
IHS


BIBLIOTECA
NAZIONALE
VITTORIO
EMANUELE
9
2 K
3

DELLE HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIG.

CESARE CAMPANA,

Gentil'huomo Aquilano,

VOLVME SECONDO.

Che contiene Libri XVI.

Ne' quali diffusamente si narrano le cose auuenute dall'Anno 1580. fino al 1596.

Nouamente ristampate, diligentemente corrette, ampliate, & migliorate, con l'aggiunta delle guerre di Fiandra occorse ne' medesimi tempi, scritte dal medesimo Autore, & poste a' suoi luochi.

CON GLI ARGOMENTI A CIASCVN LIBRO, *& con due Tauole, vna de' Nomi proprij, l'altra delle Materie.*

CON PRIVILEGII.



IN VENETIA, MDCVII.

Appresso i Giunti.



AL SERENISSIMO FRANCESCOMARIA SECONDO DELLA ROVERE DVCA SESTO D'VRBINO.



CESARE CAMPANA.



LA Candidezza dell'animo di chi scriue Storie, deu'esser tale, che, si come di ogni altra cosa pregiata auuiene, se ne dè rimouere, non pure ogni notabil macchia, ma fino ad ogni picciol neo, & ad ogni immaginabil'ombra, & in somma, così la certezza di corrotta passione, come la sospettione di particolar'affetto. Questo pensiere mi ha tenuto molti giorni sospeso, essendo già stampate queste Historie, ch'hora consacro al nome dell'Altezza V. Serenis. se io douesse ò nò dedicarle à Prencipe alcuno; poiche, si come mi trouo libero da particolar seruitù con essi, così presupponeua esser ben fatto il non dar'ombra al Mondo, à questa guisa, ch'io dependessi punto da gli affetti loro. L'enuiar à persona priuata, Historie, che trattano attioni publiche, & importantissime, non mi si mostraua conueneuole. Il mandarle fuori senza il patrocinio d'alcuno, essendo horamai non pure introdotta, ma inuecchiata l'vsanza in contrario, mi pareua, che ritenesse alquanto dell'arrogante, disprezzando i giuditij di tanti huomini saputi, c'hanno voluto appoggiare le lor fatiche à personaggio tale, che valesse à difenderli; se ben'io tanto non oserei, che supplicasse V. A. Serenis. à sostenere i miei mancamenti, ò ad inclinare gli altissimi suoi pensieri, per considerar se bene, ò male sentano le genti di quanto io vado scriuendo; & chi trouò, & pose in opra tal'argomento, fu inuentore, & si valse, per quant'io me n'auueggа, d'animosa deliberatione. Risoluto per tanto, che non vscissero fuori spogliate di così grande ornamento, non ho pe-

nato punto nel ricercare, & nello sciegliere, qual nome, per ogni parte più riguardeuole, douesse esser freggio di questa Historia; poiche vn'antica deuotione, & riuerenza ch'io porto à V. A. inconranente me lo rappresentò, l'infinito suo valore, & natural benignità lo persuase, & molte altre circonstanze mi fecero in vn tratto deliberare. Percioche il vedersi dedicata ad vn Prencipe d'animo candidissimo, & ornato di somma prudenza, toglie affatto ogni ombra di mio non sincero affetto; il giudicar che Ella ha così gran cognitione di quelle due materie, Politica, & Militare, che sì come sono soggetti proprij dell'Historia, così son parimente di ben reggere i popoli in tempo & di pace, & di guerra, mi faceua sperare che potesse esser di qualche gusto questo dono all'Altezza Vostra; oltra che mi persuadeua esser conueneuole à Prencipe, leggere i fatti, & i successi de gli altri Prencipi, onde si accresca, ò si confermi la prudenza dell'opere sue, con l'essempio di quanto loro sia di bene, ò di male auuenuto; considerando à parte à parte, quali effetti producano i consigli, ò con senno, ò con temerità disposti. Il che tutto, non solo ne' libri delle più pregiate scienze, ond'Ella ne vien riputata Arca, ma nell'ordinario del regger felicissimamente quei popoli dalla Diuina prouidenza à Lei, a' suoi Maggiori, come per antichissimo retaggio, in gouerno, commessi, hauendo prima appreso, & poi di tempo in tempo con marauigliosa prudenza, & diligenza esquisita posto in vso, potrà perauentura à Lei, più che ad ogn'altro, esser di piacere, riconoscerlo ne' sauij, ò fortunosi auuenimenti, che quì si van raccontando. Non entro à discorrer più particolarmente di ciò, essendo cose notissime al Mondo, poiche la pace conseruata ne' suoi popoli, già tanti, e tanti anni, è certissimo argomento di vn temperato, e sapiente gouerno, il qual tanto si fa maggiore, quanto si conosce ciò auuenire à genti bellicosissime, & che nella nostra Italia riportano il primo vanto, sì come han fatto sempre, nelle attioni militari; onde quel gran Cesare, nel voler dar principio alla sua Monarchia, riputò grande acconcio alle cose sue il tirar primieramente à sua parte gli Vmbri. Et à questo proposito non posso adombrar con silentio quella marauiglia, che nell'vltima guerra, che i Signori Venetiani hebbero co' Turchi, si contarono più Capitani vassalli di V. A. portar l'arme per difesa del nome Christiano, che quasi di tutto il restante d'Italia, tratti, e da natural generosità, e dal grand'essempio di Vostra Serenissima Altezza, che giouanetto, e già nouello Sposo, senza hauer risguardo, che da Lei sola pendeuano tutte le speranze de' suoi popoli, e della Serenissima Sua Casa, non patì, che quella santa impresa passasse alla memoria de' posteri, senza il nome della Sua gloriosa Famiglia; & in quella memorabil giornata, che ne seguì, tanto si auanzò, & à sì gran parte fu dell'acquisto di tanta Vittoria, quasi gareggiando ge-

nerosa-

nerosamente co'l Serenissimo già Prencipe di Parma suo Cugino, di gloriosa memoria, che rinouò l'antica lode militare de' suoi inuitti progenitori, & fe conoscere, che in questa parte, Ella era per accrescer di molto il pregio douuto alla Serenissima sua Famiglia; si come con la medesima magnanimità è poi sempre stato pronto, per seruire à Dio, & al beneficio publico, tuttauolta che le si fusse presentata occasione degna del suo grado. Et se ne gli studi dell'anni Ella è tant'oltre passata, che nulla le resta à desiderare, fuorche degna occasione di seruire altamente alla Christiana Republica, si come prontamente tuttodì gioua a' suoi popoli, in quegli della pace le miserabili, & lunghe carestie, grande occasione han porto alla Sua paterna carità, & Christiana pietà in souuenirli, & soccorrerli, con Sua grandissima spesa particolare; onde se prima viueua in essi quella natural beneuolenza verso i loro Prencipi, la qual ne gli antichi tempi, gl'indusse à conseruar co' proprij petti, od à ricuperar con valorosa mano lo Stato à Guidobaldo, & à Francescomaria, contra insidie, & esserciti quasi insuperabili di potentissimi Prencipi, hora di tanto accresciuta, non sò qual maggior felicità, ò qual più ferma difesa possa desiderar l'Altezza Vostra, che vedersi preposta, non più per retaggio che per elettione, à regger popoli difficili tanto ad esser domati con la forza, quanto fedelissimi, & ageuoli à ceder douunque vedano segnar la mano del giusto desiderio Vostro, temperato in guisa, che tutto il Mondo conosce esser'atto à ben reggere vn Mondo. Questi così pregiati doni suoi particolari, più mi hanno mosso sempre à riuerirla co'l cuore deuotamente, che'l saper, ch'Ella può pregiarsi molto, per antica nobiltà di schiatta, riandando fin da quegli antenati, che già quasi mill'anni si leggono essersi fatti riguardeuoli, & potenti, con quei mezi che accrescono insieme co' meriti le dignità, peruennero all'acquisto di vna nobilissima parte dell'Vmbria, co' titoli di Duchi di Spoleto, di Camerino, e di Vrbino; oltra che si allargassero anche in Sannio, co'l possesso del Ducato di Sora, il tutto concesso loro da Sommi Pontefici, come à coloro, che sempre difesero le cose de' Christiani, & le ragioni, & dignità di Santa Chiesa, mentre ne gli armati esserciti rinouarono l'antico, & vero modo di guerreggiare, ò ricuperando i suoi, ò difendendo gli altrui Stati. Ma queste lodi ha Ella communi con molti, quelle altre sono sue proprie & particolari, alle quali con ogni douuta humiltà m'inclino, & offerisco, e dono per segno di riuerente deuotione questa Historia; la quale se da Vostra Serenissima Altezza sarà per gran ventura giudicata meriteuole del suo fauore, potrà, ridotta à perfettione, essere anche cara nell'età future a' posteri, ilche tutto dourà riconoscersi dalla somma benignità di Vostra Altezza, alla quale di nuouo humilissimamente m'inclino.

DEL
MOLTO REVERENDO D. AGOSTINO NARDI.
ACADEMICO FILARMONICO.



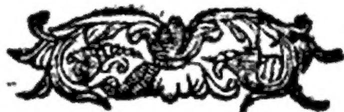


DITE ò Regi, e voi ch'armate ſchiere
Mouete in guerra, e le vittorie illuſtri
Co'l ſangue, infra l'orror mercate, i luſtri
Viuendo à voi medeſmi, alme ſeuere;
Toſto i gran nomi, e l'opre voſtre altere,
L'età diſtruggeria, quaſi liguſtri,
L'età, ch'eccelſe Regie, i me paluſtri
Rende, con l'armi ſue voraci altere;
Se di voi non ſcriueſſe hoggi il moderno
CESAR, ch'il priſco auanza; onde ſi noma
Dal Gange à l'Iſtro, più ch'il Tebro, Aterno.
Egli eternando voi guerreggia, e doma
Il tempo, e ſono il Mondo, e'l Ciel ſuperno,
Delle ſue glorie Campidoglio, e Roma.



DEL-

DELL'ECCELLENTISS. SIG. AGOSTINO AGOSTINI.





NE l'aria risuonar tamburro, e tromba
Fanno cotanto, in bellicoso assalto;
Nè contra schiere armate, e duro spalto,
Cannon, sagro, ò falcon tanto rimbomba.
Non machin'arsa, che su tetti piomba,
Tal fragor muoue al periglioso salto;
Nè terremoto mugge, ò tanto d'alto
A terra con furor fulmine spiomba:
Quant'horribil tuonar odra'l CAMPANA,
Non pur l'Italia, c'hor sola riempie,
Ma l'Hiperboreo clima, l'Indo, e'l Mauro.
CAMPANA, ch'à martel suonando, l'empie
Squadre distrugge, e le Corone sana
Da ingorda voglia di Prouincie, e d'auro.



DEL

DEL SIG. GIO. BATTISTA TITONI,

ACADEMICO OLIMPICO.





SE l'alma scende dal Celeste seno,
Saggio CAMPANA, d'alte gratie adorna;
Deu' anco oprar, mentre quà giù soggiorna,
Di por al tempo ingordo illustre freno.
Chi de l'imprese, di che il Mondo è pieno,
La nubilosa oscura notte aggiorna?
Qual'è il chiaro splendor, per cui ritorna
A' gloriosi Duci il dì sereno?
In carte lo spiegar vera memoria
Di quanto in terra auien, de' grandi Heroi
Cantar, sospinto da diuin furore.
Dunque, chi brama eterno esser fra noi,
Scriua, e canti qual tu; pregi, & honore
L'immortal Poesia, l'eterna Historia.



TAVOLA DELLE COSE

NOTABILI,

Che si contengono in questo secondo volume.

** da

Armata

Con-

Duca

Fat-

Fran-

G

Lagni

congiu-

T

Il fine della Tauola.

DELL'HISTORIE DEL MONDO.

DESCRITTE DAL SIGNOR CESARE CAMPANA,

Doue minutamente si narra quanto è auuenuto dall'Anno di CHRISTO 1580. fino al 1597.

VOLVME SECONDO.

Libro Primo.

ARGOMENTO.

Descriuesi in questo Primo Libro il general malore, chiamato volgarmente mal di Montone: notasi la morte del Duca di Sauoia, e del Cardinal Morone: & accennasi l'apparimento d'vna Cometa. Si narrano i tumulti di Portogallo, per la successione à quel Regno di Filippo, dopò la morte del Cardinal Herrico: e come, durando detti rumori, mancò à Filippo Anna d'Austria, sua moglie. Raccontansi le molestie date da gli Vgonotti a' Catholici in diuerse parti della Francia, & il trattamento per ciò della pace: il motiuo de gli Spagnuoli in Irlanda: i rumori per cagion d'Heretici in Aquisgrano: i trattamenti, e la conclusion dell'accordo tra'l Prencipe di Parma, e gli Stati d'Anault, e di Artois; con la rotta de gli Heretici, e prigionia del Nua: la nouità de' terremotti ne' Paesi Bassi: il Prencipe d'Oranges, publicato ribello: il Duca d'Alansone chiamato da' Geussei in Fiandra; & la riuolta di Cambrai à diuotion di esso. Seguesi intorno alle cose di Fiandra, la morte del Baron di Heez decapitato per ribello: e quanto in Frisia operasse il Conte di Rennebergh. Muore il Duca d'Holsatia: & i Turchi, scorrendo ne' confini di Vngheria, restarono disfatti da' soldati di quelle guarnigioni: il Rè di Polonia, fatti progressi importanti contra il Moscouito, se ne ritorna vittorioso, e dassi principio alla pace tra loro. Mustafà Bascià richiamato con isdegno dal Turco, lascia in cattiui termini la guerra di Persia; e tornato in Costantinopoli, muore: essendo tentata in vano la pace tra'l Sofi, & il Gransignore, Sinan fatto Primouisir, passa in Persia; ma con poco frutto. Massut Chan, venuto in sospitione del Sofi, è quasi fatto prigione, onde si fugge a' Turchi.



N tanto riposo, e tranquillità viueuano i popoli per tutta Italia l'Anno 1580. che s'vna comune malattia, e quasi pestilenza, non trauagliaua vniuersalmente, sarebbe ella rimasa libera d'vniuersal molestia, fuori che quelli, ch'in loro cagionato hauesse il particolar affetto, nell'vdir le alterationi delle guerre, ò in Portogallo, ò in Fiandra, ò in Francia, ò in Polonia, secondo che di tempo in tempo se ne vdiuano per altrui relationi nouelle. Ho detto vniuersalmente, perche furono molto pochi coloro, che da cotal'infermità non fussero alquanto afflitti; & se l'hauer compagni nel male può esser d'alleuiamento, forse potè quel malore non parer così graue in Italia; poi che tutt'Europa, anzi & Asia, & Africa ne sentì; & fu egli tale, che se punto più feroce haueße prese forze, ò fuße stato cagionato da

Anni del M. 5541. Anni di Ch. 1580.

IN ITALIA.

più graue corruttion d'aere, concludeuano i naturali, che più in alcuni persone hauerebbe uccise, ch'altra pestilenza si facesse giamai. Era egli nondimeno ageuole a guarire, e con alquanto di dieta, cauandosi l'infermo vn poco di sangue della vena ordinaria, in men d'otto giorni ricuperaua ogni salute; ma sentiua non picciola grauezza nel tempo di cotal'infermità, da vn'ardentissima febre, con tosse, distillation di molti humori dalla testa, rossezza d'occhi, e continuo stordimento, dalqual effetto prendendo il nome, fu variamente detto, chiamandolo, chi mal di Montone, chi di Castrone, chi di Mattone, secondo l'vso de' proprij parlari de' paesi; argomentando alcuni, che cotal'animale soglia molto spesso patir di sì fatto male. Hebbesi per opinione, che la distemperata stagion della Primauera, nella qual regnarono quasi continue pioggie, caldi, e freddi repentini, fosse poi nell'Estate cagiòn di questo contagioso male, ilqual tosto, che si faceua sentir'ad alcuno in vna casa, incontanente tutta la famiglia l'apprendeua, e se disordinatamente viueuano, ne moriuan'anche; ò fusse perche nel principio il malore hauesse maggior forza, ò perche non ui si fusse trouato ancora il rimedio vero. Si osseruò, con marauiglia, ch'in alcune Prouincie, non solo non giouaua la dieta, & l'euacuation del sangue, e dello stomaco, ma per contrario era cagion'à gl'infermi di quasi indubitata morte; & in molti luoghi il beuer uini generosi, e puri, apportaua salute; in altri, il farsi solo dalle spalle, con quattro ventose, cauar'alquanto di sangue, era di presentaneo giouamento; in altri vsauano con beneficio medicamenti lenitiui; beueuano l'alicorno, ò la pietra Baasar alcuni, & ad alcuni ciò punto non giouaua. La furia maggior di cotal'indispositione, si fe sentir'in Italia da mezo Agosto fin quasi alla fin di Settembre; nel qual tempo trascorse ogni luogo di questa Prouincia con trauaglio più tosto, che con mortal danno de gli huomini, benche coloro che cattarrosi eran di natura, e deboli, per lo più ne morissero. Non paruero nel restante che le cose d'Italia, sentissero notabile alteratione, si che gli Storici douessero cauarne degna materia da scriuere. Pur nella lunga tranquillità della pace publica, si vedeuano in molti luoghi, quasi da ottima cagione pessimo effetto, contra l'ordine della natura, nate acerbe nimicitie priuate, che particolarmente nello Stato Ecclesiastico si faceuano sentire molto più fiere. Per salute dunque de' suoi sudditi, fù dal Sommo Pontefice spedito general Legato, à latere, (come dicono) di ogni Prouincia in Italia pertinente à Santa Chiesa, eccetto di quella di Bologna, Alessandro Ascanio Sforza Cardinale con molto ampia potestà. Partì egli à tanto suo carico, che simile non era stato, già gran tempo conceduto ad alcuno, con pari decoro, percioche menò per sua guardia quattro compagnie de' caualli, assoldate da Capitani Guidascanio del Monte, Mario Rasponi, il Caualier Pier Francesco Bosco Attendoli da Faenza, & il Conte Lodouico da Martiano; & essercitollo poi con grandissimo beneficio delle Prouincie predette: mentre in Bologna, con la cui Legatione, era vnita quella di Romagna, essercitaua suo carico il Cardinal Cesis, Prelato di somma prudenza.

Duca di Sauoia muore.

Fu anche notabile questo anno la morte del Duca di Sauoia, Emanuel Filiberto Principe chiaro, e di generosa virtù, fin' all'vltimo de' suoi giorni, dalla cui varia fortuna, ci è stata porta spesso occasione ne' libri passati, d'esercitar la penna, non senza sua gran lode, di valorosa prudenza, d'animo costante, e di Christiana pietà; nella quale, e nella liberalità riportò vanto principale. Hebbe tutti e quattro gli ordini di Caualleria, che si stimano fra Prencipi, cioè della Nonciata, della Garattiera, del Tosone, e di San Michele; honori in altra persona sola piu nõ veduti. Conobbesi egli mortale in Turino, il giorno penultimo del mese d'Agosto, nõ bẽ tre hore dopò mezo giorno; e questo dãno de Christiani fu nõ mediocremẽte accresciuto, dalla morte, che seguì il 1. giorno di Decembre

IN ISPAGNA.

bre di Giouāni Morone Milanese, Cardinale di S. Chiesa, per innocēza di vita, esperiēza di negotij, e peritia di lettere de' primi di quel Collegio, ma primo certo per tempo, trouandosene allhora Decano. Fu degno parimente di memoria quest'anno, per la trasportation del corpo del B. Gregorio Nazianzeno, fatta in Roma, per ordine del Pontefice, dal Monasterio delle Monache di S. Maria di Campomarzo, nella bellissima Capella, fatta fabricare, et ornare di bellissime pitture, da esso Papa, à tal'effetto, nel marauiglioso Tempio del Vaticano. In questa solennità fatta del mese di Giugno con bellissimo ordine, e consontuoso apparato, alla qual concorse infinito popolo, così Romano come dalle Città vicine; vscito il Collegio de' Cardinali, ad honorar'insieme co'l Papa, fin su la Piazza di S. Pietro, quella Santa reliquia; egli con le proprie mani, ripose quel corpo sotto l'Altar di detta Capella, in vna cassa à tal'effetto ordinata. Et in perpetuo testimonio di cotal'attione ordinò, che in vna loggia poi del Palazzo Pontificale, fosse da maestreuol pennello dipinta tutta quella pompa, postaui sopra vn'iscrittione, che narraua il tutto. Il diciottesimo giorno d'Ottobre si cominciò, quest'anno, à veder in Acquario vna Cometa, non molto lungi dal segno dell'Aquila; e seguitando per molti giorni nella stessa positura giua però sempre diminuendo la grandezza sua, & il suo splendore; ilche diede à gli Astronomi, secondo il solito, materia di discorrere, e di chimeriggiar sopra la vita de' Prencipi, & sopra le più importanti riuolutioni delle cose humane. Maggiori affari cagionò in Ispagna la morte d'Herrico Re di Portogallo l'vltimo giorno di Gennaio di quest'anno; percioche succeduto, come di sopra dicemmo, al Rè Sebastiano, e cominciandosi subito à mouer coloro, che pretendeuano ragioni in quel Regno, dopò la morte di detto Herrico, egli sempre con destrezza era ito rimediando, perche le cose non procedessero à tale, che ne nascesse qualche dannoso tumulto, e guerra. Disegnaua pacificamente d'accomodar'il tutto, con qualche accordo vtile al Regno, e profitteuole à coloro, ch'eran principali nella cōtesa; pur che ne restasse il Dominio libero al Re Catholico, à cui ben giudicaua egli che ragioneuolmente si doueua, come à colui, che nato era d'Isabella figliuola, tra tutti gli altri, di maggior'età del Rè Emanuelle; poiche D. Antonio nato di Lodouico Duca di Pace era già stato dichiarato da lui non legitimo, come di sopra dicemmo, per virtù del Motu proprio del Pontefice, che tal causa rimesse ad Herrico. Ma forse qualche vasto disegno di persone particolari tennero cotal deliberatione sempre impedita di modo, che fu egli prima sopragiunto dalla morte, che potesse impor l'vltima mano à negotio tanto importāte. Et così debilitato affatto nō men dall'età, che da' trauagli, essendo di già presso à settant'anni, lasciò la cura della nominatione à cinque Gouernatori, che già erano stati eletti cō auttorità di tutti tre gli ordini del Regno, e da esso poc'anzi la morte dechiarati; che furono Giorgio Almeida Arciuescouo di Lisbona, Giouanni Mascarena, Frācesco Saa, Giouāni Teglio, e Didaco, ò vogliamo dir Giacopo Sosa. Morto dunque in Almerino il detto Herrico, e datagli per allhora sepoltura nella Capella Regia di quella città, per douersi poi trasportare, come fu fatto dal suo successore, nella Chiesa di Bethleem, i Gouernatori si diedero à spedir le bisogne più importanti, e sopra tutto quella della successione. Instaua il Rè Filippo per mezo del Duca di Ossuna, e del Mora, suoi Ambasciadori, che fuss'egli riconosciuto per legitimo Rè di Portogallo; & Roderico Vasco si sforzaua di prouar con ogni ragion legale, e politica, quāto si facesse fallo ad impedirne al Catholico il possesso; ma quei Gouernatori mandarono al Re, Gasparo di Casale Vescouo di Coymbra, & Emanuel Melo Mastro di Caccia del Regno, iquali pregassero Sua Maestà, che volesse soprastar'alquanto, fin che la causa della successione fosse determinata da quegli vndeci huomini, che già dal morto Re Her-

Cardinal Morone muore.

S. Gregorio Naziāzeno collocato in San Pietro.

Cometa apparsa.

Herrico Rè di Portogallo muore:

Richiesta di Portoghesi.

Anni del M. 5541. Anni di Ch. 1580.

IN ISPAGNA.

Risposta del Re Catholico a' Portoghesi.

rico, erano stati eletti, e confermati da tutti gli Ordini del Regno, per questa cagione, poiche dalla vita, e dottrina loro altro non si poteua sperare, che giustissima decisione in quel fatto. Il Re, che si trouaua allhora à Guadalupo rispose loro, Che le sue ragioni eran così chiare, che bisogno non hauean d'alcun'altra dichiaratione, da che l'istesso Cardinale loro Re, dianzi passato à miglior vita, hauea molto ben fatto conoscere chi doueua essere suo legitimo successore; e ch'egli era quel che imponeua altrui leggi, e non c'huomini pari non che minori l'haueßero à giudicare. Procurassero per tanto che quanto prima egli fusse riceuuto in quel Regno con la douuta obedienza, altrimenti sarebbono stati a loro medesimi cagione di quei danni, che suol'apportar seco la guerra, del che se ben'egli si doleua all'estremo, poi ch'hauendogli in luogo di carissimi figliuoli, non poteua pensar che al beneficio loro; nondimeno la dignità sua non patiua che sue manifeste ragioni fussero hauute in sì poca stima, e ch'altri ingiustamente osasse di porgli in litigio vn Regno, al quale, per vigor di tutte le leggi diuine, & humane venia chiamato. Nè perciò mostrauano i ministri di quella Maestà, douersi conoscer meno la di lui benigna, e gratiosa liberalità verso i Portoghesi, qualhora senz'altro indugio spontaneamente le haueßero conceduto il possesso dell'hereditario Regno. Et così fecero apparere in publico alcune conditioni molto auantaggiate per quei popoli, lequali prometteua Filippo infallibilmente di osseruare, à prò, quiete, e sicurezza del Regno di Portogallo, non meno in priuato, che in publico; poiche oltre alla conseruation de gli antichi priuilegi, & immunità, ne offeriua di nuoui, e dechiaraua, che non era per conceder quiui giamai dignità, magistrato, ò publico prouento alcuno, se non à Portoghesi: che non haurebbe alterati, in parte veruna, i giudicij nè ciuili, nè criminali, dall'essere nel qual si trouauano à tempo del predecessore; c'haurebbe tolti via quei Datij, che si pagauano vicendeuolmente tra Portoghesi, e Castigliani: e dopò diuers'altre promesse pertinenti al beneficio de' particolari, offeriua vn donatiuo di trecentomila scudi, da distribuirsi in souuention di poueri, e riscatto di prigioni dalle mani de gl'infedeli. Ma tant'era lontano, che queste cose ageuolassero il negotio, stirato a lunga risolutione da' fautori di D. Antonio, che più tosto seruiuano à gli auuersarij per argomenti (sì come l'humana malitia, sà ridurre in veleno fino a' notritiui frutti della terra) da prouar la debolezza delle ragioni del Re, poiche mostraua (diceuano essi) di confidar solo nel corrōper gli animi loro con le promesse, e co' premij, disperando parimente di confidar nella forza, come quelli, che ben sapeuano gli aiuti, che si apparecchiauano a' Portoghesi in Inghilterra, in Francia (eraui stato spedito Francesco Barreto, con Pietro Doro, Console di Francesi in Lisbona) & in Fiandra; oltre che'l Turco, douendo mandar' Armata per danneggiar le riuiere di Cicilia, e d'Italia, haurebbe dato tanto da fare al Catholico, che poco potesse impiegar di forze nell'acquisto di Portogallo. E così costoro soprafatti dalle passioni particolari nulla non proucdeuano con buon consiglio, nè a sicurezza di pace, nè a sostentamento di guerra: & se pur ve n'erano alcuni di sana mente, come de' nobili, e di quei del gouerno pur ve n'erano, eglino, per lo timor del popolo, naturalmente poco amico de' Castigliani, lasciauano anzi con importune lungherie scorrere a beneficio di tempo il negotio, che con risoluta deliberatione lo ritiraßero à stato di tranquillità. Querelessi di questo più volte il Re, protestando loro apertamente, che quanto disconcio fosse per succedere in quel Regno, si cagionerebbe dalla loro irresolutione, non già dall'ottima sua mente, tutta riuolta al beneficio vniuersale; ma che non essendo per sopportare più tante dilationi, onde si desse maggior commodità a gli auuersarij suoi, liquali andauano machinando diuersi artifici, per impedirgli il quieto possesso di quel Regno, era sforzato di ricorrere al

Offerte del Re Filippo a' Portoghesi.

Portoghesi chiedono aiuto a Francia, & Inghilterra.

Querele del Re Catholico a' Portoghesi.

l'arme,

l'arme, che forano di danno a molti innocenti, per sola colpa ò della freddezza, ò della malignità d'alcuni pochi. Ma perche desideraua in effetto il Catholico, che la cosa ò senza disturbo, ò senza sangue almeno si terminasse, haueua dato espresso ordine a' suoi Ambasciadori, di condescendere ad ogni partito di ricompensa, così nella persona di D. Antonio, come del Duca di Breganza; nè per ciò lasciaua punto di ordinare quanto bisognasse alla guerra, data che glie ne fosse occasione. Et essendosi già, come dicemmo nel precedente Libro, raccolto grosso numero di soldati ad istanza di esso Re, così nell'Alemagna, come nell'Italia, per istarsene proueduto; come colui, che ben conobbe douergli nascere non piccola difficoltà nel prendere il possesso di quel Regno; volle anche, ridotte le cose a strettezza maggiore, crescere il numero delle genti, e disporle di maniera, che ritenessero come assediati i Portoghesi, & fossero pronti ad vn cenno, bisognando, di far impeto in essi. Hebbero dunque carico di assembrar huomini da guerra, delle militie non pagate dal paese, diuersi Baroni, secondo che si trouauano commodi ne' loro stati di confini a far questo. Et perche meglio s'intenda diuideremo tutto quel Regno in tre parti, con la commodità de' termini de' fiumi più conosciuti, del mare, e de gli altri Stati del Re Catholico. La parte dunque più volta à Mezogiorno, si dice con proprio nome Latino Transtagana, perciochè si contiene trà fiumi Tago, & Ana, il quale hora si chiama Guadiana, aggiuntaui la parola Moresca Guada, che significa acqua: termina anche con l'Oceano Occidentale, che bagna vna dritta costa, dalla bocca di esso Tago, al Caposanuicenzo, donde girando à mezogiorno, e formando soauemente vn golfo, va poi à trouare il Guadiana, confine del Regno di Andalutia, restando in quel tratto di riuiera il Regno de gli Algarbij con quattro buone Terre, e solo vn Vescouo di Lagos, Faro, Tauila, & Silues, ond'egli prende la denominatione. Ma dentro fra terra, confinano con la Transtagana, la Castiglia nuoua, & l'Andalutia, verso Oriente, e Tramontana. L'altra parte hauendo per confini uerso Borea il Duero, uerso Ostro il Tago, da Ponente l'Oceano, e da Leuante la vecchia Castiglia, ritiene il nome di Cistagana. L'ultima, detta di Braga, dall'Arciuescouato capo del paese, principia dal detto Duero, ò Doro, montuosa gran fatto, se non doue inclina al mare, & finisce al fiume Simino che gli antichi nominarono Minio, indi da Oriente uà ad vnirsi con la uecchia Castiglia.

Portogallo, & sua diuisione.

Diedesi ordine dunque, che ne' confini dell'Andalutia stesse armato Alfonso Perez di Gusmano Duca di Medinacidonia; nella nuoua Castiglia, & pur contra la Transtagana, ò come i Portoghesi la dicono Enteio, Beltramo della Queua Duca di Albuquerque, Pietro Portocarrero Marchese di Villanuoua, e Pietro Velasco Gouernatore di Badaio più uerso l'Estremadura; ma ne' confini di Castiglia uecchia, Pietrogarzia Vescouo di Coria, Rodorico Pacecco Marchese di Seraluo, e Girolamo Fontio Gouernatore di Cittarodrigo: nel Regno di Lione Giouan'alfonso Pimentello Conte di Beneuento, e Didacherrico di Gusmano Conte di Alua; & finalmente in Galitia hebbero cura di armare Gasparo Portocarrero Conte di Monterè, Garzia Sarmento Sottomaior Barone di Saluaterra, e Diego Torrecremato Vescouo di Tuy. I Gouernatori Porthoghesi anch'essi mostrando di armarsi, e di non temer punto haueuano eletti alcuni per guardia de' luoghi piu importanti, e meglio atti à difesa: ma nel resto di nulla prouedendo il Regno, faceuan credere, che uolessero ageuolar l'entrata al Catholico, & non mostrarsi contrarij al popolo, che tirato dal desiderio di crearsi un Re à suo senno, non poteua lasciarsi indurre à credere, che ad altri se ne appartenesse l'elettione, & che ui hauesser luogo ragioni di heredità. Era ciò marauigliosamente fomentato

Il Catholico Arma a' confini per assaltar Portogallo.

Anni del M. 5541.
Anni di Ch. 1580.

IN ISPAGNA.

Nobili Portoghesi pochi al fauore di D. Antonio.

mentato da quei nobili, che fauoriuano il Priore, che eran pochi altri, che'l Vescouo dalla Guarda Giouanni, con Francesco Conte di Vimioso, & Emanuelle, tutti e tre della famiglia Portogalla, due Dieghi, vno Menese l'altro Betellio, & Emanuel di Sylua. Fecesi ciò più credibile al popolo hauendo dapoi affermato Giouanni Neghera, mandato per commission publica à Coimbra, che l'vniuersità di quello Studio concludeua, l'elettione esser de gli Stati. Ma li Gouernatori non sopportando, che più lungamente durasse l'amministratione de' Procuratori, che detti Stati rappresentauano, si come nel passato Libro dicemmo; perciochè parea loro, che troppo si opponessero alla deliberatione presso che fatta, di giurar' obedienza al Catholico, fecero in modo, che si sciolse la radunanza, e poteron deliberare à senno loro del restante. Così furono eletti, come dianzi diceuamo, alla custodia de' luoghi principali, diuerse persone, ch'essi giudicauano poco amiche alla causa del Re: tal che con buona accortezza i Gouernatori restarono più liberi ne' loro maneggi, e quei tali si tennero honorati molto di cotal'elettione, come da essi giudicati di gran fedeltà, & valore. Nella Transtagana fu dunque mandato Diego, Ferdinando nella Trasmontana, Bragarese, & Odoardo nell' Algarbio, tutti e tre della famiglia Menese: Antonio Munio Barreto, hebbe la custodia di Setubal, Emanuel di Portogallo, e Tristano Vasco la Città di Lisbona, restatoui anche Pietro Cugna, che la gouernaua fin dal tempo del Re morto, sotto la potestà de quali si doueua reggere tutto il paese uicino di là dal Tago, & la rocca di Sangiuliano, posta nella bocca di esso fiume. Et perche in certa Isoletta di arena, detta per particolar nome Cabezza secca, dirimpetto alla detta rocca, pensò Emanuelle potersi fabricare vn forte, donde si guardasse in canal del fiume, che resta tra lo scoglio detto il Cacciopo, e detta Isola; poi che l'altro canale era la riua destra, & lo scoglio assicurato dalla rocca predetta, si che nauilio grosso non potesse passarui loro malgrado; & l'altro canale, tra là riua sinistra, & la bassezza dell'acqua resta innauigabile; egli si diede tutto in quell'opera. Nè riuscendogli ageuolmente il dissegno, per la istabilità de' fondamenti arenosi, vi drizzò al meglio che potè, vna fabrica di legnami terrapienati, con ogni apparecchio da offesa, e da difesa, e molte prouisioni per lo viuere del presidio postoui, eccetto di acqua, la qual nè dal fiume, che quiui turbato dalla marea si rende salato, nè da verun' artificiosa conserua potè prouedersi à bastanza; & ne diede il gouerno, come di luogo molto importante à Pietro Barbo. La fortezza di Cascais fu confidata ad Antonio da Castro, la Torre di Bethleem à destra del fiume, à Ferrante di Sylua; & l'altra à sinistra à Lodouico Tauara: Pietro Guedio Sosa hebbe in gouerno Coimbra, Giouanni Vasconcello Aueiro, e Francesco d'Almedia Lamego. Mentre si faceuano questi piccioli apparechi da Portoghesi, mostrando pur di hauer' animo, & forze da difendersi, Filippo, fatte ch'hebbe in Guadalupo sollenni essequie al morto Herrico, quindi si era tirato innanzi, & arriuato à Merida di nuouo fu da gli Ambasciadori Portoghesi supplicato, che le piacesse di soprasedere, senza mouer l'armi, fino alla dechiaration de' Gouernatori; ma n'hebbero dal Re la medesima risposta di prima; cioè, Che sollecitassero pur d'andare à rendergli obedienza, promettendosi da Sua Maestà tutti quei beneficij, & gratie, che loro haueuano prima offerte li suoi Ambasciadori; perche nel restante le sue ragioni haueuano tanto chiarezza, che non bisognaua disputarle, nè esso, come Rè, douer'esser giudicato, ma giudicare. Accostossi da poi tre miglia a' confini, fermandosi à Badagios, & andò facendo qualche dimora, perche le sue genti hauessero agio di porsi all'ordine, trouandosi elle far la massa in Ellerona, già per gli patimenti molto diminuite di numero le venute di Germania, e d'Italia. In Badagios vollero gli Ambasciadori tentar di nuouo l'animo del Re, ma

Cabezza secca, doue situata.

esso

IN ISPAGNA.

esso non gli vdì, facendo risponder loro, che haurebbe dechiarata la sua mente a' Gouernatori in Almerino, si come fece, con vna lunga, & ben'intesa scrittura; & in tanto sollecitaua le cose della pace, & della guerra con ogni prudente mezo. I Gouernatori con alcuni Procuratori delle Corti restati in Almerino, stauano con gran pensiere, nè sapeuan come sbrigarsi da negotio cosi principale; il più aspirauano à Filippo, essendo solo il Vescouo di Lisbona, che fauoriua la causa del Priore, & il Teglio non assentiua, nè all'uno, nè all'altro, rendendosi co'l suo procedere molto importuno in ogni deliberatione. Mentre dunque li fautori del Catholico cercauano qualche occasione di restar più liberi nel gouerno, la morte di Giouanni Gonzalez Conte della Coglietta, mancato quiui di Pestilenza, laqual molti giorni prima vi si era fatta sentire, aprì loro la strada di liberarsi; & cosi procurando ciascun di saluarsi, e chi fando il pericolo, eglino restati senza il Teglio; chiamato da suo cognato Manuel di Portogallo à Bethleem, per conto di quelle fortificationi; si ridussero à Settual, seguiti dal Duca di Braganza, e da gli agenti del Catholico; & quiui giudicandolo accommodato luogo, procurarono di fortificarsi. Et fu chi sospettò, che dissegnassero di aprir quindi à Filippo la porta di entrar nel Regno, co'l riceuere in quel porto l'Armata, che sotto il Marchese di Santacroce, il Re già teneua in ordine al Porto di Santa Maria, per seruitio di quest'impresa; essendo alquanto tardi arriuate le galee di Napoli co'l Terzo degli Spagnuoli veterani di quel Regno. Intimauano i Gouernatori la radunanza in tanto de gli Stati, e D. Antonio per contrario in Santarem gli essortaua, & per suoi amici faceua ogni vfficio, perche più non si assembrassero, come colui, che dissegnaua per via del popolo, & con qualche subitana alteratione prouedere alle cose sue. I ministri di Filippo tentauan'anche per ogni uia di ageuolarsi l'acquisto, & per intelligenza tenuta in Eluas, città discosta solo otto miglia da Badagios, Pietro Velasco andatoui poscia con ordine del suo Re, l'hebbe, non senza qualche difficoltà: perche Antonio Melo Capitano della città, & la maggior parte de' nobili, non poteuano indursi à ciò fare, doue i Pascani capi della fattion popolare, & il Vescouo della città si scopriuano molto in suo fauore. Il Melo finse di condescenderui anch'esso, & hauendo inuitato seco à cena nella Rocca il Velasco, spedì secretamente Guasparo Brito à sollecitar Giouanni d'Azeuedo, Almirante di Portogallo, ad effetto che gli si mandassero genti, per fortificarsi in quella Città, contra i fautori de' Castigliani. L'Azeuedo, il qual si trouaua à Stremos, non più lungi, che diciotto miglia, spinse incontanente à quella uolta seicento fanti, e quaranta caualli: ma l'istessa notte, fatto certo di tal fraude da' suoi amici il Velasco, mandò anch'esso à chieder'aiuto di genti, & con maggior prestezza gli si inuiarono dugento caualli, e due mila fanti; di modo, che vedute la mattina comparer le sue genti, & manifestata la cagione, & l'inganno del Melo, se ne dolse molto in publico, di modo, ch'Antonio fu vicino ad esser morto da' fautori del Re. Acquetossi nondimeno la cosa, per opera principalmente del Vescouo, & i Cittadini giurarono obedienza al Catholico in man del Velasco. Le genti mandate dell'Azeuedo giunte tardi, e poche, corser'anch'esse gran rischio di esser disfatte dalla caualleria de' Castigliani; ma nel tornare à dietro piene di mal talento, per la perdita di Eluas, danneggiarono alcuni luoghi di quella iurisdittione, come se fossero stati naturali nemici. Con ageuolezza condusse poi, lo stesso Velasco, Oliuenza all'obedienza del suo Re, come quella, che molto prima, per buoni mezi era stata disposta à ciò fare; & Nugno Marino, veduta la Terra accordata diede anche la Rocca, che guardaua in luogo di Aluaro Periera, si che'l tutto vi restò quieto sotto i commandamenti

Conte della Coglietta muore in Almerino.
Pestilenza in Portogallo.

Pietro Velasco acquista per trattato Eluas.

Eluas città, prima à riceuere il Re Catholico.

Oliuenza si dà al Re Filippo.

Anni del M. 5541.
Anni di Ch. 1580.
IN ISPAGNA.

di Filippo, nel termine di due giorni. Tirati dall'essempio di costoro quei di Portalegre, e di Campomaggiore, si diedero con la medesima facilità à Girolamo Mendozza, mandatoui dal Re con lettere molto humane, e piene di larghe promesse: ma il Velasco, che con gli Eluesi troppo si era auanzato in promettere, fu poi cagion loro di molto disgusto, non hauendo voluto il Re confermar loro il tutto, se ben concedette gratie importantissime; di modo che pareua, che non solo con l'armi volessero i Castigliani spauentar gli auersarij, ma tirarli anche à se co' premij, con la destrezza, & con l'astutia, senza spargimento di sangue, e senza rouina di popoli. Ma vna tumultuaria deliberatione della inconsiderata plebe, fu cagion che s'auacciasse l'entrata dell'essercito armato in quel Regno; percioche trouandosi D. Antonio in Satarem, & essendo uscito fuori il xix. di Giugno per elegger vn certo sito da fondarui vna fortezza, & assicurar da quella parte la Città, vdissi una voce popolare, cominciata da Antonio Baracchio, e crescendo di mano in mano, quiui alla sproueduta fu salutato Rè, rimanendo attoniti di tanta nouità i Vescoui di Parma, e della Garda, che quiui si trouauano per le cerimonie di buttar la prima pietra ne' fondamenti della predetta fortezza, laqual astutamente, da alcuni fattiosi era stato sparso grido, che doueua buttarcila esso D. Antonio, ad effetto, che vi concorresse molto popolo, come fece. Ricusò egli da principio, e fe segno di quietar le uoci, ò che temesse dell'importanza di cotal nuoua risolutione, ò che ueramente la modestia dell'animo suo non hauesse ambito d'ascender con si uiolenti mezi à tal grado; veggendosi poi come sforzato dall'importunità di quel volgo, s'accommodò al tempo, è deliberò di prendere tal beneficio. Eletto dunque in tal modo, con gridi, & altri segni d'allegrezza fu si condotto nella città, e quiui, mal grado di coloro, ch'erano al gouerno, spezzando le porte del publico Palazzo, e collocato dal popolo in luogo eminente, fu come Rè da tutti salutato, concorrendo à tal cerimonia pochi de' nobili, e sottoscriuendosi all'elettione; chi per uolontà, chi per timore. Questa nouità vdita in Lisbona spauentò l'animo di coloro, ch'eran di piu sana mente, giudicãdo molto bene di quanto male fora stato cagione, e tosto; e per sottrarsi eglino da ogni imminente pericolo si ricourarono in diuerse parti ad aspettar la riuscita di cotal tumulto; e Giouanni Teglio, ch'era uno de' cinque Gouernatori, trouandosi à Bethleem, ò Belem, con Emanuel di Portogallo, per conto delle fortificationi, come si è detto, non curò molto la difesa di Lisbona, nè men Pietro di Cugna, quantunque fusse lor proprio carico; per lo che, e per trouarsi anche prima la città meza abbandonata da' più commodi cittadini, per cagion di quel male, che dianzi dicemmo, ilqual fu quiui molto fiero, e pestilente, ageuolmente poterono i fautori di D. Antonio, conduruilo, e farsene padroni. Riuscirон quiui non dimeno le sue speranze piene di confusione, incerte, e maneggiate sinistramente in guisa, che ben tosto mostrarono il debolissimo suo fondamento; attesoche chiunque le fauoriua, ò poco prattico di tai gouerni, ò troppo frettoloso in auanzar sua fortuna, ò con arroganza disprezzator delle forze del Re Catholico, ò procedendo à caso, e non considerando doue fosse per riuscir tanta impresa, egli aggirandosi nulla non profittò, se non con la rouina di D. Antonio, e di se stesso. Apportau' à mediocremente auueduti gran marauiglia, il considerar l'inconsiderato apparecchio, che si faceua nella città, per resistere à tanta potenza, quando che coloro, li quali carico haueuano di commandare, ò non eran' obediti, ouero con insopportabil violenza contr'alcuni, cercauano di uendicar loro particolari ingiurie, e farsi ricchi dell'altrui spoglie; donde appariua manifesta tirannia, nasceuano eccessi horribili, e con la mala contentezza de più si ritardaua, & impediua ogni buona prouisione. Con tutto ciò niun'osaua di dolersi, nè pur di farne segno, temendo, come di

Campomaggiore si dà al Re.

D. Antonio gridato Re di Portogallo.

Lisbona in gran confusione è pericolo per D. Antonio.

me à non pochi auueniua, di esser notati per fautori di Castigliani; sospetto, ch'importaua pericolo graue di perder la vita, & le facoltà. Riscoteuansi perciò con rigorosità eccessiua li pagamenti imposti, & questi erano grauissimi, & insopportabili contra coloro, che punto s'eran mostrati, ò dauano inditio di animi riuolti al publico bene. All'incontro, per animar ciascuno à fauorir Don Antonio, dispensauansi, & honori, e dignità, e gradi, senza consideratione hauere di grado, di dignità, ò d'honore in persona veruna, & chi piu facinoroso, insolente, & inquieto si faceua conoscere, piu creduto all'hor haueua, & er'accarezzato maggiormente. Perciò non pur i Religiosi, con molto scandalo, ma gli schiaui Mori, di quali si trouaua in quella città grosso numero, eran chiamati ad vn'indegna libertà, & all'vso dell'armi, essendo anche in buon grado di militia riceuuti coloro, che di tal mestiero non haueuano cognitione alcuna. L'erario, & le cose di più stima già nel Real tesoro, furono esposti alla amarissima rapacità de fautori del gridato Re sotto specie di prouedere alla guerra, la qual prima sentiuano, & piu crudele da costoro, li miseri popoli, che cagione hauessero di temere da chi stimauano nimici. Apportauano dunque, come pur hora diceuamo, queste cose, incredibil marauiglia à coloro che si riuolgeuano à considerar, la già conosciuta natura de Portoghesi, non solo chiari, & honorati per tante attioni di guerre illustrissime, in mare, & in terra; doue sempre dati haueuano manifesti segni di prudenti, e valorosi; ma Catholici, & religiosi talmente, che per solo accrescimento della fede Christiana, fatte haueuan'opre segnalate contra infedeli, & in Africa, e nell'Indie Orientali; onde pareua, che tanta mutatione ad altro non potesse attribuirsi, ch'ad ira di Dio verso i loro peccati, ò ad altro suo piu secreto giuditio nascosto all'intelletto humano. Or mentre le cose in Lisbona si trattauano tanto sinistramente, li Gouernatori si trouauano, in Settual, e ui si erano fortificati, non hauendo uolutoui riceuere il Teglio che volle da Lisbona rifuggirui; temendo poi di uiolenza, perche la Terra aspiraua à Don Antonio, per opera di Francesco di Portogallo Conte di Vimioso, se ne calaron tosto, di notte, sopra vna nauicella ad Aiamonte, e quindi à Castelmarino, doue, non parendo loro più tempo d'aspettare, essortati, anche da molti principali del Regno, che quiui s'eran fuggiti con essi loro, dichiararon uero, e legitimo successore in Portogallo Filippo Catholico Rè di Castiglia, e d'Aragona, figliuolo unico d'Isabella primogenita del Rè Emanuelle, & sorella d'Herrico vltimamente morto: se ben cotal sentenza fu data solo da tre, poi che'l Teglio, come priuato, se ne restò à Settual, e l'Arciuescouo non uolle andare ad Aiamonte iurisdittione del Catholico. Il qual non tardò punto udita la nouella d'ogni successo, a far mouer il Duca d'Alua, che dianzi con marauiglia di ciascuno, liberatolo dalla prigionia d'Vzeda, l'haueua fatto General Capitano, di quell'Impresa; accioche tiratosi inanzi con l'essercito rimediasse a' nascenti mali. Trouauasi egli poco men di ventimila persone da combattere, de' quali eran capi, il Conte Girolamo di Lodrone Colonnello di tremila cinquecento Tedeschi, Prospero Colonna, il Prior d'Ongheria, e Carlo Spinelli tutti tre Colonnelli di quattromila trecento Italiani, sotto il Generalato di Don Pietro de' Medici; Sancio d'Auila Maestro di Campo Generale di presso vndicimila Spagnuoli, tra' quali tremila de' tornati di Fiandra, e Ferrando di Toledo, figliuolo del Duca d'Alua, che fu poi preposto alla Caualleria, laqual non passaua il numero di mille quattrocento, quantunque ella non hauesse particolar Generale, per esser i Capitani di essa, Signori di gran portata.

Porthogesi huomini religiosi e di ualore.

Il Re Catholico dichiarato Rè di Portogallo.

Duca d'Alua con essercito in Portogallo.

Et se

IN ISPAGNA.

& se ben'alcuni scriuono tal'essercito essere stato di trentamila fanti, e cinquemila caualli, essi per certo ò furono mal'informati, leggendosene molto distinto il numero, nel racconto di Francesco Diaz di Vargas, ò vollero forse intendere, prima che le fanterie Tedesche, & Italiane fossero scemate molto, per lo malore ch'entrò in quei Terzi, per lo disagio patito quel verno, così mentre stati eran fermi presso Gibelterra, come poi nelle vicine riuiere, aspettando le galee con gli Spagnuoli de Terzi di Napoli, e di Cicilia, che tardarono molti mesi. Or quell'essercito entrò co'l Duca di Alba, verso la fin di Giugno, in Portogallo, nè trouò niuno intoppo fino à Stremos, la cui Rocca guardata dall'Ammiraglio Azeuedo guadagnò nondimeno con poca fatica, fattoui prigione esso Azeuedo: & hauendo per trattato presa la rocca di Villauitiosa, prese anche, senza combattere, Montemaggiore, & poi Settual, doue si trouaua a guardia Simone di Miranda, con alcuni soldati Francesi, & Inglesi, che fuggitisi la notte precedente su certi legni, che si trouauano in porto, abbandonarono vilmente quella Terra, & il Miranda poi ne fu posto in prigione. Prospero Colonna hebbe dapoi carico di combatter la Rocca di Ottone, posta quiui alle radici di vn monte, su la sinistra riua di quel picciol golfo, che forma il porto. Riuscì l'impresa malageuole, perche l'artiglierie da battere non poteuano tra quei sassi vtilmente piantarsi, & il presidio, che v'era, benche picciolo, faceua gran difesa, e cagionaua molto danno co' tiri; oltre à quel che faceuano due legni, mandati iui molto bene armati per guardia del porto. Penossi dunque tre giorni a domar l'ardir di coloro, che per intercession del Colonna, datisi finalmente a patti, saluarono la vita; percioche il Toledo non patiua, ch'eglino tanto hauessero osato di far resistenza ad vn giusto essercito da mare, e da terra, senza speranza di esser soccorsi; perche vi era anche arriuato Aluaro Bacciano General dell'armata, ch'era di ventidue galee Napolitane, sotto Giouanni di Cadona, otto di Cicilia comandate da Alfonso di Lieua, che succedette a Fabritio Colonna, morto pochi dì prima, e di trenta Spagnuole, dellequali era particolarmente al gouerno esso Bacciano. Arriuò poco dapoi Alfonso fratello di costui, con trenta naui da carico, dentroui monitioni, vettouaglie, & altre cose, non meno per nodrir l'essercito, che per combattere; ma giudicossi molto graue il rischio di quella impresa, per esserne riposta la summa nella istabilità del mare, e nella fortuna de venti, poco ricordeuole il Toledo, quanto per tal cagione fu giudicato imprudente consiglio quello d'Antonio da Leua, quando con somigliante incertezza delle vettouaglie per l'essercito, confidò l'Imperador Carlo Quinto di assaltar'i Francesi in Prouenza. Or discesi quiui in terra il Marchese Santacroce, il Cardona, & il Leuia, & assembratisi alla presenza del Duca d'Alba, co' Generali delle fanterie, Don Pietro di Medici, Don Sancio d'Auila, il Prior d'Hungheria, & anche Don Ernando di Toledo, Don Francesco d'Alaua General dell'artiglieria, & i Maestri di campo delle nationi, con Don Antonio di Castro, che già si era dechiarato per lo Re Catholico, à cui fu di buon seruitio in questa impresa; consummarono molti giorni discorrendo com'ella si hauesse à guidare; percioche il tutto importaua il condursi con prestezza contra'l Priore, mentre fra molte difficoltà si trouaua confuso in Lisbona, la qual Città capo del Regno acquistata, poteua egli riputar l'impresa finita, sendo già la maggior parte di esso Regno, ò venuta in poter del Re, ò che sotto nome di neutralità fauoriua il suo partito, si come il restante si sarebbe dechiarata per sua Maestà, tosto che si vedesse la riuscita della Metropoli. Questa essendo posta à destra del gran fiume Tago, & il Duca trouandosi à Setubal, ò Settual, che dir vogliamo, situato à sinistra, e doue il fiume sboccando nell'Oceano con larghissimo letto, quiui concede commodità di vn buon porto,

Settual si rēde.

Rocca d'Ottone presa da Prospero Colonna.

Fabritio Colonna morto.

Cōsiglio del Duca di Alba à Setubal.

to, veniua non solo ad esser' impedito dal passaggio di quell'acqua, ma da certe buone fortezze, che rimaneuano da superare, nel voler far porre il piede in terra, dall'altra riua, al suo essercito. Discorreuasi adunque di far ciò in vno de tre modi, ò tirandosi auanti nauigando fino à Cascais, quindeci miglia lungi da Lisbona, imbarcato nel nauilio tutto l'essercito, e quanto gli faceua di bisogno, e quiui sbarcatolo; perche giace nella destra punta, dou'esso Tago mette in mare; marciar poi verso Lisbona; ò tornar con le genti à dietro per terra, verso Almerino, e procurar di varcar detto fiume à Santarem; ò pur che mentre l'armata gisse radendo la sinistra riua, l'essercito si tirasse co'l fauor di lei ad Almada, ò à Casiglias, e quiui montandoui le genti sopra, farsi condur su l'altra riua. Al primo partito noceua, l'esser'il Castello di Cascais forte, e munito di artiglierie, la spiaggia piu ageuole da sbarcare fortificata con ripari da nimici, ch'al numero di piu che tremila vi si trouauano sotto Diego di Meneses, e l'altra quiui presso, molto malageuole da poterui mettere sopra il piede, & per ciò anche piu facile ad esser difesa. Al secondo si opponeua la penuria delle barche, ch'iui trouerebbono, essendo già tutte da nimici fatte ritirare, & il poc'honor, che nasceua dal ricondurre adietro l'essercito. Al terzo piu euidenti malageuolezze si opponeuano, perche trouandosi quiui buon'armata nimica, ella co'l fauore della fortezza di Sangiao, come la dicono quei del paese, ouer Sangiuliano, & il forte de los Cacconsos, haurebbe difeso il passo quiui, ch'è molto stretto, del fiume; se ben da quest'acquisto risultaua molto beneficio alla summa dell'impresa, chiudendosene il passo a gli aiuti, che passar volessero per mare à Lisbona. Tra la varietà de' pareri, premendo il Duca nella prestezza, e confidando nel disordine, e poco giuditio di chi gouernaua le genti nimiche, si accostò à quello del Bacciano Marchese di Santacroce, e di Don Giouanni di Castro, ch'era Signor di Cascais, di tentar quiui il disbarco, doue si giudicaua più malageuole il sito, & perciò non fortificato dal Meneses. Fece dunque in settanta galee montar le fanterie di tutte le nationi; che furono poco più di sedici mila cinquecento, cioè diecemila Spagnuoli, tre mila seicento Italiani, e dumila nouecento Todeschi, & con essi dugento caualli, & alquante mule per vso dell'artiglieria. Questo seguì il giorno ventottesimo di Luglio, & il seguente poi, c'hebbe fatto riueder il paese da don Alonso di Leiua con la Capitana di Cicilia, e finto di voler metter le genti in terra, doue si eran fortificata la spiaggia, e doue stauano li Portoghesi apparecchiati per riceuerli sinistramente, fece in vn tratto voltar le prore al sito più malageuole, e con vna grossa sparata delle galee, fatta spazzar quiui la rama, cominciò felicemente à fare il disbarco, non senza poco giudicio, del Capitano Meneses, e manifesta viltà delle genti, che si trouaua collettitie, e nuoue. Egli, come si è detto si trouaua quiui con tremila fanti, e forse cinquecento caualli, che con esse, fatta picciola contesa, girono, ritirandosi à Cascais, e quello che fu maggior fallo del Capitano, si lasciò rinchiudere nel castello, dou'esso sperar non doueua di far miglior difesa, si come non fece; perche la terra, & il castello dopò quattro colpi di cannone, si diedero à discrettione, e furono saccheggiate. Il giorno seguente fece il Duca tagliar la testa al Meneses, & appiccare il Castellano, e tre altri, di quaranta, che vi erano dentro à difesa. Questa seuerità tanto inacerbì gli animi de i Portoghesi, che se meglio in ordine si fossero trouati di genti, e di luoghi forti, quella impresa si rendeua durissima al Re, per colpa de' suoi

Difficoltà del Duca di Alba nell'impresa di Portogallo.

Cascais preso dal Toledo.

Diego Meneses, & altri fatti morire.

IN ISPAGNA.

suoi ministri: Perche se giamai nuoce la crudeltà à' Prencipi, ella nuoce marauigliosamente nel principio de' loro Dominij, restando informati ne gli animi de' sudditi con l'odiosissimo aspetto della Tirannia.

Fattosi poscia innanzi il Duca, e guadagnata la campagna, senza difficoltà, si andò ad accampare intorno alla Rocca di San Giuliano, su la bocca del Tago, & l'hebbe per accordo del Capitano, che vi era in presidio Tristano Vaz, dopò lieue tentatiuo fatto dal Duca, di volerla sforzare. Ma coloro, che si trouauano dentro il forte de los Caciosos, ò com'altri dice, Cabeza secca lo abbandonarono; l'armat'anche di alquanti galeoni, e naui, che quiui era, si fuggì, e lasciarono al Duca vna felice vittoria, senza molta sua fatica, percioche quei luoghi presi, diedero vinta la impresa di Portogallo. Con pari felicità paßato auanti, guadagnò la torre di Belem, & andò ad alloggiarsi quattro miglia presso Lisbona; mentre D. Antonio con aßai numeroso eßercito, ma poco atto, e poco sperimentato nell'armi si fece forte ad Alcandara, presso la città vn miglio; interponendosi tra l'vn campo, & l'altro, vn torrente d'altissime ripe, hauendo i Portoghesi fortificato il ponte, che nell'angolo destro, vicino al Tago, dà il passo sopra il detto fiume. Dimorarono in questa guisa gli esserciti alcuni giorni, e corse parola di qualche accordo tra D. Antonio, & il Toledo, per mezo di Diego di Carcamo, & per ordine del Rè, e fu presso à concludersi; ma chi dice, che i cattiui Consiglieri di D. Antonio dissuadessero la pace; e chi afferma, che l'alterezza del Duca d'Alba ne fosse cagione, hauendo trattato nelle sue lettere tanto bassamente D. Antonio, che sdegnandosi egli, che fosse quasi riposta la sua salute in man di persona, che contendeua con esso, nato di sangue Regio, di maggioranza, non volle vdir mai più parola d'accordo; indotto da importuna superbia, non già da veruna speranza ragioneuole di poter'in alcun modo profittare, non gli restando altro rifugio, ch'il tenersi in quell'alloggiamento; onde assicuraua la città di Lisbona; ben che le sue genti, come detto habbiamo, erano così mal disciplinate, che poco potean dargli da sperare; onde il Duca conoscendo horamai esser vano ogni ragionamento d'accordo, e che il nemico non vsciua di quel forte alloggiamento, si risolse à trouar modo sicuro di cauarnelo, ò di combatterloui, sperando ragioneuolmente, che quelle genti collettitie di facile si romperiano, tuttauolta, che fossero assaltate con valore, e con buon ordine di guerra, quantunque si ritrouassero in sito aßai forte.

Accordo trattato tra Don Antonio, & il Toledo.

A' venticinque d'Agosto dunque, dopò l'hauer commandato la notte auanti à Francesco d'Alaua, General dell'artigliaria, che la disponesse in certe colline dirimpetto all'alloggiamento de' nemici, ordinò il suo eßercito, nel qual ritenne per se la battaglia, co'l più de gli Spagnuoli, e con buona parte dell'ordinanze Tedesche al numero in tutto di sei mila; diede il corno destro à Prospero Colonna con gli Italiani, co'l restante de' Tedeschi, e con alquanti Spagnuoli; & il sinistro raccommandò à suo figliuolo, collocandoui tutta la caualleria, ch'erano archibugieri, ginnettarij, caual leggieri, & huomini d'arme, che dianzi stati erano condotti, come anche il terzo degli Spagnuoli di Don Martino d'Argote, rimasi à Setubal. Presentatosi l'essercito, in questa guisa vicino al ponte, e veggendo che i nemici facean vista di volersi difender su' ripari, quantunque mal'ordinati, si cominciò à danneggiare l'vn l'altro con l'artiglieria, la qual non fe cosa di gran momento. Ma il Colonna spinse innanzi su'l ponte con molto ardir le sue genti, & eßendo stati primi gl'Italiani ad attaccar la battaglia, costoro combatterono con tanto valore, mandati anche in soccorso

Il Duca d'Alua ordina l'essercito per combattere.

corso da Luigi Douara alcuni picchieri Tedeschi, che non bastando piu l'animo a' Portoghesi di poter difenderlo, dopo qualche contrasto, cominciarono à piegare; allhora sopragiunse, per fianco, Sancio d'Auila, che per commission del Toledo er'ito à passar il torrente piu sù, doue le riue erano men'alte, con due mila archibugieri Spagnuoli, & il Santacroce con l'armata tirandosi in sù per lo Tago, largo quiui ben tre miglia, dal sinistro fianco percosse il campo de' Portoghesi, con tanta furia d'artiglieria, e d'archibugi, che non valsero gran fatto quelle tumultuarie genti, si che non si ponessero vilmente in fuga lasciando tosto in man de' nimici la desiderata vittoria; & essendo di essi morti, chi scriue mille, chi cinquecento, e de' Castigliani non piu di dugento, senza alcuna persona di conto. Le genti del Catholico seguiron'i Portoghesi fin su le porte di Lisbona, e D. Antonio ferito in collo, co'l Conte di Vimioso, con Manuel di Portogallo, e con pochi de' suoi soldati, passando per mezo la città, si saluò, per trascuraggine de' vincitori, intenti alla preda, prima in Sacabem, e quindi in Santarem. Ferrando di Toledo, hauendo riceuuta à patti Lisbona, secondo, che sapeua esser mente del Re, quantunque l'hauesse ageuolmente potuta hauer' à forza, non potè per ciò tanto fare, che contra le conditioni, molte case ne' borghi non fussero saccheggiate; anzi ch'à pena poteron saluarsi i luoghi pij, e l'honor delle donne dalla violēza de' soldati, e perche nelle dogane vi erano robbe di grādissima valuta, prese spediente di mandarui grossa banda di soldati à guardarle. Ma l'armata del Santacroce arriuata al porto fe preda di parecchi vascelli carichi, & arrichì tutti i suoi soldati, in van dolendosi il Generale, e protestando ciò tutto farsi contra l'espresso comandamento del Rè; e fu gran ventura, che non erano anchora arriuate le naui dell'Indie, lequali portauano robbe per tre millioni di ducati, e che salue, peruennero in porto tre giorni dapoi. Quest'importuna auaritia de' soldati non pur apportò gran dispiacere à S. Maestà, per lo grauissimo danno che ne riceuettero quei popoli, ch'esso voleua al tutto esser salui; ma fu anche di gran trauaglio cagione alla somma dell'impresa, perche non essendo eglino curatisi di seguir tosto D. Antonio, e farlo prigione, egli saluatosi, diede poi quelle molestie, ch'à suo luogo racconteremo. Volendo poi, benche tardi rimediar'il Duca à tanto disordine, il ventesimosecondo di Settembre mandò Sancio d'Auila, con quattromila, tra Spagnuoli, & Italiani, e quattrocento caualli, e poi Diego di Cordoua con altri millecinquecento fanti, verso Coymbra, nel cui territorio s'era ritirato il Prior D. Antonio facendo molti danni, & vsando crudelissime tirannie contra quei popoli, fauorito da ben cinquemila armati, per lo piu villani, e soldati di niun conto; ma insolenti, audaci, e temerarij al possibile. All'Auila si resero tosto le terre di Coymbra di Montemaggiore, e d'Auero, facendo da' Magistrati giurar fedeltà al Rè Catholico, essendosi già il Priore, senza veder'il nimico, ritirato nella Città di Porto, luogo presso al mare quindici miglia, nella destra riua del fiume Duero. Sancio andaua commodamente accostandosi à D. Antonio, e guadagnando, & assicurando il paese; ma essendogli poi di bisogno di passar'il fiume rapido, e d'altissime ripe, trouandosi in qualche strettezza di vettouaglie, & hauendo vdito, che per soccorrer D. Antonio, erano con buon numero di genti in camino Martin Lopez, Antonio Sosa, & Odoardo Lemos, egli si trouò in gran pensiere; percioche, oltre, che non haueua barche da traghettar tanta gente, & la caualleria in particolare, senza laquale, il combatter poi co'l nimico, giudicaua pericoloso, si vedeua anche dall'altra riua gli auuersarij armati, l'artiglierie disposte a' luoghi commodi, per frenar la temerità di chi tentasse il passar per forza, e tutti i Capitani ch'eran con lui, alienissimi, con l'animo, da tal deliberatione. La felice fortuna del Rè, con tutto ciò, non patì che i Portoghesi con maggior auisamento,

D. Antonio rotto, si fugge.

Lisbona presa, e saccheggiata.

Auaritia de' soldati in Lisbona cagiona grauissimi danni.

Porto Città di Portogallo.

Anni del M. 5541.
Anni di Ch. 1580.
IN ISPAGNA.

Sancio d'Auila combatte cõ D. Antonio, & lo vince.

samento, & arte sapessero valersi di tanto beneficio di quel sito, che fatto s'hauessero à Cascais, & ad Alcantara; onde l'Auila, con qualche fatica, trouate all'in sù del fiume alcune barchette, al numero solo di trentacinque, annouerateui alquante, ch'esso faceua condur su' carri, deliberò di passare, e diuisò il numero delle sue genti (che in tutto poteuano esser cinquemila, essendo il restante, ò morti nel viaggio, o satij di guerra, tornati nascosamente alle patrie loro) in tre parti, con vna andò a passar più sopra il campo, ben due miglia, in vn luogo chiamato Anintes, per assaltar da' fianchi i Portoghesi, ch'erano apparecchiati à difendere il passo; con l'altre due, commise à Lodouico Zapada, che traghettasse à Pietrasalata, disponendo l'artiglierie sù l'vna riua, per batter' i nemici, che impedissero dall'altra il disbarcò, e facendo menar alquanti caualli à nuoto per le cauezze tenute da coloro, ch'eran sù le barche, mentre passauano. Et pure tra tanti impedimenti di così disperata risolutione, quelle genti di D. Antonio inesperte non seppero trouar modo di riportar' vn' honorata vittoria; anzi con picciolo contrasto lasciato passar l'Auila, & poscia il Zapada, riposero ogni lor salute nella fuga; & i Castigliani rimasero padroni della campagna. Il Priore, che vidde la cattiua proua de' suoi, disperato di potersi più tener allhora in Portogallo, cominciò a pensar di fuggirsi in Francia doue molto prima haueua, come si è detto, con lettere, e con ambasciate tentati aiuti di genti, non senza speranza d'esser soccorso. Fatti dunq; nella Città radunar molti de' principali, chiese da loro licenza con humane parole, e non senza lagrime, promettendo in breue di douer tornar con buone forze al racquisto di quel Regno, che loro piacciuto era di concedergli, secondo il dritto ch'egli vi haueua, e di liberarsi dalle mani de' Castigliani. Partì poi secretamente dalla Città, e girando à Vairam, & à Barcellos si condusse a Viana; ma quiui, mentre in vn nauilio s'apparecchiaua di passar' il mare, co'l Conte di Vimioso, co'l Vescouo della Guarda, e pochi altri, & vna fiera fortuna sorta in quei giorni l'impediua, fu presso ad esser fatto prigione dalla caualleria, che dietro gli haueua mandata per le poste l'Auila; pur montato sopra vn battello, & passato oltra il fiume Minio, si trauestì da marinaro, e di poco schiuò il pericolo d'altri caualli, che dall'altra parte del fiume arriuarono alla sproueduta; iquali se ben lo giuano cercando, non però sapeuano, che fusse passato quì. Egli stette nascosto in diuersi luoghi di Portogallo presso ad vn'anno, con gran marauiglia di tãta fedeltà de' Portoghesi, à molti de' quali fu forza, ch'egli si manifestasse, e che si seruisse dell'opera loro, & pur hauẽdo taglia d'ottãtamila ducati, e bando di ribello, e corrẽdo manifesto pericolo della vita, chi no'l riuelaua, non fu però alcuno che lo tradisse giamai; restando in ciò vana ogni diligenza, che facessero i ministri del Re, iquali hauẽdo certezza, ch'egli era nel paese, & alcune volte trouandone la traccia, non valsero però tanto, che lo facessero prigione; & quel, che fu degno di stupore, osò egli di andare in Lisbona, essendoui il Re, e tentò quiui d'imbarcarsi, apparecchiategli da' suoi amici tutte le cose necessarie al viaggio, che non gli venne poi fatto, scoperto il negotio, e trouati gli apparecchi, quantunque ei si saluasse, e gisse finalmente ad imbarcarsi à Settual, passandosene in Inghilterra, e portando con esso lui molte gioie. Parue dunque, che in tutta questa impresa fusse notata per grandissima la fortuna del Re; (fuor che nel saluarsi del Priore) poi che per due animosi partiti, che prese il General Toledo ogni Capitan'intendente di guerra discorreua, che Sua Maestà fu à gran rischio di perder malamente l'essercito; il primo quando contra' il parer del suo Consiglio, fece sbarcar le genti à Cascais, che ragioneuolmente doueua farlo à Santarem, ò in altro luogo più sicuro; l'altro, quando essendo il nemico in sì forte allogiamento, e potendo credere, che in breue da se stesso si douesse disfar

Trascuraggine, e viltà delle gẽti di D. Antonio.

D. Antonio si fugge per andar in Frãcia.

Fedeltà marauigliosa de i Portoghesi verso D. Antonio.

Deliberationi animose de' ministri del Catholico.

quel-

IN ISPAGNA.

quell'essercitio tumultuario, assembrato solo d'artigiani, contadini, e Mori schiaui, andasse ad assaltarlo fin dentro a' ripari; al che molti aggiungeuano anche la colpa della fuga di D. Antonio. Hor poco dopò la felice vittoria, ottenuta presso à Lisbona, & auanti, che Sancio d'Auila fosse spedito à perseguitar il Priore, s'udì, che il Catholico si trouaua grauemente ammalato in Bodagios, il che attristò grandemente l'animo de suoi; e discorrendo il Duca, che se per iniqua fortuna morisse il Re in quei frangenti, non ancor fermo lo stato delle cose in Portogallo, che ageuolmente, per la tenera età del Prencipe fora succeduto qualche sinistro importante, fe deliberatione di far giurare incontinente il Re da' principali del Regno, secondo il costume, ma in casa d'esso Duca, con quelle cerimonie, ch'intrauenir vi poteano, senza la presenza di esso Filippo, si come si esseguì il dodicesimo giorno di Settembre. Hauutasi poi nouella, tra pochi giorni, della di lui ricuperata sanità, s'attese più allegramente ad ordinar le cose, per riceuerlo cõ quell'applauso, che si doueua nella venuta di tanta Maestà. Del Mese di Decembre dunque egli se ne passò ad Eluas, e quiui, con vn gran fausto fu salutato da Giouanni Duca di Breganza, dal Duca di Villareale, dal Marchese di Ferriera, e da' Conti di Portallegri, e d'Odemira, e sopra tutti riuerito molto officiosamente da Antonio di Castro Conte di Montesanto, e poi da quasi tutta la nobiltà di quel Regno. Quantunque molti restassero ingannati delle loro concepute speranze, perche non così tosto il Re corse à rimunerar con larghe prouisioni, & con importanti gouerni ciascuno, si com'essi haueuano diuisato. Tolse ben'egli via alcuni datij, per rendersi beneuolo il popolo, e confermò al Duca di Breganza l'ufficio di Granconrestabile del Regno, honorandolo anche del Collare del Tosone, & altre gratie facendogli; & in ogni cosa procedè molto cauto, per non delibar in quei principij cosa, che in processo di tempo hauesse ragioneuolmente à mutare. Nè tratanto mancandosi punto al seruitio della guerra, che si sospettaua douer'esser' alquanto lunga per la fuga di Don Antonio, comparue à Lisbona vna flotta di quaranta legni grossi, commandata da Don Pietro di Valdes, e carica di arme, di monitioni, e di vettouaglie, che si conduceuano da Biscaglia, da Laredo, da Santander, e da Galitia; & il Re Don Filippo diede ordine, che del mese d'Aprile del 1581. si douessero radunar tutte le corti del Regno in Tomaro già detta Nabantia, per dar compimento alla sua solenne coronatione, e giurar obedienza al Prencipe suo figliuolo; & essendo morta a' ventisette d'Ottobre, con sommo dolor di tutti i sudditi, la Reina Anna d'Austria, sua moglie, donna di somma pietà, e di bontà singolare; ben pareua, che la diuina prouidenza, che per suo secreto giudicio non patisce, che gli huomini sentano quà giù perfetto contento, andasse temperando l'allegrezza del Rè, e de' suoi, per l'acquisto del nuouo Regno, hor con la malattia di S. Maestà, hor con la morte della moglie. Nè solo si trouaua lieta la Corte di Spagna per le cose prosperamente auuenute in Portogallo, ma anche per l'eccessiue speranze, che dauano de' nuoui acquisti coloro, che si trouauano già nell'Isole Filippine, iquali con molta instanza supplicando Sua Maestà, haueuano finalmente ottenuto, che si mandassero quiui alcuni Ambasciadori drizzati al Rè della China, Regno ampio, ricco, e molto ben'ordinato; & insieme chiedeuano, che vi fossero mandati alquanti Padri di qualche Ordine, perche vi cominciassero à predicar la parola di Dio, essendo sicuri, per le relationi fatte da certi Padri di Sant'Agostino, capitatiui per gran ventura, che vi s'era per far profitto marauiglioso, essendo tutti i huomini di gran discorso, e di costumi assai ciuili. Furono per tanto mandatiui con gli Ambasciadori, che richiedeuano, quaranta Padri Agostiniani, e poi altri trentasei de' discalzi di San Gioseppe. Ma costoro difficilmente, così per lo malore, che regnaua in quel tempo in Ispagna, come per altri

Re Catholico ammalato grauemẽte.

Rè Filippo riceuuto in Portogallo.

Duca di Breganza Gran cõtestabile.

Anna Reina di Spagna muore.

strani

Anni del M. 5541.
Anni di Ch. 1580.

IN FRANCIA.

Fr. Martino Egnatio, & altri Padri alla China.

La Fera in Piccardia presa dal Condè.

Fera ricuperata da Monsignor di Martignon.

strani accidenti, vi si condußero, e dall'Isole Filippine alla China non ne passaron solo che sette, co'l Padre Martino Egnatio, che raccontò poi di quel Regno le marauiglie, ma non punto dissimili alle cose narratene prima da' Padri di Sant'Agostino, come da noi fu in qualche parte raccontato altroue. Non eran quiete del tutto le cose in Francia, perche non parendo à Monsig. d'Alansone, & ad altri Prencipi del sangue, d'hauer quel la parte nel gouerno del Regno, che loro si conueniua, andauan sempre machinando nouità, e trauagli per fermar in qualche modo le cose loro. Fù per opera del Condè presa in Piccardia la Fera, luogo forte, e di gran momento; per lo che fu necessitato il Rè, e maggiormente, che gli Vgonotti, che quiui si trouauano, dauan continua molestia, scorrendo la campagna, à tutta la Prouincia, di mandarui con buon numero di gente, & altre conuenienti prouisioni, Monsignor di Matignon, ilqual fatta c'hebbe una grossa batteria, nel dar l'assalto, fu ributtato, con molta lode de' difensori. Non volle per ciò torsi egli dall'impresa; ma preduto intorno, che la Terra non poteße hauer soccorso, tornò tante volte à combatterla, che quei di dentro, consumati per la maggior parte, furono sforzati di cedere al nemico; onde tagliatiui, quasi tutti i Caluinisti, à pezzi, ricuperaron'i Catholici quella Fortezza. Pareua che con somigliante disauentura fusse combattuto da gli Vgonotti in tutte l'altre parti del Regno, doue ancor si sentiuan l'armi loro; fin ch'il Marescial di Birone, presso Bergerac diede à quelle genti vna tal percossa, che perderono l'inuecchiat'audacia loro. Nè perciò l'Alansone, eßendo già chiamato da gli Stati di Fiandra, mostraua di curar molto le cose che succedeuano in Francia; ma perche gli era pur bisogno di lasciar i suoi in qualche sicurezza di pace, cominciaua ad accommodarsi al tempo & il Rè, valendosi anch'eßo dell'occasione, procuraua di stabilir meglio le bisogne del Regno, e trattandosi di nuouo accordo, disegnaua di formarlo auantaggioso per se, abbaßando quanto era possibile la potenza de' Caluinisti. Ma l'essecution di cotal pace per diuersi accidenti fu tanto prolongata, che non prima si publicò, che nel principio dell'anno seguente. Auuennero anche in Ibernia quest'anno alcune alterationi di non lieue momento, ch'erano in istato di farsi molto maggiori, se non vi fusse stato applicato incontanente gagliardo rimedio. Eran uenuti, già due anni prima, quei dell'Isola tra loro à molto dura contesa per la religione, e n'haueuano prese in man l'arme, fauorendo la parte de' Catholici quei c'habitano il paese di Connacia, posto dalla parte Occidentale di detta Isola, luoghi per lo piu montuosi, & alpestri; ma gli altri, che sono sempre stati piu obedienti al Regno d'Inghilterra, sosteneuano l'heresie di Caluino, & erano aiutati viuamente dalla Reina Isabella, e da' suoi Gouernatori in quelle parti; si che malageuolmente potendo resistere i Catholici alla costoro violenza, presero partito di ricorrere al Pontefice Romano, & al Rè di Spagna per aiuto, auisando, che l'vno per l'interesse della religione, l'altro mal satisfatto della Reina, da cui haueua ne' Paesi bassi riceuuti tanti disgusti, fußero per dar loro soccorso, e di gente, e d'arme per armar buon numero di paesani, che rozi, & inculti, ma fieri, & animosi, dal continuo loro habitar nelle selue, sono volgarmente chiamati i Seluaggi. Andarono à questo effetto in Ispagna Giacopo Geraldino Scozzese, e Thomaso Stucles Inglese, ambedue Caualieri, e fecero istanza appresso il Rè da parte de gli Ibernesi, perche si mandasse loro qualche aiuto; ilche fu dal Catholico ricusato, per non iscoprirsi nimici della Reina, con laqual desideraua di conseruar l'amicitia, perche non abbracciasse alla scoperta la protettion de' ribelli Fiamenghi; onde li consigliò di ricorrere al Papa, si come fecero. Non dispiacque al Pontefice Gregorio la proposta, & entrato in isperanza di ottima riuscita, spedì con ben seicento Italiani il Capitan' Hercole da Pisa, & vn'altro Capitano Romagnuolo, di cui non ho

potuto

IM IBERNIA.

lianni il Capitan'Hercole da Pisa, & vn'altro Capitano Romagnuolo, di cui non hò potuto sapere il nome, soldato valoroso, e di buona sperienza, iquali sotto il comando dello Stucles passassero in Irlanda. Ma costoro arriuati in Ispagna, à tempo che'l Rè Sebastiano di Portugallo s'apparechiaua per passar' all'impresa d'Africa, contra il Rè Moro, Muleo Maluc, furono da lui con larghi premij inuitati à gir seco à quella guerra, promettendo allo Stucles, ilqual'era stato creato Marchese dal Papa, che tornando con vittoria, come speraua, egli haurebbe riconosciutolo magnificamente, e datigli maggiori aiuti per l'impresa d'Irlanda. Ma riuscito così mirabilmente quel fatto (come già narrato habbiamo à suo luogo) e mortiui il Rè Sebastiano, & esso Marchese, gli Italiani, scemati assai, ritornorono in Ispagna con gli altri, che scamparono da quella rotta, e rimasero sotto il ptincipal gouerno d'vn Sebastiano Sangioseppe, che già dal Papa era stato fatto Cõmissario di quelle genti. Costui trouandosi in quell'honore, concedutogli dalla maluagità della fortuna, entrò in grandissima speranza, e non misurãdo le sue forze, nè hauẽdo riguardo alla sua poca sperienza delle cose della guerra, scrisse al Pontefice per la confirmatione del gouerno di quei soldati, onde potesse succedere in luogo del morto Marchese. il Papa, c'haueua quasi per perdute quelle genti, prese nuoua speranza di potersene seruir in Irlanda, e considerandosi di lasciarne la cura al Sangioseppe, operò con l'Ambasciador del Catholico in Roma, che fosse in Ispagna supplito al numero di esse con altretanti Spagnuoli & accresciuto anche il detto numero per inuiar colà vn corpo d'essercito, che potesse dar qualche animo di buona riuscita à quelli Isolani. Queste bisogne non si poterono spedir si tosto, e penossi fin'all'anno presente à uederne il fine; si che tolte certe compagnie di Biscaglioni, che si trouauano nella città di Porto, e dato ordine ad alcuni Capitani Spagnuoli, ch'andassero doue il Sangioseppe, & il Geraldino ordinassero, & essequissero ogni suo comandamento, furono tutti i soldati, così Spagnuoli, come Italiani al numero di nouecento, imbarcati sopra sei naui con molta monitione, e vettouaglia, & con prouisione di armar quattromila huomini del paese. Arriuarono in Irlanda del mese di Settembre; portando nelle bandiere per insegna le due chiaui, come soldati della Chiesa; e senza contrasto alcuno smontarono à Smeruich, luogo posto nella bocca della Sinna, che è il maggior fiume d'Irlanda, e che scaricando nell'Oceano Occidentale forma il porto di Limbrich. Quiui adunque si fabricarono, in sito molto à proposito, vn forte assai capace, con fianchi ben intesi, e così diligentemente terrapiantato, & armato di certe tauole d'vna galea, che i giorni adietro haueuano presa, insieme con vn nauilio carico di pesti, che vi si poteuano tener molti mesi sicuri, e starui al contrasto di gagliardissime forze: maggiormente, che dirimpetto al forte haueuano vno scoglio circondato dall'acque, doue con vn ponte s'haueano fatto adito, e fortificandolo altresì, posteui alcuni pezzi d'artiglieria. Veggendo nondimeno il paese molto sterile, e che le genti del luogo viueano per lo più ne boschi, e nell'asprezza de'monti, presero per partito di non restar quiui in tanto numero, acciochè consumando molto presto il biscotto, e l'altre prouisioni da viuere, non fussero costretti, per la fame, ad abbandonar il forte, e perdere inutilmente la fatica, & ogni spesa, fin all'hora fatta. Tornaronsene per tanto tre nauilij adietro, soprani trecento soldati Spagnuoli, gli altri attesero con ogni diligenza à fortificarsi di gran vantaggio, potendo ragioneuolmente temere, che tosto sarebbono assaltati da'nemici; ma loro già era stato promesso, che à primauera si sarebbono mandati sorcorsi di genti, di uettouaglie, e di monitioni, poi che in quel mezzo haueano modo da difendersi, anche da ben grosso essercito. Non andò guari di tempo, che il My Lord Greie, Gouernator in

Soldati Italiani, perche passano in Africa.

Forte di Smeruich fabricato da gli Italiani in Irlanda.

Anni del M. 5541.
Anni di Ch. 1580.

IN ISPAGNA.

Campomaggiore si dà al Re.

di Filippo, nel termine di due giorni. Tirati dall'essempio di costoro quei di Portalegre, e di Campomaggiore, si diedero con la medesima facilità à Girolamo Mendozza, mandatoui dal Re con lettere molto humane, e piene di larghe promesse: ma il Velasco, che con gli Eluesi troppo si era auanzato in promettere, fu poi cagion loro di molto disgusto, non hauendo voluto il Re confermar loro il tutto, se ben concedette gratie importantissime; di modo che pareua, che non solo con l'armi volessero i Castigliani spauentar gli auersarij, ma tirarli anche à se co' premij, con la destrezza, & con l'astutia, senza spargimento di sangue, e senza rouina di popoli. Ma vna tumultuaria deliberatione della inconsiderata plebe, fu cagion che s'auacciasse l'entrata dell'essercito armato in quel Regno; percioche trouandosi D. Antonio in Satarem, & essendo uscito fuori il xix. di Giugno per elegger vn certo sito da fondarui vna fortezza, & assicurar da quella parte la Città, vdissi una voce popolare, cominciata da Antonio Baracchio, e crescendo di mano in mano, quiui alla sproueduta fu salutato Rè, rimanendo attoniti di tanta nouità i Vescoui di Parma, e della Garda, che quiui si trouauano per le cerimonie di buttar la prima pietra ne' fondamenti della predetta fortezza, laqual astutamente, da alcuni fattiosi era stato sparso grido, che doueua buttarcila esso D. Antonio, ad effetto, che vi concorresse molto popolo, come fece. Ricusò egli da principio, e se segno di quietar le uoci, ò che temesse dell'importanza di cotal nuoua risolutione, ò che ueramente la modestia dell'animo suo non hauesse ambito d'ascender con si uiolenti mezi à tal grado; veggendosi poi come sforzato dall'importunità di quel volgo, s'accommodò al tempo, è deliberò di prendere tal beneficio. Eletto dunque in tal modo, con gridi, & altri segni d'allegrezza fu si condotto nella città, e quiui, mal grado di coloro, ch'erano al gouerno, spezzando le porte del publico Palazzo, e collocato dal popolo in luogo eminente, fu come Rè da tutti salutato, concorrendo à tal cerimonia pochi de' nobili, e sottoscriuendosi all'elettione, chi per uolontà, chi per timore. Questa nouità vdita in Lisbona spauentò l'animo di coloro, ch'eran di piu sana mente, giudicãdo molto bene di quanto male fora stato cagione, e tosto; e per sottrarsi eglino da ogni imminente pericolo si ricourarono in diuerse parti ad aspettar la riuscita di cotal tumulto; e Giouanni Teglio, ch'era uno de' cinque Gouernatori, trouandosi à Bethleem, ò Belem, con Emanuel di Portogallo, per conto delle fortificationi, come si è detto, non curò molto la difesa di Lisbona, nè men Pietro di Cugna, quantunque fusse lor proprio carico; per lo che, e per trouarsi anche prima la città meza abbandonata da' più commodi cittadini, per cagion di quel male, che dianzi dicemmo, ilqual fu quiui molto fiero, e pestilente, ageuolmente poterono i fautori di D. Antonio, conduruilo, e farsene padroni. Riuscironquiui non dimeno le sue speranze piene di confusione, incerte, e maneggiate sinistramente in guisa, che ben tosto mostrarono il debolissimo suo fondamento; attesoche chiunque le fauoriua, ò poco prattico di tai gouerni, ò troppo frettoloso in auanzar sua fortuna, ò con arroganza disprezzator delle forze del Re Catholico, ò procedendo à caso, e non considerando doue fosse per riuscir tanta impresa, egli aggirandosi nulla non profittò, se non con la rouina di D. Antonio, e di se stesso. Apportau'à mediocremente auueduti gran marauiglia, il considerar l'inconsiderato apparecchio, che si faceua nella città, per resistere à tanta potenza, quando che coloro, li quali carico haueuano di commandare, ò non eran'obediti, ouero con insopportabil violenza contr'alcuni, cercauano di uendicar loro particolari ingiurie, e farsi ricchi dell'altrui spoglie; donde appariua manifesta tirannia, nasceuano eccessi horribili, e con la mala contentezza de più si ritardaua, & impediua ogni buona prouisione. Contutto ciò niun'osaua di dolersi, nè pur di farne segno, temendo, come di

D. Antonio gridato Re di Portogallo.

Lisbona in gran confusione è pericolo per D. Antonio.

IN ISPAGNA.

me à non pochi auueniua, di esser notati per fautori di Castigliani; sospetto ch'importaua pericolo graue di perder la vita, & le facoltà. Riscoteuansi perciò con rigorosità eccessiua li pagamenti imposti, & questi erano grauissimi, & insopportabili contra coloro, che punto s'eran mostrati, ò dauano inditio di animi riuolti al publico bene. All'incontro, per animar ciascuno à fauorir Don Antonio, dispensauansi, & honori, e dignità, e gradi, senza consideratione hauere di grado, di dignità, ò d'honore in persona veruna, & chi piu facinoroso, insolente, & inquieto si faceua conoscere, piu creduto all'hor haueua, & er'accarezzato maggiormente. Perciò non pur i Religiosi, con molto scandalo, ma gli schiaui Mori, di quali si trouaua in quella città grosso numero, eran chiamati ad vn'indegna libertà, & all'vso dell'armi, essendo anche in buon grado di militia riceuuti coloro, che di tal mestiero non haueuano cognitione alcuna. L'erario, & le cose di più stima già nel Real tesoro, furono esposti alla amarissima rapacità de fautori del gridato Re sotto specie di prouedere alla guerra, la qual prima sentiuano, & piu crudele da costoro, li miseri popoli, che cagione hauessero di temere da chi stimauano nimici. Apportauano dunque, come pur'hora diceuamo, queste cose, incredibil marauiglia à coloro che si riuolgeuano à considerar, la già conosciuta natura de Portoghesi, non solo chiari, & honorati per tante attioni di guerre illustrissime, in mare, & in terra; doue sempre dati haueuano manifesti segni di prudenti, e valorosi; ma Catholici, & religiosi talmente, che per solo accrescimento della fede Christiana, fatte haueuan'opre segnalate contra infedeli, & in Africa, e nell'Indie Orientali; onde pareua, che tanta mutatione ad altro non potesse attribuirsi, ch'ad ira di Dio verso i loro peccati, ò ad altro suo piu secreto giuditio nascosto all'intelletto humano. Or mentre le cose in Lisbona si trattauano tanto sinistramente, li Gouernatori si trouauano, in Settual, e ui si erano fortificati, non hauendo uolutoui riceuere il Teglio che volle da Lisbona rifuggirui; temendo poi di uiolenza, perche la Terra aspiraua à Don Antonio, per opera di Francesco di Portogallo Conte di Vimioso, se ne calaron tosto, di notte, sopra vna nauicella ad Aiamonte, e quindi a Castelmarino, doue, non parendo loro più tempo d'aspettare, essortati, anche da molti principali del Regno, che quiui s'eran fuggiti con essi loro, dichiararon uero, e legitimo successore in Portogallo Filippo Catholico Rè di Castiglia, e d'Aragona, figliuolo unico d'Isabella primogenita del Rè Emanuelle, & sorella d'Herrico vltimamente morto: se ben cotal sentenza fu data solo da tre, poi che'l Teglio, come priuato, se ne restò à Settual, e l'Arciuescouo non uolle andare ad Aiamonte iurisdittione del Catholico. Il qual non tardò punto udita la nouella d'ogni successo, a far mouer il Duca d'Alua, che dianzi con marauiglia di ciascuno, liberatolo dalla prigionia d'Vzeda, l'haueua fatto General Capitano, di quell'Impresa; acciochè tiratosi inanzi con l'essercito rimediasse a' nascenti mali. Trouauasi egli poco men di ventimila persone da combattere, de' quali eran capi, il Conte Girolamo di Lodrone Colonnello di tremila cinquecento Tedeschi, Prospero Colonna, il Prior d'Ongheria, e Carlo Spinelli tutti tre Colonnelli di quattromila trecento Italiani, sotto il Generalato di Don Pietro de' Medici; Sancio d'Auila Maestro di Campo Generale di presso vndicimila Spagnuoli, tra' quali tremila de' tornati di Fiandra, e Ferrando di Toledo, figliuolo del Duca d'Alua, che fu poi preposto alla Caualleria, laqual non passaua il numero di mille quattrocento, quantunque ella non hauesse particolar Generale, per esser i Capitani di essa, Signori di gran portata.

Porthogesi huomini religiosi e di ualore.

Il Re Catholico dichiarato Rè di Portogallo.

Duca d'Alua con essercito in Portogallo.

Et se

& se ben'alcuni scriuono tal'essercito essere stato di trentamila fanti, e cinquemila caualli, essi per certo ò furono mal'informati, leggendosene molto distinto il numero, nel racconto di Francesco Diaz di Vargas, ò vollero forse intendere, prima che le fanterie Todesche, & Italiane fossero scemate molto, per lo malore ch'entrò in quei Terzi, per lo disagio patito quel verno, così mentre stati eran fermi presso Gibelterra, come poi nelle vicine riuiere, aspettando le galee con gli Spagnuoli de Terzi di Napoli, e di Cicilia, che tardarono molti mesi. Or quell'essercito entrò co'l Duca di Alba, verso la fin di Giugno, in Portogallo, nè trouò niuno intoppo fino à Stremos, la cui Rocca guardata dall'Amiraglio Azeuedo guadagnò nondimeno con poca fatica, fattoui prigione esso Azeuedo: & hauendo per trattato presa la rocca di Villauitiosa, prese anche, senza combattere, Montemaggiore, & poi Settual, doue si trouaua a guardia Simone di Miranda, con alcuni soldati Francesi, & Inglesi, che fuggitisi la notte precedente su certi legni, che si trouauano in porto, abbandonarono vilmente quella Terra, & il Miranda poi ne fu posto in prigione. Prospero Colonna hebbe dapoi carico di combatter la Rocca di Ottone, posta quiui alle radici di vn monte, su la sinistra riua di quel picciol golfo, che forma il porto. Riuscì l'impresa malageuole, perche l'artiglierie da battere non poteuano tra quei sassi vtilmente piantarsi, & il presidio, che v'era, benche picciolo, faceua gran difesa, e cagionaua molto danno co' tiri; oltre à quel che faceuano due legni, mandati iui molto bene armati per guardia del porto. Penossi dunque tre giorni a domar l'ardir di coloro, che per intercession del Colonna, datisi finalmente a patti, saluarono la vita; percioche il Toledo non patiua, ch'eglino tanto hauessero osato di far resistenza ad vn giusto essercito da mare, e da terra, senza speranza di esser soccorsi; perche vi era anche arriuato Aluaro Bacciano General dell'armata, ch'era di ventidue galee Napolitane, sotto Giouanni di Cadona, otto di Cicilia comandate da Alfonso di Lieua, che succedette a Fabritio Colonna, morto pochi dì prima, e di trenta Spagnuole, delle quali era particolarmente al gouerno esso Bacciano. Arriuò poco dapoi Alfonso fratello di costui, con trenta naui da carico, dentroui monitioni, vettouaglie, & altre cose, non meno per nodrir l'essercito, che per combattere; ma giudicossi molto graue il rischio di quella impresa, per esserne riposta la summa nella istabilità del mare, e nella fortuna de venti, poco ricordeuole il Toledo, quanto per tal cagione fu giudicato imprudente consiglio quello d'Antonio da Leua, quando con somigliante incertezza delle vettouaglie per l'essercito, confidò l'Imperador Carlo Quinto di assaltar'i Francesi in Prouenza. Or discesi quiui in terra il Marchese Santacroce, il Cardona, & il Leuia, & assembratisi alla presenza del Duca d'Alba, co' Generali delle fanterie, Don Pietro di Medici, Don Sancio d'Auila, il Prior d'Hungheria, & anche Don Ernando di Toledo, Don Francesco d'Alaua General dell'artiglieria, & i Maestri di campo delle nationi, con Don Antonio di Castro, che già si era dechiarato per lo Re Catholico, à cui fu di buon seruitio in questa impresa; consummarono molti giorni discorrendo com'ella si hauesse à guidare; percioche il tutto importaua il condursi con prestezza contra'l Priore, mentre fra molte difficoltà si trouaua confuso in Lisbona, la qual Città capo del Regno acquistata, poteua egli riputar l'impresa finita, sendo già la maggior parte di esso Regno, ò venuta in poter del Re, ò che sotto nome di neutralità fauoriua il suo partito, si come il restante si sarebbe dechiarata per sua Maestà, tosto che si vedesse la riuscita della Metropoli. Questa essendo posta à destra del gran fiume Tago, & il Duca trouandosi à Setubal, ò Settual, che dir vogliamo, situato à sinistra, e doue il fiume sboccando nell'Oceano con larghissimo letto, quiui concede commodità di vn buon por-

Settual si rende.

Rocca d'Ottone presa da Prospero Colonna.

Fabritio Colonna morto.

Cõsiglio del Duca di Alba à Setubal.

to,

to, veniua non solo ad esser' impedito dal passaggio di quell'acqua, ma da certe buone fortezze, che rimaneuano da superare, nel voler far porre il piede in terra, dall'altra riua, al suo essercito. Discorreuasi adunque di far ciò in vno de tre modi, ò tirandosi auanti nauigando fino à Cascais, quindeci miglia lungi da Lisbona, imbarcato nel nauilio tutto l'essercito, e quanto gli faceua di bisogno, e quiui sbarcatolo; perche giace nella destra punta, dou'esso Tago mette in mare; marciar poi verso Lisbona; ò tornar con le genti à dietro per terra, verso Almerino, e procurar di varcar detto fiume à Santarem; ò pur che mentre l'armata gisse radendo la sinistra riua, l'essercito si tirasse co'l fauor di lei ad Almada, ò à Casiglias, e quiui montandoui le genti sopra, farsi condur su l'altra riua. Al primo partito noceua, l'esser'il Castello di Cascais forte, e munito di artiglierie, la spiaggia piu ageuole da sbarcare fortificata con ripari da nimici, ch'al numero di piu che tremila vi si trouauano sotto Diego di Meneses, e l'altra quiui presso, molto malageuole da poterui mettere sopra il piede, & per ciò anche piu facile ad esser difesa. Al secondo si opponeua la penuria delle barche, ch'iui trouerebbono, essendo già tutte da nimici fatte ritirare, & il poc'honor, che nasceua dal ricondurre adietro l'essercito. Al terzo piu euidenti malageuolezze si opponeuano, perche trouandosi quiui buon'armata nimica, ella co'l fauore della fortezza di Sangiao, come la dicono quei del paese, ouer Sangiuliano, & il forte de los Cacconsos, haurebbe difeso il passo quiui, ch'è molto stretto, del fiume; se ben da quest'acquisto risultaua molto beneficio alla summa dell'impresa, chiudendosene il passo a gli aiuti, che passar volessero per mare à Lisbona. Tra la varietà de' pareri, premendo il Duca nella prestezza, e confidando nel disordine, e poco giuditio di chi gouernaua le genti nimiche, si accostò à quello del Bacciano Marchese di Santacroce, e di Don Giouanni di Castro, ch'era Signor di Cascais, di tentar quiui il disbarco, doue si giudicaua più malageuole il sito, & perciò non fortificato dal Meneses. Fece dunque in settanta galee montar le fanterie di tutte le nationi; che furono poco più di sedici mila cinquecento, cioè diecemila Spagnuoli, tre mila seicento Italiani, e dumila nouecento Tedeschi, & con essi dugento caualli, & alquante mule per vso dell'artiglieria. Questo seguì il giorno ventottesimo di Luglio, & il seguente poi, c'hebbe fatto riueder il paese da don Alonso di Leiua con la Capitana di Cicilia, e finto di voler metter le genti in terra, doue si eran fortificata la spiaggia, e doue stauano li Portoghesi apparecchiati per riceuerli sinistramente, fece in vn tratto voltar le prore al sito più malageuole, e con vna grossa sparata delle galee, fatta spazzar quiui la rana, cominciò felicemente à fare il disbarco, non senza poco giudicio, del Capitano Meneses, e manifesta viltà delle genti, che si trouaua collettitie, e nuoue. Egli, come si è detto si trouaua quiui con tremila fanti, e forse cinquecento caualli, che con esse, fatta picciola contesa, girono, ritirandosi à Cascais, e quello che fu maggior fallo del Capitano, si lasciò rinchiudere nel castello, dou'esso sperar non doueua di far miglior difesa, si come non fece; perche la terra, & il castello dopò quattro colpi di cannone, si diedero à discrettione, e furono saccheggiate. Il giorno seguente fece il Duca tagliar la testa al Meneses, & appiccare il Castellano, e tre altri, di quaranta, che vi erano dentro à difesa. Questa seuerità tanto inacerbì gli animi de i Portoghesi, che se meglio in ordine si fossero trouati di genti, e di luoghi forti, quella impresa si rendeua durissima al Re, per colpa de' suoi

Difficoltà del Duca di Alba nell'impresa di Portogallo.

Cascais preso dal Toledo.

Diego Meneses, & altri fatti morire.

Anni del M. 5541. Anni di Ch. 1580.

IN ISPAGNA.

suoi ministri: Perche se giamai nuoce la crudeltà a' Prencipi, ella nuoce marauigliosamente nel principio de' loro Dominij, restando informati ne gli animi de' sudditi con l'odiosissimo aspetto della Tirannia.

Fattosi poscia innanzi il Duca, e guadagnata la campagna, senza difficoltà, si andò ad accampare intorno alla Rocca di San Giuliano, su la bocca del Tago, & l'hebbe per accordo del Capitano, che vi era in presidio Tristano Vaz, dopò lieue tentatiuo fatto dal Duca, di volerla sforzare. Ma coloro, che si trouauano dentro il forte de los Caciosos, ò com'altri dice, Cabeza secca lo abbandonarono; l'armat'anche di alquanti galeoni, e naui, che quiui era, si fuggì, e lasciarono al Duca vna felice vittoria, senza molta sua fatica, perciochè quei luoghi presi, diedero vinta la impresa di Portogallo. Con pari felicità passato auanti, guadagnò la torre di Belem, & andò ad alloggiarsi quattro miglia presso Lisbona; mentre D. Antonio con assai numeroso essercito, ma poco atto, e poco sperimentato nell'armi si fece forte ad Alcandara, presso la città vn miglio; interponendosi tra l'vn campo, & l'altro, vn torrente d'altissime ripe, hauendo i Portoghesi fortificato il ponte, che nell'angolo destro, vicino al Tago, dà il passo sopra il detto fiume. Dimorarono in questa guisa gli esserciti alcuni giorni, e corse parola di qualche accordo tra D. Antonio, & il Toledo, per mezo di Diego di Carcamo, & per ordine del Rè, e fu presso à concludersi; ma chi dice, che i cattiui Consiglieri di D. Antonio dissuadessero la pace; e chi afferma, che l'alterezza del Duca d'Alba ne fosse cagione, hauendo trattato nelle sue lettere tanto bassamente D. Antonio, che sdegnandosi egli, che fosse quasi riposta la sua salute in man di persona, che contendeua con esso, nato di sangue Regio, di maggioranza, non volle vdir mai più parola d'accordo; indotto da importuna superbia, non già da veruna speranza ragioneuole di poter'in alcun modo profittare, non gli restando altro rifugio, ch'il tenersi in quell'alloggiamento; onde assicuraua la città di Lisbona; ben che le sue genti, come detto habbiamo, erano così mal disciplinate, che poco potean dargli da sperare; onde il Duca conoscendo horamai esser vano ogni ragionamento d'accordo, e che il nemico non vsciua di quel forte alloggiamento, si risolse à trouar modo sicuro di cauarnelo, ò di combatterloui, sperando ragioneuolmente, che quelle genti collettitie di facile si romperiano, tuttauolta, che fossero assaltate con valore, e con buon ordine di guerra, quantunque si ritrouassero in sito assai forte.

Accordo trattato tra Don Antonio, & il Toledo.

Il Duca d'Alua ordina l'essercito per combattere.

A' venticinque d'Agosto dunque, dopò l'hauer commandato la notte auanti à Francesco d'Alaua, General dell'artigliaria, che la disponesse in certe colline dirimpetto all'alloggiamento de' nemici, ordinò il suo essercito, nel qual ritenne per se la battaglia, co'l più de gli Spagnuoli, e con buona parte dell'ordinanze Tedesche al numero in tutto di sei mila; diede il corno destro à Prospero Colonna con gli Italiani, co'l restante de' Tedeschi, e con alquanti Spagnuoli; & il sinistro raccommandò à suo figliuolo, collocandoui tutta la caualleria, ch'erano archibugieri, ginnettarij, caual leggieri, & huomini d'arme, che dianzi stati erano condotti, come anche il terzo degli Spagnuoli di Don Martino d'Argote, rimasi à Setubal. Presentatosi l'essercito, in questa guisa vicino al ponte, e veggendo che i nemici facean vista di volersi difender su' ripari, quantunque mal'ordinati, si comincio à danneggiare l'vn l'altro con l'artiglieria, la qual non fe cosa di gran momento. Ma il Colonna spinse innanzi su'l ponte con molto ardir le sue genti, & essendo stati primi gl'Italiani ad attaccar la battaglia, costoro combatterono con tanto valore, mandati anche in soccorso

corso

corso da Luigi Douara alcuni picchieri Tedeschi, che non bastando piu l'animo a' Portoghesi di poter difenderlo, dopo qualche contrasto, cominciarono à piegare; allhora sopragiunse, per fianco, Sancio d'Auila, che per commission del Toledo er'ito à passar il torrente piu sù, doue le riue erano men'alte, con due mila archibugieri Spagnuoli, & il Santacroce con l'armata tirandosi in sù per lo Tago, largo quiui ben tre miglia, dal sinistro fianco percosse il campo de' Portoghesi, con tanta furia d'artiglieria, e d'archibugi, che non valsero gran fatto quelle tumultuarie genti, si che non si ponessero vilmente in fuga lasciando tosto in man de' nimici la desiderata vittoria; & essendo di essi morti, chi scriue mille, chi cinquecento, e de' Castigliani non piu di dugento, senza alcuna persona di conto. Le genti del Catholico seguiron'i Portoghesi fin su le porte di Lisbona, e D. Antonio ferito in collo, co'l Conte di Vimioso, con Manuel di Portogallo, e con pochi de' suoi soldati, passando per mezo la città, si saluò, per trascuraggine de' vincitori, intenti alla preda, prima in Sacabem, e quindi in Santarem. Ferrando di Toledo, hauendo riceuuta à patti Lisbona, secondo, che sapeua esser mente del Re, quantunque l'hauesse ageuolmente potuta hauer' à forza, non potè per ciò tanto fare, che contra le conditioni, molte case ne' borghi non fussero saccheggiate; anzi ch'à pena poteron saluarsi i luoghi pij, e l'honor delle donne dalla violenza de' soldati, e perche nelle dogane vi erano robbe di grandissima valuta, prese spediente di mandarui grossa banda di soldati à guardarle. Ma l'armata del Santacroce arriuata al porto fe preda di parecchi vascelli carichi, & arrichì tutti i suoi soldati, in van dolendosi il Generale, e protestando ciò tutto farsi contra l'espresso comandamento del Rè; e fu gran ventura, che non erano anchora arriuate le naui dell'Indie, lequali portauano robbe per tre millioni di ducati, e che salue, peruennero in porto tre giorni dapoi. Quest'importuna auaritia de' soldati non pur apportò gran dispiacere à S. Maestà, per lo grauissimo danno che ne riceuettero quei popoli, ch'esso voleua al tutto esser salui; ma fu anche di gran trauaglio cagione alla somma dell'impresa, perche non essendo eglino curatisi di seguir tosto D. Antonio, e farlo prigione, egli saluatosi, diede poi quelle molestie, ch'à suo luogo racconteremo. Volendo poi, benche tardi rimediar'il Duca à tanto disordine, il ventesimo secondo di Settembre mandò Sancio d'Auila, con quattromila, tra Spagnuoli, & Italiani, e quattrocento caualli, e poi Diego di Cordoua con altri millecinquecento fanti, verso Coymbra, nel cui territorio s'era ritirato il Prior D. Antonio facendo molti danni, & vsando crudelissime tirannie contra quei popoli; fauorito da ben cinquemila armati, per lo piu villani, e soldati di niun conto; ma insolenti, audaci, e temerarij al possibile. All'Auila si resero tosto le terre di Coymbra di Montemaggiore, e d'Auero, facendo da' Magistrati giurar fedeltà al Rè Catholico, essendosi già il Priore senza veder'il nimico, ritirato nella Città di Porto, luogo presso al mare quindici miglia, nella destra riua del fiume Duero. Sancio andaua commodamente accostandosi à D. Antonio, e guadagnando, & assicurando il paese; ma essendogli poi di bisogno di passar'il fiume rapido, e d'altissime ripe, trouandosi in qualche strettezza di vettouaglie, & hauendo vdito, che per soccorrer D. Antonio, erano con buon numero di genti in camino Martin Lopez, Antonio Sosa, & Odoardo Lemos, egli si trouò in gran pensiere; percioche, oltre, che non haueua barche da traghettar tanta gente, & la caualleria in particolare, senza laquale, il combatter poi co'l nimico, giudicaua pericoloso, si vedeua anche dall'altra riua gli auuersarij armati, l'artiglierie disposte a' luoghi commodi, per frenar la temerità di chi tentasse il passar per forza, e tutti i Capitani ch'eran con lui, alienissimi, con l'animo, da tal deliberatione. La felice fortuna del Rè, con tutto ciò, non patì che i Portoghesi con maggior auisamento,

D. Antonio rotto, si fugge.

Lisbona presa, e saccheggiata.

Auaritia de' soldati in Lisbona cagiona grauissimi danni.

Porto Città di Portogallo.

Anni del M. 5541.
Anni di Ch. 1580.
IN ISPAGNA.

samento, & arte sapeßero valeysi di tanto beneficio di quel sito, che fatto s'haueßero à Cascais, & ad Alcantara; onde l'Auila, con qualche fatica, trouate all'in sù del fiume alcune barchette, al numero solo di trentacinque, annouerateui alquante, ch'esso faceua condur su' carri, deliberò di paßare, e diuisò il numero delle sue genti (che in tutto poteuano eßer cinquemila, eßendo il restante, ò morti nel viaggio, o satij di guerra, tornati nascosamente alle patrie loro) in tre parti, con vna andò a paßar più sopra il câpo, ben due miglia, in vn luogo chiamato Anintes, per aßaltar da' fianchi i Portoghesi, ch'erano apparecchiati à difendere il passo; con l'altre due, commise à Lodouico Zapada, che traghettaße à Pietrasalata, disponendo l'artiglierie sù l'vna riua, per batter' i nemici, che impedissero dall'altra il disbarcò, e facendo menar alquanti caualli à nuoto per le cauezze tenute da coloro. ch'eran sù le barche, mentre paßauano. Et pure tra tanti impedimenti di così disperata risolutione, quelle genti di D. Antonio inesperte non seppero trouar modo di riportar' vn' honorata vittoria; anzi con picciolo contrasto lasciato paßar l'Auila, & poscia il Zapada, riposero ogni lor salute nella fuga; & i Castigliani rimasero padroni della campagna. Il Priore, che vidde la cattiua proua de' suoi, disperato di potersi più tener allhora in Portogallo, cominciò a pensar di fuggirsi in Francia doue molto prima haueua, come si è detto, con lettere, e con ambasciate tentati aiuti di genti, non senza speranza d'esser soccorso. Fatti dunq; nella Città radunar molti de' principali, chiese da loro licenza con humane parole, e non senza lagrime, promettendo in breue di douer tornar con buone forze al racquisto di quel Regno, che loro piacciuto era di concedergli, secondo il dritto ch'egli vi haueua, e di liberarsi dalle mani de' Castigliani. Partì poi secretamente dalla Città, e girando à Vairam, & à Barcellos si condusse a Viana; ma quiui, mentre in vn nauilio s'apparecchiaua di paßar' il mare, co'l Conte di Vimioso, co'l Vescouo della Guarda, e pochi altri, & vna fiera fortuna sorta in quei giorni l'impediua, fu preßo ad eßer fatto prigione dalla caualleria, che dietro gli haueua mandata per le poste l'Auila; pur montato sopra vn battello, & paßato oltra il fiume Minio, si trauestì da marinaro, e di poco schiuò il pericolo d'altri caualli, che dall'altra parte del fiume arriuarono alla sproueduta; iquali se ben lo giuano cercando, non però sapeuano, che fusse paßato quì. Egli stette nascosto in diuersi luoghi di Portogallo preßo ad vn'anno, con gran marauiglia di tâta fedeltà de' Portoghesi, à molti de' quali fu forza, ch'egli si manifestaße, e che si seruisse dell'opera loro, & pur hauêdo taglia d'ottâtamila ducati, e bando di ribello, e corrêdo manifesto pericolo della vita, chi no'l riuelaua, non fu però alcuno che lo tradisse giamai; restando in ciò vana ogni diligenza, che faceßero i ministri del Re, iquali hauêdo certezza, ch'egli era nel paese, & alcune volte trouandone la traccia, non valsero però tanto, che lo faceßero prigione; & quel, che fu degno di stupore, osò egli di andare in Lisbona, essendoui il Re, e tentò quiui d'imbarcarsi, apparecchiategli da' suoi amici tutte le cose neceßarie al viaggio, che non gli venne poi fatto, scoperto il negotio, e trouati gli apparecchi, quantunque ei si saluasse, e gisse finalmente ad imbarcarsi à Settual, paßandosene in Inghilterra, e portando con esso lui molte gioie. Parue dunque, che in tutta questa impresa fuße notata per grandissima la fortuna del Re; (fuor che nel saluarsi del Priore) poi che per due animosi partiti, che prese il General Toledo ogni Capitan' intendente di guerra discorreua, che Sua Maestà fu à gran rischio di perder malamente l'eßercito; il primo quando contra il parer del suo Consiglio, fece sbarcar le genti à Cascais, che ragioneuolmente doueua farlo à Santarem, ò in altro luogo più sicuro; l'altro, quando eßendo il nemico in sì forte allogiamento, e potendo credere, che in breue da se steßo si doueße disfar

Sancio d'Auila combatte cô D. Antonio, & lo vince.

Trascuraggine, e viltà delle gêti di D. Antonio.

D. Antonio si fugge per andar in Frâcia.

Fedeltà marauigliosa de i Portoghesi verso D. Antonio.

Deliberationi animose de' ministri del Catholico.

quel-

IN ISPAGNA.

Re Catholico ammalato grauemẽte.

quell'essercitio tumultuario, assembrato solo d'artigiani, contadini, e Mori schiaui, andasse ad assaltarlo fin dentro a' ripari; al che molti aggiungeuano anche la colpa della fuga di D. Antonio. Hor poco dopò la felice vittoria, ottenuta presso à Lisbona, & auanti, che Sancio d'Auila fosse spedito à perseguitar il Priore, s'udì, che il Catholico si trouaua grauemente ammalato in Bodagios, ilche attristò grandemente l'animo de suoi; e discorrendo il Duca, che se per iniqua fortuna morisse il Re in quei frangenti, non ancor fermo lo stato delle cose in Portogallo, che ageuolmente, per la tenera età del Prencipe fora succeduto qualche sinistro importante; fe deliberatione di far giurare incontanente il Re da' principali del Regno, secondo il costume, ma in casa d'esso Duca, con quelle cerimonie, ch'intrauenir vi poteano, senza la presenza di esso Filippo, si come si essegui il dodicesimo giorno di Settembre. Hauutasi poi nouella, tra pochi giorni, della di lui ricuperata sanità, s'attese più allegramente ad ordinar le cose, per riceuerlo cõ quell'applauso, che si doueua nella venuta di tanta Maestà. Del Mese di Decembre dunque egli se ne passò ad Elua, e quiui, con vn gran fausto fu salutato da Giouanni Duca di Breganza, dal Duca di Villareale, dal Marchese di Ferriera, e da' Conti di Portallegri, e d'Odemira, e sopra tutti riuerito molto officiosamente da Antonio di Castro Conte di Montesanto, e poi da quasi tutta la nobiltà di quel Regno. Quantunque molti restassero ingannati delle loro concepute speranze, perche non così tosto il Re corse à rimunerar con larghe prouisioni, & con importanti gouerni ciascuno, si com'essi haueuano diuisato. Tolse ben'egli via alcuni datij, per rendersi beneuolo il popolo, e confermò al Duca di Breganza l'ufficio di Granconteſtabile del Regno, honorandolo anche del Collare del Tosone, & altre gratie facendogli; & in ogni cosa procedè molto cauto, per non delibar in quei principij cosa, che in processo di tempo hauesse ragioneuolmente à mutare. Nè tratanto mancandosi punto al seruitio della guerra, che si sospettaua douer'esser'alquanto lunga per la fuga di Don Antonio, comparue à Lisbona vna flotta di quaranta legni grossi, commandata da Don Pietro di Valdes, e carica di arme, di monitioni, e di vettouaglie, che si conduceuano da Biscaglia, da Laredo, da Santander, e da Galitia; & il Re Don Filippo diede ordine, che del mese d'Aprile del 1581. si douessero radunar tutte le corti del Regno in Tomaro, già detta Nabantia, per dar compimento alla sua solenne coronatione, e giurar obedienza al Prencipe suo figliuolo; & essendo morta a' ventisette d'Ottobre, con sommo dolor di tutti i sudditi, la Reina Anna d'Austria, sua moglie, donna di somma pietà, e di bontà singolare; ben pareua, che la diuina prouidenza, che per suo secreto giudicio non patisce, che gli huomini sentano quà giù perfetto contento, andasse temperando l'allegrezza del Rè, e de' suoi, per l'acquisto del nuouo Regno, hor con la malattia di S. Maestà, hor con la morte della moglie. Nè solo si trouaua lieta la Corte di Spagna per le cose prosperamente auuenute in Portogallo, ma anche per l'eccessiue speranze, che dauano de' nuoui acquisti coloro, che si trouauano già nell'Isole Filippine, iquali con molta instanza supplicando Sua Maestà, haueuano finalmente ottenuto, che si mandassero quiui alcuni Ambasciadori drizzati al Rè della China, Regno ampio, ricco, e molto ben'ordinato; & insieme chiedeuano, che vi fossero mandati alquanti Padri di qualche Ordine, perche vi cominciassero à predicar la parola di Dio, essendo sicuri, per le relationi fatte da certi Padri di Sant'Agostino, capitatiui per gran ventura, che vi s'era per far profitto marauiglioso, essendo tutti i huomini di gran discorso, e di costumi assai ciuili. Furono per tanto mandatiui con gli Ambasciadori, che richiedeuano, quaranta Padri Agostiniani, e poi altri trentasei de' discalzi di San Gioseppe. Ma costoro difficilmente, così per lo malore, che regnaua in quel tempo in Isspagna, come per altri strani

Rè Filippo riceuuto in Portogallo.

Duca di Breganza Gran cõtestabile.

Anna Reina di Spagna muore.

siannì il Capitan Hercole da Pisa, & vn'altro Capitano Romagnuolo, di cui non ho potuto sapere il nome, soldato valoroso, e di buona sperienza, i quali sotto il comando dello Stucles passaßero in Irlanda. Ma costoro arriuati in Ispagna, à tempo che'l Rè Sebastiano di Portugallo s'apparechiaua per paßar' all'impresa d'Africa, contra il Rè Moro, Muleo Maluc, furono da lui con larghi premij inuitati à gir seco à quella guerra, promettendo allo Stucles, ilqual'era stato creato Marchese dal Papa, che tornando con vittoria, come speraua, egli haurebbe riconosciutolo magnificamente, e datigli maggiori aiuti per l'impresa d'Irlanda. Ma riuscito così mirabilmente quel fatto (come già narrato habbiamo à suo luogo) e mortiui il Rè Sebastiano, & esso Marchese, gli Italiani, scemati assai, ritornorono in Ispagna con gli altri, che scamparono da quella rotta, e rimasero sotto il principal gouerno d'vn Sebastiano Sangioseppe, che già dal Papa era stato fatto Cōmissario di quelle genti. Costui trouandosi in quell'honore, concedutogli dalla maluagità della fortuna, entrò in grandissima speranza, e non misurãdo le sue forze, nè hauẽdo riguardo alla sua poca sperienza delle cose della guerra, scrisse al Pontefice per la confirmatione del gouerno di quei soldati, onde poteße succedere in luogo del morto Marchese. il Papa, c'haueua quasi per perdute quelle genti, prese nuoua speranza di poterseṅe seruir in Irlanda, e considerandosi di lasciarne la cura al Sangioseppe, operò con l'Ambasciador del Catholico in Roma, che fosse in Ispagna supplito al numero di esse con altretanti Spagnuoli & accresciuto anche il detto numero per inuiar colà vn corpo d'eßercito, che poteße dar qualche animo di buona riuscita à quelli Isolani. Queste bisogne non si poterono spedir si tosto, e penossi fin'all'anno presente à vederne il fine; si che tolte certe compagnie di Biscaglioni, che si trouauano nella città di Porto, e dato ordine ad alcuni Capitani Spagnuoli, ch'andaßero doue il Sangioseppe, & il Geraldino ordinaßero, & eßequissero ogni suo comandamento, furono tutti i soldati, così Spagnuoli, come Italiani al numero di nouecento, imbarcati sopra sei naui con molta monitione, e vettouaglia, & con prouisione di armar quattromila huomini del paese. Arriuarono in Irlanda del mese di Settembre; portando nelle bandiere per insegna le due chiaui, come soldati della Chiesa; e senza contrasto alcuno smontarono à Smeruich, luogo posto nella bocca della Sinna, che è il maggior fiume d'Irlanda, e che scaricando nell'Oceano Occidentale forma il porto di Limbrich. Quiui adunque si fabricarono, in sito molto à proposito, vn forte aßai capace, con fianchi ben intesi, e così diligentemente terrapiantato, & armato di certe tauole d'vna galea, che i giorni adietro haueuano presa, insieme con vn nauilio carico di pesci, che vi si poteuano tener molti mesi sicuri, e starui al contrasto di gagliardissime forze: maggiormente, che dirimpetto al forte haueuano vno scoglio circondato dall'acque, doue con vn ponte s'haueano fatto adito, e fortificandolo altresì, posteui alcuni pezzi d'artiglieria. Veggendo nondimeno il paese molto sterile, e che le genti del luogo viueano per lo più ne boschi, e nell'asprezza de'monti, presero per partito di non restar quiui in tanto numero, acciache consumando molto presto il biscotto, e l'altre prouisioni da viuere, non fußero costretti, per la fame, ad abbandonar il forte, e perdere inutilmente la fatica, & ogni spesa, fin all'hora fatta. Tornaronsene per tanto tre nauilij adietro, soprani trecento soldati Spagnuoli, gli altri attesero con ogni diligenza à fortificarsi di gran vantaggio, potendo ragioneuolmente temere, che tosto sarebbono aßaltati da'nemici; ma loro già era stato promesso, che à primauera si sarebbono mandati soccorsi di genti, di vettouaglie, e di monitioni, poi che in quel mezzo haueano modo da difendersi, anche da ben grosso esercito. Non andò guari di tempo, che il My Lord Greie, Gouernator in

IM IBERNIA.

Soldati Italiani, perche passano in Africa.

Forte di Smeruich fabricato da gli Italiani in Irlanda.

IN IBERNIA.

quell'Isola per la Reina, fu quiui à campo con ben mille persone, forze molto deboli per espugnar'vn luogo sì forte, e difeso da tanta gente: onde si trouaua in picciola speranza di far cosa buona, quando arriuò quiui vn certo numero di naui della Reina, dẽtroui gẽti, e monitioni, ilche si come fu alla sproueduta, così apportò doppio contẽto al Greie, e preso animo si diede à far disbarcar le genti, & alcuni pezzi d'artigliaria grossa per batter'il forte.

My. Lord. Greie assedia il Forte.

E trincerato il luogo donde disegnaua la batteria, ch'era circa quattrocento passi lontano, il nono giorno di Nouembre cominciò à battere, con qualche danno de gl'Italiani; e principalmente tolsero loro in grã parte l'vso dell'artiglieria. Il seguẽte giorno, fatta vn'altra trincera, non più lungi di centosessanta passi, quindi cominciarono gl'Inglesi nuoua batteria; cõ laquale imboccarono alcuni pezzi dentro al Forte; ma restarono due loro mezi cannoni scaualcati da'tiri de'difensori.

Batteria data al Forte.

Auuicinatisi poi più oltra, cominciarono à battere vna casetta, terrapianata da gl'Italiani, laqual era dirimpetto al Forte, e doue erano posti alcuni moschetti, ch'offendeuano grandemẽte il cãpo. Il Sangioseppe, che in tutta questa diffesa haueua mostrato poco giuditio, e minor cuore, cominciò allhora à spauentarsi fuor di modo, e riputandosi perduto, pensaua di venire à patti; ma il Capitan Romagnuolo, e quel da Pisa brauamente se gli opposero, mostrandogli, Che il luogo era tanto forte, e tal modo haueuano di resistere, che per molti mesi, non che giorni, haurebbon potuto honoratamente contrastare, e conseruandosi quiui acquistare gloria immortale, e far vn rileuato seruitio à Sua Santità, che mandati gli haueua, & à tutta la Republica Christiana; oltra che ragioneuolmente gl'Inglesi non poteuano durar molti giorni in quell'impresa, trouandosi in campagna scoperta, quasi nel cuor del Verno, trauagliati da intensissimo freddo, e da molt'altri disagi; dou'essi se ne stauano al coperto sotto i ripari di legnami, che fabricati s'haueano; di modo ch'essendo poco molestati dalla stagione, hauẽdo vettouaglia di grande auantaggio, e douendo sperar, che di giorno in giorno i Catholici del paese, trattandosi anche del proprio loro interesse, andassero à soccorrerli; altro non restaua loro di fare, che difendersi francamente, e proporsi in somma ò la vittoria (laqual'à ragion doueano sperare) ò, se in altro modo Iddio disponesse di loro, honorar la memoria di se stessi, con l'esser morti combattendo veri Campioni di Christo, & vbidienti figliuoli di Santa Chiesa.

Consiglio de' Capitani Italiani.

Ma il Sangioseppe, che più del douere stimaua la vita, non potè quietarsi alle costoro ragioni, e come poco prattico de'pericoli della guerra, si sforzaua di far conoscere lo stato loro per disperato, allegando, che gl'Inglesi, per continui soccorsi, che poteuano sperar, con la commodità del mare, haurebbono più sempre decresciute le forze loro, nè si sarebbono giamai partiti da quell'impresa fin che ne vedessero il desiderato fine; non essendo verisimile, che volessero con loro vergogna, lasciar quel Forte in piedi, donde si fora cagionato dãno di gran cõsequenza alle cose della loro Reina, & perciò haurebbono superate tutte le difficoltà; onde preso à forza il Forte, erano essi per restarui tutti tagliati à pezzi, con non picciol danno de'loro Prencipi; & meglio era conseruar tanti soldati, che potrebbono seruir in altra più fortunata occasione, che lasciarli perder così miseramente. Nè de'Seluaggi del paese doueano sperar soccorso alcuno, poiche temendo delle forze de gli Inglesi, eran'essi ricorsi fin'in Ispagna, fin'in Italia, à domandar aiuto, segno euidente, che da se stessi non si conosceuano buoni da stare al contrasto de'loro nimici. Et che perciò, mentre le cose erano arriuate alla somma della disperatione, sano consiglio si giudicaua il parlar co'l nemico di qualche accordo, e procurar'almeno di saluar la vita, e l'armi à'soldati, poiche si vedeuano in termine, che verisimilmente haurebbono perduto il tutto. Haueua il Sangioseppe, si co-

me il

mo il più de gli huomini sono studiosi anzi della vita, che dell'honore, tirati al suo pare re molti, che manifestamente, e con qualche alteratione chiedeuano, che si douesse ragionar d'accordo, & lasciar'il Forte; onde quei Capitani, vinti dall'importunità de' soldati, si quietarono, & così alzate certe banderuole, in segno di triegua, domandarono d'esser'a parlamento co'l My Lord, e l'ottennero. Vscì fuori à tal effetto il Capitan Romagnuolo, che richiesto dal Greie per chi hauessero fabricato quiui il Forte, e di chi fussero soldati, rispose egli, ch'egli era al seruigio del Pontefice Romano, e che per suo ordine era stato fatto il Forte. Cominciò allhora il My Lord à prorompere in molte bestemmie contra il Pontefice, e contra la Romana Chiesa, & hauendogli posto il Capitano, che potessero essi con tutti i soldati vscirne salue le persone, e le robbe, & esser condotti in luogo sicuro, non volle l'Inglese farne nulla; ma l'accombiattò con mal viso, e con molte minaccie. Stimandosi allhora il Sangioseppe perduto, e rouinato affatto, non dubitò di condescondere à conditioni vituperose co'l nemico; talche pattuita la sua salute, e di alcuni pochi amici suoi, il resto lasciò à discretion di quei barbari, i quali a' venti del mese predetto, entrati dentro del Forte, venti soli ritennero prigioni, gli altri tutti mandarono à fil di spada; fuor che dicisette, che per particolar'odio furon da loro fatti appiccare. Restarono attoniti gl'Inglesi quando trouarono dentro del Forte tanto biscotto, vino, carne salata, & altre vettouaglie, con grossa somma di denari, molte artiglierie, e gran quantità di monitioni; & hebbero anche à dire, che s'essi fussero stati à difesa di quel luogo, con quelle prouisioni l'haurebbono tenuto vn'anno contra Armate potentissime, e che prima vi si sarebbon fatti tagliar tutti à pezzi, che lasciarlo con tanta vergogna del nome loro. Morirono de gli Inglesi in quell'espugnatione pochi; percioche non volle giamai il Sangioseppe, che s'vscisse à scaramuzzare, dando agio a' nimici di fortificarsi, e di piantar l'artiglierie à senno loro; ma tra morti fu vn Signore di qualche riputatione appresso di loro chiamato Giouanni Schich. Quattro giorni dopò la presa del Forte s'hebbero nouelle, che il Conte d'Hesmont Scozzese, con vn suo fratello, hauendo raccolte alquante compagnie di soldati s'era incaminato per soccorrer gli assediati, ma per viaggio saputa la certezza della perdita, si ritirò in sicuro maledicendo la codardia di coloro, che non hauean saputo conseruarsi vn luogo sì opportuno per beneficio de' Catholici di quell'Isola, & per interesse di quei Prencipi, che colà mandati gli haueano, con tanta loro spesa, e disconcio. Ma le cose della Religione in tutti i luoghi più Settentrionali eran cresciute à tanta alteratione, che non pur nelle Prouincie, ma nelle Città, e fin nelle particolari famiglie, ogni giorno si sentiuano perciò nouità, querele, e contese; si come à punto quest'anno succedette in Aquisgrano, doue essendosi già ricourati molti heretici di varie sette, per ischiuar il pericolo, che in Fiandra, ò in altro paese soprastaua loro, dopò l'hauer preso piede in quella città cominciaron publicamente, non pur à far professeion delle loro heresie, ma à predicarle anche, & insegnarle altrui; anzi à tanta confidenza passarono, che sapendo esser'vn de' due Consoli, che allhora reggeuan la città, corrotto dalle loro falsità, supplicarono, che fusse loro assegnata alcuna publica Chiesa per essercitar quelle religioni, ch'essi chiamauano, e Reformata, e Protestante, percioche in due sette eran costoro communemente diuisi. Questa importuna, & animosa domanda mise sossopra quella Città, perche trouandosi, come detto habbiamo, vno de' Consoli di lor fattione, ne seguì nella deliberatione sopra di ciò, gran contesa, e uedeuansi esser'in due parti diuisi i voleri di quei Cittadini, con gran pericolo delle cose publiche. Era stato prohibito à costoro, alcuni giorni prima, l'vso del predicare, e dell'introdur nouità di religione di quella città, nè poi fu

Anni del M. 5541.
Anni di Ch. 1580.

IN LAMAGNA.

Forte di Smeruich si rende à gli Inglesi.

Tumulti in Aquisgrano.

niua, che molto buone città si perdeuano, con danno irreparabile della Lega, e gli amici perdendosi di animo, e non mancando chi li sollicetaua à prendere altro partito, si accommodauano al tempo, & amauano meglio di tornar sotto'l giogo degli Spagnuoli, che correr'ogni giorno pericolo di estrema rouina. Questi mancamenti del gouerno loro, esser'accortamente osseruati da nimici, e prendendo perciò coraggio proseguiuano la guerra, doue se hauessero ueduta più ferma risolutione sariano stati costretti abbandonar'il paese. Proponeua, che trouandosi gia mancar del partito loro molto persone nobili, e da commando, maggiormente dopò l'accordo de Valloni co'l Re, bisognaua andar molto considerato, in chi per innanzi hauessero da confidar la summa delle cose loro, perche gli animi di molti eran dubbiosi, & alcuno che si trouaua di hauer notabilmente offeso il Re, hauerebbe presa occasione di riconciliarsi con lui, con l'apportargli alcun notabile beneficio, di qualche piazza ò Prouincia, come fatto haueuano molti altri. Et perche spesse uolte la debolezza delle fortune, & il non essere largamente premiati suol cagionar gran riuolution di animo, era conueneuole costituir buone, e grosse prouisioni con altri benefici, à coloro, che principalmente si poneuano à pericolo per la publica salute. Concludeua, che l'autorità da darsi a'Consiglieri fosse solo per esseguir con rigore le cose prima ordinate, e deliberate con l'assenso de Deputati delle Prouincie della Lega; & in particolare circa il negotio della pace, e della guerra si giudicasse prima, quanto fosse più espediente, nelle loro Diete generali, e poi si mandasse ad effetto, con l'opera esquisita del predetto Consilio. Parendo ch'abbastanza fossero disposti gli animi de gli assembrati in Anuersa, per consultar loro affari, l'Oranges, pochi giorni appresso, fece loro presentare un'altra scrittura, nella qual'era per argomento principale, s'essi doueuano mutar Prencipe, ne' termini che si trouauano; e discorreuasi sopra di ciò à longo, ma la summa per auentura potria giudicarsi questa. Che ritrouandosi le Prouincie vnite, contra il Re di Spagna, in istato tale, che non poteuano star senza guerra, & la guerra farla difensiua, aggiunto il poco ordine loro, necessariamente haurebbono à consumarsi tanto più e costretti à nodrir nelle loro uiscere continuamente militie per loro difesa, e riceuer continui danni dal nimico; aggiuntoui il mancamento perciò del trafico, unico sostegno, e neruo di quei popoli, che spauentati dalla manifesta rouina haurebbono fatta di giorno in giorno qualche riuolta; (essendo insegnato à tutti dalla natura il conseruarsi quanto loro è possibile) concludeuano, ch'ò bisognaua mutar modo di guerreggiare, & offendere, non solo difendersi, ò condescendere à conditioni di pace co'l Re. La pace, diceuano, potersi solo ottenere, con l'assentir'essi a'punti proposti dal Catholico intorno alla Religione; il che accettandosi, ueniuan'anche à disertarsi le Prouincie, costretta la maggior parte del popolo di andare ad habitare altroue, lasciando la cara patria, per mendicar'il uiuere in paese straniero insieme con le mogli, co'figli; & che quindi poteua facilmente uedersi quanto era necessario loro il continuar la guerra. Ma risoluto ciò nasceua loro l'altra difficoltà di poterla fare offensiua; da che nè per la debolezza delle proprie forze, contra un potentissimo Re, nè per la disunione di esse, attendendo ciascuno, con quel che poteua, à conseruar se stesso; Et essendo cosa più uolte conosciuta in proua, che le militie messe insieme da domini diuersi, che non siano gouernati da un sol Prencipe, si risoluono in breue, e molto tardi si uniscono, rouina manifesta delle imprese di guerra. Per ciò diceuano essere sforzati à ricorrere per aiuto ad altri Potentati,

Anni del M. 5541. Anni di Ch. 1580.

Consulto se li Fiamminghi gli doueuano mutar Signoria.

li quali e perche ciò facessero con quella prontezza che richiedeua il bisogno loro, & perche haueuano dibisogno di un Capo, che commandasse presentialmente con autorità si fatta, che non opprimesse però la libertà di loro antichi priuilegi, haueuano da eleggerlosi Prencipe con soliti honori, e titoli de loroantichi Signori, ma che per loro bisogno quel tale hauesse forze da difender'essi popoli, e conseruarsi, la nuoua Sign. Che perciò haueuano chiamato l'Arciduca Matthias, ma che di Germania, non haueuano, conforme alle loro speranze, hauuto quel soccorso, che richiedeua il loro bisogno; anzi l'Imperadore, e gli altri fratelli mostrarsi contrari alla risolutione dell'Arciduca. D'Inghilterra poteuano sperar gli usati aiuti, e che quella Reina si mostraua dispostissima à soccorrerli in tutt'i modi, ma ciò non haueuano da sperar se non col' mandar qualche numero di genti, e poca commodità di dinari, restando imperfetto il punto maggiore, di hauer presentialmente un Prencipe, onde dipendesse il negotio della guerra, e che aggiuntoui gran uigore di militia, lo reggesse come suo proprio. Questo non potersi, nè meglio, nè più presentaneo giudicare, che nel Duca di Alansone, fratello di un Re di Francia, che naturalmente doueua esser nimico di Spagnuoli, per le antiche gare, & molti interessi di Stati; che perciò desiderarebbe sempre d'indebolir tanto auuersario, maggiormente ritirando alla sua famiglia un dominio, che gia tanti anni era stato de suoi progenitori, e che più tosto per forza, che per cedere à uigore di alcuna legge lasciato haueuano altrui. Non esser dunque da credere, ch'l Re mancasse al fratello, in una causa dou'esso medesimo, & la Corona era tanto interessata per antiche ragioni; alche si aggiungeua, che con tale occasione assembrando essercito per lo fratello, haurebbe purgato il Regno, che ne rimarrebbe in pace, essendo trito prouerbio, Che quella natione tuttauolta, che non ha da essercitar l'armi contra stranieri, le riuolta nelle proprie uiscere, cosa poco dianzi troppo miserabilmente ueduta in quel Regno. Et quindi ueniuano parimente, in quella scrittura, à concludere, che niuno era più à proposito per soccorrere al pericoloso stato de Paesi bassi, ch'il Duca di Alansone, da essi riceuuto per nuouo Signore. Moueuano poscia un dubbio, s'era più spediente procurar la quiete, & il riposo, per mezo di una buona pace co'l rimettersi alla misericordia del Re, che prolungando la guerra, porsi à rischio di ugual perdità finalmente, in uece della bramata pace. Alche si rispondeua, che senza dubbio, se hauessero potuto sperare dal Catholico sicura pace, era da prendersi questo partito, ma che ciò non doueuano in modo alcuno credere, essendo dapoi in poter di esso Re l'osseruarlo, e non osseruarlo; & che à tal'in osseruanza, ò doueua concorrere la propria natura del Re, ò la uiolenza dell'altrui persuasione, co'l costume inuecchiato de Prencipi; & ch'oltre al uolere, haueua da considerarsi anche il potere; ma che nè il uolere nè il potere doueuano temere nell'Alansone, e per contrario l'uno, & l'altro nel Catholico: Il Duca uoleuano che fosse di natura benigno, non punto Sanguinario, che sempre haueua procurato in Francia la quiete tra Catholici, & Vgonotti, onde si haueua acquistat'odio di coloro, che ui bramauano le turbulenze; ch'era usato à ueder'i popoli gouernati da gli stessi ordini, e leggi, se ben'erano di Religioni diuerse; che non hauerebbe chi lo incitasse ad in osseruanza ueruna, non ui si uedendo alcuna uerisimilitudine, & che quando anche far lo hauesse uoluto, non poteua, come nuouo nel dominio, senza neruno appoggio in esso di persone di seguito, se non quanto le si guadagnasse con la beneuolenza, e co'benefici; e che perciò sempre saria stato pronto

à farsi

à farsi amici li popoli, & con l'amore, e con l'osseruanza del promesso incitarli all' amore, e conseruarli nell'obedienza; oltra che, rimanendo negli Stati sempre alcun fautore del Re di Spagna, egli hauerebbe sempre da star geloso di non commetter cosa, che potesse dar occasione à coloro di qualche riuolta. Soggiungeuano, che saria tal'elettione ottimo partito, da far mutar tosto pensiero al paese di Artois, e di Auault, per non rimanere oppressi, posti nel mezo all'armi di Francia, e dell'altre Prouincie unite. Nel ripigliar poi il filo di quando si appertenena alla pace co'l Re di Spagna, camminauano con diuersi argomenti, tolti dall'apparenza dell'vniuersale, che ne' particolari poi, sogliono molto di rado riuscir ueri, perciochè picciola mutation di cagioni di occasioni, e di natura dell'operante, fa mutar'ogni ordine, e risolutione nelle attioni altrui. Voleuano dunque ch'il Re, se ben si diceua di natura humano, che fosse nondimeno flemmatico, e sapesse mariuigliosamente conseruar lungo tempo celata la essecutione de suoi pensieri; e si sforzauano di far creder questo per diuerse cose da lui fatte contra Spagnuoli poco fedeli nell'Indie, contra i ribelli Mori di Granata, anche in Italia, e quello ch'essi più sensibilmente haueuano prouato, ne proprij paesi; presupponendo, che dopò hauerli assicurati con promesse diuerse di sue lettere, & con publici indulti, fossero nondimeno seguiti morti innumerabili di uiuenti, rouine di città, freni di cittadelle, & in somma rouine di tutto il paese. Ma che anche quando egli per se non fosse tale, l'inuecchiato costume de Prencipi nel uendicarsi, contra suoi ribelli, si com'essi erano stimati dal Re, doueua mouerlo à risentirsi di tante uecchie, e fresche ingiurie, che si stimaua di hauer riceuute da loro; & che per tralasciar mill'essempi de gentili, essendone piene l'Istorie di tutte le genti, doueuano solo ridursi à memoria quello, che non molti anni prima fatto haueua Christierno Re di Danimarca, dopò che ritornò nel Regno dond'era stato scacciato; perche assicurati prima con molti segni di animo riconciliato gli autori della seditione, conuitatili poscia ad un banchetto, tutti fatti gli haueua morire. Che parimente Ferrando, & Alfonso Duca di Calabria figlio, dopò lo hauer, non solo mostrato di essersi scordati delle offese contra suoi Baroni, ma fatto anche con essi parentato, & arricchitili di honori, & affidatili in ogni più religiosa maniera, gli haueuano in diuersi modi, & anche con simulate nozze, fatti cader nel laccio, e tolta loro la uita; la cui simulatione di nozze, e di uendicarsi con tal'occasione, e satiar li maturati odi, più fresca era la memoria di Francia, quando noue anni auanti nelle nozze del Re di Nauarra stati erano uccisi tanti personaggi, e per tutto il Regno tante migliaia di Vgonotti; ilche uoleuano che tutto fosse prima stato di lunga mano trattato in Ispagna, & à Roma, ch'esseguito in Francia. E quindi saltauano ad argomentare, che quando ben il Re Catolico, non fosse stato disposto alla uendetta per niuna ragione, lo ui harebbono indotto i suoi Consiglieri Spagnuoli nimici perpetui de Fiammenghi, & fine il Pontefice Romano lo harebbe uiolentato, perche purgasse à fatto quei paesi dall'heresie, si com'essi erano tenuti, e dechiarati; & hauriano sopra di ciò addotte per ualida ragione quelle leggi, che non obligano ad osseruar le promesse a gli heretici, come à ribelli di Maestà Diuina. Non poter essi per tanto dubitare, ch'il Re sotto sembianza di pace, si haurebbe ageuolata la uendetta, con maniera seuerissima, in quel modo, che sentit'haueuano sotto l'Albano; tanto più che non rimaneua impedimento à lui di poter ciò fare, e come per altro potentissimo hauendo di nuouo aggiunto à suoi Regni quello di Portogallo, e come in quei paesi

Anni del M. 5541. Anni di Ch. 1580.

possedditor di molte città di suo partito, di piazze fortissime, e di gran nobiltà, adescata co'premi, li quali esso poteua continuamente somministrare, & grandi; talmente, che in breue si haurebbe fatti obligatissimi assai più, e ne sarrebbe rimaso il misero popolo esposto alla crudeltà della sua dissimulata uendetta. Et con queste fallaci, & apparenti ragioni, andauano per vltimo à concludere, ma con molto più parole, & infinite essagerationi de mali patiti, e di quelli, che sop astauano, douersi risolutamente chiamar per Signore l'Alansone, con buona cautela, dell'osseruanza di tutti loro priuilegi, e di loro pretenduta religione. Fù ciò nondimeno lungamente disputato, e publicatene le scritture, per mouere gli maggiormente li mali affetti, ne si potè mandare ad essecutione, se non dopò qualche mese; quantunque l'Oranges molto sollecitasse tal deliberatione, ricordando che prima sarebbono quella medesima Estate oppressi dalle forze del nimico. Mentre costoro con uarie machine, & artifici, attendeuano à consultar lo stato, e più tosto la rouina delle cose loro, il Prencipe di Parma non tralasciaua, nel cuore del uerno, le attioni della guerra, & i riconciliati Valloni si mostrauano pronti, & indefessi a' seruigi del Re. Andarono per tanto à campo à Mortagna, dou'erano in presidio tre compagnie di Fanti Scozzesi, & Inglesi, e negli scacciarono, ricuperando appresso la Terra di Santamando, doue fecero prigione il Colonnello Morgana, & altri Capi; e quindi passarono à scorrer danneggiando il territorio di Tornais, e di Cambrays, ch'anchora persisteuano, come si è detto, nella ribellione, per opera di lor Gouernatori. Onde Monsignor d'Insy', dubitando di esserui assediato dentro, trattò con Francesi, e dal Duca di Alansone riceuette soccorso di genti da piedi, e da cauallo co'l cui aiuto scacciò della città molti Canonici, & altre persone, che giudicaua contrarie alla sua parte; & ciò anche non senza graue danno de uicini, doue poi fecero continue scorrerie. Ma Brussellesi hauendo raccolte certe militie da presidi uicini, sorpresero Niuella, facendoui prigione Monsig. di Glimes che ui era in gouerno; mentre gli Gheldresi non poterono scacciar di Bleymbech Martino Schench, soccorso di genti dal Prencipe di Parma: & poco dapoi che fu il penultimo di Febraio, si ricuperò da Catholici Cortric, ch'in uano dianzi haueuano tentato, con la perdita, come si è detto, di Menino. Hebbe quiui secreto intendimento Filippo Conte di Agamonte con alcuni Catholici del luogo, li quali ascosero alquanti soldati di lui entratiui in diuerse uolte, fin'al predetto giorno, statuito, che su l'hora del desinare, si desse fuoco ad vna certa casa, per trar colà le genti al pericolo dell'incendio, & occuparle ritirandole dal pensiero di guardar la Terra. Conobbe il segno l'Agamonte, che si era condotto uicino con caualli, e fanti; onde fatt'impeto dentro, e fuori, non sapendo alcuni fanti Scozzesi del presidio, da chi guardarsi, si guadagnò la Terra con qualche morte de difensori.

Cortrich acquistato da Catholici.

L'alleggrezza di questo acquisto fu turbata marauigliosamente un mese dapoi, dalla prigionia di esso Agamonte, il qual trouandosi spensierato in Nienoue, con la moglie Maria di Horno con la suocera, e con Carlo suo minor fratello di Noyella, & essendo la Terra presa per iscalata, che non era forte, da Monsignor di Tuorsi, e dal Mortagna di notte, dopò breue contrasto, furono tutti presi, e condotti in Guanto; ma le donne, e Carlo, si rilasciarono dopò non molti giorni pagata certa summa di danari; il Conte nondimeno, per maggior sicurezza fatto passar in

Conte di Agamonte Prigione.

Zelanda,

Zelanda, fù ritenuto in poco humana prigione nella fortezza di Ramaschino cinque anni.

Malines ritornata à parte Catholica, si come si è detto, ricusaua di tenere conueneuol guarnigione, confidando che solo i cittadini potessero custodir la città, come forse sarebbe auuenuto, se tutti fossero stati di vna volontà, e quello, che più importa, di vna Religione; ma inuigilando li nimici dentro, non meno che fuori, ad alienarla di nuouo dalla obedienza del Rè, non potè disunita, e mal'armata lungamente conseruarsi in fede. Essendo per tanto conuenuti alcuni Caluinisti dentro con gli Stati, furono iui spediti con genti de presidi intorno Monsignor Oliuiero di Temples Gouernatore allhora di Brusselles, Giouanni Netriz Colonnello Inglese con fanti, tolti da Lira, da Brusselles, e da Viluorda, e Carlo Licuino detto Monsignor di Famas con vna compagnia di caualli. Costoro assaltata la Terra sprouedu-ta, il nono giorno di Aprile, e facendo impeto da due parti, mentre anche loro amici dentro procurauano di aprir la porta verso Brusselles, trouarono qualche contrasto, che Monsignor di Rossignuolo, postoui Gouernatore dal Farnese, con alquanti caualli Albanesi, che vi si trouauano, fece buona difesa; come anche molti Catholici, e tra essi alquanti Religiosi, la cui causa principalmente si trattaua, sotto la guida del già nominato Frà Pietro Lupo. Nondimeno, hauendosi, come detto habbiamo, dura contesa co'nimici domestici, e stranieri, bisognò finalmente che cedessero alla forza, & all'inganno, quei che difendeuano la causa migliore, & hauendo combattuto prima per difesa delle mura, poi per ributtar anche li nimici auanzatisi fin su la piazza, il Padre Lupo rimase morto combattendo contra Heretici co'l ferro infelicemente, si come con la scrittura più volte, e publica, e priuatamente con gran felicità gli haueua superati, e depressi. Ma non hebbero allhora gratia li peccati di quella città, di ottenere da Dio forze basteuoli à saluarla dalla violente, e crudelissima rapina de nemici di lui, che per confessione de più fieri suoi auersari, fù memorabile, quanto alcun'altra succeduta nel longo tempo di queste infelicissime guerre.

Malines' ripresa da Geusci.

Saluossi fuggendo finalmente da vn'altra porta il Gouernatore, & il Boescherche Capitano della Città, con alquanti Albanesi, auanzati viui nella baruffa; & i vincitori, con barbara ferità, non contenti della preda, mandarono à sangue freddo, à fil di spada infinite persone innocenti, senza differenza di sesso, ò de età, non potendo da esse ottener quella summa di danari per riscattarsi, che bastasse à satiar la loro infame auaritia.

Sacco inhumano di Malines.

E perche gli Inglesi erano di numero maggiore de gli altri soldati, occuparono le chiaui delle porte, e per più di vn Mese andando riuoltando sossopra il tutto, fino alle sepolture de morti, con isperanza di trouare robbe nascoste, miserabilmente deformarono quella Città; doue non solo non lasciarono cosa di riguardeuole, e di nobile, che potesse quindi trasportarsi, ma deposero fino alle campane delle Chiese, lequali dalle loro heretiche mani giacquero spogliate di ciascuno ornamento, & il tutto posto su le naui ne mandarono in Inghilterra; in vano dolendosi il Famas, che vi era stato costituito Gouernatore da gli Stati, & in vano opponendosi il Temples, onde nato disparere, e gara tra Capi di quelle Nationi, la misera Città con i sofferti stupri, morti, rapine, & incendij pagò la pena del non suo fallo.

Durò fino al principio di Maggio questa loro contesa, ricusando gli Inglesi, ri-

cusando anche i Francesi di essere i primi ad vscir quindi; finche pur si trouò mezo, che ad vn certo suono di campana, vscissero gli vni da vna, gli altri da vn'altra porta, & abbandonarono quella città, di cui (dice vno Scrittore nimico de Catholici) Funditus omnia lucri causa sustulerunt, ac delerunt; & poco di sopra, Milites enim, praecipuè Angli, nulla habita modestiae, aut humanitatis ratione, primo templa, & religiosa loca, deinde reliqua, furore immani, barbaro, ac crudeli inuaserunt. Tre giorni auanti la presa di Malines, auuenne cosa in quei paesi, ch'apportò grandissima merauiglia, parendo essere contra il corso della natura; percioche vn grandissimo terremoto conquassò talmente molti luoghi, ch'abbattè fino alle torri, & l'acque del mare gonfiandosi oltramodo, in alcune parti apriuano cauernosi abissi, e profondità horribili; e pur tuttauia li naturali vogliono, ch'i terremoti si cagionino da esalationi della terra secche, e grosse, tirate in alto dal Sole; & ciò non mai, ò debolmente, e rarissime volte succedere ne' paesi naturalmente freddi, e paludosi, lungi da' monti, c'hanno il suolo tenace, fangoso, e con picciole cauerne, si come sono l'Isole, & i paesi di riuiera. Et pur questi terremoti si fecero sentire iui spauentevoli tre giorni; e si stesero dal paese di Colonia, fin dentro l'Isola d'Inghilterra, non senza graui danni, e rouine. Monsignor della Nua, che di nuouo haueua riceuute alquante fanterie di Francia, scorreua, & si opponeua molto valorosamente à Valloni, & gli Stati non haueuano Capitano, che più valesse di lui nelle speditioni militari, come l'Oranges era quello, che disponeua tutte le machine, & ordinauale, per conseruar contumaci quei paesi sotto il suo dominio. Erasi condotto la Nua, con numero di genti, per sorprendere Lilla, ma riuscitogli vano il disegno andaua ritirandosi verso Engelmuster, doue teneua suoi alloggiamenti, ma scoperto dal Marchese di Robais Visconte di Guanto, si pose à seguirlo con valorose bande di caualli Albanesi, che ritenuti si haueuano fin che ne assembrassero numero bastante del paese. Sollecitossi il Nua nella ritirata, & hauendo dietro l'incalza molto gagliarda, e stanchi, & affannati li suoi, ne lasciò parte in Vuachen, e co'l rimanente peruenne finalmente la notte de diece di Maggio à gli alloggiamenti, dato ordine che si guardasse il ponte vicino del Mander, acciochè trattenutoui il nimico, egli hauesse commodità di meglio prouedere à casi suoi. Ma il Rubais assaltò con tal brauura quei che guardauano il ponte, che senza dimora dissipatili, sopragiunse incontanente adosso al Nua, & espugnati gli alloggiamenti vccisiui molti difensori Scozzesi, e Francesi, fece prigione esso Nua, & il Capitan Marchetto; appena essendosi potuto saluare con la fuga insieme con alquanti caualli Francesi Monsignor di Teligny figlio della Nua, che fu condotto prigione in Limborgo, doue molti anni dimorò, contracambiato all'vltimo con l'Agamonte, non senza graue danno de Catholici di Francia, come habbiamo narrato altroue. Trattauasi di quei giorni da Guglielmo Normano Signor di Heez già Gouernator di Brusselles, di dar alcuni luoghi presidiati in poter di Monsignor di Alansone, tenendo di ciò stretta prattica con Monsignor di Tiano Gouernator di Castelletto, del che fatto auertito il Rubays, andò co'l Montigny, e lo ritennero prigione. Dapoi veduta la sua causa legitimamente, e trouato reo di Maestà offesa, fugli mozzo il capo in Quesnoi circa il principio di Nouembre, ma prima scoprendosi ch'in ciò teneu' anche mani Monsignor di Auxy, & egli temendo di somigliante castigo si fuggì à Brusselle, dando à gli Stati la sua Rocca di Liecherch presso à detta città. Ma quiui tenuto di dubbia fede, sofferse qualche trauaglio, liberatone da suo Cognato Temples, onde si ritirò in Francia,

Terremoto horribile in Fiandra.

Monf. della Nua preso dal Rubays.

Monsig. di Heez decapitato.

Francia, ne più si parlò di lui.

Hauendo assembrati il Colonnello della Garda alquanti pedoni de presidij di Brusselles, Herentales, & Malina, in compagnia di Alonso Spagnuolo ribello, che dall'Oranges era stato fatto Capitano di caualli, andò à prendere per iscalata Diest, e riuscigli, con gran mortalità de suoi, trouandoui valorosa difesa di due compagnie di Valloni, e tre di Alemanni del vecchio Colonnellato del Conte di Lodrone. Preser'anche Sichem, & Arescotte, mentre il Prencipe di Condè passando per Fiandra, nel ritorno che faceua d'Inghilterra in Germania, corse gran rischio di esser fatto prigione dal Rubays nell'vscir di Guanto; ma scoperto il pericolo, & armatasi quei Terrazzani, riuscì vano il disegno del Marchese. Riuscigli vano anche poco dapoi vn trattato, che sperò molto prospero contra la città di Brusselles, trattato con astutie di Ottone Bacher, Giacopo Curtio, & Arnoldo Prunio, che datogli à credere di hauer tolta la impronta con la cera delle chiaue di vna porta di quella città, & fattane di false, indussero esso Marchese, il Montigny, & quel della Laigne, ad andar colà vna notte, che fù della festiuità di San Giouanni, con grosso numero di genti; ma vna pioggia, che straordinariamente durò tutta quella notte fù loro di gran salute cagione, perche le strade perciò malageuoli, & il dubio che la pioggia non ismorzasse loro le corde degli archibugi, andò trattenendoli tanto, che prima fù giorno, che colà arriuassero. Perciò temendo poi di farsi auanti, e tentar l'impresa, cominciarono à ritirarsi, onde dalla città, doue con trattato doppio si erano poste à segno le genti, & l'arteglierie, per disfarli, si cominciò à sparar loro alcuni pezzi; & pur dando di ciò la colpa, non a' traditori, ma alla loro tardanza, si arrischiarono alquanti giorni appresso di mandar genti per sorprendere Boucain, Terra nobile in riua della Schalda, trà Valentian, e Cambray. Quiui si trouaua Gouernatore per gli Stati Monsignor di Viglier vscito dianzi da Niuella, che ricuperata haueuano i Valloni, & era Luogotenente di lui il Grobendoch, il qual fatto haueua credere à Malcontenti, ch'egli dat'haurebbe loro vna porta di quella Terra, luogo importante, e forte, per se, & per vn Castello dentroui, fabrica di gran magnificenza. Intendeuasi costui co'l Vigliers, onde apparecchiarono le cose dentro in guisa, che condottouisi Giouanni Norquerme Baron di Selle, con buona sguarda di Soldati, & molti nobili, e gente capata, vi fù egli, & i principali fatto prigione, & gli altri, lo più, mandati à fil di spada. Morì egli tre anni dapoi nella Rocca di Ramechino, doue con l'Agamonte, era ritenuto prigione; ma l'ingiurie, che riceuut'haueuano quiui, non vollero punto lasciare inuendicata i Valloni, onde assembrate forze bastanti, vi si posero accampo del Mese di Agosto, e la combatterono con tal feruore, che fù costretto il Viglies (hauendo men di vn mese fattaui ogni possibil diffesa) di vscirne à patti, ma con inganno, che lasciato vn fuoco terminato, quando egli fù in sicuro, la poluere della monitione fù accesa con qualche danno de vincitori; liquali si mossero, per arriuargli vsciti, e far costar loro caro quel tradimento; ma già eglino, si erano ritirati in Cambrais, e furono seguiti in vano. Era dianzi giunta in Fiandra Madamma di Austria Madre del Prencipe di Parma, e fermò sua stanza in Namur, doue fù tosto visitata dal figliuolo, e da principali Signori del paese; trà quali il Duca di Arescotte; con cui hebbe lunghi ragionamenti dello Stato delle cose in quei paesi, potendone egli saper l'intero, per hauerle, come si è veduto, trattate di continuo tanti anni; & affermolle, che veggendo il tutto in disperatione di buon successo, e non conoscendo di poter con alcuna maniera far be-

Diest preso dagli Stati.

Brusselles tẽtato in vano dal Rubays.

Monsign. di Selle fatto prigione per tradimento in Boucain.

Boucain preso da Catholici.

l'inuecchiata gara, & habituit'odio tanti anni conseruato à fauor della casa di Borgogna, con horribili effetti di rapine, d'incendij, di tradimenti, di morti, e di rouine, deliberarono di eleggere per nuouo Duca di Brabante, Conte di Fiandra, & altri titoli, il predetto Alansone, rimandandone in Germania il giouanetto Arciduca, che persuaso dalla innocenza della sua molto giouanile età, & ingannato dagli astuti disegni de ribelli della sua Imperial casa, inuano si doleua, e querelauasi di tanta indegnità. Furono dunque eletti Ambasciadori al Duca, non solo per accertarlo del deliberato, ma insieme per sollecitarlo à passar in Fiandra quanto prima, con forze tali, che bastassero à difendere il nuouo dominio offertogli, e consolar gli anchora non conoscinti sudditi; e nominaronsi a tal carico importante il dodicesimo giorno di Agosto, l'Aldegonda, il Dottore Essel, Francesco Brouins Signor di Lauemborgo, Giacopo Tayardo Pensionario di Guanto, Cornelio Caron Signor di Schouenual, e Gasparo Kosperghe Capitano di Vera, che passatisene in Francia, esseguirono loro commissione in Plessy, circa la fine del seguente mese. In segno di questa nuoua elettione, e per adular li promotori, e lattar la plebe, con imaginarie speranze di gran successi, furono battute alcune monete, con imprese, e problemi, & iscrittioni di loro significato; fabriche debolmente fondate, che rouinando in breue, mostrarono chiaramente à chi anche si trouaua immerso nelle loro passioni, che tutti i discorsi fatti, così circa la natura del Re di Spagna, come del Duca di Alansone, & i suppositi riceuuti prima come propositioni massime, onde si era con tanta fiducia argomentato à depression dell'uno, e fauor dell'altro, erano fallacie manifeste, & inganneuoli soffismi.

Anni del M. 5541. Anni di Chr. 1580.

L'Arciduca Matthias apparendo hormai chiara loro precipitosa risolutione, pieno di nobilissimo sdegno, ma con quella benignità, che si conueniua à Prencipe, che più tosto habbia riguardo alla magnanimità sua, ch'all'ingiuria di persone inconsiderate, fece quel risentimento con essi loro, ch'il tempo, & l'occasion richiedeua; e scrisse vna lettera à quelli, che riteneuano il nome ne gli Stati, facendola presentare dal Prencipe d'Espinoy, à ventidue di Luglio, di questo tenore: Ch'esso già da loro chiamato, e sollecitato à prendere il gouerno de' Paesi bassi, senz'hauer quel riguardo, che richiedeua lo stato delle sue cose proprie, solo per sodisfarli, non senza pericolo della sua uita, ui er'andato, & haueua procurato à suo potere, di solleuar la Fiandra dalla miseria, e da pericoli, ne' quali giaceua; & che se in ciò non appariua quella mutatione, che gli Stati desiderauano, & s'esso non gli haueua ricondotti alla quiete, e tranquillità, che bisognaua, doueua più tosto accusarsi la maluagità de' tempi, che l'affettione, & il desiderio suo, ch'era stato sempre ardentissimo, e sollecito per effettuarla.

Ambasciatori mandati all' Alansone da gli Stati.

Lettera dell' Arciduca Mathias a gli Stati.

Ma in quanto, che gli Stati radunandosi di nuouo, senza la sua persona, hauessero maturamente consultato, per impor fine a' lunghi trauagli loro, e della patria, esso non poteua se non lodarli; ma ch'insieme giudicaua necessario di auuertirli, e di pregarli anche, à non uoler molto animosamente risoluere sopra tal negotio, sì, che per troppo desiderio di riposo, hauessero ricorso ad aiuto straniero, senz' hauer più rispetto che tanto alla casa di Austria, anticamente congiunta con essi loro in amicitia, nè alla dignità dell'Imperio, con cui si trouauano in tante guise collegati, con oblighi di non lieue momento. In somma li pregaua, ch'in ogni caso uolessero dechiarar loro volontà verso di lui, e di sua casa, accioche anch'esso potesse deliberare, conforme allo stato delle cose sue; & con tutto ciò si offeriua loro pronto

in

Anni del M. 5541. Anni di Ch. 1582.

in qualunque occasione, ricordando in ultimo, che auertissero à se non essere stato effettuato il già promesso circa le spese, & carico assegnatogli. Gli Stati riceuuta la lettera, e non volendo affatto mostrarsi verso quell'humanissimo Prencipe ingrati, prouidero, che gli fosse dato il danaro douutogli, per nodrir la sua famiglia, & assegnarongli per innanzi certa prouigione, con un donatiuo delle intrate del Vescouato di Vtrecht; si come si haueuano arrogata l'autorità di voler dispensar tutte le cose diuine, & humane; & in tal guisa pensarono hauer di uantaggio sodisfatto al debito loro. La partita nondimeno dell'Arciduca si ritardò qualche mese, perche l'Alansone posto in difficoltà di danari, e dal Re non soccorso, come le uane speranze di chi lo chiamaua si persuadeuano, staua come irresoluto, quantunque accettato hauesse quel titolo offertogli, da guadagnarsene il possesso non meno con la forza, che con l'astutia, da nimici palesi, e da secreti. L'Oranges perciò si affliggeua, e non restaua di sollecitarlo, con messi, & con ambasciate; sopra di che intercetta essendo una sua lettera al detto Alansone, nella quale appariua gran fatto, l'artificio, co'l qual esso moueua quella machina, il Prencipe di Parma procurò, che fosse publicata con la stampa onde i popoli conoscessero quanto erano, e come ingannati. Il tenor di essa, riducendolo in sostanza, fu tale.

Ch'esso cominciaua molto à temer di buon successo, intorno all'andata di esso Alansone, qualhora non auuacciasse l'arriuo; percioche scopriua di hora in hora più instabili, & uarie quelle genti de Paesi bassi; di modo che alla nouella, ch'il Re Catholico haueua ottenuto il Regno di Portogallo, si eran quasi cominciate à dispor di accordarsi, temendo, che non si uoltasse loro adosso con forze inuincibili, per mare, e per terra: ma ch'esso giua sminuendo, & adombrando al possibile cotal uerità, per impedir somigliante deliberatione. Lo essortaua perciò, e pregaua, che quanto prima si presentasse almeno à confini, con buone forze, percioche poteua di certo promettersi di essere Signore assoluto di quelle genti, poste in istato così debole, e pieno di contrarietà, che si ridurrebbono ageuolmente ad ogni soggettione. Andaua poi con diuersi artefici persuadendolo, che non desse orecchie à coloro, che gli ricordauano esser cosa indegna, il farsi capo di genti, che teneuano diuersa religion dalla sua, e fauorire i ribelli della Romana Chiesa, come cosa, che potesse nuocergli co'l tempo, nel succedere alla Corona di Francia. Sforzauasi di fargli credere per molto deboli le forze del Re di Spagna in quei paesi, si che prima esso del tutto si saria fatto Signore, ch'il Prencipe di Parma poste hauesse genti insieme basteuoli à fargli resistenza; e molte altre cose diceua intorno a tal negotio, non meno empie, che fraudolenti. Non solo questa letterra fece publicare il Farnese; ma anche la sentenza, & il bando Reale contra esso Prencipe di Oranges; nel quale dopò l'hauer commemorati li molti benefici, gratie, e dignità concedute ad esso, & a'suoi maggior ri, così dal medesimo Re Filippo, come dall'Imperador Carlo suo padre, procedeua ad vna distinta narratione delle sue ingratitudini, e com'era stato non solo origine della ribellione de'Paesi bassi, ma solo, e potente artefice di tutto quel progresso, nel qual tuttauia si sforzaua di tener souertiti quei popoli, facendoli perseuerar nella contumacia, & hostilità contra Dio, contra la Chiesa Catholica, e contra il suo Prencipe naturale. Perciò come già dechiarato ribello, e publico nimico dell'vna, e dell'altra Maestà, lo priuaua di ogni Stato, gratia, e dignità, proponendo premio di venticinque mila

Lettera dell' Oranges all' Alansone.

Prencipe di Oranges Publicato ribello del Re.

la scudi, & altri fauori, à chi lo uccidesse, ò facesse capitar viuo in poter di sua Maestà Catholica. Essacerbato perciò l'animo dell'Oranges, e uolendo iscusarsi appresso'l mondo, e torsi da dosso tanta infamia nel cospetto di alcuni Prencipi, scrisse, e publicò certe sue difese, facendo sottoscriuere gli Stati, come dechiaratori, che non era uero esso hauer cagionate quelle riuolte, nè souuertiti gli animi de popoli, come il Re diceua, anzi aiutateli, e difesi, contra la violenza, & immanità de'suoi ministri; & altre cose molte, e molto empie contenute in quella apologia, indegne delle orecchie di huomo Christiano, & perciò meritamente prohibite da Santa Chiesa. Anni del M. 5541. Anni di Ch. 1580.

Questa è stat'anche la cagione, che se ben dett'apologia fu stampata in varie lingue, niun'ha voluto giamai rispondere, essendo euidenti le menzogne contenuteui; & anche per fuggire ogni indegnità, mettendo in disputa le manifeste ragioni del Principe contra un suo suddito ribello; che basterà per risposta à colui che lasciò scritto perciò; vt adhuc nihil responsi, quo obiectiones dilui debuissent, prodierit; idque forsitan ea de causa, quod respondendi, refellendique materia defuerit. Li progressi della guerra furono quest'anno assai deboli, non si trouando forze nè l'una nè l'altra parte; rimaso il Prencipe con gli aiuti de Valloni, & pochi altri, che non bastauano à metter in campagna essercito formato: egli nondimeno volle osseruar i patti, & si staua con molta speranza, che senza sperimentar nuoua uiolenza, l'altre Prouincie risoluessero di goder una volta li frutti della pace; ilche uerissimilmente sarebbe auuenuto, se la nouità dell'Alansone non hauesse turbato il disegno de'buoni. Si tentò nondimeno intanto dall'Oranges di occupar per iscalata Mastricht, del mese di Ottobre; fu presa anche Condè picciola Terra, dalle genti de gli Stati sotto l'Espinoy, ma tosto ricuperata da Catholici, con graue danno de gli habitatori, saccheggiata due volte, in due giorni. Tentarono anche di turbar con uascelli armati la nauigatione del Rheno, delche risentendosi li Prencipi dell'Imperio a'confini, si armarono anch'essi, e ripressero l'audacia de'Geusei. Fu più notabile la nouità succeduta in Frisia, per opera del Conte di Renneberghe, di cui già si è accennato, che machinaua di riunir quella Prouincia, e ridurla all'obedientia Regia, & con cio tornar'esso in gratia; al che suo cugino Conte della Laigne haueua più volte sollecitato quel giouane ad alienarsi dal partito de'ribelli di Dio, e del Re, si com'esso haueua fatto, hauendo riguardo all'honor della loro famiglia, stata sempre fedelissima a'suoi Prencipi, & al seruitio proprio, congiunto co'l protegere le ragioni di Santa Chiesa, ch'esser doueua principale. Veggendosi perciò quel giouane più tosto commosso, che abbattuto da suoi primieri disegni, essendo di spirito eleuato, & aspirando à cose grandi; onde haurebbe voluto ritornare in gratia del Re, con qualche notabil seruitio di Sua Maestà, pur maritar'anche molto, & auanzarsi perciò in istato, e dignità; gli sopraggiunsero adosso la Sorella Cornelia, co'l marito Barone di Moncan, li quali con prieghi, & efficaci ragioni lo fecero deliberar'affatto la riconciliatione co'l Re, & essi furono buoni mezi, ad auantaggiarlo appresso al Prencipe Gouernatore, si che rimanesse in gouerno della Frisia, nel cui racquisto prometteua anche aiuti, e forza, bastanti ad effettuarlo; benche ciò bisognasse far con grande auuisamento, per non risuegliar'il nimico à fortificaruisi meglio, e render'il disegno del Rennemberghe ò vano, ò difficilissimo almeno. Mentre dunque andaua egli disponendo le cose al disegnato fine, l'Oranges vigilantissimo in osseruare

ogni

di trombe, e di tamburri ogni cosa riempì di spauento, e dopò breue contrasto, fatto con alquanti Geusei dal Borgomastro della città Giacopo Hildebrando, che vi fù morto, rimasero li Catholici vittoriosi, & in Renemberghe riformò incontanente tutto il gouerno, assicurandosi, quanto potè, della parte contraria. Il Prencipe di Parma, per fauorir quest'attione, che si andaua tuttauia tramando, haueua dato ordine, che si assolsero alcune compagnie di Fanti nel Coloniese, le quali furono in passando il Rheno disfatte, e non poterono apportar giouamento, in tempo di gran bisogno. Perche tosto che si vdì la riuolta di Croningen, li Capitani de gli Stati, che si trouauano ne presidi vicini, si assembrarono incontanente, disegnando di accamparsi, come fecero, intorno alla città, & impedire il soccorso che a troppe tentasse di conduruisi, perche non era possibile, che in breue tempo il Farnese potesse mandarui soccorso reale; & in tanto si sarebbono messe insieme le forze de gli Stati, c'haurebbono costretti li Groningesi mal proueduti a ritornare sotto la loro obedienza.

Ann. del M. 5541.
Ann. di Ch. 1579.

Groningen torna à parte Catholica.

Presentaronsi per tanto sotto la terra con alquanti Capitani, de quali si faceua principale Bartolomeo Entio, ò vogliamo Entissen, circa tredici compagnie di fanti, e due di caualli, che non fecero in molti giorni attione di momento; e se dentro hauesse hauuto il Conte qualche numero di militia da opporsi loro, in breue gli hauerebbe disfatti. Sopragiunse poi anche il Conte di Holach, mandatoui dall'Oranges, dapoi che egli hebbe ridotte a segno li Villani sollenati, e condusse con esso lui sette compagnie di Christoforo Iselstein, e noue del Conte Guglielmolodouico di Nassau, figlio di Giouanni. Durò quell'assedio qualche mese, ma senza notabile attione, se non ch'il giorno ventesettesimo di Maggio, volendo Bartolomeo, ò Bertoldo Entisen, ch'alcuni così lo chiamano, andar temerariamente, pieno di vino è di audacia per attaccar'vna scaramuzza contra quei del presidio, e riueder'vn luogo se poteua con iscalata superarsi, egli fù da vn'archibugiata in testa percosso, e morto: huomo, per quanto riferiscono anche gli Scrittori de gli Sati, crudele, & empio talmente, che non credeua Religione alcuna; & hauendo depredato, molti anni di quelle riuolte, non pur'in Terra, ma in mare, gli amici egualmente, & inimici, si era auanzato in ricchezza, & in qual che grado militare, per la condition di tempi ch'amaua huomini fattiosi, inquieti, & audaci.

Bertoldo Entissen.

Era cresciuto il campo di Geusei tra caualli, e fanti al numero di diece, e più milia, e tentato haueuano con batteria di danneggiar non tanto, quanto d'ispaurir'i difensori, ma in vano, che sempre, ben che pochi, si difesero nondimeno egregiamente; fin che dal Prencipe di Parma dato il carico à Martino Scheinche, come Luogotenente di Bily Colonnello di vn terzo di Alemanni, che per esser stati lungo tempo in quella Prouincia, si chiamaua il terzo di Frisia, & al Capitan Tomaso Alban se, che conduceua tre compagnie di caualli, oltra vna compagnia di Carabini (son questi, che noi dicemo archibugieri à cauallo) che facessero sforzo di soccorrer gli assediati, lo Scheinche ciò esseguì, con marauiglioso giuditio, & ardire. Così hauendo messo insieme vn buon'essercito, la maggior parte di nobiltà Frisona, & il resto li predetti Alemanni, si ch'in tutto erano presso quattro mila fanti, e seicento caualli, s'inuiò a quella volta. Ma l'Holache temendo, se l'aspettaua presso la terra, di esser costretto à combattere con lo Sheinche, e con le forze del presidio, prese partito di andar'esso incontro a'Frisoni, con parte delle forze, lasciando con l'altre all'assedio il Conte Guglielmo di Nassau. Ma tiratosi alla volta loro, e fermatosi, per aspettarli stanchi dal viaggio, e disordinati, presso ad Hardemberghem fece fatto di armi, e fù talmente rotto, e disfat-

Conte di Holach rotto da Marti. Scheinche.

C

Ann. de M. 5541. An. di Chr. 1580.

e disfatto, il giorno sedicesimo di Giugno, che vi lasciò morti più di mille cinquecento de suoi, con molte genti da commando, fra quali l'Vscheu, vcciso nella fuga, & il Virgarden, senza esser mancati più di sessanta de Catholici; & affermasi la caualleria Stradiotta del Capitan Tomaso hauer fatto, quel giorno proue incredibili, e guadagnata gran parte della vittoria. Per cotal rotta, si leuò l'assedio a Groningen, e diedesi al Renemberghe speranza di far progressi grandi nella Frisia; onde passò ad accamparsi a Delfziel, con buone forze, doue si era ritirato con parte delle genti dall'assedio di Groningen Asiniò Entio. Delfziel era vna rocca forte, ma non di gran momento, prima ch'il ricordato Bartolomeo Entissen la fortificasse di gran vantaggio, disegnando quell'huomo di fermarsi quiui, e fattosi gran corsale tener trauagliati tutti quei mari.

Delfziel preso da Catholici.

Ella è posta su la bocca di quel canale, che passando per Groningen, e per Dam, entra iui nel golfo di Embs, che gia dissero gli antichi Amaso. Postosi à combattere il luogo il Conte, finalmente l'ottenne à patti, ritenendo prigioni li Capitani & vscendo senz'arme li soldati, con promessa di non militar per gli Stati tre mesi; hauendo in uano tentato l'Holach, & il Duuennorde Ammiraglio di Holanda, di soccorrer gli assediati, per la via del mare. Haueuano in quel mezo spinto anche il Colonnello Giouanni Notriz in Frisia gli stati, con diece compagnie di fanteria Inglese, e sei di Francesi sotto il Colonnel Micha, li quali vnitesi con le reliquie dell'Holach, il qual di nuouo era stato rotto presso Nicort dal Renemberghe, andarono ad accamparsi a Couerden; & acquistarono quella Terra, ma con gran danno loro; il qual si raddoppiò di molto alcuni giorni appresso; perche fermatisi tra le paludose campagne della Bretagna, sperando che la fortezza del sito, gli assicurasse molto, vi furono combattuti, e disfatti dal detto Renneberghe, il qual tagliò a pezzi otto compagnie di Fanti, & vna cornetta di caualleria dissipando il restante, con gran terrore di tutte le Terre della Frisia, che teneuano il partito de gli Stati.

Steenuic è assediato da Renemberghe.

Con questo caldo di vittoria, il Conte disegnò di prender'anche Steenuiche, dapoi c'hebbe ricuperato Couerden; e trouãdosi hauer'vn'essercito di vẽt'otto insegne di fanteria, e parecchie compagnie di caualli, posesi à campo intorno a Stenuich, doue si trouauano seicento soldati, e pochi caualli in presidio, sotto i Capitani Olthonio, Corempuntio, Platio, e Berembrochio. Giudicauasi tal presidio bastante alla difesa di quella Terra non molto grande, ma l'esser debolmente fortificata, non hauendo nè baloardi, nè fianchi reali, dauano speranza a gli assediatori di riputarne presto vittoria. Il primo giorno nulladimeno che vi giunsero, con mal'augurio restò morto di archibugiata sparatagli dalle mura, Giouanni Memio nobile Frisone, Luogotenente di quattordici insegne del Colonnello di quella natione, & gli fù sostituito Giouanbattista Tassi, che in quella guerra cominciò ad esser conosciuto per molto valoroso Capitano. Impadronironsi da principio di Cuinder, per hauere sicuro quel passo del mare, essendoui assai buon porto; & andatiui li Capitani Sneter, e Gem, lo presero per iscalata di notte, vccidendoui quasi tutto il presidio, e facendoui prigioni li Capitani Largy, & Esceda. S'impadronirono dapoi anche di Slothen, e di Staueren, & con tal commodità poi trauagliarono molto quelle riuiere di Frisia, ma l'impresa di Steenuich riuscìua più malageuolmente di quello, che da principio sperato haueuano, e tiratisi nell'assedio verso la stagion fredda la soldatesca patiua marauigliosamente; & il Neriz assembrate buone forze verso la fin di quest'anno, si era colà tirato per dar soccorso a gli assediati; cosa che tentò in vano più fiate con diuerse stratageme, aiutato anche dalle sortite

del

del persidio, che fecero sempre ostinata difesa; finalmente attaccata una scaramuzza con alcuni del Renneberghi, liquali n'hebbero la peggio, cui perderono il Capitano Arnoldo Gemen, con due insegne, furono in quel caldo di vittoria mandati dentro quaranta soldati, con sacchetti di curame sulle spalle, dentroui poluere da monitione, & alquanti denari, da ricrear il persidio; che fu à punto il penultimo giorno di quest'anno. Non molto prima Guglielmo Drossardo figlio di Lodouico di Monforte, trouandosi nella rocca di Hattem, ui intromise con secretezza quaranta soldati, co'l Capitano Foncher, usciti dal forte di Blyenbech, e disegnaua quindi calar nella Terra, con gli aiuti, che doueua mandargli il Renneberche. Ma la mattina egli fu nella rocca strettamente assediato dal presidio di Hattem, e di altre Terre vicine; & il Renneberghe occupato nell'assedio di Steenuich non potè incontanente mandar soldati, com'era il disegno, e poi non era più à tempo, essendo s'iui molto ingrossati li nimici. Hauendo per tanto cominciato costoro à battere la rocca, e quel picciolo presidio temendo fuor di modo, fu corrotto dal Capitano Hegemanno, che ui era stato fatto la notte auanti prigione, onde accordarono di saluar la loro uita, dando in poter del nimico Guglielmo, & il padre; liquali poi condutti nella città di Gheller, ui furono decapitati, e fatti in più pezzi; cosa che turbò molto l'animo del Principe di Parma, e di molti Signori del paese, c'haueuano fatto ufficio gagliardo, per liberarli, con cambio di altri prigioni; & à pena si potè ottener che saluassero le sorelle; & la madre, prese con essi loro. Per la qual seuerità, fece anche il Farnese morir alquanti di Hattem, che si trouauano prigioni, acciochè imparassero li nimici ad essere in altre occasioni men uindicatiui, non uolendo riceuerne la pariglia.

Nell'Hungheria sentissi quest'anno qualche trauaglio dalle scorrerie de' Turchi, ch'erano in guarnigione a' confini, i quali hebbero ardire d'assaltar una notte la Terra di Palotta, fortezza importante, donde furono con molto loro danno ributtati; si come danno maggiore, pochi giorni dapoi, riceuettero nel ritirarsi con la preda da certe scorrerie, ch'assaltati al numero di quattro milia, da duemila tra Hungheri, e Tedeschi, furono rotti, e dissipati, con la morte della maggior parte di loro. Moti di guerra, e fattioni più importanti succedettero, tra Poloni, e Moscouiti, per le occasioni, che nel precedente Libro si dissero; e già il Rè Stephano nella Dieta di Varsouia, trattando del progresso di questa guerra haueua deliberato, che s'accrescesse l'essercito, e quanto prima s'attendesse all'acquisto di nuoue Terre del Moscouito. Ordinossi per tanto, che tutte le genti s'assembrassero in Zasuicia, come luogo opportuno, & a tener'a freno l'inimico, se cosa alcuna tentata hauesse, & aspinger l'essercito auanti, ouunque si facesse deliberation d'andare. Partito poscia il Rè da Vilnà, fu al campo l'ottauo giorno di Luglio, e quiui di nuouo cominciò particolarmente a consultar, co' principali dell'essercito, qual'impresa douessero prima tentare, e fu risoluta quella di Velicoluc, fortezza di momento, per continuar l'ordine de' luoghi presi l'anno auanti, e poter difender la Lithuania, e la Liuonia, cagion di quella guerra. Mosse dunque il campo da Zasuicia, ch'era di sessantamila persone da guerra, con ottanta pezzi d'artiglieria, monitioni, uettouaglie, e forse dugentomila caualli, per condur'apparecchi di guerra, e per uso da combattere: & all'impresa di Velicoluc, giudicarono esser necessario prima l'acquisto di due Rocche, Velisio, & Vsuiato. E Velisio posto su la riua del fiume Dhuna, dirimpetto a Vitepisco; ma Vsuiato ha il suo sito tra due laghi Vsmiano, & Vsciato, ond'esce il fiume, che mette in Dhuna. E giudicò il Rè, che per cotal'acqui-

Anni del M. 5541.
Anni di Ch. 1580.

IN FIANDRA.

Hattem tentato da Catholici.

Lodouico, & Guglielmo de Monforte morti, Geussei.

IN HVNGHERIA.

IN POLONIA.

Essercito di Poloni quale.

Anni del M. 5541.
Ann. di Ch. 1580.
IN POLONIA.

sto, ueniua l'essercito a lasciarsi libero adietro il detto fiume, e sicuro il uiaggio da condur le uettouaglie, & le munitioni per uso suo. A Kielisio fu mandato Giouanni Zamoscio Grancancegliere del Regno, co'l Colonnello Domenico Redolfino da Camerino, & altri Capitani prattichi, che conduceuano la terza parte dell'essercito, tra Poloni, & Hungheri. Co'l restante delle genti il Re s'inuiò ad Vsuiato, & ambedue quei luoghi s'hebbero, dopò picciola resistenza. Riuuironsi dapoi gli esserciti, & hauendo consumati parecchi giorni nel passar'i lunghi, e folti boschi da Vsuiato à Vielicoluc, nel cui uiaggio fu necessario tagliar molti arbori per farsi strada, e fabricar'assai ponti sopra certe paludi, per lo cui effetto conduceuano ottantamila guastatori, uiddero finalmente quella Città il xxv. d'Agosto, & il seguente ui s'accamparono attorno. Furon quiui tosto presenti tre Ambasciadori, con comitiua di mille caualli, mandati dal Granduca di Moscouia; ma perche chiedeuano, che prima d'ogn'altra cosa, il Re tornasse adietro ne' suoi confini, e che poi haurebbe proposte conditioni d'accordo molto commode a' Polacchi; egli parue cotal proposta, in quell'occasione, ridicola, e furono disprezzati. Commandò, poi che fu diligentemente il luogo ueduto, che'l Grancancegliere, con buona parte dell'essercito, ualicasse il fiume Louato, e s'accampasse dall'altra parte della fortezza; & così da tre luoghi, il primo di Settembre cominciossi à far la batteria, ma con lieue danno della Terra, ch'era stata da Capitani pratichi molto ben fortificata, & era da ualorosi soldati difesa. Era quella Città dalla parte Settentrionale molto assicurata dal predetto fiume Louato, che diuide prima la Città dalla Rocca, e poi essa Città in due parti; si come anche la rendeua forte un Lago, detto il Vilaca, posto alle radici d'una picciola collina, dou'era situata la fortezza; e nel restante haueuan cauata una fossa molto profonda i difensori, e ben terrapienati i caualieri, e le cortine, onde si tenean sicurissimi. Aggiungeuasi à questo, ch'essendo coloro, per lo più, quelli a' quali l'Anno adietro fu perdonato la uita, uscendo della fortezza di Polocia, e d'altri luoghi presi da Polacchi, temendo fuor di modo della lor salute se ueniuano in poter de' nemici, faceuano l'estremo delle forze combattendo. Il Rè, che molto ben conobbe, per ciò il gran danno, ch'erano per riceuere i suoi, se dopò la batteria si conduceuano alla proua dell'assalto; auisò esser meglio di tentar'altra strada.

Vielicoluc assediato, e combattuto da Polacchi.

E perche tutto l'ordito de' ripari, doue poi hauean battuto il terreno, era fatto di traui, e d'altri legni minori, deliberò di consumar quella fortification, con fuochi artificiosamente lauorati, i quali eranui spinti co' tiri dell'artigliere, rinchiusi dentro d'alcune palle, che percuotendo in quei legni si rompeuano, & appresaui un'inestinguibil fiamma, li consumaua senza rimedio alcuno. Ma ne' luoghi più gagliardi di fabrica, doue gir si potè con caue, le mine fecero cotal ronina, che' defensori spauentati, non sapeuano trouar alcun rimedio alla lor salute. Aggiunsesi anche un'accidente di momento grandissimo, all'industria de' Polacchi, onde paruero fino à gli elementi esser uoltati à fauorirli, per castigar'i Moscouiti; percioche tirate alcune palle di fuoco nella Terra, doue la maggior parte delle case, eran fabricate di legno, secondo l'uso del paese, cominciò à soffiar, uerso Mezogiorno, un vento così fiero, che dando continua forza all'incendio, sì gagliardamente lo nodrì, che senza poteruisi da' Cittadini riparare, abbrusciò gran parte della Terra; di modo che ripieno il tutto di confusione, e di tumulto, fu ageuole a' soldati del Re, d'entrar, per le ruine fatte dalla mina, & insignorirsi della Rocca, & anche della Città, il quinto giorno di Settembre; L'uccision

ſion, che ui ſi fece fu grandiſſima, affermandoſi, che ui moriron meglio di ſettemila per ſone da ſpada, oltr'a molti, che ui reſtaron prigioni, tra' quali alcuni di non picciol momento appreſſo Moſcouiti; gli Ambaſciadori de' quali, hauendo di nuouo chieſta udienza, e proponendo conditioni, che poco piacquero al Re, ottennero ſolo di mandar' incontanente al Granduca per nuoua commiſſione, a cui il Rè Stefano anch'eſſo non ricusò di ſcriuere, perche più ageuolmente s'apriſſe la ſtrada a qualche honorata pace per Polacchi. Ottenutoſi Vielicoluch, il Rè ſi diede à riſtorarlo, e fortificarlo di nuouo; & hauendo diuiſa tutta l'opera in quattro parti, egli ſi preſe l'aſſunto di fabricarne due; la terza aſſignò a Polacchi; l'vltima a Lithuani; ad effetto, che quaſi a gara quelle nationi, riduceſſero l'opera, con ogni preſtezza, a compimento. Mandò anche Giouanni Bonnermizza, con ſettecento pedoni Hungheri, & il Palatino di Polocia, ad eſpugnar Neuela, fortezza importante, poſta in mezo dell'acque del Lago Nemen, da cui naſce un fiume del medeſimo nome; & alla cui fortezza non ſi concedeua adito, ſe non per vna via, molto anguſta, dalla parte Auſtrale. Le genti, & l'apparato da principio, per tanta impreſa, fu picciolo, e biſognò, che il Rè di nuouo mandaſſe ſoldati, artiglierie, e monitioni in ſoccorſo; e con tutto ciò fu molto dubbioſo il fine, eſſendo naturalmente i Moſcouiti molto oſtinati nelle difeſe de' luoghi, & in ciò ſofferiſcono qual ſi voglia fatica. Penetrò nondimeno il Bonnermizza, con grand'artificio, dopò molti danni riceuuti, nella foſſa, ſuperata e feſſa la contrafoſſa, fatta di groſſiſſimi traui, e di terra, larga ben diece piedi; indi, ſenza eſſer pur ueduto da quei di dentro, peruenne a' ripari della fortezza, fatti parimente di legni, & acceſoui il fuoco, era per arder tutta, ſe i defenſori diſperando di poter' oſtare alla uiolenza delle fiamme, & all'armi de' nemici, non prendeuan partito di renderſi a diſcretion del Rè, il qual'ordinò benignamente, che foſſe ſaluata loro la uita. Perì poca gente in queſta impreſa, che non paſſaron dugento Moſconiti, e cento Polacchi, e guadagnaronuiſi diece pezzi d'artiglieria groſſa, cento barbate, che ſono come moſchetti, e più di cinquecento archibugi da poſta. Quaſi ne' medeſimi giorni, che furono inuiate le genti à prender Neuela, ſpedì il Rè, verſo Zoropecio, Giorgio Barbilio Colonnello d'Hungheri, con ſeicento caualli, & alquanti archibugieri, e poi Giouannuccio Dureda, con altri mille e cinquecento caualli, per reprimer non ſo che caualleria de Moſcouiti, che fermatiſi preſſo a Toropecio, moleſtauan le vettouaglie, che paſſauano al campo. Coſtoro hebbero la coſa così fauoreuole, che con lieue fatica, eſſendo già ſpauentati i nemici, per tanti proſperi ſucceſſi de' Polacchi, non pur li uinſero, e poſero in fuga, ma preſero anche la Terra, ch'era ſtata da Moſcouiti dianzi meza abbruſciata, & hebbero poi anche la Rocca, nella qual ritirati ſi erano alquanti per ſaluarſi. Mancarono in quelle fattioni non men di cinquecento di quei di Moſcouia, la maggior parte nobili, e principali, per quanto dall'habito potè giudicarſi, oltra dugento, che vi reſtaron prigioni, tra quali due di molta ſtima, Giorgio Offanaſuich, già Ambaſciadore del Granduca al Rè, e Dementino Ceremeſtino, huomo caro oltra modo al ſuo Prencipe. Eraſi anche tentata altra impreſa dal Palatino di Smolen, che con manco di duemila cauai leggieri, ſi conduſſe, ſcorrendo la campagna, fino a Smolenco; ma ſopraffatto dal numero de' nimici, che ben diecimila gli furono addoſſo, egli ſi ritirò, fuggendo ad Orſa, laſciando adietro tutta la preda, che prima hauea fatto, ſaluandoſi nondimeno un'horiuolo di ferro molto artificioſo, un martello pur di ferro da combattere, & un'inſegna Regia, coſe ch'erano ſtate del Palatino Egnatio Blu-

Anni del M. 5541.
Anni di Ch. 1580.

IN POLONIA.

Vielicoluc preſo.

Neuela aſſediata, combattuta, e preſa da Polacchi.

Toropecio preſo da Polacchi.

to sodisfato, e ch' i grandissimi apparecchi si fussero molto inutilmente consumati, poiche non s'era fatto acquisto alcun di momento. Accresceuano questa mala sodisfation del Turco, con marauiglioso artificio, gli emuli di Mustafà, contra di cui introducendo molte querele, e facendolo tassar per codardo, e per auaro, mostraua ch'egli in suo prò, e nell'accrescer le sue priuate ricchezze, hauesse consumate l'eccessiue prouisioni di quella guerra, senza pur riconoscer, co' debiti premi, i valorosi soldati; anzi soggiungeua, c'hauendoli defraudati de' loro stipendij, daua loro materia di nõ mostrarsi pronti, come fatto haurebbono, al seruitio del Signor loro, & insolitamente contumaci, disprezzauano i comandamenti del Capitano; oltra che veggendo dar' à persone indegne gli vfficj militari, per l'ingordigia d'accumular danari, non haueua, nè soldati obedienti, nè Capitani atti à comandare, ò à guidar' à buon fine cosa alcuna importante; Non potendo esser corruttion maggiore nell' animo de' Capitani, che proporsi anzi l' vtile che l' honore, per fin delle sue attioni. Vantauasi poi alcuno qualhor gli si porgeua occasion di ragionar di questo, che se egli hauesse comandato in quella guerra, con le genti che si trouaua Mustafà, sarebbe incontinente penetrato fin nella Regia città di Casbin, a trauagliar la persona istessa del Persiano; magnificando quei suoi vantamenti, co'l ricordar le cose della Goletta in Africa, e del Giamen in Arabia, attioni veramente grandi, e valorose. Con queste machine Mustafà era stato fatto cadere affatto dalla gratia del Gransignore, ilqual disegnando di gastigarlo secondo i di lui demeriti, dopò che l' hebbe alcune volte richiamato alla Porta, e ch' egli con varie scuse haueua ricusato d' vbidire, mandò il Capitã de Camerieri, che in quella lingua chiamano Cigaia de Capizilari, con alcune secrete commissioni, e con quindici Camerieri. L' ordine primo era, che tosto auuicinatosi a Mustafà, per esporgli l'ambasciata del Signore, lo prendesse, e strangolasse incontanente, con l' aiuto di quegli altri; facendo leggere a' Capi dell'esercito, che fussero presenti, l'espressa commission d' Amurathe intorno à ciò, si che niuno osasse di far contrasto. L' altro era quando egli ciò, per qualche impedimento, non potesse essequire, presentasse a lui vna sua commissione, nella quale gli si commandaua, che douesse dar in man del Cigaia, il suo Niscanzo, & il Desterdaro, che noi diciamo Canceglière, e Thesoriere. Mustafà molto ben auisandosi, a che fin tendesse questa ambasceria del suo Signore, e ragioneuolmente temendo della vita, trattenne molti giorni in campo, sotto varij pretesti, il Cigaia; finalmente costretto dalla necessità, l'introdusse alla sua presenza, con conditione, fatto vn cerchio, alquanto da lui discosto, che niun'ardisse passar quel segno, per auuicinarsi a lui, sotto pena d'esser incontanente ammazzato dalle guardie, che quiui à tal'effetto hauea disposte.

L'Ambasciadore, veggendosi impedita la strada, p'essequir'il primo commandamento del Signore, diede a Mustafà la lettera, e chiese i due suoi prigioni; e che esso quanto prima si presentasse alla Porta, senza replica alcuna, à render conto di se. I prigioni furon dati, ma con promessa prima fattagli, che non sarebbono da lui morti, ma mandati in Constantinopoli; & egli hauendo poi con potentissime machine di presenti corrotte prima le donne più care al suo Signore, e poi scossa dall'animo di lui quell'irata deliberatione, come assicurato della propria vita, si pose in camino per tornarsene in Europa. Entrò dunque in Costantinopoli il nono giorno d'Aprile, ma non vi fù riceuuto con quel fausto, che la dignità della sua persona ricercaua, & hebbe per somma gratia, dopò varij mezi tenuti, che i suoi Canceglière, e Thesoriere, i quali eran gia stati posti molto strettamente prigioni nella Rocca delle

Anni del M. 5541. Anni di Ch. 1580.

IN PERSIA.

Mustafà in odio di Amurathe, e perche.

Astutia di Mustafà per ingannare l'ordine del suo Signore.

Ann. del M. 5541. An. di Chr. 1580.

IN PERSIA.

sette torri, fussero senza danno rilasciati; benche non potesse egli giamai ottener gratia di esser intromesso alla presenza d'Amurathe. Con tutto ciò viueua con ferma speranza d'ottener il primo luogo tra Basciá, che essi chiamano Vezirazemi, ò vogliamo Primouesir; nel cui officio poco prima era mancato Acmet, succeduto à Mehemeth vcciso dal Romito come narrammo.

Ma questa speranza di Mustafà, si conobbe tosto vana, perciochе il Turco hauendo eletto General dell'impresa di Persia Sinàn, ilqual'auanti al partir di Costantinopoli, che fu à 25. d'Aprile, haueua riceuuto in dono da lui, vna Scimitarra riccamente ornata, vn cauallo, & lo Stendardo, secondo il costume; gli mandò poi dietro, per lo Cigaia di Capizilari, l'Imperial suo sigillo, che suol'esser'annesso con la dignità di Primouesir. E questa dignità principalissima, tra gli vfficij, che concede quel gran Signore, perciochе di tutti i Basciá, che con particolar nome si dicono da essi Vesir, ò Vezir, capi del suo consiglio, i quali già tempo soleano esser tre, ò quattro, & hora son moltiplicati fino a noue; il primo, è quel, che solo, con grandissima autorità gouerna le cose di tanto Imperio, il qual'habbiam detto chiamarsi Vesirazemo, et in lingua nostra Primouesir; la cui potestà si stende tanto, che non pur gli vfficij minori, ma crea, senza licenza del gran Signore, gli stessi Basciá; e nel Diuano, ch'è luogo della publica audienza, tacendo tutti gli altri Vesir, egli solo ragiona, e dispone essendoui.

Vesirazemo che vfficio sia appo Turchi.

Rimase dunque molto afflitto Mustafà, che tanto honore fusse conceduto a Sinàn, e paruegli d'esser defraudato de'suoi molti meriti, perciochе non solo era stato nella di lui giouentù maestro del suo Signore; ma nell'opere militari haueua fatto anche seruigi importanti alla casa Ottomana, & per ordine, & per età egli doueua esser successor d'Achemeth, vltimamente morto. Maggior trauaglio gli sopragiunse pochi mesi dapoi per l'arriuo di Chan Masuth Ambasciador del Persiano, ch'indrizzato a Costantinopoli per trattar conditioni di pace, era fama che douesse dolersi con Amurathe d'alcune ambascierie, le quali mandate dal suo Signore, erano state da Mustafà tenute secrete; come colui, che di natura guerriero, e che disegnaua d'vsurparsi gran thesori in quella impresa, malageuolmente vdiua trattati di pace. Queste nuoue querele, aggiunte alle prime, tutti ad vna voce diceuano, ch'elle erano per apportargli la morte; onde il sesto giorno d'Agosto, due dì dopò l'arriuo dell'Ambasciadore, essendo egli morto, quasi repentinamente, corse voce, che per fuggir l'infamia della pena, si fusse da se stesso auuelenato; fu poi nondimeno creduto, che morisse per hauer beuuto souerchio Zerbeto, ch'è acqua inzuccherata, dopò vn gran mangiar di meloni. Le ricchezze di Mustafà tutte furono confiscate, & alcune picciole entrate, per gratia, le concesse Amurathe a'suoi heredi, mostrando in ogni cosa, ch'egli era morto in sua disgratia, e che odiaua la memoria di lui. All'Ambasciador Persiano fu poi conceduta publica audienza, il dicisettesimo giorno d'Agosto; & egli espose, da parte del suo Signore, che rincrescendoli sommamente delle tante vccisioni, che si faceuano in quella guerra, viuendo tutti sotto vna legge, & hauendo tutti in particolar veneratione Mahometho, esso deliberato haueua di mandar'a quella Porta suo Ambasciadore, acciochе egli trattasse con Amurathe, e suoi Basciá, di qualche honesta condition di pace, ponendosi hormai fine a tanta perdita d'anime, di città, e di paesi. Mostrò Amurathe di gradir cotal'ambasceria, e diede speranza a Chan Masut, che si trouerebbe qualche modo alla concordia; ma nel trattarsi più particolarmente del negotio, si conobbero tanto ingorde le domande del Turco, che, non hauendo l'Ambasciadore ordine di condescendere a cotal'accordo, si troncò ogni trattato di pace. Domandaua Amurathe di ritenere

Ambasciador del Persiano in Costantinopoli.

Mustafà morto con sospitione, ch'egli s'vccidesse.

Proposta dell'Ambasciador Persiano.

non

non pur la Prouincia di Siruan, ma anche tutto quello, c'hauesse in quella guerra scorso di paese il Basciá Mustafà, riputandosi a vergogna il non restare al possesso di quanto le sue genti hauessero vna volta occupato; dall'altra parte il Persiano rispondeua, che egli non era per lasciare al Turco, se non tanto del suo Regno, quant'egli s'hauesse, non pur con l'armi acquistato, ma che fusse anche bastante a difenderlo contra la forza de' Persiani. Fù nulladimeno quell'Ambasciadore assai accarezzato, e rimandato il giorno xvij. di Settembre con honoreuoli presenti al suo Rè; hauendo anch'esso portato a presentare al Turco, noue sacchetti di gioie diuerse, ma non anchora polite; due Corani scritti a lettere d'oro, & alquanti tapeti regiamente lauorati alla Persiana. Ma nel ritorno fu ritenuto prigione dal Basciá Sinàn, con pretesto, ch'egli sotto falso color di pace, hauesse schernito il suo Signore Amurathe, quando, che in effetto egli non haueua in commissione di trattar pace honesta, e concluder alcun degno accordo.

Anni del M. 5541. Anni di Ch. 1580

IN PERSIA.

Amurathe ricusa la pace co'l Persiano.

Doni del Persiano al Turco.

Lo rilasciò finalmente, e tornato in Persia (come diremo) caduto in sospettion d'hauere machinato contra quella Corona, gli conuenne ricorrere al fauor de' Turchi. Non lascierò di dire, che mentre fù l'Ambasciadore in Costantinopoli, e prima che esponesse là sua Ambasciata, volle Amurathe farglisi veder in suo publico ritorno dalla caccia, per ostentar il suo fasto, le incredibili sue ricchezze. Fè dunque l'entrata il medesimo giorno, che Mustafà morì, e comparse con tutti i suoi superbamente abbigliati, hauendo per vanguardia cinque mila caualieri, l'vn più riccamente dell'altro vestito, a' quali seguiua dietro vn confuso numero di Iannizzeri, Solaghi & Asapi, ch'eran ben settemilia, ornati di tante piume, & ale d'vccelli, che pareua vna selua di varie penne. Ma superaua ciascun'altra marauiglia, l'ornamento di esso Amurathe, e del suo cauallo, doue non s'offeriua altro da rimirare altrui, che finissimo oro, e pretiose, e rare gemme; tra quali il numero, e la grossezza delle perle variamente compartite, pareua che fussero di picciola consideratione, quantunque pender se ne vedesse dalla fronte del suo cauallo vna così grossa, e di tal finezza, ch'altra somigliante non se ricorda per memoria di scrittore alcuno, anchor che por si volesse in proua la tanto famosa di Cleopatra, auanzata nel conuito di Marc'Antonio. Chiudeua quella pomposa mostra vn grandissimo numero di caualli, del Signore, guidati da nobilissimi fanciulli, & il tutto corrispondente al decoro d'vn Prencipe tale, e di tanta potenza.

Entrata solenne di Amurathe in Costatinopoli.

Sinàn era intanto arriuato in Persia, e difficilmente haueua potuto mettere insieme essercito di momento; perciache temendo oltramodo i Turchi de gli infelici successi passati, abborriuano quella guerra, biasmandola apertamente, e pareua loro di gire à manifesta morte. Deliberò per tanto di fabricare vn Forte a Tomanes, e di mandar vn numero di gente al soccorso di coloro, ch'erano in Teflis. Ma il Persiano in quel mezo, se ben'haueua spedito l'Ambasciador per trattar la pace; il che giua con molto artificio, fauorendo Sinàn, come colui, che desideraua più tosto tornare in Costantinopoli a godersi la nuoua dignità in pace, che dimorar lungamente ne' manifesti pericoli di quella infruttuosa guerra; volle nondimeno anch'esso, con nuoui apparecchi, mostrar, che disegnaua gran cose; e chiamati tutti i suoi Chan, i quali hauessero da cōdur quanto maggior numero di soldati poteuano a Tauris, fe quiui la massa di tutto l'essercito, e vi si condusse poi esso, e suo figliuolo Emiranzè. Di quì spedì genti in Georgia, perche s'apponessero al soccorso del forte di Teflis, e passato egli co'l restante de' soldati in Caracath, luogo atto a proueder tosto a' bisogni del Siruan, e di Tau-

chan, & esso in bella ordinanza calò nelle campagne di Chielder; doue, con uana ostentatione, hauendo essercitato tutto il campo due volte posto in battaglia, come se dafenno à combatter' hauesse, e dimorato in quelle pianure otto giorni, senza far niun' altra cosa degna di tanto apparecchio, se ne tornò à Chars, e quindi ad Erzirum; doue licentiati, per quell' anno i soldati, mandogli a suernare alle loro stanze. Haueua prima inuiati alcuni, con suoi ordini, perche trouato il Persiano in Caracach, lo essortassero alla pace; e che lo inducessero a mandar, come fece, un suo Agà ad esso Sinàn, perche rattaccasse i ragionamenti dell' accordo, e discorresse del modo, che tener si douesse per ridur' il negotio a buon fine. Costui dunque proponendo, che'l suo Rè haurebbe lasciato ad Amurathe Cars, e Teflis, parue che Sinàn gli desse buona speranza per ciò di pace, & essortollo, che persuadesse il suo Signore a spedir nuoua ambascieria alla Porta, con più certe conditioni dell' altra volta. Esso poi, proponeua infinite difficultà nel ridur a fine quella guerra, & affermaua, che quel negotio, per hauer molti particolari importanti da discorrere a bocca, desideraua il suo ritorno in Costantinopoli, per meglio informar Amurathe di quanto giudicaua necessario a ridurre a buon fine quell' impresa. Ricordaua oltra di ciò, che il trattato della pace, di nuouo proposta dal Persiano, punto non era da disprezzare, poi che'l detto Rè con piu certe conditioni diceua di mandar nuoua ambascieria all' Altezza sua; & in questo soggiungeua, che anche la sua presenza sarebbe stata molto opportuna, per dar pieno ragguaglio dello stato delle cose, e far conoscere quai partiti fussero stati piu vtili, stando le cose ne' termini, che si trouauano. E così per tutte le uie tentando il Basciá di ritornar' in Costantinopoli, spedì suoi messaggieri alla Porta, aspettando in tanto la deliberation di Amurathe. Ma l' Ambasciador Massut Chan Persiano, che dicemmo esser caduto in sospettion del suo Rè, di offesa maestà, fu per fraude d' Emir Chan, suo nemico, e Gouernator di Tauris, à gran pericolo della uita. Haueua il Rè conceduto a Masut, per premio delle sue fatiche, in quell' ambascieria, vn certo picciol gouerno di poco momento, il qual fu da lui rifiutato, nè per ciò il Rè si sdegnò, ma gli diede per sodisfarlo l' vfficio di Thesoriere in Tauris; doue temendo egli di qualche sinistro successo, dimorando, e pratticando con quel suo nemico, & non hauendo ardimento di ritornar' al Rè, per nuoua gratia, deliberò, per minor male, di starsene lontano, e lasciar' in Tauris ad essercitar' il suo vfficio un'altro da lui posto in sua vece. Emircan allhora, prendendo grand' argomento di calunniarlo, querelollo appò i' Rè, ch'egli mal sodisfatto da Sua Maestà, s'era ritirato in alcuni suoi luoghi; doue continuamente trattaua con Turchi, cose in gran preiudicio del Regno. Era il Persiano molto facile à prestar' altrui fede, e sospettoso, di prima impressione, onde argomentò dal rifiutar che Masut haueua fatto delle sue gratie, ch'egli fusse di cattiuo animo verso di lui, e che s' intendesse co' suoi nemici; e perciò diede incontanente ordine, che Emircan procurasse di mandarglielo in Corte. Esseguì seueramente costui la commissione del Rè, e mandò quindeci huomini, perche lo conducessero; della qual cosa, non mostrò punto di turbarsi Masut, hauendo prima odorato non so che machinamenti del suo nemico. Et così riceuuti coloro, con lieto volto, apparecchiò loro un lauto conuito; nel qual procurò con cibi, e con uino, di rendergli del tutto inutili, come fece. Addormentati costoro, egli chetamente li chiuse tutti in un fortissimo luogo; indi apparecchiato ogni suo migliore arnese, insieme con la moglie, co' figliuoli, e con tutta la famiglia si pose incontanente in viaggio. Andossene per tanto à Salmas, e poi à Van dal Basciá Cigala, da cui fu lietamente riceuuto.

Ann. del M. 5541. Ann. di Chr. 1580.

IN PERSIA.

Sinàn tenta co'l Persiano, perche si deliberi al la pace.

Massut Châ Persiano, si fugge a i Turchi.

Anni del M. 5541. Anni di Ch. 1580.

IN AMERICA

to, quindi si condusse al General Sinàn, che con molto suo contento lo spedì tosto alla Porta al Gransignore, sperando, ch'egli douesse apportar gran beneficio alle cose di quella guerra, co'l manifestar molti disegni del Persiano. Francesco Draco Corsale Inglese, armate molte naui, co'l fauore & aiuto di coloro che piu poteuano appresso la sua Reina, scorse animosamente le riuiere dell'India Orientale, & entrò nel mar di Sur, facendoui prede importanti; tal che carico, e senza danno, tornò finalmente in Inghilterra con guadagno d'un milione, e cinquecento mila scudi.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



DEL

DELL'HISTORIE DEL MONDO, DESCRITTE DAL SIGNOR CESARE CAMPANA,

Doue distintamente si narra quanto è auuenuto l'Anno M. D. LXXXI.

VOLVME SECONDO.

Libro Secondo.

ARGOMENTO.

Narransi in questo Secondo Libro l'opere magnifiche del Pontefice, per ornamento del Vaticano, le nozze del Prencipe di Mantoua, i dispareri tra'l Granmaestro di Malta, e suoi Caualieri; onde passato egli à Roma vi morì, com'anche Ramagasso principal suo nemico. La Vedoua Imperatrice Maria, andando in Ispagna, passa per Italia; & è per tutto magnificamente riceuuta: muoiono due Cardinali, Flauio Orsino, & Alessandro Sforza. Racconta si, come in Portogallo fu conceduto dal nuouo Rè, perdono generale a' suoi ribelli, la coronatione di esso Re, & il giuramento de' popoli al Prencipe Diego suo figliuolo, la perdita di alcune genti alle Terziere sotto la condotta del Figueroa, e la triegua fatta tra'l Re di Spagna, & il Turco. Rinouasi in Francia la pace tra' Catholici, & Vgonotti, e quel Rè accetta D. Antonio di Portogallo, che poi ricorre anche alla Regina d'Inghilterra. Il Renneberghe trouandosi all'assedio di Steenuich è sforzato a ritirarsi, soccorsa la terra dal Colonnello Nenriz: indi dopò molte nobili vittorie soprafatto d'acutissima febre lasciò la vita. Narrasi la vittoria di Martino Schenche vicin'à Goer, e quella del Verdugo preso à Niezyl; & in altra parte l'assedio di Cambray d'onde il Prencipe di Parma, per l'arriuo dell'essercito Francese con l'Alansone, è costretto à ritirarsi: ma stringendo Tornai, l'acquista à patti. Descriuesi la publica ribellione de gli Holandesi, e la forma del loro giuramẽto: la partita di quei Paesi dell'Arciduca Matthias, e la vana riuscita dell'Altapenna, in volere occupar Bergh, presso al fiume Zoom. Continouano i dispareri d'Aquisgrano, e muore Giacobo Elz Arciuescouo di Treueri. Troncatisi i ragionamenti della pace tra'l Polacco, & il Moscouito, passa di nuouo il Rè Stefano a' danni di lui, mentre dall'altra parte il Re di Suetia lo molestaua altresi, & i Tartari in diuersi luoghi. Sinan Bascià, lasciate le cose di Persia, sotto speranza di pace, torna à Costantinopoli: in Africa i Mori di Tunisi fanno riuolta, e richiamano al Regno Amida: onde vi corre per rimediar a' nascẽti mali Vlucciali, con vna grossa Armata, ma nulla operò di momento.



Ttendeuasi in Roma, dal Pontefice, si com'egli era di natura magnifica, e di pensieri quieti, e riposati, à quelle cose, che son propriamente frutto di pace, & effetti d'animo liberale, ornando la Città di varij edifici, & il suo Palazzo Pontificale di nobilissime pitture; tra' quali, nella Loggia, fatta da esso fabricare, che conduce in Beluedere, furono da dotta mano, diligentemente lineate le Prouincie di tutta Italia, à quella guisa, che terminate si trouauano in quel tempo, co'l disegno anche de gli antichi confini, e de' nomi particolari di ciaschedun luogo, quantunque di picciola consi-

Anni del Mõ. 5542. Anni di Chr. 1581.

INITA- LIA.

Loggia bellissima in Beluedere.

doue si era trouato, secondo ch'in più luoghi narrato habbiamo; per questa persecutione contra quel buon vecchio, cadde in dispreggio di ogniuno; & prima in Cicilia Monsignor della Gatta Caualier Francese, da parte dal suo Re lo minacciò, sotto pena di ribellione, che desistesse da quell'impresa; poscia (giunto in Roma) niuno à pena lo guardaua, si che pareua da tutti abborrito; Cotanto è ageuole perdere in vna sol'attione, quanto alcuno si è di stima ito guadagnando, con cent'honorati rischi della vita. Ond'egli veggendosi odioso à tutti, e che dal Papa, stato gli era commandato, che gisse à far riuerenz'al suo Signore, secondo il suo debito caddè in tanta maninconia, che ne ammalò, & morì il quarto giorno di Nouembre. Morì poi, verso la fin dell'anno parimente il Granmaestro, andandosene ambedue à comparere auanti al supremo Giudice, per far conoscere le non simulate ragioni delle loro differenze. Dapoi volle il Pontefice, per preuenir co'rimedij a'mali, che nascer poteuano dalla nuoua elettione, porui esso le mani; così per esser morto il Leuesche nella Corte Romana, nominò quattro Caualieri della gran Croce, meriteuoli di tal dignità, & ch'vno di essi elegessero i Caualieri, secondo lor costume, com'essi fecero, costituendo à tal carico il Commendator Verdala Guascone. Egli parue in Italia quest'anno memorabile per le morte di parecchi personaggi, essend'oltra li predetti due, morti anche li Cardinali Flauio Orsino, in Napoli, essendoui andato per prender l'acque, à bagni di Pozzuolo, & Alessandro Sforza in Macerata, ment'era quiui Legato della Marca, l'vno del mese di Giugno, l'altro di Luglio; e nella morte dell'vltimo parue che si sospettasse di veleno, se ben fù più verisimile opinione, che la cagionasse l'hauer tolta importunamente vna medicina. Egli haueua ridotte le cose di quel paese à stato di tranquillità, & le crudeli nimicitie, quiui quasi naturali infortunij, cominciauano gran fatto à rimettere della loro inuecchiata qualità, quando quel generoso Prelato lasciò, sopraggiunto da quell'improuiso accidente, la cura delle cose mortali. Osseruossi nel medesimo mese di Luglio, il ventisettesimo giorno, vicino à sera, mentre tuttauia l'aere serenissimo rendeua il Cielo, che si vide vn globo lucido & infocato, la verso la Coda dell'Orsa; il qual con gran rimbombo scorrendo da Occidente ad Oriente, s'andò risoluendo in modo, ch'altro poi non rimase ch'vna candida nuoueletta in figura di serpe, seguita da diuerse altre di vari colori: materia à volgari Astrologi di mostruose chimere, per trattener con loro predittioni le genti. L'Autunno di quest'anno, fu parimente nobilitato da cosa memorabile, essendo passata per l'Italia, mentre se ne andaua in Ispagna, l'Imperatrice Maria, già moglie di Massimiliano secondo, & sorella del Re Catholico Regnante; Principessa, per le sue rare qualità, e sopratutto, per l'ottima Religione, degna di quell'alta felicità humana, dou'ella si trouaua; potendosi gloriare non solo di essere stata figlia, moglie, & madre d'Imperadori, ma di stirpe, che con continuata serie, han tenuto l'Imperio più di trecento anni, cominciando da Rodolfo primo; cosa non auuenuta in alcun'altra famiglia dal principio dell'Imperio Romano; aggiungasi l'essere sorella del maggior Re de Christiani, possedítor di quasi mezo il mondo, & ch'ella è anche nepote di tre grandissime Reine. Ma il Re Catholico suo fratello che dicemo hauer'ordinate le Corti in Tomaro, per riceuer quiui sollenne obedienza da gli Stati di Portogallo, ui arriuò à sette di Marzo, e con la douuta sollennità fù il tutto essequito, nel Monasterio dell'Ordine di Christo; salutato anche, e riconosciuto per Prencipe, Didaco, ò vogliamo Diego, suo figliuolo, il giorno sedicesimo di Aprile. Qui diede fuori il general perdono, di coloro che fussero incorsi in fallo di offesa Maestà, ma n'eccettuò D. Antonio, contra di cui pose taglia d'ot-

tanta-

Ann. del M. 5542. Ann. di Ch. 1581.

Ramagasso muore.

Giouanni Leuesche Granmaestro muore.

Commendator Verdala eletto Granmaestro di Malta.

Cardinali Orsino, & Sforza morti.

Globo infocato apparso nell'aere.

Imperatrice Maria in Italia.

Anni del M. 4542.
Ann. del M. 1581.

IN ISPAGNA.

Rè Catholico giurato sollennemente Rè di Portogallo.

tantamila scudi, il Conte di Vimioso, il Vescouo della Guarda, e quarantanoue altri, mostrandosi alquanto risentito verso quei Religiosi, che seguito haueuano la parte di D. Antonio. Passò da Tomaro à Lisbona, alla fin di Giugno, e fuui riceuuto con superbissimi apparati, e coronato dal Magistrato della Camera Rè di Portogallo, e de gli altri dominij annessi a quel Regno. E perche quiui si trouauano due Tribunali ordinarij, volle ch'vno di essi si trasportasse nella città di Porto; & a' Senatori d'ambedue accrebbe lo stipendio, perche senz'occasion di Simonia fusse da loro amministrata giustitia a ciascuno. Confermò, contra quel ch'alcuni sospettauano, i priuilegij dello studio di Conimbra, ch'erano importanti, & onde si potea sospettar qualche machinamento contra lo Stato, per nodriruisi ordinariamente quattromila giouani di spirito, e liberi quasi dalle leggi del Regno; il Rè nondimeno volle mostrar confidenza, e fattosi protettor di quel luogo, pose vn secreto freno, a chi disegnasse iui giamai cose nuoue. Mentre il Rè andaua riordinando le cose di Portogallo, giunse in Ispagna la Imperatrice sua sorella, che prima di ogni altra cosa volle andare à uisitar il fratello; indi de che essecusione à quello, per lo desare si era condotta. Restauano di dar obedienza a Sua Maestà l'Isole Terziere, delle quali alcune si teneuano ostinatamente per D. Antonio; ond'egli ui mandò Diego Baldes con quattro naui, e seicento fanti, perche tentassero con piaceuolezza di ridurle in officio fin'ad altro ordine suo. Ma costoro, ò troppo animosi, ò poco prattichi del paese, auuicinatisi alla Terziera, così particolarmente chiamata, che dà nome all'altre sei, e doue'l sito era molto auuantaggioso per gli difensori, dismontarono in terra con poca prudenza, e ne furono da gli Isolani forse quattrocento tagliati a pezzi, tra' quali dugento huomini da commando; essendosi combattuto dall'aurora al tramontar del Sole, con molta ostinatione; che fù il giorno a punto di San Giacopo, hauuto in gran riuerenza da gli Spagnuoli. E' ben uero, ch'alcuni scrittori dicono, ma di dubbia fede, che i Castigliani morti, non passarono il numero di dugento, ma che quei che nelle naui restaron salui dalla violenza de' nemici, non poteron poi tutti saluarsi dal furor del mare; perche nato nel ritorno vn molto fiero temporale, si perdette gran parte dell'armata; & i legni, ch'auanzarono tutti conquassati, e dispersi, si condussero a gran fatica ne' porti di Portogallo. Erasi molti mesi prima trattata vna triegua tra'l Rè Catholico, e'l Turco per tre anni; percioche, nè Filippo haurebbe voluto, che ne' tumulti di Fiandra, ò di Portogallo i suoi nemici hauessero aiuto da Turchi; nè Amurathe molto interessato nella guerra di Persia, era senza pensiero d'esser in qualche parte molestato da Christiani; ond'ella fu conclusa quest'Anno, del mese d'Aprile, in Costantinopoli da Giouanni Matiliano, che Ambasciadore ui dimoraua per lo Rè di Spagna. Vn'altra cosa succedette al Rè di non poca importanza ne gli affari di Fiandra; percioche si scoperse vna grandissima sceleratezza d'vn Canceglière di Sua Maestà, chiamato Giouanni Castigliano. Costui scriuendo appresso il Secretario Saia, per noue anni continui, haueua reuelati tutti i secreti delle cose di Fiandra, al Prencipe d'Oranges, mandandogli di tempo in tempo tutte le contracifre, ch'vsauano nello scriuere delle cose più importanti. Ma egli uenuto di tal ribalderia in non lieue sospitione, e posto egli a tormenti; dapoi c'hebbe manifestato il tutto fu seueramente punito, tagliatagli prima la lingua, & poi uiuo diuiso in quattro parti. E perche gli Stati de' Paesi bassi sollecitauano continuamente il passaggio del Duca d'Alansone in Fiandra, esso, accommodate le cose co'l Rè suo fratello, il meglio, che potè s'apparecchiaua di passare in Inghilterra, per hauer da quella Reina soccorso di denari, e di genti. Ma

Spagnuoli del Catholico vccisi alla Terziera.

Tregua tra il Rè di Spagna, e'l Turco.

Giouāni Castigliano traditore punito.

verso

verso la fin di Gennaio di quest'anno, haueua fatta il Rè publicar la pace per tutto il Regno; la qual honoreuole si era fermata con queste conditioni.

Anni del M. 5542. Anni di Ch. 1581.

IN FRANCIA.

Capitoli del la pace, in Francia.

Primo, Che incontanente, publicata la pace, ciascuna delle parti ponesse giù l'armi, licentiando tutte le genti da guerra.

Secondo, Che fra'l termine d'otto giorni gli Vgonotti douessero lasciar la guardia di cadauna città, da loro prima occupata.

Terzo, Che tutte le Terre, e luoghi presi nelle passate guerre, spettanti al Dominio del Rè di Nauarra, doueßero restituirsi nello stato primiero, in termine d'altri otto giorni, eccetto la Rocella.

Quarto, Che detto Rè di Nauarra hauesse al suo gouerno persona accetta al Rè.

Quinto, Che gli Vgonotti tra due mesi restituissero tutte le Città, che teneuano, secondo l'obligo della pace conclusa del 1577.

Sesto, Che Mons. d'Alansone fusse essecutor di queste conuentioni.

Settimo, Che tutti i Magistrati punissero acerbamente cadaun, che ricusaße d'osseruar questa conclusion di pace, ò che s'opponeße à voler essequirla.

Ottauo, Che si ristituissero tutti i Castelli, e Baronie, à ciascheduno suo vero padrone, ò Catholico, ò d'altra Religione che si fusse, in quel modo, e con quella libertà, che prima di quei tumulti eran possedutì.

Nono, Che gli Vgonotti non potessero hauer luogo da predicar lor pretensa religione in parte alcuna della Francia, che fusse in qual si volesse modo soggetta al Rè. Questa pace, & la partita di Mons. d'Alansone per Fiandra, parue che faceßero al quanto respirar le cose della Francia; lequali hauendo in vero troppo inuecchiata, e potente cagion da inquietarle, non istetteron poi lungo tempo in riposo, si come à suo luogo diremo. E s'accidente alcuno impensato potea loro aggiunger trauaglio, e danno, fu senza dubbio l'arriuo in quel Regno di D. Antonio Portughese, il qual giuntoui dopò sette mesi, che fuggitiuo, & in habito di mendico era ito per le Reuiere di Spagna, fu, insieme con Emanuel di Sylua, Thomaso Cathiero, Diego Reiz, Costantin Brito, e Diego Queresma, à ix. di Giugno a far riuerenza al Rè, & alla Reina madre, trattenendosi alcuni giorni nelle feste, che si celebrauano, per le nozze della sorella della Reina, e del Duca di Gioiosa, & esposti à quelle Maestà i suoi bisogni, e dipignendo loro molto potenti le sue ragioni, si dolse d'esser scacciato del Regno, a lui douuto, come à legitimo figliuolo, diceua, di Lodouico Duca di Pace, & come chiamatoui, e legitimamente eletto dal popolo, e da gli Stati di Portogallo; onde chiedeua suppliche uolmente, dalle Maestà loro, quegli aiuti, che giudicaßero conuenienti allo stato delle cose, e ch'egli sperar doueua dal generoso animo di tanti Prencipi; soggiungendo che s'era in tutte l'età osseruato, che i Rè scacciati ingiustamente da'loro Dominij, fossero da altri Rè ricondutiui; atteso che in somiglianti occasioni si trattaua causa comune; non parendo spediente a coloro, che signoreggiano, ch'altri Prencipi siano da potenza maggiore afflitti, poi ch'in questa guisa ciascuno haurebbe continuamente à temere, e l'accrescimento dell'altrui grandezza apporta neceßariamente timore, a chi si troua in grado somigliante, & anche maggiore, di fortuna. Ma che quando anche interesse comune non mouesse gli animi delle Maestà loro, senz'alcun dubbio speraua, che'l debito, che riconosceuano dalla propria dignità, che principalissima haueua loro conceduta Iddio, douesse indurli a soccorrer l'afflitta sua fortuna; poi ch'ufficio è proprio di Rè, dalla cui mano prende forma la bilancia del giusto, di solleuar l'oppreßo, e depri-

D. Antonio Portughese in Francia.

D. Antonio espone sue ragioni al Rè Herrico.

mer l'oppressore; oltra che non poteuano in niun'altra cosa, con maggior gloria del Christianissimo nome loro, imitar' Iddio, la cui vece sosteneuano in terra, che co'l beneficare; ma ch'allhora il beneficio collocato in luogo eminente, ch'era la persona d'un Re, de' quali hà particolar cura la diuina prouidenza, non poteua non iscoprirsi, con eterna lode delle loro Maestà, molto riguardeuole à gli occhi di tutto il mondo. E che s'à tante cagioni, e tali, si fusse forse opposto il rispetto di non romper la pace, c'haueano co'l Re di Castiglia, e suscitar nel suo Regno le fiamme della guerra, pur dianzi sopita, era certo, che non mancherebbono all'accorta prudenza loro, partiti da conseruar la pace nel Regno di Francia, & aiutar lui a ricuperar quel di Portogallo; doue anchor' haueua tanti amici, e partigiani, ch'ageuol cosa gli sarebbe il ricuperarlo; anzi che se tutto il popolo di quel paese, & anche la maggior parte de' Baroni, non fossero stati di sua parte, come erano, il natiuo odio solo, già tante età nodrito tra Portoghesi, e Castigliani, fora non di meno stato bastante a far perdere a Filippo quel Regno. Soggiungendo, che s'egli doueua pur' alienarsi da' nepoti del glorioso Rè Emanuelle, doueua senz'alcun dubbio, non al Rè di Castiglia, ma finalmente restituirsi a gli antichi, e legitimi successori del Rè Alfonso Terzo, delle cui ragioni era fatta posseditrice essa Reina madre, come vnica herede della famiglia di Bologna. E così concludeua, ch'anche il particolar' interesse doueua muouer quella Corona ad aiutarlo; poiche si trattaua d'vn Regno, nel qual, fingeua egli di credere, che Catherina possedesse molto viue ragioni; & accómodandosi all'occasione, & al tempo, si sforzò di persuadere alla Reina, & al figliuolo, che si conueniua, & era loro necessario di soccorrere in qualche modo a' bisogni suoi. Non amaua Herrico la tanta potenza di Filippo, & il grande accrescimento del Regno Portughese, con tant'altre ricchezze dell'Indie, a quello annesse, ben giudicaua, che lo renderebbe quasi formidabile. Questo, e forse molto più l'antica gara, fra quelle due nationi, e fra quelle due famiglie, poteron mouere il Rè a dar buona speranza al Portughese di qualche soccorso, quantunque facesse poi vista, che quanto di aiuto hebbe D. Antonio in quel Regno, fusse priuatamente deliberato da coloro, che presero suo soldo, e per far cosa grata alla Reina Catherina, ma contra gli espressi ordini del Rè. Giudicossi anche necessario, atteso che le forze della Francia, per lunghe guerre, eran'assai deboli, che egli ricorresse per più gagliardi aiuti ad Isabella Inglese, la quale, per le medesime cagioni, & anche maggiori, doueua impedir' i prosperi successi del Rè di Spagna. Passato dunque in quell'Isola, e fauorito dalla Reina, cominciò quiui ad aspettar parecchie naui per gir' ad incontrar con esse la flotta, che carica d'oro, e di pretiose merci, s'aspettaua, secondo l'ordinario, che arriuasse in Ispagna dall'Indie Orientali.

D. Antonio in Inghilterra.

Ma nell'esser tutto in questo apparecchio, hebbe nouella, che con felice fortuna quei vascelli, senza punto fermarsi alle Terziere, com'esso ordinato haueua con sue lettere, s'erano salue condotte in Ispagna; onde caduto dalla conceputa speranza, di douer con l'acquisto di quelle ricchezze armar poi tante genti, e far guerra sì fiera al Re Catholico, che ne acquistasse il Regno, lasciò per allhora quel negotio, e tornato in Francia, si diede à trattar' altri prouedimenti per far grossa Armata a tempo nuouo. Il Re Catholico, intesa questa trama, si dolse acerbamente, per suoi Ambasciadori, con Herrico, come colui, che contra le leggi dell'amicitia, e del parentato, che era tra essi, nõ pur ricettasse, ma fauorisse anche suoi ribelli. Nõ seppe dire altro il Christianissimo, se non che D. Ant. era stato riceuuto dalla Reina sua madre, come suddito, sendo ch'a lei, come à legitima herede della casa di Bologna, si doueua quel Regno di

Flotta dell'Indie salua arriua in Ispagna.

Por-

Portogallo. Il Re di Spagna dissimulò, & riuoltò l'animo à quelle prouisioni ch'erano di bisogno, scrisse in Lamagna, & in Italia, perche s'assoldaßero nuoue genti, e comandò a' suoi Capitani, che stessero in punto per tempo nuouo. L'Alansone, ch'era anch'esso ricorso in Inghilterra per aiuti, non se ne partì mal sodisfatto; e nel trattar molto famigliarmente con quella Reina de'negotij della guerra, fe sospettar molti, che tra loro fusse più stretto ragionamento, e che disegnaßero di maritaggio; della qual fama seruendosi marauigliosamente l'Oranges, sparse uoce per tutta la Fiandra, esser ciò verissimo, e per dar maggiore speranza al popolo, affermaua il parentato esser già concluso. Andauano in tanto crescendo i dispiaceri de'Cittadini di Aquisgrano, in modo che l'Imperador quattro volte scriße à quel Magistrato, essortandolo, e commandandogli che trouasse rimedio a'nascenti mali, scacciando dalla Città in ogni modo la pestifera heresia Caluiniana. Ma essendo le sue lettere poco obedite, vi mandò con più stretta commissione il Duca Ernesto di Bauiera, eletto questo anno a punto, Vescouo di Liege, & insieme Guglielmo Duca di Cleues, come di sopra dicemmo con Filippo Baron di Venneborgo, e di Filippo di Nassau, Signor di Restein; ad effetto, che nella festiuità prossima di Santo Vrbano, nel qual giorno solean crearsi i nuoui Magistrati, procurassero, che niuno non Catholico, non otteneße in quella Republica alcuna dignità; anzi che procuraßero tutti, gli Heretici eßere scacciati fuori della Città, & i Caluinisti in particolare. Venuto il giorno predetto, & eßendo eletti da'Catholici due Consoli della Città, Alberto Scrichio, e Giouanni Fibis, i Caluinisti n'eleßero altri due, Giouanni Lonsèn, e Simone Engelberto, de'quali essendo confermati, per autorità dell'Imperadore, da'predetti Principi quiui mandati, i due primi, la cosa cominciò maggiormente ad intorbidarsi, nè valse l'autorità, ò la destrezza di quei Signori a porui rimedio; si che molti plebei solleuati da'ministri di Caluino, non ricorreßero all'armi, e non vccideßero crudelmente parecchi Catholici posto il restante in estremo terrore; si che per saluarsi abbandonaron la Città. Fulminaua l'Imperador con lettere, e più volte replicò, per trouar qualche medicina a tanto male, senza ricorrer a'mezi violenti; ma poco erano stimate le sue minaccie da coloro, che ad altro non haueãn riuolti i pensieri, che à coseruar con la forza l'autorità delle loro opinioni. Queste turbulenze, & la morte dell'Arciuescouo di Treueri Giacopo Els, huomo di lodeuolissimi costumi, e di rara dottrina, con la successione à quella dignità, di Giouanni Sconnembergio, diedero da ragionare altrui, per qualche giorno, delle cose di Lamagna. Perseueranasi in Frisia, da ciascuna delle parti, chi nel vietare, chi nel tentar d'introdur soccorso in Steenuich; ma fin'al principio di Febraro dell'Anno presente, non si fe nulla di momento, passandosene ciascuno con leggiere scaramuzze, e taluolta con eßercitij de'più valorosi soldati, combattendo a corpo a corpo: tra'quali il Colonnel Thomaso Albanese. Duraua tuttauia nell'asedio di Steenuich il Renneberghe, se bẽ la commodità de ghiacci hauea dat'occasione al Notriz di spingerui dentro qualche debole soccorso di soldati, e di vettouaglia, che pur fu di qualche respiro a quel presidio afflitto molto da disagi, & che perciò potè durar nella difesa, & aspettar la sua liberatione, piu volte in diuersi modi tentata da lui, nè senza suo molto danno in parecchie scarammuzze, che perciò seguiuano. Egli andò il quarto giorno di Febraio à porsi con tutto il suo campo ch'era di circa quattromila fanti ripartiti in quarantasei bandiere, e sei cornette di caualleria; nel bosco d'Hiddingheberghe, posto à Leuãte della Terra, e discosto poco più di due miglia. Quiui

Anni del M. 5542.
Anni di Ch. 1581.

IN LAMAGNA.

Aquisgrano tumultua di nuouo.

Giacopo Els Arciuescouo di Treueri muore. Giouanni Sconnẽbergio Arciuesc. di Treueri.

FIANDRA.

Capitano Herrico Snater morto.

Anni del M. 1543. Ann. di Ch. 1581.

FIANDRA

furono assaltati dal Renneberghe, il qual trouandoli ben riparati, se ne partì con danno & morinui di archibugiata il Capitano Herrico Snater. Iui dunq; dimorando parecchi giorni le genti de gli Stati, si trouò da loro vn'inuentione, degna di memoria, con cui poteuano communicar' insieme queì di Steenuich, & il Noriz, quanto era loro in accenio. Formarono palle di piombo, di peso di circa due libre, da vna parte della quale era vn buco, doue chiusa vna lettera, con quello che voleuano auuisare, lo saldauano con altro piombo; dall'altra parte vn buco parimente rimaneua, ripieno di mistur' ardente, che con lentezza nodriua il fuoco, e rimaneu' aperto; Queste palle tirauansi vicendeuolmente, con l'artiglierie, & accendeuasi, nello sparare, quella materia riposta nella palla, che riteneua gran pezzo la fiamma, perche condutta, dou'era indrizzata, desse segno commodo da trouarsi, & auertir gli amici de loro disegni. Con questi mezi, fece saper l'Inglese a gli assediati, che procurassero di fare vn ponte su l'Aa, fiume che rimaneua in mezo tra loro, percioche disegnaua, à mezo Febraio, tirarsi auanti in battaglia, con carri soprani vettouaglie, e monitioni, e che loro sortissero dalla Terra per fauorir tale attione. Ma perche intanto il gelo si rilassò, & le vie a' carri perciò si fecero inaccessibili non fù esseguito; andarono in tanto auanzandosi con forti fabricati in campagna, si che potessero assicurar pian piano la via, che rimaneua in mezo dalla Terra al Noriz; & con l'occasione di queste fabriche, impedite, quanto loro fù possibile, dal Renneberghe, si faceuano spesse scaramuzze. Già non poteua la caualleria Cattolica batter più la campagna come prima faceua, & impedir' il transito à nimici di riceuer vettouaglie, con picciole scorte, onde veniuano gli assediati spesso di vna, e di vn'altra cosa souuenuti; e perciò quel lungo assedio di tre mesi haueua fastidita nel cuor del verno, la soldatesca del Renneberghe, tanto più che mancaua il danaro da sodisfarla, & l'ostinatione de gli assediati, per vedersi tanto vicino il soccorso del Noriz, era tale, che si vedeua, dopò varij tentatiui fatti, essere insuperabile. La onde prima che riceuesse qualche notabil danno, perche li soldati rumoreggiauano, e si temeua di mutino nella fanteria, egli giudicò esser meglio di leuarsi; & così la notte dopò i ventidue di Febraio, fatti condur tutti gli impedimenti in luogo sicuro, con ogni secretezza, egli poi la mattina, ordinat' in battaglia la gente da guerra, & abbrusciati gli alloggiamenti, si ritirò con buon'ordine verso Vuestuich; non hauendo ardimento il Norizo di seguirlo, e pizzicarlo alla coda; pur gran ventura stimando, di hauer senza gran rischio fatto leuarlo dall'assedio di quella Terra, ch'il giorno seguente prouisionò, e ristorò, con le monitioni, & uettouaglie, che condotte haueua con esso lui per tal'effetto.

Steenuiche liberato dall' assedio.

Non mancarono di coloro, che tratti dal desiderio, che tutte le cose riescano à lor senno, biasmauano il Renneberghe, & chi voleua, che non hauesse saputa prender buon'occasione, e chi, che non hauesse saputo seruirsene, co'l disfar' alcune volte, se combattuto lo hauesse con tutte le forze, il Noriz, & chi diceua, ch'egli per suoi particolari interessi non si era curato di prender la Terra; & in somma facendo il giuditio dopò'l fatto, senza intendere particolarmente gli impedimenti, che si erano attrauersati, dannauano quello, ch'essi misurauano co'l proprio desiderio, non con le buone regole della militar disciplina, poco intese dal vulgo de soldati, che son poi coloro, che biasmano l'attioni de' prudenti Capitani. Allontanatosi il Renneberghe da Steenuich, fu ageuole al Noriz di ricuperar Lemmer, Lotten, & altri luoghetti, di picciol momento, ch'il Conte haueua già presidiati, per seruitio di quella impresa,

&

& il Conte passò nel paese di là dell'Isola, per tenere in fede quelli del partito del Re; & essendo andato il Nienort ad assediare Auart, il Renneberghe gli fu sopra, e combattendolo disfece le sue genti, che poche si saluarono nel forte di Auuer derziel, & andò quiui à combatterli, & à forza di cannone l'acquistò, morendoui il Capitano Schelte. Ma il Nienort si era fuggito per saluarsi nel suo forte di Vuinsum, doue assediato dal Renneberghe, fu costretto ad vscirne co'suoi, salue le vite; ma intanto fu tradita la rocca di Staueren da certi soldati Alemanni, & il nimico l'acquistò con la prigionia del Colonnello Rinieri Dechem, che fu mandato prigione all'Inclusa. Vnironsi le genti de gli Stati, sotto il Neriz; & lo Snoy; & abbattutesi in alcune insegne de' Catholici, presso Gripscherchen, le batterono con perdita di alquanti soldati, & il Renneberghe andando perseguitando li nimici, che vagauano per dar trauaglio, e prender l'occasione si fermò in Groningen, doue ammalò di febre lenta, e maligna; onde per non esser egli presente, li suoi haueuano riceuuta quella rotta dianzi, con perdita, come si è detto, di soldati, e di alcune artiglierie da campagna. Ma esso aggrauato dal male, ch'alcuni sospettarono esser cagionato da veleno, & chi da trauaglio grande di animo, lasciò molto giouane la vita, & vna grandissima speranza di valoroso Capitano, essendo dotato, per confessione di suoi propri nimici, di lettere, e di costumi nobilissimi, prudente, di animo grande, e generoso. Nè seppero torcergli altro à vitio, se non che si fosse riuolto a parte Catholica, cercando di malignar questa sua honorata risolutione, co'l disegno c'hauesse, perciò, di prender per moglie Maria Contessa di Mega, vedou'allhora di Lancelotto C. di Barlemonte; & che poi fu sposata dal Prencipe di Chimay. Morì Giorgio della Laigne Conte di Renneberghe, e Baron Villa, o Zuil, il giorno de ventritre di Luglio, altri dice il diecenouesimo, in Groninga, dopò l'hauer, con viui segni di pietà, riceuuti li sacramenti della Chiesa, & lasciò a tutt'i buoni grandissimo desiderio di se; hauendogli il Farnese in quel gouerno dapoi constituito per successore Gasparo Verdugo, non senza graue sdegno dello Scheinche, il qual presupponeua niuno douergli essere anteposto, e maggiormente un forastiero; il qual dispiacere accresciuto poi da altri disgusti finalmente lo tirò a publicarsi nimico del partito del Re. Le genti de gli Stati sotto l'Isselsteine si erano condotte all'assedio di Goer oltra l'Ysela, e trauagliauano molto alle strette quella piazza; ma sopragiuntogli alle spalle Martino Scheinche, ilqual haueua buon numero di caualli, e neruo di fanteria, egli ne diuenne assediato talmente, che per la fame furono li suoi sforzati à pattuir con esso Scheinche; ilquale lasciò partirli salui, ma disarmati, e con promessa di non seruir gli Stati per tre mesi. Rimasero prigioni l'Isselsteine, il Vualmelo, Corrado Escheda, il Reperda, & altri Capitani, con due Borgomastri l'vno di Dauenter, l'altro del paese oltra l'Ysela. Fu ciò di gran danno alle cose di quel partito in Frisia, onde il Neriz, che disegnaua l'assedio di Groninga, si slargò incontanente quindi, e marciò verso Cello, essendo il principio di Agosto. Il Verdugo assembrate buone forze se ne passò ad assediar Emda, dou'erano in guardigione con parecchie compagnie de fanti Isacho Vueringen & Giouanni Corino, liquali vilmente portandosi in quella defesa, e lasciandola per accordo al Verdugo, eglino furon poi come assenti & rei condennati da gli Stati nella vita, scudandosi l'altro Capitanio che ui era il Cater, per ritrouarsi ammalato, & essendoui morto il

Ann. del M. 5542. Ann. di Ch. 1581.

C. di Renneberghe muoie i Groningen.

Gasparo Verdugo Gouern. Frisia.

Anni del M. 5542.
Anni di Ch. 1581.

Noriz rotto dal Verdugo in Frisia.

Vuestermanno. Premeua molto questa perdita à gli Stati per esser passo importante, situato presso al mare, ne' confini della Frisia Orientale, onde fecero grande sforzo di mettere insieme genti, sotto il commando del Noriz, e del Nassaù figlio di Giouanni; & così trouandosi circa tre mila fanti, e cinquecento caualli, andarono per combattere il Verdugo in certo sito malageuole nel territorio di Niorthorn; ma egli, hauendo ben riueduto il tutto, e con giuditio disposte in ordinanza le sue genti, aspettò francamente il nimico, e con esso combattendo lo ruppe, e disfece talmente, che ne rimasero tagliati a pezzi su la campagna meglio di mille cinquecento, per confessione di essi perditori, tra quali mancò Carlo Vuingardo Luogotenente del Sonoy, Schul Luogotenente del Nassaù, il Capitan Venantio Omer, il Cherto Gerrito, Cornelio Loeueschen, & altri. Il Neriz rimase ferito di archibugiata nella destra mano; fu alquanto ferito anche Guglielmo Lodouico di Nassaù, ma il Colonnello Nisbers essendo rimaso ferito in testa di spada, pochi giorni appresso se ne morì.

Et affermano, che de vinti, li quali si saluarono fuggendo in Nieuuziel, pochissimi si ritennero appresso l'arme, buttandole via per ritrouarsi più spediti nel corso. Li vincitori, de quali mancarono pochissimi, guadagnarono buona preda, e molte insegne, con sei pezzi di artiglieria di bronzo.

Nieuuziel inuano assediato dal Verdugo.

Andò il Verdugo, senza dar tempo al nimico di rifarsi, ad accamparsi a Nieuuziel, e l'hauerebbe acquistato, ma quel presidio tagliati gli argini vicini, & inondata la campagna, cagionò molte difficoltà a quei del campo, e nata tra loro contaggiosa malathia, e perciò alteratasi la militia, fu sforzato il Verdugo a partirsi, verso la fin di Ottobre; quantunque gli assediati si ritrouassero già molto alle strette, perche haueua chiuso loro il canale, con ponti, e catene, nè poteuano sperare aiuto da parte alcuna. Nella ritirata, furono alquanto pizzicati alla coda, rimanendoui circa quaranta de Catholici morti, e vinticinque prigioni.

Era capo di quel presidio Steyn Malsen Dano, che per così buona difesa fu da gli Stati molto lodato, & premiato, costituendolo Luogotenente di Monsignor di Meroda, ch'essi haueuano eletto Gouernatore in Frisia; nella cui Prouincia non succedette altro di momento quest'anno, essendo stato il grosso della guerra verso le frontiere della Francia, doue maggior' era il sospetto, per quello che tentaua l'Alansone, li cui moti nondimeno andauano lenti, non hauendo trouato nel fratello quella prontezza in aiutarlo, che molti presupponeuano, e che per auentura esso disegnato haurebbe di scemar dalle sue forze del Regno, se non hauesse temuto con ciò, d'ingrossare, e dar vigore alla parte Vgonotta, con cui era vnita la causa fauorita dal fratello, & i suoi consiglieri più Catholici non cessauano di spauentarlo co' mali, ch'erano per rinouarsi più fieri che mai nella Francia, se preualesse anche in Fiandra la forza de gli heretici. Posto tra questi dubbi, & incerte speranze il Duca suo fratello, daua tempo al tempo, che si consumaua in promesse, con cruccio grande dell'Oranges impatiente di tanta ritardanza; maggiormente, che le cose di sua parte nel paese andauano peggiorando di giorno in giorno, e la difficoltà di riscuotere il danaro dalle Prouincie vnite, nellequali si vedeu'anche lunga sospensione, & varietà di animi, faceua nascere occasione di sinistri successi, e le loro militie si trouauano grandemente perciò alterate; & gli Scozzesi del presidio di Viluorden alterati poterono a gran fatica mantenersi in officio.

Difficoltà del Duca di Alansone.

Mancamento di danari cagiona molti incóuenièti nelle militie.

Et

Et essendo succeduto il somigliante in Berghe al Zoom, peggio fu il moto del presidio di Villebruc, ilqual per quietare, furon costretti quei di Anuersa ricorrere all'armi, & andarli a minacciar co'l cannone, onde per timore finalmente li accordarono. Non erano li ministri Regij con molto vantaggio circa il negotio del danaro, perche trouandosi, per le cose di Portogallo molto trauagliata la Spagna, con esserciti terrestri, & armate grosse da mare, non poteua somministrarsi al Prencipe di Parma, & alle Prouincie accordate quell'aiuto, che saria stato dibisogno, veggendosi, che l'altre punto non si moueuano dalla loro ostinatione, se ben le militie forastiere del Re già si erano partite del paese.

Anni del M. 5542.
Anni di Ch. 1581.

La onde non bastando le forze de Valloni a far tanto contrasto, le cose andauano prosperando più per la giustitia della causa, e per la destrezza, e valor del Prencipe, che per isforzo di essercito. Et così andarono con piccioli successi alterandosi vicendeuolmente vn pezzo le attioni; perche hauendo li Catholici presa la rocca di Baerle presso Tournaut, che fortificarono, con gran gelosia del presidio di Bredà, ch'era non lungi, gli Stati spedirono a quella volta Monsignor di Staechemboch, ilquale nulla non operò, di modo, che vi si condusse con forze maggiori Monsignor della Garda, c'hauendo vniti molti caualli, e fanti potè prender Tournaut, & Hoostraten, costringendo il presidio, che si trouaua in Baerle ad vscirne. Per questi successi, non volendo il Farnese, che prendesse tant'animo il nimico, spedì colà Monsignor Claudio d'Altapenna, e Martino Scheinche, li quali fecero ritirar la Gardada da Zindouene doue disegnaua di porre il campo, mentre andaua trauagliando il paese intorno a Bolduc, nella qual Città pareua che fosse nato qualche tumulto: La onde fingendo l'Altapenna di tirarse iui per assicurar le cose, per certa intelligenza tenuta in Bredà, con Carlo di Gaure Signor di Fresne, ch'era fratello di Monsignor d'Insy, acquistò alla sproueduta questa Terra. Hebbe l'entrata per certe rotture del castello verso la fin di Giugno, ilqual castello era il palazzo residenza de' suoi Signori, fabricato, & non ridotto a buona difesa dal già Conte Herrico di Nassaù, padre di Renato di Scialone. Quindi calarono li Catholici nella Terra, doue li Cittadini fecero braua difesa più di quattr'hore; ma finalmente l'Altapenna se ne impadronì, essendo nel combattere ferito il Borgomastro Goffredo Montese, che pur si saluò fuggendo; si come si era saluato prim'anche Monsignor di Stacherabroch Gouernatore, se ben poco dapoi, soprafatto dal dolore di hauer perduta quella piazza per poco auuisamento, lasciò con molta vergogna la vita. Era quiui ritenuto prigione Monsignuor di Fresne, hauendo già di lui preso qualche sospetto gli Stati, per certe lettere intercette; ma egli perciò sdegnato è fama che corrompesse alcuni soldati quiui di presidio, e fosse cagione dell'acquisto di quella Terra. Non si sentì da vincitori quel rigoroso sacco, nè quelle crudeltà, che sogliono prouar li luoghi per forza guadagnati; anzi con molta pietà, mandatoui Guglielmo Lindano Vescouo di Ruermonda, operò il Farnese, che la Terra fosse ridotta in buono stato nelle cose della Religione, e ch'il gouerno fosse de Catholici, postoui anche, per assicurarsi di quella piazza molto commoda, per le frontiere de nimici, vna guarnigione di ottocento soldati. Poco dapoi l'Altapenna sperò di sorprendere per iscalata Sangertrudemberghe, ma non gli riuscì, come anche fu vano il tentatiuo che fece contra Heusdem; & all'incontro Giouanni Iunio Borgomastro di Anuersa, sperando di prendere alla sproueduta Bolduc, doue teneua qualche intelligenza, fu prima scoper-

Bredà presa da Monsign. di Altapenna.

An. del M. 5542. An di Chr. 1581.

to, e ritirandosi per vdir da vno à caso, che la guarnigione d'Eindouen malamente guardaua quel luogo, vi andò volando, & acquistollo; pres'anche Elmonte, ma non potendo acquistar la rocca si ritirò con poco frutto; ch'in somma il piu importante acquisto di tutti quei tentatiui fù quello di Bredà. Il maggior essercito c'hauessero gli Stati, era ne' confini di Artois gouernato dal Prencipe di Espinoy, e dal Vigliers, come Generale della caualleria; & nondimeno questo era debole, & nulla non operò di momento; perche vi dimoraua più tosto per turbar'i disegni del Prencipe di Parma, ch'er'anch'esso quiui per l'impresa di Cambrays, doue pareua che non fosse rimas'altra speranza à quel presidio già molti mesi assediato, che nelle forze di Francia, lequali era fama, che tuttauia mettesse insieme il Duca di Alansone. Egli non soccorso, come dicemmo dal fratello, & hauendo dibisogno principalmente di danari, era passato in Inghilterra, impetrandone dalla Reina, che per ogni strada nodriua l'incendio in Fiandra, per non sentir trauaglio nel suo paese dal fuoco, che ui accendessero i Catholici, che secretamente procurauano, con le forze di chi poteua, di solleuarsi, e scuotere il grauissimo giogo della heretica tirannia. Haueua il Prencipe di Parma; come impresa importantissima, e desideratissima dalle Prouincie amiche, riuolto tutto il pensiero ad assicurarsi da questa parte de Francesi, onde per terra poteuano condurre loro esserciti al soccorso de gli amici più a dentro in quei paesi; e perche rimaneuano due luoghi importantissimi à loro deuotione, Cambrays, e Tornai, quelli disegnaua di racquistare primieramente; nè potendo per le poche forze, ch'allhora si trouaua, & per la fortezza di Cambrays, combatterlo, & espugnarlo a viua forza, si andaua conducendo auanti il negotio con vn giuditioso assedio. Et così posti grossi presidi in tre forti fabricati à Creuecor, a Marquoin, & à Vancelle, lungo le riue della Schalda verso la Francia, & esso con l'essercito campeggiando, verso Valentiana, e dalla parte di Douai, hauea ridotto l'Insy à tanta penuria di viuere, che fino a gatti, e cani, non che caualli, mangiauano per sostentarsi quei cittadini. Et se ben'alcune volte haueuano tentato sortendo, di portar dentro qualche vettouaglia, era nondimeno riuscito loro molto debolmente, e con gran perdita di huomini; che le poche genti de gli Stati, non osauano di porsi à rischio di portar loro soccorso. Eransi elle trincerate con fossi, e steccati talmente, che più volte li Valloni tentarono di scacciarli da quell'alloggiamento, e tra loro succedeuano spesso scaramuzze leggiere, & anche di momento, ma con picciole circonstanze, & indegne di memoria, per ammaestramento altrui. Quei di Cambrays patiuano intanto marauigliosamente, e si afferma che valeua vna vacca fin dugento fiorini, & una pecora cinquanta; onde raccontano alcuni, ch'occorrendo in quei giorni far nozze sontuose da cittadini per altro assai ben agiati, lo sforzo, che perciò far poterono in tant'allegrezza, fù vn poco d'insalata di lattuca, senz'olio, e sale, alquanto di carne di cauallo lessa, e di asino, due coste arrostite pur di cauallo, e due gatti, con pospasti di rauani, e di rape. Hauendo perciò più volte sollecitato con lettere, e con ambasciate l'Alansone, e protestati li loro disagi essere all'estremo, egli finalmente del mese di Agosto mosse à quella volta, con assai buon'essercito, raccolto parte co'l danaro datogli dalla Inglese, parte da gli amici, e fautori aiutato, per honor della natione, per desiderio di cose nuoue; maggiormente quelle genti molto inclinate alle guerre per loro natura, e nodriteui già tanti anni con l'occasione delle discordie intestine. Haueua

Carestia grandissima in Cambrays.

Duca di Alansone soccorre Cambrays.

egli

egli vn'eßercito di diece mila fanti, e quattro mila caualli, tra quali molta nobiltà, ch'à proprie spese lo seguiuano, e Signori anche principali, come il Marchese di Elbuf, il Conte di Lualle, Monsig. d'Anguien, & il figlio, il Fernaque fatto Mastro di campo generale, il Mongomery, il Vidame, il Meaus, il Visconte di Turena, il Visconte di Querceto, la Ciatra General della Caualleria leggiera, il Rochepot General dalla Fantieria, Monsignor di San Luca, il Dreus, & altri con quattro MarescIali del Regno, il Bellagarda, il Belfontaine, il Trapple, & il Suraine. Il sedicesimo giorno di Agosto fu questo essercito à vista della città, & alcuni Francesi di quella nobiltà, con temeraria brauura, ristrett'insieme vollero paßar dentro, mal grado dell'eßercito Catholico; ma ne succedette loro male, gastigata l'audacia con la prigionia di alcuni, e tra essi il Visconte di Turena, & il Conte di Vantadore. Il seguente giorno di mattino, hauendo il Farnese fatti rouinare alcuni forticelli, & in due li maggiori posto conueniente presidio, esso co'l rimanente dell'essercito si pose in battaglia, standoui sei hore continue, per aspettar che disegno hauesse il Francese, e mandò à scuoprir le sue forze. Chiamati poscia li suoi à consiglio, e proposto il pericolo che soprastaua, se con le poche genti si trouauano si voleßero opporre a'Francesi, che superiori di forze, e particolarmente di caualleria non erano per rifiutar la battaglia, fu deliberato, non eßer'à proposito il far fatto d'armi, dalqual dipendeua se perdessero, come ragioneuolmente si haueua da credere, la perdita di tutt'i paesi Bassi, doue rimarrebbe la campagna libera a'Francesi e Fiammenghi del partito contrario, gli amici sgomentati, ò mutarebbon fede, ò sarebbono ageuolmente sforzati, e battuti, con estremo danno delle cose del Re: le forze dell'Alansone, essendo state vnite, com'essi intendeuano con gran fatica, e solo co'l fine di liberar Cambrays, come per riputatione del nome loro, tenendosi da presidio Francese, non sarebbono lungamente, dopo'l fine conseguito, durate in campagna; & che perciò meglio era, e più prudente partito abbandonar per allhora quell'assedio, rimettendo il racquisto di Cambrays à tempo più opportuno, che co'l voler troppo conseruar la riputation dell'aßedio di di vna città, porre à manifesto pericolo le Prouincie tutte del Re Catholico in quei paesi: non esser nuouo essempio, anche di eßercito molto potente, e di Capitano di gran valore, il torsi da alcuno assedio, qual'hora la ragion della guerra, e la potenza maggior del nimico lo persuada; e che l'Imperador Carlo Quinto nuouamente non haueua riputato indegnità torsi dall'assedio di Metz, di Landresy, & altronde esso, & altri Capitani. Con tal deliberatione facendo marciar con buon'ordine l'essercito, s'incaminò il Prencipe verso Valentiana, doue fece suo alloggiamento, hauendo presso la città, laqual veniua perciò ad asseccurare, & insieme a fortificarne l'essercito, & aspettar la risolutione del nimico, mentre gli arriuaßero altre genti, che si erano mandate ad asoldare in Lamagna; perche si auuedeuano le Prouincie riconciliate, quanto era debole consiglio il voler esse sole sostener tanto peso di guerra, mentre li Geusei con le forze di Francia, d'Inghilterra, e de Protestanti perseuerauano nella loro ribellione; & perciò anche si era mandato ad apparecchiar altre militie in Italia, nè più ricusauano l'aiuto de gli Spagnuoli, il cui nome tanto haueuano prima in horrore. Partito il Prencipe di Parma dall'asedio hebbe grande agio d'Alansone di rifornir la città di quanto le faceua di mestiere, eso à diciotto di quel mese facendoui l'entrata con molta sollennità.

Anni del M 5542.
Ann. di Ch. 1581.

Prencipe di Parma si ritira dall'assedio di Cābrays.

Anni del M. 5542. Ann. del M. 1581.

Due giorni dapoi riceuette con cerimonia il giuramento da cittadini, nella Chiesa Catedrale, & esso giurò di conseruarla poi co' suoi priuilegi, come luogo d'Imperio, spargendo per memoria di tal'allegrezza certe monete di oro, e di argento al vulgo. Quiui riposato alquanto, e ristorati li suoi dal viaggio, per non parer di esse venuto à luogo di pace, fe mouer le genti ad assicurar il paese intorno, e scacciò dall'Inclusa il nimico, e da certi altri luoghetti presidiati debolmente. Andò poscia ad accamparsi intorno à Cambresy, dou' era in presidio con trecento fanti Valloni Monsignor di Vuorden Brabantino, che fece honorata difesa; ma finalmente veggendo che l'arteglieria haueua fatta grande apertura, e che se aspettaua l'assalto, non potendo sperare alcun soccorso, vi rimaneuan tutti tagliati à pezzi, ne vscì con honorate conditioni, salue le vite, l'armi, le insegne, le robbe. Furono feriti, e morti in quel combattimento molti Francesi, tra quali il Visconte di Turena di archibugiata nel petto, essendosi dianzi liberato con grossa taglia, & vi fu ferito Monsignor di Baligny, che dall'Alansone fu poi lasciato in suo nome Gouernatore di Cambrays. Erano intenti gli Stati, & l'Oranges à persuader' al Duca di Alansone, che se ne passasse in quel caldo di vittoria, con tutto l'essercito in Fiandra, perche haurebbe hauuti per aprirsi ageuolmente il passo, fauoreuoli le genti loro, che aspettauano parte Francesi, parte Scozzesi, sotto il gouerno della Garda, e dello Stuardo; ma egli allegando, che il Verno si auuicinaua, e che dell'essercito la maggior parte, per esser Venturieri, e militie pagate ordinariamente dal Re, voleuano ritornarsene in Francia, onde il rimanente sarebbe troppo debole ad aprirsi per forza il passo; & che perciò l'haurebbe inuiato per la via del mare, girando à Cales, per condursi à Doncherche; & esso abbandonato dal più dell'essercito, come diceua se ne passò di nuouo in Inghilterra; & era fama, che la Inglese lo nodrisse di speranze di essergli moglie, ò che quei cortegiani per loro disegni ciò gli facessero credere, ò pur che l'Oranges andasse persuadendolo à Fiammenghi, per aggrandir la credenza de gli aiuti, e mantenerli quanto poteua ossequenti à suoi disegni. Haueua egli tratanto fatto assembrar gli Stati di sua parte in Haga del Conte, & iui dapoi c'hebbero magnificata l'elettione fatta del Duca di Alansone, & gli Ambasciadori già tornati, fatto il racconto di loro ambasceria, fu fermata vna scrittura à ventisei di Luglio, nella qual dechiarauano le cagioni, perche ribellatisi dal Prencipe loro naturale Filippo Re di Spagna, si haueuano chiamato per nuouo Signore Francesco di Valois Duca di Alansone; & erano in somma, che per non hauer potuto giamai ottener dal Re la libertà di loro conscienze, onde dipendeua la sicurezza delle vite, e delle facoltà, e per non hauer osseruat' egli nel gouerno quel modo, che già promesso haueua conforme a' suoi priuilegi antichi, quando fù giurato loro Prencipe, si dechiaraua ricaduto dall'hereditario dominio di quei paesi, nel quale, trouandosi perciò assoluti dal dato giuramento, haueuano eletto nuouo Signore il Duca predetto di Alansone, da che l'Arciduca Matthias, prima da essi chiamato à quel dominio, rinonciato liberamente lo haueua a gli Stati; che perciò commandauano à tutti gli vfficiali, che romper douessero i sigilli del Re di Spagna, ne vsar più li douessero in quei paesi, ne più nominarlo come loro Signore. Che mentre fosse assente l'Alansone, gouernassero con assoluta potestà come capi delle Prouincie, li Consigli di esse; ma in Holanda, & Zelanda, come per auanti si amministrasse il tutto per nome del Prencipe di Oranges, e de gli Ordini di esse due Prouincie; che gli vfficiali

Dechiaratione de ribelli perche chiamino il Duca di Alansone.

rimanessero nel carico loro fino ad altra determinatione, da farsi nel nuouo Consiglio de gli Ordini generali dopò l'arriuo colà di esso Alansone; che non si spendessero nè battessero più monete co'l nome nè con l'impronta di Filippo Re di Spagna, ma se ne facesse vna forma nuoua; che tutti così officiali, come altri si dechiarassero liberi dal giuramento già dato di fedeltà, al predetto Re, e se ne douesse fare vn'altro in mano de gli Ordini; con altre circostanze pertinenti a paliar loro istabilità, e dar qualche vigor di occasione, se non di ragione, al partito preso di sottoporsi, ò per dir meglio, di farsi compagni à nuoua Signoria. Non fu però così ageuole ad esseguir il deliberato, che molti si mostrarono difficili a far nuouo giuramento, anche di coloro ch'allhora sedeuano al gouerno, ripensando à che gran passo condotti gli haueua, chi tramaua questa lunga, & intricata tela, che douessero abiurar loro antichi Signori da' quali tanti benefici haueuano in publico, & in priuato riceuuti, e che per conseruarglisi perpetuamente Padroni, essi tanto sangue, e tante ricchezze sparse haueuano, contra quei Francesi, ch'allhora chiamauano al gouerno, sottomettendosi à natione suta loro centinaia di anni naturalmente inimica; & ciò non con migliore speranza, che di sodisfare à gli ambitiosi appetiti, & a gli auari disegni di pochi.

Anni del M. 5542. Anni di Ch. 1581.

Non tacciono perciò di affermare loro scrittori, che il Ralda Consigliero di Frisia, nell'atto di douer far tal giuramento, soprafatto da eccessiuo dolor di animo, venne meno, e poco appresso crescendo tal'accidente se ne morì, nello stesso luogo. Era succeduto alquanti giorni prima gran motiuo in Brusselle per conto della Religione, di modo ch'i Geusei volendo scacciar quindi il Padre Antonio Ruyschenuelde Dominicano, predicatore di molta eloquenza, e dottrina, perche tiraua a parte Catholica molti, fecero gli altri notabile resistenza, hauendo per capi Monsignor di Hauls, il Dottore Lodouico Buitens, Andrea Anderletto, e Giouanni Cobio Inglese; di modo che ricorsi all'arme, e chiedendo rumoreggiando al Gouernatore Monsignor di Temples, che non permettesse tanta ingiuria, che loro predicatori fossero quindi scacciati, pareua che la cosa douesse generar più graue effetto. Ma costoro placati con finte parole, e fatti disarmare, quando essi men sospettauano, armatasi la contraria parte, scacciarono il Padre con tutt'i suoi monaci dalla città, e procedendo nel furore fecero serrar tutte le Chiese, probibendo del tutto l'essercitio à Catholici di loro Religione, e commandando, che le immagini de Santi fossero tolte via, e rouinate, & che se ve n'erano di gran prezzo, fossero altroue, per cauarne danari e dispensare a poueri, vendute. Et à confermatione di tutto ciò fu dato fuori vn'Editto di quel magistrato il mese di Maggio, sotto pretesto, che coloro trattassero di introdur le genti del Prencipe di Parma, onde l'Hauls, & alcuni altri furono ritenuti prigionieri, e l'Inglese fatto giustitiare. Nè molti giorni dapoi, che fu à ventiotto del mese di Giugno, altrimenti fu deliberato in Anuersa, doue dalle Chiese, tolte le più nobili pitture, perche si vendessero, l'altre le manomessero, & per publico editto prohibirono l'uso della Religione Catholica, & in particolare le messe, & le prediche, mà concedeuano il battesimo, il matrimonio, & la sepoltura à morti, ma senza pompa; e dichiararono perciò poter fare, due luoghetti sacri, vno detto della Gratia, l'altro dell'Hospedale di Santa Maria; & che soprastanti à tal'uso fossero eletti sei huomini religiosi, pacifici, e quieti, tutti gli altri Preti, Frati, e Laici forastieri, eccetto mercatanti, ch'iui andati fossero ad habitare quattro anni prima, nel

Ralda Consigliero di Frisia morto di dolore.

Catholica religione scacciata di Brusselle.

Anuersa scaccia tutti i religiosi & forastieri.

termine

termine di ventiquattr'hore, doueßero essere vsciti dalla città, e Marchesato di
Ann. de M. 5542. An. di Chr. 1581.
Anuersa, sotto grauissime pene. Si era tenuto trattato, in quei giorni, per la ricuperatione di Flissinghen da Bernardino di Mendozza, che dimoraua in Inghilterra come Ambasciadore del Re di Spagna, & hauendo fattosi promettere da certi padroni di vascelli, di condur nascosamente in quella piazza certo numero di soldati Valloni, haueua loro contati ben cinque mila fiorini, per caparra del premio, che loro maggior' aßai prometteua, riceuendo in pegno all'incontro, per l'osseruanza, vn fanciullo figlio di vno di essi. Ma costoro con doppio trattato, reuelarono il tutto all'Oranges, e tenuto modo di ricuperar il fanciullo statico, per opera di vn Secretario di esso Oranges, che nascosamente lo rapì in casa del Mendozza, non hebbe altro effetto il disegno di lui, conoscendosi già scoperto il tutto. Il Prencipe d'Espinoy, haueua di furto preso Sangislain, ma incontanente sopragiunto da Valloni fu ricuperato con vergogna, e danno delle genti di lui, ma molto maggiore de Terrazani. Peggior' incontro hebbero dapoi le militie degli Stati, ch'andando verso Doncherche, per vnirsi co' Francesi, che dicemmo hauer mandati à quella volta l'Alansone, il Prencipe di Parma li seguitò, e dissipolli; onde veggendosi ormai libero dal rispetto dell'essercito Francese, & l'Oranges hauer debolissime forze da opporglisi, volse subito il pensiero all'acquisto di Tornai, maggiormente, che l'Espinoy Gouernatore, non er' allhora dentro, & il presidio perciò smembrato, era sotto la cura del suo Luogotenente Monsignor di Etreel. Tornai è città buona, e popolata ne confini di Anault verso la Francia, & se ben'è congiunta co'l Contato di Fiandra, nondimeno ha particolar Signoria, & ampia di molte castella intorno, & ha sempre hauuto spirito di voler godere certa neutralità, e quasi libertà, onde nelle lunghe guerre, seguita tra Francesi, Fiammenghi, & Inglesi, ha sentite varie rouine; non è forte di mura, se ben ha diuersi riuellini, che la fiancheggiano da più parti, ma il sito è molto sicuro, fessa dal fiume Schalda la Città, & gran parte de fossi riempiti anche dall'acque di detto fiume. Ha in vna punta, presso la Schalda, tra Ponente, e Tramontana vn fortissimo castello, fabricatoui già dal Re Herrico Ottauo d'Inghilterra, che vendette poi la città à Francesi, che presa da lui fatto le haueua ricomperar il sacco centomila scudi. Ricuperato poi dall'essercito dell'Imperador Carlo Quinto, sotto la carica di Herrico di Nassaù, e l'anno del 1549. riceuuto dal Re Filippo suo figlio, con gli altri Stati de Paesi bassi, haueua goduta lunga tranquillità, & se n'er' accresciuta di popolo, e di ricchezza fino à questi tempi, ch'afflitta dalle arme de gli heretici, cominciò à rinouar la memoria delle piu volte patite miserie della guerra. Accampatouisi dunque il Prencipe di Parma, nel principio di Ottobre, e con ogni sollecitudine attese a trincerarsi, e fatti condur venticinque pezzi di cannone da battere, & altre minori artiglierie da scortinare, in quindici giorni elle furono piantate, con tre cammerate, parte battendo il grā riuellino verso la porta Sanmartino, parte la piattaforma della porta che và à Valentiniana, e parte il caualliero, che in mezo era posto, per assicurar quella lunga, e debole cortina, laqual non era difficile à superare, tolte che fossero quelle difese; contra lequali si affaticarono molti giorni, e non senza danno, perche se ben dentro non era gran presidio di soldati pagati, e quelli nel castello, nondimeno fecero sempre honorata difesa, trouandosi il fauore de Terrazzani di parte Geussea, che leuate l'armi à Catholici, combatteuano con molta risolutione. Fattasi batteria, e credendosi basteuole all'assalto si prouò infruttuosamente, e con perdita di molti soldati, e Capitani principali;

Tornai fra descrittione, & assedio.

Principali; onde oltra un gran numero di feriti, ui morirono Monsignor di Glaione, il Vauls dianzi creata dal Re Conte di Buquoi, Monsignor di Bours, e feritoui il Barone di Bily con altre persone di conto. Erano stati anche soccorsi gli assediati, di qualche numero di gente, penetratoui il Colonnello Preston Scozzese, malgrado di alcune compagnie de Todeschi, dal cui quartieri spuntarono, uccisine alcuni, e rotta una compagnia di caualli del Prencipe di Chimay. Nondimeno, hauendo il Farnese riceuute alquanta militie nuouamente assoldate in Germania, & aspettandosene tuttauia maggior numero d'altronde, co'l consentimento delle Prouincie Valloni, come si è detto, lequali perciò mandato haueuano in Ispagna à supplicarne il Re, l'Abbate di San Vedasto, & all'incontro fatti certi quei di Tornai, che l'essercito Francese dell'Alanso ne, con le cui speranze li manteneuano gli Stati, non si uedeua comparere in alcun luogo, cominciarono à pensare a'casi loro, & intanto il campofuori gli affliggeua con meglio intesa batteria, non senza timore, ch'ad un nuouo assalto la città fosse pres'à forza, e post'è sacco, & a sangue; non potendo supplir il picciolo numero di difensori, à guardar per tutto quella gran città, laqual non era senza timore anche della parte Catholica, che tuttauia si uedeua in moto, & uacillante. Non eran di picciol momento, à disponer gli animi del popolo, l'efficaci essortationi nelle prediche di un'eloquente Padre Francisano chiamato il Gerio, che mostraua loro la gran rouina, che fora venuta sopra quella città, per Diuina permissione, trouandosi contumaci dell'vna, e dell'altra Maestà. Operò anche grandemente alla riconciliatione degli assediati, il trouarsi dentro Filippa ristina Prencipessa d'Espinoi, laqual'era sorella di Emanuel della Laigne Barone di Montigny, & che poi per Anna di Guglielmo di Croysua moglie fu Marchese di Renty (che così spesso lo nomineremo) che si trouaua tra principali nel campo, come anche vi era General della Caualleria leggiera, Roberto già più volte nominato Marchese di Rubais, fratello del marito di lei Pietro di Meluno. Et si come fu ella buono istromento à dispor l'animo di molti, ma con destre maniere, per rispetto del marito, à cui non poteua ciò se non dispiacere, così fù di molto beneficio, nella difesa di lei, facendoui vfficio di prudente Capitano, nell'andar riuedendo le sentinelle, disponendo le guardie, e riconoscendo con grande animo le batterie, & anche negli accordi che si conclusero, cō quei cittadini; che ueggendosi con pochissima speranza di douer esser soccorsi, & il popolo più atto à consumar le uettouaglie, delle quali cominciauano molto à patire, che à ben difendersi all'assalto, non lo vollero aspettare; onde il penultimo giorno di Nouembre, si diedero, con queste conditioni. Che tutt'i Cittadini fossero riceuuti in gratia del Re, perdonata loro ciascuna offesa, per qualunque cosa auuenuta fino à quel giorno. Che chi restasse nella città douesse incontanente giurare al Re fedeltà, e uiuere Catholicamente per innanzi, altrimente si daua loro licenza di andare ad habitare altroue, e di potere, quando si ritirassero in luoghi neutrali, vendere loro beni, goderne li frutti, & portar anche uia li mobili, conceduttoloro à ciò fare il termine di un'anno. Ch'i soldati della guarnigione vscisero, con loro armi, insegne, & arnesi, all'vsanza militare, data loro commodità da condursi in sicuro, & che per sodisfare à quelli ch'andauano creditori delle lore paghe, li Cittadini sborsassero loro trentamila fiorini. Che la città ricomprasse il sacco, per sodisfare a soldati del campo, dugenti mila fiorini. Che la Prencipessa d'Espinoy potesse andar doue le piacesse, con tutta la sua famiglia, mobili, & arnesi di ogni sorte, anchor che pretiosi, e di gran ualuta; ma che de cittadini, non potesse veruno partir prima, che pagato hauesse, quanto gli toccarebbe

Ann. de M. 5542.
An. di Chr. 1581.

Prencipessa di Espinoy in difesa di Tornai.

Tornai racquistato dal Prencipe di Parma.

Anni del M. 5542. Ann. di Ch. 1581.

toccarebbe dal pagamento da farsi per detto accordo. Fermate le capitolationi, & il tutto conuenenuolmente disposto, fu dentro riceuuto il Prencipe di Parma il giorno di Santo Andrea con sollenne pompa, entrandoui armato, in compagnia de principali dell'essercito, & incontrato da Magistrati, e poi dal Clero di essa città, di cui, e de buoni Catholici fu quel giorno l'allegrezza inestimabile; riceuendo pochi giorni dapoi per Vescouo Massim liano Mariglione, ch'er' Archidiacono di Malines, e Vicario generale del Cardinal Granuela. Mentre si era co'l campo intorno à Tornay, & gli Stati haueuano, come dicemmo, confermata la nuoua elettione di Signoria, veggendosi affatto escluso l'Arciduca Matthias, & indegnamente trattato da quelle genti, cercò di accommodar l'animo alla conditione delle cose, e con quelle più honorate maniere, ch'il tempo richiedeua, & l'occasione, licentiarsi, e tornarsene in Austria, come fece, su la fine del mese di Ottobre; prendendo suo viaggio per lo paese di Colonia, e di Cleues, si che su'l principio dell'anno vegnente arriuò a casa. Ma intanto molto importante attione haueua tentato di accapare Mons. Claudio d'Altapenna, e Mons. Giouanni Vuythen Barone di Beersel, che per le ragioni di sua moglie Margherita, che fu figlia vnica di vna sorella di Giouanni Marchese di Berghe, ilqual morì, come si è detto, in Ispagna, nel principio di queste guerre, era parimente Marchese di detto luogo. Nondimeno, essendogli occupata quella Terra dagli Stati, e costretto à ritirarsi nel suo forte, e bellissimo castello di Vouue, vi si era trattenuto molto tempo, come neutrale, aspettando con buona occasione di pace, ò di altro esser'intieramente messo in possessione del suo; ma veggendosi più volte hauer in uano tentato, con quei, che tiranneggiauano allhora, di conseguir ciò, e conseruarsi nella sua neutralità, finalmente fe deliberatione di dechiararsi del partito del Re, & hauuta intelligenza co'l Prencipe di Parma, ottenne che l'Altapenna predetto, gli desse modo, da fare vna sorpresa, e ricuperar Berghe al Zom. Il quinto giorno dunque di Decembre, hauendo fatti entrar alcuni trauestiti prima da contadini, nella Terra, parte anche ui penetrarono per vna cataratta, fino al numero di trecento, essendo tempo oscuro, e nebbia, che molto aiutaua l'opera; tuttauia vditosi il rumore, e scoperti da vna sentinella, fu toccato all'arma, delche punto non ispauentati, quei ch'erano già dentro, corsero parte alla piazza fermandosi in isquadrone; parte andarono alla porta di Vueue, per guadagnarla, come haueuano l'ordine, douendo quindi entrar numero di caualleria, & altri fanti, che scoperti non erano potuti con gli altri penetrarui. Trouauasi dentro guarnigione molto grossa di Francesi, che insieme vnitasi, & animata da Capitani Daleyn, Meetcherche, Durando, & altri, fecero grand'impeto contra coloro ch'entrati erano, e combattendo in piazza, ne tagliarono molti a pezzi, molti ne fecero prigioni, & il rimanente costrinsero, se vollero saluarsi à saltar nelle fosse giù dalla muraglia; nè quei, ch'erano per isforzar la porta fecero miglior proua; onde con molta lode di quel presidio, riuscì vano lo sforzo di quei trecento, & il disegno del Marchese; che poi dechiaratosi del partito Catholico, attese per altra via la ricuperation del suo. Non hebbe miglior riuscita, la sorpresa che tentarono le genti degli Stati, assaltando di notte con iscalata Bourborgo, Terricciuola presso à Grauellinghe vna Lega, e con qualche intelligenza, che passaua tra l'Oranges, & il Gouernatore di detto luogo Monsignor di Salè. Ma ò che l'ordine dato non fosse anchor maturo, o che detto Gouernatore tramasse doppiamente, ò che a caso quella notte ui si trouasse Monsignor della Motta, ò che quelli

Arciduca Matthias parte di Fiãda.

Berghe al Zoom tentato inuano dall'Altapẽna.

che

che doueuano far la scalata, non arriuassero tutti, non hauendo potuto vna parte di essi trouare il guado del fiume, per l'oscurità della notte; communque si fosse, quelli che si auanzarono su la muraglia furono combattuti, e tagliati à pezzi, mortoui il Bochardo loro Capitano, si come dall'altra parte ui morì esso Gouernatore Sabè, restando defraudato l'Oranges delle conceputé speranze. Ma essendo già il Verno aspro, e l'una parte, & l'altra desiderosa di ristorar'la gente da guerra, si attese à presidiar'i luoghi più importanti, & il Farnese licentiò la caualleria Alemanna, ch'assoldat' haueua lo Scheinche, per isgrauarsi quei mesi da tal pagamento, & l'altre militie distribuì lo più alle frontiere della Francia, essend'allhora il dubbio maggiore da quella parte. Et perche quei Signori Valloni, & alcuni altri, gli erano stati per lo ualore, & per l'autorità di essi, di gran seruitio quell'anno, e volendo cò'l premiar gli vni inuitar'anche gli altri à somiglianti attioni, & aiutar la causa del suo Re, distribuì tra essi, molti titoli, dignità, carichi, e prouisioni; si come di natura egli era molto liberale, co'soldati liberalissimo, e nelle attioni più importanti di guerra profuso, spendendo senz'alcun risparmio, e beneficando generosamente chi punto meritaua. Et così rimasero con accrescimento di honori, e d'intrate, il Marchese di Rubais, Monsignor di Capres, il Conte di Hennino Lietart figlio del Bossù, il Conte di Buquoi & altri molti.

Anni del M. 5542. Anni di Ch. 1581.

Bourborgo assaltato in vano degli Stati.

Signori Valloni rimunerati dal Farnese.

L'Inghilterra oppressa dalla violenza de gli heretici, spesso rimiraua qualche fiero spettacolo delle proprie, & non bene intese miserie, & mutilandosi di qualunque membro migliore, pareua, ch'andasse perdendo affatto quanto riteneua di sanita, e di uigore.

Et quest'anno particolmente vi si fece memorabile per la morte di tre molto venerabili, & virtuosi Padri della compagnia del Giesù, che odiati a morte per mostrarsi quiui intrepidi, e ualorosi defensori della Catholica Romana Chiesa, soggiacquero all'vsate bugiarde inuentioni de'loro nimici, mentre sotto finta maschera di tradimenti, congiure, & ribellioni (per non si concitar l'odio popolare, ch'iui si propone troppo sfrenata licenza di creder della religione a suo modo) empiamente, da chi piu può, uien perseguitata l'innocentia, & la Christiana carità. Non mancauano per ciò di profitarui secretamente con prediche, & altre buone opere, alcuni zelanti, & religiosi Padri, tra quali i Gesuiti molto feruenti si mostrauano, e bramosi della loro salute, percioche si uedeua il tutto ridotto all'estremo delle miserie, auanzandosi ogni giorno piu la malitia di alcuni, che riponeuano la loro felicità nel souuertir con iniqui consigli la mente della Reina, e nell'aprirsi quindi ampia strada ad vn'impotente tirannia. Et se ben la licenza delle opinioni erronee, non men quiui, che ne gli altri paesi, doue un tratto è spuntata l'arroganza di voler'interpretar'il diuino sentimento della Scrittura, co'l senso del mondo, tant'oltra era proceduta, ch'ogni piu sciocca opinione, & ogni piu bestial chimera di qualunque setta ui haueua luogo, benche tra loro affatto repugnanti; tuttauia la vera pietà Christiana ui era sommamente odiata, come quella, che non ammetteua le falsità di ueruna. Quiui per tanto correua gran rischio della uita, e di altro beneficio humano, chi si eleggeua di viuere nella sua antica, & buona religione, che pur ue n'erano; ma tra l'altre infelicità quella riputauano grandissima, che lo piu eran priuati dell'vso de'sacramenti, facendosi ciò con euidente pericolo, & pochissimi essendo gli amministratori. Ma pareua, che ottimo rimedio fosse stato ritrouato, pochi anni adietro, co'l fondare alcuni Collegij il Pontefice in Italia, & in Francia, dou'erano passati, per gli tumulti di Fiandra, li radunati prima à Donay; poi che quiui riceuuti molti giouani Inglesi, che fuggiuan quella misera cecità,

Anni del M. 1542. Anni di Ch. 1581

IN INGHILTERRA.

cità, s'illuminauan in modo, che poteuan anche altrui compartir poi molto di luce; non senza speranza vn giorno (placata l'ira diuina verso quel popolo) d'intiera, & vniuersal salute. Di ciò temeuano altamente i ministri piu interessati de gli heretici, & inuigilauano per opporsi a' loro progressi, con ogni piu crudel violenza. Così dopò l'hauer impregionati molti altri, vdendo, ch'vn Padre Edmondo Campiano cittadino di Londra, condottosi da Roma in quell'Isola, fin l'anno passato del mese di Giugno, faceua ogni giorno frutti incredibili, con lodeuol'essempio di uita, & con prediche dottissime; e poi ueggendosi alcuni punti principali della Christiana fede, sopra quali disputando si offeriua di sostener la verità, conosciuta, & approuata dalla Chiesa Catholica Romana, cominciarono a temer piu che mediocremente.

Accrebbesi cotal timore, sapendosi, ch'altri Padri dello stess'ordine, in quei medesimi giorni, ò poco prima similmente arriuati quiui, faceuan poco minor progresso, mentre sparsi in diuersi luoghi, erano riceuuti, accarezzati, & fauoriti da persone nobili, & principali del Regno. Ma non giudicarono la causa loro esser tale, che potesse con dispute sostenersi in piedi, onde ricorsero all'inganno, & alla forza, facendo conoscere a' principali del Magistrato, che ritornando per cotal via in piedi la religion Catholica in Inghilterra, si mutarebbe insieme il modo del gouerno ciuile, co' ministri di esso, poi che furono sempre annesse queste cose in ogni Republica & Regno. Fu dunque ricorso a' finti machinamenti contra la vita della Reina, spargendo voce nel popolo, che dal Pontefice, & altri Prencipi Catholici si era congiurato contra Inghilterra, & che per ageuolarsi la strada a' loro pensieri haueuano mandati innanzi alcuni Gesuiti, per dispor gli animi de' popoli, sotto finta di religione. Argumentauano quindi, per far la menzogna piu verisimile, che Thomaso Golduello, Vescouo di Santo Asafo, persona di molt'autorità nel paese, vi tornaua anch'esso, non hauendo punto riguardo all'età sua di ottant'anni, per effettuar cotali machinamenti. Et fu uero, che quel Prelato, dopò molti anni di essiglio dalla sua Chiesa, indutto da gran zelo di carità, e dalle preghiere de' Catholici dell'Isola, che desiderauano esso, ò altra persona di somigliante dignità, per ottener quelle cose ne' sacramenti, che da gli inferiori del Clero non poteuano effettuarsi, impetrò, ben che con qualche difficoltà, dal Pontefice, (non gli si mostraua conueneuole, che persona di tanta dignità nella Chiesa di Dio, andasse ad esporsi all'ingiurie de' suoi fieri nemici) la partita da Roma. Ma esso non potè ridurre a fine i suoi santi pensieri di passar nell'Isola, ritenuto da importuna malattia, e da altri graui impedimenti; anzi gli fu forza tornare in Italia, dopò qualche giorno, che si trattenne in Rhems. Passarono pur'alcuni sacerdoti della compagnia del Giesù, partendosi chi da Rhems, chi da Roma, co' medesimi pensieri di profittar'in qualche modo in Inghilterra. Ma buona parte di essi capitati nelle mani de gli heretici, finirono gloriosamente la vita, come si racconterà secondo l'occasione. Fu il primo Euerardo Haunsco sacerdote, che confessando la Catholica fede, hebbe gratia di morire in Londra l'vltimo giorno di Luglio di quest'anno. Ma il Padre Campiano principalmente perseguitato da loro, e ricercato con ogni maniera di diligenza, proposti anche premij a chi lo prendesse, ò fosse di ciò cagione, era costretto di mutar luogo, habito, e nome spesse volte in publico, per poter in secreto apportar qualche beneficio con le prediche, con le confessioni, & con le messe, e ritirar'i popoli all'obedienza di santa Chiesa, & al uero culto di Dio. Finalmente, per opera d'vn Giorgio Eliotto, fu preso in casa di Iato da Lifordia persona nobile, insieme con Thomaso Fordo, & un'altro sacerdote

Malitia de gli heretici in Inghilterra.

Vescouo di Santo Asafo s'inuia per tornare in Inghilterra.

Euerardo Haunsco giustitiato.

chiamato

chiamato Colintono, a diecisette di Luglio di quest'anno. Condotto dapoi a Londra, insieme con altri molti, ritenuti per tal cagione, fu fatto in quella città, sua patria, ignominioso spettacolo a molte migliaia di persone concorseui al mercato; percioche sopra un cauallo condotto, con le mani ligate dietro le spalle, haueua scritto, in lettere grandi, sopra'l capello; QVESTO E' CAMPIANO SEDITIOSO GIESVITA. Fu poi con immanissimi tormenti afflitto molti giorni, e ueggendo i suoi nimici non esser loro possibile di ritrar cosa nè uera, nè apparente, da farlo morire; ben che si ualessero di testimonij falsi, tra loro contrarij, & ridicenti; e tentassero lusinghe, premij, e minaccie, sparsero fama, che gli si toglieua la uita, per congiura contra lo Stato, & vita della Reina. Furono compagni due altri sacerdoti della medesima compagnia, in si gloriosa attione, com'era il patir morte per confession della Catholica fede; onde trascinati sopra graticci di vimini, secondo il costume di quel paese, dalla torre di Londra, fino al Tiburno, quiui, come rei di offesa Maestà, prima gli appesero, indi cauato loro il cuore, e buttato nel fuoco, e finalmente diuisi in piu parti, il primo giorno di Decembre, lasciarono stupor grandissimo della lorr costantia, & humiltà fin ne' proprij vccisori, che poi si scusauano con l'essere ciò stato essequito, per espresso commandamento de' maggiori. Anzi perche poi correua nel popolo vn secreto mormorio, & alcuni anche scrissero di cotal'ingiustitia, per ciò che di certo si sapeua, non essere stato cosa alcuna trouata contra di loro, furono quei ministri sforzati di publicar'un bando, l'Aprile seguente, nel qual dechiarauano; Che sopra la parola, & scienza della Reina, erano stati legitimamente processati, e condennati a morte, i tre Gesuiti, Edmondo Campiano, Rodolfo Schernino, & Alessandro Brianto. Ma perche non solo questi tre furono condennati, ma insieme undici altri, quasi in un medesimo tempo, cioè a' venti, & uentuno di Nouembre, ben che in diuersi luoghi, uarij tempi, e sott'altri pretesti ritenuti in prigione; dechiararon'anche, esser nella medesima colpa questi condennati, & non anchor morti, & il giuditio contra di essi formato non punto dissimile. Ritardossi nulladimeno l'essecution della morte loro molti mesi, sperando pur quei giudici di trouar modo, da far'apparer la cosa men biasmeuole, quantunque tutt'il contrario auuenisse, come diremo a suo luogo. Ma nella Dieta di Varsouia deliberatosi dal Rè Stefano quanto farsi doueua, in Moscouia quest'anno medesimo, se ne tornò a Vilna, uersò la fin d'Aprile, e di li ad un Mese arriuò in quella città Bodano Bielifcio, nobilissimo Moscouita, che per alcuni dispareri, partitosi dal suo Signore, se ne passaua al Polacco; da cui fu caramente riceuuto, & honorato al possibile, auuisando che da lui potesse ritrar molti secreti importanti, e di grande utilita per esso in quella guerra. Arriuarono il seguente giorno, che fu a' 26. di Maggio gli Ambasciadori del Granduca di Moscouia, con bellissima compagnia, e comincioss tosto a trattar della pace, che non potè concludersi, hauendo coloro commission molto ristretta e limitata dal lor Signore. Fu loro nulladimeno conceduto spatio di diece giorni, perche facessero intendere, per corriere a posta al Granduca, quanto s'era fin'allhora trattato, e quel ch'egli deliberasse intorno ad alcune domande del Re. Non tornò il corriere al tempo prefisso, talche gli Ambasciadori furono licentiati, & il Rè partì da Vilna per proseguir la guerra a' dicinoue di Giugno, accompagnato dal Nuntio del Pontefice Andrea Caligaro Vescouo di Bertinoro, dal Berlonio Ambasciador del Marchese di Brandeborgo, e da un gran numero di Baroni del Regno, che unitisi con l'essercito, del qual nō s'era giamai ueduto, in quel Regno, nè il piu numeroso, nè il piu fiorito,

Anni del M. 5542. Ann. di Ch. 1581.

In POLONIA.

Bodano Bieliscio Moscouita in

Ambasciatori del Moscouita in Polonia.

Anni del M. 5542. Anni di Ch. 1581

IN INGHILTERRA.

cità, s'illuminauan in modo, che poteuan' anche altrui compartir poi molto di luce; non senza speranza vn giorno (placata l'ira diuina verso quel popolo) d'intiera, & vniuersal salute. Di ciò temeuano altamente i ministri piu interessati de gli heretici, & inuigilauano per opporsi a'loro progressi, con ogni piu crudel violenza. Così dopò l'hauer impregionati molti altri, vdendo, ch'vn Padre Edmondo Campiano cittadino di Londra, condottosi da Roma in quell'Isola, fin l'anno passato del mese di Giugno, faceua ogni giorno frutti incredibili, con lodeuol'essempio di uita, & con prediche dottissime; e poi ueggendosi alcuni punti principali della Christiana fede, sopra quali disputando si offeriua di sostener la verità, conosciuta, & approuata dalla Chiesa Catholica Romana, cominciarono a temer piu che mediocremente. Accrebbesi cotal timore, sapendosi, ch'altri Padri dello stess'ordine, in quei medesimi giorni, ò poco prima similmente arriuati quiui, faceuan poco minor progresso, mentre sparsi in diuersi luoghi, erano riceuuti, accarezzati, & fauoriti da persone nobili, & principali del Regno. Ma non giudicarono la causa loro esser tale, che potesse con dispute sostenersi in piedi, onde ricorsero all'inganno, & alla forza, facendo conoscere d'principali del Magistrato, che ritornando per cotal via in piedi la religion Catholica in Inghilterra, si mutarebbe insieme il modo del gouerno ciuile, co'ministri di esso, poi che furono sempre annesse queste cose in ogni Republica & Regno. Fu dunque ricorso a'finti machinamenti contra la vita della Reina, spargendo voce nel popolo, che dal Pontefice, & altri Prencipi Catholici si era congiurato contra Inghilterra, & che per ageuolarsi la strada a'loro pensieri haueuano mandati innanzi alcuni Gesuiti, per dispor gli animi de'popoli, sotto finta di religione. Argumentauano quindi, per far la menzogna piu verisimile, che Thomaso Goldnello, Vescouo di Santo Asafo, persona di molt'autorità nel paese, vi tornaua anch'esso, non hauendo punto riguardo all'età sua di ottant'anni, per effettuar cotali machinamenti. Et fu uero, che quel Prelato, dopò molti anni di essiglio dalla sua Chiesa, indutto da gran zelo di carità, e dalle preghiere de'Catholici dell'Isola, che desiderauano esso, ò altra persona di somigliante dignità, per ottener quelle cose ne'sacramenti, che da gli inferiori del Clero non poteuano effettuarsi, impetrò, ben che con qualche difficoltà, dal Pontefice, (non gli si mostraua conueneuole, che persona di tanta dignità nella Chiesa di Dio, andasse ad esporsi all'ingiurie de'suoi fieri nemici) la partita da Roma. Ma esso non potè ridurre a fine i suoi santi pensieri di passar nell'Isola, ritenuto da importuna malattia, e da altri graui impedimenti; anzi gli fu forza tornare in Italia, dopò qualche giorno, che si trattenne in Rhems. Passarono pur'alcuni sacerdoti della compagnia del Giesù, partendosi chi da Rhems, chi da Roma, co'medesimi pensieri di profittar'in qualche modo in Inghilterra. Ma buona parte di essi capitati nelle mani de gli heretici, finirono gloriosamente la vita, come si racconterà secondo l'occasione. Fu il primo Euerardo Haunsco sacerdote, che confessando la Catholica fede, hebbe gratia di morire in Londra l'vltimo giorno di Luglio di quest'anno. Ma il Padre Campiano principalmente perseguitato da loro, e ricercato con ogni maniera di diligenza, proposti anche premij a chi lo prendesse, ò fosse di ciò cagione, era costretto di mutar luogo, habito, e nome spesse volte in publico, per poter in secreto apportar qualche beneficio con le prediche, con le confessioni, & con le messe, e ritirar'i popoli all'obedienza di santa Chiesa, & al uero culto di Dio. Finalmente, per opera d'vn Giorgio Eliotto, fu preso in casa di Iato da Lifordia persona nobile, insieme con Thomaso Fordo, & vn'altro sacerdote chiamato

Malitia de gli heretici in Inghilterra.

Vescouo di Santo Asafo s'inuia per tornare in Inghilterra.

Euerardo Haunsco giustitiato.

chiamato Colintono, a diecisette di Luglio di quest'anno. Condotto dapoi a Londra, insieme con altri molti, ritenuti per tal cagione, fu fatto in quella città, sua patria, ignominioso spettacolo a molte migliaia di persone concorseui al mercato; perciochè sopra un cauallo condotto, con le mani ligate dietro le spalle, haueua scritto, in lettere grandi, sopra'l capello; QVESTO E' CAMPIANO SEDITIOSO GIESVITA. Fu poi con immanissimi tormenti afflitto molti giorni, e ueggendo i suoi nimici non esser loro possibile di ritrar cosa nè uera, nè apparente, da farlo morire; ben che si ualessero di testimonij falsi, tra loro contrarij, & ridicoli; e tentassero lusinghe, premij, e minaccie, sparsero fama, che gli si toglieua la uita, per congiura contra lo Stato, & vita della Reina. Furono compagni due altri sacerdoti della medesima compagnia, in sì gloriosa attione, com'era il patir morte per confession della Catholica fede; onde trascinati sopra graticci di vimini, secondo il costume di quel paese, dalla torre di Londra, sino al Tiburno, quiui, come rei di offesa Maestà, prima gli appesero, indi cauato loro il cuore, e buttato nel fuoco, e finalmente diuisi in piu parti, il primo giorno di Decembre, lasciarono stupor grandissimo della loro costantia, & humiltà fin ne' proprij vccisori, che poi si scusauano con l'essere ciò stato essequito, per espresso commandamento de' maggiori. Anzi perche poi correua nel popolo vn secreto mormorio, & alcuni anche scrissero di cotal'inguistitia, per ciò che di certo si sapeua, non essere stato cosa alcuna trouata contra di loro, furono quei ministri sforzati di publicar'un bando, l'Aprile seguente, nel qual dechiarauano; Che sopra la parola, & scienza della Reina, erano stati legitimamente processati, e condennati a morte, i tre Gesuiti, Edmondo Campiano, Rodolfo Schernino, & Alessandro Brianto. Ma perche non solo questi tre furono condennati, ma insieme undici altri, quasi in un medesimo tempo, cioè a' venti, & uentuno di Nouembre, ben che in diuersi luoghi, uarij tempi, e sott'altri pretesti ritenuti in prigione; dechiararon'anche, esser nella medesima colpa questi condennati, & non anchor morti, & il giuditio contra di essi formato non punto dissimile. Ritardossi nulladimeno l'essecution della morte loro molti mesi, sperando pur quei giudici di trouar modo, da far'apparer la cosa men biasmeuole, quantunque tutt'il contrario auuenisse, come diremo a suo luogo. Ma nella Dieta di Varsouia deliberatosi dal Rè Stefano quanto farsi doueua, in Moscouia quest'anno medesimo, se ne tornò a Vilna, uerso la fin d'Aprile, e di lì ad un Mese arriuò in quella città Bodano Bieliscio, nobilissimo Moscouita, che per alcuni dispareri, partitosi dal suo Signore, se ne passaua al Polacco; da cui fu caramente riceuuto, & honorato al possibile, auuisando che da lui potesse ritrar molti secreti importanti, e di grande utilità per esso in quella guerra. Arriuarono il seguente giorno, che fu a' 26. di Maggio gli Ambasciadori del Granduca di Moscouia, con bellissima compagnia, e cominciossi tosto a trattar della pace, che non potè concludersi, hauendo coloro commission molto ristretta e limitata dal lor Signore. Fu loro nulladimeno conceduto spatio di diece giorni, perche facessero intendere, per corriere a posta al Granduca, quanto s'era fin'allhora trattato, e quel ch'egli deliberasse intorno ad alcune domande del Re. Non tornò il corriere al tempo prefisso, talche gli Ambasciadori furono licentiati, & il Rè partì da Vilna per proseguir la guerra a' dicinoue di Giugno, accompagnato dal Nuntio del Pontefice Andrea Caligaro Vescouo di Bertinoro, dal Berlonio Ambasciador del Marchese di Brandeborgo, e da un gran numero di Baroni del Regno, che unitisi con l'essercito, del qual nō s'era giamai ueduto, in quel Regno, nè il piu numeroso, nè il piu fiorito,

Anni del M. 5543. Ann. di Ch. 1581.

In POLONIA.

Bodano Bieliscio Moscouita in

Ambasciatori del Moscouita in Polonia.

Anni del M. 5541.
Anni di Ch. 1580.

IN POLONIA.

Ostrouia forterza inespugnabile, presa da Polacchi.
Plescouia assediata da Polacchi.

s'inuiarono verso Ostrouia, città lontana da Cracouia ben cent'ottanta miglia. Riputauasi questa fortezza di gran momento, per esser nel passo da penetrar nella Moscouia; & per la qualità sua, ch'era per arte, e per natura quasi inespugnabile, essendo cinta da vn fiume profondissimo, che molto vien'ingrossato dall'acque del Soreto, del Vonorezo, e del Vilaca. Con tutto ciò, postoui intorno il campo, e cominciatosi a battere, i difensori spauentati dal grande apparecchio, si resero a patti; & il Rè voltato l'essercito verso Plescouia, città grãdissima, sì che può agguagliarsi con Parigi, posta nella Prouincia di Liuonia, ma che già del 1509. fu da Giouanbasilio acquistata fraudolentemente, e scacciatine i primi habitatori, vi introdusse i suoi Moscouiti. E tutta cinta di forte muro di pietra, cosa rara in quei paesi, & ha vicino vn lago, ond'esce vn fiume, che fende la città, e poi và a scaricar nel lago di Zutzco. Et così per lo sito, & per l'artificio vsatoui ell'era forte piu che mediocremente; e guardata da gran numero di genti da guerra, potea dirsi fortissima. Accampouisi nondimeno il Re, con animo di durarui tanto, ch'ei ne riportasse vittoria; e quantunque trouasse la costantia, & il valor di quel presidio, oltr'a quel ch'esso diuisato s'haueua, & che però l'oppugnatione cõtinuata si tirasse innanzi fin'al cor del verno, essi nondimeno con pari costantia, e con maggior valore, tra gli asprissimi freddi, che regnano in quei paesi Settentrionali, era risoluto di superar tutte le difficoltà. Haueuansi quei soldati, con incredibile industria cauate stanze sotto terra, a guisa di grotti, per ripararuisi dal freddo, ben che come auuezzi à sì fatti disagi men difficilmente li sopportino, che altri popoli non farebbono; & il Re co' più nobili de' suoi Baroni sotto case fabricate di legno, si difendeuano arditamente dall'ingiurie dell'aere, e della stagione; si come dalle loro armi, con non manco valore si riparauano gli assediati, essendo, come altroue dicemmo, gli Moscouiti molto atti à sostener'ogni fatica, e difficoltà ne gli assedij. Era forte assai la città per natura, & per arte, il che pur hora si disse; & haueua oltre il muro grosso & alto, che lo circondaua, con diuerse Torri fermato, vn'altro muro, che fendeua per mezo la Città, con tre Castelli molto forti, dentro de' quali haueuano i difensori alzate altretante Torri eminenti fatte di legname, e sode in tal modo, che oltra ogni fede resisteuano alle cannonate; si come per contrario, dalle artiglierie posteui sopra, gran danno riceueuano quei del campo. Cominciossi da quei del Re nondimeno a battere alla gagliarda, per procedere all'assalto, ben che tosto si accorgessero, che poco frutto faceuano; perche se ben montarono alcuni con grande ardire, conobbero, tosto che furono su le rouine, che discesi poi dentro harrebbono trouato maggior intoppo, quando che colti in mezo a quei due muri, percioche i difensori poteuã ritirarsi, e nelle Rocche, e dietro al l'altro muro, e quindi ageuolmente dalla lunga percuoterli, e farne gran macello, non essendo commodo al restante del campo il soccorrere, per lo sconcio del montar la breccia, ò per dir meglio, rouina del muro, ch'era difficil salita. Oltra che posto dentro fuoco alle case, che basse, e di legname restauano tra due muri, haurebbono miserabilmente abbrusciati chiunque fosse giù disceso. Queste importanti difficoltà, & le preghiere del Posseuino, che di quei giorni, come Ambasciador del Pontefice, era quiui arriuato, secondo che appresso diremo, ritardarono l'espugnation di Plescouia, risoluendosi finalmente il Re, che ò si concluderebbe co'l Moscouita la pace, si come istaua detto Posseuino, ò con la fame haurebbe superata la diligenza, & sicurezza de' difensori, trauagliãdoli tra tanto, più tosto che sforzandoli con l'armi. Tentarono quei del Gran Duca di metterui dentro soccorso alcune volte, ma furon sempre con perdita ributtati; & vna

P. Antonio Posseuino in Lituania.

tra l'altre, Michita Crostouio persona di qualche conto, ui restò prigione combattendo, e quanti esso conduceua, o tagliati a pezzi, ò presi. Or mentre il Polacco si trouaua tutto intento à questa impresa, e da Riga si haueua del mese di Ottobre fatto condur molte artiglierie, & monitioni, aspettando di giorno in giorno nuouo supplimento di soldati, si cominciò con qualche certa speranza à trattar la pace, hauendo il Moscouita mandato Zaccaria Boltino, per ottener lettere di fidanza dal Rè, acciochè potesse mandar suoi Ambasciadori à tal'effetto. Ma già molti mesi prima, temendo egli delle sue cose, poi che uedeua i prosperi successi del Battori, oltra che afflitto molto per la morte del suo primogenito, ucciso dianzi di propria mano da lui, si trouaua men feroce assai del solito, si risoluette di mandar Paolo Campano al Pontefice Gregorio, pregandolo istantemente, perche, come Padre vniuersal di Christiani, con l'autorita sua, trouasse mezo à fermar qualche pace trà'l Rè di Polonia, e lui, onde s'imponesse fine alle tante miserie di quella guerra, con estremo danno delli cose de' Christiani, in quei confini d'infedeli, doue maggiormente doueano conseruarsi le forze, & non affliggerle sì, che i perpetui nemici della Fede, potessero poi ageuolmente allargar quiui la potenza loro. Parue per tanto al Pontefice lodeuole attione l'interporsi fra quei due Prencipi, e quietarli, & a tal'effetto mandò in Polonia, un Padre Giesuita molto dotto, & molto prattico ne gli affari del mondo, & in quella Corte, chiamato Antonio Posseuino; co'l cui mezo le cose presero poi buona piega, & all'ultimo si concluse la pace. Haueua il Rè, mentre dimorò all'assedio di Plescouia, spediti alcuni suoi Capitani con genti, perche penetrassero scorrendo ne' luoghi più intimi di Moscouia; onde Christophoro Radiuiglio, conduttosi fin quasi à uista di Stericia, pose in tanto spauento il Gran Duca, che fe tosto sgombrar quindi le mogliere, i figliuoli, & ogni altra cosa più cara; & esso per tre giorni stette con tanta secretezza, che niuno potè saper doue si fusse. Alcuni altri Poloni arriuarono fin'à Cyouia, già nobilissima Città; come si potè argomentare dalle rouine, che presso si uedeano per tutto, & era posta non lunghi dal mar Maggiore, ne' confini della Grecia, doue in una amena valle trouaron la sepoltura d'Ouid. P. Sulmontino, e ui lessero quel suo Epitafio.

Anni del M. 5542.
Anni di Ch. 1581.
IN POLONIA.

Ambasciadori del Moscouita al Papa.

P. Antonio Posseuino Ambasciador in Polonia.

Hic situs est Vates, quem Diui Caesaris ira
Augusti, latia cedere iussit humo.
Saepe miser voluit, patrijs occumbere terris.
Sed frustra; hunc illi fata dedere locum.

Cyouia Città di Moscouia.

Epitafio ritrouato sopra la sepoltura d'Ouidio Poeta.

Ma perche egli era coperto dall'herba altissima natagli intorno, e da sterpi, e da spine, e da altre saluatichezze, fu loro bisogno, di mieter prima ogni cosa con le scimitarre, che à lato haueano. In Cyouia trouarono anche una molto antica Chiesa, doue giaceuano sparse ossa infinite di corpi humani, essendoui anche cadaueri di persone non anchora corrotti, i quali hauean per opinione quei del paese, che fussero stati di Santi Martiri; e tra questi se ne uedeua uno di donna giouanetta, che si conosceua da' biondi capelli, ch'anchor saldi riteneua, & era uestita di gonnella di lino, tutti affermando, trà quelle genti, che fuse stata una Beata Barbara. Affermaua anche il Voinusco, gentilhuomo di belle lettere hauer ueduti in una Libraria di quei paesi, i Libri già scritti da Cicerone della Republica, ch'erano adornati di lettere d'oro, con molta politezza; opera certo di grandissimo pregio, s'egli è uero. Il Rè di Suetia, cognato del Polacco,

Libri di Cicerone della Republica.

An. del M. 5542.
An. di Chr. 1581.

IN POLONIA.

Rè di Suetia contra il Moscouita.

Narua battuta, e presa dal Rè di Suetia.

hauena con essolui contratta Lega, contra il Moscouita, onde haueua anche mandato un grosso essercito in Finlandia, doue ageuolmente ricuperò quanto per adietro gli era stato tolto dal Gran Duca; indi passato più oltre, fin' à Corelia, espugnò vna gran fortezza, chiamata Cescholmo. Mentre poi il Rè Stefano trauagliaua per terra grandemente il nemico nella Liuonia, quel di Suetia con potente Armata l'assaltò per mare, dando il carico di cotal'impresa à Ponto della Gardia, suo Capitano molto famoso, che poste genti intorno alla Città di Narua, ch'è situata presso alla bocca del fiume Pela, e battutala con uentiquattro pezzi d'artiglieria grossa, il sesto giorno di Settembre procedendo all'assalto, l'acquistò, tagliatiui dentro à pezzi cinquemila Moscouiti. Prese dapoi Iuangorod, luogo mercantile, e doue si trouauano tremila soldati in guardia, che temẽdo del caso di Narua, si resero tosto à patti; laqual cosa seguì anche a Vitestein, Lode, Leal, FiczKel, & Hapselle, trouato in ciascun luogo grande apparecchio di vettouaglie, ma poche monitioni & artiglierie: perciòche non temendo il Gran Duca da questa parte, l'haueua sfornita, per fortificar di grande auantaggio Plesconia, e tutti i luoghi, doue ragioneuolmente potea dubitare, che'l Polacco facesse il suo sforzo. E non solo da quei due Prencipi fu trauagliato grandemente quest'anno il Gran Duca, ma anche da' Tartari detti Casani, & Astracasani, che fatta nouamente amicitia co'l detto Rè di Suetia, s'erano mossi a danni del Moscouita, scorrendo, con molta rouina, tutto il paese loro confinante. Il predetto P. Antonio Posseuino già del mese di Giugno si era condotto à Vilna, città di Lituania, dopò l'hauer trattato in Germania con l'Imperatore; indi, ottenute lettere di fidanza da Giouanni di Basilio, l'andò à trouare à Moscua città principale, doue, come Nuntio del Papa, fu con molto splendore, e con grate accoglienze riceuuto. Donògli poi à nome del Pontefice vna bellissima Croce di Cristallo, scolpitoui il Crocifisso, con tutti i Misteri della Passione, & arricchita di vna particella del Legno della vera Croce. Aggiunseui una Coppa di Cristallo altresì, ma con marauiglioso artificio lauorata, & ornata intorno di purissimo oro; alcune corone di gemme, & di oro, & un libro con ricchi ornamenti scrittoui il Concilio Fiorentino in lingua Greca, & che fu già celebrato sotto Eugenio Pontefice del 1432 nel quale, dopò lunghe dispute si unì la Chiesa Greca alla Romana. Quiui dimorò il Posseuino ben due mesi, & hauute parimente lettere di fidanza dal Rè Stefano, & istrutto dal Moscouita, & suoi Consiglieri, de' passi più importanti da concluder la pace tra loro, andò per trattarne co'l Polacco; e dimorato perciò molti giorni al campo, sotto Plesconia con somma prudẽza superò molte difficoltà; perciòche in effetto pareua, che'l Granduca più tosto hauesse dissegno di prolungar' il negotio, & ischiuar per allhora il pericolo, che gli soprastaua, che di effettuar la pace, con la cessione di molte Terre, e paesi, secondo che proponeua il Rè Stefano. Vennesi dunque alla deliberatione, che ambedue quei Prencipi mandassero loro Ambasciadori, con pienissima potestà di concludere, & con istruttioni particolarissime, per imporui l'ultima mano. Per assembraruisi fu eletto un villaggio detto Iamo di Zapolscia, tra Nouoguardia, ò vogliamo dir Nouigrado, & Porconia; ma egli era stato rouinato in guisa dalle scorrerie de' Cosachi, e distrutte anche le habitationi di sorte, ch'nè ripararuisi, nè uiuerci era possibile; onde si commutò in un'altro chiamato Horca di Chinerona, che nella nostra lingua direbbe colle de' Chineroni, essendo questo un nome di famiglia. Or questo maneggio fu tanto prolongato, per le circostantie de gli assicuramenti, e di altri particolari, che non prima ui si trouò il Posseuino, che à xij. di Decembre con gli Ambascia-

Doni del Papa al Moscouita.

Concil. Fiorentino.

Luogo da concluder la pace tra il Polacco, & il Moscouita.

dori;

dori; & ui dimorarono sempre con eccessiui patimenti, per esserui le neui altissime, & i freddi incredibili, con picciola prouisione anche delle cose bisogneuoli al uiuere, poi che mancaua loro fino all'acqua, di cui si prouedeuano co'l distruggere al fuoco la neue, e facendosi condurre i Moscouiti per loro i cibi fin di Nouigrado, ch'era non men di dugento miglia lontano. Il giorno dunque de' xij. del detto mese, cominciossi tra gli Ambasciadori à trattare, che furono tre dalla parte del Rè, cioè Ianusio Zbarasco Palatino di Braslauia, Alberto Radiuiglio Duca in Olica, e Niesuiz & Michele Araburda Regio Cancegliere di Lituania; dalla parte del Granduca quattro Demetrio Petruic Luogotenente in Cansric, Romano Vuassieleuic Luogotenente in Cozielsce, Michita Bassenga Cancegliere, & Zaccaria Suicziaczo Sottocancegliere. Non si potè, per diligenza, che ui vsasse il Posseuino, concludere tra loro cosa di momento quest'anno, trattandosi di risolutione tanto importante, quanto era il conceder altrui non pur Terre, e Fortezze, ma Prouincie; il cui acquisto, per uiolenza, non facendosi in picciol tempo, nè senza gran dinaro, e perdita di molti giorni, & huomini, non sogliono ageuolmente i Prencipi lasciarne il possesso. Quest'anno medesimo, Pietro Vaiuoda di Moldauia, fu quindi scacciato da un suo Capitano, chiamato Potcoua, benche costui subito per ordine del Rè Stefano fosse oppresso da Cristoforo Prencipe di Transiluania, e fratello di esso Re. Così Potcoua condotto prigione in Varsouia, gli fu troncata la testa; huomo di gran ualore, e che sarebbe giudicato indegno di quello infortunio, se accompagnata non hauesse la dislealtà con le forze dell'ingegno e del corpo; del che si racontano proue quasi incredibili. Pietro nondimeno poco dimorò Vaiuoda di Moldauia, sendone scacciato da Iancola Transiluano aiutato da Turchi; nè costui godè lungamente godette de suoi tradimenti, ch'essendo stato fatto prigione del Rè Stefano gli fu parimente troncato il capo in Leopoli, di Roscia. Soprauisse anche poco Christoforo Prencipe Transiluano, morto quest'anno medesimo, e lasciando in quella dignità successore Sigismondo suo figliuolo. In Persia, il Bascià Sinàn, continuando nel desiderio di tornare à Costantinopoli, e disperando di poter cosa buona operare in quella guerra, così per la gran penuria di tutte le cose, come per la general disobedienza de' soldati, che malageuolmente ui si lasciauan condurre a guerreggiare, fe sì co'l Rè di Persia, che si concluse tra essi vna Triegua, fin tanto, che mandato qualche suo Ambasciadore alla Porta, si deliberasse affatto il negotio della pace, per la quale affermaua, ch'esso molto si sarebbe affaticato co'l Gransignore.

Fermate in tal guisa le cose di Persia, & ottenuta licenza da Amurathe, lasciò ben fornite le piazze per alcuni mesi, lequali si teneuano per Turchi, in quei paesi, & esso il ventesimosesto giorno di Luglio fe l'entrata sua molto pomposa in Costantinopoli, non tanto per le cose da lui fatte in Persia; doue cosa degna operata non haueua, quanto per la fresca, e soprema dignità concedutagli dianzi dal suo Signore; il qual aspettaua Ambasciador Persiano, che tra pochi mesi doueua arriuare in quella Città; per trattar il negotio della pace. In Africa i Mori di Tunisi, si come son di natura quelle genti sempre incostanti, & amatrici di nouità, ò che pur desiderassero di ritornar sotto il dominio dell'antico loro Signore, si ribellarono a Turchi, e tagliate à pezzi le guardie, che in quella città dimorauano, se ne fecero essi padroni, e richiamarono Amida Rè loro, che si trouaua in Malta. Amurathe vditi questi tumulti, spedì a quella volta Vluccialì, con sessanta galee; ma egli trouato maggior il pericolo, di quel che diuisato s'haueua, percioche Ameth Rè di Fez era in punto

Anni del M. 5542.
Anni di Ch. 1581.

IN POLONIA.

Ambasciadori, che cōcludono la pace tra il Polacco, & il Moscouita.

MOLDAVIA.

Pietro Vaiuoda di Moldauia scacciato.

Christoforo Prencipe Transiluano morto.

PERSIA.

Triegna tra Persiani, e Turchi.

Sinàn Bascià a Costantinopoli.

AFRICA.

Amida Re di Tunisi richiamato da' suoi.

Anni del M. 5542. Anni di Ch. 1581.

IN AFRICA.

con buon'essercito per impedir il disbarco di lui, auisò, che facendo un forte nella punta d'Africa, là doue comincia lo stretto di Zibelterra, haurebbe potuto prender fermo piede nel paese, da poterui poi sbarcar nuoue genti, & in quel mezo trauagliar con continue scorrerie i Mori. Il Rè di Fez, era in Lega co'l Catholico, il qual non uolendo in modo alcuno vedersi così vicina la potenza Ottomana, fece tosto intendere ad Vluccialì, che douesse abbandonar l'impresa, quando che quel Re si trouaua con lui collegato, e per la Triegua fermata dianzi tra esso, & Amurathe, non poteua egli esser in modo alcuno offeso, senza offender detta Triegua, laquale, Sua Maestà, haurebbe riputata rotta, se punto egli perseuerasse in molestar le cose in Africa di quel Re, e così gli haurebbe mandata contra la sua Armata per difender l'amico. Il Barbaro, conoscendo, che poteua ageuolmente restar disfatto dall'Armata di Spagna, per hauer'egli non solo pochi legni, ma anche mal forniti; come colui, che non temendo a quei tempi in mare, quasi sicuro s'era posto a traghettar quelle sue genti in Africa, doue stimaua di trouar picciol contrasto; si consigliò con la necessità, e lasciò, per allhora, nello stato che si trouauano, le cose Africane.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



DEL-

DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIGNOR CESARE CAMPANA,

Doue con diligenza si narra quanto è auuenuto l'Anno M. D. LXXXII.

VOLVME SECONDO.

Libro Terzo.

ARGOMENTO.

Si narra in questo Terzo Libro, come principalmente in Italia si fanno grossi apparecchi di guerra, per serruirsene il Rè di Spagna, temendo dell'armata di D. Antonio: che Bologna è fatta Arciuescouato dal Pontifice, e che'l Calendario delle Feste mobili è rinouato dall'istesso. Raccontasi in altra parte la rotta alle Terziere dell'armata di Francia con somma lode del Marchese Santacroce: la morte del Prencipe di Spagna, e quella del Duca d'Alua. Altroue si ricordano le alterationi nell'Arciuescouato di Colonia per cagion del suo Arciuescouo datosi à setta heretica: la continuation de' tumulti in Aquisgrano: e la morte dell'Arciuescouo di Magonza.

Narrasi tra l'altre attioni del Verdugo in Frisia, il uano assedio di Lochen, e l'improuiso acquisto di Steenuich: In Fiandra l'arriuo del Duca d'Alansone, & i grandi honori fattigli da gli Anuersani: il pericolo dell'Oranges ferito d'archibugiata da un Biscaglino: il giuramento al Duca da' ribelli del Rè: la presa d'Oudenardo acquistato dal Prēcipe di Parma, e di Lyra, per trattato di soldati Scozzesi, e di molti altri luoghi di minor conseguenza co' uarij successi delle attioni, tra esso Prencipe, & il Duca d'Alansone. Ricordasi la pace conclusa tra'l Polacco, & il Moscouita: le discordie per ciò nate tra esso Rè di Polonia, e quel di Suetia suo cognato: E le guerre del Giapone con l'Ambascieria quindi inuiata al Pontefice Romano. Finalmente si descriue la pompa della circoncisione del Prencipe Turco, la spedition di Mehemeth Bascià in Persia, che ui riceuette graue percossa da Giorgiani, e la priuatione di Primouisir del Bascià Sinān relegato dal suo Signore in Damotica.



OSPETTOSSI in Italia, l'anno 1582. di qualche strano auuenimento in Portogallo, per udirsi, che D. Antonio, già fuggitosene, haueua, come appresso diremo, ottenuti grossi aiuti in Francia, & in Inghilterra, per ritornar all'acquisto di quel Regno, con potentissima armata. Il dubbio di questo s'accresceua da gli apparecchi, li quali, sotto nome di mandar' aiuti in Fiandra & in Portogallo si faceuano di uascelli e di soldati nel Regno di Napoli, essendoui stati spediti seimila fanti, sotto il Maestro di campo Francesco Carrafa, de' Conti di Santa Seuerina, e sotto ventiquattro Capitani nobili, quasi tutti di Napoli;

Ann. del M. 5543.
Ann. di Ch. 1582.

IN ITALIA.

Apparecchi per la guerra di Portogallo.

Anni del M. 5543.
Anni di Ch. 1582.

IN ITALIA.

oltra ch'in Lamagna parimente si era dato ordine dal Catholico, perche s'assoldassero diecemila Tedeschi, iquali doueuano andar poscia à Genoua per imbarcarsi, doue sopra ventitre galee, e due galeazze si condussero gli Italiani, ma non già gli Alemanni, perche, mentre coloro dimorauano nel porto di quella città, e di Sauona; per douer poi tutti insieme inuiarsi à loro più lungo viaggio; giunse nouella, che D. Antonio era stato rotto e disfatto all'Isole Terziere, nel modo che più sotto particolarmente racconterassi.

Questa vittoria colmò tutti quei soldati d'allegrezza, & per lo successo felice, e per la speranza di douer tosto tornarsene alle patrie loro, come fecero; percioche tutti essendo soldati nouelli, e più amici de gli agi di casa, che de' patimenti della guerra, già cominciauano à dolersi di quella speditione. Ma prima che quindi partissero, per tornarsene a casa, fu loro comandato, che gissero sopra dodici galee in Barcellona, per assicurar nel viaggio Pietro Girone Duca d'Ossuna, che andaua Vicerè del Regno di Napoli, in luogo del Commendator maggior di Castiglia; & hauendo per istrada preso vn Bregantino Turchesco, non lungi da Portercole, ilqual imprudentemente era vscito fuori, per assaltar vna barca Genouese, che caminaua alquanto innanzi alle galee, arriuarono à Napoli a' 28. di Nouembre, doue furon tutti licentiati.

Tumulto in Napoli per le nuoue gabelle.

Sentì quella città, oltre al disturbo de' soldati predetti, due trauagli maggiori, l'un de' terremoti, che del mese di Maggio rouinò molte case, & oppresse molti mortali, ma più à Pozzuolo; l'altra da vn tumulto popolare, per cagion che si tentaua di porre nuoua gabella sopra il vino, accioche se ne facesse vno straordinario donatiuo al Re, bisognoso di denari, per le vecchie guerre di Fiandra, e per le nuoue di Portogallo; ma non potterono coloro, che aspirauano con tal mezo di farsi grato il nuouo Vicerè, spuntare a cosa alcuna. La Religione di Malta sentì non poco disgusto, per la presa di vn suo vascello, ritenuto nel porto di San Nicolò della Vlemona sopra l'Isola di Cerigo, dalle galee Venetiane, e ne fecero molte querele appresso Sua Santità.

Bertone vascello de' Caualieri di S. Giouãni preso da Venetiani.

Haueua il Grãmaestro armato vn legno all'usãza di Brettagna, onde lo chiamaua il Bertone; sopraui molta artiglieria, che ageuolmente si scaricaua da ogni parte, girando tosto il vascello con l'aiuto di quattordici remi per banda, che lo seruiuano in occasion di combattimento, si come le vele faceuano vtil seruigio caminando à lungo viaggio, à somiglianza di Naui. Corseggiaua questo legno per tutti i mari di Leuante, & faceua molti e graui danni a' nauilij Turcheschi, senza curar punto i richiami, che di ciò si vdiuano alla Porta, & l'istanza de' Signori Venetiani appresso quella Religione, facendo sapere a' Caualieri, che'l Gran Signore protestaua al Bailo in Costantinopoli, che non assicurando quei mari, secondo l'obligo loro, i Venetiani, esso vi haurebbe mandato armata per assicurarsene.

Non cessauano per ciò, quando fatto loro veniua, scorrere secondo il costume quei Caualieri, poi c'hanno per ordine particolare di essercitar continuamente l'armi contra il commune inimico, fin che l'vltimo giorno di Febraio quest'anno, il Bertone commandato dal Caualier Diego Brochiere da Salamanca, capitando per fortuna, nel porto predetto, vi fu ritenuto; nè curando il Granmaestro di mandarlo poi à torre, tirato à terra fu dall'inginria dell'aere consumato, dimorandoui lungo tempo.

Appa-

Apparecchiauasi tratanto, a' confini d'Italia, e di Francia, vna guerra pericolosa; ma che se l'essito hauesse corrisposto a' pensieri di chi moueua, saria stata di gran profitto alla Republica Christiana. Anni del M. 5543. Ann. del M. 1582.

Gineura, che gia l'anno 1534. come raccontato in altro luogo habbiamo, scacciò da se la buona Religione, insieme co'l suo Vescouo Pietro Balma, & ribellò anche al suo Prencipe il Duca di Sauoia; si era potuta conseruare in quell'empia libertà, sotto la protettione de' Cantoni Suizzeri heretici, & poi nelle turbulenze piu che Ciuili della Francia, sotto quella de' Re Carlo, & Herrico, fino alla morte del Duca Emanuel Filiberto; con la cui vita spirat' er' anche certa conditione, che stat'era espressa nell'vltima lega fatta con gli Suizzeri, cioè, che non si molestasse lo Stato di quella Città. Duca di Sauoia muoue guerra à Gineurini & è impedito da Francia.

Essendo poi nel Dominio succeduto Carloemanuelle al morto padre, egli, si come lo risuegliaua generoso spirito al racquisto di quella iurisditione, & lo stimulaua la pia & religiosa sua mente, contra quel seminario di heretici, si dispose di far'ogni suo sforzo per racquistar Gineura. Et perche non si trouaua forze bastante à quella impresa, trouandosi la Città fortissima sempre ben proueduta, tentò prima l'astutia, e procurò che dentro à poco à poco si conducessero persone sue confidente, sotto vari pretesti, le quali doueuan poi, à certo tempo, forar di nascosto il muro della Città, in parte ben riueduta, e quindi vna notte introdur numero di armati, che si trouassero per tal' effetto in Punto. Ma questa trama si scoperse, & i Geneurini, conosciuto l'animo del Duca, si prouidero à difesa, ricorsero à gli Suizzeri, & al Re di Francia, per gli aiuti stabiliti nella Lega; e già s'ordinaua per ciò che da Bernesi fossero mandati otto mila fanti, e cinquecento il Francese. Il Duca, e perche già disegnaua l'impresa, & perche si vide scoperto, per conseruar sua riputatione, acrebbe le militie ordinarie, con gran celerità, e mandato à chiedere aiuto à cinque Cantoni Catholici, subito da essi ottenne quattro mila fanti. Con queste genti dunque, & con quelle, che dianzi dicenamo, dal Regno di Napoli essere state inuiate à Genoua, e che speraua nel transito valersene, sperò di poter far' un gagliardo impeto contra Gineura, prima che le arriuassero gli aiuti predetti. Di tutto ciò fatt' haueua consapeuole il Pontefice, & il Re Filippo, ch'in questi tempi come Capi della difesa della Fede, si erano mostrati assai pronti ad aiutarlo; mentre ciò far si potesse co'l non suscitar guerra di maggior pericolo alle cose d'Italia. Questo si procurò co'l far' istanz' appresso il Christianissimo, acciochè solamente andasse ritardando il mandar soccorso a' Gineurini, e non molestasse altroue il Duca. Ma egli ciò far non volle, benche viuamente vi si affaticasse il Papa, ch'era bramoso di mandar' auanti questa degna impresa, e u'interpose l'opera de Cardinali Borromeo e Paleotto, spediti al Duca sotto altri pretesti, per che non si ritirasse da tal'attione. Teneuasi tratanto ristretta Gineura, perche non vi andassero vettouaglie, ch'era giudicato mezo potente ad acquistarla, per che già molto vi si cominciau' à patir del viuere, onde mandate haueuan fuori le persone inutili, che volendo ripararsi in Lione, da quella Città non furono riceuute. Il Re di Francia per ciò prese tanto à strepitare, e protestando a gli Suizzeri Catholici, che ciò era contra loro conuentioni, li costrinse à ritirarne le loro quattro mila fanti, risoluendosi per ciò in fumo così pia e necessaria impresa. Apportò nondimeno ciò al Re Herrico vna grossa e non pensata spesa, per presa tal'occasione quegli Suizzeri, fecero istanza di esser sodisfatti di grossa summa di danari, di loro auanzati, minacciando altrimenti di collegarsi

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

IN ITALIA.

garsi co'l Re Catholico, per lo che istauano molto certi suoi ministri, onde fu costretto Herrico trouar' importunamente quel danaro, per non esser' abbandonato da coloro, quando esso per gli affari domestici piu ne haueua dibisogno. Il Papa, quest'anno medesimo deliberò due altre cose, di non lieue momento, cioè l'aggrandir il titolo, & la iurisdittione della Chiesa di Bologna; et il riformare il Calēdario Romano, intorno alle Feste chiamate mobili. Il Vescouo di Bologna dūque, il decimo giorno di Decembre, fu alzato ad Arciuescouo, essendo sottoposti a lui i Vescoui di Parma, di Piacenza, di Crema, poco prima degnata di tal dignità, di Modena, di Reggio, d'Imola, e di Ceruia, cō grā dolor della Città di Rauēna, dal cui Arciuescouato si smēbraua quella iurisdittione. La Riforma de l'anno, era ben'ella stata tētata prima da certi altri Pōtefici, ma sēpre era paruto, che per la malageuolezza di cōcordar' il costume antico della Chiesa Romana, cō l'arte de' Mathematici, nō vi si trouasse modo sicuro, si che tolto un'incōueniēte nō ne nascesse vn'altro. Luigi Lilio nōdimeno scrissene vn libro, e presentato à Papa Gregorio da Antonio fratello di esso Lilio, & Medico di Sua Sātità, trouò grā fede; e parue al Pontefice, che vi riconoscesse dottrina, che più d'ogni altra si fusse accostata al segno, di conueniente riformatione rispetto alle feste predette. Desideroso pertanto d'esser' egli, ch'apportasse tanto beneficio al culto della Chiesa di Dio, si diede con tutto l'animo a cotal'attione; e perche in questo si trattaua nouità, che apparteneua a tutto il Christianesmo, volle che vi concorresse anche il consiglio di tutti quei Trencipi Christiani, che sogliono riputarsi membri principali di S. Chiesa, e scrissene loro, inuitandoli a voler da professori delle Mathematiche, da essi piu riputati, farui far sopra alcuna fatica, e mandargli a Coma, perche discorressero insieme di cotal negotio, come fu fatto. Disputtossi sottilmente vn pezzo di cotal'attione, e benche vi fussero alcuni, che dannassero il modo ritrouato dal Lilio, nondimeno piacendo al Pontefice, & alla maggior parte di coloro, che si condussero à Roma per trattarne, si concluse nella guisa, che Luigi diuisato haueua, alterandosi pur' in alcune cose, accioche si stabilisse il negotio più durabile, e confermarlo del tutto con gli antichi costumi della Romana Chiesa. Apparteneua questo al celebrar della Pascha, e dell'altre feste, che si reggono dal costituir l'Equinotio della Prima, à xxi. di Marzo, poche hore, e minuti più, e meno, & il giorno xiiij. della Luna del primo mese. Da questo anche dipendeua, che la Pascha, secondo la constitution de' Padri, in detto Concilio Niceno, e d'alcuni antichi Pontefici si celebrasse la prima Domenica, dopò il xiiij. giorno di detta Luna, laqual necessariamente ha da cadere dopò l' Equinotio predetto; & per conseguente l'altre feste variabili, vengono giustamente constituite con la stessa norma. Ilche non succedeua per adietro, poi che l'Equinotio ò al decimo, ò all'vndecimo giorno di Marzo s'era ridutto; & ciò per cagion d'alcuni minuti, che consuma il Sole, men di quel che fù allhora ordinato, nel corso suo di tutto il circuito del Cielo; atteso che contando eglino il tempo predetto, per trecento sessantacinque giorni, & vn quarto; che poi si faceua intero giorno, con l'aggiuntione del dì bisestile, ogni quinto anno, nel mese di Febraio, egli s'era poi conosciuto non esser' in effetto, più di trecento sessantacinque giorni, cinque hore quarantasei minuti; e ventiquatro secondi, secondo la calculatione dell'Albategno. Ordinossi dunque in Roma, che si scemassero per volta diece giorni, che già manifestamente si vedeuano trascorsi, oltre al giusto moto Solare, dal tempo del detto Concilio fin'allhora e gli tolsero dal mese d'Ottobre di quest'anno; si che passato il quarto, incontanente si con-

Bologna riceue titolo d'Arciuescouato.

Anno riformato dal papa.

Luigi Lilio riformator dell'Annu.

Errore delle feste mobili onde cagionato.

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

IN ISPAGNA.

si contasse co'l decimoquinto; e che poi senz'altra mutatione, si passasse annouerando ne' mesi, & anni seguenti, come prima si faceua; restando ogni quinto anno parimente bisestile sempre; ma non vollero però, che ogni centesimo anno corresse anche il bisesto, come per innanzi si costumaua; percioche si sarebbe in un lungo d'anni ricaduto nello stesso errore; ma constituirono, che d'ogni quattrocentesimo vn sol anno fusse bisestile, cioè il primo del quarto centinaio. Publicossi per tanto vna Bolla da Papa Gregorio XIII. accettata con tal'ordine da tutti i Prencipi Christiani, fuor che da Protestanti di Lamagna, e da Caluinisti de gli altri paesi; più per vaghezza di contraporsi alla volontà del Pontefice Romano, che per hauer'eglino ragion potente, da non accettar cotal riforma. Altriui sono poi stati, che in Lamagna hanno scritto contra tal'ordine, la cui opinione da persone Catholiche insieme e dotte, è stata a bastanza buttata a terra. Furono in gran moto quest'anno, in Ispagna le cose di quei Regni, percioche D. Antonio, che dicemmo, ricouratosi in Francia, hauer quiui, & in Inghilterra co'l fauore principalmente de quelle Reine, apprestati grandi aiuti, per tornar' all'acquisto di Portogallo, s'vdiua già essere in mare, con potente armata di settanta vascelli, cioè quaranta grandi, venti minori, due saettie, e gli altri piccioli da prender lingua; dentro, secondo alcuni, vi haueua sette mila fanti Francesi, Ammiraglio Filippo Strozzi, Luogotenente Monsignor di Brisacco, & Maestro di campo Monsignor di Beamonte; Ma D. Giouanni di Castro afferma, che li fanti non arriuauano à quattro mila, & i nauili men di sessanta eran piccioli, disarmati, e di ogni cosa mal proueduti. Ma il Christianissimo, auisandosi, che'l Catholico fusse pieno di mal talento, così per gli aiuti trouati da D. Antonio nel suo Regno, come per le genti condotte dall'Alansone suo fratello prima à Cambray, e poscia in Fiandra; oltre all'vfficio che fatto haueua in Francia co'l Tassis agente ordinario di Filippo, volle anche mandar'in Ispagna vn suo personaggio, per iscusarsi, e dar à credere à quella Maestà, che l'autorità sua nel proprio Regno, era ridotta à tale, che la condition de' tempi lo sforzaua à chiuder gli occhi spesse volte, e finger di non veder molte cose, la dissimulation delle quali apportaua men danno al suo Regno. Questa essere stata la cagione, che non potendo vietare à suo fratello l'andar in Fiandra, haueua almen prohibito per publico bando, che niun suo suddito non passasse armato in quei paesi, senza espressa sua commissione; ilche se poi non era stato à punto essequito, l'hauea cagionato l'audacia di coloro, che per tanti anni erano stati anche cagione de' trauagli della Francia; a' cui mali tanto intimi, e pericolosi, s'esso non haueua potuto, nè Carlo suo fratello, trouar rimedio, lo doueuano ben render degno di scusa, se trouar non lo poteua à quelli, che per ciò si cagionaua ne' dominij altrui. Et replicando, in materia di D. Antonio, quel ch'altre volte haueua risposto all'Ambasciador di Spagna, si sforzaua di far credere, che la intention sua fusse buona, e sincera verso quella Corona; ma che le cose del suo Regno si gouernauano secondo ch'erano trasportate dalla violenza di quegli humori, che violentemente alterauano le parte vitali del Regno; & soggiungeua in vltimo, che douendo hauer guerra, piu tosto la voleua co'l cognato, che co'l fratello & con la madre. Non volle accettar Filippo niuna di queste scuse, & apertamente rispose all'Ambasciadore; Che meglio era d'hauer il Re di Francia per manifesto nimico, che per simulato amico. Dubitauasi dell'Armata di D. Antonio, e dall' Agente Tassis, e dal Caualier Giraldi, era il Re Catholico accertato, esser questo il consiglio del nimico: Farsi padrone dell'Isola, & fortezza di San Michele, ch'à

Armata di Antonio.

Ambasceria del Christianiss. al Catholico.

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

IN ISPAGNA.

ch'à vna delle Terziere, indi gir'ad assaltare i vascelli della Flotta dell'indie; donde veniua D. Antonio ad aprirsi grand'adito, all'acquisto di Portogallo. Attendeuasi dunque dal Catholico a preuenire in ogni luogo con rimedij oportuni, facendo assoldar genti in Italia, in Lamagna, & in Ispagna parte per le cose poste in gran pericolo in Fiandra, parte per le già narrate. Onde il Marchese Santacroce hebbe anche ordine di proueder grossa Armata da mare, che fu con qualche lentezza esequito, & ne disgustò molto il Re, quantunque ciò si cagionasse dal mancamento del danaro, de'marinari, e di altro, che non era in sua mano rimediarui. Haueua anche il Re gran cura di riordinar le cose ciuili in Portogallo, rilasciate molto per gli timulti, e guerre auuenute, e dissegnando di lasciarui al gouerno il Cardinal Alberto di Austria suo nepote, giouane di gran senno, l'andaua intromettendo di tempo ne' consigli, perche s'impadronisse de' negotij di quel Regno, & con molta destrezza procuraua di farlo grato a Portughesi, in pro de' quali vltimamente haueua mostrata liberalità veramente reale, dispensando gratie, honori, commende, e danari, in cosi gran somma, c'haurebbe potuto acquistarsi gli animi assolutamente di quei popoli, s'alcuni troppo affettionati à D. Antonio, altri stimatori de' proprij meriti oltra il douere, non hauessero iniquamente misurata l'ampiezza di tanti beneficij. Il Priore dall'altra parte, non molto fidandosi di Cyprian Figueredo, c'haueua lasciato Gouernatore alla Terza, imputato da'suoi emuli di voler dar dall'Isola al Catholico, vi spedì Manuel di Sylua, honorato da lui con titolo di Conte di Torreuedras. Ma dell'Isola Sanmichele, il Catholico haueua posto in gouerno Ambruogio di Agliaro, che per difesa vi teneua ottocento fanti, & vn Galeono, che per esser poi stimato picciol presidio, vi spedì Pietro Paissoto con cinque naui. Costui, mentre su l'anchore se ne staua a Puntadelgada, hebbe vista di tre legni Francesi, nè perciò si mosse punto, l'vna conoscendo esser suo carico il guardar l'Isola, l'altra dubitando di qualche inganno, com'era; perche poco dapoi se ne scoprirono sei di piu, con disegno di combatterlo; ilche non succedette loro, parte perche il uento non li seruì, parte che temeuano di esser danneggiati dall'artiglieria della fortezza vicina. Spinsesi nondimeno vna ad assaltar un'altra del Paissoto, & fecelo con tanta brauura, & ostinatione, essendo durato il combattimento meglio di tre hore, che se non mandaua soccorso di alquanti Spagnuoli, su' battelli, l'Agliar, quella naue si perdeua. Fu poco dapoi meglio assicurata l'Isola di quattro naui Biscagline, sopraui seicento fanti, che per commissione del Rè, vi erano state mandate; percioche molto sospettaua, ch'ogni cattiuo successo alle Terziere non alterasse lo stato delle cose in Portogallo, Regno nuouamente acquistato, e pieno di cattiui & importantissimi humori. Arriuò finalmente, circa mezo Luglio, D. Antonio alle Terziere con l'armata, e fatti smontar tremila soldati à Sanmichele, Lorenzo Noghera, che ui staua come in gouerno (succeduto all'Agliar morto alcuni giorni prima) poi che si trouaua quei soldati, che vi erano andati sopra le naui Biscagline, e ben centocinquanta vsciti di quelli del Paissoto, di modo, che con duemila Portoghesi, poteuano far anch'essi il numero di tremila, deliberò di girli ad affrontare verso la punta Pugnete, dou'essi erano smontati, ma non prima hebbe i nemici à uista, che si trouò abbandonato da tutt'i Portoghesi, liquali uilmente si posero in fuga. Combattè nondimeno alquanto, co' Castigliani, & Biscaglini, che si trouaua, mostrando ardire, & prudenza di buon Capitano; ma soprafatto dal numero di essi, e perduti alquanti de'suoi, si ritirò piu che di passo nella fortezza, ferito

Lorenzo Noghera rotto, e ferito da D. Antonio.

ferito in tal guisa, che poco da poi se ne morì. Quei della città si resero à D. Antonio, che fu loro di poco giouamento, essendo crudelmente saccheggiati, e sottoposti à mille disauenture. Tentò poi d'hauer la fortezza à patti, ma il Capitan Giouanni di Castiglia, che vi era in guardia, succeduto à Lorenzo Noghera, non volle vdirne parola, & apparecchiossi alla difesa ualorosamente insieme co'l figliuolo del Gouernator ferito, co'l Vescouo della città, e con alquanti soldati, che dopò la rotta vi s'erano ricourati. L'armata di Spagna, che s'appresłaua parte in Lisbona, parte in Caliz, non era anchor tutta in ordine, quando s'hebbe nouella, che la nemica scorreua il mare; onde dubitando il Marchese Santacroce, che non soccedesse qualche sinistro nelle Terziere, prima che si potessero mettere insieme tutte le uele, commandatogli anche ciò da S. Maestà, partissi da Lisbona con solo uentiotto naui, e cinque patasci (che son certi vascelli condotti, à uela, & à remo) il decimo giorno di Luglio, & il dì seguente se ne partirono tre altre. Ma egli hebbe nel principio contraria fortuna trattenuto da una burasca due giorni in mare, con poco uiaggio, & essendosene anche tornata adietro una naue, che faceua acqua, dentroui tre compagnie di soldati uecchi di Fiandra con tutte le cose bisogneuoli per feriti, & ammalati. Si erano anche in Vandalutia apprestate dicinoue naui, due galeoni, dodici galee, e due patasci, con ordine, che quanto prima fussero all'ordine, douessero seguire il uiaggio; ma non fu poi loro di bisogno. Cominciando finalmente l'armata à nauigar con uento piu fauoreuole, si trouò il uentunesimo giorno di quel mese a uista delle Terziere; e volendo prender lingua nell'Isola Sanmichele, coloro che ui si accostarono, tosto furono ributtati, con buone archibugiate, tuttauia fingendo di non conoscerli, e facendo uista, che l'Isola si tenesse per lo Rè di Spagna. Mandò per tanto il Capitano Aguirre, con due patasci, per dar'auiso ad Ambrogio d'Agliar, già Gouernator dell'Isola, non sapendo che fosse morto, di tutto lo stato della loro armata, e per intender nouella del nimico, ma una di queste fu presa dalle naui Francesi, e l'altra tornò adietro, e diedene conto al Marchese. Accostatosi poscia, à Villa franca, Terra in quell'Isola di forse cinquecento fuochi, trouò vna carauella, che giua a dargli ragguaglio, che'l giorno prima erano quiui arriuate le tre naui, che partirono dopò l'Armata da Lisbona, con lequali anche facendo viaggio tre carauelle, che conduceuan caualli, vna di esse era stata presa vicino a Villa franca, dall'armata Francese, per lo cui pericolo le tre naui, s'erano allargate in mare, e ch'essa dopò l'hauer'hauta un pezzo la caccia, s'era finalmente, ben ch'à gran fatica, condutta iui salua. Hor mentre il Marchese disegnaua di mettere vna buona banda di soldati in terra, per vdir meglio il progresso fatto da'nemici, anche per far'acqua, ecco che da coloro, ch'eran su la gabbia d'vn galeon, che si trouaua nell'armata, chiamato Sanmatteo, furono scoperte alquante vele, su la Punta Delgada Terra maggiore di quell'Isola, dou'è la fortezza, che di sopra si disse; & auisandosi, che fussero, com'erano, i nemici, mandò tosto a riconoscerle, e trouò ch'erano piu di sessanta vascelli. Chiamò allhora à consiglio Capitani principali dell'armata, ch'erano, il Maestro di campo, Generale, Pietro di Tassis, il Bouadiglia, l'vn Veditore, l'altro Maestro di campo Pietro di Toledo, il Marchese della Fauara, & alcuni altri; e considerando, ch'essi haueano buoni, e ben forniti legni, dentroui poco men di seimila fanti, tutta gente eletta, percioche vi era il terzo di Lopes Figuerola, di mille ottocento soldati uecchi, di quei che haueuan militato in Fiandra, e meglio di 250. tra Caualliery di cōto, & altri ventu-

Ann. de M. 5543. An. di Chr. 1582.

IN ISPAGNA.

Armata del Catholico si inuia alle Terziere.

rieri,

Anni del M. 5543. Anni di Chr. 1582.

IN ISPAGNA.

rieri, & in somma tutti huomini franchi, e valorosi, deliberarono d'affrentar'il nimico. Incontanente dunque se porre in ordine le naui, & i galeoni in fila, mettendosi il galeon Capitan in mezo, dentroui il Marchese, alla cui destra staua il galeon Sanmatteo co'l Maestro di campo Generale, e co'l Veditore; & alla sinistra era vna naue commandata da Francesco Bouadiglia, lasciandosene per soccorso quattro altre; & essendo restata adietro, per cagion che'l calcese del maggior'arbore era alquanto offeso, vn'altra gouernata da Christoforo d'Erasso; il restante poi delle vele furono comparti te conuenientemente da' fianchi, spalleggiate da alcune per soccorso, si come parue che richiedesse il bisogno. I Francesi anch'essi, scoperti i nemici, s'erano posti in battaglia, & auuicinatisi alquanto, erano per inuestirsi, quando sorse vna calma in guisa, che non fu loro possibile l'affrontarsi; onde quel giorno, che fu il dì Domenica à ventidue del mese, stettero l'armate senza combattere. La notte seguente, a quattr'hore, hebbe auuiso il Santacroce dello stato dell'Isola; essendogli stato mandato sopra vna piuazza, il patron d'vna naue, detta Catarina, da Giouanni di Castiglio, che si trouaua, come detto habbiamo, nella fortezza; e seppe che l'armata nimica haueua solo cinquantaquattro legni da combattere, de' quali vent'otto eran grossi, gli altri molto minori, e ch'eran forniti seimila, e più soldati. Egli rimandò indietro il messo, e scrisse a' suoi dando loro buona speranza, accertandoli, ch'era per combattere, e che punto non temeua del numero de' nimici, anzi speraua, confidato nella giustitia della causa, e nel valor de' suoi, di riportar'il seguente giorno, vna nobilissima vittoria. Nata l'aurora, l'armate si riordinarono per battagliare, & hauendo i Francesi il Sole, & il vento fauoreuole, si auuentarono in tre squadroni, per inuestir gli Spagnuoli, ma non poteron abordarsi, benche tre volte facessero quella proua; & così quel giorno si passò senz'altra fattione, fuorche di sparar'alquanti pezzi d'artiglierie, e di moschetti, ma con lieue danno d'ambedue le parti. Il seguente non fecero miglior fattione, perche stando gli Spagnuoli su l'auuiso, & essendo di minor numero, andauano schiuando il pericolo d'esser circondati da' nimici com'eglino tentauan di fare; e con alquanti colpi d'artiglierie passossi anche quel giorno con poca offesa. Fin'allhora D. Antonio era stato su l'armata, si partì poi, per consiglio de' suoi, acciochè esso, il qual'importaua il tutto fusse lontano dal tanto dubbioso successo, delle battaglie, e maggiormente delle nauali; onde se ne andò alla Terza, che si teneua per lui, e fuui riceuuto con molta festa. L'armate a' venticinque del mese, tornarono à far proua per affrontarsi, & il Santacroce la notte dianzi, con molta accortezza, girando, s'era posto sopra vento, nè con tutto ciò si fe tra loro fatto d'armi; perche lo Strozzi, & il Vimioso, ch'erano in vna naue alquanto greue, non poterono spingersi auanti à gli altri, & i compagni credendo, che non volessero combattere, si ritennero.

Il seguente, si fe giornata, essendo lo Strozzi, & il Conte passato nella naue di Monsignor di Beamonte Maestro di campo Generale, e per cinque hore fu combattuto così francamente, da ambedue le parti, che non si scerneua à cui la vittoria inclinasse; perciochè sendo restato adietro alquanto il galeon Sanmatteo, e dentroui Lopes Figueroa egli fu combattuto ad vn medesimo tempo da cinque naui Francesi, la Capitana, l'Almiranta, e tre altre; onde quantunque più di due hore si difendesse con estremo valore il Figueroa, c'haueua scelti soldati nel galeone, e molto ben fornito di fuochi d'ogni sorte, nondimeno egli si trouò à mal parti-

to;

to; & il Santacroce, che non poteua così tosto rimediarui, come fora stato il bisogno, per la difficoltà di tornar' adietro, e spingersi dritto contra vento, andaua tentando diuerse vie per soccorrerlo. Finalmente spiccatosi da due naui Francesi, ch'erano con la sua Capitana alle mani, hauendole molto mal trattate, fe dar volta à tutta l'armata, perche s'aiutasse il Figueroa; di modo che restando di vanguarda, quelle ch'eran prima retroguarda, le naui di Michel d'Oquendo, del Capitan Villauitiosa, & vna Biscaglina, furono le prime ad arriuare al galeone, & inuestirono l'Amiranta Francese; arriuò appresso Michel Benesa, e s'afferrò con la Capitana Francese, di maniera che'l Santacroce non potè così tosto hauer quiui luogo da combattere, e si pose alla velletta, per soccorrer doue fusse dibisogno. Il Figueroa in tanto, s'era difeso brauamente combattendo, e prouedendo con marauigliosa prestezza, à tutti i pericoli imminenti; percioche, se ben da principio hauendo con artiglierie, e con archibugi molto mal trattate due naui nemiche, che l'assaltarono con la Capitana, & con l'Amiranta, si che s'erano prima discostate, e poi affondate; nondimeno l'altre tre, giunto loro, su battelli, nuouo soccorso di soldati, lo combatterono fieramente, e già con le trombe haueuano nel galeone cominciato ad accendere in più d'vna parte, il fuoco, quando prima d'ogni altro corse à soccorrerlo vna Biscaglina di Pietro Garagarza, con le cui forze si sostenne poi tanto, che potè arriuare anche à tempo l'aiuto del Santacroce. L'Amiranta Francese fe non minor proua, combattendo, perche spiccatasi dal Sanmatteo assai danneggiata, & essendo sforzata à combattere con le tre che giunsero, malgrado loro se ne spiccò, restando morto in vna il Capitan Villauitiosa, e quella dell'Oquendo sì mal concia dall'artiglierie, ch'era per affondare se non si ritiraua à rimediarui; onde il Brisacco veggendo il suo nauilio assai mal trattato, benche fusse stato soccorso di genti, fe nondimeno voltar vela verso l'Isola Sanmichele; ma per viaggio, essendo la naue in più parte forata andò à fondo, & egli sopra vn battello saluo si condusse in terra. La Capitana, che combatteua anchor co'l Galeon Sanmatteo, soccorsa da ben trecento Francesi, fece impeto, e sferrossi per fuggire, quando giuntole sopra il Marchese con la sua Capitana, & con vna naue Biscaglina fu con essa alle mani per mez'hora, & vccisiui più di trecento de' nemici, la prese, terminando con quell'acquisto il combattere, & imponendo l'ultima mano ad vna molto importante, & honorata vittoria. Erasi combattuto su gli altri legni, con egual ardore, e franchezza, & anche con egual fortuna, in vltimo, di quei del Re; perche se ben haueano hauuti contra due per ciascuno, essendo nondimeno meglio forniti di combattenti, e trouandosi le forze loro più vnite, poteron prima far gagliarda resistenza, indi, stanchi i nemici, superarli con gran valore. Perdettero i Francesi otto naui, e più n'harebbero perdute, essendo restate quasi senza gente da difesa; se i vincitori hauessero hauuto più tempo da seguitarle. Moriromui mille dugento di essi, tra quali Filippo Strozzi, ferito di archibugiata, e fatto prigione, spirò incontanente, che fu presentato al Marchese; & il giorno che seguì, fece il somigliante Francesco Conte di Vimioso, ch'era anch'esso ferito d'archibugiata, e d'vna stoccata; & ilqual'era stato fatto prigione dal Colonnel Mondinaro Cremonese, che vi era venturiere. Ma Monsignor di Beamonte morì in fattione, & altri Capitani, de' quali non si hebbe il nome, Restarono prigioni venticinque Baroni, che furono, Monsignor di Boe, quel d'Heria, chiamato Giouanni di Latos, Guglielmo di Sancler, Luigi di Bronis, Pietro di Guenes, Gilberto di Vuel, Pietro Bian,

Anni del M. 5543.
Anni di Ch. 1582.
IN ISPAGNA.

Villauitiosa Capitano morto.

Filip. Strozzi, Frãcesco di Vimioso, e Monsig. di Beamonte morti.

Baroni Frãcesi prigioni, e poi fatti morire.

Mon-

Ann. del M. 5543. Ann. di Ch. 1582.

IN ISPAGNA.

Monsignor di Gal, quel di Gisardiel, quel di Lonet primogenito del Gresòl, Oduore di Langort; Fabio Ganzete, Monsignor d'Vda, Francesco Monsiglia, Giacopo Bay, Roberto di Lella, Guglielmo Mason, Rigarto Piolarto, Pietro di Sans, Filippo Sabrussa, Giouanni di Boc, Signor della Rosella, Claudio Popalin, Giacopo Lasarcan, e Monsignor di Mondoc. Furono fatti parimente prigioni altri nobili, ma non Baroni, al numero di cinquanta, ma soldati di minor conto, e marinari assai, che tutti soggiacquero à quella pena, ch'appresso raccontaremo. Fuggì dalla battaglia Monsignor di Landres, Capitano di nuoue legni, & andato al Fiale i suoi soldati misero à rubba la Terra, indi volendo entrare in Angre dou'era D. Antonio, costui temendo della violenza di quelle genti, ricusò d'intromettervlo: Aluaro di Bacciano ottenuta la vittoria, trouò esser mancati de' suoi ben dugento trenta, ma feriti cinquecentocinquanta; auuicinatosi dapoi all'Isola di Sanmichele, diede ordine, che si medicassero diligentemente i feriti, e diedesi à trattar del fatto de' prigioni, sopra di che fu vario parere tra suoi consiglieri, nondimeno esso ch'era informato della mente di S. Maestà, sententiò in questa guisa. Che per esser le genti dell'armata di D. Antonio, tutte fattiose, disturbatrici della publica quiete, e riposo, come coloro, che non hauendo punto riguardo alla pace stabilita, & osseruata da tutt'i popoli della Maestà Catholica, e Christianissima, si fussero mossi à fauorir D. Antonio publico ribello del Re di Spagna, non per altro, che per corseggiar quei mari, rubbar le flotte, che s'aspettauano dall'Indie, e commettere altri ladronecci; essa dechiaraua tutti quei prigioni esser incorsi in delitto d'offesa Maestà, e come tali douer punirsi nella vita, tagliandosi a nobili la testa, gli altri come publici ladri facendosi tutti appiccare. Data cotal sentenza, commise lo stesso giorno, che fu il primo d'Agosto, all'Auditor General delle armate, che le desse essecutione, & così fu fatto; con incredibil querela poi della nation Francese, ch'affermaua cotal rigorosa sentenza essere indegna d'essequirsi tra infedeli, non che tra Christiani, le cui pene denno sempre esser conformi à quella pietà, della qual fan publica professione; oltra che in guerra è più che da barbaro, uccider coloro, che buttate l'armi si rendono a'nemici. Era già il principio dell'Autunno, quando il Santacroce, rassettata l'armata, si pose all'ordine per partire, riserbandosi di far l'impresa della Terza l'anno vegnente; percioche le tempeste in quei mari son fierissime l'Autunno, nè più di tre mesi dell'anno possono valicarsi. Così facendo vela verso Portogallo, con felicissimo viaggio, entrò nel porto di Lisbona, riceuutoui con grand'applauso, per l'acquistata vittoria. D. Antonio, fermatosi ad Angre alcuni pochi giorni, & quiui fatta tagliar la testa ad Odoardo di Castro, per hauer ucciso Antonio Baraccio, indi raccolti i legni auanzati dalla rotta, con essi se ne tornò in Francia, doue allegramente riceuuto, hebbe anche promessa à tempo nuouo di nuoui aiuti. Desideraua il Re Catholico di tornarsene in Castiglia, onde ampliato il perdono, verso chi fauorito haueua D. Antonio, si apparecchiaua alla partita, quando gli arriuò nouella, che molto afflisse, non pur S. Maestà, ma insieme tutti i suoi Regni; percioche era passato a miglior vita il Prencipe Diego, suo Primogenito, restando l'altro, chiamato come il Padre, e come il Bisauolo Filippo, d'assai debole complessione, e per ciò di poca speranza di vita. Nulladimeno quel magnanimo Re pieno di Christiana pietà, non volle, che per gli suoi Regni se ne mostrasse publica mestitia, ma ordinò ben che con deuote preghiere ciascun procurasse di mitigar l'ira diuina, contra di lui, quand'egli per qualche suo demerito prouocata l'hauesse. Per cagion di cotal morte, egli si trattenne fin al principio dell'altro

Sentētia del Santacroce, contra i prigioni Francesi.

D. Antonio torna in Frācia.

Diego Prencipe di Spagna muore.

anno in Portogallo, hauēdo deliberato di farui giurar Prēcipe l'altro figliuolo, auanti la sua partita da Lisbona; doue in quei giorni era parimēte morto il Duca d'Alua d'anni settātaquattro, datogli per successore nel carico militare Carlo Borgia Duca di Gandia. Bolliuan piu che mai i cattiui humori in Aquisgrano, quādo l'Arciuescouo di Colonia soprapeso anch'esso da strano pēsiero, cagionò tāti mali nella sua Diocese, che si penò piu che molto, auāti che si riducesse quel mēbro di S. Chiesa, tanto importante, à perfetta sanità. E perche quest'alteratione, fu di molto maggior importāza, sarà conueniente, che riserbādo in vltimo, le cose d'Aquisgrano, raccontiamo cō accuratezza la cagiō di questi tumulti; onde crescēdo effetti di gran momēto, trauagliarono, oltre al mediocre per tre anni, le cose di Lamagna. Gebhardo Truchses, figliuolo di Guglielmo, & per fratello nepote di quell'Otho Truchses Cardinal d'Augusta, meritò per molte sue buone qualità, e per gli molti beneficij fatti alla Republica Christiana da' suoi maggiori, d'esser promosso di Canonico, ch'era di Colonia, all'Arciuescouato di quella Chiesa, grado, e dignità quasi suprema, dopò l'Imperio, tra gli Alemanni. Costui nondimeno preso dall'amor d'vna nobilissima giouane, figlia del Conte Giouangiorgio Mansfelt, ò come altri dice del Conte Alberto; la qual nominata Agnese, era Monaca nel Monasterio di Girisheim; e con alcun'arte venuto egli al fin del suo amore, parte sforzato da quel violento affetto, parte indutto dalle minaccie de' parenti, che sopportar non voleuano cotal'ingiuria, fe deliberation di sposarla. E perche l'entrate del suo patrimonio eran'assai deboli à sostener la spesa cōueniente alla sua dignità, lasciato c'hauesse l'Arciuescouato, fe anche pensiero di ritenerlo, & accostatosi à setta Lutherana, restar co'l fauor di quella parte, Arciuescouo, come prima. Hebbe principio questo suo strano appetito, fin del 1578. e senza violēte alteratione durò fin'à quest'anno, che minacciato dal Cōte Hoiero cognato, e dal Cōte Carlo fratello di Agnese, si ristrinse egli co'l Cōte di Solma, co'l Nuenaro, e cō alcuni altri macchiati della sporca dottrina di Caluino, per consigliarsi cō essi loro in caso di tāto importanza, e da quei fidi cōsiglieri fu persuaso à far quāto dianzi habbiamo detto. ET PERCHE il trapassar da vno stato ad vn'altro, cō moto uiolēto, è troppo pericoloso, auuisarono d'introdur più piano in quella Diocese, la loro mascarata religione; accioche adescato cō la licētiosa uita di essa, l'ignorāte vulgo, fusse poi loro fauoreuole ad effettuar'i piu secreti disegni. Haueua l'Imperadore ordinata la Dieta in Augusta, e doueuasi, tra l'altre cose, trattar'in essa de' tumulti d'Aquisgrano, per lo che, parēdo all'Arciuescouo, che questa fusse ottima occasione, operò ch'alcuni, sotto nome di Protestāti, chiedessero, per via di supplica, al Senato Coloniese, di poter liberamēte, in alcū luogo publico di quella Città, essercitar la loro dottrina, à quella guisa à punto, che già fatto haueano (come si è narrato) gli heretici in Aquisgrano. Furō costoro ageuolmēte ributtati; onde il Truchses tosto hebbe ricorso alla Dieta, & inuitatiui quei tali, tēne secreto modo di fauorirli, ma in vano; che mādatiui anche dal Senato di Colonia suoi Ambasciadori, così ben trattarono la causa loro appo quei Prēcipi, che si trouarono i supplicanti esclusi, e fuor d'ogni speranza d'ottener piu nulla, per quella uia. Nō ristaiò per ciò quei cōsiglieri dell'Arciuescouo, di proseguir'il negotio; e ricorsi à Giouancasimiro Palatino del Rheno si fecero mādare vn certo predicatore, chiamato Orsino di Slesia, ilqual cōdotto dal Conte Adolfo Nuenaro, in vn suo luogo, presso à Colonia, chiamato Mechteren, lo ui fece predicare, con gran concorso di popolo, malgrado di coloro, ch'erano al gouerno della Città; & il tutto dissimulaua così scioccamente l'Arciuescouo, che tuttauia con molta famigliarità trattaua co'l Nuenaro, & con altri di sua setta, anzi fin co'l predicator Caluinista. Risentissi la

Ann. de M. 5543.
Ann. di Chr. 1582.

IN LAMAGNA.

Duca d'Alua muore.

Gebhardo Truchses.

Moti nell'Arciuescouato di Colonia.

Agnese di Mansfelt.

Dieta in Augusta.

Ann. del M. 5543. Ann. di Ch. 1582. IN ALAMAGNA.

Città, di questo fatto, con nuoue prouisioni, & la cosa si ridusse all'armi; perciocbe il predicatore assicurato, da certi fanti, e caualli conduttiui dal Nuenaro, e dal Solma, proseguiua l'opera incominciata; & il Senato, facendo drizzar' à quella volta alcuni pezzi d'artiglieria dalle mura procuraua d'offender coloro, che quiui concorreuano ad vdir predicare. Finalmente, non volendo il Capitolo de' Canonici comportar cotal nouità, cominciarono à sollecitar l'Arciuescouo al rimedio; perciocbe il Nuenaro hauendo già quel luogo ottenutolo in feudo dal detto Capitano, pareua ch'à ragion potesse esserne priuato, facendolo à quella guisa ricetto publico d'heresie, contra gli espressi priuilegi, e del Capitolo, e della Città. Astretto Gebhardo da costoro, commandò, che si radunasse Capitolo, in vna villa vicina alla Città, chiamata Mullem, doue ragionatosi à lungo del fatto del Nuenaro, & alla di lui presenza, fu concluso, che per innanzi egli non rinouasse altro intorno alla religione, e le cose passate si tacessero, nel che si mostrò sì duro quel Conte, che non volle giamai acconsentirui, se non sotto conditione, ch'ei lo faceua per gratificarne specialmente l'Arciuescouo. Era il tempo, che costui andasse alla Dieta in Augusta, & esso niente non pensaua à tal cosa, benche fusse da quei Prencipi, con lettere, e con ambasciate, à ciò far sollecitato continuamente. Il Capitolo che già conosceua i pensieri, i machinamenti, & i fini del Truchses, non volle già esso non mandarui, e dar fedel ragguaglio di quanto si trattaua in aperto, e si sospettaua in secreto; e prese la cura di quell'ambascieria Federico, fratello di Francesco, Duca della Sassonia inferiore, ilqual'era Canonico di Colonia, e prelato d'ottimi costumi; il che turbò sì fattamente l'animo dell'Arciuescouo, che niente più. Et perche la fama, era non buona de' disegni di lui, tanto maggiormente era desiderato, e chiamato a quella Dieta, ond'all'vltimo fu costretto di mandarui anch'esso Ambasciadori, per trattener con lunghe speranze S. Maestà, e quei Prencipi, che restarono finalmente ingannati dalle sue promesse, perche la Dieta finì, & egli giamai non Camparue. Gli heretici, che nella Diocese di Colonia si trouauano, veggendosi esclusi dalla speranza d'ottener l'intento loro dal Senato, si riuolsero a supplicar l'Arciuescouo, fingendosi, che con calde lettere, e con particolari ambascierie fussero fauoriti da diuersi Signori Protestanti; ma egli mantenendogli in continua speranza, nodriua con destrezza quell'humor nel paese, nè per ciò volle conceder loro alla scoperta quando domandauano, perciocbe non era ancor proueduto, di quel che giudicaua esser dibisogno a sostener la guerra, che rinouando cosa alcuna intorno alla religione, era per nascere incontanente. Comincio poi con secretezza à metter' insieme genti à piè, & à cauallo; con le quali, verso il principio d'Ottobre se ne entrò in Bonna, introducendo con inganno quei soldati; la qual cosa alterò molto tutta la Città, ond'anch'essa s'armò, e dubitando di qualche sinistro, per non hauer' anchor' odorati i disegni dell'Arciuescouo, teneua sue guardie per le piazze, e per le strade, attendendo doue quella nouità douesse riuscire. Il Truchses procurò di quietar quei cittadini ch'erano al gouerno, sforzandosi di far creder loro che'l dubbio, c'haueua delle genti, che guerreggiauano ne' Paesi bassi, lo persuadeua à star vigilante, e proueduto, acciochè da loro non gli fusse tolta di furto qualche Terra in quei confini. Ma nè questa, nè altre cagioni, che giua egli commentando, poterono rimouer quei cittadini dalla credenza, ch'altra cosa di maggior momento non vi fusse; onde pieni di sospetto attesero à guardar con gran cura la loro Città, non essendo l'Arciuescouo stato bastante, cō sue stratageme, à farsi conceder le chiaui delle porte di essa; hauendo egli già fatto disegno di fortificaruisi, e costituirla sede, e ricetto di tutta la guerra, la qual senza dubbio

Arciuescouo di Colonia fa genti.

bio conoſceua douer naſcere dalle ſue nuoue deliberationi. E per hauer ond'al biſogno valer ſi poteſſe di buona ſomma di denari, mandò di notte ſuoi ſatelliti, nella Rocca di Bruel, doue ſi conſeruauano tutte le ſuppellettili d'oro, d'argento, e d'altra materia pretioſa, inſieme co' vaſi di gran pregio, che nella Chieſa, e Dioceſe di Colonia s'vſauano, e ch'ò fabricati da' paſſati Arciueſcoui, ò donati da perſone pie, per ſeruigio di eſſa, le erano ſtati; e raccolto ogni coſa, lo portarono in Bonna à Gebhardo. Hor mentre quiui, tra Colonnelli, Capitani, & altre genti da guerra, con niun decoro della ſua dignità, in continui banchetti, e feſte; percioche vi era anche la ſua Agneſe, paſſaua il tempo, diuiſando le future attioni, & aſſoldando continuamente nuoui ſoldati; fu ſcritto à Roma al Pontefice, & al Collegio de' Cardinali, le gran nouità, che da coſtui s'apparecchiauano, & che però ſecondo il biſogno, doueſſe S. Santità proueder di rimedio opportuno. Fu per queſta cagione ſpedito incontanente da Roma, Minuccio Minucci, Secretario del Cardinal Madruccio, con vn breue di S. Santità all'Arciueſcouo, di queſto tenore. Che la famiglia di Truchſes, già molti anni ſono, ſia ſtata in fiore, e per la nobiltà di ſangue, e per l'affettione, e per la coſtantia moſtrata verſo la Catholica fede, ne fa chiaro teſtimonio l'antica, e la freſca memoria, de gli huomini illuſtri, che da eſſa ſono vſciti; tra quali luogo principale ottenne quel Cardinal d'Auguſta, appo di cui nodrito voi religioſa, e piamente, quaſi in coſpetto, e nel proprio grembo della S. Chieſa Romana, deſte già non lieue ſperanza, di douer riuſcir tale, che veramente foſte degno di cotanta nobiltà. Di quì hebbe principio l'affettione, & il paterno amor noſtro verſo di voi, ch'accreſciuto poi, non che confermato da teſtimonianza d'huomini grauiſſimi, ha fatto sì, che ſempre ci ſiamo promeſſi di voi ogni migliore, e piu giuſta attione. Nacque poi l'occaſione, che foſte eletto, dal Capitolo di Colonia, Arciueſcouo di quella Chieſa, nella qual elettione, nate molte intrinſeche difficoltà, & oppoſitioni, noi nondimeno, tal fu la noſtra benignità, approuammo il giuditio, & l'elettion di voi fatta dal Capitolo, corroborandola con l'Apoſtolica confermatione. Per lo che penſauamo niun'altro douer'eſſer piu di voi oſſeruante, & affettionato, ò verſo la Catholica religione, ò verſo queſta Sede. Ma ſiamo aſtretti à dolerci, & à dolerci grauemente, che tal noſtra ſperanza di voi conceputa, ſia già non poco indebolita, e fatta minore; anzi, per quanto poſſiamo comprehendere dalle lettere di molti, e dalla fama, ch'ogni giorno ne viene all'orecchie, ella può ſcancellarſi affatto dall'animo noſtro; poiche le coſe, che ci ſi dicono ſon tali, e tanto indegne dell'vfficio, e del luogo doue voi ſiete, che non ſi ponno eſprimer ſenza grandiſſima vergogna. Siamo ſtati vn pezzo ſopra di noi, non potendo ageuolmente perſuaderci coſa men che degna di voi, ma creſcendo ogni giorno di ciò il rumore, ſiamo sforzati à dar luogo nell'animo noſtro, à qualche dubbioſo penſiero, il qual'arrecandoci non poco trauaglio, non habbiam voluto ciò più lungamente diſſimulare. Vi ammoniamo dunque, che habbiate in tempo da prouedere alla fama, & alla ſalute voſtra, & eſſendo voi, per auentura proceduto piu oltra di quel che ſi conuiene, ritirateui toſto; ma, ſe come più deſideriamo, ſon falſe le coſe di voi dette, apriteci l'animo voſtro, nè vogliate ſopportare, che tanta macchia d'infamia reſti eternamente impreſſa per pura malignità d'altre perſone, ſopra di voi, della voſtra famiglia, e dell'Ordine Eccleſiaſtico, che tenete. Ripēſate à quel che douete à Dio, che u'ha poſto in coteſto eminente grado, all'Apoſtolica Sede, che con tanto amore gratioſamente u'ha fauorito, alla Patria, al Sangue, al nome Chriſtiano, alla publica vtilità, & in ſomma à voi ſteſſo; che ritrouandoui in luogo tanto honorato, ſarete molto più nimico à voi, che à gli altri huomini, ſe farete in modo, che ragioneuolmente

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

IN LAMAGNA.

Breue del Papa all'Arciueſcouo.

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

IN LAMAGNA.

ne habbiate ad esser priuo; poi che senza alcuna fatica è in poter vostro, di conseruarui grande nella Chiesa di Dio, e con somma autorità tra Prencipi dell'Imperio. Ricordateui, con quante difficoltà, e pericoli si terminino le nouità, e quanto dee guardarsi l'huomo prudente, di non ridursi temerario in luogo, doue la fama, le facoltà, lo Stato, la dignità, e finalmente la propria vita corra quell'estrema fortuna, della qual non vi mancano esempi nell'età nostra, che sono atti ad ammaestrarui. E se vi par che siamo troppo prolongati in parole, attribuitelo ad amore, & al gran desiderio, che habbiamo della dignità, e salute uostra; essendo noi certi, che queste paterne ammonitioni, haranno tanta autorità presso di voi, quanta per ogni rispetto hauer denno; e che mostrerete in effetto quella pietà, e riuerenza, verso questa Sacra Sede, ond'habbiamo da ricrear l'animo nostro, & à conseruarui in quel luogo di figliuol dilettissimo, nel qual per adietro vi teneuamo. Ma non sodisfatti dell'vfficio di questa lettera, habbiamo anche commesso al venerabile nostro fratello, l'Arciuescouo di Treueri, che ne venga à voi, e con voi più à lungo, e diligentemente tratti dello stesso negotio, manifestandoui più chiaramente tutto il consiglio, e la nostra deliberatione sopra di ciò; à cui siamo certi, che prestarete pienissima fede. Nulla non operarono appresso il Truchses le parole del Pontefice, & intento più che mai, à ridurre à fine i suoi dissegni, faceua riueder i luoghi men forti nella Città di Bonna, e riparar diligentemente doue si scopriua il bisogno, consigliato & aiutato in ciò da molte persone di guerra concorse à lui, ch'erano desiderosi di nouità, e si rallegrauano, che membro così principale di S. Chiesa, si fusse dato à lor parte. Eran costoro, Giouanni di Nassaù, fratello dell'Oranges, e suo figliuolo pur Giouanni, & Alberto parimẽte di Nassaù, tre Conti di Solma, Corrado, Ernesto, & Adolfo; vn'altro Adolfo, ma Nuenaro, un fratello dell'Arciuescouo, ch'era Canonico di Colonia, chiamato Ferdinando, e Carlo della stessa famiglia Truchsesia, con altri assai, che fora lungo à raccontare.

Giouãni Duca di Duepõti à Colonia.

Giouanni Duca di Dueponti fu anch'esso à Bonna, ma di passaggio, ch'era mandato in nome de' Prencipi protestanti, alla Città di Colonia, per fauorir gli huomini di lor parte; e mentre dimorò in Bonna, Gebhardo, che mai non haueua posato, per hauer le chiaui della Città, se tanto, con lettere finte, che mostrauano d'essere del Capitolo Coloniese, che l'ottenne, & incontanente fattosi libero padron di quella piazza, ne diede la custodia a' suoi, e tolse l'arme à Cittadini, riempiendo il tutto di tumulto, e di spauento. Il Dueponti passato à Colonia, con cinquanta caualli, che conduceua con esso lui, vi fu riceuuto honoreuolmente, hauendo in sua compagnia gli Ambasciadori di Giouancasimiro, di Lodouico, e di Richardo, tutti e tre Palatini del Rheno, con altri Baroni, pur Protestanti, che fecero istanza co'l Senato Coloniese, e co'l Capitolo, che non fussero molestati gli huomini di lor parte, iquali dimorauano in quel paese; ma perche essi arriuarono verso la fin dell'anno, la risposta non fu data loro, se non fin'al principio del vegnente. Haueua mandato anche il Prencipe di Parma Monsignor d'Aremberga ad offerir'à quei Cittadini le forze sue, & ogni aiuto dal Catholico, pur che virilmente s'opponessero a' dissegni, & ad ogni nouità, che tentasse l'Arciuescouo, co'l fauor de gli Heretici, contra quella Città. Del qual'ufficio era egli stato sommamente ringratiato da quei Cittadini, accertandolo, ch'erano per porre in pericolo la uita, l'hauere, i figliuoli, & l'honor proprio, per conseruarsi Catholici, e liberi da ogni contagione d'Heresia. Et ciò fu quanto principalmente auuenne, il primo anno di tanto moto, in Colonia, e nella sua iurisdittione.

Aquisgrano assediato da Catholici.

Ma in Aquisgrano le cose eran ridotte manifestamente all'armi, & i Catholici, ch'erano stati scacciati fuori, haueano, co'l fauor del Duca di Cleues,

posto

posto il campo alla Città, e l'Imperador fulminaua con nuoue commissioni; & hauendo vditi alcuni Ambasciadori mandatigli da Cittadini per mitigarlo, diede per vltima risolutione, Ch'essi dato haueua la cura di tutto quel negotio à due Prencipi Elettori, l'Arciuescouo di Treueri, e quel di Colonia, & che per ciò douessero essequir quãto essi disponessero, per quietar quei tumulti. Mostrarono gli Ambasciadori di restar contenti, ma tornati a casa, nulla s'essequì, secondo la mente dell'Imperadore; perche quei Prelati hauendo mandati colà persone d'auttorità, in nome loro; non vi furono riceuuti, e fatti diuersi protesti, la cosa finalmente restò, per quest'anno, nelle turbulenze di prima. Ma l'Arciuescouato di Magonza rimase priuo, il vigesimosecondo di Marzo, dell'ottimo suo prelato Daniel Brendelio, che con marauiglioso esempio di bontà haueua gouernata quella Chiesa ventisei anni, lasciando dopò se fama honoratissima del suo valore, e molte ricchezze alla sua Chiesa, acciochè ella se ne potesse seruire a' bisogni maggiori. Il Colonnel Verdugo, restato in Frisia, secondo che si disse, in vece del morto Renneberghe, come soldato prattico, e vigilante, non cessaua continuamente di tentar nuoue & vtili attioni, tenendo in continua molestia il nemico: & à punto il primo giorno di quest'anno, assaltò il Castello di Vendebric, in Vuestfalia, forte e ben munito, & l'acquistò fuggendosene, dopò quattro giorni, di notte, i difensori; & con la stessa felicità, prese anche, nel Contado di Zutfania, Suaneborgo, & Vlst, posti tutti e tre questi luoghi in riua dell'Ysela, e ne' confini del Ducato di Cleues, ma molto atti à far continue scorrerie, e tenere in perpetuo trauaglio il paese nimico. Martino Schenche, tornato a suernare in Lamagna, come dicemmo, mentre assoldaua nuoue genti, per farne massa in Santen, e ritornar poscia in Fiandra, in quella medesima Città, ch'è posta in mezo del Ducato di Cleues, fu alla sproueduta assaltato dal Baron Hochax Suizzero, Gouernator della Città di Gellere, per forza, combattuto nella casa dou'egli era con alcuni pochi de' suoi, fu preso, e condotto in prigione in Gellere; & le sue genti restate senza Capitano, si accordarono, e presero soldo da gli Stati; ma egli dimorò prigione meglio di due anni, riscattandosi all'vltimo, con grossa summa di denari. Vn certo Lorenese, chiamato il Castelletto, ilquale era stato Luogotenente del Colonnello Demetrio Albanese, morto d'archibugiata in fattione, alcuni giorni prima; per non hauer potuto ottener dal Farnese il luogo di detto Demetrio, si accordò con gli Stati, e volendo poi prender di furto Bronchorsto, in Transyselan, ne fu vergognosamente ributtato, lasciatiui morti ben trecento de' suoi. Il Verdugo poi preso maggior'animo da' prosperi successi, andò all'assedio di Lochèn, Terra molto importante posta sopra Zuffèn, vicin' al fiume Berchel; e perciò con ogni sforzo procuratoui il soccorso dall'Oranges, benche più volte inuano; perche mandatoui prima Guglielmo Lodouico suo nepote, egli fu dal Verdugo rotto; e nondimeno inuiatoui nuouo conuoglio, parte potè conduruisi, parte rimase preda di quei del campo; e nondimeno l'assedio si prolongò molto con quella cattiua riuscita, ch' appresso diremo. Il Duca di Alansone, passato, come già si è detto, dopò la liberatione di Cambrays, in Inghilterra, vi era dimorato molti giorni, à trattar cose importanti con Isabella, pertinenti alla sperata Signoria de Paesi bassi, e trattenuto con vana intentione, di douer giouanetto esser marito di quella vecchia Reina. Partì quindi finalmente, & imbarcatosi con horreuole comitiua, fu in due giorni à Flisinghen, il decimo di Febraio, essendo con lui Carlo Hauardo Ammiraglio d'Inghilterra, il Conte di Licestre, il Milort Husdone, Consigliere della Reina, e Caualiero della Galattiera, & altri nobili Signori. Fu incontrato dal Prencipe di Oranges, e da quello di Espinoy,

Anni del M. 5543. Ann. del M. 1582.

IN FIANDRA.

Daniel Brēdelio Arciuesc. di Magōza more.

Vendebric, e Suaneborgo presi dal Verdugo.

Martino Schēche fatto prigione.

Il Castelletto tēta in vano Broncorsto.

Lochē assediato dal verdugo.

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

Duca di Alãsone riceuuto in Anuersa.

con altra riguardeuole comitiua, e dimorati quella notte in Flisinga, il vegnente giorno furono riceuuti à Meddelborgo, doue dimorarono con feste sei giorni, fin ch'apparecchiata di quanto faceua di mestieri l'armata, ch'era di cinquantaquattro naui, passarono quei Signori à Lillò, & quindi ad Anuersa furono con pompa grandissima riceuuti, il giorno ventesimo di quel mese. Smontarono nella riua presso il castello della Città, vicino alle cui mura, si er'alzato vn catafalco bene ornato, & capace della cerimonia da esseguirsi. Quiui si feccro loro incontra gli Ordini di Brabante, & il Senato di Anuersa, con forsi venti mila armati, che disposti in fila, per quella riua, faceua vna molto superba spagliera, che poi ridotti in cerchio, & abbracciato largo spatio in quella campagna, diedero commodità al cerimonioso riceuimento. Nel predetto palco asceso l'Alansone, e postosi à sedere in vna dorata sedia, mentre gli assisteuano in piedi gli Ordini, & gli altri Magistrati principali, recitò vn'oration Latina il Dottore Hessel, nellaqual fu principale argomento il rallegrarsi à nome publico della venuta di esso, ilqual'haueuano eletto difensor della patria, rifiutando come ingrato il Re di Spagna. A questo rispose breuemente il Duca, e ringratiò tutti, che lo hauessero eletto à così honorato carico; ilqual prometteua di esseguire con tutte le sue, & le forze anche del Re suo fratello, e della Reina d'Inghilterra, li cui principali Baroni, come per autenticar tal promessa, erano colà passati in sua compagnia, honorando quella sollennità con la presenza loro. Furono poscia lette le capitolationi, con le quali stat'era egli riceuuto à quella dignità, che scritt'erano in lingua Brabante, e Francese; & esso vditele, e porgendogli Theodoro Liesfeldio, che riteneua nome di Canceglier di Brabãte, il libro degli Euangeli, giurò l'Alansone l'osseruanza di esse; allhora il Prencipe di Oranges lo vestì dell'habito, e della berretta Ducale, ch'eran di velluto cremesino foderati di armellini, secondo l'antica costuma del paese. Ciò fatto, diede principio il Liesfeld con cerimoniose parole, à prestarle il giuramento, seguitandolo tutti li Baroni, e Magistrati, promettendogli fedeltà; e Monsignor di Vuerche Pensionario di Anuersa, per commissione del Senato, voltatosi al popolo, prononciò dapoi, ch'era Francesco Hercole di Valois dechiarato Duca di Brabante, e Marchese dal sacro Imperio, &c. & che perciò tutti con allegre voci mostrassero loro desiderio, e pregassero Iddio, per lo publico bene. Poscia l'Alansone giurò all'incontro, nelle mani di Monsignor di Stracle, ch'er'Amanno, ò dir vogliamo Podestà di Anuersa, com'esso haurebbe osseruati tutti li priuilegi del paese, & altre parole di cerimonie: lequali finite; mentre il popolo con importune, e reiterate voci faceuano risuonar Viua il Duca, si spargeuan loro alcune monete di oro, e di ariento, dall'vna parte delle quali era scolpita l'effigie di esso Duca, e dall'altra vn Sol nascente, che co' raggi sgombrando le nuole rallegraua la terra, con vn motto Latino, Fouet, & discutit. Montò egli dapoi sopra vn cauallo leardo, ricchissimamente ornato, & hauendo dietro, e dauanti, secondo la stima, e dignità di ciascuno, quei molti Signori, che v'interuennero, co' loro corti, e famigliari, s'inuiò verso la porta Cesarea, che siede alla mano destra del Castello, incontrato prima da sei nobili di quella Città, che lo riceuettero sotto vn baldachino di broccato riccio, & poi nell'intrare da vn carro trionfale, sopraui vna fanciulla, finta per Anuersa, che presentò al Duca vna chiaue dorata, hauendo nella man sinistra vna corona di lauro, & per auctura Symbolo di sinistra vittoria. Dauanti ad essa, con segni conosciuti, sedeuano altre fanciulle, che rappresentauano la fortezza, & la prudenza, co' due armati innanzi, che mostrauano di finger l'offesa, & la difesa. In diuersi luoghi della Città gli erano drizzati archi

con

con iscrittioni varie in sua lode, che lo più manifestauano il desiderio che si haueua, & la speranza del riposo publico: ma per le strade, douunque passauano il tutto era marauigliosa, & riccamente ornato, con tal concorso di genti di ogni sesso, età, & natione, che non ui si scorgeua più segno della passata rouina. Andossi à smontare nel palazzo reale, mentr'era già sera, & ogni parte della città nondimeno era chiarissima, per le lumiere, per gli fuochi artificiosamente disposti, non senza gran marauiglia de riguardanti. Si attese poscia, per tre giorni continui, a feste, & a conuiti magnifici; & il ventiduesimo dello stesso mese, fu dauanti la Chiesa Cathedrale, in vn palco eminente, perciò fare drizzatoui, rinouata la cerimonia del vicendeuole giuramento; & il giorno seguente, partirono per Inghilterra quei signori, ch'accompagnato l'haueuano. Ma ben presto si raffreddarono queste che pareuano viue speranze di loro quiete, & il vulgo istabile, che troppo vuole, e disuole, aggirato da particolari appetiti, cominciò à pentirsi del fatto; nè gli aiuti già millantati, di Francia, e d'Inghilterra si credeuano se non in parole, il cui moto si alterò marauigliosamente, quando l'Alansone istò, che gli si concedessero quattro Chiese per vso della Religion Catholica; perche quelle genti si erano date a credere, ch'egli nel fatto della Religione punto non hauesse da mutare loro deliberationi: ond'hebbe da fare nell'ottenerne solo vna, che fu quella di San Michele, conceduta in particolare alla sua persona; & perciò crebbe il dispiacere, quando videro, che iui concorreuano alle messe alcuni della città, e tra le fattioni perciò si terminò tal differenza quasi con l'armi; & pur fu conceduto in gratia del nuouo Duca, c'hauessero li Catholici libero l'essercito di loro Religione.

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

Duca di Alãzone ottiene a fatica una Chiesa in anuersa.

Ma ciò fu creduto artificiosamente concesso, à fine che volendo goder alcuni tal beneficio, douessero giurar nuoua fedeltà; ilche molti ricusando, eran costretti di astenersi dalle messe, e da gli altri essercitij Christiani. Benche nè questo fu loro bastante, perche vi aggiunsero la pen'anche del danaro, e finalmente ricorsero à maggior violenza, per indurliui. Gran trauaglio, poco dopò tal sollennità, succedette in Anuersa; percioche il giorno diciottesimo di Marzo, che fu di Domenica nel qual era solito il Duca di Alansone di celebrare il suo natale, onde si apparecchiauano conuiti, e feste sollenni, vn Giouanni di Iaureques di Baulala, Terra di Biscaglia, giouane molto animoso, gli si appresentò innanzi, dopò desinare, fingendo di dargli vna supplica: ma mentre esso la leggeua, gli sparò verso la testa un'archibuggietto, che carico di due palle, portau'ascoso; & il colpo non andò del tutto vano che passando vna di esse palle da vna guancia all'altra, ne portò via qualche dente, non offendendo punto la lingua, L'hauer colui carico di gran vantaggio lo schiopetto fu cagione, che non potè poscia effettuar di buttarglisi adosso co'l pugnale, ch'à cintola perciò portaua, e fornirlo, attesò che la violenza della poluere, fece crepar la canna, & esso ne perdette il detto grosso. Incontanente la famiglia trattasi quiui allo strepito, e Mauritio suo figlio, ch'era non lungi, hauendo per lo sdegno cominciato a ferir lo Spagnuolo, fu egli fornito di vccidere de gli altri; non senza dispiacer dell'Oranges, che l'harebbe voluto viuo, per intendere, chi à far ciò l'hauesse indotto. Era il Duca di Alansone già caduto di stima, come si è detto, & a questo accidente, nacque vn pensiero nel vulgo, ch'egli ne fosse l'autore, come per voler con la morte di quel Prencipe, aprirsi la strada ad vn'assoluto dominio; & perciò corsero infuriati al suo palazzo, per vcciderui tutt'i Francesi. Ma il giouanetto Duca disarmato, pallido, e tremante, si fe loro incontro, & con lagrime, & humili parole, frenò l'impeto

P. di Orãges ferito da un Biscaglino.

Ann. del M. 5543. Ann. di Ch. 1582.

loro: indi confidandosi nell'Oranges lo mandò a pregar per la sua salute, come seguì. Perche il Prencipe impedito dell'vso della lingua, scriuendo diuerse polizze operò, in guisa, che cessò quella praua opinione contra il Francesce, & la verità fu scoperta. Perche ben rassigurato il morto Biscaglino, si trouò ch'egli alcuni mesi prima venuto colà di Spagna, si era ricourato in casa Guasparo Anastro, già mercatante di quella piazza, e poi publicato fallito per molte migliaia di scudi. Si credette, come fu vero, che quel Guasparo, ch'era suo parente lo vi conducesse, con isperanza di ottener poi quel premio che promettuto si era nel bando regio; e quel meschino, persuaso da religiosa bontà, senza curar l'imminente sua morte, si arrischiasse temerariamente ad esseguir tal'attione, proponendosi lode, e salute, con l'vccidere un'inimico della Religione, e del suo Re. Fu perciò in gran rouina tutta la famiglia dell'Anastro, che si era prima fuggito, & furono puniti nella uita Antonio Venero come consapeuole di ciò, & un Padre Domenichino chiamato Antonio Timmermanno, per hauer confessato poco prima il Biscaglino, che tagliati in pezzi, diedero spauento a gli altri, che fossero uoluti arrischiarsi ad imprese somiglianti, benche inuano. Essendo ne gli animi feroci egualmente, e ne' generosi, in assai minor consideration la morte, che la dolcezza della uendetta, o'l premio della uirtù. Sperò il Prencipe di Parma, udito il caso dell'Oranges, che quelle città, o alcuna di esse, per la costui morte, facessero riuolta, & ne scrisse loro con molta humanità essortandole a far esperienza della benignità del Re. Ma già si era proueduto dalla parte contraria, fermando gli animi di chi risedeua al gouerno, & l'Oranges haueua scritto in conformità lettere di suo pugno à ciascheduno di essi accertandogli esser in sicurezza di uita, e con certa speranza di presta sanità. Fu egli nondimeno à gran rischio, e molti giorni si penò à stagnarli il sangue di una uena, stracciata dalla palla; nel che si prouò utile rimedio il tenersi da molti uicendeuolmente, co'l deto chiuso il foro di essa uena di continuo, fin che si strinse affatto; nel restante poco patì egli, rimanendo solo alquanto sparuto nel uiso. Fu lodata di grande amore, e di gran prudenza sua sorella Contessa vedoua di Suarzemborgo, laqual continuamente fugli assistente, e dalla costei diligenza si riconobbe in gran parte la sanità di lui. Maggior affetto perauentura si conobbe nella moglie Carlotta di Borbone, laqual vdendo esser il marito percosso di archibugiata, cadde per dolore, e fu sopraspresa poscia da tal malinconia, che cagionatalesi una maligna febre, non potè sollevarsene, si che fu costretta di abbandonare il mondo; & il quinto giorno di Maggio fu con gran pompa seppellita nella Chiesa Cathedrale di Anuersa, lasciando herede Guglielmo di parecchie fanciulle, che partorite gli haueua. Esso intanto andaua migliorando della ferita, & i suoi partegiani faceuano far'orationi à Dio continuamente, per la di lui salute, laqual ottenne da quella clemenza, che si compiacque di prolongarli due anni di uita, onde potesse vna uolta riconoscer i suoi falli, o auanzarsi nella pena. Questo accidente dell'Oranges fece prolongar il giuramento particolare, che ciascheduno prender doueua, di esser fedele al nouello Duca; ilche appuntato per il giorno dodicesimo di Aprile, si prolongò al principio di Giugno. Et allhora costretto, chi volle rimaner nel paese, a prender detto giuramento pronunciaua somiglianti parole. Prometto, e giuro all'Illustrissimo Prencipe Francescohercole di Valois, per la gratia di Dio Delfino di Francia, & unico fratello del Re, Duca di Lother, di Brabante, di Limborgo, di Ghelleri, di Angiò, &c. Conte di Fiandra, di Holanda, di Zelanda, di Zutfen, & Marchese del sacro Imperio; come a Prencipe, e Signor mio legitimo, & per tale hauuto, e legiti-

Carlotta di Borbone muore.

Giuramento de popoli al Duca di Brabante.

gitimamente eletto, ch'in quanto potrò l'aiuterò sempre, contra il Rè di Spagna, & i di lui collegati, nimici di sua Altezza, e de Paesi bassi. Et finalmente tutto quello, ch'erano anticamente di far tenuti li sudditi fedeli originarij di Brabante, verso il lor Signore, & supremo Prencipe, io prometto, & mi obligo di fare; secondo gli ordini però, & i priuilegi nostri. Giuro anche, & prometto, di douer'essere al tutto fedele à questa città di Anuersa, & essa difender sempre, sotto l'obedienza di questo clementissimo Prencipe; & così mi aiuti l'omnipotente Iddio. Per innanzi dunque l'Alansone cominciò ad intitolarsi Duca di Brabante, che per adietro, turbato il tutto dal caso di Guglielmo, e da qualche disparer, che pur nasceua in quei del gouerno, egli non haueua fatto. Le cose della guerra, quella primauera, non erano procedute con moto notabile, perche l'vna parte, & l'altra era in aspettatione di forze maggiori, da uscire in campagna, e porsi ad imprese importanti. Haueuano solo i Francesi del presidio di Cambrays uerso la fin di Marzo, presa per trattato la Terricciuola di Lens, in Artois; benche tosto fosse ricuperata dal Montigny, se ben da principio ne fu ributtato, & il primo giorno di Aprile tornò ella sotto l'obedienza del Re. Due giorni appresso, hauendo gli heretici tentato Namur, che per esserne fuori il suo Gouernatore il Barlemonte sperauano di prenderlo con iscalata, non riuscì loro il disegno; se ben diedero per ciò qual che trauaglio à Madamma di Parma, ch'anchora ui si trouaua dentro. Anni del M. 5543. Ann. di Ch. 1582.

Ma riuscì ben loro di prender la Terra di Aelst, ouero Alost fra Guanto, Brusselle, e Malines, doue si erano ritirati alquanti Catholici, con loro arnesi, dalle vicine ville, e luoghi non forti; hauendoui dentro qualche fante, e cauallo per guarnigione, ch'allhora, quando più bisognaua, n'era fuori la maggior parte à foraggiare. Assaltata la Terra dunque alla sproueduta dal Famà, e dal Temple, usciti di Malines, e di Brusselle, con numero di armati, ui si auanzarono, e quei Valloni, che ui fecero difesa furono mandati à fil di spada, non essendo men di dugento, & il sacco fu à vincitori molto ricco, per lo rispetto che pur hora diceuamo. All'incontro, auuisarono li Catholici di poter ricuperar Gaesbech, quindi posto non lungi, uerso Brusselle, onde presa occasione dalla presa di Alost, finsero di esser soldati del Famà, che di là tornassero, & seppero far'in modo, che come compagni furono introdotti, donde à forza poi fecero sgombrar quel poco di presidio, che ui si trouaua, rimanendo essi à guardare la picciola piazza, in uece loro. Ma il Farnese in tanto assediaua con gagliarde forze Oudenardo; doue, con finta di uolere accamparsi à Menin, haueua indebolito quel presidio, che corso per ingrossar questo, per istrada era stato disfatto; & allhora uolgendosi il Conte Pierernesto di Mansfelte Luogotenente di esso Prencipe di Parma, uerso Oudenardo, con parte dell'esercito, prese iui posto, mentre il Prencipe dimoraua in Tornai, quindi sette leghe lontano, per importanti occorrenze della guerra. Non essendo punto preueduta questa fiera tempesta dal presidio di quella piazza, la sentirono molto più graue; perche si trouauano poco proueduti di uettouaglie, & non molto di monitioni; & i nimici, in arriuando bottinarono molti animali nel territorio; senza che potessero coloro prima tirarli dentro, e saluarli per loro vso. Nè per questo mostrò punto di sgomentarsi Federico Borchio, che ui era Gouernatore per gli Stati, e trouandosi hauer solo quattrocento soldati di guarnigione, con essi guidati dal Capitan Bernouiglio, fece diuerse sortite, trauagliando grauemente il nimico, mentre attendeua à trincerarsi Oudenardo, doue nata era Madamma di Austria, madre di esso Prencipe, è assai buona Terra, popolata, mercantile, & forte, posta su'l fiume Schalda,

Aelst preso da Geusei.

Gaesbech preso da Cath.

Oudenardo assediato dal Prencipe di Parma.

Oudenardo & suo sito.

Ann. de M. 5543. An. di Chr. 1582.

da, quasi nel mezo tra Tornai, e Guanto; & ella sarebbe di sito più forte, se vn monticello, che la guarda da Leuante, non le fosse tanto vicino, che perciò scuoprendola molto, nõ esse nõ cõmodità a nimici di batterla, e danneggiarla dentro, quasi per tutto; che quãtunque le fortezze non sogliano prendersi con l'abbatter le case, nondimeno vi si vccidono i difensori, & non lasciano loro commodità di prouedere liberamente, doue si veggia il bisogno. Questo suo vantaggio ben conosciuto dal Prencipe, tosto, ch'arriuò in campo, fece nella cima, & a mez'il monte piantare alcuni pezzi di artiglieria, co' quali trauagliò di continuo quel presidio, & i terrazzani, che fecero in tutto quel combattimento, rispetto alle forze loro, braua, & ostinata difesa. Haueua il Generale diuisi li quartieri in tal modo, che dalla parte del monte piantati haueua suoi padiglioni, hauendo con esso due reggimenti di Alemanni, a' quali esso medesimo commandaua, preposti nondimeno hauendo loro per Luogotenenti Colonnelli Monsignor di Marthusano, & l'Echemberghe, molto valorosi Caualieri ambedue. Dirimpetto a questi, e presso al fiume, era il quartiere del Baron di Montigny, e di suoi Valloni, alloggiando piu verso Guanto due altri Reggimenti di Valloni, e due di Alemanni, e poco lungi haueua suo quartiere il Marchese di Rubais con la caualleria; perche quindi pareua che fosse il pericolo più verisimile, se gli stati haueßero voluti introdurui alcun soccorso; al che staua il Marchese molto vigilante, battendo continuamente, e con buon'ordine quelle strade, douendosi più tosto temere di qualche astutia, che di manifesto sforzo; percioche il Duca di Alansone, anchora non haueua riceuuti quei grandi eßerciti, che gli huomini di sua parte predicauano douer quiui scendere, come torrenti, e di Francia, e di Germania. Egli à pena, bopò qualche giorno, messe insieme circa quattro mila soldati Scozzesi, & Inglesi, sotto i Colonnelli Cetone, e Neriz, fatti perciò calar quiui di Frisia, e due mila Raitri co'l Prencipe di Chimay Carlo di Croy, che poco prima era stato tirato a quella parte. Questa impresa, quantunque fosse incominciata fin del mese di Aprile, nondimeno era già mezo Maggio, che non si vedeua sboccamento di trincere alla fossa, nè piantat'erano l'artiglierie da tor le difese, e far braccia, per essaltare; percioche aspettandosi à tal'effetto guastatori di Boemia, egli tardaron molto a comparere; & in tanto cresceuano le difficoltà, per esser costrettti li soldati affaticarsi continuamente quasi senza riposo; & hora bisognaua prender briga con quei che sortiuano dalla Terra, hora opporsi a gli scorritori del vicino campo de gli Stati, e nondimeno lauorar tuttauia nelle trincere, per ben'assicurar i quartieri; atteso ch'ogni giorno si accresceua la fama del gran numero di gente, che venir doueua in aiuto dell'Alansone. Questo non credeua così facilmente il Farnese, che ben'era di Francia continuamente auuisato, di quegli apparecchi, e delle difficoltà, che nasceuano, da prolongar molto la leuata dell'eßercito, che si disegnaua, e da metterlo finalmente insieme, debole, e poco numeroso. Procedeua nondimeno eßo cautamente, amando meglio di essere stimato prudente, che fortunato Capitano. Arriuarono finalmente li guastatori, & accrebbesi anche il campo di nuoua militia, onde si diede principio à piantar la batteria, dapoi c'hebbe superate alcune difficoltà, per l'acque inondate nella baßa campagna, per hauer'il Borchio, che fin'all'ultimo si mostrò di gran cuore, e di gran valore, tagliati alcuni argini del fiume. Mandò anche il Prencipe a prendere il villaggio di Gaueren, quasi à mezo il camino di Guanto, e forticello; percioche in tal guisa ueniua a porre maggior freno al nimico, il quale spesso tentaua di condur souuenimento à gli assediati, & assicuran'anche dalle scorrerie,

rie, le vettouaglie, & altre cose che si conduceuano da Tornai al campo. Intanto il nimico se ne staua trincerato poco lungi da Guanto, ma debole, & irresoluto niente non operaua di momento; perche alcuni tentatiui che fece, per metter dentro soccorso, furono vani, & pur tuttauia quel presidio si difendeua francamente; non senza sdegno del Farnese, che con ogni buono auuisamento sollecitaua la batteria con trentatre pezzi disposti a diuersi effetti. Erasi prima guadagnato il ponte che faceua transito sopra'l fiume, presso la Terra, doue non hebbero gran contesa, per lo poco numero de difensori; cosa che giouò gran fatto ad accelerar l'impresa, & ageuolarla, prima che l'Alansone riceuesse numero di militia in aiuto. La prima batteria, fatta contra vn riuellino, non riuscì loro di buon'vso, perche quando ui si vollero condurre all'assalto, & auanzarsi oltra la fossa, ch'era larga molto, e piena di acqua, li ponti perciò fabricati non furono lunghi a bastanza; onde riparatisi tra tanto quei del presidio, furono i Catholici costretti à far nuoua batteria, che si prese à far contra vn'altro reuellino, vicino alla porta uerso Guanto. Questo riuscì più felicemente, ch'assaltato, fù dopò qualche contrasto abbandonato da difensori, che si ritirarono nella Terra, tagliandosi à dietro il ponte, che la vniua co'l reuellino, essendo morto in quella fattione il Capitano loro Bernonoglio Anuersano. Allogiaronsi alquanti de Catholici ne gli abbandonato reuellino, & attesesi poi à far apertura con vna mina, nella muraglia vicin'alla porta; ilche non potè così tosto effettuarsi, perche bisognaua loro andarsi auanzando molto con le trincere, alche si opponeuano quei di dentro tempestando con tiri continui di giorno, e sortendo di notte, con grande animosità; la onde, oltra vn numero di buoni soldati, vi fu anche morto Monsignor di Marthesano. All'vltimo, superate le difficoltà, fatto buon'effetto dalla mina, riconosciuta la breccia, & apparecchiato l'assalto, li Todeschi molto importunamente, si ammutinarono, chiedendo gli auanzi dalle loro paghe: perloche fu necessitato il Prencipe, di ributtar l'assalto in altro tempo, essendo stati malamente riceuuti da difensori alcuni Valloni, che si arrischiarono di montar su la breccia. Questo accidente prolongò qualch'altro giorno le speranze de difensori, che già prontamente giuano reparando in ogni luogo; & il Prencipe conosciuto, che da quella parte non hauerebbe fatto più profitto, nè con batterla, nè con mine, prese più sicuro partito di auanzaruisi con la zappa, che riuscì opera lunga, e malageuole; benche finalmente si accapasse, non solo guadagnando posto, ma piantandoui anche artiglieria da batter le ritirate, che dentro fatte haueuano molto ampie, con fossi, tagliate, & abbattimenti di case, delle quali alcune haueuano anche terra pienate. Nondimeno veggendosi di hauer'i nimici su la muraglia, & che del soccorso niuna speranza era loro rimasa, discesero à ragionar di accordo, & lo trouarono assai buono, concluso la vigilia della festiuità di San Pietro, in questo modo. Ch'i soldati vscissero con armi, insegne, & arnesi, ma che per tre mesi non hauessero a seruir gli Stati. Che quei della Terra fossero tenuti a riedificar, o ristorar le Chiese, o rouinate, o mal menate, e pagassero settantamila fiorini nel termine di vn mese, & rimanendo buoni sudditi di sua Maestà viuessero Catholicamente; ilche se far non voleuano, hauessero termine vn'anno à vender quiui loro beni, & andar ad habitare fuori de gli Stati del Re. Gli Alemanni tra tanto erano stati accordati, essendo stati puniti gli autori di quel motiuo, acciochè non rimanesse à gli altri cattiuo essempio di somiglianti troppo dannose importunità. Tentarono li nimici del Re, mentre il campo Catholico er'occupato intorno ad Oudenardo, di sorprendere Cortric, & vi si presentaro-

An. del M. 5543.
An. di Chr. 1582.

Oudenardo si rêde al Prêcipe di Parma.

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

tarono con tre mila fanti, e seicento caualli; ma ne furono con danno ribbuttati, senza punto turbar gli apparecchi del Farnese intento all'assedio predetto. Ma esso, la notte che seguì dopò la ricuperatione di Oudenardo, raccommandata quella Terra, e parte delle genti al Mãsfelte, co'l restante marciò in diligenza verso il nimico; il qual dianzi hauendo riceuuti circa mille cinquecento tra raitri, e fanteria Francese, condottagli da Carlo Mãsfelte (questi non era figlio di Pietrernesto, ma di Alberto) si erano tutti vniti, & il Colonnello Rochepot haueua fermato l'alloggiamento con buone trincere sotto Berga a San Vuinoc, per istarui piu sicuro. Prese dunque il Farnese tutta la caualleria, e sei mila fanti scelti, con isperanza di tirar coloro in campagna a combattere, nascondendo le forze c'haueua; ilche auuisaua di poter fare, prima che si spargesse la nouella, ch'Oudenardo si fosse reso. Spins'egli solo due compagnie di caualli per tirar coloro fuori de gli alloggiamenti, e del fauor della Terra, ma li raitri ch'vscirono a scaramuzzare non si slargarono gran fatto dalla difesa del loro cannone, e volendosi troppo audacemente auanzare il Balanzone vi rimase prigione, & alcuni caualli abbattuti, e morti. Veggendosi il Prencipe scoperto, & che non poteua più far nulla, se ne tornò tosto al campo sotto Oudenardo, doue trouò esser'andato da Cales, doue aspettaua la nouella della morte dell'Oranges, quel Gasparo Anastro, che procurata l'haueua; e chiedeua dal Prencipe di Parma lettere di raccommandatione in Ispagna, come colui che speraua gran premio dal Re, essendo egli stato, ch'indotto haueua quel giouane Biscaglino ad arrischiarsi tanto; & lo haueua perciò fatto essercitar (diceua) molti giorni ad aggiustare il colpo, sparando spesso un'archibugietto nella testa di un'huomo di legno, fabricato à tal effetto. Presa quella piazza, e ristoratasi alquanto la soldatesca, ne mandò alcuni ad ingrossar i presidi delle piazze vicine; e mentre la militia si riposaua, mandò il Conte di Aremberghe alla Dieta Imperiale, che si tenne quell'anno in Augusta, come Ambasciatore de'Paesi bassi. Volle il Duca di Alansone far'il medesimo, per lo titolo dianzi riceuuto di Duca di Brabante, e Marchese del sacro Imperio, ma l'Imperadore fece tornare à dietro il mandato da lui, auertendolo che non andasse auanti, perche non ui saria stato riceuuto.

Dieft in uano tentato da Cath.

Alquanti giorni prima, che ciò auuenisse, quei del Prencipe, in buon numero postisi alla ricuperatione di Dieft, ui haueuano riceuuto qualche danno; ma l'Altapenna scorrendo la campagna, con parte della caualleria predaua fin sotto le mura di Anuerso, con gran querela de Popoli contra chi gouernaua; da che astretti a mutar Signore, sotto immaginate speranze di esser, come diceuano liberati immantenente della tirannia de gli Spagnuoli, si vedeuano piu che mai aggrauati di pagamenti, e co'l nimico potentissimo, ch'ò prendeua qualche piazza, o li danneggiaua talmente in campagna, che non poteuano comparer fuori delle mura, inuano aspettando gli aiuti de gli esserciti promessi, & il riposo alle loro miserabile fatiche. Et nondimeno l'Alansone con poco dominio, priuo di danari, e gouernato dalle voglie alrui, non sapendo altro fare, andaua rimettendo al beneficio del tempo la somma di sì gran negotio, ruscendogli vane le speranze del fratello, e poco profitteuoli te promesse della Inglese; percioche pareuano i disegni dell'vno, e dell'altra, tendere a quel fine, che li popoli de Paesi bassi, stracchi, e consumati della guerra, se uolessero procurar nella ribellione, si buttassero liberamente nelle braccia loro: e senza tante conditioni, riserue, e priuilegi; liquali non seruiuano ad altro, ch'à uoler sempre rimaner padroni, & liberi à nuoua Signoria, come l'esperienza faceua chiaramente conoscere.

Quindi

Quindi nasceua la gran difficoltà de gli amici dell'Alansone in Francia, di mettere insieme quell'essercito che bisognaua; oltra ch'il Re, che con molta fatica, si haueua finalmente procurato un poco di riposo co'nimici domestici, e dalla guerra si trouaua consumato l'erario, talmente, che i sudditi n'erano tuttauia oppressi da insopportabili pagamenti, per pagar li grossi debiti, non vedeua come senza grandissima difficoltà, potesse imprendere vna nuoua guerra, & come honesto fosse spogliar de suoi domini colui, che viuamente aiutato lo haueua, nella conseruation del suo Regno. Aggiungeuasi, che tal'attione manifestamente era biasmata dal Pontefice, dall'Imperatore, e da ogni Prencipe Catholico, nè poteua far tal risolutione senza grande infamia, e pericolo anche di sentir tosto nuoua riuolta nel suo Regno; perche la parte Catholica non si tenendo ben sodisfatta del suo gouerno, e con mal'occhio veggendo fauoriti coloro, che riputauano molto intrinsechi de gli Vgonotti, minacciauano risentimento di loro disgusti; di quali si scopriuano segni ogni giorno, hauendo ardire, non solo di porger suppliche di doglienza sopra di ciò, senza nome di chi le porgesse, ma di spargere cartelli obrobriosi, e parlar molto audacemente della uita del Re, & suo gouerno.

An. del M. 5543. An. di Chr. 1582.

Posto egli dunque in questi graui trauagli, o non consentiua, o si opponeua alle domande del fratello, & allo sforzo che li suoi fautori tentauano per aiutarlo. Quindi nacque, che molto tardi, & in picciol numero si potè far assembramento da Monsignor di Birone, che tolto si haueua lo assunto di condurglielo in Fiandra, & perauentura, con quel disegno, che appresso racconteremo. Il Duca intanto, guidato dall'Oranges, andaua prosequendo la cerimonia del suo nuouo dominio, e partendosi di Anuersa il mese di Luglio, si condusse per mare a Flisinghen, per andar più commodamente à Bruge, & esser anche quiui riconosciuto per nuouo Conte di Fiandra, come lo riceuettero quei cittadini, con quella pompa, che la conditione de tempi richiedeua.

Alansone à Bruge.

Si Assembrarono quiui gli Ordini de gli Stati, che dalle città collegate erano eletti, e fu trattato del modo di proseguir la guerra, & in specie del modo di sodisfar le militie, vdendosi le querele di molti, e particolarmente de Brabantini, ch'asseriuano, tutto quel peso, o almeno in gran parte esser sostenuto da loro, e che come insopportabile, doueua horamai compartirsi conueneuolmente. Ma questo negotio consumò li giorni in discorsi, nè si concluse cos' alcuna di momento, perche in effetto li popoli si scorgeuano ingannati, se ben l'Oranges, come architetto di gran sapere, conseruaua in piedi quella fabrica, malgrado della fragile materia della qual'era composta, e de molto deboli fondamenti su quali er'appoggiata. Ma fu quiui scoperto un trattato, che si tramaua, secondo si disse, per far morir di ueleno il Duca di Alansone, & l'Oranges, & altri grandi. Et perche queste cose molte uolte sono finte da Prencipi, e colorite secondo suoi disegni; essendo chiusa la uerità nell'intimo de loro secreti, e manifestato quel solo, che bramano esser creduto dal vulgo; non può, ne deue lo scrittore se non raccontare il publicato. Dissesi dunque, ch'un certo Nicolò Salsedo, & Nicolò Vgotto Vallone, con Francesco Baza Italiano, tramassero contra la vita de' predetti, e che l'Oranges hauendo sospetta la fede, & il genio di quel Salsedo, per esser nato di padre Spagnuolo, e perche sapeua essere sbandeggiato di Francia per monetario, auertì Lamorale, fratello del Conte di Agamonte, con cui lo uedeua spesso pratticare, che se ne alienasse, mostrando, ch'egli non si fidaua di colui. Il giouanetto Lamorale, cinautamente scoprì al Salsedo il sospetto del Prencipe, sperando forsi che colui tosto

Macchinamento scoperto cōtra l'Alansone & Oranges

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

se ne partisse schifando il pericolo; ma egli tuttauia dimorando in Bruge fu per ordine dell'Oranges imprigionato, come anche il Baza; e dissesi che confessarono, c'haueuano da procurar la morte de predetti Prencipi, o co'l ferro, o co'l veleno, & ciò per ordine del Prencipe di Parma, da cui voleuano, che fosse stato mandato il Vallone, che non potè hauersi. Nondimeno il Baza fu detto che si vccidesse nella prigione di sua mano, benche poi fosse fatto in pezzi; il Salsedo fu mandato in Francia, doue affermano che confessasse di hauer riceuuti quattro mila scudi da ministri del Re Catholico, per la morte dell'Alansone, e che perciò fosse anch'esso fatto morire. Ma di tutto ciò rimase gran sospetto nell'animo de gli huomini intorno alla verità, non essendo l'Italiano fatto morire publicamente, il Salsedo mandato in Francia, & il Vallone fuggito. Lamorale fu ritenuto prigione, per hauer auertito il Salsedo, ma dapoi se ne passò con l'Alansone in Francia, nè si stimò hauer'egli hauuto intendimento alcuno di quel trattato. Ma il Prencipe di Parma, in tanto haueua lasciato in guardia di Oudenardo un presidio di tre compagnie di Valloni, e due di Alemanni, andatosen'esso à Tornai, e le sue genti diuise sotto vari capi à tentar diuerse attioni, e trauagliar il nimico, mentre attendeua soccorso importante da soldatesca d'Italia, e di Germania. Il Duca di Alansone, & l'Oranges, di Bruge si eran condotti à Guanto, e vi haueuano fatta sollenne intrata, procurando intanto di hauer danari, per lo cui mancamento il tutto andaua in sinistro, & si già tumultaua in Brusselle dal presidio, ch'à gran fatica potè acchetarsi, costretti quei cittadini à sborsar loro porta del pagamento. Bramauano quei di Bolduc, & offeriuano perciò al Farnese grande aiuto, che quella città fosse assaltata da lui, mentr'era così trauagliata, e le militie alterate talmente, che molti degli Inglesi andauano ad accordarsi, e seruire il Prencipe. Ma egli era aspettatione delle genti predette, & odiuasi, ch'i Francesi cominciauano ad auanzarsi, per entrare in Fiandra, facendo la via della marina; onde giudicaua, non douersi impegnare in impresa, donde fosse poi costretto, per altri accidenti à partirsi.

Auuenne pochi giorni appresso, che fu il primo di Agosto, la ricuperation di Lira, doue trouandosi Gouernatore Monsignor di Hetfelt Anuersano, haueua certo disparere co'l Capitano Guglielmo Semplo Scozzese, che ui teneua le sue genti per guarnigione. Costui dunque fastidito del seruitio de gli Stati, e mal sodisfatto di quel Gouernatore, hebbe intelligenza con l'Altapenna, e promisegli di fargli ricuperar quella città, & effettuollo in questo modo. Fins' egli di voler vscire con alquanti de suoi a scorrer la campagna, e far qualche bottino; e tornando poi la sera verso le due hore della notte, con molti animali, & huomini che pareuano prigioni ligati, & alcuni carri, ottenne che gli si aprisse tosto la porta, mostrando che dietro haueua la carica de inimici; & già si vdiua al calpestio de caualli, ch'in effetto eran poco lungi, ma non già per quel fine, che lo Scozzese diceua, ma per entrar con essa nella città, come loro succedette, con poco auuisamente, credendo il Gouernatore alle parole di lui. Fu dunque corsa la città, presa, e saccheggiata di nuouo non senza qualche uccisione, & altri mali; costretti anche poi quei cittadini a pagar certa summa di danari a soldati, perche cessassero dalle rapine, e dal far peggio. Questa perdita sentirono molto acerba gli Stati, è pareua loro, che quindi si potesse dar maggior trauaglio al paese, è temerne perciò nuoue perdite, più che prima non istamauano per le perdite di Tornai, e di Oudenardo; perloche si uedeua,

Lira ricuperata da Catholici.

ogni

ogni cosa posta in tumulto, e gli Anuersani non si teneuan sicuri nella propria città, nè osauano di pratticare il territorio. L'Alansone haueua ridotte le poche genti, che si trouaua in campagna, che non erano cinque mila, in vn uillaggio sotto Guanto, e ui stauano ben trincerate; onde il Farnese disegnando di dar loro una scossa, mentr' erano nello spauento di tante perdite hauendo anche riceuute le militie, ch'aspettaua d'Italia, mosse con due mila caualli, e sei mila fanti, & auuicinatosi a nimici, che da principio fecero mostra di voler combattere, non potè altro fare che attaccar una grossa scaramuzza con morte di molti da ambedue le parti; nocendo molto ad alcuni Catholici, che uollero animosamente caricar il nimico, l'artiglieria della città; & à Ferrante di Carlo Gonzaga, che si portò quel giorno con gran ualore, fu da colpo di moschetto portato uia al talone del dritto piede, onde poi è stato sempre cagioneuole di esso. Il Duca, e l'Oranges, erano su le mura guardando la scaramuzza, che durò fino a sera, non senza lode di ambe le parti, mentre li Francesi, & gli Inglesi andauano con buon'ordine ritirandosi dal uillaggio fin sotto le mura della città, & quei del Prencipe caricandoli eran trattenuti dalla retroguardia, guidata da Monsignor di Sanseual. Ma non succedeua loro ciò con si poca perdita, se non usciua dalla città, per fauorir la ritarata, Monsignor di Rochepot, con alquanti Capitani, e soldati uecchi, li quali sforzando à uoltar faccia, la caualleria, & fanteria, ch'il Noriz conduceua nella uanguarda, e fortificar'un molino, fauorirono li suoi, che nella carica gia cominciassero à disordinarsi; ma il beneficio maggiore riceuorono dall'artiglieria delle mura, che ritenne l'impeto de Catholici. Il Farnese fatti ritrar'i suoi, e poste tutte le genti in isguadrone, aspettò in faccia del nimico gran pezzo, per ueder se osaua di uscire à combattere; ma ueduto ch'era già sera, e che lo aspettaua in uano, si ritirò à suoi alloggiamenti; e prese consiglio di uoltarsi altroue per profittar con l'esercito che si trouaua, ch'era di numero, e di qualità molto potente. Affermasi che le genti da guerra sotto di lui fossero allhora meglio di sessantamila tra pedoni, e caualli, di uarie nationi; cioè sei Colonnelli di Alemanni, sotto il Conte d'Arembergbe, quel di Barlemonte, Carlo di Masfelte, Giouanni Manrique, Monsignor di Floione, & il Baron Roberto Simbergo: noue di Valloni, commandati dal Montigny, dall'Agamonte, ch'er'anchora prigione, da Gabriel Liques, da Ottauio Masfelte, dal Manderschelte, da Filippo Liques, da Monsignor di Bours, dianzi come si e detto morto, dal Barone d'Aubigny, e dal Manuio: alcuni di Alemanni, & altre nationi in Frisia, sotto il Verdugo, Bigly, e Baron di Anault, oltra quelle genti ch'erano sotto l'Altapenna, e Monsignor della Motta: Due Terzi di Spagnuoli dianzi arriuati, Mastri di campo Christoforo Mondragone, e Pietro Paze; due d'Italiani, sotto il gouerno di Camillo del Monte, e di Mario Cardoino. A queste fanterie si aggiungeuano trentasette compagnie di caualli Italiani, e Spagnuoli, e dodici di Fiandra. Egli è ben uero, che di questo numero gran parte si occupaua, in guardar le piazze poste in diuersi luoghi di quelle Prouincie; non perciò che l'essercito in campagna non si trouasse allhora formidabile. Passò dunque con esso à confini di Artois, e quindi nel Cambresy scacciò alcuni Francesi, che si erano fortificati nella Chiusa, e ricuperò esso castello di Cambresy, arresisi quei Francesi che ui erano, al numero di trecento, se ben altri dice solo cento cinquanta, & che uscirono con l'armi, doue i più affermano solo con un bastone in mano. Ricuperò in quei contorni altri luoghi, disegnando di nuouo

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

Scaramuzza grossa presso Guãto.

Essercito, e gẽti da guerra sotto il Farnese in Fiandra.

Cambresy ricuperato dal Farnese.

Anni del M. 5543. Ann. di Ch. 1582.

nuouo con l'occasione di stringere Cambrays, ma perciò si era quiui in luogo assai commodo posto, per impedir'anche l'essercito Francese, che era fama di giorno douer calar di Francia. L'Alansone, dopò la grossa scaramuzza fatta sotto Guanto, deliberò di partir quindi verso Ruermonda, per riceuere il giuramento di fedeltà, come fece, lasciato al gouerno di Guanto l'Espinoy; & le sue genti da guerra, postesi, tra Malines, & Lira, si erano impadronite del ponte di Ruffel, presso quella città, vn miglio, per hauer libero il passo del Nethe, e riceuer le cose bisogneuoli da Malines; & all'incontro con le scorrerie impedir le vettoglie, che si portauano à Lira, da Breda, e da Bolduc; ilche fora succeduto, se quei del Re non alzauano un forte, tra Lira, & Herentale, onde si assicurarono co'l tener'anch'essi molestato il nimico. Per l'assenza del Farnese, repigliò vigore l'essercito dell'Alansone; onde Monsignor di San Luca, il Temples, & il Sanseual andorono à combattere la rocca di Gaesbech, & l'ottennero, con alcuni altri luoghetti; e quindi passarono à Megen, e l'acquistarono, hauendo in uano tentato Carlo vi Mansfelte il soccorrer quella Terra, posta nel transito della Mosa di Brabante in Ghelleri. Allhora il Prencipe di Parma voltò con l'essercito verso Brabante, e à confini di Fiandra postosi à combattere Nienoue Terricciuola del Contado di Alost, sopra il fiume Denter; il presidio Francese di ben seicento fanti, spauentato ne vscì à patti, à tredici di Nouembre. Prese dapoi presso à Brusselle Licheri, e ricuperò di nuouo Gaesbech, disegnando di stringer quel Verno la città, tagliando l'argine del fiume, & impedir la nauigatione per Anuersa, co'l piantarui alcuni forti. Ma ciò non potè poscia effettuarlo, perche le pioggie deformarono in guisa tutta la campagna, che fu costretto abbandonarla, maggiormente, che nell'essercito entrò vn malore, che molto l'afflisse. L'Alansone si era finalmente ritirato in Anuersa, & haueua distribuite le sue genti ne presidi per ristorarle; fece anche publicar'vn'editto nel qual prohibiua il commertio con quei del Re Catholico, e vietaua il far riscatti di prigioni essendosi gli Stati molto sdegnati, perche non si era voluto con alcun cambio relassare Monsignor della Nua, nè anche co'l cambio del Conte di Agamonte; ond'il Nua si era prouato di fuggir dalla custodia di Limborgo, e scoperto da vna donna, vi era più strettamente ritenuto. Arriuo finalmente à Doncherche il bramato essercito Francese, verso la fine di Nouembre, e furono tremila Suizzeri, e dumila fanti, & ottocento caualli Francesi; sotto il carico del Prencipe Delfino figlio del Duca di Mompensiero, del Marescial di Birone, di Monsignor di Anguien, del Lavalle, & altri. Furono diuisi à suernarsi, parte in Doncherche, e parte in Dismonda, Tenermonda, e nel paese di Vaas. Li Capitani principali se ne passarono in Anuersa, à consultar co'l Duca del modo del guerreggiarre, & à trattar con gli Stati, che dechiarassero l'elettione fatta del Duca di Alansone, douer passare nella Corona di Francia, tuttauolta, che succedesse la morte di lui, senza figliuoli; negotio non punto caro à Fiammenghi e particolarmente all'Oranges, à cui bastaua di alienar'il paese dalla Potestà di Prencipe molto potente, senza chiamaruene vn'altro, che per la vicinanza, sarebbe stato più atto à ridurlo assolutamente in suo dominio; & perciò nelle capitolationi co'l Duca, si era ciò in particolare eccettuato. Erasi posto il Verdugo, nel principio di quest'anno à campo à Lochem, doue fece ogni sforzo per ottenerlo, dimorato à quell'assedio molti mesi, e rotti alcuni soccorsi, che vi furono inuiati dall'Alansone; percioche il Prencipe di Parma vi haueua mandato con numero di genti Carlo Mansfelte, e l'Altapenna. Nondimeno

Mega presa da Geusei.

Essercito Francese in Fiandra.

meno credesi, che rouinasse quella impresa, la poca intelligentia, che fu tra Capitani; onde il Conte di Holach, mandato colà, co'l Colonnello Neriz, potè introdur dentro soccorso, e far risoluer' il Verdugo à partire, conducendosi à Grolle, & il Masfelte, & l'Altapenna se ne tornarono con le loro genti nel territorio di Campigna. Non molti giorni dapoi, che fu à diecesette di Nouembre, il Verdugo hauuto per ispia, ch'erano vsciti di Steenuiche con parte del presidio i Capitani Brocolt, e Crom, per iscorrere, e bottinare, gli nacque pensiero di poter con astutia guadagnar quella piazza, ch'il suo predecessore non haueua potuto ricuperare con molte forze, in parecchi giorno; mosso à ciò poter'ageuolmente conseguire per quello indrizzo, che dato gli haueua un contadino, auertendolo, che alcuni mesi prima, nel voler cauarsi le fosse di nuono, era rimaso da cauare una certa, come strada, che le fendeua dal viuagno alle mura; & che nondimeno ricoperto poi di acqua ogni cosa intorno, il guado non si scorgeua, ma ch'esso l'haueua bene osseruato.

Anni del M. 5543
Anni di Ch. 1582.
IN FIANDRA.

Con la scorta di costui dunque, condottosi egli sotto le mura in compagnia di una banda di soldati scelti, & hauendo portate scale per auanzarsi nel muro, senza veruna difficoltà si fe Signor del luogo, quantunque nel conduruisi per uiaggi strani, e difficili, hauessero superati molti pericoli di acque, e di pantani, per quei paesi inaccessibili in quella stagione. Il picciolo presidio che dentro ui era il qual non passaua trecento, furono mandati à fil di spada, vccidendoli senza riguardo; come costoro, in buona parte, pochi giorni prima, prendendo à forza Hasselt, Terricciuola in riua del fiume Haa, l'haueuano spietamente saccheggiata, e per ischerno portandone uia tutte le immagini de Santi, le haueuan poste sopra le mura de Steenuich, minacciandole con beffe, che douessero meglio guardar quelle, che fatto non haueuano Hasselt. Quell'acquisto fatto con più accortezza che forze, in picciol tempo dal Verdugo, non fù manco ad esso di gloria, che si stimasse di beneficio alle cose del Re; per esser la piazza posta in passo molto commodo, da condurre in Frisia esserciti, e molestar anche il paese di Vtrecht, & altre piazze tenute da Geussei. Il Prencipe di Parma, non potendo per la stagione contraria, per la carestia delle uettouaglie, e per le graui malathie de suoi, (essendo perciò morti molti de nuoui Terzi uenuti d'Italia, e di Spagna) durar più in campagna, e proseguir l'assedio, che dalla larga; incominciato haueua contra Brusselles, diede co'l suo essercito vna scorsa nel paese di Vaas, tenuto da nimici, e dameggiatolo alquanto, distribui le genti da guerra per le stanze, à ricrearsi alquanto, assegnando agli Italiani Lira, Bredà, & altri luochi vicini, & esso passò à Tornai con la Corte. Era nato, quest'anno, come detto habbiamo altroue, gran tumulto, per conto della Religione, in Colonia, e stato da quell'Arciuescouato dipendente, dubitandosi molto di gran motiuo di guerra; atteso che l'Arciuescouo Gebbardo Truchses, tentaua scopertamente d'introdurui heresie, & esso di prender moglie. Il Capitolo all'incontro de Canonici, opponendosi, & essendo fauorito dal Pontefice, e dall'Imperadore, daua da credere, che ricorrendo all'arme hauesse contrasto con alcuni Prencipi Protestanti, che fauoriuano l'Arciuescouo. Per questa cagione, il Farnese, à cui non era punto caro che gli heretici tanto si auanzassero à confini degli Stati del suo Re, e perche la causa richiedeua particolarmente fauore, & auiso da quelle armi, che tuttauia si metteuano in opra contra nimici di S. Chiesa, mandò il Conte d'Arembergbe, non solo alla Dieta di Augusta, per la cagione gia detta, ma insieme, perche facesse officio con quel Capitolo, & offerissegli l'opera sua, & le forze del Re Catholico.

Steenuich sorpreso dal Verdugo.

Hasselt preso da Geussei.

Anni del M. 5543. Ann. di Ch. 1582.

IN FIANDRA.

Et perche mostrarono quei Signori di hauer molto cara questa offerta, qualhora il bisogno andasse più auanti, ch'anchora non era in disperatione; e ch'in tanto, per dar da pensare à chi con uiolenza tentasse di proseguir suoi disegni contra la Religione, saria stato vtil'aiuto l'hauer à confini apparecchiato neruo di essercito, egli mandò all'Arenberghe ordine, che si fermasse, percio che disegnaua, ch'esso rimanesse al gouerno delle genti da guerra, c'haurebbe inuiate iui; che furono quattromila fanti, tra Valloni, & Alemanni, e quasi mille caualli, sotto la carica del Comissario Generale Giorgio Basti.

Queste genti hebbero alloggiamento nell'intorno di Nuys, con ordine di aspettar la riuscitta di quell'attione; che fu di grandissimo spauento alla parte contraria, e di non minor'animo al Capitolo, onde procedesse perciò liberamente ad una nuoua elettione.

Il mese di Nouembre auuenne in Ghelleri nouità di qualche momento, perciochè Guglielmo C. Vandeberghe cognato del Prencipe di Oranges, Caualiero di molta consideratione fù per lieui sospetti fatto ritener prigione in Harnem dagli Stati insieme con Maddalena di Nassau sua moglie, e con alcuni de figli, essendo Gouernatore di Ghelleri; onde poi condotti in Holanda, e fatta conoscere sua innocenza, fù rilasciato in libertà, nè volle più adoperarsi in seruitio degli Stati.

Ma il Verdugo presa così bella occasione; seppe tanto fare, che fe risoluere li figli à riconciliarsi co'l Re, nel cui seruitio quattro di essi Hermanno, Federico, Herrico, & Adolfo, seruirono poi sua Maestà molto utile, & honoraramente.

INGHILTERRA.

Narrossi con quanta impietà furono in Inghilterra fatti morire i tre Padri Gesuiti, l'anno passato, & come si soprasedesse nell'essecutione de gli altri condennati, per inuentar piu colorata ragione d'acchetarne il vulgo, e non mostrar che per la sola Religione eglino si facessero morire.

Ilche fecero con tanta iniquità quei ministri essecutori dell'altrui passioni, e troppo interessati nel proprio dominio, congiunto con le turbulenze della Fede, che somigliante giamai non si legge esser caduta in pensiere di alcun Tiranno; perciochè non ardì tanto giamai veruno, che giudicasse soggiacere à pena di morte i pensieri de gli huomini, & i delitti (poniamo che delitti potessero dirsi) ne' quali essi fossero a qualche tempo per incorrere, benche non pensati anchora, non che determinati da loro. Et siano queste quattro parole come dette per incidenza, in caso tanto lontano da ogni humanità, non che da costume, ò legge ciuile.

Essendo già condendati quei Padri, come s'è raccontato nel precedente Libro, furono di nuouo, con tutto ciò, con modo non piu vdito, essaminati sette di loro per trouarli rei, proponendo sei capi, a' quali douessero rispondere, che furono i seguenti.

Proposte inique de gli Heretici di Inghilterra a' prigioni.

Primo. Se la Bolla di Pio Quinto contra la Reina fosse legitima sentenza, & da essere obedita da' sudditi d'Inghilterra.

II. Se Elisabetta fosse legitima Reina, e douesse obedirsi da' sudditi d'Inghilterra, non ostante la Bolla di Pio Quinto, ò altra qual si uolesse Bolla, ò sentenza, che'l Papa hauesse prononciata, ò potesse prononciare contra di Lei.

III. Se il Papa hauesse, ò hauesse hauuta potestà di dare autorità a' Conti di Nortumberlandia, e Vuestmerlandia, ò altri sudditi di Sua Maestà, di ribellare e prendere arme contra di essa, ò di dare autorità al Dottor Sandero, ò altri per assalir l'Irlanda, ò

landa, ò altri suoi dominij, e pigliar arme contra di lei, & se ciò faceuano legitimamente ò nò. An. del M. 5543. An. di Chr. 1582.

INGHILTERRA.

IIII. Se il Papa hauesse potestà di sciogliere, per causa alcuna, i sudditi della Reina d'Inghilterra, ò di altro Prencipe Christiano dalla lealtà, ò giuramento di obedienza verso di loro.

V. Se il detto Dottor Sandero nel suo libro della Visibil Monarchia della Chiesa, & il Dottor Riccardo Bristoo nel suo libro De motiui, scritto per approuation della detta Bolla di Pio Quinto hauessero in ciò insegnata, testificata, ò mantenuta verità, ò bugia.

VI. Se il Papa per sua bolla, ò sentenza dechiarasse la Reina esser deposta, & non legitima Reina, & i suoi sudditi, essere sciolti dalla lealtà, & vbidienza di essa, e dapoi il Papa, ò altri per suo ordine assaltasse quel Regno, qual parte vorrebbono prendere, ò qual parte douesse prendere vn buon suddito d'Inghilterra.

A queste proposte risposero alcuni di essi generalmente, cioè che si riportauano a quello, che la Chiesa Catholica tiene, e dispone; & questi furono Thomaso Cottamo, Lorenzo Riccardsono, & Giouanni Scherto; gli altri alquanto più particolarmente si stesero in alcuni Capi, ma nell'vltima proposta tutti risposero conformi, Che qualhora tal caso auuenisse, haurebbono pensato, e deliberato quello che si fosse da fare. Solo Roberto Iansonio espresse, Che quando per interessi temporali si mouessero l'armi, egli prenderebbe la parte della Reina, ma se per la Fede, l'obligo suo era di star dal Papa. Così circa il primo questo risolutamente affermò Guglielmo Fibbeo, Hauere il Pontefice Romano autorità di deporre i Prencipi, & le somiglianti sentenze douersi obedire da' sudditi di essi. Or tre giorni dopò tal'essame, cioè a xviij. di Maggio, furono al solito condotti dalla Torre di Londra al Tiburno quei Padri, & iui uccisi, come gli altri già l'Anno passato fatto haueano. Fu notabile, che mentre si leggeuano alla lor presenza i Capi proposti, & le risposte ad essi, & che si arriuò al passo, Se il Papa può per alcune cagioni deponere un Prencipe; soggiunse Thomaso; Io sò, che già xiiij. Anni si disputò questo passo in Ossonia da Theologi auanti la Reina, & fu concluso, esser cosa chiarissima; egli nondimeno tosto fu interrotto con gridi da' ministri, perche non fosse dal popolo vdito. Fu dunque il primo à morire Thomaso Fordo, seguito da Giouanni Sherto, e da Roberto Iansonio; & il penultimo del detto mese Guglielmo Fibbeo, Luca Chirbeo, Lorenzo Ricchardsono, e Thomaso Cottamo soggiacquero all'istessa maniera di morte; non potendo esser indutto nerun di essi, per minaccie, ò per promesse fatte loro fin'all'vltimo punto, a dar vn picciol segno di esser in parte alcuna reo di offesa Maestà, quantunque spargessero voce gli auersarij, che per ciò costoro moriuano. Era stato condendato, & poi morto alquanti giorni prima, cioè nel principio di Aprile, Giouanni Paino pur Sacerdote Gesuita, parimente per la Religione, sotto colore nondimeno di hauer pratticato fuori del Regno, co'l Conte di Vuesmerlandia, con l'Alano, che fu poi Cardinale, & co'l Bristoo, ilche giudicarono esser bastante cagione di condendarlo alla morte.

Gesuiti come rispōdono alle ingāneuoli proposte de gli Heretici.

Gesuiti fatti morire in Inghilterra per la Fede.

IN POLONIA.

Il Nuntio del Pontefice, Antonio Posseuino, e gli Ambasciadori de' Moscouiti che bramauano la pace, nel principio dell'anno medesimo 1582. erano su'l trattare i modi più conuenienti, & concluderla, si come auuenne; perche dopò varij discorsi, ridussero à felice termine il negotio, il xv. giorno di Gennaio, con queste principali cõ-

 ditioni.

Ann. del M. 5543. Ann. di Ch. 1582.

IN POLONIA.

ditioni. Che'l Granduca Giouanni di Basilio cedeua nella Liuonia al Re Stefano nominatamente trenta fra Terre, e Rocche & all'incontro restituiua il Re xix. luoghi principali presigli in quella guerra, la maggior parte de' quali erano della iurisdittione di Plesconia.

Capitoli della pace tra'l Polacco, & il Moscouita.

Furono per tanto conceduti al Polacco Derpet Città, Nouogord, Caulec, Conhot, Gouia, Iaruaso, Randebuta, Rynbol, Salac, Rocon, Tricart, Serocon, Polczenio, Vuodemiriol, Velisco, Randeban, Velic, Paida, Mucon, Lineuarda, Lays, Crutzbore, Borzun, Alist, Cursilouo, Cherepeccio, Cochenaus, Landun, Czestuin, Pernalia nuoua, & vecchia; & anche gli concedeua, che potesse racquistarsi quei luoghi che presi gli haueua il Re di Suetia, pertinenti alla Liuonia. Ma gli restituiti al Granduca furono Cobilegrodisez, Chelma, Crarma, Dubcouio, Godouia, Iborscio, Neuel, Opoca, Ostrouia, Rzouapusta, Sebecio, Vissegrod, Viboreccio, Velia, Voroneccia, Velicolgche, Vieuia, Velodimirez, e Zaualocia.

Fu ancor dechiarato, che ciascuno lasciasse l'artiglierie guadagnate, ne' luoghi, che si concedeuano, & che quelle, che possedeua prima ciascuno, potessero i padroni ricondurle doue loro piacesse, insieme con le monitioni, con le vettouaglie, & con gli huomini, fra vn certo tempo statuito da loro. Così fu giurata la pace per diece anni sollennemente da gli Ambasciadori, alla presenza del già nominato Padre Possenino, come Nuntio di Sua Santità, per tal'effetto mandato. Et esso dapoi passando a trouar il Granduca, trattò particolarmente della liberation de' prigioni fatta in quella guerra; perciòche nel concludersi la pace si era lasciato questo punto da risoluere amicabilmente per via di Ambasciadori; così ne furon molti, & senza premio liberati, e di questi il primo fu Matthia Przeuosco persona molto cara al Re Stefano.

Prigioni relasciati dal Moscouita.

Rilasciaronsi anche dapoi ben quaranta mercatanti Lituani, & in gratia del Pontefice si liberarono alquanti Spagnuoli, & Italiani, che scappati dalla seruitù de' Turchi, per la via del Tanai, erano stati ritenuti in Asafo, e condotti à Vologda. Si trattenne alquanti giorni in Moscua il Possenino, indi molto accarrezzato, e realmente presentato dal Granduca, si partì per Liuonia, & finalmente per Italia; con Giacopo Moluenino eletto Ambasciadore con alcuni altri da esso Granduca al Pontefice. Trattò molte cose, al ritorno, co'l Polacco, spettanti alla restitution de' prigioni, & al ristoro della buona Religione in quei paesi, già lungo tempo afflitti da pestifere heresie; indi, con molto contento di Gregorio, si condusse, co'l predetto Ambasciadore à Roma, che come fanno gli altri Prencipi Christiani rese obedienza per parte del suo Signore al Papa, e donò gli vn ricco presente di Zibellini, si come fatto hauena l'anno passato, il già nominato Campano.

Ambasciadore del Moscouita al Papa.

Dall'altra parte, spediti gli affari della guerra, il Re Stefano se ne passò a Riga, e diedesi a riordinar le cose di quella Prouincia, principalmente quelle ch'appartenenano alla Religione che per le passate guerre giaceuano in estrema ruina; & per meglio ridrizzarle concedette a' Gesuiti in Riga la Chiesa di S. Giacopo, con assai buone rēdite, da nodriruisi vn certo numero di quei Padri, cō le cui Predicationi, et buon'ordine di vita speraua, che tosto i popoli sarebbono, in grā parte tornati alla vera Religione. Ma perche le genti eran per tutto colà ridotte a picciolissimo numero, onde parean più tosto solitudini, che città, perciò fu fatto solo vn Vescouato di Riga, e di Derpa, ilqual Vescouo, hauesse da far la sua residenza in Venda, doue Riga era stato

Arciuescouato

Arciuescouato, & assai buono, come altroue n'è accaduto di racconta. E perche il Re, nel formar le cose appartenenti a questa parte, & anche in molti altri negotij, spettanti à tutto'l Regno, troua molte difficoltà, ordinò, per lo mese d'Ottobre, vna dieta in Varsouia. In quel mezo mandò Christoforo Varsiuiglio, con titolo d'Ambasciadore al Re di Suetia, acciochе richiedesse la restitution delle Città Narua, e Reuel, e d'altre Terre prese da lui in quella guerra, come luoghi tutti delle ragioni di Liuonia; & i quali se ben'egli tolti gli haueua al Moscouita, durante la Lega tra loro, non però potea ritenerli in preiudicio della Corona di Polonia. Soggiungendo che potea bastargli hauer ricuperati molti luoghi di Finlanda, d'esser penetrato anche in Moscouia, ad occupar delle ragioni del Granduca; ma ritener'anche quel ch'era de'collegiati, & amici non era conueniente. Era ben ragioneuole ch'esso Re di Suetia fusse sodisfatto, di tutte quelle spese, che nel ricuperar quei luoghi dalle mani de'Moscouiti hauesse fatte; onde di tutto ciò contento, lo pregaua, à non voler punto metter dubbio intorno a cosi giuste domande; anzi lietamente abbracciando quant'era ragioneuole procurar, che si conseruasse la pace, & la concordia tra quei due Regni cosi vicini.

Richiesta del Re di Polonia a quel di Suetia.

Il Re di Suetia vdì con incredibile sdegno questa ambasciata, maggiormente che si trouaua crucciosо contra il Polacco, per essersi conclusa quella pace, senza di lui, quantunque il Posseuino con lettere lo ci hauesse inuitato, e tenuti anche altri mezi; nondimeno diceua, che'l Re Stefano haueua solo hauuto riguardo al suo commodo, senza curar dell'amico, ò collegato. Rispose per tanto, ch'esso haueua ricuperati quei luoghi come spettanti al Regno di Danimarca, e non a quel di Polonia; & che essendo già stati occupati dal Moscouita, ilqual per quella strada haueua apportati infiniti trauagli alla Suetia, esso anche, come Terre donde riceuuti haueua molti danni, e come posseduté da'suoi nimici, le haueua per forza, e con molto sangue de'suoi, guadagnate, e con giustissimo titolo di ragion di guerra, volea per se ritenerle. Tanto maggiormente, che quando ben'elle fossero state membra della Liuonia, sapeua, che piu ragioni haueuano i Re di Suetia di ritener la Liuonia, che'l Polacco, poiche maggiori benefici assai, quella Prouincia haueua riceuuti, in ogni tempo, da loro, e principalmente, essendo essi stati cagione, che mandando aiuto à Reuel, & à Venda il Moscouita non si era fatto assoluto Signor di Liuonia. E soggiungeua anchora, che si ricordasse di fargli pagare incontanente il denaro, che gli doueа, & per la dote di sua moglie, e per quella summa che già prestata gli haueua, percioche quando egli non hauesse cio fatto volontariamente, esso haurebbe trouato luogo, & modo da pagarsi, con maggior'interesse di lui.

Risposta de Re di Suetia.

Non parue al Re di Polonia, di soggiunger'altro all'adirata, e minacceuiosa risposta del Re suo cognato, ricordandosi esser da prudente, lasciar che'l tempo maturi le cose, e l'occasion le risolua; e riuolsesi co'pensieri a gir rasettando le cose della religione in Liuonia, consigliato, & aiutato molto dal Cardinal Radeuiglio. Arriuò in tanto il tempo prefisso alla Dieta, e radunatiuisi gli Ambasciadori di tutti i Palatinati, e Castellanie, si proposero alquante cose per deliberarne; di queste era la prima, Che viuendo il Re, gli prouedesse di successore, ad effetto, che dopò la di lui morte non nascesse graue contesa, ò altro strano accidente in quel Regno. A questo vniuersalmente si opposero i Prencipi, dannando tal cosa, come nuoua, & espressamente ripugnante a'priuilegi loro.

Et quindi presa occasione il Zarnachouio, & il Nemiochouio Lithuani, accusa-

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

IN POLONIA.

uano il Re come colui, che defraudasse i nobili de' priuilegi di quel Regno; contra i cui ordini hauesse posto mani nella nobiltà, nè haueua osseruato quanto si doueua ne' publici giudici; del che volendosi scusare il Re, per mezo del Grancancegliere, nulla non operò, & la cosa riuscì à graue contesa di parole; onde il Nemiocbonio preruppe à dire, che s'l Re hauesse osseruati i priuilegi di Polonia, sarebbe stato Re di Polonia; altrimenti ritornerrebbe Stefano Battore, si com'egli era Giacopo Nemiochonio. E trà questi dispareri, partendosi i Lithuani, la Dieta restò in gran confusione; maggiormente che vi nacque vn'altra contesa, perche i Lithuani voleuano, che la Liuonia fusse di loro ragione, & i Polacchi, che s'apparte esse loro; e quindi si cagionò che poche cose furono terminate, rimettendosene la speditione ad vn'altra Dieta.

NEL GIAPONE.

P. Alessādro Valignano al Giapone.

Nel Giapone, rimotissimi paesi, furono à venti di Febraro di quest'anno, spediti Ambasciadori al Pontefice Romano, da tre Rè; di Bugno, di Fiunga, e d'Arima; con la guida del Padre Alessandro Valignani di nobilissima famiglia, Visitator' in quelle parti; ma il successo di cotal'ambascieria sarà distesamente da noi raccontata sotto l'anno 1585.

Hor'il consiglio di quei Padri Giesuiti, che furon cagione di far prendere a quei giouani vn così lungo & pericoloso viaggio, hebbe principal fondamento dal desiderio, ch'essi haueano d'accrescer colà le cose della nostra fede, percioche hauendoui fatto non picciol profitto, che si trouauan già di quei popoli esser Christiani, al numero di cento quindecimila, non pareua loro con tutto ciò, ch'ella vi hauesse tanta autorità quanta doueua; poi che molte persone principalissime, & i proprij Re d'alquante prouincie, hauendola riceuuta, credeuano nondimeno ch'i Christiani di quà fussero tutta gente bassa, e vile, e che per pouertà, e guadagnarsi il viuere se ne gissero in paesi tanto lontani, a predicar loro religione.

Auisauano dunque i Padri, che venendo quegli Ambasciadori in Europa, e veggendo la fertilità, e felicità de' paesi posseduti da Christiani, e con quanta ciuiltà, e bontà di costumi viuessero, con grande osseruanza portata a' Religiosi, e come riuerito il Sommo Pontefice, & facendone poi relatione a gli altri Giaponesi, tutti ne resterebbono così bene edificati, che la nostra Religione in quelle parti, ne fusse per prendere grandissima riputatione. Duraua anchora la guerra, cominciata già da Riosogi contra il Re di Bugno, e dopò l'essersi insignorito del Regno di Figen, e di quel di Cicugno, con altri dominij, quest'anno a punto acquistò il Regno di Figo; talche s'era fatto tremendo a tutti i Signori del Ximo, ad alcuni de' quali, senz'altra occasione haueua tolta la vita, desideroso solo d'insignorirsi de gli Stati loro. Et auuenne, che mentre proseguiua il compimento di questi suoi desiderij, chiamò a se in vna fortezza detta Cugna Bartholomeo Signor d'Omura, e Camachidono Sig. nel Regno di Chicungo; costoro temendo della vita, benche fussero di lui vassalli, e punto offeso non l'hauessero, nondimeno ricusarono alcuni giorni d'andarui, perche conosceuano la tiranica natura di lui.

Era Bartholomeo già fatto Christiano, e Riosogi se ne staua nella sua gentilità, nō mostrando però d'odiar la nostra fede anzi haueua promesso ad alcuni padri, che quietate le cose del suo Regno, egli voleua battezarsi; ma nondimeno il Padre Viceprouinciale de' Giesuiti, perche della vita da Bartholomeo colà, pareua che pendesse grandemente il negotio della Religione, lo dissuadeua ad andarui. Essendo dunque stato gran pezzo in forse, deliberò finalmente di gir à trouarlo, e gli si presentò auanti, insieme

sieme co'l figliuolo, e con tutt'i Signori principali del suo dominio; e furono tutti caramente riceuuti, e molto accarezzati, e non pur si confermò tra loro la pace, mà Riosogi offerì di dar' vna sua figlia per moglie, ad vn figliuolo di detto Bartholomeo Signor d'Omura. Quell'altro Signore, che volle piu cautamente gouernarsi, & aspettar la riuscita di quel d'Omura, se ben vi andò poi, e tornò senz'offesa, nondimeno tra pochi giorni colto alla sproueduta in vn luogo stretto, fu con quanti haueua seco, dal Tiranno tagliato à pezzi; ilqual'entrato poi nelle Terre di lui, se ne fe ageuolmente padrone, vsandoui tanta crudeltà, che molte delle mogli de' morti Signori, per non venire in suo potere, e patire oltraggi, e dishonori, s'vccisero con le proprie mani.

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

NEL GIAPONE.

IN LEVANTE.

Ambasciadore Persiano à Costantinopoli.

Stettero, quest'anno, le cose in Persia, assai quiete per molti giorni, osseruandosi da ambedue le parti fedelmēte la triegua; & il Re Muchemette mādò in Costantinopoli per Ambasciadore un certo Ibrahim, persona appresso di lui principalissima, ilqual fe l'entrata in quella Città à ventinoue di Marzo, con bellissima compagnia di piu che trecento caualli; & esso fu incontrato dal Beglierbei della Grecia con honoreuol caualleria, e poi dal Basciá di mare con venticinque galee, finalmente vicino alla Città, dall'Agà de' Iannizzeri, e da due Basciá, che conduceuano meglio di tremila persone in bellissima ordinanza.

Era aspettato questo Ambasciadore con gran desiderio, per la volontà, che ciascun'haueua della pace, che si speraua douersi effettuar con la costui venuta; oltra che douendosi trouare alla Circoncisione del primogenito d'Amurath, con molti altri Ambasciadori di diuersi Prencipi, che quiui erano stati mandati, secondo il desiderio di esso Gran Signore, per assistere à tal cerimonia, egli vi era costui, come di potentissimo Signore, e di loro legge, principalmente desiderato.

Circoncisione del figliuolo del grā Turco.

Durarono le pompose feste di quella Circoncisione quaranta giorni, e fu cosa la piu superba, & la piu bella, che non pur in Costantinopoli, ma anche in qual si voglia altra parte del mondo, si ricordi essere stata ueduta, già centinaia d'anni. Il luogo capacissimo, per gli varij spettacoli, che vi si disegnauano di rappresentare, fu eletto nella Città, quel che Turchi nella lingua loro chiamano Armedan, ch'è vna spatiosa piazza, ordinariamente disposta ad vso di caualleria, e di somiglianti esserciti j. Erano intorno fabricati alcuni palchi, distribuiti secondo la qualità delle persone, che doueano publicamēte ritrouaruisi; che oltre all'Ambasciador Persiano, che quiui dopò'l Grāsignore haueua il luogo primiero, vi era anche quel dell'Imperadore, che si chiamaua Stefano Niaio Hunghero, eraui Germinio Germolleo del Re di Francia; ma costui non volle trouarsi ad alcune publiche attioni, per non cedere il luogo à quel dell'Imperadore; eraui Giacopo Soranzo per la Republica Venetiana, quel del Re di Polonia, del Re di Marocco, e di Fessa, quel de' Tartari, de' Signori d'Emdelio, di Moldauia, e di Valachia, con altri di minor conto.

A tutti costoro, & loro famiglie, & ad altre infinite persone, per tutto quel tempo s'apparecchiarono quiui lautissimi banchetti, godendo non pur i Basciá, i Beglierbei, gli Agà, i Chiaussi, & altri principali Turchi, ma insieme tutta la più minuta plebe. Era al Gransignore accommodato vn molto sontuoso palco, in vn lato della piazza, doue soleua esser già l'habitatione d'Abrahim Basciá; & era tutto coperto in guisa, ch'egli non poteua, nè la Soldana, ne'l figliuolo esser veduto, & eglino vedeuano ogni cosa minutamente.

Furon quiui rappresentate varie Comedie, e Tragedie da Christiani, e da Hebrei, varie maniere di combattimenti, à piè, & à cauallo, con ricchissimi abigliamenti,

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

IN LEVANTE.

menti, varij giuochi, uarie, e non piu udite musiche, varij balli, e salti, con agilità diuita marauigliosa, veggendouisi, anche correr diuersi, con ispauentosa sicurezza, sopra certe funi per lungo spatio; nel qual'artificio ha sempre quella natione riportato il primo uanto.

Di notte si vedean fuochi, con tanto artificio lauorati, e con tal'ordine disposti, che con la nouità, & varietà loro apportauano à gli occhi de' riguardanti diletto non mediocre; si come grato intertenimento era quello di ueder combattere insieme varie sorti di fieri animali, & indomiti; tra' quali fu osseruata per piaceuolissima contesa, ch'un porco domestico tre volte s'affrontò con tre Leoni, & ad un per volta tutti e tre li superò, hauendo all'vltimo guasto con le sue Zanne tutto il mostaccio, & l'haurebbe vcciso, se non ch'egli era per un piè legato. Eran poi queste tante feste, e questi naghi spettacoli abbelliti, di tempo in tempo dalla presenza d'Amurathe, e del figliuolo, che caualcando per la città, ora gittaua, e faceua gittare, al popolo, varij animaletti, fabricati di zucchero, & ora à man piene denari; che per l'auidità del popolo nel raccorli, cagionaua spesso, che molti restauano nella folla oppressi, e morti. Ma lagrimoso spettacolo fu quiui a' Christiani, il ueder molti di nostra legge, ma de' paesi soggetti al Turco, andar volontariamente à rinegar la fede, & offerirsi à quella setta, per honorar la Circoncisione di Mehemetho, che così nome haueua il primogenito figliuol d'Amurathe; & il qual fu Circonciso d'età di sedeci anni, à dì sette di Giugno, dal Basciá Mehemetho, in luogo secreto nella camera del padre; e diedesi fine alle feste, ch'eran durate quaranta giorni, come detto habbiamo.

Mentre in Costantinopoli erano i Turchi in allegrezze, quei che si trouauano in Persia sentirono non lieue danno dall'armi Persiane, ma per colpa, e poca fede del Basciá Osman, Gouernator del Siruano, il qual sotto specie di tener'i suoi in essercitio come far sogliono a' confini, fece mettere à rubba tutto il paese intorno; nondimeno nel ritirarsi carichi di preda furono assaltati da' nemici, e disfatti. Indi veggendo rotta la triegua, Simone, e Tocmace Signor di Reuano, radunato un grosso numero di Giorgiani, cominciarono in tal guisa à molestar le cose de' Turchi, che ne riceuettero grossi danni.

Triegua rotta in Persia.

Fu nondimeno scritto in Costantinopoli diuersamente al Gransignore, rouersciando tutta la colpa di cotal successo alla poca fede de' Persiani; di modo ch'Amurathe, oltramodo sdegnato, si risentì co'l Basciá Sinàn, rimprouerandogli, che mal'hauesse fermate le cose di Persia auanti la sua partita; indi fe rouinar'il palco, ordinato nella piazza delle feste, all'Ambasciador Persiano, e lui, con tutti i suoi fe rinchiudere incontanente nel Serraglio del Basciá Mehemet, doue mancaron di pestilenza meglio di cento di coloro, con pericolo grandissimo della uita di esso Ambasciadore; ilqual finalmente fu mandato prigione in Erzirum, fino ad altra commissione del Turco. Si riuolse poi à mandar soccorso à quei del forte di Teflis, e spedì à quell'impresa, contra il parer di Sinàn, un nepote del morto Mustafà, chiamato Mehemet, huomo in uero di poca sperienza, come fe conoscer'il fin della cosa.

Andò dunque costui con titolo di Gouernator d'Erzirum, e di Capitan dell'essercito per presidiar Teflis; & arriuato in Erzirum raccolse ben uenticinquemila persone con le quali, verso la fin d'Agosto, si pose in uiaggio per Teflis, facendo la uia di Giorgia, così consigliato dal figliuol della Vedoua fatto già Turco, come altroue dicemmo, e chiamato Mustafà.

Arriuati

Arriuati eglino à Gori, castello di Giorgiani, signoreggiato già da Giosuf, per la cui morte se n'erano poi fatto patroni Turchi, scopersero Simone con parecchi milia tra Persiani, e Giorgiani, ch'attendeuano i nemici in una spatiosa campagna, e già presentauan loro la battaglia. Mehemet intento à portar soccorso in Teflis, ricusò di combattere; ma la seguente mattina di nuouo i nemici si presentarono à uista de'Turchi, e Mehemet di nuouo rifiutò la battaglia; e così marciando ad agio in buona ordinanza, andauasi auanzando paese, sperando, che se Persiani, per brama di combattere haueßero paßato il fiume, che scorreua in mezo, ageuolmente, trouatili disordinati, gli haurebbe rotti.

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582. IN LEVANTE.

I Persiani all'incontro oßeruando i disegni de'Turchi, si rideuano della poca peritia del Capitano; percioche molto ben sapeuano, che volendo condur soccorso in Teflis, erano i nemici costretti paßar quell'acqua, dou'eßi disegnauano di dar loro la stretta. Marciando in questa guisa, si trouarono i Turchi, vicin'à sera, in gran trauaglio, perche accortisi loro eßer bisogno di paßar'il fiume, non sapeano risoluersi, se ciò far doueano allhora, ò quiui accampatisi la notte, aspettar la mattina, per trouar guado piu sicuro. Mustafà Giorgiano lodaua l'vltimo consiglio, e faceua conoscere il paßar'à quell'hora douer cagionar gran danno all'eßercito Turchesco, percioche si vedeuano dall'altra riua i Giorgiani apparecchiati à prendere ogni buona occasione. Ma Mehemeto, c'haueua già sospetta la fede di costui, perche facendo per suo consiglio la strada di Giorgia, haueua incontrato sì graue intoppo di nemici, non volle consentirui, e subito fatte le prouisioni che giudicò neceßarie, commandò, che si paßaße il fiume, & andaßesi à prender'alloggiamento oltr'all'acque, in un certo sito, che si vedeua aßai forte. La caualleria cominciò a paßar quasi senza contrasto, e senza difficoltà, percioche il fiume era poco profondo, e senza gran corso, & i nemici attendeuano, che le genti si diuideßero; le quali paßate in buon numero, e formato un corpo di battaglia, haueano riceuute in mezo le vettouaglie, i dinari, e l'altre cose che conduceuano a Teflis, attendendo tuttauia il restante dell'eßercito, che paßaße. Allhora parendo tempo opportuno à'Persiani, con gran furia s'auentoron loro adoßo, mostrãdo tanto ualore, che i Turchi, dopò picciola difesa cominciarono a piegare, & incontrandosi in coloro che tuttauia paßauano il fiume, furono cagion di maggior disordine; perche senza poter prender fiato rompeuano ogni ordinanza, nè coloro, che tuttauia paßauano, apportauan a'disordinati soccorso alcuno, anzi maggiormente si confondeuano insieme, e lasciauano a'nemici ageuol modo di superarli. Si diedero finalmente i Turchi in fuga manifesta, con la qual pochi nondimeno saluaron la vita, perche ridutti tra la carica de'Persiani, & il fiume, andauano miserabilmente a perire, cadendouine molti de'principali.

Turchi rotti da Persiani.

La perdita de'Turchi fu grande così per molte migliaia di persone, che ui morirono come per lo danaro, & per le vettouaglie, che andarono in man di nemici, co'quali disegnauano di soccorrer Teflis; doue co'l Bascià Mehemet, quelli che scamparono dalla rotta furono con gran mestitia riceuuti, & vditouisi il grã danno, i soldati posti in somma disperatione, cominciarono ad abbottinarsi; ma Mehemeto ricorse ad un'espediente di torre imprestо da coloro, che seco s'erano saluati, fuggendo, ben trentamila ducati, co'quali tanto operò, che fe restar quieti i soldati, con promeßa di douer'eßer tosto soccorsi, secondo il bisogno loro. Posto si poi in camino per tornarsene, trouò poca obedienza ne'Sangiacchi, i quali per diuerse vie si cõdußero à Chars, dubitando di tornar per la uia di Giorgia, & hauendo sospetto, che Mustafà non s'intendeße co'Persiani.

Questa

Ann. del M. 5543. Ann. di Ch. 1582.

IN LEVANTE.

Mustafà Giorgiano si uendica ualorosamente contra il Basciá.

Questa sospettione, andando crescendo più di giorno in giorno, il Basciá deliberò di uendicarsi; onde arriuato ad Altunchalà, ordinò un Diuano, ò dir vogliamo Consiglio, doue hauendo da interuenir Mustafà pensò quiui d'ucciderlo, secondo che prima haueua deliberato co' principali del campo. Il Giorgiano fu di tutto questo auertito, da alcuni suoi amicissimi, e quantunque ageuolmente potesse, fuggendo, schiuar' il pericolo, nondimeno per non confermar con la sua fuga il sospetto, che di lui s'haueu a, non volle farlo; anzi come huomo di gran cuore, auisò, con la forza, di difendersi, e uendicar' il tradimento, che gli si ordiua contra, confidato non pur nel proprio valore, ma in quello delle sue genti, che quiui in buon numero, e fedelissime si trouaua. Conferito dunque il tutto à cinquanta suoi più intrepidi soldati, diede loro ordine, che il giorno statuito stessero apparecchiati, con le loro armi, vicin' al Diuano, e che ad vna sua voce incontanente saltassero dentro, e difendesseronlo da ogni violenza. Diede anche ordine ad alcuni Capi delle sue genti, che tosto, leuato il rumore, si ponessero in battaglia da opporsi à ciascuno, che disegnasse di offenderli.

Ordinate in questo modo con marauigliosa secretezza le sue cose, e chiamato dentro nel Diuano dal Basciá, si come diuisato s'era, egli prima con debite risposte sodisfece à Mehemethe, secondo che fu interrogato di molte cose appartenenti alla guerra, mostrandogli sopra di ciò alcune lettere finte, come venute di Costantinopoli; ma poi nel uoler' esso vscir fuori, sentendosi tirar dal Luogotenente del Basciá, a cui data era la cura di arrestarlo, e d'vcciderlo, posta ualorosamente mano alla scimitarra, lo ferì con tal furia in testa, che gli tolse la uita; & alzato per segno un grido, entrarono incontanente i suoi, co' ferri nudi in mano, cominciossi vna fiera contesa; nella qual, tra gli altri restò di molti colpi ferito esso Basciá, tal che ne fu uicino alla morte. Diuisosi per cotal fatto, tutto l'essercito, come in due fattioni, era per seguirne a' Turchi grandissimo danno, se interponendosi da ambe le parti alcuni principali del Campo, le cose non si fussero con un certo tacito accordo quietate, e ciascuno, come più sicuro gli parue, non si fosse ridotto alle stanze altroue. Mehemetho co' suoi si condusse à Chars, doue prima erano arriuati coloro, che tenuto hauean strada diuersa nel ritorno; e quindi scrisse alla Porta, quanto gli era incontrato, aggrauando marauigliosamente il fatto del Giorgiano, & attribuendo alla di lui perfidia tutto il danno, che s'era riceuuto in quel viaggio.

Scusa di Mustafà Giorgiano appresso al Gran Signore.

Dall'altra parte mandò anche Mustafà suoi messaggieri ad Amurathe, e scusandosi viuamente della falsa imputation datagli da Mehemetho, diceua, ch'esso trouandosi hauer fatti molti errori in quel viaggio, e mostrata in ogni attione imprudenza, e codardia, senza uolersi accostar' a gli vtili ricordi datigli da esso Mustafà, haueua cagionata quella gran perdita di gente, e di riputatione al suo Signore. Ma che cotal grandissimo errore, finalmente conosciuto da esso Basciá, e da coloro, che poco intendenti del guerreggiar' in quei paesi, gli haueano dato cattiuo consiglio, eran poi caduti in una più uergognosa deliberatione, cioè di rouersciar tutta la colpa sopra esso Mustafà; ma perche in alcun tempo non potesse egli far costar' a Sua Maestà, il fatto come fusse in verità, haueano insieme fraudolentemente trattato di dargli morte; & che la Diuina bontà, laqual fauorisce le cause giuste, haueua permesso, ch'egli auueduto si de' loro machinamenti s'era potuto difender dalla violenza, e dalla perfidia loro. Speraua perciò, che Sua Maestà, riconoscendo la verità del fatto, da persone non punto interessate, non solo non haurebbe mostrata verso di lui, suo fedelissimo schiauo, segno alcuno di sdegno, ma per contrario haurebbe

gastigati,

gastigati, conforme alla sua buona giustitia, la perfidia, & il tradimento di Mehemetho, e de' suoi compagni.

Non accettò in effetto queste scuse Amurathe, ma per poter prendere incautamente il Giorgiano, dissimulò, & finse di restar tanto sodisfatto della di lui seruitù, che mandategli à donare alcune cose, per segno di gratitudine, si sforzò far, ch'ch'ei non potesse temer del mal'animo, che haueua di rouinarlo; ilche tanto più cautamente faceua quanto dubitata, che accorgendosene Mustafà, non gisse alla scoperta à darsi à parte Persiana, e cagionasse trauagli a' suoi nel passaggio, che faceuano, per gli paesi di esso. Riuoltossi poi con l'animo tutto crucciosо verso il suo Primouisir Sinàn, come contra colui, che male hauesse trattato tutto il negotio dell'impresa Persiana; e sdegnato oltramodo, perche detto Basciá, s'era indutto à dirle, che per ben terminar la guerra di Persia, giudicaua necessario, che esso Gransignore vi passasse in persona lo priuò d'ogni dignità. Et affermasi di ciò essere stata cagione la madre d'Amurathe, con cui conferendo esso le parole di Sinàn, ella gli fe credere, che il disegno del Basciá era di cauarlo di Costantinopoli per porre il gouerno dell'Imperio in man del giouanetto Mehemetho, dianzi Circonciso. Comunque si fusse la cosa, egli priuatolo della sua gratia, e d'ogni honore, lo confinò a Damotica, e poi si contentò, che se ne uiuesse a Marmara. La dignità di Primouisir fu data al Basciá Sciaus, che haueua per moglie vna sorella di esso Gransignore, persona Hunghera di natione, & che contra l'humor di Sinàn, odiaua il far guerra co' Prencipi Christiani; ma General Capitano dell'impresa di Persia elesse Ferat Basciá, huomo di maturo giuditio, e di grande esperienza; il qual non partì fino à tempo nuouo, riceuendo quelle commissioni da Amurathe, che nel seguente Libro racconteremo.

Anni del M. 5543.
Ann. di Ch. 1582.

IN LEVANTE.

Sinàn Basciá priuato d'ogni honore.

Sciaus Basciá Primouisir.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELL'HI-

DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIGNOR CESARE CAMPANA,

Doue con diligenza si narra quanto è auuenuto l'Anno M. D. LXXXIII.

VOLVME SECONDO.

Libro Quarto.

ARGOMENTO.

Il Quarto Libro contiene i trauagli de' banditi nel paese di Roma, & vn'accidental penuria di grani, la morte d'alcuni Baroni Romani, i mali, che successero; e la promotione d'alcuni Cardinali. Hauui anche il ritorno in Castiglia del Re Catholico, il gouerno di Portogallo lasciato al Cardinal d'Austria, il giuramento fatto da' popoli al Prencipe D. Filippo, & il racquisto, che fece il Santacroce delle Terziere, riportando segnalata vittoria de' nemici. Descriuonsi oltra di ciò l'animosa risolutione del Duca d'Alansone in voler farsi libero Signor d'Anuersa: onde venne, suo malgrado, scacciato, e repinto in Francia, doue se ne morì. I gran progressi per ciò del Prencipe di Parma, & i molti luoghi racquistati per lo Re di Spagna. Si narra diffusamente il principio della guerra Coloniese, & la nuoua elettione di quell'Arciuescouo: i tumulti di Polonia per la morte del Duca Magno di Danimarca: la perfidia de' Turchi verso i Polachi, il passaggio in Persia del Bascià Ferat, la rouina fatta nel paese di Mustafà Giorgiano: & il soccorso mandato al forte di Teflis: i dispareri nati tra'l Turco, & il Tartaro Mehemetto, & in fine la morte della madre del Gransignore, e di cinque Padri del Giesù nell'Indie Orientali.

Ann. del M. 5544.
Ann. di Ch. 1583.

IN ITALIA.



GODEVASI l'Italia l'ordinaria sua quiete, che già molti anni, e particolarmente dal principio del felicissimo Pontificato di Gregorio XIII. haueua sentita, con inuidia non mediocre dell'altre Prouincie di Christianità; che, ò per gli accidenti miserabili delle pestifere Heresie, ò per altra cagione trauagliano marauigliosamente; quando per occasiõ della carestia, di che ella era in quel tempo in molti luoghi afflitta, & anche per alcuni nimici del ben fare, & della pace; che ad altro non attendeuano, che à voler à costo altrui, e con le sostanze di chi manco poteua, procacciarsi (ancorche sceleratamente) gli commodi, e gli agi; cominciò à sentirsi per ambedue queste cagioni oltramodo tormentata. Perciochè questi tali specialmente i banditi dello Stato della Chiesa (sendo le biade, per tal cagione, ridotte quasi tutte ò nelle Città, ò ne' luoghi forti, onde non poteuano così commodamente ritrouarsi da viuere) spinti dal bisogno, molte volte scorreuano di notte temeraria

varia non che audacemente sin dentro le mura, & ui commetteuano diuerse sceleratezze, co'l leuar a molti, oltre le proprie sostanze, anche la vita. Per lo che desiderandosi pure di ouuiare a così fatti inconuenienti, destinarono i Prencipi, & il Sommo Pontefice in particolare, alcuni Ministri, i quali per essequire quanto doueuano, & rimediar a tal male quanto prima n'andarono, e con grandissimo rigore, inuestigando di sì fatte genti, non hauendo in ciò riguardo a grado, ò a dignità di persona alcuna; da che auenne, che scoperto vn bandito da Monterotondo, che nel palazzo de gli Orsini si ritrouaua su la piazza detta, di Siena, iui andati, doppo qualche difficoltà, quello presero. Ma nel partirsi, che far voleuano, sopragiunse a cauallo Raimondo Orsino, accompagnato da due Signori Romani, Silla Sauello, & Ottauio Rustici; e mosso a sdegno l'Orsino, per quell'affronto, che vedeua far'alla sua famiglia nelle proprie case, doue già lungo tempo non erano stati osi di entrar birri, senza licenza di quei Signori, si come in ogni altra antica Franchigia di Baroni principali, e de gli Ambasciadori dimoranti a quella Corte; disse alcune parole graui al Bargello, ch'era vn Giouanbattista Bozella d'Asisi, & fe opera, che'l prigion fusse lasciato. Ma nel contrasto, prorompendo in alcune parole pungenti il Bargello, e l'Orsino sdegnandosi, per risentimento, di ferirlo con l'armi, lo percosse con la bacchetta, che per vso del caualcar haueua in mano. Di quest'atto fieramente adirato quell'huomo, non mirando punto alla sua conditione, e contra chi si moueua, volto a' suoi birri, commandò che menasser le mani. Eran costoro armati d'arme d'hasta, e d'archibugi, & i gentilhuomini con alquanti staffieri, che ordinariamente hauean con essi loro, non si trouauan fuor che le spade; onde, con grandissimo disuantaggio, azzuffatisi, in pochi colpi furon da quelle vili persone morti, e feriti alquanti. Il Rustici d'archibugiata incontanente finì la vita, & l'Orsino, & il Sauello dopò due giorni, di ferite riceuute, con tanto dispiacere di tutta Roma, che in vn tratto si vidde in arme, con un grandissimo pericolo di molta rouina, in quella città; perciochè di questo caso haueano sentito dolore, non solo i popolari, secondo ch'erano affettionati all'uno, ò all'altro de' Signori morti, ma molto piu i nobili; a' quali pareua ingiuriosamente uiolata la loro dignità, dall'arroganza di quelle genti vili; persuadendosi, che co'l tacere s'apriua vna troppo larga fenestra alla licentiosa insolenza di cotali essecutori, e che essi ne rimaneuano esposti ad ogni rigoroso ordine di Magistrati, i quali variando natura & volontà, con la varia qualità delle nationi, che per la frequente mutation de' Papi sogliono concorrere a quella Corte, haurebbono cagionata la distruttion della riputatione, che pur vanno conseruando in alcune piu generose famiglie Romane. Quindi nacque subito vna cotal solleuation'in quella città, concorrendoui, e vassalli di quei Baroni, & andaci banditi auezzi al sangue, & nelle uccisioni, che non pur'i birri non si teneuan sicuri in luogo alcuno, de' quali molti ne furono vccisi, ma nè anche i proprij Magistrati; nè trouar si poteua così tosto rimedio all'accerbità di questi mali. Anzi tant'aspramente s'inuigorì quel cattiuo humore, che penetrando nelle parti piu nobili, pose in gran pericolo, e diuise come in fattioni la nobiltà Romana, & i parenti del Pontefice; onde standosi da ogni parte su l'armi, si temè, per molti mesi, di qualche importante nouità. E certo non fu senza successo di momento, perche Lodouico, fratello del morto Raimondo, andato vna sera, con parecchi suoi seguaci, ad incontrar Vincenzo Vitelli, Luogotenente di Giacopo Buoncompagno, che se ne tornaua in cocchio, a' casa, l'vccise; non hauendo potuto far maggior risentimento della morte del suo fratello, come già disegnaua. Bandito per cotal homicidio l'Orsino, si cominciò piu che

prima

Anni del M. 5544.
Ann. di Ch. 1583.
IN ITALIA.

Ottanio Rustici, Raimōdo Orsino, & Silla Sauello, amazzati da birri in Roma.

Tumulti in Roma per la morte de' nobili.

Vincēzo Vitelli vcciso da Lodouico Orsino.

Anni del M. 5544. Anni di Ch. 1583.

IN ITALIA.

Bãditi molestano la Marca, e la Romagna.

Vescouato di Nola rouinato.

Verno freddissimo.

Põte del Tesino discoperto.

Cardinali creati dal Papa.

prima a temer di nuoui trauagli, perche trouandosi egli in campagna, con gran seguito d'huomini audacissimi, daua molto da temere a' nemici, a' quali tuttauia minacciaua morti, e rouine. Era egli secretamente fauorito da qualche Prencipe assai potente, ilche impedendo, ò ritardando almeno il donuto gastigo, tenne le cose in continua turbolenza, fin' alla morte di Gregorio, non senza la pena di molti in Roma, ch'eran tuttauia, sotto color diuerso, fatti morir dal Pontefice, e publica & secretamente, fra quali fu de principali Cesare Gaetano. Nè potè quel Bargello, cagion di tanti mali, fuggir' il meritato castigo; perche quantunque se ne fosse fuggito sotto la iurisdittion d'altri Prencipi, fu nondimeno con diligenza cercato, e scoperto, fatto condurre à Roma, doue con la testa pagò quel che meritaua la sua molta arroganza. Sentiuansi già nella Marca, e nella Romagna graui trauagli di banditi, quasi frutti di quei pessimi semi; & percio il Papa vi spedì con molt'autorità Personagi seueri, che frenassero l'audacia & la rapacità loro. In Nola, Città di Campagna, nel principio di quest'anno, rouinò il Vescouato di quella Città, fabrica sontuosa, e ripiena di bellissimi ornamenti; nel qual'accidente fu stimato miracolo, ch'essendo il giorno consecrato al Beato Stefano Prothomartire, e nell'hora, che si celebrauano i diuini vffici della mattina, non vi restò offesa persona alcuna, che auuertite da alcuni accidenti, con ogni prestezza si sottrassero dalla rouina. Fu anche notabile il verno di quest'anno, per le molte nieue, che caderono dal cielo, e che durarono fino al principio di Marzo, nelle campagne basse di marina; non senza marauiglia come di cosa insolita e molto dannosa; perche ne mancarono molti animali domestici; e fino alle fere perirono dentro boschi, & anche gli vccelli, per esser lungo tempo rimasa coperta la terra da esse nieui, onde cos'alcuna non poteua somministrar loro il viuere. Fu marauiglioso anche il temporale ch'auuenne in Pauia, vn giorno, che dopò l'essersi veduto l'aere horribilmente oscuro, sorse vn vento impetuoso talmente, ch'oltra gli altri grauissimi danni, che cagionò, distaccò anche la coperta del ponte, onde si passa il Tesino.

Il Pontefice, poi verso la fin dell'anno, fe promotione di dicinoue Cardinali, sodisfacendo al bisogno di S. Chiesa, che desideraua al gouerno huomini di valore, & insieme al desiderio di molti Prencipi, per hauer persone fauoreuoli in quel Sacro Collegio. Furono i Cardinali, Giouanantonio Fachinetto, & il Bolognetto ambedue Bolognesi; Giouanbattista Castagna, Antonmaria Saluiati, Scipion Lancilotto, e Francesco Sforza, tutti Romani; Alessandro Medici, Fiorentino; Simon d'Aragona, Ciciliano; Giorgio Radiuiglio, Lithuano; Filippo Spinola, Genouese; Vicenzo Lauro, Tropiese; Agostino Valerio, Venetiano; Nicolao Sfondrato, Milanese; Giulio Canano, Ferrarese; il Datario; Michel della Torre Vescouo di Ceneda; Francesco Gioiosa, e Carlo di Vandoma, Francesi; & Roderico di Castro, Spagnuolo. Erasi apparecchiata in tanto vna grossa armata in Portogallo, per terminar la guerra delle Terziere; onde il Marchese S. Croce confermato General di quell'impresa, trouandosi ben sessanta vascelli da combattere, & altri da carico, & minori, al numero in tutto di nouant'otto, tra naui, galeoni, carauelle, & galee, le quali mai piu per adietro, ad vso di guerra, erano state condotte tra le superbissime onde dell'Oceano, deliberò la partita dal porto di Lisbona, adi xxiiij. di Giugno. Era in quel Regno restato al gouerno il Cardinale Alberto d'Austria, datigli per consiglieri l'Arciuescouo di Lisbona, chiamato Giorgio di Almeda, Pietro d'Alcasona, e Michiel di Mora; & il Re Catholico, dopò l'hauer fatto giurar Prencipe in quel Regno D. Filippo suo figliuolo, se n'era tornato in Castiglia, su'l principio di Febraio. L'armata del Santacroce

IN ISPAGNA.

si tro-

si trouaua molto ben fornita di tutte le cose bisogneuoli, e soprani poco men di noue-mila fanti Spagnuoli, commandati da tre Maestri di campo, il Figueroa, il Bouadiglia, & il Sandoal; percioche Sancio d'Auila, che vi era parimente spedito, in quei giorni era morto di vn calcio di cauallo. A questi s'aggiungeuano 700. Tedeschi sotto la condotta del Conte Girolamo Lodrone, e tre compagnie d'Italiani, guidate da Lucio Pignatello, che tre altre condotte da Alessandro Capece, in due galeazze, partite da Napoli, non erano arriuate a tempo. Trouauansi parimente in quest'armata 50. Caualieri di conto, che militauano à proprie spese, e giuan solo per cagion d'honore, e per seruir'il Re, sotto il gouerno di Felice d'Aragona. Hebbero nel principio alquanto fortunoso viaggio, nondimeno il terzo giorno di Luglio, il Colonnello Diego Milanese, ch'era di vanguardia, con dodici galeoni, si trouò à vista dell'Isola S. Michele, e due giorni dapoi, tutti i legni sorsero à Puntadelgada, doue fermatisi alcuni pochi giorni, per imbarcar su le galee due mila Spagnuoli, ch'erano stati lasciati à guardia di quell'Isola l'anno innanzi sotto il gouerno d'Agostino Igniquez, e per intender de' nimici finalmente si presentarono alla Terziera, dalla parte di Caposansebastiano, il ventiquattresimo dello stesso mese. Trouaron quiui il disbarco difficilissimo, perche tremila Francesi, sotto Monsignor di Ciartres, & altretanti tra Portoghesi, & Isolani, s'erano marauigliosamente fortificati (il Castro afferma, non essere stati li Francesi sopra seicento, & ch'in tutto li soldati per difesa non passauano vn migliaio) onde fabricatiui poco men di quaranta forti, e tra l'uno, e l'altro tirate gagliarde trinciere, rendeuano ogni sforzo de gli assalitori, quasi vano, & inutile, se con tanto valore hauessero difesi i luoghi, con quanto giuditio gli haueano resi inespugnabili. Il Marchese per ciò si trouaua in gran pensiero, e per tentar'ogni altro rimedio prima, che'l pericolo della battaglia, mandò in terra alcuni sopra vn battello, ad Emanuel Silua, come di sopra dicemmo, Gouernator di quelle Isole, per Don Antonio, essortandolo ad arrenderſi, promettendo general perdono à ciascuno da parte di S. Maestà. Il Silua non si degnò pur di dar risposta al Marchese, e ciascun riuolse i pensieri all'armi, con lequali bisognaua terminar quella impresa; onde ritiratosi il Santacroce à consiglio co' suoi Capitani, deliberarono di smontar'in terra, da quella parte dell'Isola, che chiamano la Città della Playa. Et così a' ventisei del detto mese di Luglio, sbarcarono il Figueroa, il Bouadiglia, il Sandeualio, Agostino Yniguez, il Lodrone, il Pignatello, Felice d'Aragona, e Curtio della Motta, hauendo con essi loro quattromila cinquecento fanti. Era quiui fabricato vn forte da' nemici in luogo rileuato, & assai ben'inteso, dentroui vna compagnia di Francesi, sotto il Capitan Bertino, i quali assaltati da' soldati del Re, fecero lungo contrasto; benche, con morte di molti Spagnuoli, fusse alla fin guadagnato. Stauano il Silua, & il Ciartres ristretti in battaglia, con vn grosso squadron di genti, vicin'al mare, e si sforzauano di ripingere gli Spagnuoli alla riua; & essi all'incontro facendo impeto contra di loro, così feroci, & ostinati si mostrarono nel combattere, che gli sforzarono à ritirarsi fra terra piu d'un miglio. Era di bel mezo'giorno, e la stagione in quei paesi ardentissima, cagionaua vna sete insopportabile, per la quale parecchi mancarono; nè con tutto ciò rimetteuan punto, ò questi, ò quelli della loro ferocità; pur cominciauano quei del Re, per lo numero, ad essere inferiori, quando dall'armata, vna, e due volte essendo soccorsi di nuoue genti, ristoraron molto le cose loro. Ricorsero per tanto i Francesi ad vn'improuiso stratagema, sperando di romper l'ordinanza de' nemici; e pingendo contra di essi ben seicento vacche, aspettauan d'entrar nella disordinata battaglia; ma gli

Ann. de M. 5543. An. di Chr. 1582.

IN ISPAGNA. Armata di Spagna alle Terziere.

Il Sãtacroce sbarca le gẽti alla Terziera.

Stratagema per romper l'ordinanza Spagnuola.

Spagnuoli

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

IN POLONIA.

uano il Re come colui, che defraudasse i nobili de' priuilegi di quel Regno; contra i cui ordini hauesse posto mani nella nobiltà, nè haueua osseruato quanto si doueua ne' publici giudici; del che volendosi scusare il Re, per mezo del Grancancegliere, nulla non operò, & la cosa riuscì à graue contesa di parole; onde il Nemiochonio pruppe à dire, che s'l Re hauesse osseruati i priuilegi di Polonia, sarebbe stato Re di Polonia, altrimenti ritornerrebbe Stefano Battore, si com'egli era Giacopo Nemiochonio. E tra questi dispareri, partendosi i Lithuani, la Dieta restò in gran confusione; maggiormente che vi nacque vn'altra contesa, perche i Lithuani voleuano, che la Liuonia fusse di loro ragione, & i Polacchi, che s'apparte esse loro; e quindi si cagionò che poche cose furono terminate, rimettendosene la speditione ad vn'altra Dieta.

NEL GIAPONE.

P. Alessadro Valignano al Giapone.

Nel Giapone, rimotissimi paesi, furono à venti di Febraro di quest'anno, spediti Ambasciadori al Pontefice Romano, da tre Rè; di Bugno, di Fiunga, e d'Arima; con la guida del Padre Alessandro Valignani di nobilissima famiglia, Visitator' in quelle parti; ma il successo di cotal'ambascieria sarà distesamente da noi raccontata sotto l'anno 1585.

Hor'il consiglio di quei Padri Giesuiti, che furon cagione di far prendere a quei giouani vn così lungo & pericoloso viaggio, hebbe principal fondamento dal desiderio, ch'essi haueano d'accrescer colà le cose della nostra fede, percioche hauendoui fatto non picciol profitto, che si trouauan già di quei popoli esser Christiani, al numero di cento quindecimila, non pareua loro con tutto ciò, ch'ella vi hauesse tanta autorità quanta doueua; poi che molte persone principalissime, & i proprij Re d'alquante prouincie, hauendola riceuuta, credeuano nondimeno ch'i Christiani di quà fussero tutta gente bassa, e vile, e che per pouertà, e guadagnarsi il viuere se ne gissero in paesi tanto lontani, a predicar loro religione.

Auisauano dunque i Padri, che venendo quegli Ambasciadori in Europa, e veggendo la fertilità, e felicità de' paesi posseduti da Christiani, e con quanta ciuiltà, e bontà di costumi viuessero, con grande osseruanza portata a' Religiosi, e come riuerito il Sommo Pontefice, & facendone poi relatione a gli altri Giaponesi, tutti ne resterebbono così bene edificati, che la nostra Religione in quelle parti, ne fusse per prendere grandissima riputatione. Duraua anchora la guerra, cominciata già da Riosogi contra il Re di Bugno, e dopò l'essersi insignorito del Regno di Figen, e di quel di Cicugno, con altri dominij, quest'anno a punto acquistò il Regno di Figo; talche s'era fatto tremendo a tutti i Signori del Ximo, ad alcuni de' quali, senz'altra occasione haueua tolta la vita, desideroso solo d'insignorirsi de gli Stati loro. Et auuenne, che mentre proseguiua il compimento di questi suoi desiderij, chiamò a se in vna fortezza detta Cugna Bartholomeo Signor d'Omura, e Camachidono Sig. nel Regno di Chicungo; costoro temendo della vita, benche fussero di lui vassalli, e punto offeso non l'hauessero, nondimeno ricusarono alcuni giorni d'andarui, perche conosceuano la tiranica natura di lui.

Era Bartholomeo già fatto Christiano, e Riosogi se ne staua nella sua gentilità, nõ mostrando però d'odiar la nostra fede anzi haueua promesso ad alcuni padri, che quietate le cose del suo Regno, egli voleua battezarsi; ma nondimeno il Padre Viceprouinciale de' Giesuiti, perche della vita da Bartholomeo colà, pareua che pendesse grandemente il negotio della Religione, lo dissuadeua ad andarui. Essendo dunque stato gran pezzo in forse, deliberò finalmente di gir' à trouarlo, e gli si presentò auanti, insieme

Anni del M. 5343. Anni di Ch. 1582.

NEL GIAPONE.

sieme co'l figliuolo, e con tutt'i Signori principali del suo dominio; e furono tutti caramente riceuuti, e molto accarezzati, e non pur si confermò tra loro la pace, ma Riosogi offerì di dar'vna sua figlia per moglie, ad vn figliuolo di detto Bartholomeo Signor d'Omura. Quell'altro Signore, che volle piu cautamente gouernarsi, & aspettar la riuscita di quel d'Omura, se ben vi andò poi, e tornò senz'offesa, nondimeno tra pochi giorni colto alla sprouveduta in vn luogo stretto, fu con quanti haueua seco, dal Tiranno tagliato à pezzi; ilqual'entrato poi nelle Terre di lui, se ne fe ageuolmente padrone, vsandoui tanta crudeltà, che molte delle mogli de' morti Signori, per non venire in suo potere, e patire oltraggi, e dishonori, s'vccisero con le proprie mani.

IN LEVANTE.

Ambasciadore Persiano à Costantinopoli.

Stettero, quest'anno, le cose in Persia, assai quiete per molti giorni, osseruandosi da ambedue le parti fedelmẽte la triegua; & il Re Muchemette mãdò in Costantinopoli per Ambasciadore un certo Ibrahim, persona appresso di lui principalissima, ilqual fe l'entrata in quella Città à ventinoue di Marzo, con bellissima compagnia di piu che trecento caualli; & esso fu incontrato dal Beglierbei della Grecia con honoreuol caualleria, e poi dal Basciá di mare con venticinque galee, finalmente vicino alla Città, dall'Agà de' Iannizzeri, e da due Basciá, che conduceuano meglio di tremila persone in bellissima ordinanza.

Era aspettato questo Ambasciadore con gran desiderio, per la volontà, che ciascun'haueua della pace, che si speraua douersi effettuar con la costui venuta; oltra che douendosi trouare alla Circoncisione del primogenito d'Amurath, con molti altri Ambasciadori di diuersi Prencipi, che quiui erano stati mandati, secondo il desiderio di esso Gran Signore, per assistere à tal cerimonia, egli vi era costui, come di potentissimo Signore, e di loro legge, principalmente desiderato.

Circoncisione del figliuolo del grã Turco.

Durarono le pompose feste di quella Circoncisione quaranta giorni, e fu cosa la piu superba, & la piu bella, che non pur in Costantinopoli, ma anche in qual si voglia altra parte del mondo, si ricordi essere stata ueduta, già centinaia d'anni. Il luogo capacissimo, per gli varij spettacoli, che vi si disegnauano di rappresentare, fu eletto nella Città, quel che Turchi nella lingua loro chiamano Armedan, ch'è vna spatiosa piazza, ordinariamente disposta ad vso di caualleria, e di somiglianti essercitij. Erano intorno fabricati alcuni palchi, distribuiti secondo la qualità delle persone, che doueano publicamẽte ritrouaruisi; che oltre all'Ambasciador Persiano, che quiui dopò'l Grãsignore haueua il luogo primiero, vi era anche quel dell'Imperadore, che si chiamaua Stefano Niaio Hunghero, eraui Germinio Germolleo del Re di Francia; ma costui non volle trouarsi ad alcune publiche attioni, per non cedere il luogo à quel dell'Imperadore; eraui Giacopo Soranzo per la Republica Venetiana, quel del Re di Polonia, del Re di Marocco, e di Fessa, quel de' Tartari, de' Signori d'Emdelio, di Moldauia, e di Valachia, con altri di minor conto.

A tutti costoro, & loro famiglie, & ad altre infinite persone, per tutto quel tempo s'apparecchiarono quiui lautissimi banchetti, godendo non pur i Basciá, i Beglierbei, gli Agà, i Chiaussi, & altri principali Turchi, ma insieme tutta la più minuta plebe. Era al Gransignore accommodato vn molto sontuoso palco, in vn lato della piazza, doue soleua esser già l'habitatione d'Abrahim Basciá; & era tutto coperto in guisa, ch'egli non poteua, nè la Soldana, ne'l figliuolo esser veduto, & eglino vedeuano ogni cosa minutamente.

Furon quiui rappresentate varie Comedie, e Tragedie da Christiani, e da Hebrei, varie maniere di combattimenti, à piè, & à cauallo, con ricchissimi abigliamenti,

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

IN LEVANTE.

menti, varij giuochi, uarie, e non piu vdite musiche, varij balli, e salti, con agilità diuita marauigliosa, veggendouisi, anche correr diuersi, con isspauentosa sicurezza, sopra certe funi per lungo spatio; nel qual'artificio ha sempre quella natione riportato il primo uanto.

Di notte si vedean fuochi, con tanto artificio lauorati, e con tal'ordine disposti, che con la nouità, & varietà loro apportauano à gli occhi de' riguardanti diletto non mediocre; si come grato intertenimento era quello di ueder combattere insieme varie sorti di fieri animali, & indomiti; tra' quali fu osseruata per piaceuolissima contesa, ch'un porco domestico tre volte s'affrontò con tre Leoni, & ad un per volta tutti e tre li superò, hauendo all'vltimo guasto con le sue Zanne tutto il mostaccio, & l'haurebbe vcciso, se non ch'egli era per un piè legato. Eran poi queste tante feste, e questi uaghi spettacoli abbelliti, di tempo in tempo dalla presenza d'Amurathe, e del figliuolo, che caualcando per la città, ora gittaua, e faceua gittare, al popolo, varij animaletti, fabricati di zucchero, & ora à man piene denari; che per l'auidità del popolo nel raccorli, cagionaua spesso, che molti restauano nella folla oppressi, e morti. Ma lagrimoso spettacolo fu quiui a' Christiani, il ueder molti di nostra legge, ma de' paesi soggetti al Turco, andar volontariamente à rinegar la fede, & offerirsi à quella setta, per honorar la Circoncisione di Mehemetho, che così nome haueua il primogenito figliuol d'Amurathe; & il qual fu Circonciso d'età di sedeci anni, à dì sette di Giugno, dal Basciá Mehemetho, in luogo secreto nella camera del padre; e diedesi fine alle feste, ch'eran durate quaranta giorni, come detto habbiamo.

Mentre in Costantinopoli erano i Turchi in allegrezze, quei che si trouauano in Persia sentirono non lieve danno dall'armi Persiane, ma per colpa, e poca fede del Basciá Osman, Gouernator del Siruano, il qual sotto specie di tener'i suoi in essercitio come far sogliono a' confini, fece mettere à rubba tutto il paese intorno; nondimeno nel ritirarsi carichi di preda furono assaltati da' nemici, e disfatti. Indi veggendo rotta la triegua, Simone, e Tocmace Signor di Reuano, radunato un grosso numero di Giorgiani, cominciarono in tal guisa à molestar le cose de' Turchi, che ne riceuettero grossi danni.

Triegua rotta in Persia.

Fu nondimeno scritto in Costantinopoli diuersamente al Gransignore, rouersciando tutta la colpa di cotal successo alla poca fede de' Persiani; di modo ch'Amurathe, oltramodo sdegnato, si risentì co'l Basciá Sinàn, rimprouerandogli, che mal'hauesse fermate le cose di Persia auanti la sua partita; indi fe rouinar'il palco, ordinato nella piazza delle feste, all'Ambasciador Persiano, e lui, con tutti i suoi fe rinchiudere incontanente nel Serraglio del Basciá Mehemet, doue mancaron di pestilenza meglio di cento di coloro, con pericolo grandissimo della uita di esso Ambasciadore; ilqual finalmente fu mandato prigione in Erzirum, fino ad altra commissione del Turco. Si riuolse poi à mandar soccorso à quei del forte di Teflis, e spedì à quell'impresa, contra il parer di Sinàn, un nepote del morto Mustafà, chiamato Mehemet, huomo in uero di poca sperienza, come fe conoscer'il fin della cosa.

Andò dunque costui con titolo di Gouernator d'Erzirum, e di Capitan dell'essercito per presidiar Teflis; & arriuato in Erzirum raccolse ben uenticinquemila persone con le quali, verso la fin d'Agosto, si pose in uiaggio per Teflis, facendo la uia di Giorgia, cosi consigliato dal figliuol della Vedoua fatto già Turco, come altroue dicemmo, e chiamato Mustafà.

Arriuati

Anni del M. 5543. Anni di Ch. 1582.

IN LEVANTE.

Arriuati eglino à Gori, castello di Giorgiani, signoreggiato già da Giosuf, per la cui morte se n'erano poi fatto patroni Turchi, scopersero Simone con parecchi milia tra Persiani, e Giorgiani, ch'attendeuano i nemici in una spatiosa campagna, e già presentauan loro la battaglia. Mehemet intento à portar soccorso in Teflis, ritusò di combattere; ma la seguente mattina di nuouo i nemici si presentarono à uista de'Turchi, e Mehemet di nuouo rifiutò la battaglia; e così marciando ad agio in buona ordinanza, andauasi auanzando paese, sperando, che se Persiani, per brama di combattere haueßero paßato il fiume, che scorreua in mezo, ageuolmente, trouatili disordinati, gli haurebbe rotti.

I Persiani all'incontro osseruando i disegni de'Turchi, si rideuano della poca peritià del Capitano; percioche molto ben sapeuano, che volendo condur soccorso in Teflis, erano i nemici costretti paßar quell'acqua, dou'eßi disegnauano di dar loro la stretta. Marciando in questa guisa, si trouarono i Turchi, vicin'à sera, in gran trauaglio, perche accortisi loro eßer bisogno di paßar'il fiume, non sapeano risoluersi, se ciò far doueano allhora, ò quiui accampatisi la notte, aspettar la mattina, per trouar guado piu sicuro. Mustafà Giorgiano lodaua l'vltimo consiglio, e faceua conoscere il paßar'à quell'hora douer cagionar gran danno all'eßercito Turchesco, percioche si vedeuano dall'altra riua i Giorgiani apparecchiati à prendere ogni buona occasione. Ma Mehemeto, c'haueua già sospetta la fede di costui, perche facendo per suo consiglio la strada di Giorgia, haueua incontrato sì graue intoppo di nemici, non volle consentirui, e subito fatte le prouisioni che giudicò neceßarie, commandò, che si paßaße il fiume, & andaßesi à prender'alloggiamento oltr'all'acque, in un certo sito, che si vedeua aßai forte. La caualleria cominciò a paßar quasi senza contrasto, e senza difficoltà, percioche il fiume era poco profondo, e senza gran corso, & i nemici attendeuano, che le genti si diuideßero; le quali paßate in buon numero, e formato un corpo di battaglia, haueano riceuute in mezo le vettouaglie, i dinari, e l'altre cose che conduceuano a Teflis, attendendo tuttauia il restante dell'eßercito, che paßaße. Allhora parendo tempo opportuno à Persiani, con gran furia s'auentoron loro adoßo, mostrãdo tanto ualore, che i Turchi, dopò picciola difesa cominciarono a piegare, & incontrandosi in coloro che tuttauia paßauano il fiume, furono cagion di maggior disordine; perche senza poter prender fiato rompeuano ogni ordinanza, nè coloro, che tuttauia paßauano, apportauan a'disordinati soccorso alcuno, anzi maggiormente si confondeuano insieme, e lasciauano a'nemici ageuol modo di superarli. Si diedero finalmente i Turchi in fuga manifesta, con la qual pochi nondimeno saluaron la vita, perche ridutti tra la carica de'Persiani, & il fiume, andauano miserabilmente a perire, cadendouine molti de'principali.

Turchi rotta da Persiani.

La perdita de'Turchi fu grande così per molte migliaia di persone, che ui morirono come per lo danaro, & per le vettouaglie, che andarono in man di nemici, co'quali disegnauano di soccorrer Teflis; doue co'l Bascià Mehemet, quelli che scamparono dalla rotta furono con gran mestitia riceuuti, & vditouisi il grã danno, i soldati posti in somma disperatione, cominciarono ad abbottinarsi; ma Mehemeto ricorse ad un'espediente di torre impresto da coloro, che seco s'erano saluati, fuggendo, ben trentamila ducati, co'quali tanto operò, che fe restar quieti i soldati, con promeßa di douer'eßer tosto soccorsi, secondo il bisogno loro. Posto si poi in camino per tornarsene, trouò poca obedienza ne'Sangiacchi, i quali per diuerse vie si cõdußero à Chars, dubitando di tornar per la uia di Giorgia, & hauendo sospetto, che Mustafà non s'intendeße co'Persiani.

Questa

Ann. del M. 5543. Ann. di Ch. 1582.

IN LEVANTE.

Mustafà Giorgiano si uendica ualorosamente contra il Basciá.

Questa sospettione, andando crescendo più di giorno in giorno, il Basciá deliberò di uendicarsi; onde arriuato ad Altunchalà, ordinò un Diuano, ò dir vogliamo Consiglio, doue hauendo da interuenir Mustafà pensò quiui d'ucciderlo, secondo che prima haueua deliberato co' principali del campo. Il Giorgiano fu di tutto questo auertito, da alcuni suoi amicissimi, e quantunque ageuolmente potesse, fuggendo, schiuar' il pericolo, nondimeno per non confermar con la sua fuga il sospetto, che di lui s'haueua, non volle farlo; anzi come huomo di gran cuore, auisò, con la forza, di difendersi, e uendicar' il tradimento, che gli si ordiua contra, confidato non pur nel proprio valore, ma in quello delle sue genti, che quiui in buon numero, e fedelissime si trouaua. Conferito dunque il tutto à cinquanta suoi più intrepidi soldati, diede loro ordine, che il giorno statuito stessero apparecchiati, con le loro armi, vicin' al Diuano, e che ad vna sua voce incontanente saltassero dentro, e difendesseronlo da ogni violenza. Diede anche ordine ad alcuni Capi delle sue genti, che tosto, leuato il rumore, si ponessero in battaglia da opporsi à ciascuno, che disegnasse di offenderli.

Ordinate in questo modo con marauigliosa secretezza le sue cose, e chiamato dentro nel Diuano dal Basciá, si come diuisato s'era, egli prima con debite risposte sodisfece à Mehemethe, secondo che fu interrogato di molte cose appartenenti alla guerra, mostrandogli sopra di ciò alcune lettere finte, come venute di Costantinopoli; ma poi nel uoler' esso vscir fuori, sentendosi tirar dal Luogotenente del Basciá, a cui data era la cura di arrestarlo, e d'vcciderlo, posta ualorosamente mano alla scimitarra, lo ferì con tal furia in testa, che gli tolse la uita; & alzato per segno un grido, entrarono incontanente i suoi, co' ferri nudi in mano, cominciossi vna fiera contesa; nella qual, tra gli altri restò di molti colpi ferito esso Basciá, tal che ne fu uicino alla morte. Diuisosi per cotal fatto, tutto l'essercito, come in due fattioni, era per seguirne a' Turchi grandissimo danno, se interponendosi da ambe le parti alcuni principali del Campo, le cose non si fussero con un certo tacito accordo quietate, e ciascuno, come più sicuro gli parue, non si fosse ridotto alle stanze altroue. Mehemetho co' suoi si condusse à Chars, doue prima erano arriuati coloro, che tenuto hauean strada diuersa nel ritorno; e quindi scrisse alla Porta, quanto gli era incontrato, aggrauando marauigliosamente il fatto del Giorgiano, & attribuendo alla di lui perfidia tutto il danno, che s'era riceuuto in quel viaggio.

Scusa di Mustafà Giorgiano appresso al Gran Signore.

Dall'altra parte mandò anche Mustafà suoi messaggieri ad Amurathe, e scusandosi viuamente della falsa imputation datagli da Mehemetho, diceua, ch'esso trouandosi hauer fatti molti errori in quel viaggio, e mostrata in ogni attione imprudenza, e codardia, senza uolersi accostar' a gli vtili ricordi datigli da esso Mustafà, haueua cagionata quella gran perdita di gente, e di riputatione al suo Signore. Ma che cotal grandissimo errore, finalmente conosciuto da esso Basciá, e da coloro, che poco intendenti del guerreggiar' in quei paesi, gli haueano dato cattiuo consiglio, eran poi caduti in una più uergognosa deliberatione, cioè di rouersciar tutta la colpa sopra esso Mustafà; ma perche in alcun tempo non potesse egli far costar' a Sua Maestà, il fatto come fusse in verità, haueano insieme fraudolentemente trattato di dargli morte; & che la Diuina bontà, laqual fauorisce le cause giuste, haueua permesso, ch'egli auuedutosi de' loro machinamenti s'era potuto difender dalla violenza, e dalla perfidia loro. Speraua perciò, che Sua Maestà, riconoscendo la verità del fatto, da persone non punto interessate, non solo non haurebbe mostrata verso di lui, suo fedelissimo schiauo, segno alcuno di sdegno, ma per contrario haurebbe

gastigati,

gastigati, conforme alla sua buona giustitia, la perfidia, & il tradimento di Mehemetho, e de' suoi compagni.

Non accettò in effetto queste scuse Amurathe, ma per poter prendere incautamente il Giorgiano, dissimulò, & finse di restar tanto sodisfatto della di lui seruitù, che mandategli à donare alcune cose, per segno di gratitudine, si sforzò far, ch'ch'ei non potesse temer del mal'animo, che haueua di rouinarlo; il che tanto più cautamente faceua quanto dubitata, che accorgendosene Mustafà, non gisse alla scoperta à darsi à parte Persiana, e cagionasse trauagli a' suoi nel passaggio, che faceuano, per gli paesi di esso. Riuoltossi poi con l'animo tutto crucciososo verso il suo Primouisir Sinàn, come contra colui, che male hauesse trattato tutto il negotio dell'impresa Persiana; e sdegnato oltramodo, perche detto Basciá, s'era indutto à dirle, che per ben terminar la guerra di Persia, giudicaua necessario, che esso Gransignore vi passasse in persona lo priuò d'ogni dignità. Et affermasi di ciò essere stata cagione la madre d'Amurathe, con cui conferendo esso le parole di Sinàn, ella gli fe credere, che il disegno del Basciá era di cauarlo di Costantinopoli per porre il gouerno dell'Imperio in man del giouanetto Mehemetho, dianzi Circonciso. Comunque si fusse la cosa, egli priuatolo della sua gratia, e d'ogni honore, lo confinò a Damotica, e poi si contentò, che se ne uiuesse a Marmara. La dignità di Primouisir fu data al Basciá Sciaus, che haueua per moglie vna sorella di esso Gransignore, persona Hunghera di natione, & che contra l'humor di Sinàn, odiaua il far guerra co' Prencipi Christiani; ma General Capitano dell'impresa di Persia elesse Ferat Basciá, huomo di maturo giuditio, e di grande esperienza; il qual non partì fino à tempo nuouo, riceuendo quelle commissioni da Amurathe, che nel seguente Libro racconteremo.

Anni del M. 5543. Ann. di Ch. 1582.

IN LEVANTE.

Sinàn Basciá priuato d'ogni honore.

Sciaus Basciá Primouisir.

∴

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELL'HI-

DELL'HISTORIE DEL MONDO, DESCRITTE DAL SIGNOR CESARE CAMPANA,

Doue con diligenza si narra quanto è auuenuto l'Anno

M. D. LXXXIII.

VOLVME SECONDO.

Libro Quarto.

ARGOMENTO.

Il Quarto Libro contiene i trauagli de' banditi nel paese di Roma, & vn'accidental penuria di grani, la morte d'alcuni Baroni Romani, i mali, che successero; e la promotione d'alcuni Cardinali. Hauui anche il ritorno in Castiglia del Re Catholico, il gouerno di Portogallo lasciato al Cardinal d'Austria, il giuramento fatto da' popoli al Prencipe D. Filippo, & il racquisto, che fece il Santacroce delle Terziere, riportando segnalata vittoria de' nemici. Descriuonsi oltra di ciò l'animosa risolutione del Duca d'Alansone in voler farsi libero Signor d'Anuersa: onde venne, suo malgrado, scacciato, e respinto in Francia, doue se ne morì. I gran progressi per ciò del Prencipe di Parma, & i molti luoghi racquistati per lo Re di Spagna. Si narra diffusamente il principio della guerra Coloniese, & la nuoua elettione di quell'Arciuescouo: i tumulti di Polonia per la morte del Duca Magno di Danimarca: la perfidia de' Turchi verso i Polachi, il passaggio in Persia del Basciá Ferat, la rouina fatta nel paese di Mustafà Giorgiano: & il soccorso mandato al forte di Teflis: i dispareri nati tra'l Turco, & il Tartaro Mehemetto, & in fine la morte della madre del Gransignore, e di cinque Padri del Giesù nell'Indie Orientali.

Ann. del M. 5544. Ann. di Ch. 1583.

IN ITALIA.



ODEVASI l'Italia l'ordinaria sua quiete, che già molti anni, e particolarmente dal principio del felicissimo Pontificato di Gregorio XIII. haueua sentita, con inuidia non mediocre dell'altre Prouincie di Christianità; che, ò per gli accidenti miserabili delle pestifere Heresie, ò per altra cagione trauagliano marauigliosamente; quando per occasiõ della carestia, di che ella era in quel tempo in molti luoghi afflitta, & anche per alcuni nimici del ben fare, & della pace; che ad altro non attendeuano, che à voler à costo altrui, e con le sostanze di chi manco poteua, procacciarsi (ancorche sceleratamente) gli commodi, e gli agi; cominciò à sentirsi per ambedue queste cagioni oltramodo tormentata. Percioche questi tali specialmente i banditi dello Stato della Chiesa (sendo le biade, per tal cagione, ridotte quasi tutte ò nelle Città, ò ne' luoghi forti, onde non poteuano così commodamente ritrouarsi da viuere) spinti dal bisogno, molte volte scorreuano di notte temeraria

taria non che audacemente fin dentro le mura, & ui commetteuano diuerse sceleratezze, co'l leuar a molti, oltre le proprie sostanze, anche la vita. Per lo che desiderandosi pure di ouuiare a così fatti inconuenienti, destinarono i Prencipi, & il Sommo Pontefice in particolare, alcuni Ministri, iquali per essequire quanto doueuano, & rimediar' a tal male quanto prima n'andarono, e con grandissimo rigore, inuestigando di sì fatte genti, non hauendo in ciò riguardo a grado, ò a dignità di persona alcuna; da che auenne, che scoperto vn bandito da Monterotondo, che nel palazzo de gli Orsini si ritrouaua su la piazza detta, di Siena, iui andati, doppo qualche difficoltà, quello presero. Ma nel partirsi, che far voleuano, sopragiunse a cauallo Raimondo Orsino, accompagnato da due Signori Romani, Silla Sauello, & Ottauio Rustici; e mosso a sdegno l'Orsino, per quell'affronto, che vedeua far' alla sua famiglia nelle proprie case, doue già lungo tempo non erano stati osi di entrar birri, senza licenza di quei Signori, si come in ogni altra antica Franchigia di Baroni principali, e de gli Ambasciadori dimoranti a quella Corte; disse alcune parole graui al Bargello, ch'era vn Giouanbattista Bozella d'Asisi, & fe opera, che'l prigion fusse lasciato. Ma nel contrasto, prorompendo in alcune parole pungenti il Bargello, e l'Orsino sdegnandosi, per risentimento, di ferirlo con l'armi, lo percosse con la bacchetta, che per vso del caualcar' haueua in mano. Di quest'atto fieramente adirato quell'huomo, non mirando punto alla sua conditione, e contra chi si moueua, volto a' suoi birri, commandò che menasser le mani. Eran costoro armati d'arme d'hasta, e d'archibugi, & i gentilhuomini con alquanti staffieri, che ordinariamente hauean con essi loro, non si trouauan fuor che le spade; onde, con grandissimo disuantaggio, azzuffatisi, in pochi colpi furon da quelle vili persone morti, e feriti alquanti. Il Rustici d'archibugiata incontanente finì la vita, & l'Orsino, & il Sauello dopò due giorni, di ferite riceuute, con tanto dispiacere di tutta Roma, che in vn tratto si vidde in arme, con un grandissimo pericolo di molta rouina, in quella città; percioche di questo caso haueano sentito dolore, non solo i popolari, secondo ch'erano affettionati all'uno, ò all'altro de' Signori morti, ma molto piu i nobili; a' quali pareua ingiuriosamente uiolata la loro dignità, dall'arroganza di quelle genti vili; persuadendosi, che co'l tacere s'apriua vna troppo larga fenestra alla licentiosa insolenza di cotali essecutori, e che essi ne rimaneuano esposti ad ogni rigoroso ordine di Magistrati, iquali variando natura & volontà, con la varia qualità delle nationi, che per la frequente mutation de' Papi sogliono concorrere a quella Corte, haurebbono cagionata la distruttion della riputatione, che pur vanno conseruando in alcune piu generose famiglie Romane. Quindi nacque subito vna cotal solleuation' in quella città, concorrendoui, e vassalli di quei Baroni, & audaci banditi auezzi al sangue, & nelle uccisioni, che non pur' i birri non si teneuan sicuri in luogo alcuno, de' quali molti ne furono vccisi, ma nè anche i proprij Magistrati; nè trouar si poteua così tosto rimedio all'acerbità di questi mali. Anzi tant'aspramente s'inuigorì quel cattiuo humore, che penetrando nelle parti piu nobili, pose in gran pericolo, e diuise come in fattioni la nobiltà Romana, & i parenti del Pontefice; onde standosi da ogni parte su l'armi, si temè, per molti mesi, di qualche importante nouità. E certo non fu senza successo di momento, perche Lodouico, fratello del morto Raimondo, andato vna sera, con parecchi suoi seguaci, ad incontrar Vincenzo Vitelli, Luogotenente di Giacopo Buoncompagno, che se ne tornaua in cocchio, a' casa, l'vccise; non hauendo potuto far maggior risentimento della morte del suo fratello, come già disegnaua. Bandito per cotal homicidio l'Orsino, si cominciò più che

Anni del M. 5544. Ann. di Ch. 1583. IN ITALIA.

Ottauio Rustici, Raimõdo Orsino, & Silla Sauello, amazzati da birri in Roma.

Tumulti in Roma per la morte de' nobili.

Vincẽzo Vitelli vcciso da Lodouico Orsino.

prima

Ann. de M. 5543. An. di Chr. 1582.

IN ISPAGNA.

Armata di Spagna alle Terziere.

si trouaua molto ben fornita di tutte le cose bisogneuoli, e sopraui poco men di noue mila fanti Spagnuoli, commandati da tre Maestri di campo, il Figueroa, il Bouadiglia, & il Sandoal; percioche Sancio d'Auila, che vi era parimente spedito, in quei giorni era morto di vn calcio di cauallo. A questi s'aggiungeuano 700. Tedeschi sotto la condotta del Conte Girolamo Lodrone, e tre compagnie d'Italiani, guidate da Lucio Pignatello, che tre altre condotte da Alessandro Capece, in due galeazze, partite da Napoli, non erano arriuate a tempo. Trouauansi parimente in quest'armata 50. Caualieri di conto, che militauano à proprie spese, e giuan solo per cagion d'honore, e per seruir' il Re, sotto il gouerno di Felice d'Aragona. Hebbero nel principio alquanto fortunoso viaggio, nondimeno il terzo giorno di Luglio, il Colonnello Diego Milanese, ch'era di vanguardia, con dodici galeoni, si trouò à vista dell'Isola S. Michele, e due giorni dapoi, tutti i legni sorsero à Puntadelgada, doue fermatisi alcuni pochi giorni, per imbarcar su le galee due mila Spagnuoli, ch'erano stati lasciati à guardia di quell'Isola l'anno innanzi sotto il gouerno d'Agostino Igniquez, e per intender de' nimici finalmente si presentarono alla Terziera, dalla parte di Caposansebastiano, il ventiquattresimo dello stesso mese. Trouaron quiui il disbarco difficilissimo, perche tremila Francesi, sotto Monsignor di Ciartres, & altretanti tra Portoghesi, & Isolani, s'erano marauigliosamente fortificati (il Castro afferma, non essere stati li Francesi sopra seicento, & ch'in tutto li soldati per difesa non passauano vn migliaio) onde fabricatiui poco men di quaranta forti, e tra l'uno, e l'altro tirate gagliarde trinciere, rendeuano ogni sforzo de gli assalitori, quasi vano, & inutile, se con tanto valore hauessero difesi i luoghi, con quanto giuditio gli haueano resi inespugnabili. Il Marchese per ciò si trouaua in gran pensiero, e per tentar' ogni altro rimedio prima, che'l pericolo della battaglia, mandò in terra alcuni sopra vn battello, ad Emanuel Silua, come di sopra dicemmo, Gouernator di quelle Isole, per Don Antonio, essortandolo ad arrendersi, promettendo general perdono à ciascuno da parte di S. Maestà. Il Silua non si degnò pur di dar risposta al Marchese, e ciascun riuolse i pensieri all'armi, con lequali bisognaua terminar quella impresa; onde ritiratosi il Santacrocce à consiglio co' suoi Capitani, deliberarono di smontar' in terra, da quella parte dell'Isola, che chiamano la Città della Playa. Et così a' ventisei del detto mese di Luglio, sbarcarono il Figueroa, il Bouadiglia, il Sandeualio, Agostino Yniguez, il Lodrone, il Pignatello, Felice d'Aragona, e Curtio della Motta, hauendo con essi loro quattromila cinquecento fanti. Era quiui fabricato vn forte da'nemici in luogo rileuato, & assai ben'inteso, dentroui vna compagnia di Francesi, sotto il Capitan Bertino, i quali assaltati da' soldati del Re, fecero lungo contrasto; benche, con morte di molti Spagnuoli, fusse alla fin guadagnato. Stauano il Silua, & il Ciartres ristretti in battaglia, con vn grosso squadron di genti, vicin' al mare, e si sforzauano di ripingere gli Spagnuoli alla riua; & essi all'incontro facendo impeto contra di loro, così feroci, & ostinati si mostrarono nel combattere, che gli sforzarono à ritirarsi fra terra piu d'un miglio. Era di bel mezo giorno, e la stagione in quei paesi ardentissima, cagionaua vna sete insopportabile, per la quale parecchi mancarono; nè con tutto ciò rimetteuan punto, ò questi, ò quelli della loro ferocità; pur cominciauano quei del Re, per lo numero, ad essere inferiori, quando dall'armata, vna, e due volte essendo soccorsi di nuoue genti, ristoraron molto le cose loro. Ricorsero per tanto i Francesi ad vn improuiso stratagema, sperando di romper l'ordinanza de' nemici; e pingendo contra di essi ben seicento vacche, aspettauan d'entrar nella disordinata battaglia; ma gli

Il Sãtacroce sbarca le gẽti alla Terziera.

Stratagema per romper l'ordinanza Spagnuola.

Spagnuoli

Anni del M. 5544.
Anni di Ch. 1583.
IN ISPAGNA.

Spagnuoli aprendosi tosto volontariamente, e dando luogo à quegli animali, tornaron incontanente à riunirsi, e resero vani tutti i disegni de' Francesi. Durò quella zuffa fin'al tardi, con poco auantaggio di veruna delle parti, essendone morti da dugento di quei del Silua, e feriti assai; mà quei del Re morti poco più di cento, e feriti maggior numero, tra' quali il Pignatello d'vna moschettata stracca nel braccio destro, con gran pericolo della vita. Ambedue gli esserciti se ne stauano à fronte in ordinanza; & essendo co'l Ciartres più di duemila cinquecento Francesi, e co'l Silua da seimila fanti, disputauasi tra loro, se in quel poco, che restaua anchora di giorno, doueuano far di nuouo impeto contra nimici, e veder'il fin della battaglia, ò pur aspettar' al seguente giorno. Al primo parer s'accostaua il Silua, anzi n'era esso autore; allegando, che non si doueua dar tempo alle genti sbarcate, di farsi forte in terra, & assicurar' il disbarco de gli altri, che si trouauan su l'armata; percioche essendo, come creder si doueua, molto maggior numero di loro, non haurebbe finalmente potuto far contrasto, e gli Isolani impauriti, ritirandosi verso i luoghi forti fra terra, haurebbono di molto sminuito il loro essercito, e facilitata la uittoria a' nemici. Il secondo parere proponeua il Ciartres, percioche dubitaua molto, hauendo sperimentato il valor de' Castigliani, e non confidando ne gli Isolani, d'esser rotto combattendo; nel qual caso diceua, che non haueuan luogo alcuno vettouagliato da poteruisi ricourare, e teneruisi lungo tempo, & aspettar nuoui soccorsi di Francia; & che però meglio era di far ritirar quella notte da diuerse parti, quante piu vettouagli, e monitioni poteuano, ne' luoghi montuosi & alpestri; acciochè mostrandosi contraria loro la fortuna nella seguente battaglia, vi si potessero saluare, e teneruisi molti giorni. Questo consiglio del Francese, accettato finalmente da gli altri, rouinò le cose loro; perche tosto che cominciò ad oscurar la notte, quei dell'Isola, & i Portoghesi anche si sbandarono à poco à poco, cercando, al meglio che sapeuano di ricourarsi in sicuro; & il Silua accorgendosi di ciò tardi, nè potendoui piu rimediare, anch'esso se ne fuggì. La mattina veggēdosi i Frācesi abbandonati da' compagni, si perderono affatto d'animo, e s'inuiarono per la medesima via di saluarsi tra monti, doue non trouarono nè il Silua, nè prouedimento alcuno, come sperato haueano. L'essercito del Re, vedutosi padron della campagna, prima prese la Terra di Sansebastiano, poi s'inuiò ad Angra, metropoli dell'Isola, la qual ritrouaron vota d'habitatori, che s'eran' anch'essi ritirati ne' luoghi forti; anzi, che nel porto furono trouati ben trenta vascelli Francesi, voti medesimamēte di difensori, e con alquante mercatantie, che furon preda di soldati. Acquistaron poi forse vēti di quei forti fabricati da Frācesi, e vi trouarono artiglieria, e monitioni assai, conduttaui di Frācia; & hauendo per tre giorni conceduto il sacco d'Angra a' soldati, richiamò poi gli habitatori sparsi in diuersi luoghi, promettendo real perdono à tutti. I Francesi, che si teneuano anchor ne gli altri forti, trattarono accordo, e domandauano di poter ricondur' in Francia cento pezzi d'artiglieria, le loro robbe tutte, e l'armi, e l'insegne. Questo negotio, trattato da Pietro Padiglia, non solo non fu accettato dal Santacroce, ma premeua di non volerli se non à discretione, come corsali, che contra il commandamento del Christianissimo loro Re, nodriuan la guerra, e fauoriuano D. Antonio, publico ribello di S. Maestà. A questo rispondeuano essi, che per espresso commandamento del Re Herrico, e della Reina madre, si erano condotti à difesa di quell'Isola, e mostrauano di ciò patenti publiche, & altre commissioni: & che per ciò doueano, come soldati del Re, à cui eran tenuti di obedire, meritar perdono, e riceuer' honorate conditioni, rendendosi à buona guerra. Il Santacroce, per queste ragioni, e perche

Il Silua consiglia seguitar la battaglia.

Parere del Ciartres.

Angra presa, e saccheggiata.

che temè della loro disperatione, si contentò dar libero passaggio in Francia, sopra legni ben proueduti, ma che se ne tornassero con le sole spade; e dugento, che già erano stati fatti prigioni, fussero condennati al remo; & così fu fermato l'accordo il terzo giorno d'Agosto. Haueua in quel mezo il Bacciano mandato Pietro di Toledo, con parte dell'armata, e con duemila cinquecento soldati, al racquisto dell'Isola Faiale, lontana trenta miglia dalla Terziera, doue hebbe alquanto dura contesa, trouandosi quiui in difesa, oltre à gli Isolani, quattrocento buoni fanti Francesi, sotto la condotta di Monsieur Carlo, che ritiratisi in vna Rocca, si difendeuano valorosamente; ma gli Spagnuoli essendosi fatti padroni di quattro forti, che vi erano attorno; e di quì battendo poi gagliardamente la Rocca, sforzarono all'vltimo i Francesi ad arrendersi, con le medesime conditioni, che si eran concedute à gli altri alla Terza. Ma il Gouernator, che quiui si trouaua per D. Antonio, chiamato Antonio Gaudetio di Sosa, huomo superbo, & arrogante, e che dianzi di sua mano haueua vcciso vn Caualier Portughese, mandato dal Toledo à domandar l'Isola, fu appiccato per vn braccio, tagliategli prima le mani. Fu quiui lasciato Gouernatore, con buon presidio, Antonio di Portogallo, & il Toledo si voltò poi all'Isole di Sangiorgio, del Pico, & alla Gratiosa, le quali fermate sotto l'obedienza del Re, se ne tornò alla Terza dal Santacroce. Quiui nella Città d'Angri fu tagliata la testa al Silua, che fuggendo alcuni giorni prima, era poi stato scoperto da vn Francesco Bouadiglia, trouatolo in habito di mercatante appoggiato ad vn'arbore; e con essolui furono decapitati Manuel Sarrada, & Amador Veiera, & impiccati alcuni altri di minor conto, e dato bando capitale ad Antonio Suarezo, à Bartholomeo Aluaro, & à Domenico Pienero, parteggiani principali, e fautori di Don Antonio. Riordinate che hebbe il Bacciano tutte le cose delle Terziere, e lasciatoui al gouerno, con due mila Spagnuoli, Giouandorbino, con vna parte dell'armata s'inuiò verso Lisbona, e l'altra mandò à ricuperar'il Castello detto Dellamina, che è posto lungi dalle Terziere, verso Austro, trecento miglia, e ch'era occupato pur da Francesi; i quali, dopò breue difesa, conoscendosi perduti, si resero à patti. Quiui si dice, che gli Spagnuoli guadagnassero assai, percioche vi trouaron molt'oro, argento, & altro di gran valuta, che i Francesi corseggiando quei mari, hauean tolto à diuersi mercatanti. Entraron poi questi, e gli altri nauilij in Lisbona, quasi in vn medesimo tempo, essendoui riceuuti, co'l vittorioso Bacciano, con grandissime dimostrationi d'allegrezza. Succedette cosa in Francia, quest'anno, di grandissimo spauento, ch'vna villa di Normannia, nel territorio di Calès, chiamata Bobeco, essendo percossa da vn folgore, arse tutta, nè si saluò fuor ch'vna casa; il che fu giudicato effetto di diuina giustitia, essendo tutto quel luogo habitato da Caluinisti. Ma nella Lorena, nel paese di Campagna, & in alcuni altri luoghi, mossi i popoli da straordinaria deuotione, si vestiron di sacco, e con molte lagrime, e prieghi, andando in processione, portauano per molte miglia il sacro corpo di Nostro Signore con incredibil'essempio di compuntione, e di pietà. Quantunque gli esserciti, così del Re Catholico, in Fiandra, & nelle vicine prouincie alloggiato, come quello dell'Alansone, e degli Stati di Holanda, che pur isuernauano in quei confini, fossero questo Verno grauemente afflitti, come nel passato libro si disse, da fiere malathie, e da diuersi altri patimenti, per la penuria del danaro; nondimeno inuigilando li Capitani ad auanzarsi, secondo l'occasione, fecero alcune fattioni di qual che momento: E così Monsieur de Boniuetto, il settimo giorno di Gennaio, hauendo con secretezza fatto riueder' il sito, & le qualità de Eyndouen, Terricciuola di qualche consideratione, in Cāpigna,

Anni del M. 5544. Ann. di Ch. 1583.

IN ISPAGNA.

Faiale Isola racquistata dal Toledo.

Antonio Gaudetio appiccato.

Emanuel Silua giustitiato.

IN FRANCIA.

Folgore arde tutta vna villa.

IN FIANDRA.

Anni del M. 5544. Anni di Ch. 1583.

IN FIANDRA.

dentroui per presidio due bandiere d'Italiani, e due de valloni; la notte marciò egli à quella volta, con mille fanti, e cinquecento caualli, & arriuò colà due hore auanti giorno. Ei non trouandoui quella diligente guardia, che faceua dibisogno, da che si trouauan presso li nimici poche miglia, appoggiateui le scale si auanzarono sopra il muro tanti, che bastarono ad aprir poi la porta, e far'entrar la caualleria; onde quei meschini, senza poter far contrasto, rimasero tutti tagliati à pezzi, sendo che gia dechiarat'haueua l'Alansone, oltra ogni buon'uso di guerra, che non si douesse far per riscatto prigione alcuno. Questa perdita fu riceuuta con gran sentimento dal Prencipe di Parma, per esser' Eyndouen situato in luogo molto commodo, à scorrere, e trauagliar gran paese, e quasi nel cuor di Brabante; onde poco dapoi vi spedì al racquisto il Conte Carlo Masfelt con buone forze, e nulladimeno vi dimorò molto piu di quello, c'harebbe voluto; & intanto succedette cosa, che migliorò grandemente il partito del Re Catholico. Il Duca di Alansone che passato era in Fiandra, per esser Signore di quei paesi, tiratoui dalle vane speranze dategliene dall'Oranges; & erasi condotto à tanta risolutione contra il valer de suoi più prudenti amici, e seruitori, si affliggeua poi grandamente, da che si vedeua, non altrimenti, che l'Arciduca Mattias, esser'iui per apparenza, rimanendo l'auttorità del Gouerno, e del disporre, e commandare in esso Prencipe di Oranges, & in pochi altri da lui dipendenti; e secondo l'occasioni, che nasceuano riceueua ogni giorno nuoui disgusti, nè si vedeua punt'osseruare quanto gli era stato promesso circa il danaro, le genti da guerra, & altri particolari molto importanti. Vedeua che la Zelanda, & l'Holanda rimaneua del tutto sotto la potestà dell'Oranges, e nell'altre Prouincie delle quali esso haueua riceuuto il titolo, esser le cose disposte talmente, e l'auttorità Ducale legata in guisa da priuilegi vecchi, e nuoue conditioni, ch'esso minor parte vi haueua, che i Consiglieri, e che gli altri, che sotto nome di Ordini di Stati, disponeuano il tutto à senno loro, facendo il Duca essecutore à pena dell'ordinato. Queste indegnità, & altre più graui, che fin dal popolo minuto, l'anno adietro, haueua sopportate, rimprouerandoglisi per le piazze publicamente, ogni perdita che si faceua, & attribuendosi al suo poco valore, & al non hauer condotte le genti promesse, li prosperi successi del Prencipe di Parma, & che perciò la loro conditione si andaua di giorno in giorno peggiorando. Questi disgusti con gran patientia egli haueua maturati fin'all'arriuo delle sue genti, così per valersi di esse, come del consiglio de suoi Capitani à costituirsi vn dominio da douero, e non da scherzo, come era stato il suo fin'allhora. Posta in consulta co' suoi più fidati questa deliberatione, & il modo di esseguirla, fu concluso, che bisognaua impadronirsi di quante piazze potessero, sotto specie di presidio, ò di altro, ad vn giorno determinato, si che non si potesse proueder dagli Stati, nè impedir loro disegni ad vn tratto, ma che principalmente, si douessero impadronir di Anuersa, dal cui acquisto, per molti rispetti, pendeua l'intiero possesso di tutto il paese.

Cõsiglio del Duca di Alãsone per impadronirsi di Fiandra.

Questo parere, fu dicono, approuato dal Conte di Rochepot, dall'Anquiano, dal Feruaques, & altri Capitani, ma che il Birone la giudicò impresa di gran pericolo, e maggiormente quella di Anuersa; per esserui gran popolo, e per le guerre di tanti anni, fatto armigero, e quello che più importaua, vnito insieme nella difesa di loro Religione, della patria, e di ogni loro fortuna. Et perciò andarono inuentando occasione di sorprender questa Città, ilche far non si poteua

senz'ha-

senz'hauerui gran gente Francese, cosa ch'era per dar gran sospetto nell'introdurla, onde si rendeua lor tentatiuo uano. Anni del M. 5544. Anni di Ch. 1583.

Sparsero dunque uoce di voler'apparecchiar l'eßercito, per paßar verso Ghelleri, con l'occasion de ghiacci, e fauorendo li Francesi in Eyndouen, si che il Prencipe di Parma fosse costretto à richiamar quindi il Masfelte, andar'anche à fermar le cose di Frisia, contra il Verdugo, premendo molto a gli Stati la perdita di Steenuich.

Con tal'apparrenza, si ordinò, che à mezo Gennaro tutto l'essercito di esso Alansone fosse in punto sotto le mura di Anuersa, doue haurebbe data mostra, & contate loro le paghe, che perciò riceuuto haueua, di quei giorni, dagli Stati settantamila fiorini, da pagar le nuoue militie.

In tanto si era ordinato, ch'il giorno diecesettessimo di quel mese, da Capitani del presidio Francese, fossero prese le piazze di Doncherche, Dixmuda, Denremonda, Berghe à San Vinoc, Bruge, & altre.

Monsignor di Scamoys, che era in presidio di Doncherche con buon numero di Francesi, hauuto l'ordine secreto, prese occasione, di tumultuare con alcune militie de gli Stati, che ui erano in compagnia, e trouandosi fuori Monsignor di Trellone, che n'era Gouernatore, & Ammiraglio di quei mari, poterono senza molto difficoltà esseguir l'ordinato, e rendersi padroni della piazza; come fecero anche quei ch'erano in Dixmuda, in Denremoda in Viuerda, & in Berghe; impedito essendo loro tentatiuo in Bruge in Alost, in Neoporto, in Ostende. Tra tanto per effettuare il più importante, si erano presentati ne' borghi di Anuersa circa quattro mila Suizzeri, e tutti quei Francesi da piedi, e da cauallo, ch'occupati non doueuano essere nell'acquisto dagli altri luoghi; e dentro la città, oltra che ui teneua conueniente numero di nobiltà, e caualleria Francese, come per sua guardia, se ne intromessero destramente molti altri, e de più animosi; non perciò essendo di quanto à far si haueua consapeuoli, se non pochi de principali.

Non potè maneggiarsi questo assembramento con tanta cautela, che coloro, li quali con gran gelosia gouernauano la città, non sospettassero di tali andamenti, & il vulgo alla scoperta mormoraua per uedersi tanti forastieri in casa, e ne borghi. Del che fatto auertito dal Borgomastro della città, e dall'Oranges il Duca, egli si scusò, e con allegra ciera mostrò di marauigliarsi di tal sospetto, promettendo ch'il giorno seguente sarebbono fuori di dubbio, hauendo deliberato di partir la mattina à buon hora, e marciar con l'essercito. Nondimeno volendo il popolo sodisfarsi, furono fatte con catene sbarrar tutte le strade, tener serrate le porte, & ogni uno staua ben auertito, e pronto all'occasione, & in tal sospettione si dimorò tutt'il giorno sedicesimo di Gennaio. Anuersa in Pericolo di esser sorpresa dall' Alansone.

La sera fecero istanza quei del Duca a' Gouernatori; che la mattina fossero fatte liberar le strade à buon'hora, accioche non si trouassero con tal'impedimento nell'uscir che far voleua il Duca, co'suoi, per andar fuori; & così fu ordinato. La mattina, per tanto, de diecesette detto mese, dapoi c'hebbero i Francesi desinato in atto di caualcare, si mossero co'l Duca co'l Delfino, co'l Lualle, & altri principali; dalla Badia di San Michele, doue il Duca ordinariamente alloggiaua, & inuiaronsi al numero di dugento, & più uerso la porta Rildorp, che si dice anche di San Giacopo, per la uicina chiesa. Quiui staua la guardia de cittadini, co'loro Capi, ben'in punto, ma non in tanto numero che potessero far gran difesa, maggiormente con lo stratagemo che si usò per ageuolar la forza. Mentr'il Duca er'iui arriuato, e tutti stauano riuerenti, per hono

Anni del M. 1544. Anni di Ch. 1583.

rarlo nel passare, un Caualieri Francese cominciò à gridare, in atto hauer riceuuta vna percossa nella gamba, da vn calce di cauallo; & à questo segno concorsi ad un tratto molti, e l'istesso Capitano della guardia della porta, per creanza, ch'era Ariano Vierendel, cominciò la tragedia; & i Francesi con animo risoluto ferendo, & vccidendo, ciascuno, che volle far difesa, guadagnarono incontanente la porta; allhora, tornando dentro molti, ch'erano passati fuori, & altri, che stauano apparecchiati, con finta di esser'andati ad incontar'il Duca, scorsero uerso la vicina porta Cesarea, e se ne impadronirono alla sprouednta senza molta difficoltà. L'Alonsone il Delfino, il Laualle, & altri principali, eran passati fuori à sollecitare altre genti ch'entrassero, come fecero prima de gli Suizzeri, ch'erano più lontani, diecesette insegne di fanteria, quattro Cornetti di archibugieri, e seicento celate, gridando con molto spauento de'cittadini, Viua la Messa, Città presa, e per dar contrasegno di ciò alle altre genti rimase di fuori, haueuan subito dato fuoco ad vna casa; onde gli Suizzieri, e l'altra caualleria marciua verso la Città, con gran furia.

Nulladimeno, se ben'i Francesi, haueuano guadagnate le due porte, & la cortina in mezo, con le artiglierie, che voltarono contra la città, i borghesi con tanto cuore, e con tal'vnione gli andarono ad assaltare, tal fu lo spauento de gli assalliti, che non credeuano giamai di trouar tal resistenza, (oltra che la maggior parte non consapeuole del consiglio, non haueua riceuuti gli ordini co'quali si hauessero da gouernare; cosa in ogni attion militare perniciosa, ma nelle sorprese dannosissima, doue un minimo errore, perche sempre si principiano con disauantaggio, caggiona la rouina di tutta l'attione) & in somma, con tal'ostinatione fu difesa da gli vni con la patria quanto di bene haueuano, e con tanta fretta fu rimesso il solito furore dagli altri, che si considerò poi con marauiglia, come fosse possibile, c'hauendo li Francesi l'adito aperto à riceuer continuamente soccorsi di genti, fortificati nelle difese delle porte, e con l'vso dell'artiglieria, rimanessero in poche hore superati, disfatti, e morti per la maggior parte, dal furor del disordinato popolo.

Combatteuano gli vni armati dalla disperatione, gli altri spauētati dal non temuto, non preueduto, nè considerato accidente; onde raccontasi, che fu bastante un fornaro, vscendo fuori di una stufa ignudo, con pala percuotere, & abbattere un Caualiero.

In questa confusione, tosto cominciando à fuggire, più tosto ch'ad incalzare, ò difendersi li Francesi, cagionarono un'altro inconueniente importantissimo, che frettolosamente ritirandosi alcuni uerso la porta di San Giacopo, quiui si fece una gran confusione, e comincio a rouersciarsi l'vn sopra l'altro; essendo ageuole dapoi ch'uno, ò due son caduti, che gli altri spintiui cecamente dal timore, cresceano il cumulo, con l'inciampar l'uno nell'altro.

Vn'altro accidente inconsiderato accelerò la disfatta loro, ch'essendo di numero picciolo, rispetto le forze di una tanta città, si diuisero scorrendo, chi da una chi da un'altra parte, tirati più dal desiderio di saccheggiare, che guidati da militare, e ben'inteso consiglio.

La porta gia era piena di corpi morti, semiuiui, & oppressi, talmente, che più non ui era strada; onde quei miseri che fuggiuano una maniera di morte, erano dalla paura condotti in un altra; percioche saltando giu dalle mura nelle fosse, ui rimaneuano miserabilmente sommersi, à chi essendo l'armi d'impedimento, à chi la poca esperienza del nuotare à chi li feritori nimici, con l'archibugiate toglieuano il uigore.

Et nondimeno quei ch'erano di fuori restati, e che dalla lunga vedeuano coloro

saltare,

ſaltare, auuiſauano, che foßero i cittadini, & animando tuttauia gli Suizzeri à marciare, ſtettero gran fatto con quella ſperanza, che la Città ſi teneſſe per loro. Ma fù à quei di fuori non ſolo d'impedimento il cumulo grande de gli vccisi nel l'adito della porta, ma inſieme la ſaracineſca, la qual fu fatta cadere, da coloro che ſopra la porta, ſi erano dalla guardia ſaluati; con tanto poco auuiſamento fu tentata vna impreſa di tal conſequenza da Franceſi. Morirono dunque di coſtoro in tal fattione più di millecinquecento, e ben dumila rimaſi viui, per pietà de Cittadini furono ſaluati, e chi di ferite non morì, fu laſciato poi, per l'accordo, che ſeguì, libero; eßendo mancati de' Cittadini, per quanto dicono, ſolo ottanta, & alcuni poi morti per le riceuute ferite. Della nobiltà Franceſe affermaſi eſſere ſtato il numero di circa trecento, morti tra quali fu il Conte di Anguien, & il figlio, il Conte di Caſtelruſſo, figlio del Mareſcial di Birone, il Signor di Sanſeual che era gouernator di Viluorden, il figliuolo del Mirambeo, & altri. Morì anche Monſignor di Tiano, della famiglia Meroda, ch'era Gouernator per gli Stati di Aloſt, & fu fatto ſaltar dalle mura, e poi ferito di archibugiata in teſta, riputando fautore della parte Franceſe. A gran fatica ſi saluò Giuſtino figlio naturale dell'Oranges, il qual'era caualcato, per accõpagnar'il Duca; nondimeno diede gran ſoſpetto eſſo Orãges, prima perche nõ ſi era trouato anchor'eſſo ad accõpagnar fuori della porta l'Alanſone, douẽdolo fare per debito di creanza; poi perche in tãto tumulto, e ſtrepito di arme, nõ ſi laſciò vedere ſe nõ tardi, ſcuſandoſi, ch'alloggiãdo nel caſtello, non haueа ſubito vdito il rumore; e poi, credendolo qualche ſolleuation militare, per picciolo accidẽte; cominciò più toſto ad eſſortar'i Cittadini, che ſi quietaſſero, e poneſſero giù l'armi, ch'à moſtrarſi troppo vendicatiui; anzi gagliardamente operò poi, che li rimaſi in vita foßero conſeruati, opponendoſi à chi volle ſaccheggiar le robbe dell'Alanſone, e di ſuoi, & in ſomma ſi vede fino all'vltimo, in fatti, & in parole troppo fauoreuole de penſieri del Duca. Queſti, da poi che ſi vede, fuori di ogni conceputa ſperanza, riuſcir coſi vana l'impreſa, e con tanta ſtrage de ſuoi, afflitto fuori di modo, ſi ritirò quella ſera nella picciola rocca di Berchem preſſo Anuerſa, e perche di la paſſarono à caſo due Cittadini, diede loro vna lettera, da portare à quei del Magiſtrato della Città, nella quale parte ſcuſaua il fatto, rouerſciando la cagione nel non eßergli ſtate eſſeruate le coſe promeſſe, e nell'eßere ſtati vſati termini non conueneuoli verſo la ſua perſona, e tutt'i ſuoi; parte chiedeua perdono, & affermaua la ſua volontà eſſer prontiſſima, e tutta riuolta al beneficio di quella Città, e delle Prouincie vnite. Non riſpoſero gli Anuerſani alla lettera, ma quattro giorni appreſſo, iſtigati dall'Oranges, che proponeua ciò loro per minor male, ſapendo, che l'Alanſone, con le ſue genti patiua molto di viuere ſtatuirono di mandar alcuni Deputati à lui, con prouedimento di vettouaglie. Ma intanto eßo coſtretto dalla fame, ſi era incamminato all'Abbadia di Santo Alberto, poco ſopr'Anuerſa, & più vicin'à Rupelmonda; quindi ſpedì ſperando di poter'auazarſi oltra la Schalda, e condurſi à Denrmonda, che per lui ſi teneua; ma trouò occupato il tranſito da'vaſcelli mandati da Anuerſa à tal'effetto, perche voltò à dietro, e paſsò il Neta à Duffele, voltando, à deſtra verſo il fiume Dele, paßandolo à Rimenante, con diſegno di calar'à Viluorda, e quindi, con lunga girauolta, à Dentemonda; ilche non gli fu ageuolmente conceduto, parte perche gli Anuerſani haueuano incamminati il Noriz, cõ molte genti ad impedir'i paſſi, parte perche anche quei di Malines haueuano co'l romper diuerſi argine de fiumi intorno, fatta inondar tutta la campagna. Et coſi fù coſtretto per

Anr. del M. 5544. An. di Chr. 1583.

Oranges in ſoſpetto di hauer intelligẽza nel trattato cõ l'Alanſone.

Anni del M. 5544. Anni di Ch. 1583.

IN FIANDRA.

saluarsi, metterse, & le sue genti à gran rischio, talche finalmente con la morte di molti, e pericolo della sua vita, si ridusse in sicuro, scriuendo in tanto, à diuerse Città, e loro Gouernatori, in quella Prouincia, con molte lamentanze de sinistri portamenti de gli Anuersani verso di lui, & pur offerendo immutabil volontà verso la difesa, e salute di quei paesi: per lo che, non volendo gli Stati lasciar la mente de gli semplici nella opinione per auentura conceputa, per le parole del Francese, publicarono vna Apologia co'l racconto di tutto il fatto. Il Prencipe di Parma, veggendo le cose de nimici in tanto disordine, e quasi disperatione, non tralasciò punto il tentar, mentr'erano coloro anchora irresoluti, e non ben'animati verso Francesi, ne di animo sincero, circa le attioni dell'Oranges, di ritirarli à qualche sana deliberatione. Andarono perciò ad Halla, presso à Brussellcs, il Marchese di Rubais, il Montigny, & Massimiliano Vilain Signor di Rassingen, che scrissero quindi à Deputati degli Ordini in Anuersa, scrissero, à Magistrati particolari di quelle Città principali, fecero, ogni opera, vsarono ogni industria, per far conoscere la presente, & la futura miseria loro, la clementia del Re Catholico, & il bene che cauerebbono della riconciliatione con sua Maestà, la qual'offeriuano loro benignissima, & auantaggiosa. Scrisse anche del medesimo tenore esso Prencipe di Parma, scrisse il Marchese di Berghe, che si trouaua in Liege, e mossesi ogni pietra, per trouar modo, in tanta occasione, ad vna ferma pace; & se ben l'Oranges, e suoi partegiani, con ogni potere impedirono la publicatione di queste lettere, nè volle permettere, che si riceuessero persone à promouer tal negotio in Anuersa; talche pareua più che mai disperata la speranza del publico riposo; nondimeno pian piano elle operarono molto, perche molti s'indurirono contra Francesi e fu vano ogni opera che poi si tentò à suo fauore, dall'Oranges, dalla Inglese, dal Re Christianissimo, e da altri. Quindi anche presero spirito alcuni, che secretamente in Guanto, in Brusselle, & altre Città fauoriuano la causa migliore, da insinuarsi nel negotio della riconciliatione, che dopò qualche mese fù effettuata. Mandò colà il Re di Francia co'l Brulart suo Secretario, Monsignor di Mirembois, dolendosi di tanta vccisione seguita di suoi sudditi, e del pericolo nel quale stato era posto il fratello; e chiedeua di saper l'intiero di tal fatto, con offerta dimostrarsi vtile vicino in ogni occasione, alle cose di quei paesi. Ributtarono gli Stati la colpa del seguito non tanto nel giouane Duca, quanto ne praui suoi consiglieri, e con bel modo procurarono di quietar l'animo del Re, il qual'in effetto altro non tentaua, che di ritornare in piedi le cose del fratello in quelle Prouincie. Trattarono di ciò, per particolar commissione, anche co'l Prencipe d'Oranges quegli Ambasciadori; & esso con vna molto lunga scrittura che publicò, il mese di Febraio, si lasciò liberamente intendere, non esser consiglio più spediente per gli Stati, trouandosi le cose in quella congiuntura, che di pacificarsi con l'Alansone, perdonargli ogni offesa, e richiamarlo à sostener'il carico delle cose publiche; ma ciò egli ordì con tante girandole di parole, con si lunga diceria, e ragioni così friuole, soffistiche, del tutto escludendo qualunque riconciliatione co'l Re Catholico, che come cosa indegna di sapersi, e piena di vanità, si tralascia di raccontarne anche l'argomento. Potè nondimeno far deliberare, ch'il Dottor Leonino, il Meetcherche, & altri, mandati al Duca, & quest'all'incontro spedito ad Anuersa Monsignor di Lanalle, si mettesse perciò la cosa in negotio, e si risoluesse finalmente, con questi Capitoli accettati; più tosto da Fiammenghi per ricuperar dalle mani de' Francesi le piazze, ch'essi già teneuano occupate, che per disegno di riceuer più il Duca nel grado primiero. Ch'il Duca se ne passasse in Doncherche con quattrocento

Gli Stati rifiutano di nuouo ogni accordo co'l Re.

Re di Frācia si duole appresso gli Stati.

Accordo tra l'Alansone, & gli Stati.

IN FIANDRA.

tenti fanti, e trecento caualli; & iui si fermasse fin tanto, che si fossero conclusse meglio le conditioni di loro accordi; ma ch'in quel mezo fossero liberati tutti li prigioni, & le robbe de Fiammenghi, ritenute ò in Francia, ò in Doncherche, ò in altro luogo; e che medesimamente subito vscisse il presidio Francese di Viluorden, & esso Duca fermasse questi patti. Che fosse mandato il suo essercito di dumila cinquecento Suizzeri, e tre mila Francesi, con la caualleria, ch'esso Duca haueua, verso Vuillebroec, doue per parte degli Stati sarebbono loro contati per le paghe nouāt amila fiorini. Che giurasse il Duca di douer militar con tutt'i suoi fedelmente per gli Stati, contra Spagnuoli, & quali tosto douessero riuscir del paese di Vaas, & andassero à liberar Eyndouen dall'assedio. Che per assicurar'il Duca dell'osseruanza di tutto ciò, si manderebbono à lui per istatichi Filippo Schondouen Signor di Vuamray Borgomastro di Anuersa, Giouanni Stracl Signor Merchsem di Rugiero, Lesda Signor di Neluuich Senatore, Nouello Caron Signor di Schoneuual, e tre Ambasciadori Adolfo Meetcherche, Herrico Broyel Borgomastro di Brusselle, & Guliglielmo Euerardo Syndico di Anuersa; & che tosto che fossero costoro giunti al Duca, douesse restar libera Denremonda dal presidio Francese, & esso Duca passarsene à Donchercben. Che incontanente, arriuato il Duca à Doncherche, sarebbono à lui rimādati liberi tutt'i prigioni ritenuti sin'allhora in Anuersa, e tutte quelle robbe, che di lui, ò di loro si trouassero in quel tempo nella Città; & allhora fosse lasciata liber'agli Stati anche Dixmuda, ma che li prigioni pagassero il danaro delle spese fatte loro eccetto i principali, come il Vescouo di Costanza i Monsignori di Feruach, della Ferte, di Farquis, di Vergne, di Rieus, di Beaus, di Sercheual, di Caumont, & altri. Che si douesse dar'ordine à Francesi in Sanuinoc Berghe, di vscir quindi, & andare à congiungersi con l'essercito. Fù fermato tutto ciò in Denremonda à diciotto di Marzo, & in Anuersa publicato il secondo di Aprile; non senza mala sodisfattione del popolo, che credeua di tutto il succeduto, essere stato autore ò consapeuole l'Oranges, scoprendosi egli in occasione molto inclinato à fauorir'i Francesi; laquale credenza di molto si accrebbe hauendo egli di quei giorni concluso matrimonio con la già moglie del Teligny, che co'l Suocero Gasparo di Coligny fu, come detto habbiamo altroue molto à lungo, vcciso con altri infiniti Vgonotti in Parigi; & il dodicesimo di quel mese ne furono celebrate honoreuoli nozze. Affermano alcuni, che di quei medesimi tempi, essendo, fatto prigione in Anuersa vno Spagnuolo, chiamato Pietro Darduigno, che si faceua Dalmatino, essendo perito di molte lingue, egli confessò di esser'iui per vccidere il Prencipe di Oranges, onde condennato alla morte fu tagliato in pezzi, hauendo affermato, che ciò egli far voleua per ordine del Re di Spagna. Et che anche vn certo Capitan Gotto Francese, mentre si trouaua prigion di guerra del Marchese di Rubais, fu anche sollecitato da lui à dar'il veleno ad esso Oranges, e perciò liberato di prigione, ma che poi l'inganno riuelando il tutto al Prēcipe; noi la fede di ciò, come di cosa possibile, ma dubbiosa molto, per l'autorità di chi l'afferma, la rimettiamo al lettore. Non si era punto intermesso fra tanto l'assedio d'Eyndouen, doue fecero molt'honorata difesa li Francesi sotto il Boniuetto, si che il Conte Carlo nō giudicò à proposito il tentar l'assalto, se ben continuamente con tiri trauagliaua quei difensori, & perciò, e nelle sortite molti ne moriuano. Ma perche gli Stati premeuano, che le genti dell'Alansone si vnissero per soccorrer la Terra & la somma era, come il moto faceua credere, che coloro viandauano, trattenendo con tali speranze gli assediati; Chiese al Farnese aiuto di più genti il Masfelte, onde per esser più vicini, furono per suo ordine,

Machinamēti cōtra la vita dell'Oranges.

Boniuetto difende Eyndouen.

Anni del M. 5544. Ann. di Ch. 1583.

dine, codottiui quelle del Conte di Aremberghe, che staua fauorendo l'elettione dell'Arciuescouo di Colonia, come seguì nella persona di Ernesto di Bauiera, dianzi succeduto nel Vescouato di Liege. Quei Francesi per tanto si ridussero, chiuso loro ogni soccorso intorno, à tanta estremità, che mangiarono per sostentar si non solo quasi tutt'i caualli, ma li cani, & i gatti, che dentro haueuano; & in vltimi stretti dalla necessità, pattuirono à ventitre di Aprile, che si nel termine di quindeci giorni non erano soccorsi, haurebbono lasciata libera la piazza, come fecero, hauendo inuano aspettato il soccorso dell'Alansone, che priuo di danari, di credito, e fatto nimico della maggior parte di Fiammenghi, solo procuraua con diuersi mezi, ma inuano, di tornar loro in gratia. Vscì dunque al giorno stabilito il Boniuetto à cauallo con tutt'i suoi, commandati da Capitani Allyn, & Finguerello, ch'erano tra Francesi, e Scozzesi poco meno ottocento, passando per mezo l'esercito Catholico, in bell'ordinanza, à sette per fila, co'loro archibugi, corde accese, spade, e pugnali, & in mezo le salmerie co'loro arnesi, & furono fedelmente accompagnati, da bona scorta di caualleria fin presso Anuersa, volendo essi congiungersi con gli altri, che si trouauano sotto Mons. di Birone hauer di quei giorni presa la forte rocca di Viercel in Brabante, doue morì Monf. della Garda. Andaron poi à porsi, così uniti, intorno à Vouda, ò Vnouua, presso Berghe al Zoom, che bisognò baterla, nè perche ui spendessero mille cinquecento tiri, vi erano per far profitto, se chi commandaua troppo timorosamente, non hauesse procurata sua salute co'l dar quella fortissima rocca, la qual uiene stimata, presso ch'inespugnabile. Eranui dentro in presidio centocinquanta Italiani, & più di altritanti contadini ritiratiuisi dalle vicine campagne, onde il Farnese, che gia vscito fuori da Tornai, & vnite le sue militie (tiratosi colà il Conte Carlo dopò l'hauer non solo rouinati li forti intorno ad Eyndouen, ma sfacciat'anche le mura, per non hauer tanto da guardare) s'incamminaua per soccorrerli, molto si adirò contra il capo di quel presidio, che si frettolosamente si fosse reso. Ma intanto che combatteua il Birone Vuonda, il Masfelte con felice corso di uittoria, haueua ricuperate le Terre, di Tornaut, Hochstraten, Linout, Viersel, e Diest, doue trouandosi alla difesa Paulo Diecher con quattro insegne di Fiammenghi, e due di Scozzesi, egli fu dagli Stati lungamente sostenuto in prigione, per essersi reso, & i suoi soldati come uigliacchi cassi. Con la stessa felicità passò ad accamparsi l'essercito del Farnese intorno à Vesterlò nella Campigna, & l'ottenne con picciolo cōbattimento nel principio di Giugno. Quindi passò ad assaltar'il Birone presso Roosendal, doue si era egli co'suoi fortificato, & con tanta risolutione ue li combattè, che postili in disordine, e costrettili à saluarsi fuggendo, guadagnò alcuni pezzi di artiglieria, trenta bandiere, molte bagaglie, e ne uccise più di dumila, ò nel combattere, della retro guardia ò nella fuga. E situato Roosendal fra Berghe, e Bredà vicin'all'acque del mare, che per esser'allhora gonfiato, & hauere inondata la campagna vicina, diede à molti commodità di saluarsi, non hauendoli perseguitat'i catholici, ma molti anche ui rimasero miserabilmente sommersi, & esso Birone ferito in vn piede. Quindi resosi Hoostraten passò il Prencipe di Parma ad assediare Herentales, che per esser la Terra dianzi stata rifornita di maggior presidio, mandatiui d'Anuersa più di mille soldati, l'impresa, riuscì molto difficile. Ma perche uerso la fine del detto mese di Giugno, il Duca di Alansone, malissimo animato contra Fiammenghi, di Doncherche partito su nauili se n'era passato à Cales, lasciato con grosso presidio in gouerno della Terra Monsignor di Sciamoys, il Farnese ordinò, che tosto ui si mettessero intorno, con le genti, che si trouauano

Eyndouē ricuperato da Catholici.

Vuouda preso da Francesi.

Tornaur Hochstrata Lenout Viersel Diesle, & Vesterlò ricuperati da Catholici.

Birone disfatto dal Farnese.

Monsi-

Monsignor della Motta, & il Montigny, che aßembrati circa tremila trà caualli, e fanti, con grande auuisamento, ui si trincerarono, e serrarono il passo talmente per terra, che non fu possibile, ch'alcuno più u'entrasse. Ma perche premeua molto a gli Stati, che quella piazza, tanto commoda, per l'vso del mare, andaße in poter de nimici, si apparecchiauano di mandarui con gran soccorso di genti, e di monitioni, delle quali sapeuano essere iui mancamento. il Birone co'suoi Francesi, auanzati dalla rotta; nondimeno quelle genti per le cattiue proue, che fatte haueuano, gia erano dalla maggior parte de Fiammenghi oltramodo odiati, & i Guantesi contra loro si opposero alla gagliarda, onde la cosa giua in consulta, & il Farnese per isbrigarsene presto ui si condusse con tutto il campo, leuandosi da Herentales. Veggendosi per tanto stringere lo Sciamoys, & hauendo anche nimici dentro quei della Terra c'haueua malamente trattati, il giorno sedicesimo di Luglio, con honorate conditioni rilasciò Doncherche al Prencipe di Parma. Lasciato egli quiui buon presidio di Spagnuoli, con vgual prosperità, e con minor fatica, racquisto Neoporto, hauendo mandato con parte dell'essercito il Marchese di Rubais à ricuperar Berghe à San Vinoc, donde ageuolmente vscirono li Francesi, accordatisi per danari. Non riuscì così ageuole al Farnese il racquisto di Ostende, così per lo fortissimo sito di quella piazza, come per essere stato dianzi meglio presidiato per ordine dell'Oranges; onde giudicando esser miglior consiglio, andar co'l caldo di tante uittorie ricuperando quei più luoghi ch'era possibile, che ponendosi ad impresa difficilissima impiegarui il meglio delle forze, e dar'agio al nimico di prender fiato, si uolse à scacciar'i Francesi di Vuerna, e Dixmuda, e quindi passò all'assedio d'Yprin, che durò molti giorni. Gran rumore, gran moto di animi, per queste loro disauenture, si vdiua ogni giorno crescere, & in Anuersa, e Guanto sparlaua il popolo molto liberamente contra l'Oranges; anzi in Anuersa egli era entrato in diffidenza, che volesse dare il castello à Francesi, e ch'andaße machinando di rialzar per ciò quella parte verso la città, che già fu sfaciata; ond'hebbe gran fatica à sincerarsi, essendo molti concorsi colà, per uedere come staua il fatto. Temendo egli perciò anche di peggio, inuano fatta proua, che quei Francesi auanzati si ritenessero al soldo dagli Stati, deliberò di sottrarsi da pericoli, onde con tutta la famiglia montato in naue, à uentidue di Luglio fece uela uerso Zelanda, ordinando che l'anno vegnente fosse fatto Borgo mastro di quella città Monsignor Santaldegonda. Il Birone co'Francesi à pena poterono tanta commodità ottener dagli Stati, che per mare si conducessero salui all'Alansone, che presso Cambrays andaua raccogliendo le reliquie delle sue genti, secondo ch'erano dal Prencipe di Parma scacciati per forza, ò à patti de Paesi bassi. Cominciò à trattarsi anche tra lui, & il Farnese di restituir Cambrays, ben che si sospettò che ciò facesse più tosto per metter gelosia à Fiammenghi il Duca; onde più ageuolmente potesse romper la durezza di alcuni, ostinatissimi à nõ accettarlo più. Il trattato riuscì finalmente uano, chiedendo egli partiti, e cõditioni molto essorbitanti; onde ueggendosi non riuscir cosa, che tentasse, escluso da ogni speranza di tornare in gratia degli Stati, che si erano radunati à Meddelborgo in Zelanda, fauorito in ciò uiuamente dall'Oranges, egli costituito in Cambrays Gouernatore Monsignor di Baligny', se ne tornò in Francia, doue poco sopravuisse, soprafatto dalla disperatione, e dall'affanno. Il presidio di Bredà sorpreso haueuano in tanto per iscalata Seuemberghe con molta gelosia degli Stati, c'hauendo per impedir loro quindi la nauigatione, forati gli argini vicini, e poste alcune barche armate per guardar l'vscita del porto, deliberarono dapoi, che si mettesse grosso presidio in Berghe al Zoom di

dumila

An. del M. 5544.
An. di Chr. 1583.

Doncherche ricuperato dal Farnese.

Sanuinocberghe ricuperato. Ostẽde tentato in uano.

Seuemberghe sorpreso da gli Catholici.

Anni del M. 5544. Anni di Ch. 1583.

IN FIANDRA.

dumila fanti, e due compagnie di caualli, per opporli all'interprese, e scorrerie che facessero quei di Bredà, e di Seuembergbe. Nella radunanza di Meddelborgo nulla non essendo risoluto dagli Stati di Holanda, e di Zelanda, intorno al gouerno delle cose loro, perche l'altre Prouincie con esse vnite, ò non haueuano mandati loro Deputati, ò mandati gli haueuano per disputare, si pronunciò nuoua radunanza in Dordrecht, doue cosa non fù parimente risoluta di consideratione, che gli animi della maggior parte erano sgomentati, confusi, e bramosi oramai di qualche riposo. Ma non è da tralasciare vna nouità, che i mesi adietro auuenut'era in Holanda, doue un certo Cornelio Hooc facendosi figlio naturale dell'Imperador Carlo Quinto; e per quanto si disse, fauoriti li pensieri del costui, da certi Spagnuoli di autorità, che spendeuano il nome del Re: cominciò a sollenar quei popoli, facendosi chiamare il Bastardo d'Austria, e con tal nome spargendo scritture, con lequali persuadeua loro il ritornare all'obedienza della casa d'Austria; egli fu per ordine dell'Oranges ritenuto prigione mentre passaua in Germania, per far stampare alcuni manifesti, assoldar genti, & altre cose importanti; Che dapoi tutte confessate, & perciò dãnato come seduttore, e nimico della patria, fu del mese di Aprile fatto publicamente morire.

Cornelio Hooc si fa figlio di Carlo Quinto.

Il Farnese partito di Ostende, come si è detto, e fermato alquanto l'essercito ad Eecleoo, quiui il Bagliuo del paese di Vaas Seruatio Steelando accordò di rendergli si, onde fermati con suoi presidi Hulst, il Sasso Assel, Rupelmonda, & altri luoghi intorno, daua gran trauaglio a Brugesi, e Guantesi posti in gran timore di uedersi tosto il campo attorno; ma esso camminaua con grande auuisamento, e maneggiaua secretamente, di ricuperar quelle città senza spargimento di sangue. Parimente hauendo posto l'assedio ad Yprin, ui lasciò con parte delle genti Monsignor di Vepre Gouernatore di Cortrich, & fattiui buoni forti, e chiuse le vie del soccorso, il negotio fu prolungato fino all'anno seguente.

Yprin assediato.

Ma in tanto si acquistò per trattato Alost, doue si trouano in presidio Inglesi, e Fiamenghi, liquali tumultuando per le paghe, e non potendo li Guantesi, che tolto si haueuano il carico di tenerla custodita, sodisfar loro, quella piazza fu accordata per denari da gli Inglesi, che costrinsero anche per forza li compagni Fiammenghi ad vscirne, & essi rimassero al seruitio del Prencipe di Parma. A' confini di Frisia, fu medesimamente ricuperato Zutfen dal Verdugo, la notte de ventitre di Settembre, scacciaron quindi, e da vn forte che fatto haueuano di la dall'Ysala, gli Holandesi; se ben costoro dapoi guadagnarono Otterdam al fiume Amisi, tagliandoui gli argini per ridurre a strettezza la città di Groningen, e postisi poi a combattere Reiden furono ribbuttati. Ma gli Anuersani veduto, che'l Prencipe di Parma si era fatto Signore di tutto il paese di Vaas, & che la loro nauigatione per la Schalda era perciò molto impedita, si risoluettero di tagliar il dicco a Borcht, che tutto il paese sino a Callò restò sommerso; ma volendo per forza ricuperar Rupelmonda, ne furono con danno fatti retirare. Non mancauano in Guanto coloro, che con destrezza giuano disponendo le cose, per ridur la città in gratia del Re; e per opprimer primieramente li fautori dell'Oranges, haueuano richiamato di Germania Giouanni Embicesio, che sapeuano essergli tanto nimico, à Giouancasmiro, appresso di cui si era fin'allhora trattenuto. Et se ben'egli nel principio mostrò di far certi risentimenti, con l'imprigionare alcuni, che erano qui mostratisi fauorir la parte del Re, nondimeno persuaso dal Campigny, che anchora vi si trouaua prigione, furono in breue tempo rilasciati liberi. Ma il Conte di Arembergbe, ilquale dicemmo essere stato, con tutte le sue genti, richiamato alla ricuperatione d'Eyndouen, riduttala a fine, se ne erano tornato nel Coloniese per fauorire il nuouo Arciuescouo, si come

Conte di Arẽberghe alla ricuperatione di Fonna.

me gli fu di grandissimo beneficio. Non importaua poco al Re Catholico, il sostentar quell'attione, così per debito principale di fauorir le cose della Catholica Religione, come per interesse de suoi Stati à confini; maggiormente da quella parte donde li suoi ribbelli tante volte condotte haueuano forze da trauagliarlo. Essendo dunque publicato Generale da Ernesto, in quella guerra, suo fratello Ferdinando, che già per questo haueua in ordine caualli, e fanti, egli si unì con le genti dell'Aremberghe, & secondo che diremo appresso, dopò che con poco honore fu fatto ritirare Giouancasmiro, chiamato in suo aiuto dal Truchses, poseronsi all'assedio di Bonna, che era bē presidiata, sotto il gouerno di Carlo, fratello del priuato Arciuescouo. Facilitaronsi questa impresa cō'l prender prima il castello di Popelsdorf, nō più lungi da Bonna, che mezo miglio; e quindi passarono al fortissimo castello di Godesberche, poco più lontano, verso mezo giorno; & essendo il primo guadagnatosi per assalto dopò vna terribile batteria, tagliandoui tutti i difensori a pezzi, l'altro con difficoltà molto maggiore, non potendosi battere, essendo posto in vn sasso Scoscese, si guadagnò posta in vso la violenza delle mine. Et in ambedue queste imprese, che si ridussero a fine del mese di Ottobre, e di Decembre, riportò gran lode il Conte d'Aremberghe, facendoui anche honorata proua la gente, ch'ei ui condusse. Ma poscia c'hebbero da quella parte assicurate le spalle, & hebbero il transito libero, per le vettouaglie dell'essercito, si andarono auuicinando alla città, stringendola con forte assedio. Fecero il medemmo dall'altra parte del fiume Rheno, doue alzarono un forte dentroui grosso presidio, per che si potesse impedir da quella parte il soccorso; e u'entrò in guardia il Colonnello Lindano, co'l suo regimento, che era de Valloni, e del paese di Liege la maggior parte. A queste fanterie, si aggiunsero in compagnie di caualli, commandati, per modo di prouisione dal Barone di Scuartzemborgo. Arriuatoui poi co'suoi Alemanni Giouanni Manriche, strinsero meglio la Terra, & vn mese continuo trauagliarono quei defensori, con l'artiglieria, piantata sopra il forte del Lindano di la dal Rheno. Ma quello, che piu nocquè à Carlo Truchses, dentroui per difesa, fu il bando Imperiale publicato contra di lui; percioche solleuatosi le militie del presidio, e passando ad una infame risolutione, sotto specie di non esser pagata, lo tradirono, come a suo luogo diremo.

Anni del M. 5544. Anni di Ch. 1583. IN FIANDRA.

Bonna assediato dal Duca di Bauiera

Altra maniera di guerra, faceua la Inglese contra i suoi popoli, particolarmente contra coloro, che punto ella sospicasse, che ritenessero l'osseruanza della Catholica fede; per lo che fece morire Guiglielmo Lacio, per auāti suo molto fauorito, ma poi odiato, perche mortagli la moglie, e passato a Rhems, vi si era fatto crear Sacerdote, onde tornato alla patria non poteua non mostrarsi poco amico de gli Heretici. Hebbe compagni del supplitio, vn'altro Padre nominato il Chirchimanno, & il Ionsono, e Guglielmo Harto, fatti morire in Eborace; perche preso haueuano per espediente i ministri della Reina, di non far mostra piu di sì fatti spettacoli in Londra, ma lungi dalla Corte, & in compagnia di qualche malfattore infame, accioche credesse il vulgo esser rei di somiglianti delitti anche coloro, che moriuano per confessione della Catholica fede. Per questa cagione fu similmente appeso in Londra Odoardo Ardeno, ben che incolpato di hauer voluto vccider la Reina, ilche negò egli costantemente fin'all'ultimo; e Giouanni Sommeruiglio per lo stesso fu fatto strangolar'in prigione, condennati anche a morte Hugo Hallo confessor di Odoardo, & Maria moglie del medesimo.

INGHILTERRA.

Guiglielmo Lacio fatto morire.

Trattaronsi in Colonia, nel principio di quest'anno, le cose proposte a quel Senato dal Duca di Dueponti, intorno a coloro, che viueano sotto la confessione Augustana; & hauendone in somma riceuuta poco grata risposta, si partì a cinque di Gennaio, tornandosene

dosene

Anni del M. 5544. Anni di Ch. 1583.

IN LAMAGNA.

Federico di Sassonia trauaglia l'Arciuescouo di Colonia.

dosene al Truchses in Bonna. Federico di Sassonia Duca di Louemborgo, giouane animoso, pio, e ripieno di Christiana pietà, essendo Canonico, e Primocoro di Colonia, non cessaua di opporsi a tutti i disegni dell'Arciuescouo; & così prima gli tolse vna buona summa di danari, che del publico egli haueua fatta raccorre in Berghe, e di giorno in giorno doueua portarglisi à Bonna; lo priuò poi d'ottocento moggia d'auena, di gran quantità di panni, e di schiauine, che per monitione, & apparecchio della vicina guerra, egli fea condur nella stessa città. Ridutto per questo in gran difficoltà Gebhardo, e mancatagli anche la speranza di Mos. d'Alansone, di cui molto si prometteua, se fusse restato potente in Fiandra, ricorse con calde preghiere al Duca di Sassonia, al Marchese di Brandeborgo, & al Conte Palatino del Rheno; i quali Elettori si sforzarono in effetto, di fauorir la causa di lui appresso l'Imperadore, benche fosse vana ogni loro attione; percioche mandando Sua Maestà, al Truchses, & istando, ch'egli dechiarasse, vere se fussero, ò nò, le cose ond'era accusato, e che non essendo, comparisse in publico giuditio a prouar la sua innocenza, Gebhardo, con dubbiose risposte, come fatto haueа fin da principio sempre, tenne in sospeso alquanto l'Imperadore; & all'vltimo, per guadagnarsi affatto l'animo de' Prencipi Protestanti; il decimo giorno di Gennaio, diede fuori vn publico editto, co'l qual commandaua, che in tutta la sua Diocese osseruar si douesse, quanto già fu terminato intorno alla Religione in Augusta. Il Capitolo Coloniese, veduta cotal risolutione, ordinò, che tutti coloro, a chi spettaua principalmente in quella Diocese la causa dell'Arciuescouo, douessero radunarsi, il vent'ottesimo giorno dello stesso mese, nella casa del Capitolo, per deliberar quanto far si douesse. E così furon presenti, nel tempo prefisso, tutti gli Ordini, che in tal negotio hauean parte, essendo ò loro assistenti, ò mandando Ambasciadori a tal'effetto; e disputato diligentemente il negotio, non senza gran contesa, perche vi eran parecchi de' fautori del Truchses, fu all'vltimo concluso, Che l'Arciuescouo per suoi misfati s'intendeua spogliato della sua dignità, essendo sopra di ciò allegate queste cagioni.

Arciuescouo Coloniese si dechiara Protestante.

Arciuescouo priuato dal Capitolo di Colonia. Accuse date dal Capitolo all'Arciuescouo.

Prima, Ch'esso Gebhardo haueua assoldate molte genti da piedi, e da cauallo occupata la città di Bonna, & altri luoghi forti della Diocese di Colonia, e posteui sue guarnigioni, contra il costume antico de gli Arciuescoui.

2 Che commandato haueua a tutti coloro, che pagar doueuano il publico denaro dell'Arciuescouato, che non sodisfacessero alcuno de' loro crediti ordinarij, ma che tutta la summa intiera douessero portare ad esso Truchses, il che ritornaua non pur in danno de' particolari creditori, ma anche di esso Arciuescouato, che per ciò s'aggrauaua di straordinarij, e grauissimi debiti.

3 Che prima, per editto di propria mano scritto, e sigillato, e poi publicamente stampato haueua conceduta nuoua Religione a' sudditi della Diocese sua, commandando, che vi si osseruasse quanto si conteneua nella confessione Augustana. La qual cosa direttamente si opponeua a gli Ordini di quella Prouincia, nella qual, per legge era vietato, che non vi si potesse far alcuna mutation di religione, ò immutar punto del gouerno ciuile, si che contrariasse a quanto nell'elettion dell'Arciuescouo fusse da lui approuato, e confermato con giuramento.

4 Che per fama publica, e per testimonio di sue lettere stampate, esso haueua risoluto di prender moglie, e ritener l'Arciuescouado; la qual cosa parimente era contraria alle leggi, & a gli ordini della Diocese, & anche a' precetti Imperiali, fermati l'anno M. D. LV. nella città d'Augusta.

5 Ch'era

5 *Ch'era manifesto al Capitolo della Chiesa Coloniese, com'esso Gebhardo haueua conclusa lega con Mons. il Duca d'Alansone Francese, e con alcuni altri Prencipi, a danno, e pregiuditio di tutta la sua prouincia.*

Anni del M. 5544.
Anni di Ch. 1583.

IN LAMAGNA.

6 *Che si haueua fatto vn priuato Consiglio di persone straniere, con le quali communicaua, e deliberaua ogni suo affare, e generale, e particolare; ch'era similmente contra gli ordini della Diocese, i quali commandauano, che l'Arciuescouo hauesse appresso di se, per consultar le cose occorrenti, solo persone della prouincia, che fussero ò religiosi, ò secolari di ottima vita.*

7 *Ch'egli haueua presidiato Verdèn, cō soldati forastieri, cōtra gli ordini della patria.*

8 *Che dalle genti da lui dianzi assoldate, la prouincia haueua riceuuti graui danni, ò ch'elle alloggiassero a discretione, ò che fussero state pagate del danaro contribuito da' popoli straordinariamente. A queste cose, l'Ambasciador di Sua Maestà, soggiungeua vn'ordine particolare della bolla d'oro, confermata nella confessione Augustana, che con queste parole, veniua à priuar Gebhardo della sua dignità.*

Se alcuno Arciuescouo, Antistite, ò altra persona dell'Ordine Ecclesiastico, si partirà dell'antica Religione, egli sia priuo incontanente del suo Vescouato, Prefettura, ò Beneficio, & insieme di tutti i frutti, che n'hauerà riceuuti; & sia lecito al Collegio, ouero à coloro, à cui s'appartenga cotal negotio, eleggere vn'altro in luogo di esso.

Dispositione della Bolla d'oro intorno al mutar Religione.

Sopra queste parole fermate i giudicij de' Capitulari, determinarono, dopò molte dispute, come detto habbiamo, che l'Arciuescouo s'intendesse priuato d'ogni autorità, che prima riteneua in quella Diocese, e di cadaun frutto, & emolumento, che glie ne perueniua.

La qual sentenza fauorì con generoso ardimento il Conte Girolamo da Scauemborgo, Decano della Metropolitana Coloniese; & accrebbe anche a tutti ardimento, l'Ambascieria del Prencipe di Parma, ch'in nome del Re Catholico mandò il Conte d'Aremberga, ad offerir'ogni aiuto & fauore al Capitolo, perche generosamente sostenesse la giusta causa contra l'Arciuescouo, e contra coloro che'l fauoriuano. Gebhardo vdita cotal deliberatione, spogliò, così consigliato dal Duca de Dueponti, l'Archiuio dell'Arciuescouato, ch'era in Bonna, di tutte le scritture importanti; le quali, con grandissimo danno di quella Diocese, furono trasportate in altro luogo, nè si sà doue. Pochi giorni dapoi, che fu il secondo di Febraio egli sposò publicamente la sua Agnese di Masfelt, alla presenza del Duca di Dueponti, e di molti altri Signori di sua setta; indi raccommandata la città di Bonna a suo fratello Carlo, esso con la nuoua sposa, per ricrear l'animo, se ne andò a Dilemborgo da Giouanni di Nassaù, fratello del Prencipe d'Oranges. In quel mezo il Capitolo di Colonia, data la cura delle cose piu importanti a Federico di Sassonia predetto, haueua per mezo di lui, ricuperata la Rocca, & la terra di Verdèn, mentre Carlo all'incontro, attendeua con gran diligenza a fortificar Bonna, facendoui condurre artiglierie, vettouaglie, e monitioni da' vicini luoghi; e mentre il Conte Nuenaro, in vano haueua vna notte, tentato d'acquistar di scalate Berche, laqual Terra fu da terrazani difesa; ilche non succedette in Linna, doue vn certo Hontcslaer mise guardia di soldati a nome di Gebhardo. Mentre poi il Conte Arnoldo di Manderscheit, per commission del Capitolo, andò a trouar il Conte d'Arembergha, che già con parecchie compagnie di soldati del Catholico si trouaua a' confini, & essortollo à passar nel Coloniese, per impedir piu tosto i disegni de' Protestanti, Federi-

Gebhardo sposa la moglie publicamente.

IN GERMANIA.

Verdèn ricuperata dal Capitolo.

IN LAMAGNA.

Anni del M. 5544. Anni di Ch. 1583.

IN LAMAGNA.

Bruela presa da Federico di Sassonia.

co di Sassonia, s'insignorì, con bell'arte, di Bruela, picciol Castello, vicin'à Bonna, ma di gran commodità per quella guerra. Gli aiuti nondimeno del Prencipe di Parma furono ritardati dalle preghiere dell'Imperadore, ilqual, per la causa di Colonia si trouaua in grandissimo trauaglio; percioche non solo molte Città della confessione Augustaua, ricusauano di dargli il solito tributo, se prima non deliberaua intorno al fatto del Truchs, ma il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandeborgo, il Conte Palatino, & altri, minacciauano, che non erano per sopportare, che soldati stranieri entrassero a turbar le cose di Germania; & perciò l'Imperadore scrisse al Farnese, che per non ridurre il negotio allhora in maggior disperatione, non mandasse piu oltra le sue genti. Il Palatino di tal'ufficio dell'Imperadore non ben sodisfatto, mandò huomini a posta, ad essortar'il Conte di Aremberga, acciochе non passasse oltre al Rheno co'suoi soldati; e co'l Duca di Cleues trattò anche, ad effetto, ch'egli non permettesse, che genti da guerra passassero per lo suo Stato. Esso Palatino non cessando, all'incontro, di raccor caualli, e fanti, in grosso numero, sotto la condotta di Giouancasmiro suo fratello, per mandargli in aiuto di Gebhardo; che mosse a grand'ira sua Maestà, e se ne dolse grauemente con detto Giouancasmiro. Il Conte Nuenaro dall'altra parte, non lasciaua punto in pace il paese di Colonia di là dal Rheno, e con alcune compagnie di soldati Fiammenghi, ponеua ogni cosa a rubba, molestando, e danneggiando grandemente gli habitatori. Il Capitolo era ricorso per aiuto, e per consiglio al Conte d'Isemborgo, ilqual'essendo già Arciuescouo, prima del Truchs, hauea spontanamente rinonciata quella dignita. Egli dunque parte indutto dall'amor, che portaua a quei popoli, parte spinto dall'essortationi dell'Imperadore, prese à fauorirla causa del Capitolo; e nell'andar'ad Andernac, insieme con gli Ambasciadori e ch'eran'iti a condurlo verso Colonia, egli operò, che quella Terra si mantenesse in fede del Capitolo, essendosi inuiato a quella volta Guglielmo Rab, con ben cinquecento tra caualli e fanti; ilqual brauamente da quei d'Andernac fu non pur ributtato, ma ferito anche a morte, si che poco dapoi mancò in Bonna.

Côte d'Isêborgo in aiuto del Capitolo.

Guglielmo Rab ferito a morte sotto Andernac.

Ernesto di Bauiera in aiuto del Capitolo.

Eran medesimamẽte ricorsi i Capitolari all'aiuto d'Ernesto di Bauiera Vescouo di Liege, nelle cui forze, come di Signor potentissimo, haueano grandissima speranza; & esso per non mancar in caso tanto importante alla Christiana Republica, se n'era passato a Colonia, a xix. di Marzo; e subito cominciò a mormorarsi che doueua egli esser creato nuouo Arciuescouo; del che temendo Giouancasmiro, finse come colui, che per esser della stessa famiglia, hauesse l'animo inclinato molto alla vera grandezza del suo parente, e della cui salute fusse in grã pẽsiero, di volerlo consigliare in tal caso prudentemente. Scrissegli per tanto, che si rimouesse da cotal pensiero, parandogli dauanti infiniti pericoli, e grandissimi trauagli, che diceua essergli per succedere da cotal elettione, poiche i tre Elettori Protestanti, hauendo del tutto deliberato di fauorir, e difender la causa dell'Arciuescouo, non sarebbono stati giamai contenti di riceuer lui per compagno in quella dignità; e di qui argomentaua, che nascerebbono, per sua cagione in Germania infiniti danni, rouine, e morti, con gran pericolo delle cose del Duca Guglielmo suo fratello. Haueua, in questo tempo, Gebhardo radunato in Vestfalia, nella città d'Arẽsberga, vn certo consiglio de'suoi partiali, doue si sforzò di purgarsi di tutte le accuse dategli già nel Capitolo di Colonia, e secondo la sua nuoua dottrina rispose a ciascun capo. Ma essendo il fondamento delle sue ragioni assai debole, il tutto veniua per se stesso a rouinare nel giuditio de gl'intendenti; sperando esso nondimeno d'hauer, con sì fatte mascarate scuse, assai ben sodisfatto al mõdo, ò piu tosto a gli huomini di sua setta.

Federico

Federico di Sassonia, in tanto, non rimetteua punto del solito valore, & hauendo combattuto alcuni giorni il Castello di Hulcraed, finalmente soccorso di alcuni pezzi d'artiglieria da Guglielmo Duca di Cleues, lo ridusse a tale, che i difensori, non conoscendo di poter più resistere, si diedero a patti. Il Conte d'Isemborgo attendeua a ritenere in fede quei di Lins, d'Aruilere, e di Alderoden; mentre dall'altra parte il Nuenaro, con alquante compagnie di Scozzesi, e d'Inglesi di nuouo assaltò Berche, e l'hebbe per tradimento d'alcuni Caluinisti; doue commise mille sceleratezze, non pur contra le persone, ma contra le chiese anche, e contra tutte le cose sacre, e profane, non perdonando, per compiacere a se, & a' suoi soldati, nè a gli huomini, nè a Dio. L'Imperadore, con nuoua Ambasceria haueua tentato di ridur l'Arciuescouo a sana mente, ma in uano; & il Pontefice Gregorio, doppò l'hauer a tal'effetto mandato, in diuersi tempi, e Minuccio Minucci, & il Marchese Malaspina, & il Vescouo di Vercelli, ui elesse, con ampia potestà, per suo Legato, il Cardinal Andrea d'Austria, ilqual non potendo ottener Saluocondotto per le Terre del Palatino, fu astretto di girar per Alsatia, e per Lorena fin'a Lucemborgo; nè con tutto ciò, chiusagli da ogni parte la via, e tesegli molte insidie, potè condursi a Colonia; dolendosene in uano l'Imperadore, e riprendendone acerbamente Casmiro, ilqual tanto osasse, non pur contra un Legato del Pontefice, ma anche contra un cugin di Sua Maestà. Hor trouandosi le cose del Truchs in tanta disperatione, egli fu dal Papa, il primo giorno d'Aprile, publicamente in Roma dichiarato ribello di S. Chiesa, & come Heretico, scommunicato, e putrido membro reciso dal corpo di essa; e così furono liberati il Decano, Canonici, e Capitolo di Colonia, con tutto il Clero di quella Diocese, dal giuramento fatto nelle mani dell'Arciuescouo Gebhardo, al tempo della sua elettione. Di cotal sentenza, mostrandosi principale, e legitimo essecutore l'Imperadore, commandò a quei del Capitolo Coloniese, che procedessero giuridicamente a nuoua elettion d'Arciuescouo, secondo gli antichi ordini loro. E perche non era già mai potuto condursi, come detto habbiamo, il Legato in Colonia, il Pontefice sostituì in cotal'ufficio il predetto Vescouo di Vercelli, che si trouaua Nuncio ordinario appresso Sua Maestà. Andato dunque egli in Colonia, fu in breue tempo radunato il Capitolo, e si procedè a nuoua elettione, il xxiij. giorno di Maggio; e per cõmun consentimento fu dechiarato Ernesto di Bauiera (prima Vescouo di Liege, e di Frisingen) Arciuescouo di Colonia, & Elettore dell'Imperio; con tanta allegrezza di tutti i buoni, che pareua già loro d'esser hormai liberi da ogni trauaglio, per la grandissima speranza, che s'haueua nel valor di lui. Et esso, hauendo preso il possesso di quella dignità, secondo l'antica usanza, e gli ordini della Prouincia, si riuolse a riparar con la forza, a' graui danni, che'l Truchs faceua in quella Diocese, ilqual in Vestfalia particolarmente usaua tanta crudeltà, tanta auaritia, & impietà, che pareua egli giamai non hauer hauuto animo, nè Catholico, nè humano. Casmiro spèdiua molti caualli, sotto la condotta di Bernardo Valbro, per mandarli a Gebbardo; mentre il nuouo Arciuescouo, dato ordine d'assoldare anchora esso parecchie compagnie di fanteria, e di caualleria, attendeua a riceuere il giuramento da' sudditi, conforme al costume de gli altri; & così doppo l'essere stato a Bruel, andò a Nuys, doue da tutto il Magistrato fu solennemente riceuuto andandoui anchora a visitarlo, con bella e pomposa compagnia, il Duca di Cleues suo parente. Ma il Vescouo di Vercelli, hauendo fatti citare il Conte Adolfo Nuenaro, e Giouanni Baron di Vinneberga, Canonici Coloniesi, come accusati di publica Heresia, & essi non comparendo, nel tempo che gli era stato assegnato, li priuò di ogni beneficio, e dignità, dichiarandogli

Ann. del M. 5544. Ann. di Ch. 1583.

IN LAMAGNA.

Berche presa dal Nuenaro.

Gebhardo Truchs iscommunicato dal Papa, come heretico.

Ernesto di Bauiera detto Arciuescouo Coloniese.

Adolfo Nuenaro, & altri scommunicati.

Ann. del M. 5544. Ann. di Ch. 1583.

IN LAMAGNA.

dogli Heretici, e scommunicati; ilche fu parimente poi fatto contra Giorgio Seyn Conte di Vitgestein, e Preposto di Colonia, per la medesima cagion di Heresia. L'armi temporali intanto non dormiuano, & alcune compagnie del Truchses auisarono di prendere a forza Onchel, ma quei terrazzani, soccorsi da Lincesi vicini, e collegati, ageuolmente si difesero, con morte di molti de'nimici. Non così auuenne di Duyts, Abadia posta dirimpetto a Colonia, dall'altra riua del Rheno, doue si trouaua vn bellissimo Monasterio, & vna molto ornata Chiesa de'Monaci di San Benedetto; percioche conduttiuisi da Bonna i Truchsesiani, quantunque fosse stato quel luogo alquanto fortificato dal Capitan Ranuccino Fiorentino, che vi era in guardia, con dugentocinquanta fanti, egli nondimeno fu preso à forza, la maggior parte de'difensori vccisi, il Capitan fatto prigione, & il Monasterio, la Chiesa, & la villa abbrusciata, con duro spettacolo de'Coloniesi, che senza poterle dar soccorso alcuno, videro ardere quell'antichissima, e sacra fabrica; donde pur'i Monaci prima fuggendo, hauean saluati in Colonia i piu ricchi ornamenti, e gran parte delle Sacre Reliquie, che quiui si trouauano. Arriuò finalmente Casmiro, con ben seimila caualli a Bonna, ma però non risposero gli effetti alla speranza, che i suoi amici hauean di lui conceputa, poiche cō imprese di picciol momento consumò parecchi giorni, e le cose di Gebhardo di nulla migliorarono; & intanto esso Casmiro, il Marchese Giacopo di Bada, Adolfo Nuenaro, Giouanni di Naßau, Hermanadolfo di Solma, il Conte Giouanni di Vied, Thomaso Creichingen, Carlo Truchses, Federico Vern, e Bernardo Valbro, furon minacciati dal l'Imperadore, che darebbe loro bando Imperiale, pena grauissima a'Prencipi Alemāni, se tosto licentiate le loro genti, non lasciauano in pace la Prouincia Coloniese. Il Duca di Cleues hauea parimente mandati suoi meßaggieri al detto Giouanni Casimiro, che si ritrouaua nel territorio Montese, facendogli intendere, che non doueße molestar' il suo territorio, e lasciasse in pace i suoi sudditi; onde egli, partitosi da Lulsdorf, s'inuiò per prendere Onchel, Lintz, & Andernach, & a questo modo insignorirsi di tutta la riuiera sopra Bonna, & assicurar le cose del Truchses nella Diocese superiore. Ma per non lasciarsi alle spalle i nemici, volle prima combatter Coninxuinter, villaggio posto in luogo eminente dirimpetto a Bonna, e che era stato aßai ben fortificato dal Conte di Lemborgo. Hauendolo dunque tre volte tentato, con suo gran danno Casmiro, fu finalmente astretto a partirsene con vergogna; si come auuenne a Fonchio suo Capitano, nel voler espugnar Drachenfelt, donde fu ributtato dishonoratamente, & così non potè, come disegnaua, penetrare il Palatino all'impresa d'Onchel. La onde, in un subito, variando viaggio, si condußе con essercito stracco, & affamato, nella rouinata Abadia di Duyts, donde chiedendo a'Coloniesi, per rinfrescar l'eßercito, alquanto di soccorso di vettouaglie, come fußero amici, hebbe da loro grata risposta di parole, ma molto picciol souuenimento; per lo che, poste le sue genti in ordinanza, con una certa uana ostentatione, hauēdo con eßolui il Truchses, e molti altri Signori, s'inuiò giù verso Mulhem, doue, senza alcun profitto dimorò ben dodici giorni. Hebbe quiui Ambasciadori da gli Ordini de'Paesi Bassi, i quali offeriuano trenta mila ducati di presente, e poi danari a sufficienza, perche si conduceße con le sue genti in Fiandra, ad impedir' i felici progressi del Farnese. Ma Casmiro, ch'era ben'informato delle forze di quelle genti, e con quanta difficoltà nodriuano quei soldati, che si trouauano hauere, diede loro buone parole, e ne rimandò con deboli speranze l'Embieso, che era capo dell'Ambasceria, a casa; ilqual hauendo anche tentato l'animo di Lodouico, fratello di Casmiro, e riportatene solamente parole di speranze, lasciò i suoi compagni in Francoforte, e

tornoße-

tornossene in Anuersa. Vdissi, in tanto, che i soldati, che si trouauano in guarnigione in Bonna, tumultuano, per le paghe debite à loro già molti mesi; per lo che fu sforzato Casmiro, che disegnaua di passar'in Vestfalia, riuolgere il suo camino à Bonna, per quietar quel tumulto; doue parte con denari, parte con parole di larghe promesse, hebbe ventura d'acchetar quella militia per allhora. Deliberò poi l'impresa di Lints, riempiendo i suoi soldati di grandissima speranza di preda, per esser quiui state condotte, come in luogo sicurissimo, tutte le loro robbe piu care, da villani del paese. Trouauasi in guardia della Terra il Colonnello Lindeno Brabantino, con dicce compagnie di Francesi, il qual braue, & intendente del mestier della guerra, rendè l'impresa al Palatino mal'ageuole assai; onde prese per ispediente, per facilitar la cosa, di prender prima la Rocca d'Aldenuad, doue stando accampato, hebbe alla coda sedici compagnie di fanti, e quattro di caualli, che l'Arciuescouo Ernesto, fatto loro passar'il Rheno, haueua spinte à turbar'i disegni de'nimici. Costoro dunque, attaccata vna grossa scaramuzza co'l retroguardo di Casimiro, vccisero molte di quelle genti, indi spintisi auanti, presidiarono di grande auantaggio Aldenuad, e ritiraronsi poscia in sicuro. Essendo per tanto stato quiui, alquanti giorni in vano il Palatino, & i suoi soldati, cominciando à rumoreggiar, per le paghe scorse di molti mesi, egli data loro buona speranza, si condusse piu sù, verso Engers; non essendo molto accuratamente seguitato da' Catholici, i quali veggendo esser già la vernata, e quell'essercito senza danari, sperauano, che da se stesso, afflitto dalla fame, e dal freddo, tosto douesse disfarsi. In Engers, Poinsot Borgognone, Araldo dell'Imperadore, intimò di nuouo à Giouācasmiro, & a'compagni, da parte di Sua Maestà, che per vltimo commandamento, se non si partiuano incontanente dall'armi, sarebbono dechiarati rei del bando Imperiale. E pur'intanto, dall'Arciuescouo in Magonza, e da quel di Treueri, si tentaua in Francoforte, di trouar qualche modo da poter'accordar quegli importanti dispareri; hauendo quiui il nuouo Arciuescouo mandati suoi Ambasciadori, & il Truchses parimente, per difender loro ragioni. Finalmente, dopò lunghe dispute, non trouandosi rimedio, che buono fosse, à sanar sì gran male, si lasciò il negotio imperfetto. Casmiro, che si trouaua trauagliato da molti pensieri importanti, e circondato da cento difficoltà, delle quali era la principale la carestia del danaro, cominciò fieramente à dolersi di Gebhardo, come di colui, c'hauesse molte cose promesse, & osseruate poche; & però fatte sue scuse, gli protestò il ritorsene à casa, con le sue genti, dopò alcuni giorni. Et à punto in quel tempo hebbe nouella, che Lodouico Elettore, suo fratello, haueua lasciato il mondo; & essendo di esso restato un figliuolo di picciola età, non atto à regger le cose sue, gli haueua dati per tutori Richardo Duca di Zimerèn, & Guglielmo Langrauio d'Hassia. La onde Casmiro affrettò la partita, & i suoi alla sfilata lo seguirono; riportando un poco honore di quell'impresa, simile à quello, che s'acquistò gli anni adietro, & in Francia, & in Fiandra. Non fu senza danno de'soldati del Truchses, i quali restarono quiui dopò la partita delle genti del Palatino, perche perseguitati da quei del Bauaro, e ridotti in male difficoltà, ne perirono assai; & alcune compagnie di Guasconi, rinchiusesi, per paura, nel fuggir da' Catholici, in una Chiesa, presso ad Engers, dopò l'essersi difesi un pezzo, iui furon tutti, ò dall'arme, ò dal fuoco morti. Alcuni altri Guasconi presero il uiaggio uerso Francoforte, e danneggiarono assai quattro uille uicine à quella Città; nondimeno, per accordo, furono lasciati passar liberamente il Meno, perche alla sfilata, se ne tornassero alle case loro. Ferdinando di Bauiera, fratello dell'Arciuescouo,

An. del M. 5544. An. di Chr. 1583.

IN LAMAGNA.

Casmiro si ritira vergognosamēte.

Lodouico Elettor Palatino muore.

Anni del M. 5544.
Anni di Ch. 1583.

IN LAMAGNA.

Ferdinando Duca di Bauiera, Generale dell'impresa di Colonia.

Hulst assediato dal Bauaro.

era intanto arriuato à Colonia, & con la dignità di Generale, haueua preso tutto il negotio di quella guerra, soccorso di gēti, e di danari dall'altro fratello maggior d'età, il Duca Guglielmo; & così le cose di Gebhardo andauano di giorno in giorno peggiorando, quantunque egli hauesse presa vn poco di speranza, per vna rotta, che diede al Duca Federico di Sassonia presso ad Hulst. E questa vna villa, quasi egualmente distante da Chempèn, e da Moers, per trauagliar le quai Terre, s'era iui fortificato il Conte d'Alpe, con quattrocento fanti, e trecento caualli, co' quali, continuamente scorrendo, molestaua tutto il paese vicino. Il Duca Federico dunque volendo liberar quei territorij da sì fatta molestia, si pose à campo intorno ad Hulst, doue già gli assediati si trouauan ridotti à grandissima strettezza di viuere, quando il Truchses, facendo il maggiore sforzo, che potesse, radunò prestamente, buō numero di soldati in Vestfalia, e con marauigliosa velocità, e secretezza, s'inuiò per soccorrer i suoi, posti in pericolo. Così passato egli con parte delle genti il Rheno, e con vn'altra parte alquanto più sù uerso Berche passato Herrico di Brunsuiche, il bastardo, fu alla sprouueduta sopra Federico, poco prima che arriuassero alcune compagnie de' Catholici, guidate dal Suarzem borgo. Aspettauasi anche, da quel di Sassonia, Pietro di Pace, Spagnuolo, con altri soldati; onde veggendo quei del campo i Truchsesiani dalla lunga, auisarono, che fossero le genti amiche, le quali aspettauano, e se ne stettero senza pensiero; ma fatti coloro più vicini, e riconosciuti chi egli erano, fu dato all'armi, & ogni cosa tumultuariamente s'ordinaua. Alcune compagnie di soldati, fatte nel paese di Liege, volendo ristrignersi più, con l'altre s'inuiarono in ordinanza alquanto turbata, sì come portaua la fretta, verso il quartier de' Tedeschi, i quali, credendo che coloro rotti fuggissero, anch'essi fuggendo si disordinarono, e per buona parte se ne saluò, fuggendo. Ma quei di Liege, vedendosi abbandonati da' compagni, elessero anzi di morire, che d'imitarli in sì vile attione, e fatta testa, cominciarono à sostener l'impeto de' nimici, da' quali, molto superiori di numero, furono alla fin quasi tutti posti à fil di spada, che pochi poteron saluarsi, aprendosi co'l ferro la strada valorosamente di mezo à Truchsesiani.

Il Duca Federico di Sassonia rotto, si fugge dall'assedio di Hulst.

Il Duca Federico si saluò nella Rocca di Hulchenraet; il Preposto di Gante, ch'era con esso lui, si ricouerò in Chempèn, & altri in altri luoghi. Guadagnarono quei di Gebhardo grossa preda di vettouaglie, e quattro pezzi d'artiglieria da campagna; indi rifornito il luogo di quant'era di bisogno, se ne tornarono quelle genti in Vestfalia, riportando dell'hauer soccorso Hulst grandissima lode.

Godesbergo preso da Catholici.

Ma scemossi cotal'allegrezza grandemente per la presa fatta dal Duca Ferdinando del Castello di Godesbergh, posto uicin'a Bonna, sopra una rupe scoscese, e di sito quasi inespugnabile. Ma il Duca, dopò hauerlo tentato in uano, con batteria, si riuolse alle mine, con le quali rouinatane una parte, l'acquistò poi con la forza, tagliatini à pezzi gli ostinati difensori, huomini scelerati a mille proue. Fu quiui fatto libero il Capitan Ranuccino, che già restò prigione, combattendo per la difesa della Badia di Duyts, & anche alcuni altri, che come in luogo fortissimo ui eran custoditi. Dopò questa fattione, nella qual riportò gran lode il Conte d'Aremberga, furon pagati i soldati, e condotti all'assedio di Bonna, facendo il Duca Ferdinando, per impedir l'uso del fiume, à quei della Terra, fabricar un gran forte di là dal Rheno, dirimpetto alla Città, donde con tiri di buona artiglieria molestauano continuamente non pure le case, ma i legni anche, i quali si trouan

Bonna assediata da' Catholici.

quiui sorti, per uso di quei Cittadini: anzi fu così ualente un bombardiere, che con alcuni tiri forò la casa di Carlo Truchses, la quale egli s'haueua eletta per sua habitatione

tatione in riua del fiume; il che fu con grandissimo pericolo della uita di lui, hauendo una palla penetrato nella propria camera sua, e percossa la spada ch'era uicin'al letto, rompendola in molti pezzi; tal ch'egli, che poco dianzi n'era vscito, per alcune sue bisogne, fu preseruato dalla man di Dio à miglior condition di uita. Et con queste attioni, si passò l'Anno 1583. nella Diocese Coloniese, mentre per la morte del Duca Magno, fratello del Re di Danimarca, succedettero in Polonia alcune guerre, ben che di non molto momento. Fu costui viuendo già Vescouo d'Orpato, poi tolse per Donna Maria nepote del Granduca di Moscouia, essendo rouinata la Liuonia dal Moscouito, egli si ritenne il paese d'Ozel, e di Churlandia, facendosi ligio del detto Granduca, da cui finalmente s'era alienato, seguendo le parti del Re Polacco. Morto dunque Magno, del 1580. quei di Pilta mandarono Ambasciadori al Re Federico, fratello del morto Duca, e si sottoposero a lui. Ma il Cardinal Raziuiglio, che nella Dieta, pochi giorni prima celebrata in Riga, haueua dal Re hauuta in gouerno la Liuonia, mandò tosto genti à prender'il possesso della Churlandia, & i Paltesi gli si opposero con l'armi, come coloro, che solo riconoscer uoleuano per loro Signore il Re Federico; nelle cui mani molto prima haueano giurata fedeltà. Mandato dunque contra di essi il Colonnello Oboronio, egli dopò l'hauer con diuerse scorrerie trauagliato il paese, ui fu con la maggior parte de' suoi vcciso; di modo che'l Raziuiglio ui mandò per uendicar tanta offesa, il Gouernator di Mariemborgo, da cui quelle contumaci genti furono assai ben domate. Ma mentre tra' due Re di Polonia, e di Danimarca, si disputaua del possesso di quei paesi, & il Cardinal tentaua, con l'armi, di ricuperarlo, il Marchese di Brandeborgo Giorgiofederico, s'interpose, come amico d'ambedue, per accordar le loro differenze. Così riceuuta da loro assoluta autorità sopra tal negotio, ordinò, ch'incontamente si mettessero giù l'armi, e che al suo gouerno restassero i Paltesi, fin che fossero meglio conosciute le ragioni di quei Re. Vdiuansi, nel tempo medesimo, i Tartari, chiamati con particolar nome Crinnitesi, e c'habitano su la Riuiera del Marmaggiore, hauer preso l'armi, & essersi inuiati verso la Lithuania, con la qual son confinanti; per loche, quanto più tosto fu possibile, aßembrò il Re Stefano grosso eßercito, & inuiollo à quella uolta. Ma queste genti Hunghare, Polacche, e Tedesche, à pena s'erano poste in uiaggio, quando s'intese, che i Tartari, temendo di così grand'apparecchio, s'erano sbandati, tornandosene ciascuno a' suoi proprij luoghi. Doleuansi nondimeno costoro, che i Cosachi (genti de' confini di Polonia, inquiete, & armigere) scorrendo ne' loro paesi, hauessero fatte grosse prede, là onde chiedeuano di esser sodisfatti del danno, e che i Capi de' Cosachi, autori di quei mali, come turbatori della pace, e della quiete de' vicini, e de gli amici, fossero puniti. A tal'effetto mandò anche il Granturco un suo Chiaus, allegando, ch'esso haueа contratta Lega, & amicitia con detti Tartari, per ualersene nella guerra contra Persiani, & che per ciò, egli non uolea sopportare, che fossero da nerun'oltraggiat, e maggiormente da' Polacchi, con quali esso riputaua da hauer buona pace; e nondimeno da Potocoua Capo di Cosachi, era già stata presa Benderia, della sua iurisdittione, e posta con molta auaritia, e crudeltà, a sacco. Alla richiesta del Chiaus nacque da varij effetti vario giuditio ne gli animi de' Polacchi; pur la maggior parte fu di parere, che Potocoua, huomo ualoroso, & inimico natural di Turchi, non si douesse dar nelle loro mani; quantunque egli con inganni, alcuni giorni prima, fosse stato fatto prigione, e per ciò si ritrouasse in poter del Re, addattoui sotto la di lui fede. Preualse il timor di non

Anni del M. 5544. Anni di Ch. 1583.

IN POLONIA.

Guerra in Liuonia contra Paltesi.

Tartari s'armano contra Polacchi e tosto depongon l'armi.

Anni del M. 5544.
Anni di Ch. 1583.

IN POLONIA.

Podolouio assassinato da'Turchi.

irritar, co'l non consentire a tal domanda, l'animo d'Amurathe, e fu dato in poter del Turco quel ualente Capitano, fatto morir poi da barbari con indegni supplicii. E quasi ne' medesimi giorni, ò poco prima, hauendo il Re Stefano mandato il Podolouio suo Gentilhuomo di camera, a comprar uentiquattro caualli nella Natolia, dapoi ch'egli, per ordine del Granturco, gli hebbe comprati, e col suo passaporto se ne tornaua in Polonia, fu da un Chiaus, così ordinato da Amurathe, vcciso in un bosco, con quanti era con essolui, fuor ch'un ragazzo, che per gran uentura potè nascondersi tra quegli alberi, e toltigli i caualli, e quanto haueua, furono parte distribuiti tra' Bascià della Porta, & il più & i migliori serbati ad vso del Gransignore. La cagion di questo, dicesi essere stata, ch'l Turco vdendo in quegli stessi giorni, non so che scorreria di Cosachi ne' suoi paesi, così fieramente se ne adirò, che commise a quel Chiaus l'vccisione predetta. Nondimeno l'anno seguente egli mandò suo messaggiero, Mehemetbo Christiano rinnegato, e suo Chiaus, il qual si sforzò a far credere, al Re, che'l Podolouio fosse stato vcciso per cagion d'hauer voluto troppo diligentemente considerar l'essercito Turchesco, inuiato contra il Persiano; onde tolto da alcuni per ispia, l'haueano ammazzato; & che per ciò il Gransignore haueа mandati gli autori di quel misfatto, acciochе si conseruasse la pace tra loro inuiolabilmente; e che all'incontro egli domandaua, che fossero puniti, quei principali de' Cosachi, che i mesi adietro, scorrendo nel paese de' Turchi, haucan fatti marauigliosi danni. Ma egli non ottenne il Chiaus cosa alcuna, per che conobbero, che gli huomini condotti da lui, come rei, erano persone di niun conto, già dannati alla morte per altre sceleratezze; & essendo benissimo informati della morte del Podolouio, e da chi datagli, si pentiuano d'hauer imprudentemente già conceduto a quel barbaro il ualoroso Potocoua, freno, e terrore di tutti quei Turchi de' confini. La morte di quest'huomo apportò grandissimo dispiacere a tutto quel Regno, nè minor fu quello che s'hebbe, per esser'in quei giorni stessi mancata Catherina, figlia del già Re Sigismondo, e di Bona Sforza, e moglie prima del Re di Suetia, e poi di Giouanni Duca di Finlandia.

Nozze del Grancancelliere di Polonia.

E forse che vguale alteratione cagionò ne gli animi de' Baroni Polacchi la conclusion del matrimonio tra'l Grancanceglie, e Griselda figlia d'vna sorella del Re Stefano; quantunque pomposamente, e con molto splendore ne fossero celebrate le nozze, honorate da tutta la nobiltà del Regno.

IN LEVANTE.

Due Galee della Religione di S. Giouanni prese da Venetiani.

Narrossi nel precedente libro la ritenuta del uascello Bertone, fatta da' Venetiani, per ischiuar pericoli, e per conseruar loro iurisditione; ma non si essendo per ciò punto rimossi quei Caualieri dal perseguitar' i Legni Turcheschi, si come prima faceuano, incorsero in nuouo risentimento della Republica, con loro più graue disgusto. Erano scorse le quattro Galee, che suol tener ordinariamente quella Religione, fin nell' Isole dell' Arcipelago, doue presa, e buttata à fondo una Naue Turchesca, la qual era carica di legnami, ferro, spetiarie, e ricca di molti danari, se ne tornauano à dietro con grossa preda, e con quaranta schiaui fatti nella Naue; ma trouandosi hauer finita l'acqua, andauano una mattina per fornirsene a Cerigotto, quando alla sproueduta si auuennero in sette Galee della guardia di Candia, commandate da Filippo Pasqualigo. Turbaronsi quei Caualieri molto, persuadendosi dalla lunga, che fossero Galee Turchesche, & in maggior numero, si come il timore finge sempre le cose piu graui; onde tutti confusi, nè dando segno di amicitia, come far doueuano, cominciò il General di esse a pensar di saluarsi, & ne fe motto a' compagni. I Venetiani, all'incontro, spararono alcuni tiri senza palla, per assicurarli, nè giouò punto, che la galea Sanmichele, ch'era la Capitana, ingolfandosi aiutata

tata dalla forza de' migliori remiganti sopraui, salua si condusse a Malta, e diede nuoua, che l'altre erano restate in gran pericolo de' Turchi. Ma non tardò molto ad arriuarui vn'altra chiamata la Francese, per esser poco prima stata fornita in Francia, la qual per gran ventura si saluò, piu tosto che per bontà di ciurma. L'altre due, che furono Sangiouanni la patrona, & Sangiacopo, non potendo per venti contrari slargarsi da terra, restarono prese nel golfo di Chissano, tra Capodispada, & le Grabuse, il giorno de' ventiquattro di Luglio, e rimorchiate in Candia, si liberarono venti Turchi de' quaranta dianzi fatti prigioni, & a' Caualieri furono date le robbe loro, & amoreuol combiato. Ma le galee condotte à Corfù, e per deliberation del Senato restituite alla Religione, furono verso la fin di quest'anno, mandato à torre da' Caualieri, & accompagnate, per loro sicurezza, dalle galee Venetiane fino à Capo Santamaria, si ricondussero a Malta. Dicemmo parimente di sopra, che Amurathe haueua dichiarato General Capitano dell'impresa di Persia il Basciá Ferat, ilqual'à tempo nuouo, fatto ogni apparecchio di genti, di vettouaglie, e d'artiglierie, di guastatori, e di monitioni in Erzirum, quindi s'inuiò à Chars, e di qui non molto lungi, in alcune rouine d'vn'antica Rocca, fabricò vn forte, lasciandoui quattrocento soldati in guardia, sotto vn Sangiacco, & alquanti pezzi d'artiglieria. Passò dapoi à Reinan, appresso al qual luogo fece vn'altra fabrica in fortezza, ch'abbracciaua di circuito settecentocinquanta braccia, con vna Rocca in mezo, e con fosse assai profonde, nelle quali condussero l'acque d'vn vicino fiumicello, che scendendo dal monte, ch'è quiui appresso, mette poi nell'Arasse. Furono in questa fortezza lasciati in guarnigione ottomila soldati, sotto il gouerno del Basciá Sinàn, figlio del famoso Cicala, & à lui fu dato per compagno Ossain Bey, figliuolo di Giambulat, proueduti d'artiglierie, vettouaglie, monitioni, e denari à sufficienza; & esso Ferat, veduto il forte in termini da poter'esser difeso, ritornò à Chars. Hebbe dopò questo, nouella certa, che Mustafà Giorgiano, accertato del cattiuo animo d'Amurathe contra di lui, s'era fatto compagno di guerra scopertamente, del suo parente Simone, e nella Giorgia faceuano molti danni a' Turchi, non lasciando passar'occasione da nocer loro. Il Generale, per gastigar Mustafà, della sua perfidia, mandò ne' paesi di lui il Basciá Resuan, con seimila Turchi, i quali mettendo à ferro, & à fuoco, tutti i luoghi non fortificati, lasciarono ogni cosa piena di morti, e di rouine, & eslo Basciá se ne tornò, fatto questo, in Arcadàn, doue era Ferat, portando con esso lui molta preda. Giudicando anche esser necessario il mandar rinfrescamenti alla guardia del forte di Teflis, spedì à quella volta Hassàn Basciá, il qual ui si condusse con quarantamila soldanini, vettouaglie, & altro, assicurato da quindicimila soldati, che seco haueua, co' quali si saluò dall'insidie de Giorgiani, che spesso a' luoghi stretti vsciuan per danneggiarli, e talhora furon loro piu che di molestia assaltandogli alla coda. Altro non operò Ferat quest'anno di momento in Persia, fin che sopragiunto dal verno, licentiò le genti, che si ridussero alle stanze loro, fino à tempo nuouo. Ma Osman Basciá, ch'era nel Siruano, hauendo ottenuto dal suo Signore gran numero d'archibugieri Iannizzeri, e maestri da fabricar naui, da fondere artiglierie, & armamenti, marinari, e ciurma, mise in punto vna certa armata, per iscorrer le riuiere del mar Caspio, e da terra mandò anche un'essercito di cinquemila persone, per tener in continua molestia quei paesi. Ma ciò non succedendo à lui con quella felicità, ch'esso desideraua, e che diuisata prima s'haueua, fece nuoua istantia ad Amurathe, perche commandasse al Rè di Tartari, che gisse egli in persona à trouarlo, con grosso numero de' suoi,

Anni del M. 55 44.
Anni di Ch. 1583.

IN LEVANTE.

IN PERSIA.

Ferat Basciá, & sue attioni i Persia.

Anni del M. 5544. Anni di Ch. 1583.

IN PERSIA.

suoi, per poter piu sicuramente affligger'il Persiano. Era questo Re di Tartari, chiamato Mehemetho, obligato al Turco, come colui, che riceueua, per ordinario pagamento, ogni anno da esso Amurathe dugentomila soldanini, per tener' vna certa militia in pronto ad ogni occasione del Gransignore, e mille aspri il giorno, per piatto ordinario della sua persona. Nondimeno rispose il Tartaro, richiesto dal Turco, parergli cosa molto dura, che hauendo gli anni adietro, mandati due suoi fratelli alla guerra di Persia, con grossi esserciti, vn d'essi vi era stato vcciso, l'altro fatto prigione, e tutte le loro genti morteui; onde l'astringerlo allhora ad andarui esso in persona, altro non era, che procurar la rouina della famiglia, e del suo Regno; ma che nondimeno, per vbidire à Sua Maestà, che così caldamente ciò gli commandaua, egli sarebbe passato contra il Persiano, con buon numero di genti, tuttauolta, che da Costantinopoli fussero à lui state mandate arme, e danari, per metter'in ordine, e poter mantener'il suo essercito in paese straniero; percioche non voleua, giunto nel Siruano, starsene à discretion de' ministri di quella prouincia, per lo che s'era cagionato altre volte a' suoi soldati grandissimo disagio. A cotal proposta, richiese Amurathe il parer de' suoi Basciá, & il nuouo Visir giudicò esser necessario compiacere il Tartaro, adducendo sopra di ciò diuerse ragioni, ma per principale, che trouandosi Osmano, com'egli affermaua, in tanta strettezza di genti, da poter far'importante progressi, nel Siruano, di minore spesa assai, & piu commodo, era à Sua Maestà, il dar quãto chiedeua Mehemetho, che armar'esso altretante genti, quanto il Tartaro condurrebbe; oltra che succedendo perdita ne' Tartari, si perdeua solo il danaro; ma nell'essercito, che nuouamente assoldassero, il danaro, & i sudditi. Premendo in quest'opinione molto il Visir Sciaus, il Gransignore anch'esso vi concorse, e si mandarono al Re centosessantamila soldanini, con l'armi, & l'altre cose, ch'egli domandate haueua. Ma che se ne fosse cagione, postosi il Tartaro con le sue genti all'ordine, finse di gir verso Osmano, e poi trattenutosi alquanti giorni à Crimio, se ne tornò finalmente à casa, dando voce, che i Cosachi faceuano importanti danni a' confini di Tartaria, onde gli era dibisogno tornar'à difender le sue cose. Altri affermano, ch' Amurathe hauea disegnato di scacciar del Regno questo Mehemetho, e che tosto vscito del paese, egli era per mandarui sue genti ad occuparlo, riducendolo poi sotto il gouerno d'un Beglierbei, in forma di prouincia; e che di ciò auuedutosi il Tartaro non volle andar lungi da casa, e dar'in quel modo la desiderata occasione al secreto nemico. Questo è vero, che sentendosi il Granturco molto offeso dal proceder di colui, commandò ad Osmano ch'incontanente che la stagion lo patisse, passasse à danni di Mehemetho, & in ogni modo lo scacciasse del Regno; si come il Basciá fece l'anno seguente, à quella guisa, che à suo lungo sarà da noi raccontato. Quasi ne' medesimi tempi, che queste cose si trattauano contra il Tartaro, morì la madre d'Amurathe, cioè il penultimo giorno di Nouembre, & lasciò due conti d'oro, vno al figliuolo, l'altro da distribuirsi in vso de' poueri. Chiamossi ella Humacaduna, & affermasi, che fosse condotta in Constantinopoli fanciullina, essendo nata non pur di padre Christiano, ma nobile di Venetia della famiglia Baffo, che mentr'egli si conduceua con la sua brigata in vn Regimento per mare, fu fatto prigione da' corsali con tutti i suoi. Hor morta Humacaduna voll'esser sepellita appresso Selimme, & appresso i cinque fratelli di suo figliuolo Amurathe, da cui furono già noue anni prima fatti empiamente strangolare. Chiuderemo l'attioni di quest'anno con la gloriosa morte di cinque Padri della compagnia di Giesù, ammazzati da' gentili nelle Terre di Salsete,

Madre di Amurathe muore.

per

per la fede Christiana. Furono costoro nobilissimi, non men di sangue, che di costumi, il primo de' quali si nominò Ridolfo Acquauiua figliuolo del Duca d'Atri, giouane di trentatre anni; il secondo della medesima età, Alfonso Pacecco; il terzo di poco minore età, Francesco Arogna; il quarto, d'vgual tempo, Antio Franceschi; l'vltimo, che non eccedeua il trentesimo anno, Pietro Berno; & il primo & l'ultimo Italiani, gli altri tre Spagnuoli. E' Salsete un paese nelle Indie Orientali, et ha forma di penisola diuisa dalla città di Goa, per lo spatio di tre leghe, quanto è largo un picciol golfo, che resta in mezo; & questo territorio, che circonda ben uenti miglia, pieno di villaggi, habitato da genti idolatre, al numero di ottantamila, l'hebbe il Re di Portogallo, dopò una lunga guerra, dal Re d'Idalgan, e miseui un Vicere, con parecchi soldati in guardia, per freno de' Paesani, edificatiui anche alcuni luoghi forti. Ma intorno al negotio della fede, entratiui alquanti Religiosi à predicare, fin dell'anno 1562. vi s'era fatto poco frutto, quantũque il Vicerè Antonio di Narogna, per distrugger quell'idolatria, vi hauesse fatti rouinar più di dugento tempij, e buttar' a terra ogni loro superstitione. Risentironsi marauigliosamente di questa loro offesa i Bragmani, che sono i sacerdoti di quei paesi, e tant' operarono, ch'entrati i Mori d'Idalgan in Salsete, & unitisi co' gentili del paese, fecero di gran danno a quei pochi Christiani, che già riceuuta hauean la fede, & abbruciarono quelle poche Chiese, che vi erano state allhora fabricate. Durò questa guerra parecchi giorni, fin che dal Padre Alfonso Pacecco fu tanto operato, che si concluse la pace; e nondimeno restarono cinque uillaggi del paese in aperta ribellione del Re di Portogallo, e fabricando quelle genti nuoui tempij, restarono nella loro antica pazzia. Quest'anno dunque, essendo tornato a Goa, dalla Corte del Gran Magor, dou'era egli andato per seminarui la parola di Dio, il Padre Ridolfo Acquauiua, fu tosto mandato, dal Prouincial del suo Ordine, per Rettor del Collegio di Salsete; doue mentre con disegno di piantar nuoue croci, e tentar l'edificio di nuoue Chiese, era ito co' già nominati Padri ad un uillaggio detto Coculino, fu quiui da gentili di molte ferite empiamente vcciso, il quindicesimo giorno di Luglio; & con esso lui, non solo i quattro altri Religiosi, ma anche due giouani del paese, che erano già fatti Christiani, e Francesco, e Consaluo, ambedue Rodrighez, insieme con Paolo Acosta. Furon quei uenerabili corpi lasciati, per tre giorni, da gentili rouersciati l'un sopra l'altro in un fosso; ma vditasi la cosa in Goa, vi andò il Padre Prouinciale, con ben trenta di quella Religione, e trouatili sì miserabilmente giacer rouersci nell'acqua, e nel fango, li lauarono, e portaronli, con molto honore, a Racciuolo, sede di essi Padri in Salsete; doue nella capella di S. Antonio, molto desiderati, e pianti da tutto'l popolo, furon sepelliti.

Anni del M. 5544. Anni di Ch. 1583.

IN INDIA.

Salsete regione d'India acquistata da Portoghesi.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIGNOR CESARE CAMPANA,

Doue con diligenza si narra quanto è auuenuto l'Anno M. D. LXXXIIII.

VOLVME SECONDO,

Libro Quinto.

ARGOMENTO.

Leggesi in questo Quinto libro l'andata di Marc'antonio Colonna in Ispagna, doue morì, & hassi anche la morte di alcuni altri Signori in Italia; le false calunnie al Granmaestro di Malta, e la conclusion del matrimonio tra la seconda Infante di Spagna, & il Duca di Sauoia: con le nozze del Prencipe di Mantoua, e della Prencipessa di Fiorenza. Vedeuisi anche la narration delle cose di Spagna intorno al giuraruisi il Prencipe D. Filippo, & l'arriuo quiui de gli Ambasciadori Giapponesi. Narrauisi di Fiandra il racquisto di Bruge, la morte del Prencipe d'Oranges, la resa di Teramonda, & il principio dell'assedio d'Anuersa. Di Lamagna s'hanno i progressi del Bauaro nella guerra di Colonia, onde dopò il racquisto di Bonna si narra la rotta de' Truchsesiani vicin'à Bruge; la presa di Limborgo, e la ritirata del priuato Arciuescouo in Holanda: dapoi, seguita la narration de' rumori d'Argentina tra' Catholici, & heretici: della triegua rinouata tra l'Imperadore, & il Turco, e della rotta data a' Turchi in Croatia da Thomasso Erdendio. Narrauisi anche la congiura contra la Reina Inglese, e la pena de' congiurati: la morte di Giouanbasilio Granduca di Moscouia, e la ribellione quiui del Baron Bielsio: la congiura in Polonia dello Sbaroscio contra il Re, e contra il Grancancegliere: il risentimento del Turco, scacciando il Tartaro di Signoria, e riponendo in suo luogo vn figliuol di lui. Si discorrono le cagioni della grandezza d'Osmano Basciá, fatto Primouisir dal Gransignore, priuato di cotal dignità Sciaus, del suo ritorno in Persia, delle attioni quiui del Basciá Ferat, & in particolare contra Simon Giorgiano: del risentimento del Persiano, contra il Gouernator di Tauris, e dello sdegno del Turco, per hauer Gabriel Emo tagliati à pezzi alcuni de' suoi nel golfo di Venetia.

Anni del M. 5545.
Ann. di Ch. 1584.
IN ITALIA.



ONSERVANDOSI l'Italia nella sua gratissima quiete, per somma prudenza di quei Prencipi, che à quel tempo la gouernauano, picciola, e molto lieue materia potè dare à gli Scrittori intorno alle cose auuenute in essa del 1584. e se cosa vi succedette degna di memoria, fu di quelle, che cagionate nell'ocio della pace, si ristringono in assai breue narratione; onde felici han da chiamarsi quei paesi, de' cui habitatori lungo tempo restano l'attioni mute nelle penne de gli Storici, da che li varij successi della guerra son quelli, che danno ampia materia di discorrere alle lingue, & alle penne altrui.

Ma

An. del M. 5545.
An. di Chr. 1584.

IN ITALIA.

Marcantonio Colonna va in Ispagna, e more.

Ma se cosa quest'anno accadette, che meriti d'esser raccontata, fu perauentura la nouità della partita di Marcantonio Colonna di Cicilia, donde stat'era dal Re chiamato in Ispagna, senza sapersene di certo la cagione; se non quanto alcuni hanno scritto, che essendo dianzi morto in Messina un certo Giudeo fatto Christiano, ilqual traficaua con Turchi barattando schiaui, & era stato mezano a far contraher certa cotal'amicitia tra'l Vicere Colonna & Vluccialì, sospettossi, che tra le robbe di colui si trouassero lettere, per la contenuta dellequali (sendo già elle state mandate al Re) Marcantonio fosse chiamato in Ispagna. Partì egli dal suo gouerno di Cicilia con diece galee, e dimorato alquanto a Napoli, per terra passò à Roma, & ordinò molti suoi negotij, indi tornò ad imbarcarsi à Ciuitauecchia, doue trouò insieme con le sue galee, quattro della Religion di Malta, quattro di Fiorenza, e due Napolitane, sopraui il Visitator Gusmano, che nel Regno haueua riuedute seueramente l'attioni de' ministri regij. Desiderauan costoro girsene di conserua co'l Colonna, per timor d'alcune fuste Africane, che s'vdiauano scorrer quei mari, sotto la guida del Gouernator di Algieri. Marcantonio cercò diligentemente di trouar la traccia di quei corsali, ma non si auuene, fuor che in due bregantini, che furon presi. Le galee di Fiorenza restarono con quelle di Malta à Liuorno, et egli passando auanti, presso a Sauona incontrò Giouandrea Doria, à cui non volle far'i consueti atti di sommissione, co'l disarborar lo stendardo, che esso portaua, quantunque il Doria per gratia della Imperatrice, che regalmente riceuut'haueua in Genoua, & con le sue galee accompagnat'anche in Ispagna, fosse stato dechiarato dal Re Catholico suo Amiraglio ne' mari d'Italia; ma che se ne fusse la cagione spingendo velocemente la sua Capitana auanti, si lasciò adietro l'altre galee, con mala sodisfattion del Doria. Sbarcò poscia a Barcellona, & indi a Medinaceli, doue il secondo dì d'Agosto, se ne passò a miglior vita, non senza sospettion di veleno, per la violenza del male, che in poche hore l'uccise. Et ciò con tanto dispiacere di tutta Italia, quanta sentir ne doueua, per esserle mancato uno de piu gentili, e valorosi cauallieri che ell'hauesse in quel tempo; e senza dubbio riputato Prencipe meriteuole di piu lunga vita, e di felicissima fortuna, nelle cui nobilissime maniere, così nel tempo della pace, come della guerra, niun seppe giamai desiderare gran fatto miglioramento, se non coloro, che consumati di vilissima inuidia, disperauano di essendo egli viuo di conseguir, per proprio valore, quel che per la di lui morte disegnauano d'ottenere.

Errico di Brunsuic muore in Pauia.

Morì similmente quest'anno, ma in Italia, vn Signore nobilissimo, e di gran valore anch esso, che fu Errico Duca di Brunsuic, della iurisditione di Gettingen, ilqual dopò l'hauer militato in diuerse parti di Europa e principalmente, in Francia, in Fiandra, & in Portogallo a fauor del Re Catholico, se ne riposaua in Italia, quando in Pauia del mese di Nouembre, fu sopragionto da un'acuta febre, che tosto gli tolse la vita, essendo su l'età di sessantasei anni. Hebbe egli già due mogliere, Sidonia figliuola del Marchese Herrico di Misnia, & Dorotea di Francesco Duca di Lorena, nè di veruna hebbe prole, lasciando solo due naturali, Guglielmo, e Catherina, di Catherina Vedda sua femina. Dispose per testamento che'l figliuolo hereditasse alcune iurisditioni in Holanda, & la moglie Dorotea hauesse certi vsufrutti; sopra di che fu loro mossa contesa dal Duca Iulio suo parente, che malageuolmente si terminò, co'l mezo del Langrauio d'Hassia. E da che siamo entrati a raccontar le morti d'huomini di stima in Italia, non taceremo quella d'Antonio d'Aragona Duca di Montalto, eletto dalla Maestà Catholica General della caualleria, che militaua all'hora in Fiandra, ilqual mācò d'hidropisia, in Napoli, quasi nel principio di Gennaio.

Concor-

Ann. del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

IN ITALIA.

Concorsero quest'anno ad honorar la santa casa di Loreto, personagi tali che non disdice farne memoria, come di cosa molto degna; quantunque il luogo sia per ordinario talmente frequentato, da persone deuote di ogni qualità, che paia un'attione poco singolare, per accidente grande, che l'accompagni. Coloro che dalla deuotione furono inuitati ad honorar quel sacro Tempio, e lasciarui nobilissime memorie de loro pietà, furono, prima il Signor di Lusiano, mandato dal Christianissimo Re Herrico, come bramoso di hauer per intercessione della beata Vergine, alcun figliuolo e suo successore nel Regno; del che lasciò testimonio, con vna iscrittione di due versi latini, intagliati sotto il piede di vna ricchissima coppa di Lapislazuli, ornata di pretiose gioie, ch'eran tali.

Re Christianissimo fa visitare la casa di Loreto.

Vt quæ prole tua Mundum Regina beasti,
Et Regnum & Reges prole beare velis.

Il secondo fu il Duca di Humala, il terzo Marcantonio Fiorenzo, che à nome del Pontefice honorò quella sacrata imagine della rosa d'oro, si come si suol ogni anno benedirne alcuna dal Papa, e presentarla ad alcuna gran Prencipessa. Il quarto fu il Marchese di Bada, che già ferito ne tumulti, già raccontati di Colonia, e rimaso stroppiato del braccio destro, quiui per meriti della Reina del cielo, ottenne il primiero vso di esso, & ne lasciò con ricchissimi doni, & con autentica scrittura sincera testimonianza, come anche a bocca dauanti al Pontefice in Roma, passatoui per baciargli i piedi. Sospettossi in quei giorni d'alcun sinistro accidente in Malta, doue fu fama, che'l Granmastro Vgo di Loben, hauesse trattato di dar quell'Isola al Re di Francia; ma condottosi colà, per conoscer la verità, l'Ammiraglio Doria, così ordinatogli dal Re Catholico, trouò esser mera falsità, e rumori sparsi da persone maligne, nimiche di quel valoroso Signore. Fu parimente in qualche timor l'Italia, che non nascesse contesa importante, tra la Republica Venetiana, & il Duca di Mantoua, per cagion de confini del territorio di Mariana, e d'Asola; ma fu tosto ciuilmente la differenza terminata dalla prudenza del Podestà di Brescia, e di Fermo Porro, giouane molto saputo, nelle leggi ciuili, e ch'era del Magistrato di quella città eletto dal Duca, si come il Podestà di Brescia dalla Republica. E così quietamente si terminò, senza altra alteration di cose; & il Prencipe suo figliuolo, essendo alcuni giorni prima liberatosi, per legitime cagioni, dal matrimonio già contratto, con la Principessa di Parma, & l'impedimento, ch'esso allegaua, essendo dal Pontefice approuato, tolse la seconda mogliera, che fu Leonora, nata del Granduca Francesco di Medici; le cui nozze si celebrarono in Mantoua, con apparato, e pompa nobilissima, verso la fin d'Aprile, essendo, tra gli altri personaggi, presenti il Cardinal di Verona, e quel di Medici, zio della sposa. Nè molto dapoi s'apparecchiarono altroue, altre solennissime, per lo matrimonio già deliberato tra'l Duca di Sauoia, e l'Infanta seconda di Spagna Catherina d'Austria, del cui successo ragioneremo nel seguente Libro piu diffusamente. Ma spauentoso temporale sorse il mese di Luglio, nella città di Ceua, percioche dal cielo caduta una pioggia straordinaria, & allagando per ciò in vn tratto tutta la città, vi cagionò la ruina di molti edifici sacri e profani, smantellando anche parte delle mura publiche, nõ senza morte di piu che trecento persone. Hora tornando al tralasciato poco prima, delle nozze del Duca di Sauoia; il Re di Spagna Filippo Secondo, hauendo fatto publicare, del mese d'Agosto, questa sua deliberatione, diede ordine che in Aragona s'apparecchiassero le cose necessarie per le future nozze; & esso poi se ne passò a Madrid, oue fece giurar Prencipe l'unico suo figliuol maschio, si come fatto haueua prima in Portogallo. Quiui arriuò Amadeo fratello natural del Duca di Sauoia, mandato da

Duca di Humala & Marchese di Bada a Loreto.

Prencipe di Mãtoua prende la seconda moglie.

Duca di Sauoia prende moglie.

Sua

Sua Altezza a far riuerenza al suocero, alla sposa, & a' cognati. La solennità del giurato Prencipe, s'esseguì il dodicesimo giorno del mese di Nouembre, con cerimonie tali, che forse l'vdirle non saranno ingrate a chi legge, & non ha molta contezza de gli affari delle Corti. Radunatosi in San Girolamo di Madrid, il Re Catholico, sua sorella Maria, già moglie dell'Imperadore Massimiliano, il Prencipe, & le due Infanti, cominciò a cantar la Messa solennemente il Cardinal di Toledo, assistendo il Cardinal Granuela, co' Vescoui di Placenza, di Salamanca, di Zamorra, di Auila, di Segouia, di Conca, di Ciquenca, e d'Osma; il Granuela porse a' suoi tempi, l'Euangelo, & la pace al Re, e questo medesimo fece il Vescouo di Placenza alle Infanti. Cantata la Messa, il Prencipe fu condotto dal Granuela vicino all'Altare, e quiui dal Toletano riceuette il Sacramento della confermatione, e poi fu ricondotto a suo luogo. Allhora si leuò su il Re dell'armi (vfficio publico di cerimonia, che essercita vn'huomo di non molta stima, in quel Regno,) & andato a sinistra dell'Altare, dalla qual parte sedeuano gli Ambasciadori de' Prencipi, i Baroni della corte Regia, & altri nobili, gridò, facendo sapere, che si doueua allhora giurare il Prencipe Don Filippo, ma dopò lui seguì vn Consigliere di Sua Maestà, narrando particolarmente la Forma di cotal giuramento, e dechiarando, qualmente l'Imperatrice Maria doueua con le due Infanti sorelle del Prencipe, anch'esse giurarlo; ma incontanente l'Ambasciador del Re specificò, l'Imperatrice hauer da far questo, come Infanta di Castiglia, non come Reina de' Romani. Furono i primi il Re, & sua sorella, che sopra il Messale, e sopra la Croce, quiui apparecchiati, esseguirono la cerimonia, ma volendo l'Imperatrice baciar la mano al Nepote, secondo il costume, esso per modestia non consentì mai, e così fu costretta a baciarlo in fronte. Seguirono dopò l'Imperatrice le Infanti, indi i Vescoui, l'Almirante di Castiglia, il Marchese di Vigliena, il Duca di Pastrana, il Prencipe d'Ascoli, il Marchese di Denia, e poi di mano in mano molti Baroni principali, & altri gran Signori della corte, giurandolo in vltimo il Marchese d'Aghigliar, & il Cardinal di Toledo. Le allegrezze di questa cerimonia furono colmate dal felice arriuo, in quel Regno, de gli Ambasciadori Giaponesi, che partitisi ben due anni prima da quelle remote parti, come dicemmo, peruennero quiui a tempo, che tutta la corte era in festa, per gli prosperi successi di Portogallo per la nuoua sposa, & per lo giurato Prencipe; onde con molto segno, non pur di magnificenza, e di splendor reale, ma anche di straordinario contento furono accettati dalla Maestà Catholica, e da tutta la sua corte. Et il Re, oltra che nel riceuerli non patì, che gli baciassero le mani, ma gli abbracciò come vguali, & per piu fauore volle, che'l medesimo facessero ambedue l'Infanti, fece anche veder loro tutte le sue delitie, & piu care cose, & nella cerimonia del Prencipe commandò, che fossero posti a sedere alla man dritta di lui, nel primo luogo, doue due personaggi, a tal'effetto ordinate dauano loro conto di tutto l'ordine della cerimonia, nominando ciascun Signore, & i gradi, che teneuano, si come di mano in mano giuano a giurare al Prencipe obedienza. E dopò l'hauerli quiui realmente trattati, & honorati al possibile, essendo essi di partita per Italia, il Catholico donò loro vna carozza, & un cocchio, & volle, che per tutt'i suoi Regni, fossero con ogni maniera di liberalità riceuuti, facendo anche apparecchiar loro vna naue in Alicante, doue imbarcatisi; dopò qualche fortuna, che li trasportò in Maiorica; con felice viaggio, peruennero finalmente ne' porti di Toscana, come altroue dirassi.

Ann. del M. 5545.
Ann. di Ch. 1584.
IN ISPAGNA.
Cerimonia di giurar il Prencipe di Spagna.

Giaponesi Ambasciadori arriuano in Ispagna.

Anr. del M. 5545. An. di Chr. 1584.

IN FRANCIA.

La Francia, che per tre anni, pareua c'haueβe sentito qualche riposo dall'armi ciuili, era nondimeno stat'afflitta, quasi la continua pestilenza; e quando fatte molte preghiere à Dio publiche, è priuate si cominciau'à placar l'ira sua, estinguendosi quel malore; successe quasi principio di nuouo incendio la morte del Duca d'Alansone il qual gonfio dalle vane speranze di ribelli Fiammenghi, si era colà, come dicendo, condotto, & poi non senza pericolo della vita scacciatommo, si ridusse carico di malinconia in Francia. Ma mentre giua machinando di mitigar'i Fiammenghi, & apportar nuouo disturbo a gli Stati del Re Catholico suo cognato, in Castelleri fu dalla morte liberato da trauagli del mondo, il decimo giorno di Giugno. Attendeuasi in tanto, con ogni diligenza, da quei di Bauiera all'aßedio di Bonna, intorno alla qual città si trouauano quattro compagnie di caualli Borgognoni, sotto il Colonnel Toraisio, quattro d'Italiani, commandate da Nicolò del Bosco, e cinque del paese di Liege, con quaranta insegne di fanti, tra Tedeschi, Bohemi, e Liegesi. Con questo essercito, e co'forti fabricatiui intorno, combatteuano quei dell'Arciuescouo continuamente la Terra, onde Carlo Truchses era condotto à molta stretezza di partiti; del che auisato suo fratello Gebhardo fe tanto, che tra'l Conte Nuenaro, & il Bastardo di Brunsuic, furono messi insieme, su'l principio dell'anno, ben cinquemila soldati, parte à piè, parte à cauallo, raccogliendoli dalle guarnigioni di Vesfalia, e di Ghelleri; & sperauano con questa gente, non sol di metter soccorso in Bonna, ma di far'anche dissoggiar'i nemici da quell'aßedio; riponendo grandissima speranza nella secretezza, e nella velocità, co'quai mezi si gloriauano d'hauer dianzi rotto Federico di Sassonia. Ma di tutti i disegni di costoro, fatti certi da'villani del paese, i Capitani dell'Arciuescouo, scelsero di tutto l'eßercito diece compagnie di fanti co'quali, & con la caualleria andarono a porsi in aguato tra'fiumi Sieger, & Acher, donde a forza doueano passare i nemici.

IN LAMAGNA.

Acher fiume del Coloniese.

Scorre l'Acher per lo Ducato Montese, & hauendo principio sopra Linchepel gira alquanto a Mezogiorno, indi piega ad Occidente e congiuntosi, vicino a Filich, col Sieger mettono ambedue nel Rheno sotto Bonna; ma prima che quei due fiumi si congiungano, dirimpetto alla Terra di Symborgo, trouano alcuni boschi attissimi ad insidie, & a nascondimenti; tanto piu, che quiui preßo dà adito vn ponte di legno a coloro, che passando l'Acher vogliono condursi a Syborgo, ò a Bonna. In questa selua s'eran dunque posti in aguato i Bauari, e tosto che viddero alquanti de'nimici hauer passato il ponte, per condursi a Bonna, assaltatili da diuerse parti con molto ardimento, li costrinsero a piegare. Gli assaltati sperando che di nuouo passato il fiume, e riunitisi co'suoi, sarebbon salui, presero la carica verso il ponte, doue trouando l'impedimento de'compagni, che tuttauia passauano, ridussero il tutto ad estremo disordine; di modo, che'l ponte aggrauato dal souerchio peso rouinò, e trasse e caualli, e fanti nel fiume, si che tutti senza punto potersi aiutare, per la calca, & per l'impedimento dell'armi, s'affogarono. Nè miglior sorte prouaron coloro, ch'erano restati verso Syborgo, perche cacciati da'nemici vittoriosi, ò rimasero morti dal ferro, ò corsero a precipitarsi nel Syeger, lasciando vna buona preda a'vittoriosi Bauari, che vi guadagnarono, oltre alle spoglie de' priuati, quarantacinque carri di vettouaglie, e di monitioni, che i nemici sperauano di condurre in Bonna. Coloro, che restati erano di là dall'Acher, presero la via frettolosamente, tra molti disagi, e pericoli, verso Mulhem, e ricourarono finalmente a Berche; onde gli assediati restarono in estremo pericolo di perdersi, e Gebhardo gia imaginandosi alcun modo da trar suo fratello di dou'era; ma non potè giamai

Truchsesiani rotti.

mai

mai cosa, che non fusse soprassatta da imminente pericolo. Radunò in Briel, Terra di Vestfalia, vna Dieta de' nobili della prouincia, & esposte loro le molte difficoltà nelle quali si trouaua, gli essortò à dargli, ò danaro per pagar' i soldati, ch'erano in Bonna, dando loro paghe per due mesi, acciochè fedelmente persistessero nella difesa, ò che la nobiltà s'armasse, & con essolui, suo Principe, gisse doue piu il bisogno delle cose richiedesse. Alla prima domanda furono interposte tante difficoltà, che'l negotio s'hebbe per disperato; alla seconda s'offeriron ben d'armarsi, ma di starsene però à guardia de' loro paesi, e difenderlo da chiunque osasse d'assaltarli. Questa deliberatione vdita per sicura via da' soldati, ch'erano in Bonna, cominciarono à tumultuare, nè bastò Carlo Truchses à quietarli, nè ritenerli in fede, con vna sua molto accommodata Oratione; perche il Conte d'Aremberga, & il Barone d'Enchemberger, fecero conoscere à quel presidio, che'l Truchses, co' suoi compagni, era caduto nel bando Imperiale, & ch'Ernesto di Bauiera legitimamente era stato eletto Arciuescouo, in luogo di Gebhardo, & approuato da Sua Maestà poi, & anche da due altri Elettori, secondo la sententia del Papa. Aggiungeuano à questo, che dall' Imperadore s'offeriua loro perdono, se tosto si partiuano da quella ingiusta militia; e di più vn'honesta paga, di quanto andauano creditori, qualhora lasciassero la città in potestà del vero Signore. Con queste ragioni, e con sì fatte promesse, indussero quei soldati, prima à dar orecchie all'accordo, e poi riceuuti statichi scambieuolmente, à trattar particolarmente il negotio; tal che deliberarono, e di lasciar la città al Bauaro, e di dar prigioni Carlo Truchses, e due Capitani, Christophoro Bruin, e Balthesar Cochnero, come ribelli di Sua Cesarea Maestà. A' venticinque di Gennaio dunque venuti à parlamento, Ferdinando di Bauiera, fratello dell' Arciuescouo, & suo General Capitano, il Conte d'Aremberga, Giouanni Manriche, & alcuni Colonelli, e Capitani, con gli Ambasciadori costituiti dalla militia, e da' Cittadini di Bonna, e de' quali era Capo il Pirchlero, per opera di cui già s'erano indutti i soldati presidiarij à cotal deliberatione, conclusero in questo modo.

Anni del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

IN LAMAGNA.

Carlo Truchses prigione del Bauaro.

Primo. Ch'essendo stati accertati coloro, che si trouauano in Bonna; per autentiche scritture Imperiali, che'l Serenissimo Ernesto di Bauiera legitimamente era stato eletto nuouo Arciuescouo di Colonia, & elettore, & che perciò à lui si doueua il dominio della città di Bonna, si come del restante della Diocese Coloniese. E similmente essendo fatti certi, che per ordine dell' Imperadore; essi non doueuano militar in seruigio del Truchses, pareua loro conueniente, e debito di ceder la città di di Bonna al detto Arciuescouo di Bauiera, come à legitimo Signore, & amministratore; il qual prometteua, all'incontro, à detti soldati, che quiui si trouauano in guardia, di pagar per sua propria, e spontanea liberalità, quattromila scudi di presente; e questo per ristorarli in parte de' danni patiti, nelle paghe già scorse, e non pagate loro dal Truchses.

Bõna si dà al Bauaro, e così che coditioni.

3 Che sua Altezza potesse mandare, il seguente giorno, venti de' suoi huomini la città, perche quindi, senza riceuer' egli offesa, ò impedimento, conducessero prigioni Carlo Truchses, & i due Capitani nominati.

3 Che sua Altezza desse quattro statichi, da nominarsi da' soldati presidiarij, fin tanto, che fussero loro pagati quattromila scudi; & in quel mezo la guardia della città, lasciasse in man de gli stessi soldati.

4 Che tutta la militia, la qual dentro si trouaua, potesse libera andarsene doue

le

Ann. del M. 5545.
An. di Chr. 1584.
IN LAMAGNA.

le piacesse, con tutte l'armi, robbe, mogliere, e figliuoli, pur che con essi loro quei soldati non portassero cosa di Chiesa, ò spettante alla publica monitione della città; & che fosse data loro compagnia, accioche senza offesa poteßero ricourarsi in sicuro, pur che prima giurassero, che per tre mesi, non foßero per militar contra l'Arciuescouo Ernesto.

5 Che sua Altezza, doueße à ciaschedun soldato far i suo paßaporto, quando restar non voleßero al seruitio dell'Arciuescouo; ma contentandosi di restare, si obligassero con nuouo giuramento. Con queste conditioni, confermate il xxviij. giorno dello steßo mese, fu consegnata al Duca Ferdinando la Città di Bonna, & esso fedelmente osseruò a' soldati, quanto loro promeßo haueua, essendo Carlo mandato prigione, co' due Capitani, in Poppelsdorf, doue allhora si trouaua l'Arciuescouo. Volsero alcuni soldati leuare a Carlo la spada dal fianco; ma esso no'l consentì riputando ciò cos' indegna, contra un Barone; ben si contentò di darla al Manriche; indi furono tutti sempre liberalmente trattati. Ma di coloro, che erano restati nella città, alcuni ostinati fautori di Gebhardo, al numero di venti, furono imprigionati, e parte anche, per le loro sceleratezze, dannati a morte. Et in tal guisa diligentemente si giuano rassettando le cose, hauendo incontanente l'Arciuescouo scritto il successo di Bonna, in ogni luogo della Diocese, e commandato, che ciascuno publicamente ne rendesse gratie a Dio, come anch'esso fece, supplicandolo per l'vniuersal pace di quei popoli. Entrò poi esso Arciuescouo in Bonna con suo fratello Ferdinando, e con molti Colonnelli e Capitani, a guisa di Trionfante, e fu riceuuto con grandissimi segni d'allegrezza, sperando ciascuno di poter presto godere un sicuro riposo, per le somme virtù di quel Prencipe. Carlo Truchses, co' due Capitani fu ricondotto a Bonna, e dopò alcuni giorni, per sicurezza maggiore, li mandarono nel paese di Liege, nella Rocca d'Huy, fortezza posta in luogo scoscese, e per natura quasi inespugnabile: ma dopò alquanti mesi fu rilasciato, con promessa di non portar mai più arme contra la casa di Bauiera, nè contra l'Arciuescouo di Colonia. Poiche furono accommodate le cose di Bonna, per non dar tempo al nimico di ribauersi, commandò Ferdinando, che l'essercito si conducesse all'espugnation della Rocca di Bebber, posta in riua del fiume Erf, la qual era molto forte per natura, e doue il Nuenaro haueua lasciato in guardia vn braauo Capitano, chiamato Schrecchio, e con esso lui molti soldati di sperienza. Fu questa espugnatione di qualche difficoltà, ma fattaui gagliarda batteria, & apparecchiandosi l'assalto, i difensori spauentati dal grande apparecchio, si riuoluettero all'vltimo di darsi à discretione; e nondimeno si conseruò loro la vita da' vincitori, & libertà, concedute che se ne gissero via senz'armi, quantunque molti ne restassero a seruigio dell'Arciuescouo. Quel Capitano Schrecchio, per esserli humanamente portato verso i prigioni, che quiui per auanti riteneua, hauendo egli lungo tempo trauagliato quel paese, con iscorrerie continue, fu esso parimente con humanità trattato e datagli la desiderata libertà. Giouan Manriche di Lara andò con alcune compagnie d'huomini d'arme, e di fanti per far l'impresa di Recblinchusen, passando il Rheno à Keysersuerda, ma fermatosi poi nella villa di Boer, & hauendo per spia, che'l Truchses con molte genti andaua à quella volta per assaltarlo, esso che non si vedeua hauer forza da contrastare, si ritirò verso Dorsten, doue il giorno veguente arriuò il Duca Ferdinando, co'l restante dall'essercito; onde il Truchses perdutosi d'animo girò di là dal fiume Lippe, & andò à Vesel, nel Ducato di Cleues, doue si trouaua il Conte d'Holach, & il Nuenaro, per mettere insieme vn grosso essercito, co'l qual

Beber espugnato da Bauari.

chimereg-

chimereggiauano di tornar nel Coloniese, e disfar le genti del Bauarò. Con queste vane speranze, egli si ritirò poi in Vetfalia, e mandò la sua Agnese, & le cose più care, nella Rocca di Dillemborgo, & il Bastardo di Brunsuic, s'inuiò, con quanti soldati esso haueua, uerso Zuffania. Seguitollo il Bauaro, con molta velocità, e silentio, talche quando il Brunsuic era di ciò tutto spensierato, l'ultimo giorno di Marzo, si conobbe il nimico alle spalle, vicino alla Terra di Burg, laqual'è posta in riua dell'Ysela, quasi ne' confini del Ducato di Cleues, e di Zuffania. Essendo Ferdinando lungi da' nimici non più di mezo miglio, e credendo, che tutte le genti del Truchses fussero alloggiate in Burg, ordinò l'esercito in tre schiere, dando la uanguardia al Luogotenente di Mons. di Montigny, con trecento fanti Fiammenghi, tutta caualleria leggiera, e le compagnie di Nicolò Basti, e d'Arcanaccio; nella battaglia si fermò esso, con tutti i suoi della Corte, e uenturieri, e le genti di Giouan Manriche, con cinque compagnie di caualli dianzi assoldate in Bauiera; chiuse poi la retroguardia il Capitan Torayso Borgognone, & il Capitan Giona, con le genti dell'Erlachio, essendo state tutte le bagaglie lasciate adietro. Allhora il Generale, con lieto viso, essortò tutti a combattere, ricordando loro, come sosteneuano le ragioni della Santa Sede Apostolica, e dell'Imperio; ch'eran soldati di Christo, co'l cui potente braccio, pochi giorni prima, hauean tãte volte vinti, e sbattuti quei nemici vigorosi & arroganti, ch'allhora fatti deboli, & inutili, fuggiuan lor dauanti, non meno spauentati dalla cosienza delle commesse sceleratezze, di cui non è tormento maggiore, che dalle potenti armi di essi vincitori. Hora, diceua egli, non habbiamo da combatter per vincere; nel qual caso la speranza, e'l timore sogliono essere vguali; perche questi ladroni fuggitiui superati, & hormai disfatti, cercan solamente di saluar la preda (onde, con tanta offesa di Dio, hanno spogliate mille Chiese, & altri luoghi sacri) nelle parti piu sicure d'Holanda, ò di Zelanda; talche solo habbiamo da procurare, che nè tanta ricchezza, nè reliquie d'huomini così scelerati ci scappino dalle mani. Hoggi finiremo di vendicar l'ingiurie fatte da costoro alla S. Chiesa, al sacro Imperio, anzi all'immortal'Iddio; hoggi colmando gli honori delle vostre passate vittorie voi veri soldati di Christo, liberarete affatto la Prouincia di Colonia dalle pestifere armi di questi pessimi Heretici; anzi sẽtirà beneficio della vostra vittoria, non pur l'Arciuescouo di Colonia, ma tutti i Prencipi Catholici insieme, mancando ogni ardire, ogni forza, ogni disegno, a' seguaci, a' fautori, a' partiali di così scelerati Capi. Caderà l'animo all'Oranges fomentator principale di questi maligni humori, a' Caluinisti di Francia si troncherà ogni speranza di poter, con la costoro opera nodrir i semi della lor contagiosa dottrina in Germania; & in somma, per contrario, il Catholico Re di Spagna, il Christianissimo di Frãcia, l'Imperadore, il Põtefice, tutta la Christianità insieme, hauerà in questo giorno ad ornarui di mille lodi, tutti douranno riconoscer da voi seruitio principale, tutti resteranno obligati, tutti no terranno il vostro nome tra le gloriose memorie de' futuri tempi. La fatica è picciola, il premio grandissimo; dopò breue contesa, con honorata vittoria, vi trouerete l'acquisto d'vna ricchissima preda. Ricordateui solo del vostro solito valore, & che questa è una poca parte di quegli spauentati nimici, che diuerse volte hauete & cõbattendo in campagna, e dentro à luoghi forti, vinti, e mandati a fil di spada; i quali pensando hora, non di combattere, ma di fuggire, resta solo, che voi, co'l ferro, tagliate loro ogni speranza di fuga. Aggiunto in tal modo vigore a gli animi de' soldati, fè dare incontanente Ferdinando il segno della battaglia, & andossi ad inuestire il nemico; ilquale vedutosi necessitato a combattere, e confidato nella strettezza del sito, si che auisaua

Parlamento del Duca Ferdinando a' soldati.

di non

Anni del M. 5544.
Anni di Ch. 1583.

IN LAMAGNA.

Bastardo di Brunsuic rotto, e fatto prigione.

di non poter'esser sopraffatto dal numero de'Bauari, pose in ordinanza i suoi, che non erano fuor che seicento caualli, e dugento fanti archibugieri; perciochè Gebhardo, con mille altri caualli, era più lontano allaggiato. Nel principio della zuffa sostenne il Brunsuic brauamente l'incontro della vanguardia del Montigny; anzi per essersi i fanti Fiammenghi allargati alquanto, per gir'à ferir da'fianchi furono ben tre volte i Bauari posti in piega; ma riunitisi finalmente i caualli, & i fanti fecero testa, e cominciarono à combatter valorosamente, e tuttauia soccorsi da'compagni sforzarono le genti del Brunsuic a perder di terreno, indi rotti alcuni ripari, che difendeuan costoro da'fianchi, & essendo da più parti combattuti auantaggiosamente, cominciarono gli Heretici a voltar le spalle, e diedesi principio ad vna grande vccisione; perciochè si afferma, di tutto quell'essercito, non esser fuggiti salui dalla battaglia sessanta, ch'hebbero ventura di saluarsi, ò ne'vicini boschi, ò nelle Terre amiche. Cinquecento ne furon tagliati a pezzi, e più di dugento ne restaron prigioni, tra'quali, con tre ferite, fu presentato al General il Bastardo di Brunsuic; & egli fattolo humanamente medicare, lo mandò poi ad esser guardato in Keysserswerda. De'Catholici moriron solamente dicisette, nè molto più furono i ferili, tra'quali il Luogotenente del Verdugo Gouernator di Frisia, ch'alla fama di quel fatto d'armi era corso in aiuto di Ferdinando, con otto compagnie di soldati veterani; e restouui anche ferito il Luogotenente del Montigny, l'Arcanaccio, & Capitan Horatio. Il bottino fu grande, e delle ricche spoglie de'nimici s'adornò ciascun vincitor soldato; guadagnaronsi molte insegne, tra'quali fu trouato lo stendardo generale del già Arciuescouo Gebhardo, il qual'era di damasco candido sopraui la Croce nera in campo bianco, arma dell'Arciuescouato di Colonia, con la particolare in mezo di esso Gebhardo. Arriuò poco dopò la fattione, il Colonnel Thomaso Albanese con sette compagnie di caualli, e furon da principio di parere di seguitare il Truchses, ma vdendo, che egli passata l'Ysela, & il Rheno, haueua condotte le sue genti in sicuro, lequali si fortificauano tra' fiumi Leche, & Vahal, fecero altra deliberatione; onde il Duca Ferdinando co'suoi tornò adietro, e posesi a campo intorno a Reblincusen, laqual fortezza riceuette il quarto giorno di Maggio, dopò durissima contesa; e prima haueua raquistat'anche Haremborgo, onde le guarnigioni vergognosamente s'eran per tema partite, & hauean rouinate l'artiglierie, consumate le monitioni, e quanto poteua esser di commodità à'nemici. Alcuni mesi dapoi, che fu al principio di Nouembre, s'hebbe parimente a patti Limborgo, Terra assai forte del Conte Adolfo Nuenaro, essendosi brauamente difeso molti giorni il Capitan Hesso, che vi era in guardia; ma veggendo poi, che per le mine già in essere buona parte della muraglia era per rouinare, e ch'esso poi non poteua resistere all'assalto, consigliossi con la propria salute, e de'suoi, & con honeste conditioni lasciò la Terra in poter del nuouo Elettore. E Gebhardo, come far soglion coloro, che deliberando le cose con temerario appetito, le terminan poi con vano pentimento, trouandosi nel colmo delle disperationi de'suoi consigli, si ricourò dall'Oranges in Delft, per ordir pur qualche nuoua tela, e ristorar l'infelice guerra; ma quel Prencipe poco dapoi morendo, come narreremo, finì le girandole de'suoi vasti pensieri, & il Truchses fu astretto di ricorrere altroue. Intanto quei diabolici strumenti, che poteron già turbar, con tanto pericolo della pace di Germania, le cose di Colonia si posero à molestar non mediocremente la città d'Argentina. Dal Nuncio Apostolico furon già, come detto habbiamo, pronunciati heretici, e riuati d'ogni

Limborgo preso da Catholici.

Gebhardo si ritira dall'Oranges.

Moti di Argentina.

vfficio

vfficio, & beneficio Adolfo Conte Nuenaro, Giouanni Baron di Vinemberga, & il Conte di Vitgestin, de' quali i due primi eran Canonici, l'ultimo Preposto di Colonia. Ma perche costoro hauean'anche parte nel Capitolo della Chiesa d'Argentina, non potendo piu conseguir frutti di Colonia, si riuolsero, prima con ciuili domande, poi con la forza, à riscoter quel che già loro si doueua dalla cathedrale di quell'altra città.

Anni del M. 5545. Anni di Ch. 1584.

IN LAMAGNA.

Questa uiolenza, essendo gagliardamente impugnata da Canonici Catholici, e dal Vescouo di quella città principalmente, era nondimeno difesa dal gouerno publico della città; ma preso animo il Capitolo, per lettere à lui scritte dall'Imperadore, faceua gagliarda resistenza, & in luogo del Truchses, il qual già soleua esser loro Decano, elesse un'altro, quantunque gli si opponesse il Senato d'Argentina, che manifestamente s'era dechiarato dalla parte de' Canonici protestanti. Et così tutto quest'anno furon trauagliati molto i Catholici di quella Chiesa da tre soli Canonici heretici, che per forza entrati ne' granari del Capitolo, vendettero la maggior parte dell'entrate di esso, non bastando nè il Vescouo, nè l'Imperadore à reprimer la violenza loro, per esser eglino fauoriti non pur dalla maggior parte di quella città, ma che da Giouancasimiro, da Richardo, da Giouanni Palatini, & anche dal Marchese, Giacopo di Bada, che perciò mandati haueano loro Ambasciatori in Argentina. L'Imperatore intanto haueua rinouata la triegua co'l Turco, per noue anni, e del mese d'Agosto mandò suo Ambasciatore alla Porta, co'l presente ordinario per lo Regno d'Hungheria, Herrico Baron di Lichtenstain, il qual nel tornar'adietro da quell'vfficio, mandò l'anno vegnente, in Gallipoli, del mese d'Aprile, & fu sepellito nella Chiesa di Sã Marco, di quella città. Nel tempo, ch'era appena fermata questa triegua, il presidio Turchesco d'Hungheria, radunatosi al numero di diecemila soldati, sotto alcuni Sangiacchi, scorsero nella Carniola, e mettendo à rubba il paese, fecero ne' confini grauissimi danni, e condussero uia parecchie anime. Vdita questa perfidia il Conte Gioseppe Torriano, & il Conte Thomasso Erdendio Bano di Croatia, messe insieme quelle più genti che poterono, che non furono niente più di duemila, si posero à seguir i Turchi, con tanta diligenza, che gli arriuarono carichi di preda à Slun, in Croatia, & fu tanto il valor de' Christiani, ch'vccisero ben quattromila Turchi, e racquistarono quanto essi rubbato haueuano in quei paesi. Andò la nouella di cotal successo in Costantinopoli, nè punto se ne alterò contra gli Imperiali Amurathe, vdita la poca ragion de' suoi, primi autori di quei mali; anzi mandò più rigorosi ordini a' Bascià di Buda, e di Temesuar, che per innanzi ritenessero loro presidij in vfficio, nè patissero, che co'l molestar gli altrui confini, si turbasse la pace, ch'esso loro conceduto haueua.

Triegua rinouata tra l'Imperadore, & il Turco.

Baron di Lichtestain ambasciadore, muore.

Turchi tagliati à pezzi in Croatia.

Si erano ne' Paesi bassi, su'l principio di quest'anno, tra nimici Capitani tramate insidie vicendeuolmente, come porta l'uso della guerra; onde, tra l'altre attioni fu notabile, il tentatiuo di Filippo Sandaldegonda, il qual'entrato Borgomastro di Anuersa, come disegnato haueua l'Oranges, egli tenne secreta prattica di tradimento per uia di alcuni suoi famigliari, co'l Capitan Fales, Valloni, che si trouaua nel presidio di Lira; la cui militia, ch'era lo più Italiana, con alquanti Valloni, si gouernaua da Odoardo Lanzauecchia d'Alessandria, Capitano di valore, e di gran senno. Tra costui, & il Fales, erano nati alcuni dispareri, come suole tra persone, che trattano lungamente insieme, auuenire; ma ciò dat'haueua occasione all'Aldegonda di promouer quella prattica con esso lui, e fargli offerir gran premio, se voleua in un medesimo tempo uendicarsi contra il Lanzauecchia, e dar commodità

IN FIANDRA.

DELL'HISTORIE DEL MONDO, DESCRITTE DAL SIGNOR CESARE CAMPANA,

Doue con diligenza si narra quanto è auuenuto l'Anno

M. D. LXXXIIII.

VOLVME SECONDO,

Libro Quinto.

ARGOMENTO.

Leggesi in questo Quinto libro l'andata di Marc'antonio Colonna in Ispagna, doue morì, & hassi anche la morte di alcuni altri Signori in Italia; le false calunnie al Granmaestro di Malta, e la conclusion del matrimonio tra la seconda Infante di Spagna, & il Duca di Sauoia: con le nozze del Prencipe di Mantoua, e della Prencipessa di Fiorenza. Vedeuisi anche la narration delle cose di Spagna intorno al giuraruisi il Prencipe D. Filippo, & l'arriuo quiui de gli Ambasciadori Giapponesi. Narrauisi di Fiandra il racquisto di Bruge, la morte del Prencipe d'Oranges, la resa di Teramonda, & il principio dell'assedio d'Anuersa. Di Lamagna s'hanno i progressi del Bauaro nella guerra di Colonia, onde dopò il racquisto di Bonna si narra la rotta de' Truchsesiani vicin'à Bruge; la presa di Limborgo, e la ritirata del priuato Arciuescouo in Holanda: dapoi, seguita la narration de' rumori d'Argentina tra' Catholici, & heretici: della triegua rinouata tra l'Imperadore, & il Turco, e della rotta data a' Turchi in Croatia da Thomaso Erdendio. Narrauisi anche la congiura contra la Reina Inglese, e la pena de' congiurati: la morte di Giouanbasilio Granduca di Moscouia, e la ribellione quiui del Baron Bielsio: la congiura in Polonia dello Sbaroscio contra il Re, e contra il Grancancegliere: il risentimento del Turco, scacciando il Tartaro di Signoria, e riponendo in suo luogo vn figliuol di lui. Si discorrono le cagioni della grandezza d'Osmano Bascià, fatto Primouisir dal Gransignore, priuato di cotal dignità Sciaus, del suo ritorno in Persia, delle attioni quiui del Basciá Ferat, & in particolare contra Simon Giorgiano: del risentimento del Persiano, contra il Gouernator di Tauris, e dello sdegno del Turco, per hauer Gabriel Emo tagliati à pezzi alcuni de' suoi nel golfo di Venetia.

Anni del M. 5545.
Ann. di Ch. 1584.

IN ITALIA.



ONSERVANDOSI l'Italia nella sua gratissima quiete, per somma prudenza di quei Prencipi, che à quel tempo la gouernauano, picciola, e molto lieue materia potè dare à gli Scrittori intorno alle cose auuenute in essa del 1584. e se cosa vi succedette degna di memoria, fu di quelle, che cagionate nell'ocio della pace, si ristringono in assai breue narratione; onde felici han da chiamarsi quei paesi, de' cui habitatori lungo tempo restano l'attioni mute nelle penne de gli Storici, da che li varij successi della guerra son quelli, che danno ampia materia di discorrere alle lingue, & alle penne altrui.

Ma

An. del M. 5545.
An. di Chr. 1584.

IN ITALIA.

Marcantonio Colonna va in Ispagna, e more.

Ma se cosa quest'anno accadette, che meriti d'esser raccontata, fu perauentura la nouità della partita di Marcantonio Colonna di Cicilia, donde stat'era dal Re chiamato in Ispagna, senza sapersene di certo la cagione; se non quanto alcuni hanno scritto, che essendo dianzi morto in Messina un certo Giudeo fatto Christiano, ilqual traficaua con Turchi barattando schiaui, & era stato mezano a far contraher certa cotal'amicitia tra'l Vicere Colonna & Vluccialì, sospettossi, che tra le robbe di colui si trouassero lettere, per la contenuta dellequali (sendo già elle state mandate al Re) Marcantonio fosse chiamato in Ispagna. Partì egli dal suo gouerno di Cicilia con diece galee, e dimorato alquanto a Napoli, per terra passò à Roma, & ordinò molti suoi negotij, indi tornò ad imbarcarsi à Ciuitauecchia, doue trouò insieme con le sue galee, quattro dell a Religion di Malta, quattro di Fiorenza, e due Napolitane, soprani il Visitator Gusmano, che nel Regno haueua riuedute seueramente l'attioni de' ministri regij, Desiderauan costoro girsene di conserua co'l Colonna, per timor d'alcune fuste Africane, che s'vdiuano scorrer quei mari, sotto la guida del Gouernator di Algieri. Marcantonio cercò diligentemente di trouar la traccia di quei corsali, ma non si auuene, fuor che in due bregantini, che furon presi. Le galee di Fiorenza restarono con quelle di Malta à Liuorno, et egli passando auanti, presso a Sauona incontrò Giouanãdrea Doria, à cui non volle far'i consueti atti di sommissione, co'l disarborar lo stendardo, che esso portaua, quantunque il Doria per gratia della Imperatrice, che regalmente riceuut'haueua in Genoua, & con le sue galee accompagnat'anche in Ispagna, fosse stato dechiarato dal Re Catholico suo Amiraglio ne' mari d'Italia; ma che se ne fusse la cagione spingendo velocemente la sua Capitana auanti, si lasciò adietro l'altre galee, con mala sodisfattion del Doria. Sbarcò poscia a Barcellona, & indi a Medinaceli, doue il secondo dì d'Agosto, se ne passò a miglior vita, non senza sospettion di veleno, per la violenza del male, che in poche hore l'uccise. Et ciò con tanto dispiacere di tutta Italia, quanta sentir ne doueua, per esserle mancato uno de piu gentili, e valorosi cauallieri che ell'hauesse in quel tempo; e senza dubbio riputato Prencipe meriteuole di piu lunga vita, e di felicissima fortuna, nelle cui nobilissime maniere, così nel tempo della pace, come della guerra, niun seppe giamai desiderare gran fatto miglioramento, se non coloro, che consumati di vilissima inuidia, disperauano di essendo egli viuo di conseguir, per proprio valore, quel che per la di lui morte disegnauano d'ottenere. Morì similmente quest'anno, ma in Italia, vn Signore nobilissimo, e di gran valore anch esso, che fu Errico Duca di Brunsuic, della iurisditione di Gettingen, ilqual dopò l'hauer militato in diuerse parti di Europa e principalmente, in Francia, in Fiandra, & in Portogallo a fauor del Re Catholico, se ne riposaua in Italia, quando in Pauia del mese di Nouembre, fu sopragionto da un'acuta febre, che tosto gli tolse la vita, essendo su l'età di sessantasei anni. Hebbe egli già due mogliere, Sidonia figliuola del Marchese Herrico di Misnia, & Dorotea di Francesco Duca di Lorena, nè di veruna hebbe prole, lasciando solo due naturali, Guglielmo, e Catherina, di Catherina Vedda sua femina. Dispose per testamento che'l figliuolo hereditasse alcune iurisditioni in Holanda, & la moglie Dorotea hauesse certi vsufrutti; sopra di che fu loro mossa contesa dal Duca Iulio suo parente, che malageuolmente si terminò, co'l mezo del Langrauio d'Hassia. E da che siamo entrati a raccontar le morti d'huomini di stima in Italia, non taceremo quella d'Antonio d'Aragona Duca di Montalto, eletto dalla Maestà Catholica General della cauallaria, che militaua all'hora in Fiandra, ilqual mãcò d'hidropisia, in Napoli, quasi nel principio di Gennaio.

Errico di Brunsuic muore in Pauia.

Concor-

Ann. del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

IN ITALIA.

Re Christianissimo fa visitare la casa di Loreto.

Concorsero quest'anno ad honorar la santa casa di Loreto, personagi tali che non disdice farne memoria, come di cosa molto degna; quantunque il luogo sia per ordinario talmente frequentato, da persone deuote di ogni qualità, che paia un'attione poco singolare, per accidente grande, che l'accompagni. Coloro che dalla deuotione furono inuitati ad honorar quel sacro Tempio, e lasciarui nobilissime memorie de loro pietà, furono, prima il Signor di Lusiano, mandato dal Christianissimo Re Herrico, come bramoso di hauer per intercessione della beata Vergine, alcun figliuolo e suo successore nel Regno; del che lasciò testimonio, con vna iscrittione di due versi latini, intagliati sotto il piede di vna ricchissima coppa di Lapislazuli, ornata di pretiose gioie, ch'eran tali.

Vt quæ prole tua Mundum Regina beasti,
Et Regnum & Reges prole beare velis.

Duca di Humala & Marchese di Bada a Loreto.

Il secondo fu il Duca di Humala, il terzo Marcantonio Fiorenzo, che à nome del Pontefice honorò quella sacrata imagine della rosa d'oro, si come si suol ogni anno benedirne alcuna dal Papa, e presentarla ad alcuna gran Prencipessa. Il quarto fu il Marchese di Bada, che già ferito ne tumulti, già raccontati di Colonia, e rimasò stroppiato del braccio destro, quiui per meriti della Reina del cielo, ottenne il primiero vso di esso, & ne lasciò con ricchissimi doni, & con autentica scrittura sincera testimonianza, come anche a bocca dauanti al Pontefice in Roma, passatoui per baciargli i piedi. Sospettossi in quei giorni d'alcun sinistro accidente in Malta, doue fu fama, che'l Granmastro Vgo di Loben, hauesse trattato di dar quell'Isola al Re di Francia; ma condottosi colà, per conoscer la verità, l'Ammiraglio Doria, così ordinatogli dal Re Catholico, trouò esser mera falsità, e rumori sparsi da persone maligne, nimiche di quel valoroso Signore. Fu parimente in qualche timor l'Italia, che non nascesse contesa importante, tra la Republica Venetiana, & il Duca di Mantoua, per cagion de confini del territorio di Mariana, e d'Asola; ma fu tosto ciuilmente la differenza terminata dalla prudenza del Podestà di Brescia, e di Fermo Porro, giouane molto saputo, nelle leggi ciuili, e ch'era del Magistrato di quella città eletto dal Duca, si come il Podestà di Brescia dalla Republica. E così quietamente si terminò, senza altra alteration di cose; & il Prencipe suo figliuolo, essendo alcuni giorni prima liberatosi, per legitime cagioni, dal matrimonio già contratto, con la Principessa di Parma, & l'impedimento, ch'esso allegaua, essendo dal Pontefice approuato, tolse la seconda mogliera, che fu Leonora, nata del Granduca Francesco di Medici; le cui nozze si celebrarono in Mantoua, con apparato, e pompa nobilissima, verso la fin d'Aprile, essendo, tra gli altri personaggi, presenti il Cardinal di Verona, e quel di Medici, zio della sposa. Nè molto dapoi s'apparecchiarono altroue, altre solennissime, per lo matrimonio già deliberato tra'l Duca di Sauoia, e l'Infanta seconda di Spagna Catherina d'Austria, del cui successo ragioneremo nel seguente Libro piu diffusamente. Ma spauentoso temporale sorse il mese di Luglio, nella città di Ceua, percioche dal cielo caduta una pioggia straordinaria, & allagando per ciò in vn tratto tutta la città, vi cagionò la ruina di molti edifici sacri e profani, smantellando anche parte delle mura publiche, nō senza morte di piu che trecento persone. Hora tornando al tralasciato poco prima, delle nozze del Duca di Sauoia; il Re di Spagna Filippo Secondo, hauendo fatto publicare, del mese d'Agosto, questa sua deliberatione, diede ordine che in Aragona s'apparecchiassero le cose necessarie per le future nozze; & esso poi se ne passò a Madrid, oue fece giurar Prencipe l'unico suo figliuol maschio, si come fatto hauea prima in Portogallo. Quiui arriuò Amadeo fratello natural del Duca di Sauoia, mandato da

Prencipe di Mātoua prende la seconda moglie.

Duca di Sauoia prende moglie.

Sua Altezza a far riuerenza al suocero, alla sposa, & a' cognati. La solennità del giurato Prencipe, s'esseguì il dodicesimo giorno del mese di Nouembre, con cerimonie tali, che forse l'vdirle non saranno ingrate a chi legge, & non ha molta contezza de gli affari delle Corti. Radunatosi in San Girolamo di Madrid, il Re Catholico, sua sorella Maria, già moglie dell'Imperadore Massimiliano, il Prencipe, & le due Infanti, cominciò a cantar la Messa solennemente il Cardinal di Toledo, assistendo il Cardinal Granuela, co' Vescoui di Placenza, di Salamanca, di Zamorra, di Auila, di Segouia, di Conca, di Ciquenca, e d'Osma; il Granuela porse a' suoi tempi, l'Euangelo, & la pace al Re, e questo medesimo fece il Vescouo di Placenza alle Infanti. Cantata la Messa, il Prencipe fu condotto dal Granuela vicino all'Altare, e quiui dal Toletano riceuette il Sacramento della confermatione, e poi fu ricondotto a suo luogo. Allhora si leuò su il Re dell'armi (vfficio publico di cerimonia, che essercita vn'huomo di non molta stima, in quel Regno,) & andato a sinistra dell'Altare, dalla qual parte sedeuano gli Ambasciadori de' Prencipi, i Baroni della corte Regia, & altri nobili, gridò, facendo sapere, che si doueua allhora giurare il Prencipe Don Filippo, ma dopò lui seguì vn Consigliere di Sua Maestà, narrando particolarmente la Forma di cotal giuramento, e dechiarando, qualmente l'Imperatrice Maria doueua con le due Infanti sorelle del Prencipe, anch'esse giurarlo; ma incontanente l'Ambasciador del Re specificò, l'Imperatrice hauer da far questo, come Infanta di Castiglia, non come Reina de' Romani. Furono i primi il Re, & sua sorella, che sopra il Messale, e sopra la Croce, quiui apparecchiati, esseguirono la cerimonia, ma volendo l'Imperatrice baciar la mano al Nepote, secondo il costume, esso per modestia non consentì mai, e così fu costretta a baciarlo in fronte. Seguirono dopò l'Imperatrice le Infanti, indi i Vescoui, l'Almirante di Castiglia, il Marchese di Vigliena, il Duca di Pastrana, il Prencipe d'Ascoli, il Marchese di Denia, e poi di mano in mano molti Baroni principali, & altri gran Signori della corte, giurandolo in vltimo il Marchese d'Aghigliar, & il Cardinal di Toledo. Le allegrezze di questa cerimonia furono colmate dal felice arriuo, in quel Regno, de gli Ambasciadori Giaponesi, che partitisi ben due anni prima da quelle remote parti, come dicemmo, peruennero quiui a tempo, che tutta la corte era in festa, per gli prosperi successi di Portogallo per la nuoua sposa, & per lo giurato Prencipe; onde con molto segno, non pur di magnificenza, e di splendor reale, ma anche di straordinario contento furono accettati dalla Maestà Catholica, e da tutta la sua corte. Et il Re, oltra che nel riceuerli non patì, che gli baciassero le mani, ma gli abbracciò come vguali, & per piu fauore volle, che'l medesimo facessero ambedue l'Infanti, fece anche veder loro tutte le sue delitie, & piu care cose, & nella cerimonia del Prencipe commandò, che fossero posti a sedere alla man dritta di lui, nel primo luogo, doue due personaggi, a tal'effetto ordinate dauano loro conto di tutto l'ordine della cerimonia, nominando ciascun Signore, & i gradi, che teneuano, si come di mano in mano giuano a giurare al Prencipe obedienza. E dopò l'hauerli quiui realmente trattati, & honorati al possibile, essendo essi di partita per Italia, il Catholico donò loro vna carozza, & un cocchio, & volle, che per tutt'i suoi Regni, fossero con ogni maniera di liberalità riceuuti, facendo anche apparecchiar loro vna naue in Alicante, doue imbarcatisi; dopò qualche fortuna, che li trasportò in Maiorica; con felice viaggio, peruennero finalmente ne' porti di Toscana, come altroue dirassi.

Ann. del M. 5545.
Ann. di Ch. 1584.

IN ISPAGNA.

Cerimonia di giurar il Prencipe di Spagna.

Giaponesi Ambasciadori arriuano in Ispagna.

La

Ann. del M. 5545. An. di Chr. 1584.

IN FRANCIA.

La Francia, che per tre anni, pareua c'haueße sentito qualche riposo dall'armi ciuili, era nondimeno stat'afflitta, quasi la continua pestilenza; e quando fatte molte preghiere à Dio publiche, è priuate si cominciau'à placar l'ira sua, estinguendosi quel malore; succedette quasi principio di nuouo incendio la morte del Duca d'Alansone il qual gonfio dalle vane speranze di ribelli Fiammenghi, si era colà, come dicendo, condotto, & poi non senza pericolo della vita scacciatommo, si ridusse carico di malinconia in Francia. Ma mentre giua machinando di mitigar'i Fiammenghi, & apportar nuouo disturbo a gli Stati del Re Catholico suo cognato, in Castelleri fu dalla morte liberato da trauagli del mondo, il decimo giorno di Giugno. Attendeuasi in tanto, con ogni diligenza, da quei di Bauiera all'aßedio di Bonna, intorno alla qual città si trouauano quattro compagnie di caualli Borgognoni, sotto il Colonnel Toraisio, quattro d'Italiani, commandate da Nicolò del Bosco, e cinque del paese di Liege, con quaranta insegne di fanti, tra Tedeschi, Bohemi, e Liegesi. Con questo essercito, e co'forti fabricatiui intorno, combatteuano quei dell'Arciuescouo continuamente la Terra, onde Carlo Truchses era condotto à molta strettezza di partiti; del che auisato suo fratello Gebhardo fe tanto, che tra'l Conte Nuenaro, & il Bastardo di Brunsuic, furono messi insieme, su'l principio dell'anno, ben cinquemila soldati, parte à piè, parte à cauallo, raccogliendoli dalle guarnigioni di Vesfalia, e di Ghelleri; & sperauano con questa gente, non sol di metter soccorso in Bonna, ma di far'anche dissoggiar'i nemici da quell'aßedio; riponendo grandissima speranza nella secretezza, e nella velocità, co'quai mezi si gloriauano d'hauer dianzi rotto Federico di Sassonia. Ma di tutti i disegni di costoro, fatti certi da'villani del paese, i Capitani dell'Arciuescouo, scelsero di tutto l'eßercito diece compagnie di fanti co'quali, & con la caualleria andarono a porsi in aguato tra'fiumi Sieger, & Acher, donde a forza douean passare i nemici. Scorre l'Acher per lo Ducato Montese, & hauendo principio sopra Linchepel gira alquanto a Mezogiorno, indi piega ad Occidente e congiuntosi, vicino a Filich, col Sieger mettono ambedue nel Rheno sotto Bonna; ma prima che quei due fiumi si congiungano, dirimpetto alla Terra di Symborgo, trouano alcuni boschi attissimi ad insidie, & a nascondimenti; tanto piu, che quiui presso dà adito vn ponte di legno a coloro, che paßando l'Acher vogliono condursi a Syborgo, ò a Bonna. In questa selua s'eran dunque posti in aguato i Bauari, e tosto che viddero alquanti de'nimici hauer passato il ponte, per condursi a Bonna, assaltatili da diuerse parti con molto ardimento, li costrinsero a piegare. Gli assaltati sperando che di nuouo passato il fiume, e riunitisi co'suoi, sarebbon salui, presero la carica verso il ponte, doue trouando l'impedimento de'compagni, che tuttauia passauano, ridussero il tutto ad estremo disordine; di modo, che'l ponte aggrauato dal souerchio peso rouinò, e trasse e caualli, e fanti nel fiume, si che tutti senza punto potersi aiutare, per la calca, & per l'impedimento dell'armi, s'affogarono. Nè miglior sorte prouaron coloro, ch'erano restati verso Syborgo, perche cacciati da'nemici vittoriosi, ò rimasero morti dal ferro, ò corsero a precipitarsi nel Syeger, lasciando vna buona preda a'vittoriosi Bauari, che vi guadagnarono, oltre alle spoglie de' priuati, quarantacinque carri di vettouaglie, e di monitioni, che i nemici sperauano di condurre in Bonna. Coloro, che restati erano di là dall'Acher, presero la via frettolosamente, tra molti disagi, e pericoli, verso Mulhem, e ricourarono finalmente a Berche; onde gli assediati restarono in estremo pericolo di perdersi, e Gebhardo giua imaginandosi alcun modo da trar suo fratello di dou'era; ma non potè giamai

IN LAMAGNA.

Acher fiume del Coloniese.

Truchsesiani rotti.

mai cosa; che non fusse soprassatta da imminente pericolo. Radunò in Briel, Terra di Vestfalia, vna Dieta de' nobili della prouincia, & esposte loro le molte difficoltà nelle quali si trouaua, gli essortò à dargli, ò danaro per pagar'i soldati, ch'erano in Bonna, dando loro paghe per due mesi, acciochè fedelmente persistessero nella difesa, ò che la nobiltà s'armasse, & con essolui, suo Principe, gisse doue piu il bisogno delle cose richiedesse. Alla prima domanda furono interposte tante difficoltà, che'l negotio s'hebbe per disperato; alla seconda s'offeriron ben d'armarsi, ma di starsene però à guardia de' loro paesi, e difenderlo da chiunque osasse d'assaltarli. Questa deliberatione vdita per sicura via da' soldati, ch'erano in Bonna, cominciarono à tumultuare, nè bastò Carlo Truchses à quietarli, nè ritenerli in fede, con vna sua molto accommodata Oratione; perche il Conte d'Aremberga, & il Barone d'Enchemberger, fecero conoscere à quel presidio, che'l Truchses, co' suoi compagni, era caduto nel bando Imperiale, & ch'Ernesto di Bauiera legitimamente era stato eletto Arciuescouo, in luogo di Gebhardo, & approuato da Sua Maestà poi, & anche da due altri Elettori, secondo la sententia del Papa. Aggiungeuano à questo, che dall'Imperadore s'offeriua loro perdono, se tosto si partiuano da quella ingiusta militia; e di più vn'honesta paga, di quanto andauano creditori, qualhora lasciassero la città in potestà del vero Signore. Con queste ragioni, e con sì fatte promesse, indussero quei soldati, prima à dar orecchie all'accordo, e poi riceuuti statichi scambieuolmente, à trattar particolarmente il negotio; tal che deliberarono, e di lasciar la città al Bauaro, e di dar prigioni Carlo Truchses, e due Capitani, Christophoro Bruin, e Balthessar Cochnero, come ribelli di Sua Cesarea Maestà. A venticinque di Gennaio dunque venuti à parlamento, Ferdinando di Bauiera, fratello dell'Arciuescouo, & suo General Capitano, il Conte d'Aremberga, Giouanni Manriche, & alcuni Colonelli, e Capitani, con gli Ambasciadori costituiti dalla militia, e da' Cittadini di Bonna, e de' quali era Capo il Pirchlero, per opera di cui già s'erano indutti i soldati presidiarij à cotal deliberatione, conclusero in questo modo.

Anni del M. 5545. Ann. di Ch. 1584. IN LAMAGNA.

Carlo Truchses prigione del Bauaro.

Primo. Ch'essendo stati accertati coloro, che si trouauano in Bonna; per autentiche scritture Imperiali, che'l Serenissimo Ernesto di Bauiera legitimamente era stato eletto nuouo Arciuescouo di Colonia, & elettore, & che perciò à lui si doueua il dominio della città di Bonna, si come del restante della Diocese Coloniese. E similmente essendo fatti certi, che per ordine dell'Imperadore; essi non doueuano militar in seruigio del Truchses, pareua loro conueniente, e debito di ceder la città di di Bonna al detto Arciuescouo di Bauiera, come à legitimo Signore, & amministratore; il qual prometteua, all'incontro, à detti soldati, che quiui si trouauano in guardia, di pagar per sua propria, e spontanea liberalità, quattromila scudi di presente; e questo per ristorarli in parte de' danni patiti, nelle paghe già scorse, e non pagate loro dal Truchses.

Bõna si dà al Bauaro, e cosi che conditioni.

3 Che sua Altezza potesse mandare, il seguente giorno, venti de' suoi huomini la città, perche quindi, senza riceuer'egli offesa, ò impedimento, conducessero prigioni Carlo Truchses, & i due Capitani nominati.

3 Che sua Altezza desse quattro statichi, da nominarsi da' soldati presidiarij, fin tanto, che fussero loro pagati quattromila scudi; & in quel mezo la guardia della città, lasciasse in man de gli stessi soldati.

4 Che tutta la militia, la qual dentro si trouaua, potesse libera andarsene doue

le

Ann. del M. 5545.
An. di Chr. 1584.
IN LAMAGNA.

le piacesse, con tutte l'armi, robbe, mogliere, e figliuoli, pur che con essi loro quei soldati non portassero cosa di Chiesa, ò spettante alla publica monitione della città; & che fosse data loro compagnia, accioche senza offesa poteßero ricourarsi in sicuro, pur che prima giurassero, che per tre mesi, non foßero per militar contra l'Arciuescouo Ernesto.

5 Che sua Altezza, doueße à ciaschedun soldato far'i suo paßaporto, quando restar non volessero al seruitio dell'Arciuescouo; ma contentandosi di restare, si obligassero con nuouo giuramento. Con queste conditioni, confermate il xxviij. giorno dello steßo mese, fu consegnata al Duca Ferdinando la Città di Bonna, & esso fedelmente osseruò à soldati, quanto loro promesso haueua, essendo Carlo mandato prigione, co' due Capitani, in Poppelsdorf, doue allhora si trouaua l'Arciuescouo. Volsero alcuni soldati leuare a Carlo la spada dal fianco; ma esso no'l consentì riputando ciò cos' indegna, contra un Barone; ben si contentò di darla al Manriche; indi furono tutti sempre liberalmente trattati. Ma di coloro, che erano restati nella città, alcuni ostinati fautori di Gebhardo, al numero di venti, furono imprigionati, e parte anche, per le loro sceleratezze, dannati a morte. Et in tal guisa diligentemente si giuano rasettando le cose, hauendo incontanente l'Arciuescouo scritto il successo di Bonna, in ogni luogo della Diocese, e commandato, che ciascuno publicamente ne rendeße gratie a Dio, come anch'esso fece; supplicandolo per l'vniuersal pace di quei popoli. Entrò poi esso Arciuescouo in Bonna con suo fratello Ferdinando, e con molti Colonnelli e Capitani, a guisa di Trionfante, e fu riceuuto con grandissimi segni d'allegrezza, sperando ciascuno di poter presto godere un sicuro riposo, per le somme virtù di quel Prencipe. Carlo Truchses, co'due Capitani fu ricondotto a Bonna, e dopò alcuni giorni, per sicurezza maggiore, li mandarono nel paese di Liege, nella Rocca d'Huy, fortezza posta in luogo scoscese, e per natura quasi inespugnabile: ma dopò alquanti mesi fu rilasciato, con promessa di non portar mai più arme contra la casa di Bauiera, nè contra l'Arciuescouo di Colonia. Poiche furono accommodate le cose di Bonna, per non dar tempo al nimico di rihauersi, commandò Ferdinando, che l'essercito si conducesse all'espugnation della Rocca di Bebber, posta in riua del fiume Erf, la qual'era molto forte per natura, e doue il Nuenaro haueua lasciato in guardia vn brauo Capitano, chiamato Schrechio, e con esso lui molti soldati di sperienza. Fu questa espugnatione di qualche difficoltà, ma fattaui gagliarda batteria, & apparecchiandosi l'assalto, i difensori spauentati dal grande apparecchio, si riuoluettero all'vltimo di darsi à discretione; e nondimeno si conseruò loro la vita da' vincitori, & libertà, concedute che se ne gissero via senz'armi, quantunque molti ne restasero a seruigio dell'Arciuescouo. Quel Capitano Schrecchio, per esersi humanamente portato verso i prigioni, che quiui per auanti riteneua, hauendo egli lungo tempo trauagliato quel paese, con iscorrerie continue, fu eso parimente con humanità trattato e datagli la desiderata libertà. Giouan Manriche di Lara andò con alcune compagnie d'huomini d'arme, e di fanti per far l'impresa di Rechlinchusen, pasando il Rheno à Keysersuerda, ma fermatosi poi nella villa di Boer, & hauendo per ispia, che'l Truchses con molte genti andaua à quella volta per asaltarlo, eso che non si vedeua hauer forza da contrastare, si ritirò verso Dorsten, doue il giorno vegnente arriuò il Duca Ferdinando, co'l restante dall'essercito; onde il Truchses perdutosi d'animo girò di là dal fiume Lippe, & andò à Vesel, nel Ducato di Cleues, doue si trouaua il Conte d'Holach, & il Nuenare, per mettere insieme vn grosso essercito, co'l qual chimereg-

Beber espugnato da Bauari.

chimereggiauano di tornar nel Coloniese, e disfar le genti del Bauaro. Con queste vane speranze, egli si ritirò poi in Vetfalia, e mandò la sua Agnese, & le cose più care, nella Rocca di Dillemborgo, & il Bastardo di Brunsuic, s'inuiò, con quanti soldati esso haueua, verso Zuffania. Seguitollo il Bauaro, con molta velocità, e silentio, talche quando il Brunsuic era di ciò tutto spensierato, l'ultimo giorno di Marzo, si conobbe il nimico alle spalle, vicino alla Terra di Burg, laqual'è posta in riua dell'Ysela, quasi ne' confini del Ducato di Cleues, e di Zuffania. Essendo Ferdinando lungi da' nimici non più di mezo miglio, e credendo, che tutte le genti del Truchses fussero alloggiate in Burg, ordinò l'essercito in tre schiere, dando la vanguardia al Luogotenente di Mons. di Montigny, con trecento fanti Fiammenghi, tutta caualleria leggiera, e le compagnie di Nicolò Basti, e d'Arcanaccio; nella battaglia si fermò esso, con tutti i suoi della Corte, e venturieri, e le genti di Giouan Manriche, con cinque compagnie di caualli dianzi assoldate in Bauiera; chiuse poi la retroguardia il Capitan Torayso Borgognone, & il Capitan Giona, con le genti dell'Erlachio, essendo state tutte le bagaglie lasciate adietro. Allhora il Generale, con lieto viso, essortò tutti a combattere, ricordando loro, come sosteneuano le ragioni della Santa Sede Apostolica, e dell'Imperio; ch'eran soldati di Christo, co'l cui potente braccio, pochi giorni prima, hauean tãte volte vinti, e sbattuti quei nemici vigorosi & arroganti, ch'allhora fatti deboli, & inutili, fuggiuan lor dauanti, non meno spauentati dalla coscienza delle commesse scelaratezze, di cui non è tormento maggiore, che dalle potenti armi di essi vincitori. Hora, diceua egli, non habbiamo da combatter per vincere; nel qual caso la speranza, e'l timore sogliono essere vguali; perche questi ladroni fuggitiui superati, & hormai disfatti, cercan solamente di saluar la preda (onde, con tanta offesa di Dio, hanno spogliate mille Chiese, & altri luoghi sacri) nelle parti piu sicure d'Holanda, ò di Zelanda; talche solo habbiamo da procurare, che nè tanta ricchezza, nè reliquie d'huomini così scelerati ci scappino dalle mani. Hoggi finiremo di vendicar l'ingiurie fatte da costoro alla S. Chiesa, al sacro Imperio, anzi all'immortal'Iddio; hoggi colmando gli honori delle vostre passate vittorie voi veri soldati di Christo, liberarete affatto la Prouincia di Colonia dalle pestifere armi di questi pessimi Heretici; anzi sẽtirà beneficio della vostra vittoria, non pur l'Arciuescouo di Colonia, ma tutti i Prencipi Catholici insieme, mancando ogni ardire, ogni forza, ogni disegno, a' seguaci, a' fautori, a' partiali di così scelerati Capi. Caderà l'animo all'Oranges fomentator principale di questi maligni humori, a' Caluinisti di Francia si troncherà ogni speranza di poter, con la costoro opera nodrir i semi della lor contagiosa dottrina in Germania; & in somma, per contrario, il Catholico Re di Spagna, il Christianissimo di Frãcia, l'Imperadore, il Põtefice, tutta la Christianità insieme, hauerà in questo giorno ad ornarui di mille lodi, tutti douranno riconoscer da voi seruitio principale, tutti resteranno obligati, tutti no terranno il vostro nome tra le gloriose memorie de' futuri tempi. La fatica è picciola, il premio grandissimo; dopò breue contesa, con honorata vittoria, vi trouerete l'acquisto d'vna ricchissima preda. Ricordateui solo del vostro solito valore, & che questa è una poca parte di quegli spauentati nimici, che diuerse volte hauete & cõbattendo in campagna, e dentro a' luoghi forti, vinti, e mendati a fil di spada; i quali pensando hora, non di combattere, ma di fuggire, resta solo, che voi, co'l ferro, tagliate loro ogni speranza di fuga. Aggiunto in tal modo vigore a gli animi de' soldati, fè dare incontanente Ferdinando il segno della battaglia, & andossi ad inuestire il nemico; ilquale vedutosi necessitato a combattere, e confidato nella strettezza del sito, si che auisaua

di non

Anni del M. 5545. Anni di Ch. 1584.

IN LAMAGNA.

Parlamento del Duca Ferdinando a' soldati.

vfficio, & beneficio Adolfo Conte Nuenaro, Giouanni Baron di Vinemberga, & il Conte di Vitgestin, de' quali i due primi cran Canonici, l'ultimo Preposto di Colonia. Ma perche costoro haueau'anche parte nel Capitolo della Chiesa d'Argentina, non potendo piu conseguir frutti di Colonia, si riuolsero, prima con ciuili domande, poi con la forza, à riscoter quel che già loro si doueua dalla cathedrale di quell'altra città.

Anni del M. 5545.
Anni di Ch. 1584.

IN LAMAGNA.

Questa uiolenza, essendo gagliardamente impugnata da Canonici Catholici, e dal Vescouo di quella città principalmente, era nondimeno difesa dal gouerno publico della città; ma preso animo il Capitolo, per lettere à lui scritte dall'Imperadore, faceua gagliarda resistenza, & in luogo del Truchses, il qual già soleua esser loro Decano, elesse un'altro, quantunque gli si opponesse il Senato d'Argentina, che manifestamente s'era dechiarato dalla parte de' Canonici protestanti. Et così tutto quest'anno furon trauagliati molto i Catholici di quella Chiesa da tre soli Canonici heretici, che per forza entrati ne' granari del Capitolo, vendettero la maggior parte dell'entrate di esso, non bastando nè il Vescouo, nè l'Imperadore à reprimer la violenza loro, per esser eglino fauoriti non pur dalla maggior parte di quella città, ma che da Giouancasimiro, da Richardo, da Giouanni Palatini, & anche dal Marchese, Giacopo di Bada, che perciò mandati haueano loro Ambasciatori in Argentina. L'Imperatore intanto haueua rinouata la triegua co'l Turco, per noue anni, e del mese d'Agosto mandò suo Ambasciatore alla Porta, co'l presente ordinario per lo Regno d'Hungheria, Herrico Baron di Lichtenstain, il qual nel tornar' adietro da quell'vfficio, mandò l'anno vegnente, in Gallipoli, del mese d'Aprile, & fu sepellito nella Chiesa di Sã Marco, di quella città. Nel tempo, ch'era appena fermata questa triegua, il presidio Turchesco d'Hungheria, radunatosi al numero di diecemila soldati, sotto alcuni Sangiacchi, scorsero nella Carniola, e mettendo à rubba il paese, fecero ne' confini grauissimi danni, e condussero uia parecchie anime. Vdita questa perfidia il Conte Gioseppe Torriano, & il Conte Thomaso Erdendio Bano di Croatia, messe insieme quelle più genti che poterono, che non furono niente più di duemila, si posero à seguir i Turchi, con tanta diligenza, che gli arriuarono carichi di preda à Slun, in Croatia, & fu tanto il valor de' Christiani, ch'vccisero ben quattromila Turchi, e racquistarono quanto essi rubbato haueuano in quei paesi. Andò la nouella di cotal successo in Costantinopoli, nè punto se ne alterò contra gli Imperiali. Amurathe, vdita la poca ragion de' suoi, primi autori di quei mali; anzi mandò più rigorosi ordini a' Bascià di Buda, e di Temesuar, che per innanzi ritenessero loro presidij in vfficio, nè patissero, che co'l molestar gli altrui confini, si turbasse la pace, ch'esso loro conceduto haueua.

Triegua rinouata tra l'Imperadore, & il Turco.

Baron di Lichtestain ambasciadore, muore.

Turchi tagliati à pezzi in Croatia.

Si erano ne' Paesi bassi, su'l principio di quest'anno, tra nimici Capitani tramate insidie vicendeuolmente, come porta l'uso della guerra; onde, tra l'altre attioni fu notabile, il tentatiuo di Filippo Sandaldegonda, il qual'entrato Borgo mastro di Anuersa, come disegnato haueua l'Oranges, egli tenne secreta prattica di tradimento per uia di alcuni suoi famigliari, co'l Capitan Fales, Valloni, che si trouaua nel presidio di Lira; la cui militia, ch'era lo più Italiana, con alquanti Valloni; si gouernaua da Odoardo Lanzauecchia d'Alessandria, Capitano di valore, e di gran senno. Tra costui, & il Fales, erano nati alcuni dispareri, come suole tra persone, che trattano lungamente insieme, auuenire; ma ciò dat'haueua occasione all'Aldegonda di promouer quella prattica con esso lui, e fargli offerir gran premio, se voleua in un medesimo tempo uendicarsi contra il Lanzauecchia, e dar commodità

IN FIANDRA.

Anni del M. 5545. Anni di Ch. 1584. IN FIANDRA.

modità à gli Stati di prender quella Città. Egli acconsentì da principio, e come alcuni affermano, riceuette anche vna parte del danaro; ma riconciliatosi poi con Odoardo, gli scuoprì il tutto, e la prattica simulatamente si andò tirando auanti, per hauere in acconcio di mal trattare il motore del tradimento. All'ultimo costituito il tempo, & l'hora, vi si condusse il Santaldegonda con buon numero di genti, con intelligenza che quel Capitano hauesse da dare vna porta della Città, come haueuano accordato. Con tutto ciò, per proceder cautamente, si lasciò adietro alcune fanterie imboscate, assicurandosi la ritirata bisognando, & perche parte de soldati per l'oscurità della notte smarrirono la strada, paruero che turbassero il principal disegno, nondimeno furon poi di molto beneficio; atteso che tanto si tardò perciò nel viaggio, che douendo presentarsi eglino di notte alla porta, ui arriuarono già chiaro il giorno; per lo che rifiette l'Aldegonda, & auertiua che moto vedesse far da quel presidio. Erano dal Lanzauecchia stati condotti la sera, con molta secretezza, caualli, e fanti dentro di Lira, dalle vicine guarnigioni, dato conto al Prencipe di Parma di quanto si trattaua; e coloro si erano disposti dentro la porta disegnata in guisa, che quanti de' nimici vi si fossero condotti, hauessero da restarui ò morti ò prigioni. L'Aldegonda dall'altra parte veggendosi sopragiunto dal dì chiaro, andò trattenuto, e fingendo di scorrere, fece vna scoperta, & andaua ritirandosi, con disegno di effettuar un'altra volta il trattato; ma il Lanzauecchia, veduto non esser più tempo d'aspettar dentro il nimico, trouandosi gagliardo, fece vscir fuori le genti; & assaltatolo, dopò qualche contrasto; lo fugò e danneggiò molto; & giouogli hauersi lasciate armate le spalle, ch'altrimenti vi rimaneuano i Geussei tutti tagliati à pezzi, ne esso Aldegonda si saria saluato fuggendo; ma suo nepote, il Capitan Leonino, figlio di quell'Elberto Leonino, che più volte habbiamo nominato, vi restò combattendo morto. Proseguiuasi da Catholici, con molta diligenza, fra tanto, l'assedio intorno ad Yprin, & quei di Bruge procurando spesso di soccorrer gli assediati, vi riceuettero molti danni, e gia bisognaua loro inuiarui scorte molto grosse, ilche nè si poteua far ageuolmente, nè sempre loro ben riusceua. Così à mezo Febraio, vniti pedoni, e caualli al numero di quasi mille, inuiarono colà uettouaglie, e monitioni, ma combattuto quel conuoglio da nemici restarono le genti da guerra morte, e disfatte, & i carriaggi preda de' Catholici. Il Prencipe di Oranges, caduto di ogni speranza di poter più ricondurre l'Alansone in Fiandra, tentaua di muouo, che l'Holanda, & la Zelanda creassero lui Conte; il che, per l'intelligenza grande c'haueua nel paese, non gli sarebbe stato malageuole; ma discorrendosi che quei popoli haueuano di bisogno d'aiuto presentaneo, cosa ch'esso non poteua perciò fare, non crescendo per tal titolo, niente più à lui di forze, si rimase il negotio da proseguirsi à tempo più opportuno, per sodisfare alla sua grande ambitione, la qual sola tratto lo haueua in pericoli sì graui, co'l porre in trauaglio tutta la Christianità. Giouanni Embiesio in Guanto, pareua che trattasse con buona mente la riconciliatione di quella città, e facendo conoscere il gran pericolo, nel qual erano posti trouandosi assediati (atteso che con la perdita fatta di Cortrich, di Oudenardo, chiuse le nauigationi de fiumi Lis, e Schalda, per hauerui anche dalla parte di Anuersa il Prencipe di Parma fabricati alcuni forti, & impadronitosi del passo del Lieue) gli essortaua con bel modo ad accordare; Anzi tant'oltra passò il negotio, che gia uicendeuolmente si erano dati statichi, dal Farnese mandati nella città, il Gouernator di Oudenardo, & il Segura, e dall'Embiesio in campo due suoi figli; nondimeno

Tira inuano tentata dall'Aldegõda.

Conuoglio per soccorrere Yprin rotto.

Giouãni Embiesio decapitato.

dimeno gli Anuersani fecero sforzo tale, & l'Oranges anch'esso tant'operò con gli amici, che non solo fu troncat'allhora il ragionamento dell'accordo, ma pochi giorni appresso fatto impregionar'esso Embiesio, lo fece decapitare, e con publico spettacolo sperò di spauentar gli altri da si fatti pensieri. Gia si trouaua ridotto Yprino in tanta stretezza di uiuere, che li difensori poco più potean durare, onde temendo l'ultimo esterminio, il Capitan Marchetto capo del presidio trattò, e concluse l'accordo con Monsignor di Verpe, il dodicesimo di Aprile, in questo modo. Che le militie forestiere partissero con loro arme, e bagaglie, quei del paese con solo spada, e pugnale, & i cittadini riceuendo perdono dal Re delle cose passate, pagassero cinquantamila fiorini; fossero confermati loro, tutti quei priuilegi, che non ostassero all'autorità della Chiesa Catholica, e del Re, e che ciascuno habitatore douesse Catholicamente uiuere, partendo quindi, e uendendo suoi beni, chi ciò non uolcua osseruare. Poco dapoi ritornò quiui il suo Vescouo, & riordinò il tutto secondo il buon costume, purgando le Chiese di ogni immonditia di passata heresia. Vacillaua parimente la città di Bruge, dou'era con grande autorità come Gouernatore di Fiandra Carlo di Chroy figlio del Duca Filippo di Arescotte, più volte in queste storie nominato; il qual Carlo pentito dell'error commesso, lasciandosi tirare à fauorir parte heretica, desideraua dc ammendarlo con gran beneficio delle cose della Religione, e del Re, à quali conosceua di hauere notabilmente mancato. Trouauasi Carlo innamorato ardentemente di Maria Contessa di Mega, la qual'era stata moglie di Lancilotto Barlemonte; & ella rimasa vedoua si era ritirata in Sedan con Madamigella di Buglione, che poi fu moglie del Visconte di Turona; & si come la fanciulla nodrita nella setta Caluinista, era molto in quella falsità immersa, così la vedoua di Mega s'imbeuette anch'essa quelle sensualità, e mordacemente poi la riteme. Il giouanne di Chimay ardendo di lei la ottenne per moglie, co'l suo Contado di qualche consideratione in Brabante. Hassi per opinione, che corrotto poi l'animo di lui dalle delitie della donna, si lasciasse condurre à parte Geussea, come di sopra accennammo. Hora dunque ben conosciuto il suo errore, andaua, come si è detto, osseruando buon'occasione per pagar'il debito di buon vantaggio verso il suo Re. Ma perche trouò il negotio duro, e malageuole molto, andò disponendolo vn tempo con gran giuditio, e fingendo di fauorir gli Stati, ridusse finalmente le cose nel termine che bramaua; con infinita sua lode, e con somma gratia del Prencipe suo natural Signore. Haueuasi nondimeno da far con popolo infetto per lo più di pessima heresia, rimasi allhora nella città quasi la feccia, essendone li più commodi, li più amatori del ben publico, e della pace, ritirati fuori del pericolo, ò scacciati dalla uiolenza, ò rigidamente imprigionati, e morti; perciò si trouauano sempre nuoui intoppi, e l'Oranges, & gli Anuersani, & anche i Guantesi, doue dopò la morte dell'Embiesio, e di alcuni altri preualeua la parte Geussea, turbauano à lor potere, in varij modi, tutt'i disegni del Chimay; e finalmente attaccatosi trattato di venire ad accordo, e perciò fermatasi triegua per alcuni giorni, fu di bisogno, che passasse colà Filippo padre di Carlo, per risecar molte difficoltà, e trouar moderamento alle domande di quei cittadini. Et così del mese di Maggio il uenticinquesimo giorno, fu stabilito l'accordo, in questo modo. Che poste in obliò tutte le cose fino à quel giorno occorse, la città di Bruge, e tutti gli habitatori, erano riceuuti nella gratia del Re, confermandosi loro tutti quei priuilegi, che non fossero contrari alla Religion Catholica, & al retto dominio della Maestà sua; il qual non haurebbe molestato alcuno per conto di Re-

Anni del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

IN FIANDRA.

Yprin ricuperato da Catholici.

Bruge torna all' obedienza del Re.

Ann. del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

ligione, nel termine di un'anno; se fossero viuuto senza scandalo, ma per innanzi voleua che tutti viuessero Catholicamente; si restituissero li beni alle Chiese, & à Catholici à cui fossero state leuati; e che fosse lecito à ciascuno di restare, ò di andare ad habitare altroue, e vender'anche li loro beni; e che quei soldati del presidio Schozzese, li quali uolessero rimanere à seruitio di Parma; sariano accettati, e pagati, come gli altri della sua militia, come anche si sarebbono accompagnati, fino à luogo sicuro coloro, che non fossero uoluti rimanere. Fermate queste capitolationi, che furono più ampiamente distese, dall'una parte, e dall'altra, & il Consigliero Burchio andato da Tornai per ordine del Prencipe di Parma, à prendere il nuouo giuramento da quei cittadini, ui fu magnificamente riceuuto, e mostrando grandissimo contento quella città della ricuperata gratia, ne diedero quei segni, che maggiori concedette loro il tempo, e la condition delle cose. La Contessa di Mega sentì all'incontro dispiacer grandissimo di così pia risolutione del marito, da cui si diuise, passando ad habitare in Holanda, e ne fu guerra & odio più che famigliare fra loro. Non minor fu lo sdegno che n'hebbero gli Anuersani, i Brussellesi, e quei di Guanto, veggendosi crescer nimici e tāto vicini, & atti à molestarli perpetuamente; onde come infuriati trascorsero ad atti molto inhumani, vccidendo con immanità certi miserabili soldati del nemico, per inuitarlo forse à fare il somigliante, e con tal mezo incrudelir con nuoue occasioni, gli animi della inconsiderata plebe, si che non fosse più per ragionarsi di pace. Seguirono l'essempio di Brugia, Damme, & il Franco, giurisditione, ò Magistrato che gouerna, co'l nome di quarto membro di Fiandra, tutto il dominio fuori della città di Brugia; & quello ch'importò più alla parte del Re, fu l'honorata difesa di Zutfen in Frigia, dal cui assedio fu scacciato l'Holache con vera proua di militar valore, dal soccorso mandatoui dal Prencipe di Parma; donde afferma un certo scrittore Holandese, che si cagionò la perdita loro di quella Prouincia, & anche di tutta la Fiandra, e di Anuersa.

Zutfen assediato in Frisia dall'Holache.

Della sorpresa di questa piazza per opera l'anno adietro di Gasparo Verdugo sentirono incredibil dispiacere gli Holandesi, onde fatta quella maggior raccolta di genti da guerra, che per loro si potena, e riceuuto à parte di tutte loro attioni Gebhardo Truchses già Elettor di Colonia, come se si trattassero cose communi, per la vicinità de' loro Stati, & per la cagion principale della guerra, che pendeua tutta dall'interesse della Religione; si come il Prencipe di Parma, per lo medesimo rispetto haueua con gran neruo di soldatesca aiutato il nuouo Elettor Bauaro, così essi unirono le loro forze, parte per opporle in un luogo, parte in altro. Et così posesi à campo il Cōte di Holache à Zutfen, & Truchses fatte quelle nouità che giudicaua più profitteuoli in Vestfalia, s'incamminaua con grosso numero di armati verso Bonna, per liberar suo fratello dall'assedio: ma essendo iui succeduto l'importuno ammutinamento del presidio, egli non fu à tempo, e Ferdinando di Bauera, come detto habbiamo passato co'l suo essercito verso Vestfalia, ruppe, e dissipò le genti del Truchses, fermò tutte le cose dell'Arciuescouato di Colonia. In tāto l'Holache stringeua, e combatteua Zutfen, tenendo grossi presidi in Lochem, & intorno al forte, di rimpetto à Zutfen, per assicurar di quà dal fiume tutto il paese di Vueluа, e così vi haueua piantati molti forticelli. Il Verdugo haueua il passo libero dalla Terra al suo forte, transitandoui su barchette, senza ch'il nimico glilo potesse vietare; nondimeno perche tal'assedio durato era molti giorni le prouigioni dentro cominciauano à mancare, onde sollecitaua il Prencipe di Parma, che vi mandasse soccorso, & egli ordinò, ch'il Conte di Arenberghe, Giou. Manrique di Lara, il Basti, e gl'altri, lasciate in acconcio le cose dell'Arciue-

scouo

scouo passassero à soccorrer Zutfen. Eransi auanzato, dopò la rotta riceuuta à Burgo, verso l'Holach il C. Adolfo Nuenaro, e riueduť i forti fatti per quell'assedio, & essaminate ben le forze, che vi erano quando poco appresso vdì, che le genti del Re, vi si erano inuiate per combatterli, consigliò l'Holach à non aspettarli, perche, oltra ch'era fanteria, & caualleria buonissima, presso à scimila, andauano pieni di ardimento, per la fresca vittoria; onde sarebbono combattuti in un medesimo tempo da più parti con gran risolutione, vscendo fuori anche il Verdugo co'l presidio di Zutfen. Con tal consiglio partirono quelle genti, ch'erano presso à diecemila, tacitamente la notte auanti, che colà giungesse il Conte di Arembergbe, il qual potè senza intoppo rifornir di quanto era bisogno, quelle piazze; con tanta perdita di riputatione, & infamia del nimico, ch'essendosi saluo con le artiglierie ritirato verso Deuenter, & Hattem, li propri del paese, & i presidi delle piazze vicine li danneggiano, rinfacciando loro la mostrata uiltà. Alquanti giorni auanti si era udito, che il Duca di Alansone, hauendo finalmente per mezo della madre, e di altri ottenuta la riconciliatione co'l Re suo fratello, e chiestogli humilmente perdono, rinouaua le speranze di poter tornar ne Paesi bassi, & l'Oranges argomentando, che perciò ageuolmente si sarebbono ottenuti soccorsi di momento dal Re, haueua mandato, à nome degli Stati, à rallegrarsi con esso Alansone, Mons. di Schoneeual: Ma poco dapoi s'intese, che tutte queste speranze erano suanite, per la morte del Duca passato all'altra uita il giorno decimo di Giugno, consumato da continuo flusso di sangue, dopò quaranta giorni di malathia; nè mancò nondimeno chi mostrasse di sospettar di neleno. Dicono che egli conoscendosi uicino alla morte raccommandasse alla madre la difesa di Cambrays, che solo rimaso gli era del promesso di tutt'i Paesi bassi, che con tanta spesa, fatica, e morte de suoi procurato haueua di guadagnarsi: ella vi confermò Gouernatore il Baligny, c'hauendo trauagliato alquanto con iscorrerie il uicino paese, e cominciando à nascere in Francia tumulti importantissimi, accordò co'l Prencipe di Parma, e lasciò lungamẽte in pace quelle Prouincie, con quella riuscita, ch'altroue racconteremo à pieno. Non soprauisse il Principe di Oranges, à pena un mese al Duca di Alansone, perche nella Terra di Delft in Holanda, dentro al monasterio di S. Agata, dou'esso faceua residenza, fu ammazzato il decimo giorno di Luglio, da Balthessar Girardo, ch'altri chiama di Serach, Borgognone di Villafar. Questo giouane, ch'allhora non arriuaua agli anni trenta dell'età confessò, che fin quando udì publicato ribello del Re Catholico l'Oranges, e nimico del suo Principe, e della Chiesa di Dio, cominciò à pensar di torlo dal mondo; per segnalarsi altamente con l'hauer liberato la Rep. Christiana, & in particolare li Paesi bassi dalla di lui tirannia: Et perciò, dopò alquanto tempo, passato in Holanda co'l mutarsi il nome in Francesco Guione da Bisanzone, trouò mezo d'intromettersi all'Oranges, con finta, di dargli alcuni bianchi, co'l sigillo del C. di Masfelte Gou. di Lucẽborgo, che diceua di hauer tolti ad un Secretaio, di lui, c'haueua diãzi seruito. Fù poi mandato cõ Monsig. di Schoonual, che dianzi ricordãmo in Frãcia, donde era stato spedito all'Oranges, con lettere della morte dell'Alansone. Doue spedito questo negotio, tornare al suo padrone Schoonual, onde ueggendosi andar'in lungo la essecutione de suoi pensieri, uolle auanti la partita effettuarli; & così il giorno predetto, poco dopò pranso, fingendo di uoler parlar all'Oranges, di alcune cose, e pigliar sue lettere per Francia gli si appresentò dauanti, nell'uscir ch'egli faceua di camera. Allhora parendogli buon' occasione, sparogli contra vn picciolo archibugio, che ascoso portaua carico di tre palle, concatenate, secondo ch'alcuni affermano,

Anni del M. 5544. Anni di Ch. 1583.

Zutfen liberato dall'assedio.

Duca di Alã sone muore.

Orãges ammazzato da un Borgnone.

Ann. del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

& auuelenate; onde fattagli con esse ampia fenestra dal lato manco, l'atterrò talmente, che proferendo alcune poche parole non bene intese, spirò incontanente. Il giouane quantunqu; si fosse posto à rischio, onde ragioneuolmente non doueua sperarne scampo, nondimeno per non mancare à se stesso, con desiderio di uita, si pose tosto à fuggire, saltando giù da una vicina finestra, con disegno di auanzarsi oltra la mura nelle fosse, e nuotando saluarsi; hauendosi perciò prim'apparecchiate due uessiche, & l'istrumento da gonfiarle. Fu impedito cotal disegno dalla diligenza di un cameriero del morto, che sopraggitelo mentre salliua sopra le mura, e trattenendolo fin ch'altri ui accorressero, finalmente stretto lo condussero prigione; doue alcuni giorni con uari tormenti afflitto, per hauer'altra confessione, che quella, ch'egli senza tormenti scritt' haueua di sua mano, tosto che lo comiciarono ad essaminare, finalmente lo condenarono à quell'acerbità di morte, che parue à Consiglieri, e Magistrato di Delft, più horribile. Sopportò egli ogni stratio, con marauigliosa costanza, mostrando sempre di hauer'animo pio, & Christiano, e ch'altra cagione indutto non lo hauesse ad esporsi à cosi manifesto pericolo di morte, che per consecrarsi vittima nel cospetto di Dio, co'l far cosi segnalato beneficio alla Chiesa di sua diuina Maestà, & al Re di cui era suddito naturale. Et nondimeno, in certa scrittura publicata in Holanda si affermaua, che la confessione di costui fu uana, & incostante, & ch'accusò consapeuoli del fatto Monsignor di Assonuiglie, & il Prencipe di Parma, essendo à ciò fare anche essortato da Gesuiti, & altri religiosi; ma di ciò resta la fede appo gli autori di quella scrittura. Morì dunque Guglielmo di Nassau, Prencipe di Oranges in uigorosa età, non essendo arriuato di poco agli anni cinquantadue, dopò l'hauer trauagliata uentiquattro anni la patria, & con tutta la Christianità; che se tanta fede uerso il suo Prencipe hauesse mostrata, quanta peritia nelle cose della guerra, & accortezza ne gouerni ciuili, saria potuto annouerarsi tra bene auenturosi Caualieri dell'età sua; percioche ritenendo il primo luogo ne Paesi bassi, ricco di beni di fortuna, carico di honori, e dignita, stimato più che mediocremente dal suo Re e dagli altri Prencipe di Europa, niuna cosa poteua mancargli, se non la quiete dell animo, la quale scacciata dall'ambitione, egli finalmente lasciò la grauidanza de suoi uasti pensieri, morendo nimico del Re suo Signore, & quello che più importa in disgratia della Chiesa di Dio. Hebbe quattro mogliere, Anna, (altri dice Maria) d'Agamonte, figlia di Massimiliano C. di Bura, della quale generò Filippo Guglielmo, e Maria, ch'è poi stata moglie del Conte di Holach. Morta la prima tolse la seconda, nata di Mauritio Elettor di Sassonia, chiamata Anna, che gli partorì Mauritio, e due fanciulle, Anna moglie di Guglielmo di Nassau figlio di Giouanni, & Amelia che si è ultimamente congiunta co'l figlio di Don Antonio Portoghese; Ma fu Anna da esso Oranges ripudiata, onde prese la terza, Carlotta di Lodouico Duca di Mompensiero, ch'essendo Monaca professa, fu da Giouancasmiro, andando in Francia con essercito in fauor di Nauarra, condotta in Germania, e poi dall'Oranges sposata, guadagnandone sei figliuole, delle quali solo quattro uiuono; & ella morì due anni prima del marito, come già si è detto; e com' anche dianzi fatto habbiamo mentione dell'ultima chiamata Giouanna, uedoua ch'era del Coligny', la quale, quest'anno medesimo, l'ultimo giorno di Febraio, partorito haueua al marito un fanciullo, che nominò Federicherrico, per esser stato tenuto à battesimo per parte di Federico Re di Danimarca, & Herrico Re di Nauarra, Lasciò anche un figlio naturale chiamato Giustino, ch'è poi riuscito assai buon Cap. & ha meritato il titolo dagli Stati di Ammiraglio di quei mari. A Mauritio fu conce-

Balthessar Gerarzo giouane pio uccisor dell' Oranges.

Elogio dell' Oranges.

conceduto dagli Holandesi, & altri ribelli, quei medesimi titoli, & autorità nella guerra, e nella pace, c'haueua ritenuti Guglielmo suo padre, ben che fosse molto giouane; se ben poi si è marauigliosamente auanzato nelle cose militari, e gli sostituirono, con titolo di Luogotenente Filippo Conte di Holache. La morte di Guglielmo atterrò molto gli animi di tutti loro; e senza dubbio, se nel popolo infetto all'estremo dall'heresia, non hauesse più potuto la credenza, che non era per concedersi loro il perseuerar nella sfrenata licenza dal uiuere usato, e ne più potenti il timor di tornar priuati, e diponerla tirannia, si saria fatta incontanente gran mutatione à fauor del Re. Si vide nondimeno gran moto in Anuersa, e molti di quei cittadini, chiedeuano arditamente accordo, alche opponendosi con varie pene, e minaccie di peggio coloro, che più vi poteuano, gli altri si diedero in altro modo à prouedér loro scampo, ben preuedendo le future miserie; onde secretamente se ne vsciuano, per ricourarsi doue fossero più securi da pericoli della guerra. Gia se n'eran partite più di ottanta famiglie, delle migliori, quando il Magistrato, fece vn publico bando il xvij. giorno di Luglio, nel qual minacciaua pene grauissime à chi per innanzi osasse più di vscire della Città. Il Prencipe di Parma all'incontro, con la benignità inuitaua tutti, accarezzaua, rimuneraua, tentaua ogni uia di amore, per indur quei popoli à desiderio di pace, nè per ciò rimetteua punto della sua diligenza nelle cose della guerra. Considerauasi, che per fermar ben le cose del Re in Fiandra, e Brabante rimaneuano anchora quattro luoghi principalissimi, da ridurre all'obediēza, Guanto, Brusselle, Malines, & Anuersa, e che di questi niuno daua più da pensar che Anuersa; perche Guanto si trouaua quasi del tutto assediato, & l'altre due cadeuano come necessariamente con esso; ma dell'vltima città molto piu dura si vedeua l'impresa, e nondimeno da essa, e da quello acquisto credeuasi che pendesse la ricuperatione di tutto il rimanente. Pareua che quello fosse luogo molto atto à farui massa di genti, di vettouaglie, da nodrir lungo tempo la guerra, potendosi ageuolmente riceuersi per via di mare, e spargersi fra terra, con la commodità de fiumi nelle confinanti Prouincie. Aggiungeuasi che chi n'er'al possesso, poteua preualersi di gran danaro, per lo trafico importante di quella piazza, doue si trouauano le principali Ragioni de mercatanti di tutta Europa. L'acquisto nondimeno di tal città, ò per via di combattimento, ò di assedio, si riputaua tanto malageuole, ch'i piu lo credeuano anche impossibile; e nondimeno il Prencipe considerando, Che con le cose grandi, & importanti, è unita la gloria, & la difficoltà naturalmente, la qual'appare maggiore prima ch'ella si tenti, riuolse tutt'i pensieri, si com'era generoso, e magnanimo, alla ricuperatione principalmente di Anuersa.

Anni del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

Filippo Cōte di Holache Luogotenente di Mauritio.

Anuersa importātissima al racquisto de paesi bassi.

Impiegò dunque tutto il neruo dell'essercito ad occupar due forti, fabricati gia nel principio di questa guerra lungi dalla città, circa tre leghe Brabantine, per le naui che quindi passauano presso il castello di Lillò, da cui un di essi forti haueua preso il nome. Non posono le naui, con una sola marea condursi di Zelanda in Anuersa, durando ella solamente sei hore; & cosi quel sito, doue il forte si piantò, essendo quasi à mezo il uiaggio, pareua ch'elle spesso ui si fermassero, onde per impedirle, ò assicurarle, si giudicò luogo molto atto; atteso che quando ben non vi si fossero fermate, per aspettar nuoua marea, da nauigar contra il corso del fiume, elle so'l girare in quella piegatura, che la Scalda iui faceua, ritardauano il corso, e porgeuano gran commodità di offenderli à quei del forte. Ma si come suole auuenire nelle attioni militari, che l'offesa ua mostrando il modo della difesa; egli fu dall'al-

Forte di Lillò perche fabricato.

Anni del M. 5545. Anni di Ch. 1584.

tra parte del fiume piantatone un'altro da Geussei, chiamandolo di Lifchens Hoec, donde sperarono di assicurar'il passo à vascelli, che quindi ualicassero. Conclusa poi la pace di Guanto, e perciò restituite le fortezze agli Stati, ambedue queste rimasero in poter loro, & per essi allhora si guardauano. Disegnando dunque il Prencipe l'assedio di Anuersa, atteso, che lo sforzar quella fortissima città, e piena di huomini ostinati alla difesa, pareua impossibile; ò almeno con l'apparecchio ch'egli si trouaua allhora; giudicò necessario, prima di ogni altra cosa, per precetto principale nella militia, il togliere alla città il soccorso; ilche si speraua di fare con l'acquisto di quei forti, atteso che per terra egli era padrone dalla campagna. Diede per tanto il carico à Chistoforo Mondragone, del forte di Lillò, & al Marchese di Roubays del Lifchensue (lo chiamano in tal guisa gli Italiani) & che ad un tempo medesimo, e con prestezza ciascuno si trouasse à combattere il suo. Fece il Marchese marauigliosamente il debito, tosto sbrigatosi di un fortiello detto di Sant'Antonio, per passarsene à Lifchensue, il cui presidio era poco prima stato rinforzato di alquanti soldati Inglesi; ma egli ui piantò l'artiglieria, e prese à battere con tanto feruore, ch'ageuolmente potè dar l'assalto, e guadagnarlo per forza il giorno medesimo, ch'in Delft fu, come si è detto, ucciso l'Oranges. A punto nell'apparecchiar che si faceua l'assalto, spingendo auanti con parecchi Italiani il Cap. Gasparini Luchese ch'era di uanguardia, arriuò quiui il Prencipe di Parma; che fu un'aggiungere sproni à suoi soldati, che correuano alla vittoria; la qual non parue intieramente cara al Roubays, che sperauo solo l'acquisto di quel l'honore. Et per auentura lo sdegno che ne prese, potè cagionar la morte di Giou. Pettino di Arazzo, suo nimico particolare, che si trouaua dentro, come capo di quella difesa; percioche secondo, ch'egli haueua l'animo alterato non considerando al rispetto, che si doueua al Prencipe, che non lunghi passeggiaua, lo ferì mortalmente, facendolo poi, così à sangue freddo fornir di uccidere da suoi.

Lifchensue preso dal Roubays.

Dispiacque oltramodo quell'atto al Farnese, e voltoglisi contra con mal uiso, Troppa colera è questo (disse) Marchese; ond'egli rauuedutosi allhora del fallo, con molto humiltà gli chiese perdono, che non fu difficile ad ottenere, dissimulando il Prencipe, parte perche si riputaua grand' emmenda, che molto si fosse humiliato quel Signore di animo alterissimo, e parte perche il tempo non richiedeua giusto risentimento essendo assai grande la potenza del Marchese tra quelle genti, & i seruigi fatti ultimamente à sua Maestà erano molto notabili. Non hebbe così prospera riuscita l'impresa del Mondragone, ilqual procedendo con qualche cautela, insieme con lentezza, diede grand'agio al nimico di ricourarsi dentro, e resister tanto, ch'à bastanza fu poi proueduto per uia del fiume dagli Anuersani di quanto loro bisognaua, atteso che ui mandarono fino alla terra per ripararsi, del che non ui era picciola carestia. Andouui dentro Monsignor di Teligny' figliuolo del Nua, ilqual ui fece molti honorate proue, si che costrinse gli Spagnuoli ad alloggiarsi mal'agiati, e con graue danno; nè perciò erano gli Anuersani senza gran timore di quella impresa, per esser dentro del forte poco numero di soldati, se ben la sera ui spinsero alquanti giouani della loro città; e non si trouando in Anuersa tal presidio, che potessero smembrarlo, mandaron tosto, à cauar quei che si trouauano in Herentales, ch'al commandamento vsciron fuori. Ma pentitisi gli Anuersani, spinsero dietro al primo il secondo messo, con ordine, che nō partissero; ilche fu uano perche quegli erā vsciti, & i Terrazzani, quādo coloro tornarono più non uollero accettarli, trouādosi liberati da quel freno, & li ribbuttarono,

Monsignor di Teligny' difende Lillo.

con beffe, Anzi, perche il Conte Nicolò Cesis Regiano, che preso in certa fattione, ui era stato ritenuto prigione alcun tempo, haueua tenuto ragionamento con certi buoni Catholici, e dispostigli à tornar all'obedienza, essi ciò fecero con questa occasione; & alcuni affermano, che ui si fermò in guarnigione la compagnia de caualli del detto Cesis. Ma quel presidio che n'era partito incorse in peggior disauentura, perche il Capitano Lanzauecchia, ch'era, come si è detto, in Lira, udendo della uscita di costoro, e fatto certo dalle spie del numero, e del viaggio, in contanente si spinse alla volta loro con quattrocento fanti, & una compagnia di caualli; onde coloro parte sgomentati dall'assalto improuiso, e turbati dal non essere stati riceuuti in Herentales, parte per lo disauantaggio, non hauendo spalla di caualleria, dopò qualche combattimento furono rotti, e disfatti si, ch'i loro Capitani Drop, e Dort, ui rimasero prigioni, un'altro detto il Ranst restò morto su la piazza; & un altro si saluò fuggendo. Egli fu sempre di gran beneficio Lanzauecchia, mentre durò l'assedio di Anuersa, à quell'impresa, tenendo perpetuamente molestati i nimici or'in uno, or'in altro luogo; nè molti giorni prima, odorato che l'Aldegonda mandaua in Herentales uettouaglie, con buona scorta di fanti, egli l'assaltò, e ruppe il conuoglio, se ben affatto non potè prohibire l'entrat'à carriaggi, che mentre si combatteua, buona parte si spinsero dentro la Terra. Ella nondimeno patiua molto di uiueri, che le si prouedeuano da Anuersa con gran difficoltà, e per auentura fu cagion potentissima di accordarsi, e riceuer presidio dal Farnese. Or ueggendosi gli Anuersani in tanta necessita di soldatesca, spedirono Monsignor di Grise in Inghilterra, accioche quiui assoldasse millecinquecento fanti il Colonnello Morgani; & in Francia mandarono all'Aleuino ordine di altre tanti, che dal Re non gli fu conceduto. Intanto l'assedio del forte di Lillò si uedeua molto difficile, perche di Zelanda ui erano state mandate quattro compagnie di Scozzesi, sotto il Colonnello Balfurio, & il Teligny sortiua con maggior'animo, & hauendo fatto gran danno una uolta nel quartiere di Valloni, delche si rideuano gli Spagnuoli, chiamandoli burracci, pochi giorni dapoi assaltati anch'essi, prouarono difficoltà maggiore. Il Prencipe di Parma considerando, che non era profitteuole impiegar tutte le forze, & impegnarsi nel prender quel forte, che non hauendosi riguardo à chiuder, come si è detto, quindi il passo ad Anuersa, com'esso disegnaua poteua stimarsi picciolo acquisto; e tuttauia sarebbe stata impresa lunga, e malageuole, per lo sito nel qual'era posto, atto à riceuer tutt'hora soccorso; commandò al Mondragone, che per impedir le sortite, lasciasse in alcuni luoghi buoni presidi, e ne ritirasse l'artiglieria da battere; il che non potè farsi senza molta fatica, per hauer'i nimici annegata la campagna intorno, aperta la chiusa, ch'era nel forte loro, e tagliato il uicino contradicco (di cui più sotto diremo) in più luoghi: e giudicossi, che non bisognaua minore industria, prattica, & animo militare à cauarla quindi, e malgrado del nimico ritirarla in sicuro. Deliberò per tanto il Farnese così ricordato da Giouanbattista Pietro Milanese, huomo prò, e di acuto ingegno, per stringere la città più sicuramente di fabricare un ponte piu à lei uicino, ilqual fornito serrasse affatto a'collegati, d'inuiar per la uia del fiume agli assediati le bisogne occorrenti. Ma per effettuar questo gli era dibisogno far prima grande apparecchio, di materia, e di uari stromenti da fabricare il pōte; gran parte delle quai cose bisognaua che le si acquistasse con la forza; ond'ella fu giudicata una delle piu coraggiose, & ardite imprese, ch'alcū Capitano tētasse per alcū tēpo mai, e riuolgāsi pur l'historie di ogni lingua. Imprēdeuasi un'assedio di città quasi inassediabile, nel che rimaneua solo un modo, con così debole speranza che poteua giudicarsi

Anni del M. 5545. Anni di Ch. 1584.

Herentales torn' all' obedienza.

Capitano Odoardo Lanzauecchia rompe gli Inglesi.

Ann. del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

giudicarsi nulla, se la cõfidẽza del Capitano, il valore, il giuditio, e la buona riuscita del le sue imprese passate, aggiuntoui principalmẽte il fauor della causa, nõ hauesse scema to gran fatto di ogni difficoltà, ne gli animi piu risoluti, e piu soldati, che filosofi. Il Prẽ cipe di tutto diede parte a sua Maestà Catholica, e discorrendo minutamente dello stato delle cose, concludeua, che riducendosi Anuersa in poter del Re, necessariamente cadeuano nella medesima conditione tutte l'altre città, e piazze di Fiandra, e di Brabante; oltra che veniua anche ad ageuolarsi il racquisto di Zelanda e di Holanda; & prometteua, che se fosse a tempo proueduto di danari, e d'altro per lo bisogno di stringere quella città, e torle affatto il transito del fiume, egli tosto si aprirebbe quindi la via ad vna molto nobile vittoria. Nel Consiglio di Spagna, giudicarono da principio alcuni, ch'il mezo à ciò far diuisato riteneua gran fatto dell'impossibile; nondimeno fu dapoi (ò che meglio si considerasse la cosa, ò che ridotte si vedesse lo stato de Paesi bassi à termine come disperato) dal Re ordinato, & cosi, ben che tardi, promesso in risposta al Prencipe, ch'egli con ogni prestezza sarebbe proueduto di quanto richiedeua. Non uolendo il Farnese stare, intanto a bada, nè dar minimo tempo al nimico di respirare, poi c'hebbe ordinati alcuni forticelli in riua di quel fiume, per molestare i vascelli Holandesi, & rendere quella nauigatione piu malageuole; & anche per non abbandonare affatto l'assedio del forte di Lillò, esso, con la maggior parte dell'essercito, si auuiò all'acquisto di Dendermonda, lasciando intorno a Lillò, & Anuersa, per capi di vna parte delle genti di Roubays, & il Mondragone.

Cõsiglio intorno all'assedio di Anuersa, & sua difficoltà.

Denremonda, & suo sito.

Dendermonda, è buona Terra di Fiandra, forte per sito; e per arte, ch'è posta la doue il fiume Dẽder sbocca nella Schalda, e perciò ne riceue il nome; atteso che in quella lingua Mont vuol dir bocca; & essendo posta quasi per vguale distanza lontana così da Brusselles, come da Malines, da Guanto, e d'Anuersa, cioè per lo spatio di cinque ò sei leghe, molto a proposito si giudicaua l'impadronirsene, per quindi molestar piu commodamente quest'altre. Accampouisi egli l'vndecimo giorno del mese di Agosto, e trouò non picciola difficoltà nel conduruì, e piantar l'artiglieria; percioche li nimici haueuano tagliato vn'argine, & annegata tutta la campagna intorno. Ma facendo egli cauar'vna fossa in certo luogo basso, scolò l'acqua, restandoui nondimeno gran fango, donde si cagionò l'impedimento predetto. Era Gouernator della Terra Giouanni Riouio, che si trouaua in Holanda a quel tempo lasciatoui il suo Luogotenente Montaigni con solo trecento soldati, ilquale nondimeno niente non volle vdir di darsi, chiedendoglielo, secondo il costume, per un messaggiero il Farnese; & offerendogli molto buoni partiti. Fu perciò incontanente disposto il campo, parte all'offesa, parte alla diffesa; donde potessero gli assediati sperar soccorso da Guanto, ò da Anuersa, & à tal'effetto furono collocati gli Italiani presso la Schalda, mentre il Prencipe con Carlo Masfelte, c'haueua carico dell'artiglieria attendeua a batter la porta, che và verso Alosto. Era quiui un riuellino, e sopra la porta vn torrione all'antica, donde si guardaua la cortina postagli a destra, che fu giudicata più debole dell'altra; tale che battuta, con diciotto canoni in vn medesimo tempo essa cortina, il torrione, & il riuellino, & scolat'anche, si come fatt'haueua in altro luogo, l'acqua del fosso, della porta verso Brusselle, che vi era alta vna picca; niun'altra cosa restaua, che procedere all'assalto del riuellino; ilche fu fatto, a sedici di quel mese, prima da Spagnuoli di vanguardia, poi da Valloni, con molto ardimento; e trouandosi assai valorosi difensori vi fu combattuto meglio di tre hore continue. Guadagnossi nondimeno da gli assalitori il riuellino con perdita di diece soldati, e ben trenta feriti. De defensori morirono combattẽdo assai più, e molti anche, nel ritirarsi con qualche fretta

dentro, quando videro di non poter più difendere quel passo, restarono sommersi nelle acque di modo che considerando loro picciol numero quei del presidio, & che nella Terra tutti non haueuano il medesimo pensiero, di voler lungamente difendersi anzi per la parte, che pur vi duraua, fauoreuole alle cose del Re, cominciando a solleuarsi, pensarono li cittadini esser meglio trattar qualche accordo, che aspettar l'ultima proua del valore inimico. Consolò grandemente gli assallitori cotal delibera- tione, perche temeuan'iui difficile, & longa difesa, veggendo dentro alla batteria gia fatta, vna molto bene intesa ritirata, con fosso esteccato in forma lunare, & à mezo il ponte, che rimaneua tra'l guadagnato riuellino, & la porta del torrione, vn forticello fabricato di terra, da far non lieue contrasto. Fù per tanto concluso il gior- no seguente l'accordo in tal modo; che i soldati se ne vscissero con le loro bagaglie, ma senz'arme; & ch'vna compagnia di caualli dentroui prima, le vi lasciassero an- che; solo conceduto vn ronzino per ciascun'officiale. 2. Che à cittadini non fosse fatto ninn'oltraggio nell'honore, ò nella vita; ma si ricomprasse il sacco, meritato per la sua contumacia, con certa quantità di danari; non permettendosi lo stanziarui à Geusei, se non per vn'anno; nel qual tempo hauessero commodità di vendere loro beni, e non vendendole godere i frutti per mezo di procuratore. Acquistossi grande honore il Prencipe nella felice, e presta riuscita di tale impresa, terminata in meno di sei giorni; doue mostrò gran senno, così nell'accamparsi come nel battere, nello sboccar su'l fosso, e nel rimouer tant'impedimenti dell'acque; le quai cose tutte giu- ditiosamente disposte, & con somma prestezza esseguite, gli posero in mano quella importante vittoria, che fu giudicata proffiteuole oltra modo all'acquisto di Anuer- sa, e poi dell'alrre città di Fiandra e di Brabante. Di quei del Prencipe morirono pochissimi, & la maggior perdita fu del Maestro di campo Pietro Pace, ò Pazo ferito in testa da vn moschetto, mentre si alzaua tra due gabbioni della batteria, e di Pietro Tassis Veedor, poco prima quiui arriuato di Spagna, nel cui officio suc- cedette Giouanbattista della medesimo famiglia, diuerso dal nominato in Frisia più volte, per soldato di molto valore. Acquistata Dendermonda, si tornò à più stretti consigli, circa il proseguir l'assedio di Anuersa, e di fabricare il ponte; per lo qual'effetto si fecero tagliar molti arbori all'intorno, sperandosi materia bastante, che non riuscì, e cagionò tardanza, e nuoua difficoltà, sì che fino al principio dell'- anno seguente, non potè l'opera condursi à perfettione. Non mancaua intanto, chi nel Consiglio di S. A. inuentaua diuerse oppositioni, lasciandosi intendere, che per- ciò la fabrica del ponte saria finalmente riuscita inutile, per conseguire il proposto fi- ne; perche se tosto non si forniua, la città si sarebbe prima proueduta di quanto le fosse stato per molti mesi di bisogno; & se pur si fosse ridotto à fine quel verno, egli saria stato senza dubbio disfatto dal ghiaccio horribile, ch'in quel freddissimo clima suole abbondantemente stringersi; & quella materia haurebbe molto à proposito ser- uit'al nimico per istromento da rouinar tal fabrica, spingendolo, quasi gagliarda machina con la marea di reflusso; mentre rotto, e tagliato l'hauessero ne i luoghi superiori, ò alquanto rilassandosi per la tepidezza dell'aere, e da se stesso correndo à seconda, rotti, e dissipati hauerebbe i traui, che sostenessero il ponte. Ma che quando pur la dolcezza del verno fosse stata loro fauoreuole, pareua che non sapes- sero trouar rimedio contra legni di nimici, sì che fauoriti dalla violenza della marea, non fracassassero qualunque ostacolo, & aprissero sì la via al soccorso; essendo per la sperienza notissimo, che vna sola naue, co'l fauor del vento, e della marea, rom-

pe

Anni del M. 5545.
Anni di Ch. 1584.

Dendermõ da racquista tà à Farnese.

Piero pace. & Pietro Tassis morti

Ponte per assediar Anuersa, & sue difficoltà.

Ann. del M. 5545. An. di Chr. 1584.

pe ogni grossa catena, troui attrauersata in porto. Soggiungeuano, che l'acque si sarebbono talhora inalzate si fattamente, ch'ò resterebbe sommerso tutto il ponte, ò nel maggior fondo almeno; doue nè anche si sarebbono trouati legni di tant'altezza, ch'arriuaßero sopra'l fondo maggiore, nel colmo del flusso; atteso che tra l'vno, & l'altro passaua la misura di nouanta palmi. Et che quando pur si disegnasse di farloui su barche, ella non erano allhora basteuoli, nè speranz'alcuna si scopriua di poterne fra pochi giorni trouare. Rispondeua il Prencipe niente di ciò esser'à lui nouo; atteso ch'vn tanto negotio haueua più volte tra se discorso qualunque impedimento, ch'ò naturale, ò artificioso potesse, agli auuersari seruir contra il suo fine, & che perciò speraua (quanto la prudenza humana fatto gli hauea conoscere) che si fosse per prouedere al tutto basteuolmente. Onde quant'à ghiacci, cos'ageuol'era lo schiuarne ogni danno, con quel precetto commune dell'arte militare, che più tosto vna molto violente impressione del nimico si supera co'l cedre, e dar luogo, che con l'opporsi, e resistere; e perciò giudicaua esser buona prouisione, per ischiuar'i danni de ghiacci, far'il ponte di barche nel più alto canale, dou'ordinariamente tira la corrente dell'acqua, in guisa tale, ch'ageuolmente potcs'egli all'occasione disgiungere, e cedere alla forza loro. Ma diuerso rimedio poteua vsarsi contra l'armata nimica, qualhora vi si conducesse per introdur soccorso; co'l porre alquanti traui, lungi parecchi passi, dal ponte, così di sotto, come di sopra piantar'anche molti forti nell'vno, e nell'altro dicco, a'luoghi opportuni, dentroui artgilierie, con lequali danneggiassero i legni, che quindi osassero passare, Ma che non restaua dubbio circa l'alzarsi, & abbassarsi dell'acque, tutta volta che si facesse il ponte di barche nel luogo più profondo; & il restante, fino alla riua su traui piantati di tant'altezza, che pareggiasse l'argine di modo, che l'acqua non fosse per nuocere, se non quando si alzasse per istraordinario diluuio talmente, che superasse gli argini stessi; il che non doueua, come cosa rarissima, esser posto in consideratione. Ch'il ridur tutto ciò à fine, ad esso molto più si mostraua ageuole di quello, che coloro mostrauano di dubitare, perche vi era promessa di sua Maestà, d'inuiar'à tal'effetto tutte le prouisioni necessarie, e che si stauano perciò di giorno, in giorno, aspettando; ilche se corrispondeua alle speranze, haurebbe, senza dubbio, ridotta presso à perfettione la fabrica del ponte; & così caderebbe Anuersa nelle loro mani, prima che temer si doueßero gli effetti di queglì horribili ghiacci, che con tanto spauento ricordauano; ma che quando pur la tarda risolutione delle di Spagna, & i fortunosi successi delle nauigationi, tardasero dette prouisioni, egli non dubitaua punto, che per lo paese non ne hauesero trouate à bastanza; posto che con lunghezza di qualche giorno, e con l'acquistarsene parte con l'industria, & con l'armi, donde maggior gloria era per risultarne loro. Ricordaua perciò, quanto profitto cauerrebbono dall'acquisto di Denremonda, & quanto maggior forano per conseguire da Guanto laqual città si vedeua già stretta in guisa, che non poteua tardar molto à rendersi; da che si trouauan'essi padroni della campagna, e gli asediati non potendo sperar per via de fiumi soccorso alcuno. Per vltimo soggiungeua, che quando anche ogni proposta difficoltà fose più reale di quello ch'essi voleuano, maggior forza nondimeno ritener doueua negli animi loro la giustitia delle ragioni del Re di Spagna, gran protettore di Santa Chiesa, la cui dignità, la cui douuta obedienza, era non pur vilipesa, ma depressa da suoi nimici, & ribelli. Onde sperar fermamente doueuano, che sua Diuina Maestà fosse per abbracciare, per fauorire, sostenere, e per ageuolare ogni lor ben consigliata attione.

Risposta alle oppositioni del ponte.

Quietarensi

Quietaronsi gli animi di tutti al prudẽte discorso del Prẽcipe, e diederonsi con ogni industria à proseguir la struttura del ponte, che si era determinato di fondare tra'l villaggio, et forte di Lillò, et Anuersa; quasi à dirittura di Callò, e di Oesteruiel; essendo quel luogo riputato à tal'effetto auãtaggioso, così per la stretezza del fiume come anche per lo suo fondo, che non eccedeua, nella maggior'altezza sessanta piedi, & la larghezza di poco variaua dumilacinquecento, che sarebbono poco più di settecẽto trenta passi cõmuni. A questo si aggiungeua la cõmodita della piegaturadel fiume, doue costrette le naui à voltar uela, rimetteuano gran fatto dalla loro impetuosa velocità. In questo sito dunque meno di due leghe discosto dalla città, su quel di Brabante, à destra si piãtò vn forte assai capace, co'suoi fianchi, fosso, e contrascarpa, dentroui quindici pezzi di artiglieria di bronzo, con numero basteuole di soldatesca. Dirimpetto à questo, nella Fiandra (essendo quiui dal fiume diuise queste due Prouincie) se ne drizzò vn'altro, minor'alquãto di piazza, ma con la medesima forma del primo, dentroui solo diece pezzi di artiglieria, e soldati prattichi, e valorosi. Chiamarono l'vno Sanfilippo, & l'altro Santamaria, e disegnaronsi queste due come guardie principali del ponte (anderemolo qui disegnãdo tutto, se ben'egli, & i forti nõ furono perfettionati, se nõ dopò qualche mese) ilqual verso Brabante, cominciãdo sula scarpa del fosso, si stendeua sopra traui ficcati nel fondo della sabbia, & per trauerso concatenati da altri grossi, per lo spatio di poco più che centocinquanta passi; e dalla parte di Fiandra, cominciando su'l S. Maria, non era lungo più di centouenti, per esser quiui alquanto di maggior fondo il letto del fiume. La sua larghezza di sopra, doue fermi tauoloni faceuano commodo transito, era tale, che diece huomini poteuano agiatamente camminarui in fila; & così dall'vna, come dall'altra parte, sosteneua buoni ripari di grosse tauole, à guisa di pauesate di galeema doppie dentroui terra, si che sostenessero vn colpo di moschetto, per sicurezza di fosse alla difesa: Tra il forte, & il principio della steccata (così nominossi il põte su traui) restaua vna piazza tãto capace, che cent'huomini, sẽza scõciarsi, poteuano mettere in opera loro arme da offesa, e da difesa, così dall'vna, come dall'altra parte. Ma perche l'opera andaua ritardãdo, per difetto di molte cose bisogneuoli, altri forti si piantarono su gli argini, per impedire al nimico la cõmodità di rouinare il fatto; così due dalla parte di Calò, & altri tanti da quella di Oosteruiel, di sopra, e di sotto al ponte, se ne fecero; & poi di mano in mano tãti, che cõ quelli, che iui drizzarono gli Anuersani, furono all'vltimo più di quarãta; de quali all'occasione verremo nominandone alcuni, si come giudicheremo bisogneuole alla chiarezza di questo assedio; di cui si stima, nõ essere stato alcuno, in qual si voglia età, di maggior marauiglia, per l'artificio vsatoui, nel dispor tutte le cose, & per lo valore, e costãza mostrataui da vincitori, in varie attioni militari, nello spatio di vn'anno intiero, ch'esso durò, comiciandosi à contare, dal principio di Agosto di questo anno, ò poco meno. Era gia entrato il mese di Settẽbre, quando già resosi padrone il Prẽcipe del forte di Vuilbroech tra Rupelmõda, e Malines, costrinse anche la Terra di Viluordẽ tra Malines, & Brussclles à rendersi; Terra, di sito fortissima, come si è detto, e importãte molto, per trauagliar quelle due città da presso, e tagliar'affatto loro cõmertio, oltra che iui, secõdo il solito, si cõseruano tutte le scritture importãti pertinẽti al Ducato di Brabãte. Rimasero spauẽtati quei di Brusselles, e di Malines, veggendosi tãto ristretti, e tolto il transito del fiume Sinne, dou'è situato Viluorden longi solo per vguale spatio di due leghe. Poste c'hebbe queste città in così dura necessità, più alla gagliarda strinse ancheGuãto, facẽdo àVettere alzare vn forte capace di molta soldatesca, onde vi faceua dimorar'anche il Castellano Oliuiera Luogotenẽte

Anni del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

Ponte sopra la Schalda per assediare Anuersa.

Forti San filippo, e Santa Maria.

della

Ann. del M. 5545.
Ann. di Ch. 1584.

ligione, nel termine di un'anno; se fossero viuute senza scandalo, ma per innanzi voleua che tutti viuessero Catholicamente; si restituissero li beni alle Chiese, & à Catholici à cui fossero state leuati; e che fosse lecito à ciascuno di restare, ò di andare ad habitare altroue, e vender anche li loro beni; e che quei soldati del presidio Schozzese, li quali volessero rimanere à seruitio di Parma, sariano accettati, e pagati, come gli altri della sua militia, come anche si sarebbono accompagnati, fino à luogo sicuro coloro, che non fossero uoluti rimanere. Fermate queste capitolationi, che furono più ampiamente distese, dall'una parte, e dall'altra, & il Consigliero Burchio andato da Tornai per ordine del Prencipe di Parma, à prendere il nuouo giuramento da quei cittadini, ui fu magnificamente riceuuto, e mostrando grandissimo contento quella città della ricuperata gratia, ne diedero quei segni, che maggiori concedette loro il tempo, e la condition delle cose. La Contessa di Mega sentì all'incontro dispiacer grandissimo di così pia risolutione del marito, da cui si diuise, passando ad habitare in Holanda, e ne fu guerra & odio più che famigliare fra loro. Non minor fu lo sdegno che n'hebbero gli Anuersani, i Brussellesi, e quei di Guanto, veggendosi crescer nimici e tãto vicini, & atti à molestarli perpetuamente; onde come infuriati trascorsero ad atti molto inhumani, vccidendo con immanità certi miserabili soldati del nemico, per inuitarlo forse à fare il somigliante, e con tal mezo incrudelir con nuoue occasioni, gli animi della inconsiderata plebe, si che non fosse piu per ragionarsi di pace. Seguirono l'essempio di Brugia, Damme, & il Franco, giurisditione, ò Magistrato che gouerna, co'l nome di quarto membro di Fiandra, tutto il dominio fuori della città di Brugia; & quello ch'importò più alla parte del Re, fu l'honorata difesa di Zutfen in Frigia, dal cui assedio fu scacciato l'Holache con vera proua di militar valore, dal soccorso mandatoui dal Prencipe di Parma; donde afferma un certo scrittore Holandese, che si cagionò la perdita loro di quella Prouincia, & anche di tutta la Fiandra, e di Anuersa.

Zutfen assediato in Frisia dall'Holache.

Della sorpresa di questa piazza per opera l'anno adietro di Gasparo Verdugo sentirono incredibil dispiacere gli Holandesi, onde fatta quella maggior raccolta di genti da guerra, che per loro si potena, e riceuuto à parte di tutte loro attioni Gebhardo Truchses gia Elettor di Colonia, come se si trattassero cose communi, per le vicinità de' loro Stati, & per la cagion principale della guerra, che pendeua tutta dall'interesse della Religione; si come il Prencipe di Parma, per lo medesimo rispetto haueua con gran neruo di soldatesca aiutato il nuouo Elettor Bauaro, così essi unirono le loro forze, parte per opporle in un luogo, parte in altro. Et così posesi à campo il Cõte di Holache à Zutfen, & Truchses fatte quelle nouità che giudicaua più profitteuoli in Vestfalia, s'incamminaua con grosso numero di armati verso Bonna, per liberar suo fratello dall'assedio: ma essendo iui succeduto l'importuno ammutinamento del presidio, egli non fu à tempo, e Ferdinando di Bauera, come detto habbiamo passato co'l suo essercito verso Vestfalia, ruppe, e dissipò le genti del Truchses, fermò tutte le cose dell'Arciuescouato di Colonia. In tãto l'Holache stringeua, e combatteua Zutfen, tenendo grossi presidi in Lochem, & intorno al forte, di rimpetto à Zutfen, per assicurar di quà dal fiume tutto il paese di Vuelua, e così vi haueua piantati molti forticelli. Il Verdugo haueua il passo libero dalla Terra al suo forte, transitandoui su barchette, senza ch'il nimico glilo potesse vietare; nondimeno perche tal'assedio durato era molti giorni le prouigioni dentro cominciauano à mancare, onde sollecitaua il Prencipe di Parma, che vi mandasse soccorso, & egli ordinò, ch'il Conte di Arenberghe, Giou. Manrique di Lara, il Basti, e gl'altri, lasciate in acconcio le cose dell'Arciue-

scouo

scouo passassero à soccorrer Zutfen. Eransi auanzato, dopò la rotta riceuuta à Burgo, verso l'Holach il C. Adolfo Nuenaro, e riueduti i forti fatti per quell'assedio, & essaminate ben le forze, che vi erano quando poco appresso vdì, che le genti del Re, vi si erano inuiate per combatterli, consigliò l'Holach à non aspettarli, perche, oltra ch'era fanteria, & caualleria buonissima, presso à scimila, andauano pieni di ardimento, per la fresca vittoria; onde sarebbono combattuti in un medesimo tempo da più parti con gran risolutione, vscendo fuori anche il Verdugo co'l presidio di Zutfen. Con tal consiglio partirono quelle genti, ch'erano presso à diecemila, tacitamente la notte auanti, che colà giungesse il Conte di Aremberghe, il qual potè senza intoppo rifornir di quanto era bisogno, quelle piazze; con tanta perdita di riputatione, & infamia del nimico, ch'essendosi saluo con le artiglierie ritirato verso Deuenter, & Hattem, li propri del paese, & i presidi delle piazze vicine li danneggiano, rinfacciando loro la mostrata viltà. Alquanti giorni auanti si era udito, che il Duca di Alansone, hauendo finalmente per mezo della madre, e di altri ottenuta la riconciliatione co'l Re suo fratello, e chiestogli humilmente perdono, rinouaua le speranze di poter tornar ne Paesi bassi, & l'Oranges argomentando, che perciò ageuolmente si sarebbono ottenuti soccorsi di momento dal Re, haueua mandato, à nome degli Stati, à rallegrarsi con esso Alansone, Mons. di Schoneeual: Ma poco dapoi s'intese, che tutte queste speranze erano suanite, per la morte del Duca passato all'altra uita il giorno decimo di Giugno, consumato da continuo flusso di sangue, dopò quaranta giorni di malathia; nè mancò nondimeno chi mostrasse di sospettar di ueleno. Dicono che egli conoscendosi uicino alla morte raccommandasse alla madre la difesa di Cambrays, che solo rimaso gli era del promesso di tutt'i Paesi bassi, che con tanta spesa, fatica, e morte de suoi procurato haueua di guadagnarsi: ella vi confermò Gouernatore il Baligny, c'hauendo trauagliato alquanto con iscorrerie il uicino paese, e cominciando à nascere in Francia tumulti importantissimi, accordò co'l Prencipe di Parma, e lasciò lungamẽte in pace quelle Prouincie, con quella riuscita, ch'altroue racconteremo à pieno. Non soprauisse il Principe di Oranges, à pena un mese al Duca di Alansone, perche nella Terra di Delft in Holanda, dentro al monasterio di S. Agata, dou'esso faceua residenza, fu ammazzato il decimo giorno di Luglio, da Balthessar Girardo, ch'altri chiama di Serach, Borgognone di Villafar. Questo giouane, ch'allhora non arriuaua agli anni trenta dell'età confessò, che fin quando udì publicato ribello del Re Catholico l'Oranges, e nimico del suo Principe, e della Chiesa di Dio, cominciò à pensar di torlo dal mondo; per segnalarsi altamente con l'hauer liberato la Rep. Christiana, & in particolare li Paesi bassi dalla di lui tirannia: Et perciò, dopò alquanto tempo, passato in Holanda co'l mutarsi il nome in Francesco Guione da Bisanzone, trouò mezo d'intromettersi all'Oranges, con finta, di dargli alcuni bianchi, co'l sigillo del C. di Masfelte Gou. di Lucẽborgo, che diceua di hauer tolti ad un Secretaio, di lui, c'haueа diãzi seruito. Fù poi mandato cõ Monsig. di Schoonual, che dianzi ricordãmo in Frãcia, donde era stato spedito all'Oranges, con lettere della morte dell'Alansone. Doue spedito questo negotio, tornare al suo padrone Schoonual, onde ueggendosi andar in lungo la essecutione de suoi pensieri, uolle auanti la partita effettuarli; & così il giorno predetto, poco dopò pranso, fingendo di uoler parlar all'Oranges, di alcune cose, e pigliar sue lettere per Francia gli si appresentò dauanti, nell'uscir ch'egli faceua di camera. Allhora parendogli buon' occasione, sparogli contra vn picciolo archibugio, che ascoso portaua carico di tre palle, concatenate, secondo ch'alcuni affermano,

Anni del M. 5544. Anni di Ch. 1583.

Zutfen liberato dall'assedio.

Duca di Alãsone muore.

Orãges ammazzato da un Borgnone.

Ann. del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

& auuelenate; onde fattagli con esse ampia fenestra dal lato manco, l'atterò talmente, che proferendo alcune poche parole non bene intese, spirò incontanente. Il giouane quantunque si fosse posto à rischio, onde ragioneuolmente non doueua sperarne scampo, nondimeno per non mancare à se stesso, con desiderio di uita, si pose tosto à fuggire, saltando giù da una vicina finestra, con disegno di auanzarsi oltra la mura nelle fosse, e nuotando saluarsi; hauendosi perciò prim'apparecchiate due uessiche, & l'istrumento da gonfiarle. Fu impedito cotal disegno dalla diligenza di un cameriero del morto, che sopraggitelo mentre salliua sopra le mura, e trattenendolo fin ch'altri ui accorressero, finalmente stretto lo condussero prigione; doue alcuni giorni con uari tormenti afflitto, per hauer'altra confessione, che quella, ch'egli senza tormenti scritt' haueua di sua mano, tosto che lo comiciarono ad essaminare, finalmente lo condenarono à quell'acerbità di morte, che parue à Consiglieri, e Magistrato di Delft, più horribile. Sopportò egli ogni stratio, con marauigliosa costanza, mostrando sempre di hauer'animo pio, & Christiano, e ch'altra cagione indutto non lo hauesse ad esporsi à cosi manifesto pericolo di morte, che per consecrarsi vittima nel cospetto di Dio, co'l far cosi segnalato beneficio alla Chiesa di sua diuina Maestà, & al Re di cui era suddito naturale. Et nondimeno, in certa scrittura publicata in Holanda si affermaua, che la confessione di costui fu uana, & incostante, & ch'accusò consapeuoli del fatto Monsignor di Assonuiglie, & il Prencipe di Parma, essendo à ciò fare anche essortato da Gesuiti, & altri religiosi; ma di ciò resta la fede appo gli autori di quella scrittura. Mori dunque Guglielmo di Nassau, Prencipe di Oranges in uigorosa età, non essendo arriuato di poco agli anni cinquantadue, dopò l'hauer trauagliata uentiquattro anni la patria, & con tutta la Christianità; che se tanta fede uerso il suo Prencipe hauesse mostrata, quanta peritia nelle cose della guerra, & accortezza ne gouerni ciuili, saria potuto annouerarsi tra bene auenturosi Caualieri dell'età sua; perciochè ritenendo il primo luogo ne Paesi bassi, ricco di beni di fortuna, carico di honori, e dignita, stimato più che mediocremente dal suo Re e dagli altri Prencipe di Europa, niuna cosa poteua mancargli, se non la quiete dell animo, la quale scacciata dall'ambitione, egli finalmente lasciò la grauidanza de suoi uasti pensieri, morendo nimico del Re suo Signore, & quello che più importa in disgratia della Chiesa di Dio. Hebbe quattro mogliere, Anna, (altri dice Maria) d'Agamonte, figlia di Massimiliano C. di Bura, della quale generò Filippo Guglielmo, e Maria, ch'è poi stata moglie del Conte di Holach. Morta la prima tolse la seconda, nata di Mauritio Elettor di Sassonia, chiamata Anna, che gli partorì Mauritio, e due fanciulle, Anna moglie di Goglielmo di Nassau figlio di Giouanni, & Amelia che si è ultimamente congiunta co'l figlio di Don Antonio Portoghese; Ma fu Anna da esso Oranges ripudiata, onde prese la terza, Carlotta di Lodouico Duca di Mompensiero, ch'essendo Monaca professa, fu da Giouancasmiro, andando in Francia con essercito in fauor di Nauarra, condotta in Germania, e poi dall'Oranges sposata, guadagnandone sei figliuole, delle quali solo quattro uiuono; & ella morì due anni prima del marito, come già si è detto; e com' anche dianzi fatto habbiamo mentione dell'ultima chiamata Giouanna, uedoua ch'era del Coligny', la quale, quest'anno medesimo, l'ultimo giorno di Febraio, partorito haueua al marito un fanciullo, che nominò Federicherrico, per esser stato tenuto à battesimo per parte di Federico Re di Danimarca, & Herrico Re di Nauarra, Lasciò anche un figlio naturale chiamato Giustino, ch'è poi riuscito assai buon Cap. & ha meritato il titolo dagli Stati di Ammiraglio di quei mari. A Mauritio fu conce-

Balthessar Gerarzo giouane pio uccisor dell' Oranges.

Elogio dell' Oranges.

conceduto dagli Holandesi, & altri ribelli, quei medesimi titoli, & antorità nella guerra, e nella pace, c'haueua ritenuti Guglielmo suo padre, ben che fosse molto giouane; se ben poi si è marauigliosamente auanzato nelle cose militari, e gli sostituirono, con titolo di Luogotenente Filippo Conte di Holache. La morte di Guglielmo atterrò molto gli animi di tutti loro; e senza dubbio, se nel popolo infetto all'estremo dall'heresia, non hauesse più potuto la credenza, che non era per concedersi loro il perseuerar nella sfrenata licenza dal uiuere usato, e ne più potenti il timor di tornar priuati, e diponerla tirannia, si saria fatta incontanente gran mutatione à fauor del Re. Si vide nondimeno gran moto in Anuersa, e molti di quei cittadini, chiedeuano arditamente accordo, alche opponendosi con varie pene, e minaccie di peggio coloro, che più vi poteuano, gli altri si diedero in altro modo à proueder loro scampo, ben preuedendo le future miserie; onde secretamente se ne vsciuano, per ricourarsi doue fossero più securi da pericoli della guerra. Gia se n'eran partite più di ottanta famiglie, delle migliori, quando il Magistrato, fece vn publico bando il xvij. giorno di Luglio, nel qual minacciaua pene grauissime à chi per innanzi osasse più di vscire della Città. Il Prencipe di Parma all'incontro, con la benignità inuitaua tutti, accarezzaua, rimuneraua, tentaua ogni uia di amore, per indur quei popoli à desiderio di pace, nè per ciò rimetteua punto della sua diligenza nelle cose della guerra. Consideraúasi, che per fermar ben le cose del Re in Fiandra, e Brabante rimaneuano anchora quattro luoghi principalissimi, da ridurre all'obedieňza, Guanto, Brusselle, Malines, & Anuersa, e che di questi niuno daua più da pensar che Anuersa; perche Guanto si trouaua quasi del tutto assediato, & l'altre due cadeuano come necessariamente con esso; ma dell'vltima città molto piu dura si vedeua l'impresa, e nondimeno da essa, e da quello acquisto credeuasi che pendesse la ricuperatione di tutto il rimanente. Pareua che quello fosse luogo molto atto à farui massa di genti, di uettouaglie, da nodrir lungo tempo la guerra, potendosi ageuolmente riceuersi per via di mare, e spargersi fra terra, con la commodità de fiumi nelle confinanti Prouincie. Aggiungeuasi che chi n'er'al possesso, poteua preualersi di gran danaro, per lo trafico importante di quella piazza, doue si trouauano le principali Ragioni de mercatanti di tutta Europa. L'acquisto nondimeno di tal città, ò per via di combattimento, ò di assedio, si riputaua tanto malageuole, ch'i piu lo credeuano anche impossibile; e nondimeno il Prencipe considerando, Che con le cose grandi, & importanti, è unita la gloria, & la difficoltà naturalmente, la qual'appare maggiore prima ch'ella si tenti, riuolse tutt'i pensieri, si com'era generoso, e magnanimo, alla ricuperatione principalmente di Anuersa.

Impiegò dunque tutto il neruo dell'essercito ad occupar due forti, fabricati gia nel principio di questa guerra lungi dalla città, circa tre leghe Brabantine, per le naui che quindi passauano presso il castello di Lillò, da cui un di essi forti haueua preso il nome. Non possono le naui, con una sola marea condursi di Zelanda in Anuersa, durando ella solamente sei hore; & cosi quel sito, doue il forte si piantò, essendo quasi à mezo il uiaggio, pareua ch'elle spesso ui si fermassero, onde per impedirle, ò assicurarle, si giudicò luogo molto atto; atteso che quando ben non vi si fossero fermate, per aspettar nuoua marea, da nauigar contra il corso del fiume, elle co'l girare in quella piegatura, che la Scalda iui faceua, ritardauano il corso, e porgeuano gran commodità di offenderli à quei del forte. Ma si come suole auuenire nelle attioni militari, che l'offesa ua mostrando il modo della difesa; egli fu dall'al-

Anni del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

Filippo Cõte di Holache Luogotenente di Mauritio.

Anuersa importãtissima al racquisto de paesi bassi.

Forte di Lillò perche fabricato.

tra parte del fiume piantatone un'altro da Geussei, chiamandolo di Lifchens Hoec, donde sperarono di assicurar' il passo à vascelli, che quindi ualicassero. Conclusa poi la pace di Guanto, e perciò restituite le fortezze agli Stati, ambedue queste rimasero in poter loro, & per essi allhora si guardauano. Disegnando dunque il Prencipe l'assedio di Anuersa, atteso, che lo sforzar quella fortissima città, e piena di huomini ostinati alla difesa, pareua impossibile; ò almeno con l'apparechio ch'egli si trouaua allhora; giudicò necessario, prima di ogni altra cosa, per precetto principale nella militia, il togliere alla città il soccorso; ilche si speraua di fare con l'acquisto di quei forti, atteso che per terra egli era padrone dalla campagna. Diede per tanto il carico à Chistoforo Mondragone, del forte di Lillò, & al Marchese di Roubays del Lifchensuc (lo chiamano in tal guisa gli Italiani) & che ad un tempo medesimo, e con prestezza ciascuno si trouasse à combattere il suo. Fece il Marchese marauiuigliosamente il debito, tosto sbrigatosi di un fortiecllo detto di Sant'Antonio, per passarsene à Lifchensuc, il cui presidio era poco prima stato rinforzato di alquanti soldati Inglesi; ma egli ui piantò l'artiglieria, e prese à battere con tanto feruore, ch' ageuolmente potè dar l'assalto, e guadagnarlo per forza il giorno medesimo, ch'in Delft fu, come si è detto, ucciso l'Oranges. A punto nell'apparecchiar che si faceua l'assalto, spingendo auanti con parecchi Italiani il Cap. Gasparini Luchese ch'era di uanguardia, arriuò quiui il Prencipe di Parma; che fu un'aggiungere sproni à suoi soldati, che correuano alla vittoria; la qual non parue intieramente cara al Roubays, che speraua solo l'acquisto di quel l'honore. Et per auentura lo sdegno che ne prese, potè cagionar la morte di Giou. Tettino di Arazzo, suo nimico particolare, che si trouaua dentro, come capo di quella difesa; percioche secondo, ch'egli haueua l'animo alterato non considerando al rispetto, che si doueua al Prencipe, che non lunghi passeggiaua, lo ferì mortalmente, facendolo poi, così à sangue freddo fornir di uccidere da suoi.

Lifchensue preso dal Roubays.

Dispiacque oltramodo quell'atto al Farnese, e voltoglisi contra con mal uiso, Troppa colera è questo (disse) Marchese; ond'egli rauuedutosi allhora del fallo, con molto humiltà gli chiese perdono, che non fu difficile ad ottenere, dissimulando il Prencipe, parte perche si riputaua grand' emmenda, che molto si fosse humiliato quel Signore di animo alterissimo, e parte perche il tempo non richiedeua giusto risentimento essendo assai grande la potenza del Marchese tra quelle genti, & i seruigi fatti ultimamente à sua Maestà erano molto notabili. Non hebbe così prospera riuscita l'impresa del Mondragone, ilqual procedendo con qualche cautela, insieme con lentezza, diede grand'agio al nimico di ricourarsi dentro, e resister tanto, ch'à bastanza fu poi prouedùto per uia del fiume dagli Anuersani di quanto loro bisognaua, atteso che ui mandarono fino alla terra per ripararsi, del che non ui era picciola carestia. Andouui dentro Monsignor di Teligny' figliuolo del Nua, ilqual ui fece molt'honorate proue, si che costrinse gli Spagnuoli ad alloggiarsi mal'agiati, e con graue danno; nè perciò erano gli Anuersani senza gran timore di quella impresa, per esser dentro del forte poco numero di soldati, se ben la sera ui spinsero alquanti giouani della loro città; e non si trouando in Anuersa tal presidio, che potessero smembrarlo, mandaron tosto, à cauar quei che si trouauano in Herentales, ch'al commandamento vsciron fuori. Ma pentitisi gli Anuersani, spinsero dietro al primo il secondo messo, con ordine, che nō partissero; ilche fu uano perche quegli erā vsciti, & i Terrazzani, quādo coloro tornarono più non uollero accettarli, trouādosi liberati da quel freno, & li ributtarono

Monsignor di Teligny' difende Lillo.

con beffe, Anzi, perche il Conte Nicolò Cesis Regiano, che preso in certa fattione, ui era stato ritenuto prigione alcun tempo, haueua tenuto ragionamento con certi buoni Catholici, e dispostigli à tornar'all'obedienza, essi ciò fecero con questa occasione; & alcuni affermano, che ui si fermò in guarnigione la compagnia de caualli del detto Cesis. Ma quel presidio che n'era partito incorse in peggior disauentura, perche il Capitano Lanzauecchia, ch'era, come si è detto, in Lira, vdendo della vscita di costoro, e fatto certo dalle spie del numero, e del viaggio, in contanente si spinse alla volta loro con quattrocento fanti, & una compagnia di caualli; onde coloro parte sgomentati dall'assalto improuiso, e turbati dal non essere stati riceuuti in Herentales, parte per lo disauantaggio, non hauendo spalla di caualleria, dopò qualche combattimento furono rotti, e disfatti sì, ch'i loro Capitani Drop, e Dort, ui rimasero prigioni, un'altro detto il Ranst restò morto su la piazza; & un altro si saluò fuggendo. Egli fu sempre di gran beneficio Lanzauecchia, mentre durò l'assedio di Anuersa, à quell'impresa, tenendo perpetuamente molestati i nimici or'in uno, or'in altro luogo; nè molti giorni prima, odorato che l'Aldegonda mandaua in Herentales uettouaglie, con buona scorta di fanti, egli l'assaltò, e ruppe il conuoglio, se ben affatto non potè prohibire l'entrat'à carriaggi, che mentre si combatteua, buona parte si spinsero dentro la Terra. Ella nondimeno patiua molto di uiueri, che le si prouedeuano da Anuersa con gran difficoltà, e per auentura fu cagion potentissima di accordarsi, e riceuer presidio dal Farnese. Or ueggendosi gli Anuersani in tanta necessita di soldatesca, spedirono Monsignor di Grise in Inghilterra, accioche quiui asoldasse millecinquecento fanti il Colonnello Morgani; & in Francia mandarono all'Alenino ordine di altre tanti, che dal Re non gli fu conceduto. Intanto l'assedio del forte di Lillò si uedeua molto difficile, perche di Zelanda ui erano state mandate quattro compagnie di Scozzesi, sotto il Colonnello Balfurio, & il Teligny sortiua con maggior'animo, & hauendo fatto gran danno una uolta nel quartiere di Valloni, delche si rideuano gli Spagnuoli, chiamandoli burracci, pochi giorni dapoi assaltati anch'essi, prouarono difficoltà maggiore. Il Prencipe di Parma considerando, che non era profitteuole impiegar tutte le forze, & impegnarsi nel prender quel forte, che non hauendosi riguardo à chiuder, come si è detto, quindi il passo ad Anuersa, com'esso disegnaua poteua stimarsi picciolo acquisto; e tuttauia sarebbe stata impresa lunga, e malageuole, per lo sito nel qual'era posto, atto à riceuer tutt'hora soccorso; commandò al Mondragone, che per impedir le sortite, lasciasse in alcuni luoghi buoni presidi, e ne ritirasse l'artiglieria da battere; il che non potè farsi senza molta fatica, per hauer'i nimici annegata la campagna intorno, aperta la chiusa, ch'era nel forte loro, e tagliato il uicino contradicco (di cui più sotto diremo) in più luoghi: e giudicossi, che non bisognaua minore industria, prattica, & animo militare à cauarla quindi, e malgrado del nimico ritirarla in sicuro. Deliberò per tanto il Farnese così ricordato da Giouanbattista Pietro Milanese, huomo prò, e di acuto ingegno, per stringere la città più sicuramente di fabricare un ponte piu à lei uicino, ilqual fornito serrasse affatto a'collegati, d'inuiar per la uia del fiume agli assediati le bisogne occorrenti. Ma per effettuar questo gli era dibisogno far prima grande apparecchio, di materia, e di uari stromenti da fabricare il pōte; gran parte delle quai cose bisognaua che le si acquistasse con la forza; ond'ella fu giudicata una delle piu coraggiose, & ardite imprese, ch'alcū Capitano tētasse per alcū tēpo mai, e riuolgāsi pur l'historie di ogni lingua. Imprēdeuasi un'assedio di città quasi inassediabile, nel che rimaneua solo un modo, con così debole speranza che poteua

Anni del M. 5545. Anni di Ch. 1584.

Herentales torn'all'obedienza.

Capitano Odoardo Lanzauecchia rompe gli Inglesi.

Ann. del M. 5545.
Ann. di Ch. 1584.

giudicarsi nulla, se la cõfidẽza del Capitano, il valore, il giuditio, e la buona riuscita delle sue imprese passate, aggiuntoui principalmẽte il fauor della causa, nõ hauesse scemato gran fatto di ogni difficoltà, ne gli animi piu risoluti, e piu soldati, che filosofi. Il Prẽcipe di tutto diede parte a sua Maestà Catholica, e discorrendo minutamente dello stato delle cose, concludeua, che riducendosi Anuersa in poter del Re, necessariamente cadeuano nella medesima conditione tutte l'altre città, e piazze di Fiandra, e di Brabante; oltra che veniua anche ad ageuolarsi il racquisto di Zelanda e di Holanda; & prometteua, che se fosse a tempo proueduto di danari, e d'altro per lo bisogno di stringere quella città, e torle affatto il transito del fiume, egli tosto si aprirebbe quindi la via ad vna molto nobile vittoria. Nel Consiglio di Spagna, giudicarono da principio alcuni, ch'il mezo à ciò far diuisato riteneua gran fatto dell'impossibile; nondimeno fu dapoi (ò che meglio si considerasse la cosa, ò che ridotte si vedesse lo stato de Paesi bassi à termine come disperato) dal Re ordinato, & cosi, ben che tardi, promesso in risposta al Prencipe, ch'egli con ogni prestezza sarebbe proueduto di quanto richiedeua. Non uolendo il Farnese stare, intanto a bada, nè dar minimo tempo al nimico di respirare, poi c'hebbe ordinati alcuni forticelli in riua di quel fiume, per molestare i vascelli Holandesi, & rendere quella nauigatione piu malageuole; & anche per non abbandonare affatto l'assedio del forte di Lillò, esso, con la maggior parte dell'essercito, si auuiò all'acquisto di Dendermonda, lasciando intorno a Lillò, & Anuersa, per capi di vna parte delle genti di Roubays, & il Mondragone. Dendermonda, è buona Terra di Fiandra, forte per sito; e per arte, ch'è posta la doue il fiume Dẽder sbocca nella Schalda, e perciò ne riceue il nome; atteso che in quella lingua Mont vuol dir bocca; & essendo posta quasi per vguale distanza lontana così da Brusselles, come da Malines, da Guanto, e d'Anuersa, cioè per lo spatio di cinque ò sei leghe, molto a proposito si giudicaua l'impadronirsene, per quindi molestar piu commodamente quest'altre. Accampouisi egli l'vndecimo giorno del mese di Agosto, e trouò non picciola difficoltà nel condurui, e piantar l'artiglieria; perciochè li nimici haueuano tagliato vn'argine, & annegata tutta la campagna intorno. Ma facendo egli cauar'vna fossa in certo luogo basso, scolò l'acqua, restandoui nondimeno gran fango, donde si cagionò l'impedimento predetto. Era Gouernator della Terra Giouanni Riouio, che si trouaua in Holanda a quel tempo lasciatoui il suo Luogotenente Montaigui con solo trecento soldati, ilquale nondimeno niente non volle vdir di darsi, chiedendoglielo, secondo il costume, per un messaggiero il Farnese; & offerendogli molto buoni partiti. Fu perciò incontanente disposto il campo, parte all'offesa, parte alla diffesa; donde potessero gli assediati sperar soccorso da Guanto, ò da Anuersa, & à tal'effetto furono collocati gli Italiani presso la Schalda, mentre il Prencipe con Carlo Masfelte, c'haueua carico dell'artiglieria attendeua a batter la porta, che và verso Alosto. Era quiui un riuellino, e sopra la porta vn torrione all'antica, donde si guardaua la cortina postagli a destra, che fu giudicata più debole dell'altra; tale che battuta, con diciotto canoni in vn medesimo tempo essa cortina, il torrione, & il riuellino, & scolat'anche, si come fatt'haueua in altro luogo, l'acqua del fosso, della porta verso Brusselle, che vi era alta vna picca; niun'altra cosa restaua, che procedere all'assalto del riuellino; ilche fu fatto, a sedici di quel mese, prima da Spagnuoli di vanguardia, poi da Valloni, con molto ardimento; e trouandosi assai valorosi difensori vi fu combattuto meglio di tre hore continue. Guadagnossi nondimeno da gli assalitori il riuellino con perdita di diece soldati, e ben trenta feriti. De difensori morirono combattẽdo assai più, e molti anche, nel ritirarsi con qualche fretta dentro,

Cõsiglio intorno all'assedio di Anuersa, & sua difficoltà.

Denremonda, & suo sito.

dentro, quando videro di non poter più difendere quel passo, restarono sommersi nelle acque di modo che considerando loro picciol numero quei del presidio, & che nella Terra tutti non haueuano il medesimo pensiero, di voler lungamente difendersi anzi per la parte, che pur vi duraua, fauoreuole alle cose del Re, cominciando a solleuarsi, pensarono li cittadini esser meglio trattar qualche accordo, che aspettar l'vltima proua del valore inimico. Consolò grandemente gli assallitori cotal deliberatione, perche temeuan'iui difficile, & longa difesa, veggendo dentro alla batteria gia fatta, vna molto bene intesa ritirata, con fosso e steccato in forma lunare, & à mezo il ponte, che rimaneua tra'l guadagnato riuellino, & la porta del torrione, vn forticello fabricato di terra, da far non lieue contrasto. Fù per tanto concluso il giorno seguente l'accordo in tal modo; che i soldati se ne vscissero con le loro bagaglie, ma senz'arme; & ch'vna compagnia di caualli dentroui prima, le vi lasciassero anche; solo conceduto vn ronzino per ciascun'officiale 2. Che à cittadini non fosse fatto niun'oltraggio nell'honore, ò nella vita; ma si ricomprasse il sacco, meritato per la sua contumacia, con certa quantità di danari; non permettendosi lo stanziarui à Geussei, se non per vn'anno; nel qual tempo hauessero commodità di vendere loro beni, e non vendendole godere i frutti per mezo di procuratore. Acquistossi grande honore il Prencipe nella felice, e presta riuscita di tale impresa, terminata in meno di sei giorni; doue mostrò gran senno, così nell'accamparsi come nel battere, nello sboccar su'l fosso, e nel rimouer tant'impedimenti dell'acque; le quai cose tutte giuditiosamente disposte, & con somma prestezza esseguite, gli posero in mano quella importante vittoria, che fu giudicata proffiteuole oltra modo all'acquisto di Anuersa, e poi dell'altre città di Fiandra e di Brabante. Di quei del Prencipe morirono pochissimi, & la maggior perdita fu del Maestro di campo Pietro Pace, ò Pazo ferito in testa da vn moschetto, mentre si alzaua tra due gabbioni della batteria, e di Pietro Tassis Veedor, poco prima quiui arriuato di Spagna, nel cui officio succedette Giouanbattista della medesimo famiglia, diuerso dal nominato in Frisia più volte, per soldato di molto valore. Acquistata Dendermonda, si tornò à più stretti consigli, circa il proseguir l'assedio di Anuersa, e di fabricare il ponte; per lo qual'effetto si fecero tagliar molti arbori all'intorno, sperandosi materia bastante, che non riuscì, e cagionò tardanza, e nuoua difficoltà, sì che fino al principio dell'anno seguente, non potè l'opera condursi à perfettione. Non mancaua intanto, chi nel Consiglio di S. A. inuentaua diuerse oppositioni, lasciandosi intendere, che perciò la fabrica del ponte saria finalmente riuscita inutile, per conseguire il proposto fine; perche se tosto non si forniua, la città si sarebbe prima proueduta di quanto le fosse stato per molti mesi di bisogno; & se pur si fosse ridotto à fine quel verno, egli saria stato senza dubbio disfatto dal ghiaccio horribile, ch'in quel freddissimo clima suole abbondantemente stringersi; & quella materia haurebbe molto à proposito seruit'al nimico per istromento da rouinar tal fabrica, spingendolo, quasi gagliarda machina con la marea di reflusso; mentre rotto, e tagliato l'hauessero ne i luoghi superiori, ò alquanto rilassandosi per la tepidezza dell'aere, e da se stesso correndo à seconda, rotti, e dissipati hauerebbe i traui, che sostenessero il ponte. Ma che quando pur la dolcezza del verno fosse stata loro fauoreuole, pareua che non sapessero trouar rimedio contra legni di nimici, sì che fauoriti dalla violenza della marea, non fracassassero qualunque ostacolo, & apprisseron si la via al soccorso; essendo per la sperienza notissimo, che vna sola naue, co'l fauor del vento, e della marea, rompe

Anni del M. 5545. Anni di Ch. 1584.

Dendermõ da racquista tà à Farnese.

Piero pace. & Pietro Tassis morti

Ponte per assediar Anuersa, & sue difficoltà.

Quietaronsi gli animi di tutti al prudẽte discorso del Prẽcipe, e diederonsi con ogni industria à proseguir la struttura del ponte, che si era determinato di fondare tra'l villaggio, et forte di Lillò, et Anuersa; quasi à dirittura di Callò, e di Oesteruiel; essendo quel luogo riputato à tal'effetto auãtaggioso, così per la stretezza del fiume come anche per lo suo fondo, che non eccedeua, nella maggior'altezza sessanta piedi, & la larghezza di poco variaua dumilacinquecento, che sarebbono poco più di settecẽto trenta passi cõmuni. A questo si aggiungeua la cõmodita della piegatura del fiume, doue costrette le naui à voltar uela, rimetteuano gran fatto dalla loro impetuosa velocità. In questo sito dunque meno di due leghe discosto dalla città, su quel di Brabante, à destra si piãtò vn forte assai capace, co'suoi fianchi, fosso, e contrascarpa, dentroui quindici pezzi di artiglieria di bronzo, con numero basteuole di soldatesca. Dirimpetto à questo, nella Fiandra (essendo quiui dal fiume diuise queste due Prouincie) se ne drizzò vn'altro, minor' alquãto di piazza, ma con la medesima forma del primo, dentroui solo diece pezzi di artiglieria, e soldati prattichi, e valorosi. Chiamarono l'vno Sanfilippo, & l'altro Santamaria, e disegnaronsi queste due come guardie principali del ponte (anderemolo qui disegnãdo tutto, se ben'egli, & i forti nõ furono perfettionati, se nõ dopò qualche mese) ilqual verso Brabante, cominciãdo sula scarpa del fosso, si stendeua sopra traui ficcati nel fondo della sabbia, & per trauerso concatenati da altri grossi, per lo spatio di poco più che centocinquanta passi; e dalla parte di Fiandra, cominciando su'l S. Maria, non era lungo più di centouenti, per esser quiui alquanto di maggior fondo il letto del fiume. La sua larghezza di sopra, doue fermi tauoloni faceuano commodo transito, era tale, che diece huomini poteuano agiatamente camminarui in fila; & così dall'vna, come dall'altra parte, sosteneua buoni ripari di grosse tauole, à guisa di pauesate di galee ma doppie dentroui terra, si che sostenessero vn colpo di moschetto, per sicurezza di fosse alla difesa: Tra il forte, & il principio della steccata (così nominossi il põte su traui) restaua vna piazza tãto capace, che cent'huomini, sẽza scõciarsi, poteuano mettere in opera loro arme da offesa, e da difesa, così dall'vna, come dall'altra parte. Ma perche l'opera andaua ritardãdo, per difetto di molte cose bisogneuoli, altri forti si piantarono su gli argini, per impedire al nimico la cõmodità di rouinare il fatto; così due dalla parte di Calò, & altri tanti da quella di Oosteruiel, di sopra, e di sotto al ponte, se ne fecero; & poi di mano in mano tãti, che cõ quelli, che iui drizzarono gli Anuersani, furono all'vltimo più di quarãta; de quali all'occasione verremo nominandone alcuni, si come giudicheremo bisogneuole alla chiarezza di questo assedio; di cui si stima, nõ essere stato alcuno, in qual si voglia età, di maggior marauiglia, per l'artificio vsatoui, nel dispor tutte le cose, & per lo valore, e costãza mostratavi da vincitori, in varie attioni militari, nello spatio di vn'anno intiero, ch'esso durò, comiciandosi à contare, dal principio di Agosto di questo anno, ò poco meno. Era gia entrato il mese di Settẽbre, quando già resosi padrone il Prẽcipe del forte di Vuilbroech tra Rupelmõda, e Malines, costrinse anche la Terra di Viluordẽ tra Malines, & Brusselles à rendersi; Terra, di sito fortissima, come si è detto, e importãte molto, per trauagliar quelle due città da presso, e tagliar'affatto loro cõmertio, oltra che iui, secõdo il solito, si cõseruano tutte le scritture importãti pertinẽti al Ducato di Brabãte. Rimasero spauẽtati quei di Brusselles, e di Malines, veggendosi tãto ristretti, e tolto il transito del fiume Sinne, dou'è situato Viluorden longi solo per vguale spatio di due leghe. Poste c'hebbe queste città in così dura necessità, più alla gagliarda strinse ancheGuãto, facẽdo à Vettere alzare vn forte capace di molta soldatesca, onde vi faceua dimorar'anche il Castellano Oliuiera Luogotenẽte della

Anni del M. 5545.
Ann. di Ch. 1584.
Ponte sopra la Schalda p assediare Anuersa.

Forti San filippo, e Santa Maria.

An. del M. 5545. An. di Chr. 1584. IN FIANDRA.

della caualleria leggiera, con numero di caualli, per trauagliar continuamente fin su le porte quei cittadini, non permettendo che v'entrassero vettouaglie di sorte alcuna. La carestia del viuere quiui si auanzò per questo talmente, che coloro, liquali con incredibil temerità, non haueuan dubitato, nel passato ragionamento di pace promosso dall'Embiesio, di chiedere libertà di coscienze, prediche, & altri loro maluagi esercitij, chiese particolari, ministri pagati de beni della Chiesa catholica, seminari heretici, nō hauer da riceuer guarnigioni, se non di soldati del paese, restitutione di priuilegi tolti già loro, per altra ribellione, dall'Imperador Carlo, & Magistrati da elegersi a lor senno, senza interporuisi l'autorità del Re; si ridussero finalmente a loro Ambasciadori à Beueren, doue alloggiaua il Prencipe, il 17. giorno del predetto mese di Settembre, & a' 22. conclusero l'accordo, in tal modo.

Guāto se ne torna alla obedienza.

I. Che di nuouo giurata obedienza da cittadini al Re Catholico, e da sua Maestà, riceuuti in gratia, egli si obligassero di riedificare il castello rouinato, e principalmēte le chiese, restituendo a' padroni tutti loro beni, come anche agli hospedali, & altri luoghi pij; ma che non fossero tenuti a frutti godutene, se per publica deliberatione fossero stati consumati.

II. Che concedēdosi general perdono a ciascheduno, per le cose fatte fino a quel giorno, il Prencipe si riserbaua solo dodici persone innominate, da gastigarli, come cagione di tutti i mali seguiti in quella città. E nondimeno questo numero lo restrinse a sei soli dapoi, & per benignità gli assicurò della vita; che furono Marcantonio Heimano Scabyno, Luca Mayarto Sindico, Leuino Meynchen, il Pester, il Barbiano, & il Lanio.

III. Che si liberassero tutti coloro, che quiui, come fauoreuoli alle cose del Re, si teneuano in prigione; tra quali nominò come principale Federico Barone di Campigny, da cui si era spesa grand'opera in questo racquisto, hauēdolo procurato di longa mano; e nondimeno quel Signore non parue di riconoscer in processo di tempo, quei fauori che grandi e molto gli furono fatti dal Farnese allhora, & poi.

IIII. Che chi non voleua tornare all'obedienza della Santa Chiesa catholica Romana, hauesse tempo due anni a rimaner nella città, & poi partendosi potesse godere liberamente li frutti de suoi beni, per mezo di procuratori, ò uenderli, & i mobili condur via, secondo che loro piacesse.

V. Che le cose pertinenti à Guantesi, terminate per litigio da quei Giudici, & Magistrati, che erano stati nella città, ò nella Prouincia, in quel tempo della ribellione, fossero valide, come se da ministri del proprio Re fossero state fatte; non perciò impendendosi l'appellationi a giuditio superiore, se legitimamente ciò fare si potesse.

VI. Che per segno di gratitudine, del perdono conceduto loro, & per ristorare in parte il Re, delle spese fatte in quella guerra, pagassero trecentomila fiorini; nè a veruno fosse permesso l'vscire della città, prima che tal summa si pagasse. Et nondimeno fece poi loro gratia il Prencipe di centomila.

Due giorni dopò la conclusione di tal'accordo, si mandarono iui persone di giuditio, e di autorità, per riordinare le cose; postoui buon presidio di Valloni, e Todeschi, sotto il detto Campigny, e leuate l'armi a coloro, da quali si poteua sospettare alcuna nouità; come anche rimossero dal gouerno incontanente, chiunque non fosse conosciuto per vero Catholico, si che il tutto ageuolmente si ridusse a stato tranquillo, e buono. Questo racquisto, oltra che fu importantissimo per la conseguenza dell'altre

città

città fu anche di molta vtilità per se stesso, essendo Guanto per potenza, e numero di popoli, e per altri rispetti principal città della Fiandra; oltra che era stata fortificata in modo, che fuori che per assedio, non si sarebbe guadagnata, se non con essercito, e con apparecchio molto straordinario; nè l'assedio poteua esser più violente, che co'l torgli il commertio di Anuersa, cosa disposta con marauiglioso giuditio del Farnese. Haueuanlo in due anni ridotto quei cittadini come inespugnabile, percioche terrapienate haueuano le cortine, & i baloardi, alzandone anche altri, & allargando le fosse, con sue contrascarpe, riuellini, e strade coperte, si che se ben'il tutto fecero di terren battuto, nondimeno speso vi haueuano meglio di dugento mila fiorini. Era proueduta di monitioni da guerra, e di arme di ogni sorte, gran quantità di artiglierie, e buone, e tant'altro apparecchio militare, che potè il Prencipe quindi valersi di molte cose necessarie per l'acquisto de gli altri luoghi, si come detto habbiamo. Attesesi dunque con ogni affetto alla perfettione del ponte, mentre quei di Zelanda, e di Holanda si sforzauano di vettouagliare Anuersa, quanto era loro possibile; & gia verso la fine del detto mese, v'erano stati condotti ventidue nauili carichi, talmente fauoriti da venti, e dalla marea, che se ne perdette solo uno, che da nimici fu combattuto nel passar per mezo le steccate. A' sette del mese di Ottobre centocinquanta altri passarono con poco minor ventura, essendone state due sole affondate. Perciò dunque sollecitaua il Farnese di richiuder ben tutti i passi, e principalmente la struttura del ponte, doue fatti haueua passar da Guanto cento legnaiuoli, e seicento guastatori; e quindi anche, e da Dendermonda hebbe chiodi, gomene, ferramenti diuersi per tal'effetto. Ma rimanendo anchor'aperto lo spatio, che occupar doueua nel fiume il pōte delle barche, lequali poteuano riceuer'impedimento nel condurle per lo fiume dauanti Anuersa, egli fece slargar il foro dell'argine al villaggio di Borcht, accioche l'acqua più alta corresse per l'allagato fino a Callò; e quindi si condussero ventidue piatte da Guanto, e da Dermonda, compartendole poi nello spatio, che restaua fra le due steccate, per chiudere meglio l'adito alle naui Zelandesi, che souente passauano con vettouaglia in Anuersa, che per esser città grande, e molto popolata, nè altronde potendosi prouare, bisogno haueua di spessi souuenimenti. Fermatosi per tanto il Prencipe con la sua Corte a Beueren, lungi due miglia dalla città, iui nella rocca faceua conseruar le vettouaglie, e le monitioni, ma nel vicino villaggio di Mels erano custodite l'artiglierie da condurle douunque facesse dibisogno all'occasione, & L'Arsenale con tutto l'apparecchio per seruitio del ponte, e del fiume, si era fatto a Callò; e da questa parte alloggiò parte dell'essercito, commandato, in assenza del Prencipe dal Marchese di Roubays, carico aggiuntogli in quest'occasione al Generalato della caualleria, leggiera, & à quello de vascelli armati, che si buttarono in acqua per sicurezza maggiore del ponte. Accampossi di la dalla Schalda, in Brabante, presso il villaggio di Stabroech, donde correua il contradicco da Couuensteyne al dicco reale del fiume, il Conte Pierernesto di Masfelte Luogotenente ordinario del Generale, co'l rimanente delle genti da guerra; se ben le cose non furono così ben disposte da principio, come poi mostrò meglio di tempo in tempo l'occasione; e quel Verno rimasero i due campi, non mediocremente afflitti dalla Stagione, come appresso diremo. Spauentaua nondimeno gli Anuersani questa da loro non temuta prima, & non pensata forma di assedio; ma particolarmente la plebe si vedeua ristretta, & à molto cattiuo partito; come coloro che viuendo del guadagno, che poteuano, di giorno in giorno ritrarre dalle mechaniche loro fatiche, mancato il trafico, e cresciuti li pagamenti per seruitio publico, non poteuano più sostentarsi. Nè più

Anni del M. 5545.
Anni di Ch. 1584.
IN FIANDRA.

Guanto città di quanta importanza.

Forma dell'assedio di Anuersa.

Ann. del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

più agiati cittadini era il timore vguale, quanto a'futuri mali, ma il pericolo maggiore, che maggior'eßer doueua la perdita loro; & perciò trouandosi tra essi molti, che fauoriuano la parte Catholica, & eran secretamente affettionati al partito del Re, suscitarono vn bisbiglio, di non douer correre l'estrema rouina; ilche non dispiaceua anche a qualche Geußeò non molto interessato nel publico gouerno. Costoro dunque si restrinsero insieme al numero di circa cinquanta, e formando vna supplica, non dubitarono di mandarla a Theodoro Lisuelt Signor di Hamen, che da gli Stati era stato creato Consigliere di Brabante, e chiedeuano, che cosi ricercando la condition delle cose loro, volesse trouar modo di buono accordo co'l Prencipe di Parma. Ma tal motiuo fu tosto odorato da chi haueua, per suo particolare interesse, l'animo del tutto alieno della pace, e dal riposo; di modo che facendo gran rumore contra gli autori di tal supplica, ne punirono alcuni, secondo che parue loro spediente rispetto la conditione delle cose. Et volendo affatto tagliare per innanzi ogni strada a cosi fatte prattiche, publicarono editto, in cui si vietaua, sotto pene grauissime, à chi più osaße promouere parola alcuna di pace co'l Re di Spagna. Il somigliante fù concluso in Delft, doue si erano aßembrati li Gouernatori delle cose d'Holanda, e di Zelanda; non hauendo punto voluto ascoltare il Malino, mandato iui a tentar qualche accordo, da gli Arciuescoui di Colonia, e di Treueri; e se ben si era sparsa voce, che quelle genti trattassero in Ispagna qualche riconciliatione, per mezo di loro mercatanti, si vide in effetto esser gli animi loro molto lontani da tal pensiero; & gli Anuersani, che ne temeuano, furono sincerati, & a loro Ambasciadori promesse gran cose, intorno alla presta liberatione dell'assedio. Costoro tornati in Anuersa faceuano credere, che tosto doueuano comparere grossi aiuti dal Re di Francia, e dalla Inglese, e che nella predetta radunãza, il Paesy, & il Longolio Deputati de Gheldresi haueuano consentito di lasciare mettere presidio Francese in Venlò, & in Bura. come anche li Brabantini in Zoomberghe, & in Sangertrude, li Fiammenghi in Ostende, e nell'Inclusa, quei di Zelanda in Flisinghen, & in Meddelborgo, & gli Holandesi in Enchusa; tuttauia perche non piaceua all'Inglese di veder iui tanto potente il Francese, si era il tutto ridotto a pagamento di danari; contentatosi il Re di prendere la protettione de Paesi bassi, vnitamente con essa Reina. Spargeuano anche fama, che i Guantesi, li Brugesi, & gli altri tornati all'obedienza, erano tirannicamente trattati da gli Spagnuoli (con questo nome odioso a quei popoli, mascherauano loro inuentioni, per commouer maggior affetto) & che non si osseruaua loro alcuna promessa negli accordi, e cosi miserabilmente puniuano chiunque non sentiua con la Chiesa Romana, e di predicatori particolarmente niuno vsciua viuo dalle loro mani. Con queste girandole nodriuano gli animi del vulgo quelli, che vsurpato si haueuano il luogo di Schiauini, e di Borgomastri; fra quali Filippo Marnice di Santaldegonda, ritenendo, come di sopra dicemmo, il primo luogo, si sforzaua anche a suo potere, più di alcun'altro disturbare ogni disegno di coloro, che aspiraßero ad accordo alcuno. Egli, si come era eloquente, non meno che accorto, & anneduto, & auueduto, vn giorno in publica audienza prese a parlare in tal guisa. Se quella cara libertà, conseruata per molt'e molt'età da nostri maggiori, & ne presenti tempi, con tanto ardore di animo abbracciata da ciascun di voi, con quanto ritener la denno huomini ingenui, non auezzi a sopportare oppressioni di straniere nationi; s'il natural'effetto intorno alla salvezza del proprio hauere, delle proprie persone, delle mogli, de'figliuoli, di quanto bene possedete quà giù; se principalmente il desiderio di sottrar da giogo di barbara seruitù, quella volontà dell'opere a noi soli appertenenti, che liberis-

Parlamento del Santaldegonda a gli Anuersani.

An. del M. 5546. An di Chr. 1585.

IN FIANDRA.

liberissima, per dono del grande Iddio ci è stata conceduta; se tutte queste cose insieme; e ciascuna per se (dico) non mi rendessero molto certo, della costantia nostra ne presenti pericoli, (generosi cittadini) io forsi m'indurrei à credere, ch'in qualcheduno di uoi, spauentato dall'apparenza di queste nuoue machine, con le quali minacciano i nostri nimici l'immutabil vostro proponimento, cadesse pur qualche pensiero di accordo con essi loro. Ma si come la gia per necessità presa deliberatione, e spesso confermata, per le fraudolenti promesse, e per la mentita fede più uolte de nostri auuersari, troppo ha piu alte radici apprese, che possa dal picciol'impeto di questo breue patimento esser commossa, cosi non mi persuaderò gia mai; che nella grandezza de gli animi vostri arriui quell'vmiltà di pensieri, che sia men male morirsi in dura seruitù, c'hauendo scosso vna uolta il grauissimo giogo Spagnuolo, conseruar fino all'estremo fiato quella nobile conditione, che à uoi han conceduta la Natura, il costume della patria, i meriti de nostri maggiori, la gratia de passati Prencipi, e l'incorrotte leggi del paese. Non fu leggrezza di Mente, non morbidezza di fortuna, non incostanza di proposito, non solleuation di vulgo, non fortunoso accidente di partialità, fu maturo consiglio, che ne fe prender l'armi per la libertà; fu miserabil condition di vita che ne fe ricorrer per aiuti in Inghilterra; in Germania, in Francia; fu perseueranza di suggettione, il riconoscer per legitimo Gouernatore l'Arciduca Matthias, per particolare, e nuouo Signore il Duca Francesco; fu concorso di più prudenti huomini di questi Stati il collegarsi insieme, per iscacciar di casa nostra quei tiranni, che bramauano, & bramano di priuarci, e delle facoltà, è delle uite; è stata in somma general deliberation di tutti, il uoler più tosto morir con l'armi in mano, disendendo questa patria, con quanto à noi più caro si conserua in essa, che vederla co' propri occhi un'altra uolta preda miserabile de'nostri naturali nimici. Or se la condition delle guerre è tale, Che se ben'ageuolmente si principiano, ageuolmente non possano terminarsi, perche dobbiamo noi sgomentarci, ch'ò la lunghezza ne cagioni danni, ò la natura di essa pericoli? Non fummo certo cosi imprudenti, che armandoci contra gli oppressori della nostra libertà, non ci rauolgessimo nell'animo tutte quelle miserie, che tira seco la guerra: e ma ci si mostrò lieue ogni disagio, ageuole ogni difficoltà, maggior riguardo hauendosi alla total rouina, che vedeuamo soprastarci. Per lo general perdono publicato da Madamma la Baggente, e per le sue larghe promesse, credeuamo essersi già terminato ogni male, quando il Toledo nimico perpetuo del nome Fiammengo, con l'innocente sangue di tanti Signori, con l'incendio di tanti paesi, con la desolatione di tante antique famiglie, con la rouina di tanti paesi, chi non hauerebbe eccitato à pio, e generoso sdegno, & à brama di vendetta? Si ricorse dunque à coloro, che per la sicurezza de propri Stati, per ragion di amicitia, per osseruanza di antica lega, per uicinità di paesi, e per interesse di iurisditione, deueuano uerisimilmente soccorrerci, come auuenne, non gia solleuandoci affatto, ne prohibendo la nostra caduta, il che bastaua loro. Questa consideratione ci indusse, come sapete, à riceuer l'Arciduca, con certo terminato dominio sopra di noi; ma si conobbe tosto, la sua molto giouane età esser mal'atta, à sostener'il gran peso di tanta guerra, & però si hebbe à ricorrere in Frantia, ond'il Duca di Alansone uenisse à difender come suoi quei dominij, che per antico retaggio, eran come douuti alla sua Real casa; ma uenuto egli, & appresosi al consiglio, di huomini desiderosi di tirannia, rouinato hà se medesimo, & le cose nostre. Diliberossi poco prima la lega tra le Prouincie di questi paesi, ch'ancora dura, e durerà, con quelle, che

tra parte del fiume piantatone un'altro da Geussci, chiamandolo di Lischens Hoec, donde sperarono di assicurar'il passo à vascelli, che quindi ualicassero. Conclusa poi la pace di Guanto, e perciò restituite le fortezze agli Stati, ambedue queste rimasero in poter loro, & per essi allhora si guardauano. Disegnando dunque il Prencipe l'assedio di Anuersa, atteso, che lo sforzar quella fortissima città, e piena di huomini ostinati alla difesa, pareua impossibile; ò almeno con l'apparecchio ch'egli si trouaua allhora; giudicò necessario, prima di ogni altra cosa, per precetto principale nella militia, il togliere alla città il soccorso; ilche si speraua di fare con l'acquisto di quei forti, atteso che per terra egli era padrone dalla campagna. Diede per tanto il carico à Chistoforo Mondragone, del forte di Lillò, & al Marchese di Roubays del Lischensuc (lo chiamano in tal guisa gli Italiani) & che ad un tempo medesimo, e con prestezza ciascuno si trouasse à combattere il suo. Fece il Marchese marauigliosamente il debito, tosto sbrigatosi di un fortiecllo detto di Sant'Antonio, per passarsene à Lischensue, il cui presidio era poco prima stato rinforzato di alquanti soldati Inglesi; ma egli ui piantò l'artiglieria, e prese à battere con tanto feruore, ch'ageuolmente potè dar l'assalto, e guadagnarlo per forza il giorno medesimo, ch'in Delft fu, come si è detto, ucciso l'Oranges. A punto nell'apparecchiar che si faceua l'assalto, spingendo auanti con parecchi Italiani il Cap. Gasparini Luchese ch'era di uanguardia, arriuò quiui il Prencipe di Parma; che fu un'aggiungere sproni à suoi soldati, che correuano alla vittoria; la qual non parue intieramente cara al Roubays, che speraua solo l'acquisto di quel l'honore. Et per auentura lo sdegno che ne prese, potè cagionar la morte di Giou. Pettino di Arazzo, suo nimico particolare, che si trouaua dentro, come capo di quella difesa; percioche secondo, ch'egli haueua l'animo alterato non considerando al rispetto, che si doueua al Prencipe, che non lunghi passeggiaua, lo ferì mortalmente, facendolo poi, così à sangue freddo fornir di uccidere da suoi.

Lischensue preso dal Roubays.

Dispiacque oltramodo quell'atto al Farnese, e voltoglisi contra con mal uiso, Troppa colera è questo (disse) Marchese; ond'egli rauuedutosi allhora del fallo, con molto humiltà gli chiese perdono, che non fu difficile ad ottenere, dissimulando il Prencipe, parte perche si riputaua grand' emmenda, che molto si fosse humiliato quel Signore di animo alterissimo, e parte perche il tempo non richiedeua giusto risentimento essendo assai grande la potenza del Marchese tra quelle genti, & i seruigi fatti ultimamente à sua Maestà erano molto notabili. Non hebbe così prospera riuscita l'impresa del Mondragone, ilqual procedendo con qualche cautela, insieme con lentezza, diede grand'agio al nimico di ricourarsi dentro, e resister tanto, ch'à bastanza fu poi proueduto per uia del fiume dagli Anuersani di quanto loro bisognaua, atteso che ui mandarono fino alla terra per ripararsi, del che non ui era picciola carestia. Andouui dentro Monsignor di Teligny' figliuolo del Nua, ilqual ui fece molt'honorate proue, si che costrinse gli Spagnuoli ad alloggiarsi mal'agiati, e con graue danno; nè perciò erano gli Anuersani senza gran timore di quella impresa, per esser dentro del forte poco numero di soldati, se ben la sera ui spinsero alquanti giouani della loro città; e non si trouando in Anuersa tal presidio, che potessero smembrarlo, mandaron tosto, à cauar quei che si trouauano in Herentales, ch'al commandamento vsciron fuori. Ma pentitisi gli Anuersani, spinsero dietro al primo il secondo messo, con ordine, che nõ partissero; ilche fu uano perche quegli erã vsciti, & i Terrazzani, quãdo coloro tornarono più non uollero accettarli, trouãdosi liberati da quel freno, & li ribbuttarono

Monsignor di Teligny' difende Lillo.

con

con beffe, Anzi, perche il Conte Nicolò Cesis Regiano, che preso in certa fattione, ui era stato ritenuto prigione alcun tempo, haueua tenuto ragionamento con certi buoni Catholici, e dispostigli à tornar all'obedienza, essi ciò fecero con questa occasione; & alcuni affermano, che ui si fermò in guarnigione la compagnia de caualli del detto Cesis. Ma quel presidio che n'era partito incorse in peggior disauentura, perche il Capitano Lanzauecchia, ch'era, come si è detto, in Lira, vdendo della vscita di costoro, e fatto certo dalle spie del numero, e del viaggio, in contanente si spinse alla volta loro con quattrocento fanti, & una compagnia di caualli; onde coloro parte sgomentati dall'assalto improuiso, e turbati dal non essere stati riceuuti in Herentales, parte per lo disauantaggio, non hauendo spalla di caualleria, dopò qualche combattimento furono rotti, e disfatti si, ch'i loro Capitani Drop, e Dort, ui rimasero prigioni, un'altro detto il Ranst restò morto su la piazza; & un altro si saluò fuggendo. Egli fu sempre di gran beneficio Lanzauecchia, mentre durò l'assedio di Anuersa, à quell'impresa, tenendo perpetuamente molestati i nimici or'in uno, or'in altro luogo; nè molti giorni prima, odorato che l'Aldegonda mandaua in Herentales uettouaglie, con buona scorta di fanti, egli l'assaltò, e ruppe il conuoglio, se ben affatto non potè prohibire l'entrat'à carriaggi, che mentre si combatteua, buona parte si spinsero dentro la Terra. Ella nondimeno patiua molto di uiueri, che le si prouedeuano da Anuersa con gran difficoltà, e per auentura fu cagion potentissima di accordarsi, e riceuer presidio dal Farnese. Or ueggendosi gli Anuersani in tanta necessita di soldatesca, spedirono Monsignor di Grise in Inghilterra, acciòche quiui assoldasse millecinquecento fanti il Colonnello Morgani; & in Francia mandarono all'Alenino ordine di altre tanti, che dal Re non gli fu conceduto. Intanto l'assedio del forte di Lillò si uedeua molto difficile, perche di Zelanda ui erano state mandate quattro compagnie di Scozzesi, sotto il Colonnello Balfurio, & il Teligny sortiua con maggior'animo, & hauendo fatto gran danno una uolta nel quartiere di Valloni, delche si rideuano gli Spagnuoli, chiamandoli burracci, pochi giorni dapoi assaltati anch' essi, prouarono difficoltà maggiore. Il Prencipe di Parma considerando, che non era profitteuole impiegar tutte le forze, & impegnarsi nel prender quel forte, che non hauendosi riguardo à chiuder, come si è detto, quindi il passo ad Anuersa, com'esso disegnaua poteua stimarsi picciolo acquisto; e tuttauia sarebbe stata impresa lunga, e malageuole, per lo sito nel qual'era posto, atto à riceuer tutt'hora soccorso; commandò al Mondragone, che per impedir le sortite, lasciasse in alcuni luoghi buoni presidi, e ne ritirasse l'artiglieria da battere; il che non potè farsi senza molta fatica, per hauer'i nimici annegata la campagna intorno, aperta la chiusa, ch'era nel forte loro, e tagliato il uicino contradicco (di cui più sotto diremo) in più luoghi: e giudicossi, che non bisognaua minore industria, prattica, & animo militare à cauarla quindi, e malgrado del nimico ritirarla in sicuro. Deliberò per tanto il Farnese così ricordato da Giouanbattista Pietro Milanese, huomo prò, e di acuto ingegno, per stringere la città più sicuramente di fabricare un ponte piu à lei uicino, ilqual fornito serrasse affatto a' collegati, d'inuiar per la uia del fiume agli assediati le bisogne occorrenti. Ma per effettuar questo gli era dibisogno far prima grande apparecchio, di materia, e di uari stromenti da fabricare il pōte; gran parte delle quai cose bisognaua che le si acquistasse con la forza; ond'ella fu giudicata una delle piu coraggiose, & ardite imprese, ch'alcũ Capitano tẽtasse per alcũ tẽpo mai, e riuolgãsi pur l'historie di ogni lingua. Imprẽdeuasi un'assedio di città quasi inassediabile, nel che rimaneua solo un modo, con così debole speranza che poteua

giudicarsi

Anni del M. 5545.
Anni di Ch. 1584.

Herentales torn' all' obedienza.

Capitano Odoardo Lanzauecchia rompe gli Inglesi.

Ann. del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

giudicarsi nulla, se la cõfidēza del Capitano, il valore, il giuditio, e la buona riuscita delle sue imprese passate, aggiuntoui principalmēte il fauor della causa, nõ hauesse scemato gran fatto di ogni difficoltà, ne gli animi piu risoluti, e piu soldati, che filosofi. Il Prēcipe di tutto diede parte a sua Maestà Catholica, e discorrendo minutamente dello stato delle cose, concludeua, che riducendosi Anuersa in poter del Re, necessariamente cadeuano nella medesima conditione tutte l'altre città, e piazze di Fiandra, e di Brabante; oltra che veniua anche ad ageuolarsi il racquisto di Zelanda e di Holanda; & prometteua, che se fosse a tempo proueduto di danari, e d'altro per lo bisogno di stringere quella città, e torle affatto il transito del fiume, egli tosto si aprirebbe quindi la via ad vna molto nobile vittoria. Nel Consiglio di Spagna, giudicarono da principio alcuni, ch'il mezo à ciò far diuisato riteneua gran fatto dell'impossibile; nondimeno fu dapoi (ò che meglio si considerasse la cosa, ò che ridotte si vedesse lo stato de Paesi bassi à termine come disperato) dal Re ordinato, & così, ben che tardi, promesso in risposta al Prencipe, ch'egli con ogni prestezza sarebbe proueduto di quanto richiedeua. Non uolendo il Farnese stare, intanto a bada, nè dar minimo tempo al nimico di respirare, poi c'hebbe ordinati alcuni forticelli in riua di quel fiume, per molestare i vascelli Holandesi, & rendere quella nauigatione piu malageuole; & anche per non abbandonare affatto l'assedio del forte di Lillò, esso, con la maggior parte dell'essercito, si auuiò all'acquisto di Dendermonda, lasciando intorno a Lillò, & Anuersa, per capi di vna parte delle genti di Roubays, & il Mondragone. Dendermonda, è buona Terra di Fiandra, forte per sito; e per arte, ch'è posta la doue il fiume Dēder sbocca nella Schalda, e perciò ne riceue il nome; atteso che in quella lingua Mont vuol dir bocca; & essendo posta quasi per vguale distanza lontana così da Brusselles, come da Malines, da Guanto, e d'Anuersa, cioè per lo spatio di cinque ò sei leghe, molto a proposito si giudicaua l'impadronirsene, per quindi molestar piu commodamente quest'altre. Accampouisi egli l'vndecimo giorno del mese di Agosto, e trouò non picciola difficoltà nel condurui, e piantar l'artiglieria; percioche li nimici haueuano tagliato vn'argine, & annegata tutta la campagna intorno. Ma facendo egli cauar'vna fossa in certo luogo basso, scolò l'acqua, restandoui nondimeno gran fango, donde si cagionò l'impedimento predetto. Era Gouernator della Terra Giouanni Rionio, che si trouaua in Holanda a quel tempo lasciatoui il suo Luogotenente Montaigni con solo trecento soldati, ilquale nondimeno niente non volle vdir di darsi, chiedendoglielo, secondo il costume, per un messaggiero il Farnese; & offerendogli molto buoni partiti. Fu perciò incontanente disposto il campo, parte all'offesa, parte alla diffesa; donde potessero gli assediati sperar soccorso da Guanto, ò da Anuersa, & à tal'effetto furono collocati gli Italiani presso la Schalda, mentre il Prencipe con Carlo Masfelte, c'haueua carico dell'artiglieria attendeua a batter la porta, che và verso Alosto. Era quiui un riuellino, e sopra la porta vn torrione all'antica, donde si guardaua la cortina postagli a destra, che fu giudicata più debole dell'altra; tale che battuta, con diciotto canoni in vn medesimo tempo essa cortina, il torrione, & il riuellino, & scolat'anche, si come fatt'haueua in altro luogo, l'acqua del fosso, della porta verso Brusselle, che vi era alta vna picca; niun'altra cosa restaua, che procedere all'assalto del riuellino; ilche fu fatto, a sedici di quel mese, prima da Spagnuoli di vanguardia, poi da Valloni, con molto ardimento; e trouandosi assai valorosi difensori vi fu combattuto meglio di tre hore continue. Guadagnossi nondimeno da gli assalitori il riuellino con perdita di diece soldati, e ben trenta feriti. De difensori morirono combattēdo assai più, e molti anche, nel ritirarsi con qualche fretta dentro,

Cõsiglio intorno all'assedio di Anuersa, & sua difficoltà.

Denremonda, & suo sito.

dentro, quando videro di non poter più difendere quel passo, restarono sommersi nelle acque di modo che considerando loro picciol numero quei del presidio, & che nella Terra tutti non haueuano il medesimo pensiero, di voler lungamente difendersi anzi per la parte, che pur vi duraua, fauoreuole alle cose del Re, cominciando a solleuarsi, pensarono li cittadini eßer meglio trattar qualche accordo, che aspettar l'ultima proua del valore inimico. Consolò grandemente gli assallitori cotal delibera tione, perche temeuan'iui difficile, & longa difesa, veggendo dentro alla batteria gia fatta, vna molto bene intesa ritirata, con fosso esteccato in forma lunare, & à mezo il ponte, che rimaneua tra'l guadagnato riuellino, & la porta del torrione, vn forticello fabricato di terra, da far non lieue contrasto. Fù per tanto concluso il giorno seguente l'accordo in tal modo; che i soldati se ne vscissero con le loro bagaglie, ma senz'arme; & ch'vna compagnia di caualli dentroui prima, le vi lasciassero anche; solo conceduto vn ronzino per ciascun'officiale. Che à cittadini non fosse fatto ninn'oltraggio nell'honore, ò nella vita; ma si ricompraße il sacco, meritato per la sua contumacia, con certa quantità di danari; non permettendosi lo stanziarui à Gaussei, se non per vn'anno; nel qual tempo haueßero commodità di vendere loro beni, e non vendendole godere i frutti per mezo di procuratore. Acquistossi grande honore il Prencipe nella felice, e presta riuscita di tale impresa, terminata in meno di sei giorni; doue mostrò gran senno, così nell'accamparsi come nel battere, nello sboccar su'l fosso, e nel rimouer tant'impedimenti dell'acque; le quai cose tutte giuditiosamente disposte, & con somma prestezza esseguite, gli posero in mano quella importante vittoria, che fu giudicata proffiteuole oltra modo all'acquisto di Anuersa, e poi dell'alre città di Fiandra e di Brabante. Di quei del Prencipe morirono pochissimi, & la maggior perdita fu del Maestro di campo Pietro Pace, ò Pazo ferito in testa da vn moschetto, mentre si alzaua tra due gabbioni della batteria, e di Pietro Taßis Veedor, poco prima quiui arriuato di Spagna, nel cui officio successe Giouanbattista della medesimo famiglia, diuerso dal nominato in Frisia più volte, per soldato di molto valore. Acquistata Dendermonda, si tornò à più stretti consigli, circa il proseguir l'assedio di Anuersa, e di fabricare il ponte; per lo qual'effetto si fecero tagliar molti arbori all'intorno, sperandosi materia bastante, che non riuscì, e cagionò tardanza, e nuoua difficoltà, sì che fino al principio dell'anno seguente, non potè l'opera condursi à perfettione. Non mancaua intanto, chi nel Consiglio di S. A. inuentaua diuerse oppositioni, lasciandosi intendere, che perciò la fabrica del ponte saria finalmente riuscita inutile, per conseguire il proposto fine; perche se tosto non si forniua, la città si sarebbe prima prouceduta di quanto le fosse stato per molti mesi di bisogno; & se pur si fosse ridotto à fine quel verno, egli saria stato senza dubbio disfatto dal ghiaccio horribile, ch'in quel freddissimo clima suole abbondantemente stringersi; & quella materia haurebbe molto à proposito seruit'al nimico per istromento da rouinar tal fabrica, spingendolo, quasi gagliarda machina con la marea di reflusso; mentre rotto, e tagliato l'haueßero ne i luoghi superiori, ò alquanto rilassandosi per la tepidezza dell'aere, e da se stesso correndo à seconda, rotti, e dissipati hauerebbe i traui, che sostenessero il ponte. Ma che quando pur la dolcezza del verno fosse stata loro fauoreuole, pareua che non sapessero trouar rimedio contra legni di nimici, si che fauoriti dalla violenza della marea, non fracassassero qualunque ostacolo, & apprissero si la via al soccorso; essendo per la sperienza notissimo, che vna sola naue, co'l fauor del vento, e della marea, rompe

Anni del M. 1545. Anni di Ch. 1584.

Dendermõ da racquista tà Farnese.

Piero pace. & Pietro Tassis morti

Ponte per assediar Anuersa, & sue difficoltà.

Quietaronsi gli animi di tutti al prudēte discorso del Prēcipe, e diederonsi con ogni in dustria à proseguir la struttura del ponte, che si era determinato di fondare tra'l villaggio, et forte di Lillò, et Anuersa; quasi à dirittura di Callò, e di Oesteruiel; essendo quel luogo riputato à tal'effetto auātaggioso, così per la strettezza del fiume come anche per lo suo fondo, che non eccedeua, nella maggior'altezza sessanta piedi, & la larghezza di poco variaua dumilacinquecento, che sarebbono poco più di settecēto trenta passi cō muni. A questo si aggiungeua la cōmodità della piegatura del fiume, doue costrette le naui à voltar uela, rimetteuano gran fatto dalla loro impetuosa velocità. In questo sito dunque meno di due leghe discosto dalla città, su quel di Brabante, à destra si piātò vn forte assai capace, co'suoi fianchi, fosso, e contrascarpa, dentroui quindici pezzi di artiglieria di bronzo, con numero basteuole di soldatesca. Dirimpetto à questo, nella Fiandra (essendo quiui dal fiume diuise queste due Prouincie) se ne drizzò vn'altro, minor' alquāto di piazza, ma con la medesima forma del primo, dentroui solo diece pezzi di artiglieria, e soldati prattichi, e valorosi. Chiamarono l'vno Sanfilippo, & l'altro Santamaria, e disegnaronsi queste due come guardie principali del ponte (anderemolo qui disegnādo tutto, se ben'egli, & i forti nō furono perfettionati, se nō dopò qualche mese) ilqual verso Brabante, cominciādo sula scarpa del fosso, si stendeua sopra traui ficcati nel fondo della sabbia, & per trauerso concatenati da altri grossi, per lo spatio di poco più che centocinquanta passi; e dalla parte di Fiandra, cominciando su'l S. Maria, non era lungo più di centouenti, per esser quiui alquanto di maggior fondo il letto del fiume. La sua larghezza di sopra, doue fermi tauoloni faceuano commodo transito, era tale, che diece huomini poteuano agiatamente camminarui in fila; & così dall'vna, come dall'altra parte sosteneua buoni ripari di grosse tauole, à guisa di pauesate di galee ma doppie dentroui terra, si che sostenessero vn colpo di moschetto, per sicurezza di fosse alla difesa: Tra il forte, & il principio della steccata (così nominossi il pōte su traui) restaua vna piazza tāto capace, che cent'huomini, sēza scōciarsi, poteuano mettere in opera loro arme da offesa, e da difesa, così dall'vna, come dall'altra parte. Ma perche l'opera andaua ritardādo, per difetto di molte cose bisogneuoli, altri forti si piantarono su gli argini, per impedire al nimico la cōmodità di rouinare il fatto; così due dalla parte di Calò, & altri tanti da quella di Oosteruiel, di sopra, e di sotto al ponte, se ne fecero; & poi di mano in mano tāti, che cō quelli, che iui drizzarono gli Anuersani, furono all'vltimo più di quarāta; de quali all'occasione verremo nominandone alcuni, si come giudicheremo bisogneuole alla chiarezza di questo assedio; di cui si stima, nō esse re stato alcuno, in qual si voglia età, di maggior marauiglia, per l'artificio vsatoui, nel dispor tutte le cose, & per lo valore, e costāza mostrataui da vincitori, in varie attioni militari, nello spatio di vn'anno intiero, ch'esso durò, comiciandosi à contare, dal principio di Agosto di questo anno, ò poco meno. Era gia entrato il mese di Settēbre, quando già resosi padrone il Prēcipe del forte di Vuilbroech tra Rupelmōda, e Malines, costrinse anche la Terra di Viluordē tra Malines, & Brusselles à rendersi; Terra, di sito fortissima, come si è detto, e importāte molto, per trauagliar quelle due città da presso, e tagliar affatto loro cōmertio, oltra che iui, secōdo il solito, si cōseruano tutte le scritture importāti pertinēti al Ducato di Brabāte. Rimasero spauētati quei di Brusselles, e di Malines, veggendosi tāto ristretti, e tolto il transito del fiume Sinne, dou'è situato Viluorden longi solo per vguale spatio di due leghe. Poste c'hebbe queste città in così dura necessità, più alla gagliarda strinse anche Guāto, facēdo à Vettere alzare vn forte capace di molta soldatesca, onde vi faceua dimorar'anche il Castellano Oliuiera Luogotenēte della

Anni del M. 5545.
Ann. di Ch. 1584.
Ponte sopra la Schalda per assediare Anuersa.

Forti San filippo, e Santa Maria.

An. del M. 5545. An. di Chr. 1584. IN FIANDRA.

della caualleria leggiera, con numero di caualli, per trauagliar continuamente fin su le porte quei cittadini, non permettendo che v'entrassero vettouaglie di sorte alcuna. La carestia del viuere quiui si auanzò per questo talmente, che coloro, liquali con incredibil temerità, non haueuan dubitato, nel passato ragionamento di pace promosso dall'Embiesio, di chiedere libertà di coscienze, prediche, & altri loro maluagi esercitij, chiese particolari, ministri pagati de beni della Chiesa catholica, seminari heretici, nõ hauer da riceuer guarnigioni, se non di soldati del paese, restitutione di priuilegi tolti già loro, per altra ribellione, dall'Imperador Carlo, & Magistrati da elegersi a lor senno, senza interporuisi l'autorità del Re; si ridussero finalmente a loro Ambasciadori à Beueren, doue alloggiaua il Prencipe, il 17. giorno del predetto mese di Settembre, & a' 22. conclusero l'accordo, in tal modo.

Guãto se ne torna alla obedienza.

I. Che di nuouo giurata obedienza da cittadini al Re Catholico, e da sua Maestà, riceuuti in gratia, egli si obligassero di riedificare il castello rouinato, e principalmẽte le chiese, restituendo a' padroni tutti loro beni, come anche agli hospedali, & altri luoghi pij; ma che non fossero tenuti a frutti goduteне, se per publica deliberatione fossero stati consumati.

II. Che concedẽdosi general perdono a ciascheduno, per le cose fatte fino a quel giorno, il Prencipe si riserbaua solo dodici persone innominate, da gastigarli, come cagione di tutti i mali seguiti in quella città. E nondimeno questo numero lo restrinse a sei soli dapoi, & per benignità gli assicurò della vita; che furono Marcantonio Heimano Scabyno, Luca Mayarto Sindico, Leuino Meynchen, il Pester, il Barbiano, & il Lanio.

III. Che si liberassero tutti coloro, che quiui, come fauoreuoli alle cose del Re, si teneuano in prigione; tra quali nominò come principale Federico Barone di Campigny, da cui si era spesa grand'opera in questo racquisto, hauẽdolo procurato di longa mano; e nondimeno quel Signore non parue di riconoscer in processo di tempo, quei fauori che grandi e molto gli furono fatti dal Farnese allhora, & poi.

IIII. Che chi non voleua tornare all'obedienza della Santa Chiesa catholica Romana, hauesse tempo due anni a rimaner nella città, & poi partendosi potesse godere liberamente li frutti de suoi beni, per mezo di procuratori, ò uenderli, & i mobili condur via, secondo che loro piacesse.

V. Che le cose pertinenti à Guantesi, terminate per litigio da quei Giudici, & Magistrati, che erano stati nella città, ò nella Prouincia, in quel tempo della ribellione, fossero valide, come se da ministri del proprio Re fossero state fatte; non perciò impendendosi l'appellationi a giuditio superiore, se legitimamente ciò fare si potesse.

VI. Che per segno di gratitudine, del perdono conceduto loro, & per ristorare in parte il Re, delle spese fatte in quella guerra, pagassero trecentomila fiorini; nè a veruno fosse permesso l'vscire della città, prima che tal summa si pagasse. Et nondimeno fece poi loro gratia il Prencipe di centomila.

Due giorni dopò la conclusione di tal'accordo, si mandarono iui persone di giuditio, e di autorità, per riordinare le cose; postoui buon presidio di Valloni, e Todeschi, sotto il detto Campigny, e leuate l'armi a coloro, da quali si poteua sospettare alcuna nouità; come anche rimossero dal gouerno incontanente, chiunque non fosse conosciuto per vero Catholico, si che il tutto ageuolmente si ridusse a stato tranquillo, e buono. Questo racquisto, oltra che fu importantissimo per la conseguenza dell'altre

città

città fu anche di molta vtilità per se stesso, essendo Guanto per potenza, e numero di popoli, e per altri rispetti principal città della Fiandra; oltra che era stata fortificata in modo, che fuori che per assedio, non si sarebbe guadagnata, se non con essercito, e con apparecchio molto straordinario; nè l'assedio poteua esser più violente, che co'l torgli il commertio di Anuersa, cosa disposta con marauiglioso giuditio del Farnese. Haueuanlo in due anni ridotto quei cittadini come inespugnabile, perciochè terrapienate haueuano le cortine, & i baloardi, alzandone anche altri, & allargando le fosse, con sue contrascarpe, riuellini, e strade coperte, si che se ben'il tutto fecero di terren battuto, nondimeno speso vi haueuano meglio di dugento mila fiorini. Era proueduta di monitioni da guerra, e di arme di ogni sorte, gran quantità di artiglierie, e buone, e tant'altro apparecchio militare, che potè il Prencipe quindi valersi di molte cose necessarie per l'acquisto de gli altri luoghi, si come detto habbiamo. Attesesi dunque con ogni affetto alla perfettione del ponte, mentre quei di Zelanda, e di Holanda si sforzauano di vettouagliare Anuersa, quanto era loro possibile; & gia verso la fine del detto mese, v'erano stati condotti ventidue nauili carichi, talmente fauoriti da venti, e dalla marea, che se ne perdette solo uno, che da nimici fu combattuto nel passar per mezo le steccate. A' sette del mese di Ottobre centocinquanta altri passarono con poco minor ventura, essendone state due sole affondate. Perciò dunque sollecitaua il Farnese di richiuder ben tutti i passi, e principalmente la struttura del ponte, doue fatti haueua passar da Guanto cento legnaiuoli, e seicento guastatori; e quindi anche, e da Dendermonda hebbe chiodi, gomene, ferramenti diuersi per tal'effetto. Ma rimanendo anchor'aperto lo spatio, che occupar doueua nel fiume il põte delle barche, lequali poteuano riceuer'impedimento nel condurle per lo fiume dauanti Anuersa, egli fece slargar il foro dell'argine al villaggio di Borcht, acciochè l'acqua più alta corresse per l'allagato fino a Callò; e quindi si condussero ventidue piatte da Guanto, e da Dermonda, compartendole poi nello spatio, che restaua fra le due steccate, per chiudere meglio l'adito alle naui Zelandesi, che souente passauano con vettouaglia in Anuersa, che per esser città grande, e molto popolata, nè altronde potendosi prouare, bisogno haueua di spessi souuenimenti. Fermatosi per tanto il Prencipe con la sua Corte a Beueren, lungi due miglia dalla città, iui nella rocca faceua conseruar le vettouaglie, e le monitioni, ma nel vicino villaggio di Mels erano custodite l'artiglierie da condurle dounque facesse dibisogno all'occasione, & L'Arsenale con tutto l'apparecchio per seruitio del ponte, e del fiume, si era fatto a Callò; e da questa parte alloggiò parte dell'essercito, commandato, in assenza del Prencipe dal Marchese di Roubays, carico aggiuntogli in quest'occasione al Generalato della caualleria, leggiera, & à quello de vascelli armati, che si buttarono in acqua per sicurezza maggiore del ponte. Accampossi di la dalla Schalda, in Brabante, presso il villaggio di Stabroech, donde correua il contradicco da Couuensteyne al dicco reale del fiume, il Conte Pierernesto di Masfelte Luogotenente ordinario del Generale, co'l rimanente delle genti da guerra; se ben le cose non furono così ben disposte da principio, come poi mostrò meglio di tempo in tempo l'occasione; e quel Verno rimasero i due campi, non mediocremente afflitti dalla Stagione, come appresso diremo. Spauentaua nondimeno gli Anuersani questa da loro non temuta prima, & non pensata forma di assedio; ma particolarmente la plebe si vedeua ristretta, & à molto cattiuo partito; come coloro che viuendo del guadagno, che poteuano, di giorno in giorno ritrarre dalle mechaniche loro fatiche, mancato il trafico, e cresciuti li pagamenti per seruitio publico, non poteuano più sostentarsi. Ne' più

Anni del M. 5545.
Anni di Ch. 1584.
IN FIANDRA.

Guanto città di quanta importanza.

Forma dell'assedio di Anuersa.

liberissima, per dono del grande Iddio ci è stata conceduttą; se tutte queste cose insieme; e ciascuna per se (dico) non mi rendessero molto certo, della costantia uostra ne presenti pericoli, (generosi cittadini) io forsi m'indurrei à credere, ch'in qualcheduno di uoi, spauentato dall'apparenza di queste nuoue machine, con le quali minacciano i nostri nimici l'immutabil vostro proponimento, cadesse pur qualche pensiero di accordo con essi loro. Ma si come la gia per necessità presa deliberatione, e spesso confermata, per le fraudolenti promesse, e per la mentita fede più uolte de nostri auuersari, troppo ha piu alte radici apprese, che possa dal picciol'impeto di questo breue patimento esser commossa, così non mi persuaderò gia mai; che nella grandezza de gli animi vostri arriui quell'vmiltà di pensieri, che sia men male morirsi in dura seruitù, c'hauendo scosso vna uolta il grauissimo giogo Spagnuolo, conseruar fino all'estremo fiato quella nobile conditione, che à uoi han conceduta la Natura, il costume della patria, i meriti de uostri maggiori, la gratia de passati Prencipi, e l'incorrotte leggi del paese. Non fu leggrezza di Mente, non morbidezza di fortuna, non incostanza di proposito, non solleuation di vulgo, non fortunoso accidente di partialità, fu maturo consiglio, che ne fe prender l'armi per la libertà; fu miserabil condition di vita che ne fe ricorrer per aiuti in Inghilterra; in Germania, in Francia; fu perseueranza di suggettione, il riconoscer per legitimo Gouernatore l'Arciduca Matthias, per particolare, e nuouo Signore il Duca Francesco; fu concorso di più prudenti huomini di questi Stati il collegarsi insieme, per iscacciar di casa nostra quei tiranni, che bramauano, & bramano di priuarci, e delle facoltà, è delle uite; è stata in somma general deliberation di tutti, il uoler più tosto morir con l'armi in mano, difendendo questa patria, con quanto à noi più caro si conserua in essa, che vederla co' propri occhi un'altra uolta preda miserabile de' nostri naturali nimici. Or se la condition delle guerre è tale, Che se ben'ageuolmente si principiano, ageuolmente non possano terminarsi, perche dobbiamo noi sgomentarci, ch'ò la lunghezza ne cagioni danni, ò la natura di essa pericoli? Non fummo certo così imprudenti, che armandoci contra gli oppressori della nostra libertà, non ci rauolgessimo nell'animo tutte quelle miserie, che tira seco la guerra: e ma ci si mostrò lieue ogni disagio, ageuole ogni difficoltà, maggior riguardo hauendosi alla total rouina, che vedeuamo soprastarci. Per lo general perdono publicato da Madamma la Baggente, e per le sue larghe promesse, credeuamo essersi già terminato ogni male, quando il Toledo nimico perpetuo del nome Fiammengo, con l'innocente sangue di tanti Signori, con l'incendio di tanti paesi, con la desolatione di tante antique famiglie, con la rouina di tanti paesi, chi non hauerebbe eccitato à pio, e generoso sdegno, & à brama di vendetta? Si ricorse dunque à coloro, che per la sicurezza de propri Stati, per ragion di amicitia, per osseruanza di antica lega, per uicinità di paesi, e per interesse di iurisditione, deueuano uerisimilmente soccorrerci, come auuenne, non gia solleuandoci affatto, me prohibendo la nostra caduta, il che bastaua loro. Questa consideratione ci indusse, come sapete, à riceuer l'Arciduca, con certo terminato dominio sopra di noi; ma si conobbe tosto, la sua molto giouane età esser mal'atta, à sostener'il gran peso di tanta guerra, & però si hebbe à ricorrere in Frantia, ond'il Duca di Alansone uenisse à difender come suoi quei dominij, che per antico retaggio, eran come douuti alla sua Real casa; ma uenuto egli, & appresosi al consiglio, di huomini desiderosi di tirannia, rouinato hà se medesimo, & le cose nostre. Diliberossi poco prima la lega tra le Prouincie di questi paasi, ch'ancora dura, e durerà, con quelle, che

An. del M. 1546.
An di Chr. 1585.
IN FIANDRA.

Ann. del M. 5546. Ann. di Ch. 1585.

IN FIANDRA.

sono restate in fede, fino al racquisto intiero dell'antica nostra libertà, ò che si spenderà gloriosamente la uita in seruigio di Dio, e della patria, si come ne obligano le leggi della Natura, l'humana, e le diuine per lo sollenne giuramento tante uolte rinouato. Ma che Bruge, che Guanto, ch'alcune altre città, si siano mostrate di poca fermezza, io non uò dirlo, perche mi gioua di scusar la loro necessità; questo bene affermerò francamente, che la costoro debolezza, accrescerà la franchezza de gli animi nostri, si come dirò, che dalla poca riputatione de compagni si aggiungerà gloria à noi; & Iddio uolesse, che dalla misera conditione dou'essi hora si ritrouano, nuouo ammaestramento non ci nascesse intorno alla egregia fede di questi Spagnuoli. Ben doueua bastar loro l'essempio di tanti perdoni generali, siggillati, e nobilitati co'l sangue de' più chiari Signori del paese, & con la rouina delle principali città.

Ma esse han volto creder troppo, ò più tosto poco han creduto à quello, che più doueuano, e con nuouo rischio han datto fede alle promesse di coloro, di quali così proprio è l'inganno, & l'arte come di noi Germani la simplicita, & il uero. Credette il Conte di Agamonte, credette il Conte di Horno (lagrimabil memoria) che credettero molti altri alle promesse Ducali, per non dir Reali, e pagaron tosto la pena del souerchio creder loro: & se i tanti meriti di quei Signori uerso la Corona di Spagna, guidati dalla sicurezza della publica fede, non poterono scemar punto del radicato odio del Toledo contra di loro, troueremo noi, per promessa del Prencipe di Parma; noi da quali tante uolte si reputan'offesi questi heredi dell'odio Toletano, conditioni migliori & più sicure? Pentonsi hora i Brugesi (non è dubbio) pentonsi li Guantesi, pentonsi tutti gli altri dell'importuna loro deliberatione: è miserabile lo stato loro, perche si trouano ne medesimi trauagli, e maggior di quello che noi siamo; ma i nostri disagi, le nostre fatiche, li nostri pericoli poco ci sono di noia, perche volontari, perche tendono à ricupiratione d'intiera salute, perche tosto si conuertiranno, e con gloria, in commodità, riposo, e sicurezza perpetua; dou'essi tanto anderanno peggiorando di conditione, loro malgrado, quanto con la patientia degli oppressi crescerà l'audacia degli oppressori, e quanto in costoro crescerà la speranza insieme di tirarci finalmente sotto quel giogo, il qual già tanti anni orgogliosamente ci han minacciato. Ma non volle Iddio consentire à tanta miseria nostra; perche quei Prencipi, ch'allhora fioriuano quì, molto teneri dell'vniuersal salute, non dubitarono di esporre à manifesto pericolo l'hauere, & la vita; e noi mancheremo à noi medesimi? Coloro che ricchi di honori, stimati, potenti inuitati con nuoue dignità, con più ampie ricchezze, con titoli più pregiate, pur che si stessero a uedere, pur che non piegassero al fauor nostro, disprezzarono il tutto, per non macchiare in vn minimo che, la nobiltà degli animi loro, & per conseruarsi fino all'vltimo fiato in libertà; e noi ueramente ingrati verso la memoria, e uerso la progenie di così nobili Signori, anzi nimici di noi medesimi e del nostro bene, rimettendo il lodeuole di quel generoso sdegno, che tuttauia ci desta à uendicare il sangue loro innocentissimo, sparso con tanta gloria della nostra natione, patiremo di seruir coloro, ch'ò violentemente, ò con inganni gli vccisero? Costringeci dunq; non solo il nostro particolar beneficio, ma il debito della gratitudine, a proseguir, cō animi inuitti, l'incominciata guerra, gia sigillata, & autenticata, con l'illustre sangue, & cō l'honoratissima morte di tanta nobiltà. Le guerre sono ordinate alla pace; doue non si giudica pace sicura, iui è tanto di miglior conditione la guerra, quanto più commodamente ci possimo guardare dalla forza de manifesti nimici, che dagli inganni de fraudolenti amici. Ma che noi possiamo promettercì sicura pace dagli Spagnuoli; oltr'agli altri molti essempi,

dianzi

dianzi accennati in parte, ci lo dimostrano, e principalmente il sacco lagrimabile di questa città. Giacqu'ella rouinata (Dio buono) con tanta immanità, quanta pur troppo è not'à ciascun di uoi, solo per uoler tentare, che conforme alle capitolationi dell'accordo fossero li nostri paesi liberati dalle militie straniere. Miseri noi, che mentre in parole ci è stata promessa la pace, habbiamo sentito ogni peggior effetto di guerra, morti, saccheggiamenti, incendi; stupri, e qualunque più fiera inhumanità. E'ben misera condition la nostra, se nella pace, doue tutt'i uiuenti trouano riposo, e bene à noi si apparecchia, & ordisce ogni maggior trauaglio, & male. Ma veggio, ch'à troppo lungo discorso, mi ha trasportato l'affettion delle cose nostre, la gelosia de publici negotij, & il grande amor ch'io porto à ciascun di voi; onde per auentura fa parer ch'io tema della vostra fede, e di quella vostra costantia, già tanto tempo habituita ne' pericoli. Sia dunque il fin qui discorso, per confermar maggiormente la giurata vostra deliberatione, di non perder l'antica, e natural vostra libertà se non con la vita, e di voler difendere fino all'estremo spirito li padri, i figliuoli, i fratelli, l'honor delle vostre donne, la città tutta dalle crudeli, impure, & auare mani de nimici; & con l'essempio, & aiuto vostro, conseruar'anche in fede l'altre città; ricordandoui, che dalla salvezza vostra pendono le speranze, c'hanno tutt'i Paesi bassi di ricourar con libertà la loro prima dignità, e splendore. Anni del M. 1545. Anni di Ch. 1584.

Nè manca chi fauorisce, & aiuta così nobile deliberatione; gia si ha certo auiso, & indubitato, de' grandi apparecchi da mare, e da terra, che perciò si fanno in Francia, in Inghilterra, & altroue. Li nostri amici in Holanda, & Zelanda, gia sono in punto con gross'armata, per aprirsi la nauigation della riuiera, e mostrar'in effetto quanto sia vano il consiglio de nostri nimici, che si danno à credere d'impor freno al furore del non mai domato Oceano. Siate pur sicuri ch'in molti modi taglieremo la strada à questi loro disegni, se ben paiono peruertiti gli ordini delle stagioni, che pur troppo si mostrano loro fauoreuoli. Ma quinci à noi nascerà frutto di maggior lode, che doue il tutto si fora non ad altro attribuito ch'ad impossibilità, per la natura del sito, hora il pregio sarà tutto dell'industria, e del valor nostro. Non fecero picciol frutto le seditiose parole dell'Aldegonda, & videronsi per ciò più fermi gli animi già uacillanti, onde tirando al sue oggetto molti, rallegrò, confortò, spauentò, li mesti, gli afflitti, e gli audaci; & così fu rinouato il giuramento di non douer tornar mai all'obedienza del Re; si che non solo in fatti od in parole, ma nè anche in segni, veruno mostrasse desiderio di pace, ò di accordo alcuno, nè con esso lui, nè co'suoi ministri, fautori, & aderenti. Ma l'Aldegonda aggiungeua alle parole anche l'industria nell'operare, mentre procuraua per ogni via di sturbar l'opera del Prencipe, ueggendo che gia faceuano buono effetto le barche poste fra la steccata; si che di Zelanda ò non ardiuano se non di notte mandar qualche leguetto fauorito dalle tenebre, e dalla marea, ò porsi con molte barche armate à sforzare il passo, cosa certo di molta difficoltà. Era perciò il Consiglio in Anuersa diuiso di pareri, quanto alla riuscita dell'assedio, perche alcuni, con gran confidenza, mostrauano essere impossibile, ch'ò li ghiacci, ò le fortune del verno, facendo gli vsati effetti, non mandassero in rouina ogni fabrica del Farnese; altri dubitauano, & hauerebbono voluto maggior sollecitudine in vettouagliar per ogni via la città, e sturbar'in diuersi modi l'opere del nimico, non lasciandosi aggrauar talmente, che poi non vi si fosse trouato rimedio alcuno. Proposesi per tanto una machina, con cui diuisauano di abbattere, e di rouinare i forti, la steccata, & ogni altro impedimento fatto su per lo fiume. Ma

Anni del M. 5545. An. di Chr. 1584.

IN FIANDRA.

ella, che per la sua grandezza, e fermezza, desiderand'opera lunga, e diligente tardò la perfettione molti mesi; & intanto, pieni di uana speranza, minacciauano publicamente, e teneuano per fermo di liberarsi con tal mezo, si che la chiamauano il Fin della guerra. Haueuano anche disposte, al meglio che poteuano le loro militie intorno alla città, in diuersi luoghi, perche impedissero le vettouaglie ch'andauano al campo; & così fecero fermare un neruo di caualleria, sotto il Capitan Bach in Zoomberghe, & altre ne misero in Burgherolt piu presso la città con qualche fanteria Inglese, e Scozzese. Ma de caualli spesso erano malmenati alcuni dal presidio di Lira, stando attento à tutte le occasioni il Lanzauecchia, e di fanti Inglesi molti se ne passauano in campo à seruire il Prencipe; il qual non cessaua di continuar con lettere, persuadendo quei cittadini à riconoscere vna volta la somma benignità del Re, & offeriua loro conditioni buonissime di pace; ma cantaua à sordi. Eglino fingeuano di non essere alienati dal riposo, e c'haurebbono trattato qualche accordo, ma che dubitauano di offendere l'animo del Re di Francia, da cui voleuano far credere, che fossero stati riceuuti in protettione à punto in quei giorni. Replicaua il Farnese ciò esser fintione, & inganno manifesto, perche si offeriua mostrar loro, freschissime lettere del Re Christianissimo, scritteglì di proprio pugno, nelle quali lo accertaua, che tutto ciò era rumore falsissimo, e che esso haurebbe sempre dato aiuto, e fauore alle cose del Re di Spagna suo cognato. Ma non giouò nè diligenza, nè buona ragione del Prencipe à far mutar proposito à coloro, gia troppo induriti, & habituiti nelle discordie, e ne trauagli della guerra, onde cauauano particolar beneficio, e grandezza. Le barche del ponte, stauano molto larghe, di modo che, come si è detto, trouauano di notte alcuno adito le picciole barchette spinteui con la marea; onde il Prencipe haueua ordinato, ch'altre piate al numero di trentacinque si conducessero da Guanto, e da Denremonda; si come fatto haueuan l'altre, per l'allagato. Ma ciò risaputo dagli assediati, credettero di ciò impedire, co'l fabricare un forte nel dicco vicino al taglio di Borcht, e ne diedero la cura à Monsignor di Teligny', e da lui prese anche il nome quel forte; ma quei del Re ne fabicarono un'altro nella punta opposta, per difendere il passo. Ma perche quella nauigatione era lunga, e di qualche difficoltà; & alla struttura del ponte molte cose mancauano, che da Guanto, e dall'altre vicine Terre si prouedeuano, donde malageuolmente ò con bestie da somma, ò con carri potean condursi, per la carestia di esse & per la difficoltà, trouandosi il paese parte sobissato dalle acque, parte inaccessibile per gli tenacissimi fanghi, egli commandò il Prencipe, che si cauasse un canal nauigabile, dall'allagato di Beueren, fino à Stechen, su'l paese di Vaas, ch'era di longhezza più di quindici miglia Italiane. Questi, congiunto con vn'altro canale, che giua da Stechen a Guanto, di molto ageuolò la fabrica del ponte, quindi ad ogni hora conducendosi quanto faceua di bisogno; di modo, ch'à ragione si giudicò poi questo canale (che per memoria dell'autore ha ritenuto il nome di Parma) essere stata cagion potentissima del racquisto di Anuersa. Mentre si staua con gran vigilanza guardando il passo del fiume, & il Rubays con quattordici grosse barche armate scorreua la riuera, Monsignor di Teligny' procurò di passar in Zelanda secretamente, à sollecitar alcune bisogne; ma egli à quindici di Nouembre fu dal Rubais, altri dice dal Bigly', fatto prigione, con quanti eran con esso lui. Portaua egli alcune lettere à quei dell'armata in Zelanda, perche si conducessero ad un certo giorno determinato nella punta dell'argine di Conuersteine per forarlo, & aprirsi la nauigatione per lo paese annegato; ma quando si uide sopragiunto da nimici buttò le lettere in acqua, le quali vedute furono pescate incontanente, e scoperto ogni

Fin della guerra, magli

Parma canale in Fiādra.

ogni loro disegno. Il Teligny fu all'hora mandato prigione in Guanto, e poi nel castello di Tornay, doue dimorò parecchi anni, essendo finalmente contracambiato, con alcuni prigioni Spagnuoli; & gli Anuersani rimasero priui di un ualoroso, & intendente Capitano. Era stato consiglio dell'Aldegonda, che si facesse un taglio nel detto argine di Conuesteine, ò Cauuesteyne, & ui si fabricasse vn forte per assicurarlo, à pũto nella giuntura che faceua quello, & il dicco maggior della Schalda; e se ben seguì la prigionia del Teligny, che turbò allhora l'ordine dato; & ilche se si effettuaua, pareua non eßer più possibile chiuder quella nauigatione; nondimeno conosciuto poi il gran beneficio, & approuato particolarmente il partiro da Monsignor di Seraz Signor di Connesteyne, era per ridursi à perfettione; ma se ne mostrarono fieramente adirati coloro, che da quella parte possedeuano li suoi beni; & il disparere perciò, andò tant'oltra, ch'il Seraz fu costretto partir di Anuersa, e con risolution più prudente procurarsi la gratia del Prencipe, à cui fu caro molto, che riceuendo buon seruitio da lui nobilmente lo rimunerò. Cominciauasi à temer delle fortune del verno, essendosi alla fin del Nouembre, quantunque andaße quell'anno molto dolce rispetto al solito, si che gli Anuersani empiamente diceuano, Iddio esser diuenuto Spagnuolo; nõdimeno il Prencipe prouedendo auanti l'occasione à quello, che fora potuto succedere, fe cauar dalla parte di Callò, sotto il forte della steccata, vna fossa sboccante nel fiume, doue potesse ritrar, come in porto, su gli stagnanti prati quei legni, che si vedessero sottoposti à fortuna pericolosa di venti, ò di ghiacci; & vi si piantò su l'argine vn Forticello, per sicurezza del taglio. Patiuano in tanto molto di viuere i Brussellesi, & sollecitauano i compagni, che mandassero qualche soccorso, altrimenti bisognaua pensare ad accordo con quei del Re; tal che gli Anuersani, & i Malinesi, tanto fecero, che pur trouarono occasione di mandar cento carri di vettouaglia, che sani, & salui con la loro scorta vi entrarono. Ma nel ritorno assaltati dalla guarnigione di Viluerden, restarono, essendo carichi di pretiose supellettili, in poter de gli assalitori. Dall'altra parte, trouandosi all'ordine l'Armata di Holanda, di presso à dugento vascelli, con animo di forar l'argine di Ternousa, il secondo giorno di Decembre, spintasi nella Schalda, & affrontata da' Legni del Roubays, ella fu costretta, con perdita di cinque naui, due affondate, e tre rimase in poter del Marchese, tornarsene à dietro senza far nulla; cosa, che turbò grandemente gli Anuersani, che si vedeuano già presso che ridotti à molto iniqua cõdition di assedio, poi che per la via del fiume, ogni giorno piu si toglieua loro la speranza di eßer soccorsi, e da terra la caualleria del Prẽcipe alloggiata in diuerse terre intorno alla Città, cõbattendo di continuo le strade, non lasciaua no commodità di comparerui alcuno, per portar dentro vettouaglia. Et per ciò la caualleria del Prencipe, si trouau' alloggiata, parte à Louagno, parte à Viluorden, sotto la carica di Ambrogio Landriano, che vi haueua la sua, & le compagnie di lancie dell'Altapenna, e del Benty, e di Francesco del Monte; Oltra ch'il Capitan Corradino er' à Nostradama di Vuo, tra Brusselles & Mons; parte à Tornaut, sotto il General Commissario Giorgio Basti; parte ad Hostraten, con alquante compagnie di fanti commandate da Monsig. di Balanzone; oltra ch'anche à Bredà era la compagnia di Camillo del Monte, ad Erental quella di Nicolò Cesis, & in Vuert quella di Biagio Capizucca. Nè i Brußellesi, per lo passato soccorso, eran gran fatto alleuiati dalla penuria del uiuere, trouandosi la Città in bisogno di qualũque cosa; onde il Conte di Holach preso l'assunto di vettouagliarlo, con la scorta di ottocẽto caualli, si mise in cammino, affrontato arditamente da' predetti Landriano, & Corradino, che lo disfecero

Anni del M. 5544.
Anni di Ch. 1583.

IN FIANDRIA.

Monsignor di Seraz tornato in gratia dal Re.

Holach rotto dal Corradino.

Ann. del M. 1545. An. di Chr. 1584.

IN FIANDRA.

fecero con tanta felicità, che quasi dugento caualli nimici furon presi, e quasi cento cinquanta huomini tagliati à pezzi. Ma se gli assediati di quelle Città si trouauano in gran disagio, non però molto ben'agiati viueuano quei del campo intorno ad Anuersa, doue il freddo, & la fame danneggiò marauigliosamente i soldati anche di buona consideratione, essendoui gran penuria di danari, e bisognando loro starsene, per lo piu, circondati da stagni, e da paludi, per gli molti tagli fatti, nell'argine, così di Callò, come di Oordan, e di Lillò; tal che per parecchie miglia sotto Anuersa; fuori, che ne gli argini rileuati, altro non si vedeua che acqua. Molti per ciò moriuan di disagio, nè poteua con la benignità, e con la straordinaria sua diligenza il Farnese soccorrere à tutti; quantunque gli Hospedali fossero di buon souuenimento, & la prouision della bocca di esso Prencipe, compartita non poche volte à piu deboli, & infermi li liberasse da imminente pericolo di morte; e doue con altro non poteua, con parole almeno consolandoli, e chiamando or l'uno, or l'altro per nome, come ben conosciuti da lui piu di vna volta in honorate fattioni, li rinuigoriua, & animauali à sostener con franco animo le difficoltà della stagione, la penuria del danaro, i pericoli della guerra, & l'importunità della fame, ricordandosi del solito valore, e proponendosi per certa vna vittoria, ch'esser doueua di non minor vtile, & lode à loro stessi, che di gloria, e di beneficio al Re di Spagna, & à tutta la Christianità. Potè ueramente attribuirsi a gran ventura, & à quella secreta cagione, che manifesta solo alla diuina prouidenza, sogliamo noi chiamar Fortuna, che gli Anuersani quel verno giamai non entrassero in deliberatione di far sortita gagliarda contra il presidio, che si trouaua su'l Forte dell'argine di Lillo, perche senza dubbio l'haurebbe disfatto. Non era egli di ben quattrocento tra Spagnuoli, & Valloni, ch'inuolti tra tante difficoltà poteuano à pena debilmente guardar li passi piu importanti; come era il Dicco presso al Forte di Lillò, & il Contradicco quiui attaccato, tre ò quattro ridotti, che poi si ridussero à Forticelli. Per la cui intelligenza è da sapere, che primieramente altro non è Dicco in lingua Fiammenga, che il da noi chiamato argine; e Contradicco sarà un'arginetto, che per commodità de' uiandanti, ne' piouosi tempi, alzandosi dal piano nelle campagne, vada per trauerso ad appoggiarsi à qualche Dicco maestro, non pur su le riue de' fiumi, ma anche de' mari di quei paesi. Correua dunque dal uillaggio di Straboech all'argine, presso il Forte di Lillò, vn'arginetto lungo quasi vna lega & meza, & non piu largo di dodici piedi, & in alcuni luoghi meno, donde paesani quindi si cõduceuano in Anuersa, quando li pantani impediuan loro la uia, che per lo piano alla Città li menaua. Accampandosi dunque il Mondragone intorno al Forte si seruiua di questo arginetto, che da' paesani era chiamato di Connesteine, come per riparo, in parte, delle sue genti; ma sortendo quei del presidio poi lo tagliarono, & à tempo del flusso ui condussero tanta acqua congiungendola con quella dell'allagato di Oordan, che lo costrinsero à disloggiare, come si è detto. Fermossi egli nondimeno nell'argine maestro, sopra quel forte per lo spatio di alquanti passi, & quasi in mezo à Lillò, & Oordan, doue cauata una trincera, con qualche riparo debole, vi tenne vn corpo di guardia, per molestare, e stringere quei del Forte, & per assicurar l'arginetto, donde si andaua à Straboech, nel cui contorno era alloggiata buona parte del Campo sotto il Masfelte; si come dicemo. Et perche più sicuro egli fosse (poi che per ordine del Prencipe fu riempito quel taglio fatto da' nimici) si dispose un'altro corpo di guardia nella casa forte di Connesteine, fabricata di pietra, & calcina (non è ciò frequente molto nel paese di campagna, onde le sì fatte uengono chiamate case forti) adattandoui anche

Campo Catholico afflitto molto intorno ad Anuersa.

Vfficiosa benignità del Prencipe di Parma.

Dicco in lingua Fiammenga, che cosa sia, & Contradicco.

Forti del Cõtradicco.

che vna piatta forma, & nella congiuntura del picciolo co'l gran dicco, fu drizzato il forte, che per eßer nella crociata di quelle strade, lo dissero della Croce; & anche due altri se ne fabricarono quasi nel mezo di esso Contradicco, l'vno doue fu poi piantato il Forte della Motta, hauendo hauuta cura di tal fabrica quel Signore, & poi chiamato di Sangiacopo, l'altro della Palata; percioche la carestia del terreno gli haueua costretti, per farsi piazza, ficcar pali sù l'acqua, e sopra di essi fascine e terra, con alquanto di riparo. Guardaronsi tanti luoghi dunque co'l predetto presidio tutto il uerno, e quantunque fossero di gran consequenza, i Geussei tardi se ne accorsero nè vollero profittarui; a pena, in tanti mesi hauendoli riconosciuti due volte; & anche debolmente. Eran dunque dall'vna parte, e dall'altra del Contradicco l'acque, & eßo impediua solamente, che dal Forte di Lillò ad Anuersa, non si conduceßero per l'allagato, su piccioli ò su grossi legni, a tempo della marea, co'l condurui quanto ui fosse di bisogno. Ma parte, perche si nodrirono di quella speranza, che non potesse co'l ponte chiudersi loro il passaggio del fiume, e che quantunque fornito, douesse rouinar per gli accidenti del verno; parte, che confidauano, al bisogno, fraccassar'il tutto con quel mostruoso vascello, che si accennò di sopra; parte per non si trouar Capitani di buona sperienza, nè militia disciplinata gran fatto, si che ardissero sfornirne la Città; ma principalmente, perche la causa giusta, che si trattaua, era da Dio fauorita, e volendo castigar'i suoi ribelli, toglieua loro ogni buon consiglio, essi pensarono ad ogni altra cosa quel verno, che a liberarsi con proua di militar valore dal pericolo, nel quale eran posti. Credeuano, che gli amici di Zelanda, e di Holanda si mostrassero anche piu diligenti, e facessero miglior effetto con le loro armate, e che ò fraccassando il ponte si aprissero per forza la via, ò forando gli argini annegassero affatto il paese, riducendo come in Isola Anuersa nè picciola fu la speranza degli aiuti Francesi, & Inglesi del che si pasceua la plebe; ma nulla non corrispose al desiderio, & a'disegni de gli assediati, querelandosene grauemente, & perauentura con poca ragione; perciòche spesse volte non rispondeuano i tempi alle loro disegnate nauigationi, molto più si trouauano preuenuti dalla diligenza, e prudentissimo auisamento del Prencipe, ch'andaua sempre prouedendo a'luoghi di maggior pericolo, aiutato marauigliosamente dal valore di tanti Capitani, e soldati veterani, & in particolare dall'intrepidezza, e presta eßecutione del Roubays; benche gli Holandesi parue che allhora voleßero far da senno, quando il Prencipe, fornita l'opera del ponte, e ben ferme le forze del suo essercito, potè piu francamente resistere a'loro machinamenti; essendo tal'ordinariamente l'imprudenza humana, Che sprezza i pericoli lontani, e da gli imminenti non cura di sottrarsi con gagliardo sforzo, se non quando la tardanza ha resa la sua condition peggiore.

Così fecer'eglino, che con alcune barche, sopraui poca militia, e debol prouisione, vollero, partitisi dal forte di Lillò, andar'ad aprir quasi in mezo il contradicco, ma quei Spagnuoli, che lo guardauano, bench'in picciol numero, e quasi senza riparo, li ribbuttarono con molta brauura; & fu questo vn'insegnar loro la via da potersi meglio difendere. Così facendo essi della necessità virtù, poi che non si trouauan terreno da formar ripari atti a resistere a' colpi delle artiglierie, fecero certi gabbioni, ripieni di fascine, co'quali disegnauano di poter'al meno impedir'il danno delle archibugiate, e delle moschettate, non restando esposti co'petti scoperti all'armi del nimico. E tali furono le trincere, doue si riparauano, ne'due posti ricor-

Anni del M. 5545.
Anni di Ch. 1584.
IN FIANDRA.

Forti del Cōtradicco.

Errore de gli Anuersani, non assaltādo a buon'hora il Contradicco.

Holandesi tentano debolmente il cōtradicco.

An. del M. 5545.
An. di Chr. 1584.

IN FIANDRA.

Conte Pomponio Torello, in Fiandra, e poi in Ispagna.

Ambasciata del Conte Torello al Re di Spagna.

dati di sopra, in mezo al contradicco, se ben poi con nuoua occasione si migliorarono alquanto, come appresso diremo. Or'il Duca Ottauio, padre del Prencipe di Parma, disegnaua per altre cagioni, di mandar'in Ispagna il Conte Pomponio Torello; & perche il negotio richiedeua certe particolari istruttioni da esso Prencipe, arriuò di quel giorni il Conte a Beueren, doue dimorato alcune settimane, il Farnese lo informò a pieno, e del primo negotio, e di quello di Anuersa, perche potesse far conoscere a Sua Maestà, in che termine fossero veramente le cose de' Paesi bassi, & come il racquisto di Anuersa, indubitatamente apriua la porta alla ricuperation di essi; la qual Impresa diceua, che sarebbe già terminata estate passata, se di Spagna foss'egli già stato proueduto di quanto haueua richiesto, & egli era stato promesso. Passato dunque il Torello con tal'ordine alla Corte del Catholico, & intromesso da quella Maestà egli con acconcie, & efficaci ragioni, si com'era Caualiere di gran senno, & eloquenza, fe conoscere al Re, che'l soccorrer con prestezza in tant' occasione il Prencipe, importaua tanto, che quando ciò non si effettuasse, correuano manifesto pericolo tutte le città, & paesi racquistati nella Fiandra, di nuoua ribellione;
" *doue mandandosi gli aiuti richiesti, era come certa la ricuperatione di tutto il già perduto. Mostrolle il gran bisogno, che si haueua di danari, e di soldati, il numero*
" *di quali mancando tuttauia, parte per le fattioni militari, parte per guardar le piazze, che si giuano racquistando, doue per la dubbia fede di molti bisognaua tener*
" *grossi presidij; & in Guanto principalmente, per la superba natura di quei popolari*
" *er'il sospetto maggiore, & per lo numero, & potenza, maggior'anche il male, che*
" *ne potesse succedere, & così, per ben'assicuraruisi tenendo guardie quasi a tutt'i*
" *ponti, ch'erano presso a cento, vi s'impediua molta militia, ritardandosi perciò l'*
" *impresa d'Anuersa, & altre, che si sarebbono potuto fare, Il supplimento della*
" *soldatesca chiedeua douersi ridurre anche in danari, co' quali assoldandone con pre-*
" *stezza, nelle vicine Prouincie, meglio haurebbe riparato al bisogno, che co'l man-*
" *darli dalle guarnigioni di Cicilia, o d'altri paesi lontani ordinanze Spagnuole; così*
" *per la lunghezza del tempo in condursi colà, come per la poca riuscita che farebbo-*
" *no, ne' molti disagi di quell'impresa, come quelli, ch'erano gran fatto auezzi nelle*
" *commodità delle guarnigioni. doue assoldando incontanente qualche numero di Vallo-*
" *ni, Tedeschi, e riempiendone i terzi scemati, haurebbe co'l diuiderli per le camerate*
" *de' veterani, rimediato a qualche loro inesperienza militare. Soggiunse, che'l pro-*
" *longar cotal'aiuto, era con gran pericolo delle cose di sua Maestà ne' Paesi bassi,*
" *trattandosi tuttauia da ribelli di cauar soccorso di Francia, ò d'Inghilterra, e fin di*
" *Danimarca, doue non haueano dubitato di ricorrere, tant'erano ostinati i capi nella*
" *loro fellonia; & che se ben'il Christianissimo finalmente haueua picciola data speranza*
" *a coloro, che ciò tentauano alla sua Corte, nondimeno le cose non si vedeuano certe, e*
" *gli heretici della Francia premeuano gran fatto in quel negotio. Ma la risolutione*
" *si vedeua più certa, & quasi indubitata nell'Inghilterra; poi che non era verisimile,*
" *che quella Reina lasciasse di dar loro grosso aiuto, se non per altro almeno per sicurtà*
" *delle cose sue, lequali stabilite nelle libertà heretiche correuan pericolo, tuttauolta*
" *che'l Re Catholico quietamente possedesse quei paesi, tanto all'Inghilterra vicini, &*
con cui, per lo trafico delle mercantie, la prattica era molto stretta, & continua.
Mentre dunque i ribelli principali di Sua Maestà si trouauano senza danari, senza militia, e senza capo di valore da gouernarla, sbattuti dalle rotte, e dalle perdite di molte Terre, in picciola stima appresso i popoli, e sgomentati per la mor-

te di coloro, che già gouernauano tutto il negotio, e riteneuano autorità non piccola co' Prencipi di Alemagna, e di Francia, non sapeuano, nè poteuano con ageuolezza rimediare a' casi loro, concludeua il Torello, che'l Catholico restasse seruito di porger'aiuto all'impresa del Prencipe, tutto intento al seruitio di Sua Maestà, e prouedesse, per cotal mezo, al racquisto intiero de' ribellati paesi; iquali già molti anni auezzi a viuer cō licenza, e sfrenata libertà, malageuolmente si forano potuti nè domare, nè ritener' in freno, senza gagliarda, e straordinaria forza. Mostrò il Re di restar molto sodisfatto dell'ambasciata del Conte, e di approuar le sue ragioni, lodando il seruitio del nepote in ogni altra cosa, fuori, che nell'esporsi, come diceua essergli stato riferito, spesse volte con troppo rischio, a' pericoli militari; non auertendo, che dalla persona sua perdeu'allhora la salute di tutto l'essercito, e d'vn tanto importante negotio; qual'era il ridur quei ribellati paesi all'obedienza del suo Re. E questo affermaua premergli tanto, che voleua che di ciò fosse quanto prima auuisato il nepote. Ne parue di restar sodisfatto alla replica del Torello, il quale, per iscusa del Prencipe diceua, esser questa nō pur natura del suo Signore, ma forza, trouandosi allhora commandare ad vn'essercito, che per difetto di pagamento, non poteua con altro mezo ritenerlo in officio, che cō l'essempio di se medesimo, anzi S. Maestà soggiunse. Esser sua mente, che'l nepote hauesse sopra tutto cura della propria salute, che nel restante ben tosto haurebbe proueduto ella si come fece. E così potè con maggior commodo proseguir poscia il Farnese l'assedio, & l'altre imprese, secondo che di tempo, in tempo, raccontaremo. Le cose de' Catholici in Inghilterra furono, quest'anno medesimo, per far moti gagliardi, co'l mezo di Guglielmo Parry nobile Inglese, e Dottor di Leggi; ilquale hauendo seruito vn tempo la Reina Isabella, per alcuni disturbi poi succedetigli in quella Corte, si partì del 1582. & arriuato a Parigi hebbe quiui gratia di riconciliarsi con la Santa Chiesa, con cui meglio desiderando di star'vnito, e purgar'ottimamente la sua conscienza prese partito d'inuiarsi a Roma, così consigliato da molti Catholici Inglesi, che banditi dalla patria, se ne stauano in Parigi. Nondimeno egli non peruenne a Roma, ma fermatosi in Lombardia alcun tempo riceuute l'assolutione di tutte le censure, nelle quali era incorso. Datosi poi a uita molto deuota, e pratticando continuamente con Theologi dottissimi, e di buona mente, ne' varij loro ragionamenti auuenne, ch'vna volta s'intrò in disputa, se fusse lecito ad vn Catholico, con buona conscienza, per saluar i popoli oppressi dalla tirannia di Prencipe dechiarato heretico, e nemico di Santa Chiesa, cospirar contra la vita di lui, & essendo per piu ragioni affermato ciò da diuersi, egli tosto cominciò ad infiammarsi di vn'ardentissimo desiderio, di tentar tal'opera, ch'era per apportar, senza dubbio, grandissimo alleuiamento alle miserie di quei Catholici, che circondati da mille pericoli, dimorauano anchor nella sua patria. Fè partecipe di questi suoi pensieri, vn Nuncio di Papa Gregorio, da cui egli speraua d'hauer qualche fauore, in essecutione de' suoi disegni; ma poi, che che se ne fosse cagione, non volle più andare a Roma, & ritornò a Parigi, doue ripigliando la prattica de' suoi Inglesi, e particolarmente di Thomaso Morgan, fu di nuouo da costui persuaso a far qualche attione degna, e memorabile, per ritornar la patria loro all'obedienza della Santa fede Apostolica; e talmente l'inanimò ch'egli che naturalmente era magnanimo, e risoluto, si dispose al tutto di tornar'in Inghilterra, e tentar cosa, onde giudicasse poter nascer la salute, & la tranquillità di quel Regno. Communicò questa sua deliberatione co'l detto Morgan, pregandolo, che se auuenisse, per alcun sinistro, che i suoi pensieri nō sortissero i desiderati fini, e ch'egli nel fat

Anni del M. 5345. Anni di Ch. 1584.

IN FIANDRA.

INGHILTERRA.

Guglielmo Parri cōgiura contra la Reina d'Inghilterra.

Thomaso Morgan persuade il Parri.

Anni del M. 5545. Anni di Ch. 1584.

INGHILTERRA.

to perisse, facesse noto a ciascuno, com'egli non indotto da premio, ò da promesse di ricchezze, e d'honori, ma infiammato dal puro zelo della Religione, s'era posto a tal'impresa; & insieme ordinarono, che si mandasse persona fidatissima in Iscotia, accioche stando auertito nell'vdir la morte della Reina Inglese, si mettesse insieme un grosso essercito di Scozzesi, & entrasse in Inghilterra, per conseruar qual Regno sotto il dominio della Reina prigionera.

Disposte le cose in questa guisa, posse il mare, e tornato alla patria, per ageuolarsi il fatto, e farsi confidente della Reina, tenne mezo di parlarle un giorno secretamente, facendole credere, che mentre egli era stato in Francia, & in Italia, in diuersi modi era stato tentato da grandi huomini, per indurlo ad ordir qualche congiura contra Sua Maestà, al che esso haueua finto di porgere orecchie, per iscoprir meglio i disegni, & gli andamenti de' Prencipi contra la sua Reina; ilche diceua essergli uenuto fatto, e quì narrando molte cose del Papa, de' ministri del Re Catholico, de' ribelli Inglesi, che dimorauano in Francia, e d'altri; ma tacendo sempre le piu importanti, e piu uere; s'acquistò gran fede di lealtà appo di lei; di modo, che si apriua strada a trattar quasi famigliarmente con essa, donde poteua sperar sicura riuscita de' suoi disegni. Dimorò tutto l'anno 1583. in così fatti pensieri, attendendo sempre la commodità di effettuarli; & non è dubbio, che l'haurebbe fatto, se un suo parente Scudiere della Reina, chiamato Edmondo Neuil, non lo hauesse tradito; perciòche facendo costui professione di Catholico, & ragionando un giorno co'l Parry delle miserie de gli huomini di sana dottrina in quel Regno, gli diede animo di scoprir'in parte i suoi disegni, & indi dimostrandosi anche il Neuil assai disposto a ciò fare, gli aprì tutti i suoi secreti, raccontandogli da principio a fine quanto gli era auuenuto, e quel c'haueua risoluto fin'a quel giorno.

Edmondo Neuil congiura co'l Parry.

Furono dopò questo assai uolte insieme, discorrendo del modo ch'a tener s'haueua per vccider la Reina, & saluarsi; & fu primieramente proposto d'esseguir'il fatto nel giardino, dou'ella soleua spesso diportarsi; offerendosi il Parry di far l'effetto, pur che'l Neuil se ne stesse con una barchetta su la riuiera apparecchiato per riceuerlo, e quindi montati sopra una naue fuggirsene tosto in Francia. Giudicossi nondimeno di grandissimo pericolo questo modo; parendo al Neuil impossibile, che ò dalle guardie, che restauano alle porte del giardino, ò da qualche persona di grado, che fosse quiui per accompagnar la Reina, egli non uenisse ò preso, ò incontanente veciso. Vennero finalmente in deliberatione di aspettar, ch'ella andasse à San Giacopo, & essi porsi in quel mezo all'ordine di otto, ò diece huomini a cauallo per ciascuno, con pistole, & altre arme secrete, aspettando il tempo; & giudicauano in questa maniera poter'ageuolmente, alla sprouueduta a colpi di pistole, ò di spade, ammazzar la Reina, difendersi da chi loro si fusse opposto, & con uelocissimi caualli atti a tal'impresa tosto ricouerarsi, fuggendo in luogo sicuro. In cotal deliberatione perseuerarono molti, e molti giorni, che fu la rouina del negotio, Non essendo niuna cosa tanto contraria a gli effetti delle congiure, quanto la lunghezza del tempo; perciòche la uarietà de gli humani accidenti, il ripensar'a certi pericoli, che si corrono; la speranza certa, non pur dello schiuar la pena, ma del conseguirne anche premij, fa che qualch'uno si muti di uolontà; il che è bastante a mandar'in rouina ogni cosa.

Congiure non uogliono longhezza di tempo.

Hauendo dunque il Neuil ripensato a quanto trattauano, e consigliatosi co'l proprio commodo, disprezzò quello, che doueua con tanto suo rischio conseguire; onde lasciatosi intendere ad un gentil'huomo della Reina, a cui quel gentilhuomo lo fe to-

sto

sto sapere, fu ritenuto prigione il Parry del mese di Febraio di quest'anno, e secondo la depositione del Neuil essaminato, da principio negò quanto egli hauea detto, poi sforzato da tormenti, e ueggendo di non poter più mandar'ad effetto la sua deliberatione, confessò il tutto; per lo che, secondo l'ordinaria giustitia di quel Regno, fu il dodicesimo giorno di Marzo strascinato per la città di Londra, indi appiccato, & incontanente tagliata la fune, mentre anchor mezo uiuo se ne giaceua in terra, gli furono spiccate le parte uirili, e buttate nel fuoco alla sua presenza; finalmente diuiso in cinque parti, fu posto horribile spettacolo in diuersi luoghi della città.

Anni del M. 5545. Anni di Ch. 1584.

IN MOSCOVIA.

Parry scoperto, & imprigionato, & poi morto.

E tal fine hebbe l'animosa deliberatione di Guglielmo Parry contra la Reina d'Inghilterra; permettendolo quel secretissimo giuditio di Dio, alle cui alte cagioni non può penetrar la debolissima uista de gli animi humani, che piu alto non mirano, che quanto concede loro la natural'infermità, se da sopranaturale aiuto non uengono sgombrate le tenebre de' particolari affetti. Giouanni di Basilio Granduca di Moscouia, quest'anno morì, essendone viuuto cinquantasei, & morì miserabilmente, percioche infracidendosi a poco a poco l'interiora con horribil tormento, e fetore se ne giacque molti giorni; non molto prima, che morisse, e mentre era afflitta da quell'horribil malattia, commandò che fussero vccise molte migliaia di persone, che per diuersi rispetti eran tenute guardate da' suoi ministri. Perdè per la forza del malore, l'vso della mente, e uisse alcuni giorni come insensato; finalmente aggrauato dalla pessima coscienza, alcune poche hore prima che morisse, commandò al figliuolo, che liberasse alcuni prigioni piu importanti, che si teneuano anchora guardati, e che i sudditi s'alleggerissero di molte grauezze loro imposte; e poco dapoi, a gli otto di Marzo, si partì da' uiui. Lasciò solo due figliuoli, percioche un'altro di maggior'età, chiamato Giouanni pochi anni prima, per lieui cagioni l'haueа di sua mano vccíso, si come di sopra accennammo, & auuenne per quanto dicono, in questo modo. Sogliono le donne honeste, & non affatto pouere in Moscouia, coprirsi ordinariamente con tre ueste la persona, & accompagnando la qualità di esse con la mutatione delle stagioni, uerrebbe stimata rea femina quella, che di vna sola si uestisse. Accaddè un giorno di Estate, che la moglie di questo suo primogenito, nominato Giouanni, essendo grauida, & affannata, se ne sedeua in camera con una sola veste coperta, non si persuadendo di esser quiui sopragiunta da ucruno; quando arriuatoui il Granduca, e vedutala così uestita, tanto fiero le si auentò contra con vn bastone, che la misera, per le percosse, la seguente notte disperse. Il figliuolo hebbe di ciò co'l padre sconcie parole, mentre s'inframise per difender la moglie, rimprouerandolo, che due volte a suo volere haueua tolta moglie, e della prima l'haueua priuato, fattala rinchiudere in un monasterio, come anche la seconda, & la terza l'haueua ridotta a mal partito; togliendogli la speranza della conceputa prole. Il padre allhora caldo nell'ira percosse il figlio sinistramente sopra vna tempia, con l'istessa mazza, che non giouandogli cura nè diligenza di medici, il quinto giorno lasciò la uita, pianto inconsolabilmente poi dal Granduca.

IN MOSCOVIA.

Crudeltà del Moscouito auanti la sua morte. Giouan di Basilio Granduca di Moscouia muore.

Moscouia uccide il fidliuolo.

Restarono nulladimeno due altri maschi di lui, & il maggior di essi, chiamato Theodoro, fu herede del dominio paterno, l'altro di picciola età, l'haueua raccommandato il padre morendo, al Bielsio Baron principale per ricchezza, e per potenza, ma di natura ambitiosa, fraudolente, & atta a mandar'a fine ogni gran disegno. Costui dunque sperando, nel principio della Signoria di Theodoro, mentre egli anchora non haueua fermato il piede nel dominio paterno, & la fresca memoria della crudeltà, & auaritia del padre, lo poteua render'odioso appresso il popolo, di occuparsi ò tutto, ò buona par-

Bielsio tenta di farsi tiranno di Moscouia.

Anni del M. 5545.
Anni di Ch. 1584.

IN MOSCOVIA.

te di quel Ducato; sotto specie di voler difender le ragioni del picciol Prencipe, commesso a sua tutela, ei cominciò ad assembrar genti, & entrati nella principal Rocca della città di Moscouia, attese quiui a fortificarsi. Gli altri Baroni, e principali della nobiltà, prendendo marauiglioso dispiacer della costui tirannia, anch'essi adunarono soldati, e dalla publica munitione cauati alquanti pezzi d'artiglieria, cominciarono a batter quella Rocca in guisa, che non potendo far'il Bielsio resistenza, se ne fuggì a' Cassanesi, & i suoi soldati lasciarono libera la città a' nobili, che fauoriuano la causa di Theodoro. Era stato inuiato in Moscouia, in quei tempi, non hauendosi anchor nouella della morte di Giouan di Basilio, dal Re Stefano Polacco, vn suo Ambasciadore, chiamato Leon Sapicha, per alcuni bisogni, da trattar co'l Moscouita ma trouando egli esser morto colui, con chi si doueua trattar'il negotio impostogli, negò d'espor sua ambasciata al figliuolo, se prima non haueua nuoua commissione dal suo Rè; ispose nōdimeno in publico a' Biesij, che sono in Moscouia, dignità principale dopò i Duchi, & i Grāduchi; com'esso giudicaua conueniēte, che si mādassero Ambasciadori dal nuouo Granduca al Re suo Signore, così per confermar la pace, fatta già co'l Padre, come per hauer tosto da S. Maestà commissione di quanto trattar douesse co'l Granduca Theodoro. Spediti per tanto questi Ambasciadori, trouarono il Re in Gronda, doue furono magnificamente riceuuti; ma perche Theodoro ne' suoi titoli, scriuendo al Re, s'haueua attribuito nome di Granduca di Liuonia, Stefano offeso da cotal nouità, e fatto certo dal suo Ambasciadore, de' tumulti di Moscouia, li licētiò da se, poco risoluti intorno alla confermation della pace; e sperādo, che la disunion di quelle gēti potesse apportargli commodissima occasione di sottoporre i Moscouiti, con risposte ambigue, & essortandoli, che douessero trouarsi nella Dieta, che verso la fin dell'anno haueua da far in Polonia, li licentiò da se. Fu poscia il Granduca Theodoro, secōdo il costume del paese, a' diciotto di Giugno coronato nella Chiesa di San Michele di Moscouia, dal Metropolitano, ilquale l'onto d'vna veste di seta, lūga fino a' taloni, e d'vna beretta di porpora, il tutto distinto, e tempestato di molto oro, e gemme; indi le ricordò la nefanda vita del padre, & essortollo a viuer con pietà, clementia, e giustitia; & così furon finite le cerimonie di quella coronatione; Et esso, per cominciar'ad esseguir'i ricordi datigli, scoprendosi molto diuerso da' costumi paterni, diede principio ad acquistarsi la beneuolenza de' popoli; I quali ageuolmente nelle mutationi de' gouerni inclinano ad ogni dimostration di bontà; così fe liberare quanti si trouauano anchor prigioni in quella prouincia, e dati a ciascū danari à bastanza da potersi cōdurre alle patrie loro, mostrò in vna sola attione di douer esser clemente, e liberale. Ma il Re Stefano haueua in casa maggior trauaglio di quel che fora stato bisogno, per deliberar nuoua speditione in Moscouia; perciochè fin del mese d'Aprile, essēdo ritornato nel Regno vn certo Salamone Sbarouio, ilqual bādito già sotto il Re Henrico di Valois, era stato fuori alcun tēpo, cominciò a machinar cōtra la vita del Re, e del Grancanceglierie, ilqual per la sua potenza era molto odioso alla nobiltà Polacca. Questo trattato fu scoperto dal Capitan Tobario Hunghero, mentre co'l Sibarchio andaua in Podolia a guerreggiar contra Tartari; perche trouato in vn'hosteria vbriaco vn certo musico dello Sbarouio, da non so che lettere sottoscritte da Andrea, e Christoforo, fratelli di Salamone, si bebbe contezza di tutta la congiura. Veggendosi costoro in tal modo scoperti, nè bastando il fauor de' parenti a coprir la deliberata scelerrezza, Salamone deliberò alla scoperta di proseguir'il suo intento; & sapendo, che'l Grancanceglierie doueua fare vn certo viaggio, postosi con trecēto caualli in aguato, lo staua aspettādo, per ammazzarlo;

Theodoro coronato Granduca di Moscouia.

IN POLONIA.

Sbarouij cōgiurano contra il Re Stefano.

mazzarlo; ma fattone auuisato il Zamoscio, e datone incontanente ragguaglio al Re, hebbe ordine di prouedersi tosto di buon numero di genti, & assaltando, alla sproueduta, lo Sbarouio, prenderlo, od vcciderlo, come fece; percioche trouatolo di notte spensierato in vna certa villa, & la caualleria di lui sparsa quà, & là, senza sospetto, lo prese, & incontanente gli fe tagliar la testa. Questa rigorosa essecutione fatta contra gli Ordini del Regno, doue è legge, che'l Re non possa far morir alcun nobile, senza esser disputata la di lui causa nel giudicio ordinario, a tal'effetto statuito, commosse tutti i Baroni, e cominciossi audacemente a tumultuare, si che penò molto il Re a sopir tanto fuoco, vsando ogni industria, perch'egli non prendesse forza maggiore. Il Bascia Osmano, come dicemmo, hauuto in commissione dal suo Gransignore Amurathe, di gastigar Mehemeth, Re di Tartari, Ceray, così per non hauer condotti gli aiuti nel Siruano, come anche, secondo ch'altri racconta, per hauer procurato ad vn certo passo d'vccidere esso Osmano, mandandogli incontra dodicimila Tartari, in habito di Cosachi, passò, dopò qualche dimora, che fece in Caffa, contra di lui, hauendo seco il fratello di detto Re, chiamato Islàn, ad effetto di commouer quei popoli contra Mehemeth, come auuenne; percioche sapeua esser'eglino molto inclinati a questo Islan, persona riputata humana, & ornata di molte virtù. Fu già costui destinato dal padre vecchio, suo successore, & i Tartari lo desiderauano; ma Mehemeth operò tanto co'l Gran Turco, e co'Basciá, con doni, che non solo ottenne fauore di esser preposto al fratello, ma anche di scacciar suo padre di Signoria, sotto pretesto, ch'egli per vecchiezza piu non potesse ben reggere il Regno. Islano dunque con un suo minor fratello, temendo la tirannia di Mehemeth, ne fuggì al Re di Polonia, da cui Amurathe, a'prieghi del Re Tartaro, gli ottenne con alcuni inganni. Mentre costoro dimorauan poi in Constantinopoli, sotto la cura d'vn certo Chiaus Hunghero di natione, il minor fratello hebbe ventura di fuggirsene al Re Persiano; onde temendo Amurathe, che non facesse il somigliante Islano, lo mandò ad esser guardato in Gogna, città di Licaonia, già detta Iconio, e quiui dimorò alcun tempo in vna miserabil fortuna. Venuta l'occasione di volersi il Turco vendicar di Mehemetho, mandò costui ad Osmano, co'l disegno, c'habbiam detto; il qual punto non gli andò fallito, che i Tartari subito che seppero di douer riceuere per loro Re Islano, abbandonarono il fratel di lui; si che tradito dal suo Luogotenente, ò vogliamo Gouernator della Corte, insieme con due figliuoli fu dato in man di Turchi, iquali fecero tosto strangolar tutti e tre. Saluossi, fuggendo, vn'altro figliuolo, che ricorse per aiuto al Re di quei Tartari detti Nogarij, ch'era suo suocero; onde con grosso essercito andato contra il zio, lo vinse, & fugò; & acquistata la città di Crimio, lo sforzò a saluarsi in Caffa, doue, attendendo a fortificarsi, aspettaua soccorso da Turchi, iquali per commission d'Amurathe erano spediti a quella volta, essendo già il verno, & Osmano in Costantinopoli; ilche fu cagion di ritardar gli aiuti d'Islano. Era Osmano, per le cose fatte contra il Sofì nel Siruano, in grandissima stima appresso il suo Signore; & hauendo mandati molti suoi Basciá all'impresa di Persia, da niuno si riputaua essere stato meglio seruito, che da costui; nè le attioni del General Ferat, che quiui si trouaua, gli eran punto piaciute, per le cagioni, che appresso narreremo. Per discorrer dunque con esso lui del modo del guerreggiar co'l Persiano, lo chiamò, e per deliberar l'impresa del l'anno vegnente, & anche per cōstituirlo suo Primouisir, hauendo l'animo grādemēte alterato contra Sciaus; altri di cono perche teneua costui secreta amicitia col già morto

Anni del M. 5545. Anni di Ch. 1584.

IN POLONIA.

Salamone Sbarouio preso, e giustitiato.

IN TARTARIA.

Mehemeth Tartaro preso, con due figliuoli, e fatto morire.

IN COSTANTINOPOLI.

Re

Ann. del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

IN COSTANTINOPOLI.

Re Tartaro; altri perche odiaua secretamente il figliuolo di Amurathe, da cui era stato offeso vn suo Cigaia. Comunque si fusse la cosa, Osmano dopò il gastigo dato a' Tartari, montato à Caffa, sopra le galee, che quiui teneua apparecchiate Vluccialì, se ne passò à Costantinopoli, riceuutoui con eccessiui honori da tutta la Militia, dalla quale era molto amato, e da tutti gli ufficiali della Porta. Presentò al Gransignore doni di gran ualuta, ma che piu d'ogni altro hebbe egli caro, dicisette chiaui d'argento, in cadauna delle quali era scritto il nome d'una città; così mostrando ad Amurathe, che tante città del Persiano egli haueua ridotte sotto il dominio del suo Signore. Ilche da coloro, che ben intendenti della iattantia Turchesca, conobbero questa esser vna pura vanità, fu interpretato, che potesse quel Basciá hauer prese tante fra Terre, e ville, e dato loro nome di città, per magnificar le proprie attioni appresso ad Amurathe. Egli nondimeno lodò sommamente la di lui opera, & entrato à discorrer delle cose della guerra, approuò il suo consiglio, che fu di far l'impresa di Tauris; e di non consumar piu tant'oro, nè tanta gente in fabricar forti, per hauerli à difender poi, e soccorrere con pericoli manifesti, e nodrir una guerra perpetua, senza speranza di acquisto importante. Per superar' il Sofiano, diceua egli, bisogna penetrar nelle parti vitali del suo Regno, doue senta mortali l'offese: perche trauagliarlo in luogo di lieue pericolo, rende l'impresa lunga, & insopportabile à chi la tenta, potendo ageuolmente resistere egli hor diuertendo l'offese, hora schiuandole con astutia, hor'opponendosi con forze vguali, e sempre essendo sicuro, che restando quiui inferiore, co'l ritirarsi ne' luoghi piu importanti del suo paese, tosto è per ristorarsi, e riprese ch'egli ha le forze, tornar ad opporsi alle nostre genti. Ma quando i ualorosi esserciti della Maestà vostra si troueranno à dãneggiar quei luoghi, che sono il neruo delle forze di lui, punto ch'elle s'indeboliscano, doue s'haurà da ricourare per rinfrescarsi? Presa una città principale, quante ribellioni d'altre Terre s'udiranno incontanente, per lo soprastante pericolo? Rotto in quei luoghi vn potente essercito, quante riuolutioni, quanta mutation d'affetti, quanti tradimenti, quanti terrori, quanta confusione se ne vedrà nascere? Si ritireranno allhora forse i uostri nemici ne' luoghi alpestri, e montuosi? & questo à punto sarà un'ageuolar' il fin delle vostre vittorie; perche fattesi forti le vostre genti ne' luoghi fertili, e piani, e restando padroni delle città maggiori, de' fiumi, e de' porti, onde si rendono i popoli abbondeuoli di quanto è loro bisogno per viuere, non isforzeranno i nemici ò a perir di disagio, ò a ridursi all'ultima proua dell'armi, come disperati, ò a sottoporsi, con ogni iniqua conditione, alla Maestà vostra? Non è dubbio, che si come de' mali, quelli, che fanno sentir piu vicina la lor violenza al cuore, apportano ò presentanea morte, ò notabile offesa a gli altri membri; così la guerra portata nelle piu nobili parti d'una prouincia, ò tosto la rouina, ò almeno l'indebolisce in modo, che ne perde le forze migliori. Fu sempre osseruato da ottimi Capitani l'assaltar' il nemico, non pur nel proprio paese, ma ne' luoghi piu importanti di quello, acciòche senta egli non pur' il danno in casa, ma vn danno grauissimo, & irreparabile. Il che maggiormente hassi da far da coloro, che, come Vostra Maestà, ponno mettere insieme, e nodrir per lungo tempo, esserciti potentissimi, forniti di tutte quelle cose, che ad vna gran guerra fan di bisogno. A me non piacque giamai il guerreggiar come scherzando, tra gli insidiosi luoghi della Giorgia, doue inutilmente, sà molto ben la Maestà vostra, quante genti si son perdute, e quanto danaro, & quel che piu importa, quanto tempo vi si è consumato; però fui sempre di parere, che'l Persiano hauesse da sentir la vostra patente spada in parte che piu mortalmente l'offendesse, perche,

Discorso di Osmano ad Amurathe, intorno all'impresa di Persia.

IN COSTANTINOPOLI.

che, oltra alle predette ragioni, mostrando voi di non istimarlo, gli torrete il meglio del vigore, non essendo cosa, che piu sgomenti gli huomini, dell'opinion, che s'habbia dell'eccessiua potenza altrui, laqual tosto si persuade, che si veda alcuno confidar'oltra modo di se stesso. Pare a me dunque, che si deliberi, volendosi però seguir questa guerra, di condur numeroso essercito in Tauris, laqual città, non ho dubbio, che gouernata l'impresa da Capitano valoroso, & esperto, ageuolmente si acquistarà, e che quindi anche, senza molta fatica, si cagioneranno progressi di grandissima importanza, iquali, se, si com'io, nè forse senza prudente discorso, già ho nell'animo impressi, così potessi con maggior'eloquenza, e con piu chiare ragioni scolpirli nella mente della Maestà nostra, son sicuro, che per accrescer l'immortal sua gloria, incontanente commandarebbe, che si mandasse ad effetto quanto ho discorso. Et parlo di ciò con quella libertà, che mi concede la molta sperienza di quelle cose, lequali osseruando tutte, con grandissima diligenza, per seruigio di uostra Maestà, ho potuto ritrarne la somma del consiglio propostole; ilqual tanto giudicherò buono, quanto sarà riceuuto, & accettato dall'alto sapere della sua somma prudenza. Sodisfece molto, come detto habbiamo, il parer d'Osmano al Turco, non solo per giudicarlo assai ragioneuole, ma anche per esser secondo la particolar sua inclinatione; Non essendo cosa piu amica de'nostri sensi, ch'udir'accommodatamente discorrere di quello, che sopramodo desideriamo; onde seguitò in accarezzarlo, e deliberò di solleuarlo al maggior grado, ch'ei potesse concedergli. Così nel publico Diuano, hauendo fatto Masul, com'essi dicono, cioè priuato d'ogni grado, & honore, Scians già Primouisir, concedette quel titolo ad Osmano; huomo riputato non pur intendentissimo tra Turchi dell'arte militare, & molto essercitato in guerra, ma anche nobilissimo tra loro; hauendo hauuto suo padre persona di gran valore, Beglierbè di Damasco, e sua madre figlia del Beglierbè di Bagadet. Supplicò, per lo condennato Scians, sua moglie sorella di Amurathe, laquale gl'impetrò gratia della vita, e dell'entrate, che haueua alla summa di otto milla soldanini l'anno; & così ritirossi a viuer priuatamente in una sua delitiosa habitatione, che già fabricata si haueua, non molto lungi da Costantinopoli, in riua al mare. Deliberata dunque l'impresa di Tauris Amurathe, ne fece General Capitano esso Osmano, e rimandollo in Persia, tenendo molto secreto quel che tra loro s'era ordinato; perche l'inimico potesse proueder meno alle cose sue. Haueua lasciato nel Siruano, in suo luogo, il Bascia Giafer visir della Porta; e perche s'udiuano le nouità succedute in Tartaria, per opera del figliuolo del morto Mehemetho, non si giudicaua a proposito, che detto Giafer lasciasse il suo gouerno per soccorrere il Tartaro Islano; per lo che, quantunque fusse horamai principio di verno, volle nõdimeno Amurathe, che Osmano se ne tornasse in Siruano, così per questo, come per esser piu proueduto a tempo nuouo, per le cose contra il Persiano. Egli dunque passato nella Natolia, raccolto un'essercito di ben sessantamila persone; il che fece con non picciola fatica, trouandosi li Turchi oltramodo spauentati dalle continue strage de' suoi; atteso che publicamente si sapeua, nella guerra di Persia esser periti piu di seicentomila di loro. Onde per ageuolar'Osmano queste difficoltà, si fece in Costantinopoli mandare vn bando, che chiunque pretendesse alcun'officio, non potesse ottenerlo alla porta, se prima in campo non lo hauesse da Osmano ottenuto. Egli dunque s'inuiò verso Sinope, per condursi poi per mare a Caffa; ma perche la stagion cominciaua a sentirsi freddissima, temendo di quei luoghi piu uolti a Settentrione, si fermò a Castanona, Terra non lungi da Sinope, aspettando il tempo piu commodo da guerreggiare; &

Osmano creato Primouisir, in luogo di Scians priuatone.

IN PERSIA.

Vluccialì

Anni del M. 5545. Anni di Ch. 1584.

IN PERSIA.

Vluccialì si fermò anch'esso, con l'armata, nel porto di Sinope, da condur poi il Generale a Caffa. Non era stato otioso in questo tempo il General Ferat, il qual radunato, al principio di primauera, il maggiore, e piu ben fornito essercito, che hauesse hauuto per adietro giamai, cominciò a dar nome, arriuato in Erzirum, di voler volgersi all'impresa di Nassiuàn; del che temendo il Persiano, mise insieme molte genti, e proueduto quanto giudicaua esser dibisogno ad vn'importante guerra, s'era prima condotto a Casbìn, e poi a Tauris, hauendo anche qualche timore, che fusse assaltata quella città. Della venuta, e delle forze grande del Sofi temendo Ferat, mutò consiglio, & in vn tratto deliberò d'assicurar, con nuoui Forti la via di Teflis, perche, senza pericolo, vi si potessero, di tempo in tempo, condur rinfrescamenti, e soccorsi. Mossesi, per tanto, d'Erzirum, & andossene a Chars, doue in diece giorni tutte le sue genti furono all'ordine, per lo deliberato viaggio, ilqual fu primieramente a Lory; & hauendo, con cinquemila caualli, mandato Assàn Basciá a far la scoperta, & esso seguitando co'l restante dell'essercito, si condussero quiui senza trauaglio. In questo luogo, che fu già posseduto da Simone Giorgiano, deliberò il Generale di fabricar'un Forte, e rifar la rouinata Rocca; il che condotto a fine vi lasciò Alì Basciá di Grecia, con ben ottomila soldati, & buona quantità d'artiglieria, con quanto faceua di bisogno a conseruar quella fortezza, laqual non era piu lontana dal Forte di Teflis, che due giornate; & ordinogli anchora, che douesse riueder Saitanchalassi, Terra quindi diece miglia lontana, e presidiarla conueneuolmente, per maggior sicurezza di quel uiaggio. Ciò fatto, prese la via di Tomanìs, e facendo dare il guasto a tutte le campagne intorno, consumò quattro giorni nel viaggio, che doueua fornire in vno. Non giudicò poi quel luogo esser'atto a fortificatione, per esser nell'intrata d'vn passo stretto, e difficultuoso, ilqual si stendeua oltre parecchie miglia; ma tiratosi auanti con le genti, trouò, nell'altro termine di quello stretto, vna Rocca sfasciata, iurisditione già dello stesso Simone, laqual posta in mezo ad alcuni boschi, fu giudicata sito accommodato da fabricarui nuoua fortezza, come fecero; abbracciando il circuito di mille cinquecento braccia, e tagliando a torno tanti arbori, che vi restò una assai larga spianata, da poter con l'artiglieria, che quiui si lasciò numerosissima, difendersi dalle forze nemiche. Quindi spedì, con ventimila soldati eletti, il Basciá Resuan di Caramania, & il Basciá Caraemit, perche portassero quanto bisognaua a rifornir Teflis; doue arriuati il giorno stesso, rinfrescarono quel presidio di vettouaglie, e d'altro, e mutato il Gouernatore ve ne lasciarono un'altro chiamato Bagli. Simone, che intanto giua spiando a tutto suo potere gli andamenti de' Turchi, hauendo poche genti non ardiua di scoprirsi; ma attendeua commoda occasion di danneggiarli con uantaggio; onde ingannato da certe false spie, che gli diedero a credere, che'l Basciá Resuàn, con poche genti, haueua condotto soccorso in Teflis, e confidato, che'l resto del campo era vicino una giornata, nello stretto di Tomanìs, egli si mosse per assaltarlo. Erasi Resuàn fermato alquanto nel ritorno, per riposarsi co' suoi, tra certe colline; & esso con ben seimila soldati attendato da una parte, il restante posaua quindi poco lontano per la commodità di certe acque. Volle, l'iniqua sorte di Simone, che nello scoprir, che fece, i nemici, egli non uide fuor che le genti, che si trouauan con Resuàn; talche hauendo esso piu di quattromila Giorgiani, soldati tutti di sperienza, & animosi, nõ dubitò d'assaltarlo. Ma poco s'era combattuto, quando si conobbe egli circondato, con tutti i suoi, da grandissimo numero di Turchi; onde ricorso a quell'estremo aiuto, che suole alcune uolte esser piu d'aiuto a' uinti, deliberò d'aprirsi la uia, co'l ferro, ò di morir ualorosamẽte com-

Forte di Lory fabricato da Ferat.

Forte nuouo fabricato da Ferat, nello stretto di Tomanis.

Simone Giorgiano è rotto dal Basciá Resuan.

te combattendo. Fece egli proue in quel giorno marauigliose, e mostrandosi, non men, prò, & coraggioso soldato, che auisato, e risoluto Capitano, molti nemici uccise, molte fiate fermò, e ristrinse i suoi a far testa; & in somma, e combattendo, e commandando, si fà conoscere per Caualier di tutta proua. Ma poco gli fora giouato il suo ualore, perciochе vccisogli il caual sotto era per morire, ò restar prigione, se la fortuna, Che spesso suole nelle guerre, con lieui accidenti, cagionar grauissimi effetti, non gli si fusse mostrata fauoreuole. Haueua il General Ferat, per assicurar maggiormente i suoi mandati a Teflis, ò pur per hauer vdito alcuna cosa di Simone, commandato al Basciá di Caramania, e di Maras, che con diecemila persone gissero ad incontar Resuan. Furono scoperti costoro da Turchi mentre l'ardor della battaglia era maggiore, e temendo Resuan, che non fussero Persiani, iquali soptagiongessero in aiuto di Simone, cominciò a dar segno di ritirata, & a por di nuouo in ordinanza le sue genti, acciochе i nimici non le trouassero in quel modo disordinate, & ageuolmente le rompessero. Simone sottratto da così euidente pericolo, con tutti quei Giorgiani, ch'erano auanzati da quel conflitto, senza punto perder così fatta occasione, fuggendo, si ritirò in sicuro. Fattisi poi più uicini i Turchi, e riconsciutisi tra loro, si dolse grandemente Resuan di non hauer, per cotal'impensato accidente, fornito di tagliar a pezzi i nimici. Accompagnatisi nondimeno allegramente, per la fresca uittoria, se ne ritornarono al Generale, con molte insegne, prigioni, e spoglie guadagnate, che di ciò fe marauigliosa festa. Non restaua a Ferat da far'altro in quei paesi, iquali si credeua d'hauer a bastanza assicurati, con le nuoue fortezze; onde si deliberò di vendicar le ingiurie fatte al suo Signore da Mustafà Giorgiano, che ritornato alla sua prima legge, si mostraua alla scoperta nimico di Turchi, & inuiossi verso le Terre di lui, per finirle di roinare, e metterle al tutto a ferro, & a fuoco. Passò a Trialà, doue l'esercito cominciò a sentir carestia di tutte le cose, oltra la molestia del freddo grauissimo, tra quei luoghi aspri; di modo, che'l Basciá d'Alepo, chiamato Veis, l'essortò a non uolere in quella fiera stagione continuar l'impresa incominciata, ma riserbarla in altro tempo. Sopportò con mal'animo cotal ricordo Ferat, & ne procedè ad ingiuriose parole uerso il Basciá, seguendo tuttauia il suo uiaggio, e conducendo l'essercito ad Archelech, con eccessiui danni de' paesani, quantunque amici. Volle fermarsi quiui quattro giorni, doue i disagi del freddo, e della fame, facendosi sentir maggiori a' soldati, furon cagion che si solleuarono, & i Iannizeri animosamente fatti contumaci al Generale, gli rimproueranano le loro miserie, e finalmente lo indussero a disloggiare. Passò a Clisca, luogo di detto Mustafà, doue pur trouarono alquante biade, et animali da ricrear l'affamato essercito; ma disegnando Ferat di ridurre anche questa Terra in fortezza, mosse a tanto sdegno le sue genti, che infuriate, fecero impeto sopra Resuan, & lo malmenarono, essendosi loro, con gran velocità, fuggitto dauanti il Generale, che senza curarsi giamai di quietar gli animi di quelle genti con donatiui di danari, ò d'altra cosa, che mitigar li potesse in quei disagi, auara e superbamente dispregiandoli, si sottopose a grandissimo rischio: perciochе persistendo nella sua deliberatione, i soldati gia fatti insolenti, tagliarono le corde delle tende, e ui lo copriron sotto; il somigliante facendo a molti Basciá, & altri loro Capi. Nè contenti di tanta ingiuria, rubbaron loro le uettouaglie, che si conseruauano per la famiglia de' Basciá, e sforzando il Generale a partirsi, nel uaggio d'Ardacan, i Iannizeri gli rubbaron le carrette, nelle quali si conduceuan le donne, e gli Eunuchi di Ferat; quantunque sia chi affermi esser ciò stata opera de' Giorgiani nascosti tra' boschi di quei luoghi alpestri. Chi egli si fusse apportò grã

Tumulti nel campo Turchesco, in Persia.

Anni del M. 5345. Anni di Ch. 1584.

IN PERSIA.

dissima uergogna al Generale, cõ sì fatta ingiuria, e fello restare appresso tutti nõ con picciola nota. In Arcadã licentiò l'essercito, e tornato poi in Erzirum, diede auiso alla porta di tutti i successi di quell'Anno, dolẽdosi grandemente della disobedienza de' soldati, & accusando principalmente la molta audacia, e temerità de' Iannizeri. Fu anche scritto da altri Basciá, & imputato Ferat di molti mancamenti, e sopra tutto, che hauendo nel ristorar quelle fortezze fatti commandar molti de' popoli uicini, perche vi lauorassero, erano poi da lui stati nella maggior parte licentiati, cauãdo per ciò da loro vna gran quantità di danari, e ponendo all'opera, in vece di essi altretanti soldati, ond'era nata la principal cagione dell'ira loro, contra l'auaritia del Generale. Per questo rispetto dunque Amurathe haueua riceuuto, come detto habbiamo, grãdissimo disgusto dalle attioni di Ferat, e nondimeno sopportò, e dissimulò molte cose, trouãdosi hauer bisogno di Capitani di sperienza; e quella guerra richiedeua tanta gente da commando, e di non ordinario valore, che bisognaua chiuder gli occhi a molte loro imperfettioni; aspettando più commodo tempo da giudicar rigorosamente il tutto. Hor mentre le cose di Persia si trouauano in questo stato, esso Sofi, che dicemmo essersi condotto a Tauris, entrato in sospetto, che Emir Chan Gouernator di quella Città, ò hauesse alcuna intelligenza co' Turchi, ò fusse stato sì pouero di consiglio, e così uil d'animo, che non hauesse pur osato di tentar la difesa di Riuã, e d'impedir l'anno passato a Ferat di fabricarui il Forte, gli fè con vn ferro infocato, perder la uista; e fattolo rinchiuder poi in una stretta prigione, egli dopò alcuni mesi, vi lasciò miserabilmẽte la uita, che apportò grandissimo dispiacere a Turcomani, da' quali, come vn de' loro principali Capitani, era sommamente amato, & hauuto in pregio. Assegnò il Soffi quel gouerno, ad Alyculi Chan, ilqual in quei giorni a punto fuggito dalle mani del General Ferat, si era saluo ricondotto in Persia, dopò molti anni di prigionia, e dopò grauissimi disaggi sostenuti in seruigio del suo Rè. Ma perche costui era grauemente odiato da alcuni principali Turcomanni, eglino di cotal fatto sentiron doppia offesa, e mal'animati verso il Sofi cagionaron poi molti inconuenienti nella difesa di quel Regno.

Ferat accusato al Turco di molte cose.

Gouernator di Tauris giustitiato.

IN COSTANTINOPOLI.

Ma mentre alla Porta variamente si discorreua, e della mutation de gli honori de' Basciá, e delle presenti, e delle future cose di Persia, con varij pareri, essẽdo a tutti nascosta la deliberation fatta tra'l gran Turco, & Osmano, arriuò quiui un messo, che fu per mettere in grã pericolo la pace, che i Signori Venetiani cõseruauano cõ Amurathe. Era partita di Africa vna galeotta, con la moglie, e co' figliuoli di Ramadàn Basciá d'Algieri, già morto da Iannizzeri, nella quale, oltra molti schiaui, si cõduceuano anche tutte le robbe di maggior prezzo ch'erano state di detto Basciá, & la moglie di lui veniua al gran Signore, & a' principali della porta, per impetrar quell'ufficio, e dignità, che riteneua il padre, al figliuol maggiore di Ramadan. Aggiunseronsi a questa di conserua due altre galeotte, & inuiatesi verso Costantinopoli, da vn gagliardo vẽto furõ diuise, e quella della vedoua fatta piegar nella bocca del golfo di Venetia, doue scoperta da Gabriel Emo Capitano delle galee sforzate de' Venetiani, che se ne fosse cagione, l'assaltò, vinsela, e quanti Turchi ui trouò, non guardando, nè a sesso, nè ad età, tutti mandò a fil di spada, di modo ch'un solo fu, che per opera d'un cirugico Candiotto saluatosi, ne portò, come dicemmo, la nouella a Costantinopoli. Alterò marauigliosamente l'animo de' Turchi, e di Amarathe principalmente questo fatto, in modo che'l Bailo di Venetiani hebbe fatica a difender le ragioni della sua Repub. e con molta destrezza indusse Amurathe ad attendere quel che il Senato deliberasse sopra di ciò. Domandaua egli la restitution delle ricchezze tolte, e de gli schiaui, che

Gabriel Emo prende una Galeotta Turchesca.

diceua

dicena esser ben quattrocento, & che'l valor delle robbe ascendeua ad ottocentomila ducati. Voleua, che fussero acerbamente puniti gli auttori di tal misfatto, e che si facesse in somma tal dimostratione di tanta ingiuria fattagli, che si conoscesse chiaramente, nè per volontà del Senato ciò esser auuenuto, nè egli approuar così scelerata perfidia; anzi mostrassero quei Signori di desiderar sinceramente la conseruation della pace c'haueuano con essolui. Fù dalla Republica fatto sapere ad Amurathe, che quella galeotta Africana, arriuata al Zante, era stata amicheuolmente riceuuta, e soccorsa di rinfrescamenti; ma trasportata poi alla Cefalonia, e di essa smontati in terra alquanti, si erano portati come nimici, facendoui di molti danni; per lo che il Gouernator delle loro galee sforzate, che si trouaua a guardia del golfo, incontrandosi in lei, delle cui non buone attioni haueua prima hauuta nouella, nè essendo salutato, abbassandosi le vele, secondo il costume, l'haueua assaltata, come legno di Corsali, ch'armato, contra gli ordini della pace, fosse entrato in golfo; & difendendosi ostinatamente l'haueua per forza vinto, vccidendo coloro, c'haueuano riposta la loro speranza, piu tosto nell'armi, che nella misericordia del vincitore. Ma che nulladimeno, si sarebbe di ciò presa piu diligente informatione, e tutti coloro, che fossero stati trouati colpeuoli, non haurebbono fuggita la meritata pena; di modo che per quanto fosse paruto conueniente alla dignità della loro Republica, non si sarebbe tralasciato vfficio, per sodisfar pienamente Sua Maestà. Il Turco mostrò restar assai satisfatto per questa informatione, & come colui, ch'allhora molto haueua a cuore la guerra di Persia; nondimeno desiderando, che le cose si quietassero con qualche sua riputatione, premeua solo nella compensa del danno, e nella pena de' malfattori. Così non mancò il Senato, di ricercar diligentemente la cagion di quel successo, e d'intendere ogni qualità del fatto; onde scritto a Corfù, che quindi si mandasse prigione a Venetia l'Emo, egli sopra la galea di Zaccheria Salamone ui fu condutto, e dopò alcuni giorni punito nella testa. Fu restituita anche in Corfù, ad Oran Bey, mandato a tal'effetto, la galeotta, e restituironsi altri schiaui, percioche i primi erano incontanente stati liberati dall'Emo; & in tal guisa si spenseron tosto le nascenti fiamme, ch'hauean dato non poco da pensare a' Prencipi Christiani.

An. del M. 5545. An di Chr. 1584.

IN COSTANTINOPOLI.

Gabriel Emo giustitiato.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIGNOR CESARE CAMPANA.

Doue con diligenza si narra quanto è auuenuto l'Anno M. D. LXXXV.

VOLVME SECONDO.

Libro Sesto.

ARGOMENTO.

Si contiene in questo Sesto Libro l'Ambascieria de' Re del Giapone arriuata à Roma, e come fosse riceuuta dal Pontefice, che poco dapoi si morì: la creatione di Sisto V. i trauagli de' forusciti, le Ambascierie de' Principi al nuouo Pontefice, la publication d'un general Giubileo, la promotion de' sette Cardinali, i tumulti in Napoli, per la carestia, & la morte di Lodouico Orsino. Narransi le superbe Nozze in Ispagna, dell'Infante Catherina, la nouità del finto Re Sebastiano, & la restitution del Castello di Piacenza al Duca Ottauio. Raccontansi i principij della rinouata guerra in Francia, per la religione, l'Ambascieria a quel Re degli Stati di Fiandra, con l'assedio di Anuersa, & racquisto di quella, e di molte altre Città principali per opera, e valore quiui del Prencipe di Parma, e de' suoi Capitani nella Frisia, con l'honorata difesa fatta dall'Altapenna, conseruando la Città di Bolduc. Di Germania si ricordano le Nozze de' Duchi Giouanni di Cleues, e d'Herrico di Brunsuic: Di Persia la presa della Real Città di Taurys, la gran mortalità de' Turchi, e tra essi del Generale Osmanno, il Forte quiui fabricato, & il soccorso mandato a Teflis: di Soria, le rapine di Ebraim Bascià, e le sue perfidie contra Drusi.

Anr. del M. 5546. An. di Chr. 1585.

IN ITALIA.



'AMBASCIERIA de' Signori Giaponesi, arriuati ne' porti di Toscana il primo giorno di Marzo, dell'anno MDLXXXV. fu di tanto contento, e marauiglia insieme a tutti gli Italiani, che pareuano in essi, & nelle loro attioni riuolti gli occhi, & i pensieri di ciascuno; mentre si giua ripensando come da parti remotissime dal nostro clima, e da' paesi poco dianzi conosciuti, e ridotti per sopranatural giudicio di Dio alla sua fede, Re potentissimi, mandassero a rëdere obedienza, e sottoporsi al Vicario di Christo, da loro, solo per fama conosciuto (cosa impossibile a credere se si considera il grã fasto di quelle gẽti) per relation d'huomini abietti, e vili; ma queste sono dell'opere stupẽde del potente Dio. Papa Gregorio, a cui più che ad altro huomo toccaua l'allegrezza di questo fatto, potè, senza dubbio, raddolcir di grand'auantaggio l'amaro sentito dianzi ne' piu familiari accidenti; & sì come questa nouità era delle maggiori, anzi la maggiore, che fosse giamai sentita nella

Giaponesi Ambasciadori a Roma.

Chiesa

Chiesa Romana, così volle, che con istraordinario modo, e molto sontuoso apparato fossero riceuuti quegli Ambasciadori, non pur'in Roma, & alla sua presenza, ma per tutto lo Stato anche della Chiesa, onde passar doueuano in quel uiaggio. Non minor' accoglienza fu fatta loro dal Granduca di Toscana; nel cui paese toccaron prima terra in Italia; percioche sbarcati à Liuorno, per lo Stato di lui, e dimorati alquanti giorni prima in Pisa, indi in Fiorenza, si condussero in quel della Chiesa, & à Roma il xxij. dello stesso mese, incontrati, con bella mostra, da tutta la Corte del Pontefice, e de' Cardinali, da gli Ambasciatori di tutti gli altri Prencipi Christiani, e dalla maggior parte della nobiltà Romana. Hebbero stanze nella casa de' Padri Giesuiti professi, che così deliberato essi haueano, co'l Padre Meschita Portughese, essendo per nuoua deliberatione, restato Prouinciale nell'Indie il Padre Valignano, che con essi partì dal Giapone; ma le spese in Roma si fecero loro sempre del denaro della Camera, che così volle il Papa. Il giorno seguente, di mattina, furono da Gregorio riceuuti, & ascoltati, in pieno Concistoro, andandoui tutti i Cardinali, e gli Ambasciadori de' Prencipi; i quali per diligenza, che vi si vsasse, appena poterono sedere a' suoi luoghi, tanto popolo era concorso a così nuoua, e marauigliosa Ambascieria. I Giaponesi riuerente & humilmente baciati i piedi al Pontefice, che per tenerezza lagrimò, prorompendo in quelle parole di Simeone, Dimitte nunc Domine seruum tuũ in pacem, si posero con gran segno di modestia, e d'humiltà ne' luoghi loro assegnati dal Maestro delle cerimonie, essendo solo i due Ambasciadori, & vn compagno; percioche Giuliano trauagliato non mediocremente da febre sopraggiuntagli, non s'era a tanta cerimonia potuto trouare. Presentate poi al Papa le letttere, che portate haueuano, si lessero ad alta uoce, e furono trasportate nella nostra lingua da fedeli interpreti, in questa guisa. Prima in quella del Re di Bugno, era il soprascritto, Al grande, e Beatissimo Papa, degno di essere adorato, essendo Vicario in terra del Re del Cielo; e dentro. Dopò la supplicheuole inuocatione del grandissimo aiuto Diuino, comincio con grande humiltà a scriuere alla Santità Vostra. Il sommo gouernator del Cielo, e della terra, il cui dominio è sopra il Sole, la Luna, & le Stelle, ordinò già, che la mia ignorãza, immersa in profonde tenebre riceuesse il chiaro lume del suo splendore; & aprendo l'arca della sua misericordia, e delle sue pretiose gemme, volle già piu di trentaquattro anni, che per salute de' nostri popoli, uenissero ne' Regni del Giapone i Padri della Compagnia di Giesù; del cui salutifero, e diuin seme caddè pur alquanto anche nel mio petto, per sola benignità di Dio. Il qual beneficio, & oltre molte importanti gratie, da Voi Santissimo Padre, di tutto il popolo Christiano, e da' meriti de' uostri prieghi, io principalmente riconosco. E perciò s'io non mi trouassi trauagliato da guerre, e non m'impedissero la vecchiezza, & la malattia, io medesimo sarei uenuto a uisitare, & adorar cotesti santi luoghi, & insieme a rendere obedienza a Vostra Beatitudine, e baciando religiosamente i suoi piedi, porli sopra la mia testa, procurando altresì, che con la Vostra santissima mano, fortificaste del segno della Croce il mio petto. Ma ritenuto da gli predetti impedimenti, deliberaua di mandar Girolamo figliuolo d'una mia sorella, e del Re di Fiunga, in mia vece; il qual per ritrouarsi hora molto lontano, e la partita del Padre Visitator mi sollecita, non potendo venire, ho fatta nuoua elettione di Don Mantio, di lui Cugino, che sosterrà questo peso in mia vece. Io riceuerò e gran beneficio, se Vostra Sãtità, per quel l'ufficio, che sostiene in terra di Vicario di Christo, perseuerarà, come fa hora, giouando, e fauorendo continuamente me, & questo Christiano gregge. Riceuetti con

Anni del M. 5546. Anni di Ch. 1585.

IN ITALIA.

Lettera del Re di Bugno.

Anni del M. 5546.
Anni di Ch. 1585.
INITA-
LIA.

gran contento la Cassetta delle Reliquie, mandate da Vostra Santità, per questo Padre Visitatore, e riceuutele, incontanente, per segno di reuerenza, me la posi sopra il capo; così ne rendo a Vostra Beatitudine gratie singolari, e ne le resto in tant'obligo, che lingua humana non basterebbe ad esplicarlo. E perche potrà la Santità Vostra intendere, così dal Padre Visitatore, come da Don Mattio, quanto ella desideri d'udire, così delle cose di questo Regno, come di me stesso, non mi stenderò piu a lungo; ma di tutto cuore adorando vostra Santità, impongo fine a questa Lettera, scritta da me con ogni timore, e tremore; l'undecimo giorno di Gennaio, l'anno della venuta del Signore millesimo cinquecentesimo ottantesimo secondo. La sottoscritta poi era tale; Ingenocchiato a' santissimi piedi della Beatitudine Vostra, Francesco Re di Bugno. *Si lesse poscia quella del Re d'Arima, di cui fu tale il soprascritto;* Sia data questa Lettera à quel Santo, e gran Signore, ch'io adoro come Vicario di Dio. *e dentro, Con la gratia di Dio riuerente & humilmente offerisco questa Lettera alla Santità Vostra. Già sono due anni, cioè dalla venuta del Signore del 1580 ne' tempi della Quaresima, ne' quali principalmente si rihonora la pretiosa Passione del Sign. nostro Giesù Christo; che mentre mi trouaua in gran tumulti di guerre, in gran trauaglio della famiglia, e di tutte le cose mie, & in somma nel profondo delle tenebre della gentilità, piacque a colui, ch'è padre delle misericordie, di spirarmi la luce della verità, e mostrarmi la dritta strada della salute, co'l mezo del Venerabile Visitatore, e d'altri della Compagnia del Giesù, predicatori della parola di Dio. Da loro efficacemente fui certo aiutato, impetrando a me, & a tutti i miei dal Cielo, co'l Sacramento del Battesimo, la rugiada della gratia Diuina; alla cui Maestà sopramodo lieto rendo infinite gratie, per un tale, e tanto beneficio a noi cōceduto. Nacquemi poi grandissimo desiderio di uenir costà, a conoscer di presentia la Santità Vostra, uero Pastore, e Gouernatore di tutto'l gregge Christiano, e prostrato in terra, con gran sommissione rendere a lei l'obedienza, che le deuo, baciarle i santi piedi, e porli sopra il mio capo. Ma perche vi trouo impedito da diuerse cose, non mi essendo ciò possibile, ho uoluto almeno mandare, co'l medesimo Padre Visitatore, Don Michel mio Cugino, acciò ch'esso in mio nome, essequisca questo ufficio di pietà. Nè io sarò più lungo, percioche da lui, così la deuotion mia uerso di Lei, come i desiderij, & ogni altra cosa, potrà intendere la Santità Vostra, la qual adorando, a' suoi santi piedi, con ogni humiltà, e sincerità d'animo m'inclino. Il settimo giorno di Gennaio l'anno della uenuta del Signore millesimo cinquecentesimo ottantesimo secondo. Seguiua la sottoscrittione in questa guisa.* Della Santità Vostra, che s'inginocchia a' suoi Piedi, D. Protasio. *Si passò poi a legger la terza, ch'era soprascritta in questa guisa;* Con le mani alzate offerisco questa Lettera riuerentemēte al Santissimo Papa N. Signore, Vicario del grande Iddio. *Seguiua poi. Temo di non esser riputato audace; & pur con la gratia del Re de' Cieli, offerisco questa lettera alla Santità uostra, dalla cui dottrina, e gouerno, essendo retto tutto il Christianesimo, era per certo il douere, ch'io proprio, passando oltra mare, ne uenisse a visitarla, & a baciarle quei santissimi piedi, ponendoli sopra la mia testa. Ma molte sono le cagioni, che mi ritengono di non mandar' ad effetto col desiderato ufficio; onde con l'occasion del ritorno alla patria del Padre Visitatore, della Compagnia del Giesù, che uenuto in queste remote parti, ha proueduto di molte cose degne, e lodeuoli, alla Religion pertinenti, non ho uoluto mancare affatto al debito mio, & ho mandato così un figliuolo di mio Fratello, chiamato Don Michele, che se ben'egli è mal*

Lettera del Re di Arima.

Lettera di D. Bartholomeo.

atto

atto a tanto peso, mi sarà nondimeno cosa gratissima, che dalla Santità Vostra gli sia conceduto il baciar'i suoi beatissimi piedi, supplicheuolmente insieme pregandola, che le piaccia di conseruar memoria di me, riceuendomi con tutti questi Christiani Giaponesi nella gratia sua; il che principalmente desidero. Il restante potrà udire a bocca, così dal Padre Visitatore, come dallo stesso Don Michele, la Santità Vostra, a cui facendo riuerenza, con timore ho scritta la presente, il dì xxvij. di Gennaio, nell'anno dalla uenuta del Signore 1582. Poi si sottoscrisse in questo modo; Io Don Bartholomeo, buttato a terra de' tuoi santissimi piedi. Lette le Lettere, cominciò Latinamente, il Padre Gasparo Gõzales Portughese, della Compagnia del Giesù, a parlar in questa forma, per nome de' Re del Giapone, e de' loro Ambasciadori presenti, ascoltato con gran silentio da ciascuno; & per la nouità del negotio, & per la fama dell'eloquentia di quel Padre. Furono l'Isole del Giapone dalla natura diuise, per tanto lungo spatio di terra, e di mari da queste nostre regioni, ch'a pena hauendone già molto pochi odorato non sò che di nome, & nel restante a ciascheduno restando incognite, par che mal'ageuolmente hora si possano indurre non pochi a credere, che le ui siano in modo alcuno. Ritrouansi nondimeno, Beatissimo Padre, e sono in effetto molte di numero, spatiose di grãdezza, ripiene di popoli, e cotal nobiltà riceuono da gli ingegni de gli huomini, e dalla peritia della guerra, che coloro, che gia le videro, confessano esser'elle non pur di gran lunga superiori all'altre regioni, poste sotto quel Cielo, ma degne anche d'essere aguagliate a queste nostre; nè cosa alcuna mancar loro, fuor che quella religione, e quel lume della Fede, c'han poscia meritato d'hauere. Fu questa; non sono molti anni, cominciata quiui a seminare, co'l fauor di questa Santa Apostolica Sede, debolmente, in uero, per la lontananza de' luoghi, e perche sempre s'è ueduto auuenire il somigliante in ogni primitiua Chiesa; Ma quel principio c'hebbe allhora, in persone basse, fauorito il negotio poi dalla bontà del grãdissimo Iddio, s'accrebbe a poco a poco, accettandosi tanto dono da persone generose, e potenti, in modo, che questi anni adietro, e particolarmente sotto il felicissimo Vostro Põtificato, in cui s'è ueduta tornar l'età del l'oro, egli è stato anche riceuuto, con sommo cõtento da Signori, da Prencipi, & fin da' Rè di grandissima stima. Tutto questo essendo à voi stato di non picciola allegrezza, e giocondità cagione, per molti altri rispetti, per una cosa mi persuado hauerui sopramodo apportato diletto, e sodisfattione incredibile; che mentre voi, nelle uicine contrade con tutte le forze, attendete a difendere, e riparar la santa Religione, horamai da tante machine d'Heretici percossa, e quasi conquassata, ueggiate, in paesi tanto lontani accrescersi marauigliosamente il gregge di Christo Ottimo Massimo, e la santa Religione. Ma se'l frutto di cotanta allegrezza, poteuate voi, dianzi, sol con le orecchie, e forse con l'animo, in alcuna parte gustare, hoggi nondimeno ui lece sentirla grandissima, co' proprij occhi; & come offertaui nella chiara luce di questa sala, con le mani anche toccarla; in guisa, che non pur'in voi medesimo, habbiate a riceuer cotal sodisfacimento d'animo, ma compartirlo anche ad ogni altro membro di santa Chiesa, come cosa a ciascun di loro comune. O quanto gaudio la Chiesa tutta, quanto ragioneuolmente ha da sentirne il Popolo Romano, in ueder'hoggi Ambasciadori di nobilissimi Prencipi, fin dall'Isole del Giapone, poste nell'ultimo confin del Mondo (cosa nõ piu vdita ne' secoli andati) uenir'a buttarsi a' vostri piedi; e quei Re tanto bellicosi, domati dall'armi della Fede, e dalla Predication del Vangelo, non potendo effettuar loro desideri per se medesimi, disgiunti, per così lungo spatio di luoghi; mandar'almeno questi loro parenti da essi oltramodo amati, a rendere a voi obedienza, prometterui fe-

Anni del M. 5545.
Anni di Chr. 1585.

IN ITALIA.

Parlamento del P. Gaspa ro Portughese.

grezza della Chiesa, preueduta già molti secoli prima da Santi Profeti, la rendano, co'loro uersi molto piu grata, e gioconda; mentre quel santo Re, colmo di Profetico spirito, & accordando il suo dolcissimo canto alla sonora cetra, in nome della Chiesa di Dio, aggiunge contento à quel contento, che ciascun proua, per veder cosi numeroso popolo, da noi per adietro non conosciuto mai, aggregarsi al numero de' fedeli, dicendo, Il popolo, ch'io non ho conosciuto m'ha seruito; & vditomi a pena, mi ha obedito. *E se pur'ad alcũ paresse, non potersi ciò a' presenti tẽpi adattare; che dirà di quella Profetia d'Esaia; non giudicherà esser propria di questo giorno? & la Chiesa Romana propriamente in quei nobilissimi versi esser da lui nominata,* Chiamerai, *dice egli,* la gente, che non t'era manifesta; & à te correranno le genti, che nõ conosceui, per lo tuo Dio, e santo Israelle, che ti ha glorificato. *Nè quel vecchio Tobia in tanta vniuersale allegrezza, patirà c'habbiamo à desiderar l'opera sua si che risuegliando quasi, con la soauissima sua vocẽ, la commune allegrezza, si cõgratuli per la presente prosperità con la Chiesa;* Risplenderai, *dic'egli,* di fulgente loco, & adoreranti tutti i confini della terra. Verranno a te nationi di lontano, & haueran la tua terra in santificatione. *E perche non habbian da goder gli Heretici del disprezzo loro, verso la Chiesa Romana,* Maledetti, *soggiunge,* sarãno coloro, che ti disprezzeranno, e maledetti coloro, che ti biastemeranno. Beati tutti coloro, che ti osseruano, e che s'allegrano nella tua pace. *Ma eccomi, nõ sò come, ch'io dalla soauissima armonia de' diuini versi tirato, fuor del mio primo proponimento, mi sono scordato di me stesso, e dell'vfficio mio. La onde, per ritornar co'l ragionamento, secondo il tẽpo, et l'occasioni, a ripigliare il filo incominciato; voi uedete, Beatissimo Padre, alla vostra presenza questi giouani di Real sangue, che sostenẽdo l'vfficio di Ambasciadori di quei Re, a' quali son cõgiuntissimi per amore, & per parentela; cosi per la generosità della loro schiatta, come per l'affetto della Religione, & per l'osseruãza verso la Romana Sede, da loro molto ben dechiarata, in vna cosi longa peregrinatione, meritano d'essere ammessi a baciar i vostri sãtissimi piedi; meritano la vostra beneditione; meritano, in questa età, d'esser da tutti, cõ marauiglia, riguardati. Sappiamo, ch'un certo Filosofo, huomo per altro vanissimo, solo per vn certo esquisito desiderio d'imparare, essendosi posto à far lunghissimo viaggio, fu da gli antichi ammirato, e lodato da' moderni. Entrò egli tra' Persiani, passò il Caucaso, gli Albani, gli Scithi, i Messageti, & per dirlo con le parole di Girolamo, penetrò ne' ricchissimi Regni d'India, per vdir solo un certo Hiarca, che posto à seder sopra un'aureo trono in mezo ad alcuni pochi scolari, discorreua del moto delle stelle, e del corso de' giorni; desiderio grande certo & insolito d'imparare in un'huomo, ma inutile insieme & uano. Ma quanto piu in costoro è marauiglioso il desiderio della Religione? quanto piu ardente il desiderio della Fede? per la cui sola cagione eglino si son posti à far cotal lunghissimo viaggio. Quanto picciola parte della terra trascorse quel Filosofo, se si porrà à paragon con costoro, che tanti mari, tanti Regni, tante nationi, & in somma quanto abbraccia quasi il Mare, & la Terra, han misurato, partendosi da' loro confini, per arriuar fin'a Roma? à questa forte rocca della Christiana Fede? à questo gran baloardo della Chiesa? à questo sicuro presidio della Religione? Maggior, senza replica, si dè stimar la costoro fatica; più ardente l'affettione; più pericoloso il peregrinaggio. Ma egli uien ricompensato altresì da maggior guadagno, e da frutto, di gran lunga più abbondante. Nè rimiran'eglino hoggi quel Hiarca tra suoi scolari, ma* GREGORIO XIII. *in questo Illustris. Collegio di Cardinali; non posto à seder su l'aureo trono, ma nella*

Anno del M. 5546.
An. di Chr. 1585.
IN ITALIA.

Beatissima Sede di Pietro; non disputar delle stelle, e del corso del Cielo, ma dimostrar con certe ragioni, con che Fede, con qual corso d'opere, habbiamo da inuiarci al Cielo. O spettacolo grato ueramente a gli occhi, e giocondo a gli animi. In cosi lungo spatio di paesi hãno eglino uedute molte cose; e molti Regni; molti, e diuersi costumi d'huomini han considerati; e uarij miracoli di natura han contemplati, ma la bellezza di niun'altra cosa a gli animi loro ha apportato tãto diletto, quanto la presenza vostra, Beatissimo Padre; onde al presente riconoscono hauer bene spese le loro fatiche; hor sentono giocondità delle tante molestie prouate nel camino, e nella nauigatione. E' ben uero, ch'all'hora crederanno questo giocõdo e soaue frutto della lor peregrinatione arriuar'à perfetto grado, quando voi, con benigno e paterno animo, mostrerete d'hauer grata l'obedienza di quei Re; da' quali, per cosi lungo uiaggio, qui sono stati mandati; quãdo conosceranno, che stimate non mediocremente la prontezza de gli animi loro, e quella Fede, che chiara si manifesta nelle Lettere à Vostra Santità mandate, al che fare non sol par che ui habbia da persuadere l'innata bontà de' vostri costumi, ma anche da indurre la religion di quei Re, e gli eccellenti meriti loro uerso la Christiana Fede. Impercioche Francesco potente Re del Giapone, e che ragioneuolmente s'ha d'annouerar tra' primi di quei paesi; non ha certo gran tempo, che uenuto alla Fede riceuette il Battesimo; nõdimeno già molti anni sempre ha fauorito il negotio della Christiana Religione nella sua Prouincia; sostenendolo in piedi, mentr'egli era ne' suoi principij debolissimo, con tal cura, e diligenza, che possiamo arditamẽte confessare, che dopò Dio habbiamo ad esso solo a render gratie, di quel profito, che la nostra Religione ha fatto, fin'hora, nel Giapone. Francesco fu egli, che primieramente, con incredibile humanità accettò non pur nel suo Regno, ma gli concedette anche di poter Predicar liberamente la uerità della Christiana Fede, Francesco Xauero, d'Illustre Santità, un de' compagni d'Egnatio Loiola, & un de' fondamenti della nostra Compagnia, il qual fù il primo, ch'in quell'Isole capitasse. Egli fu, che trattando poi con ogni sorte di amore, e di beneuolenza gli altri ministri del Vangelo, che furon quiui posteriori a Francesco, & vsando uerso di loro quanto da un'ottimo Re, & affettionatissimo alla nostra religione potè desiderarsi, fu cagion che quei Padri, i quali si trouan per sì lungo spatio lontani da' loro paesi, e come priui di forze humane, e d'ogni aiuto de' suoi, poterono aprirsi sicura intrata alle Prouincie uicine. Perciò ch'egli, con lettere, e con ambasciate, operò, si, che i confinanti Re non si sdegnarono d'esser loro amici, e di fauorirli; anzi egli, ben che si trouasse tra grandissimi pericoli di guerra, e da ogni parte quasi tempestosi flutti, gli minacciaßero naufragio, nõdimeno operò, che i nostri potessero starsene sempre salui, e sicuri. Hor che altra miglior cosa poteuano i nostri desiderare, ad un cosi amico Re, per tanti benefici da lui riceuuti nel negotio della Fede, e della Religione, che in esso ueder risplender la Fede, & la Religione? Andò nondimeno la cosa piu in lungo, di quel che noi bramauano; ben ch'ella poi, per singolar beneficio del grandissimo Iddio, è succeduta secondo il desiderio di tutti, si che non tanto danno potè già la lunga dimora apportar'a quell'ottimo Re, nel riceuer la Fede, quanto si conosce d'hauer'hoggi ricuperato co'l fauor'incredibile di essa. Perciochè non saria possibile a narrarsi, quanto egli s'infiammò nell'affetto della Religione ogni dì piu; quanto saldamente s'affatichi hora nel dilatar la Fede, e con qual uelocita se ne corra al sommo, & all'eccellenza di tutte le virtù. Ma quale ardente desiderio egli habbia hauuto di ueder la Santità Vostra, e di bacciar quei santissimi piedi puossi da questo principalmente conoscere, che ritrouandosi egli da tante cure del Regno, e dalla vecchiaia impedito, ha voluto mandar

Francesco Xauero primo Predicator nel Giapone.

in sua vece Don Mancio, che qui vedete, Prencipe, ad esso per molte cagioni congiuntissimo, e di non picciola stima, Signor nobilissimo, e nepote del Re di Fiunga. Per lo costui mezo altro da voi non chiede se non ch'ardentissimamente vi supplica, che in segno d'hauer gratamente accettata quella obedienza, & osseruanza, ch'egli vi offerisce, vi piaccia d'annouerarlo tra' figliuoli della Chiesa Catholica, e di questa beattissima Sede. Il medesimo parimente desidera Protasio d'Arima, gentilissimo giouane, e Cugino di questo Michele a voi per tal'effetto mandato, essendo ambi nati di due fratelli. Il medesimo richiede Bartholomeo, Prẽcipe di Omura, di cui è nepote per madre lo stesso Michele. Et io per tacer'in questo giorno del Re d'Arima, le cui opere intorno alla Religione, & alla Fede, troppo son più chiare, che desiderino nuouo testimonio altrui; dirò di Bartholomeo, che fu tra Prencipi del Giapone il primo a riceuere, insieme co'l Battesimo, la Christiana Fede, con tanto feruor d'animo, con tanta affettione, che buttate a terra in ogni luogo le statue de gli Idoli, e scacciata delle sue Città ogni primiera superstitione, nõ pur non s'allontanò punto giamai dalla presa Religione, ma internandouisi sempre piu prontamente, meritò all'vltimo, per singolare, e grãdissimo fauordi Dio, ricuperare il perduto Principato, e di poter con maggior costantia attender quiui all'accrescimento della Sãta Fede. Et s'anch'egli hauesse potuto effettuar'hoggi questo vfficio, ch'adempisce, co'l mezo del medesimo Don Michele, di baciar dico per se stesso i piedi alla Santità Vostra, e presentialmente riceuer la Vostra Apostolica benedittione, si riputerebbe e felice, & assolutamente beato. O Dio immortale, & che cosa è questa, in paesi dunque tanto remoti, tãto lontani dalla Romana Sede, doue giamai per adietro non vdissi il nome di Christo, doue nõ penetrò mai l'Euangelo, nõ cosi tosto vi comincia a rilucere lo splendore della Religione, e della Fede, c'huomini diuersissimi da' nostri costumi, illustri per dominio, temuti per potẽza, riguardeuoli per gloria militare, riconoscono la grandezza, & la dignità della Romana Chiesa, s'attribuiscono à grand'honore, di bacciar'i piedi al Sommo Pontefice, co'l mezo di coloro, che tra piu cari han potuto scegliere? E nondimeno si ritroueranno in regioni à noi sì vicine, dopò l'hauer ben considerata vna tanta luce di verità, alcuni, ch'ardiscono macchiarsi d'vn cosi enorme parricidio? e troncando il capo della bellissima sposa di Christo, richiamar'in dubbio la dignità della Romana Sede, ordinata dallo stesso Christo, confirmata per tãti secoli, sostentata dall'autorità di tanti huomini Sãti, e finalmente, con gli essempij di tãti Cõcilij stabilita? Ma voglio raffrenar me stesso, nè patirò hoggi, in questa publica allegrezza vniuersale, che'l dolor mi trasporti piu innanzi; e ripigliãdo il tralasciato filo del mio parlare, soggiungerò vna cosa, che per la molta varietà del soggetto mi era quasi scordata, e nondimeno è degna d'esser commendata con immortal memoria a' secoli futuri. Haueua io molto spesso vdito, & alcune uolte anche letto, che se veruno si mette in proua di considerar' vna perfetta idea, e fornita in ogni sua parte, d'vn'ottimo Prencipe, egli vi riconoscerà molte cose cõuenirsi con le qualità di quel Sole, che risplẽder veggiamo con chiarissima luce in mezo del globo celeste. Et in vero, si come il Sole constituito in quella sua quasi rocca, non si cõtenta d'arriuar solo alle parti piu vicine ma stendendosi nelle piu rimote del mondo, e penetrando fin'a quelle, che paiono disgiũte, con la virtù de' suoi raggi, il tutto illustra, & alluma; non altrimenti il buon Prencipe, volendosi far degno di cotal nome, non ha da restringer la sua Real beneficenza solo ne' termini angusti della sua famiglia, ò rinchiuderla tra le case, & le mura di pochi; ma deue, quasi co' proprij raggi illuminar' ogni cosa, & apportar giouamẽto, per quãto egli può, fino alle lõtanissime nationi. Ma chi ciò possa in qualche parte effettuare, so-

An. del M. 5546.
An. di Chr. 1585.
IN ITALIA.

con gli altri misterij dell'Orthodossa Fede; & ne rende gratie immortali alla diuina bontà; giudicando questa essere allegrezza verissima, cagionata dal desiderio della gloria di Dio, e della salute dell'anime. Et perciò il Santissimo nostro Signore, insieme con questi venerabili suoi fratelli Cardinali della Santa Romana Chiesa, prontamente abbraccia questo loro testimonio di Fede, d'obedienza, e di deuotione; Così desidera e priega che ad essempio di essi, tutti gli altri Re, & Prencipi di quelle Isole, anzi di tutto il mondo, scaccino, e rimouano ogni osseruanza, & error d'Idolatria, e cognoscano il vero Dio, quel ch'egli mandò Giesu Christo; percioche questa è la vita eterna. Datosi in tal modo fine a questa cerimonia, & accompagnato che fu il Pontefice dentro alle sue stanze, nel qual atto volle honorar gli Ambasciadori, co'l farsi alzare il lembo del manto Papale, furono condotti dal Cardinal San Sisto, nepote del Papa, à desinar con essolui, & il dopò pranso, fin'à sera si consumò dal Pontefice, con lieti ragionamenti, discorrendo con essi loro, per interprete, di tutte le cose importanti del Giapone. Fatta poi c'hebbero la sera Oratione in S. Pietro, e mostrate loro le pretiose Reliquie, che vi sono, se ne tornarono a casa. Tutto questo si fece il Sabbato, & il Lunedì, per essere il giorno della Nontiata, andò Gregorio alla Minerua, e dato, fra gli altri Ambasciadori, il primo luogo a' Giapponesi, volle che gisser seco a veder la solita cerimonia del maritar le Vergini, doue dopò tutti gli altri caminando i due principali inanzi al Papa, & il terzo co'l primo Cardinale, hebbero il luogo piu honorato; indi molti giorni furono da essi dispensati nel riceuer le visite de' Cardinali, e de' Prencipi, da' quali con grand'humanità furono accarezzati, & honorati sempre. Mentre D. Giuliano attendeua a guarire, & i suoi compagni tardauano per ciò il licentiarsi dal Pontefice Sua Santità alla sproueduta s'ammalò mortalmente; & così il nono giorno d'Aprile, verso sera, cominciò a turbarsi alquanto, & pur il dì vegnente si leuò di letto e passeggiò, mostrando in vista di esser libero dal male. Ma eccoti vicino a mezo giorno, dopò ch'egli hebbe desinato, oppresso da nuouo accidente, fu giudicato da Medici esser à termine, che non potesse prolongar la vita à sera, si come auuenne; che dopò due hore lasciò le gran cure del Papato; & per opinion di Medici mancò di scaranzia, il XIII. Anno del suo Pontificato, vn mese e tre giorni meno, essendone viuuto piu di ottantatre. Hebbe, dopò morte, honoreuole sepoltura, in S. Pietro, nella Capella da esso fatta fabricare. Fu d'assai bello, e gioviale aspetto, gagliardissimo, e di felice complessione, al che si aggiunse vna prospera fortuna, ch'accompagnata sempre dalla sua natural prudenza, e da vna certa quietezza d'animo, gli faceuano parer anche gli accidenti non così prosperi, presso che buoni; & essendo stato di benigna e liberal natura, intendente, e di marauigliosa sincerità, lasciò di se gran desiderio, & nome di ottimo Pontefice; se ben la facilita nel perdonare, & il creder molto a' suoi ministri fu cagione, che alcuni huomini scelerati si mostrassero piu vaghi del mal fare, di quel che si conueniua; tal che fu poi di bisogno della rigorosa natura del nuouo Papa per istirpar quei pessimi semi, che sì profondamente haueano concerrate le loro radici, che vi si patì poi gran fatica per istirparle. Dodici giorni soli vacò la Sede di Pietro, & fu eletto a' 24. del medesimo mese & ad hore quindici, il nuouo Papa, che fu il Cardinal Montalto, prima chiamato fra Felice Peretto, che nacque in bassa fortuna, presso Montalto della Marca, in vn castello detto Grottamare; alzossi nondimeno, per eccesso di virtù à questo sommo, di grado in grado, nel corso di pochi anni. Egli era stato nella sua Religione, de Padri Conuentuali

An. del M. 5546.
An. di Chr. 1585.
IN ITALIA.

Gregorio Pontefice muore.

Sisto Quinto creato Pontefice.

Anni del M. 5545. Anni di Ch. 1584.

IN ITALIA.

Conuentuali di San Francesco, prima predicatore, indi Inquisitore, finalmente Generale, quando Pio Quinto, creatolo Vescouo ha promosso anche dapoi al Cardinalato. Veniua stimato huomo seuero, ma d'incorretta, ingenua, è risoluta natura; & appunto accommodat'alla qualità de tempi. Cadette la sua elettione in giorno di Mercordì, con qualche osseruanza curiosa, quando ch'in tal giorno egli entrò nella Religione, fu fatto Vescouo, Cardinale, e Papa; onde volle il mercordì sequente, che fu il primo giorno di Maggio, esser sollennemente coronato, fattosi chiamare Sisto, per memoria di Sisto Quarto, già frate dello stess'ordine; onde fu esso il Quinto di tal nome. Nell'andare alla cerimonia dell'incoronatione honorò, gli Ambasciadori Giapponesi, co'l farsi portar'il Baldachino, & alla Messa, in farsi dar l'acqua alle mani. Andando a S. Giouanni Laterano per prenderne il possesso, come si vsa, fece esser'i medesimi assistenti; & interuenire alle cerimonie solite; & insomma non lasciò da far cosa, che secondo la sua dignità far potesse, ch'egli non operasse, per mandarne sodisfatti a casa quei Prencipi. Così, guarito Don Giuliano, & essendo all'ordine per partirsi, donò loro tremila scudi, confermone quattromila ogni anno, assegnati da Gregorio al Seminario di quei paesi, & ve n'aggiunse duemila di più. Mandò al Re loro a donare due stocchi ricchissimamente adornati, e due capelli forniti di gioie, e di perle, e di gran valuta, & essi Ambasciadori creò di sua mano Caualieri; ma quel che fu sopramodo lor grato, si degnò di Communicarli di sua propria mano; & operò, che anche dal Senatore, e da' Conseruatori di Roma fossero creati Patritij, con assai Priuilegi, & immunità. Osseruossi questo principalmente in quei Signori, che quanto a' costumi, nulla non lasciauan da desiderar in essi, che à grandezza di animo, & à ciuile; & cortese creanza soglia esser conueniente; conobbenisi deuotione, e riuerenza marauigliosa verso il Sommo Pontefice, e grandissima osseruanza nelle cose che da lui dipendessero; ma sopra tutto eran lodati per la pietà de gli animi, si che sempre si vedeuano sopramodo disposti all'opere Christiane; nel che rendeuano efficace essempio di ottima vita a' più prouetti Religiosi, bench'egli di poco hauessero passata la fanciullezza, poi che D. Mantio non passaua l'età di uenti anni, D. Michele di diciotto, e D. Martino, e D. Giuliano arriuauano a pena a diecesette. Nè di persone tali, e che all'Europa furono di marauigliosa nouità, doueremo passar con silentio l'effigie del corpo, e qualche altro particolare, che auertito in essi, ne paia degno di sapersi. Eran dunque di meno, che mediocre statura, & haueuano il viso di colore oliuastro l'aria grata, e signorile, gli occhi piccioli, con le palpebre grosse, & il naso tumidetto in fine, senza notabil disparutezza, ma tutti e quattro somiglianti à marauiglia sì, ch'essi per contrario mostrauano di osseruar per gran cosa, che tra noi si vedesse così gran differenza, in molte migliaia di persone, dall'vn volto all'altro.

Costumi de i Prencipi Giapponesi forma, & habiti.

Magiauan parcamente, & con gran politezza, senza toccar cosa alcuna con mano, eccetto il pane, seruendosi à tauola con istraordinaria destrezza, di due stecchi di legni, bianchi come auolio, che teneuano nella destra, & con essi prendeuano qualunque cosa, ben che lontana, & non molto soda. Il ber loro era sempre acqua pura e tepida, & per lo più solo una volta, uerso la fin del pasto. Dormiuan sempre uestiti, ben che fossero ammalati; vestiuano leggierissimi drappi di seta, intessutini, con uarij colori, diuersi animali del loro paese; benche dapoi che comparuero nella publica Ambascieria, l'un & l'altro Pontefice fece loro donar uesti lunghe di velluto, e di damasco, adornate di oro, alla forma Italiana; ma l'habito Giapponese

ponese era una ueste lungha, che caccianan dentro a'calzoni, liquali arriuauan loro fino al talone in modo, che faceuan mostra di una sola ueste; stiualetti di sottilissimo curame, e scarpe con molto picciola coperta in punta, & con suole doppie & assai ferme. Portaron con essi loro alcune cose da donare, piu tosto per nouità riguardeuoli, che per lo valor della materia, ò dell'artificio; come furono alcuni serigni, e calamari di un legno nero, ò canna, molto lustri & odoriferi; carte di corteccia di arbore, e di canna, sottili à marauiglia; boccie ò gallette fabricate da bigatti, grosse come la testa di un'huomo; drappi di seta à varie foggie lauorati, e con varij colori alla loro vsanza, con qualch'altra cosa da gl'Italiani non prima veduta. Or'honorati, accarezzati, & arricchiti di pretiosi doni dal Pontefice, gli Ambasciadori Giapponesi, partirono di Roma, con un ricco thesoro di molte Reliquie, & altre deuotioni, prendendo la strada verso Genoua, ma con lungo giro, perche desiderauano i Padri Giesuiti di far ueder loro le piu nobili e degne Città d'Italia; in ciascuna delle quali, e principalmente in Venetia, & per tutto lo stato di quella Republica furon riceuuti con tanto splendore, che ne restarono quegli Ambasciadori pieni di marauiglia, ben che con generoso animo non mostrassero giamai di marauigliarsi molto, per nouità grande di cose uedute. Arriuati à Genoua, & imbarcatisi in alcune galee, che sotto il commando di Giannettino Spinola si scioglieuano allhora per Ispagna, seguirono felicemente il viaggio loro, consumandoui però molto tempo, secondo che a suo luogo dirassi.

Ma'l viaggio de Trencipi Giapponesi, che per solo zelo di Religione, da paesi tanto lontani passarono in Italia, mi da occasione di ricordare vn'altro passaggio di non minor essempio di pietà, se ben non da luoghi così remoti; che fu quello del Duca Guglielmo di Bauiera, venutoci di Lamagna, solo per visitar la Santa casa di Loreto, & in habito priuato, per accrescer con l'humiltà il pregio del suo peregrinagio; si come lo nobilitò con ricchissimi presenti, che per deuotione vi offerì, & à suo nome, & à nome della consorte. Le cose offerte furon di gran pregio per la materia, sendo ciascuna fabricata di oro, e di gioie; ma se ne accresceuà il valore, per la rara maestria, & il tutto tendente à pio vso, & à religios'ornamento di quel deuotissimo luogo. Il nuouo Pontefice pieno d'alti, e generosi spiriti, e molto inclinato ad ornare e beneficar le persone degne, e meriteuoli, in men d'un mese honorò tre Baroni Romani, Alessandro Sforza, Giuliano Cesarino, e Roberto Altemps, creando il primo Duca di Segni, l'altro di Ciuitanuoua, & l'ultimo di Gallese. Ma non hebbe, asceso al Pontificato, negotio che piu gli premesse, che'l liberar lo Stato della Chiesa dall'insolenza e crudeltà de'banditi, la cui audacia era tant'oltre cresciuta, che non pur le publiche strade de'paesi, & le Città del Dominio, ma Roma stessa non era sicura dalle sceleratezze loro; di modo, che le rapine, gli homicidij, gli stupri, & ogni altro delitto s'essequiua da loro con tanto disprezzo de'magistrati, che i buoni e quieti Cittadini non si tenean sicuri nelle proprie case. Tra'piu famosi di quei fuor'vsciti, & à cui, come a lor capo, s'vniuano spesso gli altri in grosso numero, era vn Curtieto del Sambuco vassallo de'Colonnesi in Abruzzo, huomo audace al possibile, e disprezzator d'ogni più manifesto pericolo. Hebbe ardimento costui, poco dapoi che fu creato Sisto, con venticinque soli compagni di scorrer la campagna di Roma, fin su le Porte di quella Città, e poi di ritirarsi presso à San Paolo in vna casa, e quiui fortificarsi. Concorseui poi da Roma genti armate in grosso numero, e la guardia de'caualleggieri dello stesso Pontefice, coloro nulla di meno si

Banditi fatti perseguitar dal Papa.

Ann. del M. 5546. An. di Chr. 1585. IN ITALIA.

difesero con gran valore tutto vn giorno, e la notte vscendo fuori ben ristretti, si saluaron tutti, e volteggiando per la Riuiera di Ciuitauecchia con lungo giro se ne tornarono in Abruzzo. Andaron poi vicino ad Ascoli ad vnirsi con vn'altro Capo, nominato Marco di Sciarra, famoso anch'esso, e del medesimo paese, & accozzate le genti più braue d'ambedue le parti al numero di sessanta, hebbero cuore di tornar di nuouo in Campagna di Roma, e farui molti danni con manifesto oltraggio della Sede Apostolica, e grande offesa del Pontefice, che se ne crucciò fuor di modo. Fu bisogno dunque per distaccar le radici di così pessimo seme, ch'ei ricorresse a quei rimedij, ch'ogni persona prudente giudicaua necessarij; ma che per priuati interessi pochi si sarebbono arrischiati d'effettuarli, contra certe persone d'auttorità, che fomentando sì pessimi humori, si seruiuano alle volte dell'opera di quei maluagi contra priuati nimici. Il Papa nondimeno, che posponeua ogni rispetto humano al diuino volere, & al debito dell'vfficio, al qual'era stato eletto, incontanente prouide, e dispose, quanto à lui parue opportuno. Mandò Marcantonio Colonna in Campagna di Roma, Filippo Spinola nel Ducato di Spoleti, Alfonso Gesualdo nella Marca, Antoniomaria Saluiati à Bologna, e Giulio Canano in Romagna, tutti Cardinali di molta stima, con titolo di Legati, con piena autorità, e con espressa commissione di rigorosa giustitia intorno al negotio de'banditi. L'opera di costoro fu di molta vtilità alla quiete publica, si che in picciol tempo furono in modo tale dispersi quei maluagi, ma per la maggior parte castigati, che lo Stato Ecclesiastico se ne assicurò del tutto, e potè ciascuno, senza impedimento, andare, e praticare, douunque più gli piaceua. Curtieto, e Marco, huomini aueduti, tosto che vdirono la gagliarda risolution del Papa, e che ne videro in parte riuscir non buoni effetti per loro, prima che fosse chiusa loro affatto l'vscita, con alcuni pochi compagni per la via della Marca si condussero alla marina, e montati sopra un legno passarono in Schiauonia, ricchi di molti denari. Curtieto inuaghito di gire alquanto à veder Venetia, con quattro compagni soli, & un suo fratello giouanetto, si diuise da Marco, che se n'andò à Sebenico à trouare il Colonnello Pierconte Gabutio, per trattenersi quiui fin che passasse quella procella, lasciando gli altri compagni sotto la cura d'vn Balthassar da Foligni. Curtieto, capitato poscia a Trieste, secondo ch'esso & i compagni giuano molto in ordine d'habiti, e d'armi, fe sospettar il Gouernator di quella Terra, che fossero a punto chi egli erano, e ricercando di ciò minutamente la verità, fu pur uno quiui, che glie ne diede contezza; onde fattili prendere tutti e sei, li ritenne prigioni, e spedì al Pontefice à darne conto. Curtieto tanto fece, che aiutato da'compagni ruppe la Porta della stanza dou'era, dentro d'vna Rocca di quella Terra, & impadronissi del maschio, nel qual si trouaua artiglieria, & monitione in buona quantità; il che fatto, chiamò quei di Trieste, e disse loro, che non essendo esso, & i suoi compagni liberato, incontanente haurebbe con l'artiglieria rouinata in gran parte la Terra, & poi mettendo fuoco alla monitione, quando loro non restasse altra speranza di salute, haurebbe fatto andare anche in aria quella Rocca, morendo almeno uendicato. Appariua la cosa di gran pericolo a Triestini, e conoscendo per fama, quell'huomo audace al possibile, e ridotto all'ultima disperatione, pregarono il Gouernatore à liberar i prigioni.

Curtiete, Marco di Sciarra famosi bāditi.

Cardinali. spediti contra banditi.

Prometteua costui, ma difficil cosa era l'assicurare in tal modo Curtieto, che egli vscito fuori, si persuadesse di poterne andare a suo viaggio, & non esser di nuouo imprigionato, ouero ucciso. Chiedette all'ultimo per sicurezza il Conte Ramondo della

della Torre, di cui diceua egli, che si sarebbe fidato; e così mandato à chiamare il Conte, si conchiuse l'accordo, con conditione, che quel Signore, se ne gisse prima alla Corte dell'Imperadore, & hauesse da Sua Maestà parola di poterlo licentiare, poi che coloro non hauean fatto alcun mancamento ne gli Stati di Cesare; & allegaua il Gouernatore, ch'era stato in suo arbitrio il farlo prendere; ma il lasciarlo, hauendone dato conto à Sua Maestà, non era piu in suo potere. Confidatosi il Conte d'ottener dall'Imperadore quanto desideraua, e prestando fede alle promesse del Gouernatore operò, che i banditi uscissero fuori del maschio, e si trattenessero per la Terra fin'a suo ritorno. Curtieto non uolle partirsi, benche fosse in libertà, & osseruò quanto promesso haueua al Conte; ma quel Gouernatore, ò che dal Papa glie ne fosse fatta istanza, ò che sperasse d'hauerne un grosso premio, una notte, prima che Ramondo tornasse, gli fe tutti prender di nuouo, e postili in ferri di peso furono condotti in una Fregata, che gli aspettaua per condurli in Ancona. Ma Curtieto, con un'altro, per non morir per man di Giustitia, come spesso soleua tra suoi compagni uantarsi, così com'egli era co'ferri a'piedi, e con le manette alle mani, si buttò in mare alla sproueduta, nè giamai fu trouato nè esso nè il compagno. Il fratello condotto à Roma, & poi à Napoli, fu per Giustitia liberato, non essendosi, per l'età sua, giamai potuto trouar'a'misfatti di Curtieto; il qual solamente lo condusse fuor d'Italia, perche da'nimici, in sua assenza, non fosse fatto morire; ma gli altri diedero in Roma la pena dalle loro sceleratezze. Il Papa, si come egli era quel grande huomo à gran cose nato, non senza stupore del mondo, che persona nodrita in molto bassa fortuna fin da fanciullo, e poi uiuuto lunghissimo tempo nell'humiltà de'suoi Frati, ritenesse così alti e nobili spiriti, si diede, quasi gareggiando con l'opre marauigliose de antichi Romani, a ridrizzare, vnire, e cauar da'secreti luoghi doue lungo tempo erano state sepellite, quelle gran machine, da gli antichi nominate Obelisci, e da'moderni Aguglie. La primiera attione dunque del Pontefice in tal materia, fu il mouere l'Obelisco, che staua già dietro alla Basilica di San Pietro, uicino alla Chiesiola nominata la Madonna della Febre; il qual, con marauiglioso artificio, fu condotto in mezo alla piazza di quella principal Chiesa, da un Domenico Fontana Architetto nobilissimo, che propose cotali opere al Papa uerso al fin di quest'anno, talche non furono ridotte a fine se non i seguenti. Nel medesimo tempo si trouauano in Roma molti Ambasciadori di Prencipi Christiani, per rendere obedienza à sua Santità secondo il costume. Tra questi, così per la dignità, e numero delle persone, come per la ricca pompa di tutte le circostanze, furono quattro, mandati dalla Republica Venetiana, riputati assai riguardeuoli, Giacopo Foscarini, Marcantonio Barbaro; Marino Grimani, e Leonardo Donato, Senatori principalissimi di quella Republica, che da Sisto furono con molti segni d'humanità, e di beniuolenza accelti, si come nel ritorno del Gran Duca di Toscana, che non lasciò cosa a fare, per honorarli. Et perche le cose della Christianità si trouauano oltr'all'Alpi molto trauagliate dall'Heresie, uolle il Pontefice, prima d'ogni altra cosa ricorrere per rimedio al Celeste aiuto, & mandò fuori un Giubileo pienissimo, dispensando quei pretiosi thesori, che soglia in caso di grande importanza dispensar Santa Chiesa; e ui costituì tra l'altre condicioni, che ciascuno, nel riceuerlo, fusse obligato di pregar la Diuina misericordia a concedere a Sua Beatitudine ottimo consiglio, e forze per ben gouernare il popolo Christiano, in tanta turbolenza di cose. Nella Francia particolarmente appariua il malore dell'Heresia di maggior pericolo, & i Catholici di quel Regno haueano bisogno di tostan rimedio; tal che i

Anni del M. 5546. Anni di Chr. 1585.

IN ITALIA.

Curtieto si butta in mare, e perisce.

Ambasciadori a rendere obedienza al Papa.

Giubileo publicato dal Pontefice Sisto

Ann. del M. 5546. An. di Chr. 1585. IN ITALIA.

Prencipi quiui fedeli alla Chiesa Romana, s'erano ristretti e collegiati a propria difesa, in quel modo, ch'appresso raccontaremo. Egli parue dunque al Papa di trattar diligentemente la causa d'Herrico di Nauarra, e d'Herrico di Condè, & cosi, a ix. di Settembre, in pieno Concistoro, trouandouisi presenti venticinque Cardinali, furono ambedue quei Prencipi della famiglia di Borbone, dechiarati Heretici ricaduti ne gli errori di Caluino. Ma di Nouembre poi a gli sei del mese, il Re di Nauarra, & il predetto Prencipe di Condè diedero fuori una certa loro difesa, contra la sentenza del Papa, & la fecero appiccar in alcuni cantoni di Roma; il contento della quale era breuissimo, & protestando di nullità. Mancò in quei giorni alla Chiesa, per aggiunta di trauaglio, e di danno, vn nobilissimo membro, che fu Guglielmo Sirletto Cardinale, huomo, che di bassa fortuna, solo per proprio valore, e bontà, era meritamente stato solleuato a quell'altezza, & alla piu sublime sarebbe senza dubbio asceso, con sommo contento de' buoni, s'importuna morte non s'opponeua alle speranze de' mortali. Il Pontefice, in tanto bisogno della Chiesa creò Cardinali, a diciotto di Decembre, otto nobilissimi soggetti, Decio Azolino Fermano, che poco soprauisse, Decio Castruccio Luchese, Herrigo Gaetano Romano, Hippolito Rossi Parmegiano, Domenico Pinelli Genouese, Giorgio Drascouitio Hunghero, Hippolito Aldobrandino Fiorentino, & Federico Cornaro Venetiano, fratello del Cardinal Luigi, che pochi mesi prima era morto; ma prim'haueua, il dodicesimo giorno di Maggio rinuntiato il suo capello ad Alessandro Peretto suo pronepote per sorella, il qual prese nome di Cardinal di Montalto, per honorar'in tal guisa la sua patria, Castello non molto grande nella Marca. In Venetia succedette, come in Roma mutation di principal gouerno, essendo morto del mese di Luglio il Prencipe Nicolò da Ponte, & creato in suo luogo il xviij. di Agosto, Paschal Cicogna, Senator non men di senno, che di età maturo. Ma strano e memorabile accidente nacque in Napoli, che non pur molti giorni fu cagion d'horrendo spettacolo, ma cagionò quasi un'importante riuolutione nelle cose di quella Città. Douendo il Catholico Re Filippo tener, come le chiamano in Ispagna, le Corti ne' Regni di quella Prouincia, & aspettandouisi anche la compagnia del Duca di Sauoia, per far le cerimonie dello sponsalitio dell'Infanta, procurarono i ministri di sua Maestà nel Regno Napolitano, che ui si prouedesse di grani, per esseruene in Ispagna allhora qualche strettezza; & ne fu scritto particolarmente dal Catholico al suo Vicerè di Napoli, perche se ne cauasse, quando ue ne fosse di souerchio. Era stato il raccolto di quell'anno in quei paesi assai buono, da darne qualche summa, nondimeno l'utilità, che si conseguiua dalle tratte ordinarie, fu tale, che senza misurar il negotio, se ne lasciò andar uia tanto, che in Napoli non ne restò da uiuere, & in Ispagna se ne cagionò un'impensata abbondantia. Il disordine non si conobbe se non nella Primauera, allhora che non trouandosi grani da comprare, i fornari giuano scarsi nel far il pane da nodrir'il vulgo. & uolendo allhora quei Napolitani, ch'erano al gouerno di sì fatte cose, porui conueniente rimedio, pensarono di scemare il peso del pane, perche crescendo il prezzo in tal guisa a' grani, se ne potesse prouedere in altri paesi: parue al popolo una cosa molto nuoua, che vn'anno per la fame di sì conueniente abbondanza, in paese tanto fertile, apportasse in quei tempi alteration tale, con danno grauissimo della pouertà, & auisando ciò succeder per colpa di coloro ch'erano al gouerno, & in particolare d'un Giouanuicenzo Starace, ch'allhora si trouaua nell'ufficio dell'Eletterato, ch'è colui in quella Città il qual suol moderar le cose appartinenti al vitto, s'infiammò d'acerbissimo

Nicolò da Ponte muore. Paschal Cicogna creato Prencipe di Venetia.

bissimo odio contra di lui, il qual'odio andaua tanto più crescendo, quanto le difficoltà di cotal negotio appariuano ogni giorno maggiori; di modo che si venne a tale, che non potendo i più poueri souuenire a' loro bisogni, ò moriuano miserabilmente, ò erano costretti a commettere alcuna sceleratezza. Vedeuasi per tanto ogni cosa piena di confusione, e di spauento, e non si teneuano i ricchi sicuri in casa propria, & le misere donne s'induceuano, per satiar la fame, a uendere a prezzo la honestà loro. Radunauansi spesso i Deputati, per trouar alcun rimedio, & a' presenti, & a gli imminenti mali; & lo Starace, il giorno ottauo di Maggio, con alcune accommodate parole procurò di raffrenar l'insolenza della plebe, e di scemar quel cattiuo humore, c'haueua contra i ministri, & in particolare contra di lui, e sodisfece alquanto al loro desiderio. Ma il seguente giorno, mentre si radunauano in S. Maria della Noua, per deliberar quanto far si douesse in quel negotio, & esser poi co'l Vicerè ad essequirlo, si leuò vn bisbiglio, tra'l vulgo, che colà furiosamente era concorso, chiedendo cotal parlamento douersi fare in Sant'Agostino, secondo il costume di simil maneggio. Si come spesso ueggiamo auuenire, Che da minimo accidente, fomentato & accresciuto da poco ragioneuole opinione, ne seguono effetti & impensati, & marauigliosi; così cresciuto senza più ragioneuol fondamento il furor dell'ignorante vulgo, fu tosto su le spalle de' più audaci huomini, che quiui fossero, l'infelice Starace, amalato, e debile, condotto con le spalle auanti sopra una sedia, fin'a Sant'Agostino; ingiuriandolo, & oltraggiandolo per tutto quel viaggio. Egli perciò dubitando di peggio, subito che arriuò nel Chiostro di quel Conuento, con quel più destro modo che potè si ritirò in vna capella, che per esser chiusa da vna grossa ferrata giudicò poteruisi trattenere alquanto sicuramente. Attendeua in quel mezo a mitigare con molto humili parole, & con efficaci ragioni, la souerchiamente alterata moltitudine; e promettendole incontanente efficaci rimedij a quella penuria, cercaua di scemare in qualche parte quell'odio, nel qual già rimiraua i machinamenti della uicina sua morte. Ma l'incrudelito humore non era tale, che punto perdesse di forza per linimento applicato, anzi prendendo più gran uigore per l'insolita humiltà, si giua ampliando, & argomentaua in ogni parola di lui ò nuouo inganno, ò diffidenza per la sua conosciuta colpa; onde cominciarono, rotto ogni freno di timore, a percuoterlo co' sassi; e secondo che tuttauia giungeuano al rumore altri di lor setta, cresceua anche l'impeto, & in arriuando ciascheduno, per parer più audace, proponeua, e tentaua nuouo insulto. Già le botteghe erano serrate per tutta la città, temendo ciascuno di tanta nouità; & le persone agiate, e potenti, come nemici naturali di quel popolo, erano in maggior timore, & si fortificauano in casa, pensando alla difesa. Coloro, che risedeuano al gouerno, spauentati non sapeuano trouar modo da quietar quel nascente tumulto, & lo stesso Vicerè se ne staua in casa ad aspettar le nouelle di quanto fusse seguito: se ben tanti soldati, ch'egli haueua eran bastanti tenere a freno molti. Ma esso, scusandosi, co'l non voler porre in maggior pericolo quella Città; si lasciò ingannar dall'essempio già parecchi anni prima del Vicere Toledo, non s'accorgendo quanta varietà fusse nelle cagioni, onde i mali richiedeuano anche diuersi medicamenti. Era allhora, non vn picciol membro di plebei in furore, ma tutta la Città solleuata, con maturo consiglio, & eranui capi, & molti, & potenti; & quel che più importaua a tempo, che per la continua gara tra l'Imperadore, & il Christianissimo, quella Città, con l'esacerbarla si poneua in aperto pericolo; & però fu tanto biasimato allhora il consiglio di Pietro Toledo, quando sarebbe, con questa occasione stato giudicato ottimo il rimedio somigliante

An. del M. 5546.
An. di Chr. 1585.
IN ITALIA.

Tumulti in Napoli per la fame.

Giouanuincenzo Starace malmenato, e finalmẽte ucciso dal popolo Napolitano.

Anni del M. 5546. Ann. di Chr. 1585.

IN ITALIA.

migliante dell'Ossuna. Lo Starace, in tanto, non ueggendo altro riparo alla sua uita, s'era fatto calare in una sepoltura, donde furiosamente, tosto che quegli scelerati masnadieri ciò s'auuisarono, fu tratto, e di cento ferite morto; riputandosi piu prò, & valente, chi piu incrudeliua in quel misero corpo, pesto e lacerato con pietre, e bastoni, e qual'altra piu presta arma era lor venuta alle mani. Nè sodisfacendosi di tanta immanità, spogliatolo nudo, e per un capestro strassinandolo, entrarono in'horribil pensiero, di lacerarlo a brano, a brano, come fecero; tenendosi piu de gli altri riguardeuole; chi su la cima dell'armi loro ne portassero qualche poca parte d'alcun membro piu nobile, in segno dell'ottenuta vittoria, e come degno trofeo della vendetta, che si persuadeuano hauer fatta, della passata lor miseria, della venduta honestà delle donne loro, e de' piccioli loro figliuoli per disagio mancati. La cui colpa, se ben sapeuano essere stata di tale, ch'essi non poteuano condurre al meritato gastigo, si godeuano nulladimeno, di poter contra alcun suo ministro, sfogar l'acerbità de' lor mali. Et pur non restaron di minacciare veggendosi priui d'effettuar quello, a che l'acerbissimo odio gli spingeua; e passando dauanti al palazzo del Vicerè, con uisi adirati, & con orgogliose voci dauano manifesto segno dell'intimo loro desiderio; andando, e ritornando da Chiaia, con l'horrendo spettacolo, di trascinarsi dietro quel mezo cadauero, che tuttauia giuano in diuerse maniere schernendo. Ma non si trouò in esso tanta materia, che bastasse a sostener longamente in piedi la lor crudeltà; onde a poco a poco mutilato si condusse a nulla; & allhora le robbe della sua casa sottentrarono a fomentar la rabbia, piu tosto che l'auaritia di quei maluagi; perche postala tutta a rubba, non vollero poi sentirne altra vtilità, ma come cose acquistate, com'essi diceuano, d'oppression di poueri, ne fecero tosto oblatione a diuerse Chiese. Temeuano con tutto ciò i ricchi, e dalla miseria del vicino argomentando il futuro loro danno, si guardauano con molta diligenza, & non osauan punto nè pur di comparere in publico, per tema di non esser manomessi. Erano quei plebei d'animo di ardere anche il palazzo, doue habitaua lo Starace, ma con molti preghi ui s'opposero i padri Giesuiti, & alcuni nobili Napoletani, che tra l'altre ragioni addussero, che'l danno sarebbe stato del Duca di Matalune, essendo il palazzo suo. E questo fu il fine quasi del primo atto di così lagrimosa Tragedia, rinouata poscia piu fiate dal Vicere, che volle proceder nel risentimento piu oltra. Tosto che seguì cotal disordine, auertito dal pericolo fe far quelle prouisioni di grani, ch'erano possibili, e sodisfece in qualche parte all'adirato popolo, e pien di mal talento. Ma passati alcuni pochi mesi, diedesi con tanto affetto a gastigar chiunque si persuadeua essere stato colpeuole in quel fatto, e con tanti horribili spettacoli attristò quella Città, che fu necesario ricorrere dal Re in Ispagna, ad ottener un'indulto generale, intorno all'homicidio dello Starace. Doleuansi i Napolitani, che molti non colpeuoli di quel tumulto erano gastigati, & oltr'a' giustitiati che furon quaranta, e cento posti in galea, n'haueua sbandeggiati non men di mille, tra quali un certo spetiale, a cui, per essere stato accusato come capo di tanto tumulto, fu buttata la casa a terra, seminatoui il sale, e drizzataui una iscrittione in pietra, narrante la cagion di cotal giustitia; le quai miserie paruero in un certo modo essere state minacciate da vn fiero accidente occorso nel principio dell'anno medesimo nella stessa Città, doue vn fuoco arse, nel nuouo arsenale, che ui si era drizzato, vn corpo intiero d'una galea, e parte d'un'altra, essendouisi tosto rimediato con gran diligenza, che saluò il restante posto a pericolo manifesto. Nè già mai si potè trouar l'origine di quel successo. Nel fin poi di quest'anno me-

Crudeltà del Vicerè Ossuna.

no medesimo, che fu del mese di Nouembre, uide anche Roma un'attione pur tragica, che forse non hebbe punto da cedere nell'honore, e nella marauiglia a quella di Napoli; quantunque occorsa in persona non tragica; percioche mentre due persone ignobili, padre e figliuolo, erano condotti a morte per imputation d'homicidio in persona potente, & essi giuan gridando tuttauia, che moriuano a torto, una donna, ch'era moglie dell'una, e madre dell'altro, con un picciolo figliuolo al collo, humilmente chiedendo mercè supplicaua il Senatore, che conosciuta meglio la causa di quegli infelici, volesse soprasedere alquanto dall'essecution della giustitia, & egli punto non si mouendo alle lagrime, & alle preghiere di essa, fu cagion d'indur cotanto furore in quella meschina, che disperata, senz'hauer riguardo all'eterno suo danno, si precipitò giù da una finestra di quel palazzo, insieme co'l misero fanciullino. Dall'altra parte quei due, ch'in tanto erano arriuati al luogo alla morte loro ordinato, mossi da certi non men pietosi, che generosi spiriti, furono vn pezzo a contesa, chi douesse prima morendo non sentir'il dolor della morte dell'altro; onde il misero padre, non restandogli altro di contento, da poter in tal punto concedere a chi tanto amaua, gli concedette il morir prima, non dubitando di riceuer ogni pienezza d'afflittione in se, per iscemarla al figliuolo. Horribile assai più, & per gli personaggi che principalmente u'interuennero, la rappresentata in Padoua, fu anche molto piu degna di marauiglia; onde ritenne compitamente del tragico, e si potè anche dir fine di quella così lunga, & lagrimosa cominciata già in Roma due anni prima, sotto il Pontificato di Gregorio, & alla quale, per nobilitarla di più riguardeuole catastrofe, s'aggiunse la morte di Paolgiordano Orsino Duca di Bracciano; ilqual, creato Sisto Quinto, si partì da Roma, forse temendo di qualche sconcio, perche già dell'ottant'uno, essendo stato vcciso da vn suo cognato, chiamato Marcello Accorombone da Augubio, vn nepote di esso Pontefice, la cui moglie Vittoria, donna d'alto spirito, e di molta bellezza di corpo, e d'animo, fu poi sposata da esso Orsino, egli si sospettò, che per opera di lui ciò non fusse auuenuto, & la donna in Castel Santangelo fu ritenuta lungamente prigionera, e poi rilasciata come innocente di tal fatto. Ritirossi dunque Paolgiordano, con alcune sue colorate cagioni, nello stato della Republica Venetiana, doue non guari dimorò, che venne a morte, perche assaltato da una non molto gagliarda febre in Salò, vicino al Lago di Garda, e facendosi cauar sangue dal braccio, incontanente spirò. Dispos'egli auanti la morte, che sua moglie Vittoria fosse honorata d'un grosso legato di pretiosi mobili, non senza qual che sdegno di chi ui era interessato; ond'ella dolente per la morte del marito, e dubbiosa di altri accidenti, come preueduti dal Vescouo di Fossombrone suo fratello, mentre consolandola, in vna sua lettera motteggiò, con quelle parole del Poeta. Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio; si ritirò a Padoua, raccommandando se, & le sue cose alla fede della Republica Venetiana. Lodouico Orsino, che sbandeggiato dallo stato della Chiesa, per le cose di sopra raccontate, s'era già parimente con Paologiordano ritirato nel Dominio della medesima Republica, e da lei ottenut'haueua condotta di genti, & il Gouerno di Corfù; si andaua prouedendo delle cose per quel viaggio, & in tanto prese ad intromettersi con Vittoria, per accommodar'il negotio del detto Legato, in gratia del Cardinal de Medici, Zio di Don Virginio, herede di esso Duca morto. Et perche l'Accorombona, temendo trattaua con esso con molta sommissione, & in generale daua buone parole, si pres'egli tanta cõfidenza, che come s'il tutto fosse terminato, scrisse al Cardinale che la cos'era in suo potere.

An. del M. 5546. An di Chr. 1585.

IN ITALIA.

Crudeltà del Vicerè Ossuna.

Casi miserabili in Roma.

Paolgiordano Orsino morto a Salò.

Vittoria Accorombona vccisa in Padoua.

Anni del M. 5546. Ann. di Chr. 1585.

ITALIA.

Nondimeno quando poi seppe che Vittoria disegnaua diuersamente, & che tentat' haueua l'animo del Duca di Ferrara, lasciato commissario nel suo testamento da Paologiordano, per ripararsi nel suo Stato, ò pur risolueua di ritirarsi al sicuro dentro d'un monastero in Vinegia; & in vn medesimo tempo ottenuto haueua dal Podestà di Padoua di esser messa in possesso, de' mobili predetti; & ch'un'agente del Duca Alfonso, er'andato in Padoua a parlarle, si sdegnò fieramente, vergognandosi di hauer con troppa confidenza di se scritto al Cardinale. Et si com'era Signore di altieri spiriti, e di troppo risoluti pensieri, deliberò di sbrigarsi con la morte di essa Vittoria, e di due fratelli Marcello, & Flaminio, ch'erano con essa in quella città; e diede la cura di vcciderli, a Liuerotto Paulucci da Camerino, a Splandiano Adamo da Fermo, al Capitan Tolomeo Visconti da Recanati, & a Conte Paganello di Reggio in Toscana, & altri sicari. Tardarono costoro l'essecutione pochi giorni, per disegno c'hebbero di trouarli tutti tre in casa; quantunque in ciò restassero ingannati, che la sera precedente al giorno di ventitre di Decembre, andati ad esseguir quella scelratezza, Marcello rimaso era fuori di casa per certi suoi affari. Vittoria gia molto tempo prima ritirata in se stessa, nel considerar'il trauagliato, e pericolo stato delle cose humane, faceua vna uita molto essemplare e deuota consumando il più del tempo in orationi, e ragionamenti spirituali; onde ben pareua, ch'Iddio per sua bontà l'andasse preparando, e disponendo ad vn felice passaggio. Trouaronla dunque li sicarij, ch'entrat'erano in casa doue ess'habitaua, per vna finestra, in oratione; ma di prima giunta incontrando Flaminio, lo percossero di tre archibugiate, indi sotto il letto, dou'egli rifuggito si era lo finirono di vccidere, con settanta sei ferite, coloro a chi particolarmente stat'era ciò ordinato, mentre tuttauia la sorella, con animo imperterrito, spesso replicaua, che si raccommandasse a Dio, quasi più cur'hauendo dell'anima di lui, che della propria morte. Percioche nel medesimo tempo, Conte Paganello, e Tolomeo Visconte, gli erano intorno, dentro vn suo Camerino, & l'uno stretto la teneua, l'altro struccitale prima la veste, & la camiccia dal destro fianco, penetrando con vn pugnale, giua con animo efferato ricercando il cuore. All'incontro ella, con sereno volto disse loro, quando li vide apparecchiati ad vcciderla; Io ui perdono per amor di Dio, & pregolo che ui perdoni, & uoi prego a concedermi, ch'io possa raccommandar l'anima mia al mio Signore; ma essi ciò non le concedettero, nè lei mai restò di dire Giesù, Giesù, perdono, perdono, fino all'estremo fiato, con viuo essempio di focosa pietà, e tale, che superando l'insuperabile crudeltà de propri vccisori, rimasi perciò attoniti, la stimarono Santa. Osseruaronsi in quest'attione, da certi religiosi, alcune particolarità notabile, prima, che fu risaputo ch'il Vescouo suo fratello quel giorno, che precedette alla notte de ventitre, fece in Fossonbruno a' suoi preti celebrar l'officio doppio a Vespero contra suo costume, & la mattina seguente molte messe con l'inuocatione di Santa Vittoria, la cui sollennità dalla Chiesa uien'ordinata l'istesso giorno. E in questo auertiuano il medesimo nome, la medesima patria, percioche fu Romana, & quasi vna somigliante cagione di morte; quando che la Santa patì il martirio per non voler congiungersi in matrimonio, & l'Accorombona fù vccisa per cose da matrimonio dipendenti, ma l'una & l'altra, percussa in corde gladio. Esseguito tal misfatto circa le quattr'hore di notte, n'hebbe auuiso Lodouico Orsino, mentre andau'a tauola, da vn suo famigliare, chiamato Scipione Longo, il qual fù da esso incontanente mandato, a farlo sapere a' Rettori della città ch'incontanente mandaron'anche Domenico Accialino Giudice al maleficio, perche formasse il processo, e da cui tra gli altri

Marauigliosi particolari nella morte dell'Accorombona.

altri inditij fù trouato, che stato vi era conosciuto un Furio Sauorgnano da Vdine, già pagio di Paologiordano, & poi soldato di Lodouico, atteso che gli altri si erano trasformati con barbe posticcie, & altri abigliamenti. Di tutto fù dato conto subito al Senato, & l'Vrsino fingendosi libero da tal'eccesso, andò con circa settant'huomini a parlare a' Rettori, e far'istanza, ch'essendo morta Vittoria, procurassero, che si hauesse diligente cura de mobili. Risposero essi, che ciò si farebbe, ma ch'egli procurasse di dar qualche lume alla giustitia di quel fatto; io non sò nulla di ciò, soggiunse l'Orsino, sed manet alta mente repostum. Non si era dunque in dubbio della colpa di lui, ma li Rettori vollero aspettar l'ordine del Senato, che tosto ui spedì Aluigi Bragadino Auogadore di commune (così chiamano un'Officio molto importante in quella città, c'ha cura d'indagar'i delitti, e sollecitarne appresso Giudici ordinari la pena) da cui fù dato immantinente ordine, che si haueße nelle mani Lodouico, ò uiuo, ò morto, e nel medesimo tempo, fece apparecchio di genti, e di armi, per isforzar la casa, dou'egli si era con suoi ritirato, uicino la Chiesa di Santo Agostino appresso la Brenta, & ui si fortificaua con molto sciocco pensiero, di farui difesa; la onde la vigiglia del Natale di Nostro Signore ad altro non si attese, ch'a circondar con armati quella casa, & apparecchiarle contra, alcuni piccioli pezzi di artiglieria per rouinarla, proponendosi larghi premi, a chi uccideua, ò faceua prigione l'Orsino ò alcuni de' suoi. Egli ciò uedendo si fece fuori di una finestra, e con molt'alterigia disse; Che cosa è questa? non si fanno simile uiolenze a miei pari, indi attese co' suoi a ripararsi, e fortificar'il parette con matarazzi, casse, tauole, e quanto trouauano per casa; pur fe segno di parlamentare, e Chiese saluo condotto, ma non fu accettata sua proposta, risoluendolo li Rettori, che se non si rendeua subito libero con tutt'i suoi, si cominciarebbe a battere, come fu fatto; perche già stato era preso, mentre uolle iui tornar la mattina Domenico da Castello, uno de gli uccisori, a cui furon trouate adoßo, pistola, e barba posticcia, si come furon imprigionati, il Capitan Cecco della Mandola, e Scipion Longo predetto. Cominciandosi poi a scaricar l'artiglieria, e cadendo tosto una parte del muro, insieme cadettero Lorenzo di Nobili da Fermo Colonnello, ilqual'haueua sempre essortato l'Orsino a morir più tosto, che rendersi, & con esso, rouinarono giu Liuerotto Paolucci da Camerino, e Francesco Montemelino da Perugia, che tosto furono amazzati, da soldati ch'erano intorno; ma prima Liuerotto buttò in un pozzo uicino un plico di lettere, che poi pescate, ui si scoperse l'ordine datogli fin da Venetia, mentre ui era Lodouico, perche facesse quell'homicidio. Haueu'anche dianzi mandato il suo Secretario Francesco Filelfo da Tolentino, a' Rettori, con una lettera di questo tenore. Io stupisco che contra si proceda con si rigoroso modo, per essecution de una causa non conosciuta; & perciò douete ricordarui, ch'io son Lodouico Orsino, figliuolo di Giordano, & nepote di Valerio, e di Bartholomeo d'Aluiano, ciascun de' quali tanto prontamente, in tante occasioni hanno esposta, & in ultimo spesa la uita, in seruigio di questo Stato; & poi che la causa mia deue hauer questa ricompēsa, per la lunga, fedele, & continuata seruitù, non dirò altro, se non che mi restringerò nelle spalle, & aspetterò l'esito di questo negotio, con quella intrepidezza d'animo, alla qual m'obligo la famiglia Orsina. E poi che le SS.VV. non uoglion meco proceder co' termini ordinarij della giustitia, allaquale io sarò sempre obedientissimo; mi protesto, e ne chiamo il Mondo, e Dio in testimonio, che prima che far'atto indegno, quella uita ch'appertamente mi si vuol torre, contra ogni termine di pietà, & di giustitia, mi sforzerò di contracambiare con altretanto sangue; lasciando in un'istesso

Anni del M. 5546. Ann. di Ch. 1585.

IN ITALIA.

tempo, vn chiaro & infelice essempio, con la morte mia della mia innocentia, e della mala fortuna di Casa Orsina con questa Republica; con che baccio loro le mani. E soggiunse, come se de nuouo ciò gli fosse souuenuto. Poiche si accetta niuna conditione, tutto si fara per la vita. Parue à quei Signori molto strana arrogãza di quelle genti, che dentro ad vna tal città, & in mezo alle forze della Signoria osassero di armarsi à difesa, e voler contrastar violentemente con la giustitia, onde ritenuto prigione il Filelfo dieder'ordine, che si seguitasse di battere.

Lodouico Orsino fatto morir dalla Rep. Venetiana.

Conoscendosi dunque perduto l'Orsino & essortato da alcune suoi deliberò di rendersi, e ripor la sua salute nella benignità della Republica, ò morir'almen come Christiano. Cosi condotto dauanti il Magistrato, quandogli fù ordinato che si leuasse l'armi, sporgendole à chi dar le doueua, disse, con li soliti spiriti militari; Habbiasi cura di quest'armi, perche di tali non se ne trouano in ogni luogo. Et pur poco dapoi douendo esser, secondo l'ordine della giustitia, strangolato, & morto, fece gran mutatione, & ritirato in se medesimo, dispose delle cose più importanti piamente: fattogli gratia da Signori che potesse testare: onde cõ mano velocissima e senza verun'alteratione notabile a sua moglie la qual'amaua oltramodo, e che allhora dimoraua in Vinegia, scrisse vna lettera, la notte dopò i ventisei di Decembre, douendo morire la mattina à quindici hore. E in essa la essortaua à sostener con animo generoso il dolor della sua morte informandosi con la volontà di Dio, e della Giustitia; pregauala à pagare alcuni suoi debiti, de quali se ne daua minuto ragguaglio; raccommandauale caldamente i suoi seruidori; commandauale, che trouandosi nel fior dell'età sua, douesse al tutto rimaritarsi, e donauale tutte le gioie da lui compratele, & altre robbe di gran costo; lasciauala vniuersale herede del suo hauere mentr'ella viueua, quand'ella pur non si fosse voluta rimaritare, ma dopò la morte di lei ordinaua altri heredi. Donò l'armi sue, che molte ne haueua, & riguardeuoli alla Signoria, che le accettò, e felle riporre nella gran sola dell'armamento; doue tra tant'altre migliaia di nobilissime arme anchora si veggono. Volle esser sepellito in Santa Maria dell'Orso in Vinegia, dou'era anche il corpo, e del Padre, dell'Auolo. Gli altri prigioni, ch'erano stati condotti per tal causa prigioni, furono diuersamente, secondo la grauezza di loro delitto puniti, & alcuni anche ne vscirono come innocenti liberi. Apportò gran marauiglia l'animo ben disposto di tutti coloro al morire, percioche dopò l'hauer fatta, con gran tranquillità di spirito, ciascuno sua confessione generale, s'inaninamauano l'vn l'altro, & ogniuno voleua essere il primo à morire, fecero restitutione di fama, e di robba, e s'alcuno per pouertà non poteua, l'altro suppliua; talhora si affligeuano perche le morti loro non eran volontarie, come si accusauano di meritare, talhora si consolauano affermando che moriuano volentieri per sodisfare alla giustitia; e pareua che molto riconoscessero tanta gratia fatta loro da Dio, dalle intercessioni della morta Vittoria, & ch'il suo perdono haueua impetrato loro perdono di tante colpe. Di costoro li due madatari Conte Paganello, & il Capitano Splandiano, furono più seueramente puniti, perche Liuerotto stat'era prima vcciso, di Tolomeo Bisconte non si seppe se non poi che fu appiccato, ch'era stato l'uccisore di Vittoria; gli altri al numero di sedeci furono appesi, Filelfo Secretario condendato quindici anni prigione, e tre altri minor tempo, sette mandati à vogare tre anni in galea, e dieci assoluti. E questo fù il fine di quel gran motiuo succeduto in Padoua, e del quale si come per tutta Italia, e fuori fu tosto sparsa la fama, quasi de maggiori effetti, come suole auuenire, cosi sapendosene poi l'intiero, ciascuno vi riconobbe

Arme donate ha Lodouico Orsino alla Republica.

conobbe

IN ISPAGNA.

conobbe il conueneuole della buona giustitia Venetiana; laudata da tutti, e commendata di magnanima, e generosa risolutione. Le nozze in Ispagna dell'Infante Donna Catherina, s'apprestauano con quello splendore, ch'à tanti Prencipi si conueniua; onde la Maestà del Catholico, co'figliuoli, e co'principali Baroni de'suoi Regni, si trouò in Saragozza à tal'effetto, verso la fin di Febraio; essendo gia su le galee del Duca, per ordine del Re, stato condotto il Duca di Sauoia à Barcellona, à diciotto dello stesso mese. Quindi per terra sù caualli da posta arriuò à Saragozza doue lungi dalla città alquanti passi, era aspettato da sua Maestà, che lo riceuette con eccessiui segni di allegrezza, honorandolo incredibilmente. Haueua il Duca una compagnia di cento Signori nobilissimi, de'quali erano diece Caualieri del suo ordine della Nõciata, e tra questi il primo luogo riteneua suo cugino, fratello del Duca di Nemurs, il Prẽcipe di Geneuois, giouane di generoso spirito, & Amadeo natural fratello del Duca, giouane anch'esso d'alto valore. Alloggiò lo sposo nel palazzo dell'Arciuescouo, in riua al fiume loro; doue parimente alloggiat'era il Re, hauendo cõ vn ponte cõgiunto à questo il palazzo del Cõte d'Aranna. Il giorno medesimo, ch'egli arriuò messe l'anello alla sposa tenutale la mano dal Catholico suo Padre, & essendo assistenti alla cerimonia il Cardinal di Siuiglia, a cui pochi giorni prima era stato portato il capello da Giouã battista Magnani camerir secreto del Papa, e il Cardinal Granuela, che fe lo spõsalitio Monsignor Tauerna Nũcio Apostolico appresso Sua Maestà, l'Arciuescouo di Saragozza, Vincenio Gradenigo Ambasciador Venetiano, cõ altri Signori principalissimi. Il giorno seguente, secondo il costume di quel Regno, furono gli sposi in Chiesa dall'Arciuescouo, che essequì quella sollennità, velati d'vn bianchissimo e ricco velo, e cantata Messa, e tornati al palazzo, desinarono in publico ad vna tauola, Sua Maestà, il Duca, la Sposa, & l'Infanta Donna Isabella, posti tutti a seder da vn lato della tauola, assistendo in piedi le dame della Corte, & i Caualieri principali, che concorsero a quelle feste. Fecceronsi ne'giorni seguenti varij giuochi, per condimento di tanta allegrezza, & da'Baroni di Sua Maestà, con ricchissimi abigliamenti, si misero in ordine giostre, tornei, & altri essercitij da Caualieri, & in ogni attione mostrarono lo splendore della loro nobiltà. L'Ammiraglio di Castiglia Duca di Medina di Riosecco, il Duca d'Albucherche, il Duca di Medina Celi, il Duca di Macheda, il Duca di Pastrana, il Marchese d'Aghigliar, quel di Denia, & il Prencipe d'Ascoli; oltr'al Cõmendator Maggior di Castiglia, ch'era Ayo, & Maggiordomo maggiore del Prencipe Don Filippo. A costoro s'aggiungeua vn gran numero di Caualieri di non minor nobiltà, quantunque di non tanta dignità; come il Contestabil di Nauarra di casa Toledo, Ferrando parimente di Toledo, Prior della religion di Malta, il Conte di Fuentes, Luygi di Bardasì, il Conte di Valenza, Bernardin di Mendozza; Giouanni di Gãbea, & altri molti. Vi si trouarono anche di forestieri, ò sudditi, ò seruidori di Sua Maestà, che comparuero sempre ricchissimamente, e con diuersi habiti adornati, e con superbe liuree, il Principe di Sulmone, il Conte Annibale Altemps, il Conte Pierãtonio Lonati, Francesco Grimaldi, Giannettino Spinola, Ottauio Cesis, e diuersi altri. Si come della compagnia di gentilhuomini del Duca sposo, niuno ve ne fu, che non si facesse conoscere per generoso, e magnifico, e tra essi, oltra à due già ricordati, Enea Pio, & il Conte Francesco Malpaga Martinengo, Monsignor di Leinì, Monsignor di Lulìn, & il Barõ di Fenix, comparuero oltramodo riguardeuoli. Volle il Duca tra quel le feste ornar anche dell'ordine della Nonciata, del quale egli è Gran maestro, alcuni gentilhuomini principal i, onde il ventiquattresimo di Maggio, vn dopò desinare, co'no

ue

Anni del M. 5546. Ann. di Ch. 1585.

SPAGNA.

Caualieri della Nonciata creati dal Duca di Sauoia.

Caualieri di Tosone creati dal Catholico.

Prencipe giurato in Saragozza. Re finto di Portogallo punito.

ne Caualieri del detto Ordine, ch'eran'iti ad accompagnarlo in Ispagna, essendo suo fratello alquanto indisposto, fece Capitolo, doue dichiarò sette, a'quali si desse il collare dell'Ordine predetto, che furono, il Marchese di Nemurs suo cugino, & Ascanio Bobba assenti; Giouanbattista di Sauonia, il Maschese della Ciambra, Carlo Pallauicino, ch'era nuouamente stato fatto Cauallerizzo maggior della sposa, il Conte Ottauio Sanuitali, e Michel Bonello. Ma otto giorni dapoi Sua Maestà ornò anch'esso del collare del suo ordine di Borgogna, tre Prencipi, il Duca suo Genero, l'Amiraglio di Castiglia, & il Duca di Medina Celi. Auanti la partita de gli Sposi, nel principio di Giugno, che furono accompagnati da Sua Maestà, dal Prencipe, dall'Infante maggiore, e da gran numero di Baroni di Spagna, fino a Barcellona; si fecero diuersi presenti, così dal Duca, come al Re, da'Signori Spagnuoli, e da gli Italiani vicendeuolmente, & in tutti mostrossi magnificenza, e generosità incredibile. Finalmente montati sopra la Capitana del Doria, & accompagnati di quarante galee, furon da esso Doria, con felice viaggio condotti a Genoa, e splendidamente in casa sua riceuuti, indi passarono a Niza, donde con bellissima compagnia inuiatisi uerso Turino, vi furono, con incredibili segni d'allegrezza accettati, e ui si rinouaron le feste: Ma il Catholico, tornatosene a Saragozza, doue già inuitate haueua le Corti, vi fe con solennità ordinarie giurare il Prēcipe, e poi se ne passò in Castiglia. Fra queste allegrezze di Spagna, s'udì qualche trauaglio da un'accidente, ilqual, se ben tosto si risoluette in nulla, come far sogliono, per lo piu, le cose argomentate dalle sciocche falsità de gli huomini, apportò nel principio nondimeno timor di piu pericoloso successo. era dalle Terziere passato in Portogallo un certo scarpellino, huomo uilissimo; ilqual per somigliar alquāto al Re Sebastiano, ucciso combattendo contra Mori, fe credere ad alcuni huomini volgari, ch'egli fosse il detto Re, non morto, ma per diuin uolere saluato dalla battaglia, e lungo tempo pasciutosi ne' boschi di saluatichi cibi, fin che saluo s'era (diceua egli) condotto in Portogallo, ad apportar la pace, & la salute a'suoi popoli tanto trauagliati, & afflitti da genti straniere. Haueua costui alcuni pochi consapeuoli dell'inganno, iquali aiutādo in varij modi il negotio, ridusero la cosa a tale, che solleuati coloro, ch'odiauano il Dominio de' Castigliani, al numero di settecento s'armarono, per difendere questo posticcio loro Re, ilqual rinouando tutti gli ufficij, e dignitadi, che per seruigio, e decoro della real persona sua giudicò eser necessarij, cominciò a trattar le bisogne del Regno, come a punto s'egli il uero Sebastiano stato fosse. Il Cardinal d'Austria Vicerè tosto mise insieme un grosso essercito, e mandollo contra quei seditiosi, per non dar loro tempo d'ingrossarsi maggiormente, & hauendo la causa giusta, e le forze maggiori, ageuolmente li uinsero, e dissiparono, restandoui prigione il simulato Re, co'suoi piu fedeli, a'quali haueua distribuiti vfficij diuersi. Costoro in legitimo giudicio confessaron tutto l'inganno, e furono conueneuolmente puniti, dandosi fine in breue a cotal tragicomedia. Habbiamo già nel precedente Libro narrato in quanta riputatione fossero tornate le cose del Re di Spagna in Fiandra, per opera del Prencipe di Parma, ilquale, all'hora che prese quel gouerno, le trouò afflitte, e debilitate di maniera, che per giuditio humano se ne temeua tostana ruina. Or molto ben conosciuto ciò da tutti, pareua che ciascun'attendesse, con quanta magnificenza, quella Catholica Maestà cominciasse a riconoscer' in effetto il ualore, & la fedeltà del nepote, secondo la grandezza dell'animo, e delle forze di tanto Re, perche mostrauasi loro presso che ricuperato il Dominio de' Paesi bassi, dopò l'importante presa di Mastricht, oltra a tante altre piazze di gran momento, e dopò la resa di Gante, laqual Città sola, come principalissi-

ma

ma in quei paesi, er'atta con le sue seditioni, a solleuar tutta la prouincia, quando anchora fosse in pace, non che in guerra tanto pericolosa. Dall'altra parte gli Inglesi nemici, & i Fiamenghi ribelli di quel Re, torcendo a lor fauore, & interpretando sinistramente quel che faceuano, e quel che non faceuano gli Spagnuoli, argumentauano, quanto poco douessero confidar tutte le nationi ne gli interessati andamenti loro, ò quanto a sperar di perdono hauesse, chi fosse una uolta stato in contumacia di essi, poiche non pur di nulla non si uedeua riconosciuto quel ualoroso Prencipe, di tanto seruitio fin'allhora fatto alla Corona di Spagna, ma ui eran'anche di quelli, che non potendosi scordar qualche disgusto di già molti anni ritardauano, co'loro consigli, la restitutione del Castello di Piacenza; doue però miglior ragione non haueuano, che'l dubitar della fede del Duca Ottauio Padre di esso Prencipe, congiunto per sangue a quel Re, & in cui seruitio, piu uolte haueua esso esposto lo stato, & la propria persona. E soggiungeuano, che costoro tant'erano soprafatti dal proprio interesse, e dal desiderio del dominare, che paliando in tutto con la securezza de gli Stati in Italia di Sua Maestà, si sforzauano di persuaderle, esser bene il non lasciar'un cosi bello, e ben munito Castello, che per ragion di guerra, s'era una uolta acquistato, con tanto profitto delle cose di quella Corona; nè haueuano per ciò riguardo non pur all'equità, ma nè anche a quello interesse, co'l qual giuano misurando ogni loro attione, poi che quel Prencipe, in danno di cui tornaua tal consiglio, haueua riposto nelle sue mani un negotio tanto importante, quant'era il racquisto de'Paesi bassi, il cui felicissimo fine, con la gia presso, che ricuperata Anuersa, douean promettersi del sicuro. Ma i Signori Farnesi, con più salde ragioni, & essendo i ben composti animi loro mossi, non da rumori del vulgo, ma da cagioni importantissime, e troppo vnite con la conseruation dello Stato, discorreuano, che standosi a quella guisa il Castello in mano del Re, co'l presidio de'soldati Spagnuoli, porgeua speranza a persone fattiose di quella Città, di pensar sempre a cose nuoue, come si suol far ne gli Stati, doue resta ombra, ben che picciola di diuiso dominio. E perche bastaua loro il ben'operare in seruitio di Sua Maestà, come a lei fedelissimi, e come desiderossisimi di ogni maggior grandezza di quella, poi che quindi pendeua anche la grandezza, & la securtà delle cose loro, non haueuano mira alcuna a rimuneration di seruitio fattole, ma ben accresceua in essi il desiderio di racquistar il Castello, una già sopita congiura di alcuni pochi Piacentini con la morte de'capi di lei, poi che ragioneuolmente si poteua dubitare, che non repullulasse, con l'occasion di qualche tristo, ilqual dubitasse d'esser punito delle sue sceleratezze; conoscendo il Duca di natura giustissimo, e non essere ad altro intento, che alla quiete del suo Stato, procurandola con ogni conueniente maniera, e desiderando di possederlo in modo, ch'a quella guisa, che si faceua in Parma, anche in Piacenza, si contentasse ogni persona del suo, & fusse obediente alle leggi, & a' Magistrati, si che ciascuno godesse una pace tranquilla, con quell'equità, & affabilità, che risplendeua in tutte le attioni di cosi prudente Prencipe. Queste ragioni dico, e sopra tutto la buona natura del Re, mostratosi in ogni attione giusto egualmente, e magnanimo, accrebbero le speranze, e preualsero di maniera ne' Signori Farnesi, che fecero risoluere il Duca a mandar Pomponio Torello, Conte di Monte Chiarugolo, feudatario, & confidente seruitor suo in Fiandra; accioche potesse in nome del padre, e del figliuolo far l'ultima, e gagliarda istanza à Sua Maestà Catholica, sopra il negotio di quel Castello; & accioche supplisse anche in auisar'il Re delle cose, ch'occorressero sopra l'assedio d'Anuersa, e fussero necessarie per l'essecutiõ dell'impresa come

Anni del M. 5546.
Anni di Ch. 1585.
IN ISPAGNA.

Pomponio Torello mãdato al Catholico.

Anni del M. 5545.
Anni di Ch. 1584.
IN ISPAGNA.

me nel precedente Libro si è detto. Essendo dunque del tutto a pieno informato dal Prencipe, e percio fermatosi alcune settimane in Beueren, verso la fin dell'anno passato, mentre tuttauia s'era intento all'assedio d'Anuersa, si transferì poi, per la via di Francia, alla Corte, che si trouaua in Madril, e diede conto al Re così dell'assedio, come di molti disegni del Prencipe intorno alla guerra. Fatta poi l'istanza necessaria, quāto alla prouision de'denari, e delle genti, per lo mancamento, ch'era nel campo dell'vno, e dell'altro, come a suo luogo narrammo, sopra il negotio del Castello fu egli rimesso al Cardinal Granuela, al Commendator Maggior di Castiglia, & a Giouanni d'Idiacques, allhora Secretario di Stato, con commissione di non trattar questo negotio, con altri del Consiglio, (per quanto allhora, e dal proceder suo, e dall'euento fu penetrato) parendo che'l Re facesse forza, non a se stesso, ma al suo Cōsiglio, in render'altrui quel che render si conueniua. Mostrauasi in ciò molto ben disposto il Cardinal Granuela, & per la ragione, che conteneua in se simil domanda, e per l'obligo particolare, ch'esso teneua al Prencipe, da cui riconosceua la vita di Monsignor di Chiampagny suo Fratello; ma sopra tutto lo moueua il seruitio del Re, come colui che desideraua, che'l Prencipe s'inanimasse maggiormente al racquisto della Fiandra, & al ritornare in piedi le cose della religione in quelle parti, togliendosi anche l'occasion di sparlare a'nemici, & ribelli di Sua Maestà. Il Re poi da se stesso inclinaua a restituire il Castello al Prencipe, come cosa douuta a molti meriti della sua persona, & a gli infiniti seruitij fatti alla corona per lui; laqual maniera di mercè, non voleua il Prencipe accettare in modo alcuno, & era fermissimo piu tosto di non rihauerlo giamai, che tollerar, che al padre, non fosse restituito il suo, & così generosamēte preponeua l'honor paterno ad ogni interesse di Stato. Faceua, per ciò intendere al Re, & a'ministri, che se ben'egli era pronto a riconoscer questa gratia da Sua Maestà, la riconosceva però, non come cosa fatta a lui, ma come fatta al padre, essendogli douuta per ragione; & il non dargliela, era vn mostrar segno di confidar poco nella sua persona, laqual giamai, con l'animo non s'era alienata dal seruitio di Sua Maestà; anzi sforzato con l'armi da'ministri dell'Imperadore Carlo Quinto suo Padre, a difendere il suo, per non uenir preda loro, nondimeno haueа sempre conserua la deuotione sua solita à quella corona, per laquale, posposto ogni interesse, haueua prese l'armi contra Prencipi grandi, & vicini & arrischiataui la vita, & lo stato, spesaui la robba, & impiegatiui, in ogni occasione, i suoi uassalli, com'era per far sempre, che fosse occorso di nuouo il bisogno. Il che tanto più doueua assicurar Sua Maestà, quanto ciò ne'trauagli maggiori d'Italia era auuenuto, e quando i nemici suoi si mostrauano più potenti. Perciò supplicaua Sua Maestà, che non tolleraße, che la restitutione del Castello, stabilimento al sicuro dello stato suo, fosse congiunta con nota che si desse à suo padre di diffidente di quella Real corona, per laqual'era pronto, non men ch'esso suo figliuolo, di spargere il proprio sangue, et che perciò l'haueua nodrito nel suo real seruitio, e priuatosi della sua presenza, e dell'aiuto, che daua all'età sua già declinante, di regger lo stato; onde quanto haueu'esso fatto in Fiandra, in seruitio di Sua Maestà, pur'era congiunto con l'incommodo paterno. Approuando, per tāto, la buona mente del Re questa ragioneuol propositione, e quāto à se stesso co'l render'il Castello à chi si doueua e quanto al Prencipe, che posponeua ogni interesse proprio alla pietà paterna, deliberò di restituirlo al Duca; & così spedì il Conte Pomponio, con la commissione al Duca di Terranuoua, Gouernatore dello Stato di Milano, che facesse restituire il detto Castello, essendo assente il Castellano.

Personaggi a'quali è rimesso il negotio del Castello di Piacenza.

Laqual risolutione prima si seppe in Italia, & in Fiādra, che se ne hauesse certezza

nella Corte del Re. Fu poscia esseguita la cerimonia, co'l concorso della nobiltà di Lombardia, ch'andauano à rellegrarsi con quei Prencipi amati; & honorati in estremo, e con sommo giubilo del popolo di Piacenza, che non lasciò segno esteriore, che mostrar potesse l'allegrezza interna. Vscì dunque il presidio Spagnuolo. alquale, il Duca liberalissimo, fece donare vna paga riconoscendo di piu gli altri capi, con presenti honoratissimi, & vi fu introdotto il presidio Italiano proprio del Duca co'l Signor Leolazaro Allero Caualliere Thedesco, per Castellano, ilqual da fanciullo si era creato co'l Prencipe Alessandro; & il Prencipe Ranuccio a nome dell'auolo, ne prese il possesso, il giorno de' quindeci di Luglio di quest'anno. Il mese di Settembre, ch'appresso seguì, esso Duca Ottauio andò à Bologna, per ornar dell'Ordine del Tosone Francescomaria Duca d'Vrbino; ch' sollennità esseguita con degna pompa, secondo à tant honore si conueniua, ritenend'hoggi il primo luogo, tra tutti gli ordini di Caualleria, non si concedendo se non à Prencipi di gran portato, ò à Signori di eccessiui meriti.

Castello di Piacenza restituito al Duca.

Ma le cose della Fiādra ridotte, come pur hora dicemo, ad assai buone cōditioni per lo Re, dal Prēcipe di Parma, induceuano i ribelli a temer grādemēte de' loro futuri successi, nè sapēdosi doue homai piu uolgersi per soccorso, deliberaron finalmēte di mandare vn' Ambasciadore al Christianissimo, per ciascuna prouincia, che tornata non era in gratia del suo Re.

Partiti costoro da Bril, sopra vna naue, verso Diepe, furon dalla fortuna trasportati a Bologna, donde à piedi si cōdussero ad Abeuiglie dou'era il Re, a cui feccro saper la loro uenuta, & la cagione. Il Mendozza Ambasciadore appresso quella Maestà per lo Re Catholico fe grand'istanza, ch'eglino in modo alcuno non fussero ascoltati; allegando, non conuenirsi à Prencipe, nè riceuere, nè dar'orecchie a ribelli d'un'altro Prencipe amico, alche s'vna volta s'aprisse la porta, ne nascerebbono tanti inconuenienti, che non fora stata pace durabile giamai, tra l'vn Prencipe, & l'altro; poi ch'impossibil'è, che non nascano tradimenti, e ribellioni, contra i Potentati del Mondo, i cui autori, se così ageuolmente trouassero appoggio, troppo gran fomento si darebbe all'altrui maluagità, nè si trouerebbe giamai quieto nè tranquillo stato alcuno; anzi gli stessi Re, ò Signori, maggior oltraggio conoscendo di riceuere da chi fauorisca i sudditi suoi ribelli, che da gli stessi sudditi, romperebbono ogni pace, conuertirebbono in odio ogni amore, annullarebbono ogni accordo, c'hauessero con essi loro. Pregaua perciò Sua Maestà, che vollesse scacciar da se quegli huomini seditiosi, ribelli non pur del suo Re, ma anche della Chiesa Romana, e di Dio, & con così honorata deliberatione far conoscere al mondo, quanto Sua Maestà Christianissima fosse gran difensore della Christiana pieta, dell honor dell'Apostolica sede, delle ragioni d'un Re suo amico, e parente, & anche di quel giusto ch'in tutt'i Regni deu'essere vno. Fauoriuano la causa de' Fiammenghi appresso al Re caldamēte, il Re di Nauarra, la Reina d'Inghilterra, i Prencipi Protestanti di Lamagna, & altri Signori di stima, onde Herrico, ò per mostrar di non hauer in picciol conto sì fatti personaggi, ò per tener in gelosia il Re di Spagna, ò che pur hauesse, come sēpre si dubitò, l'animo inclinato alle cose de' Paesi bassi, e perciò desiderasse che non s'estinguesse quel fuoco, ò qual'altra se ne fosse piu secreta cagione, rispose francamente all'Ambasciadore Spagnuolo; Che egli era per ascoltar coloro, non come ribelli, ma come oppressi, ben con animo di procurar qualche buona condition d'accordo tra quei popoli, & il Re di Spagna, ilqual vfficio, come proprio di Prencipe Christiano esser non doueua negato à lui. Soggiungendo, che esso molto ben sapeua, quante uolte hauessero i Fiammenghi procurata conueneuol pace

Il Mendozza dissuade il Re di Frācia, dall'udir gli Ambasciadori Fiammenghi.

Risposta d' Herrico al Mendozza.

Ann. del M. 5584. Ann. di Chr. 1584.

IN FRANCIA.

pace dar lor Signore, laqual sempre era stata negata loro, per opera di quei ministri, che si nodriuano ne dispareri, che già tanti anni erano regnati tra' popoli de' Paesi bassi, & il Catholico; & che perciò si conueniua a lui maggiormente, il trouar mezo così importante concordia, poiche tra'l Re suo cognato, & lui erano grandissime occasioni di procurarsi vicendeuolmente ogni commodo, e beneficio; & i popoli della Fiandra, co' loro vicini, doueuano particolarmente essere hauuti in protettione da' Re Francesi, sotto il cui Dominio erano già viuuti tanti anni. Con questa risposta auisò d'hauer sodisfatto all'Ambasciadore; e non molto dapoi, trouandosi in Senlis, ascoltò i Fiammenghi, e diede loro grata risposta, rimettendo però la risolution del negotio alla Reina madre, laqual con humanità nō minore, vdì vna lunga querela fattale da quegli Ambasciadori. Ma nel deliberare s'andò piu cautamente; perciochè i Catholici protestauano apertamente al Re, che nè per conscienza, nè per ragion di Stato egli non doueua prender la protettione di quelle genti heretiche, amiche, e confederate di quei ribelli del suo Regno, che tanto l'haueuano tenuto in trauaglio. Sodisfece dunque loro il Re con dimostrationi d'esterior beneuolenza; e banchettandogli, e facendo loro alcuni fauoruzzi di picciol rilieuo, cōpiacque in parte a chi premeua nel soccorso di essi; nel restante li rimandò a casa molto mal sodisfatti, e senza certa sperāza di aiuto. Ma quel ch'al Re diede piu da pensare, nella deliberation di tal negotio, fu, che nel principio di quest'anno, cioè a' ventiquattro di Febraro, si assembrarono il Gionuilla molti de' principali Baroni di Francia, di coloro che francamente haueansempre difese, in quel Regno le ragioni della Santa Catholica Romana Chiesa, ad effetto di prouedere alle cose loro, che per poca cura del Re diceua essi, andar di giorno in giorno peggiorando. Pareua che dopò la morte del Duca di Alansone, fosse quella Maestà grandemente mutata di costumi, e principalmente nel fatto della Religione si scorgeuan trascurar molte cose, onde anche gli animi de' sudditi fecer'alteratione; quindi cominciarono à vedersi fuori libelli infamatorij, senza nome, & varie scritture, che con indegna libertà riprendeuano la vita del Re; fin ch'all'vltimo quei principali si collegarono sotto pretesso di protegere la Religione, si come detto habbiamo. Ben che i loro nimici allegassero molto diuerse cagioni, di cotal'assembramento, ponendo per principale il gran desiderio di dominare, e d'arrichirsi sopramodo nel negotio della guerra; dicendo che i Guisi, principali di questa radunanza, come forastieri, non curauano la distruttion della Francia; concludeuano, che già trent'anni sempre s'erano opposti con nuoue inuentioni alla bramata pace. Anzi poneuano auanti al Re, e si sforzauano di far credere a' popoli, che'l Duca di Guisa, aspiraua alla corona riputandola debita a lui, per discendere dalla stirpe di Carlo Magno, i cui successori furono priuati dalla famiglia Capeta del Regno di Francia. Ma il Guisa, rispondendo ad vna scrittura de' suoi auuersarij, mandata publica, laqual contineua questa, & altre accuse, breuemente faceua conoscere esser calumnia, & inuentioni di Caluinisti, per porlo in mala consideratione, perciochè non era credile, che esso pretendesse ragioni nel Regno di Francia, per discender i suoi maggiori dalla Linea di Carlo Magno, poi che ciò era per via di donne, e la Legge Salica escludeua le donne da cotal successione. Soggiungendo, che se contra detta legge, egli aspirasse pur'alla corona, non occorreua gir'à trouar cotant'antica successione, qual'era quella di Bona madre di Othone, e moglie di Carlo, Zio di Lodouico vltimo Re della stirpe del Magno, poiche piu vicina ragione vi era per successiō similmente di donna, da che il Duca di Guisa per madre era nepote di Lodouico duodecimo, & il Prencipe di Lorena

Prencipi Catholici collegatisi contra heretici di Francia.

Difesa del Duca di Guisa, contra le calumnie de suoi nemici.

na parimente nepote per madre, di Herrico secondo. Ma che quando pur ripetendo la lunghissima, & alta successione de' Prencipi Muselani, discesi, si come Carlo Magno da Arnolfo, la sua famiglia hauesse ragione alcuna nel Regno di Francia, che però nõ era da dire, vietandosi dalle leggi Canoniche, e da Ciuili, cotanto oscura, & inuecchiata origine, egli doueuano preporsi ad esso Duca di Guisa, il Duca di Lorena, e quel di Mercurio. Alorè manifeste, e viue ragioni allegaua il Guisa, per mostrar la vanità de gli inimici suoi, nel volerlo porre in sospetto al Re, a' Prencipi del sangue, & a' popoli Francesi, per questa uia. Or tornando al proposito della radunanza di Gionuilla, è da sapere, che'l Re Herrico, per quãto ne giudicauano i medici, era quasi senza sperãza di prole, nè altri restaua piu della famiglia di Valois, che dopò la di lui morte hauesse da regnare, onde si trasferiua la corona, secõdo le leggi del Regno, nel piu prossimo della casa Reale, ch'era Herrico di Borbone Re di Nauarra, ilqual per esser di setta Caluinista, asserinano i Prencipi Catholici, che non poteua esser' ammesso a cotal dignità, onde viene escluso ogni heretico. Egli, che di ciò dubitaua, & che non sarebbe pituto succedere ad Herrico Terzo, qualhora costui fosse morto prima, e senza figliuoli maschi, andaua con grande accortezza guadagnandosi tanto in potenza, che n'hauesse poi da sperare, con la forza, il possesso, che altri pretendesse di negarli. Pareua dunque n'hauesse destramente introdotti ne gli vfficij piu importanti del Regno tãti suoi amici, e partiali, e tanti n'haueua di sua parte fauoritissimi appresso al Re, che non pur non era sforzato da Sua Maestà a restituir le piazze, ch'egli per le conuentioni doueua restituire, ma anche ne giua acquistando tuttauia dell'altre, presidiandole di gente da commando, e di soldati. Operaua oltra di ciò (diceuano i suoi auuersarij) per mezo d'amici, e Mons. d'Espernone parue che riportasse in questo non buona fama che del publico danaro del Re, fussero pagate le sue genti, che sempre nodriua armate, e non patiua che niuno, ò molto pochi de' Catholici hauessero negotio importante nelle cose dell'armi de' giudicij, e de' gouerni della Corte. In somma allegauano, che gli Vgonotti tant'oltra s'erano intrusi in cadauno vfficio del Regno, ch'i Catholici conosceuano esserne restata loro pochissima parte, & così debole, che tosto era per ridursi a nulla, se non prendeuano ottimo spediente a' fatti loro Radunati dunque in Gionuilla Carlo Cardinal di Borbone, Primate del Regno, e Prencipe del Sangue, con gli altri Cardinali Francesi, Prelati, Prencipi, e molti Ambasciadori di Città Catholiche, hebbero lunghi ragionamenti dello stato di Francia, e considerarono maturamente il pericolo proprio, cercando di proueder di rimedio opportuno, per lo che stabilirono, e congiuramento confermarono vna Lega, con l'infrascritte Capitolationi. Capitoli de Collegati.

Ann. del M. 5546. An. di Chr. 1585. IN FRANCIA.

Primo. Che alla Chiesa di Dio fosse restituita ogni antica sua integrità, e splẽdore, ritornãdosi i piedi la Catholica religion, si ch'in ogni parte del Regno ella fosse osseruata.

Secondo. Che la nobiltà, per innanzi hauesse da godere i soliti suoi priuilegi.

Terzo. Che per gratificare, e ristorare i popoli si togliessero via tutte le impositioni, dellequali erano stati aggrauati dopò la morte di Carlo Nono.

Quarto. Che s'hauesse da rinouar, con la solita autorità, il costume de' Parlamenti Prouinciali, doue ciascuno godesse la sua potestà, e dignità.

Quinto. Che tutt'i sudditi del Regno di Francia continuassero nelle loro dignità, vfficij, e gouerni, nè potesse alcuno esserne priuato, se non per le tre cagioni notorie, lequali però douessero giudicarsi tali nel giudicio de' Parlamenti.

Sesto. Che tutto il danaro raccolto, e ch'era per raccogliersi dalle imposte publiche douesse spendersi in vso, e difesa del Regno, ouero in altre cose necessarie.

Settimo.

Anni del M. 5546.
Anni di Ch. 1585.

IN FRANCIA.

Manifesto de' Collegati.

Settimo. Che l'Assemblee del Regno far si douessero almeno ogni tre anni, & in esse à ciascuno fosse lecito di propor liberamẽte le sue querele, e chiederne l'altrui giudicio. Cominciando per tanto quei Prencipi ad armare, mandaron fuori un manifesto, perche fosse chiaro testimonio à ciascuno delle cagioni, che indutti gli haueua a prẽder l'armi, e dell'honesto fine alquale erano indrizzati i loro disegni. Protestauano principalmente che essi non erano in arme, per offendere in parte alcuna la Christianissima Maestà, anzi hauerle prese per difender la uita, & l'honor di lei, poiche niuna cosa haueuano più à cuore, che spender le facoltà, por la uita in pericolo, e spargere il proprio sangue in seruigio del Re. Ma che conoscendo le cose della Religione trouarsi in pessimo stato, e molti di essi da'nimici della Catholica Romana Chiesa essere stati voluti far morire fraudolentemente, non hauean potuto non prender l'armi, non tanto per propria difesa, quanto per nõ lasciar rouinar in quel Regno la Religione, al cui rimedio se'l Re mostrasse uia piu ageuole, e sicura, essi senza dubbio erano incontanente per disarmarsi, come coloro a' quali sempre fu più grata la pace, ancor che cõ particolar loro interesse, che la guerra, onde potesse risultar danno vniuersale. Supplicauano per tanto il Christianissimo, con la Reina madre, alla cui prudenza attribuiuano, che le cose della Religione in Francia non fossero fin'a quell'hora del tutto rouinate, che seguissero viuamente in difender la Catholica Fede, e tutti i buoni. Dall'altra parte si volgeuano à pregar quei Prencipi, Prelati, nobili, & Città, che non erano anchor sottoscritti membri di quella Santa Lega, che volessero collegarsi à difesa di così giusta, e necessaria causa. Ma che quando desiderassero più spatio di tempo à deliberare, facessero almeno, che i communi nimici non trouassero maggior facilità appresso di loro, ma stessero vigilanti, in tener ben guardate da ogni sinistro accidente le loro Cittià, Terre, e Rocche, presidiandole diligentemente. Dechiarauano, ch'essi erano per hauer soldati ben disciplinati, che mossi solo dall'amor della Religione à militare, e contenti dell'assignato loro stipendio, non sarebbono per fare oltraggio, ò danno veruno. Essortauano tutt'i Catholici a pregar sua diuina Maestà per così Santa Lega, procurando con buone opere d'indurla à fauorir le loro attioni, poi ch'essi con quell'animo si uestiuan l'armi, ò di conseguir quanto loro persuadeua la gloria di Dio, e di Santa Chiesa, e l'vniuersal salute della patria, ò di cader combattendo, con eterna lode del nome loro. I Guisi in tanto hauean fortificate di genti Tul, Verduno, & altre piazze; continuando à far soldati, per mouersi molto gagliardi contra Vgonotti, i cui motiui s'vdiuan tuttauia gagliardi in Guienna, & in Poitù. Ma la Reina madre, l'Arciuescouo di Lione, Mons. di Lansac, & altri piu prudenti, cercauano à tutto lor potere, di quetar così importanti tumulti, nè il Re sapeua uoltarsi a deliberatione alcuna di momento, perche nè si poteua armare, abbandonato quasi affatto da' Catholici, che alla scoperta approuauano la Lega, nè il ricorrere alle forze de gli Vgonotti gli pareua honesto, ò di profitto alla somma delle cose. Mons. d'Humala per tanto scorreua la campagna con sei mila fanti di Piccardia, l'Vmena anch'esso era potente in campo, & il Guisa era intento a ben presidiar tutti i luoghi piu importanti di sua parte; si come fece anche il Re presidiando, e facendo diligentemente riueder Metz, doue pareua, che gran parte hauessero i Caluinisti. Mandò poi fuori un' editto, per impedir la leuata delle genti, che faceuan tuttauia quei della Lega, dichiarãdo. Che dopò molte fatiche e trauagli sostenuti nel suo gouerno, haueua finalmente trouato modo, aiutato molto in ciò dalla Reina sua madre, di porre in qualche riposo i popoli del suo Regno; ma che alcuni, quasi messi ad inuidia di tanta felicità di Sua Maestà, è de' sudditi, cominciauano

uano

uano a risuegliar gli odij antichi, & le cagioni delle tante Calamità della Francia, pro uedendosi d'arme, e di genti; & quel che era peggio dando uoce, che essi ciò faceuano di mente, e di commissione di Sua Maestà. La onde faceua sapere a ciascuno, ciò esser pura fittione, e contrario all'animo, & all'intention sua; & così commandaua, che per innanzi tutti douessero lasciar l'armi, nè mouersi senza suo espresso ordine, sotto pena della uita; si che se fosse stato alcun oso, dopò la publication di tal editto, di cōtrauenire all'ordine suo, egli ò douesse esser preso, e secōdo gli ordini della giustitia punito, ò se ciò far non si potesse douessero i Gouernatori, e Luogotenenti generali delle prouincie, metter gēti insieme, e douunque trouassero quei disubedienti, tagliargli a pezzi, come publici nemici di S. Maestà. Ma perche vide il Re poi, ch'esso poco operaua per sì fatta via, ne tentò un'altra, facendo intender a' popoli, ch'essi, sotto finta di religione, e di pace perpetua in quel Regno, eran tirati da' capi di quella Lega in grauissimi pericoli, hauendo eglino altri fini secreti, nè così facili da conoscersi da ognuno. Prouaua con molte ragioni, quanto esso, piu di ciascun'altro, fosse stato sempre desideroso di ricondurre tutt'i popoli della Frācia alla obedienza della Sāta Sede Apostolica Romana, & come perciò fare hauea molte uolte esposta ad euidenti pericoli la propria uita, auāti che peruenisse alla corona, & poi niuna cosa hauea lasciata da fare, per effettuar così degno, e principal suo desiderio; ma ch'in somma conoscendo le guerre, per tanto tēpo cōtinuate nel suo misero Regno, douer esser finalmente cagion della total rouina di esso, radunata l'Assemblea in Bles, con cōsiglio di tutti i piu sauij, e prudēti suoi consiglieri, e principalmente della Reina madre, e dal Cardinal di Borbone, haueua deliberata la pace con coloro, che si chiamauano della religione riformata, procurando in tutti i modi, & con ogni suo potere, ch'ella fosse durabile, & apportatrice di riposo, e di felicità a' suoi popoli. Et in ultimo concludeua, che a nerun'altro esser doueua piu a cuore la grandezza di Santa Chiesa, ch'a Sua Maestà Christianissima, nè ella giamai s'era mostrata fuor che prontissima, a procurarle ogni & qual si uoglia stabilità, & accrescimento. In quanto alla distribution de' gradi, e de gli honori, secondo i meriti di ciascuno, del che pareuano aggrauarsi i collegati, affermaua, e particolarmente in molte cose mostraua d'hauerlo fatto, & che niun di ciò poteua à ragion dolersi, hauendo Sua Maestà sempre hauuto riguardo, così nelle persone di Chiesa, come di Corte, che fossero le uirtù, & i meriti conueneuolmente riconosciuti in cadauno; & che quanto all'essersi piu d'uno, che d'un'altro confidentemente seruito, non doueua esser di tanto momento nell'animo de' fedeli Baroni di quella Corona, che perciò se ne douessero prēder l'arme, & con insolito, & pessimo essempio, uoler indurre il proprio Re a ualersi dell'opera piu d'uno, che d'un'altro suo seruidore. Stendeuasi in molt'altre ragioni di cotal qualità, & in ultimo uoltando il parlare a' Prencipi collegati, gli essortaua, a non uoler esser cagione di nuoue miserie in quel Regno, & per particolar interesse rouinar la patria, & se stessi; ma confidati nella solita clemenza di esso Re, si partissero dell'armi, e riponessero ogni speranza di futuro riposo, e felicità nel prudente gouerno di Sua Maestà; lo cui gratia haurebbono sempre trouata prontissima, in quella guisa, che fatt'haueano per adietro, ottenendo da lei tutt'i principali titoli, beneficij, & honori, che dar loro hauea potuto. Non erano in questo tempo stati in riposo i Catholici del Poitù, trauagliati dall'arme de' Caluinisti, i quali tosto che sentiron gli apparecchi di quei della Lega si rinforzaron di genti, e uollero esser i primi, come quelli che stauan su l'ali per tentar qualch'impresa. Primieramente, per ordine di Mons. di Rociès furono scacciati del Castello di Maranzo i Catholici, che quiui si trouauan padroni, indi per for-

Anni del M. 1546.
Anni di Ch. 1585.
IN FRANCIA.
Manifesto del Re contra colleggati.

Poitù trauagliato da Vgonotti.

Anni del M. 5546. Anni di Ch. 1585.

IN FRANCIA.

za si fecero compagni di quella guardia anche i Caluinisti, & così tutto quest'anno se la passarono con diuersi trauagli quei del Castello, e della Terra; percioche del mese di Luglio Monsi. di Robano partito dalla Roccella, con ben'ottanta caualli, andò a Maranzo, e quiui nel Castello lasciò Gouernatore il Signor Susaia, che riceuuto giuramento da' soldati di guardar quella piazza a nome del Re di Nauarra, vi lasciò Luogotenente il Signor di Mortegna suo fratello. Il tenersi questo luogo da parte Caluinista cagionò poi la rotta, che riceuette Monsi. di Santermino da quei di Sangiouanangeli; perche volendo costui andar'a trouar Monsi. di Sanluca in Brouagio, & hauendo ben trecento huomini assoldati in nome della Lega, non fu lasciato passar da Maranzo; talche sforzato a girar verso Mailezais, & la Ronda, colto in luogo maluagio da' nimici, perdè quasi tutte le genti. Non tenendosi poi ben'assicurati gli Vgonotti in quel luogo, e temendo, che qualche buon numero di genti, mandateui da' collegati, non lo ricuperassero, ui mandarono il Signor di Essars, ilqual'era stimato Capitano intendente, e prattico molti anni in quelle guerre, e che il primo giorno di Decembre, conducendo con lui alquanti soldati ne prese il possesso, come ministro del Prencipe di Condè.

Santermino rotto da Caluinisti.

Marsiliesi tumultuano cōtra Vgonotti.

I Catholici della città di Marsilia, hauendo in quei giorni sospetto, che gli Vgonotti, sotto la protettione d'alcuni ufficiali del Re, uolessero tiranneggiar quella città, deliberarono di tentar, con lor gran pericolo, la salute comune, et così fattosi di loro capo un certo Dario, ch'era secondo console della città, & un Capitan Bonifacio cognominato Cabano, andarono a casa del fratello di detto Capitano, ilqual'era General delle Finanze, & l'uccisero; che fu la notte del nono giorno d'Aprile. Fatto questo, si diedero a cercar alcuni Caluinisti piu insolenti, & ne condussero prigioni alquanti alla Torre di San Giouanni, facendone poi morir cinque il giorno seguente; indi si fecero padroni del Forte, chiamato della Madonna della guardia, onde ueniuano a signoreggiar'anche il porto. Scrissero poi subito a Monsi. di Vins, ilqual s'era dechiarato un de' capi de' Prencipi della Lega, in Prouenza, ch'incontanente, con quante piu genti poteua, s'inuiasse a quella uolta, facendo la uia di San Zaccaria, ò di Gemenès, ò che capitassero a Pericùl, ouero a Funea. Ma in quel mezo, ristrettisi insieme alquanti de' nimici, sotto la guida d'un Monsi. di Buchier, operarono in modo, che fecero prigioni il detto Console Dario, & il Capitan Bonifacio, e spedito, con ogni uelocità un messaggiero a Monsi. d'Angolemme Granprior di Francia, ilqual si trouaua in Aix, lo auisarono di quant'era in quella città auuenuto. Costui dubitando, che quei della Lega non si facessero padroni di piazza tanto importante; & atta, per la commodità del porto, a riceuer ogni aiuto, e porre in Francia esserciti importanti di genti straniere in lor fauore, ui corse subito con dugento caualli; arriuatoui fe liberar i Caluinisti prigioni, e condennare alla forca i principali di quel tumulto, si che prima, che Monsi. di Vins potesse arriuar colà, hebbe nouella di quanto era auuenuto a quei di sua parte, i quali non hauean tenuta la città a loro deuotione fuor che quattro giorni. Piu felicemente succedette loro tentatiuo a' Lionesi, che desiderando di sotterarsi dal giogo della cittadella, e rendersi liberi nelle loro attioni, tennero secreta prattica d'impatronirsene, co'l Sergente maggiore di Monsi. di Passagie, Gouernatore di detta cittadella. Così deliberato il modo, & il tempo, fu la mattina del secondo giorno di Maggio, quest'anno, chiamato il Passagie, da quei del gouerno della città, cō finta di uoler con esso trattar di negotio importante; onde si diede loro commoda occasione, di trattenerlo fuori della cittadella. Intanto quel Sergente, padrone delle chiaui della porta, vsci fuori, per far'entrar alcuni carri carichi di uino, co'quali

co' quali potesse prender'occasione d'impedir'il ponte leuatoio, e torre a' soldati del presidio il difender la porta. Tosto dunque ch'i carri furono su'l ponte, dal Sergente si diede vn segno, à Monf. di Soleil Capitano della città, che staua poco lungi, con vn'imboscata di parecchi Cittadini armati, li quali trattisi colà, e trouando picciola resistenza, si fecero Signori della piazza, con disegno di custodirla a diuotione de Cittadini del gouerno; ma nacque gran discordia per ciò con l'Arciuescouo, il qual'essendo vno de Collegati, e principal del motiuo predetto, premeua di restarne in possesso. Il medesimo chiedeua Monf. di Mandelò Gouernatore della città, onde la cosa daua da temer di maggior male, quando per miglior partito fu deliberato, ciascuno restando di ciò sodisfatto, che la cittadella si smantellasse; che fu con gran prontezza, e contento di quel popolo tosto esseguito, il giorno dopò la Pentecoste, che fu a diece di Giugno. Prouedeua in tanto il Re Christianissimo, di quanto pareua bisognare ad un'importante guerra, e disegnando di mettere insieme un potente essercito, alqual'esso in persona commandar uoleua spedì i suoi commandamenti a' Gouernatori del Poitù, perche quiui si facesse grossa prouision di biade, e di vini, per vso di cotal'essercito, & in somma ogni cosa minacciaua danni, e rouine piu che mai fussero state nella misera Francia, della qual mossi a pietà molti prudenti, & aueduti Signori, si diedero a trattar, con marauigliosa diligenza, & con uiuo affetto qualche buono accordo tra Sua Maestà, & i Collegati. Finalmente riduttisi a parlamento dalla Reina madre il Cardinal di Borbone, quel di Guisa, co'l Duca suo fratello, Monf. di Bassompier, quel di Rosne, di Lessenneberg, e d'Espernone, insieme co'Regij Consiglieri, e co'l Duca di Lorena, fu tra'l Re, & quei della Lega dechiarata pace, con queste conditioni. Anni del M. 5546. Ann. di Chr. 1585. IN FRANCIA. Cittadella rouinata da Lionesi.

Primo. Ch'in tutto il Regno di Francia fusse osseruata una sola religione, cioè Catholica, Apostolica Romana. Accordo tra'l Re, & i Collegati.

Secondo. Che gli esserciti da ambedue le parti assembrati fussero riuolti a danni, e destruttion de gli Vgonotti.

Terzo. Che'l Re rinonciasse alla protettion, c'haueua di Gineura, e ch'approuasse l'intention de' Prencipi Collegati, riputandola esser solo a difesa di Sua Maestà, & che perciò pagasse i soldati messi insieme da' Guisi.

Quarto. Dechiarauasi che tutti gli huomini del paese, fussero di qual si volesse setta, potessero quieta, e sicuramente dimorare in Francia, fin'al prossimo Gennaio; ma che, se passato detto termine non fossero tornati in gratia di Santa Chiesa, se ne gissero a uiuere in altri paesi; ma che nel numero di costoro non s'intendeuano i Predicatori, & altri principali ministri Caluiniani, iquali hauessero solo vn mese di tempo ad vscir di Francia.

Quinto. Che delle genti del Re, e de' Collegati si facesse vn'essercito di sedicimila pedoni, e tremila caualli, del quale, in assenza del Christianissimo, fosse General Capitano il Duca di Guisa, e con esse genti s'andasse alla recuperatiõ delle piazze, ch'occupauano i Caluinisti.

Sesto. Finalmente, che tutte le città, e fortezze, che si trouauano allhora in poter de' Collegati, restassero sotto il lor presidio, per maggior sicurezza di quei Prencipi. In conformità di queste Capitolationi, e delle già fatte da quei della Santa Lega, il Re Herrico, il diciottesimo giorno di Luglio fe publicare un'editto molto rigoroso contra Vgonotti, dechiarando l'ottima sua uolontà uerso la fede Catholica, e quanto desiderasse di stabilire ferma pace nel suo Regno, per lo che s'erano affaticati, e Carlo suo

O 2 fratello,

Anni del M. 5546.
Ann. di Ch. 1585.
IN FRANCIA.

fratello, & esso Herrico, così prima, come dapoi che prese la Corona di Francia. Altre conuentioni secreti si conclussero in Nemurs, di molto più uantaggio a' Collegati, che quatunque mostrassero di contentarsi di quelle sicurezze solo, che dipendessero dalla buona uolontà del Re, nulladimeno vollero tenersi molte buone piazze, come Cialon, Tul, Verdun, Sandesir, Rems, Soison, il Castello di Digiuno, la Terra e'l Castello di Bealne, Rue in Piccardia, Vinan, e Coney in Bertagna. Pagaronsi anche dal Re dugentomila scudi, alle genti da guerra, ch'essi haueuano chiamate in soccorso, & furono assoluti di più che centomila, che haueuano del publico, & altritanti loro si concedettero, per drizzare vna cittadella in Verdun; oltra grossi pensioni a ciascuno, per intrattener bande di archibugieri a cauallo per loro guardia. Poco dapoi per mostrare il Christianissimo, qual fosse l'animo suo verso lo stabilimento delle cose del Regno; quando fatti chiamare al suo palazzo di Louere alcuni principali, così Chierici, come Laici, tra' quali, principale era il Cardinal di Guisa, il Preposto de' mercatanti, & il primo, & secondo Presidente del Parlamento di Parigi, parlò con essi loro in questa sentenza.

Ragionamẽto del Re a' principali del Cõsiglio.

Essendo già state da noi tentate molte vie, per ridurre i popoli, commessi al nostro gouerno dalla diuina prouidenza, a stato di tranquillità, e di riposo, dopò tanti anni, ch'egli sono stati afflitti da guerre ciuili, m'era paruto ottimo rimedio a sopir almen tanto incendio, per poter poi con l'occasione, e co'l consiglio portomi dal tempo, estinguerlo affatto, il conceder una larga pace a coloro, che si fan chiamar della religion riformata. Ma si è veduto alla giornata questo partito non hauer conseguito quel fine, che noi da principio ci persuadeuamo, perche coloro, che nella licentia delle guerre trouano maggior nodrimento alla vastità de' loro desiderij, e da tanti perdoni ottenuti argumentano timore in noi, fatti più audaci & insopportabili, e non contenti d'una ciuil compagnia con coloro, sopra di cui vorrebbono l'intiera maggioranza, tentano già nouità, e nelle particolari loro Assemblee, discorrono & risoluono molte cose in pregiudicio di quella da noi tanto desiderata pace. Queste nouità haueuano già commosso l'animo nostro, molti giorni sono, & andauamo discorrendo del più presentaneo rimedio, ch'applicar potessimo a tanto malore; & perche l'armi, & la guerra conosceuamo quante miserie haueuano apportate a' nostri sudditi in particolare, & quanta debolezza in generale al nostro Regno; uoleuamo pur tentar modo non così uiolente, & imitar gli auueduti Medici, che non ricorrono al ferro, al fuoco, & a sì fatti rimedij potentissimi, se non quando il male è nell'ultimo delle disperationi; ma la souerchia gelosia, & il desiderio di conseruar il tutto, è poi stato giudicato, che sora cagion di perdere il tutto, ò buona parte almeno, sì che come ingannati dalla specie del bene, mentre schifauamo d'esser riputati Medici troppo crudeli, siamo caduti nell'error de' souerchiamente humani. Tutto ciò fattone conoscere da quei nostri più fidati Consiglieri, ch'in tutte le altre attioni habbiam conosciuti sempre di gran sapere, di maturo giuditio, e d'ingenua natura, habbiamo abbracciato il consiglio loro; e giudicando ottima cosa il riuocare il nostro ultimo Editto di pace, contra coloro della nuoua religione, come istrumento da fomentare, e da accrescere questa peste nel nostro Regno, e deliberando di purgarlo affatto da sì pericoloso male, habbiamo loro assegnato vn certe breue termine, accioche prouedendo alle cose loro, ò ritornino a uiuer piamente, sotto l'obedienza della santa Romana Chiesa, ò ne lascino libero il paese, e vadino a scaricar' altroue il ueleno, che tant'anni ha oppresse le nostre già felicissime prouincie.

E perche

E perche ageuolmente potrà succedere, ch'eglino ostinati nella loro contumacia ricusino d'obedire a nostri commandamenti, nè vorranno sgombrar'il paese, nè renderci le piazze, che tanto tempo ne occupano, deliberiamo di sforzarli con l'armi a ciò fare. Et perche sappiate, con che forze, noi, secondo il ricordo datone, vogliamo hauer tre esserciti, con l'uno de' quali s'habbia da guerreggiare in Guienna, l'altro ritenerlo appresso di noi, l'ultimo opporlo alle genti straniere, che già s'odono apparecchiarsi in aiuto de' reformati. Et in ciò è conueneuole, Monsig. Presidente, che voi, che con tanta facondia discorreste i giorni adietro, quando si deliberò di reuocar le lettere della pace, e che sempre mostrat'hauete tanta affettione alle cose de' Catholici, ne difendiate, non che scusiate, s'auerrà, che alle uolte tirati dalla necessità del negotio, procederemo nell'essecutioni, con modi straordinarij. Et voi Monsig. Preposto aiutate parimente a sostener il peso di questa guerra, operando che i Parigini, che tanto lieti si sono mostrati per la reuocation dell'editto, sborsino in parte delle spesse da farsi questo primo mese, nelle genti, & nell'altre occorrenze, dugentomila scudi; essendo già manifesto, che bisognerà spenderne quattrocentomila, per cadaun mese; & noi non intendiamo ridurci a termini tali, per supplire a' bisogni di questa impresa, che n'habbiamo da restar perpetuamente afflitti da debiti, e dalle vsure. A voi, Monsig. Cardinale, non dicemo nulla per questo primo mese; ben ui accertiamo, che per i seguenti, durando la guerra, vogliamo vsare straordinariamente la nostra autorità, e senz'altro ordine del Pontefice, parendone ciò potersi fare con ragione, a stringer le persone di Chiesa a contribuir nelle spese di quella guerra, che si prende principalmente per sicurtà e beneficio loro, e per loro particolare istanza. E sopra tutto procuriamo di gratia, da che si è preso per migliore questo partito, che volendo tor uia le Prediche de' Reformati, non perdiamo le Messe de' Catholici. E Dio voglia, che miglior pace di quella, che riuocata habbiamo, ritorni a miei dì nel mio Regno. A questo particolare fu poi risposto nell'Assemblea di Sangermano, il quattordicesimo giorno d'Ottobre dal Vescouo di Noione, a' nome del Cardinal di Borbone, e di tutti gli Ecclesiastici, e gli rispose con molto risentimento, allegando in particolare, la pouertà nella qual si trouau'allhora la Chiesa, il dubbio di non offender loro coscienze, contrauenendo all'immunità Ecclesiastica, se non prestasse il suo assenso il Papa; e finalmente, ch'altreuolte hauendo essi fatti grossi pagamenti per la guerra contra Heretici, li danari nondimeno, non solo non erano stati a ciò impiegati, ma piu tosto con cattiue arti, rimasi n'erano seruiti essi heretici. Aggiungendo, ch'il Re, non ostante sue molte promesse, e contratti autentici, di non piu molestarli con pagamenti, era tuttauia di nuouo tornato ad affliggerli, e conseruarli talmente, che niente, ò molto poco restaua loro da contribuire. In quei medesimi giorni furono inuiati da Sua Maestà Mons. di Lenoncurt, quel di Pigny, & il Presidente Brulart al Re di Nauarra, che poco prima in suo nome, in nome anche del Prencipe di Condè, e di Mons. di Momoransì, haueua dato fuori un Manifesto contra la pace fatta dal Re, & i Prencipi della Lega, con lunghissime querele, e certe pretendute ragioni, per iscolparsi di quanto erano stati imputati in diuerse scritture, già mandate fuori da' Catholici; percioche si ualeuano molto in Francia di cotal modo di procedere, per commouer gli animi de' popoli a diuerse passioni; atteso che dal fauor di costoro pendeua la potenza di ciascuna delle parti, si com'è sempre auuenuto nelle guerre ciuili. Ma il Christianissimo desideraua di prouar tutti i modi possibili di beniuolenza, auanti che rigorosamente procedesse cõtra Prencipi del suo sangue; oltra che s'hauesse potuto ritrarre a parte Catholica il Nauarrese,

An. del M. 5546.
An. di Chr. 1585.

IN FRANCIA.

Ambasciadori del Christianissimo al Re di Nauarra.

rese, uedeua indubitatamẽte le cose de gli Vgonotti, restati senza capo di tal'autorità, potersi con picciole forze ridurre a conueniente stato. Quegli Ambasciadori per tanto trouato il Re di Nauarra a Nerac, il uigesimoquinto giorno d'Agosto, fecero istanza da parte di Sua Maestà Christianissima, che uolesse egli tornar all'obedienza di S. Chiesa, così per riconoscer la uerità della Fede, come per tor uia ogni impedimento, in caso ch'esso in alcũ tempo, come legittimo successore fosse chiamato alla Corona di Frācia. In oltre lo richiesero strettamente, che uolesse restituir le piazze che lungo tempo, per benignità del Christianissimo egli haueua ritenute, e fatte guardar da persone sue confidenti. A questo due dimande rispose liberamente il Re di Nauarra, Che rendeua gratie infinite a Sua Maestà della buona uolontà, che mostraua uerso di lui; ma che quanto alla Religione egli non intendeua giamai di separarsi da quella Riformata, nella quale era stato nodrito, & alleuato, & per cui tanto tempo era stato trauagliato, non dubitando per difesa di lei di spargere il proprio sangue. Quāto alla restitutione delle piazze, non esser occasion quella da priuarsi di tal sicurezza, & à tempo, che si trouano così ben'armati i suoi nimici per rouinarlo; anzi le cose de gli huomini di sua Religione essere in istato tale, che a gran ragion poteuano dimandar luoghi meglio muniti, & più forti, per difendersi dall'altrui uiolenza. Et perche fu poi da' medesimi Ambasciadori proposto, che risoluēdosi egli di trattar piu particolarmente di qualche buona condition d'accordo, tra'l Christianissimo & Lui, la Reina madre si sarebbe auicinata, andando à Campigny, pur che in quel modo si fosse operato, che le genti Thedesche, già inuiate per passar in aiuto di Caluinisti, ritardassero fino alla riuscita di cotal maneggio, offerendo il Re di fare anch'esso, ripassar la Loyra alle sue genti, già inuiatisi verso il Poitù. A questo rispose il Nauarrese, ch'esso, degnandosi la Reina di fauorirlo tanto, s'inuierebbe uerso il luogo predetto; e quando a Sua Maestà piacesse di far ritirar'il suo essercito oltre la Loyra, esso si sarebbe condotto a Bergierac, per hauer poi più particolare auuiso, doue gisse a baciar le mani della Reina, e trattar con lei de' negotij occorrenti. Ma quanto al ritardar le genti Alemanne inuiate per suo soccorso, non uedeua come poterlo fare, correndo pericolo, che con suo gran pregiudicio, per tal cagione, non si raffreddasse quella prontezza, & quella buona uolōtà, che mostrauano gli amici suoi, in mandargli soccorsi, in tempo di tanto bisogno. E così con niuna risolutione se ne tornarono gli Ambasciadori al Re, ilqual'haueua già dato ordine al Duca di Mercurio, suo cognato, che di Brettagna passasse in Poitù, come fece con ben duemila soldati tra caualli, & fanti. Erasi condotto egli a Fontenay, doue mostrandosi duro di riceuerlo il Gouernatore, che ui era per lo Re, non essendo, diceua egli, ben certo della mente di Sua Maestà uerso quei della Lega, fu sforzato ad alloggiar, con tutte le sue genti nel borgo. Il Prēcipe di Condè, dopò la reuocation dell'editto della pace, s'era ritirato a Sangiouanangeli, doue fatto grossa adunanza di gēti di sua parte, del paese di Santogna, e del Poitù, e conoscendo d'hauer forze a bastanza da stare al contrasto con quei del Re, se n'andò a Fontenay; ma il Duca di Mercurio, conoscendosi inferior di forze, e ch'era in luogo sicuro, non curò di far fatto d'arme co'l Prencipe, ma tenendo i suoi alcuni giorni in essercitio di scaramuzze co' nimici, si ritirò poi saluo uerso Nantes, hauendo solo riceuuto alcun danno nelle bagaglie, dalla caualleria leggiera de gli Vgonotti. Il Condè parimente si ritirò poi alle sue guarnigioni, e fermossi in Iarnac, per esser la pestilēza molto fiera in Sangiouanni, e partitosi da lui Mons. di Rocca foçata, anch'esso se n'andò alle stanze. De lì a pochi giorni Mons. di Sangelays, & quel d'Obigny andando uerso Mellè, s'auuenero del Capitan Santa-

Condè e Mercurio Scaramuzzaua insieme.

esterina, il qual essendo dalla parte della Lega, ribellò, & accostossi a' nemici con la maggior parte delle sue genti, & coloro, che non uollero prender cotal partito furon tutti sualigiati. Non uolendo in tanto stare in otio il Condè, s'inuiò con parecchie compagnie, e con Mons. di Rohano uerso l'Isole di Santogna, sperando di ricuperar Subiza, & il Castello di Sangiouan d'Angle, ch'erano già stati presi da Mons. di Sanluca Gouernator di Brouagio. Hauendo dunque ottenuti da Rocellani alquanti pezzi di artiglieria, monitioni, & altri prouedimenti, per quella impresa, s'accostò primieramente à Sangiouan d'Angle, doue dal Sanluca essendo stato posto a guardia il Capitan Viglietar, c'haueua nome di buon soldato, ingannò la speranza de' suoi, percioche senza aspettar colpo d'archibugio, uscitosi di notte della Fortezza, la lasciò aperta a' nimici, l'ottauo giorno di Settembre. Non fecero miglior proua quei che si trouauano in guarnigione di Subiza, ben che fossero piu di dugento, e soldati di sperienza, e stimati assai; perche tosto udito l'auicinarsi de' nemici, si ritirarono verso Brouagio, hauendo prima abbrusciato il ponte, & le porte di Subiza. I nemici tardarono fino alla mattina seguente a gir loro dietro, nondimeno, scaramuzzando sempre li ridussero fin'a Brouagio, doue i Catholici piegando, per saluarsi con l'aiuto di quei della Terra, si ridußero fin sù la riua del mare, aspettando tuttauia, che Mons. di Sanluca, co' battelli, mandasse a sottrargli da quel pericolo; ma incontrandosi allhora il reflusso del mare, non poteron tanto accostarsi i vascelli a terra, ch'essi ui saltassero dentro. Alcuni nondimeno buttatisi in acqua, ui si ricouerarono, altri dalla marea sopragiunti annegarono, & altri al numero di sessanta restarono prigioni, che furon poi senza saputa del Condè liberati da Monsignor di Lorges, o rimandati in Brouagio con due Capitani, il Lucchetto, & Millogorgo; la qual cosa apportò poi gran beneficio a Monsignor di Sanluca, che si trouaua con poche genti in quel presidio. Il Prencipe infiammato dalla prosperità di questi successi, deliberò di procedere a maggior imprese, e d'acquistare il passo di Hier, fortezza posta in un certo canale, che difficilmente può passarsi, senz'aspettar il colmo del reflusso del mare. Auisò Monsignor di Sanluca il disegno del Condè, & incontanente si condusse a Hiers, con ben trecento archibugieri, & alquanti caualli, & quiui fece alcune trincere e ripari gagliardi, per impedire il trãsito a' nemici. Il Condè nondimeno, tre hore auanti sera, appostando la marea bassissima, inuiò la compagnia della sua guardia, con parecchi gentil huomini smontati a piedi, per isforzar la trincera, e quiui cõbattendo fu feritto il Capitan Vignuola, & un nobile ucciso, quando nel medesimo tempo, per sentiero insolito, assaltò i difensori, per fiãco, Monsignor della Bolaya, & arriuando lor sopra alla sproueduta, con buon numero d'huomini d'arme, e d'archibugieri, spauentò in tal guisa il Sanluca, e tutti i suoi, che presero tosto partito di ritirarsi, e di lasciar libero il passo al nimico, che dando la carica a Catholici sin su le porte di Brouagio, e raffrenato dalla furia delle cannonate, che tuttauia tempestauano dalla fortezza, si ritirò finalmente a Hiers, & alloggiouisi su borghi, non essendo da Brouagio più lontano, ch'un tiro di connone, & il Prencipe poi, per maggior sicurezza, si ritirò a Marenne, non molto quindi discosto. Entrò allhora in grandissima speranza di poter per assedio ottener Brouagio, sapendo quel luogo esser mal proueduto di genti, e di uettouaglie, oltre che ui mãcaua acqua da bere; Onde arriuate artigliarie dalla Rocella, & alcune barche armate, strinse il Sanluca per mare, e per terra, uscẽdo spesso gli assediati a scaramuzzare, per impedir l'opera del Cõdè, & ui si uidero molte honorate fattioni. Erasi accampato il Sangelays appresso ad Hiers, nella casa del Brancardiere, e quindi si prouedeua delle cose bisogneuoli al cam-

Anni del M. 5546.
Anni di Ch. 1585.

IN FRANCIA.

Sangiouan d'Angle abbandonato uilmẽte dal uiglietar.

Subiza abbandonata dal presidio.

Il Condè guadagna il passo di Hiers.

An. del M. 5546. An. di Chr. 1585.

IN FRANCIA.

Ambasciadori del Christianissimo al Re di Nauarra.

rese, uedeua indubitatamẽte le cose de gli Vgonotti, restati senza capo di tal'autorità, potersi con picciole forze ridurre a conueniente stato. Quegli Ambasciadori per tanto trouato il Re di Nauarra a Nerac, il uigesimoquinto giorno d'Agosto, fecero istanza da parte di Sua Maestà Christianissima, che uolesse egli tornar all'obedienza di S. Chiesa, così per riconoscer la uerità della Fede, come per tor uia ogni impedimento, in caso ch'esso in alcũ tempo, come legittimo successore fosse chiamato alla Corona di Frãcia. In oltre lo richiesero strettamente, che uolesse restituir le piazze che lungo tempo, per benignità del Christianissimo egli haueua ritenute, e fatte guardar da persone sue confidenti. A queste due dimande rispose liberamente il Re di Nauarra, Che rendeua gratie infinite a Sua Maestà della buona uolontà, che mostraua uerso di lui; ma che quanto alla Religione egli non intendeua giamai di separarsi da quella Riformata, nella quale era stato nodrito, & alleuato, & per cui tanto tempo era stato trauagliato, non dubitando per difesa di lei di spargere il proprio sangue. Quãto alla restitutione delle piazze, non esser occasion quella da priuarsi di tal sicurezza, & à tempo, che si trouano così ben'armati i suoi nimici per rouinarlo; anzi le cose de gli huomini di sua Religione essere in istato tale, che a gran ragion poteuano dimandar luoghi meglio muniti, & più forti, per difendersi dall'altrui uiolenza. Et perche fu poi da'medesimi Ambasciadori proposto, che risoluẽdosi egli di trattar più particolarmente di qualche buona condition d'accordo, tra'l Christianissimo & Lui, la Reina madre si sarebbe auicinata, andando à Campigny, pur che in quel modo si fosse operato, che le genti Thedesche, già inuiate per passar in aiuto di Caluinisti, ritardassero fino alla riuscita di cotal maneggio, offerendo il Re di fare anch'esso, ripassar la Loyra alle sue genti, già inuiatisi uerso il Poitù. A questo rispose il Nauarrese, ch'esso, degnandosi la Reina di fauorirlo tanto, s'inuierebbe uerso il luogo predetto; e quando a Sua Maestà piacesse di far ritirar il suo essercito oltre la Loyra, esso si sarebbe condotto a Bergierac, per hauer poi più particolare auuiso, doue gisse a baciar le mani della Reina, e trattar con lei de'negotij occorrenti. Ma quanto al ritardar le genti Alemanne inuiate per suo soccorso, non uedeua come poterlo fare, correndo pericolo, che con suo gran pregiudicio, per tal cagione, non si raffreddasse quella prontezza, & quella buona uolõtà, che mostrauano gli amici suoi, in mandargli soccorsi, in tempo di tanto bisogno. E così con niuna risolutione se ne tornarono gli Ambasciadori al Re, ilqual'haueua già dato or-

Conde e Mercurio Scaramuzzaua insieme.

dine al Duca di Mercurio, suo cognato, che di Brettagna passasse in Poitù, come fece con ben duemila soldati tra caualli, & fanti. Erasi condotto egli a Fontenay, doue mostrandosi duro di riceuerlo il Gouernatore, che ui era per lo Re, non essendo, diceua egli, ben certo della mente di Sua Maestà uerso quei della Lega, fu sforzato ad alloggiar, con tutte le sue genti nel borgo. Il Prẽcipe di Condè, dopò la reuocation dell'editto della pace, s'era ritirato a Sangiouanangeli, doue fatto grossa adunanza di gẽti di sua parte, del paese di Santogna, e del Poitù, e conoscendo d'hauer forze a bastanza da stare al contrasto con quei del Re, se n'andò a Fontenay; ma il Duca di Mercurio, conoscendosi inferior di forze, e ch'era in luogo sicuro, non curò di far fatto d'arme co'l Prencipe, ma tenendo i suoi alcuni giorni in essercitio di scaramuzze co'nimici, si ritirò poi saluo uerso Nantes, hauendo solo riceuuto alcun danno nelle bagaglie, dalla caualleria leggiera de gli Vgonotti. Il Condè parimente si ritirò poi alle sue guarnigioni, e fermossi in Iarnac, per esser la pestilẽza molto fiera in Sangiouanni, e partitosi da lui Mons. di Roccafocaut, anch'esso se n'andò alle stanze. De lì a pochi giorni Mons. di Sangelays, & quel d'Obigny andando uerso Mellù, s'auuenero del Capitan Santa-

caterina, il qual essendo dalla parte della Lega, ribellò, & accostossi a'nemici con la maggior parte delle sue genti; & coloro, che non uollero prender cotal partito furon tutti sualigiati. Non uolendo in tanto stare in otio il Condè, s'inuiò con parecchie compagnie, e con Mons. di Rohano uerso l'Isole di Santogna, sperando di ricuperar Subiza, & il Castello di Sangiouan d'Angle, ch'erano già stati presi da Mons. di Sanluca Gouernator di Brouagio. Hauendo dunque ottenuti da Rocellani alquanti pezzi di artiglieria, monitioni, & altri prouedimenti, per quella impresa, s'accostò primieramente à Sangiouan d'Angle, doue dal Sanluca essendo stato posto a guardia il Capitan Viglietar, c'haueua nome di buon soldato, ingannò la speranza de'suoi, percioche senza aspettar colpo d'archibugio, uscitosi di notte della Fortezza, la lasciò aperta a'nimici, l'ottauo giorno di Settembre. Non fecero miglior proua quei che si trouauano in guarnigione di Subiza, ben che fossero piu di dugento, e soldati di sperienza, e stimati assai; perche tosto udito l'auicinarsi de'nemici, si ritirarono verso Brouagio, hauendo prima abbrusciato il ponte, & le porte di Subiza. I nemici tardarono fino alla mattina seguente a gir loro dietro, nondimeno, scaramuzzando sempre li ridussero fin'a Brouagio, doue i Catholici piegando, per saluarsi con l'aiuto di quei della Terra, si ridußero fin sù la riua del mare, aspettando tuttauia, che Mons. di Sanluca, co' battelli, mandasse a sottrargli da quel pericolo; ma incontrandosi allhora il reflusso del mare, non poteron tanto accostarsi i vascelli a terra, ch'essi ui saltassero dentro. Alcuni nondimeno buttatisi in acqua, ui si ricourarono, altri dalla marea sopragiunti annegarono, & altri al numero di sessanta restarono prigioni, che furon poi senza saputa del Condè liberati da Monsignor di Lorges, o rimandati in Brouagio con due Capitani, il Lucchetto, & Millogorgo; la qual cosa apportò poi gran beneficio a Monsignor di Sanluca, che si trouaua con poche genti in quel presidio. Il Prencipe infiammato dalla prosperità di questi successi, deliberò di procedere a maggior imprese, e d'acquistare il paßo di Hier, fortezza posta in un certo canale, che difficilmente può passarsi, senz'aspettar il colmo del reflusso del mare. Auisò Monsignor di Sanluca il disegno del Condè, & incontanente si condusse a Hiers, con ben trecento archibugieri, & alquanti caualli, & quiui fece alcune trincere e ripari gagliardi, per impedire il trãsito a'nemici. Il Condè nondimeno, tre hore auanti sera, appostando la marea bassissima, inuiò la compagnia della sua guardia, con parecchi gentil huomini smontati a piedi, per isforzar la trincera, e quiui cõbattendo fu feritto il Capitan Vignuola, & un nobile ucciso, quando nel medesimo tempo, per sentiero insolito, assaltò i difensori, per fiãco, Monsignor della Bolaya, & arriuando lor sopra alla sproueduta, con buon numero d'huomini d'arme, e d'archibugieri, spauentò in tal guisa il Sanluca, e tutti i suoi, che presero tosto partito di ritirarsi, e di lasciar libero il passo al nimico, che dando la carica a Catholici fin su le porte di Brouagio, e raffrenato dalla furia delle cannonate, che tuttauia tempestauano dalla fortezza, si ritirò finalmente a Hiers, & alloggiouisi su borghi; non essendo da Brouagio più lontano, ch'un tiro di connone, & il Prencipe poi, per maggior sicurezza, si ritirò a Marenne, non molto quindi discosto. Entrò allhora in grandissima speranza di poter per assedio ottener Brouagio, sapendo quel luogo esser mal proueduto di genti, e di uettouaglie, oltre che ui mãcaua acqua da bere; Onde arriuate artigliarie dalla Rocella, & alcune barche armate, strinse il Sanluca per mare, e per terra, uscẽdo spesso gli aßediati a scaramuzzare, per impedir l'opera del Cõdè, & ui si uidero molte honorate fattioni. Erasi accampato il Sangelays appresso ad Hiers, nella casa del Brancardiere, e quindi si prouedeua delle cose bisogneuoli al cam-

Anni del M. 5546.
Anni di Ch. 1585.

IN FRANCIA.

Sangiouan d'Angle abbandonato uilmẽte dal uiglietar.

Subiza abbandonata dal presidio.

Il Condè guadagna il passo di Hiers.

An. del M. 5546. An. di Chr. 1585.

IN FRANCIA.

po de gli Vgonotti, ma ne cominciarono a sentir tosto mancamẽto, tal che i soldati ammutinatisi abbandonauano di giorno in giorno le insegne; e già l'essercito era mezzo sbandato, per nõ hauer il Prencipe danari da pagar le genti. Fe nondimeno tanto con gli amici, e co' popoli di quel paese, che si mise insieme vna certa quantità di denari, la qual diuidẽdosi, al meglio che fu possibile tra' soldati, si rimediò per allhora a quel male. A venticinque di Settẽbre gli assediati fecero vna gagliarda sortita, e disfecero alcuni ripari, ch'i nimici hauean fabricati presso alla Garenta, per impedir le scorrerie di quei della Terra; ma il giorno seguẽte furõ rifatti, e posteui guardie maggiori. Andando in quei giorni il Beamõte, & il Capitan Thieberto, con bẽ vẽti persone per trattar co'l Sanluca, da parte di Mõs. di Matignone, di cui il Beamonte era Luogotenente, del modo d'introdur soccorso in Brouagio, furono incontrati dal Signor di Ranches, il quale haueua con essolui grossa banda di Caualleria, onde dopò qualche contrasto il Beamonte, e compagni furon presi, & il Thiberto, c'haueua la sua compagnia di soldati dentro di Brouagio, per esser riputato huomo di gran ualore, fu mandato prigione alla Roccella, riserbandosi per cambio di qualch'altra persona importante. Mentre in questa guisa s'affaticaua il Condè nell'assedio di Brouagio, hebbe nouella che'l Castello d'Angies, piazza importantissima in Brettagna, per inganno, era stata presa dal Capitan Rochamorta, huomo di sua parte, e dal Capitan Fresno, il qual per odio particolare, che portaua a Mons. di Brisaco Gouernator del paese, di cui già era stato al soldo, si accordò con un'altro Capitano chiamato d'Aloth, & ordirono insieme questo tradimento. Così vna mattina fingendo il Fresno di visitare il Capitan Greco Gouernator di detto Castello, in nome di detto Brisaco, percioche era il Fresno suo amico, entrato dentro, con ben diece confidenti soldati, & essendo, secondo l'ordine dato, in punto gli altri due Capitani co' loro compagni, uno nel Borgo della terra chiamato Bresigny, l'altro nel Borgo di Lices, fu sforzata la porta del Castello, & ucciso il Gouernatore, restandoui dentro padroni il Fresno, & il Rochamorta; percioche il d'Aloth fu fatto prigion da' Cittadini, che si leuaron tosto in arme, sentitosi il rumor del Castello; il qual fu da loro incontanente cinto di trincere, spedẽdo diuersi messi ad auuisar le genti d'arme, che si trouauan più uicine, con le quali si misero poi a combatter alla gagliarda i difensori. Haueua fatto intender cotal successo il Rochamorta a Mons. di Chiaramonte, che si trouaua nõ lungi, pregandolo a mandargli qualche compagnia di soldati in soccorso, & far anche auertito il Prẽcipe di Cõdè, perche poi deliberasse di maggior aiuti, essendo il luogo importãtissimo, & che cõ ogni diligenza ne sarebbe procurato il racquisto da quei del Re. Fu tosto mandato dal Christianissimo Mons. di Bogagio, perche con alquante compagnie attendesse ad impedire i soccorsi, che potessero tosto essere inuiati a quei del Castello, e nel restante commandogli, ch'aspettasse il Gioiosa, che poco tardò ad arriuarui, con Mons. della Ciatra. Ma prima che costoro arriuassero, quei della Terra, sapẽdo, che'l Fresno era Catholico, sperarono ch'egli fosse per venire a qualche accordo, più tosto che patir quel luogo andar'in man d'Vgonotti; & così valendosi del mezo del Capitan d'Aloth, che si trouaua, come detto habbiamo, loro prigione, indussero il Fresno ad uscir fuori della porta del Castello, per trattar cõ essi loro una notte, e dall'altra parte nascosero ben trẽta archibugieri coperti dalla cõtrascarpa, si che nõ poteuano esser veduti; con animo, per quel che si vede, di far prigione esso Fresno. Ma nel calar che si fece del ponte, essendoui sopra il detto Capitano, & già per uscirne, un di quei soldati imprudentemẽte sparrò un'archibugiata; onde il Rochamorta fe subito alzare il ponte, e non potendo essere a tempo il Fresno

Mõs. di Beamonte, & il Capitã Thieberto prigione.

Castello di Angiers preso per inganno.

Capitani Fresno, & Alot per

Fresno di ritirarsi dentro, s'aggrappò con le mani alla pũta di esso, onde vi restò appiccato in modo, che quei della Terra ageuolmente l'vccisero, & poi fecero il somigliante dell'Alot, dannato prima secondo l'vso della giustitia. Non passò guari di tempo, che anche il Rochamorta, mentre, secondo che spesso soleua, se ne staua appoggiato ad vna fenestra della Rocca, dopò desinare, tolto di mira da vn valente archibugiero, fu colto da due palle, una nella gola, l'altra nella lingua; per le cui ferite, senza far zito, incõtanente spirò. Et così quei tre traditori, in breue spatio di tempo, pagaron la pena della lor felonia. Erano rimasi à guardia di quel luogo, senz'alcun capo, noue Catholici, & cinque Vgonotti, che concordauano malamente in tutte le cose; onde fu piu ageuole a quei della Terra il conuenir poi con essiloro, prima che con soccorsi arriuasse il Condè. Costui hauuta la nouella di tal successo in Marrennes, l'vltimo giorno di Settembre, stette un pezzo sopra di se, irresoluto di quel che far doueua. Da una parte, l'importanza di ritener il Castello d'Angiers, lo sollecitaua grandemente, dall'altra il pericolo al qual si metteua, passãdo cõ deboli forze la Loyra, & il molto maggiore, se auuenuto gli fosse il ripassarla perseguitato da'nimici; essendo uerisimile, ch'egli doueua trouar'incontro di grosso essercito del Re, assembrato dalle uicine prouincie. Aggiũgeuasi a questo la perdita euidente nel lasciar'imperfetta l'impresa di Brouagio, che pareua non potersi difender lungamente; & se quiui lasciaua parte delle sue genti, per continouar l'assedio, oltra ch'esso haurebbe condotto minor corpo d'essercito ad un'impresa di tãto pericolo, restauano anche coloro intorno a Brouagio a discrettione di fortuna. Perche tuttauolta, che Mons. di Bellagarda Gouernator di Santogna, co'l Marescial di Matignone, si fossero deliberati, con le genti, che raccor poteuano, di soccorrer'il Sanluca, senza dubbio l'assedio sarebbe disfatto, e peggio anche auuenuto, punto che la fortuna si fosse mostrata a lui cõtraria nel passare in Brettagna. Nulladimeno queste uiue, e palpabili ragioni non poterono tanto in lui, che piu non potesse una sua certa natural'audacia, e quel uasto desiderio della gloria, che si proponeua co'l felice successo di cotal'impresa; e come far sogliono l'imprudenti, cominciò con animosa deliberatione à misurar'ogni futuro successo anzi co'l proprio desiderio, e con la prosperità delle cose poco prima auuenutegli, che con sano giuditio, e discorso di probabili ragioni. Lasciata dunque una parte delle sue genti sotto Brouagio, raccommandate a Mons. di Sammesme, Caualier uecchio, di buona sperienza, e che si trouaua allhora Gouernatore di San giouanni, costituì al gouerno dell'Isola d'Olerõn Mons. di Ranches; & il Sig. di Personna hebbe la cura delle cose di mare in quell'assedio. Restaron quiui, con le loro compagnie, il Signor dell'Orges, quel di Sansurino, e quel di Bosydròn, a'quali s'aggiũsero parecchi soldati uenturieri, e dugento archibugieri mandati dalla Rocella. Fece anche intendere al Visconte di Turena, che con le sue genti, partendosi da Limosin, fauorisse quell'assedio, benche costui nõ potè ciò fare. Partì per Brettagna l'ottauo giorno d'Ottobre, hauendo con essolui ben'ottocento huomini d'arme sotto la sua condotta, di Mons. di Rohano, di quel di Nemurs, del Laualle, della Trimoglia, della Bolaya, oltre alcuni nobili uenturieri del paese di Santogna, e del Poitù. Haueua anche ben 1200. archibugieri a cauallo, commandati parte del Capitan della sua guardia, parte dall'Obigny, parte dall'Osches, parte dal Campys, altri dalla Toscha, & altri alla Flecha. Il suo camino fu a Taleborgo, a Niort, ad Argentouc, a Viers, & alla Badia di San Mauro; quindi il Capitan Flecha s'inuiò a Rosiers, e fatti passare i suoi caualli sopra tre barche, lequali trouò su la bocca della Loyra cariche di uino, diede animo a gli altri, passato l'Obigny a saluamento, gli altri tardarono fin'al seguente giorno, & hebbero

Ann. del M. 5546.
An. di Chr. 1585.

IN FRANCIA.

tradimento fatti morire Capitan Rochamorta vcciso.

Il Condè vè per soccorrer'il castello d'Anguiers.

Anni del M. 5546. Ann. di Ch. 1585.

IN FRANCIA.

hebbero gran difficoltà, così per hauer carestia di vascelli, come per qualche difesa, che trouarono de' Catholici à Genes. Fu gran ventura la loro, che quanti soldati buoni si trouauano in quei paesi eran corsi all'assedio del Castello di Angiers, sì che'l Prēcipe non sentì quel danno, che per altro sentito haurebbe. Fu cōsigliato il Condè da persone prudenti, che non uolesse passar più auanti, se prima non s'assicuraua il passo di quel fiume per lo ritorno; poiche ragioneuolmente i nimici non hauean curato il suo passar' oltra, con isperienza di tor loro il tornar adietro; che fora ageuole, intendendosi il Gioiosa, & Brisaco essere con grossi esserciti in campagna. Ma egli, hauendo da non so chi vdito, che Mons. di Chiaramonte era inuiato verso Angiero, con ottocento soldati, prese animo, e disprezzando ogni buon consiglio, doppò l'esser dimorato vna notte in Belforte, mandò Mons. di Rohano uerso Samur, e quel di Laualle verso Angiers per prender lingua; ma nulla non potè saper di quel che desideraua; solo fu accertato, che coloro, i quali si trouauan fortificati in Angers, erano risoluti d'aspettarli brauamante. Appresentatosi poi, con tutto'l campo a vista della terra, & essendosi congiunto co'l Chiaramonte, prese tre soldati, usciti a caso delle trincere, da' quali fu accertato esser morto il Capitan Rochamorta, & il Castello trattar accordo con quei del Re, accordandosi i soldati per grossa summa di danari. Non uolle ciò credere il Condè, ma cominciata una scaramuzza presso ad un Borgo di Angiers, ne fu da alcuni altri di nuouo accertato, onde rimase molto mal contento, riceuendo anche notabil danno in quella scaramuzza, nella qual fu ferito d'un colpo di moschetto il Capitan Flecha, & ne morì pochi giorni appresso. Nulla non potè operar di momento quiui il Condè, standosene quei d'Angiers prudentemente su l'auiso, e non uolendo tentar di battaglia contra quelle genti, ch'in breue ò bisognaua che disfacessero, ò che tornassero adietro, come auuenne, ò che perissero di disagio, non hauendo i passi liberi delle uettouaglie. Dimorato dunque iui fino a' xxij. del detto mese, e consigliato da' suoi Capitani di ritirarsi, da che non si poteua far cosa di buono, perduta la speranza del Castello, egli, quasi uicino a sera, cominciò a far disloggiare, & arriuò a gran pezzo di notte a Belforte, doue per retroguardia era rimaso il Lauallc. Quiui dimorò due giorni, con suo gran danno, per quello, che poi gli incontrò; ma volendo prima ch'ei si mouesse, far apparecchiar le barche su'l passo della Loyra, per ischiuar il disordine, che prouato hauea prima, mandò il Signor di Plessi à tal'effetto, & esso aspettò che'l tutto fosse all'ordine. Quel giorno apunto arriuarono dal Chiaramōte i sei soldati Vgonotti, che si erano trouati nel Castello, e raccontarono, come l'haueuano restituito cō queste conditioni; Che i noue soldati Catholici potessero quiui restare anche in guardia, se così loro piaceua; ma che gli Heretici uscissero fuori, riceuuti mille scudi per ciascuno, & vn cauallo; & che potessero tutti uscirne cō quāte robbe portar uoleuano, e gli Vgonotti fossero fatti sicuramente condurre fino al campo del Prencipe di Condè. Che del pretioso mobile, qual si trouaua in detto Castello, non potesse giamai uerun di loro esser chiamato, nè in giudicio, nè in altro modo a renderne conto; per lo che quei soldati s'erano arrichiti oltramodo, trouandouisi dentro le più pretiose supellettili, c'hauesse Mons. di Brisaco, le quali hauean detti soldati diuersamēte distribuite, auanti ch'uscissero fuori, serbandosi solo da porta con essi gli ori, & le gioie. Vno ui fu, che mostrò una Croce d'oro, nella quale era un Crocifisso con la testa formata da un bel rubino, & la scala, & alcuni altri misterij della Passione di N. Sig. eran fatti di diamanti, talche arriuauano al numero di trentadue, assai grossi, & compartiti con marauiglioso artificio; onde di così ricca gioia fu chi gli offerì millecinquecento scudi, & ei non uolle accettarli. Il

Ricchezze trouare nel Castello di Angiers.

Brisaco

Brisaco vide co'suoi proprij occhi dispensar tante sue ricchezze, così conceduto dal Re, nè potè rimediarui; & peggio fu, c'hauendosi la sua Fede alquanto sospetta, per essersi scoperto dianzi fautor della Lega, gli fu tolto quel gouerno, e posto in vece di lui Mons. di Bochage, rifiutando anche quei della Città Mons. di Mompensiero, per sospetto, ch'egli secretamente non s'intendesse cò'l Condè suo cugino. Or deliberando finalmente il Prencipe di ripassar la Loyra, inuiò quel di Laualle, che felicemente passò con tutti i suoi; hauendo disegno di fermarsi alla Badia di S. Mauro, & assicurar quel passo. Fu seguito poco dapoi da quel della Tramoglia, e di Bolaya, che pur trouarono qualche difficoltà. Ma tirando parimente a quella uolta il Condè, & hauendo spinto innanzi Mons. di Campis co'suoi cauai leggieri, perche fermatosi in riua della Loyra facesse prima securo quel passo, egli attendeua a far passar'il restante delle genti, oltr'al fiume Losieme. Eran quiui due sole barchette, le quali apena poteuan passar diece caualli per ciascuna ogni volta; di modo che si penaua molto, e nacqueui vna pericolosa confusione; ma peggio fu, che s'vdirono in quello parecchi colpi d'archibugi, e di moschetti, onde ciascuno fu preso da improuiso spauento, che s'accrebbe fatti poi certi, che il Gioiosa, guadagnato il passo di Santo Mauro, hauea poste sopra il fiume alcune barche ben fornite d'archibugie, e d'artiglierie, sì ch'era impossibile di poter piu passare senza manifesto danno. A tal nouella tutti si perderon d'animo, e cominciati tra loro à discorrersi de'rimedij, fu finalmente concluso, che si tornasse à dietro à Belforte, doue era il Chiaramõte restato per retroguardia, et quiui meglio si deliberasse del restãte. Erano stati in lunghi dispareri molte hore, sì ch'era vicin'à sera quando cominciarono anchora à ripassar il Losione, e con tanto tumulto, e confusione, che se fossero stati in quel fatto assaltati da picciol numero di nimici, senza contrasto tutti eran disfatti. Nõ fu minore il disordine d'alloggiare à Belforte, doue arriuarono a grã pezza di notte, e la maggior parte di essa fu poi consumata in dispute, e contrasti. L'ultima deliberatione fu, di piegar verso la riuiera della Loyra, e procurar costeggiandola di saluarsi à Bles, à Baugeney, ò a Sansorra; & con tal proposito caualcando giorno, e notte erano già peruenuti à Lude, quando hebbero certezza, ch'l Duca di Mayna, ò d'Vmena, che noi lo chiamiamo, con ottocento Reitri, e con buona caualleria Francese era vicina ad Orliens, che Mons. d'Espernone, e quel di Birone, erano anch'essi vicini, con altre genti, che quel della Ciatra scorreua la riuiera della Loyra facendo tor uia ogni vascello, ogni molino, e cadauna cosa, che potesse aiutar quel passaggio; & che finalmente da ogni parte cõcorreuano le forze Reali, per impedir loro il passo, e ridurgli ad iniqua conditione; sì che ò di disagio perissero, ò capitassero à man salua in man di Catholici. Questa nouella sgomentò più che mai fatto hauesse l'animo di ciascuno; & entrati a discorsi di nuoui partiti, secondo che le passioni eran diuerse, diuersi rimedij eran proposti; ma che in ciascun si scorgeua picciola speranza di salute. Finalmente Mons. di Robano con parecchi altri si diuise dal Condè, e tornato in dietro verso Brettagna, dopò molti contrasti, e pericoli, & con qualche perdita de'suoi, ripassata la Loyra, se ne tornò alla Rocella. Restò il Prencipe cõ poche genti, e quelle mal'animate, stanche, afflitte dalla fame, e dal sonno; sì che si vedeua à malissimo partito, maggiormente, che d'hora in hora si giuano sbandando i soldati, secondo, che sperauano di potersi ridurre in qualche luogo sicuro. Prese dunque molto utile partito, e fu, che si separaron tutti i capi hauendo ciascuno pochi de'suoi per compagnia; e così drizzando, sconosciuti, il camino, chi da una parte, chi da un'altra, uennero a confonder la mẽte de'nimici, i quali attendendo, in questo disfacimento d'essercito, alla sola persona del Condè, e nõ potendo

Ann. del M. 5545. Ann. di Ch. 1584.

IN FRANCIA.

Brisaco priuato del gouerno del Castello di Angiers.

Il Campo del Condè si sbanda, e corre gran rischio.

Ann. del M. 5546. An. di Chr. 1585.

IN FRANCIA.

do sapere in qual di quelle cõpagnie si trouasse, mẽtre procurauano d'hauerne qualche certo inditio, diedero loro agio di saluarsi tutti; nõ senza sospitione, che alcuni secreti amici del Prencipe, che si mostrauano dalla parte del Re lo aiutaßero a saluarsi. E cosi nõ dopò molti giorni per uarie uie, hauẽdo patiti grauissimi dãni, i Capitani principali si trouaron tutti alla Rocella; et il Cõdè vi arriuò a tre di Gennaio dell'anno seguẽte, essendosi risoluto dapoi che fu sbãdato il suo campo, di ritornar'in Brettagna, e passar'in Inghilterra, dalla cui Reina proueduto poi di sicura armata, esso, il Chiaramõte, & alcuni altri principali si ridussero all'Isole, e finalmente, come detto habiamo, alla Rocella. Ma in quel mezo, che'l Condè s'era trouato tra tanti trauagli, tenendosi da tutti perduto insieme con le sue genti, coloro che si trouauano all'aßedio di Brouagio, sotto, commando di Mons. di Sanmesme, & altri, presero partito di ritirarsi; nè lo poteron far tanto accortamente, che nõ perdessero molte delle bagaglie, restandoui presi, e morti anche parecchi soldati. Fu nõdimeno gran soccorso alle cose de gli Vgonotti, nel Poitù, il ritorno in quelle parti di Mons. di Laualle; il qual con le genti, che con lui s'eran saluate, & con altre, che potè raccorre ostò marauigliosamente a'dißegni, e motiui, di Mons. di Matignon, che partitosi di Santogna, con buon numero di caualleria, e di fanteria, campeggiaua presso a Sangiouanni, e dissegnaua d'assicurarsi del Castello di Tagliaborgo, e della Signora di esso. Tagliaborgo posto in riua al fiume Carenta, non lungi da Sangiouanangeli, era piazza forte, per vn castello posto in cima di un di rupo, quasi inaceßabile, ilquale sta come caualiero a tutta la Terra, le cui habitationi sono poste in piano, alle radici di eße scoscesi rupi. Quel luogo era signoreggiato da Mons. della Tramoglia, di parte Vgonotta, ben che sua madre, allhora vedoua, fosse Catholica; ma vna fanciulla, c'haueua, tra pochi giorni doueua essere sposata dal Prencipe di Condè. Hauendo dunque sospitione il Re, che quella Fortezza non venisse finalmente in man de'suoi nimici, quantunque allhora si tenesse neutrale, haueua dato ordine al Matignone, che se ne assicuraße in qualche modo. Finse dunque di voler passare in Guienna per vnirsi co'l Duca d'Vmena, e tutti insieme opporsi al Visconte di Turena, che raccolto vn grosso numero d'archibugieri, haueua del mese di Nouembre preso Tul, e temeuano de'progressi di lui, in altra parte; e perche nel ripaßar la Garenta diceua essergli bisogno rẽdersi quel passo sicuro, impetrò da quella Dama di porui, come in guarnigione il Capitan Belmonte con quattro compagnie di soldati. Costoro entrati nella Terra, cominciarono a stringere attorno il Castello, con trinceere, steccati, & altre fortificationi, da impedir l'vscita a quei di dentro, & soccorso, che iui si disegnasse di mandare, & hauean ferma speranza d'acquistar quella piazza fra pochi giorni, essendo stato il caso improuiso, e non si trouando dentro nè soldati, nè altro da far lunga resistenza. Ma la cosa riuscì molto diuersamente, perche quella Signora trouata accorta inuentione d'auisarne il Lualle, ch'era à Sangiouanangeli, & egli raccolte tosto quante genti potè da'vicini presidij, insieme co'l Signor di Sanmesme, con quel di Lorges, e c'ol giouane Mõgomori, soccorsero quel Castello, e cõ gran danno costrinsero i nimici a partirsi dall'assedio; ma cõ tal'occasione, mal grado della Signora, entrati come per modo di creanza dentro, e da lei accettati cortesemente, assecurarono quella piazza con soldati Vgonotti, restandoui Gouernatore il Capitan Borsiere, Luogotenente della guardia del Condè. Il Duca d'Vmena, hauendo racquistato Tul, per mezo di Sacramoro Birago, e passando in Guienna, con un'essercito di cinquemila fanti, e millecinquecẽto caualli, tra genti d'arme Frãcesi, Reitri, e cauai leggieri Albanesi, si fermò alquanto uicino a Sangiouanãgeli; ma non giudicando di poter far profitto contra

Il Condè si salua fuggendo in Inghilterra.

Il Laualle soccorre le cose del Poitù per gli Vgonotti.

Tagliaborgo tentato in uano dal Matignoue.

tra quella Fortezza, con le genti, & con l'apparecchio, che si trouaua, dopò alcune scaramuzze fatte tra' suoi soldati, & quei del Lauallé, passò congiungersi co'l Mareschial di Matignone, così ordinato dal Re, il qual haueua data intentione al Duca, che detto Mareschiale hauesse fatti grandi apparecchi di biade, per nodrir gli esserciti, & anche di artiglierie, di monitioni, e d'altre cose bisogneuoli. Ma l'Vmena trouò ciò molto mal corrispondere alle sue speranze, onde per non lasciar perir di disagio le sue gēti, prese partito di diuidersi dal Matignone, acciochè così separati gli esserciti, potessero in diuerse parti nodrirsi, Il Duca per tanto s'inuiò co' suoi verso la riuiera di Garōna, per lo paese di Perignet, di Lymosin, et di Quercy, & il Mareschiale tirò in Santogna, e nel territorio di Bordeos. Prese il Duca Montignac, e Gaignac, il qual picciol luogo fu abbrusciato, e gli habitatori appiccati, ad onta del Visconte di Turena, di cui era iuriditione.

An. del M. 5546. An di Chr. 1585.

IN FRANCIA.

Duca d'Vmena passa in Guienna.

Fermossi poi tre settimane nel Quercy senza far nulla, e con qualche nota di tanto apparecchio d'armata, quantunque sia chi lo schusi, per l'importunità, e maluagità del tempo essendo nel cuor del Verno, & i paesi pieni di ghiacci, e di neui. Passauan le cose di Fiandra, ne gli altri luoghi, con assai deboli successi, mentre non solo i pensieri, ma le forze anche di ambe le parti, erano riuolte all'impresa di Anuersa; gli vni auanzandosi nel ridurla ogni giorno più a strettezza di viueri gli altri tentando diuersi modi, per aprirsi al soccorso la via, ò con forza, ò con astutia. Nondimeno l'armi in Ghelleri non erano affatto quiete, & in Frisia succedette pur qualche fattione, ma che però meritano breue racconto, come faremo, spediti che ci siamo di accennare vna rotta data in Brabante de Catholici à Geussei. Nel principio dunque di quest'anno, sendosi hauuta notitia, ch'il Conte di Holacche, haueua mandat'à chiamare alquante compagnie di caualli, parte archibugieri, parte lancie, che dimorauano in Malines, con disegno di far certa sua impresa; il Capitano Lanzauecchia secondo l'intelligenza c'haueua con Giorgio Basta. che si trouaua nel villaggio di Renz, vicino à Lirasparò vn tiro di artiglieria, in segno di ciò; la onde di notte esso Commissario Basti fu sopra quella caualleria, ch'assaltar' alla sprouedutа, vicin' à Duffel, con picciola difesa rimase disfatta, con perdita di piu che trecento caualli, oltra molti huomini vecisi, e fatti prigioni.

IN FIANDRA.

Conte di Hollac rotto dal Lanzauecchia.

Ma in Frisia essendo da Ribelli stato fabricato vn forte, l'anno passato, presso il fiume Ems, là doue sbocca in mare, e forma picciol golfo, tra vna Frisia & l'altra; egli non solo daua continua molestia al territorio di Groningen, ma impediu' anche le vettouaglie, che con la commodità di esso fiume, da vicini paesi vi potessero condur. Il Verdugo deliberando di torsi quel trauaglio d'intorno, vi haueua mandato con alcune compagnie, il Reneual, giouane ardito & molto chiaro in tutta quella guerra; ilqual'accampatosi, e cinto il forte d'altri forti, disegnò di domar'i difensori con la fame, e co'l disagio, poichè per la fortezza de siti, essendo posto in luogo, paludoso non vedeua mezo a superar con la forza.

Erano, dopò alcuni mesi, ridutti quei soldati à grandissima strettezza di viuere, quando facendo, per più d'vn messo sapere il bisogno loro a' Capitani de gli Stati, fu finalmente, nel principio di quest'anno, deliberato, che Holendesi mandassero alquanti legni carichi di monitioni, e di nettouaglie, per soccorrer gli assediati; ma di ciò hauuto auuiso il Reneuel, incontanente posti in ordine i suoi, & assaltando i nimici, dopò qualche hora di contesa, i Genssei restarono perdēti, lasciando in poter de'

Capitani

Anni del M. 5546. Ann. di Chr. 1585.

IN FIANDRA.

Il Reneuel rompe gli Holandesi. Il Tassis prē de Neembech. Boesberch ritorna a parte Catholica. Nuenaro si assicura di Arnhem.

Capitani Regij vna ricca preda, & due naui da combattere, non senza morte di molti; così dall'una, come dall'altra parte. Non minor felicità fu quella del Tassis nel prendere Neembech, & Aacfort di là dall'Ysela, mandando a fil di spada, & impiccando quanti soldati vi erano in presidio, per essersi voluti troppo ostinatamente difendere; e secondando il valore i progressi de' Catholici, preso nel Ducato di Zuffania, la Terra di Boesberch, posta à destra del medesimo fiume Ysela, hauendo i terrazzani scacciato fuori ogni presidio di Geusei, e supplicato il Prencipe di Parma per la riconciliatione co'l Re, si come ottennero, verso la fin di Marzo. Di cotal successo temendo il Nuenaro, che si trouaua in Arnèm, e ueggendo, che quei della Terra non voleuano riceuer grossi presidij di soldati stranieri, introdusseui con inganno, quanti à lui paruero bisognare, per tener à freno quei Cittadini; percioche fatti nasconder di notte buon numero de' suoi, fuor d'vna porta della Terra, la mattina, su'l leuar del Sole, mentre s'apriuano esse porte, hauendo corrotto vno, ch'vsciua fuori à far la scoperta, fe ch'egli da vn'altra porta cominciò à dare all'armi; onde correndo colà tumultosamente i Cittadini, la porta del pericolo fu quasi abbandonata, nella qual facendo impeto, coloro che di fuori attendeuano cotal disordine, sforzarono le guardie, & entrati dentro corsero la Terra, facendosene in guisa Signori, che mandati via quei Catholici, i quali giudicauano di poter'esser contrarij alle cose loro, il Nuenaro restò sicurissimo in quella guarnigione, di non esser da fattione contraria scacciato. Il Bentèm, vdito il caso di Arnèm, si trasse quei con alquante compagnie di caualli, e di fanti, per veder se poteua in quell'alteratione, suscitar qualche nouità vtile alle cose del Re; ma non si tosto scoperti da' Geusei, che costoro diedero fuori animosamente, & attaccossi vna pericolosa scaramuzza, morendouine da ambe due le parti molti, & i Catholici costretti à ritirarsi lasciarono in istato dubbioso la vittoria. Preso animo il Nuenaro dal prospero successo d'Arnèm, si pose ad un'altra impresa molto più importante, e sapendo che in Nuys, Terra posta sotto Colonia, e di quello Arciuescouato, à sinistra del Rheno, non erano stati riceuuti alcuni soldati offerti dall'Arciuescouo à' Cittadini, per guardia del luogo, & che essi nondimeno custodiuano quella Fortezza con molta negligenza, dissegnò di prenderla di furto; inuitato anche da vn'importante accidente, che quei cittadini volendo meglio fortificar la porta, che guarda verso il Rheno, e fabricarui buona muraglia con terrapieno, haueuano buttato a terra il vecchio muro, nè anchora la fabrica megliore si vedea ridotta à perfettione. Messe dunque insieme il Nuenaro, dal paese di Ghelleri quante più genti potè, e cauatene anche parecchie da Berghe, Terra vicina, insieme con lo Schenche il qual si era dato in quei giorni à parte nimica, (dicono per isdegno di non hauer potut'ottener il Gouerno della Frisia, come già si è detto quello di Ghelleri, prepostogli prima il Verdugo, poi l'Altapenna) & co'l Capitano Hermanno Cluet, si appresentarono vna notte à Nuys, e conosciuto il poco prouedimento de' terrazzani, e la negligentia delle guardie, fe tosto montare alquanti de' suoi per lo rotto del muro, i quali, con poca fatica fraccassata la vicina porta, diedero l'entrata al restante de' compagni, i quali non trouando contrasto, che i Cittadini oppressi dal sonno, e spauentati dal non pensato accidente, ò non presero arme, ò le presero inutilmente, scorsero come padroni la Città, poi vi vsarono gran crudeltà. Arricchironuisi tutti i soldati Heretici, percioche quivi trouarono con le ricchezze di quei della Terra, le quali furono molte, e di stima, quasi tutti i mobili più pretiosi de' luoghi vicini, che come in saluo, giudicando la Città fortissima, vi erano stati condotti.

Nuys presa di frutto dal Nuenaro.

condotti. Quel ch'importò molto, furono gli ornamenti Ecclesiastici d'argento, e d'oro, che ui si conseruauano de' Canonici Regolari, la cui Chiesa, per essere fuori ne' borghi, era stata rouinata, ne' passati rumori dall' Arciuescouo Truchses. Morirono in quell'accidente molti principali Cittadini, le Chiese soggiacquero alla Lussuria, & all'empietà de gli Heretici, & quei che fuggiron la crudeltà loro, satiarono, con le grosse taglie che pagarono, la loro auaritia, restando in tal guisa quella nobile Città in poter de' Caluinisti; con incredibile danno di tutto il paese che incontanente fu con in scorrerie trauagliato dal Cluet il qual vi rimase con grosso presidio Gon. Il Tassis in tanto, s'era condotto, con alcune compagnie di soldati, nel territorio d'Vtrecht, per riscotere alcuni ordinarij pagamenti da quei villaggi, de' quali mostrandosi molto contumaci quei di Tgoy, egli fu forza d'vsar contra di loro l'armi; onde vccisine molti, e molti fattine prigioni, diede commodità a' soldati di far quiui una ricca preda. Haueua prese, oltra l'Ysela molte Terricciuole, in tanto il Verdugo, & una Fortezza di qualche momento detta Schoelemborch, la qual si rese à patti, prima che si cominciasse la batteria; ben che fossero contrapesate le sue vittorie in parte con la perdita di Silchemburgo, combattuto, & acquistato da quei di Vatterlanda con notabil danno delle cose del Re, in quei paesi. Mosse poi l'essercito il Verdugo, co'l Tassis suo Luogotenente, per acquistar un Forte, che i nimici hauean fatto su'l territorio di Capo di monte; donde faceuasi incredibil danno à tutto quel paese, & hauendolo alcuni giorni combattuto, e cauateui mine per rouinarlo, i difensori veduto il pericolo vicino, discesero all'accordo, di partirsi salue solamente le persone; il che felicemente succeduto a' Capitani Regij, finsero di voler prender Tsheremberghe; ma con prestezza passato il Rheno, il Tassis, con la maggior parte dell'essercito si condusse verso Arnhem, & il Verdugo ritornò à Groningen, per non lasciar quei paesi senza buon presidio. Ma vdendo il Tassis, che'l Conte Nuenaro, insieme, co'l Marchese di Vigliers, e con Martino Schenc si trouauano nella diocese d'Vtrecht, in vn villaggio da' paesani detto Amerongen, sotto la Città di Renen; e che quiui se ne stauano, come sicuri da' nimici, fe pensiero d'assaltargli alla sprouueduta, e far qualche nobil fattione, come fece. Perche a' xxiij. di Giugno mandata vna parte de' suoi auanti, verso Amerongen, e l'altra fatta porre in aguato in alcuni boschetti vicini, tirò i nimici pian piano fuori de gli alloggiamenti, fingendo i primi di ritirarsi per timore, vsciti poi gli altri dalle insidie, tolsero in mezo le genti del Nuenaro, le quali furono ageuolmente poste in rotta, con morte di quasi tutta la fanteria, e di quattrocento caualli; e saluossi a pena il restante della caualleria, fuggendo, con due Capitani, in Vich, restatoui ferito, e prigione il Vigliers, che fu à gran rischio della vita, opponendoglisi, che già molto tempo prima egli hauesse reso Bocchain alle genti degli Stati: ma finalmente cambiato con alcuni prigioni d'importanza altri dice pagata vna grossa taglia, si liberò dalla prigione. Restaron grandemente afflitte le cose de' Geussei in quei paesi, per cotal perdita e non potendo vendicarsi altrimenti; riuoltauano lo sdegno verso i Catholici, che dimorauano nelle Terre ad essi soggette; onde molti ne spinsero in essiglio, alcuni ne vccisero, & altri con diuersi modi oltraggiarono; crescendo tuttauia la rabbia loro, per hauer' hauuta un'altra rotta quei ch'erano in guarnigione di Tsheremberghe; percioche vsciti quindi da centotrenta caualli, per opporsi ad vna banda della caualleria del Re, che dopò la vittoria del Tassis passato il destro braccio del Rheno, se ne tornauano uerso Zuffen, furon tutti posti à fil di spada, si che solo vno se ne saluò à fatica. Lo Schenche, & il Nuenaro procurato di raccor da' presidij vicini quelle più genti che poteuano

Il Tassis da una rotta al Nuenaro

Rotta di Nunuo data a Gaussei.

per

Ann. del M. 5546.
Ann. di Ch. 1585.
IN FIANDRA.

per vscir poi di nuouo in campagna, e tener'a freno i nimici, che già liberamente scorreuan per tutto. E per impedir loro il transito libero del Rheno, fabricarono vn Forte su la destra riua di esso, tra Vtrecht, & Vienèn; indi con gran sollecitudine richiamauano da tutta la Frisia i Capitani, che con le loro compagnie si trouauano distribuiti ne luoghi meno importanti. Parendo finalmente loro, di hauer essercito da poter campeggiare, perche già si eran'assembrati meglio di mille trecento pedoni, e dugento caualli; per intelligenza secreta c'haueuano in Groningèn, si condussero quiui, fermandosi in Nien Oort, non lungi dal porto di Groningèn, doue trouandosi il Capitano Herico Deltèn in guardia, nel voler vscire à riconoscere il Campo, fu presso che à perdere il Forte; perche seguitatò da'nimici si saluò dentro fuggendo, & ordinatosi co'suoi alla difesa, sostenne brauamente l'impeto de'Geussei, ma con morte di molti Catholici. Dimorò quiui il Nuenaro alquanti giorni, aspettando il compimento del trattato, che lo Schenche haueua con alcuni della Città; ma scoperto il tradimento, e puniti i colpeuoli, veggendosi quei Capitani ingannati dalle loro speranze, se ne partirono senz'alcun frutto. Tornando noi hora adietro, per narrar le cose più importanti fatte dal Farnese attorno ad Anuersa, donde pendeua in effetto la summa di tutta la guerra; percioche in Anault, & nel paese d'Artois, per Trigua fatta anche con quei di Cambray per vn'anno, l'armi eran'affatto quietate; egli è da sapere, che niuna impresa fù mai, come altroue detto habbiamo, nè più difficile, nè con animo più indefesso tentata di questa; di modo che quanto le prouisioni eran maggiori, tanto pareua, che più crescessero gli impedimenti; e secondo che le difficoltà risorgeuan di nuouo s'infiammaua maggiormente il Prencipe à volerne vedere il fine; dal che, se ben si cagionò lunghezza nel negotio, non potè impedir nondimeno il desiderato successo. L'Aldegonda non cessaua in Anuersa di tentar tutte le cose possibili alla difesa; & hauendo di nuouo animati quei Cittadini alla conseruatione della libertà, donde pendeua anche la salute di tutt'i Paesi Bassi, ordinò, che quattro Conelli di nuouo da lui creati, artigiani, ma seditiosi, & inquieti, prendessero tutta la cura degli huomini atti all'armi, che quiui si trouauano; & richiamò sotto grauissime pene quei Cittadini, che l'anno passato, per tema dall'assedio, s'eran ricourati altroue, volendo che anch'essi difendessero la patria commune in tanta necessità. Inuigilaua parimente il Conte di Holach, in tutti quei modi, che poteua, per disturbare il nimico, con disegno di scemar le forze di lui, ò diuertirle dalla importantissima impresa di Anuersa; & perciò trattando con vn certo Capitan Guiliano Clarbagio Brussellese, il qual per hauer moglie in Bolduc, era in quella città molto prattico, entrò in opinione di sorprenderla. Et così, nel principio di quest'anno, fece assembramento di militia in Vtrecht (dal che gli successe quella rotta, che di anzi dicemmo esser data alla sua caualleria) e partironsi quindi alla volta di Bolduc (chiamanle Hertogenbosch se i paesani) il giorno decenouesimo di Gennaro, mandò auanti, con parte delle genti, il predetto Capitano Clarbagio, che la sera vi si auuicinò, e la notte si nascose in alcune picciole casette, vicin'alla porta, donde si esce verso Anuersa, rimanendo à dietro poco lungi, l'Holache, & altri Capi, co'l rimanente della militia, che conduceua. La mattina uegnente, vsciti, come soleuan fare, fuori della porta alcuni soldati della Città à far la scoperta; & altri restando à guardia d'essa porta, furono incontanente assaltati da quegli archibugieri, & morti; & in vn tratto, perdutisi d'animo i compagni, restò presa la porta, onde i nimici corsero al torrione, ch'era sopra, accioche quindi non fasse giù calata la Saracinesca, e chiusa la strada a cōpagni, che tuttauia correuano a quella volta.

Trigua in Annonia, & Astoir.

Conte di Aldegonda riordina le cose d'Anuersa.

Bolduc assaltato, & quasi sorpreso dall'Holache.

L'Holach

L'Holach il qual'attendeua non molto lungi il successo, entrato allhora con grosso numero di soldati a pie, & a cauallo dentro, e corsa gran parte della Terra, riẽpì ogni cosa di spauento, si che pareua che niuno osasse d'opporglisi; onde tornato a dietro per mutar cauallo, e condur gli altri, ch'alquanto piu lontani attendeuano il segno di quãto a far haueuano, non così tosto fu fuori della porta, che si trouò per nuouo accidente tolta la vittoria di mano. Quei primi, che co'l Clarbagio hauean corsa la Terra, non trouando quasi impedimẽto, cominciarono a gridar vittoria, dalla cui uoce, coloro che dicemmo esser mõtati nel torrione, per impedir il mandar giù della Saracinesca, chiamati quasi alla preda, abbandonarono l'ufficio loro, hauendo quiui lasciato per morto, con molte ferite, un uecchio, che ui si trouaua senza più. Ma costui ueggendo partiti i nimici, preso animo, e fatto forte dalla necessità, corse a chiuder un portello di esso torrione, & in contanente mandò giù la Saracinesca. Trouauasi nella città a caso, Monsignor d'Altapenna, il qual'udito lo strepito saltò in piedi, e con la spada, & con lo scudo imbracciato facendo ufficio di soldato, e di Capitano, raffrenaua in parte l'audacia de' nimici, e si sforzaua di dar'animo a' Cittadini, & assembrarli alla diffesa, secondo ch'a caso gli si offeriuano in quel tumulto; indi fe coraggio ad una parte della compagnia di lancie Italiane del Monte, che ui dimoraua di guarnigione, sotto il Luogotenente Tomaso Vter Todesco, che si posero in contanente all'ordine; & esso in tanto armatosi, e montato a cauallo, con queste genti andò affrontare i nimici, i quali pensandosi sicuri, & attendendo più alla preda ch'al combattere, fu ageuol cosa il farli piegare. Ma quando poi si videro assai pochi, & che non eran da' compagni soccorsi, come sperauano; percioche la porta era chiusa dalla Saracinesca; si diedro a fuggir verso le mura, per saluar in qualche modo la uita. Morirono in questa fattione meglio di trecento di quei dell'Holach, parte uccisi combattendo, parte affocatisi nel trarsi giù dalle mura; tra' quali furono riconosciuti molti nobili, e nominatamente Ferrando Truchs fratello del già Arciuescouo di Colonia. Nè fu molto minore il numero de' Cittadini ammazzati la maggior parte nel principio, quando i Geussei correndo la città li trouauano a caso disarmati correre al romore, & il predetto Clarbagio, con Iustino di Nassau, e ben quindici soldati, a gran fatica si saluarono, saltando giù nella fossa, dalle mura.

Ann. del M. 5546. An. di Chr. 1585. IN FIANDRA.

L'Altapẽna salua la città di Bolduc.

Ferrãdo Truchs morto.

Il Luogotenente Vter si portò molto valorosamente, onde il Duca lo premiò, assegnandogli una compagnia di fanteria Todesca.

Questa vana impresa dell'Holach sgomentò molto gli Heretici; & i Brussellesi, che già si trouauano grauemente afflitti della fame, si che una donna s'indusse a bere, essa, & alcuni suoi figliuoli, il veleno, per vscir di cotanta miseria, abbassaron gli animi, a quelle honeste conditioni di accordo, che più uolte hauea lor concedere uoluto il Prencipe di Parma. Così concluso ch'egli fu, riceuette il uentesimo secondo giorno di Marzo quella Città, mandatoui il Richardetto Presidente del Consiglio di Artois, & il Garnir Secretario perche la riformassero, e dessero compimento alle conuentioni, che furon le seguenti.

Brusselle torna a deuotiõ del Re.

Prima. Che si concedeua general'indulto a tutti i Cittadini, delle cose fin'a quel tempo fatte, e tentate, contra il Re di Spagna loro natural Signore.

Seconda. Che si tornauano a conceder loro tutti gli antichi priuilegi, eccetto alcuni, ch'erano stati potentissima cagione de' mali seguiti.

Terza. Che a' soldati forestieri, che si trouauan quiui in guarnigione; i quali eran

Anni del M. 5546. Ann. di Ch. 1585.

IN FIANDRA.

li eran trentadue insegne, si pagherebbe il soldo, ch' auanzauano per quattro mesi; ma che costoro non potessero, per lo spatio di mesi tre, portar' arme, nè toccar denari, contra il detto Re, si come il Temples Gouernatore, il Colonnello Sohay, & i Capitani Tyron, & Eetuelt, che quiui si trouauano, promettevano di far' il medesimo per sei mesi futuri.

Quarta. Ch'all'incontro i Brusselesi douessero rifar tutte le Chiese da essi rouinate, & alcune case anche di persone Catholiche.

Quinta. Che douessero ò restituire, ò dar l'equiualente de gli ornamenti Ecclesiastici tolti dalla Capella reale; & anche le robbe del Cardinal Granuela, & del Conte Picrernesto di Masfelt.

Sesta. Che pagassero l'impositioni douute alla Camera fiscale fin'a quel giorno.

Settima. Che non uolendo i Geussei tornare all'obedienze di Santa Chiesa, hauessero tempo due anni di uendere quanto quiui possedeuano, & girsene ad habitar altroue; & così ui entrò poi dentro per Gouernatore Monsignor di Goigny con parecche insegne di Fanterie. Ma secondando tuttauia, co'l suo fauore la Diuina prouidenza le giuste attioni del Farnese, & la causa del Re Catholico, haueu anche in quei giorni operato, che la città di Nimegen, fosse tornata libera all'obedieza del Re, scacciando fuori tutti i Geussei, nel principio appunto di Marzo. Et essendo stato capo di così nobile attione Guiglielmo Arimberga Sign. di Dornich, con altri quattordeci principali Cittadini, ridotta c'hebbero la Terra a stato di tranquillità, malgrado del Conte Adolfo Nuenaro, & introdotto Martin Scheinche in presidio, mandarono loro Ambasciadori al Prencipe, accompagnati, per dar loro maggior' autorità, da Monsignor d'Altapenna; i quali riceuuti in gratia; e lodati della giustissima loro deliberatione, furono liberalmente da esso honorati con pretiosi doni, & humanamente licentiati, riportando a' Gouernatori della città la conclusion di quanto honestamente haueuan saputo dimandare. Cinque giorni prima, che questo auuenisse il marauiglioso Ponte, con tutte le sue circostanze, era stato ridotto a perfettione, con istupor di chiunque consideraua, un'opera tanta, e tale; che per essere stata delle rare, che habbia inuentata, & felicemente essequita l'arte della guerra, non dubiterò di raccotarne, quei più distinti particolari; che possono ridurla quasi alla uista di chi non fu presente.

Nimegen, torna all'obedienza del Re.

Ponte su la Schalda fornito.

Condoßeronsi dunque nello spatio, che restaua tra due ponti fabricati di traui, trentadue große barche, tanto lontane l'una dall'altra, che co'l corpo di essa barcha non ben occupaua quindici passi, arriuando in tutto, quel uacuo, a quattrocento sessanta. Le barche da poppa, e da prora, eran fermate con pesenti ancore, e d'ambedue le parti concatenate, e ferme con grossissime gomene, e con catene, che si congiungeuano finalmente alle due steccate. Ma di sopra, per formar un ponte saldo, e commodo, da cõdursi dall'vn'all'altra riua i soldati, occorrendo, ui eran posti tauoloni ben congiunti, & inchiodati, di tanta larghezza, che poteße vn cauallo, senza sconcio andarui; benche di raro ciò si concedesse, & a persone di grado. Eran' assegnati a ciaschedun vascello parecchi soldati, & marinari, & qualche bombardiere, chi per difender con l'armi il ponte, chi per gouernar le barche, aggiustando l'ancore secondo la diuersa altezza della marea, & chi per caricare, & iscaricar due pezzi di artiglieria, che da prora, & da popa si trouauano; quantunque le barche fossero fabricate in guisa, che le due punte non hauessero nella forma notabil differenza. Queste prouisioni quantunque gagliardissime, non si giudicauano però bastanti a resistere a gran furia di naui, ch'a piena

Ponte di barche sopra la Schalda & sua forma, per assediar Anuersa.

piena vela, co'l fauor della marea, tentato hauessero di aprirsi la uia per forza; che se ben'il uolteggiar'in quella curuatura poteua alquanto impedirle, ciò non era così certo da ambedue le parti, che uerso la città non restasse almen da temere.

Anni del M. 5546. Anni di Chr. 1585.

Antiuedendo dunque vn somigliante pericolo, furono disposti in quella larghezza, che'l fondo era più cupo, alquanti grossissimi traui, con acute punte di ferro, l'uno assai uicino all'altro, & insieme fermati a guisa di Zatte se ben non tanto insieme congiunti; & ciò chiamarono, per quella compagnia di molti legni, Flotte; Stauano lungi dalle barche, così dall'una come dall'altra parte, quanto tirarebbe di mira vn moschetto, e ciascuna era ritenuta da quattro assai grosse ancore, vna per punta. Et perche non fossero da' nimici tali impedimenti disfatti, si piantarono a loro difesa due Forti, dall'una, e dall'altra riua, sopraui soldati, & artiglieria. Assicuraron'anche le steccate con alcuni traui fitti nell'acqua, lungi da esse ben uenti passi, e l'un dall'altro men di uno, che per più fermezza, ciaschedun di essi haueua appoggiato un'altro traue in cima, che piegando uerso il ponte si ficcaua con l'altra punta nel fondo del fiume; giudicata secura fermezza per sostener l'impeto de' vascelli, che si accostassero per offender le steccate. Et così con questi, & altri ripari, fatti poi, secondo l'occasione (insegna la uarietà delle offese ordinariamente le difese) potè assicurar'il Prencipe l'opera sua di modo, ch'ella fu poi conosciuta in effetto, inuention molto giuditiosa, prudentemente essequita. Gli Anuersani cercando di sturbar'i disegni di lui, si opponeuano in uarij modi, onde su l'argine di Brabante, che restaua tra la Città, & il villaggio di Osteruuel, fabricaron quattro Forti, co' quali, & con la caualleria, ch'alloggiaua in Borgaruth, & in Berghe, sperauano d'impedir le scorrerie de' nimici, & l'accostarsi più sotto Anuersa; oltra che ne assicurauano alquante barche, le quali stãdo come a ridosso di essi Forti, attẽdeuano qualche occasione di nuocere, ò di tagliar l'argine, aprẽdosi la uia per l'allagato di Lillò. Spargeuasi anche voce, che si apparecchiauano di abbrusciare il ponte, con alcune loro naui di fuochi artificiati, le quali si lauorauan tuttauia, da un'Architetto Mantouano, chiamato Federico Gianbelli. E perciò si faceuano varij discorsi nel cãpo de' Catholici, qual effetto potessero cagionare; accordandosi per lo più in quel parere, che fosse cotal inuẽtione di picciol rilieuo, e che poluere di bõbarda, con fuochi somiglianti nell'acqua non hauessero grã forza; & aggiũgeuano, che le Flotte ritenendo discosto le naui; non ui fora stata uiolenza, che peruenisse nè al ponte, nè alla steccata. Temeuasi più tosto, che quelle barche de gli Anuersani, & altre fermatesi sotto il forte di Lillò, nõ assaltassero alla sprouueduta il Contradicco, sentẽdosi tuttauia di ciò qualche motto; per lo che stauano vigilãti le guardie quiui poste, si come quei del Mõdragone, e del Masfelt, il qual'haueua cura anch'esso di guardar'alcuni Forticelli a Straboech, e mãdar gẽti al Contradicco, secõdo che uedesse il bisogno. Auuisarõsi gli Holãdesi, & gli altri, che se sotto il forte di Lillò, nell'argine maestro, detto da loro di Blugarẽ, facessero un taglio, per esserui sito alquãto basso, dõde altre uolte il fiume rõpendo si haueua fatto nuouo letto, che ageuolmẽte co'l flusso marino, ui sarebbe scorsa tanta acqua, c'haurebbe superato il Cõtradicco, e si sarebbe cõgiunto cõ l'allagato di Oordan. Ma di ciò essẽdo stato fatto auertito il Prencipe, ui fe piantare, prima che da nimici ciò si tentasse, tre Forti; per sicurezza, e chiamolli dalla corrispondenza loro triangolare, della Trinità. Non per ciò restarono di proseguire altroue il lor disegno i Geussei, argomentando dal timor del nimico, quanto danno gli fora stato, l'introdur con qualche taglio

Flotte di legni nell'assedio d'Anuersa.

Ann. del M. 5546.
An. di Chr. 1585.

Acque uiue iu mare, che siano.

acqua da quella parte. Fecceronlo dunque più sopra, & uicino al Forte loro, ma con minor effetto, e tutto che non ue n'entrasse abbondanza, che sopra facesse l'argine di Couestcine, cagionò nulladimeno gran danno à Catholici, che alloggiauano in quei quartieri. Primieramente tolse loro la commodità di Lillò, doue per esser rimaso il uillaggio annegato, potè solo restarui picciol corpo di guardia in un Fortiecllo fabricatoui; secondariamente la marea percuotendo continuamente nel Contradicco, lo rodeua, e debilitaua notabilmente; oltra che corrompendosi l'acque dolci, per le salate, e penetrando esse fino a gli alloggiamenti di Stabroech, molti caualli ne moriuano, & minacciaua peggio co'l continuo flusso, e reflusso delle acque uiue, sopr'abbondanti per tre giorni, ad ogni congiontione, & oppositione della Luna. Il Prencipe uolle perciò, che si alzasse l'arginetto, e tagliate dalla fanteria poco meno di dugento mila fascine, furono prestamente iportate dalla cauallería su'l Contradicco, di modo, che con alquanto di terra mescolateuisi alzò, & fermò quell'argin ne luoghi più bassi, meglio di sei piedi, per la lunghezza di trecento passi. Non riuscendo per tanto a'Geussei questo taglio, deliberauano di farne un'altro al dritto di Oordan, il qual villaggio è posto lontano dall'argine un miglio d'Italia, ò poco più, e scorrendoui un canale per seruigio della campagna, da scolar l'acque piouane su la Schalda, perche poi, crescendo il fiume, non entrasse la marea per lo canale, ui si teneua un'esclusa, che co'l calar la catataratta impediua cotal uiolenza. Quiui disegnauan'eglino di poter aprire, introducendoui ageuolmente l'acque, donde per l'allagato, senza esser impediti dal Contradicco, si furono condotti in Anuersa; ma fu uietato parimente ciò loro, dalla uigilanza del Prencipe, che presentitolo se ne assicurò con un uicino Forte, facendo anche di uantaggio fortificar quel della Croce, per danneggiar, le barche, le quali uolessero ad Ordan condursi per far il taglio. Gli Ambasciadori, che dicemmo esser andati in Francia, non hauendo potuto nulla ottener di momento, se ne tornarono molto afflitti, tutto che per consiglio di chi gouernaua la Città, entrati in Anuersa, fingessero al popolo, che'l Christianissimo abbracciata la causa loro, haurebbe tosto mandati grossi aiuti. Ma ciò malageuolmente si credeua, potendo mal celare il uiso il uero affetto, che molto premeua il cuor; et l'hauer'anche spediti Ambasciadori incontanente alla Reina d'Inghilterra, per ottener da lei soccorso, cō offerta di ogni riconoscimēto di maggioranza, come dapoi seguì, benche tardi per Anuersa, daua segno manifesto che dal Re di Frācia non si era impetrato aiuto. Trouauasi ammiraglio di Zelanda, e Gou. dell'Isola Valcheren, ò Valacria, un certo Guglielmo di Bloys natiuo di Briel, che si faceua chiamare Mons. di Terlone, e co'l costui fauore Mons. della Marcia prese, l'anno. 1572. il porto di Briel come si disse da noi nel precedente Volume. Costui, ch'era diuenuto ricchissimo in quelle turbulenze, er'asceso à titolo di Ammiraglio di Zelanda; ma in questi giorni, parue che si sospettasse che s'intendesse co'l Prencipe di Parma, & che perciò, trouando uarie occasioni, non si era curato di soccorrere Anuersa, & con l'armata c'haueua di molti legni sturbar continuamente il nimico in modo, ch'egli ò non mai, o con grauissimo danno hauesse ridott'a perfettione l'opera del ponte. Dauan à credere, del costui tradimento esser fatti certi da diuersi luoghi, e che di Spagna particolarmente haueuano hauuti auuisi, come uoleua dar'in mano de'ministri di quel Re, i porti principali di Holanda, e di Zelanda insieme con l'armata, che gouernaua, riceuendone in premio da Sua Maestà, non solo perdono de'falli commessi, ma il collare anche dell'ordine di Borgogna, & la confermatione di quanto si trouaua in quelle guerre hauer guadagnato, ch'era molto;

Guglielmo di Blois Ammiraglio di Zelanda prigione.

molto; perciocbe si afferma in contanti posseder'egli all'hora più di cinquecentomila scudi, oltra le possessioni, & le supellettili pretiose, che già tolse al Duca di Medinacèli. Allegauano, come argomento di gran sospettione, ch'egli haueua licentiati molti marinari prattichi, e fedeli a gli Stati, Capitani, e Colonelli, per mettere in luogo di essi huomini di sua parte, & consapeuoli del trattato, & che cosa alcuna non si era proposta, per disturbar l'assedio di Anuersa, che prima dell'essequirla non ue ne fosse stato auuisato il Prencipe di Parma, perche preuenisse co' rimedij l effetto. Comunq; stesse la cosa; perciocbe si sospettò non poco da' più giuditiosi, che ciò fosse persecutione di coloro, che mal sodisfatti si teneuano, priuati già da lui de' loro carichi, e che gli Stati ponessero l'occhio sopra le sue richezze; egli chiamato in Meddelborgo, sotto pretesto di consultar le cose della guerra, ui fu fatto incontanente prigione, insieme con sette Capitani di qualche consideratione, & co'l Colonnello Alten, capo del presidio di Flissinghen, e ben tredici persone di minor commando; se ben dopò lunga prigionia, e spogliato delle male acquistate ricchezze à richiesta dell' Inglese fu liberato. Ann. del M. 5546. An. di Chr. 1585.

Lauorate in tanto le barche del fuoco in Anuersa, prouedeuano i ribelli di farne buona riuscita, si che rotto, abbruciato, & aperto con esse il ponte, stesse incontanente apparecchiata l'armata con le naui da soccorso, per passar con vettouaglie, & altri souuenimenti nella Città.

E perche si dubitaua, che il Forte di Liestesoect, ò Lischensuech, potesse in quella stretta di canale, secondo ch'egli era posto molto a proposito, nuocer notabilmente alla loro armata passando, nè potersi fermar sotto il Forte di Lillò, come sarebbe stato il bisogno, per aspettar l'effetto delle barche del foco; presero partito, prima di far l'impresa di Lischensuech, e lo essequirono con molta secretezza, e prestezza.

Forte di Lifchensuech ripreso da gli Stati.

Fecero primieramẽte cõdur di notte su'l Forte di Lillò colobrine di lũgo tiro, per batter'anche da quella parte, & indi su l'alzarsi del Sole, l'vndecimo giorno di Marzo altri dice di Aprile il terzo, & è più verisimile comparuero alquanti vascelli, donde poste genti in terra, elle cominciarono dalla parte di sotto a piantar gabbioni, e con marauigliosa prestezza, indi a battere, come faceuan'anche dal Forte di Lillò; & essendo per quattr'hore durata la batteria e per disauentura priuando li difensori dell'uso dell'artiglieria loro, si apparecchiauano gli Holandesi all'assalto quando il Capitano di alquanti Valloni, che vi si trouaua in presidio spauentato, importunamente diede a patti quel Forte, del che pagò dapoi la meritata pena. Stette il Prencipe alquanto sopra di se, cominciando a sentir i tiri dell'artiglieria, ma calato alquanto il fumo, e co'l sopragiunger'altre naui, veggendo smontar genti, ch'erano apparecchiate all'assalto, incontanente spedì parecchie compagnie di soldati a quel la volta; ma elle non giunsero a tempo, essendo loro di bisogno far lungo giro per i piccioli Dicchi, li quali restauano eminenti nell'allagata campagna.

Nè solo quello di Lischensuech si perdette, ma il Forte anco di Sãt'Antonio poco lungi, che dicemmo essere stato anche preso dal Roubays, & al Capitanio, che vi era dentro, il Prencipe, ad essempio de gli altri, fe tagliar la testa su'l Dicco.

Queste perdite furono di gran danno parecchi mesi a quell'assedio, e ne prolongarono il fine al Farnese, più di quello, ch'esso speraua. Volle ben'egli la seguente notte, per non dar tẽpo a' nimici di riparar la rottura fatta, racquistarli, e vi si condusse in persona, cõ vn grosso neruo del cãpo; ma l'acque gli furono al tutto d'impedimento, percioche bisognando guazzare, & i soldati spesso inciampando in qualche fosso ò parte

Anni del M. 5546.
Anni di Ch. 1585.

IN FIANDRA.

pin-cupa, e contaua, ò periuano, ò gran fatto ritardauano il viaggio; di modo, che scoperti prima da' nimici, trouarono il tutto ben proueduto. Due altre volte dopò parecchi giorni tentò l'istesso, e sempre in uano, per la malageuolezza del sito, e fu necessario voltarsi ad altri proponimenti. Acquistato c'hebbero dunque i ribelli Lischensueh, vi si fermarono con la loro armata, di più che cento vascelli da gabbia, difesa dal Forte di Lillo, di maniera, che si staua con gran sospetto, che ella douesse condursi a combattere il ponte; onde si rinforzauano tutti i corpi di guardia sugli argini, & ve se ne disposero di nuoui, riparando con marauiglioso giuditio il Prencipe, dounque dubitar si poteua di danno, e di assalto.

Et perche l'alloggiamẽto di Beucren era molestato dalle barchette, che riparãdosi a Lischensueh, vsciuano per l'allagato, egli fu fatto alzare vn'altro Forticello, dirimpetto al Sant'Antonio, che raffrenò molto l'audacia de' Geussei, quantunque affatto liberar non si potessero, da quella parte, di qualche scorreria: Rimediò parimente con vn nuouo Forte, che i ribelli dal dett'allagato non entrassero, per vn certo taglio presso al ponte, dalla parte di Fiandra, perciochè prima non si sospettaua di tal cosa, impedendosi l'entrar nell'allagato dal Lischensueh. Diedesi cura di fortificar il passo al Capitan Serano, che con certo numero di guastatori, e di soldati, ridusse a fine l'opera felicemente, benche gran molestie gli fossero date da quei dell'armata nimica; ilche porse occasione al Marchese di Roubays vn giorno di assaltarla sproueдutamente, mentr'ella si occupaua in combatter Serano, e di romperla con le sue barche armate, ch'erano già ridotte a grosso numero, & l'accrebbe di tre altre, che guadagnò in quel conflitto, a gli Holandesi. Fortificossi anche dalla parte di Barbante il Dicco, d'un'altro Forte, che si disse di Mastro Ans dal suo Architetto, & poi di Narduth, il qual'era, tra l'Oordan, & il Sanfilippo; perche facendoui piegatura il fiume, vi si poteua cõ tiri dell'artiglieria di esso Forte danneggiar grauemente l'armata nimica, qual volta si conducesse, come tuttauia minacciaua a combatter'il ponte; poiche quindi l'haurebbono trauagliata quei tre, e dalla parte di Fiandra, tre altri Forti, di S. Maria, di Serano, e della Perla, ch'era il medesimo, che dicemmo guardar il porto delle naui de' Catholici a Callò.

Armata Holandese rota dal Roubeys.

Ma l'armata Holandese non si arrischiò mai di conduruisi, & alcuni vascelli vna volta gitiui a riconoscere, nõ così presto sentirono fulminare i colpi dell'artiglierie, che si ritirarono, talche si attendeua solo il marauiglioso effetto delle barche infocate, che pur si videro comparer'il quarto giorno d'Aprile, verso la sera con grandissimo stupore di chiunque le rimiraua; poiche quasi in fila scendendone giù per la Schalda, due, accompagnate per vn poco da altre barchette, & ardendo tutte dalla cima a fondo, faceuano di se non men vago, che tremendo spettacolo, secondo la credenza de gli huomini, tratti su per l'argine, e sopra'l ponte, parte dalla nouità di tal'artificio, parte commandati dal Prencipe in occasion di bisogno; temendosi dell'armata di Lillò molto più, che di si fatti ritroui, se ben gli auuersarij mostrauano di crederne ogni eccesso.

Barche di foco, e suoi marauigliosi effetti.

Quel fuoco, il qual'appresosi nella superficie, mostraua di arder tutti i vascelli, si andò pian piano consumando, & estinguendo prima di fuori, e poi di dẽtro dal legno, non ancor peruenuto al ponte; di maniera, che, chi stimaua tal inuentione vanità, e souerchia sottigliezza d'ingegneri, si confermò nella sua opinione, & non curò quasi di veder'altro fine. Ilche maggiormente appareua credibile, quando vna di quelle picciole barche secõdo, che col corso del reflusso, haueuano preso diuerso cammino, tirate in mez-

zo del

zo del fiume schioppò, nè altro si vide, che la uampa, & il fumo, che sparuero immantinente. Ann. del M. 5546. An. di Chr. 1585.

Il Prencipe, ò che non giudicasse a proposito il suo stare sopra il ponte, doue con molti principali Caualieri si era condotto, e che volesse riueder gli ordini de' uicini Forti, ò che stimasse cotal inuentione una burla, ò che diuina ispiratione lo consigliasse a credere a' ricordi dell'Alfier Vega, soldato uecchio, e sperimentato, che non cessaua di pregarlo a partir di colà, mostrando di temer molto di cotal inuentione, e facendo il somigliante il Marchese del Guasto, & il Conte Nicolò Cesis, egli fermatosi quiui alquanto, & ordinato al Roubays quello, che gli si mostrò allhora opportuno, si ritirò nel Santa Maria.

Ma procedendo le due barche maggiori, vna, dagli Anuersani chiamata la Fortuna, si era co'l reflusso condotta presso alla riua, non lungi dal ponte doue scoppiò, & vccise alquanti soldati, dentro di vn Forte iui presso: L'altra, che si nominaua la Speranza, & ch'era maggiore, scorse fino ad una punta della steccata, doue ella si vniua co'l ponte delle naui, & ui dimorò gran fatto senza scoppiare.

Allhora molti prattichi bombardieri auisando di ritrouar il foco a termine dato al vascello, & impedirne l'effetto, ui saltaron sopra; & altri senza consideratione, mostrandosi imprudentemente animosi ui entrarono per ueder la machina, e per esser di aiuto con acqua, e con terra a smorzar il fuoco, che vi si nodriua. Ma tosto la violenza del fuoco, e le parti del detto uascello diuorarono, e squarciarono di modo quei meschini, che nulla di loro non si uide più mai.

Quella diabolica machina si aprì con tanta forza, e tal'impeto spezzandosi mandò fuori, che potè lasciar memoria nell'età uegnente, del più spauentoso istrumento, e del più dannoso, che s'immaginasse scelerato huomo alcuno per macello di corpi humani. Auentossi tanto il furore del rinchiuso fuoco nel farsi uiolentissima uscita, che l'istesso uascello risoluto in minutissime scheggie non lasciò di se forma uisibile in verun luogo; e nondimeno valse tanto nel percuoter l'acque di sotto, che spingendole fuori del proprio letto ne bagnò largamente uicin'a parecchi passi la pianura intorno, & gli archibugi, i moschetti, & l'artiglieria ne restò bagnata in modo, ch'usar non si poteua, se'l nimico si fosse spinto auanti: Il che fe parer marauiglia minore, dell'hauer impetuosamente co'l uento ripercosso, spinti in aere gli huomini, benche lontani, & alcuni vccisi, altri stroppiati nel cadere; che pochi furon coloro, che riceuuti dal fiume potessero saluarsi a nuoto; ma che restassero in piedi, per lo spatio di due miglia intorno, furono assai meno, & ui è chi afferma di niuno. Et pur quanto si è detto non fora stato nulla, se non ui fosse aggiunta la morte di più che cinquecento persone, che ò su'l ponte, ò sù i Forti, ò sopra gli argini si trouauan disposti.

De' principali oltra il Capitano Segura Spagnuolo, ui restarono, il Marchese di Roubays, & il Robles, Sig. di Billy, ambedue Caualieri, per le cose, che in tutta quest' Historia, & in altre si leggano, di soprano ualore, e ben degni che'l Prencipe li piangesse poi teneramente co'l cuore, come fece, lodando all'estremo l'ottimo seruitio loro, verso la Republica Christiana, e verso sua M. Catholica. Esso Prēcipe da cotal'accidente alterato, ma non soprafatto, essendogli ucciso poco lontano il paggio, che gli portaua lo scudo, ricouerò tosto l'uso del solito uigore; si che dopò l'hauer, mezo stordito, girat'a cerchio alquanto la spada, corse al ponte per ueder il danno fattoui, e trouò, che tre barche di esso eran uolate, e parte della steccata rotta, con perdita dell'artiglieria

Mōs. di Roubays, & di Billy morti.

Anni del M. 5546. Anni di Ch. 1585.

glieria soprani. Girando allhora gli occhi, e sopra, e sotto, nè vedendo comparer naui nemiche, molto si consolò, e con ogni sollecitudine ordinò, che fosse riparato il ponte, il che si esseguì non con minor accuratezza; di modo, che la mattina vegnente, il tutto era come prima, chiuso.

Furono nella fabrica di quell'Infernal machina otto continui mesi, per quanto riferirono persone degne di fede, consumati dal Giambello, sperandone assolutamente la liberatione di quel marauiglioso assedio: ilche si argomenta, che fora seguito, se l'armata, ch'era ferma su l'ancore sotto il Forte di Lillò, si foss'incontanente condotta al ponte, si come era tra loro già diuisato. Ma, ò che non potesse allhora per lo reflusso auanzarsi, e ch'anche dapoi mancasse loro il uento fauoreuole; ò pure, il che più mi gioua di credere, ch'Iddio, fautor delle cause giuste, lor togliesse ogni buon'auisamento, essi non si mossero; nè fuori di Anuersa vscì veruno in tempo, che le cose erano in pericolo; di maniera, che'l Farnese prima riparò, & poi ritornò il tutto nella sicurezza di prima, & maggiore. Perche dubitandosi di somigliante infortunio, come poi succedette, si accommodarono le barche del ponte, in modo, che si poteuano ageuolmente distaccare, & lasciar luogo aperto a' nuoui uascelli, bisognando; & perciò da quella parte fu giudicato auantaggio il non rifarui la Flotta, che dalla barca fermatauisi, come dicemmo, era stata disfatta. Trouossi nel Campo, dopò tal successo, vn Capitano Inglese, chiamato Ioric, egli si vantò di hauer trouato rimedio contra le barche de' fuochi, & facẽdone cõsapeuole il Prẽcipe riceuette honorato guiderdone, conosciuta l'inuẽtione riuscibile, e di profitto, come dimostrò pochi giorni dapoi, l'effetto.

Mentre non era anchor ben ristorato il ponte, veggendosi l'armata di Lillò starsene ferma, e temendosene qualche sinistro, il Farnese sperò di farla quindi partir per forza, co'l batterla dalla trincera del Mondragone, e da' forti della Trinità, hauendoui mandate alcune colobrine; ma fè loro picciol danno ritiratesi le naui, chi sotto il forte, chi su'l giro del fiume dalla parte di Lischensuch, onde l'argine seruiua loro per riparo.

Ostẽde ricuperata quasi da Mons. della Motta.

Ne' medesimi giorni Mons. della Motta, quasi ridusse Ostende all'obedienza del Re, percioch'entrato ui alla sprouueduta con buone forze, si fè padron della parte chiamata la Terra vecchia, laqual per esser da un ponte congionta con la nuoua, haueua data la cura di guardar quel passo al Capitan Giouanni di Namur fin ch'arriuasse dẽtro del porto l'armata, con maggior numero di soldati; ma quel Capitano più intento a predare, ch'a custodir'il posto, ne fu ageuolmente scacciato da' terrazzani, & l'impresa ne riuscì del tutto infruttuosa.

Fin della guerra nauilio, e suoi effetti.

Restaua a gli Anuersani la speranza dello smisurato nauilio, chiamato dalle cõcepute speranze Fin della guerra, il qual pur si uide uscir fuori su'l principio di Maggio, e condottosi a battere vn Forte verso Oordan, egli non riuscì (questo per lo più sogliono fare machine sì fatte) a punto come sperauano gli inuentori; perche restò tanto scommosso, e conquassato per lo tirar c'haueua fatto, che bisognò usar grand'arte, a ritirarlo quindi presso al Villaggio, doue s'incagliò sì fattamẽte, che più nõ potè mouersi. Nè miglior proua fecer'i soldati, che ui era dẽtro al numero di più; che mille archibugieri nel dar l'assalto, essendo da quei del Forte con gran perdita loro ributtati. Percioche si era tirato dietro al Dicco Mons. della Motta, cõ cinquecento moschettieri, liquali scoprendosi quando i Geusi uollero assaltare, ne fecero vn gran macello, & essi spauentati si ritirarono incontanente, senza più tentar'altro.

Intanto,

In tanto, il Conte di Holach, e l'Iselsteino, con trenta naui, e grosso numero di guastatori, si apparecchiauano di assaltare il contradicco douendosi condurre il gran vascello a batter'in vn medesimo tempo la casa di Couuesteine, & la trincera del Mondragone, che poi non potè farsi, per l'impedimento predetto. Il Prencipe n'era stato auertito, & però se condurre vicino alla detta trincera alquanti pezzi di artiglieria, si com'anche se ne rinforzò la casa forte, & altri luoghi oportuni.

Anni del M. 5546. Ann. di Ch. 1585.

Holacco assalta il contradicco, & n'è ributtato.

Anzi conoscendo quel passo importar la somma dell'assedio, e quiui poter più ageuolmente, ch'altraue tentarsi adito gli Holandesi, mise ogni studio, & ogni diligenza in farui ripari, e porui presidij di gran vantaggio. Diede perciò commissione, ch'il Mōdragone rinforzasse la guardia, e riducesse in forma difensibile il suo posto che si chiamò Forte della Croce, nella casa forte volle, che restasse Camillo Borbone, alquale consegnò il gouerno di quattrocento Thedeschi de gli assoldati nuouamente da Giouanni Manriches; & con questi dugento Valloni; percioch'egli haueua rinunciato il suo terzo d'Italiani; essendo uenut'ordine dal Re, ch'una sola persona non ritenesse più di due carichi, per poter meglio esser seruito, e molti Caualieri non restassero senza grado nella guerra.

Egli dunque si elesse di ritener l'ufficio di Consiglier di guerra, & la compagnia di caualli, rinunciando il terzo co'l gouerno di Bredà, si com'il Marchese de Rentby, Mons. d'Altapenna fatt'haueuano de'loro cornette di caualleria. Dall'altra parte del Contradicco alloggiaua come si è detto, il Masfelt, che co'l terzo de gli Spagnuoli dell'Yneguez, succeduto al Paze, con gli Italiani di Camillo Sapizucca dianzi commandati dal Carduino, & con un regimento di Thedeschi, vn di Valloni, & alcune compagnie di caualli, non sol guardaua i suoi forticelli, ma doueua mandar soccorso se vedesse il bisogno, ritenendo alcuni corpi di guardia ne'luoghi pericolosi del Contradicco, per ostare a gli improuisi assalti de'nimici.

Comparuero finalmente l'Holach, & i suoi a'sette, altri dice a'sei di quel mese, nel far del giorno, & per forare il Contradicco andarono a dar non ben nel mezo, ma più alquanto uerso il Masfelt, eßendoui l'acque di maggior fondo; & l'argine men largo; ui concorse incontanente con parecchi Spagnuoli il Cap. Simon Padiglia; e feceui honorato contrasto, quantunque ui restasse morto con alcuni compagni.

Nondimeno l'Holach non potè far nulla di buono, e da'Catholici, che da ogni parte tosto u'occorsero, fu quindi ributtato; nè esso fè proua di rimetter'i suoi, sgomentate forse, per non ueder dall'altra parte comparer l'armata di Anuersa, come haueuano stabilito; & così con l'Iselsteine prese partito di ritirarsi, fuggendo sopra un battello, hauendo lasciati ben trecento de'loro soldati morti su'l Contradicco, ò sommersi nell'acqua; & alcuni anche su l'argine, che furon mandati à fil di spada, eccetto tre ò quattro solamente per hauer lingua, si come si fece, intendendosi loro consiglio, e come disegnauano in tutt'i modi all'hora, ò poi di guadagnar quel passo.

Simon Padiglia difende il contradicco, e moreui.

Considerando per tanto il Farnese l'importanza del negotio, sollecitamente prouide più, che prima fatto non si era, a quanto bisognaua; & là doue il nimico haueua cominciato à forare, per esser luogo di pericolo maggiore, uolle che ui si piantasse un Forte, come accennammo di sopra, & fu detto della Palata, percioche non comportando la strettezza del sito piazza capace di qualche numero di soldati, fu necessitato il Prencipe, à ficcar traui in terra, all'vsanza, che fanno in Vinegia i fondamenti delle

Forti della Palata.

Anni del M. 5546. Anni di Ch. 1585.

delle case, e di sopra di essi distender, da posarui tutta la fabrica, la qual non riuscì forte conueneuolmente, per la gran carestia del terreno; di modo, ch'erano costretti, seruirsi anche delle fascine da ripararsi, a quella guisa, che di sopra dicemmo.

Tra questo, & la casa forte, doue il Padiglia guardaua già le sue trincere, vn'altro se ne drizzò, che per hauerne sollecitata la fabrica Mons. della Motta, egli prese prima il nome da lui, & poi si disse di Sangiorgio. Fortificossi anche meglio la casa di Conuesteine fattosi nella bassa corte vn recinto, e piantatiui parecchi gabbioni pieni di terreno, si che ne prese nome di Forte di Sangiacopo, come già si è accennato, & era il migliore de gli altri nel Contradicco, e da far maggior contrasto a' colpi dell'artiglieria.

Forte di San giorgio, e di Sāgiacopo.

Non si restò di prouedere a' forticelli del Masfelt, se ben eglino importauano assai meno; ma nell'allagato uerso Oordan, e lungi dal Contradicco diece passi, poco più ò meno, si piantarono grossi, & acuti traui nella punta, che si auanzauano due braccia sopra l'acque; & era l'uno dall'altro non più lungi che diece piedi, per impedir' alle barche di Anuersa l'accostarsi così tosto, percioche più si temeua da quella, che dalla parte di Lillò, se ben'anche quiui fu posto cotal riparo; ch'in effetto riuscì non molto gioueuole, potendo assai da uicino le barche nuocer co'tiri, a chi difendeua il Contradicco, e per discenderui era loro ageuole il seccar quei legni, & aprirsi la strada. Stabiliti i luoghi da guardie, si accrebbe anche il numero di soldati facendosi uenir tremila fanti Valloni d'Artois, e di altri luoghi, liquali distribuiti in altri corpi di guardia, che fra essi forti su'l Dicco si posero, pareua che non restasse occasion più di temere.

A Camillo Borbone si aggiunsero trecento Italiani del suo Terzo, ch'era in Bredà, liquali furono diuisi anch'essi ne' corpi di guardia, & la maggior parte dentro la casa For. Apparecchiauansi all'incontro i nimici di passar quindi, & assembrauano più genti, e legni, che loro fosse possibile; onde spesso da una parte, e dall'altra si uedeuano scorrer barche, diligentemente osseruando quello, che far poteuano, e doue. Il che non essendo loro affatto conceduto dalla parte di Lillò, per la guardia Spagnuola, che restaua in quel uillaggio, si risoluettero di scacciarnela, come fecero; perche ne uscirono à patti quei soldati per consentimento del Prencipe, dopò un giorno di batteria; non hauendo giudicato a proposito perder quegli huomini, che con grandissima difficultà si forano soccorsi, per l'impedimento dell'acque.

Veggendo dall'altra parte gl'Anuersani, che la Flotta dauanti al ponte non era stata rifatta, & perciò il corso alle naui più libero restaua, si auisarono in due modi potersi meglio aprir' il soccorso, con l'impeto delle naui da uela, & con la sperimentata uiolenza del fuoco. E così a' uentidue di Maggio, inuiarono co'l reflusso, & con prospero uento, sedici naui insieme ristrette, lequal haueuan le prore armate di grossi, e taglienti ferri, per troncare, rompere, e disfare, le gomene, le catene, & i legni del ponte.

Dietro a queste seguiuano quattro naui maggiori, piene di fuochi lauorati, & appresso due altre. Le prime percuotendo nel ponte delle barche, fecero qualche apertura; ma dalla percossa ritardato il corso loro, diedero potere a' nimici di combatterle, & impatronirsene; & in una de' fuochi, essendoui montato vn Capitano Inglese già ricordato, con alquanti de' suoi, la condussero uia. Entrauano costoro in un battello, apparecchiatasi una lunga corda, con un'ancora da capo; indi auuicinatisi alla naue, è

ui

ui saliuan sopra, se per tempo la poteuano aggiungere, si che non temessero della uiolenza del fuoco, e trouato il fomento, lo togliequan uia; ò temendo diuicino danno, auitticchiauano l'ancora al timone, e ritenendo l'altro capo in mano, prestamente su'l battello si tirauano à riua, & iui lasciauano attaccata la naue con detta corda, si che poi scoppiando lontano dal ponte, niuna rouina cagionaua. An. del M. 5546. An.di Chr. 1585.

Delle quattro dunque, due finirono il corso loro à questa guisa, una restò in poter di Catholici, & la quarta, perche giua con buon corso di marea, trouò aperto il passo, & andò a crepar sotto il ponte. Ma in quella, che si prese, potè considerarsi diligentemente l'artificio, ch'era tale. Prendeuano un legno di buona capacità, fermo, & sodo, ilqual non riceuesse dentro acqua in minima quantità, e sopra il suo fondo distendeuano una crosta di calcina, & mattoni, alta un piede, larga cinque ò poco piu; & lunga quanto patiua la forma di esso uascello; intorno, sopra la detta crosta, drizzauano un muricello, non più alto di un piede, & mezo, & à corrispondenza grosso; tal che il uano, ch'in mezo rimaneua, era di due piedi. Di sopra faceuan coperta grossissime, e larghe pietre, come lastre di sepoltura, & anche di quelle medesime, alzate in mezo alquanto, talche formassero come un'angolo ottuso. Barche di fuoco, & oro artificio, & forma.

Lasciauasi asciugar l'opera, indi per buco restatoui à tal'effetto, si metteua grandissima quantità di buona poluere di scoppietto, che fu nella maggior naue quando si aprì il ponte fino à sette milacinquecento libre; & poi con altre forti pietre si chiudeua del tutto, da un picciolo spiracolo in fuori, che seruiua per riceuere il suo temperato con molta misura: & era somigliante molto cotal istromento, à gli horologi, de' quali sogliono seruirsi gli studiosi, per risuegliarsi, & accender in un medesimo punto il lume. Fornita cotal mina, la copriuano di molto ferme tauole da ogni parte, & quelle puntellauano accuratamente nella stessa naue, proponendosi, che quanto il fuoco trouasse maggior resistenza uscendo, tanto cagionasse più rouinosa apertura, spingendo con impeto eccessiuo pietre, catene, chiodi, palle di artigliaria, & ogni altra materia, che potesse apportar morte, fracasso, & rouina, a gli huomini, & à gli edificij; onde si osseruò nella prima barca, la qual'aperse il ponte, che per lo suo terribil tuono, tremò diece miglia intorno la terra, & le larghe pietre in alto cacciate, oltr'al credibile di ogni huomo, cadettero poi sì uiolentemente nel terreno, che ui si ascosero à tre braccia, & più. Non hauendo sortito il desiderato fine de gli Anuersani, con le naui di nuouo mandate giù per lo fiume, uniron essi tutte le forze, per assaltar ualorosamente ad un'hora destinata il Contradicco, insieme con gli Holandesi, & Zelandesi, che liberi dal sospetto della guardia di Lillò, donde già soleuano à cenni essere auuisati di ogni nouità i Catholici de' Forti, si trouauano con grosso numero di uascelli, carichi di buono apparecchio nell'allagato, à ridosso del Forte loro. La notte finalmente, che precedette à uentisei di Maggio, hauendo la sera spinte in uano gli Anuersani dodici naui à seconda della marea, per tentar di nuouo il ponte, si tirarono con gross'armata di uascelli da uela, per l'allagato di Oordan, aspettando che quei di Lillò dall'altra parte facessero il medesimo; si come auanti giorno comparuero prima di loro al Contradicco, hauendo più di cento legni carichi di soldati, guastatori, sacchi di lana, cottone, sacchetti di terra, & altra materia da fortificarsi. Andarono primieramente per ismontare alquanto sotto al Forte di Sangiorgio, doue l'argine essendo più largo, giudicarono, che meglio poteuan formarui riparo; percioche l'animo loro, non solo era di forare, ma di far anche un Forte atto a ben difendere il passo; ilche non giudicarono di poter fare alla palata, doue per esperienza conosciuto haueuano, Contradicco di nuouo asaltato, e cō gran pericolo difeso da' Catholici.

essere

Ann. del M. 5546. Ann. di Ch. 1585.

IN FIANDRA.

essere il Dicco stretto in guisa, che quanto era più ageuole à tagliarsi, tant'era malageuole, à riceuere fortificatione, che buona fosse. Questo consiglio fu giudicato poi molto prospero à Catbolici, conosciutosi all'effetto, che se assaltauano primieramente ambedue quei Forti, se ne faccuano Signori, & insieme del Contra dicco. Tardarono vn poco più ad accostarsi gli Anuersani, per hauer già contraria la marea; ma ben presto si viddero ambedue quelle armate, con incredibile ardore, metter genti in terra, e con colpi di artiglieria, e di moschetti tempestar'in modo sopra quel corpo di guardia, che si trouaua tra'l Sangiorgio, & la palata, che furono astretti, chi restò in vita, di ritirarsi ne vicini Forti. Et i Geussei datisi à tagliar l'argine, con mal consiglio cauarono forsi in tredici luoghi; diuidendo le forze, & l'opera; se ben con miglior' auuisamento, cominciauano in qualche luogo à formar trincere, & ripari, con la materia, che portata haueuano; di modo, che'l negotio de' Catholici corse per ciò gran pericolo, maggiormente, che si strinsero parte di loro à combattere i due Forti più deboli. Erano à guardia del Sangiorgio alquanti Spagnuoli, sotto Alfonso di Cordoua, huomo conosciuto, per la nobiltà della sua famiglia, più tosto, che per particolare attione di guerra; e ben lo mostrò in tanta occasione, poiche perdutosi di animo; perche li nimici con l'arglierie molto lo danneggiauano, & i ripari delle fascine si sperimentauano di picciol rilieuo, essendo forte senza ritegno; già co'l suoi Spagnuoli, portandosene via l'insegna, comincia ad abbandonar la difesa, quando Camillo del Monti, che dal Sagiacopo correua con molta gente, doue il bisogno vedeua maggiore, fe sì, che rincoratisi quei soldati perseuerarono nel combattere, quantunque tuttauia vedessero, che molti vi lasciauan la vita. Inuioui prima, con parecchi fanti, due Capitani, il Caualier, Ferrante Spinola Ciciliano, e Pietro Guerra Milanese, che furono à gli Spagnuoli di gran soccorso, e molto più le seconde compagnie sotto Cesare Bechino, & Alfonso Piantaneda, che quantunque ben pochi ve ne restassero in vita, nulladimeno il Forte si conseruò, non osando i nimici di combbatterlo se non dalla lunga.

Camillo dal monte difende il Contra dicco.

Questi quattro Capitani, mentre menauano le mani innanzi a tutti, variamente feriti, ò incontanente, ò dopò non molti giorni morirono; che'l Bechino, & il Piantaneda mancarono di artiglieria, & il Guerra di Moschetto, soprauiuendo pur'alquanto, per essere stato ferito nel sinistro braccio.

Camillo trattosi colà anch'esso, con vna banda di più scelti soldati, & à piedi contra suo costume, per eßer cagioneuole di vna gamba, faceua gra de vfficio con la mano, & con la voce; & valse tanto co'suoi, de'quali più di cento gli caderono morti intorno, & tra essi, molto à lui vicini Cerbone della medesima famiglia, e Mario Bottoni da Regio, che frenato l'impeto del nimico da quella parte, non fecero altro motiuo di combatter da presso il Sangiorgio. Il Mondragone, per eßer più lontano, tardò anche più à comparere, tal ch'essendo le cose in istato migliore, fu dal Borbone persuaso à tornarsene, e diede il suo cauallo à quel valoroso vecchio, atto per l'età, più tosto à comandare, ch'à fare, & il bisogno quiui l'vno & l'altro richiedeua.

Le cose presso al Sangiorgio migliorate, non dauano gran fatto da sperare à Catholici, poi che tiratisi in mezo di quei due Forti i Geussei, con gran sollecitudine vi si fortificauano, ma confusamente, attendendò più à tagliar l'argine, ch'à fermarui buoni ripari, da difendere i tagli: Il Prencipe di Parma, ch'alloggiaua à Beueren, riuedute al suo solito tutte l'ascolte del Contradicco, e tenendo desto ciascuno

all'

all'assegnato vfficio, era tornato all'allogiamento, per posar'alquanto; ma immantinente, ch'vdì lo strepito de gli stromenti militari dar segno di combattimento, non affatto nè vestito, nè armato, saltò à cauallo, e seguito da grosso numero di soldati principali, corse al Contradicco à tempo, che le guardie di esso, spauentate dal macello, che vedeuan farsi de'compagni, si auanzauano verso i Forti per saluaruisi.

Palamento del Prencipe di Parma à soldati.

Ah, diss' egli allhora, non è questa la fede, che si haueua del valor vostro; fuggendo dunque sodisfarete al debito militare? fuggendo conseruarete la lode dianzi acquistata in tante pericolose imprese? son pur costoro quegli stessi nimici, già da voi tante volte fugati e vinti. Deh non vogliate in cotanta occasione mancare à voi stessi, al vostro Re, alla Catholica fede.

Non dubitate della vittoria, tuttauolta, che sosteniate alquanto quest'ultimo sforzo de'nemici de' quali altri debole & affamato tenta di morir combattendo, anzi che combattendo vincere; altri torna pur à sperimentare il vostro valore, che nè con forza, nè con ingamno, ha potuto vincer giamai, non con isperanza hora di superarlo, ma più tosto per mostrarsi officioso verso l'amico posto in pericolo estremo. Sigilliamo, soldati miei, sigilliamo le nostre passate attioni, con l'honor di questa vittoria, laquale io non patirò mai, che tolta ci sia di mano dalla disperata audacia di costorò.

Ma non parendo al Prencipe, di riconoscer'à tali essortationi, nel viso de'soldati l'vsata intrepidezza; Non curà (*soggiunge*) l'honor suo, nè il seruitiò del Re chi non mi segue. *Et nel dire mouendosi verso le trincere nimiche, rincorò sì fattamente tutti, che non fu veruno, à cui non pareße di riceuere ardimento, e forze, non più dalle parole, ma dal minacciosò mouimento, e dalla franca sicurezza, che nel fronte impressa, e da gli occhi del Farnèse spirar si vedeua. Combatteuasi lentamente da l'altra parte del Contradicco, intanto, perciochè veggendosi cader molti, ciascun temeua più del douere di se stesso; e così non sortiendo da Forti, & altri non correndo à sturbar l'opera del nimico, bastaua loro di danneggiarlo con qualche tiro, mentr' egli era tutto intento à cauare & à fortificarsi; ben ch' ogni cosa, per sua mala ventura, facesse confusamente & senza giuditio, non seruendosi nè dell' occasione, che fu grandissima, nè della molta materia, che portata essi haueuano, per formar gagliardi ripari; mentre soprafatti dall'allegrezza, ò priui di militar gouerno, diuersamente ciascun' operaua, senza proporsi vn determinato fine da tutti.*

Ma coloro, che in ambuedue l'armate, haueuan cura di tempestar con l'artiglieria i Forti, e chi fuori sortisse per impedir l'opera, l'esseguiuano con tanta frequenza, che non si daua tempo à' Catholici di respirare.

Quei del Sangiorgio non osauano più di risponder con tiri, perciochè deboli di ripari, & con pochi pezzi, di molto restauano inferiori al nimico, ilqual per vno rendeua loro & quattro, & cinque, con notabil danno, per essere più de gli altri esposti à tanta disauentura.

Quelli della Palata tirarono anch'essi, mentre hebbero palle, & fecero buon'effetto, ma restati senza, si ridusse tutta la difesa de' Forti con l'artiglieria, in quello di Sangiacopo, nella bassa corte di Connesteine, & in quel della Croce da' quai luoghi, per esserui già collocati molti pezzi à proposito, riceuerttero i Geusci danni di gran rilieuo, & in particolare le barche di Anuersa dal forte di Sangiacopo, e dalla

Anni del M. 5546. Ann di Chr. 1585.

IN FIANDRA.

piatta forma. Pareua nondimeno a'nimici di hauer conseguito l'intento loro, & l'Aldegonda, & l'Holach erano colmi di tant'allegrezza, che senza temer più di milla se ne tornarono in Anuersa, con annoncio di certa vittoria, conducendo per testimonio alcuni prigioni, tra quali il Caualier Ferrante Spinola ferito di archibugiata in vna gamba, onde pochi giorni appresso si morì. Fù tale, e tanta l'allegrezza del popolo, per cotal nouella, che procedendo a segni straordinarij, pareuan tutti impazziti; & le robbe ch'erano già montate ad eccessiui pezzi per la gran penuria, incontanente se ne auuilirono molto, per sola speranza del futuro soccorso, che fu poi potissima cagione di maggior carestia, consumandosene molto più, di quel che fora stato bisogna.

Era in tanto arriuato il Prencipe presso a'nimici, onde il combattimento diuenne più fiero, & le cose de' Catholici dauano speranza di buon successo, percioch'egli, & tutti coloro, che seguito l'haueuano, ch'eran molti, faceuan proue di estremo valore. Precedeua il Farnese ne' più graui pericoli, e con la mano più che con la voce, inuitaua gli altri a nobilitarsi in quell'attione importante, dal cui fine pendeua la summa di tutta l'impresa de' Paesi Bassi.

Dall'altra parte gli Spagnuoli, & gl'Italiani, che dal Masfelte erano spinti al soccorso del Contradicco, pareuano rincorati, così per veder dalla lunga il Prencipe co'suoi auanzarsi arditamente, come per esser di molto cessato il pericolo, essendosi ritirate per lo più le barche di Lillò, mancando loro quasi affatto il reflusso; di modo che di quelle di Anuersa, perche furon più tarde a partirsi, molte ve ne restaron dapoi preda del nimico.

L'vccisione, già fatta da' Catholici, gli haueua dianzi spauentati oltra modo, & il gran numero de'nimici fattosi padroni del Contradicco, & intenti à ripararsi, li faceua stare anchor sospesi, onde verso Staboech parte mostrauano di non ardire, parte di non sapere come douessero assaltarli, & impedir loro il meglio, fortificarsi, quando il Capitan Toralua, ripieno di militare ardimento, seppe far sì, prima con le parole, poi co'fatti, che fu di grande incitamento e di generoso essempio a tutti gli altri.

Contesa di honore in guerra, tra Italiani, & Spagnuoli.

E già Spagnuoli, & Italiani andauano intrepidamente ad assaltare il nimico su le trincere, guidatigli vni dal Mastro di campo Giouanni di Aquila, gli altri da Camillo Capizucca Capitani ambedue di approuato valore: quando importunamente nacque tra le nationi contesa, di voler ciascuno hauer l'honore, di esser la prima nell'assalto: ma da prudenti capi fu rimediato incontanente, conuenendo, che chi meglio potesse si auanzasse, e che mescolatamente s'inuiassero tutti.

Il Toralua si segnalò nobilmente in quell'attione, essendo stato il primo a passar le trincere; si che ne fu poi dal Prencipe honorato, e accarezzato, & rimunerato degnamente, fattolo prima curar con molta diligenza nelle sue stanze delle ferite, che ui haueua ui in più luoghi della persona riceuute. Nō minor lode si guadagnò Giacopo di Bella ualle nobile Borgognione, e Capitano di gran sēno e di pari ardire; cose rare uolte trouate unite ne soldati giouanni com'egli era. Ma dopò marauigliose proue fatte quiui di sua persona, vi rimase vcciso d'archibugiate lasciando inuidia non picciol'à molti dell'hauersi acquistata quel giorno morendo una molto piu degna vita. Or la impressione di maggior momento fatta da' Catholici fu uicin'al forte della Palata, che però acquistò poi nome del forte della Vittoria, essendo quiui, dopò sette hore c'haueuano

uano tenuto quel Posto, distrutti gli Anuersani, che molto auuiliti, per uedersi assaltar da due parti, & essersi ritirate le barche, non fecero quella resistenza in fine, che fare haurebbono potuto; ben che come si è detto, il non hauere in un luogo solo fatto lo sforzo loro di tagliare, e ben fortificaruisi, ageuolò gran fatto la uittoria de' Catholici. Riferissi uariamente il numero de' morti, come suole auuenire in casi somiglianti; nondimeno il più si accordano, che furono circa duemila Geusei, tra' quali Monsignor Haulteyn Gouernatore di Valacria, due Capitani Inglesi, due Scozzesi, & quattro Fiamenghi, insieme con Giacopo di Giacopi Ammiraglio, e uentidue nobili, persone di qualche stima. Guadagnaronsi trentatre barche, fatta in esse picciola preda di artiglierie, e di monitioni.

Anni del M. 5546.
Anni di Ch. 1585.

IN FIANDRA.

Cõtradicco racquistato de' Catholici.

De' Catholici si afferma esseruene mancati meglio di seicento, per lo più Spagnuoli, & Italiani, si che loro Terzi ne restarono molto scemi; il che non auuenne de gli altri, per esser alloggiati più lontani dal pericolo, ben che fossero i Thedeschi di gran beneficio quel giorno, sollecitando i tiri dell'artiglieria, che danneggiarono assai le naui di Anuersa, come di sopra dicemmo, & poi nell'assaltar insieme con gli altri il nimico trincerato, quando si ultimò quell'attione.

Or questo fu l'ultimo, & il maggior rimedio, ch'applicassero gli Anuersani alle loro miserie; si che ueggendosi poscia priui di ogni argomento da difendersi, abbassato l'orgoglio, cominciarono a pensar da senno di concluder' accordo co'l Farnese. Egli non mancaua punto di seruirsi di tant'occasione, e non uolendo dar tempo a' nimici di rispirare, spinse parte dalle sue genti uerso la Citta, e presesi Borgheroth, andatoui esso con mille cinquecento fanti, quattrocento caualli, e quattro pezzi di artiglieria; si che spauentati difensori abbandonarono quel borgo, ritirandosi in Anuersa con qualche danno. Fatto questo, senza interpor tempo alcuno, s'inuiarono i Catholici a Sterchensof, Castello non lungi; e con la medesima felicità ricuperaron quello, e Berghensof, Cantacroy, e Laterne, e Stalensof, tutti luoghi presidiati intorno alla Città, per assicurar la campagna dalle scorrerie; si che ridotti in poter del Prencipe tolsero a gli Anuersani ogni speranza del uicino raccolto; percioche messi incontanente molti guastatori in opera, fu tagliato quanto si trouaua in campagna, e quelche ui era di bono portato al campo.

Nel ritorno, che fece la caualleria del Prencipe a Sraboech, guidata dal Marchese del Guasto (a cui dopò la morte del Roubays ne haueua data la cura il Farnese) ella fu assaltata da quattrocento caualli de nimici, ch'usciti dalle guarnigioni di Zoomberghe, stati eran posti in aguato dal Bacchio Inglese, Capitano riputato in quella guerra molto accorto, e di pronta mano; & così tra loro fu combattuto un pezzo, non inclinando da parte alcuna la uittoria.

Marchese del uasto rõpe la caualleria nimica.

Ma poich'il Marchese, il qual'era nella retroguardia, perche niuno si sbandasse marciando, spinse auanti seco altri caualli, & che per la presenza del Generale, tutti con maggior'impeto caricarono sopra gli Inglesi, non furon questi bastanti à star più del pari al contrasto; ma ponendosi in piega, & poi disordinandosi, presero tal carica, non senza morti, & prigionia di molti, ch'al tutto rimasero disfatti. Il Capitan Bachio, & un suo fratello, che lo seruiua per Luogotenente, rimasero in poter del Marchese; ilqual'hauendoli nobilmente trattati, concedde poi anche loro la libertà, & a ciascheduno di essi donò un generoso cauallo, et una spada, ma sotto conditione, che mai seruir non se ne douessero in guerra contro il suo Re.

Molti

Anni del M. 5546. Anni di Ch. 1585.

IN FIANDRA.

Molti giorni prima, che ciò auuenisse, cioè à vent'otto di Maggio, il Prencipe veggendo anchor ferma nell'allagato di Oordan quella grandissima machina, deliberò di farla quindi partire per ogni rispetto, giudicandosi stromento molto dannoso in quelle parti, per lo che fatti condur tre pezzi sopra l'argine maestro, cominciò à molestarlo, ma senza profitto, per esser la distanza lungo souerchio. Eran prima parecchie barche intorno à quel mostruoso legno, per isfornirlo, come si vide poi, ò per considerar come potess'egli ridursi ad opera profitteuole; ma queste nel cominciarsi à tirare, & i vascelli da vela, e da remo del Prencipe facendo loro più che paura, si allargarono incontanente con qualche perdita, & il gran vascello restò solo; del che marauigliandosi il Farnese, il giorno seguente commandò, che sei delle galeotte armate, gissero à riconoscerlo, sopraui molti Caualieri, co'l Conte Carlo di Masfelte, à cui dal Farnese, per la morte del Roubays, era stata commessa la cura de' legni armati, si come al Marchese del Guasto la caualleria; tra quelli che girono co'l Masfelte allhora, furono Carlo Conte di Aremberghe, Fiammengo, e due Italiani venturieri, Ippolito Bentiuoglio Marchese di Gualtiere, & il Conte Hercole Beuilacqua Ferrarese.

Carlo Masfelte passa gran pericolo di fuoco.

In andando succedette fortunoso caso, e di qualche danno, ch'in vn baril di poluere della galeotta, dou'erano quei personaggi, si apprese il fuoco, e molti ne volarono in aere, & alcuni morirono anche.

Il Conte Beuilacqua fu solleuato dall'impeto della fiamma, & caduto dapoi nell'acqua si saluò à nuoto, nè altro danno hebbe, che le gambe, & la faccia guaste vn poco dalla fiamma, si come fece quella violenza al Conte di Masfelte, & ad altri di minor conditione. Conduttisi più vicini al vascello, conobbero, che dentro non vi era alcuno, vscitene le persone per ordine de gli Anuersani, che bisogno haueuano di soldati; il qual fu notabile errore, perche non si fora perduta quella machina se dentro fosse rimaso qualch'vno à difesa; percioch'ell'era inespugnabile contra le forze de' Catholici, li quali non haueuan legni da gir'a combatterla con artiglieria, a' cui colpi poteua far'anche lunga resistenza.

Conosciutosi il vascello abbandonato, i Capi, che rimasi erano sopra le galeotte, ne diedero auuiso al Prencipe, che si fe tosto condur colà, per vederne la struttura, & l'artificio marauiglioso. Er'ella quasi di forma quadra, percioche poco si auanzaua in lunghezza, & abbracciaua tanto spatio, che vi si accommodauano sei cannoni da batteria per ogni fianco, cosa degna di gran consideratione, quand'ella fosse riuscita conforme al discorso dell'architetto. Reggeuasi tutt'il peso da un graticcio di gran traui fermi, e disposti con ordine, ch'incrociati egualmente lasciauano alcuni spatij quadri, doue nel vano stauano accommodati barili voti, perche meglio sostenessero à galla tal machina; & acciochе facesse riparo all'acqua, vi si eran tirate sopra grosse tauole ben ferme, chiuse, & impeciate, à guisa di naui. Questo fondamento fatto con buon giuditio sosteneua, insieme con l'artiglierie, e con tutta la fabrica, quantità grande di monitioni, vettouaglie, & huomini da spada, e da seruitio, che'l tutt'era di grandissimo peso. In vece di gabioni, tra l'vna & l'altra artiglieria, lasciandouisi conueniente spatio, haueuano i Maestri fabricate alcune casse di tauoloni, ben concatenate, e ferme con traui, dentroui gomene di naui, lana, cottone, & altra somigliante mistura, così stretta, e calcata insieme, che poteua far resistēza a' colpi di assai grossa artiglieria. Sopra il primo solaro, che poco si alzaua dall'acqua, e sosteneua i canōni, ve

n'era

v'era vn'altro co' parapetti di tauoloni a colpo di moschetto, riparo di mille cinquecento archibugieri postiui. Haueuan'anche hauuta consideratione al respirar del fumo nello sparar de' pezzi, si che l'impeto dell'aere ripercosso non cagionasse danno al secondo solaro, percioche vi si eran fatti alquanti fori ben capaci, che concedendo passaggio al fumo, non perciò impediuano il fermaruisi alle persone, & l'andar'innanzi, & indietro, per alcuni traui, ch'incrociauano detti fori. Haueua il vascello due arbori, per vso della vela, & in cima le gabie fatte di gomene, artificiosamente intessute, sì che non essendo punto greui, sosteneuano i colpi de gli archibugi da' quali assicurauano cinque ò sei persone, che quindi con fuochi lauorati doueuano trauagliare i nimici. Affermasi, che per la fabrica, & materia di tal machina si spesero quarantamila fiorini d'oro, riuscendo marauigliosa per lo giuditio dell'architetto; ma inutile & vana, per lo poco auuisamento di chi post' in opra l'haueua. Furono dal Farnese, per allhora, lasciatiui sopra alquanti soldati per guardia, e commissione che l'opra fosse ridotta in materia si come in breue si fece. Tornando egli, dopò alquanti giorni, dall'impresa di Borgheroth, che fu verso la fin di Giugno, trouò due Ambasciadori di Anuersa, i quali presero a trattar con Sua Altezza d'accordo, & partironsi poi con assai buona speranza; benche quei che gouernauano, vinti dall'ambitione, & accecati dal proprio interesse, simulatamente pareuano voler compiacere al popolo, e dall'altra parte procurauano qual si voglia impedimento, perche l'accordo non seguisse. Di modo, che ne' medesimi tempi si scoperse, ch'un'assassino era in campo, con deliberation d'ammazzar'il Farnese, si che preso, e ne' tormenti confessato il tutto, diede calci al rouaio.

Ann. del M. 5546. Ann. di Ch. 1585. IN FIANDRA.

Con l'occasion poi d'alcune discordie in Malines, e profittandoui molto l'opera di Monsignor di Rosignuolo, si racquistò anche quella Città, mandatoui dal Prencipe Monsignor di Renthy con molti caualli, e fanti; si che trattato lungamente accordo, si concluse finalmente con Monsignor di Fama Gouernatore di quella Città, e da Sua Altezza; essendo poscia confermato, si ricuperò la Terra postoui in guarnigioni Monsignor di Prouene Fiamengo.

Malines torna all'obedienza.

Le conditioni principali furono: Che si riceuan quei Cittadini nella gratia del Re, pur che viuessero per innanzi catholicamente, secondo gli ordini della Santa Chiesa Romana; ma s'alcuno volesse perseuerar ne gli errori heretici, non hauesse più tempo di quindeci giorni a uender quanto quiui possedeua, & girsene ad habitar fuori della iurisditione del Re; & che la Città pagasse incontanente a dodici compagnie di soldati, che quiui si trouauano in guardia, il debito stipendio, & essi con le loro armi fossero lasciati andare, doue più loro piacesse; ben che la metà di essi, riceuuto soldo dal Prencipe, si fermarono a' seruigi del Re. La notte, che seguì dopò la ricuperation di Malines, furon mandate tre altre naui di fuochi artificiati, dall'armata, che dimoraua a Lillò; ma senza profitto alcuno; perche spinte dal flusso del mare verso il ponte, vna si consumò, senza danno de' Catholici, prima, che vi arriuasse; l'altra abbrusciò alquanti traui di quelli che, come dicemmo, giuano natando poco lungi dalla steccata, per reprimere il primo impeto delle naui; ma datole tosto luogo con allargare alcune barche, passò oltra, senz'altro danno, & andò a consumarsi più vicino ad Anuersa; ilqual'effetto fece anche la terza, e tolse ogni speranza a gli Holandesi, di poter più con si fatte macchine danneggiar'i nemici, ò farli rimouer da quel l'assedio.

Mons. della Nua & quel di Agamonle liberati di prigione.

Erasi in questi tempi fatto cambio del Conte di Agamonte prigione, e di Mon-

Anni del M. 5346. Anni di Ch. 1585.

IN FIANDRA.

signor della Nua, promettendo costui di non prender mai più l'armi, contra il Re di Spagna ne' suoi stati, obligandosi sotto pena di centomila scudi, de' quali fu assicurato dal Re di Nauarra, ne' beni, ch'ei possedeua in Fiandra, ma poi dal Duca di Lorena, a cui diede il Nua per istatico il suo secondo genito figliuolo, che dimorasse alla Corte di quel Prencipe un'anno; della qual cortesia il predetto Duca, e Monsignor di Guisa, ch'in ciò s'affaticò anch'esso molto, furono mal ricompensati, come a suo luogo diremo.

Monf. della Nua, & quel di Agamōte liberati di prigione.

Ma gli Anuersani, costretti dalla necessità, essendo già solleuato il popolo, per la fame, cominciarono a trattar' accordo da senno, per darsi con quelle più auantaggiate conditioni, che fossero possibili; & perciò mandarono in campo quattro Ambasciadori, il Borgomastro Aldegonda, Guglielmo Merode, Guiglielmo Schonoue, & Andrea Hessels; ma non diedero autorità loro di concluder nulla.

Di ciò fece il Prencipe qualche risentimento, dolendosi che quegli erano modi, che poco verisimilmente dauan segno di desidero di pace, onde si dau'a credere, che fossero andati colà più tosto per intendere, & auertir gli andamenti suoi, & le forze dell'essercito; tanto più, che principalmente proponeuano, che fosse a cittadini conceduta la libertà delle coscienze, la qual sapeuano dal Re principalmente prohibirsi, in qualunque accordo si facesse co' suoi sudditi. Et nondimeno hauendo accarezzati, e banchettati per sei giorni detti Ambasciadori, il dodicesimo di Luglio diede loro licentia di tornare in Anuersa, & poi nel campo, se pur desiderassero liberarsi dall'assedio; ma portassero fedi autentiche da poter trattare, & anche concludere accordo.

Questa risposta riferita da coloro a cittadini, e di nuouo ben'essaminato lo stato delle cose loro, finalmente hauendo per publica deliberatione formati alcuni loro Capitoli, mandarono in campo al Prencipe ventiquattro Ambasciadori, iquali ascoltati da Sua Altezza, e benignamente trattati, si diedero a risoluer molti dubbij, che nasceuano nelle capitolationi, essendo rimesso cotal negotio dal Prencipe ad alcuni suoi Consiglieri.

Onde formati altri Capitoli, e con essi rimandati alcuni de Ambasciadori nella città, finalmente, il decimo giorno d'Agosto (mentre con dubbij pareri si disputaua tra' Consiglieri d'Anuersa, se si doueua accettare, ò non la pace, con quelle conditioni) il popolo rumoreggiando si solleuò, e mise tanto spauento ne gli animi di coloro, che si mostrauan poco inclinati alla pace, che incontanente deliberaron di conchiuder l'accordo. Et allhora il popolo tutto lieto, buttate a terra l'arme di Monf. d'Alansone (douunque erano rimase scolpite ò depinte, per la città) vi riposero quelle del Re Catholico, loro proprio, e natural Signore; e mostrando in ogni attione contento incredibile, della deliberata pace, faceuan conoscere che gli inganni, e l'artificiosa malignità d'alcuni fattiosi, hauean tenuti fin'a quell'hora, in una miserabil seruitù, gli animi de' meno auueduti.

Anuersa torna all'obediēza del Re.

Il giorno seguente, che fu l'undecimo del mese, parendo al Prencipe di essere arriuato al proposto fine dell'impresa, volle renderla più memorabile, & ornar la cerimonia di tanto racquisto, co'l prender'esso l'ordine di Borgogna, del qual'era stato di quei giorni honorato dalla Maestà Catholica; & fu esseguito con incredibile applauso, & fausto militare dal Conte Pierernesto, per ordine del Re, gran mastro di dett'Ordine. Ma sei giorni dapoi, si sottoscrissero da ambedue le parti le conditioni, con le quali la città tornaua all'obedienza del suo Signore, che furono le seguenti.

Prencipe di Parma prende il Tosone.

I. Poi

I. Poi che la città d'Anuersa, Borghesi, & habitanti di quella, si rimettono humilmente sotto l'ubidienza del Re, come Duca di Brabante, e Marchese del Sacro Imperio, supremo, vero & legitimo Signore, & Prencipe naturale, com'erano nel passato, renunciando a tutte le leghe, trattati, e confederationi, che durando questi rumori possono hauer fatti in pregiuditio di Sua Maestà; Sua Altezza all'incontro reciprocamente in nome di quella, non ostante qual uoglia cosa passata, li riceue, & vuol trattare con ogni dolcezza, e paternale affettione, come buoni vassalli, e sudditi, ricongiungendoli co'l resto di Brabante, acciochè da quì innanti viuano con l'altre città in amicitia, & concordia sotto l'obedienza di Sua Maestà, secondo che faceuano auanti a detti rumori. Dichiarando, che sua intentione è, che l'antiche conuentioni, e trattati co'l Sacro Imperio, Prencipi, Paesi, & Città, sopra il fatto del comertio, trafico, mercatantie, e cose somiglianti, siano puntalmente osseruate, & anche, se bisogno serà, rinouate, per più gran beneficio di essa città.

II. E per tor via ogni occasion di diffidenza, Accorda perdono, & oblianza generale, e perpetua a tutti, & a ciascun de' Cittadini & habitanti, presenti, & assenti della detta città; & a tutti coloro, che al presente ui si trouano, in generale, & in particolare, senza eccettione alcuna, di tutti gli eccessi fatti, disordini, misfatti, anche in peccato d'offesa Maestà, & altre cose da loro commesse, duranti i rumori, per grandi, graui, e di qualunque qualità si siano, ò possano essere; non potendo perciò esser ricercati, inquietati, ò rimprouerati nè in parole, nè in fatti; sotto pena di punire, e castigar coloro, che contrauerranno come perturbatori del riposo publico, & questo non solamente in rispetto de' viui, ma anche de' morti, ad effetto, che alla memoria, & heredi di quelli, non s'habbia da fare niuna vergogna, ingiuria, ò rimprouerамento. E così intercede a tutti i Fiscali, Procuratori Generali, Iustitieri, Officiali, & ogni altra persona publica, e priuata, e di qualunque qualità ella sia, di non far alcuna ricerca, accusa, ò dar'altra molestia, in alcuna maniera. In che saranno comprese le persone interessate in loro beni, ò coloro che durando detti rumori hanno sentito danno per sententia, ò giuditio, dato contra delle persone, ò sostanze loro. Ma sarà lecito di tentar cotal'attione contra loro, che per priuata autorità, e commodo gli haueranno oltraggiati.

III. Che niun Cittadino, habitante, ò altri compreso in questo tratto, sia di qual si voglia qualità, grado, e condition, il qual sotto l'Arciduca Matthia, ò sotto il Duca d'Alansone, durando questi rumori, habbia seruito, ò sia stato assistente all'Assemblea de gli Stati Generali, de gli Stati di Brabante, nelle finanze della Camera de' Conti, ne' banchi subalterni, Camere di Colonnelli, & di Capitani, & in tutte l'altre Camere, o Collegi di detta città, eretti per li Borgomastri, e Magistrati, tanto anticamente, come moderni; non serà già mai ricercato, molestato, ò tirato in giuditio, ò fuori, ò altramente trauagliato, per restitutione, ordinanze, segnature, ò sententie date da' detti Consoli, e Collegi. Nè doueranno esser tenuti per gli debiti, attioni, & obligationi fatte nell'essercitar detti Magistrati, se non in quanto fosse peruenuto in loro profitto particolare.

IIII. Ma perche l'isperienza ha fatto conoscere, che la dolcezza, e benignità usata verso alcuni di peruerso ingegno, è stata di grandissimo pregiuditio alle cose del Re; atteso che costoro andando d'una in altra Città, e suscitando nuoui tumulti, hanno indutti i Cittadini a non ritornare all'obedienza; sua Altezza intende, che

Anni del M. 5546. Anni di Ch. 1585.

IN FIANDRA.

li banditi; ò licentiati dall'altre città, dou'erano quando altre volte è stata loro fatta gratia, e che si son poi ricourati in Anuersa, debbano partirsi da tutte le Prouincie del Re, & andarsene ad habitare altroue. Nulladimeno, per gratificar la città d'Anuersa, che ne ha fatta grande istanza, sperando ch'eglino per innanzi habbiano più quietamente da viuere, concede loro secura habitatione in detta città, se vorranno, è partendosi possano portar uia i loro mobili; ma con tal conditione, che da questo in poi non si mescolino più nell'attioni della guerra, nõ trattino cosa alcuna, che torni in pregiudicio del Re; nè turbino la quiete, & il riposo del paese, & non siano d'impedimẽto, ò per via retta, ò indiretta, si che le città, o Prouincie non si riconcilieno, e tornino all'obedienza di sua Maestà, sotto pena d'esser priuati, & esclusi d'ogni gratia.

V. Che tutti i Cittadini assenti, & presenti, & oltra di ciò anche egli habitanti, i quali quiui si sono reiterati ad habitare auanti la reconciliatione d'Anault, e d'Artois, liberamente, e pacificamente, dopò la publicatione di questa pace tornino in possesso de' loro beni; ò siano feudali, ò alodiali, ò altro, posti, e situati in qualunque luoco del Dominio di sua Maestà; non ostante qual si voglia arrestamento, confiscatione, vendita, ò alienatione fatta in contrario, & senza che sia loro di bisogno ottener maleuata, ò altra prouisione, fuor che questa conceduta loro nella presente pace. Il medesimo anche s'intenda delle attioni, & crediti, che si trouino anchora in piedi, & de' quali Sua Maestà nõ haurà prima disposto diuersamente. Fra questo mezo, gli assenti, che uorranno goder di questa gratia, sian costretti tre mesi dopò la presente publicatione, partire da' paesi de' nimici. S'intendono anche cõpresi in questo capitolo, tutti i Lauoratori, e Contadini di Brabante, iquali per ischiuar i danni della guerra, e per conseruar i loro beni, abbandonata la campagna, si son ritirati in questa città.

VI. E perche la uolontà del Re non è di render men popolosa questa città, tanto principale, fondata sopra trafico, e mercantia, nè Sua Maestà vuol cacciarne quelli che ui sono; però tutti i Cittadini, & habitanti potranno continuarui la residenza, per lo spatio di quattro anni intieri, senza esser processati, inquietati, ò ricercati di loro conscienza, nè costretti a non dimorarui sicuramente per conto della religione, pur che viuano pacificamente, e senza disordine ò scandolo; accioche in questo mezo possan risoluersi se vorranno viuere nell'essercito dell'antica religione Catholica Apostolica Romana.

Et in caso che non uogliano, sia loro lecito in quel tempo disponere de' proprij beni, e condurli uia, venderli, & alienarli, ò pur farli in uece loro ad altri gouernare, secondo che più à grado loro sarà. Et se morissero nelle Prouincie al Re sottoposte, ò pur fuori di esse, hauendo fatto alcun testamento, ogni loro heredità vada a chi legitimamente dè gire, ò che sieno i successi della linea retta, ò della trauersale più prossimi.

VII. Che'l Re all'incontro rientrerà ne' suoi dominij, beni, dritti, & attioni, come anche faranno in ogni loro attione bere, & credito i Prelati, i Collegij, i Capitoli, i Monasteri, gli Hospitali, & ogni altro luogo piò; & in somma tutte le persone, ò ecclesiastiche, ò secolari, ò publiche, ò priuate, c'habbiano seguita la parte di Sua Maestà, ò che si sian ritirati in paesi neutrali; si che per tutto doue li trouexanno possan prenderli, uenderli, e disponere pienamente, liberamente, e francamẽte, come faceuano per innanzi; eccetto se fussero uenduti, ò alienati, ò applicati a fortificationi di città, di piazze, di strade, & altri usi publici; sopra di che si deputeranno Commissarij, per ricom-

ricompensare i proprietarij dalla valuta de' fondi; ò s'ordinerà altro modo, secondo che si trouerà conueniente, & vtile. An. de l'M. 5546. An. di Chr. 1585.

VIII. In quanto alle case, & edificij murati dentro la città, in luoghi, & fondi di Chiesa; nel qual negotio quei d'Anuersa faceuan qualche difficoltà, atteso che senza ueder proprio il luogo, non si può uenire a termination'alcuna; Sua Altezza se ne riserba il giuditio all'intrata che farà nella città, & allhora deputerà Commissarij, per cognition de' luoghi fabricati, & udite c'haurà le parti interessate, procurerà di ordinare, & acquetar'il tutto liberamente, secondo che richiederà l'equità, & la ragione.

IX. Goderanno i medesimi di tutt'i frutti douuti loro, ò dalla Republica, ò da gli Ordini di Brabante del quartier d'Anuersa. Ma quanto a' frutti, e rendite de' beni immobili, e quanto a gli usufrutti delle uendite fatte a persone particolari, i quali siano stati riceuuti da gli Ordini, ò da' loro ministri, non potranno riscotersi se non da coloro, che gli hauranno conuertiti in vso particolare. Ma i beni mobili, douunque si trouerannno, così da gli uni, come da gli altri si potranno richiedere; ma però per via di ragione ordinaria, senza uiolenza alcuna.

X. Che niun Thesoriere, Riceuitore, ò altro Officiale, c'habbia hauuto maneggio del danaro dell'Aide, d'impositioni, dominij, ò altro, & che ciò fatt'habbia per se stesso, ò per interposta persona pur che per parte de gli Stati sia stato esequito, non saranno nè molestati, nè inquietati, quanto alle summe, e partite, ch'essi mostreranno d'hauer fornite, e pagate, con discarico, & ordine di detti Stati, ò de' ministri perciò da loro deputati. Nè siano sottoposti a render conto del dare, e del riceuere, ne a far riuedere i loro giornali, ò altre sorte di si fatti libri, se però non si dubitasse d'errore, ò fraude in essi; & allhora siano puniti al modo ordinario, e da coloro; de' quali è proprio cotal giuditio.

XI. Che tutte le liti cominciate, ò giudicij, le sententie, le lettere di gratia, di giustitia, & altre date, e concedute da coloro c'han tenuto il Consiglio in Brabante, e Magistrati, & altri Collegi, che soglion ritener autorità di giudicar in cose somiglianti, tra coloro, che sono stati presenti, & gli hanno approuati; s'intendeuano valide, e di autorità per fuggir ogni confusione; Egli è ben vero, che le parti interessate, per innanzi si potranno proueder, se parerà lor'utile, per uia di reuisione, ò di appellatione, seguendo il costume in ciò, & priuilegi di Brabante; quando però non sia spirato il tempo di appellarsi, riformare, ò riuedere. Ma quanto alle sententie date in difetto, ò contumacia, così d'una parte, come dell'altra, i gia condennati saran di nuouo uditi, e reintegrati in loro attioni, & eccettioni, almen sotto beneficio di rilieuo.

XII. Che tutte l'esheredationi, i donatiui, le dispositioni così tra uiui, come per cagion di morte, fatte per odio di religione, ò per rispetto de' rumori presenti, siano annullate, così da vna parte come da un'altra, e s'habbiano di niun ualore; talche tutte le successioni, ab intestato, durante detto tempo, siano in prò, & beneficio de' legitimi heredi.

XIII. E percioche i Cittadini, mercatanti, & habitanti in Anuersa e compresi in questo editto, possono interessarsi con quei d'Holanda, di Zelanda, e d'altra Prouincie, e città de' paesi bassi, continuando la guerra contra Sua Maestà, si che loro fossero confiscati beni, naui, mercatantie, danari, attioni, & usufrutti competenti; Sua Altezza promette, che quando tratterà con essi loro, procurerà, che s'intenda

Anni del M. 5546. Anni di Ch. 1585.

senza pregiuditio di questi d'Anuersa, e con conditione, ch'eglino siano reintegrati, e sodisfatti di quanto loro si douerà legitimamente, o che siano restituiti tutti i beni, e mercantie.

XIIII. Nel fatto delle monete, si come egli è necessario, per beneficio della città, e del trafico, di darui, e stabilirui qualche buon ordine; Sua Altezza, quando loro sarà di commodo, & in ciò saranno vniti, farà con l'aiuto de gli Stati di Brabante, e con participation de' Magistrati, e de' Mercatanti principali, che prenda cotal negotio stabilimento, con ogni minor danno de' paesi, e con ogni gran profitto, solleuamento de' sudditi. E fra tanto correranno in detta città, tutte le sorte delle monete, così d'oro, come d'argento, al prezzo, che sono al presente.

XV. E per far che'l trafico sia di nuouo rimesso in piedi, siano liberi i ponti, porti, e passaggi; pagando però i Datij douuti, e gabelle a Sua Maestà, & a' vassalli respettiuamente.

XVI. Et anchor che Sua Altezza desideri grandemente, che tutte le impositioni, gabelle, & altri aggraui imposti, durante questa guerra, fossero stati tolti uia, e scancellati, per solleuar il pouero popolo, dargli da respirare; tuttauia ella consente, che per poter pagare i loro debiti, oblighi, assegnationi, rendite, e pensioni, le dette imposte, gabelle, & aggrauij siano continuati, pur che detti pagamenti non si facciano a' nimici, ò a coloro che continueranno la guerra contra Sua Maestà, e contra le città, e Prouincie di sua ubedienza.

XVII. Che tutti i Priuilegij tanto generali, come particolari, che godeuano legitimamente auanti queste guerre, saranno loro puntalmente mantenuti, e guardati, si che gli habbian da godere per l'auenire liberamente, legitimamente come prima.

XVIII. Che tutti quelli di detta città, & habitanti in essa, siano chi si siano, ò astretti di giuramento a seruitio di detta città, ò liberi, se dopò la conclusion di questo accordo, e trattato, vorranno ritirarsi altroue, ò per mutare stanza, ò per altro rispetto, lo possano fare, in qual si uoglia tempo, che lor tornerà a proposito, e partirsi, ò per mare, ò per terra; senz'alcuno impedimento, insieme con le donne, co' figliuoli, con la famiglia, e con tutti i loro mobili, tanto di mercantia, come d'altro, senza procurar sicurezza di passaporti, ò cose somiglianti. E coloro che si ritireranno in piazze neutrali, ò che siano sotto l'obedienza di Sua Maestà; possano libera, e sicuramente passare, e ripassare, mercatantare, e traficare in detti paesi dell'obedienza di Sua Maestà, e disponer de' loro beni mobili, & immobili, come meglio loro parrà; ò pur che vogliano farli gouernare, riceuere, & amministrare da alcuni loro deputati; & anche di nuouo ripigliare loro domicilio, senza esser di bisogno ch'impetrino altra prouisione, che questo presente accordo.

XIX. La medemma libertà si dà a' marinari della detta città, se di costoro ue ne saranno, che uogliano ritirarsi altroue co' legni loro; quando però non si uoglia seruir Sua Altezza di cotai legni, ch'allhora possano riceuerne il prezzo, secondo che giustamente saranno stimati.

XX. Ma quanto a coloro, che uorranno passare in città, ò Prouincie non anchor riconciliate, per ordinare i fatti loro, potranno tornar dentro al termine di sei mesi dopò questo presente trattato, per uenir poi, e dimorar nelle città, e Prouincie obedienti a Sua Maestà, ò in altre neutrali, doue goderanno della sopradetta libertà di passar, ripassare, negotiare, e traficare, e d'ogn altro miglior effetto di questo trattato, com'è stato detto di sopra, senz'altro accordo, ò passaporto.

XXI.

XXI. *Di più, hauendo fatto conoscere gli Anuersani, in quanti debiti si trouano inuolti, si che l'hauere, & le persone si trouano in molte parti obligate. Sua Altezza per dar loro commodità di liberarsi, conciede che non possano esser molestati ne' beni, ò nelle persone, da' creditori, per lo spatio d'un'anno intiero, acciochè in questo mezo si prouedano, e deliberino del modo da potersi solleuare, & liberare.* Ann. del M. 5546. Ann. di Ch. 1585.

XXII. *Et essendo conuenientissimo, che le Chiese rouinate, e disfatte in detta Città, siano rifatte, acciochè non resti cotal perpetua infamia alla uista di tutto'l mondo; i Magistrati, Consigli, e membri della detta Città, tratteranno insieme, per trouar modo conueniente da tenersi sopra di ciò, co'l minor danno del publico, che sia possibile.*

XXIII. *Che coloro; i quali uorranno ritirarsi per uia della riuiera, saranno secondo il bisogno loro accommodati di quantità di battelli, da portar le loro persone, loro famiglie, e loro mobili, pur che dieno prima conueniente sicurtà, ch'i uascelli, & i Marinari, ritornino in Anuersa, dopò, che gli haueranno condutti.*

XXIIII. *Ch'i prigionieri dell'una, e dell'altra parte, non hauendo fin'hora conuenuto del loro Riscatto, siano rilasciati co'l pagar sola il debito delle spese, eccettuando Monsignor di Teligny, del qual non può Sua Altezza disporre; ma ben'impiegherà ogni buon officio con Sua Maestà, si com'è manifesto, ch'egli ha fatto, per Monsignor della Nua Padre di lui.*

XXV. *Che deliberate le sopradette cose, i predetti Cittadini d'Anuersa pongano prontamente tutte loro artiglierie, monitioni, e uascelli da guerra, che sono d'essa Città, in manò di Sua Altezza, il qual si risolue d'entrar dentro, e porui guardia di duemila Fanti, e di due compagnie di caualli, alloggiati con la minor discommodità de' Cittadini, che potrà farsi Promettendo Sua Altezza, che se quei d'Holanda, si riconcilieranno, e torneranno all'obedienza di Sua Maestà, la detta Città non sarà aggrauata, nè di Castello, nè di guarnigione. Ma in caso che ciò non succeda, essendo questa frontiera, si risoluerà all'hora conp participatione; & auuiso de' Magistrati, e d'altri soliti d'interuenire in tal'affare, di assicurarla contra le forze, & astutie dell'inimico. E quanto al rispetto delle genti da guerra, che si trouano nel paese di Brabante, tosto che'l negotio lo concederà, i detti Anuersani cognosceranno a gli effetti, che Sua Altezza non li tiene per dar dannificare, e trauagliare i sudditi, ma si ben per combattere, e ricuperar i giusti patrimonij del Re.*

XXVI. *Nel restante, anchor che Sua Altezza legitimamente, & con ottimi fondamenti possa pretendere, e domandar buona parte della spesa fatta in questa impresa; tuttauia per far conoscere, ch'esso non vuole la rouina, e distruttion di questa Città; si contenta, ch'ella paghi la somma di centomila fiorini, per dar con quelli qualche sodisfattione all'essercito, dopò l'hauer sofferto un sì lũgo, e disagioso assedio; per lo pagamento della qual summa, sarà conceduto termine ragioneuole, con ogni sua gran commodità.*

XXVII. *Quanto al Signor Filippo di Marnix, Conte di Santaldegonda, essendo ch'egli persenerà in uoler seguir le medesime parti, e gli intende, che prometterà, e giurerà di non portar arme contra il Re, per lo spatio d'un'anno intiero, dopò la data di questo trattato.*

XXVIII. *Tutti i quali ponti, & articoli sono stati conclusi, deliberati, e segnati, tanto per Sua Altezza, quanto per gli deputati d'Anuersa; promettendo la detta*

Ann. del M. 5546. An. di Chr. 1585.

Altezza, di far approuare, e ratificar per lettere patenti, sotto la segnatura, e gran sigillo di Sua Maestà, dopò quattro mesi dal presente giorno.

Data in Beurès, a xvij. di Agosto M. D. LXXXV.

Prencipe di Parma entra in Anuersa con sollennità.

Si sottoscrisse il Prencipe di Parma, & poi gli Ambasciatori Anuersani, de' quali eran capi Filippo Marnice Conte di Santaldegonda, che noi per breuità spesso habbiamo chiamato l'Aldegonda, ilqual'era Borgomastro, ò vogliamo dir Console della Città; Giouanni Scoonhouen Caualiere, e Scabino all'hora; Matheo di Lannoy Scabino; Guglielmo di Merode Signor di Dussele; Filippo di Landtmeter Schabino vecchio, Andrea Hesset, Luygi Meganese, Cornelio Preuene, Adriano Bardul, Giouanni Verdet, Giulio Sautin Vicomaestro, Herrico Vssel Vicomaestro vecchio, Arnoldo Brudeuins Decano di Drappieri, Herrico Erp Decano di Arcieri, Giouanni Garin, e Thiero Os, ambedue Capitani. Et così a' xx. dello stesso mese furono fatte le cerimonie demostranti la riconciliatione col Re Catholico, & il douuto honore de' Cittadini, uerso Sua Maestà. Fece il Prencipe l'entrata sollene in essa città il giorno de uentisette di detto mese, andando auanti uenti bandiere di Fanteria scelta da tutte le nationi, e tre compagnie di caualli, oltra un gran numero di Signori principali, che l'accompagnarono, e seguiuano con ordine; & uista nobilissima.

Entrò per la porta Cesarea, doue fu incontrato, sopra un carro trionfante, da una uergine fanciulla, che rappresentando Anuersa, gli offerì le chiaui di essa città, essendo accompagnata da molte altre vaghe, e leggiadre giouanette uaria, & riccamente abigliate. Trouò di mano in mano drizzate in suo honore colonne altissime, statue, collossi, piramidi, archi trionfanti, & altre artificiose, e nobilissime inuentioni, disposte per le stradi, e per le piazze, parte à nome publico, parte da priuate nationi, ch'iui negotiauano, particolarmente li Genouesi, & i Portoghesi. Sentendosi dunque per tutto liete acclamationi, e ueggendosi, un general concorso di popolo, egli smontò alla Chiesa Cathedrale, doue si cantò il Te Deum; & indi rimontato à cauallo, se ne passò nel castello, doue gli era stato preparato l'alloggiamento.

Datosi poi à riordinar le cose della città, dispose di lasciarui li dumila fanti Thedeschi, e Valloni, con alcune compagnie di caualli, conforme alle capitolationi; ma non disegnaua di rifabricarui la parte rouinata del castello, finche si uedesse la deliberatione degli Holandesi, intorno all'accettar l'accordo con gli Anuersani seguito.

Ciò si scoperse manifesto dopò non molti giorni, & fu di bisogno tirar su la fabrica, ma solo il terrapieno, senza camiscia, con offerta, che quando si risoluessero in bene i rebelli collegati, si rouinerebbe tosto l'alzato uerso la città. L'ottauo giorno di Settembre fu realmente banchettato il Principe nel palazzo publico da Magistrati di essa; li quali egli quel giorno medemmo rinouò, per rimouerne li sospetti di heresia, & i mostratisi nimici al partito del Re; onde creò Borgomastri due Giouanni l'uno Delst, l'altro Heyluueghen. Et nel medesimo tempo arriuò certo auuiso che la Inglese tolta la protettione de gli Stati di Holanda, e collegati, con riceuere in pegno alcune piazze, mentre si apparecchiaua di passar'iui per Gouernatore il Conte di Lycestre, haueua mandati tremila fanti per soccorrer quelle Prouincie, non senza speranza ch'arriuassero auanti l'accordo di Anuersa.

Magistrati rinouati in Anuersa.

Questa

Anni del M. 5546. Anni di Ch. 1585.

IN FIANDRA.

Questa città fra tanto si andaua molto voltando della feccia heretica; onde affermano, che alla fine del mese di Settembre si trouarono, esser quindi partite forsi quattromila famiglie; se ben'elle poteuano hauer molto più tempo, conceduto loro dalle capitolationi, à partire. Ma non poteuano egli patir di vedere nè la patria tornata in poter del Re, nè le Chiese ristorate, e cominciate di nuouo à frequentarsi, e celebraruisi li diuini uffici, mentre ad essi erano prohibiti loro ritroui, & vso di profana religione.

Religione ristretta in Anuersa.

Il giorno di San Michele volle il Prencipe, che sollennemente in quella città si celebrasse, cantandoui la messa l'Arciuescouo di Malines, ch'à tal'effetto ui andò; & facendouisi poi vna general processione, ella fu honorata dalla presenza del Santissimo sacramento dell'altare; & per dubbio, che i mali affetti non mouessero qualche tumulto, si prouide con grosse guardie, per ogni strada, & il tutto passò con quietezza; essendo il Farnese principalmente occupato nel restituir le cose della Religione; nell'antica sua deuotione & splendore; da che quest'era la cagion principale di così aspra guerra.

Non perciò che punto tralasciasse quanto à questa si apparteneua, & il seguente mese di Ottobre spedì alcune genti al racquisto di due forti che li nimici riteneuano nel paese di Vaas, cioè li già nominati di Lischensuch, e di Santantonio, da'cui presidij riceueuano continua molestia li villaggi intorno; oltra che molto bene assicurauano, con quello di Lillò l'armata nimica, la qual tuttauia se ne staua iui su anchore, e donde vn giorno si poteua temer qualche sinistro successo. Dimorando dunque anchora il grosso dell'essercito à Straboech, vi si ritirò il Prencipe, mandando quindi il Conte Carlo Masfelt con dugento Italiani, e trecento Spagnuoli, oltra la Schalda, doue l'attendeuano mille Alemanni, e mille Valloni; li primi fatti andar colà per questo effetto; ma gli vltimi vi erano già molti mesi di presidio, per esser frontiera de'luoghi de'nimici.

Con tal corpo di essercito, s'inuiò tacitamente il Masfelte uerso il Lischensuch, & la prima sera si alloggiò quattro miglia lungi dal forte; ma quando la mattina gli Italiani, & gli Spagnuoli di vanguardia sperauano di auanzarsi, e poner piede nel dicco, furono assaltati da vna così grossa pioggia, che aggiunt'all'allagata (restaua ella anchora nel piano fino al ginocchio) non fu possibile di tirarsi auanti; e seguitando tuttauia le pioggie, e l'acque ingrossandosi oltra modo, furono prima costretti di ritirarsi all'alloggiamento della sera passata, e poi per ordine del Prencipe; se ne tornarono à Straboech, lasciando imperfetta l'impresa di guadagnare il dicco, e trinceraruisi, per poter poi condurre l'artiglierie da battere i forti.

Conte Nuenaro e Martino Scheinche trauagliano Ghelleri.

Non istauan tra tanto, punto otiosi quei Capitani, ch'erano rimasi al gouerno de gli Holandesi, e collegati, ma soccorsi di genti, come si è detto, dalla Inglese, sotto il Colonnello Neriz, mosseronsi il Nuenaro Conte di Mours, & Martino Scheinche, à trauagliare il paese di Ghelleri, & hauendo lo Scheinche già presa Rurort, Terricciuola posta doue il picciolo Roer entra in Rheno, nel Ducato di Cleues, non lungi da Duisborgo, vi si era fortificato, e posto vi haueua buon presidio. Ma dapoi disegnando di chiudere i passi di Ghelleri, si che fosse molto difficile il transito da Brabante in Frisia, si pose con esso Nuenaro all'assedio del forte d'Yselort, piantato mezo miglio lungi da Harnem, doue si uniscono i fiumi Rheno, & l'Ysela. Questo forte dianzi stato era preso dal Verdugo, & vi haueua dentro buona guarnigione, che brauamente,

Anni del M. 5546. Ann. di Ch. 1585.

brauamente, mentr'hebbe monitione, & vettouaglia; ma non essendo poi soccorsie in tempo, furono costretti il mese di Ottobre vscirne à patti; si come fecero coloro, chi ne guardauano vn'altro non lungi, chiamato di Bergersdof. Questi progressi de gl Inglesi, dauano qualche molestia al Prencipe di Parma, che nel medesimo tempo era trauagliato da quei Valloni, che si trouauano in presidio del paese di Vaas al numero di duemila.

Valloni ammutinati in Fiandra.

Costoro vdendo, che à gli Spagnuoli erano stati fatti loro conti, e pagati gli auanzi, chiedeuano che'l medesimo si facesse con essi loro, e minacciauano gran male non essendo sodisfatti; lasciandosi uscir di bocca, che si come erano stati cagione di far racquistare al Re quelle Prouincie, così gliele haurebbono fatte perder nuouo. Anzi si hebbe qualche sospettione, che s'intendessero con alcuni capi della stessa natione in Anuersa, & che disegnassero di entrare in quella città, e saccheggiarla, come già fatto haueuano alcuni, anzi prima gli Spagnuoli. Il Farnese inuigilaua in ogni parte, ma trouandosi molto scarso di danari, trouaua insuperabili difficoltà, mentre desidera di dar sodisfattione à tutti: prometteua, scusauasi, lodaua l'honorato seruitio di ciascuno, di cui affermaua che sua Maestà terrebbe memoria perpetua, e li premierebbe altamente.

Nè per ciò intermetteua le prouisioni della forza per opporsi all'insolēza di chi osasse procedere ad atto di maggior contumacia; ben che in ciò usasse gran giuditio e destrezza, per non desperar gli ammutinati, & ridurli in necessità di accordarsi con Holandesi, da'quali erano inuitati con larghe offerte di molte paghe.

Mandò dunque trecento Italiani, cinquecento Spagnuoli, e quattrocento Alemanni, per por freno à Valloni, e mostrar, che poteua loro nuocere, solo co'l tenergli assediati, e uietar le uettouaglie; le quali nondimeno permise, che sempre fossero loro somministrate, ricordeuoli del buon seruigio fattogli da quella natione, che la causa loro era fondata su'l giusto, se ben l'effetto, per la condition de'tempi era molto importuno. Pratticaua tra tanto, per mezo del Marchese di Renthi, persona destra, & appo loro di grande autorità, buon'accordo con essi che finalmente fu concluso, co'l dar loro due paghe in danari, e due in tanti panni, secondo che si era fatto con gli Italiani, & altre nationi, eccetto con gli Spagnuoli, che per ordine particolare del Re, ma con disgusto dell'altre genti, pareua che in ciò fosse rispettata souerchio; dal che si cagionarono, dopò la morte del Farnese, notabili disgusti, & alterationi, come à suo luogo siamo per dire. Inuiò parimente il Prencipe, per ostare al Nuenaro, mille picche Alemanne, e cinquecento Borgognoni, sotto l'Altapenna, creato Gouernatore di Ghelleri, & ordinò, che altre genti lo seguissero di mano, in mano; si ch'egli potè quindi, con molta felicità scacciar tosto li nimici, e ricuperar quanto si era dianzi perduto da'Catholici.

Egli unite tutte le genti, formò un'essercito di cinquemila tra caualli, & fanti, e fornitosi di quanto faceua dibisogno, andò à trouar'i nimici, che teneuano trattato in Nimegen; & perciò si era da loro, nell'opposta ripa del fiume, fabricato un forte quadrato, dentroui alcuni pezzi piccioli d'arteglieria, per molestar la nauigatione e con iscorrerie il territorio, non senza gran trauaglio della città. Scacciò quindi gli Holandesi l'Altapenna, ma fu poi imputato, che ò doueua rouinar detto forte, ò lasciarui gran presidio, e ben proueduto; percioche hauendoui allhora posti alquanti pochi Borgognoni, egli furono scacciati quindi la seguente Estate; ondesi cagionò co'l

Forte di Nimege preso dall'Altapēna, & error suo.

IN FIANDRA.

co'l tempo trauaglio importantissimo à quei cittadini, come appresso uederemo.

Eransi gli Holandesi, ne' medesimi giorni, armati contra la Terra di Emden, di cui già fatto habbiamo altroue mentione, & come sia posta nella Frisia Orientale, Terra c'ha giurisdittione di largo paese, e doue si troua vn porto riputato de' migliori d'Europa. La cagione de' loro dispareri fu, che Emden si mostraua fauoreuole al partito del Re Catholico, il qual vi ritiene qualche preminenza; & così andaua somministrando vettouaglie, & altre commodità, per via del fiume alla Terra di Groningen, che essi procurauano di ridurre à strettezza d'assedio.

Disparere fra Emdenesi & Holandesi.

Essendo dunque per tal cagione stati ritenuti alquanti legni, e mercantie de gli Emdenesi, da quegli di Holanda, gli offesi, armati alquanti legni minacciauano di vendicarsi; & già si erano condotti ambedue le armate, con mal'animo, nel golfo di Dullaert, quando su'l principio di Nouembre, assaltati da vn fiero temporale, furono ambedue dissipate, con grauissimo danno, saluandosi l'vno & l'altro Generale à gran fatica, sopra alcuni battelli. Vgual pericolo, ma danno minore, passarono vn mese dapoi, tre reggimenti di soldati Spagnuoli veterani, ch'erano il neruo di tutta la militia del Re, ne' paesi bassi.

Haueua il Conte Carlo di Masfelt condotti nell'Isola di Bomelle, per isuernar su'l paese nimico, i Terzi del Mondragone, del Zunigna, e del Bouadiglia; ma tiratisi imprudentemente su l'argine, tra Bolduc, e Bomele, per tentar certa impresa, & non hauendo prima fortificato vn porto, per assicurarsi furon quiui subito assediati, con molte barche armate, dal Conte di Holach; ilquale tagliato il dicco, tolse loro ogni speranza di ritirarsi in sicuro. Vdito il loro pericolo dal Prencipe di Parma, che si trouaua in Brusselle, fattaui pur'allhora sollenne intrata, mosse con quel di piu gente che potè raccorre, per soccorerli; benche ciò si giudicasse come impossibile, trouandosi ben fortificati li nimici in quel sito, ch era per essi molto uantaggioso.

Ma quando minori appareuano le speranze de gli huomini, arriuò loro buon soccorso dal cielo, e molto presentaneo, che in una notte, per lo intensissimo freddo, si strinsero l'acque; onde caminando sopra'l ghiaccio, poterono gli Spagnuoli, dopò qualche patimento, ridursi in sicuro; & l'Holache, ilqual temuto haueua, che li suoi nauili non fossero impediti da' medesimi ghiacci, si era slargato à tempo, lasciando del tutto libero il passo a gli Spagnuoli.

Gelo che all'inprouiso apporta àgli Spagnuoli.

Il Tassis in Frisia fece qualche attione di momento, questo medesimo Verno, che valendosi de' ghiacci, per essere in altro tempo piu malageuole il paese da campeggiare, per l'abbondanza dell'acque, racquistò Vuorch, posto nella costa del mare uerso Ponente, e disfece, nel ritirarsi, certe masnade di villani, ch'osaron'opporglisi.

Intendendo poi, che Stono Malta, Luogotenente di Guiglielmo di Nassau, si era, con alquante compagnie di soldati fatto forte nel villaggio di Blossu, non piu di un miglio lungi da Leuarda, esso andò ad assaltarli con gran ualore, combattendosi nondimeno da ambe le parti ostinatamente, fin che soprafatti li Frisoni, e mortine piu di millecinquecento, gli altri si ritirarono co'loro Capitani in una Chiesa della villa, doue facendo breue difesa, à patti si resero. Non morirono di quei del Tassis piu di uenticinque: tra quali il Conte Ossualdo Vandembergbe, & il Capitan Herrico Delten, soldato valoroso; ma il Conte Hermano

Frisoni rotti dal Tassis.

Ossualdo Vandeberghe morto.

Anni del M. 5546. Ann di Chr. 1585.

Hermanno fratello di Ossualdo, vi rimase grauemente ferito.

IN LAMAGNA.

Giouanni Duca di Cleues prende moglie.

In Lamagna si sentirono in diuersi luoghi allegrezze, e celebranronsi magnifiche feste; percioche Giouanni figliuolo del Duca di Cleues, Vescouo di Monasterio, rinonciata quella dignità, la qual fu dal Capitolo conferita nella persona dell'Arciuescouo Ernesto di Bauiera, tolse per moglie Giacoma figlia del Marchese Giaccmo di Bada; e ne celebrò sontuose nozze in Cleues del mese di Giugno, interuenendoui gli Ambasciadori, non pur di quasi tutti gli altri Prencipi Alemanni, ma dello stesso Imperadore, e del Re Catholico, honorandole presentialmente il Duca di Dueponti, il Marchese di Bada, e quel di Rodemach, con molti Conti, e Baroni.

Herrico di Brunsuic prende moglie.

Non manco splendore mostrò nel celebrar le sue, nè furon men'honorate di degni personaggi, quelle di Herrico Duca di Brunsuic, e di Luneborgo, figliuolo di Giulio, che si congiunse in matrimonio con Dorothea del Duca Augusto di Sassonia Elettore, nel principio di Settembre, quantunque hauesse due Vescouati, qual d'Halbersiat e quel di Minda.

Anna di Sassonia muore.

Ma l'allegrezze di questo Elettore furon turbate il mese seguente dalla morte di Anna sua moglie, nata gia di Christiano Re di Danimarca.

Nè fu degna di passar con silentio la sollennità con la quale l'Imperador Rudolfo accettò l'Ordine del Tosone mandatogli dal Re di Spagna, come anche à suo fratello Ernesto, à Ferdinando suo Zio Arciduchi, & anche al Duca Guglielmo di Bauiera, che'l giorno dell'Ascensione del Signore li riceuettero con molti segni di honore.

IN PERSIA

Il Bascià Osmano, per riuoltarci à narration di cose piu importanti, hauendo lasciato suo Vicario in Costantinopoli, nell'ufficio di Primouisir, il Bascia Mesite Eunuco, e passato à Sinope, come dicemmo, con animo di quietar'i nuoui tumulti di Tartari, e di proueder per l'impresa di Tauris, al principio di Primauera rimandò con l'armata in Costantinopoli Vlucciali, senza passare a Capha; percioche udiua, che le cose del nuouo Re di Tartari eran'in buono stato, e che da se faceua gagliarda guerra al Nepote.

Arriuata per tanto la stagione più atta a'negotij dell'armi, attese con ogni possibil diligenza à raccor l'essercito, & à prouederlo di quanto faceua dibisogno; quantunque la condition de'tempi cagionasse non poco difficoltà delle cose da uiuere; onde fatta la massa delle genti nella Città d'Erzirum, ui si sentì, mentre ui stettero, che fu per lo spatio d'un mese, non picciola carestia.

Essercito Turchesco numeroso uerso Persia.

Trouossi quiui hauer cosi numeroso essercito, concorso alla fama dell'impresa di Nassiuan, doue sperauano gran preda, & indutti dal ualore, & dall'autorità di quel Capitano, ch'esso giudicò non hauer uettouaglie bastanti, à nodrir lungo tempo tanta gente, laquale anche si credeua non bisognare in sì gran numero contra Persiani; percioche si trouaua molto meglio di dugencomila huomini da combattere, senza i guastadori, & l'altre genti di seruigio, e tra gli armati una fiorita caualleria di ben centocinquanta mila persone.

Da questa cosa auisò egli di poter cauar gran beneficio particolare, e fenne seguir l'effetto; che proponendo a chi gir non uolesse a quell'impresa, ch'esso era per conceder loro licenza, udite c'hauesse le giuste cagioni, che li mouessero a ritornar'a casa, destò in molti gran desiderio di schiuar'i disagi, & i pericoli della guerra.

Stratagema del Generale in raccor denari.

Ma niuno perciò potè da lui ottener licenza, se non col mezo di grosso pagamento secondo le conditioni, & le facoltà del soldato; & cosi ritrasse in suo prò grandissimo

danaro

danaro, e scemò la difficoltà del viuere al restante dell'essercito, essendone tornati non men di quarantamila alle case loro. Anni del M. 5546. Anni di Ch. 1585.

Nel principio d'Agosto, partito dunque d'Erzirum, per la via di Cais, peruenne nelle famose campagne Calderane, doue fugli dibisogno d'aprire il suo pensiero a' soldati, che non a Nassiuan, ma a Tauris conueniua loro andare, del che fu alquanto tumultuato dalla militia di Grecia, e di Costantinopoli, ma Osmano prudentemente li quietò con buone parole, e con certo donatiuo d'alquanti aspri, per ciascuno.

Il Persiano era stato in gran pensiero dell'animo de' Turchi, non hauendo potuto veramente giamai ritrarre, che cosa disegnassero a tẽpo nuouo, per lo che seguendo la fama, che minacciaua Nassiuan, e temendo pur di Tauris, con quelle genti, che raccorre haueа potuto, che furon poche, rispetto, che la fattion de' Turcomani ricusaron di aiutarlo, sdegnati costoro per la morte di Emir Chan, si era posto a difender ambedue quei luoghi, restando esso però co'l suo campo, di ben sessantamila persone vicin'a Tauris.

Fù guidato il Basciа̀ Osmano per alcune vie secrete dal ribello Massut Chan fin vicino a Tauris, con tutto l'essercito, che non hebbero molestia giamai da nimici i quali non si persuadeuano così ageuolmente, che i Turchi s'esponessero a rischio d'entrare in quella strettezza di passi, doue s'hauessero trouato contrasto di ventimila persone, erano per rimanere al tutto disfatti. S'incaminò dunque l'essercito Turchesco, partito dalle campagne Calderane, a Coy, quindi a Maranto, e poi a Sophian, dond'hebbero la uista di Tauris, dopò quaranta giorni, ch'eran partiti d'Erzirum.

Da questo successo felice fatti insolenti, senza temer punto i nimici, che credeuano anche attender la loro andata in altra parte, scesero molti della vanguardia, verso la fertilissima pianura di quella Città.

Ma mentre, ricreatisi in alcuni giardini, s'eran fermati per aspettar il restante dell'essercito, uicino ad vn fiumicello, arriuò loro sopra, con diecemila Persiani Emirhanzè, figliuol primogenito del Soffi, & con tanta brauura gli assaltò, che dopò picciol contrasto messili in fuga, ne uccise ben settemila, tra quali Alì Bey di Grecia facendone anche molti prigioni, e guadagnando insegne, caualli, & altre robbe, con lequali s'inuiò uerso le tende del padre, che quindi poco discosto s'era accampato per difesa della Città. Hebbe tosto Osmano ragguaglio della zuffa, & nel pericolo nel qual si trouaua la sua uanguardia; onde spinse incontanente il Basciа̀ Sinan figliuolo del Cicala, e Mehemet Basciа̀ di Caraemit, con quattordici mila, tra venturieri, e genti pagate in soccorso, i quali non arriuati a tempo, che i Turchi erano già stati rotti, si posero a seguire i vincitori Persiani, & arriuatili, che era vicino a sera attaccaron di nuouo la battaglia, combattendo ambedue quelle nationi con grande ostination d'animo; tal che se la notte non sopragiungeua così presto, come auuenne, era per seguir di loro horribile occisione. Vanguardia Turchesca rotta da Persiani.

Restando i Turchi nondimeno con la peggiore, che ne furon tagliati a pezzi più di tremila, e di Persiani minor numero assai, si ritirarono a' suoi, molto afflitti, per questa cattiua proua fatta il primo giorno. Rotti di nuouo i Turchi.

Mosse il campo il Generale il dì seguente verso la Città, e cominciò ad attendarsi due miglia lungi da essa, & mẽtre l'essercito era intento nell'accamparsi, e perciò alquãto in disordine, Alycul Chã Gouernator di Tauris diede lor sopra alla sprouedutta,

con

Anni del M. 5546.
Anni di Ch. 1585.
IN PERSIA.

con ben sei mila persone, che trouaua, tagliandone a' pezzi molti, che meno auisati stauano, e poi si ritirò nella Città.

Osmano si accãpa presso a Tauris.

Ma perche Tauris, nè per natural sito, nè per artificiò di mani, fu giudicata atta à resistere à tante forze di nimici, nè soldati si trouauano da poter far lungo contrasto, & il Rè non volendo porsi à rischio con le poche genti che si trouaua, di far giornata in campagna; Non essendo la conditione vguale di coloro, che difendono i proprij paesi, e di coloro, che li combattono; poiche gli vni perdendo, perdono gli esserciti, & la Signoria: gli altri gli esserciti soli; fu giudicato men dannoso partito l'abbandonar la Città, e ritirandosi per allhora, andar campeggiando sempre in sito auantaggioso, non lungi dal nimico, per attener' occasion di molestarlo, e co'l vietargli la commodità delle vettouaglie, de' pascoli, e dell'acque, ridurlo a estremo partito. Il Gouernator Alyculdunque con sì fatta deliberatione, raccolte tutte le genti da guerra, la notte doppò l'arriuo de' nimici, fe vna gagliarda sortita, e scorsa la uanguardia Turchesca, la pose in grandissimo spauento, dandosi eglino à credere, che fosse tutto l'esercito Persiano; del qual timore valendosi Alycul menò co'suoi brauamente le mani, e fatta notabile occisione de' nimici, tra' quali morì il Bascià di Maràs, si ritirò con buon'ordine nel campo del Sofì.

Persiano abbandona la difesa di Tauris.

La mattina, quei ch'erano restati nella Città, 'elessero ben quaranta de' principali Cittadini, che con varij stromenti sonando, in atto di pace si girono ad humiliare al Generale, supplicando per la conseruatione delle loro vite, honore, e facoltà; & all'incontro offerendo essi obedienza, e fedel soggettione al gran Signore. Concedette loro Osmano quanto chiedeuano, per dar' animo all'altre Città di sottoporsi senza contrasto all'imperio Turchesco; & essendo di gia alcuni piu audaci, ch'vdit' haueuano la partita del presidio, corsi dentro, e cominciato a farui di molti danni, furon da esso tosto fatti ritirare alle tende, commandando espressamente, che niuno osasse piu di molestar quella Città.

Hauendo poi diligentemente considerato, in qual parte potesse quiui fortificarsi, perche, che Tauris è senza mura, quantunque grande, nobile, popolatissima, e molto ricca Citta, & non atta ad esser si tosto ridotta in fortezza, giudicò luogo accommodato il palazzo Reale, posto vicino alla Terra, e da lei diuiso da un chiaro fiumicello, nel quale, mentre Tauris fu stanza Reale, trasferita gia dal Re Tamàs in Gasbin, erano soliti i Re Persiani particolarmente d'habitare. Cominciata la fabrica di tal fortificatione, con disegno assai bene inteso, non si ridusse a fine prima d'vn mese & più, quantunque vi si lauorasse, con molta solleci tudine; ma il circuito, che presero assai capace, le mura grosse, le fosse larghe, e profonde, nelle quali uoltaron l'acque di quel fiume, non poteron cosi tosto ridursi a termine di buona difesa.

Osmano Bascià infermo presso a Tauris.

Nel principio della fabrica, principiò la malattia del Generale, che aggrauato da vna lenta febre, e da vn flusso, ne lasciò finalmente le cure del mondo dopò alquanti giorni. Ma cinque giorni dapoi ch'esso cadde infermo, presa occasione i Turchi, che nella Città fossero stati ritrouati otto Giannizzeri strangolati in vno bagno, ma in effetto mossi dall'auaritia, e crudelta loro, senza ordine del Generale, si diedero furiosamente a saccheggiarla, con tanta immanità, e con esempi cosi uarij di sceleratezze, che non fora bastante lingua humana a raccontarli.

Tauris miserabilmete saccheggiata da Turchi.

Durò tre giorni, il maggior furore di quell'horribile spettacolo, e ne rimase quella famosa, e tanto celebrata Citta, fin'a tempo de gli antichi Re di Media, quasi

affatto

IN PERSIA.

Rotta de Turchi da Persiani.

affatto desolata, e distrutta. Apportò grauissimo dolore a' Persiani, che vicini poteron uedere, e sentire, l'horrenda strage de gli amici, questa fattione Turchesca; & il Sofi, à cui principalmente apparteneua tanta offesa, s' infiammò à tentarne generosa uendetta. Hauendo dunque ordinati ben ventimila de' suoi più valorosi soldati, dietro ad alcune colline, non men d'otto miglia lungi dal campo nimico, mandò da cinquecento caualli più esperti ad attaccar co'nimici vna scaramuzza.

Costoro facendo l'vfficio, con marauiglioso ardire, & hauendo posti in fuga alquanti Turchi, che prima vscirono ad opporsi loro, indussero il Cicala Basciá di Reuàn, e quel di Caraemit con ben trentamila de' suoi, perciochè temeuan d'inganno, à gir loro incontro; e sepperocosì ben fare, hor combattendo, hor pigliando la carica, che ridusero parte de' nimici al luogo doue desiderauano, e gli altri tuttauia seguitando arriuarono à tempo, che coloro fatta testa d'industria, dauan tempo à coloro, ch'erano in aguato di dar fuori auantagiosamente, & assaltar i nimici stracchi, e mezi disordinati.

Fù quiui da principio combattuto con molto animo, da ambedue le parti; ma piegando poi il Basciá di Caraemit, & all'vltimo inuiatosi fuggendo, con gran danno de' suoi, verso il Campo, lasciò tutto il carico della difesa al Cicala, il quale se ben con giuditio, & con ardire sostenne vn gran pezzo il valor de' nimici, finalmente fu sforzato anch'esso à ritirarsi, vccisiui molti principali soldati, e fattoui prigione il suo Luogotenente, & la propria bandiera perdutaui.

I Persiani, per lo felice successo di questa battaglia, nella qual haueuano tagliati à pezzi non manco di ottomila Turchi, presero gran confidenza di loro stessi, e si prometteuan tanto delle proprie forze, che se si fussero ridotti à giusta giornata co' nemici, non dubitauan più, di non riportarne vittoria; essendo questo proprio de' prosperi auuenimenti di guerra, che non pur'inducono credenza di propria virtù ne' vincitori, ma scemano in essi anche gran parte dell'opinion, che prima haueuano del ualor de' nimici.

Non dubitò dunque il Soffi di mandar'à disfidare il Generale Osmano, di condursi à fatto d'armi con essolui; perciochè speraua di farli conoscere, che non era buono, nè pur, con tanto maggior essercito, ch'esso haueua, di poter resistere al vero, e generoso valor di Persiani, i quali con l'armi in mano combattendo, sarebbono per vendicar l'offese d'hauer senz'alcuna cagione trauagliatili tanto tempo, & vltimamente, con sì brutta nota di perfidia posta à sacco, & à ferro, l'affidata Città di Tauris.

Osmano, quantunque si ritrouasse aggrauato dal male, non perciò ricusò l'inuito, & per la speranza c'haueua nel gran numero delle sue genti, e perche troppo infamia sarebbe stata del nome Turchesco, di lui reputato Capitano intrepido, e principalmente del potentissimo suo Signore, da cui, senza dubbio, hauerebbe riceuuto castigo per cotal viltà d'animo se ricusato l'hauesse. Non potendo dunque esser'egli presente, diede il carico al Cicala d'ordinar'il tutto, e di condursi à battaglia co'nimici, i quali al numero di quarantamila, posti in bella ordinanza, in vna larga pianura, lontana dal campo Turchesco tanto, che non potessero dalla loro artegliaria del campo riceuere offesa, aspettauano i nimici, con marauiglioso ardimento.

Fatto d'armi tra Persiani, e Turchi.

Il Cicala haueua diuiso le genti in tre corpi, e ritenendo la battaglia per se, in compagnia del Basciá di Caraemit: diede il sinistro corno in gouerno al Basciá di Natolia,

Ann. del M. 5586.
Ann. di Ch. 1585.
IN PERSIA.

tolta, & il destro al Basciá di Caramania, compartite le nationi, secondo il numero, & la virtù loro conueneuolmente.

Procurò egli da principio, con alcuni artificiosi giramenti di condur l'inimico più vicino al campo, dou'ordinate haueua l'artiglierie da danneggiarli per fianco. Ma il figliuolo del Soffi, che volle trouarsi à cosi nobil fatto, & ordinare, e considerare il tutto, ben tosto auuisò il dissegno del Cicala; onde auuertiti i suoi, comandò ch'inuestissero impetuosamente la battaglia, & esso pien d'ardimento si mostrò non men combattendo coraggioso soldato, che commandando prouido Capitano. Il principio della rotta de Turchi auuenne per la morte del Basciá di Caraemit, la cui testa tagliata dal Prencipe Sofiano, & alzata sopra un'hasta, apportò tanto dolore a' suoi, che cominciando a sperar la salute nella fuga, diedero occasione à quei di Persia, di prender maggior'ardimento; per lo che combattendosi, con molto disugual conditioni, mentre questi attendeuan solo a fan opra, che i nimici non partissero salui dalle lor mani, e quelli procurauan di trouar qualche scampo alla propria salute, non contrastando, ma fuggendo, fu di non molta fatica a' Persiani il conseguir quel giorno vn'assai notabil vittoria.

Rotti di nuouo i Turchi da Persiani.

Menauan costoro le mani con tanto sdegno, che ben mostrauano il gran desiderio di vendicar le riceuute offese. I Turchi, parte indutti dalla necessità, parte ritenuti dalle minaccie, e dall'essortationi de' Capitani, e del Cicala principalmente, che quantunque perdente, si fece nondimeno quel giorno molto honore, combatterono anch'essi fino à due hore di notte, sostenendo l'impeto de nimici.

Lasciarono all'vltimo, nel ritirarsi alle tenne, la vittoria a' Persiani, & de'loro morti in campagna non men di quarantamila, tra' quali molti da commando, & in particolare il Basciá di Trebisonda, & sei Sangiacchi, restando anche prigione Amurath Basciá di Caramania, Mustafà Sangiacco di Bursia, Schender Beydi Grecia, & altri molti di minor conto.

Turchi morti, e prigioni.

Fornitasi in quei giorni la fabrica della nuoua Fortezza, & essendo sollecitato il Generale, anchora infermo, alla partita de' Giannizzeri, & da gli altri soldati, che bramauano tornarsene quanto prima à casa, con la grossa preda fatta nella saccheggiata Città, elesse per presidio di quel Forte dodecimila soldati, tra uenturieri, e pagati, & diede loro per capo l'Enuncho Giafer, che era allhora Basciá di Tripoli.

Et perche fosse costui piu pronto al seruitio del Gransignore, & con animo piu pronto attendesse alla custodia di quel luogo importante, lo costituì, per tre anni Basciá di Caraemit, in luogo del morto; il qual tempo finito, douesse prender grado di Basciá Visir della Porta; ilche tutto potena fare Osmano, per la suprema autorità c'haueua, come Primouisir.

Fatte queste prouisioni, e lasciato nel Forte quanto faceua bisogno, per mantenimento del presidio, e per sua difesa, fin all'anno futuro, che si doueua mandarui nuouo soccorso, egli fe mouere il campo, & inuiatosi à Sancazan, che piu di sette miglia lungi da Tauris non era, mentre le genti procurauan d'attenuarsi, furono assaltate dal Prencipe Sofiano, che con otto mila persone andaua lor dietro, per danneggiarli alla coda.

Fu attaccata una molto fiera zuffa, e si combattè con piu ardimento da' Persiani, che si fosse mai fatto; percioche horamai non istimauano nulla i nimici, resi audacissimi da quelle passate vittorie; hauendo dunque primieramente guadagnato una grossa preda di ben diciotto mila animali carichi, tra cameli, muli, e caualli, che conduceuan

ducean quasi tutte le ricchezze rapite in Tauris, e buona parte delle uettouaglie, per l'essercito, & inuiatili, sotto buona guardia, uerso il campo loro, diedero fra' Turchi, iquali eran tutti sossopra, disordinati, e confusi; tal che prima, che ordinar si potessero tanti n'uccisero, che spauentaron gli altri molto più di quel che erano.

Anni del M. 1546. Ann. di Chr. 1585.

IN PERSIA.

Postisi finalmente in battaglia, cominciarono a prendere alquanto di spirito, & à combattere anch'essi per la propria salute; & il Cicala fatta incontanente uoltar l'artiglieria da campagna contra nimici, scaricò loro adosso sì fatta tempesta, che con qualche danno gli sforzò a ritirarsi, quantunque fossero già morti piu di uentimila Turchi, tanto fu l'assalto improuiso, e così brauamente si portarono i Persiani. Era il Generale Osmano, nel tempo del conflitto all'estremo della vita, e poco dapoi, & innanzi che l'essercito quindi mouesse, egli spirò; celandosi nondimeno dal Cicala, e da gli altri Basciá la sua morte, dubitando perciò di maggior rouina.

Turchi di nuouo tagliati a pezzi da Persiani.

Osmano Basciá muore.

Nel leuarsi il campo de' Turchi la mattina, il Sofiano con quattordici mila soldati fu loro alla coda, ma con cattiua riuscita, che trouando i nimici, auisati da' passati danni, ben'all'ordine, ui lasciò ben tre mila de' suoi, con picciol danno di Turchi, che lo costrinsero a ritirarsi fuggendo. Arriuato l'essercito a Salmas, si publicò la morte di Osmano, e s'incaminorono a Van, doue fatta la rassegna, e trouati mancare ottãta mila, & più persone da spada, quelle, che auanzate erano a tante rotte, furon licentiate per le patrie loro.

Persiani posti in fuga.

Maxut Cham creato Basciá di Alepo.

Da Van il Cicala scrisse alla Porta, ragguagliando Amurathe di tutto il successo dell'impresa di Tauris, e quantunque molto ben fosse dato conto delle tante uccisioni de' Turchi, nondimeno in Constantinopoli, tenendo al possibile nascosto il danno, publicaron solo la presa di Tauris, e la Fortezza fabricataui, per lo che si fecero per tutta quella Città publiche, e uarie feste, mostrando ciascuno grandissimi segni d'allegrezza.

Ma il Cicala ridottosi a consiglio con gli altri Basciá in Van, per deliberar' intorno al soccorso, che mandar si doueua a Teflis, trouò chi s'offerse di portar sicuramente il denaro, con picciol presidio, e discorso del modo, e giudicato da tutti buono, Daut Chan, ch'era l'autore, riceuuti trentamila soldanini, li portò salui a Teflis, riceuendo poi, per premio di cotal seruigio, dal Gransignore, la dignità di Basciá di Maràs, si come Maxuth Chan, il qual haueua fedelmente guidato l'essercito Turchesco a Tauris, & era stato co' suoi consigli, come huomo pratichissimo delle cose Persiane, di gran giouamento a Turchi, fu riconosciuto del gouerno d'Alepo, con titolo di Basciá an ch'essò. Sentì l'essercito Turchesco grandissima carestia di pascoli, e d'altro, per nodrir gli animali, così mentre fu in Tauris, come nel ritorno, fino in Van; di modo che furon costretti di dare a' camelli del riso, e del biscotto a mangiare, & anche de' basti, e della poluere di legni pesti, & a' caualli, del letame ben secco, e ridotto in poluere; onde si cagionò mortalità grandissima di quelle bestie, acciochè sentissero il danno eccessiuo da ogni parte.

Ageuolmente i Persiani ricuperaron la Città dopò la partita de' Turchi, e come poteron meglio si posero a ristorarla; ma la rouina era stata sì grande, che si penò piu che molto a ritornar le fabriche in piedi; e datosi poi a cigner con argini, e con trincere il nuouo Forte, tentauano ogni rimedio, per uietare a quel presidio l'uso & la commodità del paese, auisando in tal guisa ridurlo a pessima condition d'assedio. I Turchi nondimeno, c'hauean buona prouisione per molti mesi, stimauan poco da principio la diligenza de' nimici; ma cominciaron finalmente a sentir disagio, e si ridussero a stret-

Anni del M. 5546. An. di Chr. 1585.

tezza tal di uiuere, che se'l Cicala non soccorreua con industria a' loro bisogni (come diremo a suo luogo) il Forte si sarebbe perduto.

IN SORIA

Tumulti in Soria.

Nella Soria hebbero anche i Turchi quest'anno alquanto di nouità, quantunque l'uso dell'armi ui fosse in picciola consideratione, & il tutto hauesse per oggetto piu tosto rapina, & accumular thesori, che vittoria, & acquisto di fama militare. Haueua deliberato Amurathe di maritare una sua figliuola ad un Bascià di natione Schiauone, nominato Hebraim, e disegnando prima d'arricchirlo straordinariamente, prese occasion di mandarlo in Egitto, perche censurasse l'attioni d'un'altro Bascià, che quiui si trouaua Gouernator del Cairo, chiamato Hassan Eunuco; il quale era fama, che con diuerse tirannie hauesse accumulate infinite ricchezze.

Hebraim Bascià in Egitto.

Inuiatosi dunque Hebraim, e non ben'arriuato ne' confini di quella Prouincia, Hassan, che conobbe i fini di questo nouello giudice, e che ageuolmente egli era per perderne l'hauere, & la uita, prese partito di uoler piu tosto rimettersi alla misericordia del suo Signore, appresso di cui haueua la Sultana, & altri fautori, atti a fargli rimetter gran parte del castigo, che meritato hauesse, che aspettarlo. Per uie secrete dunque, e con ogni prestezza, esso con tutti i suoi thesori si condusse a Costantinopoli, doue incontanente fu fatto imprigionar da Amurathe, toltagli prima ogni ricchezza, che seco portata haueua.

Tra pochi giorni nondimeno hebbe gratia della uita, impetratagli dalla Sultana, e paruegli minor male assai, il perder solo quel che tirannicamente haueua cauato dal gouerno dell'Egitto. Hebraim, che si uide fuggito di mano l'Eunuco Bascià, ne' cui thesori haueua fatto gran disegno, si riuolse alle medesime arti, che già usate haueua l'Eunuco in Egitto, i cui paesi afflisse, e spogliò di maniera, che in minor tempo assai, che'l suo predecessore fatto non haueua, molto maggior danaro ne ritrasse. Nè parendogli sufficientemente di hauer adempiti i suoi disegni, si uolse con l'animo a trauagliar i Drusi, popoli, c'habitano intorno al monte Libano, di setta alquanto diuersa dalla Mahometana, ma che si uantauano d'esser discesi da quei Christiani, che co'l grã Gottifredo Buglioni, & altri dopò lui, passarono all'acquisto di terra Santa. Costoro sono armigeri, indomiti, e di grã cuore, e nelle passate età diedero grauissimi trauagli a Turchi; ma poi diuisisi tra di loro, mentre l'un capo ha cercato di mettere al basso l'altro, si son fatti uergognosamente sudditi de gli Ottomani; ben che spesso alcun di loro ribellando apporti non lieue molestia in Soria, e ne' uicini paesi alle cose de' Turchi.

Drusi chi siano.

Erano allhora dunque cinque Emir de' Drusi, che noi potremo dir Prencipi, de' quali tre s'erano uniti contra gli altri due, e di continuo si molestauano uicendeuolmente. Apparecchiando per tanto Hebraim d'andar contra costoro, donde argomentaua di cauar'assai ricchezze, s'era fermato in Gierusalemme, e da diuerse parti haueua raccolti ben dodeci mila soltati. I tre Emir giudicarõ questa esser molto commoda occasione da rouinare i loro nimici, co'l braccio, e con la forza Turchesa, e da guadagnarsi per essi nuoui honori, e dignità, oltra che mostrerebbono fedelissima obedienza al Gran turcho. Cõ tal pensiero carichi di pretiosi doni, andarono a ritrouare in Gierusalemme Hebraim, da cui furono, con ogni segno d'amore accarezzati, e mouendo insieme con loro, s'inuiò uerso gli altri Drusi, facendo tuttauia intendere a' due Emir, che douessero andare a lui; de' quali uno ui si lasciò pur tirare per le molte promesse fattegli, e quantunque lo presentasse realmente, nulla dimeno fu posto subito in molto dura prigione. L'altro ammaestrato dal nuouo essempio, e dall'antico parimente, poi che suo padre altresì sotto la fede era già stato fatto morire da Mustafà, mentre costui fu Bascià in

Da-

Damasco, non volle giamai prestar'orecchie, nè a promesse, nè a giuramenti fattigli. Mandò ben molti ricchi presenti ad Hebraim, e procurò con tutti i modi possibili di quietarlo; ma esso riceuuti i doni, saccheggiò nondimeno tutto'l paese di lui, facendoui eccessiui danni. In somma spogliò, saccheggiò, & mise a ferro, & a fuoco quasi tutti i dominij di essi Drusi, che non hebbe rispetto se non a due; e carico d'eccessiua preda, montò su le galee, che l'aspettauano a Baruto, cō due di quegli Emir prigioni, e tornossene in Costantinopoli. Affermasi, che oltra seicento mila soldanini, che si dauano per rendita ordinaria del Cayro, al Diuano, ogni anno; egli portò a donare ad Amurathe meglio d'vn milion d'oro; & oltra i presenti ricchissimi alla Sultana, & alla figliuola destinata a lui per moglie, & ad altri principali della Porta. Tra l'altre cose è fama, che presentasse al Gransignore vna Sedia Reale d'oro massiccio, tutta tempestata di gemme, & una Cassetta dello stesso lauoro, e materia, stimate più di seicento mila scudi. Condusse anche sessanta caualli Arabi, con fornimenti d'inestimabil pregio, un'Elefante, & vna Giraffa uiui, due Cocodrilli morti di smisurata grandezza, & altri doni degni della maestà di tanto Prencipe. Dal paese della Cina, s'hebbero nouelle, quest'anno, che due Padri dell'Ordine del Giesù, l'un chiamato Michel Rogerio, l'altro Antonio Dalmeida, passatiui in una naue d'vn parente del Gouernator di Xauchino, Città di quel gran Regno, hebbero felice viaggio, poiche da tutti furono oltramodo accarezzati, & honorati, quantunque se ne tornassero poco dapoi, senz'hauerui potuto buttar fondamento alcuno stabile di nostra Santa Fede; al che fare s'eran condotti molte e molte miglia dentro di esso Regno.

Ann. del M. 5546.
An. di Chr. 1585.

IN SORIA.

Hebraim spoglia il paese de' Drusi.

Doni di Hebraim ad Amurathe.

NELLA CINA.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIGNOR CESARE CAMPANA,

Doue con diligenza si narra quanto è auuenuto l'Anno

M. D. LXXXVI.

VOLVME SECONDO.

Libro Settimo.



ARGOMENTO.

Leggesi in questo settimo libro la morte di Madamma Margherita d'Austria, e del Duca Ottauio suo marito; la cura del Pontefice intorno a' publici ornamenti di Roma, l'erettione di alcune città, la morte de Cardinali Buoncompagno, e Cesis, con la promotione d'otto altri, indi la morte del Re di Polonia; & dopò l'essersi accennate alcune scorrerie di Turchi in Croatia, narrasi quanto succedesse in Francia, tra Catholici & Vgonotti essendosi vnito il Re co' Prencipi della Santa Lega; à cui per disturbar la mossa contra gli heretici furono inuiati Ambasciadori da' Prencipi Protestanti che nulla non profittarono. Di Costantinopoli si leggono le nozze da' Hebraim, con la figliuola del Gransignore, & la rouina fatta dalle cauallette. Di Persia il rinforzamento del presidio di Tauris, & la lega tra'l Sofi & il Tartaro; di Africa la perdita de soldati di D. Pietro Toledo alle Cherchine: dell'America la scorreria fattaui dal Corsale Inglese Francesco Draco: & finalmente nel Giappone le guerre di Bungo, & il fauore fatto a' Christiani dal Quabacundono.

Anni del M. 5547. An. di Chr. 1586.

ITALIA.



AGRIMOSO principio dell' anno 1586. cagionò all' Italia, la morte di Madama Margherita d'Austria, già figlia di Carlo Quinto Imperadore, e donna del Duca Ottauio Farnese; Principessa di quella marauigliosa prudenza che può raccorsi dalle cose fin qui raccontate di lei, principalmente intorno al gouerno de Paesi bassi. Ella, come dicemmo, di la tornando vltimamente, si ritirò ne' Stati suoi di Abruzzo, conceduttale anche in gouerno dal Re suo fratello, la città dell'Aquila, per esser contigua, d'aere sano, e molto diletteuole di sito, per l'amenità sua.

sua. Parue nondimeno à Madama quell'aria esser di verno alquanto rigida, e uiolente; onde si prouide di stanza, per habitar la Stagione piu fredda, nella Terra di Orsona posta su la riuiera del mare Adriatico, e che due anni prima ch'ella morisse, comprata perciò si haueua. Quiui si ritirò, dunque, su'l principio d'Ottobre dell'anno passato, doue ò la natural intemperie del cielo, ò la mutation dell'aere, e per auentura ambedue quelle cose insieme, fecero conoscere, quanto spesso l'humana prudenza s'inganni nell'elettione; percioche dopò non molti giorni ammalò, & il male di tempo in tempo facendosi piu graue, con insensibile, se ben'importante alteratione, nello spatio di ben due mesi la ridusse à tale, che fu costretta di rendere il suo mortale alla terra. Così mancò il giorno diciottesimo di Gennaio, quest'anno ad hore diecesetti, con vniuersal dolore, ma in particolare, con sommo dispiacer della città patria mia, laqual sotto il suo giusto, e benigno gouerno, sentito haueu'alcun tempo quella maggior tranquillità, ch'in città sottoposta ad impero d'alcun Prencipe potesse desiderare. Mostrarono gli Aquilani gran sentimento della infirmità, e della morte di lei, hauendole, subito ch'vdirono il pericolo della vita di S. Alt. mandato colà un ualente medico, ilqual per testimonio della publica loro deuotione iui assistesse, con altri mandatele da diuersi Prencipi. Et intanto si attendeua continuamente dal Clero della città, e da tutto il popolo Aquilano, con pie e deuote orationi, à supplicar'il Signor'Iddio per la salute di essa. Ma poi che uidero altrimenti hauer disposto la Diuina prouidenza, vollero proseguire il deuoto loro affetto, co quegli uffici, che religiosamente poteua credere, douer'essere alla di lei memoria piu grati, e piu profitteuoli. Celebraron le dunque publiche e Reale essequie l'uitimo giorno di Febraio, alla presenza del Prencipe Ranuccio nepote di lei, che da Ortona doue allhora si trouaua piacque di passarui ad honorarle; onde furono con quella magnificenza esseguite, che secondo il possibile di quei cittadini, si doueuano alla memoria di così altra Prencipessa; & poi degnamente descritte da Saluator Massonio, Fisico, Istorico, e Poeta nobilissimo, sì come dotta & elegante Oratione ui recitò Vespasiano Pandolfi, graue Theologo, e molto facond'Oratore. Ma otto mesi dapoi, si radoppiò il danno, e rinouossi il dolore; per la morte del Duca Ottauio suo marito, che di Settembre, il giorno diciottesimo, se ne passò à piu felice uita, carico di gloria militare: hauendo ne' piu uerdi anni riportato uanto di saputo, e di ardito Capitano, e nella matura età di Prencipe prudente, giusto, e clementissimo, nella cui uirtù fu eccessiuo, se può fingersi eccesso nella uirtù. Papa Sisto in tanto, conoscendo, come di grandissimo sconcio, & danno, era stato in diuerse occasioni allo stato della Chiesa, il ritrouarsi ella molto essausta di denari, e senza un particolar'Erario, a cui potesse hauer ricorso ne'tempi più pericolosi, (onde s'eran cagionate alle uolte gran ruine alle cose de' Christi ani, in generale, che non erano potute esser soccorse da'Pontefici nelle imminenti calamità, e Roma stessa, capo della Chiesa, ne giacque preda di barbare nationi) deliberò, co'l risecar molto dell'ordinarie spese publiche, e priuate, e con l'aggiungere alcuni pagamenti da farsi da'popoli, per accrescer'il denaro della Camera, di fondare una particolar Thesoreria, dalla quale niuna summa, di quanto era per poruisi, non potesse cauarsi mai, se non per certe grandissime occasioni, espresse in una sua Bolla, nella qual costrinse tutto il Collegio de' Cardinali a giurar per l'osseruanza.

Non restaua per ciò di proseguir l'attioni sue magnifiche intorno a gli edificij, per utilità, & ornamēto publico; & perciò tornati in piedi alcuni antichi acquedotti, già

Anni del M. 5546.
Anni di Ch. 1585.
ITALIA.
Margherita d'Austria Duchessa di Parma muore.

Essequie nobilissime fatte dagli Aquilani à Madama di Austria.

Ann. del M. 5546. Ann. di Ch. 1585.

IN ITALIA.

Acquedotti rinouati dal Papa.

Monete antiche trouate in Roma.

Obelisco cō quale artificio cōdotto.

centinaia d'anni prima dall'ingiuria del tempo; e da barbari rouinati, aggiunse gran commodità d'acque a' Romani, che ne patiuan molto; & essendo costretti a bere ordinariamente quella del Teuere, si sperimentaua in effetto, che molti ne moriuano per mal di renella, da essa cagionato. Parendogli anche esser molto trasformato il vecchio Palazzo di S. Giouanni Laterano, antica stanza de' Pontefici, & che già, per non esser, come soleua, frequentato, rouinata in molte parti, cominciò con nuouo modello di nobilissima Architettura a rifabricarlo; ne' cui fondamenti, cauando, furon trouate alcune monete di purissimo oro, de' più antichi Imperadori Christiani; nelle quali da vn lato si uedeua il segno della Croce, dall'altro l'effigie, ò del vecchio Theodosio, ò d'Arcadio, ò d'Honorio, ò di Theodosio il giouane, ò del terzo Valētiniano, ò di Martiano, ò di Leone, ò di Giustino, ò di Giustiniano, ò di Tiberio, ò di Phoca, ò d'Heraclio. Onde il Papa, hauendo in sommo pregio la religiosa pietà di quei Prencipi, concedette Indulgenze a chi portasse di quelle monete, e benedicendole ne mandò a donare a tutti i Prencipi Christiani. Lauorauasi in tanto a condur l'Obelisco su la piazza di San Pietro, cō grandissima spesa, essendo di bisogno, per mouere, e maneggiar quella eccelsa machina, di varij stromenti, che sicuramente la sostentassero; & essendo necessario d'hauerui gran rispetto, per non fraccassarla; percioche si giudicaua molto intenerita dal suo naturale, essendo stata migliaia d'anni fuor della propria caua, esposta all'ingiurie de' tempi; Ella primieramente fu armata di store doppie, sopraui grosse tauole d'olmi, fortificate per lungo da verghe di ferro, & per trauerso da cerchi della stessa materia, per tener bene vnito quel riparo a difesa dell'Obelisco. Per alzarlo fu fabricato un Castello di grossi traui di legname fortissimo, tutto cinto, incatenato, e fortificato d'altri minori legni, di cinte di ferro, e di grossissime sarte; in modo che potè, senz'alcun pericolo, ridursi a perfettion quell'opera, aggiunteui trentadue fune grosse a marauiglia, e di bonissimo canape, e sessanta quattro taglie, di due girelle ciascuna, e trentadue argani girate da nouantasei caualli, e dodici leue di gran potere, tirate da vna vite perpetua, sei per parte. Con questo fermissimo, & artificioso stromento s'alzò la gran machina, e poi fu agiatamente posata sopra un certo letto, fatto pur di forti traui, e ben'inchiodati, indi, per lo spatio di cento sessanta passa di misura, fu condotto al luogo destinato sopra alcuni rotoli; nè con molta difficoltà, per le grandi prouisioni, che prima fatte haueano, così nell'agguagliar la strada, come nel fortificarla, con molti grossi legni per lungo, e per trauerso; ad effetto, ch'ella non cedesse in alcun luogo al peso della mole. Peruenuta al termine prefisso, si rialzò adi diece di Settembre, con l'aiuto dello stesso Castello, sopra vn bellissimo piedistallo, fabricatoui di nuouo, ornato di certe collonnette attorno; & in cima dell'Obelisco furon posti tre monti, arme del Pontefice, sopraui una stella, e finalmente il segno della Santissima Croce, con iscrittioni manifestanti il tutto. Questa machina diligentemente misurata, si trouò esser alta centosedici palmi Romani, la cui propria base, per ogni faccia era di poco più che dodici palmi; ma nella cima, per ben otto palmi, cominciaua a mutare alquanto forma, assottigliandosi fin'al sommo a guisa di coperchio, proportionatamente, si che figuraua una giusta Piramidetta; in cima della qual sedeua vna palla di bronzo dorata, e dentro di cui fu opinion del vulgo, che si conseruassero le ceneri di Giulio Cesare, ingannati forse da quella iscrittione, che nella base si leggeua; DIVO Cæsari, Diui Iulij F. Augusto, Tib. Cæsari, D. Aug. Fil. Augusto sacrum. Ma ella si crede da gli intendenti, che fosse quella, che Gaio Gallicola fe condur di Egitto, per ornare il Circo di Vaticano, che poi fu fornito alla memoria di Augusto, e di

e di Tiberio di lui successore. Alzata dunque per opera del Papa nel piano della piazza, e misurato il suo piedistallo, & zoccoli, con alcuni scalini attorno, fu di palmi centocinquantacinque & mezo, in tutto. Udissi la morte in Roma del Re di Polonia succeduta il dodicesimo giorno di Decembre in Grodua, Terra della Lituania, & con gran danno di Christiani, perche si trattaua per timor che si haueua di esso Re, ridar la Moscouia ad alcuna di casa d'Austria, e ch'era mancato senza herede; onde il Papa conoscendo l'importanza del negotio, e quanto fosse necessario in quel Regno, afflitto in molte parti da pestifere Heresia, non esser dato il gouerno di esso a persona di sospetta Fede, ui mandò Annibal da Capua Arciuescouo di Napoli con molta fretta, il qual poco prima era stato eletto per Nuntio ordinario a quella Corte, e già preparaua il uiaggio. Nè tralasciando punto i pensieri nobilissimi di aggradir le cose d'Italia haueua prononciate città, non solo Montalto sua patria, ma Sanseuerina, e Tolentino, & anche Loreto, à cui diede per diocese Castelfitardo, Montesanta maria in Cassiano, Monsalupone, & fu primo Vescouo Francesco Cantucci, che poco soprauiasse, hauendo per successore Rosilio Benzoni Romano. Or perche molti soggetti d'importanza erano mancati al Gouerno di Santa Chiesa, tra' quali di quest'anno, erano passati a miglior uita i Cardinali Buoncompagno, e Cesis, & in Ispagna, uerso la fin di Settembre il Granuela, esso Pontefice, nella promotion delle uigilie di Natale, ne creò di nuouo otto; che furono: Girolamo della Rouere da Turino, Fra Girolamo Bernicro da Coreggio, Antonmaria Gallo da Osimo, Girolamo Mattheo, & Ascanio Colonna Romani; Benedetto Giustiniano Genouese, Fra Costanzo Sarnano, e Filippo Lenoncurt Francese; e noi con la nascita del primogenito del Serenissimo di Sauoia, imporremo fine alle cose memorabili auuenute in Italia di quest'anno; nel quale la Croatia trauagliata alquanto dall'armi de' Turchi, raccolse in un subito quelle forze maggiori che potè, per ostare a gl'insolenti nimici, e per uendicarsi delle riceuute ingiurie, come fece. Condottesi dunque alcune insegne di Tedeschi, e di genti del paese a' confini, assaltaron quiui i Turchi di numero motto maggiore; nondimeno potè tanto lo sdegno ne' petti de gli offesi, e con tal'ordine ristretti fecero impeto contra nimici, che costoro furon quasi prima posti in piega, ch'assaltati; e crescendo il terrore ne gli uni, e l'ardir ne gli altri, in breue spatio di tempo fu rotto l'esercito Turchesco, non senza gran mortalità di quelle genti. Affermasi, che ui mancassero meglio di mille cinquecento Turchi, non essendo periti cento de gli Alemanni: & quel che fe la vittoria più segnalata, fu la morte del fratello del Basciá della Bossina, la cui testa fu mandata fin'in Vienna a presentare all'Arciduca Ernesto.

Anni del M. 5546.
Ann. di Chr. 1585.
IN LAMAGNA
Re di Polonia muore.
Arciuescouo di Napoli in Polonia per la creatiō del nouo Re.
Cardinali creati dal Papa.
CROATIA.

Ma doue pareuan riuolte l'orecchie, e le menti di tutti i popoli di Christianità, eran le cose di Francia, da cui successi, dopò l'hauer presa men cattiua piega quelli di Fiandra, s'argomentaua, che douesse nascer grand'alteratione, secondo la uarietà d'essi nella Republica Christiana. Et perciò il Pontefice non cessaua di fauorir quel negotio con tutti gli spiriti, & il Re di Spagna, in quel modo, che anch'esso piu destramente poteua; & richiesto d'aiuto dal Duca di Sauoia suo genero, per far l'impresa di Gineura, egli si mostrò pronto, e fauorilla per suoi Ambasciadori appresso al Papa, con l'aiuto delle cui forze ella douea deliberarsi. Pareua che ciò fosse importantissimo a Santa Chiesa, poi che quella Città era fatto ricetto, e seminario di tutti i capi e ministri dell'Heresie, che quindi si spargeuan'all'occasione in diuerse parti d'Europa. Nondimeno il Re di Francia, sotto la cui protettio-

IN FRANCIA.

Anni del M. 5546. Ann. di Ch. 1585.

IN FRANCIA.

ne s'era già posta Gineura, hauendo inteso che'l Papa inclinaua à contribuir denari, è genti per cotal impresa, scrisse al suo Ambasciadore à Roma, & al Cardinal Rambo glietto, che del tutto impedissero cõ tal negotio appresso Sua Santità; proponẽdole, che Sua Maestà non era per sopportare, che si accendesse nuouo fuoco in Francia; perche gli Suizzeri così Catholici, come Heretici, non comportando, ch'à quella Città collegata fosse data molestia da Prẽcipe alcuno, haurebbõ mosse l'armi per difenderla prima e poi per offender'il Duca ne'suoi Stati, per diuertir la guerra; onde entrati nella Sauoia, Sua Maestà uedeua, che come gente auida di cose nuoue; & auezza a nodrirsi su le guerre, ageuolmente si sarebbono anche uniti con gli Vgonotti, per guadagnarsi piede in quel Regno, e per poterui lungamente essercitar l'armi, & alzarsi dell'altrui ruine. Soggiungeua, che nè meno era ciò a proposito per le cose di Sua Santità, e d'Italia, dandosi in tal guisa occasione di tirarsi adosso una guerra, e di genti naturalmente, perauẽtura, nimiche della Chiesa Romana; di modo, che fora stato il primo a pentirsi, di tal deliberatione, l'istesso Pontifice, quando non curasse il pericolo euidente della Francia, e dell'Italia; anzi del detto Duca; poiche Sua Maestà non era per patir mai che una Città postasi sotto la sua protettione, e rimessasi alla sua fede, e Città di qualche momento alla Corona di Francia, per l'ammistà, che già lũgo tempo conserua con gli Suizzeri, le cui arme spesso gli haueano apportato gran giouamento, fosse depressa, & oltraggiata. In somma, che che, se ne fosse la cagione, il Re tant'operò co'l Põtifice, & con lo stesso Duca, che per allhora si tralasciò il negotio di far quell'impresa. Quanto poi alle cose contra gli Vgonotti, si mostraua assai pronto: e del mese di Aprile di quest'anno, in conformità d'un'altro di Decembre dell'anno passato, mandò fuori un grauissimo Editto, contra di loro, nel qual'imponeua pena della uita, & la confiscation de'beni, à chi non tornando all'obedienza della Santa Chiesa Romana, fosse stato oso di fermarsi ne'suoi paesi. Nè però dormiuan l'armi: percioche Mons. di Matignone, del mese di Febraro s'era posto all'assedio di Castels, luogo appartenente al Signor di Fauas; ma trouandosi in gran pericolo, fu soccorso il Castello dal Re di Nauarra, che ui si condusse con ben mille dugento soldati, tra caualli, e pedoni; & ottenuto il suo intento se ne passò in Bearnio, per assicurar quei suoi luoghi, e dimorar'alquanto con sua sorella, Dama non anchor maritata. Prendendo poi il camino à dietro, uerso Nerac, e trouandosi ad Ense, fu auertito, che'l Duca d'Vmena era inuiato à quella uolta, per impedirgli il passo della Garonna. Passato nondimeno à Nerac, e dimoratoui vn giorno, per ben'ordinar la difesa di quella Terra, fugli di nuouo detto il Duca esser molto vicino; percioche fermato s'era presso al fiume Loch, à Villanuoua d'Aginese. Il Nauarrese, con tutto ciò, molto adagio, rispetto al pericolo, che pareua soprastargli, si mise à ripassar quel fiume. E così condottosi à Castelgialus co'suoi, che erano non ben cinquecento caualli, che'l restante de'soldati haueua, quando s'inuiò uerso Bearnio, mandati alle stanze, si diuise da Monf. della Roccasurion, à cui diede ordine, che gisse à passar à San Basilio, & esso con la sua guardia ordinaria, e ben uenti gentilhuomini, passò la Garonna à Caumonte, con gran venura; percioche l'Vmena era arriuato à Caumonte, due leghe, & il Mattignone tre leghe lungi da san Basilio; & pur il Re, & Monf. della Rocca, si trouaron salui, il seguente giorno à Santafoy, doue dimorò presso ad un mese, nè le genti dell'Vmena, quantunque fossero sì vicine, feccero giamai proua di molestarlo. Erasi il Duca trattenuto molti giorni in Quercy, si come si disse nel passato Libro, & hauendo poi udito dell'andata del Re di Nauarra in Bearnio, entrò in ferma speranza di douerlo fare al ritorno prigione, ò roui-

Editto cõtra Vgonotti.

Nauarra soccorre Castels.

è rouinarlo; & però affermano alcuni, c'hauuto per ispia tutto il successo di quel viaggio, egli si mosse a tempo, che poteua, misurando l'hore del camino, incontrarsi co'l Re di Nauarra su'l passo di Thonio dou'era solito il Nauarrese di passar sempre quella riuiera; ma costui essendo da più certe spie auertito dell'animo dell'Vmena, andò a passare à Caumonte, e di poco schiuò l'incontro del nimico. Come la cosa stie, riportò poca laude il Duca di questa attione, maggiormente, che n'haueua spedito Corriere alla Corte, promettendo in poche hore, di hauer nelle mani il Re di Nauarra, facendo un riuelato seruitio alla Corona. Quanto egli fe poi, fu il prender Castels, e San Basilio, su la riuiera di quel fiume, e disfarli da fondamenti, ben che fossero luoghi di picciol momento. Cominciando poi ad amutinarsi quei del suo campo, che gli Suizzeri, & i Reitri chiedeuano le paghe loro douute, & i Francesi ueduta la freddezza della guerra, se ne tornauano alle case loro: il Duca, dolendosi del Re, e di coloro, che doueano con più diligenza prouederlo di quanto era necessario a mantenere in piedi quell'essercito, pose mano a' suoi proprij danari, e come potè meglio, sodisfece alquãto a gli animi alterati delle sue genti. Spedì alla Corte il Signor di Sascual, chiedendo modo da poter nodrir l'essercito, e uoltatosi a Monseguro, doue s'erano fortificati alquanti Vgonotti, dopò qualche contrasto, l'hebbe a patti, quantunque non fosse piazza importante; ma da' soldati nell'uscire fu mal'osseruata loro la fede, che molti di quel presidio furono uccisi, & quasi tutti spogliati. Ritirossi poscia il Duca in Bordeos, per esser grauemente ammalato, & allhora il suo campo corse pericolo di disfarsi tutto, hauendo durata gran fatica, con preghiere, & con promesse per far che restassero gli Suizzeri, i quali persuasi dal lor Colonnello finalmente si quietarono; ma de' Francesi, ue ne restaron molto pochi: & il Colonnello della fanteria, & parecchi Capitani abbandonarono il Generale infermo; dal cui essempio mossi i soldati priuati, fecero in gran parte il medesimo. Così tolsero ogni timore al Re di Nauarra, che l'armata Reale facesse, per allhora, progresso alcuno, in quei paesi; & per ciò se ne tornò a disegnar cose di maggior'importanza alla Rocella. Quiui deliberò di chiudere il porto di Brouagio, per torre quella commodità a' uaselli, che ui si assicurauano, molestando continuamente i legni de gli Vgonotti, che pratticauan quei mari; & così fattoui condurre alcune barche uecchie, piene di sassi, le fe rouersciare su la bocca del detto porto. Per lo che fare, fu bisogno a' Rocellesi di armar ben quaranta legni tra grandi e picioli, e per forza guadagnarsi il passo di quel canale, doue Mons. di Sanluca usò ogni diligenza, per far riuscir uano il disegno a' nimici; nondimeno il passo per allhora fu chiuso, se ben dopò molti giorni, co'l fare il Sanluca pescar diligentemente dette barche, liberò alquanto il porto, perche ne furon cauate cinque, e doue l'altre restarono nel fondo fe piantar'alcuni pali, per auertir i nocchieri conducendouisi co' loro legni. Con restaua in quel mezo Mons. di Guisa di sollecitar le prouisioni alla Corte; & essendo dal Re deliberato, che'l Marescial di Birone si conducesse con un'essercito in Poitù, il Marescial di Gioiosa cõ un'altro assicurasse la Linguadocca, il Gioiosa figliuol di costui, e cognato del Christianissimo, con altre genti si fermasse in Auergna, e che Pernone conducesse buon numero di caualleria, e di fanteria in Prouēza, oltr'a Mons. della Ciastra, Ammiraglio, che con potente armata doueua scorrere le riuiere di Brettagna, egli fu primieramente sollecitato il Birone, che con quattromila pedoni, e mille dugento caualli, passasse uicino alla Rocella per acquistar l'isole di Maranso. Il Nauarrese haueua quiui minutamente riueduto il tutto, e postiui quegli ordini, che paruero a lui necessarij, era ito in fretta co'l Condè per soccorrer Castiglioni assediato dall'Vmena.

Anni del M. 5547.
Anni di Ch. 1586.

IN FRANCIA.

Nauarra schiua l'insidie di Vmena.

Vmena infermo in Bordeos.

Ann. del M. 1546.
An. di Chr. 1585.

Ma vdendo poi, che'l Birone si trouaua già a Maranso, e che quelle genti cominciauano a vacillare, veggendosi cinta da valoroso essercito, e da Capitano esperto, egli tornò tosto adietro con le sue genti, & a xxiij. di Maggio si trouò in Maraso con alquanti caualli, seguitandolo il restante de' soldati a grã passo, co' quali in due giorni rifornì, & assicurò quei luoghi, di buon vantaggio. Così alla Bastia mise in presidio il Sig. di Builbes, a Belriguardo il Dracuilla, a Bornoy il Baracha, alla Bruna il Granuilla co'l Sãtafoy, & altri Colonnelli, & Capitani in altri luoghi. Dimorò quiui intorno il Birone co'l suo essercito fin'a cinque d'Agosto, senza far nulla di momento, e passato il tempo in leggiere scaramuzze; & in tentar cose nõ degne, nè di tal Capitano nè di tal'armata; finalmẽte con qualche nota della sua riputatione, fece accordo co'l Re di Nauarra, che l'vn douesse ritornar oltra la Charenta, e l'altro partirsi del Poitù, restando Maranso neutrale, doue liberamente potessero habitare, e traficar così Catholici, come Vgonotti. Il Campo dell'Vmena s'era in questo tempo ristorato di genti, e di cose necessarie per campeggiare, e per espugnar Fortezze, & esso Generale ricuperata la sanità per comandamento del Re, andò all'espugnation di Castiglione, Terra non lontana da Santafoy, e di sito forte, e ben guardato da' presidij del Re di Nauarra, ma per interesse del Visconte di Turena. Dentro si trouaua al gouerno Mons. di Sauignac, ilqual haueua ben mille soldati oltr'a quei del luogo atti à portar'arme, per lo che penò alcuni giorni il Duca, prima che l'acquistasse, quantunque l'hauesse più fiate gagliardemente battuta, e tentato l'assalto, con danno importante de' suoi. Di modo che se non entraua dentro una fiera pestilenza, l'impresa riusciua malageuolissima, e forse co' soccorsi c'haurebbon'i difensori hauuti, la Terra si sarebbe saluata; percioche oltr'al Nauarra, & al Condè, che fecero proua di mandarui soccorso, e furono impediti da altre armate del Re, anche il Visconte di Turena, a chi più importaua, fatto un grosso numero di soldati da' presidij del Guienna, s'era fermato a Santafoy, & attendeua buon'occasion d'assaltar il campo. Ma l'Vmena, auertiti i costui disegni, & hauendo hauuto per ispia, com'egli disegnaua d'assaltarlo vna notte da due lati, esso pose con diligenza l'essercito in ordine aspettando di dar una stretta al Turena, il qual, quando conobbe la vigilanza del nimico, non volle più mettersi a pericolo, & accertato della gran mortalità succeduta dentro, tenne per disperata l'impresa. Durando quell'assedio, e uolendo Bathune Gouernator di Monsanquin andar, con alcuni de' suoi, alla guerra in Poitù per fauorir il Nauarra, egli partendosi da Santafoy s'incontrò in alcune genti dell'Vmena, dalle quali fu preso, e morto, sì come fu anche il Sig. Maligny, la Nocle, e Pille. Gli assediati di di Castiglione, non potendo dunque far più resistenza alla forza del malore, & a gli assalti de' nimici, si resero con questi patti; Che i soldati se ne vscissero con vn baston bianco in mano, ma che i Terrazani restassero alla discretion del Generale. Vsciron fuori dugento trenta soldati, & il Sauignaco, & altri tredici principali, furono mandati prigioni nel Castel di Bordeos, & a Blaya, fin'al cambio d'altri prigioni; ma la Terra fu dal Duca fatta porre a sacco, e molti di quel luogo, riputati di pessima conditione intorno alla religione, si fecero appiccare. Cosa di grand'animosità fu, che mentre Castiglione si combatteua, gli Vgonotti presero a fortificar di gran vantaggio Montrauel, benche non fusse più d'una lega distante da quel campo. Preso Castiglioni, e disegnando l'Vmena altre attioni importanti, in seruigio della Corona, i soldati cominciarono di nuouo a tumultuar per le paghe, & essendo perciò i Francesi postisi gran parte in viaggio, gli Suizzeri parimente mandarono vn loro Commissario al Re

Nauarra soccorre Maranso.

Castiglione combattuto, e preso dall'Vmena.

Monsignor di Bathune morto co'l Maligny, la Nocle, e Pile.

Montrauel fortificato da Vgonotti.

per chieder licenza, e per esser sodisfatti di quanto auanzauano del seruito. Mandò anche di nuouo il Duca, il Suessenal, à supplicar Sua Maestà per qualche buon ordine intorno à quell'armata, si ch'ella non si fosse del tutto disfatta, che fora stato per apportar gran danno a' Catholici di quei paesi.

An. del M. 5546.
An. di Chr. 1585.

IN FRANCIA.

Nè per ciò volle stare in otio, perche se ben'il campo era mezzo sbandato si pose all'assedio di Puynormando, piazza del Dominio del Nauarrese, ma picciolo castello, e non molto forte; onde fù ageuole il prenderlo, e rouinarlo; ilche dicono alcuni essere stato fatto dall'Vmena per vendicarsi del Capitan Rux, il qual vi era in guardia, e da cui era stato fatto sapere al Marescial di Matignone, che per via d'vn prigione, egli haueua saputo, che'l Lansac tentaua di farlo vccidere, non senza intelligenza dell'Vmena, ilqual era entrato in sospetto, che per opera di esso Matignone si fossero sbandati i soldati Francesi, & i Colonnelli, & Capitani mostratiglisi poco obedienti. In somma par che in tutta questa speditione si desiderasse, ò maggior riuscita nel Duca, ò prouisioni maggiori dal Re, per conseruar insieme, & all'obedienza quell'essercito dal suo Capitano; Ma giudicar de' secreti consigli de' Prencipi, e delle cagioni delle cose, ad essi consigli vniti, non è di persona priuata, nè tentar si deue in tanta turbulenza di tempi. Dissesi nel precedente Libro, in che modo il Prencipe di Condè, disfatte che furono le sue genti di là dalla Loyra, si ritirò per armare alla Rocella, arriuandaui il ventiquattresimo di Decembre, secondo la riformation di Gregorio. Di quì se n'andò poi à Sangiouanangeli, donde vscito in quei giorni il Lavalle con alcune compagnie di fanti, e di caualli, haueua presa per secreta intelligenza Turs, & non molto poi esso Condè passò all'impresa di Dompietre, castello forte e con buona guarnigione, appartenente al Marescial di Rets. Trouauasi quiui in presidio una banda di caualli, che con prestissime scorrerie molestauano di continuo gli Vgonotti vicini; per lo che quei di Sangiouanangeli desiderando torsi quel trauaglio da presso, indussero il Condè à porsi all'impresa, laqual dopò con lieue difficoltà difendendosi quella guarnigione brauamente, ridusse à fine, per accordo fatto con quei di dentro, & accordo molto malosseruato; percioche i soldati del Condè desiderosi di preda, & volendosi vendicar di qualche parte de' disagi patiti, in quell'assedio, posero il castello à sacco, trouandolo pieno di molte robbe, che quiui, come in luogo sicuro, haueuano mandate i Catholici delle uicine ville.

Dom pietre si dà à patti al Condè, & è posto à sacco.

Monsignor di Plassac Gouernatore in Pons, per lo Prencipe di Condè, hebbe felice fortuna anch'esso nel prender Royano, Terra picciola, ma importante, su'l passo della Garenta in riua del mare; & così haueua egli fatta quiui lunga prattica, condottouisi finalmente di notte scalò, a tempo della marea, il muro, & aiutato dall'intelligenza di dentro l'ottenne, il terzo giorno di Febraio, senz'alcuna perdita de' suoi. Ilche marauiglioso dispiacer apportò al Sanluca, poi che con la presa di quel luogo, molto uicino à Brouagio, veniuano ad impedirsi gran fatto le nauigationi de' Catholici per quella riuiera.

Royano preso da Vgonotti.

Il sesto giorno poi di Marzo, essendosi ritirato il Condè à Tagliaborgo, quiui celebrò le sue nozze con la sorella di Mons della Tramoglia, essendosi dianzi, quella fanciulla dechiarata di setta Caluinista, e nella Rocella fattane publica professione. Monsignor di Lavalle ne' medesimi tempi, hauendo in compagnia il Rieux, & il Tanlai suoi fratelli, co' regimenti del Sorlùs, del Lorges, e dell'Obignì, andò à campo à Subiza, su la Carenta, e presa incontanente la Terra, per la ritirata del presidio nella Fortezza, che prima ui era stata fabricata a questo effetto, cominciò a trincerarsi, & a

Condè di nuouo prende moglie.

An. del M. 5546. An di Chr. 1585.

IN FRANCIA.

& a battere il Forte, doue si tennero i Catholici qualche giorno; ma giudicando poi di non poter lungamente difendersi, prima, che si uenisse ad altra piu gagliarda proua, patuirono d'uscirsene salue le persone, & l'armi. E cosi girono i soldati a ritirarsi in Brouagio, e ne' uicini luoghi, che si guardauano per lo Re, e la Terra rimase in poter del Lauallè, co'l Forte, doue pose buona guardia, e diedesi all'acquisto d'alcuni altri luochi di picciol conto, come Mornac, & Alberto. Mons. di Ranthes, per ordine del Condè, si pose a combatter Sasay, Castello forte di sito e di mano, guardato da una compagnia di Albanesi, lasciatiui da Monsign. di Malincorna, e preselo con astutia, conduttouisi di notte, per uia d'un giardino presso alla porta, quantunque da' difensori, auertiti de' machinamenti del Ranches fosse stata molto fortificata. Egli nondimeno appicatoui un pitaro (questo è un'istrumento di bronzo, lungo tre spanne in circa, & alquanto largo, ch'essendo pieno di finissima poluere, e datoui il fuoco a tempo, fa gran rouina dalla sua parte piu debole; di modo che quanto troua piu duro intoppo, pur che egli non sia eccessiuo, con maggior impeto s'auanza) buttò la porta a terra, & entrato dentro con parecchi braui soldati, si fe ageuolmente signor del luogo, tagliandoui a pezzi le guardie; fuor che alcuni pochi, i quali ritiratisi in sito forte, e combattendo con ualore, secondo il bisogno, hebbero poi gratia di partirsi salui, & andar doue piu loro piacque. Fu quiui lasciato con buon presidio il Signor di Venda, che non molto dapoi, la rimise sotto il commando del Malincorna, Gouernatore di Niorte. Ma il Sanluca non potendo sopportar con buon animo la uicinanza de gli Vgonotti nell'Isola Olerone, doue si trouaua con alquante compagnie di archibugieri, l'Obignì, & il suo Luogotenente il Capitan Limalo, egli ui mandò una buona fanteria, & il regimento del Tercellino, ch'erano quatrocento forbiti archibugieri, cinquanta moschettieri, e dugento corsaletti. Hauendo dunque il Prencipe di Condè udito, che costui era passato a Marenne, presso Brouagio, auisò nel ritorno di tagliargli il camino e disfarlo. Ma cotal disegno non gli essendo all'hora riuscito, quantunque si ponesse in aguato; pochi giorni appresso hauendo per ispia, che da Marenne egli prendeua il camin uerso Xantes, di nuouo tentò di opporglisi, & perche fu il giorno di Pasqua, non si mosse il Tercellino da Marenne, come diuisato haueua, onde fuggì quell'incontro.

Subita presa dal Lauallè.

Sasay preso dal Rāches.

Questo fu a lui di gran giouamento, perche fatto certo dell'animo del Condè, esso che si sentiua forte di buona gente, ordinato meglio il suo uiaggio, non dubitò di seguir il camino, deliberato di combatter con chi si uolesse, che gli si fosse opposto. Et cosi il Lunedì a buon'hora, partito da Marenne, s'inuiò a Xantes, come già disegnato haueua, e non molto lungi da quella Terra hebbe alla coda il Condè, co'l Tramoglia suo cognato, co'l Bulaz, e con l'Auantigni, il quale udita la mossa del Tercellino, subito, con trenta nobili ben'a cauallo, e parecchi archibugieri s'era tirato a quella uolta.

Attaccò la battaglia il Prencipe molto uicino alla Terra, e cominciò a trauagliar la retroguardia, essendo il resto difeso dal presidio di dentro, che alla gagliarda tempestaua da' ripari con diuerse bocche di fuoco, onde fu ammazzato il cauallo sotto al Tramoglia, il qual, se non era incontanente soccorso, ui lasciaua anche la uita. Fuui ferito parimente a morte Mons. di Cianterela; che mancò poco dapoi, si come il Capitan Nauarra; ma l'Auantigni rimaso ferito nella mano, e nel ginocchio saluò la uita. A pena era attaccata la battaglia, che comparue il Lauallè con la sua compagnia, la qual era stato a torla ad Annaux, doue si trouaua in guarnigione, e corso di galoppo haueua con esso lui solo trenta caualli, seguendo gli altri tuttauia alla sfilata.

Scaramuzza grossa tra'l Condè & il Tercellinoi.

sfilata. Per lo costui arriuo si rinforzò la zuffa, e commandatogli dal Prencipe, che assaltasse la battaglia, doue in buona ordinanza si erano fermati i picchieri, con alquanti moschettieri, per guardia dell'insegna del Colonnello, esso, con incredibil brauura diede in quel battaglione, e ruppelo guadagnando detta insegna, quantunque de' suoi vi lasciasse molti huomini di valore, e molto più ne restassero feriti. Tra morti, de' principali, furono i due fratelli del Laualle nominato di sopra, & l'altro nominato Mons. di Sailly pochi giorni prima se n'era morto di malattia, in Sangiouanangeli; onde esso Lauallc poco dapoi lasciò il mondo, soprafatto da vn'estremo dolore, per la tanta perdita, che fatt'hauea la sua casa. La notte distaccò la battaglia, della qual non si potè giudicar chi riportasse intiera vittoria, poiche da ambedue le parti la perdita era stata grande. Il Condè si vantaua d'hauer rotta la battaglia de' nimici, tolta loro l'insegna del Colonnello, e se non fossero stati si vicini alla Terra, gli haurebbe del tutto disfatti. All'incontro il Tercellino allegaua d'hauer tagliati a pezzi buona parte de gli assalitori, e feritine assaissimi, fra' quali molti da commando, & che essendo stato in suo poter' il fuggir la battaglia, ritirandosi tosto dentro a'ripari, nondimeno haueua voluto combattere, e mostrar che punto non cedeua il valor della sua gente, al numero de' nimici, nè lasciar loro, senza che lo sigillassero co'l proprio loro sangue, vn palmo di terreno.

Anni del M. 5547. An. di Chr. 1586.

IN FRANCIA.

Mons. di Lauall, e tre fratelli muoiono.

Hor il Lauall fu dopò morte aperto, e trouatagli in testa vna postema, si giudicò, che quella lo hauesse liberato da' disegni del mondo, e troncatagli la via di trauagliar piu i Catholici di Francia, come già lũgo tẽpo hauea fatto, essendo stato in effetto soldato brauo, & aueduto, quanto alcun'altro di sua setta. Hebbe sepoltura insieme co' fratelli, in Tagliaborgo, & il Condè, teneramente li pianse. Andauano in questo modo lente le prouisioni della guerra, & il Re non mostraua tanta prontezza nell'essecution del negotio, quanto da principo mostrata haueua nel deliberarlo; e se ben molti argomentauano ciò auuenir per mancamento di denari, trouandosi il Re, & i popoli, per le continue guerre di tanti anni essausti, & afflitti; quei della Lega nondimeno sospettauano, che i secreti vfficij fatti in fauor del Re di Nauarra, e del Prencipe di Condè lo cagionasse, e già tuttauia si vedeuano le prattiche della pace in piedi, desiderata molto dalla Reina madre, che per ciò s'abboccò co'l Nauarrese a Sanbris, vicino a Iarnac, ben che senz'altro effetto, che di alcuni pochi giorni di Triegua. Fomentauano anche questo negotio i Prencipi Protestanti di Lamagna, percioche Giouan Casmiro Palatino, il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandeborgo, quel di Madeborgo, Giulio di Bruusuic, Guglielmo, e Luygi Langrauij di Hassia, e Giouan'Ernesto Prencipe di Cathi, & anche quattro principali Città dell'Imperio, Strasborgo, Vlma, Norimberga, e Francoforte, haueano spediti a quest'effetto loro Ambasciadori al Christianissimo, & erano da Sua Maestà, con molto honore stati riceuuti. Finalmente, verso il principio d'Ottobre, l'Ambasciador del Palatino, hauuta publica audienza in Sangiouan di Laya, parlò ad Henrico di questo tenore. La cagion, Sire, che ha mossi gli Illustrissimi nostri Prencipi, & le Città Imperiali, a mandarne alla Maestà Vostra, altra non è stata, che l'affettione, che portano a voi, & alla vostra grandezza; & a ciò v'ha anche vnita quella lodeuole corrispõdenza d'oblighi, e di scambieuoli vfficij, che lungo tempo è corsa, tra' Re di Frãcia, vostri predecessori, e loro; aggiuntaui la buona vicinanza di questi due potentissimi popoli, durata già molti secoli. Et perciò vdita da loro la rinouation di questa maluagia guerra ciuile, han voluto ben dichiararui il dispiacer' estremo, che n'hanno sentito, & insieme il molto desiderio di ue-

Parlamento da parte de' Protestãti al Re di Frãcia

der

Ann. del M. 5547. An. di Chr. 1586. IN FRANCIA.

der di nuouo stabilita vna buona pace. E perche conosca intieramente Vostra Maestà, il fin della loro intentione, e sincera voluntà n'hanno espressamente commandato, che noi leggiamo quì in iscritto, alla presenza vostra quel che douemo discorrere, secondo il carico impostoci; onde humilissimamente vi supplichiamo, che restiate seruita di voler ciò mandar'ad effetto, co'l concederne modo di leggere. (E così co'l consentimento del Re, seguì leggendo, in questa guisa.) I predetti nostri Prencipi, e Signori, tutti in generale, e ciascuno in particolare, fin dal principio della passata Estate, furono auertiti de' tumulti di quella guerra, ch'ora è rinouata nel Regno della Maestà Vostra, con tutti quegli inconuenienti, che poi sono seguiti, nè anchora terminati, & i quali han potuto mouer loro a compassion come Christiani verso di voi, & anche come vostri fedeli amici, e buoni vicini, maggiormente, che gli autori di vn così dannoso disegno, s'han tanto arrogato, che vi hanno indutto a prender l'armi, mouer guerra, e perseguir gagliardamente i vostri più obedienti sudditi, anzi coloro, che son tanto vniti per sangue, per parentela a Vostra Maestà; non hauendo essi punto di riguardo, che se ne rompeua co' vostri popoli la fede, e la parola Reale, singolare ornamento, e precioso gioiello di tutti i Prencipi, e Potentati. Et essendo eglino stati auertiti, & ageuolmente credendolo, nulladimeno, per l honor che vi portano dauansi piu fermamente a credere, che voi foste, per lo stabilimento intiero della Religione Romana, mantenimento de gli Stati, e dignità del vostro Regno, per mãtener, con lodeuole deliberation Christiana, e degna veramente di Prencipe, l'Editto vostro della pace, riposo, & fermo appoggio di Vostra Maestà, e de' vostri Stati. Poi ch'ella era stata già stabilita con lo spargimento del sangue di parecchi Prencipi, d'assaissimi Signori principali, e d'una gran parte della nobiltà, e del popolo; oltra che voi di nuouo haueuate ciò fatto notificare, e sapere a ciascuno, come si vide chiaramente, per lettere di Mons. Mandelot, Gouernatore, e Luogotenente Generale nel Lionese, fin da gli otto di Maggio, dell'anno passato. Nondimeno intesero di lì a poco, nè senza dispiacere, che voi medesimo, lasciandoui spingere di quella vostra Christiana, e ben fondata dechiaratione, haueuate cambiata volontà, e casso l'Editto della pace, e che non uoleuate sopportar più nel vostro Regno persona alcuna, che non fosse della Religion Romana. Di quì poi si son veduti Editti contrarij, come di riuocation di tempi, conceduti già per lo ritrattamento, congiuntioni d'arme, e finalmente persecutioni di fedeli Christiani, & obedienti sudditi della Maestà Vostra, si come continuano anchora.

Queste mutationi, in vero, sono lor parute strane, hauendo riguardo, che la vostra persona Reale, il vostro stato, la vostra conscienza, il vostro honore, la riputatione, & la fama, se ne trouan molto interessati. Per questa cagione posta in bilancia la vostra sopradetta lodeuol dechiaratione, & il fascio delle cose; onde al presente vi siete voluto caricare, con altre considerationi di gran peso, restano a gran pena eguali, senza l'aggiunto di quell'altro vostro Editto, de' ventidue de' Ottobre passato, che ad alcuni fu inuiato dal Signor di Scomberga, nel qual si troua vna cosa molto più strana, poiche l'occasion di tutti questi mali si rouersciano sopra coloro, che son della Riformata Religione, come autori di prender l'armi contra di voi, e della grandezza vostra. La doue pochi giorni auanti, gli haueuate voi riconosciuti per buoni vicini, per fede dali sudditi, & obedienti seruidori, commandando loro di starsene in pace, e riposo, assicurati sotto il Vostro Editto di pace, e promettendo di prender l'armi a difesa loro, contra quelli, che si trouauano armati in campagna; quei medesimi dico, che sono

stati

IN FRANCIA.

stati sì arditi, & han tanto osato, che in uita di Vostra Maestà, si son dati a far riforme de' vostri Stati, a volerui costituir successore, & istirpar affatto quei della Religione. Facendosi dunque comparatione di tutte queste vostre lettere d'una medesima sostanza, co'l solo Editto di quella solenne pace, & accompagnatoui il riposo di sei anni continui, e la già ricordata dechiaratione di uoler mantener l'Eddito, & per conseguente la pace, & la felicità del vostro Regno; poste all'incontra le cose contrarie a queste, & quel che si è detto della Religion riformata, quand'io non fossi di ciò intieramente informato, non potrei comprender giamai qual auantaggio, ò guadagno può succedere a Vostra Maestà, & a gli Stati vostri, di porger'orecchie, a coloro, che ui uoglion far mancator delle vostre promesse Reali, della vostra Fede, e di quelle parole usate nell'Editto della pace, doue solete chiamarla, Vostra pace, come conceduta di vostra buona gratia, e senz'alcun essercito de' uostri sudditi & però inuiolabile. Aggiungete, esser cosa inescusabile auanti Dio il dare occasion di perseguitar gl'innocenti, contra la fede, e contra la pace ottenuta. L'affettion dunque, che portano i nostri Prencipi alla grandezza vostra, e la lodeuole corrispondenza che lungamente è durata tra' Re Francesi vostri predecessori, & loro, & la buona uicinanza di questi popoli, la qual intendono dal canto loro di continuar con uoi, e vostra Corona, oltre alla consideration della pace, & all'unione, & riposo de' vostri sudditi, gli ha indutti a uoler rimouer Vostra Maestà, da un'impresa di tanto sconcio, e di sì gran danno; non premendo per ciò, nè intendendo, di uoler toccar punto a quel che concerne l'amministration de' vostri Stati. Ma ben con tal occasion ui chiedono, e supplicano humilmenste, che ui piaccia di considerar'attentamente il miserabile stato della Francia, con lo spargimento del sangue, fatto ad istigatione altrui, in danno della Corona di Francia, la perdita di tanti Prencipi, di tanti Signori, di tanta nobiltà, e di tanti vostri sudditi, i quai tutti hauean fatti così notabili seruigi alla Corona; e finalmente ui ricordano la sperienza, che uoi medesimo uedete, e quel che per Vostro detto s'approua, Non poter'essere la Religione sterpata con l'armi. Proponeteui l'essempio della gloriosa memoria del gia Rè vostro fratello, e di molti altri Prēcipi di Christianità, nel Regno, e ne gli Stati de' quali si troua diuersità di Religione; oltra che'l tutto fu già stabilito, per lo sauio consiglio, e prudente àuertimento della Reina vostra Madre, del Cardinal di Borbone, e de' Prencipi del sangue hereditarij della Corona. Hor l'ultimo Editto della pace, in questo modo acquetò tutti i tumulti suscitati per cagion di Religione; percioche è più che manifesto, che gli huomini di ogni stato, cominciando dal maggiore al minore, tanto Ecclesiastici, come secolari, tanto Cittadini, come di campagna, sentono gli effetti del Re; si che con lo stabilimento della giustitia, s'auanzano in ogni maniera di bene, e di riputatione. Se dunque Vostra Maestà può lasciarsi indurre, non solo a scancellare, & annullar l'Editto della pace, per instigation di persone turbatrici di riposo, ma anche a perseguitar coloro, che si son distaccati dall'obedienza del Papa, quand'essi persistano nell'obedienza Euangelica, e riformata, cōsiderate, se ui piace, come senz'alcun fallo si ritornerà alle rouine, & a gli spargimenti del sangue; onde (così Dio no'l uoglia) sia per succedere lo disfacimento, e souuersion della Corona, oltre al dispregio del vostro nome, e della uostra riputatione appresso a tutti i Prencipi Christiani. Chi dunque ui persuade, come può tentar cosa di maggior'interesse alla uostra personà, alla uostra Corona, al uostro Stato, che por Vostra Maesta in dispregio appo ciascuno, co'l farui romper l'Editto della pace, stabilito con tanta sollennità. Et la Maestà Vostra ha ben da notar questo, che se quei nouelli autori di tumulti fossero

indutti

Anni del M. 5546.
Anni di Ch. 1585.
IN FRANCIA.

indutti da buona, e lodeuole affettion verso di uoi, l'vno non procurerebbe da una parte di fermar l'insatiabil suo dominio, e diminuir' à questa guisa i priuilegi della Chiesa Gallicana, per la confermation de' quali si sono spesso opposti a' Papi i Re vostri predecessori: e dall'altra parte, come si vede per lo protesto Catholico de' Collegati, dato in Peronna l'ultimo giorno di Marzo dell'anno passato, non haurebbono, per disegno particolare, procurato di stabilire, uiuendo voi, vn successore alla Corona di Francia; anzi molto ben si guarderebbono d'induruì à derogar' alla vostra fede, alle vostre parole, alla vostra propria coscienza, & alla Real dignità. Perciochе essendo già da voi affermato, che quello Editto di pace, era stato fatto per matura deliberation del Consiglio, e publicato con tutte le sollennità, che si richiedono, come può il Duca Giouancasmiro infingersi, che co'l Duca d'Alansone vostro fratello di felice memoria, e Prencipi, e Signori, non habbia con sacramento, alzando la mano, confermatolo? E da che quei della religion riformata niente altro pretendono, che con libera sicurtà dell'essercitio della loro religione, renderui ogni douuta obedienza, qual ragion può mouerli, si che non rompano, con pregiudicio, e rouina della Corona, quel bene, per lo qual fu deliberata cotesta pace, e cotesto riposo? e senza di cui ogni compagnia, & comunanza humana è morta, & annullata. Voi procurate in uostro danno la grandezza, & accrescimento de gli autori di questi tumulti; oltra che la vostra coscienza si trouerà aggrauata innãzi à Dio, il uostro Regno afflitto si valerà della diffidenza, in luogo della confidenza tra' Re di Francia, & i Prencipi Elettori, con gli altri Prencipi e Stati del Sacro Imperio. E' questa dunque la verità, e trouerallа tale in effetto la Maestà Vostra, e forse con rouina irreparabile de' vostri sudditi, quando uoi non interrompiate il corso dell'incominciata persecutione, apportando loro felice, e conueniente rimedio; del che chiara cosa è che dopò l'Editto della giurata, & sacramentata pace, eglino giamai non vi han data occasione, ò con prender' arme, ò con cosa altra importante, di non mantenerla loro, senza hauer punto di compassione, ò di Christiana pietà, verso tante loro miserie, e calamità. Supplicano ben la Maestà Vostra, con ogni maggiore affetto, che le piaccia di prender' in buona parte questa loro fedel manifestatione, allontanandoui dalle dannose prattiche, e machinamenti altrui, mantenendo costantemente la già conceduta pace, assicurandogli in essa, & gastigando coloro, che l'han rotta, e uiolata. Così facendo uoi procurarete à uoi medesimo felicità, cõ acquisto di honore, e di lode presso à ciascuno, e se i nostri Prencipi, e Signori potrãno concorrere a porger' alcun aiuto, nel ritornar in essere la pace tra uoi, e vostri poueri sudditi, & ogni altra cosa in uostro Stato, gli effetti ui mostreranno quanto essi siano affettuosamente inclinati à procurare quanto possono, di accrescer l'honore, & la grandezza di Vostra Maestà, e farle godere un'obedientissimo Regno. Supplicanui anche humilissimamente, che desiderando voi di ritornar' in piedi vna felice, e buona pace (del che non possono punto dubitare) & hauendo confidenza in essi, che possano seruir' in qualche conto, nel trattarsi accordo alcuno tra queste due parti, & impor fine à così dannosa guerra, non habbiate in conto alcuno à risparmiarli; perciochе ui assicurano, che tratterrano, con singolar fedeltà, tutto quello, che tornerà seruigio della uostra dignità, e Real Corona, in prò de' uostri sudditi, & in beneficio di tutta la Christianità, ma principalmẽte che possa quietar i tumulti di questa nuoua guerra, iquali, per loro opinione sono uiolentati da disegni d'alcuni. Oltra di ciò ui supplicano anche affettuosissimamente, che uogliate rimetter su l'Editto della pace, secondo la fidanza loro; donde si porgerà ad essi occasione di conseruar maggiormente ogni ammistà,

cor-

corrispodenza, e buona uicinanza, e di fare a uostra Maestà, gratiosa & humilmente seruigio sempre. Anni del M. 547. Ann. di Ch. 1586. IN FRANCIA.

Eccoui, Sire, quanto habbiamo in commissione da' nostri Illustrissimi Prencipi, e Città Imperial di far sapere, e mostrare a Vostra Maestà, supplicandoui humilissimamente, che uogliate hauer riguardo alla buona affettion di essi, e fauorirci d'vna grata, e breue risposta, per riferirla loro. Et à fin che Vostra Maestà non pensi, che da noi sia stata detta cosa alcuna fuor di nostra commissione, ui supplichiamo, che da noi riceuiate l'istruttione originale nella lingua Alemanna, e Frãcese.

Hauendo dunque finito di recitar la lor lunga diceria gli Ambasciadori, fu parimente data loro in iscritto dal Christianissimo la sua risposta, breue e piena di Real maestà, di questa sentenza.

Hauendo inteso il Re, quanto a lui è stata proposta da parte, de gli Ambasciadori del Duca Giouancasmiro, e di altri di sopra nominati, non ha da risponder fuor che questo. Essere Sua Maestà ordinata da Dio, per gouerno del suo Regno, in cui l'ha non pur costituito Re, ma ornatolo anche di titolo di Christianissimo; ond'egli ha da far conoscere a ciascuno, con gli effetti, essergli sommamente a cuore la religion Catholica, ad esso raccommandata in particolare, et abhorrir per contrario le cose ch'a quella repugnano; e ciò per molti importanti rispetti, che ciascun da se medesimo puo considerare, & che non importa minutamente in questo luogo, dimostrarli, per esser cose al tutto differenti da quelle, che di tempo in tempo si son'osseruate in questo Regno dopò gli ordini suoi. Risposta del Re a gli Ambasciadori.

Cosi parimente desiderare Sua Maestà, che i sopradetti Prencipi, e Città Imperiali sappiano, c'hauendo ella sempre rispetto alla diuina gratia, & al proprio honore, si come hauer deue ogni Prencipe Christiano, non ha mancato mai di prudenza, e di paternale amore uerso i suoi sudditi, iquali ha ella, piu di niun'altro, desiderato di conseruare in tranquillità, e riposo, e toccando piu a lei ch'à veruno piu affettuosamente anche ha ciò procurato. Ma pendendo dalla sola Reale autorità ogni ordine, e gouerno nel suo Regno, secondo che l'occasion dimostra esser meglio, e secondo ch'ella, per la particolar'esperienza, auertisce richiedere il bisogno, & la necessità, piu di ciascun'altra persona. Per questo ell'ha potuto, può, e deue costituir nel suo Regno tali Editti, Leggi, & Ordini, quai piu gli si mostrino buoni, e questi cambiare, e mutare, secondo che l'occasione, & il commodo de' suoi sudditi desiderano; a quella guisa, fan tutti i Prencipi soprani della Christianità, a' quali Sua Maestà lascia libero l'impaccio del gouernatore, secondo che loro piu si mostra ragioneuole; e si come ella saprà ben disponere intorno a' fatti del suo Regno, per quanto giudicherà meglio, secondo la prudenza del suo discorso. Et cosi procurerà di deliberare al possibile, ritirato in se stesso, quel che possa apportar tranquillità, al suo Regno; conseruando uniti quei popoli, de' quali Iddio gli ha imposto il gouerno, costituendolo Re del primo della Regno Christianità.

Partirono per cotal risposta gli Ambasciadori Alemanni molto mal sodisfatti, ingannati dalla loro opinione, che'l Re, per tema delle forze di quei Prencipi, fosse per abbandonare una causa giustissima, & hauer piu riguardo a compiacer Prencipi di strana religione, che la propria coscienza, la pietà del Regno, & l'honor di Dio non si ricordando essi, che senza temer punto l'istesse armi, altre uolte fauorito dalla diuina gratia, haueua francamente mostrato il uiso a' suoi ribelli, e ridotti a pessimi partiti, chi osato hauea di fauorirli. Non si passò quest'anno in Inghilterra senza

Anni del M. 5346. Ann. di Ch. 1585.

FIANDRA.

nouità, ma perche la cosa cominciò à prender forma verso la fin dell'anno, e l'essecution di essa fu prolongata al Febraio del seguente, ho giudicato esser meglio, per non diuider la narration di quel fatto, che fu in uero di gran momento, trattar distesamente il tutto, nel libro ch'appresso questo seguirà. Or dopò la gloriosa vittoria del Prencipe di Parma, nella ricuperatione di Anuersa; impresa di tanta conseguenza, & il cui essempio seruirà per molte età à posteri d'insegnamento nell'attioni militari, come più ardue più maestreuolmente guidate; egli non uolendo, che punto s'intepedisse l'ardor de' soldati, & che la quiete li rendesse troppo confidenti e sicuri, gli haueua distribuiti anzi ad essercitio di nuoue fatiche, & à tenere in trauaglio il nimico, gia debole, & spauentato, che al riposo delle stanze; come colui che tra gli ottimi precetti militari appreso haueua; Douer il Capitano allhora esser piu cauto, quando piu negligenti suol far i soldati la Vittoria: donde poi con l'otio la insoleza, & la libidine corrompono ogni buona disciplina in essi. Dall'altra parte attendeua egli à riordinar le cose ciuili, fermando bene i gouerni delle città racquistate; ne scorgendosi speranz' alcuna, di pensiero di quiete negli Holandesi, & loro collegati; poiche co'l più notabil danno, ch'apportasse giamai la Inglese alle cose del Re di Spagna, in quello estremo della loro caduta quando niun'altro ricouro piu rimaneua da sollevarsi, haueua ella, con nuoua lega, e nuouo soccorso, rinuigoriti quei ribelli, e resili piu che mai ostinati nella contumacia loro; fece il Prencipe buone prouisioni, e rinforzati tutt'i presidi a' confini assecurò ben'i passi, perche non si potessero condurre a' nimici aiuti dalla parte di terra, e pur tor lo quanto fosse possibile il traffico in Germania, con la nauigatione del Rheno. Et con tale oggetto anche, & accioche le forze del nimico si abbattessero in ogni luogo, & maggiormente ne' confinanti paesi, riuolse il pensiero à soccorrer l'Elettor di Colonia, per la ricuperatione di Nuys, sorpreso come dicemmo dal Conte Nuenaro, e dal Capitano Hermanno Cluetto. Ma l'Altapenna, condottosi in Ghelleri contra costoro, e fatti buoni progressi anche contra lo Scheinche se n'era passato in Vestfalia, conducendo con esso lui, oltra il reggimento de Borgognoni di Marco Rye Marchese di Varambone, due anche d'Italiani de' Maestri di campo Camillo Capizucca, e Gastone Spinola Ciciliano, con disegno di chiudere il passo da saluarsi, & hauer nelle mani esso Scheinche. Haueua costui, danneggiata grauemente quella Prouincia, & in compagnia del Cluetto preso Vuerla, non haueua potuto perciò acquistare il castello, che fu ualorosamente difeso da Giouanni Vermicanus; trasse nondimeno di là una grossa preda: & uccisegli, ò fece prigioni molti cittadini.

Monsignor di Altapenna contra lo Scheinche.

Vuerla presa dallo Scheinche.

Vnite per tanto l'Altapenna le sue militie con alcune compagnie del Verdugo andaua per combattere il nimico, ridotto per ciò à molto stretto partito, tal che gli bisognaua non pur lasciar la preda, ma esporsi à manifesto pericolo di procurar la sua salute, e de' suoi in mezo dell'armi de' Catholici; quando da heretici di Vesel, su confine di Germania, gli fu pur aperto il passo, e dato aiuto à saluarsi con la fuga, ritirandosi dentro in Berghe al Rheno, tenuto dal Nuenaro. Pareua che fosse impossibile il saluarsi, e già si era sparsa fama, egli essere stato preso, con incredibile dispiacere de gli Holãdesi, ch'in quella debolezza delle loro forze, gran conto faceuano dell'audacia di quell huomo, già conosciuto soldato di grã rischio, astuto, sollecito, & indefesso. Et perche militato haueua qualche mese sotto il Prẽcipe di Parma, si persuadeuano ch'egli sapesse gran cose, e come consapeuole de' disegni di lui, hauesse da far gran benefitio alle loro attioni militari. Ma il Prencipe, che con grande auuisamento, si era

sempre

sempre seruito di lui, e l'haueua in concetto, per huomo estremamente ambitioso, temerario, & incostante, non si assicurò giamai di promouerlo à grado, in cui potesse gran fatto danneggiar, mutando animo, le cose del Re, se ben mostraua di far gran conto del suo ualore, e tratteneualo con honeste speranze di gouerni.

Ann. del M. 5547. An. di Chr. 1586.

Ma il Cãte di Lycestra nuouo Gouernator de' rebelli, come si è detto, uolendo pascer l'ambitione di esso Scheinche, con qualche apparente honore, gli donò una collana d'oro, è diedegli titolo di Caualiero, inanimandolo con molto ampie promesse, à proseguir sue fattioni, danneggiando al possibile, con iscorrerie, e sorprese, come fatto haueua fino all'hora, le cose del Re di Spagna.

Cõte di Lycestra Gouernatore in Holanda.

Questo Conte di Lycestra, chiamato Roberto Dudleo, fatt'haueua la sua sollenne entrata in Haga, quest' anno del mese di Gennaio; & il primo giorno del Febraio seguente non solo gli Stati di Holanda, e di Zelanda, ma coloro che riteneuan' anche nome di Ordeni di Ghelleri, di Zutfen, di Vtrecht, di Frisia, e della Transyselana, lo haueuano riceuuto per Gouernatore generale à nome della Reina Inglese.

Andò egli à quel gouerno con gran pompa, percioche haueua condotti circa settecento caualli, tra' quali molti nobili Inglesi, e di principali il Conte di Essex genero, e Filippo Sinneo, nepote per sorella di esso Dudleo, li Baroni di Nort, e di Audel, & altri, che furono da gli Holandesi riceuuti con tanti apparati, e dimostranze di honori, che sariano stati all'istessa Reina piu che conueneuoli.

Dispiacque ad Isabetta, ch'il Conte mandato da lei solamente con titolo di Gouernatore delle piazze predette, hauesse da gli Holandesi accettato titolo & autorità di suo Gouernator Generale, nelle cose appartenenti alla pace, & alla guerra in quelle Prouincie; perche volendo essa nascondere li suoi ueri oggetti, e simulando di solo dar soccorso à quei popoli, per non lasciarli, diceua, opprimere da ministri Spagnuoli, haueua intorno à questo, mandata fuori vn suo Manifesto, per iscolparsi; come colei, che fingendo pace, voleua nodrir la guerra ne gli Stati del Re Catholico, senza suo molto sconcio.

Mandò per tanto la Reina in Holanda, pochi giorni appresso, Thomaso Hendeyeo, riprendendo il Lycestra, e dolendosi con gli Stati, per cotal deliberatione fatta contra sua mente, & ordine espresso. Gli Holandesi, dopò vn mese di consulta, scusarono à lor modo il fatto, & con uarie ragioni persuasero alla Reina, che doueua contentarsi della loro risolutione, si che'l Conte ritenesse l'assoluto Gouerno, salui li priuilegi del paese; atteso ch'altrimenti le cose loro non si sarebbono potute reggere, sper la istabilità del popolo, & ambitione di molti c'harebbono aspirato al commandare.

Ma tosto cominciarono gli Holandesi à pentirsi di hauer tãto conferito nel Dudleo, percioche senz'attender molto quello, ch'al popolo ben tornasse, co'l consiglio di pochi, fece risolutioni molto gagliarde. Essendogli dunque data autorità di spendere in vso della guerra le contributioni delle Prouincie, ch'arriuauano alla somma di cinque milioni di fiorini l'anno, senza quello, che si doueua pagare alla Reina, per assoldamento di cinque mila fanti, & mille caualli, & senza ipagamenti, che si contribuiuano per le armate del mare; esso sperando di farsi cader nelle mani maggior somma assai di danari per altrauia, prohibì la prattica, & ogni commertio delle Prouincie a lui soggette, non solo co'nimici, ma anche con coloro, li quali se ne fossero neutrali. Diedesi egli à credere, tuttauolta che si trouasse vnita la potenza in mare de gli

Anni del M. 1547. An. di Chr. 1586.

Inglesi, e de gli Holandesi, che fossero costretti tutti coloro, li quali putticar volessero quei mari, di prender passaporto da lui, e ch'esso vendendolo molto caro, fosse per ritrarne grosso guadagno.

Commertio prohibito tra Holandesi, & altre nationi.

Ma la cosa molto diuersamente succedeua, perche quei popoli auezzi à viuer solo co'l trafico delle mercatantie, e con ciò sostenendo anche le spese della guerra, conobbero, che perseuerando in questo rimaneuano deboli affatto. Anzi per tal cagione il medesimo era procurato dal Prencipe di Parma, come dinanzi diceuamo, giuditioso auuisamento da troncar'affatto il neruo della guerra.

Per l'ordine dunque del nuouo Gouernatore Holandese, molti mercatanti heretici, che dianzi si erano ritirati in Meddelborgo, in Amstelredam, & altri luoghi, partiti di Fiandra e di Barbante, se ne passarono in Brem, in Emda, in Hamborgo, & altroue, per hauer libero trafico; oltra che dolendosi di ciò molto gli Scozzesi, li Francesi, quei di Danimarca, & altri confinanti di riuiera, fu costretto il Dud leo con suo poco honore, di reuocar l'editto; maggiormente che gli stessi Holandesi, pochi giorni appresso ne fecero grande istanza.

Ma perche già fatt'habbiamo dianzi mentione della nuoua lega, tra la Inglese & gli Stati di Holanda, & accennato in parte se ne sono le capitolationi, parmi conueneuiente, per chiarezza dell'Istoria, il raccorne in questo luogo sommariamente l'intiero. Si espresse dunque,

Capitolationi della Lega tra l'Inglese & gli Holandesi.

I. Che à sue spese la Reina douesse mandare in aiuto de'collegati cinque mila fanti, e cento caualli, con vn Gouernatore generale.

II. Ch'el danaro, ch'in tutto il tempo della guerra si spendesse da lei, le fosse restituito intieramente, dapoi che le cose di quelle Prouincie fossero pacificate, in questo modo; ch'el primo anno dopò la pace, restituissero tutto quello, ch'el primo anno della guerra ell'hauesse speso, & i l restante in quattro anni, per rata egualmente.

III. Che per sicurezza di douerlesi restituir detto danaro, fossero consegnate in poter de'ministri di lei, vn mese dopò la publicatione, Flisinga, Ramechino, e Briel, con due forti spettanti a detta Terra in Holanda, ponendouisi presidij à sua diuotione; & che se anche paresse spediente a'collegati di porre presidio Inglese in altre piazze, vi potessero metterlo de' predetti cinquemila fanti.

IIII. Che i luoghi predetti dateli in pegno fossero, e sempre stessero ben proueduti di artiglierie, monitioni, e vettouaglie, facendosi di tutto fedele inuentario, acciochè fosse il tutto restituito à suo tempo.

V. Che da dette piazze, ritirarebbono gli Stati loro guarnigioni, rimanẽdoui solo gli habitatori, li quali si gouernassero come prima faceuano, secondo gli ordini e statuti loro: solo hauendo li ministri della Reina il gouerno del presidio, e delle cose pertinenti alla guardia e difesa d'esse piazze.

VI. Che li Capitani, officiali, e soldati di detti presidij, non douessero tener commercio alcuno, nè patir ch'altri lo tenessero, co'nimici de gli Holandesi.

VII. Che di dette Terre, e piazze gli habitatori non hauessero à mutar in parte alcuna loro forma di gouerno, ma godessero loro naturali priuilegi, senza pagar veruna contributione alla Inglese, ò a'su i ministri.

VIII. Che le guarnigioni di essa Inglese douessero pagar, come gli altri soldati, del le imposte, e collette; ma nõ si potesse accrescer detto pagamento, senza il consentimento de' loro particolari Gouernatori.

IX. Che

IX. *Che la Reina procurasse a' suoi douuti tempi li pagamenti a' soldati, acciochè quindi non si cagionasse danno, & oppressione da gli habitatori.*

X. *Che qualhora fosse reintegrata la Reina del suo danaro speso, incontenente, senza verana eccettione, fosse fatta la risegna de' luoghi a' detti collegati, con tutte l'arteglierie, monitioni & altro; nè in modo alcuno si consegnassero, sotto qualunque pretesto, nè à gli Spagnuoli, nè ad altro Prencipe, nimico, ò non inimico de gli Stati.*

XI. *Che i Gouernatori, & i soldati giurassero fedeltà & obedienza, non solo à sua Maestà, ma anche à gli Stati, così circa le cose della guerra, come della loro Religione.*

XII. *Che a' Gouernatori, e soldati predetti, si concedesse libero esercitio di loro religione, secõdo il costume all'hora d'Inghilterra, e si assegnasse loro, per ogni luogo chiesa particolare.*

XIII. *Che si concedeua alla Reina il poter eleggere due de' suoi, oltra il Gouernatore generale delle sue militie, i quali hauessero da ritrouarsi nel numero de gli Ordini de gli Stati, in ciascun trattato, e resolutione publica; e similmente, se al suo Gouernatore paresse necessario, ne fossero eletti due sopra le attioni della guerra.*

XIIII. *Che si prouedesse alla qualità & prezzo delle monete dal Gouernatore di essa Reina, e da gli Stati, il qual prezzo non potesse alterarsi senza il consentimento di detto Gouernatore.*

XV. *Che la Reina, & suo Gouernatore hauendo sempre consideratione al buon gouerno del paese, non potessero far mutatione in ciò di cosa alcuna, nè contra la loro religione, nè contra le immunità, & priuilegij, così generali, come particolari.*

XVI. *Che non potessero gli Stati nè far pace co' nimici, ne collegarsi con altro potentato, senza espresso consentimento della Reina, & suo Gouernatore.*

XVII. *Che all'incontro essa Reina, non hauesse da far pace, ò lega, co'l Re di Spagna, ò altri nimici di quei paesi, tuttauolta che si concernesse alcuno interesse direttamente ò indirettamente, di essi paesi, se non con espresso assenso de gli Stati.*

XVIII. *Che occorrendo la morte di alcuno, ò piu di coloro che fossero constituiti al gouerno delle Prouincie, delle Terre, e delle Fortezze, gli Stati hauessero la nominatione, ricordando due ò tre persone atte, e di loro religione, de' quali facesse l'eletta poi il Gouernatore della Reina, & il Consiglio di Stato.*

XIX. *Che occorrendo mettere armata in mare, à comune difesa, e particolarmente nel canale d'Inghilterra, contra Spagnuoli, & altri nimici de gli Stati, essi douessero concorrere, con pari numero di vascelli, & ogni preda si douesse anche partire egualmente, secondo le spese per rata.*

XX. *Che à tutte le naui, e vascelli della Reina fossero libera l'entrata & l'uscita, ne' mari, porti, fiumi, e luoghi de gli Stati; seruandosi con prezzo conueneuole, anche di vettouaglie e monitioni del paese; & il somigliante si facesse uerso i legni de' collegati nel paese suddetto alla Reina.*

XXI. *Che se nascessero cose e dispareri trà quelle Prouincie, e Città, sì che non potessero ageuolmente risoluersi di ragione ordinaria, ne fosse fatto giudicio da essa Reina, e suo Gouernatore generale, e da gli Stati.*

XXII. *Che fosse lecito a' sudditi della Reina comprare caualli ne' paesi de' Collegati, e condurli in Inghilterra, ma non trasportarli altroue.*

An. del M. 5546. An. di Chr. 1586. IN FIANDRA.

XXIII. Che à gli soldati Inglesi fosse libero il ritornarsene à loro uoglia in Inghilterra, tuttauolta c'haueßero il passaporto dal loro Generale; & il numero della militia ordinaria, non rimanesse diminuito.

XXIIII. Che il Gouernatore generale, i Colonnelli, Capitani, & altri officiali da guerra della Reina, dessero il solito giouamento nelle mani de gli Ordini delle Prouincie eccetto l'homaggio di fedeltà douuto ad eßa Reina sola.

Et questa fu la somma de gli accordi tra la Inglese & gli Stati, secondo che fu concluso in Nonesuch fin dal giorno decimo d'Agosto dell'anno passato. Ma tornando à Monsignor di Altapenna; egli dapoi che si uide fuggir dalle mani lo Scheinche, s'incaminò, secondo l'ordine del Prencipe di Parma, per pigliar porto, e cominciare à stringer Nuys, dal cui presidio riceueu'anchor qualche danno il paese di Colonia; se ben quell'Arciuescouo, mandato genti colà, sotto il Capitan Martio Muris, rimediatio haueua in buona parte alle loro scorrerie.

Cap. Martio Muris in seruitio dell'Elettore.

Dapoi che'l detto Arciuescouo ricuperò Bonna, & quietò li motiui del predecessore, con l'aiuto delle genti mandategli dal Farnese (come si è detto à suo luogo,) auuisando di poter'affatto uiuersene in riposo, licentiò quasi tutte le militie assoldate, & in particolare li Valloni del reggimento di Ermanno Linder, di cui già si è ragionato.

Ma ciò non succedette senza qualche alteratione, atteso che trouandosi penurioso di danari, come nuouo in quel dominio, che gli era stato di bisogno acquistarselo con l'armi, quelle militie non poterono, dopò l'ottenuta vittoria esser pagate, onde rumoreggiarono si, che si penò à quietarle con vna paga in danari, e che si contentassero di riceuere in tre anni ott'altre, de' quali andauano creditrisi; assicurati di tutto ciò, con guadagno di cinque per cento l'anno, li loro Capitani, su l'entrate in Lintz dell'Arciuescouo.

Portossi nel concludere tal'accordo molto à fauor dell'Elettore, il predetto Capitan Martio, che solo Italiano si trouaua Capitanio in quel Terzo, onde perciò, & per eßer molto prattico di guerra, lo ritenne l'Arciuescouo appresso di se, con titolo di Consigliero di guerra.

Occorse, dopò qualche mese, il trattato del Nuenaro contra Nuys, sorpreso, per quanto si sospettò, non solo per negligenza, ma anche per intelligenza di quei cittadini; onde l'Elettore spedì, l'anno passato, il Settembre, con molta autorità di commandare alle militie, il detto Muris, che con alquanti caualli e fanti, si pose all'intorno di quella Terra, per vietar'i danni, che faceuano nel paese li soldati del Nuenaro. Diedesi poi à fabricar'un forte, molto bene inteso, & assai capace, lungi da Nuys, solo vn tiro di moschetto, sopra il fiume Arua, o Erf, che presso la città mette in Rheno.

Quiui già era stato vn monistero di monache, ma rouinato per le guerre, con chiesa, che si chiamaua di Gnadendal, passo commodo à quei di Nuys, per entrar nel territorio Coloniese, con la commodità di un ponte iui presso, che per ciò fu fatto rouinar dal Muris; & così alzato il forte à buona difesa vi si fermò, con quattrocento fanti, e cento caualli. Fece anche fabricare vn'altro forte minore, sopra l'argine del Rheno, dou'egli piu gli era vicino, per assicurar le vettouaglie, che giù per lo fiume gli eran condotte da Colonia, la qual città lungi otto leghe gli rimaneua alle spalle. Et per esser meglio assicurato dalla violenza de'nemici, co' quali era spesso alle mani, piantò anche vn'altro ridotto in certo molino, pur su lo stesso fiume Arua; dal primo discosto vn miglio, ponendo in ciascun di questi due per presidio dugento soldati, con qualche

Forti fatti intorno à Nuys.

pezzo

pezzo d'artiglieria. In questo modo fu gran fatto raffrenato il presidio di Nuys, che veggendosi tolta la facilità delle prede, piu volte fece proua di scacciar quelle genti, & rouinare li forti predetti, doue sempre trouarono molto braua difesa. Tentarono anche di notte, piantare vn forte sopra l'argine del Rheno, due miglia lungi dalla città, verso Colonia; con disegno di tener quiui barche armate, & impedendo le vettouaglie a' nimici, costringerli à disloggiare. Ma essi con prestezza raccolte dalle vicine Terre, parecchie compagnie di soldati, vi si posero incontanente attorno, sforzando quei di Nuys à lasciare il forte, mortiui anche molti che vollero far difesa, & i vincitori lo disfecero incontanente. Anni del M. 1547. An. di Chr. 1586. IN FIANDRA.

Arriuò poi Martino Scheinche con cinquecento caualli, ch'abbattutosi nella compagnia de' caualli del forte di Gnadendal, condotta dal suo Capitano Monsignor di Gruesbech, 'ella restò disfatta, & il Capitano prigione, onde quei del forte si trouauano à molto stretto partito, maggiormente, che lo Scheinche, hauendo mandati à chiedere alcuni pezzi d'artiglieria a gli Holandesi, tosto che fossero giunti, si apparecchiaua di combatterli, con ogni sforzo. Monsignor di Gruesbech prigione.

Conosciuto il pericolo dall'Arciuescouo, sollecitò che'l Prencipe di Parma, facesse marciare à quella volta Monsignor d'Altapenna, per soccorrer quei de' forti, e dar principio, come si è detto, alla ricuperatione di Nuys. Egli arriuò quiui verso la fin d'Aprile, & incontamente riueduti li siti, & riputando la parte verso Colonia, essere piu debole, per piantarui poi la batteria, cominciò à spartire i quartieri, fortificaruisi, e disegnar di auanzarsi con le trincere; ma ciò non senza gran trauaglio, per le grosse & animose sortite, che faceuano continuamente quei di dentro, costringendo spesso li nimici ad abbandonar'i lauori cominciati, benche ciò non succedesse anche senza loro danno. Pochi giorni non dimeno dimorò quiui l'Altapenna, che richiamato à Graue dal Farnese, per la cagione, ch'appresso diremo, lasciò il Muris in difficoltà quasi maggior della prima; essendo in diuersi modi, e con gagliardi assalti piu volte combattuto da'nimici, & in vna fattione ferito anche di archibugiata in vna spalla, si c'hebbe da far piu che molto à difendersi dentro a' forti; nè ciò gli sarebbe succeduto, se lo Scheinche, e gli altri Capitani della parte contraria, non si fossero allhora trouati in maggior pensiero, procurando d'impedire le attioni del Prencipe di Parma. Per la facilità del cui racconto, e per procedere con buon'ordine, bassi da sapere, che per parte de gli Stati si teneuano ben custoditi due passi molto importanti sopra la riuiera della Mosa, cioè Graue, & Venlò, questo à destra, quello à sinistra, l'una picciola, l'altra Terra grande, & ambedue forti per sito, & per arte; & è Graue posto in Brabante, Venlo in Ghelleri.

Per la ricuperation di Venlò, fin da principio di questo anno, era stato molto ristretta quella guarnigione, con alcuni forti, dall'una e dall'altra parte del fiume; con oggetto di andarla riducendo à penuria di uiuere si, che ò si rendesse; ò poi con ageuolezza maggiore potesse sforzarsi. Del mese di Gennaio dunque commandato dal Prencipe che passassero colà certe compagnie Spagnuole, & Italiane, fece che nel villaggio Blerie si accampassero dalla parte della Terra, e che dirimpetto, oltra il fiume, si piantasse su l'argine vn forte, per impedir quindi le vettouaglie, & ogni altro soccorso. Nel forte furono posti solo centocinquanta fanti Italiani, e cento caualli, sotto il commãdo del Capitan Bernabo Barbono, ch'era del terzo dello Spinola Ciciliano. Hora li nimici, per opporsi al trauaglio, che daua loro, questo forte, ne piantarono anch'essi vn'altro, lungi à tiro di cannone; di modo che continuamente seguiua tra lo- Venlò assediato da' Catholici. Caualier Lodouico Melzi in Fiandra venturiero.

Anni del M. 554.7 An. di Chr. 1586. ro alcuna scaramuzza, se ben di picciol momento alla somma dell'impresa.

Ma il primo giorno di Febraro; percioche li Geusfei teneuano per guarnigione in Venlò, & nel forte piu di seicento fanti, e presso à cinquecento caualli, fecero vna grossa sortita, & andarono ad assaltare vna badia, lungi due miglia, doue si eran fortificati assai bene cento Spagnuoli del Terzo vecchio, liquali nondimeno furono, dopò lunga difesa, espugnati, e tagliati à pezzi tutti, eccetto il Capitano loro, che con due archibugiate rimase prigione, & otto soldati.

In questo modo si trauagliò intorno à Venlò, fin che fu preso Graue del mese di Giugno; donde partitosi il Prencipe di Parma, con tutte le genti, andò per far l'ultimo sforzo contra questa piazza, nella guisa che si narrerà dopò'l racconto di quanto auuenne à Graue. Mandò quiui il Farnese, parimente nel principio dell'anno, il Conte Carlo Masfelte, con Reggimenti Spagnuoli, Valloni, & Allemanni, & accampouisi con farui quattro forti, con vn ponte sopra'l fiume, per hauer libero passo dall'uno all'altro forte, e stringer con assedio quei di Graue, secondo l'ordine datogli dal Prencipe; si che'l presidio Inglese dentroui, sotto il Barone Hemert, fosse all'ultimo costretto di rendersi, per la fame, hauēdo già saputo, che si trouauano poco proueduti di viuere.

Graue combattuto dal Prencipe di Parma.

Ma circa il principio d'Aprile, il Conte di Lycestre, messo insieme il meglio delle sue genti, si condusse ad Vtrecht, e quindi mandò auanti circa mille quattrocento caualli, sotto il Conte di Essex, Generale di essa caualleria; perche v'introducesse soccorso, ilche non potè effettuare, perloche vi spinse il Colonnello Giouanni Norizz, con due mila fanti Fiamenghi, & Inglesi.

Costoro assaltato un forte vicino alla città, lo sforzarono, e passando oltra la notte de' quindeci di quel mese, tanto lauorarono, che la mattina si trouarono hauere alzato vn'altro forte su'l Dicco, tra Graue, e Battemborgo, presso à quel forte, che guardauano gli Spagnuoli per sicurezza del ponte, che dianzi diceuamo hauer'eglino fatto sopra la Mosa.

Fu quel giorno aspramente combattuto dall'una parte, e dall'altra, questi vietando, quelli sollecitandosi, di ridurre à perfettione il forte; ma finalmente gli Spagnuoli restarono perdenti, con morte di piu che dugento, e tra questi tre Capitani.

In tal baruffa il Marchese di Vico Filippo Caracciolo, che pochi mesi auanti era quiui passato Venturiero, per seruire il suo Re, si segnalò con gran lode; percioche percosso da vn'archibugiata nella coscia, mentre combatteua per difesa d'un porto, doue che voleuano auanzar'i nimici, non restò perciò di soccorrere vn caualleggiero suo conoscente, che lo vedeua ridotto à mal partito; ma mentre mal grado de gli auuersari lo riduceua in sicuro, di nuouo fu piu grauemente ferito, si che rimase affatto inutile à menar le mani, e fu costretto di ritirarsi.

Marchese di Vico ferito sotto e Graue.

Penò dapoi parecchi mesi à ristorarsi alquanto dalle ferite, onde debole e sciancato si ricondusse in Italia, nè molti giorni prolongò la vita, molto giouane conoscendosi mortale; degno per gli studi delle belle lettere, & per lo valor militare, e per la sua gran liberalità di viuer piu lungamente tra gli huomini.

Ma nel forte iui piantato da gli Inglesi, dapoi che vi si fortificarono assai bene, vi tagliarono l'argine sì, che inondata la campagna intorno, quindi hebbero agio di mandar soccorso dentro piu volte. Adirato per tal successo il Prencipe di Parma mandò all'Altapenna ordine, come detto habbiamo, che passasse incontanente à quella impresa con tutte le sue genti; & esso Prencipe, con quanto sforzo potè metter tosto insieme, e con arteglierie, monitione, e ciò che faceua dibisogno, per attaccar

da

da senno quella piazza, passò la Mosa il mese di Maggio, e verso la fin di esso vi si era con ogni diligenza accampato. Anni del M. 1547. Ann. di Ch. 1586.

Drizzò la batteria con dodici pezzi grossi, verso un torrione, dalla parte del fiume, donde si fiancheggiaua la cortina presso alla porta iui presso, e contra di cui si era piantata un'altra camerata di diece, con la qual si fece gran breccia. Stauano apparecchiati con bell'ordine le genti all'assalto, & eransi mossi gia dugento fanti, quando si uide segno di parlamentare; onde furono con desiderio ascoltati, perche si giudicaua quello sforzo di non lieue pericolo, qualhora trouati vi hauessero difensori piu risoluti.

Ma il Gouernatore piu tosto era giouane ardito, che intendente, li soldati tra se discordi & impauriti; talche senza molto contrasto, fecero risolutione di lasciar la piazza, & uscirne salue le uite, & le robbe loro, con perdono à Terrazzani di quanto hauessero offesa sua Maestà; & cosi concedute barche a' soldati, per condursi a' Bomele, ne vscirono al numero di mille & sette, su'l principio del mese di Giugno. Graue si rēde al Farnese.

Disegnaua il Licestre di non lasciar perdere quella piazza, & perciò, con buone forze, se n'era passato ad Arnem, & haueua in quei contorni espugnati alcuni luoghetti, per diuertire il Farnese, & perche non credeua, che l'Hemert facesse cosi tosto risolutione di vscirne.

Anzi presupponendo, che colui facesse lungo contrasto, egli si era indebolito di genti, hauendo mandato lo Scheinche, accioche drizzasse vn forte, nella congiuntura del Rheno, là doue fendendosi egli in due rami, forma il Vaal; forte che prese il nome dal suo fondatore, e che poi ha dato gran trauaglio a' Catholici, come si vedrà di tempo in tempo. Forte di Scheinche doue fondato.

Quando poi vdì la perdita di Graue il Licestre, si ritirò nel Bomeluert, e riceuendole militie vscite della piazza resa, mandò prigione in Vtrecht il detto Barone Hemert, & i Capitani autori dell'accordo, contra di cui fatta giuridicamente pronontiar sentenza, l'Hemert, & i Capitani Bauon e Coborchen furon fatti morire.

Il Prencipe di Parma, dopò la resa di Graue, ricuperò ageuolmente Mega, e Battemborgo; indi passò con l'essercito à Venlò, come dicemmo, e vi si accampò con gran diligenza, stringendo talmente la Terra, che da niuna parte potesse riceuer soccorso.

Eraui dentro la moglie, & vna sorella dello Scheinche, il qual procuraua perciò, con ogni rischio, di portarui soccorso; & cosi co'l Capitan Ruggiero Vigliano Inglese, scelti quattrocento caualli, sperò di notte di poter' entrar dentro.

Ma di ciò hauuta notitia il Prencipe, commandò che Lucio Pallauicino Marchese di Rauarano, co'l terzo de gli Italiani di Gastone Spinola, nel qual' esso era Capitano, andasse à prender le sbarre, che sogliono porsi per impedimento, in certi luoghi, delle vie maestre; & alle compagnie de' caualli del Conte Nicolò Cesis, di Appio Conti, e di altri, ordinò che stessero proueduti per riceuer'i nimici come conueniua.

Cosa, che fecero tutti con tal valore, che non parue picciola ventura allo Scheinche, di potersi ricourar fuggendo in Vattendonc, lasciando molti de' suoi morti, e forse ottanta prigioni. Scheinche rotto uolendo soccorrer Venlo.

Poco dapoi andato il Conte di Masfelte à combattere il castello di Arsen, bisognogli porre in uso l'artiglieria, & l'hebbe; indi gli Italiani a' ventisei di Giugno assaltarono il forte de' nimici, fatto nell' isoletta dirimpetto alla Terra, & lo sforzarono, mentre tuttauia da piu parti si batteua Venlò, per poi assaltarlo, che

seguì

Anni del M. 5547. An. di Chr. 1586.

IN FIANDRA.

seguì con braua difesa di quel presidio, & vi furono molti de' Catholici morti, e feriti; e tra questi il Caualier Melzi, percosso da vn colpo di moschetto nel collo, fu molto presso à lasciarui la uita. Preso detto forte si piantarono iui dodici pezzi di artiglieria da batter Venlo, doue si trouauano alla difesa 500. fanti e 200. caualli; picciol numero per quella fortezza, ond'erano costretti li soldati pagati far le fattioni alla muraglia, & i borghesi, ò cittadini, che dir uogliamo, guardar dentro la piazza. Questo cagionò due giorni appresso, che mentre da Catholici si apparecchiaua l'assalto, uenuti li terrazzani in disparere co' soldati, li costrinsero à pattuire, vscendo la caualleria à piede, & i fanti senz'arme

Campo del Prencipe di Parma sotto Nuys.

Et il Prencipe pregato con grande istanza dall'Arciuescouo di Colonia, s'inca minò con tutto quel fiorito essercito, per effettuar l'impresa di Nuys, che si giudicaua di grande importanza, anche alle cose de' Paesi bassi, per le ragioni di sopra accennate. Era l'essercito Catholico di quasi uintimila combattenti annouerati ui due mila cinquecento caualli, de' quali fatto era Generale il Marchese del Guasto, dopò la morte del Roubays come dicemmo; eranui anche molti Signori di gran portata, con diuersi carichi, come il Marchese di Varambone, à cui per ordine dianzi era stato dato il collare del Tosone, si come il Conte Aremberghe, & l'Agamonte, il Barlemonte, il Montigny, & il Verges.

Trouansi due Conti di Masfelte, Carlo General dell'artiglieria, & Ottauio, Giouanni Manrique di Lara, Camillo Capizocca, Gastone Spinola, & altri Colonnelli. Arriuarono sotto Nuys, à diece di Luglio, su l'imbrunir della sera, & il Prencipe alloggiando dentro il forte di Gnadendal, gli altri vigilanti, & armati attesero la notte à ripararsi, perche tosto conobbero, che quel presidio coraggioso, & in grosso numero, staua desto nella difesa; atteso che volendo alcune compagnie di Spagnuoli riconoscere, quel forte, che già suto era abbandonato da' nimici, hebbero così gagliardo incontro, che furono costretti à ritirarsi, con morte di quaranta soldati, e di due Capitani, oltra li prigioni, che ui rimasero.

Fu di questo disordine cagione, il non hauer si, come ordinato haueua il Prencipe, fortificate le spalle, nel pass ar' oltra l'Arua; si che nella ritirata prendendo la carica, e non potendo ageuolmente esser soccorsi, rimasero con perdita notabile. E nondimeno facendosi poca stima del nimico, il giorno appresso nel quartier de gli Italiani, si riceuette non minor danno, che vccisiui alquanti, tra' quali il Capitan Giulio Grimaldi, hebbero fatica di conseruar le trincere.

Ma il Prencipe dandosi à ridur l'assedio in buona forma, dapoi che'l tutto hebbe assai ben riueduto, fece buttar' un ponte su barche, onde si passasse in certa isoletta in mezo del Rheno, perciochè da quella parte la Terra si giudicaua piu debole, e l'isoletta rimaneua quasi al dirimpetto; doue fatte alzar le trincere l'assegnò à gli Spagnuoli, con dodici cannoni per far quindi batteria; fermandouisi anch'esso con la sua Corte, piantati che vi hebbe li padiglioni. Vn'altra batteria piantò con sedici pezzi dall'altra parte, dandola in guardia à gli Italiani, & alcuni altri pezzi piccioli furono piantati poco lungi da queste per iscortinare; che tutto non fu fatto senza continua molestia, atteso che i nimici sortiuano di quando in quando con grande ardimento, e sturbauano al possibile l'opera de' Catholici.

Nondimeno veggendosi poi tolte le difese, fatta in due luoghi gagliarda batteria, e le nationi appresentate in ordinanza all'orlo del fosso, per assaltare; & all'incontro il Gouer-

Gouernator Cluet essendo stato ferito di moschetta, e per ciò diuenuto inutile, nè sperando soccorso da parte alcuna in tanta strettezza di tempo, mandarono due Capitani, che sopra la muraglia cō una insegna bianca fecero segno di parlamentare. Ciò veduto, & vdita la domanda loro, si mandarono dentro, da parte dell' Elettore, che si trouaua anch'esso co'l Farnese in campo, alcune conditioni, perche quei del presidio si risoluessero; & intanto dall'vna parte, e dall'altra furono interdette l'offese. Anni del M. 5546. Anni di Ch. 1585. IN FIANDRA.

Parendo poi al Prencipe, che la deliberatione andasse in longo, voll'esso con alquāti passar dalla parte, doue era la batteria de gli Italiani, e fingendo di essere un Commissario dell'Elettore, si accostò dirimpetto un riuellino, fabricato di nuouo da'nimici parlandone e sollecitando coloro ch'eran sopra per la risolution dell'accordo. In quello si vdì dalla batteria dell'isoletta sparar qualche colpo di artiglieria, & ad un tratto quei della Terra anch'essi, cominciarono fieramente à rispondere, non senza grandissimo pericolo del Prencipe, e de' compagni; perche ben pestandosi contra loro, con un nembo di fuochi, fu quasi miracolosamente preseruato, mentre co'l ritirarsi ch'egli con generosa maniera faceua, le archibugiate, e moschettate gli aggirauano quasi intorno alla testa, senza che veruna l'offendesse. Prencipè di Parma corre gran pericolo della vita.

Arriuato poscia nell'Isola, e con molto sdegno chiedendo, chi fosse stato cagion di tal disordine, nel tēpo della triegua, sparar l'artiglieria; gli fu riposto, che l'Elettore, & il Conte Carlo Masfelte ciò haueuano commandato; ma egli fingendo di non credere, che quei Signori tal cose hauessero ordinata, minacciaua seuero gastigo a' trasgressori, e così fu sopito il più parlarne; & insieme commandò che più non si tirasse, perche di nuouo si videro comparer su la breccia quei Capitani. Fece per tanto passar ad intendere quello ch' essi diceuano; e riferitogli, che chiedeuano ei essere à bocca vditi, mandò una barchetta per leuarli su la fossa. Mentre da un capo della batteria ciò il Prencipe ordinaua, dall'altro li soldati bramosi di preda, e per quanto si sospettò istigati da persona di autorità si auanzarono impetuosamente mezi coperti dal fumo dell' artiglierie contra la breccia, con tanto spauento de' difensori, che stauano con due cuori e senza chi commandasse essendo, come diceuamo, ferito il Cluetto, & i due Capitani su la barchetta, per andar dal Prencipe, che non fecero quasi contrasto. Incontanente si sparse il rumore anche dalla parte de gli Italiani, che mouendosi con prontezza non minore, guadagnarono tosto la breccia, essendo de' primi à montarui il Conte Fuluio da Collalto, giouane molto ualoroso. Li difensori veggendosi da più parti combattuti, & non hauere altro scampo alla salvezza, si buttauano in gran numero giù dalle mura, con isperanza di saluarsi fuggendo fuori della città; ma non era ciò conceduto loro, perche la caualleria Catholica, hauendo fatta corona intorno alle mura gli vccideuano, secondo che si vedeuano comparere al bordo del fosso. Dentro la strage tosto si uide horribile, perche sparsa uoce, che non si facesse prigiō veruno, erano tutti senza pietà posti à fil di spada, correndo tutte le strade riui di sangue, & à monte giacendo quà & là i corpi morti, e feminini, secondo che dal rumore tutti inconsideratemente andauano ad incontrarsi, doue il nemico era più feroce, e l'adito da passar più malageuole, si che rouarsciandosi l'un sopra l'altro, haurebbono reso spettacolo di gran compassione, se come nimici di Dio, e del suo Prencipe, non hauessero già fatto i cuori di loro nimici pietosi nella crudeltà. Rimediò nondimeno il Farnese al l'honore, & salvezza delle dōne e de' fanciulli, facēdoli ritirar, cō quella diligēza, che fu possibile, in tāta cōfusione, dētro di una chiesa. Guadagnossi dūque in tal guisa Nuys, il giorno di S. Giacopo, troppo memorabile à quella infelice città, nè de- Nuys preso e distrutto.

gli

Anni del M. 5547. Anni di Ch. 1586.

gli assalitori furono desiderati piu di tre, uccisi disastrosamente, perche in effetto non ui trouaron difesa; essempio à altri presidij, quando si troueranno in somiglianti occasioni, di andar molto cauti, e guardarsi diligentemente tra la pace, & la guerra, perche molte fiate si sono vedute succedere rouine di questa maniera, per cagion di poco auuisamento del presidio, che è il primo à pagarne la pena. Fu trouato ferito il Gouernatore, che si fece prigione, con due Capitani, e parecchi altri, che si stimauano principali nella riuolta che fatto hauea quella città, la onde fu egli, come ribello, appeso, non hauendo mai voluto prima riconciliarsi con Dio, mandatogli per ciò un confessore Catholico, ma pieno di vino e disperato se ne passò à trouar Caluino, come fu anch'esseguito in vn predicatore heretico, nominato Fosser di Epenchim; hauendo gli altri ottenuta gratia d'esser loro tagliata la testa. Molti prigioni nondimeno, conosciuti Catholici dall'Elettore, furono con sua molta lode di liberalità fatti lasciar liberi da'soldati, che presigli haueuano. Ma piu miserabil ruina succedette à quella infelice città, per colpa della maluagità, ò de'suoi propri cittadini, ò de' soldati del presidio; perche mentre fraudolentemente trattauano di rendersi, haueuano posti di nascosto fuochi in diuersi luoghi, liquali à tempo determinato doueuano mostrar loro effetto, con danno grauissimo de' vincitori. Così mentre questi dopò l'uccisione intenti alla preda giuano per tutto scorrendo, si uidero le case cominciare ad ardere da piu parti, con tanta violenza, aiutato l'incendio da vn uento gagliardo, c'hebbero fatica, non solo i soldati, di portar fuori parte della preda, ma l'Elettore medesimo di ritirarsi in sicuro. Ne fu lieue fatica al Generale di quietar il gran disparere nato tra Italiani e Spagnuoli, mentre quelli pretendeuano di esser padroni del sacco, e questi non uoleuano ciò conceder loro. Trouansi, come s'è detto, le donne ritirate nella chiesa di una Badia, doue mentre tutte paurose, temendo la licenza de'soldati, erano in dubbio dell'honore, si uidero talmente circondate dal fuoco, che il pericolo della uita scacciato hauea quel primo dolore, & eran tutte per rimanerui, se'l Marchese del Guasto, con animo generoso, et humano, usata nõ hauesse incredibil diligenza per loro salute; ilche gli fu di grã lode, che si accrebbe poi cõ l'hauerle fatte cõdurre in cãpo, e guardar rigidamẽte l'honestà loro, trouãdouisi tra l'altre la moglie, e due sorelle del Cluetto Fece il fuoco marauiglioso dãno, e poco meno, che non rouinasse del tutto quella citta, ch'arse quel giorno, e tutta la notte seguente in modo tale, per esser quasi tutte le case altissime fabricate di legname, che i soldati furono costretti slargarsi da loro quartieri, nõ potẽdosi per lo spatio di mezo miglio durar le persone cõtra l'ardor dell'aere, auãpato da tale incendio; & affermasi, che lungi due miglia intorno, si vedeua tal mẽte p la chiarezza del cielo, che ciascuno poteua leggere come se stato fosse di giorno. Ritiraronsi per tãto l'Elettore, il Prencipe di Parma, Monsignor di Vercelli Nũtio Apostolico, il Duca di Cleues, il Marchese di Bada, & altri Principi e Signori di grã porta, nel forte di Guadendal, nella cui Chiesa, cõ bella cerimonia detto Nuntio presentò da parte del Pontefice al Prencipe lo stocco, & il capello benedetto, & hebbe una molto elegante oratione, ringratiando, pure a nome del Papa, detto Prencipe delle pie, & honorate fatiche fatte in seruigio di Santa Chiesa. Il Marchese anche del Guasto, fu con sua molta gloria honorato del collare del Tosone, riceuendolo per mano di esso Prencipe di Parma, così ordinato dal Re. Il Duca Elettore Arciuescouo di Colonia diede ordine, che con quella maggior sollecitudine, che fosse possibile si desse principio a rifabricar la citta, tornandoui ad habitare quei cittadini Catholici, che gia con le loro famiglie prima se n'erano partiti, che nõ era picciolo il numero, per la

Capello e stocco benedetto al Prencipe di Parma.

Marchese del Guasto riceue l'ordine del Tosone.

la cattiua compagnia de gli heretici, & vi si vide in breue marauiglioso progresso. Egli poi ringratiò molto affettuosamente il Farnese; e passossene à Ghesisuert, per ordinar altre cose pertinenti alla quietezza di quei paesi. Anni del M. 5547. An. di Chr. 1586.

Il Prencipe all'incontro, speditosi così presto, & con tanta sua gloria di questa impresa, & acquistate con poca fatica le Terre di Mours, e di Alpen, & la rocca di Craach, se ne passò à Berghe su'l Rheno, non molto quindi discosto, per ricuperarla parimente all'Arciuescouato di Colonia; ma trouò quella impresa più difficile di quello, che si era dato à credere, atteso che lo Scheinche, & il Colonnello Morgana, considerando l'importanza del luogo, per esser assai forte, e passo di gran conseguenza in quel fiume, l'haueuano rinfrescato dianzi, conducendoui genti e vettouaglie.

Berghe assediata dal Prencipe di Parma.

Impadronitosi nondimeno di vn'isoletta su'l Rheno, assai presso la Terra, vi fece piantare vn forte, ponendoui Spagnuoli in guardia; & così disegnaua di far'altri apparecchi intorno, per tener'alquanto ristretto quel presidio, & ridurlo à condition debole, per poi sforzarlo in pochi giorni, vsandoui tutte le forze.

Dall'altra parte il Conte di Lycestre, & i principali del suo campo discorrendo, che con qualche diuersione saria stato facile il ritirar da quella impresa il Prencipe, mandarono il Conte Mauritio di Nassau, con tremila soldati, in Fiandra, & con esso Filippo Sidney Gouernatore di Flisinghen per la Inglese; ad effetto, che congiuntisi con le guarnigioni, che teneuano in Ostende, nell'Inclusa, & altri luoghi di quella riuiera, scorressero nelle vicine città, danneggiando il paese, e tentando qualche piazza, sì come fecero in parte; perche rompendo il conuoglio delle vettouaglie, che si portauano ad Yprin, à Bruge, & altre Terre, fecero qualche preda, e tentarono, con qualche intelligenza tenuta dentro, Grauelinghe; Ma quel trattato fu doppio, e vi rimasero nella fraude molti de gli Inglesi, nè perciò fece effetto alcuno questa diuersione, atteso che Monsignor della Motta, opponendosi quiui à Mauritio & a compagni frenò l'impeto loro, e costrinseli à tornare donde erano andati colà, e con qualche perdita di loro genti.

Mosse perciò il Lycestre verso il Duca di Cleues, auuicinandosi più al Prencipe, con disegno di porglisi à fronte, e dar'animo à gli assediati; ma temendo poi di non essere costretto à uenir con esso alle mani, mutò proposito, e girò verso il Contado di Zutfende, trouandosi un'essercito di settemila pedoni, e millecinquecento caualli; percioche Gebbardo Truchses già Elettore, disegnaua di tirarlo in Vestfalia, e mouer quindi nuoui trauagli all'Arciuescouo Bauaro.

Erano nell'essercito, oltra il Truchses il Conte Mauritio, e Filippo di Nassau, quel di Solma, l'Erbestaine, l'Essex, il Sindey, Emanuello primogenito di Don Antonio di Portogallo, & altri Signori e Capitani di nome.

Prese dunque il Lycestre à combattere Doesborgo, doue il Capitan Sansone si trouaua in presidio con trecenta Valloni solamente; benche per esserui anche molti della Terra buoni da combattere, si giudicaua che douessero far gran difesa, massime ch'erano ben forniti di vettouaglie, e monitioni, per molti giorni; & la Terra, oltra buona, e grossa muraglia, haueua fosse larghe assai.

Con tutto ciò non prima videro il nimico hauere spuntato con le trincere su'l fosso, e che in due luoghi la batteria fatto haueua larga breccia, si diedero à patti, salue le vite, senza voler ridursi alla proua dell'assalto, anchor c'hauessero già fatto buona ritirata, & assicuratala con fianchi, la qual risolutione dispiacque altamente

Ann. del M. 5546. Ann. di Ch. 1585.

IN FIANDRA.

Zutfen combattuto da gli Holãdesi.

altamente al Farnese, & fu di gran conseguenza; percioche i nimici apertasi quindi la strada, si risolsero di attaccar con tutte le forze Zutfen. Era iui, come in piazza molto importante, al gouerno Giouanbattista Tassis Luogotenente del Verdugo, Capitano di molto ualore, ma che si trouaua debole di soldatesca, scarso di uettouaglia; perche il Duca di Parma (che così lo diremo per innanzi, essendo morto di questo mese in Italia il Duca Ottauio suo padre) veggendo il nimico debole, non si persuadeua, che por si douesse ad un'impresa, donde con vergogna tosto saria stato costretto à ritirarsi; & per questo, & anche per condursi molto potente all'espugnationi predette, haueua lasciate molte piazze con presidio poco numeroso.

Haueua Zutfen, oltra il fiume Ysela, vn forte assai capace, che già drizzato vi haueuano gli Holandesi, come per vn freno di quel presidio, ma poi perdutolo, era stato ben rifornito dal Tassis, che per maggior sicurezza, piantati ui haueua poco lungi due altri forticelli, le cui guarnigioni scorrendo infestauano il paese tenuto dal nimico, sforzandolo à grosse contributioni.

Questo fu maggiore stimolo, che per compiacer gli Holandesi, deliberasse il Lycestre di attaccar Zutfende, discorrendo che almeno, se ben guadagnar non potesse quella piazza, ritirarebbe colà per soccorrerla il Farnese, diuertendo l'assedio di Rhenberghe, come gli succedette.

Accampatosi dunque iui, & accresciuto il suo campo di molte fanterie, che raccolse da tutti i luoghi men pericolosi, feceui condur gran quantità di barche, con disegno di combatter per terra, e per acqua i nimici, e primieramente tor loro quanto potesse, ogni via di soccorso. Il Tassis, hauendo del suo bisogno, e dello sforzo de' nimici, fatto auuisato il Duca, lo pregò istantemente à mandargli soccorso, come paresse à sua Altezza, più spediente.

Partitosi per tanto il Farnese dattorno à Berghe, il dodicesimo giorno di Settembre, dopò l'hauer ben proueduto à quello assedio, co'l metter grossi presidi in alquanti forti, e marciando con gran diligenza uerso Zutfen, prese nel uiaggio Buriche, e passò il Rheno à Vesele, fermando quiui il ponte per la ritirata, in ogni occasione, con due forti, dentroui buona guarnigione di Valloni, e Todeschi; da poi condottosi in pochi alloggiamenti nel paese di Munster, & essendosi fermato il campo à Borchelò, un miglio discosto da Lochem, fu discorso, dal Consiglio di guerra, se doueua con tutt'il campo andare al soccorso, ò pur mandar ne una parte, sotto Capitano principale; così per non dar tanta riputatione al nimico il qual questo à punto disegnaua, che si credesse hauerlo tirato dall'assedio di Rhenberghe, come per tener'anche à freno quelle Terre di frontiera, e per conseruare in timore la guarnigione di esso Rhenberghe.

Duca di Parma fa disloggiare il nimico da Zutfen.

Fu dunque concluso, ch'andasse à Zutfer il Marchese del vasto General de leggieri à cauallo, con parte di questi, & con numero maggiore di fanteria, conducendo con esso lui quantità di viueri de rifornir la piazza.

Il Marchese marciò con buon'ordinanza, e fermò le genti in battaglia una lega lontano da Zutfen, in una campagna spatiosa, & commoda, si che potesse, qual hora si auanzasse il nimico, andarlo con militare auuisamento ad assaltare.

Vuolle poi, douendosi quel soccorso introdurre, andar'egli medesimo à riueder i luoghi, e si spinse auanti con due compagnie di caualli, lasciando gli altri sotto il gouerno di Annibal Gonzaga, & vna parte della compagnia di lancie di esso diede per iscorta à carriaggi, che conduceuano le vettouaglie.

Nell'

Nell'accostarsi ch'il Marchese fece alla terra, scoperse un'imboscata di alquanti caualli e fanti del nimico, co'l quale fu costretto à combattere, quantunque si trouasse gran fatto con disauantaggio di soldati. Anni del M. 5546. Anni di Ch. 1585.

Suppli nondimeno il valore ad ogni mancamento, e con quel presentaneo consiglio, che suol'esser compagno di ardito, e prattico guerriero, ciascuno si presentò à riceuere il nimico, in atto di assallitore, non di assallito. Il combattimento nulladimeno veggendosi molto aspro, e pericoloso, esso spedì subito à sollecitar gli altri rimasi à dietro che si auanzassero con ogni prestrezza, si come fecero; se ben non tutti ad un tempo, onde due compagnie che furono prime à sostener l'impeto del nimico, patirono assai, & i loro Capitani Annibal Gonzaga, e Giorgio Carisea rimasero mal trattati, perche non hebbero pur tempo di porsi le celate; onde il Gonzaga ferito grauemente in testa, e nel collo, fu lasciato in terra per morto, non essendosi giamai uouto render prigione; ma il Carisea hebbe per gran ventura, che dal calpestio de caualli non rimanesse affogato, conducendolo i nimici prigione.

Arriuarono in tanto dugento caualli archibugieri, con moschettieri Spagnuoli in groppa, che meglioraron molto la conditione del Marchese, si che li nimici si raffrenarono prima, e poi sopraggiunto aiuto maggiore à Catholici, cominciarono à piegare, non senza qualche disordine, e danno; perche oltra l'esserui caduti circa cinquanta buoni soldati, ui fu anche ferito à morte Filippo Sidneyn nepote del Dudleo, che perciò poco dapoi lasciò la uità. Fù per tanto, senz'altro impedimento, introdotto il soccorso in Zutfen, doue stettero la notte lasciandoui per maggior sicurezza il Reggimento del Montigny, e si prouide co'l consiglio del Tassis, e del Verdugo, ch'era dianzi quiui anch'esso arriuato, di quanto faceua dibisogno à quella piazza; la onde gli Inglesi, veggendosi quiui non poter far più nulla, per allhora, si ritirarono, per lo ponte, di la dall'Ysela, e lasciarono libero passo alle genti del Re.

Dopo quattro giorni ui andò il Duca per riueder esso proprio la piazza & prouedere à bisogni di lei; che non gli fu malageuole punto, essendo il nimico già ritiratosi oltra il fiume. Ma da poi tornato al campo il Duca vi mandò con altre prouigioni, & a meglio rifornirla Nicolò Basti a cui conuenne dimorar dentro tre giorni, per ingannar'il nimico, qual tesi gli haueua grossi aguati al ritorno.

Questa fattione variamente vien riferita, non solo in iscritto, ma anche à bocca, non dico da gente gregaria, ma da Capitani, ch'affermano eßerui interuenuti, e da scrittori, che dourebbono meritar fede; perche non solo discordano circa il modo del soccorrere, volendo alcuni, ch'il Duca effettuasse ciò con tutto l'essercito, & entrasse eßo medesimo in Zutfen, ma anchora, del tempo, atteso ch'il combattimento dicono esser'accaduto non auanti, ma dopò'l soccorso, nel ritorno che faceua il campo Catholico, assaltato nella retroguardia.

Alcuni scriuono, che due volte fu soccorsa la Terra, & che la prima ui andò il Duca, & la seconda fatta un'imboscata di dugento caualli, e mille cinquecento fanti, sotto il gouerno del Noriz, dell'Eßex, de Vuillombe, Stanleo, Sidneo, & Russello, ui fu fatto prigione il Carisea, ferito à morte il Gonzaga, & vccisiui più di cento dell'essercito Catholico.

Queste notabili uarietà ci hanno fatto star sospesi gran tempo, fin che assicurati dalla fede di Caualiero molto principale, che di tal'attione fu gran parte, ci siamo rissoluti di affermar per uero quanto di ciò scritt'habbiamo.

Il Duca, dopò l'hauer con picciol'alteratione delle suegenti, e senza perdita ueruna

Anni del M. 5546. An. di Chr. 1585.

IN FIANDRA.

ueruna, rinforzato, e proueduto quel presidio se ne tornò per la medesima strada a Berghe, passando il Rheno, per lo ponte già fatto. Et considerando, che già si auuicinaua il Verno, e la soldatesca molto trauagliata, per tanti viaggi, e fattioni di guerra, esser mal'atta a sostener'allhora nuoui patimenti di campeggiare, cominciò a distribuirla per le stanze ad isuernare, non liberando punto Rhenberghe dall'assedio; perche lasciò in Orsoy il reggimento del Capizucca, in Burich quello di Gastone Spinula & in Murs, vno de' Valloni sotto Camillo Sacchini, & hauendo altroue mandati li terzi de gli Spagnuoli, e di altre nationi, esso finalmente si condusse a Brusselles.

Forti presi da Inglesi intorno à Zutfen.

Ma gli Inglesi, & l'altre genti de gli Stati, rimase intorno a Zutfen, assaltarono, il sedicesimo giorno di Ottobre, vn picciolo forte oltra la Ysela, che seruiua come per fianco del maggiore, & lo guadagnarono, per non trouarui gran difesa, & pur vi fu grauemente ferito nel viso il Conte di Holach: ma segnalandouisi nobilmente Guglielmo Stanleo, che fu il primo ad auanzarnisi nell'assalto, il Dudleo non solamente lo creò Caualiere, ma gli assegnò anche prouisione a vita di seicento fiorini l'anno.

Il giorno vegnente assaltando con gagliarde forze il maggior forte, se ne fecero parimente signore; non hauendo voluto il Tassis, che molto si arrischiasse la gente detroui, della qual disegnando seruirsi a difesa della Terra, qui l'haueua fatta ritirare la notte. Ma tutto che guadagnati hauessero gli Inglesi quei forti, & anche la rocca di Rosberghe, con certi altri luoghetti vicini, nōdimeno si uedeuano di poco profittar cōtra Zutfen, rifornito dal Farnese di gran vantaggio, & essendoui Capi da difenderlo cō prudenza, e valore.

Presero perciò risolutione di lasciar iui qualche presidio, secondo che fatto haueua il nimico intorno a Rhenberghe; e così tenendo dalla larga ristretto, conduruisi poi cō forze maggiori per combatterlo a tempo nuouo.

Rimase dunque nel forte maggiore, dianzi guadagnato, Rolādo Iorio, quel medesimo che già si è detto hauer trouato il modo del ritener le barche di fuoco all'impresa di Anuersa, con ottocento fanti Inglesi, & cento caualli; in Dauenter fu lasciato Gouer. Guglielmo Stālco, con dugento caualli, e mille dugento fanti tra Inglesi, & Holandesi; ma la guardia di Doesborgo fu assegnata à Giouanni Brougio, datigli ottocēto pedoni, e dugēto archibugieri a cauallo: oltra che in Harenberghe, in Lochem, in Doetcon, & altri luochi, altri presidiui haueua. Licentiate poi alcune militie, per isgrauarsi della spesa, & altre mandate altroue ad isuernare, il Conte di Lycestre, co' principali del campo se ne passò ad Haga, doue facendosi assembramento da Consiglieri de' colegati, egli vdi molte querele contra di se; perche quei principali del paese, auuezzi à comandar liberamente, non sapeuano piu adattarsi à sofferire alcuna maggioranza.

Conte di Lycestre odiato da Holandesi.

Et quello, che più loro pareua strano, & insopportabile era, che il Dudleo in tutte le piazze di maggiore importanza, poste haueua guarnigioni d'Inglesi, con Capitani della stessa natione, mostrando chiaramente, ò che poco si fidasse di Holandesi, ò che andasse pian piano fermando il piede, per farsi assoluto Signore del paese.

Il Lycestre nōdimeno niuna alteratione non mostrò del risentimento cō molta libertà espresso da quei Sig. ma rispose con parole grate alle loro domande, ch'erano molte, & importanti, procurando di sciogliere allhora quella radunanza, con sperãze generali, & segni di buona intentione; ma poi conoscendo in effetto, ch'esso

era

era quiui odiato, e sentendosi grauemente offeso da alcuni, li quali molto andauano scemandogli di riputatione, co'l mostrar, che di nulla risposto haueua all'opinione già conceputa di lui, & à disegni loro fondati ne gli aiuti della Reina, egli deliberò di tornarsene in Inghilterra.

Anni del M. 5547. An. di Chr. 1586.

IN FIANDRA.

Gli Ordini mostrauano di sentir gran dispiacere di tal risolutione, nella qual'egli persistendo, finse all incontro per sodisfar loro, di lasciare à quel Consiglio molto ampia autorità nel gouerno, restringendola poi tanto, il giorno appresso, che fù il venticinquesimo di Nouembre, che gli tolse ogni potestà sopra li Gouernatori delle Prouincie, città, & luoghi forti; tutto ciò riserbando à se stesso, anchor che si trouasse in Inghilterra, doue finalmente arriuò il quarto giorno di Decembre.

Il costui ritorno alla Reina fu in effetto di gran contento a gli Holandesi, che sarebbe stato assai maggiore, s'esso con l'autorità ritenutasi non hauesse lasciate le cose di quei paesi piene di pericoli, e di confusione; perciòche disegnando veramente di auanzarsi in autorità, & imitare il Prencipe di Oranges; andaua nodrendo dispareri, e discordie tra popoli, e tra principali Signori; benche di questi ben pochi fossero quelli, che gli adherissero, vedutisi da lui tenere in picciol conto, & che tutti gli honori principali della militia, che soleuano essere de' naturali del paese, solo si andauano distribuendo ad Inglesi fauoriti di esso Conte. Et così la tirannia di quelle Prouincie, da molti con artificij varij bramata, & procurata, si come cagionò in diuersi modi poscia disgusto a' principali, e discordia anche tra loro, così apportò sempre oppressione, & irreparabil danno a' popoli; perche de' grandi ciascuno si sforzaua di esser quegli, che commandasse, e riportasse più de gli altri particolar beneficio dalle turbulenze della guerra, procurando in vari modi, e con diuerse machine di deprimer gli emuli; ma non perciò riuolgendo giamai li pensieri à real mezo di pace.

Conosceuano essi, che se con tranquillità gustassero quelle genti un poco la dolcezza della uera libertà, e solleuasseronsi una uolta dal giogo durissimo di quella tanti anni continuata guerra, niuno di essi fora piu potuto auanzarsi nel tirannesco dominio.

Quindi nacque tanta varietà di disegni, mentre l'uno procuraua di ritener più dell'altro autorità nel paese; & in ciò valendosi della potenza de' forastieri, chi chiamò l'Arciduca Matthias, chi condusse il Duca di Alanzone, chi finalmente ricorse alla Inglese.

Et si dauano à credere, che costoro acquistando tal dominio co'l fauor di essi, ad essi parimente ne hauessero da lasciare poco meno che l'intiero gouerno; & non auertiuano esser precetto fodamentale de' nuoui Signori, l'abbater l'autorità di quelli, che molto possono appresso popoli, poi che per minimo disgusto, si come aiutati hanno loro ad impadronirsi de' gli Stati, sono anche atti à scacciarneli.

Ma perche ne' Belgi veniua tutto ciò misurato solo co'l proprio interesse, scioccamente si lasciauano ingannare dalle proprie speranze; nè quei Prencipi poteuano sofferir di essere introdotti, quasi Istrioni, e mascherati Signori in quegli adombrati, & apparenti titoli di Signoria; e nondimeno da' tiranni del paese, come quelli, che meglio conosceuano l'arte da rimaner possessori de gli animi popolari, che con la licenza delle rinouate superstitioni girauano à lor senno, furono sempre resi vani gli sforzi de' Prencipi forastieri: maggiormente che picciola occasione bastaua rinouar gli odij antichi fra quelle nationi.

Aggiongeuasi che la gelosia de' confinanti Prencipi, & il non potersi veder l'un

Anni del M. 5547. An. di Chr. 1586.

IN FIANDRA.

altro auanzare in potenza, & autorità, facilitaua grandemente ogni mutation di quei tali, & così rifiutauan quelli, inuitauano questi, & aggirauan tutti secondo le vrgenti occasioni di seruirsi hor de gli uni, hor de gli altri. Il Conte di Lycestre per ciò, volendosi adossar tutto il dominio, & assoluta autorità ne gli Holandesi, e collegati con essi, rimase schernito, e perdè tutta quella riputatione, che si haueua, con diuersi mezi non buoni, mendicata appresso a' suoi, & à gli stranieri.

Costui nel passar che fece in Zelanda procurò principalmente di prendere il possesso delle militie del paese, per trattar con esse, e gouernarle à suo senno, trouandosi all' hora Capitanate da diuersi Baroni ò membri, ò molto fedeli à gli Holandesi. Et perciò, dubitando di non hauerli osseguenti à suoi uoleri, e disegnando di andarli rimouendo destramente secondo l'occasione, voleua che i soldati rinouassero il giuramento militare nelle sue mani; che era contra l accordato nell'ultimo capo, delle capitolationi, tra la Inglese, e quegli Ordini.

Era il Conte Holache di autorità nella militia appresso costoro il primo, atteso che morto il Prencipe di Oranges, i suoi figli rimasi giouanetti, ò fanciulli non haueuano sperienza di guerra.

Con l'Holache dunque operò tanto il Lycestre, che colui per auanzarsi anche molto appresso il nuouo Gouernatore, trattò co' soldati caldamente, perche gli giurassero obedienza; & se ben da principio ricusauano di ciò fare, se prima non erano sodisfatti de' loro auanzi, e non si desse anche loro nuouo soldo, nondimeno, la destrezza sua fu tale, che gli indusse à quanto volle.

Occorse poi che morì l'Hauten Gouernatore di Vualacria, & il Lycestre in quel carico sostituì Filippo Sydnei, di cui già s'è fatta mentione; cosa, che non poterono sofferir con buon'animo esso Conte di Holach, nè Filippo di Nassau, nè Giorgioberardo di Solma, come l'Obersline, & altri, che aspirauano à somiglianti gradi.

Così finsero da parte di tutta la militia vna supplica, nella qual si chiedeua, che non volesse il Gouernatore proporre ad essi, contra gli ordini del paese, alcun Capo forastiero, e feceronla presentare per mano dell'Holache; la qual cosa mosse à grandissimo sdegno il Dudleo, che si persuadeua di hauer pronto ad ogni suo pensiero esso Conte, che all'incontro non hauendo potuto dal Gouernatore ottener quello, ch'esso giudicaua honestissimo prese forte ad odiarlo. Accrebbesi questo graue disgusto nell'Holache, per hauer conosciuto il Lycestre mal'animato contra di se, particolarmente in certa differenza di honore tra esso, & Odouardo Noriz fratello del Colonnello Giouanni. Erano tra costoro nate ingiurie di parole ad un banchetto, per la qual'occasione il Noriz cartellando sfidò a duello l'Holach, in tempo che egli si trouaua non anchor guarito della ferita riceuuta nel forte di Zutfen. Allegaua egli per sua ragione, che si trouaua ferito, & che sosteneua persona publica nella guerra, & perciò non esser'obligato à combatter co'l Noriz persona priuata, e di stima minore ch'esso non era. Il Consiglio de gli Stati fauoriua questa opinione, liberando l'Holache dal duello, il Lycestre, all'incontro giudicò non esser buone le ragioni di esso, atteso che Odoardo Noriz Caualliero di valore poteua chiamar legitimamente ogni persona a diffinir con l'armi qualunque disparere, conueniente ad eser con tal proua diffinito.

Dispareri e disgusti tra Conti di Lycestre, e di Holache.

Essendo dunque le cose in questi termini parue a gli Stati di mandare in Inghilterra ad Isabetta loro Ambasciadori, che penarono molti giorni a deliberar cosa alcuna

alcuna in questo negotio, trouandosi ella in graue trauaglio per le cose della Reina di Scotia, come altroue narriamo. Anni del Mõ 5547. Ann. di Ch. 1586.

In questo modo auuẽnero ne' Paesi bassi diuersi accidẽti importãti, onde gli Holãde si hebbero lõga strada incaminar loro querele contra il gouerno del Conte di Lycestre, risentdosene cõ publiche lettere molto acerbamente, come appresso racconteremo. In Lamagna quest'anno, il Duca Augusto Elettor di Sassonia nel sessantesimo anno, dell' età sua, lasciò la uita, ne molti giorni prima sposat'haueua una figlia di Giouachinernesto Prencipe di Anault nominata Agnese. Ne passauano le cose tra Turchi e Christiani con molta quietezza nell'Hungheria, come è costume tra presidij confinanti, che quiui poteuano essercitarsi in attioni militari, senza che la triegua perciò punto s'intendesse rotta tra loro Principi. Era pochi mesi auanti andato al gouerno di Comare Nicolò Palfi, nobilissimo, e ualoroso Barone Hunghero, il qual per farsi ben conoscere, e temere à nimici uicini, ordinò secretamente di far una grossa scorreria contra Turchi; & il tutto consertato con Nicolò Nadasti, con Ferdinando Sanmaria Gouernatore di Vesprino, co'l Paxis Capitano di Tatta con Pansi Gianos Barone di molta stima, & altri uicini Gouernatori ordinò, ch'in un giorno determinato uscisse parte del presidio, di Pappa, Vesprino, Palotta, Sanmartino Tatta, & altre Luoghi, al numero di cinquemila soldati, poco più ò meno, e si unissero tra Valle, Ghesses e Xamtoch. doue hauendo con essolui oltra il Balas, il Reccai, & altri principali del paese, il suo Luogotenente Turi Mart Cera costui fratello del già Turi Giorgio spauento di Turchi in quei paesi, ch'ucciso finalmente per sua souerchia brauura, in una palude la sua testa portata per gran segno di uittoria à Costantinopoli, e salata ui si è poi conseruata molti anni) si auanzò con esso, e con alquanti caualli per tirar i Turchi nell'imboscata, la quale in luoghi commodi lasciat'haueua vna di fanteria, l'altra di caualleria. Ma di tutto ciò alquanti giorni prima (essempio notabile à Signori, di lasciar tanto famigliarmente pratticar, doue possano spiar loro secreti, & importanti consigli, huomini vili e plebei, sotto pretesto di dar solazzo con piaceuolezze) il Basciá di Buda, era stato fedelmente raguagliato, da un seruitore di esso Palfi, à lui molto caro, nominato il Trombetta Giano, che noi diremo Giouanni Trombetta. Haueua dunque potuto esso Basciá ben prouedersi intanto, come fece alla difesa non solo, ma di vantaggio à ributtar con gran perdita gli Hungheri, che già lasciat'haueua far un poco di preda per adescarli. Ma scoprendosi poi con forze poco maggiori, e tenendo ascoso il grosso della caualleria respinse il Palfi, e pur tuttauia, era l'una parte e l'altra in timore; percioche gli Hungheri si marauigliauano di trouar piu incontro, di quello che ragioneuolmente creder doueuano in uno assalto alla sprouedeuta; & i Turchi, i quali non si fidauan intieramente del Trombetta, e non hauendo più fatta sperienza della di lui fede, andauano con picciole troppe ingrossando la carica, fin che scoprissero intieramente le forze nimiche, per non rimanere impegnati con qualche notabile rouina. Il Palfi marauigliandosi pur del grosso numero de nimici, stau'auuisato, ma non uoleua mostrar segno alcuno di timore, nè asentiu'à suoi, che l'essortauano à ritirarsi con maggior fretta; anzi sperando co'l far mostrar della sua fanteria e co'l soccorso dell'altra caualleria di raffrenar l'impeto del nimico diede ordine, ch'incontanente uscissero dell'imboscata. Anchora il Turco assicuratosi del numero de' Christiani, e ch'il Trombetta non l'ingannaua, fece spingere tutto lo sforzo della sua caualleria, con laqual ageuolmente pose in fuga quei del Palfi à cauallo, c'hebbe ven-

IN LAMAGNA, ET HVNGHERIA.

Anni del M. 5547. Ann. di Chr. 1586.

IN GERMANIA.

Augusto in Sassonia muore.

IN COSTANTINOPOLI.

Nozze della figliuola del Turco.

tura di potersi saluare ne' presidij vicini, ma non già li pedoni, ne quali urtando fieramente i nimici, ne uccisero, e fecero prigioni più di duemila, con forse ottanta caualli, che ui si trouarono piu deboli. Non ui rimase persona di qualità eccetto il Telingher parente di esso Palfi, il qual seguitaua come Venturiero quel giorno la fanteria, com'anche Pagello Pagelli, giouanetto pur dianzi andato colà d'Italia per essercitarsi in guerra; che ui sarebbe rimaso anch'esso, se non si fosse auuenuto in un Seruitore del Palfi che lo soccorse di un cauallo.

Venne à morte quest'anno il Duca Augusto Elettor di Sassonia, nel sessantesimo anno dell'età sua, hauendo pochi giorni prima sposata Agneseduige, figliuola di Giouachin'ernesto Prencipe d'Anahult.

Et in Costantinopoli furon solennemente celebrate le nozze di Chissi figliuola del Gransignore, ben ch'altri la dichi sorella, co'l Basciá Hebraim, si come nel precedente libro s'è accenato.

Et forse non sarà disdiceuole, che per hauer contezza de' costumi delle genti, e perche si conosca anche in questa parte lo splendore de' Prencipi Ottomani ch'inseriamo in questa historia con breuità, il modo, & le pompe, che s'osseruarono da alcuni quiui presenti, sin al fin di sì fatte nozze. Fatto ricco, secondo che di sopra si disse Hebraimo, nell'attioni d'Egitto, e di Soria et acquistatasi à pieno la gratia del suo Signore, hebbe certezza da Amurathe, come fra pochi giorni era per dargli sua figliuola, et che per cio s'apparecchiasse di riceuerla, secondo il costume, & la dignità della persona, e del luogo. Rese egli allhora gratie infinite al Gransignore, che lo degnasse di suo schiauo farlo suo genero, & riuolto l'animo alla magnificenza delle future nozze, s'elesse per Compadre il Capitan del mare, e per Commadre la Gouernatrice delle donne del Serraglio; e di costoro era vfficio di porre all'ordine molte cose appartenenti à cotal cerimonia.

Haueua in questa occasione Amurathe fatto dono ad Hebraim, oltra ueste, scimitarra, e cauallo di gran pregio, anche d'un Serraglio, posto nella gran piazza dell'Hippodrono di quella città, e che già fu di quell'altro Hebraim tanto fauorito da Solimano; Ma perche in esso Serraglio, nell'appartamento destinato alle donne, dou'erano e giardini, e fontane, e bagni, e loggie di grand'amenità, e delitie, si trouauano alcune stanze terrene non molto luminose & allegre, come fora stato forse di piacere alla nouella sposa; egli prese l'assunto, essendo questo suo debito, il Compadre, di riordinarle in altra forma onde con uaga, e ricca fabrica abbellì di molto il luogo, spendendoui gran denaro, e mostrando magnificenza in ciascun'attione; perche dianzi haueua anche donato ad Hebraim un'altro Serraglio molto delitioso, posto non lunghi dalla citta, e riguardante il canale, che conduce nel mar negro.

Otto giorni prima che la sposa andasse al Serraglio del marito, ella fu presentata dal padre di ricchissime gioie, e di due piccioli, ma belli al possibile, e ben guerniti caualli, fu da sua madre condotta al Serraglio, che chiamano il uecchio, posto in mezo della città, doue per quegli otto giorni continuamente attese à sollazzarsi insieme con le principali donne della città, senza interuento d'huomo alcuno, passando per lo piu il tempo in mangiare, bere, e ballare, e prendersi gioco d'alcuni neri Eunuchi posti alla loro custodia. Ma il secondo dì, dapoi ch'ella fu nel Serraglio uecchio, i Basciá, & altri principali della Porta mandarono lor presenti alla sposa; l'altro fu riguardeuole per i doni mandati dal Capitan del mare, che furono 500. figure d'animali fabrite di zuccaro, & un gran castello della stessa maeria; cinque baccili con maniglie d'

oro, co-

IN COSTANTINOPOLI.

Pompe delle nozze, e presenti varii.

oro, corone, cinte, pendenti da orecchie, bolzachini, & altri ornamenti per donne, all'usanza Turchesca, tempestate di gioie, e di nobile artificio; cinque some di panni d'oro, e di seta, & una soma d'archenna, ch'è un colore, di cui si dipingon quelle donne le mani, i piedi, & l'altre parti del corpo; & in ultimo si conduceuano quattro some di confettioni di uarie sorti.

Ma questo presente fu di molto abbellito dalla compagnia de' personaggi, che con marauigliose ordine giuano auanti, al numero di trecento a cauallo, & altretanti pedoni con l'Agà de' Giannizzeri.

Nel quarto giorno si uide quel che la Gouernatrice mandò con la medesima cōpagnia di molti Chiaus, Capigi, & Agà, & in fine l'Agà de Giannizzeri, il Belgierbei della Grecia, & il Capitan del mare, con armonia di uarie sorti di stromenti musicali.

Era il presente una machina grandissima di argento, artificiosamente fabricata a guisa di piramide, nella cui cima, era un torchio di cera; ascendeua ad altezza di uenti braccia, e di larghezza nel posamento d'un braccio, & mezo.

Vedeuansi in essa distinte, a luoghi molto ben'intesi gran quantità di turchine finissime, & per lo piu era giuditiosamente dorata, secondo i lauori, & gli intagli sopra ui forsati; di maniera che si giudicò il ualor suo meglio di uenticinquemila scudi

Seguiuan dopò questa, altre machine al numero di trenta, destinate allo stesso seruigio di sostener'i torchi di cera; ma elle eran fabricate piu tosto a uaghezza, che a splendore, ornate di otton tremolante, e di sì fatte galanterie.

Si uidero appresso otto caualli carichi di panni di seta, e di oro, e cique some di certe tele, che sogliono usar le donne Turchesche, per intrar secrete in alcun luogo; perciochè facendole tirar da ambedue i lati, a guisa di due muri, passan'oltra senz'esser da alcun uedute.

Il padre della sposa, il giorno medesimo andò al serraglio uecchio, caualcando in publico, con la solita grandezza, per ueder'i presenti fatti alla figliuola, & ordinar la dote da darlesi; ilche fatto, se ne tornò al Serraglio nuouo.

Ma il giorno, che seguì, diede principio lo sposo a banchettare, e quella mattina inuitò gli Emiri, iquali si dicono parenti di Mahometho, conosciuti alla toga uerde, che portano ordinariamente, & il seguente furono a conuito i Dottori, & i Religiosi della lor legge, co'l Coza, o co'l Capitan del mare, iquali due costituiron la dote della sposa di trecentomila soldanini. Il dopò desinare, tutti i principali della Porta andarono a rallegrarsi con Hebraim, indi girono al Serraglio uecchio, per accompagnar'i presenti, & la dote della sposa, che doucan condursi al Serraglio dell'Hipodromo.

Si auiaron dunque prima gli ufficiali predetti della Porta, secondo che fatt'haueano i giorni adietro, & appresso seguiua un cocchio coperto di broccato, dentroui la già nominata Gouernatrice, che con altre donne, entr'à cinquanta cocchi, che seguiuano appresso, giua à porre in ordine le stanze della sposa; indi caualcauano cento schiaue donne, uestite riccamente di panno d'oro, ch'erano date a conto della dote, e giuano in segno di liberalità Reale, spargendo danari al popolo dietro alle quali erano cinquanta mori Eunuchi pure a cauallo, e di ragion di essa dote; & appresso uno, che sopra un picciol piedistallo d'oro portaua l'Alcorano, parimente fornito d'oro, e di gioie.

Anni del M. 1547. An. di Chr. 1586. IN CONSTANTINOPOLI.

Vedeuansi poi sei candelieri di buona grandezza, co'suoi torchi di cera, due cassette, una di argento, con cristalli, perche fosse trasparente; l'altra di oro, dentroui molte gioie in ambedue, & abbigliamenti pretiosi da donna; la lettiera della sposa, ch'era tutta di argento dorato, era portata in piu pezzi da diece persone, sei trabacche di broccato con alcuni ricami di perle, un schidon di ariento infilzatoui un castrato intiero, & istrumenti da fuoco pur d'ariento.

Eran poi guidati uenticinque muli, carichi di cinquanta cassette coperte di broccato, e fornite di lame d'argento nell'estremità, giudicandouisi dentro robbe di gran costo: appresso seguiuano diece altri muli, con uenti ualigie di broccato, pieni de' piu pretiosi ornamenti del letto della sposa. Dietro a questi caminauan altri muli, al numero di cento, con dugento cassette coperte di cuoio, & piene di argenterie; altri cento con dugento ualigioni pur di cuoio, dentroui tapezzarie di seta, & ornamenti da letto; & in ultimo cinquanta some di tapeti finissimi, gran parte de' quali eran di seta lauorati alla Persiana.

Il settimo giorno furono condotti al Serraglio due grandissimi candelieri fatti fabricar dal Capitan del mare per donare alla sposa; il maggior de' quali era sì alto, che quantunque sostenuto con diuersi argani da gran numero di persone, a pena potè nondimeno condursi.

Ma egli erano piu tosto riguardeuoli per la uaghezza de' colori, e per l'artificio, che per lo ualor della materia; percioche eran fabricati sopra certi arbori di galee, di tauole, e di cartoni, abbelliti con figure di cera, e di seta, & accompagnati da uenti altri piu piccioli, fatti di otton tremolante, e da uarie sorti di stromenti musicali, ma principalmente dalla caualleria & fanteria, secondo, che ne gli altri presenti s'era osseruato.

Il giorno poi, ch'era statuito, che la sposa douea condursi al Serraglio del marito, si radunarono dauanti al Serraglio uecchio gli stessi principali della Porta, ma in maggior numero, si ch'eran ben mille, tra caualli, e pedoni, & assai piu riccamente ornati, che per adietro fatto non haueano. Costoro s'inuiarono per ordine uerso il luogo predetto, e ui s'incaminaron anche i candelieri co' torchi già ricordati, & un' Alcorano ricchissimo, & altre cose co'l medesimo decoro; appresso seguiua un cauallcardo coperto di broccato, e con fornimenti tempestati di gioie, per seruigio della sposa; dietro andaua la Gouernatrice a cauallo, co'l uiso coperto all'usanza Turchesca, indi due baldachini eran portati, senza person'alcuna di sotto, e poi la sposa pur'a cauallo, e co'l uiso coperto, ricchissimamente ornata, sopra di cui era da Eunuchi portato un baldachino di broccato, ilqual'era serrato attorno in modo, che se non di rado poteua ella uedersi, alzandosi a sorte alquanto, ò aprendosi le cortine, che pendeuan giu fino alla sella del cauallo.

Ma egli era sì grande, che ui stauan anche sotto alcune donne, & Eunuchi per seruirla; e giuan dietro altre donne nobilissime a cauallo, al numero di ben cinquanta, con ricche ueste, e molte gioie, e co'l uiso coperto, chiudendosi la caualcata con un buon numero d'altra caualleria, come per retroguardia, e per custodia di quelle donne.

La sposa fu riceuuta su la porta del Serraglio dal marito, che però non le uide il uiso fin'a sera, quantunque per adietro ne anche l'hauesse ueduta giamai; nè per molti giorni poi le si accostò, ma la seruì sempre con gran riuerenza, fin che dal Gransignor

gli

gli fu commandato, che con esso lei consumasse il restante, ch'a far s'haueua; & cosi furon terminate le nozze. Anni del M. 5547. An. di Chr. 1586.

Ma molto piu memorabile fece quest'anno appo Turchi la rouina, che nel paese intorno a Costantinopoli fu cagionata da una gran moltitudine di cauallette, che del mese di Giugno, comparse in aria a guisa di nubi, se ne calaron su'l piano, & diuorarono quanto di uerde, ò di buono si trouaua allhora prodotto sopra terra. IN COSTANTINOPOLI.

Le cose loro in Persia, eran'anche ridotte a non buoni termini, percioche quelli che si trouauano nel forte di Tauris cominciauano, per la strettezza dell'assedio, a temer al tutto di perdersi, e si sarebbon perduti, se con aueduto stratagema Ferat Bascià non hauesse diuertiti i Persiani da quell'impresa. PERSIA.

Egli finse costui con grande apparecchio di uoler tentar la città Reale di Casmin, & inuiate le genti a quella volta, tirò i nemici al soccorso di essa; ma con loro affrontatosi, & hauendo apparecchiato quanto faceua bisogno per lo soccorso del Forte, mentre si combatteua, l'inuiò colà, e molto felicemente gli sortì quanto proposto s'haueua. Forte di Tauris soccorso.

Rinforzato per tanto il presidio di soldati, e proueduti di monitioni, e di uettouaglie, si troncò ogni speranza a' Persiani di liberar la città da quel continuo trauaglio, per molti giorni; Onde ueggendo il Sofi la guerra andar'oltramodo in lungo, & hauer'i nemici nelle uiscere, senza trouar presentaneo rimedio a discacciarneli, procurò d'accrescersi forze per ageuolar'il negotio; & cosi trattata molti giorni lega con Chitain Chan Tartaro, finalmente la concluse a difesa de gli Stati d'ambedue, contra la uiolenza Ottomana. Lega tral' Sofi, & il Tartaro.

Et per far che l'amicitia fosse piu durabile, si congiunse anche in parentato con essolui, perche diede per moglie vna figliuola del Tartaro a suo figliuolo, e da Chitain gli fu promesso di mantener nella guerra contra il Turcho, fin ch'ella fosse felicemente terminata, ventimila soldati a sue spese.

Volle, quest'anno, tentar'in Africa qualche cosa contra Mori, Pietro figliuolo di Garzia di Toledo, benche con infelice riuscita; partitosi da Napoli con dicisette galee ben'armate, su'l principio d'Agosto peruenne a uista della città d'Asacche, e d'Africa, presso ad un'Isoletta di Mori, chiamata Cherchine.

Fe quiui disegno di smontar'in terra, e scorrendola, far qualche preda, essendoui molti habitatori, che a niun'altra cosa attendono fuor che all'agricoltura, & alla uita pastorale; percioche il paese è piano, & fertile, ma senza luogo murato, che forte sia. Pietro di Toledo tenta, infelicemente predar Cherchine.

Per questa cagione soglion quei Mori, essendo molestati da qualche armata ritirarsi, per un certo canale, in Asacche, la qual terra è solo trenta miglia lontana.

Il Toledo dunque di ciò temendo, mandò, prima ch'esso sbarcasse per un'altro canale verso Grecotramontana, Marcello Caracciola, Marchese di Casadarboni, perche con cinque faluche, e tre fregate, gisse a prendere il passo di quell'altro canale, onde solean saluarsi quei dell'Isola, in terra ferma; percioche ella, per le secche grandissime c'ha d'intorno, saluo per questi due canali, non dà commodità a' vascelli, nè di entrare, nè d'uscire.

Andouui il Marchese, & essendosi tirato molto uicino al luogo, scoperse alquanti Mori, che se ne stauano sotto alcuni arbori di datteri, e per quanto appariua mal'armati; ilche destò desiderio in un certo Capitan Galiano, Spagnuolo, & Capitan Giannantonio Solimea, Napolitano, che'l Toledo hauea dati al Marchese

Anni del M. 5547. An. di Chr. 1586.

soldato nouello, come per guida, e per consiglieri; di smontare, e di assaltarli. Ricusò da principio il Caracciolo, perche diuerso era l'ordine del Toledo; nondimeno mostrandosi la cosa molto ageuole, e senza pericolo, si lasciò finalmente tirar nel parer loro.

IN AFRICA.

Haueua con essolui sessanta archibugieri, scelti ben per gli migliori dell'armata, ma in effetto di niuna buona sperienza, iquali smontati su l'Isola con sette nobili Napoletani uenturieri, giouani anch'essi mal'esperti, & auuicinatisi a' Mori, costoro si buttarono incontanente in acqua, e giron'à trouar audacemente il Marchese, quantunque fossero vent'otto soli, nè altre arme haueßero, che zagaglie, & alcuni cortellacci à lato. Restarono attoniti i Christiani, veggendo l'ardir de'nemici, e cominciarono a dubitar, che ui fossero altre genti imboscate, percioche il Toledo gli haueua particolarmente di tal cosa auertiti; ilqual timor fu di tanto momento, che quei soldati cominciando piu tosto à pensar di saluarsi, che di combattere, buttaron via uergognosamente l'armi, per essere piu spediti alla fuga, inuiandosi verso le faluche, alle quali, per la marca, che in quel punto era sopragiunta, non poterono arriuare. Et così da' Mori, secondo ch'eglino si erano disarmati, furono insieme co'l mal auueduto Marchese, miserabilmente uccisi.

Marcello Caracciolo, & altri nobili ammazzati da' Mori.

Era intanto smontato il Toledo nell'Isola, co'l restante de'soldati, & andato alla uolta dell'altro canale, da'marinari udì tutto il successo, delqual restò molto addolorato; e prendendo per cattiuo augurio cotal principio, non pensando piu alla uendetta de'suoi si perse d'animo, e senza far'altro ricondusse tutte le genti alle galee, e diede de'remi in acqua uerso Cicilia, e costeggiatala, per trouar qualche corsale, arriuò finalmente à Napoli; doue poco dapoi si trouò anche il nuouo Vicerè, Giouanni Zunica Conte di Miranda, tornandosene in Ispagna l'Ossuna, con grand'allegrezza del popolo Napolitano che l'accusaua di crudele & auaro gouerno.

Giouãni Zunica Vicere di Napoli.

Questa cattiua proua fatta dal Toledo nelle coste di Barberia, apportò gran dispiacere à gli Spagnuoli, nation gloriosa, e di grande opinione; ma uia piu graue puntura sentirono del prospero successo dell'armata Inglese, che sotto il gouerno dell'Ammiraglio Francesco Drago, uerso il fin dell'anno passato, vscendo del porto di Plimuth, era penetrata al Perù, e fatta gran preda, e prese alcune Terre se n'era tornata ricchissima in Inghilterra.

NELL'AMERICA.

Haueua il Drago, del mese di Settembre passato, messe insieme parecchie naui, dentroui quasi due mila soldati, sotto diuersi Capitani prattichi, & audaci, de' quali i piu stimati furono Christoforo Carlil, Luogotenente di esso Drago, Antonio Pouuello sargente maggiore, e Martin Frobieber Viceammiraglio.

Francesce Drago Inglese uà al Perù.

Arriuato all'Isole Bayona, scorse vna fiera tempesta, onde alcune naui tornaron per fortuna adietro; ma cessato il temporale, s'accostò à Vigo, doue fece una grossa preda, perche trouò, che quei della Terra haueano poste le loro piu pretiose robbe in vna barca, per saluarle altroue, temendo dell'armata Inglese; ma, come suol dirsi in prouerbio, cadettero dalla padella nelle bragie, e quei maluagi trouarono tutto assembrato senza loro fatica.

Erano in quella barca, tra l'altre cose, gli ornamenti, e l'argentarie della Chiesa di Virgo, & in particolare una croce d'argento assai grande, che ualeua gran dinaro, talche si fè quiui preda di piu che quaranta mila scudi.

Paßando poi, piu auanti, trouarono in Galitia quel Vicerè che scorreua i luoghi di riuiera con ben duemila soldati, tra da piè, e da cauallo, e nondimeno ottennero

gli

gli Inglesi, per accordo, di poter far'acqua, e di prouedersi co'suoi danari d'alcune altre cose bisogneuoli per l'armata; giudicando gli Spagnuoli esser questo miglior partito, che dar loro occasion di smontar, come nimici, e far qualche rouina.

Andò quindi l'armata dritto alle Canarie, e tentò, ma in uano, dismontar su l'Isola di Palma, perche furono scacciati a colpi d'artiglierie, dal presidio, che ui si trouaua per lo Re Catholico. Finalmente il primo giorno dell'anno 1586. si presentarono a uista della Città di Sandomenico nell'Ysola Spagnuola presso a terraferma del Perù, dopò l'essere stati all'isola di Sangiacopo, dirimpetto a Capouerde, e rifornitaui l'armata.

La città di Sandomenico, città Episcopale, magnifica, doue fa residenza l'Ammiraglio, il Vicirè, & il Consiglio, è scala di tutte le mercantie, che d'America passano in Europa; nondimeno ella non è molto forte, nè di sito, nè d'arte, nè di genti: percioche la lunga nauigatione, e l'armate, che ordinariamente tiene il Catholico a guardia di quei mari, par che assicurino il paese, da forze straniere.

Gli Inglesi nondimeno punto non dubitaron di passar tant'oltra, con gran danno di quella, e d'altre città; percioche sbarcatine ben mille dugento, diece miglia lungi dal porto, sotto il commando del Luogotenente Carlil, e restando il Drago a gouerno dell'armata, s'incaminarono su per la sabbia fin presso alla Terra, hauendo posti in fuga centocinquanta caualli, ch'erano usciti per riconoscerli.

Sandomenico città del Perù presa dal Drago.

S'erano poste anche su la uia maestra, vicino alle porte, che sono due uerso il mare, alcune compagnie d'archibugieri, e ui stauano come in aguato; nondimeno gli Inglesi diuidendo le loro forze in due parti, per assaltar ambedue le porte ad un tempo, & in un subito, per torre ogni consiglio a'difensori resero vane l'insidie de gli Spagnuoli. Percioche sparate c'hebbero l'artiglierie ch'eran su le porte, nè facendo punto di offesa, buttatisi gli assalitori ne'luoghi piu bassi, costoro non diedero tempo che di nuouo ricaricassero, ma di corsa presero ad auanzarsi uerso la città, e con tant'impeto vrtarono nell'archibugieria, che uolle offendergli per fianco, che la posero in rotta, e mescolatamante, senza poteruisi rimediare, entraron dentro, doue trouando ogni cosa piena di confusione, e di spauento, fu loro ageuole l'impadronirsi della piazza maggiore posta in mezo della Città, doue si fortificarono in guisa, che ui poterono sicuramente dimorar presso a due mesi. Attesero in tanto con fuochi a gir rouinando le piu uicine case, scaramuzzando ogni giorno co'nemici, e facendo nuoue rubberie; il qual danno considerato da gli Spagnuoli, e come difficilmente poteuano rimediarui, hauendo il nimico armato in casa, nell'isola deboli prouisioni di gente, e da non isperar altronde presentanei soccorsi, secondo il bisogno, cominciarono a trattar'accordo con gli Inglesi, il qual dopò molte difficoltà, si concluse in pagar loro venticinque mila scudi, essendo già un quarto della Città ruinato.

Fecero poi uela uerso mezo giorno, disegnando gran cose in terra ferma dell'America, e prima si posero all'impresa di Carthagena città forte, mercantile, & importante, situata dalla riuiera di Tramontana; ma quiui per l'auiso che gli Spagnuoli haueano hauuto da Sandomenico, s'eran meglio proueduti alla difesa, e per ciò trouarono gli Inglesi resistenza molto maggiore.

Nondimeno, combattendo costoro, e per l'honore, e per la vita, e per la preda, poi che si trouauano in paesi de'nimici dond'era necessario uscir con acquisto di gloria, e di ricchezza, e molto difficil'era il saluarsi fuggendo, così ostinatamente perseuerarono in quell'impresa, che n'acquistarono finalmente la Città;

quantunque

Anni del M. 5547. Anni di Ch. 1586.

NELL' AMERICA

quantunque costasse loro molto cara, poiche ui perderono in fattioni più di trecento soldati, ma poi molto piu, per una pestifera malatia, che soprauenne loro. Accordossi all'vltimo la Città meza rouinata di pagar centodecemila scudi, accioche i nimici quindi si partissero; iquali conoscendosi ridotti a pochi, lasciarono il pensier, c'haueuano di penetrar a Nome di Dio & a Panama, e presero consiglio di ritirarsi in Europa, con la già fatta preda. Piu d'un mese dimorarono in Carthagena, doue libearono molti schiaui Francesi, che teneuan'iui gli Spagnuoli, secondo ch'erano starti presi nelle passate battaglie di mare: e di quì facendo vela, cominciò una grossa naue, c'haueano presa à Sandomenico, e doue post'erano molte artiglierie e robbe guadagnate, à far'acqua stranamente; onde dopò tre giorni ch'erano partiti, per non perder tanto acquisto tornaron uerso Carthagena, e scaricata la naue, diuisero il carico di essa per gli altri legni, e di nuouo fecero poi nella inuiandosi dritto a Capo Sant'Antonio, posto nell'ultima parte da Ponente dell'Isola Cuba.

Carthagena presa da gl' Inglesi.

Quiui s'agiraron molto per far'acqua, non ne trouando in luogo alcuno di quella riuiera; talche con difficoltà fornitisene s'inuiarono, essendo il principio di Maggio, uerso il Capo della Florida, paese, che per mandar fuori in diuersi luoghi uampe, e fiamme ardenti, come Etna in Cicilia, si chiama Terra di fuoco.

Presero questo uiaggio molto à Ponente, perche disegnauano di ritornar in Inghilterra, senza toccar più le Canarie, ò la costa di Spagna, auisando di essere aspettati da qualche armata nemica, onde ageuolmente sarebbono stati rotti, e disfatti, perche si trouauan già molto indeboliti di soldati, e di marinari.

Nel valicar la costa della Florida videro un forte cominciato da gli Spagnuoli, ma non anchora finito, & che lo chiamauano di Sangiouanni. Smontati per tanto in terra, & andando à riconoscerlo, uidero esserui genti in difesa, onde ritiratisi à consiglio, mentre apparecchiauan da batterlo, vscì fuori un Francese, ch'era già quiui schiauo, sonando un bifaro, e gli accertò, che gli Spagnuoli hauean subito abbandonato il forte disperando di poterlo difendere per molti rispetti. Entrati per tanto dentro gli Inglesi, vi guadagnarono alcuni pezzi d'artiglieria, & ben settemila scudi, che ui si teneuan da pagare i soldati. Presso a questo forte, poco l'una terra distante dall'altra, si trouaua Sant'agostino, e Sant'elena, con guarnigione di centocinquanta soldati per piazza, Gouernator de' quai luoghi era il Marchese Pietro Melendez, che ueggendo i nimici si ritirò fra terra in sicuro, non bastandogli l'animo di far loro resistenza.

Forte Sangiouãni preso dal Drago.

Nel girar per questi luoghi l'armata, e nel uoler trouar la Virginia, piazza che fu già trouata in nome della Reina d'Inghilterra corse una gran tempesta; onde quelle naui, ch'insieme restarono, senza far'altra dismontata, s'inuiarono alla patria loro, doue finalmente arriuarono uerso la fin di Luglio cariche di molte spoglie rubbate in quell'auenturoso viaggio.

Trouaronsi hauer acquistati meglio di dugentomila scudi tra robbe di varie sorti, argenti, ori, e denari, con piu di dugento pezzi d'artiglierie di bronzo, e di ferro, grandi, e picciole; delle quali cinquantadue ne tolsero à Sangiacopo, ottanta à Sandomenico, fra quali alcune molto belle furono riconosciute delle già guadagnate dall'Imperador Carlo Quinto, nella guerra contra il Duca Giouanfederico di Sassonia; sessantadue à Carthagena, e quattordici al forte di Sangiouanni, e queste tutte di bronzo.

Prèda acquistata da gli Inglesi.

Perdettero, per confession loro, tra vccisi in fattione, e morti di malatia, ottocento huomini da spada, tra'quali venti di commando, e persone di qualche stima, e nondi-

nondimeno fu riputata attione molto fortunata, come sogliono riuscir assai spesso l'audaci deliberationi. Sentiron quest'anno guerra acerbissima i Regni del Giapone, con trauaglio, e perdita non picciola delle cose de' Christiani in quei paesi, ma con pericolo estremo di restar'al tutto quiui annullata la nostra fede. Fin'al mese d'Ottobre si trouaua la Chiesa di Christo in assai buono stato, così nel Regno di Bungo, come d'Arima, & in qualche altra parte; anzi che Gasparo Coeglio, passatoui con titolo di Viceprouinciale de' Padri del Giesù, fin del mese d'Aprile, ui trouò grandissima speranza di felici progressi, e riceuette fauori incredibili, e non mai per adietro veduti farsi colà, a persona alcuna, da Faxiba Cicugendono, Signor della Tenza, che è il Monarca del Giapone, chiamato da quei del paese, con titolo di Quabacundono, benche costui fosse Gentile; Nondimeno per gli odij quasi ordinarij tra' Signori di quelle prouincie, s'inasprì, e fecesi acerbissima la nimicitia tra'l Rè di Sassuma, e quel di Bungo. Anni del M. 554.7 An. di Chr. 1586. GIAPONE

Il Rè di Sassuma, acerbo nimico di Christiani, & auersario antico del Rè Francesco di Bungo, era già diuentato potentissimo, trouandosi padrone d'otto Regni, scacciatine i veri Signori, con la forza dell'armi.

Per ciò temendo molto il Rè Francesco, andò in persona al Quabacundo del Meaco, per ottener'aiuto da lui, si com'egli, che già cominciaua a sospettar della molta prosperità del Sassuma, promise di farlo con gran prontezza.

Ma mentre quel di Bungo attendeua questi aiuti & assicurauasi per esser già il verno, che il Sassuma non fosse per molestarlo, costui non perdendo l'occasion di cotal fidanza, e temendo dall'altra banda, che s'aspettasse il Quabacundono con l'essercito promesso, ci potrebbe rouinare, deliberò d'assaltare il Bungo di bel mezo uerno, & occuparlo con ogni maggior prestezza. E per ageuolarsi cotal suo disegno, tenne stretta prattica con alcuni Baroni di quel Regno, che odiuano il Re Francesco, per esser Christiano, acciochè gli aprissero la strada; tal che fino ad un figliuol di lui, che anchora non haueua riceuuta la Fede, chiamato Chicugen, lo fauorì à tal'impresa; benche dal padre ne fosse poi seueramente castigato. Monarca del Giapone chi sia.

Hor l'odio, per la religione, & l'inconstanza delle genti fu tale, che promisero di far quanto il Sassuma desideraua; il che non potè tanto farsi secretamente, che peruenutone il bisbiglio all'orecchie del Re Francesco, sollecitò gli aiuti dal Meaco: talche fu mandato incontanente un Capitano chiamato Xengocù con qualche numero di soldati.

Ma costui fu piu di danno che d'utile, perche standosi ocioso, e volendo, che l'opinion dell'essercito, per esser del Quabacundono, tenesse à freno il nimico, daua à suoi materia di rouinar tutto il paese doue si trouauano in guarnigione, & al Re Francesco occasion di souerchia fidanza. Re di Sassuma fa guerra al Re di Bungo.

Questo auertendo il Sassuma, inuiò, del mese di Decembre, verso il Bungo suo fratello Nacanzuca Condono, con buon numero di gente, acciochè alla sproueduta assaltasse il Re in Vsuchi, & il Prencipe di lui figliuolo in Funai, doue dimorauano, nulla temendo di cotal'accidente. Esseguì egli ciò con gran diligenza, e mettendo à ferro, & à fuoco tutto il paese, strinse molto Vsuche, e presa la terra, con grandissima strage di Christiani, e d'altre persone, ma con rouina particolare di tutte le Chiese, assediarono il Re, che s'era ritirato nella Fortezza, la qual per sola prouidenza diuina si difese dalla costoro rabbia; perche quantunque fosse forte di sito, e di arte, si trouò nondimeno molto sproueduta allhora di uettouaglie, e gran gente ui s'era saluata, fuggendo

gendo

Anni del M. 547. An. di Chr. 1586. IN ITALIA.

gendo la violenza de'nimici. Stimando dunque Nacanzuca di non poter far profitto in quell'assedio, che ageuolmente si persuadeua douer'esser'ella sproueduta per uia di mare, da vn'altro Capitan del Quabacundono molto valoroso, chiamato Condera Cambiondono, ch'era Christiano, e si trouaua a guerreggiar contra il Re d'Aquensuchi, pur in fauor del Re di Bungo; ò che ui mandasse soccorso il Prencipe di Funai, doue si trouaua con l'altro Capitano già nominato del Quabacundono, si partì per Funai, riputandola impresa più ageuole, e persuadendosi, che nell'arriuar sopra il Prencipe alle sproueduta, gli haurebbe tolto ogni consiglio di prouedere alle bisogne del suo Regno. Arriuato colà, vicino a sei miglia, espugnò una Fortezza, chiamata Fiunghe, doue il Signor di essa, ch'era Christiano, facendo valorosa resistenza, fu morto d'archibugiata. Mentre si combatteua quella paizza, volendo il Prencipe Xignocù, con quelle genti, che si trouauano andarla a soccorrere, fecero fatto d'armi nel camino, e restarono rotti, e disfatti, si che à pena con la fuga, poteron saluar la vita. Per questa uittoria restando Nacanzuca, Signor della Campagna, fece da quella parte non minor rouina nel Bungo, di quei che prima fatto haueua in Vsuchi; percioche abbrusciò miserabilmente Funa., e Quirosa, mandandoui a fil di spada huomini, e donne, e vecchi, e fanciulli, & in somma usandoui ogni più scelerato atto di barbara ferità. Vn figliuolo Christiano del Re Francesco chiamato Pantaleone, Prencipe di Mio, si saluò per mare in Amangucci, con tutti i Padri Giesuiti, che si trouauano nel Bungo, & iquali, non senza miracolo, usciron delle mani di così fieri nimici. Arriuauano in tanto nuoue genti mandate dal Quabacundono, & esso s'aspettaua in breue con potentissimo essercito; per lo che quel di Sessun, non uolendo restar'assediato nel paese da lui distrutto, e rouinato prese partito di ritirarsi con prestezza in sicuro, lasciando il Regno di Bungo lagrimoso spettacolo, a coloro, che riteneuano ne gli animi parte alcuna d'humanità.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DELL'HISTORIE DEL MONDO,

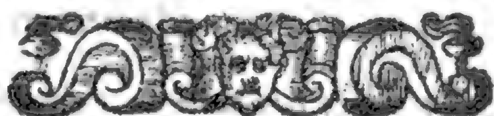
DESCRITTE DAL SIGNOR CESARE CAMPANA,

Doue con diligenza si narra quanto è auuenuto l'Anno

M. D. LXXXVII.

VOLVME SECONDO.

Libro Ottauo.



ARGOMENTO.

Contiene l'Ottauo Libro le prouisioni del Pontefice intorno all'abbondantia de'grani all'arricchir'il publico Erario, & a gli ornamenti di Roma. Le solenni cerimonie nel Battesimo del primogenito di Sauoia, la morte del Granduca di Toscana, di sua moglie, e del Di Mantoua, e la rouina fatta dal folgore nel Castel di Santermo. Narra le grosse leuate di genti, fatte in Lamagna per gli Heretici di Francia, & all'incontro quelle del Re per resister loro: i progressi del Diguera nel Delfinato, contra Catholici: la morte del Gioiosa a Cutras, la rotta delle sue genti, & il disfacimento dell'essercito Tedesco, che calaua in Francia contra il Re. Racconta i tumulti di Scotia per la Religione, la coniura contra la Reina d'Inghilterra, la pena de'congiurati, e la morte perciò della Reina di Scotia: la presa di Bonna per lo Scheingh, l'elettione di due Re in Polonia, e la guerra, che perciò ui nacque, con la rotta delle genti Turchesche in Vngheria. Seguita la narration delle guerre del Giapone, l'infortunio qui de'Christiani per la subita mutation dell'animo del Quabacundono, e la rotta dell'armata Inglese, riceuuta dal Santacroce uicin'al capo di Santelena.



Iuna cosa hebbe tanto à cuore Sisto Pontefice, quest'anno 1587. quanto il proueder lo Stato della Chiesa, si che egli à patir non hauesse gran disagio di grani, il cui raccolto debolissimo era stato l'anno passato, & uenuta la Primauera minacciaua di douer'esser non buono. Et così creati quattro Cardinali sopra tal negotio, che furono il Saluiati, il Gallo, il Giustiniani, & il Guastauillani Camerlengo, che poco dapoi morì, s'attese in Roma, con ogni diligenza à raccor biade da ogni parte. E si costituirono alcuni granari publici non pur'in Roma, ma in cadauna Città dello Stato Ecclesiastico; e doue udiuano essere stata piu abbondante ricolta, comandauano, che ne douessero participar con Roma, che quiui appariua maggiore il pericolo della fame. non perdonandosi punto, in questo, a sorte alcuna di spesa, importando il publico beneficio, & l'interesse comune.

Anni del M. 5547. Ann. di Chr. 1586.

IN ITALIA.

Granari publici eretti dal Papa.

Nè

Anni del M. 1547. An. di Chr. 1586.

IN ITALIA.

Nè con tutto ciò s'intermetteua il raccor danari, con ogni sottigliezza, per arricchirne l'Erario già ordinato, si che spesso se ne conduceuano di buone summe al Castel Sant'Angelo, con gran dispiacer di quei Prencipi, che non uedeuano volentieri così potente la Chiesa. Nè mancauano di coloro che diuersamente interpretauano i disegni del Pontefice, che per conoscerlo d'alti spiriti, e riuolti con l'animo a cose memorabili giuano argomentando che trouandosi egli grossa summa di denari, fosse per uoltarsi a qualche importantissima attione, quantunque a Mons. di Vigliers, mandato a Roma da parte de' Prencipi della Lega di Francia, non prestasse orecchie di soccorrerli, come chiedeuano, di qualche summa di denari, atteso il grand'apparecchio di genti che si faceua in Germania per fauorir gli Vgonotti.

Galee ordinate in seruigio della Chiesa.

Nondimeno gli huomini di qualche discorso, non poteuano darsi a credere, che i disegni del Pontefice non fossero indrizzati a cose di gran momento, tanto piu persuadendolosi, quanto che nuouamente egli haueua ordinate diece galee da fabricarsi, armarsi, e mantenersi, in seruigio della Sede Apostolica, ritrouando modo d'essequir ciò senza menomare le publiche entrate della Camera.

Percioche impose di nuouo a tutte le Prouincie dello Stato un pagamento compartito secondo la possibilità di ciascuna, che ascendeua a settant'ottomila scudi ogni anno, e cinquemila ue ne'applicò dell'entrate del gouerno di Beneuento con dicisettemila di diuersi altri assignamenti.

Et perche molti erano d'opinione, che riuedendosi i conti per le Prouincie à coloro, che di tempo in tempo haueuano amministrato il publico danaro, si sarebbe trouata grossa summa defraudata, e ritenuta da quei ministri già qualche anno, fin da Papa Giulio II. co'l che si sarebbe aiutato di molto il negotio di esse galee, mandò à tal effetto Francesco della Corgna nel Bolognese, in Romagna Alessandro Centurione, in Vmbria Innocentio Maluagia, nella Marca Annibale de Grassi, & in Campagna Alessandro Glorierio, che trouarono utilità minor assai che fatica.

Non rimettendosi in tanto punto della solita diligenza del Pontefice intorno a' magnifici ornamenti della Città, si attendeua a condurre alla luce molti di quelli stupendi Obelischi, che per tanti secoli erano giaciuti sepeliti nelle tenebre, dentro allo spatio del già Circo Massimo; & così fu drizzato dinanzi alla fatica di Santamaria maggiore, quel che già rotto solea uedersi in terra à Ripetta presso alla Chiesa di San Rocco. Et hauendo quiui nella Chiesa fatta edificare vna nobilissima capella in honor della Natiuità del Signore; doue già, essendo Cardinale, fe drizzare una degna sepultura à Papa Nicolò Quarto, vi fe poi, Pontefice, trasportar con cerimoniosa Pompa da San Pietro il corpo di Pio Quinto, da cui egli fu alzato alla dignità del Cardinalato, e postoui la statua di lui, di finissimo marmo, ui fe intagliare un'elegante iscrittione, che tutto il fatto narraua. Vn'altr'obelisco redrizzò nella piazza di San Giouanni Laterano, & uno in quella della Madonna del Popolo, spirando tutt'i pensieri del Pontefice magnificenza incredibile. Furon parimente adornate di nuouo le due stupende machine chiamate la Colonna Antonina, & la Traiana, nelle quali, con sottilissimo intaglio di basso rilieuo, si ueggono scolpite le piu famose attioni di quegli Imperadori, e le militari principalmente; ma il Papa facendoui porre in cima dell'una la statua di San Paolo, nell'altra quella di S. Pietro, le consecrò loro.

Obelisci drizzati dal Pontifice.

Non quietaua l'animo del Pontefice, per tante fabriche erette, e rinouate in Roma, che la grandezza dell'animo suo, se le forze fossero state pari al desiderio, lo

lo inuitaua à fondar tante città, e tali, che lo Stato di Santa Chiesa, ne diuenisse il più bello, & il più riguardeuolo di Christianità, Così dopò l'hauer alzato Loreto à dignità Episcopale, come dicemmo, entrò in desiderio di darle forma, e costumi degni di tanta grãdezza; onde creato Protettore della Santa Chiesa il Cardinal Gallo, in luogo del Guastauillano; in quei giorni passato à miglior vita, gli ordinò che con due Architetti, Domenico Fontana, già nominato, e Pompeo Floriani, considerasse, e disegnasse il sito, per aggrandir di habitationi, e render forte quella città; com'egli essequi, dopò l'hauer costituita una certa forma di Magistrato, al gouerno delle intrate publiche di essa. Ma la Prouincia tutta della Marca, per segno di gratitudine, & perche rimanesse di ciò longhissima memoria verso tanto Pontefice, nato, e nodrito in essa, gli drizzò quest'anno medesimo, nella piazza di Loreto, à piedi delle scale della Santa casa una grande, e bella statua di bronzo, formata, e gettata, con grand'arte da Antonio Berardi Recanatese, la qual cerimonia fu essequita, con gran concorso, e grand'applauso di popolo assistendoui Mons. Schiaffinato Gouernatore della Prouincia, e molti deputati dalle città di esse. Ma in Roma alle Tempora del Natale ornò del capel rosso sette nobilissimi soggetti, Prelati di grã merito, Scipion Gõzagna, Federico Borromeo, Hugo di Cardinali creati dal Lobẽs Grã Maestro di Malta, Giouãni Mendozza, Antonio Sauli, Pietro Papa Gõdi, & Euãgelista Palotta ma l'Agosto passato, per grãd'istãza fattane dal Re di Spagna, e piu per li grandissimi meriti del promosso à tal grandezza, stat'era ornato della purpura anche Guiglielmo Alano Inglese. Il primogenito del Duca di Sauoia già nato l'anno adietro in tanto posto all'ordine per battezzarlo, con quelle solennità ch'a tanto Prencipe si conueniuano, & inuitati a quelle cerimonie alcuni principali Signori della Christianità, si ritrouarono in Turino del mese di Maggio, di quest'anno, per sua Beatitudine, il Cardinal Sfondrato, per la Reina madre di Francia, Madamma di Carneualetto; per lo Prencipe di Spagna, Gioandrea Doria; per l'Infanta Maggiore di Spagna, la Marchesa di Garres, per la Republica Venetiana Agostin Nani; per lo Gran Maestro di Malta il Vescouo di quella Città. Tutti comparuero molto sontuosamente, e con gran compagnia di nobiltà e di seruitù, tra' quali il Doria; percioche il Cardinale per esser morto in quei giorni il Baron Sfondrato suo fratello, Ambasciador ordinario della Maestà Catholica, appresso il Sereniss. di Sauoia, comparue molto positiuo, e con habiti da duolo. Il Doria oltr'alla ricca sua propria liurea di Staffieri, e di paggi, haueua anche con essolui dodici principali Signori Genouesi, tutti con particolari liuree di gran costo, non ui si vedendo posto in opera fuor che seta, & oro, & furono Lazaro Grimaldi Ceba, Agabito Grillo, Giouanantonio di Marini Odoardo Cicala, Giouanbattista di Nicolo Doria, Giannettino di Nicolo Spinola Pietro & Agostino Lomellini fratelli Giouancarlo Lorcaro Imperiale, il Marchese Doria, Michele Imperiale, & Garzia di Mendozza, figlio dell'Ambasciadore del Re Catholico appresso, la Republica. Abbellissi quella cerimonia co'l trattenimento dato a gli Ambasciadori, alcuni giorni di giostre, tornei, machine di fuochi artificiati, & altre diuerse attioni piaceuoli, ma tutte magnifiche, in modo che quel Serenissimo ui spese meglio di cento trenta mila scudi. L'ottauo giorno di questo mese, alle diciotto hore & meza, l'allegrezze si raddoppiarono, per la nascita del secondogenito di Sua Altezza, & a' xij. di medesimo si diede compimento al Battesimo del primo, facendo le debite cerimonie il Nuntio di Sua Santità, che quiui risedeua ordinario, e nominossi

Anni del M. 547.
Ann. di Ch. 1586.

IN ITALIA.

Loreto città fortificata.

Statua drizzata à PP. Sisto V.

Cardinali creati dal Papa.

Ambasciadori de' Prẽcipi al Battesimo del Duca di Sauoia.

Anni del M. 1548.
Anni di Ch 1587.
IN ITALIA.

Doni fatti all' Infante di Sauoia.

nossi al Sacro fonte Filippoemanuelle. Furon fatti uicendeuolmente molti ricchi doni, tra' quali, se si dè hauer riguardo al denaro, quel del Doria superò di gran lunga gli altri, percioche portò all'Infanta un diamante ligato, & un collare di gioie diuerse, che furono stimati ualer piu di quarantamila scudi, & hebbe in segno di gratitudine da lei, una carrozza con quatro caualli, e tre muli riccamente guerniti, donando ad Andrea figliuolo di esso Giouan'andrea Prencipe di Melfi, una berreta ornata di pietre di gran costo, ch'ascendeuano al ualore di uentimila ducati. Ma se s'ha da considerar l'eccellenza della cosa in se; il presente dell'Ambasciador di Malta di molto fu più pretioso, portandole à donare un de'diti di Santa Catherina nobilmente legato, & ornato di cristallo, d'oro, e di gioie, ch'anch'esse ualeuano presso a diecimila scudi; & ne riportò in uece due candelieri, una pace, & una Croce, cose tutte di finissimo cristallo, & guernite d'oro, di non picciola ualuta. Il Cardinale portolle un'Horoglio d'oro, Madamma di Carneualetto un penacchio abigliato con alcuni diamanti; Agostino Nani una tauola molto artificiosa di pietre di gran costo, & alquante pezze di broccato; e n'hebbero in ricompensa il primo alcune gioie, l'altra un diamante assai bello, oltra a tre mila scudi dispensati fra le dame di lei, & l'ultimo un diamante in tauola, non molto differente dal primo. Et perche a' xxv. del mese istesso, il secondogenito si mostraua alquanto risentito, il Duca uolle, che fosse incontanente Battezzato, & essendo già partiti gli Ambasciadori, & il Nuntio di Sua Beatitudine indisposto, il Vescouo d'Agosta ministrò quel Sacramento, & imposegli il nome Vettoramadeo, leuandolo del sacro Fonte, il Marchese di Sansurlino cugino di esso Duca, & la Marchesana di Garres. Dopò alcuni giorni arriuarono a Sauona quattromila fanti Napolitani; sotto il regimento di Carlo Spinello, sopra venti galee di Napoli; e riceuuti dal Duca di Terranuoua con ordine di passarsene in Fiandra, s'inuiarono ad'Asti, doue gli accarezzò molto il Duca & l'Infanta; e quindi partiti la uolta di Borgogna, in Leonseni furono incontrati dal Capitano Bernardo Rotulo Spagnuolo, e da Commissarij, mandati dal Duca di Parma, per dar mostra come fecero, marciando poi verso Lorena. Fu nobilitata quest'anno l'Italia, oltr'alle cose narrate per la morte anche del Duca Guglielmo Gonzaga di Mantoua, alla quale pochi mesi dapoi s'aggiunse quella del Granduca Francesco Medici di Toscana, & della Granduchessa Bianca Capella di lui moglie; al primo che morì la sera del xiij. giorno d'Agosto, succedendo l'unico suo figliuolo maschio Vicenzo, già d'età d'anni uenticinque, & all'altro a' xix. di Ottobre, il fratello Ferdinando Cardinale; & finalmente il Decembre mancò alla Chiesa il Cardinal Luigi da Este Prelato, e Prencipe di rara bontà, e di gran senno, la cui morte fu piãta da chiũque lo conosceua; ma pianta, e celebrata cõ degna oratione particolarmente da Giouan Battista Guarini Caualiere, e litterato di grã nome. In Napoli uerso la fin di quest'anno, che fu il xiij. di Decembre, uicino a sera sorgẽdo un fiero temporale uerso Occidente, conquassò alcuni legni sorti su'l Molo, cõ gran perdita di huomini, e di robbe; ma danno maggiore apportò, nel Castello detto di Santermo, un folgore, ch'accendendo la poluere dell'artiglieria, fece con tant'impeto aprir'il maschio, nelqual si conseruaua la monitione, che fe rouinar'anche la uicina fabrica intorno, & ui uccise piu di cento cinquanta persone. Le chiese poi, ch'alle radici del monte, doue detto Castello è fondato, son poste, cioè lo Spirito Santo, Monte caluario, & Santa Lucia, riceuettero notabile offesa, ma non sì graue; nè passarono senza danno molte altre, ben che poste in diuerse parti della città, e lontane dal detto monte; anzi fu lo scoppio tale, che non si trouò persona in Napoli, che non ne restasse attonita in quell'istante, molti cade

Battesimo del secondo genito di Sauoia.

Duca di Mãtoa Muore. Gran duca di Toscana muore con sua moglie.

Folgore rouina il Castello Santermo in Napoli.

rono

rono per uia, & a tutti parue cotal'accidente uicinissimo essergli stato, ben che se ne trouasse molto lontano. Stauasi come habbiamo poco prima accennato con gli animi solleciti, e dubbiosi in Francia chi sperando, chi temendo molto della gran leuata d'arme che tuttauia s'andaua facendo in Lamagna, scopertasi prontissima la Reina d'Inghilterra in dar soccorso di denari, & i Prencipi Protestanti, aiuti di genti, al Nauarra, & al Condè, per difender la causa loro in quel Regno. Il Christianissimo dunque, sollecitato continuamente da quei della Lega, giua mettendo insieme tutte quelle forze che poteua maggiori, così de i suoi Stati come de gli stranieri, percioche bisognandogli di hauer essercito molto potente, da opporlo a i Tedeschi, e uietar loro del tutto il congiungersi al Nauarrese, & anche altri corpi d'armate, per molestar i suoi ribelli in Guienna, in Poitù, nel Delfinato, & in altre Prouincie, haueua mandate ad assoldar genti Alemanne, e Suizzere, & in Italia mandò parimente Socromaro Birago colonello di fanteria, perche assoldasse numero di caualleria in quel Ducato, come fece con molta prestezza, conducendoli in Francia sotto la sua carica, doue l'anno medesimo lasciò la uita. L'altre prouisioni del Re molto erano ritardati dalla strettezza c'hauea de'l danaro, e perciò si diede cō maggior fretta ad assoldar le forze del suo Regno; per lo che del mese di Giugno, mandò fuori ūn suo Editto, nel qual cōmandaua strettamente a tutti i Capitani delle compagnie ordinarie di genti d'arme, e d'arcieri che si douessero trouare in punto il uentesimo giorno di Luglio in Chaumonte di Basigny. Et nel principio di questo mese fatta nuoua Assemblea da' Collegati deliberarono molte cose per la futura guerra, supplicarono il Rè, à nominar chi piu fusse a grado a Sua Maestà prossimo successore alla Corona, dechiarando insieme inhabile à quella i dannati d'heresia; e che seguitasse in estirpar dal suo Regno i nemici suoi, e di Santa Chiesa, costituirono principal di essa Santa Lega Carlo Cardinal di Borbone, suo Luogotenente il Duca di Lorena, General dell'essercito il Duca di Guisa, General della Caualleria il Duca d'Vmena, della Caualleria leggiera il Nemurs, e Marescialle, Mons. di Birone. Per risoluer dūque il Re, questi, & alcuni altri punti posti in consideration da quei della Lega, ordinò esso un'Assemblea per lo Settēbre uicino, & in quel mezo sollecitaua le genti, ch'a suo nome s'assoldauano tuttauia in Lamagna; in modo che presto si prometteua di hauer all'ordine poco men che settanta compagnie di caualli, diecemila pedoni Francesi, dodicimila Suizzeri, & quattromila Reitri, con laqual armata si doucan condurre diece pezzi di canoni, con quāto bisognaua a quel seruigio, e due mila guastatori. Mandò per tanto il Marescial di Birone a riueder il fertile & bel Paese di Monterau, doue disegnaua di far la mostra, e fermarsi egli in persona. Altro essercito haueuano i Collegati in Lorena, doue si giudicaua che i nemici facessero il primo lor impeto, come auuenne. Quiui s'erano fermati i Duchi di Lorena, e di Guisa, e teneuano il passo di Nansy, trouandosi piu di trentamila persone tra caualli, e pedoni, e sperauano di poter tagliar su la Mosella a i nemici la strada, iquali si giuano ingrossando di giorno in giorno nell'Alsatia, & i cui paesi dāneggiauano fuor di modo, minacciando alla Lorena non minor flagello. Il Prencipe di Parma, non mancò in tanto bisogno a i Catholici della Francia, percioche mandò loro in aiuto quattrocento huomini d'arme, duemila fanti Italiani, e settecento cauai leggieri, che furono da' colleggati riceuuti con molti segni di gratitudine. Ma prima, che piu oltra seguitiamo di questi potēti esserciti, nel cui ualore pareua che ciascuna delle parti quest'anno hauesse riposta la somma de' suoi pēsieri, toccheremo in breuità quel ch'auuēne tra i Catholici, et Heretici nel Delfinato, e nel Poitù, percioche nō furono per auuentura di

Anni del M. 5548.
An. di Chr. 1587.
IN FRANCIA.

Prouedimēti del Re di Francia per la guerra.

Assemblea de' Prencipi Collegati.

Anni del M. 55 47. An. di Chr. 1618.

INFRANCIA.

Mons. d'Aldiguiera Prẽde molti luoghi nel Delfinato.

Pietra lõga racquistata dal Valletta.

minor importãza queste attioni, di quel che si giudicarono l'altre da noi cominciate à raccõtare. Nel principio dunque d'Aprile l'Aldiguiera preso alla sprouednta Ciamberì, non lungi da Granoble, ne' confini della Sauoia, hebbe anche a patti Veterolo, & accostãdosi a Sault fece una grossa scaramuzza co'l presidio di quella piazza, non senza gran danno de' Catholici, de' quali piu di cento ne restarono morti, & parecchi prigioni. Hebbe anche a patti il ponte Coignet, il Castel di Menestinar, Meriudol, Beuiuay, Pietralonga, & altre Terricciole di non molta consideratione. Mons. della Valetta, ò che si trouasse poche gẽti, ò che che se ne fosse la cagione, poco era d'impedimẽto a' progressi di costui: pur accostato a Pietralonga, e fattaui un poco di batteria, la racquistò, conceduto a' soldati l'uscirne, con le loro robbe, a bandiere spiegate, sonando i tãburri, e con le corde accese de gli Archibugi. Vdendo poi, che Mons. di Castiglione passaua ad unirsi con l'Aldiguiera, esso con cinquecento caualli, c'haueua, e millecinquecento fanti si pose per impedirgli il passo doue si congiunge il Draco, e la Lisera; & perche haueua udito, che da Montlimar, era partito con qualche troppa di sue genti il Poet, Gouernator di quella Terra, per fauorir il passaggio del Castiglione, uẽne in grãdissima speranza di ricuperarla, onde dat'ordine a' presidij de' luoghi uicini trattò si destramente il negotio, che senza perdita alcuna de' suoi il 6. giorno d'Agosto ne furono scacciati gli Vgonotti, restãdo nelle loro mani il Castello. Fatto questo i Catholici, si diedero a trincerar diligentemente, e far buoni ripari uerso la Fortezza, cominciandolo anche a battere con tre pezzi di cãnoni che si trouauano; & in tanta opinione entrarono di loro stessi, che mandando il Valetta a ueder se bisognaua maggior numero di genti, per istringer piu gagliardamente i nimici, e tor loro ogni speranza di soccorso, essi rifiutarono altro aiuto, uantandosi, che in breue haurebbono il tutto domato con l'armi.

Catholici riperdono Montlimar, e son rotti da' Caluinisti.

Ma quei di Viuers posti dall'altra parte del fiume Rhodano, dirimpetto quasi a Montlimar, per diligente opera del Sig. di Vacheres, tosto rinforzarono il presidio del Castello, & il Poet in diligenza spedito dall'Aldiguiera, co'l Blacon, co'l Salles, co'l Susbochetto, e co'l Mirabello, non hauendo piu di mille archibugieri, e dugento piche; corsi al racquisto della Terra, il quinto giorno la ricuperarono, cõ molta infamia de' nimici, de' quali piu di mille ne tagliarono a pezzi, assaltandoli fin dẽtro a' ripari, secondo che dal Castello ueniuano uscendo fuori. De' piu segnalati de' Catholici morirono il Conte di Suza, il Sig. di Sãmartino, di Logiers, di Teily, e di Pay, restandoui anche prigione il figliuolo del Conte di Suza, il Baron della Garla, il Chelach Gouernator di Viuarez, l'Estrange, Mons. di Teil il padre, di cui era stato ammazzato il figliuolo, Mons. di Cossan il giouane, et il giouane, di Vauterel, co'l Belathy autor di quella impresa, e parecchi altri nobili, non senza gran marauiglia de' successi inconsiderati della fortuna, in somiglianti attioni. Perche il medesimo giorno che si tornò a perdere Montlimare, il Valetta hauendo cõ esso lui solamente quattrocẽto archibugieri, e quattro cõpagnie di caualli, per riconoscere tremila Suizzeri, che con due bande di fanteria Francese al numero di quattrocento, & una bãda di cauai leggieri, passato un fiumicello, si erano accãpati in buon sito, per attendere il restante delle genti del Castiglione, e dell'Aldiguiera, alloggiati nõ molto lõgi, li ruppe; perche arriuò loro alla sprouednta sopra, e quelle gẽti cõ qualche disordine cominciarono a porsi insieme, laqual'occasione molto ben'auisata dal nimico, spinse incontanẽte i suoi, e pose in maggior cõfusione gli Suizzeri, che per fianco percossi dalla caualleria non poteron giamai far testa, si che miserabilmẽte a uista del Diguiera, e del Castiglione, che per l'impedimento del fiume non poteron dar loro aiuto, furono in gran parte tagliati a pezzi. Rimasero dugento Suizzeri prigioni

Rotta data dal Valetta a gli Suizzeri Heretici.

man-

mandati in Valenza à seruir nella fortification di quella Terra, doue di continuo si lauoraua: vndici insegne di fanteria, & vna di cauai leggieri portò al Re con la nouella di cotal vittoria Mons. di Crostes; molte persone anche da comando restarono in poter del Valetta, che poi furono contracambiati cō quei che erano da gli Vgonotti stati presi a Montlimar, & anche in Lorena in vna disfatta d'alcune cornette di caualleria pochi giorni appresso. Nel principio di Settembre fu battuto, e preso per accordo, dall'Aldiguiera Guigliestro, hauendo fatto i defensori quattro giorni di contrasto; e dopò vn mese hebbe anche il Castello di Queyras, riputata piazza inespugnabile, perche non potea conduruisi artiglieria grossa, essendo il luogo attorno pien di dirupi, & inaccessibile. Con tutto ciò fe conoscere egli quanto malageuolmente possa resistere alla industria, e perseueranza dell'huomo qual si sia difficoltà benche grādissima, & eccessiua; percioche posti in opera millecinquecento guastatori, e ben seicēto soldati, in diece giorni vi fe condurre vn pezzo di cannone, non hauendo fatto più che diece miglia di viaggio; onde stupefatti i difensori di cotal nouità, il xv. giorno da che s'era egli posto a quell'impresa si diedero a patti. Hebbe poscia ardire di passar oltr'a'monti nel Marchesato di Saluzzo, e vicino a Sanpietro prese a forza vn Forte fabricatoui da' Catholici, tagliandoui a pezzi una compagnia di fanti che lo guardauano, e facendoui il Capitan loro prigione. Verso la fin'Ottobre fu per trattato preso da' presidij, di Ramefor, di Muscan, di Esgarnac, e di Signac la Terra di Gionchieres; ma tosto portatane nouella a Mons. di Blacon, il qual si trouaua allhora in Oranges, ui corse con una cōpagnia di caualli, del cui subito arriuo spauētate quelle genti, e tornando loro a memoria il successo di Montlimar, si posero in fuga sì frettolosamente, che non fu mai bastante il Capitano a far loro pur uoltar'il uiso a'nimici, e ueder quanti egli erano. Così racquistò quella piazza il Blacone, senza pur metter mano all'armi, e fuor d'ogni sua opinione. Ma tornādo adietro co'l tempo, & uolgendomi in altra parte, è da sapere, che nel principio di Febraio si tornò a ragionar molto strettamēte d'accordo tra'l Christianissimo & il Nauarra, e seguitando tuttauia la prattica, la Reina madre passò fin'a Fōtenay, nè per ciò trouaua luogo d'assicurar tanto il Nauarrese (ò che pur tenesse in piedi la prattica solo per dar tempo al tempo, fin ch'arriuassero gli aiuti di Germania,) che si abboccassero insieme, onde ella senza far nulla d'accordo, se ne tornò a Parigi. Era libero allhora il Nauarra in campagna, quantunque di giorno in giorno s'aspettasse il Gioiosa, con l'essercito assegnatogli; per lo che si diede egli, & il Condè, prima che ueruno gl'impedisse, a combatter nel basso Poitù, certe Terricciuole; così presero per accordo in men d'un mese Chisay, Sanmessen, Fontenay, e Mulcon'. Vdissi in questo tempo, che Mons. di Gioiosa, con le sue genti passaua la Loyra, onde eglino, che giudicauano malageuolmente poter opporglisi con le genti, che si trouauano, si ritirarono, l'uno alla Rocella, l'altro a Sangiouanangeli, auisando tutti i loro amici, che quanto prima s'incaminassero a quella uolta, per metter'insieme gagliarde forze, & uscire in cāpagna. Il Gioiosa arriuato in Poitù, riprese tosto Semesan, e castigò molti incolpati di tradimento, e tra gli altri fe morire il Giarrietta, Caluinista famoso; ma prima, uicino alla Motta Santeloy haueua disfatti due reggimenti di fanteria, e fattoui prigione il Debory Capitano d'uno di essi, ritiratosi l'altro alla difesa di Semiesan. Fermossi dopò questo alcuni giorni il Gioiosa, in Niort, & il Nauarrese, che dubitaua di Maranso rinforzò tosto i presidij di tutti quei luoghi, nōdimeno il Duca passò a Tonnay, e l'hebbe a patti; poscia hauuto per ispia, ch'alcune compagnie di soldati del Peuiglies dimorauano a Christopeu, uillaggio tra Tonnay, e la Rocella, scelto alcun buon numero di

Anni del M. 5548.
Ann. di Ch. 1587.

IN FRANCIA.

Aldiguiera prēde Queyras.

Giōchieres preso da Catholici, e ricuperato dal Blacon.

Re di Nauarra fa progressi in Poitu.

Gioiosa passa la Loira, e suoi progressi in Poitu.

Anni del M. 5547. An. di Chr. 1586.

IN FRANCIA.

soldati, di tutto l'essercito, e caminando a quella uolta di notte, la mattina su'l far del giorno egli assaltò alla sproueduta, e circondatigli parte co'l ferro, & parte co'l fuoco tutti li fe morire. Tornò dopò questo a Niort, e per essersi perduto di nuouo Tonnay, per opera del Condè, egli di nuouo lo riprese, e quindi passò alla Badia di Meglieray, piazza forte, & in quattro giorni la conquistò. Mentre quest'essercito in Poitù uigorosamente andaua prendendo ogni giorno forze maggiori, & insieme riputatione, i nimici non hebbero giamai ardimento di farglisi contra; ma solo attendeuano con ogni diligenza ad assembrar genti per poter campeggiare, e gir ad unirsi con l'armata Alemanna, che s'udiua incaminarsi uerso Lorena. Il Gioiosa essendo dimorato piu di tre mesi ī quella Prouincia, per impedir solo il Nauarra, si che non s'unisse co' Tedeschi, essendo tale l'ordine del Christianissimo, cominciò poi a sentir nell'essercito, non mediocre trauaglio di pestifera malattia, & quel che fu peggio, non hauendo gli assegnamēti dalla Corte per pagarlo, cominciatosi a sbandare, conosceua chiaramente, che tosto si ridurebbe à picciolissimo numero. Gioiosa torna a Parigi per prouedere all'essercito. *La onde con molta fretta, nel principio d'Agosto, raccommādate c'hebbe le genti a Mons. di Lauerdino, caualcò a posta a Parigi per deliberar quanto bisognaua per quell'armata, la qual essendo poco dapoi diuisa da esso Lauerdino, per compartirla in luoghi sicuri, il Rè di Nauarra sollecito a prender ogni commoda occasione, le diede alla coda, e disfece alcune compagnie di caualli.* Nauarra rōpe la retroguarda dell'essercito Catholico. *Si mise poi à seguitare il Lauerdino, che riconduceua la fanteria con due colobrine oltre alla Loyra; ma costui fermatosi in Turena ad Hala, e fattouisi forte, tolse ogni speranza al nimico d'opprimerlo, non si trouando egli nè artiglieria, nè fanteria da combatterlo. Il Rè di Nauarra dimorò in quei contorni alquanto, per riceuere alcune compagnie di caualli, che douea condurli Mons. di Soisson, e quel di Colombier, come fece, e ritirossi alla Rocella, udendo che'l Gioiosa con potente essercito ritornaua in Poitù ad impedire i suoi disegni. Trouossi il Duca uerso la fin di Settembre uicino a Sanmessen; & il Re di Nauarra, co'l Prencipe di Condè, disegnaua di marciar uerso Borgogna, ma si tenne a destra per paesi amici, e per congiunger le sue gēti c'haueua radunate in grosso numero, con quelle di Germania, secondo l'ordine dato. Il qual pensiero conosciuto dal Gioiosa, tosto che seppe che i nimici, passato Taliaborgo, haueuano preso il camino di Pons, egli propose di tor loro il passo della Drogna, e combattergli a Cutràs; il qual partito gli sarebbe per auentura riuscito felicimente, se la gran diligenza del Nauarra, che ciò preuide, non hauesse anticipato il tempo, e schiuato il pericolo, che in quel passo uedea soprastargli. Arriuando dunque la uanguardia del Gioiosa, d'alquanti caual leggieri, per allogiar al luogo predetto, ui trouò le genti del Rè, e fecegli bisogno di restar a dietro; & al Duca crebbe il desiderio di far giornata, così per mantener la riputation del suo essercito, come per conseruarlo unito, perche già si cominciaua in esso a tumultuare, per lo mancamēto delle paghe; il che uogliono alcuni, che fosse poi cagione della rouina che seguì.* Duca di Gioiosa fa cōbatte co'l Re di Nauarra, & riman uinto e morto. *Il Lunedì sera dunque a' ix. del detto mese si diede fuori la uoce, che la mattina a buon'hora fossero tutti in punto per affrontar il nimico fra Roccaldes, e Cutràs, della qual deliberatione auuertito il Rè di Nauarra, il Prencipe di Condè, il Conte di Soisson, il Visconte di Turena, Mons. della Trimoglia, & altri Signori, che erano nel cāpo nimico, alloggiati a Cutràs, il giorno uegnēte gran mattino s'apparecchiarono anch'essi, e con diligēza il Signor di Chiaramōte, General dell'artiglierie, fe passar oltr'al fiume alcuni cannoni, che la sera nō si erano potuti far ualicare. Haueua il Gioiosa, con mal'auisamēto, poste in ordinanza le sue genti, poco più d'un miglio lungi da Cutràs, perche non haueua considerato, che la sua artiglieria posta alla frōte*

dell'

dell'essercito, per esserle opposta vna meza collina, non haurebbe potuto offender l'ordinanza de' nemici, difesa dal sito di quel luogo, e per contrario non haueua proueduto che quella del nimico, giuditiosamente collocata, alquãto per fianco, era per disordinar i suoi. Dal che si cagionò poi tanto danno, che senza potersi piu ridurre a far testa le sue genti da principio sbaragliate, ne rimasero disfatte assolutamente. Nell'vna ordinanza, e nell'altra era posta per vanguardia la caualleria leggiera, gli huomini d'arme in battaglia, e due grossi squadroni di fanteria per fianchi, hauendo la Garonna ad vna mano, la Drogna dall'altra. La parte destra del Gioiosa, tosto che ciascũ Capitano hebbe animati i suoi, cõ accommodate parole al combattere, si trouò esser molto dãneggiata dall'artiglieria de' nimici; onde quãto prima, per non esser miserabilmente stracciati, senza far proua della loro persona, si spinsero auanti alquanto disordinati, per lo che riceuuti brauamẽte dalle gẽti d'arme del Nauarra, ch'erano partite in quattro squadroni, sessanta passi l'vno d'all'altro lontani, non sostennero l'incontro, & non hauẽdo a pena combattuto un'hora, furono marauigliosamente disfatti, percioche erano di numero molto superiori a' nimici. Non fecero miglior proua i cauai leggieri, che bẽ quattrocento guidaua il Lauerdino, & il Capitano Mercurio, perche ambedue, con pochissimi caualli, a pena si saluarono fuggendo. Disfatti i caualli, fu ageuol cosa porre in fuga, e tagliar a pezzi la fanteria, con tanta prosperità di fortuna, che pare impossibile, esserne stato vn sì gran numero ucciso in due hore al più, che durò tutto quel fatto d'arme, quantunque in proseguir la uittoria, & in perseguitar i nimici, se ne consumassero tre altre. Furono lodati di prudenza, e di ualore incredibile i uincitori, hauẽdo fatto ciascun de' principali ufficio di Capitano, e di soldato, & i tre Prencipi del sangue non lasciarono da far cosa, che co'l senno, e cõ la mano far doueßero in quel giorno, & il Condè uccisogli sotto il cauallo, si come anche al Turena si trouò in qualche pericolo della uita. Dopò la uittoria in mezo della campagna, coperta tutta di corpi morti, e d'arme, si che a pena dou'era stata la zuffa della caualleria poteua poruisi un piede in terra, furono rese gratie a Dio, indi abbruciati gli allogiamenti de' nemici, e riconosciuti i prigioni, i feriti, & i morti di maggior conto, tra' quali si annouerarono esso Duca di Gioiosa, e Mons. di Sansaluator suo fratello, Mons. di Bresay, e quel di Russay, l'un de' quali portaua la cornetta bianca l'altro era guidon del Gioiosa; i Conti di Suza, di Gauelo, e d'Obijù, il Sig. di Tercellino Maestro di cãpo, i Signori di Fumel, di Neufuy, di Rocchafort, di Gurat, di Sanfort, di Bordẽta, e di Vauls; i Capitani Chernet, Vallada, Bacculardo, Cãpel, Pluniault, e Brangiero. I prigioni di più stima, et a' quali poi con magnanimità singolare il Re di Nauarra diede la libertà, senza riscatto, furono Mons. di Sanluca Gouernator di Brouagio, il Marchese di Treues, il Cont. di Monsecuro, il Sig. di Sansac, di Cypierre, di Soltray, di Montigny, di Villacomblin, di Castel regnaldo, di Maomõte, della Patriera, di Castel uecchio, di Castello, e dell'Auerdiera, oltr'a molti Gẽtilhuomini, e Capitani di minor riguardo; ma Mons. di Bellagarda essendo preso, e ferito di lì a poco tẽpo se ne morì. Il corpo del Gioiosa fu imbalsamato e fatto portare a Parigi; a gli altri si diede sepoltura secondo che portaua il tẽpo e l'occasione; ma gran cosa fu, ch'essendo stata sì grande la disfatta de' Catholici, doue mancarono tante persone di conto, niun da commãdo perì dalla parte de gli Vgonotti. Il Re di Nauarra dopò sì nobil uittoria, la nouella della quale fu portata al Christianissimo a Giẽ, doue si trouaua con l'essercito per impedir il passo della Loyra all'armata Tedesca, si riuoltò con le sue genti in Guascogna, diuise le Cõpagnie in due corpi, essendosi il Condè inuiato in Santogna, percioche erano entrati in grandissima sperãza,

Anni del M. 55 48.
An. di Chr. 1587.

IN FRANCIA.

Rotta di Catholici a Cutras.

Morti, e prigioni fatti nella battaglia.

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

IN FRANCIA.

Essercito Alemanno in soccorso di Nauarra, e quale.

Duca di Buglione General dell'essercito Alemano.

Consiglio de' Capitani intorno al condur l'essercito Alemanno.

ch'alla nouella di questa rotta data a' Catholici, spauentati i presidij di quei paesi, haurebbon con prestezza potuto far acquisto di molti luoghi si come auuenne; percioche cō poca fatica presero Lepales, Vignero, Tuyseguin, Lussac, Mompaō, la Badia di Sorzac, Grimus, Franc, Mucidàn, e Sāpardus, oltre a molte uille, & Castelli di picciola cōsideratione. Ma quanto questo fortunoso auuenimento appresso Cutràs fece insuperbir gli Vgonotti, tanto abbassò loro l'orgoglio la rouina, che poco appresso seguì delle tanto da loro stimate, e con tanta speranza desiderate, e con tāta spesa assoldat e genti Alemāne. Erano queste uentinoue Cornette di Reitri, cinquāt'una Insegne di Suizzeri, de' quali sedicine haueua date il Canton di Berna, tredici quel di Basilea, sedici quel di Zurich, e sei gli Grisoni, e poi cinquemila Lanzichinech armati di Corsaleti, e di Picche. A questi s'aggiūgeua un buō numero di Frācesi, e per guida del uiaggio, e per maggior neruo dell'armata; et cosi trouauā ūdeci cornette di Cauallaria, tra' quali trecēto ben'armate, cō la cornetta biāca portata da Mons. di Mosserin, quattromila archibugieri, parte sotto il Colonello Muy, parte guidati dal Villanuoua, e parte da Mons. di Lurs. Di tutto l'esercito era capo, con titolo di Luogotenente General del Nauarra, Roberto Duca di Buglione, il qual haueua con essolui suo fratello Conte della Marcia, che guidaua la vanguardia, e che morì del mese d'Ottobre a Leyna presso alla Senna; haueua anche Mons. di Guitrì, il Baron Fabiano d'Onus, il Cleruario, il Beluais, il Nocles, il Vezines, il Baron di Digiun, il Rambogliętto, & altri, con titolo di cōsiglieri di guerra. Conduceua diecinoue pezzi d'artiglieria, cioè quattro cannoni grossi, quattro colobrine, otto moschetti da campagna, e tre che ne tolsero a Salebrin. Entrate dunque dall'Alsatia nel Ducato di Lorena, fu qualche disparer tra Tedeschi, e Francesi se doueuano passar come amici, ò come nemici, perciò che gli Alemāni, per conseruar l'amicitia cō quei popoli vicini, si cōtentauano di accettar il partito del Duca Carlo, il qual offeriua loro vna quantità di dinari, e rinfrescamenti; ma gli Vgonotti, che odiauano mortalmente Mons. di Lorena come vn de' capi della Lega, stettero ostinati in voler dar à rubba, & à fuoco il paese; come fecero, cō ogni barbara crudeltà. Erasi fermato il campo de' Catholici presso al ponte di Sanuicenzo, là doue si congiungono le riuiere del Colone, e della Mosella; e quiui presentata la battaglia, non si venne però alle mani, nè si penetrò la cagione. E perche il paese tutto era stato priuo di vettouaglie, cōdutte ne' luoghi forti, cominciarono i Tedeschi à patir molto del viuere e riduttisi à consiglio di passar'auāti, furono in cōtesa molto maggiore, intorno al viaggio, che douean tenere; percioche i Francesi voleuano, che si prēdesse la strada piu breue alla Loyra, e passatala, vnirsi co'l Nauarra, gli Alemāni disegnauano di passare à Sedàn in terra del Buglione, dou'esso diceua d'hauer fatto apparecchio d'artiglierie, monitioni, & altre cose necessarie, e di quiui, nō iscostandosi molto dalla Senna, girsene riuiera in Piccardia, & allegauano, oltr'all'altre commodità, che in caso di bisogno haurebbono piu ageuolmente potuto hauer soccorso di genti di Lamagna, poi che non veniuano à lasciarsi adietro tanti passi difficili di fiumi, quanti per l'altra parte, & a questo s'aggiungeua l'autorità del Buglione, che diceua esser da lui tutto ciò stato promesso a gli Alemanni, nel partir loro da casa. Finalmente considerato il tutto nè potendosi ben risoluere presero partito di marciar uerso la Senna, e nel viaggio far piu certa deliberatione, consigliandosi di nuouo con gli accidenti delle cose. A dodici di Settembre si congiunse con essi Mons. di Castiglione, il qual conduceua mille cinquecento archibugieri Francesi, e ben dugento caualli, hauendo patite molte difficoltà nel viaggio, & à Gresille, ridotto a mal partito da Mons. di Guisa, era per perire,

rire, se non correua a soccorrerlo il Conte della Marcia. Passò, per tanto, l'essercito nel paese di Bassigny, doue in Chaumonte speraua il Castiglione di far qualche cosa, per intelligenza tenutaui, che riuscì vano. Fermossi il Baron d'Onù alla Badia di Chiaraualle, e minacciandola di battere, il Capitã che ui era in guardia s'accordò di dargli una quantità di vino, e di Farina, e le genti tirandosi a destra uerso Castiglioni, passarono piu sù a Seina, senza tentar la Terra, doue si trouaua in presidio Mons. della Ciastra con caualleria, e fanteria, ma egli diede fuori, & assaltò il Colonnello Berbistoph, che marciaua piu presso alla riuiera, si che se nõ era soccorso dal Castiglioni la faceua molto male. Fermaronsi poi gli Alemanni due giorni a Leyna, molto mal'adagiati, si che fecero gran querela, e moriui il Conte della Marcia, ricordato di sopra, indi presso ad Ansy hebbero in pensiero d'attaccar fatto d'arme co'l Duca di Guisa, e con quel d'Vmena, che sempre eran loro a'fianchi, alloggiandosi in luoghi sicuri, togliendo ogni commodità di uettouaglia a'nimici, & attendendo qualche auantaggiosa occasion di combatterli, e disfarli, ma essendo poi ricordato da'Francesi, che'l luogo non era a proposito, percioche l'archibugieria del Guisa, della qual era molto ben fornito, tra quei boschi haurebbe ridutti a mal partito li Reitri, ne'quali essi faceuano gran fondamento. Marciando poi uerso la Yonna la passarono a Mailly, senza impedimento; & essendo confusi, & incerti del uiaggio che douean tenere, si uedean le cose loro a cattiui temini. Mons. di Mengla, mandato loro incontro dal Nauarra, sollecitauali a passar la Loyra, & essi poneuano in consideratione il luogo piu commodo; perche piegando a destra uerso il Niuernese, oltra che giudicauano i passi piu difficili, e le strade più malageuoli a condur'artiglierie, desperauano di poter in quel paese nodrirsi, per esser la campagna sfornita, & ogni cosa anche ridotta, con gran diligenza de'Catholici, dentro a'luoghi forti; ma se, come diceua il Mongla, fusser'iti a pigliar la uolta piu sù, passando per lo paese di Moruàn, egli restaua loro doppia difficoltà, perche si correua pericolo, che gli Suizzeri trouandosi tanto uicini a casa, non si fossero in gran parte sbandati, & che la penuria delle uettouaglie, non si fosse trouata maggiore, per la poca fertilità del paese. Trauagliati dunque da cotal'irresolutione, si posero a marciar co'medesimi pensieri, che prima, attendendo pur che l'occasione porgesse loro qualche miglior consiglio, e tirando ad Occidente, con poco giuditiosa ordinanza, diuentati in gran parte contumaci, & inobedienti, uollero tentar'il passo della Ciarità, che trouatolo fortificato, e ben guardato da'Catholici, furono costretti a ritirarsi. Ma perche nel uoler assicurar questa ritirata Mons. di Castiglioni, allargandosi piu giù per fianco, doue di là dalla riuiera era il campo Reale alloggiato a Lazè, haueua smembrata la Fanteria del Colonnel Boc, auenne, che nel medesimo tempo Mons. d'Espernone, passò la Loyra a Nufuy, & incontrossi ad assaltar le fanterie, che restate erano indebolite, onde diede loro una buona stretta, & poi si ritirò a Cosnes. Trouossi allhora l'essercito de gli Heretici in gran terrore, ueggendosi da una parte il Duca di Guisa con ualorose genti attender'occasione ò di rouinarli a man salua, ò di struggerli cõ la fame, dall'altra la riuiera fortificata, e resa inespugnabile dal Re, che con molta diligẽza, facendole scorrere per tutto i suoi caualli, e per su gli argini artiglierie, moschetti, e grã numero d'archibugieria, presentaua a'nimici, che fosse ro stato si di tentar quei passi, un certissimo auuiso di morte, e di rouina. Gli Alemanni si doleuano, & accusauano i Francesi d'essere stati condotti alla morte, e morte durissima, senza speranza di uendetta, poiche si uedeuano ridotti a termine di douer morir ò di ferro, ò di fame, come prigioni; rinfacciauan loro oltr'alla penuria troua-

Ann. del M. 5548. Ann. di Ch. 1587.

IN FRANCIA.

Mons. di Castiglione si unisce co'l campo Alemanno.

Conte della Marcia muore.

Espernone rõpe le fanterie de'nimici.

Anni del M. 547. An. di Chr. 1586.

IN FRANCIA.

Essortation del Buglione all'essercito tumultuãte.

ta grandissima delle vettouaglie, anche quella del denaro, si che tra tante difficoltà là non poteuano pur del proprio stipendio valersi; e persistẽdo in questo, potestarono di non volersi mouere un passo, se non era loro data almeno una paga. Il Buglione, il Castiglione, & gli altri Capitani Francesi allegauano, che per loro si tentaua cosa del tutto impossibile, a chieder denari in tempo, che si trouauano in tanta strettezza non pur di trouar denari, ma nè anche vettouaglie, senz'aprirsi la strada co'l ferro; & che però ricordeuoli del solito ualore, non uolessero por le cose del tutto in disperatione. Rimedio inutile de gli animi uili, ma mostrar'il uiso alla fortuna, e superar magnanimamente qual si volesse difficoltà, poiche quindi suole, e nõ altronde, aprirsi la strada alla gloria, & a quegli honori militari, che per tanti secoli sono stati hereditarij della nation Germana: L'auantaggio della riuiera esser ben tale, che doueua far temer loro l'armata del Re, si che senza pericolo nõ si uedeua modo da passar in quei luoghi del che poteua anche darsi la colpa in qualche parte a'loro dispareri, & irresolutioni poi che perciò tardando il viaggio ui si erano condotti a tẽpo, che per la stagione, e per le sopraueunute pioggie non si poteu'ella più guazzare; ma che dell'essercito della Lega non haueuano a temer pũto, poi chè mai, per sì lungo viaggio, erano stati arditi di opporsi loro co l'armi, e realmente tentar il cimento della battaglia; e che quantunque Monf. di Guisa hauesse promesso al Re, ch'egli haurebbe impedito il passo della Loyra a gli Alemanni, nondimeno si uedeua manifestamente, che non haueua osato mai di pur accostarsi loro; di modo che se'l Re non ui correua con le sue genti, il passo restaua libero. Pregauanli per ciò di sopportare alquanto i presenti disagi, & affrettarsi di passar nel territorio di Vendoma, e nel paese di Beaulse, doue haurebbono trouati apparecchi di biade, e d'ogni altra cosa da ristorarsi. Si quietarono allhora gli Alemanni, e spedito un messo al Re di Nauarra, auisandolo di tutto lo stato delle cose, attesero la sua risposta, & in quel mezo piegando a man dritta, girono ad alloggiare a Castiglioni, & ne'luoghi uicini; ma gli Suizzeri, non si quietarono gran fatto, e cominciarono a tumultuare di nuouo, si che deliberarono di mandare al Christianissimo per Ambasciador de'loro reggimento Buscetto, Luogotenente del Colonnello Tilmanno Bernese, il qual era morto, e far conoscere à Sua Maestà, ch'essi con inganni erano stati leuati di casa, dandosi loro a credere d'esser condotti in Francia per difesa della Corona, contra alcuni ribelli, che sotto nome di Lega hauean congiurato contra il proprio Re; ma che poi uedendo esser altrimenti, hauer deliberato di tornarsene alle case loro, per non offender Sua Maestà, la qual erano obligati di seruire; & per ciò fosse contenta di conceder loro qualche modo sicuro di poter ciò fare, e commodità di uiuere per lo uiaggio. Vdita il Re Henrico la costoro ambasciata, li riprese grandemente della loro audacia, c'hauessero ardito di mouer l'armi contra il Re di Francia, e quel ch'era peggio, rompendo infedelmente la Lega già tant'anni conseruata, e con tanta spesa di quella Corona, tra'Re suoi predecessori, & gli Suizzeri; & così non haueano stimato, di dargli occasione di grauissimo risentimento contra quella natione. Ma che nondimeno, poi che la necessità, nella qual si trouauano al presente, haueua fatto loro riconoscere, del commesso fallo, si contentaua di perdonar ogni offesa, e di hauer piu riguardo a quel che si conueniua alla sua natural benignità, che a quel che meritaua la loro perfidia; onde darebbe ordine al Duca di Niuers, il qual haurebbe loro deliberato il modo di potersi ricondur sicuri alla patria. Mentre questo accordo si negotiaua, seguitò l'essercito in marciar di là dal fiume Loin, e fece un'alloggiamento intorno a Montargis, caminando

Suizzeri de l'essercito, procurano accordo col Christianissimo.

Risposta del Re a gli Suizzeri.

minando non senza grandissima difficoltà, per gli altissimi fanghi, ch'impediuano i carri, e le carrette, che conduceuan le bagaglie, e l'artiglierie. Eransi fermati i Reitri, co'l Baron d'Onù a Vimoni, onde la notte, dopò il sestodecimo d'Ottobre, il Guisa, che di continuo era loro alla coda, gli assaltò, trouandouisi l'Vmena, l'Vmala, il Marchese d'Elbuf, il Caualier di Bar, il Prencipe di Gionuilla, hora Duca di Guisa, il fratello del Duca di Mercurio, & altri Prencipi della Lega; e la battaglia nell'oscurità della notte fu grande, e pericolosa, combattendo i Reitri, ch'erano ben'otto cornette, assai ualorosamente; si che se ben perdettero le loro bagaglie, e molti caualli, oltr'a' soldati morti, e feriti, fecero nondimeno in buona parte loro uendetta, uccidendo molti de gli assalitori, fra' quali il Marchese d'Archea, vn figliastro del Duca d'Vmena Mons. di Mompesat, e Rurai Borgognone, che portaua la cornetta di esso Vmena, la qual si perdette, come due altre, guadagnandone all'incontro i Catholici due parimente, con piu di trecento caualli, & il Baron d'Onù restò ferito di uno spiedo nella fronte; e se la pioggia grossa, che sopragiunse non impediua la battaglia, non è dubpio che i Reitri haurebbono riceuuta molto piu graue percossa. Il giorno seguente nel bassar la loro artiglieria uicino a Montargis, fu assaltata da quel presidio, e se non ui correua a soccorrerla il Castiglioni, ella si perdeua tutta, & pur a gran pena fu tirata alquanto piu oltra, e sopraueuuta la notte, furono sforzati a lasciarla in campagna, in guardia d'una compagnia d'archibugieri Francesi a cauallo. Dopò alcuni giorni i Reitri si solleuarono, dolendosi oltr'a gli altri mancamenti, di trouarsi molti a piedi, perduti i loro caualli a Vimoni, e di non hauer denari da comprarne de gli altri; e penò molto il Buglione, & l'Onù, a quietarli, con promessa, che tra due ò tre giorni si sarebbe trouato qualche denaro, e dato loro per rimontar a cauallo. Tentarono in quel mezo d'hauer Montargis, per tradimento; ma scoperto il trattato ch'era doppio corsero gran pericolo Mons. di Cleruan, e quel di Castiglione, con alcune loro compagnie di restarui morti, e disfatti; ma presero poi Castel Landone, che si rese per accordo: dopò aspettati alquanti colpi d'artiglieria. Mossero poscia il campo, & girono ad alloggiarsi presso ad Estampes, doue dimorando, tornò a gli Suizzeri l'Ambasciador Buschetto, e li fe certi della mente del Re, proponendo partiti tali, ch'al tutto deliberarono di partire, non essendo bastanti il Buglione nè altri Capitani a farli rimouer d'opinione, nondimeno si fermarono anchora alcuni giorni, per confermar meglio loro conditioni co'l Re. Ma essendo il campo mal'agiato nè molto sicuro in que gli alloggiamenti, doue dal presidio d'Estampes, e dalle genti della Lega, di continuo erã trauagliati, & un giorno fu fatto prigione il Signor di Cormonte, egli presero partito di tirarsi innanzi uerso Ciartres, e quiui di nuouo si cominciò a disputar del viaggio; perche lo spuntar auãti ogni giorno si faceua piu malageuole, e miglior partito giudicauano tornãdo adietro aprirsi per forza la strada cõtra l'armata de' Collegati. Vdendosi nondimeno che'l Prencipe di Conty era uicino, con alquanti de' suoi uollero aspettarlo, & il Castiglione si tirò innanzi per fauorir il suo passaggio, il qual haueua trouato difficilissimo sempre, oppostiglisi, ora quei del Re, ora quei della Lega; & così a diece di Nouembre si trouò a Prunay, doue corsero a uisitarlo il Buglione, l'Onù, e tutti gli altri principali di quell'essercito. Fu poi deliberato di tornare adietro; ma prima che si disloggiassero non volle il Guisa lasciar inuendicato qualche danno, che riceuette i giorni a dietro nell'assaltar i Reitri; & però douendo marciar quel campo il giorno di San Martino, auisò d'assaltar detti Reitri mentr'erano su'l disordine del porsi in uiaggio. Arriuò dunque nell'alba a punto, quãdo erano tolte uia le

Anni del M. 5548. Ann. di Ch. 1587.

IN FRANCIA.

Reitri assaltati da Principi della Lega.

Reitri tumultuano.

Montargis tentato in vano dal Castiglione.

Prencipe di Cõty uà nel cãpo de gli Alemanni.

Anni del M. 1547. An. di Chr. 1586.

IN FRANCIA.

le sentinelle, e le carrette con le bagaglie inuiate si erano auanti, di modo, che trouandosi quei Tedeschi hauer celebrato con molti brindisi quel solenne giorno, arriuò loro sopra il nimico, si che non hebbe intoppo alcuno d'entrar dentro, e d'opprimerli senza che potessero à pena far difesa. Erano alloggiati nel Castello d'Elnau, donde haueuano scacciati gli habitatori, per istarui essi piu agiatamente, il che fu cagion della lor rouina, che attendendo gli offesi ogni andamento di costoro, feccro del tutto auisato il Duca di Guisa, ch'era uicino; & cosi mandati auanti parecchi archibugieri, che stettero nascosti poco lungi, fin ch arriuasse il Duca, entraron poi dentro, e presero la porta, e le strade in un tratto, si che montando à cauallo i Reitri per vscir fuori della Terra, e guadagnar la campagna, non fu loro permesso; onde di sette cornette quasi tutti furono tagliati à pezzi, ò fatti prigioni, & pochissimi si saluarono à pie di buttandosi giù dalle mura ne' fossi, come fece anche il Baron d'Onù; ben che alcuni affermino ch'egli se ne fuggisse dalla porta con ben otto altri caualli, nel principio del tumulto. Questa fu la maggior fattione ch'auuenisse in tutto quel mouimento del l'armata Tedesca, & onde cominciò l'assoluta rouina di essa. Il Duca che con la caualleria diligentemente attendeua di fuori, & alla porta la loro vscita, tagliaua à pezzi coloro, che dalle mura si buttauan giù, sperãdo trouar qualche scampo per questa uia; di modo che molto pochi poteron goder lietamente quel giorno, nel qual di tanti uini haueuano honorato Bacco. Furon prese tutte le loro bagaglie, arme, & insegne, fuor che la cornetta generale, & un'altra, che buttata giù dalle mura si saluò.

Reitri disfatti dal Guisa ad Elnau.

Il Prencipe di Lorena hauendo parecchie compagnie di Francesi, e d'Italiani à cauallo, si portò egregiamente, & il Maestro di Campo Giorgio Rinaldini Vicentino mandato à quell'Altezza dal Prencipe di Parma, si com'egli era soldato vecchio, ualoroso, e di gran consiglio fu di grandissimo giouamento, cosi in quell'attione come poi sempre nel perseguitar quei Reitri, che erano auanzati, perciochè vscendo sempre nel ritorno loro incontro à passi, li distrusse in modo, che di ventinoue cornette, che vi erano intrate in Francia, à pena in Germania ne ritornarono cinque insieme, anzi che nè anche intiere, perche molti à piedi, e disarmati ui si ricondussero. Gli Suizzeri s'eran poscia accordati del tutto co'l Niuerse, che di commission del Re haueua fatti loro i passaporti, & alcune compagnie ne restarono a' seruigi di Sua Maestà.

Giorgio Rinaldini Vicentino.

I Lanzichinecchi furono anch'essi assaltati sopra Montargis, & uccisine molti, tra quali Federico figliuolo d'Herrico Ranzauio, piu di mille, e cinquecẽto ne furono disarmati, e con essi molti caualli, e l'artiglierie, e monitioni perdute. Il Duca di Mercurio, quel di Nemurs, & altri da una parte, il Guisa, il Lorena, l'Espernone, & altri, diuisi, seguiuano danneggiando quel disordinato capo in modo, che arriuati presso à Mascon a' ventisei di Nouembre, tra la Loyra, e la Sosna, doue l'essercito si sbandò affatto, ne erano pochi restati. I Francesi non uollero accettar le cõditioni honeste, che furono proposte loro dal Re; ma con gran pericolo, e non senza dãno, si ritirarono finalmente in Guienna. I Reitri si accommodarono con l'Espernone, che concedette loro libero passaggio per la Francia, e nondimeno molto pochi poterono tornar salui alle case loro, come si è detto, e de' Capitani chi non morì in fattione, morì di malatia, & cosi à Gineura mancò il Clairman, il Vau, & il Buglione, che giouanetto di venticinque anni lasciò il mondo, il giorno xxi. di Decembre, restando herede una fanciulla senza piu, chiamata Carletta, di lui sorella, onde si mossero poi l'arme nel Ducato di Buglione, & auennero cose di non lieue momento. Erasi fatto nel fin dell'Anno 1585. in Iscotia grã motiuo di gouerno per trattato d'alcuni Caluinisti di quel Regno, fauoriti, e spinti à ciò fare

Duca di Buglione, & altri Capitani morti in Gineura.

fare dalla Reina d'Inghilterra, che non potea patire quel giouenetto Rè, esser gouernato, & ammaestrato da persone Catholiche, e di tanta prudēza, che andando cō bella maniera, disponendo, e rimouendo i cattiui humori del paese, in breue si speraua douer' egli ricondursi à stato lodeuole di vita. Fattisi dunque capi di questa nuoua ribellione, il Conte d'Angus, il Marchese Bothuel, il Mareścial Athal, il Sig. d'Hamilton, alcuni altri, & assēbrati in un tratto ben diecimila caualli assediarono alla sproueduta il Rè, nella Terra di Sterling, fermandosi un miglio lungi, in un luogo chiamato Sā damiano, & fu il giorno xx. d'Ottobre; & impatronendosi il dì uegnente della Terra, assediarono la Fortezza, doue s'erano ritirati il Colonnello Stuardo, il Conte di Mōtroze, il Grafford, il Glēcarne, & l'Arola, co'l Re Giacopo; i quali in breue furono costretti ad arrendersi, sotto alcune capitolationi, eccetto lo Stuardo, che se ne fuggì nel Castello d'Edimborgo residenza Reale, doue molti giorni rimase assediato. L'Arcinescouo di Sāt'andrea fu fatto prigione, cō molti altri principali Catholici, ma la maggior parte subito se ne fuggirono, come meglio poterono, fuor del Regno, temēdo la crudeltà de gli Heretici. Questo cagionò ne gli animi di molti principali, che si trouarono priuati della patria, e perseguitati crudelmente, per voler cōseruarsi nella Santa Religione Catholica Romana, una ferma deliberatione di sottrarsi da tāta miseria, & perche molto ben conosceuano con quai forze, & con qual consiglio i Caluinisti Scozzesi si fossero solleuati nouellamente in quel Regno, e come se non disradicauano la radice di tanti mali, impossibile era à liberarsene, riuolsero l'animo à tor dal mondo la Reina d'Inghilterra; maggiormente ch'in ciò trouauano molti fautori sudditi di essa Reina, che desiderosi anch'essi di sottrarsi dall'antico giogo dell'Heretica tirannia, s'offeriuano prontissimi d'espor l'hauere, & la uita ad ogni maggior pericolo. Nominossi capo di sì fatta congiura il Conte Antonio Babynghton, il qual cōfidatosi piu nel numero, che nella generosità de' congiurati, trattò il negotio con sì poca secretezza, che l'Anno 1586. fu scoperto, & la Reina con una sua lettera scritta da Vinsar il settimo d'Agosto commisse al Gouernator di Londra, & à tutto quel Consiglio, che diligentemente si procurasse di saper l'intiero di quella congiura, e se ne essequisse seuera giustitia. La onde in tal materia parlò molto à lungo Giacopo Doltone, un di quei Consiglieri, che tutto era artificio, per uenir con certe colorate ragioni à far morir la Reina Maria di Scotia, già tanti anni prigioniera; percioche si daua à credere l'Inglese, che uiuendo quella Signora, fosse un continuo stimolo a' Catholici d'ambedue quei Regni, & che la miseria nella qual si trouaua mouesse à compassion molti Prencipi, non che persone priuate, donde si cagionauan poi spesse congiure contra di lei. Altri affermano, che la Reina Inglese malageuolmēte si lasciò indurre à dar licētia al Parlamento de tre Stati che s'essequisse la sentenza fatta da loro cōtra quella di Scotia, poi che dubitò molto, che nō fosse uero quella Reina hauer cospirato cōtra la sua uita; & certo porta gran dubbio il non hauer (come fatto haueuano già dell'altre congiure) mandati fuori nella loro apologia le confession de' rei, nè altro ui si legge ch'vna generalità intorno all'vccider la Reina Isabella, e liberar quel Regno da gli Heretici. Ben si crede, che molte cose fingessero quegli Inglesi, che reggeuano allhora le cose publiche, ueduta si l'occasione del Babynghtone, come quegli, che desiderauano marauigliosamente la morte della Reina Maria, sì per l'odio che le portauano come à Catholica, sì anche per lo dubbio, che poteuano hauere, che morta Isabella, & Maria succedendo come più prossima à quel Regno, non lo purgasse dal Caluinismo. Fatto dunque prigione il Babynghtone, con più di cento altri, e rigorosamente tormentati, cōfessarono quel, che

proposto

Anni del M. 5548.
An. di Chr. 1587.

IN ISCOTIA.

Re di Scotia fatto prigione da' suoi Baroni.

IN INGHILTERRA.

Antonio Babynghton congiura cōtra la Reina d'Inghilterra.

Anni del M. 5548. Ann. di Ch. 1587.

INGHILTERRA.

Babynghtone con altri congiurati fatti morire.

proposto s'haueuan di fare, per liberar quei paesi dalla tirannia de' Caluinisti; onde il primo d'Ottobre, esso Babynghtone fu fatto morire con sei altri principali, che furono un certo nominato Bagliardo, il Souragna, che diceuano hauer già seruito il Prencipe di Parma, il Baruoya Dottore Holandese, il Tiburtio, & il Viencler, ch'era un de' cinquanta Gentilhuomini pensionarij della Reina. Il seguente giorno furon altri sette fatti morire; la cui maniera di morte in ciascheduno fu tale; facendo uista d'appiccarli, & non essendo la corda ben'attaccata al legno, cadeuan'in terra subito, & incontanente erano tagliate loro le parti uirili da' manigoldi, e buttate su'l fuoco, cauando poi loro, con la medesima prestezza, il cuore, e buttandoglielo nel uiso. Fu poi sparsa uoce, che questo Antonio Babynghtone hauesse il tutto tramato con consentimento della Reina di Scotia, e per ordine e larghe promesse fatte a lui, & a gli altri congiurati, dal Duca di Guisa, & da gli altri Prencipi della Lega; e per testimonianza di ciò furono mandate in publico alcune lettere, scritte (come gli amici dell'Inglese diceuano) dal Babynghtone alla Reina di Scotia, e da essa Reina al Babynghtona, & a Bernardino Mēdozza Ambasciador del Catholico alla Corte di Francia, con alcuni riconoscimenti di lettere cifrate, si come diceuano hauer testimoniato Gilberto Curlo, & il Naù Secretarij della predetta Reina prigioniera. Il che tutto si negaua da' Catholici, mostrando esser fittioni, e trouate de' Caluinisti, che secondo la loro vsanza con simulato ordine di giustitia, uoleuano essequire i loro praui disegni. E costoro, per argomento di questa uerità, faceuano conoscere che la Reina Inglese haueua procurato con diuerse strattageme cauar di bocca a quella di Scotia qualche confessione di esser ella stata consapeuole di tal congiura; ma perche non potè giamai farle ciò confessare per priuata scrittura, nè men uolle risponder essa giamai à Giudici, che sollennemente uoleuano sopra di ciò interrogarla, allegando di non conoscer lui persona alcuna a se superiore, che l'obligasse a risposta preiudiciale, nè formale contra giuditio di sorte alcuna.

Parlamento del Beglieure Ambasciador di Francia, in fauor della Reina di Scotia.

Parlò in fauor di lei Mons. di Beglieure Ambasciador del Re di Francia, e mostrādo, che si trattaua dell'interesse, non d'una persona sola, ma in uniuersale di tutti i Prencipi soprani, i quali non hauendo superiore quà giù se non Iddio, concludeua, che nō poteuano l'un dall'altro esser come sudditi giudicati; oltra ch'era cosa di pessimo essempio, il non far differenza dal Rè, alle persone altrui soggette. Aggiungeua, che la Reina di Scotia era stata condennata da Giudici tali, ch'anchor ch'ella fosse loro soggetta, il giuditio era inualido; poi che gli accusatori erano gli stessi Giudici; ma che quādo bene ella fosse stata colpeuole di quanto le se apponeua; (come non era) con souerchio rigore si procedeua uerso di lei. Perche quando pur'hauesse consentito, che quei congiurati l'haueßero uoluta liberar di prigione, ella haurebbe fatto quel che la legge di natura insegna a ciascheduno, contra della qual non ui è legge alcuna ò scritta, ò non scritta, che sia di piu ualore; nè ostaua punto il dire, com'era paruto al Parlamento radunato in Londra; ch'altra strada non ui era a liberar il Regno da' pericoli delle congiure, le quali per cagion di essa Reina prigioniera di tempo in tempo trauagliauano quei popoli, con manifesto pericolo della stessa Reina d'Inghilterra, e de' principali del Regno; percioche tutto ciò doueua essere imputato non a Maria, ma ad essa Isabella, che già diecinou'anni la teneua in dura prigione; non ricordandosi come la misera Reina confidata nella loro consanguinità, & inuitata da lei con larghe promesse, era entrata nel suo Regno datasi nelle sue mani, commessasi alla sua fede, raccommandatasi alla sua potenza, perche la rimettesse, come spesso far sogliono i Re l'un l'altro per interesse della Regia maestà, ne' suoi stati, donde costretta era stata a fuggirsene, per

ne, per cagion d'alcuni scelerati sui ribelli; & in questo le ritornaua a memoria quel generoso detto di Zenocrate, Ch'essendosi saluato un passero nel suo seno, il qual fuggiua da uno smeriglio, che lo perseguitaua a morte, esso lo lasciò in libertà, dicendo, Che non si conueniua ritenere, chi confidato nella sua fede era a lui riccorso per aiuto. Ricordò anche il magnanimo fatto del Conte di Fiandra, ch'udita in Napoli recitar sentenza di morte contra Corradino, quantunque ui fosse presente il Re Carlo d'Angiò, tosto di sua manò uccise il Giudice, che pronuntiata l'haueua: dicendo, Che punto non si conueniua al suddito dar sentenza contra il suo Signore. E pur (soggiungeua egli) la Reina di Scotia non è uenuta nel vostro Regno con armati esserciti, per priuarvene; come fatto haueua Corradino contra il Re Carlo, hauendo presupposto di torgli la uita, & il Regno, doue la Reina Maria ricorse a voi, come perseguitata, per esser soccorsa da una parente, da una del proprio sangue, da una ch'inuitata ue l'haueua. E che non doueua persuadersi, con la morte di essa Reina, render liberi i suoi stati dall'arme secrete de' Catholici, che desiderauano tornar nella primiera libertà; perche essaggerati; & posti in estrema deliberatione; si sarebbono precipitosamente posti a maggior rischio, tolta loro quella speranza, che pur gli sosteneua, che douesse un giorno in qualche modo la Reina Maria esser liberata; onde ella, fin' à quel tempo, haueua seruito come per scudo contra i colpi di coloro, che odiauano essa Reina Isabella; di mod , che priuandosi di tal difesa, senza dubbio haurebbe sentite riuolte a' danni della sua persona quelle armi; che pareuan prima tutte drizzate alla liberatiõ di Maria. Et così era per riuscir fallace l'imprudente deliberation di quel Consiglio, che allegaua nõ trouar'altro modo a porre l'Inghilterra in riposo, & la Reina Isabella in sicurezza della uita, che far morir la Scozzese; non s'accorgendo, che mentre ella era in potestà loro, seruiua come per dardo, ò per pietra per ispauentar'i loro auuersarij; ma tosto, che se ne fossero priuati poteua seruir per arme de' nimici contra di loro, dando nota non pur a' Giudici, ma anche ad essa Isabella d'iniustitia, di crudeltà, e di perfidia, hauendo fatto morir persona sopra di cui non haueuano autorità, & il cui delitto era incerto, anzi ella constantemente il negaua; una a lei tanto prossima di sangue, che dopò la Reina regnante altri non u'era, che piu ragioneuolmente douesse succeder nel Regno d'Inghilterra; e finalmente una, che piu sperando nella sua fede, che in quella d'alcun'altro Prencipe d'Europa, haueua posta nelle sue mani la propria uita, il proprio honore, e la speranza del Regno. Di modo che armandosi per tal cagione gli parenti, & amici di lei, ageuolmente (diceua egli) trouerranno fauor da tutti i Re, da tutti i Prencipi Christiani, come coloro, che riputeranno in generale hauer riceuuta cotal'ingiuria. Talche quando ben fosse uero, quel che'l Consiglio di Londra allega, che morir debba Maria per utilità publica, e posto che non s'habbia nelle prudenti deliberationi a separar l'utile dall'honesto, che però far non si deue, io per ciò non ueggo risultarne riposo ò beneficio a Vostra Maestà, & a' vostri popoli, ma trauagli, e danni. Si che di gratia auuertite bene all'intiero di questo negotio, da cui pende la salute, e la rouina di questo Regno; essendo cosa certissima, che uacillando quei consigli fondamentali, in cui si riposano, e per cui si reggono gli Stati, ch'essi non ponno lungamente stare intieri. Sono i fini di Vostra Maestà, e del vostro Consiglio diuersi. Accordarsi con quel di nostra Maestà quel del Re mio Signore, ilqual & in questo, & in ogni altra occasione, procura principalmente la conseruation della uostra persona, e del uostro Regno; ma i uostri Consiglieri hanno per solo fine il proprio interesse, il proprio commodo, hauendo niuno, ò poco riguardo alla

Anni del M. 5548. Ann. di Chr. 1587.

IN INGHILTERRA.

do alla salute particolare di vostra Maestà, al publico ben del Regno, ilqual consiste nella contentezza, e sicurezza de' sudditi; sopra di che la supplico a ricorrere a quei consigli, iquali spesse fiate hauete ricordati al Rè mio Signore, per lo stabilimento de' suoi Stati. Oltra che è proprio della Regia Maestà, l'esser misericordioso, e perdonar le offese, non potendo in niun'altra cosa rendersi tanto simili a Dio, (di cui ritengono quà giù la uece, nel gouerno de' popoli,) quanto nel non mostrarsi inessorabili, e duri uerso coloro cui possono, e nuocere, e giouare. Ilche tanto piu prontamente ella dee fare, quanto è congiunto con la propria salute, con la securtà del Regno, con l'uniuersal allegrezza de' popoli, & con la gratia de gli altri Prencipi, & particolarmente del Rè mio Signore, ilqual s'hauesse conosciuto espediente, a ridurre in buon'essere i suoi Stati, il rigor delle pene, & la seuerità, non haurebbe tante uolte perdonato a coloro da' quali molto maggior offesa hauea riceuuto, che uostra Maestà non pretende dalla Reina di Scotia. Anzi pare, che da una seuera essecution di giustitia, si uedeano risorgere di giorno in giorno nuoue occasione di morti e di crudeltà; non patendo la generosa natura dell'huomo, d'esser frenato piu tosto dalla pena che dal perdono, & par ch'ordinariamente l'un sangue Reale chiami l'altro; di molto, che mẽtre uoi persuaderete cõ la morte della Reina Maria hauer imposto fine a' trauagli del Regno, ui accorgerete esser ella stata principio di danni molto maggiori. Per tanto consideri vostra Maestà (la supplico) prudentemente un'attione cosi importãte, nè voglia metter in picciola cõsideratione le preghiere del mio Rè uostro buõ amico ilqual conoscẽdo esser cosa nõ piu vdita, che fuor d'ogni cosa di ratione, persona Reale sia giudicata rea della uita, non può, per l'interesse della Regia Maestà, non pregaarui di ciò instantemente, nè io posso in essecution di quanto mi è stato commesso, finalmente protestarui, da parte di S. Maestà, ch'egli sarà costretto a far gagliarda dimostratione, e uiuo risentimento di cosi crudele essecutione. Commossesi la Inglese al dir dell'Ambasciadore, & soprasedette nell'essecution della sentenza, sì che essendo ella stata cõdennata da' Giudici nel castel di Soster lingan il uentunesimo giorno d'Ottobre; & poi approuato ciò da essa Reina a' quattro di Decembre, non fu però mandato ad effetto se non il diciottesimo di Febraio di quest' Anno 1587. Il giorno dunque che a questo precedette, i Conti di Schrasburgh, e di Chent, così dato loro cõmissione dal Consiglio Reale à cui portat'haueua il Secretario Dauidson, da parte della Reina, la sentenza fermata dal Grancanceglierie, andarono nel predetto Castello, doue la Scozzese prigioniera, & alla presentia di molti Baroni, Caualllieri, e nobili della Prouincia, le manifestarono la deliberation della loro Reina intorno alla sua morte; & che però, portandola in patienza si contentasse del uoler di Dio, & hauesse per iscusata Sua Maestà, laqual non trouando altro modo d'assicurar le sue cose, era al fine stata costretta di compiacer a' suoi popoli, e far essequir la sentenza già data da sessantatre Giudici alla presenza sua. Si diffusero poi in altre parole di cerimonie, e sempre nominandola Maria; perciò che nella sentenza era stata spogliata del titolo Reale, e condennata a morte come persona priuata. Ella non commouendosi punto à cotal annuntio, anzi mostrandosi nel uiso lieta quanto mai si fusse; sì che la sua famiglia ch'alquanti passi lungi la rimiraua, non sospettò punto di cosi trista nouella, rispose; Che rendeua gratie a Dio, che dopò tant'anni di trauagliata prigionia, le cõcedeua gratia d'esserne per questa uia liberata, una c'haueua ben ragion di dolersi della Reina Isabella sua cugina, che nõ hauẽdo maggior dignità, ch'ella si hauesse, nè sopra di lei alcuna autorità, fosse tirannicamenta condescesa a farla morire.

Sentenza di morte essequita contra la Reina di Scoria.

Costanza marauigliosa della Reina di Scotia.

IN INGHILTERRA.

morire. Indi domandò quando era statuito d'essequir cotal sentenza, & essi riposero che quando à lei fosse paruto; ma che nondimeno il giorno seguente giudicauano, che fora stato à proposito, & con tal deliberation si partirono. Il Mercordì dunque, ch'era il primo giorno delle quattro Tempora di Quaresima, nell'aurora si ritrouarono in detto Castello i due Conti co'l Baron Paulet, & co'l Druyrio, iquali erano ordinarij guardiani di quella Rocca, & insieme molti Caualliers, e nobili, & altri di lor famiglia, al numero di cento; & dimorati che furono presso à due hore mandorono à uedere se la porta, ch'andaua nell'appartamento della Reina era ancora aperta, e trouatala chiusa tardarono forsi mez'hora, mandando poi di nuouo con commissione, che se chiusa er'anchora, battessero; ma la trouarono aperta, e fecero intẽdere alla Reina s'ancor era apparecchiata. Rispose ella di nò, e poco dapoi al terzo messo disse, che fra meza hora sarebbe in ordine: La onde dopò breue spatio di tempo entrò dentro uno de' principali, à cui tal carico era imposto, e trouatala inginocchiata con tutte le sue donne à far oratione, le disse, che'l tempo era vicino, & ella si leuò sù, & appoggiata à due ministri del Castellano di quel luogo, passò nell'anticamera, doue trouò tutt'i suoi seruitori piangere, e lamẽtarsi di tal infortunio, liquali essa cominciò dolcemente à consolare, e ricordò loro, che douessero principalmente temer'Iddio, & obedire a' loro Signori. Togliendo poi licentia da tutta la famiglia baciò caramente le donne, e porse à gli huomini cortesemente la mano da baciare, ricordando pur loro tuttauia, che non s'affliggessero per la sua morte, anzi ne ringratiassero Iddio, e lo pregassero per lei. Vscita quindi fu incõtrata da tutti quei Signori, che doueano esser presenti alla sua morte, & il Conte di Schrasburch cominciò à dirle, Ch'eran'iui per dar'essecution à quella sentenza, che tuttauia teneua in mano il Conte di Chent, à cui rispose ella, che desideraua piu tosto di morir, che di uiuere; & in questo girando gli occhi uide il Meluin suo Maestro di casa; che chiamatolo gli parlò in questa forma; Seruitor mio fedele Meluino, bẽ ch'io sappia te esser un de Protestanti, doue io son Catholica Reina nata, vnta Reina, e discesa dal sangue del Re Henrico Settimo, nondimeno spero ch'essequirai quãto son per commandarti hora. Dirai, quando che sia, al mio caro, e dolcissimo figliuolo, ch'io lo prego, che uiua nel timor di Dio, & habbia à cuore la Santa Catholica Romana Chiesa, gouernando con questi mezi il suo Regno in pace, e che non si sottometta giamai ad alcuno, si com'lo fatt'io, nè si confidi troppo dell'humana prudenza, ma riponendo la somma della sua speranza in Dio, e finalmente, che non dia giamai occasione di sospettar di lui alla Reina d'Inghilterra. Indi facendo vna croce con le mani lo benedisse cosi assente; soggiungendo, & saraimi anche di ciò testimonio ò Meluino, ch'io muoio fedele Scozzese, fedele Francese, e fedele Catholica, di che sempre ho fatto professione. Rispose le allhora il Meluino, ch'era per essequir, quãt'ella degnata s'era di commandargli; & quei Signori ricordandole che'l tempo passaua, essa cominciò a caminare; ma li pregò che piacesse loro, ch'un Sacerdote Catholico fosse assistente alla sua morte, e che anche tutta la sua famiglia potesse vederla morire, ma l'vno, e l'altro le fu negato, allegando, c'haueuano diuersa commissione. Et perche essa replicò non conuenirsi à Reina nata di Real sangue, esser sola condotta al patibulo, come priuata, & humil persona, le fecero finalmente gratia di cinque donzelle, & due seruenti, promettendole anche, richiestine da lei, che tutta la sua famiglia sarebbe potuta libera tornarsene alle patrie loro; ilche fu poi mal'osseruato. Fu condutta finalmente nella maggior sala del Palazzo in capo della quale era fatto un palco di legno largo dodici piedi, & alto due, e cinto anche intorno all'altezza di due piedi, essendo, e

Parole, & attioni della Reina di Scotia auanti la sua morte.

la

Anni del M. 5547. An. di Chr. 1586. INGHILTERRA.

la sala, & il palco tutto coperto di panni neri, & in mezo al palco una sedia, e dauanti un pimaccio di uelluto cremesino. Ella perche difficilmente caminaua essendo restata impedita di una coscia, per una sciatica uenutale, e mal curata mentre ella fu prigionera, fu sempre sostenuta da due nobili fin ch' arriuata su'l palco si pose a seder nella sedia: essendoui anche l'uno, e l altro Conte, & il Secretario Balcal; che ad'alta uoce lesse la littera della Reina, nella qual commandaua l'essecution della Sentenza. Cominciò poi un certo Dottor Caluinista chiamato il Decano Boruingo, a confortarla, & ricordarle, che morisse Christianamente; e persistendo poi in alcuni punti, che al Catholico animo di quella Reina furono acerbissime punture, ella gli commandò che incontanente tacesse, poi ch'essa a bastanza era apparecchiata alla morte.

Ma volendo egli replicare; taci (disse la Reina,) ch'io non ho a far teco nulla, e tu mi turbi importunamente; tal che quei Signori gli commandaron che tacesse. Portaua ella, nell'una delle mani, vna croce con l'imagine del Crocifisso, nell'altra un Libro, al collo una Crocetta d'oro, e cinta una corona: onde il Conte di Chent cominciolle a dire, che gli rincresceua di ueder nelle sue mani cotali superstitioni; ben si conuiene (rispos'ella) c'habbia auanti a gli occhi l'essigie del Crocifisso, accioche sempre di lui miricordi. Et soggiungendo alcun'altre parole il Conte, & in ultimo, ch'egli haurebbe pregato per lei, niun'altra cosa rispos'ella, se non, Pregate voi, & io pregherò; e cominciò ad alta uoce, inginocchiata sopra il coscino, a dir un'Oration latina mostrando com'ella speraua di conseguir la gloria di uita eterna mediante i meriti della Passion di GIESV CHRISTO, la cui imagine tenendo in mano honoraua, riuolta con lo spirito al suo Saluatore, che non hauendo dubitato di sparger il proprio sangue per dar la uita a lei, ella non doueua mostrarsi se nõ prouta nello spargere il suo, per confession della uera Catholica Apostolica Romana Fede. In testimonio di ciò diss'anche ad alta uoce il Credo, e pregò per lo felice stato della Reina d'Inghilterra, protestando, ch'essa giamai non haueua hauuto pur pensiero di nuocere nè alla uita, nè a gli Stati di lei.

Et hauendo fatte molte altre Orationi, e dette diuerse cose intorno tal materia, si leuò sù, & aiutata dalle due seruenti si spogliò fino a mezo la ueste di sopra ch'era di uelluto nero, indi le sciolsero il giuppone dietro, accommodato per tal'effetto; rimanendo ella in quella parte solo coperta dalla camicia. In guisa dalle sue serue disposta, di nuouo s'inginocchiò, facendosi da una delle donzelle bendar gli occhi con sottil uelo; indi baciatele ambedue li licentiò da se, & confortolle. Così con animo veramente Reale, & intrepido, senza dar'alcun segno di timore apparecchiossi all'imminente colpo, dicendo tuttauia il Salmo: In te Domine speraui, ilqualfinito, & appoggiato il collo sopra un tronco di legno fulle dal manigoldo con due colpi di accetta troncato il Capo, che ben lauato poi, e ben netto dal sangue, fu posto per un poco di tempo sopra un coscino di uelluto ad una finestra del Palazzo, per farne mostra al popolo. Et questo fu il fine di Maria nata Reina di Scotia, & per matrimonio Reina di Francia, Prencipessa se uogliamo hauer riguardo alle doti dell'animo, e del corpo, & in parte anche della fortuna, felicissima; poiche di bontà, di costumi, di gentilezza di maniere, di affabilità nel conuersare, di Maestà nel procedere, di gratia nell'aspetto, e di bellezza nel uiso, non fu a'suoi giorni chi le si potesse agguagliare. Ma se ci riuolteremo considerare, che non fu prima maritata che uedoua, indi sedutta con uarie arti da coloro, in chi ella più doueua confidare, come

Elogio della Reina Maria di Scotia.

fu

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

INGHILTERRA.

fu astretta à rimaritarsi, e cō qual tradimēto priuata del secōdo marito, & inche modo tradita dal terzo, & in somma in quāti laberinti, in quāti pericoli, in quante miserie, la ridussero i ministri di Caluino, fauoriti dalla Reina Inglese, e finalmēte, in quanta calamità viuesse per lo spatio di diecenoue Anni, che ella fu prigioniera di essa Reina noi potrēmo, & a ragione chiamarla infelicissima, se nō in quāto crediamo questi trauagli esserle stati dati, così permettēdolo Iddio per sua maggior perfettione. Morì ella di età di quarātacinque anni, e fu pianta teneramente, fin dall'istessa Reina Inglese. Fu incontanēte portata a Lōdra la nouella della costei morte, dal figliuolo del Cōte di Scrasburg, e ne furono fatte in quella Città allegrezze incredibili, cō segni di fuochi di lumiere, e di suoni di cāpane. All'incōtro il Re Christianissimo ne sētì grā cordoglio e fenne vestire tutta la corte a duolo, nō sēza pensiero di douer un giorno far di ciò risētimēto cō l'armi, se i trauagli del proprio Regno, e finalmēte la morte nō hauesse interrotto cotal suo disegno.

FIANDRA

Il Duca de Parma, nō prima giūse in Brussellës, che fece cō degna pōta celebrar l'essequie del Duca Ottauio suo padre, riceuuto quiui il giuramēto di obediēza, da gli Ambasciadori mādati da suoi Stati, a' quali diede poi licentia, raccomandādo loro cō affetto paterno il Prēcipe D. Ranuecio, e D. Odoardo suoi figli, indi datosi alla cura del suo gouerno, et accresciuto di alcune militie impetrò dalle Prouincie obediēti al Catholico soccorso di danari, finche di Spagna si mādasse assegnamēto per pagar quelle gēti, e far prouisione maggiore, e per un'impresa importāte che si trattaua. Ma il giorno di diecesette di Gennaio, ricuperò per trattato Vuoue, castello molto forte uicino à Zoomberghe resogli per sedicimila scudi da un Francese detto il Margāte, che ui era capo del presidio per gli stati; vndici giorni appresso Guglielmo Stāley, che dicēmo eßer restato in guardia di Deuenter, accordatosi co'l Tassis (per cioche andaua creditore di molte paghe, nè poteua esser sodisfatto da gli Holādesi) rese quella piazza a' ministri del Re di Spagna, al quale, com'egli poi publicò in certa scrittura, diceua di appartenersi legitimamēte; ond'esso persuaso dalla propria cōsciēza e nō daverun'altro rispetto si era risoluto di ciò fare. Entratoui dētro il Tassis, cō seicēto fanti, e trecento caualli propose alla militia, che prima ui era, che se uoleuano rimanere al soldo del Catholico, sarebbono stati ben veduti, & non volendo si permetteua libera vscita a tutti. La maggior parte accettò il partito di restare, & a' Cittadini furon tolte l'armi, nè altro danno sentirono, anzi furono trattati con humanità incredibile. De' soldati dello Stanley una compagnia fu mandata in Zutfen, vn'altra a Steenuich, & una ad Oldenzeel, rimanendo esso in Deuenter, con titolo di Gouernatore si come prima; fin che per suoi particolari negotij se ne passò in Ispagna. Vdita la resa di Deuenter, Rolando Ioric, il qual si trouaua in guardia del forte di Zutfen, anch'esso persuase li suoi à riceuer soldo dal Re di Spagna, & accordar co'l Tassis, come tosto seguì, con grandissimo sdegno de gli Holandesi, che si uedeuano abbandonare, e render le piazze, coloro, nelle cui mani fidata haueuano il più della loro salute. Fu da molti tenuto per certo, che tutto questo maneggio fosse cō prudēte auuisamēto di lūga mano trattato dal Duca di Parma, co'l mādar secretamēte Rolādo Ioric, fingēdo di abbādonare gli Spagnuoli à negotiar cō lo Stāley, come bē gli succedette. Et gli Holādesi per certi inditij dubitato ne haueuano, e volsero rimediar al male, ma non ne furono a tempo, perche non potendo essi mutar Gouernatore, come dicēmo dianzi, e per ciò bisognando l'ordine del Licestre, ch'era in Inghilterra, prima lo Stanley effettuò suoi pensieri, che gli Holandesi potessero quindi rimouerlo. Crucioßi molto, per cotali auuenimenti gli Ordini de gli Stati, scrissero vna

Guglielmo Stanley rende Deuēter.

Deuenter reso al Catholico.

Anni del M. 5548. Ann di Chr. 1587.

lettera molto risentita al Lycestre, e mandarono alla Inglese vna supplica, nella quale istauano di rimedio à tanto disordine.

Querele de gli Holandesi contra Il Conte di Lycestre.

Il quattro giorno del Febraio di quest'anno scrißero ciò, & il sesto radunati si in Haga deliberarono, che il Conte Mauritio di Naßau, con titolo di Luogotenente delle Prouincie di Holanda, di Zelanda, prendesse tutto il gouerno della guerra, in aßenza del Dudleo, & che à lui tutte le militie giurassero obedienza, eccettuate quelle che guardauano le piazze impegnate alla Inglese. Questa deliberatione, aggiunta alla lettera ad esso Dudleo, tolse gran fatto non men della riputatione, che dell'auttorità sua in quei paesi, & egli sdegnandosene quanto era conueniente, diede da pensar loro molto, e procurarono di riconciliarlosi con diuersi mezi, com'esso con gran simulatione, per trouar commoda vendetta, finse di fare.

Quietati poscia li trauagli in Inghilterra, che mossi da fautori della Reina di Scotia, con la costei morte paruero sopiti, si attese con più diligenza à porgere orecchie à Ambasciadori de gli Holandesi, a'quali per sodisfare fu colà mandato, verso la fin di Marzo, il Barone di Buchurst, Consigliere di auttorità, insieme co'l Dottor Chierich, acciochè riordinassero le cose di quella Prouincia, insieme con Giouanni Noriz, e Roberto Vuilches, come essi fecero con qualche nota, e non senza graue sdegno del Dudleo. Mandò anche la Inglese per Gouernatore di Valacria, sostituito al morto Sidney, Guglielmo Rossel, figlio del Conte di Betforde, con il quale tornò, libero dalla prigione, quel Terlone, che già per non hauer soccorsa Anuersa in tempo dell'assedio, fu imprigionato, e spogliato di sue ricchezze, come dicemmo.

Essendo le cose de i Geussei non senza pericolo di rouina, per queste discordie, gli altri Paesi bassi erano grauissimamente afflitti dalla fame, per la quale, e per una mortalità, che poi sopragiunse loro, effetti de' passati patimenti, restarono molti luoghi già popolatissimi, abbandonati, e solitarij; onde ben si conosceua l'ira di Dio, non essere anchora mitigata contra quei popoli, che con tanta empietà e miscredenza la si haueuan prouocata. Così prouando ad un tempo medesimo li tre grauissimi gastighi, con quali suol punir la diuina giustitia le nostre piu graui colpe, pareua che con duro essempio inuitassero gli ostinati vicini, à riconoscer finalmente loro inuecchiato fallo, & far proua della Diuina clemenza. Ma essi pazzamente imbriacati della sensual libertà di loro particolari opinioni, andano diuersamente interpretando la conditione miserabile de' vicini, non ripensando, che Iddio con la grauezza della pena suol compensar la tardanza del gastigo; mentre pareua che non così viuamente sentissero essi gli effetti di quella penuria, come quella c'hauendo li mari aperti, & le nauigationi sicure, meglio dell'altre Prouincie poteuano riparare al bisogno del uiuere; non che per ciò grandissima carestia non prouassero del denaro, & che le continue spese della guerra, & le rapine di chi loro gouernaua, non li teneßero di continuo logori & afflitti.

Fame & altri flagelli di Dio contra Fiamenghi.

Il Duca di Parma proueduto, il piu che fu possibile, quel Verno, al bisogno de' popoli, e delle militie forastiere, disegnaua, ceßato alquanto la carestia, & le campagne potendo somministrare il viuere alla caualleria, di far alcuna impresa di momento; ma per ciò effettuar si trouaua scemato il numero de' soldati, co'quali era costretto di guardar molte piazze, e tener armate tutte le Prouincie, contra le forze de' nimici; liquali horamai nati, e notriti nelle armi, eran già tutti soldati, e tutti combatteuano, contra l'uso di quella natione, che toltone qualche furor popolare, lo più era data alla mollitie delle mercantie, & all'arti piu quiete è riposate: oltra che, per la protettione presane dalla Inglese, le forze loro, con fomento cõtinuo, veniuano conseruate, acciochè dessero

sero

sero assiduo trauaglio al Catholico. Per accrescer dunque l'essercito, & riempire li terzi de gli Italiani, nelle passate fattioni ò scemi, ò consumati, mandò verso il principio di Maggio Camillo Capizucca in Italia, perche nello Stato di Vrbino, e paesi di Romagna, mettesse insieme dodici compagnie di fanti, di trecento soldati l'una; delle quali nominò esso sei Capitani, douendone elegger due il Duca di Vrbino, e quattro l'Ambasciatore Catholico, ilqual risedeua in Roma. Ma queste genti furono assembrate, e condotte con molta difficoltà, si che diminuite assai di numero, non arriuarono in Fiandra, che del mese di Decembre distribuite nè terzi di Camillo Capi Zucca, e di Guastone Spinola. Carlo Spinolli Napolitano hebbe anch'esso carico dal Re di formare vn terzo di fanteria, come in altro luogo habbiamo accennato, & miselo insieme, al numero di quattromila, di genti di quel Regno, e molto qualificate; onde arriuate à Lorena il mese di Settembre, vollero à Nansy li Duchi di Lorena, e di Guisa vederlo in ordinanza, non senza lode di così riguardeuole neruo di essercito.

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

Terzi di Camillo Capizucca, e di Carlo Spinelli.

Tuttauia giunte poi del mese d'Ottobre ne' Paesi bassi, non poterono per molti giorni hauere alloggiamento, ma si come erano afflitti dal lungo uiaggio, prouando molti patimenti in campagna, e non hauendo giamai toccato vn danaro dopò la mostra, rimasero debilitate, e menomate assai; che si aggiunse poi co' graui disagi di quel Verno, talmente, che la metà non ne rimasero in piedi. Arriuarono esse del mese di Nouembre à Tornaut doue dimoraua il Marchese del Guasto con la caualleria, per far fronte al nimico, il qual'à quei confini si trouaua ben rifornito di gente; onde vi furono anche dal Farnese mandati quattromila fanti assoldati nell'alta Alemagna dal Marchese di Borgau, & i Napolitani furono il piu distribuiti nella Campigna, come anche di quegli Alemanni, e de' Valloni anche arriuati non molto prima. Queste genti così numerose poste quiui à suernare diedero molestia grandissima al paese, & esse furono anche molto mal trattate, non solo dal freddo, che fu quel Verno asprissimo, ma dalla penuria del danaro, e da' popoli, che hormai consumati non poteuano tollerar sì gran peso. Era uno de' Capitani Alessandro di Monti, c'haueua condotta la piu segnalata compagnia di quel Terzo, à cui essendo assegnato per istanza Venlò, il Gouernatore di quella Terra ricusò molti giorni di ammetterlo; costretti quei soldati però à dimorar, con loro grandissimo sconcio, in campagna. Et se ben dapoi la destrezza del Monti operò, che quei Terrazzani, senza hauer riguardo à loro priuilegi, & à patti già co'l Duca accordati, di non riceuere militie forastieri, si contentarono di ammetterli, nondimeno tal malore tosto entrò fra loro, che quasi tutti vccise, & esso Monti molti mesi ne giacque quasi dall'infirmità consumato; non hauendo punto gli altri Capitani, e soldati prouato molto miglior uentura. Hora tornando al Duca di Parma; se ben'egli non sentì quel beneficio che disegnaua, delle genti fatte nuouamente assoldare, per esser'elle troppo tardi arriuate, nondimeno uolle porsi ad vn'impresa di gran momento, con quelle che in essere si tr uaua; mentre il nimico dubbioso, irresoluto, e malamente unito si trouaua con gli Inglesi. Poteuasi riputar l'impresa disegnata come impossibile, rispetto alle forze, con quali poteua imprenderli allhora il Farnese, quando con qualche artificio ingannando li nimici, non gli hauesse trouati, doue combatter li disegnaua, men proueduti. Fece egli massa di sue genti vicino à Bruge, fingendo di volere assaltare il paese di Velle, ch'è parte di Ghelleri, intorno ad Arnhem, & a tal'effetto fece a quella volta marciar, con parte delle genti, Monsignor di Altapenna, e mandò anche rinforzo di militia, à Monsignor della Motta, come per tenere a freno le scorrerie de gli Inglesi, presidiarij di Ostende, Inclusa, &

Alessandro di Monti in Fiandra.

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

luoghi vicini. Ma perche la Moia si tirò all'Inclusa, con oggetto di guadagnar'un forte iui presso, fu scoperto il disegno del Duca, ch'era di assaltar quella piazza, onde vscito esso di. Brusselles, il settimo giorno di Giugno, per andare al campo. Arnoldo Gruneueld' Inglese Gouernatore dell'Inclusa, che ne hebbe auiso, temendo di quello ch'era in effetto, sollecitò con molta istanza il Gouernator di Vallacria Guglielmo Rossel, perche gli mandasse rinforzo di genti, come esso fece quattro giorni appresso, inuiandogli quattro compagnie di fanti, cauati parte da Ostende, parte da Zoomberche, e parte da Flisinghe, tanto all'hora si trouauano coloro al verde di soldati. Con quelle compagnie andò Ruggiero Viglierr con altri Caualllieri, che di quei giorni erano colà di Inghilterra arriuati; & con essi condussero vna naue carica di grano, & alcuni vascelli con poluere, palle, & altre monitioni. delle quai cose la piazza si trouaua molto sfornita. Dall'altra parte il Conte Mauritio, & l'Holache, sentendo mouersi l'Altapenna verso Ghelleri, misero insieme il possibile delle forze loro, cosi per terra, come per acqua, disegnando non pur di far fronte all'Altapenna, che tra Italiani, Valloni, & Irlandesi, haueua circa quattromila fanti, oltra mille caualli, sotto la carica di Apio Conti, ma di tentare in quelle parti qualche impresa, che diuertisse il Duca di Parma dall'Inclusa, come l'anno passato era loro succeduto, ritrandolo da Rhenberghe. Ma egli accampatosi con gran giuditio intorno à quella piazza, e preuedute, e proueduto à tutte le cose, non uolle giamai partirsene se non espugnata. Quiui si condusse con solo seimila fanti, militia però tutta veterana, e di conosciuto valore, con poco numero di caualli, Sotto il suo generale il Marchese del Vasto, non patẽdo quel sito l'vso di molta Caualleria, se non quanto per iscorrere, & hauer lingua poteuano esser di giouamento al campo: ma ben vi era numero di Signori principali, e di venturieri di ogni natione. Haueua già sforzato quel forte, che si accennò dianzi, e che i nimici piantato haueuano nella strada, frà Ostende, & l'Inclusa presso Blancheberghe, e presolo, e presidiatolo di buona militia, chiuse perciò il Duca quel passo, che da Ostende prima er aperto da mandar per terra soccorso a gli assediati, & impedì, che con qualche numero di Caualleria, non fosse quindi molestato il suo campo. Attese nell'accamparsi a trouar sito commodo, per assicurar'i suoi, e stringere il presidio: cosa che fu malageuole molto, rispetto la qualità naturale di quel territorio, pieno di canali, riuoli, & lagune; onde si rendeua molto scarso di terreno. Per lo che fu dibisogno, uolẽdo si ben riparare, in alcune luoghi fabricar casse di legno, ripieno di sacchetti, con terreno portato d'altronde; di modo che in accamparsi solo, perciochè i nemici faceuano da principio molto braue sortite, ui perdette il Duca più di cento ualorosi soldati. Ma perche il tutto appara più manifesto, è da sapere, che l'Inclusa, ò come più conueneuol vocabulo esclusa, ella si nomina in Fiamengo (detta cosi per certe chiuse, ò ripari fatti da sostentar l'acqua su'l canale, che uenendo da Bruge, quindi si conduce al mare) è lungi da esso circa un miglio; doue già soleua per la commodità di un largo, e profondo canale esser quasi un porto capace di piu che trecento nauili; ma poscia con le fortune dell'Oceano; che per esser quiui gran bassezza di liti, fa maggior'empeto ch'altroue; condottaui molta sabbia, è tanto alzato in più luoghi il letto di esso, che uascelli di mediocre altezza, possono à gran fatica, solo nell'alta marca conduruisi, con l'aiuto di nocchieri ben istrutti de più cupi fondi. Il detto canale, ò dir uogliamo braccio di mare, diuidendosi in due parti, forma un'Isola, che si chiama Cadsand, che si stende fin à dirimpetto all'Esclusa, dalla parte di Tramontana; ma il Canale passando uerso Ponente, non solo

Inclusa assediata, e presa dal Duca di Parma.

Inclusa in Fiandra & suo sito.

solo bagna per lungo le mura di essa, ma entrandone anche una parte dentro, la diuide in due parti disuguali, e da comodità parimente, di riempir tutte le fosse della Terra intorno, & anche un Castello, che uerso il mare è posto, poco da essa diuiso, se non quanto molte case, per meglio assicurarlo, buttate à terra, ui hanno lasciata una gran piazza. Di rimpetto la Terra doue l'argine del canale, uresuer s'Occidente, sostiene due Chiuse, ui era un forte per sicurezza, & uicin' ad esso, quant'era la larghezza del fosso, un' altro ue n'era drizzato per guardia del primo; & perche fatt'era di molti, onelli ripieni di terra, uolgarmente lo chiamorono della Tondellata. Il Duca, riueduto c'hebbe diligentemente il sito, diuise le genti, passando esso con gli Spagnuoli e con Valloni ad accamparsi nella detta Isola di Cadsant, dou'è un uillaggio dello stesso nome; hauendo principal mira, che non potesse la Terra esser per uia del Canale soccorsa; ma co'l restante dell'essercito, diede la cura à Mons. della Motta, che si accampasse dall' altra parte, nel uillaggio di Bresquin, & iui presso li difensori, che non erano men di mille ottocento, fecero braue sortite, turbando molto li disegni, & i progressi di nemici, e con morte, e ferite di molti, tra quali esso Monsignor della Motta, sostituitogli nel gouerno, il Marchese di Renthy, che fù parimente ferito di moschettata, in una sortita che fecero li difensori, ma egli perciò non intermise il carico fino all'ultimo; il Conte Ottauio Masfelte fù anch'esso ferito di archibugiata & molti altri Signori da commando; mentre si premeua di guadagnar quei due forti, necessarij per molti rispetti, ma particolarmente, perche quindi si fiancheggiaua la cortina, uicino alla porta di Bruge, doue si teneua men forte la piazza; & così ad un medesimo tempo il Renthy spinse le genti ad attaccar l'uno & l'altro, che non fù impresa di picciol pericolo, nè poco malageuole; perche tentando, sboccati che furono nel fosso, di minar, il maggior forte furono le mine incontrate, & in quello della Tondellata, si penò molto à riempir la fossa, & alloggiare sotto la cortina.

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

IN FIANDRA.

Finalmente ueggendo quei di dentro, ch'i nimici si andauano auanzando, & che la Tondellata poco poteua piu difendersi, onde l'altro, sarebbe cadut' anch'esso, deliberarono di ritirarsi alla difesa della Terra.

Il Duca ciò ueduto, andando egli ogni giorno à uisitar le trincere, e parendogli di essersi gran fatto assicurato dal soccorso, che disegnasse intrarui, perche nella bocca del canale haueua fatto alzar su gli argini due ridotti, con alquanti pezzi di artigliria, e piantati spessi pali ne' luoghi di esso piu sospetti; giudicò douersi dar principio alla batteria della terra, da quella parte à punto, che guarda uerso Bruge presso'l canale.

Inclusa asse. diata dal Duca di Parma.

Onde per prenderui posto, hauendo già li nimici, iui presso fatto un taglio da inõdar la cãpagna dalla parte di Leuante, ordinò alcune barche, sopraui fanterie Spagnuole, assicurate, donde rimaneua loro la muraglia della Terra à sinistra nel cõduruisi, da un doppio riparo di tauoloni, ch'in mezo ripieni di terra, sosteneuano li colpi de moschetti. Costoro scesi uicin' alla detta porta, hebbero qualche danno da una sortita de nimici, che li fecero anche ritirare. Con tutto ciò ui si fortificarono, e diedero principio alla batteria, con intentione di dar l'assalto nella cortina destra della porta, ch'è presso al canale; per lo che fu fatto un ponte di noue barche, le quali parimente haueuano un riparo continuo di tauolone terrapianati, perche ui si potessero condur quei soldati, ch'erano su'l dicco dall'altra parte. In questo mezo Mõsignor d'Altapẽna haueua otte

Anni del M. 547. An. di Chr. 1586.

IN FIANDRA.

Ghelleri si rende à Catholici.

nuta la città di Ghelleri dal Colonnello Paitono Scozzese, guadagnandoui molti caualli da guerra, & arnesi di ualuta, che ui conseruaua Martino Schencche; ma esso Paitono, u'hebbe dal Duca di Parma di trentamila scudi, sotto pretesto che spesi gli hauesse nella fortezza. Indi tiratosi uerso Bolduche, ad effetto che Mauritio, & l'Holache, liquali faceuano insopportabil danno, scorrendo il paese, non prendessero un forte, per cui molto si assicuraua quella città, si accāpò à Bosfel, ch'è vicino alla Città; ma l'inimico, si condusse a combattere vn forte chiamato di Angelem (essendo intanto Mauritio tornato in Valacria, doue si apparecchiaua buon soccorso per l'Inclusa) & l'Altapenna si mosse per soccorrerlo, però con infelice successo. Haueua l'Holach vn'armata nel fiume di parecchi legni, donde fatti smontare li soldati combatteua il forte, quando arriuata loro sopra la caualleria leggiera, su'l primo impeto ne uccise molti; e poseli in disordine; ma cominciando dalle naui a tempestar su l'argine, doue si combatteua, la caualleria, non potendo resistere in luogo tanto aperto, alla furia dell'artiglieria, e di moschetti, ella si pose in riuolta, & l'Altapenna sopragiunto con la fanteria, mentre procuraua di ritenerla, e riordinarla, fu nel collo ferito da un sacro che non gli cagionò incontanente morte, per hauer prima percosso in un'arbore, ma reso inutile al combattere sott'entrò a quello vfficio Monsignor di Vepri, che con marauiglioso giuditio, e valore fece la ritirata, senz'altro danno, e senza mostrar segno maggior di fuga, già essendone prima caduti molti de' caualli, e de' fanti, & accresciuta di molto la perdita, per la morte, che appresso il Bolduche seguì dell'Altapenna, il tredicesimo giorno di Luglio. Il forte predetto, combattuto, e non senza graue danno de' suoi, guadagnato dall'Holache, fu perciò dapoi chiamato forte di Creuecor, onde si ragionarono continui trauagli alla Città di Bolduc.

Alta penna ferito, & morto sotto Bolduc.

Rumoreggiauasi molto da gli Stati di Holanda, e di Zelanda, per lo pericolo dell'Inclusa; talche volendo sodisfare in qualche parte al debito dell'honor suo il Conte di Licestre, se n'era di nuouo passato d'Inghilterra in Zelanda, il sesto giorno di Luglio, conducendo con esso lui grosso numero di soldati, e parecchi nobili Inglesi, tra quali l'Ammiraglio Carlo Hauart Conte di Contuberlanda, con qualche numero di nauili, riteneua il primo luogo.

Ma perche Mauritio di Nassau, haueua il carico di Ammiraglio delle Prouincie collegate, e Giustino suo fratello, il titolo solo di Ammiraglio di Zelanda, se ne passò l'Hauarte, per schifar competenza, in Ostende, doue attese il Lycestre. Costui finalmente sciogliendo da Filisinghen, l'antepenultimo di Luglio, & hauendo nell'armata venticinque bandiere di fanti, e sei compagnie di caualli, comparue su'l canal dell'Inclusa, e dimorò a uista di quella piazza tre giorni, su l'anchore, per dar buona speranza di soccorso a gli assediati. Era esso di parere di tirarsi con alquanti legni su'l porto, e sotto il castello, co'l fauor di quel presidio, sbarcar genti, e uettouaglie; il che fu da prattichi de' luoghi, e nauiganti intendenti affatto dannato, perche le genti del Duca ui si erano fortificate in guisa, ch'a colpi di cannoni haurebbono affondati loro uascelli, e tagliati a pezzi quanti fossero iui smontati; atteso che la prima cosa fatta in arriuar'iui il Farnese, fu'l impadronirsi del canale, doue guadagnò alquanti uascelli la cui materia fu molto vtile à fortificarsi, e farui ripari, con cui toglieua ogni commodità di entrarui con armata come già si è detto.

Dimorati

Dimorati gli Inglesi quei giorni, con molta irresolutione di quanto à fare hauessero, sarparono finalmente, inuiandosi verso Ostende; doue unitisi con molta fanteria, e caualleria, ch'iui si trouaua, presero partito di sforzare il forte di Blancheberghe tenuto da Catholici, e quindi condursi a combattere il Duca fin su le trincere, ò da qualche parte introdur dentro soccorso. Ma egli, che vedut'haueua partir l'armata, & si auisò il disegno del nimico, mandò il secondo giorno di Agosto, rinforzo al forte, di sei compagnie di caualli, e cinquecento fanti. Verso la sera poi poste buone guardie alle trincere, si che non potessero far danni con sortite quei di dentro, egli con dumila cinquecento soldati solamente mosse a quella uolta.

Anni del M. 5548.
An. di Chr. 1587.
IN FIANDRA.
Cõte di Lyceste inuano tenta di soccorrer l'Inclusa.

La seguente mattina il Lycestre, che con settemila fanti, e mille caualli, andaua per isforzar'il passo, quando si vide a fronte con buon'ordine una militia sì braua, mutò pensiero, hauendo uisto, che combattendo quei del Duca co'l fauor del forte, a troppo gran pericolo esso si esponeua co'suoi, ch'erano il piu soldati nouelli, & inesperti.

Così ritiratosi senza tentare altro, ma con riceuer qualche danno alla coda, fece ascendere le sue genti su legni, e di nuouo appresentatosi al porto dell'Inclusa, per ueder se alcuna nouità lo inuitaua a tentar'altro; poiche nulla non conobbe di suo profitto, diede le vele al vento, e tornossene a Flisinghen.

Prima il Duca tentato haueua, con diuerse mine la rouina delle difese, & i difensori vigilanti ne haueuano incontrate alcune, e combattutouisi, n'erano stati uccisi dall'vna, & dall'altra parte. Deliberò finalmente la batteria contra la detta cortina, & il giorno a punto di san Giacopo, battendola con ben quaranta pezzi, co'quali spararono dalla mattina all'hore ventidue quattromila tiri, fecero cadere meglio di cento braccia di mura.

Riconosciuta si nondimeno la batteria, l'assalto quiui non fu giudicato profitteuole, atteso che l'auanzaruisi era troppo difficile, e pericoloso, e prohibillo seueramente ad alcuni Venturieri Italiani, ch'istauano di porsi alla proua, essendoui il giouanetto figlio di Ottauio Gonzaga, il Conte Germanico Sauorgnano, il Conte Gherardo Martinengo, il Caualier Melzi, & altri molti di nationi diuerse, che gareggiauano con gli Italiani nelle attioni honorate.

Considerò il Duca doueruisi perder molta gente, & la piu ualorosa, co'l tentar'allhora l'assalto, perche li difensori haueuano fatta buona ritirata, e presso la porta si trouaua per difesa un molino, & non era stato anchora guadagnato vn riuellino posto per fianco, di modo che quindi spazzauano per fianco tutta la breccia con moschetti; essendo loro artiglieria quasi tutta stata ò imboccata, ò scaualcata da continui tiri de gli espugnatori, che si afferma in tutto quel tempo essere stati diecesettemila e quattrocento.

Si riuolse pertanto il Duca à batter la cortina da man sinistra della porta, giudicata piu debole, da poi, che quiui guadagnato hauessero un riuellino; & in questa attione si trouauano occupati, quando si scoperse l'armata nimica, secondo che di sopra si è detto. Fatto poi ritirar con uergogna l'Inglese, & i difensori dentro l'Inclusa, perdutisi per ciò molto di animo, non fu gran fatto malageuole a gli assalitori, tornati all'opera, di guadagnare il riuellino; onde dentro alloggiatiui batteuano con alcuni pezzi quei che erano dentro alla difesa talmente, che conueniua loro starsene in luoghi caui, e sotterranei, di quali si trouaua la Terra proueduta; perche

Anni del M. 5548. An. di Chr 1587. IN FIANDRA.

gia era stata magazeno di tutti i uini, che per mare si conduceuano in quei paesi; Oltra l'honorate sortite che fecero gli Inglesi tentarono anche di abbrusciare il ponte fatto di barche, mandando à tempo del flusso, vna barca di fuoco, alla forma delle già vsate in Anuersa; ma troppo si era trouato commodo rimedio da schiuar'il danno, con l'allargar dall'altre barche di esso ponte, onde senza fermarsi punto passò la machina con vano effetto. Finalmente caduti da ogni speranza di soccorso, e che nelle fattioni erano mancati la metà, con euidente pericolo di rimaner'in breue tutti consumati, trouandosi tanto à fronte sollecito, e potente il nimico, il qual non tralasciaua un momento di commoda occasione per auanzarsi, fecero segno di volere accordo, & l'ottennero. Così fu rilasciata la piazza al Duca il quinto giorno di Agosto, conceduto loro il portar via le robbe, andarsene con bandiere spiegate, con arme, toccando tamburro, corde accese e balle in bocca, si come à soldati, che fatto haueuano honorata difesa, si conueniua.

Danno riceuuto da Catholici sotto l'Inclusa.

Il Gouernatore Arnoldo Grunieluelde richiese il Duca d'una fede, da mostrare alla sua Reina, per giustificarsi, & fugli conceduta molto honoreuole, specificando il Duca di hauer perduti in quell'assedio quarantacinque Capitani, & piu numero di solti, che fatto non haueua sotto Graue, Venlò, Nuys, e Berghe l'anno adietro. Et in effetto si afferma, che quiui morissero meglio di cinquecento huomini valorosi, e di ogni natione.

Il giorno; prima, che succedesse tale accordo, arriuarono in campo le genti, già condotte dall'Altapenna in Ghelleri, & con esse il Marchese del Vasto, che andato colà per ricondur le genti, nel viaggio c'haueua passato gran pericolo di morte, per cagione di una vehemente scarantia.

La Inglese, che fin da principio trouò le cose de gli Holandesi piu deboli, di quello, che essa data si era à credere, ò perauentura non giudicando possibile il diuenire assoluta Signora di quelle Prouincie, come disegnaua; & perciò veggendosi scoperta nimica alla scoperta del Re Catholico, ilquale per vendicar tanta offesa, e liberar la Christianità da si peruersa heretica, con la cui potenza, pareua che si sostenessero tutte l'altre heresie de' vicini paesi, andaua preparando potentissima armata, cominciò a ricorrere all'astutie apprese nella schola di Caluino, & per auanza tempo, e render l'auuersario scioperato, co'l suauissimo nome della pace, si valse del Re di Danimarca, come accommodato mezo a trattare accordo, tra'l Re di Spagna, essa Isabetta, & le Prouincie ribelle.

Herrico Rãzouio & sue lodi.

Fu mandato dunque a tal effetto dal Re di Danimarca, nel principio di quest'anno, Gaio Ranzouio giouane nobilissimo, figlio di quell' Herrico Ranzouio non meno Illustre nelle belle, & polite lettere, che glorioso nelle arme, e riguardeuole nella prudenza de ciuili gouerni, c hebbe principalissimi in seruitio de suoi Re.

Gaio Ranzouio preso e spogliato da Masnadieri.

Gaio dunque hauendo trattato di tal negotio co'l Duca di Parma, e licentiato, & honorato da esso di ricchi doni, se ne tornaua al suo Re, quando uscito di Brusseles, non lungi da quella Città più di tre miglia, fu assaltato da una compagnia di caualli del presidio di Zoòberghe, che lo spogliarono di quanto haueua, & fattolo prigione fu mandato ad Haga in Holanda; doue dopo aperte le lettere del Duca al Re, et essaminate ben, quante scritture con esso portaua, lo lasciarono in libertà; ma non perciò gli furono restituite le robbe rapitegli, & in particolare una collana di oro di gran ualuta. Honorato risentimento fece di tal perfidia il Re di Danimarca, nõ volendo sopportare

che contra la publica fede di tutte le genti fossero violati gli Ambasciadori de Prencipi, maggiormente, che negotiauan cosa, la qual'era per tornare a particolar beneficio di chi l'ingiuriaua. Perciò ritrouandosi nello stretto Danico, chiamato la Zonta, gran numero di naui Holandesi, e Zelandesi che per mercatantare nauigauano verso quella parte, ad essi Orientali, ne fece ritenere piu di seicento, il qual numero uiene confermato da diuersi scrittori, non senza notabil cosideratione delle forze maritime de gli Holandesi, potendosi argomentare, quanto maggior numero negotiassero in altre parti del mare, per somigliante occorenze.

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

IN FIANDRA.

Holandesi quanto potenti in mare.

Pace trattata dall'Inglese.

Non uolle il Re prima licentiar quei legni, ch'i loro padroni pagassero piu di trentamila tollari, de'quali diecemila ne applicò al predetto Ranzouio per danni patiti. Gli Stati ribelli mandarono loro Ambasciadori in Danimarca, ma non furono ascoltati, facendo dir loro il Re, che non poteuano addurre alcuna scusa delle manifeste colpe, hauendo dissiggillate le sue lettere, & non fatto risentimento alcuno, contra chi rubato, & violato haueua il suo Ambasciadore, & perciò non volle nè anche conceder loro, che potessero assoldar quiui gente sotto la condotta di un'altro Ranzouio, allegando, ch'esso voleua di lui seruirsi.

Nel trattamento della pace, tra'l Re di Spagna, la Inglese, & gli Holandesi, trouarono costoro esser da lei, e dal Dano proposte alcune conditioni, alle quali generalmente rispondeua il Catholico, rimettersi a quanto deliberassero il Re di Danimarca, & il Duca di Parma; sola negaua di voler concedere la libertà delle conscienze.

Di questo trattato mosso dalla Inglese, mostrarono gli Stati di Holanda gran dispiacere, & ne scrissero ad Isabetta, querelandosi, che contra loro saputa, & intentione, mettess'ella in negotio tal pace, il cui nome solo apporterebbe danno grauissimo alle cose loro.

Et ciò diceuano con molta ragione, perche con la speranza della pace, respirando alquanto i popoli, si rendeuano men pronti ne'grauissimi pagamenti, da'quali erano continuamente consumati; & chi loro tiranneggiaua ne perdeua gran fatto di auttorità, e dauasi adito alle persone prudenti di andar mostrando lo stato miserabile nel qual si trouauano, fatti bersaglio di gli ambitiosi disegni di vari Prencipi, e de gli auari pensieri di loro ministri.

Et se vero è non esser cosa piu difficile ad vn'animo impotente; che lasciar l'occupata tirannia, vnde Ottauiano si lasciò vscir di bocca, Sylla, che ciò fatto haueua, non hauer saputo lettere; si par bene, ch'a ragione siano scusati coloro, che per non tornar priuati e poueri, non han fin'hora potuto sopportare, che si faccia in quei paesi mentione de pace, con la quale necessariamente tornauano i dritti dominij di quegli Stati; & al Re Catholico, & a'particolari Signori, de'quali essi occupauano violentemente le giurisditioni, & i titoli. Quindi nacque già, che l'Anaulte, l'Artois, la Fiandra, Lilla, Malines, & altri paesi confinati, se ben alterati dall'obedienza del suo Prencipe, ritornarono piu ageuolmente all'obedienza; percioche li Signori natiui, che poteuano in esse, sapeuano, che ricourata la gratia del Re, riteneuano anche loro Signorie, e Stati, ch'iui di retaggio possedeuano. A Mauritio er'all' incontro necessario, rinonciar' i domini al legitimo suo fratel maggiore fauorito dal Catholico, l'Hola che piu nulla non riteneua in quegli Stati di auttorità; molti altri poi nè nobili nè di stima inalzati dalla confusione de' tumulti popolari alle non meritate grandezze, ricadeuano immantinente nella loro primiera viltà, si che di loro conueneuol

ragione,

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

ragione, poteuano scriuere, come scrissero all'Inglese non tantum pacificationem, verum etiam pacificationis solam mentionem ipsis esse damnosam.

IN FIANDRA.

Et con tutto ciò non fu da Isabetta tralasciato affatto cotal negotio, piu tosto per dar parole, & con artificio addormentare il Catholico, si che non si mouesse à suoi danni, come già si è detto, che per disegno alcuno c'hauesse di concluder pace, doue tanti anni, con determinato consiglio, & artificiosi mezi, haueua nodrita guerra.

Racquistata l'Inclusa dal Duca di Parma, rimasero gli Holandesi molto afflitti, & le differenze tra essi, & il Conte di Lycestre piu si auanzarono, mentre l'vno daua la colpa all'altro della perdita di quella piazza.

Mandarono per tanto à Dordrect, dou'era il Conte, alcuni loro Ambasciadori, con istruttione molto risoluta, perche procurassero di persuaderlo à restituir nell'integrità de suoi priuilegi quel paese, gouernando in modo, che non fosse piu per nascere inconueniente alcuno, somigliante a' succeduti.

Fu anche sollecitato il Conte di Holache à riconciliarsi co'l Lycestre, & andare à trouarlo, delche non si curò egli, riputandolo suo nimico, per hauer fauorita la causa del Noriz, e creatolo Caualliero; e perche fugli anche detto, che poteua, e doueua farlo, essendo Luogotenente di Mauritio, che ciò faceua, egli rispose con molt'animosità, Mauritio esser suddito de gli Stati, e perciò sottoposto al Gouernatore, & all'Inglese, dou'esso era Conte Germano libero, non riconoscendo superiore, si che di nulla era obligato ad Inglesi; & offeriua, s'altrimenti sentissero gli Stati, di rinonciare immantinente il carico militare, che teneua appresso di loro, & andarsene in Germania, ò in Danimarca.

Corte di Holache non vuol cedere al Lycestre.

Questi dispareri non trouando moderatione, costrinsero gli Stati à radunarsi in Dordrect, nel principio del mese di Settembre, doue il Lycestre si sforzò di legitimare tutte le sue attioni, e principalmente di mostrar come la Inglese non si era mossa per altro à condescendere a loro preghiere, & aiutarli, che per zelo della salute di quei paesi, co' quali sempre da suoi antecessori era stata conseruata buona intelligenza, & amicitia.

Dolsesi poi delle lettere scritte da gli Stati in Inghilterra à suo biasmo, e delle querele seminate in Holanda, ad abbassamento del suo nome. Mosse dubbio intorno alle forze de gli Stati nel proseguir la guerra, & essortogli, quando si conoscessero non atti à far buona resistenza con l'armi, accomodarsi à qualche conditione di pace: nel che offeriua l'opera di Isabetta; non già ch'essa fosse punto mutata di animo nel conseruar l'amicitia con quelle Prouincie, e di soccorerle in ogni bisogno.

Queste cose confermate con molte sue ragioni, e dichiarate con abbandanza di parole, furon poi publicate con la Stampa, facendone partecipi tutte le Città collegate, per iscolparsi appo loro.

Nè mancauano à gli Inglesi fautori, ch'in molti luoghi fauoriuano la parte del Lycestre, commouendo il popolo contra gli Ordini del gouerno, & vi furon di quelli, ch'intorno à ciò mandarono anch'essi scritture in publico, si come a nome di Cauallieri di Holande, e di Frisia, fu stampata vna lunga diffesa in Haerlem a mezo il mese di Ottobre, per rispondere alle querele, & accuse del Lycestre; & vn'altra, per fargli conoscere gli ordini antichi, priuilegi, e costumi, co' quali si erano gouernati quei paesi.

Fu parimente proposto a gli Stati, nella loro radunanza in Dordrect, da parte

della Inglese, che dechiarassero s'essi voleuano proseguir la guerra, e volendo, considerassero, che non bastauano dugento mila fiorini il mese, per pagare i presidij, a' quali essi andauano debitori molte paghe, nè poteuano senza molta, e graue molestia da essi liberarsi, & ch'oltra di ciò auertissero, come da lei non poteuano sperar più aiuto, che di cinquemila fanti, & mille caualli, per soprastarle non picciol dubbio di esserele mossa guerra, e da Spagna, e da Francia, e da Scotia.

Proposte dell' Inglese à gli Stati in Dordrect.

Le quai cose ben considerate, gli essortaua à discorrer sanamente, se fosse di loro beneficio procurare accommodamento co'l Catholico, e s'in ciò volessero valersi dell' opera di essa Isabella, onde trattasse pace commune, o pur inclinauano à negotiarla particolarmente.

Risposero sopra di ciò molto risoluti gli Holandesi, vantandosi, ch'essi sempre per adietro, & principalmente in vita del già Prencipe di Oranges, non haueuano pensato ad altro, ch'à proseguire in perpetuo la guerra, & in essa spendere l'hauere, & le vite, onde le contributioni per ciò fare, già erano state in modo stabilite, che non saria mancato giamai neruo da sostenerla in piedi; il che poco prima si era veduto manifestissimo, da che solo in tre mesi, haueua l'Holanda, senza le altre Prouincie, dati fuori cinquecentomila fiorini, prontissima di contribuirne maggior summa, sempre che ne vedesse il bisogno.

Holandesi deliberano di perpetua mente guerreggiare.

Che perciò non sapeuano che rispondere all'hora in proposito della ricordata pace, hauendone à bastanza discorso il Febraio passato nella lettera scritta ad Isabetta; ma che nondimeno ne haurebbono fatti partecipi loro compagni, e le si saria poi notificata la loro deliberatione.

Nondimeno gli Inglesi veggendo, la magnificenza delle loro parole non ben rispondere a'fatti, & che le militie patiuano, & eran poche, e maggior numero ne bisognaua, se volessero far guerra più che difensiua, come portaua l'occasione, & in tal caso rimarrebbe loro adosso tutto il peso, mentre in casa temeuano di arme forestiere, mandarono à sollecitar di nuouo, & essortarli alla pace, il Dottor' Heberto Maestro delle suppliche, e Gioachimo Ortelio.

Essi persistendo però nella loro deliberatione, risposero di non voler' vdir cosa alcuna di pace, sopra di che andarono mendicando certe apparenti ragioni.

Primieramente non essere in tanta desperatione le cose loro, che per ciò douessero bramar la pace, atteso che in due anni, sotto il gouerno del Lycestre, haueuano speso fino ad otto milioni di fiorini; & che per innanzi haurebbono continuato con maggior somma, se le cose di quelle Prouincie fossero ben gouernate.

Che rimaneuano loro sessanta piazze fortissime anchora, che per la natura del sito del paese, e per la particolar qualità di esse, haurebbono fatta lunga resistenza a'nimici.

Che li dispareri tra le Prouincie collegate, ageuolmente si accorderebbono, quando il tutto si gouernasse con equità, & secondo le leggi & ordini de'luoghi; onde restaua intorno à ciò solo, che la Reina dechiarasse la sua prontezza nell'aiutar la causa loro, e mandasse huomo di valore à regger le cose con vniuersal consenso, e concordia; ilche dal non esser fatto fin'allhora cagionato haueua ogni disordine.

Cagioni perche dicono gli Holandesi di ricusar la pace.

Che solo dal ragionamento della pace, ne saria nata la rouina della loro religione, e del gouerno publico, anzi la dissolutione delle Prouincie, donde si sariano partiti quasi tutti quei che allhora teneuano grado principale, con la maggior parte del popolo. Che li deuoti alla Catholica Religione Romana tosto haurebbono prese forze

maggiori;

Anni del M. 5548. Ann. di Ch. 1587.

IN FIANDRA.

maggiori; e per contrario pieni di dubbio, e di timore gli affettionati alla loro religione, ricusare libero il contribuire, per conseruarsi il danaro da portare altroue, eleggendo anzi di abbandonar la patria, che rimanerui con pericolo manifesto. Che parimente quei che secretamente sentiuano con la Romana Religion Catholica, negato haurebbono le contributioni, acciochè per tal difficoltà si annunciasse la conclusione della pace, in qualunque modo.

Che quindi si cagionaua maggior rouina; per tutti gli officiali di guerra, & i soldati stessi, posti in gran difficoltà di danari, e temendo con la pace di rimaner priui del grado, e del soldo, haurebbono procurato in tanto accordo co'l nimico, migliorando ciascuno sua conditione, co'l dargli alcuna piazza, e tentando altri tradimenti.

Che il popolo altresì messo in riuolta, e ricusando le contributioni, mai più non saria stato alcuno bastante di ridurlo ad obedienza nel primo gouerno; & così le città, & Prouincie, procurando il beneficio particolare, si sariano à gara date ad accordar co' ministri del Re, senza curarsi del publco bene.

Che per qualunque ottima conditione di pace da concludersi, la maggior parte de gli huomini del paese sarieno partiti, cioè tutti quelli, che non sentissero con la Catholica Religione, rimanendo solo quei che di questa fossero veri fautori ò mostrassero di essere; talche tutto il paese per innanzi da Catolici solo si habitarebbe.

Che il Re di Spagna nel principio haurebbe accarezzati tutti i Gouernatori e magistrati, per farlisi beneuoli & osseguenti; ma poi li principali honori, & le dignità maggiori si sariano date al Conte di Agamonte, & al Ligay, che vi riteneuano dominij particolari, come altri molti, dependenti allhora dal Re, per l'opera de' quali tutti quei che gouernassero, sarebbono passati al partito Catholico. Che si anderebbono in tanto prendendo commode occasioni di gastigar, tutti coloro che fossero stati del partito contrario, con danno e rouina manifesta de gli amici, & anche sudditi di essa Reina, la qual'era per sentirne gran nocumento nel proprio Regno d'Inghilterra.

Et non solo queste ragioni quì sommariamente riportate, allegarono gli Holandesi ricusando affatto il porre in negotio alcuna pace, ma fu dato anche fuori un libro, pieno di perfidia, e di maledicēza, sotto titolo di Considerationi necessarie per la pace; doue si sforzauano gli autori di contaminar gli animi di coloro, che meno accecati dalle diaboliche passioni di loro heresie, pur desiderauano di goder'un giorno qualche riposo. Ma Isabetta veggendo, che le discordie tra'l Conte di Lycestre, & gli Holansi andauano crescendo, senza buona speranza di accordo, lo richiamò à se, del mese di Nouembre, indi verso la fin dell'anno fece, ch'egli del tutto rinonciasse quel gouerno, lasciando libere le Prouincie a' suoi propri Magistrati; ma non fu publicata cotal rinoncia, se nō l'Aprile dell'anno vegnente, mandatoui à riordinar le cose il Barone di Chyllegrey, Consiglierio di essa. In Frisia nulla non auuenne di momento quest'anno, atteso che il Conte Nuenaro, che disegnaua di molestarla, non hebbe vigore di poter mettere insieme numero importante di soldati, se ben alla sproueduta sorprese Meppello, che fu tosto ricuperato dal Tassis, il quale racquistò anche Hassel, posto iui presso. Importante fu l'audace attione di Martino Scheinche, il quale la notte de' uentitre di Decembre, auuicinatosi, con alcune compagnie di fanti, e di caualli presso Bonna, dianzi ricuperata, come si è detto, con l'aiuto mandatoui dal Duca di Parma, egli con vn mortaio rotta la porta uerso il Rheno, & hauendo dentro qualche intelligenza, penetrò nella città, & andò con alquanti fanti à spezzar quella che conduce à Stochem, per dare adito alla caualleria, guidata da Gherardo Baleò.

Conte di Lycestre priuo del gouerno de gli Stati.

Bonna occupata da Martino Scheinche.

Gua-

Guadagnossi con picciola fatica, e poca sua perdita la Terra, che fu tutta scorsa e saccheggiata, con occisione de soldati presidiari, e di cittadini, essendosi à gran pena potuto saluar fuggendo in camicia, il Gouernatore di essa, ch'era Carlo Bylleo.

Ann. del M. 5548. An. di Chr. 1587.

Lo Scheinche riueduta dapoi molto particolarmente la Terra, e conosciuto, che vi era gran bisogno di uettouaglie, si diede à rifornirla quanto piu potè, facendo à forza portarui da' vicini villaggi quante ue ne trouò; che ben'auuisaua di douer farsi dall'Arciuescouo incontanente ogni sforzo per ricuperarla, così per l'importanza di essa, come per liberar il paese vicino dalla molestia delle scorrerie, con le quali cominciarono quei dello Scheinche, à farsi tosto sentire, per molto dannosi vicini.

Alcuni giorni prima, essendosi, circa mezo Ottobre, tentato dal Duca di Parma, per via di trattato, di ricuperar Vactendonc, egli fu guidato fraudolentemente, onde quelle militie, che per ciò quiui si eran condotte, accorti si dell'inganno, per essere stati li nimici troppo frettolosi à scoprirsi, con poca perdita si ritirarono, riserbandosi buona vendetta per l'anno vegnente.

Vactendonc tentato in vano da' Catholici.

Et esso Duca era tutto occupato fra tanto in assembrar molte forze, per l'impresa che si disegnaua molto importante, à tempo nuouo: del che tutti i nimici del Re di Spagna temeuano, atteso che anche per tutte le riuiere di quel Regno, si andaua mettendo insieme vna potentissima armata, ma principalmente daua ciò da pensar molto alla Inglese, & à gli Stati, che all'incontro, si eran'anch'essi proueduti, accrescendo il numero de' soldati, quanto loro fu possibile, e rinforzando le guarnigioni a' confini, se ben la strettezza del danaro daua loro trauaglio insuperabile.

Gia erano al Duca giunte le militie, che dianzi dicemmo, così d'Italia, come di Lamagna, di Borgogna, e de' piu vicini paesi; onde, se ben'elle eran molte, si era sparsa voce di molto maggior numero, onde il terrore era grande, e per conseguente anche le prouigioni gagliarde. Fu però creduto in effetto essere assembrati trentamilla fanti, e mille cinquecento caualli, con molti uenturieri di uarie nationi, & la fanteria dicono essere stata dodicimila Todeschi, seimila Spagnuoli, quattromila Italiani, seimila Valloni, e duemila Borgognoni. Mostrauasi verisimile, che ciò si facesse contra l'Inglese, per gli apparecchi da impresa maritima, che si vedeuano fare da esso Duca; il quale assembrato haueua quasi cento picciole naui, minori delle Marceliane, ch'essi chiamano Huede, atte à tragettar soldati.

Et per seruitio di quei legni fatto haueua slargar la fossa d'Yprin, onde nauigassero da Anuersa à Guanto, e quindi à Bruge; con apparecchio anche di settanta Nassaidi, ciascuna capace di trenta caualli; à Neoporto, & à Doncherche si metteuano in punto venti otto legni, che fossero anche buoni à guerreggiare, trouando per fornirli gran difficoltà nella marinareccia, percioche de' prattichi, & intendenti di quei canali molto pericolosi, pochi trouaua fedeli, e che non fossero del partito de gli heretici.

Apparecchi del Duca di Parma.

Faceuasi preparamento di traui aguzzi da una parte, e ferrati, da ficcar'in terra, e con essi piantar forti; gran quantità di botte vote, da far ponti, congiunte insieme, per varcar fiumi; nè fu picciolo il numero delle fascine, e di somigliante materia, da seruisene nelle fabriche de' ripari; lauorauasi à mettere insieme armi di ogni sorte, fornimenti da caualli, forni da cuocer pane, e molte altre cose, onde chiaramente si argomentaua, che la tempesta fosse per iscaricarsi sopro Inghilterra; essendo in ciò tutte le riuiere della Fiandra occupate, & il Duca tutto'l Verno, & la seguente Primauera, ad altro non attese, posto in ciò tutto il pensiero, &

impi-

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

IN INGHILTERRA.

impiegatavi ogni sua maggior diligenza. Era quella importante impresa molto anche fauorita dal Pontefice, che bramoso di sterpar sì mala pianta dal giardino di Santa Chiesa, soccorse di danari il Re Catholico, promisene anche maggior quantità, quãdo da Capitani di lui si fosse posto il piede su l'Isola d'Inghilterra, e spedì Guglielmo Alano Cardinale in Fiandra, ad affettto, ch'essendo egli nato, e lungamente nodrito in Inghilterra, aiutasse tutto quel negotio, e quando tempo gli paresse commodo, con la voce, & con le scritture, ritiraße alla primiera obedienza della Chiesa Catholica, quel l'affascinato popolo.

Et per ageuolar tal negotio, rinouando le scommuniche de' suoi predeceßori contra Isabetta, manifestò le vere cagioni, che moueuano li Prencipi Christiani a mandar sì grande armata, non per rouina, ma per salute di quel Regno.

Primieramente mostraua essere impossibile di ridurre quel popolo a viuere virtuosa, e Christianamente, se prima non era sottratto dal gouerno della pretesa Reina, laqual imitando la impietà, che mostrato haueua ne gli vltimi anni suo padre Herrico, anzi di gran lunga in ciò auanzandolo, tiranneggiaua quiui le cose sacre, & le profane; affligendo con immanità tutti coloro, che punto si scopriuano, nel suo Regno, ritener l'antico zelo, & Religione uerso Dio, & la sua Chiesa.

Ragioni del Põtefice, intorno al mouer l'armi contra Inghilterra.

Et che a' prieghi, & suppliche di questi, porte in diuersi tempi à sua Santità, & al Catholico Re di Spagna, si erano finalmente mossi, & uoleuano procurarui qualche riforma, per la loro sicura quiete, & per la tranquillità insieme di tutto il Christianesimo.

Mostraua esser molto ragioneuole il mouer l'armi, contra una tante uolte dichiarata heretica, e scismatica; oltra che si haueua indebitamente usurpato il Regno, contrafacendo alla legge, fermata già, tra'l Pontefice Aleßandro Terzo, & il Re Herrico Secondo, di non douersi ammettere per innãzi quiui alcuno alla dignità Reale, senza l'assenso del Papa.

Ricordaua molte estorsioni, & ingiustitie, ò fatte, ò permeße da lei contra suoi sudditi Hibernesi, & Inglesi; oltra all'hauere eccitati, mossi, fauoriti, & aiutati li sudditi de' Prencipi confinanti, contra il proprio e natural Signore, riceuendo, accarezzando, & fomentando i ribelli di essi ne i suoi proprij Regni. Rimprouerauale, che per lo beneficio riceuuto da Dio, di essere nata Christiana, ell'haueua inuitate, e commoße l'armi del nimico perpetuo de' Christiani contra di loro.

Soggiungeua, che da lei erano stati inhumanamente trattati Vescoui, Prelati, & altre persone sacre di ottima uita; c'haueua tenuta non pur lungo tempo prigionera la Reina Maria di Scotia, da lei prima chiamata, et assicurata, ma finalmente, per lieue sospetto, fatta ingiuriosamente morire.

Di più si ricordauano le rouine, e profanationi de' sacri tempi, e monasteri, con le usurpationi fatte da lei delle dignità, & beni della Chiesa di Dio, facendo mercantia delle diuine & humane leggi. Per questi & altre cagioni essortaua & commandaua, che tutti li popoli soggiogati fin'a quel tempo dalla predetta Inglese doueßero fauorire, & aiutare l'essercite, che sotto il Duca Aleßandro di Parma, perciò doueua entrare in quell'Isola, e sottrar loro da così miserabile seruitù.

Dechiaraua, e protestaua, che l'intention sua, del Re Catholico, e del Duca, non era di opprimer con l'armi li loro Stati, ò mutar le buone leggi, & i costumi del paese ma solo di uendicarli in libertà, confermare & accrescere i priuilegi, ristorandoui la Santa

ta Religione Catholica Apostolica Roma. Et finalmente promettetua largo & pieno perdono, di tutti loro peccati, à ciascuno, che fatta la douuta confessione sacramentale di essi, e riceuuto il Santissimo Sacramento, fosse di fauore e di aiuto all'impresa predetta.

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

IN POLONIA.

Molte altre cose conteneua la bolla, & le predette narraua più diffusamente, che per ageuolar l'intelligenza à popoli, haueua il tutto fatto tradurre in lingua Inglese il Cardinale, e stampatine molte copie da dispensare, passato che si fosse in quell' Isola.

Massimiliano d'Austria, e Sigismondo Sueco Rè di Polonia à concorrenza.

Ma in Polonia dopò varie dispute, e molte contese non s'essendo giamai quei Prencipi potuti accordare, nell'elettione del nuouo Rè, finalmente diuisisi in parte, altri concorsero ad accettare Massimiliano Arciduca d'Austria, altri Sigismondo figliuolo di Rè di Suetia.

Hor non si trouando altro rimedio in così profondi dispareri, fu ricorso all'armi.

Et il Palatino di Posnauia, Pazzouischi Capitano di Sniatin, gli Sboroschi, Tordano Capitano di Samneztadnischi si diedero à far genti; occuparono poi improuisamente i Sboroschi la città di Vislizza, di sito assai forte, per esser in mezo ad acque, e paludi.

Attendendo tuttauia, che l'essercito di Massimiliamo entrasse nel Regno per vnirsi con lui, come fece.

Dall'altra parte il Grancancelliere, essendo capo dell'altra fattione, & spendendo il nome della Reina uedoua; si diede anch'esso ad assembrar un nuouo essercito, & à fortificar molte Terre, e particolarmente la città di Cracouia; indi i tre Palatinati di Cracouia, di Sandominia, e di Lubbino fecero una Dieta, sotto Vislizza, e conuennero, che tutti montassero à cauallo, per difesa commune.

Massimiliano hauendo riposta la uittoria nella celerità, proseguiua auanti, e presa la Città di Benzin, ne' confini di Slesia, & indi Ilchus non più di cinque leghe lungi da Cracouia, luogo nobile per minere d'argento, e di piombo che vi si cauauano, si presentò il quattordicesimo giorno d'Ottobre à vista di Cracouia dalla parte di Chepardia, spiegando con sì bell'ordine le schiere del suo esercito, che quei della città, non vsati già lungo tempo à ueder simil cose, si spauentarono, sì ch'à gran pena potè il Grancancellire ritener in vfficio quei popoli tumultuanti.

Fortificossi qui dunque l'Austriaco, con buonissime, & ben'intese trincere, perche conoscendo il nimico esser'iui con molto maggior numero di genti, da piedi, e da cauallo, ch'esso non haueua, volle aspettare, gli altri aiuti Polachi, che di giorno in giorno doueuano quiui arriuare; e però parendogli, che tardassero poi troppo, si mise à dar il guasto à quelle campagne.

Congiunseronsi finalmente con sua Maestà il Capitano di Sniatin con seicento trà pedoni, e caualli, & il Palatino di Posnania, con settecento, e molti pezzi d'artiglieria.

Et così se ne stette accampato al Monasterio di Mogilla, c'haueua preso per forza pochi giorni adietro, fino a uentitre di Nouembre.

Ma il giorno seguente, essendosi già Sua Maestà disloggiata, mandò auanti giorno ben mille ottocẽto huomini cõ molti pezzi d'artiglieria alla uolta di Cracouia, per la uia di Ogrochrich, sperãdo quel passo esser piu ageuole per ispõtare; Ma si opposero loro cõ molto ardir le gẽti del Cãcegliere, di numero assai maggiore; di modo che uenuti

alle

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587

POLONIA

Massimiliano rotto dal Grancancegliere.

alle mani, dopò l'essersi fieramente combattuto più di tre hore con egual uirtù, ma non con forze eguali, rimasero le genti di Massimiliano rotte, e quasi affatto distrutte, per ciò che ne restarono morti sù la campagna ben milledugento, tra' quali si cōtarono ottocento Alemani, & il restante Polacchi, oltr'a cento, e piu prigioni, & fra essi molti da comando. Non poteron gli auersarij goder questa uittoria, senza notabil danno; ma non pari al dato a' loro nimici.

Questa rotta alterò notabilmente le cose; che non tenendosi piu l'Austriaco hauer forze bastanti da prender la Città, dopò hauerla minacciata molto, e di sacco, e d'incendio, egli si ritirò a Zislongi, e faceua sembiante, spargendone anche uoce, di uoler di nuouo tornare a quell'impresa, hauendo di piu diuertita l'acqua del Rudauca per torre quella commodità a gli assediati.

Ma eccoti nouella che'l Re Sigismondo con potente essercito si trouaua in Ciuitanuoua; onde deliberò di combatterlo prima che s'unisse con Polacchi, e mandogli incontro gli Sboroschi, gli Stadnischi, & altri. Costoro arriuati a Volborzon, s'incontarono nella vanguardia dell'essercito, commandata dal Granmarescial del Regno Opalnischi; e venuti alle mani ne riportaron vittoria.

Sigismondo Sueco rotto nella uanguardia da Polacchi.

Ritornati per tanto à Massimiliano si consultò di andar con tutte le sue forze a combatter detto Sigismondo; ilche non fu essequito, perche uennero accertati, che'l Sueco, era tosto ingrossato di molta gente Polacca, onde nō restaua loro speranza di poter co'l picciolo essercito c'haueuano quiui assembrato di riportarne in modo alcuno uittoria. E però passando a Crepicze, Castello di Polonia, sù le frontiere di Slesia, e presolo con picciol contrasto vi si fermarono molti giorni; trincerandosi quiui, & in Virlun, donde attesero a far diuerse scorrerie, e danneggiare i uicini paesi poco amici.

Dall'altra parte Sigismōdo fè la sua intrata sollennemēte in Cracouia, il nono giorno di Decembre, a sette hore di notte; con tanto fausto, giubilo, & allegrezza, che mai non fu quiui ueduta cosa maggiore.

Sigismondo Sueco entra in Cracouia doue è coronato.

L'accompagnò il Grancancegliere con tutte le sue genti, & con la cittadinanza armata dall'Arciuescouo di Guesna, dal Vescouo di Camierist, e da quello di Samogitia, dal Palatino di Cracouia, da un gran numero di Senatori così di quella città come Lithuani, da' Palatini d'Vrauia, di Mazzouia, di Plusco, e da altra nobiltà principale delle Prouicie di Polonia, & a uentitre del detto mese, fu con molta pompa coronato nel Castello dall'Arciuescouo di Guesna, indi, com'usano di fare tutti i Rè, uisitò Casinisia, e Santo Stanislao; e di qui tornato, si fe uedere nel palazzo Reale, sopra un palco accommodatoui, uestito in Maestà.

Quiui sedendo, quel giouanetto di uentun'anno, riceuette il solito giuramento di fedeltà da' Consoli, & Officiali della città, che lo presentarono di alcuni ordinarij doni, e Sua Maestà, perche la cerimonia riuscisse con maggior sodisfattion della nobiltà, ne ornò alquanti dell'ordine della Caualleria, e pocco appresso arriuarono uentiquattro Ambasciadori di Lithuania, co'l Papilta Viceccancegliere, e con due Castellani, iquali in nome di quel gran Ducado resero obedienza al nuouo Rè, sotto certe conditioni.

HVNGHERIA.

Copano preso da Christiani.

In Hūgheria, nel principio di quest'anno, hauēdo udito i presidij di quei confini, che in Copano, si erano ridotti tre Bey Turchi per alcune loro bisogne, e che il laco Balatone, che è gran difesa di quella fortezza, era gelato, alla sprouueduta l'assaltarono, e presero quasi senza cōtrasto; fattoui prigioni l'un di essi Bey, chiamato Car Ali, ch'era Sangiacco di Copano, & un'altro, che uolle perseuerar nella difesa, uiuo abrusciato, essendosi

essendosi il terzo saluato con la fuga. Furono fatti anche prigioni ben dugento Turchi nobili, e settanta donne, oltra a cento bellissimi caualli guadagnati, e robbe di diuerse sorte, di ualore di quarantamila scudi. Ma non uolendo i Turchi lasciar inuendicata questa offesa; del mese di Agosto si misero insieme al numero di cinquemila, sotto quattro capi, il Bascià di Zighetto, il Sangiacco di Moziel, quel di Cinquechiese, e quel di Copano, nuouamente creato, in luogo di quel ch'era prigione; e così entrati ne' confini dell'Imperadore, uerso Nestin si diedero à saccheggiare, e brusciar tutta la campagna, prendendo alcuni deboli luoghi, come Morach, Resneccio, Tarnoco, Dalronaco, & altri, disfatti della loro barbara crudeltà, & i loro habitatori fatti prigioni.

Anni de l. M. 5548.
An. di Chr. 1587.

HVNGHERIA.

Giorgio Zerinio rompe i Turchi.

Tosto che di questo fatto la nouella peruenne all'orecchie del Conte Giorgio Sdrino Capo de' presidij, di quella fanteria, con ogni prestezza immaginabile raccolto dalle Terre vicine vn buon numero di Soldati, auisò tutti gli altri condutteri di quei confini, del mottiuo de' Turchi, essortando à voler quanto prima con le loro genti esser insieme; & che Nicolò Nadasti Balthessar Bathiano, Giouanni Globiz, e Giouanfedrico, Traumasdorfe, si trouassero, vicino à Canisa vn miglio, in vna strettezza, che faceuano alcune palludi, donde erano sforzati à passar i Turchi al ritorno. Così, mẽtre con ogni vigilanza gli attendeuano, una mattina nello spuntar del giorno, gli veggono comparere carichi di prigioni d'ogni sesso, e d'ogni età, e di grandissima preda di diuerse robbe, delle quali haueano priuate le rouinate ville; onde assaltatili con gran valore, e trouatili mezi oppressi dall'impedimento, che si conduceuan dietro, dalla malignità del luogo, & dell'improuiso assalto, non fu loro gran fatto il romperli, dissiparli, e finalmente quasi tutti ò porli à fil di spada, ò farli prigioni; percioche saluatisene alcuni pochi ne' vicini boschi, gli altri si ridussero à tale, che non trouando altro scampo, ò porgeuano humilmente le loro armi in mano al uincitore rimettendosi alla sua pietà, ò priui di consiglio si buttauano nell'acque delle uicine palludi, e quando s'accorgeuano da sezzo, che nel fuggir la morte del ferro, erano in termine, che bisognauano morir nell'acqua, con molti segni compassioneuoli inuitauano il nimico ad hauer compassione di loro, & molti se ne saluarono anche per questa via, restando però prigioni degl'Imperiali.

Morti, e prigioni fatti da Thedeschi.

Furono questi al numero di mille trecento, quantunque essendone molti feriti, poco dapoi morissero; ma i morti in fattione non furono men di duemila. Guadagnarono anche i Tedeschi mille cinquecento caualli Turcheschi, oltra che racquistarono tutta la preda, che i nemici fatto haueuano, & i prigioni Christiani. De' Sangiacchi restò prigione quel di Cinquechiese; il qual'era il figlio d'Alì Bascià, che fu ucciso nella battaglia Nauale del settant'uno, & il quale fu condutto prigione à Roma, e poi liberato; quel di Zighetto, chiamato per più dignità il Bascià di Sasuar, si saluò fuggendo a piedi, e dopò molto pericolo, il settimo giorno arriuò a Bresenza; quel di Copano schiuò di restar prigione il giorno, ma fu poi preso la notte, mentre si giua per un bosco agirando, senza poter trouar la strada. Percioche i uillani del pase, succeduta la battaglia, si diedero per quei boschi quasi cacciatori a cercar di far preda, & non furono di picciol danno a' nemici.

Ma il Sangiacco di Moziel impaludatosi, mentre s'affaticaua di districarsi dal cauallo, fu colto da un'archibugiata in fronte, e morto, e con la nuoua di questa honorata uittoria mandarono i Tedeschi in Canisa, 400. teste di Turchi; e seicento prigioni hauendo marauigliosamente rintuzzato l'ardire de' Barbari in quei confini.

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587

GIAPONE.

Disseſi nel paſſato libro in che modo il Rè di Saſſuma, nel Giapone s'era ritirato dal Bungo, ſcacciatone dalle genti del Quabacundono. Hor'è da ſapere, che arriuati nuoui ſoccorſi ſotto la guida di Fachirondono, Signor di tre Regni, e ch'era genero di Quabacundono, & altre genti gouernatore da Mirondono fratello dello ſteſſo Quabacundono le coſe del Bungo ſi ridußero ad una ſomma tranquillità; percioche tutti i nobili furono acerbamente puniti, ò con la morte, ò con l'eſſiglio, ò co'l tor loro i dominij e le Signorie; ſi che i Re Franceſco ne reſtò più potente nel dominio, e più ricco di entrata. Ma quel ch'apportò giouamento aſſai maggiore fu, che Combiondono, ilqual già dicemmo eßer Chriſtiano, & in queſta guerra di grande autorità, operò in modo che non pur molti altri Signori importanti con le loro famiglie ſi battezzaſſero; ma anche il Prencipe del Bungo, che con gran dolor del padre fin'a quell'hora non n'hauea uoluto udir giamai parola, auanti, che ritornaſse nel Regno con queſti aiuti, a'uentiſette d'Aprile di queſt'anno, preſe il Batteſimo, dentro alla Fortezza di Cicacata, e ſi fe chiamar Coſtantino. Battezaronſi poi nel Bungo, la moglie di lui, & i figliuoli nominandoſi ella Giuſta, & i figliuoli Fulgentio, Maſſima, & Sabina, Battezaronſi i Rongi, che ſono nella noſtra lingua detti Conſiglieri, e Gouernatori; & in ſomma poche perſone di conto vi reſtarono in quel Regno, che non uenißero alla fede. E coſi quel paeſo quel da ben Rè, dianzi sì ſtranamente trauagliati, ſi trouarono in un tratto nel maggior riposo, e quiete, che feſſero mai, fattoui tanto acquiſto di anime, che potè di molto non dico reſarcire, ma ſopraſſare il danno patito in quella guerra.

Prencipe del Bungo ſi Battezza con altri molti.

Il Quabacundono, che ſi trouaua hauer groſso eſsercito in punto, e grand'armata apparecchiata in mare, deliberò di andar in perſona all'acquiſto de' noue Regni, del Xaicoco, impreſa non mai per adietro tentata, da alcun Signor della Tenza, per eſsere lunghiſſimo tratto di paeſe da' Regni de' Coquinay a quei di Xaicoco. Cōduſse adunque con eſso lui Giuſto Vcondono, che ſeruiua per antiguardia del Rè, & Agoſtino Iacondono General del mare; ambedue Chriſtiani, & ambedue fauoritiſſimi appo lui. Vdito l'arriuo di Quabacundono, e le groſse armate che conduceua per mare, e per terra, tutti i Signori di quel Regno ſi perſero d'animo, e riponendo la loro ſicurezza nella miſericordia di lui, andarono liberamente a rimetterſi nelle ſue mani, come fece anche Aquenſuqui, che gli ſi preſentò auanti tutto raſo, e diedegli tutte le ſue Terre, preſentandolo anche di una pezza di Chianoiac coſa di grandiſſima ſtima; & eſso gli commandò, che lo ſeguitaſse nella guerra contra Saſsuma, hauendo di già acquiſtato tre Regni di Bugèn, di Cicugèn, e di Cicagno; dall'altra parte ſpingendoſi Agoſtino Iacondono con l'armata uerſo il Regno di Figèn, fè sì che tutti quei Signori ſi preſentarono a render obedienza à Quabacundono, & il ſimile fu fatto nel Regno di Fiunga, e poi in quei di Fingo. Dal proſpero corſo di tante vittorie del ſuo nimico, e di tante ribellioni de' ſuoi, ſpauentato il Rè di Saſsuma, deliberò di ſottoporſi anch'eſso alla fortuna di quel Monarca, e non tentare il pericoloſo cimento della battagiia, nel qual ſarebbe potuto ageuolmente rouinare. In queſto modo reſtò felicemente in breue ſpatio di tempo padrone di tutti i Regni del Xaicoco, diſtribuendoli ſecondo i meriti a'ſuoi Capitani, che ſeruito l'haueuano in quella guerra: laſciò al Prencipe Coſtantino il Regno di Bungo, & al Rè Franceſco ſuo padre aſsegnò quel di Fiunga, ilqual non fu accettato dal buon uecchio, ma ſcuſandoſi, e ringratiandone il Quabacundono, diſse, che uolendo del tutto ritirarſi dalle cure del mondo, non uoleua più gouerni di nuoui Regni. E coſi fu poi diuiſo, e datone la maggior

Quabacundono và all'acquiſto del Xaicoco.

Re di Saſſuma ſi rende a Quabacundono.

Regni di Xaicoco diuiſi dal Re uincitore.

maggior parte alla famiglia de gli Itandoui, ch'erano Christiani, e stati n'erano scacciati poch'anni adietro dal Re di Sassuma. L'altra parte la diuise in due l'vna delle quali assegnò all'Aquensuqui, ilqual hauendo già rimesso nelle sue mani se & lo Stato suo, ch'era cosi grande, fu quiui da lui come confinato; l'altra la donò a Quabiondono insieme co'l Regno di Bugèn. Il dominio, e gouerno del Regno di Cicugen, e di Cicungo diede a Combaigadono Zio del Re di Magunzi, e quel di Fingo lo diede ad vn Signor gentile, cãbiandolo però con vno ch'egli hauea del Meaco. E si come rimunerò chi ben seruito l'haueua, cosi non volle lasciar senza pena, chi fatt'haueua il contrario, onde tolse il Regno che donato prima haueua a Xengochu, com'a colui, che s'era pessimamente portato nel soccorrere il Regno del Bungo; anzi che di piu lo mandò in essiglio, e mancò poco che non lo fesse morire; Agostino Iacondono hebbe vfficio di Soprãintendente sopra tutti i Gouernatori del Mare. Il Rè vecchio di Sassuma fu condotto da lui al Meaco, al giouine lasciò due Regni, che prima possedeua, cioè di Sassuma, e di Voschi. Deliberò molt'altre cose in questo genere, ma di minor importãza, e tra l'altre di riedificare la città di Fachatà, laquale molti anni adietro era stata distrutta da'Riosogi, città già riputata principale ne'Regni di Xaico, doue uolle andar in persona esso Quabacondono per dissegnar'il luogo, e distribuir, e compartir, & ordinare, e piazze, e strade, e mura, e porte; & ogn'altra cosa principale. Doue andandolo a visitare il Viceprouinciale de'Padri Giesuiti, fu da lui con molti segni d'amore, e con molti fauori riceuuto, concedendogli in quella nuoua citta luogo da fabricarui, e Chiesa, e casa per detti Padri. In quei medesimi tempi, cioè a'ventiquattro di Maggio morì Bartholomeo Signor d'Omura, & à undici di Giugno Francesco Re di Bungo, lasciando il Signor d'Omura il suo Stato tutto Christiano, & i tempij de gl'Idoli tutti buttati a terra, hauendo fatto edificar piu di quaranta Chiese in loro uece, & il Re di Bungo lasciò piu di sessantamila anime fatte per lo suo essempio, ma principalmente per la diuina gratia, christiane; e molto piu Chiese si fariano ritrouate alla sua morte, se la guerra di Sassuma non l'hauesse distrutte. Morirono ambedue in opinione di molta santità di vita, & i Religiosi gli piansero teneramente, confessando esser mancate due fermissime colonne in quei Regni, doue si appoggiauano gli edificij delle speranze de'Christiani, iquai si vedeuano di douer restar molto trauagliati fra tante guerre. Furono realmente, e con bella pompa sepelliti ambedue, & i Padri Gesuiti mostrarono in quest'ultim'officio quant'era grande l'obligo loro verso la memoria di quei Religiosi Prencipi. Ma nacque poco da poi gran sinistro a'Christiani di quei paesi, e nacque senza cagione, che ragioneuolmente douesse apportar tanta nouità. Dimoraua, come dianzi si disse il Quabacundono a sollecitar la fabrica della nuoua città di Fachatà, & eraui il Viceprouinciale, con cui trattando molto famigliarmente volle un giorno veder vna Naue di Portughesi, la qual si ritrouaua in Firando, e desideraua, che fosse condotta a Fachatà: ilche per molte uie essendogli fatto conoscere ch'era impossibile, ò almen d'estremo pericolo, fu operato, che'l Capitan Porthughese, che si trouaua in detta naue, andasse in persona a ragguagliar'il Re delle difficoltà, che impediuano dette naui. Mostrò egli di restar sodisfattissimõ d'ogni cosa, & accarezzati molto i Portughesi finalmente li licentiò da se la vigilia di San Giacopo di Luglio. La notte medesima poi cenando esso, e cominciando la cena con alcune conserue, e uino di Portogallo, donatogli dal Viceprouinciale, cominciò ad entrar in ragionamenti di quei Padri, e de'Porthugesi, e non so come si diede pur occasione ad un certo suo fauorito, che faceua un'officio

Ann. del M. 5548
An. di Chr. 1587.
GIAPONE

Fachata città ristorata da fondamẽti dal Re.

Bartholomeo d'Omura uiene a morte, & il Re di Bũgo.

Christiani del Giapone trauagliati da Quabacũdono.

Anni del M. 5548. Ann. di Chr. 1587. NEL GIAPONE.

nella sua corte che si chiamaua il Tucùn, di cominciare à biasmare i Padri Giesuiti, e la loro religione, come dannosissima alle cose di quei Regni; poiche rendeua disobedienti i sudditi al suo Re, non volendo essi punto ubedire qual'hora il commandamento del lor Signore ripugnasse alla legge nuouamente appresa. E fra le altre cose, per confermar questa proposta, adduceua, ch'essendo egli andato per diuerse prouincie del Giapone, à cercar giouanette bellissime, da seruir per la persona del Quabacundono ne'luoghi doue erano Christiani, giamai non ne haueano potuta indur alcuna ad andarui, anzi haueano ricusato con tanta costantia, che piu tosto haurebbono lasciata la uita. Questa cosa commosse marauigliosamente il Rè, che già s'era dato ad una uita libidinosissima, & attendeua con tanta diligentia a far assembrar fanciulle da ogni parte del suo Regno, delle piu belle che si trouassero, non osando uerun Signore per grande che fosse di non concedergli le sue, che già n'hauea molti serragli in diuerse parti, qual di trecento, qual di più, e qual di meno. Il Tucùn, che conobbe l'alteration del Quabacundono non lasciò fuggir l'occasione, perciòche odiaua marauigliosamente i Padri, & seguitò in proporre diuersi altri inconuenienti, che diceua nascer nel Giapone, per rispetto della nuoua religione induttaui da Giesuiti. Altri Gentili si trouauano anche presenti, iquali fauoriuano anch'essi il negotio, in modo, che finita la cena il Re imperiosissimo, e superbo, mandò una commissione a Giusto Vcondono suo fauoritissimo, e valoroso Capitano, ch'incontanente ò lasciasse d'esser Christiano, ò se ne gisse in essiglio, perdendo tutti gli Stati che gli haueua dati. Questa nouella portata a Giusto non lo commosse come altri haurebbe pensato; per ciò che già molto prima haueua apparecchiato l'animo a riceuer si fatti colpi di fortuna; anzi rispose francamente, che si contentaua di girsene in essiglio, e lasciar i beni del mondo, per non perder quei del cielo; & così fece, non essendo giamai stato bastante colui, che andò a portargli cotal nuoua di persuaderlo, che simulasse co'l Re d'hauer lasciata la fè di Christo, & che nondimeno credesse in effetto quel ch'allhora credeua; ma esso Christianamente, e con generosa deliberatione rifiutò questa freddezza di fede, e confessò arditamente, che non solo gli Stati, ma la uita haurebbe lasciata anzi, che negar il vero Dio, da esso adorato & honorato co'l cuore, e con le opere esteriori senza temer d'alcuno. Non si quietò con l'indegna pena di Giusto l'efferato animo del Barbaro, ma la stessa notte mandò anche al Viceprouinciale uno, che gli fe sapere, ch'esso voleua intendere per qual cagione i Padri sollecitauano gli huomini del Giapone a farsi Christiani, & anche li faceuano far per forza; perche faceuano buttar a terra i tempij di Camis, e Fatoques loro Dij, e perseguitauano i Sacerdoti di essi chiamati Bonzi; perche i Portughesi comprauano gli huomini del Giapone; e finalmente perche mangiassero caualli, e vaccine, ch'erano tanto utili all'vso humano. Queste cose, fatte sapere, per messaggiero a posta al Viceprouinciale, che si trouaua in una fusta a dormire, lo turbarono molto, per conoscer nouità troppo grande nell'animo del Quabacundono; pur francamente rispose, Che per salute de gli animi de' Giaponesi, essi predicauan loro la legge di Christo, & inuitauanli à farsi Christiani, & che per ciò con grandissima spesa, e pericolo veniuano fin d'Europa; che'l farli far per forzo era loro impossibile, essendo pochi forastieri, e disarmati; oltra che non era secondo la legge di Christo, il riceuerui alcuno, fuor che condottiui dalla propria uolontà: che i tempij di Fatoques, e di Camis erano rouinati da Giaponesi, fatti Christiani, conoscendo che nella legge di essi non era salute; & che i Bonzi non erano da loro punto perseguitati: Ma che quanto a' Giaponesi, egli erano uenduti da' Signori

Giusto Vcõdono con gran fortezza di animo ricusa ogni Signoria, per non rinegar la fede.

Richiesta del Quabacundono al Viceprouinciale de' Giesuiti.

gnori del paese; con dispiacer di essi Padri, & che'l rimedio era in mano del Re, commandando che niuno osasse piu di uenderli. De' caualli dissero, che non era vsanza de' Christiani di mangiarli, e che non sapea chi mangiato n'hauesse; ma delle vaccine era ben costume, ma tale, ch'ageuolmente quando dispiacesse a S. Maestà, se ne sarebbono astenuti, Questa risposta nulla non apportò di giouamento, che'l giorno seguente mandò tal'ordine a' Padri; Che fra'l termine di uenti giorni tutt'i Giesuiti, che si trouauano nel Giapone douessero partir de' suoi Regni; ma poi, essendogli fatto conoscere, che ell'era cosa impossibile farlo in si breue spatio di tempo, si contentò che fin che la naue Portughese si partisse, eglino dimorassero in Firando, & poi con essa se ne tornassero alle case loro, sgombrando anche il paese quei Padri, che erano natiui del Giapone. Dopò questo, fe molte cose in danno de' Christiani, e mostrossi per molti mesi piu cruccioso sempre contra di loro; ne però si essequì puntalmente ogni ordine suo, che molti Signori principali del Giapone, ò ch'erano Christiani, ò ch'eran loro affettionati, presero a fauorirli, e con grandissimo rischio non curarono de' commandamenti del Quabacondono, e saluarono secretamente molti Padri, e ritennero in piedi molte Chiese, benche in effetto da questa persecutione si cagionasse non picciol danno alle cose de' Christiani, e particolarmente nel Regno d'Arima, e di Bungo. Hebbesi nuoua poi da quei paesi Orientali, ch'a Goa, a' 29. di Maggio erono arriuati gli Ambasciadori Giaponesi, che già furono a Roma, dopò l'hauer patita un'estrema tẽpesta, partiti da Mozambico; si che'l galeone, sopra il qual nauigauano, andando alla banda, se non prendeuano per ispediente da tagliar tutte le uele, incontanente con l'antenna, era perduto; oltra ch'auanti ch'arriuassero a Mozambico, doue haueano suernato, n'haueano patita un'altra non minore, ritrouandosi la lor naue in cinque braccia d'acqua, e con un vento cosi fiero, che ruppe tutte le gomene dell'anchore fuori ch'una; con laqual si saluarono per particolar beneficio di Dio. Gli Inglesi gustata la dolcezza della preda del Perù, e sperando d'hauer sempre la fortuna per gli capelli erano tornati con alquãte naui in quei paesi, ma scoperti nell'andare, dalle sentinelle delli Spagnuoli, che stauan uigilanti per tutte quelle riuiere, ne fecero auisato il Marchese Santacroce, ilqual con potente armata era in quei mari, apparecchiato a questo effetto. Mossessi egli dunque per trouarli, & hauendo costeggiate quelle riuiere, n'hebbe finalmente lingua, & fu accertato ch'erano stati nell'Isola di Sandomenico, doue smontati in terra, hauean fatta preda, e che poi partendosene, vi hauean lasciate tredeci compagnie di soldati in guarnigione; l'armata, co'l resto delle genti, s'era tirata costeggiando uerso Capo Santagostino, e passato anch'oltra alla uolta dello stretto di Magaglianes. Hor deliberando il Santacroce, di trouargli, e combatterli douunque si fossero, perche si dicena non hauer i nimici piu di sessanta vele, & esso se ne ritrouaua ben cento, annouerateui le galee, & altri legni minori, accresciuta anche l'armata Spagnuola in quei giorni di parecchie Carauelle, condotte da Roderico Chesado, e di vna buonissima naue chiamata la Vittoria; si diede a far la rassegna, cosi de' soldati come delle ciurme, e specialmente delle galee; e bẽ riuedute anche, & accommommodate le naui, era per far vela, quãdo hebbe piu fresche, e piu certe nouelle, che gli Inglesi tornati a Sandomenico haueán quindi leuate otto compagnie delle tredeci, e che ueleggiauano uerso Capo di Tre punte, & ch'abbattutisi in tre Saettie cariche di mercantie, che giuano al Perù, le haueuano affondate, & gli huomini posti a fil di spada; onde subito gli Spagnuoli si mosero da Capo di Santalena per irli ad inuestire. Non eran'oltra in mare tre leghe, quando scopersero l'armata Inglese, solo di quarantaquattro naui grosse, guida-

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

Commãdamento tirannico a' Padri Giesuiti

NEL PERV'

Ambasciatori Giaponesi tornando a casa arriuano a Goa.

Inglesi Scorono le riuiere del Perù.

Anni del M. 547.
An. di Chr. 1586.

NEL PERV.

Armata potentissima apparecchiata in Ispagna.

ta dal nepote di Francesco Drago, e per quanto si conobbe apparecchiatissimi a menar le mani, che ne fecero segno con lo sparar delle artiglierie, con l'inarborar gli stendardi, e con lo spiegar altre insegne minori. Il Santa croce vigilantissimo, e molto geloso di conseruarsi l'honore acquistatosi in tant'altre imprese, e di ricuperar la riputatione, che gli pareua, che gli Spagnuoli hauessero alquato perduta, per le cose fatte da gli Inglesi in quei Regni l'anno passato, si diede con ogni prudenza ad ordinar l'armata, laqual diuise in cinque membri. Il primo della vanguardia, che caminaua un quarto di miglio auanti a gli altri, era d'otto naui grosse, cinque Ragusee, due di Siuiglia, & una di Napoli; l'ala destra gouernata da Garzia Manriches, era di sette naui grosse, noue Carauelle, e sei Saettie; la destra, commandata da Lopes Contrera, conteneua altre sette Naui, con quattordici Carauelle, ma nella battaglia doue era esso Generale si ritrouano due Naui grosse, e uenticinque Galee. Finalmente la Retroguardia guidata da Rodorico Chesada era di dodici Galee, e d'altretante Saettie. Commandò poi che si ristorassero i corpi, ma prima s'era ciascuno riuolto, co' pensieri, & con le parole ad impetrar perdono de' propri falli dalla Diuina bontà, e conoscendosi di douer presto ridursi in luogo, doue sperar douea solo la vita, e la uittoria, da Dio, e dal proprio ualore, giua disponendo l'un l'altro, per conseruar l'una, & acquistar l'altra. Il Padre Hernando Stimenes Religioso huomo, e d'ottima uita, preso in mano un Crocifisso, essendo sopra la Capitana, inuitaua tutti ad espor prontamente la uita à qual si uolesse pericolo, per confession della Fede Catholica, per seruigio del Re, & per honor della natione; ricordando loro, che s'haueua da combattere contra Heretici, contra publici ladroni, contra coloro che trouando sprouedute quell'Isole, l'anno adietro, vi haueuano lasciate empie uestigie dell'auaritia, e crudeltà loro, hauendo hauuto ardire, non sò quanti corsali auezzi à uiuer cō infamia di continue rapine, uscir de proprij Mari, e penetrar ne' Regni del gran Re delle Spagne, uccidendoui tante persone, e tante facendouene prigioniere con sì gran danno del nome Christiano. Patirete uoi dunque (diceua egli) voi Spagnuoli, che portate hora nome tra tutte le nationi di ualorosi difensori della Catholica Fede, che questi nimici di Dio, e di Santa Chiesa, questa feccia del mondo, questi audaci ladroni, si partano dalle nostre mani senza sentir fin'al cuore, le uindicheuoli arme vostre, giustissimo stromento hoggi della giustitia, e dell'ira diuina? Patirete che se ne tornino in Inghilterra, come l'anno passato, à far mostra ne' loro porti delle gloriose insegne della militia nostra, e che tornino a schernir quelle Croci, e quelle imagini de' Santi, che uoi pia, e religiosamente solete portar nelle pericolose battaglie, come presentanei aiuti, e pronti fautori in ogni piu fiera fortuna? Deh, non lasciate che piu si uantino genti cosi empie, e scelerate, d'hauer profanate le Chiese di queste Isole, fondate già con tanta gloria da' vostri maggiori, quando con istupor di tutto il mondo penetrando in parti non piu conosciute, tolsero questi paesi di man della pazza idolatria. Sù sù, che Iddio vi chiama alla Vittoria; ricordateui che combattete hoggi per lo Dio delle uittorie, onde a promettervi hauete certa, e sicura vittoria. Quest'è l'effigie di quel Christo Brocifisso, che in questa guisa morendo apportò la salute al mondo; quella effigie, che questi scelerati Heretici oltraggiano in tanti modi; ella combatterà per uoi uendicando le proprie ingiurie, e voi combattete hoggi per lei, e per uendicar l'ingiurie fatte da questi scelerati al nostro Christo: nè temete punto di non far sentir loro le douute pene, e di non renderui gloriosi nel cospetto de gli huomini, e di Dio. In questo modo confermati piamente gli animi de gli Spagnuoli in tutta l'Armata, e dato il segno della

Armata Spagnuola assalta gli Inglesi presso al Capo di San telena.

la battaglia, alzando lo Stendardo, si mostrò ciascuno ardentissimo di menar le mani, e già il suono delle trombe, e de' tamburri andaua aggiungendo cuore à gli arditi Soldati, già l'artiglieria delle Naui della vanguardia haucan fatto danni grauissimi a' nimici, nella vanguardia loro d'undici Naui, quando due di esse forate in piu parti, mentre s'affaticauano gli Inglesi di risarcirle, furono con altri colpi percosse dal Corno destro, che seguiua, & affondate. Auuicinatisi poi tutti gli altri legni, fe gran senno il Contrera, che cosi giuditiosamente strinse i nimici dal fianco destro, che gli disordinò prima, e poi, ma con qualche danno de' suoi, affondò alcuni legni, e tagliò a pezzi molte loro genti, essendosi abbordato poi con essi, & ne guadagnò parecchi altri. Ma il Manrich, ilqual haueua assaltato il sinistro fianco de gli Inglesi, trouò braua resistenza, e tale, ch'essendogli buttate à fondo le Saettie, e le Naui in piu parti forate dall'artiglierie, e molto mal concie, era per farla male, se con le galee della retroguardia, non correua il Chesada a soccorrerlo, ueggendo egli la battaglia de' suoi esser già superiore a' nimici, e che non hauea più bisogno di aiuto; & cosi ristorò le cose del Manrich, & abbrusciò co' fuochi artificiati alcune naui nemiche. Fu combattuto due hore continue, con nõ minor pertinacia, che valore, & egli Inglesi non mostrarono in cosa alcuna codardia, ò poca prudenza; ma bisognò loro ceder finalmente alla virtù, & al numero de gli Spagnuoli, si che ueggendosi horamai perduti si diedero come poteron meglio a saluarsi con la fuga, quantunque ciò fosse dalla fortuna a pochi conceduto. Restarono in poter de' Catholici uenti Naui de' nimici, fra quali la Capitana, dentroui Odoardo nipote del Drago, ch'era ferito, e molti altri di minor conto, iquali restarono prigioni; sei Naui furono abbrusciate, e diciotto si saluarono, fuggendo. Gli Spagnoli, oltre alle Saettie, perderono una galea chiamata la Sagittaria, che fu loro buttata a fondo, benche ne saluassero le genti che ui eran sopra; delle Naui molte ne restarono conquassate, ma niuna però ne affondò, e de gli huomini fu fatta anche picciolissima perdita, rispetto a' nimini, che non ne mancarono piu di mille e trecento, doue de gli Inglesi perirono ben nuoue mila. Il Santacroce ottenuta sì nobil Vittoria, nel principio di Settembre, se ne ritornò al Capo di Santelena, per rassettar l'armata, doue rese c'hebbe ciascuno le douute gratie a Dio, si diedero a ristorarsi delle sostenute fatiche, e si spedì messaggiero a posto per auisar Sua Maestà di tal felice successo; ma rifornita l'armata, di quanto faceua bisogno, si diede a cercar per quei Mari, sperando di ritrouar'il restante delle Naui Inglesi, lequali nondimeno, rimbarcate quante loro genti haueano per quell'Isole, fatta poi uela, eran tornate in Europa, procurando cõ ogni prestezza di sottrarsi al pericolo, che soprastaua loro dell'armata Spagnuola.

Il General Bacciano, per tanto, non gli restando altro da far nel Perù, s'inuiò anch'esso verso Europa, trouandosi molti legni, conquassati, e bisogneuoli di gagliardo souuenimẽto, & anche perche il Catholico uoleua seruirsi di buona parte di quell'Armata, per apprestarne un'altra potentissima da mandar'a tẽpo nuouo in Inghilterra, e far gustar'a quelle genti ne' proprij Paesi, le ualorose arme de gli Spagnuoli. Furono mandate da Lisbona, ad incontrar quest'Armata trentacinque uele, cioè quattordici Galeoni, trà quali era un di Fiorenza, dodici Naui Biscagline, due Fiammenghe, e sette Patache: di modo che nel ritorno entrarono con bella mostra nel Porto di Lisbona piu di cento ottanta uele, annouerateui le Inglesi guadagnate nella battaglia. Notabile successo fu quello, che del mese di Settembre si vide in Quito, poi che per lo scuotimento della terra, non pur caderono molte fabriche, ma essa in alcuni luoghi aprendosi, doue inghittì persone, doue case mandando fuori acque puzzolenti, doue fermò

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

IN PERV.

Vittoria de gli Spaguoli quanta, e quale.

Santacroce torna con l'armata uittoriosa iu Lisbona.

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

IN ISPAGNA.

Armata potentissima apparecchia in Ispagna.

laghi, e doue spiano monti, con rouine; per lo piu di edificij, e con morte di huomini, e di animali. Apparecchiauasi come dianzi dicemmo un' Armata, fra tanto, in Portogallo, la piu numerosa, e ben fornita di soldati, di marinareccia, di vettouaglie, e di monitioni, c'hauessero giamai per adietro ueduta quei Mari. Eransi condotte di Siniglia a Lisbona, dodici Galee, quattro Galeazze di Napoli, e dicisette Naui grosse & arrestarono poi una Naue Venetiana, che tornaua di Londra carica di piombo, & la fecero scaricare per seruirsene a portar le monitioni dell' Armata eranui oltra di ciò quattordici naui piu picciole, e diciotto tra Patache, e Saettie. A queste s'aggiongeuano i legni, che di sopra dicemmo, esser'ite in contro all' Armata, che ueniua dell'Indie, & anche trenta, che disegnauano scegliere da detta Armata, e rifornirli d'auantaggio, seruendosi delle ciurme, e della marinareccia de gli altri uascelli; perche di niuna cosa si patiua tanto, quanto di marinari, onde fù bisogno mandar per tutti porti di Spagna ad arrestarli, e farli condurre in Lisbona, perche ne fosse ben fornita tutta l'Armata. Lauorauasi con gran sollecitudine, a far biscotti, ad apparecchiar uini, carni salate, & altre cose somiglianti, in tanta copia, che ben pareua douersi ponere in punto un' Armata potentissima, la cui fama hauea già ripiena ogni parte d'Europa, e daua da pensare a molti, che non si haueua la certezza ancora, ch'ella si preparasse a danni d'Inghilterra. Le genti da spada per seruigio di detta Armata doueano essere tutte Spagnuole, ma non Portughesi, ò che'l Re non molto si fidasse di loro, douendosi combattere contra Inglesi amici di D. Antonio, ò altra che se ne fosse piu secreta cagione; ma non uolle nè anche Italiani, nè Tedeschi, per somma uentura di quelle nationi, si come nel seguente Libro racconteremo.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DELL'HISTORIE DEL MONDO, DESCRITTE DAL SIGNOR CESARE CAMPANA,

Doue con diligenza si narra quanto è auuenuto l'Anno M. D. LXXXVIII.

VOLVME SECONDO.

Libro Nono.



ARGOMENTO.

Si legge in questo Nono libro, la cura del Pontefice ne' publici ornamenti di Roma' la rinoncia del Capello, fatta dal Cardinal di Medici, il Dominio del Granducato, & la moglie da lui presa. Vedeuisi il successo delle guerre tra' Catholici, & Vgonotti in Francia l'Assemblea di Blois, con la morte de' Guisi, & l'acquisto del Duca di Sauoia del Marchesato di Saluzzo. In Iscotia la rotta delle genti Inglesi, in disfacimento della grande armata di Spagna, nelle coste d'Inghilterra; la presa di Berghe al Zoom, tentata in uano dal Duca di Parma in Fiandra; la resa di Bonna al Prencipe di Chymai, la prigionia dell'Arciduca Massimiliano ne' confini di Slesia, la rotta de' Turchi in Persia, li rumori per nouità di Religione in Africa, & l'arriuo de gli Ambasciadori Giapponesi all'Isola di Meaco.

Anni del M. 5540. An. di Chr. 1587.

IN ITALIA.

Fabriche, & ornamenti in Roma del Pontefice.



TRa le graui cure, ch'apportauano al Pontefice Sisto l'armi degli Heretici in Fiandra, & in Francia, non tralasciaua egli punto l'altre attioni meno importanti à Santa Chiesa, ma di molto commodo e giouamento alla città di Roma; onde con gran magnificenza, finite hauendo la fabrica di San Giouanni Laterano, riordinato & ornato, posciu su la piazza un'obelisco cauato con gran fatica, di sotto le rouine del Circo Massimo, sopraui per tutto lettere ieroglifiche, e nel suo piedistallo intagliate alcuni iscrittioni, che raccontauano a che effetto fosse già stato condotto prima in Alessandria da Costantino il padre, e poi dal figliuolo in Roma; e come, e perche drizzato in quella piazza da esso Pontefice.

Vn'altro

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588

IN ITALIA.

Vn'altro della stessa qualità, ma minore assai, ne fe porre su la piazza della Chiesa dedicata alla Madonna detta del Popolo; ma con maggior'utilità publica, e piu magnificenza fece fabricare un nuouo Hospedale per gli mendicanti, dotandolo d'entrate conuenienti al bisogno. Trasportò la famosa libraria Vaticana in Beluedere, doue perciò furono fatte fabriche sontuose, & ornate di vaghe e dotte pitture, conuenienti al luogo, aggiunteui diuerse iscrittioni dechiaratrici delle varie materie, che vi si rappresentauano. E perche fosse con buon'ordine lungamente conseruata detta libraria, elesse persone di rara dottrina, e di ottimi costumi; perche fossero quiui sopra intendenti, con diuersi carichi, e con titoli, e trattenimenti honorati. Disegnouui presso anche una stamparia, doue si hauessero à rinouar molte opere di scrittori antichi in ogni lingua utili alla sacra Teologia, & altri pessimamente falsificati da gli heretici. Non s'intermetteua in tanto il negotio delle Galee, al qual di nuouo erano stati preposti cinque Cardinali, Inico d'Aualo d'Aragona, Marco Scitico Altemps, Antonio Saulo, Francesco Sforza, & il Verdala Granmaestro di Malta; & il Papa medesimo andò a Ciuita uecchia poi per benedirle, essendo già fornite, e prouedute di quanto loro faceua dibisogno. Fu in pensiere anche d'aggrandire il letto del Teuere, e farlo capace di Legni grossi, per commodità non pur di Roma, ma di tutto il paese uicino; & hauendone fatto fare il disegno da Ingegnieri prattichi, fu ricordato a Sua Beatitudine, che sì fatta commodità haurebbe potuto seruire anche a Turchi, & ad altri nimici della Chiesa, di danneggiar per Mare quella Città, la quale non essendo atta a resistere a tante forze, di leggiero haurebbe per ciò sopportate importanti rouine; onde parendo a Sisto il discorso ragioneuole, si astenne dalla esecutione di cotal disegno. Erasi tentato alla Corte di Roma piu uolte da gli Spagnuoli, che si canonizasse per Santo Diego Siuigliano del Castello di Sanni colò, il qual sotto l'habito, & Regola osseruante di San Francesco, era uiuuto con grand'essempio d'innocenza, e già centouenticinque anni prima passato a miglior uita, per chiarezza di Miracoli celebrato, honorato, e riuerito da tutta la Spagna. Il Re Filippo fece istanza di tal promotione a Papa Pio Quarto fin del 1563. & egli data la cura di saperne l'intiero ad alcuni Cardinali, morì prima che'l negotio fosse finito. Somigliante richiesta fu fatta dal Re, e da'popoli di Spagna, al Pontifice Pio Quinto, indi a Gregorio XIII. che sẽza imporui la mano ultima se ne morirono altresì. Et per tanto facendone il Conte di Oliuares Ambasciadore del Catholico, nuoua supplicatione a Sisto V. per nome de'medesimi, il Pontifice ne diede il carico a' Cardinali Farnese, Alessandrino, Santaseuerina, Carrafa, Sarnano, Medici, Mattei, & Colonna; li quali essaminato, & considerato il processo, per ciò diligentemente formato, riferirono al Papa, in un Concistoro secreto, a'uenti di Giugno di quest'anno (& parlò a nome di tutti il Colonna) essi hauer'il tutto trouato conforme a quanto era il publico grido, & alla proposta del Re, & de' suoi popoli. Cosi fu poi, secondo il costume, sollennemente Canonizato esso San Diego, & costituito il giorno de'dodeci di Nouembre da esserne celebrata, ciascun'Anno la sua Festiuità, con molto contento di Spagna, e di tutta la Christianità, ueggendosi aggiunto nuouo intercessore nelle sue giuste dimande a Dio. Consolò Iddio, quest'anno, l'Italia d'altro nuouo tesoro, percioche furono trouati, cauandosi nella Chiesa di San Giouanni Battista in Messina, il sepolcro di quattro Martiri, Placido, Entichio, Vittorino, & Flauia, fatti già morire centinaia di anni prima, da Mamuca Moro di Spagna, Ammiraglio del Re Abdala. Il Pontifice, di cio auuisato, concedette à Messinesi, che celebrassero sollennemente, ogni anno, questo pretioso ritrouo, il giorno

Galee della Chiesa ridotte a perfettione.

San Diego Canonizato dal Põtifice.

secondo

secondo di Agosto; il che tosto cominciò à fare, con gran pompa, come degnamente viē descritto dal Caualier Filippo Gotho Messinese. Ma perche si udiuano, in quei giorni cose di Polonia, per la creatione de i due Re, trouarsi in gran trauaglio, onde il Papa ui haueua mandato il Cardinale Aldobrandino, Personaggio di molta destrezza ne i negotij, & di risoluta attione; ilquale nondimeno, per la difficoltà delle cose, penò assai più in accordarle di quello, che da principio si credeua; essendoui parimente di Italia mandato dal Catholico il Duca di Sabioneta, che si adoperò anche esso utilmente in quel negotio, & al ritorno dall' Imperadore gli fu dato titolo d'Illustrissimo. Il mese poi di Nouembre di quest'anno, Ferdinando Cardinal di di Medici, e Granduca di Toscana, pensando alla perpetuità della propria famiglia in quel nobilissimo dominio, deliberò di depor la primiera dignità; ma con quei modi, ch'a quel sacro Collegio, & alla horreuolezza di tanto grado si conueniua. Mandò per tanto Nicolò Tornabuoni, Vescouo di Sansepolcro, per suo Ambasciadore à questo effetto in Roma; ilqual ui arriuò a' uentisei del detto mese, & di lì a due giorni egli, & Giouanni Nicolino Ambasciadore ordinario uditi in Concistoro publico dal Pontefice, & da' Cardinali, & presentate le lettere del Granduca, Cesare Marsilio Auocato Concistoriale, discorse in un suo molto accommodato ragionamento intorno alle cagioni, che moueuano Ferdinando predetto a depor quella degnità, lequali erano in somma lenarrate da esso Gran Duca, nelle sue Lettere dirette al Pontifice, & a' Cardinali; ilche fatto, due Prothonotarij, che furono Celsi, & Bandini, notarono l'istanza fatta da gli Ambasciadori, con legitimo mandato di esso Cardinal di Medici; indi il Vescouo di Bertinoro lesse la lettera del Pontefice, & Siluio Antoniano Secretario del Collegio quella de' Cardinali; & uedutasi la summa della domanda non esser' altro, Che per non poter conuenientemente attendere a due cosi grā carichi, di gouernar lo Stato ricaduto a lui per legitima successione, & assistere a gli affari di Santa Chiesa come Cardinale, desideraua d'esser liberato da questo, e di poter prender moglie, procurando, che quel gran dominio non ricadesse co'l tempo ad altra famiglia, che alla sua. Il Pontefice allhora ritiratosi in Secreto Concistoro, licentiando ciascuno, fuori ch'i Cardinali, tolse i loro uoti; & atteso, che esso Ferdinando non haueua alcuno ordine Sacro, fu di tutte le uoci, con gran prontezza accettata per buona la sua richiesta, & concedutogli quanto desideraua. Di questa attione auisata quella Altezza incontanente, per messo a posta, depose l'habito Cardinalesco, e uestissi quello della religion di S. Stephano, come Granmaestro di lei. Il Tornabuoni, spedito quanto a far' haueua per lo suo Prencipe alla Corte di Roma, & offerte in nome di esso Gran Duca alla Chiesa di S. Giouan Laterano due grādissime figure di S. Giouanni, fatte di puro argento, cō marauiglioso artificio, e di peso di sessanta libre l'una, se ne tornò a Fiorenza, doue poco dapoi si publicò il parētato concluso tra quella Altezza, e Christina figliuola di Carlo Duca di Lorena, laqual tosto doueua condursi in Italia, per effettuar' il matrimonio, cominciandosi per ciò a far molto sontuosi apparecchi. L'armi di Frācia nel principio di quest'anno, in effetto furono esercitate in cose di non gran momento, & eccetto l'impresa cominciata dal Signor di Lauerdino, nepote del Malicorna, Gouernator del Poitù, in Maranso, & l'assedio di Gemès lentamēte proseguito dal Duca di Lorena, niuna cosa degna di memoria par ch'auuenisse, che meriti di esser ricordata tra notabili attioni di guerra. Ben furon tentate, e si ridussero a fine in gran parte, altre cose di tanta conseguenza, che quel già nobilissimo Regno, anchora ne giace afflitto, & è per risentirsene anchora qualche anno. Or hauendo conosciuto per ispie il Lauerdino, che l'Isole di Maranso si trouauano

Anni del M. 1549. An. di Chr. 1588.

IN ITALIA.

Duca di Sabioneta riceue titolo di Altezza.

Gran Dica di Toscana rinoncia la dignità del Cardinale.

Doni fatti à S. Giouanni Laterano dal Grā Duca.

IN FRANCIA.

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

IN FRANCIA.

con poche genti a guardia, e con picciole prouigione d'ogni cosa bisogneuole, & esso hauendo vn buon numero di soldati, perciochè il Sig. della Corba di nuouo gli haueua condotte noue compagnie di fanti, il sesto giorno di Marzo l'inuiò a Maranso, con le sue genti, sopra alcuni battelli tirando per lo canal di Bel riguardo, e prese terra senza niuno impedimento; quantunque il Gouernator di Maranso haueße già trè giorni prima hauuto sentore di quanto il Lauerdino disegnaua di tentare. Mandò poi il Capitan Planta suo Luogotenente alla Rocella, per hauer soccorso; ma inuiati quinci cinquanta soldati, essi punto non hebbero ardire di passar'oltra, e bastò loro di veder'i nimici, che già cominciauano a fortificarsi. Corse anco in aiuto Mons. di Bisdulye, che si trouaua in gouerno delle compagnie della Trimoglia, ma nè anche costui volle poi arrischiarsi, perche in effetto non haueua che trecento pedoni, e ben sessanta caualli; onde fattosi veder in Bel riguardo, ben che poi foße accresciuto di genti dal Sig. di Nise, e dal Capitano Ozanco, nulla di meno si ritirò in sicuro nel Castello, gustato c'hebbe alquanto il ualor del nimico, da cui fu in una scaramuzza molto mal trattato. Fermossi dunque quiui Mons. di Iarria Gouernatore del luogo, il Sig. di Bisdulye, quel di Nise, & alcuni altri nobili, con ben cinquecento soldati tra fanti, & caualli; quantunque sperassero poco, di potersi tener lungamente, non essendoui modo da viuere, nè per gli huomini, nè per gli caualli, & la piazza malageuole a guardare, essendo piu forti per lo sito del mare, che per la qualità della muraglia, ò per altro artificio: & ben tosto se ne auuidero, che i nimici li priuarono de' borghi, e della Terra, sì ch'à pena poterono ritener'il Castello. Nõ mãcaua il Lauerdino ad ogni ufficio di valoroso Capitano, & in tal guisa strinse gli assediati, e riparò a tutti i luogqi, donde poteße loro andar soccorso, che gli effetti fecero, chiaro che nè meglio nè piu accuratamente poteua in tal caso prouedersi. Perciochè arriuato in quei medesimi giorni alla Rocella il Re di Nauarra con Mons. di Soisson, & altri nobili, seguitãdo tuttauia le sue gẽti di Guascogna, incontanẽte se pẽsiero di soccorrer Marãso; ma quãtũque hauesse inuiate per mare due galeotte cõ due colobrine, & alcune barche armate per disturbar il nimico, e ben ch'egli con buon numero di gẽti passasse a Charon, e poi al forte di Clusy, e quindi tẽtaße diuerse uie, nulla di meno senz'alcũ frutto fu costretto a partirsi. Et così gli assediati uedutisi priui di speranza di soccorso, e non trouandosi pane per piu di due giorni, con poca prouisione d'altre cose, si resero a patti, salue le persone, le robbe, & l'armi, e lasciato il Castello al Lauerdino, si ricourarono alla Rocella. Fu quiui lasciato Gouernatore il Sig. di Glusaux, detto il Biãchardo; il qual nõ usãdo quella prudẽza in cõseruar quell'Isole, che fatt'haueua il Lauerdino in racquistarle, fu cagiõ che dopò tre mesi, il Re di Nauarra assaltãdolo alla sproueduta lo facesse prigione cõ tutti i suoi, & ne lo menasse alla Rocella: dõde dopò alquanti giorni si liberò, accordatosi di nõ portar mai più l'armi in fauor de' Prencipi della Lega. A Gemès fu posto l'assedio incontanente, dopò la morte del Duca di Buglione, della qual di sopra facemmo mentione; perciochè volẽdosi uendicare il Duca di Lorena dell'odio mostrato da quel Signore nel condurre i Reitri in Francia, & le genti Almãne, & Suizzere, le quali hauea indutte a dar'il guasto, e rouinar tutto il paese della Lorena, dond'eran passate, si pose d'attorno a Gemès per prenderlo, e fe scorrere il territorio di Sedàn, e quel del Sig. di Montebeliardo minacciando tuttauia di voler far segnalato risentimento della riceuuta ingiuria. Nõdimeno questo assedio da principio si mostrò debile, & che che se ne fosse la cagione, a'xix. di Aprile si risoluette in nulla, & i soldati furono distribuiti alle stanze in diuersi

Re di Nauarra tenta in uano di soccorrer Maranso.

Il Bianchardo difende male Maranso, & è fatto prigion dal Nauarra.

Gemès assediato da Prẽcipi della Lega.

diuersi luoghi di quel paese. Alcuni affermano, che'l Re di Nauarra, il Duca di Mompensiero, ch'era Zio della fanciulla restata herede, & altri personaggi facessero grande istantia appresso il Re Christianissimo, perche non lasciasse andar quelle piazze importanti poste ne' confini del suo Regno, e tanto uicine a Metz, in man de' Prencipi collegati, & che a tal effetto il Re mandasse Mons. di Reaux, acciothe in suo nome facesse rimouer l'armi da quel Ducato, & esso come Luogotenente quiui di Sua Maestà ne prendesse il possesso, il che non uollero accettare quei che si trouauano al gouerno della fanciulla, allegando, che'l Duca di Mompensiero, il più stretto parente ch'ella hauesse, era stato lasciato Tutore dal Duca morto, & che però uoleuano aspettar quanto egli disponesse in tal caso. Il detto di Mompensiero mandò il Sig. di Petron suo famigliare a Sedano, procurando che'l Nicuil Gouernator di quella piazza uolesse riceuere un numero di soldati, ch'essoui mandarebbe per sicurtà del luogo; ma nè anch'esso ne uolle udir nulla. Si ritirò quiui in sicuro Madamma di Buglione, quella di Borbone, & il Conte di Lualle il lor gouerno, attendendo tuttauia soccorsi di Lamagna, e di Mons. della Nua, secondo, che prometteuano di presto fare. Prima che le genti de' Collegati si partissero da Gemès, cioè l'ottauo giorno d'Aprile, fu deliberato di batter la Terra, il che fecero, ma con una batteria molto mal intesa, quantunque ui tirassero milledugento colpi di cannone, perche elessero un luogo nell'angolo uerso Leuante, doue dentro della muraglia era un'altezza tale, che quantunque facessero buona apertura, nondimeno procedendosi all'assalto, i defensori con grand'ageuolezza ributtarono gli assalitori, uccidendo non men di dugento fanti Francesi. Fu dato questo assalto a' sedici del detto mese, che fu la Vigilia di Pascha, e con pochissimo ordine, onde non fu gran fatto, che la riuscita fosse non buona. Era di vanguardia Mons. di Etre, & il suo Sergente maggiore, il Capitano Angelmaria Crespo ui restò ferito d'archibugiata in un braccio, peggio auuenne al suo Alfiere Girolamo Rambotti Fiorentino, che di ferite morì poco dapoi, com'anche Celio Pataneo Ferrarese, & il Luogotenente del Crespo, ma Girolamo Bonzolato Vicentino restò ferito di cinque archibugiate, & nondimeno saluò la uita, e poco dapoi hebbe carico d'una compagnia, con la quale in tutto quell'assedio fece honorato seruitio, mostrandosi degno nepote del Maestro di Campo Giorgio Rinaldini, a cui, come a soldato prattico molt'anni in guerra non piacendo quel modo di guerreggiare, se n'era di quei giorni tornato in Italia, doue nella Terra di Scandiano pochi mesi appresso, con marauiglioso essempio di Christiana pietà, sopragiunto da maligna febre, lasciò la uita. Essendo già le biade mature, si ritornò di nuouo all'assedio di Gemès, e diedesi prima il guasto alla campagna, così quiui come a Sedàn, doue andò la caualleria leggiera a tal'effetto, guidata da Ferrante Caualchino Italiano, ch'in tale ufficio succedette a Mons. di Rosne, ilqual era già stato cagione, che'l Baron di Sanrezeximborgo, il quarto giorno d'Aprile fosse disfatto dalle genti di Sedàn, mentr'egli era alloggiato nel borgo di Douay, un miglio presso a quella Città. Perciothe doue il detto di Rosne, doueua di conserua prender gli alloggiamenti, presso al detto Barone, passò il fiume, & accampossi di là dalla Mosa, a Remilly, & a Rauesers; onde ueduta sì bella occasione quei di dentro, fecero una gagliarda sortita, e tagliarono a pezzi quasi tutta la caualleria, che si trouaua co'l Barone, ch'erano la compagnia di lui, quella d'Antonio Viz, e del Tilly Francesi, e del Capitan Carlo Italiano, & il detto Barone perdute tutte le sue robbe a pena potè saluarsi con la fuga ad Iuoy; ma il Vize, co'l suo Luogotenente, ui restò morto; sospettandosi

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1588.

IN FRANCIA.

Reaux Ambasciador del Christianissimo.

Giorgio Rinaldini more in Italia.

Baron di Sãrezeximborgo disfatto da quei di Sedàn.

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

IN FRANCIA.

tandosi di qualche intelligenza tra'l Rosn, e quei della Terra; onde la seconda volta ei non fu condotto à quell'impresa, ma restò al gouerno di Rens. Il Capitan Carlo co'l Rumero Spagnuolo, & il Maruiglio si ritirarono in un Forte vicino, iui si difesero alquanto; ma poi non potendo resistere a' nimici, c'haueano fatta condurui artiglieria da battere, si resero, promessa loro la uita, ben che fossero condotti prigioni in Sedan, morendo in quella fattione ben cento cinquanta soldati, e piu di dugento restandone prigioni, perdutiui molti buoni caualli. Le genti che si condussero sotto Gemès furono da tremila Tedeschi del reggimento del Marchese di Vaure gouernati dal Sergente maggiore di lui; eranui anche ben duemila tra Italiani, Francesi, e Spagnuoli, fra' quali s'annoueranano sette compagnie di caualli Albanesi. General dell'impresa ui andò la prima uolta Mons. à Hassonuiglia, che poi fu richiamato, per malattia, dato il carico di Generale a Mons. di Lenoncurt il uecchio, Senescalco di Logena, che fe suo Luogotenente il giouane di Lenoncurt Baliuo di San Michele, il qual commandò sempre fin'alla resa della Città. Or'a' ventinoue di Luglio sperando d'hauer buon'intendimento nella Terra, si mossero alcune compagnie per prenderla di furto; ma il trattato fu doppio, e ui morirono di quei della Lega meglio di quaranta buoni soldati, e Mons. di Rugnac, il qual guidaua la uanguardia, hebbe uentura à saluarsi fuggendo; ben ui restarò morto il Maestro di Campo, & fu in luogo di lui sostituito Mons. di En. Si diedero poi à stringere con maggior diligenza Gemès, fabricandoui attorno otto forti, perche non potesse ageuolmente riceuer soccorso. Dalla parte di Leuante ne furono drizzati tre, uno uerso il Castello dirimpetto ad un giardino della Terra, che si chiamò il forte del Vallone, guardato da un figliuolo di Mons. di En; piu uerso Tramontana, e dirincontro alla porta della Terra un picciolo, dato in custodia al Capitan Giouanbattista Rinaldini, che ui staua con una compagnia d'Italiani; nella punta poi della Terra, uicino al luogo della passata batteria, ue n'era un molto grande, dentroui alquante compagnie di Soldati Tedeschi; appresso a quelle, doue si ristringe la Terra verso Settentrione, era in custodia d'un molto picciolo, il Capitan Lamorma: piu là uerso Ponente, presso al Brascontu, ch'è picciolo riuo di acqua, non lungi da Gemès, erasi accampato in un gran forte il Maestro di Campo Mons. di En, con le genti Francesi; in un'altro poi grande parimente, tra la villa Olia, & un bosco, posto da Ponente, ui si era fermato il Capitan Neruaso Spagnuolo, c'haueua anch'esso titolo di Maestro di Campo; della parte di Mezogiorno, dirimpetto al Castello, si trouaua in un Forte di buona capacità il Capitan Selin Sergentemaggiore, che aggiuntoui un'altro piu picciolo à lui uicino, chiudeua il circuito di tutto quell'assedio. Dimorarono le genti de' Collegati in questo modo fin' à xxvi. di Decembre, nel qual giorno fu fatto l'accordo con quei della Terra, che si resero à patti vscendone i Soldati forestieri salue le persone, e le robbe; e Mons. di Schelandra, che ui era al gouerno con seicento soldati, si ritirò nel Castello, con Triegua di un mese e mezo, nel qual tempo, non essendo soccorsi, promettcuano di dar'anche il Castello; ben che quella Triegua fosse poi prolungata, nè il Castello fu però soccorso. Auanti, che si uenisse a tal accordo succedettero di belle sacramuzze, che gli assediati si portarono ueramente sempre con molto ualore: si che'l primo di Settẽbre diedero una stretta importante alla caualleria Albanese: ma a gli otto di esso mese vscendo similmente fuori, si attaccarono con la compagnia del Capitano Vrban Tione, il qual fece proue marauigliose, essendogli feriti due Caualli sotto, & uno vcciso, & hebbe un archibugiata stracca nella schiena senza offesa, ma soccorso da altri caualli, quei della Terra furono

Gemès tentato di furto e poi stretto d'assedio.

Cap. Giouã battista Rinaldini Vicentino.

Gemes si rẽde alla Lega.

Vrban Tione Capitan di ualore.

IN FRANCIA.

furono astretti a ritirarsi, con morte di due Capitani, e ben diece soldati feriti. A'xv. dello stesso, volendo il detto Capitan Vrbano con la compagnia del Capitan Verdelli, e con quattro d'Albanesi andar a rubbar alcune vacche, che se ne stauano presso alle mura della Terra guardate dall'artiglieria del Castello; egli con grand'animo, presi in compagnia solo uenti de'suoi, andò a tagliar'i steccati, dou'eran quegli animali, e mal grado de'nimici, ne condusse uia ben quaranta, quantunque nè gli Albanesi, nè quei del Verdelli, secondo l'ordine dato, lo seguitassero, spauentati dalla grossa sortita di caualli, e di fanti ch'uscirono dalla Terra, e dalla continua tempesta de'moschetti, e d'altri pezzi maggiori, che continuamente soffiauan dal Castello. Sortiron poi grossi, quei di Gemes, il secondo d'Ottobre, & opponendosi loro alcune compagnie Tedesche, furono poste in rotta, uccisine ben quindici; nè minor danno fecero due giorni appresso contra una compagnia di caualli, il cui Capitano, e parecchi soldati restorono morti su la campagna. Passando l'assedio con queste scaramuzze, Mons. della Nua, che dicemmo essersi liberato dalla prigionia di Fiandra, co'l fauor del Duca di Lorena, essendo sollecitato dal Rè di Nauarra, acciochè soccorresse le cose di Madamma di Buglione; esso per non mostrarsi ingrato del beneficio riceuuto dal Duca, mandò fuori un manifesto, allegando alcune cagioni, che lo moueano, a non abandonar quella fanciulla. Co'quali pretesti finalmente si condusse a Sedàn, donde tentò molte fiate di socccorrer Gemès, e sempre in uano, si come uana fu l'impresa di uoler prender Stanè alla sproueduta, doue appiccati su le porte due pittari, fecero una gran rottura; ma quei del Presidio usciti fuori, li trattarono molto male, e fu loro di bisogno ritirarsi più che di passo. Poco dapoi, e del mese di Nouembre, essendosi inuiati per soccorrer Gemès, & incontrati dalla caualleria Albanese riceuettero una buona stretta, restandoui prigioni alquanti; onde non hebbero più ardire di tentar cosa di momento, & attesero a guardarsi in Sedàn senza curarsi più di Gemès. Era morto a'xxiij. di Febraio quest'Anno, in Sangiouannangeli, Herrico di Borbone, Prencipe di Condè, lasciando la sua nuoua moglie grauida, che poi partorì un fanciullo, & fu chi sospettò di veleno, percioche la sua morte fu molto uiolenta, & il corpo incontanente diuentò liuido tutto, & il uentre gonfio oltramodo, & per ciò formato processo, fu poi fatto seueramente morire un seruitor di detto Prencipe, chiamato il Brillat; & un paggio, che si era fuggito; fu dannato in assenza, e punito in effigie. Nansy uerso la fin di Gennaio, haueuano i Prencipi della Lega fatta una nuoua Assemblea, per deliberar alcuni punti da ricordare al Rè, acciochè nella generale, che si doueua far del mese di Marzo a Bles, Sua Maestà potesse trattarne, e risoluer quel tanto, che gli paresse; ma nacque in tanto, cattiua intelligenza tra'l Rè, & i Guisi cagionata per quanto era fama da una certa gara, & odio, che regnaua tra'l Duca di Guisa, e Mons. d'Espernone, molto fauorito dal Christianissimo, insieme con Mons. della Valletta di lui fratello. Pareua per tanto, che detto Espernone procurasse continuamente, di porre in disgratia il Duca appresso Sua Maestà, e di abbassar a tutto suo potere l'autorità della Lega. Ma che che se ne fosse cagione, deliberò il Duca di Guisa di andar esso in persona a Parigi, & arriuato a pena a Soisson, il Rè n'hebbe nouella, e così forse consigliato, mandò incontanente Mons. di Belieure, perche da sua parte gli commandasse, che in alcun modo non douesse andar a Parigi. Parue questo commandamento al Duca strano fuor di modo, e stato un pezzo in forsi di quanto a far hauesse, si risoluette finalmente di seguir il suo uiaggio, e d'affrontarsi al tutto co'l Rè. Tosto dunque che fu da lui partito il Belieure, egli montò a cauallo

Il Nua si scusa nel difender Sedàn.

Stanè inuano tentato dal Nua.

Herrico Prêcipe di Condè muore.

Prencipi della Lega assenbrati in Nâsy.

Duca di Guisa.

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

IN FRANCIA.

uallo con otto gentilhuomini, e diece seruitori, e fu a Parigi à noue di Maggio, poco dapoi che ui arriuò il Belieure, andando a smontar al palazzo della Reina madre. Risentissi il Rè marauigliosamente dell'arriuo del Duca, e dubitò, che la sua ambasciata non fosse stata fatta fedelmente; ma poco appresso, la Reina madre andò al Louere, & il Duca la seguitò a piedi, con picciola compagnia, entrando poscia ambedue nella camera del Re, d'doue sedendo Sua Maestà presso ad vn letto, & essendole fatte dal Duca le douute riuerenze, le dimandò per qual cagione, hauendogli fatto intendere, che non douesse in quel tempo andare in Parigi, sotto pena della sua disgratia, egli nondimeno ui era andato; & a questo rispose il Duca, che per hauer esso del tutto deliberato di far conoscer a Sua Maestà la innocenza dell'attioni, e de' pensier suoi, & isgannarla delle molte calunnie dategli da' suoi nimici, non hauea dubitato d'alterar' lordine notificatogli dal Belieure; Pareua che'l Rè volesse replicar con qualche alteratione, quando la Reina madre, cominciando di secreto a parlar co'l figliuolo, il Duca si ritirò a ragionar con la Reina regnante, e così quel giorno si passò senz'altra nouità, che fu il nono di Maggio. Il seguente, fu di nuouo il Duca a trouar' il Re, che mostrò d'essersi in gran parte quietato, e parlarono insieme di diuerse cose, con la solita loro famigliarità, ma non cessauano molti di proporre a Sua Maestà nuoui sospetti, e ricordargli, che quantunque il Duca fosse andato a Parigi così priuato, e con sì poca compagnia, nulla di meno egli si trouaua benissimo proueduto nella Città, doue continuamente entrauano con secretezza soldati stranieri, & i Cittadini eran tutti congiurati a' danni di Sua Maestà. Et adduceuano per inditio ch'vna donna, essendo in una bottega, ad alta voce gli hauea detto; Buon Prencipe, poi che voi siete qui, noi siam tutti salui; argomentando la prontezza de' Parigini uerso il Duca; e però lo essortauano continuamente a ben' assicurarsi, accioche non fosse fatto prigione, come affermauano esser' animo di quei della Lega. Fosse dunque ò questa la cagione, ò che'l Re disegnasse d'arrestar' il Guisa; egli oltr'a quattro compagnie di Suizzeri, e tre di Francesi, che si trouauan per sua guardia, ordinò, che secretamente entrassero nella Città dodeci altre compagnie di Suizzeri, & otto di Francesi, che si trouauan nel borgo di San Martino. Quattro giorni dunque, dopò l'arriuo del Duca a Parigi, entrarono di gran mattino queste genti per la porta di Sant' Honorato condotte dal Marescial di Birone, da Signori di Aumonte, di Tuttauilla, di Ruy, & altri, dandosi subito a prender i passi piu importanti della Città, & a fortificarsi su le piazze, secondo l'ordine, che Mons. di Birone daua loro, da parte del Re. Furono per tanto distribuite le nuoue genti nella piazza di San Giouanni Greue, e per mezo a Mons. d'Aumonte, & al Preposto de' Mercanti; similmente al Ponte picciolo sotto il gouerno del Tuttauilla, al mercato nuouo, doue commandaua Mons. Dampierra, a Santo Innocenzo, & in altri luoghi opportuni. I Parigini tenendosi perduti, e correndo voce che'l Re hauea disegnato di dar la Città a rubba, e già cominciando alcuni soldati a far certe insolenze, & a dire alle donne, ch'apparecchiassero i letti dou'essi haueano di lì a poco a riposare, si diedero essi a pensare allo scampo loro, & a fortificar le porte, le finestre e far altri apparecchi da resistere alle forze di coloro, che già riputauano nimici. Il Duca preuedendo questi mali, haueua la mattina mandato l'Arciuescouo di Lione alla Reina madre, & al Re, perche si rimediasse à tal accidente, e poco dapoi, hauendo solo riportate parole generali, udì il medesimo da Mons. di Reglieure Grancanceglierie, cioè, ch'il Re non uolea se non chiarirsi, se nella citta si trouauano

Guisa in odio del Rè.

Guisa s'abbocca co'l Re à Parigi.

Il Re fa entrar nuoui Soldati i Parigi.

uauano forastieri in così gran numero, come gli si diceua, al che rimediarebbe co'l mandarli fuori. Il popolo dunque veggendosi come aßediato dentro delle proprie case, e tenendo di peggio, diede fuori, & i primi, che si solleuassero, e ricorreßero all'armi furono gli Scolari, de' quali si troua in quella Città numero grandissimo, piu che in altro Studio d'Europa. I Cittadini all'hora preso animo, cominciarono anch'essi a prender l'armi, fattisi forti nella piazza detta Moberto. Quindi s'incominciò la Zuffa, che'l popolo infuriato spingendosi oltra, & andandosi tuttauia fortificando di steccate, di catene, e d'altri impedimenti auanzauano terreno, & a colpi di piche, e d'archibugiate scacciauan gli Suizzeri da' luoghi già presi, non senza morte d'alcuni, che si mostrarono piu ostinati a far resistenza. Era il Duca di Guisa, al prencipio di questo tumulto, in letto; ma risuegliato dal grido popolare, e sollecitato da' suoi, operò che fossero posate l'armi con la sua autorità, rimediando in gran parte all'uccision, ch'era per nascere quel giorno. Mons. di Brisac, il Daufin, & il Ciamis seguiuano il Duca, e s'affaticaron molto per far ritirar cō picciol danno gli Suizzeri al Louere, come fecero; benche non foße stata prima bastante l'autorità e diligenza del Rè con suoi meßaggieri, e commādamenti à far sì, che parecchi, come s'è detto, non ne restassero uccisi. Credesi, che con la sua presenza haurebbe rimediato incontanente a quei mali, ma non uolse lasciarsi uedere, forse perche temesse, che'l Duca già molto prima haueße apparechiato questo tumulto, con la qual'occasione disegnaua di far prigione Sua Maestà, & insignorirsi della Città, del palazzo Reale, e de' Thesori. Le Reine si trouauano in grandissimo spauento, & la Reina madre non fece altro giamai quel giorno, che piangere; montò ben' ella in cocchio incontanente per andar dal Guisa, ma le strade erano tanto strettamēte guardate, e sì spesso era il popolo, gli steccati, e gli altri impedimenti, che non potè giamai arriuar a casa di lui. Alcuni affermano, ch'ella tornò di nuouo a far proua di passare, & ch'arriuò dal Duca, eßortandolo ad andare dal Re, e mostrare a Sua Maestà, come il tumulto nō era succeduto per sua cagione, anzi ch'esso hauea rimediato al possibile per iscemar' almeno i mali imminenti, ma che non uolle il Duca fidarsi; onde restò di tal fatto mal'animato il Re, il qual da altri prima era stato accertato, che'l Guisa uoleua la notte far'uscir dalla porta nuoua ben quindecimila persone; & assediar il Re dalla parte di fuori nel Louere, ond'egli prese per partito di ritirarsi in luogo sicuro. Et così temendo, che ueduto cō caualcata nō gli fosse impedito il uiaggio, esso cō alcuni pochi, & hauēdo in mano una bacchetta, come se gisse a diporto a Thulerres, uscì del Louere, e minacciādo la Città, & i Guisi, andò a mōtar quiui a cauallo, (miserabile spettacolo in uero) accōpagnato di picciol numero de' suoi Gentilhuomini, si che saluo arriuò a Ciartres, doue nō tardarono grā fatto ad arriuar Prencipi, e nobili da diuerse parti, cōdolēdosi di tāta sciagura auuentagli. Restò con grā pēsiero il Duca, udita la partita del Re, parēdogli che non pur si darebbe occasione a' suoi nimici di calunniarlo, e di rimprouerargli questo fatto, come aperta fellonia; ma l'istesso Re ne resterebbe cō l'animo sì cruccioso, che penerebbe piu che molto a quietarlo, e fargli conoscere la uerità. Si diede nondimeno a rimediare in quel che poteua, e fe rendere l'armi a gli Suizzeri, & alle cōpagnie Frācesi sualigiate, e per tor uia ogni occasione di nuouo tumulto, fe sì che i soldati se ne uscissero per la porta di Sāt'Antonio, nō essēdo fin'allhora succeduta niuna uiolenza nelle robbe de' Cittadini, nè altra occasione, fuor che da uenticinque Suizzeri feriti, e diece ò quindeci morti nel primo furor della Zuffa. Per tor uia parimente ogni sospitione da coloro, che sinistramēte haueßero interpretato l'animo suo, in tal'attione, scriße a molti narrando loro tutto il succeßo: fecesi padrone dell'Arsenale,

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN FRANCIA.

Parigini sollcuati cōtra le genti del Re.

Re di Francia fugge da Parigi.

Anni del M. 547. An. di Chr. 1586.

IN FRANCIA.

Querele del Re, e de' Parigini.

della Bastia, e de' danari, che si conseruauano nelle casse delle Finanze, le quali sigillò, e fe sapere à Sua Maestà, che'l tutto si conseruaua a suo nome, e che l'haurebbe assegnato a chi da Lei gli fosse stato commesso. Mutò alcuni vfficij nella Città, che giudicaua coloro, che gli essercitauano, esser' a lui di sospetta fede, & procurò in ogni cosa rendersi la Città quieta. Il Christianissimo in tanto scrisse da Ciartres à diuersi suoi Gouernatori di Prouincie, & essagerãdo molto il successo di Parigi, rouersciaua tutta la colpa adosso al Duca di Guisa, & a quei Cittadini, affermando essere stato con trattato di lunga mano risoluto, contra la sua persona; la Città di Parigi all'incontro fece intendere il fatto, com'era passato, alle altre Città del Regno, e diceua come il Re hauẽdo deliberato di far morire centouenti principali Parigini, & altri, haueua fatte entrar quelle compagnie di fanti nella Città, con animo, che se quei della villa si moueano punto, per ostare alla essecution deliberata dal Re, ch'esso uoleua dar'a sacco la Città; ma che fauoriti dalla Diuina mano, s'eran difesi dall'altrui uiolenza senza alcuna offesa di Sua Maestà, il qual à torto si scusauano hauer dubitato della fede loro, ritirandosi a quella guisa in Ciartres; & che nondimeno eglino erano per conseruarsi nella loro fedeltà uerso Sua Maestà, e uerso la Religion Catholica, & cõ somiglianti ragioni si sforzauano di far crederela giustitia della causa loro. La Reina madre restata in Parigi, e uedute le cose ridotte a sì cattiui termini, s'affaticaua giorno, e notte, per trouar qualche rimedio gioueuole à tanti mali. Il Re attendeua ad assicurarsi dalle piazze intorno à Parigi, hauendo animo d'assediar quella Città; onde fortificò di grand'auantagio Melun, il qual in uano era stato tentato dal Guisi, che co'l fratello Cardinale s'assicurò di Meaus, e del Castel Thieny. Ritrouandosi adunque le cose in questo essere, il Cardinal di Borbone, il Duca di Lorena, & altri Prencipi collegati con alcuni Deputati dalla Città di Parigi, & altre Città del Regno dechiaratesi per la Lega, inuiarono à Sua Maestà una scrittura, nella qual supplicauano il Re, per l'essecution di molte cose importanti, come dello sterpar l'Heresie del suo Regno; del riceuer il Duca di Guisa in gratia, e commettergli l'impresa contra Heretici; che rimouesse dal suo seruitio l'Espernone, e la Valetta, come partiali de' ribelli di Sua Maestà; che Mons. d'Vmena fosse mandato al gouerno del Delfinato, in luogo della Valetta; e che fossero dati alcuni ordini nuoui a' Magistrati della Città di Parigi. Questa richiesta fu Stampata con molti ornamenti di parole, e publicata per diuersi paesi della Francia, & il Re somigliantemente, hauendo loro risposto, fe publicar la sua scrittura, a' uentinoue di Maggio, promettendo ogni opera, per la riunion de' suoi sudditi alla Chiesa Catholica Romana, per la guerra contra gli Heretici per un'Assemblea da cominciarsi à mezo Agosto in Bles, e nel caso d'Espernon, e della Valetta, d'amministrar conueniente giustitia, qual'hora fossero conosciuti rei. Con queste prattiche passò la cosa, che parue sempre di prender miglior piega, fin'a' uent'uno di Luglio, che il Re mandò fuori il nuouo Editto della pace conclusa, come diremo qui sotto, tra Sua Maestà, & i Prencipi della Lega; i quali prima haueano fatta instanza, ch'ella fosse dechiarata con gl'infrascritti Capitoli; ch'era la summa di quanto già s'era deliberato da essi nell'Assemblea di Nansy, di cui sopra facemmo mentione, & poi confermato dal Re in Rouano il settimo giorno di Luglio. Per rispetto della Lega i Signori Prencipi han dechiarato, che niuna cosa essi tanto desiderano, quanto che sia in piacer al Re, di riunire à sè tutti i Catholici del suo Regno, e dechiararsi capo dell'union di essi; così per la conseruation della Religion Catholica Romana, come della conseruation di Sua

Richiesta d'alcune citta di Francia al Re.

Risposta del Re a' suoi popoli.

Scrittura publicata dal Re.

di Sua Maestà, e dell'autorità d'ambedue; & a questo effetto la supplicano, che le sian o à grado alcuni articoli presentatili, i quali consistendo in quattro punti principali, comprendono la sostanza di tal'uniune.

I. Che tutti indifferentemente giurino, e promettano d'impiegar contra ciascuno, loro persone, beni, e quanto Iddio ha loro côceduto di buono, per la conseruation del Re, de'suoi Stati, Corona, & autorità, e de'figliuoli che a Dio piacerà di dargli.

II. Giurino parimente la guerra per l'estirpation delle Heresie.

III. C'habbino ad opporsi à ciascun Prencipe Heretico, sospetto d'Heresia, ò fautor d'Heretici, si ch'egli non possa peruenire alla Corona, per qual si uoglia ragion che ui pretenda.

IIII. Che Sua Maestà, e ciascun sudditi di lei promettano di conseruar, e difender detti Prencipi, & altri Catholici, dianzi collegatisi, per le sopradette ragioni, da cadauna uiolenza & oppressione de gli Heretici, ò di loro fautori & adherenti, ò che si mouano per questo rispetto; ò perch'eglino si sono opposti a'loro disegni.

V. Supplicano oltra di ciò Sua Maestà, che le piaccia di giurare per la osseruation di detti articoli, e farli anche giurare, guardare, & osseruare, (secondo la forma che sarà stabilita) à tutti i Signori del Consiglio di Stato del Re, & à tutte le Corti principali di questo Regno, a'Caualieri di Santo Spirito, a'Gouernatori e Capitani delle Città, e de'Communi, & a ciascun'altro, secondo che si è solito di fare.

VI. Che sia similmente di piacere a Sua Maestà, di lasciar per lo tempo di quattro anni di più, oltre a due c'hanno di spirare a securezza de Catholici già collegatisi, la Città ch'è piaciuto à Sua Maestà d'accordare, e di conceder loro secondo le conuentioni dianzi fatte, e similmente della Città d'Orliens.

VII. Ma quei Prencipi, Signori, ò altri, a cui sarà data la guardia di quella Città, promettano sopra la fede loro, sopra l'honore, e sopra tutti i beni, in mano di Sua Maestà unitamente tutti, e ciascuno per se, che finito il termine di detti sei anni porranno in mano di essa Maestà le Città, e piazze commesse alla loro custodia senza tardanza, scusa, & ò eccettione alcuna.

VIII. Et per sicurtà delle altre Città, dechiaratesi, ò che si dechiareranno per l'auuenire unite, e collegate con detti Prencipi, fin'al giorno della conclusione di questo negotio, s'intendano essere nell'obedienza, e protettion di Sua Maestà senza indur cosa alcuna contra di esse, e senz'esser mal trattate per le cose seguite.

IX. Ma essendo tentata cosa alcuna in preiuditio di dette Città, supplicano essi Prencipi humilmente Sua Maestà, che le piaccia conceder loro, il poter far conoscere la deuotion di esse uerso il Re, & insieme quanto sarà necessario per loro solleuamento, & per la conseruation de'loro priuilegi.

X. Ma se pendente il tempo di sei anni, morissero i Gouernatori d'Orliens, di Burges, e di Môstuil, allhora possano i detti Prencipi nominare altre persone, alle quali Sua Maestà commetta la guardia di esse per lo termine solo che restarà al compimento di sei anni, i quali finiti non s'intendano piu accordati per le ragioni dette di sopra.

XI. Che la Città, e Citta della di Valenza siano rimesse nelle mani di Mons. di Gessans, costuito quiui Gouernatore per Sua Maestà, come faceua per adietro.

XII. Che'l Sig. di Bellay sia parimente rimesso nel carico, e Capitanato di Crottoy godendone, come faceua per adietro.

XIII. Sua Maestà si supplica à far vscir fuori dalla Citta di Bologna il Bernet.

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588. IN FRANCIA.

e darà quel gouerno ad un Gentilhuomo del paese di Paccardia, secondo ch'à lei piacerà, & i Prencipi collegati allhora faranno ritirar d'intorno alla Città, le genti da guerra, che ui si trouano accampate.

XIIII. I Capitani, e Gouernatori delle piazze, donde sono stati scacciati doppò i dodeci di Maggio, ui saranno rimessi così da una parte, come dall'altra, & le Città saranno solleuate dal peso de' soldati, che ui sono stati messi in guarnigione dopò detto giorno.

XV. Le guargioni di Tul, di Verduno, e di Marsal, secondo che si trouano implicate nel seruitio del Re, saranno anche trattate, e circa le mostre, e circa gli apprestì, in quel modo medesimo, che si fa delle guarnigioni di Metz.

XVI. Di piu, che'l Re si parta dalla Lega ch'egli ha contratta con qual si uoglia prencipato, & natione heretica, e che lasci la protettion di quelle Città, che sono apertamente ricetto d'Heretici.

XVII. Che siano uenduti i beni de gli Heretici, & applicato il danaro, che se ne cauerà, a quella guerra, che dourà farsi contra di loro, con due esserciti, l'uno in Poitù, e Santogne, commandato in assenza del Re, da chi piacerà Sua Maestà; l'altro nel Delfinato condutto per Mons. d'Vmena.

XVIII. Che coloro, ch'vsano hora l'vffitio del Preposto, e de' Consiglieri della Citta di Parigi, habbiano da ripor nelle mani di Sua Maestà incontanente tutt'i detti vfficij; & essa hauendo consideration dell'istanza fattale da detta città, come bisogneuale al presente dell'opera di essi, commanderà, che siano confermati ne' loro carichi fino a' quindici d'Agosto prossimo, e poi per due anni seguenti.

XIX. Il Brigardo, ch'è stato eletto procurator del Rè, egli rimetterà tal vffitio nelle mani di sua Maestà; & essa commandarà che seguiti in tal'uffitio fin' al mese d'Agosto del 1590. ma in quel mezo il Perot haurà lo stipendio solito di darsi dalla Città, & le pensioni ch'è piacciuto al Re di cõcedergli, essendo rimbrosato da colui, che sara eletto a tal'vffitio di scudi quattromila dopò il detto giorno xv. d'Agosto del 1590. quando però sarà di piacere al Re, che la pensione continui nella persona di lui, altrimenti il Perot haurà solo scudi tremila.

XX. Il Castello detto di Bastiglia; sarà rimesso in mano di Sua Maestà, perche ne disponga come le piace.

XXI. Prouederà il Re di persona grata a lui, & alla Città di Parigi, perche esserciti l'uffitio di Caualier di Guet.

XXII. I prigioni fatti dopò i dodeci di Maggio saranno lasciati libri senza taglia, così dall'una, come dall'altra parte.

XXIII. L'artiglieria prese nell'Arsenale, & le munitioni ui saranno ricondutte da chi l'ha tolte.

XXIIII. Che qual si uoglia persona, sia di qualunque stato ò conditione, se dopò la conclusione del presente accordo ardirà di prendere città, ò piazze delle ragioni di sua Maestà, sia tenuta per mancatrice di fede, e rompitrice di pace, e come tali perseguitati, e castigati, senza esser in conto alcuno fauoriti, ò sostentati da detti Signori, Prencipi, ò da altra persona, sotto ueruna colorata ragione.

XXV. Me se le Città, e piazze che si sono date per securtà, fossero in qualche modo prese da chi che sia, quei tali saranno puniti, e castigati, come di sopra: & le Città, ripigliate che saranno, si rimettano nelle mani di detti Prencipi, per quel tempo solo, che loro è stato conceduto, & accordate.

In questa guisa fu dunque concluso tra'l Rè, & i Prencipi collegati, per grandissima diligenza usata dalla Reina Madre, e da piu prudenti del Consiglio Reale, essendosi sua Maestà condotta a Rouano, per effettuar questo negotio, donde poi mandato il suo Editto in Parigi fu maturamẽte considerato, e publicato nella Corte di quel Parlamento. indi Stampato in Potiers di questo tenore; che di parola in parola Tradotto dal Francese, è qui sotto registrato.

Herrico per la Dio gratia Re di Francia, & di Polonia a tutti i presentie, quei che uerranno salute.

Cònsiderando l'infinito, e particolar obligo, che noi habbiamo a Dio nostro Creatore, il qual ne ha posto in mano lo scettro del più nobil Regno, che sia nel Mondo, doue la Fede di suo figliuolo GIESV CHRISTO Saluatore, e Redentor nostro, fu già santamente annontiata, fin dal tempo de gli Apostoli; e poi ui si è conseruata mediante la gratia sua, ne' cuori de' Re nostri predecessori, e de' loro sudditi, per l'osseruanza, zelo, e deuotione, c'hanno hauuto uerso la nostra Santa Religione Catholica, Apostolica Romana; per cui fin da' nostri primi anni habbiamo esposta uolentierissimamente la nostra propria uita, in tutte l'occasioni, che ci si sono appresentate; & anco dapoi che siamo peruenuti alla Corona, continuando in noi, & con l'età crescendo la medesima risolutione, non habbiamo giamai tralasciati questi pensieri, come di cosa, che ci è, & sarà sempre più cara, che di viuere, e regnar lungo tempo sopra della terra.

Per questa cagione, riducendoci dauanti a gli occhi tutto quello, à che ci obligatil debito, di ueramente Christianissimo, e primogenito della Santa Chiesa habbiamo risoluto, posta da parte ogn'altra cura di proueder per quãto Iddio uorrà cõcedere al'humana prouidenza, & far sì, che uiuendo noi si stabilisca nel negotio della Religion Catholica Apostolica Romana, un buono, e sicuro riposo; in modo tale, che quando piacerà a Dio di disponer de' nostri giorni possiamo comparer dauãti al suo santo cospetto cõ la coscienza pura, di non hauer tralasciata cosa da fare per quanto l'humane forze hãda promettersi, acciochè dopò la nostra morte non succeda in questo Regno mutamẽto ò alteration'alcuna intorno al negotio della religione. Volendo per questo rispetto, che tutt'i nostri sudditi Catholici di qual si voglia dignità, qualità, e condition che si siano, s'uniscano, e cõgiungano con esso noi per incaminare, e ridurre à perfettione un'opra sì grata à Dio, noi li facciamo partecipi della gratia nostra, e ci interniamo cõ esso loro, per cõseruatiõ di nostra Sãta religione; ad effetto, che come nostri amici, essendo eglino ricomperati co'l medesimo prezzo del sangue di nostro Signor GIESV CHRISTO, tutti insieme, & anche la nostra posterità, dimoriamo un corpo medesimo in lui. La qual cosa hauendo già gran tempo maturamente considerata, hora finalmente per gli ottimi, e prudentissimi ricordi della Reina nostra honoratissima Signora, e madre, e de' Prencipi, e Signori del nostro Consiglio, habbiamo voluto statuire, & ordinare, si come vogliamo, statuimo, & ordiniamo che i seguenti articoli siano tenuti per legge inuiolabile, e fondamentale di questo nostro Regno.

I. Primieramente noi giuriamo, e rinouiamo il sacramento fatto già da noi nella nostra cõsecratione di uiuere, e di morir nella religion Catholica, Apostolica Romana, attendere alla conseruatione, & accrescimento di essa, applicar sinceramente tutte le nostre forze, e potere, senza sparagnar la nostra propria vita, per istirpar dal nostro Regno, paese, e Terre di nostra obediẽza, ogni scisma, & ogni heresia, gia dannate per gli

Ann. del M. 5548. An. di Chr. 1587.

IN FIANCIA.

IX. Dechiariamo ribelli, e disobedienti a' nostri commandamenti, e caduti in delitto d'offesa Maestà coloro, che rifuteranno di sottoscriuer la presente unione, ò che dopò l'hauerla sottoscritta se ne partano, e rompano il giuramento, che per tal conto haueran fatto a Dio, & a noi. Et le città, che disubediranno a' presenti ordini, saranno priuate di tutti i loro Priuilegij, gratie, & altre immunità concedute loro da' Re nostri predecessori, & s'in esse ui, sono Corti, soprane residenze, & officiali statuiti, così di giudicatura come di Finanze, saranno egli trasportati alle Città obedienti, secondo che giudicaremo esser bene, e riposo de' nostri sudditi.

X. Et per far che la presente unione sia durabile, e permanente, come noi habbiamo ferma intentione, annulliamo e sepellimo ogni memoria de' tumulti, e delle diuisioni passate tra' nostri sudditi Catholici, & estinguiamo ogni sopita scintilla, onde potesse risorger nuouo fuoco.

XI. Così habbiamo detto, e dechiarato, dicemo e dichiariamo, per le presenti segnate di nostra mano in fauore, & per beneficio della pace, e d'ogni accrescimento della Religion Catholica Apostolica Romana, che non sarà ricercato in alcun tempo, di qual si uoglia intelligenza, compagnia, ò altra cosa, che nostri sudditi Catholici potrebbono hauer fatta, così dentro, come fuori del nostro Regno; atteso che siamo stati fatti chiari, & informati a pieno, che quanto han fatto, è stato solo per zelo, c'haueano di conseruare e ritener in istato la Religion Catholica. Et così tutte queste cose resteràno annullate, e sopite si come giamai auuenute non fossero, e si come in effetto noi l'estinguiamo, smorziamo, e dichiariamo tali per lo presente Editto. Et similmente tutto quel ch'è auuenuto, e passato a' dodici, & a' tredici del mese di Maggio prossimo passato, & anche quanto da quell'in poi fin'alla publication delle presenti nella Corte del Parlameno di Parigi, è auuenuto, così nella detta Città di Parigi, come in altre Città, e piazze del nostro Regno, & anche di qual si uoglia attione di guerra, che potrebbe esser stata commessa, come prender nostri danari nella thesoria generale, seruirsi di uettouaglie, artiglierie, e monitioni, esserfi armati, hauer assoldate ò fatta leuata di genti & in somma ogn'altra cosa fatta, tentata, & essequita, durando detto tempo, ò che poi sia succeduta per l'occasione de' predetti tumulti; senza che nostri sudditi ne possano giamai esser perseguitati, inquietati, nè ricercati diretta, ò indirettamẽte in qual si uoglia modo, e maniera. Et tutte queste cose l'habbiamo di nuouo estinte, e dechiarate, come non mai succedute, senza eccettuar' alcuno, aggiungendo la dechiaratione e specificatione de' nostri Thesorieri generali, e particolari, Fermieri, & altri ufficiali, ordinati al negotio di detti danari; i quali s'intendono del tutto liberi, e scarichi dal render conto di essi, poi che sono stati arrestati e presi per le dette cagioni, doppò il dodicesimo giorno di Maggio riportando le commissioni, ordini, e quietanze, che sono state spedite a loro scarice, senza che coloro, che gli han riceuuti restino in alcuna obliganza uerso di noi. Perciochè gli habbiamo fatti liberare, e gli liberiamo con l'autorità delle presenti da ogni e qual si uoglia obligo, e uogliamo ch'elle seruano per quietanza, e cõtra partita, in ogni luogo, che saranno presentate, da chi pretenderà detto scarico, e liberatione. Comandiamo dunque a nostri amici, e fedeli ministri, che tenendo Corte di Parlamenti, Camere di cõti, Corti di Aydi, di Bayli, Senescalchi, Preposti, e tutti altri nostri Giudici, secondo ch'appertenerà a ciascuno nelle nostre iurisditioni, facciamo legger le presenti, publicarle, registrarle, guardarle, & osseruarle, & le guardino & osseruino inuiolabilmente senza fallo, & operino che rimouano ogni tumulto, & impedimento,

 mento,

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588

IN FRANCIA.

mēto, che potesse ostar loro: percioche tale è nostro piacere. Et a fin che tutte queste cose siano ferme, e stabili, habbiamo fatto porre in questo Editto il nostro Real Sigillo.

Dato in Rouana del mese di Luglio, l'Anno della gratia 1588. & il quindicesimo del nostro Regno.

Fu poi nella Corte di Parlamento in Parigi publicato questo Editto a vent'vno dello stesso mese & Anno, & poi publicato anche a suon di Trombe, ne' luoghi ordinarij di quella Città, insieme con la dechiaratione, ch'esso Re s'era riunito co'l Cardinal di Borbone, co'l Duca di Guisa, & con gli altri Prencipi, e Città collegate; onde Mōs. di Guisa si risoluette, partitosi da Parigi, con le due Reine, madre, e regnāte, d'andar alla Corte, come fece, incontrati cō grandi applausi dal Duca di Neuers, & dal Marescial di Birone. Mostrò il Re di riceuerlo con uiui segni d'amore, & d'hauer deposto affatto ogni primiero sdegno; & esso, honorato del titolo di Granmaestro di Francia, con autorità di commandare a tutte le genti d'arme, tal ch'era poco men che Granconnestabile, cominciò a risoluere della speditione de gli esserciti in Poitù, & nel Delfinato: & così quiui fu spedito il Duca d'Vmena suo fratello, & in Poitù contra quegli Heretici, Mons. di Neuers, che stette un pezzo dubbioso, scusandosi di non esser'atto a quel carico, per la sua natural'indispositione. A Mons. di Ciastre, Gouernator di Berty, fu dato l'ufficio di Granmarescial del Campo, & ad altri dipendenti da' Prencipi della Lega, altri ufficij importanti, si che pareua c'hauessero eglino assai ben fondate, & assicurate le cose loro in quel Regno. Era già del mese di Settembre quando s'vdirono alcuni trattati, ch'il Duca di Sauoia tenuti haueua nel Marchesato di Saluzzo delle quali di sopra habbiamo fatta mentione, & del qual successo il Re si cruciò fieramente, & hebbe a dire, che non gli era tanto penetrata l'ingiuria dianzi riceuuta da' suoi popoli in Parigi, quanto questa; onde arriuato al colmo il suo sdegno si mise perciò a sollecitar l'Assemblea con ogni caldezza. E così il secondo giorno d'Ottobre, che fu di Domenica, si ordinò in Bles una molto solenne processione, dalla Chiesa di San Saluatore, che è nella gran Corte del Castello fin'alla Madonna de gli Aiuti, detta in quella lingua, dell'Aydes, la qual'è oltr'alla Loyra, nel Borgo chiamato di Vienna. Trouauansi quiui ambe le Reine, co'l Re, e con molti Prencipi, & Prencipesse del Regno; onde la pompa fu solenne, e di marauiglia, per lo sontuoso apparato, portandosi in processione il Sacramento dell'Eucharistia dall'Arciuescouo d'Aix sotto il Baldachino, che portauano quattro Caualieri di Santo Spirito. Seguiuan'appresso il Re le Reine, & molti Prencipi nobili, & popolari; dauanti all'ombrella caminauano i Deputati del terzo stato, poi della nobiltà, & in vltimo dello stato Ecclesiastico, cō gli Arciuescoui; co' Vescoui, ch'erā quiui concorsi per l'occasion dell'Assemblea. Nella Chiesa della detta Madonna fu celebrata la Messa dall'Arciuescouo di Burges, & poi recitò vn'elegante Oratione Latina il Vescouo di Ereus, nella quale essortaua il Re, & tutti i Prencipi a proueder con viuo zelo alle cose del Regno, & della Religione, poi ch'ambedue si uedeuano in pericolo grauissimo. Trouauansi a quell'Assemblea solo Prencipi Catholici, & vsossi gran diligenza, che non vi fossero riceuuti coloro, che erano ò sospetti di Heresia, ò fautori di Heretici; per lo che Mons. di Conty, ilqual hauendo già fauoriti con l'arme gli Heretici, non era allhora in molto buona consideratione, essendo essortato a procurar l'assolution dal Pontefice, come fatto haueua quel di Soisson, e di ottener perdono dal Re, egli non ne fe stima, e volle piu tosto alienarsi dall'Assemblea. La Domenica seguente,

Vmena Gouernatore del Delfinato.

Neuers in Poitu.

Assemblea cominciata da Bles.

Processione solennes in Bler.

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587. IN FRANCIA.

guente, che fu il nono giorno del detto mese, il Re, co'Deputati de'tre Stati, si radunarono nel Conuento di San Francesco, e quiui deliberarono molte cose importanti da trattarsi ne i publici Parlamenti. Si diede poi il Re a costituir gli Officiali dell'Assemblea, dechiarando Presidente de gli Ecclesiastici il Cardinal di Borbone: ma perche non era ancora arriuato, si sostituirono in luogo di esso, il Deputato di Rouano, il Cardinal di Guisa, & l'Arciuescouo di Burges. Per Presidenti della nobiltà in vece di Mons. di Rennes, furono eletti, il Conte di Brisac, & quel di Mainde, ma per lo terzo stato, il primo luogo, il Preposto de' Mercatanti di Parigi. La terza Domenica poi, che fu il sedicesimo dello stesso Mese, il Re accompagnato da tutte le Corti, & da gran numero di Prencipi, aprì l'Assemblea, & recitò vna molto lunga oratione, nella qual primieramente deplorò lo stato miserabile del suo Regno, confessando giustissimamente » quel flagello esser mādato sopra loro dalla mano di Dio, per gli peccati, e disordini suoi » e del popolo; lodò sōmamēte la Reina sua madre, che sēpre l'haueua per rimediare a' » mali soccorso co'l consiglio, & cō l'opera, querelandosi nōdimeno, che negli altri fin'all » hora nō hauesse trouato quel viuo aiuto ch'esso speraua, & che loro doueuano. Soggiū » se, che per inuentar pur qualche rimedio à tante miserie, conuocat'haueua quella As- » semblea, nō ostāte che molti giudicassero impossibile il potersi accapar buon'effetto in » essa, per gli tāti dispareri che regnauano tra Principali, che interuenir ui doueuano, e » che nōdimeno in esso nō era mācata la sperāza, & perciò si riuoltò a parlargli in que- » sto modo. Aiutate voi Sudditi miei, e portate fauore, vi prego, alla mia dritta intētio » ne, che nō mira altroue, che à far ogni hora piu rilucere, & risplēdere la gloria di Dio, » e della Sāta Chiesa Catholica, Apostolica, et Romana; estirpare l'heresica d'ogni par » te di questo Regno; & rimettere ogni cosa in buon ordine; & solleuare il Popolo tanto » oppresso, & rileuare la mia auttorità ingiustamente abbassata; il che io desidero nō tā » to per io mio interesse particolare, quāto per il bene, che ne riuscirà à tutti voi. Hora la » Monarchia auanza di gran lūga tutte le altre sorti di gouerno, & il frutto, che voi, & » i vostri maggiori n'hauete cauato sotto la Signoria leggitima, & soauissima de' prede » cessori miei, vi deue spingere à ringratiare sua Diuina Maestà, d'hauerucci fatti nas- » cere, & sotto uno, ch'essēdo della medesima stirpe, nō solamēte è stato herede della Co » rona, anzi dell'istesso zelo verso l'aumēto dell'honor di Dio, & la cōseruatione di tutti » voi. Di che ui assicuro, che le mie attioni ue ne renderanno certa testimonianza. »

Quā to poi s'aspetta, e tocca à' dāni, che la malignità del tēpo ha radicati nelle mie » Prouincie, nō douete attribuir'à me tutto'l fallo; (bēche nō uoglia intieramēte scusar » mene;) anzi alla negligēza et forse à mācamēti di coloro, che per l'adietro m'hāno ac » cōpagnato, et male cōsigliato: à che io ho già proueduto di rimedio, come sapete; Et di » più ui assicuro, c'hormai nell'aueuire, io haurò l'occhio talmēte desto sopra quelli che » mi seruiranno, che la mia cōscienza restarà scaricata, il mio honore accresciuto, il mio » Regno restaurato, col cōtēto, e sodisfattione di tutti li buoni sudditi. Et per l'istessa ra » gione sarāno costretti quelli, che hāno leuata da me la loro amoreuolezza, per trāsfe- » rirla altroue, di riconoscere il loro errore, et emēdarsene le testimoniāze sono assai chia » re; & massimamente d'alcuni fra uoi che hāno riceuuto et honore & cōmodità stādo » appresso di me innāzi et dopò che sono asceso à questo grado, di che Zelo, et buō piede » ho sēpre caminato p estirpar'ad ogni modo et l'heresie, et īsieme gli heretici; à che più » che mai, etiādio insin'à certa morte, fia bisogno, io porrò uolōtieri à rischio la mia vita » per la difesa et cōseruatione della Sāta fede Catholica Apostolica, & Romana, perche » io sti mo, che'l più glorioso sepolcro doue io potrei essere sepolto, sia l'intiera rouina, & »

destruttione

ch'io ho più caro, cioè della salute dell'anima mia, dell'honor mio, della conseruation e, & splendore del Regno; & insieme della beniuolenza di tutti li miei sudditi uerso di me per satisfarui più degnamente hormai, che non ho fatto per l'adietro, ho deliberato d'impiegarui in ciò un certo tempo, del quale ogn'uno sarà auertito per pensarci più diligentemente, & farne la distributione, considerando i meriti, e'l ualore di ciascheduno, come Dio me lo comanda, la ragione lo uuole, la mia reputatione lo richiede; & l'amore ch'io porto al mio Regno, mi constringe. »

Ho parimente deliberato di fare in maniera, che tutti quelli che saranno honorati » di qualche ufficio, beneficio, e grado, lo riceuano da me immediatamente, & ui s'indrizzino drittamente; à quali, uerso di me, io darò più facile ingresso, che non ho per l'adietro fatto in quel tempo, ch'io impiegarò in questo negotio. Et auertiscano quelli che sono già inalzati à qualche grado, ò che saranno per l'auenire, di risoluersi da portar' una così diritta affettione, & fedeltà al debito loro, quale si richiede per scaricare la mia conscienza, & la loro insieme: Et c'hormai stiano in ceruello, perche ho deliberato di non dissimular più, nè sopportar' alcun mancamento loro senza castigo. »

Di più, in questo celebre luogo, & in questa segnalata Compagnia, hoggidì cō solēne » giuramento ui prometto di non dar mai più niuna Riserua, di qual cosa si uoglia; casso, & scācello quāte ne ho date per lo passato; le dechiaro di nessun ualore; et libero la mia fede di quell'obligo, come di cosa, che spingeua à proccacciare la morte altrui, & ch'è troppo dannabile & à me, & à coloro, che le impetrauano. Vi prometto anco la medesima sicurtà, che non darò più nessuna soprauiuanza d'officio, sottoponendomi per quel che tocca à quelle c'ho già concesse à faruene secondo il uostro parere, & che mi consigliarete. Oltreciò, è grandemente necessario di prouedere alle euocationi, gratie, perdoni, annullationi di delitti, che la giustitia si renda con prestezza, minore spesa, e carico del popolo; & che gli errori siano rigorosamente, & esattamente castigati. Porrete anco à mente l'ornamento delle arti, & scienze, che sono il uero honore, & ricchezza delle Città del mio Regno. D'ordinare del traffico, e mercātia che si fa sì per terra, come per mare; di uietare gli eccessi, e le superfluità, & di regolare, & constituire il prezzo delle cose, che sono inalzate ad una estrema, & intolerabile carestia. »

Douete anco abbracciare la rinouatione delle antiche leggi, & constitutioni, che » toccano l'autorità, & dignità del Principe; la riuerenza, ch'à lui, & à suoi ministri si deue, come è più che ragioneuole. Et quanto al timore giusto ueramente, & pietoso, c'hauete di cascare sotto la Dominatione d'un Prencipe heretico doppò la mia Morte, auenga che Dio mi disgratiasse tanto ch'io rimanessi priuo di figliuoli, non ui trauagli più, nè parimente sia più fisso dentro il uostro cuore, che dentro il mio. Et ui testifico innanzi gli occhi di colui ch'ogni cosa uede, ch'io non sono tanto sollecito, nè bramoso della mia uita, come io sono di leuaruene & il timore, & l'effetto insieme. Per questa cagione principalmente ho fatto il mio Santo Editto di radunare tutti li miei sudditi alla fede Catholica, per poter esterminar'ad ogni modo questa dannabile heresia cagione d'ogni nostro male. Et benche io l'habbia giurato solennemente in luogo publico, & innanzi quello ch'apporta ogni constanza per osseruare inuiolabilmente i buoni, & santi giuramenti: nondimeno per renderlo più saldo, & stabile, uoglio che ne facciamo una legge fondamentale del Regno; & che'l prossimo giorno di Martedì in questo medesimo luogo, & celebre Compagnia de'miei Stati, lo giuriamo tutti insieme, affine che nessuno per l'auenire possa pretendere alcuna cosa d'ignoranza. Voglio ben'anco ricordarui, acciochè i nostri consigli non siano uani, & senza effetto, per »

manca-

Anni del M. 5548. An. di Chr. 1587.

IN FRANCIA.

mancamento de' mezi neceßarij, ch'in ciò prouediate per gli auisi, & consigli, che mi darete con tanto ordine & prudenza, che come il mancamento non uerrà dal mio canto, così non proceda dal difetto de' mezi ch'haurete proueduti: & fate in maniera, che gli effetti di questa impresa ne seguitino.

Per il medesimo Editto, tutte le leghe, & Confederationi sono prohibite, eccetto quelle che da me saranno approuate, & benche non fossero uietate in quel mio Editto, » sapete nondimeno, che nè Dio, nè la ragione, nè il debito, le permettono: alquale de- » bito cosi fatte leghe sono ad ogni modo contrarie, Perciothe ogni lega, Confederatio- » ne, Pratica, Secreta intelligenza, far genti, leuar denari, riceuergli si dentro, come » fuori del Regno, sono atti da Principe; & in ogni Monarchia ben'ordinata, senza » l'auttorità del Principe, sono crimini di lesa Maestà. Et ancorche io habbia intie- » ramente risoluto di scordarmi, & porre sotto il piede tutte le cose passate intorno que- » sta materia, come ue n'assicuro con la mia propria parola: nondimeno, essendo io par- » ticolarmente obligato, & uoi tutti insieme, di conseruare la dignità Reale, ui dichia- » ro, che si tosto che la Conclusione de' Stati sarà fatta, & confermata, io condannarò » come conuinti del detto Crimine di lesa Maestà, tutti quelli che non uorranno ritirar- » sene, & che ui perseuereranno senza essere da me approuati in forma debita con la » testimonianza del mio gran Sigillo. In ciò sono sicuro, che farete rilucere la uostra » fedeltà, consigliandomi, & instantemente chiedendo, che renouiamo, & diamo di nuo- » uo forza à questa bella & antica legge, piantata & radicata nel mezzo del cuore » di tutti li ueri Francesi; laquale uieta simili prattiche: & che la poniamo fra i De- » creti, che faremo, con parole chiare, & aperte. Io mi deuo questo, & lo deuo anco al » mio Regno; & uoi parimente me lo douete & al grado, che rappresentate, & ue lo ri- » cordo dinanzi alla Maestà di Dio uiuente.

» *Per l'adietro il bell'ordine, & disciplina, che si osseruaua fra gli huomini di guer- » ra & soldati in questo Regno, ci faceua ammirare d'ogn'uno, & daua spauento à no- » stri nemici, recaua una gloria singolare, & rara, massimamente alla nobiltà France- » se; hora sforciamoci di racquistare questa lode & riputatione, dallaquale siamo sta- » ti honorati sopra tutte le altre nationi. Io per me in ciò uoglio grandemente affaticar- » mi: Voi dal uostro canto fate il medesimo, acciòche l'ira di Dio s'acqueti, & che le » nostre forze s'impieghino per conseruare, & non per distrugger'il Regno: & che con » questo mezzo diamo tanta sodisfatione & alleuiamento à nostri sudditi, che non me- » no bramino riceuere nelle loro case, de alloggiar'i Soldati, come hora gli temono, & han » no in spauento & horrore non senza ragione. Di più uoglio anco dirui, che mi rincre- » sce grandemente, perche non posso mantenere la dignità mia Reale, il carico, & spesa » necessaria al Regno senza denari; & benche il mancarne, non mi dia neßun fastidio, » per quanto tocca al mio interesse particolare; nondimeno, per quello che risguarda al » publico, mi dispiace; & pure è un male neceßario; conciosia che la guerra non può far- » si commodamente senza hauerne; Però, poi che siamo ben'incaminati, & in procinto » di sradicar'affatto questa heresia maladetta, che ci dà tanti trauagli; & che per con- » durre questa impresa al suo fine, è bisogno di gran somma di denari, senza i quali, per » parlarui alla scoperta, le nostre forze ci sariano più di danno, che di utile. Eßendo co- » sa certa, che nessuna impresa importante può esseguirsi, senza denari: perciò, proue- » deteci sufficientemente, per me, ui prometto di non risparmiare, per quanto s'estendo- » no le mie forze: Voi così dal canto uostro, apportateci con effetto, il Zelo, che tante uol-*

te mie

Anni del M. 5549. An di Chr. 1588.

IN FRANCIA.

te mi hauete fatto intendere, che portate all'honor di Dio, & al bene del Regno. Vi farò uedere minutamente il fondo della mia entrata; accioche intendiate meglio i bisogni, & habbiate l'istessa consideratione, c'hebbe il Senato Romano uerso un'Imperadore, ilquale in un tratto uoleua leuare tutte le Gabelle, Dacij, & Taglie, come uolontieri io desiderarei di fare, se potessi, dicendogli; Che quelle cose erano come i Nerui, & Musculi, che sostentauano il corpo dell'Imperio; i quali essendo leuati, ne seguitaua necessariamente, che uenisse à sciogliersi, & dissiparsi. Et piacesse à Dio, à questo proposito, che i bisogni del Regno non mi sforzassero di porre alcuna gabella, & che ad un tratto io potessi leuarle tutte, & far'un tanto bel dono al mio popolo, etiandio con la diminutione della mia uita, che lo farei uolontieri, non desiderando uiuere più lungo tempo, di quanto io sarò utile al seruitio di Dio, & alla uostra conseruatione. Per quanto tocca al resto del rimedio, che s'ha da prouedere alle mie entrate, sì per l'alleuiamento del popolo, & per il numero eccessiuo de' Magistrati, & officiali, sì siamo appoggiati per gli altri disordini, spero che ui prouederete diligentemēte, per le proposte et richieste, che me ne farete, come la materia lo merita; essēdo l'una delle principali colōne, sopra lequali e noi, e tutto lo Stato uniuersalmēte per la maggior parte. E così cosa da conscienza, & doue si tratta della salute delle anime nostre, che prouediamo à i debiti, i quali io solo non ho fatti; & perche toccano à tutto il Regno, uoi ne douete hauer cura, in quanto la fede publica, & la giustitia obliga gli huomini. Hora quanti, & quali siano, uelo farò intendere. Et percioche io conosco pur bene, che'l Re è come un ritratto, alquale ordinariamente mirano i sudditi, per formarsi, & ordinare i costumi loro; però con la mia inclinatione naturale, m'ingegnerò per l'auenire, di riformare talmente me stesso, & ordinare in così fatta maniera la mia famiglia, & Corte, che seruiremo di modello, essempio à tutto il resto del Regno.

Hora, per dichiararui quello c'ho impresso dentro il mio cuore, & assicurarui con effetto di quello che potete sperare da me, per rispetto di questa nobilissima Compagnia, ui assicuro, c'hauendo presa risolutione secondo i uostri auisi, & maturi consigli, quali ui prego porgermi il più tosto che potrete, il giorno seguente publicamente nella Chiesa, acciochè tutti l'intendino, & osseruino come legge sacra inuiolabile, & fondamentale, che nessuno ardisca di contrauenire senza uergogna, & infamia per petua, d'esser condennato del Crimine di lesa Maestà; & stimato abbandonatore della Patria; anzi ch'ogn'uno l'abbracci di tutto suo potere, che uoglio legarmi con giuramento solenne sopra li Sacrosanti Euangelij; & uoglio parimente, che tutti li Principi, Signori, & gentilhuomini, che m'accompagnano in questo negotio, & di più, che tutti uoi altri Deputati, quali sete partecipi del misterio della nostra Redentione, facciate il medesimo; cioè, Giuriate publicamente d'osseruare inuiolabilmente, & come leggi sacre, tutte le cose, che co'uostri consigli haurò ordinate & constituite, senza riseruarmi licenza per l'auenire, per qualunque cosa si uoglia, di poter ritirarmene: & dopoi con prestezza le mandarò à tutti i Parlamenti, & Giudici delle Prouincie, per far'il medesimo; & riceuere il giuramento da tutti i Prelati, Gentilhuomini, & dal Popolo del mio Regno, con minaccia, & intimatione, che chiunque ardirà di contrastare, sarà accusato, & condamato del crimine di lesa Maestà. Che se forse parerà, facendo così, che io mi sottoponga troppo alle leggi, delle quali sono l'auttore, & che mi dispensano dell'obligo loro; & ch'in questo modo io rēda un poco più stretta, & limitata la Corona, che non l'ho riceuuta da'miei Predecessori, ui rispondo, ch'in ciò si mo-

Anni del M. 5540. An. di Christo 1587. IN FRANCIA.

si mostra la grandezza di cuore, & generosità d'un buon Principe; quando drizza i suoi pensieri, & le sue attioni secondo la buona legge; & si lega uolontariamente affatto, per non lasciarsi corrompere: Et à questo proposito, per la mia difesa, basterà la mia risposta di quel Re, ilquale in simil fatto, essendo auisato, che lasciarebbe à suoi descendenti il Regno con minor' auttorità, che non l'haueua riceuuto da suoi maggiori: Rispose, che così era: Ma che per iscambio, lo lasciarebbe più sicuro & durabile. Hor, per por » fine al mio ragionamento, hauendo adoperata l'auttorità & potestà, riuolgerommi all' » essortationi & preghiere: & ui congiurarò tutti per la riuerenza, che douete à Dio (il» quale m'ha inalzato in questo seggio per signoreggiarui, & repprefentarui la sua » imagine) per il nome di veri Francesi, cioè, d'dinnamorati, & appassionati del loro » Principe naturale & legittimo, per le ceneri, & la memoria di tanti Re predecessori » miei, che ui hanno così dolcemente, & felicemente gouernati, per la carità, che portate » alla nostra Patria, per i pegni, & ostaggi, che le hauete dato della uostra fedeltà, per » le uostre mogli, figliuoli, & facoltà, ch'abbracciate da douero questa occasione; mi dia» te ad ogni modo al bene publico; ui raduniate, & aggiugniate insieme meco per com» battere i disordini, & le corruttioni del Regno, con la uostra prudenza, integrita, & di» ligenza, scacciando fuori di uoi ogni pensiero contrario a questo fine, & non appor» tando altro sentimento nelle uostre deliberationi, al mio essempio, che'l solo de» siderio della salute publica.

» *Et come io, per me, non mi lascio signoreggiare da alcuna ambitione, che non » sia conueneuole ad un Re, così discostate, & bandite lontano da'uostri cuori quan» to è disdiceuole à ueri & leati sudditi; Se farete altramente, sarete pieni di maledittio» ni, imbrattare te d'una perpetua macchia d'infamia la uostra memoria; leuarete a' vo» stri successori questo titolo tanto honorato di fedeli uerso il vostro Re, che li uostri mag» giori u'hanno acquistato con tanta fatica, & lasciato come cosa di gran ualore. Quan» to à me, io prenderò in testimonio il Cielo, & la Terra, testificarò la fede di Dio, & de» gli huomini, che non sarà mancato dalla mia sollecitudine & diligenza, che gli disor» dini, & difetti del Regno non siano stati riformati; anzi per uoi, c'hauete abbandona» to il vostro Prencipe legittimo, in una così santa & lodeuole impresa, finalmente ui ci» tarò di comparere l'ultimo giorno auanti il Giudice di tutti li Giudici, doue le passioni » & pessime intentioni si vederanno alla scoperta; doue le maschere, & gli artificij, & » dissimulationi, essendo leuate, riceuerete il giusto castigo, che merita la uostra inobe» dienza uerso il uostro Re; & che merita il uostro mancamento di ualore & di fedelta » uerso il suo Regno. Non piaccia a Dio, che così sia, & che io lo creda mai: anzi più » tosto che ui condurre, come mi sono sempre promesso della uostra beniuolenza, & così » farete una opra grata a Dio, & al uostro Re, per lo quale sarete da ogn'uno benedetti, » & insieme acquistarete l'honore, & riputatione d'hauere & conseruata, & ristaurata » la nostra patria.*

Finito il Ragionamento del Re, cominciò a parlare l'Arciuescouo di Buroges a nome di tutti gli Stati del Regno; indi il Barone di Senescy da parte della Nobiltà, & il Preposto de' Marcante di Parigi, per lo Stato; la somma de cui discorsi fu, ringratiare il Re, e pregarlo à perseuerar nella buona deliberatione, di ristorar lo Stato della Santa Chiesa Catholica Romana, solleuar'il suo popolo dalle tante molestie, e smorzando i fuochi de gli odij nel suo Regno, stabilirlo nella primiera sua dignità, e splendore; offerendo di spender l'hauere,

&

& il sangue fino all'vltimo spirto per conseruar la persona, l'autorità, & la dignità di esso loro Rè, & Signore. Il diciottesimo giorno poi del detto mese tornò il Rè nella gran sala dell'Assemblea con tutti i Prēcipi perciò radunati, & diede principio alla seconda sessione con questo suo ragionamento. Monsignori, già da noi vi fu detto la Domenica passata, quanto desiderauamo di vedere nel nostro Regno tutti i buoni, e lodeuoli nostri sudditi vniti alla vera religione Catholica Apostolica Romana, sotto quell'obedienza, & autorità, ch'è piacciuto a Dio di darne sopra di voi. Et a questo effetto fu ordinato il nostro Editto del mese di Luglio prossimo, acciò che egli tenesse luogo di legge fondamentale in questo Regno, & accioche obligasse tutti noi, & la nostra posterità, & quantunque la maggior parte di uoi l'habbia giurato, & promessane l'osseruanza, nulladimeno ad effetto, che tal'Editto resti perpetuamente stabile, & fermo, come deliberato per consenso di tutti gli Stati di questo Regno; & acciache alcuno non possa pretendere ignoranza dell'essere, & della qualità di esso, & che resti segnato di particolar nota di legge di questo Regno, per sempre, habbiam voluto che tale, & così santo Editto si lega qui alla vostra presenza ad alta voce, & che da tutti vdito, sia giurato vniuersalmente da tutto il corpo de gli Stati, & a ciò fare, uogliamo eßer noi primi a darui essempio; si che nostra santa intentione sia conosciuta dauanti a Dio, & dauanti a gli huomini. Finito c'hebbe di dire il Re commandò a Ruzè un de' Secretarij, de' suoi Stati, che leggeße ad alta uoce la dechiaration, che il medesimo giorno hauea fatta Sua Maestà, sopra l'Editto già publico del mese prossimo di Luglio, & poi fu anche letto lo stesso Editto uerificato nella Corte del parlamento di Parigi. Ciò fatto l'Arciuescouo di Burges con una prudente, & dotta Oratione essortò gli Stati a seguitar l'essempio del Re intorno al giuramento richiesto da Sua Maestà per corroboration dell'Editto predetto. E cominciò; che poi, ch'era piaciuto al loro Re, quasi ad essempio de' buoni Re d'Israele, ualersi della bocca de' Prelati della Chiesa di Dio, per ammaestrar il suo popolo, & dimostrargli l'importanza del giuramento sollenne, che loro si proponeua; confermandosi con la dottrina del Profeta affermante, che le labra de' Prelati custodiscono la scienza, & la dotrina; & che il popolo ha da ricercar la legge di Dio dalla bocca loro; & egli per far conoscer la importanza, & l'obligo che nasceua dal giuramento, ch'essi eran per fare. Seguitò poi con diuerse ragioni a mostrare, come Iddio è la stessa uerità, & che ogni huomo è mentitore, & quiui si stese a narrare in quante diuerse maniere si mentisse, & come solo Iddio assicura le parole, & promesse de gli huomini. Diße, che tutti i giuramenti si han da rendere à Dio, & farli in nome di Dio uiuente, secondo, che fu già ordinato alle genti del primo secolo. Che non essendo cosa alcuna piu ueritiera di Dio, quindi è, che chiunque falsamente chiama in testimonio il nome di Dio, con intention di mentire, secondo, ch'egli ha inuocato Dio uiuente, per cui uiuiamo; così per lo dispreggio di tanto nome, ei s'acquista la morte quà giù, & nell'altro secolo la eterna dannatione, secondo, che succedette ad Anania, & a Saphira. Qui si stese in molt'altre ragioni, intorno alla stessa materia, & poi uoltatosi uerso quei Signori seguì così dicendo. Giudicate dunque, giudicate, e considerate Christiani la giustitia del giuramento, che sete al presente per fare a Dio, ad effetto d'oßeruarlo con ogni uerità, e costanza, acciache la pena de gli spergiuri, & disprezzatori del nome di Dio non uenghi sopra la nostra testa. Ricordateui, che giurate l'union Christiana con Dio uostro padre, con la Chiesa sua sposa,

Ann. del M. 5548. An. di Chr. 1587.

IN FRANCIA.

Parlamento del Vescouo di Burges.

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN FRANCIA.

sposa, laqual egli fondò co'l proprio sangue, con tutti i suoi figliuoli regenerati d'un sangue medesimo, lauati d'uno stesso battesimo, chiamati ad una stessa heredità del Cielo, nodriti del medesimo pane, e de' medesimi sacramenti nella casa di Dio, ch'è la Christiana Chiesa. Qui cominciò con lunghi discorsi a trattar di questa Chiesa dicendone quanto si conueniua in tal'occasione, & perche si nomini Chiesa Romana, quantunque sia uniuersale, & la stessa ch'è in Europa sia anche in Africa, in Asia, & altroue; come questa union della Chiesa sia congiunta con quella de' Santi, c'hora per loro meriti godono la patria celeste, & che quantunque l'una si chiami trionfante, l'altra militante, sono nulladimeno una cosa medesima, & han per solo, e saldo fondamento la ferma pietra ch'è Christo. Parlò di coloro che trouandosi fuori di questa Chiesa sono priuati affatto de' beni di essa, e se ne giacciono come morti lungi dalla diuina gratia: & in fine dopò lunghi discorsi seguì. Or che ne resta dunque a far'ormai, che vnirci tutti in uno spirito, in una charità, conseruando, & abbracciando la difesa, & la protettion della religion di Dio, della Chiesa Catholica Apostolica Romana, e di questo Stato? Vniamoci dunque con Christo sotto l'obedienza del Re Herrico Terzo, la cui fede ne è stata sempre di cosi buono essempio, seguitando il costume de' suoi maggiori, & non solamente s'è ciò conosciuto in lui, ma nella Reina sua madre, sotto di cui s'è nodrito, & mantenuto fin da fanciullo in questa santa Religione, si come s'è ueduto, anche nella Reina sposa del nostro Re, Prencipessa uirtuosissima, & ardente di esquisita deuotione. Si che non habbiamo da sperar meno della gratia di Dio, di quel che si facesse la da ben Anna madre di Samuele; onde la diuina bontà mossa dalle calde sue preghiere torrà da questo Regno l'obrobriosa sterilità dandole una fortunata progenie, per gran riposo, & consolation di tutto questo Regno, & per compassion de' nostri Prencipi, di tutta la nobiltà, di tutta la sua famiglia, e di tutto questo popolo.

Non tardiamo piu, dunque ad vnirci insieme, veri fedeli Catholici; rinouiamo questo gran giuramento, solẽne dato a Dio, congiungemo insieme le uoci, & i cuori nostri, & confermiamoli co'l renderli obedienti al diuino uolere; Giuriamo al Re nostro l'obedienza, che gli dobbiamo; abbracciamo la Christiana carità, lasciamo da parte nostri odij coperti, nostri rancori secreti, le diffidanze, & le sospettioni, che fino a questo tempo ne han tenuti diuisi, trauagliati, & impeditoci ogni buon disegno, & senza lequali già la Francia goderebbe un tranquillo riposo. Alziamo le mani al Cielo per rendere al gran Dio il giuramento, che douemo, ilqual habbia da essere a perpetua memoria di tutti i secoli futuri. Di ricordo che la posterità si gloria della fede, & osseruanza di nostro giuramento godendo, i buoni, e santi effetti che ne seguiranno. E poi ch'a vostra Maestà, Sire, è piacciuto d'esser'il primo a giurar, & obligarui a sì solẽne sacramento, e dar'essempio a' uostri popoli, noi di comun consentimento alzeremo le mani al cielo, e giureremo a Dio di seruirlo, e d'honorarlo sempre, di mantener, e difender la sua Rhiesa, Catholica Romana, e parimente vostra Maestà, & vostro Stato, uerso e contra ciascuno, e finalmente di osseruare, e di guardare inuiolabilmente quel che si contiene nel uostro Editto di vnione, qui poco prima letto a gloria di Dio nell'essaltation di suo santo nome, a conseruation della sua Chiesa, e di tutto questo Regno.

Finito c'hebbe fin quì l'Arciuescouo, il Re ripigliò il suo ragionamento in questa guisa.

Monsignori voi hauete vdito il tenor del nostro Editto, & intesa la qualità di esso, e l'im-

e l'importanza e dignità del giuramento che sete per prendere hora. Et poi che noi veggiamo il giusto desiderio nostro esser conforme al vostro, noi giureremo, come giuriamo dauanti à Dio in buona, e santa conscienza, l'osseruanza di questo nostro Editto, in fin che Dio ne darà in questo mòdo vita, procurãdo, ch'egli sia per sempre osseruato nel nostro Regno per legge fondamentale, e per dimostration perpetua della corrispondenza e consentimento vniuersale di tutti gli Stati di esso; uoi anche giurarete al presente l'osseruanza di questo nostro Editto d'unione, tutti, ad una uoce, ponendosi gli Ecclesiastici le mani al petto, & gli altri alzandole al Cielo. E così à punto fu essequito con grandissimo applauso, & vdissi poscia cõ grido uniuersale, dir ciascuno, Viua il Re. Fecesi poi notare in atti publici dal Secretario Ruzè la cerimonia di cotal giuramento, esprimendoui particolarmente questi Prelati, & Prĕcipi, come piu stimati in quel l'Assemblea; i Cardinali di Borbone, di Vendoma, di Guisa, di Leoncurt, & di Gõdy, il Conte di Suesson, il Duca di Mompensiero, quel di Nemurs, e quel di Neuers, con Mons. di Rets, & co'l Gran maestro del Sigillo, & altri molti. Fatto questo Sua Maestà con le Reine, co' Cardinali, Prĕcipi; e Prencipesse; & co' Signori de' tre stati se ne girono nella Chiesa di San Saluatore, e quiui fu cantato il TE DEVM LAVDAMVS, con infinita allegrezza del popolo, che non cessaua di gridar tuttauia. Viua il Re, Viua il Re.

Replica del Re, & suo giuramento.

Con tutte queste dimostrationi di animo sincero, & ben disposto, pareua, che il Duca di Guisa, non fidasse molto del Re, che che se ne fosse la cagione; onde tardò molto à gire à Bles, allettato con diuersi segni d'amore da sua Maestà, e particolarmente con l'hauer creato vn nuouo consiglio di buona parte de' Prencipi collegati, percioche di dodeci, ui n'eran sei di quel colore, cioè il Cardinal di Borbone, quel di Guisa, il Duca anche di Guisa, quel di Nemurs, quei di Elbuf, e l'Arciuescouo di Lione. Ma nè per questo dubbio, che mostrò d'hauere il Duca di Guisa, procurò d'esser molto forte di gĕti in quella Città, attendendo piu tosto ad assembrarui huomini di sua parte, che co' uoti hauessero fauorite le cose, che quiui à trattar s'haueano. Ma mĕtre le cose dell'Assemblea s'incaminauano con questi modi, & i negotij con molta lentezza si deliberauano, non furono quiete le Prouincie del Poitù, & della Bretagna. Haueuano gli heretici già fortificato Montagù, non lungi da Flantes, ma di quà dalla Loyra, in Poitù, & erauisi fermato con buona guarnigione il Signor di Colombieres; onde i Catholici vicini, dalle loro scorrerie, sentiuano continua molestia, e trauaglio. Il Duca di Mercuro, trouandosi Gouernator di Bretagna si mosse con un certo numero di genti, per far quell'impresa, del mese d'Agosto, & essendo colà passato si alloggiò à San Giorgio fin che riuedesse il luogo, e s'accampasse meglio. Ma egli appena riconosciuto il sito, & attaccata una grossa scaramuzza, con quei del Colombieres, trouãdo piu difficile, ch'aui sato nõ haueua l'alloggiarsi, nel borgo di Sangiacopo, si ritirò nel primo alloggiamĕto, & hauĕdo auiso che'l Re di Nauarra, partito dalla Rocella, et uccisogli, presso à Niort, alcuni de' suoi, tra' quali Valetta, Grã preposto di Frãcia, e Peray, persone nobili, era arriuato à Lussòn, con animo di soccorer Montagù, egli non si giudicò bastãte, cõ le genti, che õ trouaua di vietar il soccorso al Nauarra, nè di espugnar poi la Terra, onde si ritirò a Mante, restando il regimento del Gersay, alloggiato à Mouinieres. Partito che fu il Duca, Mons. di Bulaic, con una compagnia d'huomini d'arme, & una di archibugieria a cauallo, si congiunse co'l Re, il qual udito del regimento di Gersay, entrò in grandissima speranza, assaltandolo, di disfarlo; onde di gran mattino, fatte mar

Duca di Mercurio tenta in vano di soccorrer Montagu.

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN FRANCIA.

Re di Nauarra rompe il Gersai.

Beauer battuto, e preso à patti dal Nauarra.

Assemblea de' Caluinisti alla Rocella.

ciar le sue genti, e passato per Montagù, doue rinforzò l'essercito della compagnia del Luserna figliuolo del Colombieres, arriuò alla Seura, e nel passarla hebbe certezza, che detto regimento era partito, e s'incaminaua a Villemil borgo di Nantes. Non restò perciò il Re di proseguir il camino, ma per una breuissima uia spinte innãzi le genti di Montagù, ad effetto che ariuati c'hauessero i nimici, li trattenessero scaramuzzando, egli seguitò co'l resto dell'essercito, e giuntili due leghe presso a Nantes, cõ picciola fatica li ruppe, e mortine combattendo da cinquanta, ne fece circa quatrocento prigioni, oltr'alle bagaglie, che guadagnò, e buon numero di caualli; essendosi saluato fuggẽdo, ma ferito, sopra un ginnetto di Spagna il Mastro di cãpo Gersay. hebbe auuiso in quei dì medesimi il Re di Nauarra, che Mons. d'Espernone si trouaua in grã pericolo dẽtro d'Angolemme; onde si mosse incontanente per soccorrerlo, quantunque udito meglio il successo, se ne tornasse subito adietro; percioche il popolo di quelle Città, hauẽdolo voluto ammazzare, & non gli essendo riuscito il pensiere, lo assediarono nel castello, dou'egli brauamente si difese, fin che fu soccorso da Mons. di Tanges suo cugino; tal che, per accordo fatto con quei cittadini, rimesse l'ingiurie dall'una parte, e dall'altra, si liberò da quel pericolo in pochissimi giorni. Il Re di Nauarra, udita dunque la liberation del l'Espernone, si uoltò in altra parte, & andò ad assediar il Castel di Beauer nel basso Poitù piazza importante, così per lo sito di essa, come per dominar alcune Isole vicine di gran momento per lo trafico del mare. Fermossi alquanto nel borgo di Clissòn, per non hauer artiglierie da battere, le quali haueua mandate a condur dalla Rocella; & vdendo che quattro compagnie di fanteria, passata la Loyra a Saumur, andauano per soccorrer Beauer, si mosse per incontrarle, ma esse auuisate di ciò cõ prestezza ripassarono il fiume, e si ridussero in sicuro. Il quarto giorno d'Ottobre cominciò a stringer Beauer, doue non si trouaua altri in difesa, ch'una compagnia di fanti, & alloggiati gli archibugieri nel borgo di detto castello, egli con la caualleria, che si trouaua, s'accampò a S. Geruaso, un miglio lontano dalla Fortezza. Imbarcatisi in tanto alla Rocella due cannoni, due colobrine, e monitioni sufficienti furon condutti a Sangiglio, luogo sette leghe lungi da Beauer, ma non arriuaron prima, che passassero quindeci giorni, per lo tempo contrario c'hebbero al nauigare, & altre incommodità del camino. Era il sito malageuol molto, & i soldati eran costretti nel fortificarsi, e nell'accommodar'i gabioni, & ogni altro riparo per la batteria, di star nell'acqua fin'al ginocchio; e con tutto ciò, superate tutte le difficultà, a vent'uno d'Ottobre cominciaron la batteria, dalla qual spauentati i difensori, persuadẽdosi di non douer'esser soccorsi vennero a patti, e si diedero al Nauarra, il terzo giorno dopò, che s'era cominciato a battere. Fu conceduto loro d'vscir con l'armi, e con le robbe, ben che ui fossero morti la metà, che non ne vscìron fuori più di cinquantatre, i quali si ricourarono nell'Isola di Brouigne, hauendo anche i nemici perduti molti buoni soldati in quell' espugnatione, tra' quali il Signor di Dro, gentilhuomo del Re, & il Capitan Villabella. Hebbe in quel giorno certo auuiso, che l'armata Reale cõmandata dal Duca di Neuers s'era incaminata in Poitù; onde si mosse incontanente per proueder a' luoghi, ch'esso giudicaua douer'esser assaltati da' nimici; & così a Montagù lasciò del regimento di Mons. di Preau quattro cõpagnie, e molte cose ordinoui bisogneuoli alla difesa, facendo il somigliante a Muleon, alla Hanacha, à Talmonda, Fontenay, & in altre piazze, che si guardauan per lui. In questo mezo gli heretici, per gareggiar in ogni cosa co' Catholici, haueano intimata un Assẽblea de gli huomini di loro setta alla Rocella, doue ella radunatasi, ui si diede principio

il

IN FRANCIA.

il terzo giorno di Nouembre, assistendoui oltr'al Re di Nauarra, Mons. di Turena suo Luogotenente, Mons. della Trimoglia Colonnello della caualleria leggiera, & altri nobili con gli Ambasciadori mandati da' Caluinisti di Bretagna, d'Angiò, di Turena, di Berry, del Lionese, dell'Isole di Francia, di Normannia, d'Orliens, di Piccardia, di Ciampagna, e d'altri luoghi vicini alla riuiera della Loyra; dell'alta, e della bassa Linguadocca, del Delfinato, di Rouargo, di Mõtalbano, di Santogna, & dell'Isole di essa Prouincia, & insieme della Rocella, del Perigort, dell'Agenis, di Borgerac, del Poitù, d'Angumis, d'Oranges, e d'altri paesi, e Città. Il giorno sedicesimo del detto mese, il Re di Nauarra fece un lungo ragionamento a' suoi, narrando le cagioni per le quali era stato loro necessario l'assembrarsi, e promettendo di perseuerar fin'alla morte per difesa della loro religione, pregando poi ciascuno, di voler rimediar'a certi misusi intro dotti dalla licenza militare, & altre cose simiglianti. Et in somma fu risoluto di armarsi, con ogni diligenza, per resistere a' pericoli che soprastauan loro stante la gagliarda risolutione fatta dal Re di Francia, & de' Prencipi collegati per istirpar da quel Regno la setta loro. Il Duca di Neuers con l'essercito Regio composto di Francesi, Suizzeri, & Italiani, & con Mons. della Ciastra, con quel di Sagonna, & co'l Lauerdino, & altri Signori, e Colonnelli di gran nome, hauendo sufficiente apparecchio di guerra per tal' essercito, si condusse nel basso Poitù, doue fece molti danni a' Caluinisti, & fermossi a Muleone Terra non molto importante, ma che si trouaua un castello guardato da gli Vgonotti forte di sito, & di mano. Trouauasi dentro in guardia per lo Re di Nauarra Mons. di Viglier il qual vedutesi tante genti intorno, e che si apparecchiaua la batteria, mandò a ragionar d'accordo; onde entrato dentro per istatico, il Signor di Miramonte Sergente maggiore del Neuers, & vscito fuori per istatico altresi il Capitano Landebris, fu conclusa la capitolatione, che i soldati se ne vscissero senz'arme, salue le persone. Ma nel tempo, che si trattaua l'accordo alcune compagnie de' Catholici entrate per forza dentro della Terra, cominciarono a tagliare à pezzi i nemici, tal che potè à gran fatica il Miramonte, quel della Ciastra, & il Lauerdino rimediare, che fossero tutti messi a fil di spada, e quanti ne poterono saluare, li fecero poi sani, e salui, passata la Seure, condurre à Fontenay, & ne' luoghi vicini. Acquistato in tal guisa Muleonne l'essercito si mosse verso Montagù, & accampouisi con qualche difficoltà; percioche essendoui dentro Gouernatore il Colombieres con cinque compagnie di fanti, e due d'archibugieri à cauallo, molestò molto quei del Re, prima che potessero trincerarsi, e ben riconoscere il luogo, & il giorno stesso, che ui arriuarono, andãdo il Miramonte per questo effetto con alquanti archibugieri à cauallo, s'attaccò tra loro, & le genti del Capitan Beauis, e del Beuf, una grossa scaramuzza nella qual morirono parecchi, e de' Catholici tra' principali il Capitan Brichanteo figliuolo del Signor di Brigneus, essendo dall'altra parte ferito il Capitan Beuf d'un'archibugiata nella coscia. Per tre giorni seguenti si continuò in scaramuzzare, attendendosi in tanto alcuni cannoni per batter il luogo, i quali impediti dalla cattiua stagione, dimorarono per viaggio, più di quel, che fora stato il bisogno. Arriuati finalmente, e cominciando a battere, i difensori presero à dubitar molto delle cose loro, e nacque tra il Colombieres, & il Signor di Preau discordia, perciò che l'uno diffidandosi di poter tenersi, era inclinato all'accordo: l'altro allegando, che haueano genti, monitioni, biade, farine, uini, carni salate, & altre uettouaglie da uiuer lungo tempo, uoleua al tutto conseruar quella piazza al Re di Nauarra a cui diceua di hauer promesso di

Parlamento del Re di Nauarra nella Assemblea della Rocella.

Duca di Neuers prende a patti Muleone.

Montagù assediato dal Neuers, & preso per accordo.

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN FRANCIA.

Colombiere resta a' seruigi del Christianissimo.

difenderla fin'alla morte. Finalmente doppò molte dispute il Colombieres preualse nella sua opinione, e mandò fuori Monsignor della Corbe suo Luogotenente a trattar di accordo, che fu concluso in questo modo; Che i soldati vscissero fuori con l'arme loro, ma con le corde de gli archibugi smorzate; & i gentil'huomini con l'arme; & con le loro bagaglie, assicurati fino à Sant'Vbino, & à Santa Gemma, doue doueano accompagnarli un'Araldo, & vn trombetta. Il Colombiere vscito fuori restò a' seruigi del Christianissimo, co'l Luogotenente, e molti altri di sua parte, gli altri furō condotti senza danno fin'al luogo promesso. Ma Mons. di Sagonna Colonnel della caualleria leggiera, hauēdoli con prestezza seguitati, assaltò alcune compagnie ch'eran già arriuate a Sant'Vbino, doue le sforzò à rendersi in suo potere, promessa loro solamente la salute; onde sualisatili tutti, li mandò uia con un baston bianco in mano. Durando l'assedio di Montagù il Sig. di Plessis, il qual si trouaua à guardia della Ganacha, dubitando d'hauer tosto l'essercito Reale intorno, prese à fortificarsi di grand'auantagio; e spediti alla Rocella dal Re di Nauarra, Mons. della Sabloniera, e quel di Ielleraur, lo richiese di soccorso, così di soldati come di monitioni; onde gli furono da lui mandati per mare due Capitani del reggimento della sua guardia, sotto la condotta di Obigny, e di Robieniera, con poluere, picche, & altri prouedimēti da combattere, e per terra il Baron di Vignola con le due compagnie di caualli, a cui si aggiunse con cinquāta archibugieri à cauallo il Signor di Rufigni. La Ganacha è Terra, cō un castello, assai forte per lo sito, essendo in gran parte circondata da vno stagno, non piu lungi dal mare di tre leghe di campagna aperta, ne' confini della Brettagna, e del Poitù, e sei leghe vicino a Montagù, per paese chiuso, e boschiuo. Ella è appartenente à Maddāma di Lodunese, della casa di Rouano, che n'era stata spogliata dal Re di Nauarra, fortificandola, e dandola in guardia al predetto di Plessis, dapoi che ella, dechiaratasi Catholica, si era ritirata à Mantes. Ora hauuti i soccorsi, che poteua sperare il Plessis, mentre si combatteua Montagù sollecitò la fortification della Ganacha, & distribui giuditiosamente per ciaschedun Capitano i luoghi più importāti alla difesa. Venerdì, che fu il xvi. giorno di Decembre Mons. di Sagonna con alcune compagnie d'huomini d'arme, e d'archibugieri à cauallo seguito dal reggimento di Castiguerai, di Brigueus, e di Lastellal, si presentò à vista della Terra per riconoscerla, come fece, & in un subito assaltato il borgo di Sanleonardo se ne impadroni, quantunque facesse gran resistenza il Capitan Vignola, il Maret figliuolo di Salloniera, & il Rufigni che ui restò morto di un'archibugiata nel petto, come parimēte morì pochi giorni appresso, pur per archibugiata riceuuta in quel giorno il Sig. della Motta Alfier del Barō di Vignoles. Durò la zuffa tutto quel giorno, & il seguente si ricominciò à combattere, volendo gli Vgonotti uietare il fortificarsi a' Catholici, e costoro facendo proua di assicurar quel luogo con steccati, e trincere. Il penultimo giorno di quest'anno 1588. cominciarono à comparer l'artiglierie, fatte condur dal Neuers con grandissimo stento, per l'asprezza del tēpo, e delle strade; e l'ultimo giorno di detto anno furono piantate quattro colobrine reali, sei cannoni, e due sacri, ingannando gli assediati co'l finger di voler batter un luogo, & poi piantarono l'artiglierie da un'altro, tal che i ripari, & gli apparecchi, che con molta fatica in quella maluagità di tempi hauean fatti, furono senz'alcun frutto. Era il freddo sì grande, che'l ghiaccio hauea ristretta la terra fuor di modo, onde penauano un'hora quei di dētro à cauar picciola quātità di terreno, per far le ritirate, la qual difficoltà aggiunta al patimento del continuo trauaglio d'esser su le difese, & al mancamento

Ganacha assediata dall'essercito de Catholici.

mento delle vettouaglie, che si cominciaua a sentire, afflisse molto gli Vgonotti, tanto piu ch'era entrata tra loro una malatia di flusso, che ne toglieua dal mundo ogni giorno parecchi. Quel dì, che l'artiglierie furon piantate, prima che si cominciasse la batteria; il Duca di Neuers, mandò un'Araldo del campo a chieder quella piazza al Gouernator Plessis di sua commissione, come Luogotenente del Re di Francia; alla cui dimanda rispose il Gouernatore, di Consiglio de gli altri Capitani; Che esso teneua il luogo per lo Re di Nauarra, il qual solo riconosceua Luogotenente generale nel paese della Guienna, & che a lui, e non ad altra persona era per consegnarla, ò a chi esso espressamente commandasse. Ma quel che ristorò grandemente gli animi de gli assediati, & che grandemente impedì l'impresa del Neuers, fu la nouità, che quel giorno medesimo apportò un soldato Vallone dall'Assemblea di Bles. Arriuato costui a vista della Terra, e presa la sua spada in pugno, si pose a correr velocissimamente a trauerso d'vna prateria, uerso un Forte guardato dal Capitan Belreguardo, gridando ad alta voce, Viua il Re di Nauarra, il Duca di Guisa è morto, & Niort è preso. Furon contra di lui sparate molte archibugiate, nè ueruna lo toccò fuor che una, che gli tolse di testa il capello. Vdissi pochi giorni appresso la certezza del fatto, che come habbiamo detto, ritardò assai la presa della Ganacha & fu cagion che'l Neuers la riceuesse all'ultimo, cõ molto larghe conditioni. Ma la morte del Duca di Guisa auuenuta in Bles, in quei medesimi giorni fu de'maggiori accidenti, che dalla morte del Duca Lodouico d'Orliens, e di Giouanni Duca di Borgogna, fino a quel tempo hauesse sentito la Francia, & onde molti anni dapoi si sono veduti nascere non minori trauagli di guerra in quel Regno, che da quelli di ambedue quei Prẽcipi si cagionassero. Arriuò tardi il Duca, come dicẽmo, all'Assemblea nõ bẽ sicuro (credesi) dell'animo del Re, da cui per alcuni giorni hebbe tãte dimostrationi di cõfidenza, ch'esso piu non pareua di dubitar della buona uolontà di sua Maestà uerso di sè; anzi era entrato in non picciola speranza, che'l Re lo douesse dechiarar suo successore nel Regno, tutta uolta ch'egli morisse senza figliuoli, come grandemente si temeua. Ma, ò che Sua Maestà per adietro hauesse fatta deliberation di far morir'il Duca, ò che di nuouo entrasse in cotal pensiero per le cose succedute in Saluzzo; che la uerità malageuolmẽte se ne può affermare; douendosi in questo prestar picciola fede a' rumori sparsi fuori dall'una parte, e dall'altra, nè molto credere alle ragioni addutte, ò per loro scarico, ò per aggrauar'il fatto, riserbandone le proprie cagioni, & i più ueri consigli nel secreto del cuore; egli ne basta per hora di narrar senza passione il successo, e lasciar libertà a'lettori di credere à lor senno nel restante, secondo che piu loro si mostrerà uerisimile. Era il uentesimoterzo giorno di Decembre, quando il Re chiamando a se, di gran mattino, quattro de' Consiglieri, li quali esso haueua per piu confidẽti, aprì loro l'intimo del suo cuore, e come haueua in animo di far morire il Guisa, allegando diuerse sue ragioni che lo moueuano a tanta deliberatione, & così ricercaua intorno a ciò il lor consiglio. Il primo, ubedendo alla richiesta di sua Maestà, disse liberamente il parer suo, e com'egli haueua per ottime tutte le ragioni che spingeuano a ciò fare il Re, ma che per conseruar la sua dignità appresso a coloro, che haurebbono poi potuto dubitar della uerità del fatto, e perche fusse chiara a tutti i Prencipi del mondo la fellonia, della qual accusaua il Duca sarebbe stato buon consiglio il ritener prigione esso Duca, co'suoi principali fautori, e fatta conoscer la giustitia della causa da'giudici non sospetti, essequirne poi quel tanto, che della loro sentenza fusse determinato. Lo stesso sentiua anche il secondo, & aggiun-

Ann. del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN FRANCIA.

Nouella della morte del Duca di Guisa, e della presa di Niort, salua la Ganacha.

Consiglio del Re per far morire i Guisi.

Alfonso Corso disuade il Re di far morir i Guisi.

Anni del M. 1549.
An. di Chr. 1588.

IN FRANCIA.

giungẽdo altre ragioni approuaua per molto sicuro, & lodeuole il consiglio del primo; ma egli non piacque al Re, allegando, che per la potẽza auãzatasi in quel Regno da' Guisi, niuno si trouerebbe, ch'osasse dannarli, secondo i loro demeriti, alla morte; onde ò liberato, ò ritenuto in uita sotto custodia il Duca, egli era per cagionar in Francia trauagli molto maggiori di quel, che fatto haueua per lo passato, soggiugnẽdo, che gli huomini potenti per antica sentenza, ò non si denno porre in sospetto della vita, ò spegnerli affatto; & che però, non hauendo dubitato il Duca di cospirar contra la uita, contra l'honore, contra la Corona di colui, da cui esso particolarmente haueua riceuuti beneficij grãdissimi si ch'egli era salito a grado principale, dopò la sua persona, nel Regno di Francia, molto meno doueua egli hauer' alcun riguardo d'assicurarsi di lui, o de gli altri suoi nimici; per la cui tirãnia, egli nõ era piu Re, ma Re mascherato, e finto; poiche tutte le bisogne del suo Regno s'haueano a disporre non come esso; ma come i Guisi deliberaßero, & hauendo trouato un certo lor fondamento di difesa di Religion Catholica, sopra di esso haueau fabricata quell'apparente prospettiua di Santa Lega con cui souuertendo i sudditi già fidelissimi alla Corona, hauean fatto sì, ch'eglino prẽdẽdo audacemente l'armi contra'l proprio Re, eran proceduti fin'a tagliarli a pezzi le guardie della sua persona, e tẽtar di aßediarlo anche nel proprio palazzo, e di ritenerlo prigione. Ma che non contenti di questo per fermar il piè della loro potenza anche con forze maggiori, hauendo contratta secreta intelligẽza co'l Re di Spagna, da cui egli sapeua certo, che continuamente eran soccorsi di denari, e nella guerra contra il Ducato di Buglione, erano stati alla scoperta anche aiutati di genti; oltr'a quanto verisimilmente si poteua sospettare, c'haueßero machinato co'l Duca di Sauoia per far cader'il marchesato di Saluzzo nelle mani del Nemurs, ò del Sansurlino, & così accrescer la potenza, & la stima de gli huomini di lor parte. Queste essere ingiurie così graui, machinamẽti di tãta importãza, che per vendicarsene, & castigarne gli autori non bisognare ad un Re proceder per uia ordinaria di giustitia, cose ordinate per tener a freno i sudditi men potẽti, & non per solleuar tutto il Regno da una tãta oppressione, ò per porre in sicuro la uita, e la dignità del Re; nel qual caso non si hebbe giamai riguardo ad ordinaria legge, od a costume usato da' popoli; poi che ne' grauissimi, e pericolosissimi mali, suol sempre ricorrersi a grauissimi, e presentanei medicamenti. Nè doueua egli temere che i Prencipi Christiani riputassero men che buona cotal sua essecutione, essendo già noto a ciascuno in qual misero stato ei si trouasse; da una parte trauagliato dall'armi de gli Heretici, dall'altra dalla souerchia ambition de' Catholici del suo Regno; oltra, che egli non haueua da render conto ad alcuno di quel che deliberasse ò facesse ne' suoi Stati, & che tutti ragioneuolmẽte doueã persuadersi hauer giustamẽte fatto il Re, castigando i suoi sudditi seditiosi, e ribelli. Lodaron sommamente l'opinion di sua Maestà gli altri due, e soggiunsero, che meglio far non si poteua, che con ogni prestezza, e secretezza dar'essecutione al consiglio preso, essendo gran pericolo nella tardãza, e per gli molti fautori, che quei Prencipi haueano in Corte, onde temer si doueua che potessero ageuolmẽte, ò hauer notitia, ò sospettar di quanto si trattaua contra di loro. Abbracciò questo parere, il Re, & incontanente licentiati i Consiglieri, fe intendere al suo Elemosiniero, ch'esso uoleua quella mattina, ch'era venerdi, Confessarsi, e Cõmunicarsi, secondo, che far soleua, e che ciò si apparechiasse in una certa capella fuori di Blès mãco d'un miglio. Mandò poi il Burlatio suo Secretario a chiamare il Duca di Guisa, facendogli sapere, che prima, che gisse alla Cõmunione uoleua conferir cõ esso lui alcune

Querele del Re contra i Guisi.

Duca di Guisa fatto uccidere dal Re.

cose

cose importanti. Andò subito il Duca, senza che sospettasse di cosa alcuna, ma ētrato nell'anticamera, e non vedendo quiui person alcuna, ste alquanto sopra di se, quando veduto vscir fuori di sotto alle tapezzarie, dou'era nascosto un certo armato gli si auuentò adosso, del certo temendo insidie, e presolo nel collo, si come egli era d'animo, e di ualor singolare, accresciuto dal pericolo nel qual si trouaua, lo buttò à terra, & era per ucciderlo quādo sett'altri saltati fuori, ch'erano nel medesimo modo nascosti, gli furō d'intorno, & uno percotendolo, di profonda ferita nella gamba lo fe cadere; allhora i compagni, chi con pugnali mortalmente ferendolo, chi prendendo stretta la spada con la qual non li potesse offendere, lo ridußero in breue a termine di morte, in uano chiedendo egli aiuto, e gridando ch'era assassinato. Il Cardinale, ch'era non lungi, udita la uoce del fratello uolle correre in aiuti di lui, ma fu dalla guardia impedito, e ritenuto. Entrò quiui per la porta secreta il Bellagarda, e trouando il Duca, che già già spiraua, gli ricordò, che chiedesse perdono a Dio, & al Re de' suoi falli. Il Guisa allhora riprendendo spirito due uolte domandò misericordia a Dio, del Re non ne fece mentione alcuna, ma postasi la mano alla bocca se ne morì. Affermano alcuni, che'l Re uscito allhora del Gabinetto, domandaße a gli uccisori s'egli si moueua pūto, & essendogli risposto, che ancora ui era alquanto di moto, fe raddoppiar le ferite, per ispedirlo piu presto: affermando, ch'esso allhora cominciaua ad esser ueramente Re. Questo fu il fine d'Herrico Duca di Guisa; il qual co' Fratelli, co'l Padre, co' Zij, & in somma con tutta la sua famiglia si era tanto affaticato in seruitio del Regno di Francia, e della Catholica Romana Religione: Prencipe di uera pietà, di generoso spirito, di singolar ualore, e di molte virtuti ornata; onde fu sì caro, e tanto amato da' popoli Catholici della Francia, che tutti uniuersalmente lo piansero come padre, e mostrarono tanto sentimento di questa sua morte, che non dubitarono di armarsi contra il proprio Re, e farne quei grandissimi risentimenti, ch'appreßo si narreranno. Nel medesimo tempo furono ritenuti prigioni il Cardinal di Borbone, quel di Guisa, Pietro Arciuescouo di Lione, il Duca di Nemurs, quel di Elbuf, & il giouanetto Prencipe di Gionuilla, questi figliuoli, quelli Zio del Duca morto; fu anche preso il Secretario di esso Guisa, e dato di mano alle scritture, che si trouaua per conoscere tutti gli andamenti, & intelligenze, ch' egli teneua, con altri Prencipi. Molte cose furon poi dette e scritte, intorno alla morte di quei Prencipi, raccontandosene particolari incerti, & per auentura non importanti a sapersi; ond'io son uenuto in opinione, che meglio sia tacerli, non obligandomi al racconto di cose uarie, dubbiose, & che furono per offendere l'orecchie, & l'animo di molti, senza prò, nè diletto alcuno; & aspetterò che il tempo, & la sicurezza delle cose manifesti à chi uerrà doppò noi quel uero, che hora ò non sappiamo, ò non giudichiamo spediente il dirlo. Basti dunque di sapere, che il giorno seguente, che fu la Vigilia di Natale, il Cardinale condotto nello stesso luogo, doue era stato ucciso il fratello, ui fu da gli Albardieri del Re, morto di molte ferite, il che sì fattamente aggrauò l'attione di Sua Maestà contra Guisi, che dannato, & perseguitato poi dal Sommo Pontefice con l'arme spirituali, solleuò le principali del Regno contra di lui, e cagionò effetti di maggior consequenza. Scriuono alcuni, che fu anche d'opinione il Re di far morire, il giouanetto Prencipe di Gionuilla, ma che da tutti fu sconsigliato, di non mostrar tanta immanità uerso quell'innocentissimo fanciullo. Vditasi la morte de' Guisi, Anna da Este loro Madre con la moglie

Anni del M. 5549.
An. di Chr. 1588
IN FRANCIA.

Prigioni ritenuti dal Re i Prencipi collegati.

Cardinale di Guisa amazzato.

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN FRANCIA.

Duchesse Guisa supplicano il Re per la restitution de' corpi morti.

del morto Duca, corsero à Bles, supplicando miserabilmente il Re, che per consolation di tanta loro afflitione, concedesse almeno la libertà all'innocente Prencipe di Gionuilla, e sepoltura a'corpi de' due uccisi fratelli. Ma essendo loro, & l'una cosa, & l'altra negata da Sua Maestà, la Duchessa Madre, si com'era d'alto spirito, si uoltò contra il Re, improuerandogli, con tanta libertà, & acerbità di parole la uiolata fede, e rinfacciandogli i segnalati seruigi fatti dal marito a' Re di Francia, per la conseruation del cui Regno, contra ribelli di quella Corona, haueua esso, & suo fratello Mons. di Vmala perduta finalmente la uita, oltr'a quanto haueuano poi mostrato di uera, e di sincera affettione i figliuoli uerso la sua persona, che'l Christianissimo sopra fatto da sdegno, commandò ch'ella fosse ritenuta prigioniera, e scherzando in cosa grauissima, finse di consolarla, dicendo, che non haueua molta ragion di dolersi, poi che suoi figliuoli à guisa di Giulio Cesare, erano morti in Senato. Publicatasi la morte di quei Signori, dicono per un bollettino mandato giù nella piazza, dalla finestra della prigione doue era il Secretario, incontanente molti di loro vscirono da Bles, che fu notato al Re per grauissimo errore, e tra gli altri il Caualier Vmala si saluò in Orliens, & un Gentilhuomo nominato il Rossierio, per le poste in tre giorni si condusse a Lione, ad auuisarne i Duca d'Vmena, che fu cagione, che le commissioni spedite incontanente dal Re, perche egli, & il Duca d'Vmala, quel di Mercurio, e Mons. della Ciastra foßero ò fatti prigioni, ouero vccisi, non hauessero effetto, percioche tutti accertati del pericolo s'armarono, e fortificaronsi d'amici, e di partegiani in modo, che diedero da pensare al Re piu che mediocremente. Ma uditasi la nouella di tanto successo in Parigi, fu sì grande il dolor di quel popolo, & a tanto cruccio si commosse, che scordatosi della dignità Reale, dell'obligo suo, & del rispetto uerso il proprio Re, corse furiosamente a porre a rubba il Real palazzo, buttò a terra l'armi, & il nome di esso, che chiamaua Herrico di Valois già Re, e serrò in prigione ciascun di coloro, che posti al gouerno delle cose publiche potea sospettare, che fosse amico di Sua Maestà. Dall'altra parte piangeuano quei Cittadini, & honorauano con infinite lodi i morti Prencipi di Guisa, dauano loro nome di Martiri di Christo, morti per la difesa della Catholica Fede, chiamauanli Conseruatori del Regno di Francia, & con ogni maniera d'vfficio ornauano la loro memoria. Aspettauano con gran desiderio il Duca d'Vmena, che già si udiua assembrar genti in Borgogna per inuiarsi a Parigi, & mantener in fede quella, & ogn'altra Città collegata, si come lo stesso faceua il Duca di Vmala in Piccardia, doue già s'erano dechiarate contra il Re, Amiens, & Abeuiglie, & il Duca di Mercurio in Bretagna, essendo ricorse a lui molte delle compagnie che si trouauano col Duca di Neuers intorno alla Ganacha.

Furor popolare in Parigi.

Mossa non meno importante contra le cose del Re fece il Duca di Sauoia, quantunque publicasse hauerlo fatto per altra cagione, & ad eßo di grandissima importanza; tutto che prima si sapeua il medesimo hauer voluto anch'effettuar prima, che non gli era riuscito, e che mosso haueua il Re à graue sdegno. Tentato si era da qualche ministro di eßo Duca, di sorprendere Carmagnuola, metropoli del Marchesato di Saluzzo, & volle valersi del Capitan la Costa, che di ciò ritraße gran quantità di scudi; ma ò che costui menasse il trattato doppio, ò che dal Re fosse odorata la cosa, egli fù quindi rimosso, e mandato succeßore per commandar il Castello di quella Terra Monsignor di Sansluieri, Fù di nuouo tenuto quiui trattato con vn soldato del presidio chiamato il Ciambery, che communicatolo con un suo compagno,

Duca di Sauoia assalta il Marchesato di Saluzzo.

pagno, e da lui scoperto pagò con la vita la pena del suo tradimento, & con esso vn cittadino di Auignone, che perciò sborsati haueua danari. Tutto ciò uenuto à notitia del Re inuolto in quegli altri trauagli, che di sopra si son raccontati lo mosse à graue sdegno, & fu cagione, che credendo esso ciò farsi con saputa del Guisi, e dell'Vmena, che si trouaua in Borgogna, si risoluesse di procedere à quel gran risentimento massime che pochi di prima, si er'udita la perdita di Carmagnuola, e di altri luogi. Atteso ch'il Duca, veggendosi non riuscirgli altra strada si deliberò di tentar la forza, & hauendo con ogni prestezza messe insieme genti da guerra, & finto farlo per certo sospetto c'haueua nel Monferrato, si presentò alla sproueduta il primo di Decembre sopra Carmagnuola, la qual, per esser'il Re in altro occupato, si trouaua mal proueduta di presidio; perche quantunque vi fossero in nome quattro bandiere di fanteria, in effetto non ui si trouaua centocinquanta soldati, e nel castello solo trenta; e quello che molto importò malissimo proueduto di uiueri, atteso che pochi giorni auanti il Castellano, per rinouar le vecchie, & introduruì le vettouaglie nuoue, l'haueua lasciato così sfornito, che non vi era prouisione che per tre settimane; ne fù di picciol momento, che molti de soldati di quella guarnigione, erano sudditi di esso Duca. Hebbe dunque commoda occasione egli di guadagnar tosto la Terra, e porsi à combattere il Castello, doue si erano ritirati li Capitani con ben cento soldati, che con l'artiglieria, della quale, si come della monitione haueuan gran copia cominciarono à danneggiar'aspramente la Terra, si come all'incontro fatti gli approcci da quei del Duca, si prese à batter il Castello, & à far molte offerte à chi lo guardaua, perche ne uscissero, senz'aspettar di esserui tutti morti. Coloro, ò che la penuria delle uettouaglie gli spauentasse, ò ch'essendo pochi non hauessero speranza di poter lungamente resistere, e ch'il Re molto trauagliato in altra parte, non mandasse loro soccorso à tempo, cominciarono ad'inclinar l'animo all'accordo; & fatto segno di parlamẽtare uscì fuori à trattar co'l Duca il qual ui si trouaua presente, il Capitan Cõpano il vecchio, et poi anche il Capitan Comiero, che vi era in luogo di Mons. di Masses Gouernator della Terra, ch'allhora si trouaua per suoi negotij appresso il Re. Accordarono dunque di uscir salue le vite, & le robbe loro, e con l'arme inarborate l'insegne con loro archibugi in spalla, ma con le corde smorzate; & che riceuessero dal Duca la paga per tre mesi, non senza sospetto ch'i Capitani guadagnassero in questo accordo grossi presenti, restandone appresso Francesi molto mal veduti; & se la condition de'tempi non gli hauesse fauoriti, non passauano senza pena, stimandosi molto grande quella perdita, nonsolo per l'importanza del luogo, ma insieme per la gran quantità dell'artiglieria dentroui, ch'erano più di quattrocento pezzi; liquali ui si conseruauano come in piazza d'armi, che seruit'haueuano in tutte le guerre già fatte da Francesi in Italia. Con pari felicità guadagnò l'istesso giorno, anche Centale, ma Rauel fece resistenza quasi un mese, trouandosi dentro Mons. della Fitta Gouernatore del Marchesato, il qual non veggendo comparir soccorso anch'esso accordo una paga da pagarsi a'soldati, & lasciò la fortezza al Duca; ilqual'ageuolmente s'impadronì dell'altre Terre di tutto quello Stato, & per iscolparsi di questa sua mossa, & mostrar l'importante occasione, che l'haueua fatto risoluere à tal'attione, spedì suoi messaggieri alla Corte, accertando il Re, ch'esso conseruerebbe quelle piazze à nome di sua Maestà, per restituirle quando le cose del suo Regno fossero meglio assicurate dalla violẽza de gli Vgonotti, di quali era esso

Anni del M. 1549. An. di Chr. 1588.

IN FRANCIA.

Cãrmagnuo la presa dal Duca di Sauoia.

Centale Rauel, & altro luogho si rẽdono à Sauoiardi.

Anni del M. 5549.
An. di Chr. 1588.

IN FRANCIA.

esso in continuo timore, per la vicinanza quindi a gli Stati suoi. Scrisse anche à diuersi Potentati, facendo loro costare, la cagione ch'indutto l'haueua à ciò fare, essere state l'insidie che più volte li Caluinisti del Delfinato haueuan tese, or cõtra una, or cõtra vn'altra delle sue piazze de' confini, quantunque alcuni di essi professassero di seruir'il Re, & hauessero commando di genti in quella Prouincia. E particolarmente affermaua che Francesco Bonone Signor della Riuiera, che volgarmente lo chiamano gli Italiani l'Aldiguiera tenut'haueua lunga prattica, per rubargli Pinaruolo, e Cunio, del cui tradimento stati eran puniti li colpeuoli, prima che seguisse l'effetto. Diceua che l'istesso Aldiguiera s'intendeua secretamente con Monsignor della Fitta, onde potuto haueua sorprender Castel dolfino, e Pont, aprendosi larga strada non solo à trauagliar maggiormente il Delfinato, ma anche di passare in Piemonte; la onde per proueder à tempo all'imminente pericolo, stat'era costretto di assicurarsi dalla parte di Saluzzo, e troncar quindi li disegni di quegli Heretici. Le opinioni nondimeno de gli huomini erano intorno à ciò diuerse nè mancauano di coloro, che stimauano il Duca essersi mosso principalmente, per ricuperare, in quell'occasione di tante oppressioni della Francia quel Marchesato donatogli, per molto antiche ragioni; il che si confermaua dalla istanza che subito si cominciò à fare presso il Re, che Saluzzo si concedesse al Duca di Nemurs, ò al Marchese di Sanfurlino in feudo, parente del Duca, e fratelli vterini de Duchi di Guisa, e di Vmena. Non lo consentiua il Rè, istando che gli fosse restituito tosto il tolto, e mandò molto à dolersi co'l Duca di Sauoia Mons. di Pugny; ma tutto fù vano; che la cosa stat'era ben considerata prima, e disegnauasi di profittar anche altroue. Perche non era senza sdegno il Duca, oltr'alla molestia che riceueua da gli Vgonotti, che non hauesse già permesso il Re, che potesse ricuperar Gineura e costrettolo à richiamar le sue genti da quell'assedio; la qual'impresa di nuouo si trattaua, non senza intelligenza del Pontefice, e del Re Catholico, desiderosi di sterpar quel seminario, e scola di heretici, donde tanti danni si cagionauano alla Christianità; riputando all'hora commodo tempo, mentre il Re di Francia, che professaua di esserne Prottettore, si trouaua più che mediocremente trauagliato nelle viscere de propri Stati. Interposesi nondimeno il Papa, nell'accommodamento del Marchesato di Saluzzo, & essendogli mandati Ambasciadori per ciò, e dal Re, e dal Duca, si affaticaua molto quando si vdirono, li fastidiosi accidenti delle morti de Guisi, che voltarono sossopra tutto quel negotio, e seguirono motiui tali, che fecero stimar molto meno quello di Saluzzo.

Pontefice & Re Catholico fauoriscono l'impresa di Gineura.

IN SCOTIA.

Fortificati i cõfini della Scotia.

La morte della Reina di Scotia, quanto dolore apportasse à tutti i buoni del Regno, non è cosa ageuole il discriuerlo; egli ne fecero grandissime dimostrationi, & temendo di peggio dalla Reina Inglese, prouederono incontanente a' confini, raddoppiando le guarnigioni, & mettendo insieme buon numero di soldati à piedi, & à cauallo, per poter esser anche forti in campagna, se il bisogno lo richiedesse; & principalmente si fortificò di grande auantaggio la Prouincia di Marcia, vicina al fiume Tueda, si come anche l'Anandia, & la Gallouiddia, presso al Chen, & al Soluer. Questi motiui, & l'hauer vdito la Reina d'Inghilterra, che alcuni Ambasciadori del Re di Spagna erano stati à trattar con lo Scozzese, riceuuti da lui con viue segni d'amicitia, & d'intelligenza, oltr'alla certezza, che si haueua della grand'armata, che s'apparecchiaua a' suoi danni, la sollecitauano, à proueder anch'essa nel suo Regno, si che da quella parte non hauesse da temer

temer danno alcuno. Richiamato per tanto d'Holanda il Conte di Licestre, fatto-lo suo Luogotenente, & supremo capo della militia, in tutta l'Isola d'Inghilterra, furono spediti per lo costui consiglio quattro Colonnelli ne' confini di Scotia, con quattrocento caualli, mille cinquecento Arcieri, & quattromila fanti, commettendo loro, che togliessero ogni prattica, & commercio tra Inglesi, & Scozzesi. Costoro non contenti di star auisati, perche ne' paesi della loro Reina non succedesse alcun danno, vollero di uantaggio molestar' anche senza altra occasione i vicini; & perciò sapendo che a' venticinque di Marzo, si facena una fiera solenne presso à Dunfres, doue per la commodità del vicino mare, & per lo trafico grande de' finissimi panni, che vi si conducono, sogliono concorrere mercanti di diuerse nationi, uennero in isperanza di assaltar quelle genti alla sprouedula, & riportarne una grossa preda. Conueniua loro per esseguir tal pensiero passar il fiume Soluco, termine di quei due Regni, che uerso quella parte è largo, & profondo molto: onde si diedero a fabricarui sopra, con quanta prestezza fu loro possibile, un ponte di molte barche. Trouauasi al gouerno di Dunfrès Herrigo Stuardo della famiglia Reale, Signore accorto, & ualoroso, ilquale molto ben hauendo compreso, subito, che udì della fabrica del ponte, quanto gli Inglesi disegnauano, s'apparecchiò molto gagliardamente, non pur a far loro resistenza, ma ad offendergli anche. Scrisse pertanto al Capitan Giacopo Beruerd, il qual si trouaua in Sanderiano, Città maritima, & principal della Galloniddia, accioche tosto, e con ogni secretezza, si conducesse à Dunfrès, con cinque insegne di caualli, che si trouaua. Queste aggiunte ad otto altre, & a tre mila fanti, ch'esso haueua per guardia di quella Fiera, speraua, che potessero render fallaci le speranze de' nimici, come auuenne; percioche passato coloro il fiume senza alcun impedimento, tosto che entrarono ne' confini di Scotia, cominciarono a porre il tutto a ferro, & à fuoco, uccidendo con horribile immanità fino à' fanciulli nelle fascie; indi auicinatisi alla Città, spinsero auanti quasi tutta la caualleria con molti Arcieri in groppa, perche preuenendo la fama della loro uenuta, turbassero ogni disegno di difesa a' nimici. Auuisatone nulladimeno lo Stuardo, che staua uigilantissimo, diede cura al Capitano Beruerde, che co' caualli andasse ad affrontar gli Inglesi, douendo esso seguir incontanente con tutta la fantaria. Costoro arriuati a uista de' nimici, furono loro di qualche spauento, poi ch'eglino si eran dati a credere di non trouar tanto, e così ordinato contrasto, nulladimeno ritiratisi alquanto, per meglio, e piu agiatamente porsi in ordinanza, & aspettar la fanteria che seguiua, fecero conoscere d'esser prontissimi al combattere; e diuisa la caualleria in due squadroni, gli Arcieri, ch'eran smontati si ristrinsero, come in falagne, facendosi trincera de' loro ampij scudi, & aspettarono il tempo di saettare. Non diede loro molto tempo il Beruerde, che spintosi adosso al primo squadrone, con tal'impeto lo percosse, che cominciò a piegare, ben che tosto fosse con essortationi, e con minaccie, rimesso a suo luogo dal My Lord Suffolco, General di quelle genti, e poi soccorso dall'altro squadrone, indi dalla fanteria che sopraggiunse; onde la battaglia s'era fatta al colmo fiera, e sanguinosa. Allhora il Gouernatore Stuardo fece uscir fuor d'una porta della Città, con bellissima ordinanza duemila fanti, e cinque pezzi d'artiglieria da campagna, e da un'altra mille de' piu forbiti, perche gissero ad assaltar per fiãco gli arcieri Inglesi, che brauamẽte, secondo il loro costume, combattendo, dãneggiauano molto la caualleria Scozzese. L'artiglieria disposto a luogo opportuno, comin-

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN INGHILTERRA.

Dun frès assaltato da gl'Inglesi.

Giornata tra Scozzesi et Inglesi uicin' à Dunfrès.

Anni del M 5549. An. di Chr. 1588.

SCOTIA.

cominciò a tempestar sì fattamente ne gl'Inglesi per fianco, e dall'altra parte i mille fanti, freschi, e gagliardi con tanta brauura cominciarono a romper l'ordināza de gli arcieri, horamai stanchi dal combattere, che la vittoria si vidde manifestamente da qual parte inclinaua. Entrò nella zuffa lo Stuardo con la sua fanteria, & aggiunse tā to animo a'suoi, & tanto ne tolse a'nimici, che gli vni piu pronti ad offendere, gli altri a difendersi piu lēti, aprirono larga strada ad vna horribile vccisione. Erano gli Scozzesi sdegnati oltramodo, & per la morte della loro Reina, & per la fresca crudeltà de gl'Inglesi in quel viaggio; talche senza alcuna pietà vccideuano i nimici, e senza pū to pensare alla propria salute, con gran cuore entrauano tra le loro armi, & con la fero cità, e con l'ardire toglieuan loro ogni argomento di difesa. Durò la battaglia tre hore, & la notte impose fine all'vccisione restando sconfitti gli Inglesi con tanto danno, che piu di tre mila furon contati, tra morti, e prigioni essendoui preso il General My Lord Suffolco, ferito d'archibugiata in un braccio, & il Caualier Giouanni Yonges, ilqual era stato autore, & capo di tutte le crudeltà esseguite diāzi in quel paese; onde meriteuolmente fu poi fatto morire, squartato viuo da quattro caualli. La notte alloggiò lo Stuardo con tutto l'essercito in campagna, mandando parte della caualleria, à perseguitar alcuni pochi, iquali si eran con la fuga saluati dal pericolo della battaglia: ma il giorno seguente egli con tutt'i suoi, essendo la festiuità della Annontiata, entrò come trionfante nella Città, riceuutoui con grandissimo giubilo di quei popoli, non auezzi già lungo tempo a riportar vittoria da gl'Inglesi; onde con incredibile affetto incontanente girono nella Chiesa Cathedrale, à render gratie a Dio di così felice auuenimento, lasciando quiui, a perpetua memoria appiccate le sue insegne tolto a' uinti nimici. Fu tosto spedito messo, auisando il giouanetto Re, che si trouaua nella città di Santandrea di quanto era loro auenturosamente succeduto in quel giorno, & così quiui, & per tutto il Regno si fecero perciò molte dimostrationi d'allegrezza.

Giouanni Yonges Inglese squartato uiuo.

INGHILTERRA.

Questa perdita uditasi alla Corte della Reina Inglese apportò non lieue noia a ciascuno, & essendo in gran pensiero dell'armata di Spagna, si raddoppiaua loro la molestia per cotal successo, argomentando, che preso animo per ciò gli Scozzesi, e sollecitati, com'erano dal Re Catholico, haurebbono potuto essere di non picciol trauaglio alle cose loro per terra, mentre dall'altra parte gli Spagnuoli per mare hauessero assaltato quel Regno. Parue, per tanto, loro util consiglio di accommodarsi al tempo, perdonando l'offesa, ch'allhora non era spediente il uendicarla. Mandò perciò la Reina suoi Ambasciadori in Iscotia, perche la scusassero con quel Re della morte di sua madre, facēdole conoscere, ch'ell'era stata a ciò astretta dal Cōsiglio del Regno, per assicurarlo da tanti pericoli di cōgiure che tuttogiorno si scopriuano; aggiungēdo molte cose, intorno a questo particolare, per mostrar l'euidēti ragioni, e la necessità, che l'haueuano idutta, ad approuar la sentenza data, contra la Reina Maria sua parente, dal detto Consiglio. Steseronsi in dimostrar'il pericolo commune, per la uenuta de gli Spagnuoli, in quell'Isola, si com'era già certezza del grandissimo apparecchio della costoro armata, e si sforzarono di far credere, che non per ritornar'in piedi la Romana Catholica Religione nel Regno d'Inghilterra, ma per insignorirsi d'ambedue quei Regni e d'ogni loro particolar dominio, passauano colà tāti Signori principali, e personaggi di gran cōto a proprie spese; ampliādo questa loro fantasia, cō l'eccessiuo apparecchio d'artiglierie, di monitioni, di uettouaglie, e di tutto ciò che fosse di bisogno ad espugnar molti luoghi, & espugnati fortificarli, e possederli: Non tralasciarono, con diuersi argomenti,

Ambasciadori Inglesi in Iscotia.

IN INGHILTERRA.

gomenti, di porre in diffidenza l'amicitia, & l'offerte de gli Spagnuoli, ch'udiuano esserglì state fatte, e finalmente concludeuano, che per euidente interesse di stato ueggendo il pericolo uicino, grande, chiarissimo, doueua ricorrere a consigli presentanei, facili, e fedeli; si che non pur'in tal occasione non si diuidessero le forze dell'Isola, con non buono intendimento tra quei due Regni, sottoposti allhora ad una medesima fortuna, ma piu tosto si soccorresse, & aiutaße l'un l'altro, per sottrarsi ageuolmente da gli imminenti mali. Molt'altre cose si dissero in tal proposito, accettate, e riceuute dal Re, e da'suoi Consiglieri come gioueuoli & opportune, allo Stato de'loro negotij; onde assicurate in tal modo dalla parte di Scotia, le cose sue la Reina, si diede a proueder, come per terra, e per mare, hauesse da resistere a quanto le minacciauano le genti dell'armata di Spagna, e dell'apparecchio del Duca di Parma. Conoscendo dunque ella fortissimo il suo Regno, come quel ch'è cinto, intorno intorno, dal mare, fuor che dalla parte, che confina con la Scotia, i liti per lo piu importuosi, e dentro pieno di gente bellicosa, & atta non men'al guerreggiar per terra che per mare, ragioneuolmente argomentaua, che non hauendo gli Spagnuoli intelligenza, & aiuto de'popoli della stessa Isola, ò nulla di danno, ò molto picciolo erano, per apportarle. Rimoßo dunque il sospetto, che le pareua hauere del Re di Scotia, uolle assicurarsi di coloro, che per esser Catholici, & hauer sempre fauorita quella parte, verisimilmente poteua sospettare, ch'in buona occasione fossero per iscoprirsi a prò de gli Spagnuoli. Perche non isperassero dunque i nimici di trouar fomento a'loro disegni, d'alcun paesano potente nell'Isola, relegò, fin'a certo tempo, tutti i principali Catholici, in Ely; quantunque costoro si offerissero prontissimi alla Reina, di seruirla con l'hauere, e con la uita, in difesa di lei, e della patria. Vogliono gli Inglesi, che molto giouasse adunir le uoglie di quei paesani, un certo Catalogo mandato fuori da gli Spagnuoli; mentre con uana ostentatione raccontauano il numero de'uascelli, e quanto in essi ui si apparecchiaua, in seruitio della guerra, da farsi contra l'Inghilterra; percioche poterono, per questo, i ministri della Reina, far credere ageuolmente a'popoli, che tanto apparecchio, e sì gran numero di persone qualificate, non tendesse ad altro fine, che all'intiero acquisto di quell'Isola: donde scacciata la Reina, co'l Re di Scotia, e con tutt'i principali Baroni d'ambedue quei Regni, hauessero disegnato d'arricchir di nuoui dominij, e signorie, quei loro Prencipi, e Signori, poi che con tanto splendore seguitauano a proprie spese la fortuna di quell'armata. Resi per ciò prontissimi alla propria difesa, gli animi di quei popoli, così Catholici, come Heretici, fu, dicono alcuni, ageuole alla Reina, l'assembrar'essercito, ben che collettitio, e da non porui gran fatto speranza, di ben quarantamila pedoni, e sessantamila caualli, senza che ne sforniße i luoghi piu forti di riuiera; doue affermano, con tal'ordine essere state disposte le cose, ch'in ogni luogo piu importante, doue i nimici uerisimilmente haueßero potuto far'impressione, si poteuano radunare, nello spatio solo di due giorni, uentimila soldati tra caualli, e fanti, e che nondimeno le prouincie da terra ne rimaneuano ben prouedute. I Catholici tuttauia, che seppero i piu riposti consigli di quell'impresa, e che poterono, con isperimentato ualor militare promettersi molto, e non temerariamente di cotal riuscita, affermauano, che sì fatto apparecchio della Reina, non fora stato bastante, nè a uietar'il disbarco, nè per auentura, a sostener l'impeto d'una giusta giornata: nella qual solo riponer poteuan poscia gli Inglesi, ogni speranza di lor salute. Poi che l'Isola non ha dentro luoghi sì forti, che gran fatto uagliano a reprimer l'impeto

peto

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN INGHILTERRA.

Vfficij militari della Reina.

petò d'un'essercito numeroso, sperimentato, e proueduto di quāto faceua di bisogno à combatter'in cāpagna, & ad espugnar Fortezze, chent'e quale si stimaua l'apparecchiato in Fiandra del Farnese di piu che trentamila tra caualli e fanti; nè gli isolani fan professione, di ritirarsi à guardar luoghi murati, quādo sia che rotti da nimici, conoscano di nō poter piu star loro a fronte in campagna. Sogliono per ciò dir publicamēte, che quell'Isola ha riposta a sua primiera difesa, nel prohibir al nimico il porui piede, qual'hora uiene assalita, indi nel ridursi a far giornata: co'l cui successo, ò si perde, ò si guadagna il Regno. E soggiūgono, che di tredici uolte, ch'a questa guisa si è combattuta, dodici è stata acquistata da gli assaitori; perche sono i popoli di natura, che non ponno lungamente sopportare in casa disagi della guerra. Ma diuersamente, per suoi secreti giuditij, dispose la diuina volontà, permettendo, come appieno diremo appresso, che quell'armata, nella cui potenza era riposta la sicura speranza dello smontar nell'Isola, conquassata, e disfatta, parte dalla fortuna, parte da altre cagioni, non peruenne a Marghate, nella foce del Tamigi, doue solo fermandosi, e posta sopra uento a'legni de'nimici, assicuraua il passaggio, e facilitaua lo smontar di quelle genti, c' haueua già poste all'ordine il Farnese. Or'all'essercito maggiore, che campeggiaua nell'Isola, era preposto il Mylòrd Husdon, Ciamberlano, e Luogotenente della Reina, laqual con animo guerriero, andaua uisitando tutte le piazze importanti, riuedendo le genti assembrate, e facendone far risegna in sua presenza; e per mostrar gran confidenza ne' suoi, non uolle altra compagnia, che di vn General dell'essercito, e di quatr' altri Baroni. Ma per ostar' alle genti del Duca di Parma, ricordate di sopra, le quali auuisaua, che tirandosi per lo detto fiume Tamigi, haurebbono assaltato Londra Capo del Regno, per impedir le parti vitali a tutto il corpo, con l'opprimer quel membro, che n'era fonte, vi pose ella un grosso presidio, si che tra della Città, che scelse i migliori atti all'armi, e quelli che d'altronde condotti ui haueua, meglio di diecemila combattenti ui si contauano, sotto il regimento del Conte di Lycestra. Affermasi, che tra tanta union di uoleri, intorno alla conseruation di quel Regno, fu fatta una compagnia a piedi, di persone ricchissime; le quali ben che non fossero piu di centocinquanta, era nondimeno il loro hauere di cinquecentomila scudi, oltr'a'fendi, che alcuni possedeuano.

Armata di inghilterra.

Delle cose del mar, essendo diuise le forze Inglesi, fu dato il carico piu importante, al Mylord Carlo Hauuardo, della casa di Norfolch, Grand'ammiraglio d'Inghilterra, il qual haueua, con cento uele, da guardar la punta dell'Isola uerso Capo Sāmichele, e tutto il canal del mar di Brettagna. Con costui si trouaua Francesco Draco, il qual riteneua carico di Viceammiraglio, & il Mylord Thomaso Hauuardo, secondogenito del Duca di Norfolch, il Mylord Scheffelde, & altri, ritenendo diuersi ufficij principali. Ma il Mylord Herrico Seymur, secondogenito del Duca di Sommersetto, haueua cura, co'suoi con un'altro grosso numero di vascelli, assembrati il piu in Holanda, e Zelanda, sotto il gouerno dell'Ammiraglio Lonchio & di guardar la costa uerso Fiandra, & impedir da quella parte il disbarco in terra, della genti del Duca di Parma, mentre Iustino di Nassau contrentacinque uascelli armati guardasse lacosta di Zelanda, & il Norfolche attendesse ad impedir'i progressi dell'armata Spagnuola; la cui descrittione, come di cosa segnalatissima, essendouisi consumati tre anni ad apparecchiarla, spesiui gran thesori, usataui molta industria, e posto in opra il neruo di tanti Regni del potentissimo Re Catholico, auanti che da noi sia distintamente proposta a'lettori, sarà credo conueniente, per intelligenza di tutto il negotio, raccontar le cagioni, & i consigli

di cotal

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

INGHILTERRA.

Consiglio, e cagioni del mouer l'armi contra Inghilterra.

di cotal'apparecchio. Conosceua il detto Re, & era ciò dal suo Consiglio, & in particolar dal Duca di Parma approuato, che fora stato a Sua Maestà presso che impossibile, il possedere quietamente il suo patrimonio de' Paesi Bassi, mentre non hauesse la Reina d'Inghilterra per amica, ò non l'impedisse le forze: ma quanto a rimouerla dal fomentar'i suoi ribelli, e nodrir, & accrescere i cattiui humori di essi, s'erano così dal Re, come da' ministri di lui, vsati quei mezi, che conuenienti pareuano, & i quali nõ erã più giouati, di quanto si è veduto ne' successi già nell'Istoria auertiti; di modo, che rimaneua solo il pensiere, da poterle toglier le forze, sì che nè con gẽti, nè con danari, potesse più soccorrer coloro, che quiui sosteneßer l'armi contra di lui. Restaua una cosa da consultare, e ciò cõ grã prudenza, ch'era il modo di proseguir tal attione; perciochè essẽdo il mar, che circonda l'Isola di tal natura, che non dà sempre ricetto a' vascelli, che vogliano quindi valicare, bisognaua con molta prattica attẽder la buona marea, & osseruar puntalmente co'l flusso & reflusso di esso i venti accommodati ad vscir de' porti; maggiormente in quel furioso canale, che resta tra la Francia, e l'Isola predetta, donde la ragion consigliaua, che si doueße far'il tragetto delle genti, da por piedi in terra per guerreggiare. Ma perche tal'armata era di bisogno, che potesse ò combattendo sicuramente vincer'il nimico, che in quei mari s'opponesse al paßaggio di genti armate nell'Isola, ò spauentarlo sì, che non osasse comparer loro a vista, pareua che in ciò si richiedeße alcun porto doue in occasion di burasca potesse ella ricourarsi; non essendo possibile il dimorar lungamente nella correntissima alteratione di quel canale. Perciò ricordaua il Farnese, proponendo tal'impresa il Re, che prima era necessario l'impadronirsi di qualche luogo atto a tal ricetto, nella Zelanda, ò nell'Holanda; e discendendo a più particolar modo, si offeriua; dopò c'hebbe acquistat' Anuersa; che con l'occasion de' ghiacci ch'ageuolauano il trãsito per quei larghissimi stagni; mandati che gli si fossero dal Catholico buoni aiuti di genti, e di denari; egli si sarebbe, con prestezza, fatto quiui Signor del tutto, ò di vna parte, doue ricourar prima in sicuro si potesse l'armata; la qual anche poteua ingrossarsi co' legni, che si torrebbero a' nimici, e per conseguente se ne saria venuto a scemar la spesa di armare, al Re di Spagna. Questo discorso fondato sopra euidenti ragioni, restò non dimeno debilitato, dall'emulation dell'altrui gloria, nelle consulte de' negotij così importãti; sotto pretesto, che bisognasse far' grossa spesa, in un'apparecchio, la cui riuscita, parte per la prestezza, e secretezza, che bisognaua usare, parte per le istabilità delle stagioni, che non sempre caminano ad un modo, fora stata molto dubbiosa. E ui er'anche, chi s'arrischiaua a porre in consideratione, che ciò fosse arte del Duca, per mandare in lungo la guerra, e perpetuare in quei paesi l'autorità sua del commandare. Eßo nondimeno, che fu sempre di parere, che l'attion d'Inghilterra non fosse da tentare, se prima non si guadagnaße alcũ porto, da ricouraruisi, come si è detto, ne' fortunosi tempi, cercaua con altro modo di persuader prima l'impresa di Holanda; cioè con giuste forze da mare, e da terra, in tempo tale, che fatto il raccolto, non s'haueße a' patir di vettouaglie; del che si prometteua felice riuscita, per trouarsi quei popoli sbattuti dalla lunga guerra, senza Capitani, senza militia pagata, e senza modo da pagarla, & in somma priui d'ogni altra speranza da poter difendersi, fuori che della fortezza del sito; la qual difficoltà era per superarsi ageuolmẽte, tuttauolta che si mandasse buon'armata di Spagna, sotto Capitan prattico, & auueduto, qual si stimaua allhora il Marchese di Santacroce. A questo parimẽte s'opponeua la spesa grã

dissima,

Anni del M. 1549. An. di Chr. 1588.

INGHILTERRA.

dissima, sforzandosi alcuno di persuadere il Re, che co'l medesimo denaro, e con l'istesso numero di genti, si poteua armar contra Inghilterra, le cui forze abbattute non era dubbio, che la Zelanda, e d'Holanda immantinente sarebbono tornate all'obedienza del Re, come quelle che restauano priue d'ogni soccorso; doue per contrario, tentandosi prima l'impresa d'Holanda, fora stata resa presso ch'impossibile à gl'Inglesi, mentre somministrassero à gli amici cõtinuamẽte aiuti, ò molestassero in diuersi modi l'armata Spagnuola. Il che tutto cessaua, con l'assaltar prima Inghilterra, nõ essendo bastanti gli Holandesi a difender se stessi, non che ad aiutar gli amici. A cotali difficoltà, che voleuano alcuni esser' vnite con le proposte del Duca, egli fu trouato al fine questo rimedio, ch'armandosi per mare gagliardamente in Ispagna, si douesse dar' al Farnese aiuto d'armar' anch'esso un'essercito terrestre, di fin' a trẽta e piu mila soldati, tra da pie, e da cauallo, con monitioni, vettouaglie, & istrumenti da guerra, corrispondenti a tanta impresa; indi sopra nauilij da carico, e con opportuna marea, condur le genti nella fece del Tamigi, e quindi, sbarcatili in commodo luogo, andar per terra à Londra, ò doue la miglior occasion lo chiamasse: non senza grandissima speranza, d'ingrossar tosto di molti il suo campo, con quei Catholici del paese, che per tema allhora se ne stauan cheti, e disarmati, e che per armarli condur' si douea prouisione. Ma che per sicura riuscita d'attione tanto importante bisognaua, che l'armata di mare fosse potẽtissima, & che condottasi in luogo a proposito, ò combattesse, e vincesse prima in mare il nimico, ò spauentasse in tal modo i deboli legni di lui, che dalle riuire d'Inghilterra, e da'ribellati Paesi bassi, s'vnissero; che non fusser'osi, nè potessero turbar punto il passaggio delle genti, ch'a Doncherche, & a Neoporto, terrebbe apparecchiate il Duca. Questo appariua facile, tuttauolta che'l Farnese quiui si trouasse del tutto in punto, qual'hora si presentasse a vista l'armata di Spagna, e con tal'ageuolezza imbarcasse la caualleria (che pareua piu difficile) che di poco se ne ritardasse in passagio; si com'esso poi fe conoscere in proua, imbarcandosi tutto, nello solo spatio di diece hore e ciò più d'una uolta. Quanto poi all'armata potentissima, che si pose a tal'effetto, in ordine, bassi da sapere, ch'ell'era composta di molte flotte di legni; tra quali una di Portogallo, che furono diece Galeoni e due Zabre dentroui tremilatrecento di soldati, e di vantaggio, più di mille dugento huomini da seruitio, e trecentocinquanta pezzi d'artiglieria: d'vna Biscaglina, commandata da Giouanni Martinez di Ricalda, Ammiraglio, ch'era di diece naui, e quattro patache; dẽtroui dumila & più soldati, presso a nouecento huomini da seruitio, e dugentosettanta pezzi d'artiglieria: di vna di Castiglia, gouernata da Diego Flores di Gualdes, c'haueua sotto di se quattordici galeoni, e due patache; dentroui dumila quattrocento, e cinquanta soldati, mille ottocento da seruitio, e trecento ottanta pezzi d'artiglieria: d'vna di Vandalusia, guidata da Dõ Pietro Valdes, che furono otto naui, un galeone, un'urche, et una patacha dentroui dumila seicẽto soldati, nouecento da seruitio; con dugento sessanta pezzi d'arteglieria: di una di Vipusco, retta da Dõ Michel d'Oquendo, che commandaua ad otto naui, un'urcho, tre patache, & un pinasso; sopraui dumilanouanta soldati, seicento settanta da seruitio, con dugento settantasette pezzi di artiglieria: d'una delle Indie, sotto Martin di Versendone, ch'haueua diece naui, le quali cõduceuano dumila otto cento settanta soldati, ottocento da seruitio, e trecentodiece pezzi di artiglieria; di uẽtidue urchi, sopraui Dõ Lopes di Medina, che cõmãdaua a tremiladugẽto soldati, e settecẽto e piu huomini da seruitio, e distribuiti in essi uascelli i piu di quattrocẽto pezzi

Numero di Vascelli dell'Armata, e delle genti di Spagna.

zi

zi di artiglieria; di quattro urchi, diece patache, e otto Zabre, sotto il governo di Antonio Mendozza, co'l quale andauano mill'e cento soldati, ben seicento da seruitio, e conduceuano nouantatre pezzi di artiglieria: di quattro galeazze Napolitane, che obediuano Don Vgo di Mongada, con quasi nouecento soldati quattrocentosessanta marinari, dugento sforzati, e dugento artiglierie: di quattro galeè di Portogallo, guidate da Don Diego Mendrana, e che sopra conduceuan quattrocentoquarāta soldati, e quasi altritanti marinari, dugentouenti sforzati, con dugento artiglierie. Questo gran corpo di armata, haueua sopra non men di uentunmila combattenti, oltre a centotrenta persone titolate, con quattrocentocinquanta seruidori, che seruiuano il suo Re à spese loro, come fecer'anche molti gentil'huomini priuati Castigliani, e Portoghesi, andando venturieri, ma con cattiua uentura. Annoueranansi, tra'sopradetti, centotrenta compagnie; delle quali eran uentiquattro capitanate nel reggimento di Cicilia di Don Diego Pimentello: uenticinque in quello di Don Francesco Toledo; altretante sotto Don Alonzo Luzcone del Terzo di Napoli; ventiquattro sotto Don Patritio Anselmo, Maestro di campo Generale; ò pur com'altri dice, sotto D. Nicola di Isla uenticinque del Colonnello di Don Agostin Messia: quattro volontarie gouernate da Giouanni di Luna, da Vasco Mendozza, da Antonio di Sylua, e da Domenico Cumazetto; con tre altre di Castigliani sotto Giouanni Gusmano, e delle quali eran Capitani Roderigo Aluaro di Benauida, Lupo Vasques, e Baldessar di Salto. A queste si aggiungeuano uentiquattro insegne di gēti d'arme, ripartite in tre Galeoni di Castiglia, quel di Nostradonna, di Sangiouāni, e di Sangiacopo; di maniera che con tanta seruitù, che conduceuan con essi loro i Signori, i uenturieri, e l'altre persone commode, si giudicauan esserui poco men di trentamila combattenti. Ma oltre alle predette persone da commando, ui eran diuersi ufficiali, tra' quali Lopes Manriche Veditore, e Commissario Generale; Bernabò Petrosa Forier maggiore, tre Thesorieri, Alfonso d'Almeda, Pietro Cocco, e Giouan d'Herta, Martino Aranca Auditor Generale, con altri che particolarmente in cadauna flotta, faceuan somiglianti, e diuersi ufficij, che fora lungo à raccontare; si come ageuol cosa stimo l'argomentare, quanto gran copia di uettouaglia, di monitione, e d'ogni apparecchio da guerra si conducesse in detta armata, non men per uso del mare, che della terra; auisandosi, che smontati in Inghilterra, doue trouerebbono, si come dicemmo, assai Catholici secreti, e fautori bisognaua armarli; tal che di gran uantaggio si portauano moschetti, archibugi, lancie, e somiglianti per fornirne chi di bisogno n'hauesse hauuto. Partitasi dūque da Lisbona l'armata, il penultimo giorno di Maggio, fu sopraggionta da un fiero temporale, tosto che si allargò in alto, si che nella costa di Baiona perdè tre galee, oltra che otto piccioli vascelli patirono gran danno dalla poluere, che ui si accese, onde inutili tornarono à dietro; ma gli altri legni restarono conquassati dalla fortuna, e sparsi di tal sorte, che'l General di detta armata Dō Luygi Perez di Guzmano Duca di Medina Sidonia fu costretto con alcuni pochi ritirarsi alle Grugne, porto Settentrionale di Galitia, e quiui ristorarsi, e raccor gli altri sparsi dalla tempesta. A' uentiquattro di Luglio, si fe uela di nuouo inuiandosi gli Spagnuoli uerso Inghilterra; e subito che si conobbe di essere sotto quarant'otto gradi d'altezza, si c'haueua à destra la Brettagna, spedì Roderico Tello di Guzmano al Duca di Parma, per dargli raguaglio di quant'era fin'à quel punto auuenuto, è perche stesse apparecchiato di far lo sbarco nell'Isola, delle sue genti, si com'era ordinato. L'vltimo dell'istesso mese, surse l'armata à Capolizardo in

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN INGILTERRA.

Arnata di Lisbona.

Luigi Perez General del l'armata.

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN INGHILTERRA.

le naui nemiche si trouauano poco lungi, intorno a Plemuth, & a Darmut. Ma la mattina seguente, facendo uela si scopersero i Generali l'un l'altro; onde l'Inglese, che si trouaua solo cinquanta vascelli, e se ben destri e leggieri, nondimeno mal forniti di soldati, prese per partito di ritirarsi, temendo l'affronto del nimico; di gran lunga più di lui potente; ma per hauer legni agili, e leggieri, andaua fiancheggiando, e turbando la coda, aspettando occasione di qualche sinistro accidente, per lo quale potesse dannegiare, o spauentar almeno quelle superbe machine maritime; tanto piu, che per quella costa sapeua, che gli Spagnuoli non haueano doue ricourarsi, & essi ui haueano molte ritirate vicine, e sicure. Il Medina, all'incontro, desideraua di attaccar la battaglia con tutte le forze, e procuraua di tirar gl'Inglesi a combattere alla scoperta, ma ogni fatica era uana, ch'eglino ueduto il pericolo manifesto, non vollero giamai partirsi da quanto hauean prima diuisato. Due fieri accidenti auuennero quel giorno, che diedero grande occasione a'nemici; primieramente si accese il fuoco nella viceamiraglia dell'Oquendo dou'erano li danari delle paghe, secondo alcuni altri dice, essere stata carica di poluere di monitione, che non è credibile, ma che vi posso quella quantità che bisognaua per vso di lei. Fu ella dunque mal trattata dal fuoco, e quãtunque si facesse sforzo per saluarla, finalmente ueggendosi ch'era per ire al fondo ne fu tolto quanto ui era di meglio; & gli Inglesi affermano che poi la condussero uia. L'altro infortunio fu, che il principal nauilio di Andalutia; nel qual si trouaua Pietro di Valdes, Luogotenente del Duca, e ch'era soldato prattico e valoroso; essendosi rotto il maggior'arbore, si che non potè seguir gli altri, fu cõbattuto, vn pezzo da due naui Inglesi, chiamate la Vittoria, & il Trionfo, all'una delle quali commandaua Martino Frobescherio, all'altra Giouanni Hauesnisio; indi con parecchie altre sopragiunto Francesco Draco, il nauilio restò preso, & il Valdes prigione, che fu la rouina dell'impresa, & qui vogliono alcuni, che si trouassero cinquanta cinquemila scudi, che ui si portauano per le paghe de' soldati, oltr'à gli argenti, & altre cose di gran ualore di detto Valdes, e d'altri Signori, che in esso si trouauano, tra quali Vasco di Siluas, et Alfonso di Saiauedra, rimasi parimente prigioni. Perderonuisi di piu, tra prigioni, e morti, meglio di quattrocento, e soldati, e marinari, rimanendo in poter di nimici da cinquanta pezzi di artiglieria d'ogni sorte; ilche tutto, con un'altro uascello preso quel giorno da loro, fu condotto nel porto di Plemuth, mentre il resto dell'armata Spagnuola, si condusse all'Isola di Vich. Quindi il Perez spedì due in diligenza al Farnese, ch'allhora si trouaua in Bruges, l'uno fu l'Alfiere Giouanni Zil, l'altro Piero Leoni; e chiedeua, che quanto prima si facesse l'imbarco della gẽte, & insieme apparecchiasse auantaggiata quantità di poluere, e di palle, per souuenirne l'Armata, che fece marauigliar molto il Farnese; non sapendo come fosse possibile, che non essendosi anchora co' nimici affrontata, e pur'allhora uscita ella quasi da' suoi porti, si trouasse in bisogno di monitioni. Non restaua per ciò di sollecitar il tutto, con ogni diligenza, si che l'haueua condotto in termine, ch'ogni soldato altro nõ bramaua, che scoprir i legni amici, per passarsene, cõ l'aiuto loro, in Inghilterra, che già deuorauano co'l desiderio, tanto ageuole discors' haueuano quell'impresa. Con tutto ciò, trouandosi esso Duca legni bassi, e rasi, atti tanto al passar genti, quanto inhabili al cõbattere, & hauendo a fronte il Seymur co' vascelli Holandesi, non giudicaua seruigio del suo Re, lasciarsi gouernar dal desiderio de' soldati, esponendosi a beneficio del mare, e de i nimici, e ponendo come su'l tauoliere con tante prouisioni, fatte con sì grosso denaro, gli stessi Paesi Bassi, che tuttauia si procuraua di conseruare, cõ l'essecution di quel l'im-

Pietro Valdes fatto prigione.

l'impresa. Attendeua dunque solamente, che'l Medina s'accostasse tanto, che sicuro dall'imminente pericolo tragettaße nell'Isola. Ma il primo giorno d'Agosto, l'Hauuardo, & il Draco unirono i legni, che si trouauano in Plemuth, et in Darmuth, al numero di cento e più, mal forniti di militia, & atti a spauentare, chi temere haues se voluto, anzi ch'a combattere; ben che mostrassero di apparecchiarsi a ciò fare, veggendo il mare in calma, si che i greuissimi legni Spagnuoli non poteuano mouersi punto. Tenendo dunque lo dietro, giuano gli Inglesi molestandogli alla coda, come fecero il secondo, & il quarto del detto mese; percioche nè il terzo, nè il quinto per la medesima calma non poteron loro accostarsi. L'armata Catholica dunque, per la molta destrezza de' nemici, e perche le naui loro, all'incontro, erano, come habbiam detto, greui, & mal'atte a volteggiarsi, riceueuano in questi assalti qualche danno, sì come fece in particolare il galeon Sangiouanni di Portogallo, il maggior legno di tutta l'armata, capace di mille e cento botti; nel qual si trouaua Giouanmartino Ricaldo Ammiraglio, & Luogotenente sostituito dal Duca, insieme co'l Marchese della Fauara Italiano, il Conte di Paredes, i Capitani Giouanni di Lu a, Gomes di Galeazar, Piedro Madril, & altri, al numero di circa quattrocento, de i quali combattendo in quei giorni morirono più di cento. Vn'altro nauilio parimente forato, e mal menato da gli Inglesi, per essersi scostato alquanto dal corpo dell'armata, gì finalmente a dar'in terra presso ad Haure di gratia. Il sesto giorno di Agosto gli Spagnuoli, ò confusi, ò spauentati che fussero, in vece di gir soprauento a i nimici, al luogo statuito di Margath, se ne calarono nella costa di Francia, & buttaron l'anchore, non lungi dal porto di Cales, dato fondo nella rada di Sangiouanni, dalla parte, che guarda a Doncherche, non senza gelosia di Francesi, che temendo di qualche inganno, voltate verso loro le bocche de i cannoni, non permisero ch'entrassero in porto; quantunque prima il Gouernator di Cales Mons. di Gordan riceuuto hauesse con molte accoglienze il Capitano Eredia che ui andò à visitarlo da parte del Medina; & poi mandò anche rinfrescamenti ad esso Medina per un suo nepote, & a rendergli la uisita. Quindi fu di nuouo dal Medina spedito al Duca di Parma, e per lo suo Secretario Girolamo di Arzco, lo sollecitaua; che passasse con le sue genti ad vnirsi con lui, acciochè vnitamente spuntassero per forza, malgrado dell'armata nimica, in Inghilterra, e chiedeua oltra di ciò soccorso di panatica. Parue ciò al Farnese cosa molto nuoua, e contra ogni ordine già dato, ch'esso con legni non punto atti a guerreggiare, andasse a trouar l'armata, in faccia di due nimici; nondimeno replicandosi da molti, che s'egli non giua a prouedere a i soprastanti mali, si teneuano presso, che perduti, deliberaua di espor la sua vita ad ogni rischio per seruigio della religione, e del suo Re; ma i venti furono vn pezzo contrarij a i suoi desiderij, essendosi a gran fatica, l'ottauo giorno del detto mese condotto da Reoporto a Doncherche, auuicinandosi quanto poteua, per esser di giouamento all'armata. Ma in tanto, conoscendo il Draco, quanto esso poteua sperare, dal timoroso consiglio de gli Spagnuoli, entrò in pensiere, con nuoua occasion di timore, di farli disordinare, & opportunamente andarli smembrando, come haueua fatto fin lì, e come felicemente gli succedette. Inuentato dunque vn certo suo stratagema, tolse ben sette piccole, e vecchie naui, le quali impeciò molto bene dentroui una quantità di solfo, indi dato loro il fuoco, non senza qualche fauor di venti, auuicinolle quanto più puotè a' legni nimici. Hareſti allhora veduta, con tanto spauento, e confusione, l'armata

Anni del M 1549. An. di Chr. 1588. IN INGHILTERRA.

Galeon Sangiouãni danneggiato.

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

INGHILTERRA.

Prencipe di Ascoli smontato a Cales.

Armata Spagnuola trauagliata dalla Inglese.

mata Spagnuola tagliar le funi all'ancore gridando i piu vili, e mal prattichi, I fuochi di Anuersa, i fuochi d'Anuersa, che bene scorger non si poteua, s'ella fosse aggirata da venti, ò combattuta da nimici. Fu gran ventura del Prencipe d'Ascoli, che per ricrearsi, sceso dianzi del galeon Sanmartino di Portogallo, nel qual'à punto si conduceua il Generale, s'era fatto portar'in Cales sopra un battello; ne potendo, per l'accidente rimontare, se ne passò per terra al Farnese, schiuando il grande infortunio, che succedette a' suoi. Or nel tumulto di questa leuata, non perdettero l'occasione gli Inglesi, che volteggiando con destrezza, giuano danneggiando li Spagnuoli, della cui armata quel giorno fu la perdita non picciola, essendo andata à dar in terra vicin'a Cales, la maggior galeazza di Napoli, dou'era vn'altra parte delle paghe dell'armata, vccisoui combattendo Hugo Mongada, con molti de' suoi, e gli altri buttatisi, per saluarsi in mare ui affogaron quasi tutti, restando il legno in poter di Mons. di Gordàn Gouernatore di Cales, che non volle darlo à gli Inglesi, come cosa di sua ragione. Ma tra coloro che si saluarono à nuouo fu D. Antonio Manriches Veedor generale dell'armata; del cui fortunoso accidenti esso fu il primo à darne certezza in Ispagna. Vna naue Biscaglina di cinquecento botti, & vna Castigliana di quattrocento, perirono in mare, e due galeoni, ambedue di ottocento botti, chiamato l'un Sanfilippo, l'altro Sanmattheo restaronò talmente offesi dalle cannonate, che non potendo seguir l'armata, per saluarsi, uno si ricourò ad Ostende, l'altro à Neoporto, e nondimeno andarono in poter di nemici, e furono condotti à Flesinghen. Quel ch'era à Neoporto, saluatisene in terra ben trecento fanti, co'l Mastro di campo D. Francesco di Toledo, fu, due notti dapoi, preso dal Draco, in faccia dell'essercito Catholico, il qual'essendo in terra non potè difenderlo; ma non senza sdegno del Duca di Parma, che ne fe gran risentimento di parole con Mons. della Motta, perche non haueua prima operato, che se ne cauassero almen l'artiglierie, e l'altre robbe, che ui erano rimase, ò non s'era appigliato al consilio di Camillo Capizucca, che fu di parere, che quel vascello sì malmenato si douesse affondare, perche non andasse in poter del nimico. Ma il galeon Sanmatteo, restato forato nella passata mischia, mal potendo auanzarsi per l'acqua, che faceua, rimase dietro l'armata; nè uolendo D. Diego Pimentello, ch'era in esso, montar sopra un battello, mandatogli del Generale perche si saluasse, dicendo generosamente di uoler correre una medesima fortuna co' suoi soldati; fu all'ultimo, in quella costa de Fiandra circondato e combattuto da uascelli armati Zelandesi, che ui si trouauano à guardia, e dopò lunga, e braua difesa, nella qual perdè meglio di quaranta soldati; quando uide di non poter saluar'l legno, ch'era già già per affondarsi, fu costretto à rendersi prigione a' Capitani Zelandesi. Ma la battaglia presso Cales durò non meno di otto hore, e gli Spagnuoli, al meglio che poterono, si girono auanzando di paese uerso Fiandra, sperando pur'in quella costa trouar tanto di porto che qualche legno, ò le genti almeno potessero saluarsi, non pensandosi piu all'offendere il nemico, ma solo al difendersi e da loro, e dal mare; il che non fu loro conceduto giamai, parte dalla bassezza delle acque, parte da un vento gagliardo, che si leuò tra Ostro e Ponente. Perdetteronsi dunque oltr'a' predetti legni, dopò la ritirata da Cales, due naui Venetiane, di quattordici, che n'erano state riceuute ne' porti di Spagna, per seruirsene su l'armata; e morirono nella mischia molte centinaia di buoni soldati, tra quali assai genti da commando, e Signori di conto, come tra gli altri, il Maestro di campo della caualleria di Napoli, percosso da un colpo di moschetto nella

IN INGHILTERRA.

la coscia. Prese finalmente partito il Duca di Medina di scorrere oltra, a beneficio di fortuna, perseguitato sempre, con qualche suo danno, ma con maggior timore, dall'armata Holandese per cinque continui giorni. Arriuato nell'Oceano Germanico, fu da' uenti sforzato a girare a sinistra, e costeggiar la Scotia, doue restarono, andando a percuotere in terra, due vascelli di mediocre grandezza per esser prima stati molto afflitti dal nimico; & in ambedue perirono meglio di seicento persone. Quindi non lungi, e presso ad vna certa Isoletta, forse il Duca, per far la risegna dell'armata, quattro giorni dapoi che non erano stati piu molestati da nimici; e trouossi hauer solo centouenti legni tra grandi e mezani, e quelli molto mal forniti di acqua, di panatica, e di monitioni; la onde diede ordine, che quanto prima, e come potessero il meglio, succedendo, che fussero turbati da nuoua borasca, si conducesse ciascuno uerso le Grugne, e quiui si aspettassero l'un l'altro, fin ch'egli desse nuouo ordine di quant'haueua a fare. Il uentesimo giorno d'Agosto, girando dunque l'armata verso il canale, che resta tra Scotia, & Ibernia, ò vogliamo dirla Irlanda, sù le quattr'hore di notte, fu assalita da un così fiero temporale, il qual durò fino a dieci hore di giorno, che tutti quei vascelli si dissiparono, e fu loro gran fatica il riunirsi, una parte co'l Generale, che piu felicemente prese a far uela uerso Spagna, un'altra con l'Ammiraglio, che furono al numero di ventisette & alcune anche giron miserabilmente à percuotere in quella costa d'Irlanda. Ma diece giorni dapoi, quelle che restat'erano con l'Ammiraglio, trauagliate da un'altra fortuna, e maggior'assai, si diuisero affatto & il galeon Sangiouanni predetto, con una picciola naue, & una barca, fu spinto da un'Ostro gagliardo a Dingle Cusche, essendoui già perite di disagio forse trecento persone, e trouandouisi esso Ammiraglio, cō sessanta soldati grauemente infermo, che girono in poter di quei del paese. Essendo un galeon di Fiorenza buttato per fortuna nella costa di Scotia, e restando alquanto lontano dalla spiaggia, uno di quei del paese, con marauigliosi artificio, ui buttò il fuoco, si che mai non potè smorzarsi, anzi penetrato alla poluere della monitione, con tanta furia buttò la coperta in aria, ch'ella andò a cadere piu di mezo miglio fra terra. Il decimo giorno di Settembre, l'Ammiraglia di Guipusca, chiamata Madonna della rosa, vascello di ben mille botti, e dentroui, il già nominato Michele Oquendo, Gouernatore di dette naui, co' Capitanij Villa franca, il Sansebastiano, il Matura, il Garrionero, Lopes della Vega, Montise, e Francesco Castigliano, con piu di trecento persone, andò a perire nel corrente di Bleschis, essendoui morti dentro tutti, ò annegati, ò prima periti di disagio. Affermasi, in summa, che dapoi, che'l Duca di Medina arriuò à Plemuth, fin che'l restante dell'armata passasse oltra l Irlanda, si perdessero di lei trentadue legni, e ui morissero non men di diecemilia homini, oltr'a mille, che ne furon condotti prigioni in Inghilterra; tra quali il Maestro di campo Luzcon, e Roderico di Lasso, ch'andati in poter d'Horatio Pallauicino, furon poi contracampiati con Odetto di Teligny figliuolo del Nua, già preso tre anni prima sotto Anuersa. E questo fu il fine dell'impresa, che far doueua la grand'armata di Spagna, alla cui potenza si giudicaua, che non bastasse potenza alcuna di Christiani a resistere; ma così sono da secreti giudicij di Dio, resi spesso vani, gli humani disegni, proposti con humana prudenza, e da noi creduti conueneuoli e buoni. Isabella, come s'ella nell'armata sua combattendo, superat'hauesse le forze maritime di Spagna, ò Signora de'uenti, e delle tempeste, spint'hauesse in quelle strane disauenture i legni nimici, uolle trionfante, à guisa degli antichi Romani, entrarsene, dopo tal successo, in Londra, doue fu riceuuta con tanti applausi,

Duca di Medina fa la risegna de' uascelli.

Nuoua tempesta affligge l'Armata Spagnuola.

Michele Oquendo perisce co' suoi.

Quanta fosse la perdita dell'armata Spagnuola.

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN INGHILTERRA.

Roberto Dudleo Cõte di Licestra muore.

con quanti doueuano à ragion gli heretici scuoprir l'interno loro affetto; per hauerli la maluagità de temporali sottratti da quel grauissimo pericolo, che soprastaua à ciascun di essi. Quest'anno medesimo, cioè a' xxvij. di Settembre, morì nella Terra di Vltoch Roberto Dudleo, huomo di funesta memoria nel Regno d'Inghilterra, come fiero nimico de' Catholici, del Pontefice, e del Re di Spagna, & come seuero ministro della sua Reina Lisabetta; di cui Consigliere carissimo, fin dalla sua fresca giouentù, potè uolgere a suo senno molti anni le cose diuine, & humane di quel Regno. Fu costui, come altroue detto habbamo di figlio, Giouanni Duca di Nortomberlano, ch'al tempo del Re Odoardo fratello della predetta Reina, fatto morir'astutamente il Duca di Sommersetto, gouernò il tutto a suo senno, e l'anno 1553. dopò la morte di esso Re, hebbe ardire di far proclamar Reina Gianna sua nuora, e figlia del Duca di Soffolche, secondo ch'altroue habbiam detto, escludendo dalla legitima successione Maria, & Isabella, sorelle d'Odoardo, per lo che fu esso co'l figlio, con la nuora, & altri punito nella testa.

Ma Roberto mancata Maria, trouò molto fortunata condition di uita, sotto il Regno d'Isabella, che trattolo di prigione, doue conseruato l'haueua fin'à quell'hora la somma benignità della sorella, lo liberò non pur dalla morte dannatoui per publico giuditio, ma gli diede anche grandissima parte nel gouerno del Regno, e creollo Conte di Licestra, e Granconestabile, dandogli altri dominij, e dignità. Crebbe dunque in tanta potenza, che come pur hora dicemmo, persona non ui hebbe, dopò la Reina, ch'a lui fosse eguale; la cui felicità di maniera abusò, che piu acerbo nimico di lui non sentirono, fin ch'ei uisse, i buoni Catholici di quell'Isola; anzi si stese anche a trauagliare quei de' Paesi bassi, come ueduto habbiamo. Quindi finalmente fu richiamato da Isabella, per essere in quei di Holanda nato sospetto de' suoi andamenti. Furono nondimeno molti, che tennero per fermo egli essere tornato a casa, per gelosia, che sua moglie (uedoua già del Conte di Cusesia, e come nata della famiglia Bolenia parente anche della Reina, contra il cui uolere il Dudleo la prese, fatto auuelenare il marito, tanto si era auanzato di potenza) non pratticasse troppo famigliarmente, con un giouane di casa, chiamato il Biondo, che fu da esso mandato incontanente in Holanda, sotto altro colore, ma in effetto per farlo morire, com'anche disegnaua della moglie, che ciò odorato, preuenne il marito, facendolo, come dicono, secretamente auuelenare, saluando se, & il suo Biondo, di cui appresso ella si fe moglie.

Comunque si fosse, il caso repentino, l'inditio del ueleno, & il rimaritarsi della moglie fece far diuersi giuditij à ciascuno: non mostrando di hauer punto ciò discaro la Reina, nè i grandi d'Inghilterra, fastiditi dalla souerchia autorità, ch'egli si giua più sempre arrogando, ma gratissima fu cotal morte a' Catholici, che per tanti anni erano acerbamente stati afflitti da lui. Per la partita del Lycestre d'Holanda, non rimasero punto sopite le discordie, da esso quiui seminati; perciò che gli Inglesi, che restati erano à guardia delle piazze, come dipendenti da lui, andauano fomentando li medemmi humori nel popolo, e contrariauano a i disegni del gouerno Holandese, da cui erano per contrario mal veduti, e non ben sodisfatti del danaro, che loro si doueua. Trouauasi in Medenblich, Terra posta presso il mare, dalla parte settrentrionale di Holanda, per presidio, con seicento fanti, Theodoro Sonay, ch'essendo richiesto di rinouare il giuramento in mano di Mauritio, no'l uolle fare: anzi tentando costui d'introdur nella Terra, un'altra compagnia di soldati, egli ricusò di riceuerla,

IN FIANDRA.

nè

nè uolle pur lasciar entrar dentro esso Mauritio, & l'Holache, talmente le cose tra loro erano à gran diffidenza ridotte.

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN FIANDRA.

Ammutinamento di Soldati Inglesi in Fiandra.

Volēdo poi gli Holandesi far di ciò risentimēto, quel presidio s'impernersò, & allegādo di nō conoscere altro superiore, che la Reina d'Inghilterra, & il Cōte di Lycestre tolse l'armi à Terrazzani, chiese arrogantemente gli auanzi di parecchie paghe, & aggrauò di contrebutioni tutt'i uillagi uicini. Non uollero gli Stati di Holanda ciò sopportare, tal che dopò c'hebbero usati diuersi mezi per accordarli con una parte almeno di quel danaro ch' asseriuano esser loro dounto gli andarono con buone forze ad assediare per mare, & per terra; fatto soprastante à tal' impresa il Viglierse, che poco prima si era liberato di prigione. Coloro trouandosi molto lungi da poter ricorrere ad accordo co'l Duca di Parma, & essendo fatta loro veder la rinoncia fatta del gouerno dal Conte di Lycestre, oltra vn'ordine, della Reina, che commandaua douessero obedire à gli Stati, essi vollero ò nò, finalmente uscirono di quella piazza del mese di Aprile. Nel medesimo tempo haueuano anche tumultuato per le paghe li presidij Inglesi, che si trouauano in Brachel, in Huysden, & in Sangertrudemberghe; de' quali quei di Brachel furon tosto con impeto di armi ridotti ad ufficio dall'Holache, & quei di Huysden accordati con danari: ma gli altri diedero molto da fare à gli Stati. E ben che co'l mezo del Baron Villombe Collonnello Inglese, che s'interpose, mostrassero allhora di accordare, pagandosi per parte del debito dugentomila fiorini & piu; nondimeno pochi mesi appresso, chiedendo di nuouo di essere intieramente sodisfatti, apportarono à gli Holandesi traueglio non picciolo, come appresso diremo.

Il Gonernatore di Flisinghen Guglielmo Russel, si mostrò parimente molto male animato uerso gli Stati, da' quali non haueua potuto da principio ottenere il reggimento militare di Valachria, come hauuto haueua il suo predecessore; perloche anch'esso, douunque gli presentaua occasione, disgustaua quei del gouerno, e trauagliaua tutte le naui ch'erano costrette passare, ò fermarsi in Flisinghen. Disegnarono per ciò gli Stati di andare accrescendo pian piano il presidio dell'Isola, e sforzare vn giorno con qualche occasione quella piazza, tardi accorgendosi, quanto duro freno posto si haueuano, concedendola à gli Inglesi.

Così fingendo di temere dell'apparecchio dell'armi, che tuttauia faceua il Duca di Parma, dissero di voler mandar quiui vna compagnia di caualli; ma istaua il Rossel, che vi si mandasse quella che ei conduceua, la qual era di presidio in Zoomberghe ma non vollero ciò gli Stati.

Per ciò esso pieno di sospetto, e cruccioso, vdendo che colà s'inuiaua la cornetta del Vigliers, mandò un suo tamburino à far intendere à villaggi intorno, che non riceuessero genti nè da piè, nè da cauallo, se non voleuano di ciò pagar molto dura pena. Risentironsi di ciò gli Stati di Holanda, con lettere oltra modo acerbe, mostrando esser da lui violata la giurisditione di quell'Isola, nella quale non si stendeua il dominio della Reina, ò de' suoi ministri, se non quanto abbracciaua il territorio delle piazze impegnate.

Accrebberonsi per questo le diffidenze, & gli odi fra loro, & quindi nacquero nuoui disegni e trattati; onde il Rossel tramò co'l presidio di Vera (chiamata anche Canfora) perche tenesse quella piazza solo à nome dell'Inglese, come fecero,

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

FIANDRA

Diffidenza grande tra Holádesi & Inglesi.

ricusando che vi entrasse parte della caualleria, mandata quindi da gli Stati. Il somigliante fu fatto in Ramua, ò dir vogliamo Armuidem, doue l'undecimo giorno di Marzo publicarono vn giuramento generale, di non riceuere altro presidio, ma difender quel luogo per la Reina d'Inghilterra, & suo Gouernatore generale, il Conte di Lycestre. Tant'oltra eran passate queste diffidenze, che di quei giorni arriuato à Flisinghen Carlo Hauardo Ammiraglio della Reina, con undici naui, portando a'soldati de'presidij suoi le paghe, Mauritio dubitò di esser quiui da esso fatto prigione; onde se ne fuggì all'armata sua, che si trouaua presso Zoomberghe. Ma non haueua in effetto l'Ammiraglio tal commissione, & Isabella consigliandosi con l'occasione del tempo, non volle, mentre contra di lei si faceua si grossa armata da Spagna, ritrarsi adosso nuoua inimicitia; & ordinò che fossero dolcemente trattate le bisogne di Holandesi. Chiarissi Mauritio dell'animo dell'Hauardo, con cui, per lettere fece ufficio amicheuole, procurando anche, per mezo di Giacopo Valchio, di riconciliarsi co'l Rosselio; ilche per diuerse cagioni si prolungò al mese di Giugno, fin che ui arriuò il Barone Villambei, con espresso d'Isabetta di quietar quell'Isola, come fu puntalmente esseguito, essendo gli vni, & gli altri bramosi di unione, per difendersi da' communi inimici, che udiuano con estreme forze apparecchiarsi à loro disfacimento. Il Duca di Parma in tanto haueua radunato grandissimo numero di gente da guerra, & aspettaua, che comparesse l'armata potentissima, che a'danni d'Inghilterra, & per gli Holandesi, haueua il Re Catholico fatto apparecchiare in Ispagna, in quel modo, & con quel consiglio, che trattando di sopra le cose d'Inghilterra, pensiamo di hauer'à bastanza narrato. Hor'alla fama di tanta impresa concorsero, non solo in essa armata, ma nell'essercito anchora, perciò si apparecchiaua, in Fiandra, molti nobili Venturieri, e Prencipi di gran portata, come D. Amadeo di Sauoia, Roderico de Sylua Duca di Pastrana, Vespesiano Gonzaga Duca di Sabioneda, Don Giouanni di Medici, e finalmente vi giunse Carlo di Austria Marchese di Borgau. La Reina si trouaua in gran pensiero, vditisi tanti apparecchi, onde per impedirne l'effetto, & auanzar tempo, daua speranza di accommodamento, & affermaua (cosa falsissima, come già dianzi dicemmo) ch'anche gli Stati di Holanda non erano senza tal pensiero. Mandò perciò ad Ostende suoi Ambasciadori, il Conte di Derbta, Caualiero della Galattiera, il Baron Corbano Gouernatore de'porti di Chent, e Giacopo Crast, tutti e tre del secreto Consiglio d'Isabetta. Costoro arriuati in Fiandra il 20. di Febraio, cominciarono per internuncij a trattar piu strettamente col Farnese, fin che dopò due mesi, interposte diuerse difficoltà del l'elettione del luogo da proseguir cotal negotio, per la sicurezza di ambe le parti, si condussero ne'confini tra Ostende, & Vdemborghe, vogliamo Aldemborgo, piantati li padiglioni, ciascuno dalla sua parte, & in mezo nel proprio confine vn commune, doue si hauean da radunare, conuenendoui per parte del Re, il Conte d'Aremberghe, Massimiliano di Ligny Caualiero del Tosone, Monsignor di Campigny Federico Perenotto, e Giouanni Richardotto Signor di Barli, Presidente del Consiglio, a'quali, così dall'una, come dall'altra parte, si aggiunsero molti Signori, che riteneuano minore autorità, ma per ostentatione accompagnaua l'Ambasciaria. Gli Inglesi, che per godere il beneficio del tempo, per ritardar l'imminente pericolo dell'armata,

Ambasciadori del Re Catholico, e dell' Inglese per trattar pace.

si

si erano iui condotti, men arono il negotio in lungo, & si persuadeuano co'l dar paro- le auanzar molto, e propo nendo, nulla non concluder di momento; mentre il Duca di Parma, con arte somigliante, fingeua di credere, nè per ciò tralasciaua punto quello, che principalmente conosceua seruitio del suo Re, in essercutione del già deliberato intorno al passaggio con l'essercito in Inghilterra; Et così le cose andarono, con artifi- cio cōdotti, piaceuolmente ingannādo & l'uno, & l'altro, fin che si vdì eßere in quei ma ri arriuata l'armata di Spagna. la quale come già, si è raccōtato ò per difetto, di chi la gouernaua, ò per sola maluagità di fortuna di mare, ò per altrui mancamēto, che si ados sò la colpa l'uno all'altro, in diuersi modi, nulla di quello nō fece, perloche si era quiui cō dotta, anzi da trauersia finalmente spinta, e prima da'nimici accortamente trauaglia- ta, fu in grandissimo pericolo di esser tutta disfatta, hauendo patito tal danno, che non tornò la metà de' legni in Ispagna, & quegli anche da fiera tempesta trauagliati. Il Duca di Parma, dopò tale infortunio, fermatosi alquanti giorni in quelle riuiere, per riordinar le cose, nelle quali bisognaua mutar disegno, cominciò à mandar parte delle genti alle stanze, parte ne licentiò, e parte ne inuiò à Zoomberghe, percioche non uo- lendo consumar quell'anno infruttosamente, & hauendo tanto apparecchio, giudicò apportar gran beneficio al paese intorno, se poteße ricuperar quella Terra; donde il presidio, che vi era, continuamente sortendo per acqua, e per terra, trauagliaua li ter- ritorij di Anuersa, Brusselles, e di Malines. Mandò prima, per ageuolar l'impresa, il Montigny, quel di Renthy, il Conte Ottauio Masfelte, & alcuni altri principali, con circa mille fanti, trà quali dugento moschettieri per prender l'Isola Tolem; e condot- tisi colà per acqua, se ben'i moschettieri fecero, collocati dietro gli argini, gran pro- ua, non per ciò poterono spuntar su l'Isola, che dal Vosmaro è diuisa da Brabante; per- cioche vi trouarono il Conte di Solma con buon numero di soldati, che difese quel luo- go valorosamente, onde due uolte li ributtò, con danno de gli assalitori. Ma peggio fu quello, che riceuettero costoro dall'acque, che tagliati gli argini abbondarono talmente che per ciò furono costretti à disloggiare; vantandosi quelle genti, di non essere stato vcciso se non vno de' suoi, doue de'nimici piu di quattrocento, & che il Marchese di Renthy, & il Conte Ottauio Masfelte mezi sepolti nel pantano, poterono à gran fa- tica esser cauati; ma la fede di ciò resti appogli autori. Quest'è vero, che costretti dalla violenza delle acque si ritirarono con qualche perdita, ma non tale, chente li nimici la predicarono. L'impresa poi di Berghe nō sortì piu lieto fine, per le istesse, & anche mag giori difficoltà, del sito, e de' difensori. Trouauasi al gouerno in quella piazza Tomaso Morga Bertone, il quale haueua diligentemente riparato cadaun luogo, doue si poteße fare impressione dal nimico; e confidato nella fortezza del sito nō dubitaua pūto; mag giormente trouādosi soldati, & ogni prouisione da lūga difesa. Erasi quasi alla fin di Settembre, quando l'essercito Catholico vi si accampò, disegnando di sforzar la piaz- za che riueduta, & considerata con diligenza, fu dal consiglio di guerra giudicata impossibile; ma nondimeno il Farnese confidato in qualche intelligenza volle prose- guirla; & così tentò di guadagnare un forte su la punta del canale, che mettendo nella Schalda, fa il porto di Berghe, perche superato questo, & per conseguente impedendo il soccorso per acqua al presidio della Terra, si speraua, che p assedio ella douesse guarda gnarsi. Fecesi dūque l'apparecchio intorno di artiglieria, & altre machine da seruire per acqua, & per terra, in quella espugnatione; ma in tanto si tentaua strada piu breue cioè di guadagnar per trattato il forte; & lo Stanleo Inglese, che dicēmo hauer già re- stituita

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

INFIANDRA.

Càtholici ributtati da Tolem.

Zoomberghe assaltato infruttuosamente dal Farnese.

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN FIANDRA.

stituito Deuenter, ciò negotiaua con alcuni suoi conoscenti, sapendo molto bene, che que gli Inglesi, e Scozzesi dentroui, non ben s'intendeuano con gli Stati, per le paghe douute loro, & per altre cagioni di sopra raccontate.

Trouandosi dunque due Scozzesi, chiamati il Griueston, & il Reden (altri nomina vn Balfort) che promisero di dare al Farnese una porta; & andò tanto oltra il trattato, che condottisi dal Duca, ne riportarono per caparra del premio loro promesso, una collana d'oro per ciascuno. Ma ò che costoro dubitassero d'essere scoperti, ò che poi temessero di non poter' effettuar il promesso, e per ciò si pētissero, ò che da principio ciò trattassero con animo doppiamente fellone; il tutto riuelarono al Barone di Vilembei, mandato quiui dalla Inglese. Appuntata dunque la notte di ventidue di Ottobre, per l'essecutione di tal trattato, il Duca ui mandò forse tremila tra picchieri, et archibugieri, gente molto eletta, percioche vi si trouauano molti Signori di stima, di ordinario seruitio, & venturieri. Erano diuise queste genti in piu squadroni, andando per guida il Griueston, che patì d'esser ligato, per assicurar meglio il Duca, e furono lasciati entrar circa quaranta, con così apparente speranza di buon successo, che non si temendo piu di tradimento, & perciò men custodito il Grueston, egli si saluò tosto, che'l Villembei fece serrar il restello dauanti la porta, chiudendo il restante fuori. Quei ch'entrarono furon tutti tagliati à pezzi, & i prencipali fatti prigioni, essendo il tutto da' nimici si bē disposto, che si tolse loro l'occasion di ogni difesa. Gli altri disperati di ottener' il forte per trattato, non dubitarono, si come la disperatione suole ne' pericoli maggiori accrescer vigore; & ardire, di sperimentar la forza, & assaltarlo con tanto valore, che se dentro non si fosse già proueduto di vantaggio à simile accidente, di facile haurebbono posto quel presidio in dubbio di perdersi. Difenderonsi dunque gli Inglesi, e ributtando gli assalitori, li costrinsero ad esporsi à pericolo non minore; atteso che cresciuta intanto la marea, ne sommerse gran parte in quel canale, doue entrati erano prima per la bassezza sua; & il Conte Giouangiacopo Belgioioso, che co'l Caualier Melzi, & altri Signori venturieri, furono de gli ultimi à ritirarsi, poterono à gran fatica por piede in sicuro. Pochi giorni piu dimorarono in quell'assedio le genti Catholiche, percioche quiui già s'inaspriua il Verno, con venti fierissimi, & le pioggie in quei paesi cagionauano strade inaccessibili; la onde per questo, & per le scorrerie della caualleria nimica, la qual uscita de' vicini presidij, si trouaua ingrossata molto, si che il campo cominciaua grauemente à patir del viuere, non potendosi da' luoghi amici portar vettouaglie, se non con grandissima difficoltà, & pericolo. Tornassene per tanto il Farnese à Brussellès, il dodicesimo giorno di Nouembre, lasciando ordine, che si ritirassero le genti, fatti che fossero alcuni forti in quei confini, per tener' à freno gli Inglesi, e che non potessero piu scorrer, con tanta libertà, la campagna, come prima faceuano. Fortificati dunque Rosendal, Tornaut, & altri luoghi, ò intorno à Berghe, ò ne' passi, donde piu ageuolmente impedissero li progressi de' nimici, & iui lasciate buone guardie, il resto del campo fu diuiso, e mandato alle stanze; eccetto alquante compagnie, che sotto il Conte di Masfelte, andarono ad espugnar Vactendonc, si come appresso diremo. Mentre il Duca di Parma staua attendendo in Fiandra l'armata di Spagna, Carlo di Croy Prencipe di Chimay, era stato da lui spedito alla ricuperatione di Bonna, fattagliene grande instanza dall' Arciuescouo di Colonia, & hauutone particolare ordine dal Re Catholico; percioche si giudicaua di gran danno, & alla Frisia, & al paese di Ghelleri, che lo Scheinche quiui si annidasse, piu fortificandouisi di gior-

di giorno, in giorno, e perseueraße nel danneggiar la campagna; si che gia fatto haueua sentir danni grauissimi à tutti i confinanti; come colui, che uiuendo co' suoi di rubberie, nè hauendo altro assegnamento da pagare i soldati, si arrischiaua oltra al credibile ad ogni preda, che punto giudicasse riuscibile. Trouauasi all'hora il Duca à Neoporto, intento, come si è detto, all'assembramento di quelle forze, per passare in Inghilterra, quando del mese di Maggio, trouandouisi per sue occorrenze il Capitano Alessandro di Monti, gli ordinò, che delle cinque bandiere di Napolitani, alloggiate in Ghelleri, prendesse la sua, e le di Ascanio Caracciuolo, e di Horatio Galeotto, con le quali andasse à Mastriche, doue si vnirebbe co'l suo Maestro di campo Carlo Spinelli, che quiui doueua condur da Diste altre noue bandiere di quel terzo, insieme con quattordici compagnie di caualli, che guidaua Giorgio Carisea Albanese, si come fu il tutto, con diligenza esseguito. Trouauasi in Colonia, per attender le genti da far detta impresa, il Prencipe di Chimay, onde il Monti, così per intender gli ordini circa quel negotio, come per accompagnarlo all'essercito, che da piu parti marciaua verso Bonna, vi andò con qualche numero di caualli. Per occupar l'impresa, quando fu per accamparsi, e poi, si come andauano arriuando, si trouò il Prencipe d'hauere in somma queste genti. Sei compagnie di caualli delle bande di Fiandra, cioè quella del Duca d'Arescotti suo padre, ch'era guidata dal Desquames, quella del Marchese di Hauré, condotta dal Corroy, del Conte di Reus, commandata dal Rolante, del Conte di Bossu sotto il Plumason, dell'Agamonte gouernata dal Baldechio, e quella di esso Generale, fattone capo Monsignor di Vincly, A queste si aggiunsero alquante di lancie, e di archibugieri à cauallo, cioè de' Capitani Giorgio Carisea, Francesco di Monti, Marchese Bentiuoglio, Giorgio Basti, Diego di Padiglia, Filippo di Robles, Giouanni di Cordoua, Antonio Degnaio, Giouanni Moreo, e Giouanni Camera Contreras. Di fanteria vi andarouo le predette dodici bandiere di Napolitani del terzo di Carlo Spinelli, che furono, oltra le d'Alessandro di Monti, Ascanio Caracciolo, & Horatio Galeotto, quelle di Colamaria pur Caracciolo, di Horatio Marchesi, di Eligio e Giouãni Carrafi, di Giouantomaso Spina, di Lelio Costanzo, di Gieronimo Dentici, di Pompeo Frapiero, e di Federico d'Afflitto. Con questi andarono molti Venturieri, officiali riformati, e Capitani intertenuti, come de gli Italiani, il Marchese di Cirò, Alessandro e Marino Caraccioli, Ascanio Gambacorta, Giouãbattista Gusano, Michele della Calce, Gioseppe della medesima famiglia, Giouanangelo Martinello, Giouanmichele Giouini, Giouanni Spina, Giacopo Rastello, Filippo Cornacchia, Horatio Cenci, & lo Stellatello. Andoui anche un reggimento di Lorenesi, à cui commandaua il Signore di Sãbelmonte, c'haueua oltra la sua, vndici compagnie gouernate da questi Capitani, Mõsignor di Tramblecurt, l'Arancurt, il Baron di Rortre, Monsignor di Baion, il Rainac, il Maigliarche, il Pailly, il Mormiglior, la Barlota, e da Capitani Luch, e Blanco, In oltre un reggimento di Alemanni, sotto il Colonnello Roberto Echemberghe, ilqual'era di vndici bãdiere, Capitanate, oltra quella del Colonnello, da Anz Eghelbart da Berardo Treich, da Christoforo Paradiser, de Federico Gaisberghe, da Feliciano di Mosch, da Guiglielmo Echẽberghe, da Vuolfio Obernoofer, da Sigismõdo Steghelmer da Anz Fanisch, e dal Barõ Giochimo di Vunchen. Cõgiunsensi dapoi cõ queste gẽti, per ordine del Farnese, il Gouernator di Frisia Gasparo Verdugo, & il suo Luogotenente Giouanbattista Tassi, con parte delle sue compagnie di Alemanni; tal che non furono in tutto, meno di seimila fanti, e mille dugẽto caualli, che si accãparono intorno à Bon-

Anni del M. 1549.
An. di Chr. 1588.

IN LAMAGNA.

Bonna ricuperata da' Catholici.

Essercito intorno à Bonna quanto.

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

IN FRANCIA.

à Bonna. Nell'artiuar quiui fu fatta una fiera scaramuzza, percioche quei dello Schē inche sortirono grossi, con fanteria e caualleria, ma lo squadron uolante, guidato dal sopradetto Alessandro di Monti, si portò con tal ualore, che costrinse il nimico à ritirarsi con gran danno, & acquistò posti commodi per fermaruisi, che fu dalla parte di Tramontana, presso la badia di Diochirchen. Ma quella de gli Alemanni dell'Echembergbe si pose piu à sinistra uerso il Rheno, & à destra poi gli Alemanni del Verdugo; rimanendo tra Ostro e Ponente il Bellamonte co'Lorenesi, & piu ad Ostro Giouanni di Cordoua, e poi nel villaggio di Chesenich la caualleria leggiera di lancie, e gli archibugieri à cauallo non lungi. Deliberossi, & andossi esseguendo con diligenza l'assedio strettissimo, perche sapendosi quei di dentro non esser ben proueduti di vettouaglie, e di altro, il piu certo della vittoria doueua riporsi, nel probibire il soccorso de' uiueri. Dalla parte volta à Mezogiorno della città, doue era la porta principale di essa, vicino al Rheno, e donde piu si temeua, che potesse andar qualche aiuto à gli assediati, disegnò il Generale di piantarui vn gran forte, dentroui poi gēti auuedute e ualorose; onde commandò al Monti, che con alquanti de' suoi, liquali alla prima giunta, fatt' haueuano assai nobil proua, riconoscesse quel sito; ilche fece egli con gran giuditio & valore; c'hauendo ben considerato il tutto, e riceuute piu genti, si pose con la sua compagnia di vanguardia, facendo fronte à guastatori, che con prestezza lauorarono, e drizzarono il forte in difesa, & intanto egli tuttauia combattendo fece ritirare il nimico, che di nuouo era sortito, per disturbarlo; & esso Monti resto in guardia co'suoi. Piantaronsene poscia da quella parte otto altri, dati à guardare à diuersi Capitani, e tre ne furono alzati tra l'alloggiamento de'Napolitani, e la Terra, verso Ponente, principiando dalla porta, che uà à Colonia, & indi non lungi dal detto quartiero di Lorenesi due, l'uno maggior dell'altro. Ma tra tutti niuno conobbe il nimico essergli di piu molestia, che quello prima piantato; perloche la notte seguente, fece egli una grossa sortita, & assaltollo essendo difeso brauamente da chi lo guardaua, per lo spatio di due hore, senza esser da veruno soccorso; & pur gli assaltori stanchi e scemi, senza frutto si ritirarono. Era preposto alle fortificationi predette il Conte Germanico Sauorgnano, intelligentissimo & ardito Caualiero; tal ch'essendo disposto il tutto con sommo giuditio, & esseguito con prestezza, e grande animo, li Baroni Otton Padelitio, e Christoforo Vuolfio Colonnelli del presidio de'luoghi combattuti, trouarono molto dura conditione alla difesa; quantunque fino all'ultimo essi mostrassero con ogni arte, & ardir militare, che nulla non temeuano di loro salute. Nella riua del Rheno opposta, lo Sheinche piantati haueua due forti, come dicemmo, per difender meglio la città, e tener libero il passo del fiume al soccorso, & alle vettouaglie; perloche fu dal Prencipe di Chimay giudicato necessario l'acquisto di essi; dapoi che il giorno di ventire di Giugno prese una casa molto forte, vicino al quartier de' Lorenesi; che si la fece, durante l'assedio, sua stanza. Il quinto giorno di Agosto dunque commandò, che passassero due bandiere di fanteria, di tutte le nationi, di là dal fiume, per attaccar' essi forti; e cominciando dal minore; dapoi c'hebbe con le trincere in tre giorni sboccato nel fosso di esso, & apparecchiato quanto era di mestiero, il giorno di San Lorenzo, trouandosi di vanguardia li Napolitani, commandati dal Monti, rimisero con tanto valore, che'l forte si guadagnò, non senza segnalata proua del detto Monti; à cui dopò tal acquisto, il Generale diede il gouerno, sopra tutte le compagnie delle nationi, lequali passarono in maggior quantità ad attaccare il uicino forte, aggiuntoui qualche numero di caualleria.

Germanico Sauorgnano preposto alle fortificationi sotto Bonna.

Quiui

Quiui si hebbe assai maggior briga, penando piu di otto giorni, à tirarsi con le trincere a'l fosso; donde fattasi conueniēte apertura con batteria, per laqual piantati erano sei canoni, che fulminauano da tre parti, aggiunteui due colobrine, ch'erano poste di là dal fiume, tra la città, & l'alloggiamento de gli Alemanni. Si andò finalmente ad vn tumultuoso assalto, mentre il Montiera di uanguardia co' Napolitani, mouendosi alcuni soldati souerchiamente animosi, senza che prima fosse riconosciuta la batteria; & i Todeschi bramosi di essere i primi si mossero anch'essi con grā furia. Ciò non volendo sopportare il Monti, per non perdere in quella occasione la vanguardia, prese arditamente partito, di valersi del coraggio, & ardir de' soldati; onde spinse li suoi all'assalto. Ma trouandosi la breccia malageuole, & i nimici prontissimi à difenderla, fu sensibilmente conosciuto, Essere molto reo consiglio fare in cosa alcuna serua la prudenza dell'animosità. Auanzossi il Monte, che stera ato costretto à seguir l'audacia de' soldati, benche difficilmente, in cima del riparo, con alquanti de' suoi; ma con tal brauura, in luogo di lor vantaggio, furono da nimici riceuuti, che ferirono à morte, combattendosi picca à picca, li Caualieri Vincentio Albertini, & Horatio Maiorani, ben che questi dapoo guarì, e rouersciarono giù morti Ferrante Melelli, Camillo de' Falconi nepote del Monti, & Alfiere della sua compagnia, oltra qualche altro soldato valoroso. Il Capitano Alessandro, fatte marauigliose proue, finalmente percosso in testa da vna pietra, e mal trattato da' fuochi lauorati, cadette nel fosso tutto stordito; e quindi con gran difficoltà ritirato, gran ventura fu, che soccorso con diuersi argomenti, dopò non molti giorni guarisse. Fecesi dapoi maggior batteria, e procedendosi con maggior giuditio, si hebbe finalmente il forte l'antepenultimo giorno di Agosto; e cosi toltesi da' fianchi queste difficoltà, si attese con diligenza à batter la città, stringendola talmēte da ogni parte, che i difensori disperando del soccorso, e trouandosi ridotti in gran penuria di tutte le cose, à ventiotto di Settembre accordarono, con questi patti.

Ann. del M. 5549. An. di Chr. 1588.

L A M A-GNA.

Cap. Alessādro di Monti ferito sotto Bonna.

Che i soldati del presidio ne uscissero salui con l'armi loro, & con le robbe, ma senza suonar tamburro, & con l'insegne spiegate.

Li cittadini restassero sotto l'obedienza dell'Arciuescouo, riceuendo per guardia quella quantità di presidio, che paresse à lui conuenirsi; & per all'hora vi si lasciarono, sotto il gouerno del detto Monti, quattro compagnie di fanti Italiani, & altretante di Alemanne, & Lorensi.

Bōna ricuperata dalle genti Catholiche.

Questi soldati pochi giorni appresso furono cambiati, essendo al Capitano Alessandro predetto mandato ordine dal Duca di Parma, che andasse ad unirsi co'l Conte di Masfelte, il qual si trouaua à campo à Vactendōc, secondo che di sopra accennammo.

Andarono coloro iui al principio di Nouembre, perseuerandosi nell'assedio fino à ventiquatro di Decembre, con eccessiui patimenti, perche senza hauer pur riceuuto un soldo, si ridussero à tal disagio, che non haueuan pane da sostentar la vita; afflitta fuor di modo dall'asprezza della stagione; à cui mali si aggiungeua l'ostinata difesa, e l'animose sortite de gli assediati, soldati quasi tutti di gran rischio, liquali militato haueuano lungo tempo sotto Martino Scheinche.

Per gli patimenti predetti dunque, & per le fattioni da guerra di gran pericolo, mancarono in tal'assedio quasi cinquemila soldati, la maggior parte de' quali furono Alemanni, men'atti à sofferir sì graui disagi.

Final-

Anni del M. 5549.
An. di Chr. 1588.

Wacdendõc ricuperato da' Catholici.

Conte Guiglielmo Van deberghe muore.

Finalmente ueggendosi ridotto à mal partito il Capitano Lanctar, capo di quel presidio, già dall'artiglierie e dalle mine fracassati tutti i ripari migliori, e le case anche dentro danneggiate aspramente, accordò, il giorno predetto, di vscirsene co' suoi con la spada sola al fianco; & fu il fine di quanto si fece quell'anno, memorabile in guerra, in quei paesi, doue anche lasciò li trauagli del mondo Guiglielmo Vandeberghe, Conte di Seuemberghe in Ghelleri; la qual Prouincia gouernò, come detto habbiamo di sopra, per nome de gli Stati, alcun tempo, fin che caduto in suspettione, con la prigionia ne fu rimosso; dalla qual liberato restò nondimeno in mala consideratione appo loro; come anche Federico suo fratello, che giamai non si partì dal seruitio del Re. Morì dunque Guiglielmo nel suo castello di Hulst, carico di anni, & lasciò di Maddalena di Nassau, sorella del gia Prencipe di Oranges, molti figliuoli, c'hanno, con molto lor gloria, seruito in tutte le guerre, che seguirono, il Re di Spagna, & l'Infanta come di tempo in tem po dirassi.

IN POLONIA.

L'Arciduca Massimiliano che si era fermato, come si disse, ne' confini di Slesia quindi trauagliaua i Polacchi continuamente; per lo che deliberarono di mandarui con grosso numero di genti il Grancancegliere, che partitosi di Cracouia il xiiij. giorno di Gennaio con piu di quindicimila persone, caualli, e fanti: di quali condutt'haueuan gran parte Balthassarre Battori, & il Bornemissa, di Germani, Ongari, e Cosachi; s'incamminò verso Slesia. L'Arciduca perciò, mise insieme le sue genti, nel cui valor confidato, e consigliato da Stanislao Stanischi, dal Conte di Gorga, e da Andrea Sborosco. Baroni Polacchi, ben che si uedess'hauer'essercito molto minore, nondimeno non dubitò di uscire in campagna, e far fatto d'arme co'l nimico, appresso a Veluno, il uentiduesimo del detto mese.

Fatto d'arme tra Thedeschi à Veluno.

Fu combattuto da ambedue le parti con grande ostinatione, & i Tedeschi valorosamente tennero più di tre hore in dubbio la battaglia, finalmente i Polacchi i quali erano per l'Arciduca, cominciando a piegarsi, & a disordinarsi, furon cagione, ch'i nimici preso animo, e fatto un grandissimo sforzo li posero affatto in rotta, e Massimiliano veggendosi restar solo co'suoi piu fidati, che gli altri erano parte fuggiti, parte stati tagliati a pezzi, per non perdere il restante, si ritirò con prestezza in un castello due leghe lungi da Veluno, nella Slesia chiamata Bithin. Guadagnarono i Polacchi quel giorno tutta l'artiglieria dell'Arciduca, ch'era molta, e buona, e tra l'altre insegne militari lo stendardo Reale, che portaua Claudio Macchiauelli nobile Vicentino giouanetto di alta speranza, che fu fatto prigione, e morì d'affanno dopò quindici giorni in Cracouia. Guadagnarono anche li vincitori quaranta carriaggi carichi di cose di gran valuta, ch'alcuni dissero, per la maggior parte, essere le spoglie guadagnate i giorni adietro da'nimici ne' saccheggiamenti di molte Terre, per la Polonia. Non si lasciò il Grancancegliere uscir di mano tanta uentura, ma proseguendo prudentemente la uittoria, il seguente giorno assediò l'Arciduca in quel Castello prima che meglio ui si fortificasse, & arriuassero nuoui soccorsi, & cosi, cominciatolo a combattere, senza dargli alcun riposo la notte ui entrò dentro, quantunque facessero grandissima resistenza i Tedeschi, ch'eran piu di settecento a guardia della persona del lor Signore: onde ui ne moriron molti, e gli altri ueggendosi perduti finalmente si diedero prigioni.

Massimiliano rotto e preso dal Grācācegliere di Polonia.

Fu in questa guisa, dunque costretto à rendersi il Re Massimiliano, & insieme con esso il Palatino di Posnania, il Duca Pruinschi, quel di Volmia, Andrea Scaroselli, il Vescouo di Chiouia, da cui fu egli già nominato Re, e molt'altre persone di conto.

L'Arci-

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588. PERSIA.

l'Arciduca riceuuto, e realemente trattato dal Grancancegliere fu poi dato in custodia al Capitano di Pretemisla, che con buona guardia lo conduſſe a Lublino, e gli altri prigioni in diuerſi luoghi furono menati, e custoditi con diligenza, fin' all'accordo, che dopò molti meſi ſeguì. In Cracouia arriuò la nouella di tanta uittoria il uent'otteſimo di Gennaio, e ne furono fatte molt'allegrezze, andand o il nuouo Re, con tutt'i Senatori, e gran numero della nobiltà, a renderne in Chieſa gratie a Dio, come fece anche il popolo, ma non ſenza doloroſa memoria de' danni patiti; affermandoſi, ch'intorno a quella città, & in altri luoghi del Regno, oltr'alle perſone mandate a fil di ſpada, che fu perdita grauiſſima, haueuano i Polacchi ſentito danno tra'l publico, & il priuato di ben cinque conti d'oro. Tre giorni dapoi che quiui s'udì la felice nouella del fatto d'arme, arriuò anche in Cracouia la Reina Infante, & la Principeſſa di Suetia ſua Nipote, con una nobiliſſima compagnia di Baroni, e con groſſa guardia di ſoldati, onde ſi raddoppiarono l'allegrezze, attendendo ciaſcuno di ueder' il frutto, che di tanta uittoria riuſcir doueua: percioche mandato in quel Regno, come di ſopra dicemmo, il Cardinal' Aldobrandino dal Papa, e da altri Prencipi, altri Ambaſciadori per trattar la liberatione dell'Arciduca fu conſumato tutto queſto anno in cotal maneggio, ſenza poter concluder nulla; ſtando eſſo Maſſimiliano coſtantiſſimo di non uoler rinunciar' al titolo di quel Regno, come principalmente i ſuoi auuerſarij richiedeuano; oltra che ſi domandauano molte altre coſe importanti, le quali con gran difficoltà furono, come appreſſo diremo, finalmente concluſe, & accordate ritenendo tuttauia il titolo di Re di Polonia tre perſonaggi, Herrico di Valois, Maſſimiliano d'Auſtria, e Sigiſmondo di Suetia. Andauano in tanto le coſe de' Turchi in Perſia molto male, & il Baſcià Ferat, riceuette una gran rotta da' nimici, eſſendoſi con eſſi loro uniti i Tartari, co' quali haueano fatta nouamente Lega, e parentato, come di ſopra dicemo. Ma pareua che maggior pericolo ſopraſtaſſe à quella gente, dalle parti d'Africa, doue s'eran ſolleuati i popoli in gran numero, per conto di nuoua Religione, predicata quiui da tre capi, uſciti dal Monteuerde; onde quei Mori, per difenderla, come ſuol'auuenir ſempre, che con la mutation delle religioni, s'alteran le coſe anche del gouerno ciuile, s'erano armati, e poſti intorno a Tripoli, procurando d'inſignorirſi di quella Città, e d'altri luoghi, accioche poi meglio poteſſero conſeruarſi, contra le forze Turcheſche, alla cui Legge repugnaua in gran parte l'opinione di queſta nouella ſetta. Di tanto, e sì general motto di coſe, in tutte le parti della terra, parue, ch'Iddio, con iſtraordinarij ſegni, nell'ordine, e nella natura di eſſe, auertiſſe gli huomini, deſtandogli a conſiderare l'incoſtanza di queſto Mondo, e la noſtra miſera conditione, ueggendoci ſottopoſti quando all'acerbità della peſtilenza, quando all'horror della careſtia, e quando allo ſpauento della guerra; anzi che bene ſpeſſo ſentimo ciaſcuna di queſte afflittioni in un medeſimo tempo. Affermaſi dunque, che del meſe di Febraio di queſt'anno, foſſero ueduti in Dithmarſia cinque Soli, che'l Sole in Vinaria, di bel mezo giorno, ſenz'alcun'impedimento naturale ſi oſcurò a' xxvi. di Giugno, e che tutto quel giorno fu ueduto appreſſo di lui un ſegno, in forma di ſpada nuda; e che in Grifiſualidia Città di Pomerania, fu preſa una Sepia, ò com'altrimenti ſi chiama, peſce ſpada, a' xxij. di Maggio, il qual'era tutto uariamente figurato, hauendo, doue croci, doue lettere, doue ſpadi, doue pugnali, bandiere, teſte di caualli, naui, & altre coſe eſpreſſe dal naturale, con molta marauiglia. Morì a' quattro d'Aprile il Re di Danimarca Federico, di anni cinquantatre;

Ferat Baſcià rotto in Perſia.

Sette nuoue in Africa.

Prodigij uarij.

Anni del M. 5549. An. di Chr. 1588.

Finalmente ueggendosi ridotto à mal partito il Capitano Lanclar, capo di quel presidio, già dall'artiglierie e dalle mine fracassati tutti i ripari migliori, e le case anche dentro danneggiate aspramente, accordò, il giorno predetto, di vscirsene co' suoi con la spada sola al fianco; & fu il fine di quanto si fece quell'anno, memorabile in guerra, in quei paesi, doue anche lasciò li trauagli del mondo Guiglielmo Vandeberghe, Conte di Seuembergbe in Ghelleri; la qual Prouincia gouernò, come detto habbiamo di sopra, per nome de gli Stati, alcun tempo, fin che caduto in suspettione, con la prigionia ne fu rimosso; dalla qual liberato restò nondimeno in mala consideratione appo loro; come anche Federico suo fratello, che giamai non si partì dal seruitio del Re. Morì dunque Guiglielmo nel suo castello di Hulst, carico di anni, & lasciò di Maddalena di Nassau, sorella del gia Prencipe di Oranges, molti figliuoli, c'hanno, con molto lor gloria, seruito in tutte le guerre, che seguirono, il Re di Spagna, & l'Infanta come di tempo in tem po dirassi.

Vaedendöc ricuperato da' Catholici.

Conte Guglielmo Van deberghe muore.

IN POLONIA.

L'Arciduca Massimiliano che si era fermato, come si disse, ne' confini di Slesia quindi trauagliaua i Polacchi continuamente; per lo che deliberarono di mandarui con grosso numero di genti il Grancancegliere, che partitosi di Cracouia il xiiij. giorno di Gennaio con piu di quindicimila persone, caualli, e fanti: di quali condutt' haueuan gran parte Balthassarre Battori, & il Bornemissa, di Germani, Ongari, e Cosachi; s'incamminò verso Slesia. L'Arciduca perciò, mise insieme le sue genti, nel cui valor confidato, e consigliato da Stanislao Stanischi, dal Conte di Gorga, e da Andrea Sborosco. Baroni Polacchi, ben che si uedess' hauer' essercito molto minore, nondimeno non dubitò di uscire in campagna, e far fatto d'arme co'l nimico, appresso a Veluno, il ventiduesimo del detto mese. Fu combattuto da ambedue le parti con grande ostinatione, & i Tedeschi valorosamente tennero più di tre hore in dubbio la battaglia, finalmente i Polacchi i quali erano per l'Arciduca, cominciando a piegarsi, & a disordinarsi, furon cagione, ch'i nimici preso animo, e fatto un grandissimo sforzo li posero affatto in rotta, e Massimiliano veggendosi restar solo co' suoi piu fidati, che gli altri erano parte fuggiti, parte stati tagliati a pezzi, per non perdere il restante, si ritirò con prestezza in un castello due leghe lungi da Veluno, nella Slesia chiamata Bithin. Guadagnarono i Polacchi quel giorno tutta l'artiglieria dell'Arciduca, ch'era molta, e buona, e tra l'altre insegne militari lo Stendardo Reale, de portaua Claudio Macchiauelli nobile Vicentino giouanetto di alta speranza, che fu fatto prigione, e morì d'affanno dopò quindici giorni in Cracouia. Guadagnarono anche li vincitori quaranta carriaggi carichi di cose di gran valuta, ch'alcuni dissero, per la maggior parte, essere le spoglie guadagnate i giorni adietro da'nimici ne' saccheggiamenti di molte Terre, per la Polonia. Non si lasciò il Grancancegliere uscir di mano tanta uentura, ma proseguendo prudentemente la uittoria, il seguente giorno assediò l'Arciduca in quel Castello prima che meglio ui si fortificasse, & arriuassero nuoui soccorsi, & cosi, cominciatolo a combattere, senza dargli alcun riposo la notte ui entrò dentro, quantunque facessero grandissima resistenza i Tedeschi, ch'eran piu di settecento a guardia della persona del lor Signore: onde ui ne moriron molti, e gli altri ueggendosi perduti finalmente si diedero prigioni. Fu in questa guisa, dunque costretto à rendersi il Re Massimiliano, & insieme con esso il Palatino di Posnania, il Duca Pruinschi, quel di Volmia, Andrea Scaroselli, il Vescouo di Chiouia, da cui fu egli già nominato Rè, e molt'altre persone di conto.

Fatto d'arme tra Thedeschi à Veluno.

Massimiliano rotto e preso dal Grácáceglierie di Polonia.

L'Arci-

L'Arciduca riceuuto, e realemente trattato dal Grancancegliere fu poi dato in custodia al Capitano di Pretemisla, che con buona guardia lo condusse a Lublino, e gli altri prigioni in diuersi luoghi furono menati, e custoditi con diligenza, fin'all'accordo, che dopò molti mesi seguì. In Cracouia arriuò la nouella di tanta uittoria il uent'ottesimo di Gennaio, e ne furono fatte molt'allegrezze, andando il nuouo Re, con tutt'i Senatori, e gran numero della nobiltà, a renderne in Chiesa gratie a Dio, come fece anche il popolo, ma non senza dolorosa memoria de' danni patiti; affermandosi, ch'intorno a quella città, & in altri luoghi del Regno, oltr'alle persone mandate a fil di spada, che fu perdita grauissima, haueuano i Polacchi sentito danno tra'l publico, & il priuato di ben cinque conti d'oro. Tre giorni dapoi che quiui s'udì la felice nouella del fatto d'arme, arriuò anche in Cracouia la Reina Infante, & la Principessa di Suetia sua Nipote, con una nobilissima compagnia di Baroni, e con grossa guardia di soldati, onde si raddoppiarono l'allegrezze, attendendo ciascuno di ueder'il frutto, che di tanta uittoria riuscir doueua: percioche mandato in quel Regno, come di sopra dicemmo, il Cardinal'Aldobrandino dal Papa, e da altri Prencipi, altri Ambasciadori per trattar la liberatione dell'Arciduca fu consumato tutto questo anno in cotal manneggio, senza poter concluder nulla; stando esso Massimiliano costantissimo di non uoler rinunciar'al titolo di quel Regno, come principalmente i suoi auuersarij richiedeuano; oltra che si domandauano molte altre cose importanti, le quali con gran difficoltà furono, come appresso diremo, finalmente concluse, & accordate ritenendo tuttauia il titolo di Re di Polonia tre personaggi, Herrico di Valois, Massimiliano d'Austria, e Sigismondo di Suetia. Andauano in tanto le cose de' Turchi in Persia molto male, & il Basciá Ferat, riceuette una gran rotta da' nimici, essendosi con essi loro uniti i Tartari, co' quali haueano fatta nouamente Lega, e parentato, come di sopra dicemo. Ma pareua che maggior pericolo soprastasse à quella gente, dalle parti d'Africa, doue s'eran solleuati i popoli in gran numero, per conto di nuoua Religione, predicata quiui da tre capi, usciti dal Monteuerde; onde quei Mori, per difenderla, come suol'auuenir sempre, che con la mutation delle religioni, s'alteran le cose anche del gouerno ciuile, s'erano armati, e posti intorno a Tripoli, procurando d'insignorirsi di quella Città, e d'altri luoghi, accioche poi meglio potessero conseruarsi, contra le forze Turchesche, alla cui Legge repugnaua in gran parte l'opinione di questa nouella setta. Di tanto, e sì general motto di cose, in tutte le parti della terra, parue, ch'Iddio, con istraordinarij segni, nell'ordine, e nella natura di esse, auertisse gli huomini, destandogli a considerare l'incostanza di questo Mondo, e la nostra misera conditione, ueggendoci sottoposti quando all'acerbità della pestilenza, quando all'horror della carestia, e quando allo spauento della guerra; anzi che bene spesso sentimo ciascuna di queste afflittioni in un medesimo tempo. Affermasi dunque, che del mese di Febraio di quest'anno, fossero ueduti in Dithmarsia cinque Soli, che'l Sole in Vinaria, di bel mezo giorno, senz'alcun'impedimento naturale si oscurò a' xxvi. di Giugno, e che tutto quel giorno fu ueduto appresso di lui un segno, in forma di spada nuda; e che in Grifisualidia Città di Pomerania, fu presa una Sepia, ò com'altrimenti si chiama, pesce spada, a' xxij. di Maggio, il qual'era tutto uariamente figurato, hauendo, doue croci, doue lettere, doue spadi, doue pugnali, bandiere, teste di caualli, naui, & altre cose espresse dal naturale, con molta marauiglia. Morì a' quattro d'Aprile il Re di Danimarca Federico, di anni cinquantatre;

Anni del M. 5349. An. di Chr. 1588.

PERSIA.

Ferat Basciá rotto in Persia.

Sette nuoue in Africa.

Prodigij uarij.

Anni del M. 5549.
An. di Chr. 1588.

IN DANIA.

Federico Re di Dani marca muore.
Re di Scotia prende moglie.
Accidēti maravigliosi del 1588. predette molto prima.

tatre; il qual di Sofia sua moglie, lasciò tre fanciulli, Christiano, Vldarico, e Giouanni, e quattro femine, Lisabetta, Anna, Augusta, & Eduige. Nel Regno paterno successe dette Christiano quarto di tal nome, ch'era giouanetto di undici anni, e perciò hebbe per tutori quattro principali Baroni, Giorgio Rosentaus Maiordomo, Nicolò Caas Cancegliere, Pietro Mune Ammiraglio, e Christoforo Falchendorf Tesoriero. L'Ottobre uegnente arriuò quiui Ambasceria del Re di Scotia, per concluder le nozze tra'l detto Re, & Anna secondogenita del morto Federico, si com'in uita di esso era stato trattato; cosi fu concluso quest'anno: anno molto notabile, per gli strani auuenimenti, & importantissime alterationi, che succedettero in diuerse parti del mondo; quali molto prima predissero le marauiglie, se ben confusamente, alcuni huomini reputati grandi nella profession Mathematica, si come li due Giouanni, Monteregio, e Stoffler, & ne' tempi piu uicini, Henrico Ranzouio & il Nostradamo. Chiuderemo quest'anno, con l'auuiso che si hebbe dell'arriuo al Macao degli Ambasciadori Giapponesi, partisi già tre anni prima d'Italia, come narrando.

IL FINE DEL NONO LIBRO.

DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA.

Nelle quali à pieno si narra quanto è auuenuto l'Anno M. D. LXXXIX.

VOLVME SECONDO,

Libro Decimo.

ARGOMENTO.

Narrasi in questo Decimo Libro i disgusti del Pontefice per la morte de' Guisi, & la sua alienatione, per ciò, dal Re di Francia: i matrimonij del Colonna, & dell'Orsino con due nepoti del Papa, le nozze del Gran Duca di Toscana, con la Duchessa di Lorena; & gli apparecchi delle genti da guerra fatti in Italia dal Duca di Sauoia, e dal Re di Spagna, i danni per opera de' banditi, & la morte del Cardinal Farnese. Raccontansi i successi dell' armata di D. Antonio, & del Drago in Portogallo con poco frutto; le marauigliose riuolte de' popoli Frãcesi contra il proprio Re, per la morte de' Guisi, l'unione di esso con Nauarra, & come fusse miserabilmente ammazzato, con la cattiua proua fatta dal suo essercito guidato dal Duca di Neuers, intorno alla Gauacha. Ricordasi l'assedio di Gineura, per lo Duca di Sauoia, & il danno delle sue genti fatto loro da' Bernesi, co'l seguito tra gli esserciti del Nauarra e dell'Vmena, sotto Dieppe, & altroue, dopò la morte del Re Herrico Terzo. Fassi mẽtione di varij successi in Fiandra, & particolarmente del racquisto di Sangertrudembergh, della morte di Martino Schench sotto Nimegen, dell'infirmità del Duca di Parma, dell'imprese tentate da Carlo Mãsfelt, e della morte del Conte Nuenaro. Hauui la liberation dell'Arciduca Massimiliano, & gli accordi seguiti tra la Casa d'Austria, & i Polacchi, iquali furono trauagliati dai Tartari, che ne pagaron la pena. Leggonuisi le nouità della Religione in Soria, & i trauagli quiui de i Turchi, & la percossa da loro riceuuta in Persia, sotto il Basciã Ferat, co' tumulti in Constantinopoli per cagion delle monete falsificate in danno della militia, & gli abbrusciamenti per ciò seguiti in quella città.

L'*Animosa deliberatione del Re di Frãcia, intorno alla morte de' Guisi, diede gran trauaglio al Pontefice, & à tutta la Corte Romana, così per hauer sempre eglino stimati quei Prencipi fermissime Colonne, à sostener' in piede la Catholica Religione in quel Regno, come anche per sentirsi troppo offesi dalla morte d'vn Cardinal di S. Chiesa, tanto più morto à quella guisa, e di cui, & del fratello; non molti giorni prima il medesimo Re haueua scritte lettere al Papa di gran lode, pregiandosi assai del seruigio, e dell'ottima intention, ch'essi haueuano intorno alle cose della Fede, e di purgar gli Stati di Sua Maestà della perfidia dell'Heresie. Fomentarono, & accrebbero di assai questo sdegno gli Ambasciadori spediti poscia à Sua Santità dal Duca di Umena, e dal Senato Parigino, che furono Fra Giacopo di Diù Commendator dell'Ordine di San Giouanni, il Consiglier*

Anni del M. 5550.
Anni di Chr. 1589.

ITALIA.

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589.

ITALIA. Ambasciadori de i Parigini al Papa.

figlier Coquelei, il Piles Abbate di Orbais, e Pietro Frisone Decano di Rems. Costoro andauano con molte circostanze aggrauando il fatto, e per chieder viuamente soccorso in tanto loro bisogno si sforzauano di far conoscer al Pontefice il negotio esser tale, che non meno ad essi, che à tutta la Christianità s'apparteneua. Così dopò l'essaggeratione della morte de' Guisi, com'essequita (secondo ch'essi diceuano) per commandamento di colui, à chi essi haueuano piu volte conseruato il Regno dall'oppression de Heretici: effettuata la vigilia Natale, giorno di penitenza, nella camera Reale, rifugio sicuro fin de maluagi, per mano di persone sanguinarie e vili, fatta due giorni mostra al popolo de' cadaueri, e poi consumati nel fuoco, per leuar l'occasione a' Catholici, di honorar di morti quei corpi, da' quali haueuano in vita riceuuti notabili beneficij, entrarono à narrar l'innocenza loro, & a dolersi, non senza lagrime, della violata publica fede; persistendo molto nel sacrilegio contra il Cardinale, fatto vccidere a sangue freddo, venti sette hore, dopò ch'egli era stato ritenuto prigione, senza pur concedergli il Sacramento della pentenza. Per lo che istauano, ch'essendo di fatto scommunicato il Re, si procedesse incontanente contra di lui, conforme alla Constitutione di Papa Bonifatio VIII. Con sì fatte ragioni dunque andauano gli Ambasciadori alterando molto piu gli animi, non pur del Pontefice, ma anche de' Cardinali, & particolarmente de' deputati di Sua Santità alle cose di Francia, ch'a tal'effetto spesso si radunauano in casa di santa Seuerina, non senza gran dispiacer de' ministri del Christianissimo, i quali cercauano di persuadere al Pontefice, che Sua Santità non ascoltasse, o porgesse orecchie a gli Ambasciadori de i ribelli di Sua Maestà, a cui più tosto in tal'occasione ella doueua porgere aiuto, & impiegare ogni fauore. Rispondeua il Papa, ch'esso come padre cõmune, doueua ascoltar tutti coloro, ch'in qualche modo si chiamassero oppressi, & offesi dall'altrui potenza; ma che l'abbracciar poi la causa loro, non era per farsi senza molto maturo consiglio, tuttauia, che l'hauer posto mano il Christianissimo a' membri di santa Chiesa, facendo vccidere vn Cardinale, senza pur notificargli la cagione, non che farla conoscere in legitimo giuditio, & anche vn'altro Cardinale insieme con vn'Arciuescouo ritener prigione, & esser così tardo a darne almen conto, a chi principalmente doueua, daua troppo chiaro segno di turbata conscienza, e di pouertà di ragioni. Arriuò finalmente a' 23. di Febraio il Vescouo di Umans, fratello del già Cardinal Rambolgietto, ch'era mandato al Christianissimo, per dar conto al Papa di tutto quel fatto; e due giorni dapoi, concedutagli audienza da Sua Santità insieme co'l Marchese di Pixany, pure Ambasciadore, narrò le ragioni, per le quali concluse in somma, che ben'haueua potuto il suo Re castigare il tal maniera i Guisi come seditiosi, nè per ciò si daua a credere, che ò Sua Santità ò verun'altro Prencipe fosse fuor che per lodare sì fatta risolutione, come prudente, come necessaria, e come fatta da chi haueua imperio nelle persone loro. Diede dapoi lettere al Papa, scrittegli dal Christianissimo, lequali in somma concludeuano il medesimo, che detto haueua l'Ambasciadore, e di piu chiedeua aiuto a Sua Santità per finir di castigare i suo ribelli, & assicurarsi nel Regno: ricordandole, che'l medesimo haueuano fatto sempre i Re di Francia suoi predecessori, verso la Chiesa Romana, & i suoi Pontefici, non patendo, che fossero giamai oppressi dall'altrui tirannia. Il Papa mostrò, & al viso, & alle parole, di restar punto sodisfatto dalle ragioni allegate, dall'Ambasciadore e dal Re: poiche la contesa principale, non era intorno a' meriti, ò a' demeriti de' Guisi, ma se il Re poteua in quella maniera far morire vn Cardinale, e ritener gli altri prigioni, senza autorità di sua Beatitudine, ilqual haueua sopra di essi il solo, e soprano imperio, p lo che mostraua, ch'vfficio del Christianiss. fora stato, comunicar prima cõ Sua S. queste cose, & ottener da lei autorità, e modo da castigar il secõdo demerito loro, senza offendersi notabilmente la Chiesa.

Istanza dell'Ambasciador del Re.

Risposta del Pontefice.

Nè

Nè valeua il dire, che l'autorità de' Guisi s'era talmente auanzata in quel Regno, che se'l Rè con istratagema, e con gran prestezza non hauesse seguite le sue deliberationi, era poi, ciò impossibile, e che non fora stato sicuro l'imprigionarli, perche manifestamente si vedeua, che'l Cardinal di Borbone, l'Arciuescouo di Lione, il Prencipe di Gionuilla, & altri Signori di quella parte, fatti già prigioni, vi li riteneua sicuramente; & che per ciò, quando pur, come replicaua l'Ambasciadore, fosse stato pericolo nella tardanza, doueua almeno, ritenuto il Cardinal di Guisa, non farlo morire, ma conosciuti prima i delitti, che gli si opponeuano, da giudici competenti, castigarlo poi, con autorità del Pontefice, il qual non doueua da sua Maestà esser riputato sì iniquo, che conosciuto il Cardinal tale, qual il Re lo diceua essere, non lo hauesse conceduto a pena, conueniente a sua fellonia. L'Ambasciadore veggendo il negotio essere, appresso sua Santità, più difficultoso, di quel ch'egli prima si daua a credere, cominciò in altre audienze a trattarlo con maggior humiltà, e chiedeua, che'l Re fosse liberato dalla Scommunica, nella qual'era incorso per quel fatto. Il Pontefice, che non poteua sopportar tanto disprezzo verso la Santa Sede Apostolica, e per ciò sentiua non bene del Re, fatto intimar consistoro, parlò a' Cardinali di questo tenore; hauendo noi tradotte le pure sentenze, ch'egli espresse in lingua latina. Inesplicabil dolore siamo costretti à scoprirui, dolore veramente nefando, così perche non siamo bastanti ad'esprimerlo, come anche per la inefabile e non più vdita sceleratezza commessa, onde si ci cagiona tanto dolore. E stato vcciso il Cardinal di Guisa, è stato egli amazzato, ammazzato dico vn Prete Cardinale, ch'er'anche Vescouo di Rems, & ciò senza processo, senza giuditio, senza legge, senza legitima potestà, con arme seculari, senza non pure autorità, ma senza saputa anche nostra, e di questa Santa Sede, dicui egli era nobil membro; come se noi non fossimo almondo, come se non si trouasse piu Sede Apostolica, e finalmente come non fosse più Iddio, nè in Cielo, nè in Terra. La diuina legge obliga senz'eccettione ogni huomo, l'istessa legge diuina commanda, Non occiderai; à chi dunque è lecito l'occidere? certo à niuno, anchor che sia Re, & quando il Prencipe o'l Giudice, secondo l'humana legge fa morire alcuno, ciò non si chiama vccidere, ma punire, e gastigare osseruati gli ordini delle leggi, e de giudici. Ma egli è stato ammazzato, non giudicato ò condennato secondo il precetto della legge, nè men per ordine, ò permissione de'suoi superiori, che siam noi. Egli è stato ammazzato, come vile, e plebeio, senza punto di riguardo hauere à ragione, à grado, ad ordine Pontificale, ò alla dignità & honore del Cardinalato. Nè occorre dire ch'egli haueua machinato, ò c'haueua detto ò fatta cosa alcuna contra il Re, perche ciò non si mostra, nè vero, nè verisimile, sendo che pochi giorni auanti il Re ne scrisse in sua raccomandatione per l'Ambasciador Gondi, pregandoci, che concedessimo ad esso Cardinale la Legatione di Auignone, per cessione del Cardinal di Borbone; e nelle sue lettere lo commendaua marauilgiosamente. Sono di ciò testimonij ambidue gli Ambasciadori di esso Re, cioè l'ordinario, e detto Gondi liquali pochi giorni auanti ci diedero esse lettere, del Re, à cui nome ci pregarono e feccro istanza di detta Legatione, & d'altre cose à fauor de' Guisi. Di nuouo niente non è stato fatto poi, nè cosa è auuenuta per la quale possa dirsi egli hauer machinato contra il Re. Ma poniamo, c'habbia e detto, e fatto, & ch'i pretenduti delitti siamo stati da lui commessi; doueua per ciò il Re precipitare in così gran sacrilegio, e parricidio? E sapendo esso quanto noi siamo seueri, nel punir'i maluagi, e scelerati huomini, non doueua rimetterlo à douer'esser da noi punito? non poteua tratanto ritenerlo prigione sotto buona custodia, e farci del tutto auuisato, & intendere quello ch'à far di lui si hauesse, aspettando nostra commissione. O se

Parlamento di Papa Sisto in materia della morte del Cardinal di Guisa.

pur non voleu'aspettare, non doueua farne consapeuole il Cardinal Morosino nostro Legato, & à lui darlo carcerato, ò se pur temeua di fuga, farlo tratanto guardar'in prigione da suoi soldati? Egli è pure Cardinal Legato, egli è pur suo confidente; & à preghiere del Re fu da noi fatto Cardinale, com'anche à sua istanza lo facemmo Legato a Latere, con autorità si grande, che per altro fatto non hauremmo. Ma ringratiamo Iddio, che ciò facemmo, si che non ci si può ribbuttar'in occhio, il non hauer sodisfatto al Re; come per auentura hora si direbbe, che se l'hauessimo fatto Cardinale, e Legato, cio non saria succeduto. Ma lo facemmo anche con ingiuria di questo sacro Collegio, in cui si ritrouauano persone molto riguardeuoli, per dottrina, & esperienza, e di multo graue età, del cui numero, com'era conueniente haueressimo colà mandato alcun Legato à Latere. Non mandammo altrimenti alcuno, nè hauemmo riguardo di dispiacere à presenti Cardinali, per sodisfare alla volontà del Re. Cosi creammo vn Cardinale assente, & insieme anche Legato, solo per far cosa grata al Re; che di tutto ciò non ha tenuto conto alcuno, ne pur' ha voluto di tal fatto consigliarsi con esso lui, nè conceder nulla all'authorità, e dignità di esso. Cosi è stato dunque ammazzato il Cardinale per potenza laicale, senza permissione ò autorità dell'Apostolica Sede. E qui tacendo alquanto, impedito per quanto si giudicò dal dolore, dopoi riprese à dire in questo modo. Noi ringratiamo Iddio, ch'un tal fatto, vn tal successo, vn tanto male auuenuto sia à tempo nostro, poi ch'à lui è cosi piaciuto. Cosi speriamo nella sua diuina bontà, con cui hauendoci fin dalla fanciullezza sempre aiutati, ci fauorirà per innanzi, e somministraracci consiglio & aiuto da poter prouedere à tanti mali. Fermossi di nuouo alquanto, e poi seguì. Veramente noi siamo impediti da tanto dolore, che non possiamo ben explicare il succeduto. Venne dunque à noi hieri l'Ambasciador del Re, & supplicheuolmente buttato à nostri piedi, insieme con l'altro Ambasciador Gondi, chiedeua con instanza da il perdono, & assolutione del Re; il che fecero con tal'e tanto affetto, affermando che non erano per partir dilà prima che ciò fosse da noi conceduto, che quasi ne faceuano violenza. Noi respondemmo, ch'essi chiedeuano l'assolutione, doue il Re nelle sue lettere, riceuette da noi due giorni prima, niuna mentione faceua, nè di assolutione, nè di penitenza per cotal misfatto; tant'era lontano, che si mostrasse pentito e dolente del fatto. Rispondendoci l'Ambasiatore ch'esso sosteneua la publica persona del Re, onde à lui doueua prestarsi fede, hauendogliene scritto il Re. Al che replicammo, ch'il rappresentar qui esso la persona del Re, ad altro non si stende, ch'à trattar'i negotij à lui spettanti, non già che possa far la confessione per esso, de' peccati, e sodisfar con la penitenza, che son cose ch'aspettano alla propria persona di esso Re, atteso che vna parte della penitentia è la confessione de propria bocca; sich'altro è trattar i negotij & altro ricognoscere i suoi peccati, confessarli, e chiederne perdono à Dio, & à noi di propria bocca, & riceuerne la penitenza, & cosi furono licentiati, da che non haueuano lettere, ò commissione alcuna, per ottenner vn'assolutione di tal misfatto. Herrico Settimo Re d'Inghilterra, infamato c'hauesse fatto vccidere il Beato Thomaso Arciuescouo Cantuariese; anzi che non hauesse commandato l'esser ei morto, ma che per hauer con esso lui, differenza circa la libertà della Chiesa, pareua c'hauesse acconsentito alla vccisione di lui, perche in effetto quei sicari non per commissione del Re, ma solo perche pensarono di fargli cosa grata, vccisero il Beato Thomaso; il che si legge nella sua vita, & fu poi risaputo. Nondimeno il Papa commise allhora la causa & il processo contra il Re, ad'alcuni Prelati, e Cardinali, che ui mandò suoi Legati, onde fu sollennemente formato processo, e trattata la causa appresso la Sede Apostolica scusandosi il Re della pretesa sua commissione dell'homicidio,

micidia. come riconobbe la colpa di hauer dette parola, con lequali mostrò desiderio della di lui morte, perloche riceuete la penitenza, & andossene in peregrinaggio, con tutti coloro, che commesso haueuano tal sacrilegio, ò n'erano stati consentienti, consapeuoli, & in qual'unque modo partecipi. E nondimeno egli non era Cardinale, ma solo Arciuescouo. E s'alcuno allegasse, ch'era Santo, rispondiamo, ch'allhora mentre viueua non era chiamato Santo, ma fù dapoi dalla Chiesa riposto nel catalogo de Santi, e fatta sollenne la sua festiuità. Theodosio Augusto Imperadore, per la occisione di Thessalonicesi, fù da Santo Ambrogio Vescouo di Milano, ribbuttato & escluso dalla sua Chiesa; mostrandosene nondimeno molto humile, & obediente; & era Theodosio non persona vile Imperatore illustre, c'haueua ottenute molte segnalate vittorie; non senza diuin volere; onde di lui cantò Claudiano Poeta:

O nimium dilecte Deo, cui militat æther,
E coniurati veniunt ad classica venti.

Era Theodosio Imperadore di tutto il Mondo, & non di vno, ò di vn'altro Regno Signore, come il Re di Francia, anzi co'l Romano Imperio possedeua tutti gli Regni suoi, atteso c'haueа le Gallie, ò vogliamo dir Francia, la Spagna, la Germania, la Boemia, l'Hungheria, la Dalmatia, la Grecia, & oltre di ciò l'Asia co' suoi Regni, e Prouincie, la Soria, l'Egitto, e l'Africa. Et così possedendo molti Regni & Imperij, non vn Regno solo, e tuttauia con lacrime, e con gran dolore di animo, confessato il suo delitto il suo peccato, riceuete la penitenza da Santo Ambrogio, & con grandissima humiltà la fece, mostrandosi prontissimo a' commandamenti, non di vn Papa, ma di vn'Arciuescouo, & così fù ammesso alla Chiesa, & a' Sacramenti. Dirà forsi alcuno Ambrogio era Santo, e noi respondiamo, che viueu'anchora, e non era riferito nel numero de' Santi, ch'er' Arciuescouo, & forse Vescouo, atteso che la Chiesa Milanese forsi non era fatta anchora Arciuescouado. Ma da questo auuenne, ch'Iddio gli assistesse & lo fauorisse, succedendogli tutte le cose prospere, si c'hebbe figliuoli, e nepoti Imperadori, & Augusti. Or dunque se vna persona nè bassa nè vile, ma con vniuersale Imperio obedì humilissimamente à commandamenti, e riceuette e fece la penitenza, quanto piu l'hanno da fare gli altri Prencipi & Re. E pur sono stati alcuni Cardinali, ch'alla presenza nostra, sono stati osi di scusare vn tal delitto, del che molto ci siamo marauigliati, poiche dismenticati della propria dignità, vogliono approuare vn fatto, che torna à loro ingiuria, pericolo, e danno. Noi certo vi affermiamo, & accertiamo di non voler esser Cardinale, nè per ciò tratteremo con alcun Prencipe ò Re, che procurino il nostro Cardinalato, non vogliamo certo esser piu Cardinale; onde poco ciò è per importare alla persona nostra; ma quanto alle vostre molto certo; e perciò guardate bene se volete che noi vi priuiamo, e spogliamo della libertà, autorità, prerogatiue, preminentie, e degli altri priuilegi di quali siete ornati. Che se così vi piace faremo per inanzi, che priui di honore, di riuerenza e dignità, siate in dispregio de' Re, e de Principi, e da essi vilipesi, spogliati, & vccisi; che senza dubbio dissimulandosi le ingiurie, & gli ammazzamenti de Cardinali, e lasciandosi impunite; il medesimo ageuolmente potrà succedere agli altri Cardinali. Ma noi faremo la giustitia, e quello che piacerà à Dio e che sarà giusto, e se diranno alcuni che per ciò potriano auuenire, & haueranno si da temer molti mali, noi respondiamo, che di nulla si ha da temere facendosi quel ch'è giusto. E scritto, ch'esso fa la giustitia, & il giudicio; è giusto il Signore, & amò la giustitia; & perciò niente habbiamo da temere eccetto il

» *peccato, il peccato certo si ha da temere non la giustitia. E essendosi alquanto riposato, soggiunse. Non possiamo, tal'è la grandezza del dolore, dire piu altro, nè parlare anchor che molte cose hauessero à dirsi; ma deputeremo per inanzi alquanti Cardinali, co' quali si habbia da trattar tal negotio; & intanto sia pregato Iddio che si degni di prouedere e soccorrere alla Chiesa sua, & à bisogni di essa. Data in questo modo la cura di tali affari alla congregatione delle cose di Francia, il negotio fù prolongato parecchi mesi con molto sdegno del Re, il qual'accrebbe tosto quello del Papa, quando si seppe ch'egli vnito si era co'l Nauarra; onde sua Santità deliberò che più non si parlasse dell'assolutione del Re, s'egli prima non daua in poter del Legato, ò non liberaua il Cardinal di Borbone, & l'Arciuescouo di Lione, nulla non si poteua trattare intorno all'assolutione del Re per l'altro sacrilegio commesso. Partissi dunque molto disgustato il Pixany, subito che si hebbe tal risposta, nè lasciò men disgustata tutta quella Corte ch'abborriua tanta risolutione del Re; onde niuno Italiano ardì, tra quanti fauoriuano quiui le cose di Sua Maestà, di accompagnarlo fuori di Roma, eccetto Gabrielo di Marchesi Castelli, che professauano antichissima seruitù con quella Corona. Il dispiacere del Pontefice si accrebbe poco dapoi, che partitosi da Roma il primo di Maggio, Monsignor di Sangare, egli nel viaggio, mentre si trouaua in vn'hosteria del territorio Pisano, tolto per forza al Corriere di Francia, lo spacciò di tutte le lettere che portaua. Quei della Lega, preso maggior animo, per la segiuta vnione tra due Re, faceuano grandissima istanza, che fosse abbracciata la causa loro, proponeuano diuerse deliberationi da farsi, e dommandauano molte cose importanti, per conseguir aiuto di momento. Diceuano ch'il fatto della Religione in Francia, era ridotto à termini tali, che non si poteuan qui difendere le ragioni di Santa Chiesa, fuori che con l'armi, e con l'armi d'vn gagliardo essercito, il qual non si poteua più nodrire con le forze indebolite de' Collegati, afflitti, logori, e consumati dalle lunghe spese. Istauano perciò, che Sua Santità concedesse loro il tesoro spirituale e temporale, mandando vn Giubileo per tutta la Christianità, accioche s'implorasse l'aiuto diuino, ne' grauissimi mali della Francia; bandisse vna Crociata generale, onde tutt'i Catholici si mouessero, ò con le persone, ò co'l denaro à sostener in Francia l'autorità della Sede Apostolica Romana, essortasse tutt'i Principi Christiani à fauorir la causa de' collegati, scommunicando per contrario chiunque desse fauore, ò aiuto à loro nemici. Vsauan poi molte ragioni, perche li soccoresse di buona summa di denari, sforzandosi di mostrargli, ch'in piu degna impresa, e più profitteuole alla Christianità, non poteua spendersi quel tesoro, che sua Beatitudine haueua di gia messo insieme, per gli piu graui bisogni di Santa Chiesa. A questo aggiungeuano, che'l Pontefice promettesse di mantener in Francia, à sue spese, fin'a guerra finita, & all'estirpatione quiui dell'Heresie, vn grosso numero di caualli, e di fanti. Chiedeuano, che fosse mandato vn Legato nell'essercito, accioche assistendo mostrasse, che'l tutto vi si esseguiua di mente di sua Santità, dal che i popoli Catholici harebbon preso grand'animo. Ma che quando à sua Beatitudine, non piacesse dar loro tal summa di denari, per impiegarli in opera si degna, si contentasse almeno d'imprestar mila scudi, offerendo sicurtà di persone Ecclesiastiche, e delle stesse Città Collegate; i cui agenti fossero dechiarati dal Papa, risieder'in Roma, come publiche persone, & per tali potersi riceuere da gli altri Potentati. Istauan' anche per vna dechiaratione, e commandamento di esso Pontefice, intorno al proceder loro in Francia, in occasion di vacanza di beneficij Ecclesiastici, & circa l'Assemblee, & altri particolari attinenti alla causa loro; all'incontro offerendosi, di far publicar quiui il Sacro Concilio*

Papa sdegnato per l'unione del Re di Francia con Nauarra.

Gabriele Castelli solo si mostra fautor di Francia.

Richieste de Prencipi collegati in Frãcia, al Papa.

cilio

cilio di Trento, per l'osseruanza di ogni particular di quello, senza riserua alcuna, sotto protesto di libertà della Chiesa Gallicana, conoscendo essi molto bene, che ciò era cagion' euidente di confusione, e disordine, nella Chiesa di Dio, e della dissipation de' beneficij. Il Pontefice andaua nondimeno circospetto, e quantunque a ragione alterato, tuttauia reprimeua ogni affetto, dando non men luogo alla misericordia, che al giusto. Arriuò in questo vn Secretario del Cardinal Gondi, dolendosi viuamente, con Sua Beatitudine, de' Collegati, come di quelli, che senza hauer punto di rispeto alla dignità della Chiesa, e di sua Santità, gli occupauano e riteneuano i frutti de' suoi beneficij, e particolarmente del Vescouato di Parigi, supplicauala ella per ciò ad interporsi, con paternale amore, tra'l Christianissimo, & i suoi nimici, moderando, in qualche parte, il suo giustissimo sdegno, contra sua Maestà, per sollenar' alquanto dalle infinite, e grauissime miserie quel tanto tempo trauagliato Regno, e finalmente, che le piacesse, di oprar' in modo, con la sua autorità, che'l Marescial di Rems suo fratello, prigione de' Prencipi della Lega, fosse con qualche honesta condition rilasciato. Il Papa nondimeno, in ciascuna risolutione, andaua molto considerato, parendogli, com'erano, cose di gran momento; così dando tempo al tempo douesse aspettar che si uedesse qual piega prendessero i negotij, & osseruaua con diligenza ogni andamento, e risolutione de Re. Udito dunque che da esso, ò in suo nome si faceua una grossa leuata di Suizzeri Heretici, e che da' Prencipi Protestanti si assoldaua buon numero di caualli, e di fanti a suo fauore, se ne crucciò fortemente, & al tutto deliberò di fauorir la Lega; si che ad un' Ambasciadore, che mãdò il Duca di Nemurs a dar conto a sua Santità della prigionia, e della sua felice liberatione, mostrò c'haueua molto grato quel successo, e rallegrandosene uiuamente, gli diede speranza di non abbandonar le cose loro, & che ogni sua deliberatione sarebbe in prò, & honore della Chiesa di Dio, e di quei Prencipi, ch'ella sempre haueua stimati zelanti difensori della Christiana Religione, e della Catholica Fede nel regno di Francia. Mandò fuori, per tanto un monitorio contra il Re, cõmandandogli, ch'in termine di due giorni, dopò la publicatione, in Francia di esse Bolla, douesse rilasciarne in libertà il Cardinal di Borbone, e l'Arciuescouo di Lione, facendo incontanente certa sua Santità, di cotal liberatione, per istrumento autentico: e che no'l facendo, s'intendesse Scommunicato, & incorso in ogni piu graue censura, insieme con tutti coloro, che prestassero loro opera, & fauore, nel riceuer detti Prelati in prigione. Aggiunse vn'altro commandamento, che sua Maestà douesse fra'l termine di giorni sessanta comparere in Roma, per se, ò per procuratore, a dir la ragione, per la quale non douesse dechiararsi scommunicato attesa la morte per lui data al Cardinal di Guisa, e perche non douessero i suoi uassalli, per tal cagione esser' assoluti dal giuramento. Annullaua in tal caso ogni priuilegio de' Re Francesi, per lo qual potesse da tale scõmunica essere assoluto; e dechiarando, che nè esso, nè altri complici di tal diletto uenissero giamai assoluti, fuori che dal Pontefice Romano, eccetto in caso di vicina morte. Questa Bolla fu attaccata il xxiiij. giorno di Maggio, nelle porte di S. Pietro di Roma: In quella di S. Giouanni Laterano, & in altri luoghi; hauendo prima spedito messo, con detto monitorio in Francia, ad effetto che nel medesimo tempo, che doueua publicarsi in Roma fosse appiccato anche in sei Chiese Cathedrali de quel Regno, cioè in Orlines, Meos, Potives, Ciartres, Agno, e Mans: & pur la Sorbona in Parigi si mostrò difficile in accettar, e dichiarar cotal Bolla, percioche nominandosi in esse per il Re Christianissimo, & non essendo assolutamente dechiarato scommunicato, ueniua ad opporsi a quanto da' Dottori di essa Sorbona era stato concluso, chiamãdolo semplicemente Herrico di Valois iscommunicato, & i suoi sudditi assoluti dal giura

Bolla del Papa contra il Re di Francia Herrico di Valois.

Anni del M. 1550. Anni di Chr. 1589.

ITALIA.

mento; tal che ciò non confermato dal Papa essi veniuano ad esser tutti ribelli della Corona. Ma non molti giorni appresso tutto il negotio mutò forma, & incaminossi d'altra maniera, perche il Re Herrico di Valois fu ammazzato, come qui sotto raccontaremo, & volendo succedergli nelle ragion del Regno Herrico di Borbone salutato, & accettato da' Prencipi del sangue, e della maggior parte della nobiltà Francese, i Catholici piu chiaramente ristrettisi con quei della Lega, e molte altre Città, per ciò dechiaratisi in lor fauore, aprirno piu larga strada al Pontefice di scoprirsi anch'esso dalla parte di coloro, che quiui defendeuano la sua parte, & la dignità suae, della Santa Sede Apostolica Romana. Fra Giacopo di Diou, e compagni, non restauan in tanto di sollecitar'il Pontefice à porger gli aiuti de' denari, domandati, & a mandar in Francia il Cardinal Legato, pronunciando scommunicati i seguaci del nuouo Re, & altre risolutioni facesse, per le quali prendessero animo e forza i Catholici di quel Regno, da potersi quiui conseruare, & scacciarne gli Vgonotti; ripetendo, che se punto si tardaua a mettere insieme essercito potentissimo, costoro in breue si sarebbono fatti Signori di tutta la Francia, con tanto danno delle cose de' Christiani, quanto sua Santità poteua conoscer da sestessa. L'istanza medesima fece alcuni giorni dapoi Mons. di Lenoncurt mandato dal Duca di Lorena supplicandolo viuamente per vn'imprestanza di denari da far genti, & impedir il passo a gli Alemanni, che da' Protestanti erano inuitati al nuouo Re, e da' quali esso Duca temeua i medesimi danni nella Lorena, che fatti ui haueuano due anni prima le genti della stessa setta. Il Pontefice conoscendo l'importanza del negotio, non mancò di proueder quanto poteua alle cose di quel Regno, e promessa una certa quantità di denari a' Prencipi colegati, il giorno xxv. di Settembre elesse Legato in Francia il Cardinal Gaetano approuato da tutto il Concistoro, indi si stese con molte parole in lode della famiglia Guisa chiamandola uera, & salda colõna della Catholica Religione in Francia. Il Legato speditosi quanto prima, s'inuiò per Francia, hauendo lasciato in suo luogo nell' ufficio di Camerlengo il Cardinal Giustiniani, e conducendo seco a quella Legatione il Patriarca suo fratello, l'Arciuescouo di Nix, Monsig. Sega Vescouo di Piacenza, il Padre Panicarola gran Predicatore, & altri Prelati di molta prudenza, & intendenti delle cose di Stato: oltra di ciò hebbe polize, per centomila scudi da far pagare in Lione a' Collegati, per seruigio delle guerra, con assegnamento d'altri venticinquemila il mese. Tra tanti trauagli & importanti, cagionati dallo stato delle cose di Francia, fu di grande alleuiamento al Papa l'hauer, con molta sua sodisfatione, concluso parentato con casa Orsina e Coloma; percioche maritò due sue Nepoti sorelle del Cardinal Mont'alto, chiamata l'una Flauia, l'altra Orsina, con dote di ben centomila scudi per ciascuna, la prima a Virginio Duca di Bracciano figliuolo di Paolgiordano, e nepoti per sorella del Gran Duca di Toscana, la seconda a Marcantonio Duca di Tagliacozzo, e Conestabile del Regno, figliuolo di Fabritio, si che riteneuano ambedue la maggioranza non pur delle loro famiglie, ma anche il primo luogo tra tutti i Baroni Romani, & acciochè tra loro non nascesse giamai occasion di differenza (quantunque fussero primi cugini) per la prerogatiua di ambedue quelle case, sua Santità dichiarò poi, che precedesse colui, ch' auanzasse l'altro in età, facendoli nel restante vguali. Cosi Mons. Vsimbaldi, l'undecimo giorno di Febraio, dapoi che esso nella Capella del Papa fu consecrato quella mattina Vescouo d'Arezzo, sposò, come procurator del Duca di Bracciano, la predetta Flauia, e ben quindici giorni appresso il Coloreto Mastro di Camera del Gran Duca, & il Vellei dello sposo Orsin, arriuarono a quella Corte, per bacciar i piedi a sua Santità, rallegrandosi del parentato, & per uisitar' e presentare la sposa, l'uno portandole un diamante, l'altro vn vezzo di perle, am-

Cardinal Gaetano Legato in Francia.

Flauia & Orsina nepoti del Papa maritate.

lè, ambedue di grãdissimo valore. Il ventesimo giorno di Marzo il Conestabile sposò la sua & le donò poi molte gioie, si come fu anche presentata da Felice madre di lui, e dal Cardinal Ascanio Colonna, di cose di gran pregio. Il 10. giorno d'Aprile, essendo due dì prima arrivato a Roma, e riceuuti cõ grãdissimi segni d'amore, e d'honore, dal Papa, e da tutti i Baroni, e nobili di quella Città, l'Orsino effettuò quãto restaua a fare, cõ la sua sposa, celebrãdosi le nozze cõ quelle solennità, ch' a tanto Prencipe, & ad vna nepote di Papa si cõueniuã, indi con l'occasione delle nozze del Gran Duca suo Zio, essendo pochi giorni dimorato cõ la moglie, se ne tornò a Fiorenza, dou' anche andarono p honorar quelle feste i Cardinali Colõna il vecchio, il Gõzaga vecchio l'Aless. & il Gioiosa, si come vi si trouò anche cõ sua moglie il Duca di Mãtoua, honorato quest' anno dal Catholico del collaro di S. Andrea di Borgogna, D. Ces. da Este, e molti nobili Baroni, e Signori di portata. La sposa partasi dalla Corte di Frãcia, dou'era stata nutrita fin da fãciulla, appresso alla Reina sua cugina, e condottasi con nobilissima cõpagnia verso Lione, fu quiui, a' 18. di Marzo, incontrata dalla Duchessa Dorothea di Brunsuich sua Zia paterna, che l'accõpgnò in Italia, doue se ne venne per mare imbaarchatasi a Marsilia. Era quiui aspettata da D. Pietro di Medici fratello del Gran Duca suo marito, cõ parecchie galee, tra quali una ue n'era per la persona della sposa richissimamente ornata, c'haueua i remigianti vestiti di damasco cremesino, & in uece di soldati molti Caualieri di Santo Stefano, armati di corsaletti, & con habiti di grandissima valuta, e sopraui la loro croce rossa, eranui anche per seruigio di quell' Altezza quaranta staffieri, e quaranta paggi, vestiti conforme alla dignità di tanta sposa, e secondo il decoro de gli altri sontuosi apparati. Con le galee del Granduca andauano quelle del Papa, di Genoua, e di Malta, tra quali nell'andare fu qualche contesa di precedenza, che per buon' auiso di Don Pietro si quietò subito, e felicemente peruennero a Genoua, doue dinanzi era arriuata la Reina Christierna di Danimarca, sua auola paterna, da cui fu caramente riceuuta, quantunque per vna certa sua dispositione, e per la grauezza dell' età, non potesse accompagnarla a Fiorenza. Fu con grandissimo splendore honorato l'arriuo di quell' Altezza dalla Signoria di Genoua, e le donne, e gli huomini principali della città, in gran numero uestiti superbissimamente l'accolsero, con molti segni d'honore, e di cortesia. Finalmente arriuò a Pisa, e quindi a Fiorenza, & essendoui fermata a Torre de gli agli il penultimo d'Aprile, doue desinò co'l gran Duca, si spogliò dell'habito di duolo, che portaua per la morte de' Guisi, e uestitasi da nozze, il seguente giorno che fu di Domenica, fe l'intrata solenne nella città. Lo sposo ch'era entrato la sera innanzi in Fiorenza, vscì ad incontrarla fin' alla porta di Prato, con tutto il Clero, e quiui la coronò di sua mano. Entrò poi, a cauallo di una Chinea, sotto un ricchissimo baldachino, di tela d'oro ricamato di perle, e tempestato di gioie, che lo portauano cinquanta principali giouani cittadini, abigliati, secondo che si richiedeua a tanta solennità. Era ella accompagnata, tra le persone, che condusse di Francia, e quelle che uscirono ad incontrarla, ad piu di duemila caualli, oltra un grandissimo numero di Signori, e Caualieri, concorsi ad honorar quelle nozze. Entrata nella città, andò primieramente nella Chiesa di Santa Maria del Fiore, nella cui porta vscigli incontra il Cardinal' Arciuescouo di Fiorenza, con tutt'i Vescoui dello Stato del Granduca, & il Duca di Mantoua, & D. Pietro di Medici toltala in mezo, la condussero all' Altar maggiore, doue il Cardinal predetto lesse vn'oratione, e poi cantate alcune lodi a Dio musicalmente, le diede la benedittion Papale, accõbiatandosi finalmẽte da lei nella porta, doue riceuuta l'haueua. Inuiatasi quindi al palazzo Ducale, con molto strepito d'artigliarie, e d' altri strumenti da guerra, in segno d'allegrezza, vi smontò la sposa con la Duchessa di Brunsuich, & altre

Anni del M 5550.
Anni di Chri. 1589.

ITALIA.

Virgin' o Duca di Bracciano Roma.

Christiana di Lorena Granduchessa di Fiorenza.

Christierna Reina di Danimarca.

Anni del M. 5550.
Anni di Chr. 1589.

IN ITALIA.

& altre Dame principali, che l'haueuano accompagnata, essendoui per esse, e per altri personaggi di portata, fatti magnifici, e reali apparecchi, a data perfettione al matrimonio la seguente notte, s'attese poi a dilettar quei Prencipi, cō uarie sorti di trionfi, di feste, che furon tutte per inuentione, ordine, spesa, e riuscita, di cosi lieta marauiglia, che superò quanto ciascuno speraua, de gli acutissimi ingegni di quella natione, e dalla ricchezze, potenza, e splendore di tanto Prencipe. Egli poscia il settimo giorno di Maggio in habito Reale, cioè manto, corona, e scetro, nella Chiesa di S. Lorenzo, creò otto Caualieri di Santo Stefano, che furono il Marchese di Riano, quel di Bagno, e quel della Cornia, il Conte di Meldola, Filippo di Pepoli, Alessandro Orsino da Pitigliano, Ferrante Rossi, e Giulio Riano, Da Monsignor di Priuli il giouane, Vescouo di Vicenza mandato Nuncio a quella Corte, in luogo di Mons. Zanobio gia morto, fu portato a donare lo stocco, & il capello al Granduca, & la rosa benedetta alla Granduchessa da parte di sua Santità; presenti che soglion fare i Pontefici, a' Prencipi Christiani di gran portata. Dimorati quei Signori, ch' accompagnata haueano la Granduchessa alcuni giorni in Fiorenza, e trattenutioni con incredibil benignità, e cortesia, si posero all'ordine per tornarsene in Francia, & il Granduca distribuì tra loro in varij presenti piu di ventimilla scudi, della qual partita restò non poco addolorata la Granduchessa, che per ricrear l'animo partì insieme co'l Granduca, di Fiorenza, andando a diporto per alcuni luoghi piu delitiosi di quello Stato; & poco appresso tornò di Fiandra Don Giouanni de' Medici, essendo di partita per Ispagna, come fece poco appresso, Don Pietro l'altro fratello, con l'occasione di condurre parecchi mila fanti, assoldati per ordine di Sua Maestà, dubitandosi dell'armata Inglese, con Don Antonio di Portogallo: lequali fanterie non furon poi di bisogno. Ma il Pontefice intento, secundo il suo natural costume, a cose di molta magnificenza, hauendo dato già ordine di cauare un' alueo, per seccar le paludi Pontine presso a Terracina, ilqual dal suo nome volle, che si chiamasse l'alueo Sisto, fu accettato, che già s'era ridotto a perfettione, che l'acque di quella palude, scemate in grandissima parte, dauano viua speranza non pur di douer cagionar marauiglioso vtile, per l'eccessiua fertilità delle campagne, a tutto il paese intorno, ma anche render l'aere purgato, & assai men graue. Queste son quelle paludi doue affermò già Plinio per autorità di Mutiano, esserui stati i fertilissimi campi Pometini, che produceuano il viuere a ventiquattro città, le quali eran fabricate nel distretto di essi campi, quantunque non abbracciassero piu di noue miglia di circuito. Furono elle seccate altre uolte dal Consolo Cornelio Cetego, ma poi, per poca cura de' paesani, in processo di tempo ritornate ad allagare, essendo in luogo concauo, e sottoposte all'acque di molti fonti, che scaturiscono da' uicini monti, e dal fiume Aufente, e d'altri, Theodorico Re de' Gotti di nuouo fe opera, che per profondo canale sboccassero in mare, lasciando quel felice terreno atto alla coltiuatione. Il Pontifice dunque, desideroso di veder questa lodeuol' opera, si partì da Roma, l'undicesimo d'Ottobre, a quella uolta, accompagnato da cinque Cardinali, Sauli, Datario, Perugia, Colonna il giouine, e Mont'alto suo nepote. A Terracina fu dal Vicerè di Napoli mandato suo figliuolo con due galee, perche baciasse i piedi di sua Santità, e le presentasse molti rinfrescamenti, che dal Papa fu riceuuto caramente, e ringratiato quel Signore della sua cortesia. Al ritorno uolle sua Beatitudine passar per Nettuno, veder il porto d'Ansa, disegnando di porlo in uso, e tenerui le galee della Chiesa, per sostentamento delle quali, com' altroue s'è detto, hauendo gia imposti pagamenti per centomila scudi, quest' anno con una sua Bolla ordinò, che si pagassero due decime ogni anno in perpetuo dal Clero dello Stato Ecclesiastico, eccetuandone i Caualliei di San Giouanni, & gli

Caualieri creati dal Granduca.

Vescouo Priuli porta doni del Papa a gli Sposi.

Magnificenza del Pontefice Sisto.

Paludi pontine rese di miglior conditione.

Porto d'Ansa.

& gli hospitali, con alcuni luoghi che fecero accordo a tempo di Pio Quinto. Il porto predetto d'Anso, fu gia nominato Antio dalla città de' Volsci di questo nome, e dall' Imperador Nerone, adornata di tanti, e cosi sontuosi edificij, che pazzamente vi consumò grandissimi thesori, spogliandone Roma, e tutto l'Imperio. Ella poi giacque rouinata da' barbari, si che se ne veggono solo le vestigie tra certi boschi, & il porto ripieno di sabbia dal continuo moto dell'onde si rese inutile. I Signori Colonnesi poi, ristorando l'antico castello di Nettunia, ch'era iui presso, resero quella parte habitabile di persone molto vtili alla Città di Roma, laqual tengono abbondante di pesci marini, & d'animali seluaggi, essendo il paese intorno quasi tutto boscareccio. Faceua oltra di ciò il Pontefice edificare vn ponte sopra il Teuere, vicino ad Otricoli con grandissima commodità della Prouincia, essendo i passaggieri prima sforzati, a valizarlo sopra barche, & tempo anche di piene, impedito loro il transito per qualche giorno. Nè perciò s'intermetteua il porre danari nell'erario di Castello, ch'oltre a quattromilioni, e seicentomila scudi, che già vi si trouauano, quest'anno vi ne fe porre centocinquantamila. Trattossi anche matrimonio tra Michele Peretti nepote di Sua Santità, & vna figliuola vnica del Conte Alfonso della Sommaglia Milanese, già morto, che lasciati le haueua ventimila scudi d'entrata, & essendo concluso, l'Abbate Gratiani, come procurator del detto Michele, sposò in Milano la Fanciulla, e fece instrumento dotale. Ma sinistro accidente auuenne quasi ne' medesimi giorni in quella Città, che Gioseppe, figliuolo di Carlo Duca di Terranuoua, Gouernator quiui per Sua Maestà, ch'era Caualier di San Giouanni, essendo assaltato da due Genouesi, vno ch'era Caualiere della stessa Religione, & vn'altro chiamato Cosimo Gentili, gentilhuomo anch'esso di conditione, restò ferito in modo, che'l seguente giorno se ne morì, & i due Genouesi fatti incontanente prigioni, il Gentile poco appresso fu decapitato, per sentenza del Senato Milanese, all'altro si ritardò la pena, perche bisognaua che prima s'ottenesse licenza dal Pontefice. Il Catholico trouandosi inuolto in tante, & importanti guerre, con ispese incredibili, per nodrir gli esserciti suoi, e soccorrer gli amici, e dependenti da lui, fu costretto a chieder aiuto di danari allo Stato di Milano, e ne ottenne in quei giorni vn donatiuo di dugentomila scudi, impiegati per soccorrer il Duca suo genero, che tuttauia apparecchiaua gagliarde forze per l'impresa di Geneura, per fauorir le cose de' Catholici del Delfinato, e finalmente per impedir, come fece, il passo a gli Suizzeri heretici, che voleuano passar per la Sauoia in Francia, a' seruigi del Re. Assoldaronsi dunque, per tal cagione in diuerse parti d'Italia molte genti da piedi, e da cauallo: & il Pontefice di animo grande disegnaua di mandar grosso numero di soldati in Francia, & già ne haueua disposto Generale il Duca di Vrbino, che non solo a quelle di Sua Santità, ma doueu' anche commandare iui a tutte le genti Catholiche; si come fora succeduto, se prima l'importanza de' negotij, non hauessero posta tal dimora in mezo, che l'effetto suanì con la morte del Pontefice; la qual fu parimente cagione, che si risoluessero in nulla gli aiuti, ch'egli disegnaua di mandare all'impresa di Gineura, pur sotto il Generalato di esso Duca. Ben vi passarono, cosi da Milano, come da diuerse altre Città d'Italia, molti Caualieri, e Gentilhuomini venturieri, per acquistarsi gloria, in vna guerra cosi giusta, & religiosa. Ma tra gli assoldati vi andò con buon numero di caualli, assembrati nel Regno di Napoli, Alessandro Sforza; & il Conte Pyrrho Maluezzo hebbe carico apunto il mese di Maggio dal predetto Gouernatore di Milano, di vn Colonnello di cinquemila fanti, con molto auantaggiate conditioni, & in particolare di dodeci alabardieri pagati per guardia della sua persona. Condusselo

Ponte ad Otricoli fabricato dal Papa.

Gioseppe di Aragona veciso in Milano.

Anni. del M. 5550. Ann. di Chri. 1589.

IN ITALIA.

con molta prestezza il Conte, & apportò grande aiuto con essi al Duca di Sauoia, ma più con la sua presenza e co'l consiglio; ben che vi restasse quasi continuamente da malattia trauagliato. Fu chiamato anche con honorata condotta, & impetrato dal serenissimo di Ferrara il Marchese di Sanmartino, cognato di esso Duca di Sauoia, costituito General Capitano di tutto l'essercito, e Luogotenente di Sua Altezza in ambedue gli Stati, di quà, e di là da' monti. Il Conte Girolamo da Lodrone hebbe carico ancora lui dal Catholico di assoldar cinquemila Tedeschi, i quali calati in Italia quietissimamente, e del mese di Luglio fecero la massa vicino a Casalmaggiore su'l Cremonese, e vi dimorarono parecchi mesi, con molto trauaglio, e danno di quei popoli, non sapendosi a che fossero destinati; perciocche nè andauano in Sauoia, nè in Ispagna, doue molti argomentauano, per lo sospetto, che si haueua dell'armata Inglese, si come a tal' effetto dicemmo esser stato spedito D. Pietro di Medici; e fu anche Paolo Sforza condotto con parecchie compagnie di fanti, assoldati in Napoli. Ma Tedeschi, hauuto il pagamento di due paghe, furon finalmente licentiati, non senza molto sdegno di quelle genti, che se'ne tornarono a casa sbandate, logore, & afflitte da molti disagi. Fecesi grande apparecchio d'armi, di monitioni, e di vetouaglie in quello Stato, dal Vicerè, a cui da Sua Maestà erano state mandate commissioni gagliardissime, perche si desse ogni aiuto possibile al Duca in quella impresa, si che si vedeua in effetto, co'l somministrar tante forze di genti, di danari, e d'ogn' altro apparecchio di guerra, ch'l Catholico piu presto che'l Duca hauea preso a ricuperar Gineura, & pur s'afferma, che quell' Altezza deliberasse ciò contra il consiglio del Suocero. Le cose di Polonia essendo accommodate per opera del Cardinal' Aldrobrandino, haueua egli incontanente spedito Cinthio suo nepote da' confini di Cracouia, che arriuò a Roma, a' uent' otto di Marzo, ad informar Sua Santità di tutto il fatto, & pochi giorni dapoi arriuò anch'esso molto ben vedute, & accarezzato dal' Papa, perche veramente s'era portato in quel negotio con tanto giuditio, e con tal prudenza, che maggior non potea desiderarsi. Il Re di Polonia faceua istantia con Sua Santità, che volesse accettar per Ambasciadore ordinario di quella Corona Mons. di Resella, che prima vi risedeua con tal carico; ma per decreto della congregatione si negò dicendo, che prima bisognaua, che Sua Maestà mandasse a render la douuta obedienza a quella Santa Sede, sopra di che si scusaua il Re con allegar gli incommodi delle guerre, e della peste, che tuttauia trauagliaua molto il suo Regno. Mandò poi il Secretario Raguschi, perche Sua Santità commandasse al detto Cardinale, che accettasse alcuni doni prima inuiatigli dal Re, ch'erano tre mila scudi in contanti, & altri tremila d'entrata ogni anno con la protettione del Regno di Polonia, & altre cortesie. Ma egli non volle l'Aldobrandino, bench'essortato dal Papa, accettar nulla, fuorche certi pochi Zibellini che distribuì tra i parenti di sua Beatitudine, & vna carozza co' caualli, che donò al Cardinal Montalto. Trattò il medesimo Secretario ad instanza del suo Signore, che fosse Canonizato vn Beato Giacinto Polacco, già Frate dell'Ordine Domenichino, il che fu posto in negotio, ma la risolutione si prolongò assai; fù ben dopò non molti mesi concluso vn'altro negotio, che trattò pur con sua Santità richiedendolo del suo consiglio intorno al prender moglie, com'altroue diremo. Di Persia riceuette anche ne' medesimi giorni il Pontefice ambasciate, e lettere: perciocche a' ventitre di Giugno tornò à Roma Giouanbattista Recchieti, mandato già da Papa Gregorio a quel Re, per essortarlo ad accettar, come alcuni affermano la correttione dell'anno, fatta per ordine suo, bench'altri dica, per piu importanti cagioni. Costui dunque diede minuto raguaglio a sua Santità delle cose Persiane, & insieme le portò lettera del Re, che letta alla presenza de' Cardinali in Concistoro, notificarono

Marchese di Sanmartino condutto dal Duca di Sauoia.

Conte Girolamo di Lodrone Colonnello.

Paolo Sforza Colonnello.

Cardinal'Aldrobandino.

Giacinto canonizato per Santo.

caronno il desiderio, ch'haueua egli grandissimo di seguir la guerra contra Turchi, essortando il Papa, che chiamaua Re di Roma, a prender anch'esso l'arme, contra i communi nemici, & operare che anche gli altri Prencipi Christiani facessero il medesimo. Pochi giorni prima la città d'Auignone haueua mandato per Ambasciadore al Pontefice Monsign. d'Aubres, facendogli sapere il cattiuo stato, nel quale si ritrouauano per la continua molestia data loro dal Diguiera, il qual hauendo vn'essercito di più che sei mila soldati, tra caualli e fanti scorreua predando, e mettendo a ferro, & a fuoco tutt'il paese, hauendo di già presi alcuni luoghi importanti, nel Contado di essa città, e che non pareua trouarsi modo espediente di por freno all'insolente audacia di quell'heretico. Il Pontefice, riputandosi perciò mal seruito da' suoi ministri, nel negotio della guerra, in quella città, vi spedì Hippolito Visdomini da Reggio con titolo di Capitan Generale, e per Collaterale, ò pagator, che dir lo vogliono, il capitan Sauino da Fermo, & altre prouisioni fece, secondo che richiedeua lo stato delle cose. Benche pochi giorni appresso, per le conuentioni della Triegua, conclusa tra il Christianissimo, & quel di Nauarra, nelqual vuolle includere per honor del Pontefice lo Stato d'Auignone, fusse data commissione dal Nauarra al Diguiera, che piu non molestasse quella città. Hauutasi poi nouella, che l'armata Inglese guidata da D. Antonio in Portogallo se n'era tornata adietro con grossa perdita di gente, e di riputatione, come diremo appresso, & il Pontefice, riceuendo ciò dalla man della Diuina potenza, per vn molto particolar beneficio, fatto alla sua Chiesa, liberandola in quelle parte dalla violenza de gli Heretici, ne rese publicamente con gran solennità gratie a Dio. Et se ben l'Italia in quel tempo pareua che godesse, mentre tutto il resto d'Europa era in grauissimi trauagli, vna lunga pace, nondimeno, sentiua non lieue molestia, per gli apparecchi delle guerre, che altroue si faceuano, percioche nel Regno di Napoli, oltre a quei che di sopra dicemmo, Paolo Caracciolo assoldaua mille fanti per porli sopra due galeazze nuoue, e condurli in Ispagna: il Conte Ottauio Sanuitali, per seruigio di Sauio, ne poneua insieme nel Parmeggiano mill'altri, e due compagnie di caualli Camillo Caualza a richiesta del Marchese di Sanfurlino. Ma trauaglio maggiore daua a' popoli, in molti luoghi, e particolarmente Abbruzzo, & in Romagna, vn numero grandissimo di banditi: onde il Pontefice acerbissimo nemico, fin dal principio del suo Ponteficato di sì fatte genti, si cruciaua oltra modo, che non potesse sterparli affatto, e faceua grandissima istanza col Gran Duca di Toscana, e co'l Duca di Ferrara, perche si mostrasero caldi in fauorire i suoi disegni: benche quel di Ferrara hauesse poco bisogno di essortationi, essendo da se stesso dispostissimo ad effettuar tal negotio, così per liberar i suoi popoli da continui danni, che faceuano loro quei masnadieri, come per mostrarsi buon figliuolo e suddito di santa Chiesa, in procurar anche a' confini la liberatione de gli Stati di essa. Il Gran Duca veggendo, che quei mali eran fomentati da alcune persone priuilegiate, & che non poteua essercitar vna certa libera potestà contra di loro, come il bisogno richiedeua, onde si attrauersano molte difficoltà nell'applicarui rimedij presentanei, impetrò dal Papa, & l'ottenne, soprana autorità contra di essi, in quel che concerneua il negotio de' banditi. La morte poi del Cardinal Farnese, Prelato di raro giudicio, di lunga sperienza, e di somma autorità, & perciò sostegno principale delle cose della Chiesa Romana, apportò non pure alla sua patria Roma, & all'Italia tutta dolor grauissimo, ma anche vniuersalmente alla Christianità, & il Pontefice Sisto, vdendone la nouella, non potè ritener le lagrime, confessando la gran perdita, che faceua la Republica Christiana, per cotal morte. Mancò egli il secondo giorno di Marzo di quest'anno, nell'hora di

Anni del M. 5550.
Anni di Ch. 1589.

ITALIA.
Re di Persia chiede aiuto al Papa cōtra il Turco.
Aubres ambasciadore al Papa.

Paolo Caracciolo Colonnello.
Conte Ottauio Sanuitali Colonnello.

Morte del cardinal Farnese

mezo

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589.

IN ITALIA.

mezo giorno, d'età di ben settanta anni, & hebbe sepoltura nella Chiesa del Giesù, ch'egli viuendo haueua fatto edificare: essendogli celebrate le piu sontuose, e nobili essequie, che già molti, e molti anni hauesse vedute Roma: e non pur in detta Chiesa, fu in tal guisa honorata la memoria di lui, ma in molte altre di quella Bittà, & in parecchie Cathedrali anche d'Italia. Vacarono per cotal morte molti vfficij, e beneficij importanti, quantunque n'hauesse disposto in vita di molti altri. Et così la Vicecancellaria fu poi data al Cardinal Montalto nepote del Papa, insieme con l'Abbadia di Farfa, quella delle tre fontane al Cardinal Aldobrandino, l'Arcipresbiterato di san Pietro al Datario, il Priorato di Venetia al Cardinal Colonna, & altri beneficij ad altri Prelati, che saria longo raccontare. Lasciò herede il Duca Alessandro suo nepote per fratello, ma dispose, che D. Odoardo figliuol minore di esso Duca: perciochegià s'era dato a vita Religiosa, ritenesse gli vsufrutti in vita, di quei beni, ch'esso Cardinale lasciaua de i proprij, così in Roma, come ne' paesi vicini: e con tal conditione volle, che dopò la morte di esso D. Odoardo s'essequisse nella persona di quei Prelati, che per tempo si trouassero in perpetuo esser discesi dalla linea del Duca Pierluigi suo Padre.

Morte del cardin. S. Croce.

Del mese poi d'Ottobre vn'altro Cardinale di patria similmente Romano, e della famiglia di Santacroce, passò a miglior vita, accrescendo il danno, & il dispiacere al Sacro Collegio, e di santa Chiesa, per esser stato anch'esso Prelato di molta integrità, di vita esemplare, di buona dottrina, e di singolar prudenza. I Signori Venetiani principal membro d'Italia tra tante turbulenze di guerre, si conseruauano con l'ordinaria prudentia loro, in tranquillità di pace: & quantunque si parlasse alcune volte in quel Senato, che alla scoperta si desse aiuto al Re amicissimo della Republica, & che Luigi Michele Senator principale, & eloquente, cominciasse vn giorno a trattarne con molto pensato discorso, ma da gocciola impedito allhora, e poco dapoi morto, non esprimesse quanto diuisato haueua: la Signoria di Vinegia se ne restò nondimeno neutrale mossa da secrete cagioni, e quei prudentissimi Padri furono communemente lodati, che secondo l'antico loro costume non volessero temerariamente prender l'armi, potendo conseruarsi in quella tranquillità di pace, che godeuano allhora per trouarsi amici a tutti i Potentati di Europa. Anzi, che'l Catholico, che dall'anno 74 fin'a questo tempo, forse sdegnato, per la pace fatta da quella Republica co'l Turco, senza consentimento di Sua Maestà, si come dicemmo altroue, non haueua piu tenuti Ambasciadori ordinarij residenti in Venetia, ui lo mandò, & arriuoui appunto il ventesimo giorno di Giugno di quest'anno. Un mese dapoi fu dal Senato eletto Collateral generale di tutto il Dominio, in luogo di Pio de gli Obizi, gia morto, il Conte Antonio da Collalto, Caualier nobilissimo, e già Luogotenente di Sforza Pallauicino, General Capitano della stessa Republica, & indi a poco fu data la compagnia de gli huomini d'arme, che solea guidar l'istesso Obizi, al Conte Siluio di Porcia, condotto a' seruigi della Signoria Guidascanio de' Marchesi del Monte, & prima il Marchese Giacopo Malatesta, ambedue con honoratissimi carichi; attendendo quei vigilantissimi Senatori, in tempo di pace, a prouedersi, di quanto giudicauano poter loro esser di bisogno in occasion di guerra.

Conte Antonio Collalto Collaterale della Repub. Venetiana.

Sentissi nelle Lagune intorno a quella città qualche notabil danno, il decimo giorno d'Aprile, perciochesorta d'improuiso vna terribil fortuna, sommerse grandissimo numero di persone, che si trouauano su quei loro picciolissimi legni chiamati grã vole, che non poterono esser a tempo di rouinarsi in sicuro. Anzi tanto crebbe la tempesta, che tre naui di gran portata, lequali erano in porto, si sferrarono, e giron tutte in rouina, e fra terra sentirono anche le persone l'accerbità di quel temporale

Fortunosa tẽpesta dannegia alcuni luoghi.

roui-

ruinando edificij abbattendo arbori, e facendo annegare, o precipitare molti animali. Il qual infortunio, somigliante prouò anche il territorio di Roma del mese di Luglio, e seguì, doue la tempesta fu così fiera, che tal grano si trouò di gragnola, che pesaua quattordici oncie. Stettesi gran parte di quest' anno in Ispagna, con pensiero d'un' armata, che la Reina d' Inghilterra s'udiua apparecchiar assai grossa, per mandarla in Portogallo; parte per vendicarsi contra Spagnoli, che l'anno adietro hauean tentato d'andar a suoi danni, con tante forze, quantunque mal ne fosse auuenuto loro, parte per gratificar Don Antonio, che continuamente istaua di esser aiutato da lei, a rientrar nel Regno. Il Re Catholico dunque non manchando delle prouisioni necessarie alla difesa, haueua mandato General dell'armi in Portogallo il Conte di Fuentes, con buon numero di caualli, e di fanti, & il Cardinal d' Austria non manchaua anch'esso di usar' ogni diligenza, per assicurarsi da' nemici secreti, quantunque pochi nobili vi fossero, de' quali s'hauesse a temere, & al popolo si legauano le mani in guisa, che non potesse gran fatto nuocere, quando pur fosse voluto scoprirsi in fauor del Priore. Dall'altra parte il Re andaua essaminando, con molta accortezza, l'attioni de' suoi ministri, che nell'armata s'erano malamente portati, l'anno passato, e per ciò fu seueramẽte castigato Ferrando Lopez, ch'era stato Maestro di Campo Generale; & Antonio di Gueuara Proueditor Generale, fu priuato, per suoi mancamenti, di quell'ufficio, & hauutasi per nouella certa in quei giorni, che Alfonso di Leua, con ben mille persone s'era affogato nella costa d' Irlanda, il Catholico si mostrò grato uerso gli heredi di detto Leua, dando loro prouigioni a uita, & honorandoli d'altri beneficij. E perche gli auisi, di giorno in giorno, andauano facendo piu certo l'apparecchio dell'armata maritima d'Inghilterra, e la fama delle cose era maggiore, di quel che poi riusciron gli effetti, il Re sollecitaua anch'esso, & accresceua il numero delle genti per difesa di quel Regno, dando il carico della caualleria ad Alfonso Vargas, creando Mastro di Campo Generale Fancesco Padiglia, Proueditore Andrea d' Alua, & Vditore Giouanni Maldonato. Arriuò finalmente il Norreys, il Drago, e D. Antonio di Portogallo, alle Crugne percioche i due primi erano Capitani principali dell'armata, la qual affermauano esser stata di sei naui reali, venti da combattere, e cento quaranta da carico, dontroui meglio di ventimila huomini da spada, tra' quali molti nobili Inglesi, che andauano (tali erano statte le promesse di D. Antonio) quasi ad vna sicura preda del Regno di Portogallo. Mettendosi in punto le naui, fu pensiere della Reina, così propostole da questi suoi Capitani, di mandarle nell' Indie, doue sperauano di far maggior guadagno, e cagionar piu danno alle cose del Catholico, ma Don Antonio fece loro credere, che con tanta ageuolezza harebbono fatto acquisto di Portogallo, dou' esso haueua tutt'i popoli animati a riceuerlo, e che altro non aspettauano che di vederlo combattere, che molto piu honoreuole, e di frutto maggiore fora stata per riuscir, quell'impresa, ch'altra, che tentata s'hauessero. Affermaua, che'l Re Filippo e tutt'i suoi ministri erano odiati a morte di quel Regno, deue si trouauano i Castigliani molto deboli apparecchiati, per la difesa, e de' paesani chi si fosse trouato armato, si sarebbe scoperto incontanente in lor fauore, chi non hauesse hauute armi, se da essi ne fossero stati proueduti, erano per apportar non picciol aiuto al disegno loro. Proponeua speranze di gran cose da' Mori d'Africa, e uoleua far credere, che'l Re di Fez lo haurebbe aiutato di grosso numero di genti, le quai chimere suaniron tosto, e se conosceua, che i suoi disegni eran fõdati su l'ordinarie opinioni di coloro, che trouandosi banditi da casa, per ritornarui, si danno a credere, e promettono altrui per certe, & ageuoli quelle cose che sanamente discorse, si giudiccarebbono impossibili, ò

Anni del M. 5550
Ann. d. Chri. 1589.

SPAGNA.

Conte di Fuentes Generale di Portogallo.

Armata d'Inghilterra per Portogallo.

Anni del M. 1550. Ann. di Chr. 1589.

SPAGNA.

sibili, ò di grandissima difficoltà. Or quest'armata, dopò l'hauer corso il mare piu d'un mese, da che sciolse dal porto di Plymuth, il quarto giorno di Maggio scoperse le Crugne, poco dapoi mezo dì: e torcendosi alquanto al Leuante si fermaron su l'anchore, nella bocca del porto, essendo tuttauia salutati gli Inglesi con tiri di artiglieria dalla città, e dal forte di Sant'antonio, benche con picciol danno, per esser lontani, & in luogo mezo coperto. Diedesi con ogni prestezza Odoardo Nerreys a sbarchar diecemila soldati, con alcune barche, lequali conduceuano a tal effetto, & Giouanni Pacecco Marchese di Ceraluo, Gouernator di Galitia, ilqual era dentro, fece uscir alquanti pedoni, e caualli per impedire, ò sturbar almeno il disbarco al nimico, onde s'attacò una grossa scaramuzza, restandoui molti Inglesi morti, e feriti; ne con tutto ciò si potè lor vietar lo smontar in terra. Crugne è Terra posta vicino all'Oceano Boreale, non molto grande in una costa di collina, & è cinta da mure antiche assai buone, ma per non esser terrapianate sono come inutili alla batteria; onde quel Vicerè, co' Capitani ch'eran dentro per presidio, si sforzauano con terrapieni, & altri ripari, di renderla men ageuole ad esser battuta. Ma questo fu uano, perciochè fattisi patroni gli Inglesi, quantunque con grandissimo danno loro, del borgo di essa Terra, ch'è posto nel piano in riua al mare, detto la Pescaria, e guadagnati alquanti vascelli ch'erano in quel porto, piantarono l'artiglieria, e fecero con essa, & con una mina, grand'apertura, si che commodamente potè darsi l'assalto, perciochè la muraglia rouinata, essendo caduta dalla parte di fuori, haueua fatta scarpa, e scala a gli assalitori; e nondimeno gli Spagnuoli difesero il luogo con tanta brauura, che quantunque piu uolte, si ritornasse all'assalto, con tutto ciò sempre ributtarono i nimici, con grandissima perdita loro. Gli Inglesi ueggendosi consumar' il tempo, e le genti in vano, che già si trouauano manchar piu di mille huomini, & nell'acquisto poi d'una Terra, laqual'alla summa dell'impresa, era di picciol momento, presero per partito di ritornar l'artiglieria, & i soldati su l'armata, e passar' a tentar' altro. Ne pote farsi questo loro imbarco, senza nuouo danno, ch'usciti gli Spagnoli a molestarli, uccisero molti soldati, e de' principali il Cooper, il Syndenam, lo Spencero, Godouin con vn' altro nobile Irlandese, restandoui ferito Giacopo Haylso, e grauemente il fratello del Generale Norreys. Ma non fu minor'il danno de gli Spagnuoli, che oltr'all'esser morti in quella scaramuzza meglio di cento cinquanta soldati, restò anche abbruciato il borgo della Pescaria; il che fatto, l'armata alzò le vele il 19. giorno del detto mese, & per sette giorni non s'hebbe da gli Spagnuoli nouella alcuna di essa. Il 26. dunque di Maggio comparue intorno alla costa di Portogallo, & accostosi a Peniche, picciol luogo, lungi da Lisbona tredeci leghe, e dato fondo, se quiui smontar quattromila fanti, & alcuni pochi caualli, onde ageuolmente, s'insignorirono di quel Castello, che si trouaua debilmente presidiato, per non esser atto a difesa, quantunque altrimenti scriuano gl' Inglesi, e smontaron poi altri soldati al numero di ottomila, ma essendo comparsi alcuni caualli Spagnuoli, c'haueuano cura di soccorrer quelle riuiere, furono incontanente posti in fuga, & gl'Inglesi passarono a Torreuedra, indi a Sansebastiano, e finalmente si presentarono presso a Lisbona, al borgo detto Buonauista; essendo nel viaggio trauagliati continuamente, da' soldati del Fuentes; il qual discorrendo, che quelle genti non potrebbono far lunga dimora in quei paesi, per mancamento di vettouaglie, haueua ridotto il neruo di tutte le forze nella Città, & in alcuni altri luoghi piu importanti; lasciando scorrer la campagna, ad alcune bande di caualleria, per tener continuamente molestati i nimici, e tor loro ogni commodità, che potessero sperar da' paesani; de' quali era molto picciolo il nu-

Crugne, e suo sito.

Peniche preso da Inglese

Anni del M. 5550. Anni di Chri. 1589.

SPAGNA.

mero, e quelle tutte persone vili, e disarmate, che ricorreuano a D. Antonio, il qual si trouaua in campo col Norreys. Costui presso alla Città, come habbiamo detto, s'haueua fabricati gli alloggiamenti, in sito forte, e sicuro, & attendeua tuttauia qualche nouità, che si sentisse nella Città da' parteggiani di D. Antonio, secondo la promessa di lui. Ma il Cardinal d'Austria, era cosi vigilante, e tali prouigioni hauea fatte, per ostar a sì fatti mali, che pochissimi eran coloro, ch'osassero di scoprirsi, e quelli furono incontanente fatti morire, onde gli altri spauentati se ne stettero cheti. Fermossi in questo alloggiamento il Norreys ben sette giorni, e non veggendo effetto alcuno delle promesse del Priore, anzi perdendo ogni giorno in scaramuzza qualche numero de' suoi, e potendo dubitar di gran disordine per le vettouaglie, il quarto giorno di Giugno, si apparecchiaua a muouere il campo, nondimeno fu tanto pregato dal Priore, che soprastette fino al seguente, hauendo prima perduti in vna grossa scaramuzza meglio di quattrocento soldati, & essendo ferito dalla parte del Catholico il Colonnello Bretto, e morto il Capitan Caro. Il Drago in tanto s'era condotto con l'armata a Cascais, & hauea quiui fatta preda di otto Vrache Tedesche cariche di formento, condotteui d'alcuni mercatanti; & poi prese anche la Rocca di quel luogo, a tempo, che'l Norreys, disperato di poter far piu cosa buona intorno a Lisbona, a cinque del mese, si ritirò con grandissima fretta anch'esso a Cascais. Fu seguitato dal Fuentes, che mandò tosto caualli, e fanti, per dargli alla coda; ma la ritirata, come si è detto, fu sì presta, che riceuette, ò niuno, ò picciol danno. Il Conte veggendo dunque di non poter danneggiar con suo vantaggio il nimico, ilqual si teneua con molta diligenza dentro a gli alloggiamenti, se ne tornò con le genti in Lisbona, non volendo temerariamente arrischiar quell'essercito, donde allhora pendeua la salute di tutto il Regno di Portogallo; percioche se per cattiua fortuna gli Inglesi hauessero data qualche notabil rotta alle genti del Catholico, non era dubbio, che tosto si sarebbono scoperti molti cattiui humori ne' Portoghesi, che secretamente bolliuano, e mutato tutto l'ordine delle cose, D. Antonio haurebbe potuto fermar sicuramente il piede in quei paesi, & aprirsi la strada a progressi maggiori. Comparue in tanto l'Adelantato di Castiglia, con alquante galee, & hauendo aggiunti a' suoi parecchi altri legni, che si trouauano in Lisbona, si spinse giu per lo Tago a Cascais, dou'anchora dimoraua l'armata Inglese, afflitta molto dalla fame, e dalla malatia; di modo che'l diciottesimo di Giugno, trouandosi hauer perduti in quell'impresa piu di settemila huomini, imbarcato il restante, e lasciati parecchi caualli in terra per fretta, fece vela, hauendo prima, con alcuni barili di poluere rouinato il Castello di Cascais, e lasciati nella Terra molti segni della loro barbara heresia, percioche non fu nè Chiesa, nè imagine di Santo alcuno, che non fosse empiamente, ò rouinata, ò desformata almeno; e questo fu il trofeo, che drizzarono gli Inglesi alla memoria di cotanto loro apparecchio contra la Spagna. L'armata Catholica tentò su la bocca del fiume di dannegiarli alla coda, ma essi hebbero sì prospero il vento, che senza riceuer molestia, si allargaron tosto in mare, e gli Spagnuoli ne perderon la vista, dandosi poi a ristorar'i danni, ch'i nimici hauean fatti per quelle riuiere. Danno maggiore apportò alla Spagna, & a tutta la Christianità, se piu altamente non vogliamo considerare, la morte del Padre Luigi di Granata Frate Domenichino, che passò a miglior vita l'vltimo giorno di questo anno in Lisbona. Egli, nello spatio di ottantaquattro anni, che visse, tanto beneficio apportò al mondo, ch'il Pontefice Gregorio, sette anni prima, mentre disegnaua di pro nouerlo al Caldinalato, gli scrisse in vna sua lettera quelle grauissime parole, che dal Padre Gieronimo Capugnano sono registrate nella vita di lui. Però, che

Danni di Cascais da gli heretici.

Padre Luigi di Granata morto.

Anni del M. 1550.
Anni di Chr. 1589.
FRANCIA.

quanti dalle prediche, e dagli scritti vostri han fatto profitto (essendo certo, ch'assaissimi l'han fatto, e ciascun giorno lo fanno) altritanti figliuoli à Christo hauesse generati; e di gran lunga maggiori beneficij hauesse loro conferiti, che se à ciechi la vista, ouero a morsi la vita impetrato hauesse da Dio, essendo molto meglio il conoscere (in quanto è conceduto a mortali) quella sempiterna luce, & viuendo con pietà & santamente aspirarui, che goder questa vita, & luce mortale, con molta abbondanza, e diletto delle cose terrene; &c. Ilche basti, per repilogar, con l'autorità d'vn tanto Pontifice, le lodi inditali delle attioni di quel religiosissimo Padre. Moti maggiori ch'in Ispagna, e successi di grandissima consideratione, auuennero in Francia, doue il Re dopò la morte de'Guisi vanamente ingannato da vna cotal sua oppinione, che spenti quei due Prencipi fosse annullata le lega, e che piu non gli restasse difficoltà d'essere com'esso diceua, Re in effetto, fu presso a perder in effetto il Regno, di cui per le continue ribellioni de' suoi popoli, iquali con grandissimo stupore, alla nouella di quel fatto, senza che gli uni, sapessero de gli altri, si solleuarono contra il proprio Re, altro non si trouò, in quattro mesi di tempo, posseder egli, che tre città, Bles, Toursi, e Baugence; accorgendosi da sezzo, quanto si fosse scioccamente dato a credere, che la sola riuerenza del nome Reale, morto il Duca di Guisa, douesse fermargli ogni tumulto nel Regno. Che s'egli hauesse incontanente richiamato dal Poitù il Neuers con le genti, che si trouaua, & fosse caualcato a Parigi, a Rouano, ad Orliens, e ne gli altri luoghi importanti, mentre gli animi eran tutti sgomentati, & i popoli di dubbia fede, si trouauan' oppresi dal timore, e senza capo, non è dubbio c'hauerebberttenute in fede quelle città, e l'altre non haurebbono osato di suscitar nouità, & esso in somma non si sarebbe trouato nella strettezza, che si trouò poi, e che se non era soccorso dal Nauarra, correua pericolo di restar affatto spogliato del Regno, e d'andar nelle mani de' suoi nemici. Ma Herrico troppo confidato nell'antica riuerenza de' popoli Francesi verso la Maestà Reale, si persuase d'hauer fatto assai, hauendo spento i due Guisi, e procedendo nel restante con molta lentezza, diede agio al Duca d'Umena di metter insieme genti, a' Parigini di solleuarsi, e raccor molte forze contra di lui, & all'altre città, fatte audaci dall'essempio della Metropoli del Regno, di scoprirsi, ò neutrali, ò dalla parte della Lega; sì che nelle memorie de' tempi andati, non si ricorda già mai il maggior tumulto popolare, nè che alcun si sia trouato in tanta pericolo di perdere vn Regno, solo per affettion particolare, ch'i popoli portassero ad vn de' suoi Baroni. E da questo si può ageuolmente argomentare quanto grande fosse la beneuolenza del popolo Francese, verso il Duca di Guisa; e s'egli si lasciò traspotar'a tante, e tali attioni, essendo lui morte, che cosa non haurebbe fatto quando fosse stato viuo, e ritenuto prigione? Hebbe dunque l'Vmena commodità di prender forza, il Caualier Vmala di fuggirsene, com'anche il Duca di Nemurs di liberarsi dalla prigionia di Bles, in habito di seruitore: hebbero in somma tutti, mercè della negligentia del Re, tempo a rihauersi, a fare apparechio, a fortificar piazze importanti, & in vltimo ad vscir armati in campagna, & isforzar' Herrico di Valois, che così lo chiamauano i suoi popoli per dispregio, a fuggirsi da Bles a Toursi per saluar se stesso, & asicurar'i prigioni. Morì in quei giorni che fu su'l principio dell'anno Catherina di Medici madre del Re, laqual per souerchio desiderio di gouernar la Francia, è opinion di molti, che cagionasse con sue artificiose maniere gran parte de' trauagli di quel Regno, mentre monstrandosi fauoreuole, or'al Nauarra, or'all'Ammiraglio, or'a' Guisi, pareua che per particolar' interesse foss'ita fomentando i cattiui humori, che tennero tanti anni afflitti quei paesi. Fu ella nondimeno d'animo constante verso le cose

Re di Frãcia imprudentemẽte, si promette molto de' popoli.

Catherina Reina di Frãcia muore.

cose della Religione, e procurò che i figliuoli, malgrado di molti loro pessimi Consiglieri perseuerassero piamente nell'obedienza della Santa Romana Chiesa; e perche il Duca di Alansone si mostrò vacillare alquanto, sedutto da' principali del Regno, ella parue che poco l'amasse, e che non volesse giamai assentire, che gli fossero dati quegli honori, & quell'autorità, che per ragion di sangue gli si conueniuano. Affermauano alcuni, ch'ella poco prima, che lasciasse questa uita, fattosi chiamare il figliuole, gli lasciasse per ultimo ricordo, che si restringesse co' Trencipi del sangue, e co'l Nauarra principalmente, percioche gli hauerebbe trouati sempre fedeli alla corona, come coloro, ch'erano interessati nella successiõn di quel Regno, & che per restituir la desiderata pace alla Francia, concedesse la libertà della conscienze, a' suoi sudditi, hauendo essa osseruato così nelle cose di Germania, come altroue, non potersi quietar' i tumulti della religione con l'armi. Or se s'habbia da credere, che con questi empij Cõsigli terminasse la vita, quella religiosa donna, laqual sempre viuendo haueua parseguitati gli Heretici della Francia, quantunque alcune volte per desiderio di dominare si mostrasse fauoreuole in tempo di pace, a' Capi di quelle genti, giudichiselo chi meglio di me ha inteso il secreto negotio di quella Corte, e che puo non da gli effetti, com'io faccio, ma dalle piu riposte cagioni argomentar nella mente di lei vna cotanta mutatione, quando piu fermi, e stabili, sogliono mostrarsi gli huomini, per lo pericolo della vicina morte. Narrossi nel precedente Libro, il successo dell'Assedio di Gemès, e come su la fin dell'anno fu costretta la Terra di rendersi a parti, e perche nel principio di questo s'essequirono le capitolationi in parte, e poi cert' altre cose ui auuennero degne di memoria, per hauer notitia intiera del tutto, sarà necessario in soggiunger quiì le particolari capitolationi, con lequali seguì quell'accordo, poiche di sopra furono per souerchia breuità tralasciate. Essendo dunque di lunga mano stata trattata qualche compositione tra'l Duca di Lorena, e Carlotta della Maccia giouanetta, sorella del Duca di Buglione, co'l prender' essa per marito il figliuolo di esso Duca, ò altri di sua casa, e ciò per mezo di Madamma d'Aremberghe anch'essa della famiglia Marciana, finalmente fu conciusa nel modo che si legge ne' seguenti Capitoli. Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589. FRANCIA.

I. Il desiderio, & l'affettione c'ha Mons. il Duca di Lorena, & Madamma Damigella Duchessa di Buglione, di vedere un buono & sicuro riposo, nelle loro Terre, e giurisditioni, per solleuamento de' loro sudditi & habitatori; & così di stabilire una buona pace, co'l mezo d'un maritaggio, ò altrimenti, hanno accordata, & accordano vna triegua, e sospension d'armi, e d'ogni atto d'hostilità fra di essi, per lo termine, e spatio di sei settimane, cominciando dal giorno della data di questa, che la Terra è stata posta nelle mani di Sua Altezza, secondo le conditioni per ciò accordate in essa capitulatione. Gemes con quai conditioni si rese al Duca di Lorena

II. Et perche tra tutt'i modi, per istabilire un buon riposo, niuno ue n'ha tanto sicuro, quanto quel maritaggio, c'ha trattato Madamma d'Aremberghe, proponendo certi partiti, però s'hauranno da ridurre insieme i deputati dell'una, e dell'altra parte in alcuna di queste Terre, Doncheri, Muson, Iuoy, Monmedi, Marauiglie, ò Damuiglier, acciochè dalla parte di Madamma la Damigella siano proposti gli articoli, c'hauranno da essere accordati intorno al negotio dell'accennato maritaggio, per riposo, e contento di detta Damigella, e de' suoi sudditi; conferendo però senza nulla deliberare, ò concludere, finche ciascuna delle parti nõ habbia inuiato un gentilhuomo verso il Re protettor delle piazze principali, e uerso Mons. di Monpensiero, Zio, e Tutor di detta Damigella, accioche s'habbia il consenso loro, & la procura da trattare, e concludere, di tutt'i ponti del detto maritaggio; accioch'esso sia sicuro, e ualido, & il Consiglio, e deputati di essa Madamma Damigella ne restino discaricati.

III. S'al termine del tempo di sei settimane accordate di triegua, i modi della pace in tutte le cose si troueranno ben'incaminati, ma non conclusi, e fermati, potrà la detta triegua esser continuata di commune accordo, e consentimento delle parti deputate, fin'al tēpo ch'essi giudicheranno, e doue si riduranno otto, o quindici giorni, auanti che spirino le sei settimane.

IIII. Durando il tempo della triegua, le parti potranno licentiare, ò ritener loro forze, secondo che parrà loro a proposito. I prigioni di parte, e d'altro, che sono di qualità di soldati, saranno liberati per contracambio se potranno conuenirsi, ma coloro che sono di maggior qualità procureranno essi deputati di liberali, secondo che potranno insieme conuenire, ò per riscatto, ò altrimenti. E se non potranno i detti deputati accordarsi, saranno i prigioni trattati secondo il grado, & i meriti loro.

V. Sarà libero il passaggio di quei da Sedan a Gemes, e per quelli di Gemes a Sedan per gir dall'un'all'altro luogo, con passaporto del Gouernatore della Terra, dond'eglino si partiranno. Ma quando volessero gir piu oltre prenderanno passaporto non pur dal Gouernatore della piazza donde si partono, ma dal Generale anche di Sua Altezza, ouer di chi commanderà in assenza di esso, ad effetto che non si assalti alcuna Terra, Villa, Castello, ò casamento di gentilhuomo, nè altra cosa veruna.

VI. Similmente quei di Sua Altezza, che vorranno ire nelle Terre di Gemes, ò Sedan saranno obligati a far lo stesso.

VII. Ne potranno per ciò quei del Castello di Gemes, vettouagliar'esso Castello, di biade, vini, legna, feno, ò monition d'artiglieria, durando detto tempo di triegua.

VIII. Potranno mentre durerà la detta triegua andar, nondimeno, e tornare, doue parrà loro commodo, senza pero far'impresa, o tentar cos'alcuna, in pregiudicio di detta triegua; & entrandoui sarà fatta diligēte ricerca, accioche non portino cos'alcuna da viuere; nè monitioni nel detto Castello, & per ciò hauerranno da uscire, e da entrare per la porta della Terra.

IX. Et ad effetto di tor uia ogni sospitione, che dette vscite si facciano per intromettere qualche numero di sodati nel Castelio: durando la triegua non potranno condurre in esso altra quantità di soldati, che quelli che ui sono tenuti, per la guardia, in quel numero che si trouano in rollo, del qual n'habbia da darsi copia; e sopra di esso siano rassegnati il giorno dauanti al fin della tregua, presente colui, che commanderà nella Terra, o di altri a chi parrà dare cotal carico. Et il giorno medesimo darassi il giuramento a' Capitani del detto Castello, che dentrò non habbiano maggior quantità.

X. E quanto a' gentilhuomini, e Dame che voranno uscir fuori di esso Castello per loro bisogne, non possano rientraruì in maggior numero, nè con altri stromenti, & apparecchi da guerra, di quegli co' quali saranno vsciti, fuor ch'altrimenti non piacesse, a chi commanderà alla Terra.

XI. Non sarà impedito a Madamma la Damigella di riceuer suo dritto, & intrate durando il tempo di terra triegua.

XII. E tutte le cose predette saranno publicate nelle armate, e ne' paesi, & obedienza di sua Altezza, e di Madamma la Damigella di Buglione.

Fatto e concluso tra Madamma per consentimento di suo Consiglio, e Mons. di Lenoncurt Baliuo di S. Michele, inuiato da parte di Sua Altezza con libera, & ampia scrittura, della qual egli ha fatta essibitione, e lasciatane copia; promettendo di far approuare, o ratificare tutto il contenuto di sopra, da Sua Altezza nel termine di dodici giorni.

I Capito-

I Capitoli poi accordati tra'l Signor di Lenoncurt, & il Signor di Schelandra furono i seguenti.

I. Che durando il tempo di sei settimane di triegua, accordate per trouar modo di pacificar il tutto, egli non si farà alcun'opra nella Terra, nè intorno; sì che possa nuocere al Castello; nè meno dentro al Castello, che possa offender la Terra; se non che sarà permesso a Mons. il Generale di far compire i Forti, e le trincere da lui incominciate, ritornerà quelle in piedi che potrebbono rouinare, apparechiar gabbioni, mantelletti, & altre monitioni da guerra; poner'i detti gabbioni fuori delle trincere nuoue, fatte in detta Terra, fuori della vista del Castello, senza che le possa empire; far'una trincera dirimpeto al Castello, e dentro la Terra, laqual comincierà dalla porta del Rubino; si che la porta resti sola dentro della Terra, e tirando a dirittura fin su la piazza del Castello, verso l'habitatione del Signor di Schelandra, e quindi uerso la porta murata, sì che anch'essa resti dentro della Terra, secondo ch'egli e stato concluso fra'l Signor Schelandra, e quel di Neruaisa Mastro di Campo, a tal'effetto mandato a Gemes, senza che si principij altr'opera; si come al detto Signor di Schelandra sarà lecito di far fornir la rouina della bassacorte, & i legnami di essa far portar dentr'al Castello fra tre giorni, dopò l'uscita de' soldati della guarnigion di Gemes.

II Ch'i Capitani, soldati, gente da guerre, terrazzani, e tutti coloro ch'al presente dimorano, & habitano nella detta Terra di Gemes, siano di qualunque natione, e qualità, i quali non vorranno restare in detto luogo, e giurar'obedienza a Sua Alt. usciranno cō loro arme, caualli, bagaglie, mobili, femine, fanciulli, e loro famiglia, senza poter'essere spogliati, oppressi, nè molestati di cos'alcuna; ma per contrario saranno condotti sicuramente per le genti di Sua Altezza, essendo di ciò richieste. Et per tal rispetto il Sig. di Lenoncurt Senescalco di Lorena, e General dell'armi di Sua Altezza, darà di ciascuna natione, che sono tre, uno statico sufficiente, per sicurtà di condurle; acciochè ogniun conosca che la mente di Sua Altezza è, che sia fedelmēte osseruata la sua parola, & i predetti Statichi sarãno slargati, tosto che quei di Gemes arriuerãno sicuri nel territorio di Sedan.

III. Che le genti da guerra del detto Gemes, così da piedi, come da cauallo, usciranno tutt'insieme, senza spiegar cornette, ne insegne, sonar trombe, nè batter tamburi, fin c'haueranno passato il fiume Lupy, & arriuati di là dal picciol bosco d'Hugnè: fuori di vista dell'armata di Sua Altezza, potranno ben'uscir con gli archibugi carichi, & micci accesi.

IIII. Sarà loro conceduto di alloggiar'in qualche villaggio fra'l detto Gemes, e Sedan per una notte ritirandosi quiui, e sarà proueduto anche loro di viuere per loro alloggiamento, con paga'il douere gratiosamente senza riscatto, nè oltraggio contra loro albergatori sotto pena della vita, laqual sarà essequita su'l capo.

V. I Terrazzani, & altri dimoranti, & habitanti nella detta Terra di Gemes, che non vorranno piu dimorarui haueranno tempo tre settimane, per uscire, e menar via loro mobili, e bagaglie; e per condurle sarà loro conceduto il far leuata di carri, carrette, e caualli nel paese di Sua Altezza, & in ciascun luogo doue potranno trouarli. E quando hauessero difficoltà nel trouarli, loro ne prouederà il detto Signor di Lenoncurt Generale, con ragioneuol pagamento, uscendo con prestezza del paese di Sua Altezza alla uolta di Francia, di Lucemborgo, ò di Sedan. Ma quand'alcuno uolesse inuiarsi per Lamagna, saranno condotti, co' detti carri, fin'al paese di Metz, pagando, come di sopra.

VI. Sarà tuttauia loro lecito il passar per gli paesi di Sua Alt. senza dimorar in alcun luogo piu d'una notte se per caso non auuenisse, che ui si trouasse qualche persona

Signor Giouanni di Lenoncurt di consentimento, e commandamento espresso di dett'Altezza, vuole, & intende, che siano essi conseruati, & affettuati. Così per testimonio di ciò, ell'ha segnati i presenti di sua propria mano, e commandato a me sottoscritto Secretario, che per sua commissione la contrasegni. Fatto in Nansy a'26. del detto mese di Decemb. 1588. E poi seguiua la sottoscrittione in questo.

Il Signor Conte di Salma Marescial di Lorena, Maiordomo nel palazzo di Sua Altezza, e Gouernatore di Nansy.

Il Baron d'Hassonuilla Marescial di Barrese.

Mons. di Vigliers Balino di Nansy.

Mons. di Ricycurt, e di Meilhan, Ciambelani.

Votato dal Condè Maestro delle richieste ordinarie, e presente Vicenzo Tesorier Generale di sue finanze.

In virtù dunque di dette Capitulationi, essendo vscite di Gemes le genti da guerra, e chiunque volle perseuerar nella sua heresia, così donne, come huomini, e buon numero di fanciulli, si ritirarono tra'l Giouedì, & il Venerdì, che fu il penultimo giorno dell'anno, in diuersi luoghi, ma la maggior parte in Sedan, accompagnati humanamente, e con molti segni di cortesia, dalla caualleria Italiana, & Albanese di Sua Altezza, secondo le capitolationi, trouandosi tutti in molto miserabile stato, così per lo patimento passato, per la fame del longo assedio, per lo contagio, & per vn flusso ch'era loro sopragiunto, ilqual tolse la vita ad vn gran numero di essi, come per l'aspro freddo della stagione; sì che fu loro di marauiglioso aiuto la cortese humanità di quei di Lorena, e lo confessarono publicamente. La giouanetta Duchessa di Buglione, con molta benignità volle che fossero accommodati in Nansy, e distribuiti per le case de' Cittadini, quantunque molto si temesse della peste, che con essi loro portauano alcuni. Anzi per maggior fauore, e per mostrar'esserle stata carissima la perseueranza loro in quell'assedio, come in segno di gratitudine, vscì a riceuerli fuori della Terra meza lega, con Mons. della Nua, & altri personaggi di qualita. Ma lo Schelandra con suo fratello, Mons. di Vuydeburce restati nel Castello di Gemes, vi ritirarono tutt'il meglio, che rimas'era nella Terra, e particolarmente le vettouaglie, quantunque fossero molto poche da nodrir'il popolo, ch'era gia ridotto all'estremo; furono nulladimeno di buona prouisione per due sole compagnie, ch'erano rimase nel Castello, doue si ritrouauano anche monitioni a sufficienza per gran tempo, ritirateui parimente l'auanzate nella Terra. Parue che le conditioni con le quali si riceuette Gemes, non fossero molto ben'intese da chi gouernaua l'armi del Duca; percioche diceuano che se picciol tempo si fosse anchora perseuerato nell'assedio i Terrazzani furono stati costretti, insieme co'l presidio del Castello darsi a discretione: doue con quei patti che si diedero si venne a fortificarsi in guisa, & a presidiarsi il Castello, che bisognò poi lunga forza, & assedio, ad ottenerlo, onde l'acquisto della Terra, già dishabitata, e presso che dissolata, non apportaua beneficio molto. Et così voleuano alcuni detrar dell'honore, che meritaua, il Lenoncurt venuto, come dicemmo, la seconda volta a quell'impresa, & per contrario lodauano l'attioni di Mons. d'Hassonuiglie, sotto il cui commandò la prima volta vi si andò, quantunque egli, come si è raccontato nel precedente Libro nulla facesse di momento, non sò se per la difficoltà del negotio, trouandosi le genti che difendeuano fresche, & tuttauia soccorse da quei di Sedan, ò dalle triegue, che succedettero parecchie, per mezo de' fautori alla Corte di Madamma la Damigella, che alienauano l'animo del Re dal buon successo di quell'impresa. Fu poi posto in negotio il maritaggio della fanciulla, come si è di-

Ann. del M 1550. Ann. di Chri. 1589.

FRANCIA.

sopra accennato, e disegnossi di collocarla, con alcuno della famiglia di Lorena, per lo che si veniua a pacificar'il tutto senza violenza, e rouina di quella Terra, il che ciascun Prencipe generoso haurebbe hauuto da desiderare, particolarmente il catholico, e clemente animo del Duca di Lorena, ch'altro non si proponeua, che la tranquillità de' suoi popoli, e de' vicini, con la reintegratione dello Stato di S. Chiesa in quelle parti, il che meglio con l'humanità, e con la piaceuolezza poteua sperarsi, che co'l porre que' popoli in vltima disperatione, e farli perire nella miseria delle loro deprauate conscienze. Et se ben poi non seguì, nè il maritaggio di detta Dama, come ragioneuolmente haueà da sperarsi, nè la subita presa del castello, che difender non si poteua lungamente dalla forza de gli auuersarij, ad altro dar non si dè la colpa, ch'alla nouità succeduta nell'Assemblea di Bles, onde nacquero successi molto piu importanti, che turbarono l'effetto di questa, e d'altre imprese di non minor consequenza, e la fanciulla fu poi data al Viscõte di Turena al presente Marescial del Regno. Vditasi dunque la morte de' Guisi, non s'intermise da principio l'osseruanza della triegua, e secondo la capitolation di essa, sù la fin di Gennaio di quest'anno, Mons. Baliuo di San Michele ridusse a fine le trincere sopradette, tra'l Castello, e la Terra, di altezza di otto piedi, e venti di larghezza. Condussesi per ritrouar di nuouo modo alla pace, e concludere il maritaggio Mons. d'Hassonuiglia, e di Lenoncurt il giouane, e lo Schelandra con alcuni altri in Inault tra Gemes, e Sedan, a' 23. di Gennaio; ne poterono terminare altro, che ricorrer di nuouo alla deliberation del Re Christianissimo, e prolongar la triegua fino a Marzo, e poi fin'anche il primo giorno di quaresima, nel qual tempo nè la pace hebbe miglior conclusione, nè le attioni della guerra in Gemes furono alterate, fuori che piantarono parecchi gabbioni quei del Duca, sopra la trincera fatta, e vi si condussero artiglierie, e monitioni. In quel mezo la Prouincia di Campagna era molestata da Mons. di Sanpaolo, ch'era de' Collegati, e dall'Inteuiglia per parte del Re; & essendosi poi vniti quelli ch'vsciti erano di Gemes, e ritirati a Sedan sotto la condotta dell'Amblize, e del Baron di Terme, presero a' 28. di Gennaio Monsalcone, donde dianzi era vscito il Sanpaolo, e vi posero in guardia il Sorebet, che lo ripose in man della Lega. Ma non molto dapoi costoro ingrossatisi di genti s'incontrarono co'l Sanpaolo improuisamente tra Sangeuerino, e San giorgio, & essendo da principio costretta à dar volta la cõpagnia dell'Amblize, alla fine restò nondimeno rotto il Sanpaolo con perdita non lieue d'huomini, e di caualli, il che fu cagione, che la prouincia di Cãpagna sostenesse in buona parte il partito del Re, ch'altrimenti fora tutta accostatasi a' Collegati. Fornita la Triegua tra la Terra, & il Castello di Gemes, che fu all'ultimo prolongata fin'al tredicesimo d'Aprile, si cominciarono a salutar gli assedianti, e gli assediati, con buoni colpi d'artiglieria, e seguirono diuersi, ma non importanti successi, fin'al 25. del detto mese, che'l Neruaso, che commandaua in luogo del Lenoncurt assente, richiedette con vna lettera lo Schelandra, c'hauendo apparecchiato di battere alla gagliarda, e dar poi l'assalto al Castello, douesse con honeste cõditioni renderlo, senza prouar l'estremo di sì fatte attioni, al che rispondendo egli brauamente, si diede ordine d'vna grossa batteria, che seguì quasi continuata fin'all'vndecimo di Maggio, nel qual tempo si spararon piu di mille colpi d'artiglieria contra il Castello, c'haueuano ristretto in modo con le trincere, che non vi era fuor che vn luogo restato da sortire. Seppero nondimeno, che Mons. di Sansy er'ito a far leuata per lo Re, di parecchi Suizzeri, e che quel della Nua, & il Longauilla, andatili ad incontrare ne' consini di Borgogna disegnauano di farli girar di là per liberar gli amici; ma trouandosi poscia il Christianissimo a gran bisogno di gente perche l'Umena fortemente lo trauagliaua, ordinò che

detti

detti Suizzeri à gran giornate marciassero verso Parigi, senza fermarsi in luogo alcuno. Gli assediati, per tanto, in Gemes, esclusi da questa speranza, non perciò rimetteuano punto dell'ostinata difesa, per esserui dentro soldati tutti di parte heretica, quantunque conoscessero di non potersi lungamente tenere. Questo accresceua il desiderio a' ministri del Duca, di domar l'vdace perseueranza de' nimici, parendo loro di porui troppo di honore, e di riputatione, che tanto durassero, e tanto mostrassero di fidanza nelle proprie forze, benche deboli & inferme, essendo di nuouo molestati da contagiosa malattia, e da penuria di viuere, se ben vi eran dentro molte cose, anzi da prolongare alquanto la vita, che da nodrirla. Rinforzaron dunque la batteria, & hauendo, verso mezo Luglio preparati ben quarant'altri gabbioni, fecero condur molti pezzi d'artiglieria, sì che da piu parti si tempestaua con ventidue; tra' quali tredici grossi, di palle da 40. & 45. libre. Dispostili dunque fin su l'orlo del fosso, si battè aspramente vna torre, che chiamauano del Bruolo; nè volendo perciò punto vdir d'accordo lo Schelandra, come fu richiesto dal Baron d'Hassonuiglie, quiui di nuouo arriuato, & essortato con efficaci ragioni, a' venti dello stesso mese si fe batterla contra il baloardo d'Vrinca, e fu seguit'anche il giorno appresso, di modo che fatta grand'apertura, & imboccati alcuni pezzi quiui de' nimici, si voleua procedere all'assalto, e di già fatti due ponti, e buttati vn disotto per passar l'ordinanza, l'altro di sopra per tenerla coperta da' tiri de' moschetti, cominciarono i difensori a rauuedersi, a quanta rouina li conduceua la loro folle ostinatione, e deliberarono di darsi a patti. Il Marchese di Ponte figliuol primogenito del Duca quiui poco prima giunto, si com'era di natura clementissimo, non patì di veder la certissima morte di quei soldati, e parendogli, che la costantia loro, in qualche parte meritasse lode, che diceuano di hauer voluto far quel che richiedeua il seruitio della loro Prencipessa, condescese ad honeste conditioni, e di molte richieste, fatta da Mons. di Marolla, ch'vscì a patteggiare, approuò le capitolationi che si diedero fuori in tal modo.

Mons. il Marchese di Pontemuson, hauendo veduta la proposta fattagli dal Signor di Marolla, risponde nel modo infrascritto.

I. Primieramente accorda che'l Gouernatore, Capitani, soldati, & altri di qualunque qualità essi siano, vsciranno, salue le persone, e le bagaglie.

II. Ch'i Capitani, e soldati vsciranno con ispade, e pugnali alla cintura; il restante dell'arme rimarranno, con loro insegne, e tamburri, che saranno condotte sicuramente, sopra la parola del detto Signor Marchese co' loro mobile, e bagaglie, a spese di essi fino à Sedan.

III. Che tutti coloro c'hanno beni nella Terra di Gemes, e suo territorio, ò nel paese suggetto a sua A. ne goderanno per tutto quel tempo, che vorranno viuer Catholicamẽte, ma in caso che non volessero abiurare loro religione, sarà dato termine ad essi di vn'anno, accioche possano venderli, e ritrarne il danaro.

IIII. Che tutte le monitioni da guerra resteranno nel modo che hora si trouano, senza punto falsificarle, ò guastarle, si come anche le vettouaglie, che vi rimaranno.

V. Et che per sicurtà di tutto ciò resteranno due, ò tre personaggi principali tra loro, appresso Mons. Marchese fin che si mandi a riconoscere il Castello, accioche non vi sia niuna falsità: e dapoi saranno condotti securi, doue ad essi piacerà.

VI. Che tutti i beni, mobili, lettere, & altre cose (eccetto l'armi, e le monitioni da guerra) saranno restituite a coloro, che già si sono fatti sudditi di Sua A. in questa Terra, ò territorio.

uare il Nauarra, che si trouaua a Niort, e tornò con isperanza grandissima di douer esser soccorsi, hauendogli ciò promesso il Re sicuramente, e per ciò mandato a Guanacha insieme co'l Rubimera Mons. di Rinuilla. Ma egli non potè ciò essequire; percioche nel viaggio sopraggiunto da grauissima malattia di puntura in vna villa chiamata Sanipietro, cagionatagli da vno straordinario essercitio, che fece, caminando per terra armato, nel voler risterar le membra dal freddo eccessiuo, che patito haueua a cauallo. Mandò per tanto il Signor di Castiglione, quel della Tramoglia, e di Roccha focata, con la maggior parte delle sue genti, perche s'aprissero la via per forza, & entrassero nella Guanacha; ma trouandosi il Neuers alloggiato in sito auantaggioso, e benissimo trincerato, non bastò loro l'animo di tentar impresa di tanto pericolo, tal che se ne tornarono adietro verso Niort, e Fontenay. E perche nella fin dell'anno precedente s'accennò solamente la presa di Niort in Poitù, nè si disse particolare alcuno di tal'acquisto fatto dal Nauarra, non sarà per auentura fuori di proposito, il pigliar quì la narratione di tal successo, per maggior chiarezza delle cose auuenute in quel Regno. Fu dunque inuiato il Signor di San Gelais, da esso Re, alla volta di Niort, il ventesimosesto giorno di Decembre dell'anno passato, partitosi da Sangiouannangeli con Mons. di Ranques, con quel della Parabiera, dell'Arambura, di Preaù, di Valiers, & altre genti da commando; vnisi poi con altre troppe di caualleria, secondo ch'arriuauano per viaggio da' vicini presidij, per essequir con prestezza qualche intelligenza, c'haueuano nella Terra. Fu la summa delle genti di ben quattrocento archibugieri, & ottanta lancie, conducendo sopra sei muli alquante scale, fatte in guisa, che l'una poteua ageuolmente aggiungersi all'altra, secondo l'altezza del muro, ch'erano per iscalare, & haueuan'anche due pitari da appiccare alla porta. Marciando per tanto con gran prestezza, e dubitando, ch'alcun à caso veggendoli non si auanzasse, & arriuato prima di essi a Niort facesse di tal'apparecchio auuisato quel presidio, il Signor Ranques, & alcuni altri si spiccarono dal San Gelais, e dal restante della troppa, prendendo il camino su per la strada maestra, che conduce alla porta di San Giouanni, per interprendere chiunque trouassero andar verso Niort, da quella parte. Due seruidori del Ranque s'auuennero con vn villano, & con esso caminando alquanto, dissengli per ischerzo, Paesano il Sole già si corica; onde dubito, che non entreremo questa sera in Niort: Di ciò non dubito punto (rispose allhora quello scempio) perch'io porto lettere importanti al Gouernatore, ch'immantinente mi farà entrare. Udito ciò da coloro, & auuisando quel ch'esser poteua, lo presero, tolserongli le lettere, e condottolo con esse al Ranques furono da lui, e da' compagni lette. Trouaron dunque, che'l Signor della Ferriera Guidon della compagnia di Mons. di Malicorna, che si trouaua in casa sua a Contie, scriueua al Gouernatore e Luogotenente di Niort, dando auuiso, che due altre volte del medesmo tenore haueua loro scritto, senz'hauerne hauuta risposta, il che lo faceua dubitar, che le lettere non fossero loro capitate alle mani; là onde scriueua la terza con far loro sapere, che stessero molto auuertiti, percioche gli Vgonotti, in grosso numero, hauendo data voce di gire a Cognac, non vi si eran poi veduti, nè s'haueua di loro altra nouella; per lo che dubitaua di qualche trattato in alcun luogo tenuto da' Catholici, onde si facessero buona guardia. Il contenuto di queste lettere fe star alquanto sospesi gli Vgonotti, e vi era chi fermamente credeua di trouar'ogni cosa proueduta, e ch'in vano, e con gran danno haurebbono tentata l'impresa. Nulla di meno veggendosi già vicini, & con l'ordine di quanto loro bisognaua, nè fuori scoprendo cos'alcuna, che potesse auuertirli punto d'essere scoperti, perse-

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589.

IN FRANCIA.

Re di Nauarra ammalato.

Niort in che modo presa dalle genti del Re di Nauarra.

Anni del M. 1550. Anni di Chr. 1589. FRANCIA.

perseuerarono nella deliberatione di vederne il fine. Fermatisi alquanto per ciò in vna valle presso a Vouillay, e quiui lasciati i caualli in guardia de' ragazzi, e saccomanni, con le scale, e co' pitari, si trassero piu auanti, vicin' alla Terra ad vn trar di pietra, ch' era già notte. Diedesi cura d'appiccar' i pitari al Villesauè, & al Gentile, e le scale furono compartite per due luoghi, in vn de' quali doueuan' esser' al commando il Ranques, il Valieres, & altri che seguiuano costoro; nell'altro il Preaù, l'Arambura, & il Deslistra, parimente co' loro soldati. E fu gran cosa, ch' essendo tanto vicini alla terra, la Luna chiara, e presso al suo colmo, niuna delle guardie s'auuisasse la loro sciagura: maggiormente essẽdo presso alla porta di S. Gelais, dou'era vn corpo di guardia, quantunque di persone vili, e poco sperte: commandandosi di sera in sera, alquanti della Terra, & i piu miserabili, per hauer tal cura, ne gli occhi de' quali tutti gli altri doueano dormire, e dalla cui diligenza pendeua la salute vniuersale: onde non senza cagione hanno alcuni affermato, che tal' impresa non poteua essere essequita, senza buona intelligenza di quei di dentro. Fu necessario a gli assalitori, ordinato il tutto, aspettar che la Luna si coricasse, che fu molto vicin' a giorno; allhora prendendosi cura il San Gelais, & il Parabiera, di andar con alcuni altri a riueder i luoghi della scalata, e del far rouina co' pitari, trouossi molto a lor proposito il tutto disposto, e cosi cominciatosi a scalar vicin' a detta porta di Sã Gelais ben trenta passi, & attaccati i pitari, l'uno alla porta del reuellino, che cuopre essa di San Gelais, l'altro in questa, il primo fe buon' effetto, e la fraccassò, l'altro per essersi crepato nello scoppiare fece poca apertura. Vna sentinella gridò nel sentir' auicinar' i nimici alle mura, & vdillo colui, che commãdaua al corpo di guardia, ma di nulla prouide: onde gli Vgonotti con diligenza appoggiate le scale, si tiraron sù presto, e buttata la sentinella nel fosso, ch' era secco, e poco profondo furono incontanente sopra quei della guardia assicurando, quiui la porta in guisa, che l'adito si rese ageuolissimo al restante delle loro genti. Non fu chi facesse gran fatto resistenza nella Terra, ben che si desse all'armi, & alcuni s'vnissero alla difesa, tra' quali il Luogotenente del luogo, & vn Gentilhuomo nominato il Princè, combattendo furono feriti a morte. I Terrazzani vdito gridar, Viua Nauarra, senza far più contrasto si diedero per vinti, nè per ciò poterono schiuar' il sacco, vsataui, anche qualche crudeltà, come suol' auuenir' in simili accidenti. Molti che piu temeuano della loro vita, come conosciuti per aspri persecutori d'Heretici, chi con la fuga, chi co'l ritirarsi nel Castello, procurarõ di saluarsi, ma vn gran ricco della Terra chiamato Iamart fu poi fatto appiccare, & il corpo del Gouernatore si trouò morto ad vna pouera casa, tre giorni dapoi. Si rese il giorno medesimo il Malicorna, che con quel della Russiera, e co'l Dispraue eran dentro del Castello, nè fecero difesa veruna, & il Nauarra, inteso il successo, andò a prender la possession di quella piazza, il giouedì xxix. di Decẽbre, doue lo trouarono i messaggieri del Plessis, e del Neuers, come di sopra si è detto. Il xiiij. di Gennaio, non volendo mancare il Plessis alla fede data, essequì quanto promesso haueua, & vscitosi con suoi della Terra, fu accompagnato fedelmente fin' all'Abbadia di Briglibelt, trouandosi la caualleria di Nauarra a Paluaù, lontano di lì vna lega, & alla Ganacha fu lasciato in guardia del Duca il Conte di Grampato co'l suo reggimento. Il Re pochi giorni appresso ricuperò la primiera sanità, & il Duca di Neuers, essendogli sbandato il campo, percioche vi si trouauano molti di quei della Lega, se ne andò a Bles cõ poche genti a trouar' il Re, dal qual nõ parendo d'esser riceuuto con quelle accoglienze, e fattane quella stima, ch' esso meritaua, s'allõtanò dalla Corte, & andosene, diceua, a guardar i suoi Stati di Neuers, essẽdo le genti, ch' esso cõdusse, andate a fauorir la ritirata del Marescial d'Aumonte, che con le cõpagnie della guardia del Re, & con buona parte del

la

la nobiltà, era andato all'impresa d'Orliens; ma perche temette il Christianissimo, essendo egli restato a Bles, con solo due compagnie di Francesi, nell'udir che l'Umena, s'inuiaua con buon numero di genti, per soccorrer quella Città, che piu tosto non andasse ad assaltar lui in quel luogo debile, e senza presidio, richiamò tosto i suoi, i quali abbandonarono la Cittadella, che teneuano, & la qual restò affatto rouinata, & i Cittadini si dichiararono alla scoperta per la Lega. La cui piu particolar narratione, credo, che non sarà fuor di proposito, spiegare in questo luogo, quantunque il fatto hauesse principio su la fin dell'anno precedente. Or incontanente dopò la morte de' Guisi, essendo le cose del Regno in riuolta, il Re sollecitò di confermar a sua obedienza la Città d'Orliens; la quale, per la commodità del sito, per la fortezza delle mura, e per la qualità degli habitatori armigeri, e braui, vien riputata importantissima, e per ciò suol chiamarsi la Cittadella di Francia. Fessi per tanto quiui ogni sforzo, perche si alienasse ella da' Collegati, dal Sig. di Antragues, che di quei giorni haueua lasciato il partito della Lega; e tiratosi in difesa, nel Castello, posto dalla parte di Mezogiorno della Città, là doue comincia il ponte, che sopra la Loyra, conduce da essa Città al Borgo, che chiamano Porto, cominciò ad esser trauagliato da quei della Terra, che stringendolo con isteccati, trincere, caualieri, piattaforme, & altri assecuramenti, gl'impedirono quei progressi, che egli da principio si persuadeua. Mandatoui anche dal Re, il Marescial d'Aumonte, con parecchie compagnie di Suizzeri, e con caualli della sua guardia, niente non operò di piu, per essere stati soccorsi, con marauigliosa prestezza, quei Cittadini dall'Umena, e da' Parigini. E quantunque il Montegny, & altri di quei del Re, disfacessero ben mille soldati tumultuarij mandati da Parigi, con tutto ciò il Castello, come si è detto, fù sì aspramente battuto, e trauagliato con mine, c'hebbero fatica quei del Re, a ritirarsi, e parecchi, in essa ritirata, furon fatti prigioni. La Città di Parigi, in tanto con molta animosità haueua posti in disputa due dubbij di gran consequenza, nella Sorbonna; è questo vn Collegio in quella Città di molti Dottori Theologi, che vien riputato per l'esquisita dottrina il fior della scienza Theologica; & essendo fondato viuendo il Re Lodouico il Santo, da vn dottissim'huomo chiamato Roberto di Sorbonna, villaggio posto nella Prouincia di Sens, tra' fiumi Yonna, e Senna, e da lui dotato di ricche intrate, per nodrir detti Theologi, e molti Scholari, della istessa professione, ha sempre ritenuto il nome della patria del suo fondatore. Or de' dubbij richiesti; Il primo era, se poteua il popolo Francese, per grauissimo misfatto del Re, onde risultaua eccessiuo danno al Regno, & alla Religione, liberarsi del giuramento, & esser di obligo di rendergli la promessa obedienza: Secondo, se con buona conscienza poteuano essi sudditi mouer guerra, per tal cagione, al Re, collegarsi con altri Prencipi contra di lui, impor publici pagamenti, e metter insieme danari, e genti, per difesa della Catholica Religione, e per conseruation del Regno. Quei Dottori dunque al numero di settanta, dopò varie dispute, conclusero il settimo giorno di Gennaro in fauor de' sudditi, approuando la loro dimanda; e perche cotal loro dichiaratione hauesse maggior forza fu spedito a Roma vno del Parlamento di Parigi, che supplicasse il Pontefice, conosciuta la giustitia della causa, ad interporui la sua autorità, fauorendo, com'era suo debito, le cose di Santa Chiesa in quel Regno, e coloro che per difenderle, non dubitauano di esporre a manifesti pericoli, l'hauere, e le proprie vite. Ma sua Santità andò molto pesato in dichiarar cosa di tanta consequenza, e prima succedette la congiuntione del Christianissimo co'l Nauarra, ch'egli si scoprisse manifesto fautor della Lega. Ma le cose de Regno in tanto s'andauano alterando marauigliosamente a dami del Re, e di già Lionesi hauean fatta riuolta, e chiamato al

Orliens dassi al Re, che non può conseruarlo.

Sorbonna in Parigi che cosa sia.

Riuolte importanti in Francia contra il Re.

Alle quali parole rispose il Duca: Io, Monsig. tutto ciò prometto, & affermo con giuramento, assicurandoui, che mi v'impiegherò fino all'vltimo spirito della mia vita, & fin'all'ultima goccia del mio sangue. Haueua di se l'Vmena concitata grandissima speranza d'ottima riuscita, appresso a tutte le persone piu intendenti, che l'haueuano sempre osseruato Caualiere di prudenza, e di valore piu che mediocre, & se ben in lui non si scorgeua quella tanta affabilità, e profusa liberalità del fratello, ond'egli s'acquistò l'vniuersal affettione de' popoli Francesi, era nondimeno riputato d'animo candido, e piu moderato, non punto atto alle simulationi, per acquistarsi l'aura popolare, circospetto in ogni sua attione, e non punto macchiata d'eccessiua ambitione: onde viene piu amato, e stimato da coloro che piu intendono, e si compiacciono delle cose, anzi essentiali, che dell'apparenti. Udissi in quei medesimi giorni alla Corte, la riuolta di Lione, doue già il Re haueua inuitato Alfonso Corso, e dato ordine al Valetta, & all'Espernone, che procurassero di fermar quella Città importante, e molto affettionata a' Collegati. Ma non fu loro possibile il farlo con tanta destrezza, che aueduti si i Lionesi de gli andamenti di coloro, che riputauano nimici (essendo diuise le fattioni della Città, co'l nome di Politici) non si apparecchiassero in modo, che fu vano il voler loro por freno: anzi auanciò il popolar tumulto, essendosi hauuta nouella, che parecchie compagnie comandate già da Espernone, per conseruation del Delfinato, essendosi trattenute molti giorni per quei contorni, cõ iscusa di voler passar il Rhodano, & opporsi al Duca di Sauoia, marciauano con prestezza verso Lione, e che di già erano vicine al Borgo della Guilottiera. Postisi per ciò in arme la parte Catholica, il giorno di Santo Matthia, si dichiarò per la Lega, senza che seguisse vccisione alcuna: perciochè i Politici non osarono di contristar con essi loro conoscendosi molto inferiori di forze. Il secondo di Marzo fecero poi dar fuori vn manifesto, per dimostrar le cagioni, ch'a ciò fare haueua indotta quella Città, concludendo poi cõ alcuni Capitoli, che furono parimente Stampati, che mostrauano di essersi non per altro accostati alla Lega, che per difender le ragioni in quella Città della Chiesa Catholica Romana, contra coloro, che cercauano di opprimerla. Il Re forte crucciofo, per l'ostinata contumacia de' suoi, & adirato più che mai fosse, contra la famiglia Guisa, dichiarò ribelli, & incorsi in peccato di offesa Maestà, il Duca d'Vmena, quel d'Vmala, & il Caualier suo fratello, priuandoli di tutti i feudi, honori, e dignità, che giamai riceuute hauessero ò da lui, ò da' Re suoi predecessori, minacciando di somigliante pena cadauno, che di aiutarli, o fauorirli hauesse hauuto ardimento. E nondimeno la condition delle sue cose non si vedeua punto migliorata, perciochè gli aiuti, che aspettaua da gli Suizzeri, da' Prencipi protestanti, dalla Reina d'Inghilterra, e dal Re di Scotia, non poteuano arriuar se non tardi, & i suoi nimici già si trouauano con tante forze, che minacciauano di volerlo combattere in Bles, & in qualunche altro luogo egli fosse. Riuscì nondimeno vana la speranza al prender il fortissimo Castello di Angiers, quantunque per opera della fattione, che vi haueuano Mons. di Brisacco si fosse impadronito della Città: laqual, come altroue habbiamo particolarmente narrato, è capo del Contado di Angiò, posto su'l fiume Maiena, da' Latini già detto Meduana: & ha presso alla porta d'Ognisanti, in riua del detto fiume, quel Castello, riputato il piu forte di tutta la Francia, & i cui fondatori, chi dice essere stati i primi Conti di quel paese, chi li Re d'Inghilterra, vsciti di tal famiglia. Questo s'afferma, che nel modo c'hora si troua, lo costituisse il Conte Folco Rechino, ilqual visse a tempo di Filippo primo Re di Frãcia, che per l'adulterio di Bertrada moglie di esso Rechino, fu scommunicato da Papa Vrbano Secondo. Essendo dunque il Brisacco chiamato ad Angiers, da i principali Cittadini, e non giudicando di poter conseruar la

Guisi dichiarati ribelli dal Re.

Ann. del M. 1550. Ann. di Chri. 1589.

FRANCIA.

Città, a deuotion della Lega, poiche gli restaua nimico il Castello, tentò piu volte il Sig. di Picheri, che vi era in guardia, perche lo ponesse in mã loro; perloche gli si faceua offerta di cento mila scudi, e d'un reggimento pagato, di quattromila fanti: ma egli perseuerando in fede verso il suo Re, non volle vdirne parola, & auuisatane sua Maestà gli fu tosto mandato in soccorso il Marescial d'Aumonte, con le genti venute dianzi di Piccardia, e con buona parte della sua guardia. Per l'arriuo colà del Marescialc, fu costretto Brisacco a ritirarsi piu che di passo, non senza qualche perdita de' suoi: ma quei Cittadini, che seguiuano il partito della Lega, imprigionati, parte furono piu grauemente puniti, parte con grosse taglie ricomperarono la vita, di modo che cauandone il Re ben centomila scudi, hebbe vn soccorso molto a proposito, in quello vrgentissimo bisogno. Ma qualche seuerità quiui vsata, seruì marauigliosamente a' Collegati, per ispauentar con diuerse miserie l'altre città, secondo che l'accortezza humana sà valersi, in varij modi dell'apparenza delle cose, che nascondendo le piu vere cagioni, e non manifestando altro, che quanto per allhora torna a suo proposito. Trouandosi dunque Gouernatore in Brettagna il Duca di Mercurio, e sua moglie, con Madamma di Marsigues, in Nantes, elle seppero far tanto, che riuoltarono quella Città: percioche ben'assicurati loro partigiani con buone trincere, abbaterono quei che teneuano il partito per lo Re, & imprigionarono tutti i principali, che con la fuga non poteron saluarsi. Non altrimente la città di Renes, seggio di Parlamento, fu per opera del suo Vescouo Emar Ennechino cittadino di Parigi, e dell'Espinay Vescouo di Dol, essortata a seguir il partito dell'altre città collegate, & a fauorir le cose della Catholica Romana Chiesa, in quel Regno, al cui consiglio accostatisi quei cittadini, ne potendo punto rimediarui il Signor di Vnaudaya Luogotenente per lo Re, in quella prouincia, nè quel di Mombarotto Gouernator della città, ella si mise in arme, & accostossi alla Lega. Poco dapoi vi giunse il Mercurio, riceuutoui a grande honore, e posta guarnigione nella Torre del Follone, & in quella della porta di San Giorgio, e della porta Bianca, assediò il Mombarotto nella Torre della porta Mondelese, e minacciando di batterla, che perciò vi erano apprestate l'artiglierie; egli fu costretto di darsi a patti. Fermata a sua deuotion Renes, caualcò a Fugeres, & hebbe anche quella Terra, senza difficoltà, & il Castello, per accordo di quindici mila scudi, che si diedero a chi lo guardaua, in vece del Marchese della Rocca. Ma vdendo egli poco dapoi, che si faceua radunata di genti del contrario partito in Vitrè, vi corse con ben sei mila tra pedoni, e caualli, e trououi durissima resistenza, onde vi consummò presso a due mesi di assedio, ritornando, in tanto, per trattato tenutoui da quei del Re, la città di Renes, alla primiera obedienza, doue furono fatti prigioni tutti i principali, che quiui seguiuano il partito della Lega; tra i quali il Signor di Canouier, che lasciato vi haueua Gouernatore il Mercurio, & il capitan Giouanni Spagnuolo. All'incontro Mons. di San Lorenzo, il vener Santo, assaltò il Castello di Giosellino alla sprouueduta, e l'ottenne, saluandosi con la fuga il Molacco, che per il Re lo guardaua. In altra parte il Sig. di Rossin battete e prese Molino, & in Bordeos fu fatta anche riuolta, benche il Marescial di Mattignone, opponendosi a quei della Lega, conseruasse francamente il partito del Re, e presidiò la città di ottocento Lanzichinechi. Ma l'Umena, hauuta intelligenza con gli huomini del suo partito in Vendoma, prese non pur la Terra, ma in essa tutti i principali Consiglieri del Re, che pur vno non se ne saluò. Trouauasi per tanto Sua Maestà in euidente pericolo, se non di perdere il Regno, di hauerlo almen di molto ristretto, turbato, e trauagliato per lungo tempo; nè trouaua punto vtili, in vna così general solleuatione, il richiamar con lettere, piene di benigno affetto, i suoi sudditi, non il minacciarli, & in particolare, & inge-

Marginal notes: Nantes si accosta alla Lega. — Renes prende il partito della Lega, & è poco da poi racquistata. — Vitrè assediato da Mercurio. — Lanzknecht.

in generale, poi che vn'Editto mandato fuori a' ventiquattro d'Aprile, haueua dechiarati ribelli i Parigini, priuatili di tutti i loro Priuilegi, & in specie del Parlamento, che per ciò trasportaua a Tours; a cui somiglianza lo stesso giorno ne mandò fuori vn'altro, doue dechiaraua essere incorsa nel medesimo delitto di offesa Maestà, la Terra di Ryom in Auergna, la cui theforeria per ciò trasferiua a Chiaramonte; & il somigliante fece contra Rouano, Orliens, Lione, Rems, Abeuiglia, Ciartres, & altre. Pareua dunque, che vna sola speranza gli restasse, ch'era il soccorso del Re di Nauarra, il qual hormai ben risanato raccoglieua genti da ogni parte, per formar vn buon corpo d'essercito, & in tal'occasione racquistarsi la gratia del Re suo cognato, e prender maggior possesso nelle ragioni della sua successione al Regno. Non mancauano persone, che lo fauoriuano appresso del Christianissimo, e Mons. d'Espernone proponendo la necessità del tempo, e delle cose, gli faceua conoscere, non vi esser rimedio piu presentaneo per liberarsi dal pericolo, e castigar'il nimico, ch'vnir le sue forze con quelle del Nauarra, & a questo proposito s'aggiungeuan molt'altre ragioni, le quali furono di maggior forza nel mal'affetto animo del Re, che si trouaua colmo di timore, e di sdegno, che li più sani consigli di coloro, che gli proponeuano la conseruation dell'honorato titolo di Re Christianissimo, da non esser macchiato con l'vnirsi a coloro, i quali esso medesimo, tanti anni haueua come ribelli suoi, e della Chiesa di Dio, perseguitati con l'armi, e che per punirli dell'offese fattegli, haueua consumati tanti tesori, afflitti tanto tempo i suoi popoli, e perduti tanti principali Baroni; ch'era di pericolo maggiore l'irritare il Pontefice con tale offesa, che quanto per altro temer poteua de' suoi nimici: percioche, se'l Papa, che fin'allhora staua irresoluto, benche molto si chiamasse offeso per la morte del Cardinal di Guisa, e per la prigionia del Borbone, e dell'Arciuescouo di Lione, si dichiarasse contra sua Maestà, e procedesse ad atti di maggior consequenza, egli non era dubbio alcuno, che la causa de' suoi nimici prenderebbe gran vigore, & i popoli che anchora stauano irresoluti, e le città, che mostrauano di conseruarsi neutrali, haurebbono prese l'armi, e si sarebbono alla scoperta ribellate, per lo zelo della religione; la qual'hauendo preso per soggetto i nimici, armandosi contra Sua Maestà, troppo veniuano ad accrescer le loro ragioni, e per conseguenza ad aggrandir le forze, tuttauolta che'l Re medesimo daua occasione al Papa di dichiararlo nimico di Santa Chiesa. Et essendo che la condition de' tempi, & vn'alterata qualità, muta bene spesso la dispositione, e la natura delle cose, non era marauiglia, che quel ch'a gli altri era stato lecito di fare in varie occasioni, a Sua Maestà non si conuenisse nel termine ch'allhora si trouaua, e molte volte l'apparenza sola è di maggior forza, che in altri tempi l'essenza vera delle cose. Onde douendo apportarle tanto danno la sola fama di essersi congiunto con Heretici, a danno di coloro, che nel Regno di Francia, si haueuano già acquistato honoratissimo nome di difensori di Santa Chiesa, non doueua farlo in modo alcuno, poi che ben sapeua, che tal cosa non era per mettersi in disputa, nè per farsene altro giudicio, che quel che persuadesse la primiera cattiua impressione, la qual di molto sarebbe accresciuta, dal concetto nato ne gli animi altrui, per la morte de' Guisi, e dalla non buona fama sparsa da' suoi nimici, intorno alle cose della Religione. Quanto al pericolo nel qual si trouaua, esser cosa certissima, e conosciuta da chiunque haueua intelligenza de gli affari publici, che le forze de' nimici forano in breue per risoluersi in nulla, percioche hauendo l'essere dall'istabilità del furor popolare, non prima cesserebbe quell'impeto, sopraffatto da' pericoli, da' disagi, e dalle grosse spese della guerra, che ciascuno meglio considerato il fatto, ò tornerebbe all'obedienza del Re suo natural Signore, ò si ritirerebbe senza offender più Sua Maestà, con isperanza di trouar perdono,

Anni del M. 5550 [sic]
Ann. di Chri. 1589.

IN FRANCIA.

Parigini priuati dal Rè de' loro priuilegi.

Città dichiarate ribelle dal Re.

Anni del M. 5550.
Anni di Chr. 1589.
FRANCIA.

perdono, ad aspettar doue inclinasse il fine di tanto mouimento. Dal che si vedeua nascer manifesta la destruttione de'suoi nimici, i quali non hauendo di proprie forze tanto, che fossero bastanti a tenersi sicuri in vn minimo canton della Francia, tosto che perdessero il seguito de' popoli Francesi, & che non fossero fauoriti, e soccorsi dal Papa, sarebbono anche abbandonati da gli altri Prencipi, solo per la riuerenza, & per lo timore dell'autorità del Pontefice; il qual doueua Sua Maestà a tutto suo potere procurar di renderselo amico, & indurlo ad abbracciar la sua causa; poi che da questo pendeua ogni sua piu certa salute, & ogni salvezza del Regno. Ma, come di sopra dicemmo, preualendo nell'animo del Re il souerchio timore, & vn'eccessiuo desiderio di vendetta, la qual pareua a lui, che da niuno meglio non potesse sperare, che dalle forze del Nauarra, come colui ch'era natural nimico de' Guisi, da' quali sempre stato inquietato, e spesse volte afflitto, deliberò di chiamarlo in suo soccorso, e di fermar con essolui vna Triegua per vn'anno. Trouauasi egli in Castebrault, presso al fiume Vienna, la qual Terra haueua presa in quei giorni, & anche Viuona presso a Potier, e Mirabello, & altri luoghi; onde vdita la mente del Christianissimo, perciochè di passo in passo era auuisato da'suoi fautori, che si trouauano alla Corte, mosse l'essercito verso la Loyra, per offerirsi pronto a' bisogni di lui.

Falaisa, & suo sito.

In quel mezo vscito il Duca di Monpensiero di Alasone, andò per prender Falaisa, che si teneua per la Lega, si come anche Argentone, & altri luoghi in quei contorni. E' Falaisa vna Terra del Bailagio di Caen; posta in riua al fiume Orna, in vna valle assai fertile, e piena di sorgenti acque, cinta da altissimi monti, ma il sito della Terra, è alquanto rileuato dal piano, si che siede a caualiero de' borghi intorno. Non ha fuor che tre strade, due delle quali, essendo ella di forma simile ad vna naue, la fendono da vna parte all'altra, e nel luogo piu eminente vanno a trouar il Castello antichissimo posto sopra vn'alto sasso, e doue soleuano far'il piu della loro residenza i Duchi di Normannia, & il qual è fama che fosse fondato da Giulio Cesare. E' cinto da profondissime fosse, e da due stagni, l'un de' quali accresciuto continuamente da acque viue, che in esso sorgono, non può con veruno argomento esser seccato; ma l'altro con ageuolezza si scema, secondo il voler de' paesani. La Terra non è molto mercantile, quantunque di mezo Agosto, in vn grosso borgo quiui presso, chiamato la Guibray, vi si faccia vna Fiera famosissima, doue non pur concorrono i mercanti di Francia, ma di Lamagna, e d'Inghilterra; è dunque habitata da buon numero di persone nobili, & assai ciuili, e date all'essercitio dell'armi. Il che fece, che l'impresa al Monpensiero riuscisse impossibile, oltr'a quel che egli diuisato s'haueua; perche quantunque prima hauesse rotti cinquanta caualli, e ben cento pedoni di quella guarnigione, sotto al Capitan Tuchetto, che vi restò prigione, e poi battesse parecchi giorni la Terra, con due pezzi di cannone, & vna colobrina; nondimeno i defensori con tanta diligenza riparauano le rotture fatte, che non hebbero agio, nè ardire quei del Duca di procedere all'assalto. Temendo nulla di meno Mons. di Brisacco, che quella Terra, non si veggendo soccorrere, precipitasse à qualche accordo, si mosse co'l Pierecurt, co'l Tubef, con l'Escafur, Roquenual, & altri, hauendo buon numero di caualli, e di fanti, per assaltar alla sprouueduta il Mompensiero. Ma arriuati ad Argentone, e distribuite le genti loro in tre quartieri per le vicine ville, mentre attendeuano tempo commodo da essequir il loro proponimento, il Duca n'hebbe auuiso; e mouendosi incontanente per far loro, quel che disegnauano di far à lui, li colse scioperati, e senza alcun pensiere di douer'esser'assaliti; onde il giorno ventesimoterzo di Aprile, prima combattendo con quelli, ch'erano nella villa di Pierrafitta, trouò alquanto di contrasto, ma superatili, tagliatili a pezzi, e postili in fuga, il restante, ch'erano alloggiati nelle due altre ville Viglies, e Conneuans,

Brisacco rotto dal Monpensiero.

neuais, non hebbero ardimento di far testa, tal che ageuolmente quei del Mompensiero, ne tagliarono a pezzi presso a tremila, e piu di mille ne fecero prigioni, tra' quali molti nobili, & in particolare il Baron di Tubef, saluandosi a gran fatica, fuggendo Brisacco dentro di Argentone, con la maggior parte della caualleria. Parendo al Duca d'Umena che questa rotta potesse apportar grand'alteratione alle cose della Lega, e che i popoli, che ageuolmente si mutano a' prosperi successi d'alcuna delle parti, harebbono potuto far qualche nuoua deliberatione, deliberò incontanente, con l'essercito che si trouaua, di scorrer la campagna, & con qualche vittoria notabile reprimer la nuoua allegrezza de' suoi nimici, e racquistar la perduta riputatione delle sue genti. Andando dunque da Parigi a Vandoma; la qual Città poco prima haueua presa Mons. Rona, con ottocento caualli, e ben tremila fanti, della vanguardia di esso Duca, e fattiui prigioni alquanti del Consiglio Reale, quiui hebbe nouella, che vicin' ad Ambuosa, a Santoyn, si trouauano alloggiate dicisette insegne di fanteria, & trecento caualli sotto il commando del Conte di Brien, e d'altri; per lo che fe disegno d'assaltarli alla sproueduta, e romperli come fece. Et così scelti ben mille caualli, e duemila pedoni, si partì di notte, e con grandissima prestezza fu loro sopra, facendosi condur dietro due pezzi d'artiglieria, per batter il luogo quando fosse di bisogno. Quei del Conte poterono far picciola difesa, perciòche si trouauano fuor di pensiero d'un tal'assalto, onde al primo impeto restarono morti piu di seicento di quei del Re, saluandosi il restante nel Castello di Sansorino, doue voltate l'artiglierie, l'Umena spauentò sì fattamente il Conte, & i suoi, che presero incontanente partito di arrendersi salue le persone, e l'armi, promettendo però di non portarle per vn'anno contra i Prencipi della Lega, & il Conte fu posto in libertà con conditione, che facesse ogni opera per la liberatione del Marchese d'Elbuf, & che non potendola ottenere tornasse egli, come fece, a costituirsi prigione del Duca d'Umena, con cui molti di coloro che giurato haueuano di non armarsi contra di lui, s'accordarono con esso, e si misero a souuenirlo in quella guerra, essendo state portate le dicisette insegne in Parigi, per consolar quel popolo del dispiacer sentito due giorni prima, per la rotta di Brisacco. Il Re che si trouaua a Tours, doue costituito haueua, come habbiamo detto di sopra, il Parlamento, priuandone come ribella la Città di Parigi, faceua quiui far molti ripari, e cauar le fosse, temendo d'esserne combattuto da' nimici, stette con gran pensiero veggendosi l'Umena sì vicino, ma egli ridotta a fine quell'impresa in quaranta hore, nel qual tempo giamai non si spogliò l'armi, nè gustò cosa alcuna, se ne tornò lieto a' suoi, potendosi all'ordine per marchiar con tutto il campo verso Tours. Il Nauarra, che come dicemmo, in Castebrault era stato accertato della mente del Christianissimo, dopò l'hauer preso per intelligenza la Terra di Brisacco, e trattatosi di dargli il ponte, fu asicurato meglio, co'l concederglisi Saumur su la Loyra, acciòche potesse in ogni occasione hauere il passo libero di quel fiume, e tra quei due Re fu conclusa Triegua per vn'anno, dandosi la libertà del credere ciascuno a suo modo, intorno alle cose della Fede, ma che publicamente non si predicasse da' Caluinisti, fuor che ne' luoghi, che allhora possedeua esso Re di Nauarra. Tra tanto il Duca d'Umena non lasciando passar punto di tempo in vano, teneua trauagliate le genti dal Re in Tours, con continue scaramuzze, perciòche ogni giorno scorreua fin su le porte di quella Città Mons. di Sagona General della caualleria di detto Duca, & finalmente il sesto giorno di Maggio mouendosi egli con tutto l'essercito, guidato per alcune vie secrete da' paesani amici, s'accostò alla Terra, in vn borgo della quale si trouauano ben tremila buoni soldati dei reggimenti de' signori di Gersay, e di Rebembro, tra' quali parecchi nobili, con molto buoni steccati, & con la difesa d'un ponte assai forte

Vandoma presa da Mons. della Rona.

Conte di Brien rotto dall'Vmena e poi fatto prigione.

Anni del M. 1550. Ann. di Chr. 1589. FRANCIA.

con tutto ciò non dubitò l'Vmena d'attaccar prima vna grossa scaramuzza, e poi entrando co'l restante del suo esercito, combatter'a bandiere spiegate, per sette hore continue, portandosi le sue genti sì valorosamente, che costrinsero quei del Re a ritirarsi dentro la Città, perdendo il passo del ponte, e tutto il borgo, con morte di ben cinquanta persone da commando, tra' quali esso Gersay, il Boual, & il Colonnello Terze, & ferito grauemente il Grillonio, oltre ad vn gran numero di persone di minor conto, ch'alcuni affermano essere stati più di mille, senza i prigioni; e non essendoui quei dell'Vmena mancati più di due Capitani, e cinquanta fanti, con altritanti restati prigioni. Portossi molto valorosamente vna compagnia di caualli leggieri Italiani, alloggiata alquanto fuori de' borghi, che postasi in battaglia, stette lungo tempo ferma a vista de' nimici, i quali dubitando di qualche imboscata, non ardirono da principio di girla ad assaltare; ma fatti poi certi dalle spie, della verità, mandarono alquanti archibugieri, per tagliare loro la strada, & in vn medesimo tempo si spinsero alcune compagnie di caualli, per dar dentro; ma nondimeno poco furono bastanti di vietare loro la ritirata, si che senza alcuna perdita non entrassero nella Città. Questo successo spauentò il Re, più che mediocremente, percioche trouandosi quel giorno andare liberamente a diporto per quella riuiera, fu presso a rimaner prigione; & non è dubbio, che se i nimici hauessero presentita tal cosa, & si fossero con maggior prestezza spinti auanti, quel giorno finiuano la guerra. Per lo che tosto spedì messi a sollecitare il Nauarra, che tuttauia marchiaua a quella volta, con tremila archibugieri, & ottocento caualli; ma vdendo il pericolo, nel quale si trouaua Sua Maestà, caualcò oltra, con molta fretta, e giunse il giorno medesimo, ch'era partito l'Vmena, vicino due miglia alla Città, doue gli fu mandato incontro il Marescial di Aumonte, in compagnia di cui, hauendo la parola del Christianissimo, si condusse a ragionamento con essolui, molto confidentemente, in vn boschetto delitioso, presso al Palazzo Reale chiamato Ples, doue abbracciati insieme con gran tenerezza, cominciarono a discorrere dello stato delle cose, e del modo, che si haueua da tenere nel maneggiar quella guerra: indi tornatosene il Nauarra a' suoi, che haueuano l'alloggiamento, come dicemmo, due miglia presso alla Città, verso le parti di Ambuosa, il Christianissimo rimase in Tours, mandando in diuerse parti suoi messaggieri per sollecitar gli aiuti già diuisati. L'Vmena posto fuoco ne i borghi, & abbruciati i suoi morti, s'era ritirato verso Parigi, aspettando tuttauia genti, per ingrossare il campo, parte di Fiandra; donde gli condusse tremila fanti Alemanni, il Conte Giacopo da Collalto, parte di Germania, d'alcune compagnie di Reitri, & di Suizzeri Catholici; oltre al Duca d'Umala suo cugino, che doueua arriuare con ottocento lancie di Piccardia, doue haueua procurato di riceuere a patti Sanquintino; & oltra di ciò fu richiamato da gli Parigini, i quali erano entrati in grandissimo timore, & spauento, per gli progressi, che tuttauia andauan facendo in quei paesi il Nua con le genti, che con essolui, di nuouo haueua condotte di Germania, & anche riceuute in Francia, e continuamente tentaua nuoui trattati con Politici, così in Parigi, come nell'altre vicine Città. Ma il Christianissimo veggendosi superar di forze, così per migliorar la condition delle cose sue, come per ispauentar i nemici, & anche per ischiuar il patimento della fame, che le sue genti si trouauano, come assediati in Tours, partì con tutto il campo in compagnia del Nauarra; onde quattro miglia sopra Orliens, nella riuiera della Loyra, battendo fieramente Gergeù, Castello non molto forte, lo indusse a rendersi a discretione, e spauentò sì fattamente le vicine Terre, che Gyan, e la Ciarità, ch'erano fin'allhora state neutrali, mandaron loro Ambasciatori

Abboccamento de' Re di Francia, e di Nauarra.

Il Re racquista molte Terre.

sciatori a rendere obedienza, essendo accettate con conditione di pagar certa summa di danari, e soccorrer' il campo di vettouaglie. Lasciate alcune genti in guardia di Gergeù, il Nauarra, che guidaua la vanguardia, entrò nel Gastinese, doue tentando Pluuiers, quei ch'eran dentro diedero speranza di darsi a patti, ma in quell'istante essendo auuisati, che l'Vmena mandaua genti in soccorso, troncarono ogni ragionamento d'accordo. Il Nauarra sdegnato della loro incostantia, mandò parte de' suoi ad impedir' il soccorso, mandato dall'Vmena: indi fatto impeto contra la Terra, la combattè con tanta ostinatione, che presala a forza, pose a fil di spada tutti i difensori, e diede le facoltà de' Cittadini in preda a' soldati. Co'l medesimo corso di vittoria, acquistò molti luoghi vicini, e passò ad Estampes Città di buon circuito, ma poco popolata, posta non piu di quattordici miglia lungi da Parigi, in riua ad vn picciol fiumicello, chiamato anch'esso Estampes. Trouauasi dentro picciol presidio di soldati, i quali nondimeno vollero aspettar la batteria, sperando pur di esser soccorsi dall'Vmena, il qual sapeuano, che non era ignorante del bisogno loro. Ma veggendosi ingannati dalla loro speranza, cominciarono a trattar d'accordo, e mentr'erano a parlamento, i Nauarresi presa l'occasione, per la speranza della preda, con molta prestezza entrarono per la rottura fatta dall'arteglieria, & acquistata la Città la posero miserabilmente a sacco. Vn'altro sinistro importante auuenne in quei giorni, che parte della caualleria del Duca d'Vmala, perseguitando Mons. di Lorges, verso Bonaualle, fu sopragiunta dal Signor di Castiglione, c'haueua dugento lancie, & altritanti archibugieri, e da lui fu disfatta, il diciottesimo giorno di Maggio. Or Mons. di Archenuolla fu il primo a riconoscere il nimico, ma conoscendosi non atto a sostener l'impeto, per lo picciol numero de' suoi, tosto si ritirò verso il grosso delle sue genti; & allhora vscirono ad incontrare il Castiglione, Mons. di Saueuza, & il Brosses, in compagnia di molti Gentilhuomini di Piccardia, che seguiuano il partito della Lega, e con altri al numero di trecento caualli, tra' quali eran trenta archibugieri. Spronaron dunque costoro con grand'animo, contra il Castiglione, il qual posta la sua archibugeria in vanguardia, haueua appresso collocate le lancie, diuise in due schiere; essendo dall'altra parte, a man sinistra, l'Arambura, con vna banda di caualli, della guardia del Nauarra, & il Carboniera con vn'altra. Il Saueuza da principio percosse con tanta brauura il nimico, che lo ruppe, e buttò a terra, con molti de' suoi feriti, & alquanti caualli vccisi. Mons. di Brosses fece anch'esso impeto per fianco, e finì di porre in disordine il Castiglione, che vi restò ferito nel viso, da vn tronco di lancia. Mosseronsi allhora l'Arambura, e'l Fucherolla, e percotendo per trauerso il vittorioso Saueuza, non pur gli impedirono quel felice progresso, ma rottolo, e disfattolo, con piu di quaranta Gentilhuomini, lo fecero prigione, & essendo grauemente ferito, poco appresso si morì, come fecero parecchi altri, che vollero prima lasciar la vita, che chieder perdono, e tornare in gratia del Re. Perderonsi in questa disfatta due cornette della caualleria dell'Vmala, vccisi i loro guidoni, con la maggior parte de gli archibugieri, ma non senza vendetta, essendosi combattuto con brauura, e costanza grandissima dal Saueuza, e da' suoi, de' quali niuno fu, che mostrasse vn minimo segno di viltà. Maggior percossa, la sera auanti, diede Mons. di Longauilla, con quel di Humieres di Boniuetto, e co'l Nua, ad esso Vmala sotto Sanlis, doue si trouaua con buone forze, e con poco men che certissima speranza di ottenerlo in breue. Era stata verso la fin d'Aprile, di quest'anno medesimo confermata quella Città, per Mons. di Thorè, a nome del Re, riparandola quanto gli fu possibile, perciochè ella era per natura, & per arte poco

Ann. del M. 1550.
Ann. di Chri. 1589.

FRANCIA.

Pluuiers data a sacco a' soldati.

Estampes saccheggiata.

Saueuza rotto dall'Arãbura.

Anni del M. 5550.
Anni di Chr. 1589.
FRANCIA.

forte; che ben'auuisaua, douer'egli tosto essere assaltato dalle genti della Lega, così perche la Terra haueua molto vicino Parigi, che non è più lungi di diece leghe, come anche per aprirsi di colà il passo, i Parigini, e gli altri di lor partito, alle vettouaglie, & a gli aiuti, che venendo verso Piccardia, e da' confinanti paesi, poteuano esser molestati. Nè s'ingannò punto, che i Parigini vi spinsero l'Umala, con ben quattromila pedoni, e mille cinquecento caualli; ma soldati per lo piu tumultuarij, e piu tosto ben armati, che ben disciplinati; come sogliono essere ordinariamente gli habitanti di quella Città, assuefatta molt'età, piu tosto a gli essercitij della pace, che della guerra. Il quinto giorno di Maggio, vi furono condotti, pur da Parigi, sotto la scorta di Mons. Brigardo, due canoni & vna colobrina, che giudicarono sufficiente apparecchio da battere quel luogo, doue sapeuano nè artiglieria, nè monitioni ritrouarsi da far contrasto. Al primo tiro di canone, corsero i defensori alla muraglia, e con grande animosità, offeriuano, che senza che i nemici consumassero ò la monitione, ò il tempo, essi erano per far volontariamente larga rouina delle proprie mura, pur che i Parigini promettessero di proceder poscia all'assalto. Nulla di meno conoscendosi in effetto non bastanti a far lunga resistenza in quel luogo, ben che vi hauesse il Thorè radunati piu di duemilla huomini alla difesa, ne hauendo risposta loro salvezza in altro, che in qualche presto soccorso, si come n'era data loro speranza, cominciarono a dar'orecchia, a qualche ragionamento di accordo; confidando di migliorar molto loro conditione, con l'auanzar tempo, e prouedersi. L'Umala veggendo darsi parole, & accortosi dell'astutia del nimico, ilqual per essere già entrato dentro, con ben cento caualli, e con qualche sacchetto di poluere in groppa di ciascuno. Mons. di Arnisierter, alla scoperta ricusaua di piu darsi, cominciò ad apparecchiar la batteria; ma gli assediati haueuano già poste in tal difesa le parti piu deboli, che giudicaua inutile il tentarla con sì pochi pezzi. Ricorsosi dunque di nuouo a Parigi, fu proueduto di sette cannoni, e d'altro numero di genti, che condusse colà Mons. di Ballagny; percioche già s'haueua certezza, che dall'altra parte quel di Longauilla, s'apparecchiaua, a soccorrere gli assediati. Per ciò, fingendo di sortire a scaramuzzare l'Arsinientero, dopò breue trauaglio diuise i suoi, & hauendone fatti ritirar cinquanta nella Città, con gli altri si slargò per gir'al soccorso aspettato. Mercordì su l'aurora, essendo il dicisettesimo giorno di Maggio, prese l'Umala a batter fieramente la Città, con diece pezzi da muraglia, sperando di acquistarla prima che il soccorso sopragiungesse a disturbarlo, & i suoi troppo bramosi della vittoria, senza aspettar il segno, & il buon ordine del Generale procedettero all'assalto in modo, che furono sforzati a ritirarsi con danno. Su l'hora del mezo dì, si hebbe auuiso, che'l soccorso era non lungi; onde fu loro di bisogno apparecchiar altra sorte di combattimento, & il Ballagny co' Signori di Mayneuilla, di Sayssenal, di Misiers, di Congi, & altri, si mise all'ordine, per gir'ad incontrar il Longauilla: il qual accompagnato dal Nua, dal Boneuetto, dal Giuri, dall'Humiers, dal Mesuiglier, dal Tour, e da altri Capitani di valore, e conducendo meglio di quattromila tra caualli e fanti, marciaua in ordinanza per aprirsi la strada co'l ferro. Conduceuan costoro in vanguarda alcuni pezzi di artiglieria da campagna, ricoperti da vn squadrone di fanteria, ch'assaltata dalla vanguarda del Ballagny, dou'era vna bella schiera di Caualli di Cambrai, ella s'aprì, e fece ala a' colpi, che incontanente cominciarono a tẽpestare nella caualleria, con tal furore, che l'aperse e sbaragliò. Cominciossi poi a combatter piu fieramente, azzuffatosi il grosso de gli esserciti, e la mischia durò vn pezzo, senza vantaggio; ma vscito fuori anche il presidio di Sanlis, & l'artiglieria del Longauilla, essendo stata posta con molto giudicio, & auuisatamente percotendo li nimici, essi cominciarono a piegare,

Sauenza rotto dall'Arambura.

Sanlis assediato dall'Vmala.

gare,

gare, a disordinarsi, e finalmente a darsi a manifesta fuga: non bastando l'Umala, non il Ballagny, non gli altri, nè con lusinghe, nè con minaccie, a rimettere in piedi l'ordinanza, nè a far testa. Restarono ambedue quei Signori feriti, quantunque leggiermente, e l'Umala saluò si condusse a Sandionigi. Il Ballagny entrato in Parigi, quiui raccolse quelle reliquie, che di tanta rotta potè raccorre: percioche restarono morti in campagna presso a duemila, tra' quali il Signor di Mayneuilla & il restante variamente perseguitato dal Nua, dal Longauilla, e da gli altri, ò si saluarono quà, & là, feriti in buona parte, ò restarono per quei villaggi vccisi. Perdettesi l'artiglieria, de' quali tre pezzi v'erano dell'Arsenal di Parigi, sei di Peronna, & vno d'Amiens: & con essa si perdettero le monitioni, le vettouaglie, e quant'era nell'alloggiamento de' Parigini: per la qual vittoria il Christianissimo fe cantar il (Te Deum,) in Tours, mostrandone segni di grande allegrezza. L'Vmena in tanto, condottosi con le sue genti in Normannia, haueua sforzata la Città d'Alansone a darsi a patti, condennatala in trentamila scudi, & vdita la nouella del fratello, e come in Parigi era gran tumulto per ciò, vi corse a quietar il tutto con la presenza sua, indi prese partito di soccorrer Meluno, doue si trouaua all'assedio il Longauilla, & la Nua, che lo batteuano con quattro pezzi di artiglieria, sperando d'acquistarlo in breue, come fecero. Ne' confini della Lorena, il cui Duca finalmente s'era dechiarato dalla parte della Lega, si staua in continue scaramuzze, con Mons. di Tauanes, il qual si trouaua quiui per ageuolar il passaggio a parecchie compagnie di Reitri, che Giouan Casimiro mandaua al Re di Francia. Ma il Conte di San Paolo con parecchi fanti, il figliuolo del Duca di Lorena, e mille cinquecento fanti Italiani, sotto il commando di Camillo Capizucchi, & cinquecento caualli mandatiui dal Duca di Parma impedirono quel passo, e sforzarono i Reitri, data alla loro retroguardia non lieue rotta, a passar finalmente per la Borgogna; non essendo stato bastante il Nemurs, che gli si oppose, a vietar loro la strada. Il Duca di Gioiosa, in Guascogna, faceua per la Lega qualche progresso, e dalla Città, e Parlamento di Tolosa fu dechiarato suo Gouernatore, con soprana autorità, ma che però non douesse riconoscere altro superiore, che detto Parlamento. Trouauasi per lo Re in detta Prouincia il Marescial Momoransi, con cui finalmente, succeduta la morte di esso Re, come appresso diremo, concluse vna Triegua, fin che si vedesse, che piega prendessero le cose; si come fece anche nel Delfinato Mons. dell'Adiguiera, Alfonso Corso, e la Città di Granoble. Ma il Duca di Sauoia, c'haueua intimata la guerra a' Gineurini, & ogni giorno andaua rinforzando il suo campo di nuoue genti, e d'altri apparecchi somministratigli principalmente dalle Stato di Milano, per ordine del Re di Spagna, si trouaua con grossi corpi di guardia intorno a quella Città; percioche, in vn Forte presso a Ripaglia, haueua ben cinquecento Piemontesi di sua militia ordinaria, in Tonone, in Gesse, & al passo della Chiesa, teneua buone guarnigioni, & per lo Lago gia detto Lemano, & hora di Gineura, scorreuano spesso due Galee ben armate, che dimorauano sotto Ripaglia. Nondimeno nè l'assedio, nè la forza pareua che fosse per far gran profitto contra quella Città, doue con prattichi soldati si trouaua Mons. di Chitry, mandatoui dal Re di Francia, à difesa; così richiesto da' Cittadini, per esser già sotto la di lui tutela. Ma quel che piu daua da temere, e ch'impediua maggiormente i disegni del Duca, era la grossa leuata di Suizzeri, che quiui giua ammassando il Sansy, da noi ricordato di sopra; il qual se ben spargeua fama di volerli condur tosto in Francia, a seruitio del Christianissimo, posto in gran difficoltà, nondimeno, per hauer' egli hauuto particolarmente il gouerno dell'armi del Re colà, contra il Duca, & in fauor di Gineurini, si sospettaua, che con le forze somministrategli da' Bernesi, da altri Cantoni

Alansone Città si rende alla Lega

Duca di Lorena si dechiara con la Lega.

Reitri rotta in Lorena.

Duca di Gioiosa Gouer. in Guascogna per la Lega.

Anni del M. 1550. Anni di Chr. 1589.

FRANCIA.

toni Heretici, e da' Tedeschi, non tentasse d'aprirsi la strada per forza, così per liberargli amici dall'imminente pericolo, come per drizzarsi a Lione, già dechiaratosi per la Lega, e sbatter quiui in piu modi le forze de' nimici del suo Re. Perciò s'apprestauano al Duca, con ogni diligenza, tutte quelle cose, che giudicaua necessarie a resistere alla furia di quelle genti, le quali, per le cagioni addutte di sopra, tardando a mouersi, cagionauano qualche sicurezza nell'animo de gli auuersarij, che non poteuano persuadersi, che i Gineurini soli osassero di vscir fuori nè pur a tentar di menomar la molestia di quell'assedio, non che di scorrer'anche, danneggiare, e prendere i luoghi presidiati da quell'Altezza.

Gineura trauagliata da Sauoia.

Vscito dunque nel principio di Aprile, esso Chitry di Gineura, con tre cornette di caualleria, e piu di mille fanti, assaltò vn Castello, lungi vna lega, nominato Motone, che siede in luogo eminente a destra del fiume Arua, il qual scorrendo, dal paese di Fossignì, entra nel Rhodano, all'vscir ch'egli fa della Città e buttate le porte a terra con vn pitaro se n'insignorì, come fece anche di Casteller, di Bonna, e di Sangiore, Castelli poco piu sù posti, seguendo per la medesima valle, con picciolo contrasto, percioche haueuano tagliati due ponti, che da' Sauoini erano stati fatti sopra l'Arua, l'vn detto di Tambiere, e l'altro di Buringe, vicini a Motone. Tornato poscia a Gineura, e facendosi condur dietro tre colobrine, e due mezi canoni, prese a batter Gesse; doue Claudio di Probel Baron di Pierra, conoscendo il luogo non esser'atto a conseruarsi, ben che troppo frettolosamente, si diede e rimase prigione co' Capitani Cardonato, Giacopo, & Andrada, con l'Arfiere del Cardonato, e con ben'ottanta soldati Piemontesi, che furon poi liberati, chi con taglia, chi senza.

Mons. di Chitry a guardia di Gineura.

Baron di Pierra.

Vdita quest'animosa deliberatione il Duca vi spedì tosto il Signor di Sona, che con diligenza soccorresse gli assediati: & esso a gran passo, con otto cornette di caualli, e noue insegne di fanteria, si trouaua a Tambiere, quando vdì l'importuna deliberation del Pierra, passato auanti in Sona, e rifatto il ponte di Buringe, tentò, ma in vano, Bonna, doue si trouaua in presidio il Capitano Bis. Dall'altra parte il Chitry, tentato c'hebbe in vano anch'esso di prender'il forte della Chiusa di furto, vi s'inuiò con quante genti haueua per assediarlo, percioche l'ottenerlo per forza era impossibile. Era egli posto lungi da Gineura due leghe, là doue il monte Iura lascia scorrere per le sue radici il Rhodano, co'l concedergli solo tanto spatio, che a pena tra'l fiume, & esso monte, resta adito a passarui tre persone del pari: onde s'ha meritamente acquistato il nome del passato della Chiusa, potendosi quiui ageuolmente chiuder il passaggio, a chi sforzar lo volesse. La fortezza era di questa natura, ch'in vn sasso scoscese, del detto monte parte n'era cauata, parte fabricata di pietre quadrate, e verso doue riuolt'er'à Gineura, veniua coperta da vn forte alzatoui de terra, e discosto circa vento passi del Castello. Dou'era fabricato esso forte, correua la strada, de per maggior impedimento trauersat haueuano commotto di torremo, talmente che vi rimaneua strettissimo adito di transtare, fino al ponte de legno guardato da esso forte, il quale in modo lo batteua, che qualhora fosse da nimici guadagnato, non poteuano per cio punto fermaruisi, nè quindi danneggiare che forse. Patiua solo in questo, ch'era picciolo molto, & perciò di pochi soldati capatum, come anche di picciola prouisione di viuere, e da combattere, & perciò ardi Monsignor di Chitry di prouar sua ventura, per esser il luogo importantissimo, e sperò che quel presidio veggendosi assediato, vacillasse, e si perdesse d'animo. Il decimo giorno di Aprile presentatosi quiui, trouò contrasto honorato da' difensori, e dopò fatta vna buona scaramuzza, fu costretto con qualche perdita a ritirarsi, & aspettar l'artiglieria, e l'altre genti, che tuttauia gli marciauan dietro, impedite, e danneggiate marauigliosamente, da parecchi moschettieri, che quei della Chiusa haueuano collocati

Mons. di Sona soccorre in vano Gesse.

Forte della Chiusa.

locati

locati nella falta del monte. Mentre il giorno seguente il Chitry si fortificaua, e giua riconoscendo il luogo per batterlo in qualche modo, il Signor di Villanuoua, con ben cinquecento archibugieri pratichi del paese, destri, e sperimentati, per quelle balze andò ad assaltar da luogo superiore quei moschettieri, e con gran danno li costrinse a partire; calandosene egli poscia al villaggio di Longera su la via di Lione, doue restando in mezo la Chiusa, procurò di trincerarsi di buon vantaggio; ma quelle genti, che vedeuano il periglio molto maggior che la speranza dell'acquisto, partendosi alla sfilata, lo abbandonarono in breue, & alcuni altri corsi troppo animosamente a molestar, su per quelle balze, quei del Forte, andarono precipitosamente a morire, desiderandouisi tra gli altri il Barone di Sanlagier, e parecchi altri Gentilhuomini, & vn bombardiere, che con vn picciol pezzo, si era condotto assai vicino al Forte, percosso in testa da vn colpo di moschetto, auanzò molto di via nel tornare a basso. Era in tanto arriuato al campo presso a Cologna il Sansy, co'l Colonnello Luygi d'Erlac, ilquale hauea condotte parecchie insegne di Bernesi, nè parendo loro riuscibile, cotal'impresa cominciata dal Chitry, se ne leuarono, cinque giorni dapoi, che s'erano colà condotti, con piu danno, che riputatione. Ma per ricuperarla in qualche parte, s'inuiarono a Tonone, Terra non punto forte, come quella che non ha nè mura, nè fosse, e l'ottennero a' ventitre dello stesso mese, restandoui da contrasto il Castello assai forte, doue si trouaua con ben cento soldati il Signor di Digny, che dopò due giorni, con qualche nota, si rese; ottenuta la sua salute, e de' soldati, che n'vscirono con le loro spade, pugnali, archibugi, & insegne, ma piegate, e senza toccar tamburro. Guadagnato questo luogo, marciarono verso Ripaglia, e si posero a combatter quiui il Forte, di cui di sopra facemmo mentione, ma nell'alloggiarsi scaramuzzando riceuettero gli assalitori notabil danno, e particolarmente i Tedeschi, ad vn de'cui Capitani fu troncata vna gamba da vn colpo d'artiglieria. Il Duca non restaua di sollecitar'i suoi, perche soccorressero Ripaglia, e di già il Conte Francesco Martinengo, & il Sona, con ben ottocento caualli, e mille fanti, passata l'Arüa, vicin'alla villa Bonna, & al ponte di Buringe, e parte di Sangioere, & al Castello di Marcussey, s'erano condotti, per luoghi aspri, e montuosi, presso a'nimici, non senza graue pericolo, che s'eglino fossero stati punto accorti, assaltandoli in molti luoghi stretti, e disauantagiosi, gli haurebbono senza difficoltà disfatti. Tentarono dunque due volte quei del Duca, d'aprirsi per forza la via, e soccorrer'i suoi, e fecer'anche non picciol danno a'nimici; ma nulla di meno fu vano ogni sforzo, per la maluagità del sito: & il figliuolo del Baron di Viry mortoui, il Martinengo vi restò in vna gamba ferito, con alcuni altri Caualieri, che tanto s'auanzarono in quella fattione, quanto i loro pedoni perdettero di stima, non hauendo cosa alcuna operato. Ritirandosi dunque per strade insolite, & aspre, con incredibil patimento, peruennero finalmente salui a Crusille, doue si fermarono, & intorno a Monte Sion per attendere nuoua occasione di soccorrere Ripaglia. E perche dubitarono i nimici, ch'eglino per diuertire, non si ponessero a combattere la Terra di Bonna, vi rinforzarono tosto la guarnigione, mandandoui vna compagnia di Suizzeri del Castelnuouo, con la quale pensarono di assicurar anche Sagioero, e Marcussey. Ma gli Suizzeri, che leuati a nome del Re di Francia erano anzi con artificio, ch'altrimenti, stati quiui condotti, per molestar le cose di Sauoia, sotto colore, che fosse men disageuole, e pericolosa via da passare a Parigi, promettendo

Anni del M. 5550. Ann. di Chri. 1589.

FRANCIA.

Barone di Salnagier morto.

Colonnello Erlac.

Tonone preso da' Bernesi. Sign. di Digny, rende Tonone.

Conte Francesco Martinengo al soccorso di Ripaglia.

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589.

FRANCIA.

Colonnello Haurocurt.

do loro, c'haurebbono hauuta gagliarda spalla, da vn certo numero di Reitri, che condur si doueano dal Colonnello Haurocurt, il qual in effetto, si fe, doppò alcuni giorni veder a' Gineurini, con sessanta a pena; quando conobbero, che'l passar quindi era impossibile, essendo le vie strette, & i passi tutti guardati da grosso numero di Sauoini, con molte e valorose bande di caualli, cominciarono a solleuarsi, & a rumoreggiare, affermando di non voler seruire il Re, fuor che in Francia, e difenderlo, secondo le conditioni con le quali erano stati leuati. A questo pensiere non pareua, che molto si opponesse il Sansy, come colui, che cõtinuamente era stimolato da Herrico, sollecitandolo, che posposta ogni altra impresa, con ogni maggior celerità conducesse a lui quelle genti, trouandosi posto in difficoltà strettissime; onde quei di Gineura sospettauano, che'l tumultuar de gli Suizzeri hauesse per autore esso Sansy, e se n'hebbero poi a dolere alla scoperta. Passaronsene dunque gli Suizzeri in Francia, per la via di Castelnouo, e Montebelgrado, solo cinque insegne d'essi rimanendo al seruitio di Gineurini, ma loro si aggiunsero poi, mandati, quando meno lo sperauano, da Bernesi. Quei ch'erano in guarnigione di Ripaglia, si perdettero nondimeno affatto di animo, poiche viddero la cattiua proua del soccorso, tal che il primo giorno di Maggio, cominciarono a mouer parola d'accordo, che fu tosto concluso, con patti, che i Capitani Compis, Borgo, e Sinaldo, che quiui si trouauano nel Forte, con quel presidio di Piemontesi, che dicemmo, e con alquanti soldati dello Stato di Milano, si partissero con le loro armi, e robbe a cauallo, & i soldati con le spade, co' pugnali, e con quelle robbe, che su le spalle ciascuno portar potesse. Vsciti quindi costoro, fu con grand'essempio di crudeltà, posto fuoco nella Terra, e rouinato il Forte, durando due giorni, è tre notti l'incendio, che consumò, non pur l'habitationi, ma le due Galee, e tre Barchette, che si trouauano quiui nel porto. I Valesani fecero anch'essi alcuni accordi co'l Chitry, promettendo per innanzi d'essere a deuotion del Re di Francia, e di conseruar per esso quei luoghi contigui tolti al Duca, & assegnati dal Sansy a' Bernesi, e Gineurini; quantunque poco dapoi, partita l'armata, e liberi per ciò dal timore, non vollero ciò ratificare, e perseuerarono nell'amicitia del Duca. Rimasero sgomentati grandemente li Gineurini per la partita de gli Suizzeri, non sapendo si tosto, com'era loro bisogno, trouar altra gente da guerra per difesa; questo loro premẽdo per se stesso, tanto piu rincresceua, ch'al male s'aggiungeua, il consumamento c'hauean fatto di denari, di vettouaglie, e di monitioni, nel nodrire, e fomentar le picciole imprese di quelle genti, che oltra all'hauer loro portati via molti pezzi da campagna, partendosi, gli haueuano lasciati ne' maggiori, e piu importanti pericoli; percioche cresciuto di Fanteria, e di Caualleria l'essercito del Duca, e fatti altri grandi apparecchi, minacciaua loro vn'assedio strettissimo; percioche non si mostraua ageuole, sforzar quella piazza fortissima per sito, e resa per arte quasi inespugnabile, con fabriche di lunga mano, come coloro, che nodrendo quiui vn Seminario d'heresie, erano perpetuamente viuuti con tal timore. Mandato dunque auanti dal Duca, il Baron di Armensa con buon numero di caualli, e di fanti, egli riprese molte Castella, e per torre a'nimici ogni commodità di viuere, mise a ferro, & a fuoco, tutto il Bailaggio di Ternier, là doue si presentò anche il Duca in persona, co'l grosso dell'essercito, il primo giorno di Giugno, e battuto il Castello, con due cannoni, e quattro pezzi da Campagna, lo prese per forza. E per l'arroganza che mostrato hauean quei ribelli, difendendosi ostinatamente contra vn'essercito guidato dalla persona di Sua Altezza, ella permise, che fossero fatti appiccare, ben quaranta, ch'erano restati viui. Diedesi poi a trauagliare vn Forte, fatto da'nimici presso al ponte di Arue, ilqual non si potè conquistare, ma facendo diuerse sortite, per soccorrerlo quei di Gineura, vi si videro molte belle scaramuzze, in vna delle quali, che fu a' tre del detto mese, morì il Conte

Ripaglia si rende a Gineurini, & è disfatta.

te di Salenone, maestro di Campo dell'essercito Ducale, e Caualliere di grandissimo valore. Et perche meglio s'intendano queste attioni hassi da sapere, che la Città di Gineura, è posta dond'esce il Rhodano, nella ponta del Lago, già detto Lemano, & hora chiamato di Gineura, da essa Città, & anche di Losana, da vn'altra Terra di cotal nome, che gli siede a riua, tra Settentrione, e Ponente. E' diuisa in due parti, l'una ch'è su la pianura a destra nel detto fiume, si chiama Borgo di San Geruaso, l'altra in luogo eminente, ch'è la maggiore, nella riua sinistra, chiamasi particolarmente Gineura, ò Geneua; & ambedue son cinte di buone mura, ma meglio fortificata la parte superiore, come piu importante, poiche stando a caualliere dell'altra, con cui vien congiunta da vn ponte, la batte per tutto, e non lasciarebbe, ch'alcuno vi dimorasse sicuro. Ha territorio assai fertile, & abbondante di biade; ma perche egli è picciolo, & ageuolmente da'nimici può esser loro tolto il raccolto, qualhora siano padroni della Campagna, oltra che la Città è popolata straordinariamente da'Forestieri, fuggitiui da tutte le parti di Christianità, per ischifare il pericolo delle loro heresie; & allhora aggrauata molto piu dalla militia condottaui, e dal consumamento fattoui delle vettouaglie da quei Suizzeri; fu, come habbiam detto, Consiglio del Duca di prenderla, anzi con l'assedio, che con la forza. Corre, dalla parte di Leuante, quel picciol fiume, ricordato di sopra, che si chiama Arua, ilqual si congiunge co'l Rhodano incontanente, ch'egli è fuori della Città; e sopra quel fiumicello, alla villa Tambiera, lungi non più d'un miglio da Gineura, è vn ponte, che con due Forticelli si teneua guardato da quei del Duca. Or verso mezo giorno della Città, nell'angolo, che fanno i due fiumi, congiungendosi insieme, doue passa la via, che conduce a Lione, & vicino alla villa di Sonzi, fecero i Sauoini, per meglio tenere a freno, e molestar quei di Gineura, vn Forte assai grande con cinque baloardi, e con larghe fosse, chiamandolo di Santa Catherina, ponendoui buon presidio di fanti, e di caualli. E tra le ville di Lansi, di Bernel, di Perera, e di Sangiuliano, lungi ben tre miglia dalla Città, accampossi il restante dell'essercito, ch'erano intorno a diece mila fanti, e duemila caualli. Stettesi quiui nondimeno il campo, con poco frutto, finche sopragiungendo piu di quaranta insegne di Bernesi, sotto il Colonello Auoyer, Signor di Varouilla, l'assedio si rese piu difficile assai, nè altro vi si potè molti giorni auertir di momento, passandosi il tempo solo in leggiere scaramuzze. Ma nato qualche disparere fra Bernesi, e Gineurini, il Duca trattò con loro vna triegua, che si conclusе per vn mese, con gran risentimento di quei di Gineura, parendo loro trouar poca fede ne' compagni: In quel mezo, il Conte di Merouel, con alquante compagnie di fanti, e di caualli, auuisò di poter prender per iscalata, la Terra di Bonna, & appresentouisi presso all'alba del giorno, a ventiotto di Giugno; ma essendo troppo presto scoperto dalle sentinelle, non gli riuscì il disegno, quantunque vi si combattesse valorosamente vn pezzo; nè perciò si conobbe da niuna parte notabil perdita. Spirò finalmente la triegua co' Bernesi, ond'essi ridotti a numero di ben dodicimila fanti, con qualche cauallo a tre compagnie di archibugieri a cauallo di Gineura, partitesi da Cologna, doue lasciarono alcune compagnie per freno del presidio della Chiusa, cominciarono il sedicesimo di Luglio a marciar verso Gineura, e quindi passati, per lo ponte della Città, il Rhodano, andarono a Buringe, e penarono piu d'otto giorni a mouersi quindi, finalmente a venticinque del detto mese, comparuero tra Bonna, e Sangioero, doue si fece loro incontro il Marchese da Este, con ben centocinquanta corazze & il Baron d'Armense con ottocento fanti, e fortificatisi in tre luoghi commodamente, sperauano d'impedir quiui il passo a'nimici, ma non fu possibile, ch'essi aprendosi la via co'l ferro, e superando tutte le difficoltà, ruppero quei due Capitani, e lasciaronui morti, e feriti molti gentilhuomini, tra' quali il Conte Massino, & il

Anni del M. 5550.
Anni di Chri. 1589.
FRANCIA.
Conte di Salenone morto.

Gineura & sua descritione.

Forte de santa Caterina contra Gineura.

Anni del M. 1550.
Anni di Chr. 1589.
FRANCIA.

il Conte Alessandro Valperga Luogotenente di esso Marchese; e de'nimici fu ferito à morte il Capitan Bis, che'l giorno appresso spirò; ma chi de' Catholici potè fuggir saluo dalla disfatta, e ricourarsi ne'boschi, e ne' dirupi de' monti prouò gran patimento di fame, & altre disauenture. Et così per innanzi andaron quiui le cose della guerra intepidendosi molto, perche nell'essercito del Duca, entrò un malore, che n'afflisse, e n'vccise gran parte; ma i Bernesi poco intendendosi con quei di Gineura, senz'hauer fatta altra proua, nè corrisposto al grande apparecchio, co'l qual eran quiui andati, fra pochi giorni presero altro viaggio. Il Conte Francesco Martinengo andò con vna scelta di fantaria, & caualleria nel paese di Fossigny, doue per forza ricuperò Bonna, restandoui alquanto ferito il viso nell'assalto, il Conte di Santreuiero, ma vi furono tagliati à pezzi piu di quattrocento Gineurini. Passò dapoi quel campo à Gesse, nel cui territorio si fermò, fin che fosse fornito il forte di Sanmauritio, vicino à Versoio, e proueduto di quanto faceua di mestiere à buona difesa. Et perche la mortalità si andaua di giorno in giorno facendo maggiore, nell'essercito di Sauoia, egli fu ridotto alle stanze, lasciati conuenienti presidij ne'luoghi necessarij. Restò in Versoio, & nel forte, il Baron della Sarra, con seicento soldati assai buoni, e con bastante prouisione di tutte le cose, ad'effetto, che continuamente per acqua e per terra trauagliasse il territorio Gineurino, come facendo con ogni vigilanza, furono gli assediati costretti, à tentar qualche rimedio à lor mali. Et così la notte precedente all'ottauo giorno di Nouembre, raccolti quei più soldati che si poterono da piedi e da cauallo dentro di Gineura, sortirono con gran silentio, & alla sproueduta furono sopra quel presidio, e parte per la porta, battut'à terra con vn petardo, parte con iscalata entrati dentro, si fecero padroni della Terra, condottosi al meglio che potè con dugento soldati dentro del Castello esso Baron di Sarra; che poco si tenne, ottenendo la vita e l'armi con suoi. Morirono in quella sorpresa non men di trecento tra Italiani, e Spagnuoli, saluandosi alquanti con la fuga, nel buttarsi con gran rischio giù dalle mura, e ricourandosi alla Bastia, & a Giesse. Condussero quindi li Gineurini alla città la preda, che fù di quattro pezzi di artiglieria di bronzo, con alquanti da campagna, centocinquanta barili di poluere, piombo, palle, & altra monitione, hauendo posto il fuoco alla terra, che quasi ne rimase affatto desolata. Ma il Re di Francia, preso che fu Estampes dal Re di Nauarra, e Sans dal Nua andò co'l campo à Pontoysa, Città così nominata dal fiume Oysa, che nascendo nel territorio Tirasco, e scorrendo gran tratto della Piccardia, dopò l'hauer riceuuto l'Ayne sotto Compiegne, passa vicino a Beamonte, & arriua a Pontoysa, e finalmente a Conflans, ò vogliano dir Confluensa, doue scarica nella Senna. Quiui essendo fatta vna gagliarda batteria, non bastando l'animo a'difensori di tenersi, resero la Terra al Rè il uenticinquesimo di Luglio, compostisi di pagargli dugento mila scudi. Così hauendo riceuuto l'essercito de'Tedeschi, e de'Raitri, co'quali si era vnito presso a Castiglion su la Senna esso Nua, & in Longauilla, con le forze di Campagna, e trouandosi egli in suo potere quasi tutte le piu importanti Terre, sopra i quattro fiumi, Senna, Marna, Yonna, & Oysa, donde per acque si conducono le vettouaglie a Parigi; percioche picciol tempo basterebbono al grandissimo numero de gli habitanti, quelle che vi vanno per la via di terra; fece pensiero d'assediar essa Città, e stringerla sì fattamente, ch'in breue fosse sforzata ad arrendersi alla misericordia di Sua Maestà, delche non solo era in grandissima speranza, per le ragioni narrate, ma anche per la molta intelligenza, che dentro essa Città teneua, con alquanti principali, i quali se ben si conseruauano nell'obedienza della Chiesa Romana, nientedimeno affettionati al nome Reale, non approuauano l'attioni della

Oisa fiume.
Pontoisa si rende al Re.

Re di Francia assedia Parigi.

Lega,

Lega, & perciò v'erano con particolar nome chiamati Realisti, e Politici. Costoro non erano tanti in numero, che potessero per forza introdurre il Rè nella Città, ma con ogni secretezza procurauano, e con qualche trattato mandar a fine i loro disegni; del che fatti sospetti, per molti inditij, quei della contraria parte, stauano auuertiti, & in varij modi impediuano i progressi de' Politici, castigandone spesso alcuno, che manifestamente era scoperto colpeuole. Con tutto ciò era il Rè come sicuro d'ottener in breue quella Città, & a tanta confidenza era venuto di ciò, e tanto era lo sdegno c'haueua contra coloro, che persistendo nella loro contumace ribellione, impediuano i suoi partegiani, che fece vna lista di parecchi de' principali Parigini, anche di molti d'Orliens, e di Ciartres, de' quali il Parlamento di Tours hauesse a formar legitimo processo di punirli grauemente, dapoi che fosse stato padrone di essa. E certo che'l tutto era, con tanta prosperità del Re, mutato dall'esser nel qual si trouaua vn mese prima, che induceua nuoua marauiglia dell'instabilità della fortuna. Mosse il Re poi da Pontoisa, & andossi ad accampare due leghe presso a Parigi nella Terra di Sanclu, o come altrimente si dice il ponte di San Claudio; doue il primo giorno d'Agosto gli auenne cosa, ch'a posteri, in ogni età futura, sarà, si come allhora fu, degna di grandissimo stupore, considerando l'effetto, e la qualità della persona, che l'essegui; talche a gran ragione Sisto Pontefice in Concistoro potè dire, co'l profetta Abacuc a questo proposito, Marauigliateui, e stupite percioche a' dì nostri, è stata fatta cosa, che narrandosi poi niuno la crederà. Trouauasi in quei giorni dentro di Parigi vn Frate giouanetto di ben ventidue anni, dell'Ordine Domenichino, nato di basso legnaggio in vn Castello chiamato, Senzana, vicino a Sens in Borgogna, ma non mediocremente versato ne gli studij delle Sacre lettere, e che sempre con l'humiltà della vita haueua mostrato anzi simplicità di natura, che accortezza, ò animosità, come poi mostrò l'una, e l'altra marauigliosamente. Affermano molti che costui, il qual era chiamato Giacopo Clemente, diceua, che alcune volte hebbe non so che riuelationi, che lo assicuraua esser bene, e necessario, ch'egli facesse quel che fece; e del che non dubitò spesso di dire alla scoperta douer esser essecutore, onde da' Padri del suo Ordine, e da coloro che famigliarmente conuersauano con esso lui, n'era tenuto per persona anzi leggiera che nò. E quel ch'è piu degno di marauiglia, alcuni che presentito haueuano le parole di questo Frate, haueuano auuisato il Re, che si guardasse da vn Frate, Padre Giacopino, percioche, così sono cognominati in Francia, i Religiosi di quell'Ordine; & nondimeno sua Maestà, che soleua ordinariamente essere molto cauto, non seppe guardarsi nel maggior bisogno da tanto pericolo. Partitosi dunque Fra Giacopo Clemente di Parigi l'vltimo giorno di Luglio dopò l'hauer celebrata la messa, e detto a' Frati del suo Monasterio, che pregassero Iddio per lui; percioche andaua ad Orliens, e che molto dubitaua di non douerli piu riuedere, prese la via verso Sanclu, doue da' soldati delle guardie reali essendo ritenuto, domandò di esser condotto al Sig. Guele Procurator Generale di Sua Maestà; percioche haueua Passaporto, & lettere di molta importanza. Il Procurator vdendo poi da lui, c'hauea lettere del Sig. d'Arlè, primo Presidente di Parigi, il qual per esser molto affettionato al Re, era quiui ritenuto prigion, si com'anche il Conte di Brienti, genero di Espernone, del modo della cui liberation pareua, che il Frate hauesse da trattare, portò le lettere al Rè, da cui hebbe ordine che facesse trattenere il messo fin'alla mattina seguente, atteso che nella lettera (ò vera, ò finta, ch'ella si fosse, percioche diuersamente si afferma) diceua ch'a bocca il Frate doueua trattar particolarmente con Sua Maestà. Venuto il seguente giorno, che fu Martedì primo d'Agosto intorno all'vndeci hore, Fra Giacopo Clemente fu fatto chiamar dal Re ch'era ancora

Ann. del M. 1590. Ann. di Chri. 1589.

FRANCIA.

Politici in Parigi quali.

Era Giacopo Clemente vccide il Re di Francia.

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589.

FRANCIA.

ancora con la sua robba da camera, nel palazzo del Cardinal Gondi; ne altri haueua, che Mon. di Bellagarda, che tosto egli fè ritirar da parte, e domando il frate, se vero era c'hauesse alcune cose da dirgli a bocca; (così è Sire; (rispose il Frate) & postasi la mano in senno, per cauar alcune scritture, se ne lasciò, studiosamente cader vna in terra, acciòche nel raccorla potesse, come fece, con ageuolezza cauar fuori della sinistra manica vn'acutissimo coltello da due tagli ch'a tal effetto s'haueua fatto fare, indi drizzatosi fu tanto presto ad auentarsi al Re, e percuoterlo con esso profondamente nel ventre, ch'egli si trouò prima ferito, che schiuar potesse il colpo. Alcuni dicono che sua Maestà, tiratosi incontanente il coltello fuori della ferita, percuotesse con esso il Frate su'l collo: altri affermano, che solo gridasse, al cui grido entrando esso Bellagarda, che già si era tirato fuori, e con esso molti, e veduto il Rè loro a quella guisa ferito, non potessero contenersi d'uccidere il Frate, quantunque tutta via dicesse Sua Maestà che non l'ammazzasero. Comunque si fosse, egli fu poi buttato giù dalle finestre, indi fatto stracciar da quattro caualli, e finalmente abbruciato. Ma il Re posto da' suoi sopra il letto, e medicato incontanente, hebbe speranza da' Cirugici, essendo la ferita, per quanto mostraua, non molto profonda, non pur l'assicurauano della vita, ma che fra due giorni sarebbe anche potuto montar à cauallo. Verso la sera nondimeno, essendo il giorno quietamente riposato, la ferita si gonfiò alquanto, e cominciò ad aggrauarlo vn fiero dolore, ch'andò sempre crescendo fin presso alla meza notte, onde i medici disperati della di lui salute, glielo fecero sapere, acciò che prouedesse alle cose di maggior'importanza, auanti che fosse dalla morte preuenuto. Fin quì nella narration di questo fatto, par che si accordino, e gli auuersarij, & i partegiani del Rè, ma in quel ch'importa la somma in esso del tutto, son differenti. Dicono gli vni, che Sua Maestà conoscendosi finalmente vicin'a morte, fattisi chiamare il Re di Nauarra, e gli altri principali dell'essercito, gli essortò a far vendetta della sua morte, & non ispogliarsi giamai l'armi, se prima non haueuano purgato il Regno di Francia da' ladroni, che l'opprimeuano, indi dichiarato suo successore in detto Regno Herrico di Borbone, pregò tutti gli astanti, che per tale lo riconoscessero, l'amassero, & l'obedissero, ma ch'in vltimo volendo Confessarsi, chiamato il suo Capellano, egli non arriuò a tempo; percioche il Re già perdut'haueua la parola. Gli altri affermano, che non pur quando fu certo della vicina morte, ma che la mattina, poco dapoi che fu ferito, fattosi chiamare il suo Capellano, voll'udir Messa, nella cui celebratione si raccommandò viuamente a Dio, ponendo volontariamente in man di sua diuina Maestà, e la vita, e la morte sua, secondo che maggior seruitio fosse ò l'una, ò l'altra per apportare ad esso Iddio, e beneficio al suo Regno, e che poi dubbioso della morte, mentre più feruentemente era tutto co'l cuore, e con le parole alla sua salute, volendolo gli astanti consolarlo, e pur tuttauia ricordandogli, che quell'era il tempo da sigillar tante sue religiose attioni, fatte in seruigio di Dio, e della sua santa Chiesa Apostolica Romana, egli inferuorato attendeua a raccommandarsi a sua diuina Maestà, e nel dire il Salmo, (Miserere mei Deus) fu da vn de' suoi Baroni interrotto, auertendolo, che se desideraua ch'Iddio perdonasse a Sua Maestà, era necessario, che anch'essa perdonasse a' suoi nimici. A questo dire il Re, pieno di spirito, dichiarò con parole molto significanti, che perdonaua a ciascuno, & in particolare, a tutti coloro, c'hauessero procurata la sua morte, & incontanente fatto auuicinare il suo Capellano si confessò da lui, ma che nel procedere all'assolutione dicono che egli dicesse, hauer'udito di non so che monitorio mandato dal Pontefice contra Sua Maestà, & che però, se ben egli non sapeua il contenuto, era obligato d'auuertirlo, che douesse prometter di sodisfar in tutto alle domande del Papa, poiche altrimenti esso non poteua assoluerlo, e soggiungono, che'l Re

Il Re di Francia vcciso da un Frate, & modo di sua morte.

promise

promise di dare ogni sodisfattione a Sua Santità, & obedirla in quanto richiedesse da lui, e cosi fu assoluto, perdendo indi a poco la parola, e conoscendosi finalmente mortale. Ma che il Re di Nauarra, non solo non fu da esso essortato a vendicar la sua morte, ma pure non lo vide, percioche mandandogli a dire il Nauarra di volerlo ire a visitare, il Christianissimo lo auertì, che non douesse partirsi dal suo Quartiere, e che accuratamente tenesse l'essercito in ordine, per ogni nouità, che potesse auuenire in quel tempo. Di questa morte, e delle circonstanze di essa, fu poi mandata fuori vna scrittura, fatta il quarto giorno d'Agosto, confermata dal Cardinal Gondì Vescouo di Parigi, e sottoscritta da vndici testimonij, che furono Carlo d'Orliens gran Prior di Francia, Lodouico Valetta Duca d'Espernone, il Marescial di Birone, Ruggiero Bellagarda Grandescudier di Francia, il Sig. di Casteluecchio Capitan della guardia del corpo di Sua Maestà, Francesco Dò, Gouernator di Parigi, e dell'Isola di Francia, Carlo Balsac Capitano parimente della guardia di S. Maestà, Roze Secretario, Stefano Belegne Capellano ordinario, quel che dicono hauerlo confessato, e Lodouico di Parade Elemosinario di detta Maestà. Io tra tanta varietà di narrationi, e se anche il Frate si mouesse da se, ò fosse a ciò fare indutto da altri, non saprei affermar niente di certo, quantunque si potessero indur forse inconuincibili argomenti fondati su'l verisimile; ma parmi lasciarne la fede appo coloro, che meglio conobbero la verità del fatto. Il cadauero del Re empiuto de aromati, e posto sopra vn carro, fu con solenne pompa portato per tutto l'essercito, commouendo molto li soldati à compassione, & à desiderio di vendetta, si come fece poi, fattane anche mostra in diuersi altri luoghi, à tal'effetto; fin che fu realmente seppellito in Compregne. Cotal fine hebbe la vita d'Herrico III. Re di Francia, e prima di Polonia; nel qual s'estinse la continuata successione di piu che dugentosessanta anni in quel Regno della Casa di Valois, cominciando da Filippo figliuolo di Carlo Senzaterra, che succedette a tre suoi cugini, iquali tutti morirono senza figliuoli maschi; al cui proposito potrà repetersi il detto del Bellforesta, nella sua Cosmografia; (Et semple que en cela le sang, & memorie di Filippo le Bel, entant que s'estant monstrè trop violent contre le Pape Boniface, e de puis contre le Clerge, le peuple, e les Templiers, Dieu punit sa ligne, e ne sufrit, que le royaume fut stable en mains de ses fils.) Et in vero gran marauiglia rende il vedere tal fine di cosi Illustre famiglia, poiche di cinque figliuoli maschi generati da Herrico II. Lodouico mancò infante, e de tre succeduti l'un dopò l'altro nel Regno, da' quali poteua ragioneuolmente sperarsi numerosa prole, altro figliuolo legitimo non restò, che Maria nata di Carlo IX. essendo morto il Duca di Alansone, senza prender moglie. Ma tornando al filo della nostra Historia, è da sapere, che questa morte apportò grand'alteratione in tutta la nobiltà, che si trouaua nell'essercito poiche buona parte di loro, per l'affettione, che portauano al già Re Herrico, essendo animati contra la Lega, pareua, che spento lui, non restasse piu occasione di mostrar la fedeltà loro verso la Corona, massime che'l successore, il qual veniua legitimamente chiamato a quel Regno, per la prossimità del sangue, non era molto grato ad alcuni di quei Catholici, che si trouauano allhora in campo. Nondimeno i prencipi del sangue, considerando, che'l disunirsi poteua cagionar la rouina commune, e che ageuolmente quel Regno, sarebbe caduto nelle mani di qualche straniero, con danno eccessiuo delle ragioni delle loro famiglie, ristrettisi insieme, deliberarono di non alterar l'ordine della successione, e di conseruar inuiolabilmente le Leggi della Francia intorno a ciò, tuttauolta che si trouasse modo di sodisfare a' popoli Catholici, & alla Chiesa Romana. Et cosi parue loro, che si potesse conceder la Corona, e giurar fedeltà, & obedienza ad Herrico di Borbone Re di Nauarra, promettendo esso

di

Anni del M. 1550. Anni di Chr. 1589.

FRANCIA. Herrico di Borbone gridato Re dalla nobiltà di Francia.

di non innouar cosa alcuna nel Regno intorno alla Religione Catholica Apostolica Romana, anzi di conseruarla in tutti i luoghi, che allhora si osseruaua in Francia con gli antichi suoi ordini, esercitij, honori, dignità, e preminenze, & far anche il medesimo delle persone Ecclesiastiche, & che a Catholici solo si sarebbe dato il gouerno di tutte le Città ribelle, le quali si prendessero, ò per accordo, ò per forza; anzi che a' medesimi si concederebbono alcune di quelle, che si teneuano per la Religion, com'essi la chiamauano, Riformata, tuttauolta che mancassero i Gouernatori, che allhora le possedeuano. Et così fu da esso Re giurata tal'osseruanza, e da Prencipi, da Marescials di Francia, e dagli altri vfficiali della Corona, il giorno che seguì alla morte di Herrico di Valois, fu quel di Borbone, dichiarato Re di Francia; mentre da' Parigini, e da' Prencipi della Lega fu parimente giurato Re, il Cardinal Carlo di Borbone, che già, come dicemmo, era stato fatto prigione a Bles, & di esso si confermò per Luogotenente Generale il Duca d'Vmena. Fu proposto da Prencipi del sangue, di mandar'in nome loro al Pontefice, vn personaggio di qualche auttorità, perche facesse conoscere a Sua Santità, le ragioni, che mossi gli haueua a cotal'elettione, & insieme gli rappresentasse, lo Stato miserabile della Francia, il qual desideraua principalmente aiuto da Sua Santità, & aiuto di tal sorte che non fosse per cagionarui maggior disunione, & per conseguente maggior rouina, anzi che riguardando con pietoso occhio le miserie di quel già sì fiorito Regno, volesse applicarui quei rimedij, che fosse per apportar non pur beneficio ad essa Francia, & a quella Corona, che per li molti, & antichi suoi meriti con Santa Chiesa, haueua meritato titolo di Christianissimo, ma anche a tutta la Republica Christiana, la quale non poteua fuor che sentir danno, & incommodo da' lunghi, & acerbi trauagli, d'un membro di lei sì principale. Elessero dunque a tal Ambascieria, Francesco Duca di Pigney, Pare di Francia, e Consigliere del Consiglio secreto, che si nominaua anche Duca di Lucemborgo, persona di gran negotio, & valore, e che già nel principio del Pontificato del medesimo Sisto Quinto, era stato mandato dal Re, a prestare obedienza, & a rallegrarsi sommamente con Sua Santità. Ma egli questa volta trouò le cose più malageuoli assai, si che nè co'l Papa potè trattar cosa alcuna a suo senno, nè anco concluder con alcuni Prencipi Italiani, quanto egli haueua in commissione per seruigio del suo Re. La Lega spedì anch'essa per Ambasciadore a sua Santità il Commendator di Diou, come di sopra dicemmo, che fu cagione, che'l Papa deliberasse di mandar suo Legato in Francia, il Cardinal Gaetano, e facesse molte altre deliberationi a fauore de' Collegati. Trouossi il Nauarra, dopò la sua elettione in grandissimo pensiero, percioche la maggior parte de' nobili, che si trouauano in campo, chiedeuano licenza di tornarsene alle case loro, parte allegando, per la stagione, la necessità di far'il raccolto delle biade, & de' vini; parte scusandosi di non poter piu lungamente durare in quel seruigio, essendo già logori, e consumati dalle lunghe spese, che fatto haueuano fin'allhora, e che in effetto haueuano per adietro ottenuta licenza dal morto Re. Leuauasi per questa cagione a Sua Maestà quella speranza c'haueua di prender tosto Parigi, & a questo s'aggiungeua anche vna nuoua difficoltà, che molti i quali dentro erano ben animati verso il morto Herrico, e che rendeuano l'impresa molto piu ageuole, non corrispondeuano con la medesima affettione verso di lui. Toglieua anche l'importuna partita di quella nobiltà molto della riputatione, poiche incontanente, ch'egli era stato dichiarato Re l'abbandonauano; oltra che gli sminuiuano le forze di modo tale, che malageuolmente si fora potuto metter ad impresa di momento. Facendo per tanto della necessità virtù, prese vn molto prudente, & laudabil partito, deliberando di diuider tutte le genti in tre corpi, vno de' quali ritenne appresso di se, doue de' principali si trouaua

Duca di Pigney mandato a Roma da' Prencipi del sangue.

Commendator di Diou Ambasciator a Roma per la lega.

Fran-

Francesco Marchese di Contì, Francesco Duca di Mompensiero, Carlo gran Prior di Francia, che era Colonnello della Caualleria leggiera, il Marescial di Birone, il Signor Danuelle Colonnello de gli Suizzeri, il Marescial di Reux, e Monsignor di Castiglione, Colonnello della fanteria, le genti de' quali non eran più di mille caualli, due reggimenti di Suizzeri, e ben tre mila Francesi; l'altro corpo mandò in Piccardia, sotto il gouerno del Longauilla; & il terzo in Campagna, commandato dal Marescial d'Aumonte. Giudicando che da questo partito ne seguiuano tre beneficij: L'vno, ch'egli così diuidendo le genti, veniua senza molta difficoltà a nodrirle, atteso che tutte insieme haurebbono tosto affamato ogni territorio, doue si fossero lungamente fermate, nè eran tanti, che potesse sperar da loro impresa di molta importanza, atteso la diminution ch'era per farsi della nobiltà: L'altro, che quei nobili, che desiderauano tornarsene a casa, se loro si daua vn capo, mandandolo con essi in quella Prouincia, veniua come a ritenerli destramente in officio, & a potersene seruire anchora a' bisogni: L'vltimo, che diuidendo egli le sue, erano sforzati quei della Lega, a diuider anche le loro, & per conseguente a non poter far progressi di momento, con veruna di esse parti dell'essercito, tanto più che dubitaua, che non si ponessero al racquisto d'Estampes, ò di Pontoyse. Le quai Terre, essendo state battute, nel prenderle, anchora non erano state ben riparate le loro rouine: doue in tal guisa, hauendo tempo, si sarebbono ageuolmente ben fortificate, e ritenendosi, forano stata cagione d'ageuolargli molto la presa di Parigi, che allhora per degni rispetti abbandonaua. A questo s'aggiungeua, che le genti, ch'egli mandaua in Piccardia, & in Campagna, haurebbono per ventura potuto prender qualche piazza tenuta da' nimici, ò almeno impedir loro il raccolto, & così tener indebolite le Terre principali, ch'altrimenti con le vettouaglie si forano meglio assicurate per lo innanzi. Fatta questa deliberatione, e condotto il cadauero del morto Re a Compiegnè, come si è detto, prese anche Meullano, e Gisors, l'vna Terra posta sopra la Senna, l'altra sopra l'Epta fiumi, hauendo prima che partisse da Sanclù, dato fuori vn' Editto, nel qual'inuitaua tutti i principali, de' tre Stati di Francia, a ritrouarsi in Tours, per l'vltimo giorno d'Ottobre, doue prometteua in vna general Assemblea voler trattar delle bisogne del Regno, e stabilir con qualche buon modo vna general pace in esso.

Ann. del M. 5550. Anni di Ch. 1589.

FRANCIA.

Essercito di Nauarra diuiso, & perche.

Mosse dunque, con quella parte dell'essercito, che s'haueua ritenuta verso il paese di Caux, nella bassa Normandia, sperando, come auuenne, che temendo i Collegati, ch'esso non facesse colà qualche progresso importante, si mouessero per disturbarlo con qualche parte delle genti, & così ò gli si concederebbe occasione di far qualche fattione, e porsi in proua di dar loro vna segnalata rotta in campagna, ò almeno liberar le Città dianzi prese dal timor delle loro armi, finche meglio si riparassero alla difesa. Arriuato dunque al ponte San Piero, gli si appresentò vn certo nominato il Capitan Rulletto, il qual si trouaua Gouernatore nella Terra, & nel Forte di Ponte de larche, & accertollo, ch'esso haurebbe tenuto quel luogo per innanzi a nome di Sua Maestà, il qual successo fu molto grato al Re, per esser quiui l'vltimo ponte sopra la Senna, che si troui da Parigi a Rouano: per lo che veniua ad incommodar grandemente il negocio tra quelle due Città. Quindi mosse egli verso Rouano, e rinfrescò l'essercito a Dardental, borgo vicino vn miglio alla Città; donde con quattrocento soli caualli andò a Dieppe, riceuutoui da' Cittadini, molto affettionati alla sua parte, e dal Signor di Sciastes quiui Gouernatore, con molti segni di deuotione, e d'amore. Nel picciol tempo, ch'iui dimorò, gli auuennero due prosperi successi di non picciol momento: l'vno, che Monsignor della Verunca Gouernator di Caen, lo mandò ad accertare, ch'esso era per tenir quella Città, co'l Castello a suo nome; essendo la Città di Caen principale in Normandia

Progressi del Re.

Caen città di Normandia, & suo sito.

Anni del M. 1550.
Anni di Chr. 1589.

FRANCIA.

Herrico di Borbone gridato Re dalla nobiltà di Francia.

di non innouar cosa alcuna nel Regno intorno alla Religione Catholica Apostolica Romana, anzi di conseruarla in tutti i luoghi, che allhora si osseruaua in Francia con gli antichi suoi ordini, essercitij, honori, dignità, e preminenze, & far'anche il medesimo delle persone Ecclesiastiche, & che a Catholici solo si sarebbe dato il gouerno di tutte le Città ribelle, le quali si prendessero, ò per accordo, ò per forza; anzi che a' medesimi si concederebbono alcune di quelle, che si teneuano per la Religion, com'essi la chiamauano, Riformata, tuttauolta che mancassero i Gouernatori, che allhora le possedeuano. Et così fu da esso Re giurata tal'osseruanza, e da Prencipi, da Marescialı di Francia, e dagli altri vfficiali della Corona, il giorno che seguì alla morte di Herrico di Valois, fu quel di Borbone, dichiarato Re di Francia; mentre da' Parigini, e da' Prencipi della Lega fu parimente giurato Re, il Cardinal Carlo di Borbone, che già, come dicemmo, era stato fatto prigione a Bles, & di esso si confermò per Luogotenente Generale il Duca d'Vmena. Fu proposto da Prencipi del sangue, di mandar'in nome loro al Pontefice, vn personaggio di qualche auttorità, perche facesse conoscere a Sua Santità, le ragioni, che mossi gli haueua a cotal'elettione, & insieme gli rappresentasse, lo Stato miserabile della Francia, il qual desideraua principalmente aiuto da Sua Santità, & aiuto di tal sorte che non fosse per cagionarui maggior disunione, & per conseguente maggior rouina, anzi che riguardando con pietoso occhio le miserie di quel già sì fiorito Regno, volesse applicarui quei rimedij, che fosse per apportar non pur beneficio ad essa Francia, & a quella Corona, che per li molti, & antichi suoi meriti con Santa Chiesa, haueua meritato titolo di Christianissimo, ma anche a tutta la Republica Christiana, la quale non poteua fuor che sentir danno, & incommodo da' lunghi, & acerbi trauagli, d'un membro di lei sì principale. Elessero dunque a tal Ambascieria, Francesco Duca di Pigney, Pare di Francia, e Consigliere del Consiglio secreto, che si nominaua anche Duca di Lucemborgo, persona di gran negotio, & valore, e che già nel principio del Pontificato del medesimo Sisto Quinto, era stato mandato dal Re, a prestare obedienza, & a rallegrarsi sommamente con Sua Santità. Ma egli questa volta trouò le cose più malageuoli assai, si che nè co'l Papa potè trattar cosa alcuna a suo senno, nè anco concluder con alcuni Prencipi Italiani, quanto egli haueua in commissione per seruigio del suo Re. La Lega spedì anch'essa per Ambasciadore a sua Santità il Commendator di Diou, come di sopra dicemmo, che fu cagione, che'l Papa deliberasse di mandar suo Legato in Francia, il Cardinal Gaetano, e facesse molte altre deliberationi a fauore de' Collegati. Trouossi il Nauarra, dopò la sua elettione in grandissimo pensiero, perciochе la maggior parte de' nobili, che si trouauano in campo, chiedeuano licenza di tornarsene alle case loro, parte allegando, per la stagione, la necessità di far'il raccolto delle biade, & de' vini; parte scusandosi di non poter piu lungamente durare in quel seruigio, essendo già logori, e consumati dalle lunghe spese, che fatto haueuano fin'allhora, e che in effetto haueuano per adietro ottenuta licenza dal morto Re. Leuauasi per questa cagione a Sua Maestà quella speranza c'haueua di prender tosto Parigi, & a questo s'aggiungeua anche vna nuoua difficoltà, che molti i quali dentro erano ben animati verso il morto Herrico, e che rendeuano l'impresa molto piu ageuole, non corrispondeuano con la medesima affettione verso di lui. Toglieua anche l'importuna partita di quella nobiltà molto della riputatione, poiche incontanente, ch'egli era stato dichiarato Re l'abbandonauano; oltra che gli sminuiuano le forze di modo tale, che malageuolmente si fora potuto metter ad impresa di momento. Facendo per tanto della necessità virtù, prese vn molto prudente, & laudabil partito, deliberando di diuider tutte le genti in tre corpi, vno de' quali ritenne appresso di se, doue de' principali si trouaua

Duca di Pigney mandato a Roma da' Prencipi del sangue.

Commendator di Diou Ambasciator a Roma per la lega.

Fran-

Anni del M. 5550.
Anni di Ch. 1589.
FRANCIA.

Francesco Marchese di Contì, Francesco Duca di Mompensiero, Carlo gran Prior di Francia, che era Colonnello della Caualleria leggiera, il Marescial di Birone, il Signor Danuelle Colonnello de gli Suizzeri, il Marescial di Reux, e Monsignor di Castiglione, Colonnello della fanteria, le genti de' quali non eran più di mille caualli, due reggimenti di Suizzeri, e ben tre mila Francesi; l'altro corpo mandò in Piccardia, sotto il gouerno del Longauilla; & il terzo in Campagna, commandato dal Marescial d'Aumonte. Giudicando che da questo partito ne seguiuano tre beneficij: L'vno, ch'egli così diuidendo le genti, veniua senza molta difficoltà a nodrirle, atteso che tutte insieme haurebbono tosto affamato ogni territorio, doue si fossero lungamente fermate, nè eran tanti, che potesse sperar da loro impresa di molta importanza, atteso la diminution ch'era per farsi della nobiltà: L'altro, che quei nobili, che desiderauano tornarsene a casa, se loro si daua vn capo, mandandolo con essi in quella Prouincia, veniua come a ritenerli destramente in officio, & a potersene seruire anchora a' bisogni: L'vltimo, che diuidendo egli le sue, erano sforzati quei della Lega, a diuider'anche le loro, & per conseguente a non poter far progressi di momento, con veruna di esse parti dell'essercito, tanto più che dubitaua, che non si ponessero al racquisto d'Estampes, ò di Pontoyse. Le quai Terre, essendo state battute, nel prenderle, anchora non erano state ben riparate le loro ronine: doue in tal guisa, hauendo tempo, si sarebbono ageuolmente ben fortificate, e ritenendosi, forano stata cagione d'ageuolargli molto la presa di Parigi, che allhora per degni rispetti abbandonaua. A questo s'aggiungeua, che le genti, ch'egli mandaua in Piccardia, & in Campagna, haurebbono per ventura potuto prender qualche piazza tenuta da' nimici, ò almeno impedir loro il raccolto, & così tener indebolite le Terre principali, ch'altrimenti con le vettouaglie si forano meglio assicurate per lo innanzi. Fatta questa deliberatione, e condotto il cadauero del morto Re a Compiegnè, come si è detto, prese anche Meullano, e Gisors, l'vna Terra posta sopra la Senna, l'altra sopra l'Epta fiumi, hauendo prima che partisse da Sanclù, dato fuori vn' Editto, nel qual'inuitaua tutti i principali, de' tre Stati di Francia, a ritrouarsi in Tours, per l'vltimo giorno d'Ottobre, doue prometteua in vna general Assemblea voler trattar delle bisogne del Regno, e stabilir con qualche buon modo vna general pace in esso. Mosse dunque, con quella parte dell'essercito, che s'haueua ritenuta verso il paese di Caux, nella bassa Normandia, sperando, come auuenne, che temendo i Collegati, ch'esso non facesse colà qualche progresso importante, si mouessero per disturbarlo con qualche parte delle genti, & così ò gli si concederebbe occasione di far qualche fattione, e porsi in proua di dar loro vna segnalata rotta in campagna, ò almeno liberar le Città dianzi prese dal timor delle loro armi, finche meglio si riparassero alla difesa. Arriuato dunque al ponte San Piero, gli si appresentò vn certo nominato il Capitan Rulletto, il qual si trouaua Gouernatore nella Terra, & nel Forte di Ponte de larche, & accertollo, ch'esso haurebbe tenuto quel luogo per innanzi a nome di Sua Maestà, il qual successo fu molto grato al Re, per esser quiui l'vltimo ponte sopra la Senna, che si troui da Parigi a Rouano: per lo che veniua ad incommodar grandemente il negocio tra quelle due Città. Quindi mosse egli verso Rouano, e rinfrescò l'essercito a Dardental, borgo vicino vn miglio alla Città; donde con quattrocento soli caualli andò a Dieppe, riceuutoui da' Cittadini, molto affettionati alla sua parte, e dal Signor di Sciastes quiui Gouernatore, con molti segni di deuotione, e d'amore. Nel picciol tempo, ch'iui dimorò, gli auuennero due prosperi successi di non picciol momento: l'vno, che Monsignor della Verunca Gouernator di Caen, lo mandò ad accertare, ch'esso era per tenir quella Città, co'l Castello a suo nome; essendo la Città di Caen principale in Normandia, dopò

Essercito di Nauarra diuiso, & perche.

Progressi del Re.

Caen città di Normandia, & suo sito.

Anni del M. 1550. Ann. di Chr. 1589.

FRANCIA.

dopò Rouano, e doue, come altroue habbiamo narrato, il Duca Guglielmo il Bastardo, che fu anche primo Re d'Inghilterra della stirpe Normanda, faceua la sua residenza. E' posta ella solo tre leghe lungi dal mare in riua del fiume Aulna, ouer Orna, ch'altri lo chiama, il qual due volte il giorno è soggetto alla marea fin presso detta Città, con gran beneficio de gli habitatori, per rispetto de' grossi nauilij, che vi si conducono, onde il trafico delle mercatantie vien ad esserui commodissimo. Cingela in buona parte il detto fiume, che si diuide quiui in due rami, riceuendone a mezo la Città vn'altro più picciolo, nominato l'Vdone; per lo che si rende il sito assai forte, oltr'alla commodità, che vi apportano essi fiumi. Ma molto più forte è poi il Castello posto in vna punta della Città verso Tramontana, da quella parte che non è cinta dal fiume, in alcuni scoscesi sassi, e di tanto circuito, che nella piazza, che dentro si ritroua, ponno mettersi in battaglia sino a seimila soldati; & oltra che tutto il Castello sia circondato da fosse altissime, e di buona larghezza, con mura assai gagliarde, e parecchie torricelle, all'antica, hà anche in mezo vn torrione quadro d'altezza, e di grossezza straordinaria, fiancheggiato da quattro altre Torri, e cinto da lunghi fossi, che lo rendono presso ch'inespugnabile; ond'è stato sempre solito, di darsi cotal piazza in gouerno da' Re, a personaggi di molta importanza. Lieto dunque per cotal successo il Re, hebbe auuiso, che la Terra di Nouecastelli, seggio reale, lungi non più di sette leghe da Dieppe, cagionaua a quella Città non piccioli incommodi: percioche tenendosi da' Collegati, vn certo presidio di soldati, che vi era, trauagliaua continuamente il paese, scorrendo fin su'l territorio di Dieppe; onde incontanente spedì a quella volta Monsignor di Guitri, & quel d'Halot, che con vna parte della sua caualleria, & con alquanti archibugieri del presidio di Dieppe, procurassero d'assicurar quel passo. Or mentre costoro s'incaminauano colà, fatti certi, che'l Signor Castiglione gentilhuomo della Terra, assembrato vn grosso numero di paesani, marciaua per entrarui alla difesa, eglino si messero ad incontrarlo, e combattutolo (percioche erano molto superiori, per la caualleria) lo ruppero, e tagliarono a pezzi ben cinquecento de' suoi. Questo infortunio spauentò in tal guisa quei della Terra, che non sperando verun'altro soccorso, con alcune honeste conditioni, si resero: & il Re tornatosene poscia all'essercito, ch'era a Daudental, cominciò a molestar quei di Rouano, e tolse loro i molini, benche facendo perciò vna grossa sortita quelli del presidio, vi restasse morto vn buon numero de gli assalitori.

Il Sig. Castiglione rotto dalle gēti del Re.

Monsignor di Boniuetto, che militaua in Piccardia, trouandosi hauer grosso numero di genti, & essendo egli d'incredibile ardire, faceua gran progressi, e scorrendo la campagna molestaua grandemente i nimici, quando vna sera trouandosi co' suoi alloggiato in vn luogo chiamato Beeuil, nè con quello auisamento che doueua, fu assaltato alla sproueduta da Monsignor di Pienna Marchese di Menelè, il quale con trecento archibugieri a piedi, cento a cauallo, & altri cento armati alla leggiera, lo sconfisse, & vccise, prima che i suoi, che quasi tutti restaron morti, potessero pur prender l'armi. Ma fu ben'vsata contra di quel Signore vn'insolita crudeltà, che tagliatagli, ancor che morto, la testa, e posta sopra vna picca, ne fu fatta mostra alle genti del paese, acciòche gli amici, & inimici più viuamente sentissero il dolore, & l'allegrezza della morte di lui.

Marchese di Menelè vccide il Boniuetto.

Il Duca di Vmena intanto haueua ingrossato molto il suo essercito, atteso che si trouaua quattromila Raitri, commandati da quattro Colonnelli, il Duca di Bransuich, il Conte Carlo di Masfelt il vecchio, Monsignor di Bassompiero, e Melchior Elz. Era giunto il Duca di Nemurs con due reggimenti di Suizzeri, di tremila l'vno sotto li Colonnelli Douer, e Faifer; quattromila fanti Lorenesi, & Alemanni, condutti gli haueua il Marchese di Ponte Duca di Lorena, oltra mille caualli; cinquecento caualli, & alquante compagnie

Duca d'Vmena alla liberatione di Rouano.

di Val-

IN FRANCIA.

di Valloni, mandogli anche il Duca di Parma; & molti nobili Francesi eran' arriuati nuouamente; onde con la fanteria, e caualleria, che prima si trouaua, fece disegno di andare à combattere il Re di Nauarra, che teneua in gran trauaglio Rouano, piazza importantissima poco men di Parigi; & il qual sapeua, che per hauer gran fatto smembrato il suo essercito, si trouaua con forze assai minori delle sue. Questo partito proposto nel Consiglio di guerra, non piaceua ad alcuni Capitani intendenti, che non solo considerauano l'apparenza, ma l'intrinsico delle cose molto più; & erano informati della qualità de gli animi, e particolari inclinationi di molti, che seguiuano il partito della Lega. Et perciò mirando alla più real sicurezza di quel negotio consigliauano, & in ciò premeua il Conte Giacopo da Collalto, che si douesse prima ben' assicurar la nauigatione della Senna, occupando le piazze tenute da' nimici in quella riuiera, come Lis, Pontoisa, Molan, e Pontarsi, nel che consisteua la libertà de' due luoghi importantissimi, Parigi, e Rouano; & che l'andare a combattere il nimico, lasciandosi dietro le spalle tanti luoghi da esso presidiati, era contra ogni ragion di guerra; sendo ch'il Re trouandosi debole, come si supponeua, si sarebbe ritirato in luoghi forti, & essendo intendentissimo, haurebbe, solo co'l trattener'il nimico, ridottolo a stretto partito di vettouaglie, & a tentar'altro, fin che esso si fosse ingrossato, co'l concorso della nobiltà, e con aiuti mandatigli d'Inghilterra. Metteuano in consideratione, che quando si ritirasse a Dieppe, non potrebb'egli esser offeso, per esser quella piazza situata in guisa, che conueniua loro diuidere il campo se voleuano sforzar quella piazza; & in tal caso sortendo il Re, sopra l'vno & sopra l'altro campo, saria stato superiore, massime co'l fauor dell'artiglierie della Terra. E così concludeuano, che l'andata loro sarebbe stata infruttuosa, & haurebbono a quella guisa consumato il tempo, e tanto neruo di essercito in attione di lieue speranza. Ributtauasi all'incontro ciascuna di queste ragioni, con vna massima, che superato il nimico principale, & abbattute le forze sue, cadeuano per necessità quelle piazze, che seguiuano il suo partito, non potendosi più sostentare; come per contrario consumandosi il tempo nell'acquisto di quei luoghi, il nimico si sarebbe intanto molto inuigorito, & haurebbe in somma resa inutile ogni fatica prima fatta da suoi auersari. Partì dunque l'Vmena con tal deliberatione da Parigi, e marciando con l'essercito a sinistra della Senna, arriuato a Vernon passò il ponte, e si condusse a Gornè, ò Gouernay, Terra, non più d'otto leghe lontana da Rouano, doue si trouaua in guardia con suo presidio, il Signor di Rubamprè a nome del Re; ma fu con tanta furia battuto dal Duca, il sesto giorno di Settembre, che tenendosi perduti i difensori, si resero a discretione, & egli generosamente, saluò loro la vita, mandando però prigioni i Capi a Beoue, che furono il detto Rubamprè, il Capitan Fontana suo Luogotenente, & il Signor di Mats, con altre tre persone da commando. La Terra rimase saccheggiata da Tedeschi, Francesi, e Lorenesi; e se ben l'Vmena commandato haueua, che si hauesse rispetto all'honor delle donne, saluatesi nelle Chiese, da alcuni grandi fu poco osseruato. Li soldati del presidio presero soldo dal Duca; il quale hauendo lasciato quiui al gouerno il Marchese di Menelè, il giorno seguente fe marciar l'essercito in ordinanza, seguendo il suo camino per gire a trouare il Re. Ma egli auuisato del grosso essercito, che conduceua il Duca, deliberò di non aspettarlo in quell'alloggiamento, conoscendo molto bene, che se fosse stato in vn medesimo tempo combattuto da quelli della Città, e dall'essercito dell'Vmena, egli fora ageuolmente stato disfatto. Nondimeno per far con riputatione questa sua ritirata, e non perder di stima appresso le sue genti, chiamati i principali dell'essercito a parlamento, disse loro: Che l'intention sua non era mai stata di far allhora l'impresa di Rouano, percioche ben sapeua quali & quante forze si trouasse, & cosa sciocca

Soccorsi mādati dal Farnese all'Vmena.

Conte Giacopo Collalto consiglia vtilmēte l'Vmena.

Vernon preso dal Duca di Vmena.

Il Re si ritira da Rouano.

Parlamento del Re a' suoi.

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589.

IN FRANCIA.

sarebbe stata il pensar, ch'esso, dopò l'hauer sì fattamente indebolito il suo campo, si fosse posto a voler espugnar vna piazza sì forte, guardata da tanto numero di genti, e che poteua in vn tratto esser soccorsa dall'amico essercito, che si trouaua non lungi. Hauer'egli dunque il tutto finto con quel pensiero, che già gli era riuscito, cioè di tirarsi dietro le genti della Lega, & in questo modo impedir loro, per qualche giorno, il mettersi alla ricuperation de' luoghi perduti intorno a Parigi, ò di fare altra impresa importante: perciochè co'l beneficio di questo tempo, esso veniua ad acquistar molto; così perche meglio si forano fortificate le piazze di più pericolo, come anche per perderne di riputatione il Duca appresso a' popoli di sua parte; poiche passando inutilmente il tempo, sarebbe paruto loro molto duro; maggiormente, che suole il vulgo misurar la riuscita delle cose, con la speranza, & co'l suo desiderio; che dopò l'hauer messe insieme con tanta spesa tante forze, non si fosse in vltimo fatto nulla. Ma ch'in vna cosa sola era stato ingannato dal suo discorso, perche non haurebbe giamai creduto, che'l Duca foss'ito a trouarlo con animo di combattere: il che s'era cagionato dall'improuiso arriuo a lui di molte genti, ch'esso non auuisaua douer giunger sì tosto. Il che lo sforzaua a partirsi da quell'alloggiamento, che per altro fatto non haurebbe; quantunque non hauesse alcun dubbio, ch'essi con tanta riputatione se ne partirebbono, che le genti inimiche non forano per acquistar punto di gloria di questa loro partita. Il che molto ben gli daua cagion di sperare, la già tante volte sperimentata virtù loro, e di tutte le sue genti, il cui valore in ogni occasion'era certo, che non haurebbe punto ricusata ogni buona occasione di combattere, con assai più numeroso essercito, che non era allhora quel de' nimici, tra' quali sapeuano, che niun Capitano di qualche sperienza si trouaua, fuor che l'Vmena, e de' soldati la maggior parte eran persone raccolte tumultuariamente, e che ò non mai, ò poche volte s'eran trouate ne i graui pericoli delle guerre, doue co'l ferro in mano si proua chi più vaglia di giudicio, e di forza. Manifestato in tal guisa l'animo suo il Re, fece ordinar le genti per la partita, e con molto auuisamento marciò verso Dieppe, vicino alla qual Città prese Heù, Terra pertinente alla Marchesa Catherina, moglie del già morto Herrico Duca di Guisa, doue si trouaua in guardia Monsignor di Launoy, con due Compagnie di fanti, & alquanti caualli, a' quali fu conceduto d'vscirne salue le persone, & ch'a' gentilhuomini, se ne potessero condur via vn cauallo, e le loro armi, ma gli altri la spada sola, saluandosi la Terra dal sacco, si come fu molto ben'osseruato. Vdendo poi la sera, nel borgo di Treporti, doue era esso alloggiato con le sue genti, quasi vn miglio lungi da Heù, che l'Vmena marciaua, a quella volta, auuisò, ch'egli haueua animo di combatterlo, ò almen di prender la Città di Dieppe; la quale, per la commodità del mare, e del porto, apportaua gran beneficio al Re, particolarmente co'l comertio degli Inglesi. Per questa cagione attese con diligenza grande a fortificar la Terra, massime dalla parte del Poletto, dou'ella era più debile; & co'l grosso delle genti fe pensiero di alloggiarsi in luogo, doue non potesse sforzarlo il nimico a combattere, se non con suo gran vantaggio, e di poter ancho in ogni occasione difender quella Città, quando ella venisse assaltata. Andò dunque ad accamparsi ad Arques, Terra, che lungi non ben due leghe da Dieppe, riceue il nome da vn fiumicello, che le passa vicino a man dritta, & il quale per vna valletta, se ne và a scaricar fuor di detta Città, riceuendo per lo spatio di ben due leghe la marea due volte il giorno. E' questa terra posta a' piedi d'vna collina, nella cui cima siede vn Castello, che la scuopre quasi tutta, e guarda vn'assai larga prataria, la qual rimane in detta valle, così dall'vna, come dall'altra riua del fiume, fin'ad vn'altra collina, che s'inalza piaceuolmente

Heù presa dal Re.

Arques in Normandia, & suo sito.

dirim-

dirimpetto ad esso Castello. Piantò dunque il suo campo il Rè nel piano, vicino ad Arques, e fortificollo di buone trincere, fiancheggiate, e circondate da larghi fossi, alti meglio di sette piedi, la cui intrata era difesa dal Castello, doue fatt'haueua porre parecchi pezzi di artiglieria, si com'anche in tutt'i luoghi necessarij sopra dette trincere. Partito il Duca d'Vmena da Gornè, continuò il camino verso Dieppe, conducendo la vanguardia il Marchese di Ponte; da cui mandati à scorrer' auanti circa cinquanta caualli, parte lancie, parte archibugieri, essi scopersero in vna punta d'vna valle certa troppa di corazze, che poteuano esser cento, e più, guidate dal Gouernator di Dieppe. Il Mariano Milanese Luogotenente del Capitan Ferrante Galerano guidaua le lancie, e gli archibugieri vn Capitano Lorenese, che veggendosi a molto stretto partito, nè potendo sperar punto nella fuga, per esser' i nimici troppo vicini, fecero generosa deliberatione, di vincer combattendo, ò di combattendo morire. Fù il primo il Capitan Lorenese ad inuestire, ma poco fora giouato loro l'ardire, perche sparati gli archibugi, nulla restando loro da offender le corazze, & essendo disarmati con le sole spade gli haurebbono li nimici tosto disfatti; se non sopragiungeuano le lancie Italiane, che diuise in due troppe, assaltarono con tal valore le corazze Francesi, che in breue spatio, le costrinsero à voltar le spalle, e parte saluarsi in vn bosco vicino, parte rimasero prigioni, facendo anche preda i vincitori, di diecenoue caualli. Arriuò il Duca d'Vmena il tredicesimo del mese a vista del campo Reale, dopò l'hauer racquistata nel viaggio la Terra d'Heù, e preso Nouecastelli, e per non riceuer danno dall'artiglieria del nimico, piegò alquanto più sopra Arques, e presso la riuiera, ponendosi nella collina, che siede a destra del fiume, sopra il villaggio di Martinglisa. Veduto il Re questo effetto del Duca, auuisò ch'egli ageuolmente haurebbe potuto, & assaltar la Terra d'Arques, & anche vn borgo di Dieppe chiamato il Polet; il che s'hauesse conseguito, fora stato di molto trauaglio alla Città, per esser posto vicin'al porto; onde con marauigliosa prestezza si diede a rimediare all'vno, & all'altro pericolo. Così fece far nuoue trincere per guardia d'Arques, da quella parte che guarda il fiume, percioche dall'altra, hauendo la difesa del Castello, non poteua esser molestata, & postiui sopra due pezzi di artiglieria, veniua con essi a batter tutto quel piano fino alla riua del fiume, & a guardia di dette trincere mise vn reggimento di Suizzeri; & per impedir meglio il guado della riuiera a'nimici, compartì due corpi di guardia di fanteria Francese, l'vno in cert'hospitale, lontano vn miglio dalla Terra, l'altro alquanto più innanzi verso la riua del fiume. Nel Polet volle che gisse, con parte della sua fanteria, il Castiglione, & il Guitoy, per guardarlo, e feceui trincerar vn molino posto da vna parte, donde poteua più ageuolmente esser assalito; & altri ripari furono fatti in molti luoghi, secondo ch'esso, & il Birone, al cui consiglio si riportaua molto, giudicauano douer bisognare all'occasione. Il sedicesimo giorno di Settembre, hauendo di gran mattino posto in ordinanza il suo essercito, il Duca d'Vmena, vna parte inuiò verso il Polet, l'altra ordinò, che si fermasse a Martinglisa, per passar poi la riuiera, & assaltare Arques, che così veniu'ad impadronirsi di ambedue le riue del fiume; il qual disegno conoscendo apertamente il Re, volle esso in persona con buon numero di fanteria, e di caualleria andar alla difesa del Polet, e lasciar Arques in guardia del Birone. Le genti della Lega, che quiui s'inuiarono, trauagliarono tutto quel giorno con iscaramuzze i nimici, e mortiui parecchi dall'vna parte, e dall'altra, si ritirarono la sera senza alcun vantaggio in alcune ville vicine ad alloggiare. L'altre, passato il fiume, cominciarono a scaramuzzare, con trecento soldati, ch'erano nell'vltimo corpo di guardia, e crescendo tuttauia il numero di quei della Lega, così di fanti, come di caualli, il Birone pinse in soccorso il Gran Priore, & l'Annilla con tutta la nobiltà, che quiui era restata,

Alloggiamento fortissimo del Rè presso à Dieppe.

Scaramuzza grossa tra il Re, & il Duca d'Vmena.

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589.

IN FRANCIA.

il che fu cagione, che quei li quali si trouauano nell'hospitale, si ritirassero senza danno à' suoi; e seguitando per buono spatio di tempo la scaramuzza, morirono di quà, e di là molti, ma di genti da commando dalla parte del Duca, il Mastro di campo Cathegnese, restando anche prigioni, il Mouestier, Cornetta del Duca di Nemurs, e Mons. di Vecchiopōte. Il seguente giorno fu scaramuzzato fra quei del Re, ch'erano nel Poletto, e le genti della Lega, le quali essendo seguitate fin dentro à' lor ripari, n'hebbero la peggiore; mentre dal Duca, con tre pezzi d'artiglieria posti nella collina d'incontro ad Arques fece batter l'hospitale, per farne vscir fuori quel corpo di guardia, che vi era, benche non conseguisse il suo intento; anzi il Birone fatti porre due pezzi sopra vna trincera, che difendeua detto Hospitale, con tal'auuisamento si cominciò à tirar nel villaggio, doue era alloggiata la caualleria del Duca, che la sforzò à partirsene con qualche danno. Dimorarono quattro giorni gli esserciti senza far cosa di momento; ma il giorno di San Matteo, dall'Vmena, fatte porre le sue genti in punto, auanti giorno, si trouarono, al leuar del Sole esser tutte in ordinanza dal fiume, per voler al tutto far proua, che quella guardia del Re disloggiasse dall'hospitale, & in tal guisa ageuolasse l'assaltar Arques. Auuisato di questa cosa il Birone, da coloro che lo ragguagliauano di tutti gli andamenti de' nimici, tosto co'l consentimento del Re, che la sera auanti era tornato dal Polet, mandò ottocento archibugieri, à rinforzar la guardia dell'hospitale, e nella trincera fece entrare due compagnie di Tedeschi, due di Suizzeri, & alquanti Francesi venturieri, e per soccorso, poco lontano, collocò tre compagnie di caualli, dell'Harambura, del Lorges, e del Forniero, ma volle, che commandasse loro in quell'attione il Gran Priore; hauendo anche costoro vicine, per esser soccorsi all'occasione, le compagnie dell'ordinanza gouernate dal Forcè, dal Beauille, e dall'Arcian, & indi non lungi quelle del Condè, e del Contì, restando nell'alto della trincera il Birone con le compagnie del Castiglione, e del Maligny, e buon numero di nobiltà. Cominciarono la scaramuzza le genti del Duca, dalla parte che guardaua il Birone, doue non seguì cosa di momento; & intanto la vanguardia della caualleria del Duca, al numero di dumila caualli Francesi, Lorenesi, e di Lucemborgo, doueua girar dietro vna collina, & assaltar' il grosso del campo Regio, che staua ordinato in squadrone: ma nell'auanzarsi scoperti alquanto dal Castello, temettero i primi di restar fracassati dall'artiglieria, e perciò dando volta, costrinsero anche gli altri disordinatamente à piegare, senza che fossero incalzati da veruno. L'Vmena corso iui, & acceso di sdegno per tanto mancamento, li fermò in vn passo stretto, doue si trouarono ingolfati con gran terrore, e cominciò à rimprouerar loro tanta viltà, che senza esser cacciati, si fossero posti inconsideratamente in fuga; e fece tanto co'l suo dire, che li riuoltò verso'l nimico. Ma non perciò ripreso haueuan cuore, e troppo dominaua in essi il timor della morte; di modo ch'inuano si affaticò, per spingerli ad attaccar' il nimico, Monsignor di Nemurs General della caualleria leggiera, che perciò con alquanti gentilhuomini si era colà spinto: e Monsignor di Sagona suo Luogotenente, hauendo due volte, con alcuni pochi inuestito, per dar'animo à gli altri, non essendo seguito, vi rimase finalmente combattendo morto di archibugiata, per mano del Gran Priore, com'anche rimase alquanto ferito il Duca di Nemurse. Il Colonnello de gli altri Alemanni il Conte Giacopo da Collalto, haueua ordine dal Generale, di assaltar la trincera che sopra vn'erta collina dirimpetto al Castello di Arques haueua fatta ben fortificare il Re: e perciò fare vi si condusse non solo co' suoi, ma con cinque altre compagnie di Tedeschi del Marchese di Ponte, & ottocento fanti Lorenesi del Colonnello Tlambecurt, alla somma in tutto di quattromila. Erano gli Alemanni del Collalto soldati veterani, e saldi, onde quantunque trouassero duro contrasto, & l'auanzarsi in quella collina molto erta fosse malageuole assai, nondimeno superate le difficoltà, costrinsero

Scaramuzza seconda tra'l Re, & l'Vmena.

Mōsignor di Sagona morto.

Duca di Nemurs ferito.

per forza ad vscir quindi quel presidio di Suizzeri, e di altre nationi posteui dal Re. Ma in quel combattimento, non si sà come, rimase prigione il Conte di Blain, & il Tlambecurt, fuggendo tutt'i suoi Lorenesi, non senza sospettione di tradimento. Era quella trincera nondimeno pericolosa da difendere, perche le genti scacciatene, parte si erano ritirate in vn vicino bosco a sinistra, donde con gli archibugi molestauano gli Alemanni, parte in vn forte nelle radici del colle, verso il Castello. E così veniuano quei del Collalto da più parti grauemente offesi, onde spinse parte de' suoi, à scacciar dal bosco gli rifuggitiui, & parte ad insignorirsi d'vna Chiesa, che da man dritta, essendo armata di alquanti moschettieri, gli cagionauano gran disturbo. Auanzati felicemente questi due trauagli, e schermendosi con grande auuisamento dall'artiglieria del Castello, si calarono à combattere gli Suizzeri, che fatto squadrone stauano poco lungi dal forte. Ma perche in quello si vide nel campo Regio, dou'era la caualleria, qualche moto, di grande alteratione, gli Suizzeri, cominciando a temere di sinistro successo, e trouandosi perciò con due cuori, mandarono vn loro capo a' Tedeschi, il qual con segno di pace, affermaua che gli Suizzeri voleuano rendersi. A costui risposto, che se ciò era vero, douessero tosto por giù l'armi secondo il costume, colui rispose, Che non volessero dar nota sì graue ad vna bellicosa natione, co'l farle abbassar l'armi. Il Conte da Collalto, veggendo che ciò eran parole, e dubitando di qualche inganno, spinsesi auanti, e con grande ardire assaltò gli Suizzeri già preparati di far resistenza, ma inuano, perche tosto furono dissipati e morti, e cinquecento fatti prigioni: oltra che perderono sei delle loro insegne, e due di Tedeschi mandati da quei di Argentina. Quasi nel medesimo tempo, auuenne ch'essendosi auanzato, con alquante picche, il Capitan Carlo Visconti, vn gentilhuomo Francese gli si fè incontro, & in atto di pace fu da esso ascoltato: affermò ch'il Marescial di Birone voleua rendersi a' Tedeschi, cosa che credette il Visconti: ma portandone l'ambasciata al Conte Giacopo, fu auuertito, che guardasse, perche ciò dubitaua essere qualche stratagema. Il Visconti nondimeno, per chiarirsi, lasciò da quel tale condursi tant'oltra, che penetrato allo squadrone del Re, vi fu fatto prigione: e credendolo essi Colonnello di quegli Alemanni, istauano che facesse renderli. Egli per liberarsi, valendosi dell'opportuno inganno, promise di parlar loro, e di fare il possibile: onde gli fu dato per compagnia Monsignor di Reuean: il qual tosto che fu nelle forze de gli Alemanni, fu ritenuto prigione. Et perche la caualleria non si era auanzata, secondo che prima fu disegnato dall'Vmena, e parimente gli suoi Suizzeri, non haueuano voluto passar il fiume, oltra che gli Alemanni già si trouauano senza monitione, consumatala tutta nel combattimento di sei hore, cominciarono, così ordinato loro dal Duca, à ritirarsi in sicuro: e fu loro di gran beneficio, che nel medesimo tempo comparuero li Raitri, e facendo vn caracuolo, ò vogliamo dire sparata, contra nimici, assicurarono la ritirata de' Tedeschi, ch'era nella retroguardia gouernata dal Luogotenente Colonnello Bernardino Erbesteine. Et così condussero oltr'a gli Suizzeri, prigioni anche alcuni Francesi, tra quali il Duca di Bonbason, senza c'hauessero de' suoi perduti, se non quattordeci soldati, & il Capitan Ringzmaul. Morirono oltre di ciò, quel giorno dalla parte del Duca, il già detto Sagona, il Barone di Santandrea, e non sò che Capitani Albanesi, quanto alle persone di conto, che del rimanente non fu numero di momento. Di quei del Re, morirono il Conte di Rusti, e quel di Racquenilla, & fattiui prigioni, il Conte di Mombason, e Monsignor di Riueaù. Non hauendo il Duca potuto far profitto, secondo il voler suo, da quella parte contra le genti del Re, deliberò immantinente di mutar alloggiamento, e tre giorni dapoi si condusse, auanti dì, con la Compagnia, fra Dieppe, & Arques: onde il Re dubitando della Città, disloggiò anch'esso, e lasciato nel Castello di Ar-

Ann. del M. 5550. Anni di Ch. 1589.

FRANCIA.

Mõsignor di Tlambecurt, & Conte di Blein prigioni.

Conte Giacopo Collalto rõpe gli Suizzeri.

Morti nella scaramuzza dalla parte dell'Vmena.

Morti nella scaramuzza di quei del Re.

Anni del M. 5550.
Anni di Chr. 1589.
FRANCIA.

ques alcune compagnie, sotto la cura di Monsignor di Gondèt, co'l restante dell'essercito passò a Dieppe, la quale il primo di Ottobre fu cominciata a battere con sei pezzi di artiglieria, dal Duca, ma senza profitto; perche incontanente fu fatta far da' difensori vna contrabatteria, danneggiauano quei dell'Vmena, talche per giudicar' egli il seguitar di battere non senza pericolo, fe tosto ritirar gli altri. Quiui dimorò poscia sei giorni, nè cosa tra loro auuenne d'importanza, perche si passò in leggiere scaramuzze, per tenere in essercitio gli soldati; ma veduto, che riuscito era vano il suo disegno, come gli era stato predetto, pensò di passare in Piccardia, doue disegnaua di prender' alcune piazze; inuano dannato anche questo partito da Capitani intelligenti, che preuedeuano, ch'il Re lo ne haurebbe ritirato, e non senza qualche pericolo, andando incontanente à molestar Parigi. Esso nulladimeno volle effettuar suoi pensieri per andare alle frontiere di Fiandra; e così prese Noueciatel, & altri piccioli luoghi: & perche, il Marchese di Menelè, inteso ch'intorno alla Fera, si cauauano le fosse per nettarle, e farle più profonde, per lo che in alcuni luoghi rimaneuano molto ageuoli a passare, egli fece pensiero, e riuscigli di sorprenderla d'improuiso; il che non fu senza sospetto di qualche intelligenza. Disegnaua cose maggiori l'Vmena in quella Prouincia, rimasa molto debole, per esser quindi partito Monsignor di Longauilla, che per soccorrere il campo Reale si era iui condotto, con buon numero di genti; quando arriuato ad Amiens, vdì cosa, che gli fe mutar' incontanente pensiero. Il Re dopò l'hauer di nuouo preso Heù, se ne tornò a Dieppe, aspettando quattromila Inglesi, mandatigli dalla Reina d'Inghilterra, indi si partì il ventesimo giorno d'Ottobre, marciando con tutto l'Hoste verso Parigi; atteso che speraua, co'l molestar quella Città, far' abbandonar la Piccardia all'Vmena. Et così passata la Senna a Meulano, si trouò l'vltimo giorno di quel mese ne' villaggi più vicini a Parigi: per gli quali distribuito commodamente l'essercito, si alloggiò, con manifesta speranza di vittoria, ò che si tirasse dietro il nimico, impedendo suoi disegni, ò che con qualche intelligenza c'haueua nella Città, vi facesse nascere importante alteratione. Haueuano già li Parigini tirata vna lunga trincera, che cominciando dalla sinistra riua della Senna, dirimpetto ad vna porta della Città, detta Noua, ch'è posta dall'altra parte del fiume, verso Ponente, giraua, & serraua tutti e tre li Borghi dalla parte di Mezogiorno, cioè di San Germano, di San Giacopo, e di San Marcello; & così giu'a finir dalla parte di Leuante di detto fiume, dou'egli comincia, presso l'Arsenale, a scorrere per la Città. Quindi dunque deliberò il Re di dar gran trauaglio a' Parigini, dapoi c'hebbe, il medesimo giorno ch'iui arriuò, riueduta molto ben la trincera, & osseruato, come pratticbissimo, & accorto Capitano, quanto e doue gli rimaneua da sperare in quell'assedio, & s'era riuscibile il tentar la forza, prima ch'arriuasse il nimico. La mattina vegnente dunque fece tre squadre della sua Fanteria, e l'vna di quattromila Inglesi, di due Colonnelli di Francesi, e d'vno di Suizzeri, assegnò al Marescial di Birone, al Baron figliuolo di lui, & a Monsignor di Guitri, perche assaltassero il Borgo di San Marcello, e di San Vittore, che sono vniti: l'altra di quattro reggimenti di Francesi, e di due di Suizzeri, commandati dall'Anuilla Colonnello Generale, e di quattro Compagnie di Venturieri, fu da lui raccommandata all'Aumonte, (il quale, oltra a molt'altra nobiltà haueua seco il Grandescudiero, & il Reux Marescial del Campo per compagni) perche inuestisse il Borgo di San Giacopo, e di San Michele, parimente vniti; l'vltima condotta dal Nua, e dal Signor di Castiglione, ch'era di diece reggimenti di Francesi, due di Tedeschi commandati da Tiche Scomberto, & vno di Suizzeri, co'quali erano anche molti gentilhuomini a piedi, ma ben armati, perche si sostenesse meglio ogni sforzo della fanteria nemica. Ciascuna di queste squadre haueua alle spalle vna banda di caualleria, la

Dieppe combattuta dal Duca d'Vmena.

Partito dannoso preso da Vmena partēdo da Dieppe.

Fera sorpresa dal Menelè.

Parigi assediato dal Re.

ra, la qual così diuisa era guidata da esso Re, da Mons. di Saisson, & da quel di Brequeuille, conducendo ancora per ciascuna squadra due pezzi di cannone, e due colobrine per seruirsene all'occasione. Il primo giorno di Nouembre, fu dato l'assalto a' borghi secondo l'ordine, e con debile resistenza di difensori, essendo la maggior parte del popolo Parigino, atto ad ogni altra cosa piu ch'all'armi, furono guadagnati tutti, ben che con debil preda de' soldati, per esser le robbe migliori state condotte dentro della città. La maggior perdita furono tredici pezzi di artiglieria, tra grandi e piccioli, che guadagnarono quei del Re con solo quattro insegne da guerra, si come il maggior danno fu di ben seicento persone morteui, parte combattendo, parte dopò la presa de' borghi, ma vna compagnia di soldati fattisi forti nell'Abbadia di San Germano, vi si tennero fin presso al seguente giorno, e poi non potendo sperar di hauer alcun soccorso si resero a patti. Fece vista il Re, co'l piantare steccati, & accommodar'altri ripari, di voler quiui accamparsi, benche il suo maggior disegno fosse in coloro, che sotto nome di Politici, difendeuan dentro la sua parte, sperando, che in questa nouità, trouandosi lontano l'Vmena, potesse nascer qualche tumulto, con la cui commoda occasione egli fosse introdotto nella città, e già piu di seicento armati erano vsciti per la porta di Nelle, apertagli dal Luogotenente della guardia, e condotti dal Presidente Blacmonil, al palazzo di Girolamo Gondi. Ma il Duca d'Vmena, che come dianzi dicendo vdit'haueua la messa del Re, fece che con ogni velocità s'inuiasse à Parigi Monsignor di Hemurs, con trecento caualli scelti, mentr'esso con tutto l'essercito si misse à marciar giorno & notte. Ma giunto à Sanmesan, trouò rotto il ponte su'l fiume Vuosa, per opera del Gouernator di Compiegne, si che fu costretto farlo rifare, & per non perder tanto tempo, comandò che tratanto l'artiglieria passasse sott'acqua, sollecitando talmente il camminò, che solo tre giorni dopò Nemurs egli si trouò in Parigi, doue pose in presidio gli Alemanni del Collalto, che vi si fermò poi lungamente. Per l'arriuo di quei Prencipi, e delle genti loro, ripresero animo li Parigini, e furono, per prudenza del Nemurs, coloro scoperti che punto eran sospetto d'intelligenza co'l Re; onde circa sessanta ne furono puniti, per ordine del Parlamento; tra quali il Quaternieri, il Luogotenente della guardia, & Fremino. Il Re veduto non poter piu sperar per allhora l'acquisto di Parigi, per via di trattato, nè di forza, e veggendo hauer ritirato l'Vmena di Piccardia, com'esso almeno haueua disegnato, per condurselo dietro e prender qualche auantaggiata occasione di combatterlo, fe leuata la mattina de' quattro del detto mese, & dopò l'esserne stato in battaglia alquanto per mostrare ch'esso non ricusaua di combattere in campagna, si voltò verso il villaggio di Linas, doue dimorò due giorni, & quindi fe deliberatione di racquistar Estampes, ripresa già da' Collegati. Arriuouui di sera, & nondimeno assaltati i borghi prese quelli, & poco dapoi la Città, essendosi ritirato il Signor di Chiaramonte, che vi era in guardia, con circa dugento fanti, & cinquanta gentilhuomini, nel Castello, il qual medesimamente si diede a patti il giorno seguente, veduto che s'apparecchiaua il Re per batterlo con l'artiglieria, & esso giudicaua impossibile il tenersi non essendo soccorso. Il Castello fu poi spianato, & a' Cittadini perdonato dal Re, hauendo compassione alla loro miseria, che in pochi giorni, erano stati combattuti, come nimici, tre volte, con loro eccessiuo danno, & egli vi si fermò quattro giorni. Quiui hebbe vna richiesta dalla Reina vedoua, la qual per vn suo gentilhuomo, mandato a posta, pregaua tutti i Prencipi, che si trouauano allhora nel campo, fatti, per veder tal'ambasciata, radunar dal Re, a voler vendicar la morte del già Re Herrico; il cui marital'affetto lodato dal Re, e rimettendone il giusto giudicio alle corti del Parlamento, da farsi in Toursi, esso, quanto a se, promise largamente, che per ogni via haurebbe procurato, che tal morte non restasse senza la douuta vendetta. Rimandò poi nella Piccardia il Longauilla, & Mons. di Giuri, che poco prima era

Anni del M. 1550. Anni di Chr. 1589.

FRANCIA.

Duca di Vmena soccorre Parigi.

Reina vedoua di Francia ista per la vendetta del morto Re.

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589.

FRANCIA.

era ito a congiungersi con lui, volle che ritornasse al suo carico del paese di Brya; e mouendo esso il restante dell'essercito, lo condusse verso le Beaulse, & ne' confini di Ciampagna, presso alla Marna, prese Gionuilla, senza contrasto, abbandonato subito da vno Capitano, che vi era con dugento archibugieri, essendo Terra debile, e da non far punto di resistenza a tal'essercito, quantunque il Re lasciasse quiui, nel Castello, alquanti soldati per guardarlo. Andò poscia ad alloggiar'a Casteldun, doue per mezo di Mons. di Richilieù, trattò co'l Maillè Renehard, che si trouaua in presidio di Vandomo, perche di piano gli lasciasse quella Città, ma non essendosi potuto risoluer nulla, vi andò con l'essercito, per combatterla, doue giunse a' sedeci del mese, & il giorno medesimo riconosciutola prese i borghi, apparecchiando il seguente quel che faceua di bisogno per batterla, essendosi accampati, il Birone da vna parte del fiume Ioir, che la bagna verso Tramontana, & l'Aumonte dall'altra. Ritornò di nuouo Richilieù a ragionar d'accordo co'l Maillè Renehard, e non essendosi potuti accordare, si cominciò la batteria contra il Castello, percioche giudicandolo piu importante, volle il Re, che in quell'assalto, si facesse proua della prima ferocità delle sue genti, essendo sicuro, che prendendolo, non era per far lunga difesa poi la città; oltra che veniua a schiuar'il pericolo, che i soldati, se prima prendeuano la Terra, arricchitisi co'l sacco di essa, rimettessero gran parte dell'ardire nel combattere il Castello, doue non haueuano priuatamente a sperar guadagno alcuno. Fece prima batter due Torri, che seruiuano per fianchi d'vna cortina, nella qual dissegnaua di far'apertura, & quindi gire all'assalto, tolte che fossero quelle difese; ma veggendo alcuni de' suoi soldati, che in vna di dette Torri era fatto sì gran foro, che poteuano entrarui senza molta difficoltà, vi si arrischiarono, e fu tanta la negligenza de' difensori, che scorsero su la trincera della cortina inanimando gli altri a seguitarli, come fecero, sì che tuttauia ringrossandosi il soccorso, guidato dal Baron di Birone, del Reux, e dal Castiglione, senza molto combattimento pinsero i soldati del presidio dentro della città; non morendo in tal fattione, ch'è degna di gran marauiglia, niuno de gli assalitori, e pochissimi de gli assaliti. Fu dopò mez'hora presa anche la città, renduti si quattrocento soldati, che vi si trouauano in presidio a discretione, & ella rimase saccheggiata, operando il Birone, a suo potere, che le Chiese non fossero molestate; ma non fu possibile al Maillè Renehard, di far sì, che non fosse decapitato con vn frate di san Francesco. Spauentate, per lo successo di Vandomo, le Terre vicine, incontanente mandarono a patteggiar co'l Re, che in pochi giorni riceuette Lauardindo Montorio, Montricardo, e Castel di Loir, doue lasciò l'essercito, e passò a Toursi, & vi arriuò, & fu riceuuto la sera de' ventuno del predetto mese, con molto applauso di quel Parlamento, e de' Cittadini, trouandosi i Cardinali di Vandomo, e di Lenoncurt. Quattro giorni dapoi, tornato all'essercito, lo fe marciar verso Mans, nella qual città, posta in riua al fiume Sarta, si trouaua, con presidio di venti insegne di fanteria, Mons. di Boisdaufin, il qual diceua di volerla difendere fino alla morte, hauendo con esso lui oltre a' soldati ordinari, ben cento gentilhuomini, quantunque poi veduto il pericolo vicino mutasse proposito. Giunse ad inuestir la città prima Mons. di Targis, con alcune compagnie di soldati, che fu cagion di saluar gran parte de' borghi della Cousture, ne' quali il Boisdaufin haueua fatto porre il fuoco, perche non vi si alloggiassero i nimici; nondimeno il Re giuntoui a' ventisette del mese vi si accampò, hauendo la notte auanti il Baron di Birone, & il Ciastiglione guadagnata vna buona trincera fatta da' difensori dauanti alla città. Attesesi fino al secondo giorno di Decembre ad apparecchiar la batteria, la qual cominciata, il Boidaufin perdutosi d'animo chiese di venir'ad accordo, & l'ottenne honoreuole, vscendo co' suoi della città, laqual dubitando il Re, che fosse saccheggiata contra la sua promessa, non volle entrarui; anzi fece appiccare due soldati per ispauentar gli altri, i quali si trouò c'haueuano rubato vn calice. Co'l medesimo corso di

Gionuilla presa dal Re

Vandomo presa dal Re e saccheggiata.

Mans presa dal Re.

di fortuna, senza combattere, gli si resero Beamont, e Tonteuires, accostandosi al suo partito Mons. di Lansac, ilqual vi commandaua: gli si rese anche Sabbè, Laual, e Castelgontier, Tuteuisia con altri luoghi di minor importanza. Quindi inuiò le sue genti, raccommandate al Birone verso Alansone disegnando di far quell'impresa, & esso se n'andò a Laual, doue fu visitato dal Prencipe Dromo, che vi passò di Brettagna con molti di quella nobiltà; ma tosto fu spedito indrieto dal Re, dategli alcune particolari commissioni, per lo gouerno di quella Prouincia, & hauendo anche licentiato da se il Marescial d'Aumonte, perche gisse ad incontrare, e congiungersi con le genti, che aspettaua d'hora in hora di Lamagna, e ch'erano impedite dal Duca di Lorena, egli andò a Mayne Città, capo del Ducato di Carlo di Lorena, che noi Italiani con voce corrotta, come altroue dicemmo, vdendo da' Francesi dirsi Duca du Mayne, lo chiamiamo d'Vmena. Teneuasi quella città da gli huomini di sua parte, onde vi fu lietamente accolto, e lasciato vn presidio nel Castello, giunse ad Alansone il diciottesimo di Decembre. Hauendo l'Vmena prima hauuto auiso della gran prosperità del Re nell'acquisto di tanti luoghi, e che in gran parte erano di qualche importanza, deliberò di far proua, di conseruar l'altre piazze di maggior conseguenza, che gli restauano in Brettagna, & in Normandia; e così vi mandò con due reggimenti di soldati il Conte di Brisacco, ilqual ne lasciò parte in Alansone, parte in Argentone, & esso co'l restante si fermò a Falaisa, giudicandola piu forte dell'altre. Il Re giunto ad Alansone, trouò che le sue genti s'erano impatronite della città, e che combatteuano aspramente il Castello, doue s'era ritirato il Capitano Gaù, con ben quattrocento soldati, ilquale vdito esser presente il Re, spauentato dalla sua fortuna, mandò tosto ad offerir d'arrenderglisi, & ottenere conditioni d'vscirne insieme co' suoi soldati portandone loro armi, & bagaglie. Consomiglianti conditioni nello stesso tempo il Duca d'Vmena haueua riceuuto dal Capitan San Martino, che vi era per lo Re, il Castello del Bosco di Vicenna fortissimo, lungi due leghe da Parigi, & l'haueua spianato da' fondamenti, perche non potesse piu in alcun tempo da' suoi nimici apportar danno a quella città. Ne gli altri paesi di Francia, quantunque niuno veramente fosse libero dalla guerra, nondimeno poche fattioni vi seguirono degne di consideratione, fuor che Mons. della Valetta, che di mezo Agosto hauendo presa la Terra di Lambesco, e ritiratisi ben dugento soldati che la guardauano, commandati dal Capitan Balati, nel Castello, cominciò fieramente à batterlo, di modo che i difensori chiesero di scendere a qualche accordo, ma mentre Mons. di Ramforte giua per trattar con loro, gli fu dal Castello sparata contra vna moschettata, ferendolo a morte, per la qual perfidia mosso a grauissimo sdegno il Valetta, fe dar l'assalto, e preso il luogo tagliò a pezzi tutti i soldati, e fe appiccare il Capitano. Non molti giorni dapoi, andando il Signor d'Estampes, per ordine del Valetta a Beacaire Terra di Linguadoca, per hauer soccorso, le genti da Monsignor Peraut, che quiui era per lo Duca di Momoransi, volle rinfrescarsi con ben cento caualli, c'haueua seco in Tarascone, ch'è Terra posta dirimpetto, a Beaucaire, interponendosi solo tra l'una, & l'altra il fiume Rhodano; ma subito i Tarasconesi postisi in arme, gli serrarono le porte contra, quantunque la maggior parte de' nobili tenessero la parte del Valetta. Passando dunque il picciolo fiume Duranza, che corre vicino alla Terra, & entra quiui nel Rhodano, smontò co' suoi da cauallo presso ad vn certo boschetto, per ristorarsi alquanto, ma non andò guarì di tempo che di ciò auuisato incontanente il Conte di Carses, ch'era vicino ad otto miglia, fu loro sopra con due compagnie di caualli, e senza che potessero far difesa, percioche con l'aiuto di quel bosco andò secretissimo, parte ne tagliò a pezzi, parte ne costrinse a buttarsi nel fiume per saluarsi a nuoto, e vi annegarono, e parte ne fe prigioni, tra' quali detto Estampes. Dispiacque molto cotal successo a quei nobili ch'in Tarascone fauoriuano il Valetta, e con bellissimo stratagema auuisarono, per consolarlo di quella perdita.

Anni del M. 5550. Ann. di Chri. 1589.

FRANCIA.

Alansone si rende al Re.

Lamberto e suo Castello pres, & saccheggiato dal Valetta.

Mons. di Estampes rotto dal Conte di Carses, a Tarascone.

Ann. del M. 1550.
Ann. di Chri. 1589.

FRANCIA.

Stratagema de gli heretici Tarasconesi.

dita, dargli la Terra in mano, del qual loro proponimento fecero auuertito il Peraut à Beucaire, accioche fosse in punto per dar loro soccorso all'occasione. Chiamarono poscia la maggior parte del popolo a parlamento, e cominciarono a discorrere, che dall'effetto haueua veduto, che quel boschetto vicino apportaua gran pericolo alla Terra, poi che le genti con secretezza poteuano andar fin su le mura, & alla sproueduta assaltarla, per lo che giudicauano necessario, prima ch'altro male auuenisse, e prima che'l Valetta si seruisse di quel la commodità, con la qual'erano state disfatte le sue genti, di andarlo a tagliare, ch'oltr'al beneficio, che si riceueua, con l'assicurar'in quel modo la Terra poteuan'anche diuidersi le legna tra le persone di maggior bisogno, che forano state loro di buon'aiuto, per lo Verno seguente. Il popolo di precipitosa deliberatione, oue lo aletti qualche presente commodità, senza pensar'altro, tumultuosamente si mosse, & in molto grosso numero fu a buttar'a terra il bosco. I nobili allhora chiuse le porte diedero il segno a Peraut, che passò incontanente in Tarascone con trecento soldati, e se ne impadronì. Poco prima il Duca di Sauoia vdita la morte del Re, haueua mandati a Granoble due suoi Ambasciadori, il Signor di Giacob Generale dell'Artiglieria, & il Signor d'Ance, ambedue Conseglieri di Stato di quell'Altezza, ad effetto, che dopò le condoglienze fatte da sua parte, per cotal morte co'l Parlamento del Delfinato, residente in detta Città, richiedesse, che lo riconoscessero per legitimo successore a quella corona, atteso, che coloro i quali con piu strette ragioni per prossimità di sangue poteuano pretenderui, n'erano parte stati dichiarati inhabili, parte se ne faceuano incapaci, fauorendo i tante volte dannati heretici della Francia. Per lo che meglio era, che quel Regno cadesse nelle mani d'uno, che nato della sorella del padre del morto Re, haueua per donna vna nepote per sorella dell'istesso, oltr'all'altre molte dipendenze di consanguinità, che la sua casa teneua già molti anni con la Reale di Francia, ch'egli fosse vsurpato da qualche straniero, come pareua correr gran rischio, se i popoli tosto con prudenza non ricorreuano, a'consigli non men vtili che giusti. Percioche non pur haueuano da prouedersi d'vn Re, che buona ragione hauesse di prender quella Corona, ma insieme d'eleggerlo tale, che considerata la miseria de'tempi, li potesse liberar dalle lunghe loro calamità, le quali poteuano ben conoscere, che richiedeuano rimedij presentanei, & altre forze, per imporre vna volta fine a quelle inuecchiate guerre, che le horamai debili, & in tanti pezzi diuise, della Francia. La ondo ben poteuano conoscere, che a lui non fora mancato il modo di consolar tosto i suoi popoli, riconoscendolo per Re, con vna sicura pace, da che per ragion di Stato, e per l'interesse della figliuola il potentissimo Re di Spagna haurebbe incontanente riuolti tutti i suoi pensieri a fermarlo, e conseruarlo in quel Regno. La qual sicurezza non vedeua, come da chi che si fosse altri, che pretendesse a quella Corona, poteuan'essi promettersi, e non piu tosto temerne le medesime, & anche maggiori infelicità, nella continuation delle discordie intestine; onde altro non fora stata ogni altra loro elettione, che aggiunger nuoue cagioni di piu periculose guerre. Al che s'aggiungeua, che da niun'altro poteuano sperar d'esser con tanto amore, e con tanta humanità gouernati, che dal Duca di Sauoia, della cui benignità, seguitando il costume de'suoi predecessori, da tutti i subditi, che allhora esso reggeua, ben poteua esserne fatto loro vna molto chiara testimonianza. Si, che non pure haueuano da tener per fermo, che sarebbono loro conseruati gli antichi Priuilegij, in ogni, e qual si volesse particolar, ma anche aggiunte molte gratie, conformi alla generosa magnanimità di lui. Non vollero i Signori di quel Parlamento, in cosa di tanta importanza far deliberatione alcuna per allhora, e dopò, ringratiata Sua Altezza, e dell'affettione, che mostraua portare alla memoria del morto Re, e dell'amoreuoli offerte fatte loro, del che non dubitauan punto, e che douessero riuscire in ogni occasione in fatti conformi alle parole, dissero, Ch'essendo la richiesta sua di cosa pertinente a tutto il

Tarascone si dà a parte Vgonotta.

Ambasceria del Duca di Sauoia a Granoblesi.

Regno,

Regno, non si conueniua loro intorno a ciò far priuatamente giudicio alcuno, & che douendosi trattar cotal risolutione in vna general' Assemblea di tre Stati, essi erano per seguir il giuditio di coloro, che quiui, come amatori della patria, e gelosi della gloria Francese, hauessero stabilito, chi riconoscer si douesse per vero, e legitimo successore del morto Re Herrico di Valois; e finalmente pregarono gli Ambasciatori, che non volesse il Duca spinger' alcun numero di soldati, come s'intendeua, ch'era per fare, in quella Prouincia, atteso che ciò fora stato vn turbar quel riposo, che pur allhora godeuano per la Triegua già conclusa co'l Corso, e con l'Aldiguiera. Il Duca nondimeno, mal sodisfatto di cotal risposta del Parlamento, la qual non dubitaua, che fosse stata formata da coloro, che in quella Città fauoriuano le parti de gli Heretici, & haueuano intelligenza co'l detto Aldiguiera, mandò in Prouenza, doue si trouaua militar' in suo seruigio Mons. di Vins, contra quel della Valetta, tre compagnie di cauai leggieri, e tre di Archibugieri a cauallo, condotte da Alessandro Vitelli, perche secondo l'occasione gissero riceuendo, e fortificando quei luoghi, che si andauano tuttauia offerendo di porsi sotto la sua protettione, & esso in tanto sollecitaua di Spagna aiuti di genti, e di danari, così per proseguir l'impresa di Gineura, come per assicurar la Prouenza, e tentare il Delfinato, seruendosi con prudenza dell'occasione, e del tempo. Dopò alcuni mesi, cioè a mezo Nouembre, il Valetta hauendo preso Tolone, giua imaginandosi, come potesse impadronirsi anche del Forte, che quiui presso, quasi in guardia del Porto, era stato fabricato per ordine del Duca, postaui vna guarnigione di due compagnie di soldati, sotto il gouerno di Mons. Berra, e si auuisò vn bellissimo stratagema, che gli riuscì con molta felicità. Pratticauano insieme il Valetta, & il Berra con maggior confidenza, che per ragion di guerra non si conueniua, onde vn giorno essendo stato inuitato a desinare a Tolone, da esso Valetta, vi andò, & in proposito di ragionamento fe cadere il discorrere intorno alla fabrica di esso Forte, e lodandolo egli, come assai ben' inteso, e con buon giuditio disposto in ogni parte, si voltò a Mons. di Montaut suo cugino, che era con essi loro a tauola, e dissegli: Mi dispiace che i giorni adietro non foste meco a vederlo, che l'hareste anchor voi giudicato degno d'esser veduto. Mostrò allhora gran desiderio di vederlo il Montaut, e per ciò essendoui inuitato dal Berra, per la mattina seguente, vi andò accompagnato da venti Gentilhuomini, scelti i piu braui della sua compagnia, armati sotto le Casacche, e co' loro archibugietti, che nascostamente portarono. Ma per torre al Gouernatore del Forte ogni sospettione, tosto che s'auuicinarono alla porta di esso, commandò loro, che quiui l'aspettassero, percioche altri non ne voleua dentro, che due con esso lui, & appena fu entrato, che con marauigliosa simulatione si lasciò cader per morto, per lo quale accidente sbigottiti quei della guardia, gli furono intorno, e parendo loro, che appena battesse polso, lo portarono di peso sopra vn letto vicino, gridando, e fingendo di dolersi i suoi, come se fusse morto. A cotal rumore corsero dentro, non pur coloro ch'erano restati di fuori, ma anche molti de' soldati del forte, essendo tutti confusi intorno al tramortito, e cercando argomenti da richiamar gli smarriti spiriti. Allhora ristrettisi ad vn segno, quei del Montaut, & esso saltato in piedi, cominciarono con tanta furia a menar le mani, vccidendo, e ferendo quei mal' aueduti, che sbigottiti, e confusi, non seppero fare tal resistenza, che non potessero i nimici impadronirsi della porta, doue incontanente si presentò il Valetta, che perciò staua in punto con buon numero di suoi, talche con ageuolezza si fecero Signori del Forte, imparando a sue spese il Berra, quanta sciocchezza sia l'hauer famigliarità con coloro, che tuttauia si trouano armati per offenderlo. Trouauansi nel principio di quest'anno, le genti del Catholico, in Fiandra, asuernar nel paese di Campigna, assai mal condotte, per li patimenti sopportati, pochi mesi prima, sotto Berch in Zoom, doue la caualleria particolarmente restò molto afflitta, essendo quei paesi non buoni alla

pastura,

Anni. del M. 5550. Ann. di Chri. 1589.

FRANCIA. Risposta de Granoblesi.

D. di Sauoia assalta la Prouenza.

Valletta prende per istrategema il Forte di Tolone.

Anni del M. 1550. Anni di Chr. 1589. FRANCIA.

pastura; per lo che, & per la penuria delle vettouaglie, e de' legni da condurle, si rese quell' impresa al Duca di Parma malageuolissima, & le sue genti poi se ne sentirono molti giorni. A questi mali s'aggiunse la continua molestia delle genti de gli stati, che non li lasciauano punto in riposo, e vigilando doue potessero danneggiarli, vna notte verso il principio di Febraio tagliarono a pezzi, e sualigiarono quiui in vn villaggio vna cornetta di caualleria, ch'era della condotta di Camillo del Monte, guadagnando assai grosso bottino, saccheggiarono anche Damburg presso ad Anuersa, e misero a ferro, & a fuoco molti altri luoghi non forti, per quel paese, trouando picciola resistenza, perche le genti del Duca si trouauano in gran parte alterate, per non hauer hauuti già molti mesi i loro pagamenti. Et essendo stati licentiati due reggimenti di Tedeschi del Signor d'Egembergh, e del Marchese di Borgaù, per sodisfar alle continue preghiere de' Prencipi della Lega di Francia, il Duca fe che'l Conte Giacopo da Collalto come di sopra fu detto ne assoldò tremila, per condurgli in loro seruigio, e si mandarono a trattenersi prima, parecchi giorni, nel Vescouato di Colonia, doue al fine, di diciotto paghe ch'auanzauano, ne furono loro contate diece, perche s'incaminassero in Francia. Fu anche spedito da quell'Altezza, il figliuol naturale del già morto, cinque anni prima, Herrico di Brunsuich, accioche assoldasse in Lamagna due reggimenti di Raitri, in seruigio medesimamente de' Prencipi della Lega. Il Duca haueu'ordinato al Conte di Agamonte, ch'andasse a riueder Zuytbeuelant, Isola di Zelanda, essendogli stata proposta quell'impresa per riuscibile, se vi si vsasse qualche straordinaria diligenza. Tornato il Conte, e datagli speranza buona del successo, il Farnese deliberò, che quanto prima egli si conducesse colà, si che fatta la massa delle genti a Verbrouch, essendo il principio di Febraio, s'imbarcarono sopra dodici naui millecinquecento Italiani, ripartiti in dodici compagnie, ma sopra dugentocinquanta barche piatte, si misero quattromila Valloni, tremila Spagnuoli, e cinquemila fanti Alemanni, ch'aggiuntoui sette compagnie di lancie, e tre di archibugieri a cauallo, formauano vn'essercito di quattordicimila e cinquecento soldati. Partitisi poco auanti giorno, e secondo la sorte de dadi distribuite le parti della battaglia, toccò la vanguardia agli Spagnuoli, il corpo di essa battaglia a gli Alemanni, con la caualleria per fianchi, smontati che fossero in terra, & la retroguardia a' Valloni. Le naui con gli Italiani erano state inuiate auanti a scoprir l'Isola, si come fecero, auuenendosi in vn'armata di alquanti legni, che vi dimoraua per guardia, con cui vennero essi alle mani, dopò vn breue parlamento fatto a' soldati per animarli al combattere; il che si fece con marauiglioso ardimento, e tutti meritarono somma lode, segnalandosi fra gli altri i Capitani Cornelio Gasparini Lucchese, Quirino da Fabriano, Marco Maddalena Romano, & il Barbouo Milanese che furono de' primi a saltar su i legni del nimico, doue tagliarono a pezzi la piu parte de' difensori, facendoui buona preda. In tanto arriuò la flotta delle piatte, e tutti vnitamente si accostarono a Biesselingen, villagio su la riua sinistra dell'Honte, ch'è quel ramo della Schalda, il qual separa la Fiandra dalla Zelanda. Quiui il nimico teneua vn forte, con assai buon presidio, di modo che trouarono gran contrasto nel por piede in terra, e scaramuzzouisi piu di due hore, essendo costretti i Catholici di combattere con l'acqua fino alla centura. Correuan quiui soccorsi da tutta l'Isola, che non è molto grande, perche gira solo dodici leghe, con tutto ciò fecero proue marauigliose gli assalitori, e ribbuttando adietro il nimico, lo costrinsero ad abbandonar'il forte. Il somigliante fecero duemila Valloni, ch'assaltarono Gapelle, villaggio quindi poco discosto, che fu trouato con poca guardia; onde si condussero a combatter Goes, che si dice anche Tergoes, il cui nome resta a tutta l'Isola; perciochè di tre Terre, che prima vi furono, Borsule si sommerse per l'innondation dell'Oceano, sessant'anni prima, e Remesuel per somigliante infortunio resta diuisa, formando da se vna picciola Isoletta, & così Tergoes sola

Conte di Agamonte al l'impresa di Tergoes.

Tergoes Isola di Zelanda perche così detta.

posta

posta dalla parte di Tramontana, in riua della Schenga, ramo altresi della Scalda, vi è restata, la qual Terricciola si misero a combattere i Catholici, non riuscendo così ageuole il negotio, come diuisato si era, percioch'ella fu difesa & soccorsa da' Geusei con molta brauura. L'Arciuescouo di Colonia, ne' medesimi giorni, ò poco dapoi, andò a trouar' à Brusselle il Duca, per disporlo a porre l'vltima mano all'impresa di Bergh su'l Rheno, percioche i vicini paesi della sua Diocese, riceueuano continuo trauaglio, e danno del presidio, che vi teneuano i nimici. Ma nel voler quel Prelato andar ad abboccarsi co'l Vescouo di Anuersa a Namur, disegnando di gire insieme a Brusselle, fu presso a restar prigione di vn buon numero di soldati vsciti di Bergh in Zoom, i quali lo hebbero per ispia; e gran ventura fu, che sopragiunse a caso vna troppa della caualleria del Duca di Parma, co'l qual'aiuto furono ribbuttati i nimici, & anche con qualche danno. L'impresa secondo il desiderio dell'Arciuescouo, fu deliberata dal Duca, & hauendo spedito in Gbelleri, con alquanti caualli, e fanti Marco di Rye, Marchese di Varembon, diede la cura a lui, di quell'attione, che partì di Brusselle per tale affetto il ventesimo giorno di Marzo. Egli à prima giunta raffrenò le scorerie de nimici & accampossi con disegno di stringerli maggiormente; per lo che fare volendosi tor da fianchi la molestia, che riceuer poteuano quei del campo dal presidio di Bliembech, occupato, come si è detto, e fortificato dallo Scheinche, chiamò per quella impresa otto compagnie de gli Napolitani dello Spinelli. Arriuarono costoro il tredicesimo giorno di Maggio, assegnato loro il quartiero da quella parte, donde si proponeua di far la batteria, e di tirar le trincere per attaccar la piazza, ch'era ben fortificata con doppia fossa, e brauamente difesa dal suo presidio.

Anni del M. 5550. Ann. di Ch. 1589.

Arciuescouo di Colonia passa gran pericolo.

Bliembeche preso da Catholici.

Alzossi dunque vna piattaforma, per piantarui sopra l'artiglieria, e scuoprir, quant'era possibile, il luogo da battere, il che tutto fu esseguito con marauigliosa diligenza da Alessandro di Monti, a cui non solo haueua dato il Varambone tal carico, ma che anche stessero sotto il suo gouerno li Valloni del Reggimento di Monsignor di Liques, & vno di Scozzesi del Pratta. Quel presidio, ben che combattuto acerbamente, vn mese continuo si difese con tanto animo, che danneggiò marauigliosamente li nimici, disturbandoli continuamente con sortite, & con ogni altra militare attione; & vn giorno di moschettata vi vccisero Giouanbattista Piatto Ingegnero di molto valore, che fu dal Duca stimata perdita di gran momento. Ma già si era fatta larga fenestra nella muraglia, & il Monti haueua in ordine due ponti da buttar sopra le fosse, & auanzarsi all'assalto co' suoi quando il ventesimo giorno di Giugno coloro disperando di ogn'altra loro salute fecero segno di parlamentare, concludendo poi l'accordo in questo modo; Che se ne vscissero armati solo di spada e pugnale, e fossero accompagnati fino a luogo di loro sicurtà.

Cosa di marauiglia fu quiui osseruata, dopo l'acquisto della piazza, che volendo vn soldato spogliare vn morto, forse vestito honoreuolmente, lo trouò esser donna, & fu anche riconosciuta per nobile di sangue, la qual molto tempo, senz'esser da quelle genti hauuta tale, haueua con animo virile fatte tutte le fattioni militari, e riportatane anche gran lode. Hor posto quiui conueniente presidio, mosse il Varrambone per meglio stringere Berghe, e per disfar lo Scheinche, il quale con qualche numero di soldati pedoni, & a cauallo, si era alloggiato su l'argine tra Santen, & Rees, nel Ducato di Cleues. Attaccossi la battaglia il primo giorno di Luglio, e lo Scheinche fu disfatto e posto in fuga, con morte di ottocento, & più soldati, molto pochi restandoui de' Catholici, tra quali fu di gran momento il Capitano Antonio Mirabaldo, che di vanguardia combattendo valorosamente, si trouò, nel caldo della vittoria, spinto troppo auanti tra nimici. Prese dapoi il Varambone, vn forte, che presso Rees occupauano li nimici, e dispose l'assedio intorno a Rheinberghe quanto potè più accuratamente, nè perciò profittò quiui molto, parte per non hauer genti, &

Donna in habito da huomo fa il soldato.

appa-

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589.

FRANCIA.

apparecchi bastanti, a sforzar quella piazza, non solo forte, ma con gran valore anche difesa, e parte perche lo Scheinche indefesso, & astutissimo, in diuersi modi soccorse li suoi e finalmente diede vna graue scossa al Varambone, come appresso diremo. Facemmo di sopra mentione, come il presidio Inglese, tra quali erano quasi tutt'i Capi fiamenghi, che si trouaua in Sangertrudemberghe, tumultuaua per loro auanzi di paghe, di cui stati erano in parte sodisfatti, e quietati: ma perche Vna volta, che si rompa il freno alla modestia, gli huomini poi si fanno lecito tutto quello, che credono tornar loro in acconcio, maggiormente quando trouano appoggio da sostentar loro disegni, quei soldati cominciarono di nuouo superbamente ad importunar gli Holandesi, chiedendo di voler'a pieno esser sodisfatti. Fomentaua questa loro alteratione il Capitano Odoardo Lanzauecchia, che dal Duca di Parma era stato fatto Gouernatore di Bredà; e che offeriua gran partito a gli Inglesi, perche si accordassero di dar quella piazza ad esso Duca. Gli Holandesi viueuano di ciò in grā gelosia, & se ben all'hora si trouauano in molta strettezza di danari, nondimeno haurebbono trouatili per sodisfar coloro, e farli vscir quindi, rimettendoui altro presidio; ma temeuano, come era in effetto, che coloro, ben che pagati, non vscirebbono quindi, perche professauano di voler guardar quella piazza per nome della Inglese, nè in contrario voleuano ascoltar il Neriz, o il Villambeo, ne verun'altro Capo. Conosceuano ben'essi, che vsciti di là, non erano per piu tornarui, ond'era tolta loro assai commoda occasione, di buona mercatantia, proponendosi di vendere gran prezzo il luogo, e di rimaner'al soldo doue potessero vendicarsi de gli Holandesi, a' quali per molti rispetti portauano mortal odio.

Pareua che la loro contumacia si fosse gran fatto accresciuta, con l'occasione, che alcuni di essi chiamati da Mauritio a Zoomberghe, ve gli haueua poi trattenuti, disegnando di andar destramente sminuendo le forze del presidio di Sangertrude.

Ma costoro perciò fieramente crucciosi, tolsero l'arme a' Terrazzani, e rotto ogni freno di obedienza, si diedero a riscuoter le publiche essattioni, & imponerne anche maggiori nel paese intorno, con tutti quegli effetti piu audaci, che sogliono vedersi da soldati ammutinati. Mauritio, conoscendo, che fin'allhora niun'altro rimedio era giouato, & che la piaceuolezza si riputaua effetto di timore, volle prouar se con la forza, poteua far nascere in essi pensieri migliori; onde a mezo il mese di Marzo, si presentò iui con quelle forze, che potè raccorre per mare, e per terra, le quali non furono però molte. Mandò per vn tamburrino a dire a coloro, da sua parte, Che se ben'egli vdiua da molti, che quei Capitani, li quali eran dentro, tramauano di accordarsi con suoi nimici, esso acciò non daua fede, non potendosi persuadere, che volessero deturpar loro gloria militare, con effetto sì abbomineuole di perfidia, & nondimeno faceua offerir loro conditioni honoratissime, quando volessero vscir di quella piazza, e sborsare a ciascuno cinque paghe, delle dieci, ch'auanzauano. Li Capitani, dopò l'hauer minacciato al messo, che mai piu non se accostasse iui, nè portasse ambasciata, risposerongli, Che facesse certo il Conte Mauritio, ch'essi erano piu tosto per chiedere soccorso al Duca di Parma, che per forza lasciar'a lui, & a gli Holandesi quella piazza.

Inglesi ammutinati in Sangertrudemberghe.

Rispose anche il Capitano Vingfeldo a suo cognato Villombeo (pregaualo costui, che non volesse dimorar'iui, & esser partecipe di tanta infamia) ch'essi haurebbono per vn mese tenuta la Terra per nome della Reina loro, nel qual tempo, se non erano soccorsi da' ministri di essa, piu tosto, che lasciarla a gli Holandesi, haurebbono risoluto di far quello, che per altro fatto non haurebbono, & che quanto al suo partire, non poteua farlo, hauendo data la sua parola a' soldati di viuere, & morir con essi. Vdita c'hebbe Mauritio la loro deliberatione, si auicinò con le trincere, cominciandosi con ogni piu fiero modo ad offender vicendeuolmente. Et perche piu acerbe si sentono le offese fatteci da chi stimauamo amici, che da coloro,

Mauritio si accampa sotto Sangertrude.

coloro, che non sono a noi di veruno ligame congiunti, fu quel combattimento, per quanto durò, molto crudele, & ostinato, inuigilando l'vna, & l'altra parte a farsi li piu graui danni, che fosse loro possibile, ma de gli Holandesi furono senza dubbio maggiori, perche vi morirono piu di cinquanta persone di conto, tra' quali Adriano Cornelio Capitano di vna naue, il Brederoda, il Và, & il Landa tutti e tre Capitani, oltra l'esserui rimasi aspramente feriti il Doest Viceammiraglio, il Syndeborgo, & il Marescialе Vigliers, che poco appresso di tale ferite si morì. Non perciò si intermetteua di caminar con le trincere, e di far batteria, anche dalla parte del mare, quantunque li difensori al tutto, con giuditio, & intrepidezza si opponeuano, sturbando li disegni de' nimici. Intanto il Capitano Lanzauecchia, per ordine del Duca, teneua in piedi la prattica, allaqual inclinando già quelle genti, egli ne lo fece auuisato, che perciò giudicò espediente accostarsi con qualche neruo di essercito, e dar vigore alla difessa di coloro, mostrando insieme, ch'era pronto di effettuar con essi tutte quelle cose, che trattate à suo nome haueua il Lãzauecchia. Passò dunq; a Bredà, cõ tremila fanti scelti, & mille caualli; ne Mauritio era bastãte, se ben' haueua numero maggiore di gente, d'impedirgli l'entrata in Sangertrude, poi ch'esso nõ l'haueua potuta bene assediare, se ben battuta l'haueua con tanta furia, che fatta conueniente breccia si apparecchiauano all'assalto, perloche disegnando gl'Inglesi di guadagnar tẽpo, fecero segno di parlamẽtare, e mandarono à trattar' accordo, ma trouando le cõditioni piu dure di prima, finsero buona occasione di mandar la cosa in lungo, & intanto ripararono la batteria, e si prouidero meglio all'assalto. Sopragiunsero anche l'acque cresciute per fortuna, che sturbarono tutt'i disegni di Mauritio, constringẽdolo prima à ritirar l'arteglieria, di cui piu non si poteua esso valere per battere, indi à disloggiare affatto, per dubbio di nõ riceuer danno dal Farnese, che si andaua verso quella parte auãzãdo, e da qualche grossa sortita del presidio, che già si erano accordati co'l Duca, fermati q̃sti Capitoli in Bredà, il decimo giorno di Aprile di q̃st'anno.

Anni del M. 1550. Anni di Chr. 1589.

I. Che'l Re Catholico perdonaua à Cittadini ogni & qual si volesse delitto, nel qual fossero giamai caduti cõtra Sua Maestà nel tẽpo ch'erano durate le guerre ne' Paesi bassi, fin dall'anno 1566. Et così commandaua à Giudici, che contra di essi per tal cagione, non haueßero à proceder mai, nè molestarli nelle persone, ò ne' beni sotto qual si volesse colorata ragione; atteso che tutt'i delitti ne' quali fossero incorsi, si condonauano loro, & si scancellauano, come se non fossero giamai stati.

Sangertrude racquistato dal Duca di Parma.

II. Ch'a' medesimi cittadini si restituiuano tutti loro beni mobili, e stabili, cominciando dal giorno di detto accordo, fossero in qual si volesse parte, ò dominio di Sua Maestà.

III. Che niun di loro, il qual' hauesse hauuto ne' passati tempi Magistrato alcuno potesse chiamarsi in giuditio, a render conto di qualunque attione, ch'in detto Magistrato hauessero esseguita, tra quali s'intendessero anche inclusi li Tesorieri, & ogni altro ministro del publico denaro, pur che non hauessero cõuertito esso danaro in suo proprio & particolar vso.

IIII. Che per conseruar quanto maggiormente poteua quella Città popolata, si contentaua di concedere a gli habitatori indulto per due anni, cominciando dal giorno dell'accordo, si che non hauessero in detto tempo ad essere molestati per le cose della Religione, pur che se ne viuessero ciuilmente e senza scandalo. Ma finiti due anni, chi riconoscer nõ volesse l'obedienza della Romana Catholica Chiesa, douesse partirsene con loro beni mobili, & vendere, ò godere loro mobili per mezo della cura altrui, alienando in qualunque modo suoi frutti, ò danari di essi, senz'alcuno impedimẽto; & volendo andar via potessero procurar legni da cõdur loro psone, famiglia, & robbe. ò da Holãda, ò da Zelãda, dõde meglio paresse loro.

V. Che godessero per innanzi ogni & qualunque priuilegio, che per adietro hauessero ottenuto, e goduto, pur ch'egli non fosse in qualche modo repugnante all'autorità del Re, & alla salute della patria loro.

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589.

FIANDRA.

VI. Che à tutti concedeua ampia licenza di potere andare, & ptatticar nelle città, & luoghi non anchor tornati alla obedienza del Re, per trattar quiui, e spedir sue bisogne; pur che nello spatio di sei mesi tornassero ne' paesi sottoposti, & obedienti à Sua Maestà, ò pur'in altri, che non obedissero nè al Re, ne à gli Stati.

VII. Che per ritrouarsi quei cittadini molto aggrauati di debiti, & logori, e consumati dalla lunga guerra, si concedeua loro termine di due anni, à pagar loro creditori; il qual tempo durando, egli non potessero per tal cagione esser chiamati in giuditio, ò molestati di sorte alcuna.

VIII. Ch'in particolare di soldati di quel presidio s'intendessero hauere ottenuto, sì com'i cittadini, perdono di ciascun loro debito.

IX. Ch'essendo fra loro alcuni sudditi dell'Arciuescouo di Colonia, del Duca di Cleues, e di altri Prencipi amici del Re Catholico, & i quali haueuano con iscorrerie, & altre attioni militari, dameggiati molto li paesi di loro Signori, il Duca di Parma hauerebbe procurato d'intercedere per loro in modo, che ne hauessero da ottener perdono.

X. Che se detti soldati, ò parte di essi volessero fermarsi à seruitio del Re, si prometteua loro non solamente stipendio conueniente, & auantaggiato, ma anche la reintegratione di tutti loro beni, che giamai dal fisco regio fossero stati incammerati.

XI. Che se non volessero seguir la militia del Re, fosse nondimeno conceduto loro, il girsene doue più loro piacesse, ritenendo, e racquistando similmente il possesso di tutti loro beni, che possedessero, ò c'hauessero giamai posseduti, sotto il dominio del Re di Spagna; e che se pur volessero fermarsi nella stessa città, & viuere senza soldo di Sua Maestà fosse ciò loro lecito, solo per lo spatio di sei mesi futuri.

XII. Che per hauer'essi mostrata vna molto pronta volontà, in seruitio del Re Catholico, restituendogli la città di Sangertrudemberghe, esso Duca, in nome di quella Maestà prometteua di sborsar loro gli auanzi delle paghe, delle quali andauano creditori da gli Stati di Holanda, & per mostrar'anche la beneuolenza, e magnificenza Regia verso di loro, pagare ad essi di vantaggio il danaro di cinque mesi per ciascuno, secondo l'ordinario, stipendio, co'l quale militauano à seruigio de gli Stati.

XIII. Ch'i fuggitiui ricorsi à nimici, se quiui ne fosse alcuno, s'intendesse di hauer anche ottenuto perdono di tal delitto, poi che di ciò haueuano fatta istanza li cittadini di quella Terra.

XIIII. Tutti li prigioni, che fin'allhora hauessero accordato del loro riscatto, pagata la taglia, così dall'una, come dall'altra parte si lasciassero liberi, ma che le persone Ecclesiastiche, & i soldati fossero liberati senz'alcun pagamento.

XV. Che Giouanni Vincfelte, e Carlo Honninghe potessero andarsene con loro famiglie, e robbe, doue più loro piacesse, riceuendo per maggior sicurezza, vna patente publica dall'Altezza di Parma.

Esso Duca entrò poi dentro, con pochi de' suoi, perche così capitolato si era con gl'Inglesi, & giudicato di gran rischio de' Paesi bassi, veniua ad esporsi ad ogni strana risolutione, di quei soldati, ma insieme parecchi Signori principali, & il fiore dell'essercito Regio.

Differenz. tra'l Duca di Pastrana, & Odoardo Lanzauecchia.

Et perche dal Duca era stata comessa la guardia di essa città, al Capitano Odoardo Lanzauecchia, con ordine espresso, di non lasciar'entrare alcun personaggio con piu di vn Seruidore, auenne disparer notabile tra esso Lanzauecchia, & il Duca di Pastrana. Era costui accompagnato da molti gentilhuomini, e seruitori, & voleua, che tutti passasser'oltra, non ascoltando cosa in contrario, che gli dicesse Odoardo, secondo l'ordine del Generale, mentre teneua mezo aperto il castello della porta, anzi quel Prencipe di ciò cruccioso spinse con uiolenza,

violenza, aiutato da' suoi, onde tutti v'entrarono, e fu gran pericolo, non solo che non si tumultuasse dalla guardia de gli Italiani, che quiui era sotto il Capitan Goito, ma molta piu da gli Inglesi, che temeuano di qualche inganno, fin che non fossero intieramente sodisfatti, perche si era mandato à torre in Anuersa il danaro. Nè qui si finì quell'alteratione del Pastrana, che riputando esser' hauuto poco rispetto alla sua persona, ne fece parole poi di qualche risentimento con esso Odoardo in piazza, & fu dibisogno por mano alle armi, se ben trapostisi incontanente Ferdinando di Salinas, & alcuni altri Signori, perche non seguisse peggio, si quietarono allhora; successe, che turbò grandemente il Farnese, ordinando, che'l Pastrana si ritirasse subito à Bredà, e che'l Lanzauecchia seguisse il suo carico. Ma dapoi interpostosi, per quietar loro differenze il Duca Pietro Gaetano, esso Lanzauecchia, con molta ciuiltà, non volle accettar sodisfattion veruna da quel Prencipe, ma gitolo a trouare, gli si offerse pronto in ogni occasione, replicando la cagione, che mosso l'haueua, solo essere stato, per obedire à chi doueua. Ann. del M. 5550. An. di Chr. 1589.

Hor gli Holandesi mostrarono gran sentimento contra coloro, che dat'haueuano la piazza al Duca, & li bandirono con taglia, di darsi a chi conducesse in poter loro cadauno di detti soldati, & il doppio se fossero stati officiali, nominandone in tutto seicento cinquanta, Capi de' quali erano Giouanni Vincfelt, e Thomaso Lomens, il Sergente maggiore Florentio Dorp, il Luogotenente Herrico Nues, li Capitani Carlo Oninge, e Guiglielmo Tomasi. De' quali se ne tornarono poscia in Inghilterra, il Vincfelt, & l'Oninge, con pochi altri, perche la maggior parte rimasero al seruigio del Re Catholico, e furono sempre di buon' vso in quella guerra.

Succeduta prospera oltramodo quest'attione al Farnese, e non volendo che la militia se ne stesse otiosa, mandò con quattromila fanti, e quattro pezzi di artiglieria, il Conte di Aremberghe a prender Seuemberghe, Terricciuola iui presso, ilche non gli fu malageuole, bene intorno al Forte postole vicino, ch'era di maggiore importanza, non potè far nulla, nè pur piantar l'artiglieria da batterlo; perche tagliati alcuni argini da nimici, si allagò intorno la campagna, & fu costretto a disloggiare. Teneuasi dal Conte Carlo Masfelte buona intelligenza in Rommele, per mezo di Monsignor di Vuerp, ch'a tal'effetto dimorò molti giorni in Sangertrude, onde condusse il campo in quell'Isola, e vi passò del mese di Maggio, insieme co'l Duca di Pastrana, co'l Prencipe di Ascolti, & altri Signori, essendosene andato a' bagni di Spaa il Generale, percioch'era molto aggrauato da vna malattia, che i Medici stimauano Idropisia, ma prima inuiò in Ispagna il Presidente Giouanni Richardotto, per iscolparsi appresso il Re, di alcune imputationi, sparse contra di se in quella corte, intorno al successo dell'armata contra Inghilterra l'anno adietro, parendo, perauentura, al Duca di Medina, & a' suoi amici, che'l Farnese doueua render loro piu ageuole, & piu sicura quella nauigatione. Rimase dunque il Conte Pierernesto, come suo Luogotenente, al gouerno, & il figlio prese con picciola fatica le Terricciuole di Brachel, Emert, e qualch'altra, si pose intorno ad Eusden, costretto già dall'inondatione a partirsi dal territorio di Emert; & essendogli riuscita vana la intelligenza, che teneua in Rommele, perche scoperto il trattato, furono fatti morire gli autori del tradimento. Trouauasi, con debole guarnigione, dentro di Eusden Mons. di Fama, che nondimeno mostraua di temer poco il nimico; ilquale hauendo fieramente battuto Hul, costrinse il Capitan Sideborgo, che lo guardaua, rendersi a patti, e rimas'egli a' seruitij del Re, onde si sospettò che prima si fossero intesi; & intanto Mauritio & l'Holach, misero in Eusden, assicurando per allhora quella piazza in guisa, che ne disperò il Masfelte ogni buon successo. Quindi passò il campo a Louestein, su la punta dell'Isola, doue si vnisce con la Mosa il Vaal, e disegnauano quei Capitani, fermato bene in quell'Isola il passo, auanzarsi oltra nel paese del nimico, e penetrare Seuemberghe preso da Catholici.

Anni del M. 5550.
Anni di Chr. 1589.

à Tol, ouero ad Vtrecht; ma non hebbero à pena iui alzato vn Forte, che furono costretti dalle acque, di nuouo allagate, di mutar il campo. Penò quell'essercito tutta l'Estate à far quei piccioli progressi, e pur volendo tentar alcun'altra cosa di piu notabile, si apparecchiaua il Conte di farlo passar'oltra la Mosa; ma ò che i soldati fossero fastiditi per tante fatiche di picciol rilieuo, ò che fomentati da persone grandi poco desiderose della gloria del Generale, come si sospettò grandemente, ò che la carestia del danaro gli spingesse, cominciarono gli Spagnuoli à rumoreggiare, & alla scoperta quei del Terzo di Antonio Zugnica, finalmente ammutinandosi, fu presso à rimanerui morto il Masfelte, che volle con la presenza quietarli. Si deliberò dunque di passare all'impresa di Rheinberghe, prouedutisi prima di molte cose necessarie, da che non haueua punto fatta miglior proua quell'Estate, il Marchese di Varambone, dopò la presa di Pliembech, già raccontata.

Spagnuoli ammutinati.

Martino Scheinche, trouandosi, come di sopra s'è detto, hauer soccorso Berghe, & vedendo di alcune compagnie di fanti mandati al Verdugo in Frisia, egli assembrate buone forze dalle vicine guarnigioni, andò loro dietro, e giunseli a'confini di Lippa; e trouandoli marciar con poco ordine, le ruppe, e tolse loro qualche summa di danari, che portauano da pagar'il presidio di Groningen, e de gli altri luoghi di quella Prouincia. Fatto molto audace lo Scheinche, per le cose fin quì prospere succedutegli, voltò li pensieri alla città di Nimega, per rouina della quale soleua egli dire di esser nato, com'in effetto di continuo la trauagliaua, perciòche nel principio di quest'anno, confidato in certa intelligenza, che dentro haueua, l'assaltò alla sproueduta, ma ne fu ributtato con suo gran danno, si com'anche poco dapoi, nulla non potè fare in Vestfalia, doue disegnaua di sorprendere Dorsten.

Nimega assalzata dallo Scheinche.

Hor'hauendo, per far l'impresa di Nimega, raccolte le sue genti nel Forte, che fabricato si haueua, sopra il fiume Vaal, non molte leghe discosto da quella città, le imbarcò sopra trenta legni, co'quali di sera partendosi, nel principio della crescente acqua, speraua di arriuare auanti giorno a Nimega, e sorprenderla, trouando quei di dentro sproueduti, e dal sonno oppressi; & ciò gli sarebbe ageuolmente succeduto, se'l fiume fuor di misura ingrossato, non lo hauesse prima, & poi mancandogli la crescente, fatto ritardar piu del suo disegno; perche poco à vela poteuano auanzarsi li vascelli carichi molto di soldati, e di altri piu graui apparecchi, nè li remi altresì poteuano perciò esser di buon'vso. Non potè dunque prima giungere à vista della città, che fu lo spontar dell'alba, onde spinse auanti vna barca piu leggiera, dentroui solo alquanti soldati, che fingendo di essere amici si sforzarono di auanzarsi, per ismontare in luogo commodo, e prender posto, mentre gli altri arriuauano, ma essendo scoperti dalla guardia della Terra, ch'era nella punta di essa, sopra vn torrione, fu dato all'arme, correndo alla difesa, benche con qualche confusione, da piu parte quei cittadini. Intanto quelli ch'erano già smontati, con alcuni traui, percotendo nel muro verso il fiume, ch'era debole, ne buttarono à terra tanto, che vi si auanzarono, & impadronironsi di vna casa, doue si difendeuano, aspettando il soccorso dell'altre barche, si come tosto arriuarono, e cinsero da quella parte la città.

Cominciossi allhora vna fiera battaglia, & le artiglierie, & gli archibuggi, sparati di quà, e di là, fecero qualche danno, ma l'importanza era, ch'i Nimeghesi scacciassero quei, che si erano fatti forti dentro la casa, e finalmente l'effettuarono, essendosi per ciò condotti à batterli con alcuni pezzi da campagna.

Gli smontati dall'armata, tra quali vi erano alcuni caualli, fecero sforzo grandissimo per ributtar'i cittadini dalla difesa, & entrar dentro à scorrere i suoi, ma nulla giouò loro, perche coloro, parte furono combattendo morti, parte costretti ad vscirsene fuggendo, e saluarsi sopra l'armata. Combatteuasi nondimeno con grand'ardire alla porta di

di Nes, doue la Sarracinesca fraccassata cominciaua à dare adito a'nimici, quando concorrendo quiui tutto il popolo della città, si che fino alle donne, sino a'fanciulli non mancarono, in quello, che fu loro possibile, di scorrer la patria, posta in tanto pericolo, onde furono costretti gli assalitori à ritirarsi, non potendo costoro in vn tempo medesimo ripararsi, e da coloro, che combattendo per fronte, li ripingeuano à colpi di picche, e danneggiauanli con archibugi, e da quelli, che giu dalle torri, dalle finestre, e da ogni altro luogo eminente rouersciauano loro sopra vna continua pioggia di pietre, di legna, di fuochi, di acque bollite, e di tutto quanto quello che veniua loro alle mani atto à nuocere, & à ferire. Lo Scheinche soprafatto dallo sdegno, e dalla vergogna, scorreua hor da vna, hor da vn'altra parte, chiamaua questo, e quello per nome, sgridaua, l'uno, essortaua l'altro, proponeua il fine dell'impresa ageuole, daua già la città per vinta, ricordaua quante ricchezze haurebbe ciascuno guadagnate in quel sacco, prometteua oltra di ciò premi particolari, confermaua li piu audaci nella stima di loro medesimi, e chi punto scorgeua timido rincoraua con parole, & insieme con l'essempio di se stesso, esponendosi a'pericoli maggiori; onde molti non dubitauano di sott'entrare, à gara, in quei luoghi, doue con la morte haueuano li compagni pagata la pena della disperata loro audacia.

Fece in effetto lo Scheinche quanto poteua desiderarsi da vn Capitano accorto & auueduto, e da vn ferocissimo soldato, e già commandando, pregando, minacciando, e tuttauia combattendo sostenut'haueua quattro hore la pugna, quando molto piu valendo la costante difesa di quei cittadini, che l'ardir suo, e de'suoi, fu grauamente ferito costretto à ritirarsi. Tosto che i Nimeghesi videro piegar li nimici, si auanzarono tanto, che non piu ritirata, ma fuga manifesta, e confuso disordine apparue in coloro. Molti cadendo nell'inconsiderata fuga, erano a gli altri cagion di caduta, & à se stessi di miserabil morte; altri nel saluarsi sopra le naui souerchiamente aggrauandole traheuano il tutto a fondo, chi mentre nuotando si sforzaua di arriuare a'vascelli, che si slargauano da terra, da colpo di archibugio, ò di moschetto trafitto, era doppiamente condotto à morte, chi già con la mano aggrappatosi ad alcun legno, dall'amico, in cui piu speraua di salute, veniua ripinto, e sommerso; chi dall'arme aggrauato, & indebolito dalle riceuute ferite, nel voler sopra vascelli saltare mancaua, e nell'acque insensibilmente spargeua gli vltimi sospiri. In somma furono con molta strage ripinti da Nimeghesi quei dello Scheinche, dalla troppo loro audace impresa, rimanendone morti piu di cinquecento, con molto leggera vendetta della morte loro, affermandosi che de difensori non mancassero sopra tre, se ben molti ne rimasero feriti.

Cinque legni si sommersero in quella furia, & vno, ch'era piu malageuole, per la sua grandezza, à nauigare, non potendo così presto mouersi, e disbrigarsi, come saria stato il bisogno, mentre fermato si era sotto la torre di Santo Huberto, riceuette tanti danni da coloro, che sudetta torre si trouauano, che dopò l'esserui morti la maggior parte de'soldati, gli altri a gran fatica si saluarono ne gli altri legni, & la naue fu presso ad essere affondadata dalle pietre, che dalla torre vi erano continuamente tirate.

A vincitori fu gran premio l'hauer saluata la patria dalla crudeltà dell'acerbo nimico, ma perauentura fu maggiore l'hauerlo ritrouato, mentre auidamente il vulgo andaua pescando, e spogliando i morti corpi, sommerso ancor'esso, che nella confusione della fuga non conosciuto, rimaso era da'suoi, e dalle proprie arme oppresso. Fu egli, ben che già morto, da suoi nimici stracciato in molte parti, e posto per infelice trofeo in parecchi luoghi della città, satiando gli occhi della plebe molti mesi con quell'odioso spettacolo. Rimasero molto lieti tutti quei paesi per la costui morte, professando egli di essere, e facendosi à tutti sentir nimico dannosissimo, si com'era di animo oltra il credibile audace, e spreggiator di ogni pericolo, e di ogni Religione; & secondo l'Encomio, che ne ha lasciato scritto vn suo

Martino Scheinche morto sotto Nimegen.

Ann. del M. 1550.
Ann. di Chri. 1589.
FIANDRA.

fautore, fu egli altiero, rigido, & ostinato, e talmente di ceruicoso, c'hebbero da fare assai gli Holandesi à ritenerlosi amico. La testa, & l'altre parti del suo cadauero, dopò alcun tempo furono dal Marchese di Varambone Gouernatore, fatte tor via, per leuar l'occasione à soldati di lui, che per ciò trattauano con molta immanità, qualunque volta poteuano hauer nelle mani alcuno de' Nimmeghesi.

Quei soldati, dopò la sua morte, trouandosi nel Forte da esso fabricato; e cognominato, cominciarono à tumultuare, auanzando le paghe di molti mesi; perloche fu costretto il Nuenaro, Marchese di Mours, andare ad accordarli con la sua autorità, e con vna parte del danaro debito, ma con promissioni strettissime di douerli sodisfare intieramente fra pochi giorni.

Ciò fatto, perche molto premeua a gli Holandesi la conseruatione del passo del Rheno, & il ritener Berghe, vi furono spediti al soccorso (contra il Varambone, come di sopra si è accennato) il Conte Valchesteine, il Barone Poliz, & il Caualiero Francesco di Vera, che per iscorta delle vettouaglie, & monitioni, che colà conduceuano, non haueuano manco di duemila fanti, ben che solo dugento caualli.

Reinberghe soccorso con danno del Varambone

Il Marchese di Varambone volle andare ad incontrarli, & combatterli, ma non fu à tempo, parche già eran coloro passati oltra; onde tentò di romper la retroguardia, che male gli succedette, perche il Vera stando ben prouveduto, sostenne l'impeto de' primi assalitori, & poi soccorso dalla battaglia, percosse con tal ferocità il nimico, il qual procedeua con poco auuisimento, che non solo mise quelle genti in rotta, ma ne vccise piu di cinquecento. Fù cosa di marauiglia, ch'oltra li soldati gregary, vi rimasero morti meglio di quaranta tra Caualieri, Capitani, & officiali riformati, e tra questi valorosamente combattendo cadette il Marchese di Cirò, nepote del Mastrodicampo Spinelli. Era questi allhora presso al Duca di Parma, per licentiarsi da tornare, per grauissimi suoi affari, in Italia, si come fece, onde Alessandro di Monti rimase à quel carico, in vece di lui, e gouernò tutto il Terzo, del qual morirono quel giorno due Capitani Giouannanto io Carrafa, & Alfonso Palagano con sette Alfieri; atteso che li Napolitani sostennero la maggior carica, per essere già posti in fuga li Borgognoni di esso Varambone, & anche l'altre nationi, lequali cõbatterono con tal disordine, che furono anche cagione della disfatta di tre compagnie di caualli, dugento di quali rimasero in poter de' nimici, insieme con dieci insegne; & esso Varambone, dapoi c'hebbe fatto, quanto à prode Capitano si conueniua, non potendo nè con le parole nè con l'essempio riordinar'i suoi, hebbe gran fatica di procurar sua salute fuggendo.

Marchese di Ciro morto sotto Rheinberghe.

Il Conte Carlo Mansfelte, partito, come si è detto, da Romele, si scoperse à punto cõ le sue genti, mentre si combatteua, & quantunque vedesse il bisogno de gli amici, e si trouasse soldatesca da farne conto, nondimeno punto non si mosse per soccorrerli, forse perche arriuato alla sproueduta, & non sapendo le forze del nimico, non giudicò prudente consiglio l'arrischiare à caso le sue genti. Ma in questa importuna cautela il Valchesteine, fauorito anche da quei del presidio, intromise in Rheinberghe quanto soccorso volle, indi cautamente passando il Rheno saluo si ritirò verso Rees, aspettato in vano da Catholici nel ritorno, per vendicarsi. Strinsero nondimeno con accortezza maggiore la piazza, e serrati tutt'i passi, ridussero il presidio dentroui, à necessità di rendersi, dopò non molti giorni, come qui sotto diremo. Ma mentre il già piu volte nominato Adolfo Nuenaro Marchese di Mours, vdiua l'apparecchio del Conte Carlo, & che per ciò spediti haueua, con quel soccorso il Valchesteine, & gli altri; & esso in Harnem s'era fermato per sollecitare le monitioni à tal effetto, si accese, per molto strano accidente la poluere, che si conseruaua in vna torre, onde mortalmente ferito, il settimo giorno di Ottobre, lasciò quiui li trauagli del mondo, per andar compagno forsi dello Scheinche in ogni conditione di stato, e tra tanto il primo nell'

Adolfo Nuenaro morto in Harnem.

acqua,

acqua, il secondo nel fuoco spirando, liberarono la parte Catholica di due molto fieri, & acerbi nimici. Passarono le cose di Lamagna quest'anno assai quiete, nè l'Imperatore hebbe maggior negotio, che la liberation di suo fratello, sollecitata molto da Sua Maestà, si che finalmente del mese di Aprile fu ottenuta, con le conditioni, che appresso si diranno. Fu anche trauagliato alquanto da' Prencipi Protestanti, i quali hauendo mandati sedeci Ambasciadori a quella Corte, domandauano molte cose importanti, e tra esse le principali furono; Che non si procedesse con iscommuniche contra i Capitolari Protestanti di Argentina, per occasion de' frutti tolti a' Catholici di quella Chiesa, ma che la causa si terminasse ciuilmente da Giudici non sospetti; Che si procurasse qualche buon modo d'accordo tra Catholici e Protestanti d'Aquisgrano, per quelle differenze, che già di sopra raccontammo, & le quali ancora durauano con molti sconci di quella Città, Che non si potessero da' Catholici porre aggrauij nuoui ne' Vescouati di Salsburg, e di Vuirtzburg; e finalmēte, che a tutti i Protestanti fosse lecito d'accostarsi a qual si volesse Religione, con assoluta libertà delle loro conscienze. Sopra di che l'Imperatore saldamente rispose, che non mancherebbe d'hauer matura consideratione, & rimandogli a casa con parole generali, non punto sodisfatti, secondo quel che prima sperauano di conseguire. Con somigliante risolutione se ne tornarono anche altri Ambasciadori, mandati da alcuni nobili dell'Austria, che chiedeuano la libertà delle loro conscienze, & l'essercitio della nouella Religione, cosi in Vienna, come in alcune altre Città di quella Prouincia. Ma i Polachi essendosi con la presa dell'Arciduca Massimiliano sollcuati da' trauagli della guerra co' Tedeschi, restauan solo co'l pensiero, di trouar modo da fermar vna lunga pace con la Casa d'Austria, la qual due volte haueuano sì grauamente offesa, co'l non riceuer quietamente nel Regno loro, prima il padre, e poscia il figliuolo, eletti ambedui Re nelle discordanti loro Diete. E si come la prigionia del Massimiliano haueua di molto aggrauata la passata ingiuria, cosi giouano auisando, che la liberation di lui, sollecitata viuamente dal Pontefice, dall'Imperatore, e dal Re di Spagna douesse apportar loro, non solamente sicurezza di lungo riposo con quei vicini, ma anche auantaggiati premij, & importanti beneficij. Et per ciò giudicando il frutto della loro vittoria douer' esser grandissimo, faceuano dimande eccessiue, di modo che non pur i Commissarij, che colà si trouauano, pareua che disperassero ogni giorno più del negotio, ma anche il Cardinal' Aldobrandino, che con incredibil destrezza, come Legato del Papa ciò trattaua, & in cui mostrauano i Polacchi di confidar molto, cominciaua a dubitar di buona riuscita. Il penultimo giorno di Gennaio, per tanto trouandosi in Peiten di Slesia alcuni principali Polacchi, con l'Aldobrandino, co'l Rosimbergh Imperial Commissario, e suoi compagni, e con due Ambasciadori mandati quiui dal Gran cancegliere, che furono il Vaiuoda Raschi, & lo Sbrischi, si fecero le domande da' Polacchi, & anche da gli Imperiali, ma non potendosi per allhora risoluere cosa alcuna intorno a tanto negotio, fu per ageuolarlo, prolongata la Triegua, già prima conclusa, due mesi di piu, ad effetto, che nella Dieta di Varsorica, la qual'era stata intimata per gli cinque di Marzo vegnente, si concludesse il tutto, come fu fatto, per somma prudenza in particolare del Legato, & del Duca di Sabionetta, che vi era per lo Re Catholico. Publicossi dunque l'accordo il quarto giorno d'Aprile, con queste conditioni.

I. Che l'Arciduca Massimiliano senza niun pagamento di taglia fosse lasciato in libertà, & esso perdonando l'offesa a' Polacchi, rinunciasse anche il titolo Regio di Polonia; il che douesse egli confermar con giuramento, condutto poi libero ne' confini di Slesia.

II. Che si restituisse a' Polacchi la fortezza di Lublino, il che non volendo accettar gli Hungheri pagassero in quella vece Tolleri cento mila alla Corona di Polonia.

Anni del M. 1550. Anni di Chr. 1589.

POLONIA.

Domāde de' Prenci pi Protestanti all'Imperatore.

Arciduca Massimiliano liberato.

Anni del M. 1550. Anni di Chr. 1589. POLONIA.

III. Che il Re di Polonia mandasse prima suoi Ambasciadori all'Imperatore per far sue scuse delle cose seguite, indi a giurar la ratificatione dell'accordo fatto, & che poi Sua Maestà mandasse i suoi, a far somiglianti vfficij.

IIII. Che il detto Re di Polonia personalmente facesse & vsasse ogni dimostration d'amore, e di perfetta riconciliatione con l'Arciduca Massimiliano, & il somigliante esso Arciduca verso la persona del Re.

V. Che si rinouassero tutte le confederationi, patti, & amicitie tra' Regni di Polonia, d'Hungheria, e di Boemia, & anche con la Casa d'Austria, rimettendosi vicendeuolmente ogni ingiuria, & ogni offesa, fin'a quel tempo auuenuta. Onde per essecutione di tutto questo, esso Re Sigismondo mandò del mese di Aprile, il Conte Giouanni di Ostrorog suo Coppiere in Praga a far compimento con l'Imperatore, il quale gli diede publica audienza il ventiquattresimo di detto mese, cinque giorni dapoi che fu giunto. E quantunque non hanesse alloggiamento da Sua Maestà, e ch'andasse a smontare all'Hosteria, nondimeno fu da lei continuamente presentato di molti rinfrescamenti, & accarezzato con gran cortesia, & accettate per assai buone le scuse fatte in nome del Re, intorno alle passate offese. Altri Ambasciadori mandò poi l'istesso Re, perche fossero con giuramento ratificate le conuentioni dell'Imperatore, & all'incontro Cesare mandò i suoi a prender giuramento dal Re in Lublino, indi egli se ne passò a Crafostaino, dou'era l'Arciduca Massimiliano, il qual sceso ad incontrar il Re su'l cortile, fu da lui riceuuto con incredibili segni di amore, e di cortesia, dapoi dandogli sempre la man dritta per honorarlo in casa sua, ma non volle giamai l'Arciduca conceder ne' ragionamenti il nome di Maestà al Re, non vsando veruno della casa d'Austria di nominar con tal titolo fuor che gli Imperadori, onde corse tra loro vicendeuolmente epitetto di Serenità. Nella liberation poi dell'Arciduca, seguita del mese di Settembre, auuenne vna cosa inaspettata, e nuoua, percioche essendo egli accompagnato a' confini, da buon numero di Polacchi, doue posto in libertà doueua ratificar i Capitoli della pace, prese occasione di alcuni particolari, non prima, diceua, compresi nella Capitolatione, per lo che ricusando di giurare, incontanente ben cento caualli Hungheri ben'armati, che erano iti ad incontrarlo, e riceuerlo, si spinsero con tanta brauura adosso a' Polacchi, ch'essi furono astretti a fuggire, e lasciò in libertà l'Arciduca, il qual con grandissima allegrezza de' suoi, passò poscia alla Corte, riceuuto dall'Imperador suo fratello con segni, e complimenti, che mostrarono di riputarlo Re, non Arciduca; atteso che per l'alteration fatta da' Polacchi nelle conuentioni, stimaua in niuna cosa douer esser piu elleno osseruate. Già prima s'era fornita la Dieta di Varsouia, nella quale oltra la liberatione di tutti i prigioni, fatti nella cattura dell'Arciduca, fuor che alcuni Polacchi principalissimi, era anche stato risoluto, che la Liuonia ricuperata, come dicemme, dal passato Re, si diuidesse egualmente tra' Polacchi, & i Lithuani, & in essa Dieta il Duca di Prunia, e quel di Curlanda resero al Re personalmente la douuta obedienza. Erano in questi giorni trauagliati i Polacchi nella guerra contra Tartari, cagionata da alcuni danni fatti dianzi da i Cosachi ad essi Tartari, percioche del mese di Giugno passando costoro a Coslou, doue si faceua vna grossa fiera, sualigiarono le botteghe, nelle quali si trouauano mercatantie di varie sorti, vccisero gran parte delle genti, che per tal cagione vi trouarono assembrati, & hauendo poi dato il fuoco alla Terra, carichi di preda se ne tornarono ne' loro paesi a' confini di Polonia. Adirati per tal'offesa i Tartari, & istigati anche da' Turchi, a' quali parimente haueuano già fatti molti danni essi Cosachi, e continuamente faceuano, percioche in particolare hauean dianzi presa, e smantellata la fortezza di Ochia Kou, conduttine via trenta pezzi di artiglieria, si misero insieme al numero di settantamila caualli, e con gran furia passarono il Boristene, accampandosi, tra la Città di Leopoli in Rossia, & il Lago Amadoca,

Cosachi dannegiano Tartari.

doca, onde scorreuano con molta crudeltà i Territorij di Zbarasse, di Tarmopoli, di Busko, e d'altre Terre vicine. Vditasi dal Re Sigismondo la nouella de' danni, che costoro faceuano, incontanente spedì Giouanni Zamoischi Gran Cancegliere, che con quel maggior numero di genti, che pote assembrare, si condusse tosto a Leopoli, la qual Città fortissima, circondotta da doppio muro, da profonde fosse, e da due Rocche resa quasi inespugnabile, egli nondimeno reuide diligentemente, si come fece poi di Camyenic in Podolia, fortissima Città anche essa, situata tra ruppi scoscesi, & inaccessibili, e resa piu sicura da vna Rocca posta tra ruppi similmente asprissime, in riua del fiume Smotriez. Haueua di queste due piazze gran gelosia il Zamoischi, percioche non solo i Tartari, hauean prese l'armi, entrando, come si è detto, in Rossia, ma anche i Turchi in grosso numero, sotto Hedar Bascià, s'erano condotti in Valacchia, dando voce di voler mutar quel Palatino, ma in effetto, per prendere occasione da' progressi de' Tartari, di assaltar' i Polacchi anche essi in quei confini, e far proua di spogliarli di Camyenic, ò di Leopoli, come altre volte in vano hauean tentato. Mentre dunque il Gran Cancegliere andaua prouedendo à quanto dubitaua, che fosse per succeder di maggior momento, i Rossiani congiunti con molti Cosachi faceuano gagliarda resistenza a' Tartari, & ogni giorno scaramuzzando in diuersi luoghi, quasi sempre si ritirauano con vittoria, lasciando morti molti de' nimici alla campagna, de' quali vn grosso squadrone, che non erano meno di cinquecento, andando per prender KurapotniKi, vicino al fiume Stripa, furono e da' villani, che quiui rifuggiti si erano in gran numero, e dalle genti della Terra sì mal trattati, che con vergogna e perdita non picciola si ritirarono da quell'impresa. Maggior danno riceuettero sotto Zbarasse, doue combattendo ne furono posti a fil di spada piu di mille, e per ciò costretti a mutar' alloggiamento, e ritirarsi in luogo piu sicuro dall'offese de' Polacchi. Perseuerauano con tutto ciò nelle loro scorrerie, e faceuano di molti prigioni, rouinando, e ponendo a ferro, & a fuoco quei luoghi, che meno poteuano far resistenza alle forze loro; quantunque i paesani diuentando per necessità valorosi, & arditi, facessero spesso honorata vendetta delle loro ingiurie, & fino a' contadini con le vanghe, e con le zappe, osarono di far gagliarda resistenza alla furia loro, e di reprimer anche, non senza graue danno di quella gente, si come auuenne nel difender la Fortezza di Baccaroù, doue si trouaua a caso vna sorella del Gran Cancegliere, la qual fecero ogni sforzo i Tartari di hauer nelle mani, e non fu loro possibile, ributtati quindi con morte di piu di due mila vergognosamente. Ne quasi minor percossa riceuettero tre giorni dapoi dal Duca di Rosan, sotto la Terra di Ozinin; ma maggiore assai la diedero loro i Capitani Vlondek, TemeruK, e Potosk, nell'andare ad impedirlo, che non passassero il fiume Nester, già detto Tyras, doue furono tagliati à pezzi meglio di cinque mila Tartari, tra' quali due Signori principali, Zasobinit, e Ianda, liberandosi anche ben due mila prigioni, che in quelle scorrerie fatte haueuano, & ricuperandosi tutta la preda. Poco dapoi, hauendo hauute nouelle il Gran Zaro, Prencipe de' Tartari, come i suoi erano mal trattati da' Polacchi, fe pensiero di gir' esso in persona con molti altri principali a soccorrerli; e per ingannar i nimici, come fu à vista loro, comparse con vna parte sola dell'essercito, lasciando l'altra a dietro alquanto, nascosta dietro ad vna picciola montagna. I Polacchi non si mouendo punto per l'arriuo de' primi, si posero solo in ordinanza per combattere, ma quando il Gran Zaro fu loro appresso, tanto, che piu non poteuano i nimici ritirarsi, senza manifesta fuga, diede segno a' suoi lasciati adietro, che vscendo quasi per fianco da vn'altra strada cominciarono a circondar i Polacchi. Allhora smarritisi costoro alquanto, pre-

Zamoischi Gran cancegliere di Polonia.

Tartari ributtati, e dãneggiati da' Polacchi.

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589.

POLONIA.

presero a consigliarsi in quel modo, che la strettezza del tempo loro concedeua: ma in somma conobbero d'esser' à termini ridotti, che ò bisognaua vincere, ò morire, che altra speranza non restaua loro, che quella che dalle proprie forze, in tanto bisogno, a promettersi haueuano. Animossi l'vn l'altro, ricordandosi a non rimetter punto di quell'ardimento, che i giorni adietro haueuano mostrato, combattendo co' medesimi nimici, i quali quantunque cresciuti di numero, non erano per ciò cresciuti di valore, anzi dalla moltitudine si cagionerebbono molti disordini, i quali più ageuole strada aprirebbe loro alla vittoria, la qual douendo esser nobilissima, haurebbe immortalata la gloria della loro natione, e di ciascun d'essi in particolare con quei maggiori acquisti di preda, che dalla rotta di vn tanto numeroso essercito prometter si doueuano; ma che principalmente haueua da rendergli audaci in ogni maggior pericolo, il ripensar che combatteuano contra infedeli, genti inimiche di Dio, e de gli huomini, barbari di costumi, e d'animo crudelissimo, dalla cui immanità, si com'era per liberarli il fauor diuino, così loro non mancando a se medesimi, doueua creder fermamente esser'iui condotti in tal'occasione, come seueri istrumenti della soprana giustitia, per far memorabil vendetta dell'offese, che tutto il giorno le faceuano quelli empij barbari, e scelerati; con somigliante essortatione accrescendo l'vn l'altro l'ardire, e datasi scambieuolmente la fede, di non abbandonarsi giamai fin'alla morte, entrarono poi così risoluti nella battaglia, e combattendo con quel valore, che somministrato haueua loro grandissimo la disperatione, sì ben'attesero non pur'alla difesa, ma anche all'offesa, che in breue tempo ruppero la vanguardia, & arriuato perciò co'l corpo della battaglia esso Granzaro, vi restò anche mortalmente ferito di archibugiata, e fugli vccisa vna caualla c'haueua sotto, di modo, che sentendosi molto indebolito, e pur non volendo che i suoi si sgomentassero, senza dir nulla d'esser ferito, cominciò a far ritirar le genti dal combattere, dopò l'hauer perduti meglio di cinquemila soldati; tra' quali morì Saphigerei suo figliuolo, e sette altri principalissimi dell'essercito, i cui nomi barbari, & odiosi all'orecchie di noi Italiani, tralascio di scriuere, come non necessarij. Ma vn grosso squadrone di Tartari al numero di nouecento, non essendo stato così presto a ricongiungersi nella ritirata con gli altri, entrò in vn bosco vicino, doue si fortificarono, e diedero da far tre giorni a' Polacchi, da' quali, non cessando giamai dal combattere, finalmente, tra per lo disagio, e per la forza, furono superati, e morti in gran parte. Gli altri medesimamente, seguitati tuttauia nel ritirarsi, e prendendo la carica, come furon vicino al fiume Nieper, ò vogliamo dir Boristene, per la fretta vi affogarono, e pochi passarono a saluamento, essendone però saluati parecchi, che torcendo prima a man destra oltr'al Nester, si congiunsero con l'essercito Turchesco; il cui Basciá che si trouaua, come dicemmo, apparecchiato in Valachia, per accommodarsi al tempo, e seruirsi dell'occasione, vdita la trista proua de' Tartari, cominciò a trattar co'l Granccegliere, piaceuolmente, scriuendogli lettere di compimento, & accertandolo, ch'esso non era quiui per niun cattiuo effetto contra Polacchi, ma solo per intender de' Cosachi, e doue hauessero ricetto, per lo che giudicaua conueniente, che si mandasse da' Polacchi qualche Ambasciadore alla Porta, per accertar'il Gransignore, ch'i dāni dati a' Turchi da' detti Cosachi, non erano cagionati, nè per consiglio, nè per opera loro; dal che affermaua che forano seguiti molti buoni effetti, & in particolare, la perfetta riconciliatione dell'animo di quella Maestà. Et in questo modo si diede fine quest'anno a' motiui de' Tartari, ponendo a ferro, & a fuoco tutt'i luoghi men forti, e ritirandosi poi con grandissima preda.

Polacchi si essortano vicendeuolmēte à combattere.

Polacchi in picciol numero, vincono l'essercito di Grāzaro Tartaro.

HVNGHERIA.

Seguitauano all'vsato nell'Hungheria, scorrendo Christiani, e Turchi il danneggiarsi vicendeuolmente; onde poco lungi da Santandrea, si erano fermati, dopò fatti molti danni, circa quindecimila Turchi nel villaggio di Sicho, quando raccoltisi insieme con ben dumila caualli, mandati dal Conte Ferdinando Nogarola Gouernatore delle militie

Conte Ferdi-

litie Imperiali di quei confini, sotto la scorta di Sigismondo Grecoroschi soldato valorosissimo, egli ardirono di andar'ad assaltare i Turchi già posti in ordinanza co'l vantaggio di quella villa, e l'assalto primiero di solo quattrocento archibugieri a cauallo, il più Italiani, fu così brauo e risoluto, ch'aiutati da vno stratagema, pensato in quello istante, dal Grecoroschi, di far suonar molte trombette, & altri stromenti bellici, nelle troppe di quei che rimaneuano a dietro per far credere il numero loro maggior'assai, spauentarono in guisa gli nimici, che vilmente si posero in fuga, lasciando molte bagaglie, alcuni pezzetti di artiglieria, & abbandonando le già fatte prede nel termine di quindici giorni, che scors'haueuano la campagna. Fu nondimeno picciolo il numero de' morti, e de' prigioni, perche cominciarono tosto a fuggire, e perche pochi essendo li Christiani, non giudicarono buon consiglio, sbandarsi, & ridursi in assai picciole troppe. Il Palsi anch'esso volle di quei giorni far'alcun'opra segnalata contra Turchi, & inuiossi per prendere Plombslan, ma non gli riuscì il disegno, perche condottouisi con caualli, e fanti di notte, trouò quel luogo così ben proueduto, che con estrema fatica, e morte di parecchi de' suoi, fece solo acquisto della bassa corte, essendosi ritirati nel maschio li Turchi. Onde temendo, ch'il giorno da vicini presidij non concorresse colà grossa caualleria di nimici, e non potesse ritirarsi senza graue danno, prese partito di auanzare, in quella vana impresa, il non esser co' suoi disfatto. Così riuscì presso che uana dapoi l'impresa dell'acquisto di Ghestes, Castello posto tra certi boschi, doue facendo loro raccolta i Turchi, per dapoi scorrer le campagne vicine, cagionauano quindi marauigliosi incommodi a' presidij di Giauarino, di Pappa, Vesprino, e Palotta. Perciò dunque raccolto buon numero di genti il Nadasti, & il Grecoroschi vscito di Giauarino, doue in quei giorni a punto er'andato Gouernatore il Nogarola, presero felicemente il Castello, occidendo, e facendo prigioni quanti Turchi vi trouarono, con liberar'anche alquanti schiaui Christiani: ma poi volendo con vna mina rouinar il luogo, ella fece debole effetto, sì che poi mandatoui nuouo e più grosso presidio Turchesco, fu meglio fortificato, & apportò maggior' incommodo a' vicini. Non molto differente riuscita si vide pochi mesi appresso, in vn'altro tentatiuo del Palsi, perche assembrato grosso numero di caualli, e fanti alla sproueduta, fe loro con prestezza vna notte passar'oltra il Danubio, per entrare in Albareale, e predarla; ma sì fiero temporale si mosse, & i venti, le pioggie, e le gragnuole, con tant'impeto sbaragliarono quelle genti, che fatiga hebbe, di ricondurle piene di disagio, e di stanchezza a dietro. E nulladimeno, standogli molto fisso nel cuore il danno, riceuuto da Turchi appresso Xanto, & pur desiderando con qualche notabil fatto di vendicarsi, e ricuperar quella stima, che gli pareua di hauer perduta, fece nuouo assembramento, e molto grosso di soldati da tutte le vicine piazze, e si persuadeua di douer trouar'i nimici sprouedati, per hauer'il tutto trattato con molta secretezza, non auuisandosi, che tra suoi più cari fosse chi del tutto desse notitia al Basciá. Era il disegno di esso Palsi di andar verso Buda con dumila cinquecento caualli, e tremila fanti, militia tutta scelta, e stata più volte a pruoua; così con esa inuiatosi a quella volta, e disposte l'imboscate, mandò dugento caualli forbiti, per far dare all'armi il nimico. Ma costoro si auuennero in vn Turco, il qual'era andato a Buda, per hauer danari da riscattare vn prigione fatto li giorni adietro da eso Palsi. A costui haueua il Basciá data vna lettera, che scriueua a Giouanni Trombetta, a cui mandau'anche cento doble, ringratiandol'anche delle fidate relationi che gli daua, e che ne doueu'aspettare premij molto maggiori. Gran ventura fu questa di quelle pouere genti, le quali indubitatamente erano la seconda, come la prima volta condotte, per colpa di quel traditore al macello, se allhora quei scorridori non conduceuano al Palsi quel prigione con la lettera, e co' danari [illegible]. Fu dunque incontanente dato ordine, che la fanteria si ritirasse a Sanmartino, e [illegible]

Nando Nogarola rō, e alcuni Turchi.

Nicolò Palfi trauaglia inuano li Turchi.

Anni del M. 1550. Ann. di Chr. 1589.

COSTANTINOPOLI.

Santoni solleuano i popoli di Soria.

Giannizzeri solleuatisi in Costantinopoli.

Fauori eccessiui del Turco ad Ebrain

inuiati, che cominciorono a farsi veder' i Turchi molto grossi, e la fantaria in Sanmartino hebbe a gran fatica commodità di ritirarsi senza danno. I Turchi da tutte le parti sentirono quest'anno la fortuna poco prospera, siche non solo con qualche nota partirono dall'impresa tentata contra Polacchi, ma in Persia anche riceuettero graue percossa, dall'armi de' nemici, & il Basciá Ferat, ritirandosi in Argirum dopò vna gran rotta riceuuta, con perdita di ben quattromila de' suoi andaua piu tosto difendendosi, ch'offendendo, percioche essendosi di nuouo collegati con Persiani i Turchi Circassi, che prima era vnito co' Turchi, alienatisi per quella rotta da loro, egli temeua grandemente delle forze nemiche, e però con molta caldezza hauea mandato a chieder soccorso alla porta. Ma quiui si staua con gran trauaglio, percioche non solo erano afflitti dalla guerra ormai vecchia di Persia, ma dalla nuoua, che s'apparecchiaua in Soria, poiche alcuni Santoni, ò vogliamo dire finti Religiosi, con certa nuoua loro dottrina, vsciti fuori dal monte verde haueuano marauigliosamente solleuati quei popoli, di modo che Assan Agà metteua tuttauia in ordine vn buon numero di Galee, e parecchi Gianizzeri per inuiarsi a quella volta, procurando d'estinguer subito il nascente fuoco, benche non poco si dubitasse in Europa, che cotal'armata che si vdiua porsi in ordine dal Turco hauesse da molestar le cose del Re Catholico, e de' collegati di Francia, per grandissima istanza fatane da un'Ambasciadore, che vi teneua la Reina d'Inghilterra, e certo agente mandatoui da' nemici di Guisi; ilqual procuraua a tutto suo potere, che non si desse piu fede all'Ambasciador di Francia, mandatoui già dal Re Herrico morto; & l'accusaua che tenesse la parte della Lega, laqual per farla odiosa a quel Prencipe, lo chiamarono la Lega di Spagna. Motiuo maggior nacque poi, che diede da pensar molto più al Gransignore, & a tutti i suoi, percioche essendosi parecchie volte lamentati gli Spai, & i Giannizzeri, che le monete veniuano defraudate da' ministri della Porta, così di peso, come di lega; ilche tornaua il molto danno, & in pregiudicio delle loro paghe, non si era giamai proueduto a questo disordine, qual'essi riconosceuano principalmente da Ebrain Beglierbei della Grecia huomo accortissimo, alleuato nel Serraglio presso la persona del Gransignore, auido, con tutti quelli, che negotiauano alla Porta, e liberalissimo donatore al suo Signore, di quanto ritrar poteuà per ogni via da ciascuno. Cò quai modi era asceso a così eminente grado, & a grasso passo caminaua verso maggiori; & quel che piu lo rendeua riguardeuole al mondo, & inuidiato a morte da Ebrain genero, e da Sciaus Basciá, cognato del Re Turco, fu, ch'a beneplacito entraua nel Serraglio, a trattar famigliarmente, le piu importanti materie del gouerno; e di piu era ne' piaceri di caccia, non solo ammesso per assistente, ma per principale, poiche solo andaua col Gransignore nel Cochio, mentre i sopradetti genero, e cognato, & altri grandi, andauano sopra caualli ad aspettar' al luogo Euantri, ch'è all'acque dolci nel recinto di Cōstātinopoli: e quiui di sua mano gli porgeua il Falcone cō segnalatissimo fauore. Per questa cagione dunque radunati ben cinque mila di essi Giannizzeri il secondo giorno d'Aprile, che fu quest'anno la Festiuità della nostra Pasqua, andarono al publico Diuano, doue si trouaua Amurathe, & animosamente gli chiesero, strepitando, la testa di detto Beglierbei, e che si prouedesse al disordine delle monete. Astretto dall'imminente pericolo quel Prencipe, sendo che tuttauia cresceua il numero de' seditiosi, si lasciò veder loro, procurando con larghissime promesse di quietarli, percioche offeriua a ciascuno cinque mila aspri, & aggiungerne tre ordinarij il giorno di paga, & per corrisponder gli effetti alle promesse, fatti cauar' incontanente dal Casnà parecchie migliaia di Soldanini, e di Tollari, gli offeriua prontamente loro, che durissimi nella primiera proposta istauano per la essecutione, e diceuano di non esser quiui andati per danari, ma per la testa del Beglierbei. Allhora ritiratosi Amurathe a stretto consiglio con alcuni suoi piu fidati, & essendo da

vna parte sollecitato dalla futura rouina, che gli minacciaua cotanto insolito tumulto, dall'altra parendogli pur cosa indegna, e di pessimo essempio, anzi principio di sua grandissima seruitù, il far morir persona a lui non men cara, che vtile, e condescendere per timore a qualunque domanda della sua militia, essendo proprio d'ogni Prencipe il commandare, non l'ubidire a' suoi, e principalmente de' Signori Ottomani, li cui popoli sono anzi schiaui, che sudditi: venne in somma consigliato, che per sicurezza di regnare i suoi maggiori, già tanti anni haueuano giudicato ottimo spediente l'vccidere i proprij fratelli, & i figliuoli, onde ad esso non doueua parer gran fatto il far morir'vn suo schiauo quantunque carissimo; & perche la ragion de gli stati vuole, che la sicurezza del dominio non penda da vn perpetuo tenor d'osseruanza, e d'honestà, ma da vario partito preso secondo che richiede il tempo, & l'occasione, perciò poca cura doueua prender'in quell'accidente della dignità, e del decoro, ma si bene della salute propria, e della conseruation dell'Imperio; ilqual'ageuolmente da quei seditiosi, persistendo nella loro audacia, sarebbe potuto transferirsi nel figliuolo, ò riceuer qualche graue scossa di alteratione. E così concludeuano, che non si trouaua in quel tempo miglior rimedio ad estinguer cotanta fiamma, che'l sodisfare alle inique domande de' soldati, i quali hauendo l'armi in mano, & essendo il neruo principale delle di lui forze, bisognaua che se gli conseruasse in qualunque modo, anchor che con qualche smacco della sua riputatione, & autorità; poiche l'vna, & l'altra di questo, & la vita insieme già era piaciuto a' suo predecessori di riporre nelle loro mani; oltra che poscia il tempo, estinto quel subitano fuoco, gli haurebbe aperta la via da rimouere affatto il fomento, si che non mai, ò rarissime volte hauesse nè esso, nè i suoi successori a temer d'incendio somigliante. Stettesi in cotal disputa dall'hore diciotto fin'alle ventidue, malageuolmente potendo inclinar l'animo Amurathe a cotanta indignità; nondimeno, perche l'oro, che suol'esser prontissimo rimedio a placar gli animi humani, vedeua non hauer punto giouato, mandò fuori l'editto, che fosse decapitato il Beglierbei, & così fu fatto nella medesima corte del Diuano, alla presenza di tutto il popolo; e di esso Gransignore, che ascosamente da vna finestra volle vedere il tutto, per notar ogni passione ne' visi, e nelle parole de' riguardanti soldati, e forsi per punir a tempo coloro, che maggior affetto di alleggrezza hauessero mostrato per cotal'essecutione. Sei giorni dapoi, due hore innanzi giorno, s'accese il fuoco in casa d'un Ebreo, non si sà se à caso, o pur per industria delle medesime genti solleuate già, e desiderose di nouità. Il fuoco fu tale, che ne arsero molte altre case vicine; ma corsiui tosto i Giannizeri, secondo l'ordine loro, in quattr'hore fu estinto affatto chiedendo poscia per cotal fatica, secondo il costume antico, accrescimento di paga: il che essendo loro negato, con qualche rigidezza dell'Agà, rinfacciando loro il passato tumulto, & accusandoli, che per loro artificio si fosse appreso quel fuoco, ne montarono in tanta colera, ch'incontanente si diedero raccender'in diuersi luogi la già estinta fiamma, il cui incendio fu così vehemente, fauorito da vn gagliardo vento, che per isciagura maggiore cominciò in quel tempo a soffiare, che in poco piu di ventiquattro hore con eccessiuo spauento di tutta quella Città, abbrusciarono tra case e botteghe meglio di diece mila, ben che alcuni mercatanti scriuessero di colà: non essere state piu di tre mila. Si misero nello stesso tempo a saccheggiar i beni de gli Hebrei, fatti quiui ricchissimi, per lo traffico grosso di molti anni, & per gli datij, c'haueuano tenuti alcun tempo; onde si hauessero già concitato l'odio di essi Giannizeri, che giuano bramando occasion da sfogarsi contra di loro, come appunto fecero, spogliandoli d'infinite ricchezze, si che'l danno loro fu stimato meglio di cinque conti d'oro, & l'uniuersale, per l'incendio di ante case e robbe dentroui, di piu di dodeci. Ne bastando l'autorità, e le destre maniere

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589.

COSTANTINOPOLI.

Amurathe p qual cagione condescende alle domã de de' Giãnizeri.

Fuoco eccessiuo appreso in Costãtinopoli.

Ann. del M. 5550. Anni di Ch. 1589.

COSTANTINOPOLI.

niere del nuouo Primouisir Sinan, che dianzi in quel tumulto, per opera delle Soldane, tornato in gratia, haueua ripreso il publico gouerno, priuatone Ebrain, nè meno il Basciá della Bossina, eletto Beglierbei della Grecia, a richiesta di essi soldati; procederono anche parecchi giorni in quella seditione, facendo danni incredibili, e mostrandosi così contumaci, che aggiunti gli altri motiui, che si vdiuano in Barberia, in Soria, & la fortuna contraria in Persia, fu che pensasse viuamente o della rouina, ò d'una grande scossa dell'Imperio Turchesco. Percioche quasi ne' medesimi giorni in Barberia, erano stati posti a fil di spada presso a tre mila soldati, che'l Basciá di Tripoli hauea mandati contra coloro, che seguiuano la noua Setta de' Santoni, & essendosi al numero di ottanta mila posti in arme, haueuano in modo spauentati i ministri di Amurathe, che non giudicando per se stessi poter resister a tanta furia, haueuano mandato a chieder soccorso alla Porta con grandissima istanza, & Assan Agà perciò s'affrettaua a porre in ordine cinquanta galee con altri legni per condur quiui genti, e monitioni, e procurar di smorzar quanto prima quel pericoloso fuoco, poiche già s'vdiuano molti Arabi anche solleuatisi, per la fama della santità di quei settarij, mettersi insieme armati, onde l'Egitto, & la Giudea pareuano tendere a manifesta ribellione. Ne però cessauano i rumori de' soldati in Costantinopoli, essendo proprio de' tumulti popolari, che a guisa di torrente qualhora in alcuna parte rompono l'argine di quella obedienza, che prima frenaua la loro audacia, s'aprono nuoue vie, e corrono a precipitare mille insolenze. Estinti a gran fatica i primi fuochi, c'haueuano horribilmente deformata quella Città, molti tirati dall'auidità della conosciuta preda tornauano ogni giorno ad accenderne alcun'altro, con diuersi artificij; & n'erano ridotti a sì fatto spauento i Basciá, & ogni altro, che risedeua al gouerno, che non pur con la solita loro autorità non rimediauano a questi mali, ma dubitando anche di se stessi, e delle proprie case vi stauano continuamente armati, e con tal vigilanza, e con quelle guardie, come se vn'essercito inimico fosse dentro la città. Laqual miseria essendo durata vicino a vn mese, & hauendo quei seditiosi soldati ottenuto dal Gran Signore molti auantaggi, accrescimenti di paghe, & altro, finalmente lo astrinsero a far vn'ordine, con danno incredibile di mercatanti di tutte le nationi, che quiui si trouauano, che i panni così di lana, come di seta, si douessero vendere a prezzo vilissimo: onde i padroni per ischiuar tanta perdita, trasfugauano al meglio, che poteuano fuor delle botteghe, e de' magazeni le loro merci, quantunque con grandissimo pericolo, poiche scoperti erano puniti, & nell'hauere, & nella persona. In questo mezo, che fu del mese di Giugno, i Turchi furono scacciati di Tripoli da' Mori, tagliatine a pezzi vna buona parte, & il restante ritiratisi in vna fortezza, quiui presso attendeua il soccorso da Costantinopoli: donde finalmente vscì Assan con alquante galee, soprauì la maggior parte di quei seditiosi, c'haueuano fatti tanti, e così fatti mali d'incendij, e di rapine, che quella Città ne restò afflitta per molti anni. I Mori in tanto haueuano spedito al Gran Maestro di Malta, chiedendo humilmente aiuto d'armi, e di monitioni, per fortificarsi contra Turchi, sotto il cui giogo affermano di non voler piu ritornare, & esso Gran Maestro, parendogli buona occasione questa per turbar le cose de' Turchi in Africa, donde cagionauansi tanti danni ne' nostri mari, ma principalmente ne' paesi di Riuiera sottoposti al Catholico, spedì a quella volta il Caualier Beccaria, per esser meglio informato dello stato delle cose, e con lettere piene d'amore, e di cortesia diede a quelle genti speranza di soccorrerle tosto, di quanto haueuano domandato: sì come poi fece, in modo, che Assan Agà, trouò molto contrasto, e penò parecchi giorni prima, che potesse ridur quel paese alla solita obedienza. L'Isole Philippine, vdito il Re Catholico, ch'erano continuamente trauagliate da' Corsali, che dalla China, e dal Giappone vi scorreuano, hebbero questo anno nuouo gouer-

Motiui grandi in Barbaria.

Tripoli scaccia fuori i Turchi.

gouernatore, che fu Gomez, Perez di Marignans, con commissione di metter quiui in mare alcune galee, e fregati, per difender le riuiere, e di fabricarui anco cinque fortezze di nuouo, tre nell'Isola di Luzon, vna in Zubo, l'altra in Panay. Andandoui costoro, fece, che vi si conducessero alcuni caualli, vacche, buoi, & agricoltori con le loro famiglie della nuoua Spagna, perche quei luoghi si arricchissero di queste specie di animali, & vi si coltiuassero i terreni, che vi son fertilissimi, quanto siano in Europa, & perciò u'introducessero molti semi di quelle cose che sono vtili alla uita humana, che quiui prima non erano, o non si conosceua l'uso loro.

Il Fine del Libro Decimo.

DEL-



DELL'HISTORIE DEL MONDO

DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA.

VOLVME SECONDO,

LIBRO VNDECIMO.

ARGOMENTO.

Contiene questo Libro i trauagli d' Italia per gli banditi, e per la fame; la morte di Papa Sisto, la creatione di Vrbano Settimo, e di Gregorio Decimoquarto, e la nouità d'un'accorto Alchimista. Tratta il seguito delle guerre di Francia, la rotta importante riceuuta dal Duca d'Vmena à Tury, l'assedio pericoloso di Parigi, e la discrettione di quella città, e come fu liberata dal Duca di Parma, con altri luoghi della Francia da esso ricuperati. Di Fiandra, vi si legge il racquisto di Bergh'al Rheno, l'amutinamento de gli Spagnuoli, la perdita di Bredà, la vana impresa di Seuemberghe, il pericolo di Nimegen tẽtata dal Nassau, e soccorsa dal Conte di Masfelt, i danni fatti dalle genti de gli stati in Brabante, le querele de' Prencipi confinanti, la riuolta di Venloo, & il ritorno à Brusslele del Duca di Parma. Di Lamagna vi si fa mentione della Dieta di Francfort, della morte dell'Arciduca Carlo, & delle nozze della Reina di Scotia, & in vltimo vi si ha la pace tra'l Sofi, & il Turco.

Anni del M. 5551. Anni di Chr. 1590.

ITALIA.

TRa le molte cure non senza importantissimi trauagli, che quest'anno tennero in in continuo moto l'animo del Pontefice, niuno gli apportò così graui pensieri, come il negotio della Religione, che ridotto al cimento dell'armi per domare gli miscredenti, si trattaua con animi piu che nimici, tra cittadini e cittadini, e tra fratelli e fratelli per tutte le Prouincie della Francia. Premeua ciò piu che mediocremente a sua Santità, così per lo interesse della Sede Apostolica, e di tutta la Christianità, come per diuersi rispetti a questo principale congionti. Parue ad esso discorrendo intorno a ciò naturalmente che le cose del Nauarra si trouassero in istato tale, per la dispositione del paese, & inclination de' popoli, che finalmente si mostraua impossibile toglierglі di quel Regno il possesso: e quindi argomentaua, che tutte le sue forze, ch'impiegasse contragli, sariano riuscite vane, ò di picciol profitto. All'incontro mentre'egli andaua osseruando il piu inconueniente rimedio ad un male tanto acerbo, & imperuersato, altri Prencipi molto interessati nella riuscita di quelle riuolte, istauano, ch'esso si dichiarasse ormai della Lega, soccorrendola con grossi aiuti, da che principalmente si trattaua delle cose di Santa Chiesa in quel Regno. Questo punto era con tanta seuerità fermato da loro, che ricusandosene l'essecutione, si minacciaua gran nouità nel Christianesimo, & affermauansi danni assai piu graui alla Christianità. Et nondimeno, chi fauoriua il partito contrario proponeua, che si douesse andar con destrezza, siche la violenza non cagionasse rouina, e depressio-

Sisto V. trauagliato per le cose di Francia.

e poteuasene anche per'inanzi sperar buon'aiuto, ne gli occorrenti bisogni alla Sede Apostolica; e che guardarsi doueua in gran cautela, che indebolite oltra modo le forze di Francia, non rimanessero altri Potentati come arbitri, di cadaun'attione de Principi Christiani, e Santa Chiesa quasi raccomandata alla mercè della loro buona Religione. Queste angustie nell'animo del Papa tanto si faceuano più insopportabile, quanto l'altrui desiderio gli si rappresentaua con maniere più risolute & autoreuoli si, ch'esso da generoso sdegno commosso, fu molto presso à farne assai notabile risentimento. Et in quel mezo non mancauano altre cagioni di assai graue molestia, per colmar'i mali della mal goduta pace in Italia; perche gli banditi preso animo dalle prospere riuscite di molti loro misfatti andauano prendendo forze maggiori, e di essi cresceua il numero di giorno in giorno, in diuerse Prouincie, hauendo rinouati li diabolici colori di Guelfi, e Ghibellini, per hauer seguito maggiore. Della fattione Ghibellina in Romagna era Capo Giouanbattista Seueroli Faentino, giouane per nobiltà di sangue, e per molte parentele, e dipendenze nella Prouincia più che per ricchezze stimato: egli forte crucciosi contra suoi nimici, che fatto lo haueuano star prigione alcun tempo, & vsat'ogni industria per estinguerlo, liberato si mise in campagna, & prese à far tanti mali contra di loro, che quella, e le vicine Prouincie ne sentirono parecchi mesi molestia e danni grauissimi. Egli non dubitò vna sera di entrare in Faenza, con venti de suoi seguaci, per vccidere Monf. Ottauio Panfilio, che vi era Gouernatore, sotto pretesto c'hauesse fatte alcune seuere giustitie contra suoi partiali. Saluosi nondimeno il Panfilio, per gran ventura, e quei del Seueroli vccisero ben diece persone, parte della famiglia del Gouernatore parte loro particolari nimici; e dimorato come padrone della città cinque hore, con le chiaui delle porte in sua balia, se ne partì saluo con tutt'i suoi. Papa Sisto, che fin dal principio del suo Pontificato, non hebbe negotio più à cuore, che di sterpar dalle Prouincie della Chiesa piante di così acerbi frutti, non poteua sopportar senza grauissimo sdegno, che fossero si altamente repullulate, e reputandosi à grandissimo affronto il succeduto in Faenza, spedì fulminando contra quei malfattori il Cardinal Gallo con titolo di Legato, e con prouisione di molte genti. Così tosto arriuato nella Prouincia, fece ogni maggior risentimento di giustitia, contra'l Seueroli, & suoi partegiani: onde spianate loro le case, e confiscate le sostanze gli sbandeggiò come rebelli, & punì con gran seuerità vna famiglia ch'esso giudicaua in quella notte che furon fatti gli homicidij, hauer ricettato il Seueroli nella Città, perche fece à terrore decapitare vna madre con due figli di non legitima età, & anche due seruenti, vn lauoratore, & un casante. Questo non solo non estinse l'incendio della Prouincia, ma quasi stuzzicato, & aggiuntaui materia da nodrir, l'ira & la crudeltà si accrebbe, senza ch'il Legato co'soldati, e con l'altre prouisioni potessero, in parte alcuna impedire, ò ritardar punto, la rouina de gli incendij, e delle vccisioni. Elesse per minor male dunque, il Cardinale, dopò alcuni mesi, di operar con destrezza, che gli amici del Seueroli lo essortassero à partir di Romagna per quiete del paese, e per beneficio de'parenti che correuano gran pericolo dall'adirato Pontefice. Così egli persuaso, & aiutato di denari da suoi, se ne passò à Coreggio, e quindi al seruigio del gran Duca, da cui dopò molti mesi fu mandato in Francia alla guerra, e piu lodeuolmente essercitandouisi, riusci molto valoroso Capitano, come ne succederà far mentione in diuersi luoghi. Non furono punto minore li danni cagionati da banditi nell'altri parti d'Italia, ma perauentura maggiori, atteso ch'all'audace maluagità di si fatte genti, si aggiunse l'autorità di Alfonso Piccolomini, che parimente tirato da importante desiderio di sfogar l'odio contra suoi nimici, per hauer in ciò forze maggiori, si precipitò à valersi dell'opera, di huomini sanguignari e scelerati. Aggiunsesi, che per sua graue sciagura, uenut'era in disgratia del Granduca di Toscana, da cui, uiuendo il

Ann. del M. 5551.
Ann. di Chri. 1590.
ITALIA.

Alfonso Piccolomini si da alla Campagna.

Anni del M. 1551. Ann. di Chr. 1590.

ITALIA.

Pontefice Gregorio, stato era fauorito straordinariamente Costretto dunque a fuggir la giust'ira del Medici, ricorse all'aiuto de Guelfi di Romagna, onde potè schiuar vn pezzo l'imminente pericolo, non senza molte vccisioni di coloro, che lo perseguitauano. E pur quindi fuggendo nel dominio de Signori Venetiani, e non conoscendouisi sicuro, passò nel Mantuano, e nel Milanese, doue con secretezza dimorò qualche giorno, continuamète inuestigato con ogni diligenza da parecchi armati, essendogli posto adosso vn sonaglio di molte migliaia di scudi. Li fuorusciti anche del Regno, di quali era principal Capo Marco di Sciarra, da noi altroue ricordato & vn cerro nominato Battistella dall'Aratro, trauagliauano quei paesi, & eran debolmente trauagliati da quattromila soldati, spediti loro contra dal Vicerè di Napoli, sotto la carica di Carlo Spinelli, di cui fatt'habbiamo altroue mentione, in occasion di guerra. Nel principio costoro temendo tanto apparecchio, se ne fuggirono in Campagna di Roma; doue accresciuto loro numero, essendo in ogni luogo abbondanza di persone scelerate, fecero danni grauissimi: onde li Conseruatori di Roma, ottennero da sua Santità buone prouisioni contra di loro, così nel metter tra essi diuisione, co'l prepor perdono, e premio à chiunque vccidesse il compagno, come co'l mandar à perseguitarli genti armate, sotto il commando di Ottauio Cesis, che condottosi verso i confini del Regno, andaua pian piano scacciando quei maluagi, & all'incontro lo Spinelli studiaua oprimerli prima che rientrassero in Abruzzo. Ma fu vana l'opera di ambedue, percioche gli banditi agirauano, ritiratisi a' luoghi di sito forte, li disegni loro, e combattendo talhora, ciò faceuano con gran risolutione, come quelli che si proponeuano, hauer riposta nella violenza del ferro la propria salute, spauentando quei soldati mercenari, che per tal vittoria non isperauano lode ò richezza. Quindi auueniua, essendo tutti gli huomini riuolti al particular beneficio, ch'i banditi faceuano con iscorrerie in campagna mali grauissimi à popoli, & i soldati dello Spinelli anch'essi, dentro le Terre vsauano industria, e violenza, per cauar danari con modi così strani, ch'i cittadini si risolueuano, piu tosto di abbandonar la patria, che più viuere in tante miserie. E perche si osseruaua, che qual'hora li banditi faceuano mossa verso qualche parte, li soldati assai lentamente si moueuano & andauano à ferire altroue, fu che sospettò, non solo ciò esser cagionato da timore ma da qualche intelligenza, che fosse anche fra di loro. Comunque si fosse, potendo il popolo solo argomentar dall'euidente effetto, li mali per crescer di giorno in giorno gli constringeuano à ricorrere con picciol profitto, assai spesso, dal Vicerè, per fargli conoscere quanto maggior danno riceueuano, come suol dirsi in prouerbio, da cani, che da lupi. Questo fu vero, che la città dell'Aquila: per così fatte auersità, oltra che spese ne' soldati, che si nominauano Contrabanditi, meglio di centocinquantamila ducati, cr'anche per andarne piu di habitatori in rouina, se pur finalmente non vi hauesse il Vicerè proueduto. Ma Ottauio Cesis proccedeua, nello Stato della Chiesa, con maniera molto risoluta, & andaua con buoni progressi consumando quel malore, che per esser fiero, e di grandissima corrottione, bisognaua risoluerlo, con qualche dilatione del tempo. Et pur in mezo di tante turbulenze, il Pontefice Sisto, mentre con alti pensieri andaua disponendo artificiose machine, per sostentar la grandezza, & autorità dell'Apostolica Sede, se ne morì, hauendo sofferta molti giorni vna graue indispositione senza volersi ritirare a tranquillità di vita, spesso vsando di dir quello, che dir soleua l'Imperador Vespesiano, Ch'il Prencipe da morire in piedi. Così non hauendo con vtili medicamenti troncata la via, ne' principi suoi, a quel male, che poi di giorno in giorno prese forza maggiore, si conobbe mortale, à ventisette di Agosto, la sera, essendo su l'ottantesimo anno dell'età sua, dopò l'hauer tenuto il Pontificato cinque anni, quattro mesi, e tre giorni. Fu Prencipe di seuero gouerno de ottima intentione, e piu di

Carlo Spinelli contra banditi.

Ottauio Cesis contra bãditi.

Aquila città come afflitta da banditi.

Sisto Quinto Põtefice muore.

di quello che portaua il suo natale, di alti pensieri, ma di essi molti reconditi si, che ne disegnò solo con l'animo li piu importanti, troncatogli come à tutt'huomo spesso auuiene, il mandarli ad effetto dall'importuna morte. Lasciò nella città di Roma segni di animo assai magnifico, ornatala di molto vtili, e splendidi edifici, come in buona parte da noi si e raccontato. Per cosi fatti benefici gli alzò il popolo Romano, in Campidoglio, mentr'esso anchor viueua, vna statua, con tal iscrittione. Sixto V. Pon. Max. ob quietem pub. compressa sicariorum exulumque licentia restitutam, annonæ inopiam sublevatam, Vrbem ædificijs, vijs, aquæductu illustratam S. P. Q. R. Ma perche nella importuna licentia che suol'essere in Roma, à Sede vacante, alcune persone audaci, e maluagie, c'haueuan'odiata la buona giustitia del Pontefice, tentarono di buttare à terra detta statua, & fu da huomini prudenti a pena reso uano il pensiero di quei tali, si statuì perciò dapoi, per publico decreto, Non douersi per innanzi drizzar piu statua, ad'alcun Pontefice, mentre foss'egli in uita: cosi per ischiuar il cospetto dell'adulatione, come per non porre in pericolo con somiglianti oltraggi la reputatione d'essi Pontefici. Fu dunque nello stesso mese di Agosto, posta nell'entrata di Campidoglio, vna memoria con lettere tali, nel marmo intagliate. Si Quis siue priuatus, siue magistratum gerens, de collocanda viuo Pontifici Statua, mensionem facere ausit, legitimo S. P. Q. R. decreto, in perpetuum infamis, & publicorum munerum expers esto. Haueua Papa Sisto, poco auanti la sua morte, mandato per Monsignor Reschia, il Capello, & lo stocco benedetto al Re di Polonia, & accolto l'Ambasciador di S. Maestà, in Roma con molti segni di beneuolenza, domandandogli al nome del Re suo, qualche aiuto di danari, quando costretto fosse à sostener la guerra, che pareua minacciarglisi dal Turco, come toccheremo altroue. Supplicaualo parimente, che si volesse riporre nel numero de' Santi vn Beato Giacinto, dell'ordine di San Domenico, morto gia molti anni prima in quel Regno, & altre gratie chiedeua, ch'il Papa sopraggiunto dalla morte non potè deliberare. Vacata per ciò la Sede non ben venti giorni fu eletto nuouo Pontefice di comun consenso, in Conclaue il Cardinal San Marcello, chiamato prima Giouanbattista Castagna, & poi Vrbano Settimo, di Patria Romano, e persona di gran bonta, con non minor cognitione de publici negotij; la onde si speraua tosto qualche buon ristoro alle cose dello Stato Ecclesiastico, da che li banditi, incontanente (quei che già partito erano) con l'occasione della Sede vacante di Sisto, haueuano ripieno il tutto di nuouo tumulto. Quantunque Virginio figlio di Latino Orsino, Marchese delle Mentana, à cui perciò furono dati trecento caualli, si sforzasse di tener le cose assai quiete. Ma Vrbano dodeci giorni soli visse nel Pontificato, & il diluuio di quei maluagi, tornò di nuouo ad'innondar la Campagna di Roma, percioche l'Orsino, per suoi particolari disgusti, rinonciato haueua il carico di perseguitarli, tosto che fu creato Vrbano. Alfonso Piccolomini, dopò l'hauer scorsi quei gran pericoli, e saluatosi di Romagna con la fuga, cadè ammalato, & ciò non ostante con venticinque soli de suoi, vdita là morte del Pontefice, passò nella Marca, disegnando di entrare in Montemarciano suo luogo, & iui far nuoua radunanza di genti, ma gli fu prohibito l'entrarui da vn Capitano, che con buon numero di soldati guardaua la Terra, per ordine del Gouernatore della Prouincia. Dolsesi di ciò il Piccolomini appresso il Collegio de Cardinali, ch'andarono prolongando la resolutione alle sue domande, con varie ragioni, ond'egli tirando verso l'Abruzzo si andò ad'vnire con Marco di Sciarra, & altri Capi, talmente, che poterono mettere insieme parecchie centinaia de banditi, & altre genti di mal'affare, quantunque fossero di fattioni contrarie. Percioche il Piccolomini fece loro conoscere, ch'in quel punto si trattaua

Anni del M. 5551.
Ann. di. Ch. 1590.
ITALIA.
Statua drizzata à Sisto Quinto.

Beato Giacinto dell'ordine de Predicatori.
Vrbano Settimo Pontefice creato.

Alfonso Piccolomini torna à trauagliare il paese di Roma.

Anni del M 5551.
Anni di Chr. 1590.
ITALIA.

taua dell'interesse de tutti, come tutti mortalmente perseguitati da potentissimi Prencipi: la onde trouandosi come ristretti, & assediati in vn angolo di angusto paese, altro scampo non doueuano sperare, che nel mantener le loro forze vnite, e con gran confidenza vicendeuolmente soccorrersi all'estremo di ogni necessità. Et soggiungeua non douersi stimar gare particolari, ne interesse di parti; ò rispetto di amicitie altroui, doue con tai rispetti si correua manifesto pericolo della propria salute, anzi facendo quel medesimo, ch'altre volte fatto haueuano persone poste, si com'esso, in dubbio della vita, douessero tutti stimarsi, & amici, e fratelli, fin tanto che le cose loro si vedessero à minor pericolo ridotte; perche allhora ciascuno haria potuto sostener quella opinione, e fauorir quella parte, che più le fosse piacciuta. Se ne passaron dunque vnitamente in campagna di Roma, doue rinouarono le prede, gli abbrusciamenti, & altri mali, che sogliono produr gente di tal'affare. Accresceuasi la miseria de popoli dal trauaglio, della fame, per lo debolissimo raccolto di quell'anno, il qual minacciaua, come auuenne, horribili afflittioni.

Penuria e prouisioni di grani in Italia.

Ben si sforzauano li Prencipi d'Italia, di far buone prouisioni, per rimediare à tal penuria; che fu così vniuersale, che la Marca, la Romagna, il paese di Roma, e fin la Puglia & la Cicilia, che sogliono somministrar grani all'altre Prouincie, se ne trouarono più dell'altre afflitte. Si mandò dunque oltra mare per hauerne così dal paese del Turco, di Polonia, di Dansica, d'Inghilterra, & se n'ottenne anche di Bauiera non picciola quantità. Ma perche le nauigationi sono in arbitrio della fortuna, & i paesi erano tanti lontani, che bisognaua far lunghissimi dall'Oceano al Mediteraneo, furon si tardi all'arriuare, che per tutto l'anno seguente, se ne patì all'estremo, come à suo tempo si dirà. Or'aggiunto il trauaglio de banditi, à questa vniuersale infelicità, si trouò particolarmente lo stato della Chiesa in grand'afflittione molti mesi; quantunque il Sacro Collegio, per frenar loro andacia, proueduto hauesse, ch'il predetto Virginio Orsino, in luogo del Capitan Paolo Ghisilieri, creato à sedia vacante di Vrbano, vscisse con buon numero di caualli in campagna. Et furono i Cardinali, fauoriti anche in questa speditione dal Granduca; il qual per questo, e per altri negotij mandat'haueua il Conte di Bagno à Roma; & esso persuase all'Orsino il ripigliar quel carico, come fece, per sodisfare alla patria, a'Cardinali, & al Granduca. Benche si aggiongesse anche qualche particolar'odio verso il Piccolomini, da cui l'Orsino si deputaua offesso, e che gli hauesse machinato contra la vita. Fu anche spedito, con mille fanti eletti, centocinquanta lancie, e trecento archibugieri à cauallo, Camillo de' Marchesi del Monte, ch'era Luogotenente general di guerra di esso Granduca, perche perseguitasse à morte Alfonso. Così vnitosi con Verginio, che si trouaua quattrocento caualli, si misero insieme à cercar modo, per corre quei disperati, in alcun luogo malageuole; correndosi gran pericolo, nel mettersi in proua di arme contra gente, che necessariamente riponeuano la loro salute nel vincere, & aggiungeuasi alla disperatione l'accortezza, & la vigilanza di essi, e de' Capi loro, perche fermandosi poco in vn luogo, variamente scorreuano, & vniti e diuisi, lo più ingannando la speranza de persecutori. Ma il sesto giorno di Decembre hauendo l'Orsino hauuto per ispia, che Marco di Sciarra, con solo centocinquanta compagni, alloggiaua, per penuria di vettouaglie, separato dal Piccolomini, in vna casa presso la Storta, vi s'inuiò con gran diligenza, disegnando di prima vnirsi co'l Monte,

Camillo dal Monte cōtra il Piccolomini.

&

Ann. del M. 5551. Ann. di Chri. 1590.

ITALIA.

& assaltarli. Ero nondimeno la spia stata doppia, & il Piccolomini teso gli haueua vn grosso aguato, talche Virginio, ch'era rimaso con solo cento de' suoi, mandat' hauendo co'l restante per altra via, il Colonnello Troiano Ciaccia da Tiuoli, passò gran pericolo di rimaner morto, e disfatto. Pur trouò tanto di ventura, che i banditi si scopersero troppo presto, talch' esso potè saluo ritirarsi a galera, e solo vi restò morto di archibuggiata colui, che speraua di condurli al macello. Ma il seguente giorno, vdito di certo, che lo Sciarrà con quei pochi, si trouaua dentro vn Casale de gli Agiati, & con esso il Piccolomini, si vnì tosto con Camillo del Monte, per iui assediarli. Nondimeno, mentre si combatteua il Casale, comparse Alfonso con buona mano di Caualli archibugieri, e pedoni, per aprirsi la via, e soccorrer il compagno; ilche non gli fu conceduto da Camillo, che gli si oppose, onde si combattè con ostinatione di animo fiero, & horribile, quanto mai per adietro fosse auuenuto tra nationi, per religione, e per natura nemiche. L'Orsino fece nobil proua del suo valore, hauendo di propria mano vcciso alcuni, & altri posti a gran rischio della vita: & il somigliante si osseruò nel Monte, e negli altri Capi, porgendo loro l'occasione di farlo, non solo il generoso desiderio dell'honore, ma la disperata difesa de gli auuersari. Così vi rimase combattendo ferito di archibugiata nella mano Camillo, & morto il Capitan Hercole da Pisa Sergente maggiore del Granduca, il Capitano Alessandro Vanni, e pochi altri; mentre tuttauia duraua la zuffa, che si prolongò fino a sera: L'Orsino anch'esso dopò longo, & fiero combattimento; percioche rimaso gli era tutto il carico, per la ferita del Monte; restò ferito leggiermente nel petto, ma con qualche pericolo della man della briglia. Il giorno, che seguì a questa fattione, fu creato Pontefice il Cardinal Nicolao Sfondrato Milanese, di età di cinquantacinque anni, ma di assai debole complessione, sostentata però da regolata vita, e da continoui medicamenti. Egli oltra, che Dottore fosse in Theologia, & in ragion Canonica, era di nobilissimi spiriti, & di generosa natura, fattosi fin dalla fanciullezza conoscer sempre ornato di gran pietà, ilche daua speranza à ciascheduno d'un ottimo gouerno, & per la fresca età di un longo Pontificato. Era egli stata creatura di Papa Gregorio Decimoterzo, per la cui santa memoria volle, asceso al Pontificato prender il suo nome, talche fu in ordine il Decimoquarto. Hauendo dunque riceuuta la corona Pontificale, l'ottauo giorno di quel mese, sopra le scale di S. Pietro per publica cerimonia del popolo, andò con molta solennità, & in istraordinario applauso de Romani, a prendere il possesso di San Giouanni Laterano, il giouedì seguente. In questo viaggio essendo nata discordia di precedenza tra'l Senato Romano, & gli Ambasciadori di Venetia, e di Sauoia, il Papa ordinò, che il Senatore, e gli altri Magistrati del popolo, per altra via se ne passassero auanti, e sedendo in Campidoglio, come luogo di propria giurisditione, ritenessero il grado sopra gli ambasciadori come fu fatto. Cominciò il Pontefice incontanente a sottoporsi con gran diligenza, al carico de publici negotij, tra quali giudicò de piu importanti il raffrenar l'audacia de banditi, come fatto haueua Sisto, non senza sua gran lode: onde fatto citare il Piccolomini con quindeci capi, e cinquecento compagni, come caduti in delitto di Maestà offesa, per essere stati contumaci gli sbandeggiò, e confiscò tutti loro beni; tra quali al Piccolomini fu tolto Montemarciano e dechiarato esser ricaduto alla Sede Apostolica. Ond'esso conoscendo il grauissimo pericolo, che gli soprastaua, trouantandosi ridotto in mezo d'Italia con poche genti, e nella cui disperatione ragioneuolmente non doueua fidar la sua testa, che tante migliaia de scudi valeua, e co'lqual dono poteu'alcuno guadagnarsi la gratia di Prencipi molto potenti, deliberò finalmente di partir quindi. Condussesi dunque per molto strani sentieri verso Narni, e Foligni, perseguitato, e molestato sempre dalle genti del paese, dalle militie comandate dello Stato Ecclesiastico, e dá quelle di Toscana, sotto la carica del Capitan Desiderio da Iesi. Marco di Sciarra co' suoi, conoscendo

Combattimento fiero tra banditi, e soldati.

Camillo del Monte, e Virginio Orsino feriti, & altri more.

Papa Gregorio Decimoquarto.

Discordia di precedentia.

Diuisione de banditi cagiona loro rouina.

Ann. del M. 5551. Anni di Ch. 1590.

ITALIA. Zuffa con bãditi nella Marca.

do il grã pericolo dell'esser compagno del Piccolomini, trouò sue scuse, e spicossi da lui: quantunque fosse tempo asprissimo, nõdimeno se ne tornò su le Montagne d'Abruzzo a molestar quel paese: onde Alfonso si ritrouò in grandissimo pensiero, veggendosi tanto indebolito di forze, perche rimasi gli eran solo cinquanta huomini; laonde fece risolutione di saltar prestamente nella Marca, e per via di mare, saluarsi in Dalmatia, o altroue, o pur fauorito da Guelfi di Romagna come prima, dar nuoua molestia a suoi nemici. Ma gli andò fallito il primo disegno, che da ministri del Pontefice, già si era proueduto, standosi per tutto con gran vigilanza, & i Guelfi ritenuti dal rispetto del Granduca: non fecero moss'alcuna. Tirossi egli con suoi verso Loreto, e tra quella città, e Montesanto, fece vna crudel zuffa, percioche già s'era vnito co' Toscani anche il Gouernatore della Marca, & il Capitan Filippuccio da Montesanto, con gran numero d'armati a piedi, & a cauallo. Le cose già si vedeuano ridotte a tal terrore, per la disperata brauura, che mostrauano quei banditi, & il capo loro, che rinouarono la memoria dell'antico Spartaco, & altri gli assomigliauano alla fattione di Sertorio in Ispagna, sdegnando di paragonar la nobiltà del Piccolomini, con quell'huomo vilissimo: Già si faceua chiaro giuditio, per l'union de' Prencipi d'Italia, e per le molte fortezze sparse in ogni prouincia, che quelle genti non poteuano durar gran fatto in cãpagna trouandosi a così picciol numero, & armati solo di spade, e di archibugi. Ben si dubitaua, ch'egli non fosse in principio segreto di guerra, e che l'audacia di coloro venisse fomentata di nascosto da qualche inuidioso della lunga quiete della Italia. Or' Alfonso perseguitato sẽpre acerbamente da suoi nimici, che non gli dauan tempo di respirare, ne d'accostarsi a quei luoghi di marina, doue potesse per suo scampo di prouedersi di legno alcuno, andaua il giorno cõ molto auisamento scaramuzzando co' nemici, nõ senza danneggiarli, e grauemente se prendeua qualche buõ sito, & la notte accortamente tiraua inanzi. Così accostandosi a Iesi, e calando poi verso Sinigaglia, passò lũgo le mura di Fano, tirossi verso Pesaro, e circa la meza notte giõse alla Catholica. Quiui per la stracchezza, e lungo patimento, pregato da Marcotullio suo cõpagno, si arrischiò di riposar alquãto, ma con pessimo consiglio, perche non posando pũto chi bramaua hauerlo nelle mani, fu auãti giorno con la caualleria nel medesimo villaggio, senza però ch'essi sapessero quiui essersi fermato il Piccolomini. Accortisi poi della strana cõgiuntura gli vni, e gli altri si diedero a scaramuzzare, morẽdo nella fattione il capitã Alessãdro da Camerino. Alfonso si ritirò poi nella torre forte, ch'iui si troua, onde il giorno seguente diede molto da fare a' nimici, ch'ingrossati dall'ordinanze delle vicine città, così del Papa, come del Duca d'Vrbino, che mãdò per batter la torre, anche tre pezzi di artigliaria, si trinceraron con tãta diligẽza, che pareua non esser piu rimasa via di vscir quindi, se nõ morti, al Piccolomini, & a cõpagni. Nõdimeno verso le tre hore della notte essendo il giorno stato vcciso de archibugiata in testa Marcotullio, & costretto a lasciar'a dietro la monitione, & i caualli (vltima cagione della morte loro) saltaron fuori, & la metà di essi fatta vna sparata, s'incaminarono verso la marina, finche capitarono presso a Rimini iui furono in certa torre di nuouo assediati da Fiorẽtini, e dalle battaglie della Chiesa, talche nõ erano manco di sei mila soldati, forniti di quanto faceua loro bisogno, nõdimeno li banditi circa la meza notte, salui vscirono dalle loro mani, se non quanto due vi rimasero morti, & esso Piccolomini ferito di archibugiata in vna spalla. Altra volta furono assediati nel territorio di Cesena, & pur in vano: ma per esser già ridotti solo 35. e senza monitione da tirare, furono sforzati a diuidersi di nuouo, procurando ciascuno sua salute in diuersi parti, come molti prosperamẽte succedette, atteso, ch'ad altro nõ attendeua, ch'a spiar del Picolomini, che si era saluato con tre soli compagni. Ne cõ tutto ciò con diligẽza e premi, che si proponessero, da suoi nemici, non potè molti giorni sapersi, qual via egli presa hauesse. Fu certo gran cosa, ch'un'huomo, ilqual era in disgratia di tanti, e così grã Prẽcipi, e ch'à chi l'uccidesse, o prendesse,

desse, veniuano a grã premi proposti: nõdimeno tra tanti suoi aderẽti, che pur ven'erano, e crudeli di quel rischio che si è fin quì raccontato, niũ giamai si trouò, fino all'ultima delle sue miserie, di machinargli contra la vita. Le gẽti della Chiesa nõ vedendo piu necessaria l'opra loro in cãpagna, se ne tornarono a casa, e quei di Toscana passarono alla città del Sole: non tralasciando il Cap. Desiderio perciò d'andar indagando ogni via, di ritrouar la traccia di Alfonso, come pur gli successe, sicome tra le cose dell'anno seguente racconteremo. Ora coronato che fu il Pontefice, rinonciò il proprio capello all'Abbate suo nepote, secondo genito del già morto Barone Sfondrato, & ordinò che gli altri fratelli di lui, non andassero a Roma fin'a nuouo ordine, perche già si vdiuano apparecchiarsi alla partita: sicome anche la città di Milano, che sentit'haueua incredibil contento di cotal promotione, haueua eletti sei ambasciadori a rallegrarsene, e render obedienza a sua Beatitudine: Che furono Alfonso Rainaldo, e Luigi Melzi Dottori ambedue, ma questi vno di sette Vicarij Generali dello Stato: Coriolano Visconte consobrino di esso Pontefice, il Conte Renato Borromeo, il Marchese Gusano, & il Conte Giouan Battista Serbelloni. Furon questi ambasciatori accettati con estraordinario fauore dal Papa, che per fauorir la patria, li riceuette in Consistoro publico, dentro la sala de Prencipi, doue non sogliono ascoltarsi ambasciatori di città non libere; e ben parue, che volesse gareggiar'in ciò con l'affettion grandissima, che sempre mostrò a detta città Papa Pio Quarto, Il Granduca parimente per honorarlo, secondo il solito, vi spedì un Giouanni suo fratello, accarezzato nobilmente da sua Santità. Questi per dar buon'ordine a gli importanti affari della Francia, elesse, dopò tre giorni della sua creatione al Pontificato, quattro Cardinali, che furono Santa Seuerina, Santiquattro, Lancelotto, e Gaetano: il qual poco prima era tornato dalla Legatione di Francia, come appresso racconteremo. La creatione del nuouo Pontefice, fu preuenuta di non molti mesi da quella del nuouo Patriarca di Venetia Lorenzo Priuli, chiamato a tanta dignità mentre si trouaua al gouerno di Brescia, dalla Serenissima Republ. la qual ne possiede la nominatione, e succedette a Gio. Triuigiano, che retto haueua quella Chiesa piu 30. anni, con honorata fama di bontà, e di parsimonia: onde lasciò heredi suoi nepoti di molte migliaia di scudi. Fiero accidente auenne, verso la fin di quest'anno, in Cicilia, nella nobilissima città di Palermo, ch'è metropoli del Regno, accidente certo degno di cõpassione, & notabil essẽpio a posteri di meglio assicurarsi nelle tumultuarie fabriche de' ponti, poiche nè il caso di quello di Bologna, nella coronatione dell'Imperador Carlo Quinto, ne altri pericoli cagionati da somiglianti strutture non hanno fin'hora potuto insegnar alle genti, quanto cauto conuien'essere, doue si tratti della salute delle migliaia delle persone. Or douendo esser riceuuto in Palermo, di ritorno da Messina, il Conte di Aldabilista, Diego Henrichez di Gusman allhora Vicere di Cicilia, li Palermitani per honorarlo, haueuano per maggior commodità del disbarco, drizzato vn ponte di legno sopra la marina, su'l porto com'è vsato di farsi in somiglianti occasioni. Ma le colonne di esso, ch'erano ficcato nella sabbia, per esserui state posti alquanti giorni prima, furono dal mouimento dell'acque sbattute, e scomosse talmente, che nell'arriuar che fece il Vicerè, sopra vna galea grossa, per haueruela ligata, ca dettero alla volenza, che fece mouendosi il legno, mentre si apparecchiaua il Vicerè, per ismontare, con molta nobiltà ch'era con esso. Cadendo per tanto le colonne, trassero al fondo tutta la fabrica fermataui sopra: & insieme con horribilissimo spettacolo, migliaia di persone, ch'eran concorse, per vedere, & interuenire a quella solennità. Fu la rouina così sproueduta, e cadè il ponte di maniera tutto, che non ben diece persone, le vicinissime a terra si conseruarono asciute: ma ciascuna cadette in mare con tal confusione, e spauento, & intricati, & offesi anche da cadenti traui, e dalle schieggie, che rompendosi spargeua intorno, che pochi di tanta moltitudi-

Ann. del M. 5551. An. di Chr. 1590.

ITALIA. Cardinal Sfõdrato creato da suo Zio.

Gio. Triuigiano Patriarca muore, e Lorenzo Priuli eletto.

Ponte in Palermo rouina con grã mortalità di persone.

Anni del M. 1551. Ann. di Chr. 1590.

ITALIA.

tudine, benche vi fossero notatori valenti, poteron salui condursi a riua. Non furon anche pochi coloro, che di ferite morirono, perche nel cadere a capo in giù eran trafitti, secondo che si trouauan l'un sopra l'altro, dall'alabarde, dalle spade, & dall'altre armi, o sue, o d'altrui. Eran oltre di ciò concorsi allo spettacolo, molti piccoli uascelli, che fermatosi vicin'al ponte cagionarono anch'essi non picciolo impedimento a i caduti, lequali a nuoto, se spedito hauessero trouato il mare, si sarebbono saluati. Anzi quindi s'aggiunse loro maggior infelicità: perche vi si trouauan huomini tanto scelerati, & auari, che assuefatti a nuotar sott'acqua, fingeuan di attufaruisi per aiutar i caduti, ma li tirauano al fondo, & affogauano, per tor loro ascosamente anelli, collane, ò danari, di modo che il piu rico, & ornato era veduto, a peggior conditione rimaneua esposto, tra l'empie mani di coloro, de' quali ne furon poi con acerbissimo gastigo puniti alcuni. E perche nelle calamità, non mancano accidenti, che concorrono a renderle piu lacrimabili, non eran pochi quelli, che mentre nuotando si auanzauano verso il lito, eran da gli altri souerchiamente desiderosi di salute, presi o per piedi, o per le mani, o per le vesti, e tirati malgrado loro vnitamente a sommergersi. Fu anche notato, che mentre pur vno aiutandosi con le braccia si era condotto al lito, e non poteua per l'altezza dell'argine tirarsi all'asciuto, vn'altro sportagli quindi la mano, mosso a compassione dell'altrui pericolo fu tratto in acqua & affogossi, saluandosi finalmente l'altro che gli era stato cagion di morte. Piu miserabile fece quell'oscuro, e confuso spettacolo, quando poco dapoi si videro molti cadaueri gonfi, liuidi, & horribili, esser dall'onde buttati, rebbutati in secco: e tra pietosi lamenti anche de moribondi, e tra gridi de gli emergenti, che aiuto chiedeuano, sopragiunger le strida, e gli vrli di varie schiere di donne, che scapigliate, e graffiandosi il viso, a guisa di pazze, o spiritate, correuano al mare, e piangendo chiamano ad alta voce i nomi, chi de mariti, chi de figliuoli, e chi de padri, o fratelli. E certo furon poche donne in quella gran Città, ch'o non hauesse, o non credesse di hauere in tanto pericolo persone loro piu care: sendo, che quiui si trouarono di ogni età, di ogni conditione, cittadini, forastieri, religiosi, secolari, fanciulli, giouani, vecchi, plebei, nobili, Signori, e Prencipi anche di gran portata. Tirauansi a terra quei corpi morti, con vncini di ferro, e buttati poi su carri, o posti sopra una ruuida tauola, si portauano confusamente, fossero di alta, o di bassa conditione, senza riguardo alcuno a sepellire. Vedeuansi pur'alcuni, che tirati a terra semiuiui, porgeuano qualche speranza di piu lunga vita, & alzati co' piedi al Cielo, esser fatti loro vomitar le acque amare. Erano sopra'l ponte, non solo quasi tutti i primati, e proposti al gouerno della città, ma anche molti della corte del Vicerè, liquali smontati prima di lui in altro luogo, & alcuni anche partiti da Messina i giorni auanti, eran poi venut'iui per riceuerlo insieme con gli altri, ondi soggiacquero allo stesso infortunio. Ma fu riputato gran dono della Diuina bontà, che si saluassero almeno fra pochi li principali del gouerno, come Diego Haedo Areiuescouo della Città, & il general Vicario Francesco Bissio: saluossi anche il Gouernatore Francesco Locampo, & il Castellano Andrea di Salazar; saluossi Francesco Rao Presidente del Regno, Michel Marascluino Auocato fiscale, Giouanni Angullo general dell'artiglieria, Michele Idiaques Conseruator del Regno, Vincenzo Vintimiglia Thesorier generale, il Caualier Balthessar Marchetto Ricenitore nel Regno di Cicilia, Carlo Ventimiglia Conte di Nasso, e qualche altro. Ma che de morti piu reguardeuoli furono, Alfonso di Aualos, che sosteneua la voce di suo Padre Carlo, General della Caualleria in quel Regno, Lorenzo Galletto Conte di Gagliano, & Almerico suo figliuolo, liquali perirono con gran compassione de riguardanti, mentre il padre, che potea saluarsi desideroso di della salute del figliuolo. Perì anche Francesco Ventimiglia, primogenito di Carlo

Strani accidẽti di persone che cadono ĩ acqua.

Personaggi saluati, e altri morti nella rouina del Ponte a Palermo.

Conte

Conte di Nasso, dianzi ricordato, e delqual ragioneremo appresso tra le cose di Fiandra, e come haueua scorso iui poco minor pericolo. Periron'anche Vincenzo di Afflitto Baron di Sinagra, Pierfrancescoantonio Sollema, Gioseppe Vacarella, Guaspari Bellaccera, & Alessandro Platamone, tutti e quattro Baroni di Tortoriso il primo, l'altro di Carcaci, il terzo di Pedagio, e l'vltimo di Cutone. Perironui piu di cento fanciulli, che se ne stauano attaccati à traui sul ponte, [illegible] uali, e dell'altra moltitudine incognita non conuiene farne catalogo; e se ben le persone qualificate, furono più di dugento, nondimeno per iscemar tedio al lettore, ne habbiamo nominate principali. La città rimasa come attonita per vn tanto infortunio, dapoi che pensò alla cagion del male, fatta prudente alle sue spese, prouide che quiui si fabricasse vn ponte stabile di pietra, da durar molti anni. Auenne anche in Italia, quest'anno, cosa degna di memoria, non certo per l'humil qualità di colui, che ne fu l'autore, ma per la merauiglia alla qual trasse quasi tutta Europa, & anche de più saputi, ma i Prencipi grandi forse più de gli altri, come piu desiderosi di posseder secreto, quale auuisauano essere in colui, di cui siamo per raccontare. Capitò tra le montagne del Bresciano, & in quella città cominciò a farsi nominare, vn Marco Bragadino, Greco di natione, già stato frate Capuccino. ma che poi con animo scelerato buttò l'habito, quantunq; hauesse gli ordini sacri. Costui si cognominaua il Mamugnà, da vna certa maniera di cibo della qual molto si dilettaua. Ora spendendo egli profusamente. & essendo conosciuto per huomo di tenue fortuna, faceua marauigliar tutti, che ciò vedeuano; pur ricercandone di saper la cagione, furono insõma persuasi, ch'egli hauesse vn secreto sicurissimo, da trasportar in oro l'argento viuo, o'l Mercurio che costoro lo chiamino. Procedeua con tal'arte, & ingegno, questo suo veramente diremo inganno, che le persone di molta stima, e di gran merito gli si mostrauano ossequenti, e bramauano di hauer famigliarità con esso lui; il qual ne salì à tanta sfacciatagine, che sopportaua bene spesso di non intromettere huomini cosi fatti alla sua presenza. Dal rispetto che vedeuano i mediocri portargli si da' più stimati, gli si accresceua appo ciascuno il credito, & la riputatione, si, che non era cosa, ch'egli chiedesse, ch'incontanente non si recasse a gran ventura ciascuno il compiacerlo. Quindi si cagionaua ch'egli, cauando denari dalle mani di alcuni, potea nel viuere vsar grandezza e splendore, & andarsi conseruando quella materia, con la cui apparente sperienza ingannaua & gli occhi, & la stima altrui. Possedeua, come fu creduto poi, vn secreto di redur loro, di corpo, e di atto in vna quasi anima, e potenza; percioche con calo di ben quindeci per cento, & anche meno, transformaua buona quantita di quel metallo in cosi poca sostanza, che si vedeu'à pena; questa picciolissima cosa mescolandola co'l Mercurio, ad'una sua portione, e posto insieme a fuoco tornaua nel corpo primiero con somma perfettione. Facendo dunq. cotal'esperienza rarissime volte, alla presenza di persone di stima, e senza ombra di fraude, atteso che si vedeua il mercurio trasformato in oro; potè acquistarsi quel credito, e crido che detto habbiamo; di modo ch'essendo insieme necessario (per conseruar'il decoro di quel ricchissimo huomo, che voleua egli esser creduto) lo spender p rofusamente bisognò, che dal valersi de denari de più auidi mercatanti come prima faceua, passasse ad affrontar Signori e Principi, e di cosi grosse summe, che fu per vn tempo bastante, a mantener casa, e famiglia con ispese eccessiue: perche non solo impiegaua gran danaro nell'vso della sua Casa ordinariamente; ma in banchetti, giuochi, feste, femine, donatiui, & in ogni altra prodigalità, ne consummaua tanti, che sarebbe stato insopportabile ad ogni ricco Prencipe. Et pur andò molti mesi, nodrendo la speranza di quei suoi creditori, de quali alcuni se ne prometteuano grossissimi accrescimenti e guadagni eccessiui, & altri la cognitione dello stesso secreto. In somma tanto seppe fare, ò pur tanto sono scioperatamente l'huomini bramosi di esser ricchissimi, ch'egli potè ingannare persone di giuditio e per altro

Anni del M. 5551.
Ann. di Ch. 1590.
ITALIA.

Marco Bragadino detto Mamugna.

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589.

*altro di prudenza molta, e tali, che di esse non si può parlar senza pericolo, si come con suo grandissimo ardì di inganarle. Finalmente, cominciandosi à dubitar di lui, per la picciola quantita di oro, ch'alle volte sforzatamente, per conseruarsi il credito, trasformaua; suoi creditori volendo esser pagati, fecero conoscere che la ricchezza di costui, consisteua nel solo secreto, ch'egli haueua di sapersi valer dell'altrui danaro. Ritirossi dunque a Padoua, per dar luogo à quell'impeto, e veggendo che finalmẽte si er.. * scoperte le sue falsità, quindi astutamente si fuggì, & andosene al Bauiera, doue l'Agosto seguente da quel Prencipe fu fatta pagar la pena delle molte sue sceleratezze.*

FIANDRA.

Le militie in Fiandra se ne stettero, al solito, con desiderio di ristoro, anzi che di fatica, se ben con qualche scorreria molestauano le campagne vicine, e parendosi loro buona occasione di danneggiarsi vicendeuolmente, non la si lasciauano fuggir di mano. Così vdendo il Capitan Snater vn giorno, che si conduceua certa quantità di danari da Haernem al forte di Scheinche, per pagar quel presidio vscì egli di Groningen adosso alem voglio, e disfacendolo, guadagnò insieme co'danari, parecchi caualli del nimico, e feceui alquanti prigioni.

Renberghe si redde Catholici.

Il Conte Carlo di Masfelt, alla gagliarda stringendo Rhenberghe, dapoi ch'aurebbe con genti noue il suo campo, come nel passato libro dicemmo, constrinse Mons. di Dort Gouernatore della piazza, à parlamentare, onde ottẽnero, di poter mandar'in Holanda, per essere accertati, se doueuano rendersi, ò aspettar soccorso il che prometteuano di fare se ciò fosse stato in breue. Ma ritornato il messo con debole speranza conuennero co'l Conte Carlo, il mese di Febraio di quest'anno, esso Gouernatore & i Capitani Arnoldo Res, e Gulielmo Musen: Che lasciando la Terra, fossero con buona scorta condotti in luogo sicuro, e che portassero via loro arme, con l'insegne inarborate, e co'suonar tamburi, & altre honorate cautele; Che loro si prestassero vascelli, bastanti a condurli con le robbe, & famiglie fino à Vesele; & che fosse liberato il Capitan Sasso, il qual si trouaua prigione de' Catholici. Fu anche patteggiato cautamente a fauor de Borghesi, godendo li loro antichi priuilegi, ma che vi restasse presidio di alquãte insegne di fanteria, e due cornette di caualleria. Guadagnato in tal modo Rhẽberghe, e postoui presidio, furono gli altri soldati diuisi per lo territorio del Coloniese, & a confini di Treueri, accioche si ristorassero alquanto de patiti disagi, in quell'auanzo del Verno, ma fu ciò pochi giorni conceduto loro, per esser con gran fretta richiamati a Bredà dal Farnese, per quello ch'iui succedette, come appresso diremo. Ma in quel tempo medesimo l'inimico trauagliaua il territorio di Groningen, e per ciò il Verdugo, fu costretto di chieder soccorso di genti dal Duca di Parma, che non giudicando conueniente lasciar punto in pericolo quei luoghi, comandò che tosto passassero colà li Todeschi del reggimento del Conte di Vanberghe. Ma il Verdugo auuertito, ch'il Nassau haueua ingrossato l'essercito, cinquecẽto caualli condottigli dall'Erbestaine giudicò non essere à proposito andar'ad affrontarsi co'l nimico. Ma questi piccioli tumulti furon tosto sopiti per l'importante perdita di

Bredà & suo sito.

Bredà, che di furto fu tolta à Catholici con gran danno delle cose del Re. Questa piazza la qual fu ricuperata come già si disse dal Duca di Parma, noue anni a dietro, parte con l'astutia, parte con la forza, giace in riua del fiume chiamato Menche, il qual mette in mare presso a Seuemberghe, ond'ella è discosto solo tre leghe, si come da Anuersa si allontana otto, sette da zoomberghe e da Sangertrude meno di tre. Era luogo molto importante, per tenere a freno le guarnigioni delle piazze confinanti, e per esser come vna spalla, di Sangertrude, onde il Duca raccomandata l'haueua con grand'affetto al Capitan Odoardo Lanzauecchia, persona di quel senno, e di quel valore, che fin qui si è potuto dalle cose narrate conoscere Ma egli si trouaua in quel tempo assente, dimorando in Sangertrude, che dianzi si era, gran parte per opera sua racquistata; e quiui faceua raccommodar la batteria, e per maggior sicurezza di quella terra, vi si alzaua di fuori vn forte, chiamato di Stilouen, e perche

fatta-

fatta gli haueua gratia il Duca di Parma, che co'l nuouo carico datogli di Sangertrude si ritenesse anche il Gouerno di Breda, esso vi lasciò in sua vece il Capitan Paoloantonio suo figlio, che faceua la sua residenza nel Castello, il quale è dentro, con vna compagnia di cento fanti, ma di presidio nella Terra, oltra settanta caualli Italiani, sotto il Tarlatino da Città di Castello, Luogotenente della compagnia del Marchese del Vasto, rimaneuano poco meno di quattrocento fanti, ripartiti in cinque bandiere, sotto li Capitani Conte Francesco Ventimiglia, Cesare Guera, Domenico Repetta, Piergirolamo Gratiani, e Giacopo Gianfigliacci, benche questi, ch'era il piu vecchio, e di buona sperienza, non vi dimoraua, sdegnando che dal suo Mastro di campo gli fosse preposto nel gouerno di quella militia il Ventimiglia giouanetto, e piu riguardeuole per nobiltà, che per isperienza militare. Onde dapoi fu creduto, che tal disgusto di lui, e de gli altri, cagionasse il mal che sucedette.

Anni del M. 5551. Anni di Chr. 1590.

Il Capitan Odoardo haueua nondimeno, partendo, & anche poi con lettere, raccommandato il tutto viuamente alla vigilanza, e buona prattica di guerra del Sergente Maggiore Francescomaria Grasso, in cui molto confidaua. E' vsato, per carestia di legna, in quei paesi, abbrusciar quella terra, di cui fatt'habbiamo altroue mentione, che chiamano Turba, & la quale non solo si caua in quel modo, che s'è detto, ma si pesca oltra di ciò con reti (in certi laghi) e seccasi poscia al Sole, ne' paesi che'l nimico possedeua. Li marinari dunque tratti da grosso guadagno, ne conduceuano colà ogni anno, & il Conte Mauritio soleua conceder le licenze, riceuendo il pagamento della tratta, come anche faceua di altre mercatantie, per sostentar la militia, in gran parte con quel danaro. Or' vn certo barcaruolo, vsato altre volte a portarla in Breda, era in desiderio di hauere vn passa porto da esso Mauritio di altri merci: ma se ne restaua, temendo, che non gli fosse conceduto, perche vedea il Conte forte cruccioso per essergli succedute poco prospere le cose della guerra, onde gli cadette in pensiero di proporgli ageuole la scoperse di Bredà, per renderlosi piegheuole, & ottenerne premio. Er' a costui stata mostrata buona occasione di ciò, alcuni giorni auanti dal Sergente di Bredà, il qual per non torsi dal gioco, haueua mandati due soldati mal prattichi à riuender vna barca di turba da esso quiui condotta. Infame costume delle nostre militie, & per auentura vitio nel soldato, da non tollerare, veggendosene cagionar quegli importanti mancamenti, ch'ogni Capitano sà & conosce. Propose dunque il barcarolo quanto intorno a ciò egli pensaua riuscibile, & il Conte risoluto di tentar la riuscita, ordinò ad alcuni suoi Capitani quello che per ciò far douessero, per introdur sotto coperta di turba, numero di soldati con vna barca nel Castello quantunque paresse manifesto il pericolo di sinistra riuscita, atteso che si soleua mentre vi dimoraua il Capitano Odoardo, far votar le barche, prima ch'iui entrassero, in certo luogo, detto il Reiggersbusch, quasi picciol bosco, & ciò con prudente auisamento. Ma quello che in tal'attione fu di gran marauiglia, e quanto la nostra prudentia sia debol rimedio a' successi humani, disposti dalla Diuina prouidenza diuersi dal nostro volere: mentre da' nimici si andaua ponendo all'ordine cotal machina, e si apparecchiauano in diuersi luoghi all'intorno, le militie per ciò, gli animi di tutti pareuano riuolti a Sangertrude, ò a Bredà, onde il Duca tenea desto il Lanzauecchia, e questi ricordaua con lettere al Sergente Grasso (le qual io ho uedute) che particolarmente non intromettesse barche di turba, prima che fossero scaricate fuori: e tutauia non fu possibile schiuar quel accidente. Diede il Conte Mauritio carico di condurre a fine tal negotio, al Capitan Carlo Harauger da Cambray, huomo di audace animo, e di lunga sperienza nelle cose militari, che fece apprestare vna barca nel villaggio di Terlouer, due leghe presso Breda, con vn volto coperto di tauole, molto basso, luogo però capace di settanta persone. Sopra vi era pieno di turba, talmente accommodata, che di nulla si conosceua l'inganno, e lasciato vi haueua vn picciolo adito; per loquale potessero entrare, & vscir

Carlo Harauger ha cura della lor presa di Breda.

Anni del M 5551. Anni di Chr. 1590.

vscire i soldati. Costoro furono scelti tutti per gli piu audaci, e prattichi, cioè sedici della compagnia del Conte Filippo Nassau, sotto il Capitano Giouanni Logier; altri tanti di quella di Monsignor di Fama, ch'era di guarnigione in Haesden, guidati dal Capitano Farnet; tredici della di Monsignor di Lira, sotto il Luogotenente Matthias Heldio; e 24. della propria d'esso Harauger, sotto la carica del Capitano Gherardo di Prais. Costoro, dopò vari, & quasi disperati impedimenti, d'acque agghiacciate, di venti contrari, di freddi acutissimi, di bassa marea, e di altre cose, che lo costrinsero sei giorni a dimorar' in quella barca, finalmēte la sera del primo giorno di Marzo, secondo lo stile antico, & l'xi. secondo l'anno riformato, tornarono ad imbarcarsi; essēdo prima stati sforzati piu volte dal freddo, e dalla fame, andarsi a ristorare nel forte non lungi di Nordam, finche'l sabbato mattina si trouò la barca presso il castello di fuori, doue era necessitata d'entrare, prima che nel castello; & vi fu vista piu tosto, che riconosciuta dal Sergente Grasso, & così ageuolmente passò dentro anche della sarracinesca del castello. Raccontano per cosa di stupore, che già quel vascello (fosse per lo percuotimento de' ghiacci distaccatisi, ò per altro) si era alquanto aperto nel fondo, di maniera, che quei soldati vi rimaneuano con l'acqua fino al ginocchio, & pur non osauano di zittire: anzi vno si trouaua molto trauagliato dalla tosse, onde pregaua li compagni che l'vccidessero, perche non fosse cagione di rouinar tutti, & insieme l'impresa. Il Capitano Paolantonio Lanzauecchia, commandò, che'l suo Sergente Girolamo Rosso, col Caporale Dauid Germel, andassero a riconoscerla barca prima che ella passasse la sarracinesca; ma il Sergente perche postosi a giocare per deua, mandò a far tale vfficio il Caporale, & costui senza guardare altro aperse, ordinādo, che due soldatelli ciò facessero. In sōma potè osseruarsi in tutta questa attione, (per ciò da me diffusamente raccontata) che si come per prudente discorso era impossibile, ch'ella riuscisse, così permise Iddio, per confondere la nostra accortezza, & per cauarne certo quei beni, che noi non sappiamo giudicare, ch'ella sortisse il fine da' suoi nimici desiderato.

Conte Vincenzo Capra si sforza di difendere Bredà.

Andò finalmente il Sergente, spintoui dal Capitano per assistere al discarico della barca, ma poco vi si fermò, lasciatone l'impaccio a due soldati, onde quel marinaro si vedeua a mal partito, perche già era per iscuoprirsi la magagna, quando ricorse ad vn rimedio giouenole, rispetto alle persone con cui trattaua. Vogliamo, diss'egli, perche l'hora è tarda, & io son ben fornito di stracchezza, che andiamo a bere insieme, & io spenderò vno scudo per voi, ad ogni modo il fornir questo negotio piu questa sera, che domattina non monta nulla. Accettarono ageuolmente coloro il partito, & la barca rimase meza scarica, donde, verso la meza notte, (mentre il marinaro, per tener celato qualunque strepito de' soldati, attendeua a votar l'acqua dentroui) vsciti in due troppe quei, che vi erano ascosi, assaltarono le guardie, che nulla di ciò temeuano. Doue era il corpo di guardia, nella porta verso la Terra, fecero l'impeto maggiore, facendosene padroni, con morte di chi vi si trouarono; il somigliante fecero, ma con minor contesa negli altri luoghi. In mezo del castello era vn maschio fatto in forma di palazzo, ma con fosse, ben che poco profonde, & vn ponte leuatoro: quiui stantiaua il predetto Capitan Paolantonio, che sortì al rumore con alquanti soldati, e tirossi verso vna piattaforma, doue l'inimico allhora era alle mani con vn corpo di guardia che vi era. Qui si fece qualche resistenza, & fu combattuto vn pezzo, fin che veggendosi ferito il Capitano in tre parti, & il piu de' suoi, parte caduti, parte fuggiti, si ritirò nel maschio, riparandosi al meglio che poteua. Nella Terra il rumore, & la confusione era grande, conosciuta la perdita del Castello, & il proprio pericolo, & quei Capitani contrastando, tra diuersi pareri non erano di alcun profitto, atteso, che la maggior parte inclinauano alla fuga per saluarsi senza combattere. Trouauasi Alfiero della compagnia del Vintimiglia il Conte Vincenzo Capra, che non solamente fu di parere, che procurassero di far difesa, & impedire i nimici, che dalla

porta del Castello non si auanzassero nella Terra, ma si mosse il primo, & corse colà, co'l fuoco, & co'l ferro, per abbrusciare il ponte, come fece; nel che fu aiutato da alquanti, mossi parte dal proprio valore, parte tratti dalla vergogna, parte persuasi dalle ragioni di lui. Percioche mostraua esso, c'haueuano sì vicini gli aiuti del Duca di Parma, & i presidi delle amicche piazze, che in poche hore sariano stati soccorsi, ricordando loro quanta infamia cagionerebbe alla natione loro, se quel luogo confidato alla fede, & valor di essi, così vtilmente, e senza honorato contrasto si perdesse. Mentre il Capra si sforzaua co'l suo essempio di tirar gli altri a miglior deliberatione, quei Capi tuttauia discordi, & irresoluti nulla non faceuano, e di lì a tre hore, essendo arriuato il Conte di Holach (ilqual rotta la porta del soccorso, con trecento altri fanti, entrato era nel Castello) si raddoppiò in coloro lo spauento, allegando, che fra poco saria gionto Mauritio, co'l grosso della fanteria, e della caualleria, onde del tutto si toglieua loro il poter piu saluarsi, circondati da'nimici, nè meno difendere haurebbono potuto la Terra, anzi perduti si sarebbono con essa quelle genti che meglio era saluarle al Re, per vso piu profitteuole. Aggiuntaui anche la caualleria, Ch'era vano il rimaner loro la dentro, non essendo atti a combattere tra le anguste vie di quella Terra, ma nella campagna aperta. Sforzandosi alcuni di persuaderli, che fortificassero vna porta, tenendosi iui tanto, che almeno potessero con piu riputatione, se non fossero soccorsi, ritirarsi altroue; affermando, che mai non mancherebbe loro di ottener da'nimici la ritirata in sicuro, quando conoscessero di non poter profittare. Pregauanli alla difesa quei della Terra, con modo pieno di compassione, e di animo risoluto, che ben vedeuano di douer rimaner esposti alle prede, & alle vccisioni, offeriuano di prender anch'essi le arme, per sostener la difesa fin che fossero soccorsi, che era in somma termine di poche hore. Tutto fu vano, che piu potè in essi il timor della morte, che dell'infamia, onde cō molta fretta si ritirano ad Herentales, & quindi ad Anuersa. Il Capitano Paolantonio, veggendosi ferito, e con pochi soldati, li nimici essendosi fatti padroni delle artiglierie, delle monitioni, e delle vettouaglie, quel maschio, doue ritirato si era (oltra che molto angusto) non hauendo ripari che potessero sostener debole batteria; & già la Domenica mattina esser sopragiunto Mauritio, con essercito, e co'principali di sua parte, che oltra l'Holache, vi si trouauano il Conte Filippo, & Giustino di Nassau, il Conte di Solma, Monsignor di Famà, Francesco di Vera, & altri molti; egli fu costretto ad vscir quindi con patto, di andarne saluo con tutti i suoi senza arme; ma che Giouanni di Haga, custode di quel palazzo, potesse portarne anche via tutti li suoi arnesi. Fu nondimeno ritenuto poi esso Capitano Paolantonio, contra ogni costume di guerra, solo per istanza di alcuni muratori, che diceuano andar creditori di gran somma di denari, come quelli c'haueuano lauorato, per il Capitano Odoardo suo padre à Sangertrude & nel forte predetto di Stelouen: Il che fu cagione, che molti credessero egli di volontà essere rimaso appresso Mauritio, & noi per errore altroue lo scriuemmo. Mauritio rimaso padrone del Castello, si apparecchiaua di sforzar la Terra che pur quei miseri cittadini faceuano qualche segno di volersi tenere; ma veggendosi da due parti voltate contra le artiglierie, onde temeuano dell'vltima rouina, fecero segno di parlamentare, & pattuirono di esser liberi dal sacco, pagando a'soldati due paghe, alla somma di nouantamila fiorini, & il Conte vi mandò, con la sua compagnia a prendere il possesso, il Nooth Capitano della sua guardia. Ma dapoi meglio fermate le cose, vi lasciò Gouernatore il predetto Herauguir, & capo del presidio il Capitano Lamberto Carli, con numero conueniente di caualli, e di fanti. L'acquisto di questa piazza, come profitteuole oltra modo, così per l'ampiezza del dominio, essendo capo di diecesette grossi villaggi, come per lo sito, & per quelle cagioni, che di sopra dicemmo, fu sentito con incredibile allegrezza da gli Holandesi, che per costituirne memoria perpetua, fecero battere alcune monete di oro, di argento, e di rame,

Anni del M. 5551. Anni di Chr. 1590.

FIANDRA.

Cap. Paoloantonio Lanzauecchia ritenuto prigione contra la fede.

Ann. del M. 5551. Anni di Ch. 1590.

me, le quali haueuano scolpita da vna parte, la barca nel fiume, & i soldati che n'vsciuano, con queste lettere intorno, (vincendi aut moriendi parati, merces inuicti animi,) e dall'altra parte (Bredam iiij. Martij 1590. per Comitem Mauritium Hispanica seruitute liberatam.) Al contrario il Duca di Parma sentì grandissimo dispiacere di tanta perdita, & che ne fossero in colpa huomini della sua natione. onde commandò che fossero puniti, per seuero ordine di giustitia tutti i piu colpeuoli, come si esseguì, perche fu tagliata la testa a' Capitani Cesare Guerra, Piergirolamo Gratiani, & al Tarlatino, condotto anche fino al luogo del supplicio il Conte Francesco Vintimiglia, ma poi fattagli gratia della vita, ad istantia de' principali dell'essercito, scusandolo per la sua inesperta giouentu, e volendo consolarne il Duca di Terranuoua suo parente, allhora Gouernatore di Milano. Nondimeno gli fu tolta la compagnia, & conferita nella persona del Conte Vincenzo Capra, & il Vintimiglia pochi mesi dapoi sopraui sse, percioche tornato alla patria, morì cadendo nella rouina del ponte in Palermo, del che trattato habbiamo in altro luogo. Gli Holandesi mostrandosi molto insolenti, per cotal'acquisto, cominciarono tosto à scorrere, e danneggiar la Campigna, onde il Duca spedì con buon numero di genti, à quella volta, il Conte Carlo di Masfelt, pur'allhora tornato dal racquisto di Rhenberghe, e richiamò anche le militie, che suernauano nel Coloniese, disegnando di far'ogni sforzo, per la ricuperatione di Bredà. Era il consiglio di tor prima di ogni altra cosa, la commodità del soccorso; il che fatto si sarebbe ageuolmente, seruato il passo dalla parte di Seuemberghe, da che ritenendo Sangertrude si chiudeua l'altro adito, per poter dalle armate di Holanda, e di Zelanda, metter genti in terra, per tal'effetto. Et se ben Seuemberghe non era luogo di gran difesa, come altroue si è veduto, haueua nondimeno, in vn'isoletta, che fa quiui il canale dirimpetto alla Terra, il forte di Nordam, per cui s'impediua, & assicuraua la nauigatione quindi. La Terra dunque si rese incontanente à discretione, onde fu da' soldati malamente trattata. L'ottauo, altri dice il tredicesimo giorno di Maggio, fu poi cominciato à batter'il detto forte dalla parte della Terra, dond'egli era meglio fortificato, e però fu poi risoluto, di condur l'artiglieria oltra il canale, e piantarla verso la parte piu debole, come richiedeua la ragion della guerra. Si apparecchiarono per ciò alcune barche, & vn ponte, onde potessero senza molto danno varcar'i soldati, e scendere à prender posto, che far non poterono, per essere quel giorno caduto il ponte, il qual non si puote ricuperare, costretti di ritirarsi, per esser sopragionti dalla bassa marea.

Danari battuti per la ricuperatione di Bredà.

Capitani del presidio di Bredà giustitiati.

Conte Carlo di Masfelte cõbattette in vano il forte di Nordam.

Il giorno seguente non poterono far nulla, per essere già nel forte passato soccorso di soldati, che vi condussero due grossi pezzi di artiglieria, onde cominciarono fieramente à percuotere quei Catholici, & con moschetti, & con archibugi vccisero molti su la barca, e de' principali i Capitani Horatio Fontana Modonese, e Giouanfrancesco Pagano Napolitano, ma Alessandro Caffarelli Romano, & Horatio Caleotto Napolitano rimasero grauemente feriti. Il Masfelte veggendo, che quiui consumerebbe gran tempo, prese partito di piantarui esso vn'altro forte, dentroui quattrocento fanti sotto il gouerno del Capitano Lorenese, per tener'à freno da quella parte il nimico; e poi si tirò verso Bredà, con disegno di accamparuisi, e di maturare vna intelligenza che vi teneua. Quel presidio cominciò tosto à trauagliarlo, & sturbar suoi pensieri; & vn giorno sortì molto grosso sopra il quartieri della caualleria, doue trouò fiero incontro, perche gli si opposero circa cinquanta fanti, che vi erano di guardia, & in tanto montato à cauallo il Conte Decio Manfredi di Reggiano, Alfieri della compagnia del Generale, & il Commissario di essa caualleria, e parecchi altri, li ripinsero con gran valore. Ma peggio fu, che coloro nel ritirarsi trouaronsi tagliata la strada, opponendosi con alquanti il Capitan Cornelio Guasparini Luchese, onde piu di trecento rimasero tagliati à pezzi sopra quella pianura. Mentre il Conte Carlo era intento à

stringer

stringer Bredà, gli Holandesi volendo per diuersione liberarsi da tal molestia, & hauendo gran desiderio di aprirsi li passi alla nauigatione per Germania, rispetto al trafico, del qual viuono principalmente quei paesi, andarono con grande apparecchio verso Nimega. Il Duca perciò, considerata la importanza di quella città, commandò al Conte Carlo, che con tutte le genti, & con ogni diligenza marciasse à quel soccorso, & egli fatta la massa dell'essercito in Tornaut, che fu di settemila fanti, e duemila caualli, passò in Ghelleri contra Mauritio. Haueua costui sperato di sorprenderla con vn pitaro, ò pettarlo, (istrumento da guerra nouamente trouato, da batter giù porte, pieno di poluere da bombarda) che attaccò alla porta di Hezel; ma egli non fece allhora effetto, e Mauritio co'suoi si ritirò, non essendo andato con prouisione da porui il campo Ma cinque giorni appresso, che fu a' quindici di Maggio, partendo da Tiel, Terra posta in Batduia, su la destra del Vaal, doue assembrato haueua grossa armata di legni sopraui gran numero di soldati, trenta pezzi di artiglieria da battere, e quantità di monitioni, si presentò di nuouo à Nimega, cominciando subito à far trincere e ripararsi, e fermò il campo presso à Lenth villaggio iui presso, con tanta prestezza piantando l'artiglierie da battere da quella parte del fiume, che fu vna marauiglia, percioche il seguente giorno cominciarono à fulminar con tre pezzi, & poi con tredici, non senza gran danno de' cittadini, e delle case loro; atteso che non pur le mura si batteuano, ma le torri, e tutti i luoghi eminenti, donde apportar si potesse al campo di fuori alcun nocumento. Trouauasi la città, con pochissimo presidio, perche quei popoli ricusando per guardia, militia forastiera, con troppo rigorosa gelosia de' loro priuilegi, professauano di esser bastanti à difendersi per se medesimi; errore c'ha, in tutto il tempo di questa guerra, cagionato al paese perdite importanti. Per essere dunque così sfornita, non hebbe Mauritio sconcio alcuno nell'accamparsi contra quella città; la qual'à peggior conditione si sarebbe trouata, se'l giorno auanti non fossero iui à caso arriuati ben quaranta da Venlò, che trouandoli di buon'uso all'arme gli accordarono, e diederonsi tutti insieme à ripararsi, e difendersi con molta diligenza, secondo il bisogno. Spedirono tosto messi al Duca di Parma, chiedendo instantemente soccorso, scrissero alle Terre vicine, & furono aiutati, perche da Venlò riceuettero alcuni barili di poluere, da Bolduc alquanti soldati, & così da Graue; onde essi poterono difendersi tanto, che nel principio di Giugno arriuò co'l soccorso il Conte Carlo.

Ann. del M. 5551.
An. di Chr. 1590.

Nimega con battuta dal Conte Mauritio.

Erano stati tra tanto quei cittadini danneggiati, come si è detto, de' cui danni il maggiore, fu la rouina della torre di Santo Stefano, contra della quale si afferma, che furono sparati quattro mila colpi di colobrina. Ma con l'arriuo del Masfelte, si raffrenò l'ardir del nimico, hauendo egli fermato il suo campo presso Much, donde tosto mandò soldati, vettouaglie, e monitioni a' Nimeghesi, vi si condusse anche esso in persona, promettendo à quei cittadini, che fra pochi giorni gli haurebbe da quella molestia liberati. Egli nondimeno andaua in ciò destramente, nè volcua molto arrischiare, l'vna perche, senza altro pericolo, haurebbe costretto il nimico à disloggiare, veggendo, ch'egli profittar non poteua, rifornita la città; l'altra, perche hauendo deliberato il Duca di Parma di voler passare in Francia, così ordinatogli dal Re, per lo soccorso di Parigi, egli non voleua porre in gran rischio quel neruo di essercito; perche, si come sono le cose della guerra, e delle battaglie particolarmente molto sottoposti a' casi fortunosi, qualhora egli riceuesse alcun danno importante, ò saria stato costretto non andare in Francia, ò lasciato haurebbe la Fiandra molto sfornita, & in pericolo di perdersi tutta. Trouauasi il Farnese à Spaa, di nuouo medicandosi, non senza apparente miglioramento del suo pericoloso male; e vi erano stati à visitarlo l'Arciuescouo di Colonia, & il giouane Duca di Guiliers, per trattar con esso del gouerno di quelle militie à loro guarnigioni, rimediando quanto era possibile a' danni, che quelle genti cagiona-

Anni del M. 5550.
Anni di Chr. 1589.

nauano a' loro sudditi. Haueua anche vdito, con suo gran dispiacere, ch'essendo stato rotto il Duca di Vmena presso Iuery dal Re di Nauarra, nella medesima giornata rimaso era morto il Conte di Agamonte, ch'esso il Febraio a dietro mandato gli haueua, con soccorso di mille cinquecento tra lancie dell'ordinanze, & archibugieri à cauallo. Per ciò, veggendo il Duca di Vmena, le cose de' Catholici, in quel Regno molto indebolite, ricorse à gli aiuti del Farnese; ben sapendo, quanto intorno à ciò gli hauesse ordinato il Re di Spagna; onde se ne passò à Condet, in Anault, come altroue anche dicemmo. Arriuò poi, a' ventitre di Giugno, di ritorno dal Re Catholico, il Presidente Richardotto, con ordine al Duca, molto espresso, di douere in tutti i modi, aiutar le cose de' collegati Francesi, si come egli fece, & in quel modo che racconteremo, da poi che ci saremo spediti delle cose auuenute quest'anno ne' Paesi bassi. Hor Mauritio conoscendo, quanto poco pensasse il Conte Carlo, di arrischiar le sue genti, del che sapeua anche la cagione, prese ardimento di passare vna notte il Vaal, e far da' guastatori, che per ciò menati haueua, con gran diligenza rifabricar' il forte à sinistra del fiume. Giudicò egli, che quindi veniua ad impedir le vettouaglie, co'l presidio dentroui, non solo allhora al Conte Carlo, ma sempre à chi passasse colà per scorrere quella città, il cui territorio haurebbe continuamente di tal sorte molestato, & impediti li raccolti, & i seminati, che ella finalmente saria caduta nelle sue mani, oltra che esso haurebbe costretti molti villaggi à contribuire, & assicurato, all'incontro, il paese, che ci teneua, dalle contributioni ordinarie. Il Conte Carlo, veduto il disegno del nimico, gli si auuicinò con l'essercito, ma senza altro effetto, e Mauritio ridusse à perfettione il forte in pochi giorni; poco potendo profittar contra di lui il presidio della città, che era stato introdottoui dal Masfelte sotto il gouerno del Conte Nicolò Cesis, percioche era solo di vna compagnia di caualli, e pochi fanti, liquali nel sortire costretti a varcare il fiume, veniuano ageuolmente danneggiati dal nimico padrone del disbarco. Et così fu à vista del campo Catholico, dal Conte drizzata quella fortezza, che perauentura venne da principio manco stimata di quello, che e fece poi conoscer l'effetto importantissimo, che cagionò; Et così spesso veggiamo deboli principij, a' quali con ageuolezza si potrebbe ostare, in progresso di tempo auanzarsi tanto di forze, che diuentano affatto insuperabili, con effetti dianzi non punto proueduti.

Duca di Vmena tratta col Farnese in Condet.

Richardotto porta ordine al Duca di Parma di soccorrer la Francia.

Forte di Nimega fabricato dal Conte Mauritio

Ma perche tuttauia il Conte Carlo era sollecitato dal Duca, ordinandogli, che fermate le cose di Nimega, il meglio che il tempo, & l'occasione comportasse, con ogni diligenza se ne tornasse con le genti in Brabante, egli si partì verso la fine di Luglio di Ghelleri, lasciata fornita la città di monitioni vettouaglie, e genti bastanti alla difesa, sotto il gouerno di Monsignor di Galein. Fortificò anche iui presso Doddedael, postoui con presidio il Capitano Boelio di Amstelredam, perche giudicaua quel passo molto importante. Mauritio hauendo tentato in vano di danneggiare alla coda il Masfelte, si pose à campo, il primo giorno di Agosto, a quel castello, che si giudicaua per sito fortissimo, posto tra paludi, & essendo il Conte fauorito da vna gran siccità, potè auanzarsi oltra quegli impedimenti, e sforzare il Boelio a darsi a discretione; che per essere Holandese, fu da lui, come ribello de gli stati, fatto morire, & il luogo posto a sacco, e crudelmente rouinato.

Doddedael rouinata da Mauritio.

Poco dimorò in quei paesi dapoi, perche non potendo sperare di ottener allhora per forza Nimega ben rifornita, gli bastò di lasciarla grauemente assediata, con la grossa guarnigione, che per ciò mise nel forte, il che fatto, se ne passò in Holanda a diecinoue del detto mese, percioche disegnaua di trauagliar Brabante, e Fiandra, indebolite per la partita del Duca. Così mandate genti da pie e da cauallo, nelle piazze, che iui riteneuano a' confini gli Stati, si diedero con grosse scorrerie a trauagliare il paese, onde fu nell'isola di Bommelle preso di nuouo Heez, e rotto e disfatto vn Capitano Vallone, mandatoui con alquanti fanti per soccorso, si acquistò Hemert, sforzatosi ad vscir' il presidio del forte dianzi fatto dal

Conte Carlo presso a Seuembergbe, la qual Terra senza malageuolezza ripresero, come anche il forte di Creuacor vicino a Bolduc, & in Campigna fatti molti danni, rouinarono Thenen, e dal forte di Hoy, doue si trouaua il Capitan Gropendoch per guardia con trecento soldati, furono fatti vscir con bastoni bianchi in mano.

Anni del M 5551.
Anni di Chr. 1590.

FIANDRA.

In Frisia fu picciola contesa, percioche il Verdugo solo perdette il forte di Ementil, & all'incontro, assediando Hiezil, ruppe certe poche genti de gli Stati, e nulla piu vi auuenne di notabile. Nel confine del Coloniese, per tenere a freno il presidio di Rhenberghe gli Holandesi passarono a fortificarsi in Burich, & in alcuni altri luoghi presso Veselo in riua del Rheno, scorsero a Bruge, guastando la campagna, e sforzando Ardemborche, tardi mouendosi il Conte Carlo di Masfelte, per raffrenar tanta licentia, onde poscia il Duca, tornando di Francia, se ne mostrò molto sdegnato, e per innanzi fu poca intelligenza fra loro. Tenne anche Mauritio trattato in Doncherche, ma fu prima dell'effetto scoperto, & perche il presidio, che era in Ostende, scorreua nella Fiandra, & continuamente la danneggiaua, prese per ispediente il Conte Carlo di tenerli a freno con vn forte, che piantò tra Bruge, e quella piazza, postoui dentro grosso presidio, con quanto faceua dibisogno.

Prencipi di Lamagna si querelano cõtra confinanti.

Eransi in quei medesimi giorni, ò poco prima, vdite molte querele di quei Prencipi, che confinauano co' Paesi bassi, onde perciò in Colonia si tẽne vna Dieta, doue la somma fu, c'hauesse à rimediarsi à' danni, che così l'una come l'altra parte interessata in quella guerra, cagionauano a' sudditi loro, da che tanto oltra erano trascorsi con la licenza, che ne' paesi non suoi, piantauano forti, capaci di grossi presidij, per poterli piu lungamente ritenere, anzi prendeuano Terre importanti, e fortificauanle, sotto specie di aiutare alcuni di essi Prencipi, e conseruar libero il paese dalle scorrerie, e dalle contributioni dell'altra parte. Perciò dunque si elessero quiui Ambasciadori al Duca di Parma, & à gli Stati de' Paesi bassi, come anche à gli Holandesi, & furono Gasparo Eltz, Adamo Ganz, Othone di Balmertusen, Vuinando Lored, Cammeriero maggiore del Duca di Giuliers, Giouanni Baumeno, e Bernardo Putzio. Haueuano costoro in commissione di richieder le Terre, & i luoghi della giurisditione dell'Imperio, che questi, e quegli haueuano per loro particolari interessi occupate; & anche di trattare di nuouo qualche modo di accordo fra essi, protestando chiaramente, che quando l'vna, o l'altra parte ricusasse di reintegrare in effetto li loro Signori de' predetti luoghi, si saria mandato essercito da' Prencipi dall'Imperio, ad esseguirlo con la forza. Costoro se ne andarono primieramente a Brusselle, per trattar di ciò con gli Stati, riportando del tutto molto buona speranza; ma passati quindi in Hosaada, hebbero in iscritto vna inuettiua contra Spagnuoli, e contra il Re, in vece di risposta, mostrando in somma, dopò molte girandole di parole, che non hauendo essi alcun pensiero di pace, douessero piu tosto li vicini aiutarli; & così liberarsi dalle molestie, e danni continui, cagionati dalle militie forastiere. Et perche l'Arciuescouo mandati haueua colà Ambasciadori à nome de' suoi sudditi Liegesi, fu tra essi accordato, che potesse loro popoli conuersar liberamente, traficando, e contrattando loro mercatantie, & aiutassensi come richiedesse il bisogno, di viueri, e di altro. Questo particolare non fu sentito senza dispiacere da' ministri del Re Catholico, perche quindi saria priua la porta, a Zelandesi, & Holandesi, di trouar danari da sostentar la guerra; perche così smaltiuano loro formaggi, bũtiri, pesci, e rubbie, onde gli Holandesi oltra modo abbondano, accommodandosi all'incontro di grani, di vini, e di altre cose, delle quali sono assai mancheuoli. Aggiungeuasi, che era peggio, che con l'uso, & con la stretta prattica, veniuano a corrompere gli animi de' buoni & ageuolmente seminando loro zizanio, accresceuano la pestifera heresia di Caluino, che si vedeua allhora trauagliar gran fatta in molte parti della Christianità.

Ambasciadori de' Prencipi dell'Imperio, à richieder loro Terre.

Ann. del M. 5551.
Anni di C. 1590.
FRANCIA

Hor trouandosi di presidio in Venlò alcune cōpagnie di fanti Italiani, & alcuni Todeschi sotto il Gouerno di Mons. di Bentino, succedette il mese di Nouembre di quest'anno, sconcio importante in quella terra, & per quanto si disse, cagionato da' pessimi portamenti della guarnigione; perche non potendo quei Terrazzani, piu sofferir l'auaritia, la libidine, e l'importunità loro, tramarono vn'inganno, che con l'occasione dell'assenza del Gouernatore, ageuole riuscì loro. Finsero di accordarsi co' Todeschi, e di voler'essi soli per presidio, tal che vniti scacciarono gli Italiani de' quali non vi era il Capitano Pierluigi Rangone, per esser Cammeriero del Duca; ma poco dapoi fecero il somigliante de' Todeschi, mandando subito Ambasciadori al Conte Pierernesto, per iscusar tal'attione, rouersciauano la colpa sopra quei soldati, il cui giogo erano stati costretti di scuotere, ma con ferma deliberatione di rimanere a deuotione del Re, guardando la Terra da loro medesimi, fin che ciò fosse loro conceduto. Li Nimeghesi anch'essi, molestati oltra modo dalla guarnigione del forte, piantatoui dianzi dal Nassau, accordarono, per hauer qualche riposo, di lasciar libera la nauigatione del Vaal à gli Holandesi, che ciò molto desiderauano, & ne haueuano grādissimo bisogno; percioche il Rheno, che seruiua anche per loro nauigatione, quell'anno per la siccità era diuenuto cosi basso, che difficilmente poteua pratticarsi, & il presidio di Rhenberghe gli impediua anche oltra modo. Ma quest'importuno accordo cagionò poi la rouina di quella città, per le prattiche le quali tennero dentro con persone male affette li nimici, onde pian piano tirarono à loro deuotione molti, e finalmente se ne insignorirono, scacciandone la parte Catholica, l'anno seguente, come à suo luogo dirassi.

Venlò scaccia il presidio del Re.

Tralasciammo di sopra, & per mio parere, con molta ragione, il racconto della nobilissima attione del Duca di Parma, in liberar dall'assedio Parigi, poiche meglio era l'interrompere alquanto l'ordine de' tempi, & continuar le cose di vna Prouincia, che uolendo con troppo rigore persistere nella serie de' giorni, confondere le cose grandi con le mediocri, & le importanti con quelle di picciol rilieuo.

Per quello dunque, che trattato haueua il Duca predetto con l'Umena in Condet, essendosi risoluto di porgere aiuto alla Lega, & incontanente spedito auuiso in Ispagna, di quanto passaua, se ne stette aspettando l'ordine, che poi gli portò Giouanni Richardotto. Fra tanto, essendo in gran pericolo Parigi, & l'Vmena debole molto da poter campeggiare, & anchora non si trouando tutte all'ordine le genti da guerra, mandate ad assoldare in Lamagna dal Conte Ermano Vamberghe, dallo Schuartzembergo, e da altri, operò che fossero accordati gli Spagnuoli del Zugniga, li quali ritirati si erano a Cortric, e Menino, & inuiolli del mese di Giugno in Francia come anche il Conte Giacopo Collalto, e Camillo Capizucco, quelli conducendo un reggimento di Alemanni, nuouamente assoldati, questi il suo d'Italiani, & insieme due cornette di caualleria; che furono tutti riceuuti, con gran contento, dall'Vmena, passato a Laone in Piccardia, per unirsi con loro. Ripreso uigore il Francese, per queste genti, andò à combattere Forte suser, che espugnò senza molta difficoltà, & vecise tutti i difensori, per essersi ostinatamente, in luogo poco forte, contra potente essercito, tenuto, & aspettata la batteria, & l'assalto. Ma poi, senza far'egli altro progresso, se ne andò à Meaux ad aspettare il Duca di Parma, che speraua douesse tosto arriuare, co'l grosso dell'essercito, come tuttauia daua intentione. Ma la multiplicità de' negotij importanti, lo fece tardar molto piu, di quello, che saria stato il bisogno; perche douendo passar le cose de' Paesi bassi in istato di qualche sicurezza, e tutte le frontiere guardare, contra vn'inimico, ilqual già si faceua conoscere, per molto auueduto, pronto, & animoso, non gli nasceuano picciole difficoltà; cosi per la vecchiezza del Conte Pierernesto, che rimaner doueua in sua vece, come per la strettezza del danaro,

Aiuti mandati in Francia dal Duca di Parma.

naro, da sodisfar quelle militie, che rimaneuano, & apparecchiar tante cose, quante gli erano dibisogno, douendo passar con essercito formato, e formidabile in Francia; doue gli si apparecchiaua incontro di vn non men valoroso, e numeroso, guidato da Re guerriero e saputo, che sin dalla fanciulezza era nodrito ne' disagi del campeggiare.

Duca di Parma passa con essercito in Francia.

Condottosi dunque il Duca, con questi pensieri à Brusselles, il mese di Luglio, e quiui ordinato quanto gli parue conuenirsi, ricordò particolarmente al Conte Pierernesto, che non potendosi dare intiera sodisfattione, al Terzo de gli Spagnuoli di Manuel di Vega, che lasciaua in Ghelleri, auertisse, mentre esso dimorasse assente, di non farli entrar' in alcun luogo, doue alterandosi potessero fortificarsi, & ammutinarsi. Con gli Ordini de gli Stati anche discorse di quelle prouigioni, che dall'opera loro dipendeuano, e distribuite le genti che lasciaua, in guardia delle Prouincie, sotto il particolar carico del Conte Carlo Masfelte, cominciò esso, del mese di Agosto, à far marciare il Campo verso Piccardia; doue si trouò, in somma hauer vn fiorito essercito composto di piu nationi, ma riguardeuole anzi per valore, che per numero, non vi essendo che soldati veterani, e di famoso grido, per tante proue già fatte in quelle guerre. Erano à pena tremila caualli, tra Italiani, Fiamenghi, e di altri paesi, ne passauano diecemila fanti, annoueratiui anche li predetti Spagnuoli, Tedeschi, & Italiani mandati auanti. Oltra di ciò vi erano molti Signori principali, d'Ascoli, e di Casteluetrano, e di Chimay, il Marchese di Rhenty Generale della caualleria leggiera, il Duca Pietro Gaetano, li Conti di Arembergbe, e di Barlemonte, Sancio di Leyua, Giouanbattista Tassis, ch'era Veedor generale, Antonio di Zugnica, & Alfonso Idiaques, e giunse poi anche Monsignor della Motta, che rimaso era di retroguardia. Arriuò il Duca di Parma a Meaux, il ventiduesimo giorno di Agosto, doue fu riceuuto con incredibil giubilo da ogni qualità di persone, come coloro, che aspettato gran tempo lo haueuano con sommo desiderio, & con viua speranza, che egli hauesse da liberar la Francia dall'oppressione de gli heretici, & la città capo del Regno, dal duro, & miserabile assedio, nel qual si trouaua. Et esso, in conformità di questa loro credenza, & à confusione de' nimici, li quali spargeuano fama, che gli Spagnuoli passauano ad occupar la Francia, sotto pretesto di voler difendere la Religione, dapoi che nella Chiesa Cathedrale, secondo il suo costume, hebbe rese gratie à Dio, del prospero viaggio, publicamente giurò, Che esso non era per altra cagione, con quell'essercito, che conduceua, entrato in Francia, che per liberar gli oppressi amici del suo Re, dall'armi, e dall'oppressione de gli heretici, perloche fare, non ricuserebbe di esporre à qualunque piu graue pericolo quelle genti, di spargere il proprio sangue, e di spenderui anche la vita, essendo tale la mente del Re suo Signore, e cosi richiedendo il beneficio di tutta la Christianità, & il seruitio di Dio. Entrò poscia, vnitamente con l'Vmena, nelle viscere di quel Regno, & con gran corso di vittorie, costrinse il Re Herrico à partirsi dall'assedio di Parigi, prese Lagny, in faccia dell'essercito di lui, vettouagliò la città dianzi assediata, per assalto guadagnò Corbel, racquistò alla Lega Ponteciarentone, & altri luoghi, si come a lungo narrauamo descriuendo le cose auuenute in Francia quest'anno, egli s'inuiò per tornarsene in Fiandra, doue per la sua assenza vdiua le cose andar molto in sinistro. Il Re si trouaua, già nulla piu sperando dell'assedio di Parigi, hauer licentiate le sue genti, per la maggior parte, & la nobiltà si era ritirata alle case loro, per prender qualche ristoro de' sofferti disagi; onde quando vdì, ch'egli s'incamminaua per tornarsene, & che il Duca di Vmena, cauato haueua da' presidij numero di genti, per accompagnarlo con riputatione a' confini, pensò all'incontro, il Re di trauagliarlo in quel viaggio, e lasciar neruo di essercito, per racquistar quei luoghi, donde l'Vmena scemate haueua le

Giuramento del Duca di Parma, intorno all'hauer cōdotto esercito in Francia.

Ann. del M. 5551.
Ann. di Chri. 1590.

FRANCIA.

Re Herrico conta di danneggiare il Farnese alla coda.

guarnigioni. Fece dunque saper a molti della sua nobiltà, che si auanzassero verso li confini della Piccardia, & egli mosse il quarto giorno di Nouembre, con circa ottocento caualli, & altri tanti carabini (così chiamano gli archibugieri a cauallo) di Escu. Terra di Normandia, & lasciò Monsignor Marescial di Birone al gouerno dell'altre genti, per far fronte à quei della Lega, e tentar'il racquisto di qualche piazza. Passò il Re à Compiegne, doue si accrebbe il numero della sua caualleria, seguendolo tuttauia gran numero di nobili del paese. Ma perche si era fermato il Duca di Parma non lungi da Castel Thierry, per vnirsi con l'Vmena, dubitò Herrico della sorpresa d'alcuna piazza, onde spinse Monsignor della Nua, con qualche neruo di caualleria, perche gli si auuicinasse, entrando poi alla difesa doue si scuoprisse il bisogno. Veggendo poi, che congiunte le forze de' Collegati marciauano in buona ordinanza verso l'Artois, egli parimente si spinse a quei confini, non si scostando molto da loro, procurando commoda occasione da ridurli à stretezza di partito, o dannegiarli almeno alla coda, e disfar qualche troppa, che punto si sbandasse. Il Duca marciaua in tanto, con buon'ordinanza a commode giornate, onde partito da Feismes arriuò il giorno di Santa Caterina non lungi da Pontarsi, mentre la vanguardia, guidata da Camillo Capizucca, era passata oltra vna picciola riuiera, rimase adietro la battaglia, & la retroguardia. Scopersesi allhora il Re, che partito dalla Fera si auanzaua alla volta loro, hauendo fatti sette squadroni della sua buona caualleria. Il Farnese, che ben proueduto andaua per ogni accidente, fece con prestezza ingrossar la vanguardia; & con breue, & accommodato ragionamento confermò gli animi di ciascuno, ricordando loro, che conseruassero il possesso dell'acquistata gloria, con quei mezi, co' quali la si haueuano guadagnata, nominò molti, ricordando loro particolari attioni, fece, com'era solito, donatiui militari ad alcuni, onde al Prencipe di Casteluetrano, al Prencipe di Ascoli, & ad Odoardo Lanzauecchia, donò tre generosi corsieri, poscia ordinati li fanti in battaglia, con la caualleria a' fianchi, presentò la giornata al nimico. Ma Herrico senza fanteria conoscendosi al disuantaggio, non accettò l'inuito, essendo stato suo disegno, di solo prendere alcuno vtile partito, trouando qualche disordine, o vantaggio di sito. Ridussesi la cosa ad vna grossa scaramuzza, la qual durando qualche hora, & i Catholici valendosi giuditiosamente della buona fanteria, strinsero talmente gli auuersarij, che'l Re cominciò a far ritirar'i suoi verso il villaggio di Longeual, & per far ciò con riputatione, fe scendere a piedi cinquanta delli suoi archibugieri (chiamauanli essi, Dragoni à cauallo) acciochè sostenessero vn passo stretto, contra l'impeto della caualleria nimica, la qual arditamente caricaua. Quelli archibugieri smontati, con la commodità del sito, fecero buon'effetto per gli altri, ma non per se, che vi rimasero poco meno che tutti vccisi. Perche spintosi contra loro, con cinquecento fanti moschettieri Alessandro di Monti, furono mal menati e disfatti; mentre il Re, con la caualleria si ritirò à Longeual, e quindi poi saluo à Poutarsi. De' soldati del Catholico pochi morirono, & niun di conto, nè altro scontro auuenne loro, se non che fu ferito alquanto Biagio Capizucca, il qual era Capitano di caualli, come altroue si è detto.

Duca di Parma essorta li suoi alla battaglia.

Peggior'incontro hebbero la notte seguente da vn fiero temporale, di pioggia e vento fierissimo, & non poco trauagliati dalla fame, costretti sempre a marciare, per vscir fuori del paese nimico, ben auuisando che il Re vigilantissimo, non haurebbe lasciata occasione per danneggiarli. Fermaronsi nondimeno il seguente giorno, perche molti rimasi quella notte, in dietro, potessero riunirsi, e saluarsi almeno dalle mani de' contadini fieri, & inessorabili nimici di soldati sbanditi. Marciarono poi ben'ordinati verso Guisa & al Re tra tanto era arriuato soccorso di cinquecento caualli, condottigli dal Duca di Neuerse, dà Ciāpagna, & vn'altra troppa condotta gli haueua Monsignor di Giury, & il Parabolle, che si eran

partiti

partiti da Meluno; & con queste forze egli s'inuiò per tentar di nuouo qualche honorata fattione co'l Duca di Parma, sdegnando ch'egli partisse di Brancia, con tanta riputatione.

Ann. del M. 5551. Ann. di Chri. 1590.

Così vdendo, ch'esso Duca, l'vltimo di Nouembre doueua partir da Marle, per auanzarsi all'arbore di Guisa, egli fece speditamente inuiar sua caualleria à Crecy, & quindi mãdò il Barone di Birone con qualche numero di caualli, per prender lingua, seguitando poco lungi esso Re, con ben quaranta nobili, & appresso il Duca di Longauilla con cinquanta, e co'l resto della cornetta del Re, & indi tutti gli altri. Arriuò il Birone, doue nella punta di vn bosco egli scoperse due compagnie di caualli della retroguardia, doue era Giorgio Basti; onde attaccatisi li Francesi cominciossi à scaramuzzare, ma non senza graue loro danno, perche ferito in due luoghi il cauallo sotto il Birone, & essendo esso à strano partito, li suoi rimisero molto del primiero impeto, e già cadendo, & piegando dauan segno di grã periglio, quando il Re conosciuto il bisogno, spinse Mons. di Ciarmonte in soccorso, con quanti caualli, che fu la salute del Birone, e sostenne la carica del nimico. Arriuò poscia il Re co'l grosso della caualleria, ma veggendo, che gli auuersari stauano ben ordinati, e che mostrauano di volerlo francamente riceuere, non volle impegnarsi molto, ma pizzicando alla coda andò dannegiandoli, secondo che trouò qualch'uno sbandato; & non senza gauadagno di qualche bagaglio, rimaso per istracchezza, ò per negligenza de' conduttori adietro. Condottosi così felicemente l'essercito Catholico a' confini di Francia; & il Farnese douendone lasciare in quel Regno (così pregato dall'Vmena) due Terzi d'Italiani, egli chiamati alla sua presenza li principali di essi, ricordò loro, quanta lode si hauessero acquistata fin lì, laqual per conseruarsi doueuano perseuerar nel seruitio di Dio, della Romana Chiesa, e di sua Maestà Catholica, per ciò che non haueua dubbio, che in breue tempo haurebbono posta in libertà tutta la Francia, si che tornato ciascuno, sotto la obedienza della santa Sede Apostolica, era per goder quel Regno marauigliosamente il frutto delle fatiche loro, & essi per riceuerne da Dio, & da gli huomini quel guiderdone, che opre sì degne erano per meritare. Ma che quando à primauera, non fossero terminati li trauagli di quella guerra, che credessero fermamente, ch'esso haurebbe colà mandati nuoui soccorsi, e quando conoscesse anche il bisogno, vi sarebbe di nuouo tornato in persona; essendo certo, che niuna cosa premeua tanto al suo Re, quanto vedere à suoi giorni trauagliati grauemente i popoli Catholici dall'armi de gli heretici; contra di quali, & per debito della dignità, sua Maestà riteneua, & per naturale, & propria inclinatione, era per ispendere tutt'i tesori de' suoi Regni, & impiegarui ogni forza, & ogni sua potenza, fino all'estremo della vita. Et perche il Duca Pietro Gaetano Mastrodicampo di vno di quei Terzi, desideraua di tornare in Italia, dapoi c'hauesse accompagnato il Farnese in Fiandra; egli fu dibisogno di raccomandar detto Terzo à persona di conosciuto valore, accioche lo gouernasse, come si conueniua, & elesse, tra tanti Caualieri, che militauano in quel campo Alessandro di Monti, dianzi da noi piu volte ricordato. Non fu lieue il danno delle sue genti, che oltra quelle, che morirono in Francia di ferro combattendo, maggior numero mancò per disagio, e gran patimento, rimanendone anche per gli hospedali assaissimi, così nella Francia, come poi nel paese di Artois, e di Arnault. Morì de' principali, il Marchese di Renthy, Emanuel della Laigne; essendo anche poco prima, che partisero quelle genti di Fiandra, morto il suo Cugino Gulielmo della medesima Famiglia, Signor di Montigny, figlio di Antonio di Hoostraten, colui che fu vno de i principali nel moto delle guerre di quei paesi; & lasciò Gulielmo la seconda volta vedoua Mariachristina, che tolse poi il terzo marito Carlo Conte di Masfelte. Ma il Duca di Parma, douendo accõbiatarsi dai Signori della Lega, e principalmente dal Duca d'Vmena, raccõmandò loro, con parole tanto affet

Parole del Duca di Parma a' suoi che rimaneuano in Francia.

Marchese di Renthy, & Conte di Mõtigny morti.

Che se il detto Legato, se ne andasse dritto da Sua Maestà voleua, e così commandaua à tutti i suoi ministri, & officiali, che fosse con sicurezza accompagnato, dichiarando, che sempre haurebbe hauuto l'andare, e'l partirsi libero, e sicuro. Ma s'altrimenti egli deliberasse, faceua in esso alcune sue proteste. Presa Falaysa, si condusse con l'essercito a Lisieux buona città, posta tra Seez, e Vernuil, ma non molto forte, quantunque cinque compagnie di soldati che la guardauano hauessero speranza di tenersi qualche giorno, per hauerui di terra pieni, & cauamenti, fatti conuenienti ripari; benche costoro spauentati poi dalla presa di Falaysa, non hebbero ardimento di vdire a pena lo strepito dell'artiglierie, e si arresero, con patti di vscirne salui, e portarne ciascun le sue robbe, e la cagion del presto arrendersi, fu anche, perche dubitarono molto de gli stessi cittadini, che in gran parte erano macchiati del color di Caluino, & per ciò quiui, & in altre terre di Normandia hebbe il Re molto prosperi successi, la onde il giorno medesimo, ch'esso acquistò Lisieus, il Conte di Suessone hebbe per trattato Vernuil, e poco da poi acquistarono anche Pontaudemar, doue con quattrocento soldati si trouaua in presidio Mons di Sigli, nepote del Cardinal di Sans, ilqual s'accostò con la maggior parte de' suoi, a' seruigi del Re, il xxi. di Gennaio, & il giorno seguente, s'inuiò verso Honfleù, hauendo prima con qualche numero di genti mandato il Birone alla volta di Dreue, per vna intelligenza c'haueua in quella città, percioche in effetto la guerra si faceua più co' trattati, che con la viua forza. La città di Honfleù (così chiamata, perche quiui si scolano l'acque nel paese in mare, entrando per diuersi altri fiumi nella Senna) è piazza assai forte, a dirimpetto di Arfleù, ch'è dall'altra parte del fiume, e trouandouisi dentro Mons. di Griglione, con buon presidio di soldati, di monitioni, e di arteglieria, pareua, che la espugnatione douesse rendersi non poco difficile. Nondimeno in quei giorni, il tutto si mostrò fauoreuole ad Herrico, di modo, che tutte l'imprese, anchor che malageuoli, oltramodo gli si facilitauano, si che il settimo giorno, doppò l'essersi accampato intorno a quella piazza, battendola gagliardamente, e riceuendo anche qualche offesa dall'arteglieria de' difensori, fece inchinar il Griglione a questo accordo, Che s'egli nel termine di quattro giorni non era soccorso dal Duca d'Vmena, ò da quel di Nemurs, haurebbe datta la Terra in poter del Re, ò de' suoi Capitani, salue le persone, & le robbe. Hauuto egli in questo punto auuiso a quanto mal partito si trouauano i suoi in Meulano, battuti aspramēte dall'Vmena, onde gli si raccomandauano, supplicandolo di presentaneo soccorso; fe pensiero di non aspettar' il fine de' quattro giorni, ma di girsene iui volando, con qualche numero di caualleria, per dar' animo con la sua presenza a' difensori di Meulano. Et così tolti seco ben seicento lancie, e più di mille archibugieri a cauallo, spinse a quella volta, lasciando ordine al Monpensiero, che riceuuta Honfleù lo seguisse, co'l restante dell'essercito. Arriuato quiui trouò, che con buon auuisamento, vna parte del campo dell'Vmena, che a sinistra della Senna haueua gli alloggiamenti, stringendo vn Forte, che vi teneuano i nimici, si era tosto ritirata, per lo ponte, che quiui dà agio a passar' il fiume, quantunque, facendosi ciò con qualche fretta, non potessero schiuar la perdita di alcune monitioni, tolte loro da vna sortita di soldati, che vscirono tosto dal Forte, per danneggiar quella ritirata. Quiui dentro lasciò parecchi fanti il Re, e conoscendo che'l Duca, si trouaua in alloggiamento forte, e con molte forze, non volle tentar' altro fin' all'arriuo delle sue genti. Ma perche dimorando quiui era necessario, che presentatagli occasione dal nimico, ò combattesse, ò si ritirasse, & in ambedue i partiti correua gran pericolo, ò di restar disfatto, ò di perder molto della dianzi acquistata riputatione, deliberò di andarsene, anzi che ciò auuenisse, a Bretuel, doue ordinato haueua, che fossero dal Monpensiero condotte le genti. L'Vmena gli tenne dietro, & arriuò fino ad Eures, per isforzar' il Re, condutto in qualche luogo malageuole, a combattere; ma veduto poi, ch'egli in forte alloggiamento disegnaua d'aspettar gli altri suoi, tornò intorno a Meulano,

Ann. del M. 5551.
An. di Chr. 1590.

Editto del Re contra il Legato. Lisieux battuto e preso de Caluinisti.

Vernuil, & Pōtaudemar si rendono a' Caluinisti.

Honfleù, & suo sito.

Griglione in pſidio di Hōfleù.

Honfleù si rēde a patti.

Il Re soccorre Meulano.

Vmena si ritira dall'assedio di Meulano.

Anni del M. 1551.
Anni di Chr. 1590.
FRANCIA.

per non far che'l nimico a quella guisa conseguisse il suo intento, ch'era di torlo dall'assedio, e tirarselo dietro. Arriuato dopò quattro giorni il piu dell'essercito del Re, a Bretuel, egli tornò con buone forze a Meulano, doue l'Vmeni batteua vn portico, ilqual'era dal capo del ponte, che passando il fiume và a congiungersi con la città, doue essendo i suoi proceduti all'assalto, riceuettero qualche danno, e furono sforzati a ritirarsi. Giunti poscia i nimici, non parue al Duca di poterui campeggiar sicuro, talche con buon'ordine fe passar le genti, l'artiglieria, e tutti gl'impedimenti, di là dal fiume, doue s'era fortificato di gran vantaggio, sì che quantunque il Re, con due buoni falconetti condotti sopra il forte, facesse tirar parecchi colpi in quel campo, nulla non vi fe di danno, & lo indusse a prender risolutione, poiche vide non lo potere sforzar'a partire, di diuertirlo; con l'andar piu sù a batter Poissy, terra famosa in queste guerre, per la religione; poiche come già dicemmo, quiui fu fatta a tempo di Carlo Nono, la disputa trà Catholici, e Caluinisti, alla presenza di quella Maestà, e de'principali della Francia, e donde con pessimo consiglio s'aprì tanto lunga strada a'diabolichi settarij di Caluino, ottenendo dal Re, di poter'attender'a quell'essercitio publicamente, senza pena alcuna. Tenendosi dunque a questo tempo la Terra per la Lega, & essendoui in guardia due reggimenti di fanteria, fu in vn subito assaltata dal Re, e con l'intelligenza, che dentro haueua, la prese scalandola, con niuna perdita de'suoi. Ma non potè così tosto guadagnar'il ponte, ch'è quiui sopra la Senna, percioche vi era drizzato in mezo vn Forte, il qual bisognò, che battesse alla gagliarda, e con morte di molti de'suoi, fu poi ributtato dall'assalto, percioche dentro vi si era ritirato anche il presidio della Città. Arriuò con parte dell'essercito il Duca d'Vmena, e quel di Nemurs, per difenderlo, e con vna contrabatteria dall'altro capo del ponte, cercarono di sturbar l'opera de'nimici; il che non riuscì loro, percioche di nuouo andati all'assalto, con tanta ferocità, & ostinatione combatterono, che montati sopra il Forte, ilqual per esser picciolo non haueua commodità di ritirata, ne scacciarono i difensori, vccidendone alquanti, trà'quali vn de'Mastri di Campo, e facendoui prigione Mons. di Ligogna. Nondimeno la maggior parte si saluò, benche con qualche difficoltà; percioche essendo rotto vn'arco del ponte, che guida alla destra riua, bisognaua passar per vna scala postaui sopra; onde per la fretta, molti ne caderono in acqua, & vi annegarono; quantunque la difficoltà di quel passo ritenesse i nimici, ch'erano già su'l Forte, sì che non gli dessero la carica, oltr'al ponte, e prosiguissero la vittoria. Ma il Duca conoscendo, di poter ageuolmente impedir'anche quel passo a'nimici, fe con prestezza tagliar due altri archi di esso ponte, e fortificossi in modo, che'l Re disperatane l'impresa auuisò di tirarselo dietro, come fatto haueua l'anno passato, con l'andar verso Parigi. Non si era quindi molto dilungato, quando hebbe nouella, che Mons. di Allegry, haueua, per intelligenza tenuta di dentro, acquistato il Castello di Rouano; per lo che voltò incontanente faccia, per fauorir con tutto l'essercito quell'impresa importantissima. E'il Castello di Rouano, posto in quella Città dalle porte di Tramontana, vicino alla porta del borgo, chiamato da loro Eureul; e se ben'egli non è gran fatto forte, nondimeno per hauer buone mura, & vn Torrione fatto all'antica gagliardo, e da far contrasto per qualche giorno, si guardaua da dugento soldati, dentroui vn Castellano, che commandaua loro, postoui dal gouerno della città. Il ventunesimo giorno di Febraio, parecchi Caluinisti ch'erano mescolati in quella guarnigione, hauendo intelligenza di fuori, e prese l'armi contra compagni, s'impadronirono del luogo; sì che'l Castellano appena hebbe agio di calarsi con vna corda giù dal Torrione, e saluarsi fuggendo nella città. Per questo accidente non punto smarriti i Rouanesi, tutti si posero in arme, e voltati colà con otto cannoni, in vn'istante si trincerarono, piantarono l'artiglieria, comin-

Poissy presa da gli Vgonotti.

Vmena impedisce il passar la Sena a gli Vggonotti.

Castello di Rouano perduto, e racquistato incōtanente da'Catholici.

ciarono

claronoa batter'in guisa, che'l seguente giorno era fatta sì larga, e commoda apertura, che si poteua ageuolmente procedere all'assalto; quando quei di dentro spauentati, non veggendo modo da resistere, chiesero di accordarsi, nè poterono ottener miglior partito, che lasciar'il Castello, saluandosi la vita a tutti gli altri, fuor, che a coloro, che posti in quella guarnigione haueuano fatto il tradimento. Vn capitano dunque, e non men di quaranta soldati fattiui prigioni, furono poco dapoi fatti morire secondo il demerito loro; & il Duca, ilqual anch'esso, a cotal nouella leuato l'assedio da Meulano, s'era mosso dietro alle genti del Re, vdito il subito racquisto del Castello, mutò pensiero, sì come anche i nemici fatt'haueuano, ch'erano tornati adietro verso Gaiglione. In questo mezo il Duca di Parma, che per ordine strettissimo del Catholico, era intento a soccorrer le cose della Lega di Francia, dopò l'hauer mandato il Commendator Giouanni Morreo; con buona summa di danari, & inuiate a'Parigini alcune compagnie di Tedeschi, vi mandò anche di Febraio Mons. di Agamonte, con mille cinquecento lancie, e cinquecento archibugieri, a cauallo, hauendo fatta grande istanza di qualche numero di caualleria l'Vmena, per poter campeggiare, senza essere disuguale in parte alcuna al nimico. Vdendo dunque, come l'Agamonte era già entrato in Francia auuisò di tosto congiungersi con lui, prima che'l nimico lo sforzasse, con qualche occasione, a combattere, da che si trouauano ambedue gli esserciti in viaggio dietro a quella riuiera. Il Re dall'altra parte, saputo il camino del Duca, & inteso con che disegno, non giudicò esser bene il seguirlo, poiche non era possibil d'arriuarlo prima che s'vnisse con l'Agamonte; ma intendendo, che quelle genti, le quali già mandò sotto il Birone, a Dreus, haueano quiui presa vna torre, la qual tuttauia difendeuano in suo nome, fe pensiero di fornir quell'impresa, prima, che potesse da nimici esser la città soccorsa. Quiui, tosto, che i soldati del presidio, vdirono la mossa del Re, haueuano dato fuoco a'borghi, perche non potessero i nimici alloggiaruisi; ma furono tardi a cotal deliberatione, percioche egli vi arriuarono tanto presto, che smorzato il fuoco, se ne impadronirono, e con danno anche della terra, vi si fortificarono; cominciando a stringerla di maniera, che lo stato di lei si condusse a molto dubbioso partito. Il Duca, ilqual s'era già vnito con l'Agamonte fe pensiero, vdito il pericolo di Dreus, di soccorrerlo, & anche bisognando di combatter il Re; con la qual deliberatione, mouendo l'essercito verso la Senna, passò quel fiume a Mante, che si teneua per la Lega. Il Marescial d'Aumonte trouandosi alloggiato presso al picciolo fiume Deure, fu il primo ad intender che'l Duca già passata la riuiera, & arriuato vicino a Damportino, andaua dritto verso di loro, con disegno di far fatto d'armi; onde il Re spedì messaggieri incontanente a'presidij vicini della Normandia, che gissero volando a trouarlo, conoscendosi inferior al nimico, ilqual per trattenere, finche fussero arriuate le nuoue genti, andò a prendere il suo passo a Noncurt, doue si fermò tutto quel giorno, che fu il dodicesimo di Marzo. Scorse auanti, dal campo dell'Vmena, il Sig. di Ciartres con alquanti caualli, per riconoscer quei del Re, e trouato c'haueuan quiui fatto tor via il ponte, e fortificatiuisi, tornò a darne conto al Duca, il qual deliberò il giorno seguente di passar'il Deure, o Deura, che lo chiamino, presso al villaggio d'Iuery, come fece. Il Re vigilantissimo, andò diligentemente considerando le forze del suo essercito, e compartitele, diuisò co'suoi Baroni piu intendenti, del modo di ordinar la battaglia, per lo dì uegnente, che in ciò fu da ciascuno approuato il giudicio di lui, il qual'essendo da fanciullo nodrito nelle guerre, & hauendo l'esperienza di tant'altre fattioni importanti, poteua ageuolmente, & accamparsi, & ordinar gli esserciti con ottima peritia militare. Su'l far poi del giorno, di nuouo discorse della dispositione dell'essercito, auertendo in qual membro dell'ordinanza si fossero potute poi distribuir le genti, che sopragiungessero da' luoghi uicini, senza turbar punto l'ordine:

Anni del M. 1550.
Anni di Chr. 1589.

C. di Agamõte con soccorsi in Francia.

Dreus assediato da gli Vgonotti.

Sta-

ci, che vi si trouarono, vollero anche, anzi ch'entrassero ne' pericoli dell'armi vdir messa, e procurar con deuote orationi, di rendersi fauoreuole la diuina mano. Radunaronsi poi tutti, per ordine del medesimo Re, ad vn villaggio quindi non molto lontano, chiamato Santandrea, nella via, che conduce ad Turi doue in questa guisa, venne posto in battaglia. Tutta la caualleria, cosi delli archibugieri, come delle lancie fu diuisa in sette squadroni, & la prima squadra che faceua il corno sinistro essendo di trecento caualli, era guidata dal Marescial d'Aumonte, c'haueua a' fianchi due reggimenti di fanteria Francese. Appresso, e con poco interuallo, si stendeuano, slargandosi dal primo, ben trecent'altri caualli commandati dal Mompensiero, iquali medesimamente erano assicurati da' lati da buon numero di fanteria, percioche dal destro haueuano vn reggimento di Suizzeri, e dal sinistro haueuano vn reggimento di Suizzeri, e dal sinistro cinquecento Lanzichinecchi; ma gli vni, e gli altri ricoperti da' fanti Francesi. Dauanti al Mompensiero, s'era posto in ordinanza il Baron di Birone, con dugento cinquanta caualli, & a sinistra di lui dauanti all'Aumonte, erano due tgoppe di caualleria leggiera, ch'ascendeuano a quattrocento, dell'vna delle quali era Capo il Gran priore, General di essa caualleria, e dell'altra Mons. di Guiry suo Marescial di campo, e tra il Birone, & il Grampriore, erano collocate l'artiglierie, cioè quattro cannoni, e due colobrine. Guidaua il Re la battaglia di seicento caualli, diuisi in cinque squadroni, & era dall'vna parte, e dall'altra fortificato di buona fanteria, che da sinistra caminaua in battaglion di due reggimenti di Suizzeri, a' quali faceua ala il Colonnello della guardia di esso Re, commodato dal Vignuola, e dal Sangiouanni, e da destra due altri reggimenti pur di Suizzeri, chiusi per fianco da vn'altro Colonnello del Re, che guidaua il Signor di Brigneus. L'altro squadrone posto a destra di quella battaglia, era solo di cento cinquanta huomini d'arme, gouernati dal Marescial di Birone, che per fianchi hauea due Colonnelli di fanteria Francese, si come due altri Colonnelli della medesima fanteria chiudeuano quello de' Raitri, che non erano piu di dugento cinquanta caualli. Fu posto all'ordine questo essercito; si che, poco dopo mezogiorno, si trouaua ciascuno a' suoi luoghi in battaglia, quando arriuarono il Prencipe di Conty, Mons. della Bissa General dell'artiglieria, quel di Plessy, e Murnay, con qualche numero di caualleria, e di fanteria, iquali tutti furono collocati nello squadrone del Re. Allhora si mossero i cauai leggieri per andar'ad ispiar de' nimici, e non lungi da Iuery gli hebbero veduti, che passato il fiume, sopra il ponte di quella Terra, con buon'ordine marciauano, per andar'a trouar il Re, e combatterlo: la onde voltatosi incontanente adietro, riferirono in che stato si trouauano le cose, e come le genti dell'Vmena poste in battaglia, faceuano mostra di voler combattere, hauendo i loro forieri i presi i luoghi per alloggiarsi ne' vicini villaggi, quando loro non riuscisse il far fatto d'arme quel giorno. Il Re, ch'aspettaua tuttauia genti da' vicini presidij, e giudicò l'esser assalito nel sito dou'egli era douer apportargli piu vantaggio, si fermò per uerder se il nimico si fosse condotto colà ad attaccar la battaglia, & anche per intender prima l'ordine, ch'egli tenuto haueua nel dispor le sue genti. Ma ciò non gli uenne fatto, perche scaramuzzando alquanto, coloro, che si tirarono innanzi per riconoscere il campo, nulla non poteron vederne, con tanta diligenza si tennero i Catholici coperti dalla uista loro, & hebbe ragguaglio da alcuni di picciol conto, fatti prigioni nello scaramuzzare, che molto piu grande era il numero de' nimici di quel, ch'essi persuaso s'haueuano, il che maggiormente gli indusse a dar tempo, per aspettar altre genti. L'Vmena, che si trouaua co' suoi hauer fatto lungo camino in quel giorno, quando fu presso a' nimici fece fermare alquanto l'essercito, per dar qualche miglior ordine, doue mancasse, & perche prendessero qualche riposo; auuisando, che persuadendosi gli auuersarij essere eglino flanchi dal caminare ageuolmente sarebbono spintisi auanti per affrontarli, e disordinargli in quell'accidente. Questa fu la cagione, che dimorando

Anni del M. 5551.
Ann. di Ch. 1590.

Ordine della battaglia del Re nel fatto d' arme d'Iuery.

Anni del M 5551.
Anni di Chr. 1590.
FRANCIA.

do alcune hore, e questi e quegli sù l'auuiso, arriuò il tardo del giorno, che per allhora impedì la Zuffa, disponendosi ciascuno a meglio prouedersi per la seguente mattina; il che fu molto gioueuole alle cose del Re, essendogli verso la sera giunti in soccorso i presidij di Dieppe, d'Eureus, e di Ponte dell'arche, con molta nobiltà di Normandia, chi a piedi, chi a cauallo. Alloggiossi l'vn'essercito, e l'altro ne' vicini villaggi in riua del Deure, e non essendo lontani piu di vna lega, non rimise punto della solita sua diligenza il Re, percioche volle esso proprio andar'a riueder l'ordine del nimico nell'alloggiarsi, e nel dispor le sue guardie, ritirandosi poi nel villaggio di Forcauilla, doue dormì sopra vn pagliariccio, non piu di due hore. La mattina, molto per tempo, l'uno, & l'altro Campo fu visitato da' suoi Generali, e disposto quanto faceua di mestiere per la vicina battaglia, ma di nulla non alterarono le dispositioni de gli esserciti, del giorno adietro, nel che furono gli ordini d'ambedue quasi somiglianti, percioche l'Umena postosi nella battaglia di mezo con la sua cornetta, haueua da' fianchi de gli archibugieri a cauallo, e delle lancie mandataglie di Fiandra, sotto la cura dell'Agamonte, ben mille trecento, con la caualleria anche del Duca di Nemurs, & altri ch'arriuauano in tutto a mille ottocento caualli. & i quali erano tolti in mezo da due reggimenti di Suizzeri, mescolatiui per fronte parecchi fanti Francesi. Alla sinistra haueuano vn buon squadrone di settecento caualli, & alla destra piu di ottocento, tra Borgognoni, Fiammenghi, & Raitri, che conduceuano in fronte due colobrine, e due bastarde, & era l'uno, & l'altro squadrone parimente fiancheggiato, da grosso numero di fanterie Suizzere, Francesi, e Tedesche. A quattr'hore del giorno, si trouarono ambedue gli esserciti in battaglia, & essendo per andar'ad affrontarsi, il Re di nuouo essortò i suoi, & il Duca dall'altra parte fece il somigliante. Parmi grandissimo esser (diss'egli) l'obligo nostro in questo giorno, valorosi Capitani, & arditi soldati verso la diuina prouidenza; poi che dopò tante, e sì lunghe fatiche, dopò l'esserci in varij modi aggirati, or da vna parte, or da vn'altra, dando, e riceuendo graui percosse (com'è paruto conueniente al secreto giudicio di Dio) per riducci, con buono auisamento, a giornata, con questi publici nimici nostri, e della Chiesa Romana; eccone, che pur ci è stato hora conceduto, e con tanto nostro vantaggio, che ben si mostra non altri, che la diuina mano hauer condotte queste mal'auuedute genti, al meriteuol supplicio delle loro inuecchiate maluagità. Et se vero è, com'è in effetto, che la tardanza del soprano castigo accresce la qualità della pena, questo senza dubbio sarà quel graue flagello, che percuotendo su'l viuo l'inuecchiata, di piu di trent'anni, ostinatione di questi heretici, punirà essi in buona parte delle tante rapine, homicidij, incendij, stupri, e sacrilegij, e nobiliterà voi di tanta gloria, che non sò qual'essercito de' passati tempi, potrà per qual si voglia degna vittoria esser'a voi paragonato. Voi soldati di Christo, armati del l'inuincibile scudo di Santa Chiesa, e dell'acutissima spada della giustitia diuina, sete per difender hor'hora le salde ragioni, della Sede Apostolica Romana, e per ispegner'affatto quel mostruoso nimico, del cui veleno giace horamai contaminata ogni parte de' nostri già così sani, e felici paesi. Per voi dunque, malgrado delle costoro Heretiche menzogne, ricuperrà non pure intieramente il Regno di Francia il pregiato nome di Christianissimo, ma risorgerà a stato di perfetta tranquillità, godendo la per sì lungo tempo bramata pace. Anzi non solo verrà con la vostra vittoria, in questo giorno, ad estinguersi nella Francia, la contagiosa violenza di costoro, ma la Fiandra, l'Italia, la Germania, e fin la Spagna sentiranno beneficio notabile del valor vostro. Non haueranno quinci piu fomento l'armi de' Geussi; non temerà più le minaccie Heretiche il Piemonte, e la Lombardia, nè sarà più alcuno, che turbi la loro lunghissima pace, non trouerano piu doue nodrir le loro forze i seguaci di Luthero, ò di Zuinglio; non sarà piu chi trauagli il Regno di Portogallo, ò la nauigation dell'Indie, in somma pende dal valor vostro, in questa battaglia, la quiete, & il riposo

Ordine della battaglia dell'Vmena.

Parlamento del Duca di Vmena a' suoi soldati.

so di tutta Christianità, & in particolare il termine delle nostre lunghe miserie. Habbiamo a fronte tutti quei capi, ne' quali possono piu sperare questi già dichiarati nimici di Santa Chiesa, e di Dio; spenti loro, nulla ci resterà piu da combattere, ma solo da gir proseguendo l'utilissima, e gloriosa vittoria. Habbiamo a fronte coloro, che pochi mesi sono, giamai non osarono di venir'a giusta battaglia con noi, quantunque il nostro numero fosse molto minore di quel, che è al presente. Non trouaranno hoggi i nimici Francesi, nè inganni, nè tradimenti, co'l che tanto par loro di hauer' auanzato, nel prender' i giorni adietro, alcuni luoghi in questa Prouincia; troueranno incontro d'huomini di valore, disposti ò di vincere, ò di morire; poi che nell'un modo, & nell'altro saremo vittoriosi: CHE QVAL maggior trionfo possiamo desiderare, che ben'espor la vita, e spargere lodeuolmente il sangue per difesa della nostra Fede? Ma non è da credere, se non sono ascesi al colmo i demeriti nostri appresso di Dio, che egli non sia per fauorir co'l suo potentissimo braccio la giustitia della causa nostra; anzi la sua causa propria. Non sò qual'incontro potranno sostener quei pochi Raitri, che a gran fatica l'anno passato si saluaron fuggendo dall'armi nostre in Lorena, & a loro, & a gli Suizzeri, non deue esser certo vscito dal cuore lo spauento, nel qual già due anni entrarono, perseguitati in tanto numero da queste medesime, ò per dir meglio dalla vendicheuole spada diuina. Su dunque soldati di Christo, farò dar nelle Trombe, il cui suono vi chiamerà anzi alla vittoria, ch'al combattere pur che vi ricordiate dell'vsato vostro valore, e come ciascun di voi è qui costituito campione di Santa Chiesa, e del Pontefice Romano. Io per me, spogliato d'ogni particolar passione, nè hauendo hoggi in consideratione alcuna miserabil morte, de' due miei Fratelli, dichiarati già, per publico grido essere stati tra noi due salde colonne della Catholica Fede, quantunque mi paia tutt'hora, di veder colà gli vccisori, & i consultori; nondimeno, da che l'autore n'è già per diuino giudicio stato punito, combatterò senza pensiero di vendetta, se non in quanto a vendicar' i communi oltraggi, & tante vniuersali rouine, mi terrà desto quel generoso sdegno, che dee mouer ciascuno, c'ha in petto cuor d'huomo, e brama racquistar lo smarrito riposo al Regno di Francia, sostenendo insieme viua la gloria del nome Christiano. Vedeuansi vscir dal piu viuo del cuore quelle essortationi del Duca, e pareua, che foss'egli ministro insieme delle parole, e dell'arme diuine, talche infiammato marauigliosamente qualunque piu freddo petto, non era alcuno, che tosto non fosse corso ad azzuffarsi co'l nimico, se non fosse stato ritenuto dal rispetto, e dalla tema di non trapassar, con troppo animosità, l'ordine del Capitano. Furono i primi a mouersi quei del Re, che per guadagnare il vento, & il Sole, si spinsero ben cinquanta passi, & hauendo auuiso nel medesimo punto, ch'erano vicine ben dugento casacche di Gentilhuomini, che di Piccardia giuano loro in soccorso, secondo gli ordini già dati, non volle per ciò Sua Maestà, che si ritardasse punto il dar principio all'a battaglia, poi che ben poteuano coloro esser'a tempo, anch'essi, e menar le mani; e così per commandamento di lui fece il Guiscy cominciar a sparar l'artiglieria, che apportò qualche danno; si come anche la nimica. Quasi nel medesimo tempo si mossero, dal corno destro del Duca, ben quattrocento caualli, fiancheggiati da' Lanzichinecchi, i quali con bell'ordine andarono ad inuestir lo squadrone del Marescial d'Aumonte, e senza notabil vantaggio si combattè buona pezza: all'vltimo quei del Re n'hebbero la meglio, e fecero ritirar i nimici alquanti passi, fin presso ad vn certo boschetto, il cui sito era molto auuantaggioso per gli Catholici, che facendouisi riparo i fanti archibugieri, danneggiauano senza loro offesa quei dell'Aumonte; ond'egli prese per partito di tornar a dietro, per non si diuider molto dalla battaglia, e per combatter vniti, secondo l'ordine del Re, che si trouaua minor numero di gente; quantunque la nobiltà della sua caualleria, la quantità e qualità de' Capitani contrapesasse di buon vantaggio

Anni del M. 5550.
Anni di Chr. 1589.
FRANCIA.

Battaglia tra Catholici &, Vgonotti ad Iury.

Ann. del M. 5551. An. di Chr. 1590. FRANCIA.

gio le forze nimiche. I Raitri de' Catholici ch'erano pur nel destro corno, si spiccarono per inuestir l'artiglieria, doue hauendo l'incontro de' cauai leggieri del Granpriore, e del Guiry diedero volta, secondo la loro vsanza, scaricati gli archibugi, e tornauano ad inuestir gli auuersarij, quando si mossero nel medesimo tempo le lancie de' Fiammenghi, e de' Borgognoni, il che veduto dal Baron di Birone, e già cominciando i cauai leggieri a disordinarsi, spinse co'l suo squadrone, e se ben'apportò non lieue soccorso a' compagni, nonaimeno le cose erano in pericoloso stato, & esso ferito nel viso, & in vn braccio si trouaua in mal termine, se'l Monpensiero non correua in aiuto. Questo squadrone bilanciò le forze, & il valor de' nimici, percioche l'ordinanze de' Lanzichinecchi, e de gli Suizzeri, furono come vn ricouero de' Francesi già disordinati in buona parte; & esso Monpensiero, ben che vcciso gli fosse sotto il cauallo, nondimeno rimontato incontanente, & essercitando, or' vfficio d'auueduto Capitano, or di prò Caualiere, con la voce, e con la mano, tant'operò, e fece, che da quella parte le cose della battaglia cominciauano andar del pari. Il Duca d'Vmena, s'era in tanto mosso co'l corpo maggior dell'essercito, & auanzando alquanto di terreno Mons. di Tauanes, con ben quattrocento archibugieri a cauallo, armati di corrazzine, e di morioni, come furono venticinque passi vicini allo squadrone del Re, lo salutarono con vna fiera tempesta d'archibugiate, essendo loro con non minore ardire risposto da' nimici, che fu però con picciol danno, e de gli vni e de gli altri. Ma spintosi auanti il Re co'l suo squadrone, la cui testa era solo di Signori principali, e di Caualieri; onde si poteua dir esserui il fior della nobiltà Francese, non badò l'Vmena ad inuestirlo, & vsare ogni industria per romperlo, il che gli pareua ageuole, trouandosi molto superior, come detto habbiamo di caualleria. Ma egli non fu giamai ciò possibile. anzi combattendo continuamente, con bell'ordine, e con incredibil valore lo squadrone reale, spauentò, & percosse finalmente i nimici di tal sorte, che cominciarono essi prima a piegare, e poi a disordinarsi affatto, non essendo giamai stato bastante il Duca, nè con preghiere, nè con minaccie di far loro far testa, quantunque il Re trascorso con la sua cornetta troppo animosamente auanti, corresse qualche pericolo di restarui oppresso, il che senza dubbio fora seguito, se li Catholici, con quel generoso cuore fossero perseuerati nel combattere, co'l quale s'erano da principio azzuffati. Portaronsi nondimeno valorosamente le compagnie di Mons. della Ciartra, dell'Agamonte, e la Cornetta bianca, dell'Vmena, de' quali restarono la maggior parte morti combattendo, insieme co'l giouane Conte d'Agamonte. La fanteria Francese dell'Vmena fece cattiua proua, riponendo ogni speranza di salute nel fuggire, però che fare piu speditamente, buttarono uia l'armi, e gli Suizzeri soli restati in campo, dopo la fuga de' compagni, quantunque vedessero intiere anchora alcune compagnie di Borgognoni, e di altra caualleria, nondimeno, abbassate l'armi passarono dalla parte del Re, che fu il colmo della perdita de' Catholici in quel giorno. Erasi già vnito co'l Re l'Aumonte, il Granpriore, & il Birone, ch'erano restati vittoriosi in campagna anche da quella parte, percioche veduta la battaglia piegare, e porsi in rotta, s'era quel corno de' Catholici perduto d'animo, & haueua ceduto il campo a' nimici. Gli Suizzeri dell'Vmena accordatisi con gli auuersarij furon cagione di perder quei stendardi di caualleria, ch'erano restati in ordinanza tra loro, & il Re di sua mano vccisi alcuni di quei Caualieri, guadagnò le loro insegne. Et ancor che gli Suizzeri facessero segno di amicitia, nondimeno temendo Herrico piu che mediocremente d'una così salda ordinanza, ch'ancora non era stata in parte alcuna turbata, e ritirandosi dello stratagemma vsatogli, l'anno auanti, presso a Dieppe, auuisò che'l Marescial di Birone con la caualleria del destro corno, e con le fanterie Francesi, che non hauean combattuto, andasse ad inuestirgli, consigliato a ciò fare da' suoi Capitani, poi meglio pensando, e discorrendo, che l'acquisto pacifico di quelle genti era la

Vittoria del Re.

Conte d'Agamonte morto.

Persidia degli Suizzeri.

somma

somma della vittoria, si contentò di riceuerli in gratia, & assicurossene auuedutamente, la qual picciola ritardanza fu almen cagione di qualche beneficio a' Catholici, che già disordinati poterono in buona parte saluarsi con la fuga. Il Re, veggendosi patron del campo si pose alquanto tardi a seguitarli, & con esso il Monpensiero, l'Aumonte, il Prencipe di Conty, il Sanpaolo, la Tramoglia, & altri principali, con buon numero di caualleria, seguitandolo a gran passo il corpo dell'essercito guidato dal Mareścial di Birone. Il Duca d'Vmena con l'auanzo della caualleria, venutagli di Fiandra, andò a passar'il Deure, ad Iuery, doue incontanente fe tagliar' il ponte, per lo che perirono alcuni, ch'erano stati piu pigri al fuggire, & il Re, che tuttauia li perseguitaua, veggendosi quiui impedito il passo, doue il guado era malageuolissimo, girò fino ad Annet, & iui guazzando, non fece guari di camino, che cominciò a trouar' alcuni de' nimici, i quali persuadendosi d'esser' in sicuro per la rottura del ponte, sollecitauano poco la fuga, onde restarono preda de' vincitori, alla cui mercè si raccommandauano con ogni sommissione. Il Nemurs Tauanes, il Bassompiero, il Rhon, & alcuni altri si saluarono verso Sciartres, e non furon seguitati, ma l'Vmena arriuato a Mante, trouò qualche resistenza da quei Cittadini, pur fu lasciato entrar dentro, & a' soldati bisognò passar la medesima notte di là dal fiume, a diece a diece, non consentendo quei della Città, che si facesse dentro raccolta di loro. Non volle tornar adietro il Re, ma s'alloggiò vicino a Mante vna lega, in certo villaggio, ch'è chiamato da' paesani Rony, così mal'agiato, e mal sicuro, che picciol numero di nimici, se ciò auuisato hauessero, fora stato bastante a rouinarlo. Perdette in questa giornata l'Vmena meglio di seicento caualli, ma di questi la maggior parte restarono prigioni, moriuui ben da gli Suizzeri in poi e da' Lanzichinecchi, quasi tutta la fanteria, parte in battaglia, parte fuggendo, restarono in man de' nimici, oltr'a quella di essi Suizzeri, che furono ventiquattro, ben trenta insegne di pedoni, e venti stendardi di caualli, tra' quali la cornetta dell'Vmena, quella dell'Agamonte e quella de' Raitri. Fuui ammazzato de' Catholici l'Agamonte, Caualier del Tosone, e General delle genti, che detto habbiamo essere state condotte di Fiandra, Guglielmo figlio del Duca Herrico di Brunsuic, ma naturale, Baron d'Hurem, Mons. della Sciattegnera, il Caueron, il Bonderfautio, & alcuni altri: ma di prigioni si nominarono il Conte d'Asrist, Colonnello de' Raitri, il Boisdolfino, il Sagona, che portaua lo Stendardo general dell'Vmena, il Medauit, il Fontana, il Maytel, il L'ochan il Lodonan, il Falendre, l'Henguessa, co' Mastri di campo, Treuso, Castigliera, Dissenners, & altri molti di qualche nome. Di quei del Re morirono piu di quelli di minor conto, che de' principali, de' quali si nomina Mons. di Chiaramonte, quel d'Antrogna Capitano della guardia Reale, Ticha Sciombergh, Colonnello de' Raitri, che quel giorno volle combatter nello squadrone di esso Re, come priuato, il Bongauluay Normando, il Crenay stendardo del Monpensiero, & il Tesquiers, e feriti, il Marchese di Nelle, Capitano d'huomini d'arme, il Conte di Choisy, già nominato Baron di Birone, il Dò, il Conte di Luda, il Montloue il Lauergua, & il Rosny, con altri nobili Francesi, a' quali non andò punto quel giorno da scherzo, percioche si ha per fermo, che se la fanteria hauesse fatto parte del debito, e gli Suizzeri non hauessero vsata quella perfidia, il campo Reale era senza difficoltà in rouina. In tal guisa riuscì l'infelice giornata d'Iuery, donde presero tanto spauento i popoli della Lega, & in particolare i Parigini, che d'hora in hora pareuano ch'aspettassero l'ultimo esterminio delle cose loro, & non v'ha dubbio, & lo confessano i proprij Cittadini, che s'incontanente il Re, s'appresentaua a quella Città, seguendo il corso della vittoria, ageuolmente se ne impadroniua, nè possibil'era a far'alcuna resistenza, trouandosi ella sfornita di qualunque apparecchio da difesa. Ma la diuina prouidenza non patì la rouina di così nobile, e pia Città, hauendo ben' apparecchiato il modo, & ordinato il tempo, ch'ella senza offesa di nimica mano tornasse

Anni del M. 1551. Ann. di Chr. 1590.

FRANCIA.

Trascurraggine, e souerchia fidanza del Re.

Morti nella battaglia, e prigioni.

Anni del M. 5551.
Anni di Chr. 1590.
FRANCIA.

nasse all'obedienza della Corona; così per allhora molte difficoltà, nelle quali si trouauano i suoi nimici ritardarono quella impresa tanto, che doue prima fora stata ageuolissima, si rese poscia difficile. Giudicò dunque il Re dopò tal vittoria, che l'acquisto di Parigi fora stato facilissimo co'l torre à quella Città ampia, e popolatissima, ogni commodità di vettouaglie, che condur vi si potessero dalle vicine Prouincie, per la via de' fiumi nauigabili, ch'entrano in Senna, come di sopra si disse, e come l'esperienza gli haueua piu certo fatto conoscere poco anzi la morte del Re. Et per effettuar questo, sicura strada era, l'acquistar quanto prima quelle piazze, che poteuano chiuder affatto la nauigatione; onde ordinariamente si conduceuano le vettouaglie piu lontane nella Città, poi che quelle, per via di terra, da' vicini Territorij, erano sì poche, e si sarebbono anche rese tanto malageuoli, che molto picciolo souuenimento haurebbono apportato a così gran Città. Ma perche l'essercito Reale si trouaua già stanco dalle continuate fattioni di tanti mesi, bisognoso di denari, con poche monitioni, e con qualche difficoltà di viuere, oltra ch'era poco numero, per assediar vna Città, chente, e quale è Parigi, fec'egli pensiero, acquistato c'hebbe Manta, resaglisi incontanente, e giuratagli obedienza, di fermarsi quiui alcuni giorni, e ristorar le genti, richiamandone a se molte, ch'erano sparse per l'altre Prouincie. Et così scrisse al Longauilla, rallegrandosi dell'acquistata vittoria, e commandogli, ch'incontanente gisse ad vnirsi con esso lui, conducendo quel maggior numero di genti, che si trouasse; nel qual tempo riceuette, come sperato haueua, alcuni soccorsi di monitioni, e d'altro, dalla Reina d'Inghilterra. Questa edimora fu cagion della salute de' Parigini, che rihauutisi alquanto e respirando dalla graue percossa poterono ricorrere ad ottimi consigli, e prouedersi di molte cose necessarie alla difesa, & a sostener l'assedio, che conosceuano apparecchiarsi loro. Il Duca d'Vmena, con alcuni pochi caualli, s'era condotto a Sandionigi, doue fu a trouarlo il Legato Gaetano, ch'era molti giorni prima arriuato in Parigi, e con qualche pericolo della vita, come colui ch'assaltato per istrada dalle genti del Re, e perduta buona parte del suo saluarobba, esso co' suoi poterono a gran pena saluarsi fuggendo. Co'l Legato andò l'Ambasciador di Spagna, andouui l'Arciuescouo di Lione, che in quei giorni co'l cambio di Mons. di Scieuery, e co'l pagar parecchie migliaia di scudi s'era liberato di prigione, & con esso andarono altri Prelati, tutti per consolar il Duca del succeduto infortuno, e per consultarsi insieme del modo da rimediar a' soprastanti mali. Niuna cosa piu loro premeua, che'l pericolo de' Parigini, doue non hauean dubbio, che tosto i nimici si forano accampati, & perduta quella Città, Capo del Regno, vedeuano che incontanente gli altri membri, ò haurebbono seguita la fortuna di lei, ò molto breue contrasto haurebbono potuto fare, contra il nimico tanto cresciuto di forze, e di riputatione. Ma la difesa giudicauan malageuole al possibile, trouandosi la Città senza soldati pratichi, senz'artiglieria, che la miglior, che vi si trouaua già n'era stata condotta via, perduttasi poi nelle rotte riceuute da' nimici, in diuersi tempi; e tredeci pezzi, l'anno adietro, nella presa de' borghi; ma quel ch'era peggio non vi essendo nè monitioni, nè vettouaglie. Con tutto ciò non si perdette d'animo il Duca, ma resaglisi la mente piu del solito perspicace, & il discorso piu pronto, & aueduto, come suole auenire alle persone intrepide nelle occasioni di maggior pericolo, vide, e connobbe quanto di buono potè pensarsi in tal materia, & il tutto prudentemente discorso tra quei Signori, & eletto il meglio, tosto si diedero ad essequirlo. Valendosi dunque del beneficio del tempo, conceduto loro dal nimico, poterono trattar con Mons. di Giuri, (il qual se ben Catholico, seguiua nondimeno le parti del Re, & impediua il passo del ponte Sciamoes, si che non si poteuano condur barche, con vettouaglie alla Città per quella via,) che datagli certa summa di denari, si contentò di lasciar passar buona quantità di biade, e di vini; onde in pochissimi giorni si condussero in Parigi diecimila botti di vino, e tra grano, auena,

Soccorsi al Re.

Arciuescouo di Lione e Signor di Scieuery liberati.

Consulte intorno al difender Parigi.

orzo

orzo, & segala ben tremila muy; (questa è vna misura di peso di duemila ottocento ottanta libre, che sogliono i paesani diuiderla in dodeci staia, ciascun de' quali contiene quattro minotti) la qual prouisione era molto debole, e non bastante per vn mese, e mezzo a quella Città, quantunque vi si trouassero solamente ben dugentomila anime, doue ne' piu felici tempi, vi si nodriua il doppio, ò poco meno. Con tutto ciò, perche nelle case de' piu commodi Cittadini, si trouaua qualche quantità di grani, e perche si speraua con le genti, che doueua raccogliere l'Vmena, e co' nuoui aiuti, che disegnauano di Fiandra, douer liberarsi la Citta tra pochi giorni da ogni molestia, i Parigini pareuano molto solleuati dal timore per cotal prouisione. E cosi il Duca partì alla volta di Piccardia il giorno seguente, per mettere insieme l'essercito, e fu spedito in Fiandra il medesimo Commendator Morèo, che gia portati haueua i denari, ad effetto, che pregasse il Duca di Parma, in nome della Lega, a non mancar d'ogni maggior'e prestissimo aiuto, in tanto bisogno delle cose de' Catholici in quel Regno, donde pendeua anche il piu importante de' negotij della Christianita. Spedironsi auisi a diuersi altri Prencipi, e specialmente al Pontefice, dandogli ragguaglio di tutto il successo, e mostrandogli il bisogno, e la ragione, ch'indutti gli haueua a far giornata co' nimici, il cui tristo fine ad altro non si poteua attribuire, che ad alcuni strani accidenti, che a ragione preueder non si poteuano, & i quali haueuano fatto riuscir vano ogni prudente auuisamento de' Consiglieri della guerra, & con questo si chiedeua anche da sua Santità soccorso in tutto quello, che a lei fosse paruto spediente in cotanta necessità. Ma perche sempre suole il popolo scioccamente giudicar dal fine delle cose, il consiglio di esse, Non sapendo conoscere quanto spesso vn prudente discorso de' Capitani sia schernito, e reso vano da improuiso accidente, nato da' secretissima cagione, e permesso da chi tuttauia procura di confonder l'ostentata prudenza humana, egli era caduto il Duca d'Vmena in qualche disgratia del popolo; sì che vi eran molti che apertamente l'accusauano di mal gouerno, e furon pochi coloro, che gissero a visitarlo in Sandionigi, del che si risentì marauigliosamente l'animo di quel Signore; ma non fu pero tale il dispiacere, che punto gl'impedisse il buon consiglio di prouedere alle bisogne occorrenti. Deliberatasi dunque la difesa cosi di Sandionigi, come di Parigi, ciascuno attese con incredibil sollecitudine, secondo il suo carico, alle prouisioni necessarie. E per acquistar tempo, & hauer piu commodità di apparecchiarsi alla difesa, posero in negotio qualche ragionamento d'accordo co'l mezo di radunar' i tre Stati, secondo che far si suole ne' bisogni, e ne' pericoli maggiori di quel Regno; per gli cui trattati si condusse il Legato, con alquanti de' suoi piu intendenti a Noesy, Castello del Cardinal Gondi, doue si trouò con essi loro a ragionamento, de' principali il predetto Cardinale, il Marescial di Birone, & il Signor di Giurì; e tentandosi d'hauer Tregua per qualche giorno, fin che si mettesse in buono stato il negotio della pace vniuersale non potè ottenersi; anzi che Mons. Villars, Secretario del morto Re andando a Mante per trattar piu strettamente questa cosa, e formata si vna scrittura in tal materia, da mandarsi al Pontefice, non gli si diede orecchie, & il Legato se ne tornò a Parigi molto confuso. Con tutto ciò fattosi incontra ad ogni impedimento, non si quietò mai fin che non hebbe ridotte le cose di quella Città in istato migliore; e con tal prontezza, e con sì buon consiglio dispose il tutto, aiutato molto dal Mendozza, e da quei Signori, ch'erano allhora nel Magistrato di essa che tutti, ripreso cuore, non pareuano piu dubitar di cosa alcuna, disposti vniuersalmente alla difesa della patria, e della Religione, e di non abbandonar nè l'una, nè l'altra, se non con la morte. Fu primieramente chiamato al gouerno dell'armi il Duca di Nemurs, che come di sopra dicemmo, si saluò a Ciartres con qualche num. di genti, & si contentarono di riceuer guarnigione di milledugento fanti Tedeschi veterani, commandati da Bernardino Baron libero d'Eberstaine, ch'era Luogotenente del Conte Giaco-

Ann. del M. 5551. Ann. di Chr. 1590.

FRANCIA.

Vettouaglie in Parigi.

Accordo trattato tra'l Re & i Collegati.

Nemurs Gouernator di Parigi.

Anni del M. 1551. Ann. di Chr. 1590. FRANCIA.

po da Collalto, andato in quei giorni ad assoldar'vn'altro reggimento di fanteria di Lamagna per seruigio del Catholico. Arriuato il Nemurs in Parigi, attese a fortificar la Città, la quale per la sua grandezza, e perche prima poco di ciò s'erano curati quei che n'haueuano il gouerno, si trouaua anche in questa parte a cattiui termini; quantunque l'esperienza dell'anno passato, e gli andamenti de'nimici, in tutta quella guerra, poteuano far loro conoscere, che dalla conseruation di lei pendeua la somma delle cose di Francia. Il qual priuilegio par che sia stato così antico in quella Città, che per lunghissima ricordanza di Storie, s'è osseruato, che coloro i quali haueuano il possesso di Parigi, si stimauano ritener la monarchia Francese; onde s'ha, che fin tra' Re Guntranno, e Childeberto suo nepote, fu in vn'accordo tra loro stabilito, che niun di essi potesse entrar'in Parigi, senza licenza dell'altro, & entrandoui perdesse le ragioni del Regno. Ma per quest'assedio, del qual siam'hora per trattare, fu memorabile per diuersi rispetti, e degno d'essere dalla memoria delle future età conseruato, & osseruato con diligenza, non sarà se non conueniente, che per quanto si può con iscrittura io procuri di rappresentar'a' Lettori, il sito particolare di quella pregiata Città, che per conseruarsi molti secoli l'acquistata lode, di non hauer giamai, tra tante sette d'Heresie nate, e suscitate, in diuersi tempi nella Francia, creduto men che conueneuolmente della Fede, volle sopportar la maggior miseria, che dalla fame di Gierusalemme fin'a'giorni nostri si sia vdita giamai. E' dunque posta la Città di Parigi sopra il fiume Senna, che sorgendo in Borgogna dal monte Voge, dou'è il bosco di Sansenna, sopra Troia, si và facendo sempre più ricco dell'acque di molti fiumi, ma egli non riceue vascelli di momento, nè si fa nauigabile, prima, ch'in essi entri l'Aulbe, presso a Mery, & più s'ingrossa riceuendo la Yorno al ponte di Montereo, indi il Loina Moret, l'Orge à Sauigny, l'Estampes, ò com'altrimenti la chiamano l'Essona à Corbel, al ponte di Ciarentone la Marna, e poco appresso vn picciol fiume detto Bieure da' paesani, & anche la riuiera di Gentilly fiumicello riguardeuole per hauer l'acque di lui singolar proprietà di seruire alle tinture de gli Scarlatti, e di ogni altro colore per eccellenza, congiungendosi con la Senna ben due miglia vicino a' Parigi; sotto alla qual Città non men di centodiece miglia mette nell'Oceano, riceuendo prima molti altri fiumi, e diuidendo l'antica Belgica dalla Celtica. E quindi nasce che vna parte di Parigi posta su la destra riua, la qual con proprio vocabolo chiamano i paesani Villa, è nella Belgica, l'altra a sinistra detta Vniuersità, tien'il luogo tra' Celti. In mezo poi del fiume in vn'Isoletta d'vn miglio di circuito tra la Villa, & l'Vniuersità, è la terza parte di tutto il corpo nominata particolarmente Città, e si crede così esser detta per l'antichità sua, poi che s'ha memoria, ch'ella fu Luthetia, la qual perduto il proprio nome, e prendendo quel de' popoli Parisini habitatori del Paese, s'è detta poscia Parigi, e da' Latini Parisium. In questa parte si troua la Chiesa Cathedrale sotto nome di Nostra Donna, che dicono essere stata edificata a tempo di Carlo il Magno, da suo nepote Orlandro, ò come i Francesi lo chiamano, Rolando Conte di Blaya, e Gouernator di Bretagna, & alla Chiesa è vnito il Vescouato, che già fu nell'Vniuersità, la qual parte se ben dicono essere stata habitata prima della Villa, e si vede ripiena d'antichissimi, e nobili edificij, nulladimeno, è di quella più picciola assai. Ma nella Città, oltr'alla Cathedrale, son'altre Chiese per Santità, antichità, e magnificenza assai riguardeuoli, & euui il Palazzo Reale, annouerato tra' più magnifici di Europa riformato alla guisa c'hora si vede dal Re Filippo il Bello, e dou'è il luogo del Parlamento, Magistrato principale in tutto il Regno, constituito di ottanta Consiglieri, de' quali son quaranta Laici, & altretanti Chierici, e tra costoro, sempre per antico priuilegio s'annouerano il Vescouo della Città, & l'Abbate di Sandionigi, e tra quelli otto Maestri di requeste, ò vogliamo chiamarli Tesorieri, il Procuratore del Re, e due Auuocati, & aggiungonsi al numero de gli ottanta i dodeci Pari di Fran-

Maggioranza importante di Parigi.

Sito di Parigi e sua descritione.

Senna fiume da i quali arricchito.

Parigi diuiso in tre Città.

Parlamento di Parigi.

Francia. L'Isola dou'è fondata la Città, quantunque sia circondata dal fiume, nulla di meno ha il ramo destro molto maggior del sinistro, percioche formando il fiume due altre Isolette assai minori, e disbabitate, prima che arriui a questa, & essendo per breue spatio distante, tosto che principia la terza, il ramo sinistro torce con buona parte dell'acque sue nel destro, e ne riman quello pouero tanto, che verso la fin dell'Estate può ageuolmente in alcuni luoghi guazzarsi a piedi, quantunque il fiume sia di tal natura, che se ben riceue, come detto habbiamo fiumi di buona grandezza, nulla di meno non cresce, ò decresce, per ciò grã fatto, con la varietà delle stagioni; & è d'un temperato corso, si che le campagne, ch'esso fende, punto non vengono rase ò diuorate, come di molti altri auuiene. La parte maggiore chiamata, come si è detto, Villa, comincia con vna punta verso Leuante dirimpetto alla prima Isoletta disbabitata, che fa il fiume, & ha quiui vn baloardo battuto da vna parte dall'acque del fiume, dall'altra da quelle d'una larga fossa, che quiui principiando gira intorno alle mura della Villa. Seguono appresso pur da Oriente tre altri baloardi di buona architettura, con cortine non molto lunghe, in mezo terrapienate, & auanti che arriui all'vltimo, congiunto co'l terzo, vi è posto anche vn certo Castello poco forte, chiamato da' paesani Bastiglia, vicino alla porta detta di Sant'antonio. Questa Bastiglia dissero alcuni, che fu già fabricata da gl'Inglesi, a tempo, che dominarono quasi tutta la Francia, e che l'intention loro fosse di tener con esso à freno i Parigini, ma piu riceuuta opinione è, che la fondasse vn certo preposto di Parigi, chiamato Vghetto Vbriotto al tempo del Re Carlo V. per assicurar il Re dalle insolenze di essi Inglesi, e del Re Carlo di Nauarra, che spesso metteua in riuolta Parigi. Tra la Bastiglia, & il Baloardo della punta, è posto l'Arsenale, cioè vn luogo da conseruar monitioni, artiglierie, & altre sorti d'armi, che fu cominciato a fabricare da Herrico II. e poi fornito da Carlo IX. suo figliuolo, che lo fortificò di gran vantaggio. Le mura, che circondano tutta la Villa, la quale ha giusta forma d'una meza Luna, sono antiche con alcuni Torrioncelli senza verun'altro baloardo, tuttauia, nelle guerre tra'l Re Francesco Primo, & l'Imperador Carlo V. furono elle fortificate dentro di continuati argini, e di fuori da contrascarpa, e d'alcuni monti di terra, con disegno di ridurli a baloardi anch'essi, ben che non si sia effettuato, nondimeno seruono per difesa de' Cittadini, che postoui sopra qualche pezzo d'arteglieria, può danneggiar marauigliosamente i nimici. Ha questo cinto di mura sette porte, la già nominata di Sant'antonio de' Campi, vn'altra assai distante da questa, tirando a Settentrione, chiamata da' Francesi di Temple, e fuori vn borgo picciolo del medesimo nome; indi con poca distanza la di S. Martino, co'l suo borgo parimente picciolo, si come è picciolo altresì quello di Sandionigi, che segue appresso a non molti passi, con la porta dello stesso nome, e piu verso Ponente vn'altra, che si dice di Montemartre, seguendo con vgual distanza la di Santo Honorato, c'ha fuori borgo di molte case, e finalmente s'apre la Portanuoua, doue il muro della Villa si congiunge co'l fiume, e tra queste due, ma fuori, si vede il superbissimo palazzo, detto da' Francesi le Tuiglierie edificato dalla Reina Catherina di Medici, ripieno di tante delitie, e fabricato con tal maestria, che lo rendono de' piu belli, e piu diletteuoli edificij del mondo. Dentro poi della Portanuoua sorge vn gran monte di terra, che alzandosi sopra le mura, scuopre tutto quel tratto di pianura, ch'è vicino al fiume, e con l'artiglierie sopra ui può danneggiar'i nimici, & è buona difesa del Louere, palazzo Reale, e di molta magnificenza, posto dentro della Villa, vicin' alla detta Porta, ma alquanto piu lungi del Palazzo di Borbone, che con molta magnificenza edificò Luigi Secondo, che fu il Terzo Duca di Borbone. Il Louere poi fu già vna gran Torre, alzata dal Re Filippo Augusto, che quiui faceua andar'i suoi feudatarij a rendere obedienza, & a giurar fedelta, riceuendo da loro il douuto homaggio, ma in progresso di tempo vi si metteuano i prigioni principali, e di qualche potenza, fin che il Re Francesco

Ann. del M. 5551.
Ann. di Chr 1590.
FRANCIA.

Bastiglia di Parigi Vghetto Vbriotto.

Porte della Villa, e suoi borghi.

Tuiglierie Palazzo Reale.
Louere Palazzo.

A nn. del M. 5551. Ann. di Chri. 1590. FRANCIA.

cesco Primo la fe buttare a terra, e cominciovi la fabrica del sontuoso palazzo, che poi forni Herrico, e Carlo, figliuolo, e nepote di lui. Nel mezo apunto di questo mezo cerchio, cominciando dalla porta di San Martino, è tirata vna spatiosa strada, che fendendo la Villa in due parti vguali và a finir nel marauiglioso ponte detto di Nostra Donna, il qual'ha da ambedue i lati case, e botteghe al numero di sessant'otto, & è lungo piu di sessantadue passi di misura, e largo diciotto. Era già di legno tutto, ma rouinando l'anno 1499. si fabricò di pietra, come si vede hora, con molta magnificenza, essendo appropriato l'vtile delle case al publico della Villa, che all'incontro ha obligo di mantenerlo continuamente in buono, e sicuro stato. A chi passa, così per questo, come per gli altri ponti, che sono quattro, oltre ad vno non ancora fornito; non paiono fuori che strade comuni, veggendosi di quà, e di là case, e botteghe, come nell'altre vie di Parigi. Da questo ponte poi segue la strada drittissima, che diuidendo per trauerso la Città, sbocca nell'altro ponte del ramo minor del fiume. & è chiamato il Ponte picciolo: fabricato di legni. che si sostentano sopra grossi traui piantati nell'acqua, & ha nella punta appoggiata nella parte chiamata Vniuersità, vn certo antico edificio, che lo dicono il Castelletto picciolo, & il quale si crede essere stato già fondato da Vghetto Vbriotto, che ricordammo dianzi, & ciò per cagione di frenar'alcuni tumulti importanti de gli Scholari di quel tempo. Ma vicin'al Ponte di Nostra Donna, e piu verso Ponente, è quel de gli Orefici, ouero del Cambio, e poco lungi vn'altro de' Mugnai, così detto per le molina, che quiui sono dall'uno, e dall'altro lato. Or dalla Portanuoua fino al baloardo, che dicemmo esser posto nell'altra punta verso Leuante, girano le mura lo spatio di ben duemila e due pertiche, estimasi Parigi da questa parte, assai forte che fortissimo sarebbe, quando gli habitatori fossero piu martiali di quel che sono, ò molto grosso numero di buoni soldati vi si ritrouassero a difesa. L'Vniuersità è raccolta in ampiezza minor di paese, poi che la sua cinta non abbraccia piu di mille settecento pertiche senza i borghi, & è manco forte assai della Villa; percioche non solo non ha terrapieni dentro, nè fuori contrascarpa, ma la fossa è anche picciola, e senza acqua, non potendouisi condurre quella del fiume, per lo sito, che da questa parte vien alquanto ad inalzarsi. La Città in tutto misurata, e con molta diligenza dal Conte Marcantonio Trissino, Caualiero molto intelligente, non passa gran fatto tre miglia e meza di circuito, & co' suoi borghi non circonda piu di quattro e mezo; & il diametro maggiore della porta di San Martino, à quella di San Giacopo, e di pertiche mille cento cinquanta cinque. Quest'Vniuersità si tiene, che fosse molto prima habitata della Villa, doue erano paludi, e boschi; e dicono hauer preso tal nome dell'Vniuersità de gli Scholari, ch'in Parigi ordinariamente sono in tanto numero, ch'altro Studio del mondo non ne ha di gran lunga altrettanti; trouandouisi già fondati ben cinquanta Collegi, oltr'alla Sorbona, & a' Conuenti di Frati, doue gran quantità se ne nodrisce, dell'entrate ordinarie lasciateui da' loro fondatori. E tra' Collegi riguardeuole molto è quello di Nauarra, fondato già del 1304. dalla Reina Giouanna moglie di Filippo il Bello, & arricchitto di grosse rendite di Bria, e di Ciampagna, ond'ella era Contessa, e quiui ordinariamente si nodriscono, & apprendono le buone lettere i Prencipi del sangue Regio, & altri Signori principali di Francia. Nè è da tralasciare di far qui mentione del Rettore di detta Vniuersità de gli Scholari, (e qual legge in vn'Historia generale vieta, che non si scriuano le cose degne di memoria?) la cui dignità è tale, e tanta, ch'altra non vi ha somigliante, in qual si voglia Città di Studio; poi ch'esso non sol precede a' Prelati di stima minore, ma anche a' Cardinali e tiene in quella Città luogo pari co'l Legato del Pontefice, alla cui solenne intrata, egli non degna di gire incontra, concedendo quest'atto di minoranza, solo al suo Re; anzi che ne gli atti publici dell'Vniuersità, non pur precede a' Cardinali, come detto habbiamo, et a Pari di Francia, ma anche a Nuntij Apostolici; e perche l'autorità di lui nō s'esten-

Marginal notes: Ponti di Parigi. — Castelletto di Parigi. — Vniuersità seconda parte. — Vniuersità de gli Scholari in Parigi, & suoi priuilegij. Collegij. — Rettore de gli Scholari.

Anu. del M. 5551. Ann. di Chr. 1590.

FRANCIA.

s'estende fuori di Parigi, quindi è, che nelle Coronationi Reali facendosi altroue egli non suol trouarsi presente. Or dall'Isola, detta Città, si passa per tre Ponti nell'Vniuersità, de' quali due sono antichi, e di legno, il Picciolo già nominato, & vn'altro più verso Ponente detto di San Michele, ch'imbocca vna strada nella Città tra San Germano il vecchio, & il Palazzo Reale. Nella punta poi dell'Isola volta ad Occidente, già pochi anni ne fu di pietra cominciato vn'altro molto riguardeuole, dal Re Herrico Terzo, di cui sono forniti gli archi, che passano nell'Vniuersità, sopra vna assai bella via salicata, vicina al Conuento di Santo Agostino, la qual'i paesani con proprio vocabolo chiamano Quay, ò Gue, ch'in nostra lingua diremmo Guado. Ma il restante di detto ponte, che doueua secondo il disegno, passar dall'Isola nella Villa non ha fuor, ch'alcuni fondamenti d'archi. Più sopra di questo Ponte alquanti passi, comincia il cerchio delle mura dell'Vniuersità, le quali aprono nella punta vicin'al fiume la porta di Nesle, & indi seguono intorno per lo spatio di sei miglia in circa, di Bussy, di San Germano, di San Michele, di San Giacopo, di San Marcello, e di San Vittore, tutte e cinque l'ultime co' suoi borghi, così grandi, che maggior popolo suole habitare in essi, che dentro di quel cinto di mura. Or giunto, che fu il Duca di Nemurs in Parigi, e datosi a proueder di vettouaglie, e di monitioni, & a riparar'i luoghi di maggior pericolo, fe cauar le fosse intorno all'Vniuersità, percioche erano in gran parte ripiene, e basse oltramodo, terrapienò doue giudicaua esser maggior bisogno, non essendo qui prima terrapieno alcuno, mandò a terra parecchie case, ch'attaccate alle mura non lasciauano il corso libero, intorno a quelle dalla parte di dentro, e fece in piu luoghi ristorar'i parapetti, & accommodar le mura già in alcune parti rouinate, & in ciò molto volontieri tutti i Parigini impiegauano l'opra loro, chi con pagamento, chi senza. Delle genti Tedesche, vna parte collocò a guardia della Villa, doue loro vfficio era d'assicurar dalla Portanuoua vicin'al Louere, fin'all'Arsenale, & al baloardo della punta, ch'è tutta la riua destra del fiume in detta Villa; hauendo cura delle muraglie, e delle porte gli stessi Parigini, che scelti li piu atti all'attioni della guerra, ascendeuano al numero, di piu, che cinquantamila, assai ben'armati, e bastanti, quando hauessero hauuto sperienza militare, a difender tutto il Regno della Francia, non che quella Città, doue se conosciuti non gli hauesse il Re piu atti all'attioni della pace, che della guerra, giamai non si fora accostato, con dodecimila soldati tra caualli, e fanti, ch'egli hauer si trouaua, senza più. Oltr'a' predetti pose il Duca vna buona guardia di ben cinquecento Suizzeri, nel Palazzo, che fu gia de' Caualieri Templarij, & in altri luoghi opportuni della Città, distribuì ottocento archibugieri Francesi, & essendo Parigi diuiso in sedici quartieri, in ciascun di essi fu eletto vn capo, il qual reggeua vn Colonnello di meglio che trentamila fanti, & haueano cura particolar delle Porte, delle quali teneuano, ogni notte le chiaui appresso di loro, non volendo, che verun'altro le custodisse. Nelle due ponte doue il fiume entra, e dond'esce si adattarono doppie catene, che lo fendeuano a trauerso, & eran sostenute sopra l'acqua da certe barchette, e ben'assicurate, non solo dalle teste con forti chiaui, ma anche da' molti soldati, che continuamente dimorauano dentro di alcune barche, ad effetto, che nè potesse passare il nimico di furto, nè romper'alla sproueduta esse catene. Ma perche, come habbiamo gia detto, poca artiglieria si trouaua allhora in Parigi, & anche mal'in ordine, egli si diede il Nemurs a farne fondere alquanti pezzi, ad apprestar l'altra, & a condurla a' luoghi opportuni, con marauigliosa diligenza, ben che non fosse tanta, che gran fatto potesse molestar' i nimici, di modo, che collocate alcune poche colobrine nelle piazze de' baloardi, e per la cortina, nelle cannonierie poi de' fianchi, non ve n'era alcuno; e con' tutto ciò da quella parte si giudicò fortissima la Villa. Due sole Colobrine furono poste per guardia delle catene,

Porte della Vniuersità. Nemurs fortifica Parigi.

Ann. del M. 5551. An. di Chr. 1590. FRANGIA.

tere, e della riuiera vicin'alla Portanuoua, & in quei monti di terra, che detto habbiamo esser fuori delle Porte di Sant'Antonio, di San Martino, e di San Dionigi ne furon collocati alcuni altri, & in somma da sessanta pezzi soli d'artiglieria, tra grandi, e piccioli potero no distribuirsi nell'ampio circuito di quella Città. Ma per hauer piu tempo, & commodità da prouedersi a questa difesa, tornarono in piedi il trattato dell'accordo; e fu mandato il Vescouo di Ceneda a Prouins, doue il Marescial di Birone douea ritrouarsi; ma essendo partito il giorno auanti, esso Vescouo di Ceneda a Prouins, doue il Marescial di Birone douea ritrouarsi; ma essendo partito il giorno auanti, esso Vescouo in compagnia di Mons di Monclè Gouernatore di Prouins e del Secretario di detto Mareſciale, gì per trouarlo al campo, ch'era à Bray sopra Meluno vicin'alla Senna; e dopò lunghi ragionamenti con quel Signore, si partì senza concluder cosa di momento. Ma il Re dimorato a Mante, come habbiamo detto di sopra, per ingrossar l'essercito, e prouedersi di molte cose, poco valendosi del beneficio del tempo, & de' frutti dell'ottenuta vittoria, finalmente spinse l'essercito a Corbeil, detto anticamente Iosedun, Terra assai forte per lo sito, ch'è distante solo sette leghe da Parigi, di cui è Bailaggio, e giudicò ch'ella douesse tornare molto a proposito per l'assedio, come fu in effetto, percioche essendo ella posta nell'angolo del fiume Essonna, ouero Etampes, entrando nella Senna, ha commodità d'impedir tutto quel che per lo fiume si conduce a Parigi dal Gastinese, che l'e à Mezogiorno, con la Bealsa, e dalla Borgogna, e dal Niuernese. La maluagità de' difensori cagionarono, che'l Re guadagnò quella piazza con poca fatica, si come fece anche Lagny, Terra vicin'a Parigi sei leghe, posta a sinistra del fiume Marna, c'ha vn ponte, che lo attrauersa, e per ciò anch'essa è molto atta ad impedir la nauigation delle robbe condotte dal paese di Brya, di Ciampagna, e di Bassignì. Fornite di buon'auantaggio queste due piazze, così di soldati, come d'artiglieria, e di quanto faceua dibisogno, & hauendo in poter suo Prouins, già detto Agendico, ch'è Terra anch'essa importante, e principale del paese, che giace tra Senna, e Marna in vna costa di Collina, per le cui radici scorre il fiumicello Morano, che nascendo da vn picciol Lago dopò non lungo viaggio mette nella Marna sopra Lagny, egli si condusse il Re con l'essercito à Sans Città mettopoli, compresa nella Prouincia Lionese, in riua al fiume Tonna, e nella costa d'un monticello, doue sorge vn'acqua limpida, che forma vn Laghetto, e poi scende con piccioli ruscelli per la Città, che ne riceue gran commodità, è dilettatione, è di buona grandezza, ha forti mura cinte di fossi, ma non per ciò molto atta al contrasto del guereggiar, che s'usa a questi tempi, nè a colpi dell'artiglieria, non hauendo fortificatione moderna, che con baloardi reali, e ben fiancheggiati, ò con grossi terrapieni si renda sicura. Nondimeno fu tal'il valor di Mons. di Sciaualon, che vi era Gouernatore, e del Marchese Fortunato Maluicino, il qual vi si trouaua con ben quaranta lancie della compagnia del Nemurs, e co'l Capitano Peloso Cremonese, e così ben si portarono duemila Cittadini, che vi eran dentro atti all'armi, che nè per minaccie, nè per buone parole, nè finalmente per fiera batteria, nè per sei assalti, che con molta brauura si diedero a quella Città potè il Re conquistarla. Non parendogli dunque a proposito il consumar tanto tempo, intorno a quella Terra di picciola consequenza, rispetto a Parigi, drizzò le genti verso il ponte di Ciarentone, & essendosi tosto impadronito della Terra, non punto forte, penò quattro giorni ad acquistar vna certa Torre posta in capo del Ponte verso l'accasato, doue non eran fuor, che venti soldati in guardia, sotto vn Capitano Parigino, il qual hauendo poi lasciato perfidamente a'nimici quel luogo, fu dal Duca, com'egli meritaua, fatto appiccare. Fermatosi quiui con buona caualleria leggiera Mons. di Giuri, trauagliaua il Paese intorno, e scorrendo fin su le porte di Parigi faceua star'in continuo spauento quei Cittadini, percioche non pur dalla parte di Tramontana, ma dalla Australe anche, fatto vn ponte di bar-

Reall'assedio di Parigi.

Corbeil preso dal Re.

Sans combattuta dal Re.

Mons. di Sciaualon difende Sans con Fortunato Maluicino.

barche sopra la Senna mandaua Saccomanni à predare per tutte quelle campagne, & impediua, che nè con carri, nè con bestie da soma si conducessero vettouaglie nella Città. Aggiungeuasi, che le riuiere già di sopra, e di sotto erano sì strettamente ferrate, che non restaua piu a' Parigini speranza di soccorso ordinario, poiche tutti i ponti piu vicini erano peruenuti in poter del nimico. Non per ciò rimetteuan' ancor punto della solita costantia, e quei che vi si trouauano al gouerno, vegghiauano ad ogni possibil prouisione; nel che si dee gran lode al Legato Gaetano, & all' Ambasciador del Catholico, Bernardino di Mendozza, i quali co'l consiglio, e con l'hauere apportarono gran beneficio a gli assediati, sì come con l'armi, e con la peritia militare, fecero il Duca predetto di Nemurs, il Caualier Vmala General della fanteria Francese, & altri di non tanta stima, tra' quali d'Italiani si ricorda il Capitan Giacopo Poiana Vicentino, soldato di non mediocre riputatione appresso a' Re passati, il Capitan Filippo Criuelli da Montagnana, il Lugnano, & il Tolomei, Ingegneri ambedue. Comparso dunque l'essercito Reale à vista di Parigi, l'ottauo giorno di Maggio, & essendosi molto ingrossato di genti, che correuano alla speranza del sacco di tanta, e così ricca Città, imprese a piantar l'artiglieria, per batter la Villa, e posene due pezzi à Montmartre, che si chiamò già Monte di Marte, e quattro à Monfal cone, per batter la porta di San Martino, e quella di Montmartre; ma con niun profitto, per lo gagliardo incontro c'haueua da quei bastioni di terra, che dicemmo sopraui essere stati posti alcuni pezzi dal Nemurs. Tentò Mons. della Nua con buona banda di scoppettieri, di guadagnar il Borgo di S. Martino, e quel di San Dionigi, ma vi trouò fatti buonissimi ripari, & i Francesi, così Parigini, come Forastieri, co' fanti Suizzeri, e Tedeschi corsi al pericolo s'essercitarono con tal valore seruendosi dell'auantaggio delle case, i cui muri forati seruiuan loro per cannoniere, che 'l Nua dopò esserui egli stato ferito à morte d'un'archibugiata nella coscia destra, & ammazzatogli sotto il cauallo, vi perdè la maggior parte de' suoi; chi furon pochi quelli, che si saluarono con la fuga. Della qual'occasione sono alcuni, che dicono non essersi saputo seruire il Nemurs, percioche se spinte hauesse le sue genti caricando i nimici, tuttauia disordinati, & impauriti, affermano, che senza difficoltà già haurebbe fatti disloggiare, e tolta loro anche l'artiglieria. Ma quel Signore non ardì fidarsi giamai gran fatto del popolo di quella Città, che ben conosceua quanto fosse mal atto all' armi, e quanto ritenesse del costume Greco, nella varietà de' consigli, e nel dilettarsi di nouità, sì, ch'vn picciolo accidente, fora stato bastante a disordinarli, e romperli; & ogni rotta gli hauria fatti poi condescendere a molto dannosi accordi, così per essere di sua natura ogni popolo assai timoroso ne' successi auuenuti contra la conceputa speranza, come anche per ritrouarsi tra essi molti, che continuamente vegghiauano a tentar gli animi affettionati alla Lega, e disporgli à seguir le parti, ch'essi seguiuano secretamente. Et perche di costoro molto si dubitò in quei giorni, che si trauagliaua il Re nell'acquisto de' luoghi vicini, e dapoi che s'hebbe auuiso, che 'l Cardinal Carlo di Borbone, già gridato Re da quei della Lega, come dicemmo, co'l nome di Carlo Decimo, e sotto il cui titolo si batteuano monete, e spediuansi tutte le cose publiche, s'era conosciuto mortale, nella prigion di Fontane, conuennero insieme nella Chiesa de' Padri di Santo Agostino il Legato Gaetano, l'Arciuescouo di Lione, il Vescouo di Parigi, e quei di Sanlis, di Renes, di Fregius, di Piacenza, di Ceneda, il Panigarola Predicator famosissimo, ch'era Vescouo di Asti, il Referendario Conte di Porcia, il Protonotario Bianchetti, oltr'a gli Ambasciadori de' Potentati, che quiui dimorauano, come il Mendozza del Re Catholico, l'Arciuescouo di Glasco dello Scozzese e quel del Duca di Ferrara. Quiui per assicurarsi dalla volontà di ciascuno, trouandouisi principalmente, Consiglieri del Parlamento, il Preposto de' Mercatanti, ch'è vn Giudice di essi, gli Escheuini, che co'l Preposto han cura della Città a tempo di guerra,

Anni del M. 5551.
Ann. di. Ch. 1590.
FRANCIA.

Mons. della Noua assalta i borghi.

Carlo Cardinal di Borbone muore.

Giuramento publico di difender la Città.

di guerra, di metter guardie, sentinelle, e di dar loro il nome; trouandouisi anche gli altri Magistrati, i Capi delle Contrade, e tutti i principali Cittadini, dopò che fu cantata vna solenne, e deuota Messa, si predicò con molta eloquenza da vn valente Religioso, il qual in somma, essortò ciascuno a star costante nel proposito della difesa, poi che in ciò consisteua la salute dell'anime loro, e di quanto haueano di piu caro al mondo; le cui parole espresse con marauiglioso affetto, e fondate sopra viue ragioni, hebbero allhora grandissimo potere, si come in tutto il tempo di quell'assedio, giouarono incredibilmente cosi fatte Prediche, nodrendo di giorno in giorno gli animi de' Parigini, nella speranza del soccorso, come appresso diremo. Dopò la Predica essendo ciascuno inferuorato nel seruigio di Dio, e nell'obedienza di Santa Chiesa, andò a giurare sopra il Libro de gli Euangeli, ch'aperto era posto dauanti al Legato sedente in Pontificale; Ch'esso era per difender fin'alla morte quella Città; che non haurebbe giamai prestata obedienza a Rè Heretico; e che tutto quel, che gli fosse venuto a notitia trattarsi in pregiudicio di quella Santa Lega, l'haurebbe riuelato. Pochi giorni dapoi si conobbe il frutto di questo giuramento, perciochè furono scoperte dal Preposto de' Mercatanti alcune persone principali della fattione Politica, le quali trattauano d'introdurre il Re nella Città; ma eglino, per non inasprire, e porre in disperatione gli altri, che secretamente sapeuano esser in buon numero, furono condennati solo in certa quantità di denari, e nell'essilio della Città. Tra questi era principale Mons. di Vigny, che pagati dodecimila scudi fu lasciato passar libero nel campo del Re. Giudicandosi poi, che malageuolmente haurebbono fatto contrasto alle continue scorrerie de' nimici, & i fanti nel ritirarsi dalle scaramuzze, che si faceuano quasi ogni giorno, forano stati a gran disauantaggio, senza qualche neruo di caualleria, fu condotto con centocinquanta caualli Mons. di Vitri, & il Mendozza, per ciò egli sborsò due mila scudi. Il Re, che si conosceua esser'a quell'impresa con poche forze; quantunque ogni giorno si gisse auanzando, perche l'ingordigia di saccheggiar Parigi, come dianzi dicemmo, induceua molti a gir'al campo; tuttauia, cosi consigliato da' suoi piu sperimentati Capitani, fece deliberation d'acquistar la Città per assedio. Il batterla, e gir poi alla proua dell'assalto, era cosa di gran pericolo, maggiormente hauendo contrasto d'un popolo sì grande, e quel che più importa, per la maggior parte disposto a non lasciar fin'all'estremo fiato la difesa della patria, & il qual'assalto sarebbe costretto a far quelle proue d'estremo valore, ch'assaltando fatte non haurebbe. Dall'altra parte essendo egli accertato da molti de' suoi, ch'vscendo della Città se ne giuano nel campo, com'ella si trouasse sproueduta di tutte le cose necessarie al viuere humano, non poteua darsi a credere, che fosse per sostener' vn mese intiero l'assedio; poi che i passi eran chiusi da ogni parte in guisa, che fora stato impossibile il portarui ò per acqua, ò per terra, vettouaglie. Et essendo il popolo Parigino cosi numeroso, & auezzo a viuere in delitie, come coloro, che nati erano sotto il piu benigno cielo della Francia, in paese fertilissimo, e nodriti in Città d'ogni tempo abondantissima, per la gran commodità de' fiumi nauigabili, che dalle Prouincie intorno ogni dì le somministrano, quanto di delicato al gusto, non che di necessario al mantenimento della vita può altrui desiderare, non era credibile, che gran fatto fossero per sopportar gli estremi disagi della fame; al cui duro patimento se si fossero mostrati costanti oltra ogni verisimile, molto piu ragioneuolmente s'hauea da creder, che forano durati nel difendersi con l'armi, e nel ributtar la forza; Poi che niun supplicio, niun male può agguagliarsi alla fame estrema, & horribile tra le miserie humane. Discorreua oltra di ciò, che'l soccorso, che tuttauia andaua sollecitando il Duca d'Vmena, non poteua esser tale, che si aprisse la via per forza, ò lo costringesse a diloggiare, posto, che di Fiandra egli hauesse qualche numero di soldati, i quali per ragion di guerra non poteuan'esser molti, per non issornir quella Prouincia di genti da difesa, a tempo, che inimici

mici ingrossatisi sotto la guida di due Nassaù tentauano importantissime imprese. Per lo che meno era da credere, che'l Duca di Parma, com'era publica fama, fosse per passare in persona, e con potente essercito in compagnia dell'Vmena à liberar'i Parigini, maggiormente, che quel Duca per honoreuolezza della sua persona, e per propria sicurtà non fora andato in Francia, se non con gagliardissime forze, onde se ne verrebbono ad indebolir sì fattamente le cose del Catholico in Fiandra, ch'elle sarebbono restate preda manifesta de' suoi nimici. Il che quando pur contra ogni ragion di stato si fosse risoluto di fare, bisognaua aspettarne la deliberatione di Spagna, doue ordinariamente le consulte son lunghe, e vi si procede con molta maturità, tal che tra per questo, e per la tardanza d'assembrar poi le genti, il Duca di Parma, non poteua esser a tempo di soccorrer Parigi, si che prima quelle tante genti domate dalla fame, ch'era già in essere, ò non s'inclinassero di comun consentimento, a darsi con qualche accordo, ò solleuate, e diuise in parti, non tumultuassero, & alla scoperta i piu fattiosi, fomentati da' suoi Politici, non gli dessero commodità di qualche porta; Non essendo possibile, ch'in vn medesimo luogo habitino la molestia, e la fame. Con questo consiglio il Re, accampatosi ne' villaggi vicini a Parigi, & interponendosi tra questa Città, e Sandionigi, per assediarle ambedue in vn medesimo tempo, e con le medesime forze, e disposta la sua caualleria, che poteuano ascendere a tremila, in alcuni luoghi opportuni, si che scorressero di sopra, e di sotto, quella riuiera, nè lasciassero entrar nella Città, pur minimo aiuto di vettouaglie, si diede con l'artiglierie già dette a batter le case dentro, per ispauentar'il popolo, ben che da principio tirasse parecchi colpi senza palla. Perseuerando poi tuttauia, non so che giorni, in cotal'attione, niun danno apportaua loro, e consumaua la monitione, della qual non haueua molt' abbondanza, nè in quattrocento, e piu tiri, niuna persona vccise, ferì solo vn' huomo di sua parte nelle gambe, chiamato il Presidente di Rebursi, & quel che si racconta per maggior marauiglia, è, che cadendo vna palla nell' Hospedale di San Giacopo, doue, secondo il costume, erano molti letti, sopraui ammalati di varie infirmità, ella andò a cadere in vno, che solo era voto. Il Duca d'Vmena in tanto s'auanzaua ogni giorno piu di forze, e raccoglieua con ogni diligenza possibile soldati a piè, & a cauallo; & essendo con molto honore stato riceuuto da Mons. di Baligny in Cambrai, haueano insieme, e con altri principali di sua parte, discorso del modo di soccorrer Parigi, e dopò non molti giorni, andò anche a Condè, per abboccarsi co'l Duca di Parma, & hauuti lunghi, e secreti ragionamenti, si come si vide poi da gli effetti, che deliberarono, altro mezo sicuro non vi essere di aiutar le cose de' Collegati, posti in cosi manifesto pericolo, e la cui rouina era per apportar danno presentaneo, non pur a' Paesi Bassi, ma anche a gli altri stati del Re Catholico, se non ch'esso Duca in persona, e con molto auantaggiose forze, passasse in Francia con quella maggior prestezza, che gli fosse possibile. Pareua questa in effetto troppo animosa deliberatione, per lo stato pericoloso, nel qual si trouaua la Fiandra; nulla dimeno, contra la credenza d'ogn'uno, hebbe egli ordine espresso dal Re, che lasciate in quel piu sicuro stato, che potesse, le piazze importanti della Fiandra, soccorresse co'l maggior neruo delle sue forze, i Catholici della Francia, poi che questo richiedeua il bisogno della Christianità, & il seruigio di Dio. Ma la partita di lui, per molti rispetti, fu prolongata assai piu di quel che da principio non si giudicaua, & auuenne, per particolar fauor diuino, che prima la Città di Parigi non corresse qualch'estrema fortuna, ben che la miseria la qual soffrì, nello spatio di ben tre mesi, fosse intollerabile, & eccessiua. Cominciossi alla fin di Maggio a sentir gran penuria di tutte le cose, percioche mancando ogni alimento, cresceuano nella Città le bocche inutili, hauendo i nimici, a viua forza, costretti i Contadini, & i lauoratori di quei villaggi, a ritirarsi dentro, con le loro famiglie; nè

Anni del M 5551.
Anni di Chr. 1590.
FIANDRA.

Abboccamento del Parma e dell' Vmena a Condè.

Anni del M. 1551. Ann. di Chr. 1590.

nè i Parigini, per pietà, vollero scacciarli, si che moltiplicarono sì fatte genti, co' mendici, che prima vi si trouauano, e con altri corpi non buoni ad altro, che a consumar quei pochi alimenti, che restati vi erano, al numero di piu che trenta mila, i quali, cominciando, per lo bisagio ad indebolirsi, & indi ad imprendere horribili malattie, se ne giaceuano per le strade, e per le piazze, commouendo a gran pietà ciascheduno, ch'in essi s'auueniua. Presero per tanto partito i Cittadini piu ricchi, di souuenirne vna parte, che furono i contadini, ma i mendici furono mandati fuori, anchor che da quei del campo fosse fatto ogni sforzo, per ributtarli dentro, e tuttauia lagrimoso spettacolo faceuano a' riguardanti, molte persone di honesta conditione, esser già ridotte a tanta estremità, che chiedendo humilmente limosina, non di denari, ma di qualche cosa da potersi sostentare in vita, ne ritraheuano anzi pietosissimi sospiri, condoglienze, e conforti, che soccorsi a' bisogni loro. Il prezzo delle robbe era cresciuto tanto, in pochi giorni, che i piu ricchi haueano hormai gran fatica, di poter sostentarsi in vn'assai ristretto viuere, con le loro famiglie. Vendeuasi già, sì caro il grano, ch'un Muy, che, come dicemmo, pesa vicino a tremila libre valeua seicento scudi, che verrebbono ad eser piu di centocinquanta il rubbio di Roma, e ben quaranta lo staro Venetiano, e se bene il vino a rispetto dell'altre cose non potea dirsi caro, egli nondimeno valeua bẽ cinque scudi il barile, ma le carni eccedeuano la credenza di chi no'l prouò, e molto piu i legumi, che si stimauano per lo doppio prezzo al grano. Le cose molto delicate al gusto, quantunque in tanta estremità di viuere non fossero desiderate, nè pur da' principali, nondimeno, essendo necessarie per gli ammalati, haueano di gran lunga passati i termini ordinarij de' pagamenti, tal che per comprare vna gallina non bastauano quattro scudi, e piu d'uno si vendeua la libra delle prugne secche, & altretanto delle mandole, anzi che non pur le cose da mangiare, ma quanto faceua di mestiere all'uso humano, ascendeua a così alti prezzi, che'l denaro della Città piu non bastaua per somministrar' altrui nodrimento, di qui nacque che i ministri publici, non haueano nè argento, nè credito da sodisfar' i soldati, perche mantenutisi vn pezzo con l'imprestanze, si che'l Legato, l'Ambasciador Catholico, & alcuni ricchi Cittadini eran sotto di parecchie migliaia di ducati, non vi era piu doue ricorrere. Et lo stesso Legato, che in tanto bisogno sostentaua molti poueri, fu sforzato a far battere monete della sua argentaria, che bellissima, e copiosa haueua portata d'Italia, e per soccorrere anche coloro, che con assai maggior penuria menauano la Città in Sandionigi, la cui piazza, per esser su gli occhi di Parigi, e molto atta a molestar continuamente questa Città, per la via di terra, si sforzauano di conseruare, mandò quiui co' suoi muli quanto grano si trouaua, togliendolo di bocca a se stesso, & alla sua famiglia. Non fu minor la carità dell'Ambasciador Mendozza, ch'essendosi spontaneamente offerto di distribuir' ottanta scudi il giorno di pane a' poueri per limosina, volle sin' all'ultimo osseruarlo, e di uantaggio, non ricusando doppò l'hauer in ciò spesi i denari, d'impiegarui il credito c'haueа co' Mercanti, e finalmente vender' ori, & argenti lauorati, gioie, e quanto di pretioso quiui si trouaua. Nè men di loro si mostraron pronti ad essercitare ogni officio di pia liberalità, il Vescouo di Parigi, e gli altri Prelati, che punto haueano commodità di poterlo fare. Ma il Mendozza per questa sua molta carità, era presso ad alcuni maligni di non buona fama, quali odiandolo a morte, lo biasmauano, come seduttore, che con quest'apparente sua liberalità, tenesse in contumacia il popolo Parigino verso il Re suo legitimo, procurando artificiosamente di condurlo sotto il dominio del Re di Spagna, & andauano spargendo a tal proposito voce, che fossero state intercette lettere dal Catholico a detto Mendozza, nelle quali lo auuisaua hauer dato ordine al Duca di Parma, ch'al tutto soccorresse la Città sua di Parigi, e soggiongeuano, ch'esso Duca, per douer porgere aiuto alla Lega, haueua riceuute larghe promesse in Brusselle dall'Umena, di porre in man di Spagnuoli molte buone piazze,

Miseria grande de' Parigini.

Lodi del Legato Gaetano, & Ambasciador Catholico.

ze, le quali, se prima nõ eran date, egli non si sarebbe mosso di Fiandra, si che in quel mezo i Parigini potean tutti morir di fame. Con sì fatte nouelle cercauano i Politici d'alterar gli animi de' Francesi, e giuan torcendo a cattiuo fine ogni buon' opera dell' Ambasciador Catholico, il qual si trouò per questo a tal pericolo, che temendo della propria salute, essendosi dato ordine d'vcciderlo in certo tumulto, egli se ne staua in casa, assicurandosi con buona guardia di Tedeschi. Furono di non picciolo giouamente, anche a mantener in proposito quella Città, le Prencipesse, che vi si trouarono a quel tempo, come Anna Estense già moglie del Duca Francesco di Guisa, e poi di Giacopo Duca di Nemurs, la moglie del Duca d'Umena con alcuni suoi figliuoli, Catherina Contessa d'Ebu, e vedoua d'Herico Duca di Guisa, e la Cognata di costei pur Catherina figlia d'Anna predetta, e moglie già di Francesco Duca di Mompensiero, donne tutte d'alto affare, e di generosissimo spirito, le quali non pur co'l nodrir molte persone bisognose in quell'estremità, si conseruarono l'antica beneuolenza del popolo verso le loro famiglie, ma co'l senno, e con la lingua, interuenendo anch'esse nelle deliberationi importanti, poterono, e mantenere i piu fedeli, e ricondur nella primiera deliberatione i men costanti. Ma diasi pur liberamente la lode, & il vanto di questa perseueranza de' Parigini a' valenti Predicatori di diuerse Religioni, tra' quali si annouero principale il Panigarola Milanese, di cui si veggion'hora due Prediche Stampate à tal proposito, & il Christino da Nizza, che di giorno, in giorno, con incredibil'eloquenza seppero vincere in quel già sì delicato popolo, l'inuincibil tormento della fame, se non vogliamo, con maggior verità, il tutto attribuire alla forza della diuina parola, che senza niuna marauigli scuopre in noi tutto di gli ordinarij effetti della soprana sua virtù. Il che non seppe veder colui, che pien d'astio mandò fuori quelle rampogne in proposito della liberation di questo Assedio. (Desperatas hominum quisquilias, baiulos, sedentarios artifices, mulierculas, calones, in estrema omnium rerum angustia ad famis cuiusdam horribilis exemplum redactos, ne motis quidem labijs ad querelam, nulla lamentabili edita vocula, nullo etiam formidinis aut deditionis indicio, vel leuissimo dato, sex mensium obsidionem substinere potuisse; tot interim nobiles insignioris notæ, tot clarissimos viros, vel quarto post die famis metu, ad Chelles, ante Hispani ora conspectumque castra mouisse.) La qual lode data a' Parigini tanto si dè stimar maggiore, quanto ella è per confessione de' suoi proprij nimici resa piu chiara, se ben chi ciò scrisse, ampliando a suo proposito il tempo, dica di sei mesi la fame, ch'in effetto durò meno di tre. Ma non furono con le Prediche sole i Religiosi vtili in quella Città, che vollero anche i piu atti per la dispositione della vita, e per l'età, vestir l'armi, onde al numero di ben mille trecento, si raccolsero sotto il commando del Vescouo di Sanlis, come fecero anche gli Scolari, guidati dal Curato di San Cosimo, che seruiua anche per Sergente del predetto Vescouo, & era della nobilissima Casa Amiltonia. Non li lasciauano in tanto stare otiosi quei del Campo, ma trauagliando il Territorio in diuersi modi, gli incitauano ad vscir fuori, tal che spesso si scaramuzzaua, leggiermente danneggiandosi or l'una parte, or l'altra, nè volendo il Nemurs consentire a' suoi giamai, che facessero grosse sortite, temendo dell'istabilità del vulgo, e non confidando nel valor de' Parigini, quantunque già per lo continuo armeggiare, e per qualche prospero successo auuenuto loro, si mostrassero pronti, & animosi nelle fattioni militari. Ma egli dubitaua il Duca, se per mala fortuna hauesse riceuuta qualche nuoua rotta, ch'incontanente non si fosse tumultuato nella città, caduti nell'ultima disperatione, perciochè non mancaua continuamente, chi fauorendo la parte del Regiua tentando ogni via, per sollleuar gli animi della moltitudine a qualche nouità, e riputossi a gran ventura, e quasi a miracolo, che di molti trattati secretamente messi all'ordine da' Politici, non sortisse niuno il da loro desiderato fine. La Terra di San Dionigi di nuouo ridotta all'estremo, in-

Principesse in Parigi.

Ann. del M. 5551.
Ann. di Chri. 1590.
FRANCIA.

instaua per qualche soccorso, alche non si trouaua modo, e pur si desideraua di conseruarla; onde prese il Nemurs il partito, dal qual si cagionò piu tosto dimostranza di buon volere, che potesse di gran lunga souuenire alla necessità di quegli assediati. Egli fe fare vna sortita di alquanti caualli, e fanti, dando ordine, che mentre la scaramuzza era nella maggior furia, ben trenta a cauallo, hauendo attaccati all'arcione alcuni sacchetti di farina, si spingessero da vn'altra parte verso San Dionigi, e vi entrassero con la farina; il che nondimeno a pochi venne fatto. Nel combattere succedette, che Mons. di Moglas dalla parte del Re, & il Baron di Contenant della Lega, ma Catholici ambedue, si riconobbero, e come amici, ch'esser' già soleuano, si tirarono da parte, datasi insieme parola d'assicuranza, e cominciarono a trattar del modo di qualch'accordo; ma il Barone in quello, sospettando della mossa di alcuni, che vide andar alla volta loro, si ritirò, e fuggendo perdette il capello, che peruenuto in mano al Moglas, e non volendolo rendere, fu cagion di condursi ambedue a combattere da solo, a solo, con conditione, Che si terminasse la loro querela (essendo accusato il Moglas dall'auuersario di perfidia) con quattro colpi, vn di lancia, vn di archibugetto, e due di spada. Combatterono fuor della porta di Sant'Honorato, essendo a mirar innumerabile quantità di persone, così della Città, come del campo, perciochè fu gridata triegua per quel giorno, e tra loro non fu gran differenza di perdita, ò di vittoria, onde spartiti da' loro padrini, si ritirò ciascuno a' suoi, con opinione d'essere il vincitore, & incontanente la triegua fu rotta per vn tiro d'artiglieria sparata dal campo nella città. San Dionigi non potendo piu tollerar la fame, adì noue di Luglio si rese finalmente, con honoratissime conditioni, perciochè il Re, che desideraua tirar' i Parigini a far'il medesimo, mostrò con ogni straordinaria benignità, anchor ch'egli sia di natura sempre humanissima, & nobilissima, di voler compiacere i suoi sudditi, e rimetter loro ogni contumacia, pur ch'vna volta si risoluessero d'obedirlo. Crescendo pur la penuria di tutte le cose in Parigi, e sostentati dalla speranza del soccorso del Duca di Parma, a cui solo del mese di Luglio, fu data risoluta commissione dal Re Catholico di far quell'impresa, ricorreuano tuttauia al rimedio dell'orationi, & oltra, che si vedessero ogni giorno con deuotissimi affetti, processioni, & ogni altro segno di humilta, e di conuersione, fecero anche publico, e solenne voto, nella Chiesa Cathedrale alla presenza del Legato, trouandouisi tutt'i Magistrati, e principali Parigini, di visitar, liberati, che fossero da sì fatta calamità, la santa casa di Loreto, & offerirle vna lampada d'argento, & vna naue di peso di trenta marche; essendo l'arme della città di Parigi, concedutale già da Filippo Augusto, vna naue d'argento a vele piene in campo rosso, e di sopra vn picciol campo azzuro seminato di Gigli d'oro. Ma perche le robbe, com'habbiamo detto, erano di prezzo estremo, e pochissime, & il denaro venuto al tutto meno, quei, che si trouauano al gouerno delle cose publiche, non poteuano nè pagar' i soldati, nè souuenire a gli altri bisogni occorrenti della Città, supplicarono il Legato, che desse loro licenza di potersi valer d'alcune argentarie fabricate già per vso, & ornamento delle loro Chiese; allegando, che l'urgente necessità era tale, che ragioneuolmente poteuano hauer ricorso a cosa più importante, poiche si trattaua della salute di così gran popolo, anzi della salute di tutto il Regno, pendendo dalla deliberation di quella città principale, la risolution dell'altre, intorno alle cose della Catholica fede, egli poneuano auanti l'essempio del Re Clodoueo Secondo, che solamente per souuenire a' poueri, nel tempo d'un'estrema carestia, già con licenza del Pontefice, spogliò la sepultura di S. Dionigi, la qual'era coperta tutta d'argento. Non ricusò il Legato di compiacere a' Parigini, conoscendosi in effetto il bisogno esser'estremo, ma conditionò la sua licenza, con promessa, che dopò tre mesi, liberati da tanta miseria, risarcissero il danno alle Chiese, e che non si togliessero, fuor, che gli ornamenti di minor vso, e men necessarij. Il tempo del raccolto de' grani per vna straordinaria, e caldissima

Soccorso entrato in San Dyonigi.

Duello tra il Signori di Moglas, e di Contenant.

San Dionygi si rēde al Re.

Voto de' Parigini.

Arme della città di Parigi.

dissima stagione, era già in essere, & gli assediati con ogni diligenza procurauano di auanzarsi qualche nodrimento vscendo fuori, & armati, e disarmati; percioche la fame gli haueua tutti oltra il conueneuole resi audaci, e voleuano piu tosto morire vn tratto di ferro, che stentare di fame; ma s'opponeuano loro i nimici, e parte dando il fuoco alle biade già secche, e mature in campagna, parte vccidendo quelli, che sparsi trouauano à tagliare, e portarsene via le spiche, spauentarono in guisa la città, che'l Duca, per euitare i danni, & i pericoli, che giudicaua soprastare per tal cagione, commandò sotto pene grauissime, che non s'vscisse fuori senza suo ordine. Questa vscita fu poi meglio impedita da' nimici, iquali, ingrossati di parecchie migliaia di genti, per esser arriuato in campo Mons. di Ciastiglione, quel della Tramoglia, & alcuni giorni dapoi il Duca di Neuers, il qual fino a quel tempo haueua mostrato di starsene neutrale, chiusero la Città affatto, occupando i borghi dell'Vniuersità, in vno de' quali detto di San Germano si fortificò il Ciastiglione, & in quel di San Vettore il Marescial d'Aumonte, e così fortemente, con isteccate, e ripari chiusero ogni adito, che non fu piu possibile a' Parigini di vscire; anzi che nè poteuano piu caminar sicuramente per la Città, nè stare alla difesa delle mura, essendosi per questo nuouo pericolo chiuse da quella parte, & anche terrapienate, le porte. Haueuano anche i nimici forate alcune case eminenti de' borghi, e poste come a caualiere dell'Vniuersità; e quindi con colpi di moschetti, e di buoni archibugi spazzauano ageuolmente molte strade dentro, & hauendo dauanti alle porte disposti parecchi pezzi d'artiglieria, perche niuno osasse di vscirne, toglieuano anche in certi luoghi le difese battendo per cortina, onde con molto rischio vi dimorauano i difensori. Vollero a questi mali prouedere i Parigini, co'l battere dette case, conducendo a tale effetto vn pezzo di cannone in vn certo terrapieno fatto vicino alla porta di San Germano; ma i nimici vigilantissimi, & intendenti, co' loro pezzi imboccarono il cannone, & vccisero alcuni di coloro, che ne haueuan la cura. In somma da questa parte anchora Parigi si trouò in breue chiuso di maniera, che non poteua piu, come prima faceua, seruirsi di cosa alcuna, nè riceuer pur'vn minimo auuiso, nè lettera; nel che si mostrauano i nimici tanto diligenti, che per molti giorni quei cittadini nulla non vdiron del soccorso, che tuttauia s'apparecchiaua. Trouandosi in questo stato verso la fin di Luglio, e nodrendosi tuttauia delle speranze date loro da' Predicatori, e dal Duca di Nemurs, il qual fingendo lettere, & auuisi certi dall'Vmena, come s'egli si trouasse vicino, con molte genti, e con vettouaglie per soccorrerli, potè due mesi mantener costante, (che pare impossibile) fuor d'ogni verisimile speranza, quell'ordinariamente delicato popolo, amico piu d'ogni altro di agi. Era egli ridotto a tale, che si reputaua a grandissima ventura il potersi alquanto conseruar'in vita, con certa minestra, che chiamauano bollita, percioche si faceua di crusca d'auena bollita in acqua, e passata per setaccio; dal qual patimento, e dal diuorar'ogni cosa, che giudicassero atta a rintuzzar la fame, si cagionarono poi diuerse malatie, onde morirono piu di cinquemila persone in quello spatio de' tre mesi, la maggior parte fanciulli, donne, & altri corpi di non molto gagliarda natura. Ma coloro, che di piu vigorosa complessione poterono contrastar con l'atrocità, restarono afflitti, e debili in guisa, che pareuano ombre, & imagini di morte. Scaramuzzauasi nondimeno quasi ogni giorno, che'l Duca per non lasciar marcir nell'otio i soldati, a' quali si faceua pur qualche vantaggio ne' cibi, e per condur dentro qualche poco di grano, si contentaua di qualche sortita, e combattendosi con vna certa disperatione, accresceuasi a' Catholici il valore, onde spesso si cagionaua danno notabile a' nimici, vccidendo, ò facendo prigione qualche nobile personaggio. Fu tra gli altri vcciso Mons. di Bregneu, che riportato ferito a gli alloggiamenti, mancò dando segni di gran riconoscimento de' suoi falli, e di pentimento estremo d'hauer seguite le parti de gli Vgonotti contra Catholici.

Anni del M. 5551.
Anni di Chr. 1590.
FRANCIA.

Campo del Re ingrossato.

Anni del M. 5551.
Ann. di. Ch. 1590.
FRANCIA.

Morì anche combattendo Monsignor della Sinfala, & altri de' quali non si seppe il nome, quantunque fossero persone di molto conto. Fuui fatto anche prigione Andeletto figliuolo del già vcciso Ammiraglio Coligny, & fratello del Ciastiglione, ilqual si liberò con sei mila scudi di taglia; e per esser Catholico, e molto gentil Signore, hebbe vna prigionia piaceuole, e di gran libertà. Tentò vn giorno il Marchese di Pixany Signor intendente ne' maneggi di stato, e molto destro ne' negotij, di voler formar qualche accordo tra il Re, e quei della Lega, e perciò si condussero in vn palazzo, ch'era di Girolamo Gondi, nel borgo di S. Germano. Quest'auuenne poco prima ch'egli fosse occupato dal nimico, il Legato, il Cardinal Gondi, & il detto Pixany, & altri molti, doue a lungo disputato dello stato delle cose, e de' rimedij; dopò qualche querela della misera condition del Regno di Francia, e doppo i discorsi più riuscibili di tal'accommodamento, si risoluette ogni cosa al solito in nulla; percioche nè il Pixany haueua autorità di concludere, nè quei della Lega vdiuano conditioni profitteuoli, e sicure per loro. Crebbe intanto la penuria del viuere a tale estremità, che non si perdonò a' più stomacheuoli, & al gusto noiosissimi, sì che per testimonio vero di chi si trouò a parte di tanta miseria (tra' quali è Filippo Pigafetta nobile Vicentino, della cui Storia ne siamo valuti a tal proposito in molte cose) si afferma, che sino a' topi, alla feccia del seuo, alle ossa macinate, non che a' gatti, a' caualli, & a' cani, belli e crudi, cose già ordinariamente abborrite, & allhora hauute in vso di delicato cibo, si ricorse per isbramarsi, e scemar in parte la fame. Anzi fu chi affermò, essere stati mangiati in quell'eccessiua fame ventidue fanciulli, che però non viene ageuolmente creduto, quantunque s'affermi, che di herbe sole non velenose, molti, molti giorni, sostentarono la vita; come furono i frati nella Badia di S. Germano, posta nel borgo dello stesso nome, doue trouandosi in guardia, il Capitan' Antonio da Modena, con cinquanta soldati, si tenne, fin che loro fu conceduto di poter' in qualche modo sostentar la vita; finalmente essendosi co' detti Frati pasciuti tre giorni continui d'herbe, come detto habbiamo, si rese a patti all'Aumonte, nel principio d'Agosto. Si corse grãdissimo pericolo di due congiure secrete, che doueuano essequirsi per via di alcuni tumulti popolari, mentre in palazzo gridandosi pane, ò pace, s'haueua da prendere il detto palazzo del Parlamento, posto, come di sopra dicemmo, nella punta della Città, doue il fiume si riunisce, e fa angolo, e quindi si disegnaua da' partiali del Re introdurre, per la via del sinistro ramo del fiume, bassissimo allhora, e di facil guado, qualche numero de gli assedianti, che fattisi padroni dell'Isola, senza gran fatica, si sarebbono poi insignoriti dell'altre due parti. Nel primo di questi tumulti non si vide nouità di momento, nel secondo restò morto da vn fattioso il Goes, Mercatante di buon nome vecchio, & vn de' sedici Capitani delle Contrade; ma l'vccisione con alcuni altri fu incontanente punito con la forca, e per diligenza del Caualier d'Vmala non successe peggio. Si fe proua da quei del Re di voler ò con qualche scalata, e già si trouarono hauer' in punto parecchie migliaia di scale, ò con mine, superar la diligente guardia de gli assediati, ma trouarono in ogni cosa gagliarda resistenza, & al tutto prouedimenti grandissimi, con molta peritia militare. Con tutto ciò, la fame, nimico acerbissimo, che troppo internamente affliggeua, costrinse i Parigini a deliberar di mandar fuori il Cardinal Gondi, e l'Arciuescouo di Lione per trattar di nuouo la pace, non acconsentendoui alla scoperta il Nemurs, anzi ricusando con viue ragioni; benche in effetto per dar sodisfattione al popolo, sapendo, che non si fora concluso niente, non gli fosse discara cotal'andata, passandosi in questo modo il tempo sotto qualche speranza, mentre si giuano auicinando le genti del soccorso, raccolte dall'Vmena suo fratello. Conuenuti per tanto i due Prelati detti, & il Re nella Badia di Sant'Antonio del Campo, laqual'è fuori della porta della Villa, che ritien cotal nome, hebbero lungo ragionamento, e proposero il Cardinale, e l'Arciuescouo, Che per

Parlamento di accordo tra'l Legato, & il Marchese Pixany.

Filippo Pigafetta Historico.

Capitan' Antonio Modonese.

Tumulti, e congiure de' Politici.

Parlamento nuouo di pace.

Proposta del Legato al Re.

per terminare vna pace vniuersale, & imporre vna volta fine alle tãte miserie della Francia, non si vedeua altro mezo, che radunare i tre Stati, nel cui consiglio si deliberasse assolutamente, come fatto s'era altre volte nelle cose disperate di quel Regno, onde supplicauano Sua Maestà di volere, assicurandosi di questo fatto, soprasedere intorno all'assedio di Parigi fin tanto, che riceuuto il consentimento intorno a ciò de' Collegati, si potesse procedere alla termination del tutto. Et si offerì il Cardinale, di douer con la risolution del Duca di Vmena, e de gli altri principali tornare tra quattro giorni al Re; e soggiunse molte cose in compassionare il miserabile stato della patria, e del già sì glorioso, e fiorito Regno della Francia. Ma in somma, non piacque al Re cotal partito, & accusando in tal negotio molto l'astutie Spagnuole, e l'artificio dell'Ambasciador Mendozza, e del Duca di Parma. Affermò, costoro non tendere ad altro fine, che valendosi del mezo della Lega, a sottoporre al Re Catholico, con la Città di Parigi, buona parte del Regno a se appartenente, e donde ingiuriosamente sotto specie di difender la religione era esso a loro potere scacciato, & in tal proposito, furono dette, e risposte molte ragioni, preponendo in vltimo il Re, Che quando i Parigini dessero statichi buoni, e sicuri, esso haurebbe conceduto loro otto giorni di riposo, ne' quali potessero trattar liberamente con l'Vmena, e con chi più loro piacesse, per hauer soccorso: ma s'in tal termine, ò l'Vmena, ò'l Parma nõ s'apriua la strada a liberarli, douessero riconoscerlo per loro Re, e prestargli la douuta obedienza, e ch'intorno a tal negotio altro non era per consentir giamai. Non piacendo questo partito a gli Ambasciadori, se ne tornarono senza conclusione nella Città, donde era vscita gran moltitudine di gente, ma fermatasi vicino alla porta, per vdir nouella di cotal'Ambascieria, & per non correr qualche rischio, quantunque fosse gridata per quel giorno triegua, e sospension d'armi, la quale s'intese spirata ad vn colpo d'artiglieria, che fu sparato dal Capitano della Bastia, il qual veggendo approssimarsi i nimici souerchiamente alle mura, sospettò di qualche inganno: onde in vn tratto cominciando coloro, che si trouauano in punto, a scaramuzzare si fece qualche prigione, e si diede fine ad ogni speranza di accordo per allhora. Il Duca d'Vmena in questo mezo haueua sollecitato con ogni diligenza possibile il soccorso, talche mentre giua aspettando l'essercito maggiore, che'l Duca di Parma in persona promesso haueua di condurre in Francia, per liberar Parigi, e tutto quel Regno da sì graue pericolo, egli attendeua ad assembrar'altre genti, delle quali già del mese di Luglio si trouaua non picciol numero in Meaux Città della Prouincia di Brya. Quiui già co'l detto Vmena si ritrouauano il Duca d'Vmala, il Marchese di Menalè, Mons. della Ciartra di Sanpolo, di Baligny, con molte genti Francesi, a' quali s'era aggiunto, con la caualleria di Lorena il Saligny fratello del Duca di Mercurio; & così con costoro & con le genti mandategli molto prima dal Farnese andò ad vnirsi con esso lui, e dopò li complimenti in Meaus discorsero del modo di soccorrer Parigi, e di acquistar le Terre intorno a quella riuiera, donde si cagionaua ogni ritardanza da condur gli alimenti, e si giuano mettendo in punto non pur le genti, ma l'artiglierie, le monitioni, e le vettouaglie, così per l'essercito, come per mandar dentro a gli assediati. Ma il Re, c'haueua già contezza dell'arriuo del Parma, cominciò à temer della riuscita di quell'impresa, essendosi prima dato a credere, che mai non fosse per lasciar'esso Duca la Fiandra, quasi in preda alle genti de gli Stati, per aiutar gli amici Francesi, ò se condotto vi si fosse, non douer'esser'a tempo, e che prima i Parigini sopraffatti dallo stento si sarebbono resi, ma l'ingannò l'vna, e l'altra opinione, e conobbe, Che gli humani discorsi sono per lo più fallaci, e che le cose del mondo, non riescono in fatti, come le ragioni della nostra prudenza le diuisano, per lo più con interesse di particolar passione, Volle egli tentar, quel ch'altre volte essendone ricercato, haueua francamente ricusato, & operò, che'l Cardinal predetto con l'Arciuescouo, & altri andassero

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589. FRANCIA.

Risposta del Re.

Anni del M 5551. Anni di Chr. 1590. FRANCIA.

andassero a trattar con l'Vmena per qualche accommodamento di pace, ma trouarono, che non erano piu a tempo le pratiche, essendoui horamai interessato il Duca di Parma, con la riputation del suo Re, senza di cui non poteuano accordarsi, se non con gran lunghezza di tempo, il che non richiedeua l'apparecchio di un tal'essercito, assembrato con tanti tesori, e con tanti pericoli, & incommodità. Troncato dunque ogni ragionamento di accordo, si misero quei Duchi a far passar gli esserciti, essendo già stati a tal'effetto fabricati due ponti sopra la Marna, e guidando l'Vmala, e la Ciartra la vanguardia, la battaglia il Parma, e l'Vmena, la retroguardia il Saligny & il Sanpolo, & l'artiglieria, ch'erano ben vēti pezzi, il predetto Mons. della Motta; arriuarono a vista di Lagny, & essendo la Terra posta a sinistra del detto fiume, il Farnese fermò gli alloggiamenti alla destra, hauendo da vna parte detta piazza, alle spalle Sanmor, a sinistra Parigi, & per fronte il Re, ilqual dopò lunga disputa, se si doueua perseuerar nell'assedio, ò con vna parte andare ad affrontare il Duca di Parma, ò pur con tutte le genti, s'appigliò a quest'vltimo partito, per non hauer tanta gente, che potesse supplir a quelle due attioni così importanti, e pericolose. Era il sito, preso da esso Duca, forte per natura, essendo posto tra la palude, che genera vn picciol fiumicello, & la Marna, ma fortissimo lo rese con l'arte, tirandoui attorno fossi, argini, e trincere molto ben'intese, da non poter' essere punto sforzate dal nimico; il quale il ventinouesimo giorno d'Agosto, partitosi vn'hora dopò meza notte dall'assedio di Parigi, raccolse tutte le genti nel piano di Bondì, presso alla città, doue si trouò hauere meglio di cinquemila caualli, de' quali la maggior parte nobili, e piu di sedici mila fanti, contandouisi quattromila Suizzeri Catholici, che già militauano al seruigio del Re Herrico Terzo, e ben tre mila Lantzknechti, pur soldati vecchi. De' principali da commando, oltr'al Birone, l'Aumonte, il Turena, il Ciastiglione, la Nua, il Bolè, e quel di Glisçy Generale dell'artiglieria, vi si trouauano del sangue reale il Monpensieri, il Conty, il Suessōn, & il Longauilla, co'l fratello, nè è da tralasciare il Duca di Neuers Capitano di lunga sperièza, e da noi spesso nominato in quest'Historie. Di così fioriti esserciti, guidati da' piu auueduti, e saggi Capitani, c'hauesse la Christianità, si staua aspettando da molti vn famoso fatto d'armi, e degno della maestria di chi loro commandaua, & il Re particolarmente pareua, ch'in questo hauesse non pur riposto ogni rifugio, ma anche ogni speranza, mandando piu di vna volta ad offerir la battaglia al Duca, il qual considerando, Che chi poco arrischia può ageuolmente esporsi all'arbitrio della sorte, e chi molto ha da perdere, dè con gran prudēza condursi là, doue la riuscita non la ragion de' suoi consigli è per apportargli vtile ò danno, lode ò biasmo, rispose maturamente, a chi er'ito a presentargli la giornata da parte del Re in questa sentenza, Ch'esso co'l suo essercito si trouaua in Francia solo per liberar quel Regno dalle oppressioni dell'heresie, alche fare secondo la mente del suo Re, haurebbe posto ogni pensiero, e procurato in ciò quel modo, e quella via, che gli fosse paruta piu spediente; la onde se'l fatto d'armi gli si mostrasse a proposito, er'anche per isforzal'il nimico a combattere; all'incontro s'egli desideraua d'impedir questo suo fine, cercasse pur quei mezi, che giudicasse a' suoi disegni meglio accōmodati. Non veggendo per tanto il Re riuscirgli il pensiero, di tirar' a battagliar' il Duca, doue esso voleua, & in vn tratto veder la somma della sua fortuna, prese partito d'accamparsi anch'esso, e mandò il Ciastiglione, & il Lauardino a riconoscere il grosso viaggio di Celles, dou'è vna Badia Reale, già fondata, ben sette leghe lūgi da Parigi, dalla Reina Clotilde, e poi molto aggrandita dalla Reina Bathilde, moglie di Clodoueo Secōdo, laquale visse vn tempo, con alcune monache, in quel luogo, religiosamente, e poi vi fu sepellita, & honorata per santa. Questo luogo dunque, molto famoso in quei paesi, fu eletto dal Re per sito opportuno, e sicuro da accamparuisi, & pedir'i disegni de' nimici, a' quali con la buona caualleria, che si trouaua, poteua dar continua

Ordinanza dell'essercito Catholico marciando.

Re discioglie l'assedio di Parigi.

Essercito del Re.

Risposta del Farnese, ricusando la battaglia.

Cielles Badia.

nua molestia, & impedir grã parte delle vettouaglie, che fosse loro portate da' paesi amici, sì che li costringesse a disloggiare, nel qual caso prẽdendo alcune cõmodità per gli passi de' vicini fiumi, poteua anche sforzarli, e cõ loro disuãtaggio, a cõbattere. Ma questi suoi prudenti consigli furono in pochi giorni turbati dall'impatiẽtia Francese; percioche quei nobili, nõ potendo molto durare in quella strettezza di partiti, e patendo qualche disagio del viuere, essendo il paese per le lũghe guerre logoro affatto, sì che malageuolmente poteua, con l'aiuto de' vicini, supplire a' bisogni di due così grossi campi, importunauano ogni giorno il Re, ò al cõbattere, ò al prendere miglior partito. Il primo giorno di Settẽbre dunque spiegò a bonissima hora la sua ordinãza, a vista del nimico in questo modo. Dispose il corpo della battaglia in vna picciola valle, che dietro haueua vn boschetto d'arbori vicin'a Cielles; da ambedue i lati s'alzauano soauemente certe colline, e dauãti, verso Ostro, giaceua vna non molto larga pianura, che giua à finir su la Marna, là doue il Duca di Parma haueua drizzate le sue trincere; sì che dall'vn'all'altro cãpo nõ vi era spatio di due miglia. Era la battaglia dũque del Re diuisa in parecchie schiere di caualli, secõdo il suo costume, et ogni schiera haueua dauanti vna coperta di fanti moschettieri, fermatosi esso nel mezo co'l numero maggior della nobiltà Francese. A destra, nell'auantaggio della collina, erano disposti sei pezzi d'artiglieria, & per vãguardia la fanteria Suizzera fiãcheggiata da vna parte della Francese. A sinistra poi faceuano l'vfficio di retroguardia i Tedeschi, e gli altri fanti Francesi con altrettanta artiglieria. Stettero dunque così in battaglia aspettando, che gli auuersarij vscissero anch'essi schierati, dalle sedeci hore, fino al tardi del giorno, & accorgendosi da sezzo, che'l Duca nõ intendeua di guerreggiare a lor modo, si ritirarono a gli alloggiamenti, lodati molto da' Capitani de' nimici, come coloro, che molto bene hauessero saputo eleggersi auãtaggiato sito, e giuditiosamẽte dispor l'essercito in battaglia; onde ageuole sarebbe loro stato il riportar quel giorno vna importãte vittoria, se'l Duca, che'l tutto conobbe, nõ hauesse hauuto riguardo, che cõbattendo in luogo iniquo, e senz'alcuna necessità, esso fora stato quel giorno per arrischiare non pur quãta speranza haueuano i Frãcesi Catholici ne gli aiuti suoi, ma quãto possedeua il suo Re ne' Paesi Bassi, & forse anche in Lõbaria per le ragioni, che ciascuna persona di giuditio, cõsiderato lo stato delle cose, può da se stessa considerare. Dimorossi dũque in quel luogo ben otto giorni, scaramuzzãdosi continuamente, senza notabile auãtaggio di veruno; & hauẽdo l'Vmena da principio piantato vn pezzo di cãnone, in vn certo molino verso Lagny, trauagliaua con esso i Terrazzani, ma poi deliberata vna giusta batteria, senza pũto temer del nimico sì vicino, cominciarono cõ noue pezzi a battere, essendo messe l'artiglierie dalla destra del fiume, sì che i tiri, passando oltra all'acque, percoteuano le mura della città fatte all'antica, e poco forti, sì come ell'era tutta; bẽche messeui già dal Re forse otto insegne di soldati, sotto il gouerno di Mons. della Fin, eglino s'erano al meglio c'haueuano potuto, riparati co' bastioni, e steccate, e si portarono valorosamente in ogni conto. Il settimo giorno di Settẽb. si fece gagliardissima batteria, essendo prima per vn põte, che s'era fatto sopra il fiume, passati due reggimẽti di fanteria Italiana, e Frãcese; veduta poi fatta grã breccia, com'i Frãcesi chiamano sì fatte rouine, furono mãdati a riconoscerla il Capitan Chiapan Milanese, ch'era allhora Alfieri, e l'Alfieri Andrea da Narni; e nõ hauendo voluto i Catholici accettar le conditioni da quei di dentro, di voler' vscir fuori a bãdiere spiegate, pagãdosi loro lo stipendio per tre mesi, e portãdone le loro robbe, si procedette all'assalto, che fu rinforzato tre volte, con qualche perdita de gli assalitori, de' quali oltra che vi fossero grauemente feriti il Capitan' Aurelio Lanti, & il Capitan' Bramantio Antoniani, vi morirono anche molti valorosi soldati. La Terra nõdimeno fu presa per forza su gl'occhi del nimico, il qual tentò di soccorrerla per ogni via, e già

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589. FRANCIA.

Ordinanza dell'essercito del Re in battaglia.

Batteria a Lagny.

Anni del M. 5551. Anni di Chr. 1590.

FRANCIA.

Lagny presa, e smantellata.

nel medesimo istante, ch'era battuta, vi fece entrar qualche num. di soldati, e piu gagliardi aiuti vi sarebbono entrati, se la maluagità del sito comportato l'hauesse. Ma bisognando loro passar la Marna a guazzo, & hauendo a fronte il nimico potēte, et apparecchiato ad impedirli, poco fecero, anzi furono cagione di perdita maggiore; percioche di parecchi caualli, di molta buona archibugieria, ch'erano della guardia Reale, e si chiamauano, dalla loro ferezza, i Dragoni, assai ne restarono morti nella cāpagna, e quelli, che pur'entrarono, furono con la maggior parte de gl'altri che v'eran prima, da'nimici tagliati a pezzi, et cosi vi morirono piu di 800. soldati di quella guarnigione, presa, saccheggiata, e smātellata la Terra, e fattoui prigione il Gouernatore, cō piu di cento gētilhuomini di stima. Fremeuano quei del Re per cotāto scorno, che pareua loro di riceuere, sēza poterui applicar niuna sorte di notabil vēdetta, e come impatiēti di natura, nō potendo sopportar' i disagi, ne' quali si trouauano, fecero contra la volontà del Re deliberation di sbādarsi; ond'egli riuolgēdosi nell'animo di far' almeno qualche attion' honorata, auisò di poter furtiuamēte acquistar Parigi, percioche par nell'imprese della guerra, Che piu scioperatamente si curi, quel che, quātunque importante, si crede meglio assicurato, e nō presupponēdosi in vn'aueduto nimico temerità alcuna, spesso vēgono ingānati dalla loro troppa fidāza. Partissi dunque tacitamente di notte a di noue del detto mese da Cielles, & inuiatosi auāti con la fanteria Guascona, e con la caualleria, cōmandò, che'l restante dell'essercito cō gran secretezza lo seguisse, e passata la Sēna, andò a porsi nel borgo di S. Giacopo dalla parte dell'Vniuersità, fauorēdo molto i suoi pensieri vna folta nebbia, che leuatasi dopò meza notte, rese l'aere tāto scuro, che per picciolissimo spatio nō si vedeua l'vna l'altra le persone. Questa troppo animosa deliberatione, ingānò doppiamente il Duca di Parma, et i Parigini, perche l'vno nō volle credere alle spie Francesi, che trouate haueua spesso bugiarde, e che allhora l'auertirono della vicina partita del Re, e gli altri parimente auertiti, che si doueua tentar' vna scalata la seguente notte, e per confermatione, diceuano d'hauer vedute alcune carra di scale portare attorno, nō vi fecero prouedimento, nō parendo loro verisimile, che l'essercito nimico si spiccasse ageuolmente, e con manifesto pericolo da' fianchi dell'essercito Catholico, per andar a tentar vna cosi popolata Città, già ristorata dal patimēto, e piena di ardire, per gli vicini aiuti, & la qual se difficil'era l'acquistarla, impossibil douea giudicare il poterla conseruare pur vn giorno, incontanente arriuandogli sopra il nimico, che senza difficoltà ripresa l'haurebbe. Nondimeno trouādosi l'essercito Regio bisognoso di denari, & i soldati fin senza scarpe, pensò egli di saccheggiar in vn tratto quella Città; dal che succedeua, che l'essercito, se ne fora di gran vantaggio ristorato, e l'inimico ne restaua con eterna nota; si che nō pur non haurebbe liberato Parigi, per lo che fare s'era con tanto sconcio quiui condotto, ma quel ch'era peggio, se l'haurebbe su gl'occhi veduto miserabilmente saccheggiato. Or sentito strepito dalle sentinelle, arriuate che furono le genti del Re, nel borgo, diedero all'armi, e furon' i primi a correre al rumore i Giesuiti, ch'erano vicini, et alquāti Scholari, che si posero dietro a' parapetti delle mura; ma non veggēdo poi mouimēto alcuno se ne stettero cheti, et i Cittadini, che si tirauano anch'essi colà, per difender doue fosse bisogno, non vdēdo piu tumulto, e persuadēdosi vn falso, all'arme, se ne tornarono à riposare. Dimorossi in questo modo fin due hore vicino a giorno, e nō essendo i Giesuiti partitisi; sentirono nuouo strepito, & incontanēte s'auiddero, che si cominciauano a piātar delle scale, & che si faceua da senno, per lo che rinouādo il rumore, & il grido, corsero nel medesimo tēpo, doue il bisogno era maggiore, & cō animo da soldato riuersciarono nel fosso due, che già montauano su la muraglia, e trahēdo al suon de tāburi, e di cāpane i Cittadini in grosso numero, insieme co'l Duca di Nemurs, con lumiere di bitume, fabricate a tal'effetto, cō fuochi di paglia, et altri rimedij scopersero gli andamēti de' nimici,

Il Re tenta di prēder Parigi di furto.

mici, si che restarono affatto vani i loro disegni. Ma con poco auisamento esseguirono quel-l'attione, percioche s'ad vn tẽpo destinato, si fossero da essi piantate le scale in grandissima quantità, si come apparecchiate l'haueuano, si giudicaua fermamẽte, c'haurebbono cõsegui-to l'intẽto loro, nõ trouandosi alle mura, nè da principio, nè quãdo la secõda volta tentaro-no la scalata, genti, che di gran lunga fossero bastãti ad impedir la salita. Nõ hauendo dun-que il Re potuto, ò per meglio dire, saputo valersi di tãta occasione, già che la cosa scoperta, non permetteua piu, che si sperasse buona riuscita, et il cãpo vicino gli daua da temere, che non arriuasse loro sopra in vn tratto, ò non si mouesse a dãneggiarli alla coda, come agenol-mẽte harebbono potuto fare, licẽtiò la maggior parte di quei nobili che lo seguiuano, e che mostrauano molto di desiderar la partita, cosi per la partimento, che si faceua, come perche andati colà, cõ animo di trouarsi al sacco di quella Città, ò di far vna memorabil giornata cõ le genti del Catholico, nõ vedeuano piu modo, nè à l'vno, nè a l'altro. E cosi ritenuti con esso lui il Castiglione, la Tramoglia, il Birone, et il Turena, cõ le genti loro, e cõ ben quattro mila Suizzeri, il restãte se ne tornarono alle case loro, ò furõ diuisi ne' presidij delle Città, che seguiuano il partito del Re; che quel verno fe pẽsiero fermarsi in Sãlis luogo assai forte et in S. Dionigi, doue lasciò in gouernò il Lauardino, et in Cõpiegne, far'isuer nar le gẽti, che ritenuto s'haueua, se miglior occasione non gli si paraua auãti da tentar nuoua impresa; & cosi mãdò nel paese d'Angiò il Prẽcipe di Conty, in Normãdia il Duca di Monpensieri, in Piccardia quel di Longauilla, in Borgogna il Marescial d'Aumõte, et in Ciãpagna il Du-ca di Neuerse. Era già subito dopò la prima partita del Re d'intorno a Parigi, proueduta si quella Città di tãte vettouaglie, in piu volte, che le robbe calarono a prezzo tolerabile; per-cioche l'vltimo d'Agosto, vi furono condotte ben dugẽto carra di vettouaglie da Dourdan in Beossa, sotto la scorta del Capitano Giacopo Ferrarese, il qual si come fu il primo a condur soccorso di vettouaglie in Parigi, cosi fu il primo la mattina a dar' à quei Cittadini l'auuiso felicissimo, che'l Cãpo nimico, haueua lasciato l'assedio. Era egli lungo tẽpo stato a' seruigij della Duchessa madre de' Guisi, e perche Dourdã era della giurisdittion di lei, vi andò ad apprestar quel soccorso. Maggior quãtità ve ne fu cõdotta quattro giorni dapoi da Ciartres che s'afferma essere stati piu di mille carri, si che durò quasi vn dì continuo l'entrar nella Città di dette robbe, e quasi ogni giorno da diuerse parti, per qualche tẽpo, concorsero gẽti a portarne, tal che si trouarono quei Cittadini sollenati in modo dalle passate miserie, che qua si più nõ si ricordauano d'hauer tãto patito. Il Duca di Parma con l'Vmena, e con tutto lo essercito, il 24. giorno dello stesso mese si condusse a Corbel, & andato a riconoscer quel sito, Mons. di Renthy vi restò ferito d'archibugiata; ben che con lieue offesa. Corbel è Terra, come di sopra habbiamo detto, posta nell'angolo, che fa l'Essona, entrãdo nella Sẽna, tal che l'vna è di buon riparo da Ponente, dou'ha per confine il paese di Ciartres, l'altra da Le-uante verso Brya; e per meglio assicurarla, vi è stata cõdotta vna perpetua fossa a Mez-zo giorno, che vscendo dall'Essona, entra parimente nella Senna, & assicura da quella parte le mura della Terra, ch'è quasi di forma triangolare, e resta perciò come in Isola. Sarebbe piazza fortissima, se due colline non le fossero come a caualiere, si che la signoreg-giano in modo, ch'agenolmente le case ponno riceuer'offesa dalle artiglierie de' nimici, quan-tunque il colle a mezzo giorno, per esser' alquanto lontano, l'offenda men di quello, ch'è ver so l'Oriente, a destra della Senna. Sotto questo collina, & in riua di detto fiume siede vn bor go di case, e quindi si passa nella Terra per vn põte, nella cui estremità, ma verso il borgo, è fabricato vn Castello di non molta fortezza, del quale si fece tosto padrone il Duca, che s'era accampato ne' borghi guadagnati anche senz'alcuna fatica. Disegnossi di batter la Terra vicino all'angolo, che guarda ad Oriente, hauendo già per molte proue conosciuto il

Anni del M. 5551.
Anni di Chr. 1590.
FRANCIA.

Il Re disfà l'essercito.

Vettouaglia to Parigi.

Corbelle preso dal Duca di Parma.

Descrittione di Corbel.

Anni del M. 5551.
Ann. di. Ch. 1590.
FRANCIA.

Farnese, ch'i luoghi stimati piu sicuri, per profondità, ò larghezze di acqua, che fan riparo, sono lasciati molto debili di mura, onde ageuolmente cedono a' colpi dell'artiglierie, e rouinando, concedono larga entrata poscia a' soldati nimici, che sopra barche, ò ponti buttati incontanente a questo effetto, vi si conducono con poco trauaglio. Ma quiui nel voler poi dar l'assalto fu giudicato, che darebbe molto impedimento certa torre antica, che stimano i paesani essere già stata fabricata da Cesare, la qual, si come anche il Castello, era fatta di grosse pietre, & anche terrapienata fin'al mezo, e guardata da ben trenta soldati, i quali faceuano valorosa difesa. Fu dunque preso partito di minarla, & essendo quasi ridotta la mina a perfettione, quel presidio temendo dell'istante rouina se ne vscì fuori, onde con cinque pezzi di cannoni piantati alla destra riua del fiume Senna si cominciò la batteria, e con due colobrine, poste nella collina sopra il borgo, trauagliauano, e danneggiauano anche molto nelle case, e per le strade gli habitatori, nondimeno, trouandouisi soldati di buona sperienza, si ripararono in guisa, che fatta dentro vna ritirata in forma di mezo cerchio, con largo fosso, trincere, botti piene di terra, e steccati, si giudicò impossibile prenderla quindi per assalto, si come riferì l'Alfieri Eusebio da Sinigaglia, il qual con vn'altro Alfieri Spagnuolo nuotando passarono l'acque per riconoscer detta batteria, benche lo Spagnuolo, non potēdo sostenere il gran freddo, prese per partito d'entrar nella Terra, e rendersi a' nimici, ma il Sinigagliese con tre archibugiate ritornò a' suoi. Quel giorno a punto, che si cominciò a battere, che fu il venticinquesimo del mese arriuò in campo il Legato Gaetano, che se ne tornaua in Italia, alla promotione del nuouo Pontefice, e fu incontrato dall'Vmena, e poi dal Duca di Parma, che l'honorarono incredibilmente, così per la dignità, che riteneua, come per le sue rare qualità. Et esso dimorato quiui due giorni, se ne andò poi, accompagnato con buona scorta di caualleria da Mons. di Saligny fratello della Reina vedoua, & indi dal Conte di Sanpolo, fin'in Lorena verso Ciampagna, hauendo tuttauia qualche sospettione del Duca di Neuers, il quale partitosi dal Re, con alcune compagnie di Suizzeri, e con le genti a cauallo del suo presidio, si trouaua a Sciatrotery, con animo di ricuperar Misiers, ch'i giorni adietro gli era stato tolto dalle genti di Lorena, commandate dal detto Sāpolo. In Ciampagna hebbe auuiso, ch'era stato creato Papa, Vrbano II. benche poco dapoi, vdisse la subita di lui morte, onde maggiormente sollecitò il viaggio, per trouarsi in Conclaue auanti, che fosse fatto altro Pontefice, come auuenne, conducēdosi in Italia per lo paese di Suizzeri, e finalmente a Roma. Ma intorno a Corbelle hebbe maggior difficoltà il Farnese, di quel che pensato s'haueua, percioche gli fu dibisogno mutar batteria, & in varij modi ingannar'il nimico, fingendo di voltar l'artiglierie or'in vna, or'in altra parte: oltra che da Parigini fosse debolmente aiutato di monitioni, e di barche, mostrando (sotto varie scuse) di esser poco memori de freschi benefici riceuuti da quel Duca. Si battè finalmente nell'istesso luogo, fattoui all'incontro vn Caualiere, che molto lo signoreggiaua, mentre nel tempo medesimo si batteua, con quattro pezzi, per cortina da vna casa del borgo terrapienata, al che non sepperoi Terrazzani trouar alcun rimedio, & anche da altri luoghi, e dal colle predetto, donde le due colobrine tempestauano continuamente; di modo, che da due parti, per la via di terra, essendo già prima quiui passati soldati, & assicuratisi sotto vn'argine presso alla Senna, & anche per la via del fiume, sopra vn ponte fatto di tre barche, per le quali dall'vna punta, e dall'altra, in vno istante si slungaua da ambedue le riue, & anco da' fianchi assicurato da grosse pauesate, e di sopra da zolle di terra, per rispetto di fuochi lauorati, poteua senza offesa condurre i soldati all'assalto: Facendo dunque impeto le genti Catholiche, guadagnarono la Terra per forza, il giorno de venticinque di Ottobre mandando al fil di spada meglio di ottocento soldati, e

Legato Gaetano torna in Italia.

facendo

facendo prigione il Gouernatore, non senza perdita di molti buoni soldati Italiani, ben che di persone da commando non ne patisse veruna, fuor che il Proueditor Tassis, che vi restò mortalmente ferito. Quiui fu il sacco notabile piu tosto per la molt'auaritia, e crudeltà de' soldati, che per la ricchezza di esso, & a gran fatica dalla loro libidine fu saluata, vna sorella di Mons. d'Aron Maestro di Campo della Lega. Ilche daua ampia materia a' nimici di biasmar gli Spagnuoli, rinfacciando loro queste, e molt'altre sceleratezze, le quali sogliono per lo piu succedere dal vulgo de' soldati, in cosi fatte occasioni, acerbissimi frutti delle guerre. Furono quiui dapoi lasciati in guardia ben dugento Tedeschi, del nuouo reggimento del Conte da Collalto, con alcuni Spagnuoli sotto Alonso Toraques, benche vi fossero costoro posti, anzi per ristorarli, che per presidio, essendo la maggior parte ammalati, o feriti. Questo dicono essere stato cagione, che non molti giorni dapoi, e prima, che'l Duca di Parma tornasse in Fiandra, il Ciastiglione vscito di Melun, alla sproueduta la notte di San Martino, mentre i soldati se ne stauano sicuri per la vicinità del campo amico, ricuperasse la Terra con qualche nota di quei della Lega, i quali non vollero consentire al Farnese, che vi mettesse grosso presidio di migliori genti, temendo, che ciò non fosse artificio de gli Spagnuoli, che disegnassero di fermar' il piede in qualche buona piazza della Francia: dal che non solo nacque la perdita di Corbel, & anche di Corbie in Piccardia, sorpreso a' diece di Decembre da' Signori di Humieres, di Boissier, e di Parabelle, ma anche di molti altri luoghi, che tosto ricuperarono quei del Re, tornatosene in Fiandra il Duca. Nel tempo, che in Parigi erano seguite cose di tanta importanza, e cosi memorabili, non erano stati in riposo gli altri luoghi della Francia, percioche guerreggiandosi per tutto con eguale odio, e con pari pertinaccia, in tanto erano mancati successi di molta consequenza, in quanto le forze diuise de' seguaci del Re, in ogni altra parte erano minori, e minor numero di nimici, piu tosto, che chiamar si potessero esserciti, si trouauano hauer' a frõte. Tuttauia nel Delfinato, e nella Prouenza seguirono fattioni di qualche momento. Era di Marzo, quando, trouandosi molto stretta la città di Granoble, dalle genti, che conduceua Mons. dell'Aldiguiera, & Alfonso Corso, fu ella soccorsa da Antonio Oliuiera, che vi condusse buõ numero di caualli, e di fanti. E poco dapoi, tentando il medesimo Corso d'hauer per trattato Cremin, doue per la Lega si trouaua Gouernatore con buon presidio Mons. Sangiuliano, egli ne fu ributtato, con morte di parecchi de' suoi, essendo in quei medesimi giorni stato richiamato a Ferrara da quel Duca, il Marchese di Sanmartino, e creato General della caualleria del campo di Sauoia il Conte Francesco Martinengo Malpaga, di sopra ricordato. Dopò alcuni mesi, il figliuol del Gouernator di Antibo vscito fuori con alcune compagnie a molestar certi luoghi tenuti dal Valetta in Prouenza, fu colto in mezo da vna imboscata, e tagliato a pezzi con tutt'i suoi, e di lì a non molti giorni, da vn Luogotenente dell'Aldiguiera fu di notte buttata a terra la porta di Corso, Castelletto picciolo, nè punto forte nel Delfinato, e presolo vi vccise il Capitano, che vi era per Sauoia con ben diece soldati. Barcelloneta racquistato dall'Aldiguiera fu da esso rouinata, & il Granpriore, che si trouaua in Auergna, a contrasto del Sansurlino, prese a batter Vici, ma soccorso il Castello dal detto Sansurlino, si ritirò, e poi tra loro si fe triegua per quattro mesi. A Nantes erano sbarcati ben tremila Spagnuoli, i quali congiunti co'l Duca di Mercurio, essequirono nel principio qualch'onorata fattione, ma vn numero d'Alemanni, mandati per ordine del Cathelico a Barcellona, fecero la mala fine, ch'entrata tra loro vna pestifera malatia gli vccise in gran parte, e gli altri rese inutili alle fatiche della guerra. Freius piazza fortissima, ch'anticamẽte si chiamò Forum Iuliũ, nella riuiera di Prouenza fu di Ottobre preso dalle genti del Duca di Sauoia, per intelligenza che vi hebbe dentro,

Anni del M. 5551.
Anni di Chr. 1590.
FRANCIA.

Campo del Re ingrossato.

Auuenimenti varij in Sauoia.

Freius preso da Sauoia.

Anni del M. 5551.
Ann. di Ch. 1590.
FRANCIA.

& hauendoui posto guarnigione di Spagnuoli, il Valetta, & l'Aldiguiera, che n'hebbero tosto auuiso, si mossero incontanente per soccorrer quella piazza, e per mala fortuna s'auuennero per viaggio in quei del Duca, i quali di ciò nulla pensauano, tal che trouandoli disordinati li ruppero, e tagliarono a pezzi piu di settecento fanti, e dugenta caualli; onde il Duca fu sforzato a ritirarsi a Niza piu, che di passo, mandando subito in Piemonte per soccorso di genti; così riceuute parecchie compagnie di fanti Spagnuoli, & vn terzo di Napolitani condotti dal Marchese di Treuico, con essi rinforzò il campo, & vscito di nuouo a guerreggiare, prese la città di Dragiugnano, & alcuni piccioli luoghi intorno. Mons. di Carses, andando ad assediar Selon di Crau, fu sopraggiunto alle spalle dalla Valetta, & assaltato in vn medesimo tempo da una grossa sortita di quei della Terra, per lo che fu rotto, e disfatto, e saluatosi fuggendo si condusse in Aix, doue non volendo consentir, che quei della città si dessero al Duca di Sauoia, nè potendolo vietare, prese partito di girsene a casa sua. Haueuano già quei del Parlamento, & i principali della Terra, deliberato al tutto di porsi sotto la protettione di esso Duca, elessero tre gentilhuomini per Ambasciadori, che furono il Vescouo di Ries, Mons. Dampus, & il Signor di Fabrigua, Auuocato del Parlamento. Costoro pregarono l'Altezza Sua, che gli piacesse di riceuer quella Catholica città, & insieme tutta la Prouenza, sotto la sua protettione, difendendola, come le paresse piu spediente dalle forze, e tirannie de gli Heretici, e conseruandola a quel Christianissimo Re di Francia, ch'a Dio piacesse di far succedere alla Corona. Furono dal Duca riceuuti con lieto viso, e benignamente ascoltati, dapoi rispose loro, che nõ era per mancar a così giuste domande, e c'hauendo esso l'armi in mano solo per difender la causa de' Catholici in quel Regno, la cui difesa principalmente gli appartenena per diuersi rispetti, non poteua se non lodar il pietoso affetto di quegli honorati cittadini, e la matura deliberation di quel Parlamento di ricorrer per soccorso a chi potean credere, che fosse per aiutarli, & a porre perciò in pericolo i suoi Stati, o la propria vita. Soggiunse ch'a questo effetto spedirebbe in Ispagna Mons. di Ligny, acciochè potesse ottenere dalla Maestà del Re, suo suocero, forze maggiori, essendo il negotio molto importante, e che non restarebbe in quel mezo di dar loro tutti gli aiuti possibili, si che non hauesse quella città, e l'altre dipendenti da lei, da temer danno alcuno dall'armi nimiche. E così colmi di buone speranze, e riccamente presentati al partire, li rimandò a casa; apparecchiandosi in tanto di andar'a prendere il possesso di quel dominio, con la dignità, che gli si richiedeua. Ritardossi quest'attione per diuersi rispetti fin' al Nouembre; perciochè partito di Piemonte, doue lasciò in gouerno l'Infanta sua moglie, si condusse a Nizza, & iui attese molti giorni buona occasione per passare in Prouenza. Haueua intanto mandati danari, & qualche numero di Soldati a Mons. di Vins, ilqual sosteneua in quella Prouincia la parte della Lega; onde con tali aiuti fece qualche buon effetto, solleuando Ais dalle continue scorrerie, che faceuano in quei contorni le genti del Valletta. Ma egli ponendosi poi all'assedio di Lussa, vi fù percosso di vn'archibugiata in testa, per la quale subito morì; e nato disparere fra Capitani rimasi con le sue genti, ricusando l'vno di cedere all'altro, nel commandare, fu per ordine del parlamento spedita Ambascieria al Duca, e sollecitato a passar in persona, con essercito, si come si è detto. Giunse finalmente a Freius, doue dimorò due giorni, e quindi passò a Draguignano, e fuui cõ incredibili segni d'allegrezza riceuuto da tutti quei Cittadini, che l'honorarono d'archi trionfali, con bellissime iscrittioni, manifestanti la grandissima speranza, che riponeua quella Terra nel valor di tanto Prencipe, e fino a' fanciulli mandando fuori incessabili voci di letitia, fecero conoscere la purità de gli affetti loro. Di quì partendosi verso Aix, hebbe nel viaggio il Castello Lorges, donde per tema vscita fuori la guarnigion, che vi era

Mons. di Carses rotto.

Ambasciadori d'Aix offeriscono al Duca il patrocinio di Prouenza.

Duca di Sauoia riceuuto in Draguignano.

vi era, il Console andò con grand'humiltà a presentar le chiaui del luogo al Duca, & fu riceuuto in gratia, arriuando finalmente il xiiij. del detto mese in Aix. Vscirono ad incontrarlo parecchie miglia innanzi, quanti Signori, e principali Baroni, e Conti quiui si trouauano, e poco tardò ad arriuar' il Parlamento co' Magistrati, che gouernauano la Città, e tutti humilmente facendo riuerenza al Duca, esso con viue dimostrationi di benignità li riceuette, & accarezzò, non soffrendo, ch'eglino smontati per maggiormente honorarlo, lo seguitassero punto a piedi, come dauan segno di voler fare; ma fattigli incontanente rimontare a cauallo, di compagnia, peruennero alla porta, dou'era per quell'Altezza apparecchiato vn Real baldachino, sotto il qual non volle entrare per istanza, che glie ne fosse fatta, affermando, che tal honore doueua lasciarsi al futuro Re. Entrato nella Città, & il concorso del popolo fattosi maggiore appena lasciaua tanto di spatio nella via, che potessero commodamente passare, facendosi tutti auanti con molta ansietà per rimirarlo, e da presso dimostrarli, e con gesti, e con parole quell'interna allegrezza ch'vniuersalmente sentiuano, per lo suo felice arriuo. Con segni vguali di contento, ma con cerimonia di maggior pietà fu dentro incontrato anche dall'Arciuescouo, e da tutto il Clero, che lo condussero in Chiesa, a render le douute gratie a Dio, & indi in Palazzo, con honori veramente Reali. Il vegnente giorno con bella cerimonia, e con elegante Oratione, narratogli prima dall'Auocato del Parlamento il desiderio loro, e spargendo a luoghi conuenienti le lodi proprie di lui, e de' suoi maggiori, lo riceuettero tutti quei Regij Magistrati per Protettore di tutta la Prouenza, & in particolare di quella metropolitana Città, & così secondo l'ordine, e la dignità di ciascuno, andarono ad inchinarglisi, e baciargli le mani. Non molti giorni dapoi parecchi Gentil'huomini Marsiliesi girono a pregar' il Duca, che gli piacesse di consolar' anche la loro Città, con la sua presenza, il che non fu così ageuolmente essequito da Sua Altezza; percioche, trouandosi dentro i Cittadini diuisi, & vna fattione potente mostrandosi contraria al Duca, ricusò con bel modo di andarui, fin che le cose non fossero meglio assicurate: & il somigliante si fece con la città di Arli, che lo chiamò parimente per protettore. Il Valetta non cessaua di affligger quelle Prouincie, & ora in Prouenza, ora in Delfinato tentaua ò solo, ò con l'Aldiguiera, e co'l Corso qualche impresa, onde rinforzato l'assedio a Granoble, esso Aldiguiera, con l'intelligenza del primo Presidente di quella Città, fece proua d'entrarui di furto, ben che non li riuscisse; percioche acquistati solo i borghi, e fattiui molti danni quei di dentro con vna grossa sortita lo costrinsero a ritirarsi, rimanendo padrone della Torre Babot, poco discosto dalla città. Dall'altra parte il Duca di Terranuoua Gouernator di Milano, che per affari importanti di questa guerra, mentre ancor Sauoia dimoraua in Prouenza, era passato a Turino, fu costretto per imminente pericolo, mandar nuoui soccorsi di genti a quella volta: Et il Marchese Sansurlino mosse di Auergna, raccolto quel più di militia, che potè hauere, & passando a Ciamberì tentò di vnirsi con le genti del Duca di Sauoia. Per questa cagione Mons. di Creppi, restato all'assedio di Granoble, e tenendosi in vn Forte vicino alla Città, fece istanza, che da Gineura gli fossero mandati ben duemila fanti, i quali incontrati animosamente ad vn passo maluaggio, da coloro, che si trouauano nel Forte di Sāta Caterina, & attaccatasi tra loro vna grossa scaramuzza, non si finì senza danno d'ambedue le parti, restando in campagna morti più di trecento soldati, senza che la vittoria inclinasse da parte alcuna. Intorno a Gineura quest'anno seguirono poche fattioni, e di momēto forse niuna, essendo quiui ambedue le parti rimase con picciole forze, atteso che lo sforzo della guerra, si era, come già dett'habbiamo, intorno a Parigi ridotto. Nondimeno toccheremo alquanto quello che succedette all'assedio di Gineura, per seguire il filo intiero di tal narratione fino all'vltimo,

Anni del M. 1550. Anni di Chr. 1589.

FRANCIA.

Aix riceue il Duca di Sauoia.

Duca di Terranuoua in Piemonte.

Anni del M 5551. Anni di Chr. 1590.

FRANCIA.

timo, & anche perche succedette la presa della Chiusa, che l'anno adietro li Gineurini haueuano trouata insuperabile. Fù tal' impresa maneggiata da Mons. di Lubegny, rimaso quiui a nome di Francia; così sollecitato da quei di Gineura, che troppa molestia riceueuano tutto dì da quei del forte, vi andò con quel maggior numero di gente, che potè mettere insieme. Pres'egli primieramente la Rocca di Pierre (per esser posta in mezzo) luogo angusto, e presidiato solo da quaranta soldati sotto Mons. di Arsen, che per non esser bastanti, a far difesa, ne vscirono il giorno da poi che l'inimico vi si pose attorno, che fu il sedicesimo d'Aprile. Tre giorni da poi combattuti quei della Chiusa, con sassi, che despiccati dalla parte superiore del monte, faceuano rouinar sopra'l forte, e trauagliati dal fumo, eccitato da materia humida, fatto ardere nelle parti più basse, si sgomentarono talmente che fecero patti, se non erano il giorno seguente soccorsi, di rendersi. Vdinansi già nel tempo determinato, li segni del vicino soccorso, ma li nimici con diuersi strepiti talmente impedirono il rumore de tamburri, che non lasciaron penetrarlo all'orecchie de difensori. Ne vsciron dunque ventiotto soldati con due femine, e cinque villani; ma non bastando l'animo à Gineurini, di poter conseruar quel luogo, si risoluettero di rouinarlo; tuttauia si fermarono alquanto considerando ch'erano sempre a tempo per far la retirata. Ingrossatosi il campo del Duca, e scendendo giù dal monte Gesse, dapoi l'hauer posto à fuoco, e rouinato Grossetto, s'incaminauano per ricuperar la Chiusa; il qual luogo poteuano ageuolmente battere da luoghi eminenti opposti, che si teneuano per Sauoia; la onde Lubigny tosto se ritirar quei pochi soldati, che posto haueua dentro il forte della Chiusa, e con tutti i suoi si saluò in Gineura, non potendo contrastar in campagna co'l nimico. Volendo poi sortire alcuni, per opporsi alle scorrerie de Sauoiardi, rimasero disfatti, e piu di dugento morti nella pianura di Castellaine. Alcuni giorni dapoi, essendo arriuato con genti del Re Henrico Mons. di Conforge, fu assaltato tra Bonua e Gineura da quei del Duca; ma combattuto vn gran pezzo con picciol vantaggio si distaccarono, essendo morti, e feriti alquanti dall'vna parte, e dall'altra; che fu l'vltima fattione succeduta nel l'impresa di Gineura quest'anno; perche poco dapoi vi arriuò Mons. de Sansy, mandato dal Re per fauorir l'impresa di quella Città; ma piu perche gli procurasse forze di Fanteria Suizzera, da seruirsene in Francia, come a suo luogo dirassi. In Guascogna il Marescial di Gioiosa, & il Caualier suo figlinolo si trauagliauano continuamente co'l Momoransi, nè però tra loro auuenne quest'anno cosa di gran momento. Ma il Duca di Parma hauendo assicurato Parigi, e racquistato Ponteciarentone, e Sanclu, aprendogli i passi piu importanti da condurui le vettouaglie: onde si potesse dir, che quella Città fosse intieramente libera dall'assedio, & in istato da non poter' ageuolmente tornar ne' primieri pericoli, cominciò ad apparecchiarsi per ritornar' in Fiandra, doue continuamente lo richiamauano molte di quelle Città, trauagliate dalle genti de gli Stati, Volle auanti la sua partita presidiar Parigi di buon vantaggio, si che per sei mesi almeno si trouasse fornita da resistere alle forze del nimico, & per ciò consignati quattro reggimenti di Fanteria, e cinquecento lancie a Monsignor di Ciartre, fè ch'egli conducesse da Orliens, dal paese Gastinese, e dalla Bealsa, in quella Città gran quantità di vettouaglie. E così conosciuto ch'ell'era di vini, monitioni, e di ogn'altro bisogno proueduta, & in essa lasciati dall'Vmena dugento caualli sotto Monsignor di Marolle, settecento archibugieri Francesi, e millecinquecento Tedeschi de' reggimenti del Conte di Collalto, mandò Mario Farnese à far complimenti con le Prencipesse, ch'iui ancora si trouauano, & esso il primo di Nouẽbre cominciò a far marciar le sue genti verso i confini. In Lorena quel Duca haueua cõclusa triegua per tre mesi, cõ quei di Metz, per lo che rimaso cõ mãco nimici il

Chiusa presa da Gineurini.

Grossetto rouinato.

Duca di Parma torna in Fiandra.

ci il Sapolo assaltò Villafranca, vicin'alla Mosa, ch'andatoui il Neuerse a soccorrer la Terra non fu à tempo; anzi sortendo li nimici, & attaccando vna grossa scaramuzza, fu la caualleria del Duca mal trattata, costretto egli per ciò à ritirarsi con qualche perdita in Scialone. Ma intorno a Parigi rinuigorita la parte del Re dopò la partita del Duca di Parma, andò Herrico, tornato adietro, ricuperando alcuni luoghi. dapoi mandò il Viscon te di Turena, & Horatio Pallauicino in Inghilterra, per far ogni opera che quella Reina lo accommodasse di denari, come fece, aggrauando anche per ciò la nobiltà di quell'Isola; onde si mandò in Lamagna ad assoldar Raitri, e fanteria Suizzera, disegnando di far gran cose à tempo nuouo. Ma il Duca di Vmena diuisosi, come altroue si è detto, dal Farnese, mosse con le sue genti la volta di Suessone, quindi girando, sopra certi luoghetti, li guadagnò, nondimeno essendo il freddo asprissimo & la soldatesca non potendo più durare in campagna, la distribui alle stanze, in diuersi luoghi, mettendo grossa guarnigione in Fortemilone, poiche vi mandò non solo vn reggimento di Francesi, ma quello d'Italiani gouernato da Alessandro di Monti, e con esso quattro compagnie di Caualli, capitanate da Ruggiero Gaetano, dal Grandoletto dalla Biscia, & vna di Francesi. Mandò anche nel medesimo luogo tredeci compagnie di fanteria Spagnuola, sette del Terzo di Alfonso Idiaques, & sei di Antonio Zugnica. Ma il Duca di Sauoia essendo stato riceuuto in Ais, come di sopra si è detto, & hauendo riceuuta autorità di gouernar'il tutto, così pertinente alla guerra, come alla pace, solo ritenendosi quel Parlamento il giudicar le cause della giustitia, egli quiui si trattenne poco, & andò con le genti, che si trouaua ad espugnar Felloni, che si rese, com'anche il Castello di Pegnes, & quello di Maracgnanes, & così allargò i passi alla città, che ne staua molto ristretta. Passato poi oltra la Durenza guadagnò Mirandolo, Scieran, & altri luoghetti, battè anche e sforzò Sciambres, & era per acquistar Pertuso, quando soppragiunto da nieui, e da tempi molto strani, fu costretto à distribuir le sue genti alle stanze per isuernarle. Li Marsiliesi haueuano mandato il primo loro Console della città con gran commitiua di nobili, à rallegrarsi dell'arriuo del Duca; e fermatisi alquanto in Aix, con occasione d'una galea di quell'Altezza, che condott'haueua monitioni al campo, si trouaua nel porto di Marsilia, la chiesero per condur formenti, atteso che si trouauano in molta strettezza di viueri. fu loro ella conceduta, & risuegliò insieme vna commoda occasione, da effettuar certo disegno che si era fatto da huomini di sua parte in quella città. Desiderauano costoro di far si che quiui parimente fosse riceuuto il Duca, temeuano nulladimeno l'ostacolo d'alcuni loro contrari, che si chiamaua la fattione de Bagarati, li quali eran viuamente fauoriti dal Valetta, e da altri ministri del Re. Consigliaronsi per tanto coloro, che si ageuolasse il negotio, co'l prendere occasione dell'imbarco quiui del Duca; percioche si era in Ais proposito, che quell'Altezza passasse in Ispagna, per negoti importanti conducendo alcuni Deputati dal Parlamento di Prouenza, & il Presidente Giannino, mandato dal Duca di Vmena, si che tosto pretestò, ch'iui montasse su la galea, hauutone assenso da cittadini, potessero suoi fautori confermarlo protettor particolare di quella città, doue fermasse con buone forze gli huomini di sua parte. Il successo nondimeno di questo tentatiuo fu prolongato al principio dell'anno seguente, con alteratione in quella città, di non picciol momento, come a suo tempo racconteremo. In Lamagna, radunatasi la Dieta in Franco forte, si trattò di scacciar gli Spagnuoli delle Terre dell'Imperio, il che non voleua dir altro, che priuar i Catholici di Germania, de gli aiuti del Re di Spagna, per poter meglio i Protestanti, ch'erano per lo più. ribellati da Luthero à Caluino, gouernar le forze di quei paesi a lor senno, si che passando ageuolmente fuori di Lamagna, in fauor di loro amici, à poco à poco facessero cadere le cose de Catholici, anche

ne

Ann. del M. 5551.
Ann. di Chr. 1590.
LAMAGNA.
Nuers rotto dal Sanpolo

Alessãdro de Monti à guardia di Fortemilone.

Duca di Sauoia fa progressi in Prouenza.

Trattato di riceuere il Duca di Sauoia in Marsilia.

Anni del M. 1551.
Ann. di Chr. 1590.

LAMAGNA

ne gli altrui paesi, e principalmente nella Fiandra, e nella Francia, che ben conosceuano con quanta difficoltà condur vi si poteuano, mentre à confini hauessero gagliarda resistenza da' ministri del Re di Spagna. Rinouaron'anche costoro le domande, che fatte haueau l'anno adietro, in pregiuditio della Catholica fede; e per arti che vi vsasero, non poterono spuntar a cosa alcuna, che facesse à proposito loro, onde del mese d'Ottobre, si sciolse quella radunanza per la maggior parte infruttuosa. Questo istesso mese di Ottobre, si solleuarono li villani, nell'Austria superiore, si che molte migliaia prese l'armi si tirarono in campagna, doue crescendo di giorno in giorno presero il Castello di Isferdingen. La cagione di ciò alleganano, che fossero li souerchi aggraui loro imposti da Signori, & che non potendo più sopportarli, chiedeuano risolutamente di esserne solleuati. La cosa gì prolongandosi fino al Decembre trattenuti con amoreuoli parole, & in vltimo l'Imperadore fece tanto con suoi mezi, ch'vsando parte carezze, parte parole di minaccie li ridusse in officio, e perdonò loro l'error commesso. Apportò non picciol dolore a quei popoli, la morte di Carlo Arciduca d'Austria Zio dell'Imperatore, il qual si come con la sua destrezza nel procedere, e co'l suo valore, haueua hor come amico trattenuti ne' loro confini, hor come nimico raffrenati i Turchi vicini, così con la sua morte ruppe loro ogni freno di riuerenza, e di timore; donde si sono cagionati alla Styria, & alla Carinthia incontanente tanti danni, e così pericolose guerre. Di sua moglie Maria di Bauiera, di cui apunto quest'anno medesimo mancò la Madre, lasciò vndeci figliuoli, de' quali tre maschi, Ferdinando di dodeci anni, Massimiliano, e Leopoldo, & vn'altro ne nacque poco dopò la di lui morte, che Battezzato dal Vescouo di Segouia, e leuato dal sacro Fonte dall'Arciduca Ernesto, e dal Conte Ambrogio della Torre in nome del Duca di Sauoia, fu chiamato Carlo. Delle figliuole poi la maggior di età di diecisette anni, nominata Anna, di lì a poco fu data per moglie al Re di Polonia, perciòche tuttauia restando nell'animo de gli Austriaci, e de' Polacchi qualche alteration per le cose succedutte in materia dell'elettion di Massimigliano, procurauano i Prencipi amici di stringer quelle due potenti famiglie, con tai ligami di parentela, che se ne venissero pian piano anche ad vnir'in amore, & in reciproca beneuolenza gli animi loro, togliendo ogni occasione di suscitamento di guerra. Deliberossi anche di procurar la rinouation della Triegua co'l Turco mandandogli il solito presente, e per Ambasciador'à tal'effetto eleggendosi il Barone Volfangoberrico di Strein, la qual poi non si osseruò, e ne vennero turbati a' confini i sudditi dell'Imperio, non senza notabil guerra, come narraremo a luogo suo. Dall'altra parte fu mandato in Polonia il Vescouo di Vratislauia, e Riccardo Stainer, acciòche modificassero alquanto le capitolationi già fatte, per la liberation di Massimiliano: laqual Ambascieria fu molto fauorita, & aiutata dal Re, opponendosi notabilmente ad alcuni Prencipi Polacchi, i quali con troppa seuerità, persisteuano nella difesa delle cose già deliberate, e concluse. Ne' paesi più Settentrionali le cose de' Prencipi procedeuano con miglior fortuna, e con istraordinaria allegrezza, perciòche mandata l'anno passato in Iscotia, al Re Giacopo suo marito, Anna figliuola di Federico Secondo Re di Danimarca, & essendo stata lungo tempo trauagliata dal mare, si che non potè giamai prender terra in quell'Isola, era con miglior consiglio tornata adietro, e fermatasi in Noruegia, insieme con coloro, che l'accompagnauano Pietro Munch Ammiraglio di Federico, Stennone Brada, e Breidone Ranzouio, con altri nobili assai. Il marito hauuta di ciò nouella, s'era del mese di Nouembre in Aslogia trasferito di Scotia, e sposatala personalmente, quantunque prima fosse, secondo il costume, ciò stato fatto dallo Stuardo suo Contestabile del Regno il passato Agosto, in Croneburch, finalmente del mese di Gennaio di quest'anno, si condusse in detta Città, e dimoronui in continue feste, celebrateui nozze magnifiche, e sontuose, e veramente

Carlo Arciduca d'Austria muore.

Duchessa di Bauiera muore.

Re di Polonia prende moglie.

Re di Scotia prende moglie.

te Regie fin presso al Maggio. Per honorarle, molti Prencipi di Germania vi concorsero, tra' quali l'Auolo materno della Sposa, Vldarico Duca di Medelborgo, & Herricogiulio Duca di Brunsuic, il qual'haueua sposata pochi mesi adietro per seconda moglie, la sorella di maggior età della predetta Anna, chiamata Isabella, i quali dimorati quiui ben trenta giorni, e partito prima il Re Giacopo, con la Sposa, anch'essi diedero luogo, tornatisene alle case loro. La guerra di Persia, haueua stancati già quei Prencipi, ben che potentissimi ambedue, onde desiderata sommamente la pace da loro popoli, logori, & afflitti oltramodo, se ne strinsero le pratticche in guisa, che mandato per ciò a Constantinopoli, vn de' Prencipi Persiani, fu allegramente riceuuto da Amurathe, e dati statichi per certo assicuramento, si concluse tra il Gran Signore, & il Sofi Triegua per dieci anni. Fu parimente fermata pace co'l Re di Polonia a quella guisa, che nel seguente Libro dirassi, e mandato vn Chiaus in quel Regno, perche fosse da Sua Maestà giurata, come senza ritardanza alcuna fu fatto.

Ann. del M. 5551.
Ann. di Chr. 1590.

CONSTANTINOPOLI.

Pace tra Turchi, e Persiani.

Il fine del Libro Duodecimo.

DEL-

DELL'HISTORIE DEL MONDO DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA.

Nel quale diffusamente si narra quanto è auuenuto l'Anno M. D. XCI.

VOLVME SECONDO.

Libro Duodecimo.

ARGOMENTO.

Si descriue nel Duodecimo Libro l'vniuersal carestia, ch'afflisse l'Italia con le graui molestie de'banditi: ricordauisi la morte di Alfonso Piccolomini, le nozze del Conte Hercole Sfondrato, la creation di alquanti Cardinali, la spedition delle genti mandate in aiuto della Lega in Francia, l'andata à Roma del Duca di Ferrara, per cagion di nuoua inuestitura; la morte del Pontefice Gregorio, e la creation d'Innocentio Nono. Hassi la nuoua per l'apparecchio dell'armata Turchesca, e le prouisioni per ciò de' Venetiani, con la morte del Caualier Lippomano; i dispareri, per confini, tra Bergamaschi e Milanesi; la fortification del Castello di Brescia, e la morte del Duca di Sabionetta. In Francia si descriue la presa di Granoble, il Duca di Sauoia fatto prottetor di Prouenza, le attioni del Sansy intorno a Gineura, indi la vana impresa di Authun, e di Castiglione, l'arriuo delle genti della Chiesa in Lorena, la presa di Sanlamberto, di Tery, e di alcuni altri luoghi per la Lega, co'l vano tentatiuo di Compiegne: narransi varij, e deboli successi di guerra in Brettagna, la presa di Mirambeo, con la morte di Mons. della Nua, le prospere imprese del Rè in Normannia, la presa di Ciartres, la liberation del Duca di Guisa dalla prigionia, di Tours, la rotta data dall'Aldiguiera alle genti di Sauoia, e l'assedio di Rouano. Raccontasi di Fiandra i danni fatti in Vesfalia da gli Heretici, l'ammutinamento de gli Spagnuoli, la perdita di Zutfen, e di Deuenter: l'impresa del Duca di Parma, tentando il Forte di Nimega, il suo nuouo passaggio in Francia, onde poi si perdette Nimega, e ch'in vano fu da Cesare tentato di ridurre ad accordo le cose de'Paesi bassi. In Germania s'hanno i molti apparecchi delle genti, in seruitio de'Rè di Spagna, e di Francia, la morte del Conte di Frisia, e del Duca di Sassonia, co'danni principali da'Turchi in Croatia, ne'paesi vicini. Discorresi della guerra cominciata dal Turco in Hungheria, e le più vere cagioni di essa, dell'apparecchio in Constantinopoli d'vna superbissima armata, e come fosse il tutto interrotto dal nuouo solleuamento dell'armi Persiane, indi si chiude il Libro, co'l ricordar la priuation di Sinan di Primouisir, e per ciò della grandezza di Ferat, e del Cigala.

Ann. del M. 5551. Ann. di Chri. 1590. ITALIA.

L'Afflitioni dell'Italia, principiate l'Autunno passato, per lo cattiuo raccolto de' grani, crebbero al colmo il Verno, e la Primauera, che seguì, facendosi per tutto sentir'horribili; si che non fu Città, ben che ricca, e posta in assai fertile paese, che non prouasse quei grauissimi mali, che da somiglianti infortunij, s'ha memoria di Scrittori, in alcun tempo esser'auuenuti mai, non pur in Italia, regione abbondante, e per lo più naturalmente feconda, ma nè anche in qual si voglia parte di Europa, quantunque

Ann. del M. 5551. Ann. di Chr. 1590.

ITALIA.

tunque sterile, e bisognosa de gli aiuti altrui. Il che parue tanto piu duro, e difficile a sopportare, quanto i luoghi, che per ordinario beneficio di natura, soleuano per adietro goder abbondantia maggiore, quest'anno si trouauano piu de gli altri posti in estrema necessità; & non è marauiglia, perche coloro i quali auezzi a prouedersi in qualche parte d'anno in anno, per le bisogne loro, de' sopprabondanti raccolti, da gli altrui territorij, veggendosi minacciar dall'iniqua stagione eccessiua carestia, furon solleciti a ricercarne, doue, ancor che molto lontano fosse, sperauano douer di buon vantaggio rimediare alle imminenti calamità. A questo s'aggiunse la prouida qualità, e la magnificenza de' Prencipi, e de' Signori, a' quali eran'essi sottoposti, percioche costoro impiegando lodeuolmente in ciò quel danaro, che per adietro accumulato haueuano, de gli ordinarij pagamenti de' sudditi, e conosceuano serbarsi a tal' vso, ò somigliante, ageuolaron di molto l'importuna difficoltà del viuere a' popoli loro; onde stimarono buon guadagno, scemar alquanto il publico Erario, per conseruar' in vita coloro, per mezo del cui sudore essi prima l'haueuano arricchito & eran poi per accrescerlo maggiormente. Essendo non solo per legge humana, e diuina tenuto il Prencipe a soccorrer nelle vrgenti necessità il popolo alla sua cura commesso, dalla diuina prouidenza, ma anche, per interesse di Stato, costretto, se punto ha di giuditio, a farlo, poi che la potenza de' Signori s'accresce, anzi co'l numero de' popoli, che con l'ampiezza de' paesi, e con la quantità de' denari da essi posseduti. Il che nell'Italia, se mai fecero Prencipi alcuni, come l'han fatto molti, tra quelli s'annoueraron sempre ne' primi luoghi i Duchi d'Vrbino, fermando essi il sodo fondamento del dominio loro nella beneuolenza de' sudditi: nè volle per ciò Francescomaria Secondo, degenerar da così giusta, & pia maniera di gouerno, e senza sparagno di spesa prouide, quanto gli fu possibile, a gli imminenti mali. Mandò in Sicilia, & à Liuorno (il Gran Duca era stato in questi affari prudente, e sollecito fuor di modo) per hauer buona quantità di grani, e l'ottenne, prestando grosse summe di denari a tutti i Communi del suo Stato, si che gran fatto si solleuarono i popoli dalle miserie della fame. Roma, che per la felicità del paese, suol'esser sempremai ben proueduta, maggiormente soccorsa all'occasione dalle maremme vicine, dalla Sicilia, & d'altronde, quest'anno sentì nondimeno ogni maggior disagio di viuere, poi che non solo in Campagna, ma per tutta Italia, come detto habbiamo, si ricolsero pochissime biade, & il Pontefice hauendone procurate in paesi lontani, elle furono con sinistra fortuna, tanto tempo trattenute in mare, che molto tardi prouidero a' bisogni di quella Città. Fecesi quiui la descrittione verso il principio di Febraio, e vi si contarono solo cento diecisettemila anime, percioche molte bocche inutili n'haueuano già mandate fuori, nè si trouauano da nodrirle, fuor che trentamila rubbia di grano, stimandosi, che se ne consumassero non men di quattrocento ogni giorno, per lo che, crebbe il prezzo di esso incontanente, a piu di venticinque scudi il rubbio, e fu necessario, che si dispensasse con istraordinaria diligenza, si che da principio si concedeuano diciotto oncie di pane il giorno per cadauno, ma poi stati vn pezzo ad aspettare alcuni vascelli carichi del grano, che soprabbondantemente haueua fatto còdurre il Gran Duca Ferdinando di Medici, per vso de' suoi Stati, e non potendo eglino entrar nella bocca del Tevere per gli fieri temporali, che molti giorni regnarono, l'assegnamento fu ridotto a solo dieci oncie, il prezzo salì a trentadue scudi d'oro il rubbio, e tutti i mendicanti, con rigida essecutione furono mandati fuori della Città; ordinandosi da nodrir la plebe vn pane di orzo schietto, essendo il grano ridotto a pochissima quantità. Anzi che la necessità, s'auanzò tanto di forze, che il Papa riconoscendo tal flagello da qualche giust'ira di Dio, commandò alcune processioni, accioche ella fosse in parte mitigata dalle deuote preghiere del popolo, concedendo general perdono de' suoi peccati, a chi deuotamète visi-

Prouisioni de' Prencipi Italiani per l'imminète fame.

Roma principalmète afflitta dalla fame.

Ann. del M. 5551.
Ann. di Chr. 1590.
ITALIA.

visitasse certe Chiese, e quiui procurasse, orando, d'impetrar la tranquillità del mare; onde s'accresceua loro a quel tempo la carestia.

Et per non mancar in parte alcuna all'vfficio di pietoso Pastore, permise anche a poueri, che fussero liberi dall'osseruanza di quella Quaresima, e che potessero sostentarsi di carne di bufalo, la qual faceua esso vendere per cinque quattrini la libra, sodisfacendo i padroni del suo proprio denaro, di quel più che si fora venduta ragioneuolmente. Del mese di Maggio, arriuate finalmente le galee della Chiesa, condussero buona quantità di grani, e la fame cominciò à scemarsi alquanto, parte per lo soccorso di essi grani, parte per mancamento di molte migliaia di persone già morte, per la necessità del viuere, che consumaua loro non pur à poco à poco ogni natural vigore, ma cagionaua anche febri violenti, & acute, ch'vccideuano in vn'istante; onde non fu senza timor di pestilenza, e maggiormente in Abruzzo, nella Marca, nell'Vmbria, e nella Romagna, doue la mortalità, fu sì grande, che cagionò, per mancamento di chi lauorasse i terreni, anche penuria non mediocre per innanzi. Sentì Venetia, & il Dominio di essa molto minor difficoltà, per le straordinarie prouisioni, fatte da quella Republica, si come accennammo nel passato Libro; e con tutto ciò, essendo concorso numero infinito di poueri, da' vicini luoghi nella Città, fu di bisogno, il porui qualche ordine, percioche le strade eran piene, nè si vdiua altro giorno, e notte, che miserabili lamenti, di donne, di fanciulli, e d'altre persone impotenti, che si raccommandauano all'altrui pietà. Fu per tanto proueduto a ciascuno d'honesta limosina, del publico, e fatti ritirar fuori, anzi per soprabbondanza di carità, s'assembrarono i piu ricchi, nobili, e cittadini, e si costituirono debitori, ciascuno d'vna certa summa di denari, per souenir'a' poueri, durante cotal carestia.

Prouisiō della Rep. Venetiana.

La qual degna opera, e veramente Christiana, fu, non senza gran lode imitata da tutte le Città di quel Dominio, aggrauandosi le facultà de' piu commodi Cittadini, per allegerir'il patimento delle persone pouere, e miserabili. Et si come veggiamo in vn corpo ben disposto, proportionatamente organizato, ch'ogni membro è per se stesso, con lodeuol modo, & indi tutti insieme corrispondente, così non fu Rettore in Terra veruna, sottoposta a quella ben'ordinata Republica, che non si facesse conoscer degno, e pregiato membro di sì degno, e pregiato corpo. Particolarmente posso affermar questo di proua, ch'in Legnago dou'io Scrittore delle presenti cose, mi trouaua, per gran ventura, quell'anno, con assai grossa famiglia, per esquisita diligenza, e per somma liberalità di Lorenzo Barbarico, non passò, nel maggior prezzo, il grano, vno scudo e mezo d'oro il minale, misura di ben nouanta libre; nè di molto, per ordinario, s'alterò cotal somma in luogo veruno dello Stato della Signoria; fuor che nella Schiauonia, & in alcune Terre della Dalmatia, che patirono all'estremo. E ben che da paesi vicini, si ricourassero molti sudditi d'altri Signori in quel de' Venetiani, e che per ciò fossero da principio fatti rigorosi ordini, che chi per molti mesi prima non vi era habitato, douesse vscirne con le loro famiglie, nondimeno non si procedette con seuerità all'essecutione, e compatendo piamente l'altrui miserie, fu ciascuno lasciato viuere, come proprio suddito, quanto al beneficio, che ne riportarono in quella strettezza di tempi. A queste infelicità, s'aggiunse quella de' Corsali, e de' banditi; i Corsali, con sette fuste, scorrendo la costa di Roma faceuano preda di quanti Nauilij carichi di grani, si conduceuano per quei mari, e fu bisogno, che le galee della Chiesa, vsassero gran diligenza per assicurarli; i banditi separatisi, come dicemmo, dal Piccolomini, si ridussero ne' confini del Regno di Napoli, e parte in Romagna, doue vsarono inaudite crudeltà. Fu per ciò costretto il Pontefice, a mandar quiui, con piena

Lorenzo Barbarico, e sua prudentia.

an-

auttorità, il Cardinale Sforza, & aiutando il negotio il Granduca di Toscana, & il Duca di Ferrara, finalmente, con qualche difficoltà, quei paesi s'assicurarono mà tardi; doue le parti Guelfe e Ghibelline ripreso gran vigore, haueuano eccitati i diabolici humori, già da lunghissimo tempo quasi affatto purgati. Alfonso Piccolomini, nel principio di quest'anno fu preso dalle genti del Granduca, guidate dal Colonnel Bisaccione da Iesi, vicin'al Cesenatico, ma condotto ad Imola, per volerlo menar quindi à Fiorenza, gli si oppose il Gouernatore di quella Città, allegando, che per misfatti commessi da lui, cadette finalmente nelle mani di chi lo desideraua; egli come di sopra fu narrato, saluatosi da pericoli maggiori, fuggì ferito con tre compagni, e capita in vna villa del territorio di Ceruia che si chiama Santandrea, doue donati ad vn villano venticinque scudi, e promessigliene dugento, se saluo lo conduceua alla marina, fu con larghe promesse da colui ingannato; perche spiccatosi destramente da esso, andò à notificarlo al Capitan Desiderio, ch'era nella Città del Sole, con promessa che gli sarebbono pagate le taglie impostegli. Andatosi, dunque con buone forze al luogo disegnato, & il Piccolomini vedutosi tradito, con vna pistola vccise il primo che gli si fece incontro, & poi non hauendo piu monitione da caricare, si rese al Capitan Desiderio, che quella notte lo condusse à Forlì. Haueua hauuto ordine quel Gouernatore: dal Prudente di Romagna, che non lasciasse condurre il Piccolomini altroue, atteso che per misfatti commessi nello Stato della Chiesa toccaua il gastigarlo al Pontefice, maggiormente ch'er'anche suddito della Chiesa, e feudatario. Il Capitano ch'odorato haueua tutto ciò, andò con dugento caualli, ad vdir che cosa chiedeua il Gouernatore, che lo haueua mandato à chiamare, e condusse con esso lui il Piccolomini, che non fu mai ligato, ma posto a cauallo di vn mulo. E perche disegnaua di non voler disputar ciuilmente quel punto, à chi si appartenesse prender'il gastigo di Alfonso, ma di far essattamente il seruitio del suo Signore, mandò nel medesimo tempo vna parte de suoi à rompere la porta della Città; & poi hauendo liberamente negato il Piccolomini al Gouernatore, & vcciso anche di pugnalate Carlo del Gatto gentilhuomo di Rimini, che tentò di tirarlo giù da cauallo, si cominciò vna Zuffa horrenda, perche già tutta la Città era in arme, onde gli fu dibisogno, sempre combattendo, andarsi ritirando verso la porta occupata da suoi, & in tal mentre gli altri banditi prigioni, erano stati da loro amici fatti fuggir di pregione, cosa che tentò anche il Piccolomini, ma non gli succedette. Fu finalmente egli condotto à Firenze, e dopò qualche giorno fatto morir dal Granduca, senza che giamai si vedesse in lui segno di viltà, nè di timore, onde lasciò desiderio in chi lo conobbe di animo più corrispondente alla generosità della sua stirpe, quantunque non manchino di coloro, che scusino molte sue attioni, come sforzate dalla condition de tempi, e nel pericolo nel qual si trouaua, si che fosse astretto di chiuder gli occhi à molte cose, fatte come per necessità da chi haueua in poter la sua vita, & così vogliono che simiglianti, e peraventura più graui ne facesse il vulgo, tra coloro ch'armati lo perseguitauano, alle quali ne anche i loro Capi erano bastanti à rimediare. Ma sia ciò come si voglia, noi ne lascieremo il giuditio libero à chi legge, secondo il nostro costume, bastandoci assai di accennar'il successo delle cose, e ricordar ch'in ogni tempo la vita d'huomini tali è poco durata, e tanto meno, quanto gli trauagli cagionati per essi al mondo sono stati maggiori. Il Capitan Desiderio, per l'animo s'attione contra quel Gouernatore hebbe da far più che molto dapoi, procurando il

Papa

Ann. del M. 5551.
Ann. di Chri. 1590.
ITALIA.

Alfonso Piccolomini preso.

Cap. Desiderio da Iesi caua per forza il Piccolomini di Imola.

Alfonso Piccolomini morto.

Anni del M. 1551. Ann. di Chr. 1590. ITALIA. Honorato Gaetano

Papa a tutto suo potere di hauerlo nelle mani, e gastigarlo nella vita, e ne' beni, l'auttorità nondimeno del Granduca, potè tanto appresso il Pontefice, che qualche beneficio di tempo, le cose non passarono in quel rigore, che sì temette nel principio. In campagna di Roma, scorrendo i banditi da' confini del Regno, faceuano danai intolerabili; pure vn giorno hauendo per ispia Honorato Gaetano Duca di Sermoneta, che n'erano in certo luogo ben ventiquattro, assembrati con prestezza ottanta caualli del suo Stato, gli assaltò, & vccisene dicinoue, quattro facendone prigioni; dal qual successo spauentati gli altri, lasciarono alquanto quieto lo Stato della Chiesa da quella parte. Ma verso Riete, ve se ne trouaua sì grosso numero, che Virginio Orsino delle Mentana, hauendo poche genti con lui mal poteua discacciarnegli, e pur giua con destrezza consumandoli, secondo, che l'occasione lo consigliaua. Vdendosi poscia in Roma, che coloro molestauano quei luoghi in guisa, che piu non ui si poteua durare, e che l'audacia loro tanto si giua di giorno accrescendo, che non pur haueuano saccheggiata la Fara, Castello della Badia di Farfa, portandone, oltr'a gli altri danni, molte rubbia di grano, che vi haueua il Cardinal Montalto, ma s'erano arrischiati anche di gir' a rubar quanto si conduceua, ò di grani, ò d'altro per lo Teuere a Roma; spedirono contra di essi altri dugento fanti, e cinquanta caualli sotto un Capitan Cremonese, e sollecitarono, con molte repliche, l'Orsino, che prouedesse in tutt'i modi a quei mali. Virginio veggendosi anzi importunare, che sollecitare, & odorando, ch'alcuni suoi nimici alla Corte faceuano cattiuo vfficio, e lo notauano di poco animo, & altri diceua essersi egli assicurato di non riceuer danno da fuor'usciti, & hauer di secreto pattuito con essi loro, deliberò, anchorche con suo grauissimo pericolo, di dar nuouo segno, quant'egli fosse corraggioso, e come l'andar prudentemente reprimendo in parte l'audacia di quelle genti disperate, si cagionaua solo dal non trouarsi forze bastanti a consumarli affatto; perciòche se ben dal nuouo Pontefice gli era stato confermato il carico che teneua, & accresciutagli l'autorità, potendo assoldar quali, e quante genti a lui paressero per ciò necessarie, nondimeno giudicando, contra sì fatti soldati, non esser a proposito ogni soldato, n'haueua mandato ad assembrar parecchi nella Marca, & altroue, e gli aspettaua di giorno in giorno. Con tutto ciò, veggendosi in tal concetto appresso il suo Signore, il giorno seguente, andò ad incontrar'i banditi à Belmonte, Castello di Riete, ben ch'eglino fossero in numero superiori di gran lunga; e cominciata con essi vna fiera scaramuzza, che durò dal far del giorno fino a due hore di notte, passò grandissimo pericolo della vita; perciòche essendo già morti molti de' nimici, e de' suoi solo ventiquattro, egli fu da tre banditi ridotto a tale, ch'vno gli impediua la briglia, e l'altro la staffa, & il terzo attendeua à percoterlo con vn pugnale, e di già l'haueua offeso di non lieue ferita in testa, quand'esso con tanta forza ne percosse vno co'l pugnale ch'incontanente cadette morto, & auentandosi al secondo, era per fargli scherzo somigliante, se co'l torsi da partito non si fosse egli sottratto dal pericolo, lasciando del tutto l'Orsino in libertà. Ritiratosi poi con honore grandissimo da quella fattione, e ripensando a quanti pericoli della vita, e dell'honore, soggiaceua, in vn'impresa, che dal seruitio in poi, che ne risultaua al Papa, per beneficio di' suoi popoli, niun'accrescimento di riputatione, ò di gloria poteua esso sperare, si risoluette di lasciar'al tutto quel carico, e fecelo dopò alcuni giorni; parendogli hauer sodisfatto di buon vantaggio alla sinistra opinione, che mostrauano alcuni hauere di lui. Questa ritirata dell'Orsino di cotal carico, fu di gran danno a' popoli, & i fuorusciti ingressati di numero, sfrenatamente scorrendo in diuersi luoghi, afflissero piu che mai lo Stato della Chiesa, non lasciando però affatto libero il Regno, doue Marco Sciarra, si faceua spesso sentire, & vn giorno, facendo prigioni il Vescouo di Montalto, e quel di Ripatransone con altri huomini ricchi, impose loro, per ris-

Virginio Orsino con tra banditi.

Zuffa tra l'Orsino, & i banditi.

riscatto, vna grossissima taglia. Maturate poi le biade in campagna, mentre gli afflitti popoli sperauano di ristorarsi in breue, dalle presenti calamità, di quelli scelerati le giuano abbrusciando, con horrendo spettacolo, e lo Spinelli soprafatto dalle difficoltà di così dura contesa, ottenne di ritirarsi a Napoli, mandato in luogo di lui, con poco miglior fortuna vn Gentilhuomo de' Gambacorti; & in Campagna di Roma, essendoui con titolo di Legato il Cardinal Giustiniani, s'opponeua al possibile alle loro crudeltà, ma pareua, ch' vccidendosene diece, se ne rinforzassero le loro masnade di venti, ò di trenta, e Giouanantonio Orsino, Barone Romano, perche alcuni di Ciuitella, luogo di Alessandro de gli Atti, haueuano trattati molto ingiuriosamente alcuni suoi huomini, in onta anche di esso Orsino, egli vi andò con ben seicento soldati, e due pezzi d'artiglieria, per ricuperar' alcuni suoi quiui ritenuti prigioni, & vccisoui il Podestà vi fece notabil danno, e poi temendo dell'ira del Papa, si diede à scorrer la campagna, seruendosi delle forze de' banditi; onde queste domestiche arme, aggiunte all'infortunio della carestia, trauagliarono forse non men l'Italia, che si facessero le publiche guerre la Francia, & i Paesi Bassi. Diuersi Ambasciadori arriuarono in quel mezo à Roma per render obedienza il nuouo Pontefice, & i primi à comparere furon quei del Duca di Ferrara, che vi mandò il Marchese di Sanmartino accompagnato da molte persone di conto, trà quali il Conte Cesa, e Galeazzo Tassoni; di lì a poco comparuero altri, mandati dalla Città di Cremona, di Milano, di Lucca, e de gli Suizzeri Catholici, e piu ne forano andati, ma il Papa spauentato dalla gran carestia, comandò che si ritardasse tal cerimonia a tempo men penurioso. Trattandosi poi matrimonio tra'l Conte Hercole Sfondrato nepote di Sua Santità, & vna figliuola del Prencipe di Massa, fu chiamata à Roma Sigismonda madre di esso Conte, che vi andò con tutti gli altri figliuoli, de' quali vno hebbe il Capello del Zio, con titolo di Santa Cecilia, come già si accennò di sopra, & l'altro, chiamato Francesco fu fatto Castellano del Castello Santangelo. Il Caualier Visconti à Fiorenza sposò poscia in nome del Conte la Principessa, & il matrimonio si consumò nel principio di Marzo alla Sforzesca, luogo di Paolo Sforza, essendoui co'l Conte sua madre, & il detto Paolo, che li riceuette sontuosamente. Crearonsi poi dal Pontefice alle quattro Tempora di Quaresima quattro Cardinali, Don Odoardo Farnese, Ottauio Acquauiua, figliuolo del Duca d'Atri, Ottauio Parauicino Romano Vescouo d'Alessandria, ch'era Nuntio a gli Suizzeri, e Flaminio Plato Milanese Auditor di Rota; & essendo due mesi prima morto il Cardinal Antonio Caraffa, non molto dapoi mancò il Sangiorgio, ch'era Decano del Collegio, con gran danno di Santa Chiesa, per la perdita di due così fatti Prelati, ch'erano per lettere, e per essempio di vita riguardeuoli molto. Le cose di Francia diedero anche da pensar non poco al Pontefice, perche tornato il Nauarra piu potente che prima, a' scorrer la campagna, & hauendo egli ripresi molti luoghi dianzi acquistati da' Catholici, con l'aiuto del Duca di Parma, faceuano quei della Lega grandissima istanza al Papa per esser soccorsi di buoni aiuti, e per tal cagione non pur Mons. di Porta Secretario del Duca d'Vmena, ma anche il Cardinal di Lorena, passò di Francia in Italia, arriuando à Roma à ventitre di Marzo, riceuuto quiui, e prima a Fiorenza, con molti segni d'honore, e di beneuolenza dal Granduca suo cognato. E tre giorni prima, era partito per Francia, con titolo di Nuntio Mons. Landriano, e con monitorij a quei Prencipi, che seguiuano il partito del Re, ilquale aggrauaua di nuoue censure, e con certo auuiso a' Prencipi Collegati, de gli aiuti, che loro si sarebbono mandati d'Italia; che dopò lunga disputa, erano di seimila fanti Suizzeri, due mila Italiani, e mille caualli leggieri, tutto sotto la condotta

Ann. del M. 5552. Ann. di Chr. 1591. ITALIA.

Ambasciadori al Pōtefice.

Hercole Sfondrato prende moglie.

Cardinali creati. Cardinali Caraffa, e Sangiorgio muoiono.

Cardinal di Lorena à Roma per aiuti. Monsignor Lādriano Nūtio in Frācia.

Anni del M. 5550. Anni di Chr. 1589. ITALIA. Hercole Sfondrato General delle genti della Chiesa in Fràcia. *del nepote di Sua Santità. Egli essendo gia stato creato General di santa Chiesa; Gouernatore di Borgo, e Capitano della guardia del Papa, & a' diecinoue di Gennaio presone il bastone, con solenne cerimonia, dichiarando suo Luogotenente Ermes Visconti, fu poi del mese di Marzo accresciuto del titolo di General delle genti della Chiesa in Francia. E nel medesimo tempo, hauendosi auuiso, che'l Contado d'Auignone era molto trauagliato da gli heretici confinanti, Gregorio vi spedì il Conte Girolamo Morone, con dugento fanti, e cento trenta caualli, che assembrate le genti nel Ducato di Milano tosto vi si condusse, portando il negotio gran pericolo. Il Pontefice mal complessionato al possibile, daua non picciol dubbio in tanto della sua vita, & aggrauato oltr'all'ordinario dal mal della pietra, ritardò la speditione delle genti di Francia, piu di quel che si sarebbe fatto. Mandati a chiamar per ciò diuersi medici, e rihauutosi alquanto si attese ad assoldar genti, e fecesi risolutione in Concistoro di cauar danari del Castel Santangelo, dopò lunga disputa, se ciò far si douea; fu ispedito a gli Suizzeri il Colonnello Lusi, per gli sei mila di quella natione, promessi a' Collegati, benche'l negotio portasse qualche difficoltà, perche le fanterie Suizzere, che seruit' haueuano pure in Francia, l'anno passato, chiedeuano centomila ducati per paghe vecchie, e per ciò si trouaua in Roma il fratello del Colonnello Fifer, che ne faceua importuna istanza; particolarmente al Cardinal Gaetano Camerlengo, che diceuano hauer loro ciò piu volte promesso in Parigi, & altroue. Il Cardinal di Lorena instaua anch'esso per soccorso di denari, oltr'alle genti deliberate, e voleua imprestanza di dugento mila scudi, e desideraua che'l Generale Sfondrato, co'l suo essercito, si fermasse in Lorena, per ostar'alle genti Alemanne, che'n molto grosso numero erano state assoldate da' Protestanti per condurle in aiuto d'Herrico in Francia. Ma non potè nulla di questo ottener dal Papa, nè anche alienatione de' beni Ecclesiastici, che per aiutarsi in quella guerra, chiedeuano i Prencipi Collegati; onde rimase malissimo sodisfatto, della sua andata à Roma; si come non si sodisfece punto al Duca di Sessa, Ambasciador del Catholico dianzi arriuatoui, in luogo del Conte di Oliuares, che se ne passò per Vicerè in Sicilia, il qual dimandaua in nome del suo Re; che per gli vrgenti bisogni, trouandosi aggrauato di tante guerre, contra nimici della Chiesa, gli fosse conceduto buona parte dell'intrate de' beneficij di Spagna, lasciandosi però a' sacerdoti modo di viuere secondo le loro conditioni. Passò medesimamente à Roma il Cardinal Raziuil Polacco, ma con occasion di purgarsi a' bagni di Padoa, e fu con molto honore, così in Venetia, & in Roma, come in ogn'altro luogo d'Italia riceuuto. Ridotta la sanità del Pontefice à buoni termini, suo nepote, che prima riteneua solo titolo di Conte, fu honorato di quel di Duca, sotto nome di Montemarciano, luogo picciolo nella Marca, & il qual dianzi era stato, come dicemmo, confiscato ad Alfonso Piccolomini. Questa cerimonia fu celebrata in S. Maria Maggiore il 12. giorno di Maggio, essendo egli con l'habito di S. Giacopo, del qual'ordine era Caualiere, e datogli anche nel medesimo tempo dal Pontefice il baston del Generalato, e due stendardi, in vno de' quali si vedeua dipinto vn Crocifisso, e l'imagini di S. Pietro, e di S. Paolo; nell'altro l'arme del Papa; & il primo haueua questo motto, (Hæc est victoria, quæ vincit mundum fides nostra:) L'altro, (Dextera Domini fecit virtutem; Dextera Domini exaltauit me.) Partissi il giorno seguente da Roma il Duca, inuiatosi verso Milano, doue far si doueua la massa delle sue genti, & al Commissario dell'essercito, ch'era l'Arciuescouo Matteucci furon quiui consegnati dugento mila scudi, e si sollecitò al possibile l'assembrar l'essercito; il che fu però differito assai piu di quel, che si desideraua, & era il bisogno, per la malattia di esso Duca di Montemarciano, che giacque molti giorni in*

Duca di Sessa Ambasciador à Roma.

Cardinal Raziuil in Italia.

Duca di Montemarciano.

Milano,

Milano, aggrauato d'vna terzana doppia; onde quei paesi, che non sentiuano le molestie de' banditi, come molt'altri luoghi d'Italia, furono grauemente afflitti dalle militie, che di giorno in giorno, vi si andauano riducendo. Ammassaronsi quiui non pur le gẽti del Papa destinate per Francia, ma anche molt'altre, che mandar si doueuano in Fiandra per ordine del Catholico, oltra dugento fanti, e cento caualli, che vi assoldò il Conte Hieronimo Morone, da condurli con esso in Auignoni, doue andaua Gouernatore. & così per tutto quello Stato, alloggiando detti soldati parecchi mesi, ò con riscattamenti tirannici, ò con piu che barbare insolenze, trauagliarono quei popoli in modo, che fu loro in vece di guerra, essendo trattato da gli amici non punto con miglior conditione, che fatt'hauessero i nimici. Nel principio di Luglio si fece à Lodi finalmente la mostra, di ben mille cauai leggieri, diuisi in diece compagnie, sotto la condotta di Pietro Gaetano Generale di essa Caualleria, (era egli non molti giorni prima tornato di Fiandra con Maria Farnese, e co'l Prencipe Casteluetrano) Capitani, Ascanio dalla Cornia, Ottauio Cesis, Antoniomaria Pallauicino, Pierfrancesco Visconti, Luigi Arcimboldo, Leonardo Auolio, Mario Rasponi, Ottauio Pignatelli, e Fabritio Dentici, ambedue questi vltimi Napolitani, c'haueuano à spese del Pontefice fatte nel Regno le loro compagnie; ma non arriuarono à tempo per la mostra. Erani anche vna compagnia, pur di lancie, sotto il gouerno particolare del Caualier Lodouico Melzi, con soldo e preminenza di Capitano, ma con titolo di Luogotenente di esso Duca; seruendo così questa come vna compagnia di ottanta caualli archibugieri per la guardia del Generale; commandata l'vltima dal Capitan Cesare Palazzoli, Collaterale anche di tutto l'essercito, ch'era di assai buona gente, e così ben in ordine d'arme, e di caualli, che già molti anni non ne era scesa in Francia la piu bella, nè la meglio disposta. La fanteria fu diuisa sotto noue Capitani, Borso Acerbo da Fleuizano, ch'er'anche Sargente maggiore, Ridolfo Baglioni Perugino, il qual faceua oltra di ciò l'vfficio del Mastro di Campo della fanteria, Gio. Battista Gottifreddi Romano Bellisario Simoncelli Oruietano, Simon Capizucca Romano, Antinozo detto il Cordella da Fermo, il Caualier Raffael Torello da Fano, Vicenzo Naldi da Faenza, e Federico Ghisilieri dal bosco. Questi fanti, ch'eran' anch'essi soldati per la maggior parte di sperienza, e ben'in punto, e principalmente la compagnia del Gottifreddi di trecento moschettieri, e tra questi cinquanta giouani Bolognesi gente eletta, come anche quella de' caualli d'Ascanio della Cornia, nella qual'in particolare si trouauano vndici Caualieri di San Giouanni, furono rassegnati al Castellaccio, ne' confini del Piemonte, e gli Suizzeri à Treccà nel Nouarese. Essendo dunque le genti predette state allogiate più di due mesi nello stato di Milano, diuise in varij luoghi, anchorche molte volte il Senato ne facesse grandissima istanza co'l Duca di Montemarciano, e fin co'l Papa, essendo elle diuentate insopportabili, non fu possibile, che si partissero per Francia, prima del principio d'Agosto, così pigramente, si faceuano da' ministri le prouisioni, per la partita; quantunque Appio Conti, ch'era Mastro di campo Generale, poco prima anch'esso arriuato di Fiandra, riportasse lode in ciò di somma prudenza. Assembraronsi oltra di ciò, pur'in quello Stato, sei compagnie di trecento fanti l'vna, sotto questi Capitani, il Conte Giouangiacopo Belgioioso, il Conte Alessandro Rangone, Annibal Visconti, il Conte Francesco Stampa, Gasparo Landriano, & il Caualier Alfonso Ro, che nel passar poi per Sauoia, furono rotte, e dissipate dall'Aldiguiera. Nè molto tardarono a far quindi anche passaggio, pur destinate in Fiandra, diece compagnie di fanteria Spagnuola, del Terzo di Cicilia, condottesi per mare a Vai; le quali al numero di circa duemila soldati, eran tutte sotto la carica di Luigi Velasco, & haueuano, oltr'a lui, per Capitani

Anni del M. 551. Ann. di Chr. 1590.

ITALIA. Stato di Milano afflitto da' soldati amici

Essercito d'Italiani in aiuto della Lega di Fràcia.

Genti per andare in Fiandra.

Anni del M. 5552. Ann. di. Ch. 1591. FRANCIA.

Gieronimo Portocarrera, Saluator Morale, Consaluo Franco d'Ayala, Diego d'Ayala, Francescomichele di Ocharizζ, Luigi di Molina, Luigi della Cueua, Garzia di Auila, e Giouanni Vretta; si come poco appresso, inuiato parimente alla volta di Fiandra, passò il Caualier Marescotti Bolognese, con dugento fanti, & indi Tarquinio Capizucca con quattro compagnie assembrate in Romagna. Ma per seruitio di Sauoia quindi condusse dal Ferrarese ottanta celate il Conte Francesco Villa; & appresso Gioseppe Martinelli assoldò nello stato medesimo cinquanta lancie, e cento e cinquanta il Conte Traylo Sansecondo; oltr'à trecento fanti assembratiui di nuouo da Guasparo Landriano; il che tutto fu d'infinita molestia, e spesa a quei popoli quest'anno. Mons. d'Andelloto mandato dal Duca di Nemurs à Milano istaua, che le genti del Papa passassero primieramente nel Delfinato, per seruirsene colà, in alcune bisogne importanti alla causa publica, si com'esso diceua; ma vn'altro messaggiero del Duca d'Umena, sollecitaua l'arriuo loro in Lorena, per le cagioni già dette, onde si fe risolutione di passarui con ogni prestezza, per la via della Borgogna, e quanto prima vnirsi co'l Duca di Parma, ch'anch'esso secondo la mente del Papa, e l'ordine del Catholico, doueua passar'in Francia; onde con quella maggior sollecitudine, che fu possibile arriuati i due mila fanti a Genoua, del terzo di Cicilia, e quindi nello Stato di Milano, a'dieci di Luglio, s'inuiarono al Duca, con alcune compagnie di fanti, e di caualli Italiani, perche non si ritardasse l'andata sua in aiuto della Lega. Auuenne anche in Roma quest'anno cosa memorabile, e di non poco momẽto; percioche trouandosi Alfonso Duca di Ferrara senza speranza di prole, e perciò ricadendo per mancamento di legitimi successori maschi, quello stato alla Chiesa, di cui è feudo, egli che desideraua conseruarlo nella sua famiglia, che per ordinaria ragione pretender non vi poteua, auisò, che proponendo al Pontefice, & al collegio de' Cardinali partito profitteuole, & auantaggioso per Santa Chiesa, egli ne douesse ottener nuoua inuestitura, in persona di chi paresse a lui di nominare. Et se ben'à questo suo desiderio pareua, che fosse apertamente contraria vna bolla, che Papa Sisto V. haueua già data fuori, giurata di osseruanza da tutti i Cardinali, nella quale si specificaua, non potersi, per innanzi, conceder piu luogo alcuno della Chiesa in feudo altrui, e quelli, che per mancamento di veri heredi li ricadessero, douessero conseruarsi sotto l'immediato dominio di essa; nondimeno speraua molto nella beneuolenza del Papa, suo vecchio amico, e nell'offerta, che disegnaua di fare, in beneficio generale della Santa Sede, in tempi tãto calamitosi alla Christianità. Inuiatosi, per tãto verso Roma, con honoreuole compagnia, e qual'alla sua dignità si richiedeua, et in Pesaro riceuuto, e molto accarezzato dal Duca suo cognato, di cui parimente si trattaua per ciò la causa, trouãdosi nel medesimo termine di poca speranza di figliuoli, vi arriuò a'diece d'Agosto, andatagli incontra per honorarlo molti Cardinali, e quasi tutti gli Ambasciadori de' Principi Christiani, che si trouauano in quella Corte. Fu a spese del Pontefice, cõ tutta la sua famiglia alloggiato, e nodrito nel suo Palazzo, e datagli la guardia de gli Suizzeri di Sua Santità, che non restò d'honorarlo con ogni amoreuole, e conueniente modo. Trattossi poi, in vna congregatione di tredeci Cardinali (a quali particolarmente era stata rimessa, la cognitione di tal negotio) questo punto, mandato loro scritto dal Papa, (*An Bulla Pij Quinti obstet, quominus Summus Pontifex possit disponere de feudo nondum deuoluto, cum adest euidens, & vera vtilitas, siue necessitas Ecclesiæ; & hoc mandauit disputari in abstracto.*) Et in somma, non pur la maggior parte de' Cardinali, ma anche de gli Auditori della Rota Romana, conclusero, che restando detta Bolla di Pio Quinto, nel suo vigore, non si poteua far cotal dispositione dal Pontefice, fuor che con derogar'ad essa di piena sua potestà.

Duca di Ferrara richiede nuoua inuestitura dal Papa

Ciò non ostante, si lasciò intendere Sua Santità in Concistoro, ch'era per disporne, come meglio, e più profitteuole le fosse paruto; ma le si opposero molti Cardinali, & le dissero apertamente, che loro non erano per consentir' à deliberatione, che si facesse intorno à ciò, contra la disposition espressa di detta Bolla. Finalmente non piacendo al Duca il partito propostogli dal Papa, di concedergli l'inuestitura per via di Motu Proprio, pagando di presente alla Chiesa vn conto d'oro, & accrescendo il Canone ordinario; percioche poteua ragioneuolmente dubitare, che ciò da vn'altro Pontefice fosse riuocato; propose di voler dar ricompensa alla Chiesa di vn'altro Stato, accrescere due terzi il pagamento del feudo, donare vn milion di ducati, & in occasione, che di nuouo ricadesse alla Chiesa quello Stato, donarle anche tutti i bonificamenti, che si stimauano quasi di inestimabil valuta; nè a questo potendo indur, ch'acconsentissero i Cardinali, si partì da Roma risoluto di douer trattar negotio di tanta importanza, ò in altro più gagliardo modo, ò con occasione a se piu fauoreuole; & il Papa veduta la ferma deliberation de' Cardinali, intorno à tal proposito, mandò fuori vn'altra Bolla in confermatione, e dello stesso tenore, che non si potessero più alienare, nè dar in feudo le Città, e luoghi di Santa Chiesa. Ne' medesimi tempi, che'l Duca di Ferrara giunse a Roma, furon quiui con magnifica pompa celebrate l'essequie in honor di Sisto V. a spese del Cardinal di Montalto già di lui Nepote, e trasportato il suo corpo da San Pietro, à Santa Maria Maggiore, doue fatto haueua apparecchiargli vna sepoltura di sontuoso artificio, non restando in tutti modi à lui possibili d'illustrar la memoria del Zio; ben ch'ella fosse, per se stessa già chiarissima, & nota quasi à ciascuno della età nostra. Creò, in quei giorni, il Pontefice, Pyrro Maluezzo Marchese di Castelguelfo, e di Sanpolo, essendone prima Conte, non tralasciando le cose della pace, se ben'era molto trauagliato dalla guerra di Francia, si che essendo già partito d'Italia il General suo Nepote, con le genti scritte, vi destinò per Legato il nuouo Cardinal Parrauicino, il qual mentre co'l Cardinal di Gioiosa, che passaua medesimamente in Francia, ottenuta da Gregorio la Legatione di quel Regno, si apparecchiaua alla partita, fu ritenuto dalla impensata morte del Pontefice, che, doppò l'essersi il Teuere, quasi presago di cosi gran perdita, gonfiato oltra l'ordinario assai, e cagionati in Roma danni incredibili, e dopò l'esser' esso Pontefice stato trauagliato parecchi giorni da febre putrida, e da mal di pietra, la notte del quindicesimo di Ottobre, se ne passò à più felice vita: hauendo tenuto il Pontificato dieci mesi, & altretanti giorni, e lasciandolo ne' medesimi trauagli, che trouato l'haueua, poiche nel breue tempo, ch'esso in quell'vfficio era viuuto, non potè applicar tutti quei rimedij a gli vrgentissimi mali, che forano stati necessarij. Fecesi conto nondimeno, ch'in sì pochi mesi erano stati spesi vicino a tre milioni di ducati, la maggior parte; per l'occasion della carestia, e delle guerre di Francia, essendo però commune opinione, che da' suoi ministri fosse in ciò non ben seruito, che si giudicaua ageuole per la natura facile, e per li troppo candidi costumi di esso Pontefice, che non sapeua giudicar quelle male qualità in altrui, che conosceua non essere in se stesso. Fu parecchi giorni sostenuto in vita, da diuersi pretiosi medicamenti, mostrandosi continuamente in quella fastidiosissima infermità, cosi patiente, che ben si conobbe fin' all' vltimo, quant' egli fosse di animo ben composto, e com' innocente la passata sua vita. Per la morte di lui sentirone dispiacer grandissimo le genti Ecclesiastiche, le quali si trouauano in Francia, veggendosi troncare ogni buona speranza con la vita di Gregorio, animato grandemente: à sostener' iui la dignità, e le ragioni di Santa Chiesa. E vdita poi l'elettione del nuouo Pontefice, fu spedito à nome di tutti il Capitan Rasponi

Ann. del M. 5551.
Ann. di Chr. 1590.
ITALIA.

Corpo di Sisto V. trasportato a Santa Maria maggiore.

Teuere danneggia Roma
Papa Greg. XIIII. muore.

Anni del M. 1551. Ann. di Chr. 1590. ITALIA.

Flaminio Delfino, & Mõs. Giustiniano cõtra bãditi.

conosciuto per molto grato ad'Innocenzo, che così sperauano di rimettere in piedi quel loro desperato negotio. Ma mentr'egli per le poste, se n'era venuto fino a Forlì, hebbe l'auuiso della di lui morte, onde ricadettero le cose di quella militia nelle miserie, ch'à suo luogo diremo. Or mentre il Pontefice Gregorio, si trouaua nel grauissimo trauaglio della sua mortal malathia, li banditi ripres'audacia, & assembratisi in grosse masnade, tornarono à molestar accerbamente il territorio di Roma; la onde i Cardinali elessero contra di loro Flaminio Delfino, con caualli e fanti, che raffrenò in gran parte l'animosità di quelle genti. Ma nella Marca, doue altra raccolta di quei maluagi, faceua danni non punto minori, trouò Monsignor Giustiniani il negotio piu difficile assai, per esser i Capi loro di molto seguito, & interessati in fattiose nimicitie di gran tempo. Il somigliante auueniua nella Romagna, la qual Prouincia gouernat'allhora dal Vicelegato Salicini, Vescouo di Rimini; sostituito allo Sforza, che per suoi affari di momento se n'era passato in Lombardia, pareua che desiderasse persona in quei frangenti di maggior'autorità, e più risoluta, in così pericolosi affari. Ma oltra questo gran trauaglio, che sentiuano le Terre della Chiesa dalla crudelta de'banditi, non eran'anche senza grande spauento di vicina carestia, così per lo debole raccolto dell'anno presente, come per hauer la penuria del passato votato affatto tutti gli granari delle più fertili regioni. Così li Cardinali, à chi particolarmente toccaua, proueduto c'hebbero, quanto per loro fu possibile, a'presenti & a'futuri mali, se n'entrarono in Conclaue, al numero di cinquantasei, & elessero Pontefice, a ventinoue di Ottobre Giouanantonio Fachinetto Bolognese, allhora Cardinale di Santiquattro Coronati, & egli si fece poi chiamare Innocentio Nono. Sperauasi di lui grandissima riuscita, per essere stato conosciuto Prelato di gran bontà, e senno, ma si temeua nondimeno, che per la vecchiezza e per l'afflitta complessione douesse hauer molto breue vita, si come auenne. Fe subito creato, molte gratie al popolo Romano, e consololło, togliendo via parecchi Datij, che giudicaua inconuenienti; deliberò, che si proseguisse il negotio di aiutar le cose di Francia; e per ciò fe sapere in contanente, per Corriere à posta, al Duca di Parma, che quando egli conforme al gran bisogno, che si haueua del suo soccorso, si fosse con l'essercito già promesso, trouato i Francia, per tutto il mese del prossimo Decembre, haurebbe fatte pagargli le genti inuiate, per lo spatio di sei mesi; altrimenti intendeua, che dette genti fossero casse, come auuenne solo de'caualli, che furono poi spediti per Auignone. Alla Lega promise di aiuto cinquanta mila scudi il mese; e perche di dugentomila rimessine in Fiandra, per pagar l'essercito del Generale Sfondrato, non erano stati sborsati all'Arciuescouo Matteucci, per difetto de' Mercatanti, fuor che cinquantamila, non volle che del restante, si facesse altro pagamento, aspettando la risolution prima dell'esercito del Catholico. Era apparecchiata dalla Città di Bologna horreuole Ambascieria per andare a rendergli obedienza, e rallegrarsi, ma la fè Sua Santità ritardare per non aggrauar in quei tempi, tanto difficili, la sua patria di sì fatte spese; accarezzò dall'altra parte, con molta benignità, Don Giouanni di Medici, & il Vescouo di Pesaro, l'vno andato per rallegrarsi con essolui da parte del Gran Duca di Toscana, l'altro del Duca d'Vrbino; & non molto dapoi creato Cardinale Monsignor Sega Bolognese, gli mandò la beretta in Francia, e diedegli in quel Regno titolo di Legato. I Signori Venetiani quest'anno, per ciò c'haueuano certo auuiso, che straordinaria armata da mare si apparecchiaua dal Turco, come gelosi delle cose loro, rinforzarono di parecchie compagnie di fanti il presidio di Candia; sì che primieramente fu dat'ordine di leuata di due mila quattrocento soldati, cioè quattrocento per vno, a Federico

Carestia grãdissima in Italia.

Innocentio Nono Pontefice creato.

Card. Sega creato da Innocentio.

Fregoso,

Fregoso, al Conte Alessandro Pompei, al Conte Malatesta Martinengo, a Lodouico Todini, a Simon dalla Rouere, & Liuio Maffei; de' quali scusandosi il Maffei, il Martinengo, & il Rouere, & allegando legitimi impedimenti, furono in luogo di essi creati con titolo di Gouernatori, si come gli altri, il Conte Mutio Porto, e Marcantonio Sacromoso, ch'imbarcatissi per Leuante a' sedici d' Aprile di quest'anno, soggiacqnero a quei sinistri accidenti, ch'altroue racconteremo; il cui maluaggio successo vditosi in Venetia, e com'erano mancati quei soldati per la maggior parte, fecero eletta di altri cinque Capi, co'l carico, e titolo medesimo; che furono, il Conte Hercole Montecuculo, il Conte Ottauio Vimercato, il Conte Federico Pepoli, Paulo Conti, & il Caualier Auolio Ferrarese. Condussero anche i Signori Venetiani a' loro stipendij di quest' anno, con honorato titolo, e grossa prouisione, il Marchese delle Mentana, Virginio Orsino, di cui si è fatta mention poco auanti, e che per tal condotta, e per altri suoi rispetti particolari, non vuole accettar compagnie di caualli, offertegli dal Papa, per condurre in Francia. Eseguitando tuttauia la fama de' preparamenti dell'armata, in Costantinopoli, daua non men da dire, che da sospettare a molti; poi ch'alcuni credeuano esser ciò artificio de' Basciá, che volessero sodisfare a' ministri del Re Herrico, e della Reina d' Inghilterra, che per disturbar il Catholico dalle cose di Francia, e che per gelosia de' suoi luoghi di marina, raddoppiando le spese dell'armata, e de' presidij ordinarij, venisse a tralasciar del tutto, ò ad indebolire almeno gli aiuti della Lega, inuentassero cotal' apparenza, e che di tutto ciò essendo fatto certo il Re di Spagna, non si mouesse punto a far quelle prouisioni, ch'i suoi nimici s'erano dati à credere. Eranui di coloro anche, i quali affermauano, che'l Turco, senz'alcun dubbio armaua, e c'haueua pensiero d'entrare in golfo, per vendicar molte ingiurie riceuute da Scocchi. Et altri mossi da maluagio desiderio, ò forsi da souerchio timore, augurauano sinistramente sopra Candia, tanto piu che videro le prouisioni delle nuoue genti, mandate colà dalla Republica, come pur hora dicemmo. Il che fe sospettar molto, che fosse stata la cagione di spedire in Constantinopoli Lorenzo Bernardo. Ma di ciò la verità fu, ch'essa Republica, hauendo sospetta la fede del Caualier Girolamo Lippomano, Bailo a quella porta, il Senato con gran prestezza, spedì in luogo di lui esso Bernardo, come vn de' Senatori più intendenti di quel negotio. Il Lippomano, per via molto strauagante, hebbe à caso auuiso dell'andata colà del Bernardo, prima ch'esso vi giungesse; con tutto ciò non curò di fuggirsi altroue; ben che ne hauesse sicura commodità. Or nondimeno condotto sopra vna galea, & arriuato presso a Venetia, si che l'hebbe a vista, tanta fu la forza del suo dolore, che lo rese quasi immobile, & insensibile statua di pietra, mentre dalla lunga rimiraua quella Città, in cui non solo era nobilmente nato, ma vi haueua goduti i principali honori, e poteua sperarui i supremi. Questa consideratione hebbe tal potere, che gli tolse ogni vigore, e trouandosi ben presso alla sponda, egli se ne cadde in acqua, senza potersi punto aiutare. Il corso della nauigatione era velocissimo, per vento prospero, il che fu cagione, che buttatisi alcuni in acqua, non lo poteron ricuperar se non tardi, ma tanto a tempo, che potè chiamare il nome di Dio, e mostrar ne gli occhi spiranti impresso il zelo della sua religione. Dissero alcuni, ch'egli piu temendo la macchia dell'honore, che l'horror della morte, facesse sì, ch'vna dura necessità d'humano accidente vincesse la pietà di se stesso. Il cadauero di quel canuto vecchio, l'aspetto del quale pieno di grauità, riduceua, non senza compassione, altrui a memoria, di qual autorità poco prima era stato nella sua Republica, e quanto honorato, e riuertito per tutto il mondo, per lo valor suo, fu conceduto a parenti, che nel sepolcro de' suoi maggiori gli diedero mode-

Anni del M. 5550.
Anni di Chr. 1589.
ITALIA.
Venetiani mãdano gẽti in Candia.

Sospetti varij dell' armata del Turco.

Girolamo Lippomano sospetto alla Rep.

Cade in mare il Lippomano.

Ann. del M. 5551. Anni di Chri. 1590. ITALIA.

sta sepoltura; Fu dunque cagion di non lieue timore all'Italia, il predetto apparecchio del Turco, si come non manco di molestia apportò qualch'altra nouità, che ben pareua, che s'inuidiasse la lunga tranquillità, e lo stato felice di lei; & così porgendo le grosse adunanze di soldati, che si faceuano, a' confini del Milanese, come si è narrato, per mandarli oltr'a' monti, qualche gelosia alla Republica, secondo che suole auuenire nelle cose importanti de gli importanti de gli Stati; & i suoi ministri stando per ciò molto vigilanti, & osseruando ciaschedun'andamento altrui, parue che loro si desse materia di sospettar maggiormente, poi che fin del Decembre passato si era sparsa voce, che'l Gouernatore, co'l Castellano, & altri ministri Regij in Milano, haueuano accennato non so che, di mandar à riconoscere secretamente, per persone incognite, e perite, i Castelli di Brescia, e di Bergamo. Nacque, oltra di ciò qualche disparere importante, per certi confini tra'l Senato Milanese, e Luigi Priuli Potestà allhora di Bergamo; perciochè dirimpetto al Castello di Trezzo, ch'è del Re, su la riua destra del fiume Adda, volendo alcuni huomini, mandati dal detto Senato, tagliar pietre nella sinistra riua, & essendo iurisditione indubitata della Republica, il detto Potestà, si resentì, e volle farne dimostratione; ma trouò duro contrasto dal presidio di quel Castello. Cominciò nondimeno a procedere contra quei taglia pietre, e sbandeggiolli, andando tant'oltra la cosa, che spesso si dubitò di maggior'alteratione assai, perche già i soldati del presidio di Trezzo, & altri del paese intorno, haueuano hauuta commissione, di star con l'armi ben proueduti, ad vn certo segno, che si darebbe loro. Per prudenza nondimeno di chi meglio intese il negotio, la cosa ciuilmente si terminò, & il Senato Milanese riconobbe le ragioni della Republica per buone, & approuolle; come furono anche quietamente terminati altri dispareri, nati per alcuni confini, tolti via nascosamente nella Valle di Taigedo, i quali otto anni prima, Ottauian Valiero, Potestà allhora di Brescia, & il Senator Pontone Milanese, haueano vn'altra volta definiti. Con tutto ciò si diede ordine, che fosse meglio fortificato il Castello di Brescia, il qual per opera di Giulio Sauorgnano, che ne dispose il modello, e del Colonnello Mario di lui nepote, Caualiere anch'esso intelligente molto dell'arte militare, professione hereditaria di quella famiglia, fu reso, in breue tempo inespugnabile, non senza Christiano auuisamento, ch'in quei tempi di gran carestia, si diede per ciò da viuere ad vn numero presso ch'infinito di poueri, posti ad affaticarsi in tal'opera, ricordo che diede già il Beato Bernardino da Siena, passando per Oruieto, al tempo d'vna somigliante carestia, ad vn ricchissimo gentilhuomo de' Simoncelli, talche l'indusse a fabricare in quella città, vn molto honoreuole palazzo, acciochè non senza suo commodo hauesse materia, dispensando molto danaro, di pascere i poueri, in quei tempi malageuoli. Nè si ha da tralasciar la memorie del superbissimo ponte, di vn solo arco, tutto di pietre viue lauorate, con molte botteghe fabricateui sopra, e con tre strade assai commode, che questo anno, l'istessa Republica magnificentissimamente fondò, e ridusse a perfettione, sopra il maggior canale della città, nel luogo detto volgarmente Rialto, e doue lungo tempo, ve n'era stato vn'altro di schietti legnami. Nè meno si dè passar con silentio, la morte del Duca di Sabioneta, Vespasian Gonzaga, Prencipe ornato di tante virtù, e di tal valor militare, che di lui spesso n'è stata porta occasione di scriuere opere, & attioni segnalate & illustri. Morì egli verso il principio di Marzo, nè lasciò fuori ch'vna figlia, già maritata al Principe di Stigliano, laqual restò herede di alcuni luoghi, che possedeua nel Regno di Napoli, e di forse vn milion di ducati, che si trouaua hauere, tra gioie, e danari. Sabioneda ricadette a' Signori Gonzaghi di San Martino, ma perche bisognaua loro pagare i miglioramenti, ch'ascendeuano à grossa summa, vi

Sospetti di guerra in Italia.

Giulio, e Mario Sauorgnani fortificano il Castello di Brescia.

Ponte di Rialto in Venetia superbissimo. Duca di Sabioneta muore.

vi restò, fin'all'intiera sodisfattione il detto Prencipe, che per alcune cose tentate contra di lui, dubitando anche di peggior sinistro, vi si conseruò vn tempo, con grossa guardia di soldati, fin che poscia si venne tra loro ad accordo. La fin di quest'anno fu memorabile in Roma, perciochè da maligna, & empia mano, essendo buttato vn fuoco lauorato di gran forza nelle Chiese di San Saluator del Lauro, e della Madonna del Popolo, la notte de vētisette di Nouembre, arsero quasi affatto, con ispauento grandissimo di tutta la Città. Ma dapoi questo presagio di gran calamità, si conobbe efficacemente per la morte del Pontefice poco anzi creato, atteso, che non essendo seduto non piu di due mesi, & vn giorno, il penultimo di Decembre, dopò non lunga infirmità, lasciò altrui la cura della trauagliata nauicella di Pietro, essendo viuuto settant'vn'anno, e quattro mesi: huomo di molta dottrina, e di non minor bontà, di maniere affabile, ma graue così nelle parole, come ne' costumi; ne publici gouerni di straordinaria prudenza, e di gran senno, e quantunque nel viuere fosse oltra modo sobrio, nulladimeno hebbe lungo tempo trauagliata vita, talmente ch'era costretto il piu del tempo starsene in letto, & quiui trattar' i publici negotij, che per impedimento alcuno giamai non intermetteua.

Anni del M. 5551.
Anni di Chr. 1590.
FRANCIA.

Innocentio nono Pōtefice muore.

Erano restate le cose della Francia in gran pericolo per quei della Lega dopò la partita del Duca di Parma, perciochè il Re non perdeua occasion'alcuna, per lui profitteuole, & i Prencipi Catholici, parte per debolezza di forze, parte per secreti dispareri trà loro trattauano il negotio con lentezza, e non si moueuano ad imprese di momento. Quindi nacque la ricuperation di molti luoghi, che fecero con poca fatica quelli del Re, quindi si cagionò l'accrescimento gagliardo dell'essercito del Re, donde fu quasi ridotta la città di Parigi alla medesima strettezza del viuere, che si era trouata l'anno auāti, e bisognò, che con grande auisamento, e con buone forze, Monsig. di Vitry la soccorresse di vettouaglie. E quātunque le genti lasciateui dal Farnese, sotto il gouerno del Prencipe d'Ascoli, e di Camillo Capizucca, fussero di buon'aiuto all'Umena, e frenassero in grā parte l'ardir de' nimici, ch'à poco a poco si erano resi padroni della campagna, nondimeno per la carestia del viuere, e per la penuria del denaro, poteuano mal reggersi, e gli Spagnuoli in particolare, chiedendo animosamente gli auanzi delle loro paghe, si mostrauano spesso contumaci, nè si poteuano guidar doue il bisogno richiedeua. Era ben di qualche profitto a' Catholici, il ritrouarsi cō forze da trauagliar' i nemici in molti luoghi del Regno, perciochè mentre l'Vmala in Piccardia, il Mercurio in Brettagna, il Gioiosa in Guascogna, & altri Gouernatori, in altre Prouincie teneuano a freno gli heretici, cagionauano, che non si potesse valere il Re, se non debilmente, delle forze de' suoi partiali, tornaua in questo di beneficio, ch'essendo essi non molto vniti, teneuano anche disuniti in guisa i nemici; che non potendo far gran corpo d'essercito, andauano piu tosto consumando a poco a poco, quel misero Regno, che sperassero, d'auanzarsi eccessiuamente di potenza, ò di terminar in breue quella lunghissima guerra. Afflitte, per tanto, in sì fatta maniera le proprie forze di Francia, ciascuna delle parti haueua l'occhio a gli aiuti di quei Prencipi, della cui causa, interessataui la religione, pareua che si trattasse, combattendosi quiui. E per tanto i Collegati sollecitauano il Pontefice, & il Re di Spagna, come quei, che poteuano, e doueuano aiutarli in tal bisogno: Herrico dalla Reina d'Inghilterra, e da' Prencipi Protestanti attendeua scoperti aiuti, e gl'vni, e gl'altri soccorsi giuano apprestandosi con ogni diligenza, non restando in tanto di migliorar ciascuno la condition delle proprie cose, ò con forza, ò con ingamno, secondo, che tornaua loro a maggior profitto. Il principio de' danni, che riceuettero colà quest'anno i Catholici, fu la dannosa sorpresa, che tentò il Caualliér d'Umala, della città di San Dionigi, che con gran valore la difese Monsignor di Vice Go-

Ann. del M. 5551. Anni di Chri. 1590. ITALIA.

sta sepoltura; Fu dunque cagion di non lieue timore all'Italia, il predetto apparecchio del Turco, si come non manco di molestia apportò qualch'altra nouità, che ben pareua, che s'inuidiasse la lunga tranquillità, e lo stato felice di lei; & così porgendo le grosse adunanze di soldati, che si faceuano, a' confini del Milanese, come si è narrato, per mandarli oltr'a' monti, qualche gelosia alla Republica, secondo che suole auuenire nelle cose importanti de gli importanti de gli Stati; & i suoi ministri stando per ciò molto vigilanti, & osseruando ciaschedun'andamento altrui, parue che loro si desse materia di sospettar maggiormente, poi che fin del Decembre passato si era sparsa voce, che'l Gouernatore, co'l Castellano, & altri ministri Regij in Milano, haueuano accennato non so che, di mandar à riconoscere secretamente, per persone incognite, e perite, i Castelli di Brescia, e di Bergamo. Nacque, oltra di ciò qualche disparere importante, per certi confini tra'l Senato Milanese, e Luigi Priuli Potestà allhora di Bergamo; percioche dirimpetto al Castello di Trezzo, ch'è del Re, su la riua destra del fiume Adda, volendo alcuni huomini, mandati dal detto Senato, tagliar pietre nella sinistra riua, & essendo iurisditione indubitata della Republica, il detto Potestà, si resentì, e volle farne dimostratione; ma trouò duro contrasto dal presidio di quel Castello. Cominciò nondimeno a procedere contra quei taglia pietre, e sbandeggiolli, andando tant'oltra la cosa, che spesso si dubitò di maggior'alteratione assai, perche già i soldati del presidio di Trezzo, & altri del paese intorno, haueuano hauuta commissione, di star con l'armi ben proueduti, ad vn certo segno, che si darebbe loro. Per prudenza nondimeno di chi meglio intese il negotio, la cosa ciuilmente si terminò, & il Senato Milanese riconobbe le ragioni della Republica per buone, & approuolle; come furono anche quietamente terminati altri dispareri, nati per alcuni confini, tolti via nascosamente nella Valle di Taigedo, i quali otto anni prima, Ottauian Valiero, Potestà allhora di Brescia, & il Senator Pontone Milanese, haueano vn'altra volta definiti. Con tutto ciò si diede ordine, che fosse meglio fortificato il Castello di Brescia, il qual per opera di Giulio Sauorgnano, che ne dispose il modello, e del Colonnello Mario di lui nepote, Caualiere anch'esso intelligente molto dell'arte militare, professione hereditaria di quella famiglia, fu reso, in breue tempo inespugnabile, non senza Christiano auuisamento, ch'in quei tempi di gran carestia, si diede per ciò da viuere ad vn numero presso ch'infinito di poueri, posti ad affaticarsi in tal'opera, ricordo che diede già il Beato Bernardino da Siena, passando per Oruieto, al tempo d'vna somigliante carestia, ad vn ricchissimo gentilhuomo de' Simoncelli, talche l'indusse a fabricare in quella città, vn molto honoreuole palazzo, accioche non senza suo commodo hauesse materia, dispensando molto danaro, di pascere i poueri, in quei tempi malageuoli. Nè si ha da tralasciar la memorie del superbissimo ponte, di vn solo arco, tutto di pietre viue lauorate, con molte botteghe fabricateui sopra, e con tre strade assai commode, che questo anno, l'istessa Republica magnificentissimamente fondò, e ridusse a perfettione, sopra il maggior canale della città, nel luogo detto volgarmente Rialto, e doue lungo tempo, ve n'era stato vn'altro di schietti legnami. Nè meno si dè passar con silentio, la morte del Duca di Sabioneta, Vespasian Gonzaga, Prencipe ornato di tante virtù, e di tal valor militare, che di lui spesso n'è stata porta occasione di scriuere opere, & attioni segnalate & illustri. Morì egli verso il principio di Marzo, nè lasciò fuori ch'vna figlia, già maritata al Principe di Stigliano, laqual restò herede di alcuni luoghi, che possedeua nel Regno di Napoli, e di forse vn milion di ducati, che si trouaua hauere, tra gioie, e danari. Sabioneda ricadette a' Signori Gonzaghi di San Martino, ma perche bisognaua loro pagare i miglioramenti, ch'ascendeuano à grossa summa,

Sospetti di guerra in Italia.

Giulio, e Mario Sauorgnani fortificano il Castello di Brescia.

Ponte di Rialto in Venetia superbissimo. Duca di Sabioneta muore.

vi restò, fin'all'intiera sodisfattione il detto Prencipe, che per alcune cose tentate contra di lui, dubitando anche di peggior sinistro, vi si conseruò vn tempo, con grossa guardia di soldati, fin che poscia si venne tra loro ad accordo. La fin di quest'anno fu memorabile in Roma, percioche da maligna, & empia mano, essendo buttato vn fuoco lauorato di gran forza nelle Chiese di San Saluator del Lauro, e della Madonna del Popolo, la notte de vẽtisette di Nouembre, arsero quasi affatto, con ispauento grandissimo di tutta la Città. Ma dapoi questo presagio di gran calamità, si conobbe efficacemente per la morte del Pontefice poco anzi creato, atteso, che non essendo seduto non piu di due mesi, & vn giorno, il penultimo di Decembre, dopò non lunga infirmità, lasciò altrui la cura della trauagliata nauicella di Pietro, essendo viuuto settant'vn'anno, e quattro mesi: huomo di molta dottrina, e di non minor bontà, di maniere affabile, ma graue così nelle parole, come ne' costumi; ne publici gouerni di straordinaria prudenza, e di gran senno, e quantunque nel viuere fosse oltra modo sobrio, nulladimeno hebbe lungo tempo trauagliata vita, talmente ch'era costretto il piu del tempo starsene in letto, & quiui trattar'i publici negotij, che per impedimento alcuno giamai non intermetteua.

Anni del M. 5551. Anni di Chr. 1590. FRANCIA.

Innocentio nono Pŏtefice muore.

Erano restate le cose della Francia in gran pericolo per quei della Lega dopò la partita del Duca di Parma, percioche il Re non perdeua occasion'alcuna, per lui profitteuole, & i Prencipi Catholici, parte per debolezza di forze, parte per secreti dispareri trà loro trattauano il negotio con lentezza, e non si moueuano ad imprese di momento. Quindi nacque la ricuperation di molti luoghi, che fecero con poca fatica quelli del Re, quindi si cagionò l'accrescimento gagliardo dell'essercito del Re, donde fu quasi ridotta la città di Parigi alla medesima strettezza del viuere, che si era trouata l'anno auãti, e bisognò, che con grande auisamento, e con buone forze, Monsig. di Vitry la soccorresse di vettouaglie. E quãtunque le genti lasciateui dal Farnese, sotto il gouerno del Prencipe d'Ascoli, e di Camillo Capizucca, fussero di buon'aiuto all'Vmena, e frenassero in grã parte l'ardir de' nimici, ch'à poco a poco si erano resi padroni della campagna, nondimeno per la carestia del viuere, e per la penuria del denaro, poteuano mal reggersi, e gli Spagnuoli in particolare, chiedendo animosamente gli auanzi delle loro paghe, si mostrauano spesso contumaci, nè si poteuano guidar doue il bisogno richiedeua. Era ben di qualche profitto a' Catholici, il ritrouarsi cõ forze da trauagliar' i nemici in molti luoghi del Regno, percioche mentre l'Vmala in Piccardia, il Mercurio in Brettagna, il Gioiosa in Guascogna, & altri Gouernatori, in altre Prouincie teneuano a freno gli heretici, cagionauano, che non si potesse valere il Re, se non debilmente, delle forze de' suoi partiali, tornaua in questo di beneficio, ch'essendo essi non molto vniti, teneuano anche disuniti in guisa i nemici; che non potendo far gran corpo d'essercito, andauano piu tosto consumando a poco a poco, quel misero Regno, che sperassero, d'auanzarsi eccessiuamente di potenza, ò di terminar in breue quella lunghissima guerra. Afflitte, per tanto, in sì fatta maniera le proprie forze di Francia, ciascuna delle parti haueua l'occhio a gli aiuti di quei Prencipi, della cui causa, interessataui la religione, pareua che si trattasse, combattendosi quiui. E per tanto i Collegati sollecitauano il Pontefice, & il Re di Spagna, come quei, che poteuano, e doueuano aiutarli in tal bisogno: Herrico dalla Reina d'Inghilterra, e da' Prencipi Protestanti attendeua scoperti aiuti, e gl'vni, e gl'altri soccorsi giuano apprestandosi con ogni diligenza, non restando in tanto di migliorar ciascuno la condition delle proprie cose, ò con forza, ò con ingamno, secondo, che tornaua loro a maggior profitto. Il principio de' danni, che riceuettero colà quest'anno i Catholici, fu la dannosa sorpresa, che tentò il Caualier d'Vmala, della città di San Dionigi, che con gran valore la difese Monsignor di Vic

Anni del M. 5551. Ann. di Ch. 1590. FRANCIA.

ce Gouernator di essa, & cosi non solo vi rimasero morti molti de gli assalitori, ma insieme lo stesso Caualliero con la disfatta di tutte le sue genti. Seguì ne medesimi giorni la perdita di Granoble nel Delfinato, doue essendo stato all'assedio molti giorni l'Aldiguiera, nè potendo il Marchese di Sansurlino, ch'era restato Gouernatore di quella Prouincia, in vece del Nemurs suo fratello, che si trouaua ancora in Parigi, congiunger le sue forze con quelle di Sauoia, che gli conduceua D. Amadeo; gli assediati posti in disperatione si resero à patti. Questa città, chiamata già Cularone, e poi dall'Imperadore Gratiano, che l'aggrandì, detta Gratianonopoli, essendo sede della Corte del Parlamento, e della Camera de' Conti della prouincia, non è molto forte nè di sito, nè d'arte, percioche posta a sinistra dell'Isera, fiume, che dall'Alpi scendendo impetuosamente, bagna quei di Tarantasia, e di Morienna, & entra poi nel Rhodano sopra Valenza, ha di là dal detto fiume vna costa alta, e sassosa, che signoreggia non pur il borgo di San Lorenzo, postole a' piedi, ma anche tutta la terra, circondata da mura antiche, e deboli, benche il Re Francesco Primo, disegnando d'aggrandirla, e fortificarla vi cominciasse nuoua muraglia, e baloardi ben'intesi, che però non sono ridotti a perfettione. Ritrouauansi, oltra di ciò, dentro della città molti di corrotta religione, e che per ogni via possibile, desiderauano d'introdurre la falsa dottrina di Caluino, e perciò fauoriuano l'Aldiguiera, onde gli fu molto piu ageuole l'impadronirsene, e riceuuti da' Cittadini per patto sessantamila scudi, iui lasciò in guardia con trecento soldati Mons. della Bossea Genero del Marescial di Birone: Andò ad' accamparsi dapoi ad Eschelles, presso Ciamberì due miglia, luogo assai forte, che nondimeno, tenutaui qualche intelligenza, dopò non molti giorni l'acquistò, e passato quindi in Prouenza fu di buon'aiuto al Valletta, ch'era molto trauagliato dall'armi del Duca di Sauoia, ond'era stato battuto fieramente presso Tolone. Ma ripigliando il filo del successo di Marsilia, tralasciato nel precedente libro, egli è da sapere, che tra coloro, che fauoriuano il partito del Duca, & la causa della Religion Catholica, molto poteua per ricchezza, e per dipendenze la Contessa di So, che dicono anche di Soul: onde fu giudicato buono istromento, ad' ageuolar il negotio dell'acquisto di Marsilia con la sua presenza, & l'occasione era opportuna, fingendo di passar'iui ad' honorar le nozze, quel Carneuale, di vn Capitano Lascando suo molto familiare. La Contessa dunque consumato c'hebbe vn giorno in feste, procurò di tirare ad' vn banchetto il Consolo Cornelio Ramesano, ch'era per quanto si sospettaua, contrario principalmente a' disegni del Duca, ma non le riuscendo il pensiero, perche ricusaron' i Consoli ambedue di andarui, chiese alla scoperta la gratia, cioè ch'esso Duca potesse quiui sopra la sua galea imbarcarsi per Ispagna. Egli no allhora mettendo la cosa in negotio, senza ricusar' alla scoperta, mostrauano ch'in ciò nascerebbono molte difficoltà, perche voleuano portar tal proposta in publica radunanza del popolo. Allegauano ch'era cosa di gran pericolo, perche se il Turco, ilqual' era collegato co'l Re di Francia, vdisse ch'vn'inimico di lui, hauesse trouato si fauoreuole adito nella loro città, fatt'haurebbe ritener tutt'i loro vascelli, che si trouauano in Leuante, & in Africa per mercantare. Da questo, e da vno strano accidente di solleuation di popolo, ch'occorse il giorno seguente, chiaritasi la Contessa del mal'animo del Consolo, e che la parte di colui haurebbe fatta gran resistenza con la forza, quando si fosse proceduto piu auanti, ella partì di Marsilia. Ma non si tosto fu ella fuori, ch'il Consolo, & suoi partegiani armatisi, fecero sforzo di scacciar la parte contraria della Città, et assicurarsi nel gouerno. La cosa nondimeno riuscì diuersamente, percioche i loro auersari, essendo principale il Capitan Casaul, fattisi padroni di vn quartiere, e mandato a chieder soccorso al Duca in Aix, tanto si auanzarono di forze loro nimici a sgombrare, lasciando a

Granoble preso da heretici, & sua descrittione.

Eschelles preso dall'Aldighiera.

Contessa di So fauorisce in Marsilia il Duca di Sauoia.

Marsilia riuolta per nõ intrometter Sauoia.

Catholici

Catholici libera la città; del che si fecero quiui grandi allegrezze, come in vna vittoria di ciuil discordia, la maggior che fosse in quella città succeduta già molti, e molti anni. Mandarono incontanente à dar di ciò la nouella al Duca, & a far ritornare in porto la sua galea, che già per commandamento del Console dianzi si era ritirata all'Isolette vicine. Applicaronsi poi tutti a riordinar le cose del gouerno, & elessero Ambasciadori ad Aix per inuitar esso Duca, non solo a poter valersi del suo porto, per l'occasion richiesta, ma insieme a prender la protettione, & il gouerno della loro città, si come prima in Aix fatt'haueua, per concessione del Parlamento di tutta la Prouenza. Egli haueua, tosto ch'vdì la riuscita di quell'alteratione, mandate alquante persone principali dentro, per mantener in fede gli amici, & andar disponendo le cose a quel fine, che già si disegnaua, e finalmente si mosse in persona per effettuar con la sua presenza il tutto. Partì egli d'Aix il Sabbato secondo giorno di Marzo, essendosi quiui già inuiata la Contessa, & fu accompagnato da tutta la sua Corte, da molti nobili di Prouenza, & guardia sua ordinaria di Lance, & di archibugieri a cauallo, co' Fanti Suizzeri, & archibugieri della sua guardia parimente, ch'erano circa mille tra caualli, e fanti. Fù egli riceuuto con grande applauso, incontrato dal Viglier, da Consoli di nuouo creati, e da tutta la nobiltà della Terra, vn miglio fuori di essa; e parlò per nome di tutti l'Assessore, rispostogli dal Duca in forma. Gli honori fatti a quell'Altezza, benche risoluti con gran breuità di tempo furono Reali, & sontuosi, nè al proprio Re maggiori fatti si sarebbono. Il popolo, come nelle nouità succede, si vedeua per lo giubilo trascendere a grandi affettationi, si che si reputaua felice, chi toccar lo poteua; quindi li gridi, li rimbōbi delle artiglierie, e di ogn'altro stormento bellico assordaua l'orecchie, & rapiua ad inconsiderata merauiglia gl'animi di ciascheduno, & in somma tutt'i segni della loro eccessiua allegrezza furono inenarrabili, & appresso gl'intendenti gran presagio di tostana mutatione, conosciutasi in mille occasioni l'incostante volontà del vulgo, allhora più momentanea nella fermezza, che maggiormente straordinario contento mostra di alcun suo particolare auuenimento. Or' entratosi nella Città, si andò a cantare il Te Deum, nella Chiesa principale, potendosi a gran fatica passar' oltra per la calca grandissima delle persone. Dimorò egli solamente il giorno della Domenica, e del Lunedì nella città, e risoluto l'imbarco, fu dal Viglier, e da Consoli pregato al condur con lui in Ispagna l'Assessore, & alcuni loro Deputati, che mandauano a trattar co'l Re Catholico di tanto negotio. Il Duca all'incontro, raccomandò loro la guardia della città, la concordia de Cittadini, & l'amministratione della giustitia, indi montò in galea, co' predetti di Marsilia, co'l Presidente Giannini, e commandati dalla Prouenza, dandosi de remi in acqua verso Spagna, doue prima dal Prencipe Don Filippo, furono à Barcellona, con molte dimostrationi di amore riceuuti, e poi dal Re in Madrid, oue con quella Maestà fù lunga, e secretamente trattato, circa la resolutione del lor negotio. Mons. di Cars era stato rimandato dall'Vmena in Prouenza, con ordine ch'almeno mantenesse à deuotion della Lega la Città di Marsilia, non hauendo punto caro la resolutione di Aix: ma egli veduta la risolutione di Marsilia in fauor del Duca, se ne partì forte crucciosو, mostrando quanto dispiacesse a' Signori Francesi, che sotto pretesto di voler difender la religione, si fosse il Duca non pur insignorito del Marchesato di Saluzzo, ma di tant'altre buone terre, e piazze forti nelle prouincie vicine. Il Duca di Nemurs liberatosi dall'obligo de' Parigini, e chiamato instantemente da quei di Lione, doue si viueua con grandissimo sospetto delle fraudi de gli heretici, benche il Sansurlino s'affaticasse con ogni diligenza, e fosse vigilantissimo in quella difesa, arriuò nel Lionese verso la fin d'Aprile, si che fu in quella città riceuuto poi con molti segni

Anni del M. 5551.
Anni di Chr. 1590.
FRANCIA.

Duca di Sauoia receuuto in Marsilia.

Duca di Sauoia nauiga in Ispagna.

Anni del M. 5551. Anni di Chr. 1590. FRANCIA.

ti segni d'allegrezza il venticinquesimo del detto mese. Arriuato ch'egli fu quiui incontanente i Lionesi cominciarono a proporli l'impresa della città di Viena capo del Delfinato, e da Lione discosta solo cinque leghe, donde per esser in poter di parte heretica, si cagionauano molti danni, e pericoli assai maggiori a' Catholici vicini. Parue al Nemurs cotale impresa, si com'ell'era, di grand'importanza, così anche di non picciola difficoltà, per poter'esser tosto soccorsa la città da' vicini heretici, che collegati insieme si forano incontanente ritrouati in arme a tal'effetto, nel Delfinato, in Prouenza, in Linguadoca, nel Viuarese, e nel Velay: onde proponeua che bisognauano buone forze, per riuscirne con honore. Nè a far tal'apparecchio fu giudicato partito piu espediente, che'l ricorrere alla potenza del Re Catholico, le cui genti già si trouauano in essere per seruigio del Duca di Sauoia, parte in Sauoia, parte in Bresia. Ma perche non era negotio così ageuole a ridursi a fine, e desideraua qualche tempo, poiche bisognaua non pur disporre esso Duca, ma anche hauerne il consentimento del Catholico; mentre si trattaua con molta sollecitudine cotal'aiuto, esso Nemurs, per non perder tempo, e migliorar in altra parte lo Stato de' suoi, passò con le genti, che si trouaua in essere contra il Marescial d'Aumonte, che trauagliaua molto i Catholici del Borbonese, di Auergna, e della Borgogna, e vi fece molto honorati progressi. Prese anche Espoise per trattato, e Bressy Castello fortissimo, presso à Macone, trouandoui gran quantità di vettouaglie, sforzando anche Nonet in Auergna, a ricomprarsi il sacco dodeci mila scudi. Asseaiò Clarmonte, & era per isforzarlo, quando il Marescial d'Aumonte, ingrossato il suo campo, di molta fanteria, così Suizzera, come Francese, e di parecchi caualli pur Francesi, si pose, per diuertirlo, intorno ad Autun, come piu a basso dirassi. Era già tornato di Spagna il Duca di Sauoia, sodisfattissimo dal Re, con molti donatiui, & entrate ordinarie a' figliuoli, oltra vn buon'assegnamento di denari, da proseguir la guerra, e mantenersi gagliardo in Prouenza. Ma già parecchi mesi prima, ne' confini della Sauoia, verso Gineura, doue ardeua la guerra, non con forze minori, quantunque l'assedio quiui si fosse in gran parte rallentato, si erano fatte da Monsig. di Sansy fattioni di non picciol momento, con danno di nimici non lieue. Era stato commesso al Sansy dal Re, che facesse nuoua leuata di Suizzeri, si come di sopra si disse; ma perche gli mancaua sufficiente assegnamento di danaro, si tratteneua co'l porre in negotio l'impegnar certe Terre di Monsig. di Longauilla, le quali vi possedeua. Così disegnaua con quel danaro dar le prime paghe a' Soldati, che doueua leuare, e poi tornar' a trauagliar' alla gagliarda il Duca di Sauoia, ne' suoi paesi, diuertendogli le forze, con le quali faceua progressi importanti in Prouenza. Ma perauentura gli si parò cosa improuisamente innanzi, che senza sconcio potè per allhora mandar' ad effetto i suoi disegni; percioche inuiati nel medesimo tempo dal Re di Spagna, centomila scudi in Alemagna, per far'anch'esso leuata di genti, erano portati a guisa di corazze cucite ne' giupponi, e dentro di coscinetti da caualcare, da otto soldati fedelissimi, & aueduti. Ma essi non seppero con tanta secretezza guidar questo negotio, ch'arriuati a Basilea, doue si trouaua il Sansy, non ne hauesse egli intelligenza, per mezo di alcune spie. Valendosi dunque di tanta occasione, & essendo di poco arriuate quiui tre compagnie di caualli, fatte far con secretezza in Italia, dal Signor di Maissè Andrea Hurault, ch'era Ambasciadore per la Corona di Francia, appresso la Republica Venetiana, e commandate dal Gouernatore Pausania Braccioduro, dal Conte Mutio Porto, che la condusse poi il Conte Leonardo suo fratello, tutti e tre Vicentini, e da Nicolò Nasi Fiorentino; percioche li Signori Venetiani, volendosi valer del Conte Mutio in Cãdia, come già si è detto, non lo lasciarono accettar quel carico: Et suo fratello, c'haueua la patente delle tre Compagnie, ritenutasene vna per se,

Attioni del Nemurs in Auergnia.

con la

Con la maggioranza delle altre, la distribuì, come detto habbiamo. Ma valendosi di queste genti il Sansy scelse diece soldati, parte del Bracciodure, parte Francesi, ma tutti huomini di gran cuore, e di molta sperienza, acciò che sotto la condotta del Capitano Morone, gissero a tagliar la strada, e svaligiar coloro, che portauano detti denari; si come il tutto succedette, secondo il suo desiderio. Perciò che costoro trouatili nel bosco di Rinfelt, iurisditione dell' Arciduca d' Austria, benche in paesi di Suizzeri, tagliate le gambe a caualli di coloro, legarono essi ad alcuni alberi togliendo loro non pur i denari, ma molte gioie ancora, & altre cose di gran valuta, che portauano da far presenti a' principali del paese; & il tutto fu poi con secretezza, e con gran fedeltà consegnato dal Morone al Sansy. Allhora egli mandò il Signor d' Arimon suo cugino in Gineura, per assoldare vn reggimento di Sauoiardi, e spedì cinque compagnie di Suizzeri, sotto il Colonnello Diaspa Bernese ritirandosi poi, anch'esso in Gineura, fin che tutte quelle genti si riunissero; e vi condusse le compagnie del Bracciodure, e del Porto, (che quasi violentemente lo seguirono contra il Duca di Sauoia, & in fauor di heretici) con altri centocinquanta caualli, e con mille dugento fanti di nuouo assoldati. Parendogli poi di hauer forze bastanti a far quello che disegnaua, il decimo giorno di Genaio si mosse verso il Forte, altroue da noi ricordato, al passo di Boringes, conducendoui due cannoni, vna colobrina, & vn falconetto per batterlo, come si fece il giorno seguente. Il Duca, presentita questa mossa, haueua incontanente spintoui Christoforo di Gueuara Spagnuolo, persona di molta stima, con quattrocento caualli, e mille fanti, ma fè cattiua proua, poiche inuiatosi vn giorno con la caualleria, per incontrare alcuni corritori di quei del Sansy, ch'eran' iti per prender lingua, verso la Roscia, doue esso Gueuara si trouaua, non si auuenne ne' corridori, per la diuersità delle strade, ma trouò il Bracciodure, ch'alloggiaua poco piu d'vn miglio lungi da Boringes. Fù l'arriuo dello Spagnuolo così alla sproueduta, che Pausania non hebbe tempo di montare a cauallo, se non con venticinque della sua compagnia; ma senza perdersi punto d'animo, andatogli incontro, volle riconoscer, indi si ritirò verso la piazza dell' armi, ch'era vicina; quiui trouò due cornette di caualleria Geneuesi, che non arriuauano a sessanta, e nulladimeno preso incontanente animoso partito, spinse verso il nimico, e per ispauentarlo fece finta esser vicine altre genti commandando ad vn de' suoi ch' andasse ad auuertirle, si che tagliassero la strada del ritirarsi al nimico. Bastò solamēte allhora vna voce che s' vdì gridar tra Spagnuoli, Volta che siamo in mezo, a por coloro tutti in confusione, il che ben' auuertito dal Bracciodure, caricò loro adosso solamente co' suoi, & alcuni mandati dal Porto in suo aiuto, ripieno di tanto ardire, che quelle genti disordinate dubitando tuttauia di dar' in qualche aguato non pensarono ad altro, ch' à saluarsi fuggendo, e seguitate tuttauia anche dall'altre due cornette, ne restarono vccisi non men d' ottanta, tra' quali esso Gueuara, oltr' à molti, che vi furono fatti prigioni. Per questa perdita spauentati quei del Forte, la notte seguente in buona parte lo abbādonarono, e chi fu ò men timoroso, ò piu fedele hebbe di ciò mal guiderdone, essendo da' nimici dentroui tutti presi, et impiccati, la qual cosa diede tanto timore à due altre picciole piazze vicine, ch' immantinente, con inique conditioni si diedero al nimico, il qual ristorato c'hebbe Beringes, e postoui per guardia trenta de' suoi soldati s' inuiò verso Bonna. Dubitando di progressi maggiori Don Amadeo fratello del Duca, et anche per vendicar l' audacia del Sansy mosse a quella volta con tutto l' essercito, ma egli non l' aspettò, e fatto spianar Beringes andossene con tutt' i suoi nel Bernese. L' Aldiguiera in tanto faceua de' progressi che disopra dicemmo in altra parte, e con buon numero di genti s' era inuiato verso Ciambery, del qual luogo temendo esso Don Amadeo, poiche vide il Sansy ritirato, s' inuiò per soccorerlo, & il Sāsy fat-

Mons. di Sensy fà sualigiare alcuni mādati dal Catholico.

Stratagema del Bracciodure.

Ann. del M. 5552. Ann. di Chr. 1591. FRANCIA.

Tonon si rende al Sansy.

ij fatto grosso di buona fanteria, che gli arriuarono mille cinquecento Suizzeri, e mille dugento Sauoiardi sotto la condotta di Mons. di Chitry, circa mezo Febraro, pose campo à Tonon, Terricciuola posta à sinistra del Lago, e non molto forte, quantunque si tenessero guardie nel suo Castello, per impedir la condotta delle vettouaglie à Gineura. Fù con tutto ciò dibisogno, che non solo vi facessero i nimici buona batteria, ma che con le mine rouinassero due torri, ch'eran quiui di qualche difesa, onde furon costretti quei del Duca ad arrendersi conoscendo i soccorsi lontani, & il luogo non potersi lungamente tenere. Hebbero conditioni d'esser lasciati andar liberi, ma senz'arme i soldati, & i Capitani con la spada sola. Co'l medesimo corso di felicità si valsero i Francesi dell'assentia del campo nimico, e presero a' ventitre del detto mese la terra di Viano, & il Castello, ch'è presso à Tonone vna lega, vscitine à patti i difensori con l'arme, e cō le bagaglie, ma senza insegne, e tamburri. Rouinate poscia quelle Castella, andarono per porre il campo à Bonna, ch'inteso da Don Amadeo prestamente vi corse, con ben sette mila fanti, e mille caualli, & i nimici, si ritirarono in luogo forte non lungi da Gineura. Andato poi per prender lingua il Baron di Rottè, fece due prigioni, tra' quali era vn Sauoiardo, che seruiua per guida Don Amadeo, e da esso il Chitry hebbe contezza così del numero de' nimici, come de' disegni loro; che fu cagion, ch'egli si gisse à porre in luogo molto auantaggioso, donde auuisaua douer passar quei del Duca, se voleuano, partendosi da Bonna dou'erano arriuati, andar' à combatter' i Francesi, come haueano deliberato. Schierarono pertanto l'essercito sopra vna collina tra Gineura, e Bonna, chiamata Montone, nelle cui radici, verso Bonna, era vna vallicella, non più lunga di sessanta passi, e così dall'vna, come dall'altra punta di essa, correuano strade, che conduceuano à Montone. Il Sansy dunque, & il Chitry, per impedir quei passi, misero in certa casa vicina all'vna due compagnie di Sauoiardi di quelle dell'Arimon, & in vn bosco presso all'altra vn reggimento di Fanteria Francese del Baron di Santanna. Le genti poi sopra la collina erano in questa guisa ordinate; Faceuano il corpo della battaglia gli Suizzeri, & i Francesi condotti già dal Chitry, la cui destra era assicurata dalla caualleria di Gineura, e la sinistra da vna casa dentroui due compagnie di fanti Gineurini, e cinque falconi da sei: per antiguardia stauano quattro compagnie di caualli Italiani, cioè del Braccioduro, del Porto, del Nasi, e del Balbani Luchese, e facendo l'vfficio di retroguardia la caualleria Francese del Chitry, pareua che secondo la fortezza del sito, & la disposition di quel campo, non si hauesse à temer di numero molto maggiore di genti. Don Amadeo partitosi da Bonna per trouar' i nimici, riconosciuta, che fu da' suoi l'ordinanza, e la disposition del luogo, giudicò non esser' à proposito il gir'alla scoperta à combattere; maggiormente, ch'era vicino à sera, ma essendo a vista loro, ordinato c'hebbe anch'esso i suoi sopra vna collina, mandò à tentar' il valor de gli auuersarij, commandando che ben trecento fanti assaltassero quei della casa, e del bosco, e che Mons. di Sonà, li spalleggiasse con quattrocento caualli, dalla parte del bosco, e fecero valorosa proua, scacciando dell'vno, e dell'altro luogo i Frācesi. Ma volendo troppo animosamente spingersi auanti il Sonà, & essendo i Fanti Francesi incontanente soccorsi da tutta la caualleria del corno destro, e dalla vanguardia de gl'Italiani, esso vi fu morto, & i suoi perdutisi d'animo cominciarono à voltar le spalle, che fu cagion di faruine restar la metà quasi tagliati à pezzi, con tutt' i fanti. Nè parue al Generale di mandar altre genti à rattaccar la battaglia, così per eser già sera, come per conoscer troppo auantaggioso il luoco per l'inimico; il qual, venuta la notte si ritirò à Gineura, e Don Amadeo ricondusse le genti à Bonna, doue lasciò buon presidio, e co'l resto tornò à Ciambery. Trouauasi il Marescial d'Aumonte in Borgogna, come

Battaglia ordinata dal Sāsy.

disopra dicemmo, & hauendo à fronte con valorose genti il Duca di Nemurs, non poteua più resistere, per le poche forze, che si trouaua: onde mandò con grande instanza à pregare il Chitry, che gisse con quanto maggior numero di fanti, e di caualli poteua à soccorrerlo, portando maggior beneficio al lor Prencipe il difender la parte loro potente in quei paesi, che tentar' attioni di poca importanza intorno à Gineura, maggiormente che quella città si vedeua horamai assicurata dall'assedio. Aggiongeuasi, che disegnando di riceuer da quella parte le genti Alemanne, assoldate da gli agenti del Re, bisognaua conseruar loro quiui la porta sicura, poiche per gli grossi apparecchi fatti in Lorena, pareua che non potessero aprirsi quindi la strada, se non molto difficilmente, e forse con la riuscita, che fatta haueano quattro anni prima. Ma fu quel viaggio al Chitry di molto trauaglio, e di maggior pericolo, ch'essendo costretto a passar per paese nimico trouò mille difficoltà, penò tre giorni auanti che fusse oltr'al Ludone, potendo malageuolmente trouar barche da traghettare, & hauendo sempre alle spalle qualche troppa, de' presidij della Franca Contea, ò del paese di Bresse, bisognaua spesso combattere, quantunque il Guitry si persuadesse di esser sicuro nella Franca Contea, per le capitolationi tra loro di neutralità, com'anch'era il Ducato di Borgogna. Questa fidanza fu cagione che nell'alloggiare dismettessero le solite guardie: onde il Marchese di Triforte Gouernatore per lo Duca in Bresse, trouando alla sproueduta in Tassonier le due compagnie Italiane del Braccioduro, e del Porto, le sualigiò ambedue, restandoui prigione esso Porto, il Cõte Tarquinio Angarano, & il suo Luogotenente, Thomaso Fregoso, ma il Conte Bartolomeo Nieuo Vicentino saluò a gran fatica fuggendo, e ferito; il Braccioduro hebbe sorte menrea, che si ricourò con molti de' suoi a piedi ne' boschi vicini, e dipoi seguì anche la troppa, e rifece la compagnia, se ben' hauea perduti quasi tutt'i caualli, e le bagaglie. Il Porto, pochi giorni appresso, hauendolo il Triforte condotto in Bressa, si fuggì di prigione scalando le mura, e condottosi a San Giouanni di Laone, dou'era il Marescial d'Aumonte, hebbe aiuto da lui di danari, e rifece la compagnia anch'esso: Ma quegl'altri seguendo loro cammino, fù ad essi beneficio nel passar detto fiume il trouar vna riua, che dalla parte loro s'alzaua assai, piu che da quella doue armati s'erano opposti parecchi di quei della Lega per impedirli, percioche piantata quiui vna buona mano di moschetti spazzauano con essi la campagna di là dal fiume, si che i nimici furono sforzati ad allargarsi percossi da' fianchi mentre quei del Chitry alquanto piu a basso erano in punto per ismõtar sù l'altra riua. Nè perciò rimasero con minor trauaglio nel marciare, assaltandoli di passo in passo, quando alla testa, quando alla coda dell'essercito, quei Borgognogni, gente braua, & animosa, si che non lasciauano, che punto si sbandassero, se non voleuano riceuer gran danno, come fecero alcune compagnie di fanteria del reggimento del Santanna, e ben cento corazze a cauallo, che sopragiunte dal Capitano Guglielmo Piemontese, tagliò la maggior parte di essi a pezzi, & fece il restante prigioni. Nè stimauan ogni maggior numero di nimici, sì che non sortissero brauamente, benche fussero essi men di cento, accompagnando con molestie, e danni continui quella troppa piu di quarãta giorni, ch'essendo eglino partiti su la fin di Marzo da Gineura, non si congiunsero con l'Aumonte prima, ch'a mezzo Maggio. Non furono così tosto arriuati colà quei soldati, che'l Marescial, che già molti giorni gli haueua attesi, li condusse a combattere Authun, ne' cui borghi alloggiati cominciarono a sentir il valore di quel presidio, ch'incontanente vscì a molestarli, e così per tre giorni li tennero in continue scaramuzze, ma senza notabil danno. Credesi Authun esser l'antica Città di Bibracte, città principale de gli Edui, e celebrata da Giulio Cesare ne' suoi Commẽtarij: la qual nella grandezza del circuito,

Anni del M. 5551.
Anni di Chr. 1590.
FRANCIA.

Chitry chiamato in soccorso dal l'Aumonte.

Authun, e sua descrittione.

Anni del M. 5552.
Anni di Chr. 1591.
FRANCIA.

& in alcune rouine d'edificij antichi par, che conserui quella maggioranza, che teneua già trà quei popoli, & che vn tempo ha ritenuta come Capo di Borgogna, quantunque poi per esser fatta Digiuno habitation ordinaria de' Prencipi di quella Prouincia, sia succeduto egli in suo luogo nell'esser Capo di tutto il paese. Ho detto nella grandezza del circuito, perciochè girando il cinto delle mura antiche ben sette miglia, picciola parte nondimeno al presente se ne vede habitata, & il piu delle cose sono poste nel Castello, che così chiamano la parte, che alzandosi in vna punta tra Mezodì, & Occidente vien cinta da vn muro, che la diuide dal restante della Città, nel cui mezzo siede vn'altro recinto chiamato da' paesani Marchault, quasi campo di Marte, che gira mille passi, parimente pieno di habitationi, essendo il restante per la maggior parte lasciato ad vso de' giardini, e di culto somigliante. Verso Austro và piaceuolmente alzandosi il monte Cenis alle cui radici, e posto il Castello, che dianzi diceuamo, e che vien molto signoreggiato in alcuni luoghi da esso monte; ma da Settentrione vien resa alquanto piu forte da vn fiumicello, che scorre vicino alle mura, chiamato da' Paesani Aron, ouero Arroox. Cominciò dunque il Marescial à molestar dentro le case con alcuni piccioli pezzi di artiglieria piantati sù la costa del Cenis, con piu spauento che danno de gli habitanti, il che si faceua per non dimorar' in vano, mentr'egli aspettaua altra artiglieria, e monitioni, che faceua condurre da San Giouanni di Londà, con animo di combatter da senno, entrato in non poca speranza di poter tosto acquistar quella piazza, per la commodità del batterla, quantunque egli non si trouasse numero sì grosso di gente, che fosse bastato à sforzar' vna Città sì grande, quand'ella fosse stata punto fortificata meglio di quel ch'ell'era. Ma perche la somma consisteua nel prendere il Castello, doue s'era ritirato il presidio, postoui dalla Lega, quiui deliberò di far suo sforzo, e mentre attendeua le prouisioni, cominciò co' difensori à mouer ragionamento d'accordo, la cui risolutione à bello studio si mandaua in lungo; e trà tanto si lauoraua in vna mina aspettando di darle il fuoco, arriuato che fosse il modo di far la batteria, per gir poscia incontanente all'assalto. Procurauasi anche in quel mezzo di hauer per trattato Scialon su la Sonna, doue si trouaua per Gouernatore Mons. dell'Artusin homo accorto, & auueduto, ilquale così per iscoprir ben l'animo di alcuni cittadini c'haueua per sospetti, come per far qualche notabil danno al nimico, finse di dar' orecchie ad vn certo partito, che gli veniua offerto se lasciaua la Terra in man de' Capitani del Nauarra, di modo che'l negotio fu condotto tanto innanzi che mostraua di contentarsi, che gli fossero pagati, trentaduemila scudi, il qual denaro giua quel presidio creditor della Lega, & alcuni mercatanti della Terra si offersero di contarne allhora ventimila, & il restante trà vn'anno. L'Aumonte per terminar commodamente cotal trattato s'era condotto in vn Castello vicin'à Scialon; e non rimaneua altra difficoltà, se non che volendo il Gouernatore, che si mandasse colà di notte vn numero di soldati che sarebbono riceuuti da lui, per isforzar chi del presidio non hauesse voluto consentire à dar la Terra, il Marescial domandaua per sicurezza de' soldati qualche statico, il qual valesse l'importanza di essi, nè voleua starsi alla fede semplice dell'Artusino. Mentre ciò si trattaua dall'Aumonte, Mons. di Tauanes, e quel di Sipier, l'uno Luogotenente del Nauarra in Borgogna, l'altro Maestro di Campo, essendo restati all'impresa d'Authun, e desiderando di riportar' essi l'honor di quell'acquisto, che riputauano piu agenole, di quel che lo stimaua l'Aumonte, con precipitosa deliberatione, fecero dar fuoco alla mina, e per la rottura, ch'ella fece, apparecchiate alcune poche scale commandarono a' soldati, che si trouauano di guardia, che gissero all'assalto. Trouarono costoro il passo piu malagenole di quel che auuisato haueuano, perciò che'l terreno

Mons. dell'Artusin mena vn trattato doppio.

già commosso dall'impeto del fuoco, era sì leggiero, e vaproso, che non sosteneua i soldati, che vi scendeuan sopra. anzi gli inghiottiua fin' alla cintura, in guisa che vi restauano inutili senza potersi mouere, secondo che giuano auanzandosi dentro alla rouina, & i difensori fatta dentro vna ritirata con quella prestezza che'l bisogno richiedeua, cominciarono à bersagliargli con le archibugiate, si che ve ne moriron molti. Era vicina vna cortina si bassa, che non si alzaua ben quattordici piedi, onde fu ricordato, che qui si douesse fare altra scalata, maggiormente che quei di dentro non vi poteuano stare alla difesa, essendo l'artiglieria di fuori posta in luogo, che scortinaua tutto quel tratto: ma perche pareua loro, che'l foro fatto dalla mina fusse piu commodo adito; e perche non si erano già auertite l'altre genti da gire à far questa scalata, & anche perche quel presidio auuedutamente giua riparando à tutti gli imminenti pericoli, l'assalto riuscì vano, nè altro fu tentato quel giorno, che fu il secondo di Giugno. Anzi poi si riputò a ventura, che da principio si trouasse quella malageuolezza nel passar' oltra alla rouina, perciò che'l numero de gli assalitori era si picciolo, che quando fossero entrati, poteuano da' difensori, c'haurebbono combattuto trenta contr' vno, esser tutti tagliati à pezzi. Vi rimasero nondimeno di quei di dentro vccisi dall'artiglieria presso a dugento, & de gli assalitori non ben trenta trà morti, e feriti. Il qual danno volendo il giorno seguente risarcir' i difensori fecero vna gagliarda sortita, a pie, & a cauallo, & hauendo vccisi ben diece de'nimiei, fatto prigione vn Capitano, e guadagnata vn'insegna del reggimento del Sipier, si ritirarono senz'offesa nella Città. Ma i Terrazzani di Scialon, che teneuano la parte del Nauarra, desiderando che si essequisse il trattato, che pareua loro impedirsi da lieue cagione, & essendo animati astutamente dal Gouernatore ricorsero al Sipieri, da che l'Aumonte voleua in ciò proceder con molta cautela, e gli diedero à credere non esser pericolo alcuno nell'essecution di esso, poiche la parte loro nella Terra si trouaua sì numerosa, che non fora osato l'Artusino di tentar doppio trattato, il qual non gli poteua riuscire con quei pochi soldati che si trouaua di presidio. Mandò dunque il Sipieri, per riportar'il vanto di quell'acquisto, cento archibugieri à cauallo, e cinquanta corazze. sette giorni dopò la cattiua proua fatta ad Authun, e diede loro per capo il Signor di Berge, ch'essequisse quanto ordinato haueua il Gouernatore, ch'era il condursi ad vn' hora di notte alle mura di Scialone, e quiui nella fossa mettergli archibugieri, & esso con quegli altri entrar nella Terra, per vna sortita, ad vn certo segno che gli sarebbe dato. Haueua in tanto l'Artusino con grandissima secretezza, da altra parte, fatt'entrar dentro parecchi soldati, & incontanente s'era assicurato de'principali della fattion contraria, nella Terra, ponendoli in prigione, e disposti alquanti pezzi d'artiglieria, che fiancheggiauano tutta quella fosa, doue entrar doueano gli archibugieri, i quali erano già smontati, ligati i caualli à certi arbori, attese diligentemente il Berge, ch'ad vn cenno condottosi per la sortita in vna casa matta, quiui si trouò fatto prigione con tutt'i suoi, al calar che si fece di vna Sarracinesca. Diedesi allhora fuoco all'artiglieria, onde quei meschini, ch'erano nella fossa, restarono quasi tutti morti, che pochissimi poterono saluarsi fuggendo, ma il Berge, & i compagni douendo esser abbrusciati da certi fuochi apparecchiati di poluere, & d'altr'esca, e non facendo ciò quell'effetto, che si persuadeua il loro nimico, egli si contentò di farli prigioni, & hauendo fatto pagare a mercatanti oltr' a'denari promessi per lo tradimento, vent'altri mila scudi per pena del fallo, e scacciatili fuori della Terra, tutti gli altri complici del trattato punì chi nella vita, chi nell'hauere, e molti nell'uno, e nell'altro. Non hebbero miglior successo le cose dell'Aumonte, intorno ad Authun, doue a' 18. del mese pur di Giugno, essendo proueduto dell'artiglieria

Ann. del M. 5552.
Ann. di Ch. 1591.
FRANCIA.
Authun combattuto ributta inimici.

L'Artusino tira alla trappola le genti del Sipier.

Ann. del M. 5552. Annali Chr. 1591. FRANCIA.

ch'aspettaua, la piantò dalla parte del Castello, & ordinata vn'altra mina vicino alla prima, fatta la batteria, si diede fuoco ad essa mina, trouandosi in punto tutto l'essercito, per dare vn'assalto generale, disegnando il Marescial in questo ricuperar la riputatione de' suoi perduta nell'altro, & esso auanzarsi molto di stima co'l disponer piu accuratamente, e con riuscita maggiore le cose. Ma poco valse la diligenza, & il suo sapere, si che già non potesse il valore, e la sollecitudine de' difensori, che non lasciarono cosa giuditiosamente da fare, per abbattere ogni sforzo de' nimici. Ordinò dunque che da quattordeci luoghi gissero all'assalto vdito il suon della tromba, ch'era di ciò segno, e di dar fuoco alla mina; & che la caualleria, diuisa parimente in quattordeci schiere, spalleggiasse la fanteria con quel maggior ordine, che in tal caso potea desiderarsi; e nondimeno riceuuti da i Catholici con altre tanto, e piu ordine, e brauura, furono sforzati a ritirarsi, con perdita di molti, e de' migliori del Campo, si com'è solito di auuenire in attioni somiglianti.

Aumonte si lieua da Authun.

Veggendo per tanto l'Aumonte quanto valorosamente si portauano i nimici, nè sperando piu di far quiui cosa di momento, anzi temendo d'esser colto in mezo, percioche Nemurs à cui si erano aggiunte alcune compagnie di caualli, e di fanti mandati da Lorena, marciaua à quella volta, due giorni dapoi leuò il Campo, e mandati due cannoni à Sanlieu, esso con l'altre, si condusse à Samur, che si teneua per lo Re; nè parendogli di poter cãpeggiare, e resistere al nimico, diuise parte delle genti nelle guarnigioni di Samur, e di Flauignano, & esso co'l restante andò a porsi à Langres ne' confini di Borgogna, e di Ciampagna attendendo la venuta del soccorso d'Alemagna, & il passar delle genti della Chiesa, che d'Italia doueano condursi in Lorena, accioche l'impedisse, ò veggendosi l'occasione facesse loro qualche notabil danno, il che non auuenne. Ma è ben che raccontiamo breuemente il viaggio di esse, quanto di notabil succedette loro in Francia. Rassegnate che furono le compagnie, così di caualli, come di fanti, secondo che si è narrato di sopra, discorrendo delle cose d'Italia, elle s'inuiarono di là da' monti per la Sauoia, essendo diuisi in tre schiere, delle quali la vanguardia guidaua il Gaetano, la battaglia il Duca Generale, & la retroguardia Appio Conti. Arriuati in vna prateria vicino al Ponte di Montemolino, e facendo alto la vanguardia per riposarsi, fu assaltata dalle genti dell'Aldiguiera, e del Valetta, che poteuano esser' intorno à trecento archibugieri à cauallo, senza insegne, e senz' altro segno militare; onde si scaramuzzò alquanto, con morte di ben venticinque persone, tra l'una parte, e l'altra: Ma danno maggior fe loro vna tempesta, ch'incontanente si leuò sì fiera, con vento tanto horribile, che nel passar quiui il Ponte di Lisera, fiume che diuide il Delfinato dalla Sauoia, e che, poco di sopra à Valenza, entra in Rhodano, furono violentemente leuate di peso, e portate nel fiume piu di cinquanta persone. Arriuarono di notte à Ciambery, e tutti, al meglio che poterono, presero alloggiamento, ne' borghi proueduti dalla Città di quanto faceua loro di bisogno, per ristorarsi. Quiui s'vnirono gli Suizzeri con gli Italiaai, & accorgendosi, ch'era piu pericoloso l'andar molto gli vni da gli altri diuisi marciaron poi sempre insieme.

Genti della Chiesa in Francia.

Passati il paese di Bresse, quando furono à Lionsauier, nella Franca Contea succedette alteration di graui parole tra'l Duca di Montemarciano, & il Gaetano suo Luogotenente, e peggio fora auuenuto se l'Arciuescouo Matteucci, che facetaua l'ufficio di Proueditor del campo, ò vogliamo dir Commissario non si fosse tra loro interposto; ma infermatosi da poi alquanto Pietro Gaetano, se ne passò il tredicesimo di Settembre à Nansy; e quindi caualcando la volta d'Italia per lo Paese de gli Suizzeri, al Toffano fu da essi trattenuto, sotto pretesto, che'l Cardinal Gaetano suo Zio andasse, come Cammerlengo della Chiesa, debitore di molti ducati per la paga delle fanterie loro

Querele tra il Monte marciane, & il Gaeteno.

già

già mandate in Francia l'anno passato, nè potè quindi liberarsi se non dopò molti giorni, restando sicuri essi del loro credito. Erano stati alloggiati alcun tempo, per seruitio di Sauoia, tra Montomolino, e Ciambery, quelle compagnie di Spagnuoli, le quali dicemmo essere state destinate in Fiandra; onde per conduruisi più sicure s'accompagnarono con le genti del Papa, & arriuati a Verduno, voltarono verso il Ducato di Lucemborgo, per andare a Beusselle. Ma parue che con la partita del Gaetano, si togliesse ogni prosperità di successo all'esercito del Pontefice, scemandosi egli per diuersi accidenti, di giorno in giorno. A Verduno il Montemarciano fu incontrato da' Duchi di Lorena, e di Vmena, essendo con essi loro Camillo Capizucchi lasciato già dal Farnese in Francia con le genti del Catholico, si come tra le cose dell'anno passato si è detto. Fu fatta poi quiui vn'altra mostra, lungi ben tre leghe dalla Città, e restarono molto sodisfatti dell'esercito, che mandato haueua Sua Santità, lodando al possibile la caualleria, ch'in effetto la più bella si giudicò, che già parecchi anni d'Italia passasse di la dall'Alpi; ma della fanteria, per esserne di stento, e di malattia morti, e mal conditionati molti, non poteron farne così honorato giuditio. Questa disauentura si colmò poi co'l dimorar quiui in campagna non men di quindeci giorni, ch'essendo l'Autunno, il tempo pionoso, e per lo patimento dell'altre cose astretti a nudrirsi di frutti mal maturi, erano parte da flussi parte da pestilenti febri, o morti, o grauemente afflitti. Faceuansi nondimeno dimorar quiui per dubbio, che si haueua del Nauarra, che con molta gente si trouaua nella Città di Metz, senza sapersi a che fine; ben che si giudicasse ch'egli attendesse l'arriuo de' Tedeschi, per poter risoluersi a qualche impresa importante, come fu; percioche arriuate alcune compagnie di Raitri, e di fanteria Alemanna, ma men'assai di quel che dissegnato si era, se n'andò all'assedio di Rouano, come appresso diremo. Furono poscia le genti del Papa, che a pena haueano veduto prima vn denaro, fatte passar per mezo Verdun, e dall'altra parte alloggiare in alcuni piccioli borghi, donati c'hebbe loro due scudi per ciaschedun soldato; e tanto vi dimorarono, che s'hebbe nouella, il Papa esser passato ad altra vita, che finì di porre in conquasso quell'esercito mal'affetto, per tant'altre cagioni. Ma non erano state con le mani a cintola in Francia, nè le genti del Catholico, nè quelle dell'Vmena, il qual commandaua a tutti, dopò la partita del Duca di Parma; percioche del mese di Febraio, trattenendosi all'acquisto di quei luoghi, che sono nel confine di Piccardia, la doue chiamano la Tarasca, prese a batter Sanlamberto, Castello fortissimo, & hauendolo fatto riconoscer dal Sergente Ambrosio Milanese, che vi morì quei di dentro, mentre i soldati erano in ordinanza di gir'all'assalto, mandarono a trattar di rendersi, il che fu loro conceduto vscendo essi fuori con arme, e bagaglie. Due mesi dapoi con grand'apparecchio si presentarono intorno a Tery, doue trouarono difensori ostinatissimi, che non solo aspettarono vna gagliarda batteria, ma l'assalto anche al qual non potendo durare, & non essendo piu tempo di accordo, vi restò quel presidio tutto tagliato a pezzi, riportando lode di soldato molto valoroso il Capitan Giulio Chiozzi Romano, che fu quel ch'arditamente riconobbe la batteria, & anche de' primi a saltarui dentro Presesi parimente, & saccheggiossi Sangaubin, mandato à fil di spada il presidio, e fattoui prigione il Gouernatore, e ne' medesimi giorni riuoltatosi a Fortesuser, vi si andò al racquisto, riceuendosi con patto, che se ne partissero i soldati senza arme, assicurata loro la vita lungi dal luogo cinquanta passi; ma ciò non fu poscia osseruato, con molto cruccio dell'Vmena, che per tal perfidia fece impiccar tre, ch'erano stati autori di quella sceleratezza. Vandule luogo picciolo, e proprio del Re resosi a patti fu smantellato, resesi anche Aimon Castello fortissimo di sito alto, e scosese, ma per esserui buon presidio, che

Anni del M. 1551.
Ann. di Chr. 1590.
ITALIA.

Sanlamberto preso dal l'Vmena, e Tery e Sangaubin, e Fortesuser.
Giulio Chiozzi Romano.

Stratageme del presidio di Aimon.

Anni del M. 5552. Ann. di. Ch. 1591. FRANCIA.

vi si trouauano meglio di trecento fanti, e dugento caualli, si penò molto piu ad acquistarlo, perciochè battutolo, e procedutosi all'assalto i difensori, per hauer tempo da ripararsi, accesero vn gran fuoco sopra la batteria, si che mentre i soldati non osauano di passar per mezo alle fiamme, & aspettauano, che desse ro alquanto luogo, eglino fabricaron dentro vna buona ritirata, e si trincerarono in modo, che non fu possibile a gli assalitori di ritirarsi innanzi; onde il Prencipe d'Ascoli, dianzi arriuato di Fiandra, e ch'era quiui restato in vece dell'Vmena, fe ritirar'i suoi con perdita di tre Capitani, due Francesi, & vno Italiano, e di ben cento soldati. Il giorno vegnente s'apparecchiauano di far nuoua, e piu gagliarda batteria, & il Prencipe minacciò sì fattamente quei del presidio, se perseuerauano ostinati nella difesa, che dubitando di non esserui finalmente tutti tagliati a pezzi, com'era succeduto in quell'altre piazze, maggiormente non hauendo speranza di soccorso alcuno, si arresero. Arriuate poi le genti del Papa in Lorena, come si è detto, non si fecero quelle fattioni, che disegnate s'erano, perciochè la fanteria così mal concia, poco poteua: oltra che succeduta la morte del Pontefice, e ritardate le paghe loro, molto piu che non fora stato bisogno, malageuolmente poteano condursi in fattione alcuna. Agiunsesi à mali, che cominciarono à morir non solo molti buoni soldati, ma parecchi Capitani; onde vi lasciò la vita Luigi Arcimboldo, e poco dapoi, Ottauio Cesis, Pier francisco Visconti, Cesare Schiaffinati, & Alessandro Rabia, ch'era Luogotenente del Caualier Melzi. L'vltima fattione importante, che si fece da' Catholici quest'anno colà, fu la presa di Veruigno, luogo per sito, e per mano assai forte, e guardato da quattrocento fanti, e dugento caualli, che si difesero honoratamente all'assalto; ma tolto poi loro l'vso dell'acqua, furon costretti ad arrendersi, con assai honorate conditioni, portandosene via l'arme, e le robbe, & vscendo a suon di tamburro, con l'insegne spiegate: essendo quiui ferito d'archibugiata Appio Conti, e con due Capitani Francesi parimente feriti, restatiui morti, nel dar l'assalto, ben cento braui soldati: onde bisognò mutar batteria, e s'acquistò la Terra. Posesi poscia l'Vmena ad vn'impresa di gran consequenza, ma per difetto della guida, che fallì la strada non arriuò ad hora, che potesse far quanto disegnaua. Haueua egli vdito per ispia, che in Compiegne Città grossa, & importante di Piccardia, s'vsaua non molta diligenza dalle genti del presidio, parendo loro d'hauer assai lontano il nimico & hauendoui esso qualche intelligenza entrò in non picciola speranza, ch'assaltata di notte alla sproueduta con vna scallata si fora potuta prendere. Nel principio di Decembre dunque leuò vna mattina il campo, e facendolo marciare senza posa, due giorni, e due notti, arriuò non più d'vn'hora auanti giorno a Cōpiegne, dou'era bisogno esserui almen su la meza notte, ma nondimeno fe cōpartir le scale a suoi Francesi, inuidioso ch'altra natione fosse a parte dell'honor che ne speraua; il che fu cagiō d'impedirgli affatto la riuscita; poiche le scale piantate in picciola quantità, per la strettezza del tempo, non bastarono a far montar su tante genti, che scoperti incontanente, si come furono, dalle persone ch'eran già deste, potessero far resistenza, e ributtar il nimico, fin che sopragiunti gli altri di mano in mano si aprissero per forza la strada nel corpo della Città, e gissero a spezzar la vicina porta, come altrimenti auuenuto fora. Eglino dunque a furia d'archibugiate, e di moschettate fatti ritirare, e lasciatiuene parecchi morti, dopò sì lunghi disagi, senza profitto, tornarono a dietro, perdendo poi meglio di trecento altri soldati, ch'oppressi dal sonno, e dal freddo, in tempo sì aspro restarono per gli boschi preda delle fere, e de' villani del paese. Trauagliossi anche dal Re quest'anno con picciol frutto, che trouandosi forze deboli di fanteria, non poteua porsi ad impresa de momento. Fu ben'egli soccorso di trentamila fanti Inglesi, ma bisognandoli far la guerra in tanti luoghi, hauea da stimarsi debolissimo aiuto,

Aimon rendesi al Prencipe d'Ascoli

Veruigno preso.

Compiegne tentata in vano dall'Vmena.

aiuto, e le cose di Germania giuan lunghe, quantunque gli agenti suoi vi vsassero diligenza esquisita. Temporeggiaua egli in tanto, nè mancaua di seruirsi dell'occasione, quand' ella si mostraua punto a proposito. Tentarono i suoi di sforzare Orliens, su'l principio di quest'anno, ma corsoui con ottomila fanti, e mille e cinquecento caualli l'Vmena in soccorso, la Città restò libera d'ogni pericolo. Tenne trattato di nuouo in Parigi, doue per gli patimenti passati, e per quelli che cominciauano di nuouo a sentirsi, le genti afflitte, e consumate in qualche parte vacillauano, ormai desiderose di quiete: ma scopertesi le machine, il tutto fu risoluto in nulla, & gli auttori, e complici grauemente puniti. Il medesimo apunto succedette in Auignone, la qual Città, hauendoui qualche inteligenza il Momoransi, fu presso a perdersi, maggiormente che le cose giuano sopra mano, per qualche disparere, ch'era nato tra'l Vicelegato, & il General dell'armi. fu nondimeno reso inutile il tentatiuo de gli Vgonotti, e dato il degno castigo a chi vi desideraua nouità. Et perche il perder le piazze per trattati, & con secrete intelligenze si troua profitteuole oltramodo, e quanto alla spesa del denaro, e quanto al pericolo delle genti, oltra che lo Stato delle cose di Francia porgeua a cio fare gran commodità, attese le parti contrarie del Re, e della Lega, che in ogni luogo si trouauano, benche l'una più vi potesse dell'altra, per cio si attendeua con tutti gli spiriti ad acquistare, e ricuperare le Terre, anzi cō varij stratagemi, che con l'arme. Lione anch'esso non fu senza cotal pericolo, si come vn certo chiamato il Prata, che per cio si fece morire, confessò di hauer machinato, insieme con alcuni altri principali nella Città, tra' quali il Preposto Tome, & l'Espinet, ben che costoro, ò perche fosse conosciuta pura calunnia, ò perche troppo riteneßero di potenza in quella Città, che l'uno, & l'altro si afferma, dopò qualche prigionia furono liberati. Attendeua in tanto il Re à poner grossi presidij nelle piazze vicine a Parigi, per impedir' al possibile il portarui vettouaglie, che per la grandezza della popolata Città, come altroue dicemmo, haueua ogni giorno bisogno di nuoui soccorsi. Nondimeno ella fu grossamēte aiutata, cosi di presidio, come di vettouaglie, condotteui di Brya dal Signor di Vitry, tentando in vano di chiudergli il passo a Lagny Mons. di Giury. Ma il Duca di Monpensiero hauendo combattuto molti giorni Aurances in Normannia, e francamente essendo vn tempo difeso dal presidio, che vi si trouaua, riportandoui lode di singolar valore il Vescouo della Città, finalmente non bastando quei di Rouano, che tentarono di far disloggiare il Duca, a soccorerlo, si rese à patti, con honorate conditioni. Ma non cosi riuscì l'impresa di Gonay ad Espernone, il qual restò ingannato di prenderlo per iscalata, trouandoui desti, e braui difensori, che ne lo ributtarono con qualche danno. Somigliante riuscita hebbe il motiuo del Birone, nel voler prender vn Forte presso a Fescan. percioche vscite genti da' presidij di Rouano, e di Hauredigratia, e corsoui Mons. di Tauanes, egli fu costretto a ritirarsi con perdita di alcuni caualli, e robbe: nè molti giorni dapoi quei della Lega posero Honfleu, & vn' Armata del Catholico hauendo poste genti in Brettagna occuparono il porto di Blauet, la qual cosa conosciutasi di gran consequenza, vi fu mādato dal Re Mōs. della Nua, con qualche numero di genti, & esso vnitosi co'l Monpensiero, e co'l Lauerdino, dopò qualche trauaglio dato al Duca di Mercurio, c'haueua dianzi presa la Terra di Valle, si posero a cōbatter Mirambeo, doue esso Nua restò ferito a morte, & altri molti, onde presa la Terra a forza da' soldati, che per tale accidente erano spegnati oltramodo, fu posta a sacco, & a sangue. Il Re dall'altra parte, hauendo acquistato Dordano, e tentato Dreue, con quel grosso numero di genti, che potè mettere insieme andò a por cāpo a Ciartres, doue trouò gagliarda resistenza, e bisogno starui più d'un giorno, & tētar più d'vna via per hauer quella Città costantissima nel partito della Lega. Moriui d'un colpo di

Ann. del M. 5552.
Ann. di Ch. 1591.
FRANCIA.

Lione in pericolo per secreti trattati.

Aurances acquistato da Monpensiero.

Honfleu preso da Catholici.

Nua morto sotto Mirambeo.

Ann. del M. 5552. Ann. di Chr. 1591. FRANCIA.

moschetto il Gouernatore di Bologna, il cui luogo diede il Re a Mons. di Gorde, & la cosa pareua, che riuscisse ogni giorno piu difficile, nondimeno, minacciando il Re di darla in preda a' soldati, e di rouinarla affatto s'attendeua l'vltimo sforzo, doppo l'hauer aspettato batterie, & assalti, e sempre con gran danno ributtati gli assalitori, il Vescouo tenero della salute di tante anime, e troppo temendo l'vltimo eccidio, loro minacciato, operò, che si desse, come fece, il xviij. giorno d'Aprile, con queste conditioni, Che si lasciassero nell'esser suo le cose della Religione Catholica Romana, non si facendo intorno à ciò niuna nouità, Che potessero vscire i soldati del presidio con le loro spade, Che restassero alla clemenza del Re quei Parigini, che con le lor robbe si eran quiui ritirati, come in luogo più sicuro, Che a spese del publico si riedificasse il Castello rouinatoui; Che ricompensasse il sacco centomila scudi, la metà de' quali si pagassero in contanti, l'altra in tante merci, e che per vn mese dessero quante vettouaglie bisognauano all'essercito Regio. Nõ molti giorni prima Mons. di Brione in Mirambeo, celebrando il dì del suo Natale, dopò l'hauer con varij giochi, e con sontuosi banchetti passato il giorno, e la notte seguẽte, la mattina del primo d'Aprile, auanti giorno, fu assaltato, essendo sepolto nel sonno, e nel vino, con tutti i suoi, dalle genti della Lega, & alla sproueduta fattoui prigione. Tornò di gran beneficio questa vittoria a' Collegati trouando in quella Rocca ben ventimila scudi, centoquaranta caualli, e gran copia di vettouaglie, e d'arme. All'incontro il Duca d'Vmala non molto dapoi, incontratosi in Piccardia, con l'Espernone, ch'era di numero di genti molto superiore, fu rotto, e posto in fuga, restandoui prigione il Gouernatore di Piccardia, & il suo Luogotenente. Hauendo anche di quei giorni il Re fatto tentar, per trattato Pontoysa, il negocio non potè hauer effetto, anzi presi dal Gouernatore della Terra ben cinquanta complici del tradimento furono aspramente puniti. Mõs. Landriano Nuntio del Pontefice, come di sopra accennammo, era arriuato colà, & i monitorij, s'erano veduti publicati in diuerse Città, fulminando nuoue pene, a fautori del Re, se non si distaccauan da lui, e dichiarando per legitima, buona, e Catholica la Lega de' Prencipi in quel Regno, come di coloro, per la cui opera si conseruaua anchora l'autorità Pontificia, e la verità della Chiesa Romana. Cruccioso molto Herrico per tal cosa, che vedeua esser drittamente contra quel rumore, che sparso s'era alcuni mesi prima, quando s'affermaua il Pontefice Sisto Quinto, essere stato ingannato da false relationi, onde dichiarato lo hauea relasso & impenitente, & che se non moriua in quei giorni, haurebbe fatte sopra di ciò nuoue, & importanti deliberationi, egli hauuto di ciò prima il parer de' suoi, in vna Assemblea tenuta à Mantes alla presenza del Cardinal Lenoncurt, mandò fuori vn' Editto, nel qual in somma diceua, ch'andando il Nuntio à lui, sarebbe riceuuto horreuolmente: ma che se si conducesse a' suoi nimici, commandaua a' sudditi, che non lo riceuessero, nè obedissero in parte alcuna. E dapoi fu fatta in Cialone di Campagna il 10. giorno del detto mese, vna certa cerimonia di stracciar le coppie delle Bolle Stampate, prohibendo à ciascuno di publicarle, o riceuerle, sotto grauissime pene, si come in Tours del mese di Agosto somigliante, e piu graue risentimento fu fatto da quei di Nauarra, non pur con parole grauissime contra esso Nuncio Landriano, e contra l'istesso Pontefice, ma anche con fatti, facendo per man di manigoldo abbrusciar publicamente il monitorio da lui mandato. Ma il Parlamento di Parigi all'incontro l'ottauo giorno pur d'Agosto, haueua dechiarato nullo quanto s'era fatto in Cialone, proponendo pene a chi ardisse riconoscer legitimo quel Parlamento, & a chi procurasse l'osseruanza delle deliberationi di esso. Il Re, dall'altra parte, haueua, per vn'altro Editto, reuocati quei due Editti publicati già dal Re Herrico Terzo, contra gli Vgonotti, l'uno dell'

Ciutres combattuta, e presa dal Re.

Brione fatto prigione di Mirambeo.

Editto del Re

Risentimenti grauissimi de' Caluinisti cõtra gli ordini del Papa.

Anno

Anno 1585. l'altro dell'ottanta otto, sotto pretesto, ch'egli haueua ciò fatto sforzatamente, & indottoui dalla violenza de' Principi della Lega, onde ritornaua nel suo vigore quell'altro, nel qual esso Re Herrico concedeua la pace a gli Heretici, con la libertà delle conscienze, in quei luoghi de' quali a suo luogo è stata fatta da noi conueniente mentione. Et a questa guisa, per tirar à se la volontà de' popoli, nel cui poter consiste in effetto il vero neruo della guerra, ciascuna delle parti, non meno con le scritture, che con l'armi procuraua di render le sue ragioni migliori, chi adescando con simulate, chi attrahendo con vere ragioni, l'opinione, & le menti de gli huomini. Ma non riposando punto, l'attioni militari: ne' medesimi giorni, arriuati al Re nuoui aiuti di gente d'Inghilterra sotto il Milort Essere, egli haueua preso Noione Città buona di Piccardia presso al fiume Oysa, ma non molto forte, nondimeno per esserui dentro oltre al presidio di mercenarij popolo feroce, & armigero, come per ordinario sono le genti de' confini, e perche non hebbero in effetto quest'anno in campagna gran forza nè il Rè, nè i Prencipi della Lega, ella si difese vn pezzo egregiamente, e se fosse stata punto soccorsa, rendeuano inutile ogni sforzo de' nimici. Ma il Tauanes tentò con suo danno, tentò anche l'Vmena di farlo, e si crede, che quando gli Spagnuoli non hauessero ricusato di combattere, per conoscersi troppo inferiori di forze, e di sito, egli si sarebbe arrischiato di proceder piu auanti con gli effetti, & la Città perauentura non si sarebbe ridotta in termine che quasi fu per sentir da' nimici la sua estrema rouina. Quiui da principio essendo minato vn baloardo, e preso fuoco la mina innanzi tempo, vccise molti di quei del Re, che nondimeno battuta, che l'hebbero alla gagliarda, con quattordeci pezzi di artiglieria grossa, e datole tre braui assalti, ne' quali furono sempre ributtati da' difensori valorosamente, al quarto la sforzarono a cedere, onde apertasi la strada co'l ferro entraron dentro l'ottauo giorno di Agosto, & mandarono a fil di spada tutte le genti d'arme, facendo costare anche molto caro qualche rispetto, che si hebbe alla vita de' Cittadini. Cio fatto molti furono licentiati dal Re, & altri rimandò alle guarnigioni in Poitù, risoluto di non porsi ad altra impresa, fin ch'arriuassero gli aiuti d'Alemagna: onde cosi tosto per quietare alcune nouità occorse in Metz, tra' Catholici, & Vgonotti, come per riceuere detti aiuti, e tener occupato il nimico, passò ne' confini di Lorena, dond'essi aiuti douean' aprirsi la strada, come piu breue, quantunque essendo costretti a voltar altroue, di molto scemasse il numero, che s'era prima diuisato. Otto giorni, dopo la perdita di Noione, che apportò a' Catholici di Francia dolore eccessiuo, la liberation del giouinetto Duca di Guisa lo raddolcì di molto, cosi per la qualità della persona cara per se stessa a ciascuno, come carissima per la memoria del Padre, si che fin'al Papa in Roma fu sopra modo ciò grato, onde volle, che ne rendessero publiche gratie a Dio, come anche per la maniera della prigionia, poi che quasi miracolosamente s'era quel Prencipe liberato. E conueniente dunque, per mostrar la difficolta grandissima, e presso che impossibilità, di cotal liberatione, che discorriamo minutamente alcuni particolari, che le cagionauano impedimenti sì fatti. Restato prigione il Prencipe di Gionuilla (cosi questo giouanetto era allhora chiamato) alla morte del Padre in Bles, come a suo luogo dicemmo, & condotto nel Castello di Tours, fu quiui consegnato in guardia al Signor di Ruuerai, che procurò di custodirlo in modo, che niun pensiero, non che speranza alcuna, potesse cadergli nell'animo di liberarsi, contra il voler di chi l'haueua prigione. Erano applicati a questa particolar custodia, con due Capitani, trentacinque Arcieri, e dodeci Suizzeri, e di costoro quattro co' detti Capitani vicendeuolmente, cosi di giorno, come di notte erano co'l Duca in guisa, che l'haueuano sempre alla presenza, nè per accidēte alcuno lo lasciauano, gli altri erano diuisi in diuersi

Anni del M. 1551. Ann. di Chr. 1590. ITALIA.

Noione preso dal Re.

Duca di Guisa liberatosi della prigionia di Tours

Anni del M. 5552. Ann. di. Ch. 1591. FRANCIA.

luoghi del Castello, per ostare ad ogni violenza, che pensasse di fare. La notte poi strettamente lo guardauano, perche tolta dalla sua camera tutta quella seruitù, ch'egli quiui si trouaua hauere, ch'era pochissima rispetto al decoro di quel Prencipe, si serrauano soli in camera con esso, i due Capitani, e quatro Arcieri, che faceuano ad vno ad vno à vicenda la sentinella vn'hora, con obligo di consegnarlo attualmente l'vno all'altro, secondo, che l'uno all'altro succedeua in tal officio. Pareua dunque al Ruuerai d'esser talmente assicurato della persona di lui, e custodito con sì fatta strettezza, e diligenza, che nulla non ne hauesse da temere; ma sì come in ogni tempo si son veduti con effetti incredibili, inuentioni, che per ogni ragioneuol discorso poteuan prima giudicarsi vane, & non punto riuscibili, ritrouate da prigionieri, ch'altro giamai non pensano fuor, che il mezo di liberarsi, così l'acutezza del giuditio di quell'accorto giouine, l'ardire, e la generosità dell'animo suo, in esequirlo, ma sopramodo il fauor diuino, gli parò dauanti il modo, che posto in discorso, e non vedutasene la riuscita, fora, senza dobbio, paruto anzi animoso che possibile. Tuttauia fattone consapeuole il Signor della Ciatra, per mezzo d'un suo staffiere, che giua innanzi, & in dietro per le bisogne del padrone, dopò molto pensato sopra di ciò, fu concluso, che il giorno xv. di Agosto s'essequisse la deliberation del Prencipe, e che detto Signor della Ciatra, haurebbe mandato il Baron di Maggionforte suo figliuolo, in qualche luogo vicino per riceuerlo, quando auuenisse, & à Dio fosse piaciuto di farlo fuggire di Tours. Venuto il prefisso giorno, il pio, & religioso Signore fe tutti quegli apparecchi per rendersi fauoreuole il diuino aiuto, che potè maggiori, indi vscito di camera, per occupar le guardie, e trouar qualche buona occasione di slargarsi alquanto da loro, inuentò vn'essercitio di montar le scale a pie zoppo, e con questo auanzò tanto di tempo, ch'essendo in cima, potè, entrato in vna stanza, c'haueua l'vscio fortissimo, farlo impetuosamente chiudere a' suoi seruidori, in faccia de' custodi, che stupefatti di questa nouità, mentre erano intenti a voler aprir l'vscio, il che fora stato impossibile senza lunghezza di tempo, co'l fracassarlo, e batterlo a terra, diedero spatio al Duca di calarsi per vna finestra, con vna corda, nella riua del fiume Loyra, che corre ad Oriente della Città. Egli non fu questa fuga senza gran pericolo, che le guardie sospettando, di quel che era apunto, andarono a certe finestre volte a quella parte, & cominciarono a sparar parecchie archibugiate, e moschettate contra il Duca, il qual se ben da esse non restò offeso, furono almeno di tanto spauento a' seruidori, che sosteneuano la corda, onde esso già si calaua, che lo lasciarono, mentre egli si trouaua piu di venti piedi alto da terra. La caduta gli fu di non lieue offesa alla schiena, alle coscie, & à i ginocchi, ma sentit'assai men da lui, di quel che in altro tempo haurebbe; percioche ragion'era, che'l maggiore, e presentaneo pericolo della morte, quando punto fosse ritardato, scacciasse il dolore di qualche membro risentito. Gran merauiglia fu, che di bel mezogiorno, correndo egli per mezo vn borgo grossissimo di case, niun vi fosse, e pur molti di ragione esser vi doueuano, che lo ritardasse, fuor che due soldati Scozzesi, vsciti a cauallo del Castello, per giungerlo, come haurebbon fatto, s'vn vecchio, trouandosi iui a caso, preponendo la salute di quel Signore alla sua propria, non prendeua per la briglia vno di essi, e non irritaua per ciò quel l'altro, vendicar l'offesa del compagno, co'l ferir il vecchio. Nel qual'atto si consumò tanto tempo, che'l Duca, che punto non badaua, si auanzò molto, & à caso trouato vn ronzino, egli con bella destrezza lo tolse, a chi vi era sopra, e saluo si condusse in certo luogo, doue vn veloce cauallo gli era apparecchiato da tre suoi seruidori, & indi al fiume Cher, il quale verso Mezogiorno, scendendo dal Borbonese, e poi congiuntosi, con l'Yntro, mette in Lygeri, sotto Tours, la qual Città si lascia a destra per lo spatio di mezzo miglio.

Non

Non potè, per lo rumor grande, che tuttauia maggior si faceua nella Città, arriuar'egli, come auuisato s'era ad vn certo passo, che potea guazzarsi, onde fu necessitato di passare a nuoto co' suoi seruitori; e poco dapoi scoprì sei caualli, che mandati gli erano in contra dal Barone, il qual con sessanta altri l'aspettaua non lungi, come colui, che per affrettar la cosa, quattro giorni prima, si era condotto a Selles. Fu da lui con incredibile allegrezza riceuuto il generoso Signore, & indi in Burges da Monsignor della Ciatra, che l'attendeua, non senza gran timore del gran rischio, che ben proueduto haueua douer correre il Duca. Non molti giorni dapoi, il Gouernatore di Hauredigratia, sapendo, che alcuni soldati Inglesi, al numero di duemila, si trouauano tra Diepe, & esso Porto di gratia, s'vnì con alquante genti, mandategli da Rouano, & andò ad assaltarli con tanta secretezza, che trouandogli sproueduti, gli fu picciola fatica il romperli, & dissiparli. Ma in altra parte il Marchese di Villes prese Menda, e Carcassone, vccisiui molti Vgonotti, e Bordeos, Città principal di Guienna, si dichiarò per la Lega; ma in altro luogo trouandosi assediato Berri dalle genti del Duca di Sauoia, sotto la cõdotta di Amadeo suo fratello, e del Conte Martinengo, al numero d'ottocento caualli, e circa duemila Fanti, di vicini vilaggi d'Esporrono, di Bianzo, e di San Martino, furono con molta risolutione assaltate dall'Aldiguera, e dal Valletta, il giorno quindeci d'Aprile. L'arriuo loro fù improuiso, e l'assalto fù con tanta brauura, che quantunque nè di numero, nè di valore, non vi fosse gran disuguaglianza, nondimeno il combattimento, che durò più di tre hore, fù diuersamente promosso, e sostenuto. Rimasero alla fine le genti Ducali con la peggiore, de' quali molti morirono, & il maggior numero se ritirò à Rianso, con perdita di vn guidone, e due insegne. Gli heretici, si posero intorno ad' Esperono, e vi assediarono così diligentemente quei caualli e fanti, che vi si eran fortificati, che dopò due giorni, non hauendo vettouaglie, e poche monitioni, oltre ad'altri patimenti, furono costretti à partirne salue le vite, quantunque à molti non fosse osseruata la fede, che sotto pretesto, che fossero sudditi del Re di Francia, rimasero appesi, oltra che ritennero prigioni molti Capitani, Officiali, e persone di qualità, e tra questi Mons. di S. Romano. Hauuta questa vittoria con prestezza, essẽdo il mese di Maggio, andò l'Aldiguiera à procurar che le genti del Põtefice, che passauano in Frãcia, come s'è detto, sotto il Mõtemarciano, niun dãno facessero al paese del Re; il che prohibì quanto gli fù possibile, secõdo che di sopra accennamo. Vnironsi dapoi le genti d'Alfonso Corso cõ quelle dell'Aldiguera, e presero Giuors luogo di picciol momẽto presso al Rhodano, e nõ lungi da Viẽna, e da Lione; indi si accostarono à Gineura, perche quegli assediati, potessero far il raccolto, cosa che riuscì loro, senza molta difficoltà, scemato quiui gran fatto trouãdosi l'essercito del Duca. Il Cõte Frãcesco Martinengo, cognominato Malpaga, il C. Vinciguerra S. Bonifacio, et altri Capitani del Duca di Sauoia doppo qualche mese d'assedio, presero, d'Agosto, Berra, nõ potendola soccorrer l'Aldiguiera, che vi fu rotto cõ perdita di molti de' suoi. Ma desiderãdo la Contessa di Sò, che quel gouerno importãte, et vtile, per le saline, fosse dato ad vn suo fauorito, nõ volle cõpiacernela il Duca, ma vi mise con buõ presidio Alessãdro Vitelli, per lo che nacque grã disgusto nella Contessa che si daua à credere essergli di molto tenuto il Duca, per le cose di Prouẽza, e poi s'accrebbe da maggiori accidẽti. l'Aldiguiera (il Diguiera anche lo dicono molti) che sempre era in moto, nè mai per sinistro alcuno si stimaua vinto, ò si perdeua d'animo incõtrandosi nelle cõpagnie del Nouati, e del Cõte Ruggiero Marliani, le ruppe, e le disfece; indi con poche gẽti, alla sproueduta, occupò Lus; mentre il Valetta assediaua Roccabruna, doue ferito in testa da colpo di moschetto, lasciò la vita. Et esso Aldiguiera per diuertir le genti del Duca da far effetti di maggior consequẽza, egli passò verso Dignes, cõ animo di sorprenderlo,

Ann. del M. 5552. Ann. di Chr. 1591. ITALIA.

Bordeos per la Lega.

Amadeo rotto dall'Aldiguiera.

Attioni in Prouenza, e in Delfinato.

Anni del M. 5551. Anni di Chr. 1590. FRANCIA.

come fatto hauea Lus, & impatronirsi incontanente di Carbon, luogo di picciol momento, vicino a Dignes forsi vn miglio. Ma vdendo, che Don Amadeo, con l'Oliuera, e co'l Marchese di Treuico assembrato vn grosso essercito, combatteua Moreslel, il qual picciol Castello, posto vicino à Granoble, l'haueuano gl'heretici fortificato in fretta, per assicurar meglio dalla parte di Sauoia quella Città, si mosse per soccorrerlo. Proueduto si dunque, con molta diligenza, di forze maggiori à mezo Settembre, si trouò hauer non men di tre mila fanti, e buon numero d'archibugieri à cauallo; con le quai genti si presentò a vista del rimico, il qual s'era fortificato a Pontara, non piu che mezo miglio discosto da Moreslel. l'Aldiguiera sopragiunto da vn graue catarro si era fermato a Granoble, ma Monsignor di Beglier, con alcuni caualli archibugieri, mouendosi da' compagni, ch'erano alloggiati a Goncelìù, a Tensiù, & a Cheilas, il xvi. del detto mese andò a scaramuzzar con vna banda della caualleria de' nimici, & fe buona proua, ritrouandosi con uantaggio. Dall'altra parte i Signori di Mures, e di Morges, mentre corsero per riconoscer gli alloggiamenti de' nimici, trouarono la vanguardia in tanto terrore, & disordine, che senza molta fatica la voltarono in fuga, e peggio fora seguito, se la caduta di alcuni caualli su'l passo, ch'era assai stretto, non impediua quei, che incalzauano, a spingersi oltre a con impeto. Il seguente giorno riconobbe diligentemente, esso Aldiguiera, il luogo, & auuisando, che modo potessero tener i Catholici, secondo la qualità del sito, per ordinarsi, egli parimente diuisò quanto a far haueua. A' diciotto dunque schierò le genti, che si trouaua, in vanguardia, battaglia, corni, e retroguardia. La vanguardia di cinquecento archibugieri fanti, era guidata da Monsignor di Probaud, che formaua anche il corno destro, verso l'erta di vna collina sotto il Castello di Bayardo; la battaglia era diuisa in tre squadroni di caualleria, il primo gouernato da Mures, & Morges; il secondo con l'insegna dell'Aldiguiera, del Signor di Poligny; il terzo, con l'insegna bianca, haueua solo ben centocinquanta archibugieri a cauallo, ma fatti anche montar su caualli, e tener le spade nude in mano, i seruidori, faceuano vista di cinquecento, che fu di gran momento a spauentar i Catholici: Nella retroguardia, ma slargati alquanto a mano stanca, si che formassero il sinistro corno, si trouauano forse trecento cinquanta fanti, genti da far numero, piu che da combattere. Don Amadeo dall'altra parte, allo scoprir, che fece dalla lunga il nimico, ordinò anch'esso le sue genti, dauanti al luogo doue era alloggiato, che per essere il sito forte, & i nimici con poche forze fu creduto, che giamai gli Heretici non si forano spinti ad assaltarla; e di quì si conobbe poi essersi cagionata la loro perdita. Aggiunsesi, ch'alla fanteria, come coloro, ch'aspettauano piu tosto di marciare, che di combattere, non erano state nè pur dispensate le monitioni da valersi de gli archibugi, dando alcuni la colpa di ciò alla molta tenacità dell'Oliuiera. Erano i Catholici volti co'l viso verso Granoble, & haueuano a sinistra vn picciol colle, che piaceuolmente inalzandosi, e girandosi quasi vgualmente nella cima, poteua, chi ne fosse stato padrone, difenderlo intorno, intorno, per lo vantaggio dell'erta, da grosso numero di armati, tanto più, che le vigne piantateui spesse dauano gran commodità a' difensori, & impedimento per contrario a chi sforzar gli hauesse voluti ad abbandonarlo. Quiui dunque erano state poste il piu delle fanterie de' Catholici, che seruiuano per la sinistra, e per vanguardia, diuise in due squadroni, l'vna piu alta per difendere il colle; l'altra, piu bassa, che vestiua la caualleria ordinata in battaglia, e posta in tre squadroni dentro ad vna picciola valle, che restaua tra la collina predetta, & il fiume Isera, il quale scorreua a man dritta, e fiancheggiaua di sicuro riparo quindi tutto il campo. Furono i primi quei dell'Aldiguiera ad assaltare, perche la fanteria del Probaud, anch'essa diuisa in due schiere, s'inuiò su'l colle per spingerne giù i Sa-

Ordinãze degli esserciti di Don Amadeo, & dell'Aldiguiera.

i Sauoiardi, & alquanti caualli spiccatisi da gli altri, percossero con molto ardire in una testa di caualleria, doue si trouauano parecchie persone da comando, per guardia d'un luogo alquanto rileuato dal piano, posto nel principio d'vna prateria della valle predetta. Ma veggendo comparer quella troppa di nimici, che era assai grossa, non fecero lungo contrasto, e si ritirarono nel corpo della battaglia, trouandosi combattere in sito malageuole, & con forze disuguali. La scaramuzza in tanto cominciata, tra le fanterie, su la collina, si faceua piu grossa, e quella dell'Aldiguiera, che da principio cominciaua a piegare, soccorsa si rinfrancò, e spinsesi addosso a' Catholici, con tanta furia, che li costrinse a voltar le spalle; il che veggendo la caualleria, che nel piano era per azzuffarsi, sbigottì, e fe pensier di saluarsi con la fuga, per non restar disfatta, assaltata per fianco da' fanti, e per fronte da' caualli de' nimici, da che la sua fanteria, che difendeua il sinistro lato, si vedeua non che piegare, ma rompersi, e dissiparsi affatto. Fecero dunque leggier contrasto, e voltate le spalle, il piu di essi rifuggirono a Montmoliano, altri nelle Rochette ad Acquabella, & a Myolans, alcuni restarono morti, & parecchi prigioni, huomini tutti da commando. Don Amadeo si saluò in Myolans, il Treuico, & l'Oliuiera errarono ben due giorni per li boschi, e finalmente capitarono a Montmoliano. Il Conte Galeotto Belgioioso con duemila fanti, tra Milanesi, & Romani, si difese alquanto in Analone, doue si eran ricourati, ma combattuti poi dal nimico, furono sforzati a darsi, salue le persone, che fu loro mal'osseruato, percioche rompendo i nimici la fede data, ve ne restaron tagliati a pezzi forsi la metà, & gli altri a gran pena potè saluar l'Aldiguiera, con promessa, che non haurebbono piu portate arme contra il Re. Morironui de' Catholici duemila, e si perdè tutto il bagaglio, che si trouò ricchissimo, tal che i nimici si vantauano di hauer in quella giornata fatto preda meglio, che di dugento mila scudi, gloriandosi dall'altra parte di non hauer perduti se non tre de' loro soldati. Il Marchese di Treuito, il qual gouernaua il Terzo di Napolitani in vece di Carlo di Lofredo suo zio, fu per ciò costretto di tornarsene à Napoli per assoldare altre genti, e riempire il Terzo di tre mila Fanti, che ripartito in ventiquattro bandiere condusse, due anni dapoi pur' in Sauoia. Ma riuscito vano, come di sopra dicemmo, il trattato di Scialon su la Sonna, si diede il Mareschiale ad altre imprese, onde s'acquistò in Campagna Castelnuouo, & in Borgogna Gessi, l'vno preso per forza con suo notabil danno, l'altro con miglior conditione datosi a patti. Et essendo poi di Germania arriuato il Conte di Sichemberghe, con cinquecento caualli, & l'Aumonte fatti molti buoni progressi per lo Re; presi Perigny, Luano, e Curso, tentato prima in vano Castiglione, & Aualone, essi furono da Herrico chiamati per l'impresa di Rouano, intorno alla qual Città pose l'assedio verso il principio di Nouēbre, facendo al possibile chiuder tutti i passi, così per acqua, come per terra, poi che gl'erano arriuati, non pur i caualli, ma anche i fanti Alemanni; & se ben di minor numero assai di quel che egli aspettaua, potè nondimeno lasciar à fronte dell'esercito de' Collegati il Neuers, & il Turena con buone forze, & esso co'l Birone condurre il restante a quell'impresa; poi che oltr' a gli Alemanni, & a' suoi Francesi, egli haueua ben seimila Inglesi, mandatigli a questo effetto dalla Reina, e poco dapoi gli Stati di Fiandra, con ben venti insegne di soldati, mandarono anch'essi al Re, Filippo di Nassaù anzi giouane, & animoso Capitano, che sperimentato, e saputo. Fù questo sforzo del Re di vana riuscita, come appresso dirassi, non molto approuato anche nel principio da chi meglio intendeua il negotio, poi ch'oltra, che la Città era per natura, e per arte forte, vi si trouaua anche tanta prouisione, di soldati, di vettouaglie, e di monitioni, che poteua difendersi lungo tēpo, & in quel mezzo apparecchiarsi gagliardi soccorsi, da far disloggiar quindi il Re, come succe-

Sauoiardi posti in fuga.

Rouano assediato dal Re

Anni del M. 5552. Anni di Chr. 1591. FRANCIA.

succedette: Ma cosa molto ageuole è discorrer delle cose, e censurarle accortamente doppo la poca felice proua di esse. Erano ridotte le cose di Paesi bassi, dal Duca di Parma, in istato cosi vicino a buona securezza, che se la Inglese prima troppo importunamente non si fosse alla scoperta mostrata sollevatione della cadente arroganza de ribelli del Re di Spagna, come di sopra si disse, già si vedeua manifesto, che co'l felice corso di tante vittorie, e finalmente con la debellata Anuersa, il Catholico hauerebbe terminata cosi lunga, e dannosa guerra, & la Christianità, ch'in ciò era interessata in gran parte, sentito ne hauerebbe il desiderato riposo. Et con tutto ciò perche il vigilante nimico d'ogni nostro bene conobbe, che quella trauersia si sarebbe superata ben tosto, con l'arte, e co'l valore di chi sedeua al gouerno, rinforzò altroue il fiato del suo furore, per disperdere affatto, se gli fosse possibile ogni tranquillità de Christiani, co'l fomentar negli animi, già sopra gli altri riguardeuoli per somma pietà, le più volte dannate opinioni de gli antichi heretici.

Nuouo aiuto à ribelli Holandesi d'Inghilterra.

Onde rincrudelendo in Francia l'odio ciuile, & chi prendendo di nuouo la difesa de Catholici, e chi perseuerando nell'offesa, per auanzarsi molto di stima, e di potenza; nel medesimo tempo, che in Francia si vedeua speranza di bonaccia, quiui si solleuò, cosi fiera tempesta, che la Chiesa di Dio, ne sentì, & è per sentirne ancora qualche anno, e nell'vno, e nell'altro luogo quei lagrimosi effetti, che per cosi fortunose tempeste furono incontanente temuti, anzi che proueduti; Non arriuando molte volte l'humana prudenza, tanto a dentro nel conoscer le cause de mali, che ne sappia vtilmente rimouer le vere, ò ritardarle punto, nascondendole altamente colui, che spesso in apparenza di pena ci porge salutifera medicina. La guerra dunque rinouata in Francia, interessò per due importantissime cagioni, le forze del Re Catholico talmente, per sostener in piedi le ragioni di Sāta Chiesa, nel paese altrui, che ne sentirono i suoi sudditi scossa cosi graue, che tuttauia la prouano molto acerba. Conobbe Filippo; veggendo deboli, e fiacchi coloro, che professauano la difesa in quel Regno della Catholica Fede; che morto il Re suo cognato le cose quiui de gli heretici rimaneuano al di sopra tutta volta ch'Herrico di Borbone, per legitima successione, chiamato à quella Corona, se ne impadronisse, con le forze di essi, ch'in gran parte lo haueuano fin' a quel tempo sostenuto, anche contra l'armi del già morto Re suo Cugino. Non rimanendo dunque Potentato in Christianità, che più di lui, per la dignità che riteneua di Catholico, douesse, ò potesse almeno, sottentrare à difesa di tanto momento, (essēdo le forze temporali de Papi ordinariamente di non molto vigore, per sostener si gran peso fuori d'Italia, oltra che per la breuità de loro Pontificati, spesso rimangono le speditioni degli esserciti imperfette, e sempre per diuerse altre cagioni, si veggono riuscir di apparenza, più che di efficacia,) egli riuoltò l'animo con gagliarda risolutione ad aiutare i Collegati di Francia, & ciò fare in modo, che ne hauesse quel Regno, à sentir euidente beneficio. Aggiungeuasi alla causa pia; & honesta l'vtile; da che non restaua dubbio, che se fosse preualuta in Francia la parte heretica, li Paesi bassi rimanendo in mezo, di questo Regno, della Inghilterra, e de Prencipi Protestanti, erano esposti ad euidente perdita. Atteso che non si faceua punto verisimile, che quei Francesi mal'affetti, liquali, mentre ancor Regnaua il Christianissimo Herrico Terzo suo cognato, non haueuano hauuto riguardo a cos'alcuna, si che con impeto di armi, non si fossero voluti far Signori di quei Paesi, quietassero punto quando si vedessero, sotto vn Re, particolarmente loro fauoreuole, e per altri interessi desideroso di abbassar la potenza del Re di Spagna. Nè la Inglese, vnita già tanti anni di animo con Herrico, e fomentatrice della parte Vgonotta, e de Geusei (rimedio propostosi, per lo più gagliardo sostegno, da conseruare l'imperiosità del suo dominio, contra la Chiesa Romana) fora stata men pronta, a valersi di tan-

Cagioni perche il Re Catholico s'intessa nella guerra di Francia.

di tanta occasione; percioche co'l restar sicura, della vicina potenza del Re Catholico, niun'altro ostacolo verisimilmente le rimaneua da farne gran conto. De' Prencipi Alemanni si era fin da Principio di questi moti veduto, quanto tendessero, di continuo, à trauersare ogni buon successo de ministri di esso Re, bramosi, come altroue detto habbiamo, che si riducessero le iurisdittioni di quei paesi à Republiche particolari, viuendo all'vsanza delle Terre Franche, & hauer compagni, nel credere ciascuno à suo modo; co'l che per l'interesse di loro pretenduta Religione, veniuano ad accrescere le loro forze, in ogni caso di violenza, & intanto, co'l danaro altrui, à sostentare, & ostentar la potenza delle loro armi, da essi riputate inuincibili. L'importanza dunque di conseruare in Francia la vera Catholica Fede, mosse per publico, e per priuato interesse, Filippo, ad'impiegare quiui il meglio delle sue forze; percioche ò ne rimanesse quel Regno smembrato, e tra principali Baroni in gran parte diuiso, ò per suo fauore, & aiuto particolare alcun'altro ne acquistasse la Corona, ò si riduceua à gran debolezza, ò gli si renderebbe gran fatto obligato, douendo dalle forze di lui riconoscere colui tanta grandezza. Queste ragioni si radicarono talmente nell'animo del Re di Spagna, e paruero, così reali, e buone al suo Consiglio, che come quindi dipendesse l'intiero racquisto, e total salutezza de' Paesi bassi, fu ordinato al Duca di Parma generalmente che le si proponesse per oggetti fondamentali, e particolarmente gli fù più volte replicato, che passasse in persona, ad aiutar i Collegati, & impedire ogni progresso importante di Herrico; & perciò come si è detto, passò al soccorso di Parigi, con tanto disconcio delle proprie cose; e con tanta perdita di Tesori, e di huomini, quanto si è fin qui potuto vedere. E perche molte fiate, si conoscono nell'atto prattico, le cose succeder molto diuersamente da quello che co'l discorso prima, per certe apparenti ragioni, le ci haueuamo nell'animo diuisate, sperimentaua il Farnese, gli ogetti propostisi dal suo Re, non riuscir così a punto, come in prima faccia si mostrauano; perche gli Holandesi (nimici principali) per la sua assenza, per le indebolite forze, che rimaneuano à difesa de Paesi bassi, per gli aiuti più gagliardi, che si somministrauanloro da Isabetta, e da Herrico, (come coloro, che far voleuano gagliarda diuersione) si andauano auanzando in guisa, ch'ardiuano di far guerra offensiua, e trouandosi vn Capitano di grand'accortezza, e di grand'animo, si poneuano ad' imprese di gran consequenza. Dall'altra parte li Francesi fauoriti dal Catholico, temendo della potenza, e dell'arte de gli Spagnuoli, procedeuano con gran cautela, e guerreggiauano con due cuori; come se si hauessero, non meno à guardar, dall'armi fauoreuoli, che dalle nimiche. Dalla cui diffidenza nasceua, che si valeuano de gli aiuti à termine, e quanto bastasse à conseruarli, ne' pericoli più graui; opponendosi artificiosamente, & impedendoli progressi di maggior conseguenza per tema di non essere poi costretti, ad obbedir à compagni; effetto più volte realmente osseruato, nelle guerre di diuerse nationi, & in particolare prouato l'haueuano i Britanni da gl'Inglesi, e questi da Daci, se ben con minor danno; Da questo inconueniente si cagionaua, che l'incendio ciuile in Francia, era per conseruarsi gran tempo, aggiunti continuamente, quinci, e quindi anzi fomenti da nodrirlo, che argomenti da dissiparlo, & estinguerlo: Il che tutto in somma tornaua in grandissimo dispendio del Re Catholico: astretto perciò à tenere in piedi più corpi di esserciti, e quelli non potendo, esser di continuo, e grandi, e potenti, per le grauissime spese, diueniua, nell'vno, e nell'altro luogo la guerra difensiua, più tosto che offensiua, partito per le sue cose oltra modo dãnoso, non altrimenti che à priuate persone, l'andar di lite in lite consumando il tempo, & l'hauere, per ricuperare il possesso de beni, da chi che sia loro occupati. Cagionauansi quindi altri effetti, di grande impedimento, che non potendosi ò molto tardi almeno, supplir à

grossi

Ann. del M. 5552.
Ann. di Chr. 1591.
FIANDRA.

Progressi de gli Holandesi donde cagionati.

Anni del M. 5551.
Anni di Chr. 1590.
FIANDRA.

grossi pagamenti delle militie; gli esserciti ne diueniuano mutilati, e zoppi, alterandosi hor questa hor quella natione, che consumata da viaggi, e mal proueduta delle cose necessarie, con più riguardo della propria salute, che del seruitio del Re, finalmente ricorreua alla disperatione dell'ammutinarsi. Nè mancauano ministri principali, che reputando la gloria de felici successi del Duca di Parma, depressione della propria grandezza gli si attrauersauano con arti corteggiane, per impedirlo in varij modi, facendosi conoscere non meno inuidiosi del buon seruitio del Re loro, che dell'honore altrui. Onde maggiori difficoltà nasceuano, di giorno in giorno, al Farnese, in quel grauissimo gouerno, si ch'era combattuto in vn medesimo tempo, da malignità cortigiane, da strettezza di denari, da ogni buona intelligenza, con alcuni Capitani, da niuna obedienza delle genti ammutinate, e dalla grauissima infermità del corpo, che nondimeno manco l'affligeua, che il trauaglio dell'animo, per non potere intieramente sodisfare al suo carico, si come per auentura più tosto eramente, ch'vtil seruitio del suo Re. Sentiuasi presentanea molto, e molto graue la molestia de gli Spagnuoli, del Terzo del Vega, già retiratisi come dicemmo, in Herentale, Dist, e Liaue, perche nel volere, costringere à contribuir loro, li villaggi intorno lasciarono per tutto segno di gran crudeltà: E quasi malignato humore, che nel sentirsi applicato gagliardo medicamento, insuperbisce con maggior ferocità, mentre il Duca procuraua, con ogni modo ragioneuole di quietarli, e con offerta di qualche possibile sodisfattione ridurli in officio, essi più contumaci, scorreuano à far danni maggiori, onde quei di Centrone, più vicini à Liaue, furono lagrimoso essempio a gli altri, non si essendo perdonato alle vite loro, nè all'honor delle donne. Ricusauano i sudditi del Vescouo di Liege dar contributioni agli ammutinati, e tentauano, ma con infelice successo, di volere diffendersi con l'armi: onde l'Elettore, per trouar moderamento consigliò i suoi, che senza deponer l'armi, dessero qualche sodisfattione à coloro, non entrando in proua, di superar la disperata brauura di soldati veterani, con militie deboli, e tumultuarie. Haueua il Conte Filippo di Eberstaine, ch'era già stato vno del Capitolo Coloniese, raccolto numero di genti heretiche, per risentirsi contra chi scacciato l'haueua, e per conseruar ancora viue le parti del Truchs in quella Prouincia, entrato era in Vesfalia, e fatti vi haueua molti mali, nel principio di quest'anno, passato anche à saccheggiar Reiden, Masperga, e Verla. In Fiandra gli Inglesi, che sotto il Noriz eran di guarnigione in Ostende, sentendo gran molestia, dal Forte di Blancheberghe il qual piantato haueua l'anno adietro il Masfelte, sortirono à sedici di Febraio, e trouando quella guarnigione mal proueduta di poluere, si che poco si potè valer de tiri, per ributtar' i nimici, la constrinsero ad abbandonarlo. Ma entrandoui gl'Inglesi guadagnarono solo qualche picciolo pezzo di artiglieria, & lo spianarono per liberarsi da quel freno, ch'impediua gran fatto loro scorrerie, nè poteuano sforzar' i villaggi, à contributione. Quei del Re, conoscendo anch'essi l'importanna di conseruar quel posto, vi rifabricarono il forte, dopò non molti giorni, e poseroui presidio maggiore. Temeuasi ch'vn grosso numero di genti da guerra, fatte assoldare da Herrico in Germania, nel passaggio loro per andare in Francia, non entrassero à danneggiar il Ducato di Lucemborgo, la onde per difesa passato vi era, con qualche numero di militia, il Conte Pierernesto, suo antico Gouernatore. E pur mentre al Farnese, tra tanti trauagli d'animo, à pena era conceduto dalla indebolita sanità forza di poter vdire, e prouedere à tanta mole de negotij nella Fiandra, Giunse di Francia Monsignor di Brisacco, à chiedere istintamente aiuto per la Lega, trouandosi ella poter' ormai far poca resistenza all'arme Regie, che si andauano facendo di giorno, in giorno, più potenti, e con gl'aiuti che si conduceuano di Lamagna, dubitauano di rimaner' oppresi affatto, qual'hora da quel-

Trauagli molti, e graui del Duca di Parma.

Ammutinati fanno grauissimi danni in Brabante.

Conte Filippo Eberstaine molesta i Paesi [illegible].

Mõsignor di Brisacco in Fiandra chiede aiuto per la Lega.

l'Altezza

l'Altezza non fossero presentaneamente soccorsi. Lo consolò il Duca, parte con isperanza di douer presto aiutar con essercito formato quei Prencipi, parte co'l porgere qualche somma de danari, da quietar le sue militie già lasciat' in quel Regno, come già di sopra dicemmo. Ma non molti giorni dapoi, v'inuiò con altra prouisione, il Prencipe d'Ascoli, mentre ordinato haueua, che marciassero à quella volta, li reggimenti del Barlemonte dello Suartzemborgo, del Betinghe, li quali douunque passarono fecero danni insopportabili, e presso Namur furono perciò alle mani con le militie del Vescouo di Liege; onde a gl'effetti non molto si discerneuano li soldati amici da nemici, & le miserie della guerra si faceuan egualmente sentire anche à vicini. Nel restante quel Verno, attese l'vn' è l'altra parte, a gli apparecchi di porsi à nuoue imprese, con la commodità del tempo, & intãto insidiandosi vicendeuolmente (partito nelle guerre men dannoso, ma men glorioso anche, e per lo più fallace) li Catholici tenendo certa intelligenza in Bredà, furono molti giorni in speranza di ricuperar quella piazza, ma scopertosi poscia il trattato, il tutto suanì, con la morte di chi tramaua inganno, a gli amici. Gli Holandesi, oltra che tentassero la rocca di Carpen su confini del Coloniese, sperarono anche, con qualche intelligenza, che dentro haueuano, e con vn' improuiso assalto di sorprendere Hulst, nel paese di Vaas, e rimasero parimente ingannati dalle concepute speranze; opponendosi loro la vigilanza, & il valore di chi vi era al gouerno; si come pochi giorni appresso trouarono più ageuolezza nell'acquisto di Vesterlò in Campigna, luogo importante, più tosto per lo sito da trauagliar la campagna vicina, che per altra qualità di se stesso. Era già stata questa Terricciuola vna Badia, vicin' à quella di Tengerlò, non ben quattro leghe lontano d'Arescotte, & oltre che non haueua fortificationi da gran difese, trouauasi anche mal fornita di presidio; percioche l'anno adietro mentre il Duca era in Francia, il Conte Pierernesto, per gratificar il Merode Signor di Peteghen, che n'era Padrone, gli lasciò il luogo in custodia, promettendo di ben guardarlo, à sue spese, e rimaner neutrale. Ma egli debolissima guarnigione vi teneua, e quel giorno che fu sorpreso, era fuori alla caccia; onde li nimici con inganno, vestitisi alcuni da Contadini, e non hauendo riguardo à neutralità, poteron facilmente insignorirsene, & il somigliante fecero su'l principio d'Aprile, della rocca di Tornaut, vsando stratagema di vn carro di ceruosa, co'l qual impedendo il ponte leuatoro, finche ammazzati due della guardia della porta, saliron dentro molti armati, che si eran nascosti poco lungi, in vna casa abbrusciata. Tra tanto il Conte Mauritio, hauendo apparecchiato vn ragioneuol essercito, con tutte quelle prouisioni, che ad' impresa importante si giudicauano bisogneuoli, daua molta gelosia al Duca, ch'anch'esso andaua facendo preparamento, non solo per far' in ogni luogo resistenza a gli Holandesi, ma per passare in aiuto anche de Collegati in Francia, quando s'vdì che a ventidue di Maggio, il forte fabricato dirimpetto a Zutfen, era stato ricuperato da soldati di Mauritio, con somigliante stratagema, di vestirsi da contadini, & essendo sotto ben armati, finsero di andare à vender dentro qualche cosa di magnare. Incontanente vdita la presa del forte, Mauritio, che fatta massa delle sue genti à Bredà, mostraua disegnar l'impresa di Sangertrude, ò di Bolduc; (onde il Farnese haueua ben rifornita quella piazza, & à quest'altra, perche li cittadini ricusauano, di riceuere presidio forastiero, haueua proueduto, con tener ben guardat' i passi attorno) si tirò con prestezza ad Arnem, e Francesco di Vera, che già per tal'effetto, se n'era passato à Doesborgo, con genti da guerra, prese posto intorno a Zutfen, doue anche a ventiquattro dello stesso mese giunse Mauritio, con tutto il campo, valendosi molto vtilmente della commodità de fiumi, da condur su nauili, & i soldati, & ogni altro apparecchio, per tal'impresa. Era capo del presidio di Zutfen, Giorgio Lauchẽ

Luogo-

Ann. del M. 5552.
Ann. di Chr. 1591.
FIANDRA.

Bredà, & Hulst, in uano tentati cõ inganno.

Vesterlò preso da Holandesi, & Tornaut.

Forte di Zutfen preso da Holandesi.

Anni del M. 5552.
Anni di Chr. 1591.
FIANDRA.

Luogotenente del reggimento di Monsignor di Bigly' che vi teneua due compagnie di Fanti, sotto i Capitani Dechen, e Seruetto, & alquanti caualli; guarnigione veramente giudicata debole, per custodir quella Terra di assai buona grandezza; nulladimeno, perche già fatto era certo il Lochem, che sarebbe tosto soccorso, in ogni occasion di assedio, egli mostrò gran diffidenza, perche non prima vide il nimico trincerato, e piantate l'artiglierie, (che senza alcuno disturbo fu fatto in tre giorni,) al primo inuito, che gli fece vn tamburino, di douer dar la Piazza egli quel giorno medesimo, che fu de vintinoue di Maggio, importunamente accordò di vscire, co' soldati, portando le spade sole, & i loro arnesi, conceduti anche tre giorni a Religiosi, e Catholici, di partirsene; tutti condotti sicuramente fino a Deuenter. Questa subita risolutione del Lauchen, non fu senza sospetto di qualche intelligenza, & egli mostrò di dubitar di risentimento contra di lui, perche mentre visse il Duca di Parma, non ardì mai dimorar ne gli stati del Re, quantunque poi rese conto di se, & fu liberato. Niun' altro sconcio succedette al Nassau, in vn' acquisto di tanto momento, se non che il Conte di Eberstaine volendo da principio andare à riconoscere la Piazza, fu percosso di archibugiata in testa, e morto, conducendolo i suoi a sepellir in Arnem. Nel medesimo tempo, che Zutfin accordaua, giunse con altre genti a Mauritio, il C. di Solma, mandategli da Zelandesi: onde con molt'allegrezza, per cosi prospero successo, entrarono quei Signori dentro, a riordinar le cose a lor senno, & la medesima sera, inuiò la caualleria, ad accamparsi intorno a Dauenter: Niuna cosa nelle guerre conoscendosi più dannosa, ch'il trascurar' i momenti del tempo, e lasciarsi fuggir la volante occasione. Fatte dapoi porre le artiglierie, su le naui, incontanente furono colà non essendoui maggior spatio di due miglia, & egli poco dapoi con tutto l'essercito vi si condusse, hauendo fatti due ponti sopra l'Ysela, onde posero ventiotto pezzi d'artiglieria in terra, e dieronsi à far le gabbionate, & cosi piantate le batterie in tre luoghi, nè volendo quel presidio vdir parola di rendersi comincioßi a noue di Giugno il battere, che fu proseguito sei hore continue. Già era caduta vna gran parte del muro, verso il fiume, & per condursi all'assalto, si apparecchiò vn ponte, che per trouarsi alquanto mancheuole, non potè fare buon'effetto, onde quel giorno non fu proceduto all'assalto, ma apparecchiauanosi il seguente ad effettuarlo: ilche per auentura saria stato vano, perche già fatt'haueano buona ritirata, ond'era dibisogno far nuoua batteria. Ma trouandosi ferito grauemente in testa di schieggia, il Gouernatore, ch'era il Conte Ermanno Vamberghe, & ferito anco il Capitano Nicolò Mehetcherche, gl'altri spauentati precipitosamente persuadeuano l'accordare. Al Vamberghe non volendo assentire a questo, fu protestato, che i soldati accordarebbono, senza di lui: onde costretto dalla necessità lasciò, che pattuissero. Cosi datisi vicendeuolmente statichi, due Capitani da ciascuna parte, accordarono d'vscir con arme, e bagaglie, & con più auantaggiate conditioni, che fatto non haueuano quei di Zutfen, volendo Mauritio cōcedere alcuna cosa di più, in gratia del C. Ermanno suo cugino, ilqual fec'egli nella sua carozza, condurre fino a Groningen. E cosi a diece di Giugno rimase padrone il C. Mauritio di quella Piazza molto importante, e con picciola fatica. Ciò fatto, et ben proueduto a quel presidio, fece imbarcar tutto l'apparecchio da guerra, con disegno di combattere Steenuic, ma perche seppe, che già il Verdugo si era posto iui presso con gēti, egli che andaua preparando imprese riuscibili, non volle impegnarsi, & passò nel paese di Groningen, acquistando ageuolmente Vueda, il Forte di Delfiziel, & alcuni altri luoghi: onde rimasero molto stretti quei di Groningen, perche non restò loro altro passo, donde potessero, senza molta difficoltà esser soccorsi, che dalla Bertanga. Il Verdugo nondimeno ricuperò poco dapoi Vueda, prima che fosse dal nimico ben presidiata, & hauerebbe soc-

Conte Filippo di Eberst e in morte.

Deuenter assediato, e preso da Mauritio.

he soccorso la guarnigione di Delfziel se quei soldati, non fossero entrati in souerchio timore della vita, & più tosto fatt'hauessero proua qualche giorno delle forze del nimico, che della clementia sua, ben che li più colpeuoli, pagassero poscia in Groningen la pena di lor mancamento. Fu di marauiglioso giouamento al C. Mauritio la commodita de navili onde potè con tanta prestezza occupar quei paesi, che preuenne quasi la fama di esserfi mosso a quella volta. Così mentre il Duca di Parma se affrettaua per condurre iui, ò mandare almeno soccorso, a Ruermonda vdì, che due giorni prima si era perduto Deuenter: onde con tutto l'essercito, e con l'apparecchio per esso, non hauendo giamai potuto piegar gli Spagnuoli ammutinati, per grandissima sicurezza che offerisse loro, di douere essere fra pochi giorni intieramente pagati, passò nel paese di Cleues, con oggetto di poter corre il nimico sotto alcuna piazza, s'egli vi si metesse. Ma veggendo che Mauritio accortamente staua sopra di se, nè si lasciaua fuggir la commodità delle sue picciole forze, senza arrischiarle temerariamente doue non potesse o guadagnare, o ritirarsi almeno, con picciol danno, il Farnese deliberò di far l'impresa del Forte di Nimega, prepostagli per molto ageuole da Monsignor di Glem, Gouernatore di quella città. Era stato rifabricato questo Forte da nimici l'anno adietro, mentre il Duca era in Francia, come già si è detto, & molestando continuamēte quei cittadini, & il paese intorno, egli bramaua oltra modo di liberarsene, & ne faceuano grandissima istanza al Duca, in tempo che egli stādo su le ali per andare in Francia, non disegnaua impegnarsi, in attione di lōgo trauaglio. Passò dunque il Reno a mezo Luglio, con tutto l'essercito, e con ogni apparecchio di guerra, fingendo di voler assaltare il Forte di Scheinc, fondato da Martino, come si è detto, nella punta della Isola Beti, o Batauia, ilqual Forte chiamauano communemente Scheinchescant, & anche di Billa, quasi occhiali, per esser posto a caualiero di due fiumi, Rheno, & Vaal. Ma egli tosto poi girò verso Nimega, & il Nassau, che staua su l'auuiso, essendo come certo del disegno del nimico, si valse della gran commodità del fiume, e spinse tosto il C. di Solma, con genti, & monitioni, a rifornir il Forte di Nimega, che egli chiamauano di Knodsemberghe. Il Farnese nondimeno passò ad accamparuisi, & vi si trincerò con sicurezza: perche hauendo tirati alti trinceroni, dall'vn lato, & dall'altro, custoditi da reggimenti degli Irlandesi, de Valloni, de Todeschi, e da vno de Spagnuoli, vi si fermò, senza temer punto delle forze di Mauritio; il qual si vdiua apparecchiarsi per andare in soccorso de suoi. Quei del Forte sortiuano brauamente, inquietando, & turbando li dissegni de nemici, si che Monsignor della Mota penò quattro giorni, a mettere all'ordine l'artiglieria, che nondimeno riuscì poco vtile, per essere quel terrapieno fermissimo, & non punto atto a rouinare per colpi di artiglieria. Si fece per tanto disegno di vsar la zappa, & a tal effetto se principiò vna fascinata, per riēpir'il fosso, che era largo, & profondo; nella quale attione morirono molti honorati soldati, perche punto che si scopriuano, gli archibugieri, & moschetieri del Forte nō se gli lasciauano fuggir di mira. Et oltra che vi cadessero Federico Carrafa Napolitano, & Achille Trissino Vicētino, ferito di moschetto nella gola, cō caso di marauiglia; perche hauēdo tutte arme a botta, fu colto tra l'elmo, & il caschetto, in molto picciola apertura; vi morì anche, pur di colpo di moschetto in testa, il C. Ottauio Masfelte, Caualiero intrepido, & audacissimo. Egli più volte, in guerra si era esposto a pericoli molti euidēti, & non pūto necessarij, solo per mostrar brauura, riuscitone sempre illeso; & nondimeno vn giorno, mentre sedeua nel suo quartiero, riputandosi del tutto sicuro, rimase miserabilmēte priua di vita. Lauorauasi dunq; sboccatosi nel fosso, a riēpirlo, et si mandarono, per prender posto nella scarpa del terrapieno, tre soldati, solo cō zappe, & pale, essēdo ricoperti dal fumo delle artiglierie, mētre colà passauano a nuoto. Ma perche

Anni del M. 1552.
Ann. di. Ch. 1591.
FIANDRA.

Forte di Nimega tentato da Catholici.

Forte di Scheinche doue posto.

C. Ottauio Masfelte morto.

Anni del M. 1552. Anni di Chr. 1591. FIANDRA.

l'uno, ch'era Spagnuolo, mal destro nel nuotare scoperse tutti, percotendo sinistramente l'acque co' piedi furono a colpi di piccate ripinti, & sforzati a ripassare il fosso carichi di ferite. Morirono lo Spagnuolo, & vn Irlandese, ma l'altro, che era Siciliano, sopraniſse nõ senza lode, essendosi diffeso egregiamente in quella baruffa, donde riportò vna picca tolta per forza di mano al nimico. Erasi auicinato intanto Mauritio con l'essercito, cercando con suo vãtaggio di danneggiar le gẽti del Duca, il quale staua per ciò sù l'auuiso, nè lasciaua di prouedere douunque il bisogno il ricchiedeua. cosi nella città, come fuori nel cãpo, & pur, si come l'humana diligenza viene schernita alcune volte & violentata da strani auenimẽti, la sua caualleria riceuette vn giorno strana percossa. per colpa di chi cõ troppa fidanza volle trasgredire gli reiterati cõmandamenti di esso Duca. Faceuasi ogni giorno qualche scaramuzza, per essere li due cãpi molto vicini, & la caualleria nimica, rimaneua sẽpre con la peggio; onde deliberò il C. Mauritio di vendicarsi con astutia, & ordinò che il Cõte di Solma, & il Caualier Vera Inglese, facessero, vn'imboscata di quattrocẽto fanti moschettieri, tra certi ponti, posti sopra alcuni canali. Quindi vsciron fuori alquanti caualli, & attaccata la scaramuzza cõ quei del Duca, guidati da Pier Francesco Nicelli suo Cauallerizzo Maggiore, & Capitano della sua guardia, li tiraron oltra i ponti, in mezo dell'imboscata, inuano ciò prohibito loro prima dal Forier maggiore, mandato a posta dal Duca. Coloro trouandosi nel mezo di tanti fuochi, in sito malageuole alla caualleria, & in passo stretto alla ritirata riceuettero vna molto graue percossa, perche di quattrocento caualli pochi se ne saluarono fuggendo, & facendosi strada co'l ferro. La qual rotta fu aggrauata dalla prigionia di esso Nicelli, di Alfonso Daualos, di Antonio da Sinigaglia, del C. Decio Manfredi, del Capitã Giacopo Amatucci, e del Pradiglia, che poi di ferite se ne morì; fuui anche ferito Girolamo Carrafa Capitano de Caualli, perdendosi la sua Cornetta, e quella del Nicelli. Et mentre il Duca tutto crucioso staua disegnando modo alla vendetta, ecco gli vien vn'ordine strettissimo dal Re, che lasciata ogni altra impresa, & proueduto alle cose de Paesi bassi, in quel modo, che la strettezza del tẽpo, gli cõcedesse, facesse mouer l'essercito, & egli se ne passasse in Francia, per aiutar le cose de Collegati, poste in estremo pericolo. Questo auuiso, & comandamento cosi stretto turbò alquanto l'animo del Farnese, non solo per esser costretto partirsi, non prima ridutta a fine quell'attione, ma perche anche bisognaua ciò far'in faccia dell'essercito nimico, oltra c'haueua vn Forte con tãta gente a fianchi, & in fronte vn larghissimo fiume da varcar con genti, & artiglierie. Et nondimeno, si come gli animi più saputi, & generosi, nelle più graui difficoltà, si san prouedere di rimedij più efficaci, egli dispose il tutto con tanto senno, che se parer ageuole quello, che a gli altri per auentura, sarebbe riuscita impossibile. Diede la cura à Norons di Verp di alzare vicino all'argine del Vaal, alcuni trinceroni. per assicurar'i fiãchi dell'essercito nell'imbarco, & aggiũse a tal sicurezza, vn ridotto in forma di Forte. cose che cõ prestezza incredibile furon tutte in cinq; hore terminate. Volle ch'il Prencipe suo figliuolo (pochi giorni prima quiui arriuato di Italia) si essercitasse nel carico della ritirata, co'l detto di Verp. e che si essequì, con ordine marauiglioso, talmente, che nõ si trouò manco pur vn soldato: perche si cominciarono a far passar oltra il fiume l'arteglierie, indi la caualleria, & poi li fanti cominciarono ad abbandonar, senza veruna confusione, quelle trincere ch'erano volte verso la parte dell'essercito nimico, & cosi di mano in mano, valicauano il fiume, lasciandosi armate le spalle da trinceroni fatti su l'argine, e dal forticello, doue rimasero circa milla fanti, che à bellagio valicarono anch'essi il fiume; sẽza che osassero giamai da veruna parte vscir'i nimici a molestarli. Fu questa ritirata il giorno de venticinque di Luglio, & fino a cinque del seguente il Duca si fermò in

Rotta data alla caualleria Catholica.

Ritirata giuditiosa del Duca di Parma.

Nimega

Nimega per dar' ordine alla sicurezza di quella città: & nõ potendo la disporre a riceuere quel presidio che saria stato necessario, vi lasciò tre cõpagnie di fanti Alemani, sotto il gouerno di Mõsignor di Glẽ, & a Gasparo Verdugo cõmise, che andasse attẽdendo li disegni di Mauritio, lasciandogli dumila fanti, e quattrocẽto caualli, perche si mettesse tosto dẽtro di quelle piazze, doue il bisogno fosse maggiore. Et perche si sẽtiua molto aggrauato dalla sua solita infermità, egli accõpagnato da ottocento caualli, se ne passò a bagni di Spaa, & intanto ordinaua quelle cose che riputauano bisogneuoli per lo passaggio in Francia. Et perche l'anno adietro nel ritorno da quel Regno prouat'haueuano molte difficultà le sue genti, per nõ hauer luogo alcuno sicuro, doue facesse piazza delle vettouaglie e delle monitioni, ch'erano loro di bisogno, egli propose a collegati, che gli si desse la Fera, terra ne' confini di Piccardia, nella cõfluenza che fanno i fiumi, Oysa, e Serta, formãdo diuerse paludi. Ella fu già sorpresa, per la Lega, dal Marchese di Meneleo; ma mẽtre tentaua egli di accordarsi co'l Re lo vccise Monsignor di Monlimare, ilqual vi restò poi Gouernatore co'l presidio Spagnuolo. perche quattro anni si tẽne poi guardata quella piazza per nomen del Re di Spagna, come appresso diremo. Fece dopò la partita del Duca qualche tentatiuo Mauritio, per ottener Nimega, ma perche le sue intelligenze non erano ancora ben maturate, egli dimorato alquanto sotto Graue, & hauendo visitato i suoi nel Forte, fe sciogliere tutta l'armata, e tornossene in Zelanda; nuouo oggetto proponẽdo si dõde alla sprouueduta trauagliasse i suoi nimici, mentre costoro si dauano a credere, ch'egli cõtẽto delle cose fatte, douesse mãdar le sue genti alle stanze: maggiormẽte che era fama, essere nel suo essercito entrato vn malore, che ne vccideua molti. Premeuasi dal Duca, p lasciar quei paesi liberi dalla molestia degli ammutinati, & che si accordassero gli Spagnuoli del Vega, come finalmẽte fu fatto, e trouato modo di pagarli, rimase quel terzo sotto il Mastro di cãpo Alfonso di Mẽdozza, per essere il Vega andato in Italia, per seruitij di Sua Maestà. E perche l'andata in Francia era molto prima stata perueduta dal Duca volẽdo egli lasciar ben prouedute quelle Prouincie, & condur grosso essercito con esso lui, già ordinato haueua, che il Duca di Luccẽborgo, il Furstẽbergo, & il Surtio assoldassero fanterie, parte in Lamagna, parte in Lorena, si come comãdò, che i Baroni Echẽbergo, & Sleghen, cõ Odoardo Marchese di Bada, mettessero insieme, num. di caualleria, ma egli ò molto penarono a ridur ciò ad effetto, ò furono per altro di picciolo giouamẽto. Onde il Duca che era sollecitato da Frãcesi, e dall'ordine del Catholico, a passar tosto, per soccorrer Rouano, attione di gran conseguenza in quel Regno, messo insieme quel maggior numero di genti, che gli fu possibile (con apparecchio di artiglierie, monitioni, e vettouaglie) mandò a farne la massa a confini di Artois, & esso intanto dispose il gouerno de Paesi bassi acciochè rimanessero con buona sicurezza, mẽtre egli era assente. In sua vece restò il C. Pierernesto, ilqual doueua participare ogni deliberatione, co'l Consiglio segreto, ch'erano il Presidẽte Richardotto, Mons. Assonuiglie, Ferdinãdo di Salines, General Auditor dell'essercito, il Frosardo, Mõsignor de Broch, il Dottor Neste Ferdinando Varãno, essẽdo delle Finãze Monsignor di Arẽberghe, il Cãpigny, Edrineh Vuaas, & altri personaggi ad' altri vfficij minori costituiti. Si pose in camino, a 26. di Nouẽbre, ma poi, essendo arriuato, a Valẽtiana, vdì che alcuni Ambasciatori dell'Imperador Rodolfo, erano arriuati a Brusselles, ond'egli tornò adietro, per far loro accetti, & vdir l'ambasciata, che fu intorno alle cose de gli Holandesi. Ma nõ era stato, in quel mezo, Mauritio in riposo, perciochè ristorate alquanto le sue militie, & proueduto si di quãto gli faceua di mestieri, partì di Zelãda, con armata di molti vascelli sopraui quattromila fanti, e sette cõpagnie di caualli. Pose queste gẽti in terra nel paese di Vuaas, il giorno de 19 di Settẽbre, & incontinente

Ann. del M. 5552. Ann. di Chr. 1591. FRANCIA.

La Fera data da Collegati al Duca di Parma.

Spagnuoli del Vega si accordano.

Hulst preso da Mauritio.

Ann. del M. 5552.
Ann. di Ch. 1591.
FIANDRA.

s'accãpò intorno la Terra di Hulst, hauẽdo prima sforzati alcuni piccioli presidij, ch'erano ne' Forti, a guardia del paese, ad vscirne. In Hulst nõ si trouaua il suo Gouernatore a quel tẽpo, & presidio vi era solo di dugẽto fanti, liquali veggẽdosi circõdati da nimici, & già la batteria in ordine, si spauentarono talmente, che senza vdir colpo di cannone, si resero, accordãdo a 24. di quel mese, di partirsi, salue le vite, & co' soldati partirono, gli Religiosi, & i buoni Catholici, nõ senza risentimẽto del Duca, cõtra quei Capi ch'erano stati cagione, di così precipitosa resa. Terminata c'hebbe Mauritio felicemente questa attione, & lasciato Gouernatore in Hulst il Cõte di Solma, vnì le sue cõ le genti del Cõte Guglielmo di Nassaù, & fece vn corpo di essercito di circa ottomila fanti, & mille cinquecẽto caualli; co' quali girò la riuiera di Fiandra, spauentãdo Doncherche, & quindi, veleggiò verso Zelãda, hauẽdo per fortuna perduti alcuni piccioli legni. Vscì Christophoro Mõdragone di Anuersa, hauẽdo messi insieme sei mila fanti, & qualche num. di caualli, co' lquale neruo di essercito, scorse il paese di Vuaas, e ricuperò li forti, già presi da nimici fabricãdone alcuni altri, per tenere a freno il presidio rimaso in Hulst, non hauẽdo potuto far progresso, cõtra quella piazza, ch'il nimico haueua meglio fortificata. Mauritio che tenut'haueua cõtinuamẽte intelligẽze in Nimega, si era cõdotto quiui, nõ senza sperãza di sorprendere anche Graue, doue parimẽte haueua segreta intelligẽza. Presentossi cõ l'armata, a vista di Nimegẽ il quattordicesimo giorno di Ottobre, & il seguẽte, formato vn põte su'l fiume, cõ picciola difficoltà pose le gẽti in terra: & trattennesi circa 8. giorni, aspettãdo la risolutione del trattato, che dẽtro teneua. In tãto si faceua qualche scaramuzza, percioch'il presidio dẽtroui essendo debile, poco poteua, & li cittadini già di corotto humore, più nõ ne haueuano voluto, perche molto prima tenuto haueã trattato cõ vn certo Christiano vgues Secretario degli Holãdesi, ilqual si teneua iui prigione, et che poco prima liberat'haueuano cõ la risolutione di quãto far si douesse, ĩ vano doluto essẽdosi il Duca di ciò, & in vano più volte hauẽdoli auertiti, che si guardassero da tradimẽto. Finalmẽte li partigiani di Mauritio cominciarono a tumultuare dẽtro la città, fingẽdo di dolersi, ch'il Verdugo tosto nõ era corso, a soccorrerli, & che perciò bisognaua prouedere alle cose loro, et accordar co'l Cõte, sì come fecero a 22. di quel mese, cõ vituperose cõditioni, se nõ quãto, si lasciò libera la partita a quel picciolo presidio, che saluo si cõdusse a Graue. Erasi già fatto vicino il Verdugo cõ le sue gẽti, ma da Nimeghesi, fu cõ accerbità di parole ribbuttato, ond'egli, che prima sapeua le trame del nimico, e come teneua anche trattato ĩ Graue; nõ era possibile (disse) di saluarle ãbedue, ma poiche perdut'habbiamo Nimega, salueremo almeno Graue, et così colà si tirò cõ le gẽti, troncãdo il suo disegno al nimico. In Nimega ordinate a suo sẽno le cose della Città, onde erano vsciti, ricourãdosi altroue, quasi tutti i buoni Catholici, & profanate le Chiese, buttate a terra le imagini de sãti, et ridotta ogni cosa al Caluinismo, vi lasciò Mauritio molto grossa guarniggione di soldati, malgrado de cittadini, et p Gouernatore Filippo di Nassaù. Fece anche seppelire cõ molto honore nel sepolcro de Duchi de Ghelleri, che era nella chiesa maggiore, il cadauero di Martino Scheinch, ilqual già dal Marchese di Varãbone fatto era stato porre in vna cassa salato, et cõseruare in vna torre, pche già dicẽmo. Il che fatto, ricõdusse l'armata cõ le sue gẽti, il Cõte Mauritio, in Holãda, riceuutoui cõ grãdissimi triõfi, per le cose succedutegli felicemẽte quell'anno, nelle quali veramẽte mostrat'haueua grã senno, gran diligẽza, e gran valore. Da Valentiana tornò il Duca di Parma a Brusselles, per gli Ambasciadori di Cesare, che furono, Salẽtino Cõte de Isẽborgo, Simone Cõte di Lippa, Giouãni Barone di Berustein, Ottonherrico Barone di Rheidia Theodoro Echtio, fratello del Vescouo de Vuirtzborgo, & il Dottore Filippo Formestit. Cõ essi loro trattò il Farnese, che da q̃lla parte poteua sperarsi ragioneuole accordo, chiedẽdo

Nimega si dà al Cõte Mauritio.

Cadauero dello Scheinche seppellito da Mauritio.

Ambasciadori dell'Imperadore a Fiamenghi.

do essi dapoi passaporto dagli Holandesi, connobbero, che eran loro date parole, allegando che bisognaua ciò prima esser deliberato dagli Ordini degli Stati, li quali radunar si doueuano in Haya. Così dimorati a Brusselle, per aspettar la risposta fino a' ventidue di Genaio, dell'anno seguente, se ne tornarono irresoluti alle case loro, & nondimeno, essi per non lasciare il negotio in disperatione, e torre a gli Holandesi ogni apparente scusa, di non hauer voluto aspettar detta risolutione, lasciarono il Barone di Rheida, per vdir loro vltima risposta; essendo prima ritornato il Duca al cominciato suo viaggio per Francia, sì ch'a mezo Decembre fu à Landresy. Fermossi alquanti giorni in Anault, doue consultò molte cose pertinenti à quei paesi di frontiera, e per impedir le molestie del presidio di Cābray: percioche quel Gouernatore spesso mutaua disegno: fece piantare vn forte di rimpetto à quella città, e posevi guarnigione di alcune compagnie di fanti, e di caualli. Passosene poi à Landresi & a Peronam; essendo prima incontrato dal giouanetto Duca di Guisa, e da molti nobili Francesi. In Lamagna fu negotio di qualche importanza l'assoldamento, che, come si accennò di sopra, faceuano di genti da piè, e da cauallo per Francia il Pallauicino, & il Turena; del cui passaggio, temendo gli Arciuescoui di Magonza, e di Treuerì, co'l Vescouo di Virtzborgo, secondo che suole auuenire a' nostri giorni, per la corrotta militia de' soldati, che non hanno punto piu rispetto a danneggiar gli amici, che i nimici, faceuano anch'essi genti da presidiar'e difendere i loro paesi dall'insolenza altrui. Eraui oltra di ciò il Conte di Nassau, fratello dell'Oranges, che ne lieuaua per nome della Reina d'Inghilterra. Et ui si er'anche mandato soldo, & assegnamento dal Re Catholico à diuersi Capitani, parte per seruitio della Fiandra, parte della Frācia, onde la maggior parte della Germania si vedeua in moto per tal conto, che fora stato lieue trauaglio, se da altra parte, e per più graui interessi ella non fosse stata afflitta da negotio di guerra, come diremo appresso. Gli Suizzeri radunatisi in Altorf loro Terra, haueano fatta vna Dieta, trattandouisi di molti negotij importanti, ma secondo l'uso di sì fatte radunanze, risolutioni pochissime. Comparue in essa vn' Ambasciatore di Spagna, & fe vna lunga, e graue querela de' denari tolti, come si è di sopra raccontato, per ordine del Sansy a' messaggieri del Catholico, nella loro iurisditione, hauuti per ispia, & fatto il trattato nella loro città, e portando sopra di ciò lettere del Duca di Parma, minacciaua apertamente di vendicarsi contra quei Cittadini, in quel modo che fosse paruto piu spediente, quando di ciò non si facesse gagliardo risentimento. E perche si vedeuano alla scoperta i Cantoni Catholici inclinar' à fauor della causa, fu da quei di Basilea chiesto vn certo tempo à risoluersi, & dar sopra di ciò risposta, ilqual tempo dall'Ambasciatore fu terminato nello spatio di venti giorni, nè perciò altro si concluse. Fuui anche l'Ambasciator del Re Herrico, ilqual chiedeua con molta instanza aiuti per conseguir'il possesso della Corona di Francia, offerendo eccessiui riconoscimenti di tanto beneficio, ma trouò molto contrarij i Cantoni Catholici, che pareua voler del tutto pendere in ciò dalla volontà del Papa, ond'egli andatosene à Troziche, & a gli altri Cantoni heretici ottenne da loro quelle genti che di sopra si dissero, ad effetto che per la valle di Langres facessero sforzo di condursi in Francia. Con l'Ambasciatore di Sauoia non fu concluso nulla intorno alle cose di Gineura, alla qual città istaua che non si desse da loro aiuto; ma ne fu rimessa la deliberatione ad vna nuoua Dieta, che diceuano voler fare a meza Quaresima in Bada. Radunaronsi anche egli Ambasciatori della maggior parte de' Prencipi Alemanni in Francoforte, essendo gli animi loro inclinati diuersamente a fauorir le cose de gli Spagnuoli, e de' Francesi; onde dubitauano che da queste gare aiutate dall'interesse della religione non nascesse tra di loro qualche importante guerra,

Anni del M. 5552.
Ann. di. Ch. 1591.

GERMANIA.

Dieta di Suizzeri i Altorf.

Anni del M. 1551. Ann. di Chr. 1590. GERMANIA.

ra, come se ne vedeuano principij non deboli, oltra che molti sforzauano d'impedir la leuata grossissima, che si giua ponendo all'ordine per lo Re da condurre in Francia, parte per inclinatione c'haueuano a' Collegati, & al Catholico, parte per ischiuar'i danni, che vedeuano apparecchiarsi ne' loro territorij, dond'erano per condursi dette genti. All'incontro, molti sopportauano malageuolmente, che le cose de gli Spagnuoli fossero si viuamente fauorite da molto di loro, e che si sopportasse quella natione hauer preso tanto piede nelle Terre dell'Imperio: si che già si trouassero padroni di molte buone piazze, sotto pretesto di guardarle per loro Signori, ò per assicurarsi che non fosser'elleno occupate da' nimici del Re di Spagna. Ma il tutto si risoluette anche quiui in dispute, e nulla non si deliberò di momento. Nella Stiria si faceua parimente Dieta per ordinar'il gouerno de' Dominij dell'Arciduca Carlo già morto il decimo giorno del Luglio passato, disegnandosi di essi, e de' piccioli figliuoli dar la cura ad Ernesto loro consobrino. Istauano intanto gli agenti Francesi, & il Pallauicino mandato dall'Inglese acciò che fosse accommodato il Re Herrico di qualche somma di denari da' Prencipi Protestanti, che furono vditi con poca inclination d'animo, mostrandosi ben pronti à dar genti, quando si fosse veduto modo di pagarle, perciò che settantamila fiorini che per lettere di cambio erano stati quiui pagati al Pallauicino si giudicauano poca cosa per lo numero delle genti domandate. Con tutto ciò coloro, che fauoriuano le cose del Re non si perdeuan d'animo, & caricando di promesse i Capitani si vedeua già in essere, per quanto mostraua la scrittura vn fiorito essercito, ch'à condurlo in Francia ben si vedeua per le prouisioni fatte esser' impossibile. General delle genti fu creato Christiano Prencipe di Anault giouanetto di ventitre anni ilqual sotto gli infrascritti Capitani si diceua hauer dodecimila caualli, e ventidue mila fanti annoueratiui sette mila Suizzeri, i Conduttori della caualleria erano. Bernardo Prencipe di Dessau, Fabiano da Dona, Giouanni di Buchl, il Cieco Conte di Masfelt, Gulielmo Melich, Herrico di Brunsuic, il Signor di Hertz, Iob Melch, Gaspar Rota, Filippo d'Hertz, che portaua lo Stendardo della natione, il Luogotenente di costui, Mons. di Rebours, & Onofrio Temer, il Duca Casmiro di Pomerania Gran Marescial del Campo, Conte di Lamburgo Luogotenente di detto Casmiro, Gasparo Sonneberghe, e suo figliuolo il Duca Giouanni di Sassonia General dell'armi, co'l Signor di Clermonte suo Luogotenente. Della fanteria Christophoro Helsr, Mons. Rebours, il Signor di Lande, Hermanno Crussa, Mons. di Temper, Conte Hermanno di Veth, il giouane Conte di Vesterburche in Sassonia, & alcuni altri. Costoro in gran parte si condussero al Rheno, doue presso Voluffe, essendo dimorato alquanto nel Palatinato lo passarono; ma Gasparo Sichemberghe con vn reggimento di Raitri, per lo Marchesato di Turlach, s'inuiò la volta di Langres per vnirsi con l'Aumonte, come si è detto di sopra; e fugli dibisogno, se volle passar per quel Paese, lasciar per istatico il figliuolo, assicurando ch'i soldati non haurebbo fatto alcun danno. Furono fatto nondimeno parecchi danni nel passar delle genti, & il Capitano Zuffel, presa, & fortificata la Badia di Tuitio, scorse quindi molti giorni ne' vicini Territorij, predando, & vccidendo chiunque faceua resistenza, & il Colonnello Temper passato il Rheno presso à Brisacco tentò Andernac alla sprouueduta; posto di notte alla porta del Formento vn pitare; ma vdito lo strepito da' Terrazzani, e postisi immantinente in arme, lo scacciarono via con qualche danno de' suoi. Non men continenti, ò meglio disciplinate si mostrauano le genti assoldate dal Re di Spagna, che quantunque passassero alla sfilata il Rheno non piu ch'à vinti, ò trenta la volta, nondimeno faceuano a' contadini molte storsioni, e danni, e nel Vescouato di Munster saccheggiarono vn villagio, perche non vollero quei poueri huomini dar loro quan

Apparecchio di genti in Germania.

to chiedeuano. Ma l'essercito, che potè mettersi insieme per seruitio della Francia, arriuato del mese di Settembre ad Amborco nella Lorena vicin'al Sar fece proua di sforzarlo, ma ne furono con danno ributtati; presero Forpach, e lo misero à ruba con alcuni altri piccioli luoghi, e diminuiti oltramodo di numero, da quel che prima diuisat' haueuano, peruennero in Francia secondo che già dett'habbiamo, con molto contento del Re, che dispose perciò l'assedio di Rouano, & altre cose importanti. Dello stesso mese morì Giouanni Conte di Frisia, nè tardò molto a seguirlo Christiano Duca di Sassonia, & Elettore giouane di trent'anni, lasciando di se, e di Sophia da Brandeborgo sua moglie, due maschi Christiano, e Gionangiorgio, il primo di anni otto, l'altro di sei. L'essequie di lui furono fatte con molta pompa, prima in Dresda doue morì, poscia in Friberga, doue à cinque del mese di Nouembre fu sepelito, essendo morto il quinto d'Ottobre. Al funerale si trouarano presenti per honorarlo, ò personalmente, ò per loro Ambasciadori Federicogugliemo di Sassonia, nipote per figlio di quel Giouanfederico che fu fatto già prigione da Carlo Quinto, Giouangiorgio Elettore di Brandeborgo suo suocero, Giouancasmiro Palatino, Giouancasmiro di Sassonia consobrino di Federico predetto, Herricogiulio Duca di Brunsuic, i tre Langrauij d'Hassia, Gulielmo, Lodouico, e Giorgio, & Giouanfederico Duca di Pomerania. Per la morte di Christiano, la Sassonia (di cui prese il gouerno, e la tutela del Duca fanciullo Federicoguglielmo predetto) che molti anni ostinatamente haueua difese le menzogne di Luthero, e che viuendo lui era stata costretta à riceuere la falsa dottrina di Caluino, si alterò non poco, e volendo ritornare al Luteranesimo fece per suoi magistrati far diligente inquisitione, contra coloro ch'introdotte quiui haueuano le bugie di Caluino, e furono incontanente impregionati Paolo Crillio Canceglier di Cassonia, Vrbano Pierio, Christoforo Grundermanno, & alcun'altri professori di quelle vanità. Erasi veduta non molto prima, che l'Elettor morisse, cotal'inclination del popolo à setta Lutherana per lo battesimo di vna fanciulla di detto Elettore, che fatta quella cerimonia alla Caluiniana, fu egli quasi per tumultuare in Tressene. Con qualche trauaglio anche per la religione passauano le cose nel Ducato di Cleues, perciò che Guglielmo essendo impotente al gouerno, e già vicino alla morte, quantunque suo figlio Giouanni, (che, com'altroue habbiam detto, rinunciato il Vescouato di Muster haueua presa moglie) fusse ancora in essere, se ben giudicato anch'esso poco atto per alcuni diffetti di mente; due generi di lui, Alberto Duca di Prussia, e quel di Dueponti, ambedue professori di dottrine straniere, e non approuate da Santa Chiesa, istauano all'Imperatore per lo gouerno de' dominij di quel Duca, ch'erano quel di Cleues, di Iulia, e di Monte, i Contadi della Marca, e di Raues berghe con la Signoria di Rauuestein. Opponeuasi il Nuncio del Pontefice appresso l'Imperatore, ad effetto, che in quelli Stati non s'introducesse, co'l mezzo di tai Gouernatori, alcuna heresia, ma che perseuerasse nell'obedienza della Chiesa Romana, lasciandone il gouerno alla moglie del detto Giouanni, Prencipessa di somma prudenza, e di sana religione. Nè molto tardò poi a passare ad altra vita Guglielmo, che fu il giorno dell'Epifania dell'anno seguente, sepolto indi il Marzo a' diece, in Duseldorpio, e si mandarono da sua Maestà persone di molto sapere, ch'assistessero al Duca Giouanni intorno alle cose del gouerno de' suoi Stati. Hebbesi anche in Argentina qualche nuouo segno di non sincera religione, facendo quei cittadini rouinare ne' borghi vn Monastero di Certosini, sotto pretesto che il Vescouo di quella Città, Prelato di vita lodeuole, e perciò loro poco amico, insieme con vn figlio del Duca di Lorena, fossero quiui sconosciuti stati tre giorni, per machinar non so che contra la Città; & quel, che fu peggio, saccheggiarono auaramente quanto vi era di valore, fosse sacro, o non sacro.

Ann. del M. 5552.
Ann. di Chr. 1591.
FRANCIA.

Giouanni Cõte di Frisia.

Dispareri per lo gouerno del Ducato di Cleues.

Guglielmo D. di Cleues muore.

Moti in Argẽtina.

Ann. dl M. 5552. Ann. di Ch. 1591. GERMANIA.

Il Cardinal Ratziuil, essendo mandato dal Re di Polonia per dar compimento al negotio del matrimonio con la figliuola dell'Arciduca morto, secondo che si disse nel precedente libro, era in quei giorni arriuato à Gratz, oue, secondo il desiderio del Re si stabilì il tutto, quantunque l'effetto per diuersi impedimenti, che sogliono interporsi nelle cose importanti, fosse ritardato alquanti giorni; si che l'Arciuescouo di Napoli Nuncio a quella Corte, e che quantunque si trouasse al fin della sua Legatione temporeggiaua per trouarsi à cotal cerimonia, non potè dimorar tanto, e tornarsene prima in Italia. Ma l'allegrezza sentita da quei popoli, per l'accommodamento fatto co' Polacchi, & per la certa speranza d'vna fedele amicitia, per cotal matrimonio tra la casa d'Austria, & di Polonia, fu di molto turbata da' Turchi, poiche essendo già dall'Imperatore spedito il Signor di Crecouiz Ambasciadore alla Porta, & inuiato anche il dono, che suol farsi, secondo le Capitolationi, per lo Regno d'Vngheria, Hassan Basciá, c'haueua secreta licenza del suo Signore, mouendo i presidij de' confini fece entrar grosso numero di genti, à saccheggiar, e porre à ferro, & à fuoco parecchi villaggi in Croatia, e combattè quiui di modo, che, senz'occasion ragioneuole, fu dato principio ad vna lagrimosa guerra. Perloche predati da' Turchi alcuni luoghi presso à Canisa, & postisi intorno à quella Terra, circa quindeci mila di loro, il Baron Nadasti, & il Conte di Sumuschi misero insieme quante piu genti poterono à piè, & à cauallo, & si opposero loro francamente, & all'incontro il Basciá della Bossina radunati in Bagnoluco grosso numero di suoi, buttò sopra la Saua due ponti per passar l'essercito, e forse trenta pezzi di artiglieria, ponendosi al contrasto i Capitani Imperiali, che mostraron sempre valore incredibile ancor che fossero nel numero di soldati di molto inferiore al nimico. Non potẽdosi perciò vietar loro il dar il guasto al paese, il far prigioni, & condur via molte anime, & il predar quanto trouauano ne' luoghi non atti a difesa; a' cui mali soggiacque assai la Croatia, che nella Stiria, & nella Carnia, il Signor di Vuan impedì meglio l'auaritia, e rapacità loro; e quiui, & in altri luoghi riceuettero i Turchi non lieui percosse, & particolarmente dal Palfi, & dal Nadasti nell'Vngheria, mentre i nimici combatteuano Canisa, e scorreuano la campagna intorno.

Scorrerie di Turchi in Croatia.

CONSTANTINOPOLI

Ma parmi necessario per intender le piu vere cagioni di cotal guerra mossa dal Turco, ch'io mi ritiri à discorrere di alcune cose, parte già raccontate altroue, parte che da esse dipendono, passandomene di Germania in Constantinopoli, perche non pur si seguiti il fil dell'Istoria, ma si conoscano anche i successi da quella parte, donde deriuan le cagioni, & donde nasce l'ordine del tutto. Tornò dalla guerra di Persia verso la fin dell'ottantanoue, come si disse, il Basciá Ferat, hauendo accordata la pace co'l vecchio Sultan Mehemet, chiamato Codoban, & per opera di Sinan Primouisir, accioche più sicuramente, s'osseruassero le capitolationi di cotal pace era stato mandato a Constantinopoli vn nipote di detto Codoban fanciullo di circa sette anni incontrato quiui, e riceuuto solennemente. Ma perche fornita quella guerra restauano in essere molte genti assoldate già per seruigio di lei, Amurathe Rè di Turchi, per consiglio di detto Sinan, e degli altri Bascia naturalmente auari & ambitiosi, era in pensiere, di mouer alcuna guerra profitteuole: da che si trouaua in esser l'essercito, che tuttauia tornaua da quell'impresa, ò minacciando almeno, ritrar tãto beneficio dal terror della vicina guerra, ch'importasse la spesa di gran vãtaggio fatta nell'assẽbrar i soldati, e quella che far si doueua per sodisfarli, che quando ben eglino vi perissero non importaua nulla, essendo quella nation solo data all'armi, & numerosa oltra modo, si che non manca di essi mai grossissimo neruo per qual si voglia impresa, e quantunq; sia nota a molti la cagione non resterò perciò di scorrerla breuemente. La copia delle moglie fa, che cresca quella gente oltramodo, & il non esser qui-

Cagioni della guerra d'Hungheria.

ui in alcuna stima le scienze, l'arti liberali, e gran parte di quelle mecaniche, le quali sono appo di noi più di ornamento, che di necessità, cagiona che li più applichino l'animo all'armi, esercitio hauuto in grandissimo pregio appo di loro, ò rimanendo ociosi (perche non vi è necessità di tanto num. di soldati da stipendio) seruono nelle guerre per genti da guasto, che all'espugnation delle fortezze si giudicano, per l'esperienza, non meno vtili, che quelle da spada. Or con questo consiglio, Amurathe, fece scriuere al Rè di Polonia lettere molto ardite, chiedendo alla scoperta, ch'esso gli si facesse, ò soggetto, ò tributario, & ch'altrimēti s'intēdesse la guerra essergli intimata. Anzi senza aspettarne pur risposta, mandò Ibraim Beglierbei della Grecia (era questi succeduto all'altro Hebraim à cui fu tagliata la testa per instanza de' Giannizeri) in Silistria oltr'al Danubio, con buon numero di Spai, & di Timari di quella parte. Ma Pietro, ò com'essi lo chiamano Pietrasco Prēcipe di Bogdania, preuedendo, che mouendo il Turco l'armi contra la Polonia, esso ch'era nelle frontiere d'ambedue, restaua ad ogni modo rouinato; poiche necessariamente, come suddito d'Amurathe, bisognaua, che ne' suoi paesi riceuesse tutte le genti di lui, doue haurebbon fatta la massa per commodità del passaggio in Polonia, e nodritele del viuere almen per vile prezzo, oltra c'haurebbono consumato in vn'anno il raccolto di sei, & quando il Polacco preualesse, restando per tal ingiuria prima de gl'altri il suo paese preda de' vincitori, operò che vn certo Bartholomeo Brutti dà Dulcigno, ch'era stato Dragomano de' Signori Venetiani, s'intromettesse in tal negotio, & con la sua destrezza procurasse di trouar modo di quiete, come fece; Percioche egli del mese di Giugno, dell'anno passato, per internuncio fe sì, che'l Turco promise noua capitolation di pace co'l Regno di Polonia, con promessa, che gli si pagasse vn censo di cento cimbali di Zebellini. Ma perche nacque poi disparere intorno a ciò affermando il Turco, ch'egli haueua inteso, che i quattro mila Zibellini, gli fossero pagati per ordinario tributo ogni anno, & il Polacco per vna volta solamente, si ritardò molto l'effetto di tal accordo, e gli Ambasciadori, non prima dell'anno ch'à questo seguì, peruennero co'l presente alla Porta, non senza sospitione, che s'Amurathe non hauesse trouato intoppo altroue più duro, come appresso diremo, egli fora stato per riuolger l'armi in Polonia, secondo il primiero disegno. Il Bogdano nulladimeno, auanti che tal negotio pigliasse peggior piega, veggendo di nuouo la cosa in contrasto, & pericolosa di guerra, si fuggì in Germania, con ogni suo hauere, spauentato dall'infelicità di Maghno suo nepote, Prencipe di Valachia, costretto a farsi Turco. Standosi dunque in trattamento di tal negotio gli Ambasciadori Francesi mandati colà a posta dal Rè, e quelli della Inglese istauano co' Basciàd, secondo che si è già detto altroue, perche il Turco mouesse l'armi contra Spagna; proponendogli diuersi partiti, & ragioni. Et che perciò non era da perdere l'occasion di preuenire, assaltando le marine di Spagna, in Andalutia, & in Protogallo, con armata potente, facilitando il negotio, con l'offerir il porto di Tolone da suernare, e facendo loro conoscere, che trouerebbe gli Spagnuoli, non solo sproueduti, non meno in terra, che in mare, essendo impiegate tutte le forze di quel Re a difender la Fiādra, & a molestar la Francia, ma inclinati gran parte alla diuotion di Don Antonio, il qual si proponeua vn de' principali in tal negotio, come colui che fosse stato per forza scacciato, diceuan'essi, del douuto a lui Regno. Amurathe porgendo orecchie a cotal proposta, e riportandosi in gran parte al parere di Assan Astrologo, poco amico naturalmente de' Christiani, & nemico in particolare della Casa d'Austria, deliberò di sodisfar con gran vantaggio al desiderio della Inglese, & del Francese, mouendo terribilissima guerra, per quanto daua all'hor voce, al Catholico, ma dal vario, & eccessiuo apparecchio, daua da pensare a molti, tanto più che s'osseruaua ordine esquisito, e matura deliberatione di lun-

Ann. del M. 5552.
Ann. di Chr. 1591.
CONSTANTINOP.

Pietro Bogdiano tratta la pace tra il Re di Polonia, & il Turco.

Barr. Brutti.

Anni del M. 5552. Anni di Chr. 1591. CONSTANTINOP.

di lunga mano in cotal negotio, e che pareua riserbato, già molti anni, a commoda occasione, per gli impedimenti della lunga guerra Persiana. Comandò per tanto ne' primi giorni del mese di Gennaio, di quest'anno, con polize di sua mano, senz'altre consulte, a Sinan Basciá, che l'anno seguente facesse in guisa, che fosse all'ordine vn'armata grande, diceua egli, come il mare, particoleggiandola di trecento cinquanta Galee sottili, diciotto Maone, e trecento fra Galeoni, Naui, e caramusciali da condur monitioni. Ma perche si giudicaua la spesa eccessiua, per ridurre a fine sì vasti disegni, egli si era molto ben consultato del modo di trouar' il denaro, senza ch'vscisse delle sue mani. Ordinò dunque, che non si rimettesse alcuna paga, di qual si volesse ordine di militia, laqual andasse vacando, ma che il soldo di dette vacanze fosse posto da parte, & applicato all'armata; E conobbe quindi cagionarsi due buoni effetti, l'vtilità propria, scemando la spesa, & la quiete del suo dominio, perciochè era cresciuto il numero de' Giannizeri, per la guerra di Persia, a ventitre mila, doue ordinariamente non passauan dodici mila, nè per tal crescimento hauendo esso giamai cresciuto l'assegnamento di pagarli, spesso nasceua alcun moto di sollcuatione, come auuenne all'hora, che fu sforzato a far morire il Beglierbei della Grecia, secondo che s'è raccontato. Questa riduttione all'ordinario numero faceua conto, ch'importasse ottocento mila soldanini l'anno, che in processo di tempo fora asceso a summa importantissima di miliona, maggiormente ch'a questo aggiunse la grauezza, che fe riscuoter doppia da quel che per adietro solea farsi d'vn tanto per testa in Costantinopoli, per cagion d'armata. Fatti anche far minuti conti a tutte le Moschee, così le istituite da' Soldani, come da' priuati quanto vi si trouò di soprauanzo, volle che s'impiegasse a quest'opera, che furono cinquecento mila ducati. Cauossi vn'estratto di ciascun debitor al publico, in ogni parte de' suoi dominij, & uolle, che i Basciá, Sangiacchi, & Bei di essi luoghi sborsassero incontanente tutta la summa di quel denaro, douendo riscuoterlo eglino poi da' particolari, con guadagno di diece per cento, che fu da loro prontamente accettato, disegnando di tor cento in luogo di diece. Si dichiarò vnico herede di alcuni gran personaggi, e ricchi, iquali morirono in quei giorni alla Porta, comandando che fosse posto in perpetua, & infallibile osseruanza, che tutto l'hauere di chiunque morisse, ancor c'hauesse figliuoli, ricadesse a' Soldani, che per tempo regnassero, & che tutto ciò (ilche importaua somma eccessiua d'oro, poiche sempre si giua di giorno in giorno accrescendo) fosse applicato all'armare. Aggrauò il Bogdano di cinquantamila Soldanini, & il Valacco d'altretanti, con vn'annua prouisione di seui da spalmare. Ma fu doppia l'imposta del Transiluano, di cento mila Soldanini, & di tutti i caneuacci da far vele, costituendo vn particolar Tesoriere, ò com'essi lo dicono Testanddr, alla cassa di cotal'armata. Comandò che ciascun Basciá, Sangiacco, Beì di mar, ò c'hauesse Terre di riuiera, fabricasse Galee, ma essendo poueri, ch'ogni due, vna ne ponesse all'ordine, non lasciando perciò esenti quei fra terra, ma obligando ogn'vno a mandar sei mila Soldanini, per vn corpo di Galea; e dell'osseruanza di tutto ciò diede cura, & espressa cõmissione al Basciá Sinàn, al predetto Assan Astrologo Beglierbei della Grecia, ilqual era dianzi stato Agà de' Giannizzeri, & ad Assan Venetiano Capitanio del mare; facendo insieme intendere al Francese, à Don Antonio, & all'Inglese, egli esser sicuramente per mandar la sua potentissima armata, l'anno seguente, contra il Re di Spagna, il qual chiamaua comun nimico, & che però perseuerassero in fede, & non mutassero volontà. Concedette ad Herrico tratta di grani, & di caualli d'Algieri, & d'ogn'altro luogo di Barberia, donde commodamente potessero condursi a Marsilia, & altroue. Ordinò, che Ferat Basciá di Tunesi procurasse per tutte le vie, che sopissero quelle scintille di guerre ciuili, cagionate dalle predicationi d'vn negro chiama-

Ann. del M. 5552. Ann. di Chr. 1591. CONSTANTINOP.

Marabut con nuoua religione solleua i Mori.

chiamato Marabut, di che pur si è accennato qualche cosa di sopra, ilqual haueua solleuato gran fatto di quelle genti Idolatre, & era per accender maggior fuoco, se finalmente preso da' Turchi, non fosse stato scorticato, & la sua pelle mandata piena di paglia a Costantinopoli, doue per maggior infamia, egli fu posto in effigie ne' luoghi publici impiccato, & poi inganzato. Niuna cosa tralasciarono da fare i tre deputati alla cura dell'armare, che far si potesse, percioche a gara l'vno dell'altro, per particolari, & eccessiue speranze, che da tal'effetto si giuano formando, andauano ogni giorno nell'Arsenale, vedeuano, prouedeuano, ordinauano, effettuauano quanto vi era d'apparecchio, quanto esser vi doueua, quanto ciascun à far haueua, & quanto era possibile à ridursi con prestezza à fine. Fecero che quattrocento Rais prendessero vn corpo di Galea per ciascuno, qual fatto, & qual da farsi, perche lo ponessero all'ordine di quanto bisognaua; fecero tagliar legname per diuerse bisogne ne' boschi del mar maggiore, doue con diligenza si cominciaua anche a lauorare; fecero condur some a più di mille Camelli, carichi di ferro lauorato, da Xamacò, luogo doue sono le minere del ferro vicino a Philippopoli; fecero all'incontro che si portassero caramusciali pieni di pironi, e di lame di ferro a Squerì verso Sinopi, & altri luoghi sopra le riue del mar Nero, percioche quiui s'attendeua a lauorar in diuerse parti; fecero rigettar molti pezzi d'artiglieria nel Tosanà, dalla parte di Gallatà dirimpetto a Costantinopoli; fecero condur sopra sei Galee gran quantità di Salnitro d'Alessandria, percioche ne' paesi dell'Egitto se ne caua, a fuoco, assaissimo, nè di caneuacci, & di corde, & altre bisogne, per tal'armata, fu picciola prouisione fatta da loro. Il timore cagionato da tal'apparecchio in diuersi luoghi de' Christiani fu grande, secondo che dicẽmo dianzi nel discorrer delle cose d'Italia; & se ben la materia de gli Stati anche per lieui sospetti è sottoposta a notabil gelosia, e che perciò tutti i Prencipi Catholici, ò principalmente, ò per participation de' danni altrui, mostrauano di temere, nondimeno quattro appariuano per diuersi rispetti più interessati, & fu cosa di marauiglia, che chi cagion haueua maggiore, & più apparente di douersi guardare, men de gl'altri mostrò di curar le minaccie Turchesche. La Republica Venetiana fu di ciò in gran pensiere, come quella, che ben sapeua quanto ne' Turchi fosse gran desiderio di far l'impresa di Candia, come loro molto commoda, e di futuro beneficio; argomentandolo anche per vna certa mala dispositione di alcuni plebei fuorusciti di quell'Isola, i quali come mal conoscitori della gratia conceduta loro da Dio, che tanti anni siano stati preseruati da ogni barbara violẽza, sotto l'incorrotta giustitia di vna Republica famosa, & per antica nobiltà, & per humanissima clemenza, verso i suoi sudditi, raro, & incomparabile essempio, giuano spargendo voci empie, e co'l mostrarsi pronti ad ogni più maluaggia opera, dauano non poco da sperare a' nimici del nome Christiano, che vi si douesse far solleuatione, e tumulto. La onde, se ben non si richiamaua in dubbio l'antica fedeltà de' migliori Cretesi, mostratisi già potentissimi, e di non picciol valore nell'occasion di quella Republica; nõ perciò si toglieua loro affatto ogni occasione di sospettare tanto maggiormente, ch'vdiuan farsi apparecchio in Costantinopoli di Maone, legni più tosto atti a condur genti per traghettarle, che per combattere, che si fondeuano cannoni da batter muraglie, che si preparaua il biscotto alla Vatica, & alla Fonissa, luoghi solo ottanta miglia lontani dall'Isola di Candia verso Capomaleo. Colmaua questa sospettione l'inuecchiato odio d'Hassan Venetiano, sopradetto, contra quella Republica, nel cui danno, e nel cui biasmo pareua ch'egli hauesse riposto l'accrescimento, appresso il suo Signore d'ogni maggioranza dello Stato, e della gloria sua, & rimoueua la credenza, che ciò si facesse contra Spagna, così l'astuto proceder del Turco, solito ad insospettir molti, & a coprir il particolar suo fine, acciò che ciascuno

Anni del M. 1552.
Anni di Chr. 1591.
CONSTANTINOP.

scuno attendendo alla propria difesa non accresca altrui forza, & per arriuar quasi alla sproueduta sopra chi disegna, come il saper che'l Re Catholico, a cui principalmente eran volte le minaccie, trattaua secretamente, e poteua sperar di hauer co'l Turco sospettione d'arme. All'Imperadore nasceua grandissima cagion di temer parimente, così per li già ricordati moti dell'armi fatti a' confini, da' soldati presidiarij (quantunque di ciò si scusasse Amurathe, rouersciandone la colpa sopra suoi ministri, & astutamente, per le cagioni di Persia, che racconteremo appresso; confermando le Capitolationi della pace con l'Ambasciator Pezi) come per le molte minaccie fatte da' Turchi a gl'Imperiali, qual'hora non prouedessero all'insolenza de gli Vscocchi, da' quali già molti anni si trouauano eglino danneggiati, mentre scorreuano per mercatantie, e per altri affari il golfo di Venetia. Sapeua molto ben Sua Maestà, che quando l'Ambasciator di Persia, chiamato Imacul Han, passò alla Porta, per negotiar la pace, i principali di tal consulta haueuano essortato Amurathe, a quietarsi co'l Persiano, per mouer più felicemente, & con più ragioni l'arme contra l'Imperio Occidentale, & assaltando la Croatia vendicasse le tante ingiurie fatte da gli Vscocchi, corsali publici, e continui predatori dell'altrui facoltà, sotto la fede, & solenni Capitolationi di Sommi Prencipi. Il qual disegno era marauigliosamente fomentato da' mercatanti Hebrei, che co'l mezzo delle donne del Serraglio, porgendo loro magnifici, e preciosi doni, poneuano in consideratione, che più non poteuano valicar con merci quei mari, danno grauissimo de' dacij del Gransignore, & con non lieue onta di lui. Era ciò dico, molto ben conosciuto dall'Imperatore, poiche il Turco non si era contenuto, mentre ancor ardeua la guerra Persiana, di far intender con parole viue, e molto risentite, all'Ambasciador di lui, & al Bailo Venetiano, parimente affermando, che quando ò l'vno, ò l'altro, od ambedue non procurassero ch'i loro Signori purgassero quanto prima il Golfo, e le riuiere di Croatia, dissipando gl'infami ricetti de' Ladroni Vscocchi, & principalmente Fiume, e Segni, egli per terra, e per mare rimediato vi haurebbe, con danno euidentissimo di chi proueduto non vi hauesse. Sono gli Vscocchi huomini di mal'affare, lo più Schiauoni, con quali si accompagnano ladri di varie nationi, che dal rapire si dicono Martelosi in quella lingua, ma tutte persone audaci, e disperate, che per opere maluaggie si trouano sbandeggiate da luoghi circonuicini, ò siano sotto il Turco, ò pur sotto la Signoria di Venetia. E così aggiuntisi a detti Vscocchi, così chiamati quasi saltatori, commettono di compagnia molte rapine, in quelle riuiere di Dalmatia, e si riparan poi nelle Terre di Segna, Buccari, Othoraz, & in certi luoghi del Conte di Sdrino, tutta giurisdittione di Cesare. Hor' à queste non sò, se noi dobbiamo dire minaccie, ò protesti, si aggiunsero poi infinite altre ingiurie, & danni fatti a' Turchi, & a gli Hebrei da' medesimi Corsali, e nelle medesime marine, con non minore sdegno de' Prencipi Christiani, amatori della quiete publica, e zelanti del giusto, che di Amurathe infuriato, per tanto dispreggio mostrato di lui, e de' suoi sudditi, da persone vilissime, & quel picciol conto, che si daua a credere esser stato tenuto de' suoi protesti, da chi si trouaua in obligo di osseruanza, per Capitolation di pace. Era noto già molto prima il desiderio Turchesco intorno all'impresa di Vienna, riputata chiaue principale d'aprirsi l'adito in Germania, e d'aspirar quindi alla Monarchia, debellate quelle fiere, & indomite nationi. Oltra che Turchi riserbino tuttauia lo sdegno per l'onta, che parue lor di riceuere grandissima, quando Solimano, partendosi già co'l campo, la prima volta, gli sbatteron dietro le mani, con vlulati, & gridi di gran dispregio. Questi consigli già inuecchiati ne gli animi de' Turchi, e manifesti à chiunque trattaua in quei tempi materie di Stati, non che a gli Ambasciatori, residenti alla Porta, fecero più volte discorrere a molti, con fon-

date

Ann. del M. 5552. Ann. di Chr. 1591. COSTANTINOP.

date ragioni, ch'era spediente a' Prencipi Christiani, mentre il Turco si trouaua inuolto nell'importanti guerre di Persia, trauagliato dalla sua propria militia in casa, & occupato nel ritener a freno i ribellanti Mori, e qualch'vn'altro popolo nella Soria, preuenire, e non istar sempre sù la difesa, aspettando con pessimo consiglio, che ridotte à fine l'altre imprese riuoltasse l'armi vittoriose, e tremende contra Christiani, si come, per le ragioni addotte, & per altre che si diranno hora, era manifesto, ch'egli era per fare. E cosa notissima anche nel vulgo, come i Rè Turchi sono impediti per legge, di fabricarsi alle ceneri Moschea, s'ella non vien dotata di grosse rendite, per acquisto particolar fatto da loro d'alcun dominio, non prima sottoposto all'Imperio Turchesco, de' cui particolari, & del grã desiderio c'ha ciascun Soldano di segnalarsi con sì fatte opre, ricordomi hauerne discorso a lungo, raccontando le cagioni della guerra vltima di Cipro. Da questa brama dunque tuttauolta, ch'altra più vicina occasione stata non vi fosse, poteuano argomentare i Prencipi Christiani, che sopite, non che terminate con tanta gloria de' Turchi, le guerre di Persia, eglino si sarebbono voltati a' danni loro; sicuro Amurathe, come dissopra discorreuamo, ò di acquistar con l'vtile, ò co'l diretto dominio de gl'altrui paesi, all'vsanza loro, modo da sodisfar co' terreni, in vece de' denari, al tanto accresciuto numero della sua militia; ò perdendo quarantamila più, e men persone, liberarsi dall'impaccio di più pagarle; benche so argomentar lece, secondo l'ordinario corso delle cose, felice riuscita prometter si doueua d'ogni impresa tentata da lui, con vna militia disciplinata in guerra, & auezza, à superar la fame, il freddo, & ogni altro incommodo, ne' scoscesi monti, nell'asprezze de' boschi, & ne' rigidi ghiacci della Georgia. Ma se'l consiglio Turchesco, c'hoggidì vien riputato prudentissimo, intorno alla conseruatione, & all'accrescimento de' suoi Stati, hauesse più tosto da deliberar' impresa nel paese de' Christiani, ch'altroue, non è veruno, si mal conoscitor de' gouerni publici, che non lo potesse ageuolmente preuedere. Era loro grã de incitamento il veder ch'il Rè Catholico, molt'occupato nel domare i suoi ribelli in Fiãdra, giua ogn'anno perdendo tante valorose genti de suoi, e de gl'altri Stati, e consumando quei gran tesori, che non pur da Regni, ma da nuoui Mondi, prodotti quasi à sua gloria dalla Natura, egli riceueua ogn'anno. Et auertiuasi molto ben da loro, ch'altro potentato fra Christiani forze non haueua si gagliarde, che senza altri aiuti di altri Prencipi, potesse far contra loro lunga resistenza, se non forse la Republica Venetiana, che per gli molti tesori assembrati nella lunga pace, e per l'ordinarie sue grandi armate di mare, valeua gran fatto a reprimer loro violenza, come sperimentato haueuano più fiate; onde à Turchi, molto debolmente cadeua in pensier e volger contra di essa loro armi, quando però più commoda occasione non facesse prender loro questo partito. Ilche prudentemente auertito dalla Republica Venetiana, con aueduto consiglio andaua sola conseruando intiere quelle forze, che bramaua vn giorno d'impiegar gloriosamente non meno à seruigio della Chiesa di Dio, & del nome Christiano, come tante altre volte fatto haueua, ch'à prò, & beneficio di se stessa, e non giudicando sano consiglio scoprirsi fuor che neutrale fra tante discordie intestine, & così mal'affetti humori, che trauagliauano l'altre membra di sì nobil corpo, attendeua à preseruarsi libera da ogni imminente corrottione. Di alcuni altri ò non importa, ò non lece far consideratione, & tanto basti hauer, per incidenza, discorso dello Stato de' Christiani à quel tempo, & di quanto ragioneuolmente temer doueuano i Prencipi, quietate, che fossero altroue l'armi del comun'inimico. Tornando dunque al fil dell'Istoria soggiongo, che nè anche la religion di Malta viueua senza dubbio, che tal'apparecchio si facesse contra di lei; così per esser desiderio inuecchiato ne' Turchi, il torsi quello stecco da gl'occhi, onde si cagionauano continui trauagli a' legni loro, che

valica-

Anni del M. 5552. Anni di Chr. 1591. CONSTANTINOP.

valicauano le coste d'Africa, & altri mari, come per vendicar alcune offese notabilissime riceuute dalle Galee di quell'Isola. Erano stati così coraggiosi, & disprezzatori d'ogni pericolo quei Caualieri, che non contenti, per quattro anni continui, di hauer presi molti caramusciali, carichi ò di merci, ò di genti da peregrinaggio per la Mecca, ingiuria che stima insopportabile quella natione, si erano tirati con quattro sole Galee fin sotto i Dardanelli dello stretto di Costantinopoli à far prede notabili di grani, & d'altre cose, come disopra narrato habbiamo; oltra c'haueuan' anche tentato di sorprendere Modone, e somministrando aiuti a' ribelli Mori nell'Africa, si erano esposti ad' ogni pericolo, per offendere i Turchi. La onde quella natione, detestando la infingardaggine de successori, magnificauano il valore di Solimano, che scacciato haueua quegl'acerbi loro nimici dall'Isola di Rhodi, grand'onta de gl'altri, a quali non cadeua nell'animo vna ferma deliberatione, di torsi da gl'occhi stecco tanto noioso, quanto era continuamente il danno, che cagionaua loro l'Isoletta di Malta. Pareua che il Re Catholico parimente douesse aspettarsi in casa vna guerra importante, volgendosi a considerar l'istanza, che di ciò sapeua esser fatta da suoi nimici alla Porta: aggiungeuasi la gara, & l'odio intestino tra il Gran Turco, e la Casa d'Austria, & quell'inuidia, che veniua ad esso in particolare portata, come à Prencipe potentissimo bastante ad' opporsi, come dianzi diceuamo, alle forze Turchesche, & in compagnia di Venetiani, anche a debellarle, & opprimerle. Sapeua che le forze sue, nel cuor de propri Regni, veniuano ad altri reputate più deboli, che fuori, per lo gran numero di soldatesca, mandata ordinariamente quindi à guerreggiare altroue. Non gli era nascosto, quanti fuorusciti principali, reparatisi non meno in Constantinopoli, ch'in Inghilterra, & in Francia, moueuano ogni pietra, come suol dirsi, e mostrauano esser molto ageuole alla potenza Turchesca, il rouinare vn tanto competitore alla Monarchia, qual'hora si facesse contra di lui mossa in tempo, che circondato, e trauagliato dall'armi, e dall'astutia di Prencipi heretici, tutto era occupato in difendersi da loro, & in gastigare suoi ceruicosi ribelli. Nulladimeno esso Re, poco stimando sospetti, così verisimili, nõ deponeua punto le deliberationi di soccorrer le cose afflitte da gli heretici, & nel cui diuertimento pareua che fossero state irritate quell'armi de' publici nimici, nè si mostraua molto diligente in rinforzar l'armata di mare, come era necessario, e proueder a' suoi luoghi di riuiera ne gli amplissimi dominij che possiede; il che daua non poca marauiglia, quantunque si sapesse, come pur hora accennammo, che quella Maestà trattaua tuttauia con mezzi potentissimi alla Porta, per far nascere sospension d'arme, & c'haurebbe ciò potuto ottenere. Or mentre si staua da chi in timore, da chi in speranza di tal'armata, nacque impensato caso, che fe riuolgere i pensieri d'Amurathe a restinguere il fuoco, che con lieue scintilla di nuouo parea che fosse per rauuiuare in Persia ardentissima guerra. Mehemethe Sofi da noi non molto disopra nominato dopò la pace fermata co' Turchi, conoscendosi per vecchiezza impotente a sostener il peso del Regno, rinonciò tutto il gouerno ad Emirenzè Merizè suo secondo genito figliuolo, percioche alcuni fanciulli restati del primogenito eran di età tenerissima, e perche anche questo giouane d'anni ventidue, mostraua gran segni di valore militare, e nodriua nobilissimi spirti di generosa indole, & di affabili maniere: onde amato, & riuerito da' suoi popoli n'era a tanto applauso salito, che gli esterni anche n'honorauano, e ne riueriuano il nome. Il Padre nulladimeno volle arrischiandogli la vita, farlo in effetto meriteuole del titolo, & della corona paterna, che già gli destinaua, se non per altro, per assicurarlo almeno da' pericoli de' tumulti dopò la morte sua. Or mentre Persiani guerreggiauano co' Turchi verso la Georgia, & quiui si trouauano co'l neruo maggior delle forze loro, Vsbech, Prencipe d'ampi paesi, nel mar Caspio,

Amurathe perche nõ armasse contra Spagna.

parte

parte per l'occasion di veder i vicini occupati in affari lontani, parte istigati da gli Ambasciadori del Turco, era entrato con grosso numero di armati nel Regno di Corazan, e se n'era fatto Signore in gran parte. Seguì poscia la pace tra Codoban, & Amurathe, e nō così tosto tornò Imacul Han Ambasciador del Persiano dalla Porta, & si seppe, che la militia Turchesca era tornata in Europa, lasciate però cō grossi presidij le piazze di Tauris, Gengè, Siruan, e Cars, che'l giouanetto Re dopò la sostenuta guerra dal padre, per lo spatio di dodeci anni continui, assembrò vn buon' essercito di caualleria, & si diede a nuoua guerra contra il detto Vsbeche. Fù questa impresa felicemente, & con marauigliosa prestezza terminata, perche non sì tosto fu gridato il suo nome nel già suo Regno, che quei popoli di Corazan solleuatisi in più luoghi contra il nuouo Signore, gli posero senza sangue, e senza pur sfoderar la spada la vittoria in mano. Ricorse Vsbeche per aiuto a' Turchi, allegando che a loro istanza egli si haueua tirato addosso la guerra, & che perciò doueua essere in tal bisogno soccorso. Risposegli Amurathe con lettere, che ad esso bastaua di hauer indebolito il nimico, & che perciò si difendesse, non aspettando altra diuersione contra Persiani, fatti soggetti all'Imperio Ottomano. Veggendosi per tanto Vsbeche ridotto a pericoloso partito, se contrastar hauesse voluto co'l nimico, si apprese ad vtil consiglio, e trouò mezzo di pacificarsi non solo, ma di far parentato con il giouanetto Re, di cui promise di tor per moglie la sorella, restituendo quanto nel Regno di Persia si trouaua possedere ancora. Nell'abboccarsi poi, & ne' discorsi di loro ragionamenti, auenne che Vsbeche mostrò al Persiano la lettera mandatagli in risposta da Amurathe, laquale così altamente traffisse il generoso cuore del giouanetto Re, sentendosi nominar Soggetto all'Ottomano, che deliberò incontanente di sottrar affatto il collo da quell'imaginato giogo. Così stabilita la pace, & le nozze, di bel mezzo Verno, di quest'anno, con suo cognato, che conduceua diece mila caualli, & esso trenta mila, vittorioso, ma non molto lieto, se ne tornò al padre, doue arriuato si colmò lo sdegno, risapendo, che Ferat Bascià, non haueua conclusa la pace in Cosbin, secondo le conditioni, ch'erano state prefisse dall'Ambasciador Imacul. Erasi deliberato l'accordo co'l lasciar a' Turchi le quattro fortezze di sopra nominate, & che vi potessero tener loro presidij; ma che però le città, & territorij di detti luoghi, & particolarmente di Tauris, & della città, & paese di Siruan restassero sotto la giustitia Persiana, ad altri non soggette, che à gli antichi Rè loro, con le Baronie, & Signorie de' medesimi paesi, che sono innumerabili. Con tutto ciò Ferat haueua con doni corrotto Imacul, & fattegli sottoscriuer le Capitolationi senza cotal riserua delle città, e de' paesi. Il perche Sultano Emirenzè per natura, & per età feroce, e per la nuoua vittoria fatto più superbo, dispose incontanente di risuscitar la dinanzi sopita guerra, & trouando facile a' suoi torbidi pensieri il cognato, come colui, che per non hauer confini co' Turchi, poco li temeua, lo si fe compagno a tale impresa, & senza tardar punto, con quanto essercito si trouauano ambedue hauere, ch'erano forsi ottanta mila caualli, attrauersarono la Persia, & lasciata à sinistra Cosbin nel principio di Aprile si trouarono in Ardouil, città non men per antichità nobilissima, che per rinchiudere i sepolchri de gli antichi Rè di Persia. Arriuato quiui Amiranzan chiamò a se Imacul, & per ordine lo indusse a narrar quanto, & in che guisa haueua co' Turchi accordato, a cui non giouò punto il chieder humilmente mercè, & scusarsi, che la forza, & le minaccie Turchesche gli haueuano fatto preterir gli ordini hauuti, che tosto, senza guardar che fosse principalissimo Barone gli fe mozzar il capo, & pochi giorni appresso vn fratello di lui che volle tentar solleuatione fu da esso fatto arder viuo, & à quattordici altri gran personaggi fu parimente tronca la testa, percioche della lor fede parea che potesse in gran parte

Ann. del M. 5552.
Ann. di Chr. 1591.
CONSTANTINOP.

Vsbech entra a guerreggiare nel Regno di Corazan.

Guerrarino uata in Persia.

parte

Anni del M. 5552. Anni di Chr. 1591.

parte dubitare. Spedì poscia vn messo à Giafer Bascià di Tauris, capo di tutti gl'altri Beglierbeati Turcheschi nella Persia, & richieselo che incontanente gli facesse consegnar le quattro piazze nominate nell'accordo del Basciá Ferat, altrimenti gli protestaua, ch'era per racquistarle con la forza, non perdonando, nè a sesso, nè ad età, nè a grado, nè a Moschee, nè a cosa alcuna, che potesse aggrauar la vendetta. Rispondeua Giafer, ch'esso non potena essequir fuor che gl'ordini del Gran Signore, a cui haurebbe di ciò dato subito conto, e che poi haurebbe deliberato secondo la miglior occasione, procurando quell'astuto huomo di commetter la cosa a beneficio di tempo, per quanto poteua, onde tosto per corriere in posta fè di quant'occorreua, auisato Amurathe. Questa nouella vdita in Costantinopoli dal Soldano, a mezo Maggio, lo turbò marauigliosamente, tanto più che si vedeua inaspettatamente attrauersar la strada d' suoi vasti disegni, e turbar tutto l'ordine della imaginata guerra contra Christiani. Erano già passati tre anni, che dopò quel moto gagliardo, e seditioso de' Spai da paga, quando fu costretto a dar loro la testa dell'amato Ibraim, con l'anchor palpitante busto, di cui fecero vituperosi stratij, non era giamai vscito del Serraglio, e quantunque Assan Astrologo gl'hauesse minacciato, che correua pericolo la prima volta, che quindi vscisse, di esser' ammazzato da coltello, con tutto ciò si arrischiò d'vscirne, e caualcando per la città, gratificò il popolo, che tanto tempo giamai veduto l'haueua. Diede perciò loro agio di querelarsi, secondo il costume antico, con supplica ch'essi chiamano Arz, e Roccà, facendo publicar ch'ogn'vno richiamasse contra qualunque persona, benche suprema nel suo gouerno. Riceuette adunque per istrada, & ad vn suo Chiosco, ò come noi dicemo Beluedere, luogo di marina, infinite querele, tre continui giorni, e fattelesi legger di notte, segnolle tutte di sua mano, priuando molti ministri principali di loro gouerni, tra' quali detto Assan Astrologo fu confinato ad vna picciola villa chiamata Chiorduche, presso a Salenichi. Al Bascia Iaser in Tauris fu rescritto, che douesse restringersi nel Forte, procurando, che nell'altre piazze si facesse il medesimo, non permettendo giamai sortita alcuna, finche vedesse il soccorso, che presto gli fora mandato. Al Cigala, che si trouaua Generale in Caraemit ordinò espressamente, che tenesse pronta la caualleria di Bagadet, e d'altri luoghi confinanti alla Persia, perche si potesse immantinente, ch'vdisse altro cōmandamento, spinger doue più fosse opportuno. Datosi poscia a stretti consigli co' suoi più fidati, e veggendoli tutti soprapresi da euidente timore, per questo inaspettato moto de' Persiani, si lasciaua anch'esso intendere, che sarebbe stato vtil partito, per la condition di tempi il restituir le piazze accordate, quantunque ciò contra l'espressa legge loro, anzi che per conseruarle mandar' altri esserciti. La cui deliberatione pareua, che tuttauia si stringesse maggiormente, con la memoria ne' Capitani, dell'asprezza de' viaggi, della difficoltà del guerreggiare, e della tardità delle paghe de' mancamenti del viuere, e d'ogn'altra intollerabile, & incredibil miseria già patita. S'era oltra di ciò sparsa voce, che gl'altri Signori Ottomani predecessori di lui, non hauean patito, che le guerre importanti si gouernassero da' Capitani soli, ma essi personalmente vi erano andati, e perciò terminatele con somma gloria; tal che mostrauano alla scoperta d'inuitarlo a passar' in persona a quell'impresa, se bramaua di riportarne honore, e non consumare inutilmente i proprij thesori, i sudditi, & la riputatione. Sopragiungeuano in tanto nuoui auisi, e quantunque portassero cattiue nouelle, che i Persiani, non aspettata la risposta dalla Porta al Basciá Gifer, haueuano vccisi molti Turchi douunque fuor de' Forti trouati gl'haueuano, e quantunque per nonapportar spauento maggiore nel popolo egli fossero tenuti secreti, nulladimeno le voci spontauan fuori, e gl'occhi della plebe penetrauano ne' luo-

Ann. del M. 5552. Ann. di Chr. 1591. COSTANTINOP.

ghi più secreti di tale consulta, e si fingeua, e riferiua il tutto tãto maggior del vero, quanto il timor bastaua a colorarlo più horribile, e spauentoso. Aggiungeuasi ch'essendo venuto in pensiere al Prencipe del paese della Mecca (è questi simile a' Prencipi di Valacchia, e di Bogdania, in quanto al riceuere lo Stendardo da gli Imperatori Ottomani) di dechiarar'il primogenito suo successore, trouandosi egli debole, e vecchio, & per ciò essendo ricorso ad Amurathe, perche gli fosse conceduto, il secondo genito, ch'era molto più amato da' popoli, gli s'oppose; e co'l fauor di questi, e con alcune pratiche tenute nell'Arabia felice, e nel Regno di Gemen, ingagliarditosi daua da dubitar non solo al fratello, ma anche di notabil solleuatione al Gran Turco, il qual conosceua molto bene, che tutti i popoli son desiderosi di nouità. Per tutte queste cagioni si raffrenò in vn tratto quella impetuosa volontà di mandar fuori armata, nell'animo d'Amurathe, e si diede a' disegni più necessarij, e più accommodati allo stato delle cose sue; quantunque i Basciá con marauiglioso artificio gissero dissimulando il più vero consiglio, e mostrassero di esser più che mai caldi all'armare; non si sà veramente, se per gratificar'almeno in apparenza l'Inglese, ò se per rifornir l'arsenale a nuoua occasione, trouandosi già presso che vacuo, o per mandar fuori dello stretto vn buon numero di galee ad insospettire i Prencipi Christiani, ò perche disegnata la guerra in Vngheria, volessero mandar qualche vascello su per lo Danubio, accioche spalleggiassero l'essercito da terra, ò per altre più riposte cagioni, che de' disegni de' Prencipi non può sapersi l'intiero. La verità nondimeno di tutte quelle cose, che saper si poteuano, stette molti giorni nascosta, adombrandosi in diuerse maniere, secondo le varie passioni de' raccontatori, fin che tornato di Secretario dal Bailagio di quella Porta Giouancarlo Scaramelli, si seppe all'vltimo l'intiero delle cagioni, per le quali non vscì quell'armata. Fù di molto grido allhora questo Scaramelli, non solo per l'eccellenza del suo giuditio ne gli affari importanti del mondo, de' quali haueua grã contezza, per l'esperienza di molti anni nelle Corti di tutti i Prencipi d'Europa, dou'era stato con peso somigliante, ma molto più per vna somma, & integra fede conosciuta dalla Republica. Ma ritornando alquanto alle cose de' Turchi, egli arriuarono di quei giorni in Costantinopoli lettere di Simon Georgiano, nelle quali daua conto, ch'esso era stato richiesto da vn'Ambasciador del Persiano, mandato a tal'effetto, perche vscisse in campagna alla fin di Giugno, & impedisse il raccolto a' Turchi, e soggiungeua ch'esso, come seruitore fidelissimo del Gran Signore, haueua del tutto ricusato di ciò fare, et all'incontro s'offeriua prontissimo a prender l'armi in seruigio di Amurathe. Costui essendo Christiano, benche Greco, e trouandosi grauemente offeso da Turchi, ragioneuolmente doueua bramar loro ogni ruina, e per ciò fu creduto, che astutamente ciò facesse con pensiero, che in tal difficoltà di tempo mostrandosi loro affettionato potesse rihauer Alessandro suo fratello, Prencipe di costumi nobilissimi, e di bellissimo aspetto, che con fraude condotto da Ferat Basciá, quando tornò dal campo, sotto finta di volerlo appresentar a far riuerenza, e bacciar la mano al Gran Signore, come vn di coloro, che non hauesse voluto portar l'armi contra di lui, e dandogli speranza, c'haurebbe hauuto in Beglierbeato il paese del Georgiano della Vedoua, & altri honori, e dignità, ma egli fu poi ritenuto come prigione, e custodito con diligenza in Costantinopoli, che fattagli vna chiaue alla porta della casa gli tolsero ogni commodità di riceuer nè lettere, nè aiuti di suo fratello, di modo, che il misero giouane fu costretto per viuere, di far vendere a vil prezzo i vestiti d'oro, le pelli preciose, i tapeti di seta, e l'armi gioiellate, delle quali era andato ricchissimamente adorno. Ma egli giouò poco a Simone il far' offerta di sue forze in beneficio del Gran Signore, & l'hauer ricusato il partito del Persiano, che i Turchi volendolo tener più strettamente

Giouancarlo Scaramelli.

Anni del M. 5553. Anni di Chr. 1592. COSTANTINOP.

tamente obligato, co'l pegno di suo fratello, non si mossero punto per quegli auuisi. Accresceuasi nondimeno il sospetto de' moti Persiani, e correua voce che da loro si facessero progressi notabili, e pur del tutto si nascondeua al possibile la vera cognitione, dissimulando, e simulando molte cose, tal che per mostrar di non hauer maggior pensiere, e d'esser con l'animo alla guerra contra Christiani, si permetteuano le scorrerie ne' confini de gli Imperiali, come di sopra dicemmo, e tuttauia si fingeua non esser ciò per ordine del Gran Signore, ma per capriccio de' Beglierbei confinanti. Erano anche sospesi gli animi intorno alle cose del Polacco, poi che passati molti mesi non compariuano gli Ambasciatori à ratificare, & effettuar le cose promesse dall'internuntio, e dal Bruti, che per ciò di ritorno fu ammazzato. Tra tanta varietà di accidenti, con esquisita arte copriuano i più riposti consigli, e con diuersi motiui, faceuano star sospesi gli animi di ciascun Prencipe, che potesse a ragion temere dell'armi Turchesche. Sapeuasi che nel golfo di Venetia, erano entrate due galeotte Barooresche, e due galee vscite di Costãtinopoli sotto finta di Corsali, ma in effetto spedite da Assan à danneggiar la Dalmatia, e la Puglia, a spiar gli andamenti di Christiani, & a riconoscer porti commodi per l'armata: il che mostraua di tendere ad vn'aperta guerra, poi che per ogni ragion di stato, non che di Christiana pietà, egli non haurebbono porto mano a' disegni del Turcho, ancor che fosse lor pensiero, come pareua che alcune volte minacciassero, di condurre esserciti ò per la Bossina, ò per l'Vngheria all'impresa di Segni. Quei vascelli guidati da Memmi Rais, scorsero, facendo danni notabili, la riuiera di Dalmatia, e da Ragusi à Zara presero diuersi scandagli, molestarono Liesena, e Curzola, e presi alcuni vascelli da trafico, che giuano per quel golfo, senza essersi mai abbattuti nelle galee Venetiane, si ritirarono in sicuro. Ma di tal successo non potè goder nè pur l'auiso Assan, percioche conualescente d'inuecchiato mal Francese, vn giorno alla sproueduta, morì à mensa su'l principio di Luglio, non senza qualche sospettion di veleno. Haueua costui per moglie la Reina di Fez, e di essa, e di molte schiaue si trouaua figliuoli, che non poterono hereditar le facoltà del Padre, no'l permettendo Amurathe, che si fece portar nel Serraglio trentaseimila Zecchini, che gli furon trouati in denari. Non vdì tal cosa senza sdegno Sinàn, e mal cauto, venuto ciò a proposito d'vn ragionamento con Ferat, secondo Basciá, proruppe con importuna confidenza à dirgli: Enorme impietà è questa, che a gli Schiaui ancor che di somma fede, e di supremi gradi, dopò l'hauer tant'operato in seruigio dell'Islan (che noi diremmo della Corona) si lieui dopò morte, l'hauere, lasciando mendici i loro figliuoli. Gran ventura parue à Ferat l'essere vscite tai parole di bocca d'vn suo emulo, per la cui testa, non indutto da altro, che da brama di preuenire al primo grado di Basciá, haueua più volte offerto vn milion d'oro, e quanto prima si vidde l'occasione ne fece auertito per poliza, ma con qualche acerbità il Gran Signore. Egli in vn punto scordatosi, che Sinan era quello, che già terminate haueua, in beneficio della Casa Ottomana, ventidue imprese, l'vltima delle quali fu la presa della Goletta, non hauendo niuna consideratione della suprema autorità già molt'anni a lui conceduta, riputat' anche maggiore di quella c'hebbe Mehemet Basciá il grande, quello che dopò l'hauer con gran fausto seruito a tre Soldani in quel grado supremo, fu com'altroue si è da noi raccontato, da vn pazzo vcciso nel Diuano, nè punto souuenendogli, ch'egli era colui, ch'acquetati haueua i rumori de' sollenati Spaì dandoloro a credere che'l Gran Signore era stato ingannato da persone priuate, egli lo fece subito Masul, che noi diremmo, priuato. Contentossi a gran fatica, che deposto la seconda volta il grado del Primouisirato, si riducesse ad vna sua villa detta Marmara lungi quaranta miglia da Costantinopoli, senza che gli facesse inquisitione. Succedette nel bramato

Assan Basciá muore.

mato

mato luogo di primo Basciá l'accusator Ferat, & al morto Assan, nel carico di Capitano del mare, il Cigala, che dicemmo pur hora, esser Generale in Caraemit. Ambedue costoro veniuan giudicati huomini ricchissimi, e liberali oltramodo, si che donando, e concedendo altrui molto, al contrario de' predecessori, persone tenaci, e difficili, doueßero far ottima riuscita fra Turchi. Ma perche l'vn e l'altro haueua prouati i trauagli delle guerre lontane, si giudicò anche douer persuadere alcuna guerra ne' paesi vicini, ò di Polonia, ò di Vngheria, ò di Croatia, come auuenne. L'armata di Spagna, inuiatasi quest'anno, verso l'America, per dubbio che si haueua dell'insidie de gl'Heretici corsali, passò all'Isole Azorre, hauendo battuti prima certi vascelli d'Inglesi, Holandesi, e Zelandesi, e poco dapoi disfece alquanti legni del Milort Comberlant, il quale stau'attendendo la flotta dell'Jndie, che perciò restò sicura, & non lungi dall'Isola S. Michele venut'alle mani con vn'altra banda di nauili Inglesi, doppo lungo & ostinato combattimento, mise à fondo diecesette loro vascelli, & sene tornò con gran trionfo in Hispagna.

Ann. del M. 5552. Ann. di Chr. 1591. COSTANTINOP.

Il fine del Libro Duodecimo.



DELL'HISTORIE DEL MONDO

DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA.

Nel quale diffusamente si narra quanto è auuenuto l'Anno M. D. XCII.

VOLVME SECONDO.

Libro Decimoterzo.

ARGOMENTO.

Nel principal gouerno della Chiesa, succede Clemente Ottauo ad Innocentio, & l'Italia resta molto addolorata per la morte di quattro Cardinali, come anche del Duca di Sermoneta, di Alfonso Gonzaga vcciso miserabilmente, e in vltimo di Alessandro Duca di Parma. La Spagna sente del Regno di Aragona nouità di non lieue momento, per la prigionia di Antonio Perez. In Polonia si fanno prima grandissime allegrezze per lo Sponsalitio della Reina, figlia dell'Arciduca d'Austria, & poi vditasi la morte del Re di Suetia, Padre dello Sposo, si riuolgono i pensieri dalle feste a' funerali, & al Re fu conceduto da' Polacchi, di poter' andar con la moglie, ad ordinar le sue cose in Suetia. Nella Città di Argentina, per la creatione de' due Vescoui, si fa rumor di armi, mentre gli Heretici fauoriscono Giouangiorgio di Brandeborgo eletto da loro, & i Catholici Carlo di Lorena legitimamente succeduto in quella Chiesa. Principia guerra importante in Hungheria, prendendosi da Turchi Vichiz, e fabricandosi vn Forte a Petrina, onde successero alcune leggiere fattioni tra essi, & le genti de gli Austriaci. I soldati del Re Catholico in Fiandra ricusauano di vscir di Bonna, dou'erano in presidio per l'Arciuescouo di Colonia; tal che si penò molto, a sodisfarli, si che ne vscissero. Mauritio di Nassau prende Steenuich, e dopò lungo assedio il Forte di Couerden. Il Duca di Parma andato al soccorso di Rouano in Frãcia, scaramuzza vicino ad Humala co'l Re, che vi resta ferito; & poi con gran senno soccorre due volte gli assediati; ma nel voler soccorrere Caudebec, resta ferito in vn braccio da colpo di moschetto. Sopragiunse dapoi il Re, c'haueua ingrossato l'essercito, & il Duca trouandosi aggrauato dalla ferita, nè potendo esser presente alle prouigioni dell'essercito, egli si riduce a molta strettezza di viuere; ma superate nondimeno tutte le difficoltà, lo riduce sano, & saluo in sicuro. Hipernè vien preso da gli Spagnuoli, & poco dapoi racquistato dal Re, essendo morto in fattione Mons. di Birone, & Herrico si tira con l'essercito intorno a Parigi; e quiui si era deliberato di radunar general Parlamento, per eleggere vn nuouo Rè. Mons. di Aumonte, in altra parte, dopò l'hauer tentato in vano Castiglione, prende Perigny, Luano, e Curso. All'incontro il Duca di Gioiosa prende Trappa, & fa vna gran tagliata di Heretici. L'Aldiguiera prende Antibo, ma il Duca di Sauoia lo racquista, e nondimeno poco dapoi ricade in mano dell'Espernone. Raccontasi vltimamente in questo Tredicesimo Libro la miserabil Pestilenza della Città di Candia.

Ritardosi

A nn. del M. 5553. Ann. di Chr. 1592. IN ITALIA.

Ritardossi l'elettion del Pontefice fin' al mese futuro di Gennaio, il penultimo giorno del quale fu promosso à tanta dignità il Cardinal Hippolito Aldobrandino Fiorentino, di cui si è parlato nella Legation di Polonia, & il quale, asceso al Pontificato, volle farsi chiamare Clemente Ottauo, facendosi à noue di Febraio Coronare. Incontanente si diede con ogni affetto, ma con matura deliberatione, a' negotij del Regno di Francia, da' cui trauagli pendeuano allhora le più importanti alterationi della Republica Christiana, e però vi spedì il Vescouo di Viterbo, dando animo a' Collegati, e promettendo loro di prestar' ogni possibile aiuto, e di denari in particolare, de' quali rimise colà buona quantità. Nè essendo quiete le cose più vicine, ma men' importanti; poi che si sentiuano ancora graui molestie da' banditi, tra' quali lo Sciarra tenendo, al solito, il primo luogo, scorreua non pur nel Regno di Napoli, ma nello Stato anche della Chiesa; fece che Flaminio Delfino, con buon numero di caualli e di fanti, raffrenasse l'audacia loro. Ma in Abruzzo fu di eccessiuo beneficio Adriano Acquauiua Conte di Conuersano, arriuato per ordine del Re Catholico, nel principio d'Aprile in quella Prouincia; doue con risoluta maniera, con animo incorretto, e veramente con paternale amore verso quei popoli, fece tosto così ben intese prouisioni, che solleuò affatto ciascuno da quella lunga molestia, essendo tutto il paese ridotto in tanta estremità, che non dico nelle campagne, ò ne boschi, ma fin dentro le città murate, e piene di numeroso popolo, ardiuano quei maluagi, di sforzar le case, vccidere, violare, far riscatti di persone ricche, romper botteghe, e poco meno ch'il mettere il tutto à rubba. Di modo che se punto era tardo così buon rimedio, il tutto prouaua l'vltima rouina, atteso che nè le campagne più si coltiuauano, come prima, nè poteuano li contadini più viuere ne' villaggi non meno afflitti da persecutori de' banditi, che da banditi stessi.

Sentiuasi anche trauaglio in Malta, perciochè in quell'Isola regnaua gran mortalità di mal contagioso, e fu dibisogno vietar per ciò il commertio di quelle genti, che se ben mostrò poi nel maggior caldo d'estinguersi l'incendio, nulla dimeno verso la fin dell'anno quasi da sopite fauille si raccese, con timor non picciolo de' Ciciliani, tra' quali anche si sospettò di somigliante miseria. Temperaronsi questi dispiaceri in parte con l'arriuo in Italia di due Prencipi di Bauiera, che à grand'honore furono, douunque passarono, riceuuti, e dal Pontefice particolarmente fu mostrato loro ogni maggior segno di beneuolenza honorandoli, dopò i Cardinali, sopra tutti gl'altri Prelati di Santa Chiesa. All'incontro si sentì non poco dolore in quella Città, per la morte di Honorato Gaetano Duca di Sermoneta, Prencipe in vero di rara bontà, e padre insieme di generosa prole; hauendo generati al numero di otto figliuoli maschi, Pietro altroue da noi ricordato, Guglielmo, Ruggiero, Bonifatio, Antonio, Gregorio, Benedetto, e Filippo: indi per quella del Cardinal Canano Prelato prudentissimo, & intelligentissimo, essendo egli viuuto più di settant'anni, la maggior parte de' quali haueua consumati e spesi in seruitio della Chiesa Apostolica, & anco appresso per quella del Mondouì, Cardinale anch'esso di vita essemplare, & che era stato anco molto vicino ad ascendere al gouerno della Nauicella di Pietro.

Prencipi di Bauiera a Roma.

Morte del Duca di Sermoneta.

Morte del Cardinal Canano, e del Mondouì.

Il Ducato di Milano, dou'era arriuato per nuouo Gouernatore il Contestabile di Castiglia, sentiu'anch'esso nuouo trauaglio, per le continue militie ch'iui faceano massa da mandarsi oltr' a' Monti a seruitio del Duca di Sauoia, ò de' Paesi Bassi, perche si mãdarono di Maggio, in seruigio del Duca due cõpagnie di cauali, sotto i Capitani Ottauio Visconti, et Raffael Fossano, si come d'Ottob. duemila Fanti comandati dal Maestro di campo Bernabò Barbono, e da Capitani il Caualier Gambaloyta Sergente maggiore, Theodoro Grasso,

Anni del M. 1553.
Anni di Chr. 1592.
IN ITALIA.
Funerali del Farnese in Parma, & in Roma.
Cardinal Gonzaga muore.
Card. Spinola muore.
Alfonso Gonzaga crudelmente vcciso.

Lodouico Persichelli, Fabio Aribaldi, Hieronymo Barbi, Giouanpaolo Mariani, Lodouico Ruggeri, Alfonso di Alzina, e Francesco Tocco; ma il seguente mese furono spediti per Fiandra tre compagnie di caualli, commandate da' Conti Giacopo Belgioioso, e Cesare Litta, e da Alfonso Casato. E se ben dall'altra parte pareua cessato di molto quel timor che si hebbe l'Anno passato dell'arme Turchesche, non era per ciò del tutto spento, maggiormente che s'vdiuano nuoui moti di genti in Costantinopoli, e continuate prouisioni di armata; onde i ministri del Catholico andauano rinforzando a tutti i luoghi forti di marina, & in Portercole, per maggior sicurezza, aggiungeuano nuoue difese. Fù certo quest'anno cosa notabile la morte di tante persone principali, e chiarissime, ò per sangue, o per virtù, o per l'vno, e l'altro; poiche oltre a' Cardinali predetti mancò il Gonzaga in San Martino suo luogo, Prelato degno d'eterna memoria, e gran membro di Santa Chiesa, conosciuto, e riuerito, non men per la candidezza de' costumi, che per la cognition di ogni scienza. Fù seguito dallo Spinola Cardinale anch'esso di bontà, e di lettere più ch'ordinarie. Ma fiera tragedia si rappresentò nella stessa Famiglia Gonzaga pochi giorni prima, percioche Alfonso Signor di Castelgiufredo, standosi vn giorno a diporto sopra vn ponticello, che guardaua vna sua peschiera, fu da certi assassini sopragionto, e non pur morto, ma con immanità trucidato, perche hauendolo già ferito d'archibugiata, e perciò caduto nella detta peschiera, poi che lo viddero non andare al fondo (era sostenuto da vna veste foderata di pelle, nellaqual si trouaua inuolto per sua indispositione, benche fosse la vigilia della Pentecoste) anzi gridare, e chieder soccorso, scesero giù con vna scala, & a quel Signore per età, per sangue, e per virtù venerando, non dubitarono sicarij rei di cento assassinamenti, di segar' empiamente la gola. Sospettosi, che Rodolfo Marchese di Castiglioni, suo nepote per fratello, fosse di ciò autore, e dissesi per interesse di successione, percioche s'affermaua che nel processo, fatto, in tal caso, formar dal Duca di Mantoua, per commissione dell'Imperatore, si trouauano gli vccisori essere stati alcuni di vna compagnia di persone sbandeggiate da altri Prencipi, ch'esso Rodolfo sotto nome di cauai leggieri, e di perseguitar banditi, teneua appo di se. Allegauano anche la cagione che a ciò fare lo potesse hauer' indotto; percioche publicamente Alfonso viuendo, diceua, ch'egli era per trouar modo di priuar il Nepote di ogni successione; la onde disegnaua di maritar vna sua vnica, et ottener da Cesare l'inuestitura in essa del feudo paterno. Il Marchese all'incontro faceua anco esso formar processo ne' suoi dominij, e mostrando acerbissimo dolore del caso del Zio, piangeua la sua fortuna, poi che non solo ciò non gli si credeua, ma da' suoi auuersarij egli era chiamato autor di tanta immanità; & cosi procuraua di scolparsi appresso l'Imperatore dou'incontanente haueua spedito vn Dottore da Castiglioni, che altre volte a quella Corte haueua trattato il negotio di Solferino, come si è accennato altroue. Erano per ciò le cose ridotte in quella famiglia presso che all'armi, & il Marchese entrato con grosso numero di gente in Castelgiufredo, se n'era di fatto impadronito, come a lui debito per successione, mostrando di non far molta stima nè del Duca, nè d'altri; percioche era in discordia altresì con sua madre, che sosteneua le ragioni di due sue figliuoli minori, ch'erano chiamati ad egual parte di quella heredità, le cui differenze furon poi sopite per destrezza di Aurelio Prandiano Dottor Veronese, e molto confidente di Rodolfo, & il quale in quei giorni chiamato da lui con qualche numero di gente, senza ch'egli sapesse a che douessero seruire, vi andò, conducendo alquanti caualli, e fanti; il che diede ombra a molti, & esso penò qualche giorno a scolparsi. Essendo il negotio in questi termini, il Pōtefice mandò colà Settimio Borsieri Vescouo d'Alessano in Puglia, & poi di Casale di Monferrato, Prelato che alla cognition delle lettere

Aurelio Prandino confidente del Marchese di Castiglioni.
Settimio Borsieri mandato dal Papa al Marchese di Castiglioni.

hauea congiunta vna singolar bontà, e quel ch'allhora più importaua, Cortigiano di destrezza molta, & di molta facondia, accioche vedesse cō quel miglior modo ch'era possibile di tor di mano a Rodolfo la giouanetta figliuola di Alfonso, & la madre di lei. Era questa impresa nō lieue, perciochе si credeua che'l Marchese, disegnando grand'accōcio de' fatti suoi, trattasse di maritarla con quella quantità di dote, che a lui non fosse graue; e de' beni patrimoniali non interessati nel feudo, ch'ella hereditaua in quel Castello, accordarsi per vna certa somma di denari, con chi l'hauesse tolta, e rimaner assoluto padrone del tutto. Stette per ciò in gran pensier egli, all'arriuo del Vescouo co'l brieue di Sua Santità, nel quale gli si commetteua assolutamente, Che douesse lasciar libere le donne in poter di chi paresse al Borsieri; e si disse, che vi furono di coloro, i quali consigliarono empiamente, che quel Reuerendo Prelato si douesse far con secretezza morire, e fingere di nō l'hauer giamai veduto. Abborrì tal partito Rodolfo, e nondimeno staua duro nel suo proposito, sotto colore, che ad esso più che ad altri si aspettasse la cura di sua Cugina, e che si sarebbe accresciuto il vano rumore contra la sua fama, s'almen nella figliuola, dopò la morte del padre, non hauesse fatto conoscere al mondo, quanto era stato l'amore, l'osseruanza, e la riuerenza, che sempre haueua portato in vita ad Alfonso suo Zio; Esso hauer' in animo di accompagnarla conueneuolmente, e tosto, e non solo di darle quanto le si doueua per retaggio di lei, ma del suo proprio hauere, accrescerle molto: Non essere oltra di ciò spediēte alle cose sue, porre in mano altrui quella fanciulla, con pericolo che maritata, à voglia di chi poco mostraua di amarlo, si desse à persona per genio, ò per altro interesse a lui non amica, e che con l'occasione de' beni, ch'in quel Castello possedeua, gli apportasse non pur lite, ma guerra acerbissima in casa. Opponeasi prudentemente à ciascun di questi dubbij con viue ragioni il Vescouo, e mostrauagli, che'l rilasciar fuori del Castello sua Cugina, et in luogo doue il mondo la riputasse di sua libertà, nō toglieua punto a lui il poter' vsar verso di lei quegli vfficij, a' quali il particolar affetto, la memoria del Zio, la strettezza del sangue, e la sua natural generosità lo chiamauano: La fama che diceua essere sparsa non buona contra di lui, aggrauarsi di molto co'l ritener quasi prigionere quelle donne, doue all'incontro si sarebbe incontanente tolta ogni occasion di sospetto liberandole: Essere con nota di violenza, perseuerare in ciò; Non sodisfarsi gl'animi grandi della sola candidezza di loro coscienza, che vi desiderano, & vi procurano la credenza de gl'altrui giuditij. Ricordaua che per antiche leggi, & per nuoui ordini era stato proueduto con ogni strettezza, perche fussero del tutto libere le volontà nel negotio del matrimonio; il che non sapeua quanto fosse per credere il mondo, in quel caso, non facendosi altra deliberatione: Il Pontefice senza dubbio ciò non approuare, anzi eßer risoluto di sgannar ciascuno, & in vn medesimo tempo giouar alla fama del Marchese, e sodisfare all'vfficio del suo Pastorale. E soggiungeua, non deuersi dar' à credere, ch'esso Pontefice, messosi solo per zelo di carità, e per beneficio di ciascun di loro, a chieder quelle donne, hauesse poi permesso, che alcuno disponesse della fanciulla men che conueneuolmente, & a disgusto di esso Marchese, da cui haurebbe il Papa riconosciuto per piacere tutto quel che esso allhora gli concedesse, per debito, e per ragione; E se cosa alcuna poteua in quel fatto sollcuarlo da' rumori sparsi, com'esso diceua, falsamente da' suoi auuersarij, niuna ve n'era più presentanea, che'l giuditio di Sua Santità, il qual era allhora in suo potere di fabricarselo, secondo la sua propria deliberatione; poi ch'in ciò disprezzata l'autorità Pontificia, e non hauute in grado le paterne ammonitioni, poteua esser certo, ch'ella si risentirebbe altamēte; cosa che in ogni tempo gli fora stata graue, ma in quell'occasione grauissima a sopportare. Furono di tal potere le parole, e l'acconcie maniere, nel trattar tutto quel negotio

Ann. del M. 5553. Ann. di Chr. 1592. IN ITALIA.

Anni del M. 5552. Anni di Chr. 1591.

IN ITALIA.

del Borsiere, che quantunque Rodolfo hauesse prima, e per se stesso, e così cõsigliato d'alcuni suoi, fatta deliberatione di non mandar le donne, ò almen la fanciulla in luogo, doue altri potesse piu di lui disporne, egli nondimeno gliele concedette, e furono condotte a Mantoua. Ma non molti giorni appresso, datagli anche imputatione da alcuni di hauer fatte batter monete Papali in Castiglione, dou'esso haueua però autorità di batterne con suo conio; per colpa di chi difendeua la causa in Roma, fu come contumace scommunicato. Al Duca di Mantoua dispiaceua sommamente tanto infortunio nella sua famiglia, e più se ne attristaua, che quel suo parente non volesse da lui riconoscere maggioranza nè di aiuto, nè di consiglio in tal caso, e mostraua gran dispiacere, ancor che ciò fosse per ordine di Cesare, che procurasse Sua Altezza di saper l'intiero di quell'assassinamento, per lo che nasceuano di giorno in giorno diffidenze, e rancori, & il negotio inclinaua a qualche guerra ciuile; percioche il Marchese di altieri spiriti non lasciaua cosa da fare per sottrarsi da quegli intrichi, & era ricorso a Milano, a Sauoia, & altroue, sperando di hauer aiuto.

SPAGNA.

La Spagna, come libera dalle guerre interne, poco haueua da trauagliare in questi tẽpi, se non quanto andaua somministrando fomento con huomini, & con denari a' paesi lontani afflitti dall'armi de' suoi, e de gl'altrui popoli; del che occorsoci di far mentione altroue molte fiate, non è che replichiamo in questo luogo il medesimo. Fù ben' accidente di momento, e degno di Storia quello che vi succedette verso la fin dell'anno presente, per cagion di Antonio Perez già Secretario, e persona di grand'autorità, appresso il Re Catholico. Costui scopertosi reo, già parecchi anni prima, di hauer fatto vccider di notte, in Madril, il Secretario Escouedo, mentre tornaua quel Signore di Palazzo a casa, e ciò per lieue cagione di priuato odio; fu dal Re fatto ritenere, e dopò diligente inquisitione, deposto dell'vfficio, e condennato diece anni in Orano, nella qual piazza douesse con sei lancie seruire. Ma essendo egli, fin' à quel tempo disopra accennato, ritenuto in libera, e piaceuole prigionia, solo non vscendo di casa sua, e poi andando per la Città, e territorio, nell'essecution di tal'atto gli fu dibisogno restringersi nelle solite prigioni de' rei. Quiui, secondo ch'auuenir suole, a chi depresso da non pensato accidente, cadde da qualche altezza, onde colui, che prima lo temeua, corre ad accrescergli peso, gli si scopersero altri falli grauissimi, e da tacersi. Conobbe allhora, che la sua causa di molto haueua presa peggior piega, e che il pericolo, senza comparatione era maggior che prima; e temendo per ciò della vita, andaua inuentando tutti quei mezi più spedienti, per sottrarsene, che sapeua imaginarsi; e vennegli fatto di trouarne vno, altre volte, da altre persone posto in vso, per tirarsi in libertà. Vsaua di girlo spesso a visitar sua moglie Giouanna Cuello, accompagnata da altre donne della sua famiglia, & vsciuano, & entrauano senza sospetto alcuno delle guardie, che diede loro commoda occasione di mutarsi d'habito, e di liberare il Perez, il qual vestito da donna, co'l viso ben chiuso in compagnia d'altre donne, se n'vscì di prigione; ma non senza notabile accortezza della moglie, ch'vscendo poi, pregò affettuosamente le guardie, che lasciassero per qualche hora posar' il marito, atteso che la passata notte non haueua quasi giamai chiuso occhio. Da sezzo conobbe chi lo custodiua, quanto mal s'habbia da credere, Che il prigioniere, per saluar la vita non pensi ogni più strana, e men credibile maniera di fuga; così fu scoperto l'inganno à grande hora di giorno, & s'intese, che condottosi saluo nel Regno d'Aragona, dond'egli era natiuo, e presentatosi a quella Corte, doue sapeua di hauer fauori straordinarij, mostraua di voler'esser quiui giudicato, e fingeua di temer'altroue la potenza de' suoi auuersarij, et che il Re mal'informato del vero, fosse per deliberar di lui quel ch'in effetto non era di ragione. S. M. dall'altra parte, faceua istanza in Aragona, ch'egli fosse subito mãdato in luogo

doue

doue conosciuta la verità delle grauissime imputationi contra di lui, potesse disporne conforme alla qualità de' suoi misfatti. Ma ciò non volle già mai acconsentir quella Corte, allegando, che come naturale del paese, conforme a' Priuilegi del Regno doueua quiui esser giudicato; nè valse il ricordare, e con molta efficacia piu volte, che la qualità di quanto si pretendeua contra il Perez, fosse di gran secretezza, & insomma tale, che solo al Re & à chi gli confidasse particolarmente tal'attione se ne aspettasse il giudicio; percioche coloro, che lo voleuano in ogni modo saluare, sperauano che nell'vltima sentenza, la qual in tal caso dar si doueua, haurebbono hessi hauuto grandissimo vantaggio in Aragona; poi che quiui, cōtra l'uso di ogni altro Dominio, per particolar Priuilegio di quel Regno il Re giudicaua in prima instanza, e da lui si tiraua l'appellatione, per final decreto alla Corte d'Aragona laqual se ben'e di persone posteui per autorità di Sua M. sono nulla di meno del paese, e fanno professione di voler giudicare a lor senno. Fu dunque necessario di allegar la cagion particolare, per la quale egli non doueua da quei Giudici esser conosciuta la causa, ma dal Santo Officio dell'Inquisitione, alla qual cosa non trouando cauillo, furono forzati di concederlo a chi di ragion si doueua. Ma il popolo per ciò tumultuando, per esser solleuato da gli amici del Perez, andò infuriato alla casa d'Indico di Mendozza, Marchese d'Almenara, che sollecitaua in Saragoza questo negotio per lo Re, e per le minaccie, che quei plebei faceuano, si temeua di qualche strano accidente. Per lo che Giouanni di Nuza, il vecchio, che teneua il grado della Giustitia di Aragona, vi accorse anch'egli per opporsi agli imminenti pericoli; e fingendo, per sodisfare in quel furore il popolo di far prigione esso Indico, lo conduceua, accompagnato da molti altri Caualieri, verso il Palazzo, quando, senza poter'esser da quei Signori difeso, egli fu il Mēdozza grauemente ferito in testa, e nello spatio di otto giorni ne lasciò la vita. Non si quietarono per ciò i ministri dell'Inquisitione anzi con maggior'istanza chiedendo, & ottenendo esso Perez, egli fu di nuouo, nel condursi alle prigioni, voluto rubar dal solleuato popolo, & il Vicerè con altri principali, tosto lo fecero tornare a suo luogo, permettendo, che di nuouo si giudicasse la richiesta dell'Inquisitione. Ma perche fu somigliante anche la terza volta il giudicio, auuisarono di preuenir con rimedij l'insolenza popolare, e fecero da molti armati guardar la piazza, & le strade, dond'egli doueua condursi per darlo in poter de' ministri dell'Inquisitione. Ma fu nulla cotal prouedimento, che corsaui la plebe in molto grosso numero, e ben'armata, cominciò a gridar Libertà, e sparar archibugiate, ferendo, & vccidendo alcuni, di modo, che'l Vicerè, il Gouernatore, & altri principali furono costretti a ritirarsi, lasciando la piazza libera, & anche il prigione a' solleuati: ond'esso incontanente, senza riceuere altra molestia, se ne passò, per le montagne di Aragona in Bearnia, e quindi in Francia. Gran dispiacere sentì il Catholico di questa nouità, e premeuagli molto la morte del Marchese, e tanta contumacia di quei popolari, per ciò, trouandosi non lungi dodecimila fanti, e duemila caualli, sotto la carica di Alfonso di Vargas, ch'erano apparecchiati di calar per lo Regno di Nauarra in Francia, ordinò loro, ch'entrassero in Aragona, e dessero braccio al castigo de' capi di quelle riuolutioni. Mentre il Vargas, inuiatosi a quella volta, disegnaua di essequire i commandamenti Regij, Giouanni Nuza, il giouane, succeduto nell'vfficio di Giustitia al Padre morto poco prima, si lasciò leuar da alcuni interessati, e come giouane di poco giuditio, ardì con poche genti, di opporsi al Vargas, sotto pretesto di voler difender l'immunità di quel Regno, per la qual non poteua il Re mandarui esercito formato contra la dispositione di chi gouernaua. Ma veggendosi poi hauer pochi compagni in quella sua follia, tosto si pentì del mal consiglio preso,

Indico di Medozza morto dal popolo di Sarageza.

Antonio Perez fugge di prigione in Francia.

Alfonso di Vargas con soldati a quietar l'Aragona.

Anni del M. 1553.
Ann. di Chr. 1592.
SPAGNA.

preso,& con la fuga si saluò egli, il Duca di Villermosa, il Conte di Aranda, & alcuni altri, c'haueuano radunati poco più di duemila huomini, con quante minaccie, e commandamenti haueuan potuto fare. Il Vargas fu poi quietamente riceuuto in Saragoza, & esso non permise, che si facesse danno à persona alcuna, & mandò fuori vn'Edito da parte di Sua Maestà (percioche molti si erano fuggiti per tema di castigo) che tutti liberamente tornassero ad habitare, atteso che la mente del Re non era di castigar'altri, che i capi di quel tumulto. Assicuraronsi per ciò di tornare la maggior parte, tra' quali esso Giustitia, il Villermosa, & l'Aranda, che furon poi mandati prigioni in Castiglia, e quiui tagliata la testa al detto Giustitia. Dopò alcuni giorni Martin di Nuza, Diego di Heredia, Manuelle .... Francesco di Ayerbe, con altri già rifuggiti in Francia, tornarono con piu di ottocento soldati Francesi, andando a farsi forti nella villa di Biescas; per lo che le Terre vicine incontanente fecer'armar'alcune compagnie di fanti, e girono ad intrarli, mandandone auuiso, nel medesimo tempo al Vargas in Saragoza. Ond'egli dubitando di qualche disordine, per esser quelle genti raccolte in fretta, e non essercitate in guerra, se loro intendere, che punto non si mouessero auanti il suo arriuo. Giunseui egli dopò breui hore, & assaltò con tanta brauura quei Francesi, che tagliandone la maggior parte à pezzi, tutti li disfece, e restò prigion l'Heredia, & l'Ayerbe, a' quali fu poi tagliata la testa, si come a Giouanni di Luna, che fu fatto prigione in Nauarra. Posate dunque l'armi, e castigati i ribelli principali, si diede la Giustitia à punir molti altri conuinti di colpa poco minore, chi con la morte, e chi con la galea, & la statua di Antonio Perez, come di Heretico fu con le solite cerimonie abbrusciata l'anno che poi seguì. Ma questo medesimo del 1592. l'armata di mare gouernata da Alfonso Bacciano, patì sinistro importante nell'Oceano, & egli per ciò fu rimosso da quel carico, e dato a Pietro Malenes Caualiere di sperimentato valore. Le nozze accennate di sopra, tra il Re di Polonia, & la Primogenita del già Carlo Arciduca d'Austria, furono in sostanza effettuate il quarto giorno di Maggio, quest'anno, in Vienna, dal Cardinal Raziuiglio, che la sposò di anello, facendo le cerimonie il Vescouo di quella Città, che recitò anche vn'elegante Oratione Latina, & essendo Compari in quell'atto, gli Arciduchi Ernesto, e Matthias Cugini della Sposa. Ma la sera, dopò li sontuosi banchetti, & le giocondissime feste, vno de gli Ambasciadori, mandati a tal'effetto si coricò tutt'armato, secondo il costume di quelle genti, al lato di essa Sposa, nel letto nuttiale, presentandole a nome del Re, la mattina vegnente, vna collana con vn gioiello di grandissima valuta. Quindi fu poi con molta degna compagnia condotta in Polonia, doue vscitole incontro per riceuerla il Re suo marito, con tutta la Corte, e prima sino a'confini del Regno mandatile ben diecemila caualli, la condusse in Cracouia Metropolitana Città, doue si raddoppiarono le feste, & l'allegrezze. Quiui, in segno dell'vniuersal contento, furono buttate al popolo infinite monete di argento, nelle quali si vedeuano scolpite dall'vn de'lati certe onde marine, e due palme sorgenti, che chinando le cime dauano inditio di congiungimento, il cui motto, per anima di cotal'impresa, era intorno (Amor disiuncta coniungit.) Dall'altra parte erano espresse tre arme, l'Aquila Imperiale, quella del Regno di Polonia, & la trauersa bianca in campo rosso, insegni de gli Austriaci, ch'erano intorno cinte da queste parole; (Post animos sociasse iuuabit.) Et così l'vltimo giorno dello stesso mese di Maggio, fu sollennemente dal proprio marito Sposata, & poi Coronata, nella Chiesa del Castello, doue'r'ella stata accompagnata da gran numero di Baronaggio con pompa veramente Reale; & ella vestita di broccato d'argento, e sopra capelli sparsi dietro le spalle, si raggiraua vna ghirlanda di rosmarino adorna di grosse perle. Caminauale innanzi vn Barone,

Giouanni di Luna giustitiato.

Ribelli di Saragoza puniti.

Antonio Perez heretico dănato al fuoco.

POLONIA.

Re di Polonia Sposa l'Arciduchessa d'Austria.

ne, il qual nella destra portaua vna spada nuda, dietro à cui vn'altro haueua, dentro vn piatto di oro, vna corona Reale risplendente per molte gioie. Ma poi che furono alla loro presenza, finiti li diuini vffici, fu dal medesimo Cardinal Raziuil confermato il matrimonio, con le solite cerimonie, poscia due Vescoui, secondo gli ordini del paese, esseguirono la coronatione di lei. Il banchetto fu poi sollennissimo, sedendo alla tauola Regia ambedue le Maestà, a sinistra del Re il Cardinal predetto, alla destra della Reina sposa l'Arciduchessa sua madre, appresso la quale posaua la sorella del Re & indi la Lantgrauia di Lucemburghe. Ma sotto il Cardinale era il Lantgrauio marito di lei, & Ambasciadore di Cesare, & alla di lui sinistra il Vescouo di Vladislauia. In due altre tauole poi, ch'erano à destra, & à sinistra della Reale, nell'una sedeuano molti Prelati, Ambasciadori, & Consiglieri Polacchi, al numero di cinquantadue, e nell'altra centouinti Signori Principali. Iui la lautezza delle viuande, e la nobiltà de pretiosi vini non apportarono, minor diletto, che marauiglia, la sontuosità de gli habiti & lo splendor delle gioie, il tutto restando nondimeno superato dalla gratiosa vista, e rara bellezza di quelle gran madonne. Non mancarono dolcissimi passatempi di balli, e riguardeuoli trattenimenti di caualiereschi esercitij, per molti giorni; come si conueniua alla solennita di tante nozze. Con tutto ciò pareua ch'anchor durasse qualche dispare re fra il Re, & il Grancancegliere, il qual pareua accresciuto in quel Regno di potenza, perche mortagli la prima moglie sorella di Stephano Battori Transiluano, haueua presa vna principalissima Signora di Polonia, & per ciò co'l nuouo fauore de' suoi parenti, non dubitaua spesso alla scoperta, di opporsi a molti pensieri del Re, onde si dubitaua di qualche nouità. Et per indur maggior gelosia nella parte contraria, mostraua di esser grand' amico dell' Arciduca Massimiliano, che si haueua già fatto Compare, hauendogli tenuto à Battesimo, mentre che fu colà prigione, vn fanciullo natogli della Battora. La cosa de' disgusti dunque aggrauata di giorno in giorno da varij accidenti, si era tant'oltra auanzata, che si dubitaua di vna guerra ciuile, poi che l'una, & l'altra parte si andaua prouedendo di soldati, e di altro per tal'uso. Ma in vna Dieta, celebrata del mese di Ottobre, sepperò far tanto i prudenti Signori di quel Regno, che fu il Grancancegliere accettato nella gratia del Re, & ogni loro differenza si terminò ciuilmente. Non molti giorni dapoi si vdì, che à venticinque di Nouembre Giouanni Padre di Sigismondo, era passato all'altra vita. & che per ciò la Suetia si trouaua in qualche pericolo, per rispetto di Carlo fratello di Giouanni, e Duca di Filandia. Questo Giouanni, figliuolo di Gostauo Ecrison primo della sua famiglia Re di Suetia, scacciò dal Dominio Errico suo maggior fratello, & imprigionollo, si come esso prima era stato da lui, e mostrò di regger quei paesi con buona equità vn tempo, ma datosi a setta Heretica, e permettendo a' suoi popoli in ciò gran libertà, l'Heresia vi prese profonde radici, e Carlo suo fratello per ciò più vi era da' popoli desiderato, che Sigismondo Catholico, e di buona Religione; ond'egli n'era già entrato come al possesso, ma con titolo di gouernarlo in assenza del Nepote. Il Re, per questo rispetto, chiese a' Signori Polacchi licenza per alcun tempo, che nella prima Dieta gli fu negato, ben che di nuouo premendo in questo, costrinse con viue ragioni quei primati a concedergliela: douendoui andare insieme con sua Moglie, e promettendo di tornar fra'l termine di vn'anno, e ch'in Polonia restasse Vicerè l'Arciuescouo di Enesna, secondo il costume di quel Regno, in somiglianti occasioni.

Ann. del M. 5552.
Ann. di Chr. 1591.
POLONIA.

Re di Polonia in differenza co'l Grancancegliere.

Giouāni Re di Suetia muore, & sua vita.

La Germania, in quei medesimi tempi, si trouò in varij trauagli di guerra, così per l'armi Turchesche, che tumultuauano nella Croatia, e nell'Hungheria, come per gli Heretici, de' quali già si è narrato, in che modo trauagliassero i Canonici di Argentina, fauoren-

GERMANIA.

Ann. del M. 5553.
Ann. di Ch. 1592.
GERMANIA.

uorendo i compagni, e settarij del Truchs Arciuescouo di Colonia. Ma questi mali l'Anno 1592. il primo giorno di Maggio si resero di gran lunga maggiori per la morte del suo Vescouo Giouanni de' Conti di Manderscheit, il qual con gran pietà, & animo franco, molti anni gouernato hauea quella Chiesa. Diuisi d'animi, & di Religione quei Canonici, che doucan far la nominatione del successore, apriron la via ad vn'aspra guerra, e non pur fomentaron con piu viua materia gli antichi odij, ma mostrarono il modo co'l quale se ne douessero raccorre acerbissimi frutti. Fu dunque, il penultimo di Maggio, da' Canonici Protestanti, co'l fauore & assenso del Magistrato ciuile della Città, eletto vn giouanetto di quindici anni, Giouangiorgio de' Marchesi di Brandeborgo, di setta Luterana anch'esso, e figlio di Joachimo federico, Vescouo di Hauelberga, & Arciuescouo di Madeborgo; & incontanente, accompagnata la violenza con l'elettione, raccolsero buon numero di armati, & per forza presero la Rocca di Cochersberghe, perfidamente, sotto la fede, tagliando la testa al Castellano, che vi era in guardia; indi presero Daestein, & altri luoghi della Diocese. I Canonici Catholici co'l Decano, ch'erano la maggior parte del Capitolo, ritiratisi fuori della Città, e veggendosi empiamente il Magistrato nimico, in vn luogo, doue per lo più suol radunarsi quella Corte Episcopale chiamato Zaberen elessero di pari consentimento, a' noue di Giugno Carlo Cardinal di Lorena, e Vescouo di Metz; il quale con ogni humanità scrisse al Magistrato d'Argentina dolendosi dell'hostilità mostrata contra i luoghi di quella Diocese, di cui egli era già eletto Capo, e pregaualo instantemente, ricordando l'antica amicitia di quella Città con la Casa di Lorena, a voler desistere dall'incominciato, e restituir le Rocche violentemente prese. Fu la risposta del Magistrato lunga, e cauillosa, scusandosi di fauorir causa giusta, atteso che prima di lui era stato (come diceua) legitimamente chiamato a quel Gouerno il Brandeborgo, le cui ragioni tanto piu doueuano conseruare, quanto ch'egli vi era stato chiamato co'l consentimento di Ciuil magistrato, e fatta l'elettione dentro della Città, si come asseriuano essere gli anchi ordini loro. Et a questa guisa scriuendosi, e rescriuendosi più volte vicendeuolmente, e sforzandosi ciascuno di prouar vere le sue ragioni, & veggendosi finalmente il tutto essere riposto nella forza, fu costretto anche il Cardinale a ricorrere all'armi, non senza il fauor dell'Imperadore, e del Pontefice, in quanto con iscrittura, e messi poteron giouare alla causa de' Catholici. Assembrato dunque con ogni prestezza vn'essercito, di ben diecemila tra pedoni, e caualli fortificò Zaberen, e Molizheim, indi ricuperò Dachstein per accordo, lasciando in libertà il Capitano Bubenosser co' suoi soldati, che lo teneuano a nome della Città d'Argentina, & acquistando quattro pezzi di artiglieria, che all'armi si conobbero essere della stessa Città; ma ripreso per forza Cochersberga, permise che vi fossero appiccati tutti gli ostinati difensori, eccetto due soli. Poco dapoi arriuarono Ambasciadori dell'Arciduca Ferdinando, il qual dall'Imperadore era stato eletto al gouerno delle cose del Capitolo, fino à nuoua elettione di Vescouo, e con viue ragioni indusse il Cardinale à contentarsi di deponer l'armi, e che la causa ciuilmente fosse giudicata; ma non vollero ciò permettere quei d'Argentina, che niuna speranza haueuano fuori che nella forza, ricusando di obedire à gli ordini dell'Imperadore; percioche allegauano tal negotio non al giuditio solo di lui, ma di tutti gli Elettori appartenersi. Strinse allhora con maggior'ardire il negotio della guerra il Cardinale, e diedesi à molestare anche le cose appartenenti alla Città, prendendo Vassellen della iurisditione di essa, per lo che gli Argentinesi ricorrendo per aiuti al Marchese di Brandeborgo, & ad altri Prencipi Protestanti, e Catholici, istauano d'esser soccorsi contra la violenza de' Lorenesi, ma il Duca di Virtemberghe, & il Marchese di Bada fecero publici Editti, che niuno de' loro

Muore il Vescouo d'Argentina Giouanni Manderscheit.

Vescouo protestante d'Argentina.

Cardinal Carlo di Lorena Vescouo d'Argentina.

Argētina trauagliata da due Vescoui.

loro sudditi gissero a seruire in quella guerra, e Giorgiofederico Burgauio di Norimberga, e Duca di Pomerania, mandò solo dugento caualli, in fauor dell'eletto di Brandeborgo suo parente; anzi che nè anche Ioachinfederico suo Padre volle di buon neruo fauorir la causa del figlio, perciochè l'elettione si era fatta con molto strette conditioni, e tali che'l gouerno del Vescouato rimaneua in gran parte al Magistrato della Città. Furono per ciò costretti quei Cittadini à sostener la pugna co'l proprio denaro, co'l quale si fornirono d'un grosso numero di caualleria e di fanteria; onde bisognò al Cardinale chieder nuoui aiuti al Padre, & a' suoi, ch'essendo trauagliati anchora nelle guerre della Francia, mal poteuano far grande sforzo, e pur vi si condusse con alquante compagnie di caualli Mons. di Vademonte, che già si erano, i nimici, posti attorno à Moltzheim, e lo stringeuano gagliardamente, di maniera, che se ne temeua il fine, quando inteso per ispia, che si portauano da Argentina al Campo parecchi mila Tolari, per pagar le genti, con iscorta di seicento fanti, e centocinquanta caualli, i Lorenesi sotto la guida del Vademonte, aspettatili ad vn passo li ruppero, vccisero in gran parte, e posto il restante in fuga guadagnarono il denaro, che fu cagion che per allhora si liberaße il Castello, e le cose del Cardinale prendessero gran vantaggio. Dicono esser mancati in quella baruffa molti principali Signori, tra quali Federico Cõte di Masfelt, e suo fratello Dauite vi restò grauemente ferito, la onde fu portato per medicarlo à Strasborgo. Rinforzato poi l'esercito Lutherano di nuoui aiuti, & apparecchiato quanto faceua di bisogno a batter'il luogo si sforzarono prenderlo per assalto; ma ne furono ributtati sì, ch'in parecchie volte vi morirono piu di cinquecento di loro, tra' quali il Conte di Mussen, & vno della famiglia di Sassonia, & il Colonnello Lentio di archibugiata morì poscia in Argentina. Finalmente i difensori si diedero a patti, che furono mal'osseruati, poi che tolsero l'armi, e le bagaglie a tutti, ritenutine ben quattrocento prigioni, per far loro pagar la taglia. Posero dapoi il campo a Dachstein, doue stettero alcuni mesi con perdita di molte genti, e de' principali il Conte Alberto d'Estinghen, ilqual'a grand'honore fu portato a sepellire nella Chiesa Cathedrale di Argentina, come prima fatto haueuano del Mussen, e del Sassonia, morti combattendo contra Lorenesi. Giouan Casimiro Palatino, spesso già da noi ricordato, morì nel principio di quest'anno, cioè il sedicesimo di Gennaio, & à Federico suo nepote, per non essere in età da gouernare il Palatinato, furon dati tutori, per ordine di Cesare. A' venticinque dell'istesso mese, passò a miglior vita Isabella d'Austria, sorella dell'Imperatore, & già Reina di Francia, che dopò la morte di Carlo IX. era viuuta con grand'essempio di Santità in Vienna. Ma fu segnalato molto questo principio di anno per le morti di Prencipi grandi, essendo anche mancato, il mese di Gennaio, Guglielmo Duca di Cleues, d'età di anni settantasei. Egli dopò se lasciò quattro figlie, & vn maschio, e delle femine la maggiore già era stata maritata al Duca di Prussia, la seconda, & la terza à due fratelli Duchi di Dueponti, ma la minore detta Sybilla non era ancor maritata. Il maschio, com'altroue dett'habbiamo, tolt'haueua per moglie la Contessa di Bada; egli honorò il morto padre con sontuose essequie, dandogli sepoltura in Dusseldorp. Morì anche verso il principio di Settembre, di subitano accidente Guglielmo Lantgrauio di Hassia, essendo su l'età di settant'vn'anno, & lasciò herede Mauritio vnico suo figliuolo. Raccontaronsi nel precedente Libro, le piu vere cagioni della guerra mossa da' Turchi contra l'Hunghe ria, sotto pretesto di voler vendicarsi dell'ingiurie riceuute da Vscocchi, ma in effetto, per abbassar le forze dell'Imperio Occidentale, il che giudicò più ageuole co'l danneggiar i Dominij particolari della Casa d'Austria, poi che ben sapeua, che per le differenze

Anni del M. 5553. Ann. di. Ch. 1592.

SPAGNA. Aiuti deboli al Brandeborgo di Argentina.

Moltzein preso da i Protestanti.

Conte Alberto di Estinghen morto.

Isabella Reina di Francia muore.

Guiglielmo Duca di Cleues muore.

HVNGHERIA. Principio della guerra Turchesca in Vngheria.

Anni del M. 1553. Ann. di Chr. 1592. GERMANIA

renze della Religione, e per qualche inuidia, che portano alcuni Prencipi Germani alla felicità di quella famiglia, in cui per tante età si è confermata la Corona Imperiale, non forano stati pronti a prestarle aiuti, senza i quali auuisaua, che picciola resistenza potesse fare alle sue forze l'Imperadore, & i suoi. di maniera, che quel barbaro, fermato bene il piede in Hungheria, & apertasi la via per la Croatia, non pur si faceua adito sicuro à penetrar nel cuor della Germania, ma nell'Italia anchora, per la via spedita del Friuli, come altre volte vi scorse Amabei Sangiacco della Bossina con solo diecemila Turchi Costui hauendo a Pedagore rotte le genti Venetiane, con la morte del Proueditor Badouaro, e del Conte Giacopo Nouello, e di molti altri principali, diede il guasto à tutta la Prouincia, conducendo via ricca preda, e l'Anno seguente vn'altro Sangiacco con ventimila combattenti sperauano di far'il medesimo, ma furono raffrenati su'l Lisonso dal valor del Conte Carlo da Montone, Capitano illustre di quei tempi. Il che molto ben preueduto da' Signori Venetiani, fecero tutte quelle prouisioni, che di sopra raccontate hauemo, per rimediare a' minacciati mali, che già la guerra si vedeua in piedi fiera, & in termine di farsi maggiore, per gli apparecchi straordinarij, ch'vdiuano tuttauia per ciò apprestarsi in Constantinopoli, dou'era in casa tenuto, per ordine di Amurathe, con molta strettezza l'Ambasciador di Cesare. Or'i Turchi minacciato c'hebbero non mediocremẽte Segni: doue per salure zza di quell'importante passo, che poteua esser pericolosissima sede della guerra, con la commodità del mare (il che principalmente essi attendeuano) erano state mandate parecchie compagnie di Tedeschi & il Papa haueua dato loro soccorso di qualche denaro, slargandosi anche quindi con l'armata Venetiana il General Tiepolo si come di sopra accennammo, e poi c'hebbero preso Biz, ò Vichiz, presso al fiume Vna, non senza nota grandissima de' difensori, che poteuano per la fortezza del luogo, e per le prouisioni che vi erano, tenersi molto tempo, si diedero a molestar fieramente con iscorrerie i paesi vicini. Già qualche numero di pedoni, e di caualli s'erano assembrati da gli Imperiali, sollecitando al possibile l'Arciduca Ernesto, ma non pareua ciò bastante a raffrenar l'audacia de' Turchi, i quali sotto il Bascià della Bossina al numero di ben cinquantamila si giuano ageuolando il passo del fiume Culpa, che sopra Zagabria scarica nella Saua, se prima l'infermità di esso Bascià, e poi vna grand'abondanza di pioggie, non hauesse fauorita la giusta causa de' Christiani. Percioche primieramente si crede che ciò saluasse Segni, poi ritardasse tanto il ponte, che i Turchi apprestauano sopra il fiume, che gli Austriaci poterono far piu grossa radunanza di genti; e così parte in Zagabria, parte nella bassa Vngheria, si vedeuano le loro forze ridotte a buon stato, tutto che le molte pioggie fossero loro di non minor molestia, che a' nimici; poi che impediuano il condursi vettouaglie da nodrir le genti, che per cotal patimento; si come suol essere impatiente de' disagi la nation Tedesca; giuano in qualche parte sbandandosi, nè bastaua l'autorità de' capi a ritenerle. Standosi dunque in queste alterationi d'animi, e gouernandosi con non molto ordine le cose, il Bascià che non si lasciaua vscir di mano occasion'alcuna, alla sproueduta tra Vichiz & Carlostat assaltò ben quattromila Crouatini, caualli, e pedoni; e ben che in sito forte egli fossero, tanti nondimeno, quasi à man salua, ne vccise, che pochissimi poteron con la fuga saluarsi, restando morti de' principali Giorgio Presbachio, Giouanni Velferduf, e Giacopo Prantio; indi scorsero secondo la loro vsanza, saccheggiando, abbrusciando, e facendo prigioni per quei luoghi d'intorno men forti. Erasi auanzato molto innanzi il tempo del 1592. quando pur intento il Bascià nell'aprirsi il passo della Culpa, fabricò nel villaggio di Petrina, tra Perna, e Castrouiz vn Forte di legname, e di terra ben battuta, con buoni fianchi, & assai capace, dentroui parecchi pezzi di

Turchi quando entrassero nel Friuli.

Vichiz preso da Turchi.

Christiani rotti in Croatia.

di artiglieria, e grosso numero de' migliori soldati: percioche volle assicurarsi il passaggio in modo, che non hauesse da dubitare, entrando per vn ponte di barche (il qual tuttauia s'andaua riducendo a fine nell'Isola di Duropolia, la qual formano i fiumi Gurco, Culpa, e Saua) che gli si potesse al ritorno torre la commodità di quel ponte, e tagliarlo a pezzi con tutti i suoi. Aggiungeuasi che questo modo di guereggiare co'l fabricar Forti, e ritener piazze presidiate di gran vantaggio, haueua il Turco conosciutolo di gran momento a mandar a fine l'imprese nella guerra Persiana, si come per contrario poco profitteuole giudicaua a'tempi nostri, quel che già vsar si soleua, vincendo solo il nimico in cãpagna, indi presi i luoghi forti rouinarli, & impadronirsi delle Prouincie; perche con ageuolezza non minore elle si perdeuano poi, che si erano acquistate. Presero poscia Castrouiz, & essendo il verno asprissimo, si che già diece anni non si ricordaua vn sì fatto, in quei freddissimi paesi, non dubitarono di aprirsi la via per mezzo delle neui, e caminãdo per ghiacci horribili diciotto leghe, andare ad abbrusciare alcuni villaggi, e far preda, indi, passata la Culpa, prendere vn Castelletto chiamato Martinzego, doue si trouaua presidio solo di settanta huomini, che furono tutti mandati a fil di spada. Questi fieri principij, minacciauano terribile, & assai pericolosa guerra, maggiormente che gli animi de' Prencipi Christiani, & quelli che piu poteuano, eran parte diuisi, parte interessati in altre guerre, non men di questa malageuoli, e perniciose, nè pareua che si trouasse rimedio a componere in quella breuità di tempo, che fora stato di bisogno, l'importanti differenze loro. L'Imperadore non restaua di chiedere istantemente aiuto, e faceua conoscere, che l'interse era comune, & ogni perdita ch'esso facesse, non men che la casa d'Austria, l'haurebbe sentit' anche la Germania, l'Italia, & in somma la Christianità tutta. Il Pontefice non solo corrispondeua di volontà, e compatiua il danno di Cesare, ma promettendo largamente ogni sua forza, e potere, e con essortationi, sollecitaua anche gli altri Prẽcipi à far'il medesimo. Ma il Re di Spagna trouandosi da tante parti in trauaglio con Heretici, e mantenendo per tutto esserciti grossi, ne' quali si consumauano di buon vantaggio tutte l'entrate sue, d'anno in anno, quantunq; fossero grandissime, aggrauato anche di rinforzar l'armate di mare, e rifornir' i presidij di riuiera de' suoi Regni, per dubbio dell'armata Turchesca, la qual tuttauia minacciaua, benche menomata assai, e dubbiosa dou'hauesse à ferire, si scusaua, e mostraua che poco poteua in ciò esser d'aiuto a' suoi. Trouauansi i Signori Venetiani in pace co'l Turco, la qual secondo il lor costume, voleuano religiosamente osseruare, tutta volta ch'egli altro non tentasse contra di loro, del che non erano al tutto sicuri, per gli varij andamenti, & artificiose maniere di quelle genti, e ben conosceuano, che la guerra cominciata in casa altrui, se temerariamente visi fossero interessati, si sarebbe potuta fornire ne' paesi loro, il qual non sarebbe stato sauio consiglio, nè secondo la somma prudenza di quel Senato, al che si aggiungeuano gli vfficij gagliardi, che da Turchi si faceuano con quella Republica, ad'effetto ch'ella in questi mottiui, che diceuan di nulla appartenersi à lei, se ne stesse neutrale, oltra che non vedeuano animati a proseguir cotal guerra coloro, de' quali più, che de' Venetiani pareua che si trattasse l'interesse. Gli altri Potentati d'Italia, secondo le deboli forze c'haueuano, punto non ricusauano di mandare aiuti; ma chi più de gli altri più haurebbon potuto farlo, viuendo in gelosia de gli Stati loro, e volendo conseruarsi il denaio radunato di lunga mano, e donde giudicauan di prendere la salutezza di essi, e la propria riputatione, giuano temprando il desiderio di giouare a Cesare, era in Francia quel Re tutto con l'animo, e con le forze volto all'espugnation di Rouano, come saria succeduto, se quella città non fosse stata soccorsa dal Duca di Parma, come à suo luogo dirassi, perche prima da vna sortita che

Ann. del M. 5552.
Ann. di Chr. 1591.
HVNGHERIA.
Duropolia Isola.
Turchi prendono alcuni luoghi in Croatia.
FRANCIA.

Anni del M. 1553.
Ann. di Chr. 1592.
GERMANIA

renze della Religione, e per qualche inuidia, che portano alcuni Prencipi Germani alla felicità di quella famiglia, in cui per tante età si è confermata la Corona Imperiale, non forano stati pronti a prestarle aiuti, senza i quali auuisaua, che picciola resistenza potesse fare alle sue forze l'Imperadore, & i suoi. di maniera, che quel barbaro, fermato bene il piede in Hungheria, & apertasi la via per la Croatia, non pur si faceua adito sicuro à penetrar nel cuor della Germania, ma nell' Italia anchora, per la via spedita del Friuli, come altre volte vi scorse Amabei Sangiacco della Bossina con solo diecemila Turchi Costui hauendo a Pedagore rotte le genti Venetiane, con la morte del Proueditor Badouaro, e del Conte Giacopo Nouello, e di molti altri principali, diede il guasto à tutta la Prouincia, conducendo via ricca preda, e l'Anno seguente vn'altro Sangiacco con ventimila combattenti sperauano di far'il medesimo, ma furono raffrenati su'l Lisonso dal valor del Conte Carlo da Montone, Capitano illustre di quei tempi. Il che molto ben preueduto da' Signori Venetiani, fecero tutte quelle prouisioni, che di sopra raccontate haue mo, per rimediar e a' minacciati mali, che già la guerra si vedeua in piedi fiera, & in termine di farsi maggiore, per gli apparecchi straordinarij, ch' vdiuano tuttauia per ciò apprestarsi in Constantinopoli, dou'era in casa tenuto, per ordine di Amurathe, con molta strettezza l'Ambasciador di Cesare. Or'i Turchi minacciato c'hebbero non mediocremẽte Segni: doue per salu ezza di quell'importante passo, che poteua esser pericolosissima sede della guerra, con la commodità del mare (il che principalmente essi attendeuano) erano state mandate parecchie compagnie di Tedeschi & il Papa haueua dato loro soccorso di qualche denaro, slargandosi anche quindi con l'armata Venetiana il General Tiepolo si come di sopra accennammo, e poi c'hebbero preso Biz, ò Vichiz, presso al fiume Vna, non senza nota grandissima de' difensori, che poteuano per la fortezza del luogo, e per le prouisioni che vi erano, tenersi molto tempo, si diedero a molestar fieramente con iscorrerie i paesi vicini. Già qualche numero di pedoni, e di caualli s'erano assembrati da gli Imperiali, sollecitando al possibile l'Arciduca Ernesto, ma non pareua ciò bastante a raffrenar l'audacia de' Turchi, i quali sotto il Bascià della Bossina al numero di ben cinquantamila si giuano ageuolando il passo del fiume Culpa, che sopra Zagabria scarica nella Saua, se prima l'infe rmità di esso Bascià, e poi vna grand'abondanza di pioggie, non hauesse fauorita la giusta causa de' Christiani. Percioche primieramente si crede che ciò saluasse Segni, poi ritardasse tanto il ponte, che i Turchi apprestauano sopra il fiume, che gli Austriaci poterono far piu grossa radunanza di genti; e cosi parte in Zagabria, parte nella bassa Vngheria, si vedeuano le loro forze ridotte a buon stato, tutto che le molte pioggie fossero loro di non minor molestia, che a' nimici; poi che impediuano il condursi vettouaglie da nodrir le genti, che per cotal patimento; si come suol essere impatiente de' disagi la nation Tedesca; giuano in qualche parte sbandandosi, nè bastaua l'autorità de' capi a ritenerle. Standosi dunque in queste alterationi d'animi, e gouernandosi con non molto ordine le cose, il Bascià che non si lasciaua vscir di mano occasion'alcuna, alla sproueduta tra Vichiz & Carlostat assaltò ben quattromila Crouatini, caualli, e pedoni; e ben che in sito forte egli fossero, tanti nondimeno, quasi à man salua, ne vccise, che pochissimi poteron con la fuga saluarsi, restando morti de' principali Giorgio Presbachio, Giouanni Velferduf, e Giacopo Prantio; indi scorsero secondo la loro vsanza, saccheggiando, abbrusciando, e facendo prigioni per quei luoghi d'intorno men forti. Erasi auanzato molto innanzi il tempo del 1592. quando pur intento il Bascià nell'aprirsi il passo della Culpa, fabricò nel villaggio di Petrina, tra Perna, e Castrouiz vn Forte di legname, e di terra ben battuta, con buoni fianchi, & assai capace, dentroui parecchi pezzi di

Turchi quando entrassero nel Friuli.

Vichiz preso da Turchi.

Christiani rotti in Croatia.

di artiglieria, e grosso numero de' migliori soldati: percioche volle assicurarsi il passaggio in modo, che non hauesse da dubitare, entrando per vn ponte di barche (il qual tuttauia s'andaua riducendo a fine nell'Isola di Duropolia, la qual formano i fiumi Gurco, Culpa, e Saua) che gli si potesse al ritorno torre la commodità di quel ponte, e tagliarlo a pezzi con tutti i suoi. Aggiungeuasi che questo modo di guereggiare co'l fabricar Forti, e ritener piazze presidiate di gran vantaggio, haueua il Turco conosciutolo di gran momento a mandar a fine l'imprese nella guerra Persiana, si come per contrario poco profitteuole giudicaua a'tempi nostri, quel che già vsar si soleua, vincendo solo il nimico in cãpagna, indi presi i luoghi forti rouinarli, & impadronirsi delle Prouincie; perche con ageuolezza non minore elle si perdeuano poi, che si erano acquistate. Presero poscia Castrouiz, & essendo il verno asprissimo, si che già diece anni non si ricordaua vn sì fatto, in quei freddissimi paesi, non dubitarono di aprirsi la via per mezzo delle neui, e caminãdo per ghiacci horribili diciotto leghe, andare ad abbrusciare alcuni villaggi, e far preda, indi, passata la Culpa, prendere vn Castelletto chiamato Martinzego, doue si trouaua presidio solo di settanta huomini, che furono tutti mandati a fil di spada. Questi fieri principij, minacciauano terribile, & assai pericolosa guerra, maggiormente che gli animi de' Prencipi Christiani, & quelli che piu poteuano, eran parte diuisi, parte interessati in altre guerre, non men di questa malageuoli, e perniciose, nè pareua che si trouasse rimedio a componere in quella breuità di tempo, che fora stato di bisogno, l'importanti differenze loro. L'Imperadore non restaua di chiedere istantemente aiuto, e faceua conoscere, che l'interse era comune, & ogni perdita ch'esso facesse, non men che la casa d'Austria, l'haurebbe sentit' anche la Germania, l'Italia, & in somma la Christianità tutta. Il Pontefice non solo corrispondeua di volontà, e compatiua il danno di Cesare, ma promettendo largamente ogni sua forza, e potere, e con essortationi, sollecitaua anche gli altri Prẽcipi à far'il medesimo. Ma il Re di Spagna trouandosi da tante parti in trauaglio con Heretici, e mantenendo per tutto esserciti grossi, ne' quali si consumauano di buon vantaggio tutte l'entrate sue, d'anno in anno, quantunq; fossero grandissime, aggrauato anche di rinforzar l'armate di mare, e rifornir' i presidij di riuiera de' suoi Regni, per dubbio dell'armata Turchesca, la qual tuttauia minacciaua, benche menomata assai, e dubbiosa dou'hauesse à ferire, si scusaua, e mostraua che poco poteua in ciò esser d'aiuto a' suoi. Trouauansi i Signori Venetiani in pace co'l Turco, la qual secondo il lor costume, voleuano religiosamente osseruare, tutta volta ch'egli altro non tentasse contra di loro, del che non erano al tutto sicuri, per gli varij andamenti, & artificiose maniere di quelle genti, e ben conosceuano, che la guerra cominciata in casa altrui, se temerariamente visi fossero interessati, si sarebbe potuta fornire ne' paesi loro, il qual non sarebbe stato sauio consiglio, nè secondo la somma prudenza di quel Senato, al che si aggiungeuano gli vfficij gagliardi, che da Turchi si faceuano con quella Republica, ad'effetto ch'ella in questi mottiui, che diceuan di nulla appartenersi à lei, se ne stesse neutrale, oltra che non vedeuano animati a proseguir cotal guerra coloro, de' quali più, che de' Venetiani pareua che si trattasse l'interesse. Gli altri Potentati d'Italia, secondo le deboli forze c'haueuano, punto non ricusanano di mandare aiuti; ma chi più de gli altri più haurebbon potuto farlo, viuendo in gelosia de gli Stati loro, e volendo conseruarsi il denaio radunato di lunga mano, e donde giudicauan di prendere la salezza di essi, e la propria riputatione, giuano temprando il desiderio di giouare a Cesare, era in Francia quel Re tutto con l'animo, e con le forze volto all'espugnation di Rouano, come saria succeduto, se quella città non fosse stata soccorsa dal Duca di Parma, come à suo luogo dirassi, perche prima da vna sortita che

Ann. del M. 5552.
Ann. di Chr. 1591.
HVNGHERIA.
Duropolia Isola.
Turchi prendono alcuni luoghi in Croatia.
FRANCIA.

Ann. del M. 5553.
Ann. di Chr. 1592.
FRANCIA.

religiosi quanto i padri, ella nondimeno è l'istessa Chiesa perpetua nella sua dottrina, nelle sue cerimonie, e ne gli ordini suoi; essa è quella medesima, ch'è stata fermata con miracoli, & irrigata co'l sangue de' Martiri, del cui nome non furono giamai honorati coloro, che patirono per proprij misfatti. Ha la Chiesa la sua dritta successione da S. Pietro, come la vostra corona da San Luigi, & essa è quella, che ha l'autorità, il possesso, la conformità, & l'vnità con tutti i Regni, e Republiche, doue il Christianesmo è peruenuto. Quest'è quella, c'hà mostrato, e distinto, quali sieno le Scritture sacre, quai le profane, quai l'apografe, ond'ha confutate tutte l'Heresie. La fabrica delle Chiese, gli ornamenti de gli Altari, i fonti battisimali, i cimiterij, le tombe de' monumenti mostrano qual'è sempre stata la sua dottrina, e la continuatione fa manifesto, ch'ella sempre è rimasa trionfante, e vittoriosa, si che non pur non si veggono Tempij in piedi di tante sette, che già furono, ma nè anche i libri, che faceuano mentione di esse, e de' loro fabricatori non si trouano più, di modo, che la memoria n'è quasi del tutto estinta.

SIRE, la Chiesa è vna sola, benche sia distinta in militante, & trionfante, non imaginaria, si com'è solo vn Dio, vna fede, vna legge, e quest'è la Catholica, di maniera, ch'ancor che ve ne fossero molte, il che non è, ella sarebbe la Catholica sempre la sola, vera, sicura, e permanente. I ministri delli Heretici stessi nati di nuouo, la riconoscono per tale, perche non dicono già, che la Chiesa loro sia vn'altra, dicono, ch'è la stessa, ma riformata, e purgata da gl'abusi popolari in lei. Ma questo parlar loro è vna burla, vn'inganno, perche non hanno essi autorità di riformarla, e vogliono far credere questa loro cõgregatione di nuouo inuentata esser la Chiesa. Entrate dunque ò Re nella nostra Chiesa, ch'è la Catholica, & allhora potrete voi sicura, & assolutamente nettar la conscientia vostra, di maniera, ch'ogni pretesto di diuisione se ne rimoua; ma che però voi prima vi entrate, e come figliuolo primogenito vi ci fermiate, indi conoscere quai nuoue riforme, e quai nuoui ordini vi si conuenghino. SIRE, da che mostrate di voler' esser istrutto, è possibile, che bramiate voi, che ciò si faccia da cinque ò sei, che da tre giorni in quà, si può dire, son' vsciti, e ritiratisi fuori della Chiesa, per cagioni, il più d'essi, vergognose, che da vn'infinità d'huomini da bene, e da persone dotte, rimase ferme, e stabili in essa? Et se pure hauete in sospetto tutti i viuenti, fatteui leggere i libri di coloro, che sono morti mil l'anni fa, poi ch'essi non pensarono giamai di scriuer contra Luthero, ò Caluino, e vedrete, che v'è l'istessa dottrina, che la Chiesa Romana tiene, & insegna tuttauia. Ma la religione, che si pretende riformata, non è forse piena di abusi? i suoi ministri sono più Agnoli, e Dei, ch'i nostri Vescoui? e se vi sono abusi, come impossibile è, che non ve ne siano (poi che tutti gli huomini sono huomini) bisogneria cominciar à riformare vn'altra, e di quì a qualche tempo vn'altra, e così andar facendo ogni diece anni, con nuoue scisme, e nuoue guerre; talche SIRE, non vi sarebbe giamai nulla di stabilito, & la parola di Dio, c'hà promesso di non lasciar mai la Chiesa sua senza lo Spirito santo, saria bugiarda. In somma poi, quando habbiamo ben' vditi, & riuditi cotesti ministri, egli si scopre, che vanno ritirandosi ostinatamẽte dalla vera Chiesa per viuere nella libertà della carne. Et sarà dunque cosa giusta SIRE, che per ciò poniate la salute, & la cosciẽza vostra a rischio? Voi sete stato battezato nella Chiesa Catholica, douete dunque viuere, & morire in essa, & questo è quanto per il primo punto ve ne può dire vn pouero soldato. Egli è oltra di ciò honesto & conueneuole, che voi siate Catholico, poi che dal Re Clodoueo fino à voi, tutti i Re di Francia sono stati Catholici; il Re San Luigi, per la cui causa, e discendenza voi venite alla Corona, non fu canonizato à Gineura, ma a Roma, tut-

Anni del M. 5553. Anni di Chr. 1592. FRANCIA.

ti i suoi discendenti, fino al Re di Nauarra padre vostro, a cui Iddio perdoni, sono morti buoni Christiani, & Catholici, & non combatterono, & non passarono il mare, se non per questa nostra religione. Or volete voi, voi solo condendar la memoria di tanti Re, l'essempio di tanti Imperadori, e Prencipi Christiani vostri congiunti, danna la Nobiltà, laqual'è morta in questa Chiesa, & per questa Chiesa? SIRE. la precedenza, che voi hauete sopra tutti i Re, voi l'hauete a causa della Religion Catholica, & non per la possanza, & chi ve la conseruerà? sarà egli la Chiesa di Gineura? non, perche nelle Assemblee, ò siano Radunanze, che si faranno delle Chiese, le quali s'intitolano riformate, i Re, & Reina, d'Inghilterra, di Scotia, di Danimarca, vi precederanno, per esser'entrato voi dopò loro in quella Chiesa, all'incontro, nelle radunanze, e Concilij de' Catholici, voi non haurete piu luogo nè grado, poi che ui separate dalla Chiesa Catholica. O pur ui riputarete piu honorato ne' uostri annali, quando sarete detto primo Re di tal setta, che nella continuatione di Re Catholico? Et la Nobiltà, che ui siegue, & che considera, che uoi non siete, se non guardiano della Corona, per quell'affettione & obligo, ch'egli ha di cōseruarla al suo natural Signore, & per il commandamento che tiene da Dio d'ubidirgli, combatterà ben ella in guerra, per uoi; ma SIRE, quando accaderà seruir Dio, inuocarlo, supplicarlo, e ringratiarlo, come sarete voi accompagnato al vostro tempio, se la maggior parte della Nobiltà vi abbandonerà, & lascierà su la porta? Sarà ella conueneuol cosa alla grandezza vostra, ch'i Prencipi del sangue, e tanti Signori, e grandi Officiali della Corona, siano insieme nella nostra Chiesa, & uoi con alcuni pochi nella uostra? & per qual si uoglia cerimonia, & atto, che ui si faccia, parrà egli buono, ò conueniente, ch'uno de' uostri sudditi sia meglio accompagnato, & habbia maggior seguito, che non hauete uoi? E quando bisognerà sacrarui (che non credo già, che vogliate dispreggiar solennità così antiqua) con qual'honore, con qual Maestà, con qual pompa, con qual cerimonia sarete uoi sacrato, se uorrete essere? in una Chiesa forse, dellaqual non è ancor posta la prima pietra? e se il Papa, i Cardinali, gli Arciuescoui, & i Vesconi non se ne impacciano? giurerete voi nelle mani del ministro, di conseruar la Chiesa Catholica, Apostolica Romana? e finalmente quando si serà su'l morire, dechiararete voi, che non vogliate esser sepellito in S. Diongi con gl'altri Re, poi che la Chiesa non può accettarui? Quanto poi all'vtilità, & commodità, voi hauerete, facendoui Catholico, tutti i Catholici dalla vostra, & se pure alcuni di coloro, c'han presa la Croce rossa non lo facessero, presto presto, ritenuti da qualche vergogna, lo faranno a poco a poco. Molte città annoiate da queste guerre, non aspettan'altro, che qualche scusa honesta, o conueneuol pretesto, per solleuarsi, e riporsi nella solita loro quiete, e vi apriran la porta senza ferir colpo. Voi tirerete dalla Chiesa gl'aiuti soliti, liquali non potete honestamente dimandare, essendole contrario; & se vorrete restar nella Religione, che voi seguite adesso, non potrete cauar vtile, ò commodità alcuna dalla vostra Chiesa, poi ch'essa non ha niente, & se ne vorrete prendere dalla Catholica, sarà per forza, e con aperta violenza, contrauenēdo alle promesse vostre di conseruarla, & sarebbe inasprire il male, non mitigarlo. Voi prattícherete apertamente con tutti i potentati della Christianità, & essi vi scorreranno francamente, contra coloro, che aspirassero allo Stato vostro; doue hora de' Prencipi Catholici, alcuni, punto non vi soccorrono, alcuni freddamente si muouono, & altri vi molestano alla scoperta. Gli Vgonotti della vostra Francia, piu facilmente, il che Dio voglia, si ridurranno alla nostra Chiesa, veggendouici voi, e leuerete gli abusi, che vi sono. Non dite piu, che voi lascierete il certo per l'incerto, perche gli Catholici, che ui sono fedeli, lo faranno

ranno all'hora molto piu de gli altri, voi ne ridurrete infallibilmente, molti al vostro seruitio, & quanto a gli Vgonotti, s'egli hanno vbidito al Re defunto, molto piu obediranno a voi. Ma non occorre per hora a disputar tanto; veniamo a parlar di quello, ch'è necessario.

Ann. del M. 5553. Ann. di Chr. 1592. FRANCIA.

SIRE, se voi non uenite alla nostra Chiesa, uoi ui perderete, & noi tutti insieme con uoi; il uostro Regno, si troua esposto & aperto à tutti gli stranieri, & a qualunque desidera di partirlo, & hauer ne un pezzo.

Voi uedete, come egli di giorno in giorno si uota, e suanisce di huomini, di denari, di monitioni, e di tutti i beni; tal ch'egli non par piu Regno, ma un ridotto di taglia gole, e di publici assassini: Voi uedete che sotto scusa di qualunque Religione, che ui si uoglia introdurre, ò difendere per uia di guerra, ui si pianta l'atheismo, la pollutione, & profanation di ogni cosa.

Non hauete uoi ueduto, SIRE, fino a che termine s'è uenuto, e che cosa si sia tentata? Or' il rimedio di togliere atti sì prodigiosi, e che noi tanto temiamo, è la Pace, il mezo per hauerla è, che uoi siate, se ui piace, Catholico, perche quelli che con uoi contrastano non hanno ardimento, nè scusa, nè colore, se non perche uoi non siete della uostra Religione. Ma lasciando anche da parte cotal pretesto, che hanno costoro (che pur'è necessariissimo di leuare) il uostro Regno, non consiste egli ne' uostri Stati, i quali sono tutti Catholici, & se ue ne sono di altra Religione, il numero è sì picciolo a petto a gli altri, che non si può formare un quarto Stato? Segue dunque, che se uoi uolete esser grato, & accetto a' uostri Stati; è necessario, che siate di quella Religione, ch'essi sono, perche se i Macedoni si partiuano dalla deuotione che doueuano al Re loro Alessandro, perche uestiua alla Persiana, & alla Greca, che ui può egli interuenire in questa diuersità, che penetra fin'all'alma? Tal Francese, che non haurebbe giamai ueduto, nè riceuuto Re di altra natione, che della sua, è hora sì trasportato, che riceuerebbe piu tosto il Turco, che uno ch'egli stima Heretico.

SIRE, io concedo, che questa sia rabbia & ira, nondimeno si come la prodigalità si appressa più alla uirtù che al uitio, così questo zelo partecipa più della Religione, che della impietà, onde è piu necessario l'opporglisi. Ma se uoi dite, che la Nobiltà è per uoi, egli è uero, ma le uolontà ponno mutarsi, & anche raffreddarsi, ueggendoui tanto risoluto di non uoler imitare gli antichi uostri, & che i già promessi sei mesi durino sei anni. Et quando ella restasse salda in uostro seruitio, gli Ecclesiastici, & il popolo ui sono contrarij.

Giulio Cesare non hauendo dalla sua, che'l Popolo, disfece Pompeo, che haueua seguito della Nobiltà, e del Senato: perche questo? perche la caualleria, non può sostenere senza la fanteria, nè senza i denari.

SIRE, Qual cosa è egli più incerta, in guerra ciuile, che il cuore de' partegiani? egli si aliena, & si uolge in un momento, e generalmente ogni Stato, in cui si patisca, è noioso & odioso. Pacificate adunque il uostro Regno quanto piu presto sia possibile, che con il tardare la continuatione di questi turbamenti, và tuttauia generando causa a causa, & per pacificarlo, non vi consigliamo già di diuiderlo, ma piu tosto ad vnirlo, con l'vnirui alla Chiesa.

Non volete voi hauer punto di pietà di tante anime che si perdono per questa querela? voi gli estinguete con le forze straniere, & pur sono sudditi vostri, & oltre loro tutti li vostri Seruitori anche patiscono, & è pur molto meglio di racquistare il vostro

Anni del M. 5553. Anni di Chr. 1592. FRANCIA.

Regno con vn solo Editto, che con altritanti assedij quante sono Città, e piazze forti in esso? Voi hauete a fare con vna malattia di animo, la qual piu presto guarisce con vn buon reggimento, che con fuoco; perciochè ella è cagionata dal timore, che si ha, piu tosto di quel che voi fareste, trouandoui nel possesso del Regno, che sopra male, ò noia, che habbiate giamai fatta ad alcuno: & poi, che con vna parola voi potete tuor via cotal timore, & sì fatto male, non lo facendo si dirà, che il male proceda da voi, & però se state più lungamente irresoluto, vi saranno imputati gli homicidij, gli assassinamenti, i sacrilegij, & le oppressioni, che si commettono, & sono tuttauia per commettersi, ò dagli stranieri del vostro campo, ò dalla pertinacia de' molti vostri ribelli, i quali non sanno ricorrere ad altra scusa, se non che voi siete loro contrario in Religione, & che perciò non possono di voi fidarsi; è dunque in poter vostro, che essi da senno siano Catholici, non homicidiarij, assassini, nè seditiosi. Et quanto più metterete d'indugio ad esser Catholico, il veleno prenderà tanta più maggior forza, poi che cresce anche il dubbio della vostra promessa.

Trattate questa causa con deuotione, non da Cortegiano; Iddio opera in vn batter d'occhio, & le sue ispirationi vengono in vn momento: con quanta più facilità, e schiettezza verrete a farui Catholico, tanto più si conoscerà, & giudicherà, che solo Iddio ci ha posta la mano.

E se vi pare di farlo con cerimonie, e vogliate trattar questa conuersione in gran termini, sarà facile, & non farete nè anche cosa non conueneuole allo stato vostro, & i Priuilegij della vostra Corona, & la libertà della Chiesa Gallicana, vi preserueranno sempre da qualunque insidie, che vi si tenessero.

Voi non hauete voluto prender Parigi per forza, temendo di rouinarla, e per non ispargere il formento in mezo all'oglio, & patirete, che questa Città, Rocca fortissima del vostro Regno, sia sottoposta à quelle miserie, che può promettersi Città nimica, e ribella, non da vn suo clementissimo Re, ma da mano barbara, e straniera? et potendola ricuperar con la salute di lei, e di tutto il Regno insieme, lo ricusate? & producendo vna deliberation tanto importante di giorno in giorno, porrete in così gran dubbio la perdita di esso Regno, di noi tutti, e di voi stesso ancora? Non si può, SIRE, vn sì gran corpo, quanto è la Chiesa Catholica in questo Regno, non si può, dico, nè scrollare, nè battere, senza perdere il tutto. Può ben la Chiesa riceuer miglioramento & sanità, ma non sommersione: fate dunque come il buon medico, accommodandoui al patiente, e pigliate credito sopra di lui, perciochè se il Medico non è grato all'amalato, le sue beuande gli sono sospette. E' costretta hora tutta la Francia a dire, Se'l Re fosse Catholico, auanzerebbe quanti Re hauemmo giamai; egli è guerriero, mantien la parola, è clemente, comanda a' sensi, crede al consiglio, è sì prudente, e tẽperato, che quando la fortuna gl'arride allhora si mostra piu riseruato: egli è tanto desideroso del buon gouerno, che pare già da lui tolto via quanto d'imperfettione intorno a ciò hauea reso il suo predecessore men grato: vna sola parte, che gli manca d'esser Catholico, oscura tante virtù: Ma ecco, SIRE, vn'altro linguaggio molto piu spinoso: non temete voi punto ch'Iddio vi rimprouerì; Io vi hauea data la vittoria per mano de' miei Seruitori, e voi non siete venuto a rendermi gratie nella Chiesa mia? Io vi ho collocato in S. Dionygi, domicilio di quel buon Vescouo, che fu il primo à Predicare in Francia di me: Io v'ho fatto possessore delle reliquie sue, della memoria, e del suo tẽpio: Io ui ho introdotto per mano, e senza colpo di lancia, nel luogo, doue i vostri confratri pigliano, e lasciano lo scettro: e tutto questo non vi ha punto ammonito di

pigliar

pigliar quella Religione, ch'essi han tenuta? Io vi ho assembrata tanta nobiltà, ch'ell'era bastante a disfare il Turco, & ve gli ho mandati a lor proprio costo; & voi siete ancora irresoluto? Voi state ancora consigliandoui, e ricercando parere, se in vece di quella vostra fascia, douete ripigliar la mia Croce bianca? Voi fate il vostro fondamento in quello, c'ho insegnato alla Chiesa mia, ch'è di vbidire a' Prencipi suoi, quali egli sieno: ma egli è parimente quello, che fa contra di voi, nel dubitar qual delle Religioni sia la buona, & la vera, poiche Religione e Ribellione sono cose contrarie. Ma si come voi indurite il vostro cuore verso di me, io potrò ben lasciarne indurir tanti contra di voi, che nõ vi sarà piu luogo da mantenerui. Ell'è voce di Dio la voce del popolo, SIRE, or pensateui dunque, piacendoui. Se voi foste solo Duca di Vandomo, potreste esser forse quello che vi piacesse: ben che essendo fuori della Chiesa Catholica sarebbe ciò con l'estrema ruina dell'anima vostra, ma essendo Re di Francia, e capo temporale della sua Chiesa, voi hauete altre cose da desiderare, che non haueuate per adietro. Lasciateui vincere, noi non vi preghiamo di essere idolatra, superstitioso, Ippocrito, Turco, Giudeo, ò Gentile, solo vi supplichiamo, humilissimamente, poi che i Christiani nel vostro Regno si sono diuisi, che vi vniate al maggior numero, che sono i veri Catholici, & che per ciò cerchiate di ridur' anco gli altri, co'l vostro essempio, alla verità. Questo è il mezo di riunire il vostro Regno, & il modo di assicurarui.

Ann. del M. 5552. Ann. di Chr. 1591. FRANCIA.

Le parole del Birone, dal Re non altrimenti che padre amato, & honorato, fecero, come haueuano altre volte fatto, alte radici d'ottimi pensieri nell'animo di quella Maestà, nulla dimeno rispose, Che la conditione delle sue cose allhora, non richiedeua passaggio di tanta importanza, & che non essendo la cagione della passata dimora punto cessata, ma piu tosto accresciuta, veggendosi i nimici, & i ribelli suoi, con tante forze, per torgli quello, che'l beneficio della natura, delle leggi, & la volontà de' piu nobili del Regno gli concedeua, egli non stimaua vtil consiglio, che con importuna deliberatione, esso allhora si alienasse l'animo di quei Prencipi, con le cui forze si era già conseruato, & conseruauasi in buona parte, contra l'altrui violenza: onde gli pregaua, che non volessero essere cosi seueri riscuotitori del debito della sua parola, e della sua fede, potendo esser certi, ch'egli non era per mancare, di dar'ogni conueneuole sodisfattione a chi tãto si conosceua debitore, tuttauolta che e la dura conditione di negotio cosi principale gli si raddolcisse, e lasciasse in libertà il deliberarne, et che nõ era punto conueneuole, che quella risolutione, che sopra di ciò far doueua, per il rispetto principalmẽte del suo debito verso Dio, e dell'anima sua, fosse mossa dal desiderio di ricuperar nõ pure vna Città, ma nè anche tutto il Regno, maggiormente douẽdoglisi l'vno, & l'altro per ogni dritta ragione, & hauendo modo di castigar l'ostinatione de' suoi ribelli. Ma che quanto al riunirsi alla Chiesa Catholica, esso di già si trouaua in obligo di farlo, et che in ciò nõ haurebbe mancato nè à Dio, nè a loro: nõdimeno, senza qualche quietezza d'animo, essendo necessario il riceuere istruttione più che ordinaria, ne' dogmi di lei, egli nõ conoscea conueniente il farlo, e qual quiete d'animo potesse giamai trouare, esposto il giorno, & la notte a grandissimi pericoli della guerra, eglino stessi, che non pur lo vedeuano, ma n'erano a parte, poteuano molto ben giudicarlo. Rimouessero, per tanto, da loro ogni dubbio, che nõ era esso per mancar giamai a Dio, alla sua coscienza, & all'espressa parola data a coloro, dalla cui fede, e seruitio riconosceua ingenuamẽte la vita, et il Regno. Rimasero quei Prencipi, e Signori molto disgustati, del nõ hauer'ottenuto quanto desiderauano, parẽdo loro, che le scuse del Re, vdite anche altre volte da lui, mandassero, con la lunghezza di tal risolutione, la cosa tanto auanti, che se ne potesse prima cagionare in tutto, ò in buona parte la rouina de' Catholici in quel Regno, con

Risposta del Re di Francia al Birone.

Ann. del M. 5553. Ann. di Chr. 1592. FRANCIA.

la dissolation di quella, e d'altre Città, nel che non intendeuano essi di essere in alcun modo a parte; come coloro, che solo procurauano, con tutti gli spiriti, che la Corona, sott'altri pretesti, non si trasportasse a chi punto di ragion non vi haueua, ma ch'ella però rimanesse a Re Catholico, e degno del nome di Christianissimo. Fecero dunque nuoua deliberatione di partirsi da quello assedio, & in altro modo prouedere alla salute, di quella, e dell'altre Città contumaci, giudicando di essere sempre a tempo, per riunirsi co'l Re, e sostener le sue ragioni contra l'armi de' Collegati, co'l qual modo erano sempre proceduti in quella guerra. Partironsi dunque vn giorno alla sprouueduta, nè fu bastante il Re (mandando loro dietro il Braccioduro, & altri Capitani Catholici, a richiamarli) il farli tornare, eccetto alcuni pochi: di modo, che'l campo abbandonato dalle genti, che con essi loro conduceuano quei Trencipi, restò molto debole, & il Vigliars potè entrare in buona speranza di esser soccorso, (ben che alcuni affermino, che di tal partita di Trencipi Catholici, egli non hauesse contezza) & spedì con diligenza vn messaggiere al Duca di Parma, & a quel d'Vmena, che a' quattordici del mese d'Aprile, espose loro, che se per tutto il venti del detto mese, egli non era libero dall'assedio, senza dubbio hauerebbe accordato co'l Re. Ma perche vi arriuò poi di nuouo co'l campo della lega, & con le sue genti il Duca di Parma, le cose fecero gran mutatione, rimanendo Rouano per allhora sicuro di non essere sforzato, nè dall'armi, nè dalla fame. Altre fattioni di momento, le quali racconteremo appresso tra le cose dipendenti da Fiandra, succedettero tra'l campo del Re, e de suoi nimici, fin ch'il Farnese lasciando in buono stato gli amici si ritirò in Fiandra.

Duca di Parma di nuouo al soccorso di Rouano.

Ma il Duca d'Vmena passò a rifornir Rouano, doue trouò non lieue difficoltà nel voler lasciarui per presidio gli Suizzeri, che per essere stati affatto licentiati da Monsig. Matteucci, non voleuano rimaner' al soldo della Lega, benche in ciò molto si affatigasse il Mõtemarciano, che solo potè ottener da essi, che vi restassero pochi giorni, finche l'Vmena si prouedesse di altre genti. Et così poi esso Montemarciano, il Cauallier Mezi, & alquanti Officiali reformati, tornorono per la via di Abeuiglie, non senza gran pericolo ad'Edino, arriuandoui gli Suizzeri dopò qualche giorno per esser sodisfatti di loro auanzi, & quei Capi Italiani, se ne ritornarono quindi in Italia; come fece anche il Marchese del Vasto, che da Edino arriuato era in campo, sotto Caodibec, poco prima che si deliberasse la ritirata oltra'l fiume. Tornossen' anche il Trencipe Rannuccio, ma per altra via, nato tra essi due qualche disgusto di parole, semi poi di più graui dispareri. Ma il Legato Pontificio, & il Duca di Guisa si fermarono in Parigi, passò il Duca d'Vmala in Piccardia, & altri Capi dell'essercito in altri luoghi. Auanti che partissero à Caudebec haueuano i Collegati fatti ritirarne alquanti pezzi d'Artiglieria, e vi si lasciò quel debole presidio, che si è detto, con espressa commissione, che scoprendosi il Re per combatterli, si tenessero solo trent'hore, dopò la partita quindi del campo loro, e poi si dessero con le migliori conditioni c'hauer potessero, che il tutto fù da essi puntalmente essequito; percioche presentandouisi il Re gli lasciò partire con arme e bagaglie. Riprese anche dapoi Hypernè, che nel suo ritorno in Fiandra hauean preso le genti Spagnuole, ch'vdendo esso Re, che coloro lo batteuano, si mosse immantinente per soccorrerlo, & arriuò poco dapoi, che egli era stato preso, nè punto ristorate le rouine fatte dall'artiglierie, onde di molto gli si facilitò il racquisto. Ma quello ch'importò, fù l'esserui state prima disfatte sedeci insegne di Fanteria, & otto cornette di Caualleria inuiate quiui al soccorso; e dall'altra parte molto caro costò al Re quel racquisto della Terra, essendoui morto il Marescial di Birone, Capitano tanto intendente, & valoroso, quanto nel corso delle nostre Storie, e di altri più chiari Scrittori, gli si può, da vn'infinito numero delle sue degne attioni, raccorre en-

Hypernè preso da Spagnoli, & racquistato dal Re di Francia.

Marescial di Birone muore.

comio di perpetuo, e glorioso nome. Racquistò parimente di quei giorni Ponteciarantone, caduto di anzi in mano de' Collegati, & altre cose haurebbe fatto di momento, se la strettezza del danaro, aggrauatasi, quanto è fama, per la perdita fattane dianzi, di chi li portaua, dal Signor di Senagly, non lo hauesse costretto à licentiar gli Alemanni, condottigli dal Prencipe d'Anault; quantunque tal militia, per ordinario, sia di più grauezza à gl'amici, che di danno a' nemici. Dall'altra parte vscito in campagna l'Umena, acquistò nella bassa Normandia Ponteodimar, morendoui, tra gl'altri il Temple, & fattiui prigione Mons. di Rebours, con parecchi di minor conto; & non fu senza sospetto, che quel Gouernatore per diecemila scudi vendesse quanto esso vi poteua. Prese anche Espernay, e ricuperato Caudibec lo smartellò, per assicurar l'vna, e l'altra riua del fiume, onde si conducessero vettouaglie in Rouano. Non era già in otio in Brettagna il Duca di Mercurio, trauagliato dal Prencipe di Conty; ma vdendo, ch'vn certo soccorso d'Inghilterra, mandato sotto il gouerno del Dombes, giua per vnirsi con esso lui, egli mise insieme, tra caualli, & pedoni ben cinquemila combattenti, parte Francesi, parte Spagnuoli, & andò ad' affrontar arditamente ambedue quei Capitani, rompendoli, con la morte di ben quattromila de' loro soldati, saluatisi fuggendo i due principali, e fattoui prigione il Conte di Mombais, con vn grosso numero di nobiltà, & con acquisto anche di vndici pezzi da campagna, e molte robbe di qualche valuta. Vditasi questa rotta dal Duca di Monpensiero, è voce, ch'egli ne morisse di dolore, & a' Collegati si resero, oltra di ciò, Valgirone, Montebrian, & alcun' altre Terre; attioni però giudicate di picciol momento alla summa della guerra, ma ben atte a far consumar di tempo in tempo, le forze dell'vna, e dell'altra parte. Et era gran marauiglia, che in tanti anni di quella guerra ciuile, giamai non fosse stato bastante, nè verun de' passati Re, nè meno i Collegati à sforzar alcuna piazza di gran momento, essendosi elle, ò date loro per affettion di partegiani, ò per secreto trattato, corrompendo con premij chi ne haueua la custodia. Ilche non da verun' altra cagione auueniua, che dal esser quasi egualmente diuise le forze, e dal guerreggiarsi non in vn luogo, ma in ogni Prouincia del Regno, nelle quali niuna delle parti haueua tanto potere, che l'altra non vi ritenesse forze da trauagliarla continuamente. Tutto questo ben conosciuto dal Re, e preuedendo la certa rouina della Francia, se gran fatto si procedesse con si fatta maniera di guerreggiare, haueua riuolto il pensiere all'acquisto di Parigi, potendosi argomentare, che dal successo di quella principalissima Città, tutte l'altre haurebbono presa norma. E perche la debolezza delle forze del Re non patiua ch'egli disegnasse allhora altra violenza contra di lei, deliberò di ridurla a poco, a poco, nelle passate difficoltà, & impedendoli tutte le vie de' Fiumi (quasi meati principali, onde passano le sostanze per nodrirla) necessitarla finalmente à darsi con qualche accordo; ilche più di essa, che d'ogn'altra speraua poter succedere, per lo popolo numerosissimo che vi stanza, secondo che altroue si è da noi discorso à lungo. Haueua anche speranza maggiore, per esser dentroui continuamente molti, che abbracciando la sua parte, haurebbon tenute viue, e sollecitate a suo tempo le prattiche: benche di costoro tratto, tratto, scoprendosi qualch'vno, era da' Collegati punito. Con tal disegno dunque fece S.M. fabricare vn nuouo forte, che chiamarono di Gornè, su la riua del Fiume Marna, e ben presidiatolo, vi fe drizzar sei pezzi di artiglieria, dandolo in guardia al Duca, che con ogni diligenza impediua le vettouaglie, che da quella parte si conduceuano in Parigi. Et esso Re fermatosi con qualche numero di genti, in San Dionigi, & posti altri presidij nelle piazze della Senna, ch'egli quasi tutte possedeua, non pur vietaua il viuere à quella Città, ma con iscorrerie trauagliaua insieme il passo frequentissimo da Parigi à

Ann. del M. 5553.
Ann. di Chr. 1592.
COSTAN.

Ponteodimar si dà alla Lega.

Prencipe di Conty e Dõbes rotti dal Mercurio.
Duca di Monpensiero muore.

Consiglio del Re nell'assediar di nuouo Parigi.

Card. Carlo di Borbone muore.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1592. FRANCIA. Elettione di vn nuouo Re tenuta da' Collegati.

Rouano, nelle qual due Città si vedeua riposta la summa di quella impresa. I Collegati, dall'altra parte, veggendo, che per la morte, già seguita il decimo giorno di Maggio del 1590. del Cardinal di Borbone, il vecchio, (à cui stimauano che succedendo Herrico IV. si douesse quella Corona, come colui, ch'era in grado più vicino de gl'altri Prencipi del sangue) fora stato necessario dechiarare vn nuouo Re, e statuirsi proprio capo, acciòche le cose loro non paressero gouernate à voglia di pochi; oltra che molte Città principali del Regno, sotto pretesto di tenersi neutrali, haueuano presa vna certa libera forma di Republica, e molti Signori fingendo di seguir questa o quella parte, entrauano armati nel le prouincie, & se loro veniua fatto, s'impatroniuano di qualche piazza, tirandola ciascuno à sua diuotione, e disponendone, come gli pareua meglio. Per tutte queste cagioni, dico, & per alcune altre, che denno tacersi, cominciarono a trattar l'elettione di altro Re, & ragguagliando del tutto il Pontefice Romano, lo supplicauano ad esser loro non pur di fauore, ma insieme di aiuto, si come da Sua Santità fu loro largamente promesso. E perche, douendosi, come essi disegnauano, radunare a tal'effetto vn'Assemblea in Parigi, & era perciò necessario prouedersi di molte forze, & assicurar le strade, donde si conducessero i personaggi, ch'esser vi doueano; & anche per trouarsi potenti in campagna, & liberar Parigi dall'imminente carestia, douendo quella città per ciò fornirsi di gran vãtaggio; ricorsero di nuouo a gli aiuti del Re Catholico, istando, che il Duca di Parma conducesse vn nuouo essercito in Francia, poi che vdiuano a' bagni essersi egli rihauuto alquanto del suo grauissimo male. Passarono molti giorni prima, che di Spagna fosse intorno a ciò mandato espresso ordine al Farnese, e spedissi anche il Duca di Feria, figlio di quel dell'Infantasco, perche assistesse a detta Assemblea, e fauorisse l'elettione, trattando altro particolar negotio di non minor momento. Erasi in quel mezo, posto all'ordine il Duca di Parma, per lo nouo viaggio, e su'l principio del verno cominciò a mandar auanti le fanterie, seguendo egli appresso con la caualleria, di modo, che si auanzò a Valenziana, e quindi ad Arras, doue cedendo alla natura, lasciò a tutti i buoni tanto desiderio di se, quanto appresso diremo. I Prencipi della Lega rimasero attoniti all'auiso di questa morte, e cominciarono tosto a disperare de' loro successi; quantunque non rimanessero di sollecitare i medesimi aiuti appresso il Masfelt, & al Conte di Fuentes. Diedesi per ciò il carico al Conte Carlo figlio di esso Masfelt, che giouasse a' Collegati, con quelle genti, ch'erano assembrate, il più che fosse possibile, ma per le cagioni da noi raccontate altroue, fu soccorso di picciol momento, e si andò tosto risoluendo in nulla. I Prencipi del sangue, all'incontro conoscendo quanta rouina soprastaua alla misera patria, per cotal nuoua elettione di Re, spedirono, come accennammo altroue, il Marchese di Pixany a Roma, con molte istruttioni, perche rappresentando al Pontefice lo stato delle cose, la dispositione del Re Herrico alla conuersione, & altri importanti particolari, lo rimouessero dal fauore di cotale elettione, si come i Collegati spedirono anch'essi a quella Corte altri personaggi, perche bisognando buttassero a terra ogni ragione addotta a Sua Sãtità da gli auersarij. Mandò poi fuori il Duca d'Vmena vna scrittura come Luogotenente del Regno, nella quale asseriua, di necessità douersi procedere all'elettione di vn Re Catholico, proponendo l'Assemblea vniuersale, che per ciò, e per prouedere ad altri bisogni della Francia, in quei tempi miserabili, tener si doueua in Parigi, essortaua, & inuitaua, perciò ad andarui ciascun Prencipe, & quei del sangue sopra tutti, a' quali offeriua ogni sicurezza; gli officiali anche della Corona, & ogni ordine del Regno. Ma per passare ad altro, bassi da sapere, che tralasciammo nel passato libro, per inauertenza, molti particolari importanti, intorno all'attioni del Marescial di Aumonte, nell'andata sua verso Rouano; per

Duca di Feria mandato dal Catholico in Frãcia.

Castiglione ĩ vano tentato dall'Aumõte.

lo che

lo che ripigliando quel filo, diremo, che riuscitogli vano il trattato di Scialone su la Sonna, e preso Castelnuouo, e Gessi, deliberò di andare alla sproueduta sopra Sciattiglione, ò come noi diremo Castiglione, doue confidaua di hauer buon numero di partigiani, che douessero subito prender l'armi; ma il disegno gli riuscì vano, perche attaccatoui alla porta vn pitare, & entrati per la rottura, niuno fu della Terra, che si scoprisse in suo fauore; anzi trattisi colà al rumore alcuni di quei della Lega sopra vna carretta, & attrauersata la strada combatterono gran pezzo con tal'ardimento, e brauura, che poterono sostener l'impeto de' nimici, fin che gli altri armatisi, e postisi in difesa gli scacciarono fuori viua forza, ben che già fossero tagliati a pezzi quanti si erano opposti su la caretta. Non molti giorni dapoi si persuase di poter far miglior profitto in Vallone, con la medesima speranza, & istrumento, fattasi via secretamente in quella Terra, non così tosto cominciarono i suoi a gridar, Viua il Re, ch'vdirono vn del presidio ripigliare, Venite pur' auanti Cuchini, ch'egli è buona pezza, che vi aspettiamo, per darui la vostra paga. Spauentarono sì fattamente queste parole gli assalitori, che senza tentar' altro, frettolosamente, & con qualche disordine si ritiraron fuori, dubitando di qualche trappola. Combatteron poi con alquante compagnie di nimici a Gaglione, che restaron disfatte, con la morte di molti, e di qualche prigione, e d'essi fec'egli impiccar cento cinquanta, parte a Guglione, parte a Samur, & parte a Ber su la Senna, non senza nota di crudeltà. Arriuò in tanto il Conte, che dicemmo, di Sichemberghe, con cinquecento caualli Alemanni, onde si persuasero di poter combatter Dion, ò Digiuno, città posta sopra il fiume Luche, ma niente piu fecero, ch'impedire a Terrazzani la vendemia, con atto poco lodeuole di hostilità, che prendendo le donne, c'hauer poteuano, mentr'elle giuano à raccor l'une, le teneuano vn giorno ò due, indi lasciandole in libertà, ne prendeuano dell'altre, & faceuano l'istesso. Ma nel medesimo tempo presero il Castello di Perigny posto assai vicino alla Terra, doue si trouaua vn Capitano per sopranome detto Gamussan; che nella nostra lingua suonerebbe Naso schiacciato, cō solo due soldati, e ben sessanta Contadini. Accostatosi quiui il Marersciale, fe richiedere il Castello per vn trōbetta, ma non volle vdir parola di rēdersi il Capitano, soldato audace, e senza paura; i Villani nulladimeno poco temēdo della vita vsciron fuori, e lasciaron dentro alla difesa quei tre, che di nulla per ciò si smarirono, anzi con incredibil'ardimento diedero da far piu che molto al nimico, cosa incredibile, o difficile almeno a credere. Fugli perciò bisogno di minare, e suentando la prima volta, si tentò con effetto la seconda, sdegnandosi il Marescial di batter con l'artiglieria, e parte anche per non trouarsi molto fornito di monitioni. Fatta dunque apertura, & i due soldati ritiratisi co'l loro Capitano in vna casa matta, non perciò s'arrischiauano di cacciarsi dentro gli assalitori, conoscendo hauer da far con huomini disperati, che non tanto procurauano di saluar la vita, quanto di vendicar la loro morte. Il Capitan Bracciaduro chiese di parlar loro, & essortolli con buone parole a darsi, potendo esser certi, ch'altrimenti sarebbon morti; poiche senza porsi a rischio veruno, gli haurebbon fatti murar là entro, e morir di disaggio. Da queste ragioni mossi coloro, si contentauano di vscire con armi, e bagaglie, il che negato loro con qualche sdegno, condescesero alla fine à quanto vollero i nimici, e si resero a discretione di Mons. di Sippiers; ilqual'ad essempio altrui, poco amando cotal generoso ardimento, li fece tutti e trè appendere. Presentossi poscia l'Aumonte à Luan, doue con parecchi soldati si trouaua al gouerno Mons di Forcò, ilqual non giudicando di hauer forze da resistere, chiese di parlamentare co'l Maresciale, e riceuuti statichi dentro del Castello, andò fuori a trattare, ma domandando conditioni troppo auataggiate, il negotio non si concludeua, quando gli Statichi dentro fecero credere

la

Anni del M. 5553.
Ann. di Ch. 1592.
FRANCIA.

Perigny preso dall'Aumōte.

Gamussano impiccato.

Luan preso per istratagema.

Anni del M. 1553. Ann. di Chr. 1592. FRANCIA. A Mons. di Forcò tagliata la testa.

Cursò si rende all'Aumõte.

al presidio, che'l Forcò s'era conuenuto, che si saluasse a lui la vita, senza piu, e che se n'era andato in luogo sicuro, onde bisognaua ch'essi prouedessero per altra via alla propria salute. Quell'ignorante vulgo, dando souerchia fede alle persuasioni del nimico, furiosamente corse ad aprir le porte, rimettendosi alla benignità del Maresciale, da cui furono salui lasciati partire; ma ben fece al Forcò tagliar la testa, e piantar sopra vn palo mezo della piazza, per indur terrore ne gli altri, percioche trouandosi deboli di forze, se punto da' presidij gli faceua resistenza, bisognaua partirsi senza far nulla. Giouogli questo modo di guerreggiare, ch'incontanente Cursò gli si diede, e perauentura progressi maggiori haurebbe quiui fatti, se non l'hauesse disturbato vn'honesto desiderio di soccorrer Sanporcin piazza forte su'l fiume Aglier, ne' confini del Borbonese, e dell'Auergna laqual'era battuta fieramente dal Duca di Nemurs, che prima che'l Mareſcial vi arriuasse la prese, & egli hebbe poi dal Re commission'espressa, che con prestezza si conducesse con le genti a Rouano, per l'effetto, che s'è già narrato. Ma nel ritorno diuise le forze, per andar più spedito, e trouandosi non più di dugento caualli con esso lui, gli venne in animo, passando vicino a Remenè, di tentar quella piazza con istratagema, onde trouandosi appresso vn Capitano molto amico del Gouernator, ch'era quiui, lo mandò, con vna parte di caualli, e co'l trombetta a richieder quel presidio, che si accordasse, prima che con tutto l'essercito vi arriuasse il Maresciale, percioche allhora le conditioni sarebbono state assai piu dure, e sepp'ei tanto fare con la lingua, e con qualch'altro mezo, che si contentarono i soldati d'vscirne con loro armi, e bagaglie. Vn corpo di essercito del Duca di Lorena, teneua in quei giorni assediato Belmonte, che lo haueua riduto à tal partito, che quei del presidio erano sforzati di far'accordo, s'il Re non mandaua in soccorso, con qualche numero di caualli, e di fanti, il Visconte di Turena. Costui non dubitò di attaccar fatto di arme con nimici, e combatter con tal valore, ch'vccisine, e fattine prigioni molti, tutti gli altri fugò, e dissipò, liberando dall'assedio quella piazza. Il danno de Lorenesi affermano, che saria stato maggiore, se il Turena, per esserui stato ferito nel viso, e nel fianco, non faceua suonare a raccolta, lasciando di perseguitar coloro, che con la fuga si ridussero in sicuro. Ardeua parimente fierissima, per quanto le forze de' Capitani comportauano, la guerra in Sauoia, in Delfinato, in Prouenza, in Guascogna, & in altre prouincie di quel misero Regno, con quasi niuna speranza di douersi estinguere in così breue tempo, come fora stato il bisogno; e così l'anno predetto, del mese di Maggio parue che si solleuasse alquanto la Linguadocca dalle calamità de gli heretici, ch'in quei paesi rinouando l'impietà de gli antichi Albigesi, lequali al tempo del Re Lodouico il Santo, furono finalmente sopite, ma dopò molti anni risuegliate dalle diaboliche arti di Caluino, affligono fuor di modo quei pochi Catholici che vi sono. Mentre dunque il Duca di Gioiosa attendeua, con ogni spirito, alla difesa di quei luoghi, contra le forze del Duca di Momoransy, hebbe per sicuro auuiso, cognitione, di certo trattato, che correua, tra gli heretici della Città di Castres, e quei di Lotrecco, nella qual Terra trouandosi di molti buoni Catholici, non patiuano che coloro la mettessero in mano de' loro settarij. Douendo dunque gli heretici di Lotrecco, per secretta conuentione dar'in poter de' Castresi vna porta, e tutt'insieme scacciar poi fuori quei che non erano di lor parte, il Duca auuisati con secretezza i Catholici di dentro di quanto disegnaua di fare, si pose in aguato, & aspettò quei di Castres, ch'erano al numero di 1500. archibugieri, e 250. caualli, essendo prima stati mandati, per istatichi di fedeltà, i principali Caluinisti di Lotreche a Castres. Aspettò il Duca fin ch'vna parte di detti heretici foss'entrata, & vscendo poi fuori, diede con tant'impeto adosso a gli altri, che senza potersi porre in difesa furon

prima

prima o morti o disfatti, che ben sapessero da chi egli erano assaliti. Percioche solleuatisi in vn medesimo tempo i Catholici dentro, anch'essi fecer'impeto nel restante, i quali da gli amici, già spauentati dalla nouità, di nulla eran soccorsi; onde, in breue spatio di tẽpo, altri non si saluò di loro, che ben 300. i quali co' Capitani Pelorasto, e Portal si ricouraron fuggendo nel Castello di Trappa; doue poca resistenza poteron fare, che'l Gioiosa condottoui da Albi alcuni pezzi di artiglieria, e cominciato a batter'il luogo, & essi veggendosi perduti, dopò l'hauer'aspettati 30. tiri, si diedero a discretione, & il Duca li ritenne prigioni, al num. di 307. fra' quali 12. Capitani oltr'a 200. altri prigioni, che furono fatti nella mischia a Lotrecco, & in particolare Mons. di Vyolet, & il Maestro di campo Gondiny con tutt'i principali heretici di quei paesi, e de' morti riconobbesi di conto il Sig. di Tanus c'haueua fatti danni incredibili nel paese, ma il Monteson ferito si saluò con la fuga, Capo medesimamente di heretici fiero, e crudele oltramodo. Il Duca di Sauoia dall'altra parte riportò anche esso qualche vittoria, e prese alcuni luoghi, trauagliando però sempre con varia fortuna, & nel principio di quest'anno medesimo, per trouarsi con picciole forze, non potè reprimer molto le scorrerie dell'Aldiguiera, che vnitosi co'l Montauto, rimaso in luogo della Valletta morto, lo danneggiò notabilmente a' confini, & in particolare hauendo preso per tradimento del Conte di Bar, e d'alcuni Terrazzani di sua setta, Antibo, pose quella città miserabilmente à sacco, permettendoui a' soldati, stupri, incendij, & ogni altro piu abomineuole eccesso. Dato perciò ordine il Duca, e sollecitando molto che si assoldassero duemila fanti sotto il Colonnello Animo Scalengo Piemontese, egli non prima che su'l principio di Giugno condusse dette genti a Borgo, doue dal Conte Francesco Martinengo, restato in quello Stato per Viceduca furono rassegnate, & con alquante compagnie di caualli, dello Stato di Milano (haueua, oltra le già ricordate del Visconti, e del Fossano, ottanta celate condottegli dal Conte Francesco Villa, cinquanta lancie dal Cap. Gioseppe Martinelli, e centocinquanta dal Conte Troilo San Secondo) incontanente mandati in Prouenza, aspettandoli il Duca à Nizza, ch'in persona disegnaua di passare a vendicarsi contra gli heretici, i quali si trouauano allhora a batter Biotto, Piazza di qualche consideratione, di là dal Varo. Volle il Duca, che perciò montò con alcuni suoi sopra due galee, veder vicin'a Nizza la mostra di esse genti, e subito rinfrescate che si furono alquanto s'inuiarono al Varo, guidate da Sua Altezza, che veggendo di là dal fiume l'Aldiguiera, il Bar, & altri molto grossi, così di caualli come di fanti, e che faceuano vista di passar di quà dal fiume, ordinò alcune sbarre, e trincere, e dispose alquãti moschettieri sopra certe Torri, perche s'impedisse il passo al nimico. Dimorouisi alcuni giorni scaramuzzando contra vna parte delle genti dell' Aldiguiera, che si trouauano nell'Italia, percioche quel fiume la diuide dalla Francia. Combatteuasi in tanto continuamente intorno à Biotto, doue si trouaua grosso presidio di soldati braui, & esperti, che fecero honorate proue, nè con batteria, nè con assalti potè giamai sforzarli l'Aldiguiera ilqual'auuisando, che coloro facessero tal resistenza, per vedersi vicino il soccorso, dispose di tor loro cotale speranza. Passò dunque vn giorno alla sprouueduta, il fiume con ottocento caualli, de' quali ciascuno haueua vn fante archibugiero in groppa, nè poterono quei del Duca impedirlo, hauendo, come prattichissimo del paese, trouato subito il guado, & essendosi prima presentato all'altra riua, & auuicinatosi a' Catholici, ch'essi potessero apparecchiarsi à sostener l'incontro. Lasciaron dunque le sbarre, e le trincere, e con morte di molti presero vna fiera carica, quasi fin presso i ripari di Nizza, doue si trouaua Sua Altezza, con la maggior parte del campo, aspettando alcuni caualli di Milano,

Ann. del M. 5553.
Ann. di Chr. 1592.
FRANCIA.
Castello di Trappa preso dal Gioiosa.
Mõs. di Vyolet, & Gondiny prigioni.
Sig. di Tanus morto.

Antibo presa dall' Aldiguiera, & saccheggiata.

Ann. del M. 5553. Ann. di Ch. 1592. FRANCIA.

Venza tentato in vano dall'Aldiguiera. Mons. di Giãbao morto.

Vallauria presa da heretici.

Cap. Francesco visconti ricupera Vallauria.

Cagna si rende al Duca.

Antibo combattuto dal Duca di Sauoia.

lano, che non erano arriuati anchora, perche disegnaua poi subito di passar' a trouar'il nimico, si come fece. I moschettieri ch'erano sopra le torri fecero nobil vendetta della fuga de' compagni, & vccisero tanti de'nimici, che'l numero de'morti fu quasi eguale. Ritirossi l'Aldiguiera à Sanlorenzo, Terra che si teneua anch'essa da'suoi partegiani, e rifornilla di buon presidio, & di vettouaglie; indi passò a Venza per espugnar quella città, il che non gli riuscì, per trouarsi dentro buona guarnigione, così di caualleria, come di fanteria, che facendo gagliarda sortita, mentr'il nimico batteua, con sette pezzi di artiglieria, attaccò vna fiera scaramuzza, & vccidendo molti, tra'quali Mons. di Giãbao Luogotenente di esso Aldiguiera, salui, & senza perdere pur'vn soldato si ritiraron dentro. Il nimico conoscendo il valor de'difensori, dopò l'hauer continuata la batteria tre giorni, non bastandogli l'animo di procedere all'assalto, con poco honore si leuò da quell'impresa Mandò alcuni de'suoi à sorprendere Vallauria presso Antibo, e sualigiar' vna compagnia di caualli, & vna di fanti, che vi alloggiauano, così la notte de sei di Giugno, con vn pettardo aperta la porta della Terra, e con iscalata, presentatisi anche alle mura, che poco eran forti, dopò il contrasto di due hore, se ne fecero padroni. Datisi, mentre il Capitan de caualli si era con alquanti de suoi ritirato in vna torre, onde fu poi dal Duca conueneuolmente punito; il Capitano de Fanti Francesco Visconti, rimessi insieme quel piu che potè de suoi con vna picca in mano, si oppose all'impeto degli assalitori, in vna barricata; ma dopò l'hauer battuto à terra il Capitan de nimici, che ne morì, essendo ferito in faccia grauemente di vna sassata, fu costretto ritirarsi in vna chiesa, doue ribauutosi, e fattosi forte, con molti de suoi soldati, potè valersi poi dell'occasione (veggendo li nimici sparsi à rubbare) di assaltarli, romperli, e scacciarli anche fuori dalla Terra, con sua molto lode. Ma l'Aldiguera perche vdiua essere arriuata al Duca di Sauoia la caualleria tutta, ch'aspettaua, e che'l suo campo s'ingrossaua d'altre genti, presidiato Antibo di seicento fanti, e parecchi caualli e promettendo à Mons. di Bar, ch'in occasion d'assedio fora andato a soccorrerlo, gli cauò di mano semila scudi, e fatto il somigliante in altre piazze di quei paesi, con cinquemila fanti, e millecinquecento animosi caualli, buoni ad ogni proua, si tirò in Delfinato, schiuando l'incontro del Duca; ilqual accresciuto c'hebbe di molto il suo campo & in riua del mare presa la Napola, luogo forte, fece apparecchiar'un ponte di barche, e passò il Varo, sperando d'esser' a tẽpo di seguir l'inimico, che s'era con gran fatica saluato. Non riuscendogli dunque il disegno l'essercito si condusse a combatter la Cagna, Terra posta in forte sito, quantunque vn monticello, che la domina vicino (doue sono alquante case, come suo borgo) le sia di danno. Acquistosi questo colle, e tolte a quel presidio le difese, disperauano di potersi tenere, si che, salue le persone, & l'armi si diedero in poter del Luogotenente Generale, ch'era Cesare d'Aualos, il qual fedelmente li fe tutti accompagnar senza offesa fin sotto Antibo. Arriuauano in tanto nel campo del Duca nuoue genti, di modo che in breue egli era tale, che si dispose di far l'impresa d'Antibo, città maritima di forte sito, già chiamata da gli antichi Antipoli, & toltagli, per tradimento del Conte di Bar, come pur'hora dicemmo, dall'Aldiguiera. Mandaronsi auanti molti scorridori a dar'il guasto alla campagna, tagliando non pur le biade presso che mature, ma gli arbori anchora, e le vigne; ilqual danno per ischiuar'in parte, vsciuano fuori i difensori, & iscaramuzzando mostrauano di non temer punto, ma non però si slargauano tanto, che i tiri dell'artiglieria di dẽtro non potesse difenderli, & così continuarono poco men ch'ogni giorno, per lo spatio quasi d'vn mese. Sparsesi fama, in tanto, ch'Espernone, & Aldiguiera giuano a soccorrere Antibo, con molte genti; onde l'essercito di Sauoia partito dalla Cagna, doue, la-

lasciò buon presidio, si tirò a Canna Terra buona, presso al mare, con vn forte Castello, donde l'artiglieria non pur difende il porto, ma buono spatio anche della campagna; e ciò fece l'Aualos con auuisamento, ch'i Francesi volendo soccorrer gli assediati, hurebbono ageuolmente, come piu a proposito, tenuta la strada per di là. Così per lo medesimo effetto, e perche si dubitaua di qualche intelligenza in Grassa (è questa città Episcopale, quantunque il Vescouo si chiami d'Antipoli) vi mandò due compagnie di fanti, & vna di caualli. Ordinossi poi la batteria contra la città d'Antibo, dalla parte di San Bastiano, con dodici cannoni rinforzati, condottiui per mare; tal che si condusi'egli in istato tale, tra pochi giorni, che pareua commodamente potersi andar'all'assalto, come si fece l'vltimo giorno di Luglio, & entraron dentro con morte di molti difensori in quella parte della Città, che si chiama Borgada, doue le donne, & i fanciulli si saluarono nelle Chiese, & i soldati che poteron fuggire, parte si ritirarono nella vecchia Città, dou'è il Castello, parte nel forte che soprastà al mare. Ma il dubbio che s'haueua del soccorso di Espernone, si conuertì per far diuersione nel tentar detta impresa di Grassa, doue il General Daualos spedì incontanente trecento fanti di piu, e guastò ogni disegno al nimico, il qual per esser' anche stato acerbamente trauagliato dal Gouernatore di Ber a Alessandro Vitelli, che con grosso numero di caualli, e di archibugieri in groppa, non lo lasciò mai di pesta, egli fu sforzato a partirsene con poco frutto; ma peggio gli fora auuenuto, se'l presidio di Nuys effettuaua con prontezza quanto haueua promesso al Vitelli; percioche stretto da ogni parte sarebbe con pochi potuto tornar'in dietro. Seguitossi dunque l'impresa d'Antibo, e deliberossi di batter con tre pezzi grossi il Castello, ma dando poi l'assalto, vi moriron molti soldati, & di valore, percioche la rouina si trouò alta da terra, & i difensori braui, e prattichi, onde con armi curte con fuochi, e con artiglierie, trattaron'i Sauoiardi assai male, & il Duca passò gran pericolo quel giorno, essendo stato poco men che disfatto da vn colpo di cannone, mentre volle riueder'il sito. Fu battuto di nuouo, e fecesi grand'apertura verso la parte di Nizza mostrando i difensori giamai viltà, ma facendo continuamente sortite, vccideuano scaramuzzando molti di quei del Duca. Finalmente, poiche non haueuano speranza alcuna di esser soccorsi, perche già trecento fanti, ch'vna notte haueano tentato d'entrar nel Forte, erano in gran parte stati mandati a fil di spada, eglino che si videro ridutti solo a dugentocinquanta si resero a discretione & fu loro da Sua Alt. donata la vita, lasciando l'armi, & l'insegne. Il settimo giorno di Agosto si battè anche il Forte con tre pezzi parimente, ma il fratello del Conte di Bar, & il suo Luogotenente Mons. di Canaus (non essendoui il detto Bar, che come ribello sapeua di non poter fuggir la morte, onde s'era pochi giorni auanti tolto via dal pericolo, con iscusa di andar'a sollecitar'il soccorso) trattò con Sua Altezza di rendersi, & accordò di vscir, salue le vite, & le robbe, benche si sospettò ch'esso secretamente conuenisse per vna summa di denari, & i soldati furono spogliati da gli Spagnuoli. Fecesi grosso bottino in quella Città, si che si disse arriuar'alla summa di trecento mila scudi, oltra che gli habitatori ne pagassero poi trentamila, perche si desse loro licenza di tornarui ad habitare. Vi si trouarono diece pezzi d'artiglieria grossa di bronzo, e dicisette minuta di ferro; preseronsi nel porto, dalle galee del Duca, & da alcune fregate di Nizza, due galeotte, e tre nauilij grandi, con molte persone, che fuggendo, quando la Terra fu presa, sperarono di saluarsi per mare. Partissi quindi poscia Sua Altezza, insieme con l'Infanta Catherina sopra le galee per Nizza, lasciato il gouerno di quei paesi al Martinengo, e fauorito della guardia particolarmente di Antibo, lo Scalengo, ilqual vi restò con quei fanti Italiani che si trouaua, essendone molti

Anni del M. 5553. Ann. di Ch. 1592. FRANCIA.

Alessandro Vitelli rompe Pernone.

Duca di Sauoia passa pericolo della vita.

Antibo si rende al Duca di Sauoia.

Anni del M. 1553. Ann. di Chr. 1592. FRANCIA.

molti fuggiti. Sei compagnie di Spagnuoli pose su'l Forte predetto, & in Sanpaolo, e licentiò tutte le altre genti Italiane, & i Prouenzali; poiche non disegnaua per quella stagione di far'altra impresa di momento. Ma il Duca di Nemurs, come di sopra nel passato Libro dicemmo, ricorso per aiuti al Re di Spagna co'l mezo di suo cugino già si trouaua in pronto molte genti, & all'incontro Alfonso Corso, l'Aldiguiera, & altri, che sosteneuano nel Delfinato le parti del Re, haueuan di molto scemate le forze, dopò la partita del Marescial d'Aumonte; onde temendo de' casi loro procurarono di porre il negotio in trattato di triegua, per auanzar tempo, prouedersi, e far che'l nimico licentiasse gli aiuti forestieri. Ma mentre la cosa con diuerse cautele si giraua, & hauendo accordata il Corso detta triegua il 25. di Maggio dell'anno predetto, pareua, che l'Aldiguiera, già passate sei settimane dopò detta conclusione, non volesse sottoscriuerla: e sotto pretesto che'l Signor di Bothcon hauesse qualche scrupulo sopra di ciò, come colui, che voleua, che rimanesse neutrale la Terra, & il Castello di Coindrieu, si mandaua l'effetto in lungo, & il Presidente del Delfinato, Mons. di Ylins si sospettaua, che non vsasse quella diligenza, che doueua, in farla ratificare. Onde il Nemurs accortamente valendosi anch'esso di cotal dubbiose difficoltà, vdito ch'in Granoble, contra le conuentioni, come diceua, della triegua erano state ritenute prigioniere alcune donne, & anche vn'huomo d'arme al Signor della Barra in Sanmarcellino, egli co'l consentimento de' Lionesi, fece per vn trombetta protestar la guerra all'Ylins, e nel tempo medesimo intromise l'Oliuiera in Lione con la caualleria del Re di Spagna, e con la fanteria che passò sotto il ponte del Rhodano, & andaron poscia a far l'assembramento delle genti a Sansaffòrino d'Ozeu, insieme con esso Nemurs, & co'l Sansurlino suo fratello Accostaronsi à parte loro i Signori di Mongirone, e di Maulor, & il giorno decimo di Luglio furono quietamente riceuuti in Vienna, come trattato ch'era già maturo, per segreta intelligenza, senz'alcun strepito d'hostilità, & incontanente incamminatisi alla Chiesa Cathedrale, vi fu dal Clero cantato il, T E D E V M, con chiari segni di allegrezza, indi consegnaronsi i forti di Pipet, Santa colomba, e la Bastia, ch'esso presidio di militia Suizzera, e Francese; benche trouasse non lieue difficoltà negli Suizzeri, che ricusauano di andare contra la Corona di Francia, & à gran fattica potè suolgerli, con l'opera del Caualier Melzi, mandato quiui dal Gouernator di Milano, per seruitio del Duca in quella guerra. Dimorò Sua Altezza in quella città tre giorni, e riconosciutoui per Gouernatore il Marchese di Sansurlino, esso Nemurs, e l'Oliuares, con le genti loro, partirono la volta di Sanmarcellino. Et essendo già poderoso in campagna, i nimici deboli, e trauagliati non meno in Prouenza, che nel Delfinato, disegnò di ricuperar'il Forte d'Eschelles, ne' confini della Sauoia, & del Delfinato, doue già molti giorni, postaui guarnigione, i suoi nimici, danneggiauano con iscorrerie i vicini paesi. Arriuò quiui con ben duemila caualli, e dodecimila fanti, il quarto giorno d'Agosto, e piantata la sera la caualleria, cominciò il dì seguente a batter con sette pezzi, e fe tanta rouina, che la sera medesima, presentatisi all'assalto il Marchese di Trenico, e quel di Triforte da due parti, combatterono sì valorosamente che guadagnarono la piazza, vccidendoui ottanta soldati, & essendosi quelli altri ritirati in vna Chiesa, e fortificatiuisi, ma poco nulladimeno, poteuano far difesa, & il Duca voleua al tutto, che fossero tagliati à pezzi, per hauer eglino prima dato fuoco alla Terra. Con tutto ciò fu tanto il rispetto del luogo sacro, & hebbe tal possanza in esso la misericordia, & i prieghi d'alcuni de' suoi, che rimise gran parte del conceputo sdegno, e donò loro la vita, promettendo però il Gouernator di essi, c'haurebbe operato, che gli si dessero due piazze vicine, cioè Voirone, e Mirabello. Il Duca d'espernone, intanto, hauuta notitia ch'Antibo

Vicenna acquistata dal Duca di Nemurs.

Eschelles preso per forze del Nemurs.

bo era debolmente stato ristorato, e dentroui poca prouisione di tutte le cose, datta speranza di potersi prender di nuouo; cosa che molto giudicaua esser di momento alle cose della guerra in quella Prouincia, per la commodità del mare, e per altri rispetti di molta conseguenza, egli si apparecchiò di andarui à campo, quantunque il tempo fosse aspro, e malageuoli le vie, & il campeggiar difficoltoso assai. Presentouisi egli per tanto, il giorno della festiuità di Santo Stefano, verso la fin di quest'anno, e vi condusse circa seimila fanti, e mille caualli, con diece pezzi di cannone, quattro colobrine, tre cannone rinforzati, e qualche artiglieria da campagna. Non hebbe gran fatica di accamparsi, e piantar l'artiglieria il Pernone, quantunque il suo campo fosse debole, come detto habbiamo; perche quei del presidio, essendo anch'essi debolissimi, picciole sortite poterono fare, quantunque mostrassero valore, & alcune volte combattendo, ponessero in vso fino le spadi, & i pugnali. Nondimeno veggendosi nella muraglia fatta vna breccia così ageuole, che fino a caualli, vi montaron sopra, dopò l'hauer quel presidio aspettate poco men di quattrocento cannonate, e veggendosi riuscir uane le speranze del soccorso, ch'il Martinengo, ilqual si era fermato in Nizza, prometteua incontanente douer loro esser mandato dal Piemonte, deliberò di proueder con qualche honorato accordo alla loro salute. Et così nel principio dell'anno seguente, fu da esso mandato a parlamentar co'l Duca di Espernone il Capitan Francesco Visconte, ch'ottenne il poter vscir salue le persone, l'armi, e le bagaglie, l'insegne, i tamburi, e che da vna scorta di dugento caualli fossero accompagnati fino a Nizza; con il tutto fu puntalmente osseruato, vscendo quella guarnigione d'Antibo, il terzo giorno del mese di Gennaio. La perdita di questa città, si cagionò principalmente dal non hauer potuto il Duca di Sauoia, trauagliato dall' Aldiguerra, piu che mediocremente in Piemonte, mandar soccorso à quel presidio, come si disegnaua di fare. Mons. dell'Aldiguiera dunque valendosi di quella massima, verificata spesso nell'attioni militari, Ch'ogni minimo trauaglio, che si dà al nimico in casa propria, e di maggior momento di qualunque gran percossa, che riceua nel paese altrui, consigliò il Duca di Espernone mandato di anzi con qualche numero di gente dal Re al gouerno della Prouenza, che rimanendo egli à difesa di quella Prouincia, lasciasse passar'esso, con quelle piu di militia, che potesse metter'insieme ad assaltare il Piemonte, doue trouandosi piccioli presidij, per esser'le forze di Sauoia diuise à guerreggiar'in diuerse parti, cagionerebbe, ch'o il Duca per difender'il suo, richiamasse le genti dal molestar l'altrui, ò pur mostrandosi eso men diligente in questa risolutione, haurebbe data qualche commoda occasione ad'esso Aldiguiera, di prender' alcuna piazza, e fermatoui gagliardo presidio danneggiar con iscorrerie continuamente le passiuitali di quel Duca. Con questa deliberatione adunque vedutosi perder Antibo, e temendo ch'i Catholici non facessero progressi maggiori oltra monti, egli passò il Monsenese, e discendendo, si diuisero vna parte à Susa, l'altra verso Pinerolo. Presero gli borghi di Susa, ma trouando poi duna contesa partirono à riunir con gli altri, ch'inuano hauendo con iscalata fatta pruoua di sorprender Pinerolo, e scacciatine con danno, si eran presentati alla Peuisca, doue prouarono piu prospero incontro, che la notte del ventisettesimo di Settembre s'impadronirono della Terra, & assediarono la rocca, doue si trouaua con alquanti soldati il Cap. Francesco Cacherano da Turino, che perdutosi di animo, dopò qualche difesa il primo giorno di Ottobre ne vscì; con arme e bagaglie; hauendo fatto il medesimo coloro, che si trouarono nella rocca di Osasco, doue l'Aldiguiera, mise buon presidio, essendo solo vn miglio lungi da Pinirolo. Passat'oltra il fiume Pilles trauagliò il territorio di Brigherasso, e cominciò a volersi fortificare in quella Terra, che la giudicò molto atta per lo sito, a trauagliar

Ann. del M. 5553.
Ann. di Chr. 1592.
FRANCIA.

Antibo ripreso dal Duca d'Espernone

Aldiguiera passa i modi p trauagliar il Duca.

Perusa presi da heretici.

Anni del M. 5553.
Anni di Chr. 1592.
FRANCIA.

uagliar con iscorrerie di quel presidio il paese nimico, prese anche a patti la Torre di Luserna, aprendosi per quella valle, il passe nel Delfinato, & il giorno seguente occuparono li suoi Mirebruc, abbandonato dalli habitatori per tema. Il quarto giorno di Ottobre, andato esso Aldiguiera con trecento corazze, e seicento archibugieri a Vigone di qua dal Pelles, e seguito dalla fanteria, che non ascendeu'al numero di quattromila, si pose a combatter la Terra, doue fece braua difesa con alquante compagnie, che vi si trouaua in guardia, il Colonnello Bianchetto, ilqual vi rimase morto con la maggior parte de' suoi. Diedesi poscia l'Aldiguiera a fortificar Brigierasso con tanta diligenza; ch'in meno d'vn mese lo ridusse in sicura difesa, contra gran numero, e gagliarde prouisioni de nimici, valendosi con marauiglioso essempio, di volubilità populare di tutt'i villani di quelle valli, ch'à gara concorreuano a fauorir con l'opera loro, li disegni del nimico del suo Prencipe naturale, nè patiua l'Aldiguiera ch'i suoi soldati punto schiuassero tal fatica, ma insieme co' guastadori essercitandosi, quando con la barella, quando con la picca, e con l'archibugio si mostrauano vtili molto nel seruitio del loro Capitano. Necessaua in tanto la caualleria di scorrer predando tutt'il contorno, con incredibil cruccio del Duca, ilqual hauendo dianzi, come si disse, licentiate molte militie, e molte diuise in diuerse parti, allhora se ne trouaua così bisognoso, che dau'occasione al nimico, di procedere animosamente a far progressi, doue prima non si era punto temuto. Sollecitaua per tanto l'unirsi delle sue genti, e le richiamaua, & assoldaua di nuouo, ilche far non si pote senza sconcio de suoi disegni, e lunghezza di tempo, accorgendosi da sezzo, quanto sicuro partito sia, il ben guardar prima le cose sue, che l'occupar l'altrui. Dopò qualche giorno arriuarono genti di Milano, arriuò Don Amadeo suo fratello, lasciato al gouerno di Sauoia il Marchese di Triforte, arriuò l'Oliuiera, & il campo del Duca s'ingrossì da piu parti, facendo la massa a Villafranca su'l Pò sotto Saluizzo. In tanto crebbe anche di forze l'Aldiguiera, che dall'Espernone gli furono mandati, sotto Mons. di Bus dugento corazze, cinquanta lancie, e quattrocento archibugieri a cauallo, e dal Colonnello Corso Gouernatore del Delfinato, ducento corazze, e cento caualli archibugieri. Perloche molto insuperbito, nulla temendo le forze del Duca, passò il giorno seguente, che fu il sedicesimo di Nouembre à riconoscere Caors: hauendo prima, non senza merauiglia di ogni huomo, con somma diligenza fatto fornir il forte di Brigherasso di buon'artiglieria, che furono due cannoni, tre basilischi, tre mezi cannoni; superando la prontezza de villani del paese, & il valor de soldati, ogni difficoltà, nel condurla per forza de braccia, tra quelle alpestri, e scoscesi stradi dell'Alpi. E situato Caors terricciuola di trecento fochi, nella falda di vn monticello, discosto due miglia dalle radici dell'Alpi, tra Brigherasso & Saluzo, & se ben'esso niun'altro riparo haueua, che di vn muro di mattoni all'antica, sperauasi nondimeno che potesse esser difeso da vn castelletto alzato su la cima del Monticello, più tosto dalla natura che dall'artificio, e dall'industria humana fortificato, ma più dal vicino campo Catholico, ilqual non era discosto più che quattro miglia. Nondimeno l'Aldiguiera, vi si accampò il diciottesimo di Nouembre, e due giorni appresso piantò l'artiglieria, che fatt'haueua condurre di Brigherasso, essendosi reso padrone di vn'etta molto aspra, di rimpetto a certa torre di Caors, donde poteua temersi gran danno dall'artiglieria, e moschettieri, sopraui, con pensiero prima di ogn'altra cosa, di rouinarla, come il giorno seguente cominciò a farsi. L'essercito del Duca, mosse perciò da Villafranca, e marciò verso Vigone, quindi disegnando di auuicinarsi al nimico, ilqual a tutte le cose staua molto vigilante, e si era con ogni cautella fortificato, compensier'anche di non rifiutar'il combattere in campagna quando buon'occasione gli venisse Ma quei del Duca, girono ad'assaltar'il forte di Brigherasso

Colonnello Bianchetto morto à Pelles.

Brigherasso fortificato dall'Aldiguiera.

Caors assediato dall'Aldiguiera e sua descrittione.

gherasso donde furono con perdita di alquanti soldati respinti, fermandosi nel villaggio di Groziliano, vicin'al qual luogo, fu fatta qualche leggiera scaramuzza con la caualleria Francese, in vna delle quali rimase prigione il Caualier Manteo. Veggendo il Duca non gli esser riuscita la diuersione, e ch'il forte di Brigherasso, era ben proueduto, tentò il primo giorno di Decembre, di mandar'a gli assediati qualche soccorso di vettouaglia, onde spinse cinquanta soldati con vn sacchetto di farina perciascuno da portar dentro. Riusci vano questo tentatiuo, perche bisognò loro combattere, morendone molti, alcuni restarno prigioni, e pochi penetrando dentro, non solo aiuto non portarono, ma piu tosto accrebbero la penuria con le loro persone, perche la rocca picciola non prima proueduta di pochi era capace, & non haueua più vettouaglia da sostentar'i primi, non ch'i soppraggiunti di nuouo. In questo mezo haueuano li nimici con estrema fatica, e non con minor' industria, portata l'artiglieria in luoghi eminenti, donde batter potessero la rocca, e già si era fatta gran proua, per rouinar' vn forte di terra piantato per difesa di essa da vna parte, donde più debole si giudicaua. Erano dentro Capo del presidio, il Mastrodicampo Girolamo di Vercelli, & il Conte Emanuel di Lucerna, che non lasciaron da far cosa, ch' à valorosi, & intendenti Capitani si conuenisse, ma veggendo ch'in diciotto giorni, non haueua fatta cosa di momento il campo del Duca, ilqual'era si vicino, e che rimaneuan' essi à descritione della fame, e del ferro del nimico, presero necessario partito, & il giorno sesto di Decembre, s'arresero con honorate conditioni, hauendo aspettati seicento cinquanta colpi di cannone, & essendo morti in fattioni diuerse, appresso ducento soldati. Vscirono dunque con arme, e bagaglie, & furono compagnati fedelmente fino ad Vigone, due miglia ò poco piu quindi lontano, doue si trouaua l'essercito del Duca. Con queste imprese finirono l'attioni della guerra in Piemonte l'anno 1592. hauendo l'Aldiguiera, distribuite per quelle guarnigioni, le sue militie a suernare, & esso passatosene nel Delfinato, attese à consultar nuoui trauagli, la futura Primauera, al Duca; il qual medesimamente mandate le sue militie alle stanze, si diede à far apparecchi gagliardi per vendicar l'offese a tēpo nuouo. Ma passando alle cose auuenute in Fiandra, gran risolutione veramēte fu quella del Re Catholico, l'ordinar cosi espressamente al Duca di Parma, che tralasciasse qualunque impresa, benche importante, passasse a difender le cose altrui, nè minor costantia mostrò esso Duca, nè minor obedienza, mettendosi a marciar di mezo Verno, cō tanto impeto di essercito, e di bagaglie, con quali doueua fender cosi lungo tratto di paese nimico, pieno di piazze, che per esso eran guardate, con disegno di soccorrere vna città stretta di assedio, doue con essercito guerriero, si trouaua vn Capitano intendentissimo, nato, e nodrito perpetuamente tra l'armi, & quello che piu fu di marauiglia, essendo Duca di cosi debole sanità, e tanto bisognoso di agio, e di riposo, quanto l'occasione lo conduceua tra più graui disagi di faticosa guerra, in vna stagione tanto piu rigida, quanto il clima, molto alzandosi a Settentrione, la rēdeua poco men ch'insopportabile. Trouossi dunque superate tutte le difficoltà, e lasciandosi alle spalle ben presidiata la Fera, poco dopò il principio dell'anno 1592. a Landresi, doue fece la rassegna del suo essercito, che si trouò essere di circa tremila caualli, e diecimila fanti, a'quali si aggiunsero le gēti lasciateui già da esso Duca, con quelle de collegati Francesi, e l'auanzo delle già mandateui dal Pōtefice Gregorio quattordicesimo; di modo che si giudicaua intutto hauer forze, da star diuātaggio al contrasto con l'essercito Regio, ilqual, se ben'era superior di bontà di caualleria, pareua nō dimeno che douesse ceder di molto, per numero e p valore alla fanteria. Arriuato a Guisa e quiui congiuntosi cō l'Vmena e co'l Duca di Montemarciano, si tenne lungo ragionamēto, e da Capitani si discorse diligentemente del procedere in tutta quell'attione, che non era

Anni del M. 5553.
Ann. di Ch. 1592.
FRANCIA.

Duca di Parma in Frācia per soccorrer Rouano.

Anni del M. 1553.
Ann. di Chr. 1592.
FRANCIA.

Consiglio intorno al soccorrer Rouano.

di lieue momento; così li pareri furon diuersi, e fondati in assai buone ragioni; e se ben si riputaua buon partito, il proposto da Giorgio Basti Cõmissario della caualleria, che giudicò douersi fare vna sorpresa nelle trincere del nimico, intorno a Rouano, mentr' il Re quiui si trouaua debile di forze, per esser molta nobiltà, con l'occasione del Verno, ritiratasi alle stanze; tuttauia, non l'approuò il Farnese, fin che maggior certezza non hauessero dello stato di quell'essercitio; affermando esser cosa da molto imprudente fondar' il Capitano sua intentione sopra il verisimile, di cui non habbia corrispondenza molto vicin' al certo. Così risoluto di gouernar' il negotio, secondo il tempo, & l'occasione di cui niuno è più opportuno Consigliero, tuttauolta ch'il Capitano sappia valersene, s'inuiarono a Conty, e quindi giunti a Miramonte hebbero picciola brica con gli scorridori di Herrico. ilqual subito, ch'intese l'arriuo, a confini della Francia, del Duca di Parma, lasciato il più delle sue genti intorno a Rouano, sotto'l gouerno del Marescial di Birone, si era spinto colà, con quasi tutta la caualleria, disegnãdo, come fatto haueua l'anno passato, di andar molestando il cãpo Catholico per tutto quel viaggio, e porlo in difficoltà di vettouaglie, battendolo piu to che lo trouasse smẽbrato. Il Duca marciãdo tuttauia cõ buona ordinãza, prese vn castelletto, e passò verso Vmala, hauẽdo auuiso, ch'il Re si trouaua non lungi, fatti quattro squadroni della sua caualleria, oltra vn picciolo, che spinto haueua ĩnãzi, come per vãguardia, & ilquale scoprẽdo li nimici doueua ritirarsi, ad vnirsi con gli altri. Auanzossi allhora il Duca molto auuisatamẽte, perche diuisa la fanteria in tre squadroni, che cinse a fianchi cõ lunghe fila de carri, li quali conduceua per seruitio dell'essercito, gli archibugieri a cauallo armauano i lati, l'artiglieria la fronte, & la retroguardia vn grosso squadrone di caual

Re di Frãcia rotto dal Duca di Parma.

leria migliore. Incontrossi la vanguardia della caualleria Reale, presso ad Vmala, cõ quei del Duca, nõ pensando, ò questi, o quelli di esser tanto vicini, & il Re, che conobbe il disauantaggio de suoi, rispetto alla buona fanteria, del nimico, diede ordine di ritirata, non sẽza prudente stratagema, percioche facendo por piedi in terra ad alcuni suoi dragoni, & al passo di vn põte sostener l'impeto de nimici, e mandãdo vn suo Capitano, con finta di esser fatto prigione, a far credere, ch'il Re si trouasse iui con forze molto maggiori, trattẽne tanto su l'auuiso il Farnese, ch'egli potè saluo co'l restante ritirarsi in sicuro. Ma si come generoso, e di animo veramẽte regio, mentre maggior cura si prendeua, di far con riputatione ritirar' i suoi, e nõ prender carica, che della propria salute, fu, trouandosi molto presso al nimico, alquanto ferito di archibugio in vn fianco, & affermasi ch'i ferri della cintura lo liberassero da morte. Maggior pericolo passò Monsignor di Geury General' della caualleria percioche vccisogli sotto il cauallo, potè a gran fatica saluarsi cõ la fuga, & il Barone di Birone figlio del Mareschiale, vi rimase anch'esso ferito. La terra d'Vmala, o come lo dico-

Vmala presa, e saccheggiata.

no li Frãcesi du Male, giacque dopò tal fattione saccheggiata, e presso che distrutta, il quinto giorno di Febraio. Conobbe tardi il Duca la cõmoda occasione, c'haueua di guadagnare vna intiera vittoria, ma perche già era sera, li paesi molto intricati, e pieni di boschi, il Re con buona caualleria, e che per esso molte piazze all'intorno si guardauano, cõ maturo consiglio non volse arrischiar tanto nelle tenebre di quella notte. Il Duca di Neuers, il qual guidaua la retroguardia del Re, si era fermato alquanto in Vmala, ma non potendo resistere, si saluò anch'esso, ritirandosi dietro al Re, e Monsignor di Geury se n'entrò con trecẽto corazze in Noueciastel, per trattener qui alquanto il Duca, preuedẽdo, che non si haurebbe lasciat' adietro quella piazza con presidio nimico. Fu dunq; battuta il giorno di Car-

Nonesciatell preso da Catholici.

neuale, e con troppo dura difesa, onde fu quasi per prouar l'ultimo sforzo dell'adirato nimico, fu accettata nõdimeno per intercessione di Mons. della Sciatra padregno di esso Geury, ch'era nel cãpo della Lega, & hauẽdo cõ tutto l'accordo, voluta far nuoua difesa il Go-

uernator

uernator della Terra, per particolar nimicitia, c'haueua co' Guisi, fu a maggior pericolo di perder la vita, donatagli finalmẽte dalla benignità del Duca, e per quãto si dice, fattogli poi torre, oltra i cõfini dell'accordato saluo cõdotto, da suoi acerbi auuersari Quindi dapoi partito il Duca, nõ si era molto cõ l'essercito allõtanato, quãdo egli, che cõ pochi andaua riuedẽdo i siti, cosi per marciare auuisatamẽte, come per alloggiaruisi, caminando a picciole giornate, secõdo il luogo, & l'occasione scoperse il Re, che si auanzau' anch'esso verso de nimici, cõ la sua ben mõtata caualleria. Il Farnese disegnãdo quel giorno di far fatto di arme mãdò subito ad auuisare li suoi, che si spingessero a quella volta: ma li Frãcesi del Re, nõ tenẽdo molt'ordine, solo propostosi il danneggiar cõ vãtaggio, doue cõmodo lo si vedessero, passarono ad assaltar' il quartier del Duca di Vmena, e di Vmala, donde furono a grã pena scacciati. Diedero anche nel quartiere del Saligny, doue fecero dãno maggiore, percioch'egli, chiesto soccorso in vano, a Monsignor di Roma, ch'era Mastro di cãpo generale della natio Francese, vi rimase prigione, cõ tre ferite. Nõ fu lieue il pericolo del Prẽcipe Don Ranuccio, ilqual trouãdosi tra nimici con solo cinque, ò sei gentilhuomini, hebbe da far più che molto, a ritirarsi, sẽpre cõbattendo, in securo. Questa scaramuzza quel giorno, cagionò quasi vna giusta giornata, essẽdo il Duca di Parma disposto al tutto di farla, maggiormẽte, che fin' all'vltimo fu sẽpre in timore, ch'il figlio co' suoi fosse rimaso morto, ò prigione. Ma mẽtre si andauano a ciò disponẽdo le cose, il giorno mancò, & il Farnese, per le medesime cagioni, nõ volle cõfidar nell'oscurità della notte; donde sogliono cagionarsi strani accidẽti, li quali, se bẽ minimi, si tiran dietro nulladimeno impensate rouine. Dopò questa fattione il Re si ritirò a suoi, ch'erano intorno a Rouano, & il Duca mosse il cãpo a quella volta: ma giũto a Pomer, in vn cõsiglio, che tẽne, co' principali del cãpo, fu di nuouo disputato del soccorrer Rouano, secõda la diuersità de gli accidẽti, e della qualità de siti, che si trouauano. Alcuni furon di parere, che l'Vmena tosto si auanzasse con la sua caualleria Frãcese, aggiuntaui vna parte della Italiana, e mille fanti scelti. Ciò nõ piacque al Farnese, mostrãdo, che questo era vn rouinar tutta la impresa: perche quãdo ben fosse succeduta felicemẽte l'entrata dell'Vmena, in Rouano, il restãte delle genti sue perciò indebolite, rimaneuano a grã pericolo, per trouarsi tãto vicino vn'inimico potente, saputo, e vigilãte. E che quindi for' auuenuto, che quell'essercito assaltato, nõ haurebbe fatta resistẽza vtile, & il soccorso portato a Rouano sarebbe stato di niun profitto. Che questa disauentura saria stata piu certa, se l'Vmena nel voler soccorrere fosse stato rotto, come poteu' ageuolmẽte succedere. Lodaua perciò l'auanzarsi tutti, cõ ogni prestezza, & vna fattione di tãta importãza farla co'l più vigoroso neruo dell'essercito, lasciãdosi dietro, solo cõ qualche scorta gli impedimẽti; percioche rõpendo esso il nimico, il tutto era in sicuro, e non succedendo secondo il desiderio, potriano con minore sconcio, ritirarsi, riordinati, e prẽder nuouo partito. Ma ò perche bramassero i Frãcesi riportar soli l'honore di quella impresa, ò che se ne fosse più interessata cagione, nõ l'approuarono, e tornò a proporsi nuoua difficoltà, intorno al viaggio da farsi, douẽdo marciar in ordinanza, cõ tutte le salmerie del cãpo, & alle gauasi, che caminãdo alla dritta, essi erano per trouar non lieue trauaglio, per diuerse cagioni, e torcẽdo in qualche parte, il camino si allungaua, mentre gli assediati chiedeuano istantissimamente soccorso, e con tutto ciò poco si scemaua il pericolo. Pareua dunque, ch'il piu sentissero l'andar per la più breue, passando presso a Blanũ, & a Cler, il che nõ approuaua il Duca, mostrãdo, che quei duei villaggi tenuti dalla caualleria del Re, sarebbono stati di molestia insuperabile cõ breuità di tẽpo, oltra che bisognaua loro, prima ch'iui arriuassero, superar' vna riuiera, ch'attrauersaua il camino: di modo ch'il Re si sarebbe mosso co'l grosso delle sue gẽti, e fatta piazza d'armi oltr' il fiume, a frõte loro, sẽza difficoltà gli haureb-

Ann. del M. 5553.
Ann. di Chr. 1592.
FRANCIA.

Francesi del Re assaltano il campo Catholico.

Prencipe di Parma posto in pericolo.

Consiglio di nuoua circa il soccorrer Rouano.

Anni del M. 5553. Anni di Chr. 1592.

be ò disfatti, ò con vergogna fatti tornar'a dietro. Soggiungeua, che cotal viaggio far nõ si poteua, che in due giorni, onde nasceua vn'altra difficoltà, ch'allontanãdosi molto da Nouesciatel, dauano agio alla caualleria nimica di entrare in mezo, e battẽdo di cõtinuo la cãpagna, tor loro tutta la cõmodità delle vettouaglie. Dopò queste ragioni, & altre molte allegate in materia di tal viaggio, il Duca parue di restar dubbioso intorno alla risolutione, quantunq; tra se deliberato hauesse quello, ch'era per fare; atteso che nõ ben si fidaua di Francesi, hauẽdoli variamẽte scoperti interressati negli oggetti di quella guerra. Fece, per tãto, intẽder la sera al Duca di Vmena, ch'il giorno seguẽte voleua cõdur l'essercito in vn'altro alloggiamẽto piu a man sinistra. Et così la mattina de vẽtisei di Febraio, marciando a quella volta, scoperse a suoi più cõsidenti, che per più spedito, e sicuro partito da soccorrer gli assediati in Rouano, voleua quella medesima sera solo rinfrescar'i soldati stãchi dal viaggio, e poi circa le sei hore della notte porsi in camino, rimãdãdo le bagaglie, & ogni altro impedimẽto a Nouesciatel, per esser più spedito ma che voleua ritener da ristorar la soldatesca cinquãtamila pani, che farebbe cõdur su caualli. Et mostraua, che cõ questo corpo di essercito arriuerebbono sopra a'l nimico alla sproueduta, circa vn'hora di giorno. ond'egli trouãdosi cõ la gẽte disunita, e cõ poco, e forse niun'ordine da sostener l'assalto, saria stato ageuole il disfarlo. Disegnaua, ch'ad vn medesimo tẽpo, parte di essi haurebbono cõbattute le trincere, parte disfatto il põte, che su la Sena fabricat'haueuano li nimici, per vnir loro quartieri, parte si sariano opposti alla caualleria che corresse in aiuto, parte passassero in Rouano, & insieme cõ quel presidio facessero impeto altroue; di maniera, che quei del Re, nõ prouedute queste cose, ne potẽdo a tutte in vn momẽto di tẽpo cõmodamẽte prouedere, erano per lasciar loro vna molto cõpita, & honorata vittoria. De Francesi principali, a chi finalmẽte il Generale scoperse il tutto, molti nõ si sodisfaceuano di ciò, & l'Vmena mostraua di approuarlo più per vn certo rispetto, ch'al Farnese portaua, & perche nõ sapeua dar di mano a miglior partito, che per intiera sua sodisfattione, e scorgeuasi ch'il fine di ciascun di essi, era di nõ porsi in proua da disfar affatto le forze del Re, ma tenerle tãto deboli, che nõ potessero nocer loro: Il che si conobbe più chiaro poco appresso; perche arriuato loro vn messaggiero, da Mõsignor di Vigliers Gouernatore di Rouano, che daua cõto come sortẽdo parte del presidio, haueuano assaltata vna trincera, e facẽdone ritirar'i nimici, vi si erano guadagnati tre pezzi di artiglieria, e tre altri res'inutili, per la qual fattione tutto il cãpo Regio, posto in grãdissimo spauẽto, era partito dall'assedio, lasciãdo morti meglio di cinquecẽto soldati; il Duca di Parma istaua, che douessero proseguir così grã principio di vittoria, & il Re, trouãdosi nella strana cõgiuntura di quei tumulti (che veramẽte tardò fin'al giorno seguẽte a raccõmandar la trincera, e riordinar'i suoi) saria stato molto ageuole il disfarlo totalmẽte. Ma niuno de' Capitani Frãcesi volle assẽtirui, & l'Vmena disse, che come Carlo di Lorena, per obligo, & affettiõ priuata, lo haurebbe seguito in ogni impresa, ma che come Luogotenẽte della Corona di Frãcia, nõ doueua espor le gẽti, cõmesse al suo gouerno, a pericolo graue. Et che veggẽdosi hauer cõseguito, niẽte altro piu rimaneua, che sodisfare al Vigliersé, ilqual chiedeua solo qualche quantità di denari, e di poluere, ricusãdo altro soccorso, & che si conosceua impossibile, perche si trouaua molto facile, e sicura la ritirata per lui, da che sopra'l fiume si teneua a sua deuotione il Ponte dell'arche molto vicino, & altri luoghi da saluarsi oltra la riuiera. Costretto il Farnese di guerregiar'à modo altrui, cõpiacque loro, che si mãdassero alquãti caualli, con sacchetti di poluere in groppa, e cõ grã quãtità di danari dẽtro Rouano, che si essequì cõ picciola difficoltà, trouãdo, ch'il Re nõ solo non era partito, ma come prima gli assediati, loro le vettouaglie. Il campo della Lega, presupponendo di hauer sicuro quella piazza, contin-

Assedio di Rouano rilassato.

Soccorso mãdato in Rouano.

cominciò a pensar di ristorarsi de molti disagi patiti, e proposero quei Capitani al Duca di Parma ch'era bene il ritirarsi ad Abeuiglie, doue con la commodità del fiume Somma haurebbono buona commodità di vettouaglie, & con tal consiglio s'incamminarono. Nella ritirata, che fecero, non mancò il Re di seguitarli alla coda per valersi d'ogni buona occasione, hauendo scelti quattromila caualli; ma il Farnese, che ben si auuisò la diligenza del nimico, andaua marciando con buon'auuisamento, nè lasciaua verun'adito al Re di profittare. Arriuato poi a Pontermi, & la vanguardia già passata la Somma, con esso Farnese, rimas'era dietro in vn villaggio tra Plangy e Pontermi, il Montemarciano, co'suoi quattromila Suizzeri, & alquanto di caualleria restatagli, oltra i Terzi di Camillo Capizzuca, e di Antonio di Zugniga, & vn reggimento di Valloni compartiti non lungi; e mentre la sera si apparecchiauano di far'alloggiamento, alcuni caualli del Caualier Melzi, che batteuano le strade, per iscoprir'i disegni de'nimici, riferirono hauer vedute genti, & in grosso numero. Incontanente fu di ciò fatto auuisato il Montemarciano, che mentre si poneu'all'ordine, se ne diede lingua al Parma, e già gli scorridori s'auuicinauano, & il Melzi con piu caualli vscito loro incontro, per non lasciarli ben riconoscere lo stato delle cose si er'attaccata scaramuccia, & il Montemarciano spalleggiato da vn boschetto, ch'armato haueua di alquanti moschettieri, & archibugieri, si apparecchiaua per sostener l'incontro, con ordine e con ardimento, e perche non vedeua negli Suizzeri quella viuacità ch'in tal'occasione richiedeua il bisogno, si pose dauanti ad essi con vna picca in mano: & all'incontro il Re, che seco hauea il fior della sua nobiltà, veggendosi in vna bella pianura da valersi commodamente delle sue forze, spiegat'haueua le troppe in buon'ordinanza per inuestire, quando sopragiunto il Duca di Parma, e veggendo tropp'animosità in alquanti Venturieri, che si erano messi per guadagnarsi honore molto auanti, li fe ritirare non senza sdegno, premendo in quello principalmente ch'il nimico non potesse nè inuestire senza suo manifesto danno, ne prender lingua. Così con gran senno fu la mattina auanti giorno fatto passar'il bagaglio di la dalla riuiera, & indi la gente tutta, senza riceuer punto di danno, mentre a dietro rimaneua il Melzi con la caualleria Pontificia, trattenendo gli scorritori del Re, che per ciò fu costretto di tornare infruttuosamente adietro Andarono dunque li Catholici a prender'alloggiamento tra Albeuiglie, & la Broia, doue li Francesi della Lega disegnauano l'acquisto di Rue, piazza fortissima iui presso, nel Contado di Ponthiu, che per hauer sito come inacessibile, il Farnese non acconsentiua l'attaccarla, impegnando tutte le gēti in attione disperata, e di picciol rilieuo alla Somma della guerra. Ma li Francesi, c'haueuano loro fini particolari, si offersero di votar'essi l'acque della fossa intorno, e guadagnare vn riuellino, ch'era di grande impedimento, nondimeno eglino si affaticarono inuano, & il Re tratanto, co'l tener serrati li passi agli assediati, ridusse di nuouo Rouano, a tanta strettezza di viuere, nello spatio di vn mese, e mezo, che bisognò far nuouo, e gagliardo motiuo, a Collegati, per aiutar gli amici. In questo mezo diuerse cose di momento successero in Fiandra, & per l'assenza del Duca, molto dannose al partito del Re, mancandouisi di obedienza, e di risolute prouisioni. Primieramente, la guarnigione rimasa in Bonna, dopò il acquisto, che fece il Farnese di quella città, ricusando di partire; e di obedire all'ordine particolare del Re, vi si era ammutinata, & chiedeua con grande imperiosità gli auanzi delle sue paghe, di nulla non obediendo a Monsignor di Tislìgni, che dato loro haueua per Gouer. il Duca. Questo fu negotio difficile, e fastidioso, perche quei ch'erano in Rhemberghe, & in Nuys chiedeuano il medesimo, e cagionauano molti danni a quei cittadini, & a villaggi intorno, e l'Arciuescouo di Colonia, trouandosi scar-

Anni del M. 5553. Ann. di. Ch. 1592. FRANCIA.

Re di Frācia seguita la ritirata del Duca di Parma.

Rue' tentato da Collegati Francesi.

Presidio di Bonna ricusa di partire.

Anni del M. 1553. Ann. di Chr. 1591. FIANDRA.

so di denari, non potè se non dopò qualche mese rimediare a quei mali. Groningen, dell'altra parte, ridott'a molta strettezza da nimici, chiedeua, prima si vedesse in piu malageuole stato, qualche soccorso al Conte Pierernesto, così di danari come di monitione; e perciò si condusse a Brusselle il Verdugo, che ne ottenne in qualche parte, ma promesse molto ampie, & essortationi a quei cittadini di conseruarsi in fede, sperando di douer'essere in ogni occasione aiutati. Ma in effetto si trouauano quei paesi posti in grandissima difficoltà di danari, onde le militie tutte rumoreggiauano, & erano mezo solleuate, in diuersi luoghi; del che datosi conto in Ispagna, si staua di giorno in giorno attendendo qualche gagliarda prouigione. Ne tratanto li Geussei stauano otiosi, ma tramauano inganni, e violenze, valendosi di così buon'occasione, e furono alla sproueduta per sorprendere Mastriche, doue teneuano secreto trattato, condottiuisi la notte di sei di Marzo i Conti Mauritio Nassau, e Filippo di Holachi, li quali condussero con essi loro circa seimila soldati tra da pie, e da cauallo. Ma trouarono quel presidio molto pronto alla difesa, & hauendo essi appoggiate le scale alle mura, per auanzaruisi, molti rouersciati giù, rimasero morti, e finalmente furono sforzati a ritirarsi con perdita, entrarono dapoi nella Campigna, e presoui Berchican picciolo castello, vi si fortificarono, mal grado delle genti mandate dal Masfelte per impedirli, onde cagionauano gran molestia, con le scorrerie, al paese vicino. Le militie del Re all'incontro, per trouarsi molto consumate da disagi, e dalla penuria de danari, trauagliauano anch'esse gli amici, onde li reggimenti del Barlemonte, e dell'Arembergh fecero graui danni nel Ducato di Limborgo; e peggio fu per seguire delle genti Italiane, ch'erano del Terzo di Gastone Spinola Siciliano. Erano queste quattordici compagnie di nome, ma di effetti assai pochi soldati, e li piu logori, e forniti di ogni disagio, e trouauansi diuise in questo modo, che in Liau dimorauano due commandate da Alessandro Gherardi, e da Giouangieronimo Doria Capitane, che non erano iui allhora, in Sichen alloggiaua la propria dello Spinola, in Tessel vna di Pangratio Parmegiano, & in Diest diece, Capitanate dal Marchese Lucio Pallauicino, da Caualieri Guidiccioni, e Carcano, dal Conte Giouangiacopo Belgioioso, dal Conte Vincenzo Capra, da Pompeo Giustiniani, da Luigi Botta, da Balthessar Vico, dal Conte Alessandro Rangoni, e da Gabriel Battaglia. Di tutte meglio fornita si trouaua quella del Capra, che di nuouo l'haueua riempita, condottiui soldati d'Italia, e perciò anche non punto alterata, non andando creditori di paghe. Questo era cagione, che l'altre deboli, e mezo consumate, benche bramassero di ammutinarsi, non osauano di porsi all'impresa; atteso che quando quella compagnia si fosse posta in custodia di vna porta, fin che fosse arriuato soccorso, haurebbe impediti loro disegni. Trouossi nondimeno in essa vn Caporale, chiamato Bino da Perugia, che corroppe gli altri, co'l prometter loro in occasion di accordo, sei paghe, quantunque non andassero, come detto habbiamo, creditori. La notte dunque di diciotto di Marzo, cominciarono a tumultuare, facendo quegli atti di contumacia, che sogliono vsarsi negli ammutinamenti, percioche aspramente si risentirono contra loro Capitani, da quali si reputauano mal trattati, non solo di fatti, ma di parole aspre e minacceuoli, ne loro lunghi, e graui patimenti, percioche vi erano di coloro, ch'andauano creditori fin di venti paghe: e rimprouerauan loro particolarmente, che mentre furono sotto il Forte di Nimega l'Estate passata, essendo loro da superiori assegnate per souuenimento due paghe in tanti panni, li Capitani, che riceuute le haueuano, nell'asprezza di quel Verno, punto non si erano commossi dalla euidente necessità, per dargliene. Crearon dunque, secondo il costume, il loro Eletto, che fu Giouanbattista Vergerio Genouese, & il Caporal Testa fecero Sergente maggiore, con altri officiali ordinari ne' mutini

Mastriche tentato da Mauritio.

Terzo d'Italiani tenta di ammutinarsi

Ri-

Ritennero sotto buona custodia li Capitani, ad effetto che non andassero a prouedere a somigliante disordine in Liau, e Sichen, li cui soldati sperauano gli alterati di tirare a parte loro. Perciò spedirono incontanente vn tamburino a Liau, con finta, ch'il Marchese Pallauicino, rimaso al gouerno di quelle militie, per l'assenza del Mastro di campo, chiedeua soccorso di soldati, per poter contrastar co' borghesi di Diest, liquali si fossero sollevati, volendo scacciar fuori quel presidio. Era in gouerno de soldati in Liaue Ottauio Spinola Alfieri nella compagnia del Doria, il qual staua sospeso di mouersi, non veggendo alcun'ordine in iscritto, nè voleua fidarsi della sola voce del tamburino; ma replicando colui, che la strettezza del tempo, & il soprastante pericolo non haueuano permesso al Marchese di scriuere, & aggiungendoui la sua autorità Monsignor di Morsio Gouernatore della Terra, ch'odiaua oltramisura la natione Italiana, il qual l'essortaua a nō mancare a suoi, posti in così gran pericolo, egli finalmente inuiò a quella volta solo venti soldati; che per istrada hebbero nuoua commissione da vn'altro tamburro, affermando ch'il tutto era quietato. Questa fu vn'opera molto segnalata di quei Capitani, liquali rimasi, & hauendo agio di trattar con alcuni, che più poteuano, seppero con promesse, e con amoreuoli parole far tanto, valendosi di alcuni loro amico restato tra gli ammutinati, che tirarono a loro volere l'istesso Eletto, la cui autorità piegò li soldati a quietarsi riceuendo le due paghe in vestiti, & vna in danari. Egli nondimeno, ch'era stato carico di promesse, fu poi costretto a fuggirsene, per timore di altra più graue ricompensa; riputandolo i superiori, non meno gagliardo promotor del male, che della medicina; ma il Caporal Testa, il Bino, il Bareta, & Alessandro persone giudicate principalmente interessate in quell'alteratione, furono fatti morire, non senza militare accortezza, temendosi di nuouo tumulto. Scemarono dunque le forze de soldati in Diest, e con finta di mandarne buona parte a conuogliar'i danari della paga promessa, fino a Brusselle, ritennero quei Capi al meritato gastigo, & pur succedette con gran pericolo della vita de Capitani Luigi Botta, e Caualier Carcano, contra di quali, quei soldati ch'andauano a Brusselles, auueduti si dell'inganno, fecero gran risentimento, e quasi con le archibugiate gli vccisero, mentre si saluauano con la fuga. Quietato con tanta prestezza quel motiuo, che punto più tardando harebbe cagionato notabilissimo danno, rimase a Capi del gouerno trauaglio non minore, di poter opporsi alle continue molestie, che dauano le genti de gli Holandesi, e di soccorrere i luoghi, liquali fossero per combattere, secondo che si vedeuano perciò gli apparecchi loro molto gagliardi: atteso che mal si poteua da Catholici disegnar cosa di buon successo, trouandosi quasi tutte le militie più fornite di sdegno, verso loro Capi, che di valore per affrontar'il nimico doue bisogno fosse. Perciò coloro scorreuano con gran fidanza, & il presidio rimaso in Nimegen, passando fin presso a Sleida posto haueuano a sacco la Badia di Steinfelde con grande impietà, e veggendo impegnate in Francia le forze del Re Catholico, disprezzauano, più che mai, ogni gran proposta di pace. Così hauendo finalmente del mese di Aprile ascoltato in Haga, il Baron di Rheida, lo licentiarono con resolutione, ch'essi non voleuano rinouar cos'alcuna dello stato loro, & allegauano, che mai non erano entrati in trattamento di pace, che non fosse ciò stato con gran perdita delle cose loro; inducendo in proua certi essempi, tiratiui dall'arte, e dalla malitia, per far credere, ch'a tal fine tendesse l'accortezza de loro nimici. Passauano, fuori di ogni proposito, ad essagerar la grande ambitione de gli Spagnuoli, e che deuorassero co'l desiderio la monarchia del mondo, affermando ch'a tal fine il Duca di Parma, già due volte fosse passato a turbar le cose di Francia, oltra che si erano anche voluti ingerire nel gouerno del Ducato di Cleues, e di Giuliers, che riteneuano benche fossero soggetti all'Im-

Ambasciadore di Cesare licentiato da Holandesi.

Anni del M. 5553. Anni di Chr. 1592. FIANDRA.

perio, spogliatine i propri padroni, che sapeuano questo tentatiuo di pace con fraude essere stat'ordinato, accertatine da certe lettere intercette da loro, ch'il Re di Spagna scriueua al suo Ambasciadore, che teneua appresso l'Imperadore, & che finalmente non poteuano sopra di ciò mouer più parola, senza il consentimento di Herrigo, e d'Isabetta, co' quali erano collegati. Et questo fu il fine di quell'Ambascieria, non senza sdegno di Cesare, che vedeua essere hauuta in così picciol conto l'autorità dell'Imperio, da quelle genti; che per mostrar quanto fossero lontane da ogni pensiero di pace, haueuano, in quei medesimi giorni fatte battere alcune monete di rame, e di argento: nelle quali da vna parte si vedeua figurata vna donna, ch'in vn'orto dormiua, mentre ascosamente alcuni ladri vi penetrauano, con questo motto. (Pax patet insidijs;) e dall'altra si scorgeua vna donna vigilante, con alcune guardie attorno, e con queste parole (Tuta salus bello.) Nè perciò questa loro quietezza si conosceua così vera, com'essi la figurauano, atteso che di quei giorni, nella città di Vtrecht, erano succeduti rumori, & alterationi non picciole, tra due sette di heretici, Iacobiti, e Concistoriali, perche quegli essendo da questi già stati scacciati della Terra, vi erano poi mal grado de nimici rientrati, facendone vscire i Concistoriali. Costoro dunque co'l fauore di vn certo Brachelio Borgomastro fecero gran tentatiuo per tornare, fauoriti anche dal Conte Mauritio, e nondimeno li Iacobiti fecero sì, che non solo si ritenne fuori la parte contraria, ma furono anche puniti con l'essiglio alcuni, che dentro li fauoriuano.

Holandesi nimici della pace.

FRANCIA.

In questo mezo gli assediati in Rouano erano ricaduti nelle medesime difficoltà, & anche maggiori che prima, e con importuna istanza chiedeuano esser di nuouo soccorsi; assegnando termine di pochi giorni Monsignor di Vigliers, come di sopra dicemmo. Ou'hauendo inteso il Duca di Parma, in quanto graue pericolo si trouauano di nuouo gli assediati in Rouano, gli si accrebbe trauaglio importante, per la strettezza del tempo, ch'à ciò fargli si concedeua, & perche le genti erano menomati assai, nè meno si trouauano in punto l'altre prouisioni; al che si aggiunse, che per nou' ordine venuto da Roma, si licentiauano le genti del Pontefice, già essendo riformata la caualleria, come quella che mancat'era in gran parte, non rimanendo in piedi che la del Caualier Melzi, ch'era la guardia del Generale, come stat'era parimente riformato il Terzo degli Italiani à carica di Rodolfo Bagaglioni. Ma quello che piu allhora importaua, gli Suizzeri, che tenuti si erano fino a quel punto in numero di quattromila, come si è detto, ricusauano di marciare, se non eran pagati di loro auanzi, ch'importaua molte migliaia di scudi, cosa che del tutto ricusaua di fare il Commissario Apostolico. Da ciò nasceua impedimento notabile, per esser' allhora quella fanteria parte molto essentiale dell'essercito, onde si affaticò molto il Montemarciano per quietarli, & la cui autorità presso quelle genti valse tanto, che si contentarono di douerli riceuere dal Duca di Parma, quando egli di ciò desse loro parola, & così spedito con tal risolutione il Melzi ad auuisarne il Parma & l'Vmena, fu tolto via quel graue impedimento. Doueuasi far quel viaggio, in cinque ò sei giorni al piu, & haueuasi da marciar trenta leghe Francesi, & passar quattro fiumi, tra quali la Somma, riuiera grandissima, e dou'ell'haueua piu ampio letto, il che non solo era di eccessiuo impedimento per gli soldati, che consumauano gran tempo in auansarsi oltra, così per gli passi di fiumi, come per lo sospetto de nimici, che teneuano molte piazze presidiate, ma molto piu perche bisognaua condur gran quantita di bagaglie, per vso di tanto essercito, & con tutto ciò fu tanta la diligenza, & la prudenza di chi commandaua, & l'obedienza di chi esseguiua, ch'ogni cosa, con tal'opinion di molti, si ridusse felicemente a fine. Riceuuto dunque l'au-

Genti della chiesa in Francia licentiati.

Duca di Parma di nuouo soccorre Rouano.

l'auiso dal Vigliars, si assembrò incontanente dalle vicine guarnigioni quel maggior numero di soldati, ch'era possibile; & fattosi condurre ad Edino il Marchese del Vasto ammalato grauissimamente, & quiui anche mandata vna parte delle bagaglie, per trouarsi più spediti il seguente giorno, cominciò di gran mattino tutto il campo a marciare per la strada più breue, premendosi alla prestezza, & il Duca di Parma, con altri principali, seguì il giorno appresso, perche non restasse cosa da fare. Non volle, per questa cagione, che l'esercito girasse al ponte di Remy, ò come il vulgo lo chiama Pontarmy, donde al tornare di Piccardia egli era passato la Somma, nè pur che torcesse ad Abeuiglie, ma per dritto s'inuiasse al fiume, tra Crotoy, & Sanualeri, vicino al qual luogo, nella bassa marea, la Fanteria per lo più a nuoto, & la Caualleria a guazzo si auanzò di là dall'acque. Cominciandosi dunque con diligenza, & con fermo proposito di far giornata; percioche i Collegati, & quei del Re di Spagna, essendo più di cinquemila caualli, & meglio di dodecimila fanti, non dubitauano di combatter con il nimico, poiche non giudicauano douerlo incontrar con molte forze, non essendo verisimile, che per ciò disfacesse l'assedio di Rouano. Il quarto giorno dapoi ch'eran partiti, incontrarono il Legato di Sua Santità, che da Rems era ito a trouarli, per esser anch'esso presente ad attione così importante, & per benedir l'essercito quando succedesse fatto d'arme; onde dal Duca di Parma, e da' Collegati fu riceuuto, con molti segni di amore, e di riuerenza. Il quinto giorno volle esso Duca, che l'essercito marciasse in battaglia, andando egli stesso riuedendo tutti gli squadroni, e disponendo quanto giudicaua douer'esser dibisogno alla futura giornata, la qual si teneua per certa, percioche giamai gli era stato possibile di hauer sicuro ragguaglio delle cose del Re, per diligenza che vi vsasse, poco fedelmente in ciò seruito dalle spie Francesi; al che si aggiungeuano l'esquisite prouisioni fatte dal Re, di modo, che se ben continuamente scorreuano auanti i cauai leggieri, per hauer lingua, essi perciò non fecero profitto alcuno. L'ordinanza con la qual caminauano i Catholici, era quasi l'istessa, che già conosciut' haueuano profitteuole, presso ad Umala, essendo fiancheggiata da caualli, & questi serrati da carri, con l'artiglieria alla testa della vanguardia. Et a questa guisa la mattina de' venti del mese, & il quinto giorno dalla partita, si trouarono ben tre leghe vicin' a Rouano, in vna larga campagna, doue pareua verisimile a' Catholici, di trouar' il nimico all'ordine, che gli aspettasse, per opporsi loro, & combattere. Ma ingannati eglino dalla loro opinione, si tirò innanzi ben due leghe ancora il Farnese con grande auuisamento sempre sperando d'vdire alcuna cosa dagli scorritori; che non succedendo stauano con molta marauiglia, poiche nè anche da Rouano, era vsciti alcuno a dar loro qualche raguaglio. Vicin'a sera finalmente (perche si era caminato adagio, per non hauer' i soldati affanniati, qual'hora si combattesse) hauēdo alcuni cauai leggieri, & alquanti Francesi, riconosciute certe troppe di caualleria nimica ch'erano in aguato si diede all'arme, & nondimeno al Duca di Parma non parue a proposito, che più oltra si procedesse, veggēdo l'hora tarda, i suoi per lo caminare alquāto lassi, e non vi essere l'occasione di combattere. Dimorò per tanto quiui la notte in buon'alloggiamento, e tēnesi la fanteria ne' suoi squadroni apparecchiata, conoscendosi d'hauer così presso il nimico, & senza certezza alcuna dello stato di lui, e de' suoi pēsieri; ma uicin'a giorno fecesi mouer' il cāpo, con la medesima ordinanza, percioche s'attendeua tuttauia da qual parte si scoprissero le genti del Re. Ma quei di Rouano vscirono finalmente ad accertarlo, che'l Re, partēdosi il giorno auanti da Derental, haueua liberata la loro Città dall'assedio, ond'era stata bē sette mesi afflitta, e che le trincere sott'il Forte di S. Caterina erā libere, liber'anche la riuiera, toltesi quindi le barche armate, & dopò l'hauer fatte ritrar'anche le ba-

Ann. del M. 5552.
Ann. di Chr. 1592.

Legato và ad incontrar lo essercito per obedirlo.

Ann. del M. 5553.
Ann. di Ch. 1592.
FRANCIA.

le bagaglie oltre il fiume, inuiandole al ponte dell'Arche, esso Re, col grosso delle genti da combattere, non era passato altrimenti, ma dall'altra indrizzato pure a quella volta: & che per non esser nella ritirata seguito, con qualche suo pericolo, & per torre a gli assediati ogni commodità di farglielo intendere, haueua lasciata colà vna grossa imboscata, per lo cui rispetto si scusauano di non hauer prima auuisata Sua Altezza, si come allhora si faceua, poiche la precedente notte, quel resto di soldati se n'erano iti a trouar S. M. Hauendo dunque esso Re, fin dalla mossa dell'essercito da Rue, conosciuto quanto di forze haueua il nimico; perciochè di passo in passo molto minuto ragguaglio gli si portaua di ogni attione di lui, essendo amato da' popoli, e fedelmente seruito da' suoi, chiamò a consiglio quei principali del campo, che con esso lui si trouauano, discorrendo auisatamente dello stato delle cose, & proponendo in somma, se doueua quiui aspettare il nimico, ò pure andargli incontra, & combatterlo. Esposti sopra di ciò varij pareri, egli si giudicò finalmente, essere più spediente (trouandosi mancar la maggior parte della Nobiltà, & alcuni reggimenti mandati alle stanze, per ristorarli de' disagi del Verno, dapoi che il nimico si era slargato, & gli assediati si trouauano assai ben chiusi, da forti, e da gagliarde trincere, che con manco genti potean guardarsi) non porsi a rischio di alcuna giornata, contra le genti di Spagna, e della Lega, poi che ell'erano allhora superiori di forze, e guidate da Capitano aueduto, valoroso, di autorità, & felice: maggiormente, che alla somma delle cose poteua ben prouedersi, senza combattere in quella occasione. E coloro che tal partito proponeuano, faceuan conoscere, che i nimici Francesi, per se soli, non sarebbono stati giamai bastanti, nè di star loro à fronte, nè di soccorrere, ò difender la piazza lungo tempo, assediata con giuste forze; dal che si cagionaua, che niun'altra speranza potessero hauere, che di essere aiutati da gli Spagnuoli, che come tardissimi nelle loro risolutioni, & occupati ne gli affari importanti della Fiandra, ò picciolo, ò breue aiuto poteuano apportare a' Collegati. Non era per ciò da dubitarsi, che'l Duca di Parma, in breue, non fosse sforzato a soccorrer la Frisia, & i vicini paesi, trauagliati sì fattamente dalle genti de gli Stati, ch'esso Duca non haueua pur potuto scemar quindi vn picciolo numero di soldati, per valersene allhora in Francia; per lo che posto che allhora in qualche parte rifornisse Rouano, si sarebbe nondimeno in breue ciò consumato, & essi haurebbono ageuolmente potuto ricondurlo nella medesima strettezza, ma non haurebbono già potuto i Collegati così ageuolmente ottenere i medesimi aiuti dal Re di Spagna, i cui ministri, & le lunghe deliberationi di quel consiglio, ò le ritardauano più dell'vsato, fastiditi hormai dal consumar tanti denari, e tante genti, ò l'impediuano affatto; non si mostrando a molti conueneuole, che per la speranza di niun'altro guadagno, che dell'honore, sostenessero tanto, e sì continuo peso. Ma che concedendosi anche le genti Spagnuole star sempre apparecchiate a' bisogni della Lega, ciò non haurebbe cagionato molto migliore conditione a gli stessi Collegati, poi ch'era riposto, sempre in poter di esso Re il combattere ad vgual partito, e non combattere, secondo che ragioneuolmente far ciò si douesse, ma non combattendo, e più tosto pizzicando, e stancheggiando il nimico, secondo il costume de' più lodati Capitani, qualhora essi non sono costretti da necessità, per sottrarsi da euidente pericolo, ò per acquisto di cosa, la qual non pure bilanci la perdita, in occasione di auuersa fortuna, ma di gran lunga l'auanzi, esso indubitatamente vinceua. Perciochè propostasi l'intiera ricuperatione, e la difesa del suo Regno, a Sua Maestà doueua bastare il conseguir ciò, con minor danno, e minor rischio de' suoi, ancora che con qualche lunghezza di tempo, il cui beneficio, e per ragione ordinaria, & per quanto fin' allhora ne haueua sperimentato, era più profitteuole, che l'esporsi a' fortunosi accidenti d'ogni battaglia,

Consiglio del Re, se doueua lasciar l'assedio di Rouano.

taglia, per rintuzzar la maluagità de' suoi ribelli. Le genti Spagnuole essere in paesi altrui, e perciò non correre pericolo, che di perdere vna giornata, il somigliante quei della Lega, la cui debole fortuna poteua ben farli arrischiare, con isperanza, ò d'acquisto di vn Regno ò almeno di grandezza di Stato: da Sua Maestà douersi, all'incontro porsi in consideratione, anzi farsi fondamento sodo e reale, in ogni sua deliberatione, ch'esso con il perdere vna giornata, arrischiaua il possesso di vn tanto Regno, & la vita propria, dalla cui salute pendeua quella de' sudditi, e di tanti Prencipi fedelissimi a lei, & ornamento di tutta la Francia, al qual danno punto non si agguagliaua il semplice honore, che risultarebbe dalla vittoria, poiche poteua il frutto di essa conseguirsi in altro modo, e poi che perdendola, altretanto colpo riceuerebbe la sua riputatione, quanto di gloria fin'allhora conseguito ell'haueua, in tante attioni militari, nelle quali si era veduta rilucere non men la prudenza, & il senno, che l'ardire, & il valore di Sua Maestà. Quest'esser le ragioni abbracciate sempre in generale, da ogni intendente Capitano, e da ogni saggio Prencipe, così per ragion di guerra, come di gouerno di Stato: alle quali si aggiungeua qualche altra particolare, non men degna di consideratione, poi che riunitisi co'l suo Campo quei Prencipi Catholici già partiti, & richiamate le altre genti, haurebbe potuto, prima che gli Spagnuoli tornassero adietro, vscir' in campagna, combatterli, e senz'alcun dubbio disfarli; qualhora per conseruare il possesso dell'antica loro gloria militare, necessariamente si deliberasse la giornata. Non essendo risolution di huomo intendente di guerra, il combattere inuitato dal nimico, ma dall'occasione, & dal suo vantaggio. Abbracciato questo consiglio dal Re, dispose quanto giudicò bisognare alla partita, e con secretezza esseguito il tutto, fe marciar la maggior parte delle genti, verso il ponte dell'Arche, doue fortificando, e giudicando il sito per lui di vantaggio, disegnaua di aspettar quiui l'altre genti, mandate incontanente a chiamare, e lasciato, come dianzi diceuamo; vn grosso squadrone di ben' ottocento caualli, sotto la cura del Buglioni, per tener' a freno quei di Rouano, e chiunque hauesse potuto portar nouella al Duca della sua partita, de' suoi cõsigli, e del camino che si faceua; con ordine, che approssimatosi il nimico, eglino con acconcio modo, seguissero il viaggio verso il ponte: partito giudicato da molti non tanto sicuro quanto animoso, poi che se il nimico, prestamente si auanzaua, il Re si sarebbe trouato a cattiuo partito. Intesa dunque da due Generali la risolutione di Herrico, presero anch'essi nel consiglio loro a discorrere, quel che in tal caso fosse da fare, giudicando assolutamente il Farnese, che douessero senza dimora tener dietro al Re, nè lasciarlo di pesta, fin che arriuato non l'hauessero, & combattutolo, mentre egli si trouasse debole di forze, poi che rinuigorito haurebbe loro apportato nuouo, & importante trauaglio: non volsero vdire parola di ciò i SS. Francesi, allegando che il nimico padrone di molti ponti sopra il fiume, haueua in suo potere il ritirarsi ne' luoghi più forti, e co'l passare or dall'vna, or dall'altra parte, aggirare chi lo perseguitasse, riducendolo a qualche strano partito, si che ò afflitto dalla penuria delle vettouaglie, si disfacesse da se medesimo, ò conoscendosi egli honorato vantaggio, lo sforzasse importunamente a combattere: Poneuano in consideratione oltra di ciò, che qualhora si ritirasse il nimico solamente, a ridosso del Castello di detto ponte, stando quiui sicurissimo, haurebbe con l'artiglieria di detto Castello tenute loro genti discosto, & a bada qualche giorno, riducendoli in qualche strana necessità, poi che con essi loro non haueuano, se non per quattro giorni vettouaglia; & Rouano per la presentia dell'essercito, non pur non si sarebbe folleuato dalla instante necessità, ch'era lo scopo principale di essi, ma di vantaggio gli si fora accresciuta la fame. Concludeuano perciò che assai bastaua loro l'hauer liberato Rouano dall'imminente pe-

Ann. del M. 5552.
Ann. di Chr. 1592.
FRANCIA.

Cõsiglio del Duca di Parma, intorno al perseguitar il Re.

Parte de' Collegati contra quello del Farnese.

Anni del M. 5553. Anni di Chr. 1592. FRANCIA.

te pericolo, nel quale, perche non fosse poco dapoi ricondotto, (poi che per la strettezza delle vettouaglie in quella Città, & per gli molti passi di quel fiume, guardati dalle genti del Re, poteua di ciò dubitarsi a ragione) fora stato sicuro consiglio, l'andar con le genti a guadagnar Caudebec, piazza tenuta con presidio non molto grosso, a deuotione del Re, nè così forte, che bastasse à far loro gran contrasto, e che nondimeno tornerebbe molto a proposito, per aprir libera la nauigatione del fiume, poiche dimorauan quiui quei legni di Holanda, e d'Inghilterra, ch'erano prima sotto la Città, come si è detto. Il che tanto più diceuano, che sarebbe tornato a proposito, quanto sapeuano, che quiui s'era fatta gran radunanza di formenti, conduttiui d'Inghilterra, non men per vso dell'essercito del Re, che per rifornir Rouano, dopò il racquisto, come d'hora in hora, esso ragioneuolmente poteua sperare. Replicò il Duca di Parma, essere il maggiore, & il piu dannoso mancamento, che commetta il Capitano, il non saper vincere, seruendosi del tempo, & dell'occasione, & anche dello spauento, e della fuga del nimico, il quale esso speraua, in men di quattro giorni, ò vincerlo cambattendo, ò porlo in tanto disordine, ch'ò non mai, ò con grandissima difficoltà, si fosse potuto ribauere: acquistando essi, se non altro, almen l'applauso popolare, il qual girandosi a fauore, di chi si persuade vincitore, apportata, nelle cose della guerra, gran momento alla parte doue esso inclina. Percioche non era dubbio, che quando ben'esso Re si fosse uoluto ritirare, come gl'altri Consiglieri diceuano, di là dal fiume, poi che l'arriuo loro sarebbe come improuiso, e subito, egli era almeno sforzato di lasciar nella piazza di arme almeno l'artiglieria, che non haurebbe potuto a niun modo, per la fretta, ritirare in sicuro, ma che fosse per abbandonare il posto preso, diceua esser come cosa certa, ò che almeno quiui dimorando egli non riceuea quel beneficio che essi diceuano, dal Castello, & più ageuole haurebbono hauuto il combatterlo. E che quanto a lui giudicaua così importante per ragion di guerra, e di tanta gloria lo spogliare il nimico dell'artiglieria, che quando altra speranza non si proponesse loro, questa doueua esser di assai. Et che quanto al rifornir Rouano di vettouaglie, assai ne poteua allhora hauere da' paesi circonuicini, restato libero loro il passaggio, per l'arriuo del Campo, & che dapoi più ageuolmente haurebbono, e preso Caudebec, & presidiata di gran vantaggio la Città. Nulla più si mossero i Francesi, di quello che prima fatto si hauessero alle ragioni del Farnese, spesso ripetendo eglino, esser vulgatissimo Prouerbio, Douersi fare il ponte dell'oro al nimico che fugge, maggiormente ch'essi, con la ritirata di lui haueuano conseguito quello che desiderauano, liberando dall'assedio Rouano. Acquetossi il Duca di Parma, veggendo che coloro, de' quali il negotio era principale: pareuano compiacersi anzi di guerreggiare, che di riportare intiera vittoria; e deliberò secondo il desiderio di essi, di andare à Caudebec, arriuatoui il xxiiij. del detto mese, & hauendo spinta innanzi la fanteria Vallona, perche ributtassero alcuni Fanti, ch'eran sortiti dalla Terra, per occupar certi posti, & impedir' a' nimici l'accostarsi; come di facile fora succeduto, per esser' ella posta tra due colline, che chi vi domina di molto resi' anche signor della piazza; essi Valloni si portarono con molto valore: di modo, che se ben l'armata, laqual di ben quarantatre vascelli si tratteneua, quiui su l'ancore, con l'artiglieria fece loro qualche danno, nulladimeno superarono ciascuna difficoltà, & l'essercito commodamente si tirò innanzi. Andò poscia il Farnese a riuedere i siti da piantar l'artiglieria per battere la Terra: percioche si haueua ciò egli preso in costume, dicendo appertenersi tale attione a Generali, & che dall'Imperadore Carlo Quinto, e da molti altri Capitani era stato perpetuamente osseruato. Ma mentre auanzatosi oltra, se ne staua in mezo del Prencipe suo figliuolo, e di Monsignor della Motta, diuisando del modo da piantarle, fu da vna moschet-

Fallo grauissimo d'vn Generale.

Risposta del Farnese a' Collegati intorno a perseguitare il Re.

Duca di Parma ferito a Caudebec.

moschettata ferito nel braccio destro, tra il gomito, & la mano, & perche la botta alquanto era stracca, non passò fuori la palla, ma schiacciando vn poco dell'vno, & dell'altr'osso di esso braccio, si cacciò loro in mezo, & restouui. Osseruossi per marauigliosa costanza, che senza pur dar segno di esser ferito, seguì nel diuisar l'occorrenti bisogne, discorrendo costantemente di tutto, & ordinando quanto gli parue; di maniera, che se coloro che quiui si trouauano (percioche oltr' a' predetti vi erano altri due) non vedeuano il sangue gioccar per la mano, niuno conosceua cotal accidente all'hora. Questo fu il primo sangue, ch'egli spargesse in tante imprese di guerra, ne' cui pericoli si era sempre compiaciuto di riportar non men lode di valoroso, e di ardito, che di prudente, e circospetto Capitano. Et fu notabile, che quei due Capitani, riputati non men per cognition d'arte militare, che per esperienza di successi notabili, e per gran felicità i maggiori, che per molte età hauesse veduti il Mondo, corressero non dissimile fortuna. Aspettandosi poscia il reflusso dell'acque, e ben riueduti i siti, si cominciò il seguente giorno con l'artiglieria à batter l'armata predetta, ben che menomata, essendosi molti vascelli, tosto che viddero l'apparecchio, tirati à seconda lungi dal pericolo, così forata in più parte l'ammirante restataui per la sua grauezza, essendo in pericolo di affondarsi, prese per partito, di rendersi, come fecero alcuni altri legni minori, & in essi furono trouati otto pezzi di buona artiglieria. Seguitandosi in tanto l'apparecchio, per batter la Terra, ciò sollecitarono in modo tutta la notte, che sul far del giorno cominciarono poco humanamente à salutarla. Il presidio mostrò da principio segno di volersi tenere, ma sparati solo dodeci tiri; prese partito di patteggiare, e perche quelle genti haueuano hauuto ordine dal Re, di tenersi fino al Lunedì, percioche sarebbe esso del tutto andato a soccorrerlo, il Capitan Bracciduro, senza di cui non poteuano, per commissione di Sua Maestà, trattar nulla, si oppose loro allegando, che prima che spirasse quel giorno, si doueua più tosto perder la vita, che parlar d'accordo; gli altri Capitani, nondimeno disperando di potersi tenere, & istando il nimico, ilqual tuttauia minacciaua, fatta la batteria, di gir' all'assalto, non vollero soprastare, nè pur fino a notte, ch'era il termine tolto dal Re; & così strinsero le conditioni, che se ne vscisse tutto il presidio saluo (poteuano essere ben cinquecento, tra caualli et fanti) con le loro armi particolari, & bagaglie, lasciando l'insegne; & che i feriti, & gli ammalati potessero restarui, fin' à tanto, che ristorati se ne gissero doue loro piacesse, accópagnati da quei della Lega in luogo sicuro. Ma perche non si volle sottoscriuer a' Capitoli esso Bracciduro, che nondimeno si trouaua infermo in letto, egli fu ritenuto allhora; benche si liberasse poi senza taglia, dechiarato dal Duca d'Vmena di mala presa. Li soldati del Parma quando seppero, che la Terra si daua à patti, non voleuan patirlo, per esserui stato ferito il loro Generale, e poterono à gran fatica esser quietati, si che non la mettessero a ferro, & a fuoco dapoi. Ma fe conoscer loro il Farnese cotal'vsanza essere del tutto inhumana, e veramente barbara, poi che nè chi si difende può ciò far senza offendere, nè si possono in tale atto distinguer così ben le persone. Presa dunque la Terra, & vettouagliato incontanente Rouano, con quello che quiui trouarono, hebbe auiso il seguente giorno, che'l Re, già molto grosso di genti, marciaua alla volta loro, & i Collegati cominciarono con auisamento a discorrere intorno a quello che fosse da fare, & perche quindi partire, e tornar donde erano venuti senza combattere, e con disauantaggio più non poteuano, fu di commun parere deliberato, che quiui si prendesse vn sito commodo, & sicuro, di modo, che i soldati si ristorassero alquanto, & si attendesse quello che il Re disegnasse, indi consigliarsi con l'occasione, & co'l tempo. Furono in ciò conformi i giudicij, ma le volontà discordarono nell'elettion del sito per accamparsi: percioche dal Farnese

Ann. del M. 5553.
Ann. di Chr. 1592.
FRANCIA.

Capitã Braccioduro non consente all'arrẽdersi di Caudebec.

Pausania Braccioduro prigione.
Caudebec si rende alla Lega.

Ann. del M. 5552.
Ann. di Chr. 1592.
FRANCIA.

se proposto, che si andasse a Lilibon, che oltre la Fortezza naturale, che riteneua, & che con l'arte poteua rendersi migliore, daua all'essercito gran commodità di vettouaglie, (così per esser il paese abbondante di pascoli, e fertile di ogni altra cosa, come per hauere alle spalle Auredigratia, donde per via del fiume, si sarebbe reso il campo, senza difficoltà, piu copioso) & essendo già per questo fatti condur su la piazza di arme i soldati, & le bagaglie, l'interesse particolare di alcuno, che temè non fosse dall'essercito rouinata la Campagna, s'interpose all'effetto; & l'interessato operò in modo, con gli altri Signori Francesi, che fu risoluto di starsene quiui, non più lungi da Caudebec, di vna lega, nel villaggio d'Iuetoy, ch'era veramente forte, ma nel restante poco a proposito, per nodrir tanta gente. Allegando i Collegati, ch'andandosi a Lilibon, luogo del Conte di Brisac, il Re si poteua porre in mezo, tra essi, & Caudebec, la cui piazza si fora di nuouo perduta, & per conseguente ristretto Rouano, con altri somiglianti ragioni. Peggio fu, che conoscẽdo dapoi il Re, che poteuano anche in quel luogo riceuer qualche soccorso da Auredigratia, per via di un Villaggio, detto allhora Chilibf, & hora Villenry, mandò tosto a fortificarlo, e presidiarlo, dando di ciò la cura a Monsignor di Fuy, che fu di grandissimo danno a' Catholici. Dunque due giorni appresso la resa di Caudebec, il Re comparse a vista de' Collegati, partitosi d'Argeuille, doue haueua messo insieme vn fiorito essercito, essendosi tosto presentati a sì gran bisogno tutti quei Signori, ch'eran partiti (poi che il fin loro tendeua alla salute del Re, e del Regno, per via conueneuole, & buona) & raccolto anche da' presidij non lontani quel maggior numero di soldati, ch'in quella fretta fu possibile; di maniera, che si trouaua intorno poco men di settemila caualli, e sedecimila Fanti, con uenti pezzi di artiglieria. Era stato di bisogno, per cauar la palla dal braccio al Duca, che i Medici gli desero tre tagli, onde fatto più graue il male, & vscitogli molto sangue, se ben giudicato allhora senza pericolo di vita, egli più non poteua montare a cauallo, nè trouarsi presente all'attioni militari: & perche nell'assentia di lui rimaneua primo a commandare il Duca d'Vmena, non occorse in ciò dar' altr' ordine, solamente per l'occorrenze particolari dalle sue proprie genti sostituì suo figlio Ranuccio, con qualche rãcor d'alcuno, che aspiraua a quel grado: ma gli diede commissione, che in tutto si riportasse al l'Vmena, e s'intendessero insieme, si come tosto cominciarono ad effettuare, fotificando la piazza d'arme, e disponendo con molta sicurezza le genti. Per questo dunque l'vltimo giorno di Aprile, comparendo a vista loro il campo del Re, non hebbe occasion di far' altro, & andossi ad accampare in vn sito, lungi da quello de' Collegati non più di vn mezzo meglio, forte anch'esso, che pareua dalla Natura fabricato per contraposto dell'altro. La vanguardia del Re, si era molto auanzata, di maniera, che restata gran fatto adietro la battaglia, & interponendosi tra loro vn bosco, si giudicò mancamento della caualleria Francese de' Collegati, il non caricar loro adosso, e procurar qualche notabil danno, contentandosi alla sbandata di scaramuzzare alquanto, & farsi conoscere la nobiltà di tutte, e due le parti, per destra, & animosa. Il somigliante fecero i due giorni appresso, più tosto per essercitio Militare, che per danneggiarsi auisamente. Ma il terzo di Maggio mostrò il Re di voler' assaltar i nimici con tutte le forze, si che mentre spiegaua ordinatamente i suoi squadroni, spinse vn numero di Fanteria per prendere vn sito, donde auisaua di poter con maggior' ageuolezza intrare, e percuoter l'auersario nel meglio degli alloggiamenti. Il Duca di Parma era allhora talmente aggrauato dalla ferita, che gli haueua cagionata febre, che si trouaua perciò molto afflitto del corpo, & impotente a gli vffici militari, quando era il bisogno maggiore; dalche si cagionaua trauaglio anche al l'animo acerbissimo, non potendo essere a prouedere à quanto occorreua, & gli ordini, che

Prencipe di Parma, sostiẽ la vece del Padre in Frãcia.

Duca di Parma aggrauato dalla ferita non può regger l'essercito.

che di sua mente si dauano non essendo in gran parte essequiti. Hauendo dunque prima considerato il danno, che da quel posto poteua nascere, ricordò, che vi si mettesse presidio, & suo figlio in vano procurò che si essequisse. Ma finalmente allhora, che l'auersario se n'era impadronito, nè fu sollecitata la prouisione, & il Mastro di campo Camillo Capizucca vi andò con Fanteria Italiana, & Spagnuola per ricuperar il luogo doue già cominciauano quei del Re à trincerarsi: e ricuperatolo vi si drizzò vn Caualliero, dentroui quattro pezzi d'artiglieria, ben'assicurando l'alloggiamento da quella parte. Il Re fece in quel mezo mouer la sua retroguardia, mutandosi di luogo con la vanguardia, il che facendosi con qualche aggiramento, giudicò il Prencipe di Parma, che cosi disuniti si potessero danneggiare, & non hauendo da per se autorità di disporne, fe di ciò auisato il Padre, ilqual superando ogni violentia del male, si vestì, montò a cauallo, e presentossi a riconoscer l'occasione; ma perche fu forza in ciò consumar gran tempo, & in quel mezzo le genti del Re si erano bene assicurate nella piazza, e co' tiri dell'artiglieria stranamente salutauano quei della Lega, che si erano tirati a quella volta, non potè per quel giorno farsi altro miglior progresso, da veruna delle parti. Pareuano doppo questo, i pensieri d'Herrico riuolti, & con molta prudenza, od à ridur quelle genti a tanta penaria di tutte le cose, che da se stesse fossero sforzate a disfarsi, ò di tirarle, con inique conditioni a combattere, & perciò, come prattichissimo del paese, e che hauea già riueduti tutti quei siti, mentr'era stato intorno à Rouano, fermato ch'egli si fu quattro giorni nel primo posto, abbrusciò quante case vi erano per non lasciar quella commodità a' nimici, & andò a far sua piazza d'arme in quel proprio sito, che prima hauea per se disegnato il Farnese; con disgusto incredibile di chi meglio hauea consigliato, e con vano pentimento de' compagni, che da sezzo conobbero d'hauerlo conseruato al nimico. Cominciossi tosto a sentire incommodo grauissimo da' Collegati, per tal mutation d'alloggiamento, percioche non solo il Re s'era miglierato di molto, hauendo il passo libero da Diepe, e da Sanualeri, per le sue vettouaglie, ma all'incontro impediua a' nimici quanta commodità di viuere riceueuano da' circonuicini paesi: & pur non si tralasciaua l'essercito di scaramuzza, morendoui molti, & buoni soldati, cosi dall'vna come dall'altra parte. Et vna sera s'attaccò quasi vn mezo fatto d'arme, che oltra che molti morissero, alcuni di gran conto, ò furono feriti, ò passarono gran pericolo, si come fecero i Duchi d'Vmena, e quel di Guisa, spintisi troppo animosi tra i nimici, & quasi restando circondati da loro, & il Prencipe Rannuccio in altra parte, mentre con alquante lancie, si era anch'esso spinto adosso ad vno squadrone di Fanteria Inglese, gli fu da vna moschettata ferito sotto il cauallo, con suo gran rischio. Procedendosi dunque in consumare il tempo di questa maniera, ciascuno staua su l'auiso, non volendo, con suo disauantaggio essere il primo a presentar la battaglia all'auersario dentro alle sue forze. Ma il Re ciò non si giudicaua e'hauesse da tentare, come colui che in breue credeua, senza opporsi a pericolo di giornata di ridurre il nimico, si com'esso publicamente diceua, e ne hauea scritto in più luoghi, ò a tor passaporto da lui, ò mancar di disaggio, ò combattendo esser tagliato a pezzi. Giuasi nondimeno da' Collegati rimediando a tutte le difficoltà, con non minor prudenza, che sofferenza, & i soldati se ne viueuano con molta strettezza, poi che la carestia si era in tanto auanzata, che dodici oncie di pane ben nero, & cattiuo, valeuano due giulij, & più, & all'vltimo il prezzo ne sallì a quattro, & il prezzo del vino anche dal prezzo d'vn mezzo scudo, era asceso ad vno scudo d'oro l'inghistara, & somigliante auueniua dell'altre cose: non essendo da tacere, che fin l'acqua da bere (cosa presso ch'incredibile, per esser accampati non lungi dal fiume, e continuamente importunati da pioggie) valeua fino a quattro placche

Ann. del M. 5553.
Ann. di Ch. 1592.
FRANCIA.
Camillo Capizucca ributta il nimico a Caudebec.

Re Herrico muta alloggiamento; & assedia quasi i nimici.

Prencipi del campo della Lega in gran pericolo.

Carestia grãdissima nel campo delli collegati.

Anni del M. 5553.
Anni di Chr. 1592.
FRANCIA.

placbe vna misura, che si beueua ad vn fiato; aggiungendosi per colmo de' disaggi, che nello spatio di ben trenta giorni, che stettero in quei contanti alloggiati, cadettero quasi acque continue, come s'è detto, di modo, che i soldati, che nè pur vn poco di paglia haueano da riposaruisi sopra, n'erano marauigliosamente afflitti; oltra che patendosi eccessiuamente di strame, per gli caualli, ne moriuano molti, e di gran pezzo. Ma per auentura si sarebbe disprezzato ciascun'altro incommodo, se la gran penuria del denaro non gli hauesse soprafatti; donde si cagionaua, che costretti di gire alla busca i soldati, lasciauano la piazza d'arme sfornita, & debole affatto; peggio era che i Francesi della Lega, e gli huomini di arme di Fiandra si sbandauano, & ageuolmente ritirauansi a casa: Quelli del Re, per contrario, si come ogni giorno cresceuano in numero, abbondauano anche di vettouaglie, portandosi loro liberamente da' paesi vicini, ch'essi haueuano, durando l'assedio, conseruati al possibile, come cose proprie, sperando presto esser padroni del territorio, e della Città; ma sentiuano per mancamento di denari, anch'essi non lieue difficoltà, & all'vsanza Francese, impatienti dell'indugio haurebbono incontanente voluto terminare il tutto con l'armi. Il Re parte raffrenaua i loro precipitosi consigli, parte sodisfaceua alla prontezza, che mostrauano di venire alle mani, desideroso anch'esso di scancellare ogni nota nel giuditio popolare, per le due ritirate de' giorni adietro. Per questo dunque, la notte, che precedette i xiiij. di Maggio, si presentò ben due hore auanti giorno, con la maggior parte del suo essercito ad vna punta, dou'era vn bosco, assai vicino alla piazza d'arme, e ch'era per ordine, & consiglio del Duca d'Vmena, e di Mons. di Sanpolo, guardato da seicento soldati, tra Valloni, Spagnuoli, & Francesi: & assaltatolo da tre parti se ne impadronì con qualche nota de' difensori, che fecero meno di quello che poteuano, quantunque non succedesse ciò senza la morte di molti de gli assalitori. Incontanente duemila tra Inglesi, & Valloni del Re, condotti da Filippo di Nassaù, cominciarono quiui a trincerarsi, mentre esso Re non lasciaua cosa da fare, per tirarsi col grosso dell'essercito nella piazza d'arme: ilche non era senza grandissimo spauento del nimico, che tra per l'oscurità dell'aere, & per esser l'assalto molto alla sproueduta si difendeua con qualche confusione, ben che tosto accorrendoui l'Vmena, il Guisa, & gl'altri capi, rimisero in piedi la vanguardia, ch'era apunto di esso Vmena, & il Prencipe Rannuccio, con la caualleria del Catholico, anch'esso ridusse il negotio in assai buon stato: ma il Duca suo Padre, in quello, che il giorno cominciaua a schiarire, quantunque fosse molto afflitto dal male, si fece nulla di meno portar colà, non potendo soffrire in tanta occorrenza, di non apportare almeno con la presenza, & con la voce, qualche giouamento a' suoi. Non l'ingannò la speranza, che se ben il Re, co'l grosso delle genti si era scostato dalla piazza, e scaramuzzandosi tuttauia, mostraua ciascuno di ritener l'vsato ardimento, nondimeno, quel sito perduto, giudicò egli, che douesse cagionar danno eccessiuo a' suoi, & non volle patire, che vi si fermasse il nimico. Dall'altra parte il Re, che conosceua con la vicinità del bosco poter continuamente affligger gli auersarij, veduto che i suoi vi si erano assai ben fortificati, attendeua qualche occasione, & senza buon vantaggio non voleua arrischiar la vittoria, che gli pareua d'hauere in mano: poiche non fora stato secondo la sua prudenza, potendo domare il nimico, sicuramente con la fame, tentar la di lui disperation con l'armi. Non si quietò dunque il Farnese, veggendo hauer perduto terreno, & i suoi alloggiamenti in pericolo; & per ciò fatti radunar iui quei Signori ch'erano del Consiglio della guerra, propose loro, ch'in modo veruno, egli non fosse da dar tempo all'auersario, nè lasciarlo in quel sito, non solo, per non perder di riputatione, ma per ostar insieme a' principij de' disegni suoi, poi ch'esso quindi si apriua la strada in modo, che non sarebbono stati più

Spagnuoli scacciati dal Re da vn bosco, che guardauano.

Duca di Parma ricupera il luogo perduto.

ti piu sicuri dentro à quei ripari; & cosi haurebbe egli conseguito il suo intento, di cui, non ancor veduto principio di vittoria, si gloriaua. Approuossi da tutti la proposta del Duca, e disposero assolutamente, o di morir con l'armi in mano, ò di racquistar'il perduto, & andar'arditamente ad assaltarle genti del Re, nel luogo dianzi fortificato. Comandosi per questo, che sei mila fanti, in due squadroni, vi si conducessero dalla piazza d'armi, con squadroncello volante in fronte, & che per fianco, in vna collinetta si drizzassero alquanti pezzi di artiglieria, & che mille caualli leggieri si auanzassero, per sostener qualche impeto di coloro, che corressero per aiutar i compagni, lasciandosi à guardia de gli alloggiamenti, & per soccorso, bisognando, lo squadrone de gli Suizzeri. Il Re dall'altra parte si tirò allhora tanto auanti, co'l maggior neruo dell'essercito, che tra esso, & i collegati, non restaua fuori, ch'una picciola campagna rasa, senza riuiera, nè bosco, & cominciò con l'artiglierie à salutarsi, risposto nel modo medesimo da loro, & anche di qualche vantaggio, per hauer essi i pezzi in luogo, che danneggiauan molto il nemico; il qual'è opinion, che per questo restasse quel giorno di far giornata, si come per auanti mostrato haueua di desiderare. Attaccossi nondimeno vna grossa scaramuzza, & molto sanguinosa, con assai graue danno di ambedue le parti essendo durata da vn'hora di Sole fin'alle ventidue, e sparati di quà, e di là, forsi trecento tiri di artiglieria. Ma scacciati già gl'Inglesi, & i Valloni dal luogo da essi preso, e cominciato à fortificarlo, non perciò si conobbe miglioramento gran fatto di conditione nell'essercito de' collegati, essendo continuamente dal vigilante, e potente nemico trauagliato fin su la piazza d'arme, e dalla fame, e dalla penuria del danaro afflitto incredibilmente, si ch'era ridutto à molto strano partito; & il Farnese quando era più di bisogno a' suoi, maggiormente si trouaua oppresso dal male, aggrauandolo altamente il dispiacere, che sentiua nell'animo, per non esser gli ordini, che esso daua, essequiti, nè tenuti secreti i consigli. Consideraua oltra di ciò, che partendosi, come habbiamo detto, gran parte de' soldati, per foraggiare ogni giorno, & la piazza ordinata capace per l'intiero numero, restando per la partita loro sfornita, & mal sicura, poteua tener'à ragione qualche notabil rouina vn giorno; al cui disordine pareua, che non si trouasse rimedio per la carestia delle vettouaglie, e molto piu del denaro, costretti i soldati à viuer di rapine, ò à fuggir si come faceuan molti ogni giorno: altri si doleua, e mormoraua, e correuasi gran pericolo di ammutinamento, poiche la caualleria Francese del Duca d'Umala diceua alla scoperta di volersi partire, si ch'era necessario trouar'altro luogo, e con prestezza, per poterui nodrir l'essercito. Perciò dunque si comandò alla sproueduta, la notte precedente al giorno de diciotto del medesimo mese, che senza toccar tamburro, nè far altro segno di disloggiare (se non che poi si diede fuoco a gli alloggiamenti, si come haueua fatto diãzi il nimico) si mouesse il cãpo, andãdosi à porre in un'altro sito, lontano da Caudebec solo un picciol miglio Italiano, forte anch'esso (come quì se ne veggion molti, cõ altrui marauiglia, quasi a bello studio fabricatiui dalla natura) ma che nel restãte poco di miglioramẽto apportaua all'essercito, se nõ quãto giuano piu accostandosi alla Senna, con pensiero di passarsene di là quanto prima. Questa ritirata, fu molto fauorita da un tempo pioueso, & oscuro, di modo, che tardi accorto sene il Re, non perdette il Farnese pur vn'huomo, nè altra cosa ben che minima. Et perciò il Prencipe Ranuccio, c'haueua la cura della retroguardia, andato in persona ultimamẽte a riueder la piazza, se nulla ui rimaneua, trouò tre pezzi d'artiglieria, che p difetto d'alcuni officiali, che nõ haueuã essequiti gli ordini di Monsig. della Motta, restauano senza caualli da cõdurli, e sẽza guardia; p lo che, fatto incõtanẽte il tutto sapere al Duca d'Vmala, che si era incãminato cõ gli

Anni del M. 1553.
Anni di Chr. 1592.
FRANCIA.

Scaramuzza tra quei del Re e Collegati.

Campo della Lega disloggia da Iuetoy

Prencipe di Parma fa ritirar l'essercito da Caudebec giuditiosamẽte.

Ann. del M. 5552. Ann. di Chr. 1592. FRANCIA.

altri squadroni e pregatolo che douesse far' alto, mētr'esso co'l suo restaua in guardia dell'artiglieria (percioche le genti del Re cominciauano a farsi vedere) e l'hauesse fatta cōdurre in sicuro, si essequì il tutto con tanto giuditio, & ardimento, che come si è detto, niente fu da desiderare; cōmendato quel Prencipe in ciò dal proprio Re, vsato di amare, e di lodar l'esquisite virtù anche ne gli auersarij suoi. Ma il Duca di Parma, non hauendo dato alla ferita quel riposo che bisognaua, giua tuttauia nel male auāzandosi, e senza più mouersi di letto, se ne staua dentro di Caudebec, non senza dubbio di spasimo. Quel d'Vmena anch'esso era ammalato; & al Prencipe Rannuccio vbidiuano quei del Catholico, nè però assolutamente, & gl'altri da commando, con varij disegni, erano, e con varij dini, e chi più sincero, non essendo molto prattico de gl'affari più graui, ò troppo confidente di se stesso, daua ad ogni occasion di disputa, si che ò non mai si deliberaua, ò rare volte si prendeua il miglior partito: Vn giorno perciò fu molto vicino il Re a dar loro vna scossa importantissima, perche presentatosi con l'essercito in ordinanza nello spatio, che tra certe colline formaua vna valle, assai vicina alla piazza d'arme de' Collegati, attaccò la scaramuzza, mentre nel medesimo tempo haueua commandato che la caualleria guidata dal Birone, dal nuouo Mons. della Nua, da Filippo di Nassaù, dal Chiaramonte, e da altri Baroni, assaltasse il quartier de' cauai leggieri nimici, commandati allhora dal Commissario Giorgio Basti, e de gli huomini d'arme, da Carlo di Croy, che tra due colline altresi, nel villaggio di Ransone si trouauano villaggiati, si come fu tosto essequito con non minor giuditio ch'ardire, di modo, che aggiūtoui l'accidente della malattia di detto Commissario, soldato brauo, e di lunga sperienza, quella caualleria non potè del tutto saluarsi. Era posto cotal'alloggiamento non più lungi dalla piazza d'arme, ch'vn tiro d'archibugio, ma in sito così stretto, che i caualli non poteuano ben maneggiarsi, essendoui nella via che restaua in mezo a pena vn'adito per due carri del pari. Giudicossi per ciò necessario di mandarui alcuna fanteria, come luogo più atto a difendersi con essa, e fecene istanza il Prencipe Rannuccio, ma egli era in alcuni, come si è detto, tanta varietà di voleri, quanto bastaua, con la discordia, & con la lunghezza delle risolutioni, a rouinar l'importante negotio della guerra riposto nel sapersi valer d'ogni momento di occasione, e di tempo. Non potè dunque saluarsi il bagaglio, & la caualleria; che pur si giua ritirando su la piazza, restò in qualche parte disfatta, per lo impedimento di due carri, che rotti in quel poco largo sentiero, tolse loro la commodità di sbrigarsi dal nimico. Fu dunque la perdita di qualche momento, non pur di caualli da seruitio, muli, argenti, denari, e veste, ch'importò molte migliaia di scudi, ma anche di buoni caualli da combattere, che per l'impedimento sopradetto non poteron saluarsi; morteui nulla dimeno pochissime persone, e minor fora stato il danno, se la Fanteria, che vi spedì il Prencipe in soccorso, si fosse più sollecitata, et pur alcune Fāterie Italiane del Capizucchi fecero qualche seruitio, ricuperando vna parte de bottino. La cagion potētissima di tal danno, affermano essere stata la malattia predetta del Commissario, poi che'l giorno medemo nell'apparir dell'alba, il Prencipe Rannuccio, era stato auertito d'alcuni Contadini del paese, che le gēti del Re tutta la notte stettero in arme, e ch'auicinandosi il giorno ad vn loro alloggiamento eran' vsciti parecchi a guisa che marciassero, per lo che dubitando esso Prencipe di qualche nouità, diede ordine al Commissario che facesse passar le bagaglie su la piazza d'arme, e che i caualli stessero tutti auertiti, facendo suonar il buttasella, per ogni occasione, che sopragiungesse. Ma esso non potendo ciò essequire, ne diede ad altri commissione, & in somma non essendo proueduto à cosa veruna, su le quattro ò cinque hore di giorno, i Capitani del Re, girando in modo, che quasi coperti sempre da vn bosco, e da vna montagna, non furono giamai

Caualleria del Catholico danneggiata dal nimico.

veduti

veduti da' nimici, arriuarono loro sopra, e fecero quanto si è narrato. Pochi giorni poterono più dimorar quiui le genti della Lega, percioche il Re, presi tutti i passi, come colui, che di molto si trouaua superiore, e non disuguale di Fanteria di caualleria, nò lasciaua condurui cosa alcuna da viuere, e chi vsciua in campagna a foraggiare, per lo più rimaneuan morti, si che la cosa già si vedeua ridotta al termine, che il Re molto prima ciò preuedendo haueua loro minacciato. Il Duca di Parma dunque, co'l consiglio d'Umena, e de gli altri, deliberò di ritirarsi oltr'al fiume, si come nel mutar'alloggiamento si era diuisato per passar quindi à gran giornate poi nel paese di Brya, & ristorarlo da lunghi, e graui patimenti, sentiti già molti giorni. Fù questa vna ritirata notabile, fatta da vn'essercito debole, & affamato, in faccia d'vn potentissimo nimico, sperimentato, saputo, e felice, e nel cui campo trouauano molti altri Capitani, atti a guidar grossi esserciti ciascun di essi; & perciò non sarà sconueneuole, che con qualche diligenza ne ricordiamo i particolari più importanti, donde le persone intendenti di guerra prendono maggior gusto, conformando co'l conueneuole de' precetti, il beneficio conosciuto alla proua, ancor che per auentura non ci conceda tanto la strettezza d'vna general Istoria. Il fiume Senna soggiace, per molte miglia sopra il mare, al flusso, e riflusso di lui, per lo che non pur se ne amplia il suo letto alla larghezza, in alcuni luoghi, di più ch'vn miglio d'Italia, ma ne diuiene, per lo spatio di ben tre hore innauigabile, co'l corrente rapace, & sottoposto alla varietà, & furia de' venti, come della Schalda, e d'altri, habbiamo altroue raccontato. Per proueder dunque à sì fatti impedimenti, si deliberò di far fabricare alcuni pontoni, a guisa di quelle barche, le quali si vsano in più luoghi d'Italia, a passare i fiumi grossi, congiunti insieme, e communemente chiamati porti, & ad effetto, che detti pontoni, non restassero offesi da' nimici, & il transito fosse assicurato dalle artiglierie, si ch'eglino si tenessero discosto, si piantarono due Forti su le riue, & quasi l'vn'all'altro dirimpetto, di quà, & di là dal fiume. In vno d'essi fu posto a guardia il Conte di Bossù, nell'altro il Colonnello la Barlotta, et seruiuan'anche a sostener l'impeto del nimico, qualhora volesse assaltar' vna parte delle genti, mentre ò l'altra fosse passata, ò fosse nel passaggio impedita, ch'à questo si prouedeua parimente con l'artiglieria, posta su la piazza d'arme, ch'assicuraua gran fatto intorno. Ridutti à fine con prestezza, & con secretezza i pontoni a Rouano, & condotti al luogo dell'imbarco, si ordinò, che a ventidue di Maggio passasse la caualleria Francese, come fece, con marauigliosa prestezza, e qualche parte delle bagaglie, e de' Raitri, e de gl'huomini d'arme; delche auedutosi il Re, fe muouere incôtanente vno squadrone di cinquecento caualli archibugieri, e mille cinquecento Fanti, per prendere vn colle vicino al forte del Bossù, donde con l'artiglieria haurebbe senza dubbio, buttati a terra i pontoni, e spazzata la campagna fin dall'altra riua. Trouauasi il Duca di Vmena già passata co' suoi, & quel di Parma, con ben cinquemila Fanti, molte monitioni, & artiglieria, & co' suoi caualli si trouaua dall'altra parte, sollecitando l'imbarco, il meglio che poteua, data la cura della retroguardia al Prencipe, a cui fe tosto sapere, ch'andasse ad opporsi alle genti del Re, si come fece, mandatiui mille Fanti scelti, che si portarono egregiamente: Era quiui rimaso il Duca di Môtemarciano, con gli Suizzeri, & qualche numero di moschettieri Spagnuoli, li quali preso vn posto eminente, chiamato della Giustitia, grandemente vantaggiarono il passaggio a gli altri, fin che si auanzarono anch'essi. Et cosi non potendo il nimico condursi tosto in luogo commodo, perche scoperto dall'artiglieria fora stato offeso, girò con il riparo di alcune colline; onde facendo qualche dimora, non arriuò a tempo, si ch'in quel punto, quanta caualleria era rimasa insieme co' Raitri, e co'l più delle bagaglie, non andasse a passar per lo ponte di Rouano, e

Ann. del M. 1552 Ann. di Chr. 1592. FRANCIA.

Ritirata notabile del cāpo della Lega oltra la Senna.

Ann. del M. 5553. Ann. di Ch. 1592. FRANCIA.

la Fanteria sopra i pontoni, con l'artiglieria, e monitioni, tra quel giorno, e la mattina seguente, senza perdersi pur vn'huomo, ilche riputarono quei del Catholico molto felice successo, poi che s'erano liberati da vn sito malageuole, tanti giorni (oltr'al duro contrasto d'vn nimico potente, sollecito, accorto, & corraggioso) più che mediocremente afflitti da stagion piouosa, & impertinente, e da estrema carestia, di tutte le cose. Nè mancò chi desiderasse maggior auuisamento militare nel Re, il qual ben' hauendo potuto preuedere il disegno de nimici, se di tanta sua buona caualleria mandati ne hauesse duemila oltra il fiume, per lo ponte dell'Arche, ad incontrare la ritirata, credesi che gran disordine cagionato haurebbe. Tiratisi a questa guisa oltra il fiume quei della Lega, comparue il Re con tutto l'esercito, & s'impadronì del posto diuisato il giorno auanti, & non essendo restati se non dugento Fanti del nimico dentro di Caudebec, non era che trauagliare il forte della Barlotta posto dall'altra riua, che salutò fieramente con l'artiglieria, se ben i colpi andando all'ingiù non cagionauano danno importante; tutto ciò, essendouisi condotta l'artiglieria de' Collegati, eccetto tre pezzi restati dentro d'vna barca nella vicina riua, il Prencipe c'haueua cura del'a retroguardia, come dicemmo, si trouò in quella strettezza di partito. Studiauasi Monsignor della Motta, di far' almen condur detta barca cōtra acqua, fin' a Migliare, lungi quindi due leghe, postiui alcuni pochi Fanti per guardia, percioche non era possibile di far in quel luogo disbarcare i pezzi per la continua tempesta dall'artiglieria nimica, & il Prencipe, veduta la furia d'essa, tornaua per far condur dietro dell'essercito quella ch'era nel Forte, & anche nella barca predetta, che si essequì cō non picciole difficoltà, trouando la marea cresciuta in guisa, che a gran fatica potè trouar la strada di arriuare dou'ella in alquanto di sito asciutto, ma molto esposta a tiri del campo Reale. Mentr'egli era tutto in quel negotio, il Re, già fatto più vicino a Caudebec, haueua ordinato ad vna galea, che si trouaua non lungi, & a sei altri legni, che con prestezza gissero a porgenti in terra colà, trattenendo il condur via l'artiglieria, fin ch'esso vi hauesse mandato forze maggiori. Tiraronsi quei vascelli felicemente à vele piene, a vista del Forte, & lo salutarono con parecchi colpi di moschetti, e di artiglieria; ma mentre tentauano di sbarcare dall'vna, e dall'altra parte del Forte i soldati, il Prencipe già con prestezza, preueduto il loro disegno, fe marciar colà il reggimento del Conte di Bossù, e tre compagnie di Monsignor della Motta, ch'erano più vicine, per lo cui arriuo, dubitando quei del Re, di non poter, senza graue danno smontare, rispondendosi loro arditamente con molti tiri, dal Forte della Barlotta, presero a seguir la barca, doue erano i tre pezzi. Ma non patendo il Prencipe, ch'egli andassero in man loro, e dubitandone molto, percioche per mancamento d'alcuni, che non haueuano essequito l'ordine di quel della Motta, vi si trouauan solo dodeci huomini, spedì ordine ad vna compagnia di fanti Spagnuoli; & pur parendogli ogni honor di quell'attione, se si perdeuano quei pezzi, egli vi passò volando, con Monsignor di Sanpolo, & insieme tre altri a cauallo. Arriuò apunto, che la galea, con due altri cominciauano a salutar sinistramente la barca, essendole già sopragionti vicini a vn tiro d'archibugio: per lo che prese per partito, di entrarui egli medesimo con gli altri quattro, e difenderla fin tanto ch'arriuassero gli Spagnuoli, come gl'auenne; percioche veggendo quei del Re, di non poter far più cosa buona, essendo già nel predetto luogo di Migliare, & il soccorso in pronto, si ritirarono, & il Prencipe sicuramente fece sbarcare, & rincaualcar l'artiglieria, onde con l'altra si condusse all'essercito, senz'altro disturbo. Passatosi con questa diligenza il fiume Sēna, et abbrusciati li pontoni, acciochе non fossero di vso al nimico, si marciò due giorni con qualche fretta dubitandosi ch'il Re con la caualleria gisse a passar'il ponte d'Arche, ma egli non si

Prencipe di Parma con gran giuditio, gouerna la retroguardia, partendo da Caudebec.

non si vide più allhora, & il Duca ridusse l'essercito verso Parigi, & hauendo sperato di passar la Senna a Sanclu, trouò quel ponte rotto da Parigini, per tor la cōmodità al presidio di S. Dionigi di molestarli; onde per gran diligenza di Alessandro de Monti, ch'era già stato da Parigi richiamato co'l suo Reggimento dal Duca, nel principio di questo soccorso; se ne fece tosto rifabricar vn'altro, lungi vna lega dalla città. Così passarono nel paese di Brya, sei giorni dopò la partita da Caudebec, per ristorarsi alquanto in quella fertile, & abbondante Prouincia. Ma il Duca di Parma, essendo in vn villaggio, presso Parigi stato visitato da Madamma di Nemurs, e da quella di Monpensiero, & altre dame, si fermò alcuni giorni a Casteltierry, capo del Bailaggio di Brya, per aspettar danari di Fiādra, co' quali sodisfacesse in parte le sue genti, le quali sei mesi trattenute haueua (tanto può l'autorità d'vn Generale) con solo due scudi per ciaschedun soldato, ne graui, e lunghi disagi di quell'impresa. Ritirossi dapoi a Spaa, sentendosi molto indebolito, per la grā quantità del sangue vscitogli del braccio, e molto anche aggrauato per ciò dalla sua vecchia infirmità, e per auentura non lieuemente afflitto nell'animo, per le perdite seguite ne' Paesi bassi, mentr'esso n'era stato lontano. Essendosi già finita la radunanza de gl'Holandesi in Haya, nella qual come dicēmo, fu indegnamente licentiata l'Ambasceria dell'Imperadore, cominciarono i ribelli ad apparecchiar con diligenza, quanto si giudicaua bisogneuole, per effettuar' il deliberato, in materia di guerra; onde fatta imporre, sopra la loro armata, artiglierie, monitioni, & altro, & assembrato da Mauritio in Holanda, e Zelanda, e da Lodouico in Frisia, il più numero di soldati, che fu loro possibile (si ch'a pena si lasciò conueniente presidio, da guardar le piazze, nulla non temendo in quel tempo del nimico) si presentò a vista di Steenuich, il ventesimo giorno di Maggio, con cinquanta insegne di fanterie, e dodici cornette di caualleria, in tutto poco meno di nouemila armati. Et se ben fecero vista di voler' attacar' altre piazze, & i Groningesi temettero molto, nondimeno parue loro più ageuole, & più necessaria far prima l'impresa di Steenuiche, così che fin l'anno adietro disegnato haueano, dopò la presa di Deuenter, se nō vdiuano la mossa del Duca di Parma, con l'essercito. Pareua nondimeno, che il presidio dentroui, al numero di sedici insegne, tutti soldati scelti, c'haueuano per Gouernatore Antonio Coquel, punto non temesse delle forze del nimico, maggiormente che tra essi erano molti Capi di gran valore, & persone nobili stimatici molto l'honore, & la gloria militare, fra quali il giouanetto Conte Lodouico Tseuemberghe, fratello di Mons. di Vuaterdich. De soldati molti ve n'erano de gl'Inglesi, che già resero al Farnese Sāgertrudēberghe, e di quelli ch'erano l'anno passato vsciti di Deuenter, con promessa di non portar' arme contra gli stati Holandesi, per lo spatio di vn'anno, di modo che si giudicaua douer far' ostinatissima difesa, per lo pericolo che correuano, trouandosi in così gran contumacia co' nimici. Tuttauia ripensando il Coquel, ch'a maggior fallo si lascia alle volte trasportar la disperatione, mētre spera con vn nuouo tradimento risarcir' il passato fallo, egli, con parole molto accommodate, volle scoprire, quanto ciascuno fosse ben' animato a sopportare i disaggi, & i pericoli di quella difesa, onde potesse rimediare a mali, prima che si trouasse per ciò in difficoltà maggiore. Radunatisi dunque alla presenza di lui tutt' i capi di quella militia, è fama che discorresse con loro, in questa, o somigliante maniera. Io desidero sommamente, compagni miei, che nel duro contrasto, che veggiamo apparecchiarcisi, facciamo prima tutte quelle considerationi, che negotio tanto importante richiede, accioche trouandosi poscia in fatti, non habbiamo inconsideratamente a dar di piglio a rimedij, o da risoluere in fretta le deliberationi, & i consigli. In pericoli di lunga mano proueduti ageuolmente possono declinarsi, e ribattersi, doue gl'imminēti infortunij, cō malageuolezza si schifano;

Ann. del M 5555. Ann. di Chr. 1592. FRANCIA.

Steēuich assediato da holandesi.

Antonio Coquel difende Steenuiche.

Parlamento del Coquel a soldati.

Ann. del M. 5552.
Ann. di Chr. 1592.
FIANDRA.

qualhora lasciamo che in vn medesimo tempo si apportino necessità di consultare, e defettuare il consigliato. Noi ci trouiamo alla difesa d'vna piazza assai forte per sito, & per arte; poi ch'ella è posta in luogo eminente, con buone mura terrapianate, e fiancheggiate, cinta da larga fossa, e con la campagna intorno paludosa sì che rende molto malageuole l'accamparsi al nimico, le quai difficoltà si renderanno loro insuparabili se la stagione punto ci sarà liberale di pioggie. Ma perche a noi non conuien riponer la nostra difesa negli accidenti de' tempi, piacemi che consideriamo vn poco, quanto a ragion poteremo durar combattendo contra quel numero de nimici che haueremo contra, presupponendo anco douersi accrescer di giorno in giorno il campo loro, e c'habbiano anche intorno libera la campagna; & all'incontro, che soccorso poteremo noi, & a che tempo sperarlo. Poiche non è dubbio, che vana sarebbe ogni nostra difesa in gran processo di tempo, non essendo valore alcuno, che possa difendere lungo corso d'anni, fortezza anco inespugnabile, assiduamente combattuta, e non soccorsa, trauagliando perpetuamente, e riducendosi a poco a poco i defensori a nulla; doue gli offensori hanno agio de ristorarsi scambieuolmente, e di multiplicar loro forze. A questa ragione appartiene, & è cosa degna de primiera consideratione, il ritrouarsi noi non molto proueduti di artiglieria, e poco anche de monitione, di modo che strettamente dispensandola, poco noceremo a nimici, e daremo loro grande agio de nocersi, & vsandola, secondo il bisogno, se punto l'assedio si tirerà innanzi, resteremo in asciutto. Per quanto me ne veda, essi non arriuano a tanto numero, che facendo noi quel che deuemo tosto non li riduciamo a tale, non pur dentro a questa piazza habbiamo a difendersi, ma che posciamo anche in campagna aperta combatter con essi, e disfarle. Ne è verisimile che possano gran fatto accrescer le forze, costretti a guardar molti luoghi, & in molti luoghi hauendo contrasto dalle genti del nostro Re, più di quel che essi vorrebbono. E quantunque il Duca di Parma, si ritroui ancora in Francia, e perciò debilitato il maggior neruo, che in questi paesi sostiene le ragioni di Sua Maestà, egli nondimeno si aspetta di giorno in giorno hauendo felicemente soccorso come s'intende Rouano; il che non voglio, che punto sia per fondamento delle nostre speranze, quanto a l'esser a tempo soccorsi, poiche questa piazza, è di tal'importanza a conseruar la Frisia, & le vicine Prouincie, che non potria giamai il C. Pierernesto di lasciarla perdere, ne il Verdugo per interesse del suo proprio gouerno, sarà punto negligente a procurarci tosto sufficere aiuto. Ma posto che i nimici crescano a migliaia, e che il soccorso ei si ritardi qualche giorno; non posso con tutto ciò darmi a credere, che temperando alquanto l'vso della monitione, il valor vostro non sia per segnalarsi in questa difesa; e che quanto maggiore sarà lo sforzo de' Nassaù, e le difficoltà più insuperabile, tanto ci si habbia da crescer finalmente d'honore, e di gloria restando vittoriosi. Nè perciò voglio io restringer punto il giudicio vostro a quel solo, che l'ardire, e la virtù dell'animo vi para dauanti, che non dobbiate hauer alcun riguardo alla propria salute; e che ci poniamo ad vn'impresa, più tosto animosa che prudente, e potendo riserbare a miglior vso questo membro di militia, in seruigio del Re, lo lasciamo inutilmente perdere in vn'ostinata difesa. Quando a voi dunque non paia possibile, il conseruar con vostre forze questa piazza, dica pur ciascuno quel che sente; accioche sappiamo almeno come hauerci a gouernare, fin' a che tẽpo combattere, che termini vsare alla difesa, e con quali honeste conditioni ciascun giudichi di prouedere alla propria salute, che quanto a me questo luogo datomi a custodire, è commesso alla mia cura, vorrò che ò in vita, ò in morte conserui la memoria della mia fede. Non patirono a pena che finissero il suo ragionamento, il Coquel, quando & i Capitani, & gl'altri Vfficiali cominciarono ad'vna voce à gridare, che si faceua torto alla fedeltà loro, &

al va-

al valor di tutta quella militia, co'l richiamare in dubbio la difesa di quella Terra, la qual per ogni rispetto doueua, e co'l sangue, e con la vita de ciascun di essi, conseruarsi da ogni violenza nimica. Non esser riposto l'acquisto de grandi honori nelle picciole difficoltà, nè esser eglino partiti dal riposo, e dalla sicurezza delle case loro, per fuggir in guerra i pericoli, & le morti, anzi nella quiete, e nella franchiggia della patria, hauer bramata honorata occasione di poter con lo spargimento del sangue, e co'l sottentrare a' dubbiosi accidenti della vita, auanzarsi nome, e fama immortale, il che parato loro innãzi nella difesa di quel luogo, il qual non poteuano all'incontro, senza nota d'infamia abbãdonare, tant'era lontano, che schiuassero per ciò d'abbracciare ogni fatica, ò che pensassero de sottrarsi, accordando co' nimici, da qual si volesse infortunio, che soprastasse loro, che più tosto si offeriuano di rinouare il militare giuramento, e di stringersi come prima all'osseruanza di quanto si conosceano obligati a fare: Consolò molto il Coquel questa prontezza, conosciuta espresamente ne gl'animi de suoi, et entrò maggiormente in isperanza d'honorata riuscita, e riceuuto giuramento da ciascuno, di non douer fin'alla morte abbandonar quella piazza, e di tutto riportarsi alla dispositìon di esso loro Gouernatore, si diede ad impedir co' ripari, e con braue sortite i disegni del nimico. Egli era da principio alloggiato nel villaggio di Flaueltino, posto ad Oriẽte della Terra, et il terzo giorno occupatone vn'altro verso Mezzo dì chiamato Gietboorn, vi si accampò la caualleria, & indi di mano in mano si girono stringendo verso la porta di S. Spirito, e fin' alla Valport, trincerandosi, e cauando fossi continui, per torre a gl'assediati ogni commodità, della campagna. Ma l'ottauo giorno dopò l'arriuo, giudicando, quanto à ripari, di esser ben proueduto, cominciarono a piantar l'artiglieria, da principio ventiquattro pezzi, e poi fino a quaranta in diuersi luoghi collocato, quali fecero tanta rouina, che il primo dì che si cominciò la batteria, il qual'era il sesto di Giugno furono contati più di sette mila tiri. Non erano mãcati intanto quei di dentro di trauagliar brauamente gli assallitori: onde in diuerse sortite ne vcisero, ferirono, e fecero prigioni molti, senza che verun di essi restasse fuori, che leggiermẽte ferito. E mostrando con gridi, e parole beffeggeuoli d'hauere in picciol conto il nimico, dopò la batteria, per più graue scorno, si diedero à spazzar lo spaltò sopra le mura. Maggior' assai fu questa volta il rumore ch'el dãno, del che auedutosi Mauritio, e c'haueua co' tiri che passauano dall'altra parte della Terra, dou'era alloggiato Lodouico con le sue genti, vccisi, e posti in timore alcuni di quei soldati, fecesi condurre alcun'altri pezzi di cãnone, piantatili in diuersi luoghi, sette giorni dapoi così fieramente tempestò con essi le mura in dodeci mila colpi, che si contarono, che senza dubbio credeua di poter presentarsi incontanente all'assalto, e di già s'erano apparecchiate in cinque squadroni le gẽti, e dato l'ordine à ciascuno di quanto far si douesse. Ma quei di dentro per ischerno si posero su la batteria a passeggiare, non senza qualche loro danno, per le continue moschettate: nondimeno conoscendo Mauritio, che in effetto non vi era breccia tale, che si potesse sperar profitteuole assalto, fece ritirar i suoi dentro le trincere, per apparecchiar miglior mezo da vendicarsi, percioche si trouaua molto scemato l'essercito per gli morti, e feriti fino à quel giorno, nelle passate fattioni. Quei del presidio all'incontro, attendeuano con ogni diligenza à ripararsi, e danneggiar' il nimico, se ben dentro non haueano più di sette pezzi di artiglieria di buon' vso, & la notte de diecesette di Giugno, fecero vn'incamisciata, di fino à cinquecento, sortendo con tanta brauura, che dentro le trincere del nimico tagliarono à pezzi più di dugento, tra quali l'Oltouio, il suo Luogotenente, & altri Capitani, e soldati di stima, senza che vi rimanesse niuno degli assallitori. Fecero questa sortita, con arme da ferir vicino, per esser più sicure in somiglianti fattioni, e perche si trouauano

Ann. del M. 5553.
Ann. di Chr. 1592.
FIANDRA.

Presidio di Steẽuich sortisce con grã danno de nimici.

Anni del M. 5553. Anni di Chr. 1592. FIANDRA.

molto scarsi di poluere da monitione, atteso che pochi giorni auanti, mentre di Germania vi si portaua, nel paese di Munster l'haueuano fatta impedire loro auersari. Haueuano più volte fatta grande istanza al Conte Pierernesto, per esser soccorsi, conforme al grandissimo loro pericolo, & il Conte andaua procurando di metter genti insieme, che gli riusciua malageuolmente, ricusando il più de soldati vscir fuori de loro guarnigioni, senza esser prima pagati, & ciò far' allhora era impossibile, per la molta carestia del danaro, & così andò trattenendosi tanto l'apparecchio del soccorso, che prima tornò di Francia il Duca, & non si fu più a tempo, si che la piazza fece accordo, per mancamento di monitione. Il Duca si trouaua molto mal conditionato dal male, nè l'acque di Spaa gli si mostrauano più di vtile medicamento; & la molestia dell'animo accresceua l'alteratione del corpo, atteso che per sollecitar, che facesse il soccorso agli assediati punto non si affrettaua, secondo il bisogno, tal che a pena si erano mosse alquante compagnie, anche mal prouedute, quando hebbero auuiso, che la piazza era perduta. Non era bastato giamai l'animo al Conte Mauritio, di condurre i soldati all'assalto, veggendo, che quei difensori ardiuano di farne strage, fin dentro à propri ripari; onde fatte alzar due piatta forme, & vna torre fabricata di legnami, sopraui alquanti moschettieri, quindi speraua co' tiri continui di consumar quei di dentro; percioche faceuano tanta scoperta, in ogni luogo della terra, che horamai più non poteuano comparere non solo alle difese, ma ne anche per le strade. Al che si oppoueuano i difensori con ogni arte possibile, che hauendo fatta gagliarda ritirata, contra la batteria, forarono le case di modo, ch'entrauano di vna in altra senza pratticar le strade; e perche le palle de fuochi lauorati, che spinti dalle machine de nimici in alto, andauano a cader su tetti delle case, il più fabricati di legname, onde cagionauano incendio in più luoghi, essi buttauano li tetti à terra, perche non trouassero quella materia combussibile, e molte case presso le mura terrapienauano, per seruirsene di riparo, quando pur' i nimici si conducessero all'assalto. Et se ben, come detto habbiamo, patiuano molto di poluere, quel tanto, che rimaso era loro, andauano compartendo con gran senno, & così con tiri di artiglieria rouinarono la cima della torre di legno, vccidendoui molti moschettieri, & affatto rendendola inutile. Nondimeno ridotti à tanta penuria, che poche hore, non che giorni poteuano più valersi di loro forze, nè soccorso vedendo in tanto tempo, se non che il Verdugo già spinti haueua colà certi fanti, con sacchetti di poluere, di quali pochi erano potuti entrare, vccisi gli altri da quei del campo, & oltra di ciò, che sollecitando il nimico alcune mine, poteuan presto temer dal loro effetto gran rouina, & all'assalto che seguisse non vedeuano come poter lungamente far resistenza, rimisero gran fatto della ferocità de gli animi loro, & cominciarono à dare orecchia all'accordo proposto loro da Mauritio. Egli nondimeno si prolongò alquanto, percioche il Conte anch'egli ricusaua di volere in altro modo, che a discrettione riceuer quelli, che già reso haueuano Sangertrude; cosa che non erano mai per consentir quei del presidio, disposti, come si conueniua di correr tutti vna medema fortuna. Così ripensando il Nassau, à grauissimi danni riceuuti sotto quella piazza, percioche in effetto vi erano morti meglio di mille buoni e valorosi soldati, tra quali molti da commando, & ch'i feriti, & perciò inutili eran poco meno, & esso medesimo, & Francesco Vera corsò haueuano grandissimo rischio della vita; onde doueua temer peggiori effetti assai, mettendo in grandissima disperatione e trauaglio quelle militie veterane, accettò la piazza il quarto giorno di Luglio, cioè con queste conditioni. Che tutti i soldati ne vscissero salui con la sua famiglia, e quegli arnesi che portar potessero. Che per sei mesi non hauessero da vsar' arme contra gli Holandesi, & loro Collegati in Frisia.

Danni riceuuti da Mauritio intorno à Steenuich.

Che

Che si concedessero loro carri, e giumenti, per condurre in luogo di sicurezza gli ammalati, & i feriti. Questa difesa fu di grande honore al Gouernatore, & a tutto quel presidio, hauendo fatto quanto ad honorati Capitani, e soldati di valore si conueniua trouandosi debolmente preueduti di quella, che più necessario era per rintuzzar le forze de nimici, che tanti giorni tempestat'haueuano quella piazza, con più di settanta pezzi di cannone, de' quali si contarono ventinouemila tiri, se ben altri afferma solo diciotto mila. E pur'in tanto campattimento, & così arrisicati fattioni, dico esser morti a pena cento cinquanta soldati, tra quali il giouanetto Conte Lodouico Thseremberghe, i Capitani Biondello, & Essel, co' Luocotenenti dello Steimbach, e del Caminga, & l'Alfiero del Capitano Eelst. Accapata questa impresa i Nassau, inuiarono l'essercito ad Otmarsen picciolo presidio, si che senza molto contrasto se ne impadronirono. Trouauasi dentro Alfonso di Mendozza, con vna compagnia di circa sessanta caualli, che veggendo esser'impossibile far'iui buona difesa, pensò di saluar quella caualleria prima, che dal nimico fosse astretto à riceuer più dure conditioni; onde con molt'animosità sortendo, con impeto di armi si aprì la strada per mezo al campo de Geussei, ritirandosi sano, e saluo al Verdugo. Li fanti che dentro erano rimasi, se ben fecero vista di volersi difendere, non perciò aspettarono apparecchio di batteria, ma secondo l'ordine prima dato loro dal Gouernatore accordarono di vscir salui con armi, e bagaglie. Nel riconoscere il luogo, vi morì di archibugiata Francesco Leuino, che si chiamaua Monsignor di fama, Generale dell'artiglieria nel campo, & huomo assai famoso, percioche sempre hauendo seguita la fattion Geussea, fu vno di coloro, che da principio de moti porse la supplica, per la libertà delle coscienze a Madamma di Parma. Erasi già incamminato vn corpo di essercito, fiacco molto, e mal proueduto, per soccorrer le cose di Frisia, e guidaualo il Colonnello Mondragone, ch'vdēdo la resa di Steenuich, non si curò di più affrettarsi, ma si pose al racquisto di Vesterlò che lo smantellò ricuperato che l'hebbe indi scacciò li nimici di Tornaut, e Bercheican, donde dauano gran trauaglio a tutto il paese di Campigna. Era intanto sollecitato con spessi auuisi dal Verdugo, il qual desideraua di soccorrer Couerden, doue si era condotto il campo nimico, non senza molta speranza di acquistar'anche quella piazza, ch'era per sito assai forte, posta in mezo a luoghi paludosi, con cinque baloardi, e fossi larghi e profondi, onde pareua che di ciò punto non temesse il Conte Federico Vamberghe, il qual vi era dentro Gouernatore cō assai buon presidio, & il Verdugo non lungi, che prometteua in ogni modo di soccorrerlo. Finalmente ordinato con molte repliche dal Duca di Parma, che si mandasse aiuto di genti al Verdugo, si vnì con esso il Mondragone, onde fu fatto vn neruo di essercito di quattro mila Fanti, e millecinquecento caualli. Le Fanterie, oltra il Terzo degli Italiani, che dianzi dicemmo essersi ammutinato in Diest, vi er'anche vno d'Irlādesi, vno di Spagnuoli, di esso Mondragone, due reggimenti Alemanni, dell'Aremberghe, e del Masfelte, & alquante cōpagnie del paese. La caualleria era commandata da Alfonso Daualos, che sosteneua la vece del Marchese suo fratello, il qual'andato in Francia co'l Duca, di là se n'era tornato in Italia, come fatt'haueua anche il Prencipe di Parma, & molti Caualieri, e soldati venturieri Italiani. Or'il Verdugo trouādosi assembrato quel numero di genti, ch'allhora poteua sperare, si fermò nō lungi dal villaggio di Emlingo, donde diede la sera segno a quei di Couerdē, ch'era presso con animo di passar'a soccorrerli, cosa che molto desiderauan coloro, che si trouauano gia il nimico penetrato nella contra scarpa, & fatto padrone della fossa, e del ponte, onde più non poteuano essi sortire. Fecero dunque risposta, con molti fuochi, e tiri di artiglieria, mostrando segni di grande allegrezza, per l'arriuo de loro amici, se ben'all'ultimo riuscì di niun profitto. Il Verdugo, veggendo quei del

Anni del M. 5553.
Ann. di. Ch. 1592.
FRANCIA.
Steenuich si rende a patti a Mauritio.

Conte Lodouico Tseremberghe morto a Steēuich Otmarsē preso da Mauritio.

Mōsignor di Fama vcciso.

Vesterlò Tornaut, e Berchei can. ricuperati da mōdragone.

Couerden assediato da Mauritio, & inuano soccorso da Catholici.

Anni del M. 1553. Ann. di Chr. 1592. FIANDRA.

del campo assai ben fortificati nelle trincere, non ardiua con le poche genti, che si trouaua, passar'ad assaltarli, ma con qualche gagliarda scaramuzza procuraua ogni giorno di trouar'occasione, da spinger dentro qualche soccorso; il che non gli riusciua, percioche Mauritio molto stau'auuisato, procedeua cautamente, e guardando bene i suoi posti, non lasciaua, che nelle scaramuzze, molto si allontanassero i suoi, nè che cagionassero disordine alcuno; e standosene ben raccolto ne suoi quartieri, ch'erano sicurissimi, per le molte paludi che quiui faceua il fiume Vidro, non permetteua che nè il soccorso, nè il presidio trouasse pur picciolo adito da far profitto. Combatteua nell'animo del Verdugo il desiderio di soccorrer gli assediati, & il timor della perdita euidente, qualhora si mettesse ad impresa più tosto animosa, che prudente. Vinse finalmente la vergogna, e lo sdegno, di ripensar quante perdite succedut'erano nel termine di vn'anno, in quella Prouincia ch'esso gouernaua; & se ben'era manifesto, ch'hauute non haueua forze bastanti, per opporsi a' nimici, come il bisogno richiedeua, nondimeno, dipendendo la gloria humana dallo sciocco rumor del vulgo, il quale senza mirar le più vere cagioni, loda, & accusa l'opere altrui, secōdo la riuscita, passò à risolutione, più tosto disperata, che giuditiosa, considerato il numero delle sue genti, e quello de gli auuersari, & il sito fortissimo nel qual'essi con gran vigilanza dimorauano. Commandò dunque la notte de gli vndici di Settembre, che si facesse vna scelta di mille soldati, i megliori di tutte le nationi per fare vn'incamisciata, & assaltar'il nimico dentro a suoi propri ripari; ma guidato da vna spia, ch'ò non potè, o non volle condurlo per quella via sicura, che gli haueua datto a credere, o pur come dicono alcuni, essendo di tutto questo pensiero auuisato Mauritio, che ad vn villano haueua tolto le lettere, che il Verdugo mandaua dentro, per far auuisato il Conte di Vamberghe, come & quando era per soccorerlo; si trouò in breue inuolto in tanto pericolo di artiglierie, di paludi, e d'altro, che fu ventura, che non si perdessero, o tutte, o la maggior parte delle genti. Incaminatisi dunque innanzi i mille Fanti, & auanzatisi, lo spatio di due tiri d'archibugio, scielse di essi nouanta persone da commando, & soldati di gran valore, perche fossero i primi a montar su le trincere, seguitati dagli altri, e da tutto il campo di mano in mano. Il primo incontro fu d'vna picciola trincera, ma dal sito si ben'assicurata, e da difensori, così ben guardata, che non fu possibile, dal Conte di Fregnano Sesso, & vn'altro in fuori, ch'alcun vi salisse sopra, tempestando l'archibugiate, come spessissima grandine, di modo che di nouanta, ve ne restarono morti forsi sessanta, e pur veggendo si colà giunti, & il campo arriuar loro alle spalle, di mano in mano, per non disordinarsi fecer'alto, ponendosi in squadrone, e tentando in diuersi modi d'aprirsi la via co'l ferro, cose del tutto impossibili. Stati che furono à quella guisa più di mez'hora, auuicinandosi il giorno, e cominciando l'artiglieria, a danneggiarli molto, diedero segno alla ritirata, la qual si fece senza tumulto, ma cō morte, e con ferite di molti valorosi Capitani, & soldati che furono per il più, Alfieri, & altri da commando; perche gia schiarandosi il giorno, erano tolti di mira, e l'artiglieria scopriua ogni cosa; e quei che schifarono per lor ventura la tempesta de fuochi, hebbero gran fatica a distraccarsi dal pantano, come fu il Sesso, e tre altri, che ben due hore dopò la ritirata de'compagni salui, ma pieni di acqua, e di fango tornarono a suoi. Questa cattiua proua de Catholici, il ritrouarsi leggieri affatto di monitioni, & il nimico pari di terreno, pose in desperatione quel presidio, e giudicando, che s'aspettauano che s'allargasse piu il Verdugo, haurebbono hauuto da vincitori inique conditioni, parlamentarono, e resero il Forte quel giorno medesimo, vscendone li soldati con arme, e bagaglie, honoratamente dopò l'hauere aspettate in quell'assedio tredici mila cannonate, difendendosi con molto valore, & vccidendo molti de'nimici, & ferendone assai più, tra quali, e graue-

Incamisciata de Catholici non riesce loro.

Couerden si rende a patti a Mauritio.

e grauemente, fu il Conte Guglielmo lodouico di Nassau. Ma il vegnẽte giorno passati ad vnirsi, co'l tardissimo soccorso, dimorarono tanto in campagna, che videro quel che deliberaua di fare il nimico. Esso discorrendo, che per la presenza dell'essercito Catholico, nõ poteua più mettersi ad impresa alcuna riuscibile, per allhora, si ritirò a rinfrescar la militia in Holanda, & aspettò, che diuisi anch'i nimici per le guarnigioni, gli si desse nuoua occasione di far ben'i fatti suoi, sperando come succedette, che le lungherie nel rimetter'insieme le genti, gli haurebbono conceduto lungo agio da sforzar'alcun'altra piazza. E pur tra tante difficoltà, e pericoli di quei paesi, non essendo molto migliorato il Duca della sua infirmità, era costretto di nuouo, per espress'ordine del Re, di tornar con l'essercito in Francia, in vano dolendosi, e protestando li mali, che vedeua perciò soprastare a Paesi Bassi. Et essendo rimaso il Conte Ermanno Van.berghe, con sei bandiere di Fanti, & alquanti caualli per difesa di Groningen doue si vedeua il nimico, hauer la mira, il Verdugo si ritirò nel paese di Liege, con parte delle genti, essendo i reggimenti dell'Arẽberghe, e del Barlemonte, co'l più della caualleria passat'il Rheno, & entrat'in Brabãte per isuernar quiui la militia, mentre il Duca faceua con diligenza apprestar quel piu di gente, che poteua, e marciar verso i confini di Francia; essendo egli tornato à Brusselle da Bagni di Spaa, verso il principio di Ottobre; ne hauendo potuto in quel tempo, parte per l'andata sua in Francia, parte per la debolezza della sanità, esser presente, come già molto accuratamente soleua ne' più graui negotij, trouò molti disordini, onde rimase grandemente disgustato de due Conti di Masfelt, & a Monsignor di Campigny commandò, che in termine di otto giorni partisse da quella città, priuandolo di ogni carico; perciochè si riputaua da esso mal sodisfatto nel seruitio del Re, e con grande ingratitudine particolarmente trattato; altri poi di minor conditione fece imprigionare, essendo risoluto di rimediare a gli inconuenienti seguiti. Haueua già dato minuto ragguaglio in Ispagna a Sua Maestà del tutto, soggiungendole anche lo stato della sua infirmità, la qual'era in tanto pericolo, ch'i Medici, non lo poteuano assicurar, per la sua indispositione di gran tempo di vita; supplicandola però che restasse seruita di concederli, che quanto gli auanzaua de' suoi giorni, potesse spenderlo in riueder'almeno le sue cose d'Italia, dando loro quell'ordine, che gli fosse paruto conueniente, per beneficio de sudditi, & a sicurezza della sua posterità. Haueu'anche inteso il Re questo medesimo pericolo, per altri auuisi di Fiandra, e co'l consulto de Medici di campagna, era dato il caso di Sua Altezza per disperato, la onde fu spedito il Conte di Fuentes, con ampie commissioni, e particulari istruttioni, intorno a tal negotio. Non deue tacersi in questo proposito, ch'i Geussei andarono secondo il costume loro, inuentando maledicenze incredibili; volendo persuadere altrui, in odio degli Spagnuoli, che quindi fosse venuta la vera cagione della morte del Duca, si che già molto prima tenendosi per certa, il Re mandasse, quasi à tempo determinato il Fuentes per succedergli nel gouerno. E percio fu chi audacemente, valendosi di questa menzogna, scrisse di tal morte; (Quin adeo ob hanc caussam] (parlando della beneuolenza de Fiammenghi verso il Duca) (postea Philippus illi fungos istos praebuit edendos, quos Agrippina Claudio Caesari probauerat, vt eorundem virtute, & efficacia in numerum Deorum se referri pateretur.) Ma il Fuentes, non potè essere à tempo, & nè pur vedere il Duca, poiche arriuato a Brussellcs, di Nouembre, mentre poi si metteua all'ordine per girlo a trouare, hebbe l'auuiso della sua morte. Era partito il Duca circa il principio di Nouembre da Brusselle, verso li confini di Francia, quantunque l'infirmità molto l'aggrauasse; e disegnando li Principi della lega, procedere all'elettione de vn Re Catholico, in quel Regno, con l'autorità del Pontefice, si era deliberato, che per far ciò con terrore di loro nimici, il

Duca

Ann. del M. 5553.
Ann. di Chr. 1592.
FIANDRA.

Duca di Parma proue e a' disordini de' Gouernatori.

Stato pericoloso della vita del Farnese.

Conte di Fuẽtes in Fiãdra

Anni del M 5553.
Anni di Chr. 1592.

Duca di Parma di nuouo passa in Frãcia.

Duca passasse di nuouo colà con essercito, & esso dentro di Parigi assistesse à tal negotio; per lo che gli si eran preparate Stanze, & ogni altra commodità. Inuiate dunque le sue genti auanti, & esso arriuato ad Arazzo, fu costretto d'iui fermarsi, aggrauat' alquanto piu del solito dall'infermità, il secondo giorno di Decembre; nè perciò volle restar di far qualch'essercitio, dopò vdita la messa, si come era vsato di fare. Ma tornato alle sue stanze, e sentendosi lasso, benche l'ardimento del cuore, facesse resistenza alla debolezza delle membra, vn suo vecchio seruitore di casa parue, che lo guardasse con occhio alquanto tinto di compassione, ond'entrato in qualche maggior diffidentia della sua uita, voltatoglisi. Son, disse, finito, non vi è piu rimedio, e sopragiunto il Conte Cosimo Masi suo Secretario, soggionse il medesimo, ma il Masi, con allegra ciera, a me pare, rispose, il contrario, e che Vostra Altezza habbia miglior ciera del solito, & egli pur replicando ch'era finito, Andiamo soggionse, alla speditione fin ch'io posso, & così sottoscrisse molte cose. Andato la sera in letto, parue che desse principio a perdersi, tuttauia ciò non si osseruaua da suoi, che gli erano intorno, e gia era grand'hora di notte, quando pur vno si accorse, che giua lentamente mancando, delche tosto fatti certi tutti di casa, vi accorsero teneramente piangendo, & esso pien d'ardimento confortandoli, e mostrando alle parole, & al sembiante con quanta franchezza d'animo lasciaua il mondo, chiese l'estrema vntione, perche gia staua preparato di confessione, e di Communione, indi da Christiano Caualiere, spirando da gli occhi segni di vera pietà, e di religioso ardimento, senz'alcuna molestia, pian piano, spingendosi al seguente giorno, fece il suo passaggio ad'altra vita, nel monasterio di San Vedasto in Arazzo. Danno fu questo importantissimo alle cose del Re di Spagna, & i Paesi Bassi non tardarono gran fatto a sentirne gli effetti in diuersi modi, se si voranno considerar, con animo senza passione, le cose prima, & poi succedete. Morì egli di assai vigorosa età, non arriuando al quarantesimo sesto anno della sua vita, & se le fatiche, & i patimenti grauissimi della guerra, non gli hauessero gran fatto indebolita la complessione, poteua, quanto alla natural dispositione, condursi robusto a matura vecchiezza. Ma quanto percio egli forse si scemò dell'uso di questa luce, tanto si accrebbe di splendore, & appresso tutte le genti nelle futur'età, di vera gloria militare. Fu di animo grande, onde con quei che molto si stimauano, procedeua senza rimetter punto della sua dignità, quantunque co' minori fosse molto humano, e di gratiosa affabilità, onde niun Capitano fu gia molti anni prima, tanto amato, e riuerito da tutta la militia, quanto egli era, commãdando poco men che quattordici anni, ad vno essercito composto di nationi diuerse, come anche di lingua, e di costumi, e quello che più importaua, alcune nimiche tra esse naturalmente; per odi e pretentioni antiche. Et però grand'opera fu della destrezza, & aueduta maniera di lui, il conseruarle tanto tempo vnite, & hauerle osseguenti ad imprese (quanto si è potuto fin quì osseruare) di gran pericolo e tra patimenti eccessiui, nõ hauer se non picciolo souuenimento di loro douute paghe. E tuttauia li pochi ammutinamenti, che succedettero, non sarebbono auuenuti, se quand'egli passò in Francia, si fossero ben'osseruati gli ordini suoi sopra di ciò, & pur non furono da paragonar con le dannosissime contumacie de soldati, succedette prima del suo gouerno, e dopò la sua morte. Et non è dubbio, che qualche mala sodisfation di animo in coloro, che mentre visse il Duca, non osarono di scoprirsi contra la natione Italiana, da esso ragioneuole, ma non souerchiamente fauorita, prorompendo tosto fuori, cagionò tal'alteratione, che si passò poco appresso ad effetti oltramodo pernitiosi. Nacque primieramente gran discordia tra Italiani, e Spagnuoli, per la precedenza di esse nationi nelle nobilissime, & quasi Reali essequie fatte al Duca in Brusselle, nè fu opera di picciol momento il quietar gli animi per altro già solle-

Morte del Duca di Parma.

Elogio del Duca Alessãdro di Parma.

sollevati, atteso che gli Italiani si erano riputati molt'offesi, per essere stato mandate fuori di Brussellcs due loro compagnie di Fanti incontanente dopò la morte del Duca; percioche in esse, ch'erano iui in presidio, si riparauano molti soldati, che per ferite riceuute in guerra, e per souerchi patimenti, poco erano di vso à militare in campagna. Fu anche subito al Campigny assente restituit'ogni primiera dignità, e co'l Conte Masi Secretario di esso Duca, si procedette con gran rigore, facendoglisi render molto minuto conto de negotij publici, passati per le sue mani Lasciò nondimeno il Farnese gran desiderio di sè generalmente, così a forastieri, come a Fiammenghi: & i suoi nimici heretici non osarono di parlar se non con grande honore di colui morto, che tanto haueuano temuto in vita, onde vi è, ch'ingenuamente lasciò scritto. (Princeps erat prudens, miles exercitatissimus & optimus, quo meliori, neque Rex, neque Catholici vnquam sunt vsi.) & altri particolari, ne' quali si vede, la vera lode di così gran Capitano, espressa nondimeno con qualche tintura di maligna inuidia. Il suo cadauero fu poscia portato in Italia, secondo l'ordine del suo testamento, e riposto in quel luogo, e con quegli honori, ch'altroue, come à suo proprio luogo, narrato habbiamo. Le cose poi de Paesi bassi furono tosto riordinate, secondo la mẽte del Re, fino a nuouo Gouernatore co'l distribuire gli offici più importanti a naturali Fiamenghi per conseruargli in fede. Et così, oltra ch'il Conte Carlo di Masfelte fosse creato Ammiraglio di quei mari, la Prouincia di Fiandra si assegnò al particolar gouerno del Duca di Arescotte, al Prencipe di Chimay suo figlio l'Anaulte, al Conte d'Arembergbe Ghelleri, al Marchese di Varambone Artois, al Conte di Barlemonte Namur, a Monsignor di Bigly Lilla, Douai, & Orchie, sì come di Tornai fu fatto Gouernatore il Conte di Sor, dianzi tornato di Spagna, & ch'in arriuare pre s'haueua per moglie la Marchesa di Renthy', che dianzi fu del Montigny' morto in Francia, & altri hebbero altre dignità secondo il merito, & valor di ciascuno. Accennossi da noi, parlando delle cose d'Italia, succedutte l'anno a questo precedente la prouisione delle genti, fatta da' Signori Venitiani, per lo presidio dell'Isola di Candia, & accennossi parimente l'infortunio a quale soggiacquero quei soldati nel viaggio, & anche dopò che furono arriuati nell'Isola predetta. Ora seguitando il successo piu diffusamente, bassi da sapere, che non così tosto, si lasciarono adietro il porto di Malamocco, che sì fiero malore di flusso, & petecchie assalì quella militia, che picciola parte potè condursi a saluamento in Candia, di quei pochi se ne scemò anche il numero, arriuati, che vi furono, quando con l'uscir fuori de' trauagli del mare sperauano maggiormente di ristorarsi. Fecero scala a Corfu, doue conoscendosi alcuni de' principali aggrauati fieramente dal male, presero partito di restarui, come fu il Conte Mutio Porto, vn figlio del Sacromoso, & vno del Conte Pompei, che giouanetto, ad essortation del Prencipe Cicogna, il padre di quei giorni, l'haueua creato Capitano. Moriron ui i due primi, ma il Conte Alberto Pompei, rihauutosi alquanto volle seguir il padre, c'haueua già sollecitato il viaggio, veggendo l'infermità del figliuolo pericolosissima, e non portando il seruitio del Prencipe, che molto si trattenesse. Fu dunque il primo ad arriuar' il Pompei, morta la metà della sua gente, e piu, e gli altri di mano in mano, con l'istessa cõditione, & hauendo già esso ristorata la sua compagnia, di soldati, che trouò sbandati di alcune compagnie, morti già i loro Capitani, gli altri o fecero il medesimo, o non poterono o non vollero; ma poi si conobbe detta militia esser debole per quel Regno, andandone tuttauia mancando, per esser ella quiui sopragiunta da fiera pestilenza, come appresso raccontaremo, di modo che furono costretti i Signori Venetiani a far nuoua speditione, secondo che si disse. Ma la peste, che quiui si fe sentire acerbissima parecchi mesi, ci dà materia di piu lunga scrittura, essendo stata importante, e memorabile. Scopersesi ella primieramente

Anni del M. 5553. Ann. di. Ch. 1592.

FIANDRA.

CANDIA

Conte Alberto Põpei Capitano. Cõte Mutio Porto muore a Corfu. Conte Alessandro Põpei in Cãdia.

mieramente nella Città di Candia, in casa di vn marinaro, & quindi s'apperse in alcun' altre di Greci, di maniera, che se non fusse stata la diligenza di Filippo Pasqualigo, il qual ui era Capitano poteua allhora cominciar quella rouina, che poi cagionò, per ignoranza di alcuni, che non connobbero la forza del male, & i medici affermauano il malore non esser' altro che petecchie e febre acuta, infermità curabili, & ordinarie. Questa opinione fomentata da qualch'huomo di autorità, trasse la cosa in lungo, e le diede agio di prẽder tal vigore, che quando poi si volle, si penò piu, che molto ad applicarui il necessario rimedio, e se de' medici era pur' alcuno (poi che'l mal si conobbe) ch'osasse dir quel ch'esso di ciò giudicasse, si cacciaua per ignorante, & era sforzato a tacere. Non credo esser fuori di proposito l'auuertir tanti particolari intorno à sì fatto accidente, poi che potranno peraauentura esser documento a' posteri, di non tener celati sotto varij colori, questi velenosi mali, che o riceuono tostano rimedio, ò con grandissima difficoltà e danno, si curano, se punto si lasciano a beneficio di tempo. Su la fin del mese di Marzo di quell'anno, apparue qualche piu viua fiamma dell'incendio, che vigorosamente giua serpendo, percioche vna fanciulla del Baron Notaio in due giorni morì di gauacciolo scopertolesi in vn anguinaia, e nulladimeno il Medico Sennio Napolitano, e Nicolò Franco Candiotto, disputauano contra il Medico Samuel Cesani Hebreo, ch'ella non fusse pestilenza; ma di questa loro, o poca cognitione o peruicacia, ch'ella fosse, pagarono poco appresso le pene, poi che ambedue morirono con tutta la loro famiglia. Ma perche il Pasqualigo non haueua alcun dubbio, ch'egli fosse contagio, fece opera, che fusse appesa vna vecchia, ch'importunamente cercando di saluarsi, era di quella casa fuggita. Poco dapoi meglio si fece conoscere il male, ne senza sopranatural mezo, nel conuento de' Padri di S. Francesco in detta città, percioche quiui alloggiando il Conte Alessandro Pompei, con la sua famiglia, essendo il luogo capacissimo, e bello, come opera gia fatta fare dal Pontefice Aleßandro V. Candiotto gli apparue cosa di grandissimo stupore, che riuelò la verità del fatto. Trouauasi quel Signore in letto, co'l giouane suo figliuolo, non ancor ben risanato della passata infermità, e verso l'aurora gli parue di veder chiaramente alcuni frati, vn de' quali auertitolo, che non risuegliasse il giouane, accioche non si spauentasse, mostrò di dire, che iui dentro si trouauano frati feriti dal contagio, e che però saluasse la sua famiglia. Sopraueuuto il giorno, & entrati nella camera alcuni seruenti del Pompei, domandò egli, se colà entro era stato dianzi alcun frate, e rispostogli, che niuno poteua entrarui, saltò subito di letto, e ricercando con diligenza, se vero era quanto gli pareua dal Frate hauer' vdito, trouò a' contrasegni star la cosa a punto come si persuadeua di hauer inteso. Pose dunque buone guardie alle sue stanze il Conte, e trouati quei Signori del gouerno, ch'erano nella Chiesa Cathedrale di S. Tito il tutto narrò loro per ordine, ma ve ne furono di coloro, che si rideuano, e motteggiauanlo, come se'l timore gli hauesse dormendo cagionati quei sogni. Altri pur gli diede piena fede, e mandato al Monasterio a riconoscer' il vero, vscitone già il Conte con la famiglia, i Frati furono sequestrati, & attesosi con ogni spirito a' rimedij opportuni, percioche creati dieci gentilhuomini sopra il negotio della sanità, insieme con Girolamo Capello, ch'era quiui Duca (cosi chiamano il supremo magistrato in quell'Isola) vigilauano che non si desse commercio alcuno alle persone sospette, e prouedeuasi, quant'era possibile, ad ogni bisogno della pouertà. A questo fu nel principio di graue nocumento il ritirarsi, che fecero la maggior parte delle persone commode, & agiate, ne' loro casali, doue se ne stauano con buone guardie, proueduti di quanto loro faceua di bisogno, essendo ciascuna famiglia separata, e guardandosi da tutte l'occasioni (fin dal parlar con altri, che con suoi domestici) per non rimaner' oppressi dalla violenza di quel male, il cui rimedio efficacissimo,

Anni del M. 1553.
Ann. di Chr. 1592.
CANDIA
Peste in Candia.
Filippo Pasqualico Capitano.

Marauigliosa visione del Pompei.

Girolamo Capello Duca in Candia.

fimo, sempre era stata giudicata la lontananza. Rimaneua perciò quasi abbandonato il popolo minuto nella città, non potendo, e non osando quei de' villaggi pratticar dentro, e portarui robbe da viuere, oltra che tolto all'arti il poter lauorare, tanti, che viueuano delle loro fatiche, rimaneuano oppressi dalla fame. Fu repentino il male, o per dir meglio non creduto a tempo, e perciò non essendo fatte le prouisioni, da sostentar tante persone, cosi poueri della Città, come soldati, gran parte ne morì di pura necessità, e molti anchorche feriti, dubitando di esser chiusi, teneuan celata la pestilenza, e pratticando infettauan molti de gli altri. Era congiunto il danno priuato de' Cittadini, con l'interesse dello stato, per rispetto della militia, laqual mancando, haurebbe posto quel Regno in qualche pericolo, e questo dubbio andò molto auanti, & perciò vigilauan tutti i Capi, e piu coloro de' quali era maggior il carico. Il Conte Honorio Scotto, Gouernator Generale dell'arme di quell'Isola ricordò spesso, che non era possibile di estinguer tanto incendio, se non si separaua la materia, ch'era piu atta ad apprendere, & a crescere il fuoco, & però istaua, che fuori della città si costituisse vn luogo commodo, da tenerui i feriti, cosa sperimentata molte fiate, e conosciuta vtilissima in Italia l'anno 1576. Ma fu tardi preso il partito, & il male si era prima gran fatto auanzato: Il Capello, il Pasqualigo, e quei cittadini, ch'erano sopra di ciò non lasciauano nel restante cosa da fare per opporsi a tanta rouina; ma di essi nobilmẽte si segnalò Benedetto Quirini, non pur con le fatiche del corpo, ma con le proprie sostanze souuenendo il publico, & il priuato, con ogni maniera di magnificenza, e liberalità. Il Capello anch'esso dispensò continuamente del suo pane a' poueri, l'Arciuescouo Lorenzo Vitturi, per modo somigliante di carità, & in ciò procurando di superar ciascun' altro, si acquistò nome di zelante Pastore, e di vero membro della Rep. Venetiana; percioche giudicandosi a si gran male, non tanto hauer ricorso a medicine humane, quanto alle diuine, esso sollecitandone l'effetto, con processioni publiche, & altri modi atti a placar l'ira diuina, si fece sempre guida di tutti, e non dubitò molte volte di propria mano souuenir l'anime del suo popolo, co'l salutifero Sacram. dell'Altare. Trouauasi Gio. Mocenico Procurator Proueditor Gener. del Regno, in quel tempo fuori della città, e quantunque si giudicasse ottimo consiglio, ch'ei non si rinchiudesse trà quelle calamità, ponendo a rischio anche la sua persona, ch'era di bisogno cõseruar' a beneficio allhora di tutta l'Isola, nulladimeno spesso le si auuicinaua, e non solo vtilissimo consiglio andaua prouedendo di tempo in tempo allo stato di essa, ma con buona summa de' proprij denari, soccorrendo il publico e lasciando essempio a gli altri di far lo stesso, apportò gran parte finalmente della salute a quel popolo, e cosi fermatosi ne' confini di Retimo a Comariotti, con Marcantonio Veniero Proueditore della Caualleria, & co'l Colonnello Raffaele Respone sopr'intendente generale di tutta la militia Greca; quelli che gia diece anni, mentr'era Gouernatore della Camera, fatt'haueua fabricar la fortezza delle Garabuse, andaua mandando dentro in Candia, tutto quello che giudicaua bisogneuole, cosi per lo viuere, come per la salute de gli infermi, e preseruation de' sani. Durò quel malore in colmo, dalla fin d'Aprile, fino al principio di Luglio, & indi men fiero fino a Settembre, morendone ben dugento il giorno, piu, & meno senza trouarsi maniera di medicina alcuna, nè peritia di medico, laqual potesse veramente giouar loro, e facesse manifesto profitto, anzi tant'oltre hebbe di male, che tutti i Medici habitanti, quiui vccise, saluo che l'Hebero ricordato di sopra, & vn Francesco Basichi. Da principio alcune macchie liuide, sparse in ogni parte del corpo, simili a petecchie, ma piu larghe, e piu spesse, daua ne gli infermi segno, nello spatio di tre, o quattro giorni al più, d'ineuitabil morte, per lo che pochissimi furon coloro, che di ciò guarir potessero. Apparuero poi nelle anguinaglie, o sotto le ditella, ò vicin'all'orecchie, luoghi

Ann. del M. 5553.
Ann. di Chr. 1592.
CANDIA

Conte Honorio Scotto proueditore delle militie.

Benedetto Quirini.

Lorenzo Vitturi Arciuescouo di somma pietà.

Giouãni Mocenigo proueditore Generale.

Macantonio Venier. Colõnello Rasponi.

Specie di pestilenza scopertasi in Cãdia.

Anni del M 5553. Anni di Chr. 1592. CANDIA

da Fisici chiamati emuntorij, alcune enfiature, dette in Toscana gauoccioli, di forma d'vno vouo o somigliante, che dauano buona speranza di vita, percioche di esse pochi morirono, quantunque molti se ne sentissero offesi. Fu la terza spetie di enfiature simile al gauacciolo, ma che venieno in ogni parte del corpo, nè tanto tumide, ma liuide in mezo, con vn poco di vescichetta, rubiconda intorno, dond'elle pres'hanno il volgar nome di carboni Queste si prouarono di maggior forza, che i gauaccioli, o per dirli con voce forestiera buboni, ma men fiere delle petecchie, percioche de gl'infermi di esse, li piu moriuano. Gli accidenti della prima, e dell'vltima, erano ardentissima febbre, & acuto dolor di testa, che dopò tre giorni, (e spesso innanzi) all'apparitioni de' sopradetti segni, con cruccio miserabile, toglieua la vita. Il gauacciolo, per lo piu si scopriua senz'altra alteratione, e predendouisi a tempo il debito argomento non era come si ha detto, mortale. Tutto il malore si giudicò anzi contagio, che vera pestilenza; percioche l'aere non si conobbe infetto, e fuori della specie, dell'huomo, che con esso non communicasse, non fu chi ne morisse, ma gli huomini nell'vsar con gli infermi, riceueuano in se, o dal fiato di essi, o dal toccar qualunque cosa, stata prima da coloro tocca, tutta la qualità di quel male. Restò per tanto quella città nobilissima vota quasi tutta di habitatori, parte tolti via dall'accidente mortifero, parte ritiratisi, come dicemmo, fuori, per saluarsi, si che solo quelli, ch'erano al gouerno, e pochi altri si vedeuano frequentar le strade, per lequali con doloroso, e lagrimoso spettacolo, si riguardauano allegri, e festeggieuoli andar'i becchini, huomini vili, & audaci, che tratti dall'auaritia del guadagno, benche ne morissero di loro anche buon numero, non restauano perciò d'esporsi d'hora in hora a manifesto pericolo. Poterono in somma qui riconoscersi a parte a parte tutte quelle miserie, ch'in somigliante occasione, seppe, meglio di tutti gli altri Scrittori, depingere Giouanni Bocaccio, e raccontando a suo proposito la general pestilenza dell'anno M C C C X L I I X. Stimossi che fin'al mese di Agosto (percioche quel mese pochi ne morirono) mancassero non men di ventimila habitatori della città, senza quei de' Villaggi, de' quali non si hebbe conto, molti Turchi, che quiui erano per loro trafico, benche tal natione poco stimi per ordinario quel male, furon tolti via, dandosi a loro cadaueri sepoltura nel fondo del mare, ma ne' soldati fe strage horribile, prima perche nel quartiere di San Giorgio, dou'eglino haueuano per lo piu loro stantia, cominciò a montar la ferocità del contagio, essendouisi appresso dal monasterio predetto, donde vn Frate diede alcune robbe in saluo ad vn soldato suo parente, secondariamente, percioche troppo animosi, non curando il male, nè guardandosi dalle femine, diedero grand'occasione a fomentarlo, & in vltimo, perche molti de' Capitani loro, stimando piu la propria salute ch'ogn'altra cosa, chiudeuansi in casa, e lasciauano il tutto in abbandono, onde i meschini moriuano di disagio. A molti poi nacque il posponer se stessi al beneficio de' suoi, & oppressi dal male, o accrebbero il numero de' morti, o languendo lungo tempo, niun'aiuto poterono dare a' soldati. Tra' morti fu pianto il Conte Federico Pepoli, gentilissimo Caualiere, il Capitano Torello da Fano, soldato di gran valore, il Capitan Francesco Ronca Modonese buon soldato anch'esso, e di stima, il Capitano Taranto Albanese, e Gionanni Faua ingegnero, a cui fu poi sostituito il Capitan' Angelo Odi Padouano. Furono tocchi dal male il Colonnello Paolo Conte, Lodouico Todini, & infinite altre persone di conte, de' quali non ho saputo il nome. Il Conte Honorio Scotto, ricordato di sopra, fu di grandissimo giouamento in quel caso, e se da principio fosse stato essequito il suo consiglio, la violenza del male, non si fora tanto auanzata, si come poi fu conosciuto alla proua, benche nel furor di quell'incendio, pareua, che non si trouasse argomento, che valesse à deprimerlo punto, anzi quanto vi si applicaua di rimedio, no'l patendo la natura del malore, cagionaua con

Numero di morti per la pestilenza.

Capitano Federico Pepoli. Cap. Torello da Fano. Cap. Francesco Rōca Gio uanni Faua. Cap. Angelo Odi. Colonnello Paolo Conti Lodouico Tudini.

trario

trario effetto. Il Pasqualigo riportò da quella militia lode principale, di molto diligente, & indefesso, e di amoreuole al possibile, non perdonando a fatica, nè a spesa per la salute di quelle miserabili genti. In sommo o niuno fu, ò pochissimi, tra coloro, che quiui erano proposti al gouerno de gli altri, che non si rendesse riguardeuole, per ogni esquisita virtù pertinente al suo vfficio. Non era punto cessata quiui la pestilenza, che furono anche trauagliati gli huomini afflitti di qualche sospetto di guerra; percioche vditosi, che'l Cicala, come disopra ricordammo, er' vscito fuori con armata, & la fama accrescendo al solito, il numero de' suoi vascelli, destò qualche dubbio, ne' rappresentati quiui della Republica, che quel barbaro, con l'occasion dello Stato, in che si trouaua l'Isola di Candia, per lo contagio, essendo la militia postaui in custodia, diminuita, e le genti sparse in gran numero per le campagne, non volesse assaltar qualche piazza, alla sprouueduta. Il Mozenico vigilantissimo cominciò per tanto a far' ogni necessaria prouisione, rinforzando di genti tutti i luoghi piu importanti di marina, e perche non poteuano supplir' in ciò le militie Italiane, gran fatto scemate, si seruì delle Greche, facendo entrare in Spinalunga Horatio Longo Napolitano, Gouernator di esse militie, e chiamãdole da Sitia, e da Girapietra, a cõseruar' anche liberi tutti tre quei territorij da ogni sospetto di pestilenza. Fu lodata oltramodo la diligenza, & accortezza sua parimente, per hauer condotte quelle militie, in tẽpo, ch' i passi del contado strettissimamente si guardauano, per dubbio della pestilenza, in vn giorno a Spinalunga, caminãdo per sentieri alpestri, & inuisitati; così portando la fretta datagli dal Proueditor Mozenico; ilqual fece anche per sicurtà della città di Candia caualcar iui presso, a guardia della marina, le sei condotte de' caualli di quel Regno, & i Cappelletti, (così chiamano la caualleria Albanese) ch' al num. di trecento, l'anno adietro eran' iui stati mandati dalla Signoria. Esso Mozenico poi, quãtunque la peste anchor trionfasse dentro, essendo verso la fin di Luglio, volle nõdimeno entrarui, per giouar con la presenza in ogni occorrẽte bisogno, cõducendo seco tre persone ad effetto di poter meglio guardarsi da' nimici domestici, percioche da' stranieri nõ gli fu data molestia alcuna. Diedesi nulladimeno all'armi vna notte, e fu di gran pericolo per la mescolãza de' soldati sani, & infermi, nel correre alle mura, & a' luoghi delle guardie opportune. Nõ se ne seppe la vera cagione, perche alcuni stimarono, ciò essere stata arte del Mocenico, per riconoscer la prõtezza de' suoi, occorrẽdo il bisogno; altri poi affermauano essere stati veduti in mare alcuni fuochi, e che la mattina, si seppe, che furono fuste Barbaresche. Il sospetto in bẽ dodici giorni si terminò, che sapẽdosi di certo l'armata Turchesca esser tornata verso Constãtinopoli, il Generale licẽtiata la caualleria, partì della città ritirãdosi alla villa di Chiera rodea, e gli altri attesero alla cura, di solleuarla affatto dal piu graue male; ilqual in gran parte cessato si dubitaua nõdimeno, che potesse ageuolmẽte ritornar nel primo vigore, tosto, che scominciassero a porre in vso le robbe infette, ch' allhora si teneuano per timore ascose; percioche il Capello di ciò temẽdo faceua, che le migliori, cõ alcuni appropriati rimedij, si nettassero, e l'altre fossero cõsumate dal fuoco. Quindi si cagionaua, ch' i poueri per nõ perder i loro miserabili stracci, gli ascõdeuano, & i becchini, & altri, ch' in quella confusione molte buone cose rubauano, le teneuan similmẽte nascoste; anzi gli stessi becchini a bella posta ne cõseruauano molte, perche rinouandosi il malore, essi di nuouo potessero essercitarsi in quel ladroneccio. Et per questo effetto, essendo di quei giorni, quiui arriuati cento beccamorti, mandati dalla Signoria, per aiutar' i suoi popoli, con alquanti Cirugici, e molti rinfrescamenti di Zuccheri, e diuerse medicine accommodate a quei mali, egli ritenne ogn' altra cosa, eccetto i becchini, che fece tornar adietro, temendo che l'infame auaritia di sì fatte genti, non apportasse anzi danno, che beneficio alla città. Premendosi dunque molto in

Anni del M. 5554. Ann. di Ch. 1593. CANDIA

Timor di guerra in Cãdia.

Horatio Lõgo.

Maluagità de' becchini

Ann. del M. 5553.
Ann. di Chr. 1592.
CANDIA
Giorgio Murmuri Caualiere.
Nicolò Rhodino predicatore.

questo fatto, giudicato necessarijssimo, ne fu data la cura con soprema autorità, al Caualier Giorgio Murmuri ch'era quiui stato Gouernatore de' Capelletti, il qual rigorosissimamente, vsando & il fuoco, & il laccio, secondo che'l negotio richiedeua, nè portando rispetto a persona alcuna, fe diligentemente purgar le case, e le robbe delle persone già infette. Aiuto quest'opera marauigliosamente vn predicator Greco, chiamato Nicolò Rhodio, il qual publicamente predicando nella piazza di S. Marco, seppe sì ben dire, essortando, e minacciando coloro, che riteneuano robbe, ò non riuelauano le case infettate, che si scopersero, in due giorni soli, quattrocento case sospette, e molte robbe, che prima non si sapeuano. Erasi al mese di Settembre, & il male sopito daua segno di pace, che pochissimi horamai piu moriuano, quando di nuouo, s'vdì l'armata del Cicala esser fuori, & assembrarsi a Caristo, non lungi da Nigroponte. Non dubitaua il Mocenico, nè il Pasqualigo, e gli altri Capi della Republica, che fora stato impossibile a detta armata, il dimorar lungo tempo per quei mari, e per conseguente, che non si doueua temere, ch'ella si ponesse ad impresa di combattere alcuna piazza forte, & il sorprendere luogo debole, e non importante fora stata vanità, e da non credere, che per ciò si fosse arrischiato a romper la pace tra la Republica, & il suo Signore. Restando dunque solo qualche sospetto d'intelligenza, e tradimento che ordisse in qualche luogo forte, vi rimediò in parte co'l mutar' i presidij, parte co'l rinforzarli; onde alla Fortezza del porto delle Grabuse mandò in gouerno il Capitan Domenico Cartolari Fiorentino, a quella del porto della Suda, il Colonnello Sanmartino, ch'era Gouernator di Retimo, & a Spinalunga il predetto Horatio Longo con la militia Greca di Girapietra. Ma quest'altro sospetto parimente durò poco, e ciascuno de' Capitani fu poi rimandato al suo carico di prima. Nacque, per tanto, accidente, che mostrò non esser ne' Turchi pensiere alcuno hostile, nè hauer' animo di rom per la pace, c'haueuan con Venetiani; perche vscito, come si e detto, il Ciela fuori dell'Arcipelago, con tredeci galee da Fanò, & andato al Zante per gli ordinarij rinfrescamenti, s'auuenne, a punto in quel porto, in vna naue Inglese, chiamata la Bertona, di cui era Capitano vn prò, & valoroso soldato, c'haueua con esso lui molti altri braui, e corraggiosi huomini, passaggieri per Venetia, alla cui volta er' essa naue indrizzata. Mandò il Cicala il suo Secretario di natione parimente Inglese, a chiedergli vn capo di gomena, per potersi assicurare, ma quel Capitano gliel dinegò francamente, domandandogli anche vn Papagallo, che vi era, & certe altre cose molto care al Padrone, che tutte gli furono negate di modo, che crucciosо quindi si partì minacciando, che l'haurebbe fatto trarre a fondo. Ma quel Capitano di nulla temendo, si apparecchiaua, dato di ciò segno ad altre naui, ch'erano similmente nel porto, di riceuerlo con molto animo. Il Cicala non per questo volle procedere ad alcun'atto hostile per rispetto del luogo doue si trouaua, ma di nuouo mandò a pregar l'Inglese che volesse concedergli vn Moro, ch'udiua tuttauia suonar di trombetta marauigliosamente, ma ne questo volle fare, dandogli solo alcuni presentuzzi in atto di cortesia, & esso riceuuti dalla Città i soliti rinfrescamenti, si partì. Ma quello, che maggiormente fe conoscere, l'animo di lui esser lontano da' pensieri di turbar le cose de Venetiani fu, che trouando di lì a poco la fregata del Zante esserne condotta via da vna galeotta Barbaresca, egli fe liberar' incontanente il padrone, restituirgli la fregata, le lettere, che portaua, & ogni altra cosa. Liberi per tanto dal sospetto della guerra i Candiotti, attendeuano a solleuarsi da ogni afflittione anche del contagio, mentre prodigiosi accidenti, quiui apparsi nell'aere, diedero, pochi giorni prima occasion di temere a molti, ò da pensare, e discorrere almeno, come far si suole in così fatte nouità. Ne gli vltimi giorni dunque di Agosto, circa la meza notte, fu veduto vn

Cap. Domenico Cartolari.
Colonnello Sanmartino.

Fuochi prodigiosi.

vn fuoco grande oltra misura, nascere dalla parte Orientale dell'Isola, di modo tale, che la notte si schiarì vguale al giorno; con istupore di ogn'vno, che potè a quell'altra mirarlo. Durò questo piu d'vn'hora, e poi scorrendo con furia per lo Cielo, andò con eccessiuo rimbombo ad azzufarsi, e sparir nel mare, vicino alla bocca del porto di Spinalunga, ma prima che si estinguesse, egli si vide ardentissimo buona pezza dentro dell'acque, con horror tale, ch'a riguardanti pareua, che figurasse la spauenteuole bocca infernale. Non molti giorni dapoi, vicino all'alba, vn'altra maniera di fuoco apparue, ch'a guisa di vna lunghissima Cometa si stendeua da Ostro a Tramontana, consumandosi a poco, a poco senza veruno strano accidente. Credeuansi gli afflitti Candiotti esser liberi dalla pestilenza, quando del mese di Ottobre, per rispetto di robbe tenute ascose, ella si raccese, ardendo molto piu fiera il seguente, si che fu costretto il Duca, e gli altri ch'erano principali in tal negotio, di far serrar ciascuno dentro le proprie case, per molti giorni, prouedendo loro intanto quello, che loro faceua di bisogno per viuere, e si andaua ogni mattina dispensando da persone elette a tal'vfficio con somma carità, rimedio sperimentato, vtilissimo, come pur'hora dicemmo, l'anno del settantasei. Videsi di nuouo sopito il male, per tal prouedimento nella città, se ben fe strage horribile tutto quel verno per lo Contado, e quantunque vi eleggessero Proueditori solleciti, e di gran bontà, non per questo l'incendio si estinse, & a ragione si dubitò ch'egli facesse nuoua rouina, come succedette l'anno futuro.

Anni del M 5554. Anni di Chr. 1593. ITALIA. Prodigij in Candia.

Peste rinouata in Candia

Il fine del Libro Decimoterzo.

DELL'HISTORIE DEL MONDO.

DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA.

Nel quale diffusamente si narra quanto è auuenuto l'Anno M. D. XCIII.

VOLVME SECONDO:

Libro Decimoquarto.

ARGOMENTO.

Celebransi essequie sollenni in Parma,& in Roma al Duca Alessandro Farnese. In Castelgiufreddo vien'vcciso Rodolfo Marchese di Castiglioni, & i fuorusciti danneggiano le campagne di Roma. Deliberasi da'Signori Venetiani di fondar'vna nuoua Fortezza in Friuli, forte in modo, che vaglia a resistere alle forze di ogni gran potenza, e cominciasi a fabricare sotto il nome di Palma. Il Duca di Neuerse non potendo ritener cosa, ch'egli desiderasse dal Papa, in fauore del Re Herrico, si ferma molti giorni in Roma. Il Re di Polonia andando con la moglie in Suetia, corre gran pericolo in vn tumulto accidentalmente nato in Danfich, e poi piu graue lo sente da fortunosi venti in mare. Christierno Re di Danimarca, vscito di tutela,e coronato sollennemente in Flespurgo. Gli Saphi, solleuatisi in Constantinopoli,chiedono audacemente la testa del Pagator generale,& ha fatica Amurathe di quietarli con buona summa di denari. In Germania si quietano i rumori di Argentina, fatto accordo i Vescoui tra loro di Spartirsi l'intrate del Vescouato,& in Vienna muore Isabella d'Austria Reina di Francia. Son puniti quei di Crembs, e di Stayn da Cesare, per alcuni solleuamenti popolari, essendo per publica sentenza di quella Maestà, dannate anche le attioni de gli Aquisgranesi contra Catholici di quella Città. L'Hungheria sente piu graui le cominciate percosse dall'armi Turchesche, quantunque i Turchi sotto Sisach riceuessero vna grā rotta dal Colonnello Echemberghe, se ben poi si lasciò miseramente perdere Sisache, acquistando anche in alto luogo Vesprino, e Palotta; doue gli Imperiali prendono Sabbata, Filech, & altre Castella, e condottisi all'assedio di Albareale, vi rompono sotto il nimico, & nulladimeno si ritirarono poco dapoi da quella impresa. Il Conte di Fuentes, essendo in Fiandra dopò la morte del Duca di Parma, riuede con gran rigore i conti à coloro, che amministrato haueuano il publico denaro; ma le genti de gli Stati assaltano Sangertrude,& lo riceuano a patti, indi acquistano Vedda, Slochem, Vins, & Oepen, tentando in vano Ostende. La Francia si ritroua in moto in importantissimo, per le prattiche nell'Assemblea di crear nuouo Re; ma Herrico taglia l'ordimento della tela, che si andaua contra di lui tessendo, co'l dechiararsi Catholico; il che, se ben'approuato da alcuni Vescoui,& per ciò ribenedetto in San Diomgi, nondimeno gli animi de'popoli stanno alquanto sospesi, aspettandone l'assenso di Sua Santità. Lionesi scacciano le genti del Duca di Nemurs, & esso con alcune persone principali è ritenuto prigione.

Durando

DVrando i disgusti, & gli odij secreti nel petto del Marchese di Castiglioni, per le cagioni, che nel precedente Libro narammo, duraua anche l'apparecchio, ch'esso giua con molt'accortezza procurandosi, per ritener'il possesso dell'heredità del Zio, contra le forze, che sospettaua prepararsi per iscacciarnelo. Ma mentr'era tutto in questo negotio, come cosa che molto gli premeua, egli fu per solleuatiõ. popolare nello stesso Castelgiufredo vcciso, con ben diece soldati della sua guardia: perche douendo esso entrare in Chiesa vna mattina circa il principio di questo Anno 1593. & hauendo per mano sua moglie, con vn'archibugio da posta, gli fu sparato vn colpo di dentro d'una casa, che fu tale, che l'alterò, nè potè dir parola; dandosi di ciò la colpa ad vn certo Volpino, seruitore già del detto Alfonso. Allhora saltò fuori il popolo, di cui esso già dubitando, gli haueua di quei giorni tolte l'armi (se ben vi era stato chi con secretezza proueduto loro ne haueua) e si diedero violentemente à scacciar fuori quei soldati, che vi erano stati da esso condutti, li quali trouarono pochi, e mal armati, per non hauer fatte anchora le disegnate prouisioni. Quelle genti, ciò fatto, si raccommandarono al Duca di Mantoua, che vi mandò tosto sue genti, per guardar'il Castello fin che l'Imperadore ne disponesse altro, & volle far'il medesimo il popolo di Castiglioni, ma esso per particolari suoi rispetti ciò ricusò. Haueua già mandato alla Corte di Cesare, co'l processo, che dicemmo il suo Collaterale Giouanfrancesco Mantouani, che riportò per conclusione, che Sua Maestà approuaua, quanto haueua fatto il Duca, nel conseruar quel Castello, perche non vi entrassero genti straniere, & gli ordinaua, che continuasse nel guardarlo, fino a nuoua sua commissione, si come lo lodaua, c'hauesse ricusato Castiglioni, percioche l'animo suo era, che'l tutto si conseruasse al Marchese Francesco, & alla Madre tutrice de gli altri suoi figliuoli rimasi, ch'erano del predetto Marchese fratelli. Il Cadauero del Duca Alessandro Farnese, in tanto fu condutto in Italia, & il xv. giorno di Marzo arriuò a Parma, vscendogli incontro tutto il Clero, & il popolo non senza lagrime, & segni di gran dolore. Fu poi priuatamente seppellito, nella picciola Chiesa de' Padri Cappuccini di quella Città sopraui vna schietta lastra di pietra, all'intrar della porta, con questa iscrittione.

Anni del M. 5554. Ann. di Ch. 1593. ITALIA.

Marchese di Castiglioni vcciso da' suoi soldati.

ALEXANDER FARNESIVS, Belgis deuictis, Francis obsidione leuatis, vt humili hoc loco eius cadauer reponeretur mandauit. III. Non. Decembris CIↃ. IↃ. XCII. Et vt secum Mariæ eius Coniugis optimæ ossa iungerentur, illius testamentum secutus annuit.

Funerali del Duca Alessandro, in Parma & in Roma.

Il Cardinal suo figliuolo, con humiltà Christiana, fe fargli in Roma priuate esequie, ma il Popolo Romano, così ordinato dal Senato, non contento di honorar la memoria di quel Prencipe con sontuose essequie, nella Chiesa di Araceli, essendo assistenti tutti i Magistrati di Roma, ordinarono che gli si drizzasse anche in Campidoglio vna Statua, fabricata da dotto artefice. si come poi si esseguì, con tale iscrittione:

Quod Alexander Farnesius Parmæ & Placentiæ Dux III. magno in Imperio res pro Repub. Christiana præclare gesserit, mortemque obierit, Romanique nominis gloriam auxerit. S. P. Q. R. con alcun'altre parole in conformità di questo, che si tralasciano per breuità. Il Duca Ranuccio parimente, che pochi giorni auanti riceuuto haueua il Breue dal Pontefice, nel quale lo creaua Confalonier della Chiesa, dignità come hereditaria fin dal Padre, e dall'Auolo, gli ordinò funerali essequie in Parma così pompose, come si conueniua alla grandezza dell'animo suo, & a'meriti di vn sì gran padre; assistendoui non pure il Cardinale, & esso Duca, ma l'Arciuescouo di Milano, il

Anni del M. 1554.
Ann. di Chr. 1593.
ITALIA.
Duca Ranuccio creato Cōfaloniero.

Vescouo di Modena, quel di Reggio, & con altri Prelati molti, tutti li Feudatarij de' Farnesi. Gli affari del Pontefice in tanto, erano per le cure publiche, grandi & importanti, grandi & importanti essendo i moti del Christianesimo, poi che non bastando gl'inuecchiati mali, cagionati dall'Heresie in Fiandra, & altroue, si vedeua manifestamente che l'armi Turchesche minacciauano qualche rouina alle cose dell'Imperio: tal ch'esso con molta prudenza, soccorrendo dounnque vedeua maggior'il bisogno sosteneua i cadenti, & importantissimi membri di Santa Chiesa. Mandò, per tanto, denari al Duca di Sauoia, che ne lo ringratiò viuamente, dando conto a Sua Santità dello stato delle cose sue, & con quanto zelo di Christiana pietà difendesse quelle frontiere dall'armi de gli Heretici, quātunque l'assedio di Gineura fosse gran fatto rallentato, per la gagliarda molestia, che di cōtinuo gli daua l'Aldiguiera, e suoi seguaci in altra parte, & a far cotal'vfficio spedì a Roma, il Capitan Carmotti. In quella Città poco prima era succeduta la morte del Padre Marcellino da Pistoia, Frate dell'Ordine Osseruante di S. Francesco, gran Theologo, e ne' primi pulpiti d'Italia assai famoso, ma vie molto piu chiaro, per integrità di vita, onde si haueua guadagnata sì fatta autorità, che Predicando dauanti a' primi Prencipi di Christianità, con sì libera, e destra maniera passaua a riprendere i loro particolari difetti che spauentaua l'alterezza della loro potenza. Morì dunque nel Conuento di Araceli, con tal'opinione di Santità, che molti gli tagliarono alcuna parte delle sue vesti, per conseruarle. come pretiosa reliquia. Et sia ciò detto come cosa degna d'Historia per ricordanza di tant'huomo, e come debito vfficio della mia penna in particolare; hauendo io giouanetto da lui appresi, nella Città, patria mia, dou'egli molti anni dimorò, non pur'i principij della Filosofia, ma molti vtili ammaestramenti, intorno alla piu vera Filosofia. Ma tra l'altre afflitioni, che sentì l'Italia, per la participatione, c'haueuano i Prencipi de' mali Oltramonte, non era lieue quella de' fuorusciti, come altroue accennammo, & lo Sciarra in Abruzzo con la sua masnada faceua molti danni, & perche seco haueua gente braua, & animosa, o più tosto disperata, fu proposto a' Signori Venetiani, che fora stato a proposito, per liberar l'Italia da così fiera peste, torli al soldo, e condurli in Dalmatia, doue si troua il Proueditor Hermolao Tiepolo, ne' contorni di Segna, e di Fiume contra Vscocchi, con parecchie galee, parte per troncar le grauissime querele del Turco; del che di sopra habbiamo discorso, parte per guardar dalla insolente ferocità di quelle genti, l'Isola di Veglia, & altri luoghi della Republica, ch'erano vicini, quantunque di ciò prendesse argomento qualche maligno di lacerar con parole indegne gli ottimi consigli di quella prudentissima Republica osando anche di sospettare, percioche nel medesimo tempo, i Turchi combatteuano Vihiz, che poi miserabilmente si perdette, ch'ella non pur fauorisse; ma hauesse inuiate l'armi de' communi nimici contra i Christiani, cosa empia, e che a quei Religiosissimi Padri non cadde pur'in animo, nel tempo, che la loro Republica si trouò ne' maggiori, e piu graui pericoli, che mai fosse, hauendo contra di lei cospirato tutti i potentati maggiori de' Christiani, anchor che'l Turco s'offerisse prontissimo, e che dalla potenza di quel barbaro, douesse promettersi solleuamento presentaneo a' loro trauagli. Ma nè Christiana pietà, nè ragion di Stato poteua loro persuader tal partito; Essendo cosa empia anche ne' manifesti particolari ricorrere a' nimici di Dio per aiuto; al cui proposito, disse quel Sant'huomo al Re Amasia, (Ne egrediatur tecum exercitus Israel, non est enim dominus in eo,) & soggiunse (De i quippe est adiuuare, & in fugam conuertere.) Non patisce dall'altra parte ragioneuol consiglio di conseruar'il suo Stato, che s'habbia vicina persona potentissima, e di strana religione, anzi che Prencipi eguali, e congiunti di religiosa fede. Preual nondimeno tanto ne gli animi di alcuni qualche inuidiosa

Padre Marcellino muore, con opinione di Santità.

Hermolao Tiepolo Proueditor d'armata.

Vihiz preso da Turchi.

diosa passione, che scordatisi d'esser Italiani, e disprezzando la gloria della stessa patria, già dominatrice di tutte le nationi, bramano piu tosto l'accrescimento della loro vil seruitù, che possano con giusto animo patire, che vi risplenda anchora quest'vnico raggio di vera libertà, e d'antico valore. Fu dunque honesto consiglio il purgar l'Italia di quel male, e trouar modo di seruirsi, anche a suo prò, delle cose cattiue, e come suol dirsi, co'nimici castigar'i nimici. Era à trattar questo negotio in Venetia, Luca fratello di Marco Sciarra, il qual finalmente concluse, che con due galee si gissero a leuar quelle genti, nelle riuiere d'Abruzzo, come fu fatto.

Ann. del M. 5553.
Ann. di Chr. 1594.
ITALIA.

Auuenne, nondimeno, qualche difficoltà nell'imbarcarsi, che essendo Marco, & i suoi, perseguitati da gli Spagnuoli, che per reprimer le loro insolenze, da Napoli erano quiui stati spediti, sotto la cura del Vasca, egli si fece prima vn'aspra scaramuzza, dou'esso Sciarra rimase ferito, & alcuni de'suoi morti, benche molto piu dalla parte contraria, tra' quali cadde di quattro archibugiate l'Alfier Marinpiero, soldato di gran valore, e che di coltellata haueua ferito Marco nella testa. Diede grand'ombra al Vicerè d'Abruzzo, l'esser stati coloro imbarcati su le galee, e se ne dolse co'Venetiani, allegando che quei tristi sarebbono stati puniti delle loro sceleratezze, se non si fossero saluati sopra le galee della Republica; non auertendo egli, che sotto la fede si erano condotti colà, per passar, come si è detto in Dalmatia, e ch'in tanti anni, ch'erano dimorati nel cuor di quella Prouincia, facendo danni eccessiui, non erano stati bastanti i ministri del Re, pur d'affrontarli in campagna; e ch'allhora con quasi niun danno s'erano difesi da migliaia di persone, anchor ch'essi non fossero ben dugento, anzi gli haueuano sforzati a ritirarsi con morte di molti. Conuinti i ministri Spagnuoli da queste ragioni, tentauano co'l mezo del Pontefice, che si dessero a coloro i meritati supplicij, ne'luoghi doue commessi haueuano infiniti eccessi, ma ciò repugnando all'integrità della publica fede, e potendosi sospettar fraude in essa, non vollero giamai consentirlo, per istanza che fatta ne fosse. Benche non molti mesi dapoi, succedette cosa, che per nuoua colpa si potè dar loro il douutissimo castigo. Erasi deliberato da quei Signori, che per non dar'animo al Turco, ilqual s'incaminaua alla volta di Segna, il Tiepolo si slargasse quindi con le galee, e facesse passar Marco, e suoi seguaci in Candia, doue per la peste, statani l'anno innanzi, la militia si trouaua scema di molto; onde per continuar nelle prouisioni militari in quel Regno vi era stato dianzi spedito, con titolo di Proueditor Generale in luogo di Giouanni Mocenico, Nicolò Donato; ma coloro auuezzi a continue rubbarie, non patiuano d'andare in luogo, dou'assegnatamente, e con timor della giustitia hauessero à viuere, e però si consigliarono di saccheggiar' alla sproueduta la Città d'Arbe, nella qual Isola si trouauano in guarnigione, e quindi carichi di preda, sopra vn legno fuggirsene prestamente, e ritirarsi ne'soliti luoghi all'vsate rapine. Non potè questo loro consiglio esser tanto secreto, ch'odoratone il Proueditore non so che, non preueniße tanta sceleratezza; ma per meglio certificarsi, cominciò ad istar la partita loro per Candia, mandando ad essortarli non pur'il Colonnello Pierconte, ma anche il Vescouo di quella Terra, & altre persone di autorità, il che non pur fu da essi del tutto rifiutato, sotto vani colori, ma ritennero anche prigioni detti personaggi come per istatichi da potersi con sicurezza saluare. Il Tiepolo nulla di meno picciol tempo diede loro, da proueder tante cose, quante bisognauano, percioche fatti smontar dall'armata i soldati, e raccolta la militia del Contado, andò con ben tremila de'suoi ad incontrar quei maluagi, ond'essi vedendo ch'era impossibile il far resistenza, si resero a discretione essendosi con molt'accor-

Marco Sciarra combatte con Spagnuoli.

Nicolò Donato Proueditor in Cādia.

Anni del M 5554.
Anni di Chr. 1593.
ITALIA.

tezza saluato Marco, e Battistella, con ben venti compagni, passando la Morlacha dall'alra parte dell'Isola. Il Proueditore contra quei che si eran potuti hauer viui, percioche due soli ne furono vccisi dal popolo, fece essequir la sentenza già molti anni prima per mille colpe meritata, & cosi ne furono appiccati sedeci, venti annegati, e ben cento condennati al remo.

Marco Sciarra vcciso da Battistella.

Ma nè per questa fuga potè lo Sciarra schiuar molti giorni la morte, che tornato nella Marca, fu con quattro de' suoi vcciso a Montemoro, presso Ascoli, dal compagno Battistella, che per ciò hebbe indulto dal Pontefice, con tredeci altri fuorusciti, della cui opera si era seruito in quel fatto; anzi che Giouanfrancesco Aldobrandini, mandato colà dal Papa con settanta caualli Italiani, & vna compagnia di Albanesi, perche rimediasse a' continui danni cagionati quiui da altre masnade di sì fatta gente, diede autorità di esso Battistella di perseguitarli, come colui che meglio d'altri sapeua loro andamenti.

Generosità di vna dõna da Vetralla.

Nè per tante prouisioni si poteuan preuenir' i mali, nè stirpar quelle pessime piante, si che non se ne sentissero acerbissimi frutti ogn'hora, e scorrendo al numero di dugento la campagna, non isualisciassero anche i vascelli, che si conduceuano per lo fiume a Roma. Non dubitaron' anche di entrar in Vetralla, e poco prima in Aquino, doue fecero grand' vccision d'huomini, occorendoui vn caso notabile: che volendo sforzar' vna sposa, in faccia di cui pur allhora haueuano ammazzato il marito, ella per saluar l'honestà, con destrezza si sbrigò dalle lor mani, e buttatasi giù da vn'alta fenestra, lasciò piu tosto la vita.

A tutte queste miserie domestiche s'accresceua di molto il trauaglio nell'animo del Pontefice, per la varietà de' successi della Christianità, e particolarmente di Francia; doue, come dicemmo, si trattaua da' Collegati, non senza il fauor di esso Clemente, l'elettion d'un nuouo Re, che Catholico fosse, & atto a sostener legitimamente il peso di quel Christianissimo Regno. Il qual negotio patiua grandissime difficoltà, cagionate dal proprio interesse, e dall'ambitione di molti; & il Cardinal Sega, che quiui riteneua l'officio di Legato, non bastaua a porui rimedio. I Prencipi Catholici dall'altra parte, i quali seguiuano il partito d'Herrico, sentiuano infinita molestia di questa deliberatione, conoscendo manifestamente la ruina del Regno, nella diuision, che fora succeduta gagliardissima de' popoli, effettuandosi cotal elettione; & haueuano perciò

Marchese Pixany, & Cardinal Gondi non accettati dal Papa.

spedito al Pontefice il Marchese di Pixany; ma il Papa fe intendergli, che non andasse non pur a Roma, in modo alcuno; ma ne anche entrasse nello Stato della Chiesa. Tal ch'essendo trattenutosi lungo tempo in diuerse Città d'Italia, non potè già mai ottenere, che gli fosse conceduta licenza di esseguir la sua Ambasciata, & anche al Cardinal Gondi fu vietato l'andar' a Roma, come colui che sempre hauesse tenuto il partido del Re, ond'egli da principio s'era infinto che solo per visitar la Santa casa di Loreto passasse in Italia, & poi s'indusse à promettere di non parlar mai degli affari di Herrico: ne con tutto ciò il Pontefice volle concedergli l'andata, & glielo fece sapere per Alessandro Franceschi, che lo andò in persona ad auertire, & gli lasciò anche vna

Scrittura del Franceschi al Cardinal Gõdi.

scrittura, di questo tenore. Quello ch'io gia ho esposto a V. S. Illustrissima & Reuerendissima dopò hauer le presentato il breue credentiale, da parte di Nostro Signore e di che ella mi ha dimandato copia, è quanto quì di sotto si contiene. Et le dico da parte di Nostro Signore, c'hauendo V. S. Illustrissima, in tutti questi accidenti della Francia proceduto poco conforme a quello, che si aspettau' a fare, non solo alcun buon Cardinale, ma anche ad vn buon Christiano, hauendo sempre scopertamente fa-

uorito le cose del Nauarra, & abborriti quelli, che teneuano il partito contrario, tal che niun ministro di questa Santa Sede, non è rimaso punto sodisfatto di lei, anzi tutti malissimamente, & essendosi sempre fatto autore de temperamenti, & empiastri, per far cader quel Regno in mano di lui; & per dar maggior segno di sua volontà, ha voluto in questo viaggio anche manifestarlo, e publicarlo, poi c'hà tenuto tutto il camino non per Lorena, ma per lo paese posseduto da gli Heretici, & co'l Nauarra non si è anche vergognato di abboccarsi, e trattar con esso lui, contra il precetto di San Giouanni, e di San Paolo, abborrendo & hauendo sospettissimi tutti i luoghi tenuti dal partito Catholico. Et non si contentando di questo, è stato parimente ardito di sparger nome, che vien chiamata dal Papa, arte diabolica, e diabolicamente vsata da lei, per insospettire il Pontefice co' Catholici, & confermar quelli, che di nome si chiamano Catholici; ma che fauoriscono, e difendono Heretici, facendo professione di sapere, che il Papa alla prima messa, che vdirà Nauarra, lo ribenedirà, & ribabiliterà, tutto per gli sopradetti fini. E tutte queste cose ha fatte e dette, non ostante ancora, che il Cardinale di Piacenza Legato in Francia, le habbia fatto sapere, che se veniua per trattar cose del Nauarra non si mouesse. Perciò il Papa, che risolutamente non vuol sentire cosa alcuna di lui, nè che le sia detta in nome suo, & vuol difendere anche con la vita propria, quando bisognerà, che non arriui alla Corona di Francia, per leuar tutti i sospetti a' Catholici, & à quelli, che seguono il partito Catholico, le commanda, che non ardisca entrar nello Stato Ecclesiastico, senza sua espressa licenza. Nel medesimo tempo, che perciò il Cardinale si andò trattenendo, con la speranza di poter con qualche mezo addolcir la deliberatione del Pontefice, si vdì ch'infelicemente in Francia stat'era vcciso Apio Conti, che colà gouernaua quelle genti, che si pagauano co'l soldo della Camera Apostolica; onde in suo luogo fu spedito Rodolfo Baglioni, che passò prima in Fiandra, con Monsignor Maluasia, successor quiui dell'Arciuescouo Matteucci, nell'vfficio di Commissario della Camera. Il Baglione tuttauia giunse in Parigi à tempo, ch'il Re si era dechiarato Catholico, & oltra ch'il negotio perciò preso hauesse diuersa piega, & le genti s'erano anche sbandate per la maggior parte, esso fu costretto à tornarsene doppo lungo giro in Italia, su la fine dell'anno seguente. Il Primogenito figliuolo del Duca di Bauiera, mentre gl'altri due fratelli dimorauano ancora in Italia, essendo il padre per rinonciargli il gouerno, e ritirarsi à vita stretta e Religiosa; fece intendere al Pontefice, ch'era anch'esso per passare à visitare i luoghi Santi di Loreto, e di Roma; onde S. Santità gli mandò prima fino in Bauiera il Capello, & lo Stocco benedetto: indi passato egli à Venetia, poscia à Loreto, & finalmente a Roma, egli fu riceuuto con grand'honore, & accarezzato alla Reale da tutti i Prencipi Italiani. Tornossene a casa verso la fine dell'anno, insieme con i fratelli, arricchito dal Papa di molte Reliquie di Corpi Santi; ma egli volle prima veder Napoli, ogn'altra più nobil Città dell'Italia. Haueuasi per auuiso, ch'era dichiarata in tanto la guerra dal Turco in Costantinopoli, & in Buda, contra la Casa d'Austria, e già si vdiuano anco crescer di giorno in giorno le forze d'ambedue le parti de gl'esserciti, ma più de' Turchi, non meno in Croatia, che in Vngheria; e tuttauia s'hebbe in diuersi tempi nuoua di due non picciole vittorie ottenutesi de' Christiani, del che l'Italia, e Roma in particolare, mostrò grande allegrezza, anzi ch'il Pontefice, riconoscendo tutto ciò opera della Diuina mano, corse incontanente con sollennità a renderne a Dio le douute gratie; & all'Imperatore spedì messaggieri, confortando lo à proseguire valorosamente i principij di tante valorose vittorie, promettendosi dal suo aiuto quanto la Sede Apostolica, tra sì varij & importanti trauagli fosse bastante ad offerire, & mandare ad effetto.

Inuiò

Anni del M. 5553.
Anni di Chr. 1592.
ITALIA.

Appio Conte morto in Frã cia.

Prencipe di Bauiera in Italia.

Ann. del M 5554. Ann. di Chr. 1593. ITALIA.

Inuiò anche in Ispagna, prima Ascanio Zuffarini Luchese, e poi Monsignor Borghese, principalmente per trattar con quella Corona de gli aiuti da darsi all'Imperatore, indi de' rimedij da sostener' in piedi le cose de' Collegati in Francia, & altre cose importanti per la Christianità. Ma perche queste percosse date a' Turchi, in quei superbissimi animi barbari, haueuano commesso più fiero sdegno, e perciò con nuoue forze, e maggiori così da mare, come da terra, pareua che minacciassero il mondo, dubitò il Catholico, con questa diuersione di non esser turbato nelle cose di Fiandra, doue i suoi ribelli, con aiuti d'altri Prencipi, si trouauano molto forti in campagna, e perciò mandato in Costantinopoli Carlo Cicala, in apparenza per visitar suo fratello, è opinione che tenesse prattica per non esser molestato ne' suoi luoghi di riuiera. Quantunque ciò non paia molto verisimile, ò che non pote ottener' il Cicala quanto desiderasse, poiche smontati diuerse volte Turchi in terra, predarono migliaia d'anime, & arsero parecchi villaggi, e qualche Terra grossa nelle riuiere di Calabria, di Puglia, giunsero a Lipari, e fin presso a Napoli; nè men la Sicilia fu libera affatto da questi mali, doue si accrebbe l'infortunio con l'incendio d'vn Castello di Palermo; percioche accesosi il fuoco nella poluere della monitione, arse quel luogo con morte di ben trecento persone. Or'i moti dell'armi Turchesche dauano da pensar non men che à gl'altri, a' Signori Venetiani, i quali veggendo che la cosa stata lungo tempo in bilancia, tra la pace, e la guerra con l'Imperatore, non pareua più che desse speranza di quiete, e conoscendo l'insolenza barbara, non hauer freno di conuentioni, ò di patti, qualhora si vegga commoda occasion di stendere il suo dominio, e ch'essendo sì grosso numero d'armati ne' vicini paesi de gli Austriaci, si poteua dubitar' in occasion d'alcuna vittoria, che non passassero à scorrere, e predar la Patria del Friuli, che da quella parte rimaneua esposta, come senza ostacolo di luogo forte, a somiglianti pericoli, eglino deliberarono di assicurar quindi le cose loro, come si potesse meglio, e si com'altre volte si era diuisato. Haueuano quei Signori mandato colà per riuedere, e considerar bene i siti atti a ciò fare, Buonaiuto Lorini Fiorentino, loro Ingegnero; il qual ben' essaminati due punti importantissimi intorno a tal negotio, cioè che la piazza che far si douesse, potesse riceuere fortification buona, e reale, e che senza difficoltà fosse atta a soccorrersi in caso di bisogno, egli elesse per lo migliore, vn luogo tra San Lorenzo & Palmada, si come haueua molti anni prima ricordat'anche l'istesso, il Conte Mario Sauorgnano, il vecchio, in vna sua scrittura al Prencipe. Quiui da' capi principali da guerra della Republica si considerò ch'era sito atto ad impedire il nimico, douendosi egli tirar' innanzi per passo molto vicino, qualhora volesse entrar con grand'essercito in Friuli, che hauea le lagune vicine vn miglio, donde facendosi vn canale, fin su le fosse della futura Fortezza, vi si poteuano cōdur non solo con ageuolezza, le cose quiui bisogneuoli, in tempo di pace da Venetia, & altronde, ma anche i soccorsi a tempo di guerra, senza riceuere notabile offesa nè da fortuna, nè da verun'armata de' nimici, ò per acqua ò per terra, poiche per le molte lagune di Caorli, e di Marano, & indi per lo canal che vi si cauasse, forano colà condottisi i legni. Aggiungeuasi a questo, ch'era vicino il luogo diece miglia alla Città d'Vdine, & quasi circondato da molte altre Terre, e da grossi villaggi di quel Dominio: ch'erano appresso larghi boschi da tagliar legna, terra buona da mattoni, & acque sortiue, doue si cauerebbe la fossa della Fortezza, basse sei passa in circa sotto il piano del sito, grandissima commodità per poter cauar' esso fosso, & assicurar la Fortezza dalle mine. Fù proposto che fora stato vtil consiglio farui vna piazza capacissima, di noue baloardi, come quella c'hauesse a fare ostacolo ad vna potenza tale, qual'è hora quella de' barbari; i quali tirādosi innanzi con essercito, ò non haurebbono voluto lasciarsi dietro alle spalle Fortezza sì fatta,

Turchi danneggiano il Regno di Napoli.

Buonaiuto Lorini, riconosce vn sito da fabricar Città forte in Friuli.

sì fatta, ò volendola prima espugnare, si rendesse ogni loro sforzo vano, perciochè nel consumar quiui gran tempo, in paesi lontanissimi, circondati intorno da nimici potenti, & atti à riceuer' ageuolmente da diuerse parti sempre nuoui soccorsi di gente bellicosa; oltra che per quattro strettissimi passi tra monti douendosi condur loro le vettouaglie, ageuolmente forano state impedite da contadini: che altro poteua giudicarsi, che rouina d'ogni grandissimo essercito, e quanto maggiore, tanto più facile a consumarsi da se stesso, per la penuria delle vettouaglie, e d'ogn'altra commodità? Et che se ben l'impedir del tutto il passo quindi al nimico, per mezo di tal Fortezza, non era nè verisimile, nè credibile, egli si cagionauano nulla dimeno per ciò molti buoni effetti, poiche trattenerebbe molto, & rintuzzerebbe le sue forze, vi si condurrebbono le genti habitatrici de' luoghi men forti del paese, insieme con le robbe migliori, e vettouaglie, la cui cõmodità tolta all'auersario, haurebbe accresciute quelle della Republica, per non correr pericolo di sentire a qualche tempo, su le viscere del suo Stato, l'armi de' nimici. E douendo le Fortezze, in difesa de' paesi, non esser continuamente esposte ad esserciti armati, ma far quell'effetto contra il nimico, che fanno i ripari, ò gli argini, contra le crescenti de' fiumi, egli non era dubbio, che fortificandosi tal piazza a quella guisa, che si andaua diuisando, non fosse per sostener gran tempo l'impeto di ogni auersario, ancor che potentissimo; fargli diuider le sue forze, se volesse, in vn medesimo tempo batter la Fortezza, e scorrere il paese, donde si cagionaua a' difensori commodità di assaltar' auantaggiosamente ò l'vna, ò l'altra parte del campo, & in somma durar tanto, che, come pur dianzi si accennò, il tẽpo, e l'occasione apportasse quei disordini ne gli auuersarij, che sogliono vedersi ordinariamente nelle attioni della guerra, non essendo verisimile che lunghissimo tempo resti in pie di mostruoso corpo di essercito, composto sempre di diuerse nationi, e per consequente di diuersi, e contrarij humori, essendo egli sempre posto in necessità di smisurati apparecchi da sostentarlo, che ò per mare, ò per terra condotti, restano esposti a mille fortunosi accidenti, & alle forze de' vigilanti difensori. Et perche si era in Senato parimente discorso, di ben fortificar la Città di Vdine, fu anco ricordato in tal materia, che fora stato a proposito l'effettuarlo, con allargare, e profondare il fosso intorno, terrapienar le mura, e fiancheggiarle in alcuni luoghi piu importanti, facendosi tal cosa per aggiungere ostacolo a' nimici. Essaminate per tanto queste considerationi con matura prudenza da quei sapientissimi Padri, poi che si trattaua negotio di tanta importanza, quanto giamai impreso hauesse quella Republica, deliberarono che cinque molto intendenti Senatori, andassero in Friuli a riconoscer meglio la verità della proposta, e considerar s'altro luogo più atto vi fosse, di quelli ch'erano stati ricordati, perciochè il medesimo Lorino haueua posto in consideratione secondariamente, vn sito di là dal fiume Lisonzo, nella giurisditione di Monfalcone, sopra vn colle vicino al monte di Santelia, lungi da Gradisca tre miglia e mezo. Or quei Senatori eletti del mese di Settembre del 1593. che furono Marin Grimani, hora Serenissimo Prencipe, Giacopo Foscareni, Leonardo Donato, & Marc'Antonio Barbaro Cauallieri & Procuratori, & Zacharia Contareni Caualliere, andarono colà, e diligentemente essaminarono, e discorsero quanto spettaua al negotio commesso loro, aggiuntoui il giuditio di molti Caualliere intendentissimi, & altre persone perite delle fortificationi; si come furono Giouanbattista dal Monte General della Republica, due Marchesi l'vn Malatesta, l'altro Maluicino, i Conti Mario Sauorgnano, e Marc'Antonio Villachiara, il Colonnello da Pesaro, Danese Bresciano Ingegnère del Duca di Parma, il già nominato Lorino, il Capitano Horatio Guberna, Dionigi Boldo, e Francesco Malacreda, tutti e quattro Ingegneri della Signoria. Di comun consentimento poi (già fatti auer-

Ann. del M. 5553. Ann. di Chr. 1592.

ITALIA. Discorsi intorno a fabricar nuoue Fortezze.

Fortificatione nuoua di Vdine.

Personaggi eletti dalla Repub. per riconoscere il luogo della nuoua città

Ann. del M. 5552.
Ann. di Chr. 1592.
ITALIA.

Palma Città noua in Friuli.

ti auertiti dal Prencipe, che per conuenienti rispetti non eleggessero il luogo di là dal Lisonzo) stabilirono, che far si douesse la Fortezza, quasi nel sito stesso, che proposto haueua il Lorino, cioè in mezo a tre ville Palmada, San Lorenzo, e Ronclus; discosto da Vdine diece, da Marano otto, e da Strasoldo due sole miglia, ma da' confini dell'Imperadore così verso Leuante, come verso Ponente non più di cinquecento passi. Segnarono il circuito quale esser doueua dentro, & fuori, compartironui noue baloardi reali, c'hauessero intorno fosse larghe, & profonde a portione, con quelle cose tutte che sono necessarie a fabrica tale, e tanta. Nel buttar, non senza notabil cerimonia, i fondamenti di questa Città, che nominarono PALMA, vi furono sparse Medaglie d'argento e d'oro, nelle quali da vna parte si vedeua scolpito S. Marco, insegna di quella Republica, dall'altra vn disegno della pianta di essa Fortezza, & in mezo vna Croce con queste parole, *In hoc signo tuta*, intorno poi si leggeua, *Fori Iulij, Italiæ, & Christianæ fidei propugnaculum*: Indi con gran diligenza s'ordinò la fabrica, e che quanto prima s'alzasse in modo, che vi si potesse stare alla difesa. A spesa così grande, si mossero volontariamente le Città, e Terre soggette, per la cui sicurezza ell'era stata deliberata ad offerire ogn'vna vn donatiuo, il che fecero esse così prontamente, che pareuano hauer riposto ogni punto di honore nel non esser l'vna dall'altra, secondo le proprie forze, superata. Ma negotio si trattaua in Italia, di quei giorni di tanta consequenza, che nella riuscita di esso pareuano riuolti tutti gli animi, non pur de gl'Italiani, ma di ciascheduna persona ò publica, ò priuata nella Christiana Republica, e secondo le proprie passioni di giorno in giorno per molti mesi, ora sperando, or temendo n'attesero il fine. Risoluto c'hebbe il Re Herrico, sì come di sopra dicemmo, di tornare all'obedienza di Santa Chiesa, e riconoscere il suo passato errore, tenne modo con alcuni Vescoui in Francia, di riceuerne l'assolutione, e con quelle cerimonie, che paruero allhor dibisogno l'ottenne. Il che fatto, e datone conto per vn suo Gentilhuomo a posta à Sua Santità, per diuersi importantissimi rispetti, non fu nè dal Legato in Francia, nè dal Pontefice in Roma il fatto approuato, tal che il Re bramoso di scancellar dall'animo di Sua Santità ogni cattiua impressione, che restata vi fosse di lui, e per sincerarlo, come diceua, della verità de' negotij di quel Regno, e della vera, e non punto simulata sua conuersione, spedì con sollenne Ambasceria Lodouico Gonzaga Duca di Neuers, il qual, non ancora arriuato in Italia, fe sapere il tutto al Pontefice, supplicandolo, che volesse ascoltarlo, poi che da questo era per risultar beneficio non lieue a tutta la Christianità. Non sostenne il Papa, che gli si parasse dauanti, come tale Ambasciadore, sì come il somigliante già si era fatto co'l Marchese Pixany, e co'l Cardinal Gondi & mandò il Padre Antonio Posseuino, altroue da noi ricordato, in altri graui negotij, da cui datagli solo vna lettera di credenza, fe auuertirlo, che per altro, come Lodouico Gonzaga, e Duca di Neuerse, il Pontefice l'haurebbe volentieri veduto. Parue ciò molto nuouo al Duca, & affermò volere ad ogni modo passare à Roma, pregando il Padre, di voler di nuouo procurar altro ordine da Sua Santità, & inuiossi à Mantoua, doue si trattenne per aspettar che cosa gli si concedesse. Ma per lettere del Cardinal San Giorgio, nepote del Papa, il Posseuino hebbe lo stesso ordine senza nulla più di speranza nella causa del Re, anzi perche il detto Padre, non lo haueua particolarmente auertito, che Sua Santità non intendeua, qualhora egli andasse a Roma, che cosa alcuna le ragionasse per conto del Re, ne fu grauemente ripreso poi dal Pontefice, e costretto a partirsi da Roma. Hauēdo dunque di nuouo tal'ordine hauuto il Duca, e che non douesse in Roma dimorar più di diece giorni, nel qual tempo non hauesse con i Cardinali a trattar, nè pur ragionar di cosa alcuna, si pose à proseguir il suo camino, per prender poi quel partito, che il tempo, & l'occasio-

Duca di Neuers Ambasciadore per Francia à Roma.

l'occasione, gli somministrassero; ma per far conoscer ch'altra cagione non l'haueua condutto in Italia, che quella della Ricōciliation del suo Re, con la Chiesa Catholica, e co'l capo di essa, non volle nè parlar con verun'altro Prencipe d'Italia, fuori che co'l Nepote. Essendosi dunque consumati in questi affari più di quaranta giorni, il xxi. di Nouembre, vicin'à sera, fe l'intrata sua nella Città, per la Porta di Sant'Angelo, lasciando quella del Popolo, solita d'introdur gli Ambasciadori de' Prencipi, per ischiuar'il concorso della moltitudine, che lo attendeua: sodisfacendo in questo a Sua Santità, che per lettere dello stesso Cardinal San Giorgio, gli haueua fatto sapere, ch'egli douesse entrar senza pompa, e fuggir'al tutto l'occasione ch'esso rappresentasse persona publica. Entrò nulla di meno accompagnato da Mons. Rampoglietto, e da cinquanta nobili Francesi, con guardia di Suizzeri, e di Archibugieri a cauallo, essendo la medesima sera, ch'esso arriuò, intromesso al bacio de' piedi da Sua Santità. Hebbe allhora, e poi, diuersi ragionamenti co'l Pontefice, nè perciò potè giamai aprirsi la strada ad effettuar in parte alcuna il negotio, per lo qual'andato era: quantunque egli facesse offerte grandissime per assicurar Sua Santità che vera, e non finta fosse la conuersione del Re. Ma pareua, che questo, non fosse in tutto il punto principale ricusando l'offerta che faceua il Duca, di lasciar prigione in Castel Sant'Angelo l'vnico suo figliuolo, fin che si conoscesse l'intiero di quel fatto, ma richiamaua in dubbio, il Pontefice, la forma, le circostantie, & altre cose molto importanti dell'assolutione ottenuta. Ma ripigliando alquanto piu adietro: prima che si trattasse il negotio del Duca, cioè alle Quattro Tempora di Settembre, furono dal Papa creati quattro Cardinali, Cynthio e Pietro Aldobrandino suoi nepoti, il Padre Francesco Toledo dell'Ordine del Giesù, e Lucio Sasso Romano. Spedì poscia Legato in Auignone, il Cardinal Acquauiua, e Nuntio in Ispagna l'Auditor della Camera: i quali sopra galee, insieme co'l Prencipe di Casteluetrano, andarono vniti fino a Marsilia, doue si diuisero, inuiandosi ciascuno al suo proprio viaggio. Trattenesi dunque il Neuers in Roma molti più giorni di quel che gli erano stati prefissi alla sua dimora, ben che per istanza, ch'egli di ciò facesse, non gli fosse giamai specificatamente prolongato il tempo: ma parte, che'l Pontefice fu alquanto trauagliato dalle podagre, parte per gl'importanti affari di Santa Chiesa, onde il Duca non poteua hauer vdienza, gli fu tacitamente permesso stare. Nel qual tempo, che fu il ventesimo di Decembre, essendosi sparsi varij romori nel vulgo intorno all'accettare, e non accettar' il Pontefice, per buona, l'assolutione del Re: & essendo anche dolutisi molti de' Cardinali, perche cotal negotio, e di tanta consequenza si trattasse solo con quei della Consulta di Francia, & altri pochi scelti dal Papa: egli volle sua Santità far conoscere in Concistoro publico l'integrità del suo giuditio intorno a ciò, dolendosi dell'opinione di chi non intendeua l'intiero di quel negotio: disse, Chel tutto si era di tempo in tempo comunicato, con chi si mostraua necessario il comunicar materia, che richiedeua, prima che risoluerla, non men secretezza, che giudicio, e sapere: onde con essi loro pesata ogni ragione addotta, da chi domandaua, & per cui si domandaua l'assolutione (che più particolarmente non li nominò mai) senza partirsi dal giuditio di chi meglio intendeua, si era risoluto di non approuar'il fatto; contra della cui deliberatione, se per innanzi alcun'osasse di dir parola, egli era per farne rigorosa dimostratione. Erasi in tanto studiato il Duca, di pur auanzarsi ne gli affari suoi, e moueua per ciò, & haueua mossa, come suol dirsi, ogni pietra, ma la risolution di Clemente era fermissima, nè con esso più trattaua, ascoltato già parecchie volte, presentatagli cinque giorni, dopò il suo arriuo, vna lettera di Herrico, di questo tenore.

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593. IN ITALIA

Cardinali creati dal Papa.

Lettera del Re Herrico al Papa.

Santissimo Padre. Essendo piacciuto à Dio di chiamarci alla cognitione, e communione

Anni del M. 1554. Ann. di Chr. 1593. ITALIA.

ne della Santa Chiesa, Catholica, Apostolica Romana, & hauendo noi deliberato di viuere, e di morire in essa, non può essere à noi cosa veruna più grata, niuna più atta a consolarci, nè più commoda a sodisfarci a pieno in così santa attione, ch'ella venghi dalla Sãtità Vostra approuata, e confermata. Habbiamo perciò dunque eletto il Duca di Neuerse, nostro carissimo e dilettissimo Cugino, sperando che'l valor singolare & eccellẽte di persona così Illustre, e principalmente la pietà sua, e l'osseruanza della Catholica religione, renda questa nostra elettione, e l'vfficio a Noi commesso, tanto più accetto alla Santità Vostra; essendo il punto principale di cotale Ambasceria, Rappresentar'alla Santità vostra quell'obedienza in nostro nome, che siamo obligati di rendere & alla Vostra Santità & alla Sede Apostolica, come Re di Francia Christianissimo; poi che noi desideriamo con l'opere proprie imitar non meno gli essempi de' Re nostri antecessori, che meritarono esser chiamati Primogeniti di santa Chiesa, ch'essi facessero nell'acquistarsi i titoli, e conseruarsi i gradi. Per questa cagione, Beatissimo Padre, supplichiamo instantemente la Vostra Santità, che le piaccia di riceuere quest'vfficio, e debito, che da nostra parte le si offerisce dal predetto nostro Cugino, con quella sommissione, che s'usa, e che si deue, e come se da noi medesimi presentialmente le si offerisce; & ch'insieme si degni di bauergli fede, come alla persona nostra istessa, intorno a tutte quelle cose, che ò dirà, ò tratterà da nostra parte, così per questo, come per ogni altro negotio: & con ciò preghiamo nostro Signore, &c. Non operò più questa lettera nell'animo di Sua Santità, che fatto si hauesse vn'altra molti mesi prima, presentatale pur da parte di Herrico dal Cielo, come di sopra accennammo. Trouandosi perciò il Neuerse in gran pensiere istaua col Maestro di Camera, non solo di esser'egli di nuouo ascoltato, ma di essere ammessi tre Prelati, che con essolui haueua menati di Francia, e ch'intieramente erano informati del negotio della conuersione del Re, acciochè facessero a Sua Santità come, & in che modo fosse il tutto deliberato, & essequito: e dall'istesso le fe presentare vna Supplica di questo tenore.

Supplica del Duca di Neuers al Papa nella causa del Re.

Santissimo Padre. Il Duca di Neuers mandato alla Santità Vostra dal Rè suo Signore le fa humilmente sapere, in nome di quella Maestà, che dopò vn suo lungo errore nella Religione, del che molto ella si duole, e con tutto il cuore, mosso finalmente da' ricordi, e consigli, che pur (si come in priuato è stato solito di ammetterli alcune volte, e poscia scritti publicamente) ha riceuuti, desidera, che le si dichiarino tutti i Capi de' dubby, scacciando ogni ostinatione, e dimostrandosi apparecchiata ad acconsentire, & abbracciar quelle cose, che le si facessero conoscere esser vera Fede, e Religione. I Prencipi del sangue, e gli altri Prencipi, con gli Ecclesiastici Signori, nobili, & altri Catholici, vnitisi insieme, fin dal tempo del Christianissimo, e Catholichissimo Re Herrico Terzo, difendendo la causa, così di Sua Maestà, come de gli Ordini, e della Corona di Francia, mandarono l'Anno passato alla santa Sede, per questa sana dottrina, & istruttione il Marchese di Pixany, acciochè la supplicasse di quanto si giudichi necessario, ad una vera, e piena istruttione, e conuersione di persona tanto importante: e nulla non si facesse fuor che con debito modo: e che particolarmente con l'autorità, e volontà della Santità Vostra, niente non si tralasciasse a tal cosa pertinente. Fra tanto il Re continuaua di communicar'il tutto, si come haueua principiato, con persone Dotte, Catholiche, e Religiose, da' quali in gran parte imparò, qual sia la vera Dottrina, e la Chiesa di Dio. Ma non hauendo Vostra Santità, per tanto tempo, voluto ascoltare giamai esso Marchese a nome de' Prencipi, Prelati, Signori, Nobili, Catholici, ed altre persone molto deuote alla Santa Sede, nè potendo, nè volendo Sua Maestà dimorar più lungo tempo nella via de

degli errori, ma piu tosto effettuar l'incominciato, passar del tutto alla vera Fede, e venire all'union della Chiesa di Dio, conuocò alcuni Prelati, Theologi & altri Ecclesiastici del Regno; da' quali a bastanza istrutto, e confermato, che la Fede, e la Chiesa Catholica Apostolica Romana, sia la vera Fede, e la vera Chiesa di Dio, fuori della quale non è salute: alla presenza di detti Prelati, di assaissimi Prencipi, e Signori, e d'infinita moltitudine d'huomini, con giuramento ridicendosi d'ogni passato errore, cõfessò la riceuuta Fede Catholica, Apostolica Romana. E non hauendo i Prelati potuto riceuere le cõmissioni di Vostra Santità, nè penetrare nella sua volontà, si come per lungo spatio di tempo haueuan ciò procurato, per mezo del detto Marchese di Pixany: e conoscendo il Re trouarsi in istato tale, qual per diuersi rispetti, con autorità de' santi Decreti, e così de gli antichi Dottori, come de' moderni, non pur i Vescoui; ma anche i Preti, possono, e deuono assoluere i penitenti da' casi riseruati alla Santa Sede; concedettero à Sua Maestà il beneficio dell'assolutione, sforzati dalla necessità del tempo, schifando quella ritardanza, che poteua apportar' incommodo; commandandole però, & astringendola a promettere sollennemente, che non ostante legitimo impedimento, mandasse a Roma alla Santa Sede Apostolica, & a Vostra Santità per riceuere, & obedire a quanto da Lei fosse commesso. Di questa sua Conuersione, scrisse incontanente, e diede conto a Vostra Santità il Re, per un suo Gẽtilhuomo mandato à posta, e la lettera scritta di sua mano, riceuette Vostra Santità il decimoterzo di Settembre a San Marco. E pur hora esso Re, obedendo al commandamento fattogli, e per sodisfare alla sua promessa, per lo medesimo effetto, & per sua particolar deuotione verso la Santa Sede, ha mandato il predetto Duca a' piedi della Santità Vostra; & hauendo egli già il xxv. di Nouembre datale la lettera di credenza, & espostole quanta tranquillità d'animo, sente Sua Maestà di sua conuersione, e della ferma delibratione di viuere, e di morir sotto l'obedienza e zelo della Santa Sede, e di Vostra Santità, la supplica che di nuouo le sia data audienza, e che sia gratificato di poter condurre a' suoi piedi quelli Prelati Ecclesiastici, i quali ha mandati Sua Maestà, per sodisfare à Vostra Santità, a quelle cose, che sono state fatte.

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593. ITALIA.

Et hora di nouo in nome di esso Re humilmente la supplica, & instantemente richiede, che come Vicario di Giesu Christo nostro Signore, il qual non pur non rifiuta coloro, che vanno a lui, ma più tosto alletta, e chiama per consolarli tutti coloro che si sentono aggrauati, & afflitti, e come successor di S. Pietro, il qual se ben fu Pastor della Chiesa vniuersale, nondimeno permise Iddio, che negasse tre volte Giesu Christo, acciochè dalla sua debolezza imparasse ad hauer misericordia de gli altri; habbia rato, e fermo quel ch'è stato fatto dal Rè, e da' detti Prelati circa la conuersione, & assolutione di quella Maestà; ordinandole, come Padre di misericordia quello che debba fare, per ottener la Sua Santa Benedittione, & in ogni euento, & a confermation maggiore di coscienza, voglia con paterna benignità, e bontà prouederla, e darle l'assolutione, e con prestezza, rimedio tale, che sia presentaneo alla salute dell'anima, Non ricusò dunque il Papa d'ascoltarlo di nouo, e di vdir quei Prelati, ma ben volle prima, che ò per purgarsi dalle Censure, nelle quali fossero incorsi, riceuessero l'assolutione dal Cardinal Santaseuerina, Presidente del Santo Vfficio dell'Inquisitione, e Penitentier maggiore, ò che mostrassero in che modo fossero liberi da dette Censure, il che non volle giamai consentire il Duca, allegando sue ragioni; ancorche finalmente sua Santità condescendesse a riceuerli, pur che hauessero prima, fatte conoscere ad esso Cardinale, le cose che dir voleuano intorno all'assolutione del Re, esser tali, che meritassero, che sua Beatitudine gli ascoltasse, offertogli ciò dal Cardinale di Toledo, ch'usò molte ragioni per disporlo. Non volendo dunque, ò non potendo

ciò

Ann. del M 5554. Ann. di Chr. 1593. ITALIA.

ciò concedere il Duca, hebbe dal medesimo Maestro di camera nuouo ordine da parte di Clemente, ch'atteso ch'egli non lo haueua riceuuto, come per trattar negotio alcuno d'Herrico, non occorreua che perciò istasse più di trattar con sua Santità, ne da' Prelati voleua vdir cosa alcuna, se prima non fossero essaminati dal Santaseuerina, come proposto haueua; ma che se, come per suoi proprij affari, desideraua vdienza dal Papa, egli era per compiacerlo.

In vn Concistoro poi, che fu publicamente tenuto il ventesimo giorno di Decẽbre, il Põtefice per sodisfare a' Cardinali circa il trattamento di questo negotio, così loro parlò, ma in lingua latina, com'è costume di quella Corte. Fratelli honorandi, vogliamo preuenire qualche tacita oppositione d'alcuno di questo sacro Collegio, qual par che si lamenti, che trattandosi da noi spesse volte in Concistoro secreto delle cose di Francia, non habbiamo fin'hora conclusa cos'alcuna. Questo n'è paruto così graue, & così alieno dalla dignità, & Religione di questo Sacro Collegio, ch'essendoci riferito, siamo stati in pensiero, che di ciò si prendesse diligente informatione, & alcuni di esse fosser'anche interrogati, „ intorno a quello che sentono della fede. Questo negotio di Francia (come voi sapete) non „ è nuouo, nè al tempo del nostro Ponteficato ha egli hauuto principio, & quando da nostri „ predecessori fu di esso trattato, si deputarono in questo Sacro Collegio alquanti Cardinali, ch'interuenissero alla congregatione delle cose di Francia, co' quali habbiamo sempre „ communicato quanto di giorno in giorno è occorso: nè cos'alcuna si è fatta da noi senza loro „ consiglio. Or'essendo a' di passati succeduta quella (com'essi la chiamano) abiuratione „ di Nauarra, egli ci mandò Ambasciarie molto honorate, & Ambasciadori Illustri, „ per rendere a noi, & a questa santa Sede obedienza (che così dicono le sue lettere mandataci) „ come s'egli hauesse quei meriti con questa santa Sede, che già Carlo Magno, e come „ liberata l'hauesse, com'egli fece, dalla violenza de' Longobardi. Noi tutto ciò habbiamo „ communicato diligente, & accuratamente con la congregatione de Cardinali sopra le cose „ di Francia deputati; & perche la cosa era pertinente alla fede, & la qualità del negotio „ lo richiedeua, noi aggiungemmo a questa la congregatione. Co'l consiglio dunque di ambedue „ habbiamo deliberato, ch'il Duca di Neuers eletto Ambasciadore a noi da esso Nauarra, „ non deggia in alcun modo esser riceuuto: ma per proceder con esso più ciuilmente, „ come con Prencipe di gran nobiltà, mandato habbiamo ad esso Duca il Padre Posseuino „ Giesuita, da cui gli sia dimostrata questa nostra deliberatione: cioè che siamo per riceuerlo „ come persona priuata, ma perciò assegnatoli termine di diece ò quindici giorni da far „ dimora in Roma. Ora il Duca di Neuerse venne come priuato, & ha con noi priuatamẽte „ trattato alcune volte, del negotio d'esso Nauarra, di cui si è a lungo tra noi ragionato; „ ma niuna cosa nuoua habbiamo però da esso vdita, si che prima non ne fosse nota, anzi „ molte cose haueuamo inteso per auanti in tal proposito. Si è sforzato di persuaderci principalmente, „ che tutti quei Prencipi, li quali fauoriscono la parte Catholica, non si muouono „ per zelo di Religione, ma per proprio interesse, e per commodo priuato; allegando, „ che s'il Re foss'eletto da Collegati, egli saria molto debole, atteso che pochi l'vbidirebbono; „ & finalmente ha fatto il possibile, per la ribenedittione di esso Nauarra. Intorno a „ ciò nasceuano tre cose da consigliare, prima dell'assolution di lui, in foro conscientiæ, secondariamente „ dell'assolutione in publico, & in vltimo dell'habilitarlo al Regno. Or „ quanto al primo, veggiamo con libera coscienza non poterlo gratificare nel foro penitentiale, „ per tre cagioni, cioè per la impenitenza, per lo scandalo, & per lo gran pericolo. „ Per cagion dell'impenitenza, atteso ch'essendo già stato dechiarato da questa santa Sede „ Heretico relasso, priuato della possessione di ciascun Regno, e dechiarato inhabile a cõseguirli,

Ragionamento del Papa a' Cardinali, circa la ribenedittione dl Re di Frãcia.

seguirli, egli nondimeno impenitente tuttauia, non solo ha sempre ritenuti quei domini che possedeua, ma di più, con ogni sforzo ha aspirato al possesso del Regno di Francia, giamai per adietro non posseduto da lui.

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593.

ITALIA.

Ha egli perciò condotti quiui molti esserciti di heretici, e di quali ha disseminati molti libri: ha con horribili giuramenti, e nefandi più volte affermato publicamente, se douer esser perpetuo nimico della Sede Apostolica: molte volte ha buttat'a terra, e calpestato il Santissimo Sacramento dell'Eucharestia, con gli altri sacramenti Ecclesiastici, & i Corpi, & sacre reliquie di Santi; molte volte ha vccisi li Sacerdoti, & gli altri Religiosi, molte volte ha sparso il sangue di migliaia di Catholici; molte volte altre infami sceleratezze ha commesse, nè però fin hora fatta n'ha penitenza veruna.

Per ragion poi di scandalo, che se così ageuolmente, & con poca prudenza lo assoluessimo, gli stessi heretici ne schernirebbono, e riderebbonsi di noi. Atteso che niun Prencipe heretico saria, che con vna semplice benedittione, co'l segno della Santa Croce, e con l'vdir solo vna Messa, riputandosi falsamente assoluto, non aspirasse a conseguir cadauna cosa, & ogni Regno, & Imperio. Per ragion finalmente del gran pericolo, atteso che se costui ritornasse al vomito, come altre volte ha fatto, ritrouandosi in luogo di somma potestà, quai mali non tenterebbe? quai pericoli non soprastarebbono alla Catholica fede, & a tutta la Republica Christiana?

A quali inconuenienti hauendo noi potuto ostare, l'animo si spauenta ripensando all'incontro, per così mal considerata facilità. Sia dunque ciò da noi lontano, ne giamai commetteremo errore tanto indegno, di questa Santa Sede; & più tosto siamo apparecchiati ad essere scorticati, & con somma volontà patir'ogni martirio, per amor della Christiana fede. Or queste cose dopò la venuta del Duca di Neuerse sono state trattate; che dunque bisognaua conferir co'l sacro Collegio? portaua con se dubbio alcuno? Ma ci marauigliamo, e molto anche ci rammarichiamo, che non manchino persone potenti, & anche in questa Città, che fauoriscono le parti heretiche: & per la nimicitia de gli huomini, si riducano anche ad esser nimici di Dio. Ma la Chiesa di esso non de gouernarsi con costumi politici, ma secondo le regole, & le leggi ordinate da nostri predecessori in questa santa Sede. Rimasero molto sodisfatti li Cardinali, e della prudenza del Pontefice nel trattar negotio di tanta importanza, e dell'humanità sua, nell'hauerli in publico fatti partecipi del modo tenuto finallhora in esso, & ne fu da tutti sommamente lodato. Ma tratanto nel Ducato di Milano, vdita la cattiua proua delle gente del Re Catholico in Fiandra, & ne confini della Francia, & come debilitate eran molto quelle guarnigioni, vi furono spediti, del mese di Ottobre, vn Terzo di fanteria Spagnuola, al numero di tre mila soldati, ch'alquanti giorni prima quiui condotti haueua il suo Maestro di Campo Agostin Messia, & quattro compagnie di Caualli Albanesi, venuti dianzi dal Regno di Napoli, sotto Gieronimo Combi, Michel Massarecchio, Lazaro Manesi, e Nicolò Papata: oltra cento Cauai leggieri commandati da Colamano Caracciolo, e due di archibugieri a cauallo, sotto il Conte Giouangiacopo Belgioioso, & il Conte Cesare Litta. Et perche il Terzo del Marchese di Treuico, dopò fatte alcune attioni in Sauoia, se n'era tornato nel Ducato di Milano, con altre militie da pie, & da cauallo, vi fu anch'esso inuiato.

SPAGNA

Non era in Ispagna quietato del tutto il modo de gli Aragonesi, percioche da ministri Regij si procedeua di tempo in tempo al gastigo di coloro, che maggior'occasione

Ann. del M. 5554.
Ann. di Chr. 1593.
SPAGNA.

dat'haueuano a' tumulti passati: per lo che si assembrarono quest'anno le Corti in Taracona, Città nelle frontiere di Castiglia, doue talmente si sodisfece da quei popoli a Sua Maestà, ch'ella si contentò di concedere a tutta quella Prouincia general perdono. Perciò tosto furono da Saragoza cauati fuori li soldati del Vargas, eccetto alcuni pochi, liquali restarono per guardia del luogo dell'inquisitione, il qual fu assicurato e posto in buona diffesa: accioche si reprimesse la violenza popolare, qualhora per innanzi occorresse accidente somigliante.

Indulto generale conceduto dal Re a gli Aragonesi

Ma il mese di Ottobre di questo anno medesimo, fu presso a sommergersi Biblao, Città di Biscaglia, per le acque che grossissime calarono giù dalle montagne. Fu nel porto di essa il danno eccessiuo, per le mercatantie guastateuisi, & condotte a perdersi, le quali si stimarono passar'il valore di seicentomila scudi, oltra che vi morì vn gran numero di persone.

Biblao in Biscaglia quasi sommerso.

Lo stesso mese fu celebrato in San Lorenzo, da paesani chiamato l'Escuriale, alla presenza della maggior nobiltà del Regno, il Battesmo di Mulei Xeque; il qual fu figlio di quel Mulei Mehemet Re di Fessa, e di Marocco, il quale scacciato dal zio, e ricorso al Re D. Sebastiano in Portogallo, fu cagione della sua morte, come a pieno si è narrato di sopra.

Mulei Xeque si battezza.

Questi dunque dato all'hora per istatico, insieme con altri principali a detto Re Don Sebastiano, e trattenuto in Mazaga, fu, dopò l'infelice giornata, condotto in Ispagna, e nodrito Regiamente, sotto la protettione del Re Catholico; il qual sentì grandissim'allegrezza di cotal conuersione, e di vn'altro suo parente, che si battezzò con esso lui.

GERMANIA.

Veggendosi la guerra di Hungheria alla scoperta principiata dal Turco (quantunque da suoi ministri astutamente si desero parole, promettendo, che mandatosi l'ordinario tributo alla porta il tutto si quieterebbe) non poteua Cesare non sentir gran molestia de disturbi di Germania, donde speraua la maggior diffesa delle cose sue, e dell'Imperio; & perciò procuraua con ogni affetto, di quietar'i tumulti di Argentina, donde dubitaua che nascesse gran fuoco in tutti quei paesi, per rispetto della Religione; & perciò v'interponeua quando la sua molt'autorità, quando le sue preghiere, quando il mezo dell'Arciduca Ferdinando suo zio, & quando de suoi particolari Ambasciadori.

Imperadore procura di accommodar le discordie di Argentina.

Ma li Luterani haueuan chiuse l'orecchie ad ogni mentione di pace, giudicando più profitteuole per loro la guerra, & la mutation delle cose: onde haueuan condotti a loro stipendi, con parecchie militie, il Marchese di Durlach, il Prencipe d'Anault, che sodisfece poco a quei di Argentina, e finalmente il Marchese di Turlo. Costui con due mila fanti, & ottocento caualli entrato in quei paesi, non apportò minor danno a gli amici ch'a'nimici; ma essendo il campo nimico diminuitosi per carestia di danari, il Cardinale fu costretto di ritirarsi in Lorena: ne s'intermetteua fra tanto la prattica di qualche accordo, e gia si trouauano in Argentina per trattarne, oltra quei dello Imperadore, alcuni da parte de gli Elettori Brandeborgo & Palatino, & anche Monsignor di Tresi mandatoui dal Re Henrico; & essendoui all'vltimo deputati con grande auttorità, l'Arciuescouo di Magontia, il Vescouo di Virzborgo, l'Arciduca Ferdinando, l'Amministrator dell'Elettor di Sassonia, il Langrauio d'Hassia, & il Palatino di Freborgo, conclusero, Ch'il Cardinal ritenesse il possesso della Chiesa, & le intrate si diuidessero vgualmente, tra esso & il Brandeborgo, fin che la causa fosse

Accordo tra due Vescoui di Argenatin.

se maturamente giudicata, si come poi fu fatto dall'Imperatore a fauor del Cardinale; accordo che molto dispiacque al Pontefice veggendo diuisa quella Chiesa, & in essa hauer parte vn protestante.

Anni del M. 5554.
Anni di Chr. 1593.
GERMANIA.

Differenze p lo Ducato di Cleues.

Durauano le differenze tra'l Duca di due ponti, & quel di Prussia, per lo gouerno de' Ducati di Cleues, Giuliers, e Monti, dopò la morte del Suocero, ne voleuan quietarsi alla dispositione, che fatta ne haueua Cesare, desiderando elegger'anch'essi persone confidenti, le quali con l'Eletto dall'Imperatore assistesse al Duca Giouanni, ch'era inhabile al Gouerno. Ciò non voleua patir sua moglie, nè sopportare, ch'essendo viuo il marito si mescolassero al gouerno huomini di non sana dottrina e religione, con gran pericolo de' suoi popoli.

Radunatisi poscia gli Stati di quella giurisditione in Hambaco, trattaron diligentemente le bisogne loro, e terminarono le contese, risoluti di vbidir Cesare, fin ch'altro auuenisse del Duca Giouanni, che tuttauia peggioraua della sanità della mente. Et perche le vicine guerre in Fiandra cagionauano loro spessi trauagli, e danni; mentre scorreuano il paese, or le genti de gli Stati, or qualche compagnia ammutinata del Catholico, egli assoldarono trecento caualli, e millecinquecento fanti, per guardia de' confini.

Arciduca Ernesto chiamato al gouerno della Fiandra.

Trouauasi l'Arciduca Ernesto fratello di Cesare, al gouerno particolarmente de gli Stati del già morto Carlo suo Zio, quando hebbe lettere dal Re Catholico, il qual lo pregaua, a prendere la cura de' Paesi bassi, portando quel negotio gran pericolo, e desiderando persona di molta confidenza a sua Maestà; si che dopò la morte del Duca di Parma, non vedeua chi a se più caro, ò di più valore meritasse di ritenere quel carico. Ma perche l'armi Turchesche si vedeuano riuolte particolarmente a' danni de gli Stati del già Carlo Arciduca, i popoli faceuano grande istanza, che non volesse abbandonarli in tanto bisogno; & le loro preghiere furon tali, e così ragioneuoli, che prolongarono molti mesi la deliberatione di cotal negotio.

Erano alcuni anni prima, cioè sin dell'ottantanoue succeduti graui dispareri tra'l popolo, e finalmente alcuni solleuatisi cõtra i Gouernatori di Cesare, nelle Terre di Crembs, e Stayn in Austria: e non senza negligente cura de' Consoli, e di quei Cittadini, ch'amministrauano le cose publiche.

Rimediò prima l'Imperadore con debiti modi, & opposesi con suoi ordini a' moti seguiti, e finalmente quest'anno punì l'audacia de colpeuoli in modo, che non rimise punto della clemenza naturalissima di quella Maestà.

Crembesi, e Staynesi sollenati pagano la pena.

Commandò dunque, che per negligenza vsata da' principali di Crembs essi pagassero mile e cinquecento Toleri, e cinquecento quei di Stayn: ma il popolo dell'vna Terra volle che ne sborsasse quattromila, e dell'altra duemila solamente; & questi denari fossero cauati, non dalle publiche entrate, ma da tasse impôste a persone particolari, secondo la quantità de' beni, che ciascun posedeua.

Ordinò di più, ch'in Crembs, per innanzi fosse da Cesare, e da successori mandato vn Gouernatore, che solo da lui dipendesse, hauendo cura della guardia de' soldati, e dell'armi del luogo, & che quello stipendio, che dall'Imperadore gli fosse di tempo in tempo assegnato, per vgual parte lo pagassero ambedue quelle Terre.

Et perche perpetuamente si conseruasse memoria della pena data loro (ad essempio de' seditiosi, & insieme della clemenza di Sua Maestà) fossero ciascun'anno obligati, il giorno apunto che quella riuolta era seguita, cioè l'ottauo di Febraio, alcuni eletti da Nobili, e da Popolari, andar'al Gouernator della Terra, & humilmente richiederlo, per la

Anni del M. 1554. Ann. di Chr. 1593. IN GERMANIA.

concession de l'armi, il cui vso riconoscessero debitamente douersi loro negare, se la clemenza di Cesare, non soprauanzasse ogni loro difetto.

A quattro, ch'erano stati autori della solleuatione, fu confiscata la metà de' loro beni, & essi dannati alle fosse della Terra: togliendo a' loro figliuoli, e posteri in perpetuo, ogni publica amministratione, in qualunque luogo soggetto a sua Maestà.

Duca di Virtemberghe muore.

Mauritio Lãgrauio di Hassia prẽde moglie.

Tra questi trauagli della Germania, e tra dolori delle morti de' Prencipi, essendo mancato a diciotto di Agosto anche il Duca di Virtemberghe (succedutogli, per non hauer lasciati figliuoli, il Conte suo Cugino) pur auuicinaua qualche occasione di allegrezza tra quelle genti, almeno di nozze, e di sponsalitij, si come quelle del Conte Palatino del Rheno con Costantina sorella del Conte Mauritio di Nassau, e le di Mauritio, vnico figliuolo del Già Guglielmo Langrauio di Hassia, & Agnese di Giouangiorgio Conte di Solma; che furono celebrate in Cassel magnifiche, e sontuose. Honorolle con la sua presenza, Christoforo Duca di Luneborgo, si come fece anche Bernardo Prencipe di Anault, e Lodouigo di Nassaù; oltra che vi andarono due Zij dello sposo Lodouigo, e Giorgio, & il Padre della Sposa con quattro figliuoli, Ottone, Eberardo, Reinardo, e Filippo. Furonui altri Conti, Signori, e Nobili, de' quali per breuità si tralascia il nome, che poteuano rendere quella cerimonia pomposa, & honorata.

Ne si de tralasciar la memoria delle magnifice nozze di Giouanni di Vinaro de Duchi di Sassonia, ch'in Altemborgo, il mese di Gennaio, solennemente sposò Margherita Contessa di Anault. Fu da noi raccontato ne' precedenti Libri, le graui differenze, & i tumulti succeduti nella Città di Aquisgrano, e quanto si sforzasse l'Imperadore di ridur le cose a buon termine, la cui prudente opera, poi che riuscì senza il desiderato effetto, egli quest'Anno diede fuori la sua sententia contra quei seditiosi Cittadini & in essa, dopò l'hauer ricordato quante volte, & con quai mezi honorati, hauesse procurato di ridurli alla via del bene, e della pace, dechiaraua nulla quanto il magistrato della Città haueua innouato contra Catholici, in materia di Religione: commandando anche loro, che restituissero in integro coloro, che da essi perciò si chiamauano in diuersi modi offesi; & assegnato vn termine di sei Settimane, all'essecutione di quanto loro si commandaua, soggiungeua, che non mandandosi il tutto da essi ad effetto, nel predetto tempo, sarebbono incorsi nel bando Imperiale.

Aquisgranesi si dannati dal l'Imperadore

Prodigij, e mostri in Germania.

Videronsi questo Anno in Germania prodigij varij, e molti, nè per auuentura da tacersi, per la marauiglia ch'à ciascuno quiui apportarono, non senza tema di qualch'importante nouità: il che più si mostraua credibile, quanto la guerra Turchesca di giorno in giorno si andaua ingagliardendo.

Dicono dunque, che del mese di Luglio in Hassia, nella Terra di Marpurgo, fu veduto per tre giorni continui il Sole, con vn cerchio intorno oscurissimo; e del mese di Nouembre, verso la sera, apparue il Cielo tutto infocato, e di color di sangue: la qual'alteratione si restrinse poscia in vn cerchio, indi si sparse di nuouo, scorrendo quà & là, fin che si risoluette in nulla, restando il Cielo serenissimo, & le stelle al solito luminose, & cotal'apparenza durò meglio di due hore.

L'Ottobre auanti, in Vienna, Praga, Vittemberga, Lipsia, & altri luoghi, si vide il Cielo sparso parimente di sangue, mostrandosi quelle alterationi, ora in forma di spade, ora di lancie, or di genti armate, e finalmente di huomini, che tra loro combattessero, uedendosi pianti, e gridi horribili: & in Berlino si videro anche piouer fiamme di fuoco.

Ne solo in Cielo apparuero cose di tanta marauiglia, ma in terra altresì; poi che nella villa

villa di Minsal, ch'è solo tre miglia lungi da Rostoch Città di Sassonia, essendoui vn pulpito, ò vogliamo dir Pergamo, nella Chiesa Parochiale, sostenuto da pietrauiua, parue che nella base si andasse auanzando vna materia, come carne humana, che prese finalmẽte forma dì mano, co'suoi deti erti, & vnghie, non altrimẽti, che se di huomo fosse: ma dalla parte superiore appariua figura come di volto, con occhi, naso, bocca, e barba; nel che la maggior marauiglia era, che si moueua spesse fiate il giorno con tal fatica, che sopra la pietra ne mandaua gotte di sudore. Et quantunque si facesse da persone dotte, e prudenti, diligente essamina sopra di ciò, egli non fu però trouato, che nè humidità vscita da quella materia, potesse tal portento cagionare, nè da humana malitia foss'egli finto. Per lo che molti vi fecero varij discorsi, & alcuno giuditiosamente scrisse, Che, perauentura, Iddio, il qual diuersamente insegna altrui, ò ricord'almeno quello, che far si deue da gli huomini, volesse in quel mostruoso accidente auertirci; ch'in quei pergami, doue per molti anni, si era tralasciato di Predicare a' popoli le opere della Carità (riponendo il tutto essi nella Fede) si douessero pur vna volta ricordare, Che nè la Fede quiui figurata per gli occhi, nè le opere dimostrate per la mano, possono diuise stare in salue de' Christiani. Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593. IN GERMANIA.

Fu certo cosa stupenda, che non pure si vedessero tanti prodigij, ma diversi mostri producessero in quei paesi, nel tempo medesimo la Natura; poi ch'in Volmerstat, Diocese di Muster, nacque vna fanciulla con due teste; & il medesimo mese di Ottobre in Roberch, villa della nuoua Marca, vicino a Monteregio, dicono esser nato, vn fanciullo, ch'intorno al collo haueua di carne vn'ornamento, qual sogliono portar'i giouani, & le giouani de nostri tempi, che si chiamano lattuche o ninfe: & sopra il fronte se vedeuano capelli rabbuffatti in sù, all'vsanza parimente dell'età nostra. Et in Selau presso a Francoforte di Odera, vn'altra fanciulla riferiscon'esser vscit'alla luce, con due corpi, & vna testa sola, del mese di Nouembre: così altri molti se ne videro, che si tralasciano da noi per non tediare il letore.

Ma non è da tacer nouità, per adietro non mai ricordatane, somigliante da Scrittore alcuno, auuenuta (quanto alcuni scriuono) quest'anno medesimo, pochi giorni auanti Pascha; & fu che essendo caduti alcuni denti, dopò i sette anni, come suol naturalmente auuenire, ad'vn fanciullo di Slesia, della Villa di Vecchelsdorf, di cui era Signore Federico Gelborn, gli ne nacque dopò alcuni giorni vno massellaro, nella gengiua inferiore vltimo, di oro purissimo. Dente di oro nato ad' vn fanciullo in bocca.

Concorsero a cotal merauiglia genti da diuerse parti, tra quali Giacopo Horst, Lettor di Medicina in Helmestat, che volle chiarirsi del vero ad ogni proua: e trouollo dell'istessa grandezza, forma, vso, e fermezza nella gengiua, ch'eran gli altri, ma differente solo nella materia; che fu conosciuta non pur'alla vista, ma al tocco della pietra paragone, esser oro di lega ottima.

Scrissene perciò egli vn'operetta, & hauendo giudicato il fanciullo di temperatura calda, e secca, proporre due questioni, cioè, s'egli era quel dente naturalmente nato, & se degna interpretatione dare gli si poteua. Ma l'Imperatore che si vedeua (per quanto nel passato libro è discorso a bastanza) adosso vna guerra importante, cominciata contra il suo patrimonio, & indrizzata all'abbassamento della sua famiglia, vegliaua, & andaua con gran sollecitadine prouedendo quanto giudicaua a proposito, per rintuzzar la ferocità di vn si potente nemico. Et perciò il Nadasti, Capitano Hunghero di gran valore, già si trouaua in campagna con più di ottomila caualli, che per l'vso delle frequenti scorrerie de' Turchi a quei confini, vien riputata caualleria molto a proposito da cõ Forze in Vngheria degl' Imperiali.

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593. HVNGHERIA.

trattar con essi. Eraui anche il Marchese di Borgau, figliuolo dell'Arciduca Ferdinando, con quatromila fanti Tedeschi, e cinquecento Raitri, vn regimento parimente di fanteria, & alquanti caualli haueua il Conte di Montecucoli, l'Arciuescouo di Salsborgo (tra cui, & il Duca di Bauiera, in quei giorni erano state dal Nuntio del Pontefice accommodate alcune differenze) vene haueua mandati mille; si come altri Prencipi Alemani, secondo l'obligo loro, ne giuan tuttauia prouedendo, & inuiandoli di mano in mano. Per lo che Cesare, douendosi continuar cotal'apparecchio, & accrescerlo, per opporsi alle vaste forze; che giua mettendo insieme il nimico chiedette aiuto a Bohemi: ch'in vna Dieta tenuta in Praga gli concedettero, Ch'essi continuato hauerebbono per tre anni ancora nelle contributioni, che cominciate haueuano ad alterare: Che tenerebbono presidij militari alle frontiere, & nondimeno accrescerebbono il numero delle genti da guerra ad'esso, perche se ne valesse douunque bisognasse contra Turchi, aggiunteui l'artiglierie, & altri apparecchi. Non cessaua in quel mezo, il già ricordato Basciá della Bossina di passar tratto tratto nella Duropolia, saccheggiando il paese, e facendo preda di molt'anime: e dubitando l'Imperiali di maggior progressi, ma non sapendo doue il grosso de nimici douesse far'impressione, eran costretti di tener proueduti, e di vantaggio, molti luoghi, armando quant'era possibile le frontiere: ben che la penuria del danaro ritardasse gran fatto le più necessarie prouisioni. Così non potendosi meglio, si era proueduto negli Stati dell'Arciduca Ferdinando il giouane, co'l commandar che ciascuna persona del paese atta all'arme stesse pront'all'occasione, per diffendersi dalle continue scorrerie; e Roberto d'Egemberghe si era condotto in Zagabria di Lubiana con le sue genti, essendo quiui morto il Gouernatore con altre persone di conto, di modo che quella Terra haueua dibisogno della sua presenza. Quel che peggio fu vi si ammutinò vn Reggimento di Tedeschi per le paghe non borsate loro, con quella prontezza c'haurebbono voluto: e passò tant'oltra quella loro contumacia, che preso il Colonello, via ne lo conduceuano, allegando che doueuano da esso esser sotisfatti, poiche sotto la sua parola, eran partiti dalle case loro. Il Conte di Montecucoli, vedendo questo tumulto, andò loro dietro con la sua caualleria, e li costrinse a lasciare il prigione, gastigati c'hebbe alcuni capi mostratisi più degl'altri insolenti.

Bohemi aiutano l'Imperatore nella guerra.

Sollevatione di soldati acquetata dal Montecucoli.

Perseuerauano dall'altra parte i Turchi, di far diuerse scorrerie, e danni grauissimi: & pur'vna volta il Conte di Sdrino, con vna forbita troppa di caualli, tenendo lor dietro, gli assaltò, nel ritorno che faceuano dal villaggio di Vincouier, c'haueua saccheggiato: & vccisine molti, tolse loro la rubbata preda. Il Basciá deliberò poco dapoi l'impresa di Sisach, ò Seseg si come alcuni lo dicono, Castello forte del Capitolo di Zagabria, posto tra due fiumi Saua, e Cupa, in isola, e vi si pose a campo l'vndecimo di Giugno, con forse quarantamilla combattenti, raccolti da gli suoi Sangiaccatie: e per quattro giorni continui, mentre tardò ad arriuagli l'artiglieria, non attese ad altro, ch'à trincerarsi, e far fabricare il Forte di Petrina, che da se nominò Assangrad, & vn ponte sopra la Cupa larg'assai per dar'adito a suoi da passar nel paese de gli Imperiali, donde la fortezza poteua esser soccorsa. Cominciò dopoi a far batteria da due parti, con tre pezzi, & con quattro di grossa artiglieria, tra quali ven'erano due, che portauano settanta libre di palla, & vno longo dicenoue palmi, che ne portaua quaranta: tolse poi alcune difese, con l'hauer in altri luoghi disposti molti moschettieri, & archibuggieri, che non patiuano, che alcuno si scoprisse.

Sisach assediata da Turchi.

Forte di Petrina fabricato da Turchi.

Eraui dentro per Capo, vno de Canonici di Zagabria, con ottocento soldati, che fecero sempre molto braua difesa, ma il Canonico, con ben diece de suoi fu amazzato vn

giorno da vn colpo di artiglieria, la qual continuò il battere sei giorni continui, e fece larga apertura, si che Assan, che così nome haueua il Basciá risolueua il giorno de ventidue di Giugno preseruarsi co' suoi all'assalto, & perche da più parti, si diuidesse, & indebolisse la diffesa fatt'haueu' apparecchio di molte scale. Ann. del M. 5554. Anni di Chr. 1593.

HVNGHERIA.

Dal principio che quel presidio si vide stretto egli haueua mandato a chieder soccorso al predetto Ruberto, restato Luogotenente in quei paesi dell'Arciduca Ernesto in vece del Borgaù, e poi di nuouo haueua sollecitatolo con altri messaggieri: per lo che ben preuedendo l'Egemberghe quanto mal fora seguito dalla perdita di quel luogo, e che quindi si poneua in gran pericolo non pur Zagabria: ma tutto lo Stato fino a Petrouia, haueua scritto con molta istanza al Conte di Sdrino, al Palfi, al Bottigiani, & al Nadast Signori Vngheri, che si trouauano non lungi con qualche numero di caualleria, che la notte che precedeua la festiuità del Corpus Domini, che fu quell'anno il 17. di Giugno, douessero andarlo a trouar con secretezza, dissegnando d'assaltar' alla sproueduta il nimico.

Ma non hauendo poi veduto se non il Bottegiani, con ben cinquecento caualli, & essendo esso di nuouo importunato da quel presidio, che protestaua non poter più lungamente tenersi, mandò per Andrea Ausperghe Gouernatore di Carlostat, per lo Capitano Rieder, per lo Conte di Montecucoli, per lo Ardelic Ban, ò vogliamo dir Vicerè di Crouatia, & per altri Condottieri, ne' presidij vicini: i quali arriuati, furono da esso ridotti insieme a consiglio, proponendo loro di voler con grande animo dar ne' Turchi, & aprirsi per forza la via da soccorrer' il Castello. Affermaua, che si doueua collocar la maggior parte delle speranze nella prestezza, onde all'improuiso arriuassero loro sopra, e nel valor de soldati, essendo tutti prattichi, & essercitati, in quei presidij de confini, a combatter co' Turchi. Echēberghe ppone il soccorrer Sisac.

Opposesi il Bano, e procurò di spauentar' i compagni, co'l tanto superior numero degli auuersarij, doue all'incontro essi non arriuauano a sei mila, tra caualli, e fanti.

Non è (disse allhora l'Egemberghe) da consultar hora in parità di Stato: che quando grandissima necessità non vi sforzasse, anch'io sarei di parere, che tentar con tal disauantaggio non si douesse la sorte della battaglia. Ma siamo in termine che ò si ha da vincer con forza di estremo valore, il che mi prometto gran fatto, dalle genti c'habbiamo, ò da perder insieme, & i soldati, e Zagabria, & il paese tutto: il qual non mi si negherà, che resti in pericolo manifesto, qualhora lasciamo perder Sesach.

Veggendo poi che'l Ban era fermo nell'opinion di non combattere; Mi protesto, disse, a Dio, & a Sua Maestà Cesarea, che quanta perdita quindi si cagionerà sarà per colpa di chi non vuol arrischiarsi.

Voltatosi poscia all'Ausperghe, e domandatolo, che animo fosse il suo; Il mio è di seguirui douunque anderete, rispos'egli, quantunque i Turchi siano molto grossi in effetto; & il somigliante dicendo il Rieder, & animandosi l'vn l'altro, non vole star più duro il Bano, si che anch'esso non facesse generosa deliberatione di esporsi a tanto rischio.

Loro consiglio fu di attaccar la scaramuzza co' Turchi, & in quel mezo spingere alcun numero di genti in soccorso dentro la Terra: e perciò si ordinò che circa mille cinquecento cauai leggieri scorressero auanti con bell'ordinanza: si che il Martedì che fu il 22. dello stesso mese, circa il mezo giorno passato il ponte della Saua, arriuarono vicino a Segh, e trouarono ch'a punto all'hora il Basciá, posti in ordine i suoi, voleua dar l'assalto alle rouinate mura: bench'altri affermi, ch'esso per ispie hauute, che Pietro Ardelli andau'a riconoscer' il suo campo facesse quiui star' all'ordine vintiquattro mila caualli.

Anni del M. 5554. Anni di Chr. 1593. VNGHARIA.

Comunque si fosse l'Egemberghe spedì alla volta del ponte, fatto da'nimici sopra il fiume, Pietro Ardelli fratello del Bano, & il Conte di Montecucoli con la caualleria, perche impedisero ambedue à nimici quindi la retirata, & hauendo mandato ad'auuisar gli assediati del vicino soccorso, marciarono poscia il restante delle sue genti, in cinque schiere, commettēdo la cura del destro corno al Bano, e del sinistro al Buttigiani, che con le loro lancie faceuano due grossi battaglioni: collocò nella vanguardia gli archibugieri di Carlostat, & la Caualleria del Cragno, e della Carinthia, che portano lancie, e targoni, si chiamano con particolar nome Vsaroni, ouero Vsari: nel corpo della battaglia cinquecento archibugieri del Rieder: e per retroguardia alquante insegne di fanteria.

Ordināza degli Hungari contra Turchi a Sisech.

Attaccossi la zuffa, da gli Vsaroni, & erano in dubbio di voltare, smariti nello scoprir tanto numero de Turchi, quando gli archibugieri a cauallo della Carniola, sotto il Montecucoli, si presentarono molto a tempo al soccorso; & indi di mano in mano quei di Carlostat, e di Plestia, sotto il Rieder, che anch'essi al numero di cinquecento portauano archibugi lunghi, e molti schiopetti: onde spauentati i nimici dalla fiera tempesta di tanti fuochi, priui di consiglio ricorsero precipitosamente alla fuga: ne trouando aperto il passo del ponte, secondo ch'il timor li guidaua, cominciarono a saltar nell'acque, sperando di passar'oltre a nuoto: il che non fu loro conceduto per la crescenza allhora del fiume, e per le ripe che haueua erte, & altissime; onde secondo che l'un dietro all'altro correua, senza più pensarui giù si buttauano: & così restarono assorti dal cupo del fiume, in tanta quantità, che non molto dopoi, tornando a galla, come è costumi de gli annegati, si videro per più di due hore così stretti coprir l'acque, huomini, e caualli morti, che ageuolmente si fora a piedi asciuti sopra essi passato, da vna ripa all'altra. Il più che si saluarono presero la via verso vn'altro poste, che pur sopra la Cupa fatt'haueuano l'anno adietro, quando vi fecero il forte de Zegardeli, che in lingua nostra suona, in mezzo al cuore.

Turchi rotti a Sisech.

Fu tanta vittoria riconosciuta euidentemente dalla diuina mano, perche senza quasi combattere, poco più di cinquemila cinquecento soldati Christiani, ruppero, posero in fuga, & vccisero finalmente non men di dodecimila Turchi, essendosi saluati gli altri con la fuga a gran fatica, per lo detto ponte. Erano co'l Basciá otto Bei, de quali morirono quattro con esso, che ferito prima di lancia si annegò nel fiume, & furono Memmi Sangiacco d'Isacornic, Ramadan di Poschega, e Saffer di Sazesena, ch'era fratello del Basciá. Ma fra tante persone principali, che vi rimasero morte, insieme con tutt'i più valorosi soldati di quei presidij intorno, niuna tanto penetrò il cuore di Amurat, quanto quella di Mehemet Sangiacco di Hauregh, il qual'era da esso grandemente amato, come giouane di molto valore, e come suo stretto parente; percioch'era nato di Cameria moglie di Rusten Basciá, e sorella di Selim suo padre, donna di altieri spiriti, ch'è voce hauer'ella finalmente con sue lagrime, e preghiere fatto risoluere Amurathe, a far guerra scoperta contra l'Imperatore.

Cameria sorella di Amurat lo istiga alla guerre.

Or dopò la battaglia, Opardi Sangiacco di Clissa, & Ebraim di Licca, li quali erano rimasi in guardia dell'artiglieria, furono de primi a saluarsi fuggendo, come fecer'anche, per la via di Zegardeli Crussin Sangiacco di essa fortezza, & Curt di Brissen. De Christiani, non morirono combattendo sopra quindici, benche quaranta se ne annegassero nella Cupa. Guadagnossi gran quantità di vettouaglie, & otto pezzi di artiglieria; benche alcuni affermino solo di sette, tra' quali vno chiamato il Cazianer, machina molto famosa, con cui si era presa la maggior parte de luoghi circonuicini in quella guerra, e si stimaua che fosse stato tolto à Christiani più di cinquanta anni pri-

Cazianer nome di artiglieria.

ma, & alcuni affermano essersi perduto sotto Viena, altri presso ad Esecchio del. 1537. quando fu Rotto da Mehemetto Bascià della Bossina Giouanni Cazzianer Crouato, Generale del Re Ferdinando, rouina molto memorabile a Christiani; percioche mortiui molti nobilissimi Capitani, & vn numero infinito di valorosi soldati, vi si prederono ottanta pezzi di artiglieria.

Anni del M 5554. Anni di Chr. 1593. HVNGHERIA.

Ma per che detto Cazianer s'era trouato alla difesa di Vienna, e con altretanta lode con quanto biasmo riuscì fuggendo da questa fattione, v'è chi afferma quell'artiglieria nominata dal detto Cazianer essersi già sotto Vienna da Turchi perduta.

Ma tornando al tralasciato, erano rimasi per guardia dell'artiglieria, sotto Sisech, due Sangiacchi Opandi e Ebraim, come già si è detto, che piu auuisati degli altri non solo essi trouarono scampo con la fuga, ma furono anche buona cagione che si saluassero nel modo stesso molti rimas'iui con essi, dato prima fuoco alla poluere della monitione: talche con l'artiglieria non guadagnarono altro gli Imperiali, che le palle, il piombo, e poc'altro. Di ciò la cagion'è, ch'i Turchi non vsando, come fanno l'altre nationi, delitie in campo, picciola preda lasciano à vittoriosi nimici, fuor ch'i caualli & l'armi che portano riguardeuoli, & ornati riccamente, ma de caualli allhora il piu perirono nell'acque, e dell'armi anche buona parte restò sepolta nel fiume, quelle nondimeno del Bascia, co'l cauallo, e co'l padiglione trouarono à Pietro Ardelli. Senti tutta la Christianità gran contento di tal vittoria, non senza speranza che piu ageuolmente si accommoderebbono le cose tra Cesare & il Turco, maggiormente che si diceua il Bascià di Buda hauer già scritto all'Arciduca Matthias, Che ben mostraua essergli dispiaciuta l'arroganza del Bascià della Bossina, hauendo egli, contra la mente del suo gran Signore prese le armi, e fatti quei mali nella Croatia.

Giouāni Cazianer quando rotto in Hungheria.

Artificiose parole li Turchi, percorre il nimico sproueduto.

Et che perciò non era marauiglia, se da così picciol numero di genti stat'era vcciso, con la maggior parte de suoi. Ma ch'esso teneua particolar'ordine dalla Porta, di trattar pace con l'Imperadore, il che si sarebbe principiato quando hauesse trouato corrispondenza di volontà. Queste parole, da persone intendenti delle fraudi, & artifici Turcheschi, furono giudicati esser dette per dar tempo al tempo, & in tal guisa raffredar l'impeto de vincitori, quantunque il più di coloro, che desiderauano il riposo, & la quiete, vanamente intrassero in qualche speranza di pace. Il General di Croatia nondimeno, riceuuti c'hebbe altri fanti, parte assoldati, parte della militia ordinaria di quei paesi, deliberò di prendere il predetto forte di Petrina; tanto piu che l'ottauo giorno di Agosto, si er'vnito con esso lui il Conte di Sdrino, che rotti haueua dianzi cinquecento Turchi, ne' quali si era abbattuto nell'andar'a trouarlo. Ma il forte fu tanto con poco frutto, perche dopò l'esseruisi accampati, e fatt'vn ponte di barche sopra la Cupa lo cominciarono a battere co'dieci pezzi grossi, a dodici di quel Mese, ma dieci giorni appresso lasciarono l'impresa, parte perche conobbero esser del tutto bene prouedute, parte da vno stratagema di Turchi, hauendo mandato in campo vno, che simulaua di volersi far Christiano, con iure che di hora in hora si aspettasse a Petrina, co'l Beglierbei della Grecia grandissimo soccorso di genti da guerra. Egli è ben vero, ch'alcuni affermano, non ciò essere stato scrito, ma che colui di ciò diede fedele auuiso, & ch'oltra il nuouo Bascià della Bossina, sostituito subito al morto, il qual si trouaua poco lungi con quindicimila cōbattenti presso Castrouiza, sopragiunse il Beglierbei della Grecia, con numero molto maggiore, onde furono gli Imperiali costretti a partirsi. Queste genti fatte piu arditi che prima, presero con giuditio l'occasione, onde dopò la partita degli Imperiali di nuouo si presentarono a Sisech, il qual non solo non era stato meglio presidiato, dopò la vitto-

Petrina innano combattuta da Imperiali.

ria

Ann. del M. 5554.
Ann. di Chr. 1593
HVNGHERIA.
Sisech preso da Turchi.

ria di Christiani, ma piu tosto molti se n'erano portati, andando altroue, per ristorarsi de passati disagi. Costoro, ch'erano solamente ottanta, doue per ordinario soleua tenersene trecento, & non haueuano più speranza di douer esser soccorsi, contra le grossissime forze de nimici, fecero patti di lasciar'il castello, il giorno di dicisette di Agosto salue le vite; il che non fu punto lor'osseruato da Turchi, li quali adirati, per la strage di essi già seguita, mandarono tutti a fil di scimitarra, & poi subito si diuidero a meglio fortificar quel luogo, da farui lunga difesa, se gli Imperiali ne tentassero il racquisto. Cesare all'incontro, vdita quella perdita fece condurre a Vianda il Generale di Schiauonia, contra di cui verificato il mancamento di quella militia, ch'era suo carrico, fu per termination di giustitia punito. Dall'altra parte tant'era lontano, ch'in Amurathe fosse nato pensiero alcuno di pace, per la rotta data a suoi, che piu tosto imperuersato, & incrudelito fuor di modo, haueua commandato à Sinan Bascià, concedutogli autorità suprema, mentre fosse in campo, come se foss'egli medesimo, che apparecchiasse tal'essercito, che se potesse far memorabil vendetta dell'ingiuria, non patendo l'arrogante fasto di quella potenza, ch'alcun'osi di pur difendersi con danno di lui Vditosi dunque il tumulto grande d'gli apparecchi Turcheschi, per terra, e per mare, anche lo Imperadore sollecitaua gli aiuti promessegli nella Dieta; & in Roma il suo Ambasciadore istaua per gli soccorsi, ch'attendeua di denari dal Pontefice, si com'ottenne anche dal Granduca di Toscana di genti, più tosto di valore, che di numero formidabili a Turchi, si come fe conoscer l'effetto. Ma quello che gran danno apportò alle cose di Cesare, fu la poca vnione de suoi Capitani, che contrari di religione, e di disegni diuersi, e tirati da propri affetti, or'in vno, or'in altro luogo disunirono le forze, e fecero molto deboli progressi. Li Turchi all'incontro, Con buon'ordine, lasciate grosse guarnigioni di fanteria e caualleria in Sisech, Petrina, e forti vicini, passarono co'l restante delle forze loro, che non erano meno de nouantamila armati, à trauagliar piu a dentro l'Hungheria, dou'il paese era piu abbondante da nodrir tante genti, e vi presero qualche luogo, non senza prigionia e morte di molti Christiani. Il primo à perdersi fu Vesprino, doue alcuni giorni essendosi (per quanto le forze bastauano difesi virilmente poco piu di mille fanti, sotto il Gouernator Ferdinando Sammaria Napolitano, alla fine furon tutti ammazzati, eccetto esso Gouernatore co'l Capitano Hoscherche Tedesco, è forse dugento de principali, e la Terra saccheggiata rimase, che fu il sesto giorno di Ottobre. Acquistarono poco dapoi Tatta, Pallotta Terricciuole non lungi, & essendosi quei che le guardauano resi a patti, furon poi perfidamente tagliati à pezzi. Or'il campo Turchesco s'ne andò poi ad assediar Canisa, doue dimorò solo diece giorni, sforzato a partirsene senza far nulla, conosciuta in espugnabile la fortezza di quel sito, oltra che la Stagione cominciaua esser loro molto contraria, in quei luoghi paludosi, oltra che vn malore di flusso entrato nel campo, lo haueua di molto menomato, & il danno si andaua ogni giorno facendo maggiore, la onde si diuisero nelle vicine guarnigioni.

Vesprino preso da Turchi.
Ferdinando Sammaria.
Tatta e Palota prese da Turchi.
Canisa in uano tentata da Turchi.

Le genti Imperiali all'incontro, sotto diuersi capi, ben che la somma del gouerno fosse dato all'Arciduca Matthias, giuano anch'esse tentando qualche cosa, ma disunite profittauan poco.

Christoforo Tieffembach, er'ito ad assediar Sabbata, doue con molto giuditio, & valore la prese combattendo à forza, & poi si mise intorno ad Filech, piazza fortissima; doue l'istessa sera, che vi arriuò, cominciando a piantar l'artiglieria, pote commodamente il giorno seguente battere; e con tal danno de diffensori, che spauentati istauano co'l Bei del luogo, che ò si prouedesse tosto di soccorso, ò si parlamentasse di accordo, non aspettando

tando di esserui tutti tagliati a pezzi, come quei di Sabatta. Il Bei prese partito la notte, di vscir fuori, promettendo loro di soccorrerli in ogni guisa, e presto: il che speraua di effettuare con lo aiuto de presidi vicini, atteso ch'il Tieffembac in campo non si trouaua più di dodici, ò tredicimila combattenti, tra caualli e fanti.

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593. IN VNGHERIA.

Raccolse dunque dalle prossime guarnigioni vn numero di ben diciottomila Turchi, li quali dianzi erano stati lasciati à Buda, & in quei contorni dal Bascia, e con esso accompagnaronsi tre Bei di quei presidi, e vi sarebbe andato il Bei di Strigonia, se non hauesse sospettato di Stefano Battori Prencipe di Transiluania, che caminaua a quella volta, cō sue genti: onde dubitando di Strigonia non volse abbandonarla, se ben'in effetto si era incaminato il Battori per vnirsi co'l Tieffembach, & fu a parte della vittoria, che seguì appresso. Il Bei dunque di Filech, assembrate quelle forze inuiossi prestamente verso gli assediati; ma trouandosi non più di due leghe quindi lontani, s'incontrarono ad vn passo malageuole con ben settemila soldati scelti del Tieffembach, e del Battori, quiui per ciò mandati; da quali furono con tal ardimento assaltati, e con tal valor combattuti, ch'i Turchi, anchor che fossero in numero molto maggiore, voltaron prima le spalle, indi con manifesta fuga procurarono di saluarsi ne vicini boschi, come succedette ad alquanti.

Sabatta presa da Imperiali.

Ma la maggior parte rimasero vccisi nella campagna, si che si affermò esserui caduti circa settemila, e gran numero fattiui prigioni; tra quali furono il Basciá di Temesuar, & il Bei di Filech, con altri grandi huomini, ma di non conosciuto nome.

Turchi rotti presso Filech

La preda de vincitori non fù di piccola stima, percioche oltra li molti animali da guerra, da seruitio, e da mangiare, guadagnarono padiglioni, bandiere, artiglierie, monitioni, & alcune spoglie ricche: hauendo anche, nel tornar, che fecero adietro, preso Rouat, luogo da Turchi presidiato. Nicolò Palfi, e Martino Lasla, li quali poco prima eran partiti dall'assedio di Albareale, come racconteremo appresso, andarono questo giorno stesso ad vnirsi co'l Tieffembach, hauendo con esso loro circa sei mila caualli Hungheri, tutta gente eletta. Et così con maggior'ardimento poterono gli Imperiali batter la Terra, percioche li difensori ostinatamente ricusauano di darsi a patti. Fecero in tre giorni, così larga braccia nelle mura, essendosi già tolse le defese, che il ventiquattresimo giorno di Nouembre si spinsero coraggiosamente all'assalto. La Terra fu presa con morte di pochi Christiani, e con non molta quantità di Turchi, essendosi eglino, poi che si videro ad estremo partito, già ritirati nella rocca, laqual'in eminente sito era postaui, per arte, e per natura fortissima. Quiui sostennero gli assediati due altri giorni la pugna: & pur superati del valor de gli assalitori, vi lasciarono in gran parte la vita, ritirandosi gli altri dentro vn maschio, per hauer tempo a qualche condition di accordo, si come fu loro conceduto, ch'alzando la bandiera bianca, per segno di pace, e di volersi rendere, fu concluso, nel principio di Decembre, che ne vscissero quei Turchi salui, cō loro arnesi; ch'accompagnati fedelmente in sicuro ne vscirono con mogliere e figli, al numero di circa ottocento. Giudicossi la presa di questa Città importante molto, così per la qualità propria di lei, ch'era, come si è detto forte molto per natura, e per arte, come anche per esser'ella capo di gran quantità di villaggi, che perciò rimasero liberi della tirannia Turchesca. Guadagnaronsi dentro pochissime vettouaglie, e non molta monitione, benche vi fossero artigliarie assai; ma essendo la Terra, & la rocca, in diuerse parti conquassate dalle passate batterie, si diede il Tieffembach a far risarcire il tutto con diligenza: percioche pareua come necessario, che per ragion di guerra, attesa la molta importanza del luogo, il nimico tosto douesse far'ogni sforzo, per ricuperarlo. Et veramente fu di tanto spauento alle vicine guarnigioni la perdita di questa piazza, ch'incontanente abbandonando le Terre si riti-

Rouat preso da Imperiali.

Filech preso Imperiali.

Ann. del M. 5554. Ann. di Ch. 1593. HVNGHERIA.

ritiraronno, (ma non senza gran danno de luoghi, onde vsciuano, datoui prima il fuoco) nelle parti più sicure della Prouincia.

Il Tieffembach vsò gran diligenza, per estinguer i fuochi, e riuscigli gran fatto, e ritrouossi hauer quel verno racquistati Druyn, Hamasch, Setschin, Plauestein, Salech, Dregel, & Palanca. Inuiossi anche lo Sdrino per ricuperar Samuscho, luogo molto forte, posto fra Setschin & Filech, e per la paura entrata ne petti di Turchi, si acquistò a patti, con poca fatica: & appresso si hebbe Aimach, Holach, Veste, & altri molti; de gli cui acquisti furon fatte allegrezze, e rese gratie sollennemente à Dio in Vienna, in Praga, & in altre città dell'Imperio; non lasciando il Pontefice anch'esso, di mostrarne qui segni di contento, che per lui si poterono maggiori.

Accennammo di sopra, il ritorno del Palsi dall'impresa di Albaregale, i cui successi per altro forse non si hanno da giudicar di gran momento, se non per chiarezza del danno, ch'apportò quell'Anno alle cose colà della guerra, la poca intelligenza tra loro de' Capitani, i quali non cedendo di sapere, nè di valore l'vno all'altro, sostennero in piedi l'arbore, che tirato con vnita forza da vna parte, fora con gran profitto della Christianità caduto. L'vltimo giorno del mese di Ottobre, dunque, il Conte Ferdinando d'Ardech, ilqual si trouaua al gouerno di Comar, hauendo in compagnia il Palsi, lo Sdrino, il Nadasti, Pietro Hussaro, & altri Capitani di conto, si presentò ad Albaregale alla sproueduta, guidato secretamente da vna foltissima nebbia, per lo che vi fece d'intorno buona preda.

Albaregale assediata da Christiani.

Diede il giorno seguente vn'assalto in alcuni luoghi della città, gudicati da esso molto deboli, ma trouandoui maggior difficoltà di quello che persuaso si era, fe ritirar le genti, e s'apparecchiaua alla partita.

L'Hussaro in tanto espugnata buona parte de' borghi, era entrato in qualche speranza di maggior progressi, quãdo hauesse hauuta artiglieria da battere; onde con prestezza mandò all'Ardeche per hauerne, ilqual con grandissima difficoltà glie ne concedette, senza mandargli soccorso di genti, come fora stato il bisogno. Sopragiunto Pietro finalmente dal giorno, nè la notte hauendo potuto far cosa buona, prouò molta fatica, nel ritirarsi co'suoi, tempestato continuamente dall'artiglierie della città, di modo che fu astretto lasciarsi dietro tre pezzi da campagna, e per vie difficili andarsi ad vnir con l'Ardeche. Deliberando per tanto gli Austriaci, come dicemmo, la partita, hebbero auiso nella ritirata d'esser seguiti da'nimici; perciochè il Basciá di Buda vdita la mossa di quel le genti, si era accompagnato con alcuni Bei de' circonuicini presidij, e fatto vn'essercito di quindicimila tra caualli, e fanti, era corso in aiuto del Bei di Albaregale: e veggendo poi ritirarsene i nimici, volle dar loro alla coda, e mentr'erano in moto, disfarli.

A quest'auiso riduttisi i Capitani a consiglio, si disputò quello che far si douesse, e per consiglio del Palsi si concluse di voltar faccia, ordinarsi incontanente, & aspettar'i Turchi, persuadendosi, che non fossero se non quei del presidio delle città. Questa opinione fu loro nondimeno di che cominciando a combatere con molta confidenza, cagionarono ne gli auuersarij qualche spauento: & il Palsi, che nel sinistro corno faceua vfficio di vanguardia, essendo a destra il Nadasti, lo Sdrino, il Budiano, e l'Ardech con altri Capitani nel corpo della battaglia, assaltò con tanta brauura il nimico, ch'egli piegò alquanto. Ma perche vide l'Ardech essersi allargata vna grossa banda Turchesca dal resto dell'ordinanza, dubitando di essere circondato, mandò l'Husaro co'suoi, con alquanti caualli archibugieri, e con ben dugento Tedeschi, parimente archibugieri ad opporlesi. Fu combattuto lungo tempo, & i Turchi, iquali già piegauano, rincorati da'lori Capi, haueuano

uano fatta testa, onde la cosa durò gran fatto in pendente fortuna; la caualleria Vnghera nondimeno riportò finalmente il vanto, & i compagni non mancando all'occasione aiutarono talmente, che si ottenne vna segnalata vittoria; essendo stati de' Turchi uccisi per giuditio del Nadasti, ch'andò riuedendo la campagna dopò la giornata, non men di ottomila, non essendo all'incontro l'essercito Christiano, quando combattè, arriuato al numero di nouemila. Restò, de' principali, ferito in vna gamba, leggiermente, l'Ardech, lo Sdrino rouersciato giù da cauallo si sinistrò alquanto, e de' morti, per quanto si disse, non arriuarono à mille, e pochi feriti. Fermaronsi due giorni intorno à quella città, dopò l'ottenuta vittoria, essendo di parere il Palfi, il Nadasti, & altri principali di fermaruisi a combatterla, & allegando, che dopò tal percossa riceuuta dal nimico, fora stato ageuole farui qualche profitto, maggiormente veggendosi quel presidio incontanente dopò la vittoria de' Christiani, hauer dato fuoco a' borghi, essersi ritirato con molto timore a fortificar le parte più atte a difendersi, il che argomentaua pouertà di difensori, e dubbio di esser tosto combattuti, segni euidenti di debolezza. Ma l'Ardeche per contrario diceua, che ciò faceua conoscere risoluta deliberatione, & ordine ben'inteso, per difendersi lungo tempo, co'l non lasciare al nimico alcuna commodità di accamparsi vicino: ilqual'ordine, e giuditioso auertimento non suol riconoscersi ne gli animi spauentati, e confusi: oltra che si doueua credere, che le genti scampate dalla vicina rotta, che non eran poche, si fossero tutte ricourate iui dentro, di modo che con l'essercito, ch'essi haueuano, rendeuano impossibile l'espugnatione di quella città, maggiormente, che non si trouauano prouisione di tante vettouaglie, poluere, piombo, & altre cose necessarie, quante richiedeua tal'impresa. Non potendo dunque conuenirsi insieme, si diuisero, e l'Ardeche, con lo Sdrino se n'andò a Giauarino, il Palfi a trouare il Tiessembache, si come di sopra dicemmo, & altri in altri luoghi. Quest'Anno del XCIII. finalmente si terminò, nell'attioni militari d'Vngheria, con vna rotta, che diede di Decembre Pietro Hussaro a 600. Turchi mandati a Palotta, con vn nuouo Bei: essendo Amurat, che vi era prima, fatto strangolar da Sinan, per sospetto di tradimento: e ne' medesimi giorni in Crouatia, messisi insieme alcuni de' presidij di Petrina, di Sisech, e di Castrouizo, & altri al numero di tremila, scorsero oltra la Saua, mettendo a rubba i paesi de gli Austriaci: ma perseguitati dal Grasuinio, li ruppe & vccisine ben 700. la maggior parte precipitatisi nell'acque della Culpa fuggendo. Era già il freddo asprissimo, & così per questo, come per l'altre incommodità, ch'apporta quella stagione, daua così quiui, come in altre parti poca commodità di stare in campagna, & però non seguì più quell'anno fattion di momento, & i Capitani Austriaci diuisero il più delle genti per le guarnigioni, attendensi a far nuoui, e grossi apparecchi di genti per Primauera. Nè si passaua intanto senza disturbi domestici, poi che contra la persona di Cesare è fama, che si scoprissero trattati di momento in alcuni Bohemi, & nella Carinthia, con l'occasione della guerra in quelle parti, alcuni fattiosi rimoreggiauano, & in Goricia si temeu' anche di nouità per le cose della fede, quantunque il tutto fosse poi quiui accommodato, con molta destrezza, dal Conte Sigismondo della Torre, mandatoui dall' Arciduca Massimiliano. Il Re di Polonia, che per la morte di suo Padre, disegnaua la partita per Suetia, la ritardò parecchi mesi, essendosi scoperta grauida la Reina, & le cose di quel Regno non essere in così graue pericolo, come già si dubitaua. Partì finalmente con le Reine moglie, e sorella, imbarcandosi in Varsouia del mese d'Agosto del 1593. a seconda del fiume Vistola, & accompagnato da gran nobiltà di Polacchi, e da cinquecento Vssaroni p sua guardia. In Prussia, prouincia di sua iurisditione, si fermò

Ann. del M. 5554.
Ann. di Chr. 1593.
IN VNGHERIA.

Turchi roti la quarta volta da Imperiali.

Consiglio tra Capitani dell'Imperio intorno all'espugnatione di Albareale.

Turchi rotti da Pietro Hussaro.

Amurat Bei di Palotta, fatto strangolar da Sinan, per sospetto di tradimento.

SVETIA, e DANIA.

Sigismondo Re in Suetia.

alquanti

Anni del M. 5554. Ann. di. Ch. 1593. SVETIA,

alquanti giorni, riuedendo diligentemente i gouerni di quelle Città, dalle quali fu riceuuto con molti segni di beneuolenza; e Mariemborgo, Terra non men che forte, bella, mostrò quanto di splendore, e di magnificenza vi riteneua; il somigliante fe Thorna, doue operò che le Chiese Cathedrali fossero restituite a' Catholici, si come si fece anche in Elbigna, ben che a fatica, perciochè gl'Inglesi, trattisi colà per lo trafico delle mercatantie, vi si sono annidati in molto grosso numero, & hanno infettato il tutto di loro Heresie. In Dansica Città di Pomerania, & Città nobilissima, per essere scala di tutt'i piu ricchi mercanti d'Europa, dimorò piu giorni assettando diuersi negotij, e della religione principalmente, benche Girolamo Roseraz Vescouo di quella città, e nobilissimo, non mẽ per proprie virtù, che per gloria de' suoi maggiori, disceso da' Conti di Tomerdorf, giamai non potè ottenere, che si restituisse a' Catholici la Chiesa dedicata quiui alla Beata Vergine, non parendo al Re punto a proposito, per allhora, di violentar quel Magistrato, che ciò assolutamente negaua, e ne fu rimessa la deliberatione alla futura Dieta.

Girolamo Roseraz Vescouo di Dãsica.

Auuenne quiui al Re accidente di qualche consideratione, il secondo di Settembre, e di non lieue pericolo; perciochè percosso alquanto vn suo famigliare, da vn fachino, che passaua per via carico, secondo il loro costume, egli sdegnato lo ferì, onde corsi al rumore molti di quella gentaglia, e tiratiuisi anche de' Polacchi alquanti, lo strepito si fe maggiore, & il popolo corse armato, e cominciossi di nulla a produr' effetti grauissimi, Chiuseronsi le porte della città, e quei del Re, ch'erano alloggiati ne' borghi non furono lasciati entrare; quei che eran dentro, si fecero forti nelle case, dalle cui finestre si defendeuano, & offendeuano al meglio che si poteua. Il Re veggendo il popolo armato, e furibondo da vna finestra riguardaua, gridaua, e commandaua, ma di null'era nè vbidito, nè vdito, anzi vi furono persone tanto audaci, e scelerate, che spararono quattro archibuggiate a quella volta. Eran fuori il Visconte Gieśi, & il Mareścial Regio Obaismo, i quali faceuano ogni opera, non senza rischio della loro uita, per quietar' in qualche parte l'animo di quell'inconsiderata plebe, ma in vn tratto si videro cader morto a' piedi vn cittadino, ch'era con essi, e che procuraua la pace, & il Mareścial, ferito nella man sinistra, e nella coscia, percosso anche di pietra nel ventre, potè a pena saluar la vita, si come fe ritirandosi piu che di passo il Visconte. Il Magistrato finalmente della città, non trouandosi altro rimedio da smorzar tanto fuoco, saltarono in mezo dell'armi, & intrepidamente seppero tanto far con la lingua, che pur si diede alquanto luogo all'ira, & indi a bell'agio riandata la cagion di tanto tumulto, e rouersciata la colpa sopra Polacchi, ch'erano stati i primi ad ingiuriare, si trouò modo alla pace, & al Re poi con molta humiltà, e cõ verissime scuse, poiche l'offesa non poteua esser cagionata se non da persone vili, & ignoranti, si sodisfece in buona parte, e con larghissimi presenti, poi si procurò di scancellar dal nome publico quella macchia. Morirono de' Polacchi ventitre, tra' quali l'Alfiere della guardia reale, & alcuni altri nobili, mancati solo tre de' Terrazzani, ma feriti molti dall'altra parte; essendo stato giudicato vtilissimo consiglio, alzar' i ponti, perciochè se intrauano dentro gli Vssaroni, si faceua qualche strage, e succedeuano mali irremediabili. Il 16. di Settembre montò finalmente in naue, e fece vela verso Suetia, ma ributtato da vn fiero temporale, pur su la Vistola, e riceuuto qualche danno, si fermò su l'anchore, ad Heel, e dimorouui forsi otto giorni, fin che quietata la furia del mare, con trẽ ta quattro naui, e noue legni minori, saluo si condusse nel Regno paterno, & nella Regia città di Stocholm, egli fu magnifica, e nobilmente riceuuto. Narua città di Liuonia, che dell'ottant'uno dicemmo essere stata acquistata dal Capitan Ponto della Garda a nome del Re di Suetia, fu poi del nouanta restituita a patti a Theodoro figlio del morto Giouan-

Accidẽte di consideratione in Dansica

Re trauagliato dalla tempesta del mare.

uanni Prencipe di Moscouia, e di nuouo tornò in poter del Re di Suetia; ma quest'anno del mese d'Agosto, mentre si aspettaua il Re, e si giuano riuedendo tutti i luoghi muniti, per darne conto a quella Maestà, vn certo Cancegliere andate cola, per torre in nota che numero di artiglieria, e che quantità di monitione vi si trouasse, accidentalmente, che non si potè sapere il modo, mise fuoco alla poluere della bombarda, e ne fe rouinar tutta la rocca, la quale & forte, e bellissima vi era, morteui sessantasette persone dentro, non ne scampando alcuno di quanti vi si trouauano. La citta ne giacque anch'essa in buona parte rouinata, ma conquassata, & aperta tutta, & non vi essendo dentro il Gouernatore del Castello, che per sua buona sorte er'andato ad alcune nozze in Reualia, quando tornò, e pieno di spauento, e d'horrore, vide tanta rouina, non potè trouar'alcuno, che l'accertasse com'il fatto si fosse seguito, ma seppesi solo che'l Cancegliere vi era entrato, & a che effetto. donde si congetturò il restante. Ne' medesimi giorni, cioè a' quindici di Settembre, essendosi condotto in Flespurgo del Ducato di Sleuic, Christiano Quarto, Re di Dania, e conuocatiui tutti gli Ordini del Regno, espose loro, Ch'essendo già in età prouetta da gouernar le cose de' suoi Stati, lequali sotto la cura del Cancegliere Nicolò Cads, dell'Ammiraglio Pietro Munch, del Tesoriere Christophoro Valchendorf, e di Giorgio Rossencrans, erano lungo tempo state rette, egli intendeua per innanzi liberamente disporne, poi che per l'età gli era conceduto. Restò questo giouanetto herede alla morte di suo padre Federico secondo l'Anno M. D. LXXXVIII. a' 4. d'Aprile, non hauendo piu di vndici anni, e perciò sottoposto alla cura, e prudenza di quei quattro Consiglieri, eletti a tal'effetto dal Senato, o vogliamo dir Ordini di quel Regno, ma tolto già l'impedimento dell'età, così consigliato da' suoi vassalli, volle prendern'esso il maneggio soprano, non partendosi però da quanto gli proponessero i piu intendenti della sua corte. Fugli dunque dato sollennemente il giuramento di fedeltà da tutti i titolati, e nobili del Regno, e coronato secondo l'usanza; promettendo esso all'incontro di conseruar tutti i priuilegi alle prouincie, & alle città soggette, si come da' passati Re perpetuamente era stato fatto, celebrandosi quella cerimonia alla presenza di Sophia sua madre vedoua di Vlrico, Duca di Mechelborgo auolo materno, d'Herricogiulio Duca di Brunsuic, e di sua moglie Isabetha sorella di esso Rè, e di altri Prencipi, e Signori di stima, ch'erano quiui per honorar con la loro presenza quella cerimonia. Ma Sigismondo arriuato, come dianzi diceuamo in Stocholm, è riceuutoui realmente, cominciò a trattar della sua coronatione, nella qual trouò non picciole difficoltà, perciochè essendo egli Catholichissimo, e fin da fanciullo nodrito nella vera fede, con tanta constantia, che non dubitò in tenera età, rispondere a chi lo minacciaua, che non abbracciando il Lutheranesimo sarebbe priuato della Signoria; egli più tosto voler viuere nella Catholica religion priuato, che Rè & Imperadore, fuori di essa; dubitauano quei primati di Suetia, tutti macchiati dell'heresia di Luthero, ch'egli rinouasse il tutto, e priuasse loro d'ogni amministration publica, e delle intrate ecclesiastiche, per longa mano da essi occupate. Ristrettisi dunque insieme, e risoluti di non concedergli il Regno, senza ch'essi prima asicurasse ro molto bene le cose loro, formarono quindeci Capitoli, ne' quali si sforzarono di stringere in guisa il Re, che non hauessero da temere in alcun tempo di perder l'autorita, e le sostanze vsurpate, sotto specie di religione. La somma era, Che non douesse il Re permettere in quel Regno altro essercitio di Religione, che dell'approuata nella confessione Augustana, nè veruno potesse in publico, nè in priuato insegnare altra, nè parlar contra di essa, anzi che ciascheduno fosse del tutto priuo di speranza, di ottener Magistrato, & vfficio, tanto secolare quanto Ecclesiastico, il qual non sentisse con essa confessione Augustana.

Ann. del M. 5554.
Ann. di Chr. 1593
SVETIA E DANIA
Narua danneggiata accidentalmente dal fuoco.

Cõditioni cõ le quali è riceuuto nel Regno di Suetia Sigismondo.

Ann. del M. 5554. Ann. di Ch. 1593. SVETIA.

na. Aggiungeuano di piu, che dimorandoui il Re, non potesse tener appresso di se, fuori che diece Sacerdoti Catholici, tra quali non vi fosse nè Giesuito, nè alcun Suedo, che prima hauesse sentito co' Lutherani, e che quelli piu dimorar non ui potessero, partita che fosse quindi Sua Maestà. Chiedeuano, che fossero nodriti del publico molti giouanetti, ch'in vn' Accademia dauan' opera alla dottrina di Luthero, e che similmente a' loro sacerdoti vecchi, & impotenti, a uedoue, & a pupilli il Re assegnasse modo da sostentar la vita, secondo il grado, & la condition di ciascuno. In oltre, ch'esser douesse priuato d'ogni officio, e dignità, e giudicato anche publico ribello, colui che interpretasse sinistramente, & contra il beneficio di essa pretensa religione questi medesmi priuilegi cōceduti loro dal Re, foss'egli forestiere, o della patria. Presentati quei Capitoli a Sua Maestà, il primo giorno di Decembre, ne' quali erano, e queste, & altre cose non meno ingiuste, & essorbitanti, si commosse, & alterò più che mediocremente nell'animo; mà giudicando nondimeno ch'egli era in luogo, doue la forza niente poteua operare, l'autorità Regia non haueua pur principio di vigore, procurò con la benignità, con la destrezza & con ogni maniera d'amore di guadagnarsi gli animi di quelle genti, almeno in parte. Ma egli era vn cantare a' sordi, che pertinaci, & ostinati nelle loro praue opinioni, non vollero, non che altro, ma nè anche concedergli, che la Religion Catholica Romana, hauesse in quel Regno essercitio alcuno, se non quant'essi per particolar priuilegio concedeuano al Re. di modo che non restandogli altra speranza, che quella, che suole apportar il beneficio del tempo, ch'altro non è, che secreta dispositione di Dio, il qual prouede quando meglio, e piu conueneuole a lui pare, si risoluette, di accettar quanto per all'hora gli si daua, giudicando che con l'asprezza, haurebbe, per l'iniquità de' corotti humori, potuto ridur l'infirmità a termine disperato, doue con la piaceuolezza, e con l'andar adagio auanzandosi, non era fuori di speranza di ricondur quei popoli vn giorno alla vera intelligenza della diuina legge.

FRANCIA. C. Pierernesto di Masfelte Gouernatore di Fiandra.

Morto il Duca di Parma si mostrò dal Conte di Fuentes vn'ordine del Re, che preuedendo quanto auuenir poteua, confermaua, per modo di prouisione, il Conte Pierernesto di Masfelte, nel medesimo gouerno de Paesi bassi, fino all'arriuo colà di nuouo Gouernatore, che poi si dechiarò esser l'Arciduca Ernesto di Austria. E perche le cose di Francia pareuano in quel tempo esser piu a cuore a Filippo, che quelle di Fiandra, si diede ordine molto particolare al C. Carlo figlio di Pierernesto, ch'assembrasse a' confini di Piccardia quel più diligente, che potesse, per tenere in riputatione le cose de Collegati.

Militie del Catholico assembrate in Fiandra.

Egli, per tanto, passò verso Guisa del mese di Febraio, & a Moncoronè congiunse le militie delle quali vna parte condusse con esso lui; percioche si erano di nuouo assoldati due reggimenti di Alemanni, vno sotto il Colonnello Anglarte Curtio, l'altro commandato dal Barone Giouanni di Pernestaine. Queste fanterie, & vn Colonnello di Valloni, oltra qualche numero di Venturieri, & officiali intertenuti, passando a Moncoronè, si vnirono come habbiamo detto con gli Italiani di Camillo Capizucca, co' fanti Alemanni e corazze di Appio Conti (militia pagata dal Papa, di cui er'egli quiui come Generale, poiche fu licentiata la gente del Duca di Montemarciano) e con alcun'altre compagnie di caualli, pagati dal Catholico, le quali suernato haueuano in Francia anch'esse, sotto'l gouerno di Giorgio Basti Commissario Generale, nella cui assenza, con titolo di Gouernatore rimaneua Capo il Marchese Alessandro Malaspina. In quell'assembramento non veggendo gli Alemanni darsi loro le paghe, tumultuarono, ma furono per prudenza de' Capi tosto acchettati, e prese a marciar tutto il campo verso Han, si che fece il primo alloggiamento a Soisson, doue fu quasi per perdere il Conte tutta la poluere della monitione,

Poluere di monitione saluatisi per diligenza di Spagnuoli.

alla casa, dou'ella era riposta, e si saluò per gran diligenza vsataui, non senza loro grandissimo pericolo, dalle fanterie Spagnuole, delle quali si trouauano nell'essercito due Terzi, ma senza loro Mastri di cãpo, li quali sdegnando di vbedir'al Conte Carlo, erano rimasi in Fiandra. Trattẽnesi quiui alcuni giorni il Generale, indutto dal Gouernatore di Laone, a mandar numero di gẽti, per prender Neouil, Castello forsi tre leghe lontano da quella città. E se ben di ciò si allegaua, la cagione, per ricourar'in quel luogo gẽti, per fede, e per opere di maluagia vita, le quali infestauano tutto il Laonese, nõdimeno la piu vera cagione fu, che quel Gouernatore teneua nimicitia particolare col Signor del Castello, e voleua rouinarlo cõ le forze altrui, quantũque non si mouesse affatto senza ragione, percioche pochi giorni adietro, vn maluaggio soldato che dimoraua in Laone, haueua pratticato, co'l ricouro di vna certa Badia molto vicin'alla città, di far cader q̃sta in mano di nemici; ma scopertosi il trattato, se n'era fuggito a saluarsi dentro di quel Castello. Diede dunque il Cõte Carlo di tal'impresa il carico al Perneslaine, assegnatogli, oltra il suo reggimẽto, quello del Curtio, gouernato dal Cõte Vespesiano d'Arco, il qual n'era Luogotenẽte, vn Colonnello di Valloni, due cõpagnie di caualli d'Appio Conti, con due pezzi di artiglieria, & vna colobrina, ma senza monitione, persuadẽdosi, ch'in veder solo l'apparato, quei del Castello douessero darsi, per esser dentro pochi difensori, il luogo nõ molto forte, e non punto proueduto di vettouaglie. E veramẽte nõ si era giamai dato a credere il padrone, di ricener quindi molestia, come colui che faceua professione di buon Catholico, e di neutrale, & in conformità di ciò, quãdo comparuero le genti del Perneslaine, presso il Castello, fu loro dal Signore offerto rinfrescamẽto di vettouaglie, e quello ch'ei potesse a loro giouamento. Ma mẽtre, come amici si tratteneuano ragionãdo, chi su le mura, chi fuori, cõparue l'artiglieria, che fece grãdemẽte alterar quei di Neouil, onde spararono cõtra le genti del Perneslaine, vna folta grãdine di archibugiate, che furono piu tosto loro di spauẽto che di offesa, quãtunque vi fosse nõ leggiermente ferito in vn braccio Pagello Pagelli Vicẽtino, giouanetto che Venturiero militaua in quella guerra. Richiesto il Signor del Castello ad intromettere guarnigione, e seguir il color della lega, egli recusò di farlo, allegãdo, che doueua bastare a Collegati, ch'esso perseuerasse nella neutralità, come fatt'haueua per adietro e doleuasi, che gli si vsasse ingiustamẽte violẽza. Così istigato dal soldato quiui rifugito, si pose alla difesa, se bẽ conosceua di nõ poter far lũgo cõtrasto, e per ciò fu dibisogno al Perneslaine di mãdar per la monitione, et intãto far piãtar l'artiglieria per battere. Tutto ciò si essegui con diligẽza non essendo, secõdo la dignità di quell'essercito, che molti giorni se ne stesse otioso per aspettar l'acquisto di vna bicocca Fatta la batteria si mãdorono a riconoscerla due Luoghitenenti di Fanti Alemãni, ma l'uno, che fu del Capitã Praiter, vi rimase morto, e l'altro mal concio di molte ferite. Il C. Carlo haueua mãdato colà priuatamẽte il Colõnello la Barlotta, come persona pratichissima, ad effetto che nõ si cõmettesse qualche notabile errore, il qual meglio hauẽdo da se stesso riconosciuto, che fatto non haueuano quei due, spinse incõtanente all'assalto la fanteria Vallona, cõ cui si auanzarono anche due Italiani cõ gran valore, Gioseppe Valmarana, e Virginio Banca. Così quindi ributtati li nimici, ch'erano cica quarãta soldati, & altritanti Villani, si ritirarono dẽtro il maschio, doue furono aspramente cõbattuti. & la notte che sopragiunse, accortisi, che si tentaua cõ vna mina di farli volare, si resero alla misericordia del vincitore, che punì loro timidità cõ la morte de quattordici di essi, tra quali fu il soldato quiui rifugito. Ma il C. Carlo ben conosciuta poi la cagione di questa trama, restituì al proprio Signore il luogo, e mostrò di spiacere di esser stato spinto a tanto mouimento, per cagione assai lieue. Ne'giorni che dimorò l'essercito in quei paesi attese il Masfelt a prouedere quãto bisognaua p terminare il

Anni del M. 5554.
Ann. di. Ch. 1593.
FRANCIA

Neouil preso da soldati del Catholico.

Pagello Pagelli ferito sotto Neouil

Col. la Barlotta riconosce, e prende Neouil.

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593

FRANCIA.

Noyone assediato, e combattuto dal Masfelte.

disegno, che fatto haueua di attaccar Noyone, verso doue mandò, con parte delle genti, Claudio la Barlotta, peroche facesse la notte qualche sorpresa alla sproueduta, o guadagnasse almen posto. Vi si condusse quel valoroso Capitano con quasi millecinquecento soldati scelti; ma o che gli nimici ne hauessero prima sentore, o che si trouassero desti alla loro salute, impedirono i disegni della Barlotta, constringendolo a ritirarsi. Nondimeno arriuato il giorno, & auuisando che non si tentasse altro contra la città, poiche già il tentatiuo era stato scoperto, abbandonarono la mura, ritirandosi ciascuno a riposare, stanco, & affannato per la vigilia della notte. Allhora Claudio, conosciuta questa importuna fidanza de difensori, fece nuoua, & non molto prudente risolutione, perche di giorno si arrischiò con le poche genti, che si trouaua, di dar la scalata donde a punto era tirata vna cortina, verso Han, e doue sperauano, per la bassezza della fossa, e perche in sito alto haueua poc'acqua, di meglio auanzarsi: ma le scale riusciron corte sì, che pochi poterono montar sopra le mura, donde dal presidio, corso incontanente alla difesa, furono ribbuttati, con morte ferite, e prigionia de parecchi, e tra questi il Gouernatore di Laon, & il fratello del Colonnello la Barlotta, che vi fù anche ferito. Arriuò il medesimo giorno il Conte Carlo con tutto il cãpo, il qual ben riueduti, li posti disegno gli quartieri, statui le trincere: e diuisò i luoghi da battere. Onde dalla parte doue è posta la cittadella (non ch'allhora vi fosse cittadella, che fu poi fabricata nella Badia famosa, per la qual non ottenuta, Giouanni Caluino, con diabolica resolutione ribellò da S. Chiesa mendicando per affliggerla, sotto spetie di nouità, molte heresie dannate già da gli antichi padri) si fermò il quartiere degli Italiani sotto Camillo Capizucca, alla cui sinistra mano era il general della Chiesa Appio Conti, co'l reggimento Thedescho, che commandaua il Colonnello Sateobrin, & alla destra gli Alemanni del Perneslaine, e del Curtio. Innanzi a questi, e più presso la città staua vn Colonnello di Valloni, doue si alzò vna trincera, per battere con quattro pezzi le difese di alcuni torrioni, & il parapetto della cortina; trauagliando anche vn picciolo riuellino, ch'alzatoui haueuan'i soldati dentro la città, ma in fretta, & per ciò mal'ordinato, e debole; più a destra, dopò alcune acque di vn vicin Torrente, era vn'altra trincera, dietroui li Valloni della Barlotta, e doue si dissegnò la batteria reale, con diece pezzi, in due cammerate, se ben da quella parte, la città veniua stimata piu forte, per la fossa larga, e profonda con acqua, e per la muraglia molto ferma e soda. Cinquecento Alemanni del Conte Giacopo da Collalto che militauano sotto la lega, & gli Spagnuoli, e tutta la caualleria, che era ben poca, per essersi quel Verno molto debilitate le compagnie eran si accampati dall'altra parte della città, per impedir'i soccorsi. Or quantunque il Duca di Vmena, poco dapoi che giunse il Conte Carlo vi hauesse condotto, qualche numero di caualli, e di fanti, nondimeno secondo il parere di più intendenti, non arriuaua quel campo al numero di dodicimilia fanti, e più di seimila caualli perciò, e per esser'andato l'assedio molto in lungo, & anche per scemarsi l'essercito ogni giorno, patendosi del viuere, & essendoui strettezza grande di denari, perdettero gran fatto di riputatione; onde se il Re fosse andato, ò hauesse mandato punto soccorso, quei del cãpo eran costretti a leuarsi. Lauorauasi ad aprir le trincere in due luoghi, con molta difficoltà, per trouarsi dẽtro meglio di ottocento soldati, tra Francesi, Suizzeri e di altre nationi, onde fecero spesse e gagliarde sortite, quãtunque per esser la città, come altroue si e detto, nõ molto forte, cõbattessero più tosto, per'aspettar'aiuto di fuori, che per isperãza di difendersi con le forze, che dẽtro haueuano. Tentò il Re di mãdar loro soccorso, inuiãdo a quella volta cinquecẽto caualli, portãdo vn sacchetto di poluere di archibuggio in groppa ciascuno; ma costoro caualcando di notte con grande auuisamento, furono nulladimeno scoperti vicino alla città, e posti in fuga

Badia di Noyone, cagione, che Caluino ribellasse dalla Chiesa

Campo Catholico sotto Noyone afflitto da patimenti.

Soccorso mãdato in vano dal Re a Noyone.

fuga da nimici, che nel dar l'incalca guadagnarono alquanti caualli, essendo loro padroni smontati a terra per meglio saluarsi, come fecero, passandosene con secretezza dentro di Noyone. Mentre durò questo assedio auuenne caso di gran dispiacere a quei del campo, percioche Appio Conti, essendo vn giorno a cauallo nel suo quartiere, & altercando col Sateobrin suo Colonello, che ricusaua di obedirlo, si alterò talmente, che dismontando giù del cauallo pose mano alla spada contra di lui, sperando in proua di armi pari mostrar gli, che mancaua del debito suo: ma esso in pochi colpi restò malamente ferito nel ventre, che poco appresso ne morì: esempio lasciando a coloro, che sostengono carico, di farsi ubedire con quei mezi, che può, e deue usar'uno, che commanda; senza ridursi, con pericolo delle genti che ei gouerna, a rendersi l'inferiore eguale. Auanzandosi con le trincere, quei del campo, & essendo in diuersi modi sturbati da difensori, ne moriuano, & eran feriti ogni giorno molti, e tra questi fu il Colonello la Barlotta di archibugiata in vn braccio; nè perciò punto s'intermetteuano gli approcci de far batteria, & assaltare, come si essequì finalmente. Et se ben, verso la maggior batteria, la breccia, in vna porta, fu tanto stretta, che à pena ui sarebbono potuti entrar due al pari, nondimeno quei di dentro, per hauer mãcamento di molte cose, e per veder dopò ventitre giorni, non esser giamai comparsa nouella di soccorso, diedero segno di parlamentare. Ma non è quì di tacere accorto Stratagema, vsato da vn Gentilhuomo Italiano di Giorgio Basti, ilqual montato à cauallo, e postasi à trauerso la banda biãca per fingersi vno de' soldati del Re Herrigo, fe vista di esser cõ gran rischio passato correndo fra quartieri del cãpo Catholico; e per dar colore alla fintione, furongli nel correre sparate dietro alquante archibugiate. Costui molto affannato, peruenne presso le mura, doue gridò, che stessero di buon'animo, percioche fra pochi giorni sarebbono, senza dubbio soccorsi: ma quei del presidio, mostrandosi di ciò non punto allegri, & affermando, che non poteuano tenersi tanto, scopersero il mancamento, e la grandissima difficoltà nella qual si trouauano; ch'era quanto quei del campo desiderauano di sapere. L'Italiano sparato all'hora il suo archibugio contra le mura, diede di sprone al cauallo, e ritirandosi prestamente a suoi, lasciò scherniti, & in gran confusione li nimici; liquali poiche si videro scoperti, più facilmente scesero all'accordo; che fu di vscire salue le vite, gli Arnesi, le proprie arme, le insegne, con altre circonstanze, che sogliono concedersi à soldati, dopò l'hauer honoratamẽte difesa piazza, che per estremo bisogno son costretti lasciare. Ma prima pattuirono, di douer'aspettar tre giorni, se il Re andasse, ò mãdasse a socorrerli; onde quel tẽpo stettero quei dal campo sempre armati, e guardarono con gran diligenza tutti li passi, donde ragioneuolmente poteua condursi il soccorso: ma non essendo giamai cõparso, quel presidio diede essecutione all'accordato, su'l principio di Aprile, condotto fedelmente in sicuro. Il Conte Carlo, & il Duca d'Umena lasciaron quiui buon presidio di Tedeschi, e Valloni, à diuotion della lega, e l'essercito s'inuiò a Biochen, Castello che aspettò la batteria, se ben dentro non vi eran piu di ottanta pedoni, e venti caualli. Ma coloro si riputauano essere molto sicuri, per vn maschio ben terrapianato, doue ricourandosi, haueriano potuto aspettar ogni furia di cannone, per lungo tempo. Et veramente la cosa riusciua in fatto non altrimenti, percioche poca apertura si era fatta in molti colpi: e tuttavia si ordinò, il Capitano Germanico Strasoldo, con Viginio Banca, Pagelli, & alcuni altri Venturieri andassero à riconoscere la rouina, dissegnando di assaltare: quando quel presidio fece nuoua risolutione, considerando che finalmente bisognaua cedere, e che non erano stati soccorsi quei di Noyone, molto meno doueuano sperar essi aiuto: atteso che il Re loro si ritrouaua occupato nel colmo de'negotij, liquali si trattauano in Parigi. Pattuiron dunq; col Colonello la Barlotta, a cui vollero particolarmẽte rendersi, che cõcedette

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593. FRANCIA.

Appio Conti vccifo in duello.

Col. la Barlotta fer to sotto Noyone.

Stratagema di vn Italiano per intendere lo stato de difensori.

Accordo del presidio di Noyone.

Biochen preso da Catholici.

Ann. del M. 5554.
Ann. di Chr. 1593.
FIANDRA.

te loro vscire salue le vite, l'arme, e gli arnesi: ma poi cō mine fu dal Conte Carlo fatto rouinare quel ridotto, per tor l'occasione per innāzi a gētili male affare di ricouraruisi. Mandossi quindi Camillo Capizucchi, co' suoi fanti d'Italia, col terzo de gli Alemanni di Gio. Mārighe, & cō alquāti Valloni, & Alemāni a prender Tappe, & il Conte Carlo nel viaggio in 24. hore acquistò Sanualery, luoghi di picciol momēto: che fu la summa di quanto fece quell'anno in Francia il Masfelt, costretto per mancamēto di dinari a distribuir nelle terre, e villaggi di quelle frontiere l'essercito, che rimas'era perciò molto indebolito. Ma mentre le forze del Re Catholico, mandate in soccorso della Lega, trauagliauano le cose del Re Herrico, costui ottenne, che gli Stati affliggessero li sudditi di esso, con uicēdeuole diuersione: onde fu mandato Filippo di Nassau, cō quattromila armati, tra da piè, e da cauallo, nel Ducato di Lucēborgo. Sperau'egli, per intelligēza tramatani di lunga mano, di prender Sāuito: ma trouandosi scoperto, prese a dāneggiar la cāpagna, senza molto fermaruisi: percio che temeua di non esser sopragiunto dal Cōte di Barlemonte, che leuato grosso numero di genti da guerra dalle vicine guarnigioni, andaua ad incontrarlo. Esso intento a predare, scorse nel territorio di Limborgo doue fece molti danni, e pose a sacco in Brabante l'antica Terra di Hannut: indi carico di preda, ripassò il Rheno, tornando a suoi. E perche, nel principio di quest'anno, il Conte di Fuentes, ch'era quiui per regolar particolarmente il negotio del publico denaro, haueua persuaso Pierernesto di Masfelte, che per tenere i sudditi mē grauati, & indur le militie a cōbatter con animo più constāte, interessando i soldati nō solo nel seruitio del suo Trencipe, ma nella salute principalmente di se stessi; togliesse via il costume già introdotto, tra due esserciti di potersi riscattar ciascun prigione, ò cō egual cābio di altro prigione, ò co'l pagar il suo stipendio di alcuni mesi; e ch'anche prohibisse le cōtributioni de contadini, e di coloro che non poteuano dal nimico potente in cāpagna difendersi, così dall'vna come dall'altra parte. Fù ciò dal C. Pierernesto approuato, e cō rigoroso editto publicato, si che si diede grand'occasione alle guarnigioni, che gli Stati haueuano in diuersi luoghi a confini, doue molti forti si erano drizzati a tal'effetto, di turbare, e danneggiar'anche aspramente li villaggi, & i luoghi più deboli in cāpagna. E perche ciò nō si faceua senza qualche loro pericolo e danno, & il torre le contributioni pacificamēte, tornaua molto più a loro acconcio, mandaron fuori verso la fin di Febraro vn editto, nel qual protestauano, che se quelle città, che viueano sotto l'obediēza del Re, non prouedeuano, a così fiera, & inhumana rigidezza haurebbono in breue, con loro vltima ruina, sentito, doue tendesse cotal seuera crudeltà de gli Spagnuoli instituita già dal publico loro, & eterno nimico, il Duca di Alba; ch'altro non si propose mai, che di ridurre a nulla i popoli natiui della Belgia, col nodrir tra essi odio così mortale, che si vccidessero, fin' all'ultimo, inhumanamente, l'vn l'altro, mentr'essi Spagnuoli spettatori godessero de gli altrui mali. Questo fece risoluere più di vno, a non osseruar così puntalmēte cōmissioni del Masfelte, nō senza qualche beneficio di coloro, che nel coltiuar la cāpagna, e ne' trafichi mercātili, più che nel l'vso dell'armi, riponeuano la sōma del viuer loro. Vdiuasi tra tāto ch'in Dordrect, gli Stati haueuā fatto apparecchio di molto grossa armata, e di grā numero di gēte da spada, e da zappa, cō artiglierie, monitioni, e quāto poteu'esser di buon vso, a cōbatter alcuna piazza fortissima. Vdiuasi ch'anche in Frisia il Conte Guglielmo di Nassau, assembrati 4. mil. villani del paese, & alquāti nobili, disegnādo cōtra Groningē: la onde quei cittadini chiedeuano instantemēte aiuto, e vi si mādò verso la fin di Quaresima, poco mē di 500. fanti delle militie vecchie, il più Italiani, e tre cornette di caualleria, sotto la carica del Cōte Federico, & Hernādo Vāberghe. Il consiglio, perciò de gli Stati sortì quel fine che proposto si haueua, poi che da Catholici rifornito di buon presidio Doncherchen, & altre piazze di grā gelosia

Taope, e Sanualery presi dalle genti Catholiche.

C. Filippo di Nassau scorrendo dāneggia il Duca di Lucēborgo.

Contributioni, e riscatti fra esserciti prohibiti dal Masfelte.

prouisioni di arme fatte da gli Stati.

gelosia, per dubbio, ch'i Geussei l'assaltassero ad indebolirsi molto le forze de' Catholici in Brabante, e se ben si diede poscia ordine, ch'il Duca Francesco da Lucemborgo, & altri Capi, assoldassero numero di genti da pie, da cauallo in varij luoghi, non furono essi a tempo, e se ne cagionò la perdita di Sangeertrudemberghe, indi di Groningē, come ordinatamente dirassi. Quella prima piazza, essendo stata ricuperata, nella maniera, che già si è detto, dal Duca di Parma, egli con molta gelosia la tenne proueduta sempre, di soldatesca, vettouaglia, e monitioni, fin ch'importunato da Francesi, & astretto dal suo Re, gli conuenne passare al soccorso delle cose della lega, lasciando la cura del tutto al Conte Pierernesto di Masfelte, Capitano, per la vecchissima età presso ch'impotente, a reggere il gran negotio de' Paesi Bassi. Così per diuersi accidenti, già narrati, molte cose andaron quiui in sinistro, e quella piazza particolarmente, fu trascurata in molti modi. Mauritio che staua desto a ualersi di ogni occasione, & haueua più ch'in altri luoghi riuolta la mira de suoi pensieri in Sangertude; poiche si fu accertato, che quel presidio era debole di monitione, e debolissimo di vettouaglie; ma più confidato nella tarda natura del Masfelte; apparecchiò quel numero di gente, che potè raccorre, mentre per trauagliar'i nimici fingeua diuersi tentatiui, & alla sprouveduta, si accampò intorno a quella piazza, con prestezza, e giudicio marauiglioso. Non condusse da principio più di cinque milia buoni soldati a piedi, e mille, e quattrocento a cauallo; come colui, che riponeua la vittoria, nel cogliere il nimico sprouveduto, e nel fortificar bene gli alloggiamenti, e chiudere al Masfelte, il passo di soccorrer la piazza. Il che tutto consisteua nella prestezza è nell'industria, più che nella vastità delle forze, & perciò volle primieramente prouedersi di tre mila guastatori, di sessanta pezzi di cannoni, e di largo apparecchio per essa, e per ben trincerarsi. Il Monte Sangeertrudemberghe, non è Terra molto grande, ma si ben di molta importanza, così a tempo di pace, come di guerra, percioche abbondantissima di pescagione, donde ritrahe gran dinaro, da vicini, e da lontani paesi, apporta gran beneficio a chi la possiede. Ma perche di sito, e di mano, forte oltra modo uien reputata, & come inespugnabile, & è posta ne confini di Brabante, e di Holanda (si ch'ancora è in disputa à quale di queste due Prouincie appartenga,) si aprono quiui ampia porta i presidij, a tenere in continua molestia, con le scorrerie le Prouincie contigue, & non amiche, nelle quali può di giorno in giorno machinar interprese, & imprese reali per la commodità di condurne gli apparecchi per terra, e per mare. Ha ella dalla parte Settentrionale, il fiume Mosa, che vnitosi co'l Vaal, e sopra Dordrecht slargandosi molto più dell'usato, prende il nome di Merue, che bagna quiui essa Città, ma riceue prima l'acque del Donge, che fende la campagna da Leuante, e distendendosi, prima che sbocchi nel Meure, in assai spatioso letto, ui forma nel mezo una Isoletta, trecento passi lungi dalla terra. Queste acque stagnando in diuersi luoghi, e scaturendone altre nel circonuicino paese, lo rendono in alcune parti inaccessibile, e molte difficile a superare, in tutte penurioso di terreno. Di maniera, che sono necessitati i paesani per praticarlo, di alzarui, con industria e fatica, qualche argine, portandoui altronde bene spesso, materia da fermarlo. Da queste rare qualità asicurata la piazza, ne restaua in processo di tempo, come di somiglianti gran fortezze suol auuenire, debilmente prouisionate da posseditori, confidati in quella massima, ch'ad espugnar piazze forti di sito, e di arte, bisognano straordinarij apparecchi, li quali necessariamente preuedendosi, porgono a chi tocca, facil commodità di prima rifornirle, e di vantaggio. Il che, si come due uolte, a giorni nostri, ha nociuto all'inespugnabile fortezza di Cales, così quest'anno fu cagione della nuoua perdita di Gertrudemberghe. Condottosi dūque Mauritio quiui, e sbarcate le genti, uerso la fin di Marzo, come colui, ch'era pratichissimo

Anni del M. 555.
Anni di Chr. 1593.
FIANDRA.

Sangertrudēberghe assediato, e combattuto dal Conte Mauritio.

Descrittione di Sangeertrude.

Piazze fortissime alcune volte più facili ad esser prese.

Anni del M. 5554. Ann. di. Ch. 1593. FIANDRA. Forma dell'assedio intorno hangertrude.

del paese, & vi si era quattro anni prima parimente accampato, distribuì gli alloggiamenti de quartieri in tal modo. Fece ch'il Conte di Holach, insieme co'l Brederoda, co'l Luccher, e con alcuni altri Colonelli, si ponesse da Leuante della Terra, di quà, e di là dal fiume Donge, doue a destra siede il villaggio Ramsduch, & a sinistra quello di Obisterout. Da Ponente volle, che si fermassero con suo fratello Federico herrico. Giorgioberardo Cõte di Solma, il Colonello Gronfeld, & il Calfurio, cõ loro genti, & esso restò più fra terra verso Mezogiorno alla piazza. Nõ hebbe maggior faccẽda l'Holach, tosto che si fu trincerato, che di assaltare il forte di Steenloo, drizzato sopra l'argine maestro, che per la riua del Donge conduceua nella Terra, dalla quale non era lontano vn tiro di moschetto. Questo forte fu fatto fabricar dal Duca di Parma, in sito molto cõmodo à guardar' & assicurare il passo a quel presidio, per terra, & per acqua. Trouauansi dentro in guardia alquanti Borgognoni, sotto il Capitan Tonino, e si difesero vn pezzo brauamente: ma veggendo ch'il nimico haueu'alzato un'altro forte, nell'Isoletta dentro del fiume, e che quindi faceu'aspra batteria contra di loro, si perdettero di animo, & non senza nota ne vscirono il settimo giorno di Aprile, onde dapoi furon'essi conueneuolmente gastigati dal Marchese di Varambone, per esser del suo terzo. Acquistatosi dall'Holach quel forte di gran conseguenza, furon fabricati dui ponti sopra la riuiera, vn di barche assai ampio, doue il fiume si allargaua più fra terra, & vn'altro fermato sopra antenne di naui, nel più angusto letto di esso: ambe due molto commodi onde l'vno, & l'altro campo si potessero vicendeuolmente seruire. Ma per assicurar meglio questo, & gli altri quartieri, cauarono una longa fossa, dal fiume predetto al Merue: si che tagliando a trauerso l'argine maestro, con essa serrauano la Terra, & l'essercito loro. Così veniuano a difendersi da ogni improuiso assalto di Catholici, qual hora vi si conducesse il Masfelte, al soccorso, com'era fama. Mauritio haueua oltra di ciò, fermati gli suoi alloggiamenti, con tanta sicurrezza, che fora stato come impossibile lo sforzarli, drizzatiui dalla parte di fuori quattro forti per difesa, dentroui per ciascuno due pezzi di arglieria, e buon numero di moschettieri, li quali poteuano scambieuolmente difendersi, secondo il bisogno. Aggiunseui vna lunga palificata, e molto ferma, che guarnì di moschettieri, con trincere alte, ch'andauano a trouar con la lunghezza il quartier dell'Holach, in modo, ch'abbracciando lo spatio di due miglia, niun'adito lasciaua quiui a nemici, se non lo guadagnauano con forza di estremo valore. Non era men sicuro il fratello dalla parte di ponente, anzi per'esser'il sito men pratticabile, & per correr da vn fianco il vicino Merue, e dall'altro Bredà non era lungi se non tre leghe, non haueua dubbio, che da quelle parti non poteua condursi soccorso alcuno. Fortificato in tal guisa Mauritio con lunga commodità di quasi due mesi, concedutagli dal Masfelte, nè tralasciando intanto di ripararsi verso la Terra, & impedire ogni buon effetto di sortite a difensori, prese in più luoghi a combatterli, percioche non solo batteua l'Holach dalla parte del Donge, ma in esso fiume stauano di forma lunare, parecchie naue su l'ancore, insieme ligate con fortissime gomene, dentroui gran copia di artiglieria, ch'incessabilmente tempestauano contra, e sopra la Terra, più tosto con qualche spauento, che con gran danno del presidio. Questi erano poco meno di mille fanti la maggior parte Borgognoni, soldati tutti di lũga proua, & indefessi, gouernati da Monsignor di Masieres, Capitano valoroso, & fedele, ch'era Luogotenente del Marchese di Varambon, e Gouernatore di quella piazza, in assenza di Monsignor di Vateruid, il qual si trouaua allhora in Ispagna. Da principio diede raguaglio il Gouernatore al Conte Pierernesto, dello stato loro, e come la piazza principalmente si trouaua con pochissime monitioni, se ben vettouaglie haueuano per cinque o sei mesi. Accostatisi

Forte di Steenloo preso.

Monsignor di Masieres Gouernatore di Sangeertrude.

stătisi poscia inimici, quel presidio nõ lasciò mai occasione di sturbarli: e fece honorate sortite, con nõ picciolo spauẽto di Mauritio, ch'in più volte vi perdè piu di cento cinquãta soldati de megliori; oltre che quattro Capitani, & vn Sergente, vi furon fatti prigioni. Perdutosi poscia il forte loro di fuore, e l'inimico quindi, e dalle naui, e da luogo più vicino battendo la Terra, non perciò giamai si smarrirono, ma solleciti, & auueduti, ripararono, e difesoronsi con grã brauura ma con ferma sperãza sempre di esser soccorsi, & perche tali eranogia state per promesse, & perche la ragione, e l'importanza del luogo lo richiedeua. In Anuersa, in Brusselles, e nell'altre città principali, era in tanto gran bisbiglio, e niuno si sodisfaceua di tanta dimora del Masfelte, e che desse tal cõmodità al nimico di fortificarsi, con euidente pericolo di perdere quella piazza importantissima, & irrecuperabile, atteso che poteua, nel principio, mandar picciol numero di gente per tenersi meglio aperto colà il passo, drizzãdoui alcun'altro forticello, e riforzando gli presidij: si ch'intãto si apparecchiasse maggior neruo di militia, se bisognasse andarui co'l soccorso reale, e non aspettar, che si chiudessero tutte le intrate talmente, che fosse poi ageuol cosa con pochi vietar'il penetrarui a molti. Gli Spagnuoli principalmente se ne doleuano, & alla scoperta biasmauano questo importuno tẽporaggiare; anzi non potendo ciò sopportar senza stomaco, il Prencipe di Ascoli, se ne tornò di quei giorni in Ispagna, per dar cõto al Re di tutto lo stato delle cose. Il Masfelte nõdimeno adduceua sue ragioni molto apparenti, mostrãdo esser impossibile senza vna manifesta perdita soccorrer la piazza, con tre mila fanti, e cinquecento caualli, che si trouaua in essere, & che quãdo pur si fosse fatto, incontanente dopò lo sbarco del nimico perauentura saria riuscito, ma nõ si era stato a tẽpo a saper ciò subito. Cosi succederebbe meglio, e risolueriasi con più prudenza, il raccor prima l'altre gẽti, c'haueua parte in Frãcia, co'l figliuolo, parte distribuite ne presidij lontani, e parte facẽdone con ogni sollecitudine assoldare in Lorena, che dianzi si eran partite dalla guerra di Argentina. Ordinò nulladimeno, che con qualche neruo di Soldatesca, il Marchese di Varãbone si mettesse in Tornaut, doue si dissegnaua di far tutta la massa dell'essercito, e ch'intanto raffrenasse l'audacia de presidij de Bredà, Berghezoom, & Hulst, liquali scorreuano danneggiando tutte quelle contrade. Era il principio di Maggio, quando il Masfelte se ne andò in Anuersa, luogo piu commodo per la vicinanza da proueder'il soccorso, e tre giorni dapoi, giuntoui anche il C. di Fuentes, cominciarono a trattar del modo di soccorrere Giudicauano alcuni, considerato lo stato delle cose, che fosse bene farlo per via di diuersione, co'l porsi sopra Bredà, ilqual'acquisto non si doueua stimar meno, ch'il conseruar Sangertrude, quãdo pur quella piazza si perdesse, altri ributtauano cotal parere, come di impossibile tentatiuo, atteso che Mauritio haueua già rinforzato di grã vantaggio quel luogo, e gli altri, donde potesse temer diuersione importante, si come accrebbe dapoi molto il suo cãpo, vdendo il grande apparecchio, che faceua il nimico per soccorrere. Perciò cõcludeuano, che Bredà, luogo fortissimo, e ben munito, non era per acquistarsi prima, che seguisse la perdita di Sãgertrude, doue già si haueua protesto de difensori ch'essi non poteuano molti giorni tenersi: e che per tanto era meglio di tentar loro fortuna, nel cõseruarsi quello che possedeuano, che per vana speranza, consumar tãto apparecchio, che si giua mettendo insieme, con incredibile spesa del Re, & incõmodo del paese, restandone gli autori beffati da ogn'vno, dapoi c'hauessero perduto l'uno, & l'altro. Cõtinuossi nulladimeno la voce sparsa già, che si andarebbe sopra Bredà, per diuidere almen le forze del nimico il più che si potesse. Con questa deliberatione, diece giorni dapoi partì per Tornaut il Masfelte, & il Fuentes poco appresso per Brusselles, hauendo da raccor le gẽti, ch'arriuassero, & inuiarle di mano in mano al Generale. Finalmẽte verso la fin del mese, hauendo seco po

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593 FIANDRA.

Tardãza nel soccorrer Sangeertrude cagiona la perdita.

Consigli circa il soccorrer Saugeertrude.

Ann. del M 5554.
Ann. di Chr. 1593.
FIANDRA.

co men di ottomilia fanti, e tremila caualli, si condusse in tre alloggiameti a vista di Mauritio: senza c'hauesse giamai per istrada incontro del nimico: se non che seguitato, dopò tre gorni, da vn suo Capitano chiamato Euerslos, e da cinque altri, il Capitano assaltato resto morto, persona di gran valore, saluandosi gli altri con la fuga. Mentre si fecero questi apparecchi, era succeduto, vn graue danno a difensori, di Sangertrude, perche Monsig. di Masieres, montato vn giorno sopra vna torre, donde soleua riconoscer gli alloggiamẽti de nemici, e proueder a quãto gli si mostraua necessario per qualche sopraueg nẽte pericolo, egli fu dal Conte di Holach, il qual'haueua ciò da alcuni prigioni risaputo, vccisoui, con un Prete, & vn Alfieri, ch'erã con esso lui. Haueua l'Holac il giorno auanti fatte a quella mira drizzar cõ secretezza certe colobrine, & ad esse tutte dato fuoco ad un tẽpo medesimo, non si lasciò modo al Gouernatore di schifar tãto infortunio. Succedetegli nel carico Monsignor di Gesan, prò, & valoroso Capitano, de più vecchi, come si fe conoscere fino all'vltimo, rintuzzando con gran senno, & ardire tutti gli sforzi de nimici. Arriuato il Conte di Masfelte, per soccorrere gli assediati, & hauendo formati gli suoi squadroni, come se far douesse giornata, mandò gli scorritori, a riconoscer i siti, e Mauritio parimente vscì, a riconoscere il nimico, picciol numero di caualli e di fanti conducendo seco; nè facendo altro motiuo, si ritirò poco dapoi a gli alloggiamẽti. Accampossi l'essercito Catholico di uerso il villaggio di Steelouem, trouandosi gran prouisione di uiuere, diciotto pezzi di artiglieria, cauata dal Castello di Anuersa, & altronde, con gran quantità di monitione, per suo seruitio, e de gli assediati, quãdo potesse introdurlo. Ma difficile gli si mostraua ogni giorno più cotale impresa, si che dopò tentate varie vie, prese finalmente partito Pierernesto, di attaccar la punta del dicco reale, doue Mauritio haueua drizzato vn trincerone; e postouisi alla proua lo guadagnò, se ben lieue guadagno lo trouò dopò l'acquisto. Tuttauia il Nassau, per non perder nulla di riputatione, ò pur che in altra guisa disegnasse di dãneggiar gli Spagnuoli, ui andò al racquisto, e ricuperollo, facendoui con prestezza cauar sotto vn fornello, & empir di poluere; di modo che volendo poi ricuperarlo gli Spagnuoli, & essi cominciando a ritirarsi, diedero foco alla mina, la quale, ò che sfuentasse, ò che troppo presto gli si desse il foco, non fece l'effetto disegnato. Anzi morto vn solo di quei del Masfelte, gli altri ch'erano apparecchiati a rimettere, si spinsero auãti, aiutati, da vna cõpagnia di archibuggieri a cauallo, e due di lancie. Fecesi all'hora vn poco di scaramuzza, che fu la maggior fattione auuenuta quiui alle gẽti del Catholico, nel tẽtar quel soccorso, e ve ne morirono tre soli de loro, vccisi dall'artiglierie de' forti, nel voler troppo auanzarsi mentre perseguitauano i Geussei: de quali, oltr'à venti ammazzati sopra la pianura, molti ne rimasero prigioni. Dimorato in quel sito alcuni giorni il Conte, nè succedendoli cos'à proposito, mutò alloggiamẽto tirandosi verso Obisterout, ma in vano, come prima, essercitando solo i soldati in leggerissime scaramuzze. Ma già si cominciaua da suoi à patir disagio, per cagion delle vettouaglie, e del danaro, hauendoli quiui condotti il Conte, co'l dar loro solo vna paga, di molte che ne auanzauano: e Mauritio dato prima il guasto al paese intorno, cagionaua, che la cauallaria patisse di foraggio, mentre non si poteuano punto sbandare, per le grosse guarnigioni tenute dal nimico nelle sue piazze vicine. Fu perciò radunato consiglio da Catholici, e risoluto di far nuouo tentatiuo verso il quartier dell'Holach, accampandosi vicin' al villaggio di Vuaesbeth. Ma prima vuolle far il Generale maggior' apparecchio di artiglieria, mandandò per ciò in Anuersa con buona scorta: & in quel mezo haueua Mauritio continuamente battuta la Terra, per torle ogni difesa, già con le trincere sboccato essendo nel fosso, & apparecchiat' hauendo batteria reale, per procedere all'assalto: contra liquali tentatiui sempre haueua risposto il presidio dentro

Mõsignor di Masieres vcciso.

Scaramuzza tra gli esserciti sola e di picciol momento.

dentro, con industria, & valore. Finalmente vn fellone, il qual prima haueua seruito gli Stati, poi si era tra gli soldati di quel presidio maluagiamente condotto a militare, trouò modo di fuggirsi quindi, il ventesimo giorno di Giugno, e diede conto a Mauritio del gran mancamento di poluere, c'haueuano i difensori, e mostrogli qual luogo fosse più debole per battere, e come togliendo l'acqua della fossa che era intorno alla piazza, molto ampia, e cupa, vi si anderebbe ageuolmente alla breccia. Data fede Mauritio alle parole di costui, huomo da molti riconosciuto quiui per amico, fece con gran diligenza far cauamẽti dalla parte più bassa, & andando a sboccar nel fosso, quindi deriuò l'acqua; mentr'erano apparecchiati li cãnoni al luogo dissegnato dal fuggitiuo. Quindi fece vn'horribile batteria il giorno di S. Giouanni Battista, e spianò tanto di vn riuellino, che vi si poteua andar sopra a cauallo: perloche le genti, che stauano in punto, la mattina seguente, corsero brauamente all'assalto, e più volte rimisero con ostinatione, fin che guadagnarono il riuelino. Ma quei di dẽtro, che la notte fattaui haueuano commoda ritirata con gagliardi fianchi dentro la cortina, li ributarono, se ben con grauissimo danno di ambedue le parti; percioch'oltra molti soldati, & i più animosi, vi morì Monsignor di Gesan loro Gouernatore, che fu il colmo di tanta perdita. Veggendosi perciò quel presidio a mal partito, mancatogli già la poluere, & altre cose necessarie, e suoi mancamenti noti al nemico; dopò l'hauer aspettati quasi quindici milia colpi di cannone, nè essere giamai stato bastante il Masfelt a soccorrerli di nulla, in tanti giorni, che presentato si er'iui con l'esercito, discesero a patti, e mãdaron fuori dui Capitani, a parlamentare. Riportaron costoro da Mauritio assai honeste conditioni, e perche quei soldati lo meritauano, essendosi honoratamẽte difesi, e perche ogni ritardanza, poteu'esser di gran pericolo, trouandosi gli assalitori così vicino l'essercito nimico per soccorrere. Conclusesi dunque ch'vscissero la sera medesima, portandone loro arme, e bagaglie, con l'insegne spiegate, e commodità di cinquanta carri per le robbe, e da condur donne, fanciulli, infermi, e feriti, barche da traggettarli in Anuersa. Vscirono quindi tre Capitani (perche morto, come si è detto il Gesano, la sua vece sostennero tutt'insieme gli altri, per discordia nata tra essi di preminenza) sedeci Alfieri con loro insegne, dugento quaranta picchieri, trecent'ottanta quattro moschettieri, e forse ottanta tra archibugieri, e bombardieri, che passando dauanti a Mauritio, furon da esso, come amator di soldati valorosi, e da gli altri principali del campo sommamente lodati: & così andarono à congiungersi con gli altri nel campo Catholico. Nel medesimo giorno, essendo arriuati in Anuersa mille ducento pedoni, e dodici compagnie di caualli, che mandaua il Fuentes, egli no s'inuiarono co'l conuoglio, che partiua per il campo; & erano quattro cannoni, rinforzo di monitioni, e ventiquattro barili di denari, per ristorar l'essercito. Fu questa prouisione troppo tarda, e Pierernesto afflitto dalla perdita già preueduta, e nõ proueduta, si voltò con l'esercito altroue, per far almeno qualch'altra impresa: ma egli hebbe da far con inimico vittorioso, e per lungo vso di guerra ben'auueduto, e vigilante. Mauritio riueduto con diligenza il tutto in Sangeertrude, e fornita la piazza di quanto si cõueniua, vi lasciò cõ numero di buona militia, suo minor fratello Federiccherrico in gouerno; indi fatti spianar'i forti di fuori, e le trincere del suo alloggiamento, s'inuiò con l'essercito per opporsi al dissegno del nimico. Dissegnaua Pierernesto di sorprendere il forte di Crepacore, ò come in quella lingua lo dicono Grauecor, sopra la Mosa, lũgi da Bolduc meza lega, alla qual Città daua grã trauaglio, essẽdo tre anni auanti, come dicẽmo, preso da Mauritio, nõ senza nota del Moschettino Vallone, che lo difendeua, e che perciò fu dal Duca di Parma sbandeggiato. Essendo dunque di molta importanza questo forte, alla sicurezza, e quiete di quella città, desideraua il Masfelt di ricuperarlo, e vi spedì prima 400. caualli, e 800. fanti,

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593. FIANDRA.

Vn maluaggio mostra à Mauritio la maggior debolezza della Terra, e prendesi, per ciò.

Siangertrude si rende a gli Stati.

Torre di Crepacore in vano tẽtato dal Masfelt.

Ann. del M. 5554. Ann. di Ch. 1593. SVETIA.

na. Aggiungeuano di piu, che dimorandoui il Re, non potesse tener appresso di se, fuori che diece Sacerdoti Catholici, tra quali non vi fosse nè Giesuito, nè alcun Suedo, che prima hauesse sentito co' Lutherani, e che quelli piu dimorar non ui potessero, partita che fosse quindi Sua Maestà. Chiedeuano, che fossero nodriti del publico molti giouanetti, ch'in vn' Accademia dauan' opera alla dottrina di Luthero, e che similmente a' loro sacerdoti vecchi, & impotenti, a uedoue, & a pupilli il Re assegnasse modo da sostentar la vita, secondo il grado, & la condition di ciascuno. Inoltre, ch'esser douesse priuato d'ogni officio, e dignità, e giudicato anche publico ribello, colui che interpretasse sinistramente, & contra il beneficio di essa pretensa religione questi medesimi priuilegi conceduti loro dal Re, foss'egli forestiere, o della patria. Presentati quei Capitoli a Sua Maestà, il primo giorno di Decembre, ne' quali erano, e queste, & altre cose non meno ingiuste, & essorbitanti, si commosse, & alterò più che mediocremente nell'animo; mà giudicando nondimeno ch'egli era in luogo, doue la forza niente potcua operare, l'autorita Regia non haueua pur principio di vigore, procurò con la benignità, con la destrezza & con ogni maniera d'amore di guadagnarsi gli animi di quelle genti, almeno in parte. Ma egli era vn cantare a' sordi, che pertinaci, & ostinati nelle loro praue opinioni, non vollero, non che altro, ma nè anche concedergli, che la Religion Catholica Romana, hauesse in quel Regno essercitio alcuno, se non quant'essi per particolar priuilegio concedeuano al Re. di modo che non restandogli altra speranza, che quella, che suole apportar il beneficio del tempo, ch'altro non è, che secreta dispositіon di Dio, il qual prouede quando meglio, e piu conueneuole a lui pare, si risoluette, di accettar quanto per all'hora gli si daua, giudicando che con l'asprezza, haurebbe, per l'iniquità de' corotti humori, potuto ridur l'infirmità a termine disperato, doue con la piaceuolezza, e con l'andar adagio auanzandosi, non era fuori di speranza di ricondur quei popoli vn giorno alla vera intelligenza della diuina legge.

FRANCIA. C. Pierernesto di Masfelte Gouernatore di Fiandra.

Morto Il Duca di Parma si mostrò dal Conte di Fuentes vn'ordine del Re, che preuedendo quanto auuenir poteua, confermaua, per modo di prouisione, il Conte Pierernesto di Masfelte, nel medesimo gouerno de Paesi bassi, fino all'arriuo colà di nuouo Gouernatore, che poi si dechiarò esser l'Arciduca Ernesto di Austria. E perche le cose di Francia pareuano in quel tempo esser piu a cuore a Filippo, che quelle di Fiandra, si diede ordine molto particolare al C. Carlo figlio di Pierernesto, ch'assembrasse a' confini di Piccardia quel più diligente, che potesse, per tenere in riputatione le cose de Collegati.

Militie del Catholico assembrate in Fiandra.

Egli, per tanto, passò verso Guisa del mese di Febraio, & a Moncoronè congiunse le militie delle quali vna parte condusse con esso lui; percioche si erano di nuouo assoldati due reggimenti di Alemanni, vno sotto il Colonnello Anglarte Curtio, l'altro commandato dal Barone Giouanni di Pernestaine. Queste fanterie, & vn Colonnello di Valloni, oltra qualche numero di Venturieri, & officiali intertenuti, passando a Moncoronè, si vnirono come habbiamo detto con gli Italiani di Camillo Capizucca, co' fanti Alemanni e corazze di Appio Conti (militia pagata dal Papa, di cui er'egli quiui come Generale, poiche fu licentiata la gente del Duca di Montemarciano) e con alcun'altre compagnie di caualli, pagati dal Catholico, le quali suernato haueuano in Francia anch'esse, sotto'l gouerno di Giorgio Basti Commissario Generale, nella cui assenza, con titolo di Gouernatore rimaneua Capo il Marchese Alessandro Malaspina. In quell'assembramento non veggendo gli Alemanni darsi loro le paghe, tumultuarono, ma furono per prudenza de' Capi tosto acchettati, e prese a marciar tutto il campo verso Han, si che fece il primo alloggiamento a Soisson, doue fu quasi per perdere il Conte tutta la poluere della moni-

Poluere di monitione saluatisi per diligenza di Spagnuoli.

tione,

alla casa, dou'ella era riposta, e si saluò per gran diligenza vsataui, non senza loro grandissimo pericolo, dalle fanterie Spagnuole, delle quali si trouauano nell'essercito due Terzi, ma senza loro Mastri di cãpo, li quali sdegnando di vbedir'al Conte Carlo, erano rimasi in Fiandra. Trattenesi quiui alcuni giorni il Generale, indutto dal Gouernatore di Laone, a mandar numero di gẽti, per prender Neuoil, Castello forsi tre leghe lontano da quella città. E se ben di ciò si allegaua, la cagione, per ricourar'in quel luogo gẽti, per fede, e per opere di maluagia vita, le quali infestauano tutto il Laonese, nõdimeno la piu vera cagione fu, che quel Gouernatore teneua nimicitia particolare col Signor del Castello, e voleua rouinarlo cõ le forze altrui, quantũque non si mouesse affatto senza ragione, percioche pochi giorni adietro, vn maluaggio soldato che dimoraua in Laone, haueua pratticato, co'l ricouro di vna certa Badia molto vicin'alla città, di far cader q̃sta in mano di nemici; ma scopertosi il trattato, se n'era fuggito a saluarsi dentro di quel Castello. Diede dunque il Cõte Carlo di tal'impresa il carico al Pernestaine, assegnatogli, oltra il suo reggimẽto, quello del Curtio, gouernato dal Cõte Vespesiano d'Arco, il qual n'era Luogotenẽte, vn Colonnello di Valloni, due cõpagnie di caualli d'Appio Conti, con due pezzi di artiglieria, & vna colobrina, ma senza monitione, persuadẽdosi, ch'in veder solo l'apparato, quei del Castello douessero darsi, per esser dentro pochi difensori, il luogo nõ molto forte, e non punto proueduto di vettouaglie. E veramẽte nõ si era giamai dato a credere il padrone, di riceuer quindi molestia, come colui che faceua professione di buon Catholico, e di neutrale, & in conformità di ciò, quãdo comparuero le genti del Pernestaine, presso il Castello, fu loro dal Signore offerto rinfrescamẽto di vettouaglie, e quello ch'ei potesse a loro giouamento. Ma mẽtre, come amici si tratteneuano ragionãdo, chi su le mura, chi fuori, cõparue l'artiglieria, che fece grãdemẽte alterar quei di Neouil, onde spararono cõtra le genti del Pernestaine, vna folta grãdine di archibugiate, che furono piu tosto loro di spauẽto che di offesa, quãtunque vi fosse nõ leggiermente ferito in vn braccio Pagello Pagelli Vicẽtino, giouanetto che Vẽturiero militaua in quella guerra. Richiesto il Signor del Castello ad intrometter guarnigione, e seguir il color della lega, egli recusò di farlo, allegãdo, che doueua bastare a Collegati, ch'esso perseuerasse nella neutralità, come fatt'haueua per adietro e doleuasi, che gli si vsasse ingiustamẽte violẽza. Così istigato dal soldato quiui rifugito, si pose alla difesa, se bẽ conosceua di nõ poter far lũgo cõtrasto, e per ciò fu dibisogno al Pernestaine di mãdar per la monitione, et intãto far piãtar l'artiglieria per battere. Tutto ciò si essegui con diligẽza non essendo, secõdo la dignità di quell'essercito, che molti giorni se ne stesse otioso per aspettar l'acquisto di vna bicocca Fatta la batteria si mãdorono a riconoscerla due Luoghitenenti di Fanti Alemãni, ma l'uno, che fu del Capitã Praiter, vi rimase morto, e l'altro mal concio di molte ferite. Il C. Carlo haueua mãdato colà priuatamẽte il Colõnello la Barlotta, come persona pratichissima, ad effetto che nõ si cõmettesse qualche notabile errore, il qual meglio hauẽdo da se stesso riconosciuto, che fatto non haueuano quei due, spinse incõtanente all'assalto la fanteria Vallona, cõ cui si auanzarono anche due Italiani cõ gran valore, Gioseppe Valmarana, e Virginio Banca. Cosi quindi ributtati li nimici, ch'erano cica quarãta soldati, & altritanti Villani, si ritirarono dẽtro il maschio, doue furono aspramente cõbattuti. & la notte che sopragiunse, accortisi, che si tentaua cõ vna mina di farli volare, si resero alla misericordia del vincitore, che punì loro timidità cõ la morte de quattordici di essi, tra quali fu il soldato quiui rifugito. Ma il C. Carlo ben conosciuta poi la cagione di questa trama, restituì al proprio Signore il luogo, e mostrò di spiacere di esser stato spinto a tanto mouimento, per cagione assai lieue. Ne' giorni che dimorò l'essercito in quei paesi attese il Masfelt a prouedere quãto bisognaua p terminare il

Anni del M. 5554. Ann. di. Ch. 1593. FRANCIA

Neouil preso da soldati del Catholico.

Pagello Pagelli ferito sotto Neouil

Col. la Barlotta riconosce, e prende Neouil.

Ann. del M. 5554. Aun. di Chr. 1593 FRANCIA.

Noyone assediato, e combattuto dal Masfelte.

disegno, che fatto haueua di attaccar Noyone, verso doue mandò, con parte delle genti, Claudio la Barlotta, peroche facesse la notte qualche sorpresa alla sproueduta, o guadagnasse almen posto. Vi si condusse quel valoroso Capitano con quasi millecinquecento soldati scelti; ma o che gli nimici ne hauessero prima sentore, o che si trouassero desti alla loro salute, impedirono i disegni della Barlotta, constringendolo a ritirarsi. Nondimeno arriuato il giorno, & auuisando che non si tentasse altro contra la città, poiche già il tentatiuo era stato scoperto, abbandonarono la mura, ritirandosi ciascuno a riposare, stanco, & affannato per la vigilia della notte. Allhora Claudio, conosciuta questa importuna fidanza de difensori, fece nuoua, & non molto prudente risolutione, perche di giorno si arrischiò con le poche genti, che si trouaua, di dar la scalata donde a punto era tirata vna cortina, verso Han, e doue sperauano, per la bassezza della fossa, e perche in sito alto haueua poc'acqua, di meglio auanzarsi: ma le scale riusciron corte sì, che pochi poterono montar sopra le mura, donde dal presidio, corso incontanente alla difesa, furono ribbuttati, con morte, ferite, e prigionia de parecchi, e tra questi il Gouernatore di Laon, & il fratello del Colonnello la Barlotta, che vi fù anche ferito. Arriuò il medesimo giorno il Conte Carlo con tutto il cãpo, il qual ben riueduti, li posti disegno gli quartieri, statui le trincere: e diuisò i luoghi da battere. Onde dalla parte doue è posta la cittadella (non ch'allhora vi fosse cittadella, che fu poi fabricata nella Badia famosa, per la qual non ottenuta, Giouanni Caluino, con diabolica resolutione ribellò da S. Chiesa mendicando per affliggerla, sotto spetie di nouità, molte heresie dannate già da gli antichi padri) si fermò il quartiere degli Italiani sotto Camillo Capizucca, alla cui sinistra mano era il general della Chiesa Appio Conti, co'l reggimento Thedescho, che commandaua il Colonnello Sateobrin, & alla destra gli Alemanni del Ternestaine, e del Curtio. Innanzi a questi, e più presso la città staua vn Colonnello di Valloni, doue si alzò vna trincera, per battere con quattro pezzi le difese di alcuni torrioni, & il parapetto della cortina; trauagliando anche vn picciolo riuellino, ch'alzatoui haueuan' i soldati dentro la città, ma in fretta, & per ciò mal'ordinato, e debole; più a destra, dopò alcune acque di vn vicin Torrente, era vn'altra trincera, dietroui li Valloni della Barlotta, e doue si dissegnò la batteria reale, con diece pezzi, in due cammerate, se ben da quella parte, la città veniua stimata più forte, per la fossa larga, e profonda con acqua, e per la muraglia molto ferma e soda. Cinquecento Alemanni del Conte Giacopo da Collalto che militauano sotto la lega, & gli Spagnuoli, e tutta la caualleria, che era ben poca, per essersi quel Verno molto debilitate le compagnie eran si accampati dall'altra parte della città, per impedir' i soccorsi. Or quantunque il Duca di Vmena, poco dapoi che giunse il Conte Carlo vi hauesse condotto, qualche numero di caualli, e di fanti, nondimeno secondo il parere di più intendenti, non arriuaua quel campo al numero di dodicimilia fanti, e più di seimila caualli perciò, e per'esser'andato l'assedio molto in lungo, & anche per scemarsi l'essercito ogni giorno, patendosi del viuere, & essendoui strettezza grande di denari, perdettero gran fatto di riputatione; onde se il Re fosse andato, ò hauesse mandato punto soccorso, quei del cãpo eran costretti a leuarsi. Lauorauasi ad aprir le trincere in due luoghi, con molta difficoltà, per trouarsi dẽtro meglio di ottocento soldati, tra Francesi, Suizzeri e di altre nationi, onde fecero spesse e gagliarde sortite, quãtunque per esser la città, come altroue si è detto, nõ molto forte, cõbattessero più tosto, per'aspettar'aiuto di fuori, che per isperãza di difendersi con le forze, che dẽtro haueuano. Tentò il Re di mãdar loro soccorso, inuiãdo a quella volta cinquecẽto caualli, portãdo vn sacchetto di poluere di archibuggio in groppa ciascuno; ma costoro caualcando di notte con grande auuisamento, furono nulladimeno scoperti vicino alla città, e posti in

Badia di Noyone, cagione, che Caluino ribellasse dalla Chiesa

Campo Catholico sotto Noyone afflitto da patimenti.

Soccorso mãdato in vano dal Re a Noyone.

fuga

fuga da nimici, che nel dar l'incalca guadagnarono alquanti caualli, essendo loro padroni smontati a terra per meglio saluarsi, come fecero, passandosene con secretezza dentro di Noyone. Mentre durò questo assedio auuenne caso di gran dispiacere a quei del campo, percioche Appio Conti, essendo vn giorno a cauallo nel suo quartiere, & altercando col Sateobrin suo Colonello, che ricusaua di obedirlo, si alterò talmente, che dismontando giù del cauallo pose mano alla spada contra di lui, sperando in proua di armi pari mostrargli, che mancaua del debito suo: ma esso in pochi colpi restò malamente ferito nel ventre, che poco appresso ne morì: essempio lasciando a coloro, che sostengono carico, di farsi ubedire con quei mezi, che può, e deue usar' uno, che commanda; senza ridursi, con pericolo delle genti che ei gouerna, a rendersi l'inferiore eguale. Auanzandosi con le trincere, quei del campo, & essendo in diuersi modi sturbati da difensori, ne moriuano, & eran feriti ogni giorno molti, e tra questi fu il Colonello la Barlotta di archibugiata in vn braccio; nè perciò punto s'intermetteuano gli approcci de far batteria, & assaltare, come si essequì finalmente. Et se ben, verso la maggior batteria, la breccia, in vna porta, fu tanto stretta, che à pena ui sarebbono potuti entrar due al pari, nondimeno quei di dentro, per hauer mācamento di molte cose, e per veder dopò ventitre giorni, non esser giamai comparsa nouella di soccorso, diedero segno di parlamentare. Ma non è quì di tacere accorto stratagema, vsato da vn Gentilhuomo Italiano di Giorgio Basti, ilqual montato à cauallo, e postasi à trauerso la banda biāca per fingersi vno de' soldati del Re Herrigo, fe vista di esser cō gran rischio passato correndo fra quartieri del cāpo Catholico; e per dar colore alla fintione, furongli nel correre sparate dietro alquante archibugiate. Costui molto affannato, peruenne presso le mura, doue gridò, che stessero di buon'animo, percioche fra pochi giorni sarebbono, senza dubbio soccorsi: ma quei del presidio, mostrandosi di ciò non punto allegri, & affermando, che non poteuano tenersi tanto, scopersero il mancamento, e la grandissima difficoltà nella qual si trouauano; ch'era quanto quei del campo desiderauano di sapere. L'Italiano sparato all'hora il suo archibugio contra le mura, diede di sprone al cauallo, e ritirandosi prestamente a suoi, lasciò scherniti, & in gran confusione li nimici; liquali poiche si videro scoperti, più facilmente scesero all'accordo; che fu di vscire salue le vite, gli Arnesi, le proprie arme, le insegne, con altre circonstanze, che sogliono concedersi à soldati, dopò l'hauer honoratamēte difesa piazza, che per estremo bisogno son costretti lasciare. Ma prima pattuirono, di douer' aspettar tre giorni, se il Re andasse, ò mādasse a socorrerli; onde quel tēpo stettero quei dal campo sempre armati, e guardarono con gran diligenza tutti li passi, donde ragioneuolmente poteua condursi il soccorso ma non essendo giamai cōparso, quel presidio diede essecutione all'accordato, su'l principio di Aprile, condotto fedelmente in sicuro. Il Conte Carlo, & il Duca d'Umena lasciaron quiui buon presidio di Tedeschi, e Valloni, à diuotion della lega, e l'essercito s'inuiò a Biochen, Castello che aspettò la batteria, se ben dentro non vi eran piu di ottanta pedoni, e venti caualli. Ma coloro si riputauano essere molto sicuri, per vn maschio ben terrapianato, doue ricourandosi, haueriano potuto aspettar ogni furia di cannone, per lungo tempo. Et veramente la cosa riusciua in fatto non altrimenti, percioche poca apertura si era fatta in molti colpi: e tuttavia si ordinò, il Capitano Germanico Strasoldo, con Viginio Banca, Pagelli, & alcuni altri Venturieri andassero à riconoscere la rouina, dissegnando di assaltare: quando quel presidio fece nuoua risolutione, considerando che finalmente bisognaua cedere, e che non erano stati soccorsi quei di Noyone, molto meno doueuano sperar essi aiuto: atteso che il Re loro si ritrouaua occupato nel colmo de' negotij, liquali si trattauano in Parigi. Pattuiron dunq; col Colonello la Barlotta, a cui vollero particolarmēte rendersi, che cōcedette

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593.

FRANCIA.

Appio Conti veciso in duello.

Col. la Barlotta fer to sotto Noyone.

Stratagema di vn Italiano per intendere lo stato de difensori.

Accordo del presidio di Noyone.

Biochen preso da Catholici.

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593.

FIANDRA.

Tappe, e Sanualery presi dalle genti Catholiche.

te loro vscire salue le vite, l'arme, e gli arnesi: ma poi cō mine fu dal Conte Carlo fatto rouinare quel ridotto, per tor l'occasione per innāzi a gētili male affare di ricouraruisi. Mandossi quindi Camillo Capizucchi, co'suoi fanti d'Italia, col terzo de gli Alemanni di Gio. Mārighe, & cō alquāti Valloni, & Alemāni a prender Tappe, & il Conte Carlo nel viaggio in 24. hore acquistò Sanualery, luoghi di picciol momēto: che fu la summa di quanto fece quell'anno in Francia il Masfelt, costretto per mancamēto di dinari a distribuir nelle terre, e villaggi di quelle frontiere l'essercito, che rimas'era perciò molto indebolito. Ma mentre le forze del Re Catholico, mandate in soccorso della Lega, trauagliauano le cose del Re Herrico, costui ottenne, che gli Stati affliggessero li sudditi di esso, con uicēdeuole diuersione: onde fu mandato Filippo di Nassau, cō quattromila armati, tra da piè, e da cauallo, nel Ducato di Lucēborgo. Sperau'egli, per intelligēza tramatani di lunga mano, di prender Sāuito: ma trouandosi scoperto, prese a dāneggiar la cāpagna, senza molto fermaruisi: perciò che temeua di non esser sopragiunto dal Cōte di Barlemonte, che leuato grosso numero di genti da guerra dalle vicine guarnigioni, andaua ad incontrarlo. Esso intento a predare, scorse nel territorio di Limborgo doue fece molti danni, e pose a sacco in Brabante l'antica Terra di Hannut: indi carico di preda, ripassò il Rheno, tornando a suoi. E perche, nel principio di quest'anno, il Conte di Fuentes, ch'era quiui per regolar particolarmente il negotio del publico denaro, haueua persuaso Pierernesto di Masfelte, che per tenere i sudditi mē grauati, & indur le militie a cōbatter con animo più constāte, interessando i soldati nō solo nel seruitio del suo Prencipe, ma nella salute principalmente di se stessi; togliesse via il costume già introdotto, tra due esserciti di potersi riscattar ciascun prigione, ò cō egual cābio di altro prigione, ò co'l pagar il suo stipendio di alcuni mesi; e ch'anche probibisse le cōtributioni de contadini, e di coloro che non poteuano dal nimico potente in cāpagna difendersi, così dall'vna come dall'altra parte. Fù ciò dal C. Pierernesto approuato, e cō rigoroso editto publicato, si che si diede grand'occasione alle guarnigioni, che gli Stati haueuano in diuersi luoghi a confini, doue molti forti si erano drizzati a tal'effetto, di turbare, e danneggiar'anche aspramente li villaggi, & i luoghi più deboli in cāpagna. E perche ciò nō si faceua senza qualche loro pericolo e danno, & il torre le contributioni pacificamēte, tornaua molto più a loro acconcio, mandaron fuori verso la fin di Febraro vn editto, nel qual protestauano, che se quelle città, che viueano sotto l'obediēza del Re, non prouedeuano, a così fiera, & inhumana rigidezza haurebbono in breue, con loro vltima ruina, sentito, doue tendesse cotal seuera crudeltà de gli Spagnuoli instituita già dal publico loro, & eterno nimico, il Duca di Alba; ch'altro non si propose mai, che di ridurre a nulla i popoli natiui della Belgia, col nodrir tra essi odio così mortale, che si vccidessero, fin'all'ultimo, inhumanamente, l'vn l'altro, mentr'essi Spagnuoli spettatori godessero de gli altrui mali. Questo fece risoluere più di vno, a non osseruar così puntalmēte cōmissioni del Masfelte, nō senza qualche beneficio di coloro, che nel coltiuar la cāpagna, e ne'trafichi mercātili, più che nel l'vso dell'armi, riponeuano la sōma del viuer loro. Vdiuasi tra tāto ch'in Dordrect, gli Stati haueuā fatto apparecchio di molto grossa armata, e di grā numero di gēte da spada, e da zappa, cō artiglierie, monitioni, e quāto poteu'esser di buon vso, a cōbatter alcuna piazza fortissima. Vdiuasi ch'anche in Frisia il Conte Guglielmo di Nassau, assembrati 4. mil. villani del paese, & alquāti nobili, disegnādo cōtra Groningē: la onde quei cittadini chiedeuano instantemēte aiuto, e vi si mādò verso la fin di Quaresima, poco mē di 500. fanti delle militie vecchie, il più Italiani, e tre cornette di caualleria, sotto la carica del Cōte Federico, & Hernādo Vāberghe. Il consiglio, perciò de gli Stati sortì quel fine che proposto si haueua, poi che da Catholici rifornito di buon presidio Doncherchen, & altre piazze di grā gelosia

C. Filippo di Nassau scorrendo dāneggia il Ducato di Lucēborgo.

Contributioni, e riscatti fra esserciti prohibiti dal Masfelte.

prouisioni di arme fatte da gli Stati.

gelosia, per dubbio, ch'i Geussci l'assaltassero ad indebolirsi molto le forze de' Catholici in Brabante, e se ben si diede poscia ordine, ch'il Duca Francesco da Lucemborgo, & altri Capi, assoldassero numero di genti da pie, da cauallo in varij luoghi, non furono essi a tempo, e se ne cagionò la perdita di Sangeertrudemberghe, indi di Groningẽ, come ordinatamente dirassi. Quella prima piazza, essendo stata ricuperata, nella maniera, che già si è detto, dal Duca di Parma, egli con molta gelosia la tenne proueduta sempre, di soldatesca, vettouaglia, e monitioni, fin ch'importunato da Francesi, & astretto dal suo Re, gli conuenne passare al soccorso delle cose della lega, lasciando la cura del tutto al Conte Piernesto di Masfelte, Capitano, per la vecchissima età presso ch'impotente, a reggere il gran negotio de' Paesi Bassi. Così per diuersi accidenti, già narrati, molte cose andaron quiui in sinistro, e quella piazza particolarmente, fu trascurata in molti modi. Mauritio che staua desto a ualersi di ogni occasione, & haueua più ch'in altri luoghi riuolta la mira de suoi pensieri in Sangertude; poiche si fu accertato, che quel presidio era debole di monitione, e debolissimo di vettouaglie; ma più confidato nella tarda natura del Masfelte; apparecchiò quel numero di gente, che potè raccorre, mentre per trauagliar'i nimici fingeua diuersi tentatiui, & alla sproueduta, si accampò intorno a quella piazza, con prestezza, e giudicio marauiglioso. Non condusse da principio più di cinque milia buoni soldati a piedi, e mille, e quattrocento a cauallo; come colui, che riponeua la vittoria, nel cogliere il nimico sprouεduto, e nel fortificar bene gli alloggiamenti, e chiudere al Masfelte, il passo di soccorrer la piazza. Il che tutto consisteua nella prestezza e nell'industria, più che nella vastità delle forze, & perciò volle primieramente prouedersi di tre mila guastatori, di sessanta pezzi di cannoni, e di largo apparecchio per essa, e per ben trincerarsi. Il Monte Sangeertrudemberghe, non è Terra molto grande, ma si ben di molta importanza, così a tempo di pace, come di guerra, percioche abbondantissima di pescagione, donde ritrahe gran dinaro, da vicini, e da lontani paesi, apporta gran beneficio a chi la possiede. Ma perche di sito, e di mano, forte oltra modo uien reputata, & come inespugnabile, & è posta ne confini di Brabante, e di Holanda (si ch'ancora è in disputa à quale di queste due Prouincie appartenga) si aprono quiui ampia porta i presidij, a tenere in continua molestia, con le scorrerie le Prouincie contigue, & non amiche, nelle quali può di giorno in giorno machinar interprese, & imprese reali per la commodità di condurne gli apparecchi per terra, e per mare. Ha ella dalla parte Settentrionale, il fiume Mosa, che vnitosi co'l Vaal, e sopra Dordrecht slargandosi molto più dell'usato, prende il nome di Merue, che bagna quiui essa Città, ma riceue prima l'acque del Donge, che fende la campagna da Leuante, e distendendosi, prima che sbocchi nel Meure, in assai spatioso letto, ui forma nel mezo una Isoletta, trecento passi lungi dalla terra. Queste acque stagnando in diuersi luoghi, e scaturendone altre nel circonuicino paese, lo rendono in alcune parti inaccessibile, e molte difficile a superare, in tutte penurioso di terreno. Di maniera, che sono necessitati i paesani per praticarlo, di alzarui, con industria e fatica, qualche argine, portandoui altronde bene spesso, materia da fermarlo. Da queste rare qualità asicurata la piazza, ne restaua in processo di tempo, come di somiglianti gran fortezze suol auuenire, debilmente prouisionate da posseditori, confidati in quella massima, ch'adespugnar piazze forti di sito, e di arte, bisognano straordinary apparecchi, li quali necessariamente preuedendosi, porgono a chi tocca, facil commodità di prima rifornirle, e di vantaggio. Il che, si come due uolte, a giorni nostri, ha nociuto all'inespugnabile fortezza di Cales, così quest'anno fu cagione della nuoua perdita di Gertrudemberghe. Condottosi dũque Mauritio quiui, e sbarcate le genti, uerso la fin di Marzo, come colui, ch'era pratichissimo

Anni del M. 5554. Anni di Chr. 1593. FIANDRA.

Sangertrudẽberghe assediato, e combattuto dal Conte Mauritio.

Descrittione di Sangeertrude.

Piazze fortissime alcune volte più facili ad esser prese.

Anni del M. 5554. Ann. di. Ch. 1593. FIANDRA. Forma dell'assedio intorno hangertrude.

del paese, & vi si era quattro anni prima parimente accampato, distribuì gli alloggiamenti de quartieri in tal modo. Fece ch'il Conte di Holach, insieme co'l Brederoda, co'l Luccher, e con alcuni altri Colonelli, si ponesse da Leuante della Terra, di quà, e di là dal fiume Donge, doue a destra siede il villaggio Ramsduch, & a sinistra quello di Obisterout. Da Ponente volle, che si fermassero con suo fratello Federico herrico. Giorgioberardo Cõte di Solma, il Colonello Gronfeld, & il Calfurio, cõ loro genti, & esso restò più fra terra verso Mezogiorno alla piazza. Nõ hebbe maggior faccẽda l'Holach, tosto che si fu trincerato, che di assaltare il forte di Steenloo, drizzato sopra l'argine maestro, che per la riua del Donge conduceua nella Terra, dalla quale non era lontano vn tiro di moschetto. Questo forte fu fatto fabricar dal Duca di Parma, in sito molto cõmodo à guardar' & assicurare il passo a quel presidio, per terra, & per acqua. Trouauansi dentro in guardia alquanti Borgognoni, sotto il Capitan Tonino, e si difesero vn pezzo brauamente: ma veggendo ch'il nimico haueu'alzato un'altro forte, nell'Isoletta dentro del fiume, e che quindi faceu'aspra batteria contra di loro, si perdettero di animo, & non senza nota ne vscirono il settimo giorno di Aprile, onde dapoi furon'essi conueneuolmente gastigati dal Marchese di Varambone, per esser del suo terzo. Acquistatosi dall'Holach quel forte di gran conseguenza, furon fabricati dui ponti sopra la riuiera, vn di barche assai ampio, doue il fiume si allargaua più fra terra, & vn'altro fermato sopra antenne di naui, nel più angusto letto di esso: ambe due molto commodi onde l'vno, & l'altro campo si potessero vicendeuolmente seruire. Ma per assicurar meglio questo, & gli altri quartieri, cauarono una longa fossa, dal fiume predetto al Merue: si che tagliando a trauerso l'argine maestro, con essa serrauano la Terra, & l'essercito loro. Così veniuano a difendersi da ogni improuiso assalto di Catholici, qual hora vi si conducesse il Masfelte, al soccorso, com'era fama. Mauritio haueua oltra di ciò, fermati gli suoi alloggiamenti, con tanta sicurrezza, che fora stato come impossibile lo sforzarli, drizzatiui dalla parte di fuori quattro forti per difesa, dentroui per ciascuno due pezzi di arglieria, e buon numero di moschettieri, li quali poteuano scambieuolmente difendersi, secondo il bisogno. Aggiunseui vna lunga palificata, e molto ferma, che guarnì di moschettieri, con trincere alte, ch'andauano a trouar con la lunghezza il quartier dell'Holach, in modo, ch'abbracciando lo spatio di due miglia, niun'adito lasciaua quiui a nemici se non lo guadagnauano con forza di estremo valore. Non era men sicuro il fratello dalla parte di ponente, anzi per'esser'il sito men pratticabile, & per correr da vn fianco il vicino Merue, e dall'altro Bredà non era lungi se non tre leghe, non haueua dubbio, che da quelle parti non poteua condursi soccorso alcuno. Fortificato in tal guisa Mauritio con lunga commodità di quasi due mesi, concedutagli dal Masfelte, nè tralasciando intanto di ripararsi verso la Terra, & impedire ogni buon effetto di sortite a difensori, prese in più luoghi a combatterli, perciochè non solo batteua l'Holach dalla parte del Donge, ma in esso fiume stauano di forma lunare, parecchie naue su l'ancore, insieme ligate con fortissime gomene, dentroui gran copia di artiglieria, ch'incessabilmente tempestauano contra, e sopra la Terra, più tosto con qualche spauento, che con gran danno del presidio. Questi erano poco meno di mille fanti la maggior parte Borgognoni, soldati tutti di lũga proua, & indefessi, gouernati da Monsignor di Masieres, Capitano valoroso, & fedele, ch'era Luogotenente del Marchese di Varambon, e Gouernatore di quella piazza, in assenza di Monsignor di Vaternid, il qual si trouaua allhora in Ispagna. Da principio diede raguaglio il Gouernatore al Conte Pierernesto, dello stato loro, e come la piazza principalmente si trouaua con pochissime monitioni, se ben vettouaglie haueuano per cinque o sei mesi. Accostatisi

Forte di Steenloo preso.

Monsignor di Masieres Gouernatore di Sangeetrude.

statisi poscia inimici, quel presidio nō lasciò mai occasione di sturbarli, e fece honorate sortite, con nō picciolo spauēto di Mauritio, ch'in più volte vi perdè piu di cento cinquāta soldati de megliori; oltre che quattro Capitani, & vn Sergente, vi furon fatti prigioni. Perdutosi poscia il forte loro di fuore, e l'inimico quindi, e dalle naui, e da luogo più vicino battendo la Terra, non perciò giamai si smarrirono, ma solleciti, & aueduti, ripararono, e difesoronsi con grā brauura ma con ferma sperāza sempre di esser soccorsi, & perche tali erano gia state per promesse, & perche la ragione, e l'importanza del luogo lo richiedeua. In Anuersa, in Brusselles, e nell'altre città principali, era in tanto gran bisbiglio, e niuno si sodisfaceua di tanta dimora del Masfelte, e che desse tal cōmodità al nimico di fortificarsi, con euidente pericolo di perdere quella piazza importantissima, & irrecuperabile, atteso che poteua, nel principio, mandar picciol numero di gente per tenersi meglio aperto colà il passo, drizzādoui alcun'altro forticello, e riforzando gli presidij: si ch'intāto si apparecchiasse maggior neruo di militia, se bisognasse andarui co'l soccorso reale, e non aspettar, che si chiudessero tutte le intrate talmente, che fosse poi ageuol cosa con pochi vietar'il penetrarui a molti. Gli Spagnuoli principalmente se ne doleuano, & alla scoperta biasmauano questo importuno tēporaggiare; anzi non potendo ciò sopportar senza stomaco, il Prencipe di Ascoli, se ne tornò di quei giorni in Ispagna, per dar cōto al Re di tutto lo stato delle cose. Il Masfelte nōdimeno adduceua sue ragioni molto apparenti, mostrādo esser impossibile senza vna manifesta perdita soccorrer la piazza, con tre mila fanti, e cinquecento caualli, che si trouaua in essere, & che quādo pur si fosse fatto, incontanente dopò lo sbarco del nimico perauentura saria riuscito, ma nō si era stato a tēpo a saper ciò subito. Così succederebbe meglio, e risolueriasi con più prudenza, il raccor prima l'altre gēti, c'haueua parte in Frācia, co'l figliuolo, parte distribuite ne presidij lontani, e parte facēdone con ogni sollecitudine assoldare in Lorena, che dianzi si eran partite dalla guerra di Argentina. Ordinò nulladimeno, che con qualche neruo di Soldatesca, il Marchese di Varābone si mettesse in Tornaut, doue si dissegnaua di far tutta la massa dell'essercito, e ch'intanto raffrenasse l'audacia de presidij de Bredà, Berghezoom, & Hulst, liquali scorreuano danneggiando tutte quelle contrade. Era il principio di Maggio, quando il Masfelte se ne andò in Anuersa, luogo piu commodo per la vicinanza da proueder'il soccorso, e tre giorni dapoi, giuntoui anche il C. di Fuentes, cominciarono a trattar del modo di soccorrere Giudicauano alcuni, considerato lo stato delle cose, che fosse bene farlo per via di diuersione, co'l porsi sopra Bredà, ilqual'acquisto non si doueua stimar meno, ch'il conseruar Sangertrude, quādo pur quella piazza si perdesse, altri ributtauano cotal parere, come di impossibile tentatiuo, atteso che Mauritio haueua già rinforzato di grā vantaggio quel luogo, e gli altri, donde potesse temer diuersione importante, si come accrebbe dapoi molto il suo cāpo, vdendo il grande apparecchio, che faceua il nimico per soccorrere. Perciò cōcludeuano, che Bredà, luogo fortissimo, e ben munito, non era per acquistarsi prima, che seguisse la perdita di Sāgertrude, doue già si haueua protesto de difensori ch'essi non poteuano molti giorni tenersi; e che per tanto era meglio di tentar loro fortuna, nel cōseruarsi quello che posedeuano, che per vana speranza, consumar tāto apparecchio, che si giua mettendo insieme, con incredibile spesa del Re, & incōmodo del paese, restandone gli autori beffati da ogn'vno, dapoi c'hauessero perduto l'uno, & l'altro. Cōtinuossi nulladimeno la voce sparsa già, che si andarebbe sopra Bredà, per diuidere almen le forze del nimico il più che si potesse. Con questa deliberatione, diece giorni dapoi partì per Tornaut il Masfelte, & il Fuentes poco appresso per Brusselles, hauendo da raccor le gēti, ch'arriuassero, & inuiarle di mano in mano al Generale. Finalmēte verso la fin del mese, hauendo seco po-

Ann. del M. 5554.
Ann. di Chr. 1593
FIANDRA.

Tardāza nel soccorrer Sangeertrude cagiona la perdita.

Consigli circa il soccorrer Saugeertrude.

dentro, con industria, & valore. Finalmente vn fellone, il qual prima haueua seruito gli Stati, poi si era tra gli soldati di quel presidio maluagiamente condotto a militare, trouò modo di fuggirsi quindi, il ventesimo giorno di Giugno, e diede conto a Mauritio del gran mancamento di poluere, c'haueuano i difensori, e mostrogli qual luogo fosse più debole per battere, e come togliendo l'acqua della fossa che era intorno alla piazza, molto ampia, e cupa, vi si anderebbe ageuolmente alla breccia. Data fede Mauritio alle parole di costui, huomo da molti riconosciuto quiui per amico, fece con gran diligenza far cauamēti dalla parte più bassa, & andando a sboccar nel fosso, quindi deriuò l'acqua; mentr'erano apparecchiati li cānoni al luogo dissegnato dal fuggitiuo. Quindi fece vn'horribile batteria il giorno di S. Giouanni Battista, e spianò tanto di vn riuellino, che vi si poteua andar sopra a cauallo: perloche le genti, che stauano in punto, la mattina seguente, corsero brauamente all'assalto, e più volte rimisero con ostinatione, fin che guadagnarono il riuelino. Ma quei di dētro, che la notte fattaui haueuano commoda ritirata con gagliardi fianchi dentro la cortina, li ributarono, se ben con grauissimo danno di ambedue le parti; percioch'oltra molti soldati, & i più animosi, vi morì Monsignor di Gesan loro Gouernatore, che fu il colmo di tanta perdita. Veggendosi perciò quel presidio a mal partito, mancatogli già la poluere, & altre cose necessarie, e suoi mancamenti noti al nemico; dopò l'hauer aspettati quasi quindici milia colpi di cannone, nè essere giamai stato bastante il Masfelt a soccorrerli di nulla, in tanti giorni, che presentato si er'iui con l'esercito, discesero a patti, e mādaron fuori dui Capitani, a parlamentare. Riportaron costoro da Mauritio assai honeste conditioni, e perche quei soldati lo meritauano, essendosi honoratamēte difesi, e perche ogni ritardanza, poteu'esser di gran pericolo, trouandosi gli assalitori così vicino l'essercito nimico per soccorrere. Conclusesi dunque ch'vscissero la sera medesima, portandone loro arme, e bagaglie, con l'insegne spiegate, e commodità di cinquanta carri per le robbe, e da condur donne, fanciulli, infermi, e feriti, barche da traggettarli in Anuersa. Vscirono quindi tre Capitani (perche morto, come si è detto il Gesano, la sua vece sostennero tutt'insieme gli altri, per discordia nata tra essi di preminenza) sedeci Alfieri con loro insegne, dugento quaranta picchieri, trecent'ottantaquattro moschettieri, e forse ottanta tra archibugieri, e bombardieri, che passando dauanti a Mauritio, furon da esso, come amator di soldati valorosi, e da gli altri principali del campo sommamente lodati: & così andarono à congiungersi con gli altri nel campo Catholico. Nel medesimo giorno, essendo arriuati in Anuersa mille ducento pedoni, e dodici compagnie di caualli, che mandaua il Fuentes, egli no s'inuiarono co'l conuoglio, che partiua per il campo; & erano quattro cannoni, rinforzo di monitioni, e ventiquattro barili di denari, per ristorar l'essercito. Fu questa prouisione troppo tarda, e Pierernesto afflitto dalla perdita già preueduta, e nō proueduta, si voltò con l'esercito altroue, per far almeno qualch'altra impresa: ma egli hebbe da far con inimico vittorioso, e per lungo vso di guerra ben'auueduto, e vigilante. Mauritio riueduto con diligenza il tutto in Sangeertrude, e fornita la piazza di quanto si cōueniua, vi lasciò cō numero di buona militia, suo minor fratello Federiccherrico in gouerno; indi fatti spianar'i forti di fuori, e le trincere del suo alloggiamento, s'inuiò con l'essercito per opporsi al dissegno del nimico. Dissegnaua Pierernesto di sorprendere il forte di Crepacore, ò come in quella lingua lo dicono Grauecor, sopra la Mosa, lūgi da Bolduc meza lega, alla qual Città daua grā trauaglio, essēdo tre anni auanti, come dicēmo, preso da Mauritio, nō senza nota del Moschettino Vallone, che lo difendeua, e che perciò fu dal Duca di Parma sbandeggiato. Essendo dunque di molta importanza questo forte, alla sicurezza, e quiete di quella città, desideraua il Masfelt di ricuperarlo, e vi spedì prima 400. caualli, e 800. fanti,

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593. FIANDRA.

Vn maluaggio mostra à Mauritio la maggior debolezza della Terra, e prendesi, per ciò.

Siangertrude si rende a gli Stati.

Torre di Crepacore in vano tētato dal Masfelt.

Anni del M 5554. Anni di Chr. 1593. FIANDRA.

fanti, per sorprenderlo. Questa cosa preueduta da nimici, fe riuscir vano ogni sforzo di quelle genti, hauendo trouato il paese intorno allagato dalle acque, per opra de Geussei, da quali tagliati gli argini de' fiumi Damma, & Aa, talmente si n'era inondata la campagna, che non vi si potè piantare alloggiamento. Caminarono nulladimeno quiui li soldati per l'acqua, ch'era molto alta, lo spatio di due hore, sin che poi alloggiarono presso la Mosa, con poco auisamento di chi commandaua, non preuedendo ch'essendo il nimico padrone de' fiumi, cō le barche armate ageuolmente gli hauria fatti disloggiare, come fece, nō trouandoli nè fortificati, nè con artiglierie da difendersi. Seguì appresso col restāte del campo il Masfelte, e tiratosi ne' luoghi più alti, procurò di alloggiare; ma non potendosi riparar dal cannone del forte, e trouandosi già Mauritio a fronte, perdette perciò parecchi soldati, e fu costretto a partire, percioche Mauritio con gran numero di barche haueua posta gente in terra, & alzati alcuni forticelli, tempestaua loro adosso horribilmente. Ritirandosi dal Masfelt non senza fatica, le artiglierie a uillaggi di Engeln, e di Vliemen, finalmente in vano tentate più vie, per introdurre almeno presidio in Bolduc, & assicurar quella città, non gli essendo conceduto da cittadini, esso perciò sdegnandosi, di passar con pochi dentro, condusse l'essercito vicin alle mura, & inuiolo verso Berchele. Quiui diuisolo vna parte ne mandò in Frisia, come diremo, l'altra sotto il Marchese di Varambone disegnò che passasse a Graue. Or quelli, che da principio dicemmo esser' andati in Frisia, mentre ancor non era tantata l'impresa di Gertrudemberghe, si vniron con l'altre genti, le quali sotto il Verdugo si trouauano nella Prouincia, sforzādosi di opporsi al C. Guglielmo di Nassau: il qual passato a Reida, nel principio di Aprile, andò a fortificarsi in Bellincuolt, nella Bourtanga, per tener quel passo, acciòche quindi da Vesfalia, ò da Ghelleri non si conducesser genti, ò vettouaglia da Catholici, per sostentamento di Frisia; ne fu mai bastante il Verdugo, a vietargli sul principio, nè poi cosa di tanta consequenza. Guglielmo fermato quiui il forte, e fatta valorosa resistenza a Catholici, mādò certo numero di genti a suo cugino Mauritio, mentre intorno a Sangertrude dubitaua di essere assaltato dal Conte di Masfelte. E parendogli di hauer fatto molto per allhora, quanto al suo disegno di asaltare Groningen a miglior tempo, e di hauer tirato colà qualche neruo delle forze del Catholico, di Brabanza, si trattenne, senza far'altro molti giorni. Il Verdugo, dall'altra parte, hauendo tentato infruttuosamente Couerden, & Ootmarso si ritirò anch'esso al villaggio di Harem, presso a Groningen, per tener'in fede quei cittadini, che non voleuano in tanto pericolo, riceuer dentro presidio di alcun'altra natione. Ma essendo dal Conte Mauritio ridott'a fine l'impresa di Sangertrudemberghe, mandò a Guglielmo venti bandiere di fanteria, & vndici cornette di archibugieri a cauallo: talche rinforzato notabilmente il campo del Nassau, egli lo condusse a Gransberga, castello fortificato dal Verdugo, vicino ad Hardembergha, su'l fiume Vitri. Postosi quiui, e tosto riueduto il luogo, perche fu da difensori risposto acremente, alla richiesta di dare il castello, cominciò fieramente a batterlo, con sei pezzi di artiglieria, si che guadagnò quello, & alcuni altri luoghi, onde meglio si apriua il passo da vettouagliar Ootmarsem, e Couerden. Andò, ciò fatto (per impatronirsi affatto della Bourtagna) a combatter la rocca di Vueda, doue i difensori non aspettando il cannone, si resero, il ventesettesimo giorno di Agosto, vscendone senz'armi, con le sole bagaglie; il che vdito dal presidio di Vuiscoen abbandonarono quel castello, lasciando libero tutto quel passo del fiume Sypen a Guglielmo. In tanto Federico Vamòerghe haueua ottenuto dal Masfelte maggior numero di soldati, onde sul principio di Settembre si condusse due mila, e quattrocento fanti, ottocento caualli, & otto cannoni a Bocholt, e quindi a Lingen per aspettare altre genti, lequali

Guglielmo di Nassau procura di assediar la Frisia.

Vueda presa da Guglielmo di Nassau

quali da Namur a Ruermonda marciauano per quella volta. Fatta dunque la Massa dell'essercito, si drizzò verso la Bourtanga; ma quei luoghi paludosi, com'è la maggior parte della Frisia, dauano al nimico grand'agio di tener chiusi i passi, senza lasciar'auanzarsi punto di suo vantaggio il Vamberghe; ilqual perciò voltatosi nella Tuenta, si pose attorno ad Oetmarsen, che battuto a tredeci di Settembre con sei cannoni, dall'alba del giorno fino a vespro, e non potendo resistere i difensori all'assalto, si diedero a discretione: così furon ritenuti prigioni gli officiali delle compagnie, e lasciati in libertà gli altri soldati, sotto conditione che per sei mesi non douessero portar'armi a requisition de gli Stati, in Frisia. Ricuperato c'hebbe Oetmarsen, andò Federico a congiungersi col Verdugo, & mādò il Capitan Cornelio Guasparini Lucchese, con vn grosso numero di gente, a Slochteren, che fu da esso riceuuto a patti, e quindi con molta fatica, rispetto le paludi, fè condur verso la Bourtagna tre pezzi di artiglieria, sperando da Groningesi hauerne maggior numero, per combatter quel forte, che gli fu vietato, non volendo essi sfornirne la Terra.

Anni del M. 5554. Anni di Chr. 1593. FIANDRA. Federico Vuā berghe cō gēti per soccorrer la Frisia. Oetmarsen. preso dal Vāberghe.

Mandò parimente, con altri soldati, che furono del Terzo di Gastone Spinola, e con artiglieria, il Conte Capra, perche procurasse di prendere il forte di Auerdezil, dou'esso trouando i difensori ostinati, si che non solo aspettaron la batteria, ma l'assalto, rinforzato tre volte, mandò tutti a fil di spada, con l'Alfiere capo di quel presidio. Andossi poscia a combattere Vuedden; e se ben non vi erano alla difesa sopra diecisette soldati, vollero nondimeno aspettare il cannone, & l'assalto, restandoui finalmente fin'all'ultimo, tagliati a pezzi, con foll'essempio d'inutile ostinatione. In questo modo aperta che si hebbe la strada, pose Federico l'assedio al predetto forte della Bourtanga, ritirato a Leech, poco lungi da Groningen; & haueua lasciate nel forte cinque compagnie di fanti scelti, sotto il gouerno di Gherardo Iunio. Era detto forte, oltr'all'assicuramento del sito, quasi insuperabile, per le paludi, e marazzi, che lo cingeuano, dall'arte reso più sicuro, formato con cinque angoli, che si fiancheggiauano l'vn l'altro, e cinto di largo e profondo fosso: fornito l'haueuano, di viueri, e di monitioni abbondantemente, se ben si trouaua il passo libero da riceuerne di tempo in tempo, dal vicino paese di Vesfalia.

Auerdezil preso da Catholici. Vueden ricuperato. Forte della Bourtanga in Frisia.

L'Autunno in quei paesi, è stagion cattiuissima da campeggiare, perciocheʼ l'acque li rendono imprattiicabili: alla cui difficoltà, ch'era importantissima, si aggiungeua la diligenza del nimico, il qual haueua chiuse tutte le vie, onde si potesse condurre abbondanza di vettouaglie nel campo Catholico: per lo che, & per la penuria anche del danaro, non potè durar lungamente l'essercito del Verdugo intorno al forte, si che partēdosi quindi, finse di voler combattere Couerden, sperando a questa guisa di tirarsi dietro il nimico, e prender'occasione di combatterlo in campagna. Ma il Nassau debole di forze, e che riponeua la sua vittoria, nel ridurre a strettezza di assedio Groningen, aspettaua suo vantaggio, & vna grossa banda di soldati, che doueua condurgli Francesco di Vera Inglese, sì che non si slargaua punto dal suo alloggiamento, doue si riputaua sicurissimo. Nondimeno vi fù per esser colto alla sprouueduta, e per riceuerui sinistro importante da Campo Catholico, si come sarebbe succeduto, se Guglielmo non ne fosse stato auuisato, da fedelissime spie, mentre su la fin di Settembre leuatosi da Couerden il Verdugo, marciaua con gran diligenza per assaltarloui. Fu dunque combattuto quiui con leggiere scaramuzze, e con picciol danno di ciascuna delle parti; se non che vi restò ferito in vn piede di archibugiata, e stroppiato il Capitano Alessandro Gherardi Milanese, ch'era capo della Vanguardia de gli archibugieri, portandosi molto valorosamente in quella scaramuzza, che successe dette il giorno di San Michele. Ma per disfida, che si facesse il Verdugo al Nassau, accusandolo di poco animo, perche non ardisse di combattere a bandiere spiegate, volle giamai

Gu-

Ann. del M. 5554.
Ann. di Chr. 1593.
FIANDRA.
Couerden assidiato dal Campo Catholico.

Guglielmo rimouersi dal suo primiero consiglio: allegando di hauer appreso nelle schole de più intendenti Capitani. Il combatter douer farsi, non à richiesta del nimico, ma ad acconcio delle cose sue: lo assicuraua nondimeno che ben tosto lo haurebbe veduto armato in campagna, con volontà di combattere, quando esso, per auentura, men desidererebbe. Veggendosi per tanto Francesco Verdugo spender'iui il tempo in vano, si tirò di nuouo a combatter Couerden, & accampouisi con più diligenza di prima, come colui ch'udiua nõ esser dentro da viuere, che per pochi mesi: onde non disperaua il ricuperar quel castello per assedio, se ben la stagione, & il sito impediuano gran fatto i suoi disegni. Condusse dunque, sopra marazzo (così chiamano il solo fangoso e profondamente inaccessibile) per lo spacio di quattrocento passi (fattoui vn'argine, di sabbia e fascine, portateui con grandissima fatica) parecchi pezzi di artiglieria, e fece fortificar alcune case intorno, di gentilhuomini del paese, ponendoui corpi di guardia, ch'impedissero il portar dentro aiuto di cos'alcuna a gli assediati.

Era per auẽtura il suo disegno per riuscirli, se il mãcamẽto del danaro, l'aere maluagio delle paludi, et l'hauer quei del paese ritirate tutte le vettouaglie, ne' luoghi forti, non gli fosse stato di troppo graue impedimẽto; percioche quindi si cagionò penuria e disagio molto, dõde succedettero poi infirmità, morti, e disperation di soldati; si che di quelli, che non perirono il Verno tra tante afflittioni, molti pochi rimasero in cãpo, & alcuni se ne fugirono a nimici, altri nelle vicine prouincie, donde eran venuti. Per riempir i voti quartieri, si era ordinato, ch'il Lauembergio, vno de Duchi di Sassonia, assoldasse vn regimento di Tedeschi, & già con diligenza si conduceuano, & il Verdugo s'inuiaua con alquanti de suoi, per esser loro di scorta, quando eglino colti in aguato da presidij di Lochen, e Doctech, furono in Ghelleri, parte vccisi parte posti in fuga. Vn'altro sinistro succedette a Catholici quiui, che mandando vn conuoglio, con vettouaglie, & altro, da Groningen al campo, Filippo di Nassaù, che n'hebbe spia, l'assaltò con cinquecento caualli, e fecene preda in buona parte, saluandosi il restante, perche l'inimico fu molto presto a scoprirsi. Il Verdugo dunque, & il Conte Hermãno Vamberghe, lasciato conueniente presidio à Couerden, se ne passarono in Brabante: doue vdiuano aspettarsi di giorno in giorno l'Arciduca Ernesto, nuouo Gouernatore de Paesi bassi: & essi disegnauano d'informarlo a pieno delle cose di Frisia, & ottener grossi aiuti da difender quella Prouincia. Il Conte Guglielmo all'incontro, rimaso patron della campagna, se ne andò con tre mila fanti, al racquisto di Vuedden, & altri luoghi dianzi ricuperati da Catholici: ma prima egli haueua mandate alcune compagnie di soldati in Visflit, per impedire à suoi nimici ogni transito per la Frisia. In altro luogo, si era trauagliato con piccioli accidenti di guadagno, e di perdita: se non quanto fu di gran danno alle cose del Catholico, l'essersi impernesati gli Spagnuoli in Artois, per le paghe loro douute: mẽtre il C. Carlo Masfelt, era di Francia richiamato dal padre, per lo soccorso di Sangertrude. Ammutinaronsi gli Spagnuoli, e posero à sacco il bagaglio di esso Conte, ricco di molt'argenteria indi sottrattisi dall'obedienza de loro Capi, & elettosi a giornata, & à sorte, chi loro commandar douesse, occuparon Sanpolo, fortificandouisi, e scorrendo a trauagliar il paese intorno, per lo spatio di alquanti mesi. In quel mezo l'altre genti da guerra, distribuite per quelle frontiere, patiuano molto, non hauendo gran tempo riceuute loro paghe: onde, quasi priue di nerui eran diuenute immobili, si ch'il Conte Carlo non poteua condurle in Brabãte, ò in Frisia, doue si vedeua maggior il bisogno delle cose del Re. Istaua per tanto, che si mandassero danari, poiche non solo non poteuano esser di seruitio, e soccorrer al bisogno in quell'occasioni: ma si vedeua manifesto il pericolo, che tutte le nationi, si amutinassero. Promet-

Spagnuoli ammutinasi in Artois.

teua

teua il C. Pierernesto, di mandarne qualche quantità, onde si potesse sodisfare almeno in parte a soldati; ma con questa speranza nacque non sò come sospetto, che quel danaro, si mandarebbe solo per la militia Spagnuola, co'l dar loro tre, ò quattro paghe senza curarsi del patimento de gli altri. Questo rumore sparso tra gli Italiani (credesi che per accortezza de' loro Capi, a' quali dispiaceua tanta indignità) alterò marauigliosamente gli animi loro, come quelli che si moueuano più per riputatione del nome Italiano, che per particolar'interesse, nè poteuano patire, di esser riputati meno de gli Spagnuoli da ministri del Re. Il Maestro di Campo Camillo Capizucca, & i Capitani del suo Terzo, fecero di tal motiuo auertito il Conte Carlo, & insieme si dolsero del torto, che si farebbe perciò alla loro natione. Mandarongli anco particolari messaggieri essi soldati, dechiarando, che l'animo loro non era di tumultuare, per qualunque quantità di danari, che loro si douesse; & che in ciò non harebbono imitati giamai gli Spagnuoli, che con importuni ammutinamenti ben si sapeua, ch'erano stati cagione, di ridurre le cose del Re loro naturale Signore, in grandissime difficoltà, ne' Paesi bassi, anzi protestauano di voler seguir il Conte Carlo, douunque più gli piacesse, per seruire il Re Catthobico, tuttauolta, che non fossero trattati peggio de gli altri, che perciò non chiedeuano vna ò piu paghe, ne alcuna, ma solo vgualità in ciò con gli Spagnuoli. Il Conte ringratiò quei Capitani del buon vfficio, & i soldati della prontezza, che mostrauano nel seruitio del Re affermando, che ne terrebbe memoria perpetūa, che prometteua sopra l'honor suo, che gli Spagnuoli non harebbon alcun vantaggio nelle paghe, e che tal cos' era nell'animo suo così certa, che più tosto eleggerebbe perder la vita che mancar loro della promessa. Non pareūa con tutto ciò, che li soldati si sodisfacessero, & affermauano di hauer da buon luogo auuiso certo, che le prime paghe doueuan'essere de gli Spagnuoli, e non di altri; onde si staua in gran pensiere da Capitani, liquali veggendo gli animi alterati, e tutti riuolti ad ammutinarsi, tornarono al Conte, & l'auertirono, che non douessero mandare soldati Italiani à fare scorta à danari, che condur si doueuano da Brusselles; e di più gli proposero, che facesse tagliar vn certo ponte, acciochè gli stessi Italiani non potessero andar incontro al conuoglio, perche si mormoraua, che disegnauano di metterlo a sacco. Dolsesi il Conte Carlo di trouar sì poca fede in quei soldati, ch'esso diceua di amare sopra la l'altre nationi, e di nuouo pregò gli Capitani, che gli accertassero sopra la sua parola, che sarebbono al pari de gli altri trattati nelle paghe, ma tuttauia poco da poi giunto il danaro, & aperte le lettere del padre, ch'il tutto deliberaua con la sopraintelligenza del Conte di Fuentes, con suo grandissimo dispiacere, mostrò a' medesimi vn'ordine strettissimo, di far solo tre paghe à gli Spagnuoli non ammutinati, e che presto si sarebbe anche proueduto per l'altre nationi. Istaua dunque, che i Capitani douessero tornar a' soldati, e con la loro auttorità procurar di tenerli in fede, & asicurarli, ch'in tal occasione conoscerebbe quanto fosse amato, e stimato da loro, e come hauessero à cuore il seruitio del Re. Il Maestro di Campo, & i Capitani si scusarono, co'l pericolo manifesto, che correuano, se dopò tante larghe promesse, reiterate piu volte, andassero a pascerli di parole, e di speranza incerta, oltra ch'al punto principale dell'honore, nel non essere stimati meno de gli altri, non haueuano rimedio alcuno. Strinsesi allhora nelle spalle il Conte, dicendo che facessero i soldati quel che potessero, ch'egli non voleua far loro l'Eletto, e pregò alcuni de' principali della natione a rimaner'appresso di lui, dubitando di qualche insolenza nel furor militare com'i giorni adietro sperimentato haueua de gli Spagnuoli. Ma gli Italiani tosto c'hebbero nouella di quāto passaua, scacciarono da se con villanie, e percosse tutti quei Capi, che non vollero accordarsi con esi loro, e stracciate le insegne, si tolsero tumultuariamen-

Anni del M 5554.
Anni di Chr. 1593.
FIANDRA.

Ammutinamento di Italiani in Pō..

Ann. del M. 5554. Ann. di Ch. 1593. FIANDRA.

riamente per Eletto l'Alfier Giouan Andrea, e per Gouernatore della caualleria Gasparo Montone Parmegiano, con altri officiali, come l'Alfier Gambarella, & il Caualliер Ferdinando Rosermini: ilqual dopò molti mesi, che furon pagate quelle militie, non volle accettar sue paghe, per mostrar ch'esso non si era mosso per altro fine, che per sostener l'honor della natione. Ammutinati gli Italiani, incontanente si fecero loro compagni due Colonnellati di Valloni, e la caualleria di questa, e di quella natione, ciascun riputando di essere a parte di tal ingiuria: onde il numero delli ammutinati fu di quasi due milia, che trinceratisi nel villaggio di Ponte, dalla Ciapella lungi sei leghe, diedero fuori vn manifesto, per loro discolpa, mostrando al Mondo quanto giusta cagione mossi gli hauessero a tal'alteratione. Scrisero al Duca d'Arescotte, & al Prencipe di Chimay, suo figlio, scusandosi d'hauer preso vn luogo da fortificare per loro diffesa, il qual'era sotto il gouerno di esso Prencipe, chiedendo anche il patrocinio, & fauor di ambedue, accioche potesero accommodar conueneuolmente le cose loro con ministri di S. M. & in tanto, per non eser costretti ad vsar violenza nel procurar'il vitto, li pregauano, che non fosse loro impedito l'vso delle vettouaglie, & il modo di hauerle nel paese. In tutto ciò benignamente promesso, & osseruato da quei Prencipi; & essi per viuer politicamente, e con ottima disciplina, il ventiquattresimo di Agosto formarono alcune leggi, proponendo graui pene a trasgressori, & la summa delle più importanti fu questa.

Generosità del Caualiere Rosermini.

Leggi fatte tra gli Ammutinati.

Che non si bestemiasse il Santo nome di Dio, che non si giocasse, che niun officiale s'imbriacase, che non molestassero i padroni dou'erano alloggiati per conto alcuno, che non potessero mouere, ò difendere querele particolari, che senza licenza niun'vscisse del quartiere, la qual licenza douesse darsi dall'eletto, insieme con quei del Consiglio, Che non si facessero conuenticole nè ragionamenti in secreto, Ch'ogni lettera, & auuiso che ò venissero ad essi mandassero altroue, fose letta in publico, Che nell'alloggiare non si facesse distintion di nationi, Che si mandassero via tutte le femine di mala vita. Et così molti alti altri più particolari ordini pertinenti all'arte militare, che si andarono secondo l'occasioni alterando, di tempo in tempo prohibendo particolarmente il giorno tredecesimo di Settembre che niun soldato di natione alcuna fosse più riceuuto nel numero loro; essendoui tra posti per accordar queste alterationi li predetti Principi, con l'interuento di Ridolfo Baglioni in cui molto mostrarono di confidar gli ammutinati.

Non tralascierò di registrare vna lettera, ch'essi scrissero al Re di Spagna, per la quale si comprenderà la vera & efficace cagione che li mosse ad ammutinarsi, e potrà essere nell'età futura buon'essempio a' ministri de' Prencipi per saper'auuisatamente guardarsi da somiglianti pericoli. Fù dunque la lettera scritta in questa forma.

Lettera degli Ammutinati.

Non si arrossiranno le nationi Italiana, & Vallona, le quali in Francia si ritrouano nell'essercito di V. Maestà sotto il gouerno del Conte Carlo di Masfelte di appresentarsi per „ mezo di questa lettera a' piedi suoi, e raccontar perche solleuati, e retirati si siano, & in„ sieme per esclamare sopra torti, & ingiurie, ch'in diuersi modi da' suoi Ministri sono loro „ stati fatti, chiedendo anche la mercede di tante patite vigilie, e fatiche sofferte in seruitio „ della Maestà Vostra, percioche si cõfidano che quãdo da lei sarãno intese le loro giuste que„ rele habbia da giudicare che con molta raggione si siano a ciò fare indotte; & ella sia non „ solo per porre in ciò sua benigna mano, ma insieme commosa da giusto sdegno sia per ri„ sentirsi contra coloro che le hanno sì mal trattate, & si sono sforzati di denigrar, & anni„ chilar la fama di queste due nationi, che per tanti anni in tante imprese sotto l'ali della glo„ riosissima casa d'Austria han militato con tanta lode, & che da tanti Imperatori, & Re „ di essa, ma particolarmente da V. Maestà sono state sì care tenute. Qual ragion concede,

de, Clementissimo Rè, che d'vn'essercito, il quale ad vn medesimo Prencipe, per vn'istessa causa in vn'istesso luogo vgualmente serua, vna sola natione sia, & accarezzata, e fatta contenta, & derelitte le altre, e poste dopò le spalle, sì, che mentre di queste partialità si lagnano restino schernite, & con obbrobrio si dica loro in faccia non esser nè degne nè meriteuoli d'agguagliarsi a quella? Ma se lecito fosse ad vno ad vno li dispregi, & i graui disgusti riceuuti dopò che è mancato il Duca di Parma, il quale sarà sempre memorabile al Mondo, senza dubbio V. Maestà ci haurebbe compassione, & se ne dorrebbe con essi noi. Ma perche si speraua pure che da chi ha in mano il gouerno delle cose sue in questi Stati, vi si douesse porre il conueneuol rimedio, non habbiamo prima voluto fastidir la sua mente: nondimeno prouando che tuttauia si procura d'inasprir questa piaga, più tosto che di guarirla, siamo costretti di rappresentare alla Maestà Vostra la conditione delle nostre ferite, non senza buona speranza, che dalla sua Clemenza queste Nationi debbano esser restituite a gli honori douuti, e satisfatte del buon seruitio loro &c. Or questo solleuamento durò molti mesi, non si potendo sì presto far prouisione del denaro, da sodisfare a' soldati, anzi prima succedettero altre alterationi più importanti, come per ordine all'occasione sarà distintamẽte raccontato. Ma tornãdo al racconto lasciato de gli auuenimenti di guerra, dopò la presa fatta da gli Stati del Mõtesangertrude, egli è da sapere che Giorgioberardo di Solma cõdottosi nel paese di Vaas, con tremila cinquecẽto pedoni, & ottocento caualli, fece dãni marauigliosi non potendo patire, che quella Prouincia ricusasse di dare le solite contributioni à presidij, che gli Stati vi riteneuano. Esso non solo saccheggiò molti luoghi aperti, ma costrinse anche gli Spagnuoli a partirsi di due forti, che fabricati haueuano, per tener a freno quelli ch'erano dentro di Hulst, e di Asel. Restò grauemente afflitto quel paese del Conte predetto, che posto a sacco e a fuoco Stecch, e comãdato a contadini grosso pagamento per contribution di vn mese, prese la via di Holanda, percioche si vdiua, che Christoforo Mondragone, vscito finalmente di Anuersa, s'inuiaua a quella volta, con duemila pedoni, e sei cornette di caualleria; ma il Solma più vago di saluar la preda, che di combattere, imposto il tutto su le naui, cautamente si ritirò in sicuro. Ben si pareua nondimeno, che le militie quiui del Re Catholico fossero cadute per loro disordini, molto di riputatione, e di stima; si che disuniti, è disprezzatori di ogni buona disciplina militare, dauano da sperar'ogni cosa a nimici, che perciò insuperbiti, e di sè confidenti, non solo aspirauano a grandi imprese, ma riusciua loro ogni disegno: maggiormente hauendo vn Capitano sollecito, auueduto pien di valoroso ardimento, e fortunato, com'era Mauritio; a cui niun'altra cosa mancaua, per compimento di gloriosa lode, che la giustitia della causa da lui defesa. Ora dalle insopportabili insolenze, e dall'estorsioni, ch'usauano le militie del Re in quei paesi, furon costrette molte terre a procurar loro solleuamẽto, e libertà, si come ad alcune riuscì, che fu Venloo e Vuerda, essendo con difficoltà maggiore, e più danno succeduto a quei di Nuys: li quali con astutia si fecero padroni delle guardie, costringendo a ritirarsi il presidio, in vna porta della Terra. Ma quiui non potendo esser soccorsi da Monsignor di Milendõch loro Gouernatore, ch'era fuori con parte de soldati, e dalla parte di dentro tormentandoli col fumo i cittadini, si resero, lasciatine poi partire cõ ogni loro hauere. Ma costoro quindi vsciti, troppo si mostrarono vendicatori delle riceuute offese, non hauendo punto consideratione, ch'erano stati in quei tumulti, notriti, e proueduti da citadini amoreuolmente, di quanto faceua loro dibisogno, e lasciati partir senz'altro risentimento, che di torre a loro la podestà di più oltraggiarli; & cosi fattisi forti in vn vicino villaggio, chiamato da paesani Rersmich, quindi scorrendo il territorio, per molti giorni molti danni fecero à Nuysini; finch'assoldati che furono dalla città parecchi

Anni del M. 1554.
Ann. di Chr. 1593.
FIANDRA.

Paese di Vaas danneggiato dal Solma.

C. Mauritio Capitano valoroso.

Nuys liberasi dal presidio, & altri luoghi.

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593. FIANDRA.

recchi fanti, e caualli, constrinsero gli Spagnuoli a lasciar libero il paese. Le genti de gli Stati, che riteneuano in Ghelleri alcuni luoghi forti, si vnirono in buon numero, del mese di Nouembre, e scorsero a dar nuouo guasto al paese di Limborgo, e vi disfecero alquante compagnie, che vi si ammassauano, per ordine dell'Arciduca Ernesto, aspettato da loro di giorno in giorno. Il Masfelte per tener'anch'esso il nimico in essercito, ò perche pur'hauesse qualche intelligenza in Ostende, inuiò di Brabante in Fiandra numero di soldati, donde ingelosito il presidio di quella piazza, vi chiamarono incontanente rinforzo da Zelanda, & vi riceuettero anche alquanti Normandi, & Inglesi. Dall'altra parte Mauritio tentò con maggior'apparecchio, e con quasi più certa riuscita, l'occupar Bruge, con intelligenza dentro de' suoi partiali, essendo circa la fine dell'istesso mese. Egli dunque con Guglielmo, e Filippo di Nassau, e con Giorgioberardo, e suo fratello Conti di Solma, fece massa di genti in Guglielmostat (è questa vna Terra già pochi anni fabricata in certa Isoletta di Zelanda, e così detta da Guglielmo Prēcipe di Oranges vltimamente ammazzato) doue assembrati circa sei mila fanti, con machine, e stromenti da combatter luoghi forti, montaron tutti sopra vn'armata, di quasi dugento vascelli, veleggiando verso Fiandra. Furono le genti sbarcate di notte, & inuiate sotto diuersi capi, la volta di Bruge, conducendo la vanguardia il Conte di Solma che tiratosi a Dam, aspettò gli altri in vano; percioche coloro si agirarono per diuerse vie, offesi dall'oscurità della notte per altro desiderata da loro: talmente che non essendo comparsi, se non fino all'Alba del giorno, & alcuni dopò lungo errore ritiratisi alle naui, Mauritio diede segno di ritirata a tutti, e fu vbedito in tempo, che scoperti dal presidio, che si trouaua in vn forte vicino, hebbero appena agio di farlo senza riceuer danno. Diedero dunque volta i Geussei, ingannati dalla loro speranza, e corsero pericolo grauissimo nel ritorno, si che alcuni pericolarono, per fortuna, & Mauritio sù battelli, con altri principali poterono à gran fatica saluarsi. Circa la fin dell'anno dopò qualche successo di guerra, sentirono li Zelandesi, & li Holandesi molto aspro combattimento, rouina del Superbissimo Oceano, che quasi nuncio, e ministro d'ira diuina, fe conoscer loro, niun contento concedersi quà giù a gli huomini, nè gran fatto durabile nè poco turbato. Stauansi sù l'anchore, aspettando uenti commodi per nauigare in diuerse parti, centoquaranta naui cariche tra Texel, e Nielant, lequali assaltate all'improuiso da vn fiero, e lungo temporale, andaron'à trauerso, percotendo miserabilmente per le spiagie di quell'Isole, si che 44. il mare ne diuorò, cō quāte robbe & huomini vi haueua. Si afferma in quel naufragio esser periti poco meno di 1500. huomini, pochi cadaueri di quali buttati al lito prouarono perauentura, con l'esser da pia mano ricoperti, mē ria ventura, di quelli, ch'inghiottiti dall'onde rimasero cibi di pesci. Fu inestimabile il danno, e tale, che molte piazze di mercatanti sentirono fin su'l viuo tanta percossa. Ma trouando alle cose di Parigi, e dell'Assemblea, che si giua tuttauia apparecchiando, concorrendoui molti personaggi, il Re mandò fuori vn'editto verso la fin di Genaio dell'anno 1593. per impedirla a tutto suo potere, & perciò allegaua in esso, Che l'editto mandato gia fuori dal Duca d'Vmena, nel qual'egli conuocaua ad Assemblea Prencipi, & Officiali della Corona, era impertinente, prima, perche solo a' Re lece di ciò fare, secondariamente, che quando pur'er'auuenuto, che per prigionia, ò per altro stranissimo accidente il Re fosse impedito, il Regente del Regno poteua ben farlo, ma egli era Prencipe del sangue, che naturalmente hauesse ragion nella successione, il che non solo diceua non poter dirsi dell'Vmena, ma ne anche si trouaua con esso niuno Official del Regno, che legitimamente fosse stato eletto da' Re passati. Soggiungeua che'l Duca d'Vmena era come a posticcio, e di

Bruge tentata di sorprendere da Mauritio.

Tempesta fiera in Zelāda, & Holanda.

Editto del Re d Frācia.

nome solo in quella dignità, poiche fin dell'anno 1589. a diecinoue di Febraio, hauendosi da se stesso eletto cinquantaquattro huomini, sotto colore di gouernar le cose publiche, a' quattro di Marzo seguente si haueua fatto eleggere Luogotenente della Corona di Francia, e che nulladimeno non ben passati sei mesi haueua tutti coloro priuati di tal' vfficio, & eletti altri in tal vece. Aggiungeua esser falsa la suppositione che'l Regno vacasse, per cagion dell'essere stato già nell'Assemblea di Bles esso dechiarato inhabile a quella successione dal Re Herrico Terzo, Prima perche non è de' Re, ma delle Leggi il chiamare alla successione d'essi Regni: L'altra, perche tutto quello c'haueua esso Re disposto, l'haueua per violenza de' collegati fatto, si com'era poscia con gli effetti stato da lui chiaramente dimostrato. In oltra diceua, che quantunque cotal dechiaratione fusse vana, non era perciò ne anche hauuto in quel conto da chi procurata l'haueua, che si douea tenere; perche non incontanente dopò la priuatione ch'essi fecero del Terzo Herrico, nè subito dopò la di lui morte chiamarono alla successione il Cardinal di Borbone, ch'era nel primo grado della famiglia dopò il Re di Nauarra, ma più di tre mesi penarono prima che deliberassero intorno a ciò; Segno euidẽte ch'altro disegnauano di quel Regno i Collegati. Et aggiungeua che ne anche subito morto il Cardinale, si era tentata nuoua elettione, ma più di due anni dalla morte di lui. Scusaua la sua inhabilità alla Corona, per non poter riceuer l'untione della sacra ampolla, & altre cerimonie necessarie, allegando, che qualhora gli si fussero mostrate chiare quelle cose che per catholica verità egli hauesse da credere, & esser false quelle che credeua, ch'egli si sarebbe accostato alle migliori; ma che questa proposta fatt'altre uolte da esso, non era stata giamai accettata, e che nulladimeno la proponeua di nuouo, con offerta di riceuer anch'altro modo giudicato piu spediente, pur che gli si procurasse tal necessaria istruttione. Riprometteua l'osseruanza di quanto haueua promesso, quando fu da' Prẽcipi, e dalla nobiltà chiamato alla Corona, intorno alle cose della fede, & in somma poi si riuolgeua ad essortar anch'esso ciascuno che lasciasse il partito della Lega, minacciando in vltimo di pena di ribellione a qualunque hauesse con la presenza, ò in altro modo fauorita detta Assemblea. Seguiuasi nulladimeno il trattato di essa, & furono de' primi ad andarui l'Arcivescouo di Lione, co' Deputati di quella città, il Duca di Guisa, & alcuni altri, assistendo come primo Pare del Regno il Cardinal di Pelleuè Arciuescouo di Rens, & essendo del tutto consapeuole il Cardinal di Piacenza, come Legato, in quel regno, di sua Santità, in nome di cui egli mandò fuori una scrittura, essortando con diuerse ragioni tutti i catholici del regno all'unione, e che lasciando di fauorir Herrico si radunassero nel Consiglio de' tre stati, per la creatione d'un Re Christianissimo di nomi, & di effetti; acciochе finalmente ritornasse tutto quel regno, dopò tant'anni di contumacia, sotto l'obedienza della Santa Chiesa Romana. Et il Duca di Feria, mandatoui, come dicemmo, dal Re Catholico, quantunque sollecitasse il viaggio, nondimeno, prima, che alla fin di Marzo non vi potè giungere, per diuerse difficoltà, & in particolare per trouarsi il Duca di Buglione, con qualche neruo di essercito, ne' confini di Lucemborgo, come di sopra dicemmo, talche quel di Feria fu sforzato dimorare parecchi giorni in Lorena. Il 2. giorno d'Aprile presentatosi nel Consiglio di detti Stati, ò com'essi dicono, Assemblea, fece un lungo, e graue discorso, cõmemorando molti segni della beniuolezza del suo Re verso il Regno di Francia, & il desiderio c'haueua di vederlo purgato dall'heresia, e che per loro si costituisse vn Re Christianissimo, essortando tutti quei Signori all'unione, & ad impiegar tutt'i pensieri ad vna sì vtile elettione, & offerendo perciò ogni possibile aiuto del Re suo Signore. Presentò poscia vna lettera di sua Maestà, direttiua a' Signori predetti, ch'era quasi del medesimo tenore, e riceuutala detto Cardinale la consegnò à Mons. di Piles Abbate d'Orbè, il

Anni del M. 5554.
Anni di Chr. 1593.
FRANCIA.

Ambascieria del Duca di Feria a' Collegati dell'Assemblea.

Risposta del Cardinal di Pelleuè al Duca di Feria.

Ann. del M. 5554. Ann. di Chr. 1593. FIANDRA. Conferenza tra' Catholici del Re, & i Collegati.

qual, come Secretario di essi, la lesse. Indi detto Mons. Cardinale di Pelleuè con eloquenza non minore fece la risposta al Feria, e per la persona che sosteneua esso Duca come Ambasciadore del Re Catholico, a cui il Regno di Francia si trouaua tant'obligato, e per le proprie qualità di lui, entrando a lodarlo modestamente, passò a racontar l'infinite miserie della patria loro, cagionate dall'essersi partiti alcuni Re passati da quell'osseruanza di uera Religione, per laquale i predecessori, l'haueuano già tante centinaia d'anni resa felicissima, e gloriosa: stendendosi perciò a cõmemorar molte particolari attioni, fatte da essi per difesa della fede di Christo, & in particolar per istabilirla anche ne' Regni di Spagna. Ringratiaua, in vltimo, esso Duca, e principalmẽte S. Maestà Catholica, i cui meriti co'l Regno di Francia, affermaua essere infiniti; ma che però tuttauia lo supplicaua a perseuerar nel soccorrerlo, & insieme con essi impor l'ultima mano a tanto negotio, onde sperauano risultarne il fine di tante miserie: Non aspettando di ciò altro premio, che quel che a ragione poteua promettersi dal grand' Iddio potente, e giusto rimunerator dell'attioni altrui. Procedeuasi nondimeno molto lentamente in cotal negotio: perciothe temendo, come s'è detto, i Catholici della parte del Re de' successi di tal' Assemblea, fin da mezo Gennaio, mandarono vn'inuito a' Prencipi radunati in Parigi, per conferir con essi, e trattar delle bisogne del Regno. Ma perche parue al Cardinal Legato, & a' Dottori della Sorbona di Parigi, quella scrittura in alcune parti contener heresie, e presupposti erronei, e dall'altro canto si desideraua oltramodo il ritirar insieme, & vnire tutti Catholici del Regno, fu deliberato di conceder detta conferenza tra Parigi, e San Dionigi, nel borgo di Suresne, vicino a Mandry; ma con ispecificate conditioni: Che prima hauutane licenza da Mons. Legato si trattasse solo de gli affari pertinenti alla conseruation delle Religione, e dello Stato, e della publica tranquillità del Regno; nè si ammettessero a tal conferenza se non persone Catholiche, lequali procurassero di ritirare al partito di coloro che difendeuano, voleuano conseruarui la fede Catholica Apostolica Romana. I Deputati, dall'altra parte, de gli Stati di Parigi, furono tredici, Pietro d'Epinac Arciuescouo di Lione, ilquale, oltra all'esser Pari di Francia, assisteua all'Assemblea come Deputato delle Prouincie Lionese, Forest, e Beaugiolese: Mons. di Piccardia Vescouo d'Aurances Deputato da' Normandi: Mons. Gotofredo di Baily Abbate Regolare di San Vicenzo di Laon, Deputato del Vermandese: Mons. Andrea di Brancas Signor di Vigliars, Ammiraglio di Francia, e Luogotenente General di Normandia: Mons. Francesco d'Auerton Conte di Belin, ò vogliamo dir Begliardo, Marescial del campo dell'armate Catholiche, Gouernatore, e Luogotenente Generale nella Città Prepostate, e Viscontado di Parigi. Mons. Pietro Giannini Barõ di Mongiesù Consigliere di Stato, e Presidente nella Corte di Parlamẽto di Digiuno: Giouanlodouico Pontalier Barone di Talme, e di Fassigny, Deputato della Nobiltà dal Ducato di Borgogna: Lodouico di Montigny Gouernatore di Succinio, & Isola di Ruys, Deputato della Nobiltà del Ducato di Bertagna: Nicolò di Pindel Signor di Montoliuo, Deputato della Nobiltà di Ciãpagna: Mons. Giouãni il Maestro, Presidẽte nel Parlamẽto di Parigi, Deputato di detta Città: Maestro Stefanobernardo, Auocato nel Parlamẽto di Diguno, e Viscõte Maggiore di detta Città, Deputato di Borgogna: Mons. Honorato di Laurẽti, Cõsigliere, & Auocato General del Re nella Corte di Parlamẽto di Prouẽza e Deputato di detto Paese, e Cõtado; a q̃sti fu anco aggiũto Mõs. di Villeroy, il qual'allhora era assente. Dalla parte de' Catholici del Re furon eletti noue; l'Arciuescouo di Burges, Mons. di Chiuigny, quel di Beglieure, quel di Ramboglietto, di Comberto, di Penteara, di Hemeriec, di Thou, e di Reuol: tutti Consiglieri di Stato. La prima sessione fu il penultimo

Dell'Assemblea, per gli Collegati.

Deputati per lo Re.

penultimo d'Aprile, e di mano in mano, facẽdo alcune sospension d'arme, si procedete al numero di otto, fino à cinque di Giugno; & in esse poco si trattò in somma, e nulla non si deliberò di momento; ma nell'ottaua: essendo proposto da quei del Re, Che Sua Maestà era disposta di tornare all'obedienza di Santa Chiesa, e di riconoscer la verità della fede Catholica, e che perciò haueua dato ordine, che si assembrassero molti Vescoui, Prelati, e Dottori, acciochè lo instruissero in quelle cose, ch'egli poneua alcun dubbio; fu risposto da' Deputati della radunanza Parigiana, Che se ne rallegrauano molto, e che quando hauessero veduto, che Sua Santità hauesse approuato tal fatto, come figli d'Obedienza haurebbono assolutamente obedito.

Anni de'l M. 5554
Anni di Chr. 1593.
FRANCIA.

Proposesi all'hora da' Catholici del Re, Che non si giudicauano così spediente, e presentaneo rimedio l'attender prima la mente del Pontefice intorno a ciò; poi che forano state cose lunghe: oltra che non pareua a proposito, sotto pretesto di connessione, e dipẽdenza dalla Scommunica, rimettere in arbitrio di stranieri la cognition di capacità, ò d'incapacità alla Corona: e che però bastaua mandar poi vn'Ambasciería a Roma, per domandar la Beneditione di Sua Santità; e che prima si sarebbe fatto assoluere ad futurã cautelam, & anderebbe alla Messa. Questo partito non fu in parte alcuna approuato da gli altri Deputati, & affermarono, che a Sua Santità, & alla Sedia Apostolica toccaua di metter la prima, & vltima mano in quel negotio, hauendo essa sola autorità, e potere di assoluere, e di approuar tal conuersione: e che perciò in quanto a questo replicauano, che ne attenderebbono il giuditio del Papa, e con esso si confermarebbono.

Fu proposta la Triegua per tre mesi, per auertir'in tanto il successo della cosa, e per poter fare il raccolto; & intorno a ciò essendosi assai disputato, & il Cardinal Legato non volendo più assistere in quei negotij, e dannando ogni conferenza con coloro, che seguiuano il Re, e per somiglianti ragioni biasmando anche la Triegua, ne potendo conoscere più speranza di procedere à dichiaratione di altro Re, si come s'era già deliberato: fece intendere a quei Prencipi, che veggẽdo le cose in pericolo, & la Città in dubbio di nuouo assedio, egli per molte ragioni disegnaua di ritirarsi in luogo sicuro. Alterò grauemẽte l'animo di quei Signori questa proposta del Cardinale, & vsarono molte preghiere, & artificij, per rimouernelo, come fecero: di modo che già pensauano di accordar la Triegua proposta, data la cura di formare i Capitoli a Mons. della Sciatra, a quel di Rhosne, di Bassompiere, di Villeroy, al Presidente Giannino, & al Dampierra, quando fu loro dato ragguaglio della deliberatione fatta dal Re in S. Dionigi a'venti di Luglio, di voler riceuer l'assolutione in detta Chiesa dall'Arciuescouo di Burges: onde il Cardinal Legato mandò fuori vna scrittura, nella qual faceua conoscere ciò non potersi far da esso Arciuescouo, ne da altri, fuori che dal Pontefice Romano, per diuerse ragioni, e così protestaua di nullità, & inhibiua, che nõ vi si douesse procedere. Nulladimeno il giorno 25. del detto mese dedicato alla Festiuità del Beato Giacopo Apostolo, egli fu intromesso in Chiesa da bẽ diecisette Vescoui, & altri Prelati, alla presenza di assai Prencipi, Nobiltà, e popolo, e con alcune cerimonie dal predetto Arciuescouo Cathechizato, & accettato come vno de' principali mẽbri della Chiesa di Dio, Catholica, Apostolica Romana.

Re Herrico riceue l'assolutione in S. Dionigi.

La cerimonia si essequì con grand'allegrezza del popolo in questo modo. Adornata la Chiesa di S. Dionigi ricchissimamente, di tappezzerie d'oro e seta; e parimẽte cõ sontuoso apparato fornito l'altare, & vn'Oratorio al dirimpetto, dou'ei doueua inginocchiarsi, la parte dritta, presso al Choro fu occupata dalle dame principali, ch'iui si trouarono a quel tẽpo, & la sinistra rimase vota. Vicin'ad'una porta si era posto a seder con l'Arciuescouo di Burges, il Cardinal giouane di Borbone, assistendo noue Vescoui, con tutti li religiosi di

Anni del M. 5554. Anni di Chr. 1595. FRANCIA.

detta Chiesa, che portauano la croce, & il Messale, mentre più di vn'hora stettero aspettādo l'arriuo del Re. Quella Maestà si mosse a piedi del suo alloggiamento accompagnato da quaranta arcieri Francesi della sua guardia, dodici trombetti de gli Suizzeri, e tutta la nobiltà oltra gli arcieri Scozzesi, & quando fu vicin' alla Chiesa, ella fu aperta, vditosi presso il suono delle trombe e de' tamburri; doue nell'entrare lo riceuettero il predetto Arciuescouo, & gli altri prelati, e religiosi, gridando il popolo, con grande applauso, Viua il Re. Inginocchiossi Herrico, e fece suo protesto di voler per ināzi viuere, e morir Catholico, nella Religione Apostolica Romana, e quella diffender contra tutti in ogni occasione. All'hora l'Arciuescouo datagli l'assolutione, e benedettolo, egli s'inuiò verso il Choro fatt'ala da gli Suizzeri, & inginocchiatosi auāti l'altar maggiore, andò poscia riuerentemente a baciarlo, fatto in esso prima il segno della croce. Ritirossi poi cō l'Arciuescouo dietro l'altare, in atto di confessarsi: indi tornato all'oratorio già preparato, & hauendo tuttauia l'Arciuescouo a destra vdì la messa, che fu solēnemēte celebrata dal Vescouo di Nantes. Alla cerimonia dell'offertorio, andò a baciar la patena, e sportogli vn scudo d'oro dal Conte di Sāpolo, che gli era dietro, l'offerì, et così essequì la costuma di baciar il libro de gli Euāgeli, cātato ch'egli fu, & ogni altra solita cerimonia, che si terminò con reiterate voci de, Viua il Re, mētre al popolo buttādosi molte monete d'argento, e d'oro, si procurò di far memorabile l'allegrezza di q̄lla mattina: nō senza grādissimo strepito di artiglierie, che delle mura della città, furono reiteratamēte sparate. Ma il Cardinal Legato di S. Sātità, di tutto ciò fatto certo, se ne alterò più che prima, e dopò suoi protesti fatti con ogni solēnità, diede del tutto raguaglio a S. Sātità, che ne sentì cō la maggior parte de' Cardinali molestia nō minore, cōsiderādo ch'in ciò si era mostrato di tener picciol cōto dell'autorità Pontificia, e del sacro Collegio. Il popolo Frācese dall'altra parte, come q̄sto fosse il vero fondamēto del tāto tēpo bramato riposo, & insieme assai Nobili dell'altro partito, ne sentirono incōparabil piacere; e fu dibisogno, per vietar qualche rumor popolare, & acciòche grā quātità di persone, si come dimostrauano di uoler fare, nō corressero a dar segni della loro allegrezza fino a S. Dionigi, che per alcuni giorni si tenessero serrate le Porte della Città. Vollero cōtinuar, nōdimeno l'Assēblea, & a' 6. d'Agosto, dichiararono di riceuer' e di osseruar quanto era stato disposto, & ordinato dal Sacro Concilio di Trento, e due giorni appresso con l'assistenza del Legato, fu cerimoniosamēte giurata l'osseruanza di esso, rendendosi poi gratie a Dio, con molta pietà, e segni d'allegrezza.

Duca di Neuerse Ambasciador a Roma per lo Re

Il Re dall'altra parte spedì a Roma per suo Ambasciadore il Duca di Neuerse, si come di sopra dicemmo, attendendo ciascuno con grande ansietà quello che Sua Santità determinasse, che quantunque auuenisse molto diuersamente, per allhora: da quel che'l Re, & i suoi sperato haueuano, con tutto ciò non restarono molti di riconoscerlo per loro legitimo Re, facendo dopò tal conuersione grand'acquisto di popoli, e di Città.

Orliens tentato per tradimento, ma in vano, dal Re. Sanualeri & altri luoghi acquistati dal Re. Dienam preso dalle genti del Re.

Ne fra tanto s'erano intermesse affatto l'attioni della guerra; & il Re hauendo tentato d'occupar per trattato Orliens, la prattica andò in fumo, scopertosi il tradimento, ma il Buglione in Lorena fece progressi notabili; si come in altra parte, pur quei del Re, haueuano acquistato Sanualeri, Crotay, e Dreuz, non potendolo soccorrere Vmena, per essergli mancati gli Spagnuoli, che ammutinati si ritirarono in Artois; & fu perdita di gran momento a Parigi, perciòche tiratosi dapoi a S. Dionigi il Re, impedì quasi affatto le vettouaglie che si portauano in quella Città. Cō varia, ma poco alterata fortuna passarono anche in Bretagna le cose tra'l Prēcipe di Cōty, il Marescial d'Aumō, & il Duca di Mercurio, doue quei del Re presero Dienam. Il Masfelt dall'altra parte condottosi presso a Noione, dopò ventisei giorni lo prese come nel racconto di Fiandra si è detto.

Il

Il Duca di Nemurs mostraua di curar poco di andare alla congregatione de gli Stati, & attendeua nel Lionese a trauagliar suoi nimici, più tosto ch'a difendersi da loro, così hauendo acquistato Mombrisone, lo fortificò di vna Cittadella, dandone il gouerno al Marchese d'Orfè, che ne fu poscia, per pretenduti sospetti, da lui scacciato; ma l'Andeloto, Luogotenente di lui, venuto in Auergna alle mani co' nimici fu rotto, e ferito mortalmente. Fu anche da collegati preso Selles in Berry, e postoui grosso presidio, con gran dispiacere del Re, che si mosse per ricuperarlo, ma in vano. Il Duca di Sauoia faceua progressi maggiori, come colui che si trouaua vn grosso essercito, delle forze del Re suo Suocero, oltr'alle sue proprie genti; & così gli haueua condotte vndeci compagnie di fanti Italiani il Mastro di cāpo Borso Acerbo, quattromilla Suizzeri il Colonnello Sebastian Cuni, & finalmente vētiquattro compagnie di Napolitani, quest'anno medesimo, il Marchese di Treuico, & oltra di ciò haueua alcune cōpagnie della fanteria Spagnuola del Terzo di Milano, come di Gabriel Manrico di Lara, di Pietro Camaccio, e di Alfonso Pimentelli, & anche il Terzo di fanteria Italiana del Barbouo, che vi era andata l'anno dietro. Non era senza buon neruo di caualleria, trouandosi delle compagnie dello Stato di Milano, quelle del Marchese del Vasto, di Hercole Gonzaga, de' Conti Troilo Sansecondo, Rugier Marliani, e Cesare Litta, e di Rodrico di Venero, Alfonso Casato, Bernardin Velasco, Consaluo Oliuiera, & vltimamente condotta gli haueua vna compagnia di archibugieri a cauallo il Conte Giouangiacopo Belgioioso, che per le cose di Piemonte tardò di andare in Fiandra, come disegnato haueua, insieme co'l Litta, come si è detto nel racconto d'Italia. E se ben queste genti eran diuise, parte in Piemonte, parte in Sauoia, il più nondimeno era con esso Duca, il qual trouādosi più diecemila fanti, e millecinquecēto caualli s'inuiò per far l'impresa di Brigherasco, ma prima volle far quella di Essiles, come chiaue importante di tutto il Piemonte, Castello posto sopra Susa, nella valle del fiume Dora, tra monti altissimi, che non lasciano in pianura, che si slarghi la metà di vn miglio. Nel mezo sorge vn monticello di viua pietra scoscese, e rapidissimo da tre parti, ma dall'altra che guarda Essiglies ha vn baloardo fortissimo, principalmente per non esser attorno luogo donde possa battersi, che non sia quattrocento passi lontano, eretto dond'è posto il villaggio che può piantarsi batteria lungi cento passi. Dentro del Castello si trouaua Mons. di Blacone, con circa 130. soldati, & haueua prouisione da viuere, e da cōbattere per molto tempo, e nel villaggio, erano anche alquanti soldati, onde l'impresa veniua giudicata importante sì, ma di grādissima difficoltà. Il Duca nondimeno per trouarsi forze, che di molto superauano quelle del nimico, vi si accāpò sotto l'ottauo giorno di Maggio, hauendo ageuolmente scacciati 400. tra villani del paese, e soldati che si erano alquanto fortificati nella vicina montagna, presso vna Chiesa chiamata San Colombano: & vi si pose guarnigione di alquanti Piemontesi. Ma costoro persuadendosi, come poco aueduti, ch'il nimico spauentato dalla fama dell'essercito, si fosse ascoso di la dà monti, se ne stauano spensierati, e con niun'ordine; di modo che sopragiungendo la notte seguente Mons. di Brabaos nepote dell'Aldiguiera, con genti braue, e prattiche de' luoghi, senza difficoltà nulla giouando loro il volersi rendere, furon tutti posti a fil di spada, eccetto alcuni Capi, condotti prigioni a Brianzone. Non sopportò quell'essercito tanta indignità, onde alcune compagnie de Napolitani e Spagnuoli, assaltādo quella sera medesima quei Francesi, ricuperorono il posto, scacciandoli con proua di gran valore: ilche spauentò sì fattamente anche gli altri, che quei che s'erano fortificati nel villaggio, se ne partirono la notte con silentio, & la mattina entrandoui quei del Duca, vi si fortificarono contra il Castello, apparecchiandosi le batterie, per esser cinque giorni dapoi arriuat' a tal effetto quattro cannoni, e quattro mezi: co' quali cominciando a percuotere

Ann. del M. 5554.
Ann. di Ch. 1593.
FRANCIA.

Essercito del Duca di Sauoia.

Essiglies, & suo sito.

Fattione tra Sauoiardi, e Francesi ad Essiglies.

Anni del M 5554. Anni di Chr. 1593. FRANCIA.

le difese, li Francesi allo strepito si risuegliorno, e calando giù da' monti si fecero vedere, e circa dugento passata la Dora, voleuano fortificarsi in vn Molino: ma tosto accorsiui 60. italiani archibugieri, li fecero cō fretta, e cō perdita di qualche soldato ritirare. L'artiglieria tra tanto in centotrenta tiri, haueua fatta qualche rottura, ma non tale, che potesse andaruisi all'assalto: & nondimeno vi si spinsero animosamente alquanti Spagnuoli, & Italiani del Terzo del Barbouo, con qualche persona da commando per segnalarsi; reputandosi nella corrotta militia moderna, segno di valore il precipitar ne' pericoli senza curar' ordine de suoi maggiori. Furono dunque con danno ributtati, ch'oltre all'esserui morti otto soldati più arditi, ve ne rimasero feriti trenta, e tra questi più grauemente vn Colonnello di Borgogni, & vn Capitano Spagnuolo. Seguitandosi per tanto la batteria, e gia veggendosi il seguente giorno che le cose andauano male per li assediati, che combattuti fieramente, e non si vedendo comparer soccorso di momento, bisognaua che rimanessero disfatti, dal numero e dal valore de nimici; dopò hauer fatti alcuni segni di parlamentare Monsig. Blacone, si affacciò su ripari, e fe saper al Duca, egli non esser lōtano da buon'accordo, che far si potesse con honor suo. Et così conuennero, che prima far potesse sapere il suo bisogno all'Aldiguiera. Ma mentre appunto queste cose veniuano trattate tra essi, l'Aldiguiera cōparue con forse duemila fanti: e dubitando perciò il Duca, che quelle genti con ardita deliberatione, si come si eran mostrati altre volte molto risoluti, non spuntassero a dar soccorso agli assediati, fe porre in ordine tutto il campo: & accioche il tutto fosse con buon'auuisamento gouernato, esso medesimo fece vna squadra di cinquanta, tra persone principali, e da commando, che furono li Marchesi da Este, di Gares, di Es, li Conti Belgioiosi, di Visca, di Lucerna, di Serualle, di Arignano, di Monterollo, di Moretta, e di Crimia, i Caualllieri Gonzaga e Zancono, i Capitani Francesco Visconte, e Francesco Aldobrandino, con altri fino al predetto numero. Con questi andando a riueder tutt'i luoghi, & ordini del campo, quel giorno, & la notte seguente, senza mai por giù l'armi, ne prender posa, così ben prouide, ad ogni pericolo imminente, che l'inimico disperando di poter più da parte alcuna penetrar oltra, ei fe far deliberatione a quel presidio di non più tenersi. Così la domenica, giorno sedicesimo di quel mese, alle venti hore vscirono dal Castello (ottenute honorate cōditioni; che furono, accordate col predetto Blacone, a cui fece il Duca donare vn generoso cauallo) cent'ottanta sani, e trenta feriti, essendo morti nelle fattioni il restante. Ridotta felicemente quest'impresa a fine, l'essercito tornò adietro per liberar' il paese dalla molestia de presidij de Brecheraso, e di Caors. e ristorati che si furono alquanto li soldati, sforzò il Osasso presso Pinerolo, e dentroui quel presidio che si accennò di sopra, che fu posto tutto a fil di spada: drizzone anche vn'altro nella valle della Perosa, e chiamollo di S. Benedetto, per assicurar quindi il passo contra le scorrerie de nimici. Ma il giorno 7. di Giugno essēdosi scoperte alquante compagnie de Francesi, ordinò il Duca a Rodorico di Toledo Generale delle genti Spagnuole, ch'andasse con qualche numero di fanti a riconoscer il nimico. Egli presi solo seicento archibugieri, tra Spagnuoli, Napolitani, e Lombardi, andò tanto auanti, che si trouò chiuso il ritorno da vn'imboscata di trecento caualli: onde furono rotti, e dissipati in modo, che pochissimi poterono con la fuga alle montagne saluarsi, e tra morti fu trouato esso Toledo, e Garzia de' Medici, rimanendo con molt'altri prigione il Capitan Lomellino Napolitano. Andò poscia il campo a ricuperar' il Castello di Lucerna da nimici abbandonato per paura, indi passò a Caors acquistando ageuolmente la Terra: ma mentre batteua il Castello, & aspettaua alcuni altri soccorsi di Milano, dou'era arriuato il Mastro di campo Agostin Messia con tremila Spagnuoli, egli si hebbe auuiso certo che la Lega haueua conclusa Triegua generale in Francia: onde fu costretto, a tralasciar questa, & l'impresa,

Engliesi si rēde al Duca di Sauoia.

Don Rodorico di Toledo morto.

Duca di Sauoia ricupera in Piemonte alcuni luoghi.

presa di Brigherasco. Così ritenendo gli altri soldati, che distribuì alle stanze, in diuersi luoghi, rimandò in Lombardia, quelli del Barbouo, del Treuico, & alcune compagnie Spagnuole, con la caualleria mandatagli dallo Stato di Milano, come si è detto. Videsi, mentre il Duca ocupato in queste fattioni è qualche mal'animo tra' fratelli Nemurs, San surlino, & Vmena (cosa che cagionò l'importante risolutione de' Lionesi, come appresso diremo) percioche dopò l'hauer'esso Sansurlino preso a discretione Sanmarcellino, & acquistato in Auergna Briode, egli tentò di soprendere Mascone, & Ausonio, ben che fossero sotto la protettion di Vmena: scopertosi perciò tra loro poco intendimento, nato prima per hauer'esso Vmena occupato al Nemurs Seuro in Borgogna, fortissima Terra. Dall'altra parte le genti d'Alfonso Corso scorreuano daneggiando sin su le porte di Vienna, donde vsciti alcuni Guasconi della compagnia di Montspan, ruppero detti scorridori, e fecero molti prigioni. Il Luogotenente altresì Espernone, mẽtre s'era accãpato intorno ad Aire, fu non solo rotto con parecchi de' suoi, ma ferito anche a morte; sinistro successo hebbe anche il tentatiuo di Monsig. di Matignone, c'hauendo posto il campo a Raya, piazza forte su'l fiume Garonna, non solo fu costretto a ritirarsi con perdita di soldati, ma vi lasciò anche morto il figliuolo. L'importanza nondimeno di tutto il negotio di questa guerra, si era tratta senz'arme in Parigi, doue il successo della dichiaration del Re, interroppe tutt'i dissegni di coloro, ch'aspirauano a tanta grandezza, qual'era il peruenire alla Corona di Francia.

Anni del M. 5554. Anni di Chr. 1593. FRANCIA.

Or nelle varie proposte di chi douesse chiamarsi alla Corona, il Duca di Feria istaua, che fosse nominata la Primogenita di Spagna, come q̃lla, diceu'egli, che più ragione di uerun'altro ui haueua, cadẽdo il Regno fuori della linea mascolina de' Capeti, la qual per diuersi diffetti, asseriua non poterui più pretendere: onde essendo l'Infante nata della sorella, di maggior età del Re Herrico Terzo, argomẽtaua che fosse anche prima nelle ragioni d'esso Regno, stanti le cose ne' termini che si trouauano. Et per ageuolar'al possibile detta nominatione, proponeua ch'ella si douesse dar per moglie ad vn Prencipe Francese, di modo che la Corona non sarebbe stata trasferita a forastieri, ma che l'elettione di tal Prẽcipe fosse del Re Catholico. Sdegnò la maggior parte di quei Signori tal proposta, parte perche si conosceuano quest'esser'un modo, da buttar'a terra gli antichi fondamẽti della legge Salica, in vigor della quale non poteuano esserui chiamate le donne: di modo che quando pur s'intendesse caduta la Corona da' maschi della famiglia predetta, doueua l'elettione restarne libera a' Prencipi nationali, come succedette dopò la linea de' Carolinghi, ancorche viuesse tuttauia Carlo Duca di Lorena, Zio del giouanetto Lodouico Quinto, vltimo Re di quella stirpe. Queste considerationi, & altri macchinamenti, che si scopriuano in quell'Assẽblea indussero gli Stati a far'vn decreto, il primo giorno di Luglio, in cui si ordinaua, che'l Duca d'Vmena Luogotenente Generale, procurasse che non si facesse trattato alcuno, per trasferir la Corona in mano di Prencipe, ò Prencipessa straniera: dichiarando oltra di ciò di niun momento tutte le prattiche, e trattati, che per ciò si fossero fin'allhora fatti, ma che si douesse assolutamente osseruar la dispositione delle legi fondamentali di quel Regno, intorno alla dichiaratione d'un Re Catholico, e Francese. Era non solo stata proposta alla Corona detta Prencipessa, ma anche l'Arciduca Ernesto d'Austria, il Duca di Ghisa, quel di Lorena, e quel di Nemurs, e ciascuno haueua suoi fautori, ma tali che tirãdo in diuerse parti la risolutione di tanto negotio, egli del tutto suanì, non senza tumulto, e solleuation popolare di quella Città, & morte anche d'vno de' Presidenti del Parlamento. Et in vero la risolution del Re fu di tanta conseguenza, che puote buttare a terra tutte le macchine de' suoi auuersarij, e guadagnandosi l'affettione, quasi in generale, de' populi, con ciò, e

Infanta di Spagna proposta succeditrice alla Corona di Francia, & rifiutata.

Ernesto d'Austria, & altri proposti successori alla Corona di Francia.

Ann. del M. 5554.
Ann. di Chr. 1593.
FRANCIA.

tō la cōfermation della nobiltà, che prima gli assisteua, e cō altri Signori assai, che presero più vtil partito, egli si stabilì così sodo il fondamēto da regnare, che tosto si vide alzar la struttura quasi al giusto della sua perfettione. Primieramente i Collegati accetarono, come di sopra dicemmo, Triegua generale per tre mesi, in tutto il Regno, cominciando dal giorno di San Bartholomeo dell'Anno predetto: la qual poi finita si prolongò tanto che'l Re potè meglio fermar lo stato delle cose sue. Ma grandissima nouità successe, poco appresso in Lione, doue cominciando alcuni a tumultuare, finalmente il xxi. di Settembre, presero l'armi alla scoperta contra il Duca di Nemurs, conducendo l'artiglierie, per battere il Palazzo, doue esso si era ritirato quando render loro non si volesse, come fu costretto a fare con molti de' suoi: tra' quali fu il Marchese di Fortunat, e quel di Bonmercato, i Signori della Buttoniera, il Donat, i l Figarelly, il Monspan, l'Abigny, il Bazoches, il Teraul, il Labolay, & il Nogent, con altri di minor conto. Haueua quella Città preso non picciol sospetto de gli andamenti del Duca, e temeuano ch'egli si volesse far piu tosto Signor di quella Città, che preseuerarui Gouernatore: & allegauano, Che non si era curato di andare a gli Stati tenuti in Parigi, quantunque piu volte ne fusse pregato: Che dopò l'essersi fatto Signore, a spese della Città di Lione del Paese di Dombes, di Vienna, e di molti luoghi, che riteneua nel Borbonese, & in Auerna, esso cresciuto non men d'animo, che di potenza, haueua circondata quella Città con vna Corona di Cittadelle: e che poi disegnando di porre il freno ad essa Città di Lione, con la fabrica di due Castelli, chiamando perciò dentro sue genti, essi lo haueuano preuenuto solo di vn giorno per nō esser dati in preda all'auaritia, e crudeltà de' soldati. Fatto dunq; prigione il Duca, & assicurate le porte, & le strade con isteccate (percioche dētro vi erano molti, a' quali dispiaceua tal cosa, in vn medesimo tempo guardarsi da' nimici di dentro, e di fuori, poi che già si erano presentate le genti di esso Nemurs) attesero con ogni vigilanza alla difesa; aiutati in ciò molto dal loro Arciuescouo, il qual'arriuando il giorno seguente, prese scopertamente la protettione della Città. Mandaron' anche fuori vn Manifesto, per iscolparsi, e dechiararono di voler presistere nell'union Catholica, e nell'obedienza della Romana Chiesa; anzi rinouando in vn Parlamento generale, a tal'effetto ordinato, il giuramento dell'vnione, replicarono il medesimo, e lo mandarono poi fuori con vn'essordio di questo tenore. Essendo che per diuersi, e spessi auuisi, e per congietture, & inditij, siamo stati fatti sicuri, che Mons. di Nemurs, in vece di Gouernatore, ch'egli era di questa Città, e Prouincia Lionese, sotto l'obedienza dello Stato Reale, & Corona di Francia, si voleua auanzar di grado, & di dignità. E per effettuar tal disegno, mentre ancor duraua la presente Triegua generale, dello cui beneficio speraua di goder il paese nostro, egli ha tratenute in piedi tutte le sue forze, oltr'a quella leuata ch'era per far di genti da piedi, e da cauallo in Borgogna, & in Viuarese, sotto la condotta del Signor di Theanges, di quel di Tenesy, e di Monreale sollecitate da lui per messaggieri a posta a douersene venire, per vnirsi insieme con le altre, le quali già erano molto vicine à questa Città, & impadronirsi alla sproueduta di una Porta di essa; douendo a ciò fare esser fauorite dal Castello di Pierne Size, dou'egli hauea messi Capitani, e guardie a sua deuotione. Noi per ciò siamo stati costretti a prender l'armi, & a conseruar la libertà della detta Città mantenendola nel partito della Santa vnion de' Catholici, e nell'obedienza del predetto Stato Reale, e Corona di Francia. Ma perche potrebbe alcuno mal'effettionato al detto partito, far correr voce finta, e falsamente, che quanto noi habbiamo fatto sia a fin di separar, contra il giuramento, la detta Città dal sopradetto partito, & per conseguente

Sollеuation importante in Lione.
Duca di Nemurs fatto prigione da Lionesi. Fortunat, & altri Signori fatti prigioni da' Lionesi.

Manifesto dato fuori dalla Città di Lione.

guente dallo Stato Reale, i quali sono vniti di tal sorte, che sono inseparabili, perciò tutti gli ordini, e stati della detta Città, riduttisi nel Palazzo commune di essa, hanno protestato, e dechiarato, la predetta presa d'armi esser loro grata, con quanto perciò è seguito, & vnitamente si accordano di rinouar'il giuramento c'haueuano già fatto prima al detto partito. &c.

Questo giuramento che conteneua molti particolari concernenti in somma, l'ottimo stabilimento della loro Città, e dominio sotto l'obedienza della Corona di Francia, e di non riceuer più mai Gouernatore, nè il detto Nemurs, nè anche il Marchese Sansurlino suo fratello, fu fatto cinque giorni dapoi che mandarono fuori il Manifesto, e sette doppò la prigionia del Duca. Trattossi nulladimeno con gran cura qualche accordo in così graue negotio, e Mons. d'Vmena fratello per madre di esso Nemurs; ben che si trouassero gli animi loro, per le raggioni toccate di sopra, non poco alterati; mostraua d'inclinar ad honoreuol partito, premendo anche in ciò molto il Duca di Sauoia, che per questo effetto mandò il Baron della Pierra, il qual'vnitamente co'l Marescial di Tauane, co'l Chianuallone, co'l Prencipe figlio di Vmena, e co'l Marchese di Sansurlino, formò alcuni Capitoli, che si rimetteuan poi nel termine di due mesi alla decision che facesse di ogni difficoltà il Duca d'Vmena. Ma questi statuiti il 13. di Ottobre, non hebbero poi, che se ne fosse la cagione, l'effetto desiderato, & al Duca fu di bisogno, se volle vscir fuori, procurar'altro mezo. Persisteua il Re nelle dimostranze della vera Religione, ne poteua, in verità notarsi in lui cosa, che desse altrui sospetto di finta, & simulata conuersione; e se ben'udiua il Pontefice Romano riprouar'il modo da esso tenuto, e molti impedimenti proporglisi, per renderlo inhabile ad accettarlo più nel grembo della Santa Chiesa, egli nondimeno, con lieto viso, mostraua di riceuer tutto ciò da'suoi persecutori, e con viue parole daua segno, che con la perseueranza, e con l'humiltà verso il Vicario di Christo, era per superar cadauna difficultà. Così crescendo la credenza ne' popoli del suo buono, e religioso animo, si accresceuano anche di giorno in giorno le sue forze, e molte Città del partito contrario già si restringeuano a pensar quello, che far douessero per la propria salute, parendo loro, che questo fosse il tempo tanto desiderato, e con tanti, e così ardenti prieghi, per vn lungo corso d'anni richiesto a Dio, e che fosse pur'una volta apertosi loro il giorno della bramata pace, e del tranquillo riposo al Regno della Francia. Ma l'vdir che'l Romano Pontefice non così leggiermente voleua credere, e ch'in modo alcuno non approuaua il fatto a San Dionigi, faceua star sospesi gli animi della maggior parte, attendendo pure doue riuscisse con più certezza la cosa. E perche il tempo della Triegua generale conceduta dal Re, già spiraua, molte Città istauano per la confermatione, disegnando di auantaggiarsi co'l tempo intorno al deliberare; ma Herrico, il qual ben tutto ciò consideraua, & conosceua ch'allhora i suoi nimici si trouauano deboli molto, non era facile à prolongar la Triegua, e metteua in necessità i popoli di presto deliberare, minacciando gran male a chi non tornasse tosto all'obedienza: & così Mons. di Baligny Gouernatore di Cambray, & quello di Vigliars Gouernatore di Rouano, con buone conditioni tornarono in gratia del Re, quantunque molto tempo fossero stati prouisionati da'ministri del Catholico.

CANDIA

La Città di Candia, per proseguir le cose tralasciate nel precedente Libro, mentre si credeua libera dalle miserie della pestilenza, che tanto l'haueua afflitta l'Anno del 1592. ella si ritrouò in poco minor pericolo, per le robbe da molti ascose con secretezza. Scoperse di nouo il contagio nella casa del Capitan Christophoro di Ancona, per occasione di dette robbe, si ch'egli con tutta la famiglia fu il primo a pagar con la morte

te

Anni del M. 5554. Anni di Chr. 1593.

te la pena della sua auaritia. Rapiccosi dunque di qui piu fiera, che mai la pestilenza nel borgo di Marulà, luogo popolatissimo, si che minacciaua gran rouina, e per auentura ella non si sarebbe schifata, se la molta industria, & esquisita cura di Vettor Meseri Dottor Candiotto non hauesse ben per tempo rimosso il fomento alle rapaci fiamme. Acquistossi egli perciò somma lode, si come dall'hauer souuenuta la patria di grossa summa de denari, per trouarsi il publico Erario essausto per diuersi accidenti. Data poi la cura, di cotal rimedio nella città, si come fatto si era l'Anno passato, al Caualier Murmuri, egli seppe cosi bene, & realmente essequire le commissioni del Duca Capello, del Pasqualigo, e de gli altri primati, che la città pian piano migliorando, ricourò finalmente la sua primiera salute. Non è da oscurar co'l silentio vn fatto illustre, e pieno di magnanimità, del già nomato Pasqualigo, che essendo morti di quel malore infiniti, che per non hauer proprij heredi della famiglia, le loro facoltà ricadeuano al fisco, & nelle quali esso perciò buona parte ne conseguiua per lo suo Magistrato, tutto ciò volle assegnare, per ornamento, & sicurezza della città, ad alcune fabriche di essa; & in particolare al fornir la fortificatione della parte del mare già principiata per opera del Generale Giustiniani. Ma da queste picciole occasioni di Storia, se non quanto apportando a Principi grandi, possono per auentura porger materia a futuri accidenti di maggior consideratione, passeremo a discorrer delle cose auuenute ne' paesi a noi piu Orientali, & in Constantinopoli particolarmente su'l principio dell'Anno 1593. succedette nouità di qualche momento, se vogliamo considerar la buona disciplina, con la qual è stata retta la militia Turchesca fin hora, e che da poco tempo in quà, se ne odono effetti, che danno gran segno d'inuecchiata, & per conseguente d'inuecchiata natura. Pagauansi un giorno gli Spahi nel Diuano, secondo il costume, quando per lieui cagioni cominciarono a rumoreggiare in guisa, ch'Amurathe per quietarli, si fece vedere ad vna fenestra; ilche cagionò contrario effetto, poiche diuenuti piu insolenti, cominciarono sfacciatamente à chieder la testa del Pagator generale, di maniera, che'l gran Signore, per tema di peggio, pẽsaua di sodisfare a quel furore. Ma Sciaus Primouisir gli si oppose con diuerse ragioni, alleggando in particolare esser cosa di troppo dannoso essempio, il compiacer cosi ageuolmente ad ogni voler popolare, e che piu tosto bisognaua raffrenarli co'l castigo, & insegnar loro con la pena, e non co' premij, ad esser piu obedienti per innanzi, & meno audaci. Commandò allhora Amurathe, che ben mille Zamogliani del Serraglio entrassero a scacciar fuori dal Diuano detti Spahì, che quantunque disarmati, si difesero nondimeno con bastoni, e con pietre sì fattamente, che la zuffa si vedeua in gran pericolo di più fiero accidente, essendone già morti alcuni dall'una e dall'altra parte, e feriti assai piu. Mutò per tanto consiglio il Gran Signore, che facendo quiui portar'alcuni sacchi di denari, quietò cõ essi piu ageuolmẽte gli animi adirati; per lo che nõ approuando il parer del Sciaus, anzi toltolo in sospetto, & adirandosi con essolui, lo priuò dell'vfficio di Primouisir, che fu commoda occasione a far tornar in gratia Sinan, altre volte arriuato à quel grado, e deposto, come dicemmo, non che perciò potesse farsi, senza pagamento di buona summa di Soldanini, portando cosi l'vso di negotiar sì fatte grandezze alla porta. Trouauasi quiui Mons. di Breue Ambasciador di Francia, ilqual faceua opera, ch'uscisse fuori l'armata Turchesca, se non per danneggiare, per apportar gelosia almeno al Re di Spagna, e rimouerlo dall'aiuto de' Collegiati contra il suo Re; ma essendo quiui parimente Carlo fratello del Cicala General di essa armata, il negotio non potè cosi ageuolmente spedirsi, come fora stato il desiderio altrui; egli vscì finalmente, con solo ventidue galee, non apportando quel timore, che si era diuisato. Fece poi segno di entrar hostilmente in Golfo, e tentar cose contra Vscocchi, & Ragusei, ilche non volendo soppor-

CANDIA. Peste rinouata in Candia. Vettor Meseri benemerito della Patria. Magnificẽza del Pasqualigo. LEVANTE. Spahì rumoreggiano in Constantinopoli.

tar

Anni del M. 5554.
Anni di Chr. 1593.
LEVANTE.

tar la Republica Venetiana, si come di sopra dicemmo, il General Tiepolo, anch'esso si drizzò alla volta di Corfù, per osseruar gli andamenti di quell'armata, che non furono senza sdegno di quei Signori, perche fu preso vn loro legno, ben che poi si restituisse, e perseguitando due Galeoni Ragusei carichi di formento, che si erano saluati a Tine, egli fe smontar quiui genti in terra, e danneggiar molto quell'Isola. Presi i legni dapoi, & in essi il Capitan Listi Raguseo, lo costrinse a riscattarsi vna grossa somma di danaro, con vascelli, & con l'arteglieria, e ritenendo per se il formento. Et non è dubbio, che l'intention da principio di alcuni Basciá, fu d'indurre il Turco a romper la guerra a Venetiani, e perciò disegnauano di proueder d'un Porto in Golgo da tenerui grosso numero di galee; ne a tal effetto giudicauano cosa piu à proposito, ne piu ageuole, che batter prima li Ragusei, e tor loro quello di Santacroce presso Ragusi vecchio, doue fortificarsi, e tenendoui grande armata potessero tagliar'i soccorsi, che si mandassero & a Corfu, & altroue; & a questo premeua particolarmente Sinan come alcuni hanno scritto, se ben Nassan Basciá della Bossina faceua gran disegni, se da quella parte si rompeua la guerra, perche trouandosi esso a' confini speraua di cõmandare ad un grosso essercito, ma essendo risoluto dapoiche tal risolutione stette vn pezzo in bilancia, come fu detto a suo luogo, che si mouessero l'armi contra l'Imperadore, si fecero quelli apparecchi in Constantinopoli, & altroue ch'a pieno habbiamo riceuuti. Ma li disgusti, che nacquero per gli danni fatti da Turchi a' Ragusei, che non furono di picciol momento, li Signori Venetiani traponendosi, andarono con molta destrezza raddolcendo, per toglier'ogni occasione di tirar la potenza de' Turchi in questi mari, con euidente pericolo di gran rouina.

DEL-



DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA.

Nel quale à pieno si narra quanto è auuenuto l'Anno M. D. XCIIII.

VOLVME SECONDO.

Libro Decimoquinto.

ARGOMENTO.

Il Duca di Neuerse non potendo ottener dal Pontefice la ribenedittione del Re di Frãcia, si parte da Roma. La Republica Venetiana dubitando dell'animo del Turco si prouede di armata straordinaria, onde fa risoluere Amurathe di non mandar sue galee in Golfo, si come prima disegnaua. E Canonizato sollennemente S. Giacinto Polacco in Roma, in Mantoua muore la Duchessa Leonora di Austria, & in Venetia il Prencipe Pasqual Cicogna, onde in suo luogo è creato Marin Grimani. Celebrasi vna Dieta tra Prencipi Alemanni nella Città di Ratisbona, e vi si delibera principalmente intorno a gli aiuti da darsi all'Imperadore per la guerra di Hungheria, & l'Arciuescouo di Colonia prende con cerimonia l'inuestitura del suo Elettorato. L'Arciduca Matthias general dell'Hungheria superiore, passa à Giauarino, doue fatta la massa del suo essercito, lo conduce à combatter Nouigradi, & l'acquista a patti. E poi assediato dal Tieffembach Hattuano, e dall'Arciduca Strigonia, & l'una, & l'altra impresa riesce vana. All'incontro i Turchi combattendo Giauarino, dopò lungo contrasto, sforzano i defensori ad arrendersi, non senza sospetto di tradimento, ma con eccissiuo danno de' Christiani. In altro luogo l'Arciduca Massimiliano prende Petrina, Castrouiza, e Sisach; & il Prencipe Sigismondo di Transiluania, dechiaratosi cõtra Turchi li danneggia in diuersi luoghi, e fatta Lega con l'Imperadore, prende per moglie Mariachristierna figlia di Carlo Arciduca d'Austria. Arriua in Fiandra per Gouernatore Generale l'Arciduca Ernesto, e tenta in vano gli animi de' popoli ribelli, perche si riconcilieno co'l Re di Spagna; anzi costoro, sotto il gouerno di Mauritio di Nassau, liberano prima gli assediati nel Forte di Couerden, indi accampatisi sotto Groningen, sforzano quella terra a darsi loro à patti: mentre alquante compagnie di caualli e fanti Italiani, per le paghe si ammutinano con graue danno di Catholici in quelle parti. Le cose di Francia prendono gran temperamento per la conuersione del Re, à cui si rendono Meaus, e Parigi, facendoui intrata solenne, e poi Orliens, Lioni, & altri luoghi si dechiarano di sua parte. Accordano parimente con esso i Duchi di Guisa, di Lorena, Mons. di Vigliars, & altri collegati; & il Re passato à Laone racquista quella Città, & poi Noione; indi ritiratosi à Parigi, corre gran pericolo della vita, per temerità di vn giouanetto chiamato Giouanni Castello, da cui fu ferito di coltello in bocca, onde si prende occasione di scacciare i Padri Giesuiti di tutto il Regno di Francia.

ISTA-

Anni del M 5555. Anni di Chr. 1594. ITALIA.

IStaua il Duca di Neuers appresso Sua Santità per la causa del Re di Francia, & moueua ogni pietra, per poterle viuamente rappresentar le cagioni, che mossa haueuan quella Maestà, a dechiararsi prima Catholico, & riceuer l'assolutione in Francia, che ne hauesse l'assenso da Sua Beatitudine.

Et perche, si come dicemmo nel passato Libro, voleua dimostrarle anche le ragioni ch'indotti haueuano quei Prelati a ciò fare, istaua parimente, ch'essi fossero ascoltati; ma negandolo il Pontefice, per quello, che già se ne è detto, e perciò tornato all'audienza il Duca, il secondo giorno di quest'anno 1594. egli hebbe risolutione, che coloro si presentassero al Cardinal di Aragona, capo della Consulta di Francia. Cinque giorni appresso, il Cardinal di Toledo trattò con esso Duca, & gli disse per vltima deliberatione, Che quei Prelati douessero esporre loro ragioni a' Cardinali Nepoti di Sua Santità, & ciò facessero alla presenza del Santaseuerina, e dell'Aragona, liquali hauessero poi cura, di riferire il tutto al Pontefice, pregando sua Eccellenza, che si contentasse, di quanto in ciò poteua concederglisi, poi che coloro, non essendo stati riceuuti come publichi Ambasciadori, ma solo come priuate persone, bisognaua che per questa via ragioneuolmente caminassero, si che, prima, che Sua Santità gli ascoltasse, rendessero conto delle loro attioni, in negotio tanto importante. Allegaua il Duca, ch'eglino stati erano raccommandati alla sua fede, e ch'esso preuedendo poter loro succedere in ciò qualche sconcio, non voleua in alcun modo permetterlo, anchor c'hauesse saputo di perder la vita, la quale a se doueua esser men cara, che l'honore. Et perche grandissima istanza haueua fatta, di hauere, almeno in iscritto, l'intentione, e deliberation di Sua Santità, intorno a tutto quello, che per lo Re haueua esso trattato, & in risposta di quanto si conteneua nella lettera di esso Herrico, e nella istruttione mandatale, egli fe conoscergli il detto Cardinale, Non esser conueniente, poi che già protestato gli si era, che non come Ambasciatore di Herrico, ma come Duca di Neuerse l'haueua il Pontefice riceuuto, e così famigliarmente, & non in altro modo haueua qualche cosa ascoltata da esso delle cose di Francia; per lo che non si doueua sopra tai ragionamenti, far deliberatione alcuna, nè fondarui attione publica, nè memoria di scrittura; oltra che dubitaua anche il Papa (soggiunse) ch'alle sue non auuenisse quel ch'auuenne già alle Bolle di Gregorio Decimoquarto in Tours. Sforzossi allhora il Duca di ribatter tutte queste ragioni, e finalmente voltatosi a commiserar la miserissima fortuna di Francia, Si com'io non voglio (disse finalmente) oppormi alle deliberationi di Sua Santità, così non posso non amaramente, e di tutto cuore pianger l'infelicità, passate, e presenti, ch'io vedo soprastare a quel già sì felice, e Christianissimo Regno, non men dall'armi de' Collegati, che dalle nostre. Il Cardinale, a questo, voltatosi al Duca in atto piaceuole, e quasi sorridendo, Mi dispiace (rispose) non poter apportar vtile medicina a' vostri mali. Dispiacque al Neuerse, colmo non men di sdegno che di dolore, la piaceuolezza del Cardinale, & alterato soggiunse, Ridiamo pur tutti hora, poi che non è lungi l'occasion di piangere, in modo che fin qui ne vdirete le strida. Non era, (disse allhora il Cardinale) ch'io sorridesse delle calamità della Francia, le quali sempre ho sentite nell'intimo del cuore, come deuo, ma non volli con la mia mestitia aggiunger sospetto, e cagion'a voci di maggior afflittione. Questi & altri ragionamenti importanti hauuti insieme, nè potendo il Duca ritrar cosa da lui, secondo il suo desiderio, e conoscendo, che per l'arriuo colà di Mons. Montorio, spedito dal Legato Cardinal di Piacenza, & perche tosto s'aspettaua anche il Cardinal di Gioiosa, & il Conte di Senescy, le cose erano ridotte in piu duro termine, deliberò di tornarsene in Francia; & così poco sodisfatto si partì da Roma a mezo Gennaio, lasciando al Pontefice vna piena istruttione di quanto succeduto gli era in quel

Parole risentite del Duca di Neuerse al Cardinal di Toledo.

Anni del M. 1554. Anni di Chr. 1593. ITALIA.

la Ambasciaria, acciochè sopra di tal negotio potesse poi meglio deliberare. Fu prima a bacciar' i piedi à Sua Santità co'l figliuolo, e co' nobili che lo seguiuano, & al giouanetto donò Clemente vna Crocetta ricca di pretiose Reliquie, e fello Caualiere, a gli altri di quella nobilta diede Grani benedetti, & altre cose Sacre, e deuote; ond'esso, incamminatisi li suoi auanti, appresso li seguì con pochi, molt'honorato da tutti i Prencipi, donde passò, e particolarmente da' Signori Venetiani, che per lo Stato loro vollero che fosse riceuuto a spese della Republica, tal che con molti, e straordinarij segni di beneuolenza, trattenuto parecchi giorni in Venetia e riconosciutolo per nobile di quella città, insieme con l'vnico figliuolo Duca di Rotilois, passò quindi in tre dì a Mantoua, e poscia in Francia, doue per lettere del Re era sollecitato ad andar quanto prima. Non prima vscì di Roma il Neuerse, che vi giunse il Cardinal di Gioiosa, & il Conte di Senescy: fu introdotto il Cardinale, & hebbe audienza da Sua Santità dieci giorni dopò la partita del Duca, domandò aiuti per la Lega, ma non gli ottenne scusandosi il Papa per l'imminente pericolo dell'armi Turchesche, al che bisognaua prouedere. In questo tempo, o poco prima, erano publicamente stati accarezzati da Clemente, diuersi Ambasciatori de' Prencipi Catholici, ch'eran'iti a rendergli obedienza, si come furono quattro mandati da gli Suizzeri, & il Conte Renato Borromeo dal Duca di Parma, & anche il Caualiere Arconato da Sauoia, succedendo al Marchese Muti, che non molto prima era mancato in quella Corte. Ma i Signori Venetiani veggendo che le cose in Francia s'incamminauano per buona via, & che'l Re non pur accettato per Catholico da' suoi popoli, ma Coronato anche sollennemente, e riceuuto in Parigi, & in molt'altre Città, che prima si teneuano o neutrali, o per la Lega, perseueraua in ogni lodeuole dispositiõ di vita, elessero per rallegrarsi con esso lui due Ambasciadori, & vno perche succedesse a Giouanni Mocenigo, che fin dal Re Henrico Terzo haueua quiui sostenuto tal carico. Furono gli eletti, Vicenzo Gradenico, Giouanni Delfino, e Pietro Duodo, tutti e tre Caualieri, i quali per diuersi impedimenti, come a suo luogo diremo, non poterono arriuare in Parigi fin alla fin del 1594. e restatoui il Duodo, gli altri su'l principio dell'Anno seguente se ne tornarono a casa. In quel mezo la Republica fu in gran dubbio di douer rompersi co'l Turco; percioche vscito fuori il Cicala, con grossa armata di ben cento sessanta legni, pareua che disegnasse d'entrar in Golfo, per poter da mare, e da terra combatter Segna, e quel che più importaua, domandato il Porto a' Ragusei mostraua di voler quiui fermarsi molti giorni, contra il voler anche della stessa città di Ragusi, che per ciò pregò la Republica Venetiana, che non patisse per quell'amicitia ch'era tra loro, di vederla oppressa dall'altrui violenza: oltra che non foraì stato se non dannoso a gli Stati de' Venetiani, che l'armata Turchesca si costituisse tal porto in quei mari, di loro iurisdittione. La Republica dunque per questo, e perche si veniua dal Turco a romper, con tal'attione, le conditioni della pace, non volle patirlo; onde fatta matura deliberatione, statuì che si procurasse con ogni modo amicheuole di ritrarre Amurathe, & i suoi ministri da tai pensieri, & perche si vedeua il pericolo vicino, quando altrimenti risoluessero i Turchi, ella s'apparecchiò anche a gli accidenti della guerra, e creato Capitano Generale del mare Giacopo Foscarini, e Proueditor dell'Armata Marco Molino, nominarono trenta Nobili con officio di Sopracomiti; ordinando a ciascuno d'armare vna galea, per accrescere il numero dell'ordinarie della guardia del Golfo, e di Candia; co'l qual corpo d'armata, che sarebbe stata di ben centouenti galee, oltre alle galeazze, non dubitauano di non poter impedir'ogni disegno al Cicala. E per trouarsi in ogni luogo proueduti, haueuano mandato alla Cefalonia il Colonnello Ruffin e Rasponi a fondar come fece, la fortezza di Nasso, ben ch'a quel Signore, per

Ambasciadori a rallegrarsi co'l Papa.

Ambasciadori in Francia della Republica Venetiana.

Prouisioni in Venetia contra il Turco.

per le souerchie fatiche, crepata vna vena nel petto gli cagionasse la morte, con sommo dispiacere delle Rep. essendo egli e Capitano valoroso, e molto intendente dell'arte del fortificare, e fedelissimo a quel Dominio. Ma i Turchi veggendo questi apparecchi de' Signori Venetiani, non volendo di tanto accrescer le forze Imperiali, & importunamente farsi nimica la potenza di tanta Republica, mutaron proposito, e non le dando maggior' occasion di armarsi, tennero secreti trattati in Sicilia, si come se ne vide inditio manifesto; perciòche sospettando di nouità i Cittadini di Saragoza, comparendo quiui vna galea Turchesca, ricorsero all'armi, e trouarono inchiodata l'artiglieria, ilche fu cagione della prigionia d'alcuni, & in particolare del Castellano, ch'era Spagnuolo della famiglia della Cerda, il qual condotto à Palermo, fu poi conosciuto innocente. Il Cicala veggendosi quiui scoperto, doue non poteua, se non con intelligenza, far profitto, desiderando di danneggiare i Regni della Maestà Catholica (oltra ch'esso non voleua in vano hauer' assembrata quell'anno armata, la qual se ben giudicaua mal'atta a far' impresa doue trouasse contrasto, per esserui sopra il piu gente vile & inesperta, conosceua ch'era almen bastante a scorrere, e mettere a rubba luoghi deboli, e mal difesi) voltò l'occhio sopra Regio in Calabria; tratto dall'essempio di Barbarossa, che già del 1543. e di Dragut, che del 1552. l'haueuano ageuolmente predata, e quasi distrutta. Dubitossi in quella riuiera, tutta l'Estate, di somigliante infortunio, & per ciò molti giorni, e mesi, stettero quei del paese apparecchiati, or' in atto di fuggirsene, or di far difesa, secondo la speranza, che si daua loro del Prencipe Doria con l'armata, e si come or maggiori, or minori udiuano esser gli apparecchi de' Turchi; li quali hauendo in effetto da far piu che molto nella guerra di Hungheria, con difficoltà metteuano in mare armata che valesse, ma per fare almen'ombra co'l numero dei vascelli, richiamauano a Constantinopoli quanti Corsali scorreuano il Mediterraneo. Di questi, l'ottauo giorno di Giugno, comparue nella bocca del Faro, Mamuth Rais con cinque galee, quali accostatesi al luogo detto la Catona, sei miglia sopra Reggio, posero genti in terra, che predaron molte anime abbrusciarono in campagna le biade, e presero nel Faro alquante barche, e fecero altri mali. Passaron poi dauanti la Città, & andorono a smontar' a San Leo, doue trouarono de' paesani armati, che con ferite gli sforzarono a rimontar su le galee; nè per ciò ristettero il seguente giorno di tentar la Torre detta di Giouanpaolo, nella riuiera di Pientidatilo, doue si erano ritirate tra donne, fanciulli, e vecchi ben trenta persone, & vn solo atto a combattere; il quale con vn' archibuggio difese la Torre due hore, & vccise cinque Turchi; ma ferito anch'esso e morto di archibugiata, i nimici entraron dentro, e fecero schiaui quanti vi trouarono, squartando così morto quel valoroso giouane. Abbrusciate, c'hebbero quiui i Turchi alcune case, e danneggiate in varij modi la campagna, si partirono, e quasi vn mese dapoi vi comparue anche Amurath Rais con sette galee; ma perche quei del paese eran già corsi armati alla marina in grosso numero, non hebbero ardimento i Turchi di porre piedi in terra, e girando dauanti la città, per esser loro sparati contra parecchi pezzi di artiglieria, si tirarono in alto, e disparuero. Attendeuasi da' Vicerè di Napoli, e di Sicilia, a spiar' i disegni de' nimici, che non poteuan senza difficoltà, penetrarsi, quantunque si hauesse quasi per certo, che douessero scorrere le riuiere di Calabria, o di Sicilia, e danneggiarle, per lo che molti mesi vi si tennero guardie di soldati armati da piè, e da cauallo con eccessiua spesa, e danno de' popoli; la onde giudicandosi, che l'armata Turchesca non fosse piu per far mossa di momento, poi che vicino alla fin d'Agosto non si allargaua ne' nostri mari, licentiarono le militie, per liberar' i popoli, da danni de gli amici, mentre stessero in dubbio di esser assaltati da i nimici. Ma quasi incontanente si hebbe auuiso, che il Cicala con ben cento vascelli, tra galee, è galeotte

Anni del M. 5554.
Anni di Chr. 1593.
ITALIA.
Cicala ha intendimēto in Saragoza.

Riuiere di Calabria dāneggiate da Corsali Turchi.

guardar da chi, ò come fossero assaltati, si diedero a fuggire, e molti si buttarono in acqua, saluandosi a nuoto nella Capitana, ch'era iui sorta, e pur ne restarono su la spiaggia, tre vccisi, e molti feriti. Gran cosa, e degna di molta marauiglia si auuertì, che in tutte queste scaramuzze, quantunque i Christiani combattessero men che vno contra cento, nondimeno niuno ve ne restò prigione di essi, vn solo morto, e tre leggiermente feriti, essendosene de' Turchi piu di trecento contati tra morti, e prigioni, & argomentandosi il numero de' feriti essere stato molto meggiore. Cagionossi questo (presupposto primieramente il diuino aiuto, ch' estraordinariamente fauorì la causa de' suoi) dall' hauer' i Christiani molta prattica de' siti, tal che auantaggiosamente da' luoghi ascosti fioccando tempesta di archibugiate contra nimici, costoro cadeuano senza poter far difesa; onde dall'accidente, si accresceua di molto lo spauento ne' cuori di quelle genti naturalmente imbelli, essendoui tra essi pochi Iannizzeri, & altri soldati di miglior' vso. Aggiungeuasi, che sempre stettero in timore d'imboscate, & auuisauano, che quei pochi, li quali essi vedeuano a fronte, fossero picciola parte delle forze del paese, e che procurassero di tirarli ne gli aguati; onde stauan sempre su la difesa, nè ardiuano, ben che irritati di auanzarsi contra Christiani, il che cagionaua, che quanto ad essi si accresceua di timore, tanto a' nimici di coraggio, di modo, che fino a' Padri Capuccini, c'haueuano in vn colle vicino alla Città il loro Conuento, non dubitarono di mostrarsi non men con le mani, che con la voce, & con lo spirito, soldati di Christo, difendendo con l'armi, quella Chiesa, nella qual continuamente honorauano Sua Diuina Maestà, con pie, e sante Orationi; & vi fecero tanta difesa, che sopragiunti da' vicini luoghi, alcuni giouani armati, costrinsero a ritirarsi, con danno, e vergogna da quell'impresa numero infinito di Turchi, attribuendosi tanto felice successo alle potenti intercessioni della Beata Vergine, al cui nome, & honore quella Chiesa era dedicata. Riceuuti questi danni il Cicala, & ingannato dalle sue vane speranze, la notte seguente sarpò l'anchore, & andò a dar fondo nella Spiaggia di Gallico, e Petrenere, trattenendouisi fino al Martedì notte, co'l fare in quel mezo scendere alcune genti in terra per far prigioni, e danneggiar'il paese, ma non veggendo ciò riuscirgli, secondo il diuisato, in segno di barbaro contento, diede fuoco ad vna naue, presa nel Faro, e sparati molti pezzi di artiglieria, girò adietro l'armata, circa la meza notte, abbrusciando nel ritorno quattordeci villaggi, & alcune Terre murate, tra quali il Bianco, Sannicola, Ardore, il Girò, la Mottaboualina, e Montepauone. Stimossi questo danno fatto dall'armata Turchesca, centinaia di migliaia di scudi, non tanto per lo guadagno, ch'essi facessero, quanto per le rouine, che cagionarono, tagliando in campagna quanto di fruttifero vi era, doue non trouaron contrasto, & non pur misero fuoco alle habitationi, ma rouinarono le mura, per cauar fuori quelle ferrate che vi erano per sicurezza delle fenestre.

Anni del M. 5554. Anni di Chr. 1594. ITALIA. Viltà marauigliosa de' Turchi.

Immanità barbara contra l'ossa de' morti.

Ma sopra tutto incrudelì quella barbara, e crudelissima gente contra le Chiese, & altri luoghi pij, doue non lasciò pietra sopra pietra; & per mostrar moggiormente loro immanità, cauauano l'ossa de' cadaueri dalle sepolture, & le abbrusciauano, o fin dentro de gli stessi sepolcri metteuano il fuoco, perche le consumasse, non lasciando niun'occasione, doue potessero far conoscersi, per genti non pur totalmente nimiche di Christiani, ma bestiali, e ferine. Per questi successi restando totalmente assicurati i Venetiani, che l'armata Turchesca non era per far nouità in Golfo, licentiarono le prouisioni ordinate per armar altre galee; sopportando nulladimeno con mal'animo, che'l Turco facesse progressi in Hungheria, hauendo preso Giauarino, come appresso diremo, onde per beneficio del christianesimo, richiesti da Papa Clemēte gli concedettero, che facesse riscuote

Ann. del M. 1555. Ann. di Ch. 1594. ITALIA.

re le decime del Clero de'loro Stati, per valersene contra i nimici di Christo, si come fece anche il Granduca di Toscana, che di piu mandò soccorso all'Imperadore di caualli, e di fanti, come si dirà a suo luogo. Fu esso Cesare medesimamente soccorso di molte migliaia di scudi dal Duca di Ferrara, che n'ottenne nuoua inuestitura di Modena, e di Reggio, in persona di chi egli nominasse. Et cosi, per la morte di molti capi di fuorusciti, essendo per la maggior parte cessati quei mali, che prima trauagliauano l'Italia, poche altre cose vi erano l'anno del 1594. che gran fatto la molestassero, fuor che gli assembramenti de' soldati, che quiui ò per Francia, o per Fiandra, o per Vngheria si fecero, i quali non poteuano non apportar danno e disturbo a' popoli, doue o si radunauan le masse, o donde passauano i soldati, se erano però luoghi sottoposti a chi faceua le speditioni: onde lo Stato de'Venetiani si trouò affatto libero da somiglianti disturbi, si come di nulla sentì sconcio dalla pestilenza, ch'alcuni giorni afflisse le vicine Terre de'Grigioni, e del Ducato di Milano, nella qual Città penetrò anche con maggiore spauento che danno, perche tosto ella si estinse, sendo ciò auuenuto nel principio del Verno, ilqual fu quell'Anno asciutto lungo, e freddissimo, onde non pur'i fiumi intorno per la maggior parte, ma le lacune stesse di Venetia s'agghiacciarono per alquanti giorni, & i cedri, i naranci, e somiglianti frutti, ben che posti in regioni tepide diuennero gran fatto inutili. Ma trascorsi alquanto innanzi co'l tempo, ci rifaremo alcuni mesi adietro nella narratione, per raccontar distintamente cosa notabile, e degna di memoria, deliberata in Roma, il mese di Aprile di quest'Anno medesimo. Hassi dunque da sapere, che fin dell'Anno 1518. a tempo di Papa Leone Decimo, Sigismondo allhora Re di Polonia fece istanza à Sua Santità, che le piacesse di ripor nel numero de'Santi, vn Beato Giaccinto Polacco della villa di Camies, il qual essendo già stato compagno di San Domenico, haueua; quasi trecento anni prima, fatti progressi marauigliosi in quel Regno, in prò della Christiana Religione. Diede il Pontefice carico di essaminar diligentemente tutto il negotio, ad alcuni Prelati di Polonia, che non prima mandarono a Roma la relatione dell'operato, ch'à tempo di Clemente VII. del 1526. da cui fu conceduto, ch'in quel Regno potesse la memoria di esso B. Giaccinto essere honorata di Altari, che si lui facesse memoria ne gli Vffici sacri, e d'altre dignità, fin che meglio si deliberasse del riporlo nel Calendario de' Santi. Tentossi poscia di Canonizarlo, a tempo di Paolo Terzo, ilqual per grauissimi negotij di Santa Chiesa non hauendo potuto ciò essequire, concedette almeno, che'l corpo di lui fosse piu degnamente seppellito, e che ne gli Vfficij diuini si facesse particolar memoria di esso ogni quinta feria, come se già fosse Canonizato. Tentossi medesimamente con Paolo Quarto, e poi dal Re Stefano con Sisto Quinto, il medesimo con Gregorio Quartodecimo, e finalmente mandato dal medesimo Re per suo Ambasciadore al Pontefice Clemente Ottauo, Stanislao Mynsico, per questo effetto, egli fu da Sua Santità, ben che occupatissima in tanti, e cosi graui affari di Santa Chiesa, compiaciuto, secondo il desiderio di esso Re Stefano, e di tutto il suo Regno. In Concistoro secreto dunque se ne trattò primieramente, doue Alfonso Gesualdo Cardinal Decano affermò, in nome di tutti esser prouato, quanto ragioneuolmente prouar si doueua, intorno alla Canonizatione del Beato Giaccinto, e che però, quanto a loro, poteua, tuttauolta che piacesse a Sua Santità, riporsi nel numero de' Santi. Ciò non ostante il Papa volle che per alcuni giorni ancora fosse ben'essaminato il negotio, e che poi se ne trattasse in Concistoro publico, in cui si trouarono insieme co'l Pontefice, e co' Cardinali, i Patriarchi, gli Arciuescoui, i Vescoui, e quanti Prelati erano in Roma di consideratione; e quiui, hauendo Cino Campana Auocato Concistoriale, con elegante, e dotta Oratione, narrate tutte l'attioni, i costumi, i miracoli, & ogn'altro

Freddo eccessiuo in Italia del 1594.

Canonizatione di San Giacinto Polacco dell'ordine de'Predicatori.

Cino Campana.

tro più degno particolare della Vita di esso Beato, & appresso supplicheuolmente richiesto il Pontefice, i Cardinali, e l'altre persone, ch'in ciò poteuano, da parte del Rè Stefano, e della Religion Dominicana, che piacesse loro di Canonizare detto Beato Giaccinto, descriuendolo nel numero de' Santi; il Papa ripieno d'incredibil'allegrezza rispose di questo tenore. Conoscersi chiaramente, qual'e quanta fosse la Religion di quel Re, il qual con tanta costanza, e feruore, più e più volte, hauea richiesta cosa per se stessa degna di esser conceduta, ma perciò maggiormente, perche si riconosceua in essa grandissimo desiderio di Sua Maestà d'aggrandire il diuin culto, cosa non punto aliena nè diuersa dalla virtù dell'animo suo. Seguì poi che sentiua grandissimo piacere, e risuegliarsi l'animo suo a renderne gratie a Dio, considerando che Sua Diuina Maestà si compiacesse, essere in terra honorati da gli huomini, e riueriti, quei suoi serui morti, a' quali già molto prima in Cielo, erano conceduti i premij dell'eterna Beatitudine, & ciò non per altro certo, che per ageuolare, con l'intercession di essi, i meriti a' fedeli, del diuino aiuto, ò per render loro più spedito il camino alla Celeste gloria, ch'essi già godono, con l'imitar le giuste opere di quei Beati. Concluse finalmente hauer deliberato, di non mancar punto alla importante domanda del Rè; ma che nondimeno la grandezza del negotio richiedeua, che nulla da se deliberasse, conforme al desiderio suo di compiacere sua Maestà, & il Regno di Polonia, se prima non consultaua maturamente il tutto co' Cardinali, e con gli altri Vescoui, e Prelati di Santa Chiesa; & ch'a tal'effetto pregaua detti Cardinali, e Prelati, che non solo cõ ogni diligenza conoscessero quanto facesse bisogno in quella causa, ma ch'insieme, e principalmente, con calde preghiere a Dio, procurassero d'impetrar quella luce di spirito da S. Diuina Maestà, che potesse illuminar le menti loro a far quel solo, che tornasse a grandezza, e gloria sua, & vtilità di Santa Chiesa. Ciò fatto si ordinò vn'altro Concistoro secreto, ma doue furono chiamati, non pur'i Cardinali, ma i Patriarchi ancora, gli Arciuescoui, & i Vescoui che si trouauano allhora nella Città, co' Notari Apostolici, & Auditori del Sacro Palazzo. Quiui di nuouo il Pontefice pregò i Cardinali, e gli altri assistenti, che precisamente ciascuno douesse dir quel che sentiua intorno alla predetta Canonizatione: alla cui proposta per ordine risposero prima i Cardinali, dapoi li Patriarchi, indi gli Arciuescoui, e finalmente i Vescoui, tutti ad vna voce affermando douere il Beato Giacinto ascriuersi tra gli altri Santi, secondo l'ordine di Santa Chiesa. Nè restando più altro da fare sopra di ciò, fu proposto che si douesse essequir'il restante delle cerimonie, per detta Canonizatione il giorno decimosettimo di Aprile, che fu quell'Anno apunto la Domenica dell'Ottaua di Pasca. La mattina a ciò ordinata, il Pontefice, co' predetti Prelati, tutti vestiti alla Pontificale, e con bianchi torchi in mano accesi, dopò c'hebbero cantate alcune Orationi in Capella, discesero in San Pietro: la qual Chiesa quel giorno si vide magnificamente ornata, oltra l'ordinario, tutta di seta, e d'oro, acciochè in ogni parte si scoprisse la publica allegrezza, per tale, e tanta attione. Vedeuasi quiui drizzato vn'alto Palco, riccamente obligato a spese del Re, e della Religione Dominicana, sopraui vn'Altare, in cui doueua quel giorno Papa Clemente celebrar la Santa Messa, mentre per tutta la Chiesa tante torchie si vedeuano risplendere, ch'a grandissima, non men deuotione, che marauiglia, commoueuano il numero infinito del popolo, ch'a tal cerimonia era concorso, suentillando tuttauia alcuni confaloni di ormesino, ne' quali si vedeua dipinta l'effigie del Beato Giaccinto, che prostrato adoraua la Beatissima Vergine. Il Papa montò sopra il Palco, indi orò all'Altare, e poscia postosi a sedere nel trono quiui fabricato a mã destra, aspettò che i Cardinali, che furono 41. e gli altri Prelati maggiori andassero a baciargli il piede, & a rendergli

Il Pontefice dechiara Sãto il Beato Giaccinto.

Cerimonie nella Canonizatione del Beato Giacinto.

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1594.
ITALIA.

obedienza. Ciò fatto tre volte, con debiti interualli presentatosi detto Ambasciador del Re Sigismondo supplicò Sua Santità per la Canonizatione del Beato Giaccinto; e perciò tre volte furono da quei Prelati cantate con molta deuotione le Letanie, & altre Orationi per impetrar dallo Spirito Santo l'assistenza della sua diuinità, da cui la santa Chiesa retta, & illuminata in ciascheduna publica attione giamai non falla, ne trauia. E così Sua Santità ridutto a fine quanto in così fatto negotio è stato solito di osseruarsi da gli altri Pontefici: in nome dell'indiuidua, e Santissima Trinità, ad essaltatione della Catholica Fede, ad accrescimento della Christiana Religione, e per l'autorità, diss'ella, dell'omnipotente Dio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, & altre cerimonie dechiarò, definì, e determinò Santo, e da douersi scriuere nel Catalogo de' Santi Giaccinto Polacco dell'Ordine de' Padri Predicatori, e ch'vniuersalmente dalla Chiesa ogni anno fosse deuotamente celebrata la memoria di lui il sedicesimo giorno di Agosto, come di Santo Confessore non Pontefice. Concedette oltra di ciò indulgenza plenaria cadaun'anno in quel medesimo giorno, a chi visitasse, fatta la douuta confessione de' suoi peccati, la Sepoltura di esso Santo, che fora lungo a riferire. Cantossi vn'Hynno per rendere gratie a Dio di tutto ciò, e per implorar l'aiuto di Sua Diuina Maestà, con l'intercession di esso Santo; il qual nella solenne Messa ch'appresso si celebrò dal Papa, fu anche piamente nominato, & essa finita, tutto il popolo assistente riceuette da Sua Santità Plenaria Indulgenza de' suoi peccati, che conosciutosi esser'il fine di quelle cerimonie si partì. Tornando hora al filo delle cose tralasciate; non era senza gran sospetto la Christianità dell'armi Turchesche, non pur da terra, ma anche da mare; quantunque non si credesse che lo sforzo arriuasse a quella grandezza, che altre volte minacciò, secondo il racconto da noi fatto. Tuttauia non volendo i Ministri del Re Catholico esser trouati sproueduti giuano rifornendo al possibile tutte le piazze importanti, e fortificandosi ne' luoghi più deboli; il che fu fatto non pur'in Portercole, come si è detto, ma in Messina anche, con esquisita diligenza: hauendosi come per certo, ch'a tempo nuouo, dopò la perdita di Giauarino, i Turchi aspirassero ad imprese importantissime secondo che di lunga mano l'haueuano già disegnate. Per tutte queste cagioni, hauendo bisogno il Re di Spagna (se difender voleua gli Stati suoi, & l'honor di S. Chiesa dall'armi de gl' Infedeli, e de gli Heretici) di somme grandissime d'oro, fece instanza appresso Sua Santità, ch'essendo mancato in Ispagna il Cardinal'Arciuescouo di Toledo, il qual'haueua lasciato da dispēsare in opere pie vn milion, e più di scudi, dechiarasse cotal denaro potersi impiegar da esso in vso di quelle pie, & importanti guerre; sopra di che il Papa volle far molto matura deliberatione, sodisfece ben tosto a quella Maestà co'l confermar successore al morto Arciuescouo il Cardinale Alberto d'Austria da esso Rè nominato. Ma per trattar più strettamente di molti altri negotij della Christianità, la quale si vedeua inuolta in grandissime turbulēze, spedì a quella Corte Giouanfrancesco Aldobrandino, che vi fu con istraordinarie maniere di Real magnificenza, e con segni notabili d'honoranza, e d'amore, accettato. Mancò alquanti mesi prima, cioè il 5. giorno d'Agosto del 1594. in Mātoua, essendo di età di 60. anni, la Serenissima Leonora d'Austria, figlia, sorella, e zia d'Imperatore, e moglie del già Duca Guglielmo Gonzaga, Prencipessa di così rara bontà di costumi, e di così religiosa vita, che non solo riuerita, ma era appresso che adorata da' suoi popoli; della cui morte sentirono estrema doglia, e ne restò quella città molti giorni tanto afflitta, che nel viso di ciascuno altro non si scopriua, che segni di straordinaria mestitia: Furonle fatte reali essequie, assistendoui l'Ambasciadore di Cesare, e di altri Prencipi, e celebrando le lodi sue con eloquentissima, & graue Oratione il Padre

Cardinal'Alberto d'Austria succede all'Arciuescouado di Toledo.

Giouanfrancesco Aldobrādino Ambasciadore al Catholico.

Leonora di Austria more.

Antonio Posseuino, & anche Lodouico Cremaschi Dottor di Leggi, & Oratore forse non meno eloquente indi; hebbe sepultura nella Chiesa de' Giesuiti da Lei già dotata, beneficiata, & arricchita di buone rendite, e di pretiosi ornamenti per lo culto diuino. Il Re Sigismondo di Polonia era, come dicemmo, costretto dall'inuecchiata irreligione de' suoi popoli, a prender la Corona di Suetia, hereditario di lui patrimonio, con quelle conditioni, che la necessità de' tẽpi richiedeua; et così a diecinoue di Febraio, quest'anno 1594 alla presenza de' primati del Regno, sollennemente promise in questa forma.

Ann. del M 5555. Ann. di Chr. 1594. ITALIA. SVETIA.

Capitoli giurati al Re auanti la Coronatione in Suetia.

Noi Sigismondo, per lo Dio gratia Re di Suetia, Gothia, e Vandalia, Granduca di Filandia, di Petino, d'Ingernia &c. Duca di Russia, di Esthon, di Lieffandia &c. Et oltra di ciò Re di Polonia, Granduca di Lithuania, di Russia, di Prussia, di Masouia, di Samogitia, di Liuonia, &c.

Promettiamo in questo nostro Regno Suetico, a tutti gli Ordini del Regno, & habitatori, siano di suprema, ò d'infima conditione, Ecclesiastici, ò secolari, di conseruar loro intatta l'antica loro liberta, & Promettiamo di conseruare, e difendere tutti i nostri sudditi, non ritrarne veruno, nè con minaccie, nè con doni, nè con promesse fuori della loro volonta, conforme alla nostra scrittura, e cautela data per tal conto.

II. Secondariamente, che conserueremo, difenderemo, & amplieremo la giustitia, l'equità, & la verità, come per contrario, con la ragione, & nostra Regia potestà perseguiteremo, & opprimeremo ogni ingiustitia, iniquità, & falsità.

III. Saremo fedeli, e benigni a tutti i Suetij, & non offendendo alcuno, ricco, o pouero ch'egli sia, e di condition grande, ò picciola, non farò di danno, nè alla persona, nè a' loro beni, s'alcuno però non sia prima conuinto in giuditio, e condennato secondo le leggi scritte della Suetia; nè caueremo alcuno di possessione de' loro o mobili, ò stabili, se non quanto il dritto, & la ragion richiederà, non opprimendo alcuno contra l'equità delle leggi.

IIII. Gouerneremo questo Regno di Suetia co'l consiglio del Duca Carlo, e d'altri Consiglieri del Regno, & essi tutti originarij di Suetia, non forastieri; perciochè non ammetteremo nel nostro Senato di Suetia forestiere alcuno, nè a persone tali confideremo il gouerno di fortezze, ò di terre, nè breuemente, a' forastieri daremo cura di beni appartenenti alla Corona, & ad essa sottoposti già, per quanto non si troui memoria d'huomo in contrario.

V. Guarderemo diligentemente tutte le Rocche, Fortezze, assegnando loro annuali entrate; constringeremo al nostro possibile la potestà de' giudici, accioche niuna cosa resti alienata da quelle, ch'al presente vbidiscono in Lieffandia, e Russia alla Corona di Suetia, ma sieno tutte conseruate salue a i nostri successori, tuttauolta che ciò non sia fatto co'l consentimento di tutti gli Ordini della Suetia. Et altrimenti sia in poter di chi succederà nel Regno a noi, di richiedere a ragione da' possessori, tutto quello che trouerà alienato.

VI. Nodriremo la nostra famiglia delle annuali entrate della Corona, nè commandaremo alcuna nuoua contributione, non aggrauaremo il Regno con l'impugnar cosa alcuna, se non quanto saremo da necessità sforzati, Se Prencipe alcuno straniere, infedele, ò Christiano, presumera di scorrere, o saccheggiare i nostri Regni, Se nascerà guerra alcuna intestina, Se figlio alcuno, ò figlia si hauerà da collocare in matrimonio, Se farà di bisogno cosa alcuna a' viaggi, è Se le Rocche del Regno poste in qualunque luogo si hauranno da riedificar di nuouo: in questi casi il Gouernator del luogo, con sei Caualieri, e sei altri Censori eletti della plebe consiglierà il negotio, e con diligenza essaminerà quanto potrà contribuire communemente il popolo di quel luogo.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. SVETIA, E DANIA.

VII. Conserueremo inuiolabilmente tutti gli antichi ordini, e priuilegij conceduti, e corroborati con lettere, e sigilli da nostri maggiori, a tutti i Prencipi, Conti, Baroni, Caualieri speron d'oro, Signori, Nobili, Vescoui, Prelati, e Popolo in commune, Ecclesiastici, e Secolari, & a' loro sudditi, e beni. Difenderemo la ragion di Suetia da gli habitatori approuata, e riceuuta, di modo, che non sia preposta niuna ingiuria alla ragione; e così non s'introdurrà veruna legge esterna in preiudicio de' sudditi, nè si proponerà nouo ordine, saluo che co'l consentimento di tutti. Difenderemo oltra di ciò il minuto popolo, ma principalmente i buoni, e coloro che voranno viuere honestamente, e secondo le leggi, li fauoriremo contra tutti gli scelerati, ingiuriosi, e seditiosi, stranieri, e del paese. Ma sopra tutte le cose, e con ogni nostro potere, procureremo, ch'intorno alle cose Ecclesiastiche, Politiche, e famigliari, & in ogni altro conto si conserui la pace, si accresca, e fiorisca; si come per contrario rimoueremo, e sopiremo qual si voglia discordia, e disparere. Ascolteremo le querele di tutti, che ricorreranno a noi, di qualunque ordine, e conditione egli si siano, e conosciute le cause loro le giudicheremo secondo le nostri leggi. Promettiamo fedelmente, e religiosamente di osseruare questo giuramento a tutti i nostri sudditi così a' vecchi, come a' giouani, e tanto a coloro che son già nati, quanto a chi sarà per nascere, amici, & inimici, presenti & assenti, & così promettiamo di non violarlo giamai. Così Dio ne aiuti &c.

Nè vogliamo che alcun beneficio di assolutione da cotal giuramento possa giamai liberarci, anzi se giamai faremo fallo in cosa alcuna, e non riceueremo l' ammonitioni, & i consigli, essi nostri sudditi di qualunque ordine, si haueranno per liberi da ogni giuramento a noi dato.

Re Giouanni seppelito Realmẽte in Vepsalia.

Or'hauendo all'incontro anche il Rè da' sudditi riceuuto il giuramento di fedeltà, e non essendo fin'allhora seppelito il corpo del Re Giouanni padre di esso Sigismondo, si diede ordine alle pompe funerali, & essequironsi con ogni magnificenza, indi dopò quattordici giorni, riceuette sollennemente la Corona in Vepsalia, il Re, & la Reina, che non molto dapoi quella cerimonia partorì al marito vn figlio maschio, di cui sentissi non picciol allegrezza, e non minor dolore in breue tempo, essendo egli pochi giorni viuuto. Imposto fine alle bisogne di quel Regno, Sigismondo, & ordinati quei Gouernatori, e quelle leggi, co' quali doueuano i popoli esser retti in assentia di lui, apprestò le cose necessarie al ritorno in Polonia, doue con molto contento, concorso di nobiltà, e segni di gran magnificenza, fu di nuouo riceuuto, & a tempo che la sua presenza si conobbe non poco necessaria all'occorrenze importantissime nateui di nuouo, per la guerra mossa dal Turco in Hungheria la onde l'Imperadore mandato haueua in Polonia a chiedere aiuto contra il comune inimico, e che quei popoli si collegassero a danni di lui, ò ch'almeno per non potersi risoluere il negotio della lega quell'anno, facessero sì, ch'i Tartari, che giuano in aiuto di Turchi, non passassero per la Polonia. Si mostrono a quest'vltima richiesta pronti li Polacchi, & ordinarono: ch'il Grancancegliere passasse ad opporsi loro in qualche passo doue meglio a lui paresse, & che la nobiltà della Russia, e della Podolia facesse il medesimo, quantunque riuscisse poi vana prouisione Sigismondo Battors Prencipe di Transiluania, e nepote per fratello del gia Re Stefano, lasciata l'amicitia de Turchi dato si era a parte Imperiale, per molto efficaci ragioni, e principalmente, per Zelo di pietà Christiana, ma perche meglio si conosca tal negotio ci rifaremo alquanto a dietro co'l tempo. Li Prencipi Transiluani furon fatti tributarij de Turchi fin dal tempo di Solimano, in quel modo ch' altroue raccontato habbiamo, & viuendo sotto tal Signoria, la cosa finalmente si ridusse a tale, che Sigismondo giouanetto di viuace spirito e generoso, conoscendosi ri-

Prencipe Trãsiluano perche si da a parte Imperiali.

dotto a grande oppressione; perch'il Turco non solo tirannicamente ridotti haueua li tributi, & i donatiui ordinari a summa insopportabile, ma chiedeua di suernar l'essercito nella Transiluania, ch'altro non era che rouinar quella Prouincia, & insignorirsene: deliberò di non sopportar più lungamente tanta miseria & indignità. Er'anche molto a ciò fare animato da certi Religiosi Padri, ch'appresso di se teneua, si com'egli era di ottima mente, e sotto precetti di buona Religione fatto nodrire dal Re Stefano suo Zio: & a questo si aggiungeuano le preghiere, & l'autorità di Cesare, e di altri Prencipi Christiani, che desiderauano chiudere quella porta di gran momento a' progressi di Turchi nell' Hungheria. Nondimeno era cotal deliberatione giudicata da suoi popoli, e principalmente da nobili, troppo animosa, e trouò grandissima difficoltà nel disporli: & i Battori suoi Cugini gli si opposero più che ciuilmente, egli si scopersero finalmente nimici. Ma esso molto infervorato ne' suoi honorati pensieri, fece conoscere, ch'il pericolo era loro più presentaneo da Turchi amici simulati, che dall'armi loro apertamente nimiche: le quali quando si voltassero cõtra la Transiluania, era interesse dell'Imperatore, e de gli altri Prencipi Christiani il diffenderla, e liberarli anche dalla tirannia de gli Ottomani. All'incontro li Turchi fatti (mẽtre ciò si trattaua) certi de pensieri di Sigismondo, e di quanto giua egli con poca secretezza disponendo, & fauorendo loro disegni alcuni Transiluani male affetti verso la Religione, e che con la rouina del Prẽcipe operauano di auãzar loro fortuna; ordinarono, ch'alcuni Tartari gissero a cõfini della Trãsiluania, & attendesser' occasione di hauer nelle mani Sigismõdo, mandandolo poi prigione al Bascià Sinan, ò pur occidendolo, quando altro far non potessero. Intanto si era concertato co' suoi nimici, che sotto pretesto di andar' a' confini di Polonia co'l Grancancegliere suo cognato, lo conducessero che l'accompagnaua in luogo, doue alla sprouedùta sopragiunto da Tartari lo hauessero nelle mani. Piacque a Dio distruttor di maligni consigli, ch'andando egli verso Husti, nel cui territorio stauano alloggiat'i Tartari, gli fu riuelato da alcuni, a' quali dispiaceua tanto tradimento, il gran pericolo, che gli soprastaua. Che allhora spauentato da così empia nouità, con gran prestezza si ritirò nella rocca di Cheuer, luogo di Christoforo Cherestiuri buon Catholico, & al Prencipe fedelissimo, doue dimorò quattro giorni. Quiui cominciò a radunare alquanti Siculi, e tutti coloro, che verisimilmente gli paruero più fedeli: e scoprendo loro il tradimento orditogli contra, trouò tutti pronti a seguirlo, che gli diede vigore di assembrar corpo di essercito, con animo di gire ad affrontar' i Tartari: li quali vedutisi scoperti, & che non poteuano effettuar loro disegno con tradimẽto, scorsero Hostilmea quei confini, e girorno ad vnirsi con altri di loro natione, ch'erano dattorno a Giauarino, come appresso diremo.

Ann. del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594
TRANSILVANIA.

Congiura cõtra il Transiluano.

Sigismondo liberato da tale impedimento, commanda sotto grauissime pene, che tutt'i primati del paese debbano trouarsi alla Dieta, che far voleua in Cosuar (è detta questa città da Greci Claudiopoli, ond'è il corrotto nome di Clausemborgo, si come alcuni la chiamano) e quiui fatta conoscere l'iniqua malignità di alcuni essorto tutti a sottrarsi dalla graue seruitù de Turchi, & aiutar lui a gastigar coloro, che congiurato haueuano contra la sua persona, & contra la patria. Fu gran marauiglia, c'hauendo fatta leggere a tal proposito, vn Breue del Pontefice (il Prencipe già era ricorso per consiglio a Sua Santità, se hauendo giurato al Turcho fedeltà & homagio, poteua senza scrupolo di conscienza non osseruar' il promesso) quelle genti, le quali per lo più erano infettate di varie maluagie Heresie, talmente si commossero con tutto ciò, che per le viue ragioni, & efficaci persuasioni di Sua Beatitudine, tosto giurarono concordemente, e gridarono, che si prendessero l'armi, per ricuperar la libertà, & l'antica gloria della loro natione. Ciò risoluto, furono fatti imprigionar quattordici de congiurati, & il giorno seguente, a quattro di essi fu tagliata la testa, &

Cõgiurati in Transiluania puniti.

Anni del M. 55 55. Anni di Chr. 1594. TRANSILVANIA.

vno che già presso assunto si haueua di vccidere il Prencipe fu in quattro parti stracciato; e non molto dapoi si fece morire Baldassare Battori, creato da quei della congiura nuouo Prencipe di Transiluania, & il Cardinale, & fratello di costui se ne fuggirono per timore, sendo consapeuoli di tutta la congiura. Armaronsi dunque la Transiluania, e pieni di opinione, e di ardire; Come suole, chi per lungo tẽpo non assuefatto a' pericoli di guerra, misura co' suoi desideri le riuscite de grãdi imprese; scorsero ad impedir, quei soccorsi, che per lo Danubio eran condotti al cãpo Turchesco; e fecero di loro diuerse vccisioni, e guadagnarõ molte prede, toccãdone a ciaschedun soldato la sua parte; perche ciò cõceduto haueua loro il Prẽcipe, per allettarli al guadagno, e valersene poi a cose maggiori. Cõcorreuano per tãto gli armati, ingrossauansi marauigliosamente di giorno in giorno, così per solleuarsi dal giogo della seruitù, come per arricchirsi delle spoglie de' Turchi; li quali impetuosamente assaltati da questa parte, e cedendo per ciò al feroce nimico, gli accresceuano ardimento, e forze. Ma perche ben conosceua il Prencipe, ch'esso non si trouaua sì gagliardo, che potesse contrastar'in campagna, contra il grosso dell'essercito, qual'hora si riuolgesse alla sua volta Sinan, egli fece istanza appresso Cesare, di esser soccorso di genti, e di denari; partito molto difficile a quel tempo, per la strettezza de gli assegnamenti, onde anche l'essercito Imperiale si andaua risoluendo. Tuttauia, conosciutosi il negotio importantissimo, furono mandati a quel Prencipe alcuni pochi aiuti di gente da piè, e da cauallo: & esso molto vtilmente se ne seruì, percioche tirati dalla sua Michele Vainoda della Valacchia, & Aaron della Moldauia, cagionò molta strettezza di vettouaglie, & altri danni a' nimici. Ma perche pareua, che'l Valacco non caminasse per dritto sentiero, e titubasse, ricettando ne' suoi paesi molti Turchi, secondo che tornauano dal campo di Giauarino, egli mandò colà grosso numero di gente, che lo sforzarono, ò volesse, ò nò a dechiararsi anch'esso nimico di Amurathe: e perche sperasse meno di trouar perdono, e gratia appresso di lui, volle che facesse vccidere tutti i Turchi, li quali si trouarono in Bucaroste, e ne gli altri suoi luoghi. Spedì poscia il Gesti suo Capitano verso Temisuar, con buona parte dell'essercito, perche trauagliasse da quella parte il nimico, e prendesse quel passo; e pochi giorni appresso altre genti mandò verso Varadino, per molestar in diuersi luoghi i Turchi lasciati alle stanze da Sinan: & al Tieffembach, egli scrisse, che quanto fosse più possibile si tirasse vicino a' suoi confini, per poter si aiutar l'vn l'altro, e dar'vna gagliarda stretta, qualhora si mostrasse l'occasione a qualche numero di nimici, che si scoprissero: & esso interteneudo il miglior neruo delle sue genti, attendeua a valersi di ogni opportunità di tempo.

Ma perche sforzo del nimico ben conosceua, che fora stato grandissimo à tempo nuouo, e che come pieno d'opinion di se medesimo, egli non era per tanta ingiuria da esso Stefano, anzi haurebbe prima a lui, che a gli Austriaci fatta sentir'ogni maggior'acerbità di guerra; egli, che con accordi non haura voluto, secondo l'offerte larghissime proposte gli da Amurathe, proueder'alle cose suo, procurò di meglio assicurarle, con qualc'honorata conditione, appresso l'Imperadore, e gli altri Prencipi Christiani, che ò intieramente conosceuano, ò voleuan conoscer l'importanza di tal negotio. A Cesare donque, il ventesimo secondo di Nouembre, mandò il Conte Gasparo . . . . . suo Ambasciadore, con ampia istruttione, & autorità grande, per deliberar quanto essi giudicaua a proposito intorno al proseguir la guerra, contra il commun nimico, pregando il Padre Alfonso Carigio, che procurasse di ageuolar, come fece, la riuscita de' suoi pensieri alla Corte di quella Maestà. Proponeua dunque, e metteua in consideratione, Quanto meritasse di esser gagliardamente soccorso, poiche rifiutata ogni condition di amicitia co' Turchi, non haueua

P. Alfonso Carriglio.

ueua dubitato per zelo di Christiana pietà, e per deuota affettione verso l'Imperio, di oltraggiar grauemente quella potenza, ch'a tutti i Prencipi d'Europa, suol parer formidabile, & in ciò forse doueua riporsi nel primo luogo, l'hauer disprezzata ogni, e qualunque offerta da loro fattagli. E quando il numeroso campo loro, trouandosi intorno a Giauarino, daua da pensare a tutta Germania, esso impedendo e vettouaglie, e monitioni da guerra, ch'erano colà dalla Valacchia, e da' vicini paesi mandate, haueua dato segno di stimar nulla tanta potenza, tagliando a pezzi le scorte armate, che giuano per assicurarle, e facendo pomposa mostra di otto insegne loro, in quelle fattioni guadagnate, oltr'a molte altre acquistate in altri luoghi, doue erano con gran rischio penetrate scorrendo sue genti, con la liberation di molti Christiani. Ricordaua quanto viuamente hauesse sentita l'ingiuria da lui riceuuta Amurathe con l'alienargli, anzi fargli alla scoperta ribellar quei Prencipi, che di sopra dicemmo, vccidendo tante compagnie di Turchi lasciate quiui per isuernare, & come egli haurebbe di ciò fatto gran risentimento, non solo, per esser naturale questa passione nell'animo di coloro, che potentissimi, impotentemente misurano, e quel ch'essi vagliono, e quel che stimano, che altri per ciò debba stimarli, ma insieme per non non dar'animo all'altre genti suddite, lasciando inuendicata tal'offesa, di far'il medesimo, e tentar nuoua ribellione. A questo si aggiungeua lo sconcio, che tuttauia cagionaua alle cose de' Turchi, la nimicitia sua, e de gli altri due Prencipi; poiche la città di Costantinopoli sentiua ogni giorno maggior la penuria delle carni, così fresche, come salate, de' butiri, de' meli, de' grani, e dell'altre cose, che per lo Danubio si conduceuano continuamente in quella città, dalla Valacchia, e dalla Ballia, e particolarmente nel Serraglio del Granturco, che da quelle Prouincie per l'ordinario era fornito, non pur delle cose necessarie, ma delle delitie anche piu esquisite, per le persone principali. Concludeua per ciò, che quando esso Prencipe non si trouasse apparecchiato con essercito gagliardissimo, a tempo nuouo, e prima, per ostar a' disegni de' nemici, egli, senza dubbio, era per sentir le prime percosse dell'armi loro; il che lo poneua in necessità, qualhora non trouasse in Sua Maestà, e ne gli altri Prencipi Christiani corrispondenza d'affettione, verso lo Stato delle cose cõmuni, di proueder, come haurebbe meglio potuto, al soprastante pericolo, ma che la caduta sua, se ben si consideraua, doueua non men offender le cose di Vngheria, e di Germania, anzi di tutto il Christianesimo, che le di Transiluania, si come per contrario, con la salute di quella Prouincia, e co'l trauagliar quindi, con ogni sforzo, il nimico, si sarebbe impedita ogni chimera, che formata egli si hauesse nel pensiere, o contra l'Vngheria, ò altri stati di Christiani. Faceua perciò conoscere, che trouando il Turco disarmata, e con picciole forze, la Transiluania, si sarebbe vendicato dell'ingiurie già riceuute, haurebbe castigati i ribelli, spauentati, e confermati i dubbiosi, & indi come rapido torrente gonfio dal natural fasto, & insuperbito per le nuoue vittorie, fora stato per inondar, non pur l'Vngheria tutta, la Corinthia, la Stiria, & i vicini paesi, ma penetrando nel cuor della Germania, vi haurebbe lasciati segni prodigiosi della sua barbara immanità; Doue all'incontro, con l'opportunità di quei paesi, tanto commodi a' Christiani, per nodrir la guerra contra quella potenza, la qual non è verisimile, che possa reprimersi giamai, s'in casa sua non si opprime, Cesare, e gli altri Prencipi, haurebbon diuertito l'imminente male, anzi haurebbon fatte sentir grauissime le percosse loro, qualhora quindi si hauessero voluto aprire, & ageuolmente, la via, penetrando nelle viscere del nimico. Mostraua, il paese, a questo esser commodissimo, le volontà così di chi commandaua, come di chi vbidiua dispostissime, le genti bellicose, e per lungo vso

cono-

Anni del M. 5554.
Anni di Chr. 1594.
TRANSILVANIA.

Istanza all'Imperadore per ottener'aiuti.

Anni del M. 5555. Ann. di Chr. 1594.

TRANSILVANIA.

conoscitrici de gl' andamenti Turcheschi, l'occasione porli senza dubbio in necessità di farlo; da che ciò deliberando, al nimico si veniua a tor pincipalmente la commodità delle vettouaglie, onde nodriua gli esserciti, se in Vngheria si fosse aspettato; come per contrario se ne rendeua copioso il campo de' Christiani s'in vn medesimo tempo si fosse fatto sforzo di ricuperar'il perduto in Vngheria, & per la Transiluania passar à molestarlo in casa sua; il che maggiormente pareua allhora opportuno, ch'a' Turchi per la stagione, era com'impossibile il dimorar' armati in campagna. Dolcuasi finalmente, ch'i Coracchi trauagliassero la Moldauia, dal che si cagionaua, ch'esso con fatica potesse riuolgere i pensieri a' danni di chi più si desideraua; istando perciò, che Sua Maestà scriuendo caldamente al Re di Polonia, operasse, che'l Moldauo fosse liberato da tal molestia. Furon' vdite con attentione da Rodolfo le proposte di Sigismondo, e con matura deliberatione, fu risoluto nel suo consiglio Lega con quel Prencipe, dandogli poco men, che quanto sappe domandare, per sicurezza delle cose, e per accrescergli forze contr'il comune nimico; & oltra di ciò mostrando di corrispondere in affettione, e beniuolenza verso di lui, e che faceua quella stima, che far si doueua del suo valore, gli concedette in matrimonio Mariachristerna, vna delle figliuole del già Carlo Arciduca d'Austria suo Zio, giouanetta di vent'anni. Quasi ne medesimi tempi, ciòè a' 25. di Nouembre, i Tartari, mentre al numero di diecemila, s'incaminauano per tornar' alle case loro, passata l'Hartoualle, improuisamente entrarono nelle campagne di Raccomoser, nell'Vngheria superiore, & abbruciarono Ventzelot, Genù, Bul, Restreth, Biraldelet, Istalc, e parecchie ville, co'l condurne via molte anime: potendo a pena saluar Bacconies vn certo numero di Tedeschi, i quali si trouaron' iui presso, si che di quella Terra non auuenisse il medesimo. Ben che gran fatto non godessero di questa loro preda, poi che dopò alquanti giorni, colti ad vn passo stretto di notte dalle genti del Transiluano, e del Valacco, quasi tutti furono tagliati a pezzi, recuperandosi i prigioni al numero di mille, e le robbe, doue era vna gran quantità di argentaria; e trà carriaggi, che furon molti, vi trouarono numero grande di moschettoni; & oltra di ciò guadagnarono mille, e cinque cento caualli buoni da guerra, padiglioni, e stendardi quanti con essi loro portauano.

Mariachristerna d'Austria data per moglie a Sigismōdo Battori. Tartari predano le cāpagne della Vngheria, e poi rotti dal Transiluano.

Passato poscia a Casù, Terra ne' confini di Moldaui, la prese per forza, vccidendoui il presidio de' Turchi; indi appresso a Temisuar, incontrando cinquecento caualli, che giuano per soccorrer' il luogo tutti ò giorno a fil di spada, ò restaron prigioni.

Casù presa dal Transiluano, & altre terre.

SCOTIA.

Sentì la Scotia, quest'anno, qualche trauaglio per le cose della religione, percioche hauendo prohibito il Re, ad alcuni Conti suoi sudditi, che non douessero nelle loro Castella ritener l'essercitio della Religion Catholica Romana, essi non vollero obedire: onde alcuni principali heretici, a cui richiesta il Re ciò vietato haueua, si armarono, assembrando più di dodecimila tra caualli & fanti, e corsero alla rouina de' Catholici. Ma eglino, che riponeuano tutta la loro speranza in Dio, & nella giustitia della causa, misero insieme, del mese di Ottobre, circa mille caualli, & pieni di ardire non pur osarono di starsene alla difesa di se stessi, e delle cose loro, ma girono anche ad affrontar'in campagna i nimici: & fu cotal assalto spinto da tanto valore, & intrepida risolutione, che quantunque combattessero in luogo paduloso, e di grande impedimento alla loro caualleria, & se ben di tanto erano nel numero superati, nondimeno fecero loro uoltar le spalle, & così disordinati ne misero a fil di spada più di settemila.

Vittoria segnalata de' Catolici in Scotia.

Quei Catholici, che prima si erano apparecchiati, con ogni pentimento de' loro peccati, a sostener con intrepido petto l'impeto de gli heretici, & ò vincere, ò morire nella difesa della vera fede, riconobbero sensibilmente cotanta vittoria da particolar

lar fauore di sua diuina Maestà: si che non gli fu graue di riceuer poi dal Re, per ammenda della disobedienza, e dell'hauer prese l'armi, vn essiglio di alquanti anni, fuori della patria loro. Et perche'l mese di Giugno al Re nacque vn fanciullo della sua giouane sposa, egli richiese gli ordini de gli Stati di Holanda, per leuarlo dal battesimo: onde vi furon mandati il Sig. di Brederola, e l'Aldegonda, con alcuni altri per assistere a quella loro cerimonia: e portarono a donare al fanciullino due coppe di oro di gran valuta. Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594.

IN GERMANIA.

Non fu la Germania libera anch'essa da' disturbi, e dalle guerre domestiche, oltr'à grandissimi trauagli, che sentiua per la guerra d'Vngheria, come appresso diremo: per che trouandosi l'Arciduca Ernesto in Fiandra, Odoardo Marchese di Bada, era a quella Corte per seruir'esso Arciduca, & per acconcio delle sue, le quali erano alquanto da debiti fatti disordinate. Ma Ernesto Federico, suo parente in quel mezo, per alcune pretensioni assaltò le Castella di lui con genti da guerra, e fessene padrone. Volle Odoardo risentirsi di tal'ingiuria, ma mentre assembraua soldati, fu ad ambedue commandato da Cesare, che lasciassero l'armi, e sottomettesseronsi al giudicio ciuile, si come disponerebbe S. Maestà; che fu cagion di sopir' al quanto l'incendio, quantunque Ernestofederico, non obedisse a' commandamenti di Sua Maestà, intorno al rilasciar liberi, a chi prima li possedeua i luoghi presi, fin che terminate fossero in iudicio le sue ragioni.

Odoardo Marchese di Bada in arme con Ernesto suo cugino.

Gli Stati dell'Arciuescouo di Colonia, furon parimente in varij modi trauagliati, da' disturbi della guerra: perciò che posti tanto vicini alla Fiandra, e sostenendo le ragioni della parte Catholica, sentiuano ageuolmente afflittioni da'nimici, e da gli amici: così portando l'uso della corrotta disciplina militare de' nostri tempi. Trouandosi dunque in quella Diocese i Colonnelli Rossem, & Iselstein, con parecchie compagnie di fanti, nuouamente assoldati, mẽtre aspettauano nuoue commissioni dall'Arciduca Ernesto da condurle in Fiãdra, quei paesi tanta molestia, e tante estorsioni sentirono dalle loro genti, che temerariamente si erano alloggiate in alcuni villaggi presso a Lommersheim, che ricorso il popolo all'armi, non senza autorità del Capitolo Coloniese a uiua forza le scacciarono quindi, spogliando quei soldati, & vccidendone alquanti, tra quali esso Iselsteine. Et essendo ciò auuenuto del mese d'Ottobre, il Decembre che seguì, n'hebbe non minor trauaglio pur per cagion di soldati, essendosi ammutinato il presidio, che si trouaua in Bonna e chiedendo importunamente l'auanzo delle loro paghe, mentre l'Arciuescouo si trouaua ancora alla Corte di Cesare, ritornato dalla Dieta di Ratisbona, di cui appresso diremo. La costoro audacia crebbe in guisa, che non ascoltando punto nè promesse, nè minaccia di Hermanno da Linda, Barón di Reichem loro Colonnello, ricorsero audacemente al Capitolo in Colonia, minacciando, che se non erano incontanente sodisfatti, hauerbbono trattato di dare altrui quella Città.

Paese di Colonia trauagliato da soldati radunatiuisi.

Colonnello Iselsteino ucciso.

Tornò in tanto l'Arciuescouo, e mandato colà il Baron Groesbech, & poi il Gouernatore Mons. di Ligny, se ben si patì qualche difficoltà, nondimeno si trouò pur modo il Marzo seguente di pagar quella militia, e liberarne la Città, postoui nouo presidio. Seguiua tuttauia l'osseruanza in quei paesi de' prodigij, riducendo spesso le cose naturali a prodigioso accidente, così per essere il popolo inclinato alle superstitioni, come perche quiui cinta la Prouincia da varie guerre di momento, i continui moti dauan loro continuamente da temere, & ogni alteration di cose apportaua nuoua interpretation di futuro male. Affermano dunque del mese di Marzo, esser nella Terra di Vinsemio del Ducato di Luneborgo, vn fanciullo mostruosissimo, che non riteneua quasi forma humana. Ma in Zossa, luogo dell'Elettorato di Brandeborgo, del mese di Ottobre, circa due hore dopò la meza notte, fu veduta la Luna con vn gran cerchio intorno, & vna croce, come formata da

Fanciullo nato informe.

quattro

Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. GERMANIA.

quattro spadi, la diuideua in quattro parti eguali: dalla cui cima nasceua vn' Iride, o come noi lo chiamiamo arco celeste, e dall'altre punte di essa croce vsciuano raggi infocati, essendo tutta quell'apparenza cinta dalla parte inferiore, da oscurissima nube, che si stendeua da Tramontana à Mezogiorno. Dalla parte volta ad Oriente, spuntaua fuori di alcune nubi vn'altr' Iride, che s'incontraua con vn'altra, laqual distendeua le sue corna in alto, & in essa parte Orientale pareua, che tutto il Cielo ardesse, non senz' horrore, e spauento, talche datosi di tal marauiglia segno a suono di campana, tutto il popolo si risuegliò, e rimase attonito a quella vista, come se certo presagio fosse della fine dell'vniuerso.

Fuoco in Francoforte.

Il mese, ch'a questo seguì, accesosi fortunosamente vn fuoco nella città di Francoforte, presso al Meno, vi fe graui danni, non pur di robbe, che consumò, ma anche di alquante persone, ben che più horribile fosse stato, ma con minor danno, due mesi prima in Dilemborgo, fortezza di Giouanni di Nassaù fratello del già Guglielmo Prencipe di Oranges.

Fuoco nella Rocca di Dilemborgo.

Egli si accese nella poluere della monitione, per vna scintilla, ch'vscì fuori di vn martello, che batteua la ruota di vn carro, per accommodarlo, mentre si conduceuano alcuni barili di essa poluere, da compartire a' soldati dell'ordinanze, che si essercitauano nella mostra, com'è vsanza delle genti non pagate. Fu la violenza del fuoco tale, che buttò in aere le stãze della monitione, laqual tutta insieme con l'arme, & ogni altro apparecchio da guerra, dissipò, e fece altri danni di non minore importanza. Accennammo di sopra la Dieta di Ratisbona, laqual'essendo intimata da Cesare per lo principio di Febraio di quest'anno, per diuersi impedimenti si prolongò a Marzo, e finalmente a Maggio.

Ratisbona città, e sua descrittione, e gouerno.

E Ratisbona città posta alla destra riua del Danubio, antichissima in Sueuia; riconosce solo per superiore l'Imperadore, a cui paga ogni anno, secondo l'hauer de' cittadini, vno per cento; nel restante è libera, & franca, co'l dominio mero, e misto. Gode aere felice, & ha campagne intorno molto abbondanti, gira quasi due miglia Italiane, dentroui ben dugento Chiese Catholiche, & vna in mezo di essa città, doue i Lutherani predicano tre volte la Settimana, essendo i cittadini di quella setta, in gran parte, e vi possedon'anche vn'altra capelletta, a metà della Cathedrale, venduta già loro da vn Priore. Con la città si congiunge vn ponte, che passa sopra il Danubio, lungo 150. passi, & otto largo, con quattordici archi, e sopraui tre torri ben guardate, essendo attorno quasi tutto il territorio cinto dallo Stato del Duca di Bauiera. Guardansi continuamente le porte da' cittadini, e per le mura, che son forti, e ben coperte si veggiono compartiti non men di cento pezzi di buona artiglieria. Il gouerno della città, è in mano di venti, che si eleggono a vita, ma si cauano di sessanta, ch'erano prima stati eletti, di tutto il corpo de' più riputati cittadini, di modo, che morendo vn de' venti, si caua il successore a sorte de' quaranta, ch'erano già restati, ma di essi venti, si elegge poi ogni anno vno, ch'è superiore in alcune cose a gli altri, e lo chiamano Borgomastro. Trouasi in comune di entrata, anno per anno, vn trenta mila fiorini in circa, iquali si cauano da' fitti di molini, datij, case, sale, vino, birra, & altre merci; e questo denaro si spende ad vso publico, & a uoglia di coloro, che gouernano per tempo. In questa città dunque, come commoda à tutti i Prencipi Alemanni, per andarui senza molta lunghezza di viaggio, come agiata, & abbondante, e come non solita à vedere, e nodrir Catholici, e Protestanti, fu, come detto habbiamo, intimata da Sua Maestà la Dieta al tempo prefisso.

Dieta in Ratisbona.

Personaggi alla Dieta di Ratisbona.

Il primo ad arriuar quiui, fu il Cardinal Madruccio Legato Apostolico, il secondo Mons. Conte Girolamo di Porcia, Nuncio dell'Alemagna alta, e della Bauiera, indi di mano in mano, Mons. Ottauio Mirti Vescouo di Tricarico Nuncio della bassa Alemagna, ilqual risedeua in Colonia, & erano ambedue assistenti al detto Legato. Andouui dapoi il Nuntio ordinario del Pontefice, ch'era Mons. Cesare

Speciaria

Speciaria Vescouo di Cremona, Guglielmo di Sanclemente Ambasciador'ordinario del Re Catholico appresso a Cesare, Giouanbatista Concini per lo Granduca di Toscana, Tomaso Contareni per la Republica di Venetia, il Marchese Pierfrancesco Malaspina per lo Duca di Parma, Enea Gonzaga per quel di Mantoua, l'Ambasciador della religion di Malta, il Gran Comendator d'Austria, Marcantonio Ricci a nome del Duca di Ferrara, e Lelio Costa per la Republica di Genoua. Arriuarono poscia per ordine, il Duca di Cheburghe, Giouancasimiro di Sassonia, Massimiliano Duca di Bauiera, il Vescouo di Posna, il Marchese d'Haurè Ambasciador del Re di Spagna, come di Duca di Borgogna, & con esso Simon Grimaldi Secretario del Consiglio secreto del Catholico, Volfango Arciuescouo di Magonza, il Vescouo di Erbipoli, Giorgioguglielmo Langrauio di Luchtemberga, Volfangogulielmo Palatino di Nerborgo, e Giouanni Arciuescouo di Treueri: seguì appresso l'Imperadore Rodolfo, indi Ernesto Arciuescouo di Colonia, e poco dapoi il Duca Fdericoguglielmo amministrator di Sassonia; nè guari di tempo s'interpose all'arriuo de' Procuratori dell'Elettor Palatin del Rheno giouanetto, quei del Langrauio di Hassia, Benedetto Alfelt Ambasciadore di Danimarca, Giouanni Cutassi Canceglier d'Hungheria, & i Procuratori delle città Franche, le quali sono sessanta, oltr'a molti altri Prencipi d'Imperio, Abbati, e Signori di gran nobiltà. Il Duca di Vertimberghe mandò suoi Procuratori, ma Cesare non si contentò, o pur altro che si fosse la cagione, si ch'esso in persona vi andò, il giorno ottauo di Luglio, con molto nobile compagnia, hauendo seicento caualli, tra i quali otto Conti, e quattro Baroni. Vogliono alcuni, ch'egli hauesse in animo di trattar nella Dieta, che quel feudo di Vertimberghe, il qual'esso riconosceua dalla casa d'Austria, per innanzi, non più da lei, ma solo dall'Imperio douesse riconoscerlo, del che poi non si trattò. Habbiamo pur'hora detto, che dopò l'Elettor di Treueri arriuò l'Imperadore, che fu a' diciotto di Maggio, e fece in quella città l'entrata solenne, come non sarà, credo, discaro a' Lettori, saperne l'ordine, e la cerimonia. Hauutosi auiso dell'andata di sua Maestà, vsciron fuori della città tutti i Prencipi, che si erano già radunati, e che per loro priuilegij haueano luogo nella Dieta, e vi andarono con le genti, che con essi loro condotte haueuano, intorno alle diciott'hore, e trouato vn luogo ombroso, lungi da Ratisbona ben cinque miglia, vi si fermarono per aspettarlo alquanto. Arriuò dunque poco dapoi Cesare in Carozza, con Alberto Conte di Fustimberghe suo Caualgierizzo maggiore, & appresso bella comitiua di Corteggiani, & buen numero di caualleria, & essendogli fatto incontro da tutti quei Prencipi a piedi, anche esso volle smontare, per riceuerli con liete accoglienze, e toccar loro la mano ringratiando tutti humanamente dell'esser quiui per tempo venuti, e del cortese incontro, hauendo fattagli riuerenza in nome di ciascuno l'Arciuescouo di Magonza, come quel che in grado precedeua a gli altri. Montò poscia Sua Maestà sopra vn caual morello, riccamente guernito di velluto nero, e d'oro, & a cauallo parimente fu seguito da gli altri Prencipi, entrando per la porta verso il ponte, donde fino al palazzo del Vescouo nuouo, assegnato per alloggiamento di sua Maestà, faceuano ala dall'vna, e dall'altra parte della strada, mille cittadini armati di corsaletoi, e mille archibugieri. Era egli aspettato da' venti Senatori, che gouernauano la città, nell'vltimo de' termini di essa, che è finito il ponte sù la prima porta sopra vn ponticello leuatoro, percioche dall'altra parte è iurisditione del Duca di Bauiera, che vi hà contigua vna Terra. Entraron primieramente dugento ottantacinque caualli del Duca di Bauiera con sei trombetti, e diece paggi, indi cento caualli del Palatino di Nouiborgo, & altri sei trombetti, appresso caminarono

Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. GERMANIA.

Entrata di Cesare in Ratisbona.

rono

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. GERMANIA.

rono dugento cinquanta caualli, co'loro trombetti dell'Arciuescouo di Salcborgo, iquali eran seguiti da cento cinquanta dell'Erbipoli, e da cento altri dell'Elettor di Treueri, con dugento appresso di que[i]ldi Magonza. Di picciolo interuallo caminauã dietro, a piedi senz'armi, e senza ferraiuolo, sei aiutanti di camera di sua Maestà, & vna carozza con vn can rosso, che è solito di stare nella camera di Cesare, di cui seguiuan poco dapoi venti chinee bellissime. Dietro a costoro procedeua il Trauzen Marescial della Corte, che accompagnato da parecchi gentilhuomini, portaua la spada di Sua Maestà, che fu da lui consegnata a alla Porta al Raismarescial, il qual'à suo luogo seguì, portandola come racconteremo. Seguiuano i trombetti dell'Imperatore, al numero di ventiquattro, con alcune gnacchere, e dietro nouanta gentilhuomini, e quatttordici paggi sopra superbissimi caualli, a due, à due, vestiti a liurea di casacca di velluto nero, con passaman giallo, calze, e giuppone di raso giallo: non molto lungi da loro caualcauano molti Signori, de'quali è proprio vfficio l'accompagnar Sua Maestà, quando caualca fuori, & interpostoui il Maestro di sala, seguiuano i Trucheses, che soglion portar le viuande in tauola, quando Cesare mangia in publico, e poi coppieri, e somiglianti Cortegiani al numero di trentanoue. Eran eglino seguiti da quaranta nobili, ò de gli Elettori, ò de gli altri Prencipi, ò di Bohemia, che caualcauano innanzi a cinque Camerieri di Sua Maestà, cioè il Perschoschi, il Popel, il Metich, il Bercha, & il Coloredo, & appresso Gioachin di Horiens. Vidoron si poi comparere due Araldi con le cotte, le quali haueuano d auanti l'arme di Bohemia, e dietro quelle d'Vngheria; & interpostisi il Prencipe di Bauiera, il Langrauio di Laintberghe, due figli del Duca di Neoborgo, co'l padre loro, il Vescouo d'Erbipoli, e l'Arciuescouo di Salsborgo, caualcauano due altri Araldi con l'arme dell'Imperio, e della casa d'Austria. Solo procedeua poi Alessandro Pappenehim Raismarescial, con la spada nuda e vestito alla lunga, con robba di velluto nero; indi dodici staffieri con liurea somigliante a quella de' paggi, e poi solo l'Imperadore cinto da cento alabardieri, e seguito da due Elettori Magonza, e Treueri, dietro a'quali il Maiordomo Volfango Ronf, Alberto Furstemberhghe, iquali portauano la spada, la lancia, lo scudo, & l'archibugio dell'Imperadore, indi il Cauaglierizzo maggiore, e Christoforo Popel, maggior Cammeriero: dietro a cui quattro altri paggi, cento dicisette arcieri vestiti a liurea, e con pennacchi neri, e gialli secondo il color di essa. Dietro a tre carozze pur dell'Imperadore seguiua vna troppa di caualleria di ben cinquecento, andati ad accompagnar Cesare di Bohemia, Morauia, e Slesia, i quai caualli erano seguiti da due cocchi, e cinque bellissimi cani. Or peruenuto Rodolfo alla porta del Ponte trouò quei venti Senatori tutti inginocchiati in fila, che da lui furon fatti leuar sù, ascoltando vn'orationcella, che gli fece il Borgomastro, offerendogli in fine le chiaui della città, inuolte in vn veluto rosso; ma egli non accettandole, disse loro, Che le confidaua nelle loro mani, e che n'hauessero buona custodia; & appresso, in segno d'amore toccò a tutti e venti la mano, & essi diece per banda caminando a piedi, con le teste scoperte, lo tolsero in mezo, accompagnandolo fino alla porta della città: doue quattro Borgomastri, riceuettero sotto vn baldachino di damasco giallo, quiui apparecchiato a tal'effetto, Sua Maestà, che cõ tal'ordine procedette sino alla Chiesa Cathedrale; iui fu incontrato dal Suffraganeo del Vescouo, che è il minor figliuol del Duca di Bauiera, e tutto il Clero apparato sollennemente. In Chiesa cantato il (Te Deum,) per lo arriuo a saluamento di S. Maestà, che rese anh'esso gratie a Dio, e riceuuta l'acqua benedetta, se ne andò dritto alle sue stanze, alloggiando ne' luoghi superiori, quantunque men commodi, per esser già suo padre morto quiui nell'appartamento di sotto.

Licen-

Licentiossi da' Prencipi con humane cerimonie, essendo con essi stato ragionando per lo spatio di vn'hora, & accompagnolli fin'all'anticamera, doue si combiattò. Fù poscia l'Imperadore visitato dal Legato, a cui esso andò incontro fin'a meza la sala grande, abbracciandolo humanamente, e dimorarono gran fatto insieme discorrendo delle cose occorrenti. Il secondo di Giugno douendosi proporre le cose da trattar nella Dieta si andò prima a Messa nella Chiesa Cathedrale, vscendone i Lutherani fin ch'ella fosse fornita, & in cui fu con tal'ordine proceduto. Haueua Cesare riceuuti in camera tutti i Prencipi quella mattina, secōdo il costume, guidati dalla porta del palazzo fin'alla Camera di Sua Maestà dal Camerier maggiore tutti gli Elettori, ma gli altri con alquanto minor cerimonia; onde con essi ordinariamente, secondo i gradi loro, e con tutta la Corte s'inuiò verso il Domo, doue erano apparecchiati due baldachini di broccato, con sedie coperte di panni d'oro, coscini, e tappetti, ma di color differente ambedue; in vna, posta alla parte dell'Euangelo, trouò sedere il Legato, che l'aspettaua, nell'altra sedette l'Imperadore laqual'era più alta due scalini, e coperta dalle bande a guisa di trabacca, con damasco rosso.

Anni del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. IN GERMANIA.

Messa vdita dall'Imperatore con solennità.

Appresso a quella di Cesare, era posta vna banca coperta di veluto cremesino, e broccato, in cui sedettero gli Elettori Magonza, Treueri, e Colona, come Canceglieri dell'Imperio, per Germania, Italia, e Francia. Sotto a quelli Elettori, in vna banca somigliante, ma con distanza quanto vi potesse passar'vn'huomo, si posero a sedere il Duca Massimiliano di Bauiera, il Langrauio di Luchtemberga, & altri Catholici secolari. Dalla parte del Legato si lasciarono le sedie per gli Elettori secolari, che non eran presenti alla Messa, nè meno i loro Ambasciadori, per non esser Catholici, come il Conte Palatino del Rheno, il Duca di Sassonia, & il Marchese di Brandeborgo, che sono Scalco, MarescIale, e Camerier dell'Imperio, mancandoui anche il Re di Bohemia coppiere, che loro precede: ma nell'istessa fila, con poca distanza sedettero l'Arciuescouo di Salsbergo, il Vescouo d'Erbipoli, & altri Prelati. In faccia del Coro, postaui vna lunga sedia, ornata nel modo stesso, vi assisero il Nuntio del Papa, l'Ambasciador di Spagna, quel di Venetia, e quel di Toscana, restando di girui gli altri Ambasciadori de' Prencipi forastieri, per differenza, ch'era tra loro di precedenza.

Entrata Sua Maestà in Chiesa, e fatale ala da' Prencipi, andò ad ingenocchiarsi al suo luogo, ma gli altri aspettarono, che'l Maiordomo gisse ad ordinar loro che sedessero, restando però co'l capo nudo, fin che'l medesimo, per ordine dell'Imperadore non andò a commandare, che si coprissero. Cominciatasi la Messa, cantata musicalmente, con varia armonia di organi, cornetti, e tromboni, si procedette all'Euangelio, il quale non si cantò prima, che'l Prete non gisse a baciar le mani al Legato, e prenderne la benedittione: ma cantatosi, e portandosi il Messale con due torcie accese a Sua Maestà, l'Arciuescouo di Magonza, andò a prenderlo di mano al Prete, fatta prima riuerenza all'Altare, e tre altre riuerenze a Cesare, con alquanta distanza di passi tra l'vna, e l'altra: & appresso gliene appresentò, perche lo baciasse, hauendolo già polito, con vn fazzoletto (nel luogo dou'egli doueua baciare) il suo maggiore Elemosinario. Fatta cotal cerimonia, il Magonza, e con l'istessa humiltà di riuerenza restituito il Messale al Prete, tornò a sedere, e venuto l'atto di baciar la pace fu da lui il medesimo ordine osseruato. Finita la Messa, e con modesti inchini salutatisi l'Imperadore, e'l Legato si vscì di Chiesa, & andossi con tal'ordine al palazzo, doue proponer si doueuano le cose da trattare nella Dieta. Andauano auanti gli alabardieri dell'Amministrator di Sassonia, come Marresciale, poi tutte le famiglie, e gentilhuomini de' Prencipi già arriuati; seguiua la Corte di Sua Maestà, e dopo i Camerieri, li due Araldi predetti, co' loro habiti

soliti

soliti a cauallo, indi i due figli del Nonimbergo, il Duca Giouancasimiro di Sassonia, il Prencipe d'Anault, il Langrauio di Luchtemberga, Volfangoguglielmo Palatino l'Ambasciador del Langrauio d'Hassia, il Vescouo d'Erbipoli, l'Ambasciador del Brandeborgo, l'Elettor di Treueri solo. Era egli seguito da gli altri due Araldi, & appresso andaua l'Amministrator di Sassonia con lo stocco nudo in mano dauanti a Sua Maestà ch'era sopra vn cauallo morello, con la sua guardia di Trabanti, e d'Arcieri al numero di dugento, & haueua dietro l'Elettor di Magonza, quel di Colonia, e l'Ambasciador del Rheno. Arriuati in palazzo, e montati in sala, dou'era apparecchiata la sedia co'l baldachino per Cesare, egli sedendo, & hauendo a destra Magonza, Sassonia, e Brandeborgo; & a sinistra Colonia, & il Palatin del Rheno, il Salsborgo, l'Erbipoli, il Deputato per la Casa d'Austria, il Palatin di Nouiborgo, il Langrauio, il Marchese d'Aurè, & altri; & in faccia, sedẽdo sopra vna sedia solo l'Elettor di Treueri; egli cominciò a ringratiar tutti quei Prencipi, che con molta prontezza fossero conuenuti colà, secondo il suo desiderio, per trattar le bisogne occorrenti di Christianità, e dell'Imperio, così il pregaua, che con ogni maggior sincerità, e caldezza volessero proporre, e procurar quei rimedij, che lo stato delle cose, poste in qualche pericolo, richiedeua. Rispose a nome di tutti l'Elettor di Magonza, e mostrò, ch'era loro debito l'ubidir Sua Maestà, ringratiandola, che si degnasse valersi del consiglio, de l'opera loro, nel che haurebbono corrisposto in quanto le forze di ciascun si stendessero a' desiderij suoi, nè forano mancati giamai, à quanto il debito di Prencipi Christiani, membri dell'Imperio, & affettionati seruitori di Sua Maestà loro proponesse. Seguì poscia il Secretario leggendo i capi principali, che trattar si doueuano in quella Dieta, e primieramente si espose, con qual sollennità fosse già stata confermata la pace da Amurathe, e giurata dal Tezi Ambasciador di Cesare a quel negotio, il che non ostante, era stat'oso Hassan Bascià della Bossina, d'entrar con grosso essercito nella Croatia, e prenderui Repiz, Vibiz, Dresniz, Castrouiz, & altri luoghi forti: la cui audacia, e perfidia douendo esser punita dal Gran Turco, e perciò hauendo la Maestà dell'Imperadore mandato a dolersene alla porta; egli in vece di pena, gli donò vna scimitarra, & vna veste premio, che essi chiamano veste d'honore: segno chiarissimo che'l tutto era stato essequito di volontà, & commissione di esso Amurathe. Ciò diede animo al Bascià, che rinforzando la guerra, diceua hauer costretto Cesare, à proueder, con l'armi, alla salute de' suo popoli; & il Gran Turco, procedendo tuttauia sinistramente in tal negotio, haueua fatto ritener prigione Federico Chrecouiz Ambasciadore ordinario di Sua Maestà alla Porta, fatti anche vcciderre i più cari gentilhuomini di lui, & la seruitù piu bassa posta al remo, & esso finalmente costretto a morire in Belgrado miserabilmente prigione, Tutti questi essere effetti di perfidia, e troppo chiari inditij, anzi più che principij di fierissima guerra; alla qual non vedendo il modo per se, Sua Maestà, di opporsi con quelle forze, che bisognauano, trouandosi priuo di thesoro, & hauendo fin'allhora speso molto in essa guerra, gli era parso conueniente far radunare gli Stati del sacro Imperio; acciochè in vn così gran bisogno, e pericolo sì manifesto, di mali, che soprastauano all'Austria, non solamente, ma insieme al le Prouincie, all'istesso Imperio di Germania, & a tutta la Christianità, tutti proponessero, e discorressero, intorno a quei rimedij, che giudicassero più spedienti alla salute comune: trattandosi della propria patria principalmente, delle facoltà, delle mogli, de' figliuoli, e di loro stessi; onde il pericolo essendo sì vicino, nelle viscere di Germania, cioè nell'Austria, asseriua esser di bisogno di prestissima speditione. Sopra di che ricordaua, che non bastando il modo

Ann. del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
IN GERMANIA.

Dieta cominciata.

Proposta di Cesare nella Dieta.

il modo del solito aiuto, che suol darsi da' Prencipi, e dalle Terre franche all'Imperadore in occasion di guerra, si douesse per necessità proporre vna tassa fra' più facultosi di Lamagna, da durar per sei anni continui, acciochè si potesse proseguir gagliardamente la guerra, contra sì gran nimico. E quel che si deliberasse di dare, fosse, non in genti pagate, ma in dinari da pagarle, per potersene meglio, e più tosto seruire al bisogno: offerendosi all'incontro Sua Maestà, di dare di tempo in tempo, a chi ne lo richiedesse, minuto conto di tutte le spese che si facessero. Il che tanto più prontamente doueua far la Germania, trattandosi principalmente del suo proprio interesse, quanto che il Pontefice Romano, il Re di Spagna, i Prencipi Italiani, il Moscouita, & altri faceuano offerta di notabili aiuti, per solleuamento dell'Imperio, e per proseguir arditamente l'impresa contra la perfida nation Turchesca.

Anni del M. 5554. Anni di Chr. 1594. IN GERMANIA.

Proposesi dapoi, che fora stato bene il procurar la pace, e procurarla viuamente tra' Prencipi, e Prouincie di Germania, togliendosi via le scorrerie poco honorate, che vicendeuolmente, si faceuano, con danno, e dishonore di quella nobiltà; e che sopra di ciò si douessero confermar gli Ordini, e le leggi, con le quali altre volte si era proueduto a sì fatti mali.

Principalmente asseriua esser necessario procurar la quiete di Fiandra, e di Vesfalia, doue i danni, & le rouine erano continuate già molti anni; & che perciò si douesse propor qualche rimedio qualhora fosse grato alla Maestà Catholica; ilche tanto più si douea sollecitare, quanto, che il Serenissimo Ernesto fratello di Cesare già si trouaua al gouerno de' Paesi Bassi, per ordine del Rè Filippo; atteso che non quietandosi le cose di quella prouincia, la Germania continuarebbe nelle solite alterationi, di giorno in giorno, e non si potrebbe attendere, come fora stato il bisogno, alla guerra contra il Turco.

Nel terzo capo si proponeua, che essendo a Cesare state esposte molte querele intorno alla Camera di Spira, cioè che non vi si amministrasse giustitia: che vi faceuano le cause poco men che perpetue: & altre somiglianti, sarebbe necessario trouarui rimedio, e ridur le cose a miglior forma.

Nel quarto si trattò il negotio della moneta, molt'altre volte già proposta nelle Dieta, & che come importantissima doueua risoluersi vna volta: essendo cosa indegna, che nella Germania, ricca tanto di metalli, se ne facesse di peso, e di lega sì cattiua, per auaritia, & interesse particolare di alcuni Prencipi, che abborrite nell'altre Prouincie, e del tutto rifiutate, se ne cagionaua nota non lieue all'Imperio, & a tutti i Prencipi che lo sopportassero.

Proposesi nel quinto, che douesse rinouarsi la matricola dell'Imperio; acciochè quegli Stati, c'haueuano manco d'entrata, non fossero aggrauati ingiustamente facendo i pagamenti a pari di quelli che le haueuano maggiori.

Fornite le proposte, e leuatosi in piedi l'Arciuescouo di Magonza, fecesi tra' Prencipi vn poco di cerchio; indi a nome di tutti, esso Arciuescouo ragionò, ringratiando Sua Maestà, che con tanto suo sconcio si fosse risoluta di gire a trattar de gli affari communi, e della gran cura c'haueua intorno alla conseruatione del sacro Romano Imperio; e che quanto a' Capitoli, haurebbono trattato insieme accuratamente, e risoluto il tutto secondo il suo desiderio; sì come poscia auuenne, che fora lungo a raccontare, e ciò fatto se ne tornarono con Cesare a disnare in Palazzo. Essendo passati alquanti giorni, Rodolfo attese a' compimenti con quei Prencipi, & andò con tutta la sua Corte a visitar'a casa l'Eletor Magonza, ch'vscì ad incontrarlo fin su la strada, riceuendo, & Sua Maestà, e tut-

Accoglienze humane dell'Imperadore, e de' Prencipi.

Ann. del M. 1555. Ann. di Chr. 1594. GERMANIA.

ti i suoi, con allegra ciera, secondo il costume di Germania, & hauendo poi fatto l'istesso con Treueri, con Colonia, e con Sassonia, tutti a gara fecero altresì horreuole accetto a Sua Maestà. Nacquero in quella Dieta due dispareri di precedenza, & il primo fu tra l'Arciuescouo di Salsborgo, & il Duca di Vertemberghe, il qual non daua conueneuol titolo all'Arciuescouo, & a quella guisa ch'egli faceua al Duca, & allagaua mouersi per due cagioni; perche non era nato Prencipe, e perche era Prete: ma ciò con destro modo si quietò. Il secondo fu mosso dal Procuratore del figliuolo dell'Elettor di Brandeborgo, il qual'essendo ammogliato, per seguir nondimeno la setta di Caluino ritiene anche l'Arciuescouato di Ala, per la cui dignità ha luogo nella Dieta, scambieuolmente co'l Salsborgo. Ma costui nondimeno, per esser'egli Caluinista, e ritenendo indebitamente quell'Arciuescouato, non patì che si riceuesse al luogo di tal'Arciuescouo; il che sopportando malageuolmente il suo Procuratore, vn giorno dispose anche per forza d'introdursi in quel possesso; & essendo presenti tutti Prencipi, entrato nella Dieta, andò di filo, a porsi sopra il Salsborgo; il che non volendo egli consentire, e veggendo che era per seguirne gran solleuatione, prudentemente si leuò sù, & vscendo di sala disse; Chi è Catholico, & Imperiale eschi fuori con esso me; le quai parole furono di tanta consideratione, che tutti gli Elettori lo seguirono, & i Prencipi, e Stati Catholici, rimanendoui solo i Caluinisti; e per innanzi fu dato miglior'ordine alle cose, e si tolsero si fatte contese.

Inuestitura data all'Arciuescouo Elettore.

Il quintodecimo giorno di Luglio, fu data l'inuestitura all'Elettor di Colonia, cerimonia seguita in questa guisa. Stando a seder Sua Maestà in vna sedia sotto il Baldachino, secondo l'ordinario, & hauendo a man destra l'Elettor Magonza, & il Procurator del Palatino, co' Prencipi Ecclesiastici dell'Imperio, & a sinistra Treueri, Sassonia, & il Procurator del Brandeborgo, co' Prencipi secolari, in gran numero, comparuero sei Ambasciadori dell'Arciuescouo di Colonia, tra quali tre Prencipi, che furono il Duca Massimiliano di Bauiera, Giorgiolodouico Langrauio di Luchtemberghe, & il Conte di Isemborgo: dietro a loro seguiuano il Conte Hermanno di Manderscheit, Cunone Baron di Vinemberghe, & il Betisterfelt Canceglière di Colonia: i quali nella porta della sala, fatta riuerenza inginocchioni a Cesare, procederon poi fin'al mezo di essa, doue incontrati dal Maiordomo Romf, s'inginocchiarono di nouo, e da esso furono condotti dauanti all'Imperadore, doue la terza volta inginocchiatisi espose il Canceglière l'ambasciata in forma, chiedendo da parte dell'Elettor l'inuestitura con vn poco di oratione, accommodata secondo il tempo, & l'occasione. Fece loro risponder Sua Maestà dal Vicecanceglièro dell'Imperio, il Dottor Volfio Freimon, che si ritirassero fin tanto, che consultato ne hauesse co' Prencipi, si com'essi fecero, tornando fuori della porta, senza mai voltar le spalle all'Imperadore, & inghinocchiandosi tre volte altresi, come prima. Ristrettisi insieme i Prencipi dauanti a Cesare, in piedi deliberarono, ch'ella si concedesse, & allhora il medesimo Maiordomo, andò a far tornar dentro gli Ambasciadori, che co' soliti segni di riuerenza rappresentatisi dauanti a Sua Maestà vdirono dal Fraimon Vicecanceglière la risposta, e la deliberation fatta; onde girono ad auuisarne l'Elettore, che di fuori aspettaua. Entrò egli dunque, co'l Duca di Bauiera, e con gli altri due Principi, & oltra di ciò con Augusto Duca d'Holsatia, & altri al numero di dodici, tutte persone principali, & inginocchiosi ciascuno, come gli altri fatto haueuano tre volte, indi l'Arciuescouo Coloniese, con più copia di parole, e con maggior'eloquenza che fatto non haueua il suo Canceglière, espose il suo desiderio. Cesare stando a sedere diede risposta con la beretta in mano, mentre quei Prencipi stauano tutti in piedi co'l capo scoperto: e l'Elettor di Magonza parlò a no-

me

me di S. Maestà, & offerì il Messale, che tolse di mano al Popel Cammerier maggiore, perche l'Elettor di Colonia facesse il solito, e douuto giuramento, come si essequì; sostenendo detto Messale il Magonza, & il Treueri, dauanti al petto di Cesare. Andò poi l'Amministrator di Sassonia a prender la spada dell'Imperio, dal Vicemarescialeil Papenheim, e fatta vna riuerenza, e baciatala, porse quella a Sua Maestà, che ne fe baciare il pomo al nouello Elettore; e con quella cerimonia fornitosi quanto per tal cagione a far si haueua, dapoi che'l Colonia hebbe rese molte gratie all'Imperadore, co'l modo medesimo di riuerenze si vscì fuori, e Sua Maestà tornatosene alle sue stanze, in compagnia de gli altri Prencipi, fu quiui di nuouo con qualche familiarità visitato dall'Elettor predetto, dal nepote, e dal Duca di Holsatia, i quali si licentiarono per tornarsene alle case loro, come appresso fecero di mano in mano molti altri, partendosi il Prencipe Christiano d'Anault con suo fratello, quei della Casa di Sassonia, l'Arciuescouo di Salsborgo, & in pochi giorni ciascuno.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594.

IN GERMANIA.

HVNGHERIA.

Faceuasi, ne medesimi tempi, grande apparecchio in Vienna per la guerra contra Turchi, nè solo ad offesa, ma insieme a difesa, perche vi si fondò vn nuouo bastione alla porta di Sottotorre, & si giuano riuedendo, riformando, e fortificando tutti i luoghi importanti. Haueuasi per sicuro a tempo nuouo vn gran numero di combattenti a piè, & a cauallo da stare in campagna, oltre a' presidij ordinarij, parte ch'erano assembrati, parte che si giuano mettendo insieme, datene fuori l'espeditioni. Tra questi si annoverauano con carico di caualleria il Duca Francesco di Lucemborgo con quatromila, il Duca Christiano d'Anault con duemila, Filippo Conte d'Holach con mille, Melchior Redeon con cinquecento, e Sdencho Berba con seicento, il Regno di Boemia mille, il Marchesato di Morauia cinquecento, la Lusatia centocinquanta, ponendone anche all'ordine la Slesia cinquecento, e l'Arciducato d'Austria mille. A questi, che faceuano la summa di vndecimila, e dugentocinquanta, si aggiungeuano duemilacinquecento armati di archibugi lunghi a cauallo, ripartiti in questa guisa. La Slesia cinquecento, la Morauia dugento, Vldrico Remisperghe trecento, Herrico di Remisperghe cento, il Signor di Dona cinquecento, Giorgio Suefrido di Colobrat cento, Sigismondo di Cholbista trecento, e Baldessar d'Olla centocinquanta Carlo Tettanier centouenti, il Conte Gjouangiacopo della Torre centocinquanta, e Gottardo di Stochenberghe cento. Eranui di più ventimila fanti Alemanni a questa guisa: il Colonnello Engelbardo Curtio ne conduceua quattromila, tremila Rosfungo d'Erlaù, altretanti Giouanrodolfo di Schenaù, mille il Gaizcoler Pagadore Imperiale, cinquecento Andrea Riedman, & altretanti Giouanni di Mumpurghe, quattromila ne mandaua l'Austria, e mille la Morauia. Le quai genti che non ben'arriuauano a trentaquattromilla si accrebbero poi al numero di quarantamila, ma numero di apparenza più tosto che di effetto, perciochè tardi arriuarono, giamai non stettero vnite, & al maggior bisogno, come si narrerà, molto pochi si trouarono in fattione.

Genti promesse all'Imperadore dalla Germania.

Consolauano in tanto i popoli con la pompa delle acquistate spoglie de'nimici l'anno adietro, per inanimarli maggiormente a proseguir la guerra, e far conoscer loro, che non era stato estremo valor del Turco, quel che già molti anni haueua occupati tanti paesi di Christiani, ma vna vana opinion, & vna inuidiosa discordia di coloro, che di sempre vincitori eran diuenuti, poco men che sempre vinti. Così verso mezo Gennaio, entrò in Vienna quasi vittorioso trofeo, vn certo numero delle più riguardeuoli, e ricche arme dianzi tolte a'Turchi nelle fattioni già narrate: e tra queste eran tre bellissimi caualli, con ornamenti molto superbi di oro, argento, e seta, trenta pezzi di artiglieria di bronzo, ventidue

Trofei di spoglie Turchesche presentate a Cesare.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. VNGHERIA.

ti due bandiere, due mazze ferrate, secondo ch'i Basciá sogliono portar' in mano ad vso di guerra, e per segno di maggioranza, con le più pretiose scimitarre, elmi, scudi, archi, & altri stromenti bellici, che guadagnati hauessero in quelle attioni gli Austriaci; e tutto si portò per presentare a S. Maestà, & all' Arciduca Matthia. Ma esso Arciduca c'haueua la cura del gouerno generale della Vngheria, si come suo fratello Massimiliano della Carinthia, e confinanti paesi, verso la fin di Febraio, vdendo la poca vnion de' voleri, tra Capitani principali del campo, si risoluette di andarui in persona, per meglio riordinar'il negotio della guerra, da quello innanzi. Arriuato dunque a Giauarino, fece quiui in pochi giorni vna massa di ben trentamila combattenti, e chiamati a consiglio i suoi più intēdēti Capitani, disse loro che ciascun proponesse qual'impresa si mostrasse piu ageuole, e di qualche momēto, da mādar' ad essecutione, auāti che le forze nemiche lequali s'vdiuano tuttauia andarsi assembrando smisurate; si trouassero così potenti in cāpagna, che si togliesse loro la commodità di tentar più cosa buona, e fossero necessitati a difendersi, e conseruar' à gran fatica l'acquistato, poiche non eran piazze da poter tenersi lungamente contra la potenza Ottomana; e che però bisognaua sforzar' alcuna Terra importante, che fosse come sede della guerra, e come Rocca da diffendere i paesi intorno. A questa dimanda fu risposto secondo il particolar' affetto, e giuditio di ciascuno, e chi propose Buda, come più importante, e capo del Regno, laqual'acquistata, cadeua come necessariamente ogn'altro luogo in man de' vincitori; alcuni diceuano, che si tentasse Albareale, altri Strigonia, e che ambedue, come non gran fatto lungi da Giauarino acquistandosi, faceuano vnione co'l restante che si possedeua. Vi fu chi ricordò, che per riputation delle cose loro, si doueano primieramente ricuperar Vesprino, e Palotta, perdute vltimamente in quella guerra: ma perche si tendeua a maggior cosa, questo non parue al proposito, e l'impresa di Strigonia, per lo passo del Danubio, e perche acquistata quella si giudicaua più ageuole assai l'acquisto del restante e di Buda, e di Pesto particolarmente, che giacciono a destra, & a sinistra dello stesso fiume, alquanto più sotto, e dirimpetto l'vna all'altra, fu giudicato opportuno in quel tempo: se non che la Terra di Nouigrado, quantunque posta di là dal Danubio, pareua che potesse impedire ogni buon progresso, si come per contrario, sforzata che si fosse haurebbe ageuolato il rimanente, e reso forte fin'allhora si era preso da quella parte, dopò Filech. Fermatisi dunque in tal proposito, che fu aiutato dall'hauer'inteso da' prigioni fatti in quei giorni, che vi era dentro picciol presidio, si diede ordine di marciar verso Nouigrado, come cosa vtile, e non molto malageuole, si che non riuscendo se ne fosse rintuzzato l'ardir de' soldati, come suole per lo più auuenire nelle difficilissime imprese. Erano in quei paesi, anchor che fosse il principio di Marzo, le neui altissime, e per la vicina tepidezza della Primauera, cominciauano esse disfacendosi, e le pioggie insieme, a rēder le vie inaccessibili, & però pareua che fosse precipitoso consiglio l'affrettar tanto l'essecutione delle cose deliberate; ma l'Arciduca pieno di generoso ardimento, e ripensando, Che co'l superar le maggiori difficoltà, si perviene al colmo della gloria maggiore, volle vincer con la diligēza, e con l'industria quādo la stagiō de' tēpi, & il corso ordinario de' Cieli apparecchiauano d'impedimento a' suoi nobilissimi disegni. Condusse dunq; tra tante difficoltà non pur l'essercito, ma dodici pezzi di artiglieria grossa cō quāto faceua dibisogno per essa, e per l'essercito, da Giauarino a Nouigrado; doue il settimo giorno di Marzo, verso la sera, s'accampò vna parte, ch'era di dodicimille fanti, e seimila caualli, & la mattina seguente su l'alba si cominciò la batteria, tanta fu la diligenza di Bernardino Leone General dell'artiglieria. E posto Nouigradi sopra vn sasso non molto rileuato da Terra, ma che scuopre intorno gran tratto di campagna,

Consiglio degli Imperiali intorno alle imprese da fare.

Nouigradi, e sua descrittione.

gna, ha per beneficio di natura, che per lo sito non può esser minato; dall'arte, vn cinto di mura ben terrapienato, & vna fossa cauata su'l sasso viuo, intorno intorno, d'altezza di due picche; à questo s'aggiungeuano due palanche, cioè recinto fatto di pali, e terra: di modo, che se i difensori hauessero hauuto punto di valore, il prenderla era presso ch'impossibile. Trouauansi dentro due Bei, ò vogliamo dir Colonnelli, con cinquecento Turchi, assai buona gente, l'vno di essi era Bei della città, l'altro di Albareale, laqual non è più lungi di sette leghe, & haueuano prouisioni da mangiare, e da guereggiare per più di due mesi. Con tutto ciò ben si conobbe, che l'opinione donde nell'attioni della guerra nascono l'ardire, e lo spauento, opera marauigliosamente ne' petti del vulgo. Arriuò il vegnente giorno l'Arciduca, co'l restante dell'essercito, che furono tremila caualli, due mila moschettieri, e quattromila fanti, & con la presenza sua spauentò talmēte quel presidio, ch'incontanente prese partito di rendersi. Erasi prima, dopò la batteria, datosi un' assalto alle palanche da' Christiani, & n'erano stati ributtati da' Turchi, con morte di parecchi, facendo loro gran danno due pezzi grossi, de' quali essendo poco dapoi, per buona sorte, stati vccisi i bombardieri, nè quei pezzi si spararono, nè sentirono i Christiani più danno. Intorno all'accettar la Terra per accordo fu disputato assai, perche vi erano di coloro, ch'ostinatamente sosteneuano, esser meglio acquistarla per forza, per conseruar la riputation dell'essercito, e dar maggior'occasion di temere a coloro, che si trouauano alla custodia de gli altri luoghi, acciochе senza aspettar la batteria si rendessero; oltre che i soldati dalla speranza del bottino si forano resi poscia più pronti all'attioni militari. Era quest'opinione ributtata con ragioni efficaci dall'Arciduca; Prima, che non era certo l'acquisto del luogo con la forza, anzi tanto più malageuole, quanto la disperatione suol cagionar ne' petti de gli huomini maggior valore, e più sottigliezza di partiti da saluarsi: secondariamente che costerebbe carissima tal vittoria, quando pur si ottenesse, non volend'alcuno, per vil'huomo che sia, morir'inuendicato qualhora si troua hauer'al tutto da morire: & in vltimo, quel che si proponeua per beneficio, fora stato dannosissimo, poiche l'esperienza spesse volte haueua insegnato, che fatti ricchi i soldati nel sacco di alcuna città, ò prouincia, ò ne diuentano insolenti, ò sprezzatori di nuoue fattiche: talche desiderosi di conseruar l'acquistato, niun'altra cosa pensano più che di tornarsene alla patria per goderlo pacificamente: onde, non men che da' souerchi patimenti, si cagiona lo sbandar de gli esserciti, e gli ammutinamenti.

Anni del M. 5555. Ann. di Chr. 1594.

VNGHERIA.

Deliberato dunque di riceuergli con auantaggiate conditioni, si proseguì nondimeno il batterli, per più porli in conquasso, e fessi loro la risposta, Che non si forano accettati se non per ischiaui. Risentironsi molto i Turchi a tal proposta, & animosamente risposero, Che voleuano anzi morir combattendo da huomini valorosi, che viuere in seruitù; onde per destrezza del Palfi Luogotenente General di Sua A. la cosa fu ridotta a termini, che si contentarono di vscir quindi senz'alcuna sorte di arme: eccetto i due Bei, che ne portarono al fianco le loro scimitarre, e si diedero anche loro cinque carri per condur via gli ammalati. Resero a' diece del detto mese le chiaui al Palfi, che ritenne con molta humanità seco a cena i due Bei, con altri venti principali Turchi, e trattenendoli principalmente per dubbio, che non hauessero posto qualche fuoco a tempo nella Terra, & hauendoli secondo il costume della natione, rallegrati più ch'ordinariamente co'l vino, vdì poi da loro molti particolari, così delle genti ch'aspettauano in soccorso, come de' disegni de' Capitani: e che la difficoltà delle vettouaglie faceua tardare più di quel che fora stato dibisogno, l'arriuo colà di esse genti, di modo che non prima poteuano arriuarui, che nel mese di Luglio. Mostrauano hauer gran timore de' Tede-

Nouigradi si rende a gli Austriaci, e con quai conditioni.

Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. HVNGHERIA.

schi, & allegauano la cagion di ciò i molti fuochi, co' quali incessabilmente tempestauano loro adosso, di maniera che nè sapeuano donde guardarsi, nè quando terminassero: oltrache trouauano disauantaggio grandissimo a combatter disarmati della persona contra coloro, ch'erano armati in guisa, che non trouauano da ferirli con le loro scimitarre. Al Bei di Nouegradi fu poi fatto lo scherzo, per ordine di Sinan, che si fece anche a que di Filech, per hauer data vilmente a' nimici quella piazza forte, e ben proueduta, non gli essendo bastato l'animo di pur difendersi tre giorni, ne aspettar' assalto tale c'hauessero veduta la proua de' Christiani almeno alle mura della città; ma pieni di codardia, vdito a pena lo strepito dell'artiglieria alle palanche, e spauentati da minaccieuoli parole, il terzo giorno dapoi che veduto haueuano comparir quiui l'essercito, con dishonerate conditioni si erano resi al nimico. Il castigo di coloro, se più circospetti poi gli altri Gouernatori delle fortezze, percioche veggendo esser loro da ogni parte proposta la morte, giudicarono esser meglio eleggere il partito della men certa; oltrache morendo con l'armi in mano, non perdeuano insieme con la vita l'honore. Mancarono in quella picciola fattione, che si fece alle Palanche, cinquanta Turchi, & assai meno di Christiani, prendendosi poi supplicio di alcuni pochi rinegati, che dentro si trouauano, i quali non s'includeuano ne gli accordi. Non tardò quattr'hore, dopò la resa di quella piazza, che cominciarono a cader grossissime pioggie, lequali durando tre giorni continui, sforzarono il campo a disloggiare, e ridursi a Palanza, fortezza che dicemmo essere stata presa non molti mesi prima dal Palfi: ch'era non più di due leghe lontana da Nouigradi, e non molto dapoi tornò, con non picciola difficoltà l'Arciduca, e l'essercito a Giauarino, per ordinar quanto faceua bisogno all'espugnation di Strigonia, ma in quel mezo il Conte di Sdrino se ne tornò per suoi affari, e per sicurtà del paese in Crouatia, hauendo acquistato Presenz, e tre altri Castelli abbandonati, & abbruggiati da' presidij loro, co'l comparer solo che si fece a vista di essi. Vicin'à Samber fecero i Turchi, verso la fin di Marzo, e nel principio d'Aprile alcune scorrerie a cauallo, conducendo via molti huomini, e molto più animali, trouando picciol contrasto, per essere, come dicemmo, il neruo miglior de' soldati in Vngheria con l'Arciduca Matthias; ma poco dapoi assembrate molte genti da Massimiliano non osarono più i Turchi di lasciarsi vedere in campagna, & esso Arciduca fece importanti progressi contra nimici, come più a basso racconteremo.

Bei di Nouegradi fatto morire da Sinan.

Turchi danneggiano la Croatia.

Ma essendo a Giauarino rinforzato il campo Imperiale, di buon numero di soldati, e veggendosi padroni della campagna, giudicò esser bene il diuider l'essercito, e tentar due imprese in vn medesimo tempo, sollecitandosi di far quegli acquisti che si poteua maggiori anzi ch'arriuassero le forze nimiche, le quali predicauano douer' esser tremende.

Commandò dunque al Tieffembach, il qual'era Gouernator di Cassouia, e General dell'essercito dell'alta Vngheria, che di la dal Danubio, & oltra'l fiume Zagiura ch'entra nel Tibisco assaltasse Hattbuan piazza buona, sei leghe lunghi da Pesto, e quella presa, come sperar si doueua, si presentasse all'espugnation di Solnech anch'essa buona fortezza, che è posta dou'esso fiume Zagiura, perdendosi nel medesimo Tibisco con due rami, forma in quell'angolo vn'assai picciola Isoletta. Posesi il Tieffembach intorno ad Hattbuan, a' sedeci del mese di Aprile, conducendo tra caualli, e fanti intorno a diecemila combattenti, e subito riueduto il sito, & elett'i luoghi da piantar l'artiglieria, con tanta sollecitudine fe dar' essecutione al tutto, che la mattina seguẽte cominciò con sette pezzi grossi a batter' incessabilmente, per molte hore, ma l'apertura non daua speranza di buona riuscita all'assalto, onde restò di battere, dissegnando di stringer'il luogo più tosto con assedio: ma

Hatthuan assediato dal Tieffembac.

verso

verso la fin del mese hebbero auuiso che'l Beglierbei della Grecia, il Bascià di Buda, i Bei dei Zaruac, di Gyula, e di Tangrado, haueano m'essi insieme non men di tredicimila soldati per soccorrere Hatthuan: ond'esso prese per partito, di abbandonar per allhora l'assedio, & andare a combatter'i nimici di là dal fiume Salduai, donde eglino l'vltimo giorno del detto mese non eran potuti passare, tal che si erano tirati verso il ponte di Iasprino. Riuscigli felicemente il disegno, che non fu lungi a pena due leghe da Hatthuan, oltr'al detto fiume, ch'incontrò il Bascià, con gli altri, iquali furono da lui valorosamente inuestiti, ma con non minor brauura combatterono i Turchi gran pezzo, e con marauiglia di quegli Vngheri, ch'affermarono in veruna delle passate mischie, hauer trouate così ferme, nè tanto pertinaci quelle genti a resistere: ma l'artiglieria Tedesca, fe loro sì fatto danno, ch'alla fine disordinato aprirono larga fenestra alla caualleria, che ne fece marauigliosa strage; di modo ch'essendosi attaccata la battaglia, tre hore auanti mezo giorno il primo di Maggio, non ne combatterono quattro, che si trouarono hauer'ottenuta vna nobil vittoria, con morte di più che duemila e cinquecento Turchi: tra'quali de'più riguardeuoli fu il Bei di Gyula: ma non si fece alcun prigione di conto, perche si haueano data la fede, sotto pena d'infamia gli Vngheri, & i Tedeschi, di non far prigione alcuno, eccetto alquanti che se ne presero in vltimo per hauer lingua. Il Belierbei fu il primo a fuggire, e l'accusauano in suoi, come, cagion di quella rotta: fuggì parimente il Bascià di Buda, ma con tre ferite, e si guadagnarono tredeci pezzi da campagna, quattro cannoni, ventiquattro insegne, e preda molto ricca di varij abbigliamenti militari. I Christiani perderono molti caualli, vccisi loro combattendo, morironui ben settanta su'l piano, e più dapoi, essendone restati seicento grauemente feriti. La cagion di tanto auantaggiata vittoria, si riconobbe prima da Dio, e poi dal giuditioso collocar dell'artiglieria di quei del Tieffembach, iquali percoteuano danneggiando sì fattamente i Turchi, e per contrario, essendo dalla loro sì debolmente offesi, che non trouando altro scampo si posero, come si è detto, in volta, donde si cagionò la grande vccisione, e la intiera vitoria, oltr'ad ogni opinione auantaggiata per diuersi accidenti: percioche anch'el presidio di Iasprino, per paura fuggito, si acquistò quel Castello assai forte. Hauuto l'auiso di così felice successo l'Arciduca, inuiò mille, e dugento fanti al Tieffembach, il qual si ritrouaua molto sfornito, per esser morti assai buoni soldati in diuerse fattioni, & ad espugnar la Terra ch'era fortissima bisognauan forze molto maggiori. Ma egli si affaticò parecchi giorni in uano, e la caualleria Vnghera partì da lui in gran parte, nè poteua esser soccorso di tante genti dall'Arciduca, di quante fora stato il bisogno, per esser'anch'esso andato ad impresa importante: onde se ben diede vn'altra rotta alle genti, che di nuouo il Bascià di Buda, spinse colà per soccorrer la Terra, e quantonque in altra fattione rompesse vn'altro numero di Turchi, e togliesse loro parecchie carra di vettouaglie; nondimeno fatta grand'apertura con batteria, e tentate, con vn gagliardo assalto, le mura, egli ne fu ributtato, con morte di più, che dugento soldati, e tutti valorosi; onde disperando di far più cosa buona, non trouandosi tant'essercito, che ben potesse guardar'i proprij alloggiamenti, fu costretto a partirsi da quell'assedio. Non molti giorni prima, l'Arciduca Matthias, anchor che'l tempo fosse alquanto discommodo, per condur l'apparecchio che bisognaua all'impresa di Strigonia già deliberata, egli nondimeno, correndo tuttauia grossissimo il Danubio, e perciò non si potendo allhora valer d'vn numero di galeotte, e d'altri legni, il quinto giorno di Maggio s'inuiò a quella volta, & vi arriuò la sera, non essendo quella città discosta da Giauarino fuori che sei leghe Tedesche.

Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594.
VNGHERIA.

Vittoria degli Austriaci contra Turchi.

Iasprino abbãdonato da Turchi.

Tieffembach si ritira dall'assedio di Hatthuan.

Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. VNGHERIA.

Strigonia, & sua descrittione.

Ritrouauansi nell'essercito Imperiale in effetto diecemila fanti, & ottomila caualli, se ben poco dapoi si accrebbe egli di qualche numero: ma gli scrittori Germani lo predicano di quarantamila tra caualli, e fanti; il che da persone, che vi si trouarono in fatto, vien riprouato. Strigonia città Arciuescouale d'Vngheria, è posta a destra del Danubio, tra Giauarino, e Buda; & è hora diuisa in tre parti, quanto all'intelligentia delle cose da narrarsi, nell'attioni fatte, in questa guerra, intorno a lei: La città vecchia poco forte, & non molto habitata, giace più su verso Giauarino, doue la nuoua più si auuicina a Buda, & sono lontane vn tiro di balestra l'vna dall'altra, in mezzo quasi traponendosi vn monte, che chiamano di Santomaso, con poche habitationi: il quale scuopre la Città, & è imminente ad vna delle sue porte. La vecchia città, che Rhatz, e di Rhasciani si dice, è posta alle riue d'un picciol ramo di esso Danubio, che forma quiui due Isolette: Ma la nuoua siede alle radici d'vn'alto monte, che sorge da Leuante a Ponente, girando più di vn miglio, dirupato da ogni parte, & erto, ma più dalla parte, che guarda il fiume, e da quella ch'è opposta al Santomaso, da cui non è tanto lontano, ch'i tiri dell'artiglieria non possano vicendeuolmente, danneggiare, ben che questo resti più basso di quello alquanto. Essa città nuoua, perche riman su la riua, che resta tra'l fiume & il monte, e piega alquanto ingrossandosi, per la falda di esso, vien chiamata anche città dall'acqua, non à differenza della vecchia, la qual parimente è in riua del fiume, ma per rispetto di quell'altre due parti habitate, che sono poste in sito alto, e lungi dall'acqua. Sopra quel monte della città noua, è situato vn fortissimo Castello, poi che per natura, e per arte, si giudicaua in quel tempo presso ch'insuperabile, hauendo i Turchi, per maggior sicurezza fabricatiui in diuersi luoghi parecchi ripari di trinceroni, & alcuni forti; e di questi vno di maggior'importanza, che chiamarono di Cocheren, era di forma quadrata, con fianchi, di legnam'e terra ben battuta, di là dal Danubio, dirimpetto, ò più sotto alquanto del Castello: & essendo anche circondato da vna fossa d'acqua cauata fuori del fiume Grano, e ben proueduto di huomini, di monitioni, e di vettouaglie; si giudicaua bastante a difender'vn ponte sopra barche, che quiui chiudeua il passo del fiume, e daua commodità d'introdur soccorso da quella parte, qualhora si fosse mostrato il bisogno. Era il detto pōte vicin'alla confluēza dell'Ypol, e del detto Grano, il quale scendendo da'monti Carpatij, è opinione che diè nome, al presente, a detta città, poiche da paesani è chiamata Gran, & i Latini anche la dissero Strigonium, quasi Isti Granium: Erasi fatto anche nel Santomaso qualche buon riparo da Turchi, tiratoui intorno vna palificata, e riempitala di terra: si come nella città vecchia, ben che infortificabile, per indebolire, e far perder tempo al nimico, haueuan'vsata qualche arte, e postoui buon presidio. Arriuato dunque il campo Imperiale all'assedio di quella città, l'Arciduca fermò i suoi alloggiamenti dalla parte Australe della vecchia: ma verso il fiume, e dalla parte di Leuante, mise vn grosso corpo di guardia, con alquanti pezzi di artiglieria, per impedir'il soccorso, che tentasse andarui da Buda: e vicino alla città nuoua, ma più fra terra s'accampò il Duca di Luneborgo con vn'altra parte dell'essercito. Il primo tentatiuo, fu l'espugnation della città vecchia, combattuta, dopò due fiere batterie, l'ottauo giorno del detto mese; ma furon ributtati dalle mura con perdita di trenta soldati, hauēdole trouate ben terrapienate, si che poco frutto haueua cagionato l'artiglieria. Tre giorni appresso finalmente, con intelligenza di Rasciani (così chiamano quei del paese) la presero, vccidendoui tutto il presidio, & essendo restata mezo arsa da fuochi lauorati, che nel combatterla tirati dentroui haueuano, appresosi primieramente l'incendio nella tore di Santo Alberto, onde quella Chiesa arse quasi tutta.

Strigonia detta anche Gran, e perche da Latini Strigoniū.

Città vecchia di Strigonia presa.

Quattro

Quattro giorni dapoi si posero à combattere le trincere del Santomaso, e quantunque le diffendessero i Turchi al possibile, egli finalmente l'acquistarono, con non minore strage de' difensori, che fosse dianzi auuenuto nella città. Riuolsero poi tutte le forze a combattere il nuouo recinto, co'l Castello, doue trouarono più duro contrasto assai, per esser'i luoghi, come dianzi dicemmo, di maggior vantaggio muniti: onde a ventitre dello stesso mese, uolendo di notte, con una incamisciata spuntar nella città dell'acqua, ne furono con tanto danno ributtati, trouando vn larghissimo, e profondo fosso di là dal muro, che vi restarono, e morti, e malamente feriti, meglio di ottocēto Christiani, essendosi tre volte rinforzata la zuffa, con non minor pertinacia che valore. Cominciaron poi gli assediati a meglio rincorarsi, sapendo di certo, che'l Basciá Sinan, di giorno in giorno andaua auuicinandosi a' confini dell'Vngheria; cō potente essercito, e che dall'altra parte vn numero infinito di Tartari, chiamati dal Granturco, erano parimente inuiati a quella uolta. Ma mentre si apparecchiaua una certa quantità di vascelli, per far' un ponte sopra il Danubio, da traghettar di mano in mano le genti del Basciá, egli furono quei legni assaltati ualorosamēte da Rasciani, che si erano alla scoperta già ribellati a Turchi, e li guadagnarono, cō qualche numero di artiglieria, di monitione, e d altre cose, per uso di quella guerra, e ne cōdussero buona parte al campo sotto Strigonia. Ma con tutto ciò punto non si accresceua la speranza di prender il restante, anzi entrata una grauissima infirmità nell essercito Imperiale, cominciando a patir anche di vettouaglie, si menomaua ogni giorno più, donde si cagionò, che da Buda fu, con poca fatica soccorsa la città, & il castello, di cinquecento soldati, che sopra un legno si condussero al Forte di Cocheren, e quindi per lo ponte, senza difficoltà passaron dentro, non hauendo ciò potuto vietare alcune galee de Christiani, lequali sù l anchore dimorauano presso ad vn isoletta, che fa il fiume, non lungi dalla vecchia città. Accresciuto di tanto numero quel presidio, ch era quasi tutto di Iannizzeri prattichi, & indefesi, l ottauo giorno di Giugno fecero una sortita di ben mille, tra caualli, e fanti, & assaltarono il quartiere dello Schombergo, doue erano vicin'a duemila Tedeschi, iquali tosto si disordinarono, ben che l Alfiere di detto Schombergo, fe tanto con la voce, & con la mano, che rincorò quei soldati, & essi raccoltisi, e voltato il viso a nimici, gli sforzarono ad vscir dalle trincere, vccidendone alquanti, e facendo qualche prigione. Ma l essercito Imperiale si andaua di giorno in giorno consumando in somiglianti fattioni, oltr'a quei che mancauano del malore; doue all incontro da Buda, erano di giorno in giorno, soccorsi quei di dentro, di quanto loro faceua di mestiere, onde l impresa cadde in disperatione. Aggiungeuasi, che la paura del vicino soccorso, ilqual era fama, che d hora in hora doueua condur Sinan, haueua in tal guisa spauentati gli animi de più timidi, che molti trouauano diuerse occasioni da partirsi, e sottrarsi dall imminente pericolo. Contauansi non men di tremila Christiani morti nelle passate fattioni, e tra questi molti da commando, e più vtili: erano stati o imboccati, o scaualcati, ma del tutto resi inutili diece pezzi di artiglieria, vccisi ventitre bombardieri, & altri danni importanti succeduti nel campo Imperiale: di modo, che si trattenne alcuni giorni, più tosto per riputatione, che per disegno alcuno di far profitto. Nè punto dormiuano i Turchi, ma opponendosi a nimici di giorno, e di notte, punto non permetteuano loro il riposare, nè si lasciauano buon occasione alcuna fuggir dalle mani; onde passati in quella isoletta, che poco fa nominammo, ne scacciarono i Christiani, vccidendone la maggior parte, & inchiodandoui otto pezzi d artiglieria; quantunque ella fosse alcuni giorni appresso ripresa da gli Austriaci, & fattoui vn Forte, meglio presidiata. Ma coloro, che si trouauano al gouerno,

Ann. del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
VNGHERIA.

Rascianni dāneggiano i Turchi.

Turchi sortiscono, e sono ributtati.

Difficoltà dell'essercito Imperiale.

Anni del M. 5555.
Anni di Ch. 1594.
HVNGHERIA.

& il cui consiglio ualeua molto appresso all'Arciduca, istauano, che si facesse prima ogni sforzo, che leuarsi da quell'impresa, il che senza dubbio conueniua lor fare, tosto che si auuicinasse il Bascià con le sue forze di tanto maggiori, onde il duodecimo di Giugno, fecero dar l'assalto alla Terra da tre parte, fatteui conuenienti batterie, ma furono finalmente dopò tre hore di combattimento, sforzati a cedere, e ritirarsi, non senza morte di molti, che si afferma esserui mancati treccento, e de' più nominati, il Colonello delle genti di Madeborgo, co'l suo Alfiere, e feritoui grauemente il Capitan Gotberghe di due archibugiate. Anzi che dauanti all'Arciduca (mentr'egli era, per ben conoscer'il valor de' suoi, in vn luogo eminente a rimirar la pugna) fu vcciso d'archibugiata un suo staffiere, non senza gran pericolo della persona di quell'Altezza: restandoui morti de' difensori assai più, e tra quelli vn Bei, di tre che ui si trouauano in presidio, per quanto s'vdì da due Rasciani fuggitisi dalla Rocca. Non fu minor'il trauaglio, ma minor'il danno, che la notte seguente sentirono i Christiani da una fiera tempesta, con tanta forza di vento, che dissipò, e disfece molte tende, e trabacche, nè quella dell'Arciduca fu punto immune da tal accidente. Seguironsi nondimeno, per alcuni giorni le batterie, il tirar fuochi lauorati, & altre attioni hostili, ma con poco frutto, se ben'i Turchi riceueuano anch'essi buone percosse, ma il fin di prender la piazza, non perciò si conseguiua. Faceuano spesse sortite gli assediati, nè sempre in vano, poiche danneggiauano, impediuano, e finalmente ritardauano i progressi de' nimici, ch'era quanto essi poteuano disegnare, fin ch'arriuasse l'essercito amico: e così il decim'ottauo dello stesso mese, dat'ordine che l'armata loro, che era non lungi verso Buda, si tirasse in su per lo fiume, & ad vn hora determinata assaltasse vn Forte fatto dal Palfi, non lungi dalla Rocca, sù la riua del Danubio, non solo per molestar'il transito del ponte, ma per impedir'anche il passo a coloro, che valicassero, portando dentro soccorso, essi alla medesima hora in grosso numero vi si presentarono, e combatterono con tanta ostinatione, che passat'oltr'a' ripari, molti si trouauano già nella piazza, quando gli Vngheri si voltarono colà, risoluti di ributtarli, come fecero valorosamente. Nè con minor danno furono sforzati anche i legni ad allargarsi per la tempesta dell'artiglieria, e moschetteria, che da quel Forte copiosamente, e continuamente cadeua loro sopra; nè maggiori progressi, e dall'vna, e dall'altra parte si fecero, fin'a' uentisei del detto mese, quantunque in somiglianti attioni perseuerassero gli vni, & gli altri ogni giorno. Hauutosi poscia riguardo allo stato delle cose loro, & al vicino arriuo di Sinan, che si vdiua essere poco men ch'a Buda, con parecchie migliaia di genti a piedi, & a cauallo, deliberò l'Arciduca, Ferdinando d'Ardech, Nicolò Palfi, l'Vngenadi Presidente del consiglio della guerra, & Erasmo Brauni Gouernatore di Comare, che l'essercito douesse ritirarsi da quell'impresa, riducendosi in parte sicura. Non piacque cotal deliberatione a molti altri principali del campo, & i Signori Tedeschi particolarmente alla scoperta s'opposero, parlando a nome di tutti Veigando Malzano di tal tenore; dapoi che conueneuolmente si fu scusato, ch'esso non per particolar'opinione si opponeua alla deliberation fatta da Sua Altezza, co'l giuditio di persone così prudenti, ma per dechiarar solo quel che sentiuano questi nobilissimi Germani, intorno all'abbandonar l'impresa di Strigonia già quasi ridotta a fine. Se fu grande l'allegrezza, Serenissimo Signore, che sentirono tutti questi Prencipi Germani, quando l'Altezza Vostra statuì, di voltar tutte le genti dell'Imperio qui radunate, al racquisto di questa nobilissima città, non è punto minor'il dispiacer che senton'hora per la contraria deliberation di lei, poiche come perpetui nimici del nome Turchesco, e di ogn'altro persecutor di Christo, sanno di non poter meglio impiegar le forze loro, nè spinger l'armi con maggior

Assalto dato a Strigonia senza frutto.

Arciduca Matthia corre pericolo sotto Strigonia.

Parlamento del Molzano, perche si lasci l'impresa di Strigonia.

Ann. del M. 5555. Ann. di Ch. 1594. HVNGHERIA.

gior'acquisto di gloria, nè piu honoratamente, ò ricuperi i membri dell'Imperio Romano, ò stender le iurisdition di esso, che con l'abbatter l'arrogante tirannia Ottomana. Nè all'incontro maggior nota si persuadono poter'al presente imprimersi al nome di Cesare, e di tutta la Germania, che dopò tanto apparecchio d'armi, dopò tante fatiche sostenute in questo assedio, dopò tante morti qui de' nostri migliori, e piu valorosi soldati, dopò la confermation di tanta speranza in tutte le Prouincie de' Christiani, che questa piazza importante ricada nelle mani di chi legitimamente dourebbe esserne possessore, dopò tante rotte date a' nimici, dopò l'hauer represso ogni loro sforzo, e ridottili dentro di queste mura a tale, che o dal ferro, ò dalla fame habbiano in breue da perire; (se la natural benignità di Vostra Altezza, con qualche humana conditione non li riceue prima in gratia) & in somma non sanno, che maggior'error possa commettersi, dopò l'hauer ridotto il negotio, e negotio tanto importante, a termine, che non di giorno in giorno, ma di hora in hora possiamo sperarne felice riuscita, ottenendo vna gloriosa vittoria, noi poniamo il tutto in abbandono, e disperiamo vn'honoratissimo fine, solo per fama, che gli assediati saran soccorsi. Quanti giorni sono, Dio buono, che questi rumori, eccitati, non sò se più dalla codardia di alcuni de' nostri, tratti quì dalla feccia del vulgo, che dall'artificio de' nimici, han formate tante chimere di mostruosi esserciti? ma eglino giamai si son tanto tirati innanzi, che piu vicini possano far'apparer certo il numero loro; in così gran bisogno de' suoi caminano molto adagio, e vogliono, che la fama sola della venuta loro, soccorra gli assediati. Ma sappiamo pur noi, che per formar'vna vana apparenza di essercito, ha non pur raccolta Sinan ogni sorte di gente imbelle; ma, cosa degna di riso, per lettere hauutesi da Constantinopoli s'intende, che sono stati posti sopra vn gran numero di Camelli, huomini finti, & imagini mascherate. E l'Altezza Vostra dunque la qual già diece giorni, all'auuiso, che Sinan venuto a Buda, con non sò che mila combattenti disegnaua di aprirsi quindi per forza la via nella città, ordinò con tant'animo, che l'essercito stesse in punto, per riceuerlo in quel modo, che alla gloria del vostro nome, & alla dignità della nostra natione si conueniua, hora che sappiamo esser di là da Buda tante miglia, si porrà ella pensiere, e dubiterà di proseguir così generosa impresa? quel che'l continuato valor de' nimici, in tante, e così continue sortite non ha potuto in lungo spatio di giorni effettuare, effettuarà vna imaginata presenza di essercito, formato, & aggrandito parte dalla speranza di questo presidio, parte dal nostro timore? Ma concedansi le marauiglie, approuisi, le forze Turchesche esser tremende, e spauentose, credasi d'hora in hora poter il Basciá con l'essercito esser'a Buda, non si nieghi la debolezza delle nostre genti, e che non siamo atti a far loro contrasto, temasi & a ragione, dalla rouina del nostro campo potersi cagionar la perdita di tutto il Regno d'Vngheria, e piu oltre; ma chi potrà dimostrarmi, che prima che ciò segua non siamo a tempo a ritirarci? chi prouerà, che prima non possiamo far nuouo, e gagliardo tentatiuo per racquistar questa Città a Cesare? che non si habbia da proseguir l'impresa, fin che maggior certezza ci faccia conoscer la vicinità del nimico così potente? Questi Prencipi, questi Colonnelli, & in vniuersale tutte le genti Alemanne, Serenissimo Signore, non possono quietarsi a quel che nel consiglio di Vostra Altezza è stato determinato; troppo rincresce loro, che tante spese fatte in questa speditione, si risoluano in nulla, che tante morti de' nostri soldati restino a questa guisa inuendicate; che l'abbandonar'vn'impresa poco men che ridotta a perfettione sgomenti tutti i Prencipi Italiani, riuolti con l'animo a fauorir Sua Maestà, faccia mutar proposito a' Persiani, che già ripreso haueā l'armi contra Turchi, e spauenti il Transiluano, il Polacco, il Moscouita, che ò già sono con l'armi

in

Anni del M. 5555.
Anni di Ch. 1594.
HVNGHERIA.

in mano, ò s'apparecchiano a prenderle contra lo stesso nimico. Quest'è loro desiderio, questo par'a tutti esser conuenenole allo stato nostro, che si proseguisca l'impresa, e che non si deliberi cosa di nuouo, fin'a piu certo ragguaglio delle forze, e de' pensieri del nimico; nè così dicono perche non conoscano douer'in ogni caso vbidire all'Altezza Vostra, come faranno, ma perche vogliono in ogni tempo essere scusati appresso Dio, S. Maestà Cesarea, & ogni Prencipe Christiano, che da essi non è restato di far quanto giudicauano il meglio in cotal'attione. Ilche tutto supplicano, che V. A. riceua dalla candidezza, e sincerità de gli animi loro, interpretandolo in buona parte.

Vngenado risponde intorno all'abbandonar l'assedio.

Molte cose furono risposte dall'Vngenado a nome dell'Arciduca, la cui summa fu, Che di certo si haueua auiso del presto arriuo cola di Sinan con poderoso essercito, a cui non poteuano ostare, e che per ciò si giudicaua spediente alle cose di Cesare, e dell'Imperio, tenere in piedi quell'essercito, co'l qual potesse in qualche parte bilanciar le forze del nimico, per solleuamento della campagna, e per aiutare i luoghi, che egli disegnasse di combattere; ilche tutto fora rouinato con la rouina di esso; e che ciò sicuramente era per auuenire, restando impegnato in quegli alloggiamenti, doue non poco era afflitto da altre incommodità, senza quelle che gli apporterebbe la venuta di tanti nimici.

Prencipi Alemanni, che protestano à nõ partir dall'assedio.

Ma che nondimeno Sua Altezza non voleua del tutto abbandonar l'assedio, lasciando buoni presidij nella città presa, & nel Forte di Santomaso. Non perciò rimisero punto della loro opinione i Prencipi Germani, & in vna scrittura diedero fuori il protesto fatto, sottoscriuendola Francesco Duca di Sassonia, Augusto il Duca di Brunsuic, il Conte Sebastiano Slich, Vigando Malzano sopradetto, Ernesto d'Alstan, Herrico Thlughe, Giouannicolò Rusuorm, Herrico Curuigero, Giouanni Oberausen, Herrico Rotcirche, e Melchiore Nottuuit. Ma l'Arciduca fe ripassar l'essercito oltra al Danubio, e due giorni appresso anche coloro, che si trouauano nella vecchia città, & nel Forte, si ritirarono in sicuro con l'artiglierie, e con le loro bagaglie; che fu il fin dell'Assedio quell'Anno di Strigonia, mentre in ogni parte di Christianità si staua di giorno in giorno attendendo de vdir il racquisto di essa. Petrina combattuta, e presa da Massimiliano. *Haueua in questo mezo l'Arciduca Massimiliano fatto alcun progresso in Crouatia, che veggendosi forte in campagna, e che Turchi non poteuano opporglisi, essendo tutto lo sforzo loro in Vngheria con Sinan, egli deliberò l'impresa di Petrina, quantunque sapesse ritrouaruisi due Bei, Crustan soldato famosissimo, & Ardelli, con ben mille, e quattrocento Turchi, cioè ottocento caualli, e seicento fanti. L'vltimo giorno di Luglio, andò per riuedere il paese, e prender lingua Giorgio Lencouichio Gouernatore di Carlostat, e l'Echembergher di Crouatia, con vna troppa di caualleria di ben cinquecento, tra' quali cinquanta venturieri sotto la condotta di Bernardo di Rab.* Bernardo di Rab. *Hebbero eglino certezza, che co'l beneficio di alcuni boschi si erano trincerati vicino al Forte di Petrina ben tremila Turchi, i quali presentita la mossa dell'Arciduca, disegnauano quindi trauagliarlo, si che difficilmente, e con suo graue danno potesse fermar gli alloggiamenti. I due Generali hebbero commodità di assaltar la retroguardia di quel corpo di genti, & arriuati loro sopra, con grande ardimento, ne vccisero ben cento, saluandosi gli altri, fuggendo verso Castagnauiza, e sempre seguitati per camini asprissimi dalla caualleria Austriaca, per lo spatio di ben quindici miglia, vccidendo, e facendone molti prigioni. Su la meza notte quei ch'erano restati in campo, dubitando del fatto loro, si ritirarono a Castagnauiza, lasciando qualche preda ai nimici di padiglione, e bagaglie, e castrati. Passò poi la Culpa, il terzo giorno d'Agosto, Massimiliano, co'l restante dell'essercito, che poteuano in tutto esser settemila caualli fioriti, e solo quattromila fanti, benche facessero vista di ventimila combattenti, e più, per lo nume-*

ro

rò delle some, e carriaggi, & il seguente si accampò intorno a Petrina, e piantatesi l'artiglierie, si procedette per cinque giorni con qualche lentezza, l'una perche l'Echembergher, & il Rab, i quali girono a riconoscer'il forte, giudicarono esser di poco profitto la batteria, essendo, come dicemmo altroue, fabricata di terra, e legname, onde vi bisognauano mine, fuochi, e zappe; l'altra perche si trouaua poca fanteria, & ne aspettaua tosto da Segni, come presto arriuarono gli Vscocchi, & alla gagliarda si prese a combatter la Terra, & il forte, nel qual se ben si trouaua il fior della militia Turchesca della Bossina, & in così grosso numero, egli nondimeno conbattuto con estremo valore da gli Austriaci, il giorno di San Lorenzo, fu preso con quasi niuna perdita di Christiani: & auanzandosi oltra tuttauia presso alla Terra, si trincerarono sotto le mura, ponendo l'artiglieria in luogo tale, che spauentato Crustano dal vicino pericolo, la notte sù le tre hore, dato il fuoco alle case co'l beneficio delle tenebre, si saluo con quasi tutt'i suoi. Ma dal fuoco scoperta la fuga de' nimici, furono dalla caualleria seguitati, & a molti fu tagliata la strada & vccisi, alcuni furono fatti prigioni tra quali due Agà. Estinsesi il fuoco, per quanto fu possibile, che ne rimase la Terra quasi destruta affatto, e perciò di robbe picciola fu la preda, & il piu importante si giudicò l'artiglieria, che non furon meno di trenta pezzi grossi, e minuta assai più. Ma cinque giorni prima il Lencouize, andato a combatter Castrouiza, Castello due miglia appresso Petrina, l'hebbe senza alcuna perdita de' suoi, resisi quei Turchi a discretione dell'Arciduca, che fu loro da Sua Altezza donata la vita, e buona parte lasciati in libertà. Fatto tal'acquisto Massimiliano, mandò auanti à ripassar la Culpa il Lencouiz, con la sua caualleria, deliberata l'impresa di Sisache, laqual si giudicaua, non punto men difficile dell'altra, per la industria vsataui da' Turchi, nel meglio fortificarla, nulladimeno due giorni dopò l'hauer abbandonata Petrina, mossi dal medesimo terrore, & imitando il medesimo essempio, posero quei Turchi, che vi erano in guarnigione il fuoco alla Terra, e buttati in acqua venti pezzi di artiglieria si saluarono fuggẽdo; il somigliãte fecero del Castel Goro, lasciãdo libero tutto quel tratto di paese a gli Austriaci, che liberamente scorreuano nella Boscina, predando, e guastãdo i luoghi de' nimici. L'Arciduca diede ordine, che dirimpetto a Petrina si edificasse vna fortezza, per sicurtà del paese di la dalla Culpa: si sicome Sisache da' Canonici di Zagabria. si principiò parimẽte a riedificare, hauẽdo pescata: e ricuperata l'artiglieria; che da' Turchi era stata sommersa nel fiume. Ma perche le cose dell'Vngherla per l'arriuo di Sinan: erano in qualche pericolo. e l'Arciduca Matthias: come dicẽmo, era restato con poche gẽti: ritiratosi a Comare: a' 19. di Lug. haueua l'Imp. cõmandato: che per allhora le cose della Crouatia; e di quei cõfini si lasciassero ne' loro termini: e s'ingrossasse di quanto maggior num. di cõbattenti fosse possibile; l'essercito d'Hungheria; accioche potesse quiui resistere alla gagliarda: e cõbatter' anche in cãpagna co'l nimico; sforzãdolo ad abbãdonar l'assedio di Giauarino: doue già si era accãpato. Arriuò finalmẽte à Buda il Bascià Sinã co'l suo essercito: di ben cento cinquantamila Turchi da cõbattere: con ventimila guastatori Martellosi & Asapi. a' quali si aggiunsero poi trentamila Tartari in diuersi tẽpi: che si aprirono la via ne' confini di Polonia: e di Vngheria superiore: dopò l'esser dimorati grã tẽpo in Moldauia. & il Grã Canceegliere: che con genti armate disegnauano d'impedir loro il passo; e Francesco Balasci Hũghero: ch'a Bator volle impedir loro il passo. vi rimase morto cõ molti de' suoi. Li Tartari; secõdo alcuni: passarono quest'anno in Hungheria dalla parte del paese habitato; conducendosi nella Rusia. & all'improuiso (finto hauendo prima di prender la via per la Moldauia: e Valachia) si spinsero sotto Primisla; ma altri piu destintamente racconta loro viaggio affermando: che di Rosia, gisero a passar' i monti d'Vst: e quindi lasciando

Anni del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
VNGHERIA.

Petrina presa da Imperiali

Castrouiza preso da gli Imperiali. Sisach ripreso da' Christiani.

Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. VNGHERIA.

ciando a destra il fiume Tibisco, e condottisi nelle campagne di Zacmar, verso Herdat, e Daroz arriuassero a Bator, doue combattendo contra Hungheri guadagnarono il passo; & indi presso a Debrezin passato il Tibisco, arriuarono a Buda; a Strigonia, e finalmente al campo sotto Giauarino. Rinforzo dunque Sinam il presidio di Strigonia, e passò sotto Tatta, doue trouandosi quella Terra con poche vettouaglie, e monitioni, perciochе gli Austriaci confidati molto in se stessi, e niente più temendo del nimico; effetti cagionati dalla prosperità di molte vittorie, vi haueuano lasciato picciol presidio, e quello mal proueduto di tutte le cose, si diede a' ventitre di luglio, a patti, saluando la vita a' soldati, e restandoui le donne, & i figliuoli, in man di nimici. Fu con tutto ciò lodato di valore quel presidio, difendendosi quanto fu possibile, & vccidendo in diuerse sortite, molti de' nimici, con inchiodar anche loro alcuni pezzi d'artiglieria, ma veggendosi vicino l'essercito dell'Arciduca, & non esser soccorsi s'arresero. Presa Tatta, & indi San Martino, s'inuiò verso Giauarino, per accamparuisi, attendendo tuttauia quei sessantamila Tartari, che trouata qualche difficoltà dal Trieffenbach, da' Cosacchi, e da Rasciani, che ribellatissi a' Turchi, militauano sotto il Transiluano, passarono finalmente come si è detto, & altri Turchi andauano, di giorno in giorno arriuando in campo. E Giauarino città picciola, con titolo di Contea, di sito e di arte fortissima, posta sotto Vienna poco più di settantamiglia Italiane, alla destra riua del Danubio, la dou'egli diuidendosi in molti rami, forma non pur la grand'Isola di Comare, da' paesani detta Scutthe, che vien giudicata la maggiore, che si troui in acqua dolce; perche si stende in circuito centocinquanta, in longezza non men di sessanta, & in larghezza e venti, e venticinque miglia, abbondantissima, e fertilissima, e piena di villaggi, si che nodrisce più di quindicimila habitatori, ma quattr'altre più picciole Isolette di minor fama. Questa città che dal vicino fiumicello chiamano Raba, se non si intendesse alquanto in vna punta, verso il fiume, sarebbe di forma quadra, onde resta da quella parte più lunga, & ha in tutto sette baloardi, con alcuni piccioli caualieri, sopra quei delle punte, riguardando Ponēte tramontana la cortina verso il Danubio, & Ostroleuante, quella ch'è volta più fraterra. E circondata dall'acque, parte condotteui dalla natura, parte dall'artificio de gli huomini, perche tra la punta verso Ponente, dou'è il Castello, & quella che mira ad Ostro, & anche a Leuante, corre il fiume Raba, il qual nascendo ne' monti, sopra Graz, e co'l corso formando vn mezo cerchio, riceue molti fiumi, e pur in alcuni tempi nella fossa di Giauarino guazzandosi, mette quiui nel Danubio, prima incontrato da altro fiume, chiamato da paesani Rabnizza, o Rapsa, piu stretto del Raba, ma di piu cupo fondo, e senza guado. Questi due fiumi lungi piu di vn miglio da Giauarino, piegando si auuicinano e, lasciano tra essi spatio di non ben mezo miglio, impedito per la maggior parte da vn boschetto di arbori fruttiferi. Fra questo boschetto è Giauarino, era vn grosso borgo di case, che chiamauano Cittanuoua, ben habitata, e cinta in vece di mura da ripari di tauoloni, e traui, girādo circa vn miglio, oltra che dalla parte che guardaua Giauarino, andando ad'unirsi quei due fiumi, lei seruiuano come per fosse.

Tatta presa da Turchi.

Giauarino assediato da Turchi & sua descrittione.

Ma il Danubio, che resta tra Occidente e Tramontana riceue sopra Giauarino, meno di vn miglio, parte dall'acque della Rapsa, dimodo che si forma in mezo vn'Isoletta, che termina di rimpetto alla città, doue si e detto scaricar quei due fiumicelli nel Danubio. Ad Occidente parimente, tra essa città, & l'Isola di Comare, se ne interpone vn'altra, che chiamano di Zighet la qual non è men lunga di diece miglia, e di giro venticinque la qual'appartiene al Contado di Giauarino, & è fertile, coltiuata, e cō molti villaggi; ma particolarmēte con vn grosso borgo di case di rimpetto alla città, doue il Danubio, con vn pōte sopra barche,

barche, daua commodo passaggio dall'vn'all'altra riua. Dalla parte poi guardaua la città nuoua, anzi tra questa, e Giauarino, era vna palude, longa quanto si stendeua la cortina di due baloardi, e profonda si, che bisognaua per ponte fatto a tal effetto passarui, & incontanente seguiua, dopò vna linguetta di terra, l'altro ponte, che conduceua sopra le fosse alla porta chiamata di Viena. Non è di giro più di due miglia il recinto, le fosse larghe trenta passa, con acqua ordinariamente all'altezza di sei braccia, & più assai la formata dal Danubio. Haueua tre porte vi vs'ordinario la di Vienna, dianzi ricordata, verso Ponente, una verso il Danubio, donde si passa per lo ponte a Ziglet, la terza a Mezogiorno, donde si esce per Albareale, che le da il nome. Li sette baloardi, riteneuano questi nomi, ridotti al nostro linguaggio, il primo posto nella punta verso Vienna, bagnato dal Danubio, per esserui il Castello, habitatione de gli antichi Re d'Hungheria, si chiama del Castello; il secondo Hunghero, che guarda tra Ponente, & Ostro, & è il primo a receuere nel fosso l'acque del Raba, il qual'iui diuidendosi, parte conduce con giro verso Leuante, a scaricar come detto habbiamo nel Danubio, e parte verso Ponente, ad'unirsi con la Rapsa. Segue appresso il chiamato Cesare, e nella punta più Australe della città, il Nuouo, tra l quale, & il Montesanto, che siede presso il Danubio a Leuante, se ne alza vn'altro, che lo dicono di Mezo, e l'vltimo ch'è verso il fiume tra il Montesanto, & quel del castello, si chiama Piattaforma, che come di minor pericolo, ben guardato dall'ampio, e profondo letto del Danubio, restaua ancora imperfetto, com'anche parecchi mancamenti, & importanti si notauano ne gli altri balordi di quella piazza, laqual nondimeno non fu per ciò perduta, ma si ben per difetto, e poco numero di buoni difensori. La città era ben proueduta di vettouaglie, e di monitioni, ma vi si trouaua solo il presidio ordinario di quattrocento fanti, e cento caualli sotto il Gouernatore di quella città e contado, il qual'era Ferdinando di Ardech, Mastrodicampo dianzi all'impresa di Strigonia, persona reputata sauia, & intelligente molto del mestier della guerra, come colui, che non solo gli anni adietro in Ungheria, ma anche molti altri haueua militato in Francia, & in Fiandra, ma perche il luogo era molto importante, & il pericolo dell'assedio, si haueua come per certo, gli fu assegnato per Sergente Maggiore, & ingegnero da ritornar in buon essere quella piazza. Nicolò Perlino da Forlì, che si era parimente fatto conoscere per molto giuditioso nelle guerre della Francia, e della Fiandra. Hebbe vn'altro importante aiuto l'Ardeche, nel riporre in assetto quella piazza, che vi arriuarono parecchi Venturieri d'Italia, tra quali era principale Francesco de Marchesi del Monte, fratello di Camillo, e di Giouambatista ricordati da noi più volte in queste Storie. Diederonsi dunque a raccommandar le sortite, la contrascarpa, & la strada coperta, nella quale si piantarono quattro riuelli, di rimpetto a quattro cortine, cioè del Montesanto, del Mezo, del Nuouo, e del Cesare, alzati alquanto sopra essa via coperta, in forma di triangolo, uolta l'vna delle punte verso la campagna, & le due per fianco. Alzossi parimente attorno a ciascheduno baloardo, & alle cortine, vn parapetto di terreno, con qualche gabbione ripieno di lotame, per carestia di terra, & oltra di ciò con sommo dispiacere, de gli habitanti fu dato il fuoco alla città nuoua, e consumata, per dubbio che i nimici non vi si accampassero, facendosi il somigliante alle biade, già mature, che non si poterono condur dentro, e similmente fu fatta spianar attorno la campagna, a tiro di cannone, per iscoprir bene, e turbar li disegni loro. L'Arciduca in tanto, vicino alla terra di Comar, che ritiene il nome dell'Isola, giua mettendo insieme, quel neruo maggior che poteua di genti da guerra, e ben disputtato il negotio della difesa di Giauarino, si era finalmente deliberato di passar con tutto l'essercito che si trouaua, il qual poteua essere allhora di

Ann. del M. 5555. Ann. di Ch. 1594. HVNGHERIA.

Ferdinando d'Ardech, e Nicolò Perlino a guardia di Giauarino

Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. VNGHERIA.

di settemila persone, nell'Isoletta Zigeth, e quindi con vn ponte di barche farsi l'adito facile a' caualli, & a' fanti, da passar nella terra, e non pur soccorerla di quanto le fosse dibisogno di tempo, ma insieme far quindi grosse sortite, da tener' incontinua molestia il nimico, che si era mosso a quella uolta, l'antepenultimo dello stesso mese. Quella medesima notte dunque aggiunse al presidio de gli Hungheri, il qual vi si trouaua, scicento fanti Todeschi, del Colonello Antonio Ziui da Trento sotto il suo Luogotenente il Conte Vespesiano di Arco, e poco dapoi due altre insegne, co'l Colonello Lomberghe, genti auanzate all'impresa dianzi di Strigonia, & assai mal conditionate. E perciò il quinto giorno di Agosto, vscendo quei del Lomberghe, vi condusse tre insegne di Alemani il Capitano Gaizcheler, ch'erano circa milledugento, & alquanti n'erano prima stati mandati a Pappa, dubitandosi anche di quella piazza vicina. In questo mezo s'era vdito l'arriuo in Vienna di Don Giouanni di Medici fratello del Granduca di Toscana, giontoui a venticinque di Luglio, & il qual conduceua dumila fanti Italiani, gente fiorita, e per maggior parte di sperimentato valore, come ben si conobbe in diuerse occasioni, nel corso di quell'assedio. L'Arciduca il qual pareua ch'intieramente non confidasse nell'Ardeche, istò con ogni sollecitudine l'arriuo loro in Hungheria, disegnando, come fece, d'aggiungerli per presidio di Giauarino. Giunser'eglino dunque al campo il quarto giorno di Agosto, incontrati dal Palfi per segno di honore, & il seguente l'Arciduca li vide in isquadrone, e lodandoli sommamente, fe sapere a Don Giouanni, che l'animo suo era, ch'intrassero in Giauarino, per difesa di quella città, la qual'essendo di grandissima importanza, e minacciata da tanto sforzo di nimici, richiedeua straordinario ualore, fede, e sofferenza di fatiche, per render vani i loro disegni, si come tutto ciò confidaua ritrouarsi in quei soldati mãdati a sua Maestà dal Granduca. Fu dunque lietamente obedito dal Medici, entrandoui il dì medesimo Ferrante di Rossi, Maestro di campo, e Luogotenente di lui, con dette genti, e con vna compagnia di Venturieri Italiani, gentilhuomini tutti di gran valore. Nel comparer che fecero i Turchi per accamparsi a Giauarino, alquanti Spahi scorsero a riuedere i siti, & a prouar' anche il valore di quel presidio, maggiormente della caualleria, così trouaron l'incõtro del Conte di Ardeche, vscito con caualleria, & qualche numero di fanteria Hunghera, tra quali, alquanti Venturieri Italiani, come il Caualiere Scipione Ansidei, il Capitan Giulio da Roma, il Capitan Giouanni Luchese, Annibal Garzatoro Vincentino, Ruggier Fabrino Bresciano, & altri. Costoro non poterono resister lungo tempo alla moltitudine de' Turchi, e furon costretti andarsi ritirando, ma certi fanti Hungheri, più animosi, e principalmente il detto Garzatoro, ch'era aggrauato di arme, per esser penetrati molto innanzi, poteron poi a gran fatica, presa la calca saluar la vita. Ma nell'incalza certi pochi rinegati, auanzandosi più de gli altri, e fatto segno di pace, se n'entrarono dentro, chiedendo per pietà di esser salui, atteso che pentiti del commesso fallo, desiderauano di tornar in gratia di Santa Chiesa. Era tra costoro un Ceciliano, da cui s'intesero molti particolari del cãpo Turchesco, ma di lieue momento alle cose della guerra. Prese allogiamento Sinan lungi dalla città circa tre miglia in certa bassura, a cui faceua commodo riparo più di vn ridosso che soauemente alzandosi dal pianno, andauano con piccioli interualli, quasi circondando la città, & in alcuni luoghi s'ergeuan tanto, che la loro superficie auanzaua quella de baloardi, ad alcuni di quali giaceuan tanto presso, che con l'artiglierie poteano vicendeuolmẽte battersi. Apparue dunque la matina seguente quella campagna, per lo spatio di cinque miglia per lungo, e due per largo, poco più o meno, come coperta da nieue, per rispetto di padiglioni, e trabacche drizzateui da Turchi, accampatisi tra Mezogiorno è Ponente, doue appunto si era accampato, trentaquattr'anni prima l'Imperador Masimiliano, quando il

Don Giouanni di Medici a Giauarino.

Ferrante Rossi in difesa di Giauarino.

Campo Turchesco intorno a Giauarino quale.

Anni del M 5555. Anni di Chr. 1594. TRANSILVANIA.

il Turco era a Zighetto. Or iui, molto più eminente, sì ch agevol'era il conoscerlo s'alzaua il padiglione del General Sinano, ch era di seta verde, sopra diseso datele incerate; e così commodo & agiato, ripartito in varie stanze, che sembraua vn gran palazzo. Gli padiglioni, e trabacche giuditiosamente compartite, lasciateui à luoghi opportuni piazze, e strade ampie, rappresentauano, vna ben'intesa, e grandissima Città. Le corde con le quali erano fermati i padiglioni, contra l'impeto de' venti, tanto ben tirate l'haueuano, che le vne intrecciate con l'altre, non eran picciol riparo anche a sostener al impeti sprouedutì di coloro, che colà penetrando gli assaltassero, com'anche le stanghe, da ligar i caualli, non senza militar prudenza collocate. Erano co'l General Sinan, dodici Basciá vicin'a lui attendati, hauendo il secondo luogo il Prencipe de Tartari Precopesi, il terzo il Beglierbei di Romania figlio di esso Sinan, & poi gli altri di mano in mano. Fermati loro al logiamenti, e riconosciuti bene i siti attorno primieramente furono mandate alquante migliaia di Iannizzeri, ad occupare vn'erta che da Leuante lungi, com habbiamo detto vn breue tiro di artiglieria, guardaua il baloardo di Mezo, che a punt era tenuto da difensori il più debole, come quegli, che non solo la piazza mal capace, ma insieme haueua li membri assai deboli. Quiui dunq; vsando merauigliosa prestezza, con terra, e con le viti, che sterparono, e di quali era vestita la collina, fecero più alta piazza, e piantorono vn forte il cui angolo guardaua la cortina, tra l Baloardo Mezo, & il Monsanto, e su la sinistra faccia di esso, le artiglierie batteuano, il primo, ma le poste su la destra, percuoteuano il secondo, & anche arriuauano co tiri, & al ponte sopra'l Danubio, e fino al campo dell'Arciduca di la dal fiume. E per poter ciò far con notabile danno di Christiani, piantate sopra vi haueuano, diece grossi pezzi di cannoni, senza l artiglieria minuta, e tra essi ve n'era vno, che spingeua palle di ferro di nouanta libre, e due mortali, che di pietra le tirauano di smisurata grandezza da cader sopra le case. Mentre andauano perfettionando il primo, apparecchiauano senza intermination il secondo, alquanto più a sinistra, e dirimpetto al Nuouo, contra di cui si auanzaua parimente vn erta, troppo commoda occasione a Turchi, per quella impresa, perche li tre baloardi, la Città dētro il ponte, il borgo, & il Campo Imperiale, cominciorono tosto a sentir incredibil danno da costoro, liquali collocatiui tre altri pezzi, fulminauano terribilmente. Cauaron oltra di ciò dauanti a loro forti, vna fossa larga, e cupa che facendo riparo a quelli, si stendeua circa mille ducento braccia, e questo con tanta diligenza, ch'una mattina si videro quei tre baloardi opposta loro la fossa, co'l terreno cauatone tant' oltra, ch'i tiri dell artiglierie, più non poteuan' offendere i forti nimici, restando le palle fitte nella cauata terra, o passando sopr'essi forti. Dall'istessa fossa poi cominciarono a cauar disordinatamente trincere contra la piazza, niun'altra mira hauendo, che di auanzarsi oltra, sempre parandosi auanti il terren cauato, sendo proposti i premi dal Basciá, a chi la sera, nell'entrar all opera vicendeuolmente per qualche verso più guadagnasse paese, di modo ch'in picciol tempo, rimase quella campagna da innumirabili cauamenti secata.

Nondimeno poco maestreuolmente si osseruaua esser disposta cotanta fatica, per caminar'al fine di sboccar nella fossa, torle difese, & aprirsi adito ad vn'assalto Reale Il presidio di Giauarino, di nulla mancaua al debito suo, ne inutilmente riuscìuano loro contrabatterie, ripari, e sortite, le quali nel principio furono scarse per hauer debol presidio, non perche mancasse loro giuditio, & ardire. Li Tartari haueuano hauuto il posto, per fermar le loro tende fatte di crini di caualli, più a Ponente, presso la Raba, li cui vicini herbaggi, erano commodo pascolo per loro caualli, e Camelli; ne punto tardarono à trauagliare il paese con iscorrerie, predando, & abbrusciando, quanto: trouauano.

Ann. del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
VNGHERIA.

Campo Imperiale disegna di slargarsi in Giauarino.

men guardato, per tutti li Contadi di Giauarino, di Sopronio, e di Casteldifero, l'vno all'altro contiguo, ben ch'in gran parte fossero impedite loro rapine da Francesco Nadassi Conte di Sopronio, e di Vasuor, che ne vccise gran parte. Il Palfi anch'esso con la sua caualleria Hunghera, e co' Raitri di Sassonia, trauagliaua continuamente i nimici, & impediua loro il potersi valer liberamente delle vettouaglie, che per via di terra si portauano al campo. L'Arciduca, si come testè diceuano, postosi nell'Isola di Zighet, con quelle reliquie di essercito, ch'ei potè mettere insieme, hauendo il Duca Francesco di Sassonia Maestro di campo Generale, il Palfi, & alquanti Signori di minor nome, si accāpò tra'l borgo di rimpetto a Giauarino, & vn loghetto, che rimaneua loro alle spalle, hauendo a destra vn ruscello del Danubio, & alla sinistra vn parco di folti arbori fruttiferi, circondato da fossi argerati, ma il sito si conobbe dapoi tanto esposto all'artiglieria del forte piantato da nimici, quantunque lo hauessero scelto nell'accamparsi, e basso, e co'l riparo di qualche ridosso, che riceuendo per ciò spessi, & importanti danni, prese consiglio di ritirarsi con tutto l'hoste, ad Altemborgo. Questo suo pensiero, notificato dall'Arciduca, e posto in consulta tra suoi Capitani fu giudicato, per molti rispetti, non douersi a modo alcuno essequire, particolarmente dannandolo il Perlino, che mostraua ciò douer esser cagione, della indubitata perdita di quella piazza, sendo ch'i Turchi sarrebbono incontanente passati nell'Isola di Zighetto, togliendo a gli Imperiali ogni possibilità di più soccorrer gli assediati, ch'eran così pochi, e di si debole sperienza, che non harrebbono fatta lunga difesa, dal cui male discorreua con molta ragione, che sarebbe seguito un'altro maggiore, atteso ch'il nimico passato senza dimora poscia inuanzi, era per accamparsi intorno a Vienna, e trouatala piu sproueduta di Giauarino, e men fortificata, haueuasi da temere della perdita di essa, e della rouina di tutta l'Austria, non che dell'Hungheria. Tralasciossi dunque il pensar più della ritirata del campo, se non quanto dapoi, per ischiuar'i continui danni dell'artiglieria, mutarono alquanto alloggiamento, e poseronsi a Tramontana, doue l'artiglieria del nimico, poteua malageuolmente scoprire. Arriuò in quello, come pur'hora dicemmo, Don Giouanni di Medici, & il campo, & la città prese vigore, doue non pur le sue genti, ma egli anche passò a riordinar le cose delle batterie, e contrabatterie, mutando, e disponendo i pezzi con gran giuditio, e maestria, come tosto cominciò a farne vedere sperienza con incredibile strage di nimici. Pres'egli casa dentro, per dimorarui la notte, spendendo il giorno nell'occorrenze dell'essercito in campo, & alle sue genti di Toscana furono assegnati, quartieri commodi, e la guardia di due baloardi, & vn riuellino, ch'era il piantato sotto la cortina del Mezo, entrandoui la prima volta a difesa, che fu il sabbato a sei di Agosto, il Capitan Flaminio Frāciolini da Iesi, con ottanta soldati. La notte che seguì volle il Rossi, trauagliar con vn'incamisciata il nimico, e prouedutosi di fuochi artificiati, oltr'ad vn buon numero di forbit'archibugiería, passò fin su le trincere ad assaltare i Turchi, vccidendone piu di duemila, e ponendo tutto il campo in confusione, e scompigliò, si che riportando in mano i soldati assai teste de gli vccisi nimici, furono quasi come trionfanti da' compagni riceuuti, con grandissim'honor del Rossi, che con buono auuisamento, e valore haueua guidata quell'attione.

Ferrante Rossi assalta ualorosamente i Turchi.

Fattosi giorno, il cielo cominciò ad oscurarsi molto, minacciando fiera tempesta, come auuenne, che su le dieci hore si vede con acque abbondantissime accompagnata da spauentenoli lampi, e tuoni cadere in grandissima copia. La qual'occasione non fu punto rifiutata dal nimico, il qual primieramente comparse con alcuni pochi caualli, che conoscendo le guardie (per quel temporale, ritiratesi alquanto) custodir con minor diligenza i loro posti (oltra che l'acqua toglieua, loro l'vso de gli archibugi) vi tornò incontanente molto più grosso, e fece grande impeto con ben seimila Iannizzeri, spalleggiati da due troppe di caualleria,

ualleria, al numero di dodecimila combattenti. Costoro alla sfilata da principio, mentre tuttauia sopprabondaua la pioggia molto spessa, si drizzarono di gran corsa, di piu contra il detto riuellino, alla cui guardia si trouauano li Toscani sotto il Capitan Flaminio, che fece con suoi generosa, & molto buona difesa; ma con grandissimo disauantaggio, non potendo essi hauer l'uso, dell'artiglierie, o moschetterie de baloardi vicini, per la iniquità del temporale, oltra che non così tosto (trouandosi le genti dentro, per la pioggia ritirate al coperto) potè mandarsi loro soccorso di soldati. A questo si strano accidente, si aggiunse la maluagità del sito, per esser la piazza del riuellino stretta, pendente in dentro, & per la pioggia sdrucciolosa in modo, che malageuolmente poteuan'i difensori fermarui ben'i piedi, & ogni leggiera violenza cagionaua loro caduta, con estremo danno, percioche i Turchi, con audacia insolita, da ogni parte circondatigli saltauan dentro, e con loro scimitarre ardiuano, non senza destrezza, affrontar gli armati di picche, e di alabarde, e straparle loro di mano, & veciderli. Eglino quantunque portat'hauessero loro archi, nondimeno furono di poco vso così perche si fiaccano alla pioggia, come per esser il combattimento si vicino ch'il bisogno richiedeua gran cuore, & armi corte per offendere. Il Franciolini armato di dosso, con vn'alabarda in mano fece quanto potea fare in tal caso Capitano, e soldato prudente, e generoso, nè giamai acconsentì a chi l'essortaua da principio a ritirarsi in sicuro, per lo ponte di barche vicino, che vi rimaneua, come si disse per tal'effetto. Dopò lungo e gran contrasto, furon costretti gli Christiani ridotti a pocchi, cedere alla gran moltitudine de' Turchi, nè poterono serbar'ordine ritirandosi, quantunque il Franciolini, rimaso dietro a tutti, e difeso quãto gli fu possibile quel posto, sosteness'egli gran calca de' nimici, che con la morte, de molti piu audaci, si sforzassero di prohibir'a Toscani la ritirata, onde in quella turbulente fretta, trouando il terreno nel discendere bagnato, sdrucciolauano, & impediuan l'un l'altro cadendo. Li nimici fatti piu animosi del prospero successo, li perseguitauano fin dentro l'acqua del fosso, che presso la via coperta, non era molt'alta, e ni si combatteua con fiero spettacolo, cadendone molti o morti, o feriti nell'acqua, doue deboli, & impediti dall armi, si affogauano. Questo a punto succedete al Frãciolini, che nel voler saltar in acqua, riceuuta una ferita in testa, se ben giudicata poi leggiera, cadette, nè potè per la grauezza dell'armi, solleuarsi dal fondo doue spirò. Il somigliãte quasi auuenne al Caualier Ricasoli, & al Capitan Zachaua, & altri, di quali, per esser poi da nimici state spiccate le teste, nõ si seppe distintamente il nome. Ma il cadauero del Franciolini, pescato la sera si riconobbe, e fu piãto da tutta quella militia, per lo suo ualore, e per l'honorata proua, che fatt'haueua quel giorno, se ben con cattiuo successo. Alquanti de' suoi nel ritirarsi haueuano posto piede su l ponte, e si sarebbono saluati, s'egli sopraggiungendo disordinatamente gran calca non si fosse rotto, talche pochi a nuoto, ò apprendendosi alle tauole, ò saltando dentro le barche, rimasero in vita. In tanto dentro datosi all arme, & il Mastrodicãpo Ferrante Rossi, con suo figlio Carlo, & cõ alquante lancie spezzate di sua casa, girando per riueder le guardie, corse primieramente al rumore, e scese alla porta del soccorso del detto riuellino, doue trouãdo il põte rotto, fu costretto fermarsi a dar ordine di accommodarlo, & in quello sopragiunse il Monti, il Caualiere Ansidei, & altri venturieri, e soldati ordinati. Accorse parimente D. Giouanni, con altre persone da commando & in quello l'aria si rasserenò sì, che poterono mettersi all'ordine i fuochi, li quali fin'allhora tenut'haueua la pioggia morti. Ma li Turchi condottis'iui cõ disegno di riueder quei ridotti, e che genti, e che offese vi fossero, poteron a bell'agio spiar il tutto, perche non solo presero quel riuellino, ma anche l altro più verso il baloardo Montesanto, doue si trouaua in custodia il Capitan Gaiz Chesler, con alquanti Todeschi, liquali

Anni del M. 5555. Ann. di Chr. 1594.

Imperiali scacciati da Turchi dalle trincere.

HVNGHERIA.

Capitano Flaminio Frãciolini morto cõbattendo come anche il Caualier Ricasoli, & il Capitan Zacharia.

Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. HVNGHERIA.

nõ aspettando punto l'incontro si ritirarono, per lo ponte vicino a saluamento. La caualleria Turchesca parimente, scorse a riuedir'intorno la piazza, valendosi dell'occassione di quel tẽporale, con gran profitto loro, per quanto poi si conobbe, atteso ch'essendo tanti giorni trattenutisi, con piccioli progressi, cominciaron poscia piu giuditiosamente ad auanzarsi, verso doue poteuano maggiormente sperar la riuscita di quella impresa. Non essendo anchor ben raccommodato il ponte rotto, saltaron nell'acqua, & a nuoto si condussero al perduto riuellino Aurelio Bianchi, vn'Hunghero, & indi Francione, e Mandorlino, che con gran cuore furono bastanti di ritene, il possesso di quello, finche sopragiunse per lo ponte maggior numero, talmente che poterono ricuperar tutto il perdutto, e far ritirar'i nimici con loro graue danno, accresciuto da tiri de fuochi, già tornati in buon'vso, nei baloardi, e nelle cortine. Li Turchi nel ritirarsi haueuano lasciata fitta in terra, per segno di vn cauamento ch'iui gissero a fare, vna bandiera, tra l riuellino racquistato, & le loro trincere, il che sopportando con mal'animo vn Hunghero, corse animosamente a distaccarlo, e se ben nel ritorno ferito, la portò nondimeno salua a suoi.

Contesa generosa militare tra Hunghera e Turchi.

Questo fù quel giorno principio di nuoue pugne; perche gli nimici aggiungendo il numero de cauatori, e riponendoui altra bandiera, morsero quattordici Hungheri di nuouo a disturbarli, che soli ardirono di trarsi destramente colà, nè di altro armati, che di simitarra, e nondimeno tanto valsero, ch'vccisi alquanti Turchi, e troncate loro le teste: con esse è con la bandiera si ritirauano; quando li nimici, non sofferendo tanta vigliaccheria de quei primi, saltarono fuori delle trincere, per vendicar l'offesa, lasciandosi tant oltra condur dall'accorta ritirata de gli Hungheri, che condotti fin presso il riuellino, soggiacquero ad'vna fiera tempesta, ch apparecchiata staua su la piazza del riuellino, ma molto piu sopra i baloardi, cosi di moschetti: come di artiglierie, che fece di quelle genti molt'horribil macello.

E nondimeno inasprito l'animo loro, dalla vergogna: e dal danno, rimisero più volte con nuouo soccorso di freschi soldati: e di nuouo da gli Hungheri, e da tiri de fuochi percossi rimasero con la peggio: stimandosi che vi rimanesse quel giorno centinaia di Turchi morti, e di feriti assai più. Di Christiani moriron pochi: e questi di cannonate dal forte di nimici. che furono sparate contra i parapetti: del baloardo: doue si erano con tropp animosità scoperti al quanti soldati Toscani: e tra morti furono due ? nobili fiorentini.

Giacopo di Medici morto a Giauarino.

Giacopo di Medici: & il Macini. Per conseruar poi la riputatione, ritenendo il possesso de'riuellini mandò il Rossi le picche di quattro compagnie: con bona banda di archibugieri: perche scorressero lo spatio che occupauano quei ridotti: e facessero vista di volerui dimorare; ma la sera gli abbandonarono: conosciuta opra di picciol beneficio. & che non meritaua: l'esserui nè perdute, nè impegnate genti alla difesa; quantunque poi ogni giorno, vi facessero calar qualche soldato, per conseruar come si è detto la riputatione, e non altro.

Tre giorni dapoi giunsero in campo tre mila fanti tutti villani dell'Austria, mal proueduti di arme, e men atti all'attioni militari, che all'vso della zappa, sotto il Colonnello Rodolfo Graiz, che fu mandato, con essi dentro la fortezza, con poco; e forsi niũ beneficio di quella piazza. Don Giouanni auertiua, che quiui si trouaua poch'ordine, onde dubitaua, che perciò potesse vn giorno succeder notabil rouina, della quale non haurebbe voluto, che fossero a parte, per altrui malgouerno, le sue genti, e volentieri l'hauria quindi cauate, ma considerando, che per ciò si metteua la difesa di quella città in disperatione, si ristette. Fu ben cagione il Perlino, perche si rimediasse a' disordini, che vi entrasse alcuni giorni il Palsi, quantunque per altro fosse poco amico dell'Ar-

deech,

dech, e nondimeno posposti gli odi priuati, attesero con animi concordi al seruitio di Cesare, finch'il Duca di Sassonia, con altre occasioni sturbò quell'indrizzo. Li Turchi attendeuano a farsi auanti con le trincere, e fabricar nuoui forti poco lungi da gli altri, si che già n'erano alzati quattro, quando Sinan considerando più sottilmente il progresso, che poteua fare, deliberò al tutto, di passar nell'Isola di Zighetto, allhora, ch'il negotio era per riuscirgli tanto più malageuole, quanto il campo de Christiani si era ingrossato di molte migliaia di combattenti. Questo temporeggiar di Sinan, e le irresolutione che mostraua, nell'auanzarsi con arte militare, daua buona speranza al vulgo del campo Christiano, tanto più che s'intendeua, patirsi molto nel suo campo di vettouaglia, e che perciò alquante migliaia di Tartari, di nuouo sopraggiuntegli per soccorso, erano per apportar maggior danno a gli amici, ch'a nimici, come costuma di fare, lo più delle volte quella gente veramente barbara. Ma li piu intendenti Capitani dell'essercito Imperiale, giudicauano molto diuersamente come coloro, che ben conosceuano quel vecchissimo Bascià consumato nelle guerre, e nobile per tante vittorie acquistate contra ogni maniera di gente, & in ogni sorte di battagliare, hauer gran concetti nella mente, e con istratageme, voler ingannar l'auuersario.

Anni del M. 5555. Anni di Ch. 1594. HVNGHERIA.

Conobbesi poi chiaramente, che quell'esperto Capitano considerando molto bene, come di sopra dicemmo, che l'acquisto della città, pendeua dal farsi prima Signor dell'Isoletta, doue era il campo nimico alloggiato, a questo solo haueua riuolto l'occhio, e di ciò solamente pensaua: nè disperaua il passaggio, l'una perche la caualleria Tartara conosceua attissima a ciò, per esser' assuefatti co loro caualli a fender qual si voglia profondo, e corrente fiume, vsando di porre dalle bande di essi fasci di cane, perche possano stare a galla, & eglino attaccati con la sinistra alla coda, con la destra, tenēdoui vn mazzafrusto, gli spingono, e gouernano, l'altra perche ben tre miglia sotto la città, restando le riue del fiume, nō punto scoscesi, dauano cōmodità a qualche barcha, di metter ad vn tratto gēti in terra, e dalla riua della sua parte cō artiglierie, e moschetti, tenendo di la spazzata la cāpagna, nō permetter che veruno si accostasse ad impedir la discesa, e quantunque gli Austriaci, preuedēdo tal pericolo, hauessero qui drizzate alcune trincere, e postoui in guardia un numero di Todeschi, nulladimeno egli auuisaua di porre ogni cosa in ronina con l'artiglierie, e renderle di niun' vso.

Sinan auueduto Capitano come di sopravedi piè der Giauarino.

Tartari come passino a guazzo li fiumi.

Non perciò si daua riposo a quei della città, che continuamente non fossero afflitti da tiri dell'artiglierie, ch'in buon numero haueuano i Turchi piantate, onde spazzauan fin dētro la terra le strade, abbatteuan le case, e cagionauan in effetto maggior timore, che dāno, percioche de soldati poiche perciò moriuano, e se ben per la continua tēpesta di esse, i parapetti roninauano a furia, ristorauano i danni nondimeno la notte con gabioni, hauendo dētro materia in gran copia, e buonissima da ripararsi. Di modo che quātunque con le trincere piu basse, fornite per tutto di peritissimi moschettieri, si fossero condotti fin presso alla cōtrascarpa, men di sessanta passi, eglino punto non temiuano di non hauersi a difendere, anzi sperauano di rēder vano ogni sforzo del nimico, qualhora l'Isola fosse difesa dal cāpo, doue già si trouauano ventiquattromila fanti, e nouemila caualli, aspettādosi di giorno in giorno tredecimila fanti ancora, e due mila caualli, & il Conte di Sdrino, & il Nadasti, cō grosso numero d'altri soldati buoni. Sinan per diuidere le forze de gli Imperiali, e consumarle in piu luoghi nō tralasciaua punto, come detto habbiamo, il cōbatter la città, e dall'altra parte drizzate lūghe trincere in riua del Danubio, e di rimpetto a quelle de'nimici guardate da' Todeschi, quindi gli trauagliaua senza intermisione, perloche con gran fatica di giorno, e di notte, erano gli Austriaci costretti ad hauersi gran cura; il che tant era più graue, quanto per dubbio di vn così potente nimico, bisognaua che con grosse troppe di caualleria, e di fanteria, scorrendo, guardassero l'Isola, e resistessero, e ribut-

[illegible]

Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594 VNGHERIA.

tassero i nimici dalla città. Diedesi per tanto la cura alla caualleria Raitra, che di giorno facesse tal vfficio nell'Isola, & di notte il Palsi, con la caualleria Hunghera, e Don Giouanni con mille fanti Tedeschi, e dugento Italiani, che furono sempre in cio diligentissimi, secondo che richiedeua il pericolo, essendo tuttauia accertati à di prigioni, i da qualch uno, che spontaneamente si fuggiua in Campo, per lo patimento del viuere, ch'il Bascià altro non pensaua, che l'acquisto di essa. Per effettuar questo, dunq; il giorno quindicesimo d'Agosto; trouandosi già per poca cura di chi guardaua, padrone de' riuellini, e tanto presso alla contrascarpa con le trincere, che non vi restaua distanza di venti passi, sich'altro non mancaua che far gagliarda batteria, & indi procedere ad assalto reale, pensò di far'ogni sforzo per passar nell'Isola, non giudicando a proposito, arrischiar i suoi negli assalti, doue continuamente poteuano rinfrescarsi li difensori di vantaggiate forze, e nel campo nimico, quasi ogni giorno arriuauano nuoui aiuti. Hor non volendo perciò, ma dar più in lungo la cosa, la mattina del dì predetto, su l'apparir dell'Alba, quando apunto erano partiti Don Giouanni, & il Monte, con la fanteria da quella custodia, comparue dall'altra riua il Turco, dirimpetto alle trincere predette, guardate da dugento Tedeschi. Erasi perciò condotto quiui quasi tutto l'essercito Turchesco, & oltra'al forte, & alle trincere, che prima vi haueuano, vi si videro sette posti di gabionate con infinita artiglieria, & essendo lontana l'una dall'altra gabionata seicento passi più, ò meno, cigneuano gran parte dell'Isola, formando quasi vn'arco; di maniera, che battendo in croce, spazzauano horribilmente quelle riue, aiutate anche in ciò da'moschetti, ch'in grandissima copia, e cō ordine non meno auisato, erano dietro alle loro trincere compartiti. Passarono dunque in vna barca dugento Turchi moschettieri, e trouaronsi picciol anzi niun contrasto, (che è Tedeschi veduto quell'apparecchio dall'altra riua, si tenero perduti, ne pēsarono ad'altro, ch'alla fuga) sì incontanēte se ne fecero padroni, & accortamēte riuoltate l'artiglierie, che vi erano, cōtr'a quei dell'Isola, cominciarono a meglio fortificarsi, aspettādo, secondo l'ordine dato, nuouo passagio colà de suoi, quādo datosi nel cāpo all'armi, Don Giouanni, & il Monte, corsero a quella volta con alquāti caualli, dato prima ordine che tenessero loro dietro le fanterie Italiane, & la caualleria Vnghera, come fecero. Arriuò Don Giouanni, tanto presso che i Tedeschi fuggendo, s'eran poco allontanati dalle trincere, ond'egli & il Monte lor con prieghi, or con minaccie si sforzò di far loro voltar faccia, e ricuperar il perduto, mostrando ch'era ageuole, che era necessario, e che ne risultarebbe loro gloria infinita, consistendo nella conseruation di quel posto, la salute non pur di Gianarino, ma di loro stessi: di tutto il campo, e della Germania istessa. Lo spauento nondimeno si fattamente haueua occupati i cuori di quelle genti, e tanto la cupidigia di conseruarsi in vita sopra faceua ogni pensier d'honore: che senza dare orecchie a D. Giouanni: nè ai suoi. seguirono senza ritegno il precipitoso partito di fuggire. Ma in quello soppragiunsero gli Italiani: de quali si spiccarono da gli altri correndo alla sfilata verso le perdute trincere per ricuperarle: il Mandorlino: Pietro Galli. Ascanio Negroni. Annibal Bononi Piercamillo Migliorozzi, e qualch'altro. seguiti poi di mano in mano da cōpagni: che assaltādo quei Turchi occupati a difendersi. & à trincerarsi da quella parte: si portarono così valorosamente: che solo venti; dei dugento Iannizzeri. salui poterono fuggendo ritirarsi ai suoi.

D. Giouanni di Medici scaccia li Turchi dall'Isola Zighetto.

Di questi parte ne furono vccisi combattendo; parte (che fatta la prima salua: e veggendo di non hauer tempo di ricaricare: se erano rimbarcati) o si annegarono per la fretta: o colti da mira di moschettate: e de archibugiate perirono nel fiume. il che veduto dai compagni; che in buon numero sopra vna barca si spiccauano per passare: tornarono più che frettolosamente adietro. Rassettate dunque le trincere: e ben

pro-

proueduto di quanto parue allhora conueniente, Don Giouanni, e gli altri principali si tirarono più fra terra, ben quattrocento passi, a ridosso di vna collinetta, doue si era fermato l'Arciduca, il Duca di Sassonia, quel di Brunsuich, lo Sdrino, il Nadasti, & altri Signori di gran portata, e quiui furono con molti segni di honore, e d'amore viuamente ringratiati da quell' Altezza; affermando di riconoscer da loro quel giorno il racquisto delle trincere, e per conseguente dell'Isola, della città, e dell'essercito, e tanto maggiormente si rallegrauano, quanto s'era tosto conosciuto, che con picciola perdita loro si era ciò conseguito, poiche di morti non passorono quattordici, e de feriti quaranta, trà i quali assai leggiermente Otto del Monte, ch' in quella fattione era ito Capo de gli archibugieri. Mentre lietamente godeuano, alquanto discorrendo del fatto, ecco sopragiungere nouella, che i Tartari in gran numero, sopra vn ponte fettoni, haueuano passato il fiume, tre miglia più a basso delle dette trincere. Voltatosi allhora l'Arciduca al Monte, in cui mostraua di confidar molto, lo pregò, che s'inuiasse incontanente co' suoi a quella volta, e ritrouato prima il Palsi da sua parte gli ordinasse il medesimo, quando vero fosse, che le cose stessero in quel pericolo, che si diceua. Trasessi colà volãdo il Monte, con ben dodeci de' suoi, ma prima che vi arriuasse auentuosi nel Palsi, e nella sua caualleria Vnghera, con bellissimo ordine, e con tal valore inuestirono i Tartari, ch' al numero di ben cinque mila eran passati, & abbrusciat'haueuan un villaggio vicino, secondo il barbaro costume di quelle genti, che non sostenendo essi l'impeto voltarono le spalle, e precipitosamente si diedero all'acqua sperando di così ripassar notãdo con caualli, come passati erano, che fu trouato non esser vero del põte. Ma perche nel passare haueuano cõ buon ordine, e destrezza gouernando i caualli, superato l'impeto dell'acque di quel fiume correntissimo, e nel ritornar a dietro, la paura, e la fretta impedì loro il consiglio, non ben trecento se ne saluarono a riua, essendone prima stati vccisi, e fatti prigioni da gli Vngheri assai, di maniera che molti caualli voti restarono a Tedeschi sù l'Isola, bench'egli fossero mal buoni, e rozi nè atti più tosto a fatica da soma, che ad vso nobile di guerra, si come i loro padroni erano atti più tosto a rouinar e destruggere paesi mal guardati, ch' a combattere, non essendo per lo più forniti di altre armi che di spada, & i meglio armati d'arco, ch' in tanto numero, che co'l Prencipe loro si erano condotti in campo, a pena poteuasene contar diecemila così ben in punto. Non badaron quiui molto gli Vngheri, dopò c'hebbero ributtati i Tartari, che l'artiglieria dall'altra riua tempestaua horribilmente, e fu ascritto a particolar gratia della diuina bontà, credessi per intercessione della B. Vergine, a cui quel giorno era consecrato, ch' in due mila tiri, e più, che quel giorno si spararono da' nimici, nõ ne morirono de Christiani più che quattro, quantunque scopertamente togliessero di mira squadroni grossi di caualleria. Si ritirarono dunque in sito più sicuro, ma nõ però vollero dilungarsi molto, prima che vedessero i Turchi ritirati a loro padiglioni, & le cose del passaggio senza maggior sospetto per allhora. Quei Capitani di più sperienza, hauendo cõ giuditio discorso del tentatiuo di nemici quel giorno, molto si merauigliarono del poco ordine, minor'animo, & assai minor consiglio, che mostrat'egli haueuano in tal attione, dopò tanto apparecchio di genti, di artiglierie, e d'altro, che fora stato bastante, quando hauessero hauuto giuditio, e cuore a passar malgrado di maggior numero di armati, di quel ch' allhora si trouasse nel campo Imperiale, tanto più che l'intelligenza trà Capitani principali, era al solito poca, poc'ordine, e poca obedienza, di giorno in giorno s'aspettaua gran numero di genti, secondo l'assegnamento delle speditioni, per l'obligo delle Prouincie, ma o la difficoltà dell'assembrale, o la lunghezza in alcuni luoghi de' viaggi, o la poca volontà di seruire in quella guerra, ritardauano gli effetti; e nondimeno due giorni dopò tal fattione, arriuarono in Posonia parecchi mila fanti

Ann. del M. 5555.
Ann. di Ch. 1594.
HVNGHERIA.

Tartari non buoni da cõbattere.

Ann. del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
VNGHERIA.

Vngheria. Con tutto ciò per le ragioni predette, si temè sempre più che mediocremente della riuscita, da chi senza particolar passione, e cō prudenza, giua osseruando lo stato, e le alterationi di giorno in giorno di quel cāpo; ne pareua che sappessero meglio fermar le loro speranze, che nel poc'ordine, e poco giuditio, che all'incontro dimostraua il nimico; del che volgarmente si desse la colpa al ritrouarsi allhora Sinan mal'affetto dal corpo, vecchio, & importante a quegli vfficij militari, che richiedeua la sua presenza; e quindi credeuano cagionarsi, ch'in molti giorni, quantunque ciò fosse loro stato ageuole, non haueano i Turchi attaccata la contrascarpa, nè lasciato il battere i parapetti, doue poco profittauano per l'acquisto, della piazza. Ma le trincere cosi mal custodite da i Tedeschi furono dall'Arciduca assicurate, con la guardia di tre compagnie d'Italiani, e nel rimanente fino alla punta dell'Isoletta, doue si ricongiungono li rami del Danubio, era in questo modo disposta la guardia delle sue riue. Sotto le prime trincere custodite da Toscani, c'haueuano tre pezzi di artiglieria, & ch'erano vn miglio, e mezo lungi da Giauarino, staua vn'altro corpo di guardia, ma di Hungheri, trincerati in vna casa abbrusciata; & più sotto, a seconda del fiume, vn'altro in certa badia disfatta, pur di Hungheri, & ciascuno con artiglierie. Con quasi pari distantia più in giù, era collocato vn numero di Todeschi, fortificatisi con ripari, per la cui difesa, haueuano anch'essi artiglierie, e finalmente il quinto ridotto, non lungi dalla punta di detta Isola, era di Hungheri, li quali haueuano alcune loro barchette, su le quali e spesso anche a nuoto se ne passauano, all'altra riua, per trauagliar le vettouaglie de'nimici & far preda di bestiami Finalmente su'l fiume, dimoraua vn'armata di dodici galeotte, che erano di quindici fino a venti banchi per lato, con due ò tre remiganti per ciascuno, e nel restante ben armate di arme da fuoco, e di combattenti, come al contrario, mal fornit'erano di ciascuna cosa parecchi altri vascelli aggiunti ad esse galeotte, di buona capacità, che di sopra dicemo chiamarsi Nassaide, & pur pareua molto ben assicurato quel tratto del fiume per impedir'i progressi quindi del Turco. E à questo si aggiungeua, che nella punta dell'Isola di Comar, quella piazza, che vi si traua, batte con l'artiglierie ambedue gli canali del Danubio, la onde l'armata de nimici, sopra la quale haueuano fatta condur l'artiglieria, non era stat'osa di passar auanti dubitando di restar fracassata da tiri della fortezza, & erano perciò stati costretti i Turchi di farla poi condur per terra fin al campo. Or'essendo riuscito vano il tentatiuo primiero del passaggio del fiume a Sinam, egli si diede a trauagliar la Terra più ferocemente, si, che con fiera batteria fracassò in guisa, il baloardo di mezo, che da baloardi più vicini, & il Capo di bombardieri, che vi attendeua, chiamato Marcello, huomo in tal mestiero di gran giuditio, mandato colà dal Granduca fu assegnata la contrabatteria delle trincere di la dal Danubio, cosa di gran conseguenza, e donde si temeua la principal rouina di quella impresa. Li Turchi attesero, fattisi padroni della contrascarpa, a voler cacciarsi sotto la muraglia, perseuerando perciò alquanti giorni a buttar terra su il fosso, credendo di riempirlo, ma in vano; si come vano pur riuscì loro, l'hauer preso vn sito dirimpetto ad vn baloardo, vicin alla porta, perche fortificatolo di gabioni, e ponendoui sopra due pezzi, su il cominciare a battere, sortiron fuori seicento Hungheri, che fecero sloggiar chi vi era in guardia, vccidendone dugento, & inchiodando lartiglieria. Et perche il campo Iperiale cresceua per tuttauia, trouandouisi già più di trentamila fanti, e dodecimila caualli, conosceua il Basciá, che il prender quella piazza per assalto era impossibile, onde tutto era riuolto col pensiere alla acquisto delle Isola, e quanti faceua intorno alla città, era per trattenere il negotio, danneggiar da quella parte gli auuersarij, e scemarne il numero, per quanto gli fosse possibile; percioche molti ne moriuano da'continui tiri fin dentro delle case: e per le vie: essendosi

Isoletta di Zighet come fortificata da Imperiali.

dosi molto auanzati con le trincere, e con l'artiglierie tanto, che i difensori priuati de' parapetti, e delle gabionate, in molti luoghi, a gran fatica poteuano, ne' ridossi de terrapieni, ch'erano buoni, & intieri, starsene appiattati. Non si procedeua dunque a far breccia per assaltare, ne per l'acque di fossi, poteua tentarsi il minare, onde molti pensauano ch'esso, hauendo già in essere tre forti, & con le cauate trincere vnitili contra li quattro baloardi Cesare, Nuouo, di Mezo, e Montesanto, dissegnasse al tutto riempir le fosse, & con l'vso del piccone cauar'il muro, e farlo rouinare in più luoghi talmente, che si aprisse ampia strada, ad vn general'assalto. Ma perche questo partit'anche nõ era per lui sicuro, & certo di grandissimo danno a suoi, potendosi le difese di tẽpo in tẽpo ristorar con nuoui soccorsi dal vicino campo, oltra che dentro dimorauano continuamente più di seimila combattenti: egli sempre si volgeua co'l pensiero all'acquisto dell'Isoletta, per iscacciarne il campo Christiano. In quei giorni le genti del Nadasti, fecero prigioni alquãti Turchi, tra quali vn Chicagià, cioè mastro di casa di vn Sangiacco morto: e da colui s'hebbe contezza di molti particolari, & alla cognition, che mostraua delle cose, si giudicò persona principale. Affermò ch'il campo, era in grandissima strettezza di viuere, che i soldati fuggiuano ogni giorno, sprezzando il pericolo della morte proposta loro: che da combattere, scelti i men rei, di tanto numero, non vi si trouauano più di sessantamila; che l'ordine del Gran Signor'era, che ò si prendesse la Terra, ò si combattesse in campagna, ò non essendo possibile, e questo e quello, si ripartissero le genti per le frontiere in guarnigione, fin'a tempo nuouo. Confermò il disegno di Sinan del fare i ponti per combattere in tre luoghi, ad'vn medesimo tempo, e che per poter sicuramente buttar detti ponti, haueu'anche fatte condur cinque barche armate, ch'essi chiamano Nasaide: & il medesimo due giorni appresso riferirono altri, rifugitisi quiui: aggiungendo di più, che i Iannizzeri tumultuauano, chiedendo che si aprisse loro la muraglia da gire all'assalto, nõ volendo più durare in quei disagi insopportabili di viuere; a' quali tumulti s'erano aggiunti i rumori de' Tartari, il cui Prencipe allegaua, esser stato tirato con tanto numero de' suoi a quella guerra da Amurathe, con promessa di dargli vn paese de' Christiani in preda, il che nõ veggendo essergli osseruato, minacciaua di partirsi con le sue genti. Vsò marauigliosa destrezza, & artificio Sinan a quietar l'animo de gli vni, e degli altri, e come colui, che per l'età, & per la grande esperienza di sì fatte cose, saprà meglio di ciascuno applicar medicamenti gioueuoli, parte con dolcezza di parole, parte con doni, parte con promesse, di sodisfar'in pochissimi giorni a' desiderij loro, allegando, e fingendo molte cose in sua discolpa, gli fè restar sodisfatti. Arriuò in campo a' diecinoue dello stesso mese, Don Antonio di Medici Prencipe di Capestrano, figliuolo del già Gran Duca Francesco, il qual giouanetto, per conseruar'anch'esso l'antico splendor militare della sua famiglia, con l'occasione di sì nobil guerra, vi era passato venturiero, conducendo a sue spese, cento gentilhuomini, armati di corazza, e cento archibugieri medesimamente a cauallo; & era accompagnato dal Marchese della Mentana, anch'esso venturiere, & haueua per suo Luogotenente Siluio Piccolomini, soldato di gran valore, e di honorata sperienza nelle guerre; per loche furono con molto affetto riceuuti e dall'Arciduca, e da tutt'il campo, auuisando che non douessero far minor proua, di quel che già si fosse veduta nell'altre genti d'Italia a quella guerra. Si fe maggiore anche l'allegrezza all'arriuo, che fece dieci giorni appresso, il Duca di Bracciano Don Virgineo Orsino con altri tanti caualli, e riconobbe l'Imperadore, e tutta la casa d'Austria in gran seruitio del Gran Duca soccorsi tali, e così opportuni in quella pericolosa guerra. Trouandosi le cose dell'asedio in questo stato, e parendo a gli Austriaci di hauer molte fiate prosperamente fatta sperienza, che nõ pũto preualessero le forze

Ann. del M. 1555. Ann. di Chr. 1594. HVNGHERIA.

Turchi tumultuano afflitti da diuersi disagi.

Dõ Antonio di Medici Vẽturiero ĩ Hãgheria.

D. Virginio Vrsino Venturiero in Hãgheria.

Ann. del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
VNGHERIA.

forze dell'auuersario, e ch'i soldati ne haueuano preso grãdissimo ardimẽto, nel che spesso è stata risposta la vittoria ne' fatti d'arme, qualhora sian'essi moderati da prudente Capitano: e veggendosi anche hauer'essi buone forze, non men di pedoni, che di caualli deliberarono di fare vna grossa sortita, nella qual si offerse Don Giouanni Capo della fanteria, & il Palfi della caualleria, secondo che fu concluso.

Sortita valorosa del presidio di Giauarino.

Il ventinouesimo giorno dunque del sopradetto Mese, il Lunedì essendo vn'hora di giorno, Don Giou. fece vscire della porta verso Tatta, seimila Vnghari, ad effetto, ch'entrando nelle trincere prime de nimici, e quindi ne' forti, & arriuati all'artiglieria, tentassero di guadagnarla, ò almeno d'inchiodarla. Nel medesimo tempo stauano apparecchiate in sei barche tremila Tedeschi, con alquanti Vngheri guidati dal Gitzcosler, e Thonauso, acciochè sortendo dalla parte del fiume, verso Leuante, assaltassero per fianco i Turchi, e tirandosi tuttauia a destra, s'vnissero poi con seimila Vngheri, inuiati parimente colà per diuersa via, ma con molto giudicio guidati. Vscì poi Don Giouanni, co'l Monte, hauendo con essi loro i fanti Italiani, & i Picchieri, & moschettieri Tedeschi, de' quali scelse anche mille per far vno squadrone di picche, con due maniche, l'vna di cinquecento archibugieri, l'altra di trecento moschettieri. Sortì parimente il Palfi con quattromila caualli Hungheri, & vno squadron de Raitri dalla parte dell'Isola de' borghi, & passando la Rapsa, & la Raba, in compagnia di Don Antonio, e delle sue corazze, & archibugieri, andò a porsi sopra vn poggietto, per soccorrer le fanterie, qualhora le vedesse inuestir dalla caualleria nimica. La fanteria Vnghera, ch'essi chiamano Haiduci, le trincere, secondo l'ordine, si portò valorosamente da principio; ma la fuga subita de gli auuersarij, risuegliò l'vsata auaritia de' soldati inesperti, di modo, che datisi al bottino (dopò l'hauer inchiodati quattro pezzi di artiglieria, e ch'ageuolmente harebbon potuto far l'istesso dell'altra (furono sopragiunti da' Iannizzeri, c'haueuano hauuto buon'agio di porsi all'ordine, e da qualche numero de' caualli, e coraggiosamente diedero loro addosso, scacciandoli dall'artiglieria, & vccidendone molti; di maniera che se non hauesser'hauuto, il ricouero dello squadrone predetto, doue si trouaua nella testa il Bossi, poco sarebbe loro giouata la fuga. Peggior proua fecero i tremila Alemanni, vsciti per la parte del fiume, che non prima hebbero, in vista dugento Iannizeri, camminati trecento passi, che si diedero, non men dannosa che vergognosamente in fuga, verso le barche; la onde rimanendone vccisi molti in quella confusione, mentr'ogn'vno voleua essere il primo a montarui, pochi tornorno salui a' suoi; & vna barca si sommerse, con quanti ven'erano, che gran ventura hebbe, chi potè saluarsi a nuoto; il che non fu però conceduto, al Gitzcoffler, il qual si malamente guidati gli haueua, e restandosi mortalmente ferito il Thonauso. Gli Vngheri nello squadrone rifuggiti, ripresero animo, e rincorati da Don Giou. feccero nuoua impressione contra'l nimico, congiontisi con egli loro altri Vngheri, & alquanti Italiani; si che riguadagnarono le trincere, e di nuouo ne furono repenti, durando vicendeuolmente gran fatto il possesso di quelle con pari ardire, & valore.

Palfi soccorre i suoi.

Spinsesi finalmente contra di loro vna troppa di caualli Turchi, al numero di tremila, & haurebbono con graue danno vrtata vna schiera de' detti Vngheri, che con bell'ordinanza staua in assai commodo sito, se tosto non si spicaua il Palfi, il qual con suoi caualli diede ne' Turchi valorosamente, & costrinseli a dar volta; e peggio fora loro auuenuto, s'incontanente non fossero stati occorsi da pari numero di caualleria. Ciò veduto da' Raitri, e che'l Palfi poteua difficilmente sostener l'impeto, e la moltitudine de' nimici, spronarono in suo aiuto, & il somigliante fecero gli archibuggieri Italiani, onde si combattè ferocemente buona pezza, con morte di molti da ambedue le parti, ma più

de'

de' Turchi; li quali veggendo, che lo squadron delle picche, cagionaua loro, il non poter inuestir gli Imperiali, senza graue offesa, condussero sopra vn poggietto vicino due pezzi da campagna; con quali fecero qualche danno, in due tire, dentro di quello squadrone; onde Don Giouanni, fe ritirarlo ben cinquanta passi adietro, in luogo men aperto, nè altro auuenne di sconcio. Essendo durata la mischia ben quattro hore, e combattutosi da ciascuno con molto ardire, gli Austriaci cominciarono, per prudenza di Don Giouanni a ritirarsi, ritirata fatta con tant'ordine, che fu vna marauiglia, prima della fanteria, & appresso della caualleria: facendosi il conto, che di Christiani fossero morti quattrocento, e de' Turchi, per quanto si seppe da prigioni, non men di tremila, hauendo fatto loro grā dāno l'artiglieria della città, onde vi restò il Basciá Carassi, e dall'altra parte ferito il Palfi di archibugiata, ma leggiermente nella gamba: e d'Italiani di nome, vi mancarono due Marij, vn Gatteschi, l'altro Magalotti, il Caualier Verazzano, il Caualier Cartolari, & il Capitan Giouanni da Luca. Si guadagnarono diciotto insegne di Turchi, tra quali vna del General de Giannizzeri: predossi anche quantità di robbe, così veste, come vasi, & arme, ne' forti, che fu la rouina di quell'attione. Il giorno medesimo haueua Sinan mandata parte della sua caualleria, a scorrere, e dar' il guasto, nel paese del Nadassi, verso il fiume Leida, & abbrusciarono molti villaggi: ma il danno più graue fù, ch'vscendo da Papà genti di quel presidio, pedoni, e caualli per iscaramuzzar co' Turchi, furono da costoro tirati in aguato, & vccisine più di dugento: & s'il Capitan' Antonio dall'Oglio, Sergente maggiore iui de Tedeschi, non sortiua per soccorrerli, vi rimaneuan tutti tagliati a pezzi; nè rouina minore sentì da essi quel paese vicino, posto tra la Rapsa, & la Bala, si che quanto vi possedeua il Nadasti, ò restò preda di quei barbari, ò fu posto a ferro, & a fuoco. Il giorno che seguì quella grossa scaramuzza, (la qual si reputò, per la varietà de' successi, e per lo numero de' morti e feriti, mezo fatto d'arme) fu scoperto che i Turchi faceuano vna mina in certo baloardo, ch'era dato in guardia a' Tedeschi, e ch'essendoui passata vna persona a nuoto, haueua lauorato nella muraglia con lo scarpello in guisa, che penetrato dentro, si era tant'allargato, che vi poteuano star quattr'huomini; e così di giorno lauoraua secretamente, e di notte portaua fuori la terra. Vi si rimediò tosto con due contramine, che girono ad'incontrar la buca, doue trouaron parecchi ordegni, per vso di quel cauamento, e conobbesi l'essere stata gran ventura l'accorgersene, con l'occasion di quella sortita, ch'altrimenti la città correua per tal cagione manifesto pericolo di perdersi vna notte. Or parendo a' Turchi di hauer fatta cattiuissima proua quel giorno, e che ciò fosse cagionato dal poco auuisamento. Or parendo di chi loro comandaua in tal'attione, e sdegnandosi principalmente i Iannizzeri, di hauer perdute le trincere, & essere a vista di così grosso essercito, stati per forza pinti fuori fecero che Sinan priuasse il figliuolo, come Capo ch'era stato di quell'impresa, e diedero il carico del Beglierbei della Grecia, al Basciá di Buda: il qual volendo mostrar, con qualche segnalata attione, non si esser punto ingannati li Iannizzeri, nell'alzarlo a quel grado, cominciò con diligenza maggiore a stringere, e trauagliar la città. Presi dunque di notte quel sito, che per adietro haueuano i Turchi fortificato, dauanti la porta, e da' Christiani n'erano stati scacciati, e fortificatolo di nuouo, soprani sedici galioni, si tirò con trincere a man destra, fin alle loro trincere vecchie, & a sinistra con altre trincere, verso Raba: di maniera che la città ne restò cinta, quasi tutto dalla parte di terra, non essendo più lungi, che cento passi dalla contrascarpa il nimico, che haueua piantato, sopra quel forte tre grossi cannoni, e due sacri, & indi per tutta la trincera buona moschetteria, & archibugieria. Videsi la mattina all'Alba cotal'apparecchio da gl'Imperiali, che fu loro molto

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1594.
HVNGHERIA.

Beglierbei della Grecia priua o dal padre Sinan.

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1594.
HVNGHERIA.

molto duro spettacolo, maggiormente che ne cominciarono tosto a sentir percosse più fiere, che prima, battendo tutte le strade della città in guisa ch'i danni passati si riputauan piccioli, percioche non poteuano più stare, ne a tauola nè in letto, senza grandissimo pericolo della vita, veggendosi ciascheduna casa almeno forata in diece luoghi, e ve n'erano molte de rouinate affatto, & assaissime ridotte a cattiuo partito; con tutto ciò, per sentirsi alle spalle gli arcieri gagliardi, pareua che poco si temesse della perdita della città, tutto che da' nimici si fosse risoluta batteria reale, e con essa tentarla di assalto; e pur oltre a gli altri danni (continuando i Turchi le solite batterie) si trouauano dentro molti pezzi di artiglieria già scaualcati, molti imboccati, & assai guasti, e disfatti: Ma con gli altri, ch'eran rimasi di buon'vso, faceuano grandissima rouina nel campo vicino: si che non pur pareggiauano, ma superauan'anche di molto i danni, che perciò si ragionauano alla città: doue nè Medici, ne altre persone, che non vi erano per vso d'armi, poteuan senza grandissima difficoltà più pratticare, poiche non pur le vie, ma ne anche gl'intimi luoghi delle cose eran sicure. Il minor danno fra tutte le habitationi, fu nel Castello, a cui faceua riparo la Chiesa Cathedrale, & il campanile di essa, che restò forato quasi tutto, & in parte con le campane abbattuto, & non solo il tetto, ma l'altar maggiore fracassato: si ch'a pena rimas'era vna capella molto bassa, da celebrarui li diuini vffici. Et auuenne caso notabile, c'hauendo il sesto giorno di Settembre percossa la casa, doue si trouaua il Caualier' Ansidee ch'era iui co'l Monte andato Venturiero, vn colpo d'artiglieria, e spezzato vn traue, le scheggie di esso lo ferirono aspramente in vna tempia, & in vna guancia, si che cadde come morto, ne a pena cominciaua a respirare per tal percossa, portato di peso sopra vn letto, quando vn'altro colpo gli buttò adosso vn pezzo di muro della stessa casa, rimanendo sotto le rouine mezo sepolto: e quiui fora restato, e Francesco del Monte, con molt'humanità, non lo faceua condurre alla sua tenda, con altri feriti, de' quali ogni giorno cresceua il numero, si come anche de' morti. Nel principio di Settembre arriuò al Campo il Marchese Carlo di Borgau: & hauendolo i primi Capitani del Campo honorato d'incontro fuori de gli alloggiamenti, l'Archiduca Matthias l'andò a riceuere nella prima stanza del suo padiglione, e dopò diuersi raggionamenti, gli assegnò il carico di Mastro di Campo, del che restò molto disgustato il Duca di Sassonia, & andò poi sempre trauerso in ogni deliberatione: quantunque anche prima, per gare particolari, ch'erano tra quei Capi Tedeschi, & Vngheri, con poca intelligenza, e con diuersi disordini e graui, passasero le cose dell'essercito. I i soldati andauano creditori di paghe, nè vi erano soldi da quietarli, onde li Raitri mezi alterati minacciauano di partirsi: quei dell'armata non hauendo pur da sostentarsi di viuere, e ridutti scalzi, e mezi ignudi, chiedeuano supplicheuolmente ò di esser proueduti, ò di hauer licenza con barchette pasar nel paese Turchesco a procacciarsi da viuere, ò di esser licentiati, offerendo di donar quattro paghe delle quali andauano creditori. Ma non trouando chi pur l'ascoltasse, poco dapoi si fuggirono, lasciando l'armata in abbandono: della quale andarono in poter de' nimici dieci vascelli, con l'artiglieria, & altri ornamenti, e circa ottanta barconi, li quali poi furono loro di molto buon'vso. Il Nadasti tirato dal desiderio di remediar'à danni, ch'i Tartari faceuano con le continue scorrerie, ne suoi paesi, vi era corso con le genti di sua condotta, cosi da piedi, come da cauallo: e gli altri Hungheri per gli patimenti si sbandauano di hora in hora, senza che niuno pensasse a rimedij di tal inconueniente; onde quell'essercito, che poco prima pareua ch'osasse di passar'ad affrontare in campagna il nimico, si vedeua ridotto in vn subito a tale, che si temeua d'vn general disfacimento: quantunque si tenesse anchor viua la speranza, che tosto vi sarebbono arriuati

Caso strano del Caualier Ansidei.

Sortita infruttuosa di Don Giouanni cõtra Turchi.

Armata Imperiale miseramente perduta, sotto Giauarino.

riuati quattro milla fanti del reggimento del Borgau, con dugento caualli, & altritanti del fratello dell'Arciuescouo di Salsborgo Annibal Rotenau. La notte a sette del medesimo mese di Settembre, si deliberò vna sortita, per guadagnar quel nuouo forte, donde gli assediati riceueuano danni incredibili, ma tentata da Don Giouanni, per non trouar dispositione qual bisognaua ne gli Vngheri, riuscì poco profitteuole, nè altro si fece, che abbrusciar con fuochi artificiati certe fascine buttate da' Turchi nelle fosse, per riempirle con esse, coprendole di terra. Haueua Sinan, come più volte habbiamo accennato, prolungata sempre la batteria reale, e l'assalto; giudicando come Capitano peritissimo, che fora stato presso ch'impossibile la riuscita, e che vi haurebbe perduto infinito numero de' suoi, e rimessa gran fatto della reputatione; ma ruinando le case, e danneggiando a quella guisa i nimici, haueua pur qualche speranza, che per timore nascesse dentro qualche sollevatione, e gli si rendessero a patti, ò temporeggiando trouar modo passar nell'Isola, che fu sempre il suo scopo. Per render dunque oscitanti i Tedeschi, e far cadere loro in pensiere, ch'i Turchi disperassero dell'impresa, e c'hauessero desiderio di pace, haueua fatto passar nella Terra al Palfi, vno già fatto prigione dal Prencipe de Tartari, con vna lettera sua, nella qual diceua in somma; ch'il gran Signore gli haueua ordinato, ch'abbrucciasse, e rouinasse tutta l'Vngheria, e l'Austria, e ch'esso, ben ch'astretto ad vbidir a tal commandamento nondimeno indotto da cert'humanità, si doleua molto del gran male, che già vedeua, come presente, e che perciò si era auuisato, per euitar tanta rouina, il tentar prima qualche rimedio, e qualche partito di pace. La onde se paresse al Palfi di trattar questo co' Christiani, esso haurebbe preso perciò cura di negotiar con Turchi. Fu spedito in diligenza all'Imperadore, per hauer l'intention di Sua Maestà sopra di ciò, & in quel mezo corse voce, che fora stato bene interpor qualche giorno di triegua. Ma ben tosto conobbero, ch'era ciò tutt'arte, & inganno, e che'l Turco sa seruirsi d'ogni vantaggio nel mestier della guerra. Verso la punta dell'Isola di Zighetto, doue li Tartari tentarono già di passare, quasi dirimpetto alla trincera, che detto habbiamo esser guardata da Todeschi, formaua il Danubio vna picciola Isoletta, alla qual dalla parte de Turchi si guazzaua, se ben con qualche difficoltà, ma l'altro canale che rimaneua fino alle dette trincere, & a quelle de gli Hungheri, era molto più ageuole a varcarsi: & perciò li Tartari preso haueuano quel sito, come più commodo a dissegni loro: & vicino a questo passo parimente, come più lontano dal campo Imperiale, e men diffeso dall'artiglierie de gli altri forti, preser'anche i Turchi a guadagnare vn posto tentandolo con maggior'apparecchio la seconda volta, come per vltimo sforzo, che prendessero a fare per accapar tanta impresa, come poi riferirono molti di loro.

Ann. del M. 5555.
Ann di Chr. 1594.
VNGHERIA.

Stratagemi de Turchi.

Fu saput'anche non hauerlo prima fatto, aspettando Sinan, vn nuouo soccorso di soldati, di monitioni, e di artiglierie, ch'il tutto era in quei giorni arriuato al campo, del che fecero molti segni di allegrezza: & in tanto si erano proceduti da quella parte, disponando sopra la riua del Danubio per lo spatio di tre miglia, bene intesi trinceroni, e forti, soprani compartita ne' luoghi opportuni, gran copia di artiglieria di ogni sorte, e nelle cauate feritoie, numero infinito di Ianizzeri moschettieri, archibugieri, & arcieri, che fieramente hauessero da tenere spazzata, non solo quella riua di la dal fiume, e percuotere nelle trincere de' Christiani, ma da certi luoghi più eminenti, scoprissero anche vna gran parte della vicina campagna si, che quindi offendere, e diffender se potesse tutto quel tratto di paese.

Turchi passano nell'Isola di Zighetto.

Il giorno dunque de gli otto di Settembre, da Christiani dedicato alla festiuità del natale della gloriosa Vergine: ch'anche i Turchi hanno in grandissima veneratione se ben

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. VNGHERIA.

se ben essi, che non contano secondo l'anno riformato, honorauano la festiuità di S. Giouan Battista, & lo stimauano per gli essempi di loro vittorie passate in Hungheria molto giorno propitio, fauoriti anche da vna folta nebbia, che durò fino a quatt'hore di giorno; si posero all'essecutione del maturato disegno, il tutto dal canto loro hauendo con diligente cura posto all'ordine. Passaron dunque nel predetto luogo, sopra l'Isoletta men di vn miglio, buona quantità di Giannizzeri, sù due barconi, la mattina circa quattr'hore di giorno, mẽtre si cominciau'a rischiarar l'aria, & in vn medesimo tempo apparue con horribil mostra, quasi tutto l'essercito Turcheschо, schierato sopra la riua, ch'era come detto habbiamo coronata per continuo tratto, da valenti bersagliatori, Giannizzeri, Arapi, Tartari, & altri. Il Maestro di Campo Marchese di Borgau, il Medici General dell'artiglieria, con altri Capi, vi erano stati di gran mattino a riconoscere il tutto, ma per la nebbia suta la notte, & ch'anchora duraua, non si era potuto discernere tal disegno del nimico, ma solo riferiuano le guardie Todesche, & Hunghere hauer'vdito strepito, e rumore di persone, e di strascinamenti di machine: per lo che tornati quei Signori al Campo, si era dat'ordine, che tutta la caualleria stesse in punto, per soccorrer doue si vedesse il bisogno. Quando poi comparuero i Giannizzeri sù barconi, mentre nel medesimo tempo, si er'udito il terribil rimbombo di tutta l'artiglieria, & moschetteria nimica, sparata contra le trincere: & appresso vn'oscuro nembo di saettume, parue che di nuoua nebbia ingombrasse l'aria, onde quelle guardie Vnghere, e Thedesche, furõ soprapprese da si fatto timore, che senza far punto di resistenza, dal forte della badia, & dalle vicine trincere vscendo, si posero a fuggire; chi a destra chi a sinistra, verso vn vicino boschetto mezo tagliato. Dandosi nel medesimo tempo all'arme, incontanente corsero a quella volta, oltr'al Mastro di Campo, & al General dell'artiglieria, con numero di caualli, il Duca di Sassonia, il Conte di Ardech, il qual'a quell'hora, per sue occorrenze si trouaua in campo, il Colonnello Zoni, Dauid Vnganoth capo del Consiglio di guerra, il Baron Zarontino Colonnello di Raitri, Don Antonio di Medici, il Duca di Bracciano, il Conte di Sdrino, & altri grandi, si che quasi solo a commandare, la guardia del campo era rimaso l'Arciduca Matthias. Valicauano in tanto con molta fretta i Turchi su barconi, sollecitati dal Bascià di Buda, che con l'Agà de' Giannizzeri haueua di tal fattione hauuto il carico: e di già sotto vna bandiera gialla n'eran passati circa cinquecento, e prese haueuan le abbandonate trincere, voltando contra il campo Christiano l'artiglieria dentroui, così tuttauia se ne traggittauano sotto altre bandiere di colori diuersi; ond'il numero di fanti cresciut'era su l'Isola, con qualche neruo di caualleria co'l medesimo Bascià a quasi tremila, quando da Capitani Imperiali, che fermati si erano a consigliarsi, quindi lontan'vn miglio di là dal boschetto, fu mandato a riueder'il progresso de Turchi, il Luogotenente de gli archibugieri a cauallo Cesare Criuelli, che fe saper loro quanto passaua, e come guadagnat'haueuano le trincere. Con tutto ciò si dimorò ancor'vn'hora a far mossa, essendoui chi giudicaua esser meglio aspettar'il passaggio di maggior numero de Turchi, per poterne vccider maggior quãtità.

Finalmente verso il Mezo giorno, trouandosi gli huomini, & i caualli digiuni, & assetati, mosseronsi all'assalto mille Raitri, mille lancie Vnghere, & la caualleria Italiana co'l Duca di Bracciano, e con Don Antonio di Medici. Marciauano di vanguardia gli Raitri, a quali era guida, per hauer già riconosciuto il sito, il Luogotenente Criuelli, ma giũti ad vn riuo, ch'auanti quel boschetto scorre nel Danubio, e vedendo la difficoltà de luoghi mal'atti a maneggiarui caualleria, per gli sterpi, acque paludose, & altri impedimenti, e che poi nella rasa campagna erano scoperti da' fuochi, e dalla horribile tempesta di tant'arme nimiche, stettero alquanto sopra di loro, e ben si vide, che pensauano più alla

la salute, ch'alla vittoria, pur sopragiunti loro gli Italiani adosso, si spinsero, ma cõ cattiuo proua oltr'al bosco, perche quantunque fossero assai lungi dalle trincere de' nimico, girando a destra fecero, sparando le pistole il suo caracuolo, con si poco auisamẽto, che per cosero per fianco la caualleria Italiana, ch'aprendosi lasciò passarla con quel miglior'ordine che potè; indi si spinse verso le trincere, più con ardire che con giudicio, perche, gli Vngheri anch'essi, con vana proua mostrat'hauendo di abbassar le lancie, si erano nel bosco uicino ritirato al sicuro. Così rimasero solamente gli Italiani a trauagliar'i nimici, che con senno, e con gran vantaggio si difendeuano, giamai non cessando di tirar la loro artigliaria, e moschetteria, disposta in ambedue quelle riuiere. Il Capitan Pompeo da Pisa, che portaua la cornetta de gli archibugieri a cauallo, fu trafitto per fianco da tre archibugiate, onde cadde in terra, & la insegna rimase per sorte appiccata ad vna quercia, fù ricuperata da Giacopo Conti Pisano.

Anni del M. 1555. Anni di Chr. 1594. HVNGHERIA.

Il Duca di Bracciano spintosi coraggiosamente fino alle trincere, fù da vn'archibugiata malamente ferito nella mano stanca, per lo che astretto a ritirarsi, poco lũgi fu presso le reni percosso da vn'altro colpo, che passò, benche non mortalmente fin presso l'vmbilico: tal ch'appena con l'aiuto de suoi, potè saluo condursi al padiglione, e quindi ad Altemborgo, & a Vienna per medicarsi. Don Antonio anch'esso penetrato fino alle trincere, ma seguito da pochi, hebbe molto dura contesa con alquanti Giannizzeri, che accerchiato lo haueuano per iscaualcarlo, e farlo prigione, inuaghiti della ricca soprauesta che portaua, giudicandolo, perciò com'egli era, personaggio da gran riscatto. Ma esso veciſone vno con la pistola, vn'altro co'l cortellaccio, ch'all'arcione portaua, e districatosi da gli altri, era per far maggior proua, quando da colpo di vn sacro percosso il suo cauallo nel ventre, egli dubitò di rimaner'a piedi, e slargossi da'nimici, il qual pericolo veduto da Horatio de Marchesi del Monte, e da Fabio Gallo, a gara vollero scendere del cauallo, per dargliene, il ch'esso generosamente ricusò, affermando che si sentiua sotto ancor gagliardo il suo, e che non voleua lasciarli a piedi tra tanti pericoli. Nondimeno poco dapoi sopragiunse per fianco vn'altro colpo di bombarda, che percuotendo nell'arcion deretano della sella, & ammacandogli anche alquanto la corazza, e sinistrandogli la schiena, lo costrinse a cader addosso a Fabio Gallo, ch'incontanente smontato com'anche Horatio, lo aiutorno a rimontare in quello di Fabio, che saltò poi nella groppa del compagno, si che tutti e tre salui si condussero al padiglione. Li Raitri non fecero più mossa dopò la prima sparata, quantunque animati dal Criuelli, che si offeriua di nuouo di porsi loro alla testa: onde veggendo in ciò l'opera sua vana, si ritirò alla cornetta de' compagni, che con picciolo auuisamento si era fermata in isquadrone, senza mouersi, e scaramuzzar disuniti; per lo che li bombardieri Turchi hebbero desiderata occasione di aggiustar quiui loro tiri, con vno di quali hauendo ammazzato il cauallo a Christoforo da Cortona, portò anch'egli il capo a Marc'Antonio Alberti, e spiccò la sinistra mano, ad Horatio dal Varno, portandogli via co'l ventre della corazza, parte dell'interiora, onde cadendo se ne morì; & poco dapoi sopra'l suo cauallo montò Alfonso Piccolomini, che passati quel giorno strani, e graui pericoli, all'vltimo feritogli a morte sotto il cauallo, era per rimanerui, se non si preuedeua, per tornare a combatter di nuouo. Vedeuasi manifestamente: che quel sito era iniquo per la caualleria, e che richiedeua vn'impeto di animosi, e spediti fanti, di quali vi era grã carestia, perche de gli Hungheri pochissimi erano rimasi, licentiati per penuria di danari dal Palfi due giorni prima, ritrouandosi egli tuttauia in letto per la riceuuta ferita, come dicemmo. Li Toscani erano dentro di Giauarino, menomati anch'essi molto per le fattioni, e per le malatie; gli altri erano lo più dentro la Città, e pochi ne rimaneuano in guardia

D. Virginio Duca di Bracciano ferito.

D. Antonio di Medici ferito.

Fabio Gallo & Horatio del Mõte saluano D. Antonio di Medici.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. HVNGHERIA.

dia della trincera, che poi furono anch'essi leuati, per solleuargli da continui pagamenti, atteso che di noue compagnie, bisognaua che sei continuamente steßero in guardia. Vedendo dunque l'occasione quel giorno, Don Giouanni, ordinò ch'il Luogotenente Roßi conducesse fuori trecento soldati de suoi, con venti officiali riformati, come fece, che furono della compagnia di Otto dal Monte, e del Caualier Placidi. Di nuouo dunq; fatto consiglio quei Capitani Imperiali, risoluettero che si ritentasse con isforzo maggiore, e meglio inteso la ricuperatione delle trincere. Ordinossi ch'il Roßi con suoi Italiani, con duemila fanti Vngheri, e con mille cinquecento Todeschi s'incamminasse a destra del boscho, per assaltar le trincere; e che dalla parte sinistra si auanzassero li caualli Vngheri, Italiani, e Sassoni. Essequì con giuditio, e brauura la commisßione Ferrante, postosi caualcando alla testa di quella fanteria, & assaltò vna, e due volte li nimici, ripingendoli fin sù la loro piazza di arme: non fu però la seconda fiata seguito da gli Vngheri, che temettero, il danno che in essi faceuano l'artiglierie nimiche, atteso, che si esseguiua il tirare con tanta diligenza, & cura, quanta non è possibile, a descriuerlo; & vsauano palle aramate, palle doppie, e saette da lontano: ma da presso oltra le scimittare, e gli spontoni, si valeuano fin de gli vncini di ferro, co' quali erano bastàti taluolta di tirar' a terra gli huomini a cauallo coperti di arme, poiche contra di questi, non erano di alcun vso le picche, ò gli archibugi. Non miglior proua fece dall'altra parte la caualleria, perche gli Vngheri spauentati da vn colpo di artiglieria che fece gran fenestra ne' loro squadroni, giamai non vollero lasciarsi persuadere di più spicasse dal bosco; ne li Raitri si vollero mostrar punto più coraggiosi, rispondendo al Conte Pietro Poßedaria, mandato da Don Giouanni, da parte del Mastro di Cãpo, a rimetter di nuouo, con offerta di esser'egli alla testa con la caualleria d'Italia: ch'essi haueuano già fatto loro debito. Esso Medici bramaua pur di far nuoua proua, e speraua non eser tanto malageuole se si asaltasero con arte militare lo scacciar' i Turchi di nuouo di la dal Danubio; ma giudicando, che lo sforzo bisognaua farlo co' fanti, mandò a chiamar trecent'altri fanti da Giauarino, che per alcuni strani impedimenti, succeduti al ponte del fiume non poterono andarui. La fanteria Italiana con alquanti Hungheri de' più generosi, che combatteuano anchora, faceuano gran proua di spuntar ne' forti, & il Capitano Ottauio Armadei Sanese co'l Luogotenente Giouan Battista Bagolino Padouano, vollero con seuere minaccie far voltar la fronte a moschiettieri Alemanni che già si poneuano in fuga; ma hebbero da far più che molto a saluar la vita dall'impeto di coloro, ne' cui petti la paura del morire haueua spento ogni lume di honorato consiglio. Fece Don Giouanni nuouo tentatiuo all'vltima trincera, donde li Tartari pasando haueuano scacciato il presidio di fanti Hungheri, & fosse forza, ò spontaneo volere di quei barbari, abbandonarono il posto, ma con picciol profitto de' Christiani, essendos'i Turchi già molto ben fermati, e proueduti più sopra, ne luoghi occupati; la onde prese ancor'egli partito, di ritirarsi oltra il boschetto, con la caualleria Italiana, pasando anch'i fanti verso il groso che rimaneua del campo Imperiale. L'Arciduca si era moso da gli alloggiamenti, accompagnato da venticinque caualli, & incontratosi con gli altri capi, ch'andauano retirandosi di quà dal bosco, esendo pasata l'hora di vespro, & le genti afflitte dal lungo digiuno, e dalle graui fatiche, si fu di nuouo a discorersi, onde tra tante angustie, deliberò l'Arciduca, & il Consiglio di guerra, che la metà della loro caualleria douesse restare a fronte de' nimici, & eso ritiratosi a padiglioni dare ordine che'l bagaglio pasase in quell'Isoletta, che resta tra la Rabiniza, & il Danubio, a Ponente di Giauarino, riueduta per ordine di Sua Altezza da Francesco del Monte, e giudicata non men commoda e sicura di quell'altra, per accamparsi l'esercito, e quindi soccorrere

correre, come prima faceuano, la città. Con questa risolutione, si diede ordine, che'l bagaglio per li ponti nella Terra, è quindi gisse alla picciola Isoletta, per maggior commodità, ma che la caualleria andasse più sù a passar vn ponte di barche, sopra la ponta della medesima Isoletta, il che non potè come diuisato s'era prudentemente, per sinistro caso essequire; poi che'l Danubio cresciuto di quei giorni haueua, come suol'auuenire, fatto distaccar'vn molino, che correndo a seconda, diede nel ponte della Terra, e lo fe sligare, e conquassare in modo, che più del terzo ne condusse via, senza speranza di poter si così presto come fora stato il bisogno tornar'in piedi. Necessitato l'Arciduca a mutar consiglio ordinò la mattina, per rimediare a'disordini che poteua seguire in quella leuata, in faccia di così potente nimico, che le bagaglie andassero a passar'al ponte di Altemborgo, ch'è a Ponente dell'Isola grande, è le genti restassero in isquadrone, fin'a notte per tener'in timore i Turchi, e non dar loro agio di assaltar'i carriaggi, per retroguardia de' quali furono mandati mille caualli. Mentre l'essercito si ritrouaua alla punta dell'Isoletta, il nimico si scoprè, ma non fe grand'impeto, di modo che gli Imperiali fatti si forti verso vn ponticello, non perderono fuori che quaranta Raitri, che si buttorono in acqua soprapresi da souerchio timore. Graue sinistro sentirono i carriaggi, per malignità di chi conseruar li doueua, che dato vn falso all'arme, e perciò spauentati i carrattieri distaccarono incontanente i loro caualli, e si posero in fuga, restando saccheggiate le robbe migliori da gli stessi Vngheri, che vi erano stati posti a difesa, & il restante da' Tartari, che corsero il giorno seguente alla preda hauendo prima guadagnati i padiglioni, e la maggior parte delle vettouaglie, e monitioni restate in campo, che non potero saluarsi. L'Arciduca con l'altre genti, si assicurò in buon luogo, tra la Rabiza, e'l Danubio disegnando il seguente giorno di fortificarsi nell'Isoletta, con ben mille fanti Vngheri, che gli erano restati, con quella caualleria: giudicando quel sito sicurissimo per esser'astretto il nimico qual'hora volesse assaltarli, a passar due riuiere, doue haurebbono potuto far'auantaggiato contrasto. Discorsesi quello che fosse da far per medicar sì pericolosa piaga, e D. Giouāni di Medici al tutto cōsigliaua, che quella notte facessero sforzo, in ricuperar la trincera, mentre li nimici erano priui del maggior aiuto loro ch'erano i fuochi, & il iettume oltra'l fiume, affermando ch'era come certo, che riuscirebbe loro felicemente, facendosi impeto con quel più di fanteria che potessero mettere insieme: e propose in tal caso che sarebbe molto à proposito ch'alquante corazze, & altri caualieri smontassero combattendo alla testa, come più sicuri per l'arme che portauano a tutta botta. Vi furono alcuni che rifiutauano questo partito, come troppo esposto alla cōfusione delle battaglie notturne, cagionando l'oscurità due ordinari difetti, l'vno che non potendosi ben osseruar l'alterationi del fatto, li Capitani con oportuni ordini non possono soccorrere, doue richiede il bisogno; l'altro ch'il più de gli huomini, essendo bramosi di conseruar la vita sempre ch'ò timor d'infamia, ò speranza di premio non li raffrena, schiuano ageuolmente li pericoli, è reputano con le tenebre poter nasconder ogni vergogna; & soggiungeuano, che la notte riauutisi alquanto, da gran disagi, e fatiche li soldati, haurebbono la mattina seguente fatt'assai miglior proua; ne giouò a questo il replicar del Medici che la mattina si sarebbe veduto alzato iui da Turchi vn trincerone, di tal sicurezza, che sarebbe stata fatica vana il più assaltarli.

Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. HVNGHERIA.

Imperiali abbandonano l'Isoletta di Zighetto.

La cosa dunque si risoluette in disputa con gran conto de' nimici per quanto affermò poi vn rinegato da Pistoia, ch'era Chiaus di Sinan, atteso che tutta quella notte, persuadendosi di essere assaltati, e poca speranza hauendo, di conseruar'il porto, stettero con incredibil timore, ordinando per tutto ascolte diligentissime.

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1594.
HVNGHERIA.

Al qual proposito diceua, ch'il Generale haueua tentato quel passaggio per vltimo rimedio, e con poca speranza di riuscita; il che non succedendo, deliberaua per non cõsumar'il tempo vanamente, e con gran perdita intorno a quella piazza, di assaltar Comare. Tralasciatosi dunq; il pensiere di tentar più la ricuperatione di Zighetto, e disegnando di accommodarsi in quel sito, doue tutta la notte stettero al discoperto, trauagliati non mediocremẽte dalla pioggia; la mattina, mentre si era su'l disegno di fortificar l'alloggiamento, la caualleria Raitra si ammuttinò, e partissi: non bastando ne preghiere, ne premij offerti loro a farli rimanere, si che tosto non s'inuiassero verso Altbborgo, e cõ pessimo essempio, che la fanteria anch'essa fece l'istesso: di maniera che veggendosi l'Arciduca abbandonato dalle sue genti, e lasciato come preda del nimico, elesse per minor male di ritirarsi ad'Aldẽborgo, cõ le reliquie che vi erano rimase. Don Giouanni in tanta confusione e spauento vniuersale, che giamai più se ne ricordaua in attion di guerra vn somigliante, fatt'haueua, superãdo tutte le difficoltà, saluare per condurgli ad'Altemborgo sette pezzi di artiglieria, già disposte nelle trincere, dell'Isola da contrabatteria; e trouandouisi anche due pezzi di cannone, de' quali vno haueua guasta la bocca per la violẽza de tiri, e l'altro anch'era inutile, ordinò che si buttassero nel Danubio, perche non se ne seruisse il nimico, quãdo condur nõ si potessero in Giauarino, come si fece. Don Antonio malconcio nella schiena, per lo colpo riceuuto, er'andato a farsi medicare in Aldẽborgo, raccomandati li soldati, & le bagaglie al Piccolomini; e Francesco del Monte si trouaua anchora nel cãpo con pochi altri Italiani. Il Conte di Ardeche, fattosi condurre co'l Sergente maggiore Perlino in vna fregata al campo, & vdita la proposta dell'Arciduca di voler quindi ritirarsi lo pregò istantemente a mutar consiglio, mostrãdogli, Che da tal deliberatione, senza dubio si cagionerebbe la rouina di tutta quella impresa; & fece conoscere, che quel sito, era più sicuro del primo, per gli fiumi, ch'ingrossati dalle pioue dell'Autunno, e per la vicina piazza, li cui baloardi dal Castello, e dall'Hunghero, lo difendeuano benissimo: soggiongendo ch'il dimorar ui solo otto giorni, era per rauuiuar tutte le speranze di quel presidio, atteso ch'in tanto si sarebbe ingrossato il campo, più che prima: Essendo commun difetto de gli huomini, che più si auanzano con le forze, quando più vedono graue e pericolosa la rouina, prima ò non creduta, ò trascurata: & che già si aspettauano di hora in hora li reggimenti del Borgau, e del Rottau, e di altri. Poteu'anche in quel tempo dar'ordine alle vettouaglie rimase ne magazeni del Borgo, si che fossero distribuite conueneuolmente alla guarnigione della Città, che bisognaua soccorrerl'anche di qualche somma di danari, trouandosi già molto logora, e consumata, & in particolar la Todesca. L'Arciduca mostrò all'incontro, ch'il campo era ridotto a tãta debolezza, & i rimasi stauano così vacillanti, ch'il più dimorar'iui a quella guisa, era vn'esporsi inutilmẽte tra più graui pericoli: ma che prometteua bene, che non era per abbandonarlo mai, e sperãdo tra quattro ò cinque giorni rimetter'insieme l'essercito, sarebbe tornato con ogni prouisione. Allhora egli chiedette almeno di presente qualche soccorso di soldatesca, sendo che quel presidio era ridotto a non ben quattromila, tra quali solo 1500. Italiani, e forsi 50. Vngheri di qualche profitto, se ben molti ve n'erano feriti, & ammalati; & il Perlino affermaua non potersi ben difendere quella piazza, con meno di ottomila soldati, mille per baloardo, e mille alla guardia della piazza. L'Arciduca in questo mostrò desiderio di compiacerlo, ma non si trouaua chi rimaner volesse dentro, tra li preueduti disagi e pericoli: pur si costrinsero trecento Morauì ad'entrarui. Prospero Raspone, ch'era stato paggio del Gran Duca, fece istanza di rimanerui, bramoso di acquistarsi gloria in quella pericolosa difesa, ma il Mastro di Campo Rossi, non patì, che la cornetta delle corazze restasse abbandonata; ben vi restò, e fu

Error grauissimo c'e gl' Imperiali, partẽdo di sotto Giauarino.

fu di buon seruitio Giorgio Rodolfo Hirsbach da Turingia soldato vecchio, e ch'altre volte guardat'haueua quella piazza. Partito l'Arciduca, si diedero confusi, & imprudētemente li Thedeschi del presidio, a rapire, e malmenare le vettouaglie rimase abbondeuolmente nel borgo, non patendo ch'altra natione potesse participarne, mentre vietauano loro l'vscire, per eßer essi a guardia di quella porta. Pur trouandosi alla porta che conducea a Vienna, il Marchese Alderano Malaspina, poterono quindi gl'Italiani vscēdo prouedersi, e con giuditio del loro Mastro di Campo, furono ben distribuite tutto il tempo che durò l'assedio. Ma l'Arciduca, giunto ad Aldēborgo, nuouo accidente lo costrinse, a nuoua deliberatione, che mentre disegna di farsi forte in quel sito, atto per natura a riceuer commoda fortificatione, la caualleria sotto varij colori, chi per hauer fornito il tempo della sua militia, chi per non darsi loro le paghe, chi per hauer perdute le bagaglie, lo lasciarono affatto; ne vollero i fanti in tanta occasione acquistarsi maggior lode di fedeltà, si che anch'essi non si partissero: soli rimasi con sua Altezza il Borgau, lo Sdrino, il Medici, & il Monte, con forse quaranta corazze, & altretanti archibuggieri a cauallo, e non ben cinquanta fanti.

Anni del M 5555.
Anni di Chr. 1594.
VNGHERIA.

Campo Imperiale disordinatamente si sbanda.

E nulladimeno per non isgomentar'i paesani, c'haurebbono tosto lasciato il paese, si fermò, con rischio notabile sei giorni in Altemborgo; finch'all'vltimo astretto dall'essortatione de' suoi, apparendo il pericolo quiui manifesto egli si ritirò a Pruch, piazza molto forte nel cuor del paese; ne fu tal partita senza qualche disturbo, ch'a punto nel marciare comparsero Tartari in grosso numero per passar'il fiume, e trauagliarli. Ma trouandosi già l'Arciduca radunati ben cinquecento caualli, eglino fecero testa, & impedirono il passo a' Tartari, che veggendosi generoso contrasto se n'andaron via, e gli Austriaci seguirono il viaggio loro a Pruch. Li Turchi dopò la partita de gli Austriaci dall'Isola, hebbero agio di ben fortificarsi, prima nelle trincere, doue da principio tentarono in vano di passare, poi nel borgo dirimpetto alla porta del Castello; doue alzato vn forte, con picciola fatica, perche trouarono buona materia di botti, gabbionate, & altro nel luogo medesimo, presero a battere la parte opposta, con cinque pezzi sopra esso forte piantati; & perche la predetta porta, perciò non potena esser più di vso alcuno, fù dal Gouernatore fatta terrapienare. Dall'altra parte stessero le loro trincere, con ordine continuato cauando, per ogni verso, come nell'altre fatt'haueuano, fin'al baloardo Hunghero, e più auanti anche occupando il sito della Città nuoua, e tagliando con trincere, & altre diffese il passo, da condur quindi soccorso a gli assediati, come anche a tal'effetto impedendo il transito del fiume misero in punto vn'armata, che se ne staua sopra Giauarino poco, doue vn ruscello, che scorreua, dall'Isola di Zighetto, cadeua nel Danubio.

Quest'armata era delle otto galeotte, abbandonate pur all'hora, come dicemmo, da chi le haueua in custodia, essendosi fuggita salua la Capitana, & vn'altra a Comare, e due restando abbrusciate: ma vi aggiunse poi il suo Generale, Mehemet Bei, ch'era già stato schiauo del Granduca, molte Nasaidi ben fornite di armi, e tre sue galee, che riteneua sotto Strigonia. Piantarono anche alquanti pezzi di artiglieria alla ripa del Rab, con le quali batteuano il ponte, che dalla Città daua passo come già si è detto, alla città nuoua, con dissegno, che quindi sortir non si potesse a disturbarli. L'Assedio dunque si era stretto in guisa, che quella guarnigione conobbe di non poter più seruirsi alle sortite dell'vso delle porti, onde rimasero tutte tre chiuse, e terrapienate, cioè di Albarcale, di Vienna, e del Danubio presso il Castello. Il che fatto, e rassegnate le genti ne fecero compartimento alla diffesa, trouando ch'in effetto non arriuaua il numero di buoni, e cattiui, a tremila e cinquecento. Fu dunque assegnata la guardia del Montesanto, della

Nuoue batterie cōtra Giauarino, oltra il fiume.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. HVNGHERIA.

Piattaforma, e del Baloardo di mezo, più debole, e più combattuto da' nimici, a' Tedeschi del Graiz, ma co'l soccorso particolare de gli Italiani: quel del Castello hebbero a guardar'i Moravi, e gli Hungheri; il Nuouo, il Cesare, & l'Hungaro custodiuano gli Alemanni del Zini; restando cura, come si è detto a gli Italiani, non solo al soccorrere al baloardo di mezo, ma anche a gli altri, tosto che si vedesse il bisogno, & anche le difese delle porte. Contra le noue offese verso il Danubio, furono piantati gabbioni, e fatti buoni parapetti, così nella cortina, come nel baloardo, trascuratosi ciò fin'a q̃l giorno, come di niun bisogno. Condusseronuesi anche parecchi pezzi, & vna colobrina, nella fronte sinistra del Montesanto, per combattere quindi le cammerate, delle artiglierie nimiche, & gli alloggiamenti, che posti vi haueua il Basciá di Buda. Ma li nimici molto più dannose machine fabricarono dall'altra parte, da trauagliar fieramente in ogni luogo quella piazza: & così aggiunsero il sesto forte, situandolo di rimpetto al baloardo Hunghero, doue piaceuolmente si ergeua vna collina tutta vestita di vigne, che diedero parte della materia, ad alzarui commoda batteria, con le sue gabionate per sei cannoni. Ma perche vedeua d'hauer fatto gran progresso contra quel di mezo, si posero di nuouo a nettar loro cauamenti, guasti alquanto dall'acqua delle passate pioggie, con qualche rouina di vn trincerone drizzato su la contrascarpa, che nondimeno cagionò loro commodità, hauendo con la caduta verso la fossa, impitone vn buono spatio. Ristoraronlo dunque, & alzarono al pari de parapetti del baloardo, talmente, che con ageuolezza le loro artiglierie sopra vi spazzauano la piazza di esso baloardo, già buttat'al piano tutt'il parapetto. Tornarono anche a ripigliar l'opera del cauamento del forno per minar dalle radici la fronte di esso baloardo; e faceuano a tal'effetto passarui alquanti manuali, a guazzo la notte; perciòche l'opera non arriuaua se non fino al petto, & il giorno, come si è detto di sopra, lauorauano. Li difensori n'erano accorti, e contraminauano, perciochè dalle cannoniere del vicino baloardo Montesanto, non fù mai possibile con l'artiglieria batter di ficco in quella parte; difetto notabile cagionato dalle misure mal'intese nel fondar'i membri di vna importantissima piazza. Tra tanto seguiuano il lauoro di aggrandire il trincerone per ogni verso, che portaua materia incredibile di legnami, terra, corpi morti, e quanto potena in ciò esser di profitto, vi fecero sopra vna capacissima piazza di arme, formandoui come in meza luna fortissimi parapetti, nelle cui feritoie cauate, staua continuamente gran numero di Giannizzeri moschettieri, ond'era impossibile senza graue danno comparir nella piazza del baloardo. E per hauer anch'adito sicuro, si che non potessero esser'offesi da fianchi del Montesanto, e del Nuouo, cauarono da ambe le parti, giù nelle radici del trincerone, vna fossa, che con picciol giro sboccaua nella fossa della piazza, da passar poi ad effettuar'il cauamento del forno predetto: il qual veggendo essi ridotto a buon termine, & accortisi li cauatori, che si contraminaua, portatiui alquanti barili di poluere, diedero fuoco alla mina, che fece qualch'effetto. Rouinò per tal violenza vna parte della fronte sinistra verso la punta, & oltra che la materia caduta di muro, & terrapieno, aiutò quiui il riempimento del fosso, allargò anche la buca, e diede loro speranza, di nuouo, e maggior profitto con altro cauamento.

Premeua molto a difensori quest'opera, e non potendo in altro modo distornarla, faceuano calar dalle cannoniere del fianco del Montesanto, otto Alemanni, che sopra vna barchetta (tenendosene apparecchiata per ogni bisogno vna, in caduun baloardo) la qual'haueua riparo dal fianco di alcuni grossi tauoloni, per non essere colti di mira da Turchi, si conduceuano a' lauoratori, li quali vccideuano, portandone via lor'ordegni, che ne haueuano carestia nella città.

Ma ciò fatto vna volta, & vn'altra, li nimici si opposero con violenti rimedij, hauẽdo piantati alcuni pezzetti, co' quali batteuano quei fianchi, si che scender più non si poteua per seruirsi della barchetta. In tanto perche spirat'era il termine de quattro, ò cinque giorni, nel quale doueua l'Arciduca secondo la promessa, condurre ò mandare loro soccorso, e nella città si patiua di molte cose, ma principalmente di danari; il Mastro di campo Rossi consigliatosi con suoi Capitani prese partito di scriuere à Don Giouanni, ch'era in Aldeborgo, disegnatosi di mandar con la lettera, il Caualiero Francesco Ricciardi, & il Capitano Ottauio Armadei, che gli esponessero il bisogno loro, & lo stato nel qual si trouaua la piazza. Ma perche il battello, nel qual doueuan condursi era si picciolo, che non capiua ambedue, toccò la sorte di andarui all'Armadei: che tornò subito, e portò loro dinari, e risposta nellaqual prometteua presto socorso a tutto quel presidio. Egli fu rimandato ad' Aldemborgo con nuoua commissione, ma si trattenne tanto con le speranze di douer esser la scorta del promesso aiuto di genti, è di vettouaglie, che prima il Gouernatore fu costretto a prender'altro partito. Li Turchi tratanto si haueuano allargata nella ponta dal baloardo tanta piazza, che vi capiuano trecento Gianizzeri, li quali ad' vno, ad'vno, per non esser tolti di mira dall'artiglierie di fianchi, passauano cadaun giorno oltr'all' acqua, essendo rimaso in mezo picciol canale, tra'l trincerone fondato su la contrascarpa, e la piazza cauata nel baloardo. Ma per ageuolarsi meglio quel passo, finalmente vi condussero di notte vna barca dal Danubio, è voltando la proua verso il baloardo, & la poppa verso il trincerone, co'l riempirla di terra ve la sommersero, aggiungendole sopra diuers'altra materia, di modo, ch'il passo er'ageuole a condursi alla piazza fatta sotto il baloardo, correndo su per lo ponte pochi la volta, percioche non rimaneua spatio da poter'esser'offesi da fianchi, se non di dodici passi, quanto duraua esso ponte. Indi per appestar maggiormente la rouina, onde si facessero scala facile all'assalto, posero tre pezzi di artiglieria, da percuotere la fronte destra del Baloardo, il che faceuan la notte con vn pezzo maggiore, collocato nel mezo de gli altri, & il giorno andauano inalzando da ambedue i lati grosse trauerse, per non essere offesi da fianchi, mentre gissero ad assalire. Con somigliante, ò poco differente maniera, procedeuano nel medesimo tempo, contra il baloardo Zingaro: doue dalla parte sinistra cominciat'haueuano vn forno, drizzatoui anche sopra la contrascarpa vn'altro trincerone a guisa di quello, che si era fatto al baloardo di mezo. Per desturbar questi progressi, fecero alcune sortite gli Hũgheri, donde riceuettero i Turchi non piccioli danni: ma di lieue solleuamento al graue male, che da quelle macchine soprastaua alla piazza. Il Perlino per trouarsi proueduto al futuro assalto, che poteuano credere, che fosse tosto, fece la notte alzar vn riparo, in ciascuno di quei due baloardi, & al mezo, tirò in forma di vna luna, vna trauersa di traui, e tauoloni, ben conficati, & congionti insieme, all'altezza di circa due braccia, dalla destra alla sinistra fronte di esso, lungi dalla punta quanto potea credersi, che nel cader che facesse, per i cauamenti e batteria, essa punta, non hauesse anche a rouinar giù detto riparo. Lontano da esso, verso la città, dodeci piedi procedeuano egualmente da vna parte all'altra gabbioni di terra, facendo poi riempire il vacuo della larghezza di dodici piedi, tutto di terreno ben battuto. Ma nell'Hunghero procedette in altra guisa, datogliene occasione da vna casetta, che rimaneua dentro la gola, quasi a drittura dell'angolo di esso; la quale hauendo ben fortificata, per fronte, e da vn fianco lasciatoui vn'vscio per adito ad vn corpo di guardia postoui, cauarono da ambi li lati, due fossi profondi cinque piedi, ch'andauano à finir quasi a meza l'vn'è l'altra fronte del baloardo, lasciando vna forma, come di vn'angolo ottuso, nel termine della casetta.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. HVNGHERIA.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. HVNGHERIA.

Nel fosso piantati traui alti quindici piedi, si che dieci ne restauano sopra terra, e congiuntili con tauoloni perpetui, come nel principio si era fatto, dentro lo terrapienorono parte co'l terreno dal fuoco cauato, parte con altro portatone altronde; atteso che quello del baloardo era mal buono sendo arenoso, e petroso: difetto, che cagionò grand'incommodo anche nel contraminare. Perciòche nel volger giù dal piano andar'ad incontrar'il cauamento che faceuano i Turchi nella fronte, i lauoratori non poterono tanto assicurarsi con tauole, e con puntelli, che di sopra non si spiccasse il terreno, e li sepelisce viui: e se ben poi co'l cauare vn pozzo nel mezo del baloardo; si procurò di andarlo a trouare, non fu mai possibile. Già gli apparecchi contra'l mezo, per l'assalto, si vedeuano ridotti a perfettione, doue da tre pezzi del trincerone, e da venti colobrine disposte con molte altre artiglierie, ne tre forti già da principio drizzatigli contra era però men che fracassato, e spianato tutto il riparo da difensori vltimamente fatto, & l'adito per montar sopra era si largo, commodo, & assicurato da trauerse, che senza temer'offesa de' fianchi del Nuouo, e del Montesanto, poteuano i nimici auanzarsi sopra la piazza di esso. Stauano perciò pronti, & risoluti a far braua difesa quei di dentro, secondo ch'il bisogno vedeuano, & il pericolo esser grande, & importante; quantunque tra Capi nata fosse qualche discordia, e non in tutti, si vedesse prontezza di voler diffender quella piazza, con animo risoluto di vincere ò di morire. Onde il Colonnello Zino, che mormorar forse vdito haueua sinistramente qualch'uno, si era presentato all'Ardeche alla presenza di molti, ricordandogli, che saria stato molto a proposito, il far giurare a tutti gli vfficiali di quella guarniggione, di voler perseuerare alla diffesa, fino allo spargimento dell'vltima goccia di sangue, proponendo pena di essere appeso, al primo che mouesse parola di accordar la piazza al nimico.

Discordia tra Capi del presidio di Giauarino.

Fu ciò approuato dall'Ardeche, ma non curò l'effettuarlo: per lo che, e per altri disgusti era caduto in mala consideratione, e picciola intelligenza si vedeua tra esso, & il Mastro di campo. Con tutto ciò non tralasciaua punto veruno di essi qualũque buon'essecutione del carico suo, anzi nella contesa di attioni, che tanto premeuano alla vita, & all'honore, tutti faceuano a gara di esporsi a pericoli più manifesti, doue la gloria nel superarli era maggiore. La mattina de ventidue di Settembre si mossero li Turchi all'assalto contra il baloardo di mezo; hauendo la notte precedente fatte buttar duo lettere il General Sinan dentro la Terra, di vn medesimo tenore, ma l'vna in lingua Italiana, l'altra Todesca. Richiedeua in esse, che douesse in termine di ventiquatt'hore arrendersi, altrimẽti minacciaua gran rouine: ma non gli essendo data risposta, si come alcuni giorni prima, v'erano state rimandate adietro alcune, altre senza punto aprirle, egli commandò, come detto habbiamo l'assalto. Concorsero le genti di tutto il campo, chi per pompa schierate, chi d'arme da fuoco, ò di saette armato, per combatter lontano, e chi proueduto di scimitarra, ò di mazze ferrate, ò di squarcine, ò di spontoni, ò di zagaglie, e fin di lancie, e di sassi, e di sacchetti di poluere, per trauagliar più da presso li difensori: ne mãcauan loro, massime a primi che si presentarono sopra la breccia, arme da ripararsi, come corazze, celate, targhe, tauole, pauesi, & altri ordegni portauano nel sinistro braccio. Dopò vna gran salua di artiglierie, e di moschetti da tutti li forti intorno: si che non poteuano li Christiani alzar punto la testa sopra il parapetto fatto di nuouo; di gran corsa, ma non in frota, si auanzarono quattrocento Turchi sopra il baloardo doue piantarono l'insegne: ma nell'accostarsi al la ritirata, non osauano di alzarsi punto, si che fossero scoperti, da difensori, nè questi si lasciaua molto veder da loro, per la continua furia dell'archibugiate, & arme da lanciare, che continuamente di quà, e di là si auuentauano: poste in vso pignate di fuoco,

Assalto primo di Turhi à Giauarino.

facchetti, che si accendeuano in aria, & anche sassi, che proueduti ne continuamente li Tedeschi dalle sue donne, furono di gran trauaglio a' nemici.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. VNGHERIA.

Strano modo era quello di cõbattere, percioche senza temer l'uno l'apparecchio dell'altro, si volgeua alla difesa, ò all'offesa, doue gli sembraua che le punte dell'arme mosse, ò l'insegna accennassero maggior danno. Durò questo combattimento vn'hora, con morte di molti da ambedue le parti, ma più di Turchi massime nel ritirarse in frotta, percossi su'l ponte dall'artiglieria di fianchi. Sperimentato dunque da nimici quel gagliardo riparo trauersato, si misero subito a fulminarlo con tant'impeto, che fu presso che disfato, non mancando a difensori di andando tuttauia ristorando il meglio che poteuano in così graui difficoltà, che ben preuedeuano, che non tardarebbono li nimici a rinouar l'assalto: come succedette, vna, & vn'altra volta, sempre con gran segno di valore ripinti, ma con graue danno di ambe le parti. La notte seguente attesero li Christiani a ripararsi, & aggiunsero alla difesa, da lati della ritirata due fossi, ch'usciuano fin su la piazza del baloardo, si che vi poteuano stare alquanti moschettieri, per trafigger'i nimici, subito che comparissero su'l baloardo; come riuscì loro assai commodamente, per la prima volta; ma da poi voltatiui alcuni pezzi dal trincerone li Turbi fracassareno il tutto, cadendo facilmente, e lasciaudo passar le palle, il terreno giaroso, che vi era fu dunque rinouato tre volte l'assalto, quel giorno, nè perciò megliorarono conditione i Turchi, quanto all'acquisto della piazza; se ben non cessauano di lauorar, e cauar terreno anche nel tempo che si combatteua di sopra: & furono in quei certo grandemene fauoriti da Cieli, contra l'ordinario della stagione: atteso, che per molti giorni hebbero aere sereno molto è tranquillo.

Assalto secando.

Non erano nè men restati di profittar contra'l balorado Hughero, in vano tentato dal Perlino di poterui co'l pozzo cauãdo incontrar la loro mina, la qual ridotta a perfettione, la notte de 23. del mese, scoppiò con tal'impeto, che fatto volar gran pezzo della frõte verso la punta, se ne riempì fino a mezo la fossa, & accommodossi buona scarpa da montarui sopra; laqual fu tosto da Turchi con molti segni di allegrezza, meglio spianata, e congiunta con vn ponte di barca profondata come altroue fatto haueuano, co'l vicino trincerone. Allo strepito grandissimo della mina, non rimase cuore senza spauento in quel presidio, e fecesi concorso immantinente verso al bastione di molti soldati, appressandosi tutti a far nuoui ripari, e più saldi che fosse possibile, hauendo gran mancamento d'istrumenti da lauorare; onde conueniu'a soldati cauar la terra con pugnali e portarla dentro le celate, per far terrapieno, e fornir' & accommodar'il già cominciato, che da vna parte si era conquassata. La mattina vegnente che fu sabbato, a ventiquattro li Turchi con l'ordine medesimo, che fatt'haueuano i due precedenti, procedettero all'asl'assalto in ambedue li baloardi; ma non assaltauano, se non cinquecento, ò seicento la volta, perseuerando vn'hora fino a due, poi si riposauano, rimetteuasi con freschi, & in maggior numero, & così quel giorno, fecero sette volte, quattro la mattina, & tre la sera; e mentre correua lo spatio del tempo nello scambiarsi, le artiglierie da tutt'i forti fulminauano al solito, in rouina de ripari, ne mai si daua vn minimo riposo a quei miseri defensori; di quali nondimeno pochi morirono, se considerar vogliamo le circonstantie di così lunghe, e continuate zuffe.

Mina danneggia grauemẽte Giauarino

Mancaron dunque nel mezo quaranta Todeschi, e cinquanta Italiani: ma nell'Vnghero venticinque soli Italiani, e trenta Todeschi, essendo il numero de feriti, e stroppiati molto maggiore. Stimossi nondimeno quel giorno la maggior perdita quella dell'Hirsbach, il qual'era di grand'aiuto all'Ardeche, nel gouerno di quella militia, dalla qual era hauuto in molto stima.

Assalto terzo

Colonnello Hirsbach, morto.

Ann. del M. 5555. Ann. di Ch. 1594. HVNGHERIA.

Esso Conte di Ardeche, dopò quella pericolosa fattione, nella qual fu anch'esso, per rimaner morto, hauendogli vn colpo di moschetto vcciso il paggio appresso, che gli portaua l'elmo, mentre andaua con la scimittara nuda in mano, e del resto tutto armato, riuedendo, e prouedendo a quanto faceua dibisogno, rimase molto afflitto, e con profondo pensiero: non se gli parando inanti veruna imagine, che lo persuadesse a sperar successo men ch'infelice di quella difesa. Radunò dunque la medesima notte a consiglio su'l detto baloardo Hunghero li due Colonnelli de Tedeschi, & il Mastro di Campo Rossi, e pochi altri, parlando in questa sentenza. Sappiamo tutti indubitatamente; ch'il fine propostoci, in queste nostre pericolosissime, & assidue fatiche, altro non è ch'il difender per Cesare questa importante piazza, & insieme acquistar' vna somma gloria, & a noi, & a nostri

Parlamento del Conte di Ardeche a' Capitani.

» posteri, ò conseruar almeno l'honore, & la riputatione, in quel modo, che lo stato, e la con-
» ditione delle cose richiede: nè mi posso dar'a credere, che vi sia persona, la qual simplicemē-
» te nelle attioni di guerra habbia riguardo al vincere, ò al morire senza più; e molto me-
» no credo potersi lodare, chi nella iminente morte: onde altro beneficio a resultar non ne
» habbia, che l'hauerla con animo fiero disprezzata; non va procurando quello scampo, che
» ad vso migliore possa honoreuolmente conseruargli la vita. Desidero dunque nella stra-
» na congiuntura, nella qual al presente ciaschedun di noi si ritroua, che con animo veramē-
» te ragioneuole discorriamo, qual fine possa, e debba sortire questa difesa, e per conseguente
» quai mezi dobbiamo vsare per conseguirlo. Chiara cosa è, ch'ò noi con le forze sole, ch'
» al presente ci trouiamo, ò con soccorsi che speriamo, ne haueremo da prometterci la vitto-
» ria dal canto nostro: ma per la parte del nimico, pensar dobbiamo, ò ch'egli sia per supe-
» rarsi con quello essercito che si ritroua, ò pur con nuoui aiuti, & ciò incontinente, ò con
» dilation di tempo. Rifacendoci da capo dunque io vi dimando Signori, se vera è quella
» regola, Ch'ogni fortezza conuien perdersi non soccorsa, com'è verissima, come possiamo
» noi soli nō temer subitana rouina, trouandoci così deboli, per tutti quei rispetti ch'appres-
» so dirò, contra vn potentissimo, vigilantissimo, & intendentissimo inimico? Noi già lo
» habbiamo sopra due baloardi, oltrache la port'anche di Albareale, con la congiunta corti-
» na, e così rouinata, ch'ageuolmente il nimico potrà, quindi imprendere, nuoui assalti, diui-
» dendo le poche & afflitte nostre genti in tre diffese, cosa impossibile a sostener due hore.
» Ogni uno di noi sà, che siamo ridotti a non ben mille da fattione, & vtili alla difesa: perche
» li condotti d'Austria gli sperimentiamo tuttauia, così vili, & inesperti, ch'ò si nascondo-
» no, ò sparano loro archibugi al vento, per tema di nō accostarglisi al viso; gli Vngheri son
» ridotti a quaranta, e di essi come de gli altri, molti feriti, molti stroppiati, e molti infermi;
» non compariscono cento Italiani alle fattioni, menomati per gli stessi accidenti: in somma
» siamo costretti, per lo poco numero di lasciare in abbandono, e porre in vece di huomini le
» picche, con manifesto pericolo di scalata, li baloardi del Castello, e della Piattaforma.
» Li Suizzeri già ridotti a molta strettezza, non lasciano che gli affatticati soldati, gu-
» stino altro ch'un poco di pane aspro, qualche legume, & acqua: conseruandosi il vino
» per gli infermi, e per ristorar' alquanto dopò gli assalti coloro, che maggior fatica sosten
» gono. Aggiungonsi le continue, & insopportabili fatiche, non solo di star sempre con
» l'armi in mano, contra l'importuno inimico, ma di riparar di quà, e di là di hora in hora, al
» le nuoue & impensate rouine; & quello ch'è peggio, con istento eccesiuo, rimasi già sen-
» za commodi istrumenti, da ciò fare. Così soprafatti, da mille stenti, consumati dalla fame,
» dalle vigilie, dal cōbattere, dal riparare, stupefatti dall'horribile rimbōbo dell'assiduo ful
» minare, spauentati dalla certezza della vicina morte, & in somma priui di ogni sperāza
» di oportuno soccorso, come posiamo indurci nell'animo, ch'al primo assalto de nemici, non

siamo

siamo per rimaner ne' laghi di sangue sommersi, tra le rouine di questa miserabil Città, ò sbranati dall'artiglierie, ò arsi da' fuochi, ò per maggior miseria cõdotti schiaui in perpetua & vil seruitù da nostri nimici. De soccorso, q̃llo che prometterci dobbiamo, andiamolo di gratia cõsiderãdo, fu promesso dall'Arciduca, che tra 4. ò 5. giorni l'haurebbe condotto, con parole piene di confidenza, per consolarci piu tosto, che per credenza c'hauesse di effettuarlo; sono già passati quindici, nè anchor'habbiamo di ciò nouell'alcuna, quantũque egli sia lontano da noi solo trenta miglia, e quantunque co gli habbia scritto, & al consiglio di guerra a Prach, e mandati messi piu volte, rappresentando loro lo stato estremo, nel quale ci trouiamo, e protestando che non essendo soccorsi nel termine di quattro giorni, erauamo sforzati di cedere al nimico. anzi ho soggiunto, ch'i messaggieri medesimi si offeriuano di tornar con la risposta, nasconderla nel capello, e per lo fiume a seconda, se facesse bisogno, nottar diece miglia sott'acqua, auertendoli che non tornando essi, ò non mandando altre persone, io ciò stimerei certa risposta di non poter di nulla esser aiutati.

Ma non è ciò noto a voi parimente Signor Mastrodicampo, che già piu di otto giorni, hauendo mandato colà il Capitano Armadei, con ordine espresso di tornar subito, egli non si è più veduto. Da questo non possiamo ritrarre certissimo argomento ch'il campo Imperiale sia sbandato affatto, senza speranza di più assembrarlo per hora, & perche ciò a noi non sia manifesto, sono colà trattenuti li messi, nè vogliono più dar ci risposta. Ma fingasi purche l'essercito vi sia, e che si apparecchi al venire, noi certo conosceremo nel discorrer'il modo di condurlo, ch'egli è impossibile, che sortisca il desiderato effetto, perche il mettere insieme si grand'essercito di caualleria & fanteria, che per forza si apra il passo, contra la potenza del nimico, ilqual ha già chiusa ogni via con arte militare, non è ragione, che lo ci persuada. Il mandar'un corpo di quattro, o cinquemila soldati, non può tentarsi, che per via del fiume, perche da terra per gli opposti forti, e trincere de Turchi, nõ ha da supporsi, ma nel fiume si ritroua la nimica armata, di piu che cinquanta legni ben proueduta, con sentinelle disposte in diuersi luoghi su la riua per lo spatio di 5. miglia.

Di modo, che non potranno comparer le nostre barche dentroui la gente di soccorso, che da essa armata non siano disfatti, e mandati con l'artiglierie a fondo, al che si aggiungerà, il numero infinito di moschettieri, & archibugieri Turchi, li quali correrano immantinente lungo le riue, ad impedir la discesa.

Ma secondiamo pur il nostro desiderio, e persuadiamoci, che peruenghino anche a riua e che scendano, per qual porta di gratia si haueranno da introdurre? li tireremo forsi su per le cannoniere, da che le porte son chiuse, ma diacisi pur tempo di aprirle; come si salueranno dalla fiera tempesta dell'artiglierie del nimico, le quali a liuello percuotono in esse? ma l'essercito inimico, non li perseguiterà con forze molto maggiori fin su le mura ò come noi potremo spalleggiarle co' tiri de' baloardi, si che insieme non vccidiamo, li soldati di soccorso, e gli inimici insieme.

Confesso il vero: io temo la imminente rouina, perche non veggio rimedio, che verisimilmente possi aiutarci. Habbiamo inimico tanto potente a fronte, tanto disciplinato, tanto pronto, & indefesso: che più non si potria temere: e gli ha forze cosi vaste: che quantunque gli vccidessimo migliaia di soldati ogni giorno, saria nondimeno egli atto à consumarci di molto, tanto piu che già superate tutte le difficoltà maggiori, combatt'hora con noi toltoci ogni vantaggio di sito.

E quantunque per le cose fin qui operate da lui, senza dilation di tempo, egli sia per finir l'impresa, nondimeno, quando pur bisogno sia, puo rinuigorirsi di giorno in giorno, e di hora in hora, hauendo alle spalle, & a fianchi paesi amici, la campagna libera, il fiume senza ar-

Anni del M. 5555. Anni di Ch. 1594. HVNGHERIA.

za armata nimica,& i popoli, & le militie obedientissime a chi comanda, fornito abbondantemente di vettouaglie, di danari, e d ogni commodità. Or s'a voi pare, dopò l'hauer fin quì fatto quello che si aspettaua, & anche di gran vantaggio, al carico, & honor nostro,poi c'habbiamo indefessamente combattuto sempre,poiche con tanti messi,e proceesli habbiamo sollecitato in uano aiuto,da chi doueua piu di noi esser sollecito alla conseruatione di questa piazza, poiche non ci rest'altro da fare,che o combattendo morire,o rimanere schiaui, se ui par dico, non hauer noi ben sodisfatto, onde ci habbiamo da attaccare ostinatamente al partito della disperatione,senza curar'almeno l'honor delle donne,la salute de g'i innocenti fanciulli, che qui si ritrouano, sia vostro il giuditio, io per me quantunque ferito,e cagioneuole, mi sforzerò nondimeno combattendo di non morir inuendicato, ben voglio hauerui ricordato, ch'il caso nostro è in disperatione di buon successo, e che minor male sarebbe il conseruar queste genti a maggior profitto di sua Cesarea Maestà. Pareua ch'il Colonello Graiz lodasse la proposta del Gouernatore non accettata dal Zeni quando riprouat'assolutamente dal Rossi,incontradittorio discorso prese a ragionare in tal guisa. Non si acquista la gloria, nè con picciola fatica, nè con lieue pericoli, & se ciò fosse,ella non sarebbe da gli huomini tenuta in tanta stima,& se le cose pregiate sogliono conseruarsi per quella via,che ne guida all'acquisto,dobbiamo affermare,che all'honore, & alla gloria militare si peruenga per vna strada erta,fatigosa, & piena di mille pericoli, & arriuatoui l'huomo vi si conserui con proue di uero ualore, posponendo sempre la vita al seruitio di Dio,del Prencipe,e della Patria. Il punto che disputar dobbiamo, è perciò questo, & non altro; Se lece ad un Capitano, a cui sia data in custodia vna fortezza, dal suo Prencipe, abbandonarla per tema di perder la uita, senz'aspettar prima ordine,anzi licenza e commendamento, da lui di ciò fare. Nè in questo per mio parere si ha da dubitare, che riceuendo il carico di una piazza, ella si deue guardare fino all'estremo fiato; se il Prencipe non ha espressa conditione di tempo, fino al qual termine egli sia tenuto, & non più oltra; La onde se l'Arciduca promettendo di tornar con soccorso fra cinque giorni, ha soggiunto che non tornando, o mandando, siate libero, di proueder alla commune salute, io credo che bisognerebbe hauerlo fatto. Ma egli è tanto lontano,che l'Altezza sua habbia ciò detto,che da poi ha confermato,che speriamo senza manco,di douer'esser da lui soccorsi,quanto scrisse il Signor Don Giouanni al ritorno del Capitan Armadio. E se ben par ch'il non hauerlo fin'hora osseruato dimostri gran difficoltà nell'effettuarlo,io no'l niego;ma non credo perciò che non sia per farlo,e presto, E come può caderci in pensiero,c'habbia,e Sua Altezza,& Sua Maestà,e tutti i Principi Alemanni da trascurar'vn'attione di tanta importanza? come potrà esser giamai, che lascino andare in poter di vn publico nimico, e così potente, vna città chiaue di tutta l'Austria, e nell'Ongheria fermo riparo all'horrendo diluuio delle forze barbare? & che mezo potrà sperarsi da ricuperarla,se possedendola non bastan'hora le inuitte armi Alemanne a conseruarla? Non si ha da credere, e come non possibile non douemo persuaderloci,anzi per contrario creder fermamente,che siamo per veder di hora in hora,tali aiuti, e con tanto giuditio guidati,che mal grado della diligenza vsata dal nimico, siano per cõdursi sani,e salui dentro di questa piazza io non starò a disputare del che,e del come,perche gli affari della guerra,non sempre riescono secondo il discorso del verisimile,li valorosi Capitani sanno superar le somme di difficultà,con ardire,e con nuoua maestria di guerreggiare; L'Arciduca si prenderà cura di ciò, & a chi vorà darne la cura; nostro debito è di crederlo, & intanto per non mancar'al debito di fedele, e buon Capitano ciascun proueder, per ogni via, che in questa difesa si conserui il nostro honore, se conseruar non si potrà

Parlamento di Ferrante Rossi.

trà la vita à noi, & a Cesare la città. Bench'io non sia in quella disperatione di poter ciò fare, che pare ad altrui, noi certo siamo ridotti a pochi, ma di gran lunga è più scemato il numero de' nemici, i nostri soldati non son tutti ben atti alle fattioni militari, ma di loro pochissimi d'altro seruono che di mostra, & già si è veduto, ch'in molti assalti, mai sono stati osi di comparir tra tanti piu di vn mezo migliaio per volta. Confesso, che siamo in pericolosissimo stato, ma non dispero della riuscita; l'una perche è impossibile, che non siamo tosto soccorsi, l'altra, perche l'esperienza ci ha fatto conoscere, quanto li nostri superino di animo, di giuditio, e di forza li nimici, e finalmente, perche difendendo vna causa giusta, e combattendo per la fede di Giesù Christo, habbiamo da confidar, ch'egli saprà trouar mezo di salute, nel colmo di ogni disperatione, se confideremo più in esso che nel picciolo nostro potere. Somiglianti ragioni adduceua il Zino, e ricordaua che gli huomini punto non si sodisfanno in casi simiglianti delle scuse addote da Capitani, e per salvezza del proprio honore, nè li Prencipi le accettan poi, quantunque assai giuste, & apparenti, allegando a proposito molti essempi, onde Capitani di fama, e di valore, haueuano perduto, o la vita o l'honore, o l'uno & l'altro insieme, & che la somma era questa, che chi si sottoponeua à guardar fortezze, in caso di assedio, bisognaua difenderle fino ad espressa volontà del Prencipe, o scolpir nelle rouine di esse, una gloriosa memoria di nomi loro, come fatto haueua già ventiotto anni prima il Conte Nicolò Sdrino in Zighetto, il qual non pensò giamai di ceder quella piazza al nimico, quantunque posto in estrema difficoltà, non si vedesse porger soccorso all'Imperador, che fermato haueua il suo campo sotto Giauarino. Per contrario ricordaua il succeduto al Salazaro, che per hauer'accordato con Solimano, e consegnatagli Strigonia, n'era stato costretto a render seuero conto a Cesare; onde soggionse, che quanto a lui non intendeua, che si trattasse accordo, e che prometteua di conseruare co suoi soldati il baloardo datogli in custodia. Non basta gia l'animo a me di conseruar'il mio, repigliò il Graiz, & il Conte di Ardech seguì, egli vuol sempre far piu de gli altri il brauo, quantunque si ritroui hauer'i piu deboli soldati. Non sostenne ciò con quieto animo vn suo Alfiere, che arditamente gli rispose, ciò nasce dal non esserci distribuite le uettouaglie secondo il bisogno. Non ostante che vedesse queste contradizzioni, diede ordine al Perlino il Gouernatore, che quella notte douesse da due interpreti Hungheri, c'haueuano far parlar dal baloardo a Turchi, dando intentione di uolersi rendere. Ma per incagionar altri di tal deliberatione, & allegar ch'vn membro principale del presidio si fosse solleuato, e ch'esso perciò fosse stato costretto a consentir loro, si diede con diuerse maniere a persuadere i Marchesi, Mario, & Alderano Malaspina, Otto dal Monte, Battista Ricasoli, Giouambattista Bagnesi, Alberto Montaguto, & altri nobili Italiani, ch'era necessario proueder alla saluta, il qual partito si sarebbe preso anche malgrado loro dall'altre nationi. Questo maligno vfficio fu riferito al Maestro di campo, che ne fece honorato risentimento di parole, accusandone publicamente l'Autore. Ma il Perlino trouando commode scuse, non curò di parlar'a' Turchi, anzi prese con ogni industria a riparar quant'era possibile le ritirate de baloardi, aspettando senza dubbio nuoui asalti nel vegnente giorno come seguì, perciocche su'l far del dì montarono li nimici, sperando di hauer fauoreuole una folta nebbia, che standaua solleuando da terra. Ma ella fu loro cagion di gran danno, perciocche li Christiani, nulla temendo di esser colti dalla solita tempesta dell'artiglierie, atteso che per l'oscurità quel del trincerone non poteuano scoprirli, saltarono sopra i parapetti, e con molt'ageuolezza rouersciauano giù li nimici dall'vno, e l'altro baloardo, con picciol'offesa loro. Rinouaronsi gli asalti vicin'all'hora del desinare, e verso la sera, ma con niun profitto de gli asallitori, quantunque facessero sforzi maggiori di prima.

Anni del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. HVNGHERIA.

Assalto terzo a Giauarino.

Ann. del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
VNGHERIA.

prima. Fu fauorita la difesa di quel giorno da vn'impensato accidente, che mentre menauano le mani, essendosi leuato vn grido, ch'il soccorso era vicino, ciò creduto da vn tamburro, che scopert'haueua dalla lunga numero di gente presero tant'ardire, e con tant'animo si diedero a ribbuttar i Turchi, disprezzando ogni pericolo, che ne fecero vn horribile macello. Raffredatosi poi quel calore della conceputa speranza, e rimanendo via più afflitti, che prima, si cominciò a rinouar con istantia il trattato dell'accordo, il che dispiacendo molto al Mastro di campo, richiese il Colonnello Zini, che gli desse la sua fede di perseuerar nella difesa, ch'esso gli prometteua di essergli compagno fino alla morte. Iddio volesse, rispose il Zini, che ciò fosse profitteuole, che con nostra gran lode riuscirebbe, ma ciò non può essere perciocbe il Gouernatore, e tutti gli Alemani hanno deliberato di accordare. Con tutto ciò la notte seguirono il fortificar la ritirata, che nel passato giorno da nuoua batteria, secondo il solito, era stata in più parti, quasi fino al piano adeguata, & eran certi ch'il Lunedì non doueua esser loro men trauaglioso, che fosse la domenica stata. Haueuan'anche i Turchi lauorato, come faceuan sempre a slargare, & ageuolar la strada su l'uno, & l'altro baloardo, & il loro Generale con acerbe parole gli haueua ripresi aspramente, rimprouerando loro ch'in tanti assalti, & in tanti giorni, non hauessero potuto, così numerosi, e freschi, conquistar una piazza, che da due parti daua loro larga intrata, & agio da combattere in vgual terreno, con pochi, e mezi consumati. Così proponendo gran premi, & minacciando pene seuere, a' valorosi, & a codardi gli spinse il seguente giorno a rinouar gli assalti, doue corsero in proua di arme, li più braui Giannizzeri, & i più nobili, e venturieri, e soldati pagati, che si trouassero in campo. Costoro fecero così risoluto impeto, che vergognandosi gli Italiani di procedere con le ordinarie cautele, cominciarono a prender'importuna risolutione di superar il nimico anche nell'audacia, e presero alcuni più generosi a montar sopra il parapetto, doue cõbattendo da disperati, vccisero molti nimici ve ne restarono anche di loro; perche postisi come bersaglio della continuata salua de moschettieri, & archibugieri, che stauano nelle feritoie del trincerone, non poterono lungo tempo perseuerare nel trop'animoso partito. Morirono tra gli altri con sommo dispiacere di ogn'uno, Otto dal Monte, di due archibugiate, nel petto, e nella fronte, il Capitan Battista Ricasoli, di vn'archibugiata noll'occhio destro, & il Capitan Giouanbattista Bagnese parimente di archibugiate nella fronte, e nel ventre, e quasi nell'istesso modo cadettero Curtio Duretti, Girolamo Orlandi, e Vincenzo Butti, essendosi gli altri spauentati dal vicino danno, scesi a combattere senza segno di temerità. Succedete in quel combattimento strano caso, per lo quale fu a gran rischio la piazza di perdersi quella mattina. Accesesi la poluere della monitione, ch'in vna fossa, vicin'al riparo del Baloardo di Mezo, si conseruaua coperta da tauoloni, cagionatosi quell incendio da sacchetti di poluere accesi, ch'i Turchi lanciauano verso i difensori. Nè solamente alla poluere, ma insieme al riparo, ch'in gran parte era fabricato di legname, come dicemo, si accese il fuoco, non senza gran danno de Tedeschi, posti quiui in guardia, de' quali tra questi dalle fiamme, & vccisi morirono allhora più di sesanta, onde li nimici valendosi di così commoda occasione saltarono oltra'l riparo, & haueano quasi guadagnata tutta la piazza del baloardo, quãdo corsoui, con vna mano scelta d'Italiani il Rossi, e incorãdo li Todeschi, che fuggiuano il Zini, cõ tãto valor si portarono, che ripinsero li nimici di la dalla ritirata, se bẽ cõ grãdissima difficoltà, per esser quel luogo tãto angusto, ch'intricãdosi l armi l'una nell'altra, poteuano a pena uoltarsi doue faceua bisogno. Non fu minor'il numero de gli Italiani morti, ma il danno loro tanto più graue, quanto vi cadettero molti huomini disperimentato valore, e persone di commando. Fù giudicata gran ventura, che dopò il primo, non ripigliassero

Assalto quarto.

incon-

incontanente il secondo assalto i Turchi, perche tant'erano impauriti li Todeschi, & così confusi, che non ui si vedeua modo di resistere; ma con tutto ciò, essendo riposati tre hore, & veggendosi correre al solito su per lo ponte ad assaltare, furono presi li Todeschi da tanto terrore, che tremanti, & immobili, non sapeuano i Capi, come ordinarli alla difesa.

Anni del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. HVNGHERIA.

Onde il Sergente Maggiore Perlino, per non perdere in quel punto il tutto, e considerando, ch'era tempo di seruirsi d'una mina, che fatta cauar haueua fin sotto i piedi de Turchi dimoranti nella piazza d'arme, da dar l'assalto, egli fe dargli il fuoco, non senza buono effetto, perche trasse in aere circa seicento Giannizzeri, ch'andarono con le rouine del muro, e del terrapieno, a cader nel fosso, chi morto, chi sciancato, chi mortalmente fracassato, & chi mezz'arso, che non si vide alcuno uscir saluo, di quell'infocato scoppio.

Non fu possibile per ciò a Turchi quel giorno da quella parte rinouar più l'assalto, costretti a spianar di nuouo il terreno, per auanzarsi sopra la piazza del baloardo; ma nell'Hunghero fu combattuto con pari, & forse maggior accidente, così del fuoco appresosi nella poluere, e nelle pignate lauorate, come dell'esser passati li nimici oltra i ripari, & hauer acquistato tutto lo spalto, si che se non correuano, anche iui gl'Italiani in aiuto, guidati da Horatio di Cittadicastello, che rincorarono i Todeschi, la città era perduta. Riceuetteuisi nondimeno danno grauissimo, mortoui di archibugiata in una spalla, il Conte Vespesiano d'Arco, ualoroso, e molto nobile Capitano. Ma Sinan, che per dar maggior'animo a suoi, passat'era sopra quel trincerone, riceuendoli con mal uiso, non poteua sopportar tanta vergogna della sua gente laquale due volte quel giorno hauendo guadagnat'il passo de' ripari, non hauessero potuto conseruarlosi, & era fieramente crucciosa in atto di uestirsi l'armi, e passar con genti fresche a rinouar l'assalto, se non gli fosse stato ricordato, ch'una mina nella qual'haueuano parecchi giorni lauorato, ridotta essendo a fine, haurebbe la mattina seguente fatto volar affato quel baloardo, e spalancata molto larga porta, da passar senza difficoltà dentro rouinando, per ciò il riparo de difensori, che non haurebbono hauuto tempo a drizzaruene un'altro.

Conte Vespasiano di Arco morto.

Con tal disegno ritiratisi gli Turchi secondo il solito, il Conte di Ardeche, la sera ordinò strettamente al Perlino, che quella notte senza fallo facesse, che l'interprete fauellasse dal baloardo a Turchi, e proponesse accordo. Formossi una scrittura sopra di ciò, nella qual si narraua l'estremo pericolo nel qual si trouaua la città, senza ueruna speranza di soccorso, e che fatt'hauendo fino a quell'hora più che il debito loro così li Capitani, come i soldati, ragioneuol cosa era, che prouedessero, alla, per altra via, disperata salute. Fu il primo a sottoscriuersi l'Ardeche, & indi li Colonelli, & il Mastro di campo Rossi, che uolle in ciò hauer prima l'assenso de suoi, unitamente, e perche Alberto Montaguto, si trouaua in letto amalato, gli richiese il suo in iscritto.

Formaronsi anche li Capitoli da presentare al General Turcho, auantaggiosi & honoreuoli molto, di quali poi non furono permessi alcuni pochi. Parlò l'interprete Vnghero, ch'era Mastro di stalla dell'Ardeche, a Turchi la notte, dal baloardo di mezo, e richiese che mandandosi Statichi dentro, sarebbe uscito fuori Ambasciatore, per trattar con Sinan di accordo. La mattina comparuero a tal'effetto presso la porta i Luogotenenti dell'Agà de Giannizzeri, & un Chiaus del Generale, che furono riceuuti dentro uerso il Danubio, per la porticella che si suol chiamar bianchetta. Vscì fuori il Perlino, & l'interprete a trattar con Sinan, che trouarono assiso in Maestà, in un luogo eminente, sopra tappeti appoggiato a guanciali di broccato, & in lingua Turchesca disse al

Trattamento di rendere a Turchi Giauarino.

Anni del M. 1595.
Anni di Ch. 1594.
HVNGHERIA.

al Perlino queste parole dechiarategli dall'interprete. Qual cagione ha mosso voi d' Italia, paese così lontano, a venir fra tanti pericoli, per seruir Todeschi, co' quali nulla far hauete, & poi esser voi soli ch'impugnate il non accordar la resa di Giauarino? Rispose il Perlino parimente per via di turcimanno. Noi siamo venuti per acquistare honore, che si suol'acquistar ne' pericoli maggiori delle guerre, e per seruire il nostro Prencipe Don Ferdinando Granduca di Toscana. Furon poi così dall'vna parte replicate, come dall'altra molte parole, prima che si concludesse l'accordo, anzi per alcune difficoltà il Perlino tornò dentro, & hauuta commissione dall'Ardeche, di concludere ad ogni modo, si presentò di nuouo dauanti al Basciá, che trouò sedere all'vsanza d'Italia sopra vna sedia di argento fornita di broccato, & le capitolationi furono fermate, sottoscritte, e sigillate con gran cerimonia in questa forma.

Giauarino preso da Turchi per accordo.

Capitoli del render Giauarino.

Che il giouedì mattina prossimo, ventinouesimo di Settembre si consegnarebbe la città al Generál Sinan, ò a suoi commessi, Che tutte le genti da guerra vscissero con loro armi, bandiere spiegate, tamburri sonanti, & arnesi sopra loro carrette, o caualli, Che gli habitati, o volessero partire, o rimanere non fosse loro fatto alcun oltraggio, e che si dessero sei ostaggi, per sicurezza dell'accordato, finche salui fossero tutti arriuati ad Aldemborgo. E perche doueua il Perlino introdurre in Giauarino li dieci statichi accordati, in vece di esso fin al ritorno, perche doueua poi rimaner appresso Sinan, quanto quei Turchi dimorassero in Aldemborgo, andò il Mastro di campo Rossi, che fu molt'honorato da tutti i grandi del Campo, & hauendolo inuitato il Belgerbei della Grecia, offertogli, ch'andasse a trouarlo nel suo alloggiamento, doue gli haurebbe data scorta, per condursi a saluamento con tutti suoi arnesi ad Aldemborgo, egli lo ringratiò, dicendo di non voler separarsi da gli altri. Furono al Perlino dal Generale, e dal figliuolo fatti ricchi presenti di veste, & l'Ardeche mandò a presentar esso Generale, per il Luogotenente Giouanbattista Bigolino, di tazze d'argento, & arme nobili di varie sorti, ma veduta dall'Agà de Gianizzeri in mano al Bigolino un'alabarda riccamente guarnita, gliela chiese in vendita, & esso affermando che i soldati d'Italia non sogliono vender'arme rifutando il danaro perciò offertogli, gliene fece un presente, al barbaro molto grato.

Il Mercordì furono dal Rossi tornato in Giauarino, consignati gli statichi ad vn Capitano Hungaro, che con uenti lancie, & alquanti officiali riformati Italiani, sotto la guida del Caualier Francesco Ricciardi, li conducessero ad Aldemborgo, & con essi circa dugento tra feriti, amalati, e femine, ma nel viaggio il Ricciardo fu aggirato da quegli Hungheri, che corrotti da Turchi, lasciarono partir nascosamente gli Statichi, & il Caualier con suoi arriuato dopò molte difficoltà ad Aldemborgo, circa le meza notte senza gli Hũgheri, ch'erano spariti, prendendo diuersa strada, non fu il giorno seguente lasciato tornare a Giauarino a notificar la fuggita de Statichi, & la mala sicurezza del partirsi, allegando quel Gouernatore, che poteua nel uiaggio esser preso da Turchi, c'haurebbono hauuta notitia dello stato di Aldemborgo. La guarnigione di Giauarino dunque dopò l'hauer'aspettato il giouedì fino all'hora del mezogiorno fecero buon animo, assicurati da Turchi, li quali già in buon numero entrati dentro pratticauano familiarmente con tutti, e poste in ordinanza le loro genti, si apparecchiarono alla partita essendo toccata in sorte la vanguardia al Colonello Graiz, la battaglia al Rossi, & la retroguardia al Zini. Così poi c'hebbero post'in barca dumila Todeschi, ottocento Italiani, e quaranta Hungheri, & qualche sano, per star più commodi (che tutti andaron poi a perdersi abbandonati da barcaruoli) essi con buon'ordine cominciorono ad uscir fuori di Giauarino, hauendo loro corde degli archibugi accese, & l'arme da offesa in spalla, & alla cintura, ma l'Ardeche rimase

dopò

dopò tutti, hauendo già inuiata la sua Salmeria, con la vanguardia, che non patì danno alcuno. Gli altri nel viaggio hebbero gran trauaglio, intoppando spesso in masnade di Acanzi, che sono ladroni, li quali solo per rubare seguono l'esercito Turchesco. Molti perciò furono spogliati non solo dall'armi più riguardeuoli, ma de caualli, de danari, e delle vesti anchora; come auuenne al Caualier Pietro Capponi, a Cesare Strasoldi, & altri che rimasero in giuppone; ma il Bossi per non rimaner senza vna sua buona giumenta, fu costretto ricomprarsela con molti scudi, che perciò diede ad vn Turco. Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. HVNGHERIA. Acāzi ladroni appresso Turchi.

Li giouanetti, sbarbati, eran tutti ritenuti da quei maluagi; onde vi fu, che per desformarsi, si tinse il viso con poluere d'archibugio, schiuando quell'infame seruitù. Arriuati vicino ad Aldemborgo cinque miglia, vollero quella sera, per cenar bene, rimaner'iui sessanta Italiani della compagnia del Montaguto, che la notte furon poi tutti ò tagliati a pezzi, o fatti prigioni da Turchi scorritori della campagna. Il medesimo giorno er'arriuato in Aldemborgo, sopra vna fregatina ad otto remi l'Armadei, mandato dall'Arciduca ad auuisare il presidio di Giauarino, che sariano seguit'appresso quaranta Nassaide, con dentroui quattromila fanti, del reggimento del Borgaù, & insieme vettouaglie, e danari da ristorar gli afflitti. La onde alterò non poco l'animo di S. Altezza, & appresso di Cesare, e di tutta la Corte, quell'importuno accordo fatto dal Gouernatore Ardeche, e sospettandosi molto del suo procedere, fu chiamato a Vienna, & imprigionato, si com'anche dapoi il Perlino, ch'era stato non pur l'accordatore, ma statico anche, per l'osseruanza delle Capitolationi, e si mormoraua di lui intorno a cose di molta importāza; si che nè dall'Arciduca, nè dall'Imperadore furno voluto ascoltar sue scuse, nè patirono, che loro si presentasse dauanti. Sinan Bascià entrato in Giauarino, e dato ordine, che cō prestezza si rinouassero le rouine, e tornasseronsi in piedi i baloardi, & ogn altra difesa, fortificò di nuouo al possibile quella piazza; doue oltr'all'acquisto di essa fortezza, chiaue d'Vngheria, haueua fatto guadagno di ben centocinquāta pezzi di artiglieria, di quattrocento carra di poluere, e di centouenti mutti di farina, con altre monitioni, e vettouaglie assai; fè pensiere in quello spauento, e confusion del nimico, di proseguir la vittoria con maggior acquisto; e perche giudicaua l'Isola di Comar esser molto a proposito, per la sua fertilità, e per la sicurezza del sito, a suernar l'esercito, deliberò l'impresa della Terra, posta nell'angolo di essa a Leuante, sapendo essere men forte di Giauarino per sito, & per arte; & così non tanto malageuole ad acquistarla, maggiormente in vn prospero successo dē cose. A questo suo proposito contrariauano due difficoltà, il poco numero de' suoi, menomati oltra modo (si che da combattere non eran'allhora in campo più di quarantamila caualli, sette mila Iannizzeri, quattromila fanti d'altra sorte, trentamila Tartari) e la penteria delle vettouaglie, e d'altre cose necessarie all'esercito, ond'egli si trouaua in gran pensiere. Con tutto ciò ripieno d'ardire, per due ponti, fatti sopra il Danubio, ordinò che'l Bascià di Buda, & il Beglierbei della Grecia passassero con vna parte delle genti nell'Isola, per assaltar da terra la fortezza, & col restante, lasciato però buon presidio in Giauarino, volle che girassero dalla parte del fiume fuori dell'Isola, per molestar da due parti la Terra, e per impedir'i soccorsi, che potessero quindi venirle; & a' Tartari commandò, che passati su per lo ponte di Strigonia, scorresero danneggiando quella parte dell'Vngheria superiore; il che di vantaggio esseguirono, che senza hauer riguardo, che fossero paesi ò amici, ò nimici, posero a ferro, a sacco, & a fuoco quanto mal guardato ritrouarono. Benche non passò senza vendetta questa loro immanità, ch'entrato vna notte il Palsi, alla sproueduta ne' loro alloggiamenti, ne vccise, e dissipò gran parte. L'Arciduca in tanto attendeua a raccor quel maggior numero di gente, ch'era possi-

Conte di Ardeche, & Perlino imprigionati.

Comare assaltato da Turchi.

auanzandosi oltra il Rheno, fu di luogo in luogo riceuuto da quei Principi, per lo cui stato passaua, con quella magnificenza, e splendore, ch' a tanto personaggio si richiedeua; finch' entrò nel Ducato di Lucemborgo, e quindi passasse à Namur, doue fu incontrato dal Conte di Fuentes, e dalla prima nobiltà dell' essercito, che tuti riceuette, & accarezzò egli humanissimamēte, dādo speranza non lieue ad alcuni, che la sua benignità fosse per giouar molto all' importante negotio, per lo quale andaua; se bene era tanto maligna ta da pessimi humori, che non mancaua chi ne disperasse ogni buona salute: e per auentura indotto a ciò credere, da più saldi, e fermi argomenti de primi. Ernesto fermatosi a Namur quel giorno, & il seguente, che fu il ventesimo di Gennaio, banchettò realmēte tutti quei Signori, ch' eran iti ad incontrarlo; riceuendo poi alla sua propria tauola, con gran benignità, e famigliarità, oltra l' Arciuescouo di Colonia suo cugino, anche Pietro Enrichez di Toledo Conte di Fuentes, e Camillo Caracciolo Prencipe di Auellino. Passò poscia, con la medesima compagnia in Brabante, e dopò fattigli splēdidi accetti in Hala, dal Prencipe di Chimai, entrò finalmente in Bruscelles, il dì penultimo dello stesso mese. Fu quiui la pompa tale, così sontuoso l'apparato, sì varij, vaghi, e di acuta inuentione gli archi, le pitture, & i motti, co' quali si rappresentarono, e celebrarono le gloriose attioni, e le lodi della Serenissima famiglia d' Austria, e di esso Ernesto in particolare, che nè più sontuosā, nè più significante haurebbono potuta farla quei popoli, per lo attiuo colà dello Re di Spagna. E perche l' Elettore l' haueua fin quì sempre accompagnato, dapoi ch' entrò nel Coloniese, non volle in questa cerimonia mostrar di essere a parte de gli honori; onde sconosciuto per altra via se n'era passato dentro alquanto prima. E così caualcaua solo l' Arciduca, il qual haueua dauanti, pur solo il Baron di Diatristano Caualleriżżo suo maggiore, & auanti a costui caualcauano il Marchese di Bada, & il Duca di Arescote, ma prima il Conte di Fuentes, e quello di Masfelte, ch' inanzi haueuano i Prencipi di Auellino e di Chymai, & il Conte di Zobrin Maiordomo maggiore dell' Arciduca, con altri personaggi di gran portata, e Signori principali di mano in mano secondo loro dignità; ma in tanto numero, ch' in quella gran città, molti hebbero fatica di trouarui commodo alloggiamento. Festeggiossi tre giorni, con tanto applauso, & contento vniuersale, che pareua in quei popoli spento affatto ogni memoria delle passate miserie, & esser nel colmo la loro speranza di futura felicità. Il secondo di Febraio, per dar principio alle cose più graui, presentò in publica radunanza de gli ordini, la patente del Re Catholico, doue si commandaua con parole molto ampie, & honorate, che fosse riceuuto l' Arciduca, & vbidito in ogni cosa, come fosse l' istesso Re Filippo. Perloche rinonciò incontanente il suo carico Pierernesto, e l' Arciduca si diede tutto a negotij, e della pace, e della guerra, ne' cui apparecchi fu consumato quel Verno; che ben si discopriuan gli Stati esser poco disposti a riceuer' condition alcuna, bē c' honestissima, dal nuouo Gouernatore, trouando chi tra loro commandaua maggior' acconcio del proprio interesse nelle turbulenze della guerra, che nella quietezza della pace. Non si ristette perciò con l'occasione del Carneuale, di festeggiare, dando trattenimento, e ricreatione al popolo, con torniamenti e giostre; e tutto con molto splendore, e magnificenza della gran nobiltà che vi si trouaua da tutte quasi le parti di Europa, che saria riuscito anche di spesa, e diletto maggiore, se alcuni religiosi Padri, non hauessero con loro, pia auttorità, il tutto moderato. Ma Erneste, ch' inuigilaua tra tanto nel beneficio de popoli si ridusse a consiglio con suoi più fidati, e prese a discorrere de mezi più riuscibili, per iscemar' alle Prouincie quei grauissimi danni, che cōtinuamēte sentiuano dalle angarie imposte loro, non meno da soldati amici, che da nimici; poiche si vedeua

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1594.
FIANDRA.

Apparati sōtuosi co' quali è riceuuto Ernesto in Bruscelles.

Ann. del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
FIANDRA.

per proua non riuscire a bene quel rigore, vsato dianzi, nel prohibir a popoli, il non accordar co' nimici, & assicurar cō qualche contributione i loro paesi dalle scorrerie, onde spesso haueuan sentiti sacchi, & incendij dannosissimi. Questo negotio, si com'era importante, cr'anche pieno di molte difficoltà, volendo ridursi a conueniente moderatione; onde vi si richiedeua vn fino giuditio, di persona, che per sottigliezza d'ingegno, e per vso di cose di guerra sapesse conoscerne l'intiero. Volle perciò, che si facesse vna giunta al Consiglio di Stato, nominando a tal carico Valentino di Pardieù Signor della Motta, il Maestro di campo Manuel di Vega, Camillo Caracciolo Prencipe di Auellino, il Maestro di Campo Diego Pimentello, e Stefano d'Ybara Secretario, Costoro considerato ogni particolare di tal negotio, posero in iscritto quanto sentiuano, per rimediar' a gli inconuenienti, ch'erano fin'allhora seguiti, e ne mandarono in Ispagna al Re la scrittura, portata da esso Pimentello, il qual molto tardi potè hauerne risolutione alla Corte; talche prima, ch'egli tornasse, l'Arciduca passò a miglior vita, com'appresso diremo. Erasi al principio di Marzo, & vdiuasi grandi apparecchi di guerra farsi da gli Stati, come anche da Francesi a confini; perloche, tosto dall'Arciduca, per non esser preuenuto, si mādarono due corpi di esserciti, benche deboli, l'vno in Brabante, l'altro verso Lādresy, guidato dal Conte Carlo di Masfelte; con cui si congiunsero le genti da guerra, che si trouauano in Parigi, già colà mandate per ordine del Re Catholico in fauor della lega: si che il Masfelte potè mettere insieme, circa noue mila fanti, e poco men di mille caualli. Fermossi con essi a confini di Francia, per essersi quiui molto ingagliardite le forze del Re Herrico, & indebolitesi, all'incontro, quelle de Collegati, dopò la dechiaratione, ch'egli fatt haueua di volersi riconciliar con la Chiesa Romana. Era quella Maestà (come dett'habbiamo più distintamente altroue) stata introdotta da suoi fautori dentro di Parigi, doue con humanità, non permise, che si nocesse in conto alcuno alla parte de Collegati, ne tampoco a soldati del Catholico, Napolitani, Spagnuoli, Valloni, Valloni, e Todeschi, dimoratiui per seruitio di essa lega. Tuttauia li Napolitani furono in gran pericolo di esserui, ò tagliati a pezzi, ò disfatti, per vna cotal'animosa fedeltà verso il suo Re, mostrata in quello strano accidente, del Capo loro Alessandro di Monti de Marchesi de Gorigliano. Era stato egli dal Duca di Parma lasciato, come nell'altro volume dicemmo, al gouerno del terzo di Pietro Gaetano, in Fertemilone, e quindi con trecento fanti chiamato dal Duca di Vmena, in Parigi, per sicurezza di quella città vi dimorò contra i parteggiani del Re Herrico. Dopò qualche tempo cominciandoui la parte di esso Re a prender maggior vigore. così per la disunione de Capi della Lega, poco intendendosi con l'Vmena, il Duca di Feria, che vi era per lo Re Catholico, e fauorendo il Guisa, come anche per essersi sparsa voce nel popolo, ch'era la mente di Herrico molto inclinata, per cōsiglio di buoni, a dechiararsi Catholico; quella città si diuise alla scoperta in due fattioni, & gli vni Politici gli altri cō general nome Catholici; onde costoro niuna sperāza maggiore haueuano, che nelle gēti quiui poste in guarnigione sotto le insegne del Re di Spagna; & il Monti perciò, e per lo valore mostrato quiui cō suoi in diuerse fattioni, n'era in grādissima riputatione asceso. Trouauasi egli allhora cō tutto il Terzo, perche al fin del mese di Marzo del 1591. volendo il Duca d'Vmena ben'assicurarsi, gli ordinò che quiui facesse marciarlo. Furono alcuni Francesi, che gli ricordarono, per dubbio, che non si mouesse da Politici qualche tumulto con tal nouità, che ciò secretamēte si eseguisse, e di notte. Egli nōdimeno, che riputò grāde indegnità, che come di furto entrassero le bādiere del suo Re in quella città, eseguì diuersamēte: onde fatti vna mattina mettere all'ordine i suoi 300. che dentro haueua, e dato auuiso a gli altri, come, e quando si hauessero ad anzare

Diego Pimētello in Ispagna, & perche.

Re Herrico riceuuto in Parigi quietamente.

zare verso Parigi, condusse dentro di bel mezo giorno uenti compagnie a bandiere spiegate, suonando pifari, e tamburri, che non fu senza notabil cruccio de' Politici. Succedette poi, che la mattina di 22. di Marzo, quest'anno si sentì nella città straordinario tumulto, perloche il Monti, il qual alloggiaua co'l suo Terzo dalle Tornelle alla porta di Bussì, doue teneua vn corpo di guardia, fece tosto sbarrar le strade intorno, e disponẽdo gli soldati in isquadrone, mandò il Capitan Horatio Suniga, perche con la sua compagnia tenesse la detta porta di Bussì, e richiamò alcuni soldati, che sotto il Capitano Gierouimo Dentici erano alle Tornelle; si che con tutta la sua gente vnita, stau' attendendo l'effetto di quel motiuo. E mentre pieno di merauiglia, non sapeua donde si cagionasse; perche dicendosi da molti esser il Re dentro la città, tuttauia non si era vdita pur vn'archibugiata, nè altro segno di violẽza; sopragiunse vn trõbetta, che chiese di parlargli. Ricusò esso di voler ascoltar messi di nemici, non dando orecchie al Caualier Ciuffarini, Agente qui del Re Catholico, quantunque allegasse diuerse ragioni, per mostrarli ciò in quel caso non disdirsi; ben concedette, ch'esso Caualier vi andasse. Dissegli il trombetta, Ch'il Re Herrico er' entrato in Parigi co'l conceder perdono generale a tutti, & assicurat' haueua il Duca di Feria, e Diego d'Ibara, con le gẽti che vi teneuano: & che perciò gli Spagnuoli, & i Valloni haueuano deposte l'armi, & così ordinaua loro, che facessero. Questo riferito al Monti, lo trasse ad vn molto periglioso partito, perche risoluto di non abbandonar quel luogo, se non per morte, voltossi a quei Capitani c'haueua intorno, & a' soldati, che vdir lo poteuano, & accompagnando con la serenità del viso l'efficacia delle parole, così disse loro. Signori ecco ci si appresenta il giorno, & l'occasione da mostrar al mondo, se punto di valore si ritroua in noi, e come si conuiene a vero, e fedele soldato, pagar ne' graui pericoli il debito al suo Principe, e natural Signore. Ricordateui, che nè più giusta causa possiamo desiderare da meritarne, per la difesa, gran guiderdon da Dio, nè in città più nobile possono i nostri corpi, in alcun tempo, hauer sepoltura, che cõbattendo per la Catholica fede, cader nella gran Villa di Parigi, doue nondimeno spero, che ci nobiliteremo per gloriosa vittoria. Alle quali parole vdendosi vn grido pieno di giubilo, che mostraua ciascuno esser pronto a far quanto egli commandaua, ordinò, che con diligẽza tutt'i Cappellani del Terzo procurassero di ascoltar le breui confessioni, di chi desideraua in tanto pericolo, riconsigliarsi con Dio; & in tanto ristrettosi a consiglio co' suoi Capitani, fu concluso fra loro, non douer aspettar quiui l'assalto, perche l'inimico co'l cannone gli harebbe disertati. Così disfatte le sbarre, mandò inanzi con solo trent'archibuggieri, il Capitano Annibale della Magna, & indi il Capitanio Ottauio Spina con venti picche, gente capata, & esso andaua loro dietro con cent'altri. Si erano in quello, fatti loro incontro alquanti soldati Francesi, che furono costretti a ritirarsi, guadagnando quei del Monti la Chiesa di S. Andrea, doue si fermarono alquanti moschettieri per guardare quella strada, già sbarrata da nimici. Questa sì gagliarda risolutione haueua commossa tutta la città, e poneuasi in molta consideratione l'animosità di queste genti, che si vedeuano combattere come disperati, e che solo nel combattere haueuano riposta ogni loro salute. Non pareua punto a proposito ad Herrico, di eccitar con la violenza quel gagliardo neruo di militia, e dubitaua che ridotta la cosa al cimento dell'armi, si alterasse notabilmente tutto il negotio principale, e per auentura, dou'esso studiaua la pace, e la conseruatione de' suoi popoli, restassero i Parigini saccheggiati, & afflitti, facendosi maggiore il tumulto, e non potendosi poi metter freno a' soldati così amici, come nimici, fatti nell'armi insolenti. Mandossi però da parte del Re vn'altro trombetta, per quietarli, ma non fu egli ascoltato, anzi minacciato della vita. Fecesi dapoi auanti

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1595.
FIANDRA.

Essortatione al diffendere Parigi, di Alessandro di Monti.

Anni del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. FIANDRA.

vn Signor Parigino, amico del Monti, chiamato Monsignor di Maluo, che con buone ragioni gli mostrò, c'hauendo accordato il Feria, & l'Ibara, esso maggiormente farlo doueua. Quietossi allhora il Monti, affermando, che quando hauesse hauuto commandamento da quei due, gli harebbe ubediti, ma non altri, e che mentre ciò si trattasse, li Francesi stessero lontani, se non voleuano esser trattati da nimici. Mandò Scipione Vignaruolo al Duca, il qual ordinò che'l Monti douesse partire, ma egli istaua di voler tal commissione in iscritto, e replicandosi non esser ciò possibile in quella congiuntura di cose, egli non voleua partire, quantunque il medesimo gli fosse affermato da Monsignor di Belino, e dal Vich: onde mandò di nuouo al Feria, & all'Ibara, per hauerne maggior certezza, il Capitano Scipione Brancatio, il qual hebbe commandamento espresso di partirsi incontanente; & così fecero, per la porta di S. Dionigi, essendo sommamente lodati dal Re, amatore delle attioni valorose anche ne' suoi nimici; & hauendo a tutta quella militia forastiera dati due commissarij, furono da essi condotti senza offesa a' confini di Fiandra.

C. Carlo di Masfelte cōbatte la Ciapella.

Or'il Conte Carlo dimorato alquanti giorni senza far nulla, con l'essercito in quei luoghi, entrò in qualche speranza di poter prender la Ciapella, piazza molto forte, e non lungi da Guisa, nella Tyrassa, e cotal pensiero communicato co' suoi trouò tante oppositioni, che poteua giudicarsi infruttuosa, e temeraria, e nondimeno preualendo l'animosità di lui vi si andò ad attaccarla, con assai debole apparecchio, rispetto la fortezza del luogo; percioche ella era con quattro baloardi reali, riuellini, case matte, e fosse pien d'acqua, alto in alcuni luoghi più di tre picche, e largo sei: haueu'anche contrascarpa, & altre diffese, & offese molto ben disposte. Fu la resolutione del Conte improuisa, & l'assalto non punto temuto; ilche cagionò, ch'usando gran prestezza nell'operare, s'impadronì egli tosto della contrascarpa, e della scarpa bastarda. Fece istanza, che gli ammutinati di Ponte mandassero in suo aiuto vna parte di essi, che per mostrarsi non punto alieni dal seruitio del Re Catholico, lo fecero prontamente; e dal Montone vi fu condotta la caualleria, la quale fu al Conte di grande aiuto; & egli prese poi a battere vn riuellino, & acquistollo per assalto, con gran valore de gli assalitori, e gran consequenza per l'impresa; percioch'essendo fabricato in sito basso, ad effetto che quindi non potesse farsi cauamento per iscolar l'acqua del fosso; facilitossi allhora con la perdita di esso di far detto votamento, e la piazza restò molto debilitata. Con dodeci cannoni si attese dapoi a leuar le difese, ch'erano dui fianchi, & vna casa matta, battendosi vn'altro riuellino che si dissegnaua di assaltare. Et auuisando quiui essere fatta breccia a bastanza, fu di notte mandato a riconoscere Gieronimo Saibante Veronese Alfieri del Masfelte, con due compagni, l'vno de' quali di moschettata percosso in testa morì, l'altro pur di moschetto ferito in vn braccio non potè riconoscere; solo il Saibante considerò il tutto, e ritirossi in sicuro. Era la mattina de gli otto di Maggio, quando apparecchiate le genti all'assalto, mentre per tutto si scortinaua, non lasciando luogo, o tempo a difensori di comparere, fu per errore toccato tamburro. A questo segno, molti Signori Venturieri, e Capitani riformati con altri di valor più conosciuto, li quali si trouauano nelle prime file mosseronsi con incredibil prestezza, gareggiando l'vn con l'altro, in quell'attion di honore, ma si auanzarono alla batteria disordinatamente. Peggio fu, che gli altri, meglio conoscendo quel segno essere stato in fallo, non li seguirono, si che molti de' primi restaron morti, & assai più feriti: come coloro, c'hebbero gran fatica a ritirarsi, trouando il suolo del fosso, per l'acqua scolatane, molto fangoso, tenace, e difficile oltra modo a superare. Tra morti si annouerarono quattordici Capitani di ogni natione, e molti altri buoni soldati, ma tra feriti furono

Errore nel dar l'assalto, che cosa importi.

Gio-

Giouanni di Cosman, Decio Mormile, & i Capitani Ottauio di Tomaso, e Giacopo Rastello, che erano stati di primi ad assaltare co'l Prencipe di Auellino. Questo impeto così disordinato, e dannoso de gli assallitori, per difetto di chi doueua più cautamente commandar l'assalto, se ben cagionò perdita graue a soldati Catholici non l'hebbero perciò punto minor quelli che difesero la batteria, perche mancatiuene molti, e de' più coraggiosi, gli altri rimasero talmente abbattuti, & intimoriti, ch'argomentando loro vltima rouina, se di nuouo si andasse all'assalto, il giorno seguente parlamentarono, & vscirono della piazza, con loro arme, e bagaglie. Dispiacque altamente ad Herrico l'importuno spauento di quel presidio, e che perciò si fosse risoluto si presto di accordare, mentre esso haueua proueduto loro di buon soccorso, mandando a quella uolta il Duca di Buglione con grosso numero di armati, ilqual poi ch'vdì la Ciapella esser perduta, non uolle temerariamente andar più auanti, se ben si trouaua molto superior di genti, ma si uoltò a saccheggiar'i Villagi di quei confini, & andossene poi a metter il campo intorno alla città di Laone, doue trouandosi il figlio del Duca di Umena, cō la moglie di esso, e sua famiglia, sperò il Buglione di tirarsi dietro i nimici, e sforzarli a combattere con suo uātaggio, o constringer quella città a tornar all'obedienza della Corona. Mauritio tra tanto ueggendo le forze de gli auuersarij molto debilitate, parte per gli ammutinament, ch'ancor durauano in Piccardia, parte per trouarsi l'altra militia mal'affetta uerso i Ministri Regij, da quali riputaua esser malissimo trattata, sollecitò l'apparecchio dell'impresa già disegnata in Frisia, e per ingannar i nimici, e porli in pensiero di esser in più luoghi assaltati, tentò di sorprendere Bolduc, e non gli riuscendo, si com'a Groningesi non era dianzi riuscito di guadagnar alla sproueduta il forte di Delfsixiel, mandò parte delle sue genti, per sorprendere Mastric, o pur Vuich dall'altra parte della Mosa. Era dentro Gouernatore Mons. di Vuerp, & vi haueua di guarnigione la sua, & la compagnia di Mons. di Longaualle, tutti Borgognoni, & perche stauano con molto auuisamento, procurò Mauritio diuerse vie per ingannarli. Mandò a quella uolta prima vn'assai grosso nauilio carico di mercantia indi di nuouo lo rimandò vuoto, quasi ch'a caricar gisse a Siege, & perche soleuano li vascelli esser diligentemente riueduti a Grauo, a Venlò & a Ruermonda, mandò ad imbarcarui quattrocento soldati tra questa Terra e Mastric, essendo gran numero di fanteria, e caualleria imboscata intorno. Ma quando quel gran nauilio fu a uista di Mastric, trasse a uederlo fuori così gran moltitudine, che quei soldati dubitando di essere già scoperti si smarrirono, e troncata la corda, con cui da molti caualli era il legno tirato, si lasciarono trasportare a seconda, fin ch'arriuarono all'imboscata, doue smontati, lasciarono poi materia di rider di loro codardia.

Anni del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
FIANDRA.
La Ciapella guadagnata per accordo da catholici.

Pareua che per sorprendere quei luoghi, il Nassaù raccolt'hauesse le genti de gli Stati, quand'egli inuiatele uerso Arnem, con deliberatione di vnirsi co'l Conte di Solma, che riceuuto quiui haueua un Regimento di Alemanni di nuouo assoldati, andò a far la massa delle Militie sue da pie, e da cauallo a Suòl, essendosi troppo tardi mosso il Verdugo per tagliar la strada presso a Lippa à quegli Alemani, mentre, marciauan'essi verso Iselort.

Groningen assediato da Mauritio, e prima liberato Gouerdē.

Vditasi tal mossa dall'Arciduca Ernesto, sollecitò il Conte di Fuentes, che mandasse, per soccorrer'il Verdugo in Frisia, quell'essercito, che dimoraua in Brabante; perloche Mauritio finse con parte de suoi, di uoler sul Rheno impedir'il passo a costoro, mentre haueua ordinato, che Guglielmo suo cugino, con la scorta di diece milia pedoni, e dumila caualli, conducesse vettouaglie, e monitioni in Couerden, per liberar quella Terra da ogni difficoltà di assedio.

Anni del M. 1555. Anni di Chr. 1594. FIANDRA.

Essendo il tutto all'ordine, si unì Mauritio con Guglielmo, e facendo marciar a gran passo le genti, si presentò a Couerden, con tutto il conuoglio, senza che potesse il Verdugo opporsi loro, mentre credeua d'incontrarli per la uia di Hardembergbe. Ma i Nassau, che fatt'haueuano grosso apparecchio di fascine, vimini, tauole, & altra materia commoda per far nuouo argine, sopra il marazzo, superarono le paludi, prima inaccesse, & ingannarono lo Spagnuolo, che vedutasi riuscir vana la penosa opera di tanti mesi, e temendo di non riceuer danno ne gli alloggiamēti, se fosse da due parti assaltato, leuò il cāpo la notte di sette di Maggio, et hauendo mandate alcune compagnie di soldati uerso Groningen, condusse i reggimenti de Prencipe di Chymai, del Conte d'Aremberghe, e de due fratelli Vamberghi, uerso Lingen, per attendere, se'l disegno del nemico era solo di liberar dall'assedio quella Terra, o di tentar nuoua impresa. Ne medesimi giorni, ch'in Frisia succedettero queste cose, l'Arciduca non tralasciò mai, tra seueri negotij della guerra, ogni mezo anche di humanità, che giudicasse poter indurre a qualche desiderio di pace gli animi de gli Holandesi, e de gli altri collegati, & così scrisse loro una lettera di tal tenore.

Lettera dell'Arciduca Ernesto a gli Stati di Holanda.

Quel vero, e natural amore, e quell'affettione, che sempre ci mosse a desiderio dello stato tranquillo, e prospero di queste prouincie Belgiche, & all'incontro il dispiacere, che già lungo tempo ci affligge, per uederle da tante misere discordie trauagliate, è stata potissima, e sola cagione di farci deliberare a prendere il gouerno di esse Prouincie, non senza ferma speranza di douer'ottener per gratia dalla diuina bontà tanta ventura, che siano per mezo nostro sottrati una uolta, questi già sì felici paesi, dalle rouine, e dalle miserie d'una sì lunga guerra ciuile, che tanto di mestitia, e di afflittione ha fin'hora apportato, non pur a gli habitatori, ma insieme a tutto il popolo Christiano. Per che se vorremo considerar attentamente lo splendore, e la felicità, onde queste Prouincie si uidero in fiore, mentre in sicura pace si trouarono vnite con la casa di Borgogna, e di Austria, & l'ottima disciplina, con laqual si uiueua in quel tempo, non meno nelle cose appertenenti al gouerno ciuile, ch'all'arte della guerra; si che per la frequenza de' popoli, e per la nobiltà delle ricchezze tutti gli altri dominij superauano, ne ciò per altra cagione, che per lo beneficio delle amicitie, delle nauigationi, e de' commertij in Ispania, in Portogallo, & fin in India. Se uorremo, dico, discorrere tutte queste cose con accuratezza, non è dubbio, che niuno sarà di sana mente, che nell'intimo del cuore non si doglia, e non pianga tale, e tanta mutatione fatta ne' Paesi bassi, co'l peso di tante imposte, e grauami, onde si trouano in varij luoghi i miseri paesani afflitti, logori, e quasi affatto oppressi. E perciò non possiamo darci a credere, che sia nessuno tant'empio, il qual non desideri oltra modo, che quanto prima si troui qualche buon modo, donde si restituiscano esse Prouincie nello stato primiero dello splendore, della pace, della concordia, e della tranquillità. Al cui fine essendo indrizzati tutt'i nostri pensieri, con questo proposito non ci è stato graue di uenir nella Germania inferiore, lasciando la compagnia, e gioconda famigliarità di sua Maestà Cesarea, Signor nostro clementissimo, e de gli altri fratelli, e parenti nostri, anzi abbandonando, con l'istessa Patria, e co'l gouerno di tanti Regni, e Prouincie, importanti, ch'eran commesse alla nostra cura, infinit'altre commodità, che sarebbe cosa lunga ad annouerarle, solo per quella sperāza, che ci persuadeua di trouar uoi prōti, & inclinati a promouer'opra così pia, si che potessimo ridurre a fine quanto habbiamo proposto, & intendiamo di fare. E benche non siamo in dubbio, che per la fama sparsane, e per quello che particolarmente ne hauete udito da alcuni, ciò ui sia manifesto, e quantunque sappiamo douerui esser molto grato, che noi ci affatichiamo per la pace, sicurezza, e felicità nostra, e de' nostri posteri: nōdimeno habbiamo

biamo voluto, cõ le presenti farui anche sapere l'intiero di tal nostro desiderio, all'effetto, che si sterpi affatto da cuori vostri ogni diffidanza, e che più chiaramente si manifesti, & l'ottima nostr'affettione verso di voi, e quanto perciò promettere vi possiate di certo. Or'essendo questa causa vostra, & a voi, sopra ogni cosa, importãte, sarà vostro debito proporui auanti a gli occhi quanto; & a voi, & a tutti coloro, che soggiacciono al vostro gouerno, di vtilità, di salute, e di felicità sia per apportar questo negotio dalla patria, così miserabilmente indebolita, & afflitta. Ma se le vittorie, i prosperi successi delle cose, e qualche felicità, sentita da voi questi vltimi anni, secondo l'incostanza, e varietà delle guerre, inducessero in alcuni per auentura dimenticanza de' passati mali, e disauenture, e cagionassero picciola consideratione, intorno a gli accidenti, e sinistri, che potessero succedere; di maniera, che datisi a credere di essere in sicuro, & hauer buona fermezza dello Stato loro, rifiutino così opportuna occasione; noi gli essortiamo a riuolgersi con l'animo, & vn poco a riandar col pensiero la diuersità de' successi auuenuti, percioche non dubitiamo, che con tal varietà d'essempio conosceranno potersi in breue far grandissima mutation di cose, e tale, che non si possa da alcuni ottener con preghiere quello, che prima spontaneamente offerto, doueuano con loro laude, & honore accettare. Chiedemo dũque viuamente da voi con ogni benignità, che dopoi che vi sarete maturamente tutti cõsigliati, & agiatamente haurete ben discorso ogni particolare, proponiate conditioni così honeste, giuste, e tollerabili, che quindi (e quanto più presto tanto meglio) conosciamo non andar voi ricercando lunghezze, & occasion di guerre, donde si cagionano, com'ogn'uno sà, danni, e ruine a gli infelici popoli. Ma conforme alla vostra equità, modo attendiamo da venire ad vn'ottima, e felicissima pace, & ad vna costante, e sicura tranquillità. Noi dal canto nostro realmente dechiaramo, non ascondersi quì nè inganno, nè fraude alcuna, non ricercando noi simulata pace, ma perpetua, & vera; sì che quanto trattiamo, nascendo da buona sincerità, e simplicità, possa cagionar beneficio, e salute alla patria cõmune. Di modo, che se dalla parte vostra si risponderà con somigliante zelo, e buona volontà, dimostrerete insieme, quanta stima voi fate di noi, e quanto siate inclinati, a prouedere tutte quelle cose, le quali sono necessarie all'vtilità, e salute vostra propria: sì come più a pieno discorreranno M. Ottone Hartia, e Comans Iurisconsulti, apportatori delle presenti, a quali in tutto questo negotio ci riportiamo, offerendoui ogni nostra buona volontà, e pregando il Signore Iddio, che conserui, sane, e salue lungamente le vostre Illustri nobili, & magnifiche persone &c. Di Brusseles a sei di Maggio. Questa lettera presentata a gli Ordini di Holanda, e di Zelanda da gli Ambasciatori predetti a 12. di Maggio, furono rimessi a parlare in publico, nel consiglio de gli Stati, che radunar di quei giorni si doueuano in Haga dal Conte; & essi con lunga oratione molto particolarmente si stesero intorno al proposito nella lettera dell'Arciduca: ma di nulla poterono rimouere quei Magnati, riuolti con tutto l'animo all'acconcio delle cose loro particolari, co'l mezo della guerra. Scrissero in risposta ad Ernesto vna lunghissima littera, piena di querele, ma infettata d'impietà, e d'inconuenienze; che per fuggir tedio, e per esser indegne di vita quelle loro artificiose calunnie, contra il lor Prencipe, & horrende bestemie contra il sano giudicio della Chiesa di Dio, si lasciano nella oscurità del silẽtio; Erasi allhora quiui diuulgato, ò poco prima, ch'un certo Michel Deinicouio, il qual si custodiua prigione in Haga, hauesse confessato, se hauer ordine dal Barlamonte, con intelligenza dell'Arciduca, di vccider Mauritio, & vn suo fratello di diece anni, con altri principali cõsiglieri de gli Stati: il che dispiacend'oltramodo a gli Ambasciatori di Ernesto, e volendo far'apparer manifesta la falsità di quel prigione, ò l'inganno di chi l'haueua essamina-

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FIANDRA.

Pace in uano procurata da l'Arciduca cõ gli Holãdesi

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FIANDRA

Calunnie inuentate da gli heretici contra l'Arciduca Ernesto

to, chiesero detto prigione, sotto sicurtà, ch'in pochi giorni l'harebbono tornato in mano de gli Stati; il che faceuano ad effetto, che lo potessero a faccia a faccia, far disdire da coloro che si diceuano da essi esser chiamati in proua di tal commissione. Ma ciò non fu loro per offerta che facessero, e per malleuadori, ch'offerisero conceduto, nè men proposto altro modo, da trouar la verità, si com'essi istantemente chiedeuano. Anzi allegando, ch'egli si era di propria mano voluto strangolar'in prigione, poco da poi lo fecero in publico, come publico ladrone morire. Era costui Prote del Contado di Namur, e diceua, che dal Conte Fiorenzo di Barlamonte (quãto asseriuano gli Stati) mandato con lettere da Brusselles a Bredà al Gouernatore, teneua ordine di far quanto di sopra si è detto; e non sò in che modo, imprigionato che fu, disse molte menzogne, ridissesi, e finalmente gli bisognò morire. Erasi presentato Mauritio a Groningen, il 20. giorno di Maggio, con 125. bandiere di fanteria, e 25. cornette di caualleria, le quali si fermarono ne' villaggi, e Castelli circonuicini, per esser presti ad intendere la Mossa de Catholici, che soccorrer volessero quella piazza; onde si opponessero a passi più aperti, doue la caualleria poteu'essere di buon'vso. Ma il Conte che conosceua il sito fortissimo della Terra, cinta il più di aque paludose, haueua proueduto di gratticci, tauole, fascine, & artificij somiglianti da superar'ogni difficoltà di fiumi, paludi, e marazzi; il tutto conducendo su le naui, da Gorgo, Suol, & altre terre di quei confini. Nell'arriuare, fece richieder quel presidio, acciochè douesse rendersi: poiche molto ben conosceuano, essi non esser punto bastanti a difendersi contra tante forze, nè speranz'alcuna poteua restar loro, di esser aiutata da gli Spagnuoli, ch'eran trauagliati più che mediocremente ne' confini della Frãcia; oltra che si trouauan diuisi e solleuati in gran parte, per gli dispareri nati tra Capitani, e per la penuria delle paghe. Ma quei di dentro, con molta brauura risposero; Che si merauigliauano, che non essendo Mauritio perseuerato ancora vn'anno nell'assedio, dimandasse così fatte cose, e che passato l'anno haurebbono dato risposta al Conte.

Er'andato incontanente Guglielmo, con otto compagnie di fanti Frisoni Occidentali, a combattere il forte Auric, detto da paesani Auuardiciel; nel qual si trouauano in guardia quasi 150. soldati, che per lo sito fortissimo circondato da paludi, non dubitauano punto di potersi tenere. Ma mentre vna parte de' Frisoni faceuan'impeto, e minacciauano di salire, apparecchiate le scale per appoggiarle, gli altri secretamente, (superata la difficoltà di alcune paludi, postiui sopra tauole e gratticci) si presentarono alla sproueduta in vn luogo men guardato, e riputato da difensori più sicuro: di modo, che prima quel presidio si vide a fronte il nimico su'l terrapieno, che si accorgesse quiui esser tentata la salita. Sforzato per tanto il forte, non fu perdonato quasi a veruno, si ch'in vano chiedendo mercè, non gissero a fil di spada, insieme col capo loro, Luogotenente del Leuchan: allegando poi per'iscusa, i vincitori hauer ciò fatto in pena della lor arrogantia, poiche richiesti di darsi, per vn tamburino, mandatoui da Guglielmo, essi l'haueuano ingiuriosamente trattato. Tre giorni dopò l'arriuo, mãdò Mauritio a predar'anche i forti di Hogemberch, e di Slogter, & altri donde s'impediua il condur delle vettouaglie al cãpo, ch'assicurato in tal modo, fu meglio disposto dal Nassau, si che ne strinse marauigliosamente la Terra. In Groningen eran solo i cittadini per guardia di essa, nè mai si vollero contentare, che vi entrasse presidio di altri soldati: anzi che ne vollero permettere, ch'il Colonnello Leuchan, il qual'alloggiaua ne' borghi, con cinque compagnie entrasse dẽtro, se non quãto per consigliarsi intorno alla difesa, lo ammetteuano alcune volte. Fu per tanto ageuole a Mauritio, poi che non vi era chi sortendo lo disturbasse, lo accãparsi cõ sicurezza, facẽdo buone trincere, così verso la Terra, come anche dalla parte

Forte di Auric preso da gli Stati, & altri intorno a Groniugen

della

della campagna per assicurarsi da chi venisse à soccorrere. Auanzossi per ciò tosto fin su la contrascarpa, e drizzò in molti luoghi gabionate, con le sue artiglierie da battere, e da ferire al numero di quasi cento, vsandole incessabilmente, sempre; dimaniera, ch'in pochissimi giorni, si contarono da cittadini diciotto mila colpi di cannone. E quando la notte sperauano di hauer qualche riposo dall'artiglieria, eran trauagliati da palle di fuochi artificiati, che con mortari di ferro tirat'in aere, giuan'à cadere, ò sopra le case, ò su le piazze, e le strade, riempendo il tutto d'incendio, e spauento. I cittadini veggendosi ristretti oltra modo, e che nulla non si vdiua di soccorso, si sforzauano di aitarsi al possibile, e sortendo vna notte, fecero qualche danno nel quartiere de gli Inglesi, che al numero di quattromila eran'alloggiati vicin'alla fossa: così hauendo tolte loro due insegne, & vccisi due Capitani, il Broch, & l'Ydrai, essi con la perdita di pochi, tra quali il figliuolo del Borgomastro della città, si ritiraron dentro. Ma dal seguito conoscendo i Nassau, ch'a gli assediati non mancaua giuditio nè valore, e che poteua tenersi qualche giorno, con pericolo di esser astretti a leuar'il campo, se compariua soccorso com'era fama, sollecitaron più che prima la batteria, e le mine in diuersi luoghi. Trouauansi dentro alcuni, ch'ò mal'affetti nella Religione, ò per altro amici secreti de gli Stati, ò pur sopra fatti dal timore, cominciarono a tumultuare, o publicamente a solleuar la moltitudine, essaggerando lo Stato infelice della città, il pericolo che grandissimo soprastaua, anzi la euidente rouina della patria, con quelle più misere conditioni, che cotali eccidij soglion tirarsi dietro, come il disonor delle donne, l'uccision de figlioli, la desolation delle case, e somgilianti. E sforzauansi di mostrare che gli Spagnuoli, ò mouendosi non sarebbono a tempo; & che perciò, mentre le cos'erano in termine, da poter'ottener dal Nassau cōditioni honeste, si douesse tentare: poiche già da essi si era sodisfatto a quel debito, che doueuan'al Re, & alla patria: la quale stante la qualità delle cose poteuano sperare, che men rea fortuna trouasse sotto il gouerno de gli Stati, di quello che fatto haueua sotto il dominio del Re di Spagna, quegli vltimi anni: poi che si era ritrouata sempre inuolta in dannosissima guerra. Queste querele, nell'animo del vulgo, il qual suole misurare le cose con l'apparenza del presente più ageuolmente, che con la speranza, ò co'l timore più ragioneuole del futuro, apparuero di maggior consideratione, ch'i ricordi di più saui, li quali si sforzarono di sostener'il partito della difesa della patria, e di cōseruarsi liberi nel la Catholica Romana Religione: di modo, che bisognò credere all'audacia, & insolenza del vulgo, e permetter, ch'alcuni de principali del tumulto, vscissero fuori, per trattar con Mauritio, di accordar la città. Ma valendosi alcuni più prudenti di tal'occasione, mentre gli altri eran fuori, introdussero dentro il Leuchan, con suoi soldati: il che ne fu senza rumore, se ben coloro, che difendeuano le ragioni del Re, con tal'aiuto, ma ciuilmente, e senza sangue, ripressero il solleuamento de fattiosi: e non hauendo potuto impetrar triegua per quindici giorni da Mauritio, troncarono ogni ragionamento di accordo. Sopportò egli con mal'animo cotal nouità, veggēdosi impensatamēte tor di mano la sperata vittoria: tal che con acerbità molto maggior che prima, si diede, a batter, e rouinar' in varij modi la muraglia, e le case: ma sopratutto sollecitò il cauamento di due mine, con le quali non dubitaua di finir quell'impresa. L'Arciduca, riceuuto il mese di Giugno in Anuersa, pareua che fosse con l'animo più alle cose della pace, che della guerra, poiche tra le pompe, & applausi popolari, si essercitauan giostre, torniamenti, e somiglianti feste, per allegro trattenimento de suoi Caualieri: nondimeno sollecitato con litere & ambasciate da Gronigesi, ordinò strettamente al Fuentes, ch'incontanente co'l maggior neruo di soldatesca, che raccor potesse in Brabante, conducesse soccorso a gli assediati

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FIANDRA.

Sortita valorosa de Gronigesi.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. FIANDRA.

diati, nō hauendo forze di gran lunga bastanti il Verdugo a tētar tal'attione. Ma il Fuētes non giudicaua sufficiente, perciò fare, vn men che potente essercito; & assembrarlo, secondo il bisogno, così tosto non poteua, interponendosi molte difficoltà, tra quali riteneua il primo luogo la strettezza grande del danaro; che per ciò le militie vecchie, non voleuan mouersi vn passo, anzi tratto tratto si vdiua pericolo di solleuamento, come in quei giorni a punto se ne solleuò buona parte; e nell'assoldarne di nuoue, cadeuano le medesime difficoltà: oltra che veggendosi quei paesi circondati da nimici, bisognaua per tutto tener grosse guarnigioni, e dalla parte di Francia, non si staua senza sospetto di motiui importanti.

Penuria di danari cagione di graui perdite nella Fiandra.

Erasi proceduto da quei di Groningen valorosamente alla difesa della loro città fino al principio di Luglio, non senza stupor del nimico, che con si picciol numero di genti pagate, potessero far si lunga resistenza, ad vn essercito grande, & all'arte, & alla forza di Capitani intendentissimi, & indefessi. Stringeuasi, più che in altro luogo la Città, dalla parte Orientale, perche quiui si giudicaua più debole, se non quanto per rimediare a cotal imperfettione, alcuni anni prima, vi era stato drizzato vn riuellino presso ad vna porta, doue si speraua che douesse egli far gagliarda difesa; ma per contrario fu in gran parte cagion della perdita della Città. Quiui per vn pezzo li difensori, con otto pezzi di artiglieria, fecero molto sforzo per loro salute, e notabilmente danneggiarono il nimico si, che sperauano d'impedirlo, che non si risoluesse all'assalto. All'incontro Mauritio riponeua la summa di quell'impresa nell'acquistar'esso riuellino, poi ch'altri fianchi non gli restauano da impedirgli l'assalto: & perciò collocati parecchi pezzi da batter quiui la fronte, mentre i difensori eran solleciti, & apparecchiati al riparar le rouine, e ribbuttar' nimici dall'assalto, costoro condotti a fine vna mina cinquanta piedi profonda, e larga trenta, sotto esso reuellino finsero l'assalto, e dopò breue contrasto ritirandosi, le diedero il foco, facendo volar quanti sopra vi dimorauano. Quei miseri quasi tutti rimasero morti, ò stroppiati, & i Cittadini dentro pareuano attoniti, a così mirabile spettacolo, non punto temuto da loro; nondimeno, per essersi tosto ricondotto Mauritio all'assalto, & hauer senza difficoltà occupata la parte dauanti caduta, gli si opposero, e fecero brauo contrasto, ritirando dalle rouine due pezzi di artiglieria, co' quali si sostennero combattendo fin a sera; percioche gli altri sei rimasero in poter del nimico. Auenne questa rouina il quindicesimo giorno dello stesso mese, e se ben diedero principio a ripararsi alquanto, & far ritirata dentro, doue caduto era il riuellino; nulladimeno fu più tosto, per hauer tempo a portar'accordo, e procurar'almen le vite de figliuoli, e l'honor delle mogli che per isperanza c'hauessero di far frutto: e perciò mandarono il giorno seguente in campo Giouanni Boer, con vn tamburrino, facendo saper'a Mauritio, che quando hauesse di nuouo mandato a richieder quei cittadini di rendersi, haurebbe trouato il loro animo disposto a condescendere a conueneuol'accordo. Non piacque tal risposta a Mauritio, & al suo consiglio di guerra, respondendo, Ch'essi haueuano la città per acquistata, e che se pur quei cittadini desiderauano di trouar qualche misericordia, e schifar la futura, & euidente rouina loro, mandassero chi ciò richiedesse, che vi haurebbono hauuta consideratione. Veggendosi a tal partito la città, e che quanto più si tardaua, tanto cresceua il pericolo de mali, mandò tre giorni dapoi dodeci Ambasciadori, che furono Giouanni di Ballen Capitano e Borgomastro, Federico Mustey Borgomastro, Alberto Els Consigliero, Vigertio Vigerti, Giouanni Asserdian Comendator di Vuerf, Rodolfo Gertz, Giouan Maldero, Tassone Eberaldo Secretario, Herrico, Honing interprete, Giouanni

Mina cagion della perdita di Groninga

Fabri-

Fabricense, & il Capitan Sander Groffelt, Luogotenẽte del Conte Federico da Berghe. All'incontro Mauritio mandò statichi nella Città, mentre si trattasse l'accordo, il Signor di Sosfelt, quel di Geysa, di Sassemburch, il Capitano Noot, & il Teron; & così dopò lunga disputa, furno conclusò ventidue conditioni, o capitoli, tra gli Stati, e la città di Groningen, e noue tra soldati del presidio, & Mauritio a questa guisa.

Ann. del M. 5555.
Ann. di Ch. 1594.
FIANDRA.
Accordo tra il Cõte Mauritio e Groningeri.

I. Che primieramente si poneua perpetuo silentio, e perdonauasi caduna offesa, ingiuria, delitto, e misfatto, che fossero stati commessi in qualũque tempo, così de' primi rumori, solleuamenti, e tumulti, come de' seguiti vltimamente; includendoui anche i successi occorsi... ceduti, mentr'era durato quell'assedio, in qualunque luogo, e generale, e specialmente, ò dentro della città, ò fuori. E che di essi, come non mai fatti, per tempo alcuno niuna mentione, ne rinfacciamento, niuna molestia, niuna inquisitione in giuditio, o fuori se ne hauesse a fare, sotto pena a chi contrauenisse, di esser hauuti, stimati, & anche puniti come turbatori, e violatori della pace, e tranquillità commune.

II. Che prometteua il Magistrato, con tutti gli habitanti di Groningen, & così ciascuno per se si obligaua, di sottoscriuere all'vnion Generale delle Prouincie Belgiche, accostandosi à gli ordini generali delle medesime Prouincie rẽdẽdo loro obediẽza con ogni fedeltà. E ch'essi Groningesi, come mẽbro, e collegati fedeli, cõseruerebbono verso l'altre Prouincie, fedele, ferma, & inuiolabile amicitia, & in qualũque tẽpo, caso, e necessità, darebbono loro aiuto per resistere, e prohibir l'entrata in detti à gli Spagnuoli, e suoi adherenti; & ancho se bisogno fosse à scacciarneli, qualhora v'entrassero; come coloro, ch'in varij modi, e con la forza, e co'l consiglio hauesser procurato, contr'ogni giustitia, & equità d'opprimere, rouinare, priuare d'ogni bene, e facoltà gli habitatori, e ridurli in perpetua seruitù, e pouertà.

III. Ch'all'incontro resterebbono a Groningesi salui, & intieri tutti li loro priuilegi, libertà, ragioni, & immunità.

IIII. Che la città, & il territorio, radunandosi gli Ordini per decider negotio di qualche momento, circa al compareruì, e dar de' suffragij, farebbe quel tanto, che fosse parere, e giudicio de gli Ordini generali.

V. Che douesse riconoscersi, & accettarsi per Gouernatore della città, & suo territorio il Conte Guglielmolodouico di Nassaù, secondo le patenti de gli Ordini Generali: e che ogni lite già nata, o che fosse per nascere tra la Città di Groninga, & il paese circonuicino, si reserbasse alla cognitione, e deliberatione de gli Ordini Generali, ò a chi essi ne dessero la cura, e ne commettessero il giuditio.

VI. Che niun'altra Religione douesse essercitarsi nella città di Groninga, e suo territorio, eccetto (com'essi la chiamano) la Riformata, a quella guisa, che publicamente era in vso à quel tempo, per tutte le Prouincie collegate. Ma che però non si facesse a veruno ingiuria, per quello ch'in sua conscienza credesse, nè in ciò fosse punto aggrauato, o in cos'alcuna inquirito. Che tutti i Monasteri, e beni Ecclesiastici di Monaci, restassero nel termine ch'allhora si trouauano, fin tanto ch'altro sopra di ciò fosse deliberato da gli Ordini generali, e dalla Republica di Groninga, e paese intorno; e ch'allhora si sarebbe ordinato, e fermamente costituito dalle Prouincie, intorno all'uso di quei beni, e degli elementi delle persone Ecclesiastiche: trattandosi in quel mezo le commẽde di Verf, e di Vituert, e di Ostleuier, a quel modo istesso che somiglianti commende, poste nelle Prouincie collegate, erano fin'a quel tempo state trattate.

VII. Ma che a conseruatione, e maggior sicurezza del Cõmune, e della Città, si che lite veruna, ò seditione non nascesse tra cittadini, & habitatori, douessero, i Groningesi

riceuer

Anni del M. 5555. Anni di Ch. 1594. FIANDRA.

riceuer dentro cinque, o vei sei insegne di fanti, li quali hauessero da riconoscer con giuramento gli Stati per superiori: ma che nondimeno fossero distribuiti per la città, con consiglio del Magistrato, e con quel minor danno, & offesa de' cittadini, e de gli habitanti, che fosse possibile: & ad essi fosse assegnato stipendio da viuere, secondo l'ordine, e la forma, che paresse poscia conueneuole al Gouernatore, al Magistrato, & al territorio sottoposto.

VIII. Che si douessero rouinare i forti, e le trincere, come più paresse a proposito, e secondo che stabilissero, e deliberassero gli Ordini generali.

IX. Che la Città di Groningen, & il territorio sottopostole, ne' tributi generali, e pagamenti da esser fatti per diffesa della causa commune, douesse corrispondere per egual portione all'altre Prouincie contribuenti, secondo la qualità, e quantità de' beni di detta Prouincia.

X. Che tutti i tributi, & essattioni, de' quali già fossero stati fatti, e terminati i cōti si vedessero, e facesseronsi le quietanze alla presenza del Magistrato antico; sotto cōditione, però che non potesse imborsarsi quel che restaua da pagarsi.

XI. Che tutti gli sbandeggiati dalla Città di Groningen, & suo territorio, ò pur gli heredi loro fossero rimessi in possession de' beni non alienati, lasciandosi nondimeno luogo dall'una, e dall'altra parte alla ciuiltà, & humanità.

XII. Che quanto a i beni stabili, già venduti, & alienati, e ciò per cagion de debiti onde eran aggrauati, ò pur applicati al Fisco, eglino potessero dal vero suo padrone, ò da chi dimostrassero esser gli tolti ingiustamente, ricuperarsi con tal conditione.

Che nel termine d'anni quattro l'hauesse da riscuotere, restituendo il denaro sborsato al compratore, e pagando il censo annuale; defalcando però da detta summa i frutti c'hauesse hauuti il compratore dal giorno dell'acquisto. Ma se per tal cagione trà le parti nascesse differenz'alcuna, foss'ella terminata per sentenza di legitimo giudice.

XIII. Che a tutt'i Cittadini, & habitatori della Città di Groningen, così Ecclesiastici, come laici, fosse permesso quiui restare ad arbitrio suo, ouero andarsene ad habitare, e stare in altre città, paesi, e luoghi, non sottoposti a veruna delle parti, e nondimeno godere i suoi beni, e sostanze, ma non però, che gisse ad habitare in luogo, che obedisse al nimico.

XIIII. E dichiarauasi, che ne' patti soprascritti s'includeuano anche i forastieri di qualunque natione, e qualità si fossero, pur ch'in quel tempo si trouassero habitare nella Città di Groninga; doue potessero anche continuare, dando giuramento di fedeltà, ò andarsene in paese non soggetto a veruna delle parti.

XV. Che tutti gli scritti, libri di conto, sicurtà, debiti contratti, tutte le lettere, & istrumenti, per cagion di denari da pagarsi giornalmente, e tutti pegni dell'intrate annuali, fatti per cagion di alimentarsi, e sostentarsi, da gli Abbati, Prelati, & altre persone Ecclesiastiche, così terrazzani, come forestieri, tiratisi ad habitare in Groninga, nel tempo di quei tumulti, si seruassero al giuditio, e decisione de gli Ordini, e Magistrati delle Prouincie, ò città, doue situati fossero quei Monasterij, ò Collegij; accioch'il tutto in tal materia fosse trattato, e deliberato conforme al giuditio, & all'equità.

XVI. Che gli Ambasciadori della Città di Groningen, liquali si trouauano a quel tempo in Brusselles alla Corte, s'intendessero, insieme con loro famiglia, e beni, cōpresi in quei patti, se in termine di tre mesi tornassero alla patria.

XVII. Che fossero liberati, pagando la loro taglia, tutt'i cittadini di Groningen fatti pregioni durante quell'assedio.

XVIII. Che

XVIII. Ch'il Dominio e'l gouerno della città, fosse in mano del Magistrato, ma che'l Magistrato, & i cittadini giurati, per quella volta fossero eletti da Côti Mauritio, e Guglielmo, di Nassaù, di commun parere del Senato, e de gli Ordini. Per l'inanzi poi l'elettione del Magistrato, si facesse secondo l'antiqua consuetudine. Anni del M. 5555. Anni di Ch. 1594.

XIX. Che non potesse la città di Groningen, nè la region sottoposta, senza espresso consenso, e volontà di lei, esser trasferita ad altri Re, Prencipi, Signori, Città, nè Prouincie: e che in essa veruna Rocca potesse fabricarsi. FIANDRA.

XX. Che douesse il Magistrato di Groninga, prestare il debito giuramento di fedeltà a gli Ordini generali, insieme co' suoi cittadini, & habitatori a quella guisa, che fatt'haueuano per adietro tutte l altre città ricuperate.

XXI. Che douessero consegnars' in poter del comune, ò de suoi Luogotenenti, tutti i denari, apparecchi di guerra, vettouaglie, artiglierie, & altre cose mandate in Groninga a nome del Re di Spagna, ouero in qual si volesse modo a lui apartenenti, & durante la guerra introdotte in essa Città.

XXII. Che i soldati Regij douessero partir della città di Groningen, come anche quelli che si trouassero hauer loro alloggiamenti nel borgo Scuipendiebo. Accordato in questa guisa co' cittadini, restaua il negotio de soldati presidiarij, co' quali separatamente furono concluse le infrascritte capitolationi.

I. Che il Luogotenente Leucchan, co'suoi Capitani, e soldati (eccetto i fuggitiui c'hauessero prima toccato soldo da gli Stati) con le mogli, e bagaglie, liberamente, e senz'alcuna ingiuria portando le loro armi vscissero di Groningen, e suoi Forti, non essendo lecito ad alcuno di fare ripresaglia di loro persone, e robbe, lasciando però prima in mano di Mauritio l'insegne militari. Ch'usciti quindi fosse libera, e sicuramente, per lo paese di Drent condotti al Verdugo, douunque egli si trouasse hauer suoi alloggiamenti, ouer bisognando, fin'oltre il Rheno: & essi all'incontro promettessero, di non portar arme, nello spatio di tre mesi, di là dal Rheno in fauor del Re di Spagna.

II. Che Mauritio gli accommodasse di ottanta carrette, per condur via le bagaglie, le donne, i fantiulli, gli ammalati, & i feriti, che potessero resistere a disagi del viaggio: e con qualche scorta, & alcuni Capi a ciò destinati da esso Mauritio, fossero condotti salui e sicuri, fino ad Otmars, ò vero ad Oldouzeel. Et che perciò il Luogoteneute Leucam hauesse da lasciar'vn Capitano per istatico: fin tanto, che le carrette fossero tornate a dietro.

III. Che a tutt'i Capitani, Officiali, e soldati priuati, liquali per trouarsi grauemente feriti, ò in altro modo ammalati, non potessero cõdursi, per allhora, su le carrette, si prometteua sotto la fede publica, che ristorati alquanto, e ridotti in miglior essere, potessero senza impedimento alcuno, ò per terra, ò per mare, tornarne a loro paesi.

IIII. Che'l Capitano Vincart, dapoi c'hauesse pagate le spese, per la sua tauola, senza altra taglia fosse lasciato in libertà, e che'l somigliante hauesse da osseruarsi intorno a gli altri soldati, & a' uiuandieri, e carrettieri dell'essercito, ritenuti allhora prigioni, dentro della città.

V. Che tutt'i beni, e sostanze del Gouernatore Verdugo, lequali si trouassero allhora nella Città di Groninga, fossero condotte libere, e sicuramente in quel luogo, che paresse a chi di condurle hauesse cura, ouero se conseruassero nella Città, finche ne disponesse detto Gouernatore.

VI. Che fossero condotti via liberi, e sicuri, senza contradittione alcuna, insieme co' soldati, tutti li caualli appartenenti a' Capitani del Re di Spagna.

VII. Che

del Conte menomati molto, dopò l'acquisto della Ciapella, parte che per la strettezza del danno se ne fuggiuano, parte perche le genti, mandate da gli ammutinati di Ponte, à fauorirlo in quella impresa, si erano riunite co' suoi compagni; di modo, che tra tutte le genti ch'esso, e l'Vmena si trouauano, appena faceuan'il numero di otto millia fanti, e quattrocento caualli. Partiron da Guisa, doue si fece la massa, sul principio di Luglio, e passaron'à Moy, con tanto patimento di caldo, che parecchi Todeschi ne restarono affogati. Quindi si condusse l'essercito alla punta del Bosco di Crepy, esendosi là prima fermati sotto la Fera, e la seconda alla Badia, che non è più distante di due miglia da quella Terra, verso Laone. Condottisi all'intrata del detto Bosco, furono a consiglio i Capitani, e deliberarono, ch'à qualche hora di notte si mandasse vno squadrone di gente scelta, ad assaltar'il quartier de gli Suizzeri del Re, intorno a Laone, con isperanza, che non hauendo intese ancora nulla, di tal'essercito, se ne stessero spensierati, e cō poca guardia onde potessero quindi ageuolmētepassar quei fanti al soccorso de gli assediati. Ripensando poi al partito preso il Masfelte, & l'Vmena, non se ne compiacquero, che dubitauano di esporre a gran pericolo quel membro delle loro genti, trouando con sì poche forze. E così essendo stati quasi tutta la notte vigilanti, & apparecchiati al partire, la mattina fu diuersamente risoluto, s'inuiaron con tutto l'essercito, diuiso al solito, in tre squadroni, per auanzarsi oltr'al bosco: ma che fingendo poi di accāparsi, nello scaramuzzar che facessero, perciò, co'l nimico ilqual hauerebbono scoperto all'vscir fuori, disegnauano di spinger prestamente numero di gente spedita, dentro la Terra. Quest'altro venne loro meno, per la vigilanza del Re, e per la poca fretta che si prese la retroguardia dell'Vmena nel marciare: perciochè la vanguardia, nella qual era il Principe di Auellino, scoprì nel bosco fanteria Francese, mandata da Herrico a riconoscere: che nondimeno scacciatane da quei del Catholico, si fe auanti buō numero di caualleria, inuiata per trattener il Re co'l grosso dell'essercito in tre squadroni, si andaua spingendo auanti, non però lūgi da suoi alloggiamenti gran fatto. Non parue a proposito al Prencipe di Auellino di smembrar quello squadrone, e tentar d'intrometter soccorso, scorgendosi nelle genti del Re molta brauura, e risolutione di combattere; come colui, che si trouaua meglio di quattro milia caualli, che erano il fiore della nobiltà di Francia, sei mila fanti Suizzeri, quattro mila Francesi, e due mila tra Italiani, Scozzesi, & altre nationi. Penò fin'a sera ad vnirsi con gli altri la retroguardia del Catholico, e dimoraron la vangardia, e la battaglia sempre in squadrone: ma mentre di quà, e di là si mandauan soldati, a scaramuzzar leggiermente, prese il Masfelte il sito di vna collina, doue fece sua piazza d'armi, e fortificò vn fianco di carri, & altri impedimenti, & l'altro con otto pezzi doppi da campagna, che conduceua con esso lui: trouandosi l'essercito del nimico accampato intorno a Laone, sopra vn'altra si che restaua tra loro tanto spatio quanto bastauano i tiri dall'artiglieria, ad offendersi l'vn l'altro. Et il Francese, cō due pezzi grossi da principio, e poi con cinque percuoteua da vna collina lo squadron volante, che quantunque riceuesse qualche danno giamai per questo non si mosse. Essendo dūque sì vicini gli esserciti, eran cōtinuamente alle mani: & se ben sentiuano maggior danno, per lo poco numero, quei del Catholico, nondimeno come soldati veterani, & intrepidi, attaccauano arditamente le scaramuzze, e faceuansi sempre honore. Anzi vn giorno, mille, e cinquecento tra caualli, e fanti, nō dubitarono di andare ad assaltar le genti del Christianissimo, fin dētro vn bosco, che rimaneua quasi nel mezo di due campi, e scacciaronli fuori, con morte, e prigionia di alquanti Francesi, tra quali vn Marescial di campo: ma soccorrēdo Herrico i suoi, con grosso numero di fante-

Ann. del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
FIANDRA.

Cāpo de Catholici: tenta di soccorrer Laone.

Modo di alloggiarsi in faccia dell'essercitato nimico armato.

Assalto animoso de Catholici.

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1594.
FIANDRA.

fanteria, e di caualleria, constrinse i nimici à ritirarsi, benche con niuna perdita, non essendosi punto disordinati. E perche quel boschetto, era con pochi arbori, e spedito molto tal che la caualleria poteua giocarui, non fu possibile al Masfelto di esserne giamai padrone, perche se la sera lo guadagnaua, la mattina poi erano costretti li suoi à ritirarsene. Standosi alcuni pochi giorni in questi esercitij militari, gli Spagnuoli cominciarono a patir molto di vettouaglie, percioche i Francesi, con la lor numerosa caualleria, non lasciauano che vi si portasse cosa alcuna da luoghi vicini: & se ben restaua loro libero il transito dalla Fera al campo, nondimeno, per esser Terra picciola, e con grosso presidio, piccioli aiuti poteua sporger loro; pur'era di qualche solleuamento, se ben molti de soldati, spesso si riduceuano, à mangiar pochissimo, e ber'acqua. Fecero per tanto vno sforzo quei della Fera, aspettando pur che si mandasse l'altra gente promessa dall'Arciduca, con cui non dubitauano di poter'astringere il nimico, a partirsi da quell'impresa; e misero insieme tante vettouaglie, e monitioni, che bastassero diece giorni, togliendo il tutto alle proprie bocche, & al proprio bisogno, per souuenir gli amici, posti in tanta necessità. Bisognando dunque buon numero di soldati, ad assicurar esso conuoglio, si ordinò vna volta con pochi & non succedette loro, tal che le cose già si erano ridotte in gran disperatione, poi ch'vn pane assai picciolo valeuan fino a sei reali, e due scudi la pinta del vino. Nelle quali strettezze, si faceua conoscer straordinaria la liberalità del Principe di Auellino, che tra tanta penuria quasi ogni giorno banchettaua lautissimamente con animo regio, & per lo più non solo haueua con esso lui a tauola i due Generali Vmena, e Masfelte, ma nodriua non men di trenta Gentilhuomini, e soldati auantaggiati. Onde si guadagnò gran nome appresso quelle nationi, e singolar beneuolenza tra Spagnuoli, amatori non men dell'altrui splendidezza, ch'emuli dell'altrui valore. La penuria del viuere finalmente in parechi giorni venne à tale che bisognaua loro, ò trouar modo di esser tosto soccorsi di vettouaglia, e di monitioni, ò di partirsi quindi con danno, e con vergogna. Cosi fatto di nuouo apparecchio alla Fera, delle cose bisogneuoli commandò il Conte Carlo che Girolamo Dentici, Sergente maggiore, del Terzo del Marchese di Treuico, con alquāte bādiere di fanteria Italiana, Spagnola, e Vallona, si conducesse oltra al bosco secretamente, per assicurar l'inuoglio. Ma la mattina mentre ciò si aspettaua, con grā desiderio, si conobbe ch'il nimico haueu' il tutto presentito, e battendo con pezzi nella punta del bosco, impediua al Dentici il disegno, nō senza marauiglioso cruccio dell'Vmena, che sospettando del detto Girolamo senza mirar più oltra lo fece impregionare, & era per farne peggior risolutione, s'il Duca di Feria non lo hauesse fauorito, e fattolo poi liberare. Fu constituito in tal carico Horatio Marchesi, Luogotenente del maestro di campo Generale dell'essercito di Francia, che vi andò con molta prestezza, e cautela, se ben'al ritorno mal gliene auuenne. Il nimico vigilantissimo, e fedelmente seruito dalle spie, hebbe certezza, poco dapoi, di cotal'apparecchio, & anco del tempo, della strada, & in somma di quanto à far si haueua, onde postosi in aguato dentro il bosco, che restaua alle spalle dell'essercito Spagnuolo, tre mila fanti archibugieri, e mille cinquecento caualli, assaltarono la scorta di mille fanti, ch'accompagnauano le vettouaglie: & vccisine quattrocento gli altri ò disciparono, ò fecero prigioni, che non se ne saluaron dugento. Guadagnarono i Francesi, mille dugento caualli di carri, che conduceuano le robbe, portaron via con essi tutto il pane, che trouarono, e quella munition di poluere, ch non molto gli impediua, dando fuoco all'altra, e sfondare anche le botti del vino, e della birra; per tornarsene più spediti al campo, doue fecero grandissimi segni di allegrezza.

Penuria nel cāpo de'Catholici sotto Laone.

Liberalità del Prencipe di Auelino.

Il Marchese non fu alla sprouveduta, da quella gente assaltato, che vedut'occupato il bosco da nimici, li quali haueuā tagliati arbori, per attrauersar le strade, si ch'esso passar non poteua, senza aprirsi col ferro la via: ne fece per messi auertiti i Generali, e se doueua, ò tornar' alla Fera, ò arischiare le genti. Parue à costoro che l'vno, e l'altro partito aportasse gran difficoltà alle cose loro, ma che nondimeno si douesse far proua di passare; poiche, non hauendo soccorso di vettouaglie, in tutt'i modi erano costretti a dislogiare: oltra che si trouauano tanto diminuiti di numero (fuggendosi ogni giorno molti, e particolarmente i Valloni, per la commodità della lingua) che l'essercito, non arriuaua a 5. mila combattenti. Or conoscendo il Conte Carlo, per tal successo, che non poteua più durare in cāpagna, pensò di ritirarsi nel meglior modo, che gli era conceduto; e ridottosi a consiglio, con principali del cāpo, deliberarono la partita cō secretezza, nella notte seguente: ma prima pur di notte, furono inuiati settecento fanti, perche si aprissero la via, cō buon'auisamento, & intrassero in Laone. Costoro spauētati delle fresche disauenture, non prima si auuennero, nelle scolte de nimici, che sentēdo darsi all'armi, si posero disordinatamēte a fuggire, si che molti ne furon tagliati a pezzi, e molti fatti prigioni; solo 40. fra Italiani e Spagnuoli, ristretti con buon ordine insieme, passaron per mezo gli squadroni Francesi, entrando nella Terra. Disputossi intorno a quell'importante ritirata, del modo e dell'ordine, douendola far gli Spagnuoli in faccia di vn'essercito potente, brauo, e fatto più animoso, per lo prospero successo della passata vittoria. Due vie sole restauano a Generali da ricourarsi nel paese l'amico, l'una stretta e difficoltosa, e molt'atta all'insidie, all'imboscate, & all'essere ageuolmente tagliata, & impedita; l'altra più ampia, ma più lunga, e molto più commoda per la caualleria del nimico, in cui preualeua egli assai. La prim'era per mezo il bosco predetto di Crepy, viaggio da'essi prima fatto, e ch'allhora haueuano alle spalle; l'altra, lasciandosi à sinistra il bosco, di cui si sarebbono seruiti per armar'il fiāco, ma che con lungo troppo il tratteneua nel viaggio; & essendo essi pochi, dura cōtesa quindi si presentaua loro contra li molti nimici, potenti, come sò è detto, di caualleria. Il qual pericolo fù stimato sì graue, & inevitabile dal Cōte Carlo, e da alcuni altri principali, della consulta, che se ben si proposero all'incontro dubbij, ch'appariuano molto maggiori, nella via del bosco, nondimeno preualsero i primi; tutto che si ricordasse, come cosa necessaria, c'hauendo il nimico, il giorno a dietro tagliat'a pezzi il presidio delle vettouaglie, e queste tolte, con ogni speranza di altro soccorso, doueu'egli argomentare, che per la fame eran costretti gli Spagnuoli a ritirarsi incontanente, e che far ciò bisognaua per l'vna delle due vie predette. Così restandosi li Francesi in guardia di quel passo, dentro il bosco, doue rotte haueuano le compagnie del Marchese, & attrauersando meglio di quello che fatto haueuano, le vie con arbori, e cauamenti, rendeuano il passo del tutto serrato: si che con tempeste continue di archibugiate, e moschettate, harebbono consumati quanti si arrischiassero di passar quindi, contra lor voglia; & il minor danno, che far loro hauessero potuto, era lo spogliarli delle artiglierie, delle bagaglie, e del più de'caualli; danno grauissimo, e perdita di riputatione inestimabile. A questo si aggiungeua, vn'altro, per auentura, maggior pericolo, e per cagion di guerra da tutti conosciuto: che mentre fossero nel viaggio del bosco combattuti, ritardati, e danneggiati, harebbe la caualleria del Re, girando di fuori, preso il passo alla punta del bosco; il qual essendo stretto, sforzaua le fanterie ad vscir disordinate, e confuse, onde restauano, per la maggior parte tagliati a pezzi, ma senza dubbio disfatte, e rouinate. A tutto questo si rispondeua, ch'in ambedui i luoghi eran pericoli, presso che certi, & che perciò, per uia di cōgetture bisognaua elegger il minore: & ch'in ciò da-

Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594.

FIANDRA.

Ritirata necessariamēte fatta cō lode de Catholici in faccia del l'essercito Frācese.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FIANDRA

Calunnie inuentate da gli heretici contra l'Arciduca Ernesto

to, chiesero detto prigione, sotto sicurtà, ch'in pochi giorni l'harebbono tornato in mano de gli Stati; il che faceuano ad effetto, che lo potessero a faccia a faccia, far disdire da coloro che si diceuano da essi esser chiamati in proua di tal commissione. Ma ciò non fu loro per offerta che facessero, e per malleuadori, ch'offerissero conceduto, nè men proposto altro modo, da trouar la verità, si com' essi istantemente chiedeuano. Anzi allegando, ch'e gli si era di propria mano voluto strangolar' in prigione, poco da poi lo fecero in publico, come publico ladrone morire. Era costui Prete del Contado di Namur, e diceua, che dal Conte Fiorenzo di Barlamonte (quāto asseriuano gli Stati) mandato con lettere da Brusselles a Bredà al Gouernatore, teneua ordine di far quanto di sopra si è detto; e non sò in che modo, imprigionato che fu, disse molte menzogne, ridissesi, e finalmente gli bisognò morire. Erasi presentato Mauritio a Groningen, il 20. giorno di Maggio, con 125. bandiere di fanteria, e 25. cornette di caualleria, le quali si fermarono ne' villaggi, e Castelli circonuicini, per esser presti ad intendere la Mossa de Catholici, che soccorrer volessero quella piazza; onde si opponessero a passi più aperti, doue la caualleria poteu' essere di buon' vso. Ma il Conte che conosceua il sito fortissimo della Terra, cinta il più di aque paludose, haueua proueduto di gratticci, tauole, fascine, & artificij somiglianti da superar' ogni difficoltà di fiumi, paludi, e marazzi; il tutto conducendo su le naui, da Gorgo, Suol, & altre terre di quei confini. Nell'arriuare, fece richieder quel presidio, acciochè douesse rendersi: poiche molto ben conosceuano, essi non esser punto bastanti a difendersi contra tante forze, nè speranz' alcuna poteua restar loro, di esser aiutata da gli Spagnuoli, ch'eran trauagliati più che mediocremente ne' confini della Frācia; oltra che si trouauan diuisi e solleuati in gran parte, per gli dispareri nati tra Capitani, e per la penuria delle paghe. Ma quei di dentro, con molta brauura risposero; Che si merauigliauano, che non essendo Mauritio perseuerato ancora vn'anno nell'assedio, dimandasse così fatte cose, e che passato l'anno haurebbono dato risposta al Conte.

Er' andato incontanente Guglielmo, con otto compagnie di fanti Frisoni Occidentali, a combattere il forte Auric, detto da paesani Auuardiciel; nel qual si trouauano in guardia quasi 150. soldati, che per lo sito fortissimo circondato da paludi, non dubitauano punto di potersi tenere. Ma mentre vna parte de' Frisoni faceuan' impeto, e minacciauano di salire, apparecchiate le scale per appoggiarle, gli altri secretamente, (superata la difficoltà di alcune paludi, posteui sopra tauole e gratticci) si presentarono alla sproueduta in vn luogo men guardato, e riputato da difensori più sicuro: di modo, che prima quel presidio si vide a fronte il nimico su'l terrapieno, che si accorgesse quiui esser tentata la salita. Sforzato per tanto il forte, non fu perdonato quasi a veruno, si ch'in vano chiedendo mercè, non gissero a fil di spada, insieme col capo loro, Luogotenente del Leuchan: allegando poi per iscusa, i vincitori hauer ciò fatto in pena della lor arrogantia, poiche richiesti di darsi, per vn tamburino, mandatoui da Guglielmo, essi l'haueuano ingiuriosamente trattato. Tre giorni dopò l'arriuo, mādò Mauritio a predar' anche i forti di Hogembercb, e di Slogter, & altri donde s'impediua il condur delle vettouaglie al cāpo, ch'assicurato in tal modo, fu meglio disposto dal Nassau, si che ne strinse marauigliosamente la Terra. In Groningen eran solo i cittadini per guardia di essa, nè mai si vollero contentare, che vi entrasse presidio di altri soldati: anzi che ne vollero permettere, ch'il Colonnello Leuchan, il qual' alloggiaua ne' borghi, con cinque compagnie entrasse dētro, se non quāto per consigliarsi intorno alla difesa, lo ammetteuano alcune volte. Fu per tanto ageuole a Mauritio, poi che non vi era chi sortendo lo disturbasse, lo accāparsi cō sicurezza, facēdo buone trincere, così verso la Terra, come anche dalla parte

Forte di Auric preso da gli Stati, & altri intorno a Groningen.

della

della campagna per assicurarsi da chi venisse à soccorrere. Auanzossi per ciò tosto fin su la contrascarpa; e drizzò in molti luoghi gabionate, con le sue artiglierie da battere, e da ferire al numero di quasi cento, vsandole incessabilmente, sempre; dimaniera, ch'in pochissimi giorni, si contarono da cittadini diciotto mila colpi di cannone. E quando la notte sperauano di hauer qualche riposo dall'artiglieria, eran trauagliati da palle di fuochi artificiati, che con mortari di ferro tirat'in aere, giuan'à cadere, ò sopra le case, ò su le piazze, e le strade, riempendo il tutto d'incendio, e spauento. I cittadini veggendosi ristretti oltra modo, e che nulla non si vdiua di soccorso, si sforzauano di aitarsi al possibile, e sortendo vna notte, fecero qualche danno nel quartiere de gli Inglesi, che al numero di quattromila eran'alloggiati vicin'alla fossa: così hauendo tolte loro due insegne, & vccisi due Capitani, il Broch, & l'Ydrai, essi con la perdita di pochi, tra quali il figliuolo del Borgomastro della città, si ritiraron dentro. Ma dal seguito conoscendo i Nassau, ch'a gli assediati non mancaua giuditio nè valore, e che poteua tenersi qualche giorno, con pericolo di esser astretti a leuar'il campo, se compariua soccorso com'era fama, sollecitaron più che prima la batteria, e le mine in diuersi luoghi. Trouauansi dentro alcuni, ch'ò mal'affetti nella Religione, ò per altro amici secreti de gli Stati, ò pur sopra fatti dal timore, cominciarono a tumultuare, o publicamente a solleuar la moltitudine, essaggerando lo Stato infelice della città, il pericolo che grandissimo soprastaua, anzi la euidente rouina della patria, con quelle più misere conditioni, che cotali eccidij soglion tirarsi dietro, come il disonor delle donne, l'uccision de figlioli, la desolation delle case, e somgilianti. E sforzauansi di mostrare che gli Spagnuoli, ò mouendosi non sarebbono a tempo; & che perciò, mentre le cos'erano in termine, da poter'ottener dal Nassau cõditioni honeste, si douesse tentare: poiche già da essi si era sodisfatto a quel debito, che doueuan'al Re, & alla patria: la quale stante la qualità delle cose poteuano sperare, che men rea fortuna trouasse sotto il gouerno de gli Stati, di quello che fatto haueua sotto il dominio del Re di Spagna, quegli vltimi anni: poi che si era ritrouata sempre inuolta in dannosissima guerra. Queste querele, nell'animo del vulgo, il qual suole misurare le cose con l'apparenza del presente più ageuolmente, che con la speranza, ò co'l timore più ragioneuole del futuro, apparuero di maggior consideratione, ch'i ricordi di più saui, li quali si sforzarono di sostener'il partito della difesa della patria, e di cõseruarsi liberi nella Catholica Romana Religione: di modo, che bisognò credere all'audacia, & insolenza del vulgo, e permetter, ch'alcuni de principali del tumulto, vscissero fuori, per trattar con Mauritio, di accordar la città. Ma valendosi alcuni più prudenti di tal'occasione, mentre gli altri eran fuori, introdussero dentro il Leuchan, con suoi soldati: il che ne fu senza rumore, se ben coloro, che difendeuano le ragioni del Re, con tal'aiuto, ma ciuilmente, e senza sangue, ripressero il solleuamento de fattiosi: e non hauendo potuto impetrar triegua per quindici giorni da Mauritio, troncarono ogni ragionamento di accordo. Sopportò egli con mal'animo cotal nouità, veggẽdosi impensatamẽte tor di mano la sperata vittoria: tal che con acerbità molto maggior che prima, si diede, a batter, e rouinar' in varij modi la muraglia, e le case: ma sopratutto sollecitò il cauamento di due mine, con le quali non dubitaua di finir quell'impresa. L'Arciduca, riceuuto il mese di Giugno in Anuersa, pareua che fosse con l'animo più alle cose della pace, che della guerra, poiche tra le pompe, & applausi popolari, si essercitauan giostre, torniamenti, e somiglianti feste, per allegro trattenimento de suoi Caualieri: nondimeno sollecitato con litere & ambasciate da Gronigesi, ordinò strettamente al Fuentes, ch'incontanente co'l maggior neruo di soldatesca, che raccor potesse in Brabante, conducesse soccorso a gli assediati

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594.
FIANDRA.

Sortita valorosa de Gronigesi.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. FIANDRA.

diati, nō hauendo forze di gran lunga bastanti il Verdugo a tētar tal'attione. Ma il Fuē tes non giudicaua sufficiente, perciò fare, vn men che potente essercito; & assembrarlo, secondo il bisogno, così tosto non poteua, interponendosi molte difficoltà, tra quali riteneua il primo luogo la strettezza grande del danaro; che per ciò le militie vecchie, non voleuan mouersi vn passo, anzi tratto tratto si vdiua pericolo di solleuamento, come in quei giorni a punto se ne solleuò buona parte; e nell'assoldarne di nuoue, cadeuano le medesime difficoltà: oltra che veggendosi quei paesi circondati da nimici, bisognaua per tutto tener grosse guarnigioni, e dalla parte di Francia, non si staua senza sospetto di motiui importanti.

Penuria di danari cagione di graui perdite nella Fiandra.

Era si proceduto da quei di Groningen valorosamente alla difesa della loro città fino al principio di Luglio, non senza stupor del nimico, che con si picciol numero di genti pagate, potessero far si lunga resistenza, ad vn essercito grande, & all'arte, & alla forza di Capitani intendentissimi, & indefessi. Stringeuasi, più che in altro luogo la Città, dalla parte Orientale, perche quiui si giudicaua più debole, se non quanto per rimediare a cotal imperfettione, alcuni anni prima, vi era stato drizzato vn riuellino presso ad vna porta, doue si speraua che douesse egli far gagliarda difesa; ma per contrario fu in gran parte cagion della perdita della Città. Quiui per vn pezzo li difensori, con otto pezzi di artiglieria, fecero molto sforzo per loro salute, e notabilmente danneggiarono il nimico si, che sperauamo d'impedirlo, che non si risoluesse all'assalto. All'incontro Mauritio riponeua la summa di quell'impresa nell'acquistar'esso riuellino, poi ch'altri fianchi non gli restauano da impedirgli l'assalto: & perciò collocati parecchi pezzi da batter quiui la fronte, mentre i difensori eran solleciti, & apparecchiati al riparar le rouine, e ribbuttar'nimici dall'assalto, costoro condotti a fine vna mina cinquanta piedi profonda, e larga trenta, sotto esso reuellino finsero l'assalto, e dopò breue contrasto ritirandosi, le diedero il foco, facendo volar quanti sopra vi dimorauano. Quei miseri quasi tutti rimasero morti, ò stroppiati, & i Cittadini dentro pareuano attoniti, a così mirabile spettacolo, non punto temuto da loro; nondimeno, per essersi tosto ricondotto Mauritio all'assalto, & hauer senza difficoltà occupata la parte dauanti caduta, gli si opposero, e fecero brauo contrasto, ritirando dalle rouine due pezzi di artiglieria, co' quali si sostennero combattendo fin a sera; percioche gli altri sei rimasero in poter del nimico. Auenne questa rouina il quindicesimo giorno dello stesso mese, e se ben diedero principio a ripararsi alquanto, & far ritirata dentro, doue cadut'era il riuellino; nulladimeno fu più tosto, per hauer tempo a pratticar'accordo, e procurar'almen le vite de figliuoli, e l'honor delle mogli che per isperanza c'hauessero di far frutto: e perciò mandarono il giorno seguente in campo Giouanni Boer, con vn tamburrino, facendo saper'a Mauritio, che quando hauesse di nuouo mandato a richieder quei cittadini di rendersi, haurebbe trouato il loro animo disposto a condescendere a conuenenol'accordo. Non piacque tal risposta a Mauritio, & al suo consiglio di guerra, respondendo, Ch'essi haueuano la città per acquistata, e che se pur quei cittadini desiderauano di trouar qualche misericordia, e schifar la futura, & euidente rouina loro, mandassero chi ciò richiedesse, che vi haurebbono hauuta consideratione. Veggendosi a tal partito la città, e che quanto più si tardaua, tanto cresceua il pericolo de mali, mandò tre giorni dapoi dodeci Ambasciadori, che furono Giouanni di Ballen Capitano e Borgomastro, Federico Musley Borgomastro, Alberto Els Consigliero, Vigertio Vigerti, Giouanni Afferdian Comendator di Vuerf, Rodolfo Gertz, Giouan Maldero, Paffone Eberaldo Secretario, Herrico, Honing interprete, Giouanni Fabri-

Mina cagion della perdita di Groninga

Fabricense, & il Capitan Sander Groffelt, Luogotenẽte del Conte Federico da Berghe. All'incontro Mauritio mandò statichi nella Città, mentre si trattasse l'accordo, il Signor di Sosfelt, quel di Geysa, di Sassemburch, il Capitano Noot, & il Teron; & così dopò lunga disputa, furno conclusi ventidue conditioni, o capitoli, tra gli Stati, e la città di Groningen, e none tra soldati del presidio, & Mauritio a questa guisa.

Ann. del M. 5555.
Ann. di Ch. 1594.
FIANDRA.
Accordo tra il Cõte Mauritio e Groningeri.

I. Che primieramente si poneua perpetuo silentio, e perdonauasi cadauna offesa, ingiuria, delitto, e misfatto, che fossero stati commessi in qualũque tempo, così de' primi rumori, solleuamenti, e tumulti, come de' seguiti vltimamente; includendoui anche i succeduti, mentr'era durato quell'assedio, in qualunque luogo, e generale, e specialmente, ò dentro della città, ò fuori. E che di essi, come non mai fatti, per tempo alcuno niuna mentione, ne rinfacciamento, niuna molestia, niuna inquisitione in giuditio, o fuori se ne hauesse a fare, sotto pena a chi contrauenisse, di esser hauuti, stimati, & anche puniti come turbatori, e violatori della pace, e tranquillità commune.

II. Che promettena il Magistrato, con tutti gli habitanti di Groningen, & così ciascuno per se si obligaua, di sottoscriuere all'vnion Generale delle Prouincie Belgiche, accostandosi à gli ordini generali delle medesime Prouincie rẽdẽdo loro obediẽza con ogni fedeltà. E ch'essi Groningesi, come mẽbro, e collegati fedeli, cõseruerebbono verso l'altre Prouincie, fedele, ferma, & inuiolabile amicitia, & in qualũque tẽpo, caso, e necessità, darebbono loro aiuto per resistere, e prohibir l'entrata in detti a gli Spagnuoli, e suoi adherenti; & ancho se bisogno fosse à scacciarneli, qualhora v'entrassero; come coloro, ch'in varij modi, e con la forza, e co'l consiglio hauesser procurato, contr'ogni giustitia, & equità d'opprimere, rouinare, priuare d'ogni bene, e facoltà gli habitatori, e ridurli in perpetua seruitù, e pouertà.

III. Ch'all'incontro resterebbono a Groningesi salui, & intieri tutti li loro priuilegi, libertà, ragioni, & immunità.

IIII. Che la città, & il territorio, radunandosi gli Ordini per decider negotio di qualche momento, circa al comparerui, e dar de' suffragij, farebbe quel tanto, che fosse parere, e giudicio de gli Ordini generali.

V. Che douesse riconoscersi, & accettarsi per Gouernatore della città, & suo territorio il Conte Guglielmo lodouico di Nassau, secondo le patenti de gli Ordini Generali: e che ogni lite già nata, o che fosse per nascere tra la Città di Groninga, & il paese circonuicino, si reserbasse alla cognitione, e deliberatione de gli Ordini Generali, ò a chi essi ne dessero la cura, e ne commettessero il giuditio.

VI. Che niun'altra Religione douesse essercitarsi nella città di Groninga, e suo territorio, eccetto (com'essi la chiamano) la Riformata, a quella guisa, che publicamente era in vso a quel tempo, per tutte le Prouincie collegate. Ma che però non si facesse a veruno ingiuria, per quello ch'in sua conscienza credesse, nè in ciò fosse punto aggrauato, o in cos'alcuna inquirito. Che tutt'i Monasteri, e beni Ecclesiastici di Monaci, restassero nel termine ch'allhora si trouauano, sin tanto ch'altro sopra di ciò fosse deliberato da gli Ordini generali, e dalla Republica di Groninga, e paese intorno; e ch'allhora si sarebbe ordinato, e fermamente costituito dalle Prouincie, intorno all'uso di quei beni, e de gli elementi delle persone Ecclesiastiche; trattandosi in quel mezo le commẽde di Verf, e di Vituert, e di Osteuier, a quel modo istesso che somiglianti commende, poste nelle Prouincie collegate, erano sin'a quel tempo state trattate.

VII. Ma che a conseruatione, e maggior sicurezza del Cõmune, e della Città, si che lite veruna, ò seditione non nascesse tra cittadini, & habitatori, douessero, i Groningesi riceuer

Anni del M. 5555. Anni di Ch. 1594. FIANDRA.

riceuer dentro cinque, o ver sei insegne di fanti, li quali hauessero da riconoscer con giuramento gli Stati per superiori: ma che nondimeno fossero distribuiti per la città, con consiglio del Magistrato, e con quel minor danno, & offesa de' cittadini, e de gli habitanti, che fosse possibile: & ad essi fosse assegnato stipendio da viuere, secondo l'ordine, e la forma, che paresse poscia conueneuole al Gouernatore, al Magistrato, & al territorio sottoposto.

VIII. Che si douessero rouinare i forti, e le trincere, come più paresse a proposito, e secondo che stabilissero, e deliberassero gli Ordini generali.

IX. Che la Città di Groningen, & il territorio sottopostole, ne' tributi generali, e pagamenti da esser fatti per diffesa della causa commune, douesse corrispondere per egual portione all'altre Prouincie contribuenti, secondo la qualità, e quantità de' beni di detta Prouincia.

X. Che tutti i tributi, & esattioni, de' quali già fossero stati fatti, e terminati i cōti si vedessero, e facesseronsi le quietanze alla presenza del Magistrato antico; sotto cōditione, però che non potesse imborsarsi quel che restaua da pagarsi.

XI. Che tutti gli sbandeggiati dalla Città di Groningen, & suo territorio, ò pur gli heredi loro fossero rimessi in possession de' beni non alienati, lasciandosi nondimeno luogo dall'una, e dall'altra parte alla ciuiltà, & humanità.

XII. Che quanto a i beni stabili, già venduti, & alienati, e ciò per cagion de debiti onde eran aggrauati, ò pur applicati al Fisco, eglino potessero dal vero suo padrone, ò da chi dimostrassero esser gli tolti ingiustamente, ricuperarsi con tal conditione.

Che nel termine d'anni quattro l'hauesse da riscuotere, restituendo il denaro sborsato al compratore, e pagando il censo annuale; defalcando però da detta summa i frutti c'hauesse hauuti il compratore dal giorno dell'acquisto. Ma se per tal cagione trà le parti nascesse differenz'alcuna, foss'ella terminata per sentenza di legitimo giudice.

XIII. Che a tutt'i Cittadini, & habitatori della Città di Groningen, così Ecclesiastici, come laici, fosse permesso quiui restare ad arbitrio suo, ouero andarsene ad habitare, e stare in altre città, paesi, e luoghi, non sottoposti a veruna delle parti, e nondimeno godere i suoi beni, e sostanze, ma non però, che gisse ad habitare in luogo, che obedisse al nimico.

XIIII. E dichiarauasi, che ne' patti soprascritti s'includeuano anche i forastieri di qualunque natione, e qualità si fossero, pur ch'in quel tempo si trouassero habitare nella Città di Groninga; doue potessero anche continuare, dando giuramento di fedeltà, ò andarsene in paese non soggetto a veruna delle parti.

XV. Che tutti gli scritti, libri di conto, sicurtà, debiti contratti, tutte le lettere, & istrumenti, per cagion di denari da pagarsi giornalmente, e tutti pegni dell'intrate annuali, fatti per cagion di alimentarsi, e sostentarsi, da gli Abbati, Prelati, & altre persone Ecclesiastiche, così terrazzani come forestieri, tiratisi ad habitare in Groninga, nel tempo di quei tumulti, si seruassero al giuditio, e decisione de gli Ordini, e Magistrati delle Prouincie, ò città, doue situati fossero quei Monasterij, ò Collegij; acciochè il tutto in tal materia fosse trattato, e deliberato conforme al giuditio, & all'equità.

XVI. Che gli Ambasciadori della Città di Groningen, liquali si trouauano a quel tempo in Brusselles alla Corte, s'intendessero, insieme con loro famiglia, e beni, cōpresi in quei patti, se in termine di tre mesi tornassero alla patria.

XVII. Che fossero liberati, pagando la loro taglia, tutt'i cittadini di Groningen fatti pregioni durante quell'assedio.

XVIII. Che

XVIII. Ch'il Dominio e'l gouerno della città, fosse in mano del Magistrato, ma che'l Magistrato, & i cittadini giurati, per quella volta fossero eletti da Còti Mauritio, e Guglielmo, di Nassaù, di commun parere del Senato, e de gli Ordini. Per l'inanzi poi l'elettione del Magistrato, si facesse secondo l'antiqua consuetudine.

Anni del M. 5555. Anni di Ch. 1594. FIANDRA.

XIX. Che non potesse la città di Groningen, nè la region sottoposta, senza espresso consenso, e volontà di lei, esser trasferita ad altri Re, Prencipi, Signori, Città, nè Prouincie: e che in essa veruna Rocca potesse fabricarsi.

XX. Che douesse il Magistrato di Groninga, prestare il debito giuramento di fedeltà a gli Ordini generali, insieme co' suoi cittadini, & habitatori a quella guisa, che fatt'haueuano per adietro tutte l altre città ricuperate.

XXI. Che douessero consegnars'in poter del comune, ò de suoi Luogotenenti, tutti i denari, apparecchi di guerra, vettouaglie, artiglierie, & altre cose mandate in Groninga a nome del Re di Spagna, ouero in qual si volesse modo a lui apartenenti, & durante la guerra introdotte in essa Città.

XXII. Che i soldati Regij douessero partir della città di Groningen, come anche quelli che si trouassero hauer loro alloggiamenti nel borgo Scuipendiebo. Accordato in questa guisa co' cittadini, restaua il negotio de soldati presidiarij, co' quali separatamente furono concluse le infrascritte capitolationi.

I. Che il Luogotenente Leucchan, co'suoi Capitani, e soldati (eccetto i fuggitiui c'hauessero prima toccato soldo da gli Stati) con le mogli, e bagaglie, liberamente, e senz'alcuna ingiuria portando le loro armi vscissero di Groningen, e suoi Forti, non essendo lecito ad alcuno di fare ripresaglia di loro persone, e robbe, lasciando però prima in mano di Mauritio l'insegne militari. Ch'usciti quindi fosse libera, e sicuramente, per lo paese di Drent condotti al Verdugo, dounque egli si trouasse hauer suoi alloggiamenti, ouer bisognando, fin'oltre il Rheno: & essi all'incontro promettessero, di non portar arme, nello spatio di tre mesi, di là dal Rheno in fauor del Re di Spagna.

II. Che Mauritio gli accommodasse di ottanta carrette, per condur via le bagaglie, le donne, i fantiulli, gli ammalati, & i feriti, che potessero resistere a disagi del viaggio: e con qualche scorta, & alcuni Capi a ciò destinati da esso Mauritio, fossero condotti salui e sicuri, fino ad Otmars, ò vero ad Oldouzeel. Et che perciò il Luogoteneute Leucam hauesse da lasciar'vn Capitano per istatico: fin tanto, che le carrette fossero tornate a dietro.

III. Che a tutt'i Capitani, Officiali, e soldati priuati, liquali per trouarsi grauemente feriti, ò in altro modo ammalati, non potessero cõdursi, per allhora, su le carrette, si prometteua sotto la fede publica, che ristorati alquanto, e ridotti in miglior essere, potessero senza impedimento alcuno, ò per terra, ò per mare, tornarne a loro paesi.

IIII. Che'l Capitano Vincart, dapoi c'hauesse pagate le spesse, per la sua tauola, senza altra taglia fosse lasciato in libertà, e che'l somigliante hauesse da osseruarsi intorno a gli altri soldati, & a' uiuandieri, e carrettieri dell'essercito, ritenuti allhora prigioni, dentro della città.

V. Che tutt'i beni, e sostanze del Gouernatore Verdugo, lequali si trouassero allhora nella Città di Groninga, fossero condotte libere, e sicuramente in quel luogo, che paresse a chi di condurle hauesse cura, ouero se conseruassero nella Città, finche ne disponesse detto Gouernatore.

VI. Che fossero condotti via liberi, e sicuri, senza contradittione alcuna, insieme co' soldati, tutti li caualli appartenenti a' Capitani del Re di Spagna.

VII. Che

del Conte menomati molto, dopò l'acquisto della Ciapella, parte che per la strettezza del danno se ne fuggiuano, parte perche le genti, mandate da gli ammutinati di Ponte, à fauorirlo in quella impresa, si erano riunite co' suoi compagni; di modo, che tra tutte le genti ch'esso, e l'Vmena si trouauano, appena faceuan'il numero di otto millia fanti, e quattrocento caualli. Partiron da Guisa, doue si fece la massa, sul principio di Luglio, e passaron' à Moy, con tanto patimento di caldo, che parecchi Todeschi ne restarono affogati. Quindi si condusse l'essercito alla punta del Bosco di Crepy, essendosi là prima fermati sotto la Fera, e la seconda alla Badia, che non è più distante di due miglia da quella Terra, verso Laone. Condottisi all'intrata del detto Bosco, furono a consiglio i Capitani, e deliberarono, ch'à qualche hora di notte si mandasse vno squadrone di gente scelta, ad assaltar'il quartier de gli Suizzeri del Re, intorno a Laone, con isperanza, che non hauendo intese ancora nulla, di tal'essercito, se ne stessero spensierati, e cō poca guardia onde potessero quindi ageuolmēte passar quei fanti al soccorso de gli assediati. Ripensādo poi al partito preso il Masfelte, & l'Vmena, non se ne compiacquero, che dubitauano di esporre a gran pericolo quel membro delle loro genti, trouando con sì poche forze. E così essendo stati quasi tutta la notte vigilanti, & apparecchiati al partire, la mattina fu diuersamente risoluto, s'inuiaron con tutto l'essercito, diuiso al solito, in tre squadroni, per auanzarsi oltr'al bosco: ma che fingendo poi di accāparsi, nello scaramuzzar che facessero, perciò, co'l nimico ilqual hauerebbono scoperto all'vscir fuori, disegnauano di spinger prestamente numero di gente spedita, dentro la Terra. Quest'altro venne loro meno, per la vigilanza del Re, e per la poca fretta che si prese la retroguardia dell'Vmena nel marciare: perciochè la vanguardia, nella qual era il Principe di Auellino, scoprì nel bosco fanteria Francese, mandata da Herrico a riconoscere: che nondimeno scacciatane da quei del Catholico, si fe auanti buō numero di caualleria, inuiata per trattener il Re co'l grosso dell'essercito in tre squadroni, si andaua spingendo auanti, non però lūgi da suoi alloggiamenti gran fatto. Non parue a proposito al Prencipe di Auellino di smembrar quello squadrone, e tentar d'intrometter soccorso, scorgendosi nelle genti del Re molta brauura, e risolutione di combattere; come colui, che si trouaua meglio di quattro milia caualli, che erano il fiore della nobiltà di Francia, sei mila fanti Suizzeri, quattro mila Francesi, e due mila tra Italiani, Scozzesi, & altre nationi. Penò fin'a sera ad vnirsi con gli altri la retroguardia del Catholico, e dimoraron la vangardia, e la battaglia sempre in squadrone: ma mentre di quà, e di là si mandauan soldati, a scaramuzzar leggiermente, prese il Masfelte il sito di vna collina, doue fece sua piazza d'armi, e fortificò vn fianco di carri, & altri impedimenti, & l'altro con otto pezzi doppi da campagna, che conduceua con esso lui: trouandosi l'essercito del nimico accampato intorno a Laone, sopra vn'altra si che restaua tra loro tanto spatio quanto bastauano i tiri dall'artiglieria, ad offendersi l'vn l'altro. Et il Francese, cō due pezzi grossi da principio, e poi con cinque percuoteua da vna collina lo squadron volante, che quantunque riceuesse qualche danno giamai per questo non si mosse. Essendo dūque sì vicini gli esserciti, eran cōtinuamente alle mani: & se ben sentiuano maggior danno, per lo poco numero, quei del Catholico, nondimeno come soldati veterani, & intrepidi, attaccauano arditamente le scaramuzze, e faceuansi sempre honore. Anzi vn giorno, mille, e cinquecento tra caualli, e fanti, nō dubitarono di andare ad assaltar le genti del Christianissimo, fin dētro vn bosco, che rimaneua quasi nel mezo di due campi, e scaccieronli fuori, con morte, e prigionia di alquanti Francesi, tra quali vn Mareschial di campo: ma soccorrēdo Herrico i suoi, con grosso numero di fante-

Ann. del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
FIANDRA.

Cāpo de Catholici: tentata di soccorrer Laone.

Modo di alloggiarsi in faccia dell'essercitato nimico armato.

Assalto animoso de Catholici.

Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. FIANDRA.

Il Marchese non fu alla sprouedutà, da quella gente assaltato, che vedut'occupato il bosco da nimici, li quali haueuã tagliati arbori, per attrauersar le strade, si ch'esso passar non poteua, senza aprirsi col ferro la via: ne fece per messi auertiti i Generali, e se doueua, ò tornar' alla Fera, ò arischiare le genti. Parue à costoro che l'vno, e l'altro partito aportasse gran difficoltà alle cose loro, ma che nondimeno si douesse far proua di passare; poiche, non hauendo soccorso di vettouaglie, in tutt'i modi erano costretti a dislogiare: oltra che si trouauano tanto diminuiti di numero (fuggendosi ogni giorno molti, e particolarmente i Valloni, per la commodità della lingua) che l'esercito, non arriuaua, a 5 mila combattenti. Or conoscendo il Conte Carlo, per tal successo, che non poteua più durare in cãpagna, pensò di ritirarsi nel meglior modo, che gli era conceduto; e ridottosi a consiglio, con principali del cãpo, deliberarono la partita cõ secretezza, nella notte seguente: ma prima pur di notte, furono inuiati settecento fanti, perche si aprissero la via, cò buon' auuisamento, & intrassero in Laone. Costoro spauẽtati delle fresche disauenture, non prima si auuenuero, nelle scolte de nimici, che sentẽdo darsi all'armi, si posero disordinatamẽte a fuggire, si che molti ne furon tagliati a pezzi, e molti fatti prigioni; solo 40. fra Italiani e Spagnuoli, ristretti con buon ordine insieme, passaron per mezo gli squadroni Francesi, entrando nella Terra. Disputossi intorno a quell'importante ritirata, del modo e dell'ordine, douendola far gli Spagnuoli in faccia di vn'essercito potente, brauo, e fatto più animoso, per lo prospero successo della passata vittoria. Due vie sole restauano a Generali da ricourarsi nel paese l'amico, l'una stretta e difficoltosa, e molt'atta all'insidie, all'imboscate, & all'essere ageuolmente tagliata, & impedita; l'altra più ampia, ma più lunga, e molto più commoda per la caualleria del nimco, in cui preualeua egli assai. La prim'era per mezo il bosco predetto di Crepy, viaggio da'essi prima fatto, e ch'allhora haueuano alle spalle; l'altra, lasciandosi à sinistra il bosco, di cui si sarebbono seruiti per armar' il fiãco, ma che con lungo troppo il tratteneua nel viaggio; & essendo essi pochi, dura cõtesa quindi si presentaua loro contra li molti nimici, potenti, come sò è detto, di caualleria. Il qual pericolo fù stimato si graue, & ineuitabile dal Cõte Carlo, e da alcuni altri principali, della consulta, che se ben si proposero all'incontro dubbij, ch'appariuano molto maggiori, nella via del bosco, nondimeno preualsero i primi; tutto che si ricordasse, come cosa necessaria, c'hauendo il nimico, il giorno a dietro tagliat'a pezzi il presidio delle vettouaglie, e queste tolte, con ogni speranza di altro soccorso, douev'e gli argomentare, che per la fame eran costretti gli Spagnuoli a ritirarsi incontanente, e che far ciò bisognaua per l'vna delle due vie predette. Così restandosi li Francesi in guardia di quel passo, dentro il bosco, doue rotte haueuano le compagnie del Marchese, & attrauersando meglio di quello che fatto haueuano, le vie con arbori, e cauamenti, rendeuano il passo del tutto serrato: si che con tempeste continue di archibugiate, e moschettate, harebbono consumati quanti si arrischiassero di passar quindi, contra lor voglia; & il minor danno, che far loro hauessero potuto, era lo spogliarli delle artiglierie, delle bagaglie, e del più de'caualli; danno grauissimo, e perdita di riputatione inestimabile. A questo si aggiungeua, vn'altro, per auentura, maggior pericolo, e per cagion di guerra da tutti conosciuto: che mentre fossero nel viaggio del bosco combattuti, ritardati, e danneggiati, harebbe la caualleria del Re, girando di fuori, preso il passo alla punta del bosco; il qual essendo stretto, sforzaua le fanterie ad vscir disordinate, e confuse, onde restauano, per la maggior parte tagliati a pezzi, ma senza dubbio disfatte, e rouinate. A tutto questo si rispondeua, ch'in ambedui i luoghi eran pericoli, presso che certi, & che perciò, per uia di cõgetture bisognaua elegger il minore: & ch'in ciò da

Ritirata necessariamẽte fatta cõ lode de Catholici in faccia del l'esercito Frãcese.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FIANDRA.

ueua più forz'hauere il costume del nimico, per giudicar secondo il verisimile, che qualunque altra ragione più potente. Diceuano per tanto, che fora stata certissima la disfatta loro, doue la caualleria Francese potesse ben valersi delle sue forze, spalleggiata da quel numero di fanteria, che si trouaua il Re, doue nel bosco ella restaua inutile: & il dubbio, che si fossero i nimici già dentro alloggiati, ageuolmente si toglieua, co'l cōsiderar in ciò la negligenza Francese, la qual natione si era sempre conosciuta così braua nell'attaccar le battaglie, com'impatiente nel sostener'i disagi della guerra, & inconsiderata nel proueder sottilmente li futuri successi, e le deliberationi dell'auersario. Concludeuano per questo, ch'essendo essi presti ad occupare, & armar di buon'archibugeria la via del bosco, resterebbe ogni passo sicuro; nè li nimici haueriano hauuto tempo, con la caualleria di far tanta girauolta, fin che la loro vanguardia peruenisse alla punta del bosco, e fortificasse l'vscita: maggiormente che non erano per hauer si presto auuiso i Francesi della resolutione de gli Spagnuoli: & che quando ben vedessero alcun motiuo sarebbono stati con l'animo sospeso, dubitando di stratagema, si che si tentasse di far loro lasciar'abbādonato qualche posto, ad effetto, che da vna parte, sortendo il presidio di Laone, e dall'altro spingendosi genti dal campo di Vmena, s'introducesse dentro soccorso, a quella guisa, ch'al Duca di Parma era venuto fatto in Rouano. Allegando in somma, Che nell'attioni della guerra si dè considerar il tutto, con prudenza militare, non filosofica, douendosi con valor'anche militare esseguire il deliberato. Appresisi a questo partito, si ordinò la ritirata da Generali in tal guisa. Che di vanguardia, caminasse vna grossa mano di archibugieri, & appresso alquāti pezzi da campagna, li più piccioli, indi la metà de più grossi, & le bagaglie. Vollero, che questo membro cominciasse, a marciar la medesima sera, su l'imbrunir della notte, perche non fosse all'vscita preuenuto dal nimico: e pur penaron essi, tutta la notte, a condursi oltra il bosco. La mattina si pose in camino la battaglia, indi la retroguardia, ambedue ricoperte da buon numero di moschettieri, essendo stati tutta la notte vigilanti, su la piazza d'arme, e pronti à difendersi, mentre quei di Herrico li tenniero desti, co'l continuo dar all'armi. La battaglia in isquadrone formato, marciò di suo passo, fin'all'entrar del bosco, doue per la strettezza, non si poteua serbar più l'ordinanza. Seguirono appresso gli altri pezzi di artiglieria, dapoi vna manica di moschettieri, del retroguardo, pur'iui squadrone, et in vltimo gli altri moschettieri guidati dal Capitani Cecco di Sangro, & Olmeda, questi Spagnuolo, quegli Italiano. Le genti del Re seguirono, piene di ardire, la ritirata, & si andauano impadronendo de gli alloggiamenti de gli Spagnuoli, secondo ch'eran da costoro abbandonati: ma dubitando tuttauia di qualche stratagema, non si fidarono di dar con molta furia l'incalza, e bastando loro di far ritirar'i nimici, senza ch'effettuassero quello, per lo che venuti erano, & hauendoli anche non poco danneggiati, non vollero arrisicare il certo racquisto di Laone; Oltra che nō era possibile, ch'eglino sapessero minutamente ogni deliberatione, et il cattiuo stato dell'auersario. Herrico, dapoi che conobbe di certo, ch'essi leuauano il cāpo, si sforzò di risarcir con estrema diligenza la passata dimora, e mossosi con parecchie troppe di caualleria, per andar'ad incontrarli nell'vscir del bosco, si come già si era dubitato, ma il viaggio essendo lungo fec'egli à Salamberto rinfrescar'i caualli, che gli tolse grand'occasion di vittoria, arriuando alquanto tardi al luogo destinato. Nell'entrar del bosco, quei moschettieri dello squadron volante, ch'andauan per retroguardia, furono assaltati dalla fanteria Francese, che teneua loro dietro, con furia di archibugiate: talche quei due Capitani spauentosi si posero in fuga, e le loro genti nondimeno, si difesero valorosamente, con l'aiuto del bosco: doue seruendosi vtilmente di quei ripari prodottiui

Natura di Francesi in guerra.

dalla Natura, bersagliauano da luogo sicuro i nimici, e si dauan tra essi commodità, chi di scaricare, chi di auanzar camino, chi di aspettare. Marciò tutta la gente senza mai disordinarsi punto, se ben haueua il Re, per farli trattenere mandati loro dietro alquanti tamburini a cauallo, acciochè spesso toccassero all'armi. Vsciti del bosco niun impedimento trouarono, si che non potessero porsi in isquadrone, e caminar ordinatamēte. Già la battaglia si era auanzata molto, & alloggiatasi, anzi il Conte Carlo passato alla Fera, procuraua di mādar loro rinfrescamenti, quando fu veduto comparere il Re con ben due mila corazze, che si tirò cōtra la retroguardia, laqual'era di Napolitani, Tedeschi, e Spagnuoli. Costoro marciando ristretti in ben formata ordinanza fecero dubitare il Re di porsi a rischio, e lodandoli cō animo ingenuo disse: Vedi là, come gli Spagnuoli brauamente marciano con loro squadrone. Ma in tanto quella fanteria, si era tirata nel vantaggio di vna siepe, che seruiua loro di riparo da vn fianco: & il Duca d'Vmena, che la guidaua, smontò da cauallo, e presa in mano vna picca, si tirò nell'vltima fila, che voltata faccia veniua ad esser frontiera al nimico, dou'er anche il Prencipe d'Auellino, & altri nobilissimi Signori che con le picche basse, fermatisi aspettauano l'incōtro. Ma il grosso della caualleria, lontana a tiro di moschetto, conoscendo suo disauantaggio non andò ad inuestire, perciochè non haueua fanteria, che gli armasse le spalle. Solo si mosse Mons. di Vetry, con forsi centocinquanta caualli, e fe proua di tagliar vna manica dello squadrone; ma conoscendo, che stauano saldi si ritirò, e quella retroguardia, caminò di suo passo verso la Badia, seguitata quasi due leghe dalle corrazze, che spesso tentauano, co'l modo usato dianzi, di farla disordinare, e sempre in vano. Ma l'auāzo di questo campo del Catholico, dopò le fattioni, che appresso diremo, fu sottoposto a disagi, & infirmità grauissime, onde si consumò, poco men che affatto. Il Re postosi di nuouo intorno a Laone, costrinse quella città, di darsi a patti, verso la fin del mese di Luglio predetto, & uscinne il presidio con bandiere spiegate suonando tamburro, corda accesa, e balle in bocca. Le militie Italiane tornate l'gore, & afflitte l'anno passato, di Frisia erano state poste alle stanze in Brabante, & al Terzo di Gastone Spinola, si assegnò la picciola terra di Arescot, la qual già, per le lunghe guerre, si trouaua così miserabile, con le case lo più arse, e rouinate, e gli habitatori dispersi, che i soldati priui di denari, con eccessiui disagi, ui si riparauano: nè dal paese intorno, pouero, e dissolato poteuano hauer suffraggio alcuno. Trouauasi l'Arciduca in gran pensiero, non hauendo modo da sodisfare a queste, & all'altre militie, che non patiuano minore difficoltà; onde si staua in timore, che per gli estremi patimenti costoro imitassero quei di Ponte, a quali si andaua pur procurando sodisfattione, si come a gli Spagnuoli, anche ammutinati in Sampolo. Tuttania essendo astretto di guereggiare in vn medesimo tempo a' confini di Frācia, & alle frontiere de gli Stati, che da principio di quest'anno minacciauano gran cose, come detto habbiamo, e ne poterono (che fu peggio) far uedere l'effetto, nō bastò ogni prudenza di quell'Altezza, a rimediare a' disordini, e mali imminenti: tanto più, che come nuouo nel gouerno, era per lo più necessitato a deliberar secondo il consiglio di coloro, che'l Re uoleua quiui poter molto. Hebbesi opinione, che costoro, come souerchiamēte fautori delle loro nationi, ò poco amici delle altre, e particolarmente della Italiana, nō curassero punto del patimento di queste militie, proponendo ogn'altra cosa, all'Arciduca, che'l dar loro sodisfattione alcuna: e per quanto gli interessati allegauano, ciò non solo non era con le opere fatto, ma ne anche con le parole. Vdissi fra tanto la predetta mossa di Mauritio uerso Frisia, & il graue pericolo di Groningesi, li quali mandati perciò nuoui Ambasciadori all'Arciduca, istauano supplicheuolmente per lo soccorso,

Anni del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
FIANDRA.

Generosità del Rè Herrico.

Ordināza de' Catholici nō dubita di sostener l'impedito della caualleria Francese.

Laone sotto l'obedienza del suo Re.

affermando nulladimeno, di volersi, e potersi difendere, per vn mese, & più: ilche haurebbono fatto, fino all'ultimo spirto, pur che fossero di certo assicurati, che S. A. manderebbe loro aiuto da resistere alle forze del nimico.

Il Conte di Fuentes, Stefano Ybara, & altri al cui sapere doueu'egli attribuir assai, lo assicurauano, che facendosi tosto assoldar qualche numero di gente nuoua, e dandosi vna, ò due paghe a' soldati veterani, ch'eran in Brabante, saria non malageuole congiungersi con le genti dell'Aremberghe in Frisia, & vnitamente aiutar poi gli assediati; onde con queste speranze furono licentiati gli Ambasciatori Groningesi.

Ammutinamento d'Italiani in Arescot, e Sichē.

La riuscita poi di tal consiglio, non hebbe l'effetto disegnato, perche la strettezza del denaro, e gli animi mal'affetti de' soldati, troncarono ogni buon disegno dell'Arciduca, e del Fuentes.

Gli Italiani di Arescot, che più de gli altri si trouauano mal trattati, andando alcuni creditori delle loro paghe, fin di sei, e di sette anni, e più, già negotiato haueuano di lunga mano, con molta secretezza di ammutinarsi, e con tal mezzo procurar loro pagamenti: e l'haurebbono prima fatto, se molti giorni non fossero viuuti, con isperanza di vnirsi con gli alterati in Ponte, co' quali teneuano di ciò intelligēza, affermando eglino, che non essendo presto pagati loro auanzi, haurebbono di nuouo aperto l'ammutinamento, e riceuute altre genti, con nuoua contumacia verso il suo Re.

Haueuano coloro più volte fatta grād'istanza con l'Arciduca, per esser sodisfatti, e più volte stat'era loro data buona speranza, come si sarebbe fatto, se la cattiua congiuntura delle cose, in diuersi modi non hauesse troncati li buoni disegni di quel Prencipe. Coloro nondimeno, che si cōsigliauano solo co'l proprio interesse, minacciauano disperati mali; & se la prudenza dell'Arciduca, del Prencipe di Chinay, di Ridolfo Baglione, & altre giuditiose, di quelle che si trouauano nel mutino, non hauessero con efficaci rimedij ciò prohibito, era veramente per seguirne riuolta vniuersale di tutta quella militia.

Ma perche quei di Ponte hebbero certo auuiso ch'il danaro per tal pagamento, si trouaua condotto in Anuersa, non fecero altro motiuo: e quei d'Arescot persistendo ne' disegni attendeuano, che si assegnassero loro due paghe di trattenimento, perche di nuouo passassero in Frisia; co'l cui danaro voleuano ammutinarsi, per hauere meno difficoltà, nel prouedersi di quanto loro faceua dibisogno; atteso che senza tal'aiuto, per trouarsi affatto priui d'ogni cosa, non vedeuano di sostentare un'attione di tanto momento.

Questo negotio quantunque trattato con ogni cautela, da certi soldati più animosi, pareua nondimeno, che non fosse del tutto nascosto a' Capitani, che per opporsi a cotal accidente inuigilauano molto, ben consapeuoli della mala sodisfattione de' loro soldati.

Parebbe per auuentura incredibile ad alcuni, che non bene, trecento cinquanta soldati, si arrischiassero a risolutione di tanto pericolo, se ben sapessero all'incontro, ch'erano certissimi quei tali, di douer tosto accrescer il numero con genti di ogni natione, che sarebbono concorse à farsi loro compagne, trouandosi vniuersalmente quella militia, tanto mal sodisfatta da' ministri regij: ma di più marauiglia sarà, che sei soldati negotiando tal cosa giorni, e mesi, potessero tanto secretamente, e con sì gran confidenza trattar con centinaia di persone, e tra loro per distāza di luoghi diuise, e che mai nō se ne scoprisse l'intiero, se nō su la fine. Et essendo stata q̄lla un'attione di grā cōseguēza, nō solo, per la perdita di Groningē, e per l'imprese, che si tralasciarono di fare, ma anche per esserne venute ad inimicitia, e cōbattimento, due nationi bellicose, militāti sotto vn

medes-

medesimo Prencipe, e con cui riteneuano gran merito, per le cose operate in guerra a suo seruitio, nel corso di molti anni: & anche per altre cagioni, che per degni rispetti si taccio no, mi è paruto conueneuole di farne vn racconto assai particolare: com di cosa, che nell'arte militare potrà soggerir auuertimenti molto vtili, si che conosciute le cagioni, & i mezi di effetti cosi dannosi, cõ ageuolezza sappia adattarui chi gouerna rimedij cõueneuoli, secondo il tẽpo, e l'occasione. Dimorando dunque in Arescotte, come si è narrato, il Terzo di Gastone Spinola, ch'in quel tẽpo si trouaua per suoi affari in Ispagna rimaso era in gouerno di esso, il Caualier Vespasiano Carcano, persona di valore, e prudenza molto: ma quei soldati ridutti si trouano a poco numero, quantunque fossero sei cõpagnie, oltra quella di esso Gastone sotto i Capitani, il Conte Fregnano Sesso, Luigi Botta, Paulo Giustiniani, Alessandro Gherardi, & Gabrio Battaglia de' quali al tempo dell'ammutinamẽto, nõ si trouauano iui se non il Sesso, & il Battaglia co'l Caualier Carcano, essendo audati gli altri in Brusselle per suoi affari. In Sichen castello da Arescotte, non più lungi di tre leghe, dimorauano due altre compagnie di Italiani, comandate da Cornelio Gasparini, e da Bernardo Sanminiato, lequali soleuano seruir, per guardia del Duca Alessandro, di soldati scelti, e più numerose dell'altre. Ora i capi del motiuo che furono Girolamo Spadino, il Caporal Boldrino, cognominato il Guercio, il Bioto, Domenico Trino, Theodoro Fracassa, Domenico d'Asti, non giudicando possibile il fortificarsi in Arescotte tẽnero trattato con quei di Sichẽ, cosi per esser quel luogo più forte come per hauer più compagni, e far la cosa riuscibile, e li trouarono prontissimi: si che nõ aspettauan'altro, che le due paghe, per la cagion sopradetta: e perciò si mostrauano sempre renitẽti, nõ volẽdo senza riceuerle mouersi al soccorso di Groninga. Or'essendosi fidato lo Spadino, di manifestar nõ sò che ad vn suo cõpare, aiutante del Sergente maggiore, a costui parue debito suo, per lo carico, che teneua di palesarlo al Carcano, che di ciò andò sottilmente indagando l'intiero: cõ deliberatione di far morir poi tutt'i Capi & assicurarsi del restante. Ma cotale risolutione venut'all'orecchie del Fracassa, vna sera del venti sette de Luglio, fu à cõpagni, e li dispose ad esseguir'incontanente quanto disegnauano, se nõ voleuano fra poco vituperosamente morire. Allhora, circa le due hore della notte, Geronimo Spadino, trattosi nella piazza, con forsi dodeci de'suoi fidati, cominciò a toccar all'armi con vn tamburro al cui romore concorse tumultuosamẽte gran numero di soldati, e si come non era loro nascosto quanto si era trattato, ageuolmente postisi in isquadrone cominciarono a gridare, Viua Iddio, & il Re. Il Caualier Carcano, i due Capitani, & altri vfficiali temendo delle loro vite, non osauano di esporsi a quel furor militare, quãtunque non fossero dapoi in altro maltrattati, che di qualche villana parola da soldati, che da loro si riputauano mal sodisfatti. Fu tentato due volte dal Carcano, per vn suo messaggiero, di quietar gli animi alterati, e proferiua sei paghe subito, e che non si sarebbe giamai parlato di cotal'alteratione: ma fu tutto vano, che la seconda volta viarono sot to pena della vita, l'vdire più ambasciata di alcuno, che andasse per trattare accordo, se non si offeriua loro l'intiero pagamento. La onde furono costretti quei Capi incontanente partir di là, ottenuta scorta da sodati fino a Louagno (non più lontano di tre leghe) per sicurezza loro, e di quattro insegne, hauendone gli ammutinati ritenute due del Colonnello, e del Gherardi. Senza interponer tempo, fu mandato Antonio Rigone d'Asiago, Caporale della compagnia del Sesso con trent'huomini, à Sichen, per conoscere se l'altre due bandiere, persisteuano nella trattata deliberatione, & essendo tosto intromessi, e dat'essi all'armi con somigliante alteratione, si spedì ad accertarne quei di Arescotte, che marciando con buon'ordine, colà si ridussero, & vnitisi tutt'insieme, lo Scaramuzza

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FIANDRA.

Capi dell'ammutinamento Arescotte

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FIANDRA

Officiali eletti da gli ammutinati.

ch'era già stato Sergente maggiorre in Graue, ordinò nella piazza tutta la gente, formando vn grosso squadrone. Quiui si elessero quei capi liquali hauessero loro a commandare, nominando per eletto Stefano Capriano Milanese, Gouernatore Gieronimo Spadino, Sergente maggiore il detto Scaramuzza, e suo Aiutante il Bioty, Pagadore il Fracassa, e Consiglieri, Francesco Castro Genouese, Sebastian forte dal Borgo di Valsugana, il Capitano Antonio Milanese, Santin Carnel, l'Alfier Marco Castellini, il Capitano Giouan Rosso, il Capitano Giouambattista Rozza del Monferrato, & pochi altri; ordinando ch'il Sergente maggiore eleggesse per ogni compagnia vn Sergente, che per ventiquattr'hore, la gouernasse come Capitano, & così altri, di tempo in tempo. Il che fatto, formarono alquante leggi, da gouernarsi con buon'ordine, nelle quali erano distintamente proposte pene, e premi secondo i demeriti, e meriti di ciascuno, e le quali furon sempre da essi con gran seuerità esseguite fino alla fine di tal ammutinamento; tal che fecero morir sette soldati, per diuersi delitti, & molto più altrimente gastigarono per loro falli minori. Nel principio di tal'alteratione, altri caualli non haueuano, che otto, ch'à sorte si trouauano in Sichen, della compagnia di Filippo di Robles, che vi teneua il suo bagaglio: ma in breue tempo la caualleria si accrebbe al numero di più che ottocento, si che bisognò assegnarle anche proprij vfficiali, creando Gouernator di essa Giorgio Malagna, ch'era già stato Alfiere di caualli, Capitano di lancie, vno detto il Caporal Battista, c'haueua seruito in quelle guerre più di venti anni, Capitano de gli archibugieri il Vecchietto; & vn'altro, di cui non si è inteso il nome, Capitano di corazze; à tre altre compagnie assegnarono Luogotenente, senza Capitani, per non dar tanta spesa al Re, nelle contributioni. Arriuò il numero de caualli e fanti ammutinati, à più di duemilia, concorsero non men di ducento, tra Capitani, Luoghitenenti, Alfieri, e Sargenti reformati, & ciò, quanto diceuano, per notabil disgusti hauuti da ministri Regij. E questo fu di gran consequenza, nel principio di quei motiui, che vno di essi, il cui nome si tace per modestia, richiesto da vn Alfieri, e da certi altri vfficiali, nella piazza di Brusselles, che volesse dar loro qualche suffragio da sostentarsi. Vaiase (rispose con animo importunamente alterato) V. M. con los de mas, ch'à ly saran todos. Vi concosero anco alcuni Signori del paese, tra quali Mons. di Elmonte, Mons. di Troin, e Mons. di Collax; e quantunque per la maggior parte fossero Italiani, nondimeno, si vnirono con essi forse dugento Irlandesi, buoni e valorosi soldati, molti Francesi, Valloni, Todeschi, Fiamenghi, & Albanesi, caualleria di molta sperienza, Inglesi, Scozzesi alcuni Spagnuoli, & vn Greco: talche fu l'ammutinamento di vndici nationi. Or'il primo giorno, che gli Italiani arriuarono à Sichen, trouandosi esausti di tutte le cose, mandarono à dire à cittadini di Louagno, e di Diest, (Terra situata lungi vna grossa lega su la riua del fiume Demer, si come Sichen) che secondo l'vso da gli ammutinati per conseruar amicitia con vicini, richiedeuano da loro vettouaglie, e monitioni: alche rispondendo alquanto acerbamente quei terrazzani, sentirono tosto le prede per tutto, con grauissimo loro danno, se ben corsero armati, ad opporsi à dugento fanti archibugieri che scoreuano la campagna, malgrado de caualli di Monsignor di Grobbendonc, il quali anch'essi eran così ad impedir tal preda. Ma quei del paese intorno, veggendo che molto male auuenirebbe loro, se perseuerauan in quella nimicitia, elessero di accordarsi, e contribuir a gli ammutinati quanto facesse lor di bisogno. Dispiacque altamente all'Arciduca questa vnità; essendosi vdita nel medesmo tēpo, che si hebbe certezza della perdita di Groningen, seguita à punto di quei giorni come si è narrato: e per rimediare, ne' principij a

Leggi proposte dagli ammutinati, & esseguite con rigore.

C. Belgioioso prattica l'accordo cō gli ammutinati.

tanto male, mandò il Conte Giouangiacomo Belgioioso, come vno de Principali Caualieri della natione Italiana, ad offerir loro accordo ragioneuole, & scrisse intorno a ciò vna lettera piena di benignità. Essi risposero all'Arciduca, scusandosi, ch il bisogno estremo gli haueua indotti a far quella risolutione, e che non chiedeuano altro, ch il soldo guadagnatosi, con grauissimi patimenti, sopportati molti anni in guerra al seruitio di S. Maestà. Non perciò permisero ch'il Belgioioso si accostasse a tiro di moschetto in Sichen, dubitando ch'intromesso, con la presenza, & con le sue parole haurebbe potuto generare alcuna confusione: anzi licentiandolo dechiararono, che non douesse tornar più colà, con altra offerta, che di douer'essere intieramente pagati de loro auanzi. Non per questo si rimase l'Arciduca di tentar gli animi loro di nuouo, scriuendo ch'era per dar'a quella militia, ogni honesta sodisfattione, e che per ciò gli mandassero loro dimande. Con questo tornò il Conte, & ottenne che la lettera si leggesse, con la cui risposta mandarono queste richieste. Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. FIANDRA.

I. Che fosse loro dato l'intiero pagamento di tutto il seruitio. Capitulationi poste da gli ammutinati all'Arciduca.

II. Che si concedesse a ciascũ di essi, di che stato e cõdition si fosse general perdono.

III. Che S. A. donasse 50. licenze per gli Officiali creati da loro, a quali si desse anche dopò il pagamento, scorta conueneuole fino ad vn luogo prefisso di loro sicurezza.

IIII. Ch'i soldati non pagassero quello, che non haueuano hauuto.

V. Che fosse assegnata vna piazza, a quelli che rimaneuano stroppiati nel seruitio di S. Maestà.

VI. Che si douesse sodisfare a testamenti, in beneficio di quelli heredi, che si trouauano in Sichen, rimasi di chi fosse morto mentre seruiua S. Maestà.

VII. Che trouandosi alcuno nel numero de gli ammutinati il qual non auanzasse paghe da S. Maestà gli si dessero nondimeno sei paghe.

VIII. Che niuno per l'inanzi, ò fosse Mastro di campo, ò Colonnello, ò persona di qualunque sorte, sotto pena della vita, chiamasse alcun di essi per ammutinatore.

IX. Che restando loro alcuna quantità di munitione, dopò fatto il pagamento S. Al. fosse tenuta di pagarla.

X. Che dopò tal pagamento potessero seruire doue più loro piacesse, pur che seruissero nella propria natione, anchor che mutassero compagnia, tanto a cauallo come a piedi.

XI. Che fosse data sodisfattione a loro Capitani, & officiali, che si trouano fuori del mutino.

Paruero alcune di queste dimande molto arrogãti a ministri Regij, e persuasero l'Arciduca, a farne notabil risentimento, tanto più che coloro si erano in tempo così importuno, & in occasione di tanto bisogno ammutinati: nondimeno piacque a S. A. di rimandare il Belgioioso, che fù di nuouo ascoltato, e con bella maniera fe loro conoscere, che quelle dimande per lo più non erano conuenienti, e che perciò mostrandosi persone ragioneuoli, & veramente desiderose del seruitio di S. Maestà si accommodassero al tẽpo, e rimettessero tant'alterezza di spiriti, al che risposero, che quando fossero stati assicurati dell'intiero loro pagamento, haurebbono tra loro consigliato quel che si riputasse più conueneuole nel rimanente; soggiungendo che questo hauesse per fermo, ch'essi non voleuano essere più pasciuti di parole. In questo parue all'Arciduca di hauere guadagnato qualche cosa, nell'opinion di quelle genti, e perciò sperando di pur condurne il negotio a buon termine, rimandò due altre volte il Conte a trattare: ma senza frutto, hauendo gli ammutinati risoluto di voler loro auãzi, e l'Arciduca cõ gran fatica poteua mettere insieme il danaro da sodisfar gli Spagnuoli, e gli Italiani alterati in S. Polo, &

Anni del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. FIANDRA.

in Ponte, come a gli vni, & a gli altri diede ogni sodisfattione pochi giorni appresso.

Conoscendo il Conte Giouangiacopo, disperato il negotio, si scusò con S. A. che non vedeua di poter'esser più di profitto in quel negotio, onde l'Arciduca destinò a proseguirlo, il Prencipe di Auellino Caualiero principalissimo, di molt'auttorità, e gratissimo alla natione: & esso perciò scrisse vna lettera a gli ammutinati, accertandogli c'haurebbono sodisfattione, & che perciò sarebbe andato a trattar con essi. Risposero che rincresceua loro, c'hauendo il Conte di Belgioioso dato principio a quel negotio, gli fosse tolto in condurlo al fine desiderato; ma che quando nondimeno S. Eccel. hauesse portate offerte di maggior certezza, e più conformi al desiderio loro, lo haurebbono vdito volentieri. In questo mezo gli ammutinati che si trouauano bisognosi di viuere, mandarono la loro caualleria a foraggiare, & a riscuoter contributioni, e grani da villaggi intorno; e perche era già in grosso numero ella non temendo di esser soprafatta, imprudentemente, ardì vna notte, di alloggiar presso a Brusselles, e la mattina in isquadrone passar'anche vicin'alle mura di quella città, doue si trouaua la persona del Generale. Aggiunsesi, che fatti auertiti da persone di auttorità (si come secretamente da molti Signori, & in particolare da quei del paese, furono in tutta quell'attione fauoriti) che alcuni faceuano cattiu'officio contra di loro appresso S. A. cui ricordauano esser meglio ridur con la forza quei contumaci ad accordi possibili, che con l'humanità, dar'anche ad altri animo di fare il medesimo. Per questo dico temendo gli ammutinati qualche violenza, fecero in quel tempo medesimo gran prouisioni di strami, di vettouaglie, e di monitioni da guerra, come s'aspettassero di hora in hora di esser da nemici assaltati. Dispiacquero altamente a S. A. queste attioni, nè mancando chi fomentass'anche lo sdegno, fe deliberatione, che si procedesse, con la forza contra di loro; e disegnaua di proporre a tal carico il Prencipe di Auellino, che ricusò di andar contra soldati di sua natione, e che non si mostrauano alieni dal seruitio del Re, pur che fossero del già seruito sodisfatti. Per questa medesima cagione, se non mostrò alieno Monsignor della Motta, & altri Signori di portata, essendo pochi coloro ch'approuassero cotal consiglio, forse per qualche particolar'odio contra la natione Italiana, ò pure mossi da molto zelo verso le cose del Re, accioche vna volta si prouedesse violentemente a si fatti disordini: Valsero dunque tanto, ch'il partito fu preso di combatterli, ò di assediarli, come l'occasion richiedesse: dandosi di ciò la cura a Luigi di Velasco, che ui andasse con fanterie Spagnuole. Et haueuasi come per certo, che pochi non haueriano potuto far contrasto contra molti, ne tenersi lungamente, con mogli, figliuoli, seruitori, & altri graui intrichi in Sichen, luogo picciolo, poco forte, & ageuole d'esser assediato. Altri di più flemmatica natura, e non punto appassionati, giudicauano tal rimedio, esser troppo uiolente, fuori di tempo, e molto dannoso al seruitio del Re: non perche la contumacia di quelle genti non meritasse gastigo, maggiormente hauendo fatt'alteratione, in tempo di tanto bisogno, ma perche si preuedeua, che dandosi così ampia potestà, di uenire alle mani insieme a due nationi, gareggianti, già gran tempo d'eccellenza di gloria militare, e per altre occasioni poco tra loro ben disposte: si che non si erano in questi paesi gli Italiani uoluti sottoporre mai a Colōnelli, ò Capitani Spagnuoli; ne succederebbe alcun fatto d'arme tra essi, con perdita notabile di militia ueterana, e la più fedele ch'il Re quiui hauesse: e così discorreuano, Esser più sano partito, alle uolte, lasciar'impuniti gli errori, anzi che con la pena di essi aprir la porta, a molti più graui mali. Nè mancauano molti Spagnuoli, che biasimauano con si uiue parole quest'attione, che più di sei ne furono secretamente fatti morire, come suscitatori di tumulti, e fautori di ammutinamenti, & ad una di maggior portata, di che con animo generoso, apertamente

Prencipe di Auellino tratta qualche accordo con gli ammutinati.

Cōsiglio imprudente di mettere alle mani le nationi militāti in un'esercito.

tamente ricusò di andar'a tale impresa, non fu graue perciò di partirsi dal seruitio del Re, & andarsene sbandeggiato. Gli ammutinati ch'erano di quanto si trattaua, da persone qualificate da Brusselles, e d'altronde, secretamente per messaggieri, ò con lettere in cifra, auisati, procurauano per loro scampo tutt'i rimedij possibili, trattandosi non più dell'ottener loro auanzi, ma di saluar'è difender con l'armi le proprie uite, e molti delle mogli, e de figlioli ancora. Prouedeuansi, per tanto, con ogni diligenza delle cose bisogneuoli, ad un assedio di qualche giorno, e teneuano intelligēza co'l Conte Mauritio, tentando l'animo di lui, per saper quanto era disposto, a fauorir la causa loro, quando fossero astretti di lasciar quel posto, e ritirarsi a confini de gli Stati. Il che non curauano di trattar con tanta secretezza, che non se ne odorasse qualche cos'alla Corte, si che se ne desse gelosia, a chi ragioneuolmente poteua dubitarne: talche le cose cominciarono da gli Spagnuoli spediti a tal'impresa ad esseguirsi con molta cautela. Presero alloggiamento, alcune cōpagnie della loro fanteria, in Arescotte, per impedir il transito di quel fiumicello alle uettouaglie, ch'erano portate a gli alterati, ò d'Anuersa, ò da Malines: del che si risentirono essi scriuendo al Capo, che quiui cōmandaua; parer cosa molto strana, e nuoua a ciascun di loro, che per domandar le paghe, se uietasse loro il uiuere, da quei medesimi soldati, che pur all'hora vsciti dell'ammutinamento di Sampolo, haueuano riceuuta intiera sodisfattione, di quanto essi per simil cagione pretendeuano. Egli rispose non dimorar'iui a tal effetto, percioche sapeua essere mente del suo Re, ch'i soldati fossero pagati, si come anche sapeua, ch'amaua al paro de gli Spagnuoli gli Italiani, & che perciò non haueuano occasione di temere. Poscia in conformità delle parole, permise due ò tre volte, che le barche se ne andassero co' viueri, auene, & fieni per li caualli, la volta di Sichen, e di Diest. Erasi nondimeno in tanto secretamente scritto alle Terre intorno, che non permettessero mandarsi più alcun souuenimento a gli ammutinati, & al Vescouo di Liege il medesimo; il qual per impedir le contributioni, che da suoi vassalli si dauano a quei di Sichen, assoldò fino ad otto cento fanti, e quattrocēto caualli, ch'alloggiauano a confini, fortificatisi ne' borghi di Centrone, il più, e ne vicini villaggi, che di ciò sentirono grauissimi danni, oltra l'interesse del danaro pagato dall'Arciuescouo. Subito che gli ammutinati furono di ciò auisati, & hebbero da spie fedelissime (spesero per tal cagione molti danari in tutto il tempo, che durò il mottino) notitia doue fossero, e come alloggiassero quelle genti nuoue, e collettitie, deliberarono di andar'a disfarle, e riuscì loro felicemente: ch'inuiatici trecento fanti, e quattrocento caualli, questi guidati da Giorgio Macagna quelli dal Capitan Giouanbattista Rozza, dall'Alfier Marco Cortellini, & alcuni altri, gli assaltarono di notte, ne' predetti borghi, & auanzatisi oltra le trincere, che fatt'haueuano alte, e ferme, ne vccisero settanta, gli altri scacciarono, e disfecero, togliendo loro ottocento caualli da seruitio, co' quali se ne tornarono poi senz'alcun danno a Sichen. L'Arciuescouo allhora, vinto dalle preghiere de sudditi, li quali affermauano di riceuer maggior danno da soldati presidiarij, che da nimici, tolse via il restāte di quella militia, & accordò con gli ammutinati, che senza dar più molestia nel paese di Liege a suoi, prendessero per vna volta quindici milia fiorini, come fecero. Gli Spagnuoli in Arescotte, dopò questo vscirono con quattro bandiere, lasciando iui conueneuol presidio, per andar'a prendere vn'altro posto importante, di vna Badia, tra Sichen, e Dieste, donde auisauano di poter molto stringere gli Italiani priuandoli di quel passo, ch'era parimente vicin'al fiume; ma furono trattenuti nel viaggio da gli ammutinati, che n'hebbero auiso, e vollero intendere da essi doue

au-

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FIANDRA.

andassero, & a che fare; poi che quel procedere daua molto da sospettare. Presero essi scusa di esser mandati a fortificar Vestenlo, in seruitio di Sua Maestà risposta che gli fece liberi da grauissimo pericolo, che soprastaua loro, hauendo essi in commissione dall'Eletto, di combatterli, e disfarli, come fatto haurebbono, se mossi dalle buone parole de gli Spagnuoli non si fossero contentati, che se ne tornassero a dietro. Ma certificati poi del disegno di coloro, mandarono subito a sualigiar la Badia, portando via quanto potesse a gli Spagnuoli, qualhora ui andassero, apportar commodo beneficio. Ma nè per ciò rimasero eglino di alloggiaruisi, dopò due giorni, passatiui con gran secretezza di notte, e stringendo gli ammutinati, che pur tuttauia si andauano riparando, per non rimaner chiusi, essendo di opinione, che questo fosse e non altro, il disegno gli auersarij, ciò è di astringerli finalmente ad accordarsi nel meglior modo c'hauessero potuto. Attendeuano per ciò a far gran prouisione di viueri e di monitioni, mandando spesso a tal'effetto la caualleria molto lungi, che ne corse rischio grandissimo, hauendo fatto conoscere loro auersarij all'Arciduca, questa esser commoda occasione, da diuidere la caualleria, dalla fanteria ammutinata, e ridurre quelle genti a qualunque conditione più piacesse all'Altezza Sua. Incontanente per ciò fu ordinato, con secretezza, che quando la caualleria fosse passat'oltra le riuiere, tirandosi verso il paese di Gramon, per le contributioni, & altri prouedimenti, si tagliassero tutt'i ponti, conducessersi via tutti i vascelli, che fossero in quei fiumi, & i villani di quel paese, & tutte l'ordinanze, si mettessero in campagna per disfarli. Furono di tutto ciò puntalmente, con marauigliosa prestezza fatti certi quei rimasi in Sichen, li quali con pari celerità spinsero in diuerse parti sei soldati, ad auisar la caualleria del pericolo, e successe loro felicemente di trouarli a tempo. Laonde Romolo Sola, che sotto nome di Commissario Generale di quella caualleria, la gouernaua (rimosso per disgusto di soldati dal carico Macagna) commandò, ad vn Capitano che gisse volando, con una compagnia di archibugieri ad occupare il ponte della riuiera, donde conueniua loro passare, ponendo quiui piede in terra tutti, per difenderlo, fin tanto che gli altri arriuassero. Giunsero in tempo, ch'i Villani cominciauano a disfarli, nè bisognaua loro più tardare, che fu ciò cagione, che sani e salui tutti si riconducessero a Sichen, doue facendosi uicendeuole sparata di archibugiere, per allegrezza, fecero marauigliar grandemente li vicini Spagnuoli, che già li credeuano tutti o morti o disfatti, anzi era corsa di ciò la nouella per tutte le Prouincie vicine.

Pericolo grauissimo schifato da gli ammutinati.

Allhora, cotal rimedio, conosciuto infruttuoso, Luigi Velasco, passò a quell'assedio, conducendo gli Spagnuoli tutti che già in Sampolo ammutinati, dianzi accordati erano con seicento mila fiorini; si ch'in tutto, quel corpo di essercito faceua il numero di meglio che quattromilla buoni soldati, perciochè ui er'anche qualche caualleria sotto il Capitan Francesco Padiglia, & vn Reggimento di Valloni, sotto il Conte di Sora, che faceua professione (che ne fosse cagione) di esser nimico acerbo d'Italiani, e vi arriuò anche il figlio di Monsignor di Tuer, ch'era Luogotenente del Barlemonte, conducendo cinquecento moschettieri. Costoro nell'andar che faceuano per vnirsi con gli Spagnuoli alla già nominata Badia, passarono tanto presso a Sichen, che furono scoperti dalla velletta, la qual dimoraua sopra un'alta Torre, fuori della Terra pochi passi, onde tutta la caualleria, s'inuiò alla uolta loro, con tanta furia, che ne rimasero per lo spauento quei Valloni come immobili. Allhora, piaceuolmente fatto chiamar il detto Luogotenente, gli dissero: Quest'è la ricompensa di tanti beneficij fatti da noi, e da tutti gli Italiani sempre, alla nostra natione, che ne ueniate contra, perche dimandiamo di esser sodisfatti delle nostre mercedi da ministri del Re, per cui, e per saluezza de i vostri paesi, hab-

Essercito Spagnuolo contra gli Italiani ammutinato quāto.

si, habbiamo più volte esposte le vite, a pericoli manifesti di morte. Scusossi allhora quel giouane, affermando con graue giuramento, ch'essi non sapeuano a che fare andassero, ma che solo stato era loro commandato, che gissero, per seruitio di Sua Maestà; ma da che conosceuano la cosa essere in quei termini, intendeuano indubitatamente uoltar l'armi contra loro stessi, più tosto che contra Italiani, e con queste buone parole sodisfecero a gli animi adirati di coloro, che già si apparecchiauano, o di ucciderli, o di tor loro l'armi, e l'insegne; hauendoli colti alla sproueduta in luogo di loro gran uantaggio. Ma non perciò si megliorarono le conditioni de gli ammutinati, poiche del tutto negando le solite contributioni, le vicine Terre, così commandato espressamente dall'Arciduca, essi rimaneuano assediati, & in manifesto pericolo di perir di necessità, quando volessero iui molto dimorare; e l'uscita parimente era difficile, qualhora co'l ritardar concedessero tempo a gli Spagnuoli di meglio chiuderli. Diederonsi per tanto a far quelle difese, che meglio poteuano, per consigliarsi poi co'l tempo, & con l'occasione. Et così lungi dalla Terra, un tiro di moschetto drizzarono un forticello sopra l'argine del fiume, che terminaua un'inculta campagna, doue si passaua nella Campigna, per assicurar da quella parte alcune contributioni, e per prohibire il passar più auanti a gli Spagnuoli. Ma costoro, veggendo tal prouisione, pensarono di farne un'altro poco lungi, & impedir ad ogni modo il passo per di là. Il che conosciuto da gli ammutinati, la mattina, che il Velasco già era uscito fuori, co'l grosso delle genti, ad effettuar il disegno, andarono furiosamente per combatterli, del che temette il Velasco, maggiormente quando scoperse tutta la caualleria hauer passato un fiumicello, in alcuni luoghi solamente guazzabile, ben noto a gli Italiani, che ueniuan ferirlo per fianco, ond'egli fece segno di amicitia, e mandò loro a dire, che non er'iui punto per dannegiarli; anzi fermò con essi sospensione di armi per quattro giorni, affermando, ch'in quel mezo haurebbe trattato con Sua Altezza, acciòche fossero secondo li meriti loro sodisfatti. Ma in quel tempo gli ammutinati, lauorando giorno, e notte, & hauendo in aiuto trecento villani del paese, drizzarono un'altro forte, apunto doue gli Spagnuoli lo disegnauano, del che mostraron essi di non far molta stima. Trattandosi queste cose, ben conosceuano gli alterati, ch'erano picciole prouisioni a loro scampo, e finalmente saria stato dibisogno cedere, con estrema rouina, de più interessati. Onde la disperatione li fe passare a tentar partito molto repugnante a quella fedeltà, che mostrata sempre haueuano uerso le cose del Re. Richiedessero eglino saluocondotto dal Conte Mauritio di Nassau, & ottenutolo, mandarono ad essi come Ambasciadori, e Statichi Giouambattista Rozza, e Mario Homodarme, Gentilhuomo già dell'artiglieria, con iscorta di cento caualli, e giunti alla presenza del Conte, e da esso riceuuti con molta humanità, il Rozza, huomo di buona eloquenza, quantunque notrito fosse più tosto nelle armi, che nelle lettere; parlò di questa sentenza. Quei medesimi soldati, che più uolte contra le vostre genti Eccellentissimo Signore ci siamo col ferro nudo combattendo fatti conoscere, o come sudditi, o come stipendiati, sempre constantissimi difensori della causa del Re Catholico in questi paesi; quegli stessi, che souente sperimentato habbiamo la grandezza del militare ualore dell'Eccell. Vostra, siamo hora costretti, per indegna persecutione de più ueri suoi nimici, di ricorrere a far proua, anzi a riceuer gli effetti della clemenza, e della benignità di lei. Dopò l'honorato nostro seruitio di tanti anni fatto alla Maestà del Re di Spagna, dopò l'hauer sofferto tutt'i maggior disagi, dopò l'hauer superati tutt'i più graui pericoli, ch'in altra guerra si siano giamai sentiti, dopò l'hauer non solo consumate le proprie sostanze, e più di una uolta sparso il sangue de' nostri corpi, ma insieme perdut'anche, ò per

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1595. FIANDRA.

Ammutinati ricorrono per soccorso a gli Stati.

Ambasciata di Giouambattista Rozza al C. Mauritio.

Ann. del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. FIANDRA.

ò per violenza di freddo, o di ferro le membra, & l'esser, chi del padre, chi del fatello, chi de' figli rimaso priuo, nel seruitio dello stesso Re, dopò la sperienza finalmente di tutte quelle infelicità, che'l mestier della guerra suol produrre, a danno di coloro, che con troppo ostinatione cercano più tosto auanzarsi lode, & perpetuità nella memoria de' posteri, che commodità, o di numero di anni nella vita presente; depressi, e disprezzati da quei medesimi Spagnuli, che già gran tempo, distruggono miserabilmente i nostri paesi, fummo dianzi ridotti a tanta strettezza di viuere, che la necessità ne persuase, ne constrinse, ne violentò a sottrarci dall'obedienza de' nostri Capitani, & a procurar in altro modo, che con la sofferenza, e co' lamenti, di esser noi di quelle picciole mercedi sodisfatti, che già gran tempo ci si doueuano. Ricorreremmo a quel partito, ch'inanzi a noi, infinite volte li Principi nelle militie antiche, & nelle moderne hanno, se non approuato, sofferit'almeno, tanto più in coloro, che tratti dalla penuria del viuere, anzi che dalla cupidigia del danaro, non trouauano più presentano rimedio al loro male. Ma gli Spagnuoli non han potuto sofferire il nostro giusto, e lieue risentimento, poco ricordeuoli, che mentr'erano ancor questi paesi abbondanti in ogni parte, di quanto si giudicaua bisogneuole a sostentar la vita; mentre ricchi si ritrouano essi per le rapine, e per li sacchi delle scorse campagne, e delle prese città, più volte si alzaron contra il seruitio del Re loro, & in tempi tanto importuni, e con effetti di sì gran violenza, che quindi è manifesto a tutto il mondo, essersi spalancata la porta a quella crudelissima guerra, che tuttauia consuma la misera Belgia. Ma perauentura queste cose già sepolte nelle memorie di coloro, che tornatisene in Ispagna, godonsi hora tranquillamente l'acquistata preda, non si rappresentano così viue nelle menti de' ministri, che quì regnano hora. O Dio immortale egli è pur vero, che quegli stessi, liquali pochi mesi adietro, alteratisi per la medesima cagione che noi, e forsi con minor ragion che noi, sodisfatti poscia de' loro auanzi, tosto armati sono uenuti furiosamente ad assediarci nel nostro ridotto, & a priuarci non pur delle speranze, di poter conseguire il nostro danaro, ma ad impedirci anche il poter sostentar queste misere vite, che mille volte hanno ne' più graui pericoli, combattuto in compagnia loro, & in seruitio del Re loro. E perche da gli apparecchi fin'hora fatti possiamo dubitar di ogni più grau' effetto, di hostilità, e le speranze della salvezza delle nostre vite restano tronche da quella parte, donde attender principalmente le doueuamo, ci diamo a credere, che la diuina bontà, per far conoscere maggiormente la giustitia della nostra causa, ci apparecchi soccorso appresso nostri nimici, se nimici dobbiamo stimar quelli, contra di quali siamo ben con l'armi in mano stati più uolte, ma non già per proprio interesse di dominio, non per odio alcuno, & offesa particolare, non per contrasto di maggioranza di natione, ma per esseguir solo il debito di soldati d'honore, senza che punto ne rincresca di hauer consumato il meglio de' nostri anni, ubedendo a tale, che per premio della nostra lunga seruitù, ci nega il pane, e minaccia co'l ferro la morte. Ma per contrario, la grandezza, & la generosità dell'animo vostro Eccellentissimo Signore ci fa sperare, che non riconoscerà ella da noi veruna offesa; così per niuno è bastante ad offender il ualor suo, come perche non fu mai nostra intentione di offender alcuno, ma si ben di difender la causa di chi perciò assoldati ne haueua, & anche perche gli sforzi nostri sono stati all'Eccell. V. esserciti militari, & per ciò anche buona, e commoda occasione a conseguir il pregio di somma lode. L'equità della causa nostra, non ci lascia dubio ch'un sì giusto Prencipe, non habbia da protegerci contra la iniquità di coloro, che troppo han saputo violentar la mente del Serenissimo Arciduca, e troppo si mostrano autoreuoli ministri del Clementissimo Re di Spagna.

Aggiun-

Aggiungasi dunque alla gloria vostra, questo non picciolo honore, che si come vi è facile, col senno, e con la spada superar uostri nimici, così co' beneficij sapete guadagnarli. La fama della benignità uostra, ne diede dianzi questa confidenza, la pur'hora sperimentata humanità, ci conferma nel creder nostro, gli effetti senza dubbio, obligheranno perpetuamente la natione Italiana, e tutte quelle, che si sono unite con noi, a riuerir il nome, e celebrar la gran bontà di così magnanimo Capitano. Altro non chiediamo da lei, se non che durando queste nostre disauenture, le piaccia di ordinar alla sua gente da guerra, che non ci agiungano molestia in luogo alcuno, si come noi all'incontro non saremo al paese, ne a gli huomini di esso di alcun trauaglio. E quando pur gli Spagnuoli, verranno a tal risolutione, che ne sia dibisogno, con l'armi difender le nostre vite da loro, se rimaneranno essi vittoriosi, e noi costretti (per non esser bastanti a resister lungamente al campo dell' Arciduca) di ritirarci in altra parte, supplichiamo l'Eccellenza uostra, che non voglia negarci tanto del suo fauore, che ricouerar ci possiamo nel paese, dou'ella commanda, & in qualche modo quindi ricondurci alle nostre case, doue ben ricchi torneremo, se nudi, e mutilati potrem'ostentar con le cicatrici del viso, e del petto la grandezza della nostra fedele, e mal rimunerata seruitù. In tanto facciane degni, che co'l nostro danaro, qualhora ne sarà ciò dibisogno, sia lecito quì dal paese ottener noi qualche uettouaglia, e monitione, onde possiamo uiuere, e combattere più lungamente contra nimici Spagnuoli. E accio ch'ella sia certa, niuna cosa trattarsi da noi con inganno, niuna con pensiero, che non sia puntalmente quanto dicemo osseruato, siamo qui mandati per rimanere ambedue noi nelle uostre forze Statichi, fin tanto, che si ueda l'esito di questa miserabil tragedia, ordita contra le nostre uite dalla maleuolenza, di chi più ragioneuolmente fauorir, & aiutarne douria. Non offeriamo all'Eccellenza Vostra in guiderdone di ciò, l'opera nostra per hora, percioche il debito, che teniamo non lo ci permette se perfidamente non uogliamo mancare all'honor nostro, con insopportabil'iattanza di chi per auentura, a tal'effetto ne perseguita: ben l'accertiamo, ch'in altra occasione, qualhora liberi ci trouiamo da questi impedimenti, e doue non ci si oppõga la somma del nostro honore, ella conoscerà di non hauer alcuni, o più obligati, o piu fedeli al suo seruitio di noi. Ma bẽ sò, che come padre di soldati, s'inclinerà a fauorir noi soldati afflitti dall'altrui persecutione, solo perche conosc'ella ciò conuenirsi, e non per obligarci più di quello, che naturalmente obligati siamo alla grandezza del suo ualore. Fu il Rozza, con molt'attentione ascoltato da Mauritio, e con lieto uiso, come naturalmente mostrar si soleua a ciascuno, gli diede risposta. Non mi è punto (disse) nascosto lo stato delle cose vostre, che delle cagioni, e de gli effetti seguiti fin'a quest'hora sono stato fedelmente accertato da molti luoghi. Duolmi de' uostri disastri come di amici, essendo uoi soldati di ualore come sete, percioch'io non reputo miei nimici, chi uiene quì solo per essercitarsi nell'armi, come l'occasion par che molti v'inuiti, ma chi con astuto consiglio desidera l'oppressione, la rouina, & il distruggimento di questi paesi, per signoreggiar poscia à nuoue colonie introdutteui. L'honorate vostre attioni in guerra, sono a noi troppo note, meritate perciò di esser'amati da chi per altro non hauesse anco cagion di amarui, compatisco la uostra fortuna, piu tosto ch'approui la risolution dell'alterarui, non essendo sempre in arbitrio de' Principi il dar conueneuol sodisfattione a' suoi soldati, se ben molte fiate li cattiui ministri rouersciano di ciò adosso a Principi loro la colpa: e quando potesse farsi, che quei soli portassero la pena della loro ingord'auaritia, nõ che biasmare, ma piu tosto lodar si potrebbeno l'animose risolutioni de' soldati. Ma perche sẽpre il dãno torna sopra chi non ne ha colpa, & i miseri popoli sono i primi, a pagar la pena de gli altrui

falli

Anni del M. 5555. Anni di Ch. 1594. FIANDRA.

Risposta del Conte Mauritio a gli ammutinati Italiani.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FIANDRA.

falli, debbono i soldati andar molto circospetti nel precipitar' in risolutione di tanta conseguenza. Della cattiua compagnia fattaui da gli Spagnuoli, non mi marauiglio punto, la cagione voi lo sapete, & l'hauete accennata in parte, marauiglia perauentura mi sarebbe, che s'udisse alcuno pregiarsi dell'imperio s'amicitia loro. Voi siate sicuri, di douer trouar appresso di noi sincerità, e beneuolentia maggior di quello, che porterebbe in altri la condition delle cose, in me non già, ch'amo simplicemente il poterui far cosa grata, senz'alcun mio disegno, ben goderò, che gli effetti faccino conoscere, non essere stata di nulla uana l'opinion che ui ha fatti ricorrer quì per aiuto. E da hora uoglio, non solo che a' uostri compagni tutti, sia libero il practicar per lo paese di questi Stati, e che vi sian concedute uettouaglie, e monitioni, ma ui offerisco anche artiglierie, e tutto quello, che per difenderui da' uostri nimici giudicherete farui dibisogno, e se auenirà mai (che Iddio non uoglia) che più odiosamente siate perseguitati da essi, in alcuna parte del nostro dominio, ricouerateui pur sicuri fin dentro le fosse delle nostre piazze, che certo ui trouerete fedelissimo ricetto, e difesa da' nostri presidij, come si foste al seruitio di questi Stati. Il rimaner vostro quì sarà per uostra sodisfattione, ch'io per me soglio confidar più nella parola di vn'huomo di honore, che nella custodia di chi l'habbia a guardare, mi potrà nondimeno apportar qualche sodisfattione, il ragionar, e trattar con uoi alcune uolte, & all'occorrenza de' vostri compagni, non sarà loro perauentura di picciol commodo l'essermi uoi più vicini. Fermate in questo modo le cose con Mauritio, & essendo passati li quattro giorni di trigua, tra gli ammutinati, e gli Spagnuoli, si tornò a' pensieri di dubbiosi accidenti, e pareua che gli Italiani più temessero di assedio, che di assalto, non mostrandosi punto uerisimile, che l'Arciduca inclinasse, a metter alle mani quelle nationi, onde in tutt'i modi risultasse graue danno all'armata. Ma gli fu questo negotio rappresentato in guisa, essaggerandolo con l'alzar de' forti, co'l tenersi prattica de' nimici, e con l'impossibilità, di trouar tosto il danaro, da sodisfar sì gran debito, ch'egli fu risoluto, prima che maggior male ne seguisse, douersi al tutto combatter quelle genti, tagliarsi a pezzi, e disfarsi. Furon di ciò fatti certi gli ammutinati, ma uiueuano con tanta confidenza persuadendosi tal resolutione contra di loro impossibile, che la notte innanzi al giorno, che doueuano esser assaltati, mandarono più di quattrocento caualli, a riscuotere contributioni nelle campagne, non senza stupor del Velasco, ilqual sapeua eglino essere stati auuisati dell'imminente pericolo. La mattina dunque de' tredeci di Decembre, giorno dedicato alla vergine Lucia, si presentarono in isquadrone gli Spagnuoli, per combatter il forte maggiore, prima essendo richiesti, circa cinquecento fanti, che lo guardauano, che douessero ritirarsi in Sichen, atteso che non era loro quel posto, e di ciò due, e tre fiate fatta istanza dal Velasco, senza che gli ammutinati uolessero ceder punto, affermando essi che quiui, & in ogni luogo difenderiano le sue ragioni, fino alla morte, si cominciò a scaramuzzare, sortendo di uolta in uolta fuori del quartiere, coperti sempre dal fauor del forte, di maniera che furon costretti gli Spagnuoli dopò il combattimento di tre hore a ritirarsi. Veggendo tanta risolutione il Velasco fece sparar contra il forte l'artiglieria, ma in uano, essendo posta in luogo, che di null'offendeua li difensori. Mandò anche cinquecento Spagnuoli ad assaltar il forticello, doue non erano più di cinquanta moschettieri, che di volta in volta sortendo a uicenda, constrisero non pur coloro a ritirarsi fino al grosso delle loro genti, dou'era l'artiglieria, ma ne uccisero molti, chiedendo in uano con sommesse preghiere mercede. Fu questo combattimento tanto dannoso a gli Spagnuoli, quanto non haueuano giamai creduto di trouar contrasto, ma che subito alle minaccie quel poco numero di soldati, che

Scaramuzza degli ammutinati con gl'i Spagnuoli.

non

non arriuauano in ambedue li forti a seicento, doueßero di bel petto ritirasi a Sichen. Morirono per tanto sù la piazza, così contati dapoi, trecent'ottanta; fra quali Pietro Porto carrero nepote del Conte di Fuentes, e quarantasette tra Capitani Alfieri, & altri officiali riformati: ma nelle acque annegati perirono circa trenta, ritrouati poi sotto il ghiaccio da villani, nè più di ventidue morti, e venti feriti, si trouarono de gli ammutinati; quantunque all'vltimo foßero costretti, mancata loro la munitione, di ritirarsi a Sichen, e nella ritirata prendere l'incalza, serrando loro adoßo gli Spagnuoli con incredibil brauura, per eßersi accorti del mancamento loro. Questa fattione dispiacque a tutto l'eßercito, e gli Spagnuoli stessi, non poteuano lodar così dannosa deliberatione, onde poscia burlandosi del fatto qualhora vedeuano alcun de' feriti in Brusselles, lo domandauano in lingua loro; Vostra mercede è sido erido alla guerra di Sichen? L'Arciduca ne sentì gran molestia, e deliberaua di gastigar al tutto con tanta audacia; il che tosto ben conosciuto da gli ammutinati, fecero consiglio, il giorno che appresso seguì, di trarsi fuori del pericolo, non si mostrando loro poßibile, al resistere ad vn sforzo, che si faceße di nuouo contra di loro, con assai maggior numero di genti.

Anni del M. 5555. Ann. di Chr. 1594.

FIANDRA.

Battaglia cō tra gli ammutinati dispiā ce a tutto il campo.

Non mancauan di coloro, che per hauer dentro, mogli, femine, figlioli, & altri impedimenti, si sforzauano di persuader à compagni il fermars'iui, e più tosto chieder' aiuto di gente, e di altro dal Conte Mauritio; ma non approuarono gli altri tanta contumacia, e così manifesta infamia della loro natione, onde deliberarono la partita nella seguente notte. Ne ciò era loro ageuole, percioch'oltra'l campo che gli assediaua intorno, era anche stata da quei di Diest aperta ogni inclusa, talmente che l'acqua, vscite fuori del letto del fiume allargauano ben tre miglia la campagna. Due cose furon loro in quella ritirata fauoreuoli, l'vna che all'improuiso vn'acutissimo freddo fece aggiacciar l'acque allagate, l'altra che per serrar gli ammutinati da tutte le parti, essendo la caualleria Spagnuola passat'oltra il fiume, quādo poi fu scoperta la loro partita, nō fu chi poteße cō velocità seguitarli, perche nō poteuano passar se nō cō lungo giro, per il pōte di Diest, quantūque le fanterie Spagnuole, che rimas'erano ne' forti, & i Valloni deßero segno di quanto paßaua, col toccar all'arma. Aiutaronsi anco gli ammutinati, con qualche stratagema, perche lasciati 25. soldati, che fingeßero con soliti gridi eßer le ronde, & attaccate alquāte corde accese in certi bastoni, che faceuano dallla lunga mostra di sentinelle, ingannarono per vn pezzo loro auersarij, si che già quei venticinque si eran anch'essi saluati, e l'alba del giorno appariua, quando finalmente, si auidero gli Spagnuoli, dell'inganno fatto loro, e che non erano più a tempo à seguitarli.

Ritirata degli ammutinati da Sichen.

Non fù però, che non trouaßero gli Italiani molte difficoltà, costretti di andar cauti, per dubbio della caualleria nemica, si che in venti due hore fecero quel viaggio, che far per altro hauriano potuto in sette. La ritirata loro fu ne villaggi grossissimi di Langestracte territorio tra Bredà, e Boldue, per lo spatio vguale di quattro leghe, vna lungi da Hoesden, e tre da Sangertarde; doue trinceratisi dauano da sospettar molto all'essercito del Re perche si haueua come per fermo, che la disperatione faceße loro prender risolutione di gran conseguenza. Ma due cose ciò impedirono l'animo risoluto de più, di non lasciar per cagion loro, si brutta nota nella nation' Italiana, & la molta humanità del Nassau, che di nulla violentò mai gli animi di essi: e se ben offerse artiglieria, e forze maggiori da occupar' alcun luogo, e fortificarsi, & anche mille caualli da scorrer doue loro pareße, tuttauia sempre ciò proponeua, come per mezo da farci pagar loro auanzi. Vissero in quei luoghi molti giorni sostentati parte dal paese nel qual'erano, parte delle contributioni, ch' andauano a riscuoter ne vicini luoghi; fin che con essi fu fatto accordo

Beneficio singolare del C. Mauritio, verso gli ammutinati.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594.

FIANDRA.

cordo come a suo luogo dirassi. Non era stato solo, come si è veduto, questo trauaglio di ammutinamento, quando che nel medesimo tempo fu costretto l'Arciduca di prouedere a gli Spagnuoli di San polo, & gli Italiani in Ponte, che non poterono se non del mese di Settembre esser sodisfatti: & fu presso anche a rouinar la fabrica, quando era in termine quasi di perfettione. Tra le capitolationi concedute nell'accordo a gli ammutinati, ve n'era vna principale, ch'anche fu già l'occasione del motiuo; cioè che gli Italiani, & i Valloni fossero rispettati, e trattati come gli altri soldati di qualunque natione. Ma contra questo punto si era poi sparsa voce, che l'Arciduca per non so qual cagione, haueua decretato, che la natione Spagnuola precedesse a tutte l'altre. Ne fu dunque scritto ad esso Arciduca, e con molta doglienza, si che gli fu dibisogno far fede con sue lettere, ciò non esser da lui stato fatto, nè giamai esser per farlo, talche finalmente si smorzò quell'incendio, ma quando già cagionato haueua in quei paesi gran danno alle cose del Re. Fu dunque riformato il Terzo de gli Italiani, hauendo essi fatta istanza principalmente, di non voler che loro più commandasse il Capizucca: onde rimasero due sole compagnie in piedi, mandate in presidio alla Fera, sotto il Capitano Ottauian Tomasi Napolitano. La medesima richiesta fatt'haueua la caualleria, contra Giorgio Basti, allegando, che si era loro mostrato acerbo inimico: tal che per riceuer quelle genti si ordinò l'andarui al Capitan Corradino. Ma li Valloni furono confermati sotto il gouerno de primi loro Colonnelli & Capitani, non hauendo essi mostrata quella cattiua sodisfattione di lor gouerno. Ma tornand'hormai al racconto che si tralasciò del Re di Francia contra quei paesi; è da sapere, che si riputau'egli molt'offeso dal Re Catholico, per hauer con tal feruore abbracciate le cose della Lega contra di lui, che nulla si era curato di lasciar'in pericolo, e di perder anche li patrimonij suoi; onde sentendosi gran fatto solleuato in casa dal peso dell'armi ciuili, si apparecchiaua con ogni suo potere, di trasportar la guerra ne' paesi Bassi. E perciò conuenutosi con gli Stati di Holanda, ordinò che'l Buglione (poco prima diuenuto cognato del Conte Mauritio per hauer tolta in matrimonio Isabetta sorella di lui nata di Carletta di Borbone) passasse, con neruo di essercito nel Ducato di Lucemborgo doue vnitisi con due regimenti di fanteria, e tre cornette di caualleria, lequali doueua condurui Filippo di Nassau, e restando di tutte le genti esse Buglione Generale, mettesse a ferro, & à fuoco quel paese, occupando quanti forti luoghi potesse: percioche quest'era la porta, donde si conduceuano ne' paesi Bassi le genti Italiane, e Spagnuole, che vi eran chiamate à guerreggiare; la qual serrata, incommodaua marauigliosamente le cose quiui del Catholico. Ma Filippo di Nassau, sdegnando di sottoporsi al Turena, vi mandò capo di quelle genti Francesco di Vera Inglese, che trouò chiusi tutt'i passi dal Conte Carlo di Masfelt, e dal Conte Heramanno Vamberghe: li quali perseguitandolo valorosamente, lo costrinser a passar la volta di Treueri, di qui a Salsborgo, e finalmente à Metz, danneggiandoli sempre alla coda. Si vniron finalmente quel fanti con le genti del Buglione, ma le compagnie de' caualli furono dal Vera, per la via di Due ponti, passando il Rheno a Magonza, ricondotte in Ghelleri, essendo già mezo Nouembre. Le genti del Conte Carlo riducendosi alle stanze, restarono alquanti giorni nel territorio di Donay: & entrato tra esse vn feroce malore, molti ne vccise, maggiormente trouandosi afflitti oltra misura dal freddo. Gli Arazzesi per pietà, ne riceuerono dentro buona parte, onde riempendosene loro Ospedali, & auanzandosi con più ferocità il male, penetrò nel popolo, di quella città, e fecerui strage horribile.

Punto di precedenza commoue gli ammutinati in Ponte.

Duca di Buglione prende moglie.

L'istesso mese tentarono li Francesi la Terra di Arazzo, sperando di acquistarla impro-

improuisamente, con vn pettardo attaccato alla porta. Ma il Conte di Buquoi, che si trouaua dentro con gran valore si oppose, & animando li Borghesi saluò la città sì, gli assallitori furon fatti ritirar con danno. E se ben questi effetti di hostilità, eran manifesti, e la guerra tra Francia, e Spagna si trouaua come tra veri nimici, nondimeno, che che spingesse a ciò fare Herrico, in tempo non punto atto a guerregiare, con esserciti in campagna, e gli cominciò a minacciar di douer mouer l'armi; quasi volesse auertir molto per tempo il nimico, onde gli stesse più proueduto al difendersi, qualhora fosse assaltato. Scrisse per tanto ad Ambuosa, il sedicesimo giorno di Decembre, a gli ordini di Anault, e d'Artois in questa forma. Ch'essendo vfficio di buon Prencipe, e Christiano, prohibir lo spargimento del Christiano sangue, & impedir l'oppressione de gli huomini innocenti, ch'esso perciò, nato della più Illustre Famiglia del Mondo, & i cui antecessori haueuan sempre hauute in pregio le virtù, & amata principalmẽte la pietà, voleua le lor orme seguire. Che molto ben sapeuano gli Ordini, come Iddio lo haueua chiamato al Regno di Frãcia, con legitima, & hereditaria successione; & che perciò era in obligo, se mai fu Prencipe alcuno, di porger orecchie a giustissime querele, e da se rimouerle: ma sopra tutto vendicar l'horrendo assassinamento, commesso nella vita del fu già Re suo fratello, e Signore, di felice memoria il suo Real patrimonio, & opporsi all'ambitione, e ribellione di coloro, che di vsurparlo tentauano. E che quantunque, fin da principio, egli hauesse hauuta giusta cagione, & animo, e forze bastanti, da far sentir la vendetta di tante ingiurie alle Prouincie, e sudditi del Re di Spagna autor primiero di tal fiama, & incendio di guerra: mosso nondimeno da alcune ragioni, e rispetti, ch'interessauano tutto il Christianesimo, egli haueua sofferto, e patito il tutto, contento di vna lieue, e debole difesa, sperando sempre che la giustitia della causa sua da Dio approuata, con tanti fauori, e vittorie, douesse finalmente superar l'acerba maleuolenza di esso Re. Ma che veggendo, che se ben i suoi principali nimici, e ribelli, gli haueuano sotto il religioso giuramento, promessa obedienza, e fedeltà, nondimeno il Re di Spagna non cessaua d'irritar gli altri suoi nimici contra di lui: non hauendo perciò niun riguardo alle conuentioni, e patti già tra lui, & Re suoi predecessori stabiliti: oltra che procuraua ogni giorno di ridurre in suo potere città, e castella del Regno di Francia, riceuendo gli habitatori di esse nella sua protettione, e questo con nuoua radunanza di soldati, spinti a' confini della Francia, sotto pretesto di ricuperar la città di Cambray, ma in effetto per essercitare ogni maniera di hostilità contra di lui, e sudditi suoi. Le quali cose maturamente, considerate lo induceuano a non dissimular più lungamente tali offese, anzi al tutto deliberaua di voler difender se, & i suoi, con la guerra, e con l'armi.

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1594.
FRANCIA.
Conte di Buquoi salua la città di Arazzo.

Lettera del Re di Frãcia, a Fiameaghi.

Che gli si rappresentaua nondimeno l'antica beneuolenza de' suoi maggiori, verso quelle Prouincie, come all'incontro la fede di esse Prouincie e la diuotione verso di loro, in ogni tempo: alche si aggiungeua, che molto ben'esso conosceua gli habitatori di quella, non hauer colpa ne' presenti motiui di guerra, e tuttauia douer esser i primi necessariamente a sentir l'acerbo, è grauissimo peso di essa. Il che fin allhora stat'era cagione, che per far loro cosa grata, non hauesse protestata la guerra, e ne gli hauesse voluto prima far'auertiti. Ma che s'essi impetrar potessero, che l'essercito, il quale a' confini del suo Regno andaua raccogliendosi, egli si facesse quindi ritirare per commissione del Re di Spagna, e promettessero con giuramento, di non douer machinar cosa alcuna contra di lui, ò suoi sudditi, nè contra la città di Cambray, ò Cambresy, nè meno aiutare ò fauorir suoi ribelli, ch'essa non procederebbe à denunciare loro la guerra:

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FRANCIA.

tutta volta che ciò apparisse in effetto, e si giudicasse per argomenti, e segni euidenti, auanti il primo giorno di Febraio. Ma che qualhora non volessero, ò prolongassero il far questo, esso non poter non protestar la guerra contra il Re di Spagna, e contra le Prouincie a lui suggette, com'erano stati soliti di fare, in somiglianti occorrenze, il Re di Francia suoi predecessori. Diceua di protestarsi nondimeno à Dio, & à gli Angeli, douergli essere graue, e molesto oltra modo, che la Christianità fosse per sentire quella miseria, che molto ben preuedeua; ma che fatt'esso haueua il poter suo, perche non succedesse; desiderando, come a buon Prencipe far si conuiene, di conseruar'al possibile, e sinceramente la pace, e l'amicitia co' suoi vicini. Dapoi che le Prouincie riceuetterro questa letterra, da vn trombetta mandato loro, non vollero deliberare intorno al contenuto cosa alcuna, fin che non ne hauesser fatto consapeuole l'Arciduca, e richiestolo di consiglio: sopra di che non giudicò egli niente altro douer ricordar loro, se non che risoluessero della risposta, e dell'attione, secondo che richiedeua la loro fedeltà, e l'obligo de' buoni sudditi, verso Sua Maestà Catholica. Ond'essi per disbrigarsi rimandarono senza risposta il messo, e si apparecchiarono a sostenere, & anche a trasportar la guerra contra Francesi, quando maggior occasione nascesse; percioche si disegnò quel Verno l'impressa di Cambray, che dianci accennammo, e che mostraua di temere il Re Herrico. Ernestone assegnaua la cura al Conte di Fuentes, ma si riflette per esser freddi tali, che non hauriano potuto durar in campagna i soldati, essendo stato quel Verno asprissimo oltra l'vsato, si che si agghiacciarono l'acque del Rheno, della Schalda, e di ogni più grosso fiume, si come habbiamo detto altroue esser'auuenuto in Italia. Aggiungeuasi che la campagna rasa, laqual si stende quindici milia intorno a Cambray, non daua commodità veruna di legne a' soldati, c'hauessero da fare almeno qualche forte, per impedire allhora le scorrerie, che faceua il presidio di quella città nella Prouincia di Artois. Nacque vn'altro disturbo, che ritardò l'impresa, e fu quasi per rouinarla affatto, che voleua il Fuentes come Generale portare il guidone, il che non permetteua l'Arciduca, allegando non conuenirsi, poich'esso haueua solo in quegli Stati portarglo. Il Conte mostraua tre patenti di Capitan Generale, il qual carico allegaua di hauer in tal guisa essercitato anche in Portogallo, ben che vi fosse l'Arciduca Alberto. Con queste difficoltà, e dispute, scorse auanti la stagione fredda, e nulla non si risoluette allhora contra Cambray, benche fosse impresa desideratissima da tutt'i popoli confinanti. Gli Stati tendeuano in tanto a negotij di minor molestia, & haueuano mandato in Danimarca, per raddolcir l'ira di quel Re, già conceputa contra di loro, per le cause narrate; e chiedeuano la confermation de gli antichi patti, tra quelle nationi, quant'apparteneua al traffico delle mercantie vicendeuolmente, mādaron'anche Giacobo Vualchio, il qual'essi chiamauano Signor di Brederoda, e di Vianen, a tener'a battesimo il fanciullo dianzi nato al Re di Scotia, che fu al Fonte chiamato Herricofederico; essendo inuitat'anche a quella cerimonia il Re di Francia, la Inglese, il Dano. Ma gli Holandesi, oltra che lo presentassero di molt'oro, gli statuirono anche pensione a vita, di cinquecento mila fiorini, da pagarglisi ogni anno in Canfora. Tentarono oltra di ciò, in questi tempi attione oltramodo animosa, memorabile nondimeno, e degna di non picciola lode, percioch hauendosi per opinione, che molto più breue fosse il viaggio, da penetrar nelle Indie Orientali, e nel Giapone, se potesse porsi in vso la nauigatione per lo mar Settentrionale, girandole a destra vers'Oriente, non a sinistra com'altri prima fatt'haueuano, ordinarono, che si armassero quattro legni grossi, parte a spese loro, parte di alcuni mercatanti, & così due se ne misero in pūto in Amsterdā,

Freddi asprissimi in Fiandra.

Battesimo pl Prencipe di Scotia.

gouer-

gouernati da Guglielmo Barentone, & vno in Flisinghen, & l'ultimo nell'Enclusa, sot to la cura di Isebrando Isebrandi; Partiron costoro il quinto giorno di Giugno dall'Isola Texele in Holanda, e fatta uela uerso l'Islanda, e la Grolandia, che si stimano ò l'una o l'altra l'antica Tyle, le lasciarono a sinistra, e girando a destra, peruennero, dopò molti giorni, allo Stretto, che resta fra la punta chiamata la nuoua Zela, e l'Isola Vueigatz, il qual nominarono per memoria di Mauritio lo stretto di Nassaù. Tiraronsi più oltra alquante leghe, ma impediti, (si come dissero) da ghiacci, e dalle nebbie furono costretti à tornare a dietro, ben che affermassero, quindi ragioneuolmente, trouarsi adito all'Indie & alla Cina, come prima diuisato haueuano. Entrati di ritorno a 16. di Settembre nel porto di Amsterdam, raccontarono molte cose in conformità di quanto prima s'intendeua per relatione d'altri prattichi Piloti, che scorsi haueuano i liti di quei mari agghiacciati, cioè che di mez'estade fossero quiui freddi eccessiui, di maniera ch'il ghiaccio, ui si stringeua fino a dodici, & più palmi di altezza, che i giorni ui durassero poco men che perpetui, si come altri haueuan creduto, che fossero di otto mesi, cosa che di nulla repugna alle ragioni Astronomiche, diceuano ch'il mare si alzaua tanto, che non si trouaua mezo da conoscere il fondo, ond'era fieramente ondoso, e per gli sparsi ghiaccy, biancheggiaua non senza spauento, percioche la tepidezza quiui del sole, poco dissoluendo i vapori eleuati, cagionaua spesse nebbie, che toglieuano il poter preueder'il pericolo de gli horribili giacci. Ma questo cagionaua non picciola marauiglia, poiche non si mostraua possibile, che l'acque si stringessero nel continuo e uiolente moto di quell'Oceano, & perciò si eran dati alcuni a credere, che quelle parti, fino a Lapponi fosser o terra ferma, e tanto bassa, che coperta dall'acque, elle ui si agghiacciassero. Portarono coloro una pelle di Orso bianco, ucciso da loro, & uno di quei boui marini, che uiueuano in terra, & in acqua, & la cui grandezza suol crescere fino a sessanta palmi, e da paesani son chiamati Vualzi, e Bulualuri.

Anni del M. 5555. Ann di Chr. 1594.

FRANCIA.

Gli Holandesi tentano la nauigatione ĩ India per lo mare aghiacciato.

Mari aghiacciati, & sue proprietà.

Benche di queste cose e più strane si hauesse già cognitione, per quello, che ne dissero e scrissero Gasparo di Portoreale Portoghese, Giouanni Vicazzano Fiorentino, e Giacopo Cartiere Bertone da San Malò, li quali nauigarono per l altra costa di quei mari, chi per ordine del Re Herrico Settimo d'Inghilterra, chi del Re Francesco Primo di Francia, l'uno del 1500. l'altro del 1524. & il Bertone diece anni dapoi, scoprendo quei paesi, che chiamano la nuoua Francia. Et quantunque coloro non penetrassero se non sotto il 60. grado, e questi altri affermassero diece gradi più oltra; nondimeno certezza ueruna non portarono di nuoui paesi scoperti quiui, raccondando solo di hauer trouato alcuni Moscouiti, che per lo lito del mare giuano raccogliendo ossa, e denti di balene, e di più mostruosi animali si narra che sono quei mari molto abbondanti. Erasi fatta importante alteratione in Francia, come di sopra dicemmo, per la dechiaration di Herrico, mostrando i popoli, ch'altro fine mirato non haueuano, in così lunga contumacia, che di esser gouernati da un Re Catholico, e ueramente Christianissimo, & così nel principio di quest'anno, per opera di Mons. di Vitry, che poi mandò fuori una lunga scrittura per difesa di tal fatto, Meaus fu la prima città, di quelle, che seguito haueuano il partito della Lega, a riconoscerlo per suo Re; la qual'incontanente fu imitata da Parigi, operando in ciò molto una lettera scritta da' Cittadini di Meaus a' Parigini. Essortauangli, in essa, con tanto uiue ragioni, a tornare all'obedienza del Re, & essere in ciò di essempio a gli altri, si come dell'alienarsene fatto haueuano, ch'incontanente si cominciò in quella città un bisbiglio importante. Fu poi marauigliosamente fauorito cotal negotio dal Presidente Belino, che perciò corse gran rischio di

Meaus torna all'obedienza del Re.

Anni del M. 5555. Anni di Ch. 1594. FRANCIA.

Parigi abbandona le parti della Lega.

Duca di Vmena si oppone a' Parigini, circa la riconciliatione co'l Re.

essere scacciato della città, dal Duca di Vmena, ma i Cittadini faceuano a costui caldamente istanza, che douesse accordar co'l Re, per introdurre una uolta in quel Regno la desiderata pace. Finalmente a' xiiij. di Gennaio, in publico si deliberò, Che fosse commandato a' soldati presidiarij, introdutteui dal Duca, di partir quanto prima della città, & al Preposto de' mercatanti, di radunar'il popolo, & con esso fauorir l'essecutione di quanto si era fin'allhora, & fosse per deliberarsi: commandando di più, che si serrassero le botteghe, & ogni altro negotio si tralasciasse, per attendere a cosa di tanta importanza. Opposesi l'Vmena con preghiere, e con ogni arte, perche non precipitassero; (diceua esso) ad atto, ch'apportasse loro poca sicurezza; affermando, che conosciuta la causa da Sua Santità, esso sarebbe de' primi a riconoscerlo per suo Re, e prestargli obedienza; ma che prima non era conueniente risoluer cosa ueruna contra quello, che fin'a quell'hora da essi, con tanto spargimento di sangue, e con morte d'infiniti huomini era stato oppugnato, & così gran leggerezza si sarebbe mostrata, & haurebbono dato al Pontefice segno, di tenere in picciol conto il suo giuditio, poi c'hauendo già mandati Ambasciadori, per ragguagliarlo dello stato del Re, e di quanto perteneua al negotio della sua Conuersione dall'altra parte, senz'aspettar quello che ne giudicasse egli, co'l Sacro Collegio de' Cardinali, approuassero, per proprio parere, il seguito in San Dionygi, che pur non si approuaua fin'allhora, nè dal Legato ch'era in quella città, nè men, per quanto si udiua, da Sua Santità in Roma. Il somigliante allegaua, per quell'autorità che vi haueua, anche il Cardinal Legato procurando di conseruar'al possibile l'honore, & le ragioni di Santa Chiesa, e sforzandosi che'l negotio pendesse dal giuditio del Papa, trattandosi di cosa tanto essentiale, e concernente rito, e legge da tirarsi in essempio, e dar norma in somiglianti casi nelle uegnenti età. Ma essi non poterono far tanto che l popolo, il quale non argomenta le cose co'l penetrar molto a dentro, ma si contenta dell'apparenza, e de gli effetti, trouandosi in pericolo di tornar'alla stessa condition della carestia, e de' trauagli della guerra, qual'hora il Re deliberasse di molestar quella città da uero (poi che nè l'Vmena, nè gli altri Prencipi Collegati si trouauano forze da stare al contrasto) fece l'ultima deliberatione di accordarsi. Persisteua nel condurre il negotio a fine il Belino, che aiutato molto anche da Mons. di Brisac, egli fu terminato il giorno de' xxij. di Marzo, con tanta quiete, e modestia che fu degna di marauiglia. Stabilitosi co'l Re secretamente, da quei due Signori, un perdono uniuersale alla città, & impetrato che tutti i soldati forastieri fossero condotti sicuri fino a Guisa, ne' confini di Piccardia, & ch'l Legato, al Duca di Feria, & ad ogni altro, c'hauesse fauorito il partito contrario, non si desse molestia alcuna, ma si concedesse loro ogni commodità, e sicurezza da ritirarsi doue ad essi fosse paruto, la mattina di quel giorno, a buonissim'hora, fecero sì, che Sua Maestà condottasi con ben cinquemila persone armate, tra da cauallo, e da piedi alla porta Nuoua, ch'è presso al fiume uerso la parte da Ponente, ella con tutti i suoi passò dentro, ben che ui morissero uenticinque o più soldati, ch'essendo quiui in guardia, uollero far contrasto, uccisoui anche uno di quei del Re, & vn'altro della città, che fu quanto disconcio auuenne in un tanto racquisto. I fautori di Sua Maestà, s'erano in tanto armati in gran numero, e prese le piazze, e le strade, auuertirono chiunque conosceuano di parte contraria, che douessero starsene chiusi in casa, nè armarsi, non essendo loro occasione di temer cosa alcuna, così facendo, dall'altra parte il Re tanto espressamente hauea commandato a' suoi, che si astenessero di far'ingiuria a persona, che non fu chi pur osasse di mouer parola, non che di alzar mano, per oltraggiar ueruno. Et Herrico hauendo mandato, per suoi messi,

Re Herrico entra in Parigi.

ad

ad offerir a' soldati, che vi si trouauano in presidio, di lasciarli partir liberi, con le loro armi, e bagaglie, & il somigliante al Duca di Feria, & a Diego d'Euora, egli si trouò in men di due hore hauer trascorsa quietamente tutta la città, & ogni parte di essa ben'assicurata, eccetto la Bastiglia, che non volle darla il Borgo Gouernator'in essa, il qual vi si trouaua con buona mano di valorosi soldati. Congiuntisi poscia cō le genti di Sua Maestà quei Cittadini, ch'armati s'erano scoperti a sua difesa, s'andò con infiniti segni di allegrezza alla Chiesa maggiore, doue fu dal Re fatto cantare il (Te Deum) & poi s'attese a ristorar'i soldati, essendo l'hora già molto tarda. Ma quel presidio ch'a nome della Lega vi si trouaua, di ben mille tra Napolitani, Spagnuoli, Valloni, e Tedeschi, poco da poi mezo giorno furono lasciati vscir, secondo le conditioni, fuori della città, e cōdotti senza offesa in sicuro. Ma il Cardinal di Piacenza Legato del Pontefice, ch'er'alquanto ammalato chiese trè giorni di tempo, per accommodar le sue bisogne, e poi partire, che gli fu prontamente conceduto; Ben ch'egli, dopò tal successo tornato in Italia, non hauesse molto di vita, si come tralasciò le trauagliate cose del mondo, pochi giorni appresso, il Cardinal di Peluè. Fu anche dal Re permesso di rimanere in Parigi alle donne de' Prencipi del partito della Lega, & il tutto si andò con molta benignità, e generosità trattando, & essequendo, non men per propria natura del Re, che per dar'animo all'altre città di mostrar più prontezza a racconciliarsi con essolui, si come incontanente fece Pontoyse, & altre di mano in mano. Attesesi poscia diligentemente a riformar'il gouerno della città, proponendosi a gli honori, chi fu giudicato, per allhora, opportuno, per lo che radunatosi l'vltimo giorno del detto mese di Marzo, il nuouo Parlamento, egli fece, e diede fuori vn Decreto in somma di questo tenore.

Pontoysa torna all'obediēza del Re.

Decreto del Parlamēto di Parigi.

Hauendo il Parlamento dal dodicesimo giorno di Gennaio fin'hora, fatta spesso istanza al Duca d'Vmena, ch'egli riconoscesse per Re colui, ch'Iddio, & le leggi haueuano dato a questo Regno, & procurasse in tal guisa di restituirci la pace, & la tranquillità da noi tanto desiderata, e con tante, e sì calde preghiere istante, ed assiduamente domandata al Signor'Iddio, e da esso finalmente, per sua mera, & infinita bontà, concessaci hora, & non essendosi a ciò fare esso indutto giamai, impedito dall'arte de' suoi nimici, e da' fautori di essi, e dall'altra parte, hauendo per somma sua bontà il Signor Iddio tolta di mano a' forestieri questa città, riducendola all'obedienza del suo naturale, e legitimo Re, habbiamo rese ad esso Iddio gratie, con ogni riuerenza, di sì felice successo. Ma uolendo usar l'autorità dalla suprema giustitia di questo Regno, per conseruatione della Religion Catholica Apostolica, Romana, e per impedire, che sotto pretesto, e simulation d'essa Religione non si habbiano stranieri ad ingerir nel dominio di questo Regno, & ad effetto che tutti i Prencipi, Prelati, Signori, Nobili, & altri sudditi siano richiamati alla gratia del Re, e tornino ad una general concordia, oltra di ciò perche si torni a ristorar quanto è rouinato nella licenza delle guerre ciuili, circa l'autorità delle leggi, fondamento del Regno, & ragioni, ornamento, e splendor della Corona; habbiamo proposto a deliberar nel Parlamento, presenti tutte le Camere, & indi dichiarato, sì come per lo presente Editto dichiariamo, Che tutti i Decreti, Placiti, Editti, Constitutioni, e Giuramenti fatti dal uentinouesimo di Decembre, dell'Anno 1588. fino al presente giorno richiesti, dati, & in qual si uoglia modo effettuati, in pregiuditio dell'autorità de' Re nostri, e delle leggi del Regno, essere hora irriti, come già per forza, e uiolentemente deliberati. Perciò li riuochiamo, cassiamo, & annulliamo come tali, si che restino uani, e di niun ualore; ma specialmente hauemo dechiarato, e dechiariamo irrito tutto quello, che fu fatto contra l'honor del Re Herrico,

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1594.
FRANZA.

ò mentre anchora viueua, o dopò la morte di esso, prohibendo, che per innanzi niuno deggia, se non honoratamente parlar di lui, e con ogni riuerenza. Deliberiamo oltra di ciò, che si faccia diligente inquisitione, contra l'abbomineuole assassinamento, con cui fu morto, procedendosi anche straordinariamente contra coloro che saranno trouati rei di tal maluagità. Reuoca medesimamente, l'istessa Corte di Parlamento, la potestà già conceduta al Duca d'Vmena, sotto titolo di Luogotenente Generale della Corona di Francia; vietando a tutti gli huomini di qualunque stato, e conditione di riconoscerlo per altro che per Duca, nè ad esso rendere, per vigor di detto titolo, niuna obediẽza, o dar fauore, o porger soccorso, o concedere aiuto di sorte alcuna, e s'alcuno si mostrerà poco obediente a questo nostro commandamento, sia punito come reo di offesa Maestà. Sotto le medesime pene si commanda ad esso Duca d'Vmena, & a tutti gli altri Prencipi di Lorena, che riceuano, & riconoscano Herrico Quarto di tal nome, Re di Francia, per loro Re, & supremo Signore, prestandogli ogni douuta obedienza, & ossequio. Commandasi oltra di ciò a tutti gli altri Prencipi, Prelati, Signori, Nobili, Città, Republiche, & huomini priuati, ch'abbandonino le pretese parti dell'Vnione, rinonciando alla Lega, di cui il Duca d'Vmena è stato già creato Capo, e Protettore, & che rendano al Re ogni ossequio, obedienza, e fedeltà, ma se non obediranno, i Prencipi, Signori, e Nobili, non pur saranno priuati della loro nobiltà, restando ignobili per sempre, & non pur essi, ma tutta la loro posterità, ma incorreranno ancora nella pena della morte, e della confiscatione di tutti i loro beni. Le Città poi, le Terre, le Rocche, qualunche disprezzerà il commandamento del Re, sarà da' fondamẽti rouinata, e spianata. Fa oltra di ciò, & ha fatti vani, ha reuocati, e reuoca la medesima Corte tutti gli Atti, e Decreti de' pretesi Ambasciadori, già pochi giorni sono assẽbrati in questa Città di Parigi, a nome de gli Ordini Generali del Regno, e così dichiara esser di niun valore, come fatti da priuate persone, elette, e subornate, per la maggior parte, da' ribelli di questo Regno, e da fautori loro, senza uerуna legitima potestà. Vieta parimente a così fatti Ambasciadori, che per innanzi non deggiano arrogarsi cotal'autorità, nè qui, nè in alcun'altro luogo piu radunarsi, sotto le pene douute a coloro, che turbano la propria tranquillità, e che sono rei di offesa Maestà. Cõmanda oltra di ciò a questi pretesi Ambasciadori, che se alcuno si troua al presente in questa città di Parigi, ch'incontanente ritornino alle case loro, e quiui alla presenza de' Giudici del paese, dato il giuramento di fedeltà, se ne viuano sotto l'obedienza del Re. Finalmente costituisce e delibera essa Corte, che tutte le solennità, e processioni ordinate nel tẽpo di questa guerra ciuile per cagion di essa guerra, siano rimosse, & in vece di esse sia costituito sacro, e solenne in perpetuo il xxij. giorno di Marzo, e come tale, sia celebrato ciascun'anno, con processioni, & altre cerimonie, a' quali sia presente la detta Corte, vestita di rosso, in memoria, e per render gratie a Dio, di hauer marauigliosamente liberata questa città, e ridottala all'obedienza del Re. Et acciochе non possa alcuno scusarsi, con l'ignoranza di questo Decreto, sia letto, e publicato a suon di trombe, e publicamente sgridato in capo delle piazze della città di Parigi, e de gli altri luoghi di questa iurisditione, indi stampato si mandi quanto prima al Procurator Generale del Re, & a' suoi Luogotenenti, a' quali esso commetterà, che stano vigilanti al possibile, perche si essequisa il contenuto in esso, rimandando alla Corte testimonianza della diligenza usata. Haueua prima che ciò seguisse in Parigi, ricuperato il Re Fortemilon, Castello situato su'l fiume Orque, nel Valois, doue udì esser si radunati alcuni Capitani della Lega, per consultar'il modo del guerreggiar per innanzi, tra' quali si trouauano Mons. di Roue, e quel di Pierre, persone principali di quel partito. Ma fattiui con prestezza condurre il Re quattor-

Duca d'Vmena priuo del titolo di Luogotenẽte del Regno.

Partito della Lega prohibito dal Parlamento Parigino.

Giorno fatto celebre da' Parigini de' 22. di Marzo.

Fortemilon ricuperato dal Re Herrico.

decci

deci pezzi di artiglieria da battere, alla sprouueduta gli assaltò, e ridusse quello, e poco dapoi Castel Tierry, alla obedienza. Pochi giorni dapoi la città di Lione, c'haueua già fatta nouità contra il Nemurs, si distaccò anche dal partito della Lega, e veggẽdo che'l Sansurlino stringeua molto la liberation del fratello, coloro che nella città non amauano tal cosa, trattarono con Alfonso Ordano Corso, e tornarono all'obedienza del Re, essendo stata di gran giouamento a ridur cotal negotio a fine, la destra maniera di Mons. di Pigue Consigliere, e Maestro delle richieste, e sopra le suppliche, secõdo che noi sogliamo dire, il quale sotto colore di prolongar la Triegua, mãdato colà da Herrico, seppe guidare con gran secretezza il negotio al desiderato fine. L'ottauo giorno di Febraio si scoprì l'animo della maggior parte esser disposto di riconciliarsi co'l Re; onde postasi ciascuno la fascia bianca al collo, per segno di ciò, & le piume dell'istesso colore al capello, scorsero per la città gridando, con incredibil'apparenza di letitia, VIVA IL RE, corrispondendo, e fuochi per le strade, e lumiere alle finestre, e trombe, e tamburi, ed artiglierie, e cose somiglianti, alle uoci, espressiui segni dell'interno affetto dell'animo altrui. Il Capitanio della città posto il Ritratto del Re, dipinto dal naturale, in luogo eminente, dauanti al publico Palazzo, & ornatolo di rami di Lauro, lo salutò con segni di riuerenza, mostrandolo al popolo, & essortandolo a far l'istesso, come a Re loro naturale, dispostosi oa conseruarli, e difenderli nell'obedienza, e religione della Santa Madre Chiesa Romana. V dissi allhora, con reiterate uoci dire, VIVA IL RE, uuoui segni di allegrezza, che durarono anche l'altro giorno appresso, hauendo portato esso Ritratto nella piazza da loro chiamata del Campio, doue continuamente il popolo concorrendo, l'honoraua come proprio Re, e poco men ch'adorandolo. Arriuò lo stesso giorno Alfonso corso con quindeci insegne di pedoni, e milledugento archibuggieri a cauallo, ma ueduto nulla esser di pericolo nella città, andò per ridurre all'obedienza del Re il Castello di Tuley, & in Lione perseuerarono molti giorni con le solite liete acclamationi nel vulgo, mentre i primati attendeuano a riformar tutto il gouerno della città, richiamando dentro coloro, che come affettionati al partito del Re, prima erano stati scacciati. Arriuò quatro giorni dopò tal nouità, nel Delfinato, Mons. di Membruno, per esser'anch'esso a qualche parte del seruitio del suo Re, all'obedienza di cui tornò di quei giorni la città di Orliens, per opera principalmente di Mons. di Guercy, che n'era Gouernatore. Mandando i Lionesi honorata Ambasceria al Re, per dargli cõto del seguito, e supplicarlo, a dar loro Gouernatore profitteuole allo stato, in cui si trouaua la città, posta in qualche trauaglio per la vicinanza de' Collegati, & si stabilì Triegua co'l nimico fin'a cinque di Maggio prossimo, ma con patto, che per assicurar da qualche nouità quei Cittadini douessero i Lionesi del partito della Lega, che fuora usciti si tratteneuano nell'intorno, ritirarsi lungi almẽ cinque miglia. Et li licentiaron'anche due insegne di fanteria Suizzera di Lucernesi, e due di Friburgesi, che nõ uollero obligarsi al seruigio del Re, ancorche fatta ne fosse gran istanza. Grã mutation di uoleri, e di effetti a fauor di Sua Santità si videro in pochi giorni, ch'oltra le predette città si dechiararono per esso Rouano, Potien, Burgos, Flauredigratia, Ponteodimar, Verneuil, Pontoisa, Rione in Auergna, e Peronna, e Mondilier in Piccardia, oltra che quei di Amiens, chiusero le porte in faccia al Duca d'Vmala, e protestarono di volersene star neutrali, fino alla dechiaratione, che del seguito facesse il Pontefice, come fecer'anche quei di Abeuiglie. Ma Herrico andando a por campo a Laone, poich'udì hauer'il Conte Carlo di Masfelt presa per accordo la Ciapella, strinse talmente la città, che non hauendo potuto l'Vmena, & esso Masfelte soccorrer gli assediati, come a lungo da noi si racconta tra le cose di Fiandra; il Re finalmente l'hebbe per accordo.

Anni del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
FRANZA.

Castel Tierry ricuperato dal Re.

Lione torna all'obedienza del Re.

Orliens torna all'obediẽza.

Ambasciadori de Lionesi al Re.

Anni del M. 5555. Anni di Ch. 1594. FRANCIA.

accordo. Ciò seguito, egli si diede con ogni modo più conueneuole a ricõciliarsi, non pur'i popoli alienatisi già sotto color di Lega, ma anche gli stessi capi Collegati; & così riceuette in gratia il Duca di Guisa, & assegnogli il gouerno della Prouenza, doue hebbe qualche contrasto dall'Espernone, che non voleua lasciarne il possesso; indi accordarono con S. Maestà il Duca di Lorena, & altri di minor portata. Il Duca di Mõpensiero si tirò all'assedio di Monfluer, & in mezo della Triegua era di bisogno guereggiare in molti luoghi, sorgendo di giorno in giorno nuoua occasione d'usar l'armi, poi ch'erano tuttauia le fattioni in piedi, e l'incendio non estinto, ma più tosto sopito. Tumultuossi in Marsilia cõtra il Consolo Casotto, il qual per tre anni haueua, con quasi assoluto dominio signoreggiata quella Città: ne Arli fù libero da così fatti mali; di modo che a' Consoli fu di bisogno di saluarsi fuggendo in Auignone. Non poteuan dunque, se non adagio, andarsi risoluendo le passioni vehementi, c'haueuano già preso lungo possesso, in quel Regno, & la dolcezza del commandare, con l'ambitione d'esser sopra gli altri riuerito, non poteua dimenticarsi di leggieri. Più di tutte l'alre Prouincie, si trouarono trauagliate quelle del Lionese, della Prouenza, del Delfinato, della Piccardia, e della Brettagna: percioche da ogni parte pareua, c'hauessero circondato quel Regno le forze del Re di Spagna, ben che si vedessero nondimeno in Brettagna le genti di esso Re hauer gran fatto perduto il vigore, trouãdouisi potente, contra Mercurio, il Marescial d'Aumonte, che faceua honorati progressi. Et il Re Herrico in persona andato all'impresa di Noione racquistò quella piazza del mese d'Ottobre. Il Duca di Sauoia all'incontro, & il Sansurlino s'ingrossauano di genti, e minacciauano gran cose a' confini di quà doue finalmente si condusse con grosso essercito il Contestabile di Castiglia, partito a tal'effetto, per ordine del Catholico, dal gouerno di Milano, vnitisi poscia con lui il Duca d'Vmena, e quel di Nemurs, il qual con grand'accortezza si era liberato dalla prigione. Risoluto in nulla l'accordo già fatto della sua persona da' Lionesi, per le cose ch'auuennero poi di molto diuersa alteratione in quella Città, egli cominciò anch'esso a tratttare la riconciliatione co'l Re, donde si acquistò qualche commodità per essequir'i suoi disegni di fuggirsene, come fece. Era quel Prencipe guardato, in luogo forte, da sessanta soldati, & in particolar custodia della sua persona, da coloro che si trouauano al gouerno di Lione, erano tenuti continuamente due, che con ogni esquisita diligenza osseruauano fin'a' pensieri, non che all'attioni & alle parole di lui. Con tutto ciò a' xxvi. di Luglio, la sera fingendo di dormire in letto, destramente si mise indosso l'habito del suo Seruitore, ch'in tanto giaceua in letto in vece del padrone, e contrafattosi al possibile il viso, con vn cantaro in mani, fingendo di portar fuori gli escrementi del corpo, vscì di camera, & il suo cuoco, hauendo in quel mezo forato il muro della Rocca, in vna parte secreta, doue non soleua pratticar persona, quindi si calò con vna fune, saluandosi finalmente in Vienna: perche guari non caminò, che gli si fecero incontro alquanti caualli, mandati a tal'effetto dal fratello, ch'in Vienna l'aspettaua. I Lionesi perciò si trouarono poi trauagliati lungo tempo, essendo quel Prencipe, per la grande offesa da loro riceuuta, crucciosо fuor di misura, e tutto con l'animo alla vendetta. Gli Ambasciadori Venetiani, che passauano in Francia à rallegrarsi co'l Re; come di sopra dicemmo: trouarono per questa cagione, le strade di molto pericolo; di maniera, che se ben'erano assidati con passaporti dal Duca di Sauoia, nulla dimeno, essendo per tutto, soldati obedienti a diuersi Signori, e molti, che punto non obediuano, & erano come di ventura, altri, che sotto color di soldati, spogliauano, & assassinauano (infelicità ordinaria delle guerre) caminarono adagio, e non vollero ageuolmente porsi a rischio: maggior

mente

Monsluer assediato dal Duca di Mõpensiero. Laone assediato dal Re. Tumulti in Marsilia, & in Arli. Noione racquistato dal Re. Duca di Nemurs liberato di prigione, & cõ che astutia. Ambasciadori Venetiani in Francia.

mente, con supellettili, argentarie, & altre cose di gran preggio, che, secondo il decoro di tal' Ambascieria, portauano con essi loro. Riceuuto dapoi assicuramento di cinque cento fanti, e dugento caualli dal Corso, si condussero sani, e salui a Parigi: e prima che giungessero nella Città furono incontrati da' principali Baroni, e poi, di mano, in mano, da altri di maggior conto, fin ch alla porta si riceuettero i Prencipi del sangue, con grandissima compagnia d'altra nobiltà. Ma dal Re in publico, cara, e magnificamente furono riceuuti, & in priuato da esso, e da tutt'i Prencipi, e Prencipesse; trouandosi allhora quiui la sorella Margherita, & altre principalissime Dame.

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1594.
FRANCIA.

Accombiataronsi, dopò alquanti giorni, e partissi per Italia con gli altri due, l'Ambasciador che vi era stato ordinario, Giouanni Mocenico, non senza dispiacere di esso Re, a cui molto era stato grato, per le gentilissime sue maniere, e per la somma prudenza mostrata in tutto quel negotio importantissimo del Regno, nello spatio di tre anni; percioche egli penetrando incontanente, con l'acutezza del suo giuditio, nell'intimo di tutte le cagioni di quei gran motiui, e preuedendo, ch'erano finalmente per risoluersi tutte le difficoltà, le quali appariuano ad alcuni inestricabili: & hauendo in confidenza qualche intimo secreto dell'animo di Sua Maestà, fu il primo a proporre alla sua Republica, che si douesse trattar il Re, come Re di Francia, e fauorir viuamente la causa di lui, discorrendo con ragioni tanto essentiali, che quei Padri abbracciarono la sua proposta: e furono poi cagion principalissima, che si sostenessero allhora in piedi le cose di quella Maestà, fin che non senza sua gloria, ritornarono in istato tale, che può tutto il Regno promettersene, ed a gran ragione, la ricuperation della primiera sua felicità, insieme con la vera religione, & con la pace.

Giouãni Mocenico & sue lodi.

Egli era pochi giorni prima, che gli Ambasciadori giungessero a Parigi, stato a gran pericolo il Re, di perdere la vita, prima tornando di Piccardia, per vn imboscata fattagli; della quale esso auuisato, mandò innanzi il suo cocchio vuoto, e ben coperto, contra di cui furono sparrate alquante archibugiate, che scopersero la verità del pericolo: & esso Re seguitando poi con buona scorta, passò via libero, e senza offesa.

Re Herrico passa pericolo della vita due volte.

Ma più certo, & più graue fu il secondo; percioche mentre il giorno de ventisette di Decembre credeua in Parigi starsene sicurissimo, & circondato da molti armati, dentro d'vna stanza del palazzo di Louere, co'l Prencipe di Conty, co'l Conte di Soisson, con quel di Sanpolo, & altra nobiltà, riceueua le officiose riuerenze de Signori di Ragny, e di Montigny, tra la calca delle persone penetrò colà vn giouane di ben diciotto anni, nominato Giouanni, figlio di Pietro Castello mercatante Parigino. Da quale spirito, ò da che huomini foss'egli spinto a cotant'animosa deliberatione rimase incerto, l'effetto dimostrò inconsideratissima audacia; per che nel chinarsi che fece alquanto il Re, nell'atto di quei Signori, che gli baciarono il ginocchio, spintosi auanti il giouanetto tirò vn colpo di coltello, credesi per ferirlo nella gola, ma lo giunse in bocca su'l labro di sopra, e penetrando fe saltar'un dente. Allhora il malfattore, che buttato haueua in terra l'arma, e speraua tra la calca di nascondersi, fu tosto preso: indi per ordine del parlamento, iuridicamente condennato a confessar in publico, dauanti la porta della Chiesa di Parigi nudo in camicia, con un'accesa torcia in mano il suo delitto, e che poi gli fosse al luogo della giustitia tagliata la mano, indi stracciato da quattro caualli, e finalmente arso, buttandosi le sue ceneri al uento.

Giouanni figlio di Pietro Castello ferisce il Re di Francia, & e fatto morire.

Ma perche egli era stato nodrito alcun tempo nel Collegio di Chiaramonte da Padri Giesuiti, non solo essi Padri del Collegio, ma tutti gli altri passarono in quel Regno, grandissima fortuna, essendo quindi per Decreto del Parlamento scacciati, e tolto lo-

Padri Giesuiti scacciati del Regno di Francia.

ro

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FRANCIA.

to quanto ui possedeuano. Questo strano accidente della ferita del Re, non fu totalmente cagion dell'infortunio di quei Padri, ma più tosto diede commoda occasione a' loro auersarij di essequir quello, che già trattato haueuano di lunga mano. Et perche fu egli vn motiuo importantissimo, & de' più notabili che la Christianità habbia sentito a' nostri giorni, sarà vfficio di Storico, il narrarne le cagioni più vere, e l'apparenti ancora, per quanto da persone ingenue, di sana dottrina, & conoscitrici del vero di questo fatto, ho potuto sapere. Haueansi i Giesuiti, (per tralasciar i grandi impedimenti c'hebbero fin dall'anno 1550. & poi, nel voler poner piedi, & stabilirsi nel Regno di Francia) concitato grand'odio di persone principalissime, nel tempo che si strinse la Lega in Francia del 1585. la qual fu approuata, come nel corso dell'Istorie narrate habbiamo, non pur da' Pontefici Romani, ma anche dal Re Herrico Terzo; perciocche si credeua, ch'essi Padri fossero stati Consiglieri, & forse autori di tal cosa. L'odio si era di tempo in tempo accresciuto ne gli animi de gli Heretici, perche conosceuano di non trouar maggior contrasto in quel Regno, che'l zelo, e l'opera de' Giesuiti, verso la Chiesa Romana, poi che di continuo in publico, & in priuato, con Prediche, e con vfficij a parte, si mostrauano sopra tutti gli altri Religiosi animati a sostener quiui la combattuta Religion vera. In ciò pareua anche ad alcuni, che troppo s'interessassero nel negotio publico, circa quello, ch'apparteneua a ragion di Stato, nè accettauano le loro ragioni.

Cagioni vere per le quali hanno patito disastro in Francia i P. Giesuiti.

Ch'essendo annesso il possesso della Corona a quello della Religion Catholica, i Religiosi più de gli altri doueano sforzarsi di mantenerla nel possesso, sino allo spargimento del proprio sangue. Queste passioni dunque nodrite, & aggrandite, con diuerse occasioni, di tempo in tempo, non prima hebbero agio di poter mostrarsi fuori, con risentimento notabile, che dopò il ritorno all'obedienza del Re, della Città di Parigi, e dopò fattaui mutation di gouerno publico, perciocche trouandosi di nuouo Presidente l'Arlè, che fu già impregionato a tempo del Terzo Herrico, & il qual riputaua dall'opera di Giesuiti la sua prigionia, argumentarono i loro nimici, che fora in quel tempo ageuole il restar liberi da tali auuersarij; onde vn certo Burceret fece istanza con l'Vniuersità, che fosse prohibito a' Padri lo star per innanzi in Francia.

Arlè Presidēte in Parigi.

Erasi mostrata sempre l'Vniuersità poco amica de' Giesuiti, & si er' opposta scopertamente da principio, perche non fossero in Parigi riceuuti: le cagioni sono state da altri spiegate, e già si veggono in publico, in lingua Francese, e Latina, com'è l'inuettiua di Marcantonio Arnaldo, così la difesa del Padre Pietro Barny; & io per questo, e per altro rispetto le taccio dirò solo co'l Iansonio; (Pur troppa guerra prouiamo, per altro, nella Chiesa di Dio, si che più tosto pace, & inprimis richiede tra' Catholici il tempo, & l'occasione: e che lasciate le guerre, & le discordie interne, ci armiamo concordeuolmente contra i nimici di fuori.) Deliberossi dunque dall'Vniuersità il diciottesimo giorno di Aprile (benche non tutti i Collegi di esso vi acconsentissero) che si douesse proseguir la proposta di Lorenzo Burceret, intorno allo sbandeggiamento de' Giesuiti: & eletti per ciò fare Adriano di Ambuosa, del Colleggio Reale di Nauarra; Giacopo Cusinot, per quello de' Medici; e per gli Artisti il detto Burceret, e Giorgio Critonio, & aggiuntoui Giacopo d'Ambuosa Rettor di essa Vniuersità, diedero vna supplica al Parlamento di tal tenore, ch'è degna di silentio. Mamentre si staua con grand'ansietà sperando, e temendo dall'vna, e dall'altra parte, & ch'i Padri secretamente furono ascoltati (così chiesto da loro, per non dar da ridere al vulgo) nacquero, per opera diabolica due accidenti, che diedero il tratatto alla causa de' Padri. Il primo fu d'vn certo Barrieri, conuinto di hauer tentato contra la vita del Re, e per ciò punito in

Burceret agitator contra i Giesuiti. Vniuersità di Parigi nimica di Giesuiti. Marc'Antonio Arnaldo, publica vn inuettiua contra Giesuiti, & Pietro Barny una difesa. Parole del Iāsonio.

in Melun, come se fosse stato a ciò consigliato da' Giesuiti: il secondo del già nominato Giouanni Castello, che parue più efficace à far risoluere il Parlamento, à dar sentenza contra di loro, di questo tenore.

Il Gran Consiglio &c. Ordina ch'i Preti, & Scholari della congregatione di Chiaramonte, e tutti gli altri della Compagnia, come corruttori della giouentù, perturbatori del riposo publico, nimici del Re, e dello Stato, deggiano innanzi tre giorni, dopò la significatione del presente bando, partir di Parigi, e dell'altre città, e luoghi doue hanno i loro Collegi; e quindeci giorni dapoi esser fuori di tutto il Regno, sotto pena, se saranno trouati passato il prefisso termine, di esser puniti como delinquēti, e colpeuoli di delitto di Maestà offesa: e saranno i loro beni, così mobili, come stabili applicati a' luoghi pij, e distribuiti, si come il Parlamento ordinerà. Di più si vieta a tutti i Signori del Regno mandar suoi figliuoli per Scholari a' Collegij di detti Giesuiti, fuori del Regno, sotto le medesime pene di offesa Maestà: &c.

Edito ch'i P. Giesuiti hano scacciati di Francia.

Dispiacque sommamente a gli huomini di miglior senso cotal'animosa risolutione, nō sapendo per qual ragione fosse punita tutta vna Religione, per difetto di alcun particolare, ancor che ciò fosse per grauissimo delitto, ilqual tuttauia non costaua in quel caso; & Giouanni Gueret del detto Collegio, ilqual'era Maestro del giouane reo, non trouato in colpa, fu poi liberato. Mostrossi fauoreuole molto a' Padri in questa loro persecutione il Duca di Neuers, & il Cardinal Carlo di Borbone il giouane: ma egli morì questi, prima che contra di essi fosse promulgata detta sentenza, & nelle mani loro morì: come colui, che molto gli amaua, e publicamente diceua, non douer'essere scacciati quei Padri, che prima non hauessero mandato anch'esso Cardinale fuori del Regno. Giudicaua quel venerando Prelato non potersi cagionar se non beneficio, & honore alla Francia, dall'opera di persone tanto religiose, e pie; da' quali la Republica Christiana ha riceuuti seruigi importantissimi nello spatio di poco più che cinquant'anni, ch'ella hebbe principio, con tanto accrescimento di lei (cosa di stupore) che non ha Prouincia del mondo, benche lontanissima, e pericolosa per barbara ferità, dou ella vtilmente non sia penetrata, per seminar la parola di Dio: com'in più luoghi di quest'Istoria, si è di tempo in tempo narrato. Non erano, come detto habbiamo, ne per la dechiaratione del Re, nè per le rinouate triegue, totalmente quiete l'arme in Francia; e quelli ch'ācora persisteuano nella picciola confidenza, verso la benignità di S. Maestà, ò che per acconcio delle cose loro bramassero più tosto la guerra, che la pace, ò che troppo si trouassero obligati alla liberalità di altri Prencipi, si sforzauano di conseruar viuo il nome della lega, sotto pretesto, che prima voleuano uedere il giuditio di Sua Santità intorno alle cose seguite in Sandionigi. Et così con l'aiuto de gli Spagnuoli si manteneua anchor gagliardo in Brettagna il Duca di Mercurio, non volendo ascoltar ricordo, nè priego della Reina Vedoua sua sorella, che lo sollecitaua a mutar partito. Ma perche gli Spagnuoli del reggimento di Giouanni dall'Aquila, oltr'al Porto Blauet, ch'anchor conseruauano, disegnarono d'impedir quello di Brest, e da vna delle riue del fiume presso a Croyson, haueuano già drizzato vn Forte, con pensiero di farne vn altro all'incontro: mossesi il Marescial d'Aumonte, & il Colonnello Neuriz Inglese per terra, e per acqua, con alquanti legni, Martino Forbischer Luogotenente dell'Ammiraglio della Reina, e con tanta ostinatione combatteron quel Forte, che lo presero, tagliatiui tutti i difensori a pezzi, lo spianarono assicurando detto porto. Non fu però senza graue loro perdita di molti buoni soldati, combattendo gli Spagnuoli per le vite, e per l'honore, si che tra molte genti da commando Francesi, & Inglesi, vi morì esso Forbischer. In Borgogna si

Duca di Neuers, fauorisce i Giesuiti

Carlo Cardinal di Vandomo muore.

Spagnuoli scacciati dal Forte di Brest

Martino Forbischer' ucciso da Spagnoli.

vdiuano

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1594.
FRANCIA.
Duca di Sauoia all'impresa di Brigherasso.

vdiuano accresciute le forze del Duca di Nemurs, doue si era parimente ritirato l'Umena, aspettandosi buoni aiuti dallo Stato di Milano, oltra quelle, che s'impiegarono dal Duca di Sauoia al racquisto di Brigherasso. Non potè partir quell'Altezza prima del mese di Settembre, aspettando venti compagnie di fanti Italiani, che giua assembrando nello Stato di Milano il Mastrodicampo Barbouo; sotto i Capitani Cesare Barbouo fratello di lui, Vincenzo Torradi, Lodouico Botta, Caualier Pechi, Agostino Artonato, Gieronimo Scagni, Lanfranco Pozoni, Gieronimo Zichini, Giouanbattista Ferrari, Gieronimo Barboui, Alfonso di Alzena, Fabio Arcembaldi, Giouanpiero Mariani, il Caualier Alfonso Rhò, Giulio Vimercato, Manuelle Fauagrossa, Cesaregiulio Canobio, Barthelomeo di Zamorra, e Gabriello Mezabarba; dieci delle quali furono del mese di Agosto condotte in Piemonte, dal Sergentemaggiore il Caualier Gambaloyta, & l'altre dieci il seguente mese.

Si che arriuateui anche le compagnie de' cauai leggieri del Conte di Sansecondo, di Garzia Oliuera, e di Scipion Vanganello, & vna di archibugieri a cauallo di Gieronimo Vasquez: con altra caualleria del Re Catholico, tutta commandata da Alfonso Idiaques: Perciochè nello Stato predetto di Milano, Francesco Sottomaior, e Antonio di Toledo, e Pietro Tomaio, messero insieme tre compagnie di archibugieri a cauallo, e Cesare Capodimatti, Giouanbattista Sansoni, e Giouanni di Mendozza, haueuano assoldate cento lancie per ciascuno. Il Duca fe cominciar'a mouer l'essercito verso Brigherasso, e quantunque non fossero arriuati anchora gli Alemanni, che al numero di quattromila doueuano assembrarsi nello Stato di Milano, sotto il Colonnello C. Gieronimo Lodrone, talche si trouaua solo settemila fanti, e mille cinquecento caualli, tra Italiani, Piemontesi, Spagnuoli, e Borgoguoni. Giudicauasi questo neruo di essercito molto debole per attaccar'vna piazza qual'era Brigherasso, doue l'Adiguiera come già dett'habbiamo haueua posto ogni studio per renderla inespugnabile, e farla sede, e ricetto delle sue forze; perciochè elettosi commodissimo sito; per esser nelle radici dell'Alpi, sopra vna collina, che signoreggia il piano intorno, e tanto discosta da' vicini monti, che quindi non può riceuere offesa: vi piantò intorno diece baloardi di terra, con case matte, e gagliardi fianchi; oltra che per la loro vicinità, poteuano le frõti di essi seruir per fianchi, & vi cauò larghi fossi, alzouui le contrascarpe, & i riuellini, secondo, che si mostrò necessario ne gli angoli, e poi nella cima del colle, per sicura ritirata, vi haueua resa fortissima anche la Rocca, con fosso cauato, per lo più nel sasso, & in ogni parte corrispondẽte al restante della fortificatione. Conoscẽdo nulladimeno il Duca, ch'esso si trouaua molto al di sopra di forze, per esser'il nimico quasi disarmato, si che non haurebbe potuto soccorrer la piazza con quella prestezza, che'l bisogno richiedeua: oltra ch'esso di giorno in giorno aspettaua nuoui aiuti da Milano, egli si mosse, e la notte stessa dopò la partita da Turino pose il campo alla Terra, & l'andò stringẽdo in modo, ch'alla fin del mese, erã fatte dalle batterie, che durarono fiere cinque giorni (non lasciando i difensori cosa da fare per ripararsi) grandi aperture, e si potea procedere all'assalto. Il primo giorno di Ottobre dunque, mentre si era su l'apparecchio, arriuò quiui di ritorno dalla sua legation di Francia, il Cardinal di Piacenza, che si era tolto di strada, per trattar'alcuni negotij importãti con quell'Altezza, veduto, ch'ella non poteua in tal'occasione lasciar'il Campo. Andouui per tanto accompagnato da Mons. Acquauiua, ch'era Nuntio di Sua Sãtità appresso il Duca, e dall'Arciuescouo di Turino; e dopò la speditione di quei ragionamenti, per gli quali si era quiui condotto, volle anche compiacere il Duca di benedir l'essercito, già ordinato per gire all'assalto, come fece, con incredibil brauura, essendo com-

Cardinal di Piacẽza va à trouare il Duca a Brigherasso.

compartiti gli honori delle precedenze conuenevolmente a tutte le nationi, si come ciascuna di esse valorosamente fe quanto si conueniua. Ne con minor'ardire, giuditio, & ostinatione si oppose loro quel presidio, si che fu dibisogno il rimettere con gli apparecchiati soccorsi, & molti ve ne morirono da amendue le parti; benche de' difensori fosse maggiore il numero, essendo finalmente costretti di cedere alla virtù de gli assalitori. E tra questi riportarono gran lode Don Filippo fratello natural del Duca, il Colonnello Ponte, il Colonnello Ambrogio Bendi, il Baron d'Oisellet, tre Cauallieri, Giouanni Deserider, Fabritio de' Marchesi di Ceua, & il Caresana, Herrico Rouero, Fabio Scalengo, il Santena, il Treserua, & il Buschetto, parte nobili Piemontesi, parte Sauoiardi; si come de gli Spagnuoli, oltr'al Mastrodicampo Pietro Padiglia, mostrarono giuditio & cuore, Bernardino Meneses, il Capitan Curtaccio, & alcuni altri. Ma francamente combattendo vi morì il Capitan Gabriel Manriche, & il Capitan Diego di Cordoua restò ferito di moschettata in vn braccio, di archibugiata, e di picca: fuui anche desiderato il Conte di Arrignano, & poiche la Terra si prese vi morirono feriti da vn colpo di pezza, il fratello del Mastrodicampo Barbono, & il Caualiere Alfonso Rho.

Anni del M. 5555.
Ann. di Chr. 1594.
FRANCIA.

Brigherasso preso dal Duca.

Morti, e feriti sotto Brigherasso.

Mentre dalla parte della rouina si assaltò la Terra, da vn'altra parte, per diuider le forze de' difensori, si andò alla scalata dalle corazze del Duca, essendo smontati a piedi, sotto il gouerno di Sancio Salinas, che n'era General Commissario, & che vi si segnalò con molta lode, essendo il primo a saltar dentro, con Ferdinãdo Conte della Lãguella co'l Luogotenente Chinoniero, co'l Capitano Euangelista Tosto, co'l Taruanas, co'l Capitan Cesare Giulio Canobio, & alcuni altri seguiti da cinquecento fanti Piemontesi, andarono a congiungersi con l'altre genti, che superata la breccia, faceuan ritirar'i nimici verso la cittadella. Costoro in grosso numero quiui ricouratisi tempestauano horribilmente con le artiglierie, e co' moschetti, sforzando a caminar i vincitori molto auuisati. Distribuiti dunque con buon ordine i quartieri a' soldati per la Terra, fece il Duca la notte stringer le batterie alla fortezza, trincerandosi le genti con tanto giuditio, che non potè penetrare a gli assediati alcun soccorso, nè sortir' essi a disturbar'i nimici. Ma perche furono i tempi assai piouosi, non si ridusse molto presto a fine l'espugnatione, & le mine, ch'erano per ciò apparecchiate se ne impedirono. Nel qual tempo l'Aldiguiera hebbe commodità di raccorre fino a cinque mila fanti, e millecinquecento caualli, co' quali entrò in buona speranza di aiutar'i suoi, auanzandosi con tal disegno fino a Bobiana, lungi solo vn miglio dal nimico, e giunseui a diecinoue di Ottobre. Il Duca maggiormente sollecitaua le batterie, & già con le trincere si era tirato tant'oltra, che quasi sboccaua nel fosso, per rouinar con la zappa i baloardi; & in ciò egli vsò diligenza incredibile. non temendo pericolo ò disagio, insieme co'l Marchese da Este, co'l General Francesco Martinengo, e con tutta la nobiltà della sua Corte. Li difensori all'incontro mostrauano gran prattica, e non minor intrepidezza contra tutti gli sforzi de' nimici, che per ciò furon costretti di più auuicinar le batterie, & accrescerle al numero di cinque, facendo il Duca da Pinaruolo condurre due cannoni, oltra quelli, che si trouaua in campo. Erasi già peruenuto fino a' ventidue del mese, & la cittadella brauamente si difendeua, sostenuto da quel presidio dalla speranza del diuino soccorso, a cui dauasi spesso segno, cõ fumi, del bisogno, e del pericolo grande, in cui si trouauano gli assediati. Ma l'Aldiguiera, tentato più volte di aprirsi la via, & essendogli sempre vietato il passo del fiume Peiles, auuisò di poter perauentura diuertir'il Duca, e cõ molta secretezza, due hore auanti giorno, quel dì de' ventidue, andò a passar l'acqua a Luserna, &

per

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FRANCIA.

Forte Sanbenedetto preso dal Diguiera, e ripreso dal Duca.

Cittadella di Brigherasso presa per accordo dal Duca.

per la valle di Angrogna, condusse le sue genti in quella di Perosa, senza riceuere offesa dalla caualleria nimica, la qual non fu sollecita a dargli alla coda. Quiui si pose egli intorno al Forticello Sanbenedetto, gia fabricatoui dal Duca, e battutolo, e datole vn'assalto, costrinse il presidio, ad accordar la partita, salua la vita de' soldati, & che'l Capo se ne vscisse con armi, & bagaglie. Quei della cittadella di Brigherasso restati priui della speranza del soccorso, e veggendosi più stretti di hora in hora, dubitarono dell'ultimo eccidio, e presero partito di parlamentare, e porgere i Capitoli al Duca, il giorno dopò la partita dell'Aldiguiera. Accordaron dunque di vscire salui con le loro armi particolari, paghe, e bagaglie, il giorno che seguì, & furono 550 fanti archibugieri, essendone prima vsciti dugento fra feriti, & ammalati, con solo quindeci caualli; perche ne haueuano vcisi fino a dugento nel tempo di quello assedio per viuere; & confessarono, che nelle fattioni passate, vi erano morti meglio di 400. buoni soldati. Dimoroui poscia il Duca fino alla fin del mese, per far risarcire i danni fatti dalle batterie, e prouederui di uettouaglie, e monitioni, accioche le si potesse a nuoua occasion difendere. Lascionui mille fanti Alemãni ch'erano arriuati due giorni prima dallo Stato di Milano, doue al Cõte di Lodrone l'assignarne l'intiero numero fu molto difficile, si che appena, e tardi potè mandarne due mila tra in Sauoia, & in Piemonte. Furoni anche lasciati i Colonnelli Ponte, e Bendi co'loro reggimenti, & anche cinquecento Piemontesi, andando Sua Altezza col restante dell'essercito a trouar'il nimico a Dubione, e passò il fiume Chisso sopra'l ponte di Miradolo. Ma l'Aldiguiera non osò di aspettarlo, & ritiroßi con gran fretta in Delfinato, talche il Duca racquistò ageuolmente il Forticello Sanbenedetto, e di nuouo presidiatolo, si ritirò a Pinaruolo, doue si fece grand'allegrezza del felice successo di quella impresa. Le genti da guerra, erano scemate, non tanto per le fattioni quanto per le commodità del fuggirsene, nel trouarsi poco lungi dalle loro case, furono parte licentiate, parte mandate alle stanze; & a' Capitani si ordinò, ch'a Primauera rifate hauessero loro compagnie, come anche ad altri si spedirono patenti, per che ne assembrassero maggior numero: atteso che si disegnaua non pur'il racquisto intiero di Cahors, & la liberatione di tutto il Piemonte, ma di passar'anche di nuouo di la dall'Alpi, e far progressi in Prouenza, & in Delfinato. Così quel Verno Giouanbattista Rhò, assoldò dugento fanti, & Carlo di Sangre, & Hercole Carafa quarant'archibugieri a cauallo per ciascuno; li quali unitisi con quattromilacinquecento fanti Napolitani, ripartiti in trenta compagnie, sotto il Mastrodicampo Vicenzo Carrafa Prior d'Hungheria, passarono, su'l principio dell'anno seguente, in Sauoia; come fecero sei bandiere di fanti Spagnuoli vsciti dalle galee del Prencipe Doria, & vna di Sancio Peralta del Terzo di Lombardia.

Il fine del Libro Decimoquinto.

DEL-

DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA.

Nel quale à pieno si narra quanto è auuenuto l'Anno M. D. XCV.

VOLVME SECONDO.

Libro Decimosesto.

ARGOMENTO.

Apparecchiansi in Italia dal Pontefice gagliarde forze, per mandarle contra Turchi in Hungheria, sotto il Generalato di Giouan Francesco Aldobrandino; muore Pasqual Cicogna, & è creato Prencipe di Venetia Marin Grimani; molti soldati passano i monti in seruitio di Sauoia, e del Re di Spagna contra la Francia; le marine d'Italia son trauagliate da' Corsali, & i Caualieri di Malta sono in disparere co'l Gran maestro, il qual poco dapoi viene a morte, creato in suo luogo Martino Arcies: il Patriarca d'Alessandria riconosce la Chiesa Romana, & il Pontefice per supremo capo, & i Vescoui Rosciani, abiurate le loro antiche Heresie tornano in gratia di Santa Chiesa; narrasi le cerimonie del Generalato del l'Aldobrandini, è creato Arciuescouo di Milano il Cardinal Borromeo, muore Torquato Tasso, il Cardinal'Altemps, & il Castruccio; il Duca di Mantoua, quello di Bracciano, e D. Antonio di Medici vanno Venturieri alla guerra di Hungheria; e ribenedetto dal Pontefice il Re di Francia, & il Cardinal d'Austria passa in Italia, per andarsene Gouernatore de' Paesi bassi. Nell'Hungheria, le genti del Transiluano riportano molte vittorie de' Turchi; & egli si collega con Cesare, prendendo per moglie vna figlia dell'Arciduca Carlo: è chiamato quiui al gouerno della guerra Carlo Masfelte, che data vna gran rotta a' Turchi sotto Strigonia, ammala e muore in Comare, & poco dapoi arriuato in campo l'essercito della Chiesa, è sforzato il Castello di essa Città darsi a patti; prendesi anche poco dapoi Visgrado, e mentre il Gran canceglier e di Polonia trauaglia le cose di Moldauia, il Transiluano rompe Sinan presso a Giorgiù, riportando vna segnalata vittoria. Muore in Turchia Ammurathe, a cui succedendo il figliuolo Mehemetto, riuolta sossopra tutti gli vffici j de' Bascià, alzando gli vni e deprimẽdo gli altri, fin che si troua priuato Sinan, e morto Ferat. Tumultua l'Ibernia cõtra Heretici, e nell'America è ributtata l'armata Inglese, che dal malore e dalle fortune è poi quasi tutta distrutta. In Fiandra è preso da gli Heretici e racquistato da' Catholici Huy, muoresi l'Arciduca Ernesto, & il Conte di Fuentes rimaso cõ suprema potestà fa gran progressi in Picardia, prendendo molti luoghi, e racquistando Cãbrai. E perduta e racquistata in poche hore la Città di Lira da' Catholici, e Mondragone rompe le genti de gli Stati presso a Rheno in Gheleri. Mons. di Birone entra in Borgogna, e guerreggiauisi molti giorni tra esso, & il Contestabile di Castiglia, che prende in vltimo Leonlisir, e conchiusesi Triegua in quella Prouincia; muore il Duca di Nemurs, e quello di Neuerse, & il Re fa sontuosa entrata in Rouano, mentre poco dapoi Marsiliesi tentano di far riuolta.

PARE-

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595.

ITALIA.

PAREVANO gran fatto quietate, in Italia, le alterationi ne gli animi di coloro, che molto amauano il riposo della Christianità, poi che si vdiuano le cose di Francia tendere a stato di bramata pace, per la degna risolutione fatta dal Re; in cui si scopriuano di giorno in giorno più viui desiderij di restituire a' suoi popoli, con la Religione, la quiete vniuersale; quando per l'importante perdita di Giauarino in Hunghèria, & per lo soprastante pericolo dall'armi Turchesche, le quali pareua dianzi, che non molto fossero stimati, si commossero marauigliosamente tutti, & i Prencipi, e ciascun'altro posto a gouerno de' popoli, andauano disponendo secondo le forze loro, qualche soccorso da mandar colà, doue il bisogno si vedeua maggiore. Ma sopra tutti si mostraua il Pontefice prontissimo per somministrare non solo quegli aiuti, che le forze de gli Stati della Chiesa poteua promettergli, ma di procurarne anche maggiori appresso ciascun Prencipe Christiano, i quali sollecitaua egli con lettere, & ambasciate, a soccorrer l'Imperadore, ò di gente, ò di danari, ò dell'vno, e dell'altro. Mandò fino al Moscouita il Padre Camillo Schiauone, per eccitarlo a mouer' a' suoi confini l'armi contra Turchi; ma al Prencipe Transiluano spedì Monsignor Visconti, perche come Nuntio della Santa sede si fermasse appresso di lui, portando assegnamento da pagarli diecemila scudi il mese durante la guerra, ma con viue promesse di maggiori aiuti, così da esso Pontefice, come da gli altri Prencipi, qualhora si vedesse perseuerare in quella honorata deliberatione di trauagliare i nemici del nome Christiano da quella parte.

Il Pontefice intento alle cose di Vngheria.

Monsign. Visconti Nūtio in Transiluania.

Passò prima il Visconti, (così ordinatogli da Sua Beatitudine) in Polonia, e tentò l'animo di quei Signori, perche si collegassero con l'Imperadore, ò almeno dessero qualche aiuto alla guerra contra Turchi; ma egli, benche nel restante riceuuto con molto honore, nulla intorno a ciò potè di momento risoluere. Eran tornati, con le genti auãzate loro, Virginio Duca di Bracciano, Ferrante Rossi, e Francesco del Monte, ilqual per ordine di Cesare sollecitaua appresso il Papa gli aiuti di mandarglisi a tempo nuouo, & gli rappresentò minutamente lo stato delle cose, dandogli conto di quanto era passato quell'anno. Ma le prouisioni tardarono assai più di quello, che'l Pontefice disegnato haueua; perche sperando anche dal Re Catholico non piccioli aiuti, haueua, come dicemmo, spedito in Ispagna Giouanfrancesco suo nepote, di cui bisognò aspettare il ritorno, che non fu prima, ch'a mezo il mese di Maggio. In Venetia era mancato il secondo giorno di Aprile Pasqual Cicogna Prencipe di rara prudenza, come colui, che di vecchissima età haueua lungo tempo sostenuto il carico di Senatore in quella Republica, doue continuamente si trattano le attioni più importanti del mondo; & era caminato al sommo, per tutti i gradi, e carichi minori, e maggiori della sua patria. Furongli fatte sollenni, e sontuose essequie al solito, & honorate dalla presenza del Nuntio di Sua Santità, e da gli Ambasciadori di Cesare, e de' Duchi di Sauoia, e di Mãtoua; & indi portato a sepelire alla Chiesa de' Crocichieri, doue esso in vita si haueua disegnata la sepoltura; & fu lodato con funebre Oration Latina, e molto elegante da Enea Piccolomini, professor di lettere humane in quella città. Succedette al Cicogna 24. giorni dapoi, Marin Grimani Senatore di somma bontà, dalla cui passata vita si argomentò felicissimo gouerno; tal che per cotal'elettione si sentì straordinario contento, non pur da' popoli della Republica e da Cittadini di Venetia, che ne mostrarono segni non più vsati, ma anche da Prencipi vicini. Perciò il Duca di Vrbino mandò di lì a pochi giorni Giulio Giordani, suo Ambasciadore, a rallegrarsene; sì come fece poco dapoi quel di Parma, che vi spedì Pomponio Torello C. di Montechirugoli, & il Dottore Eugenio Visdomini; appresso vi arriuarono Lorẽzo Saluiati, per lo Grãduca di Toscana; il

Pasqual Cicogna Prencipe di Venetia muore.

Enea Piccolomini Oratore eloquentissimo.

Marino Grimani Doge di Venetia.

C. di Riuiera, per lo Duca di Sauoia; e Christoforo Castiglioni per quello di Mantoua, tutti magnificamente accarezzati, e donati da quel generoso Prencipe. Nello Stato di Milano duraua il passaggio de' soldati forastieri, ch'ò in Sauoia, o in Fiandra s'inuiauano, per proseguir le guerre parte necessarie, parte volontarie; ma tutte d'irreparabil danno al Christianesimo, afflitto dall'armi de' nimici, e dalla mal disciplinata, e poco religiosa militia de gli amici. Su la fin dell'anno passato, erano arriuati per mare a Genoua quatromila, e cinquecento soldati del Regno di Napoli, sotto la condotta del Prior d'Vngheria, ripartiti in trenta bandiere: li quali dopò vna fiera borasca corsa in quel porto, onde molti perirono, e quasi tutti perderono le loro bagaglie, si condussero nello Stato di Milano, doue proueduti di veste, di arme, e d'altro dal Contestabile di Castiglia Gouernatore quiui per lo Re, s'inuiarono di Gennaio verso Sauoia, aggiunteui sei bandiere di fanteria Spagnuola, che condotte haueua sopra le sue galee il Prencipe Doria; oltra che cinquecento Alemanni, che tornati di Linguadocca quiui a sueruare, passarono anch'essi in Sauoia: E perche la guerra, che quasi estinta si vedeua nel cuore del Regno di Francia, tra Heretici, e Catholici, ardeua nondimeno a' confini per dispareri particolari, & interessi di non picciol momento di Filippo, e di Herrico, il Contestabile passò in persona, per guerreggiare in Borgogna, verso la fin di Febraio, con tutti quei maggiori apparecchi, che l'occasione, & le forze gli concedettero, lasciando ordine, che si assoldassero quattro compagnie di caualli, di sessanta lancie l'vna, sotto Ernando di Toledo, del Caualier Lodouico Melsi, di Alessandro Caracciuolo, e del Caualier' Alessandro Gonzaga. E perche trouò poi duro intoppo dall'armi Francesi, mandò ad assoldar nel medesimo Stato mille fanti, per riempire il Terzo del Barbouo, sollecitando, che nel Ducato di Vrbino se ne assembrassero tre mila altri: che nondimeno, per difetto di danari, non prima che del mese di Luglio arriuarono in Lombardia. Era questa vna militia di buona consideratione, perche molti si eran trouati in altre guerre, ma tutti per nation guerrieri, e gouernati da prattichi, e valorosi Capitani, essendone Generale Alfonso di Aualos, fratello del Marchese del Guasto: egli ritenendo per se vna compagnia, quattordici ne haueua distribuite, vna per ciascuno a Francesco Rodolfi, a Camillo Buona uentura, & a Claudio Corboli da Vrbino; a Sebastiano Nuti, ad Alindo Andreoni, & ad Ottauio Angiolini da Augubio: a Carlo del Monte, & ad Alessandro Fornetti da Pesaro; a Fuluio da Sinigaglia, a Regorzano Regorzani da Fossambrune, a Sylla Berardi da Cagli, Bando Bandi da Rimini Conte di Monte nel Montefeltro, ad Alessandro Brunori, & a Gioseppe Oliua da Mondolfo: ben che'l Bandi non andasse, & la compagnia fu guidata da Giacobo Bizacharini dalla Pergola. Ma tornato a Roma di Spagna Giouanfrancesco Aldobrandini, come dianzi dicemmo, il Papa, con ogni maggior diligenza sollecitò l'espeditione di quanto già si era apparecchiato in buona parte, per lo soccorso da dare a Cesare: a cui, per mezo de' suoi Ambasciadori, haueua quella Maestà, ottenuta qualche summa di danari anche dalla Republica di Genoua, e di Lucca, aiutando il negotio Mons. d'Amelia, spedito colà dal Pontefice, si come la città di Roma fece un donatiuo a Sua Santità di sessantamila scudi: acciochè meglio, e con più forze ella potesse sostentar quelle nobilissime parti della Christianità nell'imminente pericolo, che perciò soprastaua a tutta la Chiesa. In quel mezo si haueua qualche trauaglio nelle riuiere del mar Tirreno da parecchie fuste di Amurathe Rais, corsal famoso, le quali presero due galee di quelle della Religione di Santo Stefano, di cinque ch'ella n'haueua, onde il Granduca fattane buttar'in acqua un'altra, insieme con una galeotta, commandò

Anni del M. 5556.
Ann. di Chr. 1595.
ITALIA.

Prior di Vngheria códuceun reggimento in Sauoia.

Alfonso di Aualos Colonello delle genti di Vrbino.
Nomi de' Capitani di Vrbino.

Aiuti dati a Cesare da' Prencipi Italiani.

a' Caualieri ch'incontanente vscissero di nuouo in corso, e procurassero di vendicare l'offesa riceuuta da quel Corsale. Il Barbaro tuttauia, dopò non molti giorni, trouandosi dieci galeotte ben armate, fe preda di quattro naui, che d'Alessandria, e d'altronde conduceuano ogli, grani, e speciarie di varie sorti: le quali passauano, per commun giuditio, il valore di quattrocento mila scudi. Ma dubbio maggior s'haueua dell'armata Turchesca, ch'al solito minacciaua gran danni; e l'Isola di Malta ne temeua molto, per lo che non mancaua il Granmaestro di rifornirla di genti, e di monitioni, hauendo a questo effetto chiamatiui tutti i Caualieri obligati, che ne dimorauano lontani; e di Sicilia gli si mandarono anche duemila soldati in vndeci compagnie. Trouauasi ella molto afflitta, non solo per lo danno cagionatiui dalla peste l'Anno adietro, ma anche, & maggiormente, per grandissimi, & importanti dispareri nati tra quel Granmaestro, & i suoi principali Caualieri: il che tra gli altri disturbi cagionò, che le loro galee non andauano in volta, & a' Corsali si daua più libero passo di danneggiar le marine. Haueuan ricetto alcuni di quei maluagi in certi luoghi della Prouenza, doue con le loro prede si ricourauano, qualhora temessero, ò del mare, ò de' nimici: ma nel tornar'in Ispagna il Prencipe Doria con le sue galee, s'auuenne in vna loro galeotta, alla qual fe dar la caccia da due legni, fin sotto vna picciola Fortezza di quella Prouincia, i cui difensori osarono tanto, che fecero a colpi di artiglieria slargar quindi le due galee; il che non sopportando il Doria fece accostar l'armata, & arso, e spianato il luogo, ne menò via la galeotta, saluatisi prima coloro, che vi eran dentro, in terra, com'anche i difensori del Castello, ch'al comparer dell'armata se n'erano fuggiti. Per gli sopradetti dispareri di Malta, facendone istanza al Pontefice Frà Centorio Cagnoli Bailo di Santa Eufemia, il Prior di Pisa, & il Prior di Napoli, con altri Caualieri a nome publico, Sua Santità disegnaua di mandarui l'Arciuescouo Mattheucci, il qual nondimeno era spedito Commissario della Camera, per le genti che mādar si doueuano in Hungheria: ma che solo douesse risegnarle, e pagarle in Trento, indi per lo sopradetto negotio, lasciata la cura del restante a Monsi. Doria, spedito già prima alla Corte, tornarsene a Roma, dou'era partito su'l principio di Giugno.

Anni del M. 5556. Anni di Ch. 1595. ITALIA.

Amurathe Rais fa molti danni nel mar Tirreno.

Discordia in Malta tra il Grā Maestro, e Caualieri.

Ma prima s'hebbe nouella, che'l Granmaestro se n'era passato a miglior vita verso la fin di Maggio, lasciando alla Religione facoltà per valor di trecentomila scudi, e più, parte in danari, parte in lauori d'oro, e di argento, parte in crediti, e parte in alcune sue galee, per le quali era nata ogni maggior discordia co' Caualieri; non volendo essi permettere, che da se, e per suo interesse le mandasse in corso, senza quelle della Religione: nel che, si come in molte altre cose, pareua che si partisse dagli antichi ordini loro.

Granmaestro di Malta muore.

Fugli creato successore, a' 18. di Giugno, Martino Arcies Aragonese, Caualiere di somma bontà, e da tutti generalmente amato, e riuerito, non men per l'età, che per gli costumi; essendo già di sessant'anni, ma di complessione assai vigorosa. Egli riordinò incontanente ogni cosa a sodisfattione de' Caualieri, tolse via molte gabelle, rimosse tutti gli Vfficiali a tempo, per dar nuoua forma assolutamente al suo gouerno: e quel che fu gratissimo sopra ogn'altra cosa, prohibì, che verun Caualliere, si come nè anch'esso Granmaestro, potesse tener legni particolari per corseggiare. Non tardò molto, dopò tal elettione, a tornarsene a Malta il Cagnoli, accompagnato, su le galee della Chiesa, dal Commendator Pucci: e nel medesimo tempo quelle della Religione, andando in Cicilia per leuar alcuni Caualieri della gran Croce, s'incontrarono co' legni di Amurath Rais, i quali valorosamente stettero alle mani parecchie hore, morendone molti

Martino Arcies creato Granmaestro di Malta.

molti da ambedue le parti, ma con vantaggio di Turchi, e souerchio ardire dell'Ammiraglio di Malta, che si trouaua inferior di forze. Non fu cosa da passare consilentio quest'anno, che'l Patriarcha d'Alessandria di Egitto, mandò suoi Ambasciadori al Pontefice, per renderli obedienza, e ridurre all'vnion della Chiesa Catholica Romana, la sua, che per molti anni era viuuta con mille errori: fauorì grandemente questo negotio l'Ambasciador Catholico, che si trouaua allhora in Roma, e così quasi vn'anno dopò l'arriuo loro, il quintodecimo giorno di Giugno del 95 licentiatisi da Sua Beatitudine, s'inuiarono alle case loro, accarezzati, & fauoriti dal Papa, che li presentò d'alcune venerabili reliquie, e d'altri honorati doni. Passò anche a Roma, per render obedienza al Pontefice, l'Arciuescouo di Liuonia, & vn suo nepote, che fin'allhora ingannati da heretici errori, eran venuti fuori della Chiesa Catholica. Egli dunque riconoscendo sua Santità per vero Pastore, & la Romana Chiesa, per l'Apostolica, e vera, rinonciò l'heresie di Luthero, & fu dal Pontefice gratiosamente riceuuto nel numero de veri Catholici, e confermatagli la dignità del suo Arciuescouato, che già molti anni, era stato sommerso ne gli errori dell'heresia. Mons. della Corgna, & quel di Amelia, ch'era già stato, come si è detto, a far'vfficio co' Prencipi Italiani, per lo soccorso di Hungheria, accioche mandassero a Cesare, ò genti, ò danari: con buoni assegnamenti, e certe promesse eran tornati a Roma assai consolati: doue il Pontefice, intentissimo a tanto negotio, haueua statuito di mandar dodicimila fanti, e ben mille caualli in seruitio di quella guerra, dechiarandone Generale Giouanfrancesco suo nepote, e con titolo di Maestridicampo nominando cinque altri capi, Francesco del Monte: che per l'honorato seruitio fatto a Cesare l'anno passato lo haueua quella Maestà caldamente raccomandato al Pontefice: Mario Farnese, Ascanio Sforza, il Marchese Ascanio della Corgna, e Federico Sangiorgio: che far doueua il suo regimento nello Stato di Milano, co'l consenso del Re di Spagna, così conceduto dianzi all'Aldobrandino. Volle che Paolo Sforza, prattico & auueduto Capitano, ritenesse appresso il Generale titolo di Luogotenente, & a Flamminio Delfino assegnò il gouerno della Caualleria, con titolo proprio di Gouernatore, non li piacendo che ritenesse nome di Generale, che l'Aldobrandino. Questa fu cagione, che Marco Pio Prencipe di Sassuolo, a cui si disegnaua quel carico fin dall'anno passato (haueua pensiere il Pontefice di mandarloui con duemila caualli, ma l'Imperadore, per la strettezza che teneua di danari, fece istanza di questi, anzi che della caualleria) pensaua di più non andarui, ma poi volle vbidire il Papa, & accettò anch'esso la condotta di duemila fanti, co'l titolo di Mastro di campo. Andò parimente co'l Generale Ridolfo Baglioni, con tāto del titolo di Consigliere appresso di lui, ma dapoi fatta la risegna dell'essercito in Hala, a' confini d'Italia, e di Germania, egli fu dechiarato Sergente maggiore, con qualche disgusto di alcuni de' Maestridicāpo, per loro pretensioni. Haueua dato, con belle cerimonie, il sesto giorno di Giugno, sua Santità, il bastone del Generalato all'Aldobrandino, in S. Maria Maggiore, cātataui messa solenne con l'interuento di tutti i Cardinali: la qual finita, e fatta la cerimonia del bastone, si benedissero due stendardi rossi: l'vn de' quali haueua da ogni parte vn Crocifisso dipento con questa iscrittione. (Exurge Domine, & dissipētur inimici tui:) l'altro riteneua impressa l'arma del Papa, co'l motto: (In hoc defende populum tuū domine.) Inarborati poscia gli stendardi, si diedero al Duca di Sermoneta, & a quello di Sangenese, ch'a cauallo li portauano auanti al Generale: e questi in habito militare caualcaua in mezo tra'l Contestabile Colonna, & il Duca di Bracciano. Seguillo un'infinito numero di nobiltà fino a casa sua: e uedeuansi espressi molti segni di allegrezza non pur dal

Anni del M. 5555.
Anni di C. 1594.
ITALIA.
Patriarca di Alessandria d'Egitto, mā da suoi Ambasciadori al Pontefice.

Giouanfrancesco Aldobrandino Generale.
Frācesco del Mōte Mario Farnese Ascanio della Corgna, e Federico Sangiorgio Maestri di campo.
Marco Pio Maestro di campo.

Ridolfo Baglioni Sergēte maggiore in Vngheria.

Cerimonia del Generalato dell'Aldobrandino.

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. ITALIA.

Castello Sãtangelo, ch'assordaua, & oscuraua il cielo, co'l rimbõbo, e co'l fumo dell'artiglierie, ma insieme di tutta Roma: la qual godeua cosi della grandezza di q̃l Signore, come della partita delle gẽti assoldati, che cõ vergognoso essempio, già parecchi giorni haueuano trauagliata q̃lla città, cõmettẽdoui rapine, e mille indignità. Delche non dobbiamo pũto marauigliarci, poi che non, secondo il lodeuole vso dell'antica disciplina militare, si eleggono, e si scegliono i più atti, e degni; ma di q̃sti toltine alcuni pochi per riputation del restãte, gli altri si tirano dalla feccia del vulgo, a quella che fu già dignità di tãto pregio; e migliori si riputano quelli, che più insolẽti, ingiuriosi, e bestiali si veggono menar la vita, sostẽtandola cõ ladronecci, e somigliãti ribalderie. Or diece giorni appresso, essequita la cerimonia, il Generale partì da Roma la volta di Trẽto, doue p diuerse vie, secõdo che più cõmodo era a' Capitani, doueua ritrouarsi tutto l'essercito, p far la massa, & menò anche due cõpagnie di caualli, che prima sotto Flaminio Delfino scorreuano la cãpagna di Roma, per tenerla netta da' bãditi. Sperauasi che quei maluagi: che pur tuttauia repullulãdo, quasi dal sangue di tant'altri disfatti, e suenati in diuersi tẽpi: nõ douessero (dopò la partita di alcuni principali di essi, che riceuuta promessa dal Generale, se giuano a seruirlo in q̃lla guerra, di far poscia al ritorno opera che potessero tornarsene, e uiuer'alle case loro) dar più molestia, nè turbare la publica quiete, ò almeno tãte forze nõ restassero loro da far male, quãte allhora ne haueuano, poi ch'erano priui di quei capi a' quali ricorreuano, e co'l cui consiglio poteuano perseuerar nelle loro sceleratezze. Ma la cosa molto diuersamente riuscì, che quelli, iquali s'erano inuiati per gire alla guerra, ammutinatisi sotto colore, che nõ erano bẽ sicuri di douer riceuere indulto dopò il ritorno, in gran parte si sbandarono, cominciando di nuouo l'vsato mestiere: quei ch'erano rimasi, in cãpagna fatti più audaci per la partita del Delfino, cõmetteuano maggiori, e più spessi

Crudeltà di banditi.

misfatti; onde tra Anagni, e Frosolone, horribilmente scorticarono viui alquanti birri, che per loro cattiua ventura in essi s'auuẽnero. Nè parendo loro ciò bastare, sequestrati sotto custodia alcuni grani della Camera in campagna, istauano che lo si ricomprasse ella con vna grossa quantità di ducati, minacciando altrimenti d'abbrucciarlo, con altre cose non men indegne; per lo che Sua Santità commise il negotio de' banditi a Cesare Strozzi, & il Colonnel Minio d'Ascoli, vscì anch'egli in campagna con dugento caualli, che cagionò molti buoni effetti.

Colonnel Minio Ascolano.

Non era punto più libero il Regno di Napoli da somiglianti calamità, ma si come ordinariamẽte per lo sito montuoso, aspro, e pieno di boschi, par che in molti luoghi die sicuro ricetto a tal peste, cosi ne sentiua ogni giorno nuoui, e calamitosi accidenti, con la morte di molti Spagnuoli, ch'in varij luoghi mostrauano di perseguitar quella gente. Ma parendo al Vicerè di Napoli, ch'in ciò non si vsasse la diligẽza che bisognaua, tolse il carico di Commissario sopra di ciò a Diego Lopes, nè per nuoue prouisioni migliorò la sorte de' passaggieri, che spesso erano spogliati, con perdita alcune volte anche della vita.

Arciuescouo di Milano nuouo.

Tra questa varietà di negotij, e d'accidenti, mancò il Visconte Arciuescouo di Milano, la cui Chiesa offerta dal Pontefice al Cardinal Borromeo egli stè lungo tempo in forsi, malageuolmente potendosi accommodare a sostener tanto peso. Ma Clemente a cui molto ben'era noto, il valore non meno, che la bontà della vita di quel Prelato, con efficaci ragioni lo dispose, a non ricusar, quell'vfficio, alquale da Dio, dalle proprie virtù, dal giuditio di Sua Santità, e dal comune desiderio de' popoli era chiamato.

Cardinal Borromeo riceue l'Arciuescouato di Milano.

Per lo che cedendo a' commandamenti del Pontefice, & alle preghiere degli amici, l'accettò, con cosi incredibil contento di quel Ducato, che tosto ricorrendo le tãte, e cosi chiare opere dell'altro Borromeo suo Zio, e predecessore, pareua a ciascuno di riconoscere in esso, maggiori, ò almeno somiglianti speranze; e cosi tosto mandarono

no a render'a Sua Santità douute gratie, per così profitteuole, e buona elettione. Memorabile fu poi la sua consecratione, volendola di sua mano essequire Papa Clemente, e rinouare il costume de gli antichi Pontefici; & così l'undecimo giorno di Giugno, di Domenica, nella Chiesa di Santa Maria de gli Angeli, assistendo sei Cardinali, Verona, Fiorenza, Paleotto, Farnese, & i due nepoti del Papa, diede gran marauiglia a' riguardanti, il veder Sua Santità in quell'attione occupata in modo, e cō tal'humiltà proseguir la cerimonia, che pareua maggior dignità della sua, qlla dell'Arciuescouo nouello. Ma se tutto ciò apportò allegrezza, e marauiglia a ciascuno, stupore, e dispiacere incredibile cagionò vn caso di vn'empio huomo Scozzese nella stessa città: perciò che veggendo egli portar'il Santissimo Sacramento dell'Altare in processione, per collocarlo nella Chiesa di S. Agata a Montemagnanapoli, doue si douean far le quarant'hore, supplicando la diuina misericordia, per lo soccorso a' suoi popoli, contra l'arme d'infedeli, si auentò con maluagio animo a quel sacerdote, ch'in mano l'haueua, con vn pugno rott'i cristalli della custodia, fece cader'in terra il tabernacolo, senza che nel Sacramento si vedesse offesa alcuna. Egli fu incontanente preso da' circostanti & l'Arciuescouo di Ambruno, ch'era presente, andò a darne conto a S. Santità; ma quel miserello conforme alla sua non men follia, che Heresia restò pochi giorni appresso publicamente punito; nè mostrando giamai segno alcuno di pentimento, con fiera pertinatia, viuo fu consumato da fuoco. Morì quest'Anno Torquato Tasso Poeta, & Orator singolare, nato quasi miracolo di natura, ma da fiero accidente notabilmente percosso nel fior de gli anni suoi, e percosso in modo, che mostrò nella persona di quel grand'huomo, hauer'inuidiato il Cielo gran felicità alla lingua Italiana: poi ch'a giuditio d'ogni persona dotta, il più piegheuole ingegno ad ogni maniera di lettere, non nacque in verun'altra età, nè il più acuto nell'inuention delle cose, nè il più graue nel trattarle, nè il più giuditioso nell'elegger li migliori. Di maniera che così nel verso, come nella prosa, molti di coloro, che nella stima de' letterati vengono riputati più che mezani, confessano ingenuamente, hauer'egli lasciato altrui più tosto desiderio, che possanza d'imitarlo. Et giouimi, per far testimoniāza del vero, esser'vscito alquāto del mio costume, co'l diffondermi nelle lodi altrui, hauer passati i termini dell'Istoria, quātunque tal precetto io non vegga esser così risecato al viuo da' migliori Storici antichi, secondo che alcuni moderni legislatori lo ci propongono. Morì dunque a' 26. d'Aprile in Roma, e nell'vltimo de' suoi giorni, con segnalato fauore, il Cardinal Cynthio gli portò la benedittione da S. Santità, & indulgenza plenaria, accioch'egli partisse cō quella quietezza d'animo da questa vita, che viuendo, gli strani accidenti humani, poco gli haueano lasciata godere. Fece di ogni sua cosa herede Marco Pio da Sassuolo, poco di sopra da noi ricordato: ma de' suoi scritti il Cardinal Sangiorgio, appresso di cui si era molti mesi riparato, e conforme a' meriti suoi: nè poteua maggior segno mostrarle della sua deuota seruitù, che farlo padrone di tanti suoi nobilissimi parti, degni di vita immortale. Et se lece accoppiar le cose grandi alle picciole, non sarà inconueniente il ricordar'appresso, la morte del Cardinal Altemps, Prelato di molta stima, e gran membro di Santa Chiesa, non solo per esser già stato nepote, per sorella, di Papa Pio Quarto, ma insieme per vn'incredibile generosità d'animo, & eccellenza di esquisite virtù, che lo rese, viuendo, amabile, e venerabile appo ciascuno: essendo pochi giorni appresso seguito dal Castruccio, Cardinal'anch'esso di rara, & incredibil buontà. Ma tornando a gli apparecchi della guerra di Hungheria, pareua ch'ella da se stessa senza gli vfficij di Clemente, e di Cesare, eccitasse gli animi generosi de' Prencipi Italiani ad ar-

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1594.
ITALIA.

Caso scelerato d'vno Scozzese in Roma.

Torquato Tasso muore

Cardinal Altemps muore.

Cardinal Castruccio muore.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FRANCIA. Duca di Sauoia all'impresa di Brigherasso.

vdiuano accresciute le forze del Duca di Nemurs, doue si era parimente ritirato l'Vmena, aspettandosi buoni aiuti dallo Stato di Milano, oltra quelle, che s'impiegarono dal Duca di Sauoia al racquisto di Brigherasso. Non potè partir quell'Altezza prima del mese di Settembre, aspettando venti compagnie di fanti Italiani, che giua assembrando nello Stato di Milano il Mastrodicampo Barbouo; sotto i Capitani Cesare Barbouo fratello di lui, Vincenzo Torradi, Lodouico Botta, Caualier Pechi, Agostino Artonato, Gieronimo Scagni, Lanfranco Pozoni, Gieronimo Zichini, Giouanbattista Ferrari, Gieronimo Barboui, Alfonso di Alzena, Fabio Arcembaldi, Giouanpiero Mariani, il Caualier Alfonso Rhò, Giulio Vimercato, Manuelle Fauagrossa, Cesaregiulio Canobio, Bartholomeo di Zamorra, e Gabriello Mezabarba; dieci delle quali furono del mese di Agosto condotte in Piemonte, dal Sergentemaggiore il Caualier Gambaloyta, & l'altre dieci il seguente mese.

Si che arriuateui anche le compagnie de' caual leggieri del Conte di Sansecondo, di Garzia Oliuera, e di Scipion Vanganello, & vna di archibugieri a cauallo di Gieronimo Vasquez: con altra caualleria del Re Catholico, tutta commandata da Alfonso Idiaques: Percioche nello Stato predetto di Milano, Francesco Sottomaior, e Antonio di Toledo, e Pietro Tomaio, messero insieme tre compagnie di archibugieri a cauallo, e Cesare Capodimatti, Giouanbattista Sansoni, e Giouanni di Mendozza, haueuano assoldate cento lancie per ciascuno. Il Duca fe cominciar'a mouer l'essercito verso Brigherasso, e quantunque non fossero arriuati anchora gli Alemanni, che al numero di quattromila doueuano assembrarsi nello Stato di Milano, sotto il Colonnello C. Gieronimo Lodrone, talche si trouaua solo settemila fanti, e mille cinquecento caualli, tra Italiani, Piemontesi, Spagnuoli, e Borgognoni. Giudicauasi questo nervo di essercito molto debole per attaccar' vna piazza qual'era Brigherasso, doue l'Adiguiera come già dett'habbiamo haueua posto ogni studio per renderla inespugnabile, e farla sede, e ricetto delle sue forze; percioche elettosi commodissimo sito; per esser nelle radici dell'Alpi, sopra vna collina, che signoreggia il piano intorno, e tanto discosta da' vicini monti, che quindi non può riceuere offesa: vi piantò intorno diece baloardi di terra, con case matte, e gagliardi fianchi; oltra che per la loro vicinità, poteuano le frōti di essi seruir per fianchi, & vi cauò larghi fossi, alzouui le contrascarpe, & i riuellini, secondo, che si mostrò necessario ne gli angoli, e poi nella cima del colle, per sicura ritirata, vi haueua resa fortissima anche la Rocca, con fosso cauato, per lo più nel sasso, & in ogni parte corrispondēte al restante della fortificatione. Conoscēdo nulladimeno il Duca, ch'esso si trouaua molto al di sopra di forze, per esser' il nimico quasi disarmato, si che non haurebbe potuto soccorrer la piazza con quella prestezza, che'l bisogno richiedeua: oltra ch'esso di giorno in giorno aspettaua nuoui aiuti da Milano, egli si mosse, e la notte stessa dopò la partita da Turino pose il campo alla Terra, & l'andò stringēdo in modo, ch'alla fin del mese, erā fatte dalle batterie, che durarono fiere cinque giorni (non lasciando i difensori cosa da fare per ripararsi) grandi aperture, e si potea procedere all'assalto. Il primo giorno di Ottobre dunque, mentre si era su l'apparecchio, arriuò quiui di ritorno dalla sua legation di Francia, il Cardinal di Piacenza, che si era tolto di strada, per trattar'alcuni negotij importāti con quell'Altezza, veduto, ch'ella non poteua in tal'occasione lasciar'il Campo. Andouui per tanto accompagnato da Mons. Acquauiua, ch'era Nuntio di Sua Sātità appresso il Duca, e dall'Arciuescouo di Turino; e dopò la speditione di quei ragionamenti, per gli quali si era quiui condotto, volle anche compiacere il Duca di benedir l'essercito, già ordinato per gire all'assalto, come fece, con incredibil brauura, essendo

Cardinal di Piaceza va à trouare il Duca a Brigherasso.

com-

compartiti gli honori delle precedenze conuenevolmente a tutte le nationi, si come ciascuna di esse valorosamente fe quanto si conueniua. Ne con minor'ardire, giuditio, & ostinatione si oppose loro quel presidio, si che fu dibisogno il rimettere con gli apparecchiati soccorsi, & molti ve ne morirono da amendue le parti; benche de' difensori fosse maggiore il numero, essendo finalmente costretti di cedere alla virtù de gli assalitori. E tra questi riportarono gran lode Don Filippo fratello natural del Duca, il Colonnello Ponte, il Colonnello Ambrogio Bendi, il Baron d'Oisellet, tre Caualliери, Giouanni Deserider, Fabritio de' Marchesi di Ceua, & il Caresana, Herrico Rouero, Fabio Scalengo, il Santena, il Treserua, & il Buschetto, parte nobili Piemontesi, parte Sauoiardi; si come de gli Spagnuoli, oltr'al Mastrodicampo Pietro Padiglia, mostrarono giuditio & cuore, Bernardino Meneses, il Capitan Curtaccio, & alcuni altri. Ma francamente combattendo vi morì il Capitan Gabriel Manriche, & il Capitan Diego di Cordoua restò ferito di moschettata in vn braccio, di archibugiata, e di picca: fuui anche desiderato il Conte di Arrignano, & poiche la Terra si prese vi morirono feriti da vn colpo di pezza, il fratello del Mastrodicampo Barbono, & il Caualiere Alfonso Rho.

Anni del M. 5555. Ann. di Chr. 1594. FRANCIA.

Brigherasso preso dal Duca.

Morti, e feriti sotto Brigherasso.

Mentre dalla parte della rouina si assaltò la Terra, da vn'altra parte, per diuider le forze de' difensori, si andò alla scalata dalle corazze del Duca, essendo smontati a piedi, sotto il gouerno di Sancio Salinas, che n'era General Commissario, & che vi si segnalò con molta lode, essendo il primo a saltar dentro, con Ferdinãdo Conte della Languella co'l Luogotenente Chinoniero, co'l Capitano Euangelista Tosto, co'l Taruanas, co'l Capitan Cesare Giulio Canobio, & alcuni altri seguiti da cinquecento fanti Piemontesi, andarono a congiungersi con l'altre genti, che superata la breccia, faceuan ritirar'i nimici verso la cittadella. Costoro in grosso numero quiui ricourati si tempestauano horribilmente con le artiglierie, e co' moschetti, sforzando a caminar i vincitori molto auuisati. Distribuiti dunque con buon ordine i quartieri a' soldati per la Terra, fece il Duca la notte stringer le batterie alla fortezza, trincerandosi le genti con tanto giuditio, che non potè penetrare a gli assediati alcun soccorso, nè sortir'essi a disturbar'i nimici. Ma perche furono i tempi assai piouosi, non si ridusse molto presto a fine l'espugnatione, & le mine, ch'erano per ciò apparecchiate se ne impedirono. Nel qual tempo l'Aldiguiera hebbe commodità di raccorre fino a cinque mila fanti, e millecinquecento caualli, co' quali entrò in buona speranza di aiutar'i suoi, auanzandosi con tal disegno fino a Bobiana, lungi solo vn miglio dal nimico, e giunseui a diecinoue di Ottobre. Il Duca maggiormente sollecitaua le batterie, & già con le trincere si era tirato tant'oltra, che quasi sboccaua nel fosso, per rouinar con la zappa i baloardi; & in ciò egli vsò diligenza incredibile, non temendo pericolo ò disagio, insieme co'l Marchese da Este, co'l General Francesco Martinengo, e con tutta la nobiltà della sua Corte. Li difensori all'incontro mostrauano gran prattica, e non minor intrepidezza contra tutti gli sforzi de' nimici, che per ciò furon costretti di più auuicinar le batterie, & accrescerle al numero di cinque, facendo il Duca da Pinaruolo condurre due cannoni, oltra quelli, che si trouaua in campo. Erasi già peruenuto fino a' ventidue del mese, & la cittadella brauamente si difendeua, sostenuto da quel presidio dalla speranza del diuino soccorso, a cui dauasi spesso segno, cõ fumi, del bisogno, e del pericolo grande, in cui si trouauano gli assediati. Ma l'Aldiguiera, tentato più volte di aprirsi la via, & essendogli sempre vietato il passo del fiume Peiles, auuisò di poter perauentura diuertir'il Duca, e cõ molta secretezza, due hore auanti giorno, quel dì de' ventidue, andò a passar l'acqua a Luserna, &

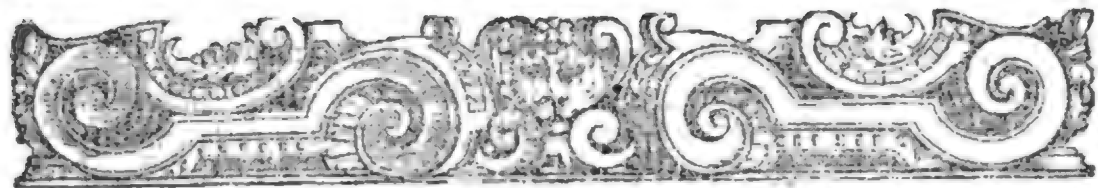
per

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1594.
FRANCIA.
Forte Sanbenedetto preso dal Diguiera, e ripreso dal Duca.
Cittadella di Brigherasso presa per accordo dal Duca.

per la valle di Angrogna, condusse le sue genti in quella di Perosa, senza riceuere offesa dalla caualleria nimica, la qual non fu sollecita a dargli alla coda. Quiui si pose egli intorno al Forticello Sanbenedetto, gia fabricatoui dal Duca, e battutolo, e datole vn'assalto, costrinse il presidio, ad accordar la partita, salua la vita de' soldati, & che'l Capo se ne vscisse con armi, & bagaglie. Quei della cittadella di Brigherasso restati priui della speranza del soccorso, e veggendosi più stretti di hora in hora, dubitarono dell ultimo eccidio, e presero partito di parlamentare, e porgere i Capitoli al Duca, il giorno dopò la partita dell'Aldiguiera. Accordaron dunque di vscire salui con le loro armi particolari, paghe, e bagaglie, il giorno che seguì, & furono 550 fanti archibugieri, essendone prima vsciti dugento fra feriti, & ammalati, con solo quindeci caualli; perche ne haueuano vcisi fino a dugento nel tempo di quello assedio per viuere; & confessarono, che nelle fattioni passate, vi erano morti meglio di 400. buoni soldati. Dimoroui poscia il Duca fino alla fin del mese, per far risarcire i danni fatti dalle batterie, e prouederui di uettouaglie, e monitioni, acciothe le si potesse a nuoua occasion difendere. Lascioui mille fanti Alemāni ch'erano arriuati due giorni prima dallo Stato di Milano, doue al Cōte di Lodrone l'assignarne l'intiero numero fu molto difficile, si che appena, e tardi potè mandarne due mila tra in Sauoia, & in Piemonte. Furoni anche lasciati i Colonnelli Ponte, e Bendi co'loro reggimenti, & anche cinquecento Piemontesi, andando Sua Altezza col restante dell'essercito a trouar'il nimico a Dubione, e passò il fiume Chisso sopra'l ponte di Miradolo. Ma l'Aldiguiera non osò di aspettarlo, & ritirossi con gran fretta in Delfinato, talche il Duca racquistò ageuolmente il Forticello Sanbenedetto, e di nuouo presidiatolo, si ritirò a Pinaruolo, doue si fece grand'allegrezza del felice successo di quella impresa. Le genti da guerra, erano scemate, non tanto per le fattioni quanto per le commodità del fuggirsene, nel trouarsi poco lungi dalle loro case, furono parte licentiate, parte mandate alle stanze; & a' Capitani si ordinò, ch'a Primauera rifate hauessero loro compagnie, come anche ad altri si spedirono patenti, per che ne assembrassero maggior numero: atteso che si dissegnaua non pur'il racquisto intiero di Cabors, & la liberatione di tutto il Piemonte, ma di passar'anche di nuouo di la dall'Alpi, e far progressi in Prouenza, & in Delfinato. Così quel Verno Giouanbattista Rhò, assoldò dugento fanti, & Carlo di Sangre, & Hercole Carafa quarant'archibugieri a cauallo per ciascuno; li quali unitisi con quattromilacinquecento fanti Napolitani, ripartiti in trenta compagnie, sotto il Mastrodicampo Vicenzo Carrafa Prior d'Hungheria, passarono, su'l principio dell'anno seguente, in Sauoia; come fecero sei bandiere di fanti Spagnuoli vsciti dalle galee del Prencipe Doria, & vna di Sancio Peralta del Terzo di Lombardia.

Il fine del Libro Decimoquinto.

DEL-



DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA.

Nel quale à pieno si narra quanto è auuenuto l'Anno M. D. XCV.

VOLVME SECONDO.

Libro Decimosesto.

ARGOMENTO.

Apparecchiansi in Italia dal Pontefice gagliarde forze, per mandarle contra Turchi in Hungheria, sotto il Generalato di Giouan Francesco Aldobrandino; muore Pasqual Cicogna, & è creato Prencipe di Venetia Marin Grimani; molti soldati passano i monti in seruitio di Sauoia, e del Re di Spagna contra la Francia; le marine d'Italia son trauagliate da' Corsali, & i Caualieri di Malta sono in disparere co'l Gran maestro, il qual poco dapoi viene a morte, creato in suo luogo Martino Arcies: il Patriarca d'Alessandria riconosce la Chiesa Romana, & il Pontefice per supremo capo, & i Vescoui Rosciani, abiurate le loro antiche Heresie tornano in gratia di Santa Chiesa; narrasi le cerimonie del Generalato dell'Aldobrandini, è creato Arciuescouo di Milano il Cardinal Borromeo, muore Torquato Tasso, il Cardinal'Altemps, & il Castruccio; il Duca di Mantoua, quello di Bracciano, e D. Antonio di Medici vanno Venturieri alla guerra di Hungheria; è ribenedetto dal Pontefice il Re di Francia, & il Cardinal d'Austria passa in Italia, per andarsene Gouernatore de' Paesi bassi. Nell'Hungheria, le genti del Transiluano riportano molte vittorie de' Turchi; & egli si collega con Cesare, prendendo per moglie vna figlia dell'Arciduca Carlo: è chiamato quiui al gouerno della guerra Carlo Masfelte, che data vna gran rotta a' Turchi sotto Strigonia, ammala e muore in Comare, & poco dapoi arriuato in campo l'essercito della Chiesa, è sforzato il Castello di essa Città darsi a patti; prendesi anche poco dapoi Visgrado, e mentre il Gran cancegliere di Polonia trauaglia le cose di Moldauia, il Transiluano rompe Sinan presso a Giorgiù, riportando vna segnalata vittoria. Muore in Turchia Ammurathe, a cui succedendo il figliuolo Mehemetto, riuolta sossopra tutti gli vfficij de' Bascià, alzando gli vni e deprimẽdo gli altri, fin che si troua priuato Sinan, e morto Ferat. Tumultua l'Ibernia cõtra Heretici, e nell'America è ributtata l'armata Inglese, che dal malore e dalle fortune è poi qua tutta distrutta. In Fiandra è preso da gli Heretici e racquistato da' Catholici Huy, muoresi l'Arciduca Ernesto, & il Conte di Fuentes rimaso cõ suprema potestà fa gran progressi in Picardia, prendendo molti luoghi, e racquistando Cãbrai. È perduta e racquistata in poche hore la Città di Lira da' Catholici, e Mondragone rompe le genti de gli Stati presso a Rheno in Gheleri. Mons. di Birone entra in Borgogna, e guerreggiauisi molti giorni tra esso, & il Contestabile di Castiglia, che prende in vltimo Leoulsir, e conchiusesi Triegua in quella Prouincia; muore il Duca di Nemurs, e quello di Neuerse, & il Re fa sontuosa entrata in Rouano, mentre poco dapoi Marsiliesi tentano di far riuolta.

PARE-

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595.

ITALIA.

PAREVANO gran fatto quietate, in Italia, le alterationi ne gli animi di coloro, che molto amauano il riposo della Christianità, poi che si vdiuano le cose di Francia tendere a stato di bramata pace, per la degna risolutione fatta dal Re; in cui si scopriuano di giorno in giorno più viui desiderij di restituire a' suoi popoli, con la Religione, la quiete vniuersale; quando per l'importante perdita di Giauarino in Hunghería, & per lo soprastante pericolo dall'armi Turchesche, le quali pareua dianzi, che non molto fossero stimati, si commossero marauigliosamente tutti, & i Prencipi, e ciascun'altro posto a gouerno de' popoli, andauano disponendo secondo le forze loro, qualche soccorso da mandar colà, doue il bisogno si vedeua maggiore. Ma sopra tutti si mostraua il Pontefice prontissimo per somministrare non solo quegli aiuti, che le forze de gli Stati della Chiesa poteua promettergli, ma di procurarne anche maggiori appresso ciascun Prencipe Christiano, i quali sollecitaua egli con lettere, & ambasciate, a soccorrer l'Imperadore, ò di gente, ò di danari, ò dell'vno, e dell'altro. Mandò fino al Moscouita il Padre Camillo Schiauone, per eccitarlo a mouer' a' suoi confini l'armi contra Turchi; ma al Prencipe Transiluano spedì Monsignor Visconti, perche come Nuntio della Santa sede si fermasse appresso di lui, portando assegnamento da pagarli diecemila scudi il mese durante la guerra, ma con viue promesse di maggiori aiuti, così da esso Pontefice, come da gli altri Prencipi, qualhora si vedesse perseuerare in quella honorata deliberatione di trauagliare i nemici del nome Christiano da quella parte.

Il Pontefice intento alle cose di Vngheria.

Monsign. Visconti Nūtio in Transiluania.

Passò prima il Visconti, (così ordinatogli da Sua Beatitudine) in Polonia, e tentò l'animo di quei Signori, perche si collegassero con l'Imperadore, ò almeno dessero qualche aiuto alla guerra contra Turchi; ma egli, benche nel restante riceuuto con molto honore, nulla intorno a ciò potè di momento risoluere. Eran tornati, con le genti auāzate loro, Virginio Duca di Bracciano, Ferrante Rossi, e Francesco del Monte, ilqual per ordine di Cesare sollecitaua appresso il Papa gli aiuti di mandarglisi a tempo nuouo, & gli rappresentò minutamente lo stato delle cose, dandogli conto di quanto era passato quell'anno. Ma le prouisioni tardarono assai più di quello, che'l Pontefice disegnato haueua; perche sperando anche dal Re Catholico non piccioli aiuti, haueua, come dicemmo, spedito in Ispagna Giouanfrancesco suo nepote, di cui bisognò aspettare il ritorno, che non fu prima, ch'a mezo il mese di Maggio. In Venetia era mancato il secondo giorno di Aprile Pasqual Cicogna Prencipe di rara prudenza, come colui, che di vecchissima età haueua lungo tempo sostenuto il carico di Senatore in quella Republica, doue continuamente si trattano le attioni più importanti del mondo; & era caminato al sommo, per tutti i gradi, e carichi minori, e maggiori della sua patria. Furongli fatte solenni, e sontuose essequie al solito, & honorate dalla presenza del Nuntio di Sua Santità, e da gli Ambasciadori di Cesare, e de' Duchi di Sauoia, e di Mātoua; & indi portato a sepelire alla Chiesa de' Crocichieri, doue esso in vita si haueua disegnata la sepoltura; & fu lodato con funebre Oration Latina, e molto elegante da Enea Piccolomini, professor di lettere humane in quella città. Succedette al Cicogna 24. giorni dapoi, Marin Grimani Senatore di somma bontà, dalla cui passata vita si argomentò felicissimo gouerno; tal che per cotal'elettione si sentì straordinario contento, non pur da' popoli della Republica e da Cittadini di Venetia, che ne mostrarono segni non più vsati, ma anche da Prencipi vicini. Perciò il Duca di Vrbino mandò di lì a pochi giorni Giulio Giordani, suo Ambasciadore, a rallegrarsene; si come fece poco dapoi quel di Parma, che vi spedì Pomponio Torello C. di Montechirugoli, & il Dottore Eugenio Visdomini; appresso vi arriuarono Lorēzo Saluiati, per lo Grāduca di Toscana; il

Pasqual Cicogna Prencipe di Venetia muore.

Enea Piccolomini Oratore eloquentissimo.

Marino Grimani Doge di Venetia.

C. di

C. di Riuiera, per lo Duca di Sauoia; e Christoforo Castiglioni per quello di Mantoua, tutti magnificamente accarezzati, e donati da quel generoso Prencipe. Nello Stato di Milano duraua il passaggio de' soldati forastieri, ch'ò in Sauoia, o in Fiandra s'inuiauano, per proseguir le guerre parte necessarie, parte volontarie; ma tutte d'irreparabil danno al Christianesimo, afflitto dall'armi de'nimici, e dalla mal disciplinata, e poco religiosa militia de gli amici. Su la fin dell'anno passato, erano arriuati per mare a Genoua quatromila, e cinquecento soldati del Regno di Napoli, sotto la condotta del Prior d'Vngheria, ripartiti in trenta bandiere: li quali dopò vna fiera borasca corsa in quel porto, onde molti perirono, e quasi tutti perderono le loro bagaglie, si condussero nello Stato di Milano, doue prouueduti di veste, di arme, e d'altro dal Contestabile di Castiglia Gouernatore quiui per lo Re, s'inuiarono di Gennaio verso Sauoia, aggiunteui sei bandiere di fanteria Spagnuola, che condotte haueua sopra le sue galee il Prencipe Doria; oltra che cinquecento Alemanni, che tornati di Linguadocca quiui a suernare, passarono anch'essi in Sauoia: E perche la guerra, che quasi estinta si vedeua nel cuore del Regno di Francia, tra Heretici, e Catholici, ardeua nondimeno a' confini per dispareri particolari, & interessi di non picciol momento di Filippo, e di Herrico, il Contestabile passò in persona, per guerreggiare in Borgogna, verso la fin di Febraio, con tutti quei maggiori apparecchi, che l'occasione, & le forze gli concedettero, lasciando ordine, che si assoldassero quattro compagnie di caualli, di sessanta lancie l'vna, sotto Ernando di Toledo, del Caualier Lodouico Melsi, di Alessandro Caraccinolo, e del Caualier'Alessandro Gonzaga. E perche trouò poi duro intoppo dall'armi Francesi, mandò ad assoldar nel medesimo Stato mille fanti, per riempire il Terzo del Barbouo, sollecitando, che nel Ducato di Vrbino se ne assembrassero tre mila altri: che nondimeno, per difetto di danari, non prima che del mese di Luglio arriuarono in Lombardia. Era questa vna militia di buona consideratione, perche molti si eran trouati in altre guerre, ma tutti per nation guerrieri, e gouernati da prattichi, e valorosi Capitani, essendone Generale Alfonso di Aualos, fratello del Marchese del Guasto: egli ritenendo per se vna compagnia, quattordici ne haueua distribuite, vna per ciascuno a Francesco Rodolfi, a Camillo Buona uentura, & a Claudio Corboli da Vrbino; a Sebastiano Nuti, ad Alindo Andreoni, & ad Ottauio Angiolini da Augubio: a Carlo del Monte, & ad Alessandro Fornetti da Pesaro; a Fuluio da Sinigaglia, a Regorzano Regorzani da Fossambrune, a Sylla Berardi da Cagli, Bando Bandi da Rimini Conte di Monte nel Montefeltro, ad Alessandro Brunori, & a Gioseppe Oliua da Mondolfo: ben che'l Bandi non andasse, & la compagnia fu guidata da Giacobo Bizacharini dalla Pergola. Ma tornato a Roma di Spagna Giouanfrancesco Aldobrandini, come dianzi dicemmo, il Papa, con ogni maggior diligenza sollecitò l'espeditione di quanto già si era apparecchiato in buona parte, per lo soccorso da dare a Cesare: a cui, per mezo de' suoi Ambasciadori, haueua quella Maestà, ottenuta qualche summa di danari anche dalla Republica di Genoua, e di Lucca, aiutando il negotio Mons. d'Amelia, spedito colà dal Pontefice, si come la città di Roma fece un donatiuo a Sua Santità di sessantamila scudi: accioche meglio, e con più forze ella potesse sostentar quelle nobilissime parti della Christianità nell'imminente pericolo, che perciò soprastaua a tutta la Chiesa. In quel mezo si haueua qualche trauaglio nelle riuiere del mar Tirreno da parecchie fuste di Amurathe Rais, corsal famoso, le quali presero due galee di quelle della Religione di Santo Stefano, di cinque ch'ella n'haueua, onde il Granduca fattane buttar'in acqua un'altra, insieme con una galeotta, commandò

Margin notes: Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. ITALIA. — Prior di Vngheria códuceun reggimento in Sauoia. — Alfonso di Aualos Colónello delle genti di Vrbino. — Nomi de' Capitani di Vrbino. — Aiuti dati a Cesare da' Prencipi Italiani.

Anni del M. 5556. Anni di Ch. 1595. ITALIA.

Amurathe Rais fa molti danni nel mar Tirreno.

Discordia in Malta tra il Grã Maestro, e Caualieri.

a' Caualieri ch'incontanente vscißero di nuouo in corso, e procuraßero di vendicare l'offesa riceuuta da quel Corsale. Il Barbaro tuttauia, dopò non molti giorni, trouandosi diece galeotte ben armate, fe preda di quattro naui, che d'Alessandria, e d'altronde conduceuano ogli, grani, e speciarie di varie sorti: le quali passauano, per commun giuditio, il valore di quattrocento mila scudi. Ma dubbio maggior s'haueua dell'armata Turchesca, ch'al solito minacciaua gran danni; e l'Isola di Malta ne temeua molto, per lo che non mancaua il Granmaestro di rifornirla di genti, e di monitioni, hauendo a questo effetto chiamatiui tutti i Caualieri obligati, che ne dimorauano lontani; e di Sicilia gli si mandarono anche duemila soldati in vndeci compagnie. Trouauasi ella molto afflitta, non solo per lo danno cagionatiui dalla peste l'Anno adietro, ma anche, & maggiormente, per grandissimi, & importanti dispareri nati tra quel Granmaestro, & i suoi principali Caualieri: il che tra gli altri disturbi cagionò, che le loro galee non andauano in volta, & a' Corsali si daua più libero passo di dameggiar le marine. Haueuan ricetto alcuni di quei maluagi in certi luoghi della Prouenza, doue con le loro prede si ricourauano, qualhora temessero, ò del mare, ò de' nimici: ma nel tornar'in Ispagna il Prencipe Doria con le sue galee, s'auuenne in vna loro galeotta, alla qual fe dar la caccia da due legni, fin sotto vna picciola Fortezza di quella Prouincia, i cui difensori osarono tanto, che fecero a colpi di artiglieria slargar quindi le due galee; il che non sopportando il Doria fece accostar l'armata, & arso, e spianato il luogo, ne menò via la galeotta, saluatisi prima coloro, che vi eran dentro, in terra, com'anche i difensori del Castello, ch'al comparer dell'armata se n'erano fuggiti. Per gli sopradetti dispareri di Malta, facendone istanza al Pontefice Frà Centorio Cagnoli Bailo di Santa Eufemia, il Prior di Pisa, & il Prior di Napoli, con altri Caualieri a nome publico, Sua Santità disegnaua di mandarui l'Arciuescouo Mattheucci, il qual nondimeno era spedito Commissario della Camera, per le genti che mãdar si doueuano in Hungheria: ma che solo douesse risegnarle, e pagarle in Trento, indi per lo sopradetto negotio, lasciata la cura del restante a Monsi. Doria, spedito già prima alla Corte, tornarsene a Roma, dou'era partito su'l principio di Giugno.

Granmaestro di Malta muore.

Ma prima s'hebbe nouella, che'l Granmaestro se n'era passato a miglior vita verso la fin di Maggio, lasciando alla Religione facoltà per valor di trecentomila scudi, e più, parte in danari, parte in lauori d'oro, e di argento, parte in crediti, e parte in alcune sue galee, per le quali era nata ogni maggior discordia co' Caualieri; non volendo essi permettere, che da se, e per suo interesse le mandasse in corso, senza quelle della Religione: nel che, si come in molte altre cose, pareua che si partisse dagli antichi ordini loro.

Martino Arcies creato Granmaestro di Malta.

Fugli creato successore, a' 18. di Giugno, Martino Arcies Aragonese, Caualiere di somma bontà, e da tutti generalmente amato, e riuerito, non men per l'età, che per gli costumi; essendo già di sessant'anni, ma di complessione assai vigorosa. Egli riordinò incontanente ogni cosa a sodisfattione de' Caualieri, tolse via molte gabelle, rimosse tutti gli Vfficiali a tempo, per dar nuoua forma assolutamente al suo gouerno: e quel che fu gratissimo sopra ogn'altra cosa, prohibì, che verun Caualliere, si come nè anch'esso Granmaestro, potesse tener legni particolari per corseggiare. Non tardò molto, dopò tal'elettione, a tornarsene a Malta il Cagnoli, accompagnato, su le galee della Chiesa, dal Commendator Pucci: e nel medesimo tempo quelle della Religione, andando in Cicilia per leuar alcuni Caualieri della gran Croce, s'incontrarono co' legni di Amurath Rais, i quali valorosamente stettero alle mani parecchie hore, morendone

molti da ambedue le parti, ma con vantaggio di Turchi, e souerchio ardire dell'Ammiraglio di Malta, che si trouaua inferior di forze. Non fu cosa da passare con silentio quest'anno, che'l Patriarcha d'Alessandria di Egitto, mandò suoi Ambasciadori al Pontefice, per renderli obedienza, e ridurre all'vnion della Chiesa Catholica Romana, la sua, che per molti anni era viuuta con mille errori: fauorì grandemente questo negotio l'Ambasciador Catholico, che si trouaua allhora in Roma, e così quasi vn'anno dopò l'arriuo loro, il quintodecimo giorno di Giugno del 95 licentiatisi da Sua Beatitudine, s'inuiarono alle case loro, accarezzati, & fauoriti dal Papa, che li presentò d'alcune venerabili reliquie, e d'altri honorati doni. Passò anche a Roma, per render obedienza al Pontefice, l'Arciuescouo di Liuonia, & vn suo nepote, che fin'allhora ingannati da heretici errori, eran venuti fuori della Chiesa Catholica. Egli dunque riconoscendo sua Santità per vero Pastore, & la Romana Chiesa, per l'Apostolica, e vera, rinonciò l'heresie di Luthero, & fu dal Pontefice gratiosamente riceuuto nel numero de veri Catholici, e confermatagli la dignità del suo Arciuescouato, che già molti anni, era stato sommerso ne gli errori dell'heresia. Mons. della Corgna, & quel di Amelia, ch'era già stato, come si è detto, a far'vfficio co' Prencipi Italiani, per lo soccorso di Hungheria, acciochè mandassero a Cesare, ò genti, ò danari: con buoni assegnamenti, e certe promesse eran tornati a Roma assai consolati: doue il Pontefice, intentissimo a tanto negotio, haueua statuito di mandar dodicimila fanti, e ben mille caualli in seruitio di quella guerra, dechiarandone Generale Giouanfrancesco suo nepote, e con titolo di Maestridicampo nominando cinque altri capi, Francesco del Monte: che per l'honorato seruitio fatto a Cesare l'anno passato lo haueua quella Maestà caldamente raccomandato al Pontefice: Mario Farnese, Ascanio Sforza, il Marchese Ascanio della Corgna, e Federico Sangiorgio: che far doueua il suo regimento nello Stato di Milano, co'l consenso del Re di Spagna, così conceduto dianzi all'Aldobrandino. Volle che Paolo Sforza, prattico & auueduto Capitano, ritenesse appresso il Generale titolo di Luogotenente, & a Flamminio Delfino assegnò il gouerno della Caualleria, con titolo proprio di Gouernatore, non li piacendo che ritenesse nome di Generale, che l'Aldobrandino. Questa fu cagione, che Marco Pio Prencipe di Sassuolo, a cui si disegnaua quel carico fin dall'anno passato (haueua pensiere il Pontefice di mandarloui con duemila caualli, ma l'Imperadore, per la strettezza che teneua di danari, fece istanza di questi, anzi che della caualleria) pensaua di più non andarui, ma poi volle vbidire il Papa, & accettò anch'esso la condotta di duemila fanti, co'l titolo di Mastro di campo. Andò parimente co'l Generale Ridolfo Baglioni, con tãto nel titolo di Consigliere appresso di lui, ma dapoi fatta la rassegna dell'essercito in Hala, a' confini d'Italia, e di Germania, egli fu dechiarato Sergente maggiore, con qualche disgusto di alcuni de' Maestridicãpo, per loro pretensioni. Haueua dato, con belle cerimonie, il sesto giorno di Giugno, sua Santità, il bastone del Generalato all'Aldobrandino, in S. Maria Maggiore, cãtataui messa solenne con l'interuento di tutti i Cardinali: la qual finita, e fatta la cerimonia del bastone, si benedissero due stendardi rossi: l'vn de' quali haueua da ogni parte vn Crocifisso dipento con questa iscrittione. (Exurge Domine, & dissipẽtur inimici tui:) l'altro riteneua impressa l'arma del Papa, co'l motto: (In hoc defende populum tuũ domine.) Inarborati poscia gli stendardi, si diedero al Duca di Sermoneta, & a quello di Sangenese, ch'a cauallo li portauano auanti al Generale: e questi in habito militare caualcaua in mezo tra'l Contestabile Colonna, & il Duca di Bracciano. Seguillo vn'infinito numero di nobiltà fino a casa sua: e vedeuansi espressi molti segni di allegrezza non pur dal

Anni del M. 5554.
Anni di C. 1594.
ITALIA.
Patriarca di Alessandria d'Egitto, mãda suoi Ambasciadori al Pontefice.

Giouanfrancesco Aldobrandino Generale.
Frãcesco del Mõte Mario Farnese Ascanio della Corgna, e Federico Sangiorgio Maestri di campo.
Marco Pio Maestro di campo.

Ridolfo Baglioni Sergẽte maggiore in Vngheria.

Cerimonia del Generalato dell Aldobrandino.

no a render'a Sua Santità dovute gratie, per così profitteuole, e buona elettione. Memorabile fu poi la sua consecratione, volendola di sua mano esseguire Papa Clemente, e rinouare il costume de gli antichi Pontefici; & così l'undecimo giorno di Giugno, di Domenica, nella Chiesa di Santa Maria de gli Angeli, assistendo sei Cardinali, Verona, Fiorenza, Paleotto, Farnese, & i due nepoti del Papa, diede gran marauiglia a' riguardanti, il veder Sua Santità in quell'attione occupata in modo, e cō tal'humiltà proseguir la cerimonia, che pareua maggior dignità della sua, qlla dell'Arciuescouo nouello. Ma se tutto ciò apportò allegrezza, e marauiglia a ciascuno, stupore, e dispiacere incredibile cagionò vn caso di vn'empio huomo Scozzese nella stessa città: perciò che veggendo egli portar'il Santissimo Sacramento dell'Altare in processione, per collocarlo nella Chiesa di S. Agata a Montemagnanapoli, doue si douean far le quarant'hore, supplicando la diuina misericordia, per lo soccorso a' suoi popoli, contra l'arme d'infedeli, si auentò con maluagio animo a quel sacerdote, ch'in mano l'haueua, con vn pugno rott'i cristalli della custodia, fece cader'in terra il tabernacolo, senza che nel Sacramento si vedesse offesa alcuna. Egli fu incontanente preso da' circostanti & l'Arciuescouo di Ambruno, ch'era presente, andò a darne conto a S. Santità; ma quel miserello conforme alla sua non men follia, che Heresia restò pochi giorni appresso publicamente punito; nè mostrando giamai segno alcuno di pentimento, con fiera pertinatia, viuo fu consumato da fuoco. Morì quest'Anno Torquato Tasso Poeta, & Orator singolare, nato quasi miracolo di natura, ma da fiero accidente notabilmente percosso nel fior de gli anni suoi, e percosso in modo, che mostrò nella persona di quel grand'huomo, hauer'inuidiato il Cielo gran felicità alla lingua Italiana: poi ch'a giuditio d'ogni persona dotta, il più pieghevole ingegno ad ogni maniera di lettere, non nacque in verun'altra età, nè il più acuto nell'inuention delle cose, nè il più graue nel trattarle, nè il più giuditioso nell'elegger li migliori. Di maniera che così nel verso, come nella prosa, molti di coloro, che nella stima de' letterati vengono riputati più che mezani, confessano ingenuamente, hauer'egli lasciato altrui più tosto desiderio, che possanza d'imitarlo. Et giouimi, per far testimoniāza del vero, esser'vscito alquāto del mio costume, co'l diffondermi nelle lodi altrui, hauer passati i termini dell'Istoria, quātunque tal precetto io non vegga esser così risecato al viuo da' migliori Storici antichi, secondo che alcuni moderni legislatori lo ci propongono. Morì dunque a' 26. d'Aprile in Roma, e nell'vltimo de' suoi giorni, con segnalato fauore, il Cardinal Cynthio gli portò la benedittione da S. Santità, & indulgenza plenaria, accioch'egli partisse cō quella quietezza d'animo da questa vita, che viuendo, gli strani accidenti humani, poco gli haueano lasciata godere. Fece di ogni sua cosa herede Marco Pio da Sassuolo, poco di sopra da noi ricordato: ma de' suoi scritti il Cardinal Sangiorgio, appresso di cui si era molti mesi riparato, e conforme a' meriti suoi: nè poteua maggior segno mostrarle della sua deuota seruitù, che farlo padrone di tanti suoi nobilissimi parti, degni di vita immortale. Et se lece accoppiar le cose grandi alle picciole, non sarà inconueniente il ricordar'appresso, la morte del Cardinal Altemps, Prelato di molta stima, e gran membro di Santa Chiesa, non solo per esser già stato nepote, per sorella, di Papa Pio Quarto, ma insieme per vn'incredibile generosità d'animo, & eccellenza di esquisite virtù, che lo rese, viuendo, amabile, e venerabile appo ciascuno: essendo pochi giorni appresso seguito dal Castruccio, Cardinal'anch'esso di rara, & incredibil buontà. Ma tornando a gli apparecchi della guerra di Hungheria, pareua ch'ella da se stessa senza gli vfficij di Clemente, e di Cesare, eccitasse gli animi generosi de' Prencipi Italiani ad armarsi

Anni del Mo. 5555.
Anni di Chr. 1594.
ITALIA.

Caso scelerato d'vno Scozzese in Roma.

Torquato Tasso muore

Cardinal Altemps muore.

Cardinal Castruccio muore.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FRANZA.

mansi, talche altri con la persona, alcuni con le genti, e chi con l'uno, e con l'altro mostrarono quant'era loro a cuore l'interesse di S. Chiesa, e dell'Imperio, e gareggiarono, in vn certo modo, in queste nobilissime attioni. Il Duca di Ferrara sarebbe senza dubbio andato, e l'Imperadore lo bramaua, tentando appresso Sua Santità, che gli desse il carico di condur le genti della Chiesa, con ferma speranza, che l'essercito sarebbe stato aggrandito di molto da quel Prencipe, così per honor suo, come per mostrar maggior seruitio verso quella Maestà: & altri particolari concorreuano, stimati di notabil momento alla somma di quell'impresa. Ma di tal negotio fu mossa parola a tempo, che'l Papa haueua già deliberato, a chi concedesse quel Generalato; onde la prattica fu tosto risoluta. Il Duca di Mantoua anch'esso, già due anni pareua ch'ardesse di desiderio di segnalarsi nobilmente in vna tanta guerra, e quando l'occasione gli hauesse presentato qualche carico degno della persona sua, era opinion' vniuersale, che senza dubbio vi sarebbe ito, benche molti rispetti delle sue cose l'hauessero potuto ritener'a casa.

Duca di Ferrara, perche non vada in Vngheria.

Duca di Mantoua in Vngheria.

Ma finalmente considerando con quanta strettezza di sangue era esso doppiamente congiunto con la casa d'Austria, e con Cesare, i cui grauissimi casi posti in bilancia, per quella guerra, desiderauano aiuti straordinarij: poiche penetrato il Turco tanto vicin'a Vienna, per l'acquisto importantissimo di Giauarino, s'haueua aperta vna larga porta, da poter penetrare nelle più intime viscere d'Europa; e discorrendo a quanta rouina er'allhora esposto tutto'l Christianesimo, per le mostruose forze di così fiero nimico, il qual s'vna volta non riceueua qualche gagliarda scossa, guereggiando in terra, si com'altre volte dall'armi Christiane era stato sbattuto in mare, non gli si sarebbe giamai rintuzzato l'orgoglio, nè haurebbe in parte alcuna trouato riposo l'afflitta Repub. Christiana; deliberò con la persona propria, con quella de' sudditi, e cō l'hauere, mostrarsi quell'affettionato parente a Cesare, e quel religioso Prencipe a tutta la Christianità, ch'vn tanto bisogno richiedeua. Trouauasi egli aggrauato da grosse spese, per le fortificationi, e per gli presidij straordinarij del Monferrato, non essendo del tutto senza sospetto quini di qualche nouità, per la guerra, che pur duraua ne' vicini paesi di Francia, e di Sauoia, oltre a qualche pensiere, per altra non men pericolosa cagione; tuttauia più potè nell'animo suo generoso la brama dell'honore, la deuotion verso l'Imperio, l'amor verso il Cugino, & la gelosia delle cose de' Christiani, che'l pericolo della propria vita, l'interesse dell'hauere, lo sconcio de gli Stati, & il dubbio in essi di alcun sinistro, per l'assenza sua. Animossi a ciò maggiormēte per vedersi ricco già di quattro figliuoli, & per essi fermata la successsion de' Dominij, e fatta sicurissima dall'antica beneuolenza de' sudditi; oltra che Madamma sua moglie Prencipessa d'alte maniere, e di singular prudenza, non lasciaua, che gran fatto discorresse a cui douesse lasciar in mano il gouerno delle cose. Tutti questi pensieri maturamente sì, ma quando dal mondo men si speraua, considerati, e risoluti, egli si lasciò intendere il Duca, passato mezo Luglio, di voler andar Venturiere a quella guerra, ma con tal compagnia, e seguito di Caualieri, e di soldati fioriti, qual'a tanto Prencipe si conuenia. E per aggrandir l'effetto con la prestezza, commandò che per il sesto giorno d'Agosto, fossero all'ordine cento caual leggieri, che furono poi spediti, la maggior parte nobili; sotto la carica del Conte Christoforo Castiglioni, figliuol di Camillo Conte dell'Isola del Piano, & Gouernatore di quell'Altezza nel Stato di Monferrato, & Nepote del famosissimo Conte Baldassar Scrittore del Cortigiano; & anche cento moschettieri, oltr'alla guardia della sua persona di cento Tedeschi alabardieri, & oltra quelli, che doueuano condur con essi loro particolarmente, tutti quei gentilhuomini, e Signori di portata, che l'haurebbon seguito: i quali, in tutto si contarono poi

1400. a cauallo atti a guereggiare. Haueua, prima che ciò deliberasse, spedito in seruitio di quella guerra, con titolo Generale, Carlo figlio di Ferrante di Rossi, di cui occorrerà far honorata mentione, ragionando appresso delle cose d'Hungheria, e condusse egli 400. caualli, gente braua, & elettissima, ripartiti in tre compagnie, l'vna delle quali ritenendo per se, haueua l'altre sottoposte al carico di Hercole Rosa, e di Pietro Boboca, ambedue Capitani ben consciuti nelle guerre di Fiandra. Mentre si apparecchiauano le genti con incredibil diligenza, egli ammalò il Duca, per vno humor calatogli in vn ginocchio, con dispiacer d'ogn'uno, & più di quell'Altezza, dubitando ella, che per ciò s'impedisse, ò si ritardasse almeno la sua partita: ma rihauutosi a pena, quasi in vendetta di quell'accidente, volle partire anche sei giorni prima del tempo, che già diuisato haueua. Vdita per tanto Messa a buonissima hora il primo giorno d'Agosto, e riceuuta la benedittione dal Vescouo, prese il camino verso Germania, quantunque non fussero all'ordine tutte le sue genti: percioche disegnaua, che mentre esso si fermaua qualche giorno con la sorella vedoua in Ispruch, haurebbe il restante della caualleria hauuto agio da porsi all'ordine, e seguirlo. Co'l Duca partirono sei de' principali di casa Gonzaga, Fuluio, e Federico, l'vn Prencipe, l'altro Marchese: Hippolito Conte di Sanpolo, con Alessandro suo fratello, Guido, e Claudio: & oltra di ciò due altri Marchesi, Germanico Sauorgnano, creato di Ceresola due anni prima da esso Duca, e Prospero del Carretto, Otto Conti, Herrico Sangiorgio, Giouanbattista Guerrieri, Giulio Strozza Camerier maggiore del Duca, Vberto suo nepote, Marsilio da Gambara, Galeazzo Canossa, Giulio Cassini, & Antonio Biandrati, con Guidoboni Consiglier secreto di quell'Altezza, e da lei molto stimato per le rare, & honorate qualità che concorrono in lui, e per lo fedel seruitio riceuutone, così appresso Cesare, come altri Prencipi grandi. Non istè guari ad andar loro dietro Francesco Gorno, a cui, com'a soldato di lunga sperienza, era dato il carico sopra dodici Capitani, che con honoratissimo stipendio, doueuano per Lanciespezzate assistere alla persona del Duca. Ma ritardò la sua andata, per importuna infirmità Fabio Gonzaga figlio d'Alessandro, benche sopra tutti desiderato da quell'Altezza, disegnando ella co'l consiglio di questo Caualiere, regger ogni sua attione militare: come di colui ch'in seruigio del Re Catholico, militando vtilmente in Fiandra gran tempo, si era molto auanzato, nella cognition dell'arte della guerra, e ne era stato da quella Maestà d'ordinario stipendio nobilmente riconosciuto: e così guarito, ch'egli fu, caualcando in diligenza sù per le poste, aggiunse poscia il Duca a Vienna, doue egli era aspettato. Quasi ne' medesimi giorni il Granduca di Toscana; che l'Anno passato con notabilissimo seruitio di Cesare, haueua mandati duemila fanti, e quattrocento caualli in Hungheria, benche molto pochi, e mal'in assetto, ma carichi di honore, tornassero a casa: volle mandare anche nuouo aiuto, inuiandoui, perche passasse in Transiluania, e vi suernasse, con centocinquanta caualli, ma tutti persone da commando, Siluio Piccolomini, Caualiere di gran nome, e di lunga esperienza nelle guerre, & in particolare di Fiandra, & Hungheria: doue nel soccorso dell'Anno passato era ito con titolo di Luogotenente di Don Antonio di Medici, come si è già raccontato.

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
ITALIA.
Carlo Rossi in Vngheria. Hercole Rosa, Pietro Boboca.

Signori co'l Duca di Mantoua alla guerra.

Siluio Piccolomini mandato in Transiluania dal Granduca

Non molti giorni prima, ch'in Italia ciò auuenisse, vi arriuò Giacopo Dauid Signor di Perrona, mandato dal Rè Herrico per suo Ambasciadore al Pontefice, con molto ampie commissioni, e grand'intendimento a quella Corte, intorno al riceuere assolutione autentica per lo suo Rè, in quel modo che paresse più spediente, e fosse a grado a Sua Santità. E l'Ambasciadore destro, & auueduto, e che ben conosceua la natura della causa,

Mons. di Perona Ambasciadore al Papa.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. ITALIA.

e l'intention del Pontefice, guidò il negotio con grande humiltà; e molto si auanzò appresso coloro, che poteuano essere in ciò di giouamento, con le sue benigne, e destre maniere. Di modo, che per vfficij gagliardi, che facessero alcuni, i quali, ò giudicauano che non si doueua, ò desiderauano, che non seguisse cotal'assolutione, egli ridusse a felice fine la sua Ambascieria: la qual potè veramente dirsi, che trattasse il più importante, graue, e difficil negotio, ch'allhora fosse nella Christianità, non solo per lo solleuamento d'vn Regno di Francia Christianissimo già trent anni trauagliato da gli errori, & armi de gli heretici, & per la speranza, che dalla quiete di lui, hauesse da nascer grandissimo riposo alla Chiesa di Dio, & a gli altri Regni, e Prouincie de' Christiani; ma perche anche la riuscita di esso, doueua quasi impor nuoua legge, ò almen, con nuouo, e notabile essempio, aprir il sentimento di molte leggi, alle future età. Entrato dunque in Roma priuatamente, e senza pompa il Perrona, il decimosettimo giorno di Luglio, andò poi, con la medesima sommissione ad appresentarsi, e baciar il piede al Pontefice; non cōducendo seco in carozza fuori che Mons. Arnaldo Ossat, lo Sciattiglione, Alessandro del Bene, il Secretario del Cardinal Gondi, & il suo Elemosinario. Co'l Papa dimorò secreti ragionamenti vn'hora, e poi visitò, e fè compimento di parole anche co'l Cardinale Aldobrandino, procurando di scoprir viuamente la vera conuersione del Rè, e quanto esso poteua di ciò far indubitata fede, come colui, che per lo spatio di sei continui mesi, haueua fatto appresso quella Maestà ogni opera, istruendolo ne' dogmi della vera fede, e religione. Papa Clemente diede poi conto in Concistoro della cagione del costui arriuo, dechiarando, che per essere il negotio di tale, e tanta importanza, non ne voleua più rimettere la somma del consiglio ad alcuni pochi, ma a tutto il Collegio de' Cardinali. Fu poi l'Ambasciadore vn'altra volta priuatamente ascoltato, dando egli a S. Santità la lettera di credenza del Rè: nella qual mostraua, con quanta costanza egli perseuerasse nel desiderio della gratia di S. Santità, e di tutta la Chiesa Catholica Romana, supplicandola per ciò, che con quei mezi, che le paressero conueneuoli, e necessarij, si compiacesse finalmente concedergli, quello che con ogni humiltà, e sommissione tante volte chieduto haueua, & anchora chiedeua più istantemente che mai.

Hebbe in questa vdienza il Perona gratia dal Papa, di poter trattarne anche co' Cardinali, a' quali fè saper cotal sua intentione; & esso operò tosto in modo, che la causa per se stessa fauorabile, prese ottima piega, aiutata sopramodo dal sapere, e dall'autorità del Cardinal di Toledo, dell'Ambasciador di Venetiani, del Padre Baronio, dal Chierico di Camera Lomellino, e di altre persone dottissime. Mons. Begna Auditor di Rota, e Mons. Serafino pareuano di non sentire con essi, per la dispositione de' sacri Canoni: tutti però si sforzauano, mossi da Christiana pietà, con ogni modestia, di trouar in ciò l'indubitato vero, e consigliar la più iusta, & vtil risolutione alla Republica Christiana, ne' termini ch'ella si trouaua allhora. Altri poi, di cui per diligenza che vi si vsasse, giamai non si seppe il nome, vollero con filosofiche, & apparenti ragioni, non solo far credere, ma quasi commandare, in alcune scritture date fuori, che Herrico non doueua in modo alcuno, esser riceuuto in gratia dal Papa, e da santa Chiesa. Le quai loro fantasie, non punto grate a' buoni, corsero non picciolo pericolo, di far sentire all'autore, che cosa importi, l'opporsi, anzi il voler preuenire, temerariamēte, i giudicij de' sōmi Prēcipi. Non era dūque cosa alcuna, che più di questa premesse al Pont. il qual molto ben conoscendo, ch'in vna tanta deliberatione, altro giudicio, & altro consiglio bisognaua, che quel de gli huomini, ricorreua assiduamente, con ardenti orationi, con poueri digiuni, con ricche eleemosine, e con amarissime lagrime a Dio; visitando a piè nudi i luoghi

i luoghi pij, e facendo altre opere, per lequali potesse sperar d'ottener da sua Diuina Maestà, il uero lume da cognoscere il miglior sentiero, in vna così uaria, difficile, e pericolosa via, e risoluersi a quello, che tornasse più in seruitio di lui, e di sua Santa Chiesa. Chiamò vn giorno i Cardinali a Concistoro; e fatta loro vna graue, & amoreuole ammonitione, piena di ardente carità verso la Chiesa di Dio, e l'honor della Santa Sede Apost. ricordò loro, in somma, che non douessero in conto alcuno, sopra quel fatto, hauer riguardo, nè rispetto, a qual si volesse Prencipe temporale, si che secondo l'vffitio loro, spogliatisi di ogni particolar passione, mirassero solo il beneficio vniuersale della Christianità, e ch'esso, per vdir distintamente quanto ciaschedun Cardinale giudicasse in tal caso più spediente, haueua deliberato di ascoltarli priuatamente in camera, due la mattina & vno dopò pranzo, per poter anche attendere a gli altri negotij del Pontificato, si come poi fece. Nel tempo che queste cose in Roma bolliuano, con gran pensiere di molti, c'haueuano diuersi pareri, e desiderij, arriuò a Venetia vn'altro Ambasciadore d'Herrico, che fu Mons. di Metz, ilqual altre volte vi era stato Ordinario, con gran sodisfattione della Republica, e del suo Rè huomo nato a negotij grandi, di molta intelligenza, e di destrezza marauigliosa. Egli fu inuiato alla Signoria per congratularsi, con vfficio corrispondente a quanto la Republica già fatto haueua appresso quella Maestà; & esso con l'occasione del nuouo Prencipe Grimani, secondo ch'era accorto & eloquente, prese doppia occasion di rallegrarsi, & offerendo da parte del suo Rè, in ogni occasione, a' Signori Venetiani il Regno, ch'in buona parte riconosceua dall'opera di quel Senato, & la propria persona apparecchiata a loro beneficio, si spedì dal suo carico molto gratiosamente, e passò poi, per guarir con l'acque de' vicini bagni d'vna sua graue indispositione di vertigine, a Padoua, & aspettò quiui anche molti giorni l'esito del negotio di Roma. La Republica dall'altra parte, mentre da' Prencipi amici, e da tutte le città soggette concorreuano Ambasciadori a far complimenti, per la nuoua dignità del Grimani, ella spedì Leonardo Donato, Orator principalissimo, e facondissimo, a far lo stesso vfficio di congratulatione con Mehemet Rè de Turchi: & al Pontefice, ne gli importanti affari, che allhora si trattauano, giudicò molto a proposito di mãdar per degno successore del dottissimo Paolo Paruta Ambasciadore ordinario, il Caualier Giouanni Delfino, persona intelligentissima de' negotij del mõdo, e di molto destre maniere; onde haurebbe potuto apportar gran beneficio, come haueua fatto l'altro, in quella Corte alle cose della Signoria, e di tutta la Christianità. Si come il Rè Catholico molto più che mediocremente confidando nella rara prudenza, e valore del Conte d'Oliuares, ilqual si trouaua in Cicilia Vicerè, gli ordinò che co'l medesimo carico se ne passasse in Napoli trouãdosi quel Regno già lungo tempo afflitto da sinistri accidenti, & in particolare da' fuor' vsciti si come le marine da' Corsali; con eccessiui danni di cadauno ch'era costretto di far passaggio da vn luogo all'altro, correndosi manifesto rischio di perdere e le facoltà, & la vita. Milano, de' tanti trauagli apportatigli, come dinazi dicemmo, dalle milite quindi di passaggio, si ristorò gran fatto, per la presenza del suo nuouo Arciuescouo, da tutta quella Prouincia oltra modo amato e riuerito: si come ne diedero tutti chiarissimo segno, nell'andar che esso vi fece a prender' il possesso. Inuiossi egli uerso la fin di Agosto alla sua Chiesa, doue quei cittadini lo riceuettero con incredibile allegrezza, essendo incontrato alla porta dal Clero, e fuori della città da tutti li Magistrati di essa, e da gran numero di Caualieri, gli si eran' anche drizzati, in alcuni luoghi, donde passar doueua, bellissimi archi, rappresentate con diuerse figure, & iscrittioni le virtù di quel Prelato, & le degne opere de suoi maggiori. Fu anche per

Anni del M. 5556.
Ann di Chr. 1595.
ITALIA.

Mons. di Metz Ambasciadore a Venetia.

Leonardo Donato Ambasciador' a Constantinopoli.

Conte di Oliuares Vicerè di Napoli.

Cardinal Borromeo con quali accoglienze riceuuto in Milano.

nome

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. ITALIA. Marchese Peretti sposa la Contessa della Sõmaglia.

nome publico incontrato a' confini, e continuamente accompagnato da otto Ambasciadori, che furono Mutio Sforza Marchese di Carauaggio, li Conti Theodoro Triultio, Pirro Visconti, Mattheo Tauerna, Giouambattista Serbelloni, il Marchese Guido Cusani, Roberto Visconti, & il Conte Tatio Mandelli, che parlò a nome di tutti. Et quasi di quei giorni, o poco dapoi, in compagnia del Contestabile Colonna, e d'altri Signori di portata, ui arriuò anche il Marchese Peretti, nepote già di Sisto Quinto, il qual raddoppiò tra quella Nobiltà l'alegrezza con le sontuose Nozze celebrate tra esso e la Contessa figlia già di Alfonso della Sommaglia, del cui matrimonio, stabilito alcuni anni ad ... o, come narrato habbiamo, se ne ritardò, per alcuni accidenti l'essecutione, fino a questi tempi. Terminossi finalmente, in Roma, il negotio del Re Herrico, secondo il commun desiderio di tutti coloro, che bramauano il ben publico, & la quiete in parte della Christianità, poi che non mediocremente trauagliata dall'armi Turchesche, ben si vedeua in breue esser per ridursi a molto cattiua conditione, se quei Prencipi, che più degli altri doueuano esser sua difesa, continuauano ad insanguinar gli acutissimi pugnali de' loro odij nelle proprie uiscere.

Il Papa giudica douersi assoluere il Re Herrico.

Papa Clemente dunque il penultimo di Agosto, chiamato Concistoro al Palazzo di Montecauallo, espose al Sacro Collegio; C'hauendo già fatta diligente essamine del parere di tutt'i Cardinali, trouaua i lor voti più de' due terzi concludere, che'l Re Herrico doueua essere assoluto, & che ciò si conosceua chiaramente più profitteuole alla Chiesa, & alla S. Sede Apostolica. Detto questo, e uolendo un de' Cardinali leuarsi, per ragionare intorno a tal proposta, egli non patì il Pontefice, che più si uentilasse il negotio, dicendo, che n'era stato disputato a bastanza, e risolutone ogni dubbio; Così detto, fe suonare il campanello, per segno di leuata, e tornossene alle sue stanze, lasciando molto consolati coloro, che senza alcuna passione attendeuano il fine di così lungo maneggio. Erano prima state proposte e publicate sette Conditioni, delle quali il Re essendo Ribenedetto, doueua compiacere il Papa; e perciò si spedì Corriere con diligenza, & più d'uno, per darne conto particolare a Sua Maestà, & hauerne l'assenso. La prima, fu che l'assolutione data al Re da' Vescoui di Francia sarebbe dechiarata nulla. La seconda, Che Mons. di Perrona abiurasse in Roma, come procuratore del Re, e con promessa, che quella Maestà, nel termine d'un mese ratificasse il tutto. La terza, Che scriuesse il Re a tutti i Prencipi Catholici, ch'esso era Catholico, e uoler, come tale, morir in grembo di Santa Chiesa. La quarta, Che fra un'anno leuerebbe il Prencipe di Condè di mano a gli Heretici, e darebbelo in poter de' Catholici. La quinta, Che farebbe publicare, & osseruare il Concilio di Trento, per tutto il Regno di Francia. La sesta, Che nominerebbe alle Chiese, uacanti nel suo Regno, huomini Catholici, e sufficienti. La settima, Che i beni Ecclesiastici, che si trouauano allhora in mano di Catholici, sarebbono fatti restituire immantinente alle Chiese a quali si doueuano; e quelli, che si trouassero in poter di Herretici, procurerebbe di ricourarli più presto che fosse possibile. Mentre in Roma ciò si trattaua, e gli animi di ciascuno attendeua, con grande ansietà, la riuscita di tante pratthiche, quante a tale effetto, e contra cotal deliberation si faceuano, in Venetia mancò, quasi di vecchiaia, per esser di grandissima età,

Giulio Sauorgnano muore.

Giulio Sauorgnano, Signor nobilissimo, e non più per meriti di suoi maggiori, che per proprie virtù e ualore sopramodo riguardeuole, e più che mediocremente stimato dalla sua Republica, di cui egli era membro de' principali, & in cui beneficio molti anni si era affaticato, nell'attioni militari, essendo di ciò intelligentissimo, secondo che di tempo in tempo ci è accaduto farne mentione. Teneua egli il carico di General dell'artiglieria, e sopr'intendente di tutte le Fortezze della Signoria di Venetia, con riconoscimento

Anni del M. 5555.
Anni di Chr. 1594.
ITALIA.

Mons Leoni Oratore.

Cerimonia della Ribenedittione del Re.

ſcimento di groſſo ſtipendio. Stimoſſi cotal perdita di gran momento, e perciò pianto affettuoſamente da tutti, e lodato con funebre, e molto polita Oratione volgare, in publico, da Mons. Leoni Cittadino Venetiano, e perſona di letteratura non volgare, come ſi riconoſce in molt'Opere ſue date fin'hora in luce. Ma per impor l'vltima mano al negotio della Ribenedittione del Re Herrico, ſollecitandone i ſuoi Procuratori il fine eſſentiale, poi che già ſi era deliberato il concederla, e nulla più non mancaua biſogneuole al modo di effettuarla, il decimoſeſto di Settembre, giorno di Sabbato, verſo la ſera, ſi era partì Papa Clemente da Montecauallo, doue allhora ſtantiaua, e tornoſſene al Palazzo di S. Pietro, per eſſer commodo la mattina, per proſeguir la cerimonia di quell'atto. Così detta c'hebbe la Meſſa a buon'hora, in vna Capella vicina alle ſue ſtantie, calò nella ſala del Conciſtoro, doue l'aſpettaua il Sacro Collegio de' Cardinali, e quiui veſtitoſi un Piuial roſſo, e poſtaſi la Mitria, fu da' ſuoi Palafrenieri portato, in Sedia, ſu'l portico di San Pietro, andandogli auanti, con cappe pauonazze, tutt'i Cardinali, eccetto Aleſſandrino, che non volle, & Aragona, che per eſſer'ammalato non potè trouaruiſi, e camminauano dauanti a' Cardinali i Camerieri di eſſo Pontefice, a due, a due proceſſionalmente, veſtiti di ſcarlatto. Penoſſi gran fatto ad arriuar' al luogo predetto, eſſendoui concorſo tanto numero di genti, ch'a fatica poteuano le guardie tener l'adito aperto, ſe ben vi eran per tutto compartiti, ſecondo il biſogno, e Suizzeri, e caualeggieri, & vſaſſero in ciò rigore, e poco riſpetto a ciaſcuno. Il portico ſi vedeua riccamente ornato, e dalla porta ultima, ch'entra nella Baſilica, verſo la Madonna della Febre, fino a quella di mezo, era tirato un Palco a l'altezza di ben tre braccia, coperto di panni verdi, & in capo s'alzaua il trono Pontificale, ornato di tela d'oro, doue Sua Santità ſi poſe a ſedere, & intorno a lui, nelle loro ſedie anche i Cardinali, reſa che egli hebbero la ſolita obedienza, eran'appreſſo, a' luoghi conuenianti gli Auditori di Rota, i Chierici di Camera, & i Camerieri ſecreti, ma in luogo più riguardeuole, gli Ambaſciadori di Venetia, di Sauoia, di Fiorenza, di Ferrara, di Bologna, e qualch'altro. Stauano a deſtra, & a ſiniſtra i dodeci Penitentieri con le loro cotte, e bacchette in mano, ſecondo l'ordinario coſtume, & appreſſoui erano anche tutt'i Miniſtri del Santo Officio dell'Inquiſitione. Diſpoſte in queſta maniera le coſe, furono condotti dal Maeſtro delle Cerimonie, precedendo i Mazzi di Sua Beatitudine, Iacopo Dauid, Signor di Perrona, & Arnaldo Oſſato, ambedue Procuratori del Re in quella cerimonia, eſſendoſi eglino prima fermati in alcune ſtanze quiui preſſo de' Canonici, per aſpettar che'l tutto foſſe all'ordine, accompagnati da Aleſſandro del Bene, e da Mons. della Ciapella. Entrati ſopra il Palco, fecero tre riuerenze, al principio di eſſo, al mezo, & a gli ſcalini inferiori del Trono Pontificale, & allhora il Maeſtro delle Cerimonie, diſſe a Noſtro Signore ſe reſtaua ſeruita, che quei Procuratori gli baciaſſero i piedi, e contentatoſi egli, & eſſequita quella cerimonia, ſi tornarono a' gradi dou'eran prima, ſtando ſempre in piedi appreſſo al Perrona i due Cardinali Nepoti del Papa. Il Procuratore del Santo Officio, Coſimo d'Angelis, haueua in tanto apparecchiata una ſcrittura Latina, che letta da' Procuratori del Re, inginocchiati, in eſſa confeſſarono tutte l'hereſie già tenute da Herrico, e come da Papa Gregorio XIII. fu prima aſſoluto, ma tornato dapoi a' medeſimi errori, Siſto V. lo haueua dechiarato relaſſo, & in ciò ſi rimetteua a detta dechiaratione. Narrauaſi poi che l'Anno 1593. compunto egli de' ſuoi errori, haueua di nuouo abiurate dette Hereſie in San Dionigi, nelle mani d'un Veſcouo, e d'alcuni altri, ond'era ſtato riceuuto nel grembo di Santa Chieſa, ma che poi eſſendoſi auueduto, che iuridicamente eſſo Re non era ſtato aſſoluto, domandaua con quella maggior humiltà, che po-

Anni del M. 5556.
Ann. di Chri. 1595.
ITALIA.

teua, per mezo de' suoi Procuratori, l'assolutione, (Instanter, Instantius, & Instantissimè,) offerendosi detti Procuratori (mostraronsi allhora mandati a ciò fare sufficienti, che furono dal Procuratore del Santo Officio consegnati al Notaro di esso) a nome del predetto Herrico, prontissimi a detestare, & abiurare qualunque Heresia, & errore da lui commesso, & a riceuere quella penitenza, & osseruar tutte quelle conditioni, che gli fossero imposte da Sua Santità. Soggiungeuano di più, che di detta accettatione, & osseruanza, il Rè n'haueria mandato istromento publico, etiam non richiesto, & essi prometteuano, in tanto, di rato, ch'egli haueria personalmente abiurate, e detestate le predette Heresie, & errori, nelle mani di Legato, o Nuntio, o altri, che Sua Santità deputasse per tal effetto. Tutto ciò detto, si leuò in Piedi il Procuratore del Santo Officio, e lesse il Decreto del Pontefice, in cui si dechiaraua, esser nulla ogni altra assolutione hauuta prima, senz'ordine di Sua Beatitudine, dal Re Herrico di Francia, e di Nauarra, (Pro ut dicitur) (con queste parole specialmente era espresso,) ma che nondimeno tutti quegli Atti Catholici, c'haueua egli fatti in essecutione di detta assolutione, restassero ualidi, come fatti sotto buona fede, oltre ad altre conuenienti cagioni, che diceua di hauer mossa Sua Santità a così dechiarare. Oltra di ciò, Che molto ben considerato le cose da considerarsi, & in particolare una lettera già scritta da esso Herrico a Papa Sisto V. nella quale si protestaua di uoler uiuere, e morir Catholico, Sua Sãtità ordinaua, con parole particolari (Decernimus, & Ordinamus,) che'l Re fosse assoluto, pur che prima abiurasse le predette Heresie, e di ciò si facesse publico istrumento, accetando la penitenza, che gli si imporrebbe, & osseruando le conditioni già stabilite, e da stabilirsi per Sua Santità. Accettarono allhora i Procuratori, a nome del Re, la soprascritta Sentenza, e giurarono, ch'ella sarebbe stata accettata da Herrico, loro principale, con osseruar tutte le conditioni, e penitenza, che le fossero date da Sua Beatitudine, e che di tutto ciò se ne sarebbe mandato poi di Francia publico istrumento. Seguì poi abiurando tutte l'Heresie & errori, che tenuti haueua esso Re, e particolarmente l'Heresie di Caluino, e fatta la professione della Fede in forma, secondo l'ordine della Bolla di Pio Quarto, il Procuratore del Santo Officio lesse le conditioni da osseruarsi, & la penitenza salutare. Le conditioni furono le seguenti, già di sopra ricordate da noi in buona parte, come risolute nel Concistoro secreto del Mercordì penultimo di Agosto, le replichiamo nulladimeno per alcune cose, che di nuouo si espresero, o che prima non erano publicate.

Decreto del Pontefice intorno all'assolutione del Re.

Conditioni da osseruarsi dal Re.

I. Che nel Principato di Bierna, s'introducesse la Fede Catholica, e quattro Monasteri, due di Moneche, e due di Frati reformati, nominãdo Vescoui Catholici in quella Prouincia, a' quali fossero assegnati alimenti dal Re, fino che potessero ricuperare i beni delle loro chiese.

II. Che si accettasse il Conte di Trento per tutto il Regno, & essendoui cosa alcuna, che potesse perturbarlo, il Pontefice a prieghi del Re lo dispenserà.

III. Che si leuasse il Prencipe di Condè fanciullino, dalle mani de gli Heretici, e si desse a nodrire a Catholici, e questo nel termine d'vn'anno.

IV. Che si osseruassero i concordati, de' Re suoi predecessori, con la Sede Apostolica, tolti via gli abusi introdottiui.

V. Che douesse nominare alle Chiese, & Abbatie, persone Catholiche, e di vita essemplare, libere da ogni sospettion di Heresia.

VI. Che restituisse alle chiese, & luoghi pij tutti i beni occupati, o che fossero già tolti da lui, o da suoi ministri, e ciò si facesse senz'altro processo, o uia iudiciale.

VII. Che mettesse ne' Parlamenti, e Magistrati persone Catholiche, procurando al possibile, che non vi si riceuessero sospetti di Heresia.

VIII. Che non fauorisce Heretici, nè direttamente, nè indirettamente.

IX. Che desse conto a tutti i Prencipi Catholici della sua Conuersione, & abiuratione.

Furono poi espressi questi particolari, per la salutar penitenza.

Penitenza imposta al Re.

I. Che ogni Domenica, e giorno di Festa, vdisse Messa Conuentale, nella Capella Regia, ò in altra Chiesa.

II. Che ogni giorno sentisse Messa, conforme all'vso de' Rè di Francia.

III. Che la Domenica, dicesse la Corona, il Mercordì le Letanie, & il Sabbato il Rosario della Beata Vergine la qual si prendesse per sua auuocata.

IIII. Che digiunasse il Venerdì, & il Sabbato.

V. Che publicamene si communicasse quattro volte l'anno, almeno.

Il tutto vdito, con attentione, dal Perrona, & Ossato, accettarono, e giurarono per l'osseruanza, promettendo fra tempo conueniente, che'l Re haurebbe ratificato, e mandato à Sua Beatitudine publico istrumento. Il Nerotto Fiscale, ordinò allhora a' suoi Notari, che di tutto ciò si rogassero; & a' Cantori, ch'erano apparecchiati, datto il segno, che si cantasse il (Miserere,) e già il Maestro delle Cerimonie hauendo data vna bacchetta al Pontefice, che coperta la mano d'un velo candido la prese, cominciò Sua Beatitudine ad ogni versetto del (Miserere,) a percuotere, secondo che li stauano dauanti inginocchiati, con essa, or l'vno, or l'altro de' detti Procuratori del Re su la spalla. Finito il (Miserere,) si alzò il Papa, e disse l'Oratione, (Deus cui proprium est, &c.) poi vn'altra, nella quale assolueua il Re dalla Scommunica, e finalmente, postosi di nuouo a sedere, disse la terza, restituendolo nel grembo della Chiesa, & all'vso de' Sacramenti; così lo Ribenedisse, e nominollo Rè de Francia, e Christianissimo. Diedesi allhora nelle trombe, e ne' tamburri, vdissi strepito grandissimo di artiglierie, che'l Castello Sant'angelo volle anche esso mostrar segno della generale allegrezza; la quale non pur si scopriua nelle voci, e nelle parole, ma si scorgeua ne' volti, e ne gli occhi di ciascheduno, non senza lacrime di gran tenerezza, e lodi a Dio, meglio espresse con l'interna viuacità del cuore, che co'l suono esteriore, interrotto dalla confusione di tanti gridi. A ciascuno pareua molto maggior'il beneficio della Christianità, con l'hauer sotto Clemente Ottauo ricuperato il Primogenito suo figlio, e sostenuto il cadente Regno della Francia, che non fu già il danno sotto Clemente il Settimo (bench'egli fosse grande assai) per la perdita d'Inghilterra, ò sotto Leone, d'alcuna parte di Germania; aggiunto, che con l'essempio di così prudente, e valoroso Rè nasce non picciola speranza, che gli vni, e gli altri popoli, e chi di loro siede al gouerno aprano vn giorno, e ben presto, gli occhi al vero lume della Catholica Fede. Quietato alquanto lo strepito, & essendo già i Procuratori alzati, dapoi c'hebbero affettuosamente baciat'i piedi al Papa, esso con molta carità gli abbracciò ambedue, e disse loro, Ch'egli haueua aperte le porte della militante Chiesa ad Herrico, e che restaua solo, che esso, con la Fede viua, e con le buone opere, si aprisse quella della trionfante. Rispose a questo il Perona, Vostra Santità, ha aperte ad Herrico mio Rè, le porte della Chiesa militante, & io assicuro Vostra Beatitudine che esso cō la Fede, & cō l'opere buone, si aprirà quelle della trionfante. Qui li Fiscali di Roma, e del Santo Officio dissero a' Protonotarij, ch'assisteuano, che si rogassero di quāto era seguito, e scrisseronsi testimonij Giouan'Antonio Orsino Duca di Sangemini, e Federico Cesis Duca di Acquasparta. Fecesi tutta l'attione stādo i Procuratori inginoc-

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. ITALIA.

ginocchiati, e le scritture furon lette dal Peronna, se non ch'in vltimo l'Ossat confermò breuemente quanto il suo Collega detto haueua. Essequito il tutto, se ne tornò alle sue stanze il Pontefice, & il Cardinal Santaseuerina, come Sommo Penitentiere, hauutone ordine da Sua Santità condusse i Procuratori, e con essi i Penitentieri di S. Pietro, all'Altare del Sacramento di detta Chiesa, e poi fatta Oratione a' corpi de gli Apostoli circondarono l'Altare, fecero altre Orationi, riceuendo l'Osculum pacis; indi vsciti fuori, e licentiatisi dal Santaseuerina se ne tornarono alle case loro. Ma prima il Cardinal di Gioiosa, con gli Arciuescoui, Vescoui, e Prelati della nation Francese, & altri adherenti & affettionati, e con Mons. della Ciapella, & alquanta nobiltà, se ne andarono a San Luigi, doue fecero cantare il (Te Deum,) come fu anche fatto da diuerse Confraternità di Roma, tutto quel giorno, che vi andarono in processione, e per tre sere, con fuochi, e tiri di mortaletti tutti gli affettionati a Francia, reiterarono i segni dell'allegrezza. Il Peronna mostrò per tre giorni anch'esso, in altra maniera, l'interna allegrezza del cuore, con magnificentia, sontuosità, e splendidezza incredibile, donando largamente, e mostrando di tener gran conto di ogni picciol fauore per tal conto riceuuto. Videronsi dapoi molte Poesie volgari, e Latine, leggiadre, e di varia inuentione sopra tal soggetto; tra quali non fu tenuto de' secondi vn' Epigrãma, che per la bellezza, e breuità, porrò quì, senza nome dell'Autore, non mi essendo venuto a notitia; e sarà come publico testimonio dell'vniuersal contento, per cotal conuersione.

Quem tota armatum mirata est Gallia Regem,
Mirata est etiam Roma beata Pium.
Magnum opus est armis strauisse tot agmina, maius
Pontificis pedibus succubuisse sacris.

Ma il Sabbato prima, che si Ribenedicesse il Rè, fu protestato dall'Ambasciadore del Catholico à nome di quella Maestà, che quanto il Pontefice intendeua di fare nel negotio sopradetto, non potesse preiudicare alle ragioni, che quel Rè tiene, così nel Regno di Nauarra, come nella Duchea di Borgogna, nè meno alle grandissime spese fatte da lei a richiesta de' Catholici della Francia, delle quali intendeua di esser rifatto, nè lasciar prima l'armi, che quel Regno lo sodisfacesse; & accettato cola protesto, dal Papa il Secretario dell'agente di quella Maestà, ne fe far publico instrumento, con licentia di Sua Beatitudine. Ma il Perõna, dapoi c'hebbe fatto nuouo vfficio di ringratiamẽti co'l Papa, come Ambasciadore del suo Rè, accompagnato nobilmente, secondo il decoro della persona, che sosteneua, andò facendo il medesimo co' Cardinali, per compimento di gratitudine, e di cortesia, apparecchiandosi alla partita.

Et il Pontefice, all'incontro, per cumulo delle sodisfattioni date loro, volle di propria mano communciarli, insieme con le loro famiglie; nè si tardò molto a riceuere anche dal Rè, lettere particolari ad esso Pontefice, & a' Cardinali, di ringratiamento, mostrando con significanti parole, quanto grande fosse stata l'allegrezza, sentita nell'intimo del cuore, da esso, per l'ottenuta gratia importantissima, e da lui desideratissima sopra tutte le cose. Ne' medesimi tẽpi, s'hebbe certo auuiso a quelle Corte, delle cose di Hũgheria, & in che termine si trouasse il negotio di quella guerra; onde parue a Sua Beatitudine, & al Collegio de' Cardinali di richiamar le genti della Chiesa, e schiuar per allhora tanto interesse, eccetto vn certo numero da seruire in Trãsiluania, per soccorso di quel Prencipe, da cui gli fu mandato Ambasciadore a posta, per rallegrarsi delle ottenute vittorie contra Turchi; e per segno, & acciochè si conseruasse lunga memoria in Roma,

del

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. ITALIA.

del suo zelo verso le cose de' Christiani, mandò a donare a Sua Santità lo Stendardo ver de tolto a' nimici, ch'era la loro principale insegna. V'dissi insieme la morte di molti buomini di conto, mancati in quelle imprese, e de' principali, quella del Commendator Sangiorgio, e del Marchese Vitelli. V'dissi anche la morte di due Arciuescoui, che furono di Napoli, e di Messina, ambedue mancati alle loro Chiese, e già Giesualdo, così commandatogli dal Pontefice, haueua accettato quello di Napoli, doue si andaua facendo apparecchio per riceuerlo, conforme a' meriti di quel Prelato, membro tanto principale di Santa Chiesa, e che consumato ne' grauissimi affari di lei, in uano si doleua, d'hauer più bisogno di alleuiamento, che di nuoua e graue fatica. Le nozze del Marchese Peretti, celebrate in Milano, come dicemmo, alla grande, & honorate, oltr'a gli altri Signori, dalla presenza del Contestabile Colonna, furon'alquanto turbate da molto strano accidente, che mentre detto Contestabile, co'l Marchese, andando per la Città a diporto, haueuano con essi loro in carozza il Conte Alberto Scotto, fu a detto Conte sparata, da persona non conosciuta, vn'archibugiata, ma senz'alcuna sua offesa, con dispiacere nondimeno incredibile di quei Signori, maggiormente, che non sapendo l'autor del fatto erano con l'animo portati in diuersi pensieri. Questa fu cagione, che quanto prima, montati su le poste, se ne tornassero a Roma, restando lo sposo per allhora in Milano, & in quel uiaggio, non potè il Colonna schiuar la cortese uiolenza de' Farnesi, percioche il Duca, co'l Cardinal suo fratello, fecero in guisa, ch'egli si contentò di esser riceuuto in Parma, con quelle accoglienze magnifiche, e con quei termini di gentilezza, che in tal occasione erano conuenienti, e possibili. A punto di quei tempi, dal Senato, e dal popolo Romano, era stata fatta drizzar la Statua di Marcantonio Colonna padre di esso Contestabile, nel Campidoglio, con diuersi segni di uniuersal allegrezza, e perche finito in quella città quanto era necessario, intorno alla Ribenedittione del Re Herrico, si procuraua l'intiera essecutione di ciò anche in Francia del proprio Re, fu eletto quiui Legato il Cardinal di Medici, che mentre noi scriueuamo queste cose andaua ponendosi all'ordine per quel viaggio. Erasi già molti mesi stato in aspettatione in Italia dell'arriuo del Cardinal Alberto Arciduca, che quindi doueua passar'in Fiandra, quando finalmente, su'l principio di Ottobre s'udì, ch'egli era sbarcato a Loano, su quel di Genoua, e ch'erano di Spagna parimente uenuti molti Signori di portata, tra i quali Martio Colonna Duca di Zagaruolo, creato da Sua Maestà del Consiglio di Stato di Napoli, il Prencipe di Casteluetrano, Ottauio d'Aragona, Giouanni Mendozza, & altri. Haueuano accompagnato il Cardinale parecchie compagnie Spagnuole, & eransi portati nelle galee dou'essi erano uenuti, ben quattro milioni di ducati, parte per uso delle guerre mandati dal Re, parte posteui da particolari Signori Genouesi di loro ragione. Erano stati presi da loro, in quel uiaggio alcuni legni di corsali, tra' quali una naue Bertona in cui si trouarono forsi settanta pezzi di artiglieria, tolta ad altri uascelli. La Signoria di Genoua udito il vicino arriuo di esso Arciduca, deliberò di riceuerlo, secondo che richiedeua la persona di tanto Prencipe, & la dignità della loro Republica, onde dato ordine, che per ciò si spendesse magnificamente, si attese qualche giorno a gli apparati, che furono fatti sontuosi, e di dotta inuentione a Laone, doue si sapeua douere essere il disbarco, & Antonio Grimaldi, e Gregorio Garbarino loro Ambasciadori lo riceuettero quiui splendidamente, essendo il Prencipe Doria, con la sua reale, e due galee della Republica, andato ad incontrarlo fino a Villafranca. E perche disegnaua il Cardinale di passarsene incontanente in Fiandra, & far la via di Turino per trattar di affari di molta importantia con quell'Altezza, trouò per questo apparecchiati molti

Arciuescoui di Napoli, e Messina muore.

Conte Alberto Scoto.

Contestabile Colonna a Parma riceuuto honoreuolmente.

Statua di Marcantonio Colonna, in Campidoglio.

Cardinale Arciduca di Austria i Italia.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. ITALIA.

molti caualli e muli, per suoi carriaggi; ma pooo dapoi, mutata la primiera deliberatione, ciò dalla graue malatia, nella qual si trouaua il Re di Spagna, o che chese ne fosse la più vera cagione, si risoluette di far dimora qualche giorno in Italia. Per questo dunque, il Prencipe d'Oranges, venuto con detto Arciduca, fe pensiere di andar prima, che passasse in Fiandra, a baciar'i piedi di Sua Santità, e veder i luoghi Santi di Roma, si come fece; essendo per viaggio splendidamente riceuuto, e con esquisite accoglienze accarezzato dal Granduca di Toscana, ben ch'egli sconosciuto procurasse, sopra caualli da posta, passarsene quāto prima à Roma. Quini arriuò a'xxi. di Ottobre, pur'incognito con due seruitori per le poste, ma fu nondimeno incontrato a Ponte molle dal Duca di Sessa, Ambasciador del Catholico, con honoreuol compagnia, nel cui Palazzo alloggiò sempre, mentre gli fu grato di fermarsi in quella Città. Ma perche di Hungheria venne nouella che Mons. Doria, per disgusti nati tra esso, & il Generale, haueua rinonciato quel carico suo di Commissario Apostolico, dal Pontefice fu eletto in suo luogo Mons. Piatta. Et il Duca di Mantoua, su la fin di Ottobre, essendo tornato dalla guerra di Hungheria, del che ragioneremo appresso, fu riceuuto da suoi popoli con gran contenti, ben che fosse cotal'allegrezza, poco dapoi turbata grauemente dall'infelice successo di Viadana, Terra grossissima nella sinistra riua del Pò; percio che crescendo fuor di modo l'acque di questo fiume, e con impeto grandissimo, come suol fare, percotendo quiui in vna piegatura del suo letto, lo rose in modo, che senza poteruisi porgere vtil rimedio, atterrò di trenta case. Il Duca per rimediare alle miserie de' suoi sudditi, mandò subito colà Guidoboni, come persona di gran senno, & offerta a quel commune di ventimila scudi, se loro fossero di bisogno, ma la perdita si accrebbe, poi ch'incontanente arriuato colà il Guidoboni, ammalò di febre acutissima, che'l penultimo giorno di Nouembre gli tolse la vita. Faceuansi da Leone Strozzi, nel paese di Roma, buoni progressi in tanto contra banditi, che trauagliauano assai non pure il paese della Chiesa, ma anche il Regno di Napoli; e furono da esso vn giorno colti alla sproueduta, togliendo loro venticinque caualli, facendo tre prigioni, e liberando Giouanbattista Conti, & Alessandro Mantica Romani, che molto tempo quei maluagi, gli haueuano tenuti prigioni, per trarne gran denaro di riscatto. All'incontro, ne' confini del Regno, altri banditi sotto vn'Angelo Ferro loro Capo, fecero preda di ben trentamila scudi di robbe, e danari, assassinando il Procaccio di Napoli e ritennero pigioni l'Arciuescouo di Taranto, & il Vescouo di Castellenetta, trattandoli stranamente. Sentì gran consolatione il Pontefice, e tutta la Chiesa Catholica, dell'arriuo a Roma di due Vescoui Rutheni, a nome del Metropolitano, e di tutti gli altri Vescoui di Roscia, che chiedeuano di esser riceuuti nel grembo di Santa Chiesa, essendosene alienati già molti anni con diuerse heresie, viuendo per lo piu co' dogmi de' Greci. Furono pertanto il ventesimoterzo giorno di Decembre, con sollenne cerimonia in vna Congregatione per ciò ordinata, doue abiurarono loro Heresie, & accettarono il Concilio Tridentino; il che fatto furon lette le lettere, che portauano al Papa dal Metropolitano, & altri Vescoui, in lingua Latina, e Rosciana; alle quali rispose a bocca allhora, in nome di Sua Beatitudine, Siluio Antoniani Maestro di Camera, con molto elegante Oration Latina, nella qual breuemente dimostrò il sommo contento del Pontefice, per essersi quelle Chiese riunite alla Romana, dopò cento cinquant'anni, c'haueuano vn'altra volta fatto il medesimo. Et cosi essi con debita riuerenza professarono i Capi principali della Catholica Apostolica, e Romana Fede, che fu il fine di quella cerimonia. Quasi ne' medesimi tempi, ò poco prima, si rinouò in Messina vn loro antico, e nobilissimo

Duca di Mantoua tornato dalla guerra.

Leone Strozi fa progressi contra banditi.

Vescoui Rutheni tornano all'obedienza della Chiesa Romana.

esser-

citio cauagliereſco, percioche ſotto vn Capo, ch'eletto da certo numero di Caualieri principali, era chiamato Prencipe, alcuni determinati giorni ſi radunauano inſieme, facendo diuerſi eſſercitij d'arme, per habituirſi in eſſi, & eſſer pronti ad ogni occaſione in ſeruigio della Religione, e del Re loro; douendo, quando ciò auueniſſe, con fraterno amore, & generoſa conteſa metter in vſo contra nimici quell'armi, nelle quali ſi foſſero a tale effetto lungo tempo eſſercitati. Haueuano per protettori di queſti nobili loro penſieri i tre Magi, che girono ad adorare il Saluator del Mondo, & per ciò ritennero per Impreſa il ſegno della Stella apparſa per loro guida; & il Prencipe ſi ornaua il petto, con vna Stella di Oro, ſmaltata di bianco. Mons. di Peronna, che con molta ſodisſattione del Pontefice, e del Re haueua negotiato alla Corte Romana, in cauſa di tanta importanza, parue all'vno, & all'altro di quei ſommi Prencipi, che foſſe riconoſciuto di qualche ſegno honoreuole delle ſue degne fatiche: onde il xxiiij. di Decembre ordinato a Prete dal Cardinal di Gioioſa, fu poi dall'iſteſſo conſecrato Veſcouo di lì a quattro giorni, aſſegnatagli la Chieſa di Peronna. Et coſi l'vn & l'altro, richiamato in Francia per loro affari ſi ordinarono alla partita, l'vno per la via di Genoua, l'altro di Venetia, che ſi eſſequì ſu'l principio dell'anno vegnente; eſſendo poco prima, in eſſa Città di Venetia, ſucceduto per Ambaſciador del Catholico, in luogo di Franceſco di Vera, Indico di Mendozza Signore di grandiſſimi meriti, e di letteratura più ch'ordinaria, oltr'alla gran prattica de'negotij di Stato, per le cui qualità fu caro oltramodo a quella Republica. Ne' medeſimi tempi, ò poco prima, era mãcato, nella medeſima Città, di morte naturale, Filippo di Croy Duca di Areſcot, e Prencipe di molto ſenno, che ſeppe nelle fluttuanti fortune de ſuoi paeſi, nauigar con maeſtreuole arte, non men caro a gli Stati, ch'al Re Catholico, percioche ſempre ſi propoſe per fine la quiete, & il beneficio della patria, ſenz'addoſſarſi paſſioni, e diſegni di particolari. Ma in Genoua morto il Doge, gli ſuccedette, con grande applauſo della nobiltà, Mattheo Senarega, perſonaggio d'alte maniere, e di prudenza ſingolare.

Anni del M. 5556. Ann. di Chri. 1595. ITALIA. Congregatione de' Caualieri della Stella. Indico di Mẽdozza Signor di gran meriti Ambaſciator in Venetia. Filippo Duca di Areſcot muore in Venetia.

Nè ſi dè tralaſciare di mandare alla memoria de' poſteri, Che'l Cardinal Gioioſa, in perpetua rimembranza del felice auuenimento della Francia, per la Conuerſione del ſuo Re, volle prima che da Roma partiſſe, fondare vn'Hoſpetale, preſſo alla Chieſa di San Luygi, in Naone, doue tutti i poueri Franceſi haueſſero, capitando in quel la Città, ricouero, e ſouuenimento.

FIANDRA.

Il Rè di Francia conoſcendo chiaramente, che dalle Prouincie di Anault, e di Artois, non pur ſi deſideraua, ma s'iſtaua co'l propor grandiſſimi partiti al l'Arciduca, per l'impreſa di Cambrays, e ch'eſſo, per hauer già riceuta quella città in protettione, ſi trouaua in obligo di ſomminiſtrarle ogni difeſa; e che punto non era giouato, per iſtornar tale attione, il minacciar pochi giorni auanti, di voler mouere l'armi, e ch'eſſi ſarebbono ſtat'i primi a ſentir le miſerie della guerra, procedette il diciſſetteſimo di Gennaro alla publication di eſsa: & così mandò fuori vn'Editto in Parigi, nel quale allegauà ſue raggioni, che moſso l'haueuano a romper la pace co'l Re di Spagna, e difendere il ſuo Regno, & la città di Cambray principalmẽte da gli sforzi di lui. A queſto Editto fu fatta riſpoſta dal Re Catholico à ſette di Marzo, publicata in Bruſelle, con l'autorità del Conſiglio Regio; & in eſſa raccontando tutt'i benefici fatti da lui à' Re ſuoi cognati, nelle turbulenze delle guerre ciuili, concludeua, che per maggior dimoſtratione di beneuolenza verſo il Regno di Francia, e per ſeruigio della Chieſa, della Santa Religione, voleua perſiſtere alla difeſa di quello, contra l'armi de gli heretici, che lo trauagliauano. E proteſtaua di non contrauenir per ciò alle conuentioni

Re di Frãcia proteſta la guerra cõtra il Re di Spagna. Riſpoſta del Re Catolico alla minacciata guerra.

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
FIANDRA.

della pace, già molti anni prima fermata tra esso, & i Re Christianissimi defonti: anzi commandaua a suoi sudditi, e ministri, che non danneggiassero in cos'alcuna, anzi fauorissero tutt'i Francesi Catholici, e quelli che non stessero dalla parte de gli Vgonotti, e di Herrico, il qual'era nominato in quest'Editto Prencipe di Bearno, e non Re di Francia: con altre cose molte, indrizzate a tal proposito. Ma queste scritture niente apportauano di nouità nel negotio della guerra, la qual si proseguiua continuamente, con quelle forze, che poteua vnir maggiori, così l'vno, come l'altro Re, & le quali nell'vso di tanti anni, erano diuenute deboli, & fiacche, si che poco riteneuano della potenza di quelle Maestà. Il Ducato di Lucemborgo incominciò prim'a sentir la grauezza della minacciata guerra dal Francese, doue già entrato il Buglione a cui di quei giorni si era congiunto Filippo di Nassau, con le genti de gli Stati, scorsero danneggiando nel cuor del verno molti villaggi, e prese alcune Terre murate, come Momedy, la Ferte, & Yuois, nella riuiera del picciolo fiume Chier, le misero a rubba, e lasciaronui presidio di soldati. Ma Filippo dando in vn'inboscata di quattro compagnie di caualli, del Conte Carlo di Mansfelte, riceuette ne suoi gran danno, e fuui anche ferito: perciochè sendo il mese di Gennaio, e l'acque del fiume grosse, non potè dal Buglione per tale impedimẽto esser soccorso: bẽ che il giorno dapoi abbattutesi ne' Francesi alcune altre compagnie del Catholico, furono disfatte, e pareggiarono il danno. A questa diuersione, che tentò di fare il Re di Francia, e liberar Cambrays, e le sue frontiere di Piccardia dall'armi de ministri del Catholico, ne aggiunse vn'altra da esso tanta stimata più importante, quanto l'assalto, era in parte non proueduta di difesa, e l'acquisto di essa più commodo alle cose de' Re Francese, e di maggior danno la perdita a gli Spagnuoli, chiudendosi quiui loro affatto, il più breue, e sicuro passo, da mandar esserciti nella Fiandra. Riceuuto c'hebbe in gratia, in quei medesimi giorni, il Duca di Lorena, Herrico tirò al suo soldo tutte quelle genti, che prima si trouauano al seruitio di esso Duca, e mandò ad assaltar'il Contado di Borgogna, che si teneua sicuro per l'antiche cõuentioni de gli Suizzeri, con altri Potentati: non sopportando eglino, che si moua guerra ne' loro confini, e mouendosi sono essi obligati a dechiararsi contra gli assalitori. Mandò anche essercito per raffrenar l'impeto delle genti del Duca di Nemurs, il qual danneggiaua in diuersi modi il Lionese, & auuisò di poter insieme affligger le forze del Duca di Sauoia nella Brescia, e molti altri commodi si promise col guereggiar'in quelle parti, che non gli riuscirono: per che se ben vi fece passar di Linguadoca il Momoransy con caualli e fanti, il Nemurs nondimeno fu soccorso da Giorgio Manrique, che vi condusse tremila Suizzeri, & la caualleria del Duca di Sauoia, sott'il Marchese di Triforze, e Mons. d'Arbigni. Onde le cose di Herrico quiui si ridussero in istato, che lo constrinsero a passarui con forze maggiori in persona, e disarmò notabilmente le frontiere della Piccardia, onde gli succedettero perdite grauissime come racconteremo. Il Contestabile di Castiglia: Gouernatore del Ducato de Milano, ch'vditi haueua quest'importanti motiui, & in che stato si trouauano le cose: perciochè a tal'effetto stato era spedito di Borgogna dal Nemurs, e dal Manrique il Caualier Melzi: egli corse colà di mezo Verno, con genti da pie, e da cauallo, quante in fretta potè mettere insieme, ordinando, che maggior numero, (che si andaua tuttauia assoldando) lo seguisse con ogni prestezza. Mentre il Re di Francia mostrò in questo modo di dar principio alla guerra, contra Spagna, e debilmente fece assaltar il Ducato di Lucemborgo, & il Contado di Borgogna, le genti de gli Stati, per assicurar a loro senno il passo della Mosa a soldati, che mãdassero in aiuto di esso Re, scopersero con istratagema il soldato, e la Terra di Huy, giurisdittion del Vescouo

Lucemborgo danneggiato dal Buglione

Contato di Borgogna assaltato da Francesi.

Huy e sua descrittione.

Vescouo di Liege il qual tenendosi neutrale, in quella guerra, e dando passo, e commodità, così all'vna come all'altra parte, non temeua punto di tal perfidia. Fu già Huy città grande, e famosa, chiamata come alcuni dicono Mastatta: hor'è picciola Terra nel paese di Liege sotto la qual città, è posta cinque leghe, appresso'l detto fiume, che la diuide, congiunta poi l'vna, e l'altra parte, da vn bellissimo ponte di pietre quadrate con molti archi, mentre quiui apunto riceue la Mosa il fiumicello Huy, donde la Terra prende il nome, di poc'acqua, ma di furioso, e rapido corso. Vien'assicurata la Terra da rocca postale a caualiero, sopra vn Monte scoscese a destra del fiume, opera di Gherardo della Marca già Cardinale, e Vescouo di Liege; essendo soliti li successori quiui alcune volte dimorare, per l'ammenità del sito. Partironsi dunque l'vltimo del mese di Genaio da Bredà, doue fatt'haueuano la massa 12. bandiere di fanteria, e 14. cornette di caualleria, sotto l'Eraugero Gouernatore di quella Terra, e si fermarono in aguato fino al seguente giorno. Mandaronsi solamente trenta de migliori soldati dentro, che vi furon riceuti al solito, per tenersi quei terazzani, come si, è detto, neutrali, & hauendo intelligenza con vno, la cui casa era posta alle radici del Monte, soprani il Castello, egli presero la notte con questa commodità, che molto prima diuisat'haueuano, a montar su per l'erta, e si auanzaron tanto ch'arriuarono alle mura del Castello, con aiuto di scale, e di funi, non senza gran pericolo, e fatica. Sapeuan'essi che dentro si trouaua molto debil presidio come quelli che punto non sospettauano d'insidie, per tenersi amici di tutti, e quei pochi che vi si trouauano, eran'immersi nel sonno, e nel riposo, pieni di cibo, e di vino: per esser'i relassati giorni di Carneuale, secondo l'abuso de Christiani. Superaron le mura, con l'aiuto di certa fenestra antica, e si appiattarono fina a giorno, perche sia presso le porte del pallazzo Episcopale, che vi è fabricato, in forma de ritirata, benche delitioso, & ampio: temendo essi, che facendosi quiui forti quei pochi soldati che vi si trouauano, impedissero loro l'acquisto, è sentito il rumore nella Terra, e corsoui maggior numero di gente, gli sforzasse abbandonar l'impresa. Vditosi dunque il segno della Messa, aprirono quei guardiani le porte, per discender'alquanti nella Terra, ma sopragiunti alla sproueduta da Geussei, furono fatti prigioni, prese le porte, e guadagnato il Castello. Dato dapoi il segno all'Eraugero, egli tosto spinse le sue genti verso la Terra, chiedendo di esser'intromesso. Quel popolo spauentato dal caso del Castello, e dal vedersi sopra tanti nimici, in vna fidanza di pace, non sapeua prender partito; ma finalmente conoscendo, che perduto il Castello, picciola difesa poteua far il restante, apersero le porte à Geussei con alcune conditioni. L'Arciuescouo vdito tanto tradimente con gli Stati, che scusandosi con la conditione de tempi, affermauano, ch'essi non disegnauano di spogliarlo di quel Dominio, ma solo tenersi quindi sicuro, & aperto il passo per commodità della guerra presente, douendogli esser del sicuro dapoi ristituito il tutto: il che tanto più agualmente doueua l'Arciuescouo conceder loro, quanto il somigliante si era permesso a gli Spagnuoli in Berghe, & in Bonna. Rispondeu'il Bauaro a questo, che le conditioni non era simili, perciòche gli Spagnuoli, haueuan ricuperate per forza, dall'oppression de nimici quei luoghi, con l'assenso di esso Arciuescouo, & che poi li riteneuano per sicurezza contra essi nimici. Ma ciò poco giouaua, & i Geussei metteuan la cosa in negotio, e dauan lunghe, per seruirsi del beneficio del tempo. La onde conoscendo l'Arciduca Ernesto, quanto danno poteua cagionarsi quindi a gli Stati del Re suo cugino, richiestone anche dall'Arciuescouo, mandò Monsignor di Bossigni, e Giouambattista Tassi ad esso Elettore, per trattar'il negotio di ricuperar incontanente quella Terra, e concluso il tutto, spedì prestamente l'Arciduca da vna parte

Anni del M. 5556.
Ann. di Chr. 1595.
FIANDRA.

Sorpreso Huì da heretici.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA. Huy ricuperato da Catolici.

te quattromillia fanti, e mille caualli, sotto il gouerno del Conte di Fuentes, e di Monsignor della Motta General dell'artiglieria, e l'Arciuescouo dall'altra, tre mila fanti, e cinquecento caualli. Cominciossi nel principio di Marzo a stringer la Terra, & il tredicesimo la guadagnarono, con iscalata, vccisiui dentro non men di centocinquanta di quei de gli stati, essendosi gli altri, che lasciat'in presidio vi haueua l'Erauger, saluatisi fuggendo nel castello. Quiui il negocio hebbe maggior difficultà assai, per la fortezza del sito: e perche viueuano i difensori con quasi certa speranza di esser soccorsi: ilche non fecero gli stati, impediti, per quanto dissero, da diluuij dell'acque, onde valicar non si poteano i fiumi, e le campagne rimasero la maggior parte inondate. Furono perciò battuti fieramente con diciotto pezzi di artiglieria, e veggendosi quei di dentro a mal partito, finalmente il uentesimo di Marzo accordarono, & ne uscirono con le loro armi, e bagaglie, consegnando a Catholici quattro di coloro, che per tradimento haueuan data quella piazza; li quali dall'Arciuescouo furon poi puniti secondo i loro demeriti, & le genti del Catholico, si tirarono nel Ducato di Lucemborgo per impedire le scorrerie del nimico.

E perche in Huy per guardia restat'era un certo numero di soldati Spagnuoli, che trattauano poco amoreuolmente quei popoli, l'Elettore, alcuni mesi dapoi, mandò quiui nel Castello Monsignor di Groesbech, accioche lo custodisse, con cinquanta de suoi soldati, e partissero gli Spagnuoli. Le genti de gli Stati, tratanto dimorando in quei contorni, faceuano danni graui anch'esse, dolendosi in uano l'Arciuescouo di tanta ingiuria; si ch'alla fine, per beneficio de sudditi, gli conuenne pagar loro una grossa somma de danari: ne ricusò il Capitolo Coloniese di sottogiacere a più de trentamila tolleri, perche restasse libero da quei mali il paese intorno.

Gli ammutinati Italiani ridottisi, come già si è detto, alla fine dell'anno passato, verso Bolduc, dauano gran gelosia a ministri del Re di Spagna, non solo che desperati, passassero a qualche strano accordo con gli Stati di Holanda, ma che sorprendesser'anche alcun luogo importante, da fortificarsi: & perciò si teneua gran corpo di genti, in Torunout, che di continuo vegliauano alla difesa, de circonuicini paesi.

Ma quest'alteratione maggior impedimento apportaua alle cose di maggior momento, di quello che fora stato dibisogno; e nondimeno si teneua quel negotio come irremediabile, per gli successi auuenuti; onde, gli animi alterati da ambe le parti, non permetteuano che si rinouasse ragionamenti di accordo: atteso che volendo l'Arciduca tener conto rigoroso della sua dignità, poiche con la forza, si er'a suo nome tentato di ricondurre a conueniente officio quella militia, non pareua che douesse tornare alla piaceuolenza, & alle lusinghe.

Questo consiglio proposto all'Arciduca, secondo il decoro della sua riputatione, affligeua molto quei Caualliеri Italiani, che conosceuano ciò douer'indurre a precipitoso partito gli ammutinati; a'quali Mauritio, se ben non faceua scoperta istanza, per tirarli a sua parte, nondimeno con certa generosa, e liberal maniera di trattener con essi, pareua che nobilmente li violentasse. Cosi hauendo coloro dibisogno di poluere, piombo, & cose somiglianti, per vso di guerra, ordinò il Nassaù, che il tutto si desse loro senza danari: fece anche commandamento a quei di Sangertrude, & all'altre piazze vicine, che senza difficoltà lasciassero entrare, & vscire gli Italiani, sempre che fusse loro dibisogno.

Temẽdo dunque tra gl'altri il Cõte Belgioioso, della loro risolutione, mosso dall'honor della sua natione, e dal seruitio di Sua Maestà, chiese con supplicheuol modo, e con effica-

efficacissime ragioni persuase all'Arciduca, non douersi tralasciar qualunque trattato possibile con gli alterati, pur che vi fosse la dignità del Re, e di Sua Altezza, mostrando gran confidenza, che non fosse vero il romore sparso, dell'hauer essi presto soldo da Mauritio, ribellando dal Re; indignità mai più caduta ne gli animi Italiani, maggiormente che si trouauano tra loro tante persone di honore, per nobiltà, e per lungo vso di guerra riguardeuoli. In vltimo offerì l'opera sua, & affermò che non si saria distaccato da essi, senza qualche buona conclusione, hauendo collocate perciò le speranze nella Diuina bontà. Hauuta dunque libera commissione da Ernesto, vi andò, ma non fu prima riceuuto da coloro, che del tutto non hauessero fatto auuisato il Conte Mauritio, che con molta humanità rispose, il suo fine esser'in ciò non altro, che'l beneficio di essi Italiani, liquali per conosciuto valore amaua molto; onde procurassero loro vantaggio, come più fosse a proposito, ch'in tutto sarieno da esso stati fauoriti, & aiutati, per quanto si stendeuano le sue forze. Diede perciò licenza di andare, e tornare, con iscorta, e senza al Conte di Belgioioso, commandando anche a'suoi, che lo accarezzassero, & honorassero, per tutta la sua giurisdittione. Andò, e ritornò più volte quel Caualiero, prima che concludesse l'accordo in questo modo, con le capitolationi fermate de mano del l'Arciduca, e co'l suo sigillo. Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. FIANDRA. Conte Giouã giacopo Belgioioso accorda gli ammutinati.

I. Che loro si concedeua general perdono, di quanto fino a quel punto era succeduto.

II. Che si cõcedeua, quando fossero state intieramente pagate le genti, licenza a tutti gli vfficiali, c'hauessero essercitato carico nel tempo del muttino; e quattro licenze di più a loro richiesta.

III. Che fosse loro data scorta nel partire, fino a luogo conueniente.

IIII. Che non pagasse il soldato quello, che non haueua hauuto: ma fosse posto a conto di quell'vfficiale che riceuuto l'hauea.

V. Che fatti li conti fossero intieramente sodisfatti di loro auanzi.

VI. Che dopò l'esser pagati, e c'hauessero inarborate le bandiere, ò gli stendardi, niuno fosse ardito, di chiamarli ammutinatori.

VII. Che potessero seruire in qualunque compagnia fosse di fanti, ò di caualli, perche restassero nella natione.

VIII. Che giurassero di douer seruir sua Maestà Catholica come prima, riceuuto c'hauessero l'intiero pagamento.

IX. Che mentre si attendesse a dar loro sodisfattione, sarebbe consegnata Tilimõ, per istanza e contributione di tempo in tempo, da poter viuere, senza molestar'il paese.

X. Che per sicureza, ch'il tutto douesse loro esser'osseruato, ritornerebbe con essi Francesco Padiglia, fin'all'intiero pagamento.

Concluso l'accordo, e consegnato loro il luogo da stantiare (doue il Belgioioso lasciò il Padiglia, che fu per vn'anno custodito da gli ammutinati, con tanta diligenza che niuno potè giamai parlargli, se non in publico, nè mai fu lasciato vscir se non a messa, e con guardia di diece archibugieri) assegnarono l'ordine delle contributioni, che mandar si doueuan loro da Brusseles, ogni quindici giorni, & ogni mese al più; che furono trenta plache di quella moneta, per ogni soldato che seruisse a cauallo cioè mezo scudo d'oro, e dodeci plache a fanti ogni giorno; l'Eletto riceueua tredeci scudi, il Gouernator diece, il Sargente maggiore sei, & altri tanti il Commissario generale; li Capitani de caualli due ne haueuano, altri tanti li Consiglieri, poco meno il Secretario, vno scudo e mezo tra'l Tesoriero e'l Pagatore. Et così per rata, ad altri Officiali minori: di modo che montaua la summa ogni giorno, poco più di cinquecento scudi d'oro. Contributioni a gli ammutinati, come distribuite.

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. FIANDRA. Arciduca Ernesto muore.

Succedette nell'ariuar che fecero a Tellimon, la morte dell'Arciduca, onde, ritardò loro pagamento, fin'all'arriuo del fratello, il Cardinal Alberto, che fu lo spatio di vn'anno; perche il Conte di Fuentes, che quiui succedette, per modo di prouisione, fin'alla venuta di esso Alberto, non hebbe già mai nè autorità, nè modo di ricapitar'il pagamento, che ascese a grandissima summa, come poi diremo. A gli vndici dunque del mese di Febraio fu sopragiunta sua Altezza da vn'accidente si fiero, che ben due hore si stette in dubbio, ch'egli poco potesse sperar di vita; riautosi nondimeno, ma rimaso debole, & afflito da vna lenta febre, ch'appena si lasciaua conoscere, sei gironi da poi gli arriuò vn corriere di Borgogna, ch'instantemente chiedeua soccorso, rappresentandogli lo Stato periglioso di quel Contado, e con quante forze il Buglione lo trauagliasse. Fu cagione all'Arciduca questa nouella di nuoui, e graui, pensieri, e quantunque nulla non mostrasse di alteration di fuori, dentro nondimeno l'infermità si giua di molto alterando; di maniera, che a venti dello stesso mese, vicino alle noue hore, con viui segni di vera pietà, e d'animo intrepido, e generoso, lasciò le turbuleze del mondo, l'anno dell'età sua quarantunesimo, oltre otto mesi, e cinquanta giorni. Fece egli testamento, conoscendosi vicino alla morte, racommandò caldamente a Signori ch'erano assistenti l'essercito, e le cose del Re suo cugino, dechiarando ch'era l'animo suo, e del Re, che per modo di prouisione, fino ad altr'ordine, gouernasse il Consiglio di Stato, Capo del quale fosse il Conte di Fuentes; e costui perche le cose richiedeuano prestezza, cominciò con ogni sollecitudine a riunir le militie vecchie; & assoldarne di nuoue.

Conte di Fuētes al gouerno di paesi bassi.

Era il Conte di Fuentes dianzi arriuato in Fiandra, come si è detto, con maggior'autorità di quella, che mostraua l'apparenza del titolo; percioche stimato in Ispagna prudentissimo, e molto ardito Caualiero; si er'appresso il Re tanto auanzato di stima, fauorit'anche da principali del Consiglio, di quella Maestà, che quasi di priuata fortuna, quantunque di sangue nobilissimo, lo andaua tuttauia inalzando, secondo le occasioni più importāti, gradi principalissimi; la onde confidaua nel giuditio, e saper suo, negotij, e gouerni ardui, e di gran consideratione. E così con questo titolo di Sopraintendente del Consiglio ne' Paesi bassi, egli ritenne in effetto autorità suprema, donde co'l proprio valore si aprì nobilissima e più ampia strada a quella gloria, che siamo per raccontare, così nelle cose della guerra come anche dalla pace. In quei medesimi giorni il Conte Carlo Masfelte era in punto per partir alla volta di Hungheria, quiui chiamato da Cesare, la onde ordinò il Fuentes, ch'il Marchese di Varambone General delle genti su le frontiere di Artois entrasse in Piccardia con sei mila fanti, e mille caualli, & essoscorse saccheggiando gran paese. Prima che il Conte si partisse assoldò ne Paesi bassi, a nome di Cesare sei milla fanti, e duemilla caualli, a questo proponendo il Barone Adolfo di Seuarzemborgo, e di quelli, che furono tutti Valloni, creò Colonnello il Dans, e l'Assicurt, con duemila per ciascuno, & il Boueletto, & il Mans con mille, banche ambedue questi hauessero titolo di Marescialli di Campo, ritenendo l'vfficio del Maestro de Campo generale Giouanlonardo da Ille. Esso Carlo prima visitando, e licentiandosi dal padre Gouernator Lucemborgo, partì da Brusselles, il quartodecimo di Febraio, con della comitiua, e molti carriaggi, la volta d'Alemagna, doue gloriosamente guerreggiò, e morì come si è già narrato altroue. Essendo stato quel Verno asprissimo, e tutt'i fiumi come si è detto agghiacciatisi anche, oltra l'vsato in paesi già molti anni, non senza straodinario patimento vi si aggiunsero poi grauissime rouine, fatte dall'impeto di essi fiumi nell'Holanda; doue rotti in più parti gli argini, donde vien sostentato il furioso Oceano, egli era entrato fra terra, annegando più della quinta

Conte di Fuētes, & sue lodi.

parte

parte di quella Prouincia, con la morte di molte persone, rouine di molini, e di quattro forti anche importanti, fabricati sopra i dicchi maestri, senza un'infinito numero d'animali, che nell'acque erano restati sommersi. In mezo a questi dispiaceri si celebrauan le nozze del Holac, con Maria figliola del già Prencipe di Oranges il settimo giorno di Febraio, nel castello di Bura, con tanta grandezza, e con l'interuento di tanti Signori di portata, che meritarono esser mandate alla memoria di posteri, come cosa publica, e non priuata, poiche publicamente, & alla grande fu egli presentato da tutte le Prouincie de gli Stati, come l'Holanda, la Zelandra, la Frisia, Ghelleri, e lo stato di Vtrecht; siche si stimarono i doni essere ascesi alla summa di dugento mila fiorini. Ma l'Holanda sola l'honorò di una tazza di Oro, di valor di dodecemila scudi, e tre mila ogn'anno di entrata, perciochè si era in dubbio, che dote si douesse dare a quella Signora, essendo figlia della Contessa di Bura, prima consorte del Morto Guglielmo, si com'era Filippoguglielmo, che si udiua esser tosto per tornar di Spagna, & haueuano animo, che quando il fratello seguisse le parti Spagnuole, restasse primo dell'heredità, & a Maria assegnarla che da altri è chiamata Anna. Essendo finite queste nozze a mezo Febraio, del mese seguente in Holanda si celebrarono l'altre, non punto per auentura men sontuose, tra Giorgioberardo Conte di Solma, e di Mungeberghe, e Sabina di Agamonte, figlia di Lamorale fatto morir dall'Albano in Brusselles. E perche il Solma molti anni haueua seruiti gli Stati in quelle guerre, & la memoria del Conte di Agamonte anchor viueua gratissima appo quei popoli, furon anche queste nozze, con publichi doni, e reali magnificamente honorate. Le quali feste giocondamente quiui terminate, Mauritio per trouar danari da sostentar la guerra, fece intimare una Dieta in Haga, doue si trattò questo, & altri negotij non meno importanti. E perche non er'allhora molto buon'intelligenza tra gli Stati, & Isabella Inglese, alcuni amici di Mauritio, per metter coloro in gelosia, e tirarli a' suoi disegni, finsero, che non sarebbe fuori di speranza qualche modo di accomodamento, tra'l Catholico, e loro. Così, o dandosi fede all'apparenza, o fingendo di credere, per non lasciar cosa intentata, si diede carico al dottor Liesfelt, già Cancelliere di Brabante, che attaccasse li ragionamenti, e le conditioni dell'accordo spesse volte prima tentato senza profitto, interponendosi anche il Duca di Arescot, insieme co'l Marchese de Haurè. Finalmente dopò molte lungherie il Liesfelt fu licentiato d'Haga da Mauritio, sotto pretesto, che egli fosse mandato dal Fuentes, la cui auttorità esso non conosceua per niente in quei paesi, e che bisognauano sicurezze maggiori, douendosi trattar cosa di tanta importanza. Incrudeliuano in tanto gli animi di ambe le parti a' confini della Francia, & il Longauilla, Gouernatore di Piccardia per lo Re, con ottomila armati, non solo si opponeua a' disegni del Varambone, ma minacciaua, e faceu'anche sentir molti dani al paese di Artois; doue alcuni villaggi, di già n'erano à mal partito, & Auesne che chiamano le Conte, à differenza di Auesne in Anault, giacque à venti di Marzo ruinata dal ferro, e dal foco, si come Amlincurt, & altri loghi deboli facēdo picciola resistēza, si diedero à patti, per fuggir l'ira del vincitore. Il Duca di Vmala, nō essendo più bastante con le forze, che haueua di star à fronte a' Capitani del Re in Piccardia, ricorse à Brusselle, mostrando al Fuentes quanto importasse a tutto il negotio del Catholico ch'egli sostenesse la guerra in quella Prouincia, e chiedeua instantemente soccorso: ma per lo stato delle cose, poco si poteua porgere orecchie all'Vmala. Erangli occhi di tutti riuolti in Borgogna, doue ardena la guerra, più che in altro luogo, atroce, e si andaua ingrossando il campo reale, di giorno in giorno; nè restaua il Contestabile,

Anni del M. 5556. Ann. di Christo 1595.

FIANDRA. Nozze del Conte di Holach, con Maria di Nassau

Nozze del Conte di Solma, e della Contessa di Agamonte.

Pace con gli Stati uanamēte nontiata.

Francesi danneggiano Artois.

Duca di Vmala chiede aiuto in Fiādra.

Anni del M. 5555. Anni di Chr. 1594. FIANDRA.

essendo fama ch'il Re di Francia era per passarui con grand'essercito, di sollecitar numero maggiore di soldati: perche aspettando quattro compagnie di lancie, che s'assoldaua no al suo partir' in Milano, dal Caualier Lodouico Melzi, dal Caualier Gonzaga, ad Alessandro Carraccioli, e da Ferrando di Toledo, essi nell'andar colà erano stati trattenuti, dalla Infanta Catherina di Sauoia, per l'impresa di Caor, alla cui ricuperatione si trouaua il Duca stesso. Aspettaua parimente vn Colonello di fanteria Italiana, assoldata nell'Vmbria, che tardarono più che molto, & vn Colonello di Todeschi, liquali furono trattenuti dalla medesima Infanta. Ma tornando al tralasciato, ne Paesi bassi, Già si è detto, come il Duca di Buglione, con Filippo di Nassau, entrasse nel Ducato di Lucemborgo, e con iscorrerie desse il guasto al paese, non senza occupare qualche luogo forte; per lo che, vi fu mandato dal Fuentes Francesco Verdugo già gouernator di Frisia, dou'era succeduto à lui li Conte Federico Vamberghe, & fu di buon soccorso a quel paese l'arriuo colà del Verdugo, delle genti, che vi condusse, hauendo costretto Filippo a partirsene, non senza danno, e difficoltà, poiche gli fu dibisogno condur le sue genti a Diepe, e quindi, per mare, diminuite molto, rimandarle in Zelanda. Il Verdugo si accampò, sotto la Fuerte, a uenti quattro de Maggio, & hauendola battuta fieramente due giorni, e fatta buon'apertura, non procedente all'assalto, come doueua tal che la notte seguente, condottiui, dal Buglione secretamente mille fanti, e dugento caualli, lasciò picciola speranza à nimici di prenderla per forza: e così mutat'ordine, si andirono auanzando con le trincere, attacceando il fosso per lauorar con la zappa. Ma l'ultimo di quel mese hauendo il Buglione battuto vn ponte alla sproueduta, sortì fuori così grosso, e con tal valore, che tagliò più di quatrocento fanti del Verdugo a pezzi, facendosi padrone dell'artiglieria, & era per condurla via, se non gli si opponeua con incredibil valore, insieme co'suoi, il Colonnello la Barlotta, il qual tanto sostenne l'impeto de nimici, che sopragiunse la caualleria Catholica, e sforzò il Buglione a ritirarsi dẽtro; quantunque la Barlotta vi prẽdesse migliori soldati, e principalmente suo fratello, che seruiua per Luogotenente di quel Terzo. Riceuuto questo danno dal Verdugo, e gli giudicò, di nõ poter far profitto intorno a quel luogo, e ritirossene il giorno seguente. Mons. di Baligny tratanto, à cui si era congiunto Lamoral di Agamõte Ammiraglio de gli Stati, scorreua dãneggiãdo molto le Prouincie di Artois, e d'Anaudt de le querele di questi popoli, eran grauissime all'orecchie del Fuentes, che per difesa loro mandat'haueua molte compagnie sotto il Principe di Chymai, e Monsignor di Rona, ma con deboli progressi, & eran'essercitij, non già imprese di guerra; si come le cose tentate da gli Spagnuoli contra Hulst, donde furon costretti a ritirarsi con perdita, trouando quella piazza oltra alla fortificatione inespugnabile, benissimo presidiata, per esserui dentro diciotto compagnie di soldati veterani. Per impedir nondimeno le scorrerie, che quindi si faceuano a villaggi vicini, si piantò vn forte, che chiamarono di Fuentes, dentroui qualche numero di soldati, & alcuni pezzi di artiglieria, e similmente vn'altro iui presso se ne alzò per ordine già dell'Arciduca, onde lo dissero di Austria, e di quali altroue ne occorrerà far necessariamente mentione. Ma non mi par di oscurar co'l silentio vn particolare spettante a gli ammutinati di Tilemon, nel qual mostarono quanto in essi più poteua la fede, & il rispetto douuto a Sua Maestà, ch'il proprio interesse dell'honor particolare, e delle priuate amicitie. Rimaneu'ancora appresso Mauritio, il Rozza, & l'Huomodarme, & alcuni altri, perche tuttauia si cõseruaua trà gli ammutitinati, e le genti de gli Stati di Holanda vna secreta triegua; parẽdo loro troppo manifesta ingratitudine, se così tosto si fossero scordati del gran beneficio riceuuto, poiche riputauano,

Fracesco Verdugo soccorre Lucemborgo.

Verdugo fatto ritirar da Fuerte cõ grã danno.

come

com'era vero, che Mauritio hauesse loro conseruate le vite, e dat' anche gran commodità, di ricuperar loro auanzi. Al Conte di Fuentes, non era tutto ciò nascoso, ma parte dissimulaua, parte, ch'il dissimularlo non era di sua dignità, procurò che vi si adattasse rimedio conueneuole. Così scrisse a quei di Tilemon: Esser fama, ch'essi teneuano anchora cõmertio co'nimici di sua Maestà, il che non si poteua indurre a credere, di soldati così honorati, quando altra certezza, ch'il rumor del vulgo, e certe apparenze, non gli lo hauesse persuaso: ma che tuttauia il saper di certo, che Mario Huomodarme, Giouanbattista Rozza, & il Dottor Bartolomeo da Parma, & vn Mastro Battista Mariscalco, già principale nel mutino dimorauano in Bredà, gli daua qualche sospettione che fosse con loro saputa, se non commissione: dal che gli auertiua, che si guardassero, accioche non fosse cagione, questa intelligenza, di porli in qualche strana difficoltà. Grã trauaglio apportò questa littera a gli ammutinati, perciò che trattandosi tuttauia dal Fuẽtes di dar loro sodisfattione, pareua che fosse troppo commoda, & anche ragioneuol'occasione, per ricondurli di nuouo nelle difficoltà passate. Molti misurauano il tutto co'l proprio interesse, affermando che doueuano accommodarsi al tẽpo, & osseruar puntualmente quanto l'obligo loro verso sua Maestà richiedeua. Altri, e questi erano i più, ricordauano il promesso al Conte Mauritio, dalla cui benignità poteuano riconoscer di non esser tutti morti, ò di ferro, ò di laccio: commiserauano lo stato di quei meschini, che per publico loro seruitio s'erano esposti a quei pericoli, & particolarmente si conosceuano douer più che molto al Rozza, e deplorauano la sua miseria, che dopò l'hauer seruito in guerra il Re di Spagna molti anni, & in quel seruitio hauer perduti, & il padre, & tre fratelli, fosse stato costretto a farsi compagno loro, in così disperato accidente, & in ultimo a correr rischio di esser dichiarato nimico di tutti. Essendo dunque molto varij loro appareri intorno alla risolutione, e volendo trouar pur modo almeno apparente, con sodisfar all'vna, & all'altra parte, sopragiunse vn'altra littera del Fuentes, che gli accertaua di hauer fatti publicar ribelli di Sua Maestà quei quattro; e ch'essendo ciò esseguito in tutte le piazze di sua obedienza, essi sapeuano quello, che far douessero. Quest'altro auuiso strinse maggiormente le passioni di ciascuno, constringendo a deliberar tosto quanto giudicassero espediente. Allhora proponendo ad ogni altra cosa l'honore, fecero da cinque trombetti anch'essi publicare, per ribelli quei medesmi, ch'erano stati efficacissimi stromenti della loro salute. Dall'altra parte secretamente prouidero che fosse loro di tempo in tempo somministrate le contributioni, come prima, con promessa, ch'allo sborsar de pagamenti sariano anch essi sodisfatti da particolari; benche dapoi ciò non fosse esseguito: confermando quel detto, Ch'il seruir'alla moltitudine altro non è ch'vn disubligar ciascuno. Intanto il Conte di Fuentes veggendosi poche forze incontro a confini di Francia, disegnaua di uoltarsi a quella parte, con quanto neruo di militia poteua mettere insieme, per accrescer l'opinione che si haueua di lui con attioni molto segnalate: nella cui deliberationi, pareua che fosse anche violentato, da gli Stati, che pur bramauano porre in esecutione, la già proposta, & in buona parte apparecchiata impresa di Cambray: quantunque ciò fosse congiunto con euidentissime difficoltà, & il motiuo in Borgogna, gli desse non poco da pensare, e gli ammuttinati, ch'era neruo meglior dell'essercito, non gli porgessero speranz'alcuna di poterséne valere, non ostante che le loro contributioni gli fossero in tal tempo grauissime, per la scarsità grande che si trouaua del denaro: anzi per questa cagione gli Alemanni in Bruselle, della carica di Giouanni Pernestaine come inuitati dall'essempio de gli altri ammutinata, rumoreggiarono, ritenendo prigione esso Colonnello.

Anni del M. 5556.
Anni di Ch. 1595.
FIANDRA.

Il Conte di Fuentes giustamente si risente contra gli ammutinati.

Il Rozza, & l'Huomodarmi publicati ribelli.

Alemanni si amuttinano in Bruscelles.

Volle

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA.

Volle a questo male accommodar destramente buon rimedio il Fuentes, disegnando di farui entrar' vn terzo di Spagnuoli, chiamati a tal effetto dal paese di Vaas, ma non vollero li cittadini concederlo, e ne riuscì doppio intrico, al cui scioglimento giouò molto la destrezza di Rodorico di Sylua Duca di Pastrana, che di quei giorni era quiui con vn suo picciolo figliuolo, arriuato di Spagna. Mostrauano gli stati di Holanda con apparecchi straordinarij, di voler tentar grand'impresa: e Filippo di Nassau, partito da Lucemborgo, e tornato in Ghelleri quindi era passato in Lamagna, per assoldare nuoui reggimenti, mentre da tutti luoghi si riuniuano le militie vecchie? E cosi co'l tener in punto gros'armata di legni, e prouederla di giorno in giorno, & con gran vantaggio, di genti, di machine, e di monitioni, voleuan dar da pensare a ministri del Re Catholico, e per auentura fargli star sospesi, & irresoluti, nel tentar cosa di momento quell'anno. Ma restarono di gran lunga ingannati, dall'auisamento del Fuentes, il qual spedito con ogni prestezza possibile, il negotio del denaro, fu da esso accresciuto il numero della militia, & ordinato al Colonnel Mondragone, che passasse a confini di Ghelleri, per impedir'il disegno di Mauritio; perche pareua ch'iui, più ch'in altro luogo minacciassero le genti de gli Stati. Ordinate queste cose, & altre necessarie alla conseruation de luoghi più importanti, partì a diece del mese di Giugno il Conte, e si congiunse co'l Varabone, che dopò fatte molte scorrerie, a confini del paese nimico, si era ritirato con grosso bottino in Artois. Trouossi il Generale quiui dodici mila fanti, e più di duemilla caualli; onde ciascuno auuisaua, che si ponesse ad attaccar Cambray, per lo che già le Prouincie offeriuano grosse contributioni, di genti, di danari, e di ogni altra cosa opportuna. Tuttauia ricusauano di sborsar danari, se non fossero quei soldati con le trincere sboccati nella fossa della città, & allhora prometteuano di darne la metà solo, tal che fu opinion di alcuni, che se bene il Conte non giudicaua riuscibile quell'impresa, nondimeno per cauar quel danaro, e sostener la dignità della guerra con l'essercito in cãpagna quell'anno, si lasciasse indurre a tentarui qualche attione. Passò con tutt'il campo dunque ad accamparsi a Ciastelletto il ventesimo giorno di quel mese, mentre sinistro importante succedette alle cose loro, per la perdita che si fece di Han, e del presidio, che vi si trouaua; che furono circa seicento fanti Napolitani, ò poco meno, del Terzo di Ferrante Lodfreddo Marchese di Treuico, e con essi dugento Alemanni, cẽto Spagnuoli, & altri tanti Valloni. Li Napolitani si gouernauano sotto la carica del Capitan Frãcesco (detto communemente Cicco) dalla famiglia di Sangre, da noi di sopra ricordato, che vi reggeua particolarmente vna compagnia, si come quattro altre ne commandauano li Capitani Marcello, e Baldessare Caraccioli fratelli, Alessandro Brancatio, e Marcello del Giudice; ma la Spagnuola era gouernata dal suo proprio Capitano Olmeda, & era tutta quella gente di molta sperienza, e di valore. In questa Terra di Han, situata discosto dalla Fera cinque leghe, forsi altretante da Sanquintino, presso al fiume Somma, era Gouernatore e Castellano in essa Monsignor Gomerone, che ne' tumulti di Francia si diede alla parte della lega, per la qual compiacere, e per suo vantaggio sostenne che vi fosse posto presidio di genti del Re Catholico: ma ritenne con guardia di soldati Francesi a sua deuotione la rocca, la qual era assai forte; perciò promessagli da ministri Spagnuoli buona ricompensa, cioè, che gli fossero donati per vna volta venticinque mila scudi, ottomila gli si assegnassero di rendita ogni anno, computando in questi l'entrate, che cauasse di Han, doue fosse lasciato in perpetuo Gouernatore, & altri suoi vantaggi.

Il Conte di Fuentes/all'impresa di Cãbray.

Han preso per intelligenza da Francesi.

Mõsignor di Gomerone accorda con gli Spagnuoli di dar loro Hã.

Accettato il partito, fù introdotta la gente del Re, e cominciatogli a pagare il danaro

naro

naro: non per questo da lui si consegnaua la rocca, si come sperauano gli Spagnuoli. Per lo che andando Monsignor di Rona, a rifornir la Fera, e conducendo circa tre mila soldati, e quattro pezzi di artiglieria, si fermò alquanto in Han, & al partire, con destrezza, condusse con esso lui Monsignor di Gomeron' e due fratelli di lui a Brusseles, sotto scusa di far loro pagar l'auanzo del danaro promesso. Ma quando furono iui, si propose al Gomerone, che non era conueneuole il ritener presidio Francese nella rocca, la qual per ciò ageuolmente poteua perdersi, & insieme anche la Terra: ma che bisognaua come dipendente dal Re di Spagna, secondo l'accordo fatto, assegnar la guardia del tutto, a chi era seruitio di S.M. da cui sempre sarebbe nõ pur cõseruato, ma accresciuto anche di dominio, o di riputatione, co'l mostrarsi egli prontamente fedele. Non valse cosa, ch'allegasse in contrario il Gomerone, che fu costretto di rimaner quiui guardato come prigione insieme co' fratelli, fin tanto ch'operasse, che la rocca fosse consegnata a quel presidio, che volesse il Fuentes. Mandò per tanto egli ad Han il Luogotenente di vna compagnia di caualli, dello stesso Gomerone chiamato Monsignor di Arloe, & Antonio di Frias, con ordine suo, e con lettere del Gomerone, nelle quali si commetteua così al suo minor fratello, Monsignor di Oruiglier rimaso in guardia del Castello, come anche a sua madre che douessero far vscir la guarnigione Francese, riceuendo in vece altri tanti soldati Spagnuoli. Era stato ciò alcuni giorni prima odorato dall'Oruigliere, e mostrandosene forte disgustato, si lasciaua intendere di non volere a patto alcuno rimaner sotto il commando de gli Spagnuoli; onde il Frias quiui arriuato, ben si auuisò, che non era per far nulla co'l Oruiglier, e perciò, bẽche da lui fosse inuitato, nõ uolle andar'a cena dentro il Castello, ma si ristette nella Terra, e la caualleria, ch'accompagnato l'haueua, rimandò al campo, che si trouaua sotto Ciastelletto, come dicemmo. Ma dapoi entrato in isperienza, che la madre come più gelosa della salute de' figliuoli, saria potuta condescendere a compiacere al Fuentes andò nel Castello a desinare, inuitatoui da lei, doue gli aprì tutto, che si era ordinato, e come le bisognaua effettuar l'accordo co l Gomerone in Bruselle. Scusandosi ella, con l'esser il tutto rimesso in poter dell'Oruiglier, e costui richiesto del medesimo, affermò, che non era per farne nulla, percioche il fratello, quando partendosi gli lasciò le chiaui, ordinato gli haueua espressamente che se auuenisse, ch'in quel viaggio fosse fatto prigion da nimici, ò ritenuto altrimenti, e ricondotto sotto il castello, punto non guardasse a sue preghiere ò pericolo, e se ben lo vedesse morire innanzi a se, soffrire con animo intrepido, nè giamai non aprisse la porta a lui, se non libero. A questo soggiunse, che si come fin'a quel punto guardat'haueua il Castello con presidio Francese, così sperauan, per innanzi di farlo, con sodisfattione anche del Fuentes, e de Principi della Lega; Ma che se pur suo fratello Gomerone haueua fermamente deliberato di riceuerui presidio Spagnuolo tornasse ad Han, e libero con gli altri fratelli, ripreso il possesso della rocca ne deliberasse a suo modo. All'hora non senza alteratione disse il Frias riuolto a Madamma di Gomerone: Madamma io sono stato mandato, con risoluto commandamento del Conte di Fuentes, per accettarui, che quando voi non facciate vscire incontanente la guarnigione Francese della rocca, riceuendo dentro in sua uece ottanta Spagnuoli, sotto il Capitano Olmedo, ch'egli vi manderà dentro di un baccile, a presentar, le teste di tutti, e tre uostri figliuoli, che si trouano, fino alla resolution del fatto, prigioni in Brusselles. Udendo ciò quella miserabil Dama, sopra fatta in un medesimo tempo da dolore, e da sdegno, dopò l'hauer ceduto lo esito giù per gli occhi ad alquante lagrime, hebbe uigore di prorompere in somiglianti parole. Tal sarà dunque il guiderdone, de molti seruitij fatti al Re di Spagna, & a Principi della lega,

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
FIANDRA.

ga, dal mio marito, da miei cognati, e da miei figlioli? Qual'occasione ha il Conte di incrudelir contra il sangue innocente di miei figlioli? Donde hà potuto in minima parte sospettar della fede loro, si che gli habbia con nuoue richieste a stringere violentemente, sotto il giogo di altro presidio, che di quello che fin'hora gli si è mostrato constantissimamente fedele? Ma qual maggior segno di fedeltà, poteuano gli generosi figli miei mostrare al Conte di Fuentes, ch'andar tre insieme a porsi nelle sue mani? La sincerità de gli animi loro li guidò, questa spero che mouerà l'animo di sua Eccellenza più che qualunque altro interesse, a ristituirli a me misera, & infelice madre. In questo dire vinta dalla tenerezza, e dall'affanno cominciò di nuouo, insieme con vna sua figlia monaca, la qual'era presente, dirottamente a piangere loro disauentura. Il Frias veggendo tanta confusione, vinto anch'esso dalla compassion del caso licentiatosi, & essortatele a sperar bene, quindi se ne tornò giù nella Terra. Ma l'Oruiglier, il qual sentì altamente tal'offesa, & o tratto da disperatione, o empiamente disegnando di farsi padrone di Han, (come sospettarono alcuni) con la morte anche de fratelli, incontanente cominciò secretamente a trattar con Monsignor di Humers, il qual era Luogetenente generale di Piccardia, sotto il Conte di Sampolo Vicere in quella Prouincia, che lo haurebbe introdotto nel Castello, donde si saria sceso poi nella Terra, e racquistatala per lo Re. Ma che voleua rimaner Castellano, e Gouernatore, e che tutti i Capi da guerra che si potessero far quiui prigioni, gli si consegnassero, per poterli contracambiare co' suoi fratelli, o trattarli secondo che richiedesse il negotio. Le conditioni furono accettate dall'Humieres, ma chiedeua sicurezza, che non corresse con le sue genti pericolo alcuno. Non potendogli l'Oruiglier offerirgli altro, perciòche diceua non essere a proposito mandargli per istatico il proprio figlio, perche si saria sospettato, & riuscito uano quanto disegnauano, pregò Monsignor Dami gouernatore di Roie, suo Cognato, che si ponesse in poter di lui. L'Humiers conferito il tutto co'l Conte di Sampolo, e questi co'l Marescial di Buglione, si risoluerono di tentare il racquisto, e misero insieme circa quattromilla soldati, co' quali è con due pezzi di artiglieria grossa dissegnauano di far l'impresa. Tra tanto l'Oruiglier fingendo di hauer vdito ch'il nimico assembraua genti, come era in effetto, e che per ciò temesse di qualche sorpresa, faceua con diligenza porre l'artiglieria, doue giudicaua potergli essere di miglior uso, e principalmente contra la Terra, per lo che si cominciò a sospettare, e farsi alteratione, così da Francesi contra il presidio della Terra, come da questi contra quelli, non sapendo alcun la cagion di questi motiui, eccetto Oruiglier; il quale mandò a dire a Cicco di Sangre marauigliarsi di tal nouità, e che se sospettaua di alcuna cosa, egli si contentaua, che mandasse ogni sera due suoi fidati, a riueder le guardie, & andare in ronda dentro il Castello. Accettata l'offerta dal Sangre, mandò la prima sera due Alfieri, il Martano, & Ernando Ninfa, la seconda Marcantonio Patignano, & un'altro; ma considerando poi meglio, che quando dentro fosse pericolo, quei due ui rimarebbono infruttuosamente morti, non si curò di più mandaruene, & in tal modo auisò anche di mostrar più confidenza. Ma rinforzò di buon uantaggio un corpo di guardia, che soleua tener fuori della porta, in sito che scopriua la porta falsa del Castello, e guardau'anche la terra. Mandaua oltra di ciò di giorno e di notte sentinelle un miglio lontano, donde uerisimil era, ch'il nimico, uolendosi accostare al Castello, venir douesse, talche pareua ch'il tutto hauesse assai bene assicurato, e per non mancare a cosa alcuna di suo debito, quando uide il sospetto grande, a uenti di Giugno, fece del tutto consapeuole, il Conte di Fuentes, ch'anchor'era co l campo sotto Ciastelletto, mandando il Signor d'Arloe, & il Doan, ma non fu costui a tempo co'l soccorso;

Patole risentite di Madama di Gomerone al Frias.

Cicco di San gre a guardia di Han.

corso: percioche la notte che seguì, dopò l'auuiso del Sangre, comparue la gente Francese, la qual, calatole il ponte, cominciò ad entrar nel Castello. Trouauasi dentro Federico Retundo Napolitano, Caualleriẓo di Monsignor Gomerone, il qual dimorando al fresco la sera dopò cena, con Orniglier, e Monsignor di Vittermonc, quiui prigionero, e già Gouernatore di Sanquintino, vide grandi appareechi di genti, di artiglieria, di gabioni, e di altri segni poco amici, nella parte che guardaua la Terra, onde fu costretto di mandar di ciò la cagione, & appena rispostogli, che si haueua per ispia secreta, che la guarnigion della Terra, quella notte voleua sforẓare il Castello, e ch'esso si apparecchiaua alla difesa, vdì sparare vn'archibugiata dalla sentinella ai fuori, che auertiua Cicco, gente nimica auicinarsi. Perciò dunque l'Oruiglier fece tosto aprir la porta del soccorso, & il Sangre vigilante, commandò che si andasse ad impedir il passo a nimici fuori di detta porta: ma veggendo, ch'era debol rimedio contra le forẓe de Francesi, corse che furono le genti da guerra, a ripari per difender le mura, spinse, grosso squadrone contra vn riuellino, situato in luogo, che quando si fosse guadagnato, quindi si poteua impedir non solo al nimico l entrar nel Castello, ma anche lo scender poi nella Terra, se con suo graue danno, vi fosse pur'entrato.

Furon quiui dati molti assalti: ma egli era ben guarnito di genti, e di arme, onde potè prima sostener l'impeto di quei Napolitani, e poi rinforẓato di soldati Francesi, che tuttauia entrauano, e per fianco percossi gli assalitori da vna torre del Castello, dētroui, dentroui cinquanta archibugieri, furono con gran danno finalmente ributtati, morendoui tra gli altri il Capitano Ascanio Scampurro, persona di molto ardire e valore.

Non si trouauano a miglior conditione le genti di dietro a ripari delle mura, percosse per fianco altresi dall'artiglierie, & archibugi del Castello, di maniera, che per tutto si faceua gran perdita di buoni soldati, onde presero per partito, di trincerarsi con prestezza verso la parte nimica, presidiando le case, & le mura de giardini, che colà guardauano, & armando di forbiti moschettieri il Campanile di San Martino, & in questi trauagli si spese tutta la notte. Nel far del giorno veggendo Monsig. di Humiers, la braua resistenẓa che faceuano quei della Terra, e dubitando, che se si daua loro gran tēpo di meglio ripararsi, saria sopragiunto soccorso dal Fuentes, e l'impresa loro riuscirebbe vana, chiamò per ciò a consiglio, nella sala dell'armi, tutti i principali, e si propose loro se si doueua far'aprir la porta del Castello, per iscender' a fermar piede nella Terra, e scacciar da posti presi il nimico: atteso, che da quella parte haurebbono hauuta la spalla del riuellino, ch'era presso: di modo, che con tal vantaggio, saria stato ageuole guadagnar posto, e trinceraruisi, & andarsi di mano in mano auanẓando.

Cap. Ascanio Scampurro morto ad Hā

A Monsignor di Sanseual, ch'era Luogotenente del Buglione, & a Monsig. della Bissiera Gouernatore di Corbie non piacque tal proposta, mostrando giuditiosamente che correuano gran rischio, percioche qualhora trouassero li nimici oosì forti, è di tal valore, che ripingessero li primi Francesi dentro del Castello, potrebbono mescolatamente, auanẓarsi, per la porta, la qual non doueua in tal caso chiudersi, per non lasciarli tagliar'a peẓẓi: ne men poteuano difenderli co' tiri dal riuellino, perche confusamente vccisi haurebbono amici, e nimici, onde sarebbe ageuolmente perdutosi il riuellino, & la porta, rimanendo assicurata la Terra, & in manifesto pericolo il Castello. Fu per tāto esclusa la prima proposta, e preso partito, di calarsi ad vno ad vno, per vn bucco dalle case matte, nella contrascarpa del Castello, doue non poteuano esser scoperti, ne offesi da quei della Terra: ne rimaneua loro alcun ostacolo, essend'oltra il fosso del Castello, si che di

Discesa dal Castello nella Terra nimica, se deua farsi e come.

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
FIANDRA.

di pian passo non andassero con loro squadroni formati ad assatar'i nimici. Sceso Monsignor di Humiers, & il Conte di Sampolo con parte delle loro genti, e quelle del Buglione, rimase per sicurezza del Castello, si posero circa dumila fanti, in Battaglia, nella contrascarpa, indi Monsignor di Humiers fece intendere, per un trombetta a Cicco di Sangre che se voleua darsi a buona guerra, egli prometteua, che tutti sarebbono condotti in luogo sicuro, pur che lasciassero nel Castello alquanti Capitani, per istatichi, fin che da Brusselle fosse tornato Monsignor di Gomerone e fratelli. Rispose Cicco, molto marauigliarsi che a cosi sauio Capitano, com'era stimato Monsignor di Humiers, fosse caduto egli in pensiero di molto pusil'animo, e uile, poiche lo richiedeua di lasciar la difesa di quella piazza, non ancor ben ueduto in faccia il nimico: mettesse pur'in uso tutte sue forze, perche lo accertaua, che gli sariano di bisogno, essendo tutto quel presidio risolutissimo di combatter fino all'ultimo respiro, difendendo a palmo, a palmo la Terra.

Cicco di Sangre difende valorosamente Han.

Sortirono udito ciò, da tre parti gli Francesi, & all'usanza loro nel primo impeto mostrarono grand'ardimento, ma sostenuti da Napolitani valorosamente, che si trouauano ben proueduti, furono ageuolmente dapoi ripinti dall'assalto, & in modo tale, che facendo la ritirata con timore, e confusione, tutti voltarono da vna parte, doue o cadendo rimaneuano dalla calca soffocati, o ritardando eran da furiosi nimici uccisi, o nel voler frettolosamente saluarsi, donde scesi erano, cadeuano nell'aqua del fosso è sommergeuansi. Di modo, che oltra cinquanta, che rimasero morti da colpi di archibugi, e di moschetti, nell'assaltar che fecero, assai più ne perirono nella ritirata cadendoui de principali Mons. della Croce Mastro di campo, il Bayencurt Capitano della guardia dell Humiers, & il Desmaziero Luogotenente di Mons. di Soruille. Il Buglione, rimaso nel Castello, fece aggiustare i due pezzi che con esso lui condotti haueua, perche scortinassero le difese della porta di Scion, commandando ch'altro numero di soldati assaltassero detta porta, doue se ben dall'artiglieria predetta, e da quella del riuellino si riceueua gran danno, e gli assalitori fecero non lieue sforzo per auanzarsi, tuttauia trouandouisi alla difesa genti di valore sotto il Capitano Baldessarre Caracciolo, ella si conseruò con vergogna di nemici, che furono anche ributtati, da un'altro assalto, che diedero a quelli che erano fortificati nelle case, e ne giardini, e perderono quiui non manco gente, che facessero la prima uolta, ma di molto più graue fu questa perdita, perche vi fu ferito a morte un cugino, del Buglione, qual portato nel Castello spirò lo stesso giorno. Tentò di nuouo l'Humiers l'animo del Sangre, co'l far le medesime offerte, e di nuouo gli fu risposto, Che eran tutti di vn volere di morir quiui combattendo con le armi in mano. All'hora egli non senza sdegno, ueggendosi troppo rimetterci di riputatione, passò nel Castello e consigliossi co'l Duca di Buglione, di voler di nuouo assaltar la Terra da più parti, si che la guadagnassero auanti sera, & essendo già due hore

Mõsignor di Humiers veciso.

doppo mezo giorno, andaua considerando (essendo tutto armato a proua, ma senza casso) donde egli con più vantaggio potesse condur li suoi all'assalto, quando percosso da una maschettata nella testa, che si sparò dal Campanile di San Martino, caddè morto, con tanto spauento di tutti i suoi, che rimasero immobili, nè più si adoprauano contra'l nimico, nè faceuano atto di hostilita. Ma il Duca di Buglione sgridandogli, & inanimandoli fe sì, che ripresero animo, e si cominciò di nuouo a porre in vso le artiglierie, & le altre armi da nuocer da la lunga. In tanto si ridussero a consiglio esso Buglione, il Sanseual, quel della Bossiera, e Monsignor di Closiet Gouernatore di Noione, non hauendo voluto più tornare nel Castello il Sampolo, & hauendo coloro discorso variamente di quanto potessero fare, il Sanseual solo fu di parere,

che

che senza tentar'altro, si attendesse a ridurre insieme le loro genti, e partirsi; atteso che trouauano così gagliarda resistenza, che non vedeua come restasse loro speranza di superarla, perciochè la soldatesca, hauendo tutto il giorno auanti caminato, e poi diciotto hore continue combattuto, si trouaua stracca, & affanata oltra modo, il che non si scorgeua ne' loro nimici, che ancora che si trouassero diuisi è sparsi, a difendere varij posti, nondimeno da niuno era stati mossi; la onde poteua argumentarsi, che quando pur fussero costretti coloro, di abbandonar quelle prime frontiere, doue haueuano tanta molestia dal Castello, & dalle genti, & artiglierie, che erano fuori, & che si ritirassero nella piazza della Terra, dou'era verisimile, c'hauessero fatte, tra tanto, gagliarde trincere, e doue tutti sarebbono stati vniti alla diffesa, quiui haurebbono dato loro da far tanto, che saria stato con manifesto pericolo di perdersi tutti; perche non era credibile, che in quel mezo non fosse arriuato il soccorso, che condur doueua il Fuentes, co'l quale non solo si assicuraua la Terra, ma si saria tolto loro il poter più ritirarsi di là dall'acqua. Sapeuano essi, che il soccorso doueua tosto arriuare, perche hauendo il Fuentes incontanente spedito a dietro il Doan, ad assicurar il Sangre, di douer esser tosto soccorso, egli, nel ritorno fu da Francesi preso, & fatto appicare a Peronna, indegnamente, percioche era gentilhuomo.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA. Sauseual con figli il ritirarsi dall'impresa di Hã.

Pareua dura cosa, e di molto dishonore al Buglione, l'hauersi da ritirar senza far nulla, di quello, per lo che venuti erano, e con la perdita di tante genti, & in particolare dell'Humiers, che era stimato de più valorosi, & prudenti Capitani della Francia: in tanto, che il Re stesso, quando ne vdì la morte, hebbe a dire, che più tosto hauerebbe voluto intendere la perdita di quante piazze haueua in Piccardia. Deliberò per tanto di far l'vltimo sforzo, e quando quella sera, essendo già l'hora tarda, non hauessero guadagnata la Terra, si risolueria di ritirarsi dalla impresa, trouata di gran lunga più difficile di quello che dipinta glie l'haueua l'Oruiglier. Fatta questa risolutione, mandarono a dire ad vn Regimento di Suizzeri, che si era fermato per guardia fuori della porta del soccorso, Che entrassero ad vnirsi con Francesi; ma essi che vedeuano le molte difficoltà, & euidenti pericoli, non si mossero, affermando: che loro capo era Mons. d'Humieres, e che quando vedessero lui alla testa di loro squadrone, lo seguirebbeno. Così scesero solo li Francesi ad assaltar di nuouo, con impeto, e brauura disperata, combattendo non men per la propria salute, che per l'honore: perciochè arriuando tosto il soccorso, come essi temeuano, s'impediua loro, per lo più, il ritirarsi in sicuro. Molti morirono in quella furia, essendo riceuuti con pari ardire da difensori: nondimeno il Closieu, co' suoi, sforzò vna barricata, che era presso al reuelino circa quindici passi, & i Napolitani furono costretti a ritirarsi in vn'altra, più dentro venti passi, vicino alla porta di Noione, & in quel combattimento fu grauemente ferito di due colpi di partigiana, nelle reni, il Capitan Cicco, il che cagionò la rouina di quel presidio. Presso la barricata, che guadagnarono li Francesi, erano alcune case fatte di legname, e coperte di paglia, com'erano il più l'altre della terra: onde veggendo essi che poco profittauano con l'armi, presero partito di valersi del fuoco per iscacciar quindi loro i nimici. Trouarono fauoreuole vn gagliardo vento a' loro disegni, il qual soffiando contro la Terra, portò in vn tratto le fiamme impetuosamente di vna in altra casa, onde rimas'ella più della metà arsa, e quei soldati, che ò feriti, ò ammalati dentro si trouarono, si che non potessero con prestezza aitarsi, furono redotti in cenere. Il presidio spauentato da tanto infortunio, e non hauendo fatt'alcuna ritirata in piazza, per consiglio di Frias, il qual giudicò che li soldati non haurebbono con tant'ostinatione combattuto ne' primi ripari, se sperat'hauessero di potersi ritirar ne gli altri, s'inuiarono confusamente al borgo di San Sopli. Nondimeno

Monsignor di Doan appiccato.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA.

no alquanti più guardigni dell'honore, fecero fronte su la piazza, e sforzaron anco li Francesi a ritirarsi verso il Castello: ma quando il Buglione vdì, che non erano fatte altre trincere, per assicurar la ritirata asceso sopra una Chinea Learda, e raccogliendo, & animando li suoi, fece sì, che di nuouo tornarono con buon'ordine ad assaltar quei del borgo di San Sopli, dou essendo il tutto confuso, nè hauend' ordinati ripari, furon'o tagliati a pezzi, o fatti prigioni, si che veruno si saluò: non senza qualche immanità delle due compagnie, che conduceua l'Humiers, i cui soldati a sangue freddo vccideuano i prigioni, per vendicar la morte del loro Capitano. Fu in piazza vcciso con una pistola il Capitano di Todeschi nel combattimento al borgo, Frias riceuette tante ferite, che la sera medesima spirò, come auenne anche a Dominico Bandini Alfiere di Alessandro Brancatio, ma questi fu fatto prigione essendo ferito: rimasero parimente prigioni, Marcello del Ciudice il Capitano di Valloni, l'Olmeda, Baldessare Caracciolo, e Cicco di Sangre, co'l suo Alfiere Settimio di Fabij Romano, che si segnalò in tutte quelle attioni di gran valore. Altri Alfieri furono fatti prigioni, come Ernando Ninfa, che si trouaua allhora infermo, Marcello Molina, Martio Schiauetto, Martio Nicolai, Scipion Barone, il Martano, l'Aniballi, e Gio. Battista Caresciano, e molti soldati di minor nome. Li morti dicono essere stati più di trecento. Li prigioni condotti nel Castello furono, il Sangre, il Caracciolo, il Brancatio, e gli Alfieri Fabio, e Ninfa, e pochi altri; ma quello del Giudice fu mandato a Scion, l'Olmedo a Sanquintino, il Capitano di Valloni a Noione, & altri in altri luoghi. Di questo dolendosi l'Oruiglier, e mandando a dire al Buglione, che fossero mandati nel Castello tutti li prigioni di stima, si come accordato haueua con l'Humiers, egli rispose non saper dell'accordo fatto dall'Humiers, ma che ben sapeua, che l'impresa era riuscita molto più difficile, e dannosa di quello che esso loro propost'haueua, e che perciò si contentasse di quanto gli si daua, poiche il suo Re quel giorno molto più perduto haueua, che guadagnato, anzi fu egli astretto per dar sodisfattione a' soldati che soffert'haueuano, e superate tante difficoltà, di conceder loro la Terra a sacco, onde rimase come distrutta. Or'il Conte di Fuentes si era in tanto mosso dal Campo, con parte dell'essercito per soccorrer quel presidio, lasciando il Duca di Pastrana General della Caualleria, in gouerno del restante. Ma trouandosi tutta la notte hauer marciato con gran diligenza, lo spatio di ben otto legge, quando fu presso ad Han, hebbe auiso dell'infortunio di quel presidio, e che la sera auanti posto fuoco da nimici in alcune case della Terra, dalla violenza delle fiamme, e del fumo erano finalmente stati superati, e da Francesi disfatti. Ilche vdito, senza punto fermarsi diede volta, tornandosene a combatter Ciastelletto. Questa piazza fu fatta drizzar dal Re Henrico secondo, come per frontiera al Castello di Cambray dianzi fabricato dall'Imperador Carlo Quinto. E di forma quadrata, con quattro baloardi, foss'asciutta poco profonda, & intorno di picciol circuito, doue si trouauano a difesa seicento Francesi, sotto il gouerno di Monsignor di Grange. Fu battuta la facciata di un baloardo, che guarda sopra il borgo uerso Cambray, & essendo dapoi andati gli Spagnuoli all'assalto, ne furono con gran danno ributtati; ma quasi in vn subito auenne caso, che sforzò li difensori ad vscir di quella piazza, e fu certo gran fondamento alla reputatione, e stima che si acquistò quiui nel tempo di pochi mesi, e con prospero corso di fortuna il Conte di Fuentes. Mentre li Francesi dunque, si sollecitauano a far una gagliarda ritirata sopra lo stesso baloardo battuto, per aspettar iui francamente ogni sforzo maggior de nimici, si appresе il fuoco nella poluere della monitione, che quasi tutta si consumò, & essi per ciò, non hauendo più speranza di buona difesa, priui dell'uso delle più necessarie machine, comin-

Morti e prigioni in Hã.

Han preso e saccheggiato da Francesi.

Ciastelletto e sua descrittione.

cominciarono a parlamentare, & accordarono di vscire il giorno seguente, con armi, bandiere spiegate, battendo tamburro, e con tutte sue bagaglie, essendo fedelmente accompagnati in sicuro. Dimorò quiui il Fuentes parecchi giorni per risarcir le rouine fatte dall'artiglieria, & effettuar altre prouisioni, lasciandoui poi per Gouernatore Luygi Aluarez di Vegliar Capitano allhora di Caualli, e poi Mastro di campo di Fanterie: ma per presidio vi rimasero quattro insegne di fanti Valloni, e tre cornette di caualleria Spagnuola. Condusse poi l'esercito verso Cambray, e dando il guasto alla campagna, giua trattenendosi hor in vno, hor in altro luogo per deliberar sanamente, che piazza douesse prima attaccare: & in tãto per esercitio di soldati, si faceua qualche scaramuzza di picciol rilieuo. In quel mezo dubitando forte la madre di Gomeroni, rimasa nel Castello di Han, che il Fuentes facesse morir i figliuoli, già mandati nel Castello di Anuersa prigioni, dopò la disfatta de Napolitani, mandò suoi Lacchè più volte cō lettere, scusandosi non hauer essa potuto essequir quanto era ordine di S. Eccellenza, e mente di figliuoli: ma che nondimeno speraua di poter esequirlo, trouandosi anchora il Castello in poter dell'Oruiglier, & esso disgustato molto dal Buglione. Finalmente mandò Alessandro Brancatio, vno de Capitani rimasi prigioni in quella disfatta, ad offerir al Conte, che ell'era per dargli vna porta del Castello, se voleua liberar i figliuoli. Promise il Fuentes di nuouo l'osseruanza dell'accordato con accrescimento anche di gratie, quando ciò si esseguisse: minacciando all'incontro che se vi ritrouasse punto d'inganno, egli haurebbe fatti morire il Gomerone, e gl'altri figli su gli occhi della propria madre. Con questa speranza condutti coloro da Anuersa, e con essi portando buona somma di danari, da fare il pagamento, marciò il Conte con tutto l'esercito a quella volta in ordinanza, e vi si trouò a vista in due alloggiamenti. Scoperte queste genti da quei del Castello, furono salutate con alquanti tiri d'artiglieria, che mostrauano di voler poco offendere, si come fecero alcuni, che sortirono a scaramuzzare senza che si vedesse quel giorno segno importante, ne di ostilità, ne di amicitia: se non che la sera il Brãcatio accostatosi al Castello, per parlar con quella Dama, gli fu quindi dat'ordine, dalla sorella monaca de Gomeroni, già prim'andata al Conte, c'haurebbe ordine di quanto far si douesse. Intanto l'Oruiglier perdutosi di animo, e temendo l'ira del Conte, e forse de fratelli, si partì quindi secretamente & andossene a Roye il che vdito dal Sanseual, e forse dubitando della riuscita, si fece introdur nel Castello, doue tanto seppe dire, & operare che mandò fuori Madama di Gomerone con tutt'i suoi, e fermò la guardia di genti di suo commando: & la Dama non potè ridurre ad effetto il disegno di liberare i figliuoli. Cominciarono allhora quei del Castello, essendo quattro hore della mattina, à tirar fieramente, & percuoter cō l'artiglieria ne gli squadroni dell'armata, & il Fuentes non essendo ben certo donde precedesse l'inganno, fece tagliar a vista del Castello, il capo al maggior di quei fratelli, rimandando gl'altri prigioni in Anuersa; li quali nondimeno furono liberati dapoi che l'Arciduca Alberto arriuò ne' Paesi bassi; ma in quel mezo, e prima che fosse fatto morire il Gomerone, era succeduta cosa, che poco mancò a ricuperarsi quel Castello: e si saria effettuato anche cō maggior riputatione delle cose del Re Catholico, se chi doueua cōdurre il soccorso l'hauesse effettuato secondo che richiedeua tanto negotio, il che sarà con molta particolarità raccontato da noi, atteso che quando si tralasciassero anche le minute circostanze, incapaci ne resterebbono i Lettori, e riputerebbono tal attione per auentura fauolosa mostrandosi a prima faccia del tutto impossibile. Restati come dicemmo prigioni e condutti nel Castello predetto il Sangre, & gl'altri di qualche conditione, non erano guardati con tanta strettezza, che Federico Retundo, di cui già si è fatta mentione, non entrasse in buona speranza, col mezo loro, di

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
Cõte di Fuẽtes prẽde Ciastelletto.

Madamma di Gomerone tẽta di dare il Castello di Han al Fuentes.

Anni del M. 5556. Anni di Ch. 1595. FIANDRA.

sorprendere, & riporre in mano de' Catholici quella piazza. Era il Retundo molto caro al Gomerone, oltra che suddito naturale del Re di Spagna, si trouau'anche obligato alla grandezza delle cose trattate da ministri di lui. Veggendo dunque che Monsignor di Oruiglier diuenut'era molto famigliare de Capitani di Herrico, co' quali strettamente trattaua, & i quali ogni giorno banchettaua, pensò ch'esso non curando punto la morte del Gomerone, & de gli altri fratelli, dissegnasse, o di restar padrone del luogo, o di riceuer buona ricompensa, facendo del tutto Signore il Buglione. Tentò per tanto l'animo del Sangre, due, e tre uolte, proponendogli che gli bastaua l'animo con l'aiuto loro di sorprendere il castello, ma Cicco forse dubitando di stratagema, non gli porse così tosto orecchie, e forse anche per non trouarsi anchor risanato dalle ferite; Finalmente offerse l'opera sua, e de gl'altri, onde inteso il modo che Federico auuisaua di tenere, fu concluso di mandar'a dire ad Aluaro Osorio Capo della gente da guerra in la Fera, che mandasse loro la caualleria, ch'iui si trouaua, & assegnarono l'hora, & il modo, accioche imboscata vicin'al Castello, quando sentissero, verso l'hora del desinare, il segno di vn tiro d'artiglieria, si spingessero a tutta briglia verso la porta di esso, la qual haurebbono, trouat'apperta. Si attese in quel mezo al restante, che non era di picciola difficoltà, poiche in un medesimo tempo bisognaua che Federico liberasse li prigioni, desse loro le arme, ammazzassero Oruiglier, sforzassero le guardie, & aprissero la porta del Castello, cosa che si mostraua non pur difficile, ma impossibile affatto. Egli fece con secretezza creder Federico a Madamma la Damigella di Persi, che si trouaua con la Madre del Gomerone, & era sorella di Monsignor di Arloe, che suo fratello, il qual er'al campo co'l Fuentes, gli haueua fatto per vn suo paesano intendere, che procurasse con sua sorella di guadagnar qualche fedel soldato dentro il Castello, si che potessero impadronirsene per mez'hora, percioche sarebb'esso incontanente ad un punto determinato, con cinquecento caualli pronto per intrare, e con tal mezo saluar la vita a quei tre fratelli. Ella se ben offerse ogni suo potere, nondimeno potè trouar solamente due, che promisero di far quanto commandaua, per essere già stati suoi seruitori, e furon'anche di poco aiuto. Federico in tanto, andau'armando destramente quei prigioni, a' quali entraua senza difficoltà, e portò loro ascosamente sotto il ferraiuolo in più uolte, arme da buona difesa, e pistole per seruirsene quando fosse il tempo. La mattina poi destinat'al fatto, inuitò due suoi fedeli amici a desinare, soldati di ualore, che dimorauano nella Terra, un'era sellaro, l'altro di natione Albanese, seruiua nella guarnigione, a' quali dopò pranso fece credere, che Madamma di Gomerone, per ricuperar'i figliuoli uoleua farsi padrona del Castello, malgrado di Oruiglier, e che li pregaua ad esserle fauoreuoli in ciò, promettendo loro vn cauallo, e cento scudi per ciascuno in ricompensa. Eglino accettarono il partito, & il Retundo diede ordine, ch'il sellaro andasse al corpo della guardia, e quiui trattenendosi a giuocare, osseruasse quant'esso Federico facesse, & lo immitasse al tempo del menar le mani. Armò anche di corazza, & di pistole l'Albanese, a cui diede cura di trattenersi con una sentinella, che continuamente staua dauanti alla prigione, fin'che vdisse rumore nella guardia, & ch'in quel pũto vccisa essa sentinella, tosto aprisse la porta dou'eran li prigioni. Questi armati furono il Sangre, Baldessar Caracciolo, Ernando Ninfa, due seruitori del Sangre, & vn soldato che si chiamaua Gieronimo di Matta, & haueuan'ordine immantinente vsciti della prigione, di andar nella camera dell'Oruiglier, doue desinaua con due Capitani del Buglione, & vcciderli tutti. Quando Federico nell'hora, che gli parue presso al desinare, si condusse al corpo della guardia, si smarì, veggendoui quaranta soldati, e cominciò a sgomentarsi di poterli con si deboli forze

Federico Rotundo animosamente procura di dare il Castello di Hã a gli Spagnuoli.

Animosa deliberation di prigioni.

forze soprafare, quantunque tutti li suoi fussero armati di buone corazze, due pistolle, e spada. Così gli souenne tosto di vn'inganno, e fece credere a coloro che nella terra doueuano pur all'hora farsi morir nel fuoco sei soldati, che tirate haueuano delle archibuggiate al Crocifisso della Badia. Il desiderio di veder questo spettacolo, trasse molti di coloro a calar nella Terra, e chi per andar'anche a desinar alle loro case, onde non ne restò la metà dentro. In quello Monsignor d'Oruiglier, volendo anch'esso desinare fece alzare il ponte del Castello, e quei soldati rimasi buttaronsi la maggior parte a dormire; onde parendo tempo commodo a Federico di effettuar suo dissegno, & hauendo seco anche vno di quelli, che trouat haueua Madamma di Persin, alle prime sparate buttarono a terra quattro della guardia, e seguitando brauamente l'impresa, in breue si resero padroni del castello, perciouche nel medesimo tempo li prigioni soldati fuori secondo l'appuntamento si erano inuiati per vccidere l'Oruiglier, & hauendo ammazzato Monsignor di Fossè, ch'era Sergente maggiore, oppostosi loro ad vn passo stretto per impedirle, non trouarono poi l'Oruiglier, & i Capitani Francesi, corsi nel sentir'il tumulto, a nascondersi dietro le botti della cantina. Già il Retundo haueua fatto abbassare il ponte, & aprir la porta falsa del Castello, e sparando alcuni pezzi d'artiglieria, chiama con tal segno il soccorso di caualli, che mandar doueua l'Osorio ad appiatarsi in vn bosco quindi non lungi, ma essi non comparendo, e dall'altra parte, dandosi all'arme nella Terra, misero quegl'huomini audaci in gran pensiero della propria salute. Non per ciò si perdettero punto di animo, e corsero a' luoghi, doue si sforzauano quei della guarnigion di montare, e li ributtarono. Ma li soldati, che fuggendo si erano saluati dal corpo della guardia, si vniron poi con alcuni seruitori dell'Oruiglier, & armati si fecero forti in due torri, chiamando, il presidio Francese, & accertandolo esser molto pochi coloro, che preso haueuano il Castello, talche chi con Petardi, chi con scale si apparecchiauano di farsi strada per entrare. Durò questa contesa non meno di quattr'hore, nella qual essendo ferito di quattr'archibuggiate nelle gambe, & in una coscia il Redundo, da quei che pres'haueuano le torri, quantonque ne' fossi del Castello morissero due Capitani, e cinque soldati, e dentro tredici, senza i feriti, nondimeno conobbero, che non essendo uenuto il soccorso, non era possibile di mantenerlo acquistato, massime soprauenendo la notte, e non potendo più combatter Federico, & il Sangre poco, per esser non ben risanato delle sue ferite, talche cinque soli bisognaua, che togliessero tutto il carico di tal difesa, onde tolsero il consiglio di Madamma di Gomerone, di potersene vscir salui del Castello, & esser condotti alla Fera, con patto però, che l'Oruiglier promettesse di non ammetter altro presidio dentro, se non a deuotione del Gomerone. Fermati questi capitoli per mano al Oruiglier, e di Madamma sua Madre, vscirono Cicco, & i compagni, condotti dentro vn cocchio, & accompagnati da Monsignor di Pleuuilla dal Deuiso Cugino dell'Oruiglier, & altri. L'Osorio haueua inuiato Pietro Gagliego con la caualleria, non già la sera com'era ordinato, si che la mattina fossero a tempo, ma il seguente giorno dopò mezo dì; oltra che succedette altro intoppo, perche mentre andauano cinquecento Suizzeri a porsi di presidio in Sanquintino, il Gagliego, che li vidè dalla lunga, credendo che fosse parte del campo reale, e temendo d'insidie, se ne tornò adietro. Auuenne anche disastro al Sangre nel viaggio, che chiedendo Monsignor di Pleuuilla di veder l'accordo fatto con l'Oruiglier, quando l'hebbe nelle mani, lo stracciò, affermando esser contra la dignità del suo Re, onde Cicco mostrãdosi di ciò fare crucciosò passò pericolo di esser ucciso da quel Francese con una pistola, ilche seguiua, se gli altri non si fossero interposti incontinente, facendogli conoscere la

Anni del M. 5556.
Ann. di Chr. 1595.
FIANDRA.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA.

indegnità di tal attione. Ma quando furono alla Fera, non patì il Sangrè, che partisse quindi il Deuiso prima che facesse portar da Han un'altra scrittura com'era la prima stracciata dal Plenuilla. Or tornando al Conte di Fuentes, poi ch'egli partì da Han, girò verso Peronna vicino a due Leghe, e prese con picciola fatica Clery, doue il Duca di Praslana fu sopragiunto da vn così fiero accidente, che lo fece un pezzo riputar morto, nè ritornato in se, mostrò gran fatto speranza di vita, perloche subito si fece portare a Brusselles, doue non molti mesi sopraulisse. Quindi si condusse l'essercito a Bray, Terra posta su la destra del fiume Somma, scuoprendosi dall'altra parte il Buglione, che andaua seguitando il campo, co'l grosso delle sue genti, per esser' apparecchiato a buttar soccorso doue conoscesse hauer animo il Conte di accamparsi. Dimorarono i Capitani Spagnuoli tre giorni in Bray, rinfrescando l'essercito, & consultando doue meglio tornasse il cominciar l'impresa di Cambray. Sopra di che fu risoluto che per torre a quella città il viuere, e distaccarla, quant'era possibile da gli aiuti presentanei, che riceuer potesse di Francia, si douesse far'impeto sopra Dorlans. Mouendosi donque a quella volta, e conosciuti loro pensieri dal Buglione, vi mandò dentro quattrocento corazze, la maggior parte persone nobili, & ottocento fanti. Il campo Catholico fermato la sera il suo alloggiamento due Leghe vicin'alla Terra, mandò auanti la Caualleria, seguita da ottocento fanti archibugieri, per riconoscer'i Siti, e scaramuzzatosi alquanto con quei del presidio, si ritirarono, & il somigliante fu fatto il seguente giorno, che fu di quindeci di Luglio, & in vltimo deliberarono, ch'era meglio attaccar la Terra dalla parte, che men'era difesa dal suo Castello. L'istessa notte dunque si cominciò a caminar con le Trincere auanti, e Valentino di Pardieu Signor della Motta, Gouernatore di Grauelinga, e General dell'artiglieria, mentre con molt'accuratezza si era condotto su'l bordo, per riconoscer la fossa, hauendo in testa la celata, e coperto il viso, & il petto con lo scudo di ferro, fu nondimeno da un'archibugiata ferito nell'occhio destro, percioche trouò la palla quello stretto adito, che restaua trà lo scudo, e l'elmo, e l'uccise immantinente. Fu portato il corpo ad Arezzo il giorno seguente, & il Baron di Obigny lo fece con pietoso vfficio aprire, & imbalsemare, per mandarlo al sepolcro di suo maggiori. La morte di quel Capitano valoroso, e di molta stima appo quelle nationi, cagionò gran fidanza negli assediati, e ne mostrarono segni con grand'ardire. All'incontro quei di fuori ne rimasero, e sconsolati, e mezo confusi, onde tutt'il giorno seguente nulla si fece, ma radunatisi di nuouo a Consiglio i Capi, proposero anchora, da qual parte fosse più spediente combatter la piazza. Persisteuano alcuni nel primo parere, che si attaccasse non della parte del Castello, inducendo in mezo queste ragioni; Che non era dubbio ch'il nimico haurebbe fatto proua di soccorrerla, e già se ne vdiuano le nouelle, e com'il Re, che si trouaua in Borgogna sollecitando, che da tutte le Prouincie vicine si scemassero le guarnigioni, per vnirsi a soccorrer i luoghi assaltati dal nimico, e che per ciò conducendos'ui il soccorso potente, non poteua negarglisi l'entrata, per non trouarsi loro tanta gente, che potessero cingere, e fortificarsi intorno alla piazza sicuramente. Quindi argumentauano che stringendo la Terra, che non era gran fatto forte, l'haurebbono acquistata prima, ch'i nimici gissero al soccorso, di modo, ch'entrati dentro, e lasciata buona parte dell'essercito di fuori per stringer'il Castello da ogni parte, si toglieua con più vantaggio la commodità di metter dentro soccorso. All'incontro coloro, che consigliauano di combatter prima il Castello, e quindi calarsi dopò l'acquisto, con ageuolezza nella Terra, prima rebuttauano l'altrui proposta, negando esser tanto facile il prender la Terra, che far si potesse prima, che si vnissero a' confini le genti del Re, percioche se ben'ella nò haueua

Dorlans assediato dal câpo Catholico

Valentino di Pardieu ammazzato nel riconoscer Durlans.

Consiglio intorno ad attaccar Dorlans.

fianchi

fianchi reali da far gran difesa, era nondimeno cinta da larghe fosse piene di acqua e da difensori era proueduta dentro di commode ritirate, oltrache, dominata dal Castello malageuolmente quando presa fosse, poteuan'essi stringerlo molto, anzi nè sicuramente alloggiarui, non che sperassero quindi sforzarlo, poiche da quella parte si trouaua meglio fortificato, che nell'altra guardante di fuori. Con questo concludeuano lasciarsi loro speranza maggiore di acquistar il Castello auanti l'unione delle militie di quei confini, & quando ciò non auuenisse, non doueuano per ragion di guerra far'altrimenti, poiche in picciola consideratione si doueua porre l'entrata di alcun soccorso trouandouisi già tante genti a difesa, ch'erano più che basteuoli, per la capacità della piazza, e ch'i soccorsi haueuano da temersi ne' luoghi ampi, doue bisognasse a' difensori guardar diuersi posti molto disuniti, & in un medesimo tempo, o quando essi fossero afflitti da fame, ma ch'allhora si haueua da trattar solo di prendere il luogo per assalto, con proua di vero valor militare. Soggiungeuano, che ponendosi il campo dalla parte della Terra, si obligauano a diuidere, e debilitar le forze dell'essercito con quartieri, de quali quand'alcuno fosse assaltato alla sproueduta dal Buglione, che non era più che sei Leghe lungi da Dorlans, & hauea seco meglio di dumila fanti, e seicẽto caualli, essi ueniuano senza dubbio battuti, e per conseguente astretti a partirsi quindi, con danno, e dishonore. Questo parere approuato per lo migliore, si diede ad esseguirlo, & per assicurar'i passi, fatti due forti sù la riua del fiume Authy, ch'irriga intorno la Terra, e messoui dentro buone guardie, si accampò tutto l'esser cito a frõte del Castello, per costa della collina, doue egli era posto. Ma nel piano, che restaua tra detto Castello, & la china del colle, fermarono la piazza di arme, fortificata ne' corni da due altri forticelli. Et perche si dubitò, ch'un'altra collina quiui opposta, non fosse occupata dal nimico, donde ageuolmente con l'artigliera battẽdo, fatti haurebbe disloggiar gli Spagnuoli, costoro la munirono di un'altro forte, e nel medesimo tempo si diedero con trincere ad auuicinarsi al Castello. tirandosi auanti in due notti seicento passi, fin ch'arriuarono al reuellino guardato fuori delle fosse da Francesi, ilqual era per fauorir la ritirata di coloro, che scorreuano la campagna, & infestauano i nimici. Fu perduto la mattina il reuellino, & insieme la campagna, ritirandos'i difensori nel castello con qualche danno. Il Fuentes vi mise dentro cinquecento fanti, che furon costretti, cauando il terreno ad alzars'i parapetti verso'l castello per difendersi, da colpi che gli ueniuano sparati. Et perche quindi si disegnaua di far gran progresso, e battere assiduamente le difese, cominciossi a lauorar con diligenza per condurui sopra qualche pezzo di artiglieria, & in ciò trouarono gran difficoltà opponendosi loro quei di dentro, così dalle mura, come dalla strada coperta, talmente che in otto notti non poterono auanzarsi tanto, quanto fatt'haueuano prima in due. Scorreuano intanto i cauai leggieri per hauer lingua, & intendere i disegni del Buglione, mandandosi anche a sollecitar gli aiuti promessi dalle Prouincie, & altra caualleria, e fanteria si cauò di Fiandra, e di Brabante, talche il campo se ne fece in breue molto forte, & arriuato gran numero di guastatori si preparaua vna gagliarda batteria; e mandaronsi perciò a torre sette colobrine in Arazzo, non tralasciando di fortificar'anche di gran vantaggio gli alloggiamenti, hauutosi auuiso ch'il Buglione s'incaminaua per metter dentro più gente. Scrisse anche il Fuentes a gli Italiani ammutinati, che si trouauano in Tilimonte, pregandoli con ogni affetto possibile, che non volessero mancar'al seruitio del Re, in occasione tanto importante, e di pericolo alle cose di S. Maestà (il che non era punto lontano dal uero, trouandosi egli in paese nimico, senza quel numero di gente, che per auentura si conueniua, e con tanti

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. FIANDRA.

Anni del M. 5556. Anni di Ch. 1595. FIANDRA.

impedimenti di artiglierie) difendendosi nelle lodi della natione Italiana, & affermando egli hauer riposto il meglio delle sue speranze in essi, con altre parole amoreuoli onde poteu' argomentarsi grand'inclination di animo verso di loro. Ma essi fecero con lettere loro scusa, mostrando quanto ciò saria stato di gran pericolo alle uite, & all'intention loro principale, di esser sodisfatti, & che non vi era essempio, ch'alcun corpo di militia ammutinatasi, gia mai si fosse allontanata per tanto spatio da quella piazza o Terra che presa si hauessero per loro sede. Oltra che douendosi passar molte riuiere, fora stata poi ageuol cosa il prohibir loro la riunione con quelli che lasciassero in guardia di Tilmonte, alche si aggiungeuano altri rispetti degni di molta consideratione, che non permetteuano il poterlo ubidire. Ma di quanto deliberato haueua il Buglione circa il condurre soccorso in Dorlans, si seppe l'intiero dal Fuentes il giorno del ventiquattro del detto mese, vigilia di S. Giacopo, e come si auuicinauano essi nimici al numero di mille cinquecento caualli, & ottocento fanti, li quali disegnauano spingere nella Terra.

Ammutinati richiesti aiuto dal Fuētes tome si scusano.

La caualleria era gouernata dal suo Generale Monsignor di Sesseual, in essa trouandosi de principali anche il detto Buglione il Conte di Sampolo, il Bellino, & altri, ma la fanteria haueua per capo l'Ammiraglio Vigliars, dianzi Gouernatore di Rouano per la lega. Vditosi ciò dal Conte fece incontanente radunar'i principali a Consiglio, e porre tutto il campo in arme, per disporne conforme a quanto erano per deliberare allhora. Consigliaronsi dunque, secondo che si trouauano a cauallo, & fu risoluto che bisognaua far ogni sforzo per romper quell'essercito, perche dalla disfatta di esso pendeua indubitatamente, l'acquisto della piazza, e perciò vscirono ad incontrarlo, conducendo con essi quattro pezzi da campagna, e nel medesimo tempo si ordinò rinforzo di genti nelle trincere, e nella piazza di arme, lasciandosi nell'un de' luoghi mille fanti sotto il gouerno di Ferrando Teglio Sergente maggiore, nell'altro, che circondarono di carri, e guarnirono di molt'artiglieria, restarono altri mille fanti commandati da Gasparo Zaponna Luogotenente del Maestro di campo generale, Non erano ben terminate queste cose quando si uide comparer la uanguardia del nimico a cauallo, & hauendo girat'un bosco, ella si andaua con gran risolutione auanzando uerso la Terra, postosi nella fronte esso Marescialle, & il Buglione, mentr'erano le spalle sostenute dal Sampolo, e dal Belino. La vanguardia de caualli Spagnuoli, che si fè loro incontro fu con tant'impeto ributtata, che prendendo a tutta briglia la carica già si trouaua presso la piazza di arme, doue in quella confusione poteuano ageuolmente cacciars'i nimici, che furiosamente li seguiuano, se con molta nobiltà Italiana (secondo che si trouauano sopra un'erta per auertir gli andamenti del nimico) il Prencipe di Auellino non fosse smontato a terra, & oppostosi a quel furore, sostenendo francamente l'incalza, fin che arriuarono alquanti moschettieri Spagnuoli, che si erano sopra gl'altri auanzati, & in tanto Monsignor di Rhona Marescial del campo, spingeua, di gran passo l'altra fanteria in due squadroni, con l'artiglieria nella fronte. L'Auellino dunque, & i gentilhuomini che eran con esso, postisi dauanti a quella manica di moschettieri con le picche basse, & aiutati da alquante meze picche, le quali trà moschettieri si trouauano, fecero marauigliosa resistenza, & fu giudicato essere stati essi potissima cagione, che tutto il campo per ciò non si mettesse in rotta: maggiormente che Ruggier Paccone co' suoi archibugieri andò a far la sparata così presso al nimico, che notabilmente lo danneggiò. Rinfrancossi dunque la caualleria, riordinossi, & unitasi con l'altra, talche sopragiunt'anche l'ordinanza di fanti, co'l Duca di Vmalla, dicess'anch'esso a piedi, spinse con tal ualore verso l'inimico, ch'egli fu costretto (dopò l'hauer fatto alto un pezzo, senza punto aprirsi,

Battaglia tra Frācesi, e Spagnuoli sotto Dorlans.

Prencipe di Auellino sostien l'impeto da Frācesi.

aprirsi, a' colpi anche di artiglieria, che già fulminaua) di ritirarsi, ma non già senza ordine, si che di nuouo percuotendo sopra la caualleria Spagnuola, di nuouo la fece piegare. Ma co'l calor della fanteria, che sopragiunse, voltò un'altra uolta faccia, e finche si videro i Francesi armate le spalle dalla lor fanteria, fecero braua resistenza. Allhora una grossa manica di archibuggieri Spagnuoli, guidati da Capitani Ribera, & Agostin Mendozza, con sollecito passo girò per dar' al fianco, si come fece a' nimici, nel calar di una collina presso a Beauchesne, due leghe lungi da Dorlans. E nel medesimo tempo riordinata la caualleria Spagnuola, Carlo Colonna, e Sancio di Luna, con le lancie, e con gli archibugieri a cauallo della guardia del Generale, e tre compagnie dell'ordinanze de' Paesi bassi, spronando contra nimici li constrinsero a piegare. Ma quando si fu alla calata della detta collina i Francesi, che sentiron si grossa sparata di archibugieri, dubitando ch'iui fosse tutta la fanteria, si posero in manifesta fuga. Volle ben opporsi il Marescial Vigilars co' fanti, e ritardar l'incalza, trouandosi anchora intiere le compagnie di Normandia, e qualch'altro cauallo della nobiltà, ma non fu bastante; perciochе la retroguardia de fanti non era giunt'anchora, e le bande di Fiandra inuestendo intrepidamente, fecero conoscere, esser gran differenza trà la nuoua caualleria francese armata, senza lancie co' soli archibugi, e gli armati con le barde all'antica tutti coperti di ferro, essi, & i caualli, si che punto non dubitano di farsi via ne' ristretti battaglioni de' fanti, con lancie, cortelacci, & altri fieri stormenti, da ferir da presso e da lontano. Il Vigliers fe quanto far poteua Capitano prò, & valoroso, e quei caualli rimasi con lui, fecero il somigliante: ma non essendo che dugento, e soprafatto sempre più dalle genti nimiche, fu all'ultimo rouersciato in terra dall'Alfiero del Conte francesco Belgioioso. Così veggendosi perduto, & che gli adirati Spagnuoli, per la crudeltà dianzi vsata da Francesi in Han, non lo rispettauan punto, se ben'era riguardeuolmente ornato, & haueua barde, sopraueste, & arme ricche di ricami, e di Oro, si scoperse chi egli era, & offerì centomila scudi per suo riscatto. Onde Monsignor della Sciapella Luogotenente del Visconte d'Estange, che lo seguiua era per saluarlo, ma sopragiunse il Contreras Commissario Generale della caualleria il qual gridò, che s'vccidesse. Nè potendo ageuolmente ciò farsi per esser'egli armato di finissime arme fu chi a sangue freddo, cacciatagli nella congiuntura della celata, e della goletta la punta della spada, lo scannò, e sigillossi tal crudeltà con maggiore immanità, perciochе veggendoglisi al dito un pretioso anello fu chi tagliò tosto il deto per hauerlo. Et nondimeno si vide, che non fu la fretta di perseguitar'i fuggitiui nimici ch a ciò far gli spingesse, poiche non usando prudentemente tanta uittoria, si lasciarono scappar di mano il gran frutto, che ne haurebbono raccolto con la total disfatta della Caualleria, la qual si saluò, con la fuga. Sospettarono alcuni, che Monsignor di Rhona andasse a posta trattenendosi allhora con la fanteria, come colui ch'essendo come Francese, non poteua con buon'animo veder la strage di tanta nobiltà della sua natione. Et ueniu'affermato, che s'in quel giorno ciò seguiua, ell era per agguagliar la disfatta già sotto Pauia, e quella ch'il Contestabile riceuette sotto Sanquintino. Questa perdita nondimeno si reputò grandissima per la grande vccisione fatta quel giorno, e per gli molti prigioni. Coloro a' quali fu di salute la fuga si ricourarono in Amiens co'l Buglione, per lo più caualli, restando la fanteria quasi tutta sopra la piazza morta, che pochi all'vltimo se ne fecero prigioni. Guadagnarono gli Spagnuoli sette carrette cariche di poluere e di palle, che detta fanteria, cō la spalla de caualli, auuisaua d'introdur nella Terra. Et era l'ordine, che nel tempo ch'essi cōparissero, si facesse una gagliarda sortita, cosa che non succedette, perche tentandolo, furono

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. FIANDRA.

Huomini di arme esser di miglior vso ī guerra, che le corazze a cauallo.

Mōsignor di Vigliers ucciso crudelmēte.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA. Francesi rotti da Catholici a Dorlans.

rono da gli Spagnuoli con gran furia spinti indietro. Durò quel combattimento quasi tre hore, co'l tempo che si consumò in seguir'i nimici, & fu gran cosa l'ottener vna segnalata vittoria, come fu quella per lo numero de morti, & di feriti: & per lo acquisto che poi si fece della Terra, senza ch'il campo Spagnuolo perdesse person'alcuna di conto, e pochi di bassa consideratione ricordandosi solo Sancio di Luna ferito di archibugiata in vn ginocchio. Auenne, mentre si combatteua tra due esserciti, ch'un grosso squadrone di ben 500. fanti Valloni, arriuarono in campo, mandati di Fiandra: alla cui vista sperando quei della Terra, che fossero amici, vsciron fuori, per ageuolar loro l'entrata, ma tosto conobbero loro inganno, e si ritirarono di gran passo. Nominaronsi tra morti de principali, oltre al già ricordato Vigliars, Mons. di Sanseual, che l'anno adietro haueua resa la Città di Ambuosa al Re, il Sig. di Sisenay Marescial di Francia, il Vidame di Ammies, Capitano d'huomini d'arme, & altri sette Capitani, il Sig. di Crause, quel di Gamace di Pertimer di Aury Gouernator di Troia, quel di Toys, il Baron di Rosile, quel di Neusiarches, fratello del Sig. di Natquelme: & oltra di essi, il Commendator di Ciastre Gouernator di Diepe, il Sig. della Boissiera Gouernator di Corbie, il Signor di Natquelme Gouernator di Pontaumedo, & il Sig. di Liramont, ch'era stato Gouernator di Ciastelletto. Altri poi vi aggiunse Mons. di Aqueuiglia Gouernator di Abbeuiglia, l'Argeniglier di Pontaus, Dami Gouernator di Roye, il Veli, il Canouiglia, il Neburg, e suo fratello, il Luissen, il Ruisson la Ciapella, Rumber Ciauln', & il Sig. di Sandiomigi, Maestro di campo di cinquecento fanti. Di prigioni di conto che affermauano essere al numero di cento ò poco meno, nominaronsi de principali il Sig. di Belin già Gouernator di Parigi per la Lega, & allhora di Han, e Luogotenente del Sampolo, malamente ferito, Mons. di Perdiers Capitano di Caualleria, Mons. della Trence, quel di Obigny capo delle troppe di Normandia, il Capitan Roza Mons. di Bauay, quel di Loncampo, & altri, che non si nominarono. Affermano, la maggior parte de quei Capi esser stati Catholici, perciochè il Buglione co' suoi più cari, & il Conte di Sāpolo, prouidero per tempo allo scampo loro con la fuga, & fu chi notò esso Duca di molt'empio consiglio, che lasciasse nelle peste quei nobili Catholici, come colui che bramaua si scemasse in Francia il numero delle persone di conto, le quali non fossero di suo colore: ma si come gli autori di tal sospettione non sono intieramente approuati, così molti lo tacciarono che per grande ambitione consigliasse quella pericolosa fattione. Haueua il Re Herrico dat'ordine, ch'il Duca di Neuerse, con titolo di Luogotenente generale di Sua Maestà andasse ad opporsi al Fuentes, nelle frontiere di Piccardia, & esso mentre s'incaminaua con grosso squadrone, a quella volta, spedì commissione, che con ogni prestezza si ponesse quiui la nobiltà in arme, come si fece incōtanēte, al numero di mille cinquecento. Il Duca di Buglione allhora, souerchiamente desideroso di gloria, propose al Sāpolo, & a gli altri Francesi, che non patissero esser loro tolto di mano l'honor di quella impresa da vn forastiero, e che già si trouauano gente a bastanza da soccorrer Dorlans, la qual piazza si sarebbe perduta, se punto badassero per aspettar'il Neuerse, con l'altre troppe, a cui nell'arriuar bisognaua che tutti cedessero, per l'auttorità grandissima ch'egli haueua, anche sopra i Prencipi del sangue. Opposesi a questa proposta il Viglias, e per quanto poi si disse pose in consideratione tutt'il pericolo, al qual essi andauano ad esporsi, volendo guadagnarsi li passi con l'armi, con sì poca gente, e trouandosi vn'esercito nimico di soldati veterani, fortificato ne' suoi alloggiamenti, per resistere con gran vantaggio, a cotal forza: & istò, che si aspettasse il Duca, e vi si andasse con più grosso di gente da pie, e da cauallo. Ma gli altri furono di contrario parere, cagio-

Morti e prigioni nel fatto di arme a Dorlans.

Duca di Buglione per ambitione cagion della disfatta.

cagionando quella strage, che si è detta, e quella che poi seguì con la perdita di Dorlãs, e di Cambray. Il giorno dopò la vittoria il Fuentes mandò verso il castello i corpi de Vigliers, e del Sanseual, perche li sepelisero, ma'l Gouernatore del presidio non volle riceuerli, dicendo, Che dentro non haueuan dibisogno di morti, e perche i soldati non si spauentasero per cotal perdita, cominciarono a sparar dalle mura, e tennerongli discosti con le archibugiate. Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA.

Arriuò quel giorno medesimo il Duca di Neuers, con buona banda di genti a cauallo, e non perdutosi punto di animo, per cotal rotta riceuuta dal Buglione, vnì tutte le genti, e comparue il vegnente giorno a vista del campo nimico per riconoscer come potesse buttar soccorso nella piazza; ma veggendo il tutto ben proueduto, si ristette procedendo dall'altra parte cautamente il Fuentes, che non volle slargarsi per combatterlo, si come alcuni consigliauano, dubitando, esso, che qualche imboscata si fosse in tanto con prestezza cacciata dentro la Terra. Due giorni appresso tentò di nuouo il Duca buon'occasione di aiutar i suoi, e si scoprì a gli Spagnuoli con grosso squadron di caualli, ricoperto da forbiti archibugieri, con tal'ordine, che quantunque molti cauai leggieri de'nimici si auanzassero scaramuzzando per prender lingua, fino all'istesso Commissario Generale non perciò fù giamai possibile. All'incontro non succedendo al Neuers cosa che bramasse, fù costretto la sera di ritirarsi, disperando di poter soccorrer gli assediati in quello stato di cose. Non erano otiose le genti del Catholico; che lauorando con molta sicurezza le notti haueuano piantate le artiglierie, & essendo tre giorni dopò la vittoria arriuato in Campo il Capitan Lamberto, à lui diede carico il Fuentes di soprastar all'artiglieria, in luogo del morto Mons. della Motta; ma perche non vi era monitione a bastanza, si aspettò fino al penultimo del mese, che fosse portata d'Arazzo, si come s'essegui, con vna quantità de denari, & di vettouaglie, per rinfrescar'i soldati: disegnandosi di far gagliardissimo sforzo, e prẽder la Terra di asalto. La caualleria del presidio sortì q̃l medesimo giorno de' 30. di Luglio, ma trouarono durissimo incontro, & essendo vsciti non più di cento, furon rimessi dẽtro con grandissima perdita loro: il pche non conoscendo il Gouernatore modo alcuno di poter più resistere, maggiormente che vedeua l'apparecchio grande de' nimici, per la batteria, spedì la notte alcuni caualli, e due huomini a pie, al cãpo Francese, che si trouaua nõ molto lungi, sollecitando di eser soccorso con ogni maggior prestezza, & l'haurebbe tentato di nuouo il Neuers, ma trouò, ch'il giorno che seguì, la Terra, per forza era stata presa. L'ultimo giorno del mese dunque battuta horribilmente, si buttò dalla mattina, fin preso a mezo giorno tãto pezzo di muraglia, che i soldati, liquali tuttauia stauano apparecchiati in battaglia, per dubbio del vicino campo, poterono presentarsi come fecero con gran cuore alla breccia. Non furono con minor brauura, et ardimẽto riceuuti da difensori, ch'in punto gl'aspettauano cõ le picche basse su lo spalto. Et essendo le prime fila de difensori tutti nobili, e soldati di valore, e di speranza, percioche oltr'a già narrati nel principio dell'asedio, erã iui entrati volontariamẽte alla difesa più di 200. Signori, nõ lasciauano a gli asalitori tẽpo di cõbattere, per isp̃utare, ma solo attẽdeuano a ripararsi, & a fermar il piede, q̃sto pur fu cagione, che vn'altra rimesa di soldati più forbiti, e scelti spintiui dal Fuentes, potesero auãzarsi alquãto: e nulladimeno si stette picca a picca, forsi vn'hora e meza, senza che q̃l presidio si lasciase far p̃ũto paura. Ma tornogli a gran danno, che'l Gouernatore Cõte di Dinãte, primogenito del Duca d'Albi, ò d'Aliuan, e fratello di Mons. di Ronsoy, come giouane ch'egli era di ventidue anni, più coraggioso che prattico in guerra, non haueua fatta ritirata, ma solo vna vna tagliata, e quella cosi stretta, che dentro non vi si poteua stare in isquadrone. Duca di Neuers fa proua di soccorrer Dorlans.

Oltra-

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA. Conte di Dinante morto in Dorlans.

Oltra di ciò restauano molto bassi li difensori, guadagnato che fosse il primo posto sopra la breccia da nimici. Così gli assalitori arditamente si lanciauano giù, non potendo quei meschini vietar ciò loro; aggiungendosi per vltimo esterminio, ch'alquanti soldati si auanzaron' oltra, dou'erano certi gabbioni malamente da difensori guardati, e doue il castello si vniua alla Terra: e quindi assaltarono dalle spalle i Francesi, li quali senza perdersi di animo elessero nobilmente di morir combattendo: e tra primi fù il detto Gouernatore, vn suo fratello, & altri ch'appresso diransi. Quindi aprendosi li catholici ampia strada nella Terra, cominciarono a far vna tagliata horribile, e spauentosa; percioche non hauendo riguardo a sesso, età, ò professione, donne, fanciulli, vecchi, heretici, ò catholici, tutti eran posti a fil di spada. Quindi li gridi, gli vrli, & i pianti loro, aggiunti allo spettacolo del sangue, & appresso del fuoco, harebbono mossi a pietate, ogni più fiera, e barbara natione sì, ch'i vincitori non seppero trou'altra scusa alla loro crudeltà, che Por exemplo, y venganza de los de Han, que aun que estaua tambien pagado, siempre se chiere satisfazer la gente de guerra por su mano. La notte che sopragiunse scemò gran fatto l'uccisione, e chi nelle chiese fu trouato hebbe finalmente perdono, e cominciossi pur a far qualche prigione. Ma già si afferma, ch'eran morti, tra del presidio, e della Città, atti all'arme, più di due mila huomini, che del restante non si tenne conto. La sera attaccatosi il fuoco in vna casa (credesi da qualche soldato adirato, per non hauerui trouata la preda che disegnaua) molt'altre ne arsero appresso, e penossi molto a smorzarlo, benche vi corresse il Fuentes in persona, che rimediò anche a molti altri mali. Non fu gran guadagno nel sacco, se non gli ornamenti di quei Caualieri, che vi furono ò morti, ò fatti prigioni. Trouaronuisi vettouaglie, qualche quantità di monitione, quattro colobrine, altretanti cannoni, e diciotti pezzi minori, e vi si guadagnarono più di quattrocento caualli assai buoni. De' morti principali si nominò il predetto Conte di Dinan, i Signori di Siliancy, di Argenuigliers, Luogotenente già dell'Humieres, il Fescais, & il Pouigly, cinque Capitani di Caualleria, e trentacinque di fanteria, con quasi tutti loro vfficiali. Furon fatti prigioni, e feriti Monsignor di Ronsoy fratello del Dinan, che poi morì in Arazzo, Monsignor di Pouiglio fratello dell'Haracurt, il Gribonal Gouernatore di Pondormy, il Bornouiglia, il Villeroy Colonello di Francesi, il Querceto, & il Capitan Daniele, ch'ambedue moriron poscia in Arazzo, il Sanzaui, il Conroio, il Monsurio, il Fresart, il Braquemont, l'Ambreual, in Tanquer, il Framioar, co'l fratello Monsignor di San Marco. Prigioni, ma non feriti restarono de' più nobili l'Haracurt Gouernatore della Terra, che fu mandato nel Castello di Anuersa, il Rinsenal, il Simonuco già Gouernatore della Capella, il Granmuel, il Bellaualle, il Quelis, il Valeur, & altri molti di minor cōditione. Il Conte di Fuentes riposò quiui con l'essercito quindici giorni per ristorarlo da disagi, & poi vi lasciò buon presidio, sotto il gouerno del Sergente maggiore Ernādo Teglio. E perche le Prouincie già dette, pur premeuano, che si facesse l'impresa di Cambray, il Conte all'incontro sollecitaua le prouigioni promessegli, e che dichiarassero il tutto: talche prontamente la Città di Arazzo specificò di dare a tal effetto cento mila fiorini, la Prouincia di Anault dugentomila, e cinque mila soldati, altri dugento mila Tornay, e Luygi di Barlamonte Arciuescouo quarantamila, oltra l'artiglieria, & le monitioni per essa, da vicini luoghi proueduta, con disegno di hauer gran numero di guastatori villani del paese. Hora per maggior chiarezza di tutto questo fatto, ripeteremo breuissimamente le cose appartenenti ad essa Città di Cambray, trattate a lungo, così da noi, come da altri scrittori in varij luoghi: ma per auētura lontano alquāto dal la

Dorlans preso per forza, e saccheggiato.

Morti in Dorlans, e prigioni.

Offerte delle Prouincie di Fiandra per la impresa di Cambray.

la memoria di chi leggerà questo c'hora ne scriuiamo. Cambray Città grande, popolata, ricca di edificij così sacri come profani, mercantile, magnifica, e forte per natura, & per arte, fù già da Cesare, ne' tempi della Romana Republica Samarobrina chiamata, ma da altri Sambrina, dal fiume Sambra, il quale vien'hora detto Schalda; ond'ella, & il suo territorio, resta con gran beneficio bagnato, che da Francesi è nominato Cambresy: Or l'anno di nostra salute M C X. in vna pace fatta trà l'Imperadore Herrico Quinto, e Filippo Gierosolimitano Conte di Fiandra, fu conceduta questa Città di Cambray ad esso Conte, con Castel nuouo, che gli altri Conti non haueuano giamai posseduta. Ratificato poi cotal possesso del M C L X I V. al Conte Filippo Elsatio dall'Imp. Federico, in Aquisgrano, e con varij successi poi nelle guerre nate tra la casa di Fiandra, e di Francia, restò quella Città or dell'vna, or dell'altra parte soggetta. Ma finalmente ridotta in cattiuo stato, l'Imperador Massimiliano d'Austria prese Cambray nella sua protettione, & volle ch'vn Vescouo, gouernando lo spirituale, & il temporale, con titolo di Marchese del sacro Imperio ne ritenesse ogni dominio. Ma perche la Città era importante, e poteuano cagionar quindi i Francesi gran danno a' Paesi bassi, Carlo Quinto Imperadore, l'anno M D X X X I I I. vi fece fabricare vna cittadella, per meglio assicurarsene, dando poi la cura di guardarla a' Conti di Fiandra, che ad esso di tempo in tempo succedessero: sì come seguì fin' all'anno 1580. custodita sempre a nome del Re Catholico. Ma tradit'allhora, sì come di sopra trattammo, da Monsignor di Insy, la cittadella con la Città fu post'in mano di Monsignor di Alansone, ch'alla sua morte la lasciò alla madre, restando nondimeno in libero dominio del Baligny che già vi era stato posto dall'Alansonne in compagnia dell'Insy, Costui mancato, egli se ne fece padrone, & assicurouisi scacciatone l'Arciuescouo, e quanti esso giudicò potergli essere di qualche dubbio. Tiranneggiò il Baligny poi questa Città in guisa, che priuaua, riponeua, e creaua fino a' Canonici, come gli veniua ben fatto: e co' ministri del Re Catholico a quei confini accordo, mentre furon trauagliati i Re Francesi dalla Lega, riceuēdo vna certa prouisione di danari ogni mese, perche non danneggiasse le confinanti Città, come faceua; sotto colore che gli si pagasse la guardia del presidio della Città. Così tra questo, e quello, cauaua dall'oppresione della Terra ricca, popolata, e mercantile, aggiunteui le prede quasi ordinarie che faceuano i suoi, scorrēd'or in vna, or'in altra parte, meglio di dugento mila scudi d'entrata ogn'anno. Per lo che diuenuto ricco, e potēte, daua da pensare a' Spagnuoli, & a Francesi. Furongli proposti a nome del Catholico molti, & auantaggiati partiti perche restituisse la Città, ma rifiutandoli esso, & perciò riceuuto in gratia del Christianissimo, vi fece l'entrata sua Maestà, l'anno che a questo procedette, giurandoli tutto'l popolo fedeltà, & esso all'incontro promettendo loro di sempre difenderli, & hauerne particolar protettione; sì come il Baligny fù dal medesimo creato Prencipe di Cambray, & di più, gran Marescial di Francia; ond'egli auuisaua di hauer molto bene assicurate le cose sue. I ministri del Re di Spagna dubitando perciò grandemente delle Prouincie di Anault, e di Artoys, alle quali quasi per fianco è situato Cambrays, e che quindi con iscorrerie continue li nimici consumassero com'altre volte vi era auuenuto la campagna, & le Terre men forti; del mese di Agosto dall'anno M D X C I I I I. vi mandarono come si è detto di sopra, buon numero di fanteria, e di Caualleria, che non pur tenessero a freno quindi il nimico, ma dando il guasto alla campagna, gissero apparecchiando l'impresa, che contra quella Città si disegnaua.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595.

FIANDRA. Cambray suo sito, e iurisditione.

Sambrahor detto Schalda.

Mōsignor di Baligny come si facesse tirāno di Cābray.

Con questo consiglio le prouincie di Artoys, e di Anault, come più interessate, & oltra-

te di Biá, con vn regimento di Alemani, e con dugento Caualli Spagnuoli, delli già ammutinati alla Ciappella, e tirando verso Tramontana, si trouaua la porta di Continpre, indi quella di Scelle: per le quali coprire si era fabricato vn'altro forte, nominato di Sant'Olao, e più breuemẽte di Santo! (per vna Capella ch'iui era dedicata al nome di detto Santo) dentroui alquanti Valloni, a piedi, e la compagnia di Caualli del Baron di Vsci, sott'il commando del detto Barone. Da Selle tirando da Settentrione ad Oritente correua una lunga cortina della Terra, fiãcheggiata da vn baloardo di detta porta di Selle, e da vn'altro, vicin'alla Cittadella, il qual chiamauano Roberto, che ra più tost'orecchione, e spalla, che baloardo formato. E perche lunghissimo era quel tratto di cortina, già gli Architetti haueuano nel mezo tirato vn riuellino che chiamauano della Nu, alla cui destra era vn'altra porta, detta di Malle, e più breuemente al l'vsanza del paese, Dumà, la qual si teneua serrata. Or da questa parte fu giudicato, quando attaccarsi douesse da senno la Città, esser più a proposito piantar le batterie, la onde vi si alzarono buone trincere, guardate sotto il commando di Agostin Messia, dal grosso dell'esercito, verso il villaggio di Codouen, doue si alloggiò il Fuentes, & vicino ad esso in vn'altro, detto Her, la caualleria. Consumaronsi molti giorni nel porre in difesa quei forti, e scopriuansi ogni giorno difficoltà nuoue; ma la maggiore pareua quella del danaro, percioche la soldatesca era creditrice di molte paghe, e dopò tante fattioni honorate, non poteua tenersi più a segno. Il Conte sollecitaua Le Prouincie, per ciò, a'pagamenti promessi, ma che non voleuano sborsar'altro soldo, che la metà dell'offerto, qual'ora vedessero la Città attaccata, & il restante nel progresso dell'impresa.

Fù dunque necessario cominciar'a cauar le trincere per isboccar nel fosso, e guadagnar la Contrascarpa: nel che, se si fossero aggiunte le molestie del presidio, alle altre difficoltà, riusciua quella impresa disperata. Ma egli se ben mostraua di non temer nulla, con tutto ciò non sortì con quel giudicio e con quell'ardire che doueua, lasciando ageuolmente impadronir'i nimici della Campagna, e condursi a guadagnar'anche la contrascarpa. Con tutto ciò trouarono, nel cauar le trincere impedimenti grandissimi; essendo la Città secata intorno da riuoli, fossi, & acque stagnanti, che in diuersi luoghi scaturiuano, & vsciuano anche fuori della Schalda: onde bisognò farle, nella parte più alta, doue era giarina, e sasso durissimo da cauare. Quindi, per esser vicino il Castello, si mostrò grandissimo il pericolo, rimanendo scoperta la campagna dall'artiglieria dentroui, & la difficoltà fù maggiore, douendosi cauar quella giarina, durissima, e fender in molti luoghi le pietre viue. Non ostante ciò, per poter sodisfare in parte alla soldatesca, co'l predetto danaro e pio consigliarsi con l'occasione, diede principio il Conte a far cauar le trincere, dirimpetto quasi al bastion'Alberto, perche si giudicò iui la batteria più profitteuole, tuttauolta che potessero sboccar nel fosso: difficoltà che fù superata con industria, e fatica incredible. Mentr'erano occupati all'opera, e stauano attenti, che dentro non entrasse alcun soccorso, valendosi per ciò di fedelissime spie, hebbero per certo auuiso, ch'il Duca di Roteles Carlo Gonzaga, il quindicesimo giorno di Agosto, doueua condurui quattrocento cauai lieggieri con la guida di Monsiguor di Roy, maestro di Campo Generale di Piccardia & accompagnato da Signori di Buy e di Trumelet con parecchi Capitani di ualore e di sperienza. Soccorso entra in Cambray co'l Duca di Roteles.

Saputosi anche l'ordine, & la via ch'egli doueua tenere, il Fuentes ordinò, che Carlo Colombo Capitano allhora di Caualli Spagnuoli, e poi Maestro di campo di fanteria, si ponesse in aguato, in luogo assai commodo; ma egli la mattina del giorno pre-

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA.

predetto, mentre con troppa cautela volle procedere, & assaltar quelle genti nella retroguardia, gli vscirono dalle mani, e solo mise a rubba il bagaglio. Dal buon successo del Gonzaga, presero con animo altri capi di auanzarsi a quel soccorso: egli stessi Spagnuoli giudicauano presso ch'impossibile il vietarlo, perciochè allhora non essendo il campo loro di più che diecimila fanti, e tremila caualli, e cresciuto il presidio dentro, & il popolo della Città trouandosi assai numeroso, non poteuano ben circondorla, per non diuidersi in così piccioli membri, ch'alcun di essi assaltato da grossa sortita del Baligny, riceuesse notabil danno. Ragionandosi nondimeno con certezza, che vi si inuiaua nuouo soccorso, e facendosi il Conte tanto più arditamente incontro alle difficoltà, quanto elle si scuopriuano maggiori, propose a suoi del Consiglio di guerra, qual rimedio fosse più presentaneo per impedir quel nuouo soccorso. Conobbesi, che non essendo possibile, a' nimici, nello stato che si trouauano, per hauer perduta la miglior parte della gēte da guerra di quelle frontiere, e l'altra esser co'l Re in Borgogna, il tentar soccorso reale, che ciò haurebbono fatto con qualche schiera non molto numerosa, di genti a cauallo, per vsar prestezza, come richiedeua il bisogno, e per auētura con fanteria in groppa: & che in tal caso faceua di mestieri apparecchiar' incontro tale, a' luoghi opportuni, che potesse sostener' il nimico, e ritardarlo fin tanto, che da vicini ridotti, maggior numero di soldati vi accorresse, ad impedirlo affatto. Parendo per tanto, che tali soccorsi potessero verisimilmente condur essi da Peronna doue faceuan la massa, & l'entrata douer tentarsi per la porta di Cantimpre, e di Selle, fu conosciuto, che non basterebbe quel picciol presidio, che si teneua nel forte di Santolao, a disturbar tal'attione: perciò si fe ordine, ch'ogni notte (di altro tempo non pareua che douesse porsi il soccorso a rischio) si facessero imboscate di fanteria, e caualleria da quella parte. Fu dunque dato il carico da principio ad Ambrogio Landriano, Luogotenente generale della caualleria leggiera, che con quattrocento caualli, e seicento fanti, riuedut'i Siti collocasse l'imboscate, doue gli paresse a proposito. Così fece egli, ponendo la fanteria in alcune case vicino a detta porta, e la caualleria in campagna, e non molto lungi per serrar affatto quindi la via reale, che conduceua a Peronna. Seguitosi quell'ordine parecchie notti, nelle quali non fu da nimici fatta per ciò nouità veruna; scambiauasi nondimeno di sera in sera le fatiche delle fattioni a diuersi, perche più ageuolmente si potesse resistere a' disagi della guerra. Parue vna volta a Mousignor di Rona general Maestro di Campo, le scolte non esser a quel modo a pieno ben disposte, atteso che si lasciaua molto spatio fino all'altra porta di Selle, donde parimente il nimico saria potuto entrare, venendo da Peronna. Così ordinò che l'imboscate si auanzassero più nella campagna vn miglio doue facendo come angolo ad ambedue le porte, ambedue si sariano guardate: non auueggendosi, quantunque Capitano fosse molto auueduto, che veniua ad habilitarsi l'entrata, non men'all'vna ch'all'altra, co'l rimaner tanto spatio vacuo lunghi più di vn miglio da esse nell'oscurità della notte.

Errori di grādi, sostentati con loro autorità.

Fù conosciuto quest'errore, fu auertitone il Rona, fu commandato dal Fuentes, che vi si rimediasse, co'l tagliar almeno la via reale, doue in essa moriuano altre vie, poco lungi dalla Città, e che vi si fabricassero ridotti, con qualche corpo di soldatesca, perche non così ageuolmente si sarebbe sforzato il passo, nè ingannate le sentinelle. Ma perche le persone grandi, troppo vogliono quel che vogliono, e chi più sà ardisce di sapere anche ne gli errori suoi, nulla fu di ciò esseguito. Non s'intermetteua tra tanto con ogni sollecitudine l'auanzarsi verso la Città, & non volendo quei vittoriosi soldati ceder così presto a' nimici la dianzi acquistata gloria; perciochè si arrecauano a troppo gran nota l'ab-

l'abbandonar quell'assedio, e mostrare, ch'audacia, più che prudenza militare fatti gli hauesse risoluere a tal'impresa, si diedero a superar l'assidue, & insoportabili fatiche, & il mancamento di quelle prouigioni, che si richiedeuano a tanta impresa. Così quãtunque fosse la loro caualleria poco numerosa, faceuano nulladimeno, che quasi di continuo vincendeuolmente le strade vicine si battessero per prender lingua, e sturbare disegni del nimico; nè le fanterie si trouauano a miglior conditione, conuenendo loro stare armate giorno, e notte in isquadroni, per esser pronte ad opporsi, quando il bisogno lo richiedesse. Lauorauasi da quattro mila guastatori, con diligenza non minore, nelle trincere, e nell'addattarsi buon luogo da battere: & già si trouauano condutti settantadue pezzi grossi, e mezani, con alcune meze colobrine, poluere, e palle in gran quantità, alzati anche li gabbioni al bordo del fosso, e guadagnata in vna notte la contrascarpa; con marauiglia de gli stessi del campo, che non trouassero incontro da combattere, in attioni così importanti. Riuscì così alta nondimeno la discesa della contrascarpa, che bisognò loro adoperar le scale da condursi nelle fosse, anzi fù necessario far tre mine per aprirsi quindi la via piana, e signoreggiar il fosso, co'l guadagnar'anche non senza fatica vna casamatta, ch'era loro di grande impedimento: ma rimaneua più graue ostacolo, perche la cannoniera del baloardo Roberto, ancora spazzaua il tutto, fino al riuellino della Nu. Con tutto ciò, fu deliberato di piantar le batterie, del cui luogo essendo posto in disputa, proponeua il Conte Guidubaldo Paciotto, giouane di gran giudicio in tali affari, che si battesse la spalla, & l'orecchion del Roberto, e parte della cortina congiunto con esso. Al Colonnello Claudio la Barletta pareua, che fosse meglio batter la porta serrata di Malle, con disegno che per le case, che vi erano di muro, douesse l'artiglieria tirar'a basso tanta rouina, che si rendesse molto commoda la sallita. Agostin Messia del tutto assentiua al Paciotto, & però fu concluso, che in questa parte si piantassero quindici cannoni, e contra la porta di Malle cinque, più per tenere in più luoghi occupati li nimici, che per isperanza che si hauesse quindi di buona riuscita. Il tutto era in ordine, e già piantati si erano li gabbioni per l'artiglieria, quando la notte del decimo giorno di Settembre, malgrado di ogni prouisione, che fatta si hauessero gli Spagnuoli, Monsignor di Vich allhora Gouernatore di Sandionigi, passò dentro con nuouo soccorso.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA.

Diuersi pareri circa il piãtar l'artiglieria da battere.

Peggio fu che particolarmente n'erano stati accertati, & il Conte di Fuentes, & Ambrogio Landriano: e mandato a dir loro, che questa stessa notte vi si doueua egli condurre: con tutto ciò non si potè trouar'ordine da impedirlo. Trouauasi anche il Landriano quella notte di guardia nel posto già detto, & gli era stata assegnata minor quantità di fanteria, che non si faceua da principio: percioche li patimenti cresceuano, & il numero de' combattenti perciò si diminuiua: la onde vdito da'suoi Scorritori, verso la meza notte, la certa venuta del nimico, mandò incontanente a chieder fanteria al Fuentes, da cui fu rimesso al Secretario, e da costui a Rona, ch'in vece gli diede vna poliza, nella qual si conteneua quello, che far douesse, quantunque egli come posto in aguato lume nõ hauesse da leggerla. In queste girandole arriuò il Vich, doue er'imboscato il Caualier Carlo Visconti, con parte de' caualli a destra della via, rimanendo a sinistra il Landriano: il qual vedendo iui darsi all'arme, corse, si com'era prima ordinato tra loro, & trouò, ch'il nimico era spuntat'oltre, non però tant'auanzatosi, che la soprauegnente Caualleria, non lo attaccasse alla coda. Allhora il Vich accortissimamente diede di mano all'astutia, e temendo di esser sopragiunto dalla fanteria, donde affatto gli si saria vietato il suo disegno, fece smontar tutt'i suoi, che poteuan'esser quattrocento, lasciando esca di nimici li caualli: Stratagema, succedutogli felicemente, che se ben combattendo

Mõs. di Vich entr'a soccorrer Cãbray.

gliene

Anni del M. 1556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA. Mõs. di Vich difende giuditiosamente Cambrays.

gliene furono morti alcuni, & altri fatti prigioni sì, ch'a pena trecento n'entrarono dentro, nondimeno arriuati li fanti, & occupati nella preda di caualli, egli quel ch'importaua più di ogn'altra cosa, potè condursi nella Città, & ridurre a'nimici tutti loro apparecchi di vittoria, in maggior difficoltà, che prima. Veniua egli stimato il primo Caualiere di Francia per difendere vna fortezza, così lo vi mostrò con gli effetti, percioche incontanente alzò alcune piattaforme su le cortine, per poter far contrabatteria: interrò sì fattamente cinque pezzi nel bastion Roberto, doue alzò vn caualiero di terra, che non fu mai possibile a'nimici, nè imboccarli, nè scemar punto la grande offesa di quel fianco, tirãdo anco giù dalle cannoniere della casa matta, onde spazzaua tutto'l fosso. Sortì più volte cõ dãno de gli assediatori, & vna tra l'altre abbrucciò li gabbioni nelle trincere, che guardaua Claudio la Barlotta; e perche dal fianco del bastion Roberto all'altro fianco del riuellino erano più di settecento passi, egli vi fece in mezo tre ridotti in forma di case matte, per rimaner padron del fosso.

Hauendo dunque all'arriuo di lui fermata la piazza da far batteria reale gli Spagnuoli, & apparecchiatiui li pezzi, egli nello spatio di vn giorno, e mezo, con auueduti colpi fulminò loro sopra sì fattamente che noue ne scaualcò, & vccise, & ferì molti bombardieri, & altre persone preposte a quell'attione, apportando di continuo anche, con tiri di moschetti, & con fuochi artificiati marauigliosi danni, nelle vicine trincere. Questo fu cagione che quei di fuori pensassero al ritirar quindi le artiglierie, per molti giorni attendendo a leuar le difese, e piantar nuoua batteria in quei due posti. Ma fu l'industria del Vich tale, ch'incontanente con vna contrabatteria tempestò così giustamente in quello de' quindeci, che parte vccidendo i bombardieri, parte imboccando, e scaualcando i pezzi la rese inutile. Tentò contra quella de cinque alcune mine, con picciol'effetto, se non ch'vna, non essendo potuta da gli Spagnuoli incontrare, dandolesi fuoco, fece abbassare il letto della batteria sì fattamente, che vi restarono quasi sepolti due pezzi, e gli altri disordinò. Niun pensiero nasceua perciò men che generoso nell'animo del Fuentes, e di alcuni suoi Capitani, & il contrasto della riputatione li faceua più risoluti, e più arditi: e doue si eran quiui condotti per tentare, & apparecchiar nuoua impresa, le difficoltà occorse loro, pareua che li costringesse, per punto d'honore, a proseguir l'incominciato, senza considerar'esatamente le loro, e le forze del nimico, nel combattere vna piazza così grande, e così forte per natura, e per arte. Nondimeno ritiratosi a consiglio, co' più intendenti, e di maggior'auttorità ch'appresso si trouaua, fu discorso maturamente, e proposeronsi molte, & importanti difficoltà, come insuperabili, che loro doueua costringere a distorsi da tal impresa. Primieramente non si conosceua rimedio bastante ad assicurar le proprie trincere da'tiri dell'artiglierie, e de' fuochi lauorati, che con assidua molestia danneggiauano anche la Soldatesca, & impediua l'vso di loro artiglierie: maggior trauaglio daua loro, ch'il nimico si era impadronito del fosso, & i fianchi del mezo baloardo reale, e del riuellino rimaneuano nel suo vigore, nè per esser interrat'i pezzi sopra quel Caualliere, el orecchione coprendo a basso la casa matta, si trouaua modo da tor quella importante difesa: queste manifeste difficoltà, mostrauano, che necessariamente pochissimo doueuano sperare di buon successo; perche prolungandosi almeno l'effetto di nuoua batteria, faceua loro incorrere in due accidenti ineuitabili, & insieme importantissimi. L'vno, ch'essendo già il venticinquesimo giorno di Settembre, si auanzauano verso la stagion piouosa, fredda, e piena di mille disagi alla soldatesca; la qual già sbattuta dalle continue fatiche de giorni adietro, cominciau'a raffreddar'in gran parte quella viuacità, che acces'haueua in essi la

Consiglio de Catholici se deuono leuarsi dall'impresa di Cãbray.

passata

passata prosperità delle vittorie: onde temer si doueua, che con qualche nuouo disastro, haurebbono anzi preso partito di procurarsi ristoro, e riposo che di accrescersi honore, commodo, con l'esporsi à nuoui, & insuperabili pericoli. L'altro, che trouandosi già, con più di quattro mila soldati all'ordine il Duca di Neuers in Peronna, risoluto di soccorrer gli assediati, per interesse così del suo Re, come di se medesimo, hauendoui dentro suo figliuol' vnico, esposto ad ogni piu strano accidente di guerra, egli non era dubbio, ch'accrescendo di giorno in giorno il numero de gli armati, sarebbe in breue andato anche per forza ad aiutar i suoi, & essi non forano stati bastanti ad opporglisi, e vietarlo, per trouarsi debolissimi da contrastar co'l grosso presidio di dentro, e co'l potente nimico di fuori. Dalche nasceua, ch'in vna stagion più malageuole, e con forze minori di quello, ch'era già quiui auuenuto al Prencipe di Parma, nel soccorso del Duca di Alansone, forano stati costretti, ò di abbandonar l'assedio, in vista del nimico, ritirandosi cõ perdita di riputatione, e forsi di genti, e d'artiglierie, ò cõbattendo temerariamente commetersi ad arbitrio di quei successi, che suol cagionar l'audacia ne' disperati partiti. Dall'altra parte si metteua in consideratione, il grandissimo dispiacere delle Prouincie, non solo in Artois, e di Anault, ma dell'altre anche obedienti allhora al Catholico, quelle per vedersi ricader, dopò tante spese, & aiuti somministrãti, nelle primiere miserie delle scorrerie, ò almen de' grauissimi pagamenti al Baligny; queste per veder mal difesi, & assicurati quei popoli, che viueuano sotto la protettione dell'armi del suo Re: donde si cagionarebbono grand'alienationi di animi, perdimento di riputatione, trattati, & intelligentie co'nimici, rubbamenti di piazze, & aperte ribellioni: tutti accidenti da perpetuar la guerra, e farla quas'immortale in quelli, già tanti afflitti, e trauagliati Paesi. Premeua la ritirata più ch'a tutti gli altri al Generale, così perche ogni accrescimento di riputatione, e diminution d'honore, in quell'impresa, riguardaua esso principalmente, come per hauer'i giorni adietro scritto con gran confidenza di felice successo, a quei del gouerno, per indur le Prouincie a sborsar prontamente il danaro, e mãdargli grossi aiuti di quanto bisognaua. Sforzauasi perciò di scemar l'apparenza delle difficoltà, e che le più vere si poteuano con nuoui rimedij superare, secondo che l'offesa suol'altrui mostrar il modo della difesa, e così per contrario. Ributtaua, come cosa impossibile, che'l Duca di Neuerse assembrasse esercito da portare a gli assediati un soccorso reale, prima ch'essi conducessero a fin l'impresa: sapendosi molto bene, che'l meglio delle forze di quelle confinanti Prouincie, co' Capitani di maggior'esperienza, essi haueuano consumat'intorno, e dentro a Dorlans, e ne gli altri luoghi perduti adietro: ma che di genti tumultuarie, e nuoue, non doueua il loro essercito veterano, e nuouamente vittorioso temer punto. Che quando al detto Duca fosse bastato l'animo di portar tal soccorso, già l'haurebbe fatto, in tanti giorni: ma ò che esso confidaua, che le genti mandateui bastassero a tal difesa, o che aspettaua maggior, e più saldo neruo di militia, che si diceua mandarli Herrico: ilche ò saria stato debole, ò molto tardi, poiche il Re trouãdosi a fronte del Contestabile non era quiui per debilitarsi gran fatto, nè per distaccarsi con tutte le sue forze, senza difficoltà, e perdita di stima. Ricusaua il consiglio di alcuni, che proponeuano, per far honore ritirata, che si stringesse gagliardamente la Terra, con quattro forti reali, dentroui presidij grossi, e ben munitionati, onde si sarebbe impedito il condurui nuouo soccorso, e la piazza se ne ridurebbe, quel verno a tal debolezza, ch'ageuole molto fora stato loro a tempo nuouo il superarla: oltre ch'in questa guisa veniua a tenersi a freno quei del Baligny, che non potessero danneggiare i paesi vicini. Fece egli conoscere, che tal deliberatione saria stata senza veruno effetto,

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. FIANDRA.

e dannosa, percioche non haurebbono li presidij de forti potuto prohibir quello che essi tutt'insieme con ogni vigilãza, e con diuersi forti, non haueuan potuto fare, onde seguiua, che la piazza proueduta si di vettouaglie, di maggior numero di soldati, e meglio riparati tutt'i luoghi men forti, si reuiderebbe, col' timore del vicino pericolo, quel Verno inespugnabile, & all'incontro raffreddato nelle Prouincie l'ardor dell'aiutar l'impresa, per lo cattiuo successo, che sperimẽtasse quell'anno, niun'aiuto di momento si sarebbono condotte à dare in altro tempo. Alche si aggiungeua maggior pericolo, che Herrico accommodate le frontiere di Borgogna, e conducendo tutto l'esercito in Picardia, era per entrare a viua forza in Cambray, e disfar anch'i forti, ò ridurre a tãta strettezza di viuere i difensori, come potente di caualleria, e perciò padron della cãpagna, ch'essi con inique conditioni se ne sarian partiti. Conosciutasi la ferma deliberatione del Fuentes, a cui si accostauano i più animosi, cominciò particularmẽte a trattarsi di tor le difese, rendersi padroni del fosso, e far più sicura, e gagliarda batteria. Sopra di ciò è fama, che'l Colonnello la Barlotta discorresse con tanto senno, che'l Conte desse a lui tutto il carico di riordinar le cose con pien'auttorità di cõmandar'a soldati, bombardieri, et altri, secondo che giudicasse necessario per quel fatto. Comunque si fosse, che dell'autor fin'hora non ho certezza, si discorsero i rimedij per queste vie. Che primieramente con buona batteria si togliesse il fianco del mezo baloardo reale, si guadagnasse il riuellino, ò casa matta, sotto la porta Malle, e che si fingessero, oltra le due batterie, alquãte scalate, per diuider le genti del presidio dentro, e far più debole la difesa al proprio luogo della breccia, laqual si disegnaua assaltare. Primieramente andò il Fuentes riuedendo tutt'i posti, e ben considerato ciascun particolare, conobbe che molto debole era il presidio del forte di Santolao, si che accresciutolo, e douendouisi metter capo di auttorità, ne diede il gouerno a Gastone Spinola, che per essere ammutinato il suo Terzo, quiui se ne staua con solo carico di Consiglier da guerra. Fec'anche tagliar la strada, che conduceu'a Peronna, ilche più volte ricordat'haueua il Landriano, ridusse quelle imboscate, più presso la Città, come da principio si faceua: prouide alla porta di Selle di vn'altro forte, fabricato in certa Badia disfatta, nel villaggio di Nua, doue si mise guarnigione di Todeschi, con quattro pezzi di artiglieria, per batter le difese del fianco di quel baloardo. Procedendosi poscia con diligenza grandissima al nuouo battere, riuscì con assai felicità l'acquisto della casa matta, c'hauendo la Barlotta fatte cauar due altre sboccature, quindi penetrò tant'oltre, che si abbattè in vna lumaca, laqual dalla fabrica del ponte di detta porta, congiunta co'l riuellino, scendeua nel piano del fosso. Fu quiui combattuto con gran valor e picc'a picca vn gran pezzo, e se ben due volte gli Spagnuoli ne furono ributtati da difensori, restarono con tutto ciò, all'vltimo, padroni del reuellino. Piantaronsi poscia sette pezzi, per imbocarne due, che dalla casa matta del bastiõ Roberto, che dicemmo di sopra esser com'vn mezo baloardo reale, faceua gran danno a coloro, ch'acquistato haueuano il riuellino, & altri ne voltarono contra quei cinque interrati su'l caualiere del detto baloardo; ma quest'attione riuscì difficile, si com'era importantissima, & fu necessario che prima con gagliarda batteria di tre cannoni rouinassero l'orecchie, che recopriua la casa matta: che fece in parte, e parue aprirsi adito a penetrar co' tiri di tre altri pezzi, nelle cannoniere. Attesi anche a tor via il gran dãno, che si riceueua da cinque pezzi del caualiere, contra di quali si piantatrono interratte quattro colobrine, che con tiri continui, sicure dall'esser ò imbocate, o scaualcate impedirono à bombardieri l'adoperarsi, se non di rado, e con lor graue rischio. Altri pezzi si disposero in diuersi luoghi, per torre altre difese, e sette ne collocarono oltra la

Scalda,

Scalda, dond'ella vsciua, in luogo eminente; co' quali scoprendo quella parte della città doue si batteua scortinauano talmente, che con euidente pericolo, i difensori si conduceuano alla muraglia. Si attese dapoi a far la piazza, e letto della batteria, che per assicurarla fu ridotta in bassezza tale, e le artiglierie di maniera interrate, che non si hauesse da dubitare di esser contrabattuta: percioche fatti padroni della casa matta del riuellino, & vn'altra essendo stata abbandonata da Francesi, non temeuano più di mine, com'era auuenuto prima. La batteria reale si piantò di ventidue pezzi sbandati, non hauendosi potuto hauer commodità di collocarli vniti, & interrati, & la mattina del 2. di Ottobre, tempestandosi horribilmente contra la cortina, presso al ricordato mezo baloardo del Vescouo, si er'il tutt'ordinato, per proceder fra poche hore all'assalto, e nella maniera che quì ne è paruto conueniente di notar puntalmente, secondo la propria cõmissione del Generale, accioche nell'età future possa in questa parte cognoscersi il modo tenuto nella militia de' nostri giorni quando si dà l'assalto ad alcuna fortezza reale.

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
FIANDRA.

Assalto commandato cõtra Cãbrays, & suo particolar ordine.

Commandaua dunque ch'alle trincere della batteria duemila huomini, sotto la carica di Mons. di Rhona, fossero in tal guisa ripartiti, & ordinati. Che riconosciuti la batteria, vi andasser'all'assalto cinque Capitani, de' quali fossero due Spagnuoli, vn Borgognone, vn Vallone, & vn Alemanno, conducendo ciascuno vinti picche, & altri tanti moschettieri, & archibugieri, si che fossero in tutto dugento, e tra questi venticinque lesti, con due instrumenti di fuochi artificiati in ambe le mani, per disturbar'i nimici nell'assaltare: procurandosi di trouar marinari per tal effetto. Che se l'entrata fosse difficile, si fermasse piede sopra la muraglia, stando in tal caso apparecchiati due Alfieri, ò Sergenti con 50 soldati per ciascuno, c'hauessero zappe, e pale, seguitati da altretanti, con tauoloni, sacchetti di terra, fascine, e caualletti per potersi coprire, e riparare, potendo ciò fare quei dugento huomini, con gli vfficiali da commando che gli seguissero. Se si vedesse che quei cinque Capitani di vanguardia spuntassero auanti, allhora gli seguissero altretanti, conducendo ciascun 80. soldati di ogni natione, e 50. huomini con due artificij di fuoco nelle mani per auentargli tra nimici. Ch'entrandosi nella Terra, appresso a' secondi, si auanzassero cinque altri Capitani, con seicento soldati, dugento de quali fossero Spagnuoli, & il restante cento di cadaun altra natione: e che gli ottocento che rimaneuano di due mila, restassero nelle trincere, con gli altri, che di più vi si trouassero, continuamente sparando contra le difese.

Che continuandosi l'entrata, quei Capitani formassero quindi due squadroni di loro genti, nel luogo, che giudicassero più a proposito, non permettendo ch alcun soldato si sbandasse, finche vedessero nimico incontro, sotto pena della vita: auertendo di più, che tali squadroni potessero darsi mano l un l'altro, e con quello che doueua formarsi fuori della piattaforma del molino, della terza squadra di genti, c'haueuano da entrare, per opporsi il nimico non potesse sortir fuori della Cittadella.

Ch'entrandosi nella Città tutti i Capitani reformati, & intrattenuti, si radunassero a quattro a quattro, per le stradi, opponendosi a chi volesse por fuoco nelle case, metterle a sacco, finche di ciò si desse ordine, commandando a tutt'i soldati, che gli obedissero come la persona dello stesso Generale.

Che persona veruna non togliesse, o rapisse cosa di Chiesa, sotto pena della vita: ma se dentro delle Chiese fosse posta in saluo alcuna cosa da saccheggiare, si darebbe a chi le custodisse.

Che si ponessero persone, le quali hauessero cura di portar poluere, corda, e palle a' luoghi opportuni, stando auertiti in ciò, si che non succedesse alcuna disgratia.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA.

Che nelle trincere della batteria fossero assistenti il Maestro di Campo Agostin Messia, & Alfonso di Mendozza secondo loro carico, & con essi la gente loro assignata, & quelli di più che vi si trouassero: a' quali si commandaua, che obedissero quei due come la persona del Generale, non potendo sotto pena della vita, entrar quiui alcun viuandiero, ragazzo, nè somiglianti persone inutili. Che nella piazza d'arme si fermasse la gente quiui assegnata co'l Guidone, e con le compagnie di Sancio di Luna e d'Almansa, lasciandosi per allhora di dechiarare sotto qual carica si assegnasse il Guidone. Ch'al posto di Santo Olao stesse formato lo squadrone della gente, sotto la carica del Duca di Vmala, a cui assistesse Aluaro Osorio. Che tra'l forte della porta di San Sepolcro, & il forte di Premi, stesse in isquadrone la gente commessa al Prencipe di Auellino, allaquale assistesse il Capitan Giouani Ciaccone. Ch'il Prencipe di Chiamay, con la gente di sua carica, formasse squadrone, ponendosi tra'l suo forte, & il picciolo di Iando, e ch'à guardia del suo ponesse li borghesi di Valentiana. Che dalla gente delle due imboscate di Frigo, e Ribera, & altretanta, ch'era per inuiaruisi, douesse fermarsi con vna squadron volante da porsi in fronte del forte drizzato alla porta di Cantimpre, il qual fosse sotto'l gouerno di Gastone Spinogla. Ch'il Conte di Bossù mettesse la metà de' suoi huomini d'arme con caualli leggieri del Prencipe, e con l'altra metà di Telimõte (questi erano degli Italiani ammutinati, venuti dinanzi in soccorso dell'impresa come quì sotto diremo) si fermasse trà la porta di S. Sepolcro, e la Noua, doue fosse il Prencipe di Auellino, cõ lo squadrone, c'haueua in gouerno. Che la caualleria leggiera, cõ quei della Capella, si fermassero auanti al forte di Sant'Olao, dou'era il Duca d'Vmala cõ suo squadrone. Che tutta la gente compartita nella forma predetta, fermãdosi a' suoi luoghi, qualhora si vdisse venuta di nemici marciassero alla loro volta; e che se da due parti egli venissero, gli squadroni gissero ad incontrali, dandosi mano l'vn l'altro, da che per ageuolar questo eran parati ponti à' luoghi opportuni: e commandauasi sotto pena dalla vita, che niuno fosse s'oso di partirsi dal suo posto, senza espressa licenza de' loro Capitani. Che s'occorresse inconueniente alcuno, si com'era possibile, ò dentro la Città per qualche confusione, ò in cãpagna, per l'inimico, che sopragiungesse, commandauasi, che niun della caualleria entrasse nella Terra, sotto pena di seuero castigo, e di esser casso. Che sotto pena della vita, e di essere sualigiato, non entrasse nella Città viuandier alcuno, nè persona che non fosse ò soldato, o seruesse nella fanteria, o nell'artiglieria. Che stessero apparecchiati nella piazza di arme quelle artiglierie che si erano ordinate, co' suoi ministri, carri, & monitioni, per condurle doue richiedesse il bisogno. Ch'in detta piazza di arme stessero con la persona del Generale, il Marchese di Varambone, e gentilhuomini del paese, che con buona demostratione, erano andati a quell'assedio, & con essi Giouanni di Perneslaine, Massimiliano d'Itristà, & il Visconte senza fermarsi in altra parte. Che per mãdar gli ordini, & euitar'ogni cõfusione, il Generale nominaua li Capitani Antonio d'Auila, Ruiz de Ferreras, Antonio Moschera, Diego di Agugna, e di Pace, Giouanni Gusmano, Marcantonio di Angolo, Francesco Iuan, Diego Medina d'Auila, Giouanni Pellegrino, Gregorio Caualla, Alfonso Burges, Francesco Ouiedo, Alfonso di Seria, e Francesco Martinez: e che gli altri Capitani, & gli intertenuti si fermassero co'l Guidone: eccetto quelli, che si trouauano nelle trincere a' quali commandaua, che non si auanzassero alla batteria, senza esser lor'ordinato. Dati questi commandamenti ciascun'era apparecchiato con prontezza incredibile all'assalto, promettendosi quei soldati vn ricchissimo sacco in quella città, già molt'anni fatta deposito di tutte le prede rapite da soldati del Baligny.

Ma

Ma mentre costoro deuorauano con l'animo quelle immaginate ricchezze, la buona fortuna del Fuentes, o per dir meglio la felicità del Re Catholico gli ageuolò per non isperato mezo quella strada, che non solo difficile, ma inaccessibile saria forse stata. Prima, come poi si seppe, non fu vano il romore che dal Duca di Neuers se andasse apparecchiandosi gagliardo soccorso, anzi era in punto di condurlo il Duca di Buglione, che si assicuraua, vna notte, con incamisciata spingerlo dentro combattendo. Ma il Fuentes che si vedeua condotto in quelle si graui difficoltà, scrisse per tutto donde speraua di hauer nuouo aiuto di gente, & in particolare mandò vn trombetta con vna sua lettera a gli Italiani ch'erano in Tilimonte, nella quale si sforzò con tutti quegli argomenti che seppe trouar più efficaci, di tirarli ad aiutar'allhora le cose del Re, concludendo ch'in quel punto haurebbono mostrato, s'erano fedeli, e buoni sudditi, e seruitori di S.M. poiche dall'andata loro pendeua il racquisto di Cambrays, & altre cose di gran consequenza, e lo stesso replicò poco da poi. Gli ammutinati riduttisi per ciò a parlamento furono di vario parere, fin ch'alcune persone principali, e di maggior prudenza discorsero. Esser bene il mostrarsi in tal'occasione pronti al seruitio del Re, & essere quei medesimi buoni, & valorosi soldati, che si erano in tante occasioni fatti conoscere, il che si come tornerebbe a lode, e gloria loro, e della natione, così doueuano sperare, che se non voleuano essere li ministri Regij dapoi ingratissimi, haurebbono incontanente pagati tutt'i loro auanzi. Ma che trouandosi hauer già la gente Spagnuola nimica, per la rotta ad essi data a Sichen, doueuano capitolar co'l Fuentes cautamente si, che non potessero con facilità essere ingannati. Fu da gli altri finalmente abbracciato questo consiglio, e risposero di voler'andare, ma però con alcuni patti, che proposero, e furono dal Conte loro conceduti, tra quali eran questi di più importanza. Che non douessero se non tanti giorni dimorar le genti lontane da Tilimonte, quanto piacesse al Commissario, che manderebbono capo di essa. Che douesse darsi loro quartiere a parte. Che venendo l'occasione di combattere in campagna, douessero ottener la vanguardia. Che tosto presa la città di Cambray potessero tornarsene senz'aspettar l'acquisto della cittadella. Fecero altri ordini da osseruarsi tra soldati, proponendo pene di gran rigore a contrafattori. Partirono in cinque bande di caualleria da Tilimonte, al numero in effetto di poco più che settecento, se ben faceuano mostra del doppio, per esser ben'a cauallo, ben armati, e soldati veterani. Eran dunque due grossi squadroni di lancie, uno di corazze, e due di archibugieri: haueuano assegnamento di loro capi, e sopra tutti vno con titolo di Commissario Generale, che fu Romolo Sala soldato di molta sperienza, che già seruito haueua per Luogotenente di Rugier Gaetano. Passarono sotto le mura di Brusselle, doue erano concorse per vederli, più di trentamila persone. & il Duca di Arescot, il Marchese di Haurè, & il Duca di Pastrana, ch'eran'iui, lodandoli di così degna, & honorata risolutione, promisero sotto la fede loro, che sarebbono si, ch'incontanente dopò quell'impresa rimarebbono sodisfatti, quantunque non fossero poi con tanta fretta pagati. Arriuarono essi al campo, in tempo tant'opportuno, che non bisognaua, che niente più tardassero, percioche il Duca di Buglione già si era mosso, quando per istrada incontrò due spie, l'vna delle quali affermò, che non poteuano tardare ad arriuar in campo quelli dalla barba grisa (che così chiamauanli, per esser il più soldati di buona età) & vn altra, che poi l'incontrò, gli diede certezza ch'erano giunti, onde tutto cruccioso, dopò hauer inteso che numero di gente ell'era, che la spia diceu'esser più di millecinquecento, tutti soldati eletti, voltò indietro, nō osando di arrischiarsi. Ma l'altro accidente, succeduto alquanti giorni dapoi, e ch'ageuolò il racquisto di Cambray totalmente fu questo.

Anni del M. 5556.
Anni di Ch. 1595.
FIANDRA.

Italiani ammutinati chiamati in soccorso all'impresa di Cambray in vano.

Conditioni con le quali si conducono gli ammutinati Italiani a Cambrays.

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. FIANDRA.

La maggior parte de' borghesi di quella Città, odiaua secretamente il Baligny, per le graui estorsioni fattte loro in tutt'il tempo del suo dominio. Aggiungeuasi che lo più erano buoni Catholici, e non poteuano patir di esser'oppressi da heretici fauoriti dal Baligny, & i canonici scacciati da lui con l'Arciuescouo, vi riteneuano parenti, & amici che di continuo vegliauano alla destruttion del nimico. In oltre, si haueua resi nemici anche i soldati con la scarsità de' pagamenti, & con l'hauere astutamente seruendosi dell'occasione fatte improntare alcune picciole monete di rame, e commandato che si spendessero, come se di ariento fossero, di valor di venti plache, quasi all'vso nostro vn terzo di scudo; donde trà soldati e Cittadini si cagionarono graui disgusti, e disordini, ricusando ciascuno di pigliarle, come coloro, che malamente poteuan fidarsi della sua promessa, liberato dall'assedio l'haurebbe cãbiate in buone monete, per l'intiero valore di esse. Trouandosi gli animi cosi alterati, chi prima, & chi nel tempo dell'assedio, sè er'alcune volte tra più confidenti, mossa parola di solleuarsi, e procedẽdo di giorno in giorno lo sforzo de gli Spagnuoli, si andau'accrescendo il numero de' cõgiurati, e proponendo la rouina di Dorlans, e l'vccisioni fatte dal Campo Catholico, in altri luoghi, che ostinatamente s'eran voluti difendere, induceuano gran terrore, e spauento ne gli animi della plebe. Cosi pareua che non si attendesse altro, ch'vna cõmoda occasione da scuoprirsi, e solleuarsi, la qual in questa congiuntura fu da loro giudicata molto a proposito, mentre i soldati Francesi stauano apparecchiati alla breccia, per difenderla, & il Baligny co' suoi più fidati, attenti, solleciti, & occupati, chi in vno, e chi in vn'altro luogo da quella parte, per riparare a gli imminenti mali. Fauorì questi loro pensieri la risolutione di ben dugẽto caualli del paese, ch'i Cittadini pagauano ordinariamẽte per loro guardia, da quali fù con molta prontezza accettato il partito di vnirsi con essi, mentre in isquadrone stauano in piazz'armati. Assembratisi, per tanto costoro, si voltarono con le picche basse contra lo squadrone di dugento Suizzeri, che stauano in guardia della piazza dall'altra parte. Ma costoro vdita la cagione del motiuo, & essi trouandosi non men de gl'altri disgustati, contra quel gouerno, per le cagioni predette, fecero segno di pace, e si accordarono vnitamente contra il Baligny. Onde fortificata la piazza cõ carri, & altri ripari, alzarono allhora vn gran grido, & alcuni corsero alle mura, verso la porta di Sansepolcro, e dimandando di essere vditi, & vdẽdosi toccar'all'arma, il Caracciolo Prencipe di Auellino, sospettando che fosse qualche numero di nimici, che si auanzasse per entrare di soccorso nella Città, marciò, con lo squadrone serrato a quella volta. Ma fatto più vicino, hebbe auuiso ch'i Cittadini offeriuano di aprir la porta predetta, e rendersi: nondimeno dubitando esso di qualche male, e che lo volessero condur cõ lo squadrone al bordo del fosso, per fargli vna salua contra di artiglierie, e moschetti, lasciato il grosso delle genti in coperta, si tirò auanti con solo cento de' suoi, e veggendo la cortina carica di persone, andò ritenuto, maggiormente che gli fu detto, che si tirasse adietro, perche gli haurebbono mandato a parlare. Al grido di quella riuolta, trasse il Baligny, il Vich, & alcuni altri principali, tutti spauentati da vna cosi importuna nouità. & vdiron da loro, ch'essi voleuan prouedere alla propria salute, e sottrarsi dall'imminente rouina, rendendosi al nimico prima, che vedessero co' proprij occhi vccisi i figli, sforzate le mogli, e saccheggiate le case loro, com'era succeduto a' vicini. Il Vich auertito il gran pericolo, e che la cosa staua in termine, che non vi era tempo a dispute, prese giudiciosamente quel partito, che la strettezza del tempo gli concedeua, e disse loro; Ch'esso non er'andato colà per altro che per difender la salute, e l'honore di quei Cittadini, cosi commandatogli dal suo Re, che gli amaua come proprij figli; ma da che giu-

Solleuamẽto popolare in Cambrays.

Cittadini di Cãbrays offeriscono di rẽdersi.

giudicauan'essi di poter più certamente con l'accordo, che con l'armi porsi in sicuro, non era per opporsi a loro desiderij, nè disputar qual partito fosse il migliore: solo ricordaua loro, che non andassero precipitosamente senza sicurezza della publica fede, a darsi in preda de gli Spagnuoli; ma pattuissero prima, & accordassero con quelle più auantaggiate conditioni, che l'occasione, & il tempo concedessero loro. Pensiere fu del Vich, e del Baligny con qualche dimora, di trouar'occasione di ragione difficoltà: si ch'ò quel furor popolare, si abbassasse, ò si potesse tra loro seminar disparere, e diffidenza, ò lor venisse fatto di priuarli di qualche capo, e finalmente co'l beneficio del tempo auanzarsi tanto, quanto l'importunità di quel subitano partito, metteua in istato di disperatione le cose loro. Il ricordo dunque del Vich accettato da Cittadini, fu cagione, che quando comparue il Caracciolo non vollero intrometterlo, ma ben gli mandarono poi il Cura, & il Preposto della Città, chiedendo, Che prima di aprir la porta, essi voleuan pattuire. Il Prencipe di Auellino, che non haueua tale autorità, commandò, ch'i Capitani Giouãni Ciaccone Spagnuolo, & Annibal di Lamagna Napolitano, conducessero quei due messaggieri al Generale, co' quali esso trattò a lungo, per hauer portate commissioni molto ristrette; e chiedeuano, Che primieramente si restasse, tra tanto, di battere, come fu loro conceduto. In quel mezo la Prencipessa moglie del Baligny, donna virile, & intrepida, & la quale sempre in compagnia delle sue damigelle, e con le proprie mani, non si era sdegnata di lauorare a' ripari, nè di caualcar più volte a riueder'in ronda le sentinelle, di notte, e di giorno, sù ripari, nè haueua dubitato di aggiustar l'artiglierie a suo modo, e di propria mano spesso scaricarle; nè temeua punto di riconoscer la batteria, disprezzãdo gli euidenti pericoli dell'artiglierie, e de moschetti. Questa real Madonna, dico, nel medesimo tempo, ch'il Cura, & il Preposto trattauano col Fuentes, e si daua tempo al tempo, corse nella piazza, con allegra ciera, & ardita, e voltat'al popolo, prese a dire: Ah figliuoli miei, che mouimento è questo? dunque vn vano timore ha potuto ne gli animi nostri tanto, che scordatiui di voi stessi, e della vostra propria salute, vi fa prendere partito di confidar più nel feroce nimico, (il qual solo auidità di saccheggiar le vostre ricchezze, e di nuotar nel vostro sangue, non misurando le proprie forze, Sfoca hora la sua rabbia contra queste fortissime mura) ch'in questi petti armati a vostra difesa, & in queste mani, che con pruoue d'indefesso valore, han tanti giorni mostratoui, ch'il nimico non può contra di voi nulla? e che non hauete a temer di nulla? Or può essere tra voi persona tanto soprafatta da passione, che non vegga che lo sforzo del nimico è solo rimbombo di artiglieria? Appare pur chiaro a gli occhi di ciascuno, che la breccia è stretta, erta, & insuperabile: si vede pur ch'il fianco del baloardo reale resta così potente padron del fosso, e della cortina, che quanti ò si sforzeranno di salire, ò vi scenderanno saran consumati dal canone, e trafitti da moschettieri: a' quali si vede apparecchiata sopra lo spalto, piazza per più di cinquecento, senza poter esser'offesi da'nimici di fuori. E medesimamente palpabile, che da' fianchi alzati alla breccia, il vostro presidio, ch'è il fiore della militia Francese la difenderebbono da cinquanta mila ferocissimi soldati, nõ che da si picciol numero di Spagnuoli, che s'i fortunosi successi de giorni adietro non hauessero fatti alquanto animosi, non sariano stati osi, di accostarsi a due miglia a queste mura. La sicurezza delle cose vostre quì dentro è certa, e voi temendo non la conoscete, e sprezzando la fedeltà de gli amici, ricorrette per assicurarui a' nimici. Deh scacciate da voi questi non buoni pensieri, e s'alcuno si aggraua della strettezza del danaro, & ha dubbio alcuno che le monete di rame non siano per valergli, dopò questa fortuna, quanto si è già promesso, assicurisi sopra la mia fede, che non hauerà cagion di dolersi: & si

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA. Mõsignor di Vich astutamente procura di quietar' il tumulto di Cambray.

Madamma di Baligny valorosamente difende Cãbrays.

Parlamẽto di Madamma di Baligny à soldati, e Cittadini di Cambray.

com'io mi esibisco infallibil pagatrice di tal debito, con monete di questo metallo (aprendo allhora il grembo, e spargendo largamente al popolo danari di Oro, e d'argento) e di più, liberal rimuneratrice de disagi, e danni sostenuti in quest'assedio: così hora mi vi offero esser vostra guida con vna picca in mano a difender la breccia, e di esporre, se sia bisogno, a più certi pericoli la mia vita, per assicurar il vostro hauere, la vostra salute & il vostro honore. Non fecero quell'effetto le parole della Dama, ne gli animi di quei Cittadini, ch'essa, nè certo mossa da lieue ragione, si dau'a credere; ma l'inuecchiate offese, e gli odij perciò radicati in essi, esclusero talmente la forza de gl'argomenti, che senza considerar punto quello, ch'appariua chiaro, più s'imperuersarono: tosto che sentirono l'artiglierie cominciar la tempesta, che per lo spatio quasi di due hore, sotto speranza di accordo, era stata ritenuta.

Veggendosi da quei di fuori, ch il negotio del pattuire andaua cauillosamēte in longo, ricordarono alcuni al Generale, che per ischiuar somiglianti frandi, soleua già il Duca Alessandro di Parma far proseguir la batteria, benche si trattasse tuttauia di accordare. Or sentendo quei di Cambrays il nuouo battere, raddoppiatosi loro il timore, mētre dentro erano stati mandati dal Fuentes, il Secretario Stefano d'Ibara, il Conte di Arli, il Capitano Giouanni Pellegrino, il Capitano Moschera, e Claudio Bierfeur, a trattar le conditioni, quelle per ciò ridussero in poche, cioè Perdono generale; Che la Città fosse libera dal sacco; e ch'i Cittadini si conseruassero loro antichi priuilegi, rimanendo sotto l'obedienza dell'Arciuescouo, come prima faceuano. Fù allhora con gran giubilo aperta la porta di Cantimpre, & entrò Gastone Spinola, & il Conte Giouangiacopo Belgioioso, indi la fanteria Spagnuola d'Agostin Messia, Ma prima, mentre gli altri erano apparecchiati in isquadrone alle trincere per assaltare, & i Francesi alla breccia per difenderla, alcuni Borghesi mal'animati contra quel presidio, e contra il Baligny, istigauano gli Spagnuoli ad assaltar'alle spalle coloro, che si trouauano alla breccia, essendo ageuolissimo il disfarle; ma perche si era data parola di saluar da ogni danno la Città, fu dubitato, che nella mischia, e nell'ardor del combattere, li soldati facessero nascer'occasione di rubamento sì che poi non si potesse rimediare a' peggiori accidēti da chi commandaua. Li Francesi veggendosi in mezo a'nimici, con ogni prestezza si ritirarono nel Castello, co'l Baligny, e co'l Vich, essendoui già in custodia il Roteles, dal giorno che condusse il soccorso. Li soldati, quando furono dentro veggendo ritirar'i nimici, si presentarono alla breccia, & apportarono gran merauiglia, vedute le croci rosse a coloro che attendeuano nelle trincere, il segno dell'assaltare. Entrò quindi dunque maggior numero di soldati, & ve ne furon di coloro, che si rammaricauano di tal successo, tirati dalla speranza del farsi ricchi nel sacco: ma quando dentro poi considerarono bene il tutto, confessarono potersi reputar gran felicità, che non fosse loro stato dibisogno altro combattimento, da che l'entrarui per forza era impossibile, onde riconoscendo tanto successo immediatamente dalla mano di Dio, parte andarono tosto nella Chiesa maggiore a renderagliene le gratie douute, parte scorrendo la Città, si accurarono da ogni parte di essa, e parte si pos'intorno al Castello, per serrarui, e combattere i Francesi, che vi si erano ritirati.

Cambray patuisce, e torn'all'obedienza del suo Arciuescouo.

Costoro veggendosi dentro in gran numero, & vettouaglia per solo due giorni, chiusi di modo, che non poteuano sperar soccorso, & il Castello verso la Città senza piazza, e poco forte, non fecero alcun segno di hostilità; percioche dubitarono, ch'in quel caldo di vittoria, eccitati gli animi de' vincitori, hauessero con istraordinario sforzo presa la Cittadella, e tagliatili tutti a pezzi, com'era successo in Dorlans.

Essendo

Essendo dunque richiesti di rendersi, prima che si drizzasse contra loro il cannone, quei tre principali mandaron fuori due Capitani a parlar co'l Generale, & a chieder sospension d'armi tre giorni, per mandar' al Duca di Neuerse loro superiore, ch'era col cāpo si vicino, che non saria stato ragioneuole, per termine di guerra, ch'essi accordassero, senza fargli prima sapere lo stato loro. Se il Duca di Roteles, e Mons. di Vich (rispose con gran confidenza il Fuentes) mi vogliono assicurare, che l'esercito Francese venghi a trouarmi, non solo tre giorni, ma sei dò loro di tempo; ma perche son certo del contrario non voglio perdere vn'hora vanamente, in quello che spetta al mio carico. Ben'hò compassione alla tenera età del Duca di Roteles, e molto mi muoue l'affettione che porto al Duca di Neuerse suo Padre, onde gli vserò quelle maggiori cortesie, che saprà desiderare, tuttauolta che presto si risolua. Noi siamo soggiunsero quei Capitani, in fortezza tale, e così ben fornita, che gran mancamento sarebbe il nostro, se senza saputa ò consentimento de' nostri superiori, che con buone forze si trouano tanto vicini, facessimo accordo di tal consequenza; onde più tosto vi perderemo tutti la vita, si come haremo fatto nella città, s'i Borghesi non ci hauessero traditi. Poiche tal è il vostro ardire, nè vi curate di risoluermi presto, mi apparecchierò (replicò il Generale) a sodisfarui anche in questa parte, com'harei fatto nell'altra.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA.

Così perche l'hora era tarda, e gli animi riscaldati, non si concluse altro per allhora, ma la mattina fu conceduta triegua per vn giorno, & poi discorse meglio le cose prolongat' anche per tre; fin che il Neuerse ordinò al figlio, che si partisse, non potēdo esso così presto dargli soccorso. Si fermò dunque il partito in questo modo.

Cōditioni cō lequali si rēde la cittadella di Cambrays.

I. Che la Cittadella di Cambrays si douesse rendere il Lunedì, ch'erano i noue del detto mese di Ottobre, nelle mani del Conte di Fuentes con tutta l'artiglieria, monitione da guerra, e da viuere, e quanto dentro vi si trouasse.

II. All'incontro il Fuētes, prometteua di far sei giorni dapoi smantellar il Castello di Cleri, preso poco prima da' suoi, & che perciò sarebbono mandate genti da Masiers, da Ouiens, e da Peronna.

III. Ch il Duca di Roteles, il Baligny, il Vich, e tutti gli altri, Signori, Gentilhuomini Capitani, Officiali, e soldati di qualunque natione, potessero vscir tutti marciando in ordinanza, con balle in bocca, micci allumati, con loro insegne, e cornette spiegate, restituendosi perciò anche loro quelle, che fossero restate nella Città: e che potessero suonar le trombette, & i tamburri, a cauallo, & a piedi.

IIII. Et accioche non mancasse loro nulla, si sarebbono fatte restituir l'armi, i caualli, & le bagaglie della gente da guerra, ch'erano restate nella Città, e non trouandosene alcune, il Conte haurebbe fatto donare, a' padroni, per lo valor di quello, che di ciò accordassero il Marescial di Rhona, & il Maestro di Campo Agostin Messia co' Signori di Cusy, e di Vich.

V. Che douessero vscir gli ammalati, e feriti, & anche i prigioni franchi, e senza alcuno impedimento, & che in particolare Madama la Marescial di Baligny fosse lasciata vscir libera co' suoi figliuoli, Dame, serue, & anche le mogli de' Capitani gentilhuomini, e soldati della detta guarnigione, co' loro seruitori.

VI. Che volendo vscir qualch vna delle persone Ecclesiastiche, Borghesi, & altri di che natione esser si volesse, tanto della gente, che di presente habitassero nella Cittadella, quāto nella Città, hauessero l'istessa sicurezza di vscire co' loro cocchi, carrette, caualli, mobili, bagaglie, e seruitori, e che non ne hauendo essi, & essendone nella Città,

ò Cit-

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. FIANDRA.

ò Cittadella, potessero valersi di queste cose necessarie, fino a Sanquintino, ad Han, ò a Peronna promettendo sua parola il Duca di Roteles, di far tornar'il tutto sicuramente.

VII. Che per la sicurtà, e condotta di detto Marescial di Baligny, & altre persone, e bagaglie, il Fuentes darebbe la sua parola, & ordinarebbe a tutti i Capi l'essecution delle cose predette.

VIII. Che quanto al debito cresciuto in Cambray, per quello ch'apparteneua a detto Baligny, suoi seruitori, e gente da guerra, si contentauano i Cittadini di desistere dal pagamento, e restitutione, non potendo nè esso nè altri esser ritenuti per cotal rispetto, sopra la promessa fatta loro, che arriuati in luogo sicuro, haurebbono fatti tornare i deputati di quella città che si trouauano in Francia, & perciò il Duca di Roteloes, il Signor di Vich, e di Busy intercederebbono, & farebbono fede.

IX. Che detto Mareściale, sua moglie, figliuoli, Capitani, e seruitori, non potessero esser ricercati nè richiesti per lo Re Catholico, nè suoi ministri, nè dal Vescouo di Cambray, o altri rappresentanti, per innanzi, in tutto quello che detto Signor di Baligny hauesse operato in detta città, & che in ciò fossero compresi gli Ecclesiastici, gentilhuomini, Capitani, e Borghesi, con ogni altro particolare di detta città, e che ad essi sarebbe cōceduto di stare, di andare a lor piacere, goder le loro case, & altri beni, e venderli, trasportarli, e girsene con essi ad habitare doue più loro piacesse.

Il settimo giorno di Ottobre si concluse l'accordo, & il nono vscirono dalla Cittadella circa mille fanti, e quattrocento cinquanta caualli, tutta buona, e bella gente da guerra. Il Fuentes accarezzò, & honorò molto il giouanetto Duca, il qual find'all'hora mostraua di douer riuscir sauio, e valoroso Capitano, ma tutti furono accompagnati vn gran pezzo di strada, e da esso Fuentes, e da tutta la nobiltà. Ordinata si era la scorta da ricondurli in sicuro fin presso Peronna, di tutta la caualleria, guidata dal Landriano, & aggiuntiui due personaggi per fauorir'il Duca, li quali furono Camillo Caracciolo Prencipe di Auellino, e Monsignor di Rona, ma l'Auellino con l'usata sua magnificenza, banchettò la sera in Campagna tutti quei Signori così lautamente, che si accrebbe molto di beneuolenza, e di stima appo di loro, che ben lo conosceuano prima per fama, in attioni importanti di guerra, come si è ricordato a suo luogo. Fù di marauiglia a tutti, che quelle piazze, oltra il mediocre importanti, fossero tenute dal Baligny così mal prouedute, poiche nella città non si trouarono se non ventiotto pezzi di artiglieria, e ventisette nel castello tra grande, e picciola, ma in gran parte mal'all'ordine, con debolissima monitione, grano mediocremente, e del restante del viuere sotto'l mediocre assai. La Prencipessa di Baligny, soprafatta dal dispiacere della perdita della città, e dalle molte fatiche sostenute in quell'assedio, ritiratasi nella cittadella grauemente ammalò, e due giorni auanti che n'vscisse il marito co' Francesi, lasciò le cure del mondo, non senza mostrar segno di consolatione, poiche non gli era tolto prima il dominio, che la vita. Ritornò subito l'Arciuescouo della città, e cantoui la messa, rendendosi gratie a Dio con molta solennità di questa vittoria, e non solo quiui, ma in tutte le Prouintie del Re Catholico, rallegrandosi, ch'una impresa così grande, e difficile, fosse redotta a fine con tanta felicità, e sì picciola perdita, non essendoui morti del campo Spagnuolo quattrocento soldati. Gli ammutinati Italiani conforme al commandamento già fatto loro nel partirsi da Tilimonte, tosto che videro preso Cambray, tornarono a' compagni quiui lasciati, & in quel ritorno si auuennero nelle genti de gli Olandesi, che scorse fin trà Louagno, e Tilimonte, haueuan fatto bottino di ricche merci di varij mercatanti, onde

Magnificenza del Prencipe di Auellino.

Madamma di Baligny muore.

onde le ritolsero loro con gran beneficio de' padroni di esse, e con gran danno de' nimici, che furono perseguitati fin alla Badia di Iongherlò da due compagnie di caualli archibugieri, & vna di lancie, vccidendone, facendone molti prigioni. Ma l'Arciuescouo di Cambray alquanti giorni dopò il racquisto di esso, fece dissotterar l'ossa di Mons. d'Insy, ch'era stato seppellito a grand'honore nella Chiesa Cathedrale della B. Vergine, e come di heretico, e ribello, lo fece mandar fuori della Città, in luogo non sacro, e quante arme si trouarono per la Città, ò del Duca di Alansone, ò del Baligný, di pietra, ò dipinte, furon buttate à terra, e disfatte, attendendosi in vn medesimo tempo à riordinar lo stato ciuile. Radunatisi per tanto il sedicesimo giorno di Ottobre i Cittadini à parlamento, deliberarono: Che per sicurezza dello stato loro, hauendo per nimici così potenti vicini, si douesse supplicare il Re di Spagna, di riceuerne il dominio temporale, aggregando quella Città à gli Stati de' Paesi bassi, e conseruando a' Cittadini tutti loro priuilegij, & immunità. Il Conte di Fuentes intesa loro dimanda, rispose benignamente, ringratiando quella buona volontà, e lodando la prudente risolutione fatta; ma che nondimeno egli non poteua sopra di ciò deliberar cos'alcuna, prima che ne riceuesse commandamento dal suo Re, à cui ne diede subito conto. L'Arciuescouo sospettando questo esser artificio del Fuentes, mandò subito in Ispagna, per ottener dalla giustitia del Re la conseruatione del suo dominio, si come senza difficoltà ottenne. Allhora per segno di gratitudine scrisse à gli ammutinati in Tilimonte vna lettera di tal tenore apunto. L'aiuto prestato dalle VV. SS. Illustri all'impresa di Cambray, è stato di tanta consequenza per la ricuperation di essa, che mi sforza, & obliga a ringratiarle del valor mostrato, e dell'aiuto dato a sua Maestà, & a me, per lo racquisto del mio stato; che se fin'hora non ho reso loro le doute gratie, n'è stata cagone il Conte di Fuentes, il qual mi voleua leuar le mie giurisditioni temporali, tal ch'appena fin'à quest'hora si è potuto rasserenar l'animo mio. Però gli accerto, che resto in generale, & in particolare obligatissimo, e doue in generale, & in particolare, potrò prestar loro l'opera mia, si assicurino, che lo farò sempre, con ogni viuo affetto: e con tal fine prego Iddio che doni loro ogni desiderato bene.

Lettera del l'Arciuescouo di Cãbray a gli ammutinati Italini.

A questa cortese lettera risposero gli ammotinati, con non minor cortesia, & in tanto mentre in Cambray godeuano li vincitori qualche frutto delle loro fatiche, Mons. di Erauger, che dianzi haueua sorpreso il Castello di Nuy, pensò di poter far'il somigliãte, per iscalata, della Città di Lyra, doue auuisaua trouarsi picciol presidio, com'era in effetto, per esser il meglio de' soldati ne' campi del Fuentes, o del Mondragone. E Lyra Città posta quasi nel mezo tra Malines, & Anuersa, distante per lo spatio, così dall'vna come dall'altra, di due leghe in circa, & ha vicin'anco Louagno, & Erentales: di modo, che se dẽtro si fossero annidati i Geussei, rimaneua quella piazza, ch'è molto forte, in sito di gran trauaglio a tutt'il paese, che ne restaua come assediato. Per queste cagioni l'Erauger aßembrò con molto silentio, la sera de' tredici di Ottobre, a San Iob in Goor ottocento cinquanta fanti, e centouenti caualli, raccolti in questo modo; trecento cinquanta del presidio di Bredà, cento d'Hulst altretanti di Gugliemostat, e dugento di Bergh al Zoon, con quaranta caualli di questo medesimo presidio, & ottanta di Bredà, ch'era la compagnia di esso Gouernatore. Con queste genti s'inuiò verso Lyra, doue peruenne vicin'alle cinque hore della notte, & appostata vna buca in vn fosso di acqua, intorno alle mura, la cauarono, & intromessenroui alcuni soldati, che fecero spalla ad altri, che con le scale portat'a tal effetto salirono sopra le mura, vicin'alla porta, che conduce a Malines, e se ne impadronirono senza, o con picciol contrasto. Quindi

Lyra, & sua descrittione, sorpesa da gli Stati.

entra-

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.

entraron poi tutti a cauallo, & a piedi, e si diedero a soccorrere con molto strepito d'istromenti militari per ispauentar maggiormente quei Cittadini, & i soldati, che vi eran rimasi, ma il Gouernatore Alfonso di Luna, con quei pochi Spagnuoli, & Valloni che si trouaua hauere, con molta intrepidezza si fè loro incontra, & fattosi forte nella piazza, vi si difese un pezzo, ma conoscendo, che con sì pochi soldati non poteua lungamente resistere, si ritirò con buon ordine alla porta di Lisper, onde spedì con diligenza messaggieri a chiedere aiuto in Anuersa, in Malines, & a Tilimonte a gli ammutinati, per esser anch'essi vicini, attendendo tratanto esso a fortificarsi contra l'inimico. Era tutto occupato il Conte di Fuentes in Cambray, così nell'alloggiar'i soldati, come nel rassettar la città, ma udita la sorpresa di Lyra, e considerando l'importanza di tal successo, diede incontanente cura al Prencipe di Auellino, che con quattromila fanti, e trecento caualli s'inuiasse colà, entrando per la porta tenuta dal Luna, se anchor la tenesse, o bisognando vi si fortificasse appresso, e facesse condurre artiglierie da Malines, aspettando nuouo soccorso di gente, che si saria mandato di mano in mano. Ma egli era il Prencipe apena giunto in Mons, quando sopragiunse più lieta nouella, ch'era stata ricuperata. Perciochе tosto che s'vdì quell'accidente in Anuersa, tutti si diedero incontanente ad assembrar genti atte all'arme, & hauendo il Luogotenente del Mondragone scelti cent'ottanta Spagnuoli veterani, quei Cittadini mandarono presso a due mila di loro, sotto il gouerno di Antonio da Berche, Giacopo Dassa, & Egidio Mera, persone principalissime, oltra ch erano commandate le compagnie da varij Capitani. Camminando costoro con quella fretta, che'l bisogno richiedeua, s'auuennero con quei di Malines, a punto vicino a Lyra, essendo anche quei Cittadini stati molto solleciti ad assembrarsi al numero di cinquecento, sotto il commando di Monsignor di Schrine Giouanni Laemen. Entrarono per tanto tutti nella città, per la porta conseruata dal Luna, & essendo poco dapoi mezo giorno de' quattordeci del detto mese, assaltarono i Geusei, che intenti alla preda, al romper l'immagini de' Santi, & a tormentar, e far prigioni i miseri Cittadini, pareua che niun pensiero hauessero del vicino pericolo. Assaltati nondimeno fecero vn poco di resistenza, ma quando conobbero il numero, e le forze degli assalitori, niun'altra speranza si parò loro auanti, che'l ricorrere alla fuga, ilche fecero con tanto disordine, e spauento, che volẽdo uscir fuori della Terra, e trouando la porta, ch'essi serrata haueuano, non seppero pur trouar'l modo d'aprirla, talche rimasero tutti quasi o tagliati, o prigioni, non essendosene saluati ben dugento, che girono a buttarsi dalle mure nella fossa, doue chi poco era prattico di notare, vi rimase affogato. Moriuui il capo dell'impresa Monsig. d Erauger, & i Capitani Lamberto, Giouanni di Meiborgo, il Bouetto, l'Amannio, il Borselier, il Beringy, & il Porpio, co' Luogotenenti Grenù, Gisclio, Steiberchio, & anche Guglielmo Vossio, ch'era stato il principal'autore del trattato quando si prese Huy. Non essendo dall'altra parte niun morto de' Catholici, nè pur ferito con molta allegrezza se ne ritornorono a casa, e quei d'Anuersa dimostrarono grandissimi segni di così felice riuscita, donando in publico, & in priuato al popolo, & a' Capitani molti migliaia di fiorini, dall'altra parte si ordinò, che ciascuno sotto graui pene, douesse consegnar'il bottino fatto in quell'attione, perciochе quantunque fossero diuerse robbe di valore state tolte a' nimici, ben si sapeua, che di esse erano stati spogliati, poco prima i Cittadini di Lyra. Et fu il tutto esseguito con molta fedeltà, così da' soldati come da' Cittadini, ristoratine quei di Lyra, secondo che potè meglio effettuarsi. A questo modo in un sol giorno quei paesi furno da dolore, e da piacere incredibile commossi, raddoppiandosi l'allegrezza dianzi sentita, per

Lyra incontanente ricuperata da Catholici.

per lo racquisto di Cambray, & hauendo i Geusei che guardauano il forte di Lillò, fatti segni con fuochi, e tiri d'artiglierie, del contento loro, vdita la presa di Lyra, gli Anuersani incontanente rispondendo con maggior rimbombo, e con più chiare fiāme, fecero loro conoscere, c'haueua più vera cagione essi di rallegrarsi. Da questa riuscita potè ageuolmente argomentar ciascuno, quanto fosse graue l'error di coloro, che pochi anni auāti, spauentati dalla sorpresa di Bredà, con tanta nota di se stessi, e dispiacer di tutta la natione, abbandonarono incontanente quella difesa, che sostener doueuano anchora, che con euidentissimo pericolo della vita, finche fossero almen sicuri di non poter'a modo alcuno esser soccorsi. Ma li Capitani di gran valore, oltra che sempre amano meglio il morir degnamente, ch'il soprauiuere con picciola nota dell'honor loro, conoscono per proua, ch'il far totali scorprese, per rispetto della secretezza, che vi bisogna vsare, son sempre accompagnate, da deboli prouisioni, e da varij disordini, onde molto rare volte riescono felicemente, e non mai quando si troua incontro di presidij prattichi, e di sperti Capitani. Gli Italiani, che dianzi diceuamo essere stati da vn Trombetta inuitati al soccorso di Lyra, non si mostrarono punto renitenti, anzi con ogni prontezza, scelti circa ottocento tra caualli, e fanti, e preposto loro al gouerno Girolamo Pradino, se ben'era sera li fecero marciar verso Louagno, doue arriuarono a mezza notte. Quiui si conobbe la grande affettione di quei Cittadini verso il Re loro, che se ben altre volte non haueuano permesso di bel mezo giorno, che bandiere dello stesso Re passassero armate per la loro Città, nondimeno considerato allhora il gran bisogno di Lyra, non dubitarono di dare passo a gli Italiani, & aprire le porte della Città su la meza notte. Marciando poi con diligenza quei soldati, furono su lo spuntar dell'alba a Malines, doue fatti certi del felice successo di Lyra, diedero volta, toonando a Tilimonte, non senza lode, nè senza ringratiamento della prontezza mostrata nel seruitio di Sua Maestà. Non erano state otiose in tāto le genti de gli Stati, oltre a quello, che tentato si era contra la città di Lyra, percioche Mauritio, a gli vndici di Luglio, si era incaminato per accamparsi intorno a Grol, in Ghelleri: & haueua con esso lui sei mila fanti, e mille caualli, con ventiotto pezzi di artiglieria, benche poco dapoi si accrescesse il suo campo di altri mille fanti, & alquanti caualli. Christoforo Mondragone, vdito il viaggio del nimico, si partì d'Anuersa, e tennegli dietro, hauendo solo quattro mila fanti, e mille dugento caualli, benche nel viaggio prendesse maggior forza, togliendo molti soldati da' presidij, che giudicaua non molto importanti, e congiungendosi con esso Hermanno Vamberghe Gouernatore della Prouincia con alquante compagnie. Andò dunque ad accamparsi Mauritio infruttuosamente perche dopo hauer attaccata la piazza, sopragiuntogli alle spalle il nimico, fù costretto à disloggiare, e tirarsi in sicuro; & il Mondragone assicurate le cose di Grol, & hauendo passato l'essercito oltra la Mosa, à Venlò, andò a porsi vicino a Berghe su'l Rheno, accampandosi in sito molto sicuro per attendere doue piegasse il nimico: il quale si trouaua forze vguali, o poco meno. Et cosi haueua esso Rheno con la Terra di Berghe, e co'l fiumicello Mun alle spalle, & a sinistra, & a fronte gli era la Lyppa, che presso a Burich entra nel Rheno. Il Nasaù giudicādo che non gli riuscirebbe il porsi ad impresa alcuna, essendogli tāto presso il nimico, volle almen trattenerlo, accioche non ripassasse il Rheno, et andase a congiūgersi co'l Fuētes; e cosi dall'altra parte della Lyppa si trincerò anch'esso al villaggio di Bislich, & attendendo l'vno, & l'altro buona occasione di migliorarsi, pasarono molti giorni con asai leggiere scaramuzze. Finalmente il secondo del mese di Settēbre, se ne fece vna, per la quantità de' morti, che restarono sù la piazza, e per gli Cappi fattiui prigioni, giudicata di qualche importanza. Hauendo

per

Anni del M. 5556.
Ann. di Chri. 1595.
FIANDRA.

Fedeltà de Louagnesi verso il suo Precipe.

Mauritio tenta di prender Grol.

Scaramuzza grossa tra Catholici, & heretici presso Berghe.

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. FIANDRA.

per tanto il Mondragone la mattina per tempo udito da' suoi scorridori, e sentinelle, che teneua per la riuiera di Lyppa, come si vedeuano alcune peste di caualli, che mostrauano esser in grosso numero, egli ordinò a Giouanni di Cordoua, che facesse toccar la trombetta sordina, di tutte le compagnie, e marciar con ogni diligenza, e che dall'altra parte si mandassero dugento soldati a spalleggiar alcuni ch'erano vsciti a foraggiare. Condotosi esso poscia alla piazza d'armi, e giontoui il Cordoua, gli commandò che guidasse tutta la caualleria, e cercasse il nimico per le peste, si come fece andando egli di vanguardia, con la Compagnia del Conte Herrico da Berghe. Trouaron costoro su la punta d'un bosco, Filippo di Nassaù, con ben 500. caualli, che per quanto s'intese poi da prigioni, erano iti per riconoscere il sito, & il modo de gli alloggiamenti de gli Spagnuoli, ma scoperti, e caricando loro addosso il Cordoua, & il Luogotenente del Berghe, eglino brauamente risposero con una spessa grandine di archibugiate, onde si trouauano a mal partito gli Spagnuoli se tosto non rimetteua, come gli era stato ordinato Collomaria Caracciolo, & la compagnia di Bolduc, percioche rinfrancandosi gli Spagnuoli, & i Fiammenghi, voltaron faccia, e cominciandosi con più fierezza a menar le mani, Filippo cascò ferito malamente giù del cauallo, ilche spauentò talmente i suoi, che postisi in disordine, e caricati dal nimico, che tuttauia s'ingrossaua, cominciarono a fuggire, per ripassar la Lyppa, doue molti ne rimasero sommersi. Restarono prigioni Filippo di Nassaù (che condotto a Berghe, quiui poco dapoi se ne morì, per le riceuute ferite) Ernesto casimiro fratello di lui, & un'altro Ernesto loro parente Conte di Solma, che parimente morì di ferite, poco appresso, ma nella Campagna si trouarono de' principali morti il Dossart di Zelaada, il Capitan Cluto, vn fratello del Colonello Verme, il Capitan Percher, vn Capitano Inglese, & vn deputato del Re Herrico, quiui mandato a chieder soccorso, con più di dugento altri di minor conditione. Del campo Spagnuolo furon vccisi parecchi, nel primo incontro, ma de' principali niuno, restò solo ferito Colamaria Caracciolo, Girolamo Carrafa, e Paolemilio Martinengo, tutti e tre Capitani di caualli, con altri otto ò diece soldati. I corpi de' morti furono conceduti a' loro parenti, & il Conte Hermanno di Berghe, fatto sparare il cadauero del Nasseù, & imbalsamare, lo rimandò a Mauritio suo Cugino. Stettero dapoi alcuni giorni quegli esserciti a fronte, senza far altra mossa, & il Mandragone, cominciando a patir di vettouaglie, e di pastura, si pose vicino a Caisuert, paese abbondante da nodrir commodamente l'essercito, il Conte Ernesto di Nassaù fu liberato, pagando diecimila scudi di taglia. Finalmente alla fin d'Ottobre si mosse il campo di Mauritio, e tirando verso Vuerdebruch, ageuolmente se ne impadronì, resosi il picciol presidio, che vi era a discretione, indi mandato l'essercito alle stanze, esso passò in Haga, doue si attese a consultare, & a far nuoui apparecchi per la futura guerra nell'anno vegnente, mandando in tanto in aiuto del Re di Francia (che si condusse alla ricuperation della Fera) due mila fanti, & poi altre genti vi condusse con le paghe da sodisfar i mandati auanti Giustino Bastardo del già Guglielmo di Nassaù. Ma il Conte di Fuentes, accommodate le cose di Cambrays, e lasciata guarnigione di soldati Spagnuoli al numero di quattrocento nel Castello, sotto il gouerno del Mastro di campo Agostin Messia, e nella città mille fanti Tedeschi, e quattrocento caualli per presidio ordinario, mandò l'altre genti a suernare, & esso si condusse a lẽte giornate in Brusselles, essendogli per tutto fatti molti honori, e donatiui, per hauer co'l racquisto di Cambray liberate le Prouincie da grauissimi, e continui danni. E si come ne' prosperi successi và sempre crescendo il desiderio, & la speranza di tentar nuoue, e difficil grandi aiuti, perche si mettesse all'espugnatione di Ostende. Ma esso già

Filippo di Nassaù, & altri principali morti.

vdito

vdito haueua, che l'Arciduca Alberto suo successore si trouaua in Italia, & che presto era per arriuare in Fiandra, e prima ch'esso cominciasse ad espugnar quella piazza, onde disegnando di partirsi con intiera riputatione da quei paesi, non uolle esporsi a nuoui pericoli. Fu nondimeno in trauaglio per l'arriuo in Piccardia del Re Herrico, ilqual con vn'essercito di otto mila fanti veterani, e tre mila caualli, non si sapeua doue dissegnasse spingersi, & il campo Spagnuolo già distribuito in diuersi luoghi alle stanze, a gran fatica si saria potuto assembrare a tempo. Hebbesi finalmente auuiso, ch'egli s'era posto attorno alla Fera, e cominciaua con alcuni forti a stringerla, disegnando di prenderla con assedio, per essere la piazza al possibile forte di sito, e ben riparata. Dubitaua solo il Fuentes, che quel presidio inclinasse a qualche accordo, per diffetto di vettouaglie, essendone debolmente proueduto, & hauendo anche monitioni per pochi mesi. Et perche non si trouaua egli genti da far vn soccorso reale, ordinò ch'il Gouernator di Ghellin Giorgio Basto, con seicento caualli, portando ciascuno in groppa vn sacchetto di grano, scorresse vicino a certe lagune, dalle quali è bagnata intorno la Terra in molti luoghi, e che quindi sortendo alcuni del presidio sopra picciole barche, lo conducessero dentro. Il tutto er'appuntato, e datone conto all'Arciduc'Alberto, quando essendo su'l partirsi il Basti per tal effetto, sopragiunse dall'Arciduca ordine, che si douesse andar con tutte le forze a soccorrer gli assediati, cosa che giudicata impossibile dal Fuentes, fu cagione che si prolungasse il primiero disegno, con incommodo notabile del presidio della Fera. Era il Conte Herrico Vambergbe in guarnigione con la sua compagnia in Vuert, giurisditione del Contado di Horno, doue fu vna notte assaltato da alcune compagnie di Geussei, che l'hebbero per ispia, e rompendo le porte della detta Terra con vn Pettardo, lo vi fecero prigione, e mettendo a sacco le case. Fu condotto egli in Nimegen, doue non molto dimorò, che pagata la taglia fu liberato, e quei del Re, dopò non molti giorni vsciti da Bolduc, presero vn Colonnello Inglese, con due Capitani, che conduceuano buona somma di danari, per pagar loro soldati, & così passarono le cose di quei paesi quest'anno, senz'altra cosa auuenirui di notabile, stando tutti su l'auuiso, per danneggiar il nimico con suo vantaggio. Ma gli Holandesi, che solo si proponeuano, di sturbar le cose del Re di Spagna in qualunque luogo, per diuertir al possibile il danno, & i trauagli, che dalle forze di lui riceueuano in casa, poich'in vano tentat'haueuano l'anno adietro la nauigatione del mar'agghiacciato, da penetrar com'auuisauano alla Cina, proposero di mandar naui nell'Indie, per la uia ordinaria de' Portoghesi, ueduto che alcune volte ciò era riuscito con buon guadagno a Francesco Draco, & altri Corsali Inglesi. Vna Compagnia dunque di Mercatanti, che si faceua chiamar la compagnia lontana, pose quest'anno in punto quattro legni forniti di buon vantaggio, per mandarli alla ventura. Il maggior di questi fu da essi cognominato Mauritio, armato di venti pezzi di artiglieria, de' quali sei n'erano di bronzo, haueua quattro pietrere grandi, & otto minori, oltr'a gli archibugi, moschetti, & altre arme da ferir da presso, e da lontano, per vso di ottanta huomini, che dentro andauano a quel viaggio. L'altra la dissero Holanda, & era poco minore, armata nell'istesso modo, perciochè riteneu'anche pari numero di persone. L'altra fu detta Amstelredam, che di molto non arriuaua a quella capacità, dentroui solo sessanta huomini, sei pezzi di bronzo, diece di ferro, con diece pietrere. L'ultim'era vna pinassa, cognominata la Colombina, con solo venti persone, due pezzi di bronzo, sei di ferro, e due pietrere. Erano poi commandati in questo modo. Nel Mauritio si trouaua Gouernatore Giouanni Ianson, cognominato il Mugnaio, e Luogotenente di lui Cornelio Hetman. Nell'Holanda commandaua Giouanni Dinguns, c'haueua

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
FIANDRA.

Fera stretta con assedio dal Re di Francia.

Giorgio Basti mette vettouaglia nella Fera.

Armata Holandese nauiga all'Indie Orientali.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. GERMANIA.

c'haueua suo Vicegouernatore Gherardo Boigen, ma nell'Amstelredam si trouaua padrone Giouanni Scelinger, e sotto di lui Rimieri Nel, restando nella pinassa per gouerno Simon Lamberto. Partirono questi nauilij il giorno di diece di Marzo di Amstelredam, e a' due di Aprile da Texel, donde con prospero vento girando a sinistra per l'Oceano, hebbero finalmente vista dell'Isola di San Giacopo a' ventisei dello stesso mese. Ma perche seguendo l'ordine delle nostre Storie, generali douriasi riporre quanto a questi Holandesi auuenne in due anni, e più, che dimorarono in questa nauigatione, tra le cose di America, noi per sodisfare quanto possiamo il Lettore al ritorno di essi noteremo breuemente tutto quello, che ci parerà più notabile, come attione dipendente dalla principale delle cose di Fiandra. Ma nel principio di quest'anno sentì la Germania grandissimo dolore della morte dell'Arciduca Ferdinando Zio dell'Imperadore, Prencipe di maturo giuditio, e di molto benigna natura, e perciò da tutti sopramodo amato. Morì egli a ventiquattro di Gennaio, tre hore auanti giorno, non hauendo ancor finito l'anno sessantesimo dell età sua, dopò l'hauer gouernate le Prouincie dell'Austria più di trent'anni, con gran contento di quei popoli, e con non minor sua lode. Ne fu di picciol dispiacere poi quella del Vescouo di Salsburgo, e poi del Vescouo di Vormatia, ambedue prelati di vita essemplare, e di molt'vtile gouerno. Altri danni graui sentì la Germania per l'inondationi dell'acque, su'l principio di Marzo, essendosi ne' luoghi alti disfatte le neui, & i ghiacci, ch'erano stati il Verno horribili, ma soffiando un tepido vento da Ostro, che durò qualche giorno, s'ingrossarono per quella materia liquefatta li fiumi talmente, e piccioli e grossi, che dianzi erano stati da duri ghiacci coperti, che rotto ogni più alto e duro argine inondarono largamente le campagne, doue, & anche nelle città contigue, fecero grandissime rouine. Et così non pur da' luoghi meno habitati trasse la violenza di torrenti seco, & arbori, & sassi, & armenti, e capanne, & huomini, e fanciulli nelle proprie cune, con miserabile spettacolo. Ma in Colonia, Magonza, Francoforte, Erbipoli, & altre città, ell'atterrò edifici importanti, & rouinò Chiese, e Monasteri, ond'il danno fu lagrimoso, & instimabile, sendo durato cotal diluuio presso quindici giorni, & affermasi, ch'in vna notte sola, crebbe la Mosella all'altezza di trentatre piedi, il Rheno di ventinoue, e parimente il Meno, ma il Danubio, & altri fiumi d'ampio letto tanto gonfiarono, ch'oltra le rouine apportarono a' viuenti spauentosi timori, di più graui successi. Non cessauano in tanto di molestarsi vicendeuolmente i Christiani, & i Turchi nell'Hungheria, onde i Moldaui, e Vallachi sotto Aaron & Michele, al numero di settemila, passato il Danubio, andarono ad incontrare Hassan Basciá di Buda presso ad Vrusich, ch'era quasi con pari numero di genti, e rottolo, con vccision di ben quattromila Turchi, acquistarono molte ricchezze, che conduceuano con essi loro, della preda fatta in Hungheria i mesi adietro; e veggendosi padroni della campagna, scorsero abbrusciando, e distruggendo quanti luoghi men forti trouarono, fin doue sbocca il Danubio nel mar Maggiore, fra quali restarono quasi distrutte Smigl, Achgeman, Osya, Chiella, chiamata altrimente Moncastro, Baba, Lusachi, Mecin, Turnuli, Gurgeuo, e Russi. Girando poi verso Silestria, e Nicopoli, & ingrossato il campo loro di molti Cosachi, per hauer'inteso, che a quella volta andaua Giouanni, ouero Gianico figlio del già Giouanni Bogdano Vaiuoda di Moldauia, con Assan di Ebraim Basciá, e grosso numero di Turchi, perche disegnaua di ritornar in istato, co'l fauor & aiuto di Amurathe, essi l'assaltarono, e ruppero, vicino a Scarpetra, morendoui molte migliaia de' nimici, poi ch'a gran fatica il Moldauo, con pochi de' suoi, potè saluarsi fuggendo. Vn'altro grosso numero di genti pur di Moldauia, Vallacchia, e Transiluania, con alquanti Cosachi, haueuano

Diluuio di acque grādissime in Germania.

Giouāni Vaiuoda, e Mustafa rotti dal Transiluano.

neuano in tanto acquistata Tegynna, fortezza di qualche momento, vicina al mar Maggiore, ponendosi da poi d'intorno ad Albagnister, ò vogliamo dir Bender di gran d'importanza. I soldati mandati colà d'Italia dal Granduca, se n'erano inuiati verso le case loro, lodati e ringratiati dall'Imperadore, e da tutti quei Capitani hauuti in gran dissimo pregio: restò D. Giouanni desiderandolo Cesare, e fugli dato carico del riueder Comare, e prouederui quanto giudicasse opportuno per ridur quella piazza a Fortezza reale & atta a far difesa contra il grand'apparecchio nimico, il qual'auisauano douer presentaruisi a nuoua stagione; ilche non si potè con prestezza essequire, molestato quel presidio quasi continuamente dalla grossa guarnigione di caualleria, che si trouaua dentro di Giauarino, e nelle vicine piazze tenute da Turchi. Nulladimeno, e quella, & Altemborgo in processo di tempo si ridussero a tal sicurezza, che si giudicarono non ceder punto nè a Vienna, nè a Giauarino. Deliberossi poscia, in vna Dieta Imperiale, gran parte de' negotij appartinenti alla futura guerra tra quali fu l'eleggere Generali due fratelli dell'Imperadore l'vno della Superiore Hungheria, che fu Massimiliano, l'altro dell'inferiorre, che fu Matthias, & a quello il medesimo Tieffembach, il qual vi si era molto lodeuolmente portato, l'anno adietro, & a questo si assegnò per Luogotenente il C. Carlo di Masfelt, essercitato molti anni in tutte le guerre più importanti di Europa, con carichi principalissimi, come di tempo in tempo si è raccontato da noi. Haueua il Masfelte assoldati a nome dell'imperadore seimila fanti, e duemila caualli, e del condurli data la cura al C. di Suazemborgo, che perciò si fermò in Colonia molti mesi: & esso Masfelte partito verso la fine del mese di Febraio, di Fiandra, per la strada di Francoforte, di Herbipoli, e di Norimberghe giunse a Pilsene: doue fu trattenuto molti giorni da gli impedimenti dell'acque inondate, come di sopra dicemmo. Finalmente a diecisette di Marzo giunse alla Corte di Cesare, da cui fu con lieto viso riceuuto, accarezzato, & honorato di nuoui gradi, e dignità, perciò che lo creò Caualliere, e nominollo tra' Prencipi dell'Imperio. Gli aiuti poi, deliberati dalle Città Imperiali, per mantenimento della guerra contra il Turco, furono sedicimila fanti, e quattromila caualli, altre alle contributioni ordinarie, & insieme cento pezzi d'artiglieria grossa, con quanta monitione bisognasse, per prouision di essa, dichiarandone General D. Gio. di Medici, si come anche al Marchese di Borgaù confermarono il grado di Mastrodicāpo dandoli per suo Luogotenente Michel di Redera Capitano di molta sperienza. La Boemia, Morauia, e Slesia, offersero diecemila fanti, e quattromila caualli a guerra finita: l'Austria seimila fanti, e duemila caualli: & l'Hūgheria seimila caualli, e quattordecimila fanti. E perche si trouassero tanti soldati in effetto a tempo delle fattioni, & non in iscrittura, com'era costume di quella natione, prouidero, ch'ogni mese fosse fatta la loro risegna, e pagati certi Commissarij, ch'a tal'effetto si elessero: si come fece ro anche eletta di alcuni capi di Viuandieri, e di sei Sopraintendenti, c'hauessero diligente cura delle cose della vettouaglia. Alquanti giorni prima che ciò si deliberasse, fu deliberato il negotio della Lega co'l Transiluano, che perciò mandati haueua Ambasciadori a Cesare, con molta pompa riceuuti in Praga il xij. giorno di Gennaro: e si erano formate le conditioni a questa guisa.

I. Che sua Cesarea Maestà prometteua in suo nome, e de gli Ordini del Regno di Hūgheria, di douer proseguir la guerra contra Turchi: ma che se per accidente alcuno ella cessasse, e cōcludessesi ò Pace, ò Triegua, ciò nō si tratterebbe senza participatione del Prēcipe Trāsiluano, includēdoui la Transiluania, con la Vallacchia, e Moldauia ribellate a' Turchi. All'incontro Sigismōdo prometteua per la sua persona, & per gli Ordini

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
VNGHERIA.
Tegynna acquistata, & Albagnyster tentata da Valacchi.
Comare, & Altemborgo assicurati.
C. Carlo di Masfelt creato Prencipe d'Imperio.
Aiuti dati a Cesare p̄ pseguir la guerra.
Capitoli della Lega, tra l'Imperadore, & il Prencipe Transiluano.

Anni del M 5556. Ann. di Chri. 1595. VNGHERIA.

della Transiluania, e di tutt'i suoi sudditi, che continuarebbe la impresa guerra, nè mai farebbe accordo alcuno co'l nimico, senza il consenso, & assenzo di Sua Maestà, e del Regno di Hungheria, il tutto affermando con giuramento.

II. Che restasse ogni iurisdittione della Transiluania, con qual si volesse Dominio, ch'allhora possedeua, nel Regno confini d'Hungheria, appresso detto Sigismondo Battori, si come posseduti gli haueuano i suoi maggiori, Giouanni, Stefano, e Christoforo Battori; con ogni ragione, dominio, vtile, & vso antiquo passando anche di età, in età a tutt'i suoi posteri maschi, per linea dritta, e dal suo proprio sangue legitimamente discendenti, con ragion di Primogenitura, & con ogni mero, e misto Imperio, e libera iurisditione: ma con questa conditione, che Sua M. Cesarea come Re d'Hungheria, e suoi legitimi successori, siano sempre in ciò come legitimi Re riconosciuti, rendendo loro homaggio di fedeltà, ma senza ragion Feudale. Et che tal giuramento douessero prestar i successori, sempre ch'andaßero al possesso della Prouincia, ma esso Sigismondo, cominciasse incontanente dopò la confermation di questi Capitoli. Ma se auuenisse per tempo alcuno, che mancassero legitimi successori, e nati per dritta linea da esso Prencipe, allhora ricadesse ogni Stato e iurisdittione, allhora posseduta dal Prencipe, ò all'Imperadore, ò a' suoi successori nel Regno d'Hungheria, senza ecettione alcuna. Sopra di che giuraße il detto Prencipe, per l'osseruanza insieme co'suoi Ordini, e Gouerni de gli Stati. Et all'incontro Cesare prometteua, ch'in caso di tal deuotione, per mancamento di legitimo herede, alla Corona di Hungheria, si sarebbono conseruati illesi tutti i Priuilegij, & essentioni della Transiluania, e si sarebbe eletto, per Prencipe, ò Vaiuoda di quelle Prouincie, vno de gli Ordini di esse, ad arbitrio del Re.

III. Che l'Imperadore, riconoscerebbe il detto Prencipe per Prencipe libero, concedendogli titolo d'Illustrissimo, e confermando tutto ciò con particolar Priuilegio, & con autorità Imperiale.

IIII. Ch'essa Sacra Cesarea Maestà procurato haurebbe, che quanto prima fosse cōgiunta in matrimonio con esso Prencipe alcuna della famiglia di Austria, facendo perciò caldi vfficij con la moglie del morto Arciduca Carlo, con l'Arciduca Ferdinando, e co'l Duca di Bauiera, lasciati tutori dal morto Carlo.

V. Che procurerebbe similmente, che dal Re Catholico fosse honorato del Collare del Tosone.

VI. Et accioche proseguisse la guerra con maggior feruore, e sicurezza di animo contra Turchi, Sua Maestà prometteua, che non haurebbe in alcun caso, e per qualunque fortuna lasciata la protettione di lui, e de' suoi Stati: e secondo l'occasione haurebbe mandati anche maggiori aiuti, per seruigio di quella, così di genti, come di artiglierie, monitioni, & altri apparecchi: & all'incontro il Prencipe Transiluano prometteua di soccorrer le cose dell'Imperadore in Hungheria, doue più si fosse mostrato il bisogno.

VII. C'haurebbe anche procurato Sua Maestà quanto gli fosse possibile, perche prendesse in protettione le cose di esso Battori, il Sacro Romano Imperio; ma che quanto prima, senza chiederne il suffragio de gli altri, l'haurebbe creato Prencipe d'Imperio con tutta la sua posterità.

VIII. Che tutte le Rocche, Terre, e Città, ò altri luoghi, li quali si acquistassero, ò ricuperassero con forze communi, mandandoui giusto essercito Cesare, a Sua Maestà si acquistaßero; ma se con le proprie forze del Prencipe ciò auuenisse, esso Prencipe le riterrebbe per sue, riconoscendole nondimeno in feudo dal Re d'Hungheria, & così di herede

vede in herede. I luoghi poi, che si racquistassero da lui, appartenenti al Regno di Hungheria, quando i Turchi vi si intrusero, fossero restituiti a Cesare, prendendone conueneuole ricompensa in altro luogo.

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. VNGHERIA.

IX. Prometteua oltra di ciò Sua Maestà, c'haurebbe aiutato il Transiluano d'guardare, e fortificar quei luoghi, li quali si giudicassero necessarij alla difesa delle cose de' Christiani; & il somigliante prometteua di far'il Prencipe a richiesta di Sua Maestà, e commodo de' Christiani.

X. E perche sempre si mostrano dubbiosi i successi delle guerre, onde nascono accidenti fuori d'ogni discorso humano: perciò si offeriua Sua Maestà, che quando per sinistra fortuna fosse auuenuto, che'l Prencipe di Transiluania, ò suoi successori, non potessero, per mancamento di forze, conseruarsi il possesso della Transiluania, e fossero astretti a partirne, di consegnar loro ne' suoi proprij Stati tanto dominio, e tanta intrata, che potessero conforme al grado loro è dignità, sostetar la vita: il che si essequirebbe dopo un mese di tal fortuna, communicata la deliberatione di tal negotio, con chi fosse stato dibisogno. Et che'l somigliante haurebbe fatto verso la persona coloro, e suoi heredi, che seguitando in quella guerra la fortuna del Prencipe, fossero incorsi in pari disgratia, di perder in Transiluania, ò altroue i loro beni.

Con queste Capitolationi, essendo molto accarezzati, & honorati da Cesare si partirono gli Ambasciadori di Sigismondo, e ritornarono in Albagiulia: donde poco dapoi ne furono spediti altri dal Prencipe per ringratiar l'Imperadore affettuosamente di quanto gli era piacciuto di risoluere sopra di ciò, sollecitandola con ogni caldezza a mandar gli aiuti promessi, l'vna per preuenir'il nimico, che tuttauia si armaua alla gagliarda, l'altra per non lasciar senza profitto quel tempo, che le confinante Prouincie di Turchi si trouauano deboli, e spauentate. Scrisse parimente a tutti i Prencipi Italiani pregandoli a dargli soccorso anchor'essi, di denari in particolare, la qual'istanza era con molta caldezza fatta appresso Sua Santità, si come fu da lui viuamente, e con gran prestezza aiutato. Il medesimo Prencipe, hauendo per isspia saputo, che ben tremila Turchi marciauano per la Moldauia, disegnando gir'a porsi in presidio d'vna certa Fortezza, egli vi spinse il Colonnello Alberto Ciralli, con le genti della Vallacchia transalpina, che erano al suo soldo; onde colti alla sproueduta i nimici, & vccisine ben duemila, gli altri fecero prigioni, che pochi poterono con la fuga saluarsi. Essendo ciò seguito a' sedeci di Marzo, andò a porsi intorno a Telestea, e presala con picciola fatica l'abbrusciò: indi ripassato il giorno seguente il Danubio prese vna Terra nõ lungi dalla riua, chiamata Brayla con qualche vtilità di preda. Alcuni giorni dapoi: il General di esso Prencipe, Andrea Barstai andò a porsi co'l campo a Smyl, Terra nella minor Vallacchia non lungi del mar Nero, e presso al fiume Nester, & acquistatala per forza, vccise più di duemila Turchi, trouandosi trentaquattro pezzi d'artiglieria, tra' quali alcuni, che si riconobbero essere stati del Vaiuoda Giouanni Vnniade, e dell'Imperadore Ferdinando, e perche la piazza, era assai forte, e poteua tenersi, vi lasciò in presidio duemila Vallacchi, & esso andò per espugnar Thegenia, fortezza assai buona ne' confini de' nimici. Hauendo oltra di ciò quelle genti presso Vesper, & afflitta Sofia: anzi trascorse vittoriose, fin presso ad Andrinopoli, il tutto haueuano ripieno di miseria, e di spauento: onde in Costantinopoli cominciarono molto per tempo a far le prouisioni per vscir'in campagna, quantunque la carestia, che vi si trouaua di grano, & d'altro facesse ritardar molti mesi l'effetto de' loro pensieri. Ma quei de' presidij dell'Hungheria, si giuano marauigliosamente prouedendo per la vicina

Turchi rotti dal Trãsiluano, e prese Telestia, e Brayla.

Andrea Barstai General del Trãsiluano fa gran progressi.

Anni de M. 5556. Anni di Chr. 1595. FIANDRA.

na guerra, e ristorauano con molta diligenza, le parti indebolite dalle batterie fatte l'estate adietro, e così hauendo non pur Giauarino, come dicemmo, di gran vantaggio fortificato, ma insieme Papà, Strigonia, & altre più dubbiose piazze, drizzarono due forti di legname, e di terra, tra esso Giauarino, e Comare, per ageuolarsi le scorrerie in quell'Isola, & per meglio impedir le attioni dè gli Imperiali, qualhora disegnassero di màchinar contra la poco prima perduta città. Nè mentre forze maggiori si apparecchiauano, da stare in campagna, così dall'vna, come dall'altra parte, erano quiete l'arme de gli Imperiali, e de' Turchi, & il Palfi, il Nadasti, e gli altri Capitani scorrendo danneggiauano il nimico, senza lasciarsi fuggir di mano alcuna occasione: & all'incontro i Turchi faceuano scorrerie, quasi continue ne' villaggi de' Christiani, vscendo de loro presidij con grossa caualleria: pagauano spesso nondimeno la pena della loro audacia incontratisi ne' Capitani Austriaci: & vna notte non senza qualche sospettion di tradimento, presentatisi sotto Nouegradi per sorprenderlo, & essendo cominciata a salire, ne furono con gran perdita ributtati, & in modo, che per innanzi, non si posero più temerariamente, a sì fatti rischi. Era già la Primauera molto innanzi, & le prouisioni tardauano più di quel che fora stato il bisogno, dalla parte de' Turchi, per le cagioni accennate, e da quella de gli Imperiali, per lo diffetto del danaro: di modo, che quei soldati assembrati nel Coloniese dal Suazemborgo, cominciauano in gran parte a sbandarsi, e peggio fora seguito, se sollicitando il Masfelt alla Corte questo negotio non fosse stato spedito con certa somma di argento il Popel, che opportunamente rimediò a quelle difficoltà, & i soldati, così da piè, come da cauallo, cominciarono del mese di Maggio, ad inuiarsi verso Hungheria, non senza sodisfattione di quell'Elettorato, doue secondo l'vso de'tempi nostri commetteuano quei soldati, che quiui si giuano ammassando, molti, & importanti misfati.

E doue mancaua punto l'auaritia, e crudeltà di sì fatte genti, sotto nome loro, vi erano, che proseguiuano nõ dissimili sceleratezze, rubbãdo, & vccidẽdo nõ pur incãpagna, ma fin dentro delle Città, e delle Terre murate: di modo che fino a' legni carichi di mercãtie, che valicauano per quei fiumi, erano sottoposti a sì graui infortunij. Hauea lasciato alla sua morte l'Arciduca Ferdinando summa di denari di gran momento, la qual diuisa fra l'Imperatore, & gli heredi del già Carlo fratello di esso Ferdiando, perciochè egli figliuoli maschi legitimi non haueua, non fu di picciol giouamento all'vso di quella guerra, e cagionò, che si sollecitasse assai più, che fatto non si sarebbe la spedition de gli assoldati, particolarmente da Cesare, poi che per ordinario gli aiuti dell'Imperio, e cose sì fatte vanno molto alla lunga. Non era stata intermessa giamai la causa del Conte Ferdinãdo di Ardech, & di Nicolò Perlino, ch'era stato ritenuto prigione in Vienna, circa il principio di Marzo, co'l Colõnello Rodolfo Graiz, et co' Capitani Gaudẽtio Recheberch, Errico Sigersdorf, e Ieremia Pleitbrot: e se bẽ alcune persone principali difendeuano esso Ardech, tra quali il primo era suo fratello Capitan di Oppẽdsdorsf, co'l Barõ Volfio Eitzingh, il Baron Polchim, & Baron Graiz, e quantunque la moglie tentasse di farlo fuggire con alcune scale di corda, nulladimeno non fu possibile, che nè questi, nè quelli saluasse la vita, si che in giusto, & ordinato giuditio essaminate le attioni loro, e sentẽtiati a xv. di Giugno, furono ambedue in publico fatti morire: l'vno perche prima del termine prefisso, e per altre imputationi, hauesse resa quella piazza importantissima al nimico: l'altro per hauer dati a Sinan, quando egli fu statico, i disegni delle piante di Vienna, di Giauarino, e di Comare. Molti di quei Capitani già fatti prigioni per la resa di Giauarino furono per hauer mancato al debito loro, variamente puniti: minacciando a

questa

questa guisa la viltà, & l'auaritia di coloro, che per innanzi osassero di volgere i pensieri a sì fatte risolutioni. Proseguiua in tanto la guerra il Transiluano, e trouandosi buone forze, e per le molte vittorie in pochi mesi ottenute, tutti i suoi soldati più feroci, & inuigoriti, non tentaua imprese, che felicemente non riducesse a fine, nè corpo d'essercito nimico, ben che numeroso, pareua che osasse più stargli a fronte, & vltimamente per vn'altra gran tagliata fatta de' Turchi, quasi tutta la Bulgheria, si era loro ribellata. Sollecitaua nondimeno con grand'instantia gli aiuti promessi da Cesare: e perche l'Arciduchessa, che già in suo nome dal suo Ambasciadore, era stata con l'vsate cerimonie Sposata, non gli si mandaua sì presto, e pareua che l'Imperadore dissegnasse che ad Ottobre ella douesse andarui, egli lo supplicò, che per esser di ciò nato sospetto ne' suoi popoli, quasi che gli si dessero parole, Sua Maestà fosse contenta d'inuiarla quanto prima. Per lo che fu risoluto, che Massimiliano con ben venticinquemila soldati l'accompagnasse a' confini, e restasse a guereggiare in quelle parti, visto che quell'anno il disegno del Turco era di far ogni maggior suo sforzo contra i paesi ribellati; & così a 21. di Giugno, accompagnata dall'Arciduca Matthias partì la Sposa da Vienna, e da lui fu consegnata poi a suo Fratello Massimiliano, che la condusse a Cassouia. Pochi giorni auanti, il Beglierbei della Grecia trouandosi con venticinque mila soldati, & vdendo che le genti del Transiluano erano diuise in tre corpi di esserciti, e però ciascun'assai debole, auuisò di coglierne alcuno alla sproueduta, e disfarlo, ma ciò molto a tempo odorato dal Prencipe, con marauigliosa prestezza fece vnir'i suoi, & iti ad affrontar da tre parti il nimico, che vn pezzo, valorosamente combattendo, fece honorata difesa, al fin lo ruppe, con grandissima vccision de' Turchi, e con perdita di ben trenta pezzi di artiglieria, & altre robbe di qualche valore; molti morirono nel rinculare a dietro, prendendo la calca verso il Danubio, ma molto più di spada, combattutosi quattro hore ostinatamente.

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. VNGHERIA.

Sposa cōdotta al Transiluano.

Beglierbei della Grecia rotto.

Il Vaiuoda parimente, di Vallacchia con buona forza del paese, e con alquāti di Trāsiluania, per lo più vēturieri, passati il Danubio, presso a Nicopoli incontrarono vn grosso squadrone di Turchi, i quali furono da essi combattuti e posti in fuga, seguendolo fino alle loro trincere, le quali presero, vccidendo molti de' nimici: & il seguente giorno 11. di Giugno, acquistarono la vicina Città di Nicopoli, e saccheggiatala vi posero il fuoco, si come fecero a 58. naui, che quiui su'l Danubio si trouauano, saluatene solo alcune, per condurne via le vettouaglie, ch'iui trouate haueuano. In questa fattione si ricuperarono sei insegne, tolte l'anno adietro sotto Giauarino a gl'Imperiali, e due falconetti, che medesimamente si riconobbero di quella perdita; e dal Vaiuoda furono mandati a donare al Transiluano, con sedeci altri pezzi d'artiglieria guadagnati, molte scimitarre, pugnali, & altre armi riccamente abigliate. La cura dell'esercito Turchesco a Costantinopoli già era stata commessa al Basciá Ferat, come a General Capitano, il qual mostrādo ardimento, e desiderio di seruire il suo Signore, daua segno di voler vscir fin del mese d'Aprile in campagna: ma ne la carestia delle vettouaglie, nè l'audacia de' soldati gli concedeuano il deliberar'a suo modo. Percioche costui trouandosi in gratia di Mehemet, nuouo Re di Turchi, era molto odiato da Sinan, e dal Cicala, che si trouauano in cattiua consideratione appresso di lui: & essi con varie arti opponendosi ad ogni attion di Ferat, pareua c'hauendo diuisi gli animi de i Iannizzeri, e de gli Spahi, ritardassero tutti i suoi disegni; e la cosa era tant'oltre proceduta, che venute quelle militie tra loro alle mani, molti n'erano restati morti, e feriti: & ad esso Generale haueuano fatto non picciola ingiuria, tagliandoli di notte le corde del padiglione, in campagna, e facendo-

Nicopoli presa da Valacchi. Ferat General dell'essercito Turchesco. Discordia tra Capitani Turchi.

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. VNGHERIA.

glielo cader sopra. In mezo di questi preparamenti, il Transiluano entrato in sospetto di Aaron Vaiuoda di Moldauia, che s'intendesse co' Turchi, e co' suoi nimici Battori, lo fe ritener prigione, con tutta la sua famiglia, e mandatolo ad Allagiulia, perche lo trouò colpeuole fu da esso eletto vn'altro Vaiuoda, chiamato Stefano Boiazo, ò com'altri dice Rosuano: & allhora cominciò il Transiluano, a farsi chiamar Signore della Valacchia, e della Moldauia; cosa ch'altamente dispiacque a nobili di Polonia.

Erasi lungamẽte trattato nella Dieta de' Polacchi, intorno alle cose della guerra co' Turchi, & se doueuano, essi entrare in Lega con Cesare, e co'l Transiluano, & il negotio fauorito dal Nuntio del Pontefice, e da quegli di altri Prencipi Christiani, & anche dal Grancancegliere, pareua che se ne sperasse il desiderato fine: perciochè gli Ambasciadori mandati da gli Hungheri, piangendo le presenti calamità, e spauentando li Polacchi con quel male, che doueuano argomentare nel vicino fuoco, gli haueuano mossi a compassione, quando costoro auertendo, che l'Arciduca Massimiliano era stato creato General dell'essercito Imperiale nell'Vngheria superiore, confinante a quel Regno, del qual'esso anchora riteneua il titolo, cominciarono a sospettar non so che, e faceuano istanza, che prima si contentasse Massimiliano, di rinonciar ad ogni sua ragione in quel Regno, togliendo via ogni ombra di sospetto, ilche tanto maggiormente douea fare, quanto che di quei giorni nato vn figlio maschio al Re Sigismondo, daua certa speranza a' popoli di futura, e natural successione, dopò tanti anni, ch'egli n'erano stati priui. Ma nulla non volle vdirne, allhora l'Arciduca, in vano affaticandosi perciò il Põtefice, che sommamente bramaua di veder collegati quei Prencipi contra il commune, e potentissimo nimico. E se ben'i Moldaui, & i Vallacchi si offersero di farsi a Polacchi soggetti, mentr'egli promettesero di prender loro difesa contra Turchi, essi tuttauia non vollero acconsentire, per non tirarsi adosso impaccio di guerra. Contentaronsi nulladimeno di opporsi a' Tartari nel Boristene, ad effetto, che non potesero passare contra l'Imperadore, nè contra il Transiluano, & i Cosacchi, che prima trauagliauano il Moldauo, si vnirono con le genti del Transiluano a' danni del Turco, cagionando molto buoni effetti: si come il Grancancegliere anch'esso, con potente essercito ritrouandosi a' confini, daua non pur da temere, ma spesso anche da dolersi al nimico: ma ciò non senza qualche gelosia del Transiluano, perciochè pretendeuano Polacchi, acquistandosi la Moldauia, ch'ella douesse ricadere al Regno di Polonia, che vi haueua già hauuta iurisdittione, come altroue è stato accennato da noi. Non erau quiete in tanto le cose di Croatia, dou'entrati ben duemila Turchi, scorsero danneggiando molto il paese, fin che fattosi loro incontro il Linconiz Gouernatore di Carlostat, e trouatili disuniti li ruppe, vccidendone ben cento, e togliendo loro la fatta preda. Quasi col medesimo successo alcuni altri ch'erano passati sopra il Fiume, & haueuano abbrusciate alcune ville in campagna di Sebenico, predando più di cent'anime, e ben cinquemila animali, nel ritornar'adietro furono incontrati dal presidio di Segni, e rotti, posti in fuga, & vccisi più di cinquecento, con perdita di trecento caualli, e di tutte le robbe dianzi guadagnate nelle loro rapine. Pochi giorni appresso il Vaiuoda Bobaz andando con quattrocento Turchi sopra sei barche, per passar la Saua, & alla sproueduta prender'il castello di Sangiorgio, lungi ben quattro Leghe, da Zagabria, egli fu dal Capitano del detto luogo, il qual'haueua ciò presentito, assaltato vn'aguato, e fatte annegar nel fiume per la maggior parte quelle genti, & alcuni presero viui, tra'quali esso Vaiuoda con vn suo figlio, che furono condotti a Gratz. Eli pareua dunque per tanti sinistri accidenti de' Turchi, in diuersi luoghi, e per gli disordini, che fuor del costume ordinario

Linconiz rõpe i Turchi ĩ Croatia.

nario di quella militia, s'udiuano nascere di qualche momento nel campo di Ferat, e prima che si partisse anche di Costantinopoli, che gran cose potessero sperar Christiani contra quelle genti, già per lungo corso di anni felicissimi nell'attioni militari; di maniera, c'haueuan dato da temer continuamente alle potenze maggiori del mondo; e si come le cose di quà più non durano gran fatto in vn tenor di successi; così quando lungo tempo, non senza marauiglia, si fermano, par che minaccino con la prima mutatione, alteration grauissima, estraordinaria. Questi pensieri, fomentati marauigliosamente dal commun desiderio de' Christiani, non eran debilmente sostenuti, nè di poco accresciuti da certi prodigiosi accidenti successi in diuersi luoghi di Turchi. Et così, nella fortezza di Sighet, il quinto giorno di Giugno, essendosi a caso acceso vn foco in alcune case, trouando egli la materia molto disposta, per esser quiui di legno in gran parte fabricate, vi si apprese in modo, che l'incendio ne penetrò in molt'altre. Nella rocca di Strigonia medesimamente, il fuoco fe notabil rouina, cagionato da vn folgore, che percosse in alcune Chiese, doue si conseruaua la poluere della monitione; & a questo aggiunsero alcuni, del che resti la fede appo loro, ch'à Ferat, nell'vscir di Costantinopoli tre volte gli era caduto sotto il cauallo, e lo stendardo reale cadendo di mano all'Alfieri, che lo portaua, pareua che predicesse qualche rouinosa caduta all'Imperio Ottomano. Non mancaua l'Imperadore di sollecitar gli aiuti promessigli, & douutigli da' cinque circoli dell'Imperio, e dalle prouincie soggette; & il Masfelt, restato in Vienna procuraua al possibile tal'assembramento, per poter vscir in campagna, e tentar qualche vtile impresa; & facendosi la massa de' soldati in Altemborgo, egli non mancaua di molestar con qualche scorreria quei vicini presidij di nimici, co'l qual essercitio cagionaua anche non picciol beneficio a' suoi soldati, che non marciuano nell'otio, e non prendeuano occasion di contese, e di ammutinamenti. Osseruauasi nel suo campo tant'obedienza, e così bell'ordine, che daua altrui non poco da sperare di buona riuscita, nell'imprese, che si tentassero, quantunque per la diuision fatta de gli esserciti, restatone in Vngheria inferiore picciol numero, rispetto alle forze nimiche, così in campagna, come dentro a luoghi murati, ragioneuolmente non si hauesse da creder gran cose. Arriuati finalmente parte de' fanti Valloni, senza i caualli assoldati dal Suazemborgo, e medesimamente giunti in campo, con ottomila caualli, e diecemila fanti Vngheri il Palfi, egli prese a caminar con bell'ordinanza il Masfelt verso Comare, doue dimorato fin'a ventisei di Giugno, andò poi a porsi tra Tatta & il Danubio, che pose in gelosia tutte le piazze vicine, e diuise le forze del nimico; indi girò in vn tratto a Strigonia, doue si accampò il primo giorno di Luglio. Procurò prima di ogni altra cosa di guadagnar il forte fabricatoui dirimpetto dall'altra parte del Danubio, che dicemmo chiamarsi di Cocheren, il qual non potè prendersi l'Anno passato, e donde preso che fosse, auuisaua di poter vietar'i soccorsi, ch'a quella città si volessero condur per acqua. Grande era l'aspettation delle genti d'Italia, che per la fresca memoria dell'anno passato, ciascuno speraua, che più valessero quei dodicimila fanti, e ben settecento caualli della Chiesa, che vintimilla d'altra gente, alche si aggiungeua l'honoratissima condotta di caualli, che doueua andarui co'l Duca di Mantoua, come dicemmo; & essendo alquanti giorni prima arriuato alla Corte di Cesare, Ferrante Gonzaga fratello che fu del Cardinale Scipione, e soldato molto essercitato nel guerre di Fiandra, Sua Maestà lo accarezzò straordinariamente; e donatigli duemila scudi per le spese del viaggio, & vna carrozza con sei caualli, gli diede carico di Mastro di campo Generale dell'Arciduca Massimiliano nell'Vngheria superiore, asse-

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. RIA. VNGHE-

Sighetto dãneggiato dal fuoco, si come anche Strigonia.

Masfelt riordina la disciplina militare de' Tedeschi.

Ferrante Gõzaga da Sanmartino.

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. VNGHERIA.

Città vecchia di Strigonia presa da' Christiani.

gnandogli condotta particolare di trecento caualli, mandati dalla nobiltà di Franconia in seruitio dell'Imperadore, à quella guerra, con promessa del primo regimento d'Alemanni, che uacasse, si come lungo tempo haueua tal carico essercitato in Fiandra. Ferrante Rossi Capitano parimente di grandissimo ualore; & il qual nella difesa di Giauarino, si era portato si bene, che'l Granduca suo Signore non contento della semplice fama, che di ciò era rimasi appresso a quei numerosissimi esserciti, così di Christiani, come di Turchi, volle honorarlo co'l suo proprio testimonio per publica, e molto significante scrittura: er'anch'esso di nuouo passato a quella guerra, come venturiere; ma Sua Maestà che per proua conosceua quant'egli valesse, lo raccomandò caldamente all'Arciduca Massimiliano suo Fratello, acciochè all'occasione lo prouedesse di carico degno di lui, & ch'in quel mezo se ne valesse per Consiglier di guerra, come fece.

Arriuò quiui poco dapoi suo figlio Carlo, co' caualli mandati dal Duca di Mantoua, de' quali si è parlato di sopra, aspettandosi in tanto esso Duca con gran desiderio, percioche si era saputo, che tuttauia andaua crescendo il numero de' venturieri Italiani, che alla fama della sua andata, anch'essi in vn subito haueua fatta risolutione di seguirlo: si che faceuano vn corpo di caualleria gagliardissimo e nobilissimo. Anzi che Don Antonio de' Medici, & il Duca di Bracciano, che a pena era ben guarito, per le ferite riceuute in Vngheria l'anno adietro, vdita la mossa di quel di Mantoua, per le poste eran'anch'essi passati colà, per segnalarsi di nuouo in quella guerra, seguitati da molti Signori di conto, tra' quali Filippo Pepoli, Vlisse Bentiuoglio, e Tomaso Zambeccari. Nè molto tardò ad arriuarui parimente Siluio Piccolomini, co' suoi centocinquanta caualli per Transiluania, scusandosi il Granduca di non poter per quell'anno dar'altro aiuto di genti a Sua Maestà. E così molto si speraua, ch'i soldati d'Italia, come detto habbiamo, douessero quell'anno far quiui effetti marauigliosi; e tanto si aspettauano con maggior desiderio, quanto che'l poco numero di genti, che si trouaua il Masfelt, e non tutte buone a combatter fortezze, faceuano andar molto in lungo la presa di Strigonia, quantunque egli vi hauesse felicemente condutte a fine parecchie attioni di momento, & ottenute di segnalate vittorie. Pres'egli a' quattro del mese la città vecchia, doue pochi Turchi morirono, percioche conoscendo di non poter tenersi, tosto si ritirarono nel castello. Attese poi a fortificarsi in quel medesimo luogo, doue l'anno adietro si accampò l'Arciduca Matthias, giudicandosi molto atto a combattere la piazza, & ad opporsi in campagna a chi tentasse di soccorrerla. Il Palfi scorse con la sua caualleria fino presso a Buda, e su'l fiume auuenendosi in vn legno carico di donne con molte ricchezze, le quali erano fuggite da Strigonia, ne fece vtile bottino: & il Masfelt in tanto posto all'ordine la batteria il quinto giorno di Luglio cominciò a tempestar la città noua, indi il Castello, due giorni dapo guadagnò il Forte di Santomaso; benche con morte di parecchi Valloni, che si portarono con molta lode, tra' quali il Capitano Schnigel valorosamente morì combattendo, con dispiacer di ciascuno: e quiui fecero i Turchi maggior difesa, che fatta non haueuano nella vecchia città: onde furono di essi tagliati a pezzi assaissimi mortoui quasi tutto quel presidio, che volle difendersi ostinatamente. Ordinossi la batteria contra la città da tre parti, con cannoni grossi, e con alcune più picciole scorrerie; & sopra il fiume erano alcune zatte, sù le quali haueuano drizzati parecchi pezzi, altri su'l preso Forte di Santomaso, altri su le trincere più basse, & altri più verso terra, battendo la città dall'acque. Ma quel presidio si portò sempre egregiamente, essendo quasi tutti Giannizeri, e risoluti di non rendersi con alcuna conditione, così commandato loro espressamente

Ferrante Rossi venturiere in Vngheria.

dal

dal Gransignore, sotto pena di morte; onde tra per lo poco numero de' soldati buoni a dar' assalti, come si è detto, & per lo valor grande mostrato da' difensori, che sempre andauano con esatta diligenza riparando le rouine, & opponendosi all'arme de' nimici, l'impresa riuscì longa, e difficilissima; di modo ch'in vn'assalto, che si diede generale alla città, morirono assai buoni soldati, e Capitani, fra quali il Colonnello Quino, e vi restaron feriti Colonnello Teser Bohemo, il Grais, & il Maestro di casa del Masfelte. Ma in Transiluania, si attendeua non meno all'attioni della guerra, che a' preparamenti delle nozze, per riceuer degnamente la nouella sposa, che di già a' cinque di Luglio era arriuata a Cassonia, doue ristorata alquanto, trouandosi per lo viaggio alterata di febre, se ne passò ad Albagiulia, e quiui si fecero sollenni feste, e reali: non senza qualche mescolanza di doglia, per esser di quei giorni morta a Gratz vna sua sorella di minore età, che era destinata sposa del Prencipe di Spagna. Cresceua ogni giorno più il campo del Transiluano, così per gli aiuti de gli Imperiali, come per lo concorso de' vicini popoli, parte desiderosi di sottrarsi dal giogo Turchesco, parte inuitati dalla gloria di tante vittorie, e dalla speranza delle prede, che continuamente faceuano ne' paesi del Turco; poi che sgomentate quelle genti, & in buona parte afflitte dalle carestie, non pareuano che sperassero trouar modo da formar esercitto potente com'erano vsati di fare. Haueua Mehemet mandato a Sigismondo vn suo Chiausse, per trattar qualche modo di accordo, e di pace; con offerte non pur di perdono delle cose passate, e con molti assicuramenti, ma di premij anche, e di gran cumulo di Stato, e di dignità, promettēdo di dargli la Vallacchia, & la Moldauia, e di quindeci mila soldanini, che prima gli pagaua di tributo, ridur la summa a cinque mila, con titolo di Re d'Vngheria. Ma quel Prencipe procedendo con molto senno, prima non volle ascoltarlo senza licenza del Nuntio Viscōti, poi mandò Carlo Magno suo Ambasciadore a darne conto a Cesare, e finalmente non volendo riceuer niun dono dal detto Chiaus lo licentiò senza conclusione. Le sue genti poi, scorrendo vittoriose la campagna, haueuano acquistato Bocham, e combattuto il Castello di Tarsaoch, non senza pensiere di far grādissimo sforzo contra Temisuar, mostrando di non dubitar punto delle minaccie de' nimici, iquali in grosso numero sotto il vecchio Capitan Sinan già tornato in gratia del Gransig. si rumoreggiaua, che si auanzauano a gran giornate verso di loro. Ma nō restaua punto il Masfelte, in altra parte, di battere alla gagliarda Strigonia, e sperauasi da' Christiani riportarne honorata vittoria, benche'l soccorso non si potesse impedire a' Turchi totalmēte, quantunque a tal'effetto dalla parte del Castello, & alquanto più sotto, in riua del fiume, hauessero i Christiani drizzato vn Forte cō qualche pezzo di artiglieria. Ma a di noue di Luglio, di bel mezo giorno, si presentarono ben mille Turchi presso al Forte di Cocheren, tirandosi su barche da Buda a Strigonia, e pōsero piedi in terra, malgrado della guardia de' fanti Hungheri: percioche da quella parte s'erano essi accampati co'l Pasi. Cominciossi tra loro fiera scaramuzza, con la morte di molti Turchi, iquali erano per piegare, quando vscendo del Forte vna forbita mano di Giannizzeri, costrinsero i nimici a ritirarsi, non senza notabil perdita: & essi ristrettisi insieme, & di mille essendo morti ben quattrocento gli altri entrarono nel Forte, & indi per lo ponte nel Castello, con qualche nota de gli Hungheri, che non vollero accettar soccorso di altere genti, essendo già preueduto questo tentatiuo di Turchi.

Anzi il Palfi affermò, per sua scusa, che la notte inanzi eran partite dal campo molte delle sue genti senza ch'esso ne sapesse nulla. Nè con tutto ciò rimise punto delle sue sperāze il Masfelte, attēdeua continuamente a tempestare, & a tentar con assalti la città,

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
VNGHERIA.

Nozze in Transiluania

Sinan torna in gratia del Turco.

Anni del M. 5556. Ann di Chr. 1595. VNGHERIA.

tà, & esso Castello; si come dall'altra parte i difensori, indefessi, & intrepidi a riparare, a combattere, & a ributtar gli assalitori. Et il giorno che seguì all'intrata del soccorso, postisi i moschettieri in alcune fosse cauate, vicino ad vna certa palificata fatta da' Turchi, intorno a' contrafossi, che cingeua la città, cominciarono a tor via dalle difese chiunque troppo ardiua di affacciarsi, & altri intanto lauoraua a tagliar le steccate, doue si fece tanto buco, che poterono alcuni braui Valloni passar dentro a riuedere il contrafosso. Ma non contento di ciò, alquanti Hungheri troppo animosi, e poco obedienti, senza aspettar segno alcuno alzarono l'insegne, e si tirarono colà per dar l'assalto, che riuscì con molto danno di Christiani; percioche concorsiui incontanente Turchi, & in grosso numero, li ributtarono ageuolmente, non senza mortalità de' più audaci Hungheri, e de' più braui Valloni. Auuenne cosa di molto disturbo quel giorno, e per la quale fu opinione che s'impedisse ogni buono effetto di guadagnar quella città. Doueuasi nel tempo che si faceua la tagliata de' pali, buttare a terra, & abbruciare vna porta vicina, con alcuni fuochi artificiati, che si tirauano fuori di mortali di ferro: ma non veggendosi di ciò l'effetto proposto, il Masfelte diligentissimo, andò alla sproueduta sopra quel bombardiere, che di ciò haueua la cura, e trouollo che caricaua di terra, e letame in vece di palle. Volle di ciò saper la cagione, e scusandosi quel meschino di far ciò per ordine altrui, egli fece all'hor allhora strangolare il bombardiere, e quell'altro mandò prigione a Vienna. Seguitossi poi molti giorni, e battendo, e dādo qualche picciolo assalto, ma si profittaua poco, non mostrandosi i Tedeschi disposti a sì fatti combattimenti: e de' Valloni perciò mancando ogni giorno buona quantità, & i più arditi; onde si rinouaua, ò per dir meglio, si accresceua il desiderio dell'arriuo delle genti d'Italia, e faceuasi grandissima istanza, che ben quatromila di essi, giunti a Vienna, douessero perciò passare in campo, ilche non parue conueniente, che si facesse senz aspettar prima il Generale Aldobrandino, che non tardò molto a giungere, essendosi prima partito alla volta del campo Carlo Gonzaga Caualliero di ventura andatoui come feudatario, e Prencipe d'Imperio: e poco dapoi Carlo di Rossi, con la caualleria del Duca di Mantoua, che fu di molto beneficio a quell'impresa. Deliberossi che'l ventiquattresimo di Luglio, dopò gagliardissima batteria si assaltasse il Forte di Cocheren, giudicandosi necessario sopr'ogni cosa, per tor la commodità a gli assediati, di ogni soccorso dalla parte del fiume, e riuscì l'opera del Palfi in quest'impresa, degna di somma lode, si ch'egli se ne impadronì a viua forza, se ben vi si trouauano dētro braui soldati, de' quali trecento ne girono a fil di spada, e molti, fuggendo per lo ponte nel Castello, & hauendo la calca, si sommersero nel fiume. Il che seguì quasi ne' medesimi giorni, ch'in altra parte il General di Croatia vnitosi con la caualleria del Cragno, e co'l Conte di Sdrino presero Bolocca Terra buona, e commoda al passaggio per Zighet, dalla cui piazza non è più lungi, che cinque leghe Tedesche, doue i Turchi del presidio fecero picciola resistenza, non giudicando potersi tenere per la poca prouision c'haueuano di tutte le cose, ma prima, che quindi fuggissero, vi posero il fuoco, si che a gran fatica fu da' Tedeschi estinto, facendo di ciò acerba vendetta, contra coloro che poterono giunger nella fuga. Trouaron quiui picciola preda, essendo il meglio stato consummato dalle fiamme, al quale infortunio non soggiacquero trentasei pezzi di artiglieria di bronzo, che vi si trouarono, con altra di minor grandezza, tra' quali se ne riconobbero con l'armi dell Imperadore Massimiliano. Ma veggendosi la città di Strigonia posta in estremo pericolo, e conoscendo il Beglierbei della Grecia, l'importanza di cotal perdita, si diede a raccorre da' presidij vicini quel più di gente, che gli fu posi-

Palfi prende il forte Cocheren.

Bobolca in Croatia presa da' Christiani.

possibile, risoluto di far'ogni sforzo per soccorerla, & così radunato vn numero di ben dodicimila Spahi, senza l'altra caualleria, e quattromila Giannizzeri, ò poco più, ch'in tutto faceuano il numero di vent'ottomila, ma non tutta buona gente, s'incaminò a quella volta. Et così su'l far del giorno, il secondo di Agosto si presentò trà due monti in vna larga pianura, a vista de' nimici, e da essi non più lungi, che meza lega, vsando grā de artificio nel piantar che si fece de' padiglioni, acciochè facessero mostra, & apparenza di molto maggior numero di quel ch'egli erano. Il giorno seguente poco dopò mezo dì, vscì fuori grosso numero di caualleria, in tre ordini diuisa, & incaminossi alle trincere Christiane, per lo che non volendo dar riputatione a quelle genti il Masfelt, e tor l'ardimento a' suoi, quantunque potesse honoratamente starsene alla difesa dentro a' ripari, e lasciar che'l nimico si aggirasse, o che gisse a perdersi combattendo con suo gran disauantaggio, volle nondimeno cauar'anch'esso fuori la sua caualleria, ripartita parimente in tre schiere, perciòche essendo esso nel destro corno con due squadroni di caualleria Alemanna, haueua collocato nella battaglia il Palsi, con tremila lancie Vnghere, e nel sinistro il Marchese di Borgaù, pur con due squadroni, parte Raitri, e parte archibugieri a cauallo. Auanzossi il Palsi, & il Masfelt slargandosi alquanto alla costa d'alcune colline, per dar'a' fianchi a' Turchi, si com'ordinato haueua al Borgaù similmente, inuestiron'il nimico, che francamente sostenne su'l principio l'incontro, e combattessi vn pezzo del pari, ma veggendo che da' fianchi stringeuano alla gagliarda i Christiani, e che per ciò soprastaua loro gran pericolo, presero partito di ritirarsi, con qualche danno, e disordine, essensi finalmente la ritirata conuertita in fuga, e per ciò perseguitati fino alle tende, con perdita di cinque persone principali, che restarono su la piazza, e d'altri molti di minor conto. Dubitò il Basciá, che per tal'attione, il presidio di Strigonia non si ponesse in terrore, e facesse qualche importuna risolutione, la onde deliberò, dapoi che furono rinfrescati i suoi, di tentar nuoua battaglia, e veder se con qualche stratagema poteua meglio auanzarsi, di quel che fatt'haueua per auanti. Onde fatti porre alquanti pezzi di artiglieria in luogo molto opportuno, vscì la sera vn'altra volta, ma con maggior numero, e con ordine meglio inteso, & attaccò la scaramuzza, data la commissione a' suoi, che si ritirassero, come fecero verso l'artiglieria. Quiui con più cuore, che auuisamento, caricando loro adosso i Christiani, si condussero tanto al discoperto, che tempestando loro sopra l'artiglieria, fece gran danno, e costrinseli a voltar le spalle, non senza qualche disordine, mescolati insieme Vngheri, e Tedeschi. I Turchi all'incontro haueuan voltata faccia, e caricauano chi fuggiua, che pur alcune volte si ristrinsero per far testa, ma finalmente chi potè saluo ridursi fuggendo dentro alle trincere, lo fece più che volentieri. Era presso alle trincere, in luogo eminente, Carlo Gonzaga, il qual'auertendo la fuga de' Christiani, ne fece auertito il Masfelte, ricordandole quello ch'a lui pareua douersi prouedere in tal'occasione, spronò poscia il cauallo ad incontrar quei che fuggiuano, tentando in varij modi di fermarli, e far testa, che non fu possibile. Là onde rimanendo dietro a tutti, e scaramuzzando continuamente co' nimici, sostenne in tanto l'impeto loro, che i Christiani con minor danno assai, di quello che fatto haurebbono si ricourarono sotto le trincere. Quiui, secondo il ricordo dato al Conte, si attēdeua a porre le fanterie ad alcune bocche di paludi, ch'erano vicin'alle trincere ben trenta passa, ad effetto, che raffrenassero l'impeto de' Turchi, li quali mostrauano di voler passar'innanzi, e soccorrer le città, ma vista la prouisione si fermarono. Mancarono in quella zuffa meglio di cinquecente Raitri di Franconia, de gli Vngheri assai meno, nè fu de' Turchi il numero de' morti minore, lasciandoui anche qualche pregione,

Anni del M. 5556.
Anni di Ch. 1595.
VNGHERIA.

Conte Carlo Masfelt rompe il Basciá di Buda.

Perdita de gl'Imperiali.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. VNGHERIA.

gione, ma non però di molta stima. Le cose si vedeuano nel campo de' Christiani in non picciol dubbio, e se quei di dentro hauessero fatta qualche sortita, nel tempo che si combatteua con le genti del Basciá, il pericolo era maggiore assai, percioche allhora non si trouaua, intorno a Strigonia, computatiui coloro che guardauano i Forti, e le trincere, più di settemila caualli, e diecemila pedoni, & essendo quel giorno medesimo arriuati in campo i duemila caualli, e diecemila pedoni, & essendo quel giorno medesimo arriuati in campo i duemila caualli Valloni, eglino furono collocati incontanente in quel passo, doue si dubitaua, che facessero impeto i Turchi. Sopragiunsero anche il giorno seguente nel campo Turchesco Iannizzeri, e Spahi, onde fecero nuoua deliberatione di passar co'l soccorso dentro, & così a' quattro dello stesso mese, essendo vn'hora di giorno settemila caualli diuisi in quattro squadroni, andarono ad assaltare il monte Santomasso, sperando, che come luogo men dubbioso da essere assaltato, lo douessero trouar con picciol presidio, si come auuenne, e quindi per lo stretto, che resta tra esso monte, e la città dell'acqua, in vn tratto spinger dentro il soccorso, ancor che con qualche perdita de' suoi. Haueua cura di quel Forte D. Giouanni de' Medici, e per cattiua fortuna, in quell'hora egli non vi si trouaua, essendo con gli altri Capitani principali in altra parte del campo, nè meno il Colonnello del regimento di Bauiera, che vi era in guardia, nè altro maggior capo, che due Alfieri di esse compagnie, & Alessandro Naldi, che faceua l'vfficio di Luogotenente dell'artiglieria. Ma egli si portò con tanto giuditio, che non hauendo quiui, fuor che seicento soldati, sostenne buon pezzo l'assalto, e ributtò i Turchi con qualche danno. E percioche vedeuan'essi la buona riuscita esser posta nella prestezza, poiche tardando gran fatto, e sopragiunti dal grosso dell'essercito, restaua loro picciola speranza di spuntare, si calarono giù per vn sentiero non molto largo, il qual conduceua al Castello, doue s'auuisarono di poter'auanzarsi, ma mille corazze Vallone, che con seicento archibugieri guardauano quel posto, tagliarono loro sì fattamente il cammino, che co'l Basciá della Natolia passatine dentro della Fortezza, a pena cento, gli altri cominciarono a piegare. Sollecitauasi anche, dopò non molta distanza: la battaglia diuisa in vno squadron grande, & vn picciolo, di ben ottomila caualli in tutto. All'hora il Conte Carlo cauò fuori con buona ordinanza, la sua caualleria, e fanteria, e nel medesimo tempo comparue la retroguardia nimica poco men grossa della battaglia.

Alessandro Naldi.

Era nel mezo della battaglia de' Christiani, collocata la fanteria, in cinque squadroni, compartitine in quel di mezzo seimila, e negli altri duemila per ciascuno. Marciaua, lasciandosi a sinistra la città, & a destra vna catena di monti, donde per vna vallicella, che restaua tra essi, & il Santomasso calauano i Turchi. Verso la città faceuano il corno sinistro il più della caualleria Hunghera, e tre squadroni di Raitri, dall'altra parte formauano il destro sei compagnie di caualli Hungheri, e due squadroni di Raitri, che faceuano come vfficio di retroguardia, si come il sinistro di vanguardia. La battaglia Turchesca si affrettaua al possibile, & hauendo con esso lei ventiquattro pezzi da campagna, cominciò a tempestare, ma durò poco, per essersi molto auanzati i Christiani, che gli posero in disordine. In quello arriuò il Masfelt, & il Medici, & vrtati i nimici per fianco, fecero voltarli verso i monti, doue sperauan di saluarsi, ma il Palfi con tremila caualli tenne loro dietro, & vccisene gran parte; non essendo stata minor la strage fatta in quelli squadroni dall'artiglieria, e moschetteria, molto auuisatamente piantata da Don Giouanni, e con qualche nuouo artificio caricata, poi che cacciandoui dentro alcune lastre di ferro piegate, elle nell'vscir si slargauano, con incredibil danno de' nimici. Il Masfelt, quel giorno, lasciò gran dubbio a' suoi, se fosse migliore, o Capitano, ò sol-

Turchi rotti sotto Strigonia.

ò soldato, straccò tre caualli, e d'animo, e di corpo indefesso non posò mai, fin che dal suo canto non conoscesse del tutto la vittoria. Ma i Valloni si auuennero in quei Giannizzeri, dietro al monte Santomaso, che quasi tutti furono da essi posti a fil di spada, & il restante, benche pochi, con la fuga si saluarono, che seguitati da mille caualli Vngheri, fin presso a Buda, bisognò loro per luoghi inaccessi, e strani fuggir l'ira del nimico, che all'vsanza Tedesca fece quel giorno pochi prigioni. Restarono morti in campagna meglio di quattromila caualli, e mille cinquecento Iannizzeri, ma de' principali, il Basciá di Giauarino, & vn suo figliuolo, & anche cinque Bebi vi rimasero, fuggitosi il Basciá di Buda, quello di Caramania, e di Temisuar co'l Beglierbei della Grecia, il qual andò tre giorni errando, e finalmente si ridusse a Buda con vn'archibugiata, e tre altre ferite.

Anni del M. 5556.
Anni d. Ch. 1595.
VNGHERIA.
Carlo Masfelt valoroso Capitano.
Morti nella battaglia.

Guadagnaronsi molti, e buoni caualli, settecento padiglioni, de' quali alcuni furono venduti fino a quattromila tollari, essendo di marauigliosa fattura, tremila camelli, muli assaissimi, e trentasei stendardi, e trentotto pezzi di artiglieria da campagna, cō buona quantità di monitioni. Segnalaronsi quel giorno sopra tutti i Valloni in generale, & in particolare, oltre a' narrati di sopra, Carlo Gonzaga, & affermasi, che fe proue marauigliose della sua persona, lodato da tutti per molto prò, & compito Caualiere. In segno dell'ottenuta vittoria, il Conte Carlo inuiò all'Imperadore vn suo nepote, che condusse a quella Maestà due Turchi rimasi prigioni, huomini di qualche stima, essendo l'uno Bebi di Antiochia, l'altro primo Scudiere del Belgerbei di Belgrado, & insieme le portò quattordici insegne delle tolte a' nimici, tre più generosi caualli, & altre cose di artificio, e di spesa notabile, guadagnate in quella fattione.

Carlo Gonzaga.

Tornossi dopò la vittoria à molestar più che prima la città, & il castello, sperandosi, che quel presidio, per le tolte speranze del soccorso, douesse pensar a qualche condition di arrendersi, & per ciò si ridussero a parlamentare tre Turchi, e tre Christiani, sotto la Fortezza, assicuratisi prima, & gli vni, & gli altri con molto stretti giuramenti.

De' Christiani furono mandati vn Signor Vallone, & vn Vnghero, questi dal Palfi, quelli dal Masfelte, e Don Giouanni vi mandò anch'esso per sua parte il predetto Naldi, che proposta conditione di lasciarli vscir fuori con moglie, figliuoli, & armi, il Bebi di Strigonia, il Basciá della Natolia, & l'Agà de' Iannizzeri risposero francamente, Che quantunque fossero certi di non douer più hauer aiuto, nulladimeno essi non erano per rendersi mai, eleggendo più tosto di morir con buon nome, che viuer con infamia.

Parlamento tra Christiani, e Turchi.

Non essendo per tanto conclusa, con tal ragionamento, cosa alcuna, rinforzarono gli Imperiali le batterie, si che da cinque parti, con trentadue cannoni, si tempestò sì fattamente, che buttarono a terra, nella Rocca, e nella città quanto si giudicò profitteuole, per proceder all'assalto, dato anche ordine, ch'in diuersi luoghi si cauassero, con gran secretezza, cinque mine, & in quel mezo haueuano compartiti nelle più vicine trincere, tremila fanti scelti, perche stessero apparecchiati al tempo d'vscire all'assalto.

Mentre con tutti li spiriti si attendeua ad ordinar quanto si giudicaua bisogneuole per sforzar quella piazza, il Masfelte ammalò grauemente, perciòche la fatica grandissima sopportata il giorno dell'vltima vittoria, essend'egli di sanguigna cōplessione, e di statura grande, e grossa, lo stemperò si fattamente, ch'afflitto da vna ardentissima febre, e da vn flusso continuo indebolito, si fece portar'a Comar doue, non

senza

Anni del M. 1556. Anni di Chr. 1595. GERMANIA.

Conte Carlo Masfelt muore, e sue lodi.

senza dolor incredibile del campo, e di tutta Christianità, lasciò gloriosamente la vita, il giorno quattordecesimo di quel mese. Nodrissi egli da fanciullo in guerra, hauendo l'occasione del padre, che Capitano di valore, hebbe sempre carichi di molto honore, onde sotto di lui, e poi del Duca di Parma, apprese tanto dell'arte militare, ch'in Fiandra, & in Francia fu conosciuto spesso, per prò, & animoso, ne' suoi primi anni della giouentù, ma essendo per natura iracondo, parue ch'in questo, e nell'animosità, desse da desiderar quella perfettione, che poi si riconobbe in esso, nel corso de gli anni, e nella sperienza di molte cose. E doue prima era più tosto temuto, che amato da' soldati, di qual si voglia natione, cotal'opinion valse molto nell'imprese d'Hungheria, percioche trouando quiui vna militia alquanto licentiosa, & in buona parte corrotta, qualche rigore ch'egli vsò nel riformarla, apportò incredibil beneficio alla somma delle cose, e di meglio si speraua di giorno in giorno, se la morte troppo per tempo non si fusse interposta. Rimase il Marchese di Borgaù, come Mastro di campo generale, al gouerno delle genti, & il Medici anch'esso, per l'vfficio, e per l'autorità, che vi riteneua fu a gran parte delle fattioni che seguirono, benche non fosse trà loro due, compita intelligenza, ma l'interesse publico nondimeno superò gli affetti priuati. Scorsero gli Hungheri animosamente, dopò la rotta data al Basciá di Buda, due leghe sotto Buda, & in un villaggio saccheggiarono vn grosso mercato, tal che carichi di nuoua preda salui si ricondussero a' suoi, e tanto era lo spauento, nel qual si trouauano i Turchi delle vicine guarnigioni, che nè pur osauano di lasciarsi vedere, permettendo lo scorrer liberamente la campagna a' Christiani. Vdiuasi, che Sinan, hauendo assembrati quarantamila soldati, per ostar'alle genti del Transiluano, ch'intorno a Temisuar faceuano importanti progressi, si era mutato di pensiere, dopò la rotta data a' suoi, vicin a Strigonia, & voleua soccorrer quella città, conforme alla promessa fatta al suo Signore di non lasciarla giamai andar'in mano di nimici, ma egli fu più di quel che si persuadeua impedito, e finalmente disfatto, come appresso diremo, dalle forze del Transiluano, oltra che Massimiliano trouandosi anch'esso con buon essercito non lungi da Hattuan, minacciaua or'una, or'un'altra piazza di quei confini, e daua da pensar molto a' Turchi. Liberi per tanto da ogni altro timore, attendeuano gli Austriaci a stringere al possibile Strigonia, doue si aspettaua di giorno in giorno l'Arciduca Matthias con settemila caualli, hauendo mandati auanti duemila fanti Alemani, e data speranza, che tosto vi si presenterebbe anche il Generale Aldobrandino, con le genti della Chiesa, che dimorauano in Vienna, & suo contorno, con gran patimento di tutte le cose non trouando li soldati pur da mangiare con lor danari, delche in vano si querelaua il Generale con l'Arciduca. Et per giunta di tal disordine niuna prouisione vi si era trouata di marinari, che conducessero su legni le fanterie da Hala fino a Strigonia, passaggio che si saria fatto in quattro giorni, doue fu dibisogno di spenderuene più di dodoci; cammino inuero a soldati carichi di arme, nel feruor dell'Estate malageuolissimo e faticoso, si che molti si sbandarono, molti buttaron via l'armi, & alcuni punto che rimanessero adietro, erano da paesani barbari crudelmente vccisi. Ma l'arriuo loro a Strigonia, se ben'andauano per soccorso di Todeschi, non era da loro gradito, desiderando essi di riportar soli l'honore di quella impresa. Deliberossi per tanto di dar l'assalto alla città, & hauendone la cura D. Giouanni, egli l'ordinò la mattina de' tredici del mese, ben che poi si ritardasse al vespro, per diuersi accidenti, douendo nello stesso tempo il Borgaù assaltar la Rocca, per diuider le difese del nimico. Carlo di Rossi chiese a D. Giouanni, di esser trà' primi, co' suoi, che combatterono a piedi, a presentarsi all'assalto, ma Carlo Gonzaga si auanzò con gran pericolo verso vn torrione battuto

vicino

Anni del M. 5556.
Ann. di Chr. 1595.
VNGHERIA.
Città dell'acqua di Strigonia presa.

vicino all'acqua, per fermar' uno squadrone di Tedeschi, liquali assaltãdolo, e trouandoui buon contrasto si ritirauano dannosamente, ma il Gonzaga, con la voce, & con l'essempio di se medesimo fe loro voltar faccia, stando quiui con essi al contrasto lo spatio di cinque hore, che tanto si penò a guadagnar la città, e vi fu ferito, e danneggiato da sassi, e da fuoco. Furono ributtati coloro, che tentarono di sforzar la Rocca, e con la morte di molte persone principali, come Capitani, Alfieri, e nobili venturieri, si come nella città, si fece miglior proua, e Don Giouanni con la voce, e con la mano, non lasciò cosa da fare, ch'a ben intendente, e valoroso Capitano in tal caso si appartenesse, & essendo i primi à presentarsi, alla breccia i Valloni, indi gli Hungheri, e gli altri, e ripinti dal primo assalto, con perdita di molti valorosi Valloni, il Medici seppe tanto fare, che ripreso animo essi Valloni, e seguiti da gli altri, rimisero di nuouo, e con tanta brauura, ch'i Turchi spauentati cominciarono a ceder' il muro, e gli Imperiali a guadagnarlo, non senza ostinata contesa. Il Rossi era per guardare, che da vna porta vicin' al castello, non vscisse alcuno, e si saluasse, onde si cacciò co' suoi tanto sotto incontanente, ch'i Turchi dalla parte imminente della rocca non li poteuano punto più offendere, ben che rouersciassero giù folta tempesta di moschettate, archibugiate, e frezzate, ma apertasi la via co'l ferro entrò anch'esso nella città, e fu a parte di tanta vittoria, con la morte solo di tre suoi soldati, e di pochi feriti. Il combattimento in generale fu fiero, lungo, e sanguinoso da ogni parte, non hauendo i Turchi giamai mostrato minimo segno nè di viltà, nè di stanchezza, ma soprafatti da maggior valore, cadendone su la piazza più di mille trecento ò poco più, ma in gran parte feriti, si ricourarono nel castello, e lasciarono a' Christiani il terzodecimo giorno di Agosto del 1595. quella città, ch'a' diece parimente d'Agosto già del 1543. fu loro tolta da Solimano. Morironui di Christiani poco men di quattrocento, de quali cento & più furono della compagnia del Cap. Antonio dall'Oglio, il cui Alfiere fu il primo a piantar l'insegna sopra le mura della città. Entrati dentro vittoriosi gli Imperiali, si diedero a saccheggiare, com'è vsanza, le case, ma da' Capitani prattichi fu auertito, ch'erano in più luoghi fabricate mine con fochi a tempo, e che'l dimorarui più fora stato loro di manifesta rouina, onde si diede il segno generale della ritirata, & obediron tutti, eccetto trenta Tedeschi, i quali tratti dall'ingordigia della preda, rimasero preda delle fiamme. Furono prima condotti fuori cinquecento caualli assai buoni, con qualch'altra cosa di valuta, poche uettouaglie, e pochissime monitioni, e stimossi buon guadagno il liberar' vn grandissimo numero di schiaui Christiani, che trouarono colà entro. Il Borgaù, Don Giouanni, il Rossi, & il Gonzaga, lodati in publico & in priuato, riportarono quel giorno gran vanto, di Capitani, & accorti, e valorosi, si com'anche i Valloni, gli Vngheri, e quei pochi Italiani non lasciarono da far cosa, ch'a valorosi soldati in tal'occasione si conuenisse, il castello poi, fu più che prima ristretto, e battuto, e quei del campo, che presupponeuano quiui essersi condotte tutte le richezze della città, già quasi affatto dal ferro, e dal fuoco distrutta, altro non bramauano, che di presentarsi all'assalto, stimando con la presa di esso arricchirsi tutti oltramodo, ma egli era ciò più malageuole di quello che'l desiderio della preda, e la prosperità de' passati successi, daua loro a credere, così per la total deliberatione de' difensori, a' quali era proposta da ogni parte la morte, e voleuan'a ragion elegger la più honorata, dou'era pur qualche speranza di salute, come per la qualità di quel sito, doue non si daua fuori che malageuole ingresso, potendo pochi difensori difender'il passo contra molti, ancorche si trouassero rouinate tutte le difese intorno, bastando loro alquanto di parapetto di terra, o d'altra materia, a tenersi coperti, in luogo eminente, da' colpi de' nimici.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. VNGHERIA.

nimici. Deliberaua nondimeno il quindicesimo giorno di quel mese, mettersi il campo alla proua dell'assalto, se non hauesse sgomentati gli animi de' soldati, e ritardata l'impresa ad altro tempo, prima la nouella del pericoloso stato del Masfelte, e poscia il dispiacere della sua morte. Ma continuandosi tutta uia il bombardare contra il castello, fu il giorno de diecesettedi quel mese portato via un braccio dall'artiglieria al Bebi di Strigonia, huomo de ottantadue anni, ma uigoroso; & parimente fu à morte ferito l'Aga de Gianizzeri, onde mancati quei due Capi, rimase il carico di tutto il gouerno al Basciá della Natolia. Delle due vittorie ottenute à Strigonia ultimamente da gli Imperiali, che paruero temperate, per la morte succeduta del Conte Carlo, si accrebbe poco dapoi l'allegrezza, vditasi nuoua rotta datasi dal Trāsiluano a' Turchi presso à Foigat. Erano andate le genti del Principe sotto quella Terra, il dodicesimo del mese predetto, & il presidio, che vi era dentro, non giudicando di potersi tenere, il seguente parlamentò, e diede sperāza di darsi, salue le persone; ma non essendo ciò ridutto anchora a fine, cōparse il Basciá di Temisuar co' Bebi di Lippa, e di Teruer, c'haueuano radunati ben diecemila cōbatēti, per q̄sto soccorso, quei di Foigat, parte sperādo di potersi anchora tenere, parte temendo di esser puniti, accordandosi tosto co'l nimico, non uollero più sentir parola di rendersi. Sdegnate le genti del Transiluano per cotal perfidia, si misero incontanente a cōbatter la Terra, e presala per forza, ui vccisero tutti i difensori, e senza dar tempo al tempo, si spinsero arditamente contra il Basciá, con cui facendo il giorno seguente giornata, lo ruppero, tagliando a pezzi, ò restando prigioni poco men che tutti di quel Campo; poiche, non si saluarono fuggendo, se non cinquecento, co'l detto Basciá, restando prigioni tra molte persone di conto, i due Bebi, che nobiltarono maggiormente quella vittoria, la qual fu anche notabile, per non essere morti de' vincitori a penna trēta, e pochissimi feriti; dal che s'argomenta il terrore, la uiltà, & il subitano disordine de' nimici Turchi. L'auuiso di tutte queste vittorie, portato alla Corte di Cesare, radoppiò l'allegrezza delle passate; & accrebbe la speranza di progessi futuri, essendo restato il suo essercito padrone della campagna, così nell'una come nell'altra Vngheria; e se ben si sapeua che Sinan, come si è detto, giua ammassando quel maggior numero di gente, che poteua, tuttauia per la disuuion de' Capi, trouandosi militia in conquasso, spauentata dalle fresche percosse, e Mehemet non punto riuolto con l'animo alle cose della guerra; oltreche due così grossi, valorosi, & arditi esserciti, per le fresche uittorie ottenute, insuperbiti, richiedeuano, per esser debellati, forze piu ch'ordinarie; il che non si giudicaua possibile per quell'anno; dauano poco da pensare all'Imperatore. Entraua piu tosto in nuoua speranza ogni giorno di migliorar lo stato delle cose sue, per l'unione, che tuttauia si trattaua tra esso, il Polacco, & il Moscouita, premendo in ciò molto il Pontefice, ilqual'haueua scritto a' suoi Nuncij, che teneua appresso l'una, & l'altra Maestà, accioche s'unissero a' confini, verso Vlatislauia, e co' Deputati di ambedue le parti, procurassero al tutto di terminar'il negotio, e di collegarli insieme a' danni del Turco, maggiormente che l'Arciduca Massimiliano per essortationi di Sua Santità cominciaua a dar'orecchia alla renuntia delle pretensioni nel Regno di Polonia, e tra'l Polaco, & il Transiluano si trattaua parimente accordo, intorno alle cose della Valacchia, come di sopra dicemmo. Il Duca di Mantoua fermossi in Ispruc fin che fu arriuata quasi tutta la caualleria, che per la fretta del partir di quell'Altezza, non haueua potuto accompagnarlo, come dicemmo: ma esso Duca entrato in Praga a' ventritre d'Agosto, fu con i straordinarij segni d'amore, e d'honore accettato da Sua Maestà, che tre miglia lungi dalla città, mandò ad incontrarlo con trenta carrozze, soprani Signori nobili

Transiluani rompono i Turchi di nuouo.

Duca di Mātoua a Praga.

nobilissimi, co'l Ronf, suo principal Consigliere: & esso poi ascese a riceuerlo fin'a pie di delle scale del palazzo, trattandolo in ogni particolare, com'vno de gli Arciduchi di sua casa. Erano giunti quiui otto giorni prima, due Ambasciadori del Moscouito: l'uno di quali, il più vecchio era Giouanni Uuitz Gouernator di Caschin, l'altro Giouanni Sobne Cancegliero di Moscouia: e comparuero accompagnati honoreuolmente, conducendo con essi loro molti cariaggi, e doni pretiosi da presentare a Cesare: ma S. Maestà, per fauorir'il Duca suo Cugino, anchora non haueua datagli vdienza, riserbandone la cerimonia in publico all'arriuo di esso Gonzaga: il qual con ogni maniera di magnificenza, corrispose al proprio decoro, & allo spettacolo di quella pompa, poiche non pur'haueua gran numero di seruenti, tutti con ricchissime, & vaghe liuree, ma molti Signori anche di stima, si come di sopra dicemmo: ciascun de' quali pareua che ritenesse poco minor dignità, e facoltà di lui. Quattro giorni dapoi furono introdotti alla presenza dell'Imperatore gli Ambasciadori del Moscouita, ch'in publica audienza, mẽtre sedeua appresso Sua Maestà sotto il medesimo baldachino, esso Duca, & assistendo tutti i grandi della Corte, gli ascoltò Cesare, e riceuete i doni.

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. VNGHERIA.

Comparuero prima al suono di trombe, e tamburi, ottanta Gentilhuomini, che vestiti alla lunga, e con berette foderate di bellissimi zibellini, caminauano a due a due, & in vna mano portauano vn cimbalo di zibellini, e sopra l'altro braccio vna pezza di damasco, od altro drappo di seta, di varij, e finissimi colori. Dopo loro seguirono coloro che portauano centocinquanta tollari incontãti, tre Leopardi viui, & altre cose molto nobili. L'vno di essi dopò l'hauer presentata la lettera di credẽza, espose: Che'l Grã duca suo Signore nell'vrgente bisogno della guerra contra il Re di Turchi, comune inimico, hauea voluto con quel picciolo segno dell affettion sua verso l'Imperio, & in particolare verso la persona di Rodolfo, dimostrare in parte quanto esso ardẽtemẽte bramaua d'impiegar tutte le sue forze a destruttion della Casa Ottomana, & a beneficio della Christianità, e della Serenissima Casa d'Austria: Che per innanzi haurebbe a tutto suo potere impedito il passo a' Tartari, che tentassero di più passare armati contra Sua Maestà e che ogni anno, perseuerando lei di guereggiar co i Turchi, esso Trencipe haurebbe speso vn millione, e più d'oro, acciochè si terminasse gloriosamente detta guerra, a prò, & a beneficio della Republ. Christiana.

Rispose con molta humanità l'Imperadore, & accogliendolo gratiosamente affermò, Essergli sopra ogni altra cosa cara: e riputarsi a grado, che'l suo Trencipe l'hauesse con Ambascieria tale visitato, ma ch'a complimenti dell'amicitia hauesse aggiũti anche doni, & nell'occasione di quell'importantissima guerra, spontaneamente soccorsolo di così bella summa di denari, egli era per tenerne perpetua, & gratissima memoria, aecertandolo insieme, che l'Imperio e la sua Casa ne rimaneuano con obligo immortale, non pur verso di lui, ma anche verso di tutti i suoi posteri, e con gran desiderio, & prontezza di giouar loro, qualunque volta si mostrasse buona occasione.

E che quanto al proseguir'insieme la guerra incominciata, si come giudicaua, ch'alla prosperità de' successi auuenuti douessero aggiunger molto le forze di tãto Trẽcipe, così riponeua tal'offerta in luogo principal di acquisto, & disegnaua di corrispondergli con pari beneficio, procurando vnitamente di estirpar dalla terra quella tirannica pianta, che slargatasi tanto con le sue radici, non patiua, che le si nodrisse vicino arbore alcuno, se non quanto auaramente essa gli concedeua di terreno. Essendo per tanto dimorati alla Corte quegl'Ambasciadori parecchi giorni, & trattenuti sempre con incre-

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. VNGHERIA. Re di Persia muore.

dibili dimostrationi di magnificenza, & di benignità, dapoi che si fu trattato più particolarmente del fatto della guerra, come, e con quai conditioni si douessero collegare, e si discorse quanto fosse vtile abbracciar'anche vnitamente la causa del nuouo Re di Persia, il quale essendo dianzi morto il Soldano Emirenzè, disegnaua parimente di mouersi, e scuoter'il giogo Turchesco, furono, del mese di Nouembre finalmente licentiati per le case loro, carichi di ringratiamenti, & honorato di molti doni. Prima fu la partita del Duca di Mantoua, come colui che era desideroso di arriuare a tempo almen dell'acquisto del Castello di Strigonia, che s'udiua essere ridotto all'estremo: il che non gli fu conceduto, poiche prima hebbe nouella della presa di esso. Il giorno dunque che seguì alla cerimonia dell'Ambasciaria di Moscouia, partì esso Duca a buon hora, & in diligenza caualcò verso Vienna. Ma contra il Castello di Strigonia non s'intermetteua punto ne la batteria, nè le mine, tal che le case, e le difese eminenti con ventidue mila tiri erano cadute per tutto, se ben le feritoie restauano occulte, & alcuni trinceroni tumultuariamente fatti, e terrapienati con molta sicurtà, cauando i difensori fosse nella falta del monte; per ischermirsi contra a' colpi de' cannoni, e de' moschetti, ch'incessabilmente tempestauano; che D. Giouanni con tal'auuisamento disponeua il tutto, che nè più fiãchi, nè difese appariuano profitteuoli a' nimici, e quãto la qualità di quel sito permetteua, niente più vi era da apparecchiare per far'ageuole l'assalto, che generalmente da più parti si disegnaua di dare. L'Arciduca Matthias era già in campo, accresciutolo di buone forze, ma non giudicate molto a proposito per quella maniera di combattimento, e perciò si risolueua di aspettar le genti d'Italia: il che non piaceua, come si è detto; a' Tedeschi, & gli Hungheri, allegando, Non esser conueneuole, c'hauendo essi presa la città vecchia, i forti, e finalmente la città dell'acqua: drizzate, oltra di ciò sicure trincere, fatte le batterie, superati i soccorsi in campagna e finalmente ridotta quella piazza a termine, co'l costo d'infinite loro ricchezze, con qualche spargimẽto di sangue, che più non poteua difendersi, riceuessero a parte della gloria, e della preda gli Italiani, ch'altro non haueua di fatica postoci, che il condursi d'Italia in Hungheria. Mossi per tanto da queste ragioni instauano appresso all'Arciduca per l'assalto, & alla scoperta protestauano, di non voler'a patto alcuno sopportare, che gli Italiani in ciò s'impacciassero punto, & essendo già essi vicini, replicauano che si concedesse loro il poter tentar la Rocca per le rouine fatte.

Tedeschi nõ vogliono cõcedere a gli Italiani, il cõbattere Strigonia.

Vedeuasi dunque ridotto il negotio a termini fastidiosi, e l'Arciduca, il Medici, & gli altri Capi di miglior giuditio, procurauano con diuerse arti di sgannar quelle genti, e far conoscer loro, che fin'a quel punto non si era fatto nulla, se non si prendeua la Rocca, il cui sito, difeso da grosso numero di soldati prattichi, indefessi, & ostinati, era per apportar loro tali, e tante difficoltà, che più d'vna volta haurebbono desiderati compagni a sì pericolose fatiche: le quali se punto sinistramente riuscissero, come per qualche sperienza già fattane, doueuano a ragion temere, tanto più che il campo si trouaua in gran parte, ò ammalato di flusso, ò debole, egli si sarebbe dato tanto animo al nimico, che le cose ageuolmente si forano ridotte all'impossibile.

Aggiungeuano che l'honore, & la gloria delle cose fin'allhora operate da essi, niuno poteua torla loro, nè quella che si acquistassero nell'assalto s'impediua, anzi si ageuolaua, & s'apprestaua con l'aiuto de gli Italiani, perciochè diuidendosi da più parti gli assalti, e ciascuno consignandosi a qualche natione, ben si sarebbe conosciuto distintamẽte il valore, e l'ardir di cadauno, e chi prima hauesse acquistata la piazza, egli riporterebbe il vanto della vittoria. Ricordauano, che'l Basciã Sinan ammassaua tutta-

uia genti, e di giorno in giorno daua speranza a i difensori, di presentarsi colà con potentissimo esercito, e soccorerli, il che succedendo si riduceuano a partito di deliberare il disloggiar quindi, si come l'Anno adietro: esser segno di grande ingratitudine, e di superbo disprezzo, il ricusar l'vtil opra di coloro presenti, ch'assenti cotanto haueano bramati, e che per solo beneficio della Germania non haueano dubitato di abbandonar la patria, con quanto più di caro vi possedeuano, & esporsi non solo a' disagi di si lungo camino, ma a pericoli, in guerra, dalle proprie vite.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. VNGHERIA.

Esser proprio de gli huomini lo stimar poco la vita per seruigio publico, ma de' medesimi essere anche il disprezzo della gloria, non che dell'vtile, tuttauolta che fanno riponer'il fine dell'attioni loro, nell'uso delle soprane virtù: e perciò non doueua loro esser discaro, anchor che sicurissimo hauessero quell'acquisto, si com'egli era, per diuersi rispetti dubbioso, chiamare a parte dell'honore chi con tanta prontezza s'offeriua esser' a parte con essi loro de' più graui pericoli, e del maggior rischio, c'hauessero in quell'impresa conosciuto. Queste, & altre raggioni addotte a tal proposito, furono di tal forza ne gli animi generosi di quelle nationi, che rimasero di tentar, per allhora, l'assalto, attendendosi a sollecitar l'effetto di vna reale, che fu poi da' Turchi incontrata, e da' Christiani combattuta alla bocca, & abbandonata. Il giorno de i 27. di Settembre comparuero in bella, e superba mostra le genti Italiane, che erano più di dodeci mila fanti, ripartiti in sei Colomelli, come di sopra dicemmo, e gouernati da 58. Capitani, che furono i seguẽti, Viuiano Venãzi, Cau. Ricciardo Pepoli, Co. Sforza Neri, Lutio Oliuelli, Ambrogio Adami, Amico Amici, Lodouico Sauini, Spirito, Spiriti, e Vincenzo Vinci, sotto Ascanio Sforza: Fuluio Pasi Cau. Alessandro Orsi, Cau. Flaminio Imperiali, Vincenzo Rosati, Sertorio Sensati, Camillo Nelli, Federico Guiccio, Marcantonio Fantuccio, e Raffael Torelli, sotto Mario Farnese: Giouanni Giorgio, Siluio Albergati, Scipione Ansidei, Cau. Federico Morone, Hettore Gratiani, Carlo Leoncini, Ambrogio Grossi, Lazaro Magona, e Fabio Gallo, sotto Francesco dal Monte: Celso Celsi, Gieronimo Foselini, Bisaccione Bisaccioni, Hostilio Carrasa, Celio Parisani, Girolamo Rouerelli, Gasparo Rugieri, & Alfonso Scotto, sotto Marco Pio: Piersimonte Ieslieri, Antonio Scalamonti, Fuluio Salui, Francesco Buonacossi, Giulio Gualtieri, Battista Sale, Iosia de Nobili, Virginio Tomasini Caualiere, e Giaco po Vecchi, sotto Ascanio della Corgna: Lodouico Persichello, Ippolito Chiapan, Giulio Cesare Osio, Pietrantonio Posel, Caualiere, Giouanbattista Gazuolo, Francesco Gambara, Federico Ghisilieri, Cesare Cacciaguerra, Gieronimo da Valenza Conte, Bartholomeo Sardi, Gieronimo Spinola, il Caualier Rampino, Barnaba Giustiniano, e Giuliocesare Barcina, sotto la condotta del Commendator Sangiorgio, a' quali si aggiungeuano sei compagnie fatte in Trento. La caualleria poi gouernata da Flaminio Delfino, era di otto compagnie, oltra la sua, & eran commandate da' Capitani Vincenzo Parisini, Theodoro Dardres, Elia Capasio, Marco Melita, Mauro Mazera, il Cau. Roberto Dati, Pietro Tigliamochi, e Pietro Gentili. Queste genti arriuate in Campo, e riceuute con grande allegrezza da tutti, hebbero l'eletta di alloggiarsi sotto quella batteria, che più loro fosse a grado: & si elessero la breccia, che fatto haueua il Palfi al ponte della Fortezza, verso doue scendendo vn muro da alto a basso, congiunge la Rocca, e la Città dell'acqua: & cosi douendosi dar l'assalto generale a i 25. del detto mese, la sera dauanti, la trincera dirimpetto alla rouina, fu da i Tedeschi consegnata a gli Italiani. De Tedeschi doueuano alcuni assaltar dalla parte del monte Santomaso, doue era la maggior batteria, sendoui piantata vna camerata di cinque pez-

Nomi de' Capitani de lo esercito ecclesiastico.

Anni del M. 5556. Ann. di Chri. 1595. VNGHERIA.

zi, che l'altre al più eran di quattro: & altri dalla parte dell'Isola, nè però alcun di loro si mosse, rendendo più malageuole l'assalto de gli altri, atteso che rimaneuano le forze de defensori più vnite: ma coloro si scusauano, che la batteria era difficile più ch'in altra parte, da condursi al castello, sendo l'ascesa del monte quasi a piombo.

Ridotte le cose in questi termini, e da' Capitani Italiani considerato il sito, e le circostanze di quella piazza, i pareri si diuisero, intorno a' mezi d'acquistarla: e vi fu chi giudicò se non ageuole, possibile almeno, il prenderla per assalto, allegando, tra l'altre ragioni, Che vn'essercito arriuato quiui con sì grande opinion di valore, la cui fama haueua potuto guadagnarsi tanto di riputatione, che si fossero indutti i Tedeschi a riceuerli per compagni nel por l'vltima mano a quell'impresa, non doueua solo con auuisati consigli conseruarsi quella stima, ma di molto accrescerla con proue di straordinario ardimento.

Pareri diuersi circa l'assaltare il Castello di Strigonia.

Ma ch'a questo, niuna cosa si giudicaua più spediente, che quanto prima assaltar'il nimico per le rouine, mentre ancor gli animi di soldati erano tutti inuaghiti nell'opinion di loro stessi: & i Turchi (per quello che conosciuto vltimamente haueuano della militia Italiana, dentro di Giauarino) non senza timore, veggendone quiui giunto vn sì gran neruo, gente tutta eletta, fresca, & ardita, la qual in arriuando, con tal'ordine era comparsa, che fatt'haueuamo mostra di ventimila, e più.

E perche le difese reali erano tolte, & i nimici non haueuano se non due pezzi da difendersi, persuadeuansi, ch'alcune trincere fabricateui di nuouo dal nimico, incontanente haurebbon ceduto alla forza, & all'audacia de' soldati, volontarosi oltramodo di acquistarsi honore, e fama, & di corrispondere all'opinione, che quiui si era già conceputa del valor loro. A molti non piaceua questo partito, e mettendo in consideration la poco men ch'impossibilità, di auanzarsi gran fatto per quell'erta fortificata da ripari, e difesa da soldati di sperienza, e di giuditio, e che la fortezza più tosto era pertugiata, che realmente battuta ricordauano quanto di biasmo si acquisterebbono, se non corrispondessero, non tanto co'l consiglio, quanto con gli effetti, all'espettatione di così numeroso essercito, composto di tante nationi: e quasi da theatro eminente, sarebbono stati a rimirare, & a notar'insieme ciaschedun loro, benche picciolissimo errore: come quelli, ch'emuli nell'acquisto di vna tal gloria militare, non haurebbono ricercato molto sottilmente la ragion de' consigli, ma solo notata ogni men che buona riuscita dell'opera: per lo che dubitauano che si douesse proceder tanto cautamente, e con deliberationi così mature, che quãto cõportasse il ragioneuole dell'arte militare, niente vi restasse di dubbio, da conseguir'il desiderato fine: e ch'in questo solo essendo riposta la conseruation reale de l'opinion che di loro si haueua, nulla non importaua, s'in vn giorno, ò s'in diece s'effettuaua. Proponeuano che la zappa, e la pala, e qualch'altro somigliante mezo, fora stato di miglior'vso, e di minor danno a superar le difficoltà, che secondo la sperienza d'altre somiglianti occasioni, manifestamente si riconosceuano in quel sito: e che quantunque la rocca non hauesse fianchi, & le difese apparenti, erano state tolte al nimico, si vedeua nondimeno da quanti luoghi s'era esso apparecchiato, ad offender di nascosto, chi colà su, fosse stat'oso di montare con souerchio ardimento.

Di cotal parere, tra gli altri fu Francesco del Monte, com'anche il Marchese della Cornia: Marco Pio, non fu presente, per esser'allhora gito a vedere vn Forte del cãpo, & tornato dopò la cõclusione, fu anch'esso del parer di quei due: ma Flamminio Delfino, per conseruarsi il nome, che nelle guerre di Fiãdra, et altroue, s'haueua per molte proue acquistato, d'intrepido non men che di prudente Capitano, dapoi ch'a tal proposito

hebbe detto quanto gli parse conueneuole, soggiunse, Che per tor via dall'animo di ciascun qualch'ombra, che si potesse hauer ch'egli ciò consigliasse per timor della sua vita, prometteua, che risoluendosi l'assalto, voleua esser de' primi da auanzarsi in quell'erta. Preualse finalmente il consiglio di coloro, che paruero proponere partito piu generoso, e giudicossi anche per la maggior parte, che fosse riuscibile, e buono, prima che più chiaro se uedesse l'effetto; & così il giorno dopò la Festiuità di S. Bartholomeo a qualc'hora di Sole, essendosi cominciata da D. Giouanni su lo spuntar dell'alba vna terribil batteria, i Tedeschi gli Vnhgeri, e gli altri fecer' impeto nella Roca, dalla parte della batteria loro assegnata, ma quando si videro i Tedeschi a pie del monte, e che cominciarono loro a piouer sopra sassi, pignatte di fuochi artificiati, e sacchetti, di poluere, e che p lo fuoco, e per lo fumo nō riconosceuano più doue si fossero, pensarono, ch'era meglio il ritirarsi, che per qu. i diruppi eßer miserabilmente vccisi. Ond'i Turchi molto ben conoscendo lo spauēto loro, con prestezza, prendendo l'occasione, condussero li due pezzi sopra vna pūta, ò fianco per auanti rouinato, e presero a percuotere gli squadroni, che si giuan ritirando, cō morte di 200. di loro, tra' quali de Capitani, e tre Alfieri, oltr'a' feriti da sassi, & da altri stromēti, de' quali senza intermissione si valeuano da più parti. Peggio fora auuenuto, s'incōtanente D. Giouanni con grā giuditio, fatti portar quattro pezzi grossi di artegliria a fronte di quella del nimico, non l'hauesse ò rouinata, ò scaualcata, ò vccisi subito i bōbardieri. Non molto minor proua fecero dall'altra parte gli Italiani, ma il danno loro, senza dubbio, per la qualità delle persone morte, ferite, fu di gran lunga maggiore. Toccò in sorte al Colonello di Mario Farnese la vanguardia, a cui furon dati venti huomini scelti per compagnia, e su le dodeci hore, vdita c'hebbero vna pia essortatione da vn Padre Cappuccino, e fattosi il segno della Croce, pieni di cuore, e d'ardire, presero a montar su per le rouine, che per esser' in pendente, e fin'al terreno sotto, che in buona parte era ghiarina, commosso da tanti tiri delle passate batterie, non poteuano fermarui il piede; e fora stato anche malageuole a montarui, senza che veruno fosse stato d'impedimento, non che con la molestia delle archibugiate, delle frezzate, de' fuochi lauorati, de' sassi, e spesso di qualche pietra dirupata, che sporgendo in fuori, si come gli assicuraua da quel che di sopra cadeua, così li ritardaua, e tagliaua la via da proceder più auanti. La cura de' sassi era da' Turchi stata alle donne, che fatta corona di esse ne' luoghi più eminenti, li rouersciauano giù a migliaia, & con facilità, percioche due donne sole, con vna lunga fune, secondo ch'in luogo precipitoso l'haueuano ordinate ne spingeuano gran quantità in vn tratto: e per far' anche maggior danno, & apportar più terrore a' nimici, mancando de' sassi grossi da rouinar giù, ne rinchiudeuano molti de' minori in alcune pelli di caualli, che scendendo precipitosi, opprimeuano le persone, se saltauano a caso, ma sentito prima il rimbombo, e preueduto il male, ageuolmente egli potea schifarsi. E se ben da fuochi, e dalle fiamme pareua, che ardesse tutta quella falda di monte, apportauano nulladimeno picciol nocumento con l'incendio, ma ritardauano con lo spauento, e circondando altrui, impediuano, ch'essi non potessero ben discernere fuori delle fiamme: doue i Turchi molto ben veggendoli, e con gli archibuggi, e con gli archi li toglieuan di mira: Lasciamo che quando cadeuano a piompo, e che que' sacchetti non crepauano in aria, noceuan' anche alla vita, & infiammando le vesti, molti correuano per liberarsene a buttarsi nel vicino fiume.

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
VNGHERIA.

Gastello di Strigonia cō battuto.

Mario Farnese, quasi nel principio dell'assalto restò ferito, & perciò costretto di ritirarsi; onde Marco Pio, c'hebbe in sorte il secondo luogo rimose francamente, ma potè con malageuolezza superar tante difficoltà, si che cinque volte gli fu dibisogno auā-

Mario Farnese ferito.

Anni del M 5556. Anni di Chr. 1595. VNGHERIA.

Marco Pio assalta valorosamẽte il Castello di Strigonia.

zar terreno, ritirarsi, fin che peruenne sopra la batteria; doue fu necessitato di fermarsi, perciochè gli altri, che doueuano soccorrere, per non poter caminare ordinati, e molti spauentati dalle morti, e ferite de' compagni, non arriuarono a mezo il colle, in uano spinti, & inanimati da loro Capi. Veggendo il pericolo manifesto il Pio, & come nè le trincere ch'i suoi giuano facendo su l'erta, nè le restate a basso, doue prima si alloggiaua, eran punto sicure, hauendo l'une basse co'l nimico vicino fiero, e sollecito all'offesa, l'altre presso che vote, & abbandonate, mandò il Conte Giouanmarco Isolano suo Gentilhuomo al Generale Aldobrandino, chiedendo di esser soccorso di genti, e dando speranza di buon successo, quandò gli aiuti fossero gagliardi. Non parue al Generale di mettere a pericolo più genti quel giorno, facendo la proua conoscere, ch'era partito molto dannoso, voler superar con assalti impetuosi quel sito cotanto malageuole: onde commandò, che procurasse d'assicurar quel posto, rimanendoui fin'alla sera, con le sue, & con le genti del Farnese: il che gli accrebbe difficoltà, poi che non conoscendo i Capi degli altrui soldati, & essendo posti per lo vicino pericolo in grã terrore, di nulla, ò di molto poco era egli obedito. Auuisò di ripararsi almeno con alcune trincere coperte, accõmodatissime a quel sito, che si fanno di caualletti, da' quali sono sostentati tauoloni, e grattici: onde parte si toglieua la vista al nimico, di poterli tor di mira, parte s'impediua il danno, che cagionauan le pietre buttate di sopra. Nondimeno la prouisione degli istrumenti fu tarda, e potè poco operar'auanti notte. Si che succeduto a lui Ascanio Sforza, & ammaestrato dal buon'vso di quei caualletti, e da altri particolari auuisi, potè procedere pian piano in alto rincreandosi fin che secondo l'vso militare, quãdo si ha così vicino il nimico, di ventiquattro in ventiquattr hore, mutandosi i corpi di guardia, vi entrò Ascanio della Corgna, che si andò anch'esso auanzando. Fù dopò gagliarda batteria mandato a riconoscere Anibal Martini del Final di Modena, soldato nobile e coraggioso del Colonnello de Marco Pij, che arditamente considerato il tutto, & ben'inteso lo stato de nimici, fece risoluer l'assalto: nel qual poi essendosi molto segnalati, come primi a presentarsi sopra la batteria due venturieri Vicentini Carlo Fracanzano, & Annibal Garzatori, che nondimeno niuna offesa riceuettero. Vi restarono morti de' principali il Capitano Cannano Scalco del Generale Aldobrandini, Giulio Agnelucci Secretario di Paolo Sforza, Tomaso Pucci, & il Caualier Martio di Medici Fiorentini, il Capitan Giacopo Malegucci, e l'Alfier del Capitano Agostino Cerabelli, vno de' sei Capitani Trentini. De' feriti più riguardeuoli si annouerarono, Flaminio Delfini, il Marchese Nicolò Vitelli, il Marchese Malaspina, il Conte Gieronimo da Marciano, Mario Frangipane, il Caualliere Alessandro Orsi, il Caualier Sassatelli, il Capitan Giacobo Amatucci, che portato all'alloggiamento subito, spirò e quattro Venturieri da Forlì, il Capitan Paulucci, il Capitan Pietropaulo dall'Aste, il Caualier Bastiano, e Bartholomeo Godi: il Caualier Scarlatti, l'Alfier di Paolo Sforza, Ranuccio Amici, Cesare Bellucci, e l'Alfiere del Capitan Lazaro Magona, e Giouanbattista Rossi da Rauenna. Or vedutesi alla proua, che meglio era quiui l'vso della zappa, e l'andarsi pian piano acquistando paese, che per via d'assalto penetrar ne' ripari: fu deliberato di porlo in effetto, e cominciarono a quella guisa, parte combattendo, partendo cauando, parte con alcuni forni, che impiti di poluere, e dato loro il fuoco, rouinauano qualch'erto più duro, e difficile, ad auanzaruisi, di giorno in giorno mutando poste, e consignandolo ad altro Colonnello. Succedette al Marchese della Cornia, Francesco del Monte, il qual difese valorosamente l'acquistato: & hauẽdo risoluto li nimici di abbrusciar quei ripari di caualletti, con fuochi lauorati, e con certi

Trincere coperte.

Carlo Fracanzano, & Annibal Garzatori.

Morti, e feriti all'assalto di Strigonia.

fascetti di paglia, lo vi accesero di modo, che molto penò il Monti ad estinguerlo, parte con terra, parte con acqua, facendo la dentro a morioni portar'a soldati dalla vicina riuiera. Onde il Baglioni ricordò, ch'in vece di tauole, per ripararsi da' fuochi, fora stato più spediente coprirsi i soldati cō pelli fresche di boui, ò di caualli, che si trouarono nel porle in vso molto accōmodate a tal'effetto. Essēdosi di giorno in giorno, dūque mutate a q̄lla guisa le trincere, et acquistādosi sempre paese, il penultimo giorno d'Agosto, tornò di nuouo in guardia il Pio, per opera di cui si rese vna trincera fortissima; percioche i nimici, hauendo quel passo scoperto faceuano graui danni. Il Sergente Ascanio Sforza assaltò vn Torrione del Castello, & hauendo con esso lui Carlo Gonzaga, fecero cose di marauiglia per acquistar quel posto, come ottennero in buona parte, se ben vi morirono alcuni de' suoi soldati, & il Gonzaga vi restò ferito in testa, in vn braccio, e con la spalla sinistra tutta pesta da sassi; nondimeno egli giamai non volle cedere vn palmo di terreno dell'acquistato. Fu questo guadagno di gran momento, perche dapoi da quel luogo, il qual'era tanto eminente, che scopriua da ogni parte la piazza del Castello, essi spazzando il tutto con vna furia di moschettate, i nimici cominciarono a rimetter l'animo, & inclinarsi all'accordo. La loro deliberatione era di non volersi render giamai, anzi di morir più tosto tutti, ò combattendo, ò con alcune mine, che cauate dentro haueuano, e ripiene di poluere, dando loro il fuoco, esser'insieme con quanto vi era dētro, e con quei Christiani che vi si trouassero, consumati dalle rouine, e dalle fiāme, a guisa degli antichi Saguntini. Ma le donne, & i piccioli fanciulli con vlulati, e gridi, veggendosi all'estremo, cōmossero tanto gli animi de' mariti, e de' padri loro: che riuoltisi a pensieri più humani, e discorrendo, ch'in quella difesa haueuano fatto fin'a quel punto, quanto qualunque valoroso soldato far'hauesse potuto, e che, nè il Beglierbei della Grecia, nè Sinan suo padre, come largamente promesso haueuano tante volte, in tanta estrema conditione, ò non hauean curato, ò non hauean potuto soccorrerli, diedero più volte segno di volersi dare.

Era cosi grande il rumore, & il rimbombo delle moschettate, e gli altri strepiti: ch'in simile occasione assordauano l'orecchie de' soldati, che non vdirono giamai le voci de' Turchi, chiedenti mercè, & accordo: ben che alcuni dicono, che gl'Italiani, tenendosi per guadagnata la piazza, non curassero di trattar patti, ma disegnauano tosto hauerla per forza, & riportar'ogni honore, & vtile di tal'acquisto. Comunque si fosse, li Turchi si voltarono a chieder mercè a' Tedeschi; & cosi la notte dell'vltimo del mese, vn Turco c'haueua la lingua Hungara, gridò di voler parlare al Generale. Era quiui con vna compagnia di Alemanni il Capitanio Antonio dall'Oglio Vicentino, soldato di lunga speranza, che riportò il tutto all'Arciduca; onde la mattina del primo di Settembre, tornato quel Rinnegato, si concluse che vscissero a parlamentare, & vi si mandarono de' Christiani il Luogotenente del Marchese di Borgau, il Colonnello Thersi Bohemo, & vn Caualiere Hunghero, che furono a lunghe dispute, perche chiedeuano i Turchi molto auantaggiate conditioni; & il Basciá mostraua, ch'essi poteuano lungo tempo difendersi, non hauendo mancamento di cosa alcuna. Andouui finalmente il Marchese di Borgaù, D. Giouanni di Medici, Marco Pio, Francesco del Monte, Ascanio Sforza, & altri principali, & essendosi dati vincendeuolmente statichi, vi calò il Basciá con alcuni de' suoi, il qual mostraua, che quanto alla sua persona, essendo già vecchio, e poco più potendo sperar di vita, nō hauerebbe macchiata ne gli vltimi anni la sua fama, co'l render'a patti quella piazza; ma considerando che tanti valorosi soldati, che quiui si trouauano, sarebbono in altra occasione più vtili al suo Signore, e che essendosi

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. GERMANIA.

Castello di Strigonia si re de a patti.

già fatto, quanto a valoroso presidio si conueniua, manifestamente si vedeua le perdita vicina, egli giudicaua buon consiglio il darsi con honorate conditioni, e serbare a miglior vso quella militia, la qual non si era curato chi douea farlo, e promesso l'haueua al Gran Signore di saluar da gli imminenti mali, insieme con la Fortezza, la cui perdita non dubitaua, che cagionarebbe la rouina di chi soccorsa non l'haueua. Ciò detto alzò vn bastone, ch'in mano teneua, & incontanente nel Castello cessò ogni atto d'hostilità, e conclusesi, che i Turchi vscissero con le scimittare al fiancho da buoni soldati, e con quante robbe ciascun potesse portar seco, lasciando tutte le robbe da guerra, & le vettouaglie, co' caualli Turchi, bandiere, e tamburi, che sopra quelle barche, le quali bisognassero fossero tutti salui condotti a Buda, lasciando loro all'incontro buoni statichi, per la reale osseruanza di quanto era promesso, e di liberar' i prigioni quiui fatti, e di condurre i legni in sicuro, co' barcaruoli.

Affermasi, che fu di gran momento a far perder' al tutto la speranza a gli assediati, il veder tre giorni prima tornar carichi di spoglie Turchesche i Christiani, c'haueuano ottenuta vna nuoua vittoria, percioche vdendo il Marchese di Borgaù, che non più lungi ch'vna lega dal campo, per la via che conduce a Buda, si giua ammassando qualche numero di nimici, egli dopò cena vi si condusse con due mila seicento caualli Vngheri commandati dal Palsi, e Nadasti, & altretanti pedoni, mille dugento fanti Valloni 400. caualli archibugieri sotto il Baron di Suazemborgo, 500. caualli tra di Mantoua, & altri Italiani, e duemila Raitri di Franconia, e doueua girui anche il Monte con dumila fanti Italiani, nel viaggio nondimeno abbandonato dalla guida, & perciò temendo di dare in qualche imboscata, per esser di notte, prese partito di tornare in dietro.

Scaramuzza tra Christiani, e Turchi.

Ma il Marchese trouati i nimici al numero di ben scimila caualli, e tremila pedoni, attaccò la scaramuzza, ma leggiermente, hauendo pensiere solo di riconoscere, nondimeno acquistò tre stendardi, vccidendo ben trenta de' nimici, e con la morte di quattro soli de' suoi si ritirò in sicuro, fatto prigione il Behi di Copano, non essendo bastato l'animo a' Turchi di auanzarsi al soccorso de gli assediati.

Per la poca vbidienza di quel campo, si penò molto dal Generale a mettere insieme le barche, le quali hauessero da condur via li Turchi, ben che ve ne fossero più di dugento in quella riuiera, onde con gran disordine (inuano protestandosene gli Italiani) furono lasciati vna notte di più li Turchi, con pericolo di qualche strano accidente di soccorso, e di nuoua loro risolutione. Vsciron dunque il secondo giorno di Settembre, riferendosi diuersamente il numero, ma i più s'accordano in mille quattrocento cinquanta soldati, di così bella presenza, che mostrauano esser tutta gente da commando, 700. tra donne, e fanciulli, e solo 55. feriti, che tutti sopra trentacinque barche, furono, secondo le conditioni, salui condotti a Buda, e dicono che'l Bascià della Natolia, vecchio di venerando aspetto, nell'vscir che fece fuori, essendo l'vltimo, si voltò a dietro, in atto molto mesto, e profondamente sospirò, parendogli, come era in effetto, perdita di tanta importanza, che somigliante non fece giamai la Casa Ottomana, nè veramente si ricorda in alcuna Storia, che i Turchi habbiano per forza perduta Fortezza reale, e così ben presidiata, com'era Strigonia. Annoueransi quei che partirono esser più di mille è seicento inutili alla guerra, e poco meno i buoni soldati, tra' quali trecento Iannizzeri di bellissima presenza.

Fu chi nell'vscire rinfacciò a quel presidio la poca fede loro usata l'anno adietro nella presa di Giauarino, poi che contra le conuentioni haueuano, e spogliati, & vccisi anche

che molti de gli arresi Christiani, soggiungendo, Ch'essi non erano punto per imitarli in somigliante perfidia, ma che secondo il debito di soldati d'honore, e d'ogni persona ciuile, haurebbono effettuato quanto era loro stato promesso. Si scusarono i Turchi, affermando, quella sceleratezza essere stata commessa da' Tartari, non dalla loro natione; ch'è solita sempre in guerra di osseruar la fede, la qual scusa fu da' circostanti accettata per creanza, non perche ciò conoscessero esser vero, troppo essendo ancor fresche le memorie del seguito, non pur'in Giauarino, & in altri luoghi dell'Vngheria, ma nella miserabil presa di Famagosta.

Anni de M. 5556. Anni di Chr. 1595. VNGHERIA.

Non fu trouata dentro quella preda, ch'i soldati s'erano dati a credere, & a gl'Italiani, per la cui opera (come a piena bocca i proprij Turchi confessauano) la Rocca s'era acquistata, nulla non toccò di guadagno, dall'honor'in poi. Mandossi dentro, conchiusi i patti, il Capitan Antonio dall'Oglio, perche diligentemente vedesse, che non vi fosse mina, o altro inganno, & i Turchi gli mostrarono quanto hauean'apparecchiato, per mandar la Rocca in aria, quando la necessità sforzati gli hauesse, & auertironlo di alcuni traui, con arte sostentati sopra la porta, perche nell'intrar che facessero i Christiani, per forza, essendo eglino carichi di grosse pietre, & ageuolmente potendosi far cadere, opprimessero di loro gran numero. Fuui nondimeno dapoi alcuno, così poco auertito, che mentre giua diligentemente rimirando il tutto, per far bottino, diede con vna cor da fuoco ad vna di quelle mine, ch'vccise ben diciotto Tedeschi. Il maggior guadagno che quiui si facesse fu dell'artiglierie, trouateuene di grosse, e buone, & assai numero di minuta, che di giorno in giorno si andò poi riconoscendo, da che molti pezzi n'erano sepelliti anche nelle rouine, e scaualcati nel cader giù dal monte, affermasi nondimeno essersene in tutto contate trentaquattro. Conobbesi poi chiaramente, che solo soprafatti dal valore, e dall'arte de gl'Italiani, si erano resi i Turchi, poiche nè loro mancaua cuore, non industria, non cognition del mestier della guerra, non armi, non monitioni, nè vettouaglie, poiche oltr'ad vn gran volto pieno di solfo, vi si trouò poluere d'artiglieria assai ben'in punto, palle, fuochi artificiati, grano, e farina assaissima, duemila muti d'orzo, & vna cisterna capacissima piena d'acqua, contra l'opinione di molti, & il grido che prima si era sparso del patimento dell'acqua, e delle cose da viuere, che fosse iui dentro, percioche si fe conto esserui vettouaglie da nodrir più di tremila persone vn'anno. Occorse quiui vna piaceuolezza non ingrata, che di centouentisette caualli trouatiui, se ne scielsero cinquanta, i più belli, e generosi dal Marchese di Borgaù (il cui regimento di fanti Tedeschi fuui da poi messo in presidio) per mandarli a donare all'Arciduca Matthias; ma coloro che sopra vi erano ascesi per condurli, non sì tosto furono fuori della porta, che voltati in diuerse parti, ciascun si condusse via il suo. Vn'altro effetto all'incontro vi si auertì empio, e scelerato, che trouando alcuni Heretici del detto regimento, vn'imagine veneranda della Madre Santissima di Dio, & altre, nella Chiesa Cathedrale: conseruate intatte da' Turchi, con vn Messale in carta pecora, vn'altare di finissimo marmo con figure di bronzo, e cãdelieri dello stesso metallo sopraui, & il ferro da far l'Hostie, 52. anni, che posseduť hãueuano quella città, eglino co' pugnali cauaron loro gli occhi, deformandole con gran dispregio. Quest'horrendo misfatto cõsiderato in cõparatione, da' Turchi perpetui nimici del nome Christiano, ad Heretici, che pur vogliono, e presuppõgono d'esser Christiani, alterò marauigliosamente l'animo di tutti i buoni, ma del Põtefice Clemẽte in guisa tale, che parẽdogli nõ hauer ben sodisfatto all'vfficio, et all'animo suo co'l querelarsene viuamẽte appresso l'Ambasciador di Cesare ĩ Roma, essaggerò tal fatto anche e se ne cõdolse co' Cardinali in Cõcistoro publico, nõ potẽdo sopportare d'hauer impiegati

tanti

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. VNGHERIA.

tanti vfficij, tanti thesori, e tante genti per iscacciar medesimi Turchi da vn luogo, doue s'introducessero chi più di loro si scopriuano empi nimici di Dio, e de' Santi suoi. Ma la Domenica che seguì, prima di Settembre fu riconsecrata la Chiesa dal Malteucci, che vi celebrò messa interuenendoui l'Arciduca, il General della Chiesa, e tutta la nobiltà. Il contento si raddoppiò ne' medesimi giorni per gli prosperi successi contra Turchi nella Croatia, & nella Transiluania, perciochè il General Erbestaine cinque giorni dopò la presa del Castello di Strigonia, trouandosi con diecemila soldati in campagna, s'affrontò co'l Basciá della Bossina, che conduceua non men di 12000. tra caualli, e fanti, onde uenuti alle mani, e combattutosi con gran cuore, per lo spatio di due hore, furono all'vltimo costretti i Turchi a cedere, ponendosi in fuga vergognosissima, di modo che ne restarono su'l piano tagliati a pezzi più di cinquemila, & il Basciá grauemente ferito, per beneficio d'vn velocissimo cauallo, ch'egli haueua sotto, saluò la vita. Ciò fu cagione di far deliberar l'impresa di Petrina, che messisi insieme l'Echemberghe, & il Lencouize, l'vno General di Croatia, l'altro di Schiauonia, co'l Baron Erbestaine, si tirarono a quella volta, & per la morte seguitaui di Crustan Bebi, Capo di tutti i danni, e rouine cagionate già lungo tempo in quella Prouincia, sì fattamente fe perder d'animo quei del presidio, ch'abbandonato il Forte apriron a' nimici larga porta ad vna nobile, e molto vtile vittoria, non restando loro in quei paesi piazza alcuna importante da ricuperare, eccetto Castagnauiz, co'l cui racquisto poteuano sicuramente scorrere fino a Zighet, poiche del mese di Agosto, il detto Giorgio Lencouiz, o Lencouichio, haueua per forza racquistato Sernich. Trouaronsi dentro di Petrina otto pezzi di artiglieria grossa, & alquanti minori, che fu quanto vi si fe di guadagno, poiche i Turchi fuggitisi, parte hauean condotto via parte, dando fuoco alla Terra, haueano lasciato preda delle fimme. Ma ne' confini di Transiluania era il Chirolebiet, con l'essercito del Prencipe intorno a Lyppa, città di ben due miglia di circuito, vicin'ad vn colle che domina, & a sinistra del fiume Merischo, che da alcuni vien chiamato Marosso, & il qual a Seged entrando nel Tibisco, vanno poscia insieme sopra Belgrado, a metter nel Danubio, e di già il XXVIII. giorno d'Agosto, di assalto l'haueua acquistata, mettendo a sacco a ferro, & a fuoco, le robbe, gli huomini, e le habitationi, se non quanti con la fuga poteron saluarsi nel Castello, ch'era di forma quadra, presso al fiume, in vn'angolo della città, ma con fosse, dentroui l'acqua del detto fiume, e con tutto ciò tanto erano impauriti i Turchi, che l'vltimo del mese si diede, con patto, che i difensori ne vscissero, salue le persone co' loro vestimenti, ma senz'arme, onde da' soldati vi si guadagnò preda ricchissima. Gran marauiglia, che così presto, e senza perdita alcuna guadagnassero allhora quella città, co'l suo Castello, che già 43. anni prima, co'l costo di gran numero di valorosi soldati, a pena in molti giorni potè guadagnare vn'essercito grossissimo di ogni natione, guidato dal Castaldo valorosissimo, & più d'ogni altro aueduto Capitano de' suoi tempi. Udiron poco dapoi gli Transiluani, che l'essercito nimico di ben settantamila persone, guidato dal Basciá Sinan, si era in gran parte tirato oltre al Danubio, fattoui vn ponte di barche, & attendeuano a far passar'il restante, per soccorrer Lyppa, non sapendo ch'ella fosse perduta, onde quelle genti già piene di confidenza, e d'ardire, per tante, e sì continue vittorie, & essendo anch'essi, tra Rasciani, Vallacchi, Moldaui, e Transiluani, più di quarantamila, entrarono in pensiere di andar'a trouare il nimico, e combatterlo, ben che i loro Capitani procurassero con accommodate parole di ritrarli da tal deliberatione, poi ch'era vn'esporre alla fortuna di vna giornata, quanto fin a quel tempo si haueuano di riputatione acquistato, e di stima, & il

Turchi disfatti dall'Erbestaine in Croatia.

Petrina presa di nuouo dagli Austriaci.

Lyppa presa dal Transiluano.

il condursi colà, senza saper prima la certezza de numero de' nimici, delle forze, dell'ordine, dello stato loro, non passaua senza temerità. Poco valsero le ragioni de' Capitani a rintuzzar la ferocità de' soldati, si che non volessero in ogni modo tentar la battaglia, & impor fine, com' essi diceuano, in vn giorno, con la rouina dell' essercito nimico collettitio a' pericoli piu graui della guerra, e rompere affattto il giogo della insopportabil tirannia Turchesca. Il sesto giorno di Settembre dunque, presentata la battaglia a Sinàn, a cui non fu ciò molto grato, trouandosi hauer buona parte dell'essercito di là dal fiume, essendo di due hore alto il Sole, vennero alle mani, e per quattr' hore continue, e più, combatterono ambedue gli esserciti, con tanta ostination d'animo, e con tanta franchezza di corpo, che non si potè discernere da qual parte la vittoria inclinasse, quantunque non picciola strage si vedesse su la campagna d'homini e d'animalli. Soccorsero allhora seimila caualli Christiani, a tal' effetto destinati, e gli altri con buon' ordine ritirandosi, hebbero alquant' occasion di riposo, che da' Turchi fu parimente osseruato, aspettando in quel mezo i compagni, che anch' essi passassero il ponte come haueua loro in fretta mandato ad ordinar Sinan, & in quel mezo, che fu lo spatio d'vn' hora, ò quasi, rinfrescati gli esserciti, e rinuigoriti di forze, e d'ardire, si azzuffarono la terza volta, con tanta ferocità ch' in vn tratto si riempì ogni cosa di nuoue morti, di spauento, e d'horrore, seguitandosi, con vgual partito, il combattere, fin che verso la sera i Christiani cominciarono a disordinar' il nimico, e finalmente a voltarlo in fuga, con tanta loro confusione, che per la fretta di ripassar' il ponte, e saluarsi di là dal fiume, grandissimo numero si affogò nell'acque: e fu veduto in quella confusione distaccarsi il ponte: nè ben si seppe giudicar se a caso, ò se per ordine del Bascià, per tagliar la strada a' nimici di seguirli. Egli fu veduto in quel frangente esser portat' oltr' al ponte, nè per alcuni giorni se ne seppe nouella, onde fu riputato morto, se ben non molto dapoi, esso rimise insieme le genti, ma con nuouo suo danno, sbattuto dal Prencipe stesso vicino alla Fortezza di Giorgiù. Affermossi in quel conflitto esser mancati più di venticinquemila Turchi, e de' Christiani anche numero importante: onde fu poi dibisogno che 'l Prencipe soccorresse quel campo di grossa banda di caualleria, per poter trascorrer sicuramente la campagna, e prosequir la vittoria. Ricordossi di sopra la partita del Duca di Mantoua per Vienna, doue arriuato il terzo giorno di Settembre, fu realmente riceuuto, dal Gouernatore, così per vn suo Gentilhuomo a posta, commandatogli dall' Arciduca: ma per l'apparecchio di molte cose necessarie alle sue genti in campo, e per le barche da condurle, gli fu forza di tratteneruisi parecchi giorni: onde quattro dì dopò l'arriuo, celebrandosi nella Chiesa de' Padri Giesuiti l'essequie del già Conte Carlo Masfelt, il Duca volle honorarle con la sua presenza, e di tutta la sua Corte, nè contento di sì pietoso vfficio, dopò finite le religiose cerimonie, accompagnò anche il cadauero per lo spatio di vn miglio, fino alla barca, in cui posto doueua condursi in Fiandra: ne sdegnò Fabio Gonzaga, & altri molti Signori di portata, di sostener con la spalla fin'a quel luogo la cassa, che chiudeua il corpo di quel valoroso Caualiere, ben ch' ella fosse impiombata, e grauissima. Proueduta Sua Altezza di quanto giudicò esserle dibisogno, e prima nella Chiesa delle Monache della Regina, con vero esempio di Christiana pietà, Communicato con tutti i suoi, per mano del Vescouo Auila, che per edification di quei popoli vacilanti in parte nella vera Fede, in vn' acconcio modo, & con eloquente Sermone discorse dell' altissimo Sacramento dell' Eucharistia, e mostrò con marauiglia, e stupor di tutti il pretioso sangue del nostro Signor Giesù Christo, che con esso portaua, egli s'inuiò per barca, il tredicesimo del mese, verso Strigonia, al campo; hauendo già otto gior-

Anni del M. 5556.
Ann. di Chr. 1595.
VNGHERIA.

Giornata in Transiluania tra Christiani, e Turchi.

Vfficio pio del Duca di Mantoua, e suoi Caualliери.

ni

Anni del M. 5556. Ann di Chri. 1595. VNGHERIA.

ni prima inuiato colà per prender alloggiamento il Marchese Sauorgnano, e dapoi con la sua compagnia di cento lancie, il Conte Christoforo ritenendo seco il restante. Ma perche pur'hora habbiam fatto mentione del Sangue di nostro Signore, non sarà fuori di proposito il mostrar più distintamente, come & in che modo l'hauessero quiui. Soleuano gli antichi Rè di Gierusalemme, qualhora giuano ad alcuna impresa, far portare dal Patriarca di quella Città del Santo Legno della Croce, fedelmente sperando, ch'in virtù di chi sopra volle trionfarui, eglino hauessero da riportar vittoria de' nemici del Crocifisso. A quest'essempio il Duca Vicenzo douendo andar contra publici nimici della Fede volle prouedersi d'arma, che tra tutte l'altre è stimata potentissima nella nostra Fede: e così con licenza di Sua Santità fatto pigliar alquanto del miracoloso Sangue di Christo, che si conserua nella sua Città di Mantoua, rinchiuso in vn vasetto d'oro, lo faceua portare dal Vescouo Auila sopradetto. Egli, prima in Vienna andatogli incontro Carlo Gonzaga, & arriuato sotto Comare a Moschi hebbe Carlo di Rossi con le compagnie, di sua condotta, & vn Gentilhuomo mandato dall'Arciduca Matthias. Quiui sbarcato comparse al campo sotto Strigonia, da così bella, e ben'adorna caualleria, tra'pagati da lui, e venturieri accompagnato, che faceua vista molto honorata, maggiormente che per lo spatio di due miglia innanzi fu incontrato da Paolo Sforza, e da Mons. Doria, indi dall'Arciduca, dal Marchese di Borgaù, e da tutti i principali dell'essercito, conducendo più di tremila soldati a cauallo, e riceuuto con applauso marauiglioso: il che non pur da gl'Italiani, come a Prencipe di lor sangue, era dimostrato, con tutti quei segni d'amore, e di riuerenza, che poteuano maggiori, ma dall'altre nationi anchora, e da' Tedeschi principalmente; per esser'egli di sangue tanto côgiunto con la Casa d'Austria, e per mostrar'alla nobiltà dell'aspetto, & alla ingenuità di costumi, ritener gran synpathia con quella natione.

Duca di Mãtoua arriua in campo a Strigonia.

Auanti ch'arriuasse a Strigonia l'Arciduca, haueu'ordinato che si andasse a riconoscer Vicegrado dal Palfi, da Marco Pio, e da Francesco del Monte, e che conducessero con essi loro la caualleria, e fanteria Hunghera, & vn certo numero di fanteria Italiana. Ma costoro trouaron gran difficoltà di strade, sendo luoghi stretti, boscarecci, e montuosi: & pur superate le difficoltà riconobbero la piazza, e ne fecero vn dissegnetto da portare al Campo, per deliberar sopra di esso il negotio. Tornarono con qualche trauaglio, hauendo alla coda li Turchi sortiti dalla fortezza; oltra ch'vna nasaida per lo Danubio gli andò seguitando vn pezzo con moschettate, & archibugiate, nè senza danno: per esser'astretti di seguir la strada, ch'è nelle radici de monti, su le balze che soprastauano al fiume. Fattosi poi consiglio dall'Arciduca, intorno alla risolutione di quella impresa, che portaua molte difficoltà, essendo il sito attorniato da monti e boschi, poco sito da capir grand'esercito, & la piazza più forte di quello, che prima si stimaua. Fu all'vltimo concluso d'inuiarui vna parte dell'esercito, e tentarne l'espugnatione, per poter poi con più sicurezza, a tempo nuouo, attaccar Buda, senza lasciarsi alle spalle fortezza nimica, onde potessero impedirsi le loro vettouaglie.

Impose per tanto al Commendatore Sangiorgio, che gisse con quattromila fanti Italiani, la caualleria d'Italia, l'Vnghera, e quella di esso Arciduca, con sei pezzi d'artiglieria, per accamparsi intorno a quel castello ch'è, due leghe sotto Strigonia, presso al fiume, riputato forte, ma ch'in tanta inclination delle cose Turchesche non si sarebbe tenuto gran fatto. Succedette alteratione importante nell'esercito, dopò la presa della Rocca di Strigonia, perciochе non pur'i Valloni, che giuano creditori di alquante paghe, ma vn Regimento anche di Tedeschi, si ammutinarono, e cominciarono

no in campagna a far molti danni, onde s'interposero con l'autorità loro, e con larghe promesse, che sarebbono sodisfatti, il Generale Aldobrandino, & il Medici, che tanto seppero vsar destrezza, e ragioni, che quietaron'il tutto, dando loro le spese, fin che arriuasse il danaro, che si prometteua in breue, come succedette: percioche si ricapitò egli alla Corte di Cesare, benche con qualche difficoltà, e Bartolomeo Pezen, già Secretario, e poi Ambasciadore di Sua Maestà in Costantinopoli, portandoli, diede da sospettare ad alcuni, ch'egli huomo di negotio ciuile, più tosto che di guerra, non ascondesse in seno qualche partito di pace. Il che tanto maggiormente altrui si persuadeua, quanto si vedeuano in campo mancar molte cose necessarie a proseguir la guerra, & le militie con difficoltà pagate: oltra che'l tempo pareua, che non douesse conceder lunga occasione in quel clima freddissimo, a far più progressi di momento quell anno. Non si vedeua niuno apparecchio, nè si faceua pur parola di ristorar le rouine dell'infelice città di Strigonia, fuori che nel castello, onde si giudicauano tanti thesori, e tãto sangue di Christiani esserui stato sparso in vano. Auertiuasi notabil disparere, tra le genti preposte a commandare, & il malore già due mesi incominciato cresceua tuttauia, e de gli Italiani, più del terzo si trouaua grauemente infermo, hauendo la mutation dell'aria, la voracità de' soldati intorno a' frutti di quel paese, naturalmente di peggior nutrimento de gli altri, e l'alterata Stagion dell'Autunno, cagionata gran corrottion d'humori: onde fiere malattie, & anche morti nasceuano, così nella gente da commando, come ne i priuati, e de' principali fu il Marchese Nicolò Vitelli, ch assalito da febre acutissima, in assai pochi giorni vi lasciò la vita, essendo ammalato anche l'Arciduca, & l'Aldobrandino. Ma seguitando l'impresa di Vicegrado, vi si condusse esso Aldobrandino, cõ ottomila fanti, la maggior parte Italiani, & duemila caualli, tra di suoi, & di Sassonia. E Vicegrado, come habbiamo detto, situato a destra del Danubio, in sito che facẽdo quasi vn picciol promontorio, guarda contra il corso del fiume la sua rocca, posta sopra vn'erta che verso l'acqua, è sasso scosese, e dirupato, se ben dall'altra men'aspro rende il sito il suo fondo, che vi si troua, mescolato di terra, e ghiara, si come a punto detto habbiamo di Strigonia. Giace la Terra a' piedi del colle, stendendosi contra la corrente de l'acqua pochi passi, e congiungendola col Castello il muro, che quindi scendendo secondo l'ordine del dirupo, è nel fondo reso più forte da vn torrione antico, donde con l'artiglierie può impedirsi il transito a' legni che quindi sono costretti per lo fiume a passare. Nel l'arriuar che quiui fece l'esercito Italiano, fu salutato da buone cannonate; ne perciò si ristette, che la sera medesima non si riconoscesse il luogo, e non si mandasse a scoprire il paese intorno: ma la notte, veggendosi fuochi molti, & in diuersi luoghi, fe star sempre quei soldati auertiti, nè la mattina haueuano ardir di auicinarsi alla Terra, benche non si vedessero Turchi in luogo alcuno. Temeuano con tutto ciò di qualche inganno, il che si faceua loro più verisimile, veggendo la porta proueduta di molti pezzi di artiglieria: fin che ben discorso il fatto, fu proueduto ad ogni pericolo che soprauenir potesse, e fattisi auanti la trouarono contra ogni loro opinione poco men che distrutta dal fuoco, ma ben votata in modo, che non hebbero fatica i Christiani di saccheggiarla: & intesero da alcuni poueri huomini, habitatori del luogo, ch'erano forsi quaranta, tutti Christiani, che i Turchi, parte erano fuggiti altroue, parte ritiratasi nel castello. Nell'intrar dentro, quattro nassaide Turchesche, le quali erano sotto il detto Castello, tirauano, ma senza offesa, andando il campo sempre cautamente coperto da i fianchi. Or non parendo a proposito a i Capitani del Consiglio, come si è detto, lasciarsi a dietro questo luogo forte, quantunque fosse picciolo,

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
VNGHERIA.

Difficoltà ne gli Imperiali di proseguir la guerra.

Nicolò Vitelli muore.

Vicegrado & suo sito.

per

Anni del M. 5556. Anni di Ch. 1595. VNGHERIA.

Vicegrado battuto, e preso, da gli Italiani.

Caualier Sangiorgio ferito a morte sotto Vicegrado.

per non dar'occasione a quel presidio d'ingrossarsi, e di turbar le prouisioni che quindi haueßero da passar'all'essercito, conducendosi a Buda, si ordinò la batteria, e già vi erano arriuati non pur l'Arciduca, ma il Duca di Mantoua, quel di Bracciano, Don Antonio de' Medici, & altri Signori principali, per desiderio di vederne il fine, hauendo nome di luogo forte, e temendone poco men, che della Rocca di Strigonia, poi che molti ricordauano che parecchi anni, prima, nè così ben dall'arte fortificata, Leonardo Vels, nel prenderlo vi haueua perduti più di dugento animosi soldati. Il diciasettesimo giorno dunque di Settembre, si cominciò contra'l castello batteria reale, con noue pezzi grossi, & il Duca di Mantoua con incredibile ardimento tolto in sua compagnia Carlo Gonzaga, che prima due volte vi era stato per tal'effetto, hauendo riconosciuto il luogo, (contradicendogli tutt'i principali del campo, per lo gran pericolo a cui si esponeua) si tentò con varij modi per tre giorni l'espugnatione, ma sempre trouarono gli assalitori braua difesa, tal che vi morirono molti di loro, e de gli Italiani in particolare, tra questi il Commendator Sangiorgio, soldato coraggioso, e Capitano di raro giuditio, ferito sopra vn ginocchio di archibuggiata, lasciò con infinita gloria la vita. Cominciossi il terzo giorno di gran mattino a batter di nuouo disegnandosi di far maggior'apertura, & ageuolar l'intrata ad vn'assalto generale, onde durò la batteria fino alle ventidue hore, e la sera s'impadronirono della porta, così parue a' Turchi conueneuole occasione da rendersi con honor loro, non hauendo giamai sperato di poter tenersi, quantunque vi restasse anchora da superare vn largo fosso, cauato dentro della muraglia. Il giorno ventunesimo del mese, per tanto si resero, hauendo potuto a pena ottener da' vincitori di vscirne salui, senz'armi, e senza robbe, essendo poco più di trecento, percioche prima haueuano mandate verso Buda le donne, & i figliuoli. Dauano a credere alcuni di loro, che si erano assai piu presto resi, di quel che fatto haurebbono, per sentir l'arriuo in campo del Bascià di Mantoua (così chiamano il Duca) con ventimila soldati, e cento Chiaussi, tanta forz'ha l'apparenza, l'opinione, e la fama sopra il vero accresciuta, nelle menti del vulgo. Domandati all'incontro, perche si erano con sì pochi tiri difesi, hauendo dentro artiglierie e monitioni di buon vantaggio, risposero, che conoscendo non poter'andar'in lungo la difesa loro contra tante forze, haueuano almen procurato, di non offender sì grauemente i Christiani, che non trouaßero poi strada di saluar'almeno la vita, il che fora, diceuano, succeduto, se con qualche tiro nella frequenza di essi, fosse restata morta qualche persona principale del campo. Rimasero quiui quattro Turchi per istatichi, fin che si assicurassero i Christiani, non esser dentro al castello alcuna mina, e fin che fossero liberati alcuni prigioni Italiani, che fedelmente essequito, furono anch'essi lasciati in libertà. Importò a Cesare l'acquisto di Vicegrado, per rispetto delle minere dell'oro, meglio di dugento mila scudi l'anno di rendita, oltr'all'importanza dell'hauersi aperto, & assicurato il passo per acqua, fin presso a Buda, la cui impresa tuttauia si predicaua, se ben da giudiciosi, di troppo gran momento si conosceuano le difficoltà di sopra accennate, e che perciò quest'anno si sarebbono terminate l'imprese di tante forze (trouandosi allhora effettualmente in campo, non men di settantamila persone da guerra) nel racquisto forsi di Vaccia, Sanmartino, Tatta, Papà, & altri luoghetti perduti l'anno adietro, per poter quiui suernar l'essercito. E così parte delle genti si drizzarono verso Vaccia, città posta dirimpetto all'Isola di Vizze & a sinistra del Danubio, tra Vicegrado e Pesto, la qual non essendo, nè di sito, nè di arte gran fatto forte, si stimaua che i Turchi tosto douessero abbandonarla. Ma non parue conueneuole al Palsi, che vi andasse il Duca di Mantoua, & essendouisi incamminato con settemila

persone

persone tra caualli, e fanti lo persuase tornare a dietro, per non arrischiar tanto, poi che si staua in campo con gran sospetto, conoscendosi a molti segni, che i Turchi vi haueuano spie così fedeli, che niuna cosa vi si trattaua, che prima non fossino egli auuisati, e per contrario, de' Turchi niuna cosa di certo poteua spiarsi da' Christiani. Auueniuano perciò effetti di marauiglia, e spesso daua qualchuno nelle loro imboscate, e molto vicino al campo Imperiale, si come, a' venticinque del mese succedette a trenta Tedeschi, tutti o presi, o morti da' nimici, & appresso alle trincere sotto Strigonia, vscirono d'un aguato trenta di loro, e fecero prigione vn' Alfiere Italiano, anzi solo centocinquanta Turchi hebbero ardimento, di passare in mezo del campo, e condurne via dodici caualli, e quattro Tedeschi. Ma molti giorni prima, cioè il sesto del predetto mese, vdendo il Marchese di Borgaù, esser ben tremila caualli Turchi vicin'a Buda, esso per disfarli, e per riconoscere il paese, vi scorse con cinquemila fanti, e tremila caualli, ma trouò il numero molto maggior'in effetto, & i nimici apparecchiati a riceuerli con molto auuisamento. Così mostratisi solo 400. caualli, e presa subito la carica, con grauissimo loro dãno, la vãguardia de' Valloni e degli Hũgheri, si vide tosto a frõte i tre mila caualli, & altri in molto maggior numero ne scoperse non molto lungi, voltarono le briglie per ciò prestamente gli Hungheri, e fatta qualche preda i Valloni, perche procedettero con più grandezza d'animo, restarono circondati, & in euidente pericolo di perdersi. Mandò, con grande istanza, il Luogotenente del Masfelt, già morto, a pregare il Borgaù, che volesse soccorrerli, & esso richiese i Raitri, che si segnalassero, co'l solito valore, in tanto bisogno, ma non parue loro di comprar sì caro per allhora tal'accrescimento di gloria, perloche fattosi auanti Carlo di Rossi, s'offers' egli di girui immantinente co' suoi caualli, e fugli conceduto. Diede quel Caualiere, con tal'impeto ne gli squadroni del nimico, che gli aprì, e fece far tant ala, che poterono i Valloni vscir fuori, e ritirarsi in sicuro, & esso restando di ritroguardia, con la perdita sola di due soldati, e di tre caualli sostenne con sì fatto giuditio e valore la furia de' Turchi nel ritirarsi, che si guadagnò nome di vno de' più prodi, & arditi Capitani c'hauesse quel campo. Furono condotti, a' vinticinque del mese nel campo a Strigonia, in vna barca, due Chiaussi, con tre Turchi di minor cõto, hauendo gli Vngheri, che colà li condussero, nel prendergli ammazzatine venticinque altri, che faceuano loro scorta, per assicurarli, fin che fossero fuori delle forze de gli imperiali. Costoro confessarono, ch'erano mandati da Giauarino, e da Buda in Costantinopoli, a chieder soccorso al gran Signore, accertandolo che presa Strigonia, e Vicegrado, il Campo Imperiale sarebbe, senz'alcun dubio andato a Buda, e che però non si teneuano ben presidiati, per esserui dentro soldati per la maggior parte fuggiti dalle passate rotte, & perciò molto afflitti e pieni di spauento. Intesesi anche da loro, c'haueuano tre giorni prima della mossa, vdito, delle genti Imperiali, che doueuan condursi all'impresa di Vaccia, come coloro, che per mezo di spie fedelissime vdiuano di passo in passo quanto nel campo nemico si deliberaua, cosa che molto turbò l'animo de' Capitani, poi che di certo poteuano riputarsi traditi da coloro, che riputauano amici e compagni. Haueua intanto, duro negotio l'Arciduca Massimiliano, nella superiore Hungheria, doue attendeua à raccor quel maggior numero di genti, che gli era possibile, per opporsi a Tartari, li quali pareuano fauoriti dal Grancanceglier di Polonia, se ben con genti armate egli si trouaua a' confini, e mostraua di voler far sì, che non passassero a congiungersi co' Torchi. Ma non molti giorni dapoi, si scoperse del tutto contrario alle cose del Transiluano, e sotto pretesto di voler ricuperar'il possesso della Moldauia, tolto alla Corona di Polonia, per forza, come dicemmo nel raccõto delle cose succedute l'anno 1572.

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. VNGHERIA.

Animosità de' Turchi.

Carlo Rossi mostra gran valore in vna ritirata.

Grancanceglier di Polonia, importunamẽte turba il Transiluano.

e di

Anni de M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
VNGHERIA.

e di volerla difender da Tartari, vi si accāpò e trincerò, & essendosene fuggito ad vnirsi co'l Transiluano, il Vaiuoda Rosuano, egli v'introdusse, in luogo di lui, Gieremia Moglia. Ma Sinan dopò la graue percossa riceuuta presso al Danubio, si era ritirato sotto Tergouiste, & con esso lui haueua il detto Gianicola Vaiuoda di Moldauia, Assan Bascià, & altri principali, con vn'essercito di trentamila persone & più, co' quali disegnaua di ricuperar la Vallacchia, & la Moldauia, doue di giorno in giorno si aspettaua, l'arriuo del Prencipe Tartaro con centomila di quella gente, per quanto correua il grido, tal che se congiunto si fosse con costoro andaua machinando gran cose. Il Grancancegliere in Moldauia se ne staua trincerate, & non hauendo più di cinquemila caualli, e non molto più fanteria, non osaua di venir'alle mani con essi Tartari tanto superiori di numero, tal che scorreuano la campagna, & l'haueuano ridotto in molta difficoltà di vettouaglie. Il Polacco istaua per suoi messaggieri appresso il suo Re, per che gli fosse mandato soccorso, che troppo tardò ad inuiargli altri dumila caualli, onde prima succedette l'accordo tra'l Grancancegliere & i Tartari, spauentati costoro dalla rotta, ch'il Transiluano diede a' Turchi, presso Giorgiù, come appresso diremo. Vennero dunque a' patti, che douessero per innanzi osseruarsi le conuentioni della pace tra Polacchi, Turchi, e Tartari, e che costoro partissero da Moldauia, lasciandoui per Vaiuoda il gia detto Gieremia Moglia, il qual nondimeno douesse pagar tributo al Turco, e riconoscer da esso quel dominio; & così gli fe dar lo stendardo militare, ch'in segno d'inuestitura mandaua Mehemeto, perche si desse ad vn'altro chiamato Sediach Tiniso, il qual per ciò fu costretto a ceder quella dignità. Queste pratiche co' Turchi, e co' Tartari, e finalmente l'indurre in Moldauia vn'altro Vaiuoda, contra il postoui dal Prencipe Sigismondo, alterò marauigliosamente l'animo dell'Imperadore, che'l tredicesimo giorno di Ottobre se ne dolse con vna lettera di questo tenore, co'l Re. Serenis. &c. Siamo fatti certi da diuersi auisi, che l'essercito Polacco, il qual si doueua condurre contra Tartari, hauendo assaltata, e trauagliata la Moldauia impedisce, e ritarda i felici progressi contra Turchi, dell'Illustrissimo Sigismondo Battori, Prencipe di Transiluania, Conte di Siculi, e Signore di alcune parti dell'Hungheria, parente, e Prencipe nostro Carissimo. Il che non essendo punto conforme, a quanto sperauamo, e credeuamo dalla vostra pietà, di cotesti ordini, verso la Rep. Christiana, in questa Santa guerra, contra il commune nimico, malageuolmente di cosa tanto inaspettata possiamo indurci a credere che così sia. Poi ch'in effetto non potria nè più incommodo accidente, nè più graue occorrer'hora all'Imperio de' Christiani, che nel prospero corso delle vittorie, proporsi vn tale impedimento da gli stessi Christiani, e proprio da coloro che come più vicini al pericolo, maggiormente doueuano esser di aiuto. Et come non potria di ciò tutto il Christianesimo giustamente querelarsi, sdegnarsi, e chiamarsi offeso? E se ben potesse per auētura addursi qualche cagione di cotesta mossa, o fos'ella veramente giusta, o colorata, il che noi non sappiamo, non poteuano certo a tempo men'opportuno risoluersi consigli di tanto pericolo, anzi più tosto, doueua qualunque ingiuria condonarsi hora alla Republ. Christiana, accioche si potesse con forze vnite vendicar l'ingiuria, che si fa da' Turchi, adoratori del falso Mahometto, all'eterno e vero Iddio, incrudelendo sempre più ogni giorno contra il nome, e contra il sangue de Christiani, per mandare a terra la nostra santa Religione. Habbiamo anchor noi cose, che ci premono, e ci grauano, e richiederebbono vendetta, e gastigo, le quali nondimeno, per rispetto del beneficio vniuersale, ci si mostra conueniente il dissimularle, e soffrirle con patientia. Ora se pur'è stata licentiosamente, secondo il costume militare, fatta cosa alcuna dall'essercito della Serenità vostra,

Lettera dell'Imperadore al Re di Polonia.

speriamo,

speriamo ch'ella non solo prohibirà, si come conueneuole, il proceder piu oltra, ma farà anche in modo, che conforme alla religiosa, e sincera sua mente, l'istesse genti della Serenità vostra, si riuolgeranno ad impedire Barbari Thraci, e Scithi, à sicurezza maggiore de gli vniti Regni. E questo sarà non solo gratissimo, primieramente all'Altissimo Iddio per la cui gloria si combate, ma di somma gloria à vostra Serenità appresso tutt'i Christiani, che fin'hora dalla sua buona religione sono stati in speranza di gran cose, & à noi tanto caro, che in questo tempo niente altro più desideriamo: si come dall'altra parte essortiamo esso Prencipe di Transiluania, che conserui illesa cō la Serenità nostra, ogni ragion di vicinanza, di amicitia, e di parentela, lasciando pacificamente accommodare i principiati rumori: ne disperiamo punto, che come Prencipe Christiano, & a noi obediente, non sia per mancare in parte alcuna, a quello, ch'egli deue. Nel restante desideriamo ogni bene a vostra Serenità, amandola di tutto cuore. In Praga &c.

Anni del M. 5555. Ann. di Chr. 1595. VNGHERIA.

Queste lettere, & altre, che gli furono con molto amore, ma ripiene di altissime querele, scritte dal Pontefice, haurebbono molto giouamento apportato, alla somma di quella guerra, se'l Re solo hauesse hauuto da deliberare in tal negotio: ma trouandosi il Grancancegliere armato in campagna, & che per particolari interessi, era poco amico al Prencipe, & oltra di ciò la nobiltà Polacca desiderosa di conseruarsi in pace co'l Turco, egli bisognò che si accommodasse alla necessità de'tempi. Tal che la bisogna auāzò tanto nelle cose del Vaiuoda, che Sigismondo, ingannato dalla sua speranza, di non esser molestato da Polacchi nella Moldauia, cosi promesso dal Re a Monsignor di San seuero Nuntio del Papa, ne restò escluso. Haueua il Signor de Tartari, procurato di rinouar le conuentioni, tra quella gente, e Polacchi, & perciò scrisse al Re vna lettera di tal tenore, mandatagli per Ambasciadore a posta. Cazichiery Cham. Chiniamo humilmente la fronte al Re di Polonia, e di Suetia vno de'gran Signori de Christiani. Non è nascosto alla Maestà vostra, come Aaron Palatino di Moldauia traditore e perfido, hauendo raccolta vna multitudine di Moldaui, di Hungheri, e di Cosachi diede il guasto a' paesi del Gransignore: benche dapoi nati tra essi alcuni dispareri, fu egli da' Cosachi Hungheri fatto prigione, e mandato al Re in Vienna ligato. Di costui fu successore vn'altro traditore il Rozuano, che parimente radunate alcune gēti armate cominciò a trauagliar le vicine iurisditioni del grande Imperador de'Turchi: la qual cosa vdita da lui fu cagione, che scriuesse a me suo fratello, che quanto prima entrasse nella Moldauia per punire tutt'i suoi ribelli, abbrusciando le case, & le Terre, e tagliati a pezzo i maschi, facesse schiaui loro figliuoli con le mogli. Hauendo per tanto in cōmissione tutto questo, io gran Cham Cazichiery, con mio fratello Leticherty Galga, & altri fratelli e Consiglieri miei, Capitani e Murci guerrieri e magnanimi, incontanente montai a cauallo e condussi il mio essercito in Moldauia, al fiume Pruth, la dou'egli si congiunge co'l Cocoza. Quiui ne fu incontra il fedel Seruitore della vostra Maestà, e fratel nostro il Cancegliere, ch'era poco auanti arriuato in Moldauia: con esso dopò leggieri contese, cominciai a trattar più amicheuolmente, onde seppi da lui, che ad altro effetto non era in quel paese, che per rimettere in istato vn Palatino, secondo l'antiche ragioni che il Regno di Polonia, riteneua in Moldauia senza voler punto violar le conuentioni della triegua, laqual duraua tra l'Imperador de Turchi, e cotesta Corona: la onde esso desideraua, che conseruasse sue ragioni in quella Prouincia Hieremia, che vi haueua costituito Palatino, conseruandosi l'amicitia antica, si com'era già viuēdo il Soldan Solimano, & il Cham Dauulethgerde. Hauendo dunque, per quanto a me spet-

Lettera del Chā di Tartari al Polacco.

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
VNGHERIA.

taua, giurato di farlo, & esso parimente fattomi ciò affermar con giuramento da' suoi, che mi mandò, deliberammo vnitamente di disfare i Cosachi oltr'al Nestro, huomini seditiosi, & insolenti, accioche per innanzi niun danno o disturbo potessero apportare, a' paesi dell'Imperadore, & oltra di ciò che non ci siano impediti i doni, ch'erano soliti mandarcisi fin dal tempo di Solimano, e che non siano fatti danni di sorte alcuna a' luoghi di nostra iurisditione. Hauendomi per tanto promesso il Signor Canceglliere, che farebbe ogni opera per distruggere i Cosachi, io mi contentai, che secondo la mente della Maestà vostra esso Hieremia ritenga il Palatino di Moldauia, il che scrissi anche incontanente al grande Imperador di Turchi. La onde se la Regia vostra Maestà darà il suo consenso a quelle cose, c'habbiamo noi deliberato quì co'l Signor Canceglliere, ligarete con perpetuo e fraterno amore noi, nostro fratello, e tutti i Capitani, e Murci, si come se non distruggerete i Cosachi, allhora non sodisfarete nè al giuramento, nè a' patti. Tutte queste cose habbiam'ordinato al nostro Ambasciadore Gianacmetagre, che l'esponga alla Maestà vostra, così la preghiamo, che voglia riceuerlo con benignità, e per esso mandarne alcun dono, percioche questo anno niun'altro ne manderemo. Data presso al fiume Pruth, l'anno di Mehemeto quarto sopra'l millesimo. Dapoi che l'Ambasciadore hebbe presentata la lettera, & a bocca intorno alla stessa materia, discorsò alcune cose, donò al Re vn cauallo & vna saetta, in nome del suo Prencipe, il che fatto, attese alcuni giorni la risposta, & i doni richiesti, facendo anche istanza, che fosse mandato Ambasciadore al suo Prencipe, ma niun'altra cosa ottenne, che la risposta in iscritto, e sigillata. Fugli nondimeno donata vna vesta di seta con fodera di zibellini, e rimandato a' suoi poco sodisfatto, poi che oltre al non hauer ottenuta cosa, ch'egli chiedesse, gli erano stati vccisi nell'albergo tre de' suoi, per contesa nata con alcuni Polacchi.

Haueua intanto proseguito con generoso animo le sue imprese il Transiluano, e tuttauia sperando ch'il Grancanceglliere impedisse il congiunger de Tartari co' Turchi deliberò di andar'ad affrontar Sinan sotto Tergouisto, se ben non si trouaua più di otto in diecemila caualli, e quindicimila pedoni, con alquante migliaia di Siculi, gente fiera, & intrepida, ma sfornita di arme non men da offesa, che da difesa.

Hauendo per tanto mandate auanti parte delle genti, e restato esso, per aspettar alquanti Raitri, che gl'inuiaua l'Arciduca, finalmente si mosse a quindici di Ottobre, verso Tergouisto, & la mattina seguente, si hebbe auuiso, che Sinan, ueduto i suoi molto spauentati, per non si esser'anchor congiunti con essi i Tartari, & inteso il vicino arriuo de' nimici, haueua co'l consenso de' principali del campo risoluto di sloggiar da quella città, doue, per ritardar'il corso de' vincitori nimici, si era diãzi da loro fabricato vn forte in vna certa Chiesa presso al palazzo del Vaiuoda, percioche questa è la residenza del Prencipe Vallacco, che si chiama Vaiuoda, & Palatino, & Hoffodar.

Sinan parte da Tergouisto perseguitato dal Trãsiluano.

Era questo forte fabricato con buon giuditio di legname e terra, co' suoi fianchi e fossi, e di tanta capacità, che potè lasciarui Sinan in guardia mille cinquecento Turchi, sotto il commando del Basciá di Caramania, e del Bebi d'Albania, & alcuni affermano anche esserui restate il Vaiuoda Michele, che già fattosi Turco, fosse poi quiui vcciso nella presa del forte.

Arriuato con l'essercito presso a Tergouisto il Transiluano, chiamò a consiglio i suoi Capitani principali, co'l Nuntio di sua Santità, e con Siluio Piccolomini, mandati quiui, come già si è detto, dal Granduca di Toscana con gente eletta. Proposessi, che essendosi partito pien di paura l'essercito Turchesco, e ritiratosi a Burcharest, ch'era due

leghe

leghe lungi da Tergouisto, qual fosse miglior deliberatione, o seguitar senz'indugio il nimico, e procurar di disfarlo posto in quel spauento, o prima prender'il forte, doue lasciato haueua presidio, & apparecchio, per quanto s'intendeua da difendersi lungo tempo. Pareua a' Transiluani, già feroci & intrepidi, per le passate vittorie, che niuna cosa potesse troncar la strada al corso della loro felicità, se non il dar tempo a Sinan di saluarsi; nè patiuano, che si facesse pur'vn giorno di dimora intorno a quel forte, che riputauano acquisto di niun momento, affermando, che tuttauolta che l'essercito fosse da loro disfatto il forte cadeua irreparabilmente senza loro fatica, doue consumate all'incontro le forze loro intorno a quella bicocca, che le genti ch'erano con Sinan prendeuano forze, si accampauano in sito forte, & haueuano agio di prouedere a' casi loro, o almeno di ritirarsi in sicuro, & accresciute poi con nuoui soccorsi, o trouata via da vnirsi co' Tartari, dar'al Prencipe da far più che molto, e rauuiuare i quasi sopiti incendij della guerra. Il Piccolomini fu al tutto di contrario parere, facendo conoscere, ch'era non pur migliore elettione, ma necessaria porsi all'espugnatione del forte, prima che seguir Sinan, il qual, diceua egli, o si è ritirato per timore del nostro campo, o per trouar sito più auantaggiato da combattere; ma nell'un modo, e nell'altro, esso in vn giorno & vna notte, che si ha preso di vantaggio, puo hauer proueduto a' casi suoi; si che non lo trouiamo sproueduto, nè in sito da poterci molto valer della nostra fretta. Dall'altra parte restiamo in mezo a due nimici, lasciandoci dietro alle spalle il forte, donde ci sarà data continua molestia, almeno alle monitioni, che ci si conducono di Transiluania; il qual pericolo è contra ogni ragione di guerra, & vso di prudente Capitano. Aggiungesi consideratione importantissima, che noi siamo per lo piu stanchi, & afflitti dal viaggio, e seguitando con fretta il nimico, lo troueremo già riposato, & ordinato, con manifesto pericolo di esser tutti disfatti. Ma s'esso per auentura si è ritirato con pensiero di volerci più lontani da' confini di Transiluania, e per conseguente con minor nostra commodità di vettouaglie, e d'altro, doue esso auuicinandosi al Danubio potesse per via del fiume prouedersene più copiosamente, noi co'l fermarci a battere il forte lo sforziamo, per non perder'esso punto di riputatione, a venire al soccorso de' suoi, & all'hora trouercmo nostri vantaggi per venire alle mani. Ma quando deliberi di aspettarci in Burgaresto, che maggior beneficio riceuerà se l'andiamo ad assaltar dimani, o dopò due, o tre giorni? Che quanto al congiungersi co' Tartari non è possibile, trouandoci noi frapposti, oltra che quelle genti non sono in luogo donde possano con tanta fretta passare a questa volta. Ma si come a me non pare di seguir con tanto nostro sconcio hora il nimico, e star tutta questa notte in arme, così loderei, che vna banda della nostra caualleria gisse a trauagliar la retroguardia, poi che oltre alla molestia, che gli si darebbe, noi potremo hauer lingua de' loro motiui, e meglio saperemo come gouernarci. Fu abbracciato il giudicio del Piccolomini, e risoluto di alloggiar'in certo posto, da lui riconosciuto, presso a Tergouisto, e così mandato auanti vn numero di caualli, attesero a ben'ordinarsi, per marciar senza confusione a prender gli alloggiamenti. Tornarono alcuni scorritori, portando auuiso, che i Turchi erano poco lungi, in vista di voler combattere, onde con animo intrepido ciascun si apparecchiaua per affrontarli, quando sopragiunse più certo auuiso, che Assan Basciá restato con quattromila Turchi di retroguardia, era quello, che si andaua ritirando con buon'ordine, per non riceuere alla coda dell'essercito, danno da' nimici. Alloggiaronsi per tanto i Christiani commodamente, & la sera istessa, che fu il diciasettesimo giorno del mese, andò esso Piccolomini a riuedere il forte, & furono

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. VNGHERIA.

Siluio Piccolomini consiglia che si prẽda il forte di Tergouisto.

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. VNGHERIA. Forte di Tergouist battuto, e preso dal Transiluano.

piantate le artiglierie. La mattina seguente si battè, ma non con molto profitto, perciochè il terrapieno faceua marauigliosa resistenza: onde fu dibisogno, che a forza di fuochi, e della zappa lo guadagnassero, assaltandolo con incredibil valore il giorno medesimo; talmente che vicino a sera fu guadagnato, con morte della maggior parte de' difensori, & con la prigionia del Bascià, e del Bebi, che feriti con alquanti altri prigioni di più conto, furono mandati a custodire in Corone.

Saluaronsi da quella stragge tre Turchi, li quali essendo bene a cauallo, co'l beneficio della notte, arriuarono la mattina de' venti del mese a Burgareste, e diedero a Sinan l'auuiso della perdita del forte.

Restò tutto il campo confuso, e spauentato a cotal nouella, & i Capitani, che hauendo quiui fabricato vn'altro forte, disegnauano di aspettarui il nimico, mutarono tosto parere, e tumultuariamente s'inuiarono verso il Danubio a Giorgiù, per ischiuar l'incontro; il che fecero con tanta fretta, che lasciarono a dietro molte bagaglie, monitioni, & alcuni pezzi di artiglieria. Il Prencipe si trattenne due giorni in Tergouisto, parte per ristorar l'essercito trauagliato dal viaggio, e dal combattimento, parte per aspettar vettouaglie, e monitioni, che di Transiluania eran portate al suo Campo. Et perche intese la sera de' dicianoue, con quanta confusione si fosse leuato Sinan da Burgaresto, si fu di nuouo a consulta non del seguitarlo, ma della via, che far si doueua con l'essercito, poi che molti dubitauano, che i Turchi, per trattener i nimici hauessero tagliato il ponte sopra il fiume Telez, & in altri luoghi resi i passi inaccessibili.

Non seppe il Piccolomini, al cui giuditio si riportaua molto il Prencipe, in questo dar'altra risolutione, se non che la ragion voleua, che all'hora si auanzassero, verso il nimico, per la più corta strada, veggendolo spauentato, e mezo in rotta: ma che non essendo prattico de' paesi, non poteua sopra di ciò molto particolarmente discorrere.

Fu dunque deliberato d'incaminar l'esercito più a destra di Burgaresto, e con lungo giro, trouando strade malageuoli, piene di pantani, e per mezo boschi, onde si ritardò gran fatto il viaggio, hauendo da condur con essi loro artiglierie, & altri impedimẽti.

Mandossi nondimeno a riconoscer Bugaresto, e seppesi poi che'l nimico l'haueua nel partire abbrusciato, lasciando in quel forte bagaglie, vettouaglie, monitioni, schiaui, e camelli, che per la fretta non haueua potuto condurre, e che si era incaminato verso Giorgiù doue haueua il suo ponte, spalleggiato da quel castello: & se ben marciò con gran fretta, egli, come poi s'intese, non prima vi arriuò, che in tre alloggiamẽti, nè tagliò ponti, come quei del Prencipe si eran persuasi.

Seguitossi dunque dall'esercito Christiano il camino lungo verso Giorgiù, nè vi arriuarono prima, che a venti otto del mese, di modo, che Sinan haueua potuto far passare la maggior parte dell'esercito di là dal Danubio, per lo ponte di barche, il qual già fatto vi haueua, benche il passaggio fosse stato con qualche fretta, e disordine, si che molti caderono nell'acque, e diuersi impedimẽti, con bẽ diecimila schiaui fatti in quei paesi, erano anchora di quà dal ponte: alla cui guardia lasciati haueua intorno sei mila Turchi, e dentro di Giorgiù ottocento, poco più, ò meno.

La vanguardia del Transiluano, scoprendo nell'arriuar quei pochi Turchi, non anchor passati, diede loro adosso con tanto impeto, che li dissipò, e taglionne a pezzi la maggior parte, ricuperando quelle anime, tra quali erano molti fanciulli, e donne, e facendo grossa preda di robbe, e di animali. Li nimici rotti, e spauentati presero la carica per lo ponte, doue non dubitarono anche di passare i Christiani, poco temendo la tempesta dell'artiglieria, che incessabilmente era sparata contra loro

dal

dal presidio del Castello; di modo, che de' Turchi, oltra quelli che moriuano dal ferro, molti ne cadeuano nel fiume, e si anneganano; & altri, che più tardi haucan presa la fuga, girando intorno alle riue, co'l beneficio della notte, che tosto sopragiunse, si saluarono, e ritiraronsi poi nell'intrata del ponte sotto la fortezza, doue fu mandato vn'altro neruo di soldati da Sinan, per guardia di esso ponte, & per dar vigore al presidio di Giorgiù. La notte stette l'essercito Christiano in arme, non si essendo hauuto tempo di accamparsi, che fu fatto il seguente giorno, e diedesi ordine di battere il Castello, fabricato all'antica di forte mura, ma non terrapienate, nè fiancheggiate, se non da picciolì torrioni, con vn maschio dentro per ritirata, e con vna fossa cauatani, e piena dell'acqua di esso fiume. Haueua riconosciuto il luogo Siluio Piccolomini, e nondimeno il piātar dell'artiglieria non si fece a suo senno; talche cominciādosi a batter la mattina, era tardi verso la sera, che poco si profittaua. Onde il Prencipe, vdita la difficoltà che trouauano i suoi, così per la picciola artiglieria che haueuano, poiche i più grossi pezzi nō portauano palla di maggior peso, che di 30. libre, come per la diligenza de' difensori, e per la gagliardezza del muro, fece opera co'l Nuntio del Pontefice, che'l Piccolomini co' suoi Italiani prendesse assunto di quell'impresa, che fu da lui accettato con molta prontezza.

Anni del M. 5556.
Ann di Chri. 1595.
VNGHERIA.
Turchi a Giorgiù rotti da' Christiani.

Discorrendosi poi del modo, e posto in consideratione, ch'in mezo del Danubio a giusto tiro di moschetto, sopra vna isoletta era vna parte del campo Turchesco, restando l'altra di là dal ponte su'l paese de Bulgari, e quindi, per lo ponte, che si appoggiaua a detta Isola, poteuano i Turchi soccorrer continuamente il presidio del Castello, era necessario torre la commodità a detto soccorso; giudicandosi impossibile il prender luogo forte, c'habbia continuo fomento di diffesa da vicino essercito, poiche dētro sempre co'l vantaggio de' ripari, combattono diece contra cento & più. Per questa ragione fu risoluto, che si abbrusciasse vna parte del Ponte, presso al Castello: il che se ben'era di molto pericolo, non perciò ricusò di essequirlo il Piccolomini, andandoui egli in persona co' suoi, e necessitato a passar sotto la fortezza, e scaramuzzar'anche co' Turchi, li quali faceuano iui testa. Erasi ciò tentato la sera auanti, e con infelice riuscita, perche si tagliò poco del ponte, e furonui morti molti Christiani, che cō più brauura, che auuisamento si tirarono al discoperto de' tiri del Castello. Deliberossi dunque di far ciò co' fuochi lauorati, per ispedirsi presto, e ritirarsi in sicuro; ma egli non furono proueduti quella sera, si che'l Piccolomini fu costretto ad effettuarlo la notte del penultimo del mese. La seguente mattina poi, mutò batteria, hauendo la notte preso anche vn ponte, che passaua sopra il ramicello del fiume, che si è detto seruir quiui per fossa: e tanto si sollecitò il battere, che poco dopò mezo giorno si era fatta buona breccia, con apertura di quattro braccia di muraglia: la qual fu mandata a riconoscere da Mecenate Ottauiani Aretino, gentilhuomo prattico molto in guerra, e coraggioso; Da cui giudicata bastante a farsi adito nel Castello, il Piccolomini deliberò l'assalto tāto più, che scorgeua ne' diffensori timore, e confusione: ma gli Hungheri mostrauano lentezza, e pareua loro euidente pericolo l'auanzarsi per così poca rouina, quantunque gli Italiani douessero primi assaltare.

Giorgiù cōbattuto, e preso da' Christiani.

Egli nondimeno essortò i suoi a farsi honore, e conseruar la riputation della natione, e di loro medesimi, guadagnata in molte altre imprese di maggior pericolo, ma nō in causa nè più giusta, nè doue più douessero sperar dal diuino aiuto, combattendo contra i publici nimici della Christiana fede. Fu dibisogno breue essortatione, a gli animi di quei Capitani, accesi dal desiderio d'immortalarsi anche morēdo, e ripieni d'alta speranza di

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. VNGHERIA.

vera gloria, confermata dall'habito di vna sperimentata fortezza militare: e montati sopra le picciole rouine, tra quali fu il primo il predetto Mecenate, stettero per lo spatio di mez'hora alle mani co i difensori, senza che mai gli Hungheri, che doueuan rimetter si mouessero. Ma voltatosi verso loro il Piccolomini, Non son, disse, colà gli Italiani posti in pericolo, per la salezza della vostra patria, e per correre honorata fortuna con voi, a destruttion de' nimici vniuersali, ma particolari vostri oppressori? sopporterete dunque di vederli hora ò ritirare, abbandonati da voi, ò segnar co'l sangue, e stabilir con la morte, perpetua memoria a' posteri, del nobilissimo loro ardire, e della poco grata vostra lentezza? Non senza rossore si mossero all'hora gli Hungheri, e dal pentimento del passato fallo resi anche più audaci, con molta fierezza corsero a rinouar l'assalto di maniera, che i difensori spauentati faceuan segno di volersi rendere: ma gli assalitori, contendendo l'vn con l'altro di brauura, non haueuano a cosa alcuna la mira, se non a menar le mani, e sforzar l'intrata, punto non ascoltando il Piccolomini, che pur voleua ritirarli, per non porre in disperation'i Turchi. Fu con quest'impeto, su'l tardi, preso il Castello, e se ben alcuni de' difensori si erano ritirati dentro del maschio, egli poterono far poca difesa: e quasi tutti andarono a fil di spada, con pochissima perdita de gli assalitori, se ben ve ne restarono feriti alquanti, & particolarmente l'Ottauiani, che nondimeno combattè sempre con sua molta lode, e con non picciolo guadagno anchora, facendoui schiaua vna sorella dell'Agà de Giannizzeri, che poi vendete gran danaro al Prencipe di Moldauia. Dall'artiglierie, e moschetti che sparauano dall'Isoletta in mezo al fiume, furon daneggiati gli Hungheri in quel la fattione, si che ne morirono forsi quaranta: e de Turchi del Presidio, calatine ben cẽto giù dalle mura, mentre si trouauano a mal partito, vollero fuggir dentro di vna galea, che era quiui a riua, ma da i nimici seguitati, tutti saltarono ad vn medesimo tempo su la galea, & vccisi i Turchi, ella restò in poter di Christiani, che fu riconosciuta esser vna di quelle, che l'anno passato haueuano condotte con essi loro i Turchi nel partirsi da Comare. Vn'altra galea, che era pur vicin'al ponte, essendo stata danneggiata molto da tiri dell'artiglierie de i Christiani, i giorni adietro, ella nell'andar'a seconda del fiume si affondò.

Attesesi a disfar gran parte del ponte verso la Vallacchia, perche non potessero i nimici più seruirsene, perciochè dalla parte di Bulgaria, essi haueuano fatto il medesimo per assicurarsi dal campo Christiano. Guadagnaronsi in questa impresa dal Transiluano settanta pezzi di artiglieria, tra da campagna, e da battere, con molte bagaglie, caualli, camelli, monitioni: & quello che più valse, furono liberati molte migliaia di schiaui Christiani, & il Prencipe riportò sopra tutti lode di molto saputo, e valoroso, perciochè nel consigliare, le cose che l'età, & l'esperienza non gli haueuano insegnate, sapeua riconoscerle nel consiglio altrui, se fossero buone, e con molta acutezza s'appigliaua al meglio; nel deliberare procedeua con risoluta maniera, e nell'essequire intrepido, presto, & auueduto: non conosceua paura, nè perciò cadeua pũto nella temerità, era di animo indefesso, e dalla natura molto ben disposto a sostener le fatiche assidue della guerra: nel cõmandar haueua del graue, nel far gratie si scopriua benigno, nel conuersar co i Capitani piaceuole, nel trattar con tutti humano, e nel sembiante nondimeno riteneua gran fatto del seuero, che egli daua maestà signorile.

Per tutte queste qualità, essendo da ciascuno amato, e temuto, potè questa, e tante altre imprese condurre a felice fine, nel fior della sua giouentù, con pochissime forze contra la grandissima potenza Turchesca: & quello, ch'è di stupore, non pur superar

perar più volte, ma spauentare vn così vecchio intendente, stimato, e fortunato Capitano, come fin'a quel tempo stato era riputato Sinan. Presesi partito di abbrusciar Giorgiù, perche conobbe il Prencipe di non hauer forze, da conseruar tãto lontano quel luogo: & se bene approuaua il consiglio di Siluio Piccolomini, che proponeua, che si douesse far'vn forte nell'Isoletta, e meglio fortificar Giorgiù, poiche con queste due piazze veniua ad impedir a Turchi, il ripassar quindi, per soccorrer le cose d'Hungheria, & il condursi altronde fora stato più malageuole, nondimeno per trouarsi deboli forze, come habbiamo detto, non giudicò a proposito il diuiderle: maggiormente, che ne teneua in quel medesimo tempo buon numero sotto Temisuar, per trauagliare il territorio più che per isperanza di acquisto: e nondimeno i Turchi si trouauano tanto impauriti, che come si vdì poi da prigioni, se vi si fossero presentati i Christiani con giuste forze, si guadagnaua quella piazza. Presero tuttauia Villagesuar, e Tenna per accordo a ventiquattro di Ottobre, & altro si sarebbe fatto, ma le prouisioni della guerra eran deboli, & il Prencipe ritiratosi dopò la vittoria à Corone, quiui aspettò l'essercito, & lo diuise alle stanze, mandando gli Italiani a Tibin, acciochè si ristorassero alquanto dalle passate fabriche, aspettando essi intanto risolutione, & ordine dal Granduca, se doueuano tornarsene in Italia, come fecero; quantunque il Prencipe molto desiderasse, che si fermassero quiui, offerendo al Piccolomini honoratissimo grado: come anche all'Ottauiani, di cui, publicò in vn'honorata scrittura, che riconosceua la presa di Giorgiù particolarmente dal suo valore, si come ne lo riconobbe con ricchi doni, mostrandosi assai liberale con tutti gli altri. L'accordo fatto dal Grancelliere co' Tartari, l'hauer posto nuouo Vaiuoda in Moldauia, & il mostrarsi d'animo alienato affato da Sigismondo, e fautore scoperto del Cardinale Andrea e di suo fratello, moueua gran fatto l'animo del Transiluano: il qual tosto c'hebbe scacciato Sinan di Vallacchia, era per voltarsi, con l'esercito vittorioso, a ricuperar la Moldauia per forza, e combatter co' Polacchi, se Monsig. Visconti Nuntio di Sua Santità, con buone ragioni non lo hauesse dissuaso, desiderando di trouar'ogni occasione di maggior discordia tra quei Prencipi, non senza gran danno delle cose de Christiani. Tuttauia, perche il Vaiuoda Rosuano istaua grandemente per la ricuperatione del suo Dominio, si contentò Sigismondo, ch'egli sentasse alcuna cosa; & assegnogli circa cinquemila soldati: co' quali calando esso in Moldauia, e venuto a fatto d'arme co'l Capitano delle genti Polacche, le quali vi haueua lasciate in presidio il Grancanceglier, restò superato, disfatto, e prigione, dopò l'hauer fatte proue marauigliose di sua persona, & essergli stato vccisi due caualli sotto. Ma indegnamente lo trattaron poscia i vincitori nimici, facendolo, a sangue freddo, morire impalato, ad vsanza Turchesca. Non erano state in otio le genti Imperiali, nella superiore Hungheria, perciocheche il diciotesimo giorno di Ottobre si posero à campo alla Terra di San Nicolò, e costrinsero i difensori a rendersi a patti, doue si trouò gran quantità di vettouaglie e di monitioni; dal qual successo spauentati, quei ch'erano in presidio di Scandar, e di Bac, se ne fuggirono abbrusciando le terre. Ma il Gouernatore di Carlostat, altroue, scorse con alquante compagnie di caualli e di fanti, e riprese alla sproueduta Vichiz, onde nacque il principio di questa guerra: ma non hauendo potuto acquistar la rocca, egli saccheggiò le case, & l'arse tornandosene poi senza danni a dietro. Auenne in Austria cosa di qualche momento, se tosto non vi si fosse, con ogni mezo possibile rimediato, si che la fiamma fu sopita, ma non affatto spenta, come nel processo dell'Historia si auuertirà. Riputauansi i villani del paese molto aggrauati, & oppressi da gli ingordi pagamenti, ch'erano costretti dare a loro partico-

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
VNGHERIA.

Prencipe Trãsiluano, e sue lodeuoli qualità.

Sã Nicolò preso da Christiani.

Rosuano Vaiuoda di Moldauia vcciso.

Vichiz saccheggiato da Christiani.

Anni de M. 5556. Anni di Chr. 1595.

VNGHERIA.

Villani si sol leuano in Austria.

lari Signori: per lo che leuatisi tumultuariamente in arme, si assembrarono in molto grosso numero tra'l fiume Henz & il Clusi, assaltando poi il Castello di Esferdinghe, tre miglia presso a Lintz. Fecero incontanente leuata di genti da pie, e da cauallo i Baroni del paese, & l'Arciuescouo di Salsborgo ve ne mādò parecchie compagnie, di modo, che i villani furono più volte sbattuti, e cominciaron tosto a pentirsi del temerario loro consiglio. Mandarono perciò loro messaggieri all'Imperadore, supplicandolo di perdono, poi ch'essi non haueuano prese l'armi contra sua Maestà, nè ricusato di contribuire ogni pagamento, anche straordinario, in seruigio della guerra, ch'era in piedi, contra il Turco: ma solo si querelauano de' particolari Signori, da quali erano in modo consumati, che poco più loro rimaneua modo da viuere.

Furono per tanto da Cesare, interponendosi molti principali della Corte riceuuti in gratia, e perdono loro l'offesa fatta alla sua giustitia, allaqual doueuano ricorrere, e non all'armi per esser solleuati da loro aggrauij. Et così ordinò a' diciotto di Nouembre, che ciascuna parte lasciasse l'armi, si restituissero in libertà i prigioni fatti, e ciuilmente si determinasse, in legitimo giudicio, alla Corte, quanto i villani asseriuano di loro oppressioni: standone ciascuno a quello che sua Maestà determinasse. Ma quì non finirono i mali: perche li soldati Valloni, che per raffrenar l'insolenza de' Villani erano quiui stati chiamati, cominciarono anch'essi a danneggiar'il paese ammutinatisi per non esser pagati, & alcune compagnie del Colonnello Rottenaul, ne' borghi di Vienna alloggiate, procederono a tanta sfacciatagine, che vollero metterli a sacco, di modo che contra di essi fu proceduto con molto, ma douuto rigore, si che più di venti ne furō fatti appicare.

SVETIA.

Sentì la Suetia quest'anno moto di gran momēto nella Religione, atteso che non cōtenti quei popoli, di hauer già ottenuta la libertà delle loro deprauate conscienze, istigati da Vescoui Heretici, che non poteuan patire, ch'alcun buon Catholico hauesse nodrimēto nella sua Religione, scacciarono anche quāti preti, e frati si trouauano in quel Regno, & furon costretti nel termine di pochi giorni fuggir dalla tirannia di quegli empi: che non sodisfatti di ciò, rouinarono la famos' Abbadia delle Monache, le quali con gran d'essempio di pietà Christiana, viueua sotto la regola di Santa Brigida, nella Terra di Vastene, che è nel Ducato di Neritia, dou'ella hebbe già Signoria. Fu questo monastero dunque fabricato già dalla detta Brigida, & poi di molto abbellita dalla Beata Catherina, figlia che fu di lei, e che fece colà trasportar'il corpo della madre fin da Roma, indi chiudendouisi con molte nobili matrone, fu quiui la prima Badessa. Il Giouanni padre del presente Re Sigismondo, benche fosse heretico, hebbe nondimenò quel luogo sempre in riuerenza, & lo fece guardar da ogni rapacità di maluagi: ma essendo egli morto, & il figliuolo trouandosi Re di Polonia, non hebbe quel luogo venerando scampo alla sua rouina. Et perche Carlo Zio di Sigismondo fauoriua gli Heretici, & aspiraua al Regno, per tal mezo, cominciarono quelle genti a protestare, che s'il Re non tornaua in Suetia, tra certo tempo, essi non harebbono sofferto di restar più lungamente senza la presenza del Re loro, con danno assai notabile del paese: il che fu principio al Re di quei graui trauagli, per gli solleuamenti, che vi nacquero, come a suo luogo dirassi. Il principio di quest'anno, fu a' Turchi memorabile, per la morte del Re loro Amurathe che lasciò successore suo figlio Mehemeto, essendo egli morto il 18. di Gennaio. Ma il nuouo Re, secondo il costume de' suoi maggiori, fe morire incontanenente tutt'i suoi fratelli, al numero di diecesette, hauendo il padre lasciate anche due donne grauide, che con miglior fortuna partoriron fanciulle, si che con ventisette altre di maggior'età furon lasciate in vita.

Badia di Vastene rouinata da gli heretici.

LEVANTE.

vita. Dopò la costui morte, Sinan Bascià, che se ne fosse cagione, di nuouo cadette dal suo grado, senza che gli giouasse la fresca memoria della presa di Giauarino, impresa di tanta consideratione. Fu di tal'infortunio a lui compagno il Cicala, toltogli il gouerno del mare: e Ferat per essere stato molt'officioso a collocarlo nel solio Reale, alzandosi nel la gratia del nouello Re, fu creato General dell'esercito da mandarsi in Hungheria, ma che malamente gli riuscì: percioche primieramente nel partir co' soldati hebbe da loro diuersi affronti, & a gran fatica potè condurli a faccia del nimico, da cui nella Transiluania riceuette diuerse percosse: di maniera che sdegnato Mehemet, e sollecitato anche da' fautori di Sinan, mandò per farlo vccidere in campo, e rimise il gouerno delle genti in mano di esso Sinan, il cui vario successo militare, racconteremo appresso distintamente. Ma esso Mehemeto dato tuto a' piaceri, & accortamente ingannato dalle Sultane, e da sua Madre principalmente, ò non vdiua l'infortunio, & la perdita delle sue genti, e delle Città, e piazze nell'Hungheria, e ne' vicini paesi, ò l'udiua minori assai, e mascarate da mille bugie: percioche gelose souerchiamente le donne della salute di lui, dubitauano, che mosso da qualche generoso pensiere, prendesse partito di gir'esso alla guerra, doue correndo pericolo più vicino di morte, quando ciò fosse per mala ventura auuenuto, discorreuano, che l'Imperio Ottomano, correua per gran pericolo di rouina. Argomentauano che i suoi figliuoli, per esser fanciulli, fora stato dibisogno, in tal'occasione, di esser gouernati da Bascià, i quali ageuolmente per particolar interesse venuti fra loro in disparere, e per ambitione, e desiderio di regnare, haurebbono diuise le insuperabili forze di quell'Imperio, e così concludeuano: che alla summa delle cose, minor male fora stato il perder Prouincie, non che Città, e Terre, nello spatioso dominio di tanti paesi, che con la morte del Gransignore arrischiar manifestamente il tutto. Dimorando per tanto il Re Turco, nelle sue delitie, e con niun pensiere del fatto della guerra, si lasciò ageuolmente persuadere, che per difetto di Ferat, e non per valor di nimici, fosse auuenuto in Transiluania qualche sconcio alle sue genti: e commandò per questo, che Sinan andasse all'essercito con suprema autorità: diede anche ordine ad vn Capigilar (così chiamano vn capo di Capigi, cioè soldati assistenti alla persona del Gransignore) che dispicasse la testa dal busto a Ferat. Ma egli era stato di tutto ciò fatto certo, e sospettossi dal medesimo Capigilar: onde a tẽpo, ch'esso giunse in campo, si trouò molto ben proueduto, hauendo intorno armati tremila Bossinesi suoi paesani fedelissimi, e pagati del proprio suo denaro. Nell'arriuar dũque che fece il Capigilar, disse Ferat, Ch'esso molto bẽ sapeua, come egli era venuto per la sua testa, laqual eso non intẽdeua di dar'a lui quiui, ma in Costantinopoli a Mehemet suo Signore, tuttauolta che Sua Maestà giudicasse ciò conuenirsi ad vn suo fedelissimo Schiauo, il qual con mille fatiche di suiscerata seruitù, haueua apportato beneficio non picciolo all'Imperio Ottomano, allargandogli particolarmente tanto il dominio nella Persia, e quiui fermandogli gloriosa pace. Speraua per q̃sto, non hauẽdo poi demeritato in conto alcuno, che nõ douesse il Grãsignore, sol per piacer a qualche suo emulo, disporre di lui contra quel ch'eso di ragion meritaua: nè voler egli morir sì vilmente, e quasi non condennato, lasciando insieme la vita, & a' posteri vergognoso nome di se: e così risolueua, di girsene in Costantinopoli allhora, allhora, e riceuere dal retto giuditio del suo Signore qualunque deliberation che facesse di lui. In quel medesimo tempo Sinan, che era in viaggio, dubitando di quanto poteua succedere, & hauendone forse qualche sentore, ò grandemente bramoso della morte di Ferat, haueua spinto auanti, con espresa commissione del Gransignore il Basciá del Cairo, chiamato Hacmat, accioche in arriuando eso in campo, lo trouasse del tutto morto. Ma Ferat, auuisato di

Anni del M. 5556.
Ann. di Chr. 1595.
LEVANTE.

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. VNGHERIA.

Stratagema di Ferat per liberarsi dal pericolo.

di passo in passo, di quanto si trattaua, non così tosto si presentò Hacmat, e fece atto di scender dal cauallo, per presentare a' Capi dell'essercito le lettere patenti del Gran Signore, ch'esso montò in sella, & con quatttro parole, (Voi venite, & io vado,) si spiccò da lui; & accompagnato da' suoi tremila Bossinesi, di gran galoppo si partìì immantinente dal campo. Udito questo fatto Sinan, gli spinse incotanẽte dietro cinquecento Iannizzeri di Damasco, che chiamano essi Deruis, caualieri braui, & arrisicatissimi, acciochè ò lo prendessero, ò l'andassero tanto trattenẽdo, che sopragiunti da gli altri, che tuttauia spingeua a quella volta, non gli scappasse dalle mani. Veggendosi per tanto a mal partito Ferat, e combattuto continuamente da costoro, prese a sparger su la via gran quantità di oro, & in diuersi luoghi, acciochè l'auaritia, come auuenne in buona parte, ritardasse la furia de' persecutori, li quali per l'acquisto di tai ricchezze non dubitauano di venir' anche alle mani fra loro. Ma quando si conobbe esser giunto a più certo pericolo, lasciò adietro tre sue bellissime Schiaue, acciochè quello, che non haueua potuto l'auaritia, effettuasse la libidine, ne gli animi di quella gente, all'vno, & all'altro inchinatissimi. Non fu nè questo, nè quel partito senza frutto, poi ch'egli potè auãzarsi tanto, che saluo vscì loro delle mani. Ma quello, che finalmente gli apportò la salute, fu, che girando alquanti de' persecutori prestamente per torgli la strada, e tagliare vn ponte prima ch'egli passasse, lo tagliarono a tempo, ch'era di già passato, giuntoui più presto di loro sopra velocissimi caualli, e con quattro soli de' più fedeli cõpagni. Questo cagionò, che gli altri Deruis, i quali tuttauia lo perseguitauano, trouãdo tagliato il ponte, non poteron prima passare, ch'egli fosse rifatto, & esso in quel mezo si auanzò tanto, che potè saluarsi da sì graue pericolo. Stette poi molti giorni occulto, senza che di lui s'udisse nouella alcuna, se non ch'un giorno Mamuc medico di lui, andò in Costantinopoli a trouar'il Bailo Marco Veniero, succeduto al Zane, e condolendosi con esso lui dell'infortunio di Ferat, finalmente gli affermò, che lo haurebbono presto veduto in quella Città restituito nella primiera gratia, malgrado de' suoi nimici: il che conferiua con esso, come con colui, che sapeua douerne sentir' allegrezza, per essere stato Ferat sempre fauoreuole alle cose della sua Republica. Ma di giorno in giorno si andaron poi scoprendo segni più chiari di cotal riconciliatione, succeduta per mezo delle sue Sultane, e di vna grandissima quantità di oro, al solito. Finalmente fu egli fatto morire, & i suoi denari confiscati, che si diceuano arriuare alla summa di 500. mila soldanini: la cui disauentura fu per correre anche Sinan, quantunque dianzi fosse ritornato all'vfficio di Primouisir, per la morte di Aly Bascià, morto il dì 23. di Nouembre. Ma Sinan haueua riceuuta in Hungheria sì gran percossa, che fu perauentura la più graue, c'hauesse per adietro sentita in quella guerra: oltra che non era stato bastante di soccorrere Strigonia, si come s'hauea dato vanto, perduto poi Vicegrado, & altre piazze in diuersi luoghi, con estremo dolore, e non picciolo spauento di tutta la Turchia. Per lo che poco gli valse il minacciare, ch'esso da principio faceua, Che quando non hauesse veduta spiccata dal busto la testa di Ferat, si sarebbe partito dall'essercito, lasciandolo in abbandono. Anzi per lo dispiacere, che si sentiua alla Porta di cotali accidenti, pareua che ogn'uno hauesse degna occasione di scusar le passate attioni di Ferat, e rouersciar tutta la colpa delle sue disauenture, all'importuna audacia, & inobedientia dell'essercito, corrotto con accorte stratageme da esso Sinan, il qual pareua allhora degno di molto maggior castigo di lui. Or'haueua già cagionato la disgratia di Ferat, non pur riconciliation di Sinan, ma anche del Cicala, a cui fu riconsignata l'armata di mare: ond'esso con quel maggior numero, che potè mettere insieme, vscì a spalleggiar'i vascelli, che

andauano continuamente di Caramania, d'Alessandria, e d'altri luoghi a quella volta, conformenti, trouandosi la città di Costantinopoli all'estremo aggrauata, già molti mesi, da carestia, si che fu di bisogno mandar fuori tutte le bocche inutili. A questo male si aggiunse la pestilenza, che cagionò mortalità non picciola, se però dir non vogliamo, che quel malore ch'è come ordinario tra Turchi, più tosto riprendesse forze, poi che già quattro anni, era ito facendosi a tempo a tempo sentire, donde si cagionò del 1591. quel grauissimo danno in Candia, del qual detto habbiamo. Tra tante miserie de' suoi popoli, Mehemet, a cui non erano, come dicemmo, in gran parte note se ne passaua la vita lontana da ogni trauaglio, godendo particolarmente di vdir il tuono, e lo strepito dell'artiglierie, che per sollazzo spesso faceua scaricare, e molte ad vn medesimo tempo, per vdirne maggior il rimbombo, o che tratteneua in piaceri tra donne, e tra buffoni. Nondimeno vdito il vero successo dell'vltima rotta data a Sinan, e della perdita di Strigonia, quasi risuegliato da un lungo sonno, riuoltò l'animo a pensieri virili, e soprafatto da dolore, non pur abbandonò l'allegrezze delle feste, e de gli scherzi, ma senza dormire, e senza prender cibo se ne stette vn giorno, & vna notte, indi si diede a consultar maturamente lo stato delle sue cose, e quanto fosse da fare, per opporsi a gli imminenti mali, poi che oltre a' sinistri di Hungheria, si era vdita qualche nouità d'arme nella Persia, percioche morto il padre, e succedutogli vn giouanetto figliuolo, si era tosto mostrato poco amico a Turchi, a' cui disturbi si aggiunse il danno, che costoro riceuettero dall'armata Christiana, c'hauea post'a sacco la Fiera di Patrasso. Pietro di Toledo, General delle galee di Napoli, rinforzate quattordeci di esse, & congiuntosi, con otto di Sicilia, ben armate, sparse voce, che voleua render sicura la nauigation di quei mari per rispetto della fiera di Salerno; ma dapoi alla sproueduta mise genti in terra a Patrasso, a tempo, che vi si faceua la Fiera del mese di Settembre, e pose il tutto sossopra, percioche non solo saccheggiarono le botteghe de gli Hebrei e de' Turchi, saluandosi alcune poche de' Greci, ma quei dell'armata ritennero al riscatto parecchi mercatanti, ponendo finalmente il fuoco alla Terra, e fu giudicato hauer fatto quiui bottino gli Christiani di meglio che quattrocentomila scudi. Trouauasi l'armata Turchesca sotto Nauarino, poco più di quaranta miglia lungi da Patrasso, e nondimeno, parte per esser'ella mal all'ordine, parte per hauer prima inteso da vna saettia Francese, ch'in Messina si trouauano cinquanta galee Ponentine forbitissime, il Cicala hebbe timore, che tutte fossero a quella impresa, & non ardì porsi a rischio con trent'otto vascelli mal conditionati di ciurma, e soldatesca. Trattennesi alcuni giorni, dopò tal successo, l'armata Christiana per quei mari, dando voce di aspettar'alla posta alquante fuste di Corsali, ben che si sospettasse di qualche intelligenza in Corone, la qual riuscisse vana. Seppesi dunque in Costantinopoli così questo danno, come la rotta predetta di Sinan, e come vi erano rimasi morti meglio di seimila Iannizzeri, tra quali quei di Damasco, militia destinata alla custodia dell'insegna verde, tenuta da loro in grandissima veneratione, & la qual in quella fattione si perdette, nondimeno, perche non se ne spauentasse il vulgo fu fatta mostra, e con qualche allegrezza, nel publico Diuano, di trecentouenti teste, quattro pezzi di artiglieria, e sette insegne, mandate quiui da Assan figlio del già Mehemet Bascià, che simulaua esser di Christiani, guadagnate in vna gran rotta data loro; cosa finta per la maggior parte, per indurre opinione contraria al vero nel vulgo, a cui si lasciarono in preda quelle teste, facendone i fanciulli ogni stratio, non sapendo, ch'elle erano la maggior parte dispiccate da' corpi de' Turchi morti nelle passate rotte. Hebbesi anche auuiso di quei medesimi giorni, che vicino alla città di Fez in Africa, si era fatta

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. LEVANTE.

Carestia grandissima in Costantinopoli.

Armata christiana saccheggia Patrasso.

AFRICA.

Anni del M. 5556.
Ann. di Chr. 1595.
INGHILTERRA.
Sollevationi in Inghilterra.

fatta giornata, per lo possesso di quel Regno, fra Mulei Nazar fratello del Re, che morì con D. Sebastiano, e che fù scacciato del Regno, e Mulei Xeque suo nepote, figlio del detto Re, e di cui si parlò da noi già tra le cose di Spagna: ma che combattutosi vn giorno intiero, non si conobbe vittoria da parte alcuna, l'altro poi, da ambedue le parti, fatta grande vccisione, restaua superiore il Nazar, quando arriuati, in soccorso dello Xeque, tremila archibugieri, costrinse il Zio a ritirarsi nel Forte delle montagne. La Reina d'Inghilterra sentiua in casa molestia, & fuori, si com'ella trauagliaua gli altrui dominij, & in Inghilterra non lasciaua in riposo i Catholici, & i Religiosi maggiormente, contra de' quali armaua, come suol dirsi, l'vnghia, e'l dente: onde molti soggiacquero a crudelissime persecutioni. Perciò ardiuano alcuni restringersi a tentar'alcuna coutra di lei, e molti erano sotto cotal pretesto puniti, fingendosi da loro nimici diuerse calunnie. In Ibernia nondimeno si sollevarono di nuouo contra di lei molti, fauoriti & aiutati dal Conte di Tyrone, che si fece loro guida, e capo, nõ senza sospetto, che'l Re di Spagna fomentasse con secrete forze questo risentimento di Catholici. Et appariua ciò manifestamente, perche D. Giouanni d'Aquila, ch'era Generale di esso Re in Brettagna, spint'haueua quattro galee, dentroui buon numero di fanteria, nella opposta riuiera di qll'Isola; e quiui sbarcati circa mille fanti, tutti soldati scelti, si tiraron fra terra circa diece miglia dãneggiãdo la Prouincia di Cornouaglia. Fecesi loro incontro Francesco Goulfin, quiui Luogotenente d'Isabella, con grosso numero di armati, ma gente lo più collettitia, & in frett'assembrata: per lo che tosto con essa fu attaccat'vna scaramuzza, mostrarono gli Inglesi tanta viltà, che disordinati, e spauentati, niuna cosa hebbero più sicura ch'il fuggire, non però senza morte di molti di loro, e gran danno del paese, che fu auidamente saccheggiato, e posto a fuoco da gli Spagnuoli. Il Conte di Essex, giouane allhora molto fauorito da Lisabetta, & huomo di viuace spirito, fece seueramente gastigar'i Capitani, tolse il carico al Luogotenente Goulfin, & ordinò in quella Prouincia vn'altra maniera di militia meglio disciplinata. Ma Lisabetta rinforzò li presidij di tutta l'Isola, & in Ibernia mandò il Colonnello Moriz con parecchie compagnie di fanti: Et perche vdiua in Ispagna farsi apparecchio di armata, dall'vna parte prouide al suo Regno, andando ella in persona a riueder tutt'i luoghi di marina dou'era dubbio maggiore, rifornendo ciascuno di buona militia da pie, e da cauallo: dall'altra con importante diuersione mise in punto vn'armata maritima, sotto il generalato di due famosi Corsali, Francesco Draco, e Giouanni Haucchin, che commandauano a ventisei grosse naui, dentroui molto apparecchio da smontare in terra, e fabricare alcun forte nell'America, e vicine riuiere: Ilche affrettarono di esseguire vdendo, che la flotta dell'Indie, co'l galeon Sanfilippo, trauagliata, e conquassata dalla fortuna del mare, si era finalmente saluat'a Portoricco. Poseronsi dunque nella dett'armata circa semilla persone, annoueratiui co' soldati, li marinari, & altre genti da seruitio, che partitisi d'Inghilterra girono gran fatto aggirandosi, or dall'occasione, or dalla violenza del mare costretti a prender diuerso partito: & essendo poi diuisi da gagliarda borasca, due loro naui capitarono a Guadalupe, Isoletta delle già dette Canibali, doue dianzi era giunto Diego Tello Gusmano, con cinque nauili, che partito verso la fin di Settembre dal Porto di San Lucca in Portogallo, molto stat'era anch'esso trauagliato da venti. Ma le naui Inglesi andarono colà dritte, subito che scopersero i legni, credendo che fossero de compagni: onde con poca fatica gli Spagnuoli se ne fecero padroni, & intesero il pericolo, che soprastaua loro dall'armata nimica; percioche confessarono li prigioni, ch'era inuiata per entrare in Portoricco, & insignorirsene,

Spagnuoli dãneggiano la Inghilterra.

Armata messa in punto da gli Inglesi contra Spagnuoli.

AMERICA.

Naui Inglesi sorprese da Spagnuoli.

sene, prendendo anche quiui le naui della flotta, ch'auuisauano doueriui trouare. Incontanente il Tello s'indrizzò a quella volta, e spedì meßaggieri all'Isole vicine, la Spagnuola, ouer di Sandomenico, & la Cuba, doue essendo il porto dell'Auana, scala de nauili, che vengono in Europa dal Messico, e dal Perù, non erano senza timore, che vi facessero qualche sforzo gli Inglesi. Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. LEVANTE.

Costoro non tardaron molto a scoprirsi all'Isola di Sangiouanni, che si diße già Boriquem, comparendo il vantiduesimo di Nouembre dalla parte del Porto Caimbone, che e formato dal fiume di cotal nome, doue mette in mare: quindi dalla fortezza che lo guarda, sparati molti colpi d'artiglieria, fecero danno di momento nell'armata nimica, & ne rimase vcciso il predetto Haucchino: quantunque vi sia ch'affermi, ch'egli morisse dapoi a Nomedidio: con due altri Capi, non senza gran pericolo del Draco, a cui fu da vna palla di artiglieria portata via sotto la sedia dou'egli era.

Il giorno ch'appresso seguì riordinatasi l'armata Inglese, girò all'Isoletta contigua, dou'è il Porto chiamato ricco, & la Terricciuola di Sangiouanni cõ alcune rocche per difenderlo. Armata Inglese a Porroricco, donde vien ributtata.

Eran quiui dal Tello, e dall'Ammiraglio Pietro Suarez, che iui dimoraua, state sommerse nella bocca due naui, per impedir l'entrata del porto, & fittiui molti pali, con la guardia di due banche, dentroui circa venti archibugieri.

Ma costoro faceuan debol profitto, hauendogli Inglesi caricati venticinque schifi di valorosi soldati, che senza riceuer'offesa, già cauati haueua molti pali, e cominciauano intrepidamente a trauagliar le naui della flotta dentro del porto, nulla non temendo l'artiglieria, che di continuo sparaua dalla fortezza del Molo, e di Santelena, quando che la baßezza de legni faceu'andar'o colpi a voto, e rendergli infruttuosi.

Tuttauia non fossono sofficienti quei pochi schifi ad auanzarsi molto contra le naui de gli Spagnuoli, e ne furon finalmente con graue danno ributtati, mortiui dugento soldati, e gran parte de gli altri feriti: & pur haueuano abbrusciat'a nimici la naue Maddalena, doue moriron quindici persone, saluatesi l'altre a nuoto, insieme co'l Capitano a terra.

Il seguente giorno gli Spagnuoli meglio impedirono la bocca del porto, affondatiui tre altri legni, che veduto dall'armata Inglese, ch'er'a vista su le anchore, caderono d'ogni speranza, di poter far quiui profitto: per lo che la notte seguente sarpando, fecero vela verso il porto detto di San Francesco, e fecero smontar'alquanti soldati fra terra per predar bestiami, e prender lingua, come fecero. Verso il rio dell'Hase abbrusciarono vna picciola villetta, essendo fuggiti gli habitatori: e sperando di prouedersi di vettouaglie, & altri bisogni a Santamarta, furon quindi ribbuttati con perdita; onde come disperati s'inuiarono verso Panama, e presero Nomedidio picciola o debol Terra, benche famosa per essere scala di Panama: doue trouarono tanta resistenza, da vẽticinque soli Spagnuoli, quiui fortificatisi con arbori tagliati, ad vn certo passo di montagna, che costretti a ritirarsi al porto di Nomedidio, doue soprafatto dal dolore Francesco Draco ammalò grauemente, si che poco appresso morì, che fu a diciotto di Febraio dell'anno seguente 1596. Frãcesco Drago famoso corsale muore nell'America.

Et parue cõ molto notabile, ch'in quel porto egli, con tãto suo disordine lasciate finalmente la vita, doue già tanto fondamento fondato hauea molti anni prima degli audaci suoi rubbamenti; ma l'armata sua, rimasa priua de Capi di maggior'auttorità, con q̃i pochi soldati rimasiui sopra, tosto si drizzarono verso Europa, succedẽdo loro fiero incõtro, che sopra la costa della Cuba il famoso Biscaglino con sette naui sole, le pose in fuga, e

dan-

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. FRANCIA.

danneggiò notabilmente, fauorito nondimeno da vna gagliarda borasca, e dalla notte sì, che non rimasero disfatti. Il Biscaglino anch esso patì da quel fiero temporale, onde mal concio si ritirò all'Auana, mentre gli Inglesi girono seguitando il loro viaggio verso Inghilterra, doue la primauera seguente giunsero gli mandati a tante sciagure, che furon ben pochi, perche vn contagioso malore fatt'haueua la sua parte di vccisione in quell'armata.

Caualieri di San Spirito creati dal Re

Il Re Herrico, dapoi che fù guarito della ferita, datagli con tant'animosità da quel giouane Parigino, ben ch'ella fosse in effetto molto leggiera, egli cominciò a prender'il possesso del grado, ch'era vnito co'l titolo Reale: onde, come Granmastro della Religione di S. Spirito, istituita dal suo predecessore, la prima Domenica di Gennaio, con solenne cerimonia, creò Cauaglieri di quell'Ordine, alquanti Signori di stima, & poco dapoi riuoltò tutt'i pensieri alle cose della guerra, facendo manifesto, in vna scrittura publicata, come già si è detto nel racconto di Fiandra, qual fosse l'animo suo, contra li paesi del Re Catholico, & le cagioni, ch'a ciò far lo moueuano. Nè guari di tempo s'interpose, che dal Duca di Lorena ottenne, che ne suoi stati assembrassero genti da guerre, il Barõ d'Assomiglie, Mons. di Trẽplecurt, e quel di S. Giorgio; li quali con forse ottomila fanti, e ben mille caualli entrarono nella Franca Contea, doue posero Gionuilla, Luxul, Vesul, e qualch'altro luoghetto, benche maggiore fosse il danno che fecero in campagna. & peggio fatto haurebbono, se con ogni diligenza Mons. Conte di Champlito assembrata la maggior parte della nobiltà del paese, non gli si fosse opposto. Indi passatoui anche il Gouernator di Milano, ricuperò, senza malageuolezza, quei luoghi, e battè aspramẽte le genti Lorenesi. Nel principio di Febraio haueuano li cittadini di Beaune scacciato fuori della Terra certo presidio, che vi si teneua in nome de Collegati: il che fu di gran momento alle cose del Re, per esser quella città importantissima, così per l'altre qualità sue, come per la fortezza, & per lo sito, essendo posta non più di sette leghe lontano da Digiuno: onde fu gran porta per passare alla ricuperatione di quella Metropoli, e della Duchea di Borgogna, che come gouerno del Duca d'Vmena, era quasi tutta in suo potere.

Mons. di Tẽbecurt ributtato dal Contado di Borgogna.

Monsignor di Birone dunque corse incontanente con buona militia in fauor di terrazzani, e senza dimora pose l'assedio al Castello, dentroui, ch'era già stato fabricato dal Re Francesco primo, tenuto allhora con grosso presidio dalla Lega: la onde si difese presso a trenta giorni, con molta brauura.

Non mancaua dall'altra parte il Birone di combatterlo continuamente, e con gran giuditio, perciochè la fabrica di esso, era molto gagliarda, secondo la maniera però antica del fortificare: hauendo cinque grossi baloardi tondi di pietra viua, e ben terrapianati.

Così dopò l'hauer'aspettati tre mila colpi, di cannone veggendo li difensori, che la breccia daua commodità all'assalto, e che niuno compareua in loro soccorso, essendo gli amici occupati altroue dall'armi del Re, essi per non correr l'estrema fortuna, vscirono del Castello a patti, e lasciarono gran commodità al Birone, di meglio profittare in quella Prouincia. Doue non molto dopò racquistò anche Autun chiamatoui da Cittadini: e se ben vi era dentro buon presidio della parte contraria, e vi hebbe qualche difficoltà, nondimeno n'impadronì, con la perdita solo di otto caualli, riducendo gli nimici a predare, partito di vscirne con arme, e bagaglie.

Beaune & Autun in Borgogna ricuperati dal Re.

Sãporsino ricuperato dal Re.

Sanporsino anche, piazza forte vicino a Molins, nel Borbonese, che si teneua con buon presidio postoui dal Duca di Nemurs, tornò per intelligenza, in poter del

del Re, che col mezo del Conteſtabile Momoransy fece racquiſto più importante con la ſorpreſa di Viena. Anni del M. 5556.

Era il predetto Nemurs molto acceſo di vendetta contra i Lioneſi, & a tutto il ſuo parere, ſtringeua dalla larga, quella Città, per torle ogni commertio, e chiuderle la via intorno da riceuer ſoccorſo di coſ'alcuna: & perciò hauendo ottenuti tremila Suizzeri, che militauano in Sauoia, e fermate buone guardie a Feur, a Montbieſon, a Sangermano, & a Sanbonnet, Terre del paeſe di Toreſt, e nel caſtello di Thiſi, ch'è nel Lioneſe, ſi poſe con parte di eſſi in Sancolombo preſſo il ponte di Vienna, e con gli altri fermò più ſaldo il preſidio di quella Città: facendo, or da vna, or da vn'altra parte ſcorrere ſue genti a danni de Lioneſi. Anni di Chr. 1595. FRANCIA. Duca di Nemurs trauaglia Lioneſi.

Coſtoro afflitti perciò è trauagliati grauemente iſtauano appreſſo il Re, che mandaſſe qualche ſoccorſo di genti, il che ordinò al Conteſtabile che effettuaſse, partendo ſubito di Linguadoca, e promiſe egli di più, che toſto ſarebbe andato in perſona, per liberarli da ogni moleſtia.

Paſsò quiui Momoransy con quattromila fanti, e mille caualli, per lo cui arriuo il Nemurs non potè più ſcorrere la campagna, come prima faceua, & era aſtretto, di tener le ſue genti dentro a' luoghi forti, per conſeruarli contra il vicino nimico.

Ma patendo le ſue militie di danari, e perciò anche di viuere, non potè gran fatto ritenerle, ſi che molte non ſi sbandaſſero, e quello che più importò, gli Suizzeri, furono richiamati in Sauoia, per ingroſſar il Campo, che ſotto il Marcheſe di Triforte, mandaua il Duca, per trauagliare a confini de ſuoi Stati la Francia.

Drizzoſſi il Triforte a Monluet non più lungi di tre leghe da Lione, importando molto il ritenere ſtretta quella Città, ma trouò ch'il Momoranſi preueduto di lui, era ſtato primiero ad occuparlo: la onde fermateſi le genti del Duca in quei contorni, e ſtando auuiſate, per hauer tanto preſſo il nimico, patiuano di molte coſe, onde ſi andarono da ſe ſteſſe ſcemando.

All'incontro il Conteſtabile Momoransy, hauendo liberato Lione dall'imminente pericolo, procuraua ogni buona occaſione, per ridurre a contrattare, ò con forza le terre tenute da nemici, al partito del Re: tra quali Vienna molto importante, che teneua, il Nemurs con gran geloſia, per eſſer commodo paſſo da condurſi in Prouenza nel Delfinato, & in Linguadoca.

Era Gouernatore nel Caſtello di Pippet, principal fortezza di quella piazza, Mons. di Piſmien, con cui tenendo ſecreta prattica il Conteſtabile, fece in guiſa, ch'egli ſeguì la nuoua fortuna del Re, accordando con certe conditioni di rendere il Caſtello, e con iſtratagema fargli ricuperare intieramente la città, trouandoſi il Duca di Nemurs allhora aſſente, per trattare alcuni negotij in Borgogna co'l Conteſtabile Gouernatore di Milano. Vienna ricuperata per trattato da Momoransy.

Concludo donque il tutto co'l Diſmieu gli fu ſecretamente nel franger l'alba, inuiata vna compagnia di fanti archibugieri, che co'l Capitano Monteyſon, furono introdotti nel Caſtello di Pippet, il giorno de ventiquattro di Aprile, aperta loro la porta del ſoccorſo, con gran Silentio.

Su l'hora poi del deſinare egli inuitò Vincenzo Carrafa, & alcun'altro a deſmar

con

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FRANCIA.

con esso, per ritenerli poi, come fece, e spauentar le loro genti sì, che non potessero porsi a diffesa.

La mattina era partito da Lione il Contestabile, con ottocento fanti archibugieri, e trecento caualli, e per strada vnitosi con Alfonso Corso Gouernatore del Delfinato, che conduceua cinquecento fanti, e dugento caualli, marciarono, in diligenza, verso Vienna, doue per lo arriuo di essi dandosi all'armi, e perciò volendo il Carrafa, passar al pericolo, il Castellano gli scoperse l'accordato, & vsciti fuori co'l Capitano li fanti Francesi dianzi entrati colà, fu astretto il Carrafa di accettare il partito propostogli dal Dismien, che gli mostrò, com'esso haueua scrittura del Momoransy, ch'assicuraua la vita, l'armi, e le robbe a tutto quel presidio, qualhora quietamente quindi si partissero.

Fu dunque condotto fuori del Castello il detto Carrafa dal finto amico, per riceuer la confirmatione di tutto ciò dal Contestabile, che senza replica concedette ad esso, & a tutte l'altre genti commodità sicura di ritirarsi in Sauoia, come fece, lo stesso giorno, con circa ottocento de suoi soldati, hauuta per iscorta vna compagnia di caualli commandata da Mons. de Peraul.

Entrò poscia il Contestabile nella città amicheuolmente per la porta di Auignone, e rese gratie a Dio per lo felice successo nella Chiesa Maggiore, fece il giorno seguente giurar nuoua fedeltà, & obedienza al Re, lasciando quiui buon presidio, secondo l'importanza del luogo, & la vicinanza de nimici.

Il Birone si trauagliaua intanto nella Borgogna, doue ricuperat'haueua Nuits, e perche vdiua, ch'il Contestabile di Castiglia stringeua forte Vessul, doue si trouaua Capo del presidio Mons. de Tembleurt, egli si era inuiato per soccorrerlo, quando passando presso Digiuno, vdì che i Cittadini erano in discordia co'l presidio del Castello, dentroui per Gouernatore Monsignor Visconte di Tauanes: onde si fermò, per fomentar quell'alteratione, come gli succedette, conducendosi con secretezza su'l bordo del fosso ad animar alcuni del partito del Re.

Ma sortendo poi fuori quei del Castello, per fermar la città posta in riuolta, ridussero quei cittadini a cattiuo partito, si ch'apena fattisi forti in vn cantone della Terra poteuano più difendersi: quando chiamato in aiuto il Birone, egli colà giunse a 18. di Maggio, con alquanti caualli, onde li solleuò dal pericolo, ripinse il presidio nel Castello e con barricate, & altri ripari, cominciò a stringer quel luogo.

Digiuno preso dal Birone, & il castello assediato.

Egli non era forte molto, per esser fabrica antica, fondata dal Re Luigi vndecimo quando s'intruse in quel Ducato, molto che fu il Duca vltimo di Borgogna Carlo cognominato l'Audace: & così haueua solo alcuni fianchi de' torrioni, a meza luna, secondo l'vso di quei tempi.

Vessul si rende al Contestabile di Castiglia.

L'assedio nondimeno, & la perdita di questo Castello importaua molto all'Vmena, percioche quindi pendeua ogni speranza di ritener più lungamente quella Prouincia: onde istaua appresso il Contestabile per lo soccorso di esso, trouandosi già ridotto Vesul a mal partito, ch'iui si era dato vn'assalto, nel qual molto si segnalò il Capitan Cesare, Giulio Canobio Cremonese, che prima vi si auanzò, quantunque non seguito da molti, fossero per allhora ributtati gli assalitori. Tuttauia temendo di sua rouina il Temblecurt accordò di vscirne salue le vite de soldati, ch'al numero di quattrocento, nel ritirarsi al campo del Birone, furon quasi tutti malmenati da Villani del paese.

Non

Non pareua con tutto ciò al Contestabile, di andarsi ad'impegnar con l'esercito che si trouaua in luogo donde fosse costretto a ritirarsi, quallhora sopragiungesse, com'era fama, il Re Herrico, il qual si sapeua eser'in viaggio con buone forze.

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. FRANCIA.

E perciò se ben l'Umena facilitaua molto, con sue ragioni, il soccorso del Castello di Digiuno, doue pur'il Tauanes prometteua di tenersi qualche giorno, il Contestabile non si moueua in fretta, & aspettaua d'ingrossar' il campo, con noue genti.

Il Birone di tutto il successo haueua fatto auuisato il Re, che si trouaua a Troia, & l'accertò, ch'il nimico si apparecchiaua di soccorrer'i suoi, e ricuperar Digiuno, trouandosi libero da ogni altro intoppo. Herrico a cui molto premeua il confermar quei Cittadini, & dar'animo a gli altri luoghi di tornare all'obedienza, fece subito risolutione di far marciar l'esercito, che quiui si trouaua, e chiamato il Duca di Neuers, & altri del suo consiglio, prouedette a quanto faceua dibisogno, per quella Prouincia, indi comandò al Marescial del Campo, che a gran giornate facesse mouer le genti verso Digiuno. Arriuato il Re a Sanseine, cinque leghe lungi dalla Città vdì, come il nimico presso Grey fatt'haueua due ponti su barche, per passare oltra il fiume Saona, per l'vno de quali era già passata parte delle genti, e per l'altro, s'incaminaua l'artigliaria, ond'egli sollecitando l'arriuo a Digiuno, iui tosto vide, è considerò il sito, & l'essere del Castello, e del forte di Talem, poco discosto, dentroui ritirato il Visconti di Tauanes. Ciò fatto la sera, ch'iui gionse, deliberò di voler partir'il giorno appresso, con millecinquecento caualli, per arriuar'alla sproueduta sopra il campo del Contestabile, danneggiandolo in qualche parte, porlo in confusione, & auanzar tempo da fortificar meglio l'asedio dal Castello di Digiuno; doue disegnaua di lasciar con mille soldati, a fauor di cittadini Mons. di Tedingy Marescial del campo, & impedir le sortite de difensori, mentr'egli poi con tutto il rimanente delle genti, da piedi e da cauallo, andasse ad opporsi, & a combatter'il nimico, qual'hora con tutte le sue forze, s'inuiasse a soccorrere il Tauanes.

Re di Frãcia in Borgognà contra il Contestabile di Castiglia.

Fatta questa deliberatione il primo giorno di Giugno, comandò alle troppe quanto a fare hauessero, e doue ad incaminarsi, ch'er'a Lus, Terra tra Digiuno, e Greys, lungi da ambedue lo spatio di quattro leghe. A Lus egli passò alquanto auanti, e mandò Monsignor di Assonuiglie con cento caualli, a scorrere e prender lingua, commettendogli, che tre hore dopò mezo giorno si ritrouasse, a Fontana Francese, villaggio di Mons. di Brion. Essendo il Re quiui fu auuisato, per messi del Marchese di Mirabello, che si erano scoperti circa trecento caualli del nimico, ma che faceuano vista di più, non hauendo vedute molto, bene l'vltime fila.

Il Contestabile di Castiglia, persuaso dall'Vmena: che è fama gli celasse l'arriuo del Re, e di vn reggimento di Suizzeri, ch'er'anche arriuato in soccorso al Birone: se era inuiato con le sue genti, passando la Saona, su ponti, come si è detto, e caminaua con poc'ordine secondo l'imperfettione della militia moderna.

Marciaua per vanguardia, vn grosso squadrone di ben trecento caualli, che scoperto l'Assonuiglie, ageuolmente lo posero in fuga: ma intanto si era mosso anco il Re da Fontana Francese, per l'auuiso del Mirabello, e mandato auanti il Marescial Birone, con Monsignor di Lus, e loro compagnie, egli caualcaua di gran galoppo dietro loro, con altre genti.

Essendo arriuato il Birone poco lungi da Sansine, luogo situato a piede vna collina, onde per l'altezza di vn vicino Monticello non poteua scoprire la terra: & se ben vide

Anni del M. 5556. Anni di Chr. 1595. FRANCIA.

li nimici più grossi di lui, su quell'erta, volle nondimeno auanzarsi, per iscoprir che genti erano, su'l piano dietro loro, & auertir se tutto il campo nimico marciaua.

All'incontro quel neruo della caualleria del Conteſtabile, volendo anch'essa veder le genti, che seguiuano doppò quella troppa dell'Assommiglie de circa ottanta caualli, inuiarono a quella volta due troppe, a destra, & a sinistra; ond'el Birone diuiso anche i suoi, e mandò il Baron di Lus, & il Marchese di Mirabello, contra l'una & l'altra parte.

Ma dapoi fatto chiaro, che tutt'il campo nimico marciaua, scoperte molte troppe di caualleria, nella punta del bosco presso Sanseone giudicò bene il ritirarsi, così per ischinar'il pericolo, come per accertare il Re di quanto passaua.

Ma li nemici veggendo la ritirata, fatti più coraggiosi, presero a caricarle, & al Barone di Lus, fu ammazzato sotto il cauallo, essendosi alquanto fermato per testa, contra pochi, li quali s'eran'auanzati oltra la troppa.

Ma perche sopragiunsero al Birone alquanti caualli co'l Baron di Thiange, e con Monsignori di Themissa, e di Vigliers Heundan, con vna compagnia di archibugieri a cauallo, egli voltò faccia, e riprese l'impeto de nimici: onde il Capitano Giouanbattista Sansone Milanese, che volle combattendo, acquistata la riputatione conseruarla, essendo da pochi seguito, vi rimase honoratamente morto, con suoi, non senza nota di chi troppo si auantaggiò nel ritirarsi, quantunque alle spalle hauessero il grosso della caualleria, che di continuo ingrossando, fece di nuouo tal'impeto contra il Birone, che ferito in testa, & alquanto nel pettinecchio di nuouo prese la carica.

Capitan Giouābattista Sāsone vcciso combattēdo.

Fu nondimeno tosto soccorso dal Re con nuoue genti, sopragiungendo il Conte di Tauanos, e poi quel di Chiaramonte, il Vitry, il Duca d'Elbuf e'l Caualier Oysa, li canai leggieri della guardia Reale, & altri, che fecero grossi squadroni per inuestir di nuouo.

Questa superba vista cagionò nella caualleria del Conteſtabile, ch'era di vanguardia, grand'alteratione, sì che già si vedeua quasi in riuolta: & il Duca d'Vmena disse ad alta voce, Noi siamo disfatti, se la fanteria tosto non soccorre.

Era il campo loro diuiso in tre corpi posta nella battaglia la fanteria, che si auanzaua molto adagio, se ben si sollecitò la caualleria di retroguardia, dou'erano Ferdinando di Toledo, Lodouico Melzi, Alessandro Gonzaga, e due compagnie di archibugieri, com'anche si sollecitò il Mastro di Campo Barbouo tanto, che cominciando a spuntar oltra il bosco, fe restare in pensiero il Re, che senza fanteria non arischiaua la somma della battaglia: persuadendosi ch'il nimico andasse con auisamēto di far giornata. Così con molta prudenza procedendo, ne perciò mostrando punto timore, non proseguì la vittoria, ch'inclinaua dalla sua parte: ma egli era impossibile, ch'esso hauesse intiera notitia dello stato de nimici.

Scaramuzza grossa tra'l Re di Frācia, & il Conteſtabile di Castiglia.

E pur all'incontro fu chi desiderò nel Conteſtabile più risolutione, & lo notò, che non desse animosamente dentro, dapoi che congiunse le sue forze sì, che la vanguardia non più incalzata, potè riordinarsi, e mostrar la fronte.

Ma egli fù poi da chi ben discorre sopra quello accidente, scusato a ragione, poiche scopertosi esser iui la persona del Re, con cui era fama, che si trouassero tremila caualli, e gran numero di fanteria, non doueua fortunosamente arrischiar la somma della impresa, in vn'improuisa battaglia.

Giornata presentata ī Borgogna a' Frācesi, vien ricusata.

Mostrò ben egli dapoi giudicato & ardire, che poste le sue genti in ordinanza, presentò

sentò la giornat'à nimici, che ricusarono di combattere, per conoscersi molto inferiori di fanteria, e non trouandoui in effetto, più di mille quattrocento caualli, e quelli stracchi, per hauer quel giorno caminato dodeci leghe, & il precedente quattordici.

Anni del M. 5556. Ann di Chr. 1595. FRANCIA.

Il Contestabile fece alloggiar le sue genti nel medesimo luogo, non senza speranza di combattere al nuouo giorno: & il Re per contrario trouandosi in sito non punto sicuro, nè buono, su la meza notte senza strepito, marciò co'suoi, la volta di Digiuno: e l'auuersario che non giudicò a suo proposito il seguirlo, si ritirò a Grey nel suo forte alloggiamento, per aspettar altre genti assoldate in Lorena, & alcune mandate a chiedere al Fuentes in Fiandra: percioche non volle tentar'il soccorso del Castello di Digiuno, senza maggior neruo di soldatesca, il che molto dispiacque all'Vmena, li cui amici lo sollicitauano a tornar'in gratia del Re: dal che non si mostraua il Duca alieno; e si era ritirato a Scialon, attendendo la resolutione del Pontefice, intorno alla ribenedittione del Christianissimo.

Castello di Digiuno ricuperato dal Re

Il Tauanes, hauendo tenuto alquanti giorni quel Castello, e non veggendo soccorso da parte alcuna, sanamente si consigliò, di seguir la prosperità del Re, e ristituillo con honorate conditioni. Anzi fu poi buon'istrumento con l'Artusino di Scialone, perche anch'egli rimetesse in poter di Herrico quella piazza.

Rassettate le cose di Digiuno, il Re se ne passò a ritrouar l'essercito nimico, e per via prese Cheauit, ch'accordò di pagare ottomila scudi, promettendoglisi all'intontro, che per vent'anni gli sarebbe conseruata neutralità.

Essendosi poi fermato co'l suo campo, non più di vna lega discosto dall'esercito del Contestabile, lo trauagliò alcuni giorni, con leggiere scaramuzze: fin che a dodeci di Luglio se ne fece vna importante.

Fattione grossa in Borgogna tra Spagnuoli e Francesi.

Alloggiaua la caualleria del Catholico in vn villaggio preso al fiume Sonna, doue il guado di esso non era difficile; onde per guardarlo con più sicurezza vi era stata posta vna manica di forsi cento archibugieri Spagnuoli, che veggendo il predetto giorno comparer dall'altra riua quasi mille corrazze (son queste genti a cauallo, armate a botta di moschetto, ben montati come richiede il peso di tali armature, & vsano in vece di lancie archibugi corti, ma di fina tempera, che fanno gran passata) e cinquecento archibugieri armati alla leggiera, due volte con fiera tempesta li fecero ritirare, & impedirono loro il passo.

Ma restando all'vltimo con poca monitione di poluere, costretti di gir ad vnirsi con l'altra fanteria, che si trouaua quindi lontana due miglia, verso Grey: si che tra essa, & la caualleria scorreua vn fiumicello, ch'entra poi nella Sonna, e passauasi sopra vn ponte guardato da Catholici.

Non si tosto gli archibugieri Spagnuoli si ritirarono, che su'l guado comparuero, gli archibugieri a cauallo Francesi, di quali il far loro sparata, e l'entrar nel guado, fu con tanta prestezza, e braura, che la caualleria nimica perduta di animo, cominciò a disordinarsi. Era preposto alla vanguardia Hercole Gonzaga, il qual non potendo ritener'i suoi, fattane ogni proua, piegò finalmente con essi e percosse nella battaglia, ch'appresso seguiua, guidata dal Caualier Lodouico Melzi, onde auuenne perciò doppio al disordine, perche non potè il Melzi probibir la mescolanza de gli vni, e de gli altri, e che alcune cornette di caualleria Spagnuola non si mettessero in fuga, insieme con la vanguardia.

Accrebbe il danno, il ritrouarsi allhora con picciole forze il Caualliero: perche

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. FRANCIA.

dianzi haueua il Contestabile mandata la metà della sua compagnia, co'l Luogotenente di essa, per accompagnar la figlia della Contessa di Sala, che si partiua dal marito, Conte di Cantacroi: onde rimaso in quella confusione con pochi de suoi più fidati, non fece poco a conseruar la sua cornetta, essendo stato de gli vltimi a ritirarsi dopò hauer fatta buona resistenza alla furia del nimico.

L'incalza ch'i Francesi diedero a gli Spagnuoli, fu vehemente e con molto ardire, si che già peruenuti al ponte, ch'era sopra il fiumicello, si trouarono tutti mescolati nella calca, e quei del Contestabile, procurando di saluarsi, non più per lo ponte, ma saltando nel fiume si auanzauan'oltre, benche molti, e feriti, e pregioni, e morti restassero in quella baruffa.

Rimase principalmente vn poco ferito, e pregione Don Alfonso Idiaques, c'haueua il gouerno della caualleria di Milano, dopò la morte del suo Generale il Marchese del Guasto. Fece ben l'Idiaques quanto gli fu possibile, per riordinare, & indurgli suoi a far testa, almeno su'l ponte: ma perche le cose da principio mal disposte, con grandissima difficoltà si riducono nel progresso, a buon sesto, fu vana ogni sua fatica, si ch'essendo rimaso tra gli vltimi nella fuga, girò per guazzare doue il fiumicello suol vnirsi con la Sonna, e quiui sopragiunto dalla moltitudine de nimici, fu fatto prigione, come anche Cesare Marino Capitano di lancie, & altre persone di qualità.

Don Alfonso Idiaques fatto prigione combattēdo.

Ma l'Idiaques trattato honoratamente dal Re, e dopò non molti giorni, pagati ventimila scudi per suo riscatto libero se ne tornò a suoi, essendoli stata di grand'aiuto, con la magnanimità del Re, l'industria del Capitan Giouanbattista Seueroli: atteso che procurauano con molta instanza, per loro particolari disegni, alcuni Ambasciadori dell'Inglese, & gli altri de gli Stati di Holanda, di hauerlo essi nelle mani, co'l pagar molto maggior summa de danari.

Ma Herrico rifiutò di vendere, a prezzo alcuno, la persona di vn Caualiero, per raggion di guerra fatto suo pregione: tanto più ch'il Scueroli per interromper la prattica de gli Inglesi, ranzonò tosto con esso lui, concedutogli ciò dal Re: cosa che aportò ad'esso Seueroli gran beneficio, in processo di tempo, come altroue diremo.

Dopò tal fattione parue, che non rispondesse l'esercito Francese all'aspettatione, che dato haueua, & andò consumandosi nel prender qualche luoghetto di picciol momento.

Peggio fù, che patendo l'vno, & l'altro campo di tutte le cose, l'vno, e l'altro si andò scemando di giorno in giorno, & entrataui anche infermità contagiosa molti ne consumò: aggiuntoui che la malattia del Re trattenne ogn'impresa, che far si saria potuta in quella stagione.

Re di Frācia ammalato in Borgogna.

Al Contestabile finalmente giunsero le genti assoldate nell'Vmbria, ch'era già il mese di Ottobre, si come arriuarono gli due compagnie de caualli Napolitani, & alcune bandiere di Lorenesi: onde potè, per l'infermità, & assenza del Re, che se n'era passato a Lione dopò risanato, ricuperar molti luoghi dianzi occupati da Frācesi nella Borgogna Contea.

Nondimeno de primi soldati si trouaua il campo molto scemo, parte fuggitosi per lo patimento, che vi si faceua, parte morti di pestilente mortalità, come testè dicemmo, si che non pur afflisse altamente il vulgo, ma tolse anche di vita molte persone di stima: tra quali il Capitano Caracciolo, & il Caualier Gonzaga poco anzi nominati.

L'eser-

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
FRANCIA.

L'esercito del Catholico, er'in tanto passato a Lionseny, dopò mezo Settembre, & haueua talmente stretta quella Terra, ch'ella già si vedeua a mal partito, quando la Republica de gli Suizzeri, per le raggioni di sopra allegate, fece istanza, & al Re Herrico, & al Contestabile, che si sospendessero quiui l'armi, protestandosi all'vltimo di voler vnitamente esser contra coloro che ciò ricusassero, di modo, che si concluse neutralità, tra la Duchesa, e Contea di Borgogna.

Liõseny si rẽde al Contestabile di Castiglia.

Ma non prima che dubitando gli assediati dell'vltima rouina, non dessero per accordo la Terra, il sesto giorno di Ottobre, vscendo fuori il presidio, che era di cinquecento fanti, con armi, e bagaglie.

Conclusesi poscia la tregua, & il Contestabile se ne tornò a Milano, e lasciò quiui le genti da guerra, sotto l'Idiaques, perche vi si aspettaua, di giorno in giorno l'Arciduca Alberto Cardinale, di passaggio per Fiandra, al suo Gouerno.

Questo successe in Borgogna quell'anno, doue il Re speraua, di trasportar con suo molto acconcio, la guerra, che temeua in Piccardia, & ingannossi nel consiglio, come sogliono spesso i giuditij humani errare nell'elettione delle cose; atteso che tanto, fu lontano, che percio chi fusse, il pericolo alla Città di Cambrays, che più tosto ageuolò di molto quell'impresa.

Il Piemonte non era stato libero da trauagli della guerra quest'anno, anzi fu il primo a sentir gli strepiti delle artiglierie, perche Francesco Bondè, detto Mons. della Diguiera, ò l'Aldiguiera, il qual non poteua patir la perdita di Essiglies, ad esso de grande impedimento nel proseguir suoi disegni, e continuar le molestie di quella Prouincia, si trouò in pronto il primo giorno di Gennaio, con tre mila fanti, mentre il Duca temeua più tosto d'ogn'altra cosa: e con egli pose il campo al Castello, e trincerouisi tosto con tanta sicurezza, che fu anco lo sforzo, che poi fece il Duca per dar soccorso a suoi. Egli cinque giorni dapoi gionse a Susa con la caualleria, che si trouaua, e con Todeschi del Conte Giouanbattista di Lodrone: ma vdendo, quanto il nimico stesse ben proueduto, giudicò di esser bene di aspettar'il terzo de Napolitani, già di sopra ricordati: onde se dimora in Susa cinque giorni, auanzandosi finalmente, con tutto l'essercito fino a Giamone, non più discosto da Essiglies di vn miglio.

Essiglies combattuto dall'Aldiguiera.

L'Aldiguiera, dopò fatte buone trincere, si pose con tre pezzi di cannone a battere il Castello, & il Duca per l'importanza del luogo, e per hauerui dentro buon'artiglieria risoluto di soccorrer quel presidio, commandato da Carlo Gazzino da Vercelli, a cui si era già proueduto di vettouaglie, e di monitioni abbondantemente; ne l'inimico si vedeu'ancor far effetto di momento con l'artiglieria, se ben in tre giorni lo haueua più tosto spauentato, che percosso, con dugento tiri.

A venti del detto mese dunque, considerando che di rimpetto al Castello, eran collocati dal nemico tre grossi corpi di guardia, ben trincerati, e che quindi non si vedeua possibile il penetrarui senza grandissimo rischio; comandò ch'il Mastrodicampo Sancio di Salinas, conducesse per via della montagna, tenendosi a mano manca dugento archibuggieri a cauallo centocinquanta corrazze, trecento Napolitani, e dugento Borgognoni. Costoro essendo partiti, vn venerdì sera circa le due hore di notte, caminando per montagne asprissime, & piene di neue, non furono prima che la sera del sabbato seguente a vista del nimico, con cui per attaccar la scaramuzza, & in tanto scoprir qualche adito, mandò gli Borgognoni, e venti corrazze, co' quali anco il Capitan Francesco Visconti, che fecero ogni opera, & vsarono ogni industria, ma vana, & dãnosa

Anni del M. 5556. Ann. di Chr. 1595. FRANCIA.

nosa: perche li Francesi fortificati auuisatamente ne loro posti combatteuano con gran vantaggio, e finalmēte sforzarono il Salinas a ritirarsi con perdita di parecchi de suoi, e con grandissimo patimento.

Allhora il Duca tutto crucciosо comandò che Ferrante Caualchino scendesse a piedi con cento cinquanta corazze, e si auanzasse per la medesima montagna, e tenesse la strada più bassa, & più ageuole, sperando che non fossero scoperti per vna folta nebbia che si era leuata. E esso Duca medesimamente appresso se mossa con tutto l'essercito, per isforzar'il nimico a lasciar le barricate, che non gli succedette, anzi dopò, lungo, & ostinato combattimento, fu costretto a ritirarsi con perdita di molti soldati, & feriti assaissimi; nel che si osseruò cosa di merauiglia, che quasi tutti coloro rimasero feriti nelle gambe ò nelle braccia.

Essiglies non soccorso dal Duca di Sauoia si rende a Francesi.

Il seguente giorno che fu dominica a ventidue, si consumò in consulte, risoluendosi di aspettare i duemila Spagnuoli, che nel passato libro accennamo: ma il Gazzino, che osseruò la cattiua proua del campo del Duca disperando di hauer più soccorso, il lunedì pattuì di vscir quindi con armi, e bagaglie, quantunque non fosse fatta ancora batteria, che se ne hauesse da temere assalto: per lo che fu dal Duca fatto impregionare, imputandolo di mancamento per hauer lasciata così tosto la difesa di quella piazza.

Castello di Caorsi a patti si dà al Duca.

Ritirossi poscia il campo a Susa, fu quel luogo fortificato di vantaggio, per raffrenar le scorrerie del nimico; e poi tornò a tentar la ricuperatione del Castello di Caorse, che finalmente, del mese di Aprile si riebbe, per trattato tenuto co'l Capitano, che vi era in presidio, hauēdolo destramente, & con suo gran rischio pratticato il Capitan Frāsco Visconti, che con colui già contratt'haueua strett'amicitia in Prouenza.

Nell'altre parti della Francia piccioli effetti si vedeuano quest'anno di guerra, eccetta in Piccardia, del che a bastanza si è detto tra le cose di Fiandra, come dipendente da quel racconto, per non discerner molto il filo delle attioni.

Marescial d'Aumōte morto.

In Bertagna il Duca di Mercurio, trouandosi nuoui soccorsi di gente Spagnuole, diede da fare al Marescial di Aumonte: per la cui morte: che seguì alcuni giorni dapoi, che riceuut'haueua vna rotta dal detto Mercurio, doue rimase pregione Monsignor di Sā Luca: le cose del partito del Re paruero peggiorar molto in quella prouincia.

Mons. di Lōgauilla morto.

Strano accidente dall'altra parte auuenne a Monsignor di Longauilla, che mentre si faceua vna mostra di genti da guerra in Dorlans, vn'archibugiata che si sparò, fosse ciò a caso, o in proua, percuotendolo in testa gli tolse la vita, & nel gouernar di Piccardia gli succedette il Conte di Sanpolo suo figlio.

In Tolosa di nuouo si era fatta riuolta, scacciatone il partito del Re: ma il Marescial di Mottygnone, vnitosi con molti Signori del paese, trauagliau'assai la città postosele attorno sì, che mal poteua darle aiuto il Gioioso, che già si era ridotto con poche forze, inclinando molti alla riconciliatione del Re.

Duca di Nemurs morto.

E quella Maestà dapoi c'hebbe riceuuta la Città di Digiuno, e ben proueduto alle cose di Borgogna, che si potè far più ageuolmente, per la graue infirmità, & appresso per la morte del Duca di Nemurs, egli se ne passò a Lione il ventesimo giorno di Agosto. Volle poi far quiui entrata sollenne, e perciò il giorno quarto di Settembre a buon'hora, vscì della Città, fermandosi non molto lungi sotto vn padiglione in campagna, doue anche desinò.

Re di Frācia Herrico iiij. entra solennemente in Lione.

Intanto li Cittadini apprestauano quanto era ordinato per cotal cerimonia, che fu essequita in tal modo. Vnirono li Scabini, & altri Magistrati della Città con molto

bono-

honorata comitiua, & andarono a far loro compimenti con Sua Maestà portandole a donare in nome publico vn leon di oro, di valuta di sei mila scudi: onde furono dal Re con grate accoglienze riceuuti, e con la solita sua benignità li ringratiò molto. Appresso cominciò la pompa ad inuiarsi verso la Città, essendo con buon'ordine incaminatasi tutta la Chieresia, in processione, dietro la quale seguiuano trentasei Capitani di compagnie riccamente abbigliati, e con le loro picche su le spalle. Procedeuan poi, quaranta file di gente pur di commando, come Luogotenenti, Sergenti, & si fatti, che cō dorate partegiane, fornite di veluto cremesino, faceuano superbissima mostra: dietro andauano 35. file de moschettieri, indi 40. di picche, e cento di alabarde, che a cinq; per fila, agiunteui 36. insegne, che caminando appresso, faceuano vna summa di ben 1150. ciaschreduno vestito nobilmente, e con habiti di gran vaghezza: la quale così in questi come ne gli altri, che seguiron poi, si rendeua più vistosa dalla quantità delle piume, le quali ornauano a ciaschreduno la testa. Non si contò la caualleria, che caminaua dopò gli a piedi, perche la varietà, bellezza, e ricchezza de gli habiti, confuse la vista, a chi di ciò far si prese cura. Precedenā dunque gli famigliari del Re, e di mano in mano la natione Italiana, l'Alemanna, la Suizzera, indi la Corte di Cāpagna tutt'armata, e prima di essi 52. giouéni nobili Lionesi, e dapoi li Dottori vestiti di scarlato, seguiti da molti signori di qualità. Il Re vestito di bianco, eccetto il Capello, ch'era nero cō le piume bianche, caualcaua vn caual bianco sotto vn baldachino di tela d'ariento, portato da' Signori della Città, & esso haueua in segno di vittoria vna palma in mano. Più vicino alla persona di S. M. caualcauano, il Duca di Ghisa, & il Colonnello Alfonso Corso, con Mons. di Gouernet, i quali due chiudeuano in mezo il Contestabile Momoransy, che portaua lo stocco nudo in mano. Entrossi nella Città tra mille rimbombi, gridi, suoni musicali, & altri segni d'allegrezza, percioche ciascuno particolarmente studiaua a proua di meglio esprimere l'interno affetto dell'animo, e la Città in vniuersale, con archi, pitture, motti, tapezzarie, & ogni altro più vago, e ben'inteso ornamento, porgeu'a riguardanti, & fino allo stesso Re, grata materia di trattenersi alquanto, di passo in passo, fin che si peruenne alla Chiesa del Vescouato.

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
FRANCIA.

Pompa dell'entrata in Lione del Re

Quiui dismontato Herrico, baciò la Croce, a tal'effetto apparecchiatagli dal Vicario dell'Arciuescouo, indi cantate alcune lodi a Dio musicalmente, e riceuuta con la detta Croce la benedittione, se n'andò a piedi al suo alloggiamento. Fermossi dopò tal cerimonia molti altri giorni in Lione, visitato da diuersi Signori, tra' quali l'Aldiguiera comparue con ben dugento caualli, & si trattenne alcuni giorni, perche trattandosi del gouerno di Prouenza dall'Espernone, e non potendo esso ottener cos'alcuna di ciò da S. Maestà, risolutissima, che secondo la promessa fatta, si desse al Guisa, l'Aldiguiera, tutta uolta che fosse bisogno ricorrere all'armi per questo, era destinato Luogotenente di esso Duca contra l'Espernone.

Vditasi in tanto la morte del Marescial d'Aumonte, il Re sostituì in quel carico Mons. di Lauerdino, acciòche le cose di Brettagna non rouinassero, benche, gli Spagnuoli, vi si fossero molto fortificati, sotto Giouanni dell'Aquila, dichiaratoui Gouernatore per la Infante di Spagna il Duca di Mercurio: Parue notabile in Francia, quest'anno la morte, di tante persone segnalate, atteso ch'oltra coloro di quali si è fatta mentione, lasciò li trauagli del mondo anche Don Antonio di Portogallo in Parigi, del mese di Agosto, dopò vna lunga e fastidiosa infirmità del corpo e dell'animo, ridotto essendo a miserabil fortuna: se non quanto cagionata la si haueua per inconsiderat'ambitione esso medesimo, disprezzando gli honorati e gran partiti, che già fatti gli

Marescial di Lauerdino in luogo dello Aumonte.

Anni del M. 5556.
Anni di Chr. 1595.
FRANCIA.

gli haurebbe il Re Catholico, per ischiuar'i danni di quel Regno: onde pareua che poco fosse più degno di compassione.

Perciò quei medesimi Trencipi, che per particolari dissegni fauorito vn tempo l'haueuano, abbandonatolo poi, cagionarono ch'anche gli altri di minor conditione lo hauessero in disprezzo, & se ne riducess'egli a vita più che priuata. Gli si er' accresciuto l'infortunio, per lo souerchio fauore ch'egli faceu'a Diego Borseglio, riceuendolo per vnico suo Consigliero di ogni più importante negotio: cosa che cagionò l'alienatione da lui, di tutti coloro che fin'allhora ostinatamente seguito l'haueuano nel corso di tante disauenture, e di quali mostrò poi di far si picciola stima, che D. Giouanni di Castro non dubitò, nella vita del Re D. Sebastiano, lasciar'vn tal'elogio di lui. Non si trouerà in tutte le Storie di Portogallo, Signor veruno disceso di sangue Reale, ò nella loro prosperità, ò nell'auersità, più ingrato di lui: ne sono queste digressioni molto fuori di proposito, accioche sappiano le SS. VV. quanto debbono a Dio, perch'egli non ritorni costà. Riuolt'il suo parlare il Castro a Signori Portoghesi, nè io punt'ho alterate le sue parole traducendole da quella lingua.

D. Antonio di Portogallo muore.

Lasciò Don Antonio morendo due figliuoli non legitimi, Don Emanuel, e D. Christoforo, che nel testamento fece heredi di quanto non possedeua, raccomãdandone l'essecutione al detto Diego Boseglio, & a Cipriano Figlieredo Vasconcello. Procuraro-no i giouani poi di rimaner'appoggiati al Re di Francia, ò alla Inglese, & anche tentarono di ottener qualche mercede dal Re Catholico: ma veggendosi aggirati dalle loro deboli speranze, ricorsero a gli Stati Holandesi, che pur gli accettarono: ben che poi riuscisse con non lieue disgusto del Conte Mauritio, per hauer vna delle sue sorelle furtiuamente preso per marito esso D. Emanuelle, perciò costretto quindi a partirsi: quantunque poi per intercession di amici, egli lo riceuesse in gratia. Si come anche, per tornare al tralasciato, il Re di Francia, mentre dimoraua in Lione, riceuette in gratia Mons. di Boysdousin, che ridusse all'obedienza di Sua Maestà le piazze de Castelgontier in Angiò, e di Sable nel Mayne: & Herrico attendendo a spedir molte cose importanti, prima che partisse da Lione, quiui fu raddoppiata l'allegrezza alla nouella, che si hebbe della sua ribenedittione, concedutagli dal Pontefice in Roma, ond'egli per cominciare ad effettuar le cose promesse, dichiarato Delfino il fanciullo Trencipe di Condè, ordinò suo Aio il Marchese Pixany, & a 19. di Settembre partito da Leone s'inuiò a Sangiouanangeli per torlo quindi, e catholicamente farlo nodrire in Parigi, doue s'era sentito qualche rumore, solleuatisi alcuni dopò la perdita di Dorlans, & altri luoghi di Piccardia, allegando ciò auuenire per essere il Re ingannato da cattiui Consiglieri, ben ch'il tutto fosse incontanente quietato dalla prudenza, & autorità del Conty.

D. Emanuelle di Portogallo Cognato del Conte Mauritio.

Prencipe di Cõdè dechiarato Dolfino di Francia.

Non si tralasciaua la prattica dell' accordo, e della ricõciliatione di Umena, che chiedeua gli si lasciasse per sua sicurezza Sialne, Soissone, Leurg, e Seuri, con duemila huomini pagati per guardia della sua persona, e con la compagnia ordinaria de' suoi caualli: oltra ad vn pagamento de' suoi debiti, fatti in seruitio della Religion Catholica, & grossa pensione annuale al figlio, con altre richieste di grand'importanza; che moderate poi di mano in mano, si peruenne alla conclusione, con sommo cõtento di tutta la Frãcia, che perciò speraua essergli tolto vna grande occasione di più nodrir'in quel Regno la guerra: & per tal mezo, tornarono all'obedienza del Re, Soisòn, Cialon, sopra la Sonna, & altre buone piazze.

Duca di Vmena si riconcilia co'l Re di Francia.

Trouauasi nella Brescia co'l Marescial di Birone, Virginio Orsino dalle Mentana, che fatto Generale della Caualleria Straniera dal Re, e Luogotenente di essa

Maestà

Maestà in quella Prouincia, faceua quiui molti danni, & haueuà presi parecchi luoghi, deboli nondimeno, e di poca importanza: ma volendo poi ritirarsi egli verso Lione per gire a visitare il Re, che di quei giorni vi era giunto: ne hauendo con esso lui fuori che due gentilhuomini, & vn paggio, il Conte Francesco Martinengo, il qual sosteneua quiui le parti del Duca, gli mandò dietro Sancio di Salinas, con tre compagnie di caualli: costui dunque vscendo di vn'imboscata li fe tutti prigioni, il che nō gli succedeua, se vna caualla, sopra della qual'era l'Orsino, non s'impantanaua.

Anni del M. 5555. Ann. di Chr. 1595.

FRANCIA.

Virginio Orsino fatto prigione in Fràcia.

Fu egli poi del mese di Ottobre liberato, ben che con qualche difficoltà, & gli fu bisogno di pagar seimila scudi di taglia. Ma il Christianissimo spedito che si fu di alcuni riconoscimenti di seruitù: percioche creò Mons. di Anuilla fratello del morto Contestabile, Ammiraglio in luogo del Vigliars, morto nel soccorso di Cambray, che di giorno in giorno si riduceua a peggior partito: onde finalmente il Baligny fu costretto perduta la Città, ritirarsi nel Castello, il qual'anche pochi giorni si tenne, rese a patti dal Duca di Rotolois: che fu appresso trafitto da maggior dispiacere, percioche trouò il Duca di Neuerse suo padre grauemente infermo, di modo che poco dapoi se ne morì, con sommo dispiacer de Christiani, conosciut'a molte proue Prencipe saputo, e prudente, e non men vtile alla Religione, che al suo Re, tanto nelle cose della pace, come della guerra.

Duca di Nemurs muore.

Fecerongli solennissimi funerali in Neuers, & anche in Mantoua con Orationi funebri, che raccontauano le tante lodi, e meriti di quel Prencipe, il cui cadauero fu poi con grand'honore condotto in Parigi, nella sepultura nobilissima da lui fatta fabricare. In Borgogna per esser partito il Contestabile di Castiglia per Milano, era in sua vece restato l'Idiaques, che aspettaua il Cardinal d'Austria, perche fosse accompagnato fino in Fiandra da certe compagnie di Napolitani e Spagnuoli, e dalle fanterie d'Vrbino, ch'in quel mezo erano messe in guarnigione di Scauena, Sangiuliano, e Monflore, & gli Spagnuoli in Santamur. Ma Giulio Mazzatosti Luogotenente di Verginio Orsino, trouandosi al Bondeno, & hauendo fino a trecento caualli, e dugento fanti, era quiui, Sanpaolo di Vara, e Varambone, andò, mentre anchor l'Orsino era in Turino pregione, con queste genti ad assaltar'alla sproueduta di notte vn quartiere delle genti di Vrbino, dou'era il Dalindo, & la compagnia di Fuluio da Sinigaglia: & se ben gli assaliti, si portarono valorosamente, & vccisero, e ferirono parecchi de gli assalitori, nondimeno restarono con la peggio, & il Mazzatosti vi fe bottino di alquanti caualli.

Pochi giorni dapoi fu liberato l'Orsino, & accompagnato da quattro gentilhuomini del Duca di Sauoia fino al Bondeno, egli prese di nuouo a molestar le cose de'nimici del suo Re, e per iscalata prese Sant'Andrea Castello assai forte, doue fece non picciola preda, e vi pose guarnigione di suoi soldati. Passò di li a poco, per far reuerenza al Re, che si trouaua in Parigi, da cui fu subito spedito in Italia, per trattar'alcuni negotij co'l Granduca. Verso al fin dell'anno, arriuò il Cardinal d'Austria in Borgogna, per passaggio in Fiandra, conducendo alquanti soldati di sua guardia, douendone prendere più grosso numero dall'Idiaques come si è detto. Il Re si era condotto con buone forze in Piccardia, e quiui fermatosi alcuni giorni, finalmente deliberò il racquisto della Fera, doue riueduto bene il sito, vi fe fabricare alcuni Forti, per torre a quei di dentro il poter'esser soccorsi, e riforniti il Verno: disegnando a tempo nuouo di combatterli alla gagliarda, & in quel mezo trauagliarli, si come il paese intorno, con continue scorrerie.

Re di Fràcia si pone al racquisto della Fera.

Il

Anni del M. 1556. Anni di Chr. 1595. FRANCIA.

Perdono generale conceduto dal Re a' Francesi.

Il Re dapoi hauendo mandato fuori vn'editto, co'l qual si richiamauano alle case loro, tutti quelli che partiti fossero di Francia, per gli interessi di quelle guerre; a quali tutti si concedeua largo indulto, eccettuati coloro, che tenuto hauessero mano nella morte del Re Herrico suo predecessore: egli passò ad Amiens, doue assembrò gli Stati di Piccardia, del Vermandois, e della Tirassa, per prouedere alle bisogne di quelle Prouincie; onde accusati alcuni Capitani, di essere stati cagione delle perdite, seguite, per loro auaritia, o per altro furono con la morte gastigati.

Marsiliesi vacillano di ribellione.

Grandissima nouità ne medesimi giorni succedete in Marsilia, doue il Console Casotto, & altri suoi partegiani, accecati dall'ambitione, e dall'auaritia, se dassero quei Cittadini a ribellarsi scopertamente dal proprio Re, & ottener'il patrocinio del Catholico, da cui si prometteuano perciò grandissimi premij.

Don Carlo Doria con galee a Marsilia.

A tal effetto mandarono in Ispagna Ambasciadori, con alcune richieste, che per quanto poi si disse, gratiosamente furono da quella Maestà concedute: & in quel mezo il Prencipe Doria mandò Carlo suo figliuolo con tre galee, dentroui soldati monitioni, & altri apparecchi da sostener le parti quiui deuote al Re di Spagna; percioche vi haueuano fabricati alcuni Forti il Casotto, & i suoi, da tener a freno quei del contrario partito. Nondimeno questi dissegni andarono loro fallito, si come tra le cose dell'Anno che seguì, più distintamente racconteremo.

Il fine del secondo Volume.


IHS